IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 303 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nuova grande vittoria dei bulgari

I turchi ricacciati sulla ultima linea di difesa

I greci occupano altre isole dell'Egeo e Grevena

La situazione dei turchi dopo l'ultima sconfitta

Roma, 31

(So.) — Ho avuto, sulla vittoria bulgara di Lule Burgas e sulla situazione generale della guerra balcanica, una conversazione con un personaggio militare straniero, che conosce a fondo tanto la situazione bulgara come quella turca. Ecco le interessanti considerazioni e notizie che l'intervistato mi ha esposto.

Richiesto di un giudizio di insieme intorno alla situazione generale nei tre scacchieri del teatro della guerra, il personaggio mi ha risposto:

— Le notizie comunicate dal governo di Sofia sul nuovo successo bulgaro a Lule Burgas, hanno una importanza decisiva. Esse dissipano la incertezza ancora esistente circa il risultato finale della guerra. Se le ulteriori notizie confermeranno la vittoria bulgara, si può ritenere che, dopo un probabile assalto alle temibili posizioni turche di Catalgia, i bulgari avranno completamente sgombra la via che conduce a Costantinopoli. Quanto agli altri settori della guerra, ha proseguito il personaggio militare, la situazione può fino a stasera riassumersi in questi termini: Nel settore centrale le operazioni si concentrano intorno a Monastir, dove i serbi procedono il loro piano di accerchiamento delle forze ottomane comandate dall'ex-ministro della guerra Chefket pascià. I serbi, dopo l'arrivo ad Uskub delle forze del generale Jancovic, dispongono per l'investimento di Monastir di tre Corpi di esercito, senza contare l'aiuto che può ad essi venire, come vedremo in seguito, dall'esercito greco Quanto ai greci, la loro situazione è ottima, specialmente dopo la occupazione di Grevena. L'esercito greco opera in tre punti: in Epiro dove si trova alle porte di Giannina, in Tessaglia dove può giungere quando voglia a Salonicco, e nelle vallate intermedie fra queste due regioni. In quest'ultimo punto i greci possono scegliere fra un doppio obbiettivo: da Grevena le truppe greche possono, a loro talento, volgersi verso Monastir, per cooperare all'investimento delle forze comandate da Chefket pascià, come possono muovere per Salonicco. La loro mossa dipenderà dagli accordi che saranno presi fra lo Stato maggiore generale serbo e quello greco. La entrata dei greci a Salonicco che, dopo il possesso della importante posizione strategica di Drama, dipende unicamente dalla volontà del comandante dell'esercito greco, apparirebbe come una operazione brillante, di grande effetto morale, ma, ai fini strategici, la entrata dei greci a Salonicco nulla aggiungerebbe alla situazione dell'esercito vittorioso. Infatti, col possesso di Drama, i greci hanno chiuso la regione alla possibilità di ogni penetrazione di truppe turche. Salonicco, già evacuata dai turchi, è fin d'ora virtualmente in possesso dei greci; perciò può darsi che i due Stati maggiori generali serbo e greco preferiscono affidare alle truppe greche occupanti Grevena, una operazione meno brillante ma più utile, cioè il congiungimento delle truppe serbe e greche a Monastir per cooperare all'accerchiamento delle forze di Chefket pascià.

Per ciò che riguarda l'esercito montenegrino, è evidente che esso attraversa un momento assai delicato. L'investimento di Scutari presenta difficoltà maggiori di quelle previste. Probabilmente i montenegrini potranno impadronirsi di Scutari soltanto col concorso di un Corpo di esercito serbo. Questo per ciò che riguarda il Corpo di operazione montenegrino che trovasi al sud. Invece la situazione montegrina è al nord molto migliore; anzitutto perchè è avvenuto il congiungimento delle forze montenegrine con le forze serbe; secondariamente perchè i turchi che trovavansi nel Sangiaccato di Novi Bazar si sono sbandati in Bosnia. Quindi la marcia su Ipek dei serbi e montenegrini che operano al nord sarà, secondo ogni probabilità una marcia vittoriosa.

Ritornando al grande urto turco-bulgaro di cui si hanno incerte notizie, ho pregato il personaggio con cui discorrevo di volermi illustrare le situazione prima e dopo la battaglia. Aderendo cortesemente al desiderio espressogli, il personaggio mi disse:

— La scarsità di notizie si spiega. Non conosceremo i particolari della grande battaglia, che prenderà forse il nome di Lule Burgas, che ad operazione terminata, quando cioè l'esercito bulgaro sarà arrivato — se l'intervento delle Potenze non varrà a trattenerlo — ad un ultimo scontro, che sarà veramente decisivo, sulla linea di sbarramento turco di Catalgia. La scarsità di notizie, ripeto, si spiega col divieto fatto ai corrispondenti di guerra tanto al campo bulgaro quanto al campo turco, di seguire le operazioni. Avremo quindi, per ora, soltanto le comunicazioni dei due governi, in base alle comunicazioni dei due Stati maggiori generali. Più tardi vi saranno le indiscrezioni, le narrazioni, le interviste; allora soltanto l'azione avvenuta sarà conosciuta in tutta la sua ampiezza. Per ora, il governo bulgaro si limita a comunicati sommari e riservandosi più ampie comunicazioni quando riceverà i rapporti del comandante del Corpo di operazione. Ma, secondo il concetto dello Stato maggiore generale bulgaro, il segreto è il maggiore coefficente del successo militare; per questo solo ad operazioni finite verranno comunicate notizie relative.

— Vorrebbe indicare la fase iniziale della battaglia di Lule Burgas?

— Dalle notizie pervenute, risulta che la battaglia fu provocata da un tentativo dei turchi di contro offensiva. Il tentativo di Azim pascià, che ha sostituito il generale Abdullah caduto in disgrazia, mirava alla riconquista della importantissima linea di difesa segnata dal fiume Ergene. Alla contro offensiva turca, i bulgari risposero muovendo incontro ai turchi su tre colonne, cioè: prima colonna centrale, composta del grosso delle forze bulgare comandate dal generale Dmitrieff. Questa colonna giungeva a Lule Burgas, obbiettivo essenziale della massa bulgara Seconda colonna formante l'ala destra dell'esercito bulgaro e composta in preponderanza di cavalleria, coll'obbiettivo di puntare su Rodosto, sulle rive del Mar di Marmara. Terza colonna formante l'ala sinistra dell'esercito bulgaro, coll'incarico di marciare da Kirnovo a Viza. Questa colonna doveva guadagnare l'altopiano di Tracia, donde si domina completamente Ciorlu, centro dell'esercito turco, e doveva tentare lo aggiramento delle forze turche, interrompendo inoltre le comunicazioni fra Ciorlu e Costantinopoli, tagliando cioè una eventuale ritirata del nemico. Questo era il piano strategico della battaglia concepito dallo Stato maggiore generale bulgaro. Sapremo presto in quanta parte esso sia stato realizzato. La presa di Lule Burgas, affermata dai bulgari, dimostrerebbe che l'obbiettivo principale fu raggiunto. La comparsa della cavalleria bulgara a Rodosto dimostrerebbe altresì che fu raggiunto anche uno degli obbiettivi secondari. Presto sapremo il rimanente. Ogni impazienza è ingiustificata. Si tratta di una delle maggiori battaglie dei nostri tempi, combattuta su un fronte di 80 chilometri ed alla quale hanno partecipato 280.000 uomini, cioè 150.000 turchi e 130.000 bulgari. E' necessario del tempo prima di raccogliere i risultati di una così vasta azione e riferire.

— Ed ora che cosa avverrà?

— Assai probabilmente, dopo la vittoria di Lule Burgas, avverrà un vero scontro decisivo — salvo sempre il caso di armistizio per un intervento delle Potenze — a Catalgia, ultima baluardo della difesa turca. I bulgari, dopo la presa di Lule Burgas, si trovano a 60 km. da Costantinopoli. Catalgia è a 30 Km. dalla capitale ottomana. La prima cifra dice l'enorme vertiginoso cammino compiuto dall'esercito bulgaro; la seconda l'imminenza della parola finale della guerra.

— Quale si prevede possa essere tale parola?

— Manca, per giudicare esattamente la situazione, un elemento importante, cioè la possibilità o meno che il Corpo di esercito bulgaro, comandato dal generale Ivanoff, riesca a disimpegnarsi dall'assedio di Adrianopoli. Mancano notizie di questo assedio. Se la resa di Adrianopoli avvenisse ora, la vittoria finale delle forze bulgare potrebbe considerarsi indubbia, poichè il corpo d'esercito di Ivanoff potrebbe raggiungere il corpo d'esercito bulgaro, aumentandolo di 50,000 uomini. Ma potrà ciò avvenire? Si è detto che il generale Ivanoff potrebbe lasciare ad Adrianopoli le sole artiglierie per proseguire l'assedio, e marciare con le sue forze verso Lule Burgas, ma questa ipotesi non è ammissibile, poichè potrebbe permettere una sortita delle truppe turche bloccate ad Adrianopoli, che prenderebbero alle spalle l'esercito bulgaro. Quindi, se la resa di Adrianopoli non è immediata, il che è molto dubbio, le forze bulgare rimarranno amputate del corpo di esercito Ivanoff e combatteranno l'ultima battaglia a Catalgia, nelle stesse proporzioni che nella battaglia di Lule Burgas. La partita è magnifica per i bulgari, in entrambi i casi. Sbaglierò, ha soggiunto il personaggio militare, ma se la vittoria bulgara di Lule Burgas è stata realmente una grande vittoria, l'esercito bulgaro può essere considerato alle porte di Costantinopoli, dove lo arresterà forse la proposta Poincaré, accettata dalle Potenze.

Burgas presa dai bulgari
L'esercito turco sbaragliato

Sofia, 31

Dopo una battaglia di due giorni l'esercito bulgaro ha riportato vittoria completa sopra le forze principali che si sono ritirate in disordine. Burgas è stata presa.

L'Agenzia bulgara pubblica: "La battaglia annunziata che si è svolta sulla linea Lule Burgas fu accanitissima, L'esercito turco al comando di Nazim pascià è stato sbaragliato e si è ritirato precipitosamente verso Ciorlu abbandonando grande numero di morti e feriti„

La battaglia durata tre giorni
L'impeto irresistibile dei bulgari

Sofia, 31

La battaglia generale impegnata contro le più importanti forze dell'esercito turco, circa 150 mila uomini, svoltasi sulla linea di Bunarkisson-Lule Burgas, durò tre giorni. L'esercito bulgaro sbaragliò il nemico e lo costrinse a ritirarsi sulle posizioni fortificate, sotto un impeto irresistibile.

L'esercito bulgaro inseguì energicamente il nemico che battè in ritirata in disordine e con panico verso Basbi e Ciorlu. Un gran numero di bandiere, di munizioni e di trofei si trovano in mano dei bulgari, come pure numerosi prigionieri. Le perdite bulgare sono relativamente insignificanti.

I villaggi di Aivali presso Lule Burgas e di Marach ad ovest di Adrianopoli sono stati incendiati. Tutta la popolazione cristiana è stata massacrata dai turchi che incendiarono pure tutti i villaggi della regione di Melink.

Ciorlu centro della resistenza

Parigi 31

La «Libertè» ha da Costantinopoli: *Il fronte turco di difesa è stato collocato dietro Lule Burgas per coprire Ciorlu che sarà il centro della resistenza. Si ritiene già certa la ritirata dei turchi fino a quasi nelle immediate vicinanze di Costantinopoli.*

Grevena occupata dai greci

Atene 31

(Ufficiale) — *Le truppe greche hanno occupato ieri Grevena senza incontrare resistenza.*

Altre isole dell'Egeo
occupate dai greci

Atene, 31

Il vice ammiraglio Kondiaritis comandante della squadra nell'Egeo telegrafa al ministro della marina che Tassos e Imbro sono occupate. La bandiera nazionale ellenica si è innalzata. Lo incrociatore è stato inviato stamane con due torpediniere ad occupare l'isolotto di Strabi. I cacciatorpediniere *Leone* e *Pantera* sono arrivati a Lemno.

L'imminente presa di Scutari
Violento cannoneggiamento

Rieka, 31

Dalle tre pomeridiane si sente intorno a Scutari un violento cannoneggiamento e un vivissimo fuoco d'artiglieria. Si scorgono grosse nubi di fumo che evidentemente provengono da incendi. Sembra che sia imminente un attacco decisivo contro Tarabosch e Tostell.

I montenegrini hanno preso posizione a mille piedi di altezza sulla montagna di Bardigniold. Scutari è completamente investita

Carbone per la marina turca
preso dai greci

Cardiff, 3

Gli armatori del vapore *Polurriaci*, che trasportava 4000 tonnellate di carbone a Costantinopoli, hanno avuto notizia che i greci si sono impadroniti del vapore ed hanno proceduto allo scarico per la marina greca

Metzov incendiata dai turchi

Atene, 31

La città di Metzov, nell'Epiro, è stata incendiata dai turchi. La notizia provoca grande indignazione.

La città di Metzov è sul Pindo, in Epiro. La catastrofe è immensa. Essa era una città fiorente, fu culla di ricchissimi greci, fra cui Averest, che costruì una scuola politecnica e una corazzata portante il suo nome.

L'opera di distruzione e di sterminio
compiuta dai turchi nell'Epiro

Roma 31

La Legazione reale di Grecia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio, ricevuto stamane da Atene:

« Atene, 31, ore 3,15 antim. — Le notizie pervenute oggi annunciano che la opera di distruzione dell'esercito regolare turco e dei basci-bozuk comandati da ufficiali turchi continua nell'Epiro con più accanimento che mai. Venti villaggi della circoscrizione di Giannina sono stati incendiati dalle truppe turche. Essi sono i villaggi di Moulanda Tsakaropoulo, Klissura, Anogia, Grapsus, Gherovo, Barlano, Lapuzati, Scli vanon, Pesta, Voules, Lagatiria, Kopanim, Riogoli, Gotista, Demati, Kosmovouta ed altri. Si aggiunge inoltre che sono stati massacrati donne e fanciulli e sono state violentate donne, e sono stati commessi altri delitti di un indescrivibile orrore. Gli abitanti dell'Epiro si rifugiano in massa e in tristi condizioni a Arta, sul territorio greco. Gli epiroti, così perseguitati, erano tutti pacifici e senz'armi. Misfatti del medesimo genere sono segnalati anche nel l'Epiro occidentale, ove l'esercito regolare turco e le bande che lo seguono commettono egualmente le peggiori devastazioni ».

Il Sultano attende... nuove vittorie

Costantinopoli, 31

Il Sultano così telegrafò al ministro della guerra: « I vostri due telegrammi annunzianti il successo del nostro caro esercito ci arrecano viva gioia. Felicitiamo voi e tutti gli ufficiali e soldati, mandiamo a tutti il nostro saluto. Che voi siate sempre sotto l'influsso dello spirito profeta, noi lo chiediamo al nostro gran signore colle braccia aperte e ci aspettiamo nuove vittorie coll'aiuto dell'altissimo Iddio ».

Le brillanti vittorie dei serbi

Vranja, 31

Sono giunti i particolari complementari della battaglia di Kumanovo. Si conferma che la battaglia è stata una brillante vittoria dei serbi e una sconfitta completa dei turchi. Le forze turche hanno alle calcagna l'estrema punta dell'esercito del principe ereditario, la presenza del quale aumenta il disordine nelle loro file. La loro ritirata è precipitosa e tutti cercano di salvarsi abbandonando alle loro spalle tutto ciò che può ritardare il cammino.

La battaglia di Verisovic datasi il 25 ottobre dal generale Jankovic finì per i serbi con 25 morti e 6 feriti; i turchi ebbero quasi mille morti fuori di combattimento. I serbi presero 15 cannoni a tiro rapido, 4000 fucili e una grande quantità di munizioni. Il totale del bottino dal principio della guerra comprende 123 pezzi di artiglieria di differenti modelli e una enorme quantità di materiale da guerra.

A Uskub i serbi hanno preso 18 cannoni con munizioni e inoltre 2 cannoni della cavalleria di Gradieka con 5 furgoni. A Uskub essi hanno anche trovato un ponte metallico già armato e pronto per essere posto in opera. Tutti i depositi turchi di vestiario e di equipaggiamento militare erano ancora pieni. I turchi continuano a ritirarsi in disordine verso Bitol. I villaggi degli arnauti dove passano le truppe serbe innalzano la bandiera bianca. Il numero dei pezzi caduti in mano ai serbi costituiscono quasi tutta l'artiglieria delle tre divisioni che si erano concentrate a Kumanovo

La circolare del nuovo Gran Visir
a tutti i vilayets

Costantinopoli 31

In un telegramma del generale Nazim al kedivè di Egitto e a tutti i vilayets nel quale Kiamil pascià partecipa la sua nomina a Gran Visir egli li invita a consacrare i loro sforzi alla difesa della patria, alla osservanza della costituzione, alla uguaglianza completa di tutti gli ottomani, all'unione di tutti gli elementi della popolazione, all'impiego assoluto della stessa giustizia per tutti, al mantenimento dell'ordine, della protezione delle persone e del diritto degli stranieri in conformità dei trattati.

Nella sua lettera di dimissioni l'ex-Gran Visir Muktar pascià dichiara che si ritira per ragioni di età e di salute, giacchè nel momento attuale è necessario prendere misure importanti concernenti la situazione esterna.

Il nuovo gabinetto turco

Costantinopoli 31

Si apportarono le seguenti modificazioni nella composizione del gabinetto: il generale Salyh, ex-ministro dei lavori pubblici, fu nominato ministro della marina; Zia bey, ex-sottosegretario al granvisirato, venne nominato ministro dei lavori pubblici; Tarif Hikmet, ministro della giustizia, avrà l'*interim* e la presidenza del Consiglio di Stato; Musurughihes, greco, ministro delle poste e telegrafi e genero di Musurs pascià, ex-ambasciatore a Londra. Egli fu consigliere di Stato sotto il passato regime: dopo la rivoluzione dell'aprile 1909 si ritirò a Parigi; tornò a Costantinopoli dopo la caduta del gabinetto di Said pascià.

L'atteggiamento dell'Inghilterra
nell'attuale conflitto

Sheffield, 31

Wiston Churchill pronunciò un discorso ove parlando della guerra nei Balcani disse: Abbiamo tutti la nostra parte di responsabilità rimproverando alle altre potenze ovvero rimproverando la Turchia. Quanto sarebbe da invidiare un uomo che passando in rivista la storia di quest'ultimo trentennio potesse respingere la responsabilità su una sola parte! Questi nostri sforzi devono tendere ora ad ottenere una pace che possa bandire per sempre lo spettro della guerra da queste provincie una volta così fiorenti. Sino a quando lo spirito di lealtà continuerà ad animare le grandi potenze, il conflitto dei Balcani non solleverà nessun problema che non possa risolversi col loro comune vantaggio e per il bene durevole delle popolazioni balcaniche senza per questo allargare il teatro della guerra. Il fermento che esisteva nei Balcani degenerò in esplosione spontanea il cui impeto respinge tutto ciò che trova dinanzi a sè. Dove è l'uomo che di fronte a tale manifestazione avrebbe l'audacia di venire a sostenere che la forza non costituisce mai il rimedio? Dove è l'uomo che sprovvisto di buon senso e di franchezza possa dichiarare che le virtù militari non hanno parte essenziale nell'onore e nella vita di un popolo? Dove è l'uomo tanto sciocco da supporre che un lungo antagonismo possa sempre appianarsi e regolarsi dalle conversazioni stesse facili ma superficiali degli uomini politici e degli ambasciatori?

L'oratore afferma inoltre che l'Inghilterra può rivolgere gli sguardi al passato senza trovare ragione di rimorso e può guardare l'avvenire senza segreta animosità, ma occorre che essa si tenga pronta a fronteggiare le eventualità. Va bene essere pazienti, va bene essere circospetti, va bene amare la pace, ma non basta, bisogna essere forti, bisogna contare su sè stessi per la eventualità. Qualunque sia il nostro partito politico dobbiamo essere tutti uniti, è necessario.

L'Austria d'accordo con le Potenze

Parigi 31

I giornali hanno da Vienna: Nei circoli diplomatici si afferma che il timore circa una possibilità di eventuale azione dell'Austria-Ungheria nei Balcani, azione che potrebbe condurre a complicazioni europee, è completamente privo di fondamento. Si dichiara che l'Austria-Ungheria si trova d'accordo colle altre Potenze per ciò che riguarda il mantenimento della pace. Essa non ha affatto intenzione di intraprendere una azione qualunque che possa dare un risultato contrario.

Preoccupazioni serbe

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, Ottobre

Con amore e passione vado studiando quest'anima serba, in cui le affezioni e passioni più vive ed intense fremono e fermentano.

Questa gente si mostra impaziente di indugi; il lento divenire della storia si svolge e compie con un ritmo, che non corrisponde alle rapide vibrazioni dell'anima serba. Trasmette è vero, il telegrafo con fulminea rapidità notizie di brillanti fatti d'armi, di magnifiche vittorie, che illuminano di purpurei lampeggiamenti la via trionfalmente già percorsa dalle eroiche truppe serbe; ma non basta ancora per questa gente ebbra d'avvenire, che trovasi in una tensione troppo angosciosa d'attesa e desiosa quindi d'intendere quasi ad ogni ora l'annuncio felice di nuovi gloriosi eventi bellici.

La realtà effettuale delle cose, come direbbe il nostro Machiavelli, non è salita ancora al livello della loro anima in ebollizione. Dirò; e sia pure l'imagine di sapore trecentista, che quest'ardente fornace dell'animo serbo abbisogna continuamente di nuovo e abbondante materiale combustibile per tener alta la fiamma dell'entusiasmo.

Bene intende il popolano che in questa tragica alea della guerra sono riposti i destini della patria serba, che dentro a questo lavacro di sangue si va preparando e delineando l'avvenire del regno; bene avverte che sotto la vernice screpolante dell'impero degli Osmanli si va in quest'ora divina di storica creazione preparando le nuove forme, i nuovi organismi politici; ma è impaziente dell'attesa. Appunto perchè grandiosa sarà la nuova creazione, è febbrilmente impaziente di vederla superbamente plasmata nella fidiaca forma del fatto compiuto.

Su dalle fumanti rovine dell'antico impero che si dissolve vorrebbe già veder balzare fuori corruscante la figura della nuova Serbia dai contorni precisi, assorgere sfolgorante nell'armonico e vigoroso complesso nazionale, indissolubilmente connesse le molecole serbe al nucleo organico di Belgrado.

*

Se dal popolano si passa poi agli intellettuali, alla parte insomma più eletta della cittadinanza, si nota un patriotismo pure igorosamente sentito ma temperato, o, dirò meglio, conturbato da certe preoccupazioni e timori.

Gli intellettuali, i quali pur seguono con lo stesso intenso e vivo interesse tutte le fasi della guerra come il popolino, non mostrano quell'inconsulto impeto e forza d'animo, che vorrebbe precorrere gli eventi sorpassando con islancio di fantasia limiti di tempo e di spazio. Anzi, apertamente mi dicono che non s'attendevano nemmeno un ritmo tanto accelerato nel processo bellico, rilevandomi che in un periodo di tempo relativamente breve l'un fatto d'armi all'altro s'intreccia con ferreo addentellato di intelligente strategica e che in questa brillante serie di scontri e di battaglie campali si va compiendo appunto l'integrazione sempre più precisa dell'idea nazionale serba, la quale potrà veramente folgorare tutta la sua luce se, superate le resistenze dell'avversario sui campi di battaglia, non troverà poi le resistenze della diplomazia davanti al tappeto verde.

Persone di eletto ingegno e di soda coltura con cui mi sono intrattenuto intorno all'unico argomento in discussione in quest'ora di fervore patriotico, cioè, la guerra impegnatasi fra la Lega balcanica e l'impero ottomano, mentre esprimono esse pure con frasi calde ed appassionate il loro gran giubilo pel successo già riportato dall'esercito serbo, che si lava col sangue un'onta peggiore di quella di Slivnitza, e riporta la Serbia al livello degli Stati civili, non nascondono poi la loro grande preoccupazione, che turba quest'ora giuliva di vittoria, che la diplomazia, cioè, possa poi, se non del tutto frustrare, attenuare almeno il successo militare ripagando avaramente con esigui compensi territoriali questi sacrifizi enormi d'oro e di sangue sopportati dalla Serbia.

Mi ricordano in proposito che la Russia vittoriosa aveva conchiuso quel trattato di Santo Stefano che formava appunto la conferma e il suggello delle sue vittorie, ma quel trattato che dava alla Bulgaria i suoi confini naturali tra il Danubio e i Balcani, l'Egeo e il Mar Nero, aveva poi subito al Congresso di Berlino una *diminutio capitis* che lo aveva ridotto al suo ultimo denominatore; e temono quindi, questi patrioti serbi, che possa eventualmente ripetersi il doloroso fenomeno, che l'azione vittoriosa, cioè, della Lega balcanica, venga ridotta ai minimi termini dalla dissolvente operosità della diplomazia.

*

Mi si chiede — e la domanda è anzi che no ingenua — quale sarà l'atteggiamento del governo italiano nella dolorosa previsione che particolarmente nell'Austria-Ungheria e nella Germania la Lega balcanica troverà resistenza al conseguimento delle sue aspirazioni nazionali, perchè quelle verrebbero a vulnerare l'ipocrita formula del l'integrità territoriale della Turchia.

Rispondo francamente di non conoscere gli intenti del mio governo, non essendo addentro nelle segrete cose della Consulta. Non posso che esprimere la mia individuale opinione, che potrebbe esser poi espressione sintetica della nazione, la quale va accompagnando di viva simpatia quest'azione balcanica di rivendicazione nazionale, che, direi così, s'impregna e s'avviva dello stesso succo storico del nostro risorgimento e ravvisa quindi in questa superba alzata di scudi dello slavismo una riviviscenza del più luminoso periodo dell'assorgere dell'Italia a nazione.

E' indubitato — così dico ai miei nuovi amici serbi — che l'azione del governo italiano sarà innanzi tutto determinata e governata dalla tutela degli interessi italiani, ma è lecito sperare almeno che gli istinti morali della nazione non verranno attraversati o addirittura soprafatti dall'esclusivo interesse politico, ma potranno piuttosto in armonico concorso cooperare per la causa italiana e simultaneamente per la causa serba.

Ricordo loro che il nostro Tittoni aveva detto al Parlamento: « La politica italiana spera che le nazionalità cristiane nei Balcani finiscano per comprendere come nulla esse abbiano da guadagnare dalle lotte fratricide che le dilaniano, dalla guerra di sterminio che si sono dichiarate ed invoca per esse un'ispirazione di concordia e di pace e per la concordia e la pace è sempre pronta a spiegare la sua azione ».

Non vi sarebbe dunque in queste promettenti parole d'uno statista italiano il preannunzio che il governo sarà disposto all'eventualità a spiegare nei limiti del possibile la sua azione a pro' della causa slava intrecciando nel grigio tessuto della diplomazia questo filo d'oro d'equità e di moralità politica?

Elio Luzzatto.

Dei limiti della circolazione
assegnati alla Banca d'Italia
e del suo Consiglio Superiore

In questo stesso periodico del giorno 16 novembre 1910 N. 317 io mi intrattenevo delle non liete vicende nelle quali versa la Banca d'Italia per la troppo angustiata circolazione assegnatale, del la ingiustizia, e per poco non di co iniquità, che essa Banca per amor del Paese o per strenua difesa del suo credito sia costretta a varcarla e ne abbia poi in guiderdone una penalità, dell'obbligo che s'impone al Governo di modificare uno stato di cose incoerente e non tollerabile, della speranza basata sopra legittimo fondamento che si avesse a provvedere da chi spetta per togliere la flagrante antinomia che intercede fra gli attuali bisogni della industria, del commercio e della vita in genere e il mezzo circolante posto a disposizione per soddisfarli.

Tale era il contenuto di quel mio modesto scritto che vedeva la luce dopo anni di vana attesa e che era insieme effusione dell'animo e dolce aspettativa, come di colui che aspetta il trionfo immancabile della ragione a coronamento di una verità dimostrata e che ormai non si può oltre oppugnare.

Ma ahimè che da allora sono corsi quasi due anni, le tre Parche ebbero il tempo di filare, annaspare e recidere molti fili di vita umana e siamo tuttavia nelle medesime distrette, o più esattamente anzi in peggiori e più moleste, perchè la circolazione fuori limite allo spirare del 1910 non raggiungeva la enorme somma alla quale ascende adesso di circa trecento milioni che è la eccelsa sin qui toccata.

Io avevo già altra volta succintamente accennato ai danni che da questo fatto si producono nel nostro Istituto di emissione principe e ai suoi azionisti e qui giovera enunciarli di nuovo con qualche più specifico chiarimento.

Premetto a maggiore intelligenza di quanto segue che il limite massimo normale della circolazione della Banca d'Italia è di lire 660 milioni che può essere ecceduta quando i suoi biglietti sieno coperti per intero da valuta metallica legale o da oro in verghe esistente in cassa, salva, per le monete divisionali di argento, una speciale disposizione che è superfluo riferire.

Rimane eziandio esclusa dai limiti sopradetti la circolazione dei biglietti corrispondenti alle antecipazioni fatte dall'Istituto al Tesoro secondo il tenore di legge e per le quali sta a carico di quest'ultimo un determinato interesse.

Ora fa d'uopo notare che la circolazione media effettiva dei biglietti è soggetta a tassa normale di un decimo per cento all'anno, mentre invece se i biglietti della Banca d'Italia, per trascurare i Banchi di Napoli e di Sicilia che non formano argomento del mio discorso, eccedono la circolazione prescritta, essi vengono colpiti per il supero con una penalità che sancisce la perdita di un terzo della ragione dello sconto quando la eccedenza non valichi i 50 milioni, due terzi dai 50 ai 100 milioni, lo sconto nella sua integrità dai 100 ai 150 e finalmente una tassa straordinaria del 7.50 per cento per le eccedenze ulteriori; la quale ultima però fu sospesa in via provvisoria e per il solo anno 1912 con gesto mirabile e per miracolosa chiaroveggenza di Governo..... e ancora fu bazza e di quella buona!!!

Bene inteso che la tassa non colpisce nè può colpire la somma intera della eccedenza, ma soltanto la percentuale del sessanta, mentre dalla totalità conviene dedurre il 40 per cento che è quota coperta da riserva e per poter concludere esattamente e non cadere in equivoco si tenga d'occhio che lo Stato il quale punisce rimane anche alla sua volta punito, poichè sendo partecipe agli utili netti in misura differente a seconda dei risultati di bilancio, ne deriva che la perdita della Banca si scarica in parte sull'erario sotto forma di un minor utile da esso percepito per causa della medesima inflitta penalità.

Dunque quando la Banca d'Italia esce dalla circolazione, viene a subire anche un danno assoluto e positivo che è quello della perdita di una parte o anche perfino di tutto lo sconto che rappresenta la rimunerazione del capitale e corre inoltre tutti i pericoli dei fidi e delle esposizioni cambiarie fatte con queste somme impiegate in più e oltre i limiti legali in condizioni naturalmente non facili e quando la economia e la finanza del paese per ragioni esterne od interne si trovano disagiate o quanto meno bisognose di conforto e di sollievo.

E' evidente che fidare in condizioni difficili è un cattivo fidare e maggiormente se non se ne ritrae alcun utile ed è possibile perdere e impossibile guadagnare.

Son quei momenti critici nei quali le sofferenze si fanno maggiori e si acutizzano, i rischi più pericolosi e frequenti e nei quali quindi, logicamente parlando, si avrebbe quasi ragione, diritto e obbligo di pretendere da parte dell'Istituto sovventore, per la giusta e necessaria tutela dei propri azionisti, un più largo compenso al capitale esposto che controbilanciasse in certo qual modo l'alea fattasi più grave, oscura e travagliata.

E si noti che questo esodo dalla circolazione vien operato dalla Banca per un sentimento di amor patrio e per un concetto di ordine superiore nobilmente cospiranti alla salvezza delle propaggini del credito nazionale; si noti che se questo esodo non fosse o avesse a cessare improvvisamente, se la Banca ponesse in momentaneo oblio quella funzione di stato alla quale si sente chiamata, forse anche troppo e con manifesta esagerazione, se divergesse da quella regola e norma di condotta che finora ha sempre adottata, senza ottenerne in cambio alcun premio neppur morale da parte del Governo e forse da parte del Paese stesso; se si ritraesse insomma sotto la tenda di Achille a prospettare il corso degli avvenimenti e assistervi inattiva, ne risentirebbe probabilmente un danno di qualche entità in quella porzione del suo portafoglio che non esorbita dal limite legale e che non potrebbe sottrarsi al riverbero delle tristi condizioni generali, rese più dure e acerbe dal mancato ajuto, ma però queste subirebbero un tale inasprimento, anche all'infuori degli interessi della Banca stessa, da porre a repentaglio tutta la economia nazionale nelle infinite sue diramazioni del commercio, della industria, delle esplicazioni tutte del consorzio civile.

E si noti ancora che in certe circostanze è il Governo stesso che batte alla porta della Banca perchè abbia ad aprirsi e la spinge e anima a porgere assistenza alle pericolanti sorti del Paese: — è il presidente del Consiglio, qualunque, sia, è il ministro del Tesoro, sono i reggitori dello Stato che si rivolgono con dolci parole e in nome della cara Patria alla Banca perchè accorra a sorreggere di credito le scosse industrie e i malfermi commerci bisognosi di conforto: — sono essi che avviano la Banca sul non roseo cammino della circolazione extra legale: — sono essi, quei medesimi che poi debbono applicare ed applicano il castigo, che conducono alla perdizione il reo che di questo castigo stesso si rende degno.

Si figuri per esempio il benigno lettore che Sua Eccellenza Luzzatti si sobbarchi di nuovo alla croce del potere, Egli che creò il mondo in sei giorni e nel settimo invece di riposarsi e darsi buon tempo come fece l'altro Luzzatti, quello della bibbia, si dedicò a tutte le cooperazioni e mutualità possibili e immaginabili a suffragio degli umili e degli oppressi. Egli in qualunque triste emergenza del credito, in qualunque crisi economica che avesse a sorgere in Italia, in qualunque stasi che avesse a profilarsi nei commerci e nelle industrie, non ristarà dal precipitarsi ansimante e affannato alla Direzione Centrale della Banca per chiedere ajuto e per pretendere di ottenerlo, senza punto preoccuparsi dello stato della circolazione, preoccupandosi in quel momento solo del bene che può fare e in ispecialità delle sue dilette figliuole, le Banche popolari rimaste caste e fedeli alla liturgia ortodossa.

Il cuore dell'Uomo è fatto così!!!

E allora, dopo ciò che ho detto, salgono spontanee alle labbra due domande e cioè perchè il Governo neghi un giusto e razionevole e necessario allargamento della circolazione o provvedimenti che equivalgano e quale abbia ad essere il contegno che la Banca dovrebbe assumere nel caso che il Governo persista a rifiutarsi di accogliere gli accennati provvedimenti.

Per rispondere con ordine alle domande testè formulate, occorre anzitutto premettere che il Direttore Generale della Banca d'Italia, autorevole e strenuo interprete dei voti replicatamente e in ogni occasione espressi dai componenti il Consiglio Superiore, non risparmiò pratiche di ogni sorta e pressioni sul Governo per ottenere l'allargamento della circolazione dimostrando in modo aperto, chiaro e perspicuo che la deficienza lamentata non è un fenomeno passeggiero dovuto a cause transitorie; ma è invece un fenomeno ripercosso da cause stabili e durature che da anni ed anni trassero origine da mutate condizioni dei valori e dello cose umane e da cresciute attività degli scambi indistintamente e tali che non solo permangono e in Italia e altrove; ma che anzi andranno del continuo aumentando collo svolgimento progressivo e fatale delle funzioni che sono prodotto di civiltà e che nulla vale a contenere, nulla a comprimere.

Insomma il bisogno di un maggior medio circolante è il riflesso di un fattore economico che abbraccia e comprende tutta la vita sociale che si è sviluppata con enorme rapidità nel presente e più promette di svilupparsi in avvenire.

I motivi poi per i quali il Governo non abbia aderito finora a rendere giustizia alla Banca d'Italia devono essere e sono certamente di varia natura e mi sarà lieve far palese la loro completa inanità.

Havvi in primo luogo il pregiudizio dottrinario che in tutte le menti piccole prende il posto della dottrina. Si ricorda che le circolazioni esagerate seminarono rovine e stragi nel campo economico e che dove la sana coltura politica applicata alla finanza raggiunse un alto livello, colà lo scambio si è sempre facilitato e fatto agevole senza uopo di spingere il medio circolante oltre a confini moderati e di temperanza discreta.

E in massima la cosa è vera ed accettabile: — soltanto che anche la verità per essere e rimanere tale non può, non deve, valicare certi limiti sotto pena di perdere il suo carattere e tralignando divenire esagerazione e il caso appunto è questo, imperocchè quando si pensa che noi nel 1894 avevamo una circolazione di 800 milioni e oggi la troviamo ridotta a 660 e che da allora sono corsi 18 anni, e il Regno d'Italia lungo questo periodo ha avuto un aumento enorme di popolazione che in Europa non trova riscontro che nella sola Germania e tutte le merci e i valori in genere crebbero di prezzo e alcune perfino raddoppiarono e il movimento commerciale e industriale godette di espansioni sensibilissime; quando si pensa a tutto ciò, non apparirà certo fuori di ragione e di logica che si dica e sostenga che il medio circolante che oggi in confronto di allora è minorato di 140 milioni non può più rispondere alle esigenze attuali e che fa d'uopo ed è imprescindibile per la vita stessa della Banca e del Paese che la circolazione sia condotta a quei limiti reclamati dalle più urgenti e dimostrate necessità.

E quantunque non debbasi dissimulare che sebbene la Banca da quell'epoca abbia diminuita la sua potenzialità emissiva, pur tuttavia le sue disponibilità sono accresciute nel loro complesso in forza della smobilizzazione di circa 400 milioni sapientemente ordinata e con eguale sapienza operata, ciò nondimeno apparisce evidente, e non è mestieri insistervi, che le condizioni della economia nazionale sono di tanto mutate e ampliate nell'ultimo ventennio da esigere pronti e immediati ripari e da rendere indispensabile che il commercio e la industria ricevano nuovo alimento mercè l'allargamento del biglietto bancario che rappresenta per gli affari e gli scambi ciò che il sangue nel sistema venoso e arterioso del corpo umano.

Altro motivo ancora della riluttanza del Governo ad aumentare la circolazione deve cercarsi in quella antipatia sorda e inconfessabile, ma non perciò meno vera, profonda e dilagante, che ormai mette radici sempre più fitte e rigogliose contro il capitale: i segni di questa antipatia Voi li vedete svolgersi e intensificarsi in tutti gli ambienti sociali, abbiano carattere amministrativo o politico o perfin religioso, e penetrare sottili, sottili, ma continui e senza tregua ammorbando e infettando ogni concetto di giustizia, ogni serenità di giudizio, ogni rettitudine di propositi.

Il capitale, ecco il nemico! la sua rimunerazione la si costringa al minimo possibile, meglio ancora, se si può, la si sopprima: Comune, Governo, Corpi morali, Parlamento, Associazioni politiche non hanno ormai che un solo pensiero, una sola visione, quella cioè di ridurre il guadagno, di osteggiarlo, di combatterlo sotto tutte le forme e sempre in nome del bene pubblico, di gravarlo in guisa che abbia a rimpicciolire, a sparire: il lavoro, le energie industriali, le forze vive operative, si esercitino pure, facciano e agiscano; è la missione dell'uomo alla quale non può mancare senza mancare a sè stesso; ma non si pretendano lauti compensi e neppur discreti e ragionevoli, bastar devono i minimi e ce n'è anche di troppo.

E questa opera di demolizione e di odio è mirabilmente secondata da tutti e anche da quelli che avrebbero interessi contrari: è secondata dai socialisti e dai nulla tenenti, che del resto non di rado vanno a braccietto, per lo spirito di reazione naturale di chi non ha verso chi ha e per sfogo d'invidia; dai progressisti ai radicali per un certo legame che li avvince ai primi malgrado la colorazione meno accesa delle tinte; dagli ineffabili moderati, serbatoj e seminari di ogni viltà che rinnegano sè stessi per non farsi scorgere e per la speranza di sgattaiolare inosservati fra le turbe a modo di quel notaio manzoniano dalla cappa nera che voleva menar prigione Renzo e che vista la mala parata per l'infuriar della folla fingeva di cader dalle nuvole domandando, pallido in volto e smarrito in cuore, con una sua cera sciocca ad uno che lo guardava fissamente con un piglio peggio degli altri: «Che cosa è questo garbuglio?», — dai clericali e dagli stessi preti un po' per non esser da meno degli altri e un po' per accarezzare le plebi allo scopo di meglio legarsele e che coi loro patronati e colle loro Camere di lavoro, pur rivolte con nobile intenzione e carità cristiana, finiscono col trasmodare coll'inspirare desideri, abitudini e voglie eccessive, cagionando, con inframmettenze non sane, difficoltà e intoppi al pacifico svolgimento delle industrie e quindi al capitale stesso.

Da questa situazione consegue che il Governo nicchia a portare davanti ai deputati una proposta la quale ha il torto gravissimo di migliorare di rimbalzo le sorti degli Azionisti della Banca d'Italia; se si trattasse del Banco di Napoli o di Sicilia sarebbe tutt'altra cosa, imperocchè quei due benedetti Istituti di emissione non hanno Azionisti e quindi l'iniquo capitale non si gioverebbe se si ampliasse la loro circolazione; ma per la Banca d'Italia non è così e il solo pensiero che quelle canaglie di azionisti abbiano a percepire un dividendo più lauto di qualche lira, è tale da far accapponare i rappresentanti degli interessi del Paese, sieno Giolittiani, Sonniniani o a qualunque partito appartengano.

Il Parlamento potrà benissimo tollerare, magari biascicando qualche lagno in tono però rispettoso e dimesso, che dopo la guerra si sia fatta una pace bestialmente stupida; ma non potrebbe inghiottire senza lamentele e proteste l'amaro boccone che si rendesse giustizia a quella Banca d'Italia che da trenta o quarant'anni in qua, prima sotto il nome di Nazionale e poi sotto quello che porta attualmente, è sempre stata la cenerentola del Paese e il gingillo di tutti i Ministeri.

D'altronde poi il Governo potrebbe avere anche un altro motivo per non aderire alla domanda della Banca e cioè *che chi sta bene non si move* e siccome essa, senza aver ottenuto finora nè allargamento di circolazione nè alcun altro vantaggio, prosegue imperterrita a star fuori dei limiti della legalità malgrado il danno che gliene deriva o che può derivargliene; perciò non è il caso che il Governo se ne preoccupi e si prenda dei grattacapi per ovviare a un male che in realtà non esiste dal momento che la Banca si assume di ripararlo a proprio rischio e pericolo.

Io ricordo di aver udito da un pure valoroso ed esperto banchiere che forma parte del Consiglio superiore della Banca che è impossibile che il nostro Governo non venga a più miti consigli nei suoi rapporti con la stessa e non dimostri coi fatti la sua resipiscenza, in quanto a che la domanda di una maggior circolazione apparisce giustificata a luce meridiana dagli aumentati scambi e il voler insistere a negarla sarebbe come se una mamma pretendesse d'indossare al suo figliuolo uscito di puerizia e fattosi grandicello, quel medesimo vestitino che gli serviva nella età infantile.

Ma il paragone non regge punto quando si pensi che il nostro Governo un cuore di mamma non lo ha mai dimostrato nè verso la Banca d'Italia, nè per verità verso alcuna delle funzioni economiche del paese indistintamente e se vogliamo parlare in questo caso di mamma, vogliamo correre col pensiero non a quella che ha fatti i figliuoli, ma piuttosto a quella che tale si dice per le seconde nozze del caro papà.

Vincenzo Gioberti nella sua *Introduzione allo Studio della filosofia* scriveva che lo spirito è una cosa affatto distinta dall'ingegno e che anzi di chi abbia l'uno e l'altro si può dire che egli ha ingegno *malgrado il suo spirito*.

Parafrasando le parole dell'illustre piemontese, io non esito a dire che in Italia le industrie, i commerci, i prodotti delle attività in genere non risentono alcun effetto benefico dall'opera del Governo che si mantiene estraneo alla loro evoluzione, quando non la intralcia, per cui se nullameno hanno vita abbastanza prosperosa ciò avviene *malgrado* e ad onta dell'azione governativa.

Ed ora che mi sono intrattenuto sui motivi probabili e però punto giustificati che ostacolarono finora l'allargamento della circolazione della Banca d'Italia, mi soffermerò con breve sosta a considerare quale, a mio parere, dovrebbe essere il contegno del suo Consiglio superiore in questo stato di cose.

Non mi si accusi di immodestia se oso esprimere una opinione in argomento sì grave; soltanto dico ciò che penso e mi lusingo che in epoca di razionalismo e di razionalisti, nella quale si discute su tutto e le menti mostrano di non voler star contente al quia, ognuno possa con libera parola dar sfogo al proprio pensiero.

Io dunque mi rivolgerei al Governo e gli farei presente che la strettezza e angustia di circolazione attuale, date le condizioni del paese e le sue cresciute esigenze economiche e finanziarie, riesce alla Banca incomportabile e spiegherei tutti i motivi che tale la rendono.

Aggiungerei che finora la Banca con feconda virtù di sacrificio si è rassegnata a correre i pericoli che ha corsi, postergando gli interessi degli azionisti per adempiere ad una suprema funzione di Stato; ma che ogni cosa ha un limite e che oltrepassando questo, il Consiglio superiore fallirebbe al proprio dovere e tradirebbe l'esercizio del proprio mandato.

Direi che ad ognuno spettano le responsabilità in ragione degli obblighi che gli incombono e degli uffici che gli sono imposti dalla funzione sociale alla quale viene chiamato e che il Governo deve per primo aver la coscienza delle sue attribuzioni che tutte debbono convergere al bene nazionale, mentre la Banca ha un compito specifico e più modesto assai, ma precipuo e assorbente, che è il bene degli azionisti che le hanno affidato il loro patrimonio.

Direi che il bene degli azionisti deve procedere di pari passo con quello del pubblico, ma non può mai essere posto in oblivione, nè trascurato dai loro amministratori e non mai venir preceduto da altro qual si sia.

Direi con reverenti e temperati modi, e però con fermo proposito, che gli azionisti della Banca d'Italia furono finora altruisti non dubitando che sarebbe venuto il giorno nel quale si avrebbe dovuto riconoscere che posponendo i propri interessi a quelli della patria, non già un premio, ma giustizia, elementare e onesta giustizia, avrebbero meritata o ottenuta; ma che siccome questo giorno dopo anni di vana attesa non è peranco apparso, nè dà segno di apparire, anch'essi ormai chiedono a sè stessi come la vedova rivolta all'imperatore Trajano nel purgatorio Dantesco:

> . . . . . . *L'altrui bene*
> *A te che fia, se il tuo metti in oblio?*

Direi tante altre cose ancora che il Consiglio Superiore saprebbe esprimere ben meglio che io non mi sentissi di fare; ma se malgrado tutto, il Governo avesse a persistere nel suo contegno negativo e nel rifiuto di presentare al Parlamento un progetto di legge quale è quello ormai tante volte indarno reclamato, io mi crederei in dovere di ridurre nell'interesse degli Azionisti a poco a poco la circolazione riconducendola ai limiti strettamente legali, bene inteso procedendo in questa azione con somma prudenza, senza scosse repentine o in guisa da non turbare con opera di soverchio frettolosa le armonie dei mercati.

E chiudo augurandovi, signori del Consiglio superiore, che adottiate quella massima aurea che il più grande sodalizio religioso del mondo insegna

suaviter in modis, fortiter in re.

Riccardo Rocca.

TEATRI E CONCERTI

"Madama Butterfly" al "Rossini"

La stagione autunnale si aprì jeri con un bellissimo teatro e con un ottimo successo. I prezzi, insolitamente elevati pel *Rossini*, non avevano impedito il raccogliersi di un numerosissimo pubblico ed elegante, nel quale era largamente rappresentato l'elemento forestiero. Lo spartito pucciniano, poco noto a Venezia, malgrado le recite della *Fenice* di tre anni or sono, destava per suo conto curiosità ed interesse.

E noi che, sul conto di questa artificiosa, decadente produzione musicale di uno dei nostri più popolari e un giorno più spontanei operisti, abbiamo detto ripetutamente e ruvidamente il nostro pensiero, non ci rifaremo ora da capo: non avremmo nulla da mutare al nostro giudizio, e di fronte alla cordiale accoglienza fatta dal pubblico all'opera, la nostra potrebbe sembrare una affettazione di pertinacia...

Certo a questa *Butterfly* conviene un quadro raccolto, come un piccolo teatro può formarle d'attorno: l'insuccesso iniziale della *Scala* lo provò. E certo, quando l'interpretazione della protagonista è vibrante di efficacia drammatica, la pietosa vicenda della piccola Cio-Cio-San afferra il buon pubblico nelle più sensibili fibre, e mette i lucciconi agli occhi delle signore, anche se — beate loro — non hanno ascoltato una nota di musica....

E Maria Llacer fu veramente efficace protagonista. Se la voce, bella e calda nell'acuto, ha qualche volta scatti e asperità che nella foga della recitazione turbano la chiarezza della modulazione, — l'espressione del canto, dell'accento, della fisionomia, del gesto, è sempre esatta, viva, pronta, — frutto di uno studio diligente, di una intelligenza aperta e vigile. Natura essenzialmente drammatica, la signorina Llacer si trova a miglior agio nel secondo e terz'atto che non nel primo, troppo tenue e bamboleggiante e sciocchèrello, troppo superficiale in quell'improvviso duetto d'amore.

Ma nella parte drammatica dell'azione, Maria Llacer fu sempre degna di grande lode. Ricordiamo rapidamente la scena in cui Butterfly vuol comunicare alla scettica e desolata Suzuki la sua incrollabile fede: l'impazienza dinanzi all'ostinazione della domestica, — la vibrazione della rivolta contro i dubbi oltraggiosi per l'onestà di F. B. Pinkerton, — la commozione crescente nel descrivere l'arrivo sospirato cui l'innamorata fantasia presta i colori della più viva realtà: «*Un bel dì vedremo.....*» — tutto questo è reso dalla Llacer con una evidenza commovente. La lettura della lettera col Console (una delle migliori pagine dello spartito), — la disperata invocazione al piccolo Dolore: «*E tua madre dovrà prenderti in braccio....*», — la febbrile gaiezza del ricevimento a Yamadori, — e via via, tutto il doloroso alternarsi del dubbio, dell'attesa, della garrula e pur forzata letizia del duettino: «*Tutta la primavera....*», — tutta insomma la lieve ma amara psicologia dell'infantile anima amante, trova nella giovane artista un'interprete eccellente. Così la rapida catastrofe, più grand-guignolesca che musicale, ha dalla Llacer un'ottima esecuzione: la morte di Cio-Cio-San è di una grande verità.

Intorno a Butterfly si muovono figure troppo vuote, troppo false, perchè gli artisti chiamati a impersonarle possano farsi comunque valore: per questo accenneremo brevemente agli altri interpreti: il Rasponi, un giovane baritono di bella voce robusta, si è tratto con onore dall'impegno gravoso di rappresentare quel povero Console americano Sharpless, un ottimo funzionario che assumeva con tanto cuore la liquidazione delle passività amorose dei suoi connazionali: un funzionario raro, crediamo, in tutti i corpi consolari del mondo, ma specialmente in quello americano.... Il Rasponi agì con sobrietà e con intelligenza, e fu corretto ed efficace. Il tenore Salbego, nella piccola parte a cui non giova davvero l'aggiunta di quella povera melodia al terzo atto — seconda edizione, — fece apprezzare una buona voce, non voluminosa ma simpaticamente timbrata. La signora Corbetta fu una *Suzuki* lodevole, specialmente per l'azione drammatica sempre vivace e volonterosa. Ottimo attore appare il Montanari (*Goro*): e troppo impacciata, invece, la Zane, *Kate Pinkerton*: diciamo pure a sua discolpa che la presenza di quella disgraziata sposina nella casa della piccola *geisha* è tale un assurdo drammatico, morale, scenico, che crediamo si troverebbe impacciata in quei panni anche Eleonora Duse... Accenniamo ancora all'ottimo Zoni, un bellissimo *bonzo*: lodiamo i cori del maestro Antonio Acerbi, ben fusi e intonati, — e finiamo coll'orchestra, una buona orchestra robusta, curata con molta diligenza dal maestro Tango, esatta vivace e colorita, malgrado il peso quasi costante dell'istrumentale. Il finale II, — intermezzo e coro interno a bocca chiusa — buona pagina, abile e geniale, ebbe dal Tango una delicata esecuzione.

L'allestimento buono pei costumi e per le scene: molto deficiente pel gioco delle luci.

La cronaca registra quattro chiamate alla fine del primo atto, di cui una al maestro; — un applauso prolungato alla sign. Llacer dopo l'aria del secondo d'atto, e cinque chiamate al finale; — tre chiamate alla fine dell'opera.

Questa sera, seconda rappresentazione.

mp.

Goldoni

Iersera ha iniziate al «Goldoni» le sue recite la compagnia diretta da Amedeo Chiantoni. La scelta della commedia non era stata delle più felici; l'*Anima allegra* ebbe — come si ricorda — poca fortuna a Venezia alla sua prima rappresentazione data dalla compagnia di Lydia Borelli. Tuttavia la curiosità era viva perchè si desiderava rivedere attori ed attrici con cui il pubblico ha una cara consuetudine di simpatia. Interessante era soprattutto il ritorno di Alfonsina Pieri che si presentava a noi prima attrice. E la giovane valentissima vinse anche tra noi come già altrove la sua prova, dando alla parte di *Lola* nella commedia dei fratelli Quintero una gaiezza semplice, graziosa, birichina, profumata. Alfonsina Pieri fu spesso applaudita a scena aperta e chiamata al proscenio più volte dopo ciascun atto. Chiamata al proscenio con Amedeo Chiantoni attore già di chiara fama che saprà farsi ammirare in interpretazioni più confacenti al suo temperamento; con Gilda Zucchini Maione, attrice comica di risorse irresistibili; con Vittorio Pieri sempre intelligente, corretto ed accurato. Ricordiamo inoltre il Lotti, la Piacentini, eccetera.

Stasera avremo una divertente commedia che ebbe già a Venezia l'onore di varie repliche: *L'avventuriero* di A. Capus. E dimani una novità: *Le fatiche d'Ercole* dei fratelli Quintero.

Malibran

La «Casta Susanna» del Gilbert data iersera dalla Compagnia Parigi ebbe un lietissimo successo e fu applauditissima dal numeroso pubblico.

Oggi due recite: di giorno: «Il conte di Lussemburgo» — di sera: «La Casta Susanna».

Il rifacimento del "Malibran"

L'Amministrazione del teatro «Malibran», fino dal mese di luglio, indiceva un concorso fra ingegneri ed architetti per il riattamneto del teatro «Malibran».

Si presentarono al concorso nove concorrenti e la Commissione, incaricata dell'esame dei lavori, composta degli ingegneri Francesco Sansoni di Padova, Attilio Cadel e Fantino Bon, in seguito a un primo esame, si riservò di valutarne minutamente due soltanto: quello dell'ing. Mario Donghi e l'altro dell'ing. Antonio Spandri, in collaborazione coi signori Giuseppe Piamonte e prof. Albrizzi. In seguito a tale valutazione, pur riconoscendo che ambedue i progetti rispondevano ai requisiti del concorso, la Commissione consigliava i proprietari a scegliere quello del Donghi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly.
GOLDONI, ore 21 — L'avventuriero.
MALIBRAN ore 12.30: Il Conte di Lussemburgo — ore 20.45: La casta Susanna.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert. 20.30-23.30.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 Ottobre.

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.99	53.13	52.66
Termometro centigr. al N.	10.8	14.4	16.2
Umidità relativa	97	92	80
Direzione del vento	N.	S.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	1
Acqua caduta in mm.	—.—	2.30	0.40

Temperatura massima di ieri 12.3; minima di oggi 10.5.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
1 Novembre: Venerdì: Tutti i Santi
2 Sabato: Commemorazione dei defunti.
Leva il sole alle 6.53; tramonta alle 16.57.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Quantunque il tempo anche ieri non sia stata molto favorevole, non mancò all'Esposizione un buon concorso di pubblico che affollò le ricche Sale del Palazzo e dei Padiglioni.

I tourniquets registrarono 1312 ingressi.

Vendite

Il Municipio di Venezia ha acquistato per la Sezione del Bianco e Nero della Galleria d'Arte Moderna il disegno a cera «La maschera bianca» di Fernand Knopff ed il disegno «Ritratto psicologico di fanciulla» di Alfred Delaunois.

Il Ministero del Tesoro ha acquistato, per la R. Scuola delle Medaglie di Roma, le medaglie in istagno «Il nostro bimbo di tre settimane» di Otto Hofner, la targhetta in bronzo «Fiorire - Appassire» di Arnold Xartig e le due targhette in bronzo argentato «Cerviatti» di Renato Brozzi.

Il sig. Gaetano Facchi di Milano ha acquistato la pittura a cera «Una martire» di Fernand Khnopff.

Il sig. Gustavo Botta di Milano ha acquistato il disegno a cera «Studio di donna» di Fernand Khnopff.

Cifra delle vendite al 31 ottobre

A tutto ieri, 31 ottobre, la cifra delle vendite era salita alla somma cospicua di lire 515.134.15.

Pendono ancora importanti trattative.

Giornata popolare

Oggi, come fu annunciato, avrà luogo un altra giornata popolare col biglietto d'ingresso ridotto a 50 centesimi.

Nel Parco annesso alla Mostra la Banda cittadina suonerà dalle 3 alle 4.30 svolgendo il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Ouverture «Tannhaüser», Wagner. — 3. Scena del Minuetto, Atto II «Manon», Puccini. — 4. Atto II. «Isabeau», Mascagni. — 5. Mazurka.

Orario

Da oggi 1. novembre l'orario dell'Esposizione viene regolato come segue:

Apertura ore 10 ant. - Chiusura ore 4 e mezza pom.

Domani giorno destinato alla commemorazione dei defunti l'Esposizione rimane chiusa.

Al Cimitero

Ieri alle 14 fu da apposita commissione collaudato il ponte che unisce le Fondamente Nuove al Cimitero.

Oggi il ponte si apre al pubblico. Ripetiamo le disposizioni che il Sindaco di Venezia, allo scopo di rendere più facile il movimento ai cittadini nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti nella visita del Cimitero comunale, ha emanato:

L'accesso al Cimitero è permesso dalle ore 8 alle 15.

Al Cimitero si potrà accedere:

a) Per il ponte mobile la cui testata trovasi fra il ponte Donà e il ponte della Panada, e che sarà aperto al pubblico nei giorni 1, 2 e 3 novembre dalle ore 8 alle 15. L'accesso al ponte sarà permesso esclusivamente per la calle della Testa e per la Fondamenta dei Mendicanti.

b) A mezzo dei vaporini, i quali approderanno solo al pontile provvisorio sito al lato ponente del Cimitero.

L'ingresso al pontile dei vaporini sulle Fondamenta Nuove seguirà oltrechè per la calle della Testa e la Fondamenta dei Mendicanti, anche dal ponte Donà.

c) Se con barche od altri natanti, esclusivamente dal campo di S. Michele.

Lo sfollamento nel ritorno dal ponte e dal vaporino si effettuerà sino alle ore 15 per le calli comprese fra la testa del ponte stesso ed il ponte Donà; dopo quest'ora potrà effettuarsi per qualsiasi parte.

Dopo le ore 15 resterà definitivamente sospeso l'accesso al Cimitero sia per il ponte mobile, sia coi vaporini, sia con barche.

Nelle ore della massima affluenza il passaggio con barche sarà regolato dai vigili urbani. Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti per il Cimitero rimane stabilito:

a) I visitatori nel transito del ponte mobile dovranno tenere costantemente la destra e non potranno fermarsi lungo il medesimo nè portare oggetti troppo voluminosi.

b) E' probito ai venditori girovaghi di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal ponte dei Mendicanti a quel lo Donà lungo il ponte mobile nell'Isola di San Michele.

c) E' proibito l'accesso al ponte mobile ai ragazzi non accompagnati.

d) E' proibito di fumare nel recinto del Cimitero.

e) Saranno allontanati dal Cimitero coloro i quali non tenessero un contegno conveniente e rispettoso per il sacro luogo.

f) Coloro che portano oggetti nell'interno del Cimitero dovranno deporre la carta che li avvolge all'ingresso principale nel luogo che sarà indicato da apposita tabella.

Un concorso scientifico sul tema "Profilassi della sordità nei bambini„

La « Società italiana di laringologia, rinologia e otologia, bandisce un concorso al premio di lire 1000, ottenuto dalla liberalità della Cassa di Risparmio di Milano, sul tema: « Profilassi della sordità nei bambini » scadente il 31 ottobre 1913.

Possono concorrervi tutti i medici regnicoli. Il tema sarà svolto scientificamente (etiologia, anatomia patologica, sintomatologia, cura) e, contrassegnato da un motto ripetuto su una busta chiusa che conterrà il nome e l'indirizzo dell'autore, sarà indirizzato al Presidente della Società dottor Putelli, Venezia, S. Moisè 1389.

L'autore premiato, prima di incassare il premio, dovrà riassumere per iscritto in forma piana e popolare le sue conclusioni scientifiche in modo che la Società Italiana di Laringologia, rinologia e otologia, possa diffondere questo riassunto fra le classi agricole e operaie allo scopo di combattere inveterati pregiudizi e prevenire per quanto possibile, la sordità infantile.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Presidente della Società.

All'Istituto di Belle Arti

Per deliberazione del Consiglio dei Professori dopo il giorno 7 novembre p. v. non si faranno assolutamente per nessun motivo iscrizioni alle scuole del R. Istituto di Belle Arti.

Reduce dalla Libia

Il tenente Achille Boch del 71.o Fanteria, partito da Venezia per il teatro della guerra in Libia, nel Novembre dello scorso anno, con la Compagnia del capitano Gritti, arriverà a Venezia la mattina di domenica 3 corrente con lo accelerato di Bologna delle 10 antimeridiane.

Per combattere l'usura

La riunione alla Cassa di Risparmio nella sera del 28 ottobre, su proposta di S. E. Luigi Luzzatti, che la presiedeva, ha deliberato a unanimità di nominare una Commissione incaricata di esaminare le «peote» e gli altri organi di usura nella Città di Venezia, proponendo i rimedi idonei a diffondere il credito sano fra la gente meno agiata ed a colpire ove occorra le frodi e gli illeciti affari orditi a suo danno.

A tale scopo S. E. Luzzatti, Presidente della riunione, ed il Presidente della Cassa di Risparmio, cav. avv. Max Ravà, hanno di pieno accordi costituita la Commissione d'inchiesta chiamando a farne parte i rappresentanti delle seguenti Banche da designarsi da ogni singolo Istituto: Banca Operaia, Banca di Credito fra Operai dello Stato, Banca Cooperativa fra Impiegati, Banca Mutua Popolare, Banca Cooperativa del Piccolo Commercio, Banca Veneta, Banco S. Marco, Banca Commerciale, il rappresentante del Monte di Pietà, la signora Maria Pezzè Pascolato, i signori Angelini avv. Antonio, Baraldo Guido, Bonaldi dott. Giuseppe, Camuffo cav. rag. Mamerto, Contardi Luigi, Contavalli Giacomo, De Lazzer Antonio, Favaro Vittorio, Levi Morenos prof. dott. David, Manfrin avv. Eugenio, Massari avv. Amedeo, Medici Attilio, Vianello Angelo, Zuccari dott. Ennio (al quale viene affidato anche l'ufficio di Segretario) e due studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, Sezione Economia e Diritto da designarsi dal Direttore della Scuola.

La Commissione eleggerà un Comitato Esecutivo pel più sollecito adempimento del suo mandato.

Per desiderio espresso da S. E. Luzzatti la Commissione sarà presieduta e verrà quanto prima convocata dal Presidente della Cassa di Risparmio, cav. avv. Max Ravà.

La colazione delle Cooperative del Porto a Luigi Luzzatti

Come era stato annunziato, S. E. Luzzatti — accettando cortesemente l'invito ricevuto — interveniva ieri a mezzogiorno alla colazione offertagli dalle Cooperative di Scaricatori del Porto: «Miglioramento», «Salarini» e «Scalo Santa Lucia».

Il simpatico ritrovo era fissato a Santa Margherita «da Capon» ed ivi convennero una cinquantina di invitati.

Accanto a S. E. Luzzatti siedono l'on. Fradeletto e Gaetano Vianello presidente della Cooperativa di Miglioramento, di fronte è il Sindaco Conte Grimani, poi vediamo l'on. Orsi, l'on. Marcello, il cav. Max Ravà presidente della Cassa di Risparmio, il prof. Castelnuovo.

Notiamo ancora il cav. Busetto Beo per l'Associazione capimastri, il cav. Gavagnin per l'Associazione marinara, Angelo Vianello, gli ingegneri delle ferrovie Anzaldi, cav. Schiavon, cav. Vigna, cav. uff. Attilio Busetto.

E delle cooperative vediamo oltre alla presidenza di quella di Miglioramento, i consiglieri Spernich, Puppa, Ballarin, Donaggio, Da Par, Marco De Grandis presidente dei salarini coi consiglieri Battistel, Luigi Fenzo, Ernesto Levi, De Bra per la società generale di M. S., Giacomo Contavalli dello Scalo S. Lucia, il dott. Fiorioli Della Lena per la società Cure climatiche Venetiae, il cav. Gianese e il sig. Bressan per la Cooperativa mosaicisti, il sig. Dostenich per la Società macchinisti, il prof. Pitotti della Cattedra ambulante di agricoltura, Luigi Bertoldini e il capitano Insom della Cooperativa orticola.

Vediamo anche il cav. Della Porta per l'Unione del Porto, il dott. cav. Müller medico delle Cooperative, il Sindaco di Oderzo comm. Gasparinetti, i signori Umberto Favaretto, Carlo Tonolo spedizioniere marittimo.

La colazione — tutta veneziana — fu servita ottimamente, e nella riunione regnò la massima cordialità, che affratellava gli intervenuti, rappresentanti così diverse categorie di cittadini.

Allo spumante si inizia la serie dei brindisi, che danno occasione non soltanto ad una affettuosa manifestazione di riconoscenza verso S. E. l'on. Luzzatti, — ma anche ad una simpatica dimostrazione di affetto e di stima al nostro Sindaco, Conte F. Grimani.

Infatti il sig. Angelo Vianello, segretario della Cooperativa Scaricatori, aprendo la serie, dopo un felice accenno agli scopi delle cooperative e delle Società di M. S., ringraziò vivamente l'on. Luzzatti per aver accettato l'invito, ed esaltò l'opera di lui, così feconda di bene. Salutò poi i deputati presenti, e infine il Co. Grimani, il Sindaco — come disse testualmente — che seppe col suo tatto e colla sua lealtà cattivarsi la stima e la simpatia di tutte le classi cittadine, senza distinzione di parte.

Gli rispose commosso il Co. Grimani, protestando — colla consueta modestia — che l'opera sua è di troppo inferiore alle lodi che gli vengono prodigate, — ma che la sua coscienza gli permette di dire che superiore ad ogni sentimento è nell'animo suo il desiderio di dare alla amatissima città ogni sua forza, ogni sua attività, ogni suo pensiero. Al concittadino illustre, all'on. Luzzatti, il Sindaco rivolse un vivo ringraziamento per l'interessamento che le frequenti sue visite — così proficue — a Venezia, dimostrano per la città. Termina augurando a sè e ai concittadini che Luigi Luzzatti possa in un giorno non lontano stabilire fra noi la sua dimora, raccogliendo nella cerchia della piccola patria il volo poderoso dell'opera sua, tutta dedicata alla Patria maggiore.

L'on. Fradeletto con brillanti parole in dialetto scioglie un inno all'opera di Luzzatti e brinda auspicando la migliore riuscita di tanti nobili sforzi per combattere la piaga dell'usura.

L'on. Orsi esprime la sua fiducia in questa riuscita, ed esalta felicemente la fede di apostolo, la penetrazione di scienziato dell'on. Luzzatti.

Il caro amico nostro on. Marcello, con la simpatica semplicità di forma che gli è caratteristica, esprime il suo compiacimento di aver partecipato a una riunione così cordiale e così significativa: significativa perchè l'affratellamento dei rappresentanti le classi dirigenti con quelli delle classi lavoratrici, — degli scienziati, degli amministratori, dei legislatori coi cooperatori, coi mutualisti, coi commercianti, cogli operai, è indizio sicuro di quella leale intesa fra capitale e lavoro che nella società moderna — oltrepassato l'utopistico sogno comunista — costituisce la migliore garanzia di un ben ordinato progresso.

Enrico Castelnuovo, direttore della Regia Scuola Superiore di Commercio, saluta come tale in Luigi Luzzatti il fondatore del glorioso istituto, concepito dall'illustre uomo nei suoi giovani anni, appena liberata la Venezia, — il primo, adunque, di quella lunga serie di enti scientifici, economici, sociali che Luigi Luzzatti doveva poi porre come segnacoli sul meraviglioso cammino della sua attività.

Il presidente della Società dei macchinisti, sig. Dostenich, brindando all'on. Ministro, coglie l'occasione — di cui si dice lietissimo — per aggiungere alle lodi tributate al Sindaco di Venezia dal collega Vianello, la sua testimonianza di avversario politico e di ammiratore.

Egli ricorda, con simpatica franchezza di eloquio, come appartenendo alla maggioranza democratica del Consiglio Comunale, abbia imparato sin d'allora ad apprezzare nel co. Grimani, consigliere della minoranza, quella perfetta lealtà, quella sincerità politica, quel rispetto della libertà di ciascuno che dovevano fare di lui l'amatissimo Sindaco di Venezia.

E finalmente Luigi Luzzatti, rispondendo commosso a tanta cordiale manifestazione, e riferendosi al desiderio espresso dal Sindaco di averlo stabilmente in Venezia, scioglie un inno alla sua diletta città, della quale con alata parola esalta il fascino artistico come il nuovo consolante fervore di iniziative, del quale sono mirabile esponente l'Amministrazione Comunale e la Cassa di Risparmio, coll'opera loro diretta ad ogni più moderna finalità di azione sociale. Prende impegno con la sua Città di venirvi ad inaugurare la Banca del lavoro, redentrice del popolo veneziano.

La bella riunione si scioglie verso le ore quindici.

La lotta contro la tubercolosi

Importante seduta presieduta da Luzzatti

Le associazioni cittadine cooperative e di mutuo soccorso ed il sindacato ferrovieri hanno assolto iersera, ad un voto espresso il primo giorno dello scorso settembre da S. E. Luigi Luzzatti nello inaugurare la bandiera degli Scaricatori del Porto, di aiutare cioè largamente e con tutti i mezzi la lotta già ingaggiata dal Comune e da altre Associazioni contro la tubercolosi.

La assemblea dei rappresentanti le varie associazioni cooperative e di M. S. fu tenuta alle otto e mezzo nella sala dell'Ateneo Veneto, presieduta da S. E. Luigi Luzzatti. Fra le Autorità cittadine intervenute ricordiamo gli onorevoli conte Girolamo Marcello e Pietro Orsi, il senatore Sebastiano Tecchio, l'assessore dott. Garioni per il Sindaco, il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il Sostituto Procuratore Generale, l'avv. Max Ravà presidente della Cassa di Risparmio, il colonnello medico di marina cav. Buonanni per S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il tenente colonnello medico cav. Bobba, direttore dell'Ospedale Militare di Santa Chiara, per il Comandante del Presidio, la signora Maria Pezzè-Pascolato, per la Croce Azzurra, il prof. Castelnuovo, direttore della Scuola di Ca' Foscari, il prof. Truffi per l'Ateneo, il capitano cav. Gavagnin per la Camera di Commercio, il prof. Giardina, medico provinciale, per il Prefetto, il dottor Ligorio direttore dell'Ospitale civile, il prof. Cappelletti, il dottor Molon, direttore dell'ospedale della Grazia, il dottor Pugliesi direttore dell'Ospedale dei Cronici, il cav. uff. Müller, il comm. Memmo, il dottor D'Ancona, presidente della Federazione Italiana per le cure climatiche e montanine, il dottor Fiorioli della Lena, che funge do segretario dell'assemblea e rappresenta una parte del Sindacato ferrovieri.

Numerosissime le associazioni intervenute.

Parlarono Luzzatti, assai applaudito, il dott. Ancona presidente della Federazione italiana per le cure climatiche del mare e del monte, il prof. Giardina medico provinciale, il prof. Vivante direttore dell'ufficio d'igiene municipale, il colonnello medico di marina Buonanno, il collonnello Bobba direttore dell'ospedale di S. Chiara, il dott. Fiorioli della Lena, l'arsenalotto Favero, il ferroviere Oberti, l'assessore Garioni il rag. Brocco.

L'on. Luigi Luzzatti riassume brevemente la discussione e presenta per l'approvazione due ordini del giorno.

Il primo è un voto di plauso agli iniziatori e suona così:

« L'assemblea plaude all'opera iniziata nella lotta antitubercolare e per la igiene professionale del Sindacato Ferrovieri, fa voto che lo Stato, segnatamente col mezzo del fondo pensioni, concorra a soddisfare ai loro bisogni e delibera di assecondarla con ogni mezzo morale e materiale. »

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Quindi legge il secondo:

« L'assemblea delibera di costituire una *lega per la igiene sociale fra i Lavoratori Italiani* collo scopo di determinare fra i lavoratori italiani un movimento efficace acciò si diffonda e penetri *la educazione e profilassi igienica generale, e del Lavoro ed antitubercolare* fra gli operai, ed acciò sorgano o si estendano in modo adeguato le *Istituzioni preventive e curative delle malattie del lavoro e della tubercolosi*, a beneficio delle classi lavoratrici (del braccio e del pensiero) e col contributo economico morale di queste mediante la *Mutualità* la *Cooperazione, l'azione degli Enti e Poteri Pubblici* e con ogni altro mezzo opportuno. »

Anche il secondo ordine del giorno è approvato con una unanime alzata di mano e con alcune parole augurali dell'on. Luzzatti. L'assemblea alle 11 si scioglie.

L'on. Luzzatti a Preganziol

Questa mattina l'on. Luzzatti si recherà a Preganziol per far ritorno a Venezia in serata.

La Cooperativa Orticultori a S. E. Luzzatti

La Cooperativa orticultori e negozianti frutta di Venezia nella sua assemblea generale plaudendo entusiasticamente all'opera feconda che l'on. Luzzatti va spiegando nella nostra città in favore delle organizzazioni cooperative, ha inviato a S. E. il seguente telegramma:

« *S. E. Luigi Luzzatti — Venezia* — Prima Assemblea generale dopo costituzione cooperativa orticultori e negozianti frutta di Venezia serventi calmiere mercato veneziano, invia al primo pioniere cooperazione, affettuosi, riverenti saluti omaggi. — *Luigi Bertoldini*, presidente. »

S. E. Luzzatti ha ringraziato il Presidente per la gradita manifestazione e gli ha espresso i migliori auguri per la prosperità della Cooperativa.

La Tassa camerale del 1912

I ruoli dei contribuenti la Tassa Camerale per l'anno 1912 per il Comune di Venezia si troveranno esposti per la durata di giorni 10, dal 3 novembre al 13 novembre p. v. presso la sede della locale Camera di Commercio, dalle ore 10 alle 15 di ciascun giorno feriale.

Gli eventuali reclami, stesi su carta bollata da cent. 60, dovranno essere presentati al protocollo della Camera entro 15 giorni dalla cessata pubblicazione dei ruoli. La tassa deve essere pagata in tre rate e precisamente metà il 10 Dicembre 1912, un quarto il 10 Febbraio 1913 e l'ultimo quarto il 10 aprile 1913.

Gli eventuali ricorsi non sospendono la esazione della tassa, ma daranno diritto a rimborso in caso di accoglimento dei ricorsi stessi.

Gli esattori incaricati della riscossione della tassa camerale sono:

a Murano e Burano la Banca Veneta di depositi e Conti Correnti; — a Chioggia, Pellestrina, Cavarzere, Cona: gli Esattori Comunali; — a Mestre (Distretto) la Esattoria di Mestre — a Dolo (Distretto) la Esattoria di Dolo; — a Mirano, a Pianiga, a Santa Maria di Sala, l'Esattoria di Mirano; — a Noale, a Solzano, a Scorzè, la Esattoria di Noale; a S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Ceggia, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Grisolera, Musile, Torre di Mosto, la Esattoria di S. Donà di Piave; — a Meolo l'Esattore Comunale — a S. Michele del Quarto l'Esattore Comunale — Portogruaro, Caorle, Teglio, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Pramaggiore, Gruaro, Cinto Caomaggiore, S. Stino di Livenza, Concordia Sagittaria, la Esattoria di Portogruaro — a S. Michele al Tagliamento, l'Esattore Comunale.

Linea Venezia-Costantinopoli

La Camera di Commercio ha ricevuto la comunicazione che col giorno 4 novembre corrente verrà ripristinata la linea Venezia-Costantinopoli.

La "Croce Rossa„ in Grecia

Nella caserma dei Gesuiti

L'appello lanciato dalla Presidenza della Croce Rossa ai veneziani richiamò ieri mattina alle nove e mezza una folla immensa di cittadini nel campo dei Gesuiti desiderosa di porgere il saluto beneaugurante ai quaranta militi che con nobile proposito vollero partire per la Grecia e portare ai feriti il conforto della scienza e della virtù italica.

Il cortile della Caserma del 71. Fanteria era affollato di parenti e di ufficiali; all'ingresso prestavano servizio numerosi carabinieri e agenti di P. S. sotto la direzione del vice-commissario dott. Lettieri. I militi sono insieme giovani e vecchi dotati di fibra resistente e praticissimi delle cure dell'Ospitale da campo. I militi come abbiamo riferito ieri sono in numero di 33; gli ufficiali e sottufficiali sette. Nel vasto cortile era stato preparato un sontuoso rinfresco per i partenti e le autorità — I soldati apparivano di umor gaio e di alto morale e sapevano confortare i parenti commossi. Tutti erano equipaggiati al completo da campo; qualcheduno portava già sulle ventiquattro il berrettino rosso alla bersagliera col classico flocco azzurro dondolante sulle ampie spalle. Tra le autorità e le associazioni notammo: una rappresentanza degli ufficiali di terra e di mare, il Console di Grecia cav. Tipaldo-Foresti, l'Archimandrita cav. prof. Agathangelo Xiruchakis, il presidente del Comitato della Croce Rossa comm. Caffi col segretario Boldrin e l'economo Spagno, l'assessore Garioni per il Sindaco, Conte Aurelio Bianchini Console del Cile, dott. Chiarion-Casoni, il tenente dott. Müller, il tenente dott. Coccon reduce dalla Libia e capo di quella spedizione di infermieri, il maggiore medico cav. Galante. Fra le società: la Bucintoro, la Costantino Reyer con una squadra di signorine al comando della signorina Ada Bazzani, la Società del Tiro a Segno col presidente Cavenago e il segretario rag. Brocco e la Società Dante Alighieri, tutte con bandiera; il signor Tirelli per la Trento Trieste, i dottori Cappelletti e Montanari per l'Associazione medica e l'Ordine dei medici, prof. Nalato per l'Associazione delle cure climatiche, i Volontari Ciclisti e altre rappresentanze di società.

I discorsi

Prende primo la parola il Presidente del Comitato Veneziano della Croce Rossa comm. Caffi il quale dice:

Ufficiali, sottufficiali, caporali, militi. — S. Eccellenza il Presidente della Croce Rossa con suo telegramma ordinava la mobilitazione dell'Ospedale da campo N. 54 del quale voi ne siete il personale superiore e di assistenza.

Il personale del nostro Ospedale N. 47 che per tre mesi sostenne i disagi e le fatiche della campagna a Zuara, ebbe l'onore di essere dal comandante del Corpo di armata, portato all'ordine del giorno con l'encomio solenne.

Vi sia tale esempio di sprone perchè possiate essere eguali se non superiori a quello nella santa vostra missione.

L'opera vostra di fraterno amore verso i sofferenti che dovrete soccorrere nella vicina Grecia, sarà più difficile perchè non conoscete l'idioma di quel forte popolo, ma sono certo che col vostro affetto, colle vostre cure ed attenzioni verso i malati e feriti, saprete entrare nell'animo di quei valorosi soldati che, fidenti vi benediranno e ve ne saranno riconoscenti. Da voi domando disciplina, abnegazione, attività e regolarità nel servizio, fratellanza e rispetto verso la nostra istituzione.

Accorrete e soccorrete prontamente dove esiste il bisogno del vostro aiuto, e ricordatevi che la bandiera della Croce Rossa del vostro ospedale dovrà trovarsi sempre prima fra i primi.

Ufficiali, sottufficiali, caporali, militi vi porgo il mio affettuoso saluto e quello del Comitato che ho l'alto onore di presiedere e l'augurio che ritornati in Patria felici di rivedere le vostre famiglie e soddisfatti dell'opera vostra prestata a tanti sofferenti, possiate essere orgogliosi di avere bene meritato della Patria, del patrono della nostra associazione Sua Maestà il Re e del Presidente Generale senatore Taverna.

Evviva il Re — Evviva la Croce Rossa Italiana.

Lunghi applausi salutano le belle parole del comm. Caffi, mentre le autorità si congratulano vivamente con lui.

Prende quindi la parola il cav. Tipaldo Foresti che dice:

« A me sembra che in questo momento nessuna parola potrebbe meglio esprimere il mio e il vostro animo: il mio di ellèno, commosso per questo vostro slancio di sacrificio, il vostro di italiani reduci pur ora gloriosi dalla guerra libica. Là, dove vi attende tanto spettacolo di eroismo, là dove si lotta per una causa di civiltà che esorbita dai ristretti confini delle singole nazioni la vostra presenza, il vostro conforto d'opera avrà un senso di speranza e di promessa. Nel cuore vostro è certo in questo momento il grido augurale di «evviva» ai combattenti; nel mio cuore, nel cuore di tutta la Grecia è il grido di ammirazione, di «Viva l'Italia». Andate sul campo a spargere tra le opere della guerra le opere dell'amore; andate amici a rivedere in armi quel popolo con cui la gente italica e la Venezia ebbero tanta comunanza di storia e di glorie. Voi dividerete con noi la vittoria, avrete contribuito con noi a spingere d'un passo in avanti il cammino della civiltà che è fatta di lotte e d'amore. »

Le parole semplici dettate dal più squisito sentimento dell'animo, produssero nei presenti una viva commozione. Lunghi applausi e grida di «Viva la Grecia» salutarono il cav. Tipaldo-Foresti.

Preso infine la parola il tenente dottor Müller che si disse onorato di rappresentare la Croce Rossa reduce dalla Libia e di salutare i nuovi partenti.

Quindi il corteo si mosse uscendo dalla Caserma mentre la banda dell'Orfanotrofio intonava la Marcia Reale.

Alla stazione

Il corteo ordinato mosse per via Vittorio Emanuele mentre dalle finestre i cittadini applaudivano a quel magnifico gruppo. La banda dell'Orfanotrofio continuava a suonare continuamente i nostri inni patriottici e l'inno nazionale Greco. Alle 10 il corteo giunse alla ferrovia ed entrò salito per lo scalo della piccola velocità sotto la tettoia. I militi dopo gli ultimi abbracci e i saluti presero posto in un comodo scompartimento di terza classe. Il dottor Ancona e gli altri ufficiali dànno le ultime disposizioni. Giunge presto l'ora della partenza. L'Archimandrita Xiruchakis con bella frase pronuncia brevi parole di augurio ai valorosi giovani e manda al popolo italiano e al Re il saluto fervido d'ammirazione.

Squillano nuovamente le fanfare della patria; le grida di Viva la Grecia e Viva l'Italia si intrecciano in un affratellamento di cuori mentre il convoglio si muove lentamente scomparendo poi nel luminoso sereno lagunare. I fazzoletti s'agitano ancora dalle due parti fra la commozione di tutti.

Come abbiamo già detto i sette ufficiali che accompagnano i soldati sono: il maggiore chirurgo dott. Crescini, il tenente medico dott. Ancona, sottotenenti medici chirurghi dott. Marcolongo e Laselva; farmacista dott. Raschi; commissario rag Perini e contabile dott. Rizzioli, nonchè il maresciallo Marcato, il furiere Fassio e il sergente Toffoli.

Il gruppo degli infermieri si reca fino a Brindisi. Da questa città essi partiranno probabilmente sabato nel pomeriggio per il Pireo.

« La Presidenza del Comitato Veneziano della Croce Rossa Italiana, commossa della splendida manifestazione che Autorità, Rappresentanze e Soci fecero al suo drappello che va in Grecia a prestare opera volonterosa e umanitaria, ringrazia vivamente quanti vollero dare il loro plauso e il loro voto per la migliore riuscita del santo compito affidato al Comitato di Venezia, ed in particolar modo, oltre al Sindaco che si fece rappresentare dall'Assessore Garioni, esprime la sua riconoscenza all'Ill.mo Signor Console di Grecia ed all'Archimandrita che non solo vollero onorare di loro presenza il nostro Comitato: ma dissero calorose parole di ammirazione e di augurio per la Croce Rossa Italiana e per la Nazione tutta. »

Chiamata alle armi dei sudditi greci

Il Consolato di Grecia ci prega di pubblicare:

Per Decreto Reale del 28 ottobre c. a. sono chiamati sotto le armi gli uomini della milizia territoriale della classe 1899, appartenenti alle circoscrizioni militari seguenti:

Quarta circoscrizione (Chalcide) con la annessa (Syra):
Quinta circoscrizione (Atene);
Sesta circoscrizione (Corinto);
Ottava circoscrizione (Corfù) salvo l'annessa (Arta) di cui gli uomini sono stati già chiamati;
Nona circoscrizione (Patrasso) con l'annessa (Zante);
Decima circoscrizione (Sparta) con l'annessa (Nauplia);
Undecima circoscrizione (Tripolitza);
Dodicesima circoscrizione (Calamata).

Non sono chiamati gli uomini appartenenti ai servizii ausiliarii, gli esentati che non abbiano servito od abbiano servito per un periodo inferiore di quaranta giorni. Sono compresi tra i richiamati i riservisti padri di quattro figli viventi, che per tal fatto erano passati nella milizia territoriale.

I chiamati debbono presentarsi agli uffici rispettivi d'arruolamento.

Per altro Decreto Reale in data del 25 ottobre c. a. sono ugualmente chiamati gli uomini delle classi della milizia territoriale degli anni 1895, 1894, 1893, 1892, appartenenti alla seconda circoscrizione militare salvo gli uomini appartenenti ai servizi ausiliari. Gli uomini appartenenti a queste classi debbono presentarsi all'ufficio di arruolamento di Larissa.

La storia di una collana

Come furono trovati i ladri di un gruppo di oggetti preziosi

Da vario tempo si susseguivano, al Commissariato di San Polo, numerosi furti. Il commissario Maioli riceveva le denuncie, ma era impotente a porre un freno alla cosa per la mancanza di agenti. Il suo circondario di quarantamila abitanti è tutelato da dodici agenti di P. S.! Tuttavia dotato della miglior buona volontà del mondo, aiutato dal delegato Pennetta eccellente segugio di ladri il Commissario Maioli è riescito ad avere in mano il bandolo di una matassa veramente intricatissima come i lettori possono essi medesimi giudicare.

Il giorno 9 luglio scorso, certa Scarpa Maria di Isidoro di anni 35 abitante a San Rocco 3105, tornando a casa verso le ore 16 constatò che dal cassetto del comò erano stati portati via i seguenti oggetti preziosi per il valore complessivo di lire 800; un braccialetto d'oro, orecchini d'oro con diamanti, una spilla d'oro pure con diamanti, un ciondolo di mezza lira sterlina a forma di mezzaluna, un cordone di manin e una collana d'oro.

La scarpa si recò allora al Commissariato di San Polo, ma non affacciò alcun sospetto sopra individui noti od ignoti cosicchè si pensò che i ladri fossero i soliti malandrini tanto difficili a scoprire, i quali poi proprio in quei giorni si davano con maggior lena nelle scalate delle abitazioni.

Per ordine del Commissario si recarono in sopra luogo le due guardie scelte Ortensi e Lelli ma tutto riuscì inutile. Dopo attive indagini si disperò di giungere alla scoperta dei ladri. Tutti però avevano il dubbio, discretamente avvalorato, che gli autori del furto fossero persone assai pratiche dell'ambiente; la Scarpa però insisteva a dichiarare che nessuno praticava per la sua casa. Così non si ritenne dopo queste assicurazioni di dover continuare per quella via.

La collana, pista sicura

Tre mesi dopo e precisamente la mattina del 15 ottobre scorso la Scarpa Maria passando innanzi alla oreficeria Gucchierato e Alzetta in Ruga Ravano 1071 vedeva spiccare tra gli altri oggetti esposti nella vetrina, la collana del suo pensiero, sognata più volte e desiderata invano dal dì del furto.

La Scarpa temendo di essersi sbagliata, guardò meglio, si fermò un bel pezzo davanti alla vetrina: infine ebbe la convinzione che fosse proprio la sua. Si recò al Commissariato di S. Polo ad avvertire della fortunata benchè tarda scoperta. Il Commissario cav. Maioli dispose subito per il ricupero dell'oggetto; si recò presso la ditta Gucchierato e Alzetta il delegato dottor Pennetta e si fece dare la collana. I proprietari dissero di averla avuta non in vendita ma in consegna per venderla da certa Grego Maria nota col nome di De Rai di anni 50 abitante a San Canciano 5421 rigattiera.

Qui comincia una lunga ascensione per la scala dei compratori e dei venditori, ascensione difficile quanto mai ma certamente indispensabile per arrivare a colui che aveva allungata materialmente la mano sulle gioie della Scarpa.

Al servizio attesero costantemente il Questore Comm. Gervasi, il Commissario cav. Maioli e il dottor Pennetta, nonchè la guardia scelta Ortensi.

I funzionari diressero il servizio per turno indagando minutamente ovunque senza trascurare nessun particolare.

Compratori e venditori su tutta la linea

Per ritornare alla collana, la De Rai dichiarò di averla acquistata due mesi fa a lire 2.90 al grammo da certa Del Cassan Angela vedova Franco di anni 47 abitante a San Canciano 2347. La del Cassan assunta ad interrogatorio riferì di averla avuta circa tre mesi fa a lire 2.75 al grammo da certa Zuccolo Maria di Gio. Batta di anni 62 abitante a San Giobbe 547 operaia presso la fabbrica tabacchi. Questa a sua volta confessò di averla acquistata circa tre mesi fa per lire 2.50 al grammo da Fontanella Maddalena fu Giacomo di anni 31 abitante alla Giudecca 584 pure essa operaia presso la Fabbrica Tabacchi. Fin qui, come si vede tutti facevano dei buoni affari guadagnando dai 15 ai 25 centesimi per grammo. Dall'ambiente dei tabacchi la collana passerà ora nelle botteghe dei friggipesce tra il lezzo dell'olio e i fumi ingrati.

La Fontanella interrogata sulla provenienza dell'oggetto prezioso rivelò a chi dirigeva il servizio di non averlo comperato ma di averlo avuto in consegna per venderlo dalla sorella di lei Anna di anni 42 abitante in Calle delle Razze 4532 griggipesce. La Anna si giustificò confessando di esserne arrivata in possesso allo stesso modo, cioè per venderla, da certo Smerdus Luigi di Antonio di anni 46 abitante in calle delle Razze 4532, friggipesce col quale essa convive maritalmente. Lo Smerdus finalmente depose di aver acquistato tre polizze di pegno emesse dalla succursale San Marco del Monte di Pietà, dello importo di lire 270, da un giovane diciottenne, di statura media, magro e biondo il quale gli venne presentato come persona onesta da una vecchia della quale non conosceva le generalità. Diede però anche di costei i connotati per il riconoscimento.

Fra ospizi e sacrestie

Dalli, dalli e dalli c'era da perdere la pazienza. Il funzionario tuttavia non la perdette. Con queste vaghe informazioni continuò le sue indagini per rintracciare la famosa vecchia e finalmente seppe che essa si trovava in un ospizio della città. In quale? Ecco il difficile. E allora via attraverso case di ricovero, case di cronici, ospizi d'ogni genere. Disgraziatamente le vecchie dopo i sessant'anni hanno il grande guaio di rassomigliarsi. Questa o quella faceva lo stesso, i connotati corrispondevano quasi a tutte. Gli sguardi del funzionario scrutavano le lunghe corsie degli ospizi, si rivolgevano a tutte le ricoverate ma il personaggio della commedia seguitava a far scena vuota. Un generale non passa in rivista in un anno tante truppe, quante vecchie ne passò il dottor Pennetta in una settimana. Nel settimo giorno delle sue fatiche il funzionario invece che concedersi un po' di riposo, scopriva la donnacola dei suoi pensieri nell'Ospizio in Barbaria delle Tole.

Era, costei, certa Marchetti Francesca fu Antonio d'anni 65, la quale benchè avanzata in età non aveva ancora perduto il dono della più diabolica furberia. Dapprima si contraddì poi ammise qualchecosa, ma non seppe o non volle fornire schiarimenti precisi sul giovine ch'essa avea presentato allo Smerdus. Disse di averlo trovato piangente per la morte avvenuta poco prima di una sua sorella e dolente di non avere il denaro bastante per i funerali. Lo Smerdus comperò le tre polizze di nominali lire 270 per 35 lire delle quali ne diede due alla vecchia, facendosi rilasciare ricevuta dal giovane, che firmò con nome falso.

Le difficoltà d'identificare la vecchia erano sormontate; sorgevano adesso quelle per ritrovare il giovane biondo e magro. In capo a qualche giorno si seppe che egli esercitava l'ufficio di scaccino in una chiesa della città. Anche in questo caso si dovettero passare in rivista tutte le chiese coi relativi *nonzoli* i quali se non si assomigliavano per l'età si somigliavano per il portamento. Quanti scaccini abbia conosciuto il solerte delegato non si sa; entrò durante una settimana in tante chiese quante non ne aveva sospettate per tutta la sua vita.

Come conclusione ebbe lo sconforto di sapere che lo scaccino era un disoccupato, un pensionato volontario; si era dedicato più al culto delle cassette che a quello degli spegnitoi, cosicchè avea dovuto abbandonare il mestiere.

Con l'aiuto del Cielo e dei Santi lo scaccino saltò fuori. Era certo Ciotti Gino fu Antonio d'anni 17, abitante a San Tomà. Fu, colla premura richiesta dal caso, condotto all'ufficio di P. S. e quivi interrogato.

La storia finale e il ladro di famiglia

Il Ciotti innanzitutto e per non essere da meno degli altri negò, poi stretto dalle domande finì per confessare facendo però un racconto a modo suo. Disse di aver trovate per istrada in un giorno della prima metà del luglio scorso le tre polizze e di essersele appropriate. Poi confuso dagli sguardi degli investigatori che lo fissavano ininterrottamente per leggergli nel l'animo quello che la lingua non diceva, narrò che il giorno 8 luglio mentre passava davanti al negozio di un suo amico, parente della derubata Scarpa Maria, venne da esso chiamato. L'amico gli disse di essere assai male colle finanze, gli manifestò l'intenzione di fare il repulisti di qualche oggetto di valore a casa della donna e lo pregò di aiuto. La deposizione del Ciotti non corrisponde a quella che fa il *parente*, che lo accusò davanti al Commissario come istigatore. Di vero però vi è che a portar via gli oggetti dalla casa della Scarpa fu proprio il *parente*. Il Ciotti poi ricevette tutti gli oggetti preziosi che abbiamo enumerati in principio per impegnarli al Monte di Pietà; così infatti fece ricavando 270 lire. Ne diede 40 al *parente* e colle altre i due soci fecero gite a Mestre, al Lido spendendo con stile signorile; e giuocarono al lotto tante firme per l'importo di 80 lire. Al Ciotti rimanevano da ultimo le tre polizze. Per non restituirle scrisse all'amico una lettera ferma in posta mettendo al corrente di una nuova situazione fantastica. Sua madre cioè avendogli trovata nel vestito la polizza e alcuni biglietti da cinque lire e temendo che fossero frutto di refurtiva li avea gettati nel luogo comodo di casa. Mamma esemplare! Più tardi quando incontrò l'amico il Ciotti modificò la versione e inventò lo smarrimento delle polizze. Da allora i due non si videro che al Commissariato di San Polo.

La conclusione — perchè dobbiamo concludere anche noi — è stata questa: Tutta la refurtiva fu sequestrata meno il manin, lo Smerdus fu denunciato alla Procura saltò fuori. Era certo Ciotti Gino fu arrestato; il Ciotti come complice correo nel furto, il *parente* non fu denunciato non essendovi querela di parte.

I prezzi delle carni

Col giorno 1 novembre a. c. viene attuato un nuovo ribasso nei prezzi di vendita delle carni negli spacci comunali, ribasso che varia a seconda dei tagli, da centesimi 10 a cent. 40 per chilogramma.

Il listino dei prezzi è pubblicato in ciascuno dei tre spacci comunali (Rialto, Calle dei Fabbri, a S. Luca e Campo S. Margherita). — Ad ogni modo lo riproduciamo per maggior comodità del pubblico:

Carni bovine, III taglio per Kg. L. 1.50; lire 1.30; — II. taglio L. 1.60; L. 1.40; — I taglio per Kg. L. 2; lire 1.80 — I taglio senza osso lire 2.60; 2.40. — Roastbeef, lire 2.60; 2.40; — Filetto: lire 3.60; 3.40.

Vitelli, II taglio lire 2.20; lire 2; I taglio lire 2.80; 2.60. — II taglio « senza osso » lire 2.90; 2.60 — I taglio senza osso lire 3.60; lire 3.40; — Frittura: lire 3.20; lire 2.90.

Castrato e pecora II taglio lire 1.80; lire 1.60; — I taglio lire 2; 1.90; — Frittura: lire 2.10; 1.90.

Echi di cronaca

Espresso Venezia-Trieste

Fino al 15 corrente continuano le gite giornaliere del celerissimo piroscafo « Venezia » col 6 corrente andrà in vigore l'orario invernale, e quindi le partenze seguiranno: da Venezia, ogni lunedì, giovedì e sabato alle ore 13.30; da Trieste: ogni domenica, mercoledì e venerdì alle ore 8.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cronaca elettorale

CHIOGGIA — Ci scrivono 30:

Assai probabilmente nella prima quindicina del mese di dicembre p. v. avremo le elezioni amministrative per la totale rinnovazione del Consiglio Comunale.

Mancando ancora circa un mese e mezzo, la cronaca elettorale è piuttosto magra o scarsa.

Nel partito clericale e nel partito moderato (adoperiamo l'appellativo «moderato» tanto per intenderci) finora non è stato segnalato alcun movimento. Ciò non esclude che domani o posdomani si abbiano le prime avvisaglie di battaglia e le deliberazioni sulla condotta da tenere.

Frattanto il partito radicale radunatosi pochi giorni or sono deliberava di «prendere parte alla lotta amministrativa con lista di maggioranza, fare il blocco se del caso con partiti democratici *costituiti*». Siccome a Chioggia, fatta eccezione pel radicale, non conosciamo altri partiti democratici *costituiti*. Siccome non esiste la probabilità di una prossima costituzione e d'altronde, se anche esistesse una probabilità di tal genere, la costituzione di un partito democratico alla vigilia delle elezioni non potrebbe affidare seriamente il corpo elettorale, così convien concludere, a rigor di logica, che il partito radicale combatterà da solo.

Diciamo «a rigor di logica», perchè in fatto di elezioni (possiamo dirlo in un orecchio, tra noi, in famiglia) la logica vale fino a un certo segno. Se la memoria non ci tradisce, in uno dei vari articoli pubblicati dalla Sezione Radicale nel confratello *Adriatico* si sosteneva la necessità che il Commissario Prefettizio dovesse svolgere un'opera ordinata e continua e s'intimava un *guai!* a chi avesse tentato di allontanarlo in quattro e quattr'otto. Allo scoppio formidabile di quel *guai!* ci sembrava di veder spuntare su dalle colonne dell'*Adriatico* l'indice teso, in atto di minaccia, dell'egregio Vittore Galimberti e di qualche altro membro della Commissione esecutiva. Brenno nel gittar la spada sulla bilancia non assumeva un tòno più imperioso quando esclamava: *vae victis!* E' intervenuto però l'avv. Calegari ad ammansare, a rabbonire gli amici ammonendoli a non insistere più oltre sulla loro pretesa e dimostrando invece l'opportunità di abbreviare, quanto più era possibile, l'interregno di un Commissario Prefettizio. Vittore Galimberti e gli altri egregi amici deposero l'indice.

Dato un precedente di tal fatta, nessuna meraviglia se domani il partito radicale ritenesse opportuno ritornare sulla propria deliberazione per modificarla o per apporvi una di quelle clausole che, pur salvando la forma, modificano profondamente la sostanza. Ad ogni modo l'imbarazzo non sarebbe tanto lieve, perchè il partito radicale deve preoccuparsi soprattutto di evitare quelle manovre e quei difetti che esso fin qui ha rimproverato aspramente agli avversari. Altrimenti si avrebbe il principio della fine o la minaccia di fallimento o, quanto meno, i primi indizi di una rappresentazione acrobatica.

Non sappiamo se di fronte o accanto al partito radicale, prenderà posizione di battaglia un partito cosidetto «economico» o «degli interessi cittadini», un partito apolitico ed incolore, costituito in gran parte di commercianti e industriali, alla cui costituzione sta lavorando l'ing. Polluto Bonivento, il quale intenderebbe tradurre in atto quanto egli va propugnando in una serie di articoli pubblicati nell'*Adriatico*. Ci consta che il giorno 3 novembre p. v. alle ore 4 pom. avrà luogo, probabilmente nella Sala della Biblioteca Comunale, una prima riunione, in cui sarà largamente discussa la situazione presente e si prenderanno le deliberazioni che scaturiranno dalla enunciazione del programma presentato dall'ing. Bonivento e dai suoi aderenti.

Da taluni si prevede la probabilità di alleanza di questo partito economico col partito radicale. A rigor di logica (abbiamo visto sopra che la logica nelle elezioni non conta) a rigor di logica una simile alleanza non dovrebbe essere probabile perchè, altrimenti, da una parte il partito radicale verrebbe meno alla deliberazione presa di fare eventualmente il blocco soltanto con partiti *democratici* costituiti, dall'altra il partito *economico* si deformerebbe perdendo il suo carattere apolitico.

Questa, rapidamente, la cronaca.

Spunterà anche per il nostro paese la aurora del nuovo giorno? Auguriamo ma dubitiamo assai: e vorremmo non poter dubitare. Ad ogni modo ***Fata viam invenient.***

Un'amministrazione salda, omogenea, duratura il nostro Comune l'avrà probabilmente tra il 1930 e il 1940, quando una notevole corrente immigratoria sarà venuta a spazzar via le nostre piccole cose deleterie, le bizze di tutti i nostri partiti e di tutte le fazioni di partito, che troppe volte si risolvono in bizze e antipatie personali.

Ma di ciò avranno occasione di occuparsi i futuri corrispondenti della *Gazzetta*.

PADOVA

Il servizio ferroviario sulla Padova-Bassano

PADOVA — Ci scrivono 31:

In seguito al disservizio sulla linea ferroviaria Padova-Bassano in una riunione di negozianti venne deliberato di spedire il seguente telegramma alla Direzione generale delle Ferrovie:

« Viaggiatori linea Padova-Bassano protestano vivamente ritardi treni mattutini causa perdita abituale coincidenza Treviso-Vicenza ».

Cursore derubato

Il cursore Angelo Rocca fu vittima di un audacissimo furto. — Ignoti ladri approfittando di un momento in cui i suoi famigliari erano assenti, si introducevano nella sua abitazione asportandovi un grosso bottino: 365 lire in biglietti di banca e diversi oggetti d'oro per un valore complessivo di lire 400.

L'ospedale 54 in Grecia

E' partito da Padova alla volta di Brindisi, per essere poi inviato in Grecia, il materiale dell'ospedale da guerra N. 54 con attendamento completo.

L'ospedale è comandato dal Maggiore prof. cav. Gino Crescini del personale direttivo territoriale del Comitato di Padova.

Gli altri ufficiali ed il personale di assistenza dell'unità ospitaliera appartengono al Comitato di Venezia e da questa Città raggiungeranno direttamente la loro destinazione.

L'inaugurazione dell'anno accademico

Il Rettore dell'Università prof. Rossi, ha diramato il seguente invito:

« Mi onoro di annunziare alla S. V. Ill.ma, che nel giorno di martedì, 5 novembre, alle ore 14, seguirà, nell'Aula Magna della Università, la inaugurazione degli studi per l'anno accademico 1912-13.

Dopo che il Rettore avrà letta la relazione sull'anno accademico 1911-12, il chiarissimo professore ordinario di Grammatica greca e latina, cav. Pietro Rasi, leggerà l'orazione inaugurale, che avrà per argomento: *Una poetessa del secolo di Augusto* ».

Protesta di avvocati

In seguito al disservizio, più volte lamentato, alla Pretura di Montagnana dove manca il pretore, il cancelliere e anche il vice-cancelliere, gli avvocati e procuratori di quella città inviarono alla Procura generale di Venezia il seguente telegramma di protesta:

« Udienza civile questa Pretura oggi rinviata ufficio « terza volta » per mancanza funzionari. Avvocati e procuratori qui convenuti anche da città vicine, protestano invocando immediato rimedio situazione intollerabile ».

Agitazione d'impiegati dell'amministrazione della Guerra

Alle ore 20 di ieri nella birreria Pradel in piazza Vittorio Emanuele si sono riuniti numerosi gli applicati dell'Amministrazione della Guerra. Gli adunati deliberarono di chiedere a S. E. il Ministro della Guerra, per il tramite dei rispettivi Comandi ed Uffici dipendenti, la promessa definitiva sistemazione economica della classe, come si è fatto per quelle degli altri Ministeri ».

Pel miglioramento zootecnico

La Commissione Provinciale pel miglioramento bovino ha in questi giorni effettuata una seconda importazione di torelli di razza tirolese originaria da distribuirsi a prezzo di favore agli agricoltori di quella parte della provincia di Padova in cui predomina l'allevamento di questo tipo bovino.

Commissari incaricati di compiere l'acquisto furono designati i signori: Bisi comm. Giulio, presidente; Galdiolo prof. cav. Luigi, Cecchetti prof. Giuseppe, membri. — La Commissione partì pel Tirolo il giorno 23 e ritornò il 27 dopo aver assolto con ogni diligenza il proprio mandato.

I torelli acquistati in numero di nove arrivarono il giorno 28 a Padova ove saranno trattenuti sino a domani in cui avrà luogo l'assegnazione e la distribuzione fra i diversi committenti.

Come è noto, la Commissione Provinciale, oltre a sostenere in proprio tutte le spese per l'acquisto e pel trasporto degli animali sino a Padova, concede anche lo sconto del 20 per cento sul prezzo di costo all'origine.

Questa importazione è la seconda che è stata compiuta quest'anno, essendo stata preceduta a breve distanza da un'altra per numero 4 torelli della stessa razza.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori ai quali gli animali delle due importazioni sono stati distribuiti:

Amministrazione Conte Emo, Pernumia. — Amministrazione Conte on. Camerini, Piazzola — Busatta cav. Alessandro, Cittadella. — Dalla Costa Bortolo, Ponte di Brenta. — Dalla Costa Eredi, Camposampiero — Dalla Francesca Filippo, Casale Scodosia — Giusti Conte Vettore, Padova — Miolo Guerrino, Piazzola — Mogno cav. Iacopo, Camposampiero — Regazzo Agostino, Campodarsego — Tognato Cesare, Teolo.

TREVISO

Nuova sede della Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono 31:

La Camera di Commercio ed Industria ci comunica che domani 1 novembre i suoi uffici sono trasferiti in Piazza S. Andrea, Palazzo Avogadro, N. 13.

Mostra d'Arte Umoristica

Domenica 3 corrente alle ore 10 si aprirà, nelle sale della Camera di Commercio in Via Vittorio Emanuele, le Mostra d'arte umoristica, già da tempo annunciata.

Oggi è stato pubblicato il manifesto d'apertura.

Tra gli espositori notiamo il Mazza del «Guerrin Meschino», il «Golia» e il «Wan Doch» del «Pasquino», il «Gasparo» e «Fez» del « Sior Tonin Bonagrazia », il Montani e il Finazzi del « Travaso », l'«Anzoletto» e il «Guiterrez» dell'«Asino», il «Musini» del «Mulo», i nostri Arturo Martini (il futurista) e Beppe Fabiano che mandano i loro lavori da Parigi, e poi il Grandi, il Cesare Pascarella e moltissimi altri.

Si ammireranno dei « bianco e nero», dei quadri ad olio, a carbone, ad acquarello, bozzetti, sculture ecc.

Fra i soggetti esposti vi sarà una magnifica collezione dei parlamentari offerta da S. E. Luzzatti e fra altro molte macchiette di soggetti trevisani, e.. non diciamo altro per non tenere in troppa viva tensione il nostro pubblico in questi tre giorni che ci separano dall'apertura della Mostra.

L'orario è così stabilito: dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18 di ogni giorno dal 3 al giorno 11 novembre.

La Mostra non v'ha dubbio avrà esito veramente soddisfacente, sia in relazione degli egregi espositori, sia in relazione alla qualità dei bozzetti ed opere esposte.

Anche il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà e della annessavi Cassa di Risparmio ha concorso coll'importo di L. 100 ad incremento del fondo premi.

Solenne cerimonia religiosa pei caduti in Libia

Stamane la monumentale basilica di S. Nicolò era affollata di popolo e di numerose autorità civili e militari convenuti per la cerimonia commemorativa dei caduti in Libia.

Le Corse al trotto di S. Martino

Si sono chiuse ieri sera alle ore 20 le iscrizioni alla prima grande giornata di corse al trotto che avranno luogo come abbiamo già detto domenica 3 Novembre p. v.. Si correranno i tre premi: Conegliano, Oderzo e Sile. Le iscrizioni pervenute alla Società Ippica sono di grande valore e lasciano prevedere per domenica delle corse molto disputate.

Il conte Gigi Revedin e il cav. Memi Gobbato stanno intanto preparando l'ippodromo di S. Maria del Rovere.

Ecco i nomi dei cavalli iscritti ai vari premi.

Premio Conegliano. — 1.o « Pirro » di Mazzacorato — 2. « Rabagas » di Scuderia Piave — 3. « Virginia Jay » di Gavina — 4. « Montale » di Guerrato — 5. « Princess » di Mazzacorato — 6. « Dewet » di Mangilli — 7. « Minnie H. » di Scuderia Volteio. — 8. «Comptesse Kuser» di Manera — 9. « Eva » di Fezzi.

Premio Oderzo. — 1. « Griffon Kuser » di Scuderia Piave — 2. « Red Wilkes II. » di Scuderia Brenta — 3. « Wanda I » di Rigato — 4. « Wanda G. » di Guerrato — 5. « Mafalda » di Davanzo — 6. « Princess C. » di Mazzacurato — 7. « Loly » di Manera Schileo — 8. « Loretta » di Giusti — 9. « Dina » di Guglielmo Stecchini.

Premio Sile — 1. « Wanda I » di Rigato — 2. « Mafalda » di Davanzo — 3. « Loretta » di Giusti. — 4. « Lord » di Vascellari Dal Fiol — 5. « Wienda » di Tonini.

La nostra stazione
Gli inconvenienti che si riscontrano

CASTELFRANCO — Ci scrivono 31

Non parliamo più della seconda ala del fabbricato viaggiatori destinata a rimanere allo stato di pio desiderio della popolazione; ma accenniamo agli inconvenienti e alle lacune del nuovo fabbricato. L'uscita permarrà dove si trova ora, cioè allo scoperto: l'ufficio d'accettazione merci e grande velocità sboccherà nell'atrio viaggiatori ed è facile immaginarne non diremo l'eleganza, ma la convenienza; la pensilina correrà lungo tutto il trottoir interno, e lascierà allo scoperto i cessi. — Queste per sommi capi le principali deficienze che interessano il pubblico. Quanto poi agli uffici, ce ne sono due di così angusti da sembrare celle per condannati: quello del bigliettario senza aria, senza luce; è senz'altro una segregazione cellulare.

E ci pare che ciò basti a dimostrare in quali condizioni di estetica e di comodità si presenterà il fabbricato viaggiatori, allorchè sarà aperto al pubblico.

Il Sindaco e la Giunta

Si sono ieri insediati al Palazzo Municipale il Sindaco e la Giunta.

Oggi il Sindaco riceverà in consegna la cassa, e domani saranno distribuiti i referati agli assessori.

Ier sera Sindaco ed assessori, offrirono all'Albergo della Spada, un sontuoso banchetto all'egregio Commissario Prefettizio avv. Bernardo Cannella.

BELLUNO

Ancora sull'incendio nello Zoldano

BELLUNO — Ci scrivono 31

Da una diligente inchiesta compiuta dalla competente autorità, è risultato che i danni derivati dall'incendio che l'altro ieri ha distrutta in parte la frazione di Colcerver, in Comune di Zoldo, arrivano a lire 125 mila.

Bruciata viva

Mandano da Mel, che colà la bambina di nove anni Cazzara Orsola, si trovava in un prato seduta su di un cumulo di foglie, al quale si accostò un di lei cuginetto, pure di anni 9.

Il ragazzino, che aveva una scatola di fiammiferi, diede fuoco alle foglie e la bambina riportò gravissime ustioni in varie parti del corpo. Morì poche ore dopo fra atroci sofferenze.

La morte di un veterano. — Stamane alle 3, ha cessato di vivere, dopo lunga malattia, il signor Giovanni Bucceghini, di anni 87, abitante in borgo Piave.

Egli prese parte alle campagne del 1848-49, del 1859 e fu con Garibaldi nel Corpo dei cacciatori delle Alpi. Partecipò poi alle guerre del 1860 e dell'anno successivo, distinguendosi ovunque.

Nel 1862, in seguito a un duello con un sottufficiale, venne colpito all'occhio sinistro da un proiettile di pistola e rimase privo dell'occhio medesimo.

Se ciò non gli fosse occorso, avrebbe indubbiamente partecipato, come era suo vivo desiderio, anche alla campagna del Trentino.

Il Bucceghini si ritirò tosto a Belluno, ove ora godeva modesta pensione, coll'aiuto della quale e con i lievi guadagni che percepiva da un esercizio di privative viveva modestamente.

ROVIGO

LOREO — Ci scrivono 31:

Reclamo. — Il servizio telegrafico, da parte dei riceventi le comunicazioni, non procede regolarmente. Un telegramma consegnato a questo Ufficio alle 10.25 venne accettato, dall'Ufficio Telegrafico di Rovigo, alle ore 11.35; un secondo telegramma consegnato alle 13.25 venne accettato alle 14.25. — Si provveda quindi da chi di dovere.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 31

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri ha, fra l'altro, approvato la corresponsione alla Provincia di Rovigo di un contributo nella spesa per la costruzione ed esercizio della linea tramviaria Ostiglia-Badia, fissandone la cifra in L. 6838.60 annue, per anni cinquanta. Ha nominato a membri della Commissione giudicatrice del concorso al posto di Segretario capo del Comune i sigg. Agusson Etelredo segretario capo della Prov. di Padova, cav. uff. Zilli Fabiano, Cortella Antonio, Patrese Carlo e Previati Gino.

VICENZA

La Croce Rossa a Derna

SCHIO — Ci scrivono 31

Ecco i nomi dei medici e militi che compongono la nuova spedizione della nostra Croce Rossa in Libia. Essi sono diretti a Derna, ma probabilmente si fermeranno colà brevissimo tempo, per essere invece mandati nel Montenegro.

Boriani dott. Pier Vincenzo medico-capo dell'Ambulanza 37 Schio, tenente; Spinelli dott. Diego medico assistente di II. classe sottotenente; De Vincenzi dott. Giuseppe medico assistente di II. classe, sottotenente; Bellotto Giuseppe sorvegliante di I. classe, caporale maggiore; Caffetto Augusto sorvegliante II. classe, caporale.

Infermieri: Grotto Carlo, Cera Antonio, Faccin Antonio, De Cao Timoteo; aiutante di cucina Capetti Tito.

Inservienti: Scapin Antenore, Brigo Giovanni, Ciscato Ernesto, Cerbaro Angelo, Arni Adolfo e Dalla Valle Pietro.

Quest'oggi sono arrivati a Schio e si sono incorporati sulla squadra partente il maresciallo Ricci Democrato ed il furiere Lena Italo.

Questa squadra partirà da Schio domenica sera 3 corr. alle ore 19.20, diretta a Napoli.

Sappiamo che alcuni cittadini stanno preparando per domenica sera, alla partenza, una dimostrazione ai partenti.

La morte del Cav. Zanella

Nelle prime ore di stamane cessava di vivere nella sua villa di Santorso, il cav Francesco Zanella, il noto industriale di birra di Rocchette. Ai parenti dell'estinto fratelli Zanon, le nostre condoglianze.

Al prof. Coromer. — Domenica mattina p. v. nella residenza municipale, verrà solennemente consegnata all'ex direttore didattico, prof. Idelfonso Coromer, la medaglia d'oro conferitagli dal Ministero della P. I. per compiuti 40 anni d'insegnamento. Poscia, alle ore 12.30 all'albergo Due Spade il corpo insegnante di Schio e numerose altre persone, offriranno al prof. Coromer un banchetto.

Trattavasi veramente di delitto?

VALDAGNO — Ci scrivono 31:

(G. B.) — I lettori della «Gazzetta» ricorderanno di un cadavere rinvenuto in un bosco il 15 giugno u. p. da una compagnia di Alpini del Battaglione «Aosta», qui in distaccamento, durante una escursione al «Passo Colombo» presso Recoaro.

Ricorderanno pure che il cadavere (di un uomo sulla sessantina circa, di condizione presumibilmente contadino poichè portava un orecchino d'oro a cerchietto) trovavasi in uno stato di avanzata putrefazione e ricoperto da giacca, gilet e camicia, ma senza scarpe, calzoni e mutande e che vane furono le pratiche esperite dall'Autorità competente per poterlo identificare.

Ebbene, ora sembrerebbe che un egregio e solerte funzionario, raccogliendo qualche parola sfuggita di bocca da persona in uno stato anormale possa condurre l'Autorità sulle traccie del vero colpevole, per quanto dalla prima inchiesta sembrasse escluso il delitto.

Per ora — per non intralciare l'opera della Giustizia — crediamo opportuno di non dilungarci oltre sulla cosa, riservandoci di farlo a tempo debito.

Muore improvvisamente alla trattoria

BASSANO — Ci scrivono 31:

Stassera poco dopo le ore 16 si trovava alla « Trattoria al Pozzo » in via Marinali certo Battistella Bortolo detto Menegon di anni 57 di Rosà affittuale del conte Pula Dolfin.

Il Battistella, con altri amici, stava facendo colazione quando colto da improvviso malore, rimase fulmineamente cadavere.

E' stato tosto trasportato con la barella-lettiga comunale al Civico Ospedale: l'infelice lascia 4 figli.

UDINE

La sottoscrizione "pro flotta aerea" ed espulsi dalla Turchia

UDINE — Ci scrivono 31:

Ieri l'apposito comitato ha deliberato di chiudere la sottoscrizione « pro flotta aerea » nazionale, delegando il presidente della Deputazione ad esigere i residui e inviarli al comitato centrale. L'importo netto raccolto è di 26.782.29 lire.

Il comitato deliberò di continuare nella sottoscrizione pro espulsi, che ha dato già buoni frutti

Rubano in pieno giorno

Ieri ignoti ladri, penetrati nel negozio di paste alimentari del signor Luigi Mulinaris, condotto dal signor Luigi Cirni, colto un attimo in cui l'esercente aveva abbandonato il negozio, rubarono un cassetto contenente 40 lire. Il furto venne denunciato.

Al Manicomio

Marini Pietro, il matricida di Feletto, stato condannato recentemente dai giurati a diciotto anni di reclusione, avendo dato manifesti segni di alienazione mentale, è stato internato in questo manicomio.

Per il "Pentatlon Moderno"

Per il «Pentatlon Moderno», l'importante gara ginnastica che si svolgerà il 10 novembre prossimo, al Campo dei giuochi, sotto gli auspici della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, sono giunti numerosi e importanti doni, tra i quali una grande medaglia d'oro dono del Re d'Italia, una del Comune di Udine e un'altra della Deputazione Provinciale.

Alle prese con un bue

Ieri sera venne condotto all'ospedale il vecchio Giovanni Faidutti di anni 84, contadino, che mentre si trovava nel cortile della propria abitazione, fu assalito improvvisamente da un bue imbizzarrito che, con una cornata, gli fracassava la mascella destra. Il suo stato è grave.

CODROIPO — Ci scrivono 31

Furto di una armenta — A Zuliano (Pozzuolo del Friuli) ignoti rubarono una vacca pregna del valore di circa lire 500 da una stalla aperta, in danno di Dariani Luigi.

VERONA

Mortale caduta d'una sposa

VERONA — Ci scrivono 31

Certa Maria Mirandoli, d'anni 42, abitante in Via Scrimiari 45, salendo ier sera le scale della propria abitazione, scivolò e cadde riversa battendo violentemente il capo sul pianerottolo.

Per la violenza del colpo, la povera donna rimase tramortita. Accorsero a sollevarla alcuni inquilini e poichè non riprendeva i sensi, fu mandata ad avvertire la Croce Verde.

Accorse con sollecitudine la squadra di guardia, e la Mirandoli, venne, mediante una lettiga, condotta all'ospedale.

Il medico di guardia constatò una frattura alla base cranica. La Mirandoli fu accolta d'urgenza in sala chirurgica, ove, oltre alle infermiere, si alternarono nell'assistenza, la madre, un fratello e altri parenti.

Il suo stato, malgrado le premurose cure dei sanitari andò gradatamente peggiorando, finchè stamane la povera donna cessava di vivere.

S'avvelena in chiesa

In chiesa S. Zeno, veniva colta da malore, presentando sintomi di avvelenamento, certa Dal Maso Romilda, di anni 26. Condotta all'ospedale, il medico la fece trasportare in sala d'osservazione.

Lo stato della Dal Maso oggi è più che soddisfacente, ma ancora la malata si ostina a non voler dire il perchè del suo insano tentativo di avvelenamento.

Il blocco si sgretola

Avendo la sezione veronese del partito riformista, invitato i propri aderenti a dare le dimissioni da qualsiasi carica pubblica loro concessa dal blocco, che ora regge le sorti del Comune, essendo stati i riformisti dissidenti sconfessati dalla direzione del P. S. I., dicesi che oggi sieno pervenute al nostro Sindaco le dimissioni dei consiglieri comunali riformisti, tra i quali sarebbero due assessori. Altri riformisti, membri di varie commissioni, si sarebbero dimessi.

Se queste dimissioni verranno mantenute, che avverrà dell'amministrazione bloccarda, dati i dissidi che tengono tese le corde fra gli altri membri del blocco?

CRONACA ROSA

• Ci scrivono da Rovigo, 31:

Fiori d'arancio. — Quest'oggi il tenente Gian Giacomo Castagna da poco reduce dalla Libia si è unito in matrimonio con la gentil signorina Amelia Reggiani, figlia del nostro Prefetto. — Auguri.

✱ Ieri la nobile signorina Gladys Milani celebrava le nozze col tenente del 5.o Reggimento di Artiglieria, di stanza a Venezia, signor Ettore Clerici di Milano.

La sposa gentilissima ebbe in dono moltissimi fiori molti oggetti preziosi ed artistici.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Stefani Pietro**, vini e liquori (piccolo fallimento con decreto 29 corrente) — Comm. giud. avv. Francesco Battisti — Giudice Delegato Pretura II locale.
Attivo lire 190 — Passivo: L. 2230.51.

Ultima ora

A Costantinopoli si desidera la pace

Costantinopoli 31

Nei circoli ufficiali si assicura che una tendenza verso la pace si va manifestando nei circoli dirigenti ottomani e che negli Stati balcanici si pensa che il momento presente sia opportuno per cercare e preparare il terreno in previsione della pace e della cessazione delle ostilità. Tali tendenze risponderebbero non soltanto agli interessi dell'Europa, ma anche a quelli dei belligeranti.

Si afferma ufficialmente che a Viza i bulgari furono presi da panico (!).

Uno sbarco turco a Burgas?

Costantinopoli 31

Corre voce che la squadra turca bombardi Burgas. Le truppe ottomane sbarcarono sotto la protezione dei cannoni.

Prizrend prossima ad arrendersi

Belgrado 31

I serbi sono giunti dinanzi a Prizrend, la cui capitolazione sembra prossima. Un'altra divisione serba marcia su Perlope e si impadronì di una importante posizione tra Perlope e Koeprulu.

I montenegrini occupano Ipek

Cettigne, 31

Il generale Vukotic entrò ieri sera a Ipek con il suo esercito salutato entusiasticamente dalla popolazione.

Per una pace durevole nei Balcani
Il dovere della diplomazia

Sofia 31

Il *Mir* dichiara in un articolo che se la diplomazia europea desidera stabilire veramente dopo la guerra una pace durevole nei Balcani, il suo dovere è quello di dimenticare la forma dello «statu quo», in seguito ai sacrifici di sangue ed alle gloriose vittorie. La diplomazia fu la causa dello scoppio della guerra laddove non si poteva più andare innanzi con l'applicazione dei trattati elaborati dalla diplomazia stessa. Il giornale protesta contro la parola riforma: la guerra ha modificato radicalmente la situazione, per conseguenza i cambiamenti che interverranno nel la situazione politica non possono essere che radicali. Tutto dovrà essere proporzionato ai successi militari, ai sacrifici del sangue versato.

I prigionieri turchi cristiani messi oggi in libertà, hanno percorso la città; essi sono stati oggetto dell'attenzione generale

L'organizzazione dell'esercito bulgaro
L'audacia delle truppe

Roma 31

Il colonnello Enrico Barone in un telegramma inviato alla *Tribuna* da Stara Zagora, dopo aver detto che i due grossi corpi di esercito avversari sono pressochè di eguale forza, scrive: Il comando bulgaro appare calmo e sereno. Il generalissimo Savoff, il capo di stato maggiore Fitcheff e i generali d'armata Dimitrieff e Ivanoff, sembrano avere idee lucide e chiare: accuratissime le organizzazioni di tutti i servizi logistici, di tutta la compagine bellica, anche nei suoi più minuti particolari, come risulta anche dalla mobilitazione riuscita celere, sorprendente, ordinatissima. Le truppe bulgare si battono con grande valore, con spirito audacemente aggressivo, forse anche troppo, perchè si spingono talvolta in modo eccessivo al fuoco nemico, mentre con meno impeto potrebbero avere meno perdite, ma d'altra parte questo stesso loro ardimento è un indice della forza morale che li anima: elemento questo importantissimo, specialmente nella campagna attuale, dove i bulgari hanno bisogno di sgominare il loro avversario con l'audacia e la rapidità delle loro mosse.

Ieri alle 12.45 in Spinea di Mestre dopo penosa malattia cristianamente spegnevasi il

Cav. Uff.

Augusto Carnevali

Cassiere delle R. Poste a riposo

La vedova Tolomei Luigia, la sorella Fausta col marito Cosimo Tolomei, il fratello Carlo con la moglie Elena Adorno ed i congiunti tutti con animo costernato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di Spinea Sabato 2 corr. alle ore 10 ant., e la salma sarà poi trasportata a Bologna per essere ivi riposta nella tomba di famiglia.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Per volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie nè corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Spinea, 1 *Novembre* 1912.

Alberto Lebreton e *Maria Antonini Lebreton*, straziati per la crudele perdita del loro adorato figlio

ANDREA

si sentono profondamente commossi nel veder condiviso il loro immenso dolore da congiunti, amici, agenti, capi, operai e dall'intera popolazione di Crocetta Trevigiana. Mentre ricorderanno così larga manifestazione d'affetto, con animo riconoscente porgono a tutti le più vive grazie.

Sentono maggiormente il bisogno di esternare la loro eterna riconoscenza al dottor *Carlo Amistani* per le premurose cure prodigate al loro adorato figlio.

Crocetta Trevigiana, 31 *ottobre* 1912.

La Ditta SUCCESSORI FRANCESCO ZANELLA E C. di Rocchette, partecipa la dolorosa perdita del benemerito socio fondatore

Cav. Francesco Zanella

avvenuta in Santorso nelle prime ore di stamane.

Rocchette, 31 *Ottobre* 1912.

Il corteo funebre partirà dalla casa dell'estinto in Timonchio, venerdì 1.o Novembre alle ore 16 per giungere a Santa Trinità alle 17.30; proseguirà indi per il Cimitero Comunale di Schio.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Diffamazione e lesioni

Una vera baraonda accadeva nel pomeriggio del 19 maggio u. s. presso Via Garibaldi, a Castello.

Certi Cravin Giuseppe d'anni 47 e Parmesan Aurelio d'anni 28, per ragioni che non tardarono ad essere conosciute, venivano a colluttazione con certo Tallon Adolfo d'anni 30, rivolgendosi, reciprocamente, degli epiteti ingiuriosi ed anche ferendosi con arma da taglio. Il Tallon — giovanotto gibboso, ma dall'aspetto abbastanza simpatico — feriva il Cravin al pollice della mano destra, producendogli una lesione guarita in sette giorni; il Cravin, a sua volta, avrebbe cagionato al Tallon varie lesioni dalle quali derivò malattia per 25 giorni e sfregio permanente al viso. E il Parmesan avrebbe istigato il Cravin a «dare una lezione al gobbo», prestando poi man forte allo stesso Cravin durante la colluttazione.

La causa di tutto ciò è delicatissima. Nell'aprile di quest'anno cominciarono a correre voci, nel popoloso rione di San Pietro di Castello, che il Tallon avesse intime relazioni con Cravin Emilia maritata Baldan, figlia del sopra nominato Giuseppe Cravin. Tali voci non tardarono a giungere all'orecchio del padre e del marito della Emilia, i quali si accinsero tosto a fare delle indagini per scoprire se esse rispondevano a verità e, in ogni caso, chi le aveva propalate. E i due bravi uomini poterono allora accertarsi che il «gobbo» — così era comunemente chiamato il Tallon — andava dicendo anche a chi non voleva ascoltarlo, che la Cravin maritata Baldan era la sua amante.

Baldan Angelo, marito della Emilia, prestando fede a quanto si andava susurrando, si separò dalla moglie. E questa querelò il Tallon per diffamazione.

Pochi giorni dopo avvenne la zuffa sopra ricordata nella quale il Cravin padre ebbe l'aiuto del Parmesan, un cognato della querelante.

La causa per diffamazione e per lesioni in confronto del Tallon e per sole lesioni in confronto del Cravin e del Parmesan si è svolta ieri al nostro Tribunale, tenendo allegro per oltre due ore il numeroso pubblico accorso all'udienza.

Difensore del Tallon è l'avv. Voltolini; difensore degli altri due l'avv. Toderini il quale è anche costituito Parte Civile nell'interesse della Cravin Emilia.

— Nego assolutamente, dice il Tallon a sua discolpa, di aver affermato a chicchessia la esistenza di rapporti intimi fra la Baldan e me. Ammetto, però, che correvano voci in tal senso; parecchi, anzi, mi incitavano a raccontare.... Evidentemente avevano voglia di ridere.

— Ma, interrompe un po' curioso anche il Presidente, il vostro contegno poteva dar credito a ciò che si andava dicendo?

— Assolutamente no. Nessuna relazione io ebbi con la signora Emilia.

Quanto al ferimento del Cravin, il Tallon lo ammette, ma fa notare che dovette difendersi dai suoi aggressori e che lui pure rimase ferito.

Il Cravin padre ammette di aver affrontato il Tallon; nega però di essere stato armato di coltello e ritiene che il diffamatore di sua figlia siasi ferito con la sua stessa arma, cadendo a terra.

Infine il Parmesan dichiara di essersi semplicemente introdotto fra i due contendenti, per dividerli.

Numerosi, ma poco esaurienti nelle loro deposizioni, i testimoni. Risultano ad ogni modo confermate da Zane Giovanni, Tatamia Teresa e Scarpa Anna le parole diffamatrici del Tallon; mentre da Voltolina Giovanni, Voltolina Erminia e Stinchi Emilia si apprende, in particolar modo, l'accanimento col quale i tre uomini si azzuffarono.

Data la ragione del loro intervento nella faccenda, il P. M. domanda per Cravin e Parmesan il minimo della pena; propone invece per il Tallon un anno e un mese di reclusione.

L'avv. Toderini per i due primi si associa al P. M.; l'avv. Voltolini, nell'interesse del terzo, sostiene che giuridicamente non è provata la diffamazione.

Il processo si chiude con questa sentenza: Tallon condannato per diffamazione e lesioni a mesi 10 e giorni 17 di reclusione e 210 lire di multa; Cravin condannato per lesioni a mesi tre e giorni 26 di detenzione, col beneficio, però, del perdono e del casellario; Parmesan assolto per non provata reità. I due primi vengono anche condannati alle spese processuali e di Parte Civile, liquidate, queste ultime, in lire 40.

Il pubblico sfolla commentando rumorosamente.

Pres. avv. Piccoli; P. M. avv. Bianchi.

Tribunale Militare di Venezia

Le insubordinazioni d'un lanciere

Certo Mangiagalli Vittorio soldato nel 7. Regg. Lancieri «Milano», di stanza a Pordenone, era stato molte volte punito con prigione di rigore dal sergente del suo squadrone, Primo Cavallari, sottufficiale rigido e amante della disciplina. Ma le ripetute punizioni non avevano per nulla emendato l'indisciplinato lanciere, chè anzi, nell'animo suo, si accese il desiderio di vendetta verso il sergente, con dispetti di ogni genere.

E un giorno, in compagnia di altri commilitoni, rimasti sconosciuti, il Mangiagalli nascose la sciabola del sergente, e tentò poi di far cadere il superiore da cavallo, tendendo un filo di ferro attraverso la strada per dove il Cavallari doveva passare.

Inoltre, il 31 maggio scorso, mentre il sergente si trovava rinchiuso nella sala di disciplina, il Mangiagalli affacciavasi alla finestra di detta sala e lo apostrofava con parole di scherno. Come ciò non bastasse, il giorno seguente il lanciere nuovamente ingiuriava il sergente, rivolgendogli parole di minaccia.

Per questi fatti, il Mangiagalli venne deferito al Tribunale Militare, imputato di insubordinazione.

L'accusato, che è difeso dall'avv. Aristide Anzil, nega i fatti addebitatigli; ammette però che essendosi ritenuto provocato dal sergente per le punizioni inflittegli, un giorno lo minacciò, dicendogli di ricordarsi di stare «bene in gamba».

Sfilano moltissimi testimoni. Il cap. Borgia, tra gli altri, depone sui cattivi precedenti del Mangiagalli.

Un bambino novenne, certo Poletti, afferma di aver visto il Mangiagalli scagliare un sasso contro la finestra della sala di disciplina dove trovavasi il sergente.

Dopo una severa requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore che tenta, con abili argomentazioni, di scagionare l'imputato, il Tribunale condanna il Mangiagalli ad un anno di carcere militare, computato il sofferto.

Pres. Arena — P. M. Longobardo.

Cronache funebri

I funerali di Andrea Lebreton

Ci scrivono da Crocetta Trevigiana, 31:

Non ostante l'imperversare del tempo, grande fu la dimostrazione d'affetto resa alla memoria di Andrea Lebreton.

Nella chiesetta di Santa Teresa di questo Canapificio Veneto, completamente addobbata in bianco e nero, ove trovavasi esposto il feretro circondato da torcie e fiori, ieri fu un continuo pellegrinaggio di pietosi, che mestamente si recavano a porgere l'ultimo tributo a quell'anima benedetta. Stamane son dalle otto, sotto una pioggia torrenziale, numeroso popolo gremiva la strada che conduce alla chiesetta in attesa della mesta cerimonia svoltasi solennemente alle ore 11 celebrata da sette sacerdoti del paese e dintorni.

Chiedendo venia per le eventuali omissioni ricordiamo fra i presenti: La Contessa Ida Zeno Antonini, Contessa Maria Sernagiotto Lanfranchi e Pia Lanfranchi, comm. Luigi Ceresa, signori Alverà, sig. Antonio Bressanin e signora, Emilio ed Olga Lebreton, Baronessa Elena Bujacovich per sè e famiglia, la signora Gianotti Lebreton, il signor Paolo Lebreton e signora Roberto Lebreton, Antonio Antonini, Leone Lebreton e famiglia, Gino Toso, Elio Rietti, il nob. cav. Guido Guillion Mangilli Sindaco di Cornuda, cav. Pizzolotto, avv. Centa, sig. Antonio e Michele De Zorzi, Attilio Zuanelli, direttori tecnici del Canapificio Veneto con capi ed operai dello stesso, i quali richiesero espressamente di rinunciare al lavoro per prender parte ai funebri, direttori impiegati ed operaie filanda Antonini e Ceresa, sig. Castagna, nob. Compostella, sigg. Boschieri, Mazzocato, Magagnin, Nardi, Manzioli, Duilio Zuanelli, Naldi, Bedendo, Guariglia, Brambilla, Piccoli, Serena Luciano e Lorenzo Bruffatto, i dottori Secco Rocco e Carlo Amistani, sig. Mino Dolcetti, Dallarmi Ing. Guido, fam. Bernardi, Alvise Pulin Schiavon, Cambruzzi per sè e per la Società elettrica di Valdobbiadene, Francesco Cortesin, gli asili di Nogarè e Ciano, maestro Brunelli colla scolaresca, una rappresentanza del Municipio di Crocetta e della Congregazione di Carità di Ciano, sigg. fratelli Zadra di Vidor, Zago, Mason, Petich Berti per gl'impiegati del Canapificio Veneto ed Antonini e Ceresa sede di Venezia, ing. cav. Vincenzo Gregori, Ruggero Etro, Michielan, Dessi Baratta Arturo Piovesan, Alessandro Ravanello e signora, Barichello, Bastasi, Facchinello Alessandro, Antonio Vanetti direttore filanda Marcato, Anclilotto, Taier Italo, Perolo, Eugenio Tranquilli, D. E. Molinari, Predazzi Achille, Tosi e moltissimi altri.

Finita la funzione religiosa il feretro venne trasportato sul carro funebre completamente coperto di fiori. Prima che il corteo si muovesse per dirigersi alla ferrovia il sig. Duilio Zuanelli, con brevi ma commoventi parole, porse l'estremo saluto strappando le lacrime agli astanti. Conchiuse ringraziando, a nome della famiglia il popolo per sì bella attestazione. Di poi, preceduto dai bambini di diversi istituti e dal corpo musicale del Canapificio Veneto e dal Clero, il mesto convoglio prese la via di Cornuda, seguito dai numerosi parenti ed amici e da lungo stuolo di popolo, fiancheggiato da ben 200 e più torcie.

Chiudevano il corteo due *camions* elettrici pure ricoperti di corone, ben 36, delle quali diamo i nomi dei diversi offerenti: La nonna Teresa Antonini Ceresa - Il padre - La mamma tua - Il nonno cav. Andrea Antonini - I fratelli Olvrado, Tito, Bruno e Armando Lebreton - Comm. Luigi Angela Ceresa - Lidia Paolo Lebreton - Nob. Cont. Ida Zen - Famiglia Zaiotti - Zii Emilio Olga - Adele Antonini e famiglia - Contessa Sernagiotto Lanfranchi - Cugini Camillo, Giorgio e Teodoro - Famiglia Anclilotto - Famiglia Tosi - Cav. Nob. Guido Guillion Mangilli - Famiglia Pizzolotto - Agenti Capi Canapificio - Operaie Canapificio Sala Gomitolatura - Piovesan Arturo - Chiara Viterbi - Filandiere Lancenigo - Avvocati Centa Caccianiga - Municipio di Crocetta - Famiglia Bulgarelli - Guido Cocchi - Operai pettinatura e corderia - Operaie corderia e preparazione - Operaie filatura torcitura - Ada Arnoldo Fanny Schiavon - Operaie filanda Crocetta - Direzioni Filande - Esercenti Professionisti di Crocetta - Nob. Cont. Carreggiani - Inservienti casa Antonini Lebreton - Pia e Eto servitori di Casa Ceresa - Famiglia Michelin - Società Mutuo Soccorso Crocetta Trevigiana.

Alle ore 12 il corteo arrivava alla stazione, ove venne effettuato il trasporto sotto una pioggia costante. I convenuti si allontanarono solo quando il nero convoglio partì alla volta di Venezia.

Pervennero alla famiglia Lebreton più di 200 telegrammi di condoglianza.

Non va dimenticata una commovente epigrafe dettata dalle sigg. Adele Asti Zuanelli e Alice Pacard Manzioli sue insegnanti, di qui.

*

Alle 2.5 la salma di Andrea Lebreton giungeva a Venezia. Alla stazione si trovavano a riceverla numerosi amici; notammo: Sigg. Leone ed Emilio Lebreton, comm. Beppe Ravà, dott. Ponticaccia, signor G. Molinari, prof. Ceroni, ing. Benard direttore Gaz di Verona, sig. Vernean direttore del Gaz di Venezia, dott. Lancenigo, maestro Biasini, sig.ra Mariana Petit Albanello, sig. Giovanni Facco direttore didattico, cav. Luigi Millin, sig.ra Ida Millin Ceresa, sig. G. Marassi, sig. Masciadri, sig. Luigi Alverà, dott. Mario Alverà, sig. Griffon, Barnabò, co. Mario Rocca, sig. Gino Toso, avv. Renzo Franco anche per il padre, sig. Oreste Vio, sig. Bruzzo, avv. Caccianiga, dott. Musatti, signor Rusconi Wiel, Ceschini, A. Fusaro, cav. Adolfo Dolcetti, ing. G. C. Stucky, sig. Bacovich, dott. Candiani e figlio, Rettore Rusca del M. Foscarini con allievi, cav. G. Scarabellin, cav. rag. Antonio Scarabellin, cav. Gustavo Dolcetti, sig. Ongania, sig. Chiereghin, sig. Giovanni Venuti, commend. Luigi Ceresa, Contessa Sernagiotto Lanfranchi.

Con una gondola di prima classe la salma venne accompagnata a San Michele da uno stuolo di amici.

SPORT

CALCIO

Campionato Veneto-Emiliano di I. Categoria
"Bologna„ F. C contro "Volontari„ F. C. al Lido

La Federazione Italiana Giuoco del Calcio, ha ammesso a partecipare al Campionato Veneto Emiliano di I. Cat. 2 giovani Società, oltre alle quattro che l'hanno disputato l'anno scorso: di promozione fu ritenuta degna nel Veneto la giovane Società cittadina «Volontari F. C.» — nell'Emilia invece si presenteranno in campo i giovani del «Modena F. C.». — Le vecchie Società che scendono ancora in campo sono: l'«Hellas» di Verona — l'«Associazione Calcio» di Vicenza — il «Venezia F. C.» ed il «Bologna F. C.».

Domenica prossima 3 corrente nelle varie Regioni d'Italia avranno inizio le gare pel Campionato Italiano e le squadre dei giuocatori comincieranno a lottare per la conquista dell'ambito titolo di campione. Quelle delle Società cittadine avranno di fronte ambedue le équipes emiliane: i giovani del «Venezia F. C.» si recheranno a Modena e si prevede una loro non difficile vittoria. Più incerto appare l'esito dell'incontro «Volontari» - «Bologna F. C.» il quale avrà luogo al Lido sul campo sportivo (ex-velodromo) alle ore 14 e mezza: non mancherà dunque il pubblico veneziano di assistere alla partita che sarà combattuta fra i giovani concittadini e i bolognesi.

Gare podistiche

Come fu già annunciato domenica 3 c. m. si svolgeranno le gare di corsa su metri 5 mila, m. 800 Handicap e su m. 100 e m. 150 per chi non vinse mai primi, secondi, terzi premi.

Le iscrizioni già numerose fanno prevedere una bella lotta per le singole gare che riusciranno interessantissime.

La tassa d'iscrizione è di lire 1 fino a sabato a mezzogiorno preciso; però si potrà iscriversi domenica stessa sul campo di gara prima delle 14, ma l'iscrizione sarà aumentata a lire 1.50.

A giorni sarà pubblicato l'elenco dei premi ed il prezzo di entrata al campo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 30 Ottobre. — Vap. A. U. «Gardenia» cap. Premuda da Prismuth carbone

Arrivi del 31 detto: Vap. Ital. «Marco Polo» cap. Scarpa da Ancona merci — Ital. «Adriatico» cap. Storelli da Brindisi merci — A. U. «Salona» da Fiume merci — Ital. «Plata» cap. Gorgiglia da Genova merci — A. U. «Elvira Antonietta» cap. Capponi da Trieste merci — A. U. «Venezia» da Trieste passeggeri — A. U. «Tebe» cap. Kamenarovich da Trieste merci — Ital. «Bulgaria» cap. D'Amico da Napoli vuoto.

Spedizioni e partenze del 31 detto. — Vap. Ital. «Olga» cap. Tivano per Trieste merci — A. U «Cyclops» per Trieste merci — A. U. «Baltico» cap. Gerolimich per Trieste merci — Norw. «Olaf Kywie» cap. Kawitz per Alessandria, vuoto — A. U. «Venezia» per Trieste passeggeri — A. U. «Salona» per Fiume merci — Ingl. «Zero» capitano Wulkuis per Ancona merci — Ital. «Marco Polo» per Ortona merci — Ital. «Margaritone» cap. Botta per Sebenico vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. «Miltiades Embiricos» da Newcastle c.
A. U. «Budapest» da Penarth, carbone.
Germ. «Odysseus» da Anversa con merci.
A. U. «Karlsbad» da Nicolajeff con cereali.
Ell. «Georgios Antippa» da Swansea, carb.
Ingl. «Gioconda», da W. Hartlepool, carb.
A. U «Maria Rarich da Newcastle con carb.
Ingl. «Silverdale» da Barry con carbone.
Ingl. «Boverton» da Swansea con carbone.
Ingl. «Doric» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Crammore» da Cardiff carbone.

Movimento ferroviario del Porto

31 Ottobre. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 130 — Cereali 62 — Cotoni 9 — Varie 127 — Per la Ferrovia 175 — Totale generale: 503.

Scaricati: 154.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 31. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 34 mila — di cui in cotoni americani 34 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.11	6.26
Ottobre Novembre	» 6.10	6.25
Novembre Dicembre	» 5.99	6.13
Dicembre Gennaio	» 5.99	6.13
Gennaio Febbraio	» 6.—	6.13
Febbraio Marzo	» 6.01	6.15
Marzo Aprile	» 6.02	6.16
Aprile Maggio	» 6.03	6.17
Maggio Giugno	» 6.04	6.18
Giugno Luglio	» 6.04	6.18

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 31 Ottobre

ROMA, 31 — Cambio per sabato 100.93.

Cambio settimanale 100.85.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,10	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	417,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	855,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	108,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1610,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,95	124.05	—,—	—,—	5
Francia	100,86	100.98	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,55	100,65	—,—	—,—	5
Londra	25,45 3/4	25,48 1/4	25,14	25,17	5
Svizzera	100,60	100,70	—,—	—,—	4 1/2
Austria	104.15	105,30	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	104,15	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 3 0/0 cons	100	98.—	98 35
» » » fine	100	98,15	98,50
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—,—
Banca d'Italia	800	1445,—	1450,—
Credito Italiano	500	553.50	553,—
Banca Comm. Ital.	500	852,—	854,50
Ferr. Meridionali	500	592,—	594,50
Ferr. Mediterraneo	500	395,—	394,—
Navigaz. Generale	300	407,50	407,50
Az. Banco di Roma	100	105.—	105,50
Accialerie Terni	500	1608.—	1613.—
Raffineria zuccher.	200	343.50	344,50
Erid. fabb. zucch.	200	746,—	751,50
Ar. Ansaldo e C.	250	306,—	307,—

Milano (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,95	98.32
» » » fine	100	98 15	98.52
» » 3 1/2 con.	100	— —	—.—
Banca d'Italia	800	1443 —	1451,50
Credito Italiano	500	554 —	553,25
Società Banc. it.	250	103.—	103,—
Banca comm. it.	500	852 —	856,50
Ferr. Meridionali	500	596 —	594,—
Ferr. Mediterraneo	500	397 —	397,—
Az. Costr. Veneto	200	150 50	153,—
Navigaz. Generale	300	406,50	409,—
Acciaierie Terni	500	1607,—	1620,—
Edison	150	600 —	603,—

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1451 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 2010 — Omnibus 212 — Gaz 1206 — Condotte di acqua 316 — Società Italiana pei Carburo 742 — Immobiliare 288.

BORSE ESTERE

PARIGI 31	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89.50
Rendita it. 3 1/2	97,60
C. Londr. a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	73,5/8
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	79.80
Banca di Parigi	1650,—
Tunisine nuove	435,—
Eg. 4 0/0 (reud.)	101,40
Ren. ungh. 4 0/0	89,10
Ren. spag. 4 0/0	91,20
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	845.—
Azioni Suez	5 50,—
Lotti turchi	180,—
Rendita Russa	73 30
Ferr. mer. a tor.	587,—
Soc. Alti Forni Piombino	128 —
R. serba 4 0/0	79,50
BERLINO 31	
Cr. Mob. aus. fine	189,50
Deutsche Bank	247,—
Diskonto	181.—
Bochumer	219,76
Gelsen Kirchen	189 37

VIENNA 31	
Cred. aust. Cod.	604,—
Lombarde	104,—
Banca anglo-aus.	311,75
Austriache	671,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,87
» su Londra	24,18
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	85,—
» » (carta)	85,—
Union Bank	570,—
Rend. aust. (oro)	107,75
Rend. ungh. 4 0/0	84,—
» » 3 1/2 0/0	75,25
Banca dei P. aus.	480,—
LONDRA 31	
Nuovi cons. 2 3/4	75,3/4
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 —
Rendita turca unif.	80 1/2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	29 —
Camb. Londra Par.	25,29

BERLINO 31 — Tendenza ferma.
PARIGI, 31 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 31 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.30; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano); loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, o. 11.30; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Giù, alla porta, però, vi era una vettura e voi comprenderete che il vetturino poteva impedirmi la faccenda.

Fortunatamente quel bravo'uomo si era cacciato dentro al fiacre e dormiva saporitamente, ragione per cui s'è potuto portare senza difficoltà cento metri più lontano lui e la sua macchina, conducendo a mano il cavallo.... Ah, signor Leflot, che bella sorpresa vi avrei fatta, se non vi foste accorto della mia presenza prima che avessi aperto bocca!...

Qui Bibloquin tacque e sospirò in aria di malcontento.

Durante la sua narrazione il volto dell'ex-commissario si era venuto schiarendo, mentre il sorriso gli schiudeva le labbra.

Tu hai fatto ciò? — esclamò infine.

— Perbacco!... Se è possibile vedere qualcosa giù, in strada, scorgerete affacciandovi alla finestra il fiacre lontano e Gervasio e il figlio della comare Benoit, a meno che i due bricconi, vedendomi a mal partito, non abbiano presa la fuga.

Il signor Leflot pose le sue mani forti e secche sulle spalle del monello e lo scosse un poco in atto benevolo.

— Tu sei un bravo ragazzo, — gli disse un po' commosso; — ti raccomando però di non ripetere il gioco chè potrebbe riuscirti fatale.

Eccoti qualcosa che ti ricordi papà Leflot... ed ora vattene, non dalla finestra, veh, ma dalla porta, dalle scale... e procura di non traviarti. Il portinaio ti aprirà.

Addio, Bibloquin.

Gli pose in mano un paio di franchi e lo accompagnò all'uscita e lo stette a vedere scendere allegramente le scale, salutandolo con la mano.

Poi ritornò presso Croix-Luc, dopo aver richiusa con cura la porta e lo fissò in volto.

— Signor Leflot, — disse il giovane gentiluomo esitante — voi credete proprio a tutto quanto ha narrato quel monello?

— Andiamo, signor conte, — rispose l'ex commissario con uno strano sorriso — mi credete così ingenuo?

Ho mandato via Bibloquin convinto di avere bevuto la sua fandonia, mentre so a meraviglia ormai ch'egli aveva arrischiato la vita per scoprire chi era qui, con me, a quest'ora, obbedendo a un ordine superiore. Ah, come tutto mi è chiaro in questo istante... Egli vi ha seguito, signor conte, egli ha probabilmente inteso il discorso che abbiamo tenuto, in gran parte almeno, ed ora corre a riferirlo a chi ha interesse di conoscerlo.

Sì, voi avete ragione, Cipriano Morel è innocente del delitto pel quale fu condannato, l'avventura di poco fa ne è una prova; ed io vi dico ora con tutto l'entusiasmo: «Signor di Croix-Luc, mi unisco a voi per tentare l'opera bella e generosa a cui vi accingete e vi prometto d'impiegarvi tutto il sussidio della mia esperienza, del mio poco valore, della mia forte volontà... Ma stiamo in guardia, vigilliamo con ogni cura noi stessi, diffidiamo d'ora innanzi di tutto e di tutti, poichè abbiamo intrapreso una lotta formidabile contro nemici che noi non conosciamo ancora, mentre essi hanno il supremo vantaggio di conoscerci, una lotta dalla quale difficilmente riusciremo incolumi e vittoriosi, se Iddio, eterno giustiziere, non ci assisterà tenendoci sul capo le sue mani».

— Io ho fede nella vittoria e non tremo — esclamò Croix-Luc con gioviale esaltazione.

— Tanto meglio, — proseguì l'ex commissario — tuttavia non sdegnate le cautele.

— Siate tranquillo.

— Lo sono.

— Quando vi rivedrò?

— Ben presto.

— Vi occorre il mio recapito?

— Mi è noto.

— Allora addio.

— Cioè arrivederci; troverete giù, alla porta, il fiacre.

— Lo credete?

— Si ho raccomandato a Bibloquin di di ricondurcevelo, se non lo ha già fatto il vetturino; e quella piccola canaglia, per dar maggiore parvenza di verità al suo racconto, avrà ubbidito. Per questa notte nulla vi è da temere.

— Avete ragione; vi saluto, signor Leflot.

— Buona notte, signor conte.

I due uomini si strinsero la mano e si separarono.

Come aveva preveduto l'ex commissario, il fiacre stava dinanzi al N. 13 in attesa. Croix-Luc vi si cacciò dentro e si fece condurre in piazza degli Stati Uniti, dov'egli aveva il suo appartamento al palazzo Rambouillet, e dove giunse senza altri incidenti.

Bibloquin, lasciata la casa del signor Leflot, si recò quasi correndo in una lurida taverna, posta nei quartieri più tristi della capitale francese, s'appressò al banco, dietro cui troneggiava col suo enorme seno, la sua larga faccia di fiamma, e le grosse braccia rosse scoperte dalla rimboccatura fino al gomito, la comare Benoit, e ordinò un bicchierino di acquavite *rabbiosa*, gettando sul piano di zinco un pezzo di cinque franchi.

La faccia dell'ostessa si allargò maggiormente per un laido sorriso.

— Olà, Bibloquin, sei ricco stanotte, — ella disse, pigliando lo scudo e pesandolo sulla bilancia della mano.

Il monello prese un'aria d'importanza.

— Oh Dio, sciocchezze, — esclamò vuotando in fretta il bicchierino che gli era stato subito servito — ho avuto qualche affaruccio... Giusto, signora Benoit, dov'è vostro figlio?

— Era qui un momento fa con Gervasio.

— Via tutt e due, dunque?

— Sì.

— E torneranno?....

— Mah...

— C'è qualche cosa in aria?

La comare Benoit ebbe una smorfia elusiva; Bibloquin capì.

— Basta, vado — disse egli raccogliendo il resto che l'ostessa gli spicciolava. — Quando verranno Pietraccio e Gervasio direte loro che ho bisogno di vederli.

— Sì, caro.

Bibloquin cavò fuori di tasca un mezzo sigaro, l'accese, studiandosi d'imitare la disinvoltura dei grandi fumatori, tirò su i calzoni un po' allentati, stringendo la corda che li teneva alla cucitura e uscì maestosamente dalla taverna.

Due ore dopo egli era di ritorno.

Se la comare Benoit avesse potuto osservarlo gli avrebbe scoperto uno di quei visi ilari che sogliono attestare la beatitudine dello spirito e la soddisfazione dei sensi.

Ma la porta della taverna era chiusa ed evidentemente la rispettabile madama in quel momento gustava in tutta coscienza le dolcezze di un sonno a prova di tuoni.

Bibloquin era da qualche tempo inquilino della comare Benoit, alla quale passava con una certa irregolarità una piccola parte dei suoi proventi in compenso del cantuccio che ella gli concedeva nella camera ove alloggiavano il Pietraccio e Gervasio, figliuolo di una sua sorella che, per aver perduto in rissa il marito, non poteva mantenerlo. Bibloquin non aveva nessuno; la sua esistenza era stata sempre un problema e un enigma.

Dimostrava poco più di quindici anni e non sapeva veramente dire come avesse fatto a raggiungere quell'età.

D'overa nato?

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Fitti

RIVA SCHIAVONI — Affittansi piccolo appartamento e stanza mobigliati pieno mezzogiorno splendita vista sul mare; comfort moderno. — Casa Obici, Venezia.

LIDO — Villa Bianca, Viale Enrico Dandolo. - Affittasi appartamento elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento centrale. Telefono 22. Prezzo mite.

AFFITTANSI stanze ammobiliate, comodità moderne, prezzi modici, posizione centrale. — San Marco, Frezzeria 1138.

QUARTIERINO elegante signorile per persona sola affittasi ammezzati, palazzo Zattere. — Agenzia Bortoluzzi.

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

APPARTAMENTO signorile, Fondam. Misericordia, mezzogiorno, arieggiato, comodità moderne, nove locali, sala, magazzino, cortile, fittasi subito. — Scrivere: Saza, fermo posta Venezia.

ACCADEMIA — Fittasi splendido appartamento tutto nuovo, mezzogiorno, cinque stanze, cucina, corridoio, magazzino, comodità moderne, settantacinque mensili. — Gilberti, San Vio, 585.

Vendite

VENDO villino, orto, giardino, crociera Santamariarovere. Portamazzini, passeggi. Ottima area mq. 550. Speciali comodità pagamento. — Rivolgersi: G. 3353, posta Treviso.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA inglese trentacinquenne, otto anni damigella compagnia in Germania, eccellenti referenze, carca occupazione analoga possibilmente Venezia. — G. 11439 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AMMINISTRATORE contabile, quarantenne, diplomato, perfetto segretario, corrispondente, dattilografo, principali lingue, espertissimo commercio, industria, offresi dicembre adeguatamente. — Scrivere: «Labor», posta Pontebba

STRANIERO parlando italiano, francese, tedesco, ottimo insegnante, vasta coltura generale, cerca posto precettore ragazzi, presso distinta famiglia. — Offerte: I. 11142 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VITRAUX decoratore gran fuoco occuperebbesi ovunque. — Scrivere: Vitraux, posta, Milano.

STUDENTE Scuola Superiore ragioniere amministratore corrispondente profonda esperienza commerciale impiegherebbesi subito. Certificati cauzione, referenze altissime. — Rag. Barbieri, Via Galileo, Spezia.

Offerte d'impiego

ACCREDITATISSIMO giornale romano, parecchi anni vita, cerca amministratore, socio. Ottima occasione per persone desiderosa stabilirsi convenientemente Roma. — Casella postale 404, Roma.

ESISTENZA da farsi, ottima occasione per persona ammogliata con prime referenze commerciali, d'età da anni 28 a 35, con capitale proprio di lire 8000 circa. Si esige buona pratica in Venezia nell'ambiente d'alberghi e conoscenza contabilità e buona calligrafia. Condizioni favorevoli. — Offerte a: F. 11429 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCANSI rappresentanti dappertutto stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commercants, Bureau, 17, Parigi.

Lezioni

LEZIONI SCHERMA - GINNASTICA. — Corso serale martedì, giovedì, sabato, ore 21 alle 22. Maestri Galante Deleonibus, Calle Bembo 4779, teatro Goldoni

LEZIONI ballo, Box, Scherma, inscrizioni fino 1.o novembre, corso speciale per signore, bambini. — Chiedere programma Società Veneziana, Calle Bembo 4779.

Matrimoniali

PROFESSIONISTA trentenne residente cittadina Veneto, reddito dodicimila annue, conoscerebbe distinta signorina, adeguate condizioni sociali, economiche, età, scopo matrimonio. — Scrivere unendo fotografia restituibile entro 10 corrente: A. Z. 59, fermo posta, Venezia.

Diversi

6000 offro prima ipoteca cauzione Venezia o Padova tasso sei per cento. Rimettere informazioni possibilmente certificato censuario: Ferdinando, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SIGNORA senese. Lietissimo averla ancora incontrata e fiducioso di poter assai presto e personalmente esprimerle tutta mia ammirazione, pregola favorirmi cenno di risposta, indirizzando: Tessera 317, posta Padova.

FASTIDIO — Ritornato, trovo tua, grazie. Sto discretamente, non benissimo, affari benissimo. Figlio ruzzola. Prosegue programma iniziato tuo marito. Baci.

MARCHESINA — Gratissimo bellissima lettera ricompensami totalmente lungo silenzio. Benissimo quanto scrivi. Sarò felicissimo riabbracciarti. Spiacemi sentire fratello ancora Libia. Essendo bastoncino inservibile procurane altro. Ricordati farlo portandomelo. Attendo prossima istruzioni. Prenderò regalo piccino festa dicembre. Antecipoti moltissimi baci assai affettuosi. Tuo.

MARCALDO — Benchè tu ne sia in diritto, dato il mio lungo silenzio, pure non credo mi serberai rancore. Fui ammalato a Venezia, dovetti poi accorrere al capezzale di mio padre operato d'ernia. Non appena tornai, mio primo pensiero fu per te. Vivo per te, ansiosamente. Attendendo il momento in cui potrò chiamarti mia sposa. Ricordati giuramenti solenni. Informami tuo stato. Nulla trapelò, credo. Spiegami tutto dettagliatamente. Ardo desiderio abbracciarti, proclamarti mia eternamente. Attendo. - Ciao. Tutto tuo.

MUNNINA — Sono nullo. Egousta? ma penso anche al tuo bene a mente tranquilla e ti dico: fa quello che ti detta la tua testolina, io ti amo sempre e in qualunque modo, tienlo a mente. Quando posso rispondere? Baci molti.

NO NO — Grazie infinite tua. Sono tranquilizzato attendendo ansioso baci, carezze future. Sei guarita? Scriverò subito. Affettuosamente tuo sempre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Scrivere: «Argus» posta Venezia

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto, Portogallo.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima - Sede in Roma
Via Due Macelli, N. 66
Capitale Sociale L. 14.000.000 int. versato

Si rende noto che nel giorno 15 ottobre 1912 fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla Società Italiana per il Carburo di Calcio con atti del Notaio Comm. Filippo Delfini di Roma in data 7 ottobre 1903 e 8 novembre 1909, vennero con l'intervento del Notaio Cav. Ciro Bertini sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate: numero novantadue (92) Obbligazioni unitarie e numero cinquantadue (52) Obbligazioni quintuple della 1.a emissione 1903 e numero cinquantaquattro (54) Obbligazioni unitarie e trentatre (33) Obbligazioni quintuple della 2.a emissione 1909, segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

I.a emissione 1903

92 Obbligazioni Unitarie

10	226	471	746	1089	1361	1582	1882
17	254	478	773	1118	1376	1589	1901
21	320	487	807	1143	1377	1632	1921
49	355	494	833	1152	1387	1637	1927
57	373	500	863	1180	1436	1656	1928
80	381	548	874	1214	1444	1667	1934
117	423	560	916	1223	1472	1695	1968
175	441	572	918	1230	1497	1699	1974
191	455	577	931	1233	1548	1729	
199	459	639	957	1236	1555	1734	
211	460	685	958	1261	1556	1792	
224	470	741	1045	1297	1567	1793	

52 Obbligazioni Quintuple

2020	2147	2364	2515	2616	2994	3136
2021	2158	2373	2532	2634	3011	3149
2030	2246	2386	2539	2760	3026	3161
2091	[illegible]	2407	2540	2821	3034	3187
2094	2298	2465	2549	2826	3094	
2102	2330	2466	2565	2914	3101	
2118	2337	2494	2574	2953	3113	
2131	2361	2502	2592	2983	3133	

2.a emissione 1909

54 Obbligazioni unitarie

3212	3314	3455	3657	3869	4004	4104
3213	3330	3485	3662	3899	4005	4111
3237	3350	3508	3684	3915	4015	4130
3244	3368	3543	3701	3919	4033	4155
3268	3396	3549	3718	3925	4042	4175
3283	3427	3573	3759	3946	4047	4176
3285	3430	3606	3761	3948	4057	
3302	3436	3620	3806	3997	4079	

33 Obbligazioni quintuple

4242	4333	4506	4564	4682	4713	4755
4258	4434	4533	4567	4698	4723	4757
4297	4443	4534	4606	4703	4724	4763
4303	4444	4559	4626	4707	4753	
4324	4487	4560	4634	4708	4754	

Si rammenta che a termini degli atti di emissione le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili col 1.o gennaio 1913 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società in Via Due Macelli 66 e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali.
Credito Italiano e Filiali
Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali.

Il Consiglio di Amministrazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 304 — Conto corrente colla Posta — Sabato 2 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La pace italo-turca
e la sovranità del Califfo

II.

Se ci sapremo condurre verso il Mahdi secondo impongono le necessità presenti e future, potremo far sì che la politica dei Senussi, pur mirando a lunga scadenza al nostro danno, possa avere il pratico effetto di disciplinare e potentemente frenare una forza rivoluzionaria, facendola anche, temporaneamente, agire quale una forza conservatrice e tutrice dell'ordine.

Riuscendo a ciò, sarà poi direttamente sulla psiche araba che l'opera nostra coraggiosamente, tenacemente, saldamente dovrà esercitarsi.

Quando si dice popolo arabo devesi intendere un popolo essenzialmente abitudinario, un popolo quasi errante alla ventura non conservano di intatto che il suo fanatismo e la sua ignoranza e che, d'altra parte, è immobilizzato nel suo fatalismo.

Tutta l'opera nostra, tutti i nostri sforzi, dovranno tendere a non far rimanere l'arabo più che mai arabo; a far sì che la barriera formidabile che da lui ci separa non abbia a vieppiù innalzarsi; a far sì che la notte dell'errore non continui ad avviluppare questo popolo in faccia alla luce della verità.

L'opera nostra dovrà tendere a renderci tollerabili prima, simpatici se non amati poi ma senza incorrere nel grave errore di alimentare ciò che, in difetto di nazionalità, dà una certa omogeneità a questo popolo. Bisognerà riuscire a far vivere gli arabi con noi senza ridurci a viver noi con loro; bisognerà riuscire a regnare su corpi le cui anime non ci siano sfuggite per sempre; riuscire ad avere almeno una buona parte di arabi italiani e non di soli naturalizzati italiani.

Ora, considerando che il popolo arabo è un degenerato miscuglio che degli arabi antichi non conserva che la lingua corrotta, e che di lealtà, cavalleria e bontà non presenta quasi più alcuna traccia, — e considerando quanto l'anima araba sia complessa e irretita di contraddizioni, non è chi non veda di quale enorme difficoltà ci riescirà non solo l'opera di pacificazione, ma quella di penetrazione e di assimilazione.

L'anima araba è in vero tutta una contraddizione. E' l'anima di un fanciullo chiusa nell'organismo di una vecchia razza; resiste alla sofferenza in modo stupefacente e non sa sopportare piccoli dolori; ha delicatezze inconcepibili e grossolanità irritanti; la supponete fiera e la trovate servile; credete di ridurla all'obbedienza e inaspettata vi si rivela la fierezza; la trattate con rigore sospettoso perchè ne temete l'inganno e vi meraviglia con dimostrazioni di fedeltà spinte fino all'eroismo; la credete fidata e ne avete il tradimento dopo il beneficio; vi scoprite la generosità di chi crede al bene, ma non vi sfuggono le doppiezze e le diffidenze di chi ha conosciuto il male.

I turchi la maltrattavano, questa gente, la spogliavano, la disprezzavano, ma lasciavano che tutto, intorno ad essa, restasse immutato ed erano sopportati sempre, amati qualche volta.

Noi, pur beneficandola, portiamo, con la civiltà e con tutti i mezzi che questa pone a nostra disposizione, lo scompiglio nella sua vita, la scuotiamo dalla sua sonnolente pigrizia, la turbiamo, ed essa quindi non può amarci.

La vecchia razza, stanca, esausta, si stava addormentando nella sua immobilità di agonia per accordarsi con essa e finir di morire senza turbarla e si comprende il sordo iriducibile rancore per chiunque tentasse scuoterla e turbarne le consuete visioni.

E si comprende perchè l'arabo, sdraiato sotto la palma dell'oasi, non levasse neppure il capo al sibilo della locomotiva, che, tagliando l'aria, lacerava tutto un mondo fatto così come ad Allah era piaciuto.

Orbene, siamo noi che dobbiamo condurre l'arabo al punto di sollevarsi per ammirare la locomotiva che passa tra le palme abbattute; al punto di farlo sostare con gli occhi al cielo ad ammirare commosso le conquiste dell'aria.

Opera lunga, difficile, che presenterà scogli quasi insormontabili, che ci preparerà delusioni assai amare e imprevedibili, ma che potrà avere qualche probabilità di successo se il Governo comincierà, intanto, a persuadersi che se la pace è fatta, la Libia è pressochè ancora da conquistare.

Noi non vogliamo qui fare la critica del trattamento usato agli arabi della Libia; non vogliamo discutere se abbiamo fatto bene prima — perchè consigliati da incompetenti — a provare la via della bontà e della magnanimità poi quella del rigore estremo, poi quella della «conciliazione». Non discutiamo; affermiamo solo che vi è andati a tentoni nel cercare il modo di guadagnarsi l'animo degli indigeni.

La politica che si segue in questo momento, quella appunto della conciliazione, fa, indubbiamente, molto onore ai sentimenti civili ed umanitari dell'Italia; ma il perseverare in essa, presso un popolo uso ad interpretare la condiscendenza per debolezza, la bontà per paura, può costarci caro assai, in un avvenire più o meno prossimo.

Il primo passo per guadagnarsi l'animo dell'arabo è quello di mostrarsi, sempre e per ogni cosa, franchi con lui perchè se egli scopre un pensiero recondito nel nostro modo di agire, se si accorge che lo si inganna, ogni studio per guadagnarne la stima è inutile; la sua diffidenza, una volta svegliata, non si addormenta più e si avrà un bel fare: egli non vedrà, in ogni nostro atto, che un nuovo modo di ingannarlo.

La simpatia dell'arabo bisogna conquistarsela quasi isolatamente, arabo per arabo, e più con le piccolezze che con le grandi concessioni, di cui non riesce mai ad afferrare la portata.

E' stato detto che i ragazzi sono terribili osservatori; ebbene, gli arabi non sono che dei ragazzi e quindi, verso di loro, mai dovremo peccare in ciò che è forma ed esteriorità.

Alll'arabo poco importa lo spirito, il fondo dlle cose; non sa penetrare in essi, si arresta alla forma e qualsiasi errore, commesso ai danni di questa, lo irrita, lo disgusta, genera in lui sempre il disprezzo e spesso l'odio.

Specie nei primi tempi dovremo mostrarci generosi per farci credere ricchi. Un potente capo non viene stimato dagli arabi se non in quanto si mostra generoso: quando essi possono dire che egli «ha sempre la mano aperta», l'elogio è superlativo. Ora, come gli indigeni non possono concepire un uomo al quale si rendono onori senza che getti loro denaro, così è necessario che le autorità, le quali, per gli arabi, devono essere superlativamente fornite di denaro, ne usino con discreta se pur oculata abbondanza onde essi non abbiano a perderne la stima nella persuasione che esse non conoscano il viver del mondo.

Generosità, s'intende che dovrebbe esplicarsi attraverso la conoscenza diretta dei bisogni e delle opportunità e non traverso quella, errata talvolta e interessata sempre, degli interpreti d'ogni razza e provenienza.

Ed è fra le popolazioni delle tribù più lontane, e quindi più ribelli al progresso, che la nostra penetrazione riescirà oltremodo difficile e lunga. Verso di esse dovremo agire con mezzi assai più occulti che apparenti, non temendo di servirci di quegli strumenti che soli, in faccia a tali popoli, possono essere impiegati con successo.

La pratica ed il tempo e lo studio assiduo degli errori che hanno commesso (più che non del bene che hanno fatto) le Nazioni più di noi esperte nella politica di colonizzazione, ci additeranno le vie che, volta a volta, saranno le più sicure per giungere allo scopo.

Una cosa non dovremo mai dimenticare, e cioè che l'arabo ha ed avrà per lungo tempo ancora delle idee false su di noi, idee che il fanatismo e la abilità dei suoi capi e dei rappresentanti dell'autorità religiosa del Sultano creati dal trattato di pace, si guarderanno bene dal distruggere. E dobbiamo pensare al modo di parare a questo male presente che l'arabo, diffidente per natura ed anche perchè si sente debole, tenterà di restare più che gli è possibile fuori del nostro movimento, e che perciò in questo lo dovremo attirare senza violenza, ma gradualmente se pur infaticabilmente, per non seminare collere feconde di vendette.

Sulla missione San Filippo-Sforza
Notizie contradditorie

Roma 1

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato un arabo molto noto a Tripoli che si trova adesso a Roma di passaggio, dovendosi recare a Trieste. L'arabo non vuole che si faccia il suo nome e si fa chiamare semplicemente Macmud. Sulla missione Sanfilippo-Sforza egli ha detto: La missione è stata dai turchi abbandonata alla mercè degli arabi a cui venne data una versione diversa degli scopi della missione; come furono presentati sotto altri titoli i componenti. Secondo i turchi il conte Sforza era cugino del Re d'Italia e il Banco di Roma si era prestato al tranello: il Sanfilippo e i suoi compagni erano aiutanti militari a seguito dell'importante personaggio. Figurarsi l'impressione degli arabi a quella notizia. I turchi aggiunsero che lo Sforza ad un dato momento doveva assoldare i neri e proclamare l'avvento del governo italiano nell'interno e contemporaneamente proclamare la fine dell'islamismo.

Adesso, malgrado la pace, non ritengo tanto facile la liberazione della missione anche perchè una sconfessione dei turchi da parte loro significherebbe forse un macello di regolari: però ritengo che la vita dei componenti la missione sia garantita perchè se morissero finirebbe l'importanza dell'ostaggio. Il capo arabo ricevuto ieri a Tripoli, ha concluso Macmud, deve avere avuto come incarico principale di trattare della missione.

La *Tribuna* dando anche essa la notizia della falsa voce che i turchi avrebbero sparsa tra gli arabi, e cioè che il conte Sforza sarebbe un membro della famiglia reale d'Italia, osserva che contro tale versione sta il dispaccio da essa pubblicato ieri da Tunisi e secondo cui il conte Sforza avrebbe telegrafato che la missione sta per intraprendere il viaggio di rimpatrio.

L'evacuazione dei turchi dalla Libia
e la pacificazione degli arabi

Roma 1

A proposito delle inquietudini da qualcuno manifestate per la non ancora iniziata evacuazione delle truppe turche dalla Libia, la *Tribuna* si dice informata che le cose procedono regolarmente finora: considerata l'estensione del paese in cui le forze turche erano disseminate e le specialissime condizioni in cui esse si trovano, non è da meravigliarsi se le operazioni preparatorie per l'evacuazione occupano un notevole tempo. Non bisogna dimenticare che i turchi sono lenti così in pace come in guerra.

La questione che appare di importanza incomparabilmente superiore, è invece quella della situazione degli arabi, ma, prosegue la *Tribuna*, abbiamo ragione di credere che il pessimismo di alcuni critici sarà presso a che totalmente smentito e che il problema della pacificazione degli arabi sarà risolto con minori difficoltà che non si aspettasse.

Per questo noi crediamo che il governo e le autorità militari in Libia, si debbano prefiggere, piuttosto che di guadagnare qualche giorno o qualche settimana, di fare il possibile perchè il problema sia risolto in modo assolutamente radicale.

Noi crediamo che gli arabi vogliano consegnarci le armi senza riserve e restrizioni: di questo dobbiamo fare il principio cardinale della nostra politica in Libia: sia pure senza andare ad esagerazioni poliziesche riguardo alla esecuzione, ma il principio deve essere confermato e mantenuto.

Secondo le dichiarazioni degli ultimi giorni gli arabi vengono già consegnando alla spicciolata le armi. Alcune tribù nelle trattative non sollevano in proposito alcuna obbiezione; qualche altra invece si mostrerebbe renitente alla consegna.

Ora, di fronte a questa disposizione, dobbiamo mantenere fermo in modo assoluto il principio del disarmo uguale per tutti e possiamo tanto meglio mostrare risolutezza perchè se non ci lasciamo vincere da impazienze, abbiamo la forza per farlo.

I contatti a cui siamo venuti in questi giorni hanno dimostrato che la Libia era da un capo all'altro affamata. Venuto meno il contrabbando turco, le orde arabe corrono il rischio di diventare torme miserabili di affamati. Esse ora hanno bisogno di molte cose che non possono avere. Di questa situazione dobbiamo profittare senza impazienze e senza pericolosi sentimentalismi. E nel rispondere alle domande e nel provvedere ai bisogni dobbiamo porre le nostre condizioni fondamentali con benevolenza sì, e in modo amichevole, ma anche con assoluta fermezza, procedendo a gradi e con ordine. Gli arabi che hanno fame devono trovare ospitalità dentro le nostre linee, ma portare i loro fucili. Gli altri aiuti non devono essere dati che dopo. Una pacificazione affrettata, ottenuta con qualunque modo e con troppa condiscendenza, potrebbe essere seme di ribellioni nell'avvenire.

Il "Te Deum„ nella Cappella del Sudario

Roma 1

Oggi nella Cappella del Sudario è stato celebrato un solenne «Te Deum» di ringraziamento per la vittoria delle armi italiane nella Libia e la conseguente pace conclusa. La solenne funzione è stata celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte. Erano presenti molte dame e gentiluomini di Corte, il personale di varie ambasciate e una grande folla di fedeli. Il «Te Deum» è stato eseguito dalla cappella musicale di Corte, diretta dal maestro Remigio Renzi.

Domattina alle 10 nella stessa chiesa del Sudario verranno celebrati solenni funerali in suffragio dei soldati morti combattendo nella Libia.

La nostra Sovranità in Libia
riconosciuta dall'Etiopia

Addis Abeba, 1

Il governo etiopico esprimendo il suo compiacimento per la cessazione dello stato di guerra tra l'Italia e la Turchia riconobbe ufficialmente la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

Verso l'ultima battaglia
alle porte di Costantinopoli

Roma 1

(So.) — La corsa dei bulgari verso Costantinopoli riempie il mondo di stupore.

Cominciano appena a giungere i particolari della battaglia di Lule Burgas nella quale vi sarebbero stati 20.000 fra morti e feriti e 50.000 prigionieri e già si annuncia imminente un'altra battaglia — l'ultima questa — alla linea di sbarramento di Katalgia, a due giornate di marcia da Costantinopoli. E' preveduta, inoltre, da un istante all'altro, la caduta della piazza forte di Adrianopoli, il che significherebbe altri 50.000 prigionieri turchi nelle mani dei bulgari.

La cronaca delle disfatte turche registra ancora la scomparsa del comandante in capo delle forze turche, generalissimo Nazim pascià, che si afferma sia caduto prigioniero dei bulgari.

L'ultimo episodio della débâcle turca consiste nell'affondamento di una cannoniera turca, compiuto da una torpediniera greca nel golfo di Salonicco.

La situazione è giunta dunque al suo epilogo. Tra una settimana, a quanto prevedono i critici militari, l'inesorabile inseguimento bulgaro delle truppe turche, avrà condotto l'esercito vittorioso alle porte di Costantinopoli. Da oggi ad allora che avverrà? Da Costantinopoli giungono voci di pace. Il Consiglio dei ministri siede in permanenza e finirà certamente col decidere la capitolazione dell'impero ottomano di fronte alla quadruplice balcanica. L'unica ancora di salvezza per la Turchia consiste nell'intervento delle Potenze, che il Gabinetto di Costantinopoli non mancherà di chiamare in proprio aiuto; ma le voci di pace che giungono dal Bosforo non trovano ascolto presso i governi dei popoli balcanici, i quali dichiarano che ogni supposizione di armistizio è inammissibile e che la pace sarà dettata dall'esercito bulgaro, occupando Costantinopoli. Queste previsioni appaiono perfettamente verosimili, poichè nulla può ormai trattenere gli eserciti invasori, che da un lato marciano su Costantinopoli, dall'altro sopra Salonicco.

Il presidente francese del Consiglio, Poincaré, ha chiamato a Parigi Pasich il presidente del Consiglio serbo, ideatore della quadruplice balcanica, nella speranza di far accogliere dai Gabinetti balcanici l'intervento delle Potenze; ma finora nessun risultato è stato raggiunto. Mentre la diplomazia esita e incontra difficoltà sempre maggiori per il proprio intervento, i vincitori affrettano le conseguenze delle loro vittorie. Infatti già si annuncia che la Serbia proclamerà l'annessione del territorio conquistato. L'Europa, secondo ogni verosimiglianza, assisterà alla fine di un mondo: il mondo ottomano. Moralmente esso è già perito con la distruzione del prestigio e della dignità dell'esercito turco. Moralmente nessuno può prevedere ciò che avverrà della Turchia. Si preparano per l'Europa delle giornate storiche, per le quali i popoli balcanici cercheranno di crearsi nonostante le restrizioni delle Potenze, il più grande avvenire. Il minimo dissenso fra le Potenze europee può creare una conflagrazione. Ecco l'oscuro domani, che il conflitto balcanico prepara.

Nell'attesa degli avvenimenti, la situazione dell'ultima ora sul teatro della guerra, risulta la seguente: I bulgari, inseguendo i turchi fuggitivi, sono arrivati ad est nelle vicinanze di Ciorlu, ad ovest hanno occupato Dimotica. Adrianopoli è per cadere. La flotta greca, oltre ad avere silurato una nave turca a Salonicco, ha occupato le isole di Samotracia, Imbro e Tasso. La colonna del principe Costantino è giunta a 50 chilometri da Salonicco. I serbi hanno preso Prinzend e Re Pietro si prepara a proclamare Uskub, capitale della Serbia. I montenegrini delle divisioni Vucotich e Martinovic sono sempre alle prese con la città di Scutari, ma le condizioni dei turchi assediati devono essere critiche, poichè il loro comandante ha telegrafato a Salonicco di non poter più resistere se non gli pervengono aiuti. La divisione montenegrina del nord è entrata vittoriosa ad Ipek.

L'attenzione è però rivolta quasi esclusivamente all'inseguimento bulgaro dell'esercito turco sconfitto a Bungas. Una nuova grande battaglia è considerata imminente a Katalgia, ultimo sbarramento verso Costantinopoli. Colà ormai si svolgerà l'ultimo episodio della guerra ed è dubbio che i turchi abbiano il tempo di organizzare la difesa. Lo sbarramento di Katalgia copre tutta quanta la lingua di terra che termina con Costantinopoli: sono 36 chilometri di fronte fortificato. A nord ed a sud, però, alle due estremità, vi sono dei laghetti e terreni paludosi, sicchè il vero sbarramento è nel centro e consiste in trenta opere, su di una fronte di non più di 20 chilometri. Queste trenta opere sono vecchie e non sono esuberantemente armate. Gli armamenti consistono in vecchi pezzi Krupp di medio calibro. Per poter presentare un serio ostacolo, i turchi dovrebbero avere il tempo di sistemare queste fortificazioni. Ma l'esercito è ormai in rotta e l'invasore incalza a grandi giornate.

L'azione risolutiva sarà ridotta ormai, a brevissima scadenza, a Katalgia. E si ripeterà quasi nelle identiche condizioni l'attacco della seconda quindicina del gennaio 1878, quando Zulieman dovette abbandonare gli sbarramenti demoliti e lasciare aperta la via di Costantinopoli. Un altro sbarramento prima di Costantinopoli c'è ancora ed è costituito dalla linea di fortezze che è situata alle porte della capitale, ma è uno sbarramento di assai scarsa efficacia di fronte ad artiglierie potenti. Ormai si ritiene che assai difficilmente, forse per opera di un miracolo, un esercito in rotta come il turco potrebbe arrestare la marcia di un nemico vittorioso come il bulgaro.

La dissoluzione dell'Impero turco
L'esercito in rotta in tutti gli scacchieri

L'accanita battaglia di Lule Burgas
La fuga precipitosa dei turchi

Parigi, 1

Il *Petit Parisien* riceve da Sofia: La battaglia di Lule Burgas è stata accanita. Il combattimento è durato tre giorni. Ieri, con immenso slancio, l'esercito bulgaro tentò un colpo supremo riuscito pienamente: una triplice carica alla baionetta per aprire breccie nelle file turche ha raggiunto lo scopo.

Nella notte è cominciato lo sbandamento dell'esercito ottomano. Presi da panico interi reggimenti fuggivano tra una confusione inaudita in tutte le direzioni, abbandonando gli accampamenti, armi, bagagli, cannoni, munizioni e viveri, gettando vestiti e sacchi per fuggire più presto.

Al Ministero della guerra si conferma la notizia che la cavalleria bulgara si reca da Domitica a Lule Burgas. Si dice pure che la fanteria bulgara occupa Ciorlu ad oriente di Lule Bourgas, a mezza strada da Costantinopoli.

Nazim Pascià tratto in inganno
da un finto aggiramento

Londra 1

Mandano da Sofia allo *Standard*:

Si crede che tutte le legioni turche battano in ritirata in Tracia con l'intenzione di occupare le ultime posizioni di Katalgia che è l'unica posizione fortificata che resta davanti a Costantinopoli. Sembra che l'attacco bulgaro delle forze dell'est con l'intenzione di aggirare il fronte dell'esercito di Nazim pascià non fosse che una finta. Le linee bulgare si trinceravano su questo lato, ammassandosi invece sul fianco destro. Si è così tratto completamente in inagnno Nazim pascià, il quale ha gettato la sua fanteria ad oriente e da questo lato i bulgari hanno avuto grandi difficoltà a realizzare una parte del loro programma. Però in questo frattempo l'ala destra bulgara attaccava con tutte le forze l'ala sinistra dell'esercito di Nazim pascià che, schiacciato, ha dovuto battere in ritirata.

Nazim Pascià suicida o prigioniero?
La critica situazione di Salonicco

Parigi 1

L'Echo de Paris *ha da Bruxelles*:

Corre voce che gli amici di Nazim Pascià abbiano ricevuto la notizia che il generalissimo turco si sarebbe suicidato.

Il Journal *pubblica un dispaccio da Sofia, il quale dice che Nazim pascià sarebbe prigioniero dei bulgari.*

In un dispaccio all' Echo de Paris *si afferma che la ritirata dei turchi su Costantinopoli è stata tagliata in parecchi punti e che i turchi non possono più ricevere nè rinforzi nè viveri. Lo stesso giornale ha da Mustafà Pascià: Il fuoco dei forti di Adrianopoli è stato tanto irregolare quanto inefficace. Le granate sparate dai turchi sono state accolte dai bulgari con applausi ironici. Il bombardamento continua.*

I turchi battuti su tutta la linea
Trofei di guerra presi dai bulgari

Roma, 1

Il colonnello Enrico Barone telegrafa alla *Tribuna* da Stara Zagora, che nella grande battaglia che si è svolta sopra il fronte di Lule Burgas, Bunar-Hisar, dalle rive dell'Ergene alla strada di Kirk Kilisse-Jena-Viza, i turchi sono stati battuti su tutta la linea e si ritirano ora in grande disordine verso Sarai e Ciorlu, incalzati da vicino dall'avanguardia nemica, costituita di cavalleria che, nonostante il terreno fangoso e pesante delle pioggie recenti, pure avanzano con straordinaria rapidità. I bulgari hanno avuto pochi feriti, relativamente alla vastità ed entità dell'azione. Le perdite turche si fanno ascendere a circa 15 mila uomini. I turchi erano 150 mila, in posizione bene fortificata, sono stati attaccati vigorosamente sul fronte e sul fianco destro dove il comando supremo bulgaro aveva disposto forze preponderanti. I vincitori hanno conquistati molti importanti trofei di guerra, numerosi cannoni, bandiere, armi, viveri e munizioni. Sono stati fatti anche moltissimi prigionieri, ma la loro cifra non è stata ancora accertata. A Lule Burgas i bulgari hanno preso interi treni ferroviari carichi di armi e di munizioni.

I turchi nella precipitosa ritirata incendiano villaggi, massacrano barbaramente le inermi popolazioni cristiane.

Fino dall'altra sera grosse masse di cavalleria bulgara che si sono spinte fino a Ciorlu, girarono la parte del sud dell'esercito turco cercando di tagliare la ritirata. Forse a ciò in parte sono riusciti nel loro intento, perchè lo sbandamento nemico e lo scarso collegamento dei reparti in fuga favorisce singolarmente i successi di rapide ardite e ben dirette mosse accerchianti della cavalleria. La demoralizzazione e il disordine dei turchi sono tali che se pure faranno a tempo a concentrarsi e a riorganizzarsi, non è ormai da prevedersi più una seria ed efficace loro resistenza che nelle linee fortificate di Ciatalgia, a due giornate appena di marcia da Costantinopoli. Lo stato maggiore bulgaro, dopo la bella vittoria, conserva una ammirabile serenità, una lucidezza di idee che sono garanzia ferma di altri brillanti e rapidi successi. Adesso è intetno a raccogliere i frutti della vittoria con un instancabile e tormentoso inseguimento del nemico sbaragliato. Prevedo prossima la resa di Adrianopoli.

20 mila turchi uccisi
e 50 mila prigionieri

Parigi, 1

Il *Journal* ha da Sofia: Nella battaglia di Lule Burgas vi sono stati 20 mila turchi uccisi e sono stati fatti 50 mila prigionieri.

Dimotica occupata dai bulgari

Sofia, 1

L'Agenzia telegrafica bulgara annuncia che i bulgari occuparono Dimotica e che le comunicazioni fra Adrianopoli e Costantinopoli sono tagliate.

Corazzata turca affondata
da una torpediniera greca
nel porto di Salonicco

Atene, 1

La torpediniera greca N. 12 è penetrata nel porto di Salonicco ed ha silurato con successo la corazzata turca Feth-i-Bulend. *La nave, affondando, si è inclinata a destra. La torpediniera e l'equipaggio greci sono salvi. La torpediniera è rientrata a Katerina.*

La corazzata guardacoste *Feth-i-Bulend* aveva la rispettabile età di 42 anni, con un dislocamento di 2850 tonnellate ed una velocità di 12 miglia, aveva un armamento di 4 cannoni da 150 — 6 da 76 — 10 da 57 — 2 da 37. — Potevasi dunque considerare priva di valore militare in una squadra moderna, ma poteva rendere ottimi servizi lungo una costa per disturbare i movimenti di truppe. I greci stanno evidentemente eliminando gli ostacoli alle operazioni definitive che confidano di svolgere intorno a Salonicco.

La baia di Katerina si trova a circa 10 miglia a sud-est da Kara Burau, estrema punta del braccio meridionale del golfo di Salonicco. — Ottima posizione per controllare la via marittima per Salonicco.

La notizia ufficiale
sulla brillante azione

Roma, 1

*La Legazione di Grecia comunica all'*Agenzia Stefani *il seguente dispaccio ufficiale che ha ricevuto questa sera per l'azione della torpediniera greca nel porto di Salonicco:*

«Atene, ore 3.10 pomeridiane. — La nostra torpediniera N. 11 entrata nel porto di Salonicco nonostante tutte le misure di precauzione prese dai turchi per la difesa del porto ha fatto saltare ieri alle ore undici di sera l'incrociatore corazzato della flotta turca Feth-i-Bulend».

Samotracia occupata dai greci

Atene 1

I greci occuparono l'isola di Samotracia.

Teone occupata dai serbi

Belgrado 1

Le truppe serbe avanzandosi da Velles (Koeprulu) verso Prilep si impadronirono ieri di Teone importante posizione turca.

Prizrend conquistata dai serbi
dopo una sanguinosa lotta

Belgrado, 1

L'esercito del generale Zivkovic occupò Prizrend (35 mila abitanti), mercoledì scorso. La città era difesa da una forte guarnigione turca e da grande numero di musulmani della regione, provvisti di armi moderne. La lotta fu delle più sanguinose e terminò con una carica della fanteria serba che sbaragliò le truppe ed i volontari nemici, la maggior parte dei quali rimasero morti sotto il fuoco delle artiglierie.

Le truppe del generale Zivkovic entrarono in città con la musica alla testa mentre i musulmani dalle finestre, dalle chiese e dalle case, continuavano a far fuoco sull'esercito serbo.

Una parte della guarnigione turca venne fatta prigioniera e coloro che non erano stati colpiti dall'artiglieria serba si diedero alla fuga in direzione di Monastir.

La presa di Prizrend costituisce una delle più belle conquiste fra le numerose città che l'esercito serbo ha preso con la sua sorprendente rapidità. Prizrend, oltre ad essere una bella città dalle vecchie mura medioevali, è anche una gloria della storia serba; come Uskub fu per un certo periodo la capitale dell'imperatore serbo Douchan che morì a Devoli nel 1355 dinanzi a Costantinopoli che stava per togliere ai bizantini. Si vedono ancora a Prizrend i resti della corte di Douchan, che conduceva vita eguale a quella dei sovrani europei contemporanei e presso il quale vissero principesse francesi andate in ispose ai Re ed agli Imperatori serbi. L'esercito serbo completa attualmente la conquista delle antiche capitali.

L'esercito del Re Pietro ha già preso Uskub, Prizrend e Perlepe, che fu la capitale del Regno sotto Marco Kraliovich, come Rolando dell'epopea serba, e l'esercito del Re Nicola del Montenegro cerca di prendere Scutari antica capitale dei re serbi Michele e Bodin, nel decimo secolo. Questa conquista provoca indicibile gioia nell'esercito e nell'opinione pubblica della Serbia.

Orribili massacri in Macedonia
commessi dai turchi sui cristiani

Belgrado, 1

(Ufficiale) — *I serbi giunti ieri mattina da Kratovo e da Kriva Palanka hanno raccontato indicibili massacri commessi dai turchi sui cristiani della Macedonia prima di abbandonare il paese conquistato dal secondo corpo di esercito serbo. Essi hanno narrato con commozione profonda e con le lagrime agli occhi, terribili particolari di scene che fan fremere di orrore. L'esercito serbo, dovunque i turchi son passati, non trova che terreno seminato di cadaveri di uomini, di donne e fanciulle mutilati nel modo più atroce e più barbaro, ai quali furono strappati gli occhi dalle orbite, furono tagliati il naso, le orecchie, le membra: cadaveri di giovinette violate alle quali il seno era stato tagliato quando erano ancora in vita, cadaveri legati agli alberi, uomini bruciati vivi, accendendo loro il fuoco sotto i piedi. Si è trovato un cadavere impalato.*

Il comandante di Scutari
domanda rinforzi

Costantinopoli 1

Essad pascià comandante di Scutari di Albania ha così telegrafato al comandante del posto di Salonicco: Inviatemi truppe turche, è impossibile conservare la piazza con gli albanesi soltanto. — Essad pascià è albanese. — Ad El Bassan soltanto tremila redifs albanesi su diecimila che erano stati chiamati si sono presentati.

Anche il comandante la divisione Mehmed pascià ha reclamato l'invio di soldati turchi. Si dice che dopo la vittoria sui serbi a Kumanovo i turchi occuparono quella città e costrinsero i battaglioni albanesi che volevano saccheggiare la città ad accampare fuori delle mura su una posizione dominante la città. All'indomani mattina i battaglioni albanesi erano scomparsi. Le truppe serbe presero il loro posto, attaccarono i turchi e grazie all'ottima posizione li costrinsero a battere in ritirata.

Il corpo dei volontari in Grecia
organizzato da Ricciotti Garibaldi

Roma, 1

Il corrispondente del *Messaggero* da Brindisi ha intervistato il generale Ricciotti Garibaldi che, come è noto, recasi in Grecia ad organizzare un corpo di volontari garibaldini.

Il generale ha confermato di recarsi in Grecia e precisamente a Patrasso dove intende concentrare i suoi volontari, mentre la sua signora organizzerà la ambulanza garibaldina.

Questa, ha detto Ricciotti Garibaldi, è una nuova prova dell'affetto che lega l'Italia alla terra dell'Ellade. La spedizione sarà composta di due o tremila uomini. Mille volontari greci stanno già organizzandosi ad Atene sotto gli ordini del conte Romas che a Domokos fu ufficiale dello stato maggiore garibaldino. Vi saranno poi i reparti stranieri. Sono certi un reparto francese ed uno inglese come nel 1897: probabile un reparto russo.

Ricciotti Garibaldi ha poi aggiunto di contare di avere un migliaio e mezzo di volontari italiani e che le nostre colonie contribuiranno a formare la prima legione. Infatti un telegramma dall'Egitto gli annunzia che un forte nucleo di italiani condotti da un ufficiale di Domokos sono oggi in viaggio.

Circa il trattamento dei volontari, Garibaldi ha detto che essi non chiedono nulla dal governo di Grecia, come nel 1897. Da lui e dagli ufficiali sino all'ultimo garibaldino non si percepirà che un soldo di 80 centesimi al giorno. Quindi niente entrate della campagna, niente compensi. I volontari non desiderano che di battersi e di dare alla Grecia una nuova prova del loro affetto per lei e al mondo un'altra prova del loro entusiasmo.

Così Ricciotti ha chiuso la sua intervista. Egli prima di imbarcarsi questa notte a Brindisi ha indirizzato ai giovani italiani un proclama nel quale li invita a ritrovarsi nel più breve tempo possibile a Patrasso, fiducioso che tutti saranno fieri di poter contribuire alla realizzazione del programma di Mazzini e Garibaldi: la libertà dei popoli balcanici. Il generale avverte poi coloro che intendono arruolarsi che devono provvedere a loro spese il viaggio per terra e per mare sino a Patrasso.

Le grandi Potenze d'accordo
per l'intervento immediato

Parigi, 1

Il *Petit Parisien* riceve da Londra: Tutti i governi ritengono che sia il momento di intervenire nella guerra balcanica. Sarebbe pericoloso lasciare gli alleati continuare la loro marcia trionfale fino a Costantinopoli, per timore di disordini in questa città. Si manifestano due tendenze: Gli uni vorrebbero che le grandi Potenze presentassero un piano completo comprendente tutte le concessioni; le altre ritengono che bisogna prima concludere un armistizio. In ogni caso le grandi Potenze sono d'accordo per intervenire immediatamente e avrebbero deciso di fare oggi o domani il passo presso i belligeranti per giungere alla fine delle ostilità ed evitare un ulteriore spargimento di sangue, ormai inutile.

L'ambasciatore di Francia a Londra è partito per Parigi allo scopo di conferire con Poincaré.

Le Potenze inviano navi
nelle acque di Costantinopoli

Parigi, 1

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che gli ambasciatori hanno chiesto ai loro governi di tenere in prossimità di Costantinopoli forze navali capaci di assicurare in caso di necessità la protezione degli stranieri. Essi sono entrati in trattative con la Porta per ottenere l'autorizzazione immediata di far entrare occorrendo tali forze nei Dardanelli.

I profughi a Costantinopoli

Costantinopoli, 1

Il numero delle famiglie musulmane dei villaggi del teatro della guerra che si sono qui rifugiate aumenta continuamente e sorpassa già i diecimila. Le famiglie che arrivano sono in stato di grande miseria e sono alloggiate nelle case disponibili e anche nelle moschee di Stambul. Il governo e la carità privata organizzano soccorsi. L'ambasciatore di Austria-Ungheria marchese Pallavicini fa distribuire ai rifugiati viveri e abiti.

Due navi inglesi a Salonicco

Londra, 1

Il *Times* ha da Costantinopoli:

La voce corsa di disordini avvenuti a Salonicco è priva di fondamento. Tuttavia a causa dell'affluenza dei profughi in quella città, e del disagio che ne risulta due navi da guerra inglesi giungeranno in quelle acque per proteggere gli interessi inglesi.

Incrociatore austriaco a Salonicco

Vienna, 1

L'incrociatore austro-ungarico *Kaiserin Und Köning Maria Theresa* ricevette l'ordine di recarsi a Salonicco per la protezione del consolato generale e dei sudditi austro-ungarici.

I turchi dopo la sconfitta
sperano... nella vittoria

Costantinopoli, 1

Si dichiara ufficialmente che una violenta battaglia continua su tutta la linea di Baba Eski e di Lule Burgas fino a Viza. Lo stato maggiore ritiene che le probabilità di una vittoria decisiva siano di 99 su 100. Si afferma che le truppe di Adrianopoli abbiano inflitta una nuova disfatta ai bulgari.

Gli ambasciatori di Russia e di Francia si sono recati a fare visita a Kiamil pascià. I cinque ambasciatori conferiranno stasera sulla situazione. Alcune bande bulgare avrebbero lanciato bombe sulla città di Domitika e avrebbero incendiato una parte della città.

I turchi cantano vittoria!

Costantinopoli, 1

Il ministro degli esteri diresse agli ambasciatori turchi all'estero il seguente dispaccio: «Il nostro esercito ha da quattro giorni gravi combattimenti coll'esercito bulgaro lungo la linea Lule Burgas e Viza. Noi resistiamo valorosamente agli attacchi del nemico al nord di Lule Burgas. I combattimenti intorno alla cinta fortificata di Adrianopoli continuano con successo per noi, respingemmo vittoriosamente il nemico nella regione di Viza».

Come furono sconfitti i turchi
nella battaglia di Kirk Kilisse

Kotschana, 1

Ecco altri particolari sulla battaglia di Kirk Kilisse:

Il colonnello Hismi bey che comandava la divisione di 20 mila uomini ricevette ordine di marciare martedì mattina contro i bulgari. Il servizio informazioni segnalava la presenza dell'esercito nemico a una giornata di marcia ma gli esploratori di Hismi bey lo incontrarono alla distanza di due chilometri e mezzo. Le forze bulgare erano divise in tre gruppi, il principale era quello centrale. Hismi bey col grosso della sua divisione marciò contro il centro bulgaro mandando alcune colonne contro le ali nemiche. La battaglia si impegnò a mezzogiorno nella regione compresa fra Ulogu Eskipolas Petra, regione molto boscosa. Il colonnello turco dette battaglia al centro bulgaro fino a notte ma le altre due colonne non incontrarono gli altri due nuclei delle ali nemiche. La battaglia ricominciò mercoledì mattina ma durante la notte la divisione del principe Aziz si portò innanzi senza che Hismi bey ne fosse avvertito. Questa divisione prese malauguratamente posizione dietro due colonne distaccate della divisione di Hismi bey di modo che queste furono prese fra il fuoco dei bulgari e il fuoco della divisione di Aziz. Fu probabilmente questo fatto che originò la voce che una parte delle truppe bulgare indossavano le uniformi ottomane. Il panico divenne improvvisamente generale, anche il grosso della divisione di Hismi bey venne trascinato nella rovina. Il colonnello e molti suoi ufficiali specialmente il capo dello stato maggiore Husref tentarono invano di opporsi alla sconfitta uccidendo i fuggenti a colpi di rivoltella. La città ignorava la gravità della situazione. Il comandante della guarnigione fino a mezzodì diceva ancora che non vi era il menomo pericolo e che i bulgari erano ancora lontani, ma appena comparvero i primi fuggiaschi, la popolazione col mutasserif alla testa venne colta da panico e si dette alla fuga. Soldati e abitanti corsero alla stazione, salirono sul treno in partenza. Ne seguì uno scontro e poscia un deviamento e alla distanza di un chilometro dalla stazione i fuggitivi dovettero abbandonare il treno e compiere una marcia di undici o dodici ore per raggiungere Baba Eski ove trovarono il treno che doveva trasportarli a Lule Burgas. Ma qui seguì un deplorevole incidente: quando giunse la cavalleria in fuga, le truppe di Lule Burgas la presero per la cavalleria bulgara e l'accolsero con un vivo fuoco di fucileria. Quando si scoperse l'errore un monte di cadaveri copriva il ponte trovantesi all'ingresso della città. Un ufficiale turco trovantesi a Kirk Kilisse dichiarò che morivano di fame da otto giorni. Mi nutrivo, disse, nella giornata soltanto con una piccola crosta di pane. I cavalli morivano in grande numero, i soldati esausti per la stanchezza e per la fame non potevano più battersi. L'ufficiale dipinge la situazione attuale colle tinte più fosche. Essendogli stato chiesto il suo parere sulla situazione dell'esercito, rispose: E' disorganizzato, non ha più speranze!

Come fu presa Mustafà Pascià

Mustafà Pascià, 1

(*Ritardato nella trasmissione*) — Un violento cannoneggiamento che sembra provenire dalla artiglieria turca, è continuato oggi intorno ad Adrianopoli il cui investimento sembra completo. Si

Si dànno i seguenti particolari sulla presa di Mustafà Pascià: I turchi che disponevano venti anni fa da 15 a 20 mila uomini in quella località vi avevano lasciato soltanto una debole guarnigione di cui è impossibile stabilire la cifra esatta perchè molti corpi si erano recati in questi ultimi tempi nei villaggi vicini.

Alcuni giorni prima della guerra il governo turco fece chiamare i notabili bulgari e li avvertì che se un qualsiasi attentato fosse avvenuto contro i turchi, tutti i bulgari sarebbero stati fucilati. I bulgari temevano che un attentato fosse commesso dai turchi stessi, ma quando questi ultimi appresero l'avvicinarsi dei bulgari, la cui avanguardia giunse il 28 ottobre, verso le 4 si ritirarono senza alcuna resistenza lasciando soltanto sul ponte della città quattro bombe di cui una sola esplose causando danni insignificanti. I turchi si sono tutti ritirati verso Adrianopoli. Trecento turchi tra cui due ufficiali sono stati fatti prigionieri.

Greci massacrati a Servia
I cadaveri mutilati

Atene, 1

Si hanno i seguenti particolari sui massacri di Servia: La sera di martedì 22 ottobre i distaccamenti turchi, fuggendo da Sarantoporos passarono pei villaggi di Metaxa, invitando gli abitanti a seguirli se non volevano essere massacrati dalla cavalleria turca che stava per arrivare. I greci rifiutarono di seguirli. Allora i turchi fecero 42 prigionieri che condussero a Servia, ove li misero in una prigione nella quale si trovavano già altri 63 greci. Poco dopo il direttore della prigione andò a dire ai prigionieri che erano liberi ed ordinò loro di uscire. Appena passata la soglia del carcere, i prigionieri si trovarono in mezzo ai soldati e alla plebaglia turca armata. Quando tutti furono usciti e giunsero sulla piazza del palazzo del governatore della città, i soldati e la plebaglia si gettarono su di loro, massacrandoli. I greci, senz'armi, tentarono e fecero sforzi per fuggire, ma soltanto quattro vi riuscirono. Tutti gli altri furono uccisi. Quando il massacro fu terminato, i soldati e la plebaglia si divertivano a tagliare il naso e le mani dei cadaveri. Fra i prigionieri uccisi si trova un prete. I cadaveri sono stati sepolti dall'esercito greco dopo la presa di Servia.

Mandano da Arta che gli albanesi continuano le loro atrocità. Parecchi villaggi sono stati distrutti intorno a Gianina. Si segnala che un cristiano è stato condotto a Gianina ed ucciso sulla piazza della città alla presenza di funzionari turchi. Gli abitanti dell'Epiro fuggono verso Arta. Si crede qui che i turchi abbiano intenzione di saccheggiare i porti nei quali risiedono molti commercianti greci. Il ministro degli esteri, Coromilas, ha richiamata l'attenzione degli ambasciatori delle Potenze sugli eccessi dei turchi.

Commissari greci nelle provincie conquistate

Atene, 1

Il governo greco ha nominato parecchi commissari nelle provincie conquistata.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 209
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Sabato: Commemorazione dei defunti.
3 Domenica: S. Silvia mar.
Leva il sole a ore 6.54 — tramonta alle 16.56.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La giornata popolare che ebbe luogo ieri in occasione della festa di Tutti i Santi fu veramente straordinaria.

Il pubblico cominciò ad affluire fino dalle prime ore del mattino e mai l'animazione venne meno, anzi aumentò nel pomeriggio e non solo negli ambienti della Mostra ma anche nel Parco dove la Banda cittadina svolse applaudita un attraente programma.

I tourniquets registrarono 3210 ingressi.

Vendite

S. E. Angelo Pavia sottosegretario al Ministero del Tesoro ha acquistato i quadri «Tramonto in Montagna» di Giuseppe Carozzi ed «Il Cervino» di Alessandro Gallotti.

Il signor Giovanni Sapori di Venezia ha acquistato il quadro «La Cingalegra» di Antonio Piatti

Il rag. Carlo Malnati di Milano ha acquistato l'acquaforte «Piccolo Nudo» di Augusto Danse.

Il signor Julius Mannaberg di Vienna ha acquistato una ceramica decorata di Olga Modigliani.

La signora Erminia de Benedetti di Livorno ha acquistato un esemplare della coppa del Campanile di Vittorio Toso-Borella.

*

Come abbiamo già annunciato, oggi giorno della commemorazione dei defunti l'Esposizione rimane chiusa al pubblico.

Possono essere ammessi privatamente quegli amatori d'arte che sono in trattative con l'Ufficio di Segreteria.

Altra giornata popolare

Domani domenica, altra grande giornata popolare con biglietto ridotto a 50 centesimi.

Il lavoro notturno dei fornai

Riceviamo da Roma il seguente telegramma:

«Il Comitato Permanente del lavoro ha ritenuto debba respingersi la domanda avanzata dai fornai di Venezia per anticipare di due ore l'inizio del lavoro nei giorni festivi.»

La notizia, nella sua brevità, è scarsamente significativa; — o meglio si potrebbe credere che la vigile cura del Comitato permanente del lavoro avesse rintuzzato le esose brame dei proprietari di forno, salvando gli operai dal minacciato aggravio di due ore di lavoro nei giorni festivi.

Ora è bene spiegare di che si tratta, perchè il pubblico che paga il pane anche nei giorni festivi e lo mangia pessimo, sappia come il benemerito Comitato permanente del lavoro lo abbia servito.

Bisogna sapere che nella notte che precede i giorni festivi — nei quali gli spacci e i forni si chiudono a mezzodì — è concesso dalla legge sul lavoro notturno dei fornai un prolungamento di due ore sull'orario normale di lavoro. Quelle due ore dovrebbero servire a preparare i *lieviti* per i forni della mattina appresso, che bisogna cuocere alla svelta. Ma in pratica — quella pratica che le illuminate leggi dell'ultim'ora conoscono così poco — avviene che quei lieviti non si conservano nelle ore notturne a sufficienza per essere con sicurezza adoperati la mattina successiva. Che cosa avevano pensato e domandato i proprietari di forno per ovviare ad un inconveniente che rendeva anti-igienico il pane della festa, e frustrava completamente quel lavoro fatto in più nella nella notte? Avevano domandato di *rinunziare* al prolungamento di due ore dell'orario di lavoro la sera, p. e., del sabato, — e di *anticipare* delle stesse due ore il lavoro della domenica mattina. In questo modo gli operai non lavoravano un minuto di più, i lieviti erano freschi e il pane migliore.

Per quali ragioni il Comitato permanente di cui il telegramma da Roma abbia deliberato di respingere una domanda così equa, e che aveva — crediamo — riportato il voto favorevole delle Autorità sanitarie, non sappiamo, perchè la motivazione non ci è riferita. Una ragione moralizzatrice e educativa sarebbe questa: fare che i cittadini, trovando il pane cattivo nei giorni festivi, prendano in uggia la festa e amino sempre più il lavoro.

Questo era il sistema di quel farmacista repubblicano che, ad ogni ricorrenza di anniversari lieti per la Famiglia Reale, dava ai figlioli l'olio di ricino, perchè imparassero a odiare la Monarchia....

Per il corteo patriottico di domenica

Il Comitato Veneziano ricorda che l'ora della riunione delle varie Autorità, rappresentanze, ecc. è fissata per le 13.30 di Domenica, alla sede del Comitato alla Bucintoro. Le Autorità e Rappresentanze che non avessero peranco ricevuto invito, vogliano attribuire il fatto ad un disguido e ritenersi egualmente invitate. — Il corteo muoverà dal Giardinetto Reale alle ore 14 precise. Apriranno il corteo i reduci dalla Libia, che annunciarono il loro intervento in massa in divisa militare, e che deporranno una corona sul monumento, seguiranno la bandiera decorata del Comune scortata da un drappello di Vigili, con l'on. Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, e Presidente Onorario del Comitato; le Autorità tutte; le rappresentanze e le bandiere. — I vari corpi bandistici che preannunciarono il loro intervento, saranno frammisti al corteo.

Non vi saranno altri discorsi, all'infuori di quello del Conte Filippo Grimani, che quale oratore ufficiale del Comitato e Sindaco della città, esprimerà i sentimenti dei Veneziani per i fratelli eroicamente caduti. Ciò per non ostacolare la viabilità, data l'arteria importantissima in cui si svolge la mesta cerimonia e per non togliere alla cerimonia stessa l'importanza che può essere conferita dalla brevità. Il corteo si scioglierà nel campo di S. Biagio.

Per gli espulsi dalla Turchia

Comune di S. Stino di Livenza L.	100.—
Somma precedente »	31.879.29
A tutt'oggi L.	31.979.29

L'arrivo del tenente Boch

Nel mese di Novembre dello scorso anno, col primo scaglione, accanto al capitano Gritti, partiva per Bengasi, un ufficiale pure concittadino, il tenente Boch. — Dopo un anno di campagna, il valoroso ufficiale, che prese parte al glorioso combattimento di Psithos, indi allo sbarco di Zuara, ove si distinse alla battaglia di Regdaline, ritorna alla sua città, e Venezia, come salutò al loro arrivo i concittadini che nella guerra testè compiuta si dimostrarono degni della fiducia in essi riposta dal Paese, così accoglierà degnamente il nuovo figlio che rimpatria. Egli giungerà domani Domenica col treno delle dieci del mattino e il Comitato Veneziano pro-caduti e feriti in guerra, a conoscenza che varie associazioni hanno già disposto per recarsi alla stazione, invita le Associazioni tutte e le rappresentanze, ad intervenire a riceverlo all'ora annunciata.

Il pellegrinaggio di ieri
all'Isola dei morti

La pietà dei vivi e la liturgia ecclesiastica hanno consacrato la giornata odierna al culto solenne dei defunti. L'autunno triste nelle sue spoglie gialliccie e uggiose conserva vivo accanto ai sempreverdi cipressi il ricordo di chi ci fu compagno nella vita, ne condivise con noi i gaudi e le amarezze e ci precedette poi nella tranquilla dimora dell'eternità.

Col pomeriggio dei Santi incomincia il vespero dei morti, la veglia del ricordo di quelli che furono come noi.

Fra gli angusti canali e le tranquille calli Venezia ha concesso ai morti una piccola isola, ad essi solo destinata, distante dalla città poche centinaia di metri. Una folla stragrande di cittadini si recò ieri, specialmente nel pomeriggio, a raccogliersi coi parenti cogli amici trapassati nella poesia delle tombe.

La circolazione sul ponte divenne in certi momenti difficile dato il numero immenso dei passanti. Non si ebbe però ad avverare alcun incidente grazie anche alla pubblica forza vigilante in tutti i punti. Alle 15 si chiuse l'ingresso del Ponte per l'andata; più tardi lentamente vi fu l'esodo. Al tramonto si chiusero i battenti del Cimitero; la giornata ebbe termine; tornò il silenzio nel sacro recinto.

Oggi si prevede lo stesso grande concorso di cittadini per il Camposanto. — Il ponte si riaprirà alle 8 e si chiuderà alle 15. Per il resto avranno vigore tutte le disposizioni messe ieri in vigore e da noi già riferite.

*

L'altro giorno nel parlare dei nuovi monumenti funerari al Cimitero siamo incorsi in un equivoco: la tomba della famiglia Massari cioè, su disegno dell'architetto Giuseppe Berti fu eseguita dallo scultore Antonio Tamburlini, non dal figlio Achille Tamburlini.

Sulla "Lega per la igiene sociale„

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Nel resoconto dell'assemblea di giovedì sera all'Ateneo, codesta on. Redazione volle registrare anche il mio appello pro educazione fisica contro le malattie dei lavoratori. Sincere grazie non per me ma per la causa a favore della quale chiedo permesso di precisare brevemente il mio pensiero che suscitò il chiar. prof. D'Ancona col suo autorevole accenno alla ginnastica.

Dissi: nelle società ginnastiche italiane — circa 250 — sono inscritti in prevalenza giovani studenti e impiegati: tale sproporzione non si riscontra in Germania presso quella Federazione forte di ben 10.265 società! I lavoratori nostri, destati alfine dalla vigorosa e lodatissima iniziativa del locale Sindacato Ferrovieri, provvederanno efficacemente alla difesa sanitaria delle proprie creature, indirizzando anche sul terreno dell'educazione fisica l'opera loro illuminata. Ideale per ciò rimane la *Palestra pubblica* in ogni Comune, in ogni borgata: economica istituzione, meccanismo semplice, con programma adatto, con ordinamento territoriale ed unità di direzione. I particolari a suo tempo e luogo; oggi confido che la costituita *Lega per la igiene sociale fra i lavoratori italiani* darà tanto valore all'istituzione preventiva che difendo, quanto promette, in sintesi magistrale, l'ordine del giorno proposto da S. E. il Presidente dell'adunanza.

Luigi Luzzatti, questo concittadino attivissimo, di cui Venezia senza distinzione di parte va orgogliosa, aveva con sè nella sala austera parecchi e validi fautori dell'educazione fisica: ricordo Maria Pezzè-Pascolato, il senatore Tecchio, gli onor. Marcello e Pietro Orsi, il comm. Diena, l'assessore Garioni, il dott. Fiorioli, l'avv. Max Ravà, il prof. Natali.... Così per libera volontà di lavoratori del braccio e del pensiero, per cooperazione di eminenti cittadini e per sollecita integrazione legislativa sia riguadagnato decisamente il tempo perduto, sia la gioventù italiana avviata alla fisica rigenerazione che il sociologo, l'igienista, il filantropo, l'educatore affrettano con l'avvenuta alleanza.

Rag. Giuseppe Brocco.

Il fratello dello Czar

Il Granduca Michel Alexandrovitch mercoledì proveniente da Vienna è arrivato all'Hôtel Britannia ed ieri partì per Cannes ove si fermerà tutto l'inverno.

E' fratello dello Czar.

La lettera di Mons. Bonomelli
fra i soldati greci

L'archimandrita greco Xirockachis ha fatto tradurre in greco la lettera che mons. Bonomelli ha indirizzato al comitato per la ricostruzione della cappella del Rosario, nella quale è auspicato il trionfo delle armi cristiane contro il turco, e l'ha fatte riprodurre in parecchie migliaia di copie che ha spedite in Grecia. Saranno distribuite ai soldati greci che combattono nella Penisola Balcanica.

Profughi per Smirne

Sessanta profughi italiani che si erano stabiliti da qualche mese a Milano, sono giunti ieri mattina a Venezia con tutto il loro bagaglio. Dopo essersi presentati alla Questura Centrale si imbarcarono ieri sera sul Lloyd per Smirne dove esercitavano prima di partire impieghi pubblici e privati.

Tiro a segno nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 33 tiratori e si spararono complessivamente 1374 cartucce.

Domenica prossima 3 ultima giornata del periodo autunnale

Si eseguiranno la 7.a e 8.a lezione a metri 300, la prima delle quali in ginocchio e la seconda in piedi.

Veneziana ferita dal fidanzato
a Napoli

Napoli, 1

Stamane al Vomero si è svolta una scena di sangue che ha provocato grande emozione. In pochi istanti una grande folla si è riversata in Piazza Scarlatti dinanzi al palazzo segnato con il N. 201 dove si era svolta una tragedia. Un giovane impiegato della Banca Commerciale, tale Aurelio Byring da Messina, ha esploso due colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Ida Ascoli da Venezia che è rimasta colpita da un proiettile alla guancia sinistra. Egli ha poscia tentato di suicidarsi producendosi con un coltello una ferita alla regione della carotide.

Il Byring da circa un anno era fidanzato all'Ascoli che apparteneva a cospicua famiglia ma i fratelli della signorina non avevano accolta la domanda di matrimonio presentata dal Byring data la di lui modesta posizione finanziaria ed avevano stabilito di inviare la sorella a Milano. La partenza avrebbe avuto luogo stamane.

I feriti versano in gravi condizioni all'ospedale.

Ai nostri abbonati

La Casa Editrice *Fratelli Treves* ci informa che, causa lo sciopero dei tipografi di Milano, *l'Illustrazione Italiana*, *l'Illustrazione Popolare*, *il Secolo XX.*, e gli altri periodici di mode non possono uscire in questa settimana.

Eguale avvertimento ci perviene dalla Società Editrice *Pro Familia*.

Nelle Scuole

Nuovi corsi e nuovi insegnamenti al Circolo Filologico

Abbiamo annunciato che entro il mese di Novembre cominceranno al Circolo Filologico tutti gli Insegnamenti coi quali vengono integrati i Corsi fondamentali di Lingue estere, e resa complessa l'azione educativa del benemerito Istituto.

Ora la Presidenza ci prega di pubblicare i giorni in cui ciascuno di questi insegnamenti avrà principio:

Lunedì 4 cominceranno i *Corsi preparatori* di Lingue Francese, Inglese e Tedesca per ragazzi e ragazze dai 12 ai 15 anni.

Lunedì 4 e Mercoledì 6 comincieranno i *quarti Corsi*, o *Corsi di perfezionamento* nelle Lingue francese, inglese e tedesca. Il IV. di inglese è di nuova istituzione, suggerita dai costanti risultati magnifici degli altri due, e dalle vive richieste dei Soci

Mercoledì 6 si inizieranno il *Corso preparatorio di Calligrafia* e il *Corso teorico di Stenografia*. — Il Corso preparatorio di Calligrafia è una nuova istituzione di cui era vivamente sentito il bisogno da tutti coloro che vogliono poi, frequentando il Corso Magistrale reso così facile, presentarsi agli esami di abilitazione all'insegnamento. — Insegnante di Calligrafia è il Prof. Modestini — di Stenografia il Prof Serafin.

Giovedì 7 principieranno il *Corso Magistrale* di Calligrafia e il *Corso pratico* di Stenografia.

A questi quattro ultimi possono iscriversi anche i non Soci del Circolo.

Nella settimana successiva, fra il 12 e il 15, cominceranno il I. e II. Corso di *Latino*, il I e II *Arabo*, le lezioni di *Spagnuolo*, per tutte le Sezioni, femminile e mista diurna e serale, e la scuola di *Disegno* per signorine. — Pure a tutti questi possono iscriversi anche i non Soci.

E le iscrizioni sono tutte aperte, e si ricevono alla Segreteria del Circolo, e la Presidenza nuovamente e vivamente raccomanda a chi intenda iscriversi di presentarsi senza indugio perchè per questi Corsi speciali come c'è un *minimum* fisso di allievi, c'è anche un *maximum*, raggiunto il quale — e lo si raggiunge presto — le nuove domande non potranno essere accolte.

Al Ginnasio "Marco Foscarini„

Il prof. Amedeo Griffi che insegnò lo scorso anno il disegno nel Ginnasio moderno passa, dietro concorso, alla scuola tecnica di Augusta in Sicilia. Gli succede il prof. Pietro Santi insegnante alla scuola tecnica Seb. Caboto.

Alla "Sebastiano Caboto„

Il giorno quattro novembre cominciano le lezioni e nei giorni 7, 8 e 9 seguirà una sessione di prove supplettive avvertendo che i candidati non sono tenuti al pagamento di tassa alcuna.

La partenza di S. E. Luzzatti

S. E. Luzzatti si tratterrà ancora oggi nella nostra città.

Partirà domattina per Roma col direttissimo delle ore 10 e 15.

Un furto di biondi anelli

L'altra sera due individui entrarono nel negozio di Ermenegildo Bravis in Ruga Rialto 421 e al buon vecchio intento a metter via gli oggetti delle vetrine chiesero di comperare un anello d'oro, che uno dei soci voleva portare in regalo alla sua fiamma per l'onomastico.... infatti all'indomani vi era la festa degli Ognissanti — Il Bravis, bravamente confortato dal pensiero dell'ultimo guadagno, estrasse dallo scaffale uno scatolone pieno di anelli, e lo presentò al compratore. Un socio cominciò a infilarsi l'uno o l'altro cerchio d'oro; il secondo visto la poca attenzione del vecchio, allungò il braccio e prese una manata di quella grazia di Dio. Si dette poi alla fuga.

Il compagno credè opportuno dileguarsi subito con l'anello infilato. Il danno complessivo è di lire 30.

Il Bravis denunciò il furto alla guardia scelta Ortensi che ora sta facendo attive indagini coi colleghi.

Due arresti e tre sacchi di carbone sequestrati

La notte scorsa verso le quattro le guardie di P. S. di Castello arrestavano in una barca due individui, identificati poi per Giovanni Gavagnin fu Giuseppe d'anni 24, dimorante in Via Garibaldi e Umberto Veronese di Paolo d'anni 34, dimorante a San Pietro. I due amici stavano trasportando nella barca tre sacchi di carbone del quale, alla richiesta delle guardie, non seppero giustificare la provenienza

Tanto il natante come il carbone furono, naturalmente, sequestrati ed i due tradotti alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria

Varie di Cronaca

Carezze coniugali

Zanuto Elvira d'anni 24, abitante a Cannaregio 3024, venne ieri a questione col marito per aver portato nella casa del proprio padre il bambino di tre anni. Il marito come conclusione le diede un pugno all'occhio sinistro producendole una contusione. Condotta alla guardia medica venne medicata e rilasciata.

Furto con scalata

Ignoti ladri penetravano l'altra sera con scalata nell'abitazione di certa Emilia Perinola, abitante a Dorsoduro 2814, mentre essa si trovava al canto della via a vendere castagne arrostite ai passanti, e rubarono 25 lire.

Un morso canino

Ieri verso il mezzogiorno si presentava alla Guardia medica certo Rizzo Bortolo fu Antonio d'anni 41, da Mestre, agente del dazio del signor Callegari a Campalto. Il cane del forte verso le 9 fuggì dalla sua cuccia per dare un morso alla natica sinistra del Rizzo. Il medico di guardia credè opportuno mandarlo all'Ospedale dove venne trattenuto in osservazione.

Il cane è stato sequestrato nel dubbio che sia idrofobo.

Gl'incerti alla Fava

Padella Luigi di anni 23 facchino abitante a San Sebastiano, si presentò ieri in preda a una mezza sbornia a farsi medicare alla Guardia Medica cinque ferite al cuoio capelluto. Raccontò che alla Fava venne fermato da alcuni soldati e colpito con la daga. Questa è la versione del Padella, molto incerta. Il dottor Quargnoli lo medicò giudicandolo guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

La beneficenza

* All'Ospizio Marino Veneto la famiglia Grisostolo per onorare la memoria della signora Rosa Marchesi Barbaro lire 25.

A Bologna

la Gazzetta di Venezia si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

L'arte e gli artisti

Per le esposizioni internazionali.

A Berlino si è aperta la Conferenza diplomatica riguardo allo scopo di fissare e organizzare le esposizioni internazionali e le universali.

I Delegati dovranno cercare, d'accordo coi mandatari delle 26 nazioni aderenti, a quali condizioni sarà da stabilire la partecipazione ufficiale, — studiare la classificazione uniforme dei prodotti e delle premiazioni, — determinare il modo di fissare razionalmente le epoche e le città in cui le Mostre internazionali e universali dovranno tenersi in avvenire.

La prima adunanza fu tenuta al Reichstag, ove il sig. Kiderlen-Waechter riferì, in francese, sullo scopo della Conferenza, scopo che principalmente consiste nel contrastare la troppa frequenza e vicinanza di tempo delle Esposizioni in questione.

Fu adottata la lingua francese per le adunanze e per tutti gli atti della Conferenza e fu nominata una Commissione con lo incarico di studiare le basi di una convenzione internazionale. Le discussioni saranno segrete fino alla definizione delle decisioni che saranno prese. Fu eletto presidente della Commissione il delegato francese Chapsal.

Fin qui il *Journal des Arts*, e noi speriamo che, di fronte alla continuità delle esposizioni internazionali di Belle Arti, ormai periodiche presso quasi tutte le stazioni d'Europa, si voglia nella Conferenza di Berlino, considerare l'urgenza del bisogno di fare per tali manifestazioni ciò che si vuol fare riguardo a quelle dell'Industria e del Commercio. Speriamo poi che nell'imminenza delle *Internazionali* artistiche di Dresda, Monaco e Stuttgart, oltre che nell'imminenza dell'*Internazionale generale con sezione Belle Arti* a Gand, siano presi e pubblicati al più presto i provvedimenti del Ministero dell'I. P. per una razionale decorosa partecipazione italiana.

Per la Cappella del Rosario.

Continua la propaganda artistica e storica a favore della ricostruzione della Cappella del Rosario nei Santi Giovanni e Paolo a Venezia. Al Comitato pervengono ogni dì lettere di eminenti personalità per adesione. Notiamo poi come nell'*Emporium* sia uscito recentemente un bell'articolo del prof. Gilberto Secrétant sull'argomento.

Il Secrétant ricordando che il 7 corr. fu l'anniversario della battaglia di Lepanto, a celebrazione della quale la Cappella del Rosario, assieme a molti altri monumenti è stata eretta, rievoca le principali fasi della guerra di Cipro, notando con acuta arguzia alcune analogie fra quegli antichi avvenimenti e i contemporanei, specialmente riguardo i costumi turchi e gli atteggiamenti della diplomazia europea, e quindi, sulla base della magnifica relazione dell'ing. Marangoni, delinea i limiti e la importanza del ripristino, e l'altissimo e austero criterio d'arte cui esso si inspira.

Nota il Secrétant che l'incendio che distrusse l'antico monumento della grande gesta veneziana avvenne nel 1867 cioè l'anno dopo della triste giornata di Lissa, ed esso risorge ora all'indomani del *raid* dei Dardanelli in quest'anno che ha segnato la resurrezione civile d'Italia. E conchiude:

«Così il restauro, opera degna precisamente per i limiti che si è imposta, e che ridarà la Cappella al culto e alla visione, sarà simbolo e vaticinio.

«Augurava il Carducci che l'anima del Vecellio potesse un giorno dipingere

nel Campidoglio di spoglie fulgido,
nel Campidoglio di leggi splendido,
. . . . il trionfo d'Italia,
assunta novella tra le genti.

«Noi, mentre restituiremo sol quanto è dato ed è bello restituire dell'opera degli antichi artefici, potremo augurare ed anche sperare che un nuovo pittore, con più rispondenza alla realtà che non facesse, sul cadere del '500, sopra il trono ducale Paolo Veronese, dipinga ed esalti in un dì prossimo, in Roma, la gloria non pur di Venezia ma d'Italia, ergentesi al cielo, grande, opulenta, splendida, circondata dai simboli della potenza, dell'onore, della pace, della prosperità, della felicità, del valore, del commercio, della speranza coronata dalla vittoria, per sè e per la libertà di tutti gli oppressi dalla barbarie, per la civiltà del mondo.»

Il più antico dipinto in Inghilterra.

Il primo esemplare britannico di pittura preistorica in caverne, del genere che è già familiare ai paleontologi per le caverne della Dordogna, dei Pirenei e della penisola iberica, è stato in questi giorni scoperto sulle pareti di Bacon's Hole vicino alle Mumbles, nel paese di Galles, dal professor Breuil e dal professor Sollas. La scoperta — scrive il *Times* che ne dà la notizia — non mancherà di suscitare grande interesse tra gli studiosi dell'età della pietra e dovrebbe stimolare i ricercatori a fare sistematiche indagini fra le caverne frequentate dai primitivi cacciatori. Le rappresentazioni policrome di bisonti, renne, *mammuth* ed altri animali ancor sopravviventi o scomparsi e che noi già conosciamo dalle caverne del continente europeo, rivelano una potenza d'arte che avrebbe fatto onore anche agli antichi greci ed alcune delle caverne che sono state sino ad oggi scoperte possono dirsi vere gallerie d'opere artistiche. L'età delle pitture delle caverne principia coll'inizio della prima epoca paleolitica che include tre stadii conosciuti col rispettivo nome di Aurignachiano, Solutriano e Maddaleniano. Il più antico di essi, l'Aurignachiano, è ben rappresentato in Francia e in Germania, ma fino a questi ultimi tempi non era stato identificato in Inghilterra, benchè il professor Sollas avesse proposto di ascriverci una famosa scoperta di pitture fatta in una caverna a Paviland, nel paese di Galles meridionale, scoperta i cui cimeli furono trasportati nel museo universitario di Oxford ed includono lo scheletro imperfetto di creatura umana, spesso specificato col nome di *Rossa dama di Paviland*. Le ossa di questo scheletro sono infatti colorate di ocra rossa secondo il costume che sappiamo prevalere nei tempi aurignachiani e gli oggetti d'osso che eran presso allo scheletro, piccoli anelli d'avorio, sono precisamente simili a quelli trovati in depositi aurignachiani. Quando il professor Breuil, che in questa partita ha una competenza irraggiunta, visitò tempo fa il Museo d'Oxford, riesaminò queste ossa ed esse gli sembrarono così interessanti che decise di preparare un'altra spedizione sul luogo dove erano state trovate. Il professor Breuil s'era convinto che questi resti appartenevano davvero all'età aurignachiana e presentì che nella caverna da dove provenivano vi dovevano essere disegni e dipinti della stessa epoca. Infatti in una caverna furono trovati questi dipinti: sulla parete sinistra del muro della caverna di Bacon's Hole, all'altezza degli occhi, si è scoperto infatti non un dipinto, ma una serie di dieci dipinti orizzontali di un rosso vivido di cui un deposito di stalagmiti non aveva permesso il deterioramento. Essi sono simili a quelli di Font de Gaume nella Dordogna. E' sperabile — soggiunge il *Times* — che altre scoperte consimili si facciano in altre caverne non ancora esplorate e che siano adottati i mezzi migliori per conservare questi dipinti straordinari che ora sono alla mercè di tutti e che ancora non sono stati nemmeno fotografati.

La scoperta d'un Rembrandt.

I giornali di Bruxelles annunciano che nei dintorni di Bruxelles è stata rinvenuta una tela di Rembradt di proporzioni piccole (0.16 per 0.18) raffigurante un bevitore. Due intenditori d'arte avrebbero stimato il valore di questa tela a 600 mila franchi.

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici nel Veneto

Con provvedimenti di questi giorni, il R. Magistrato alle Acque per le provincie della Venezia e di Mantova ha autorizzato la esecuzione delle seguenti opere pubbliche:

In Provincia di Venezia.

Lavori di costruzione di banca a sinistra di Adige in località Drizzagno Lo Boeggio fra gli stanti 22 e 24 in Comune di Cavarzere. — Importo L. 26.000.00.

Escavo del sasso e degli ammassi di rovinacci esistenti in varie località della laguna sulla sponda dei canali, e trasporto di detti materiali al terrapieno del nuovo molo di ponente della Stazione Marittima di Venezia. — Importo L. 20.000.00.

Lavori di sistemazione di gruppi di ormeggio in Canal Giudecca e per la rinnovazione del segnalamento del Canale di Fusina. — Importo L. 38.000.00.

In Provincia di Verona. — Lavori urgenti di difesa frontale dell'argine sinistro del torrente Illasi alla località Lodoletta in Comune di Tregnago. — Importo L. 12.000.

In Provincia di Treviso.

Urgenti riparazioni alla scogliera ed al sovrastante rivestimento in roccia della scarpata a fiume della diga Prismi Gregori, in destra del Piave, superiormente al Ponte della Priula in Comune di Nervesa — Importo L. 29.800.00.

In Provincia di Padova.

Urgentissimi lavori di riparazione alle due porte in legno del sostegno di Cà Pasqua allo sbocco del Canal Morto nel nuovo Bacchiglione in Comune di Chioggia. — Importo L. 3.500.00.

In Provincia di Rovigo.

Lavori di rialzo imbancamento e difesa frontale dell'argine destro del Canalbianco dal Ponte Articiocco a Volta Dogado in Comune di Loreo. — Importo L. 38.350.00

Lavori di sgombero del Canalbianco da una barca affondata, superiormente al ponte di Retinella. — Importo L. 3.500.00

VENEZIA

Una tentata insurrezione a Caorle

Partono da Venezia 20 carabinieri

CAORLE — Ci scrivono 1:

(*Rex*). — Abbiamo cercato in nostri precedenti articoli di farvi note le condizioni di Caorle specialmente per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale. E siamo stati facili profeti nel prevedere che, a non lunga scadenza la mite popolazione avrebbe perduta la pazienza.

L'articolo ultimo apparso sull'*Adriatico* del 21 ottobre e che segnalammo alla vostra attenzione, se la prendeva, come ben ricordate, col nostro Arciprete. Domenica 27 questi, dall'altare si difendeva in modo nobile e misurato dagli attacchi che gli venivano mossi. Le parole dell'Arciprete, nativo di qui ed eletto dai capi famiglia con bellissima votazione pochi mesi fa, trovarono larga eco specialmente nell'elemento femminile e lo stesso giorno cominciarono a volare all'indirizzo di qualche consigliere più in vista, epiteti poco gentili e si formularono velate minaccie.

Il resto della settimana passò in apparenza tranquillo. Senonchè lunedì 28 alcuni padri di famiglia, un po' eccitati, si recarono in Municipio ed al ff. di Sindaco chiesero che fosse provveduto subito ad alcuni dei più impellenti bisogni della popolazione, all'escavazione di un pozzo artesiano. ecc. Vollero che fosse immediatamente convocata la Giunta e fosse deliberato in proposito.

Alle timide assicurazioni e promesse del ff. di Sindaco e del Segretario Comunale, unici presenti, gli animi si inasprirono ancora di più e ben presto la piccola comitiva che era diventata folla eccitatissima, offendeva e minacciava il ff. di Sindaco ed il Segretario.

Il baccano durò per circa due ore con invasione dei locali del Municipio e fra invettive d'ogni specie. Fortuna volle che giungesse in tempo il tenente dei Carabinieri da Portogruaro e molto colla persuasione e un po' colle minacce riuscì a far sì che la folla si sciogliesse.

Durante la serata si ripeterono le dimostrazioni davanti la casa del Sindaco e del Segretario comunale, cui si fa addebito di essere un feroce sostenitore dell'attuale indirizzo di cose, anzi l'inspiratore di ogni atto dell'Amministrazione Comunale.

Intanto nel timore che oggi si ripetessero ancora e forte in forma più violenta le dimostrazioni di lunedì, vennero mandati qui da Venezia una ventina di carabinieri ed è sul posto un Commissario di P. S. Vennero denunziati all'autorità giudiziaria i capi della dimostrazione di lunedì per offese alle autorità nell'esercizio delle loro funzioni. Oggi il paese è tranquillissimo. Speriamo che così si debba mantenere in seguito.

Ma esprimendo questo voto sincero, non possiamo fare a meno di invitare ancora una volta le Autorità Comunali a voler considerare bene le condizioni nelle quali si trovano ed a voler, lasciando da parte ogni ripicco personale ed ogni dispettuccio, occuparsi veramente dei grandi indiscutibili bisogni del nostro paese.

Vi terrò informati dei possibili avvenimenti.

BELLUNO

I portalettere di Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 1

La presidenza della commissione dei portalettere rurali della provincia di Belluno che ha tenuto il congresso il giorno 27 corrente mese, aveva telegrafato a S. E. il Ministro delle Poste on. Calissano nonchè agli on. Deputati della Provincia Fusinato, Loero e Magni, onde ottenere un sollecito adeguato e decoroso miglioramento delle loro condizioni.

In risposta sono venuti i seguenti telegrammi al loro presidente:

San Remo 30-10-912.

Feltrin Menotti, presidente congresso portalettere rurali - Feltre — Sarà sempre di soddisfazione per me provvedere in quanto mi sia possibile secondo giustizia ed equità ai miglioramenti delle condizioni dei portalettere rurali. — *Teobaldo Calissano* Ministro Poste e Telegrafi.

Bologna 28-10-912.

Egregio Sig. Menotti Feltrin presidente portalettere rurali Provincia di Belluno - Feltre. — Respintomi da Roma ricevo oggi il cortese telegramma che Ella a nome dei portalettere rurali della provincia ha voluto inviarmi. Ringrazio anzitutto gentile pensiero suo e dei suoi colleghi riuniti congresso, e ripeto che sarò lieto di poter dimostrare più a fatti che con facili parole, mio costante e sincero interessamento verso classe tanto benemerita e che è meritevole di conseguire giusti miglioramenti. A Lei e ai di Lei colleghi il saluto mio più cordiale. — aff. *Attilio Loero*.

Milano 28-10-912.

Sig. Menotti Feltrin presidente portalettere rurali provincia di Belluno - Feltre. — Mi viene trasmesso qui il telegramma che Ella mi mandò ieri quale espressione dei desideri più che legittimi della classe benemerita dei portalettere rurali, i quali sono veramente trattati poco umanamente dal Ministero delle Poste. Fu mio costante pensiero l'occuparmi degli umili, i quali quasi sempre sono meritevoli, e degni di migliori trattamenti. Però stia sicuro che la modesta mia opera sarà sempre ispirata a questi sentimenti. Coi migliori auguri per l'avvenire a lei e ai suoi colleghi i più cordiali saluti. — Aff. *Magni Magno*.

Ruba a Belluno e viene arrestato a Treviso

Alla locale questura è giunta partecipazione che a Treviso è stato arrestato tale Onerio Gaetano fu Lodovico d'anni 34 da Vicenza.

L'operaio era ricercato tanto dalla questura di Vicenza per l'ammonizione, quanto dalla questura nostra, perchè a Belluno l'altro dì si era reso responsabile di due furti.

Dapprima si era recato nella camera di un suo conoscente, il meccanico Bortolo Giovanni fu Giuseppe d'anni 27, e con grande abilità gli aveva portato via l'orologio. Poi, trovata la porta aperta della casa dell'avv. Pietro Barozzi, in Via Loreto, avendo veduta nell'atrio una bicicletta, se l'era appropriata. Inforcatala, si era diretto verso Feltre. Senonchè giunto lungo la riva del Boscon, nella fretta di pedalare, era caduto rovinando la macchina rendendola inservibile. L'Onerio, visto un giovanotto che passava, gli offerse di comperarla. Ed il giovane, posto che gli erano state chieste sole dieci lire, non si lasciò scappare la bella occasione.

L'Onerio, raggiunta la stazione di Sedico-Bribano, aveva preso il treno per riparare a Treviso.

Domani verrà tradotto a Belluno per rispondere dei due furti.

Due disgrazie sul lavoro

Lungo la strada di Alemagna, presso Peron di Perarolo, l'operaio minatore Bratti Giovanni di Giovanni, d'anni 18, da Rucorvo, mentre era intento ai lavori della ferrovia, venne colpito alla mano sinistra con un colpo di mazza, accidentalmente, da un compagno di lavoro.

Riportò una grave ferita che gli fu curata dal dott. Rubbiani di Perarolo. Guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Nella galleria di Monte Zucco, sopra Perarolo, il minatore Da Roit Giuseppe fu Carlo d'anni 53, mentre era intento al lavoro, venne colpito da un grosso sasso, staccatosi dalla volta, al capo.

Come il precedente ha avute cure sollecite dal dott. Rubbiani di Perarolo. Guarirà, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

Ancora sull'arresto di uno straniero

Abbiamo dato notizia quindici o venti giorni fa dell'arresto operato dalle guardie di finanza, presso Misurina di uno straniero, tale Back Karmer Federico fu Giovanni, d'anni 28, da Pelling nell'Alta Baviera, ed abbiamo pur detto che l'arresto era stato effettuato per sospetto spionaggio.

Il Back si trova sempre in carcere, e sappiamo di comunicazioni che sul di lui conto quasi quotidianamente vengono scambiate col Ministero. Non è quindi improbabile, che come da principio si credeva, si tratti effettivamente di spionaggio e che il Back sia un ufficiale.

FELTRE — Ci scrivono 1

Traslocato. — Il signor Giacomo Predazzo, che da parecchio tempo fungeva da ricevitore del registro è già stato traslocato a Montepulciano.

Premiazione. — Lunedì 4 a sera alle ore 6 pom. sarà fatta la distribuzione dei premi agli alunni della scuola industriale di disegno e plastica, che seppero distinguersi durante tutto il corso e nella prova finale. La premiazione sarà fatta nei locali della scuola stessa e sarà presenziata da qualche dignitario.

Il voto del Ministero per la Farmacia comunale. — Il gennaio p. v. 1913 al Consiglio Comunale sarà trattata e decisa l'importante proposta di una farmacia comunale come servizio pubblico di economia e di igiene nello stesso tempo. Il voto del Ministero, che per varie ragioni era stato provocato, fu favorevole al progetto del nostro Comune, riconoscendo l'importanza di tale istituzione, alla quale è annessa la soluzione del delicato problema finanziario delle famiglie indigenti, le quali godranno certo di opportune facilitazioni.

Riunione della Società operaia — Domenica p. v. alle una e mezza del pomeriggio si terrà l'importante riunione generale dei soci della S. O. Panfilo Castaldi. Saranno eletti cinque nuovi consiglieri ed un vice presidente. Saranno prese in considerazione alcune domande di sussidio e si discuterà sull'andamento morale ed economico della stessa Società « Panfilo Castaldi ».

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono 1:

Il Consiglio Provinciale si riunirà il giorno 8 novembre alle ore 12.30 per trattare gli oggetti non trattati nella seduta precedente.

Per la Libia. — Sono partiti per la Libia 290 liberi lavoratori dei circoli organizzati di S. Pietro, Casale, Villafora e Bovolenta. Essi si recheranno in Cirenaica sotto la direzione dell'ing. Cosnell e per conto della Società Coloniale e del Banco di Roma.

Una conferenza del maggiore cav. Nucci — Domenica il magg. cav. Ferdinando Nucci del 58.o fanteria terrà una conferenza ad Adria per la costituzione di un Comitato di volontari ciclisti.

Uguale conferenza il distinto ufficiale terrà poi a Lendinara e, molto probabilmente, anche a Rovigo.

I drammi della gelosia — Sicchiero Antonio di anni 20 di Canaro nel maggio di quest'anno, ritornato dalla Germania, ed appreso che la sua fidanzata Angela Pescantini di Polesella non voleva più saperne di lui, le sparava contro tre colpi di rivoltella ferendola.

Il nostro tribunale ha condannato il Sicchieri a mesi 10, giorni 25 e L. 87 di multa. — Difensore avv. Degan.

Il dipartimento ferroviario di Bologna. — Da oggi Rovigo e le sue linee, dal dipartimento ferroviario di Venezia sono passate alla dipendenza di quello di Bologna.

Un incendiario condannato. — Il nostro tribunale ha condannato a mesi 5 e a lire 300 di multa certo Giuseppe Bombonato di Magnolina il quale in odio al padrone Manlio Balcarelli appiccò il fuoco ad un suo pagliaio.

Un borseggio in ferrovia. — Il tribunale ha condannato a mesi 6 di reclusione certo Amedeo Roncon di anni 26 di Adria imputato di aver borseggiato in treno, da Chioggia ad Adria, il marinaio Pietro Scarpa togliendogli il portamonete contenente L. 46.

Commissione elettorale comunale. — Domani alle ore 14 si riunirà la Commissione elettorale comunale per la revisione delle nuove liste.

Il colonnello del 58.o a Rovigo — Oggi è stato a Rovigo, a visitare la caserma Silvestri e il battaglione del 58., il colonnello cav. Pirri, nuovo comandante del 58. fanteria. Il maggiore cav. Nucci e tutti gli altri ufficiali hanno accolto con molta cordialità il superiore il quale ha riportato dalla visita la più buona impressione.

Il monumento di Sichirollo. — Il monumento di Mons. Giacomo Sichirollo sarà inaugurato sulla facciata del Seminario il giorno 24 novembre. L'opera, riuscitissima, è dello scultore Policronio Carletti di Venezia. Oratore ufficiale sarà l'avv. Canella di Verona. Alla inaugurazione saranno invitate le autorità.

Un geometra cade nell'Adigetto e muore. — Il geometra del Catasto sig. Novaretti Benedetto di anni 65, piemontese cadeva l'altra sera nell'Adigetto al Ponte dei Forti. Egli fu tratto dall'acqua da un giovane panettiere. Il suo stato però era così grave che ieri è morto.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 1

Pro Ospitale — Il programma dei festeggiamenti, che avranno luogo Domenica 3 novembre p. v., per l'inaugurazione del nostro Ospitale, è il seguente:

Ore 11.15: Ricevimento degli invitati alla stazione ferroviaria coll'intervento della banda cittadina.

Ore 12: Discorso inaugurale del Presidente cav. Giovanni Girardini nel fabbricato scolastico.

Ore 13: Visita al nuovo Ospitale.

Ore 14: Banchetto all'albergo « La Fratellanza.

Ore 16, Apertura della pesca di beneficenza con concerto musicale (Piazza San Rocco).

TREVISO

I comprovinciali caduti in guerra

TREVISO — Ci scrivono 1:

Pubblichiamo i nomi dei gloriosi nostri comprovinciali che caddero durante la campagna di Libia, gloriosamente.

Morti in seguito a ferite riportate:

Girotto Giuseppe di Breda di Piave: 2.o granatieri, morto a Bir Tobras.

Rizzetto Antonio di Roncade: del 47.o fanteria, morto a Bengasi.

Buciol Filippo d'Istrana: dell'88.o fanteria, morto a Tripoli.

Stocco Giovanni di Castelfranco Veneto: del 10. bersaglieri, morto a Tripoli.

Anzanel Fulgenzio di Oderzo: 10. bersaglieri, morto a Tripoli.

Feltracco Antonio di Asolo: 10. bersaglieri, morto a Tripoli.

Giannetta Vito di Treviso: 10. bersaglieri, morto a Bir Tobras.

Nardi Angelo di S. Pietro di Barbozza: 2.o artiglieria, morto a Tripoli.

Gollin Antonio di Borso: 2. artiglieria, morto a Tripoli.

Varago Giuseppe di Valdobbiadene: 55. fanteria, morto a Bengasi.

Scotto Giuseppe di S. Biagio di Callalta: dell'89. fanteria, morto a Lebda.

Morti in seguito a malattie contratte in guerra

Buso Leonardo di Treviso: del 2. artiglieria, morto al nostro ospedale.

Secco Luigi di Treviso: del 1. fanteria, morto a bordo della nave-ospedale «Regina d'Italia».

Renosto Eugenio di S. Pelaio: 2. artiglieria, morto all'ospitale di Bengasi.

Nuove obiazioni pro flotta aerea

Dopo chiusa la sottoscrizione pro *Flotta Aerea* e pubblicato il Bilancio, pervennero al cassiere del disciolto Comitato le seguenti offerte, il cui importo venne rimesso al Comitato centrale in Roma:

Guidini ing. G. B Sindaco di Zero Branco	L. 50.—
Olivieri dott. Emilio id.	» 3.—
Gasparoni Augusto id.	» 1.—
Brotto Elpino id.	» 0.50
Giopato Francesco id.	» 4.—
Totale	L. 58.50

Oltre le somme inviate a Roma dal Comitato provinciale è da tener conto di quelle raccolte nei diversi uffici governativi della Provincia e nelle Scuole e spedite direttamente dagli offerenti ai rispettivi Ministeri, e così:

Funzionari dipendenti dalla R. Prefettura L. 157 — Id. id. dal Ministero delle Poste e Telegrafi, 449.55 — Id. id. dall'Intendenza di Finanza, 216.70 — Id. id. dal Genio Civile, 112.90 — Comune di Colle Umberto, 45 — Da privati vari, 12.

Scuole: Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato Riccati di Treviso L. 123 — R. Liceo Ginnasio Canova in Treviso, 27.10. — R. Scuola Tecnica «Giuseppe Bianchetti» in Treviso, 159.37 — R. Scuola Tecnica di Oderzo, 59.13 — Scuole Elementari del Comune di Treviso, 213.22 — Id. id. di Breda di Piave, 32.82 — Id. id. di Casier, 15.04 — Id. id. di S. Biagio di Callalta, 47 — Id. id. di Zero Branco, 21.13 — Id. id. di Altivole, 19.40 — Id. id. di Maser, 21.50 — Id. id. di Loria, 34.52 — Id. id. di Vedelago, 42.45 — Id. id. di Caerano di S. Marco, 6 — Id. id. di Cornuda, 18.79 — Id. id. di Marano di Piave, 5.90 — Id. id. di S. Vendemiano, 20.46 — Id. id. di Chiarano, 15.50 — Id. id. di Gorgo al Monticano, 21.47 — Id. id. di Piavon, 6.73 — Id. id. di Farra di Soligo, 30 — Id. id. di Vidor, 14.07 — Id. id. di Colle Umberto, 14.23 — Id. id. di Fregona, 18.30 — Id. id. di Revine Lago, 15; etc. etc.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di ieri, la G. P. A. ha prese le seguenti deliberazioni:

Treviso accettazione di cauzione esattoriale, voto favorevole; instituzione della scuola normale, app.;

Crocetta Trivigiana spesa per l'impianto del telefono, app.;

Orsego adozione dell'illuminazione pubblica a luce elettrica, app.;

Zero Branco aumento di salario agli stradini, app.; bilancio preventivo 1913 autorizzata l'eccedenza della sovraimposta;

Altivole ricorso d'una maestra per pagamento completivo di stipendio, dichiarata obbligatorietà della spesa;

Mogliano V. ricorso Volpi contro tassa sul valor locativo, respinto; ricorso Capellotto contro tassa esercizi, respinto; acquisto di area per il mercato, voto favorevole;

Sarmede aumento di stipendio alla levatrice, app.;

Ponzano bilancio preventivo 1913, autorizzata l'eccedenza della sovraimposta;

Vazzola idem, idem;

Spresiano soppressione di un passaggio a livello, app.; spesa pel servizio postale, app.;

Revine Lago aumento di stipendio alla levatrice, app.;

Paderno d'Asolo, rimborso contributi Cassa pensioni, app.;

Possagno conversione di mutuo pel Lazzaretto, app.;

Vittorio svincolo di cauzione esattoriale, app.;

Valdobbiadene concorso nelle spese per rimboschimento della località « Masserasse », app.;

Montebelluna acquisto di una pompa da incendi, app.; Bilancio preventivo 1913, autorizzata l'eccedenza della sovraimposta;

Borso idem, idem.

Pia Casa Codemo

La Pia Casa Codemo avverte che le regolari iscrizioni relative all'anno scolastico 1912-1913 rimangono aperte fino al giorno 10 novembre corr. e che si ricevono dalle ore 9 alle 12 antim. alla Direzione dell'Istituto, via Carlo Alberto N. 39.

Il "Te Deum,, per la pace

Stamane alla Cattedrale, per iniziativa del Capitolo venne celebrato un solenne Te Deum per la pace. Assistevano le autorità civili ed una folla enorme di popolo.

La pubblica salute è buona

Il Sindaco di Treviso, viste le attuali ottime condizioni sanitarie del Comune, ha emesso ordinanza che autorizza il commercio di Molluschi che si mangiano crudi. — I venditori dovranno munirsi di licenza giornaliera, da rilasciare dai Vigili Sanitari, dalla quale risulti la qualità, la quantità, la salubrità della merce ed i limiti di tempo entro i quali la vendita potrà essere fatta.

A'largheranno la cinta daziaria?

Oggi era a Treviso il Direttore dell'Azienda Daziaria del Comune di Milano dottor Felice Pizzagalli chiamato dall'Amministrazione bloccarda per dare istruzioni e schiarimenti circa il progetto dell'allargamento della cinta daziaria nella nostra città.

Gli arrestati di Villorba in libertà provvisoria

Ieri nel pomeriggio venne finalmente accolta dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Treviso la domanda di libertà provvisoria degli undici villici di Villorba e di quel Parroco don Michielin che vennero arrestati fin dal 15 ottobre in seguito ai noti fatti provocati dal conflitto sorto per la maestra D'Alessandro.

Alla vigilia della Mostra d'Arte Umoristica

L'apertura della mostra d'arte umoristica è fissata per Domenica mattina alle ore 10, senza alcuna cerimonia ufficiale. Chi inaugurerà la Mostra sarà semplicemente il pubblico.

La Deputazione Provinciale ha deliberato di concorrere al fondo premi della Mostra con la somma di lire 100.

Soldati ad Homs

Domattina sabato con il treno delle 11.30 partiranno 20 soldati del 55. fanteria, destinati all'89. residente ad Homs. — I soldati, zappatori e trombettieri, saranno accompagnati alla Stazione dalla Musica del Reggimento e dagli ufficiali.

"La Vally,, al teatro Sociale

Domani sera, sabato 2 novembre, avremo la ripresa di *Wally* di A. Catalani col tenore Giulio Crimi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1

Il banchetto degli impiegati. — Ier sera all'Albergo della Spada, gli impiegati del Municipio, i medici, l'ufficio tecnico, daziario, offersero un banchetto al partente Commissario Prefettizio avv. Bernardo Cannella, invitando il Sindaco cav. Lorenzo Puppati ed il decano dei segretari, ora assessore, co. Evaristo Macola.

Allo spumante parlarono il cav. Michelini segretario capo, il vostro corrispondente G. Scarpazza, l'assessore co. Macola, il Sindaco cav. Puppati ed il Commissario Prefettizio avv. Cannella. I commensali accompagnarono poi alla stazione l'egregio Commissario.

PADOVA

Una riunione di tramvieri federati

PADOVA — Ci scrivono 1

Oggi ebbe luogo nella sede sociale una riunione di tramvieri della Federazione Veneta in seguito alla quale dopo lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione dei Tramvieri del Veneto, sede di Padova, riunita in assemblea straordinaria, presa visione dell'avviso di concorso emesso dal Comune di Padova per quattro posti di controllore; dopo amplia e viva discussione: ricordando di avere fino dal 14 agosto avanzato a questa Azienda Tramviaria un memoriale inspirato, in linea di giustizia a sentimenti di armonia tra l'Amministrazione pubblica ed il lavoro; memoriale che la Federazione si augurava sarebbe stato presto discusso ad ovviare nuovi fatti che anco recentemente toccarono il buon diritto di classe e di organizzato; considerando che l'improvviso odierno concorso a quattro posti di controllore, sulla base di un vecchio regolamento pel quale, al concorso stesso possono accedere gli estranei all'Azienda ed in aggiunta questa apre il passo agli avventizi, quasi il tirocinio di carriera non fosse più un dovere, come lo è presso tutte le Amministrazioni pubbliche, cominciando da quelle dello Stato, ravvisando nelle norme del concorso il pieno sconoscimento del diritto di anzianità, pel quale si arriva alle maggiori cariche, delibera all'unanimità colla piena e generosa solidarietà degli avventizi stessi, di astenersi, come ente e come singoli organizzati, dal concorso anzidetto riservandosi di ricorrere ad ogni mezzo civile per impugnare il concorso in parola e stabilisce che una apposita commissione porti domani in Municipio il presente ordine del giorno, augurandosi che venga accolto benevolmente dai preposti all'Azienda Tramviaria. »

Pei ciechi e sordomuti

E' aperto il concorso a tre piazze gratuite nel locale Istituto Configliachi pei ciechi, le quali si renderanno vacanti all'aprirsi del prossimo anno scolastico.

Le istanze dovranno essere presentate a questa Deputazione, in carta bollata da centesimi 60, entro il 15 novembre 1912 corredate dai richiesti documenti.

E' pure aperto il concorso a tre piazze gratuite a favore di sordomute povere appartenenti alla provincia di Padova.

Le istanze dovranno essere presentate non più tardi del 15 novembre.

Nel certificato medico da presentarsi deve essere constatato: la sordo-mutolezza, colla indicazione se dati dalla nascita o se siasi verificata più tardi, nel qual caso se ne indicherà la causa; il sofferto vaiuolo o l'avuta vaccinazione; la buona e robusta costituzione fisica; l'attitudine a ricevere una normale istruzione

Ladro in chiesa

Il parroco di Pontelongo sorprendeva il ragazzo Franco Gino di Emilio mentre in chiesa tentava di scassinare le cassette delle elemosine. Interrogato dal carabinieri il mariuolo confessava di aver altre volte rubato in dette cassette, per un importo di circa 60 lire.

VIGONZA — Ci scrivono 1

Per l'agricoltura — Ci sono nel nostro Comune circa seicento campi, di proprietà di noti e fortissimi latifondisti in parte ed in parte del Comune; i quali per non essere consorziati vanno soggetti alle inondazioni periodiche, con quanto danno per l'agricoltura e con quanto deprezzamento dei campi medesimi, è ben facile immaginare.

Siccome ci consta in via positiva che i fittavoli che disgraziatamente lavorano tali terreni, sarebbero disposti a subire un lieve aumento sul canone di fitto, purchè fosse ovviato al grave inconveniente, avanziamo la domanda: se non fosse possibile col concorso del Comune, del Governo e dei proprietari interessati, costruire un'opera idraulica tale (che a detto di competenti non costerebbe poi molto) da dare affidamento sul non ripetersi delle periodiche inondazioni.

Certo, facendo ciò, il paese e l'agricoltura ne vantaggerebbero assai.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 1:

Necrologio. — A soli quaranta anni è morta la distinta professoressa Armida Venturini. Era coltissima e lascia larga eredità d'affetto e di compianto in quanti l'avvicinarono.

Ai desolati parenti e in modo speciale alla mamma e alle sorelle le nostre più vive e sentite condoglianze.

VERONA

Il nobile Riccardo Castiglioni rinvenuto annegato nell'Adige

dopo 28 giorni dalla scomparsa

VERONA — Ci scrivono 1

In questi giorni la *Gazzetta di Venezia* ha narrato, con profusione di particolari, che il mattino del 4 ottobre scorso scompariva dall'Albergo Milano, ove era alloggiato, senza dar più notizia di sè, l'ex cassiere della tesoreria Trezza, nobile Riccardo Castiglioni, nativo di Como.

Egli era qui conosciutissimo per aver dimorato nella nostra città oltre un ventennio e contava moltissimi amici. Da circa un anno, dopo la morte di una zia che gli lasciò cospicua eredità, si ritirò dall'impiego, e si recò ad abitare presso alcuni suoi parenti, che sarebbero i Conti Sgarzi, di Livorno.

Il 27 settembre scorso ei ritornava a Verona per passar qui un mese, rivedere gli amici e regolare certi affari suoi.

Gli amici lo accolsero festosamente, ed egli si mostrò lietissimo di rivederli e poter così passare qualche serata in loro compagnia.

Narrò che a Livorno, si trovava ottimamente, che conduceva una vita di calma assoluta, ciò che confaceva pel suo carattere.

Il mattino del 4 ottobre, alle 10.30 uscì dall'Hotel Milano e non si fece più vedere.

Per qualche giorno fu ritenuto che si fosse recato a passar qualche breve periodo in campagna presso parenti o conoscenti, ma prolungandosi la sua assenza cominciarono a sorgere dei gravi sospetti.

Alcuni, sapevano che il giorno 3 ottobre, egli avrebbe dovuto riscuotere la somma di 10.000 lire che un suo parente, dalla Toscana, doveva fargli pervenire a mezzo di un avvocato.

Il Castiglioni, aveva a sua volta incaricato della riscossione un suo antico collega, il cav. Bertoldi direttore della Esattoria Trezza.

Sorse il dubbio che qualcuno, sapendo che doveva riscuotere la somma, probabilmente lo avesse seguito da Livorno e l'avesse tratto in qualche inganno per carpirgli le 10.000 lire ed ucciso.

Altre supposizioni sorsero in contrasto a questa, specie quella che il Castiglioni si fosse ritirato in qualche convento, essendo noto il suo sentimento religioso.

Il questore comm. Travaglini, visto che il tempo passava e che le dicerie si accentuavano, estese a mezzo dei suoi agenti, ricerche in tutta la provincia e nei dintorni della città, dirigendole personalmente, ma queste non approdarono a nulla.

Furono quindi interessate le Questure di Bologna, Livorno, Como ed altre città perchè venissero aperte inchieste, ma egualmente non si ebbe alcun risultato.

La supposizione del delitto ebbe dei periodi di oscillazione, perchè si era saputo che le 10.000 lire che il Castiglioni doveva incassare il giorno 3 ottobre, erano invece qui giunte dopo cinque giorni da quello della scomparsa, e poi perchè persone affermarono di aver veduto il Castiglioni a Bologna il 13 ottobre.

Coll'avvicinarsi ora del giorno della commemorazione dei defunti, altri, che ritenevano che il Castiglioni, di carattere mite, si fosse allontanato in seguito alla preoccupazione che i parenti suoi avessero a mancare al pagamento delle 10.000 lire e per le intimazioni che avrebbe dovuto fare a mezzo di altro avvocato il cav. Bertoldi, contavano di vederlo ritornare per portare il suo saluto sulla tomba della sorella al nostro camposanto. Invece, nulla di tutto questo.

In merito a ciò, era anzi stabilito oggi in cimitero un servizio di agenti, per osservare se fosse comparso il Castiglioni.

All'improvviso, alle ore 15 di oggi, al nostro pretore giungeva un telegramma dai carabinieri di Tombetta, che un cadavere era stato trovato impigliato ad una diga dell'Adige a 5 Km. dalla città e precisamente all'altezza del forte di Santa Catterina al Pestrino.

Si recò subito sul luogo il pretore avv Voghera.

Con grande stupore il cadavere venne riconosciuto per quello del nob. Castiglioni.

Il riconoscimento fu fatto, oltre che dal Pretore, dal dott. Carlo Bragantini e da altri che conoscevano l'ex cassiere.

Il cadavere, era stato trovato dagli operai Gottardi Remo, Gottardi Romolo, Figaro Luigi e Bertoli, impigliato in una spranga di ferro che sporgeva dalla diga sottostante il forte S. Catterina ed era stato assicurato con una fune. Indossava il vestito nero che il Castiglioni usava portare in quei giorni che era stato a Verona e apparentemente gli indumenti erano abbastanza composti, tanto che la cravatta a nodo era ancora fermata al petto della camicia, col fermacravatte. Questo naturalmente escluderebbe osservando la ipotesi del delitto, che il Castiglioni avesse dovuto lottare con qualcuno. Il cadavere, era in istato di avanzatissima putrefazione ed apparentemente, tranne una ferita alla nuca prodotta forse da qualche sasso lungo il tragitto sul letto del fiume, non presentava altre gravi lesioni.

Il delegato Adorni, recatosi sul luogo perquisì il cadavere e gli rinvenne uno spazzolino, un portasigarette, un portamonete, 40 centesimi ed una chiave.

Il pretore, dopo le constatazioni giudiziarie, ha ordinato il trasporto del cadavere in cimitero ove domani avrà luogo la autopsia

La questura, non ha potuto ancora raccogliere elementi sufficienti per stabilire se ci troviamo davanti ad un delitto o ad un suicidio.

Molti però sono del parere che il Castiglioni sia stato vittima di un infame tranello da parte di qualche assassino che lo seguiva e che sia stato gettato nel Canale Industriale, specie quella mattina che sarebbe stato veduto uscire da Porta San Zeno, dal quale canale, sarebbe poi andato a finire ove fu oggi rinvenuto, passando per le bocche dell'edificio di scarico di Tombetta.

La ipotesi del delitto, è avvalorata dal fatto che il cadavere fu trovato col gilet sbottonato e che gli mancavano l'orologio e la catena d'oro che il personale dell'Hotel gli aveva sempre visti indosso nonchè alcuni anelli ed il portafoglio.

E' vero, che il dott. Adorni all'Hotel aveva rinvenuto fra gli altri oggetti un portafoglio, ma in questo erano sole 35 o 40 lire, mentre il Castiglioni portava sempre somme ben maggiori.

La scoperta del cadavere del Castiglioni, e la quasi affermazione che prende la ipotesi che questi sia stato assassinato, ha prodotto in città profonda impressione.

Domani alla presenza delle autorità, avrà luogo al cimitero la autopsia dalla quale si potrà accertare, ciò che non s'è potuto fare questa sera, se il Castiglioni abbia riportate lesioni o ferite.

I suoi stessi amici, escludono ad ogni modo la ipotesi del suicidio dato il carattere mitissimo ed il sentimento religioso del povero Castiglioni.

I ladri all'Agenzia Manzoni

Spinti dalla mira di un buon bottino, i ladri sono penetrati stanotte negli uffici della ditta Manzoni e Comp.

Dalla ingegnosa maniera in cui sono entrati, v'è la certezza che essi devono esser persone ben pratiche del luogo e conscie che un calendario nell'ufficio del direttore sig. Mandelli, celava lo sportello della cassaforte murata. Entrati furtivamente, e chi

(Continua in IV. pag.)

sa come?, in un cortile interno, infilarono una incomoda finestrella unico sfogo d'una ritirata, per calarsi in questa, forzare la porticina chiusa a chiave e passar quindi nel magazzino uso deposito dei giornali e riviste di vecchia data.

Forzando la serratura d'una seconda porta fecero il loro ingresso negli uffici. Le imposte delle finestre ermeticamente chiuse celavano la notturna impresa; così i ladri poterono agire placidamente alla luce d'una « cinquanta candele ».

Il loro primo passo, fu rivolto alla cassaforte, della quale certamente, come s'è detto, sapevano l'esistenza.

Tolsero dal rispettivo gancio il calendario che manteneva gelosamente il segreto e tentarono a base di cunei di far penetrare i loro scalpelli fra la porticina e lo stipite della cassaforte.

Ma segli scalpelli erano di ferro, questa era costruita in acciaio e le sue spranghe solidissime si opposero per la loro rigidità a qualsiasi tentativo.

I ladri, rassegnati a rinunciare al maggior bottino, visitarono i cassetti di alcune scrivanie, ma non trovarono valori. Cosicch, dovettero andarsene a mani vuote.

Il fatto è stato denunziato alla questura, ma dei ladri non vi sono traccie.

Il nuovo Borgo Roma

Il sig. Luigi Vicentini impiegato del nostro manicomio, si è reso promotore al Comune per il cambiamento dei nomi dei sobborghi di Tomba e Tombetta, in quello unico di Borgo Roma.

La petizione è stata accolta favorevolmente in municipio con piena soddisfazione degli abitanti dei detti sobborghi ed è stata sottoposta all'esame di apposita commissione.

Misteriosi indumenti d'un soldato

Certo Guido Zanetti, abitante a S. Spirito ha stamane depositato all'ospedale militare alcuni indumenti militari ch'egli ha rinvenuti lungo la sponda del canale Industriale e che appartenevano ad una recluta che manca dal quartiere da ieri. — Ignorasi ancora se si tratta di suicidio o se lo scomparso si sia vestito in borghese varcando il confine.

UDINE

In onore di un reduce dai Dardanelli

UDINE — Ci scrivono 1:

Giunge notizia da Tolmezzo, città nativa del sottotenente di vascello Cesare Commesutti, che prese parte all'eroico *raid* nei Dardanelli, che per pubblica sottoscrizione, venne offerta al valoroso ufficiale una artistica medaglia d'oro.

Da un lato la medaglia reca un'iscrizione della Vittoria, e dall'altro la seguente inscrizione: *A Cesare Commesutti - della gloriosa schiera dei Dardanelli - Tolmezzo, Settembre 1912 - I concittadini.*

Dimissioni

Veniamo informati che l'avv. Italico Della Schiava, ha presentato le sue dimissioni da assessore comunale. Si crede che saranno accettate.

Per un circolo tra impiegati civili

Ieri sera, in una sala dell'Albergo Roma, si riunirono numerosi impiegati civili, per discutere e deliberare intorno alla proposta di istituire un circolo di divertimento.

Dopo ampia discussione venne deliberato di attuare la proposta.

Il Comitato venne eletto nelle persone dei signori: Celdana, Celle, Cottuli, De Sichert, Dari, Di Fant, Pelizza, Putti, Scarabellin, Scano.

Per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Ieri si riunirono, nel palazzo della Provincia, dietro invito della Deputazione, il presidente del Consiglio centrale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura comm. Pecile, e i sei presidenti delle rispettive commissioni di vigilanza, avv. Spinotti di Tolmezzo, sig. Passatti di S. Vito, Andenolti di Spilimbergo, avv. Celotti di Gemona, dott. Rubini di Cividale, co. G. L. Mainardi di Codroipo nonchè il cav. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale e il segretario conte Caporiacco.

La riunione era indetta per raccomandare ai presidenti di incitare i loro comuni a versare i contributi, con la quota di lire 0.25 per abitante, a favore della Cattedra, onde essa possa costituirsi consorziato, secondo la legge del 1903.

I presidenti riferirono che erano in corso le pratiche «ad hoc», con speranza di ottimi risultati.

La riunione si sciolse dopo la trattazione di affari d'ordinaria amministrazione.

La borsa Marangoni per l'Architettura

La Giunta Comunale ha nominato la commissione esaminatrice ai concorrenti alla borsa per l'architettura del legato Marangoni, sulle persone dei signori: ing. cav. Max Ongaro dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, ing. cav. Odorico Valani del Genio Civile, e architetto Antonio Mazzo direttore della Scuola d'Arti e Mestieri.

CODROIPO — Ci scrivono 1

L'antica fiera dei Santi — Ricorrendo a Rivignano l'antica fiera dei Santi nei giorni 2 e 3 corr. avranno luogo colà, due feste da ballo, una nel salone sociale con l'orchestra Marcotti di Udine, l'altra sotto ampio padiglione con l'orchestra Verdi di Rivignano.

VICENZA

Una medaglia d'oro al sen. Rossi ed al cav. Fontana

SCHIO — Ci scrivono 1

Sappiamo che domani un apposito Comitato si recherà nel palazzo dei Baroni Rossi per consegnare all'illustre sen. Giovanni Rossi ed al benemerito cav. Bernardo Fontana, il primo Presidente ed il secondo Segretario del Comitato locale della Croce Rossa, una medaglia d'oro, in segno dell'ammirazione e della riconoscenza cittadina per l'attività spiegata dalla Croce Rossa di Schio nella guerra libica.

La cerimonia seguirà privatamente senza solennità e senza carattere ufficiale.

Cronache funebri

La morte di Lady Layard

Iermattina, improvvisamente, si spargeva per la città la notizia della morte di una eletta signora ospite di Venezia da lunghi anni: Lady Layard. E la notizia era accolta con un senso di pena sincera. Lady Layard era conosciuta tra noi come se fosse stata veneziana di nascita e di origine; era amata per le sue molte virtù, godeva di una profonda considerazione. Da lei e intorno a lei si irradiava una vivida corrente di simpatia, un calore di ammirazione e di rispetto. Quanti la conoscevano di persona o di nome o di vista erano soggiogati dalla distinzione di lei piena di fascino, che rivelava l'alta nascita e la nobiltà veramente grande del cuore.

*

Lady Layard martedì stava ancora benissimo. Soltanto verso sera si era posta a letto sentendosi insolitamente stanca e temendo un principio di raffreddore. Al malessere nè dai suoi familiari nè da lei medesima venne dato peso. Lady Layard aveva alcuni ospiti a palazzo Cappello: precisamente Donna Laura Minghetti, le nipoti Miss. Ida Alderson e Lady Rodney e Lord Egerton ambasciatore inglese con la sua signora.

La notte passò relativamente tranquilla. Ma all'indomani cioè il mercoledì mattina Lady Layard era in condizioni così allarmanti che furono mandati ad avvertire immediatamente i medici di casa, il prof. Vitale ed il dott. De Carolis. I sanitari si recavano a palazzo Cappello e constatavano che l'inferma era stata colpita da una polmonite che si presentava in forma assai maligna. Temettero subito che ogni probabilità di salvezza fosse perduta e questi timori presero consistenza durante la giornata di giovedì.

Iermattina per tempo il dott. De Carolis si recò a palazzo Cappello per una prima visita e comprese che la catastrofe inevitabile s'avvicinava; sperava però Lady Layard avesse ancora alcune ore di vita innanzi a sè e alle otto e mezzo si ritirò. L'inferma dopo una iniezione del medico se ne sentì sollevata, chiamò anzi, il suo formazioni. Furono quelli gli ultimi momenti di lucida mentalità. Alle nove e mezzo Lady Layard chiudeva gli occhi per sempre.

I medici, ai quali era stato telefonato immediatamente non appena si erano scorti i sintomi dell'agonia, non arrivarono in tempo di assisterla.

Le nipoti telegrafarono alla sorella di Lady Layard, sposata a Lord Bersbourough che si trova in Irlanda e ieri stesso quei parenti risposero che partivano immediatamente per giungere a Venezia domenica.

Lady Layard aveva già impartito le disposizioni perchè tutto fosse pronto per la sua prossima partenza. La nobile signora infatti contava per la metà di novembre di partire, come di consueto, da Venezia, per recarsi al Cairo ospite di Lord Kitchener.

*

Lady Layard era vedova di Sir Henry Layard il cui nome è legato alla storia delle celebri scoperte durante gli scavi di Ninive. Lord Layard ambasciatore a Costantinopoli e, poi, governatore in Egitto, terminata la sua carriera insigne venne a stabilirsi a Venezia ove a Palazzo Cappello creò un meraviglioso ambiente d'arte istituendo una fra le più belle gallerie private che si conoscano, da lui legata al *British Museum* di Londra lasciandola, alla sua morte, in usufrutto alla moglie.

Come già Lord Layard, vecchio bellissimo dalla folta barba candida, la illustre signora era assai conosciuta a Venezia. Alta, magra, sempre vestita di nero, di aspetto severo e dolce ad un tempo, ella era una dama di squisita e semplice affabilità, di molta cultura e di pronta intelligenza.

Lady Layard era glia di Lady Charlotte Guest tradutrice del Mabinogion, dal famoso Libro Rosso di Hergest raccolta di antichi poemi celti. Per il suo tempo, Lady Ch. Quest fu di una dottrina stupefacente. La figlia ebbe probabilmente il nome di Enid in memoria dei vecchi studi *welsh* della madre.

Ricchissima, ma di quell'antica aristocrazia inglese che sente il dovere di fare il bene lavorando, Lady Layard fu di mirabile attività sino all'ultimo giorno. A lei si deve la fondazione dell'ospedale internazionale della Giudecca.

Quel piccolo ospedale cosmopolita, ridente e florito come gli ospedali della sua Inghilterra, dimostra oltre che la illuminata generosità la volontà ferrea della nobile Signora. Lady Layard lo volle all'altezza dei tempi, ne fece un modello dal lato sanitario e dal lato pratico, e attendeva sempre a perfezionarlo con amore infinito, con passione — se la parola non istonasse con quella pacata energia che le era caratteristica e, senz'essere imperiosa, pur otteneva pronta e generale obbedienza.

Pare che il male che la condusse alla tomba fulmineamente sia stato contratto da lei appunto in una visita all'Ospedale ove s'era recata e dond'era tornata in gondola scoperta prendendo freddo.

Il salotto di Lady Layard era fra i soli tre o quattro intellettuali di Venezia; vi passavano le più cospicue personalità del mondo artistico, politico e diplomatico. Palazzo Cappello proprio in giorni recenti aveva ospitato Lord Kitchner e il primo ministro inglese Asquith.

Con la morte di Lady Layard Venezia perde una figura di grande dama innamorata della sua bellezza. E perde, non sembri inopportuno il ricordo, la galleria meravigliosa che vanta capolavori dei Bellini, di Carpaccio, di Cosmè Tura, ecc., dal *Maometto II* ai *Re Magi*. La collezione emigrerà infatti alla volta di Londra presto, troppo presto per il desiderio chè essa lascerà di sè. Con la morte di Lady Layard una gran luce spirituale si spegne e scompare dalla nostra città. Ciò ben spiega il rammarico profondo ch'era ieri in quanti appresero la notizia del decesso. Pel quale presentiamo ai congiunti tutti le nostre più rispettose condoglianze.

Rodolfo Metzler

Nel mondo cittadino commerciale sarà sentita con rammarico la morte del signor Rodolfo Metzler, che si trovava a Venezia da lunghi anni, stimato ed amato, come direttore del Cotonificio Veneziano, al cui sviluppo egli aveva notevolmente contribuito dedicandovi illuminata operosità ed attività indefessa.

In questo momento momento di dolore, porgiamo alla famiglia vive condoglianze.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 1

Il Foglio d'ordine della R. Marina reca: Con regio decreto in data 3 ottobre u. s. il cap. di corvetta del pezzo è stato collocato in posizione di servizio ausiliario, in applicazione dell'art. 3 della legge 6 maggio 1911, n. 472 ed iscritto nella riserva navale, dal 16 corr. Con R. D. in data 3 ottobre u. s. il tenente di vascello Gusco, collocato di autorità in congedo provvisorio in attesa del collocamento in posizione di servizio ausiliario, è iscritto nella riserva navale dal 16 corr.

Il giorno 20 corrente è stato felicemente varato nel cantiere Orlando il cacciatorpediniere *Ardito*.

Con R. D. in data 24 corr. il cap. macch. Stabile è stato collocato per anzianità in posizione di servizio ausiliario a decorrere dal 30 detto, ed iscritto nella riserva navale. Con altro decreto di pari data è stato nominato cavaliere dell'ordine della corona d'Italia.

Con r. decreto in data 24 corr. hanno avuto luogo le seguenti promozioni e nomine nel corpo del Genio navale: ufficiali macchinisti con decorrenza amministrativa dal primo novembre p. v.: A capitano il tenente Finamoro — A tenente il sottotenente Tanca riserva anzianità — A sottotenente il primo macchinista del corpo reali equipaggi Borello, matricola 53475 con riserva di anzianità. Il signor Borrello è ascritto al primo dipartimento.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla seconda di *Butterfly* successo confermato e molte chiamate ad ogni fine di atto a Maria Llàcer che di *Butterfly* è protagonista eccezionale. Festeggiatissimi pure tutti i suoi compagni e così pure il m. cav. Tango.

Per Domenica 3 novembre avremo i soliti prezzi: Platea L. 2 — loggione 0.80 — Palchi pepiano L. 12 — 1. ordine L. 15 — 2. ordine lire 8 — 3. ordine lire 5.

Goldoni

Un pubblico numeroso ha applaudito iersera con grandissimo calore, e al terzo atto con entusiasmo, Amedeo Chiantoni interprete singolarmente efficace della commedia di Alfredo Capus: *L'avventuriero.* Il valentissimo attore venne chiamato al proscenio innumerevoli volte con i suoi compagni e solo. Tra i suoi compagni ricordiamo Alfonsina Pieri, il Pieri, la Tucchini Majone, etc.

*

Questa sera una novità di data recentissima: *Le fatiche d'Ercole* dei fratelli G. S. Alvarez Quinteso. Tempi nostri. Vi recitano con l'Alfonsina Pieri, le tre migliori attrici della Compagnia. Fra gli attori: Remo Lotti, Vittorio Pieri e Luigi Cimasa. Domani: *Pietre fra pietre* di Sudermann.

Malibran

Stasera si replica la *Casta Susanna* che ottiene un vero successo. Applausi calorosi a tutti i bravi artisti.

Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI, 21 — Le fatiche d'Ercole.
MALIBRAN, 20.45. — Casta Susanna.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert. 20.30-23.30.

RIVISTE

Italia!

Sommario del fascicolo di novembre 1912:

Palestra dei Concorsi. — *Inno all'ardimento*, di V. «La Scola» (con ritratto e fregi di A. De Karolis). — *Il Glicine*, novella di Tèresah (con illustrazioni di Francesco Nonni). — *Malo Jaroslavetz.* Un grande centenario italiano, 24 ottobre 1812, di F. M. Zandrino (con una grande composizione in penna di Amos Nattini). — *Luigi Capuana*, di Natale Scalia. — *Le Pelagose*, di A. Baldacci. — *In Val Seriana.* Passeggiate per le campagne d'Italia, di Filiberto Scarpelli (con disegni di lui medesimo). — *Una colonia di pescatori siciliani a Boston*, di Vittorio Orlandini. — *Caccia al balzello.* Seconda edizione dagli Atti della Società Dante Alighieri ad uso dei non soci, di Pietro Barbèra (con disegni di Attilio). — *L'odio antimusulmano in una festa patronale siciliana.* La Madonna delle Milizie a Scicli, di Enrico Mauceri. — La pagina della donna - Notizie di letteratura, d'arte e di storia - Arte, musica e teatro - Echi d'oltre confine - Cronachetta del mese - Libri ricevuti - Ritagli di cronaca. — *Pagina umoristica*: La Ginevrina - Commedia, di Nasica. — *La bella Rodiota.* Racconto episodico della guerra italo-turca, di I. M. Palmarini. — *Atti della Società Nazionale «Dante Alighieri».* — *Con 80 illustrazioni nel testo.*

LIBRI

Sopra le vie del nuovo impero (1) di Enrico Corradini

E' appena uscito, e sta esaurendosi rapidamente la prima impressione di questo volume del Treves, dove è raccolta la seconda serie di quelle lettere che Enrico Corradini scrisse quest'anno per l'*Illustrazione Italiana*: da Tripoli, in tempo di guerra, prima; poi da Tunisi e dal Mare Egeo.

Il volume si apre con la lettera dove lo scrittore, tremante dell'emozione di chi si sente testimonio di un'ora che non si cancella, racconta le due giornate romane del decreto di annessione della Libia, convertito in legge dal Parlamento. Seguono le lettere da Tunisi, dove per via di contrasto, lo scrittore va a cercare le ragioni della nostra conquista, e dove è rappresentato, in aspetti tipici, l'imperialismo puramente politico-finanziario, di un paese, alla espansione coloniale del quale manca la profonda ragione, anche morale, dell'incremento demografico nostro, del nostro potere di lavoro, della nostra emigrazione, mano d'opera di tutto il mondo.

Il Corradini studia laggiù le deformazioni e i pericoli che conseguono da questo squilibrio, che si potrebbe qualificare uno squilibrio fra il volere ed il potere nazionale della Repubblica vicina, nell'ambito della sua politica di conquista; la quale, in sostanza, la fa prigioniera in mezzo agli arabi, la fa tributaria di quella emigrazione italiana, senza la quale la colonia non potrebbe andare avanti, e la fa nemica degli stessi coloni francesi, ai quali la politica coloniale della madre patria lega le mani di fronte agli indigeni. Da Tunisi lo scrittore passa alle isole dell'Egeo, tutte piene della occupazione militare italiana, tutte pervase dell'azione delle opere, delle speranze italiane; divenute nello stesso tempo, speranze degli isolani, fatti franchi dalla tirannide sterile della Mezzaluna, e ai quali già le prime esperienze del nuovo contatto europeo schiudono, come in uno scorcio violento, gli aspetti più freschi della società civile del benessere, della vita moderna. Il volume si corona infine con un'alata meditazione sull'Acropoli e con un discorso sul « Mostro a due teste e i valori morali » nel quale scritto, studiando gli aspetti ideali e le ripercussioni materialistiche dell'azione guerresca, la fede dello scrittore si riassume e si scolpisce in una sintesi di suggestione e di evidenza mirabili. Non è possibile dare, nè in un sunto nè in un riferimento più esteso, un'idea del calore, dello zelo indefesso che animano queste pagine, e fanno, della più recente opera del Corradini un continuo ed efficacissimo apostolato nazionalista. Si può dire che la guerra libica, propugnata prima, seguita poi, da vicino, con tutta l'anima, ha *realizzato* questo scrittore, traendo intero, dalla vecchia e spogliata scorza del romanziere di origine dannunziana, l'esegeta più eloquente e più vivo della rinascita e dell'avvenire nazionale. Lo stile di questa prosa è il più schietto, fermo, scolpito che si possa immaginare; si sente, nello scrittore, quel rispetto profondo, quell'amore ardente e geloso delle proprie idee, per cui la parola è sempre un segno tutto pieno della cosa pensata e da propagare, non strumento di virtù letterarie e di esercitazioni estetiche.

Eppure, queste lettere sono fra i più belli e originali esempi di prosa italiana che si siano letti in questi anni; e certe rappresentazioni di paesaggio e di storia, certe ore, per esempio, dell'isola di Rodi e di Atene, veramente vivono qui, nella doppia animazione dell'artista, che si bea de le cose belle, e dell'uomo di parte e di razza, di parte perchè di razza, che riconosce nelle grandi vicende umane, e nei monumenti che ce le attestano, le pietre miliari e i documenti dei grandi doveri nazionali, gli altari, dove l'uomo pensoso sosta a far voto, per tutta la sua gente e per tutto il suo tempo.

Leggete la lettera sul generale Ameglio; leggete quella del pellegrinaggio a Psithos: la eloquenza nazionale e patriottica non fu mai così alta e così bella; mai la profonda inspirazione della propria coscienza politica, moltiplicata dalla pienezza del momento presente, si espresse con più grandezza d'arte e con più verità di cuore, in un paese dove la letteratura « patriottica » fu, anche negli anni del nostro risorgimento così povera, inetta e talora volgare emula dei fatti nazionali; un genere quasi interamente abbandonato alla musica delle canzonette e alle figurazioni delle oleografie.

M.

(*) Enrico Corradini — *Sopra le vie del nuovo Impero* — Treves, Milano.

"L'Albania,, di Vico Mantegazza

Vico Mantegazza, conoscitore delle questioni balcaniche, ha dato in questi giorni alla luce un nuovo volume di studi sull'Albania (1)

Dello stesso autore leggemmo molti anni fa un altro volume che era una non meno interessante esposizione dei fenomeni della vita balcanica, intitolato « *L'altra sponda*. Allora correvano tempi diversi, allora la questione orientale si proiettava in Europa più oscura e non destava certo lo interesse generale che ha suscitato in questi giorni, in cui i quattro Stati balcanici hanno saputo richiamare intorno a sè l'attenzione del mondo colle loro audaci e fortunate gesta.

L'altra sponda rilevava, ma lievemente, gli usi e i costumi dei diversi popoli balcanici, tratteggiava gli avvenimenti storici e politici antichi e recenti dando così una visione completa e sintetica della situazione in quell'epoca. Oggi il pubblico, che segue l'esercito montenegrino passo passo nella difficile conquista del territorio, vuole qualche cosa di più analitico e di più preciso sull'Albania, la quale potrà domani diventare provincia montenegrina. — Così Vico Mantegazza, che ha viaggiato più volte in questa regione, si è sentito in dovere di darci alcunchè di più esauriente, di più ampio per farci meglio conoscere i protagonisti del dramma odierno.

Avviene di solito che uno scrittore, per quanto conoscitore profondo della storia di un popolo, non possa rilevare in un breve viaggio tutti i dati precisi sugli usi, sui costumi e sulla psicologia degli abitanti. L'on. Di San Giuliano, il capitano Barbaric, Ugo Ojetti e il Galanti citati dall'autore nel primo capitolo del volume come studiosi profondi della questione albanese, mostrarono in qualche punto giustificate deficenze sull'esposizione di questi dati; meno degli altri, forse, il Galanti. Lo stesso si dica per l'autore di questa *Albania*. Infatti, l'anima dei Malissori, che ha in sè il carattere tipico della razza albanese, non è posta troppo in bella luce agli occhi del lettore, e se l'autore si ferma in brevi considerazioni, lo fa quasi di sfuggita, senza una acuta penetrazione, quindi in un modo non del tutto esauriente.

Così, una deficienza del libro, riguardo ai costumi, si ha, per esempio, là dove si afferma che le ragazze cristiane si coprano il viso col velo fitto a 12 anni per timore di essere rapite dai turchi per i loro *harem*. Ora, nessuno a Scutari ha mai visto un fatto di tal genere; chissà che non si sia verificato in tempi remoti, ma oggi non è assolutamente così.

I turchi di Scutari sono in realtà quattro staccioni, che hanno altro da pensare che mantenere un costoso *harem* di leggiadre orizzontali battezzate. Pigliano, è vero, una nuova moglie ogni anno, ma congedano prima la donna dell'anno precedente per non aggravare le finanze di famiglia.

L'autore tratta poi magistralmente, nella parte descrittiva, la cosidetta *vendetta del sangue*; e non sa trovare una sola parola che giustifichi, almeno in parte, la barbara usanza. Senonchè va rilevato che egli scrive in un paese eminentemente civile e che ragiona colla mente e col cuore d'un figlio d'Italia, dove un tribunale costituito e imparziale punisce a dovere il reo e garantisce ogni cittadino della vita e degli averi. Ma il Malissoro, al quale fu ucciso il padre o il fratello, sa che la ridicola giustizia del suo paese non può dargli alcuna soddisfazione perchè non funziona. E allora crede di potersi sostituire alla giustizia che manca e compie la vendetta, incurante delle conseguenze.

Oltre alla questione albanese l'autore tratta pure del popolo montenegrino, in onore del quale intona un vero inno. I paesaggi albanesi e montenegrini passano in bella e viva descrizione davanti al lettore, che legge con piacere quella esposizione di costumi e delle usanze di razze così diverse. Qui si rivela l'acuta e continua osservazione dell'autore, che sa dare alla complessa materia una andatura vivace.

Sulla ferrovia Antivari-Virpazar il Mantegazza sa trovare parole laudative non esagerate per l'utile ch'essa porta al popolo montenegrino, il quale viceversa non sa apprezzare i benefici, come pure non sa apprezzare altri contributi recati dal l'Italia.

Il volume termina con una lunga esposizione sulla politica dei Balcani, con un accenno alla rottura dello *statu quo*, e con un appunto alla condotta degli albanesi nei riguardi della sollevazione dei popoli balcanici contro il dominio turco.

A. T.

(1) Vico Mantegazza - *Al'Albania* - Bontempelli e Invernizzi, Editori — Roma — L. 3.50

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 1 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 7000

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda calma.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.26	6.30
Novembre Dicembre	» 6.25	6.18
Dicembre Gennaio	» 6.13	6.17
Gennaio Febbraio	» 6.13	6.18
Febbraio Marzo	» 6.13	6.19
Marzo Aprile	» 6.15	6.20
Aprile Maggio	» 6.16	6.22
Maggio Giugno	» 6.17	6.23
Giugno Luglio	» 6.18	6.23
Luglio Agosto	» 6.18	6.22

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20-10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.30; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36, o. 11.30; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Questa mattina, alle ore 9.30, dopo brevissima malattia spirava serenamente nel suo palazzo Cappello

LADY LAYARD

La famiglia, nel dare il triste annuncio, si riserva di informare a mezzo dei giornali il giorno e l'ora del trasporto della salma.

Venezia, 1.o novembre 1912.

La moglie Rosa Pavarino, coi figli Rina, Rosette, Sofia, Giuseppe, Enrico e Luigi; le sorelle Rosa e Caterina, a nome anche dei nipoti, partecipano con l'animo straziato il decesso ieri avvenuto del loro amatissimo

Enrico Rodolfo Metzler

fu Giuseppe

di anni 51

Direttore Tecnico delle Filature di Venezia e di Torre di Pordenone dello Spettabile Cotonificio Veneziano.

Sopportò con rassegnazione esemplare il crudo morbo che lo strappò troppo presto (munito dei conforti Religiosi) alla famiglia adorata ed al lavoro cui aveva dedicato tutto sè stesso.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Venezia Domenica 3 corr. alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria del Carmelo.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 1.o novembre 1912.

La Direzione Generale del Cotonificio Veneziano di Venezia con profondo dolore annuncia la morte ieri avvenuta alle ore 21 del Signor

Rodolfo Metzler

Direttore tecnico delle Filature di Venezia e di Torre di Pordenone.

Venezia, 1 Novembre 1912.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 6

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Forse a Parigi, poichè Parigi egli l'aveva nell'anima, nel sangue, nel volto, in tutta la persona e in tutto lo spirito; ma quella Parigi che ha le sue linee più cupe e i suoi echi più turpi.

Tutti coloro che lo avevano incontrato sui loro passi, piccolo, lacero, affamato, avevano provato per lui un'ombra di commovimento e avevano lasciata cadere nel cavo della mano una moneta.

Non più.

Un vecchio cenciaiuolo poi lo aveva raccolto fra un mucchio di spazzatura, ove grufolava beatamente, e l'aveva tenuto con sè per alcun tempo, mettendogli quello strano nome Bibloquin e attestandogli una certa benevolenza. Ma era morto presto e Bibloquin si era trovato di nuovo solo a crescere su, come un selvaggio fra tanta civiltà, a vivere alla ventura, distruggendo in sè, a poco a poco, ogni germe di bene col contatto e la visione perenne del male.

Si fece dei compagni e li scelse naturalmente fra le peggiori canaglie e, poichè era di un'intelligenza, di una destrezza e di una audacia singolari, li superò presto tutti e impose loro senza fatica il riconoscimento della propria superiorità.

Pietraccio il figliuolo della comare Benoit e suo cugino Gervasio divennero i suoi due inseparabili e con essi divise le mariuolerie e i pericoli, i piaceri e i guadagni.

Egli non era mai stato in prigione; ogni suo colpo era secondato da una impressionante fortuna.

Una notte ebbe l'audacia di penetrare nell'appartamento di un ricco gaudente, col proposito di svaligiarlo. Non vi si trovava alcuno; l'unico domestico, sicuro che il padrone non sarebbe ritornato prima dell'alba, aveva preso una piccola vacanza.

Mentre Bibloquin lavorava, con la gioia infernale del suo primo grande successo scintillante sul volto, la porta della camera ove egli era si aprì e un giovane signore apparve muto e calmo, con una piccola lampada elettrica accesa nella mano sinistra e un piccolo revolver americano nella destra.

Bibloquin agghiacciò di stupore e di atterrimento.

— Sono perduto — mormorò.

— Perbacco, lo credo anch'io — rispose l'altro con piglio ironico. — Ecco lì il telefono: non ho che da chiedere la comunicazione con il commissario di polizia più vicino per vedere accorrere in poco tempo qui un nugolo di guardie.

— Non lo fate.

— Oh! Oh!...

— Non lo fate; mi porterebbero in prigione.

— Diavolo, non è certo sperabile che ti conducano all'Eliseo.

— Io non sono mai stato in prigione.

— Non si può dire però che tu abbia evitato le occasioni d'alloggiarvi.

Andiamo ragazzo mio, penso che un po' di chiuso servirà meravigliosamente a frenare la tua precocità.

Ora chiamo.

Bibloquin diede un balzo da felino, poi, di un tratto, si buttò ginocchioni e si trascinò a piedi del suo avversario, levando le mani congiunte a supplicare.

— Ah no, ve ne scongiuro — disse smaniando — no, punitemi in qualunque altro modo, signore, uccidetemi anche, ma non mi gettate fra le quattro mura di una segreta ove morirei di una morte lenta e atroce, nel desiderio della libertà, o impazzirei furiosamente.

Fui sempre libero, io; non ebbi mai alcun legame al mio cuore, alcun limite alla mia persona, alla mia mente, alla mia fantasia. Rubo, perchè ho sempre rubato, perchè il furto è divenuto una necessità della mia esistenza, dei miei istinti.

So che è male, ora.

Ma ho mai saputo io quale confine avessero il bene e il male?

No.

Voi punitemi, se ne avete il diritto, ma non mi fate chiudere come uno di quei tigrotti che ho veduti ai giardini pubblici... Sento che diverrei più feroce di essi.

Istintivamente il giovane gentiluomo indietreggiò attonito e intimorito dall'impeto di quella fanciullezza piena di selvaggia ribellione e fissò i suoi occhi in quelli fiammeggianti del biricchino.

— Chi sei? — disse esaminando con interesse tutta la breve persona del ragazzo.

— Non lo so, — rispose Bibloquin.

— Tu non sei un essere volagre; nel tuo volto e nelle tue parole scintillano l'intelligenza, l'astuzia, l'audacia... Dove sei nato?

— Lo ignoro!

— Menti?

— No, ve lo iguro.

— Ti credo, hai laria schietta; quanti anni hai?

— Dicono quindici.

— E ti chiami?

— Bibloquin.

— E nient'altro?

— Nient'altro.

Il gentiluomo restò pensieroso per alcuni momenti.

D'un tratto si scosse.

— Ragazzo, va; ti perdono e ti lascio libero.

Bibloquin scattò in piedi gettando un grido di giubilo.

— Grazie, — disse poi, afferrando la mano dell'incognito e baciandola — io non dimenticherò mai la vostra generosità... In qualunque circostanza voi avrete in me uno schiavo.

Bibloquin parlava come un uomo e come un uomo che può molto.

Evidentemente vi era sproporzione tra le parole e la persona.

Tuttavia il gentiluomo che lo ascoltava non perdette la sua gravità.

Si assicurò che essi erano perfettamente soli, poi sedette e si trasse vicino il mariuolo.

— Sai tu chi sono? — chiese.

— Sì.

— Davvero?

— Siete il visconte Giacomo di Trènoir.

— Bene; tu mi piaci.

— Troppo buono.

— E voglio fare la tua fortuna.

— Io non domando di meglio.

— Ascoltami.

Il signor di Trènoir abbassò la voce e parlò in fretta e brevemente

— Tu comprendi, eh, — concluse — io avrò spesso bisogno di qualcuno che eseguisca le mie commissioni.... Trovati sui miei passi sempre.

— Vedrete che io non mancherò.

— Riceverai lei mie istruzioni, mentre io....

— Ebbene?....

— No, basta... non ho altro da dirti per ora. Vattene, vattene presto, subito... non voglio che ti vedano qui. In che modo spiegherei la tua presenza in questo luogo?

Bibloquin non proferì più parola; si inchinò pigliando con gesto quasi macchinale il pugno di monete che Trènoir gli porgeva e uscì per la strada indicatagli.

Da quella volta il giovane visconte trovò sempre il monello sui suoi passi, muto, impassibile, discreto ma pronto ad accorrere ad un cenno anche percettibile appena.

Era una pura riconoscenza, quella costante e abile devozione, o il fascino di una potenza magica e occulta, il risultato di un patto stabilito fra due esseri avvicinati per intendersi?

Mistero.

(Continua in V. pagina).

ULTIMA ORA

L'accanimento dei montenegrini intorno a Tarabosc

Cettigne, 1

L'artiglieria montenegrina distrusse numerosi blokhaus e i trinceramenti turchi intorno a Tarabosch. Un grande numero di nizam di Smirne e dell'Anatolia di guarnigione nella fortezza di Tarabosch furono fatti prigionieri. La colonna dell'esercito del sud operante a nord est di Boiana presso Maliburbaluchi tagliò ogni comunicazione tra S. Giovanni di Medua e Scutari. Il capo della banda albanese che si mostrava finora ostile ai montenegrini si presentò al generale Martinovic dichiarandogli di volersi sottomettere per rimanere fedele a Re Nicola.

I bulgari marciano su Katalgia?

Londra 1

Secondo il Times *il governo austro-ungarico avrebbe ricevuto un avviso che lo previene della disfatta turca e che l'esercito ottomano può sperare soltanto di difendere le immediate vicinanze di Costantinopoli. Secondo lo stesso giornale si diceva ieri a Sofia che Ciorlu era caduta in mano dei bulgari, i quali marcierebbero su Katalgia.*

Le felicitazioni del Re e del Principe Boris all'esercito vittorioso

Sofia 1

Il principe ereditario Boris ha inviato al comandante della decima compagnia, del decimo reggimento di cui fa parte, il seguente telegramma: «Mi felicito con gli eroi della mia compagnia per il loro valore e la loro abnegazione. La loro gesta eroica rimarrà nella storia, esempio degno di essere seguito e sarà scritto a lettere d'oro nella nostra storia militare. Avanti, sempre avanti!».

Il Re ha inviato nei seguenti termini le sue felicitazioni al comandante in capo dell'esercito vittorioso sulla linea da Buna Hissar a Lule Burgas: «Io mi congratulo con voi e con i vostri uomini di ogni grado per la gloriosa vittoria da voi riportata sul nemico. Io esprimo tutta la gratitudine che viene dal profondo del mio cuore per il vostro valore e per la vostra abnegazione senza limiti: che l'Altissimo vi accordi nuove e così gloriose vittorie, senza contare le magnifiche vittorie delle prodi nazioni alleate».

Funzioni religiose a Stara Zagora e Sofia

Sofia 1

Oggi, nella cattedrale di Stara Zagora, è stato celebrato un solenne servizio religioso di ringraziamento in occasione della vittoria delle armi bulgare a Lule Burgas. Un servizio analogo è stato celebrato nella cattedrale di Sofia. In tutta la Bulgaria la notizia della grande vittoria bulgara a Lule Burgas ha prodotto viva gioia ed è stata accolta con grandi manifestazioni di entusiasmo.

Il faro di Capo Emine bombardato dai turchi

Sofia 1

L'incrociatore turco *Amidie* lanciò nove granate contro il faro di Capo Emine fra Burgas e Varna. Il faro è danneggiato. Il governo protesterà contro questo bombardamento contro un edificio servente esclusivamente a scopi pacifici.

La Serbia si annette il territorio occupato dalle sue truppe

Belgrado 1

Il giornale *Pravda* dice che il governo serbo ha intenzione di convocare una riunione ad Uskub per proclamare l'annessione alla Serbia del territorio occupato dalle truppe serbe.

Trattative tra gli Stati Balcanici per le domande alla Turchia

Vienna 1

La *Neue Freie Presse* dice che nei circoli diplomatici si assicura che tra gli Stati balcanici si stanno svolgendo trattative per fissare le loro domande alla Turchia. Tutti e quattro procederanno di pieno accordo e non separatamente; essi desidererebbero negoziare direttamente con la Turchia, ma probabilmente la Turchia farà appello alle potenze.

La Grecia requisisce piroscafi

Cette 1

Il console di Grecia ha ricevuto dal governo ordine di requisire i vapori *Leonidas* ed *Epaminondas*, attesi nel porto di Cette, con carico di vini. I vapori sono requisiti per il trasporto di duemila tonnellate di foraggio che si aspettano dall'Algeria per conto dell'esercito greco.

La faccia tosta di Nazim pascià

Parigi 1

L'ambasciata di Turchia comunica il seguente dispaccio da Costantinopoli, in data d'oggi:

Un telegramma ricevuto da Lule Burgas dal generale Nazim pascià dice che l'esercito bulgaro sulla lunga linea Lule Burgas-Viza oppone una resistenza fra le più valorose contro gli attacchi turchi a nord di Lule Burgas. Respingemmo vittoriosamente il nemico dalla regione di Viza. Combattimenti avvennero ad ovest di Adrianopoli con successo per i nostri.

La Turchia accetta la mediazione

Parigi, 1

Il *Figaro* riceve da Costantinopoli che la Turchia ha informato le Potenze che acconsente ad accettare la mediazione se è offerta dall'unanimità di esse. Però acconsentirebbe a tale mediazione soltanto se fosse basata sulle promesse fatte alla Porta di dare le garanzie volute per l'applicazione delle riforme in Macedonia, ma non vuole andare oltre a tali promesse e respingerà ogni altra proposta che le fosse fatta. In tal caso continuerebbe la guerra ad oltranza.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: Secondo una notizia di fonte greca, gli Stati balcanici non hanno intenzione di acconsentire ad alcun armistizio. Essi vogliono trattare direttamente con la Turchia. Nei circoli turchi si afferma che la Turchia preferirà invece di ricorrere ad una mediazione.

Una missione turca a Pietroburgo e Vienna

Berlino, 1

Un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* dice:

Due rappresentanti del Ministero degli esteri turco sono giunti ad Odessa incaricati di una missione di straordinaria importanza. Essi sono attesi per oggi a Pietroburgo e si recheranno poscia a Vienna.

L'Austria e l'avvenire dei paesi Balcanici

Vienna 1

La *Neue Freie Presse* dopo avere constatato la completa disfatta turca, esamina quale debba essere il contegno dell'Austria-Ungheria di fronte al nuovo stato di cose ed osserva come sarebbe assurdo che la monarchia tentasse di fare nei Balcani una politica di conquista, che attirerebbe l'odio di milioni di persone. I quattro Sovrani balcanici vittoriosi non devono scorgere un nemico nell'Austria-Ungheria e non devono credere che i territori strappati alla Turchia colle loro vittorie siano un dono offerto loro dalla Russia contro il volere dell'Austria-Ungheria. Essi non devono deporre le loro spade vittoriose ai piedi del trono dello Czar e recarsi ulteriormente a Pietroburgo ad implorare e a mendicare che possano essi uscire dalla guerra colla testa alta. La monarchia non può che avere interesse nel vedere sostituita la Turchia da Stati indipendenti, che abbiano la forza di salvaguardare la loro libertà. La nuova vita dei Balcani non nuoce agli interessi dell'Austria-Ungheria.

Negoziati austro-serbi smentiti

Parigi 1

I giornali riproducono una nota nella quale si dice che il ministro di Serbia è autorizzato dal suo governo a dichiarare che le voci secondo le quali sarebbero impegnati negoziati tra l'Austria-Ungheria e la Serbia sono false. Il ministro di Serbia, aggiunge la nota, si è recato stamane dal ministro degli affari esteri per comunicare al presidente del Consiglio la smentita ufficiale.

Il momento per la mediazione è ancora lontano

Parigi 1

La *Liberté* afferma che le ultime notizie giunte dalle capitali degli Stati balcanici circa le disposizioni degli Stati alleati non sono di natura tale da favorire ora il successo di una mediazione delle Potenze.

La minaccia della Rumania

Bucarest, 1

Il giornale *Epoca* in un articolo di fondo scrive che male si interpretò il discorso del Re Carlo ritenendo che la Rumania mobilitasse, ciò che non è vero; ma ciò non vuol dire che essa non si prepari, poichè non si può sapere ciò che riserva il domani. I cannoni sono i migliori diplomatici. La Rumania non vuole impedire ad un popolo di ottenere ciò che a buon diritto domanda, ma si illude colui che crede che la Rumania uscirà indebolita dall'attuale conflitto balcanico. In caso di assoluta necessità il mondo vedrà ciò che sarà capace di fare il pacifico piccolo popolo rumeno. Il giornale spera che non si dovrà giungere a ciò.

L'incrociatore turco affondato

Atene 1

L'incrociatore corazzato turco *Fethi Bulen*, affondato nel porto di Salonicco da una torpediniera greca, stazzava 2200 tonnellate. Fu restaurato nel 1908, era armato con 22 cannoni a tiro rapido ed aveva 820 uomini di equipaggio. La torpediniera era comandata dal tenente Votoio.

La targa offerta all'ammiraglio Millo dal Comune di Napoli

Napoli 1

Durante le feste per la grande rivista navale che il Re passerà in queste acque l'amministrazione comunale in omaggio al deliberato del Consiglio offrirà al comandante Millo ed ai comandanti le leggendarie torpediniere una targa commemorativa. La targa è opera insigne di Vincenzo Miranda. Il primo piano è un gruppo di cinque uomini nudi muscolosi e belli che avvolti nella bandiera d'Italia si stringono intorno al loro capo che con gesto energico tende il braccio a mostrare in lontananza il passo dei Dardanelli. Sul resto della targa è il mare che bagna le terre della penisola di Gallipoli e dell'Asia in mezzo alle quali è la mèta raggiunta.

In basso della targa a sinistra sono lo scudo di Napoli e una fascia sulla quale sarà incisa una dedica che termina tutta la lunghezza della targa. Una piccola riproduzione di essa sarà offerta ai componenti la spedizione. La deputazione provinciale ha deliberato di offrire ad ogni nave che prenderà parte alla rivista un ricordo artistico.

Le felicitazioni di Montecuccoli a Leonardi Cattolica

Roma 1

Il ministro della Marina Leonardi Cattolica ha ricevuto dal capo della Marina austro-ungarica, Montecuccoli, il seguente telegramma:

« In occasione del conferimento dell'Ordine della SS. Annunziata prego V. E. voler gradire da buon camerata i più sinceri auguri di felicità. — Firmato: Ammiraglio Conte *Montecuccoli* ».

Il ministro Leonardi Cattolica ha risposto telegraficamente al collega austro-ungarico ringraziandolo con pari cordialità di tali gentili sentimenti.

Linee di navigazione riattivate

Roma, 1

E' stata disposta la riattuazione sulle seguenti linee di navigazione esercitate dal Società Nazionale dei servizi marittimi:

Linea 10-11 Genova-Costantinopoli-Odessa, della partenza da Genova del 5 novembre toccando nel ritorno a settimane alternate gli scali di Batum e dell'Anatolia.

Linea 12 Venezia-Costantinopoli-Danubio della partenza da Venezia del 4 novembre.

Linea 6 Alessandria di Egitto-Soria, della partenza da Genova dell'11 novembre.

La commemorazione di Mentana a Monterotondo

Monterotondo 1

Per l'annuale commemorazione dei morti nella battaglia di Mentana e di Monterotondo le associazioni liberali romane sono stamane qui convenute, accolte dal sindaco e dalla popolazione. Il corteo si è prima diretto verso il monumento di Monterotondo dove hanno parlato varii oratori tra cui il cav. Grandi consigliere municipale di Roma. Ha poi parlato per Mentana dove le associazioni sono state accolte da quel sindaco e dalla popolazione ai piedi dell'ara innalzata in onore dei caduti. Altri oratori hanno commemorato i garibaldini del '67 e rivolto un reverente saluto ai nostri caduti della Libia augurando che presto un pellegrinaggio nazionale si rechi nelle nostre provincie a portare i voti della patria sulle are dei nuovi eroi.

Il quarantesimo della Famiglia Artistica di Milano

Milano, 1

Ricorre, quest'anno, il Quarantesimo di costituzione della Famiglia Artistica di Milano e alla fine dell'anno si avrà un'Esposizione particolarmente interessante allo scopo di celebrare questa data.

Per quanto l'idea sia sorta un po' tardi, pure la Direzione della Famiglia intensifica la sua attività affinchè l'impresa abbia un esito felice. Un Comitato d'Onore sta formandosi e vari artisti si sono impegnati a cooperare al successo dell'Esposizione.

Nave-scuola inglese a Napoli

Napoli 1

Stamane è arrivata la nave scuola inglese *Kumberland* che nell'entrare nel nostro porto ha sparato le rituali salve.

L'applicazione dell'occhio artificiale e Guglielmo Marconi

1

Guglielmo Marconi stamane si è recato alla clinica Oftalmica dove il prof. Bajardi ha proceduto alla applicazione dell'occhio artificiale fatto fare espressamente. L'operazione è riuscita benissimo e Marconi se ne è mostrato soddisfatto. A qualcuno che lo ha avvicinato Marconi ha dichiarato che, malgrado l'incidente di automobile e malgrado le gravi condizioni, egli non rinunzierà a fare dell'automobilismo e a suo tempo riprenderà a pilotare la sua macchina.

Abissini testimoni in un processo alle Assise di Ancona

Ancona 1

Alla fine di novembre la nostra città avrà un buon numero di ospiti insoliti: saranno una trentina di abissini ed abissine, che qui verranno per deporre in un processo a carico di un commissario italiano della colonia eritrea.

I testimoni sono un centinaio circa, tra cui le più spiccate individualità della colonia, compreso l'on. Ferdinando Martini e l'attuale governatore Salvago Raggi, nonchè gli abissini più in vista nelle varie regioni.

E' la prima volta che si discute in Italia un processo con l'intervento dei testimoni di colore. Il dibattimento si inizierà il 26 prossimo novembre, alle Assise.

Stritolato dal treno

Roma 1

Il *Corriere d'Italia* ha da Ladico che sul tratto Ladico Palestrina e precisamente presso l'ingresso di una galleria dove una squadra di operai procede al riattamento del binario, stamane il diretto Roma-Napoli ha investito stritolando l'operaio Umberto Schieramonte da Valmontone che al sopraggiungere del treno non ha fatto a tempo di porsi in salvo come i suoi compagni. La povera vittima lascia moglie e figli.

L'onor. Paratore si frattura una gamba scendendo da una carrozza

Napoli 1

Ieri sera dopo le 22 l'on. Paratore mentre scendeva da una vettura da nolo al palazzo dell'on. Colajanni in corso Vittorio Emanuele presso l'arco Mirelli, è caduto malamente e si è fratturato la gamba sinistra. E' sceso da casa sua l'on. Colajanni che ha subito accompagnato il collega in vettura all'ospedale dei Pellegrini. I chirurgi di servizio, prof. Forgiuele e Dente, hanno riscontrato nell'on. Paratore la frattura e la lussazione della gamba sinistra.

Dopo la medicazione il giovane deputato si è fatto condurre nella sua abitazione a Posillipo.

Erricone a Sant'Efremo

Napoli 1

Ieri sera alle ore 24 proveniente da Roma giunse nella nostra città Enrico Alfano, in una vettura di terza classe, in traduzione straordinaria, accompagnato da quattro carabinieri. Sceso dal treno, fu condotto col cellulare nella camera di sicurezza dei carabinieri addetti al servizio della stazione e di là inviato a Sant'Efremo. Erricone che si mostra in buona salute, era seccatissimo del viaggio.

Sciopero di giornalai a Roma

Roma 1

I giornalai di Roma hanno dichiarato lo sciopero contro il *Giornale d'Italia*, la *Tribuna*, il *Messaggero*, il *Corriere della Sera*, il *Secolo* e la *Stampa*, rompendo l'accordo stabilito con questi giornali dall'aprile scorso. E' perciò che stasera i giornali non sono stati strillati per le vie, ma le rispettive amministrazioni hanno provveduto egualmente alla distribuzione.

Il *Giornale d'Italia* dice che lo sciopero non può avere che una brevissima durata.

La salute dello Czarevich

Spala 1

Lo Czarevich ha trascorso bene la giornata. La temperatura è stata: di giorno 36 e 9 e di sera 37. Il polso di giorno 108 e di sera 112.

Bollettino delle Finanze

Roma 1

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale Tasse ed Affari — Mauro Ispettore Tasse ed Affari a Venezia, collocato a riposo.

Personale delle Gabelle — Nebbia, ufficiale nelle Dogane a Pontebba è richiamato in servizio dalla aspettativa — Jannuzzo ufficiale nelle Dogane a Pontebba è richiamato in servizio dalla aspettativa.

Catasto e Servizi Tecnici — Ferrante, disegnatore computista trasferito da Badia Polesine a Rovigo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm:	55.54	55.09	55.89
Termom. centigr. al Nord	12.1	11.6	13.3
Umidità relativa	87	76	76
Direzione del vento	N.W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	7	7	7

Temperatura massima di ieri 16.4 — minima di oggi 8.6.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

N. 7

CAPITOLO III.

Il cavallo nero

La mattina successiva agli avvenimenti che abbiamo narrati, il conte Jacopo di Croix-Luc si alzò da letto più tardi del solito, dopo una notte agitata, nella veglia, dall'affollarsi disordinato dei pensieri che la visione della sua futura vita di lotte, così diversa da quella condotta fino allora, gli suscitava nella mente, turbata, nel sonno, da sogni strani e minacciosi.

Prese un bagno, fece una rapida toeletta, quindi si gettò in una chaise-longue di canna indiana mettendosi a spogliare la corrispondenza che il suo domestico gli aveva messa a portata di mano sopra un grazioso tavolino di lacca.

Aprì varie buste: erano conti di sarti o di fiorai, offerte di forniture d'oggetti alla moda, inviti d'amici, letterine profumate di facili amiche.

Un sospiro gli gonfiò il petto e un'ombra di malinconia gli oscurò lo sguardo.

Prese il portafogli, cavò fuori parecchi biglietti di banca di taglio diverso e li unì alle fatture, ordinando a Giuseppe, il domestico, di curarne il recapito nella giornata, e lacerò tutte le altre carte.

— Renata, Renata!... — mormorò egli con inesprimibile accento d'amore e insieme d'accoramento. — E' per voi che io rinuncio ad ogni quiete, ad ogni mondana soddisfazione, alla stessa gioia di vivere con tanta giovanile pienezza, invidiato e desiderato.... per voi che amo, che adoro, ahi, senza speranza, poichè sento tutta l'inutilità della mia passione, tutta la debolezza dei miei sforzi, nell'urto contro la schiacciante indifferenza che imponete alla vostra bellissima persona e che vi rende, forse inconsciamente, così crudele...

Jacopo di Croix-Luc a questo punto divenne orribilmente pallido, e si portò al petto le due mani quasi per soffocare la violenza di uno spasimo reale.

Poi scattò in piedi, preso da un subitaneo bisogno di muoversi, di stordirsi, e si diede a girare per la camera, passandosi la destra nei capelli, urtando con una certa impazienza le sedie, disordinando gli oggetti che vedeva dinanzi a sè composti in ordine sapiente.

Ad un tratto si fermò presso il tavolino di lacca e prese uno dei giornali che vi stavano sopra ancora piegati.

Lo aprì.

Una busta chiusa cadde al suolo.

Il giovane come si chinò a raccattarla e osservò la soprascritta.

La calligrafia era d'uomo, ma sconosciuta.

— Chi è quest'altro imbecille che mi scrive? — borbottò Croix-Luc, sfogando contro l'ignoto il suo malumore.

Lacerò il piego e tirò fuori una carta piegata in due.

La spiegò e lesse:

Signor conte,

Se in questa lettera, che ha gli unici pregi della brevità e della chiarezza, vi si affermasse che colui il quale scrive è un vostro amico, voi non ci crederesto e nessuno saprebbe darvi torto, siatene certo.

Le vostre fantastiche idee sull'esito che ha avuto il processo originato dall'assassinio Henderson e i propositi che avete espressi specialmente col signor Lefiot, ex-commissario di polizia, hanno urtata la sensibilità di persone che bramano vedere quel tristo affare sepolto per sempre nella dimenticanza.

Ad evitarvi irreparabili disgrazie vi si consiglia di rinunciare ad ogni tentativo assurdo di salvataggio di un innocente che esiste solo nella vostra fantasia.

La prova che voi adotterete il consiglio che vi si porge sarà questa: oggi, compiendo la consueta passeggiata al bosco di Boulogne, monterete il vostro cavallo bianco.

E' inutile farvi notare tutto il ridicolo a cui andreste incontro depositando nelle mani del magistrato questa lettera, la quale per tutti, salvo che per voi, ha l'apparenza di uno scherzo.

L'ombra.

Jacopo di Croix-Luc, giunto alla firma non senza una viva emozione, restò alcuni istanti meditabondo; indi percorse una seconda volta con lo sguardo lo scritto, quasi volesse imprimerlo bene in mente o temesse di vedersi sfuggire qualcosa.

Un breve sorriso alfine gli comparve sulle labbra.

Piegò la carta, la rimise nella sua busta e nascose tutto in una piccola cassaforte a stipo; poi allungò l'indice destro contro il bottone del campanello elettrico ed attese.

Di lì a un momento Giuseppe si presentò sulla soglia della camera.

— Il signor conte ha chiamato? — disse.

— Sì, — rispose Croix-Luc — voglio uscire; va a dire che mi sellino il cavallo, subito.

— Il signor conte desidera Apollo o Nerone?

— Nerone, mi raccomando, Nerone... D'ora innanzi voglio montar sempre cavalli neri; hanno delle qualità superiori.

E mentre Giuseppe si ritirava, aggiunse fra i denti:

— La guerra è dichiarata, si aprano le ostilità...

Ah, signori miei, avete assai male giudicato il conte Jacopo di Croix-Luc, se lo avete creduto capace di accettare simili consigli e di subire in pace le intimidazioni di pochi miserabili furfanti che si celano prudentemente nel mistero.

*

Prima di montare in sella, Jacopo di Croix-Luc, consegnò a Giuseppe un biglietto chiuso raccomandandogli con molta insistenza di farlo giungere subito al suo indirizzo.

Questo biglietto era diretto al signor Lefiot, ed era così concepito:

Signor Lefiot,

Sono incominciate le prime avvisaglie di guerra. Uno sconosciuto che si firma *L'ombra*, mi consiglia a rinunziare ai miei progetti, pena non so quali oscure disgrazie.

Vado a fare una cavalcata al bosco di Boulogne, e monto il mio cavallo nero, poichè Apollo che è perfettamente bianco, significherebbe, secondo le intenzioni del mio anonimo, la rinuncia ai nostri propositi, vale a dire che io ho paura.

Oggi non sarò in casa per alcuno, dopo la mia passeggiata, salvo che per voi. Venite.

Vostro *Jacopo di Croix-Luc.*

Il signor Lefiot, appena letto lo scritto del suo alleato, corrugò fortemente la fronte.

Prese un foglio di carta, vi tracciò sopra con rapidità convulsa alcune linee, lo chiuse in una busta e disse al giovane che aveva recato la lettera di Croix-Luc:

— Siete domestico del signor conte?

— Sì, signore

— Gli volete bene?

— Diavolo!...

— Siete capace di far miracoli?

— Ma... secondo...

— Dall'accento mi sembrate guascone.

— Lo sono, infatti.

— Allora tutto vi è possibile. Procurate di raggiungere il vostro padrone prima che arrivi al bosco di Boulogne e, se vi è già, cercatelo ovunque, trovatelo, consegnategli questo piego e non lo lasciate giù per qualsiasi ragione.

Giuseppe non nascose il suo stupore nel ricevere quegli ordini, ma, avvezzo ad obbedire senza discutere e con la massima sollecitudine, partì come una freccia.

Rimasto solo, il signor Lefiot riprese in mano un foglio di carta che aveva deposto sulla scrivania per leggere il biglietto di Croix-Luc, e si pose ad esaminarlo.

Se egli avesse avuto sotto gli occhi la lettera ricevuta poco prima dal conte, avrebbe constatato che i due fogli erano stati inviati dalla stessa persona, se pur la firma e il contenuto di quello che stava osservando gliene avesse lasciato il dubbio.

Esso infatti era così concepito:

(Continua)

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-8 - Stabil. in Sesto S. Giovanni
LIQUORE finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni

GIUSEPPE GONZATI, Agente per Venezia e Provincia, S.ta Maria Formosa 5170 (Palazzo Cavagnis) - Telef. N. 1646. - Agenti per gli Stati Uniti G. GRANATA e C., New-York (Stappleto N)

CIOCCOLATA DE GIUSTI - La più igienica e nutriente delle bibite

Tazza d'assaggio cent. 10 -- PADOVA: Via Gazometro - VENEZIA: Calle del Lovo

---

Società in Azioni Ungaro-Croata

di Navigazione Marittima a vapore

Fiume

Servizio di Piroscafi-Salone tra VENEZIA-FIUME e viceversa

ITINERARIO INVERNALE

valevole dal 1.o novembre 1912

Partenze da VENEZIA ogni lunedì e Giovedì alle ore 20.

Partenze da FIUME ogni Martedì e Sabato alle ore 20,15.

Durata della traversata 10 ore

Per acquisto biglietti rivolgersi:

THOS COOK e SON - Piazza S. Marco

Per imbarco merci:

Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand - (Marittima)

PARIS

G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

---

NESTLÉ CIOCCOLATO AL LATTE SVIZZERO

L'ultima creazione del genere

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli - Via Roma N. 345.

Orinatoi inodori

brevettati, senz'acqua, i più pratici ed economici - Chioschi e ripari metallici per orinatoi, edicole, chiusini stradali, griglie, fontanelle, botti da spurgo, di inaffiamento, ecc. — Municipi, collegi, privati, industrie, ecc. chiedete listini, cataloghi e preventivi alle *RIUNITE INDUSTRIE APPARECCHI DI IGIENE* - *V. Amedeo Peyron* 31, *Torino*

Societa Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA BEYROUTH: 13 e 28 d'ogni mese;
per BOMBAY: 13 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. — 1 Dado per 1 piatto di minestra

5 Centesimi

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Eleganza - Igiene - Praticità - Risparmio
adottando la Biancheria Moderna

MEY & EDLICH
COLLI, POLSINI e DAVANTI

COLLI 1.20 - 1.80 la dozzina

Deposito Generale: MILANO — Corso Romana N. 20
Rappresentante: **F. Bontadi**
Chiedere Catalogo - Sconto rivenditori.

COPIALETTERE

FOGLI 500 IN CARTA BUONISSIMA CON RUBRICA L. 1.50.

REGISTRI

in qualunque formato e rigatura, carta pesante, legatura 1|2 fustagno a Lire UNA il Kilo.

CARTOLERIE
GIUSEPPE SCARABELLIN

PRINCIPALE: CAMPO S. LUCA 4266 (ex Franchini) - Telef. 257

Succursale: Campiello Riccardo Selvatico N. 5671-72

Stabilimento Tipo-litografico: S. SOFIA N. 4244 - Telefono 251

Forniture complete per Amministrazioni, Banche, Scuole e Uffici.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI : SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C.F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 305 — Conto corrente colla Posta — Domenica 3 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I bulgari marceranno su Costantinopoli

Le grandi Potenze non si sono ancora decise sul da fare

Energico linguaggio d'un ufficioso bulgaro

Sulla via di Costantinopoli

Un momento critito per l'Europa

Roma 2

(So) — Stasera, alle 17.20, il marchese Di San Giuliano è partito alla volta di Berlino. Si trovavano a salutarlo alla stazione l'ambasciatore tedesco Jagow e il sottosegretario di Stato agli esteri, principe Di Scalea.

Nel momento in cui il nostro ministro degli esteri si reca a conferire col cancelliere e col ministro degli esteri germanico, la catastrofe turca appare inevitabile e la guerra balcanica viene considerata come virtualmente finita. I turchi tentano un'ultima disperata resistenza a Katalgia, per contrastare all'esercito bulgaro il passo su Costantinopoli, ma si tratta, più che altro, di un atto suggerito dalla disperazione. L'esercito turco resisteva dopo la disfatta di Lule Burgas in un punto, cioè sull'ala sinistra dell'esercito bulgaro, a Viza. Anche questa resistenza è ormai finita, avendo i bulgari, con la occupazione di Istrangia, inutilizzato Viza.

Telegrammi dell'ultima ora, di fonte turca ,parlano, sì, di successo turco a Viza, ma se anche — ciò che è da mettersi in dubbio — tali notizie rispondessero a verità, la situazione non potrebbe rsultare mutata da un successo parziale e momentaneo. Ormai la via di Costantinopoli è aperta all'esercito bulgaro. Rimane, è vero, l'ultimo ostacolo della linea di difesa di Katalgia, ma è un ostacolo facilmente superabile, essendo le fortificazioni di Katalgia di vecchio sistema ed essendo ormai irrimediabile la demoralizzazione dei resti dell'esercito turco. D'altra parte la marcia dell'esercito bulgaro su Costantinopoli verrà facilitata dal concorso di una parte delle truppe bulgare finora impegnate nell'assedio di Adrianopoli. Lo stato maggiore generale bulgaro ha infatti potuto disimpegnare da Adrianopoli il corpo d'esercito comandato dal generale Ivanoff. Ciò è stato reso possibile dall'arrivo ad Adrianopoli delle quattro divisioni, due serbe e due bulgare, comandate del generale serbo Stefanovich. Gli 80 mila uomini comandati dallo Stefanovich affretteranno dunque la caduta di Adrianopoli, dove i turchi hanno viveri solo per qualche giorno ,mentre il corpo di esercito bulgaro comandato dal generale Ivanoff, disimpegnatosi dall'assedio di Adrianopoli, renderà più agevole l'ultima vittoria bulgara a Katalgia. Il fato è dunque segnato per la Turchia. Soltanto un miracolo diplomatico e non militare potrebbe arrestare la marcia bulgara su Costantinopoli.

Negli altri settori della guerra, la situazione è egualmente catastrofica per la Turchia. La marcia greco-serba su Monastir prosegue inesorabile, mentre il corpo d'esercito greco che opera al sud, sta per entrare, se non è già entrato, a Salonicco, avendo alla testa il principe ereditario. L'entrata dei greci a Salonicco non è più che un atto puramente formale. La città è già virtualmente in possesso dei greci, poichè la guarnigione turca ha già abbandonato la città e i consoli esteri hanno già invitato il Diadoco ad entrare in Salonicco per mantenervi l'ordine.

Il quadro della situazione militare su tutto il vastissimo teatro della guerra, deve essere completato con due ultimi particolari. Il terzo corpo di operazione greco marcia su Giannina. La lotta turco-montenegrina a Scutari si è trasformata in guerriglia e la conquista di della città di Scutari, obbiettivo dell'esercito montenegrino, sta per essere un fatto compiuto.

Di fronte a questa completa disfatta turca, le Potenze si preparano ad intervenire con la loro proposta di mediazione. Fino a questo momento, le cancellerie europee non si sono ancora messe d'accordo sulla formula dell'intervento. I colloqui di Poincarè a Parigi e di sir E. Grey a Londra, cogli ambasciatori, si moltiplicano, ma fino a stasera non risulta che il passo delle Potenze per la mediazione della pace sia stato compiuto. La difficoltà e il ritardo dell'intervento delle Potenze derivano dalla circostanza che i governi balcanici non si mostrano propensi ad accogliere tale intervento a cui, invece, si dichiara disposta la Turchia, la quale vede nell'intervento europeo l'unica àncora di salvezza che le rimanga. Le dichiarazioni fatte dal nuovo Gran Visir, Kiamil pascià, al corrispondente del *Matin* da Costantinopoli, sono esplicite a tale riguardo. Il vecchio uomo di Stato turco ha avuto cura di informarsi se l'intesa franco-inglese sia sempre stretta, e avutane risposta affermativa, uscì con queste parole, che spiegano tutto il piano turco.

« — Allora non vi può essere maggiore fortuna per la civiltà del mondo e per la pace d'Europa. La Francia e l'Inghilterra hanno qui interessi immensi, materiali e morali ad un tempo. In ore importanti per la nostra storia, esse si sono mostrate sovente fedeli amiche della Turchia. Spero che anche adesso esse ci daranno una prova della loro amicizia, e che la loro unione condurrà a quella dell'Europa, con un sentimento di simpatia per il mio paese ».

Dunque, l'intervento delle Potenze, è voluto dalla Turchia, ma non dalla quadruplice, che vuole trattare direttamente col nemico, precisamente come ha voluto l'Italia in occasione del passo delle Potenze per la pace italo-turca.

Dato questo sostanziale dissenso fra le Potenze neutrali e la quadruplice balcanica, come può essere il dissenso composto? Si dice che Venizelos, presidente greco del Consiglio e Pasich presidente serbo del Consiglio, sono in viaggio per Parigi per conferire con Poincarè sull'intervento delle Potenze nel conflitto balcanico. Questo viaggio conferma che la guerra è virtualmente finita e che siamo entrati nella fase delle trattative di pace, ma non dimostra che le Potenze della quadruplice balcanica siano disposte a cedere, aspettando la mediazione delle Potenze invece delle trattative dirette con la Turchia; anzi, molti sintomi si manifestano in contrario. Ad Atene si dichiara, nelle sfere ufficiali, che non si potrà parlare di trattative di pace sotto qualsiasi forma, prima che i greci siano entrati a Salonicco. A Re Ferdinando di Bulgaria viene attribuita la ferma intenzione di dettare a Costantinopoli le condizioni di pace. Vi è inoltre un fatto più eloquente. Da Belgrado si annuncia che la Scupcina serba si trasferirà ad Uskub. Si afferma, inoltre, che i parlamentari dei quattro paesi alleati si riuniranno ad Uskub per manifestare la unione e la solidarietà dei popoli balcanici. Da una corrente così formidabile, vi è da ritenere che i popoli balcanici e non le Potenze detteranno le condizioni di pace.

Intanto è notevole la circostanza che l'Austria è già rassegnata — come sono del resto rassegnate le altre Potenze — a quelle concessioni territoriali agli Stati balcanici che le Potenze dichiaravano che non sarebbero mai state conseguite da essi, qualunque fosse stato l'esito della guerra. L'Austria è già rassegnata e pensa soltanto a salvare i propri interessi in Oriente. Quanto all'Italia essa non domanderebbe compensi che nel caso in cui venissero accordati dei vantaggi territoriali all'Austria. Secondo ogni probabilità, l'Italia si dimostrerà conciliatissima e darà il suo appoggio alle Potenze per evitare il pericolo che la conflagrazione si estenda.

Queste sono le informazioni poste in circolazione sull'atteggiamento dell'Italia. Come ognuno vede, il viaggio del marchese on. Di San Giuliano a Berlino avviene in un momento delicatissimo per l'Italia, a causa della questione albanese. E' da augurarsi che la soluzione del conflitto balcanico non dia luogo a spiacevoli incidenti per il nostro Paese.

La questione balcanica

e gli interessi dell'Austria-Ungheria

Vienna, 2

I giornali stamane commentano le dichiarazioni fatte a due giornali russi da Sazonoff esprimendo le tendenze pacifiche del governo russo.

Il *Neues Wiener Tageblatt* rileva che una intesa austro-russa farebbe meglio per la Turchia che un intervento inglese per mantenere lo « statu quo » ciò che recherebbe il pericolo di nuove complicazioni.

La *Reichspost* afferma che l'Austria-Ungheria non ha nei Balcani interessi esclusivamente economici: la ripartizione delle forze nei Balcani tocca i suoi interessi politici.

Secondo la *Neue Freje Presse* nei circoli diplomatici di Vienna si assicura che i negoziati diplomatici in vista della mediazione seguono un corso favorevole.

Il *Pester Lloyd* di Budapest, a proposito degli avvenimenti nella penisola balcanica, scrive: L'opinione pubblica di tutta l'Europa ha posto lo « statu quo » nella lista delle perdite previste dai governi balcanici senza la menoma esitazione come avviene di fronte ad una estrema sorpresa. Se nel convincimento della impossibilità di mantenere lo *statu quo* sul quale è d'accordo l'opinione politica dei paesi europei, converranno anche i governi, ciò che oggi e ancora impossibile poter predire, per confermarlo o escluderlo, in tal caso realmente sarebbe prossima l'ora in cui la monarchia si vedrebbe dinanzi le decisioni più gravi, e conseguenze delle decisioni di tale portata che è per noi necessario prepararvisi in tempo col pensiero e considerare rigorosamente fino da oggi tutte le strade possibili a cui tali decisioni potrebbero condurci. A tutta prima si pone la questione della politica che l'Austria-Ungheria dovrà seguire se la situazione verrà a mutarsi nel modo indicato, sino al più completo spostamento di uno stato di cose al quale eravamo abituati da più generazioni: crediamo che nel programma per l'Oriente tracciato dai nostri padri e che per diecine di anni segnò l'indirizzo dei nostri affari esteri si trovino i principî fondamentali dai quali non bisogna allontanare le decisioni della monarchia, neppure oggi. Il più importante di tali principî è che la monarchia non deve aspirare a conquiste territoriali, ma deve tutelare i suoi interessi mediante le migliori relazioni possibili con gli Stati balcanici. Soltanto al proposito di mettere in dubbio la sincerità della nostra politica e di alienarsi l'animo dei popoli negli anni che seguirono concorse a far attribuire alla politica austro-ungarica mire di conquista. Noi ci siamo imposti un programma di astinenza territoriale senza subire influenza di alcuna pressione: noi ci siamo volontariamente posto questo programma e lo abbiamo non soltanto proclamato più volte in modo incontestabile dinanzi a tutta l'Europa, ma abbiamo anche in più occasioni resistito a forti tentazioni di sbarazzarcene. Questo principio fondamentale della nostra politica estera ha trovato la sua espressione più caratteristica quando il conte Aehrenthal dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina pronunciò le parole non obliate dai contemporanei: « Noi siamo saturi ».

Soltanto una leggerezza senza pari permetterebbe di supporre che le dichiarazioni fatte da un uomo di Stato così serio, con piena coscienza della propria responsabilità sarebbero rese prive di valore dalla politica austro-ungarica di oggi.

I nostri circoli dirigenti e d'accordo con essi tutti i rappresentanti dell'opinione pubblica, sono ora come prima decisi di mantenere il programma suesposto che risponde nel miglior modo ai nostri interessi. Questi interessi sono oggi stesso come in passato tali che non è assolutamente possibile dubitare che la limitazione volontaria che ci siamo imposta spontaneamente non sia da noi considerata come tale da obbligarci finchè sia possibile a tutelare realmente gli interessi per i quali ci ponemmo tale limitazione. Ma è parimenti certo ed indubitabile che anche il più pacifico dei pacifici in tutta la monarchia non vuole supporre il fatto dell'abbandono di tali interessi e che per la loro protezione di fronte a qualsiasi nuova situazione immagibinale nei Balcani persisterà nel richiedere che debbano essere date garanzie nei riguardi politici ed economici per le relazioni costantemente buone con gli Stati balcanici. Il nostro antico e sperimentato programma orientale richiede due cose: esso ci richiede la moderazione; di non cercare conquiste e di contentarci di sviluppare ciò che possediamo, e ci richiede la fermezza di non abbandonare il nostro avvenire al caso e di costruirvi fin d'ora un muro di difesa costituito da garanzie.

L'identità di interessi e di vedute dell'Italia e dell'Austria

Vienna 2

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive che i commenti della stampa italiana intorno alla questione dell'Albania, costituiscono una nuova e preziosa conferma dell'identità di interessi dei due alleati, anche su questa questione assai complessa. Possiamo approvare, dice il giornale, il punto di vista italiano sulla questione albanese trovandoci con esso nel più completo accordo e non soltanto da oggi, perchè l'opinione italiana da un decennio formulò la base della politica balcanica nel principio: « I Balcani ai popoli balcanici »: e tale è il punto fondamentale della nostra politica orientale, sempre supposto che si tratti di popolazioni che nutrino sentimenti amichevoli verso la nostra monarchia. Il fatto che noi abbiamo assunto anche di fronte agli albanesi questo punto di vista, il quale è anche il punto di vista dell'opinione pubblica italiana, risulta innegabilmente dalla circostanza che, come fu reso noto nelle discussioni parlamentari italiane, già da lungo tempo esiste un accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia circa l'Albania, accordo che non soltanto avrà un grande valore nella politica, ma anche nella nuova odierna situazione segnerà la linea fondamentale per una ulteriore intesa dei due Stati alleati, circa le questioni balcaniche.

L'attività della diplomazia europea

Parigi, 2

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Una insolita attività continua a regnare. Per tutta la giornata di ieri i diplomatici ed i ministri hanno tenuto conferenze. Il progetto di mediazione di Poincaré occupa tutti gli uomini di Stato. E' stato sopratutto discusso il problema di un armistizio. La maggior parte degli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli hanno ricevuto la missione di fare pressioni sulla Turchia perchè invochi i buoni uffici dell'Europa. Si fa osservare che questo è il solo mezzo per arrestare i bulgari sulla via di Costantinopoli. Ieri sera la risposta favorevolo della Porta non era ancora giunta.

Per la sicurezza della capitale

Costantinopoli, 2

L'incrociatore francese *Druix* e l'incrociatore britannico *Hampshire*, sono giunti a Salonicco. Si assicura che nella conferenza degli ambasciatori, alla quale hanno preso parte anche i ministri del Belgio, di Rumania e degli Stati Uniti, sieno state stabilite le misure da prendersi per la sicurezza delle colonie estere. Sembra che il governo si proponga di provvedere alla sicurezza della capitale, ciò che è provato dall'invio di una divisione che è stata scaglionata fra Costantinopoli e Katalgia con l'incarico di arrestare i predoni

Notizie di pace premature

Sofia, 2

Il *Mir* scrive che secondo alcuni la Turchia sarebbe disposta di concludere la pace e una disposizione analoga esisterebbe presso gli altri belligeranti. Noi troviamo, dice il gornale, tali notizie premature. Desideriamo la pace, ma vogliamo una pace liberatrice per assicurarci un periodo pacifico. Però non è ancora giunto il momento in cui noi possiamo reclamare dalla Turchia la risposta che essa ha rifiutato con arroganza di darci: poichè la Turchia non si rivolge agli Stati Balcanici ma, come ha fatto con l'Italia fino al momento della consegna della nota collettiva, la Turchia avrebbe dovuto comprendere che una nuova êra cominciava nelle relazioni tra la Porta e gli Stati Balcanici. Il sangue che abbiamo versato, le strepitose vittorie che abbiamo riportato ci dànno diritto a credere che nessuno oserà calpestarci.

Circa la inopportunità della mediazione

Londra, 2

Il *Times* ha da Vienna: Sembra prevalere l'opinione che gli uomini di Stato balcanici debbano avere le mani libere per risolvere nel modo migliore la situazione immediatamente, e che l'Europa dovrebbe provvisoriamente accettare gli accordi conclusi fra gli Stati balcanici.

L'intervento della diplomazia delle grandi Potenze potrebbe fare più male che bene. La sorte di Costantinopoli è naturalmente di capitale interesse, ma gli accordi intervenuti fra gli alleati fanno prevedere in massima che Costantinopoli debba esser lasciata al Sultano.

Nei circoli turcofili si ritiene che la Porta dovrebbe porsi d'accordo con i vincitori senza ricorrere ad una mediazione forse dubbia delle grandi Potenze.

Per la tutela degli interessi italiani

Roma 2

Il *Messaggero* dice che anche l'Italia in conformità di quanto hanno disposto l'Inghilterra, l'Austria, la Germania e la Francia, ha pur disposto, per accordi intervenuti fra i ministri degli esteri e della marina, perchè una divisione della squadra italiana sia pronta nel Mar Egeo, per tutelare i nostri interessi

A tal proposito la *Tribuna* rileva che l'Italia ha già in Oriente una divisione la prima della seconda squadra al comando dell'ammiraglio Amero d'Aste e composta delle navi *Regina Margherita*, *Emanuele Filiberto*, *Saint Bon* e *Coatit*. Questa divisione, come è noto, staziona ora nell'Egeo.

L'adesione della Germania alla proposta di un armistizio

Parigi 2

Il *Journal des Debats* ha da Berlino: E' imminente l'adesione della Germania alle proposte franco-anglo-russe. Tali proste riflettono soltanto un armistizio. Si respinge l'idea di un compromesso per una soluzione definitiva prima di conoscere a fondo l'intenzione della Russia.

Negoziati di pace smentiti

Roma, 2

La Legazione di Serbia comunica all'*Agenzia Stefani*:

La notizia secondo la quale la Turchia avrebbe fatto alla Serbia proposte confidenziali di intavolare trattative di negoziati d pace, è priva di ogni fondamento.

Per la protezione delle colonie estere a Costantinopoli

Costantinopoli 2

Gli ambasciatori delle potenze hanno deciso di far passi presso i loro governi affinchè in caso di bisogno si prendano misure adeguate per la protezione delle colonie estere.

Le fasi della guerra

La vittoriosa avanzata degli alleati

Continua il bombardamento di Adrianopoli

Londra 2

Un dispaccio da Sofia al *Daily Mail* dice che il bombardamento di Adrianopoli continua e che la guarnigione è scoraggiata. I bulgari hanno offerto al comandante della piazza di permettere a tutti gli abitanti civili di lasciare la città. Il comandante ha risposto che avrebbe consentito se i bulgari avessero pure lasciato in libertà la guarnigione; i bulgari hanno respinto tale proposta.

I bulgari marciano su Costantinopoli

Vienna, 2

Il Correspondenz Bureau *riceve da Sofia che i bulgari sarebbero decisi a continuare la marcia verso Costantinopoli in seguito alle pressioni esercitate in questo senso dagli ufficiali dell'esercito. L'influenza moderatrice di Cuochoff sarebbe anch'essa annientata dall'ardore delle truppe. La stampa e l'opinione pubblica di Sofia sono pure per la marcia su Costantinopoli.*

Altra occupazione dei bulgari

Parigi, 2

L'*Excelsior* ha da Sofia:

Si annunzia che i bulgari hanno occupato Strumitza.

Una grande battaglia tra greci e turchi

I greci entrati a Salonicco?

Parigi 2

Il *Journal* ha da Salonicco in data di ieri: Si è impegnata una grande battaglia fra le truppe turche e quelle greche a Topsin, ad ovest di Salonicco, nella vallata Deu Varden. I greci si sono ritirati dopo varie ore di combattimento.

Il giornali hanno invece da Atene:

Si segnala che da ieri correva la voce ad Atene che la cavalleria greca era già entrata a Salonicco.

La marcia trionfale dei greci sulla via di Monastir

Atene, 2

Nella battaglia di Nalbankios i greci hanno preso sette cannoni e ucciso duecento cavalieri turchi. La quinta divisione greca avanzando verso il villaggio di Nalbankios sulla via di Monastir è arrivata alle sei di sera dinanzi alla posizione di Katovrahia a mezz'ora da Nalbankios, ove si trovava l'esercito turco. Essa vi si è fermata durante la notte. Un corpo di albanesi si era avvicinato all'accampamento greco ma dopo un breve combattimento gli albanesi fuggirono lasciando 120 fra morti e feriti. I greci attaccarono i turchi che sloggiarono dalla fortezza dopo due ore di combattimento.

Secondo informazioni dei giornali, nella battaglia di Nalbankios i turchi erano quattromila. Le loro perdite furono immense. Duecento cavalieri e mille altri soldati rimasero uccisi e sette cannoni caddero nelle mani dei greci. I turchi fuggirono disordinatamente verso Sorovitz e Monastir abbandonando tutto. L'azione dell'artiglieria greca fu meravigliosa, il nemico venne letteralmente spazzato. La battaglia durò sei ore. Le perdite dei greci furono poco importanti malgrado il grande slancio della carica alla baionetta contro le forti posizioni nemiche. Cinquecento turchi prigionieri di guerra catturati nei pressi di Kailar furono condotti a Larissa. Ieri i turchi presero a fucilate un convoglio di feriti sulla via da Cozani a Kailar.

Il Re visitò i feriti di Nalbankios trasportati a Cozani e li felicitò calorosamente per la eroica loro condotta. La principessa è chiamata angelo custode ed è infaticabile, è presente dappertutto e prodiga cure amorose di consolazione e conforto. La stampa loda unanimemente il valore, il sangue freddo e la tattica del diadoco.

Si ha da Koziani che 550 prigionieri turchi presso il villaggio di Ineli sono arrivati colà; quando i greci comparvero a Ineli gli abitanti innalzarono bandiera bianca, ma i greci diffidando inviarono esploratori. I contadini turchi cominciarono allora a far fuoco. Una compagnia greca circondò subito il villaggio e vi pose fuoco costringendo i turchi ad arrendersi. Fra i prigionieri un centinaio rifiutarono di farsi trasportare nella prigione e rimasero nella via sotto la sorveglianza dei soldati. Essi saranno sottoposti al Consiglio di guerra.

Altre città occupate dai Serbi

Belgrado 2

Distaccamenti di cavalleria serba entrarono mercoledì a Tetovo. L'esercito serbo occupò la città ieri sera e vi lasciò una guarnigione e si diresse verso Gostivar che cadrà in mano ai serbi probabilmente oggi senza seria resistenza. Di quando in quando i turchi tirano fucilate in imboscate e fuggono poscia precipitosamente. I serbi si trovano ad alcuni chilometri da Prilip, la cui occupazione è attesa oggi oppure domani. E' probabilmente a Prilip che l'esercito serbo incontrerà l'esercito greco che avanza con successo verso nord.

L'ottimismo a Costantinopoli

I bulgari sconfitti a Lule Burgas!!

Costantinopoli, 2

I ministri discussero sino a dopo la mezzanotte la situazione militare sopratutto sul combattimento che si impegnò dalla parte di Lule Burgas. Il Gran Visir e vari funzionari passarono tutta la notte alla Porta.

Verso le 2 antim. il sottosegretario di Stato per la guerra comunicò importanti dispacci. Tutti i giornali sono concordi nel dire che la situazione dell'esercito è favorevole. I bulgari indietreggiano inseguiti dai turchi che si preparano a dar loro il colpo decisivo.

I circoli militari credono che l'esito della battaglia che i bulgari s sforzano di evitare sarà favorevole ai turchi e che è impossibile che i bulgari che si tengono sulla difensiva possano riprendere l'avanzata.

Il corrispondente del *Sabah* telegrafa che i bulgari furono respinti a Lule Burgas. Le perdite delle due parti, specialmente dei bulgari, sono gravi. Stanotte si trasportarono a Costantinopoli 1500 feriti. Numerosi curdi si iscrivono come volontari: essi portano sul fez la seguente scritta: «A Sofia o la morte!».

Gli orrori commessi dai turchi nei paesi abbandonati

Belgrado, 2

Il generale serbo Stefanovitch, comandante dell'esercito che occupò Kratovo e Egri Palanka, ha mandato alcuni ufficiali in missione speciale presso i governi alleati greco e bulgaro. Questi ufficiali avevano avuto dal loro generale l'incarico di fare, invece rapporto convenzionale, una descrizione verbale degli atti di ferocia compiuti dalle truppe turche nelle regioni che esse abbandonavano dopo la loro sconfitta.

Le informazioni qui giunte da Vrania e da Sofia, dove queste missioni sono arrivate sino dal mercoledì scorso, provocarono nei circoli ufficiali le più dolorose emozioni e l'indignazione più profonda. Si afferma che quegli ufficiali avevano le lagrime agli occhi e mostravano ancora una viva costernazione narrando i particolari delle atrocità indescrivibili, dei quali essi stessi avevano visto le spaventevoli scene in gran numero di villaggi, che furono vittime dei più crudeli eccessi ai quali la bestialità umana si sia potuta abbandonare.

Le truppe turche lasciarono una devastazione completa quale traccia del loro passaggio in tutti i paesi che dovettero abbandonare.

Mucchi di cadaveri di uomini, di donne e di fanciulli erano sparsi per le strade, galleggiavano nei corsi d'acqua e giacevano in laghi di sangue, tra le rovine delle abitazioni ovunque demolite o incendiate. Gli uomini anche dopo morti ebbero gli occhi strappati, molti altri furono acciecati e lasciati vivere. Alle donne viventi fu lacerato il petto. Gran numero di giovinette cristiane morirono vittime delle violenze dei battaglioni barbari. Si trovavano cadaveri attaccati a tronchi d'alberi colle ceneri del fuoco che dovette essere stato acceso sotto i loro piedi per arderli. E' stato scoperto un cadavere irriconoscibile che suscitò un'impressione indicibile di orrore: si trattava di un disgraziato che, prima di essere trascinato al rogo, era stato infilzato in una lunga forca di legno. Gran quantità di uomini e di donne morirono tra le fiamme, rinchiusi nelle case alle quali fu appiccato il fuoco. Sono stati anche trovati molti cadaveri di fanciulli.

L'opinione pubblica di Belgrado e di Sofia domanda ai rispettivi governi che i particolari e le fotografie di tali orrori siano mandati agli amici della Turchia, i quali parlano di « statu quo » e si studiano di garantire la continuazione del regime turco nei paesi cristiani.

200 bulgari bruciati vivi dai turchi

Sofia 2

Il *Mir* annuncia da fonte autorizzata che prima di lasciare Bunar Hissar, i turchi chiusero in una caserma, alla quale poi appiccarono il fuoco, 200 bulgari che perirono in mezzo alle fiamme. Gli atti di crudeltà continuano. Nella città di Strmva i Curdi hanno attaccato i bulgari a gruppi e li hanno massacrati. Nel distretto di Shulma la popolazione musulmana esonerata dal servizio militare si è offerta di sostituire nel lavoro campestre i contadini bulgari che si trovano sotto le armi.

L'occupazione delle isole dell'Egeo

Atene 2

L'ammiraglio Conduriotis ha fatto 'l seguente rapporto: La sera del 30 ho ordinato alle corazzate *Hydra* e *Spetzai* e alle controtorpediniere *Ahiclia* e *Longhi* di recarsi ad occupare l'isola di Tasso. Queste navi accompagnando il vapore « Pelope », con a bordo una compagnia di fanteria, sono arrivate l'indomani a Glydor e hanno occupato l'isola senza incontrare resistenza. Hanno fatto prigionieri i funzionari turchi. Nello stesso tempo la cannoniera *Samary* e la torpediniera 14, hanno proceduto all'occupazione dell'isola di Strati. Lo stesso giorno, a mezzodì, lo incrociatore *Giorgio Averoff*, nave ammiraglia, accompagnato dalla controtorpediniera *Naufkratousa*, è arrivato a Imbros, dove ha sbarcato marinai che hanno occupato l'isola. Il 1.o novembre la flotta è arrivata dinanzi a Samotracia che ha del pari occupata senza trovare resistenza.

Sull'affondamento della nave turca

Costantinopoli 2

Il comandante della corvetta corazzata turca *Feth-i-Bulend* ancorata nella baia di Salonicco annunzia che verso mezzogiorno di ieri una torpediniera entrata di sorpresa nel porto di Salonicco ha lanciato due torpedini sulla corvetta che è affondata poco dopo in seguito all'esplosione di una caldaia. L'equipaggio è stato salvato.

Il rapporto del comandante la torpediniera

Atene, 2

Il rapporto telegrafico del tenente di vascello Votsis della torpediniera N. 12 che affondò l'incrociatore turco *Feth-i-Bunden* nel porto di Salonicco dice: Partii da Scala Elefterocheri alle ore 9 di sera. I forti di Karaburun proiettarono costante i loro fuochi sullo stretto di Karaburun e sulla foce del Vardar ma potei passare e mi diressi a tutto vapore verso il porto di Salonicco ove giunsi alle ore 11.20 di sera scoprendo un incrociatore turco alla estremità sinistra del porto. Alla estremità destra vi erano altre navi ed una nave da guerra russa. Manovrai lentamente sempre inosservato. Disposi la poppa della torpediniera in direzione del centro della nave turca e lanciai una torpedine da babordo e quindi ritornai in porto a tutta velocità per trovarmi lontano al momento della esplosione dalla prua della nave turca. Girando a sinistra lanciai una torpedine da fondo che scoppiò con tale detonazione che credemmo trattarsi di un colpo di cannone proveniente da terra. Alla prima detonazione prodotta dalla esplosione scorgemmo un movimento di lumi a bordo e udimmo il fischio delle sirene. Il compartimento ufficiali era illuminato, la esplosione avvenne un po' in avanti del fumaiuolo destro. Allora uscii dal porto a tutto vapore passando dinanzi a Karaburun che avvertito certamente telegraficamente aveva intensificato i suoi proiettori e uscimmo dalle acque ottomane. Nel momento in cui passavamo dinanzi a Karaburun mantenendo la promessa fatta ai miei cannonieri ordinai di tirare un colpo di cannone da 37 a 2000 metri.

La flotta greca di fronte ai Dardanelli

Atene. 2

L'ammiraglio Conduriotis comandante della divisione dell'Egeo, telegrafa che la flotta greca incrocia continuamente dinanzi ai Dardanelli, aspettando inutilmente l'uscita della flotta nemica.

Le felicitazioni di Guglielmo II all'esercito greco

Atene 2

L'Imperatore di Germania ha inviato alla Principessa Sofia una lettera nel la quale felicita l'esercito greco per il suo coraggio. La lettera è stata comunicata al diadoco e a suo figlio.

L'assedio di Scutari continua

Cettigne 2

Durante tutta la giornata di ieri e di oggi è continuato il bombardamento di Scutari e di Tarabosch. Numerose granate sono cadute su Scutari provocando panico immenso nella folla rifugiatasi presso la cattedrale. La popolazione della città vorrebbe capitolare essendo impossibilitata a sopportare più lungamente l'assedio, ma il comandante la guarnigione si ostina ad opporre una disperata resistenza

I turchi cacciati dagli abitanti di Nihausta

Atene 2

La popolazione della città di Nihausta, situata al nord-est di Verria, apprendendo la notizia dell'avanzata dei greci verso Salonicco, ha scacciato le autorità turche e ha comunicato al Diadoco che la città era greca, che avrebbe fornito alle truppe 25.000 razioni di pane al giorno. Nihausta conta 10 mila abitanti.

Il quartiere generale turco

Ciorlu 2

Si ode un furioso cannoneggiamento in direzione nord-ovest. Il quartiere generale ha lasciato Katalgia senza fornire alcuna notizia ai corrispondenti. Questi sono nell'impossibilità di lasciare Ciorlu per ordine militare.

Massacri commessi dai bulgari secondo notizie turche

Parigi 2

L'ambasciata imperiale ottomana comunica la seguente nota:

Risulta da una comunicazione dello Stato maggiore generale al ministero ottomano dell'interno che durante l'avanzata dell'esercito bulgaro dal lato di Chirgiali e dei suoi dintorni, i bulgari hanno massacrato la popolazione pacifica di tale località e distrutto, incendiato e saccheggiato tutte le abitazioni.

Una grande escursione in Libia

Milano, 2

La direzione del Touring Club nella sua seduta odierna sulla base dei studi dei piani di effettuazione in corso da qualche tempo, ha deliberato di promuovere e di organizzare nel tempo e con le modalità che saranno rese note tra breve una grande escursione nazionale in Libia (Tripolitania e Cirenaica) toccando le località rese celebri dagli avvenimenti che si sono svolti per annettere le due nuove provincie all'Italia.

L'annessione della Libia all'Italia e l'Inghilterra

Londra, 2

La *National Rewiew* che, fin dall'inizio delle ostilità tra l'Italia e la Turchia ha sempre simpatizzato con la nazione italiana, commenta oggi la conclusione della pace che assicura all'Italia il possesso della Tripolitania e della Cirenaica.

Lo scrittore dell'articolo dice che in tutte le capitali europee la notizia della pace firmata ad Ouchy è stata accolta con immensa soddisfazione. Il trattato dimostra il buon senso e la moderazione dei due governi. Coloro i quali hanno dichiarato che il decreto di annessione dell'Italia era prematuro, sono stati smentiti dagli eventi come sono stati smentiti coloro che prevedevano un numero infinito di guai e di disastri per l'Italia a causa della decisione di conquistare la Libia.

Dopo avere esposto i termini del trattato, l'articolo prosegue dicendo che l'Italia guadagna con esso la illimitata sovranità sulle provincie, per il possesso delle quali ha iniziato la guerra.

E non è vano che questa potenza sia l'Italia la quale da 25 anni almeno aveva posto le proprie ipoteche su quel territorio col consenso di tutte le altre potenze e specialmente dell'Inghilterra e della Francia. Queste poi che hanno già preso la loro parte nell'Africa del nord ed hanno a suo tempo riconosciuto i diritti italiani, non sono certamente in grado di giudicare dei modi e dei metodi, o della scelta del momento fatta dall'Italia, ma si dovrebbe rallegrare che un serio e grave problema della politica generale è stato infine risolto.

L'articolo passa quindi ad esaminare la condotta di quella parte della stampa inglese che minacciò di compromettere le buone relazioni anglo-italiane con la sistematica alterazione della verità intorno agli avvenimenti di Tripoli e col travisare tuttociò che tornava ad onore della nazione italiana. Fortunatamente gli uomini più eminenti della Inghilterra da Lord Roberts ad Joseph Chamberlain sono intervenuti ad arrestare la marea delle calunnie e a ristabilire la verità con vantaggio delle delle relazioni tra le due potenze. Bisogna anche riconoscere che sir Edward Grey si è condotto durante lo svolgersi della delicata situazione con completa correttezza e a lui si deve in buona parte se le relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra sono rimaste eccellenti.

La sottomissione degli arabi

A Tripoli

Tripoli 2

Si nota al campo turco una diminuzione nel numero dei componenti le mehalle per effetto dell'esodo verso di noi e verso i paesi interni. In una sola giornata si presentarono 300 profughi, si presentò pure con la scorta di 47 armati un ufficiale turco chiedendo di venire a Tripoli a sistemare un affare di famiglia, ciò che gli fu concesso. Giunse anche un ufficiale della mezzaluna rossa di nazionalità inglese che, dopo aver domandato di spedire del materiale, è subito ripartito

A Zuara

Zuara, 2

Continuano le presentazioni di notabili e di gregari arabi per la sottomissione delle cabille di questo settore. Lo sceicco Abdalla-ben-Hagi di Bu-Gillah presentatosi ieri riferisce che nella sua città, 19.000 abitanti, gli animi sono disposti favorevolissimamente verso il nuovo governo. Sono ivi giunti i proclami emanati dalle autorità nostre ed hanno prodotta ottima impressione, gli italiani sono attesi di giorno in giorno e saranno benissimo accolti. Un altro notabile dei Sochana cabilla situata al confine tunisino fra Nahil ed il Gebel riferisce che molti ufficiali turchi hanno già presa la via di Tunisi e che i turchi attendono di momento in momento l'ordine di partire per Zavia dove sono già stati avviati diversi drappelli e tutte le risorse di viveri che hanno sottomano ed il materiale che possono raccogliere. Egli aggiunge che il governo italiano deve considerare la sua cabilla come fedelissima e che presto i capi verranno a fare atto di sottomissione.

A Misurata

Misurata 2

Parecchi capi si sono qui presentati ed hanno consegnato armi e munizioni: dei quattro principali capi degli Orfella uno si presentò ieri, due si sono presentati stamane ed il quarto è in via per Misurata. Essi assicurano che i loro uomini saranno a mano a mano accompagnati a Misurata per la consegna delle armi, le cabille sarebbero in possesso di un migliaio di fucili di vario modello, il ritorno di famiglie con armenti e cammelli si accentua di giorno in giorno e tutta l'oasi si va ripopolando, mentre ogni tentativo in contrario par destinato a fallire di fronte a questo movimento generale delle cabille verso i loro paesi.

Tre ufficiali turchi a Tobruk

Cordiale incontro coi nostri

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Tobruk che è colà avvenuto l'incontro pacifico con quattro turchi che si presentarono alle nostre posizioni. Tre di essi erano vestiti con abiti nuovi da ufficiali, mentre l'altro era un caporale. Tutti e quattro furono cortesissimi con i nostri soldati ai quali offrirono delle specialità musulmane e furono contraccambiati. La missiva fu simile a tutte le altre, cioè che essi sono a conoscenza della pace, ma pur avendo cessato le ostilità attendono ordini per la loro partenza. Essi si intrattennero cordialmente a discutere con i nostri ufficiali, chiedendo le ultime notizie della guerra balcanica e sulla impressione prodotta in Italia e all'estero dall'annunzio della pace. Parlarono pure della vita condotta in quest'anno di guerra, concludendo che, pur avendo fatto ogni sacrificio, non hanno potuto resistere alla nostra superiorità

Ufficiali turchi partiti dalla Libia

Dehibat 2

Il capo di Stato maggiore dell'esercito turco in Tripolitania e nove ufficiali turchi sono giunti a Gabes diretti in Turchia.

Una smentita di Henver Bey

Cairo 2

Enver bey diresse un dispaccio al giornale *El Alam* smentendo con indignazione la voce che egli voglia creare un califfato arabo in Africa.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
3 Domenica: S. Silvia mar.
3 Lunedì: S. Carlo car.
Leva il sole a ore 6.56 — tramonta alle 16.54.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Dono alla Galleria

Anche il Banco di Roma, come gli altri massimi Istituti di Credito, ha voluto manifestare la sua simpatia verso la nostra impresa artistica.

La Presidenza di quell'importante Istituto ha acquistato e offerto alla nostra Galleria d'Arte moderna due quadri di artisti romani non ancora rappresentati nella grande raccolta cittadina « Il Rossetto » di Camillo Innocenti e « Gli Sperduti » di Enrico Lione.

La Presidenza della Mostra e la Direzione della Galleria porgono vive azioni di grazie.

Giornata popolare

Come annunciammo, oggi, penultima Domenica in cui l'Esposizione rimane aperta, il biglietto d'ingresso sarà ridotto a 50 centesimi.

Concerto

La Banda cittadina svolgerà dalle 3 alle 5 nel Parco della Mostra il seguente programma:

1. Marcia del Corteggio « Tannhaüser » Wagner. — 2. Ouverture N. 3 « Eleonora » Beethoven — 3. Atto IV Parte I « Il Trovatore » Verdi — 4. Parte II « La Resurrezione di Cristo » Perosi — 5. Mazurka « Invito » Strauss.

L'opera di S. E. Luzzatti per combattere l'usura

Ieri alle ore 15 S. E. l'on. Luzzatti si recò alla Cassa di Risparmio per conferire col Consiglio di Amministrazione del nostro grande Istituto Cittadino. Erano presenti il Presidente avv. cav. Max Ravà, i Consiglieri avv. cav. Manfrin, cav. Liva, cav. Faido, ing. Bisacco e dottor Cipollato ed il Segretario dirigente avv. Angelini.

S. E. Luzzatti ringraziò vivamente il degno presidente della Cassa di Risparmio ed i suoi colleghi per la lieta accoglienza fatta alle sue proposte assecondando la missione odierna di questi nostri grandi istituti nazionali, serbatoi del libero risparmio, e che il nostro Carlo Cattaneo diceva con scultorea parola: « enti rivestiti di materna impersonalità ». — Lasciando alla inchiesta sulle peote e sulle altre forme di usura peggiori ancora delle peote la parola ultima e definitiva, espose intanto e raccomandò il suo disegno che pur riconobbe suscettibile di modificazioni opportune secondo i risultanti dell'inchiesta.

Trattasi, col concorso delle varie Banche maggiori e minori fiorenti a Venezia e della Cassa di Risparmio, la quale potrebbe contribuire con 100.000 lire, con concorso delle Società di mutuo soccorso e delle altre organizzazioni operaie, di fondare un ente nuovo con un primo capitale di mezzo milione inteso a distribuire il credito ad eque ragioni di interesse agli Istituti bancari minori, alle società cooperative e di mutuo soccorso che si propongano l'ufficio salutare di sottrarre all'usura il popolo che soffre e lavora. S. E. continuando con smagliante parola ad esporre il suo progetto fece notare che carattere del nuovo ente non è di fare esso le operazioni di credito, ma di distribuirlo con avveduta cura alle istituzioni in diretto contatto coi lavoratori.

E in sul principio, per risparmiare spese d'Amministrazione e lasciarlo respirare nelle aure salubri della previdenza, questo Ente nuovo dovrebbe essere ospitato dalla Cassa di Risparmio e dalla Cassa di Risparmio dovrebbero uscire le provvide e continue ispezioni sulla condizione morale ed economica di tutti gli Istituti minori incaricati di combattere l'usura.

Il Presidente della Cassa di Risparmio avv. Ravà, il Cav. Manfrin, il Cav. Liva, il Segretario dirigente avv. Angelini ringraziarono vivamente e cordialmente S. E. Luzzatti per la sua geniale e provvida iniziativa che segna una nuova via alla previdenza nella nostra città. E pur, come l'on. Luzzatti ha dichiarato, volendosi lasciar l'ultima parola ai risultati della inchiesta, fecero plauso alle idee semplici e luminose da lui esposte e lo assicurarono che il concorso di 100.000 (centomila lire) alla fondazione del nuovo Ente non sarebbe mancato.

L'On. Luzzatti raccomandò vivamente anche alla Cassa di Risparmio perchè sull'esempio del R. Istituto Veneto di scienze e della Camera di Commercio voglia contribuire agli studi per la ricerca di nuovi campi di pesca nell'Adriatico e pregò di aiutare la Cooperativa fra Carpentieri e Calafati che ha il lavoro assicurato dal Governo e non trova il credito per compierlo tranne che presso le peote. Il Presidente della Cassa avv. Ravà mentre S. E. Luzzatti si congedava gli espresse nuovamente la gratitudine propria e dei colleghi per l'opera buona alla quale con tanta genialità volle associare la Cassa di Risparmio di Venezia e per la benevolenza con cui si interessa alla azione di questa.

S. E. Luzzatti in Marittima e alla Cooperativa Mosaicisti

Alle dieci iermattina S. E. Luigi Luzzatti in una lancia del Magistrato alle Acque ed accompagnato dal comm. Raimondo Ravà, dal comm. Beppe Ravà, dal prof. P. L. Magrini, dal cav. Camuffo, dal signor Angelo Vianello si recò a visitare la nostra Marittima. Sbarcò alla riva dei Sylos dove lo aspettavano il comm. Coen Presidente dello Stabilimento, il direttore signor Sambo, il cav. Schiavon, capo dell'ufficio trazione del Compartimento ferroviario ed altre persone.

S. E. si interessò moltissimo al funzionamento complesso di quanto si svolge all'interno ed all'esterno dell'enorme edificio; poi uscito sulla banchina assistette allo scarico dei piroscafi che si trovavano ormeggiati.

Parlando con i presenti S. E. volle essere informato minutamente delle tariffe che governano la mano d'opera della nostra Marittima e desiderò anche di sapere qualche cosa intorno alla costituzione del consorzio autonomo del Porto.

Quindi in lancia si recava a vedere i lavori del costruendo molo di ponente.

Verso le undici di ritorno dalla visita in Marittima, S. E. Luzzatti, per sciogliere una promessa fatta al cav. Gianese due sere or sono, nella sede della cooperativa delle case di San Rocco, di visitare la cooperativa Mosaicisti si recava al palazzo di ponte Bernardo a San Polo, ricevuto dal cav. Gianese, dal signor Bressan e da altri.

S. E. visitò tutta l'ampia sede avendo parole di grande compiacimento per tutti. Prendeva congedo dopo mezz'ora festeggiatissimo.

Prima di mezzogiorno S. E. voleva recarsi all'arsenale per salutare il comandante in capo vice-ammiraglio Garelli.

La partenza di S. E. Luzzatti per Roma

Questa mattina S. E. Luigi Luzzatti partirà per Roma col direttissimo delle 10.45.

Al Cimitero

Anche ieri il pellegrinaggio dei pietosi al Camposanto fu intenso e circa ventimila persone si calcola che abbiano approfittato del ponte votivo.

Il servizio d'ordine si mantenne perfetto tanto nello interno del sacro recinto, come all'esterno.

Il ponte rimarrà libero al passaggio del pubblico ancora oggi ed al tramonto verrà iniziato il disfacimento.

Intorno alla salma di Lady Layard

Nella grande camera d'angolo del secondo piano di Palazzo Cappello, riposa la salma di S. E. Lady Layard. Riposa, secondo l'uso inglese, nel suo grande letto bianco, sotto alle lenzuola ornate di trine, senz'altro apparato che una grande profusione di fiori in tutta la stanza — i fiori che essa amava e coltivava con tanta cura.

Sembra veramente che dorma, col capo piegato un po' da un lato, placida e serena. Soltanto il candore del volto e delle belle mani incrociate ha qualcosa di più spirituale del candore stesso dei guanciali in cui si affonda, e dei nivei capelli. Tutto quel bianco parla di una pace più alta che non sia il riposo del sonno. Chi vide sempre attiva e vigile la nobile Signora, chi le diceva tal volta, ammirando quel suo pacato ma indefesso fervore di opere buone: Ma non è mai stanca Lady Layard — ora la vede per la prima volta riposare, ma in così placido abbandono che comanda, con la reverenza, la serenità anche nel dolore.

Eppure tanto dolore circonda la dipartita di questa austera Signora, la quale non lascia figliuoli propri, ma ebbe sì largo cuore materno per ogni miseria, e tanto lavorò nella lunga sua giornata per i malati, per i poveri, per i piccoli, per i lontani dalla patria.

La vegliano le nipoti dilette, Lady Rodney e Miss Ida Alderson, e la valorosa miss Chaffey, la direttrice dell'ospedale Cosmopolita, che l'assistette dalla prima ora della fulminea malattia, e non la lasciò più. Ella, che non suole curar fatiche per i suoi malati, apparisce disfatta sotto ai bianchi veli di *nurse*, per il profondo strazio, come è disfatta la fida Miss Backer, che della sua Signora sa da anni tutta la bontà ferma e costante, d'ogni ora. Dal personale dipendente agli ospiti illustri, l'Ambasciatore Lord Egerton, Lady Egerton, Donna Laura Minghetti, a tutta la colonia anglo-americana, a tutta la Città, il rimpianto è profondo e concorde.

Giungono da ogni parte fiori e telegrammi. S. M. la Regina Madre espresse il proprio dolore a mezzo di S. E. Donna Minghetti, ed inviò una superba corona con nastri stemmati.

Amici italiani e stranieri si uniscono per concentrare sull'Ospedale Cosmopolita della Giudecca le offerte in omaggio all'Estinta, che alla prediletta istituzione dava tanta parte di sè.

Si attendono oggi la sorella Lady Bessborough, col marito e col figlio; gli esecutori testamentari Lord Duncannon e Mr. Wyld per la lettura delle estreme volontà, e si annunzia anche l'arrivo di S. E. Sir Rennel Rodd, Ambasciatore inglese a Roma, quando sia fissata la data dei funerali.

Il corteo patriottico di oggi

Ricordiamo, quantunque non ve ne sia bisogno, che oggi si svolgerà, d'iniziativa del Comitato pro-famiglie dei Caduti in Libia, il grande corteo delle associazioni cittadine al monumento in onore dell'esercito, sulla Riva di San Biagio ove parlerà il Sindaco conte Grimani. La riunione è fissata in cortile del palazzo ducale per l'una e mezza del pomeriggio. Alla stessa ora partirà da Ca' Farsetti la bandiera decorata del Comune.

*

Gli aderenti delle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici nonchè quelli della Cassa di M. S. fra operai iscritti a dette associazioni sono invitati a trovarsi alle 13.30 al Giardinetto Reale per mettersi al seguito dei vessilli sociali.

*

I Soci attivi, gli Allievi, i Ragazzi Esploratori, le Allieve della Sezione Femminile sono convocati nella Palestra Sociale a Santa Fosca Palazzo Diedo per le ore tredici.

I corsi scolastici nell'Archivio di Stato

La Direzione della Scuola di Paleografia e dottrina Archivistica, ci prega di avvisare che le lezioni cominceranno il giorno 25 novembre e che le iscrizioni devono essere fatte *assolutamente prima dell'apertura del corso*.

Per essere ammessi a *Studenti* è necessario aver ottenuto la licenza liceale, ma possono essere ammessi come *Uditori* anche quelli che non fossero forniti del suddetto diploma.

Il corso è gratuito e si compie in due anni.

I concorsi del Regio Istituto Veneto di S. L. ed Arti

Il Reale Istituto Veneto di A. L. ed Arti bandisce per l'anno 1913, un concorso a premi per tutte le nuove industrie e per le utili innovazioni e miglioramenti apportati a quelle già esistenti nelle Provincie Venete. Speciali certificati delle Camere di Commercio dovranno comprovare la importanza sociale ed economica della industrie presentata al Concorso, e come il suo sviluppo abbia avuto luogo almeno nell'anno 1910. — Verranno eseguite speciali ispezioni da Delegati della Presidenza.

I premi da conferirsi consisteranno: — 1. Diploma d'onore. — 2. Medaglie d'oro (2) — 3. Medaglie d'argento (4) — 4. Medaglie di bronzo (6) — 5. Menzioni onorevoli — 6. Premi di incoraggiamento in denaro (di fondazione « Angelo Minich ».

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (Palazzo Loredan a Santo Stefano) i moduli per le loro domande, le quali dovranno essere prodotte in carta bollata da centesimi 60 (sessanta) *non più tardi del 15 gennaio u. v.*

Per la Croce Rossa Montenegrina

A beneficio della C. Rossa Montenegrina il prof. V. Angeloni ha pubblicato parecchie conferenze di quelle già tenute in Venezia.

Tutti gli scritti del Direttore Angeloni, improntati a serenità e piacevolezza si leggono volentieri.

La distribuzione verrà fatta dagli alunni dell'Istituto.

Tiro a Segno Nazionale

Da oggi domenica al poligono di S. Nicolò di Lido rincomincia l'istruzione con l'arma per il plotone degli iscritti al corso educazione fisica e tiro a segno.

ale sessione (che è l'autunnale 1912) si protrerà sino a domenica 22 dicembre.

L'istruzione ha luogo dalle 8 e mezza, sarà impartita da distinto sottufficiale messo provvidamente a disposizione del Comandante il Presidio e verrà sorvegliato dal direttore del tiro.

Prossimamente saranno aperte le iscrizioni per il corso 1913 giusta la iniziativa presa in base al noto progetto di legge Spingardi.

L'inaugurazione del nuovo anno giuridico

Il giorno 7 corrente, alle ore 14, nella sala della Corte d'Assise a Rialto, seguirà, con la consueta solennità, l'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'Appello di Venezia.

E' questa la prima volta in cui tale cerimonia segue immediatamente le ferie giudiziarie, anzichè aver luogo ai primi di gennaio.

Movimento dei piroscafi veneziani

E' arrivato sabato mattina regolarmente dalla Dalmazia il piroscafo « Veneto » il quale ebbe in questo viaggio un movimento di 35 passeggeri e di 816 colli di merce. Il piroscafo ripartirà, come di consueto, martedì sera dal bacino di S. Marco alle ore 8 e mezzo.

Il piroscafo « Orseolo » è partito il 31 ottobre da Catania per Port Said, Massaua e Calcutta; il « Barbarigo », pure in viaggio di andata, è a Bombay da dove ripartirà per Calcutta; il « Dandolo » è partito il 30 ottobre da Cocanada per Colombo, Massaua e Venezia; il « Caboto » è atteso domani a Venezia; l'« Alberto Treves » è partito da New York il 30 ottobre per Marsiglia ed il « Manin » è partito il 29 ottobre dai Dardanelli per Anversa.

Nel Manicomio di San Servolo

E' indetto il concorso per titoli ad un posto di Medico Primario con funzioni di Vice-Direttore nel Manicomio Maschile di San Servolo. — Il posto è retribuito con lo stipendio di annue lire 3500, — e la indennità vitto di annue lire mille, soggette alle ritenute per la imposta di R. M. e per la Cassa Pensioni a favore dei medici condotti.

Oltre allo stipendio ed alla indennità indicati, l'eletto avrà diritto a tre aumenti sessennali di un decimo sull'importo dell'assegno iniziale, nonchè all'alloggio personale mobiliato nello Stabilimento.

La nomina verrà conferita a norma ed in conformità alla legge ed al Regolamento approvato sui Manicomi e sugli alienati.

Nel Dipartimento

Encomio

In seguito a proposta del Comando della Divisione Militare di Napoli il vice ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno di ieri encomia l'allievo D'Antonio Pasquale della Scuola Meccanici, per avere prestato manforte nell'arresto di un pregiudicato il giorno 27 ottobre u. s. in Napoli.

Movimenti

Con la data del 4 corr. il capitano di corvetta Giannelli Guglielmo assumerà il comando della squadriglia delle torpedin. N N prendendo imbarco sulla 7 P N;

Con la data di oggi il 1. tenente Gottardi Pietro trasborderà dal *Glauco* sul *Foca*.

Il *Glauco* rimarrà aggregato al *Tricheco*.

Con la data del 4 corr. i cacciatorpediere *Ostro* e *Dardo* passeranno in disponibilità assumendone la responsabilità il tenente di vascello Ernesto Baccon.

Rassegna di rimando

Lunedì 4 corrente, alle ore 15, presso la Direzione Generale del R. Arsenale, il Capo Ufficio di detta Direzione, per delegazione del sottoscritto, passerà la rassegna di rimando al fuochista Mori Giacinto.

Una servetta

Orlandi Attilio di Francesco di anni 34 abitante a Cannaregio 1759 impiegato presso il Magistrato alle Acque denunciava ieri al Commissariato di Cannaregio di essere stato derubato di un bel marenghino svizzero che si trovava nel cassetto del comò. L'Orlandi manifestò il sospetto che il ladro fosse la sua domestica Longo Pasqua di anni 15 da Conegliano da appena due giorni entrata in servizio. La Pasqua infatti mostrava appena in principio di carriera buone qualità ladresche. La vecchia domestica Zanarin Maria qualche giorno prima di abbandonare la casa Orlandi si era recata con la Pasqua a fare delle compere e le erano rimaste 10 lire; il giorno dopo questa somma misteriosamente scompariva. L'Orlandi capì allora che il ladro si trovava fra le pareti domestiche e dubitò subito della nuova servetta; la interrogò più volte, ma essa negò riuscendo quasi a convincere il padrone di casa. Questi la pregò poi di aprire il fardello delle sue robe, e a operazione compiuta, il bel marenghino rotolò per terra andando a finire sotto il letto. Il primo indizio c'era, non restava altro che sincerarsi in merito alle 10 lire. E a questo bastò al vice commissario di Cannareggio dottor Lettieri il quale le fece confessare di aver commesso anche l'altro furto. La servetta venne inviata alle carceri di S. Marco, e colla denuncia alla Procura del Re.

Un arresto per un soprabito

Al tocco della scorsa notte veniva tratto in arresto dalle guardie di P. S. di San Marco certo Arnaldo Facchin fu Giuliano di anni 36, dimorante in Calle Larga all'Angelo Raffaele 2286, perchè accusato dal marinaio timoniere Giovanni Giorgin di avergli portato via un soprabito. Il Facchin fu inviato alle carceri.

Brutti scherzi della malinconia

L'altra notte veniva accompagnato all'Ospedale Civile, il vigilato speciale Giuseppe Dal Zotto di Antonio di anni 22, abitualmente dimorante all'Asilo dei Senza Tetto, che era stato salvato dalle acque del Canal Grande, nelle quali pare si fosse tuffato a scopo suicida.

Il Dal Zotto, dopo le cure del caso, fu dichiarato fuori di pericolo.

Un pugno d'ignota provenienza

Alberti Giovanni d'anni 50 barcaiuolo di Malamocco venne trovato ieri sera verso le 5 da due soldati del genio al pontile del vaporetto di S. Nicolò di Lido. Il poveretto giaceva disteso a terra privo di sensi e portava una forte contusione all'occhio sinistro. I due soldati con pietoso lo accompagnarono in vaporetto fino alla Riva degli Schiavoni, indi alla Guardia Medica a Rialto. Quivi il dottor Rosada lo medicò giudicandolo guaribile in quindici giorni. L'Alberti raccontò di essere venuto a questione in Marittima nella mattinata con un giovanott ovenenne e di averlo poi incontrato a San Nicolò e di aver ricevuto un forte pugno alla testa da cadere a terra privo di sensi.

Varie di Cronaca

Miracolo mattutino

Montagnana Giuseppe fu Pietro di anni 36 di Conegliano abitante a San Giacomo Dall'Orio 1481 uscito ieri mattina alle 6 di casa ebbe la brutta sorpresa di constatare al ritorno di essere stato derubato di 1 lire in argento e carta che si trovavano nel cassetto del comò. — Più tardi il Montagnana si recò al Commissariato di San Polo a sporgere denuncia e non sapendo dare indicazioni sul miracolo mattutino.

Asilo per i Senza tetto

Durante il mese di Ottobre u. s. furono ricoverate in questo Asilo 3984 persone, e precisamente: 2438 uomini, 993 donne e 553 ragazzi, con una media di 128 persone per ogni notte.

Avviso alle signore

Nei giorni 5 e 6 Novembre le *Sorelle Rinaldi di Bologna* terranno all'*Hotel Vittoria* di questa Città esposizione di abiti tailleur fantasia, abiti da sera, mantelli e pellicceria.

Esse sperano che le signore vorranno onorarle colla loro presenza e ringraziano fin d'ora.

Echi di cronaca

Espresso Venezia-Trieste

Fino al 5 corrente continuano le gite giornaliere del celerissimo piroscafo « Venezia » col 6 corrente andrà in vigore l'orario invernale, e quindi le partenze seguiranno da Venezia, ogni lunedì, giovedì e sabato alle ore 13.30; da Trieste: ogni domenica, mercoledì e venerdì alle ore 8.

A proposito di banchetti

Lo Spumante Italiano che si prepara a vincere ogni altro, è di certo il « Bosca » della Casa Luigi Bosca e figli di Canelli rappresentata dal sig. Guido Tirelli — S. Canciano Venezia).

E lo splendido avvenire si è riaffermato col la preferenza datagli dalla Commissione per le Onoranze al Cav. Uff. Attilio Busetto nel banchetto a questi offerto l'altra sera dove l'ottimo vino s'ebbe la lode unanime dei tanto egregi e competenti giudici che vi parteciparono.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera terza rappresentazione dell'opera del Puccini « Madama Butterfley », interprete Maria Llácer.

Da stasera i prezzi sono i seguenti: Platea L. 2. — Loggione centesimi 80 — Poltroncine L. 2 - Poltrone L. 5 — Palchi pepiano L. 12 - I ord. L. 15 - II ord L. 8 III ord. L. 5.

Goldoni

La compagnia Chiantoni ha rappresentata iersera una commedia in tre atti dei fratelli Quintero: *Le fatiche d'Ercole*. Conviene pensare che la commedia passando dallo spagnolo all'italiano abbia perduto tutta la sua freschezza e la sua sveltezza castigliana chè iersera essa risultò, non ostante la volonterosa disciplina degli interpreti, interminabilmente lunga. Il teatro dei fratelli Quintero corrisponde sostanzialmente al nostro teatro dialettale è fatto di piccole cose, di leggere tinte comiche, di minute sfumature sentimentali Di tutto ciò, nelle *Fatiche d'Ercole*, nulla ci appare. La commedia se suscitò a tratti qualche risata o qualche sorriso non trascinò all'applauso caloroso. Dopo ciascun atto si ebbe a stento una chiamata dovuta più alla virtù degli attori che a quella degli autori. *Le fatiche d'Ercole* è un seguito di scene d'ambiente nelle quali l'intreccio si riduce ad un'unica situazione: un vecchio professore il quale essendo padre di cinque figlie affatica la sua esistenza a trovar loro dei mariti. Nient'altro: troppo poco in ogni modo per impedir alla noia di afferrar gli spettatori.

La commedia ebbe un adiligente e caratteristica recitazione dal Pieri, dalla Zucchini Maione, dal Lotti, da Alfonsina Pieri, dagli altri tutti.

*

Questa sera si rappresenterà un lavoro ch'è sempre piaciuto, tanto nella interpretazione di Ettore Berti quanto in quella di Giovanni Grasso: *Pietra fra pietre* di Hermann Sudermann. Amedeo Chiantoni sarà *Giacomo Biegler*, Alfonsina Pieri *Lore*

Domani un'altra novità per Venezia degli inseparabili Flers e Caillavet: *Papà*.

Malibran

Oggi due rappresentazioni: di giorno per l'ultima volta, « Casta Susanna » e di sera: « Il Conte di Lussemburgo ».

Domani, lunedì, « Le manovre d'autunno » del M.o Kalman.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly.
GOLDONI ore 21 — Pietra fra pietra.
MALIBRAN ore 14.30 - La casta Susanna — **Ore 20.45** - Il conte di Lussemburgo.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto dalle 16 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.30.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Piccola Truffa. — Baldanello Arturo di anni 45, il 2 maggio u. s. riusciva a truffare cinque lire al rag. Zanin Vittorio, procuratore della ditta Olivieri, facendogli falsamente credere che era stato autorizzato a riscuotere da tal Gregolin Emilio che con la ditta stessa era addivenuto ad una transazione.

In contumacia, il Baldanello fu condannato ad otto giorni di reclusione e 33 lire di multa, col perdono.

Borseggio. — La notte dal 20 al 21 luglio a. s., sulla pubblica via, tal Sardegna Angelo borseggiava certo Padovan Eugenio di un orologio con catena di argento. Fu condannato a 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Furto. — Tordini Vittorio fu Giovanni di anni 24 di Cavarzere, doveva rispondere del furto di un covone di grano del valore di lire 35, in danno di Biso Agostino di Solferino di Cona. Fu assolto per non provata reità. — Dif. avv. Foscolo.

Presidente avv. Balestra; P. M. avv. Bianchi.

SPORT

CALCIO

La gara odierna al Lido

"Bologna„ F. C. contro "Volontari„ F. C.

Ricordiamo che oggi sul Campo Sportivo al Lido (ex-Velodromo) alle ore 14 e mezza precise avrà luogo il primo incontro per la disputa del campionato Veneto-Emiliano di I. categoria. Grande è l'aspettativa per la partita, nella quale si troveranno di fronte i giovani « *Volontari* », debuttanti in prima categoria, ed i bravi bolognesi: il « match » sarà bello perchè lealmente disputato dai forti avversari.

Le gare podistiche sospese

Il Consiglio dello Sport Pedestre Veneziа riunitosi d'urgenza, ha deliberato di sospendere le gare che dovevano svolgersi oggi in campo S. Elena in segno di lutto per la dolorosa perdita del Cav. Ufficiale Giuseppe Tavella padre dei due consoci Edilio ed Enrico.

Le poesie di Alessandro Poerio

Oggi, 3 novembre, l'editore Formiggini di Genova nella sua già nota e apprezzata collezione di «Profili» mette in vendita uno studio su Alessandro Poerio morto a Venezia il 3 novembre del '48, «di ferite tocche in Mestre il XXVII Ottobre».

Il profilo è dovuto a Gilberto Secrétant che con acutezza di mente ed amore d'arte s'è avvicinato a questa complessa e interessante figura di patriota e di poeta.

Dalle bozze del profilo — ch'è in fine ben documentato da un'esauriente bibliografia e illustrato da un ritratto in miniatura, e da una stampa della battaglia di Mestre — traiamo parte d'un capitolo dedicato ai caratteri della poesia di Alessandro Poerio, studiata sullo sfondo della grande battaglia romantica.

*

A quel tempo la lotta fra classicisti e romantici era finita: l'avevano spenta non già l'Austria con le cieche persecuzioni e le condanne lombarde del '21, ma il trionfo di Alessandro Manzoni, e il formarsi della nuova scuola nazionale, parallelo all'assurgere della coscienza civile in un pensiero di religione e di patria, nella fede d'un risorgimento d'Italia.

Nella meno oppressa Firenze, appunto nel Gabinetto Vieusseux, intorno all'«Antologia», si raccoglievano i nuovi cristiani e italiani, che nei progressi della scienza, nel fervore degli studi, vedevano l'alba della rigenerazione, non pur d'Italia ma dell'umanità. E questo spirito di reazione contro il sensismo, contro il materialismo, contro ogni influenza volterriana, e di aspirazione sicura ad un trionfo dell'idealismo basato sulla morale cristiana, da Firenze irraggiava per tutta la penisola, trovava ovunque qualche voce pronta a rispondere, suscitava nuove scuole; in Napoli — già nel '700 centro rigoglioso di liberi studi — destava larga eco sonora in un gruppo di giovani di forte ingegno e animosi che dovevano poco più tardi affermarsi vigorosamente nel «Progresso», seguace e continuatore della «Antologia».

Di fronte a questo indirizzo, che la «Palinodia» e «I Nuovi Credenti» derideranno e scherniranno e a Firenze e a Napoli, stava il pessimismo desolato e irreligioso di Giacomo Leopardi. Di fronte e contro tale filosofia, assai più che contro la corrente letteraria romantica, poichè il Leopardi, nella sua smisurata grandezza artistica, era sublimemente isolato al di sopra di scuole e di contese.

Alessandro Poerio, — che, per la sua giovinezza, non aveva potuto partecipare alla lotta fra classicisti e romantici, nè il suo gusto nè le sue tendenze glielo avrebbero concesso s'anco fosse stato, mentre si combatteva, più maturo d'anni — Alessandro Poerio, educato agli antichi esempi di Atene e di Roma, e alle idee contemporanee, delle quali s'era nutrito nei viaggi, guidato da un finissimo gusto, e alternante lo studio con le azioni, s'era creata una sua propria spiccata e originale individualità letteraria, che si rivela in tutta la sua lirica intessuta di vigoria e di eleganza, animata dal patriottismo e dalla modernità, aspirante ognora ad ardua mèta, e che ebbe la sua maggior forza, il suo più alto pregio, dalla sua rispondenza perfetta e continua alla vita del cittadino.

Tra le scuole filosofiche e civili del suo tempo egli si accostava, naturalmente per le proprie salde convinzioni, a quella che era formata di fede, di speranza e di patria carità, mentre le sue predilezioni artistiche lo spingevano verso la eccelsa venustà trasparente dei canti leopardiani, così che egli risentì il beneficio di quel pensiero e di questa poesia, e fu fatalmente condotto ad essere amico di due grandi nemici: Giacomo Leopardi e Nicolò Tommaseo.

Il Leopardi, che già da lungo tempo ammirava, aveva conosciuto di persona, e a lui s'era legato d'affetto, a Firenze, nel '27: al Tommaseo, pure conosciuto a Firenze, si unì più strettamente poi a Parigi quando il Dalmata, nel '34, fu costretto a rifugiarvisi; così strettamente si unì, che Giacomo n'era irritatamente geloso.

Il Tommaseo aveva per il Poerio tanto alta stima che, mandando a Gino Capponi dei versi, scritti in risposta ad alcuni «molto belli» coi quali Alessandro l'aveva lodato, dichiarava: «e i versi di Poerio, mi pajona tali ch'io sento vergogna di mostrargli i miei». — E riconosceva aver egli stesso subito dal Poerio benefica influenza. «A mantenere in me la soave fiamma del Bello, — lasciò scritto nelle «Memorie poetiche» — giovarono i colloqui di Alessandro Poerio, solo col quale io potessi in Parigi ragionare d'alta poesia, di quella ch'egli con potente vocabolo chiamava *intensa*». Alessandro, a sua volta, era stato attratto dalle teorie letterarie del Tommaseo, e in alcuni dei suoi componimenti poetici lo si sente, ma sopratutto l'avevano avvinto la sua filosofia civile e le sue idealità religiose e patriottiche, mentre per l'arte restò ognora più fedele all'esempio luminoso del grandissimo Leopardi.

Ora, quei due non era possibile che si avvicinassero. Precisamente ad Alessandro Poerio, che gli aveva rimproverati troppo severi giudizi, il Tommaseo scriveva: «le opinioni religiose e morali hanno gran peso nel giudicare, ch'io fo, degl'ingegni: l'uomo che neghi Dio e la bellezza, eziandio umana, del Cristianesimo, parmi natura gretta e dannata in questa vita a gelo perpetuo. Il Leopardi è scrittore, ma scrittore d'arte, — tocca l'eleganza; alla poesia e all'eloquenza non sale: — ha piccoli affetti ed angusti, che chiusi in luogo caldo, infortiscono in passione, e perdono ogni delicatezza. Nè t'inebbriano, nè ti rinforzano». Chi scriveva e pensava così, non poteva comprendere la infinita bellezza della canzone «A Silvia», delle «Ricordanze», del «Canto notturno di un Pastore errante dell'Asia», del «Tramonto della Luna», non poteva non detestare l'autore delle «Operette morali»; il quale, a sua volta, non poteva non giudicarlo un «asino di profonda sapienza». Il Poerio che si teneva, per il bisogno d'idealità della sua anima, alle fedi del Tommaseo, ma comprendeva e sentiva il grandioso splendore artistico del Leopardi immortale, soffriva gravemente, nel suo cuore gentile, per la loro irreconciliabile avversione, per il loro insanabile dissidio ideale, e quella avrebbe voluto spegnere, componendo questo, ma non poteva placarlo che in sè stesso dell'uno e dell'altro grande ammirando la parte più degna, dell'una e dell'altra tendenza accogliendo le virtù, cercando e riuscendo a fonderle nell'opera propria, nella propria «lirica meditata, e romita nella sua dignità», piena di profondità e di dolcezza.

Come al Tommaseo aveva chiesto dolorosamente perchè così ingiusto fosse col Leopardi, così al Leopardi, quasi con affanno, si rivolgeva chiedendo:

Ma perchè d'un pensier ti fai divieto
Che solo ogni dolor compone in pace,
A intentabil secreto
Movendo assalto con parola audace?

Poi, pensando alla mirabile opera poetica dell'amico, sotto il fascino di essa, del suo «verso che ascende», osserva acutamente:

Ed il tuo disperar così si adorna
E trasfigura di beata luce
Che al Ver, cui chiami errore, altrui [conduce.
E manda a' tuoi lamenti innamorati
L'eterno verdeggiar dell'altra sponda
I suoi spirti odorati.

per chiudere con mesta soavità d'affetto, turbato da intimo contrasto:

Spesso l'anima mia si fè profonda
Di gioja nel tuo carme, e sol mi dolsi
Che dall'affanno tuo pace raccolsi.

Ed ecco determinarsi il distacco fra il Leopardi e il Poerio, e chiarirsi la caratterstica originalità di quest.

Il dolore è legame per due alti spiriti, ma mentre all'uno la fantasia non sa dipingere che amare immagini di strazio, per l'altro è «una potenza consolatrice che, come la colomba dell'arca, esce ad esplorare il mondo, e ritorna col verde ramo di ulivo». Al Leopardi il dolore suscita sublimi canti ma angosciati, e la convinzione della «suprema vanità del tutto»; per Alessandro Poerio, invece, «il trarre conforto ed orgoglio dall'eccesso del dolore, è un sentimento eroico, insito nella natura umana, non già un artifizio di stoicismo, come alcuni tengono, e quindi non è proprio degli antichi soli». Le sofferenze fisiche rendono a Giacomo intollerabile la vita, in Alessandro miracolosamente cessano o s'affievoliscono quando il poeta si fa soldato e l'ideale assume per lui reali forme di combattività. Come il Recanatese, anche il Napoletano è tormentato da un amore infelice, ma mentre il primo delle sue sventure amorose riempie canti d'irata ambascia, e ne trae nuovi elementi alla sua disperata e disperante filosofia, il secondo invece afferma: «per le grandi anime l'amore è incitazione a cose grandi, è mezzo non fine». L'uno di sè stesso, e quasi di sè solo, riempie tutta la propria opera, l'altro biasima la soverchia individualità nella poesia come «manifestazione dell'egoismo del secolo volto a deturpare anco quella il cui istituto è di avviarci al buono per mezzo del bello, e purgarci dell'amore disordinato di noi stessi», e crede che la vita sia nella potenza del sentire, che «nell'urto e nella folla delle cose e degli uomini, l'animo riceva e raccolga pensieri e sentimenti che la solitudine poi gli rivela», per cui «il poeta deve essere il più socievole dei solitari». Già come Leopardi fin nel suo ultimo canto che pur esprime un grande dovere sociale ed una idealità, irride a

Le magnifiche sorti e progressive

dell'umana gente, affermate dal Mamiani, mentre Alessandro Poerio crede in esse, vuole e cerca di favorirle, e ajuta il «Progresso» che lotta fidente per la elevazione dell'umanità. L'intensità massima del sentimento di Poerio è per la patria, per la quale spera, canta, combatte, muore, mentre il Leopardi in quell'Italia, alla quale aveva pur dato le prime canzoni, non ha speme che lo conforti. Così che se Giacomo Leopardi, come disse il Mazzini, simboleggiò nel suo dolore ineffabile il dolor nazionale, Alessandro Poerio non pure il dolore espresse, ma altresì la ferrea volontà e la virtù a rinascere dell'Italia, lottante nella servitù per conquistare il proprio sacro avvenire.

Per tal modo del risorgimento italiano Alessandro Poerio fu ad un tempo poeta e cooperatore. Che se questa splendida integrazione dell'uomo con l'artista diede alle sue poesie tanto vigorosa e bella vitalità, la «intensità» che egli voleva, ma non concesse al poeta la tranquillità necessaria a raggiungere la perfezione letteraria dell'amico, e lo spinse alla morte prima che tutte avesse potuto svolgere le proprie mirabili energie, sempre, però, l'ammirazione per il Leopardi conferì alla sua lirica quella distinzione, quella severa nobiltà di pensiero e di forma che la eleva da tanta altezza, da non poterne venire confusa, su quella che si vuole designare col nome, — che spesso vuol essere anche aspro giudizio, — di poesia patriottica.

La quale, del resto, non si può senza sdegno veder oltraggiata con sarcastico disprezzo da reazionari antichi o da novissi rivoluzionari, perchè non ha toccato le più eccelse vette dell'arte; — e' dimenticano, o affettano, o cercano di far dimenticare, che quella poesia è arte vera in quanto espresse un bisogno e significò un modo d'essere universale di un popolo in un momento storico, volle avviarlo alla rinascita, e riuscì diritta e vittoriosa al proprio intento, e che è più veramente arte quella che difetti, sia pure, qualche volta, nella forma, ma sia riflesso della vita, e ne partecipi, e la intensifichi e la rivolga degnamente a' suoi fini, che non quella che isterilisca sè stessa nella preziosa ed affannosa ricerca della forma sublime, nascondente vanità, o errore, o perversità, di pensiero e di animo. E quella ha, nel suo inferiore grado estetico, tanto di grandezza e di bontà, quanto questa, nel suo fasto esteriore, di languore e di bassezza.

*

Fare della bellezza strumento di bontà, è elevare l'arte al suo punto supremo; e vi riuscì il Poerio, nella sua complessa produzione, nella quale il suo ingegno seppe condensare ed esprimere con varietà elegante, meglio dei Romantici, anche di alcuni fra i più noti, le idee di quella scuola d'arte e di filosofia cui il Tommaseo l'aveva stretto, appunto perchè ritornò sempre, per simpatia irresistibile, all'alto esempio del suo Leopardi. Da questi ebbe più particolarmente l'insegnamento a rendere educatore, con grande e suadente eloquenza poetica, il confronto fra le antiche glorie e le miserie dell'Italia a lui presente, che della poesia patriottica fu argomento prediletto e abusato. Dal Tommaseo, cioè dalla corrente morale e civile del suo tempo, trasse più specialmente gli elementi alla sua lirica filosofica. In questa è più profondo ma talvolta oscuro: «condensi troppo», gli rimproverava il Giusti, e per ciò il concetto rapido e vivo non subito risplende. Meno rifinito ma più chiaro appare nelle sue poesie politiche, nelle quali la concitazione e l'impeto immediati gli rendono il verso più nervoso più espressivo più efficace, s'anco non ognora perfetto, perchè, sebbene quasi sempre la forma risponda precisa e pronta al pensiero e al sentimento, non è senza qualche durezza, certo dovuta al non aver egli potuto, nei primi anni, compiere, assidua fatica nello studio dell'italiano, e alla conoscenza di troppe lingue straniere.

Ma tutta la sua opera, varia di contenuto e di metro, «uscente dal pieno petto, possente sulle anime», ha straordinarie finezze intime e delicate eleganze, una costante gentilezza soave, aristocratica, non di cercate immagini, sì di pensieri e di affetti, congiunto all'amor patrio come un dolce misticismo religioso ed umano. «La religione — egli scriveva — è una altezza celeste, sola dalla quale si scorge tutta quanta l'umanità». — Egli pensava che «la vera originalità ed individualità consiste nel modo proprio di considerare le cose comuni, non già nell'aborrire da queste e cercare le stravaganti». Ma le «cose comuni» per il suo temperamento erano gli ideali più alti dell'età sua, il suo proprio «modo» di considerarle e trattarle gli era stato rato dagli studi severi, dall'eletto gusto naturale, affinato ai grandi insegnamenti, come rilevano le magnifiche ottave di «La stampa», e di «Fede», i nobili e fluenti sciolti di «Il mare». Per ciò ben si comprende che, a gran distanda di tempo, Terenzio Mamiani, giovane, dicesse che la poesia del Poerio era «maschia e quale bisognava propriamente alla nostra patria e al popolo, e che quel concerto che vi fanno la religione, la filosofia, i sentimenti civili era tanto bello e proficuo quanto difficile e nuovo in gran parte,» e Marco Minghetti, vecchio, la stimasse, giudice acutissimo, «tra le migliori del nostro tempo, e di gran lunga superiore a tante altre che son tenute in maggior pregio». E' poesia che per le sue stesse virtù, per gli intimi ed austeri elementi ond'è formata, non può concedersi facile al volgo, da che si spiega che nel periodo fortunoso della rivoluzione, più vasta, non più solida, rinomanza abbiano avuto altre poesie in cui il pensiero della patria, che è stato sempre per il Poerio il fulgido e il più ansioso, non si eleva, come in lui, a idealità sublime in soavità di forme, con potenza aristocratica di espressioni, ma esplode immediato, subito evidente, violento.

Dalle Provincie del Veneto

Le sezioni dei lavori ferroviari del Compartimento di Venezia

Roma 2

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In relazione alla Circolare dei Compartimenti, le Sezioni dei lavori avranno le sedi e le circoscrizioni indicate per ciascuna Divisione compartimentale nell'annesso elenco.

La linea Parma-Pontremoli dipenderà per quanto concerne i lavori dal Compartimento di Bologna e farà parte della Sezione di Parma.

I passaggi di linea da una Sezione all'altra ed i provvedimenti per la istituzione e lo spostamento di uffici avranno graduale attuazione a datare dal 1.o novembre 1912.

I nomi seguenti indicano le linee e tronchi di linea compresi in ciascuna Sezione: La sigla (i) indica *incluso*; la sigla (e) *escluso*.

Le Sezioni del Compartimento di Venezia sono costituite come segue:

Sezione Verona Este — Verona P. N. (i) — Vicenza (e) — Verona P. N. (e) — Peri Confine Austriaco. Vicenza (i) — Padova (e) — Vicenza (e) — Schio (i).

Sezione Udine — Treviso (i) — Udine (e). Udine (e) — Pontebba (i) — Udine (i) — Confine Illirico Cormons (e). Portogruaro (i) — Spilimbergo (i). Treviso (e) — Belluno (i). Spilimbergo (e) — Pinzano (i) — Belluno (e) — Longarone Zoldo (i).

Sezione Padova. — Quadrivio Gazzera (e) — Treviso (e). Quadrivio Gazzera (e) — Portogruaro (e). Treviso (e) — Motta di Livenza (i). Padova (e) — Marano (i). Padova (i) — Bassano (i). Cittadella (e) — Treviso (e). Camposampiero (e) — Montebelluna (e).

Sezione Venezia. — Marano (e) — Mestre Smist. Mestre - Venezia S. L. (i). Diramazione a Venezia marittima e stazione marittima. Mestre (e) — Quadrizio Gazzera (i) Bivio - Quadrivio Gazzera. Mestre (e) — Bassano-Primolano (i).

VENEZIA

Caorle è in quiete

Le responsabilità della tentata rivolta

CAORLE — Ci scrivono 2:

(Rex) — Facciamo seguito alla nostra corrispondenza di ieri per dirvi che tutta la giornata di ieri trascorse perfettamente tranquilla. Pattuglie di carabinieri esercitarono tutto il giorno e nella notte una attiva vigilanza e, la quiete fu certo anche dovuta alle esortazioni ed ai consigli dati dall'Arciprete dall'altare.

Oggi, sabato, gli assessori del Comune vennero chiamati assieme al Segretario, davanti al Pretore di Portogruaro per deporre sui deplorevoli avvenimenti di lunedì

E' a sperarsi che l'autorità giudiziaria interroghi anche persone non facenti parte dell'Amministrazione Comunale che potranno informare onestamente l'autorità stessa non soltanto sugli avvenimenti ultimi, ma anche sulle varie e complesse cause che possono avere indotto una popolazione mite ad atti violenti e impulsivi.

Intanto è variamente e non benevolmente commentato il contegno del Sindaco signor Stefano Curcis, che giunto casualmente martedì da Milano, sua residenza abituale, e subito informato della dimostrazione del giorno precedente, non si fece neppure vedere a Caorle e si limitò a chiamare.... a rapporto il suo fido Segretario Comunale ed a prendere, giovedì mattina, nuovamente la via di Milano.

Eppure, se il signor Sindaco volesse sinceramente interrogare la propria coscienza amministrativa troverebbe che gran parte dell'attuale sfacelo amministrativo è a lui imputabile. Egli ha preparata alla Giunta attuale una posizione gravissima moralmente ed economicamente: l'Amministrazione, priva di un capo, inetto a reggere il Comune, non sentì il dovere di chiamare a far parte del Consiglio e della Giunta nuove ed illuminate energie, ma cocciutamente attaccata al potere, non fece che rendere impossibile una situazione già gravissima. E dallo sfacelo amministrativo, dalla sfiducia penetrata nella popolazione, dalle inframettenze deplorevoli nelle cose del Comune di chi non ne aveva e non ne ha diritto, da tutto un complesso di cose e fatti non facili ad esporsi chiaramente, si giunse alla dimostrazione di Lunedì.

Funebri onoranze al Cav. Uff. Carnevali

SPINEA — Ci scrivono 2

(D. P.) I solenni funerali del cav. uff. Augusto Carnevali riescirono un'affettuosa manifestazione di rimpianto e di reverente stima, tributate da congiunti, amici e da numeroso seguito di signore e signori con a capo il Sindaco e le autorità di Spinea.

Il mesto corteo, accompagnante il carro di prima classe, era seguito da una diecina di carrozze e da splendide corone. Reggevano i cordoni il Sindaco, il cav. Moruchio per le R.R. Poste; ed i congiunti Nicolò dott. E. Polo e dott. Diego Cangelosi.

Dopo la messa solenne e l'officiatura di rito, il dottor Cangelosi lesse un discorso improntato alla più schietta amicizia e al più profondo rimpianto.

Alle 12 il feretro accompagnato da varie carrozze, partì per la stazione di Mestre, diretto a Bologna, per essere tumulato nella tomba di famiglia.

L'arrivo del Vescovo

MIRANO — Ci scrivono 2:

Nel pomeriggio di oggi, festosamente accolto, giunse S. Ecc. Rev. Mons. Longhin vescovo di Treviso. Egli si tratterà a Mirano parecchi giorni, ospite dell'arciprete Semenzin. Domani impartirà la Cresima e si recherà negli altri giorni in visita pastorale nei paesi limitrofi.

Buona Usanza. — Per onorare la memoria del defunto cav. uff. Augusto Carnevali la N. D. Isa Marin Stabarin offrì lire 5 alla società S. Vincenzo De Paoli.

MIRA — Ci scrivono 2

Una sottoscrizione — Il cav. Arturo Landa che fu l'iniziatore della sottoscrizione per l'abbellimento della Cappella-Ossario del Cimitero di Mira, ci prega di comunicare di aver depositato presso la Ragioneria Municipale l'elenco dei pietosi sottoscrittori e delle somme raccolte nonchè le quietanze dei pagamenti eseguiti; avvertendo che tali documenti resteranno ostensibili tutto il mese corrente.

CAVARZERE — Ci scrivono 2:

Consiglio Comunale — Non avendo avuto luogo per mancanza del numero legale, la seduta che era stata indetta per il giorno 28 scorso mese, il Consiglio cittadino si radunerà in seconda convocazione alle ore 10 ant. di lunedì 4 corr.

Sono iscritti nell'ordine del giorno alcuni argomenti di notevole importanza.

BELLUNO

Disgrazia in un bosco

BELLUNO — Ci scrivono 2

Varii operai lavoravano l'altro ieri in un bosco, nella valle Visdende, in comune di S. Pietro di Cadore.

Uno di essi, Gaetano De Candido Zuanetto, di anni 70, fece per scansare una pianta che stava per cadere, ma non fece in tempo.

Un ramo lo colpì al braccio sinistro ferendolo gravemente. La ferita gli fu tosto curata dal medico del sito dottor Da Pozzo. Salvo complicazioni ne avrà per un mese circa.

Un soldato all'ospedale

Stamane, con una lettiga, veniva trasportato al nostro ospedale il soldato del secondo reggimento artiglieria da fortezza Masetti Celestino. Aveva riportata una grave contusione alla coscia ed al ginocchio sinistro mentre tentava di saltare la sbarra.

Fu ricevuto dal medico di guardia, dottor Silvano Magnalbò, e salvo complicazioni guarirà in un mese.

Denunciato. — Tale Meneghel Marco di anni 50 circa l'altra mattina, passando per porta Dojona, da un banco del rivenditore ambulante Zanzovo involava quattro fazzoletti da spalla.

Scoperto, venne denunciato. Egli disse che aveva tentato di fare uno.... scherzo. Scherzo di cattivo genere, infatti, perchè dovrà comparire davanti alla autorità giudiziaria!

Te Deum — Domani, alle ore undici, nella Cattedrale, verrà cantato il «Te Deum» in seguito alla pace. Lunedì seguirà una messa funebre per i soldati caduti.

PADOVA

La vertenza dei tramvieri risolta

PADOVA — Ci scrivono 2

I tramvieri della Federazione, in seguito all'abboccamento avvenuto fra la commissione dei tramvieri e la Commissione dell'Azienda Tramviaria, votarono stasera il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei tramvieri, preso atto che la Commissione dell'Azienda Tramviaria nel concorso bandito a quattro posti di controllori: 1. non lascerà accedere candidati estranei alla Famiglia Tramviaria — 2. che per questa volta permetterà agli Avventizi di farne domanda, assumendosi però di preferire nel concorso, a parità di merito, i tramvieri effettivi — 3. onde s'impegna di discutere immediatamente il Memoriale presentato dalla Federazione stessa pei miglioramenti di tutta la classe, nessuna categoria esclusa, plaude anzitutto con riconoscente affetto fraterno all'abnegazione ed alla disciplina degli Avventizi i quali, anelando intanto alla pianta stabile che li sollevi da una vita di lavoro provvisorio, disdegnano di presentarsi al concorso in questione non intendendo defraudare il diritto dei Tramvieri effettivi alla continuità della carriera, ed invita tutti i conduttori e manovratori effettivi a concorrere ai quattro posti di controllore colla coscienza dei propri diritti e doveri!»

A proposito di cose tramviarie, ci si assicura che la Commissione Autonoma abbia deciso di istituire un ufficio vero e proprio con un direttore tecnico, un ragioniere ed altri impiegati. Data l'importanza e l'estensione del servizio, la decisione della Commissione ci sembra molto opportuna.

Un voto dei Magistrati del Veneto

Nella nostra città, sede della Sezione Veneta dell'Associazione fra magistrati italiani, si è ieri riunito il Consiglio regionale che ha votato il seguente ordine del giorno che mette in chiara luce i bisogni della magistratura:

«Il consiglio regionale della Sezione veneta dell'Associazione generale fra magistrati italiani, dichiara la propria solidarietà col Consiglio centrale dell'A. G. M. I. nell'opera diretta a dimostrare la urgente necessità di una riforma giudiziaria nell'interesse sociale; attende fiducioso la imminente discussione del progetto al Parlamento solennemente promessa, e augura che il ministro, alla gloria del riformato rito penale, possa, in avvenire, aggiungere la riconoscenza di una magistratura elevata a condizioni adeguate alla sua alta funzione».

Un suicidio?

Stamane una contadina transitando lungo l'argine destro della Brentella, rinveniva, nei pressi del ponte di Tencarola, in riva al fiume degli indumenti maschili.

La donna recatasi in paese, avvertiva del fatto i carabinieri che si recavano subito sul posto.

Nella tasca della giacca si rinvenne un bigliettino scritto a lapis, recante la firma di Angelo Schiavon in cui questi chiedeva scusa alla mamma del dolore che stava per arrecarle e si diceva nell'impossibilità di continuare a vivere tra gente che gli voleva male. — In una tasca della stessa giacca si trovò anche un passaporto intestato allo stesso Schiavon.

Due facchini prepotenti

Stanotte le guardie di P. S. perlustrando in via Gian Battista Belzoni s'imbattevano in due ubriachi che contro i regolamenti cantavano a squarciagola.

Invitati dagli agenti a smettere e ad andarsene i due non se la davano per intesa: dichiarati in contravvenzione ingiuriavano e minacciavano gli agenti, opponendo viva resistenza quando furono dichiarati in arresto.

Volenti o nolenti vennero però condotti a S. Chiara e identificati pei facchini Boesso Luigi, d'anni 33, e Stato Giuseppe, di anni 22, ambedue dimoranti a Portello numero 9.

UDINE

Audace furto a Zugliano

UDINE — Ci scrivono 2

L'altra notte ignoti ladri, scassinata la porta della stalla del contadino Mario David, abitante a Zugliano, rubarono indisturbati un'armenta del valore di 500 lire.

Il furto venne denunciato ai carabinieri che indagano.

Cade dalla finestra

Stamane alle 10 veniva accolto nel nostro ospedale certo Moro Natale fu G. B., di anni 62, abitante a Lussignacco.

Egli narrò che stanotte, essendo ubbriaco, volle affacciarsi alla finestra della propria camera, e lo fece in modo tanto sgraziato che precipitò giù dalla altezza di oltre tre metri.

Il disgraziato riportò la frattura del radio e del femore sinistro. Versa in grave stato.

Reduci da Zuara

Oggi sono rientrati al secondo reggimento fanteria qui di stanza, il tenente Caligian e il sottotenente Ferrido già incorporati nel 57 fanteria operante a Zuara.

Ai due valorosi ufficiali il nostro saluto.

Le tragedie dell'emigrazione

Una ragazza uccisa per errore

Giunge notizia da Wels (Austria) che venne colà arrestato il nostro comprovinciale Angelo Mesuglio, da Pagnacco, sotto l'accusa di omicidio.

Nella domenica 20 ottobre, un gruppo di operai friulani si era recato verso mezzanotte in un caffè di Wels.

Poco dopo entrarono una ventina di austriaci che presero ad insultare i nostri connazionali

Ben presto dalle parole si venne ai fatti, e s'impegnò una terribile mischia.

Specie contro Mesuglio si accaniva l'ira dei tedeschi, al punto ch'egli, vistosi perduto, estratta una rivoltella, sparò due colpi che andarono a colpire una ragazza presente, che due giorni dopo moriva.

Consiglio Comunale

SPILIMBERGO — Ci scrivono 2

Giovedì 7 corr. alle ore 2 pom. si radunerà il nostro Consiglio Comunale per la trattazione degli oggetti posti al seguente ordine del giorno: 1. Concorso del Comune per un servizio automobilistico Spilimbergo-Maniago — 2. Concorso del Comune per l'assetto giuridico e finanziario della Cattedra Ambulante d'Agricoltura — 3. Contributo al Circolo Cacciatori Friulani (2.a lettura) — 4. Modifiche al regolamento Comunale per la tassa sui cani.

CODROIPO — Ci scrivono 2

Conferenze contro i topi campagnoli. — Perdurando la devastazione della nostra campagna da parte dei topi campagnoli, l'Associazione Agraria di Udine ha iniziato una serie di conferenze anche nel nostro Distretto.

Ieri il dott. Panizza tenne sull'argomento una conferenza a Rivolto alla quale accorse numeroso pubblico.

L'oratore venne presentato all'uditorio dal Sindaco signor Moretti.

Quanto prima saranno tenute conferenze a Codroipo e Goricizza.

Teatro Lazzarini. — Domani, domenica, la Compagnia diretta da Alberto Brizzi, darà la quinta ed ultima rappresentazione «Nane Baril mato per le done». — Lunedì la Compagnia si porterà ad Udine.

VICENZA

Suicidio raccapricciante

VICENZA — Ci scrivono 2:

Ieri sera alle ore 22.35 al passaggio a livello della località di S. Agostino la ventenne Magnani Mariannina del fu Giovanni si gettava, a scopo suicida, sotto il diretto e rimaneva informe cadavere.

Ignoransi i motivi che la trassero al passo disgraziato.

La ragazza era nata a Massa Carrara e da circa un anno conviveva qui con un fratello che è fuochista alle Tramvie.

Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono 2

In occasione del 25.o anniversario della istituzione a Schio del Comitato della Croce Rossa, i componenti il Comitato stesso e le gentili dame vollero onorare i maggiori benemeriti, e questa mattina alle ore 11, in forma privatissima, si recarono nel palazzo del senatore barone Giovanni Rossi e consegnarono una medaglia d'oro con dedica al suddetto senatore ed al cav. Bernardo Fontana quali benemeriti dell'umanitaria istituzione.

Il barone Rossi, commosso dell'omaggio, ringraziò sentitamente.

Reclami ferroviari

BASSANO — Ci scrivono 2

Finalmente il problema degli orari ferroviari va interessando anche quella parte del pubblico e quella porzione della stampa che sembravano rimanere addormentati ad ogni sollevarsi della spinosa questione. Per cui abbiamo letto con vera compiacenza un assennato articolo, oggi pubblicato dalla «Provincia di Vicenza» nel quale sono esposti senza ambagie e senza reticenze tutti i guai che gravano sulle nostre linee ferroviarie, particolarmente sulla «Venezia-Bassano-Trento».

L'articolo rileva con la dovuta importanza il più grave degli inconvenienti, quello per il quale la «Gazzetta», con una tenacia della quale oggi possiamo godere, ha sempre e fortemente combattuto: cioè la necessità assoluta ed imprescindibile di una sensibile protrazione d'orario nell'arrivo dell'ultimo treno a Bassano.

Oggi la piaga è fatta maggiormente risaltare; chissà che i legittimi reclami del pubblico e le dimostrate necessità pel traffico, pei commerci, per la comodità e la economia dei cittadini, possano finalmente ottenere il tanto necessario provvedimento.

TREVISO

Nuovi collegamenti telefonici

TREVISO — Ci scrivono 2:

Sono attivati i Posti Pubblici di Salgareda, Travesio, Paludea, Lestans, alla Rete telefonica dell'Alto Veneto.

La tariffa fissata dalla Società da Treviso è: per Salgareda di cent. 30; prenotazione centesimi 10 — Per Travesio, Paludea, Lestans di lire una; prenotazione centesimi 25.

Le altre Reti urbane in esercizio alla nostra Ditta di Castelfranco, Bassano, Asolo, Montebelluna, Valdobbiadene, Feltre, Mel e Comuni ad esse collegati, sono pure ammesse alla conversazione, alle consuete condizioni.

La Mostra d'Arte Umoristica e di caricatura

Domani mattina domenica 3 novembre, alle ore 10, sarà aperta al pubblico senza alcuna solennità ufficiale, la Mostra d'Arte Umoristica e di Caricatura nelle sale concesse gentilmente dalla Camera di Commercio ed Arti.

Fra i concorrenti ricordiamo: il Russo (Girus) di Milano; Aldo Mazza di Genova; Sciti Giuseppe (Seccio) di Napoli; il Trilussa, il Montani, il Pascarella, il Finocci ed il Guana, del « Travaso delle Idee » di Roma; Adriana Bisi-Fabbri di Bergamo; l'Allegretti (Mailus Seuna) di Savigliano, il Bolognesi (Lucio) di Bologna; Bruno Arturo (Gregnol) di Genova, il Gutienez di Milano, Plinio Codognato di Milano; l'avv. Antonio Negri (Rataplan), di Venezia, Umberto Bellotto con dei fanali grotteschi in ferro battuto, il dott. Ferruccio Chiurlotto di Venezia e pure Corrado Martens ed il Gasparotto Vittorio di Venezia; Colmo Golia di Torino, Fraticcioli Valfredo di Parigi, Niesi Vincenzo (Van Dock) di Parigi, Negri Roberto di Torino, il nostro Arturo Martini, il Beppe Fabiano, ecc.

La Mostra rimarrà aperta da domani sino a tutto l'11 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. — L'ingresso per domani, giorno d'inaugurazione è fissato in lire 1; negli altri giorni, in centesimi 60. Sono aperti speciali abbonamenti per la durata della Mostra, comprese le serate al prezzo di lire 3.

*

La Giuria per l'aggiudicazione dei premi ai migliori lavori presentati alla Mostra, è composta dei signori Guglielmo Ciardi, Alberto Martini e Lino Selvatico.

I premi disponibili sono i seguenti:

I. Sezione — CARICATURE TREVIGIANE — Premio del Comune di Treviso lire 150 — della Banca Trevigiana del C. U., L. 50 — della Società « Tarvisium » alla migliore caricatura di uno dei soci L. 50 — della Società del Teatro alla migliore collezione di caricature che illustrino l'attuale stagione d'opera L. 50. — Medaglia d'oro dell'on. prof. Lorenzo Ellero. — Tre Grandi Medaglie di Argento della Banca Popolare di Treviso.

II Sezione — CARICATURE D'INDOLE GENERALE. — Premio del Comune di Treviso L. 150 — della Deputazione Provinciale L. 100 — Premio della Cassa di Risparmio di Verona L. 100 — della Società Tarvisium lire 50 — 2 Grandi Medaglie di Argento della Banca Popolare di Treviso.

III Sezione — ARTE UMORISTICA. — Premio del Comune di Treviso L. 150 — della Cassa di Risparmio di Verona lire 100 — del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio di Treviso lire 100 — della Banca Trevigiana del C. U. lire 50 — Grande Medaglia di Argento della Camera di Commercio al migliore cartellone-rèclame. — Grande Medaglia di argento del Comitato

Sarà in facoltà della Giuria, qualora non trovasse da assegnare tutti i premi di una Sezione, di aggiudicarli alle altre.

La Filarmonica "Monteverde,, a Treviso

Per domattina alle 9.30 è attesa a Treviso la Società Filarmonica Operaia Claudio Monteverde e sarà accolta alla stazione dalla rappresentanza municipale con la Musica cittadina e le rappresentanze di varie Società locali.

Al ristorante « Italia » sarà offerto agli ospiti un vermouth d'onore. Alle ore 17.30 la Filarmonica Veneziana svolgerà in piazza dei Signori un concerto musicale col seguente programma:

Carrer « Italia Irredenta » Marcia — Foroni « Sinfonia » in Do minore — Boito « Mestofele » Gran Fantasia — Cimarosa (1700) « Il Matrimonio Segreto » Sinfonia — Giordano « Andrea Chenier » Sunto atto IV — Termini « Claudio Monteverde », Marcia d'ordinanza.

Alle ore 19 seguirà il banchetto Sociale nella Sala degli Agenti di Commercio gentilmente concessa, cui sono invitate le rappresentanze del Municipio, della Musica Cittadina e di Varie Società consorelle trevigiane.

Una cospicua elargizione all'Ospedale Civile

Gli Eredi del conte cav. Giovanni Battista Comello, ad onorare, nel giorno della Cammemorazione dei defunti, il loro caro perduto, hanno elargito lire seimila al nostro Ospitale Civile per l'incremento del fondo di beneficenza.

Il Consiglio di Amministrazione dell'O. P., vivamente grato per l'atto munifico, ha disposto che a perenne memoria del Conte Giovanni Battista Comello, sia intitolata al suo nome la Sala V di Chirurgia e che i generosi oblatori vengano perpetuamente ricordati nell'albo lapideo dei benefattori.

L'apertura dell'Asilo Infantile

L'Asilo Infantile « G. Garibaldi » si riaprirà per l'anno scolastico 1912-13 nel giorno di lunedì 4 novembre.

Un colpo di rivoltella

La scorsa notte, tal Venturi Elia, mentre era in stretto colloquio con una donnina presso il sottoportico dei bagni, venne a contesa con alcuni giovanotti. Nella questione che si prolungava un po' troppo si intromisero anche tre soldati del Genio: ad un certo punto però rintronò un colpo di rivoltella che fortunatamente non colpì nessuno. I giovani andarono in cerca delle guardie, ma al loro intervento il Venturi si era allontanato.

Stamane egli venne denunciato all'autorità.

Una ladra denunciata

La signorina Adelina Barasciutti di anni 29, abitante a S. Nicolò N. 80 si è recata in Questura a denunciare il furto di lire 45 in biglietti, designando il nome di una giovane su cui gravano seri indizi.

Per la Libia

Stamane, alle ore 11 partirono i 20 soldati, zappatori e trombettieri del 55.o Reggimento Fanteria destinati ad Homs per essere aggregati all'89.o Reggimento Fanteria. — Vennero accompagnati alla Stazione dal colonnello cav. Porcelli e dagli ufficiali ed i soldati del reggimento con la musica.

— Domattina, domenica, partiranno i militi volontari della Croce Rossa — Ambulanza N. 7 — i quali andranno a sostituire i compagni che terminarono il loro servizio a Derna.

Il convegno per salutare i partenti è fissato per le ore 9.30 alla Caserma Zambeccari in piazza Bressa, Sede del locale Comitato della Croce Rossa.

"La Vally,, al teatro Sociale

Stasera vi era grande aspettativa per la ripresa di *Wally* di Alfredo Catalani con il tenore Giulio Crimi. Il teatro era affollato e vi brillavano le migliori eleganze cittadine.

La ripresa di *Wally* al teatro di Società era attesa con vivo interesse dal nostro pubblico, desideroso di udire il tenore Giulio Crini che per una indisposizione di voce non aveva potuto assumere la parte alla prima recita.

Il successo fu completo. Il Crini si è rivelato un ottimo cantante, dotato di mezzi squisiti. Egli fu assai applaudito a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Emerse specialmente nel secondo atto, alla scena del bacio, e nell'atto quarto, dove maggiormente sfoggiò la sua splendida voce.

Della Farneti dirò solo che è una *Wally* deliziosa. Ebbe una ovazione dopo l'aria « *Ebbene me ne andrò lontana* » nel primo atto e nei punti salienti dell'opera specialmente al quarto atto.

Il baritono Bellantoni si riconfermò pienamente nelle simpatie del pubblico che lo applaudì caldamente.

Ottimo *Walter* la Campanaki per agilità di voce e disinvoltura scenica. Perfettamente a posto la Trabelli (*Afra*), il baritono Malatesta, il basso Autori.

Ottima l'orchestra che fu spesso applaudita. Distinti i cori istruiti dallo Zorzato.

Domani terza replica di *Wally*.

Un diploma per merito

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha conferito al signor Raimondo Ronfini il diploma di Perito Industriale per merito all'Istituto Superiore di Vicenza.

Una direttrice didattica

La signorina Corinna Lago, figlia dell'Ispettore locale delle Ferrovie di Stato, ha conseguito il diploma di direttrice didattica ottenendo il massimo dei punti e la lode della Commissione esaminatrice.

Congratulazioni.

Al Politeama "Garibaldi,, La compagnia dei grandi spettacoli

Per Mercoledì sera 6 corr. si annuncia un'unica straordinaria rappresentazione della Compagnia dei Grandi Spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati con *La Giovane Italia* di Domenico Tumiati.

Il "Rigoletto,,

Si annuncia pure che il Politeama si riaprirà dopo la Stagione di Sanmartino del Sociale per la solita breve stagione di autunnino con uno spettacolo lirico. Si crede il « Rigoletto » diretto dal nostro m. Tirindelli.

Il nostro Comune all'Esposizione d'Igiene

CONEGLIANO — Ci scrivono 2:

Il nostro municipio come è noto ha partecipato alla Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale a Roma con due grandi quadri rappresentanti tutte le opere eseguite per 'l miglioramento igienico ed intelettuale del nostro Comune.

Ora ci consta che il Comune stesso venne dalla Giuria premiato con medaglia d'oro nelle persone dei suoi amministratori e che ai Capi Ufficio d.r Pietro Buffolo, segretario; Crico ing. Camillo, prof. Pietro Guseo direttore didattico e cav. d.r Giuseppe Dal Fabbro ufficiale sanitario, venne accordato il diploma di medaglia di argento per l'opera prestata da ciascuno nelle sue rispettive funzioni.

Prestito per l'acquedotto

Ci consta che le pratiche per ottenere il prestito di favore per l'acquedotto, prestito che permetterà al Comune di risparmiare oltre 15 mila all'anno, sono a buon punto mercè l'interessamento del nostro egregio concittadino D.r G. U. Concino nobile Concini, consigliere alla Corte dei Conti.

Intanto sappiamo che è giunto un elogio speciale per il modo veramente encomiabile con cui fu istruita la pratica dalla Segreteria.

ODERZO — Ci scrivono 2

(T.) *Cerimonia funebre* — Per iniziativa di questo Parroco Mons. Decano cav. Moretti, alle ore 10 di lunedì 4 corr. nel Duomo verrà celebrata una Messa solenne di Requiem a suffragio dei prodi morti in Libia.

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scriv 2

Benefica Elargizione — Ad onorare la memoria del nipote Andrea Lebreton, il Cav. Uff. Andrea Antonini, elargì in beneficenza lire trecento così ripartite: lire 100 alle chiese di Ciano e Rivasecca; cento agli asili di Ciano e Nogarè e cento fra poveri e famiglie d'operai più bisognosi.

— A quest'ultimo scopo, con gentile pensiero, concorsero i signori Alberto e Maria Lebreton genitori dell'estinto, colla somma di altre lire trecento.

ROVIGO

Alla Corte d'Assise

ROVIGO — Ci scrivono 2.

La nostra Corte d'Assise si riaprirà l'8 novembre. Vi si tratteranno soli 3 processi. Il primo sarà contro Chiara Callonga di Lusia imputata di infanticidio. Difenderà l'avv. Umberto Merlin.

Il secondo processo sarà contro il cav. Marchesani, il rag. Antonati ed altri imputati di aver condotta al fallimento la Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine. Difenderanno gli avvocati Cav. Uff. Ugo Maneo, Degan e Bedendo di Rovigo, l'avv. Marigonda di Venezia.

La Cassa di Risparmio di Verona, liquidatrice di quella di Badia, sarà patrocinata dall'avv. Bertaccioli di Udine. Saranno periti: il Rag. Paolo Pampalone della locale Intendenza di Finanza, di accusa, il Comm. Rag. Parodi di Roma, di difesa.

Il terzo processo sarà a carico di un omicida trevigiano rimandato dalla Cassazione alle nostre Assise per l'applicazione della pena. Il processo seguirà senza l'intervento dei giurati.

Il primo e l'ultimo processo saranno presieduti dal consigliere della Corte d'Appello di Venezia cav. De Cesare, il secondo dal presidente del nostro Tribunale Cav. Ceccato.

Il Duca di Sassonia di passaggio

E' passata oggi per Rovigo una bellissima automobile fregiata dallo stemma ducale austro-ungarico. Nell'automobile era il Duca di Sassonia. C'erano signore e signori stranieri con seguito. Essi si sono fermati qualche ora all'Hôtel Bracchi. Alle 16 sono ripartiti alla volta di Ferrara.

All'Associazione dei Medici

La Deputazione Provinciale ha sussidiato di lire 500 l'Associazione dei Medici Condotti, Sezione di Rovigo.

Il suicidio di una stiratrice

A Canda si è tolta la vita annegandosi nel Canalbianco la stiratrice Fanny Brarioli. Aveva 29 anni. La poveretta soffriva di nevrastenia.

Per le tramvie del Polesine

Il Consiglio Comunale di Villanova Marchesana ha approvato ad unanimità la spesa di lire 2931.03 annue per le Tramvie del Polesine.

Un grande incendio ad Adria

Da Adria giunge notizia che un incendio ha distrutto i magazzini di canne ed erbe palustri di proprietà della Ditta G. Casellato e Buscin posti in località Canareggio.

L'incendio ha prodotto molto panico nella popolazione.

I danni sono notevolissimi.

Una borsa di studio

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per l'educazione degli orfani dei maestri elementari nell'adunanza tenuta a Roma il 15 ottobre ha conferito una borsa di studio di lire 500 a Mezzolari Umberto, orfano di Vicenza, ex insegnante nelle scuole di Taglio di Po

Condoglianze vivissime inviamo al commendatore G. B. Casalini e alla sua famiglia legati in parentela con il compianto Nobile Castiglioni sulla cui tragica fine a Verona la *Gazzetta* ha dato ieri ampia notizia.

Cronaca Rosa — A Melara il sig. De Lieto Vollaro ing. Andrea ha sposato la signorina Maria Fornasari figlia del cav. Vitaliano.

ADRIA — Ci scrivono 2:

Battelli al Politeama — Il noto pubblicista italiano prof. Alfredo Battelli che fa il giro del mondo a piedi per una sfida lanciata dalla stampa americana, terrà domani sera domenica al nostro Politeama una conferenza con 300 proiezioni luminose.

Per un nucleo di volontari ciclisti da formarsi anche nella nostra città con intenti puramente patriottici domani alle ore 15 nella sala superiore del Municipio il comandante del distaccamento di Rovigo Maggiore cav. Ferdinando Nulli terrà una conferenza alla quale sono invitati tutti i giovani volonterosi ciclisti.

Istituto Musicale — Domani alle ore 16 avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare un importante ordine del giorno.

Entro il corr. mese avranno luogo gli esami annuali degli alunni all'Istituto stesso.

Civico Museo — Domandiamo all'onor. Giunta Comunale quando intenda nominare ufficialmente direttore del nostro Civico Museo il prof. Lorenzo Padoan che già con tanta intelligenza ed amore accudisce al coordino archeologico? Sarebbe tempo che il prezioso nostro Museo avesse un direttore degno di tale carica!

LENDINARA — Ci scrivono 2

Teatralia. — Le recite di E. Zago si succedono con crescendo successo.

Domani, domenica, penultima rappresentazione straordinaria col capolavoro di due atti di Giacinto Gallina: « El moroso de la nona ». Seguirà la replica a richiesta della commedia in un atto « L'interprete » protagonista Emilio Zago.

Lunedì ultima recita straordinaria in onore dell'applauditissimo Zago con la commedia in tre atti di F. A. Bon: « Cussì faceva mio pare! » alla quale farà seguito la commedia « In Pretura ».

VERONA

Circostanze gravissime circa la morte del nob. Castiglioni
I suoi preziosi sequestrati al Monte

VERONA — Ci scrivono, 2

Gravissime circostanze sono risultate questa sera circa la morte del nobile Castiglioni il cui cadavere fu ieri rinvenuto in Adige al Pestrino, della quale scoperta vi ho dato ampia relazione.

Intanto, alle 16 di oggi, nella cella mortuaria del cimitero, il Procuratore del Re avv. cav. Foschi, col giudice Zuradelli ha assistito alla sezione cadaverica del nobile Castiglioni.

L'autopsia, venne eseguita dai medici prof. Soprana, Gasperini e Malesani. — Sul cadavere, che si suppone, debba essere stato sommerso circa un mese, non sono state trovate gravi lesioni. Si presentavano solamente due leggere ferite recenti alla nuca del tutto superficiali. Dato lo stato di avanzatissima putrefazione, fu impossibile al momento ai medici pronunciarsi circa le cause della morte.

Cosicchè non si è potuto giudicare se si tratta di delitto o suicidio. In seguito a ciò sono sorte fra i pochi che vennero a sapere dall'esito della perizia le più disparate supposizioni, quando stasera, come un baleno, si sparse la notizia di una circostanza gravissima che porterebbe un po' di luce sul misterioso quanto lugubre avvenimento, facendo credere che il Castiglioni sia stato ucciso e gettato nel fiume a puro scopo di rapina.

Ecco di che si tratta:

Il commissario cav. Fedele, oggi, dopo la constatazione che all'atto del rinvenimento del cadavere, non furono trovati addosso a questi i gioielli e l'orologio che il Castiglioni portava per consuetudine, ebbe il sospetto che, trattandosi di delitto, essi dovessero trovarsi al monte di pietà. Approfittando della combinazione che questa sera giunsero da Lonato e da Livorno i cugini del Castiglioni, conte Sgarzi e dottor Leodetti, fece loro l'invito di recarsi al Monte, per vedere se fra gli oggetti preziosi pignorati dal giorno 4 della scomparsa ad oggi, si fossero eventualmente trovati colà. — Il conte Sgarzi, esaminati i vari scattolini di preziosi impegnati trovò precisamente in una di questi l'orologio d'oro che egli sostiene con convinzione essere del Castiglioni.

Questo fatto ha destato subito viva impressione perchè starebbe precisamente ad affermare il delitto.

Dai registri dell'ufficio pegni, che subito furono consultati, è risultato che il pegno fu fatto solamente l'altro giorno a mezzo di una certa Procacina la quale venne subito rintracciata e condotta in questura.

Interrogata, non negò il fatto. Essendo sua professione portare per conto di terzi i pegni al monte, essa confessò senza fiatare, di aver fatto il pegno per conto di una donna velata che si era a lei presentata a quello scopo nel suo sgabuzzino.

La questura, avuti i connotati di detta signora, la quale a quanto asserisce la Procaccina parlava con un accento ben differente del nostro, si è subito messa a fare indagini interrogando varie persone con la speranza di buon esito. Si crede anzi, che dette indagini porteranno in breve la luce sul misterioso fatto.

Domani si verificherà se al Monte si trovano anche gli anelli, il paletot e la borsa che appartenevano al Castiglioni e che non furono più trovati. Intanto, stasera, si è potuto stabilire in merito a persone competenti che il Castiglioni non può nè essersi gettato nè essere stato gettato nel canale Industriale come ieri si ritenne.

Il canale va a cadare in un tronco d'Adige che porta alle bocche di presa del canale Milani ed al di là di detto luogo, il tronco del fiume è perennemente chiuso, specie quando l'Adige è in secca, da una griglia.

Da molto tempo, detta griglia non è stata aperta, cosicchè, il fatto di aver trovato il cadavere al di là ed alla distanza di qualche centinaio di metri, ha provato pienamente che esso deve essere venuto dal lato opposto e cioè dal ponte della Ferrovia, quindi dall'Adige e non dal Canale Industriale.

Abbracciando quindi la ipotesi, che con la nuova circostanza dell'orologio si vorrebbe affermare, e cioè, quella del delitto, si ritiene che il Castiglioni, come avvenne pel delitto di Via Muro Padri, possa essere stato soppresso, indi depredato ed infine calato in acqua.

Questa supposizione verrebbe ancora appoggiata dal fatto che il Castiglioni, dalla composizione in cui furono trovati i suoi abiti non doveva aver subito colluttazioni. Nel caso di delitto vi sarebbe appunto stato preso di sorpresa.

La cittadinanza è perciò impressionata ed attende ansiosa che si possa in breve squarciare il fitto mistero che avvolge la triste fine del nob. Castiglioni.

Un soldato annegato?

Da qualche giorno, dall'ospedale militare manca il soldato Ripa Natale il quale è scomparso senza dar più notizia di sè.

Ieri, furono trovati i suoi indumenti militari nei pressi del Canale Industriale a Porta Nuova. Resta però a vedere — come abbiamo detto ieri — se il Ripa si sia suicidato o se abbia preso altra via perchè stanco di fare il soldato, vestendosi in borghese e gettando colà l'ormai per lui inutile divisa. In merito a ciò si fanno indagini.

Suicidio d'un impiegato triestino

Da ieri, si trovava a Verona per divertimento un giovane impiegato di Finanza di Trento, certo Luigi Ecchel di anni 24.

Egli era venuto qui per trovare alcuni amici e passar con questi una mezza giornata, approfittando delle feste.

Oggi verso mezzogiorno, l'Ecchel fu veduto aggirarsi per Vicolo Miracoli, fermarsi a discorrere animatamente con una mondana che si dise fosse del suo paese. Lo si vide poi discutere facendo gesti d'impeto, poi allontanarsi solo, verso Castelvecchio.

Oggi, nel pomeriggio, dopo di aver fatto qualche giro ancora per quei paraggi e pel corso Cavour il giovanetto si recò in Campagnola nei pressi dell'arsenale militare e assisosi ai piedi di un albero davanti al Bagno Militare, cavò di tasca una rivoltella e si sparò un colpo in direzione del cuore. La sua morte fu istantanea. La notizia è stata telegrafata alla sua famiglia. Le cause, vanno dunque ricercate in dispiaceri amorosi.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 2

Nella Banca. — Oggi venne insediato nella nostra Banca il nuovo cassiere signor Antonio Toletto.

Rimane invece ancora vacante il posto di ragioniere per il quale era pur stato aperto il concorso ma ci si dice che nessuno dei concorrenti potè essere nominato perchè nessuno presentò titoli sufficienti.

Cronache funebri

Il cav. Tavella

Ieri il cav. uff. Giuseppe Tavella cessava quasi improvvisamente di vivere nel nostro Ospedale Civile, dov'era stato qualche giorno fa operato di appendicite. Pareva che si potesse rimettere in breve tempo ed invece la sciagura è piombata ad un tratto nella sua povera famiglia.

Il cav. Tavella era molto conosciuto a Venezia oltre che come direttore della Carbonifera Italiana, perchè interessato in molte altre industrie.

Porgiamo alla famiglia vive condoglianze.

Bollettino Militare

Roma 2

Corpo di Stato Maggiore. — Bombelli, maggiore a disposizione Ministero Guerra, nominato capo stato maggiore Divisione territoriale Verona

Fanteria. — Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 21 ottobre anno corrente e con decorrenza per gli assegni dal primo novembre, continuando attuale destinazione: Tassara, 81.o Fanteria — Giudice 30.o — Sottile, 56.o — Dalmazzo, regio Corpo truppe coloniali Somalia italiana, disposizione Ministero degli Affari Esteri — Sonnino, 3.o Fanteria — De Michelis, 65.o — Turco, 8.o Alpini — Dalena 45.o Fanteria — Bini, 88.o Fanteria — Radogna 30.o — Barbieri 46.o — Pescarolo 65.o — Sercia, regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Caccia, 2.o Granatieri — Carrara 17.o Fanteria — Massa 80.o Fanteria — Marchegiano 33. Fanteria — Vaccaro 56.o Fanteria — Miraglia 44.o — Sascaro Regio Corpo truppe coloniali Eritrea — De Simone 56.o Fanteria — Peri 1.o Fanteria — Brancalassi, 80.o Fanteria — Chitti 3.o id. — Dutto 76.o — De Metre, 1. granatieri — Giordano, 56.o Fanteria — Zino 72. Fanteria — Dessy 29.o Fanteria — Calcagno 1.o id. — De Feis 59. — Balsamo 18. — Porzio id. id. — Giovanola 18. id. — Bianchi 9. Bersaglieri — Ancarani 57.o Fanteria — Garelli 66. fanteria.

Cavalleria. — Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 21 ottobre 1912 con decorrenza per gli assegni dal primo novembre 1912 continuando nell'attuale destinazione. — Perago, reggimento Savoia cavalleria — Friozzi id. cavalleggieri Treviso — Putto Caussono id. Caserta — Castaldis di San Gaudenzio, id. Guide — Spadafera, id. id. — Pignatelli del Leonetto id. Cavalleggieri Aquila — Panzini id. Padova — Vivaldi Pasqua, id. Piemonte Reale cavalleria — Boldoni id. cavalleggieri.

Ruolo combattente. — Con Decreto 6 ottobre 1912. — Caffi, tenente colonnello 8.o artiglieria da fortezza, collocato a sua domanda in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio. — Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 20 ottobre 1912 con decorrenza assegni primo novembre 1912 continuando attuale destinazione: Buoni, 26.o artiglieria campagna — Ravaglia 21. id. — De Lillo 36. id. — Massa Saluzzo 5.o artiglieria da fortezza, costa fortezza — Mercurio, 21.o id. campagna — Ganta 10. id. fortezza assedio — De Rosa 57.o fanteria trasferito 88. Fanteria. — Conti, tenente 1.o Fanteria, trasferito di autorità Regio Corpo Truppe coloniali Eritrea. — Gherlinzoni, sottotenente 57.o Fanteria trasferito 35.o Fanteria.

Corpo Commissariato. — Angiolini, tenente assistenza, panificio Treviso, ammesso esami idoneità avanzamento.

Corpo Amministrazione. — Buschi, tenente amministrazione Magazzoni, casermaggio Padova chiamato esame idoneità avanzamento — Pellegatta id. Reggimento Lancieri « Vittorio Emanuele », id. — Regetto id. Ospedale Padova id. — Motti id. id. id. — Padova id. id. id.

Bollettino dell' Interno

Roma. 2

Amministrazione provinciale: Petragnani, consigliere, trasferito da Rovigo a Ravenna — Rebuzzi, veterinario di confine, trasferito da Verona a Ponte Tresa — De Padova commissario trasferito da Venezia a Parma — Punzo, applicato id. da Pordenone a Imola.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 2

Il « Bollettino della marina » reca: Si porta a conoscenza delle dipendenti autorità la seguente notificazione del Ministero degli esteri in data 25 ottobre u. s. relativa alla nostra neutralità nell'attuale guerra della penisola balcanica:

« Il Governo del Re stima opportuno ricordare a chiunque spetti che, intendendo l'Italia nella presente guerra della Bulgaria, Grecia, Montenegro, Serbia contro l'Impero ottomano, osservare i doveri di una imparziale neutralità verso tutte le parti belligeranti, i cittadini e sudditi del regno e tutti coloro che si trovano nel territorio del regno o nelle sue colonie dovranno astenersi da qualsiasi atto che fosse incompatibile con l'osservanza di quei doveri da parte degli italiani. Chiunque contravvenga a questo divieto dovrà subire le conseguenze del proprio operato, secondo i principî e le norme del diritto internazionale e incorrerà quando fosse il caso nelle pene stabilite dalle leggi vigenti ».

Con la data del 1.o corrente passò in disarmo a Massaua la regia nave *Aretusa.*

ESTRAZIONE R. LOTTO del 2 Novembre 1912

BARI	43	62	67	85	46
FIRENZE	80	62	29	35	30
MILANO	31	75	49	45	55
NAPOLI	50	8	74	46	33
PALERMO	83	35	71	53	58
ROMA	72	87	8	45	86
TORINO	25	59	83	90	28
VENEZIA	78	12	46	7	13

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	60.85	64.88	63.56
Termom. centigr. al Nord	12.8	8.7	11.1
Umidità relativa	77	74	65
Direzione del vento	N.W.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	5	1	6
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 14.8 — minima di oggi 8.0 — Marea: 1.a alta 7.10 — 2.a alta —.— — 1.a bassa 23.55 — 2.a bassa —.—.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ULTIMA ORA

La guerra nei Balcani

Bunir Hissar ripresa dai turchi?

Costantinopoli, 2

I giornali confermano la ripresa di Bunir Hssar. La *Jeni Gazette* dà i seguenti particolari della battaglia. Dopo il combattimento del 22 ottobre, il secondo esercito bulgaro svolgendo il fronte dell'avanguardia dell'ala destra su Baba Eski, aveva il centro davanti a Buni Hissar e l'ala sinistra dinanzi a Vitza. L'esercito formava così un largo arco. L'esercito turco si trovava concentrato da Lule Burgas a Tchourloumi, Tatarlic, Ahmedben e Sakkskeui, e inoltre fino a Baba Eski. Le due giornate dal 22 al 25 passarono in preparativi e ricognizioni delle due parti. La battaglia cominciò il 26 con un movimento di avanzata delle nostre truppe di fronte a Buni Hissar, e si estese su tutta la linea fino a Lule Burgas.

Ieri l'altro le forze turche resistettero contro le truppe che dovevano forzare l'ordine di difesa da Vitza a Lule Burgas. Ieri le forze concentrate a Lule Burgas passarono all'offensiva e respinsero i bulgari fino a Tchougrera dopo un vivo combattimento a Karaghatch e arrivarono a Bunir Hissar.

Secondo le notizie della notte le truppe turche hanno occupato Katali a sudovest di Kirk Kilisse.

I bulgari furono così costretti a ripiegare su tutta la linea verso Kirk Kilisse e le truppe riuscirono a stabilirsi fra Bunir Hissar e Katali.

Il *Sabah* dice che secondo la convinzione dei circoli militari, Kirk Klisse sarà ripresa prima di sera. La battaglia è considerata come la più grande de tempi moderni. I turchi hanno subito gravi perdite.

Un'altra vittoria dei montenegrini

Cettigne, 2

La brigata Vossojevich, dell'esercito del nord, comandato dal generale Martinovich, si incontrò con numerose truppe ottomane sparse nei dintorni di Uidarok, fra Ipek e Giacovitza, e si impegnò un vivace combattimento in cui i turchi ebbero 60 morti e 80 feriti, ed i montenegrini ebbero 13 feriti di cui 2 morirono nell'ospedale di Plava.

Il veto dell'Inghilterra all'assalto di Smirne?

Costantinopoli, 2

Un giornale turco si dice informato che sette navi inglesi sono state scorte ieri presso Costantinopoli. Esso pretende che l'Inghilterra abbia vietato alla Grecia di attaccare Smirne.

L'olio minerale contrabbando di guerra?

Trieste, 2

La *Gazzetta di Trieste* riceve da Atene notizia che il governo greco ha impedito la partenza di un vapore battente bandiera austro-ungarica perchè aveva a bordo dell'olio minerale quantunque questo non sia considerato come contrabbando di guerra. Il governo greco ha lasciato partire il vapore dopo l'intervento del ministro austro-ungarico, ma ha deciso che l'olio minerale verrà d'ora in poi considerato contrabbando di guerra.

Il compito attuale della diplomazia

Pietroburgo 2

I giornali sono unanimi nel dichiarare che la carta dei Balcani deve essere profondamente modificata e ritengono che il compito attuale della diplomazia sia di preparare tali modificazoni in modo tale che i vincitori ed i vinti siano assolutamente soddisfatti.

La proposta di Poincarè

Parigi, 2

I giornali hanno da Berlino: La proposta formulata recentemente da Poincaré circa la situazione in Oriente, è stata rimessa ieri a Kiderlen Waechter.

Circa l'invio della squadra austriaca nelle acque ottomane

Vienna 2

Un giornale odierno viennese pubblica la notizia, riprodotta dalla *Vossische Zeitung* secondo la quale la squadra austro-ungarica ha ricevuto l'ordine di tenersi sotto pressione per essere in grado di salpare subito in caso che scoppiassero movimenti rivoluzionari e ostili agli stranieri in Turchia, e se la protezione dei sudditi austro-ungarici richiedesse misure speciali.

Il *Correspondenz Bureau* dichiara da fonte competente che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. La squadra austro-ungarica sta facendo attualmente i suoi regolari esercizi nelle acque della monarchia.

Abdul Hamid a Costantinopoli

Costantinopoli, 2

La *Loreley* con a bordo Abdul Hamid è giunta ieri alle 7 pomeridiane. L'ex-Sultano è stato alloggiato col suo harem nel suo palazzo di Beyler Bey costruito sulla costa asiatica del Bosforo da Abdul Aziz per riceverví l'imperatrice Eugenia.

L'ambasciatore turco a Vienna

Costantinopoli, 2

Col corriere rumeno di oggi è partito Hilmi pascià, ambasciatore a Vienna, accompagnato da Fahreddin Bey, ex-ministro di Turchia a Belgrado. Fahreddin non è incaricato di alcuna missione speciale. Egli accompagna Hilmi pascià come amico e consigliere privato. Ismail Kemal è pure partito. Si crede che assisterà al congresso albanese di Bucarest.

L'ambasciatore turco a Roma

Costantinopoli, 2

Naby Bey, ambasciatore a Roma, e Chenseddin, partirono oggi.

La Regina Madre a Superga

Torino 2

Questa mattina S. M. la Regina Margherita, proveniente da Stupinigi, i Duchi di Genova con la Principessa Bona e i figli minori andarono a Superga a deporre due corone di fiori sulla tomba della defunta Duchessa Elisabetta. Dopo compiuto l'atto di filiale devozione alla tomba della madre, gli augusti personaggi si recarono all'altare del sepolcreto dove il prefetto della basilica monsignor Brielli celebrò una messa di suffragio. Terminata la funzione, la Regina e i Principi fecero ritorno a Torino colle loro rispettive automobili.

Una messa funebre al Pantheon

Roma 2

Questa mattina al Pantheon, nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, fu celebrata alla presenza di funzionari ed impiegati della Casa reale una messa funebre e furono poste corone di fiori sulle tombe reali

Ebbe pure luogo nella chiesa del Sudario un'altra messa in suffragio dei militari caduti nella guerra di Libia.

Per la grande rivista navale

Taranto, 2

Dopo alquanti giorni di permanenza nel nostro arsenale, è partita la nave *Amerigo Vespucci* avente a bordo gli allievi della scuola mozzi. Essa è diretta a Napoli dove, quanto si dice, prenderà parte alla rivista dell'11 novembre.

L'incrociatore torpediniera *Iride* partirà oggi per Tripoli essendo stata destinata quale nave stazionaria in quel porto.

La "Stella Polare,, a Napoli

Civitavecchia 2

Rimorchiata dalle regia nave *Ercole* è partita per Napoli la gloriosa nave *Stella Polare*, ora donata dal Parlamento alla città di Roma per farla sede di un ricreatorio marittimo. La *Stella Polare* va a Napoli per entrare in bacino e subire modificazioni che la metteranno probabilmente in grado di risalire il Tevere

L'emigrazione in tripolitania momentaneamente sconsigliata

Tripoli, 2

Giungono continuamente in Tripolitania persone in cerca di lavoro e sprovviste di mezzi di sussistenza convinte che sia facile trovare da occuparsi. E' bene avvisare il pubblico che per il momento, date le risorse locali, non è possibile dare lavoro a tutti e d'altra parte la vita è per ora cara o gli alloggi scarseggiano. Si sconsiglia perciò di venire in Tripolitania a chi non si sia assicurato il lavoro in precedenza.

Nella Commissione consultiva della navigazione aerea

Roma, 2

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca un decreto reale col quale il contrammiraglio Corsi, assunto alla carica di capo di Stato maggiore delle forze navali riunite, cessi dalla carica di membro della commissione consultiva della navigazione aerea venendo sostituito nella carica stessa dal contrammiraglio Cutinelli Rendina.

Per la convenzione del Gottardo

Roma 2

Su domanda del Consiglio federale che delibererà durante il mese corrente sulla relazione complementare scritta sulla convenzione del Gottardo, e dati i calcoli che non hanno ancora potuto essere terminati, la commissione dell'Istituto nazionale per l'esame di detta convenzone, ha deciso di aggiornare sino 4 novembre l'ordine della sessione che era stato fissato per lunedì prossimo 4 corrente.

Una donna strangolata a Parigi da uno sconosciuto

Parigi 2

Ieri sera verso le nove è stato trovato nel padiglione di Harmenon Ville, nel Bois de Boulogne, il cadavere di una donna strangfiolata. La vittima è una ballerina. Essa si trovava con due sue compagne, allorchè un individuo la seguì in un viale nel Bois de Boulogne. Un'ora più tardi, le sue compagne non vedendola ritornare, si posero a ricercarla. Esse scorsero l'individuo che la aveva seguita disteso a terra. Egli allora si alzò e fuggì.

Alle grida delle due donne accorsero gli agenti. La vittima era distesa per terra morta. Gli agenti si misero a fare ricerche nei dintorni per scoprire l'assassino, ma invano. A fianco del cadavere l'assassino aveva incominciato a scavare una fossa per porvi la sua vittima.

Un ufficiale ed un marinaio tedeschi uccisi da un'esplosione

Kiel 2

Stamane durante le esercitazioni navali a bordo del grande incrociatore « York » è avvenuta una esplosione di dinamite. Il capitano di vascello Lacolisen e il marinaio artigliere Fuchton sono stati uccisi; il capitano di vascello Wilskok ha avuta una gamba spezzata. Un marinaio è stato leggermente ferito.

Sottomarino francese in fiamme

Cherbourg 2

A bordo di un sottomarino si è sviluppato un incendio che ha danneggiato notevolmente la poppa.

Una commissione di inchiesta e il prefetto marittimo si sono recati stamane a bordo. I danni sembrano molto notevoli, ma si crede che le parti essenziali non siano lese.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 2 novembre — Vap. ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Spalato con merci — a. u. « Titan » cap. Marincovich da Trieste con merci — a. u. « Venezia » da Trieste con passeggeri.

Spedizioni e partenze del 2 novembre — Vap. a. u. « Titan » per Trieste con merci — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « Elv. Antonietta » cap. Capponi per Trieste con merci — Ital. « Plata » cap. Gorgiglia per Genova con merci — a. u. « Matlekovitz » cap. Medanich per Trieste con merci — Ital. « Brindisi » cap. Simeone per Pola con merci — Ital. « Adriatico » cap. Storelli per Ancona con merci — a. u. « Tebe » cap. Kamenarovich per Trieste con merci.

Movimento ferroviario del Porto

2 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 125 — Cereali 68 — Cotoni 0 — Vario 172 — Per la Ferrovia 167 — Totale 532.

Scaricati 87.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Albertin Giacomo**, oste e pizzicagnolo — Campolongo Maggiore — Commissario giud. avv. Arrigo Mioni — Pretore di Dolo — Attivo L. 835 — Passivo L. 4199.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5. d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

QUARTIERINO elegante signorile per persona sola affittasi ammezzati, palazzo Zattere. — Agenzia Bortoluzzi.

CANAL GRANDE vicino S. Marco, mezzogiorno, affittansi camere con senza pensione, stagione invernale. — Pension Boston, Traghetto S. Maurizio.

LIDO — Villa Bianca, Viale Enrico Dandolo. - Affittasi appartamento elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento centrale. Telefono 22. Prezzo mite.

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

ACCADEMIA — Fittasi splendido appartamento tutto nuovo, mezzogiorno, cinque stanze, cucina, corridoio, magazzino, comodità moderne, settantacinque mensili. — Gilberti, San Vio, 585.

RIVA SCHIAVONI — Affittansi piccolo appartamento e stanza mobigliati pieno mezzogiorno splendida vista sul mare; comfort moderno. — Casa Obici, Venezia.

AFFITTANSI stanze ammobigliate, comodità moderne, prezzi modici, posizione centrale. — San Marco, Frezzeria 1138.

AFFITTASI S. Marco una due stanze, comfort moderno, volendo pensione, prezzo conveniente. — Scrivere: 33333 fermo posta Venezia.

CASA affittasi San Leonardo 1782 piano primo, gaz, water, rivolgersi terzo piano dalle 12 alle 14.

AFFITTASI appartamento secondo piano, sei locali, San Cassiano 1816 interno 6; chiavi al 7. Trattare Maria Formosa 5877.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA inglese trentacinquenne, otto anni damigella compagnia in Germania, eccellenti referenze, carca occupazione analoga possibilmente Venezia. — G. 11439 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

STUDENTE Scuola Superiore ragioniere amministratore corrispondente profonda esperienza commerciale impiegherebbesi subito. Certificati, cauzione, referenze altissime. — Rag. Barbieri, Via Galileo, Spezia.

STRANIERO parlando italiano, francese, tedesco, ottimo insegnante, vasta coltura generale, cerca posto precettore ragazzi, presso distinta famiglia. — Offerte: I. 11142 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PERSONA civile cerca posto quale governante, semplice cuciniera, cameriera possibilmente signore solo, o piccola famiglia. — A. S. 70, posta Venezia.

Vendite

VENDO villino, orto, giardino, crociera Santamariarovere, Portamazzini, passeggi. Ottima area mq. 550. Speciali comodità pagamento. — Rivolgersi: G. 3353, posta, Treviso.

VENDITA pensione per forestieri ragione famiglia. Buonissimi affari. Profitto garantito. 24 letti. Pagamento a rate. — Scrivere: Venezia, fermo posta, Fortuna.

STUFA americana vendesi occasione. - Visibile tutti i giorno dalle ore 14 alle 15. Fondamenta San Lorenzo 5049B.

OCCASIONE — Per L. 900 vendesi stanza matrimoniale, nuova, stile moderno. Valore 1400. — S. Geremia, Calle Procuratie 260.

Offerte d'impiego

ESISTENZA da farsi, ottima occasione per persona ammogliata con prime referenze commerciali, d'età da anni 28 a 35, con capitale proprio di lire 8000 circa. Si esige buona pratica in Venezia nell'ambiente d'alberghi e conoscenza contabilità e buona calligrafia. Condizioni favorevoli. — Offerte a: F. 11429 V. Haasenstein e Vogler, Venezia

ACCREDITATISSIMO giornale romano, parecchi anni vita, cerca amministratore, socio. Ottima occasione per persona desiderosa stabilirsi convenientemente Roma. — Casella postale 404, Roma.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. - S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

PROFESSORESSA tedesco dà lezioni metodo rapido moderno tedesco francese musica. Campo S. Filippo Giocomo, 4505.

LEZIONI ballo, Box, Scherma, inscrizioni fino 1.o novembre, corso speciale per signore, bambini. — Chiedere programma Società Veneziana, Calle Bembo 4779.

INGLESE — Cinque lire mensili. Tre zioni la settimana. — Rivolgersi Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

LEZIONI SCHERMA - GINNASTICA. — Corso serale martedì, giovedì, sabato, ore 21 alle 22. Maestri Galante Deleonibus, Calle Bembo 4779, teatro Goldoni.

Matrimoniali

SERIO giovane venticinquenne piacente, posizione commerciale, desidererebbe contrarre relazione scopo matrimonio con signorina seria, simpatica, con dote. Preferita di provincia. Indirizzare offerte con fotografia a M. G. fermo posta centrale Venezia. Esclusi anonimi. - Ritiro a tutto dieci novembre.

Diversi

6000 offro prima ipoteca cauzione Venezia o Padova tasso sei per cento. Rimettere informazioni possibilmente certificato censuario: Ferdinando, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — Ancora ho momenti di grandi tristezze. Cosa vuol... Troppo è dolce il sogno di averti con me e nella realtà si ridesta angosciato il cuore; vede vuoto intorno a sè, e pur ti chiama!... Oh! mio amore, come è forte continuo il pensiero tutto amore che ho di te! Ti amo, ti amo! Sin che viva sarà il tuo bacio sulla mia bocca. Ti carezzo.

17. — Desidero spiegazioni più chiare, mia presenza, dove? Quando? Non comprendo. Attendo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto, Portogallo.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Scrivere: « Argus » posta Venezia

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 8

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Signor Leflot,

La vostra alleanza col conte Jacopo di Croix-Luc, per un tentativo in favore di Cipriano Morel, spiace in modo singolare a persone che desidarano mantenere il velo dall'oblio in cui è ormai avvolto il noto affare Henderson.

La potenza di queste persone è tale da consentire da rivolgersi un tale avvertimento senza alcuna tema, e di consigliarvi in pari tempo a rinunziare a propositi che poterebbero essere causa per voi e per gli altri, d'irrimediabili sciagure.

Il vostro contegno avvenire, rigorosamente vigilato, sarà prova tangibile delle vostre intenzioni.

L'ombra

— Sì, il conte di Croix-Luc ha ragione, — disse l'ex-commissario — la guerra è dichiarata e queste oscure minacce significano che i nemici hanno paura. Ahimè, è appunto questa paura che mi preoccupa, poichè essi non indietreggiarono dinanzi ad alcun misfatto e tenteranno ri sopprimerci, di non darci il tempo d'entrare in azione, pur di assicurare a sè stessi l'impunità, il silenzio della loro colpa.

Ma che importa?

Essi mi conoscono, sanno che nulla può impedirmi di seguire la mia linea di condotta una volta tracciata... Orsù, raccogliamo la sfida che ci lanciano e mettiamo le loro minacce insieme con le altre.

Piegò la carta, la rimise nella sua busta e, aperto un solido armandio di quercia, la cacciò dentro una scatola su cui il coperchio era incollato un cartellino con queste parole:

Lettere minatorie

— Sta lì anche tu, sei una buona e numerosa compagnia, — disse egli racchiudendo, mentre un sorriso di disprezzo gli fioriva sulle labbra.

Tirò fuori la sua rivoltella, si accertò che la carica e il funzionamento erano in perfetto stato e le nascose in una tasca, a portata di mano; poi indossò la pelliccia, prese il cappello e la canna da passeggio e uscì.

Giunto nella piazza vicina, vide un fiacre libero e vi montò sopra dicendolo all'automedonte:

— Al bosco di Boulogne e sferza il cavallo, poichè ha molta fretta!

*

Il conte Jacopo di Croix-Lpc arrivò al bosco senza che alcuna alterazione dei suoi lineamenti o nel suo contegno mostrasse ciò che in quell'istante gli si agitava nell'animo.

Infilò a un trotto moderato il viale che gli era per diletto, per la pace solitaria che vi regnava, e si diede a percorrerlo con l'indifferenza più visibile.

Tuttavia i suoi occhi parevano avere acquistata una mobilità e un'intensità visiva eccezionali, poichè erano continuamente il moto, nè lasciavano sfuggire alcun particolare anche il più insignificante all'intorno.

Ma il viale appariva deserto.

Il giovane conte allora stimolò un poco Nerone per accelerarne un poco la corsa e giunse alla prima svolta.

Qui provò un involontario trasalimento.

Dinanzi a lui, nel mezzo del viale, era fermo un piccolo gruppo formato da un cavallo baio, dal suo cavaliere, sceso forse allora di sella, e da due ragazzi di sedici anni o poco più, i quali avevano l'aspetto di monelli sfaccendati.

Croix-Lpc ritenne subito Nerone, mettendolo al posso, e con la destra strinse un poco il calcio del suo revolver, quasi ad attingervi un'assicurazione di difesa.

Ad un tratto emise un'esclamazione di sollievo.

— Ah perbacco, — gridò ben forte — ma quegli è il visconte di Trènoir.

— Buon giorno, conte, — esclamò l'altro salutando familiarmente.

— Buon giorno; che fate qui?

— Lo vedete... sono sceso ora da cavallo per un piccolo incidente.

— Narrtemi; se posse esservi utile...

— Oh, una cosa da nulla, quasi.

— Tanto meglio ,allora.

— Già; ho smarrito il mio porta-sigarette, quell'astuccio d'oro e brillanti che voi, da vero intenditore, vi siete degnato di ammirare più d'una volta.

— E' vero.

— Non è l'oggetto prezioso in sè, vedete, che mi rincrescerebbe perdere, ma l'inestimabile valore di ricordo ch'esso ha, essendo una memoria di mio padre.

— Troppo giusto.

— Pochi minuti fa lo avevo; senza dubbio ho creduto rimetterlo in tasca e invece lh'o lasciato sfuggire, a meno che un movimento del cavallo non l'abbia fatto balzar fuori.

— Se è così, vi sarà facile ritrovarlo pel viale.

— E' quando ho pensato, epperciò sono sceso di sella, affidando a questi due mariuoli, che si trovavano qui per caso, la custodia del mio cavallo.

Non ho da percorrere che un centinaio di metri a piedi e...

— Se volete, posso aiutarvi nelle vostre ricerche.

— Stavo appunto per pregarvene.

— Mio Dio, non mi dovete essere eccessivamente grato, poichè nel mio servizio c'entra pure un poco di egoismo.

— Oh! come?

— Sicuro, desidero avere notizie del banchetto di ieri notte da Martneaux e della nuova stella condottavi dal duca d'Armon.

— Meraviglia, conte mio, meraviglie ... vi narrerò tutto.

Croix-Luc saltò a terra, diede a tenere le briglie ad uno dei due ragazzi e scompagnò al visconte di Trènoir mettendosi a parlare animatamente con lui.

In breve, avendo percorso a ritroso il cammino, sparvere entrambi dietro il gomito che faceva il viale.

Allora un nuovo personaggio sbucò improvviso da un cespuglio di sempreverdi, ove si era tenuto nascosto fino a quell'istante, e si avvicinò rapidamente al cavallo di Croix-Luc.

Questo nuovo personaggio era Bibloquin.

I due monelli, scorgendolo, non fecero alcun atto di sorpresa.

— Ehi, Pietraccio, e tu pure, Gervasio, tenete ben fermi e saldi i cavalli, che bisogna spicciarsi — disse a voce bassa Bibloquin.

— Siamo pronti! — risposero i due.

Bibloquin non replicò; si fece presso a Nerone e con mano veloce e sicura gl'immerse in un fianco l'ago acutissimo di una siringa.

La povera bestia emise un nitrito di dolore e recalcitrò infuriata; ma Pietraccio, il quale la teneva, possedeva una vigoria eccezionale e non se la lasciò sfuggire.

Finalmente l'animale si calmò.

Bibloquin aveva già ripreso il posto nel suo nascondiglio.

Croix-Luc e Trènoir ritornarono poco dopo; il visconte era raggiante.

Egli aveva ritrovato il portasigarette la preziosa memoria paterna.

Tutti e due salirono a cavallo, gettanrono alcune monete ai due monelli che se le contesero con fiero accanimento e ripresero la via del ritorno.

— Tutti, da Martineux, lamentavano la vostra assenza, caro conte, — disse Trènoir riattaccando il discorso ininterrotto. — Mussolina è furiosa contro di voi, vi chiama traditore e ha giurato di cavarvi gli occhi alla prima occasione

(Continua)

IMPOTENZA SESSUALE
Debolezza Virile

D[illegible]FICIENTE SVILUPPO - CURA SCIENTIFICA Esterna

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organismi vegetali e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose. — Innumerevoli attestati e Certificati Medici a disposizione. — Visite Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a

Dr. K. PARKER Co. - Via Passerella, 3 MILANO

F.R.A.M.F.E.L.

Fabbrica Ricami a Macchina di Feltre

Premiata con grande Medaglia d'Oro a Torino 1911

Ricamo tipo Svizzero - Pizzi in seta e cotone uso Plauen - Tulli ricamati in seta, cotone, metallo.

Proprio candeggio e tintoria. Esportazione.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris

In vendita nelle principali Farmacie.

ZENONE SOAVE & FIGLI VICENZA

Telefono N. 65

PAVIMENTI in ASFALTO posti in opera in tutto il Veneto. — **Economia, Solidità, Igiene.** Gratis preventivi. — Massime onorificenze Esposizione Internazionale Milano 1906.

— Assoluta garanzia

BELLUNO rapp. Longena Giacomo — PADOVA rapp. L. Baggio, Via Marsala, telef. 10-80 — ROVIGO rapp. ing. cav. C. Fidore di Adria, tel. 31 — TREVISO rapp. Carlo arch. Bozza, Via Inferiore 16 — VERONA rapp. ing. Lorenzo Priuli Bon, Stradone Duomo 9, tel. 4.32 — UDINE rapp. rag. Radice Africano, Viale Venezia.

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. **ONORATO BATTISTA** di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

Trapunte, Copripiedi, Guanciali

"PROGRESSO"

imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato
leggere - igieniche - elegantissime
sono indispensabili
per Corredi da sposa
per Hotels, Pensioni, Case di salute
per Ammalati costretti di stare a letto
per tutti quelli che vogliono dormire bene.

Campione e catalogo gratis a richiesta.

ERNESTO OFFTENDINGER, Milano, Corso Indipendenza, 12 - Telef. 20023.

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le **Tavolette di Piramidone** sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo*, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.* Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0.1 a L. 1 al flacone - da 100 tavolette L. 3.50 al flacone - da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO **PERRET**

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI in **TAVELLE di Cotto forate ed armate** si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) **anche esistente**, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, **infendibilità garantita del plafone**, interasse fra le travi dei solai e le capriate dei Sheds fino a metri 2.50 con una economia **dal 30 al 40 per cento** sulle orditure portanti.

Concessionaria esclusiva: **SOCIETA' Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, Milano**, Corso Venezia 63, tel. 82-21).

Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - **Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.**

«AEGRI SURGUNT SANI»

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò. quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. — Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano, 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviaste dietro mia richiesta, l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un *effetto sorprendente* prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita*, cioè nel termine di cinque giorni mi si è *calmata tutta l'irritazione* della bronchite pulmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl. — Domenico Fasano, musicante

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912. — L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 7 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, *è migliorato moltissimo*. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie pel medesimo infermo del vostro *ottimo* preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè *sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia*.... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

"LA BELLEZZA"

GRATIS l'occorrente per l'unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. — Chiedete schiarimenti Ditta A. PARLATO - *Via Chiaia N. 59, NAPOLI.*

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

IL METODO MIGLIORE

il più semplice e facile per avere **BAMBINI SANI e ROBUSTI** è quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore delle **FARINE LATTEE**

INVIO GRATUITO

di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata a **CARLO ERBA - MILANO.**

TACCHI di GOMMA SALVATOR

durata eccezionale

Belloli & Onesti

MILANO

Via Tadino, 8

Telefono 4141

Listino gratis a richiesta

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* **fortuna, salute sorte felice, amore corrisposto**, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalau, 45, *Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.* »

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 306 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 4 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli Stati balcanici declinano l'intervento delle Potenze

L'accordo negativo proposto dal ministro Poincaré

Alla vigilia della battaglia definitiva

Roma 3

(So.) — Giornata di tregua nelle notizie dal teatro della guerra, giornata di esitazioni e di dubbi circa l'azione delle Potenze nel conflitto balcanico.

La notizia più sintomatica della giornata consiste nell'annuncio della mobilitazione della flotta inglese, che viene tenuta pronta a salpare per l'Oriente. Questa determinazione del governo inglese viene considerata come il segnale della imminenza dell'epilogo della guerra balcanica. Il momento di stringere le fila del conflitto si avvicina e l'Inghilterra, sempre vigile, si affretta a sorvegliare da vicino quali possono essere le conseguenze della guerra.

La situazione rimane pertanto immutata sul teatro delle operazioni. La tregua odierna è piena di mistero e cela delle probabili sorprese per domani. I critici militari, interrogati sul retroscena della momentanea stasi attuale, la spiegano nel modo seguente: secondo ogni probabilità, i bulgari attendono rinforzi per intraprendere, appena li avranno ricevuti, la battaglia finale, che sarà verosimilmente combattuta a Katalgia, ultima linea turca di sbarramento sulla via che conduce a Costantinopoli. Contemporaneamente, l'esercito bulgaro prepara forse un movimento avvolgente, che si sforza di dissimulare quanto è possibile. L'esercito turco, o meglio i resti dell'esercito turco, approfittano per conto loro della tregua bulgara per rinforzarsi nelle posizioni dove si sono rifugiati e poter poi contrastare quanto più è possibile il passo al nemico. I turchi annunciano, anzi, una ripresa dell'offensiva e registrano fra i loro propositi la ripresa di Kirk Kilisse. Ma sono queste le solite smargiassate che reca il telegrafo da Costantinopoli. La verità è, a giudizio dei nostri personaggi militari, che il solo obbiettivo lecito all'esercito turco consiste ormai unicamente nel ritardare quanto è possibile l'avanzata dei bulgari sulla capitale.

Un elemento decisivo nella situazione verrà dato dalla più o meno rapida resa di Adrianopoli. Si conferma che la resa non è ancora avvenuta, ma si ritiene che la caduta della piazza, la quale deve fruttare ai bulgari la cattura di 50.000 prigionieri turchi, non possa essere ormai che questione di giorni, forse di ore. Con la caduta di Adrianopoli e l'esodo dalla piazza forte dei prigionieri turchi che verranno instradati in Bulgaria, le truppe bulgare e serbe ora assedianti Adrianopoli resteranno libere e si avrà allora quella ripresa del movimento in avanti dei bulgari, che segnerà l'ultima pagina della guerra.

L'Europa ha mostrato di impaurirsi della consacrazione definitiva delle vittorie degli eserciti balcanici, cioè della entrata delle truppe vittoriose a Costantinopoli ed a Salonicco. I critici militari osservano che ai fini della guerra è questo un atto che non ha importanza nè significato decisivo. La quadruplice balcanica può arrestare i propri eserciti alle porte di Salonicco e di Costantinopoli e dettare, in tali condizioni, la pace alla Turchia. Un eminente personaggio militare notava oggi a Montecitorio che, secondo ogni probabilità, la quadruplice balcanica, anche per evitare massacri, si arresterà probabilmente alle porte di Costantinopoli. L'Europa sa che questo atto dipende esclusivamente dalla volontà del vincitore. La esortazione delle Potenze non potrebbe infatti bastare a trattenere l'esercito bulgaro dal penetrare nella capitale ottomana, qualora questo atto di guerra venisse deciso dalla quadruplice balcanica. Data questa condizione di cose, accertato cioè essere in facoltà dell'esercito bulgaro di penetrare nella capitale ottomana quando abbia superata l'ultima resistenza turca, è perfettamente indifferente che la occupazione di Costantinopoli avvenga o no. L'esercito bulgaro può arrestarsi alle porte della capitale, mostrandosi così deferente al desiderio delle Potenze, senza che per questo sia diminuita la importanza delle vittorie ottenute e senza che alla quadruplice balcanica venga impedito di raccogliere i frutti decisivi della guerra. L'entrata delle truppe greche a Salonicco si presenta con diversi aspetti. L'ingresso delle truppe vincitrici a Salonicco, non solo può dar luogo a massacri, ma è richiesto dai consoli esteri pel mantenimento dell'ordine. Ad ogni modo la situazione verrà decisa dalla battaglia con la quale i turchi cercheranno di arrestare la marcia in avanti dei bulgari. Dopo questa battaglia che, come tutto lascia presumere, sarà vinta pure dai bulgari, la guerra potrà considerarsi veramente finita.

Questa rapida sintesi della situazione deve essere completata con un accenno alla notevole operazione compiuta dalla flotta greca, con la presa di Prevesa. Mancano ancora a Roma i particolari relativi, ma si sa che la operazione compiuta dalla piccola flotta greca è brillantissima, pur senza assurgere ad una importanza eccezionale.

La situazione si concentra oggi in un atto preliminare delle Potenze, atto che deve precedere l'intervento per la mediazione della pace. Le cancellerie europee attendono anzi a fissare un punto essenziale della situazione, cioè il loro disinteresse nell'intervento per la cessazione del conflitto balcanico. Si tratta di dare un nuovo significato allo *statu quo* balcanico invocato dalle Potenze per l'apertura delle ostilità. Il significato dello *statu quo* intorno al quale le cancellarie europee si stanno accordando è questo: le potenze neutrali, prima di intervenire, dichiarano che nessuna di esse cercherà, alla fine della guerra, dei vantaggi territoriali a spese dell'uno o dell'altro dei belligeranti. Questa formula viene concretata per rassicurare gli Stati balcanici sulla intenzione delle Potenze nell'istante in cui si accingono alla mediazione. Si tratta, dunque, non più dello « statu quo » della Turchia nella penisola balcanica, ma dello « statu quo » dell'Europa nella penisola stessa. Questa misura preventiva escogitata dal signor Poincarè, tende ad evitare ogni complicazione derivante da competizioni tra le Potenze neutrali, tanto durante la mediazione, come dopo. La formula di disinteressamento delle Potenze da ogni conquista territoriale nella penisola balcanica, era fino da ieri accettata da tutti i governi. Si attende l'adesione ancora mancante dell'Austria, ma una notizia dell'ultima ora renderebbe inutili gli sforzi delle Potenze e, per esse, del signor Poincarè. Infatti, i rappresentanti dei paesi balcanici a Pietroburgo hanno informato il ministro degli esteri russo Sazonoff che considerano inopportuno un intervento in questo momento. Dato ciò, che avverrà della proposta Poincarè? Avremo probabilmente una sospensiva nell'intervento delle Potenze, nell'attesa che l'ultimo atto della guerra venga compiuto. Ci inoltriamo, insomma, in pieno ignoto per quanto riguarda l'azione delle Potenze. La sola cosa chiara consiste nella volontà precisa, determinata, delle Potenze balcaniche di assicurarsi i frutti delle vittorie conseguite. Ugualmente inevitabile è la costituzione della lega balcanica, le cui basi saranno forse gettate nei prossimi giorni a Uskub, col preciso obbiettivo di imporre la propria volontà all'Europa, come risposta al tentativo dell'Europa di imporre la propria volontà ai paesi balcanici.

Disposizioni pacifiche dell'Europa

Vienna 3

Il *Fremdenblatt* constata che il punto di vista generale delle potenze europee e gli interessi importanti dell'Europa nei Balcani non devono essere toccati. Anche il ministro degli esteri di Russia, Sazonoff, si è pronunciato in tal senso e la volontà di tutte le potenze è unanime nella azione comune che si basa precisamente su tale punto di vista. E' naturale che la volontà delle potenze stesse non possa manifestarsi durante la guerra. Del resto gli Stati balcanici fanno conoscere che anch'essi tengono conto della necessità di non turbare gli interessi europei nei Balcani.

Il *Fremdenblatt* conclude dicendo che non attribuisce alcuna importanza alle singole voci serbe che non sono d'accordo con le disposizioni pacifiche dell'Europa e che si può esprimere la speranza che la guerra balcanica non provocherà altre gravi preoccupazioni.

Circa l'accordo fra le Potenze
La formula di disinteressamento

Parigi 3

Il *Gaulois* scrive: L'iniziativa della diplomazia francese significa per ora mettere le potenze d'accordo sul principio dello «statu quo» non più della Turchia, ma dell'Europa nella penisola balcanica. Non si attende, perchè il lavoro diplomatico di questa prima fase sia chiuso, che la risposta dell'Austria-Ungheria.

L'*Echo de Paris* riceve da Vienna che secondo i circoli bene informati la formula di mediazione proposta dal presidente del Consiglio francese Poincarè è stata accolta con un « on peut recevoir ».

L'*Echo de Paris* dice che oggi o domani sarà fissata l'accettazione da parte delle potenze firmatarie del trattato di Berlino della formula di disinteressamento, in base alla quale nessuna di esse cercherà alla fine della guerra vantaggi territoriali a spese di uno od altro dei belligeranti.

Nessuna risposta dell'Austria
alla proposta di Poincarè

Parigi 3

Il gabinetto di Vienna non ha ancora risposto alla proposta di disinteressamento territoriale che è stata fatta dalla Francia che ha già ottenuto l'adesione dei gabinetti di Pietroburgo e di Londra. Le conversazioni avute col conte Berchtold a Vienna, dall'ambasciatore di Francia, hanno dato occasione a quest'ultimo per domandare all'Austria Ungheria di fare astrazione dai suoi interessi economici nei Balcani. La proposta francese ha soltanto per iscopo di indicare ai belligeranti che le Potenze, che potrebbero intervenire come mediatrici, sono decise a non avanzare alcuna pretesa territoriale. Questo impegno di disinteressamento territoriale non potrebbe naturalmente aver valore che se fosse preso da tutte le Potenze. E' da prevedere infatti che se una potenza rivendicasse qualche territorio il suo esempio non potrebbe non essere seguito.

Lo scopo dell'Austria - Ungheria

Vienna 3

Il *Neue Wiener Tagblatt* considerando l'eventualità di una mediazione sulla base del disinteressamento delle Potenze scrive: Speriamo che l'amor della pace sia così forte nelle potenze che esse non siano costrette a vincolarsi con una formula.

La *Neue Freie Presse* rileva che lo scopo della monarchia è chiaro: Essa vuole libere le vie verso l'Egeo e vantaggi economici e facilitazioni commerciali nei territori che sono oggi sotto il dominio della Turchia. Il giornale vorrebbe che si trovasse una formula la quale tenesse conto di tale necessità.

L'*Extrablatt* dubita che una formula in cui non fossero considerati gli interessi delle Potenze possa ottenere la adesione delle Potenze stesse. La *Zeit* pensa che l'Austria Ungheria non debba legarsi con una formula di rinunzia. Se, dice il giornale, la monarchia desidera fare atto di cortesia agli stati balcanici, essa non ha bisogno di intermediari

Per la tutela delle colonie austriaca e tedesca

Costantinopoli 3

Lettere ricevute nel pomeriggio da Adrianopoli dicono che Adrianopoli è circondata dalla parte di Tak-Bounar. La città è relativamente calma. Il solo incidente da segnalare è un tentativo di evasione dei bulgari presi prigionieri. Le truppe turche hanno tirato su di essi.

Il console austro-ungarico prese misure per tutelare la colonia austro-ungarica e la colonia tedesca in caso di disordini. Si assicura che i soldati turchi in fuga hanno saccheggiato qualche negozio a Haskeny. Un generale turco sarebbe stato maltrattato dai soldati.

La squadra inglese nell'Oriente

Londra 3

Dispacci dell'ammiragliato ricevuti a Devonport, Plymouth e a Chatam richiamano gli ufficiali e i marinai delle navi da guerra. Trentacinque navi si preparano a Devonport. Anche a Plymouth si prepara la partenza di una flottiglia di torpediniere. Si afferma che le navi partiranno domani per l'Oriente.

L'entusiasmo degli czechi per le vittorie bulgare

Sofia 3

Il club dei giovani czechi ha inviato a Guescioff il seguente telegramma: « I comitati giovani czechi hanno appreso con soddisfazione le notizie che sono giunte or ora della grande battaglia bulgara. Le gloriose prove date dagli Stati balcanici alleati ci riempiono di ferma speranza che riguardo alla pace in Europa nessuno cercherà di privare le eroiche nazioni balcaniche del premio della vittoria riportata con tanti sacrifici e con un impressionante eroismo ».

Guescioff ha risposto: « Profondamente commosso dei vostri voti e cordialmente riconoscente delle vostre simpatie prego di gradire la nostra sincera gratitudine. Fiera del generoso appoggio della nazione czeca e facendo assegnamento sulle simpatie di tutto il mondo civile, la Bulgaria trova in questo appoggio e in queste simpatie la forza necessaria per condurre a termine la grande opera intrapresa dagli Stati balcanici ».

Il viaggio di Di San Giuliano a Berlino
e la sua importanza politica

3

Commentando il viaggio a Berlino del ministro degli esteri on. Di San Giuliano il *Popolo Romano* osserva che esso ha tanto maggior valore nel presente momento della politica internazionale in quanto se presso l'uno e l'altro gruppo di potenze si sente oggi il bisogno di mantenersi in continuo contatto, questo contatto riesce evidentemente utilissimo tra i dirigenti di uno stesso gruppo.

L'Italia che pochi giorni or sono salutava con calorosa simpatia la visita del conte Berchtold, saluta ora come uno degli avvenimenti più propizi la visita del marchese Di San Giuliano agli eminenti uomini di Stato che dirigono la politica dei grandi Stati a cui ci lega un vincolo trentennale, mai rallentato, anzi col procedere del tempo reso sempre più saldo, come l'alleanza che, garanzia di tranquillità e di pace per l'Europa, unisce la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia.

La situazione dei turchi migliorata
secondo notizie ufficiose

Costanza 3

(*Da bordo del vapore « Regel Carol » nel Mar Nero via Costanza*) — Secondo notizie ufficiose la situazione dell'esercito turco è molto migliorata. Si assicura che esso abbia raggiunto un numero di soldati bastante e che disponga sovrabbondantemente di munizioni e di viveri. L'ala destra è stata vittoriosa in una serie di combattimenti e si è impadronita di Bunir Hissar. Si inviano a suo rinforzo cannoni e munizioni. Mancano notizie intorno all'ala sinistra che telegrammi ufficiali dell'ultima ora accennano resisteva eroicamente all'attacco delle truppe bulgare. Si assicura tuttavia stamane che le comunicazioni per ferrovia tra Adrianopoli e Costantinopoli sono state ristabilite, ciò che indicherebbe un successo per i turchi. Sembra che rinforzi considerevoli sbarcati a Vidia e a Inilia abbiano potuto operare in tempo il loro congiungimento con le truppe di Viza. Si parla con fiducia di un movimento delle truppe ottomane con lo scopo di abbattere i bulgari.

I turchi sempre vittoriosi!!

Costantinopoli, 3

Il comandante delle forze ottomane operanti contro i montenegrini telegrafa al ministro della guerra che gli attacchi montenegrini ad oriente del lago di Scutari furono respinti e che le perdite del nemico sono valutate a duemila tra morti e feriti.

D'altra parte Nazim pascià annuncia che l'esercito prende una energica offensiva su tutta la linea.

Il Gran Visir inviò al generalissimo Nazim pascià un dipaccio fecilitandosi per i suoi successi militari, aggiungendo che a Costantinopoli si ottennero successi diplomatici.

Il Sultano provò viva soddisfazione leggendo il resoconto della battaglia e rivolse ieri alcune parole agli ufficiali mentre usciva dalla moschea. Il Sultano e il principe Abdulkmegid visitarono ieri i feriti all'ospedale Katanè e rivolsero loro parole di conforto.

Esercitazioni di tiro!!

Parigi, 3

Il *Journal* riceve da Costantinopoli: La polizia ha fatto circolare una nota per prevenire tutte le inquietudini in caso che si udissero cannonate nei dintorni di Costantinopoli, spiegando che si tratterebbe di esercitazioni di tiro.

A Costantinopoli si ha paura... dell'esercito turco!

Costanza 3

(*Da bordo del vapore « Regel Carol » nel Mar Nero per radiotelegramma - Via Costanza, tre, mezzogiorno*) — Damad Scerif Pascià e Aaarif Hikmet Pascià hanno dovuto recarsi a Salonicco per persuadere l'ex sultano Abdul Hamid a venire a Costantinopoli e accompagnarvelo a bordo dello stazionario tedesco *Loreley*.

Se la presenza di migliaia di profughi e il continuo arrivo di altre centinaia ogni giorno determinano un certo pericolo per Stambul; la sicurezza di Pera non è minacciata. Gli ambasciatori hanno ottenuto tutte le garanzie per assicurare la tutela delle colonie estere in caso di disfatta dell'esercito turco. Si pensa infatti con inquietudine a che cosa avverebbe se l'esercito turco sconfitto arrivasse qui in disordine. Per ora le misure prese con l'attuazione dello stato di assedio sono ampiamente sufficienti e la città è perfettamente tranquilla

Il governatore di Pera è un uomo energico e reciso. Egli ha preso una serie di disposizioni pienamente sufficienti ed ha ai suoi ordini due brigate di fanteria, uno squadrone di cavalleria, senza parlare delle forze di polizia.

Vivacissimo attacco tedesco
contro Von der Goltz

Berlino 3

Il giornale pangermanista *Gazzetta del Reno e di Westfalia* pubblica un violentissimo articolo contro il maresciallo Von der Goltz. In esso il giornale dice:

« Nello spazio di una settimana l'esercito turco è stato completamente sbaragliato eccettuate alcune divisioni. L'esercito turco ha commesso l'inverosimile sciocchezza di marciare nello stesso tempo contro i bulgari, i serbi, i greci e i montenegrini, invece di concentrare tutte le sue forze per lanciarle sul punto più importante. Ecco la sciocchezza che il maresciallo Von der Goltz ha insegnato ai turchi. Ciò dovrebbe essere, secondo i francesi, la strategia tedesca.

« Bisogna temere che l'aureola di superiorità militare tedesca sia distrutta davanti agli occhi di un popolo, a cui la paura di una seconda Sédan impediva finora di partire in guerra contro di noi. Il pericolo cresce a misura che il maresciallo Von der Goltz esita a demolire pubblicamente queste improvvise fantasticherie francesi. Il maresciallo, che ha maneggiato vivacemente la penna in favore dei turchi durante la guerra in Tripolitania, non ha il diritto di tacere ora che il mondo intero attende con impazienza di sapere da lui perchè i turchi hanno subito una sconfitta così spaventevole. La sorte del popolo tedesco pende, forse, dalla penna del maresciallo ».

Una giornata di sosta
negli avvenimenti balcanici

Re Nicola presso Tarabosc
Continua il bombardamento

Cettigne, 3

Ieri l'esercito serbo entrò nel distretto di Ipek per tentare di operare il ricongiungimento colle truppe montenegrine. Re Nicola si recò a Katakola presso Tarabosc ove visitò le batterie e conferì col generale Martinovic, poi si recò ad Annoli acclamato dalle truppe, finalmente ritornò a Rieka. Stamane il Re visitò i feriti all'ospedale.

Il bombardamento continua a Tarabosc: continuano i combattimenti a Scutari.

Il grosso bottino fatto dai serbi
nella presa di Mitrovitza

Belgrado, 3

Notizie da Mitrovitza recano che nell'occupazione della città l'esercito serbo presa la bandiera turca, un cannone Krupp, quattro affusti di artiglieria, 29 carri di munizioni per fanteria, 3000 casse di altre munizioni, tre milioni di cartuccie. Si trovarono inoltre tre depositi di munizioni non ancora inventariati, 500 fucili, altro materiale da guerra, sei vagoni di farina un vagone di riso, 500 casse di conserve e parecchie grandi tende, nonchè materiale sanitario, telegrafico e telefonico. — Tutti i cannoni posseduti dall'esercito turco della Macedonia sono ora in mano dei serbi.

La resa di Adrianopoli?

Sofia 3

Corre ancora la voce che Adrianopoli si sarebbe arresa, ma non si può avere la conferma di questa notizia.

La capitolazione di Prevesa

Atene, 3

L'«Agenzia di Atene» annuncia che la città di Prevesa è capitolata.

La critica situazione dei turchi
nell'Epiro

Atene 3

Nessun dispaccio dalla Macedonia o dall'Epiro è stato pubblicato. I giornali si limitano a dare particolari sugli ultimi scontri. In Epiro da tre giorni non è avvenuto alcun combattimento. I turchi sembra abbiamo completamente abbandonato Pentenigadia, ove essi occupavano solo qualche altura, ma assai fortificata e si concentravano verso Granizia. Il morale delle truppe turche lascia a desiderare. Il concorso che dovevano loro portare gli albanesi è stato per essi una delusione. Gli albanesi chiedono di ritornare ai loro villaggi. Le famiglie musulmane dell'Epiro si rifugiano a Janina. L'esercito di Janina, forte di circa 20 mila uomini, occupa posizioni ben fortificate, specialmente a Ezani, presso Janina. Le comunicazioni col grosso dell'esercito di Monastir da cui esso dipende sono state tagliate in seguito alla recente occupazione per parte dei greci di Kailan e di Grevena. Le munizioni e i viveri difettano.

L'occupazione di Prevesa da parte dei greci recherà i maggiori vantaggi all'approvvigionamento dell'esercito dell'Epiro che è compiuto ora per terra via Arta.

In Epiro le bande turco-albanesi continuano i loro misfatti nei villaggi cristiani, gran numero dei quali sono stati incendiati. In uno scontro nella gola di Karamitche una banda di franchi tiratori greci uccise otto gendarmi che facevano parte del distaccamento incaricato di riparare la linea dei turchi, per vendicarsi di aver ucciso il vicario del metropolita di Filiates, che accompagnava i gendarmi.

La nave ospedale diretta dalla Principessa Maria è giunta ieri sera al Pireo proveniente da Jolo, con a bordo 32 feriti accompagnati dalla Principessa.

Il generale Garibaldi giunto ieri sera a Patrasso sarà qui lunedì. Si crede che il suo corpo di garibaldini raggiunga la cifra di tremila uomini tra greci e stranieri. Ad Atene le iscrizioni sono state chiuse ieri sera e il conte Roma, ex presidente della Camera, ha preso il comando dei garibaldini greci.

Il sindaco di Pietroburgo ha inviato a quello di Atene un saluto a quest'ultima città ed una somma di 10 mila rubli per le vittime della guerra.

1200 soldati turchi fuggiti in Austria

Budapest 3

Circa 1200 soldati turchi con 77 ufficiali che assicuravano il servizio di sorveglianza presso la frontiera Bosniaca e che sono stati attaccati dalle truppe montenegrine hanno passato la frontiera austro-ungherese. I soldati dopo essere stati divisi in parecchi distaccamenti sono stati mandati in varie guarnigioni unbheresi.

Situazione tranquilla ad Uskub
La vergognosa fuga dei turchi

Uskub 3

L'inseguimento degli avanzi dell'esercito turco continua verso il sud. Gostivar è stata occupata dalle truppe serbe che probabilmente hanno per obbiettivo Monastir.

Il Re Pietro non attenderà la proclamazione del decreto di annessione per andare ad Uskub ove si recherà come comandante supremo dell'esercito. In città continua a regnare la tranquillità. Si cerca di guadagnare la fiducia dei musulmani rendendo meno duro il regime militare; tuttavia sono state compiute numerose perquisizioni per scoprire gli ufficiali turchi disertori. Una sessantina di essi si sono presentati di loro spontanea volontà ai serbi. Giovedì sera il grido di: Arrivano i cristiani! ha messo in rotta le truppe ottomane gettando il panico fra i soldati turchi. Gli ufficiali presero d'assalto i treni senza cercare di organizzare la resistenza, malgrado che l'esercito turco fosse completamente armato e avesse 16 cannoni. I soldati gettarono tutto ciò che dava loro impaccio. Gli artiglieri fuggirono sui cavalli dei cannoni a cui avevano tagliati i finimenti. Tuttavia la plebaglia e i soldati desiderosi di far bottino si precipitarono nelle botteghe e nelle case.

Una folla di sudditi esteri e di protetti si rifugiarono nei consolati e i consoli di Francia, Austria Ungheria, Inghilterra e Russia organizzarono la polizia nel quartiere dei consolati. Avendo un ufficiale turco appiccato il fuoco a un deposito di munizioni e di viveri presso i consolati, l'incendio distrusse una parte della città e continua ancora. La situazione era critica. Le truppe serbe erano attese con impazienza. L'ex-sindaco pregò i consoli di accompagnarlo presso il principe ereditario serbo per affrettare l'arrivo delle sue truppe. Un corteo scortato da volontari armati preceduto da una bandiera bianca si avanzò per due ore di cammino in direzione di Kumanovo e incontrò una pattuglia di soldati serbi.

Il sottufficiale che la comandava fece bendare gli occhi ai consoli e li condusse a piedi sotto una pioggia dirotta al quartiere del generale Goicovic. Questi avvisò il principe ereditario, il quale affrettò la sua marcia su Uskub ove l'esercito giunse alle ore 5 del pomeriggio, salutato dalle acclamazioni deliranti di tutta la popolazione cristiana. Il metropolita offerse il pane e il sale. I consoli fecero curare 500 soldati feriti nella battaglia di Kumanovo abbandonati alla stazione dai turchi e che da 48 ore erano senza cure.

Il solenne ingresso di Re Pietro
ad Uskub

Belgrado 3

Il ricevimento del Re Pietro ad Uskub è riuscito solennemente. Il Re era atteso alla stazione dal principe ereditario Alessandro, dal principe Giorgio, dal generale Peoutnic, da tutti gli ufficiali componenti il quartiere generale, dai rappresentanti del municipio e della prefettura, dai consoli esteri, dal clero serbo, dall'Esarca, dal Mufti supremo con gli Hodias e dal gran rabbino con gli altri rabbini.

Tutti i cittadini senza distinzione di religione hanno voluto dimostrare la loro gratitudine al Re liberatore. La città era decorata con bandiere serbe. Una folla immensa gremiva l'itinerario per il quale il Re sarebbe passato. Il tempo dapprima era un po' oscuro ma al momento che il Re entrava in Uskub è apparso un bel sole autunnale che ha indorato la città e la montagna tutta coperta di neve.

Il treno reale è giunto alle ore 3.10 e la musica militare ha intuonato l'inno serbo. Il Re, che aveva un ottimo aspetto, è disceso per primo dal treno seguito da sua figlia la granduchessa Elena Costantinovic vestita da suora di carità, dal principe Paolo, dal Presidente del consiglio Pasic, dal presidente della Scupstina Andrea Nicolic, dal ministro dell'istruzione Lyuba e Yvanec e da altri dignitari.

Il Re ha abbracciato il principe ereditario ed il principe Giorgio e dopo aver udito il rapporto del comandante della piazza colonnello Marinovic, ha passato in rivista la guardia di onore.

Il prefetto di Uskub Gavrilovic ha presentato al Re il sindaco di Uskub, Spiara Hagistid il quale, dopo aver pronunciato entusiastiche e commosse parole dando al Re il benvenuto, ha offerto a S. M. in nome di Uskub liberata il sale ed il pane.

Come fu presa Nicopolis

Atene 3

Il generale Sapundjakis telegrafa in data di ieri i seguenti particolari sulla presa di Nicopolis che domina Prevesa. I greci hanno occupato le alture e quindi hanno fatto saltare la batteria turca di Nicopolis. I soldati turchi ed i Basci Buzuc si sono dati alla fuga inseguiti dai Greci.

Una torpediniera turca si è incendiata nel golfo Ambracique. I Greci hanno fatto 456 prigionieri

Durante il combattimento una banda di Kailar che i greci non avevano disarmato attaccò il fianco dell'esercito greco uccidendo 46 soldati, ferendo due ufficiali e 276 soldati. I greci allora circondarono gli uomini di Kailar che in numero di 400 saranno giudicati. D'ora in poi i greci non accetteranno sottomissioni senza la consegna delle armi. Dopo la sconfitta di Castrugna i turchi riuscirono a fuggire a Verria facendo saltare il ponte. I musulmani di Verria hanno domandato la protezione dell'arcivescovo il quale ha loro promesso che i greci non avrebbero fatto nulla di male.

I turchi prendono l'offensiva?

Costantinopoli 3

Si è pubblicato il seguente supplemento al comunicato del Ministero della guerra sulla sconfitta del quartiere generale che era stato diffuso ieri sera alle ore 9:

Si annuncia che il corpo d'armata trovantesi al centro e l'ala sinistra ricevettero ordini di partecipare ad un movimento offensivo.

Da Cavour a Crispi

I

Mentro la pace di Ouchy, solleva dalle modeste luci della cronaca e tenta di formare nella storia figure di statisti contemporanei, è bene ritornare col pensiero e, più, con lo studio allo figure dei due grandi statisti nostri di ieri: Cavour o Crispi. Due pubblicazioni recentissime, due delle migliori opere che si siano pubblicate sul Risorgimento, ci consentono di osservar da vicino le due imagini superbe. Francesco Ruffini, professore all'Università di Torino, ha raccolto in due grossi volumi di ottocento pagine (1) gli elementi per una perfetta indagine della giovinezza di Cavour; Tomaso Palamenghi Crispi, nipote e devoto del segretario della Dittatura, aggiunge al volume sulla *Politica estera* una notevole raccolta annotata di carteggi crispini.

Le due opere differiscono notevolmente: materiate l'una e l'altra di documenti, non sono condotte con lo stesso metodo. Il Ruffini lavora da erudito e riesce tuttavia a darci un Cavour vivissimo, giovanilmente irrequieto, in un libro che non spira fermenti passioni politiche ma che ha tutta la freschezza e la vivacità di un'indagine psicologica profonda. Il Palamenghi si sente troppo vicino nel tempo a Francesco Crispi per tramutarsi senz'altro in biografo, e si appaga di dar fuori i documenti, coordinandoli ed annotandoli con sagacia e, nel volume della *Politica estera*, anche con geniale vivacità: pure, dai commenti sobrii e dalle note a piè di pagina, la passione politica che agitò sino agli ultimi anni il gran vecchio riappare ardentissima. Nel libro del Ruffini si scopre un animo, in quello del Palamenghi si combattono molte battaglie. La copia e l'importanza de' documenti è tale nell'uno e nell'altro che il valore storico non è mai scemato dalle interpretazioni dei commentatori.

E — guardate il singolare contrasto — l'opera del Ruffini ci insegna a conoscere un Cavour giovanissimo, quasi ignorato, un Cavour alla vigilia della assunzione al potere, un Cavour insomma in cui la coscienza italiana si desta quasi con lentezza; l'opera del Palamenghi ci mette innanzi il Crispi degli ultimi anni: non più il Crispi garibaldino che abbiamo imparato ad amare nella precedente pubblicazione del nipote sui *Mille*, ma il Crispi politico, il deputato e il ministro continuamente tormentato da un divorante amore di patria, l'uomo per cui l'Italia — che era stata un sogno negli anni giovanili — è divenuta una religione.

Singolare contrasto! Incominciamo ad accompagnare il Cavour sedicenne nel 1826 per lasciarlo dopo il 1840; riprendiamo a seguire Francesco Crispi dal 1862 sino al 1900: nei vent'anni di intermezzo si è fatta l'Italia.

Con quale spirito si sia preparato a volerla il ministro piemontese, con quale passione la vedesse troppo più debole di quanto aveva sognato il ministro siciliano, ecco quanto sono per dire ai lettori le due opere magistrali.

*

Francesco Ruffini, appagando il desiderio di molti, è riuscito col suo lavoro paziente e amoroso a togliere di sul viso del conte questi eterni occhiali a stanghetta, che ci hanno impedito sempre di guardare bene addentro ai suoi occhi espressivi.

Camillo giovinetto non li portava ancora, ed eccolo qui, ripresentatoci dal Ruffini in questo primo periodo di piena oscurità e di forzata inazione che contrasta col successivo di attività portentosa e d'immensa celebrità. Mai — dice bene l'autore — una divisione così netta fu tra i due periodi d'una vita d'uomo: sarebbe ingenuo però ritenere il secondo senza legami col primo. Ricerchiamoli dunque nei ricordi giovanili, nella *histoire morale* che di sè stesso egli ha inconsapevolmente preparato.

Il ragazzo che la madre stessa ha definito *« bon luron, fort, typageur, et toujours en train de s'amuser »* si fa ammonire dal padre, indirettamente, ancora a diciassett'anni: *« Je prie que l'on fasse beaucoup comprendre à Camille le besoin qu'il a de travailler. Les femmes auront surtout beaucoup d'empire sur lui — même trop... »*.

E in questo primo periodo della sua giovinezza che va dal 1826 al 1830, e che il Ruffini chiama della preparazione liberale, ha una grande influenza sul conte l'ambiente di Ginevra e dei parenti svizzeri, fra i quali il filantropo De Sellon. Cavour ragiona a lungo con lo zio, con le cugine, con gli amici, a voce e per lettera e risente un benefico influsso degli spiriti liberi che aleggiavano — allora! — in Elvezia. I documenti rimasti di questa corrispondenza sono di prim'ordine per la ricostruzione della imagine di Cavour. Scelgo a caso, in una lettera del 1829 al De Sellon (subito dopo una frase pacifista che risente dell'influenza dello zio filantropo ma... che non vuole la pace acquistata *« au prix de la liberté des peuples »*) quest'altra asserzione significativa e che oggi può dirsi d'attualità: *« Je crois que la civilisation de l'Afrique serait une oeuvre grande, généreuse et en même temps utile aux nations déjà civilisées »*.

Nè soltanto allo zio scrive il giovinetto, ma alla cugina Adele alla quale dice con garbata finezza: *« Après vous avoir connue plus particulièrement, après avoir étudié, autant qu' il m'était possible, le fond de votre caractère, j'aurais cru vous faire injure en continuant avec vous un langage insignificant et banal »*, e anche con la cugina inizia una corrispondenza su problemi sociali e ideali di singolare profondità.

Il Cavour ricevette dunque dall'ambiente svizzero moltissimo, ma lasciò di se un'impressione così viva e la memoria di tanta perspicacia, che ancora fin verso il '60 — mi fu detto — in una casa ginevrina imparentata con i Cavour, il capo di famiglia si levava ogni sera dicendo: *« Buvons à la santé de notre grand ami, le Comte de Cavour! »*

Alle influenze famigliari altre ne succedono, e il Ruffini — delimitando fra il 1830 e il 1832, fra i venti e i ventidue anni, la crisi rivoluzionaria del conte, — colloca fra le ispiratrici anche l'« Incognita » così detta, che Camillo a Genova amò con fortissima passione: voglio dire la Marchesa Anna Giustiniani, nata Schiaffino. (Ritorna la profezia del padre, il marchese Michele: *« Les femmes auront beaucoup d'empire sur lui-même trop »*).

E a ventun anni Camillo lascia l'esercito in cui era entrato per una brevissima carriera nelle armi dotte.

In seguito a questa crisi, Camillo ritrova — com'egli stesso ebbe a dire — un migliore equilibrio mentale: *le juste milieu*: agli amori e agli errori giovanili di questo fino ad ieri insospettato ma in realtà ardentissimo amatore, tien dietro una realistica considerazione dei problemi politici dai quali il conte si sente attratto: il suo primo viaggio a Parigi e a Londra è nel 1835; i rivoluzionari francesi e gli economisti inglesi sono da Camillo sagacemente studiati: l'uomo politico si prepara. « Il genio del conte di Cavour — dice bene il Ruffini — fu come sempre quello delle cose possibili e concrete ». Fino al 1847 egli non prenderà parte alla vita pubblica, poichè soltanto in quell'anno diventerà giornalista, ma sin d'ora egli ha fede in sè stesso e nel suo destino. « E le donne, col loro infallibile intuito del giusto valore degli uomini, dànno alla loro fiducia in lui la espressione lusinghiera dell'augurio del vaticinio e dell'ammirazione: così la dolce Incognita; così, del resto, anche le sue abilissime rivali ».

Guglielmo Pitt fu presidente del consiglio a ventiquattr'anni. A ventiquattr'anni Camillo di Cavour scriveva: *« Ah! se j'étais anglais, à l'heure qu' il est, je serais déjà quelque chose, et mon nom ne serait plus tout'à-fait inconnu »*.

Affacciandosi di continuo questi problemi politici, il conte si accinge anche a considerare meglio la possibilità di un programma italiano. Finora, si può dire, non era stato preso che da una gran febbre di liberalismo. Liberalismo diretto a quale scopo? I primi bagliori di una coscienza unitaria appaiono in lui. Sintomo forse da poco, ma che non dev'essere trascurato, nel 1840 (egli aveva allora trent'anni!) troviamo la sua prima lettera in lingua italiana: è diretta al fattore di suo padre. Il 1840 è un anno di crisi per Camillo. Recatosi in Francia per gli affari della zia, dei quali si occupa costantemente in questi anni, è preso dal turbine della vita parigina un poco più di quel che convenga. Invano il padre lo ammonisce a non spendere troppo nei *soupers* con « Giulia » o con « Myria ». Camillo si crede non soltanto un *arbiter elegantiarum* (allo zio de Sellon scrive di politica e consiglia in pari tempo di mutare sarto, poichè ormai *« la coupe du tailleur Michel est médiocre »*) ma un abile finanziere. Nel momento in cui la questione d'Oriente tiene in ansia tutta Europa, egli giuoca in borsa e perde parecchie diecine di migliaia di lire. Scrive al padre con la desolazione nell'animo, e ne ha in risposta una delle più belle e affettuose lettere famigliari ch'io abbia mai letto. Il marchese di Cavour è qualcosa di più che il padre di Camillo: è evidentemente l'uomo che gli ha dato la forza del carattere e la confidenza istintiva in sè stesso: « Tu as trente ans; ce serait l'âge de se dire comme Alfieri: *d'allora in poi volli, sempre volli e fermissimamente volli...* Sois Camille de Cavour... Nous compinerons, Gustave, toi et moi, le present et l'avenir; nous jouerons serrè sans ostentation... Tu as une force de volonté politique, aie une force morale, et nous en serons tous bien plus heureux ».

E da allora Camillo di Cavour è veramente qualcuno. Ha una volontà e un programma. Altre pagine sono nell'opera, interessantissime, nelle quali è studiato il suo atteggiamento di fronte a fatti reali come la rivoluzione di Ginevra o di fronte a problemi ideali come il cattolicismo liberale. Ma ormai noi abbiamo imparato a conoscere come volevamo il giovane conte: da sedici anni a trenta, gli anni della maturità politica. Ormai egli non è più per noi quello ch'era fino ad ieri, finchè l'opera magistrale del Ruffini non venne a svelarlo, ad avvicinarlo, a umanizzarlo. Non è più il buon piemontese accesosi nel 1817 di ardentissimo amore per la libertà, datosi poi a ristorare il Piemonte abbattuto, e convertitosi finalmente all'idea unitaria; il nobile cresciuto in ambienti militari o di casta, sospettato quasi di frigidità passionale, reputato un politico e null'altro.

No. Finalmente abbiamo un Camillo giovane vivo impetuoso, di una capacità di passione spesso esuberante, preparato alle dottrine liberali dalla lunga consuetudine degli amici e dei parenti di Ginevra; preparato all'esame politico del suo paese dall'indagine di Parigi e di Londra; agitato fin dai suoi irrequieti vintiquattr'anni dal fantasma della gloria.

Scrittori come il Ruffini che ci rivelano un grande spirito con tanta dottrina e sopratutto — insistiamo nel concetto — con tanta genialità, meriterebbero veramente un premio per la loro opera di benemerenza civile: non sono soltanto studiosi, sono i migliori apostoli del nuovo spirito nazionale. Fanno qualcosa di più e di meglio che dissepellire vecchie carte, risuscitano un ammonitore, lo riconducono vivo fra noi affinchè continui la sua opera.

Cavour aveva bisogno per divenir popolare di un'indagine così fatta, e ha trovato il suo degno commentatore. Bisognerebbe che trovasse oggi, fra gli italiani, molti discepoli in ardimento.

Non so se l'ora che volge ne prepari; certo il momento li richiuderebbe. E lo ammonimento che viene da tutta l'opera di Cavour, benchè il conte avesse sopra tutto il genio delle cose pratiche e possibili, è semplice: osare.

Polchè — conviene ricordarlo — il conte di Cavour ebbe l'ordine di proclamare Roma capitale d'Italia nove anni prima che i bersaglieri del Re entrassero da Porta Pia. E a Roma il conte di Cavour non fu, nella sua breve vita, mai. Ma aveva compreso che cosa significasse Roma per noi. Gli bastò questo per volerla.

Gualtiero Castellini.

(1) F. Ruffini — *La giovinezza del Conte di Cavour.* — Torino, Bocca, 1912: due volumi.

Le entrate dello Stato

Roma, 3

Le entrate principali dello Stato riscosse dal primo luglio al 31 ottobre p. p. cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, i redditi per le privative, le imposte dirette ed i proventi delle poste telegrafi e telefoni ascendono alla somma complessiva di lire 701 milioni e 613 mila.

Paragonate a quelle del corrispondente quadrimestre dell'esercizio precedente 1911-12 le dette entrate principali dànno per risultante un aumento di 60 milioni 491 mila lire

Per l'industria della pesca in Libia
Una società tedesca?

Roma, 3

La *Tribuna* reca: E' stato pubblicato da molti giornali che ad Amburgo si è costituita una società per il commercio tedesco in Tripolitania. Scopo della società è quello di esercitare la pesca e il commercio delle spugne in Libia e già qualche casa esportatrice di spugne sarebbe entrata a far parte della nuova società tedesca.

Ora è evidente che le iniziative per la pesca in Libia non dovrebbero essere abbandonate dagli italiani. Il ministro di A. I. e C. ha raccolto molti dati su questo argomento e alla discussione del bilancio ebbe occasione di fare alcune dichiarazioni alla Camera.

La costa libica presenta grandissime estensioni di piccola profondità in cui la pesca da secoli, si può dire, non è stata mai fatta: la Turchia ha mantenuto sempre dei diritti di pesca quasi proibitivi e le popolazioni arabe non hanno quasi mai esercitato l'industria della pesca. Sulla costa libica ed anche a grande distanza da essa, la pesca presenta condizioni favorevoli anche alla grande industria che non può essere tentata senza frigoriferi almeno in due località come Tripoli e Bengasi.

Al ministero di agricoltura si stanno ora facendo studi su questo argomento ma sarebbe opportuno che le iniziative italiane non tardassero a sorgere anche nella sicurezza di trovare dalla parte del governo il maggiore aiuto ed ogni possibile profitto.

Cinquanta notabili di Zuara
si sottomettono all'Italia

Zuara, 3

Cinquanta notabili di questa città hanno oggi effettuato la sottomissione piena ed intera all'Italia aderendo anche alla consegna delle armi e delle munizioni, delle quali ogni capo cabila procederà alla consegna ai nostri delegati. Il convegno è avvenuto nel castello di Gomil. Era presente il capo di Zuara Abdullah Ben Scian, che dopo decisa la sottomissione circondato dal figlio e da tutti i notabili intonò, secondo il costume mussulmano, una solenne preghiera alla pace e di devozione al nuovo governo. Tutti risposero con larghe manifestazioni di consenso, di fedeltà e di obbedienza.

Altre sottomissioni a Misurata

Misurata 3

Oggi è continuata sempre numerosa la presentazione di capi e di armati nonchè il ritorno di famiglie con carovane di masserizie e di bestiame ai rispettivi paesi. Continua pure il ritiro delle armi. Oggi furono ritirate circa 400 armi da fuoco oltre a molti pugnali e a molte sciabole. Fra i rientranti vi sono molti capi e notabili e anche alcuni gendarmi nativi del luogo congedati dai turchi. Così in molti paesi la vita sta riprendendo il suo naturale svolgimento.

Ufficiali turchi partiti da Tripoli
giunti a Sfax

Sfax 3

Ieri sera giunsero provenienti da Tripoli per la via di Gabes Fethi bey, un comandante dell'esercito turco in Tripolitania, Fussim Ferid medico della mezzaluna rossa, Bassim Vesif Said ufficiale e altri sette ufficiali membri della mezzaluna rossa, che proseguirono stamane per Tunisi, ove si imbarcheranno diretti a Marsiglia

La situazione politica in Etiopia
L'attesa di Ligg Jasu ad Addis Abeba

Addis Abeba 3

La situazione politica in Etiopia è invariata. L'assenza di Ligg Jasu da Addis Abeba mantiene un periodo di stasi in ogni genere di affari. Solo all'arrivo di lui, che si dice prossimo, avverrà un vivo risveglio di attività da parte degli abissini e degli europei, e il nuovo periodo che per allora si annuncia avrà certamente una notevole influenza sull'avvenire dell'impero. Ligg Jasu ritornerà con la volontà e autorità grandemente aumentate. Sembra che anche ras Uold Ghiorghis e ras Micael verranno qui quanto prima. La situazione nelle provincie non desta alcuna inquietudine.

L'irredentismo panrusso
Un monito all'Austria

Zara, 3

L'altra sera, con un vapore postale, era di passaggio la comitiva della Croce Rossa russa, che si reca al Montenegro.

Al suo arrivo fu fatta segno ad una dimostrazione di simpatia, fra acclamazioni alla grande Russia.

Anche a Spalato e a Ragusa si preparano dimostrazioni russofile in occasione dell'arrivo della Croce russa.

Questo ridestarsi dell'irredentismo panrusso negli slavi della monarchia desta vive apprensioni nei circoli governativi, ed è riguardato con simpatia dall'elemento italiano.

Come è noto, il governo austriaco faceva conto di avere negli slavi dei leali e buoni austriaci; una politica di quarant'anni li favorì in tutti i modi.

Ora essi rispondono acclamando alla Russia!

Ironia della sorte!....

La flotta aerea dell'Inghilterra

Londra 3

Il governo britannico sviluppa sistematicamente senza farne parola i suoi servizi aereonautici e di aviazione in vista di assicurarsi il dominio dell'aria. Esso si fornisce di monoplani, biplani, dirigibili e prepara manovre.

Un grande incendio a Londra
Morti e feriti

Londra 3

Alle due di stamane si è manifestato un incendio nel magazzino di articoli di fantasia John Benker nel quartiere Kensiangian. Nel momento in cui si è manifestato l'incendio numerosi operai ed impiegati si trovavano nel dormitorio. Sono stati già estratti tre morti e 12 feriti. I pompieri non hanno potuto rendersi padroni del fuoco che dopo 7 ore di lavoro. I danni materiali sono rilevanti

Il ministro serbo a Vienna

Belgrado 3

Il giornale ufficiale pubblica un ukase che nomina ministro a Vienna Javanovich, ex ministro e primo capo sezione al Ministero degli esteri Stefanovic.

Il settimo Congresso
di Storia del Risorgimento

Napoli 3

Stamane alle ore 10 nel salone del Principe di Napoli ha avuto luogo la riunione del settimo congresso di storia del risorgimento. E' intervenuto il Duca d'Aosta col suo aiutante maggiore Montesini. Tra le autorità intervenute si notavano il Prefetto comm. Sorger, il Sindaco Marchese del Carretto, il Sen. prof. Benedetto Croce, il senatore Paladini, il generale Maggiotto, l'onorevole Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, il comm. Ravà, il Marchese Monte Mayor, il prof. Guardioni di Palermo, l'Assessore Sorge, l'on. Arlotta ecc.

Primo a parlare è stato il Sindaco di Napoli presidente del comitato regionale di Napoli. L'oratore ha esposto la grande parte avuta dai meridionali nel risorgimento della patria. A nome della cittadinanza ha porto un affettuoso saluto ai congressisti.

Quindi il prof. Schifa ha pronunciato un discorso ascoltato attentamente. Egli ha parlato dei propositi del comitato e dell'opera che esso si propone di compiere per la illustrazione della storia del risorgimento italiano.

Il prof. Schipa, concludendo, si riferisce alle relazioni che tra il Mezzogiorno d'Italia e Casa Savoia corsero attraverso i secoli.

Il senatore Matteo Mazzotti, che rappresenta il presidente effettivo conte Pedotti, legge una lettera dello stesso che scusa la sua assenza, nonchè varie importanti adesioni tra cui quella del tenente generale comandante il Corpo di armata Masi, del barone Vincenzo Bianchi, del P. G. della Corte di Apello, del comandante marittimo ammiraglio Ducarne, e quindi la seduta è sciolta.

I congressisti si sono quindi recati al Museo di San Martino.

L'Università Popolare di Milano

Milano, 3

Nel pomeriggio nel gran salone della Casa del Popolo ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo anno dell'università popolare.

L'assessore Varazzani lesse un lungo telegramma di adesione dell'on. Luigi Luzzatti che fu vivamente applaudito. Quindi l'on. Agostino Berenini pronunziò il discorso inaugurale.

La mostra dei prodotti della montagna

Cuneo 3

Commemorando oggi il quindicesimo anno di vita del fiorente consorzio agricolo cooperativo della provincia, del quale inauguravasi solennemente il vessillo, venne aperta la mostra dei prodotti della montagna, ordinata dall'ufficio agrario provinciale e dall'accennato consorzio, sotto l'alto patronato dell'on. Giolitti che impossibilitato ad intervenire facevasi rappresentare dal prefetto della provincia comm. Grignolo.

La commemorazione di Mentana

Monterotondo, 3

Una grande folla si è riversata oggi da Roma per la commemorazione di Monterotondo e Mentana, insieme ad una folla numerosa di rappresentanze, di associazioni e alle autorità di Monterotondo. Il corteo dopo aver ascoltato alcuni discorsi commemorativi a Monterotondo, ha proseguito per Mentana al suono delle musiche e ai piedi del monumento altri oratori hanno illustrato il significato storico della battaglia garibaldina.

Genova 3

Per l'anniversario di Mentana alle ore 11 le associazioni garibaldine deposero corone sulla lapide per i caduti di Mentana e di Monte Rotondo. A mezzogiorno vi fu un banchetto.

"La corrida della vaccina,,

Roma, 3

Un tradizionale spettacolo si è tenuto oggi allo stadio nazionale: « La corrida della vaccina », in cui hanno giostrato tre squadre di butteri dell'Agro Romano. La corrida della vaccina, spettacolo molto ammirato in altri tempi a Roma, ha anche questa volta attirato una folla immensa allo Stadium, malgrado il tempo coperto la visione dell'Arena gremita era magnifica. Lo spettacolo è cominciato con una sfilata di butteri a cavallo, nei loro caratteristici costumi di un tempo. Quindi venne lasciata libera nell'Arena una vaccina che la squadra dei giostranti ha cominciato ad irritare con un grosso pupazzo, messo innanzi alla bestia da un buttero nascosto in una botte senza fondo. Altri giostranti si inerpicavano talvolta fin sulle corna dell'animale, finchè il capo della squadra è riuscito ad atterrarlo. Infine i cavalieri hanno eseguito il giuoco delle rosa in cui i butteri si sono disputate delle coccarde coi tre colori nazionali, riuscendo vincitrice la squadra che ha potuto mettere insieme il tricolore.

Grave disgrazia a bordo d'un vapore
Un morto e tre feriti

Napoli, 3

A bordo del piroscafo *Atenich*, inglese, giunto ieri sera da Elba con un carico di ferro destinato al cantiere Ilva e ancorato nel porto di Nisida, è avvenuta stamane una gravissima disgrazia. Cinque scaricanti stavano nel fondo della stiva a riempire di ferro alcune coffe che così cariche salivano per mezzo di una grue fino a bordo del piroscafo. Ad un tratto le catene delle grue si spezzarono e una pesante coffa carica di ferro per parecchie tonnellate è caduta da una altezza di 4 metri nel fondo della stiva. Uno dei lavoratori, certo Luiggi, rimase schiacciato e gli altri quattro si salvarono, ma tre furono feriti dai pezzi della catena rimasta attaccata alla coffa. Alle grida disperate dei feriti sono accorsi gli uomini dell'equipaggio che hanno recato aiuto ai colpiti, ma il primo scaricante era già morto. I tre feriti sono tali Giovanni Russo, Giuseppe Paesano e Giovanni Esposito, che furono trasportati nella acciaieria Ilva e medicati.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	63.54	62.04	62.28
Termometro centigr. al N.	9.9	7.2	9.0
Umidità relativa	71	83	76
Direzione del vento	S.E.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	3	3	0

Temperatura massima di ieri 11.4; minima di oggi 5.4; — Marea: 1.a alta 7.30; 2.a alta 20.15; 1.a bassa 15.0.

SPORT

Gli atti della 'Escursionisti Istriani,

(D.) La Società escursionisti istriani *Monte Maggiore* ha pubblicato il bollettino del quarto anno di sua vita. Vi è riprodotto in fotografia il Castello dei Grimani a Sanvincenti nel quale si tenne il congresso generale annuo il giorno 22 dello scorso settembre con un discorso del segretario dott. Giannandrea Gravisi. Vi è pure il ritratto del sempre rimpianto Pietro Kandler il quale, malgrado il cognome tedesco, si sentì in tutta la sua vita italiano quanto lo è un figlio dell'Istria e fece valere la sua vasta erudizione a rintracciare le memorie romane nella sua patria. Vi è citato un episodio della sua vita rimasto lungo tempo ignoto e solo in quest'anno pubblicato nei periodici. Reduce dalla Croazia, egli fece una salita sul Monte Maggiore, usando, per maggior comodità, quelle scarpe che i montanari croati chiamano *opanka*. Ma, giunto alla vetta, vide spiegarsi davanti la sua Istria ed allora, slacciatisi i calzari, li fece volare dalla parte del versante orientale per non calpestare con quelli il suolo italiano.

Da un'escursione in Val d'Arsa furono riportate due vedute, quella della Rocca di Bogliuno ora in rovina, ma un tempo valida difesa in tempi di guerra e di invasioni ladresche da parte di slavi e turchi, l'altra della Bocca grande di Brest lungo la linea di monti dell'Istria orientale. La Valle dell'Arsa è interessante perchè insieme alle popolazioni italiane nei luoghi maggiori e slava nelle campagne, ve n'è una rumena localizzata in alcuni villaggi. Essa fu per lungo tempo ignorata o meglio creduta croata; il Kandler, studiando il dialetto di quelle genti che non era compreso dagli slavi, lo dichiarò rumeno ed ora esso è ammesso come tale anche nelle statistiche ufficiali e notato dagli stessi tedeschi nei loro atlanti etnografici.

Una gita ciclistica diede l'occasione di fotografare il monte chiamato *Tajano piccolo* alto un migliaio di metri.

La società comprende ventun consolati con circa seicentocinquanta soci, ebbe un introito di corone 1952.95 con civanzo di corone 904.04.

CALCIO

"Volontari,, F. C. batte "Bologna,, F. C. 4 a 1

L'inizio del Campionato Veneto-Emiliano di I. Categoria ha segnato una brillante vittoria dei giovani concittadini del *Volontari F. C.*, ammessi d'ufficio nella presente stagione a partecipare alla disputa del massimo Campionato. Essi avevano di fronte la squadra del *Bologna F. C.* sulla quale hanno saputo affermarsi con una evidente superiorità: il *match* fu vivamente disputato nel primo tempo, ma i *Volontari* con un bell'assieme hanno portato gli attacchi più frequenti e più pericolosi alla porta avversaria segnando tre punti a loro vantaggio, una per merito di Ferrari e due del capitano Pierallini Attilio. Gli emiliani segnarono una porta in seguito ad un *corner* a loro favore. Nella ripresa i bolognesi appaiono assai sfiduciati: il loro campo è continuamente invaso dai *Volontari* i quali fanno impegnare a fondo il bravo portiere del *Bologna* che compie delle parate splendide facendosi continuamente applaudire. Ciononostante i *Volontari* possono ancora segnare un *goal* in seguito ad un tiro del bravo Palù.

La partita, arbitrata ottimamente dall'avv. Tonino Scamoni, Segretario della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, termina così colla splendida vittoria del «Volontari F. C.» per quattro *goals* ad uno: ciò fa prevedere che i bravi giovani concittadini sapranno tener testa assai bene alle maggiori squadre venete affermandosi degni della promozione loro concessa dalla Presidenza Federale.

Le squadre erano così composte: *Volontari F. C.*: Balossino, Viviani, Ravaioli, Saletta, Cozzi, Quintavalle, Ferrari, Pierallini II, Palù, Brevedan, Pierallini I.

Bologna F. C.: Guardigli, Palmieri, Sala, Alberti, Zappoli, Pessarelli, Rivas, Mongini, Nanni, Venzo, Fiorio.

Garros vola a 4500 metri!

Marsiglia, 3

L'aviatore Garros ha tentato nel pomeriggio all'aerodromo di Miramar di battere il record dell'altezza. Malgrado il vento violentissimo si è innalzato rapidamente ed ha raggiunto l'altezza di 4500 metri circa. Dopo un volo durato un'ora è disceso, ma nell'atterrare il suo apparecchio sbattuto dal vento ha urtato violentemente a terra rimanendo danneggiato. L'aviatore è incolume

Teatri e Concerti

"Papà,, di De Flers et Caillavet al Goldoni

Stasera al *Goldoni* si dà la seconda novità della stagione: *Papà* una commedia brillante di De Flers e Caillavet. Fu scritta per il *Gymnase* di Parigi e rappresentata colà nel febbraio dell'anno scorso ebbe un esito pieno. In Italia fu data dalla Ruggeri-Borelli, e la fortuna accompagnò pure ovunque le riprese date dalla Compagnia Chiantoni.

Rossini

Iersera alla terza di « Madama Butterfly » assisteva un pubblico immenso, sia in platea che in loggione. Molti applausi agli interpreti, prima fra tutti la Maria Llacer. Ammiratissima l'orchestra diretta dal cav. Tango.

Domani a sera quarta replica di Butterfly.

Alle prove il « Lohengrin » di Wagner.

Malibran

Alle due rappresentazioni di ieri assisteva una folla enorme. — Molti applausi e vari bis.

Stasera, interpreti Aida De Lys, Pina Gioana, Renato Trucchi, si dà la bella operetta del Kalman « Le manovre d'autunno ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI ore 21 — Papà.
MALIBRAN ore 20.45 - Manovre d'Autunno.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

LIBRI

MANUALE DEL RAGIONIERE. — Prontuario e formulario generale di matematica applicata alle operazioni finanziarie e computistiche. — (Lire 7 presso l'Autore prof. rag. Pietro Astuti, Via Alberto Nota, 3 Torino.)

Il volume, di pag. VIII-596, è nitidamente stampato, di piccolo formato tascabile (cm. 10 per 14), elegantemente rilegato in pelle ed oro; è corredato di numerose tavole prontuarie e di un indice analitico, che ne facilita grandemente l'uso.

Trattasi quindi di una pubblicazione essenzialmente pratica, utile particolarmente ai Ragionieri, i quali vi possono trovare riunite, e facilmente rintracciabili, norme utili, chiare, facili e sicure per qualsiasi operazione computistica.

Il « Manuale » che è destinato a supplire ad una vera mancanza, fra le tante pubblicazioni congeneri ad uso di altre classi di professionisti, è redatto accuratamente, con le tavole prontuarie compilate sulle migliori pubblicazioni italiane ed estere, rivedute ed ampliate.

Scopo della pubblicazione è quindi essenzialmente quello di fare cosa utile e pratica. Nulla fu trascurato per raggiungere lo intento; le indicazioni contenute nel manuale sono tutte chiare, spoglie di qualsiasi superflua nozione teorica, per quanto informate sempre a criteri severi e scientifici.

NOTE MUSICALI

L'insegnamento oggettivo della musica

E' ben noto quanto siano aridi e noiosi i primi studi della *teoria* musicale, — ed è pur noto d'altra parte quanta ne sia l'importanza. Si tratta di collocare i fondamenti di un edifizio, e non vi sarà genialità di decorazione che valga poi a mascherar gli strapianti di questo se i fondamenti saranno malsicuri. Ma la *teoria* e la divisione, se sono ostiche a qualunque principiante, lo sono tanto più ai bambini, ai piccoli musicofili, che dimostrano — come non di rado avviene — precoci attitudini di ritmo e d'orecchio, ma che, digiuni come sono di alfabeto e di aritmetica, urtano contro l'ostacolo dei valori comparativi delle note e delle pause, della *misura* e dei *tempi*, binari e ternari. Eppure, se si potesse insegnare senza fatica la teoria ai più piccini, si guadagnerebbe qualche prezioso anno di studio per lo strumento al quale poi essi intendono dedicarsi. Di qui la ricerca incessante di un metodo facile attraente e pratico per insegnare gli elementi musicali ai fanciulli. Il più recente di questi metodi viene ora pubblicato dall'Editore R. Quintieri di Milano, e si deve al prof. Alessandro Perlasca. Questo *Metodo per l'insegnamento oggettivo della musica* presenta veramente delle caratteristiche geniali, che la prefazione del dott. Alberto Salvagnini, nostro illustre concittadino, ispettore alla Direzione Generale delle BB. AA. illustra con sobria efficacia.

In sostanza, e senza voler entrare in un esame soverchiamente minuzioso, il prof. Perlasca col mezzo di una tavola sulla quale è stampato un grosso e lungo *rigo* e di molti segni mobili rappresentanti le note d'ogni valore, le pause, le chiavi, le legature ecc. ecc., insegna a leggere e a scrivere la musica, e perviene anche con rapidità a *dettare ritmicamente* all'allievo il quale sceglie e colloga sul rigo i segni mobili durante il solfeggio del maestro. La spiegazione dei valori e delle equivalenze delle note, è poi data — secondo il rigoroso metodo *oggettivo* — con altrettanti cartelli di eguale grandezza variamente colorati: per esempio il cartello rosso reca stampata una *semibreve*, quello azzurro due *minime*, e così via fino al cartello giallo colle sue sessantaquattro *semibiscrome*. L'apparenza di gioco che assume così lo studio, toglie a questo ogni aridità: e sono ormai constatati i soddisfacentissimi frutti che si ottengono col metodo Perlasca su allievi di sei e di cinque anni, pervenuti a scrivere correntemente sotto dettatura ritmica, senza fatica, senza noia, ma anzi dando segno di dispiacere al termine di ogni lezione.

Questo *metodo* va dunque segnalato, e costituisce — nella eleganza della sua edizione e del suo materiale: una bella scatola a compartimenti, con 400 segni mobili, sette tavole, un rigo ecc. ecc. — un bellissimo regalo per qualche bimbo nel quale, chi sa?, il gioco aiutato dalla pazienza di una mammina potrà scoprire ignorate preziose attitudini musicali. Inutile dire che il metodo Perlasca, ottimo per i bambini, è pratico e rapidissimo per ragazzi e i giovinetti. Qualora nelle scuole elementari si introducesse una buona volta lo studio razionale — se pur limitato — della musica, abbandonando gli empirici e pericolosi tentativi *a orecchio*, questo del Perlasca sarebbe certo un metodo indicatissimo, per la sua attraenza e la sua semplicità.

Arianna e Nasso e gli strumenti vecchi.

La novissima opera di Riccardo Strauss — colla quale si è inaugurato il teatro-modello di Stoccarda — non sembra aver avuto un successo duraturo; perchè i successi *di stima*, triste a dirsi, sono i più effimeri: una prova della scarsa moralità del teatro...

Il curioso pasticcio di comico e di tragico che poeta e musicista tedeschi combinarono secondo la ricetta della cucina nazionale, — composta di frutta e riso in bianco, — ha però ispirato al fortissimo compositore alcune pagine scorrevoli ed eleganti, se pur non molto originali, quali l'*ouverture* e un graziosissimo minuetto. La lettura ne è molto interessante, nella nitida bellissima edizione del Fürstner di Berlino (per l'Italia: Casa Ed. Lorenzo Sonzogno), che nella esteriorità del grosso volume ha conservato il carattere seicentesco dell'argomento.

A proposito di carattere seicentesco, nessuno fin qui ha commentato la mirabolante trovata dello Strauss, che pure ha fatto il giro di tutti i giornali, di riunire in orchestra gli strumenti ad arco più preziosi che si potessero raccogliere: *Arianna a Nasso* non doveva eseguirsi che su degli *Amati*, dei *Guarnieri*, degli *Stradivari* autentici: ed ecco le raccolte private, e gli amatori, e i musei — ossequenti al desiderio di Riccardo II — concedere l'uso di violini, viole, violoncelli e contrabassi da 10, 20, 30 mila lire l'uno.

Ora questa goffa invenzione da *barnum* della musica, si smonta in due parole. Anzi tutto, strumenti vecchi di tre secoli sono *antichi* per noi, ma all'epoca in cui Molière scriveva il *Bourgeois gentilhomme* erano nuovi o quasi: essi non imprimono quindi *oggi* alcun carattere speciale allo spettacolo, perchè la loro *voce* è vecchia — vale a dire dolce, pastosa, *fatta*, come si usa dire — oggi, ma tale non sarebbe stata al tempo di Molière.

Ma questo è il meno; il *bluff* è ancora più manifesto, ove si pensi che in un'orchestra, per quanto di proporzioni ridotte e in piccola sala, le voci dei singoli strumenti si fondono in una sola voce omogenea che ne assorbe le caratteristiche; — ed è fare ingiuria al conosciuto valore dei *professori* d'orchestra tedeschi, i quali hanno una lunga e severa preparazione ed entrano a far parte delle orchestre stabili dopo esami rigorosi, il supporre che essi non possano, con qualunque strumento, suonare con voce dolce e pastosa. Mentre poi, d'altra parte, un cane resta cane sul più bell'*Amati* del mondo.

Ma tant'è: bisognava *épater le bourgeois*, fosse a no *gentilhomme*: e tutto era buono. E certo molti ascoltatori di *Arianna* si dilettarono di calcoli aritmetici sul *capitale* riunito in orchestra...

Composizioni recenti.

L'attività dei compositori veneziani — od ospiti di Venezia — è veramente alacre e confortante. La Casa Carisch e Jänichen di Milano pubblica ben diciotto pezzi per pianoforte del maestro Mezio Agostini, direttore del nostro Liceo Marcello; sono bozzetti, quadri, *suites* di danze, ballate, tutte pregevoli per eleganza di linea e finezza di armonizzazione, ed alcune degne di speciale attenzione vuoi per la robusta costruzione come la *Ballata*, vuoi per l'efficacia dell'espressione come *Rimpianti*, vuoi per la grazia della melodia come *Sognando*. Ma tutte in generale queste composizioni sono da consigliare ai pianisti, che arricchiranno il repertorio di musica paesana e di musica ben fatta.

Guido Bianchini, del quale lodammo già ampiamente alcune romanze su versi francesi, ne pubblica cinque, presso Casa Ricordi, su versi di Achille Bosisio e di Olga Bonetti. Il giovane artista conferma quelle doti di espressione e di ispirazione che lo additano come una sicura promessa per l'opera lirica. *Offerta* e *Ultimo canto*, su buoni versi, dolci e significativi, di Olga Bonetti, sono saggi eccellenti di declamazione musicale; ma fra queste nuove composizioni preferiamo *Serenata*, veramente felice per melodia fresca e per originale finezza di movimento e di ritmo.

Finalmente Francesco de Guarnieri stampa presso Demets di Parigi due simpatici pezzi per violino e pianoforte: *Sognando*, elegante melodia di aristocratico sviluppo, e *Moto perpetuo*, un indiavolato e brillante incalzare di vertiginose terzine, in cui il gusto dell'artista gareggia con la valentia del tecnico.

Come si ride

Treviso, 3

Si ride un poco come si vive: sottilmente e profondamente; di un riso che non sa ormai più essere franco schietto e forte — pausa gaia tra due azioni serie — ma ch'è appena sorriso tormentato e tormentatore, che non sa più giuocare sui margini della vita, ma che tutta la vita vuole a modo suo esprimere. E come la vita è cosa seria e profonda, anche il riso deve necessariamente improntarsi, come può, a questa serietà e a questa profondità.

Nelle sale dell'Esposizione d'arte umoristica e di caricatura stamattina a Treviso, non m'è avvenuto mai di sentire tra il pubblico, e c'erano delle signore e delle signorine, e c'erano anche dei bambini, l'accenno a una risata schietta, cordiale e sicura. Si sorrideva, e se ci si guardava in faccia ci si diceva senza parlare: è così, è come nella vita, nella nostra piccola porzione di vita che ci tritiamo ogni giorno.

Nei migliori espositori di questa mostra, ch'è rappresentativa di alcune condizioni spirituali del nostro tempo, c'è chiara, rivelata dal soggetto e dal modo dell'arte, la coscienza della profondità e della tormentosità del ridicolo.

Si direbbe — parlo sempre dei migliori — che i caricaturisti non abbiano avuto, nel loro lavoro, l'intenzione di accentuare le caratteristiche della realtà, (in che consiste la caricatura) ma che abbiano riprodotto, senza intenzioni e senza alterazioni, quella che è la loro realtà. E il pubblico vi ritrova qualche cosa di sè, del suo modo di intendere e di sentire la vita, e in quest'arte riconosce qualche parte della sua anima. Perchè tutti oggi nasciamo un poco umoristi e caricaturisti, e tutti un poco lo siamo, anche senza saperlo.

Pensavo stamani, rasentando un po' il paradosso, che forse la nostra anima è più vicina a quest'arte che non dirò inferiore, chè in arte la gerarchia non esiste, ma minore di tono, che non lo sia ormai alla grande arte che fecero i nostri avi lontani. E pensavo anche, con un facile raffronto, che l'espressione quotidiana della nostra piccola letteratura ha quasi unicamente un valore caricaturale e umoristico.

C'è, in una sala della mostra, un acquarello elegantissimo di *Senio* con una donna alta e sottile, tutta intenzioni nella linea piena del corpo, chiusa il capo in un casco verde dal quale il profilo si delinea nitido e fermo senza che niente lasci di inespresso: una piccola deliziosa donna elegante. E la piccola donna pone l'indice della mano sottile sulle labbra tinte di minio che le sporge un pagliaccetto nel suo vestito bianco di seta dai grossi bottoni. Tra i due, per terra, un piccolo *terrier*, tutto furbo e storto come uno scarabocchio, non vuol guardare in alto, ma strizzando un poco gli occhi all'angolo, guarda voi e dice: Eh, lasciamoli fare...

In quante novelle d'oggi ho incontrata la piccola donna elegante, e il piccolo pagliaccio? E se tra i due non c'è il cane per terra che strizza l'occhio, c'è, sì, lo scrittore che dice: Lasciamoli fare...

Ma c'è anche, alla mostra di Treviso, un filosofo dell'umorismo; il più inquieto, il più profondo, e certo il più originale tra gli espositori: Arturo Martini con la sua collezione di *teoristi* non fa ridere, fa pensare, e sconcerta anche un poco perchè ha colto il ridicolo in ciò che l'uomo ha di più grave, il pensiero. Sono congressisti attorno a un tavolo, sopra un piano verde che, pur nella sua determinatezza, non finisce e vi dà l'idea di una irreale vastità: così come il pensiero... Le figure son viste di scorcio e rese a tratti sciolti e sicuri; e sono quasi sentite in un incubo: nell'incubo della inutilità del pensare. Sono forse diplomatici a congresso per la pace? E vi sono, in altri otto quadri, altri teoristi nella sterile contemplazione del proprio pensiero. Credo che l'umorismo grafico non possa scender di più in profondità d'intenzione. E non saprei nemmeno dire se con tali visioni di vita, sofferte quasi in un incubo, si possa ancora parlare d'umorismo.

Certo il quadro ad olio di Aldo Mazza che rappresenta con un giuoco di luci sapientissimo una vecchia imbecille che protende la faccia ridente e la testa ossuta dove ormai un solo pensiero saltella a un pupazzo grottesco, non appartiene nè all'umorismo nè alla caricatura. Così può dirsi della *visita al manicomio* di Domenico Miserocchi in cui un pazzo spinge la sua faccia riderella e profonda dove un pensiero e una decisione terribili sembra che stiano per balenare e per affermarsi, verso il volto che s'impauta di un medico che, anche se goffo, non può farci sorridere. Eppure e il Miserocchi e il Mazza specialmente, altrove hanno fatto dell'umorismo sano e schietto.

E' certo significativa questa facilità spirituale per cui l'umorista e il caricaturista passa al grottesco o alla visione d'incubo. E' garanzia di sincerità e di profondità nell'umorismo, che necessariamente dà questa trasformazione, è rivelato sincero e vissuto. Anche se nel grottesco non possa giungere a buoni risultati, l'umorista che subisce questa trasformazione della sua arte, è certamente, nell'umorismo, sincero. Dall'arte di Arrigo Heine a quella di Poe si passa per una linea logica che sarebbe forse interessante rilevare.

Molti degli intervenuti all'inaugurazione della mostra trevisana, questa mattina, certo non pensavano di trovarsi di fronte a tal genere di espressione artistica.

L'umorismo suole comunemente coglier la vita in alcune sue espressioni più facili, meno tormentose e meno tormentate. Il pubblico, s'è, per i giornali umoristici, abituato alla caricatura e alla rappresentazione dei fatti che campano della cronaca di un giorno o della rubrica di una settimana. E a questi avvenimenti s'è abituato ad avvicinarsi con intenzione ironica. Ma quanti possono pensare con umorismo al pensiero umano, in astratto, o alla inutilità della saggezza di fronte alla pazzia? Mentre ognuno può rivolgere una punta del proprio senso comune e della propria ironia al femminismo...

Il quale è deliziosamente rappresentato da Aldo Mazza, col *ritorno della congressista*. E c'è anche un *ritorno dei fiduciari da Ouchy* di Plinio Codognato; tre cacciatori con le carniere alquanto sgonfie, scendono dalla montagna, ed uno regge sul guancialino una piccola civetta che ha la faccia del presidente del consiglio. Il quadro palpita, come si dice, di attualità; come un *Luigi Luzzatti* a Oderzo di Vittorio Gasparotti con in mano una sporta ricolma di decorazioni. E dal momento vivono pure le caricature turchesche di Golmo Golia: ne *la luna va in pezzi*, un turco a cavallo alla sua *fetta* di luna, sente che gli si sgretola sotto: sono pezzetti che se ne vanno: Chio, Rodi, Patmo, Stampalia, Calimno... Finchè rimarrà con un corno in mano: dico con un corno della luna. Ma l'allegoria è forse già vecchia, chè ormai anche l'ultimo corno è in pericolo.

Dello stesso autore possono ammirarsi alla mostra, *la prima e l'ultima cartuccia*; due quadri paralleli. Il giovane felice del suo primo amore ancillare: lo stesso giovane, non più giovane, che dorme pesantemente dinnanzi alla procace promessa di un amore più raffinato.

Torniamo qui all'umorismo sottile che ci coglie nella vita: l'umorismo che facciamo ogni giorno su di noi e su gli altri, un poco amaramente.

*

Per ciò che riguarda più particolarmente la caricatura, la mostra — come è facile immaginarsi — è il pantheon delle celebrità viventi, e non solo delle celebrità, ma delle semicelebrità, e delle notabilità, e delle notorietà dell'Italia in genere o del Veneto in ispecie.

La caricatura vi si rivela molto sicura di sè, e si sorveglia con stretto rigore: talvolta rasenta il ritratto. Forse perchè nei veri caricaturisti la caricatura nasce spontaneamente, come una prima realtà, e non è, come si pensa, una sovrapposizione del ridicolo, volontaria. Caricaturista sicuro, che si afferma con un impronta personalissima, è Ferruccio Chiurlotto nella sua mostra molto numerosa, ha un prof. Secretant, per chi conosca l'originale, meraviglioso di colore e d'espressione. Tra i molti Fradeletto è assai notevole uno di Antonio Negri: colto con un gioco di colore e di linee molto intuitivo; il Negri ha, pure notevole, una piccola testa del Conte Grimani in bronzo, e un Tolstoi, rude e vero. Tra molte altre grandi celebrità, nel primo quadro della prima sala, a sinistra, c'è un piccolo Sem Menelli, di Primo Sinopico, tutto arruffato e crucciato come un bambino che abbia fatto una bizza: nello stesso quadro, pure del Sinopico, occhieggia Sichel, scimmiesco e rassomigliantissimo.

Più su, un Cesare Pascarella di Montani, s'avanza con gesto espressivo: *Io avrebbi l'intenzione, se lei m'aiuta, de scoprì l'America...* Anche Pascarella ha concorso alla mostra; con un asino naturalmente: un povero esinello stracco e vecchio e un po' spelato. E' scappato forse per il mondo delle pareti della Cronaca Bizantina, dove fu disegnato la prima volta?

Trilussa ha dipinto, in soffitta un poeta al lavoro, con gli occhi persi dietro alle idee che gli sfuggono — bolle di sapone che s'inarcano, si rifrangono, vanno a terra e muoiono in una goccia. E c'è un gatto curioso che ne annusa una che sta per battere sull'implantito...

Spesso l'idea che passa pe' la mente
è uguale a' na gran bolla de sapone
l'acchiappi, strigni, guardi e nun c'è niente

*

Così si ride, come si vive. Di un sorriso che sorge da una pacata amarezza e da un'osservazione che, nonostante la sua apparente superficialità, è mescolata agli elementi più essenziali del nostro spirito.

E salendo su, alla mostra d'arte umoristica, sentite d'essere un poco nel vostro mondo; e scendendo nella strada, se guardate in faccia gli uomini, questi poveri *così con due gambe*, vi sembrano anch'essi caricature...

Pietro Pancrazi

La beneficenza a Venezia

* Alla **Congregazione di Carità**: La sig. Emma Abele Fossati ha elargito lire 50 per l'Orfanotrofio Maschile nella luttuosa ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte del marito dott. Vittorio Fossati.

* All'**Educatorio Rachitici**: lire 10 dalla spettabile famiglia del cav. Vincenzo De Stefani, per onorare la memoria del compianto signor Rodolfo Metzler — Per onorare la memoria del compianto bambino Andrea Lebreton lire 10 dalle Baronesse Elena e Maria Buyacovich e lire 10 dai sigg. Antonio e Teresa De Zorzi.

* Alla **Nave Asilo «Scilla»**: L. 50 dal sig. Daniele Cargasacchi per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Angelina Scarpa Cargasacchi e della sua cara bambina signorina Eulalia — Per onorare la memoria del cav. uff. Augusto Carnevali, pervennero le seguenti offerte: L. 10 dal dott. Nicolò Polo e consorte signora Benedetti Tolomei — L. 10 dal rag. Gaetano Montenezzo — L. 5 dalla famiglia Gualtiero Locatelli per onorare la memoria del compianto signor Enrico Rodolfo Metzler.

La partenza di S. E. Luzzatti

Ieri mattina alle ore 9 e tre quarti, con la barcia del Magistrato alle acque S. E. Luigi Luzzatti arrivò alla stazione accompagnato dal cav. Max Ravà, dal cav. Magrini e dal cav. Camuffo. Tutte le rappresentanze delle Società cooperative e di mutuo soccorso lo ricevettero affettuosamente e si avviarono con lui verso l'interno della stazione seguite dalla Banda dello Istituto Manin. Sul marciapiede S. E. incontrava l'on. Orsi, il Comm. Diena, l'assessore cav. De Biasi, il prof. comm. Castelnuovo, il comm. Gervasi, il cav. Giardina, i Consiglieri della Cassa di Risparmio, cav. Manfrin, cav. Liva e cav. Faido, il comm. Beppe Ravà, il prof. Zenoni, l'ing. Anzaldi, il cav. Gavagnin, il cav. Schiavon, il signor Gerolamo Levi Morenos, lo ufficiale di porto signor Rossi, il dott. Zuccari segretario della Commissione contro l'usura, i signori rag. Ravanello, Puriziol, rag. Brocco, Gaetano ed Angelo Vianello, rag. Barbini, Cav. Gianese, Bressan, Contavalli, Moracchio, Misinato, Cornazzani, Griffi, Ebner, Palazzi, De Lazzer ecc. ed una squadra di marinaretti della nave asilo Scilla.

L'on. Luzzatti sino all'ultimo momento si intrattenne coi rappresentanti delle organizzazioni da lui patrocinate: rivolse particolari elogi al vice presidente rag. Ravanello ed al segretario Puriziol della Coopertaiva che a lui si intitola per l'opera della istituzione; incoraggiò il rag. Brocco nella sua opera indefessa e lodevolissima per la educazione fisica; si compiacque col Presidente Gaetano Vianello e col Segretario Angelo Vianello per lo sviluppo della Cooperativa degli scaricatori del porto ed assicurò il signor Contavalli di tutto il suo interessamento a favore della Cooperativa Scalo S. Lucia; lodò pure il signor Griffi presidente della Cooperativa case operai dello Stato e lo incoraggiò a perseverare nella iniziativa già bene avviata.

Il cav. Gavagnin informò che l'Associazione marinara veneta di mutuo soccorso da lui presieduta contribuirà alla fondazione dello Istituto di credito pei lavoratori con una quota di diecimila lire ed ebbe da S. E. le più vive congratulazioni per così illuminato esempio alle associazioni consorelle e ringraziò lo stesso cav. Gavagnin dello appoggio cordiale promesso alla Cooperativa di panificazione.

Il cav. Camuffo, interprete della generale riconoscenza, ringraziò vivamente il ministro per tutto il bene promosso in favore dei lavoratori veneziani e lo pregò di tornare presto fra noi, desiderio che Luigi Luzzatti mostrò di gradire con la promessa di venire ad inaugurare l'Istituto di credito dei lavoratori.

Mentre stava accomiatandosi dalla folla degli amici, autorità e rappresentanze di lavoratori, S. E. fu sorpreso dalla visita gentile ed affettuosa del tenente Boch, che, accompagnato dal Presidente della Società Reduci d'Africa, arrivava in quel momento reduce dalla Libia.

Il tenente Boch, come diciamo in altra parte della cronaca, mentre stava scambiando strette di mano ed abbracci, nell'affettuoso assedio della famiglia e dei molti suoi amici, fu informato che S. E. Luigi Luzzatti in quel momento stava per partire. Tosto il giovane ufficiale pensò ad ossequiare l'illustre Concittadino, e col signor Vidal si recò presso l'on. Ministro che stava per abbandonare Venezia, a porgergli i suoi ossequi. Il tenente aveva in mano un bel mazzo di fiori, che un istante prima gli erano stati offerti; con gesto simpatico e delicato il giovane ufficiale si presentò a Luigi Luzzatti offrendo cortesemente una parte di quei fiori. Il Ministro, dapprima sorpreso, poi subito commosso, stese con grande cordialità ambo le mani al tenente dicendogli affettuose parole di elogio e di grazie.

I presenti assistettero molto compiaciuti al gentile episodio e i battimani scoppiarono vivissimi: avevano un doppio significato; suonavano plauso al grande benemerito che partiva, e plauso al prode allora arrivato.

Avviandosi allo scompartimento a lui riservato, volle accarezzare ad uno ad uno tutti i marinaretti della «Scilla» per la quale istituzione egli nutre particolare affetto, e stringendo la mano al cav. Camuffo ed al cav. Ravà rinnovò a quest'ultimo per la benemerita Cassa di Risparmio i più vivi ringraziamenti pel sollecito ed efficace aiuto all'istituendo Ente contro la usura.

Quando il treno si mosse S. E. fu salutato dagli auguri di buon viaggio e di sollecito ritorno.

CRONACA CITTADINA

L'omaggio di Venezia ai caduti in Libia

Il grande corteo di ieri

A cinque giorni di distanza dall'ufficiatura funebre, nella Basilica di S. Marco, per i caduti della guerra d'Africa, Venezia tutta ha onorato ieri, con un imponente corteo, i gloriosi fratelli morti in Libia, affermando un'altra volta le sue alte virtù civili.

L'imponente corteo comprendeva più di ventimila persone. Vi parteciparono tutte le associazioni e le scuole della città, le rappresentanze degli ufficiali di terra e di mare, circoli politici, società di Mutuo soccorso, Cooperative ecc.

La bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Pegorini e scortata dall'assessore Pascolato, partì colla Banda Municipale alle 13.30 dal Municipio dirigendosi per Via Mazzini e Mercerie al Giardinetto Reale. Quivi attendevano le associazioni e le autorità. Il servizio d'ordine era mantenuto dal Questore comm. Gervasi, coadiuvato dal commissario cav. Fazio e da numerosi funzionari e agenti.

Qualche minuto prima delle due il pellegrinaggio si muove preceduto dalla Banda cittadina diretta dal maestro Preite. Vengono quindi le

Autorità e Rappresentanze

Riconosciamo a mano mano: il Sindaco Conte Grimani, il cons. Ravà per il Prefetto, l'assessore Boila, sen. Tecchio, onorevoli Marcello, Orsi, Foscari, comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, comm. Ricci procuratore del Re, tenente colonnello Bonanni, cav. Gaggio segretario dei Veterani, sig. Desi vice-presid. dei reduci d'Africa, comm. Vaerini per il Yacht Club, cav. Ciano consigliere comunale, comm. Varisco, capitano Petternella, dottor Müller, tenente Boch, capitano Gritti, sig. Giovanni Zardinoni vice-presidente del Comitato della Libia, Ant. Castelli, il vice-console di Grecia, Silvio Scarpa presidente della Trento-Trieste, prof. Molinari per l'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi», avv. Milani vice-Intendente di Finanza, ing. Maggioni per la direzione Compartimentale del Catasto, avv. Botti console di Columbia, cav. Pietro Bussolin, signor Cappellin Manlio, cav. Mazzarioi per la Camera di Commercio, per l'Unione Esercenti, per la Lega Biade e Coloniali e per la Società Mutuo Soccorso, sig. Gabardo per il Comitato ferrovieri, il Capitano del Porto comm. D'Henry e il tenente Marzanti, tenente Giacometti rappresentante il 57. Fanteria, sig. Pezzutti per l'Ufficio collocamento espulsi, Bonvicini per la Tarvisium-Venetiae, ecc. ecc.

Nella marea di popolo che segue ogni ceto è rappresentato, tutte le classi sociali si confondono in una nel desiderio di onorare i nostri soldati.

Un grande numero di bandiere sparse qua e là da al corteo l'aspetto pittoresco col fascino dei colori spiegati al luminoso sole di novembre. Tutte le associazioni con bandiera sono presenti e saremmo quasi dispensati con questo aggettivo dal farne una lista completa col pericolo delle eventuali ommissioni. Ricordiamo tuttavia:

Le Bandiere

La bandiera del Comune, le bandiere del Comitato Veterani 1848-49, dei Garibaldini dei Reduci delle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Soc. tra ex-Carabinieri, Canottieri Bucintoro, Società di M. S. fra infermieri, Scherma e Ginnastica, Costantino Reyer, Mercato del pesce, Circolo Liberale Monarchico di Cannaregio, Dante Alighieri, Associazione israelitica «Cuore e Concordia», Circolo Monarchico di San Polo, Società Querini, Associazione artistica, Margherita di Savoja, Filarmonica G. Verdi, Collegio Marco Foscarini, Collegio Ravà, Cooperativa dei Giornalai, Società di M. S. fra Giovani Monarchici, Associazione Giovani Monarchici, Circolo Monarchico di Castello, R. Istituto Paolo Sarpi, Guide e Corrieri, Liceo Marco Polo, Istituto Angeloni, Scuola superiore d'Arte, Fulgor, Personale Mondatura Stradale, Orfanotrofio Gesuati, Istituto Manin, Cuochi e Camerieri, Società Letizia, Francesco Morosini, Circolo Filologico, Società Regina Elena di Malamocco, Scuola professionale Vendramin Corner, Società di M. S. fra il personale subalterno delle amministrazioni pubbliche e private, Società di M. S. fra Artieri della Giudecca, M. S. fra il personale dell'Ospitale Civile, Tiro a Segno, Sport Pedestre, Pittori e Decoratori, Ombrella Benefica.

Fra le rappresentanze senza bandiera notammo i Marinaretti della nave-scuola «Scilla», una squadra di signorine comandata dalla maestra Bazzani della Reyer, una larga rappresentanza di Ragazzi Esploratori, circoli privati, patronati cattolici, associazioni sportive, di beneficenza, ecc.

Lungo il percorso

Il corteo mosse quindi lungo la Riva degli Schiavoni fra due immense ali di folla che applaude entusiasticamente gli inni dirigendosi al monumento all'Esercito ed all'Armata a San Biagio. Gli edifici erano tutti imbardierati e dalle case e dagli alberghi un grande numero di cittadini ammirava alle finestre il passaggio del corteo. La Banda cittadina e le bande degli Istituti suonano ininterrottamente gli Inni patriottici, mentre nella folla e nel corteo prorompono lunghi e continui battimani e acclamazioni senza fine. Si arriva così al ponte dell'Arsenale guardato da un gruppo di soldati di fanteria, da vigili e da agenti al comando del Commissario cav. Maioli e del delegato dottor Pennetta. Al pontone della Veneta Marina e nelle calli adiacenti erano stati stesi cordoni per mantenere libero il recinto attorno al monumento. Dirigevano il servizio il vice commissario dott. Pettieri e il dott. Marin.

Nel recinto entrarono le autorità, le bandiere, le rappresentanze di numerose associazioni e una ventina di reduci dalla Libia. Questi presero posto nel recinto del monumento all'Esercito formando così attorno al massiccio piedestallo un magnifico gruppo dal quale spiccavano gli elmetti dei fucilieri, i berretti rossi dei bersaglieri e i feltri degli artiglieri.

Prendiamo i nomi di quei valorosi: del 57. fanteria: Donzella Pietro, Giallombardo Francesco, Albignenti Ettore, Zago Nicola, Rossetto Andrea, Rossi Giovanni, Toffoli Guido, Moro Alfredo, Falce Giovanni, Zanon Teodoro, Principe sergente maggiore, Sartori Piltro del 2. granatieri, Bonato Ferruccio e Regalini Attilio del 20. artiglieria da montagna, Gennaro Carlo del 40. fanteria, Simionato Felice del 4. bersaglieri, Scateggio Luigi del 5. Sanità, Greco Vincenzo del 10. bersaglieri, Menegozzo del 52. fanteria.

Sul monumento vengono poste tre corone offerte dai Reduci della Libia, da quelli delle Patrie Battaglie e dal Comitato.

La banda cittadina intona la Marcia Reale e l'Inno a Tripoli mentre la folla immensa applaude con entusiasmo.

Quindi il Sindaco Conte Grimani, l'oratore ufficiale della cerimonia, sale la tribuna.

Il discorso del Sindaco

« Sia benedetta la pace. Noi l'abbiamo accolta con gioia, ma più col sentimento che con la ragione; l'abbiamo accolta perchè preparata dal sacrificio, dal valore, dalle vittorie dei nostri soldati e dei nostri marinai; l'abbiamo accolta perchè il tricolore vessillo sventola invitto e libero sopra un'Italia più grande.

« Sia benedetta la pace. Essa terge dalle ciglia delle madri e delle spose italiane lagrime sparse nel silenzio delle domestiche pareti: essa toglie dai cuori ansie ed affanni virilmente sopportati durante le lunghe attese della guerra di Libia.

« Sia benedetta la pace. Essa suggella le nuove conquiste della Patria di cui riafferma il diritto a maggior rispetto nel mondo e la maggior dignità cui è salita, dignità che ha saputo conservare integra e salda malgrado le manchevoli amicizie, le mal celate gelosie e le tolleranti neutralità.

« Sia benedetta la pace! Essa riconduce le rinnovate nostre energie alle lotte incruenti e benefiche del lavoro e le guida alle pacifiche e non meno nobili conquiste della prosperità nazionale.

« Ma la pace fu preparata, assicurata, raggiunta dalle continuate vittorie delle armi italiane, vittorie dovute all'eroismo ed al coraggio, all'abnegazione ed alla resistenza dei nostri soldati e dei nostri marinai sempre eguali nel loro ardimento sia che l'azione si svolgesse sulle dune infocate dal sole, o sulle acque perigliose dei Dardanelli; fra le inclemenze del cielo e del clima, o tra le insidie delle oasi verdeggianti.

« Fu una prova ammirabile di ordine e disciplina, di slancio e di intelligente cooperazione, quella che hanno offerto i nostri bravi soldati di terra e di mare, sotto la guida dei loro prodi ufficiali primi sempre ad esporrè la vita, pronti e risoluti a trascinar con l'esempio l'impeto generoso dei figli d'Italia.

« Pur troppo della gloriosa pace non a tutti è dato allietarsi in egual misura, nè gli allori della vittoria possono cingere tutte le fronti.

« Non tutti gli eroici vendicatori della infausta giornata di Adua tornarono dalla Libia alla famiglia e al natio caro loco. Vi sono madri e spose, padri e fratelli per cui il pianto non cessa: rimangono dolori che possono essere confortati non domi dal nobile orgoglio del sacrificio offerto alla Patria.

« Laggiù nelle oasi feconde irrorate dal sangue italiano, o nelle fiorenti isole che videro bagliori, ahimè! fugaci, di libertà, giacciono le venerate spoglie di coloro cui certo fu dolce dare in olocausto la vita per la grandezza della Patria, ma che chiusero gli occhi all'eterno riposo, lungi dai domestici affetti, senza che una voce pietosa potesse far meno grave l'anelito estremo.

« Sia onore e gloria a voi, poveri morti, e la gratitudine nazionale circondi sempre la vostra memoria. Il sangue che avete versato, la vita infranta quando più era fiorente per giovinezza e più gagliarde le speranze dell'avvenire, le ardite gesta che avete compiuto, tutto rimarrà con voi e per voi testimonianza eloquente del valore italiano.

« Se il nostro pensiero vola verso di voi con reverenza e con gratitudine, se i vostri spiriti immortali aleggiano intorno a questa riunione fraterna, tali vi sono fra l'eroica schiera che meglio distinguiamo perchè abbiamo conosciuti davvicino, perchè Venezia diede loro la luce, perchè qui ebbero le materne carezze, perchè li abbiamo visti crescere nel tempo e adornarsi d'ogni virtù di intelletto e di cuore.

« Come ad un appello di onore noi evochiamo qui i loro nomi gloriosi: Cegani Arturo capitano di fanteria, morto a Derna il 3 marzo; Cornoldi Aristide capitano di fanteria, morto a Bengasi il 12 marzo; Visentini Umberto bersagliere morto a Psithos il 18 maggio; Ponzo Ezio tenente dei bersaglieri, ferito a Psithos e morto il 22 maggio a bordo della R. Nave *Margherita*; Cottin Jacopo macchinista, morto nella baja di Macabez.

« Sia benedetta la vostra memoria e quella di tutti coloro che insieme a voi sono caduti sul campo dell'onore. Sia benedetta nel tempo e nell'eternità pel sacrificio che avete compiuto, pel dolore che è penetrato nelle vostre case, per lo strazio che opprime cuori a voi cari. Sia benedetta per la concordia di cui fortificaste il nostro animo, per la gloria di cui avete coperto la Patria.

« Nel deporre questa corona, insieme ai miei concittadini, a piè di questo monumento che è sintesi di altissime virtù in altro e pur nobile campo conquise dal soldato italiano, rendiamo omaggio di riconoscenza e di affetto all'Esercito ed all'Armata; agli eroi scomparsi col nome d'Italia sul labbro e ai compagni che più fortunati conobbero la lieta ora di un glorioso ritorno. E giunga il nostro più fervido saluto al tricolore vessillo che, saldamente piantato sulle terre di Libia dall'imperituro valore italiano, sventola circonfuso da inestinguibile luce di civiltà e di gloria. »

Il commovente discorso interrotto più volte da lunghi applausi, viene alla fine accolto da una interminabile ed entusiastica ovazione.

Le bande intonano gli inni della patria, il pubblico sventola i cappelli e continua ad applaudire commosso mentre il corteo si scioglie lasciando in tutti un ricordo indistruttibile.

L'arrivo del tenente Boch dalla Libia

Con l'accelerato di Bologna delle ore 10, giunse qui iermattina il tenente Boch del 71. Reggimento Fanteria, reduce dalla Libia, dopo circa un anno di assenza, essendo partito da Venezia con la prima compagnia, comandata dal capitano Gritti nei primi giorni del novembre dello scorso anno.

Ad aspettare il giovane ufficiale alla stazione ferroviaria si trovavano oltre alla sua famiglia, parecchie rappresentanze, della Società «Bucintoro», della «Querini», del «Tiro a Segno», dei «Reduci d'Africa», il signor Silvio Scarpa per il Comitato Veneziano «pro feriti» ecc., inoltre le musiche dell'Istituto Manin e Coletti e la Banda Bellini.

Il Sindaco era rappresentato dall'ass. De Biasi. Una folla numerosa di cittadini gremiva ancora tutto il marciapiede.

Il treno arrivò in perfetto orario e quando l'ufficiale si sporse dal finestrino scoppiarono altissimi applausi e le musiche intonarono la Marcia Reale.

Dopo scambiati abbracci e strette di mano, il tenente Boch, saputo che si trovava alla stazione S. E. Luigi Luzzatti, che partiva alle 10 e un quarto per Roma, volle recarsi al treno per ossequiarlo.

Quindi il reduce con la famiglia ed alcuni amici veniva accompagnato a casa sua.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri, penultima domenica in cui l'Esposizione rimaneva aperta al pubblico, ebbe luogo una grande giornata popolare il cui esito, veramente straordinario, può essere contato fra i maggiori di questa fortunata stagione.

Cifra degli ingressi: 4217.

Vendite

Il cav. Pietro Provera di Treviso ha acquistato il quadro «Il taglio del fieno» di Beppe Ciardi.

Il sig. Alfred Sonneufeld di Trieste ha acquistato il quadro «Il mercato degli stracci» di Vincenzo Caprile.

Il prof. Gida Rossi di Bologna ha acquistato un esemplare della «Coppa del Campanile» di Vittorio Toso-Borella.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza ordinaria per mercoledì 6 corrente alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

Seduta pubblica

1. Progetto di riforma del Regolamento del corpo della banda cittadina. — 2. Proposte relative al contributo del Comune per la rinnovazione edilizia della Università di Padova. — 3. Proposte relative alla cessione dal Governo al Comune del soppresso Monastero delle Salesiane a Castello per uso scolastico. — 4. Proposta di aumento della diaria delle maestre ed assistenti provvisorie per le scuole elementari pei Ricreatori e per i Giardini d'infanzia comunali. — 5. Proposte relative a modificazioni dell'impianto delle doccie comunali al Malcanton. — 6. Proposta di approvazione della minuta del contratto da stipularsi col Demanio per la permuta dell'ex Chiesa di S. Gregorio, cogli stabili mappali N.i 1680-1679 del Comune Censuario di Dorsoduro. — 7. Cessione gratuita al Comune della fondamenta e Campo dell'Abbazia a Cannaregio da parte dei comproprietari. — 8. Proposta di accordare licenza precaria di chiusura del sottoportico dell'Indorador a S. Marina. — 9. Proposta di rinuncia a favore della ditta Fasolato al diritto di servitù di accesso sulla strada consortiva detta «Calle dell'Oglio» alla Giudecca. — 10. Proposte di aumento dell'assegno al Cappellano di S. Maria Assunta di Malamocco. — 11. Proposta di sistemazione dei locali di S. Elena ad uso casa di contumacia per le malattie infettive. — 12. Proposte di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti titoli: a) di L. 4393.50 ad incremento dell'art. 263 bis per pagamenti relativi a lavori di riduzione dei locali del II piano del Palazzo Loredan; b) di lire 6 mila ad incremento dell'art. 84 (fondo per la manutenzione dei traghetti). — 13. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 11 ottobre 1912 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio dinanzi la Corte di Cassazione nella causa contro i macellai contravventori agli articoli 22 e 23 del Regolamento d'igiene.

Seduta segreta

1. Collocamento a riposo del cancellista municipale già f. f. di Economo, signor Giulio Bellotto. — 2. Proposta di accordare un provvedimento graziale alle signore Teresa ed Antonietta Pusinich, sorelle del defunto prof. Luigi Pusinich, segretario del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello». — 3. Proposta di accordare la indennità di diritto alla signora Caorsi Caterina, vedova del bandista Vianello Virgilio. — 4. Proposta di accordare la indennità di diritto alla signora Parissenti Maria, vedova del bandista Busi Luigi. — 5. Proposta di accordare la indennità di diritto alla signora Annita Capanna vedova del prof. Alberto Toma, insegnante al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — 6. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Perini Angela vedova del Direttore didattico Barale Filippo. — 7. Proposta di accordare un provvedimento graziale al signor Gavagnin Napoleone già insegnante di disegno nelle scuole serali complementari. — 8. Nomina, per trasferimento, della maestra Rossi-Tesi Camilla da Murano a Venezia.

All'Ospedale Civile

Anche quest'anno avrà luogo in questo Ospitale il Corso di medicina-chirurgia pratica istituita dal defunto senatore commendator dott. Angelo Minich.

Ieri infatti nella bella ed artistica sala della biblioteca ebbe luogo la prolusione letta dal signor Primario dott. prof. Fabio Vitali sul tema: «Medicina del lavoro».

Assistevano il Direttore dell'Ospedale Civile prof. Ligorio, il consigliere d'amministrazione cav. Ruol, il segretario dell'Ospitale dott. Gilli, il prof. cav. Giardina, il prof. cav. Masi medico Provinciale, il prof. cav. Vivanti direttore dell'ufficio di Igiene, il colonnello medico dell'Ospitale militare di S. Anna, il prof. Jona, il prof. Velo, il prof. cav. Da Venezia, molti assistenti dell'Ospedale stesso e medici della città.

La fine della conferenza venne salutata da applausi.

Un furto mancato

La notte scorsa verso le ore due il guardiano notturno Mainardi Giovanni della Impresa De Gaetani e Gallimberti, passando nei pressi di Campo Ss. Apostoli notò degli individui che lo misero in sospetto.

Cercò di non perderli di vista, ma poi dovendo continuare il suo servizio mise a parte dei suoi sospetti l'altro suo collega ed il capo-controllo. — Questi però fino alle ore cinque nulla di nuovo ebbero a notare

Ritornato il Mainardi volle fare un altro giro prima di lasciare il reparto e passando per la Calle del Verde vide vicino alla Calle del Pistor quattro individui che si allontanarono alla sua vista. Il vigilante allora allungò il passo e quelli si diedero alla fuga.

Il Mainardi potè così constatare che i quattro fuggitivi avevano già aperto con chiave falsa il negozio di salumeria del signor Chizzoli Carlo al N. 4594. — Fu soltanto grazie al suo intervento se un furto venne evitato.

Avviso alle signore

Nei giorni 5 e 6 Novembre le *Sorelle Rinaldi di Bologna* terranno all'*Hotel Vittoria* di questa Città esposizione di abiti tailleur fantasia, abiti da sera, mantelli e pellicceria.

Esse sperano che le signore vorranno onorarle colla loro presenza e ringraziano fin d'ora.

Varie di Cronaca

Arresti

Dalle guardie della Squadra Mobile vennero tratti in arresto la notte scorsa due individui: il pregiudicato Davide Bressa di Lorenzo di anni 42, vigilato speciale per contravvenzione alla vigilanza stessa e Carlo Sartori di Giovanni di anni 20 per misure di P. S.

Musica in Piazza

La Banda Municipale oggi dalle 16.30 alle 18.30 eseguirà in Piazza San Marco il seguente programma:

1. Marcia «Eroica», Saint-Saëns. — 2. «Walzer a Notte» (Fantasticheria), Bassani. — 3. Ouverture «Tannhaüser», Wagner — 4. Fantasia «La Wally», Catalani. — 5. Terzetto «I Lombardi», Verdi. — 6. Mazurka «Oh che Matta!», Palloni.

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Carlo car.
5 Martedì: S. Zaccaria papa.
Leva il sole alle 6.57; tramonta alle 16.53.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il comizio di ieri sera

DOLO — Ci scrivono 3:

Per rendere edotto il paese delle cose di questo Civico Ospedale, i partiti popolari (non rispettando nemmeno il culto sacro ai defunti) hanno all'ultima ora indetto un pubblico comizio nel Teatro Sociale: comizio al quale hanno presenziato circa cinquecento persone, ma che non è riuscito gran che, quando si pensi che l'attesa giustificazione da parte dell'Amministrazione dell'O. P. si ridusse a questo: « Abbiamo anche stavolta — come sempre — voluto fare della politica! » E giacchè ai nostri avversarii la frase dispiace... ripetiamolo ancora: « Sistemi alla Zabeo come per il caso Favaro.

Perchè è bene notare fino da ora che i popolari hanno deliberatamente spostata la questione dal suo terreno naturale; e sono assurti alla bella parte di Mastro Titta, proprio oggi in cui il dr. Ersilio Casarotto abbandona il paese, chiamato altrove a prestare l'opera sua. E ci spieghiamo meglio. Nella questione odierna il d.r Casarotto non entra; se l'Amministrazione Ospitaliera ha creduto con l'attuale licenziamento del prof. Impallomeni ritorcere il caso occorso al d.r Casarotto all'epoca del Commissario Regio d.r Bandarin, non crediamo potesse opportunamente farlo, perchè i due fatti che hanno dato origine ai licenziamenti sono assolutamente diversi. Nè vale accusare nebulosamente (come qualcuno fece iersera) un vecchio impiegato quale il segretario dello Spedale, di aver avuto motivi di rancore per il dottor Casarotto; la deliberazione che ne assicurava la stabilità non si è trovata, e lo stesso dottor Casarotto non deve di ciò esser grato che agli amici.

La cronaca della serata è *brevissima*: il dottor Casarotto Ersilio, l'assessore Piacentin Angelo ed il signor Dianin, hanno dapprima illustrato il boicotaggio al posto ora coperto dal prof. Impallomeni, boicottaggio sul quale a suo tempo ci siamo lungamente intrattenuti; a cui può venire efficacemente contrapposto il fatto che il prof. Giordano, presidente della A. M. I. Sezione di Venezia, lo ritenne così inopportuno da presiedere poi la commissione di nomina.

L'ambiente era freddo fino a questo punto; e bisognava riscaldarlo. Venne perciò la volta dell'oratore ufficiale avv. Passi (Carneade? chi è costui? ma che ne sa delle nostre questioni paesane?) il quale parlò di tutto fuorchè del tema annunziato. Proprio così! L'oratore, gesticolando nervosamente, sullo sfondo bianco del telone per il cinematografo, disse delle memorie di Leone XIII che si stanno adesso pubblicando, dei fatti recenti di Villorba, parlò di sottane strette e larghe, di mons. Pelizzo, di Padova governata dai clericali, dell'alba radiosa che preludierà all'alzarsi del sole avvenirista, della guerra in Libia, dei discussi in seno al socialismo, della necessità di tener ben saldo il blocco per non andare a capitomboli... questo disse lo avvocato Passi e... passi pure! Ma quando dovette fermare la loquela sulle cose dell'Ospitale, uscì in una grossolana bugia, di cui — è ben vero — la responsabilità non è tanto sua quanto degli informatori. Bugia che fra il pubblico venne fatta notare, ma l'altro tirò diritto, e finse non rilevare la interruzione. L'avv. Passi affermava infatti, a scopo puramente oratorio, che i sette candidati al concorso erano tutti siciliani; *e questo è assolutamente falso*. Non sarebbe stato un delitto in ogni modo se i concorrenti fossero stati tutti della Sicilia; ma valeva rettifica a dimostrare come sulla regolarità del concorso non si fossero sollevate delle obbiezioni nè in Sicilia nè altro.

Ma nonostante la favilla dell'anticlericalismo che gran fiamma pareva dovesse secondare nell'uditorio, tutti rimasero lì, al fine della chiaccherata Passi a chiedersi che cosa mai l'oratore avesse voluto dire con quel minestrone, senza aver per nulla reso edotto il paese di quelle tali ragioni che avevano spinto al licenziamento del prof. Impallomeni.

A qualcuno venne in mente di tirar in ballo più direttamente l'O. P. e sul telone cinematografico, apparve allora il rag. Durante, presidente del Civico Ospedale. Ma fu ancora una delusione. Il rag. Durante, dopo essersela presa con noi per l'affare dei sistemi Zabeisti, enunciò chiaro e tondo che le ragioni del licenziamento non le poteva nè le doveva dire, fino a tanto che il ricorso presentato alla G. P. A. dal prof. Impallomeni, fosse *sub judice*.

E qui spirò la misera... aspettazione degli intervenuti al comizio.

Dal canto nostro poche parole di commento: Se per una ipotesi l'Amministrazione dello Spedale fosse stata composta del *solo* dottor Casarotto, l'atto odierno — sia pure inconsulto — avrebbe avuto una giustificazione, perchè — per quanto si affermi il contrario — la vendetta è sopratutto umana; ma che a mente fredda parecchie persone si erigano a mandatari della vendetta altrui, specie quando (come ora) essa diviene pressochè inutile, non ci sembra degno che degli antichi sistemi. Al più al più, se vuole, potremo concedere al rag. Durante, che una volta c'era del marcio in Danimarca; ma come sistema il caso Favaro e quello Impallomeni sono fratelli siamesi.

Del resto forse ha ragione *l'Adriatico*: comizio, dimostrazione, qualunque altro genere di pubblica manifestazione, allo stato delle cose, lascia ormai il tempo che trova; e il tempo che trova in paese è questo: Giovanni Impallomeni, che la Commissione per la nomina ha trovato degno di reggere le sorti di una clinica chirurgica di primissimo ordine, ha ribadito colla sua intelligenza assidua e diligente, e coi suoi modi urbani e cortesi, tali precise affermazioni; Giovanni Impallomeni che, assorto nello studio non trova il tempo di dedicarsi alla politica, ha largamente contribuito a migliorare le condizioni del nostro Spedale: uomo di scienza quindi ed alieno da ogni sorta di pettegolezzo.

E noi domandiamo *tout simple*: il paese può permettere che un tale uomo si allontani da noi?

Investimento automobilistico

MIRA — Ci scrivono 3

Oggi alle ore 15 l'automobile portante i N. 57-298 proveniente da Mirano giunto a Mira Taglio investì il ciclista Lando Albino di Antonio di anni 19 di Rossano Veneto che proveniva da Oriago dove era stato a trovare dei parenti.

L'investito si produsse oltre a varie contusioni una ferita lacero contusa al mento, che richiese vari punti di sutura.

Gli automobilisti appena avvenuto il fatto si diressero verso Gambarone e lasciarono appena il tempo di poter rilevare i numeri della vettura

Reduce dalla Libia

NOALE — Ci scrivono 3

Stamane alle 10 giunse alla nostra stazione il tenente medico dott. Girolamo Casarotto, reduce dalla Libia, accompagnato dai fratelli Silvio e Giuseppe e dalla sorella Ginevra che si erano recati ad incontrarlo a Mestre. Alla stazione lo attendevano il Sindaco avv. Carlo Prandstraller con l'assessore Rossi ed il segretario capo, il maresciallo dei Reali Carabinieri, il conte Girolamo Gradenigo presidente del sodalizio « Forza e Coraggio » di Briana, scortato dalla Fanfara e dal vessillo sociali, le rappresentanze delle Associazioni cittadine P. F. Calvi ed Operaia di mutuo soccorso coi loro vessilli, la banda locale col maestro signor Berti e una folla immensa di popolo.

Il numeroso corteo, preceduto dalle due musiche, che, lungo il percorso, alternarono inni patriottici, sfilò fino al Municipio, dove il dottor Casarotto, assieme ai parenti ed agli amici, fu invitato a salire. La vasta sala del consiglio si era intanto affollata di cittadini e servito il vermouth agli invitati, il Sindaco porse il saluto della cittadinanza al valoroso giovine, che andò in Libia volontario, lieto di portare il suo contributo di attività e di intelligenza negli ospedali e nei campi di battaglia.

Il discorso pronunciato dal Sindaco fu interrotto da frequenti applausi ed accolto da una nutrita ovazione.

Sciolta quindi la simpatica riunione, il dottor Casarotto fu dai parenti e dai soci della « Forza e Coraggio » accompagnato a Briano ove trovasi la sua famiglia.

BELLUNO

Contro un fomentatore di sciopero

BELLUNO — Ci scrivono 3

Angiolo Sandrelli, agente postale fuori ruolo da Milano, fu tempo fa a Belluno. Egli si era reso colpevole di gravi infrazioni alla disciplina per aver parlato contro il Governo e contro la guerra, incitando i colleghi di Milano allo sciopero generale.

Oggi a Belluno si è riunito il Consiglio di disciplina composto dell'ispettore, del direttore e del vice direttore provinciali

Non sappiamo cosa sia stato deciso. Ci consta solo che il Sandrelli — a favore del quale a Milano si era tentato un comizio — quantunque fosse stato invitato a comparire alla odierna adunanza, non si è fatto vedere.

Furto in chiesa — La notte passata, probabilmente i soliti ladri minorenni, entrarono nella chiesa delle Grazie e scassinate le cassette delle elemosine vi asportarono tutto il denaro.

Il furto venne constatato stamane dallo scaccino allorchè si recò ad aprire la chiesa. Fortunatamente parecchi oggetti di valore che ivi si trovavano non vennero toccati.

Il furto fu subito denunciato e la autorità di pubblica sicurezza indaga.

Un altro veterano che muore — Quasi improvvisamente stamane ha cessato di vivere a ottantatre anni il signor Antonio Prosdocimi, veterano delle patrie battaglie. Egli aveva preso parte nel 1848-49 alla difesa di Venezia, poi aveva partecipato alla campagna del 1859, disertando con varii commilitoni, dalle file dell'esercito austriaco, nel quale era stato incorporato. Lascia in città largo rimpianto. Ai congiunti, e specie al figlio prof. Carlo, giungano le nostre più vive condoglianze.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10 del mattino.

Grave disgrazia — L'operaio di 22 anni Giacomini Giulio di Giovanni da Vittorio, mentre lavorava nella ferrovia del Cadore presso Perarolo, precipitò da un piccolo monte assieme ad un vagoncino che stava spingendo. Riportò contusioni abbastanza gravi agli arti inferiori. Lo ha curato il dott. Rubbiani di Perarolo. Salvo complicazioni, guarirà in una ventina di giorni.

FELTRE — Ci scrivono. 3

Una sottoscrizione. — Tempo fa il giornaletto settimanale socialista «L'Avvenire » parlava poco rispettosamente contro certi ufficiali italiani combattenti in Libia. L'imprudenza fruttò un processo per sostenere il quale la direzione del giornale deve promuovere una sottoscrizione fra i soci.

L'apertura delle Scuole sarà ritardata per la sola città, per dieci giorni ancora allo scopo di mettere all'ordine il nuovo stabilimento scolastico.

TREVISO

La prima giornata di corse al trotto

TREVISO — Ci scrivono 3:

Grande folla oggi all'Ippodromo di S Maria del Rovere per la prima giornata di corse al trotto indette dalla Società Ippica Provinciale.

Nei posti distinti e nelle tribune si notavano le nostre elegantissime signore molte venute da Venezia e dalla provincia ed una folla di amatori Nel prato era pure molto pubblico. La musica cittadina rallegrava lo spettacolo.

Eccone l'esito:

Premio Conegliano — Vincere due prove: distanza m. 2000. — Dei nove cavalli inscritti se ne presentano 7. — Vincono: 1. «Virginia Jay» di Garina (L. 800), 2. «Dewet» del marchese Mangilli (L. 400), 3. e 4. diviso fra «Princess C» di Mazzacurati e « Rabagas» della scuderia Piave (L. 200), 5. «Comtesse Kuser» del cav. Giovanni Manera.

Premio Oderzo — Vincere due prove, distanza metri 2000. — Vincono: 1. «Griffon Kuser» della scuderia Piave (L. 500), 2. «Wanda» di Virgilio Rigato (L. 200), 3. «Red Wikes II» della scuderia Brenta (L. 150), 4. diviso fra «Mafalda» di Davanzo Virgilio e «Loly» di Manera e Schileo (L. 100).

Premio Sile (Provinciale) — Prova unica, distanza m. 2000; sono 5 gli iscritti, ma si presentano in gara solo due «Mafalda» di Davanzo e «Loretta» di Ruggero Giusti. — Il primo premio, medaglia d'oro, è vinto da «Mafalda», il secondo, pure medaglia d'oro, «Loretta».

Le gare terminarono poco dopo le ore 16. Il ritorno dall'ippodromo alla città fu animatissimo.

Una vittima della pellagra

La triste malattia miete ancora qualche vittima nelle nostre campagne. La sera dei morti, in S. Cipriano, presso Roncade, il contadino Liberale Segato di anni 42, preso dal terribile male che lo rendeva ipocondriaco, si appiccava ad una fune legato ad una trave della stalla. L'infelice venne trovato stamane cadavere penzolante dalla propria moglie.

Si sono recati sul luogo per le constatazioni di legge il vice pretore dottor Cavallero col cancelliere Serena e il perito medico dott. Ugo Cippi.

"La Wally,, al Teatro di Società

Stasera un pubblico elegantissimo affolava il Sociale per la terza replica di «Wally» di Catalani. Lo spettacolo ebbe riconfermato il completo successo.

La Mostra d'arte umoristica

La mostra fu stamane ed anche nel pomeriggio, specie dopo terminate le corse, assai frequentata da pubblico vario che ha ammirato le caricature ed i soggetti umoristici e satirici esposti. — Vennero venduti anche molti abbonamenti a tre lire per tutta la durata della mostra comprese le serate.

Domani sera, lunedì, avrà luogo la prima serata dalle ore 21 alle 23.

Per venerdì prossimo 8 corr. è annunciata una conferenza del noto pubblicista ing. Giovanni Biadene il quale parlerà sulla « Caricatura nel giornalismo » con illustrazioni istantanee a matita.

La conferenza facilmente avrà luogo nella sala dell'Istituto Municipale di Musica « F. Manzato ».

Oggi furono anche iniziate le vendite: il cav. Memi Gobbato ha acquistato 3 soggetti sportivi del pittore Musini e la propria caricatura del Chiurlotto.

La "Croce Rossa,, in Libia

Stamane partirono i militi della Croce Rossa destinati a Derna per sostituirvi i colleghi dell'Ambulanza N. 7 che hanno terminato il loro periodo di servizio.

I militi, completamente equipaggiati, furono salutati dal presidente del Comitato di Treviso ten. generale comm. Clericetti e vennero accompagnati alla stazione al suono della musica dell'Istituto Turazza.

Nuova Maestra all'Asilo

Nella seduta di stamane la Presidenza dell'Asilo Infantile G. Garibaldi, ha nominato la nuova maestra signorina Maria Biagi.

La morte del cav. Bortolin

Ieri nel pomeriggio è spirato dopo lunga malattia, il cav. Giovanni Bortolin, capitano dei RR. CC. a riposo. Fu soldato valoroso e godeva stima di cittadino esemplare Condoglianze alla famiglia.

La Filarmonica "Monteverde,, a Treviso

Stamane col treno delle 9.30 è giunta a Treviso la Società Operaia Filarmonica di Venezia intitolata a « Claudio Monteverde ». Fu incontrata alla stazione dall'avv. Boscolo col segretario generale cav Fontebasso ed l'economo rag. Zoccoletti, in rappresentanza del Municipio, larga rappresentanza della Società Tarvisium col Presidente cav. uff. Dante Appiani, il Consiglio al completo e la bandiera, la Società Agenti di Commercio, e la Musica cittadina col maestro Tirindelli.

La Società Monteverde era composta di una sessantina di soci con il Presidente cav. Francesco Garzia, il vice-presidente Pietro Michieli i segretari Marnizza Pietro e Michieli Luigi ed il maestro Luigi Carmini.

Dopo i convenevoli d'occasione si formò il corteo preceduto dalla banda cittadina e scortato dai civici pompieri in alta tenuta e dalle guardie municipali.

Al ristorante « Italia » in piazza dei Signori venne offerto agli ospiti un *lunch*: prese la parola l'assessore Boscolo giustificando l'assenza del Sindaco, a nome del quale e della città dette il benvenuto alla Società Filarmonica Veneziana: brinda cordialmente poi il cav. uff. Dante Appiani il quale a nome della Tarvisium saluta i graditi ospiti e li ringrazia d'aver scelto Treviso come mèta della loro gita.

Il presidente della « Monteverde » cav. Garzia ringrazia delle cortesi accoglienze. Dopo un gruppo fotografico eseguito dal cav. prof. Giovanni Ferretto l'assemblea si sciolse ed i gitanti si divisero in gruppi a visitare la città.

Alle 17 la Filarmonica Monteverde eseguì l'annunciato concerto in Piazza dei Signori facendosi apprezzare per la ottima fusione e la bella interpretazione dei singoli brani, dal pubblico stipato che fu largo di approvazioni e di applausi.

Alle 19, vi fu il banchetto sociale, cui intervennero gentilmente invitate le autorità e rappresentanze cittadine.

Il banchetto di 68 coperti venne servito nella sala degli Agenti di Commercio, gentilmente concessa.

Oltre al rappresentante del Municipio, assessore Boscolo e cav. uff. Dante Appiani presidente della Tarvisium, erano convitati il maestro cav. Carmelo Preite della Banda cittadina di Venezia, padrino della Filarmonica Monteverde, e il maestro Giulio Tirindelli della Banda Municipale di Treviso.

Allo *champagne* brindarono il presidente della Monteverde signor Garzia, pregando la rappresentanza municipale di rendersi interprete della riconoscenza della Società per le cordiali accoglienze avute dalla cittadinanza trevisana e il sig. Garzia ringraziò poi il maestro Preite padrino della Società, per avere accettato l'invito alla festa; rivolse pure cortesi parole al nostro maestro Tirindelli ed al presidente della Tarvisium.

L'assessore Boscolo alzò il bicchiere inneggiando a questa festa dell'arte musicale; quindi il filarmonico Martelli lesse un brindisi in versi. Parlarono poi il presidente della Tarvisium, Appiani, e il signor Locatelli per la Unione agenti di commercio. A sua volta il maestro Preite portò il suo saluto al maestro Tirindelli ed alla valorosa banda di Treviso.

Vennero spediti due telegrammi: uno al Sindaco di Venezia conte Grimani e l'altro al cav. Pietro Barbaro presidente onorario della Società Monteverde.

Dopo il banchetto, per invito dell'amministrazione comunale, la presidenza della Monteverde con i maestri Preite e Tirindelli, assistettero alla rappresentazione di *Wally* al Sociale, dal palco del Municipio.

L'inaugurazione del nuovo Ospitale

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 3

Come più volte avevamo in questi giorni annunziato oggi Motta di Livenza con grande concorso di pubblico e di autorità ha inaugurato il suo nuovo ospedale. Prima di dare la cronaca dell'inaugurazione crediamo opportuno ricordare a brevi cenni la storia del vecchio ospedale.

Nella parte occidentale di Motta, poco lungi dal centro del paese, sorge la Basilica della Madonna con un convento di Padri Minori Osservanti ed una vigna.

Nel 1810 in seguito a un Decreto del 25 aprile venne soppressa la congregazione, spogliato il convento d'ogni mobile. Il padre Antonio Volpi da S. Vito nel 1832 fu in grado di acquistare il grande fabbricato con la vigna annessa ed ottenne il ripristino del convento.

Ma il 7 luglio 1866 venne nuovamente soppressa questa corporazione dei P. Minori, e il Comune ottenne la consegna del possesso confiscato dal demanio.

Parte del convento con decreto reale 16 maggio 1880 fu eretto in Ospitale, ottenendo la personalità giuridica.

L'istituzione mediante la sapiente cooperazione del compianto cav. dott. Giulio Dozzi progredì, e il nuovo medico-chirurgo dott. Giovanni Cardazzo, allievo dell'illustre prof. Davide Giordano di Venezia, continuò l'opera del predecessore e con relazione 19 marzo 1907 fece emergere i locali impossibili ed inadatti alle cure degli ammalati in numero sempre crescente.

In base a ciò, giustamente, il comitato direttivo dell'Ospitale con presidente il cav. Giovanni Girardini, al quale va data lode per la sua instancabile solerzia, approvò ad unanimità il progetto presentato gratuitamente dall'ing. Aldo Cini di un nuovo fabbricato, facendo ammontare la spesa in lire 110.000 a cui far fronte concorsero generose le oblazioni dei cittadini.

Il nuovo edificio, rispondente alle più moderne esigenze, è ampio ed ha la forma rettangolare con la facciata rivolta lungo la strada Redigole.

Il fabbricato è composto di due piani con sotterraneo. Vi sono uffici, ambulatorio, abitazione per le Suore, lavabi, stanze da bagno, microscopia, waterclosset alla turca e all'inglese, camere di separazione per gli ammalati, riparto medico per chirurgia settica e asettica con sale di operazione e di medicazione, saloni per gli ammalati e stanze per dozzinanti ecc.

Oggi alle 11.15 alla stazione ferroviaria sono aspettati il Prefetto comm. Nunzio Vitelli di Treviso, il prof. Davide Giordano, prof. G. Rubinato di Treviso. Quivi si trovano radunati autorità e rappresentanze. Il corteo con molto popolo si dirige per piazza Maggiore verso il fabbricato scolastico dove si tiene il discorso inaugurale. Nella sala maggiore, a pianterreno, il presidente dell'Ospitale cav. Giovanni Girardini parlò e si disse orgoglioso di rappresentare il comitato ospitalieri nel compiere l'ufficio di portare ai convenuti il saluto e il cordiale ringraziamento.

Distinse il saluto ed il ringraziamento al Prefetto comm. Nunzio Vitelli, che si dimostrò sempre disposto a dare il suo efficace appoggio morale, al Sindaco Gr. Uff. Antonio Ancilotto, Sindaco di Motta, cooperatore solerte, amico antico dell'idea che si andrà realizzando; ai generosi che aiutarono materialmente l'impresa fra i quali la sig. Antonietta Tagliapietra ved. Tonicelli e i conti Revedin, al chiar. prof. Davide Giordano ecc.

Fece un rapido cenno sulle origini storiche del vecchio ospitale, nonchè del nuovo. Ricordò il R. Padre Volpi e mise in luce i meriti del medico chirurgo Giovanni Cardazzo. Accennò alla valentia dell'ing. Aldo Gini e agli artieri Rottin, Savio e Gobbis. Partecipò che il sig. Claudio Perocco nativo di Meduna, ma residente a Pesaro, elargì lire 100 all'ospitale, giustificò l'assenza del prof. Fabio Vitali, dott. Mian, dott. Dal Bo, Pellegrini di Chiarano.

Gli unanimi applausi dei presenti coronarono il discorso del Presidente.

Parlò quindi il prof. Davide Giordano che terminò lodando l'opera del dott. G. Cardazzo.

Terminato il discorso del prof. Giordano le autorità si recano a visitare il nuovo ospitale guidate dal dott. G. Cardazzo e dal cav. G. Girardini.

Dopo la visita del nuovo edificio le autorità, gl'invitati e gli aderenti si recano nella sala dell'albergo «La Fratellanza» per il banchetto.

Nell'ampia sala convengono una sessantina di commensali.

Alle frutta il Gr. Uff. Ancilotto giustifica l'assenza di S. E. Luigi Luzzatti e propone di spedirgli un telegramma di rincrescimento e di reverente saluto.

Porge pure il saluto ed il ringraziamento al Prefetto, ai medici, alle autorità, agli amministratori, al comm. Wiel presidente del Consiglio Provinciale, a tutti, insomma, gli aderenti intervenuti alla scientifica ed umanitaria istituzione.

Sorge quindi a dire parole d'occasione il conte Antonio Revedin. Si augura che a Motta sorgano altre istituzioni benefiche e che i cittadini concordi le vogliano a beneficio dei poveri.

Il R. Prefetto ed il comm. G. Wiel si associano alla legittima esultanza della cittadinanza mottense.

I convitati lasciano la sala del banchetto mentre la banda cittadina si avvia verso S. Rocco per l'apertura della pesca, alla quale accorse grande concorso di pubblico.

ODERZO — Ci scrivono 3:

(T.) *Società Filarmonica* — I soci di questa Società Filarmonica sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo alle ore 18 di martedì 5 corr. nella scuola di musica.

Ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza. - Provvedimenti inerenti al maestro. — Se dovesse andare deserta la suddetta adunanza, la stessa si terrà in seconda convocazione alle ore 20 dello stesso giorno.

PADOVA

Conflitto fra pregiudicati e carabinieri
Un ferito e sei arresti

PADOVA — Ci scrivono 3

Stanotte verso il tocco una pattuglia di carabinieri che al comando del brigadiere Basso perlustrava nei pressi di Brentelle, sorprendeva due individui che conducevano, provenendo da Brentelle un carretto carico di diversi generi di privativa.

I due sconosciuti vennero dai militi dichiarati in arresto e condotti alla caserma di Prato della Valle dove furono identificati pei pregiudicati Marcato Alberto, abitante in via Borgese e Zamson Giuseppe abitante in via Citolo da Perugia.

Sottoposti ad uno stringente interrogatorio i due manigoldi confessavano che la merce loro sequestrata era frutto di un furto da essi consumato nella sera in danno del tabaccaio Busetto Giovanni di Brusegana.

I due compari finivano anche col dichiarare di essere diretti col bottino al Cimitero dove li attendeva il famigerato Spaziani — evaso, come i lettori ricorderanno, tempo fa dalle carceri dei Paolotti, sfuggito ultimamente all'arresto nella nota ribellione contro gli agenti fuori porta Venezia ed attivamente ricercato dalla polizia.

Il capitano nob. Poggesi, avuta la rivelazione, accorreva con una ventina di carabinieri sul luogo indicato.

Lo Spaziani ed un suo complice — qualificatosi poi per Zambonin Augusto di Vicenza — sorpresi da una pattuglia, si ribellarono ai carabinieri a colpi di rivoltella. Il Zambonin ferito gravemente da due colpi dei militi venne arrestato, lo Spaziani invece riusciva a fuggire.

Mentre si batteva la campagna per scovarlo gli agenti constatarono che i due malandrini nell'attesa dei compagni, scassinata la porta, si erano introdotti nella Chiesa del Cimitero facendovi man bassa su quanto di prezioso poterono trovarvi. — Diversi oggetti sacri furono rinvenuti nascosti dietro una tomba.

Intanto un'altra pattuglia si recava a compiere una perquisizione in casa dello arrestato Marcato.

Sfuggito alla cattura era presumibile che lo Spaziani, ignaro dell'arresto del complice, avesse cercato rifugio nella casa di lui.

Nell'abitazione si trovava la moglie del Marcato, Calzamata Ermenegilda ed una sua figlia a nome Maria.

Mentre i militi praticavano la perquisizione, rinvenendo diversa refurtiva, lo Spaziani che si trovava effettivamente colà nascosto, tentava di fuggire passando nella casa vicina di certo Zanetti Giuseppe, ma scoperto da questi, veniva trattenuto ed arrestato quindi dall'arma accorsa sollecitamente.

Venne pure arrestata la Calzamata e la di lei figlia Maria.

Il fatto ha prodotto in città grandissima impressione unitamente ad un senso di sollievo per l'arresto dei pericolosi delinquenti che da qualche tempo avevano ripreso ad infestare il nostro sobborgo.

Un furto sul Tram' Padova-Pontevigodarzere

Sulla vettura n. 18 in servizio da Pontevigodarzere a Padova salivano iersera una guardia carceraria ed un soldato. — Lungo il viaggio al conduttore della vet-

(Continua in V. pag.)

Risultato d'inchiesta a Padova

In seguito ad un recente comunicato dove si annunciava che stavamo preparando un'inchiesta sulle numerose guarigioni ottenute colle Pillole Foster per i Reni, riceviamo oggi da una persona ben conosciuta a Padova l'autorizzazione a pubblicare il risultato della sua esperienza personale. La Signora Teresa Rodighiero nata Lazzaro, Via Dante, 23 — Padova, ci comunicava:

« Da dieci anni soffrivo di dolori al basso dorso accompagnati spesso da mali di capo e da tal vertigini che ero obbligata, quando mi coglievano, ad appoggiarmi a qualche cosa per non cadere. Non potevo chinarmi nè attingere acqua, al minimo sforzo per alzare un peso sembrava che la mia schiena si spezzasse. La notte non potevo dormire sul fianco ed anche restando supina non riposavo che ad intervalli.

« Fece ricorso a cerotti, provai ogni sorta di rimedi frizioni e massaggi, ma tutto riuscì vano. Che anzi il mio male s'accrebbe con intensi dolori ai polsi e alle ginocchia, infiammazione alla vescica e bruciori alla emissione delle urine. Il giorno in cui provai le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia G. Bötner e C., Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305 Venezia) fu il principio della mia rissurezione; oggi il mal di schiena e tutti i dolori sono cessati. (Firmato) Teresa Rodighiero nata Lazzaro ».

Quasi un tre anni dopo la Signora Rodighiero aggiunge: « Il miglior elogio che posso fare alle vostre Pillole è di ripetere che la guarigione ottenuta è stata durevole. Non ho mai dimenticato di parlar bene di queste Pillole che meritano di essere conosciute da tutti coloro che soffrono mal di schiena ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, 19 Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

tura era riservata una sgradita sorpresa: un rotolo di monete di rame collocate in un ripostiglio era sparito. Poichè nella vettura non erano saliti se non i due monturati, il tramviere dapprima l'interrogò garbatamente; ai loro diniechi e sicuro d'altra parte del fatto suo quando il tram giunse a Ponte Molino richiese l'intervento di due guardie di P. S. Gli agenti condussero in Questura i due viaggiatori e li sottoposero a perquisizione. Il rotolo in questione venne rinvenuto addosso al soldato, Antonio Lotto di anni 23, da Cadoneghe richiamato della classe 1889 al 57. fanteria. Venne arrestato e messo a disposizione dell'autorità militare.

Sciopero di barcaiuoli

La lega Barcari di Battaglia ha mandato alle ditte Bonti, Cini Palmi e Bonivento la nuova tariffa per il trasporto del sasso di ordinaria misura e vari desiderata fino da giorni fa.

Non avendo ricevuto riscontro i lavoratori si sono posti in isciopero. A Battaglia si recò apposita commissione della Camera del Lavoro di Padova.

ROVIGO

Un rodigino parte per unirsi alle Camicie rosse

ROVIGO — Ci scrivono 3:

Il sig. Augusto Menegetti, segretario dell'Istituto Tecnico e redattore della «Lega della democrazia», è partito la scorsa notte per Brindisi allo scopo di unirsi alle «Camicie Rosse» e muovere per la Grecia. Il Meneghetti — che è figlio del sergente dei garibaldini sig. Gaetano Meneghetti — era partito anche all'epoca dell'insurrezione albanese ma in quella circostanza non è arrivato in tempo di uscire dall'Italia perchè fermato ad Ancona dalla P. S.

Consigliere di Prefettura trasferito

Il Consigliere di Prefettura cav. Petrignani — da poco tempo a Rovigo — è stato tramutato a Ravenna.

Il tramutamento del Capo Stazione

Il capo stazione cav. Ernesto Linguitti — da alcuni anni titolare della nostra stazione — è stato trasportato alla sede più importante di Torre Annunziata (centrale)

A sostituire l'ottimo funzionario verrà da Facolnara Marittima il capostazione signor Senigalia. A chi va e a chi viene il nostro saluto.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le sere del 12 e 13 corrente.

In detta sera il Consiglio dovrà approvare anche la spesa di L. 16.000 circa fissata quale quota di concorso per la costruzione delle Tramvie del Polesine.

Resti di un amico di Alberto Mario

In questi giorni alla presenza dei compagni di fede sono state tolte dalla fossa del nostro Cimitero le ossa di Pietro Turazzini, amico di Alberto Mario e che nel 1867 fu a Tessaglia con i prodi di Ricciotti Garibaldi.

Per le Tramvie del Polesine

Anche il Consiglio Comunale di Fiesso Umbertiano ha votato il contributo per le Tramvie.

Il candidato socialista

Domenica a Polesella avrà luogo la riunione dei socialisti del Collegio di Rovigo per la proclamazione del candidato politico per le future elezioni.

UDINE

Convegno antialcoolico carnico

UDINE — Ci scrivono 3.

Veniamo informati che quanto prima seguirà a Tolmezzo un convegno antialcoolico, che si propone di studiare e attuare una linea d'azione per tutta la Carnia.

Il convegno è promosso dalla classe medica e dall'Associazione Magistrale Friulana.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Ieri seguirono due riunioni per l'acquedotto del Rio Gelato.

Erano presenti il sindaco di S. Daniele cav. Reimis, il sindaco di Fagagna cav. Attilio Pecile, il signor Matteucci Virgilio, l'ing. Credagnello e il segretario Giovanni Corani, oltre il dott. Salvetti.

Venne approvato lo schema della deliberazione da presentarsi ai rispettivi Consigli comunali per la costituzione del consorzio e per far fronte alle spese, cui si provvedrà con un prestito estinguibile in 50 annualità, e con la estinzione senza interesse.

Cose ferroviarie

Col primo novembre le sezioni lavori delle ferrovie nella nostra provincia sono così costituite: Udine, Pontebba, Confine italiano, Cormons, Portogruaro, Spilimbergo, Pinzano.

Il riparto d'ispezione della trazione, sedente nella nostra città, comprende le linee: Udine-Pontebba, Cormons, Casarsa, Treviso, Motta, Spilimbergo, Pinzano, Montebelluna, Longarone e Zoldo.

CODROIPO — Ci scrivono 3

Riunione di Casari. — Oggi alle ore 2 pomeridiane nella sala Teatrale Lazzarini ebbe luogo una riunione dei Casari del Mandamento di Codroipo, allo scopo di costituire una sezione con sede a Codroipo, dell'associazione Centrale fra i Casari che ha sede a Fagagna.

Gli intervenuti sono una ventina. Notai fra i presenti il cav. Prandini propugnatore della causa dei Casari ed il prof. Enore Tosi propagandista attivo di tutto ciò che si riferisce ai Caseifici del nostro Friuli, mercè il quale queste utili istituzioni si moltiplicarono.

L'assemblea nominò nel suo seno un consiglio di sei membri ed un segretario per la sezione. Domenica prossima il Consiglio si riunirà per la nomina del direttore

VERONA

Sul mistero Castiglioni

VERONA — Ci scrivono 3

Nulla si è potuto ancora più precisamente appurare circa il mistero della morte del povero Castiglioni. La Questura stamane ha fatto indagini attivissime per poter identificare quella donna che ha portato alla procaccina l'orologio riconosciuto dal conte Sgarzi, ma non è stato possibile averne la minima traccia.

Nella cittadinanza regna sempre vivissima la impressione per la misera fine del Castiglioni e prevale sempre la ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina.

La procaccina, insieme all'orologio suddetto aveva ricevuto in pegno un altro orologio con catenella d'argento: tutto dalla famosa donna velata la quale aveva avanzato il pretesto che le occorrevano i quattrini per recarsi a fare un viaggio.

E ne aveva ricevute venti lire.

Per una migliore investigazione circa l'orologio, la Questura ha stabilito che questo venga spedito a Livorno, perchè possa essere esaminato dalla cugina contessa Sgarzi la quale potrebbe meglio d'ogni altro, stabilire se l'orologio abbia o no appartenuto al Castiglioni.

Scampato miracolosamente dalla morte

Giunge notizia da Nogara che un individuo di colà, che ha più volte tentato di suicidarsi, gettandosi nell'Adige, certo De Vincenzi Fortunato, dopo essersi aggirato nei pressi di quella stazione ferroviaria, non appena si accorse che il treno viaggiatori 2771 si pose in moto, vi si gettò sotto. Dal personale di servizio fu raccolto e condotto a casa.

Egli aveva gravi ferite alle gambe ed alle braccia. Il suo stato non è però gravissimo.

VICENZA

Una grave ferita accidentale

LONIGO — Ci scrivono 3;

Si è divulgata ieri sera la notizia di un grave incidente di caccia toccato al giovane diciassettenne Benetti Giuseppe di Anadriso, suscitando ovunque profondo rammarico.

Il giovanotto era intento ad esaminare una doppietta a retrocarica, e voleva provarla, perciò infilò due cartucce nelle canne e poscia si accinse a chiuder l'arma. Non si sa come una carica scoppiò, colpendo il disgraziato al piede sinistro che rimase sfracellato.

Dai familieri fu celermente trasportato all'espedale. Quivi venne ricevuto dal chirurgo prof. Porta che gli praticò tutte le cure suggerite necessarie, riservandosi ogni giudizio.

Il progetto del Tiro a Segno

Oggi il Presidente della Società di Tiro a Segno signor Gustavo Adolfo Cariotto, ha spedito al Ministero il progetto del Poligono di Tiro e del fabbricato inerente. Il progetto è dell'egregio nostro ingegnere comunale architetto cav. Giovanni Carraro che lo eseguì per incarico del Ministero stesso.

Speriamo che l'ufficio superiore lo prenda in esame quanto prima, che approvi e che quindi la costruzione segua nel più breve tempo possibile.

La consegna della medaglia al prof. Coromer

SCHIO — Ci scrivono 3

Veramente solenne riuscì questa mattina la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro al prof. Idelfonzo Coromer; medaglia conferitagli dal Ministero della P. I. per aver prestato 40 anni di servizio quale direttore didattico.

La sala del Consiglio Comunale rigurgitava di pubblico. Erano presenti le autorità cittadine e militari, i consiglieri comunali, gli insegnanti del distretto e le più spiccate notabilità cittadine.

Il prof. Martini, assessore alla pubblica istruzione, porge il saluto della Amministrazione cittadina al festeggiato, e tessendone gli elogi consegna — fra gli applausi del pubblico — la medaglia d'oro.

Segue il prof. Barrichetto R. Ispettore scolastico, che porta il saluto del Provveditore agli studi e del cav. Balestra.

Il prof. Galeazzi, direttore didattico di Schio, porge il saluto del corpo insegnanti, ed a nome di questi consegna al festeggiato una catena d'oro.

Il prof. Maniago, parla a nome della Società Docenti. Per ultimo, vivamente commosso, ringrazia con un bel discorso il prof. Coromer.

BASSANO — Ci scrivono 3

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento: *ad un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

VALDAGNO — Ci scrivono 3

Funerali Colognese. — (G. B.) Ieri alle ore 13 dalla sua villa di Casale (Vicenza) giunse fra noi la salma del compianto signor Pietro Colognese, chimico-farmacista, che per molti anni dimorò tra noi ricoprendo degnamente e disinteressatamente parecchie cariche.

Alle ore 14 si formò il corteo per trasportare il feretro alla Chiesa maggiore e precedevano il carro di prima classe la bandiera con rappresentanza della Società locale fra Esercenti C. ed I. e quella del Circolo Operaio di Novale.

Reggevano i cordoni i signori Battilana dott. Giuseppe e Zorzi Umberto a destra, e De Antoni Giuseppe e Cengia Alvise a sinistra.

Seguiva altro carro portante le ghirlande e quindi la numerosa folla degli amici e dei conoscenti.

Ultima ora

La guerra nei Balcani

La polveriera di Antivari saltata in aria

Roma 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Antivari:

Stamane mentre tornavo a Marican e passavo nei pressi della collina di Antivari vecchia, udii una formidabile detonazione seguita dall'improvviso innalzarsi di una enorme colonna di fumo nerastro. Era scoppiata la polveriera, situata nella antica fortezza veneziana. Ivi erano collocate alcune tonnellate di proiettili e di munizioni destinate alla divisione Martinovic. Le detonazioni si ripeterono per circa mezz'ora a mano a mano che uno dopo l'altro i piccoli depositi disposti entro le vecchie mura prendevano fuoco. Tutte le costruzioni ed i vari depositi saltarono in aria. Si ebbero a lamentare quattro vittime fra quei soldati che erano nell'interno della polveriera adibiti al servizio di caricare le granate.

Le cause della esplosione sono ignote. Si dice che l'esplosione sia stata provocata dal fuoco di una sigaretta imprudentemente accesa da uno dei militari.

Viva e dolorosa è l'impressione destata dal fatto tragico, anche per le conseguenze inevitabili circa la mancanza che si noterà nei rifornimenti delle munizioni.

Entro la fortezza erano alcuni prigionieri albanesi condannati per reati comuni. La antica chiesuola veneziana entro la fortezza che era stata trasformata in chiesa ortodossa è stata seriamente danneggiata dall'esplosione.

Un altro successo dei greci

Atene 3

Il diadoco, generalissimo dell'esercito greco, telegrafa da Kozani: «Notevoli forze nemiche composte di truppe recentemente arrivate e trincerate nella città santa dei musulmani, Jenidje, a nord di Salonicco, opposero una accanita resistenza alle nostre truppe che si avanzavano. Dopo un combattimento durato tutta la giornata di venerdì e sabato, dalle sei del mattino allle dieci di sera, il nemico sconfitto dalle nostre valorose truppe battè in ritirata inseguito. Jenidje è stata conquistata.»

Il bombardamento di Scutari

Cettigne 3

Il bombardamento di Scutari continua. I due eserciti montenegrini avanzano. L'esercito del generale Ukotich si avanza su Prizrend.

Issa Bolietinaz è vivo?

Belgrado, 3

La «Politika» dice che Issa Bolietinaz, il celebre capo degli arnauti, si è arreso ai serbi a Mitrovitza con 15.000 arnauti. I serbi hanno loro permesso di ritornare alle loro abitazioni dopo aver consegnato le armi.

Il Principe Aziz e 19 ufficiali dinanzi al Consiglio di guerra

Costantinopoli, 3

Il principe Aziz che comandava la cavalleria nella battaglia di Kirk Kilisse e 19 ufficiali che erano con lui si tradurranno dinanzi al Consiglio di guerra.

Circa le intenzioni della Rumenia

Berlino 3

Secondo una intervista pubblicata dalla *Vossische Zeitung* il Re di Rumania affermò il suo desiderio di restare in buoni termini con tutti i popoli slavi ed aggiunse che secondo lui tutta la situazione dipenderebbe dall'attitudine dell'Austria-Ungheria.

I Balcanici contro l'intervento

Parigi, 3

I giornali hanno da Pietroburgo: I rappresentanti dei paesi balcanici hanno informato il Ministro Sazonoff che essi considerano inopportuno un intervento in questo momento.

Navi tedesche nelle acque turche

Berlino 3

Gli incrociatori *Hertha*, *Vineta*, *Gezer* trovantisi nel Mediterraneo ricevettero ordine di recarsi nelle acque turche per la protezione dei tedeschi. Altri due incrociatori saranno inviati da Kiel.

Febbrile attività nell'arsenale di Portsmouth

Portsmouth 3

Secondo un giornale locale i funzionari superiori dell'arsenale sono stati richiamati e si assicura che la flottiglia delle torpediniere e dei sottomarini partirebbe stanotte. I marinai in congedo sono stati richiamati in servizio. Regna nell'arsenale di Portsmouth una grande attività.

Ufficiali dello Stato maggiore turco collocati a riposo

Costantinopoli, 3

Sono stati collocati a riposo di autorità quattro ufficiali dello stato maggiore, di cui uno colonnello, due maggiori e un capitano.

Il bombardamento di Adrianopoli

Sofia, 3

Il Mir si dice informato da buonissima fonte che il bombardamento di Adrianopoli è cominciato e continua con successo per i bulgari.

La Boiana passata dai montenegrini

Rieka 3

Stamane alle ore sei sotto il fuoco costante delle artiglierie turche una brigata montenegrina forte di circa tremila uomini è riuscita a passare la Boiana sopra un ponte di barche.

Il congiungimento dei serbi e montenegrini davanti a Scutari

Parigi 3

Mandano da Belgrado al *Journal*:

L'esercito serbo del generale Zinkovic avrebbe ricevuto l'ordine di congiungersi alle truppe montenegrine davanti a Scutari per costringere la città a capitolare.

Un disertore greco lapidato dai parenti

Atene 3

Ieri è giunto al Pireo il vapore *Sinai* con a bordo un medico e 14 infermieri che fanno parte della missione della Croce Rossa francese e 300 volontari greci provenienti dalla Francia.

Un soldato greco oriundo di un villaggio situato presso Lahin il quale aveva disertato, essendo tornato al suo paese, è stato lapidato e ucciso dai suoi parenti e dagli abitanti.

Di San Giuliano a Berlino

Berlino 3

Il ministro degli affari esteri marchese Di San Giuliano, accompagnato dal comm. De Martino e dal cav. Biancheri, è arrivato stasera alle ore 11.55 alla stazione di Anhalt salutato dall'ambasciatore d'Italia comm. Pansa e dal personale dell'ambasciata. Il ministro si è recato all'ambasciata d'Italia ove alloggia.

Di San Giuliano salutato a Monaco dalla colonia italiana

Monaco di Baviera 3

La colonia italiana salutò il ministro degli esteri on. Di San Giuliano al suo passaggio da questa stazione con una imponente indimenticabile dimostrazione. Di San Giuliano ringraziò commosso dicendo che la dimostrazione era diretta all'Italia affermatasi grande per il suo tradizionale valore e concorde energia. Di San Giuliano chiuse le sue parole con un entusiastico saluto all'Italia e al Re.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Cronache funebri

I funerali di Lady Layard

La salma di S. E. Lady Layard verrà tolta da Palazzo Cappello la mattina di martedì e trasportata in forma privatissima nella Chiesa Inglese a San Vio. Qui alle undici avranno luogo le esequie.

Dopo la funzione religiosa la salma verrà trasportata al Cimitero di San Michele per essere cremata.

Sono giunti ieri nel pomeriggio a Venezia, da Londra, il cognato e la sorella Lord e Lady Bersborough.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5 d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A Bologna

La *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 9

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Ah, ah, la graziosa gattina!

— State in guardia, amico mio, poichè ell'è ben capace di farlo.

— Prenderò le mie precauzioni, porterò in perpetuo occhiali da automobilista.

— Ve lo consiglio

— Vedrete.... ma, diavolo, che cos'ha stamane Nerone?

Queste parole erano strappate al signor Croix-Luc da alcuni scatti improvvisi del suo cavallo.

— Esso ha probabilmente paura di quel ciclista che ci viene incontro con tanta furia, — disse Trènoir

— Impossibile, Nerone non s'adombra di nulla e... To', colui è Giuseppe, il mio cameriere. Egli con ogni probabilità cerca di me.

Croix-Luc non si ingannava.

Il ciclista che sopraggiungeva era l'ottimo guascone che, per eseguire gli ordini del signor Leflot, aveva noleggiato una macchina

Appena fu vicino al suo padrone, egli saltò a terra, si scoprì il capo e consegnò il biglietto che Croix-Luc aprì subito.

Lesse:

Signor Conte,

Con un nemico che ha il doppio vantaggio di conoscere noi e di non essere da noi conosciuto, sono inutili, dannose addirittura, le dimostrazioni di audacia

Siete stato imprudente, permettete ch'io ve lo dica, a recarvi tutto solo al bosco di Boulogne; e sarà grande fortuna se oggi stesso non vi accadranno disgrazie.

Ritornate a casa, ve ne prego; là vi raggiungerò e ci spiegheremo a vicenda.

Io vigilo; vigilo per voi e per *me*.

Vostro *Raimondo Leflot*

Croix-Luc sorrise.

— Forse il brav'uomo non ha torto — mormorò chiudendo nel portafoglio la lettera breve. — Tuttavia sono contento di quanto ho fatto...

Rinunciare alla mia cavalcata quotidiana o montare Apollo sarebbe stato una prova che io ho paura... Ciò era possibile.

Infine, se m'aveva da accader disgrazia, poco fa non mancava l'occasione propizia.

Ora ogni pericolo è passato; sono meco Trènoir e Giuseppe, e confesso che che questa compagnia, che io non ho cercata, mi rassicura e mi dà un certo piacere, al qual....

Un nuovo balzo improvviso di Nerone gli troncò la parola.

Il giovane conte ebbe appena il tempo di sostenersi per non essere scavalcato.

— Sapristi!... — gridò egli irritatissimo — Nerone è intrattabile stamane; non ho mai ricevuto da lui simili scherzi... Vediamo, là, bello mio sta buono, sta buono... che hai, che ti hanno fatto?

Ma la povera bestia pareva non riconoscere più la voce del padrone, sdegnar ogni parola benigna, e si scuoteva, dimenava rabbiosamente il bel capo intelligente, si alza sulle zampe deretane, in linea quasi verticale, annaspando con quelle anteriori, per ricader poi giù di colpo e dare sgroppate da buttar di sella il più provetto cavallerizzo.

Jacopo di Croix-Luc era elegante e buon cavaliere; tenne saldamente testa a quella furia pazza, secondando con abilità lo sbizzarrirsi del suo animale, nella speranza che si sarebbe calmato

Ma Nerone s'infuriava sempre più, saltava, s'inalberava, girava su sè stesso con scatti repentini e velocissimi, che il suo padrone riusciva solo per un miracolo a prevedere.

— Per tutti i diavoli! — bestemmiò esasperato. — Hai mangiato del fuoco, dunque?

Nerone emise un rauco nitrito, quasi volesse rispondere qualcosa, dire forse tutto l'inferno che sentiva imperversare nelle sue membra, poi ad un tratto ebbe uno slancio violento, poderoso e si abbandonò ad una corsa ruinosa.

Il visconte di Trènoir e Giuseppe cacciarono insieme un grido di sorpresa e di terrore e rimasero come tramutati in statue, seguendo con lo sguardo pieno di smarrimento la fuga orribile.

Il viale era lungo e diritto.

Si scorgevano sulla lista grigia del terreno, nella luce opaca, il cavallo e il cavaliere involarsi con una velocità di fulmine, verso un destino ignoto, forse la morte.

Il visconte di Trènoir era pallido e taciturno; un attento osservatore avrebbe però notato nella sua fisionomia quasi una dura impassibilità, l'assenza di una vera e profonda emozione

Giuseppe invece si strappava i capelli, gemendo penosamente:

— Il mio padrone, il mio buon padrone è perduto... Non c'è nulla, non c'è nessuno che lo possa salvare da quella rovina. Oh che digrazia, che disgrazia!

D'improvviso un urlo d'angoscia gli sfuggì.

Nerone e Croix-Luc erano caduti in fascio al suolo, mentre dall'altra parte del viale un fiacre s'avanzava di buon passo ad incontrarli.

L'avvenimento si era svolto in così breve tempo, che il visconte Trènoir e Giuseppe non avevano ancora trovato modo di prendere una risoluzione.

La fine disastrosa, ma preveduta, dell'incidente li scosse.

Tutti e due accorsero, l'uno spronando il suo cavallo, l'altro pedalando a gran forza.

Quando giunsero trovarono Nerone a terra morto, con le membra irrigidite che principiavano a gonfiarsi stranamente e il conte Jacopo di Croix-Luc fra le braccia del signor Raimondo Leflot, ex commissario di polizia.

— Morto? — chiesero Trènoir e il guascone con accenti [illegible] interesse.

— Non posso dirvi nulla — rispose il signor Leflot. — Aiutatemi a c[illegible] carlo nella vettura.

I due obbedirono prontamente.

L'ex commissario si fece narrare in breve l'accaduto ed esaminò con cura meticolosa il cadavere di Nerone.

La scoperta di un piccolo gonfiore in un fianco lo fece trasalire.

Egli non proferì parola.

Salutò con severa cortesia il signor di Trènoir, quindi salì con Giuseppe nel fiacre, ove stava adagiato il misero giovane, e diede al vetturino l'indirizzo del conte.

— Verrò a prendere notizie — disse Trènoir con voce commossa. — Voglia Iddio che esse siano buone.

— Speriamolo — rispose il signor Leflot in tono asciutto.

E tutti ripresero il cammino verso la città

*

L'incidente accaduto a un gentiluomo così noto come il conte Jacopo di Croix-Luc fece sensazione e condusse in piazza degli Stati Uniti una folla di amici ansiosi di notizie

Nulla di grave; una ferita leggera alla testa; nessuna conseguenza pericolosa.

Fu un sollievo per tutti.

Il piccolo Bugnet e Trènoir sembravano pazzi di gioia e tenevano a dimostrarlo.

Ma tre giorni dopo una strabiliante notizia si sparse in tutti i ritrovi, in quelli più eleganti e in quelli più infimi della società parigina.

Il conte Jacopo di Croix-Luc e il signor Raimondo Leflot erano misteriosamente s[illegible]comparsi senza [illegible] di loro.

Il signor Jacopo [illegible] dimhir!

La nuova del primo la portò al Domino-Club il visconte Gastone di Trènoir; quella riguardante il secondo la recò nella taverna della comare Benoît l'infaticabile Bibloquia.

FINE DEL PROLOGO

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 307 — Conto corrente colla Posta — Martedì 5 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia invoca inutilmente l'intervento delle Potenze

Le Potenze non riescono a mettersi d'accordo

La Triplice in massima contraria alla proposta Poincaré

Il diritto delle genti

La catastrofe della immane tragedia è imminente. L'incredibile serie di menzogne colle quali il governo ottomano ha tentato fino all'ultimo di ingannare il suo popolo e di «sostenere il morale» della nazione, tocca al suo termine. E nella terribile goffaggine degli annunzi e dei comunicati che preparano la strada alla formidabile verità, è tale un senso di angoscia, tale uno smarrimento, da tramutare in elemento drammatico anche l'umorismo. La cittadinanza di Costantinopoli viene avvertita che sentirà il rombo di qualche *esercitazione di tiro*; — ventiquattr'ore più tardi, l'esercito turco *trova opportuno* di ritirarsi su Ciatalgia. E' la fine, ed è spaventosa.

La vecchia Europa, che si credeva astuta perchè della questione d'Oriente aveva fatto il proprio fruttifero salvadanaio, non vide, non seppe, non intuì la meravigliosa preparazione e l'incrollabile proposito degli Stati Balcanici. Si accanì per mesi contro l'Italia, accusandola di invogliare colla sua guerra all'azione appunto gli Stati Balcanici: e questi invece dimostrarono colla loro eroica fulminea avanzata, che la preparazione e lo studio profondo del piano di campagna datavano da ben più lungo tempo che non la guerra di Libia: la cecità dell'Europa non può paragonarsi che alla candida nostra ingenuità che ci arrestò, in sul cominciare, a Prevesa, dove i greci oggi finiscono.... Quattro stati agguerriti col denaro e coi cannoni della vecchia Europa, — animati irresistibilmente dall'entusiasmo per la causa nazionale, — hanno giocato bellamente tutti gli agenti diplomatici e consolari di tutte le potenze, le quali attendevano soltanto a far quattrini, vendendo armi e munizioni senza — pare — preoccuparsi dell'uso cui potessero venir destinate!

A tanta incoscienza è paragonabile soltanto l'inanità dei tentativi per rimediarvi. Tragicomicamente sola in questi tentativi è rimasta, quasi subito, la Francia.

L'opulenta repubblica, che troppo del suo nobile patrimonio di idee e di civiltà ha sacrificato al portafoglio, ha mascherato di azione diplomatica ciò che era semplicemente manovra finanziaria. Essa, cogli altri maggiori creditori, temeva il fallimento della Turchia, e ne sosteneva il credito contro la verità e la giustizia, per timore di perdite maggiori. Ma quando i creditori piccoli (piccoli per l'entità loro, non per il credito formidabile che vantavano di sangue, di umanità, di civiltà, di giustizia....) osarono farsi innanzi a provocare alle svelte il fallimento, le potenze più vicine al teatro della tragica guerra mostrarono di rassegnarsi tosto, perchè in grado di ricercare compensi materiali sotto forma di convenzioni commerciali più o meno palesi: la Francia continuò a cercare la formula.

Tutto ciò che si potrà dire sulla inabilità del signor Poincaré, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri di Francia, crediamo rimarrà inferiore alla realtà. Discorsi bellicosi e *ultimatum* all'Italia, distrussero in poche ore il ravvicinamento faticosamente elaborato in questi ultimi anni fra le sorelle latine, e rinsaldarono la Triplice alleanza; — l'annunzio pomposo del concentramento della terza squadra nel Mediterraneo fruttò alla Francia mòniti sanguinosi dalla stampa germanica, cui quella gallica rispose con umilianti confessioni di impreparazione militare; — le formule d'intervento, studiose di conservare i miliardi francesi col prestigio turco, vennero una alla volta modificate limate, stroncate dai più cari amici ed alleati del proponente; — dietro i petulanti Staterelli, (la *quantité négligeable* del ministro Noradunghian) sogghignava degli sforzi del signor Poincaré l'alleato maggiore, l'Impero moscovita, nella capitale del quale l'infelice uomo di Stato francese era stato pochi giorni innanzi.... e non aveva capito nulla; — e finalmente proprio al signor Poincaré toccava ieri in sorte di dover obiettare alla pietosa domanda turca di intervento per un armistizio, l'impossibilità di proporlo senza violare «il diritto delle genti».... Il signor Poincaré ha superato sè stesso.

Il diritto delle genti non si rispetta dunque, col conservare la neutralità dichiarata, — coll'impedire il contrabbando d'armi, di denaro, di uomini, — col non concedere prestiti nè anticipazioni su prestiti di là da venire a uno dei belligeranti, — coll'astenersi dai tentativi di intimidazione, oratori e navali, verso il belligerante vittorioso, — col non fare, insomma, ciò che lealtà e onestà politica vietano. Il diritto delle genti si rispetta quando si rinunzia ad arrestare con un battere del fulmineo ciglio quattro eserciti formidabili per numero, per armamento, per eroismo, per furibonda volontà di vendicar secoli di barbarie, quand'essi son giunti a trenta chilometri da Costantinopoli! Questo è grottesco puro, senza commissioni di alcun elemento drammatico: nel grottesco turco geme, soffocata con agonizzante energia, la disperazione; in quello francese geme Arpagone.

Una grande aurora di civiltà illumina i campi sanguinosi di Serbia, di Albania, di Macedonia, di Tracia; — in riva alla Senna, sulla Piazza della Borsa, si trova che la civiltà costa cara.

La gravissima situazione internazionale

La domanda turca e l'incertezza delle Cancellerie

L'ultima trincea dei turchi

L'Europa indecisa

Roma, 4

(So.) — La Turchia invoca l'aiuto delle Potenze, e i quattro Re balcanici confederati preparano il convegno che a guerra finita avverrà a Sofia o ad Atene, per le sorti dei territori confederati. Questo è il riassunto dell'attuale giornata balcanica nella quale persiste la tregua delle notizie di carattere decisivo dal teatro della guerra.

La cronaca della guerra registra, come episodio della giornata, l'abbandono di Ciorlu da parte dell'esercito turco. Nazim pascià raccoglie a Kiatalgia le estreme difese ottomane. A Kiatalgia sono stati trasferiti il quartier generale turco e il supremo comando dei resti dell'esercito ottomano. Le colonne tuche che hanno sgombrato Rodosto e Ciorlu si ritirano a Kiatalgia, dove verrà compiuto l'ultimo tentativo di difesa di Costantinopoli.

Adrianopoli resiste ancora all'assedio bulgaro, ma è circondato da ogni lato, e la sua caduta è attesa da un momento all'altro. L'esercito greco della Macedonia ha ottenuto una nuova vittoria. Il principe ereditario greco, già vincitore sulla via di Salonicco, invece di entrare in questa città, ha compiuto una mossa audace per evitare di essere eventualmente molestato alle spalle: egli è andato in cerca del nemico e, trovatolo nelle vicinanze della città, dopo una battaglia durata due giorni, sconfisse l'esercito turco. Contemporaneamente i serbi, dopo una nuova vittoria al monastero di Degane, proseguono la loro marcia verso il mare.

Questo è il riassunto delle notizie odierne dal teatro della guerra, riassunto breve, ma eloquente, come constatazione.

L'esercito bulgaro è giunto a 20 Km. da Costantinopoli e mentre, con un sintomatico mutamento di condotta, la Turchia confessa nei comunicati ufficiali le sconfitte subite, gli incrociatori delle Potenze europee stanno per penetrare nei Dardanelli per la protezione a Costantinopoli dei rispettivi connazionali, in previsione di possibili massacri di cristiani, allorchè la convinzione della disfatta turca sarà penetrata dalle sfere governative nelle fanatiche masse musulmane.

In mezzo all'accentuarsi di questa tragica situazione della Turchia, la diplomazia europea compie il suo tentativo disperato per larvare il completo insuccesso del proprio intervento nel conflitto balcanico.

Ho compiuto nelle sfere diplomatiche romane una inchiesta sommaria sullo stato attuale della situazione diplomatica. Ecco quanto mi è risultato: Gli scambi di vedute delle cancellerie vertono attualmente sulla richiesta d'intervento delle Potenze fatta dalla Turchia e sull'ultima proposta di Poincaré vale a dire sulla formula con la quale le Potenze devono dichiarare il loro disinteressamento da ogni conquista territoriale balcanica come risultato della guerra.

Come dicevo ieri, l'Europa, per allontanare il fantasma di una conflagrazione che insanguinerebbe il vecchio continente, cerca di isolare la guerra balcanica. Le Potenze della triplice intesa si sono dichiarate favorevoli alla proposta Poincaré e soltanto l'Austria ha fatto delle riserve. L'Italia sarebbe in massima favorevole, riservando la dichiarazione della sua accettazione a dopo conosciuta la linea di condotta dell'Austria e della Germania. Senonchè, all'ultima ora, nella azione diplomatica delle grandi Potenze, vi è ancora una complicazione, in seguito ad un passo diplomatico compiuto dalla Turchia. Il governo ottomano ha fatto presso il governo francese un passo per ottenere che le Potenze intervengano per arrestare le ostilità e per imporre un armistizio agli Stati balcanici. Ma questa formula di intervento non era accettabile dalle Potenze. Infatti, il governo francese ha risposto alla Turchia che non potrebbe accogliere tale domanda senza violare il diritto delle genti e senza aver l'apparenza di assumere un'attitudine contraria agli alleati balcanici; e che potrebbe soltanto esaminare, d'accordo con tutte le grandi Potenze, una domanda di mediazione propriamente detta, se questa gli venisse presentata.

Le cose sono a questo punto, mentre la giornata si chiude. E' certo che la Turchia dovrà cedere e formulare alle Potenze la domanda di mediazione che il signor Poincaré ha richiesta: La differenza è questa: che secondo la primitiva proposta della Turchia, le Potenze avrebbero dovuto farsi iniziatrici della cessazione delle ostilità; invece, secondo la volontà delle Potenze, espressa dal governo francese, le Potenze devono limitarsi a raccogliere l'espressione del desiderio della Turchia di concludere la pace, rimanendo investite del mandato di mediatrici, cioè della facoltà di imporre alla Turchia le condizioni di pace che venissero concordate tra la quadruplice e le Potenze. Ciò, naturalmente, nel caso in cui i governi balcanici consentissero ad accettare la mediazione delle Potenze, ciò che si può escludere a priori. La quadruplice balcanica intende portare la guerra contro la Turchia alle sue ultime conseguenze, dettando poi al convegno dei quattro Re, a Sofia o ad Atene, le condizioni di pace alla Turchia vinta.

A proposito del rifiuto opposto dalla Francia alla prima domanda della Turchia di intervento delle Potenze, sono degni di nota i seguenti particolari contenuti in una informazione di questa sera del *Temps* di Parigi:

«Il ministro Poincaré ha ricevuto un telegramma dell'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, nel quale è detto che egli aveva avuto la visita del ministro degli esteri ottomano. Noradunghian ha dichiarato all'ambasciatore di Francia che il governo turco crede che sia venuto il momento in cui le Potenze potrebbero utilmente intervenire per mettere fine alle ostilità. Il governo ottomano ha domandato: I. Che le Potenze offrano e impongano un armistizio ai belligeranti; — II. Che esse approfittino di questo armistizio per invitare i belligeranti a far conoscere le loro mire e, se è necessario, mettersi d'accordo su tali mire.

Il ministro Poincaré ha risposto immediatamente all'ambasciatore a Costantinopoli, che il procedimento voluto dal ministro degli esteri ottomano è assolutamente inammissibile e che il governo francese non può in alcun modo prendersi la responsabilità di imporre un'armistizio senza fornire nel medesimo tempo delle garanzie sulle condizioni della pace».

Energico linguaggio della stampa ellenica

Atene 4

Il *Messaggero d'Atene* dichiara che la guerra terminerà all'ora scelta dagli stati balcanici ed alle condizioni da essi imposte. Tali condizioni lederanno forse gli interessi stranieri, ma qui gli interessi stranieri non possono essere anteposti a quelli degli stati balcanici. Le condizioni di pace porteranno un nuovo smembramento della Turchia del quale sarà stata causa l'Europa e la Turchia: l'Europa con la sua imprevidenza e la Turchia con la sua incapacità. Il *modus vivendi* che pareva accettabile prima della guerra, non può essere discusso dopo gli incendi appiccati dai turchi in fuga dinanzi agli alleati. I turchi mediante le loro atrocità hanno distrutto da loro stessi l'ultimo pretesto della pietà. L'incapacità militare li ha privati del diritto di chiedere il rispetto dovuto al coraggio valoroso. Il *Messaggero d'Atene* conclude dicendo che il sanguinoso fantasma dello *statu quo* è svanito per sempre.

Gli alleati entreranno a Costantinopoli

Parigi 4

L'*Excelsior* pensa che attualmente non si possa più dubitare dell'entrata in città degli alleati a Costantinopoli. Ma si può prevedere che la presa di possesso dei grandi centri sarà compiuta da corpi nei quali tutti gli eserciti balcanici saranno rappresentati. Per entrare a Costantinopoli un corpo greco è sbarcato a Dedeagatca e le truppe greche attendono i distaccamenti serbi e bulgari per inalzare le tre bandiere sulla cittadella di Salonicco.

La Turchia domanda un armistizio

La Francia si rifiuta di intervenire

Parigi 4

Il governo ottomano ha fatto presso il governo francese un passo per ottenere che le Potenze intervengano per arrestare le ostilità e per imporre un armistizio agli stati balcanici. Il governo francese ha risposto che non potrebbe accogliere tale domanda senza violare il diritto delle genti e senza sembrare di assumere una attitudine contraria agli alleati balcanici e che potrebbe soltanto esaminare d'accordo con tutte le grandi Potenze una domanda di meidazione propriamente detta, se questa le venisse presentata.

Le navi estere nelle acque turche

Costantinopoli, 4

Si dice che sia stato pubblicato l'*iradè* che autorizza gli incrociatori inglesi e francesi a passare i Dardanelli ed un incrociatore russo ad entrare nel Bosforo. L'incrociatore tedesco *Vinata* ha lasciato Corfù qui diretto. Gli incrociatori tedeschi *Bertha* e *Geyer* si recano rispettivamente l'uno a Salonicco e l'altro a Carfa.

Risposta negativa della Triplice

alla proposta di Poincaré

Berlin 4

La risposta delle Potenze della triplice alleanza alle ultime proposte di Poincaré sarà presentata nel pomeriggio di oggi. Tutto fa prevedere che tale risposta sarà in parte concepita in forma negativa. Sembra che occorra cercare per altra via la formula suscettibile di condurre ad un accordo europeo sul problema balcanico, accordo che del resto le potenze della Triplice alleanza considerano sempre come necessario e che, secondo l'avviso dei circoli autorizzati, non potrebbe essere compromesso dall'ultimo scambio di vedute.

Gli interessi dell'Austria-Ungheria

e la sua attitudine

Vienna 4

La *Sonn Und Mittag Zeitung* ritiene che l'Austria-Ungheria abbia dato, con l'adesione formale allo «statu quo», una prova del suo sincero amore per la pace e rileva con soddisfazione che Sazonoff ha apprezzato quest'attitudine della monarchia. Ma, dice il giornale, l'Austria-Ungheria è uno Stato balcanico e, come tale, il più direttamente interessato del nuovo ordine di cose nei Balcani: esso non può fare dichiarazioni di disinteressamento. Pertanto il passo di Poincaré può avere probabilità di successo soltanto se non domanda all'Austria-Ungheria di rinunziare alla tutela dei suoi interessi nei Balcani. L'Austria-Ungheria domanda semplicemente che la via economica dalla sua frontiera fino al Mar Egeo resti aperta. Essa chiede essere premunita contro il pericolo di un rafforzamento degli elementi ostili, suoi vicini, e il mantenimento dello «statu quo» sulla costa adriatica.

La *Sonn Und Mittag Zeitung* considera che l'Austria-Ungheria avrebbe certamente interesse di intrattenere rapporti intimi con la Bulgaria che nell'avvenire avrà certamente una parte preponderante nella penisola balcanica. I bulgari sono più bulgari che slavi e diffidenti verso i panslavisti, dei quali respingono la tutela e avrebbero per conseguenza interesse ad un riavvicinaemnto con l'Austria-Ungheria.

Gli alleati non vogliono intermediari

Londra 4

Si annunzia da fonte balcanica che la notizia relativa alle proposte della Turchia per il ristabilimento della pace è accolta come una prova del desiderio di evitare un maggiore spargimento di sangue, ma non vi è alcuna probabilità che gli alleati accettino una ingerenza straniera qualsiasi. Le condizioni di pace devono essere regolate direttamente con la Turchia. Si può dire che gli accordi formulati all'inizio delle ostilità prenderanno in considerazione anche la conclusione della pace e la questione della politica futura.

La Porta riconosce la disfatta dell'esercito turco

Costantinopoli 4

Un comunicato ufficiale dice che la sorte della guerra è favorevole, ma che non è possibile vincere sempre.

Un popolo che fa la guerra deve attendere la fine con pazienza e con coraggio: tale dovere è indispensabile. Come non bisogna rallegrarsi troppo delle vittorie così non bisogna disperarsi per le sconfitte. L'impero ottomano, che è in guerra con quattro stati balcanici, ha avuto successi nelle regioni di Scutari e di Giannina, ma d'altra parte l'esercito dell'est che si trova nella direzione della regione di Lule Burgas e di Viza, si è ripiegato per resistere con successo sulla linea di difesa di Katalgia. Per difendere la Patria, conclude il comunicato, dobbiamo combattere fino all'ultimo momento.

Per la sicurezza della Capitale

Costantinopoli, 4

Il Ministro degli esteri Noradunghian Effendi si è recato stamane a fare visita all'ambasciatore di Austria-Ungheria Marchese Pallavicini il quale nel pomeriggio si è recato a visitare il Gran Visir. Il Governo si occupa ora di garantire la sicurezza nella Capitale ed ha deciso di non lasciare entrare l'esercito a Costantinopoli ma di fermarlo a Santo Stefano ove sarà dislocato. Il ministro dell'interno ed i Governatori militari di Pera e di Stambul hanno avuto oggi una conferenza.

L'imminente assalto di Scutari

Parigi 4

Il *Journal* riceve dal suo corrispondente da Cattaro un telegramma in data di ieri ore 6 pom., secondo il quale il quartiere generale montenegrino è stato trasferito da Munichan a Prentano. Ciò indica che l'esercito montenegrino invece di eternizzarsi avanti Tarabosc assalirà Scutari.

I turchi ripiegati su Katalgia

Costantinopoli 4

«Ufficiale). — *L'esercito ha creduto opportuno di ripiegare su Katalgia.*

La lega balcanica

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, novembre

In questo momento di intenso fervore patriottico, che mi pare venga quasi a turbare le facoltà intellettive, mentre le affettive sormontano e tutto l'essere di sè investono e accendono; in questo momento non sarebbe possibile, specialmente con alcuni troppo fervidi patriotti serbi, un discorso sereno ed oggettivo.

Non hanno, costoro, una visione calma e limpida della situazione perchè la contemplano nella sua affascinante e bella esteriorità e non intendono quindi come entro vi fermenti e frema un intreccio di interessi e di gelosie di tanti popoli a loro fieramente avversi, i quali seguono con angosciosa preoccupazione questo rapido divenire dello slavismo.

Assorti, questi ferventi potriotti serbi, nel luminoso presente, che segna, è vero, tale e tanto trionfo dell'antica e forte razza, non potrebbero spingere la mente nella caligine dell'incerto avvenire. Essi intendono le cose con passione, onde tutto si circonda di lampi e di splendori e tutto in loro e intorno a loro disfavilla di gioia.

Oppure l'avvenire contemplano oltre questo prisma della soggettività appassionata; e l'avvenire, pure come il presente, è lampeggiamenti e fulgori. Anzi; su questa vasta e tenue trama dell'avvenire vanno tessendo una loro meravigliosa concezione monistica dai contorni iridescenti, in cui si effigia superba e fulgida la *velika Srbja* — la grande Serbia — come un gruppo poderoso di cellule federate tra loro colla coscienza dell'omogeneità organica della razza.

Come il leone di Milton, svincolandosi nell'ora della creazione dalla grigia materia che ancora avvinto a sè lo tiene, si solleva infine in tutta la sua superba figura ferina, così sorge ora la Serbia dai frammenti di questo impero ottomano che si dissolve. Non con aiuti stranieri però risorge, ma per impulso delle sue stesse interiori energie, per l'impeto e la gagliardia di queste eroiche schiere. Ed ora la Serbia s'impregna del succo della classica terra del serbismo, perchè appunto su questo storico terreno, ora conquistato con larga pioggia di sangue, sorgeva nei passati secoli il glorioso impero di Duscian.

Questa rievocazione storica, appunto, esercita un'efficacia potente sui serbi e li infervora; ma nel tempo stesso, come vi osservava, toglie loro la percezione esatta delle cose, sicchè si mostrano insofferenti di contestazioni e di obbiezioni quasi venissero queste a sconvolgere e a deturpare l'euritmia della loro splendida architettonica orientale. Perchè, convien ricordarlo, la resurrezione dell'impero di Duscian fu l'ideale che confortò la vinta e macerata nazione nelle tetre ore del servaggio; questo benedetto ideale, pel veicolo delle melanconiche *pjesme*, l'una generazione all'altra trasmise come l'unico sacro retaggio nazionale.

A noi stranieri, però, riesce difficile di seguirli in questa loro affannosa corsa del pensiero appassionato verso una *velika Srbja*.

*

Ora se, trattenendomi con alcuni di questi ch'io direi addirittura *exaltados*, intendo quanto fervore di patriottismo e quanta gagliardia di giovane vita fremano e si espandano, onde inavvertitamente in questo loro stato di effervescenza prestano alle cose forme più grandiose e colori più scintillanti del vero, intendo pure che se questa concezione della Grande Serbia dovesse sciaguratamente incontrare resistenze tenaci, non potrebbe però venire ridotta a minimi termini, poichè la Serbia non resterà isolata quando si tratterà di conseguire il frutto delle sue vittorie.

Appoggiata dagli altri stati balcanici, che, piccolo ciascuno per sè, hanno pur formato nel loro complesso una forza materiale capace di sgominare l'impero ottomano, mentre poi all'eventualità potrebbero pure formare una forza morale capace di dissolvere i tessuti della diplomazia; appoggiata, dico, da questi Stati potrà la Serbia conseguire, se non proprio quanto si attendono qui i più esaltati, almeno quel compenso territoriale, che corrisponda ai sacrifici sopportati e corrisponda simultaneamente a principii di equità e di umanità, perchè deve pure escludersi *a priori* che la Vecchia Serbia ritorni, non dirò sotto il dominio, ma piuttosto sotto il brigantaggio ottomano.

La Lega balcanica, che s'informa al principio: «I Balcani ai popoli balcanici» non segna un momento transitorio nella vita di questi popoli. Questa fusione di forze delle tre propagini slave e dell'ellenica non seguì soltanto per l'ora tragica della guerra, ma, compiuta questa sua bellica funzione, si manterrà come centro, da cui verrà ad irradiarsi appunto la luce della formula «I Balcani ai popoli balcanici», che riassume in concisa e lapidaria forma il concetto informatore dei quattro governi degli stati federati, come mi accertava una illustre personalità del mondo politico serbo, il professore Cvyic, col quale appunto mi sono trattenuto a lungo intorno a questo interessante argomento. La Lega balcanica si è costituita non soltanto per una transitoria azione di guerra, finita la quale consideri compiuta la sua funzione e si dissolva; ma, superata invece l'ardua ed epica impresa sui campi di battaglia, riporterà la sua funzione sullo scacchiere della diplomazia, perchè, e questo appunto mi viene confermato qui da ogni parte, la Lega ha duplice intento: militare e politico. E quindi se, nella sua azione iniziale, si è presentata come un vigoroso complesso di forze materiali sgominante la Turchia, compiuta questa sua azione di guerra, sorrisa dalla vittoria, inizierà la sua azione politica, che rappresenterà nella sua interezza il concetto comune dei Balcani ai popoli balcanici, concetto che dovrà surrogare le arcaiche concezioni della diplomazia circa al mantenimento dello *statu quo* e dell'integrità territoriale della Turchia.

Ma questa formola: «I Balcani ai popoli balcanici» non rispecchia soltanto un principio politico, ma pure d'equità e d'umanità, perchè trasformandosi in forza attiva e incarnandosi nella realtà verrà a riportare nella fresca e sana atmosfera della libertà plebi mortificate dal servaggio turco, diverrà insomma prezioso fattore politico da far prevalere i diritti di queste minoranze nazionali, finora esposte ai mali arbitrii e alle ingordigie delle grandi potenze.

*

Mi diceva scherzosamente stamane un patriotta serbo: Noi serbi — e così gli altri popoli balcanici a noi confederati — ci siamo ricordati, tardi è vero, ma pure ancora a tempo, degli studi classici nella nostra bella adolescenza. La Lega balcanica, infatti, che fu come un fulmine a ciel sereno per la diplomazia europea ed è per la Turchia uno scroscio di fulmini addirittura, s'impernia sul noto detto di Sallustio nel suo *Giugurta*: «concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur». E per vero, mentre le nostre piccole cose vanno d'ora in ora crescendo per la concordia, onde i quattro stati balcanici con simultanea azione di guerra in una mirabile sequenza di conati vittoriosi procedono e rivelano nelle stesse discipline di strategica un tutto armonico, bene organato e ridotto a unità; le grandi cose, invece, per la discordia rovinano. Intendo dire che, sotto la scintillante vernice dell'accordo tra le grandi potenze, già ora la discordia fermenta.

Non vi saprei dire quanto vi sia di vero, almeno per quanto si riferisce alla discordia tra le grandi potenze; qui però è opinione quasi generale che la Lega balcanica avrà particolarmente da vincere le resistenze dell'Austria-Ungheria, la quale, specialmente dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, si considera una potenza balcanica e quindi non potrebbe permettere così *de gaîté de coeur* che la formula dei Balcani ai popoli balcanici venga come un acido corrosivo a dissolvere la sua del *Drang nach Osten*, su cui, appunto, s'impernia tutta la sua politica orientale, per vedersi poi ridotta a rappresentare un *rôle effacé* nell'Oriente.

Non intendo di prevenire gli eventi; è mio compito però di riferirvi pure le previsioni che in proposito si fanno nei circoli serbi. Qui fermamente si ritiene che, all'eventualità d'una tenace resistenza asburghese, la Lega balcanica sarebbe fiancheggiata dalla Russia e validamente sostenuta per il conseguimento delle sue legittime pretese.

Intenderete, dunque, che questa Lega balcanica darà molto filo da torcere alla diplomazia, la quale, poichè i suoi antichi ferri di mestiere dello *statu quo*, dell'integrità della Turchia si sono ormai irrugginiti, dovrà pur, finalmente, metter mano ad altri ferri e probabilmente alla lucida lancetta chirurgica, onde strappare dalle carni del bel corpo d'Europa il bubbone ottomano, che forma, direi, il focolare d'infezione, il quale inquina le fonti della vita internazionale.

Elio Luzzatto.

La sconfitta dei turchi a Yenitza

Il bottino fatto dai greci

Atene, 4

Il Diadoco, generalissimo dell'esercito greco, telegrafa al presidente del Consiglio: «L'esercito nemico inconsione nelle file bulgare, ma improvvisadivisione di Serres e numerose altre forze e ascendeva a 25.000 uomini circa e disponeva di 24 o 30 cannoni ed occupava posizioni fortissime. Esso fu sconfitto ed inseguito direttamente dal centro dell'ala destra, cioè verso Gida e rimase disorganizzato, dopo aver subito enormi perdite. A Yenitza prendemmo 14 cannoni, quattro mitragliatrici, e facemmo numerosi prigionieri. Una compagnia intera depose le armi.

I dintorni di Yenitza sono ricoperti di cadaveri: la via Yenitza-Salonicco è ingombra di materiale abbandonato dal nemico in rotta. Si ignora ancora il risultato dell'inseguimento verso Gida e Ponte Karasinaki. Vi telegraferò la lista delle perdite appena avrò informazioni».

Il demone della disfatta

Duecentomila Turchi, capitanati da Chefket pascià, si trovano battuti in dettaglio negli scacchieri di Tessaglia, del Drin, della Macedonia occidentale, e tagliati fuori dalla linea di ritirata su Costantinopoli.

Altri duecentomila Turchi, capitanati da Nazim pascià subirono terribile rotta nel bacino della Maritza e sull'Erghenè.

La flotta turca, dinanzi agli spettri di Navarino (1827), dell'Egitto (1840), e della rada di Sinope (1853), se ne sta ignominiosamente rintanata nel Bosforo, senza neppure tentare *un duello d'onore* contro la flotta greca.

Perduta qualsiasi speranza sul mare; con gli spalti di Adrianopoli prossimi a frangersi, non restano più che le *linee fortificate di Ciatalgia* come estremo schermo di un impero in isfacelo. Ivi potranno come *ultima ratio* proiettarsi i residui delle schiere già debellate sulla Maritza e sull'Erghenè, o forse anche convenire, in più o meno valido arnese, i complementi di forze giunti dall'Asia attraverso al Mar Nero.

Lo sbarramento di Ciatalgia, che corre da Kili-Burnu (a nord) a Baba-Burnu (a sud), misura circa 40 Km. di fronte. Le due ali però, per circa dieci Km. su ogni estremo, essendo coperte da laghetti e da paludi, il tratto organizzato a difesa si residua a 20 Km., costellato da *trenta opere* permanenti e da qualche altra opera speditiva eretta occasionalmente in questi ultimi giorni.

Ma queste fortificazioni sono in parte antiche, in parte costituite da fragili terrapieni, e tutte male armate con cannoni Krupp di modello antiquato, salvo poche eccezioni.

Esse quindi hanno *scarso valore difensivo*.

Tale deficienza diviene poi ancora più sensibile ove si considerino le forze del difensore ormai in rotta, e quelle dell'assalitore più che mai *vittoriose ed incalzanti*, sì che viene a mancare ai vinti in fuga, tempo e modo di riaversi.

Laonde tutto porta a credere che, in breve, anche i *flacchi baluardi* di questo estremo lembo saranno sfondati, e le irresistibili colonne bulgare porteranno dinanzi alle dorate cupole di Santa Sofia quella croce del Cristo che vi fu rovesciata nel 1453 assieme al superstite testimonio del romano impero, invano strenuamente difeso da Greci e Genovesi, capitanati dall'eroico imperatore Costantino Paleologo.

Non ci sembra ammissibile che gli alleati vincitori, memori del passato, vogliamo tollerare ancora il giochetto di quella Europa venale che il primo febbraio del 1878, proprio dinanzi a Catalgia, impose un *armistizio* per recidere il fiore ed il frutto delle vittorie russe. Sarebbe un indegno *bis in idem!*

E' *ora* che tramonti l'oppressione, troppo a lungo durata, della mezzaluna islamitica sulla civiltà cristiana!

D'altronde nulla potrà più salvare un impero brutale la cui decadenza cominciò a Lepanto, il 5 ottobre 1571, data fatale, da cui le armi turche presero a nutrire nel proprio seno *il demone della disfatta*.

*

E lo nutrirono coi bagordi e con le lascivie generatrici di ogni mollezza; con un dominio barbaro e cieco che dovunque si estese, inselvatichì le terre, e trasformò le già ricche e fiorenti campagne e città abitate da popoli operosi, in rovine, o deserti, di popoli infingardi. E avrebbero i Turchi nella stessa guisa oppressa tutta l'Europa, qualora *Venezia*, l'Austria, l'Ungheria e la Polonia, non avessero, con immutevole e persistente valore, fatto da antemurale alla restante cristianità.

Questo demone della disfatta fu nutrito e si appalesò in tutti i modi: nel campo *morale* e *psicologico*, nonchè in quello *tecnico ed organico* delle milizie.

Così abbiamo assistito fino dall'esordio della presente campagna allo spettacolo di *truppe regolari* ottomane che lo scompiglio mandò innanzi, il terrore sciolse e l'indisciplina disperse.

Dopo breve conflitto a fuoco, allo apparire delle baionette, od allo irrompere delle cavallerie, le schiere turche si sbandarono per ogni dove, saccheggiando, uccidendo inermi vecchi e fanciulli, violando donne, incendiando, trucidando anche prigionieri, colti alla sprovvista.

Fu l'odio generato dall'Islam che divampò per campagne, strade e sentieri, sulle vie di una ignominiosa fuga, e dilagò ed eruppe in feroci vendette.

Evidentemente il soldato turco con lo andar dei secoli, ha degenerato fino al l'abbiezione. Egli si appalesa oggi, più che mai, massacratore ma non guerriero. Il suo fervore nella lotta non proviene da nobili sentimenti, ma è mosso da istinti selvaggi e da sete di preda. Il suo impulso naturale è la distruzione di tutto ciò che a lui non serve.

Quasi tutti i gregari sono illetterati. La loro istruzione *tecnica* si riduce al maneggio dell'arma ed al marciare com passato nelle apparenze. L'istruzione *tattica* è interamente ignorata, e gli stessi quadri che dovrebbero insegnarla, ne sono digiuni, e sono generalmente cattivi. Insomma il soldato turco è tutto al più adatto alla piccola guerra, ma non alle *battaglie di masse*.

Quella disciplina militare che presso tutti gli altri eserciti riposa sulla giustizia e sulla morale, non può manifestarsi allo stesso modo nelle schiere turche, per la semplice ragione che queste due parole: *giustizia* e *morale*, hanno, come anche scrive il maggiore Crousse un significato assai differente da quello che ad esse si attribuisce negli altri paesi d'Europa. Come applicare il principio regolatore della giustizia, cioè *l'uguaglianza*, là dove il Corano è il solo codice in vigore? Come coltivare la disciplina, là dove il vincitore e dominatore creda che sia tutto lecito sul vinto e sul dominato?

La disciplina turca non è quindi che una larva di fiacchezza morale e di quieto vivere, in sembianza passiva, ma in realtà ben lontana da quei principi che formano la base dei nostri ordinamenti militari. Noi badiamo alla sostanza; il Turco si limita all'apparenza, e non chiede di più. Noi curiamo che alla disciplina si accompagni la cultura e l'educazione; nelle schiere ottomane invece basta la forma superficiale e non si cerca altro.

Il colonnello Becker, nei riguardi strettamente tecnici, formulò il seguente giudizio, che riportiamo testualmente:

« L'infanterie est fort-médiocre. Elle « tire mal; elle est peu manoeuvrière. « Le développement individuel du sol« dat est très-négligé. Le manque de di« scipline et de bons officiers rend son « action en rase campagne desordonnée « et molle . . .

« La cavalerie est mal montée. Le ser« vice d'éclaireur et d'avantpostes, « y est aussi négligé que le service de « tirailleurs dans l'infanterie.

« L'artillerie de campagne a été or« ganisée par des Allemands, dont quel« ques uns occupent aujourd'hui, des « postes assez élevés dans l'armée. Le « matériel est très-bon . . . Cependant, « malgré tout cela, et malgré l'opinion « répandue de sa perfection, nous dou« tons fort qu'elle la justifie en cam« pagne, parce que ni les officiers, ni « la troupe ne sont habitués au tir à di« stances inconnues. Le materiel se chargeant par la culasse à besoin d'un « soin et d'un entretien peu en harmo« nie avec le *laisser-aller fataliste* du « soldat turc ».

In altra pubblicazione poi dello stato maggiore austriaco (*Die Wehrkraft der Osmanischen Reiches*) si legge:

L'amministrazione dell'esercito turco è cattiva, proverbialmente cattiva: La corruzione, le malversazioni, il disordine, regnano in tutti i rami di questo servizio.

I capi sono generalmente incapaci.

Il corpo degli ufficiali, oltre ad avere un'istruzione scarsa, manca di prestigio e di ascendente morale.

E che dire ancora di più?

Esaminata adunque la situazione delle forze fisico-morali turche, e loro deficienze organiche, sulla scorta di quanto affermano reputati scrittori di ogni paese; notato il panico terrore che in ogni scacchiere determinò la loro fuga costante con l'abbandono in *massa*, di parecchie *centinaia* di pezzi di artiglieria moderna, ben riforniti di munizioni, senza sparare un colpo e senza neppure tentare di rendere inservibili i cannoni, o di fare scoppiare le munizioni; rilevato che i prigionieri turchi si contano a *decine di migliaia*; visto che parecchie fortezze caddero al primo urto, come le mura di Gerico agli squilli di tromba; constatato altresì l'immenso bottino di guerra di ogni specie caduto con numerose bandiere nelle mani dei vincitori; osservando, infine, gli scempi, le distruzioni, gli incendi, i massacri, i feroci deportamenti, contro i cristiani delle schiere turche in dissoluzione sulle vie di una imbelle ritirata; tutto ciò non può spiegarsi nè compendiarsi se non nella sentenza che il Turco nutrì da Lepanto ad oggi nel proprio seno il demone della disfatta.

A. Tragni.

La Triplice e la questione balcanica

La portata politica del viaggio di Di San Giuliano

Il problema balcanico e l'Italia

Roma 4

La *Tribuna* scrive che il viaggio dell'on. Di San Giuliano a Berlino, pure avendo carattere di consuetudine e di etichetta, si svolge in un momento così eccezionale che gli conferisce una speciale importanza. La visita, continua la *Tribuna* sarà coronata dagli avvenimenti del giorno e diverrà, per così chiamarla, « una visita balcanica » e noi abbiamo fiducia che essa porterà un notevole contributo alla soluzione del difficile problema a cui ci troviamo di fronte e alla causa della pace e della civiltà.

La *Tribuna* rileva che i fatti nuovi della penisola balcanica costringono la diplomazia a rimodernare le sue formule antiquate: quali saranno le nuove formule e come corrispondano alla nuova situazione non si può ancora prevedere. Le Potenze infatti dovranno tener conto, oltre che degli avvenimenti balcanici, anche dei mutui impegni tra essi e i grandi interessi europei che si sono andati accumulando nei territori europei della Turchia da molti anni ad oggi.

L'Italia di fronte a tali nuovi e complessi problemi che richiedono una rapida soluzione si presenterà con le tendenze sue proprie, coi propri interessi e impegni e nello stesso tempo con ogni dovuta considerazione delle tendenze e degli interessi degli altri: quelle che noi chiamiamo tendenze dell'Italia sono le idee e i sentimenti formati dalla storia e dalla cultura nazionale.

L'Italia nel sentimento è paese sopratutto liberale e che tende ad irradiare intorno a sè le proprie concezioni politiche e storiche: nelle idee è paese di logica conseguente e ardita, che ai compromessi dilatori, alle soluzioni provvisorie preferisce le grandi soluzioni finali, rispondenti agli elementi più profondi e perenni della storia.

Nel caso presente, il radicalismo delle tendenze italiane più che allo sperimentalismo di altre tendenze, corrisponde al carattere degli avvenimenti, tanto è vero che la impossibilità delle mezze misure venne già riconosciuta dalla stampa più autorevole dei paesi, come l'Inghilterra e l'Austria, che per una ragione o per l'altra si sono per l'addietro mostrate sempre amiche delle mezze misure dei compromessi.

Si può quindi ritenere che le difficoltà fondamentali nella soluzione del problema balcanico sono già facilmente superate e che non restano ormai che questioni secondarie, consistenti sopratutto nella necessità di nuovi adattamenti dei vari interessi e dei mutui impegni delle Potenze nella mututa situazione. Alla soluzione di questi problemi secondari e derivanti, l'Italia porterà quel suo spirito sereno e conciliativo con cui, pur mantenendo la difesa degli interessi propri, essa sa tener conto degli interessi altrui e del resto la soluzione di qualunque difficoltà che potrebbe presentarsi sarà senza dubbio facilitata, dati i rapporti di sincera amicizia che si sono sempre mantenuti tra essi e le Potenze alleate ed amiche, anche durante il periodo difficile della guerra e che hanno avuto il loro coronamento nel riconoscimento così cordialmente immediato della nostra sovranità sulla Libia a guerra compiuta. E all'on. Di San Giuliano la cui opera, fatta ad un tempo di fermezza e di equilibrio, l'Italia deve sopratutto questo grande successo diplomatico che ha coronato la prode azione militare dell'esercito e della marina. Sarà certo in grado di esprimere il punto di vista del governo con quella chiarezza e lealtà che sono sempre e specie nei casi difficili una delle primissime ragioni di successo per la fiducia che ispirano a quelli con cui ci si trova in discussione.

L'Italia, che favorisce tuttociò che sia progresso di civiltà, che rispetta scrupolosamente i propri impegni e che sa riconoscere con spirito leale gli interessi e i diritti degli altri, non può a meno di essere nella situazione attuale un prezioso elemento di conciliazione e un importante fattore per la civiltà e per la pace.

Il viaggio del ministro Di San Giuliano e la rinnovazione della Triplice

Berlino 4

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: Il marchese on. di S. Giuliano giunge in Germania immediatamente dopo la vittoria riportata dall'Italia mediante il suo grande valore e la sua costanza, e giunge mentre si svolge la guerra balcanica e prima che venga rinnovata la triplice alleanza. E' questo dunque un momento molto significante. Noi salutiamo il prossimo rinnovamento della vecchia alleanza perchè la coscienza dell'utilità dell'alleanza stessa è reciproca e nessuno in Germania pensa di chiedere e di attendere un concorso senza voler dare l'equivalente. E' per questo che esiste un mutuo sentimento di fiducia e di amicizia. Il giornale conclude dando il benvenuto al Marchese di S. Giuliano.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Diamo cordialmente il benvenuto all'eminente uomo di stato dirigente con autorità e successo la politica estera del Regno d'Italia nostro alleato. La sua visita avviene nel momento in cui la diplomazia europea sta compiendo una grave opera di liquidazione pacifica della guerra balcanica, siamo convinti che le conferenze che Di San Giuliano avrà a Berlino, come gli ultimi colloqui da lui avuti con Berchtold, rafforzeranno l'accordo delle potenze della triplice alleanza e saranno utili all'Europa.

La *Kreutze Zeitung* scrive: Il ministro degli esteri d'Italia on. Marchese di San Giuliano giunge a Berlino in un momento particolarmente critico, nel quale viene aperta una nuova pagina nella storia del mondo. Il Ministro degli esteri d'Italia, alleata ed amica, è sempre l'ospite benvenuto nella capitale dello Impero tedesco, ma è doppiamente benvenuto quando è fra noi nell'ora di una grave decisione, in cui si sente in modo particolarmente vivo il valore di una fedele amicizia e di un fedele amico. Nel marchese di San Giuliano noi salutiamo appunto il fedele amico della Germania.

La giornata di Di San Giuliano

Berlino, 4

Il ministro Di San Giuliano si è recato a mezzogiorno dal Cancelliere dell'Impero: la visita è durata mezz'ora. Di San Giuliano ha visitato poscia il segretario di stato agli esteri Kiderlen Waechter, facendo quindi ritorno alla ambasciata, ove ha avuto luogo un pranzo intimo al quale hanno assistito, oltre il ministro e l'ambasciatore, tutto il personale dell'ambasciata, il console d'Italia con la signora ed inoltre la signora Von Kelius moglie dell'ex-addetto militare tedesco a Roma, che è stato impossibilitato ad intervenire per ragioni di servizio, il consigliere intimo Von Koerner direttore sezione politica e commerciale del dipartimento degli esteri ed altre personalità che il marchese di San Giuliano conosce personalmente.

Numerosi fotografi stazionanti fino dal mattino dinanzi al palazzo dell'ambasciata d'Italia e a quello della cancelleria dell'Impero, e del dipartimento degli esteri hanno fotografato il ministro di San Giuliano all'uscita dall'ambasciata ed all'entrata della cancelleria dell'Impero e del dipartimento degli esteri.

La folla ha salutato rispettosamente dovunque il ministro al suo passaggio.

Stasera il segretario di Stato, Kiderlen Waechter, ha dato un pranzo in onore del ministro Di San Giuliano.

Vi assistevano l'ambasciatore d'Italia Pansa, il consigliere d'ambasciata Franklin, l'addetto militare Calderari, il comm. De Martino, il cav. Bianchieri, l'ambasciatore austro-ungarico, il ministro di Rumenia, il ministro di Baviera, il ministro di Sassonia, il consigliere d'amministrazione al Debito pubblico egiziano, il sotto-maresciallo di palazzo, il console generale imperiale, il barone Humboldht, il sottosegretario di Stato Zimmermann, il direttore Kriege e altri funzionari del Ministero degli esteri.

Un colloquio di Giolitti con Bertolini e Garroni

Torino, 4

Stamane è giunto da Cavour l'onor. Giolitti: era ad attenderlo alla stazione l'on. Falcioni che lo accompagnò sino al vicino Hotel Bologna.

Nel pomeriggio Giolitti ha avuto un lungo colloquio, durato circa tre ore, con l'on. Bertolini e col senatore Garroni. L'on Giolitti ha voluto che il senatore Garroni, prima della sua partenza per Costantinopoli avesse tutte le informazioni e delucidazioni necessarie dall'on. Bertolini, uno dei plenipotenziari italiani ad Ouchy.

Il colloquio fra i tre personaggi si è aggirato intorno ad alcune condizioni del trattato di pace italo-turco e Garroni potè così mettersi al corrente dello spirito informatore del trattato stesso.

Oggetto di particolare esame fu la questione del rappresentante turco in Libia e la riammissione degli espulsi italiani negli impieghi occupati precedentemente alle dipendenze del governo turco.

Venne pure esaminata la situazione creata nell'Oriente europeo dall'attuale conflitto nei Balcani e Garroni venne pure messo al corrente delle intenzioni del governo italiano onde regolarsi nei rapporti col governo turco.

Giolitti è partito questa sera alle ore 20.10 per Roma, insieme al sen. Garroni e all'on. Facta, che sono stati ossequiati alla stazione da numerosi senatori e deputati e dalle autorità cittadine e governative: si trovavano pure l'on. Bertolini, il prefetto Vittorelli lo on. Daneo e il senatore Roux.

Come si svolse la battaglia di Lule Burgas

Un disastro per le truppe turche

Londra 4

Il corrispondente del *Daily Chronicle* manda da Ciorlu in data 1.o: Un disastro irrimediabile ha colpito l'esercito turco. La sua disfatta è stata seguita da una rotta senza precedenti nel la storia. Al momento in cui vi telegrafo i quattro superbi corpi d'armata di Abdullah Pascià sono decimati e demoralizzati. La vittoria è stata il disastro militare più completo dopo Sedan; 40 mila uomini di truppe turche sono rimasti sul terreno. I tre quarti dell'artiglieria è stata catturata.

Seguendo le truppe turche nella fuga con un altro giornalista inglese ho potuto dopo due giorni passati quasi senza cibo, raggiungere Costanza e vi posso telegrafare senza timore della censura. Al mattino di martedì il quarto corpo d'armata turco fu vivamente attaccato dal nemico appoggiato dalle artiglierie. Dopo un violento combattimento i turchi decimati dal fuoco, avevano perduto quasi tutti i loro artiglieri e i loro cavalli e furono costretti a ritirarsi. Nel pomeriggio i bulgari cacciarono i turchi da Lule Burgas dopo un fuoco violento seguito da un accanito attacco alla baionetta. Dopo avere sterminato il quarto corpo, i bulgari si avanzarono fino alla stazione, dove si urtarono per due ore contro una resistenza disperata. Colà infatti si trovava la divisione di cavalleria di Salih pascià e di Ferid pascià, il quale ultimo ha servito per molto tempo nell'esercito tedesco. Dopo un duello delle artiglierie, la cavalleria si precipitò in avanti, causando una grandissima confusione nelle fila bulgare, ma improvvisamente essa si trovò a portata di una sezione bulgara di mitragliatrici, dinanzi alla quale indietreggiò, rimanendo quasi completamente annientata.

I bulgari, allora, raccogliendosi, condussero avanti il grosso delle artiglierie e tutto quello che restava della guarnigione di Lule Burgas si affrettò a battere in ritirata. La città non fu più occupata che dai morti e dall'avanguardia nemica. L'artiglieria turca apriva allora il fuoco sulla città dalla collina ove si era installata, causando gravi perdite ai bulgari. Però l'artiglieria turca aveva male scelto la posizione, chè fu ben presto ridotta al silenzio dai cannoni bulgari. L'avanzata bulgara si fece allora più rapida e l'artiglieria quindi occupò una posizione perfettamente riconosciuta prima e aprì il fuoco con una calma perfetta e con una meravigliosa precisione.

Il generale in capo dell'esercito turco osservando la battaglia dall'altura vicina di Sadikeni, per la prima volta sentì vincersi dall'inquietudine allorchè vide la sua artiglieria e la sua fanteria decimate. L'artiglieria aveva ora esaurito le munizioni e gli artiglieri con le braccia incrociate attendevano la morte. Non vi era nessuna ambulanza, ma soltanto qualche medico. La maggior parte dei feriti sono morti nel freddo della notte. Per un'ora circa la ritirata si effettuò in buon ordine, ma poi, sotto la pressione del grosso dello esercito bulgaro, l'avanguardia cedette il passo e abbandonò gli equipaggiamenti. Avendo ciò appreso i bulgari due ore dopo, all'alba, ricominciarono l'inseguimento e la ritirata generale si cambiò in rotta.

Sadikeni fu presa quasi senza resistenza dai bulgari nelle cui mani caddero fucili, cannoni e tutte le batterie dell'esercito nemico.

L'entrata dei greci a Prevesa

Come avvenne la capitolazione

Atene, 4

Secondo informazioni pervenute al Ministero della guerra i greci si impadronirono nella battaglia di Yanitza di 14 cannoni. Il ponte ferroviario sulla Lueda è rimasto intatto.

Il generale Sapundiakis telegrafa che il distaccamento che attaccò Prevesa, al comando del maggiore Speliadis, oltre alle truppe dell'artiglieria regolare, comprendeva i soldati volontari cretesi ed epiroti. Il combattimento durò tutta la giornata dalle sette antimeridiane alle cinque pomeridiane. Le perdite dei greci furono di 10 morti e 56 feriti. Le perdite del nemico sono infinitamente superiori. Oltre 450 prigionieri di guerra, i greci fecero prigionieri 150 irregolari albanesi. La guarnigione turca era composta di circa 800 uomini. I greci si disponevano a prendere Prevesa di assalto quando i consoli di Russia, Austria-Ungheria e Inghilterra, accompagnati dal rappresentante il governatore della città si presentarono per trattare la capitolazione, alle condizioni seguenti:

«Resa della guarnigione all'esercito regolare greco; protezione degli ufficiali, dei soldati e delle loro famiglie; tutela dell'amor proprio dei funzionari e degli ufficiali».

Tali proposte furono accettate dal comandante delle truppe greche. Agli ufficiali fu lasciata la spada fino al momento dell'imbarco dei prigionieri per Lucada.

Il generale Sapundiakis entrò in Prevesa la mattina e prese tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine. La sera ripartì per Arta.

Delle tre unità che compongono la flottiglia turca, ancorata nella rada di Prevesa, due cannoniere sono state affondate dalle cannoniere greche che si trovano nel golfo Ambracico, e che hanno partecipato all'attacco contro Nicopolis. La torpediniera turca *Adalja*, che si trovava nella rada di Prevesa, è stata affondata dai turchi stessi, prima della resa della città.

Una nuova avanzata dei montenegrini

Riek 4

(Ufficiale) — *Dopo un lunghissimo combattimento la brigata Vassohevicht si è impadronita del monastero di Decane. I turchi ebbero sessanta morti ed ottanta feriti.*

Il Monastero di Decane è famoso nella storia della vecchia Serbia. Il bombardamento di Tarabosch e di Scutari è incominciato. La grossa artiglieria entra in azione.

Voci turche d'una sconfitta bulgara

Parigi 4

Il *Petit Parisien* ha da Costantinopoli che colà si segnala una informazione, secondo la quale l'ala sinistra dei bulgari si sarebbe ripiegata verso Tungia ed avrebbe subito perdite considerevoli calcolato a 6 mila uomini.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
5 Martedì: S. Zaccaria papa.
6 Mercoledì: S. Leonardo.
Leva il sole alle 7.0; tramonta alle 16.50.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Neanche ieri mancò alla Esposizione il consueto splendido concorso di pubblico. I tourniquets registrarono 1242 ingressi.

Vendite

Il Municipio di Genova ha acquistato per le sue raccolte artistiche il quadro « L'eterno cammino » del pittore Pietro Dodero, che figura nella Sala Ligure.

Il signor Domenico Tomba, cavaliere del Lavoro, ha acquistato il quadro « Il cavallo bianco » di Beppe Ciardi.

La signora Rosa Davicino di Torino ha acquistato il quadro « Notturno a 700 metri » di Giuseppe Carozzi.

L'avvocato A. Padoa di Venezia ha acquistato due ceramiche a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pècs.

Concerto

Oggi dalle 3 alle 4.30 la Banda Cittadina svolgerà nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer « Tanzmärchen » Bayer — 3. Sinfonia « Il reggente » Mercadante — 4. Duetto Finale III « Rigoletto » Verdi — 5. Danza delle Ore e Finale III « La Gioconda » Ponchielli — 6. Polka « Maskenzug » Strauss.

L'Associazione dei Magistrati e la riforma giudiziaria

Ci vien comunicato il seguente ordine del giorno, deliberato all'unanimità il 2 corrente in Padova, dal Consiglio regionale Veneto dei magistrati, alla vigilia, si può dire, della discussione innanzi al Parlamento del progetto Finocchiaro Aprile per la riforma giudiziaria:

« Il Consiglio regionale Veneto della A. G. M. I. dichiara la propria solidarietà col Consiglio centrale della Associazione Generale Magistrati Italiani nell'opera diretta a dimostrare la urgente necessità di una riforma giudiziaria nell'interesse sociale;

« attende fiducioso la imminente discussione del progetto al Parlamento, solennemente promessa;

« augura che il Ministro, alla gloria del riformato rito penale, possa, in avvenire, aggiungere la riconoscenza di una Magistratura elevata a condizioni adeguate all'alta sua funzione. »

La forma sobria e dignitosa di quest'ordine del giorno, ci fa sinceramente augurare che la sostanza di esso venga presa da chi spetta nella considerazione che merita, — perchè si può deplorare che il lungo oblio del Governo abbia spinto la Magistratura ad umiliarsi con domande, — appoggiate al sistema dell'organizzazione di classe, — che saggia previdenza di governanti avrebbe dovuto prevenire; — ma non è men vero che agli amministratori della giustizia, *regnorum fundamentum*, compete un trattamento proporzionato alla fiducia che in essi bisogna poter riporre.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,"

Movimento della settimana dal 27 ottobre al 2 novembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N.	439
Lettura scientifica	»	19.
Totale	N.	458

Rinnovate N. 10 - Nuove N. 25. — Totale N. 35.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccettuato il mercoledì riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19. Nelle domeniche e feste è aperta dalle 9 alle 12 antimeridiane.

La inaugurazione dell'anno scolastico alla R. Scuola Sup. di Commercio

Sabato 9 corr. alle ore 14, nell'Aula Magna seguirà l'inaugurazione dell'anno scolastico della nostra R. Scuola Superiore di Commercio.

Dopo la relazione del Direttore, il professore cav. Giacomo Luzzatti parlerà sul tema: *Il normale* nella vita dell'individuo e della umana società.

La ripresa della linea per il Levante

Col Piroscafo « Bulgaria » della Società Nazionale di Servizi Marittimi, comandato dal capitano D'Amico viene ripresa la linea settimanale per il Levante.

"Venezia„ batte "Modena„

La prima squadra del «Venezia» che si recò domenica a Modena per la prima gara del campionato italiano di I. Categoria vi ha riportato una notevole vittoria sulla prima squadra di quella Associazione del Calcio. La partita infatti è stata vinta con due punti a zero ad onta che avesse in lizza soltanto dieci uomini. La squadra cittadina era così formata: Stritzel, Grassi, Beghin, Kirchgeorg, Marincich, Semenzato, Piccoli, Vivante, Vecchina, Santi.

Il Corso Froebeliano

Presso la Scuola Normale di Venezia sono aperte le iscrizioni per il Corso Froebeliano; esse si chiuderanno martedì 12 corrente.

Facchino truffatore

Il direttore della ditta Cortellini, Ravina Piero di Carlo d'anni 39, da Cuneo, ditta che ha vasti depositi di liquori sulla riva del Carbon 5125, iermattina denunciava alla Questura di S. Marco di essere stato truffato in più riprese di tanti generi per l'importo complessivo di L. 229.40, ad opera di certo Vianello Vittorio fu Antonio.

Costui, che era stato al servizio quale facchino del trattore Carlo Picco di Lido, dal 3 ottobre in poi, in più riprese erasi fatto consegnare dal Ravina tante bottiglie di vini e liquori fino all'importo della somma denunciata, e sempre per conto del Picco.

Scoperta la truffa, iermattina stessa il Vianello veniva arrestato e denunciato all'autorità competente per truffa continuata.

Il culto dei morti aiuta l'idrofobia

Sabato alle ore 16 certa Polimona Maria di Adria di anni 33 abitante a Cannaregio 3814 si presentava alla Fondamente Nuove alla testata del ponte votivo impenendo al vigile di lasciarla passare per recarsi al Cimitero. Essendo trascorsa un'ora dalla chiusura regolamentare, i vigili pregarono la Polimona a ritirarsi. Questa allora uscì in un diavolerio non opportuno alla sacra giornata e diede un potente pugno al vigile Ruffert; accorsero gli altri per arrestarla ma essa cominciò a morderlo a destra e a sinistra.

Il delegato Guglielmi, al quale l'idrofobia umana non fa paura arrestò la Polimona conducendola prima al Commissariato di Cannaregio indi alle Carceri di San Marco.

Prepotenze mattutine

Siega Remigio di Ettore di anni 20 abitante nelle Fondamenta del Battello lavorante in pelli entrato domenica mattina alle 8 e mezza al Macello, si sedette sopra una panca senza alcuno scopo.

Il vigile Damiani lo pregò di uscire ma il Siega si piantò con maggiore prepotenza insultando e minacciando il vigile.

Condotto al Commissariato di Cannaregio, nella speranza che il reo confesso fosse rilasciato affermò quanto depose il funzionario e quasi fece degli ornamenti.

Questo bastò per mandarlo a San Severo.

In bicicletta per campo S. Maria Formosa

Il giovane Luigi Bertoli d'anni 16, abitante a Castello 2572, fu sorpreso l'altra sera dalle guardie mentre pedalava tranquillamente per Campo Santa Maria Formosa. Venne fermato di botto e posto in contravvenzione.

Un terzetto sospetto

La pattuglia delle guardie della squadra mobile di servizio a San Marco ha tratto in arresto la notte scorsa in Campo San Luca tre individui, pregiudicati, attivi e pericolosi, che si aggiravano per quei pressi in attitudine sospetta. Sono Giuseppe Alzetta di Giuseppe d'anni 20, Antonio Nardini di Giacomo d'anni 17 e Giuseppe Toninato di Giacomo d'anni 18.

Al Commissariato di Cannaregio

In sostituzione del commissario cav. Di Padova traslocato a Parma ha assunto ieri le funzioni di commissario di quel sestiere il concittadino cav. Piazzetta conosciuto e stimato a Venezia per essere stato altre volte a quell'ufficio. Egli giunge da Firenze col commiato più lusinghiero. — A chi parte il saluto, a chi arriva il benvenuto.

20 paia di scarpe

Dal Molin Luigi di Antonio di anni 25 abitante a Cannaregio 1858 con negozio di calzature in Rughetta del Ravano 974 denunciava al Commissariato di San Polo, che ignoti ladri penetrati l'altra notte nel suo negozio con scasso vi rubarono 20 paia di scarpe per il valore complessivo di lire 250.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che da ieri il fanale Meloria al n. 646 dell'elenco per riparazioni allo scafo sarà sostituito con barca dipinta in nero. La visibilità del fanale bianco è di miglia 4.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Associazione Impiegati Civili*. — Il banchetto d'inaugurazione della mensa istituita dalla Associazione stessa, seguirà stasera alle ore 19.30.

Concorsi

* E' aperto un concorso per esame a N. 50 posti di allievo istitutore nel personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi. — Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta bollata da lire 1.22 dovranno essere dirette al Ministero dell'Interno, a mezzo delle Prefetture delle Provincie in cui risiedono gli aspiranti entro il 15 novembre 1912. — Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura (Divisione terza).

Fondazione dotale

In esecuzione al testamento 9 luglio 1847 del benemerito sacerdote don Ferdinando Cotta la Congregazione di Carità assegnerà due doti di L. 130 ciascuna a favore di due povere figlie di religione cattolica e senza mezzi di sussistenza da maritarsi della contrada di S. Raffaele Arcangelo. Le aspiranti dovranno presentare al Protocollo della Congregazione non più tardi del giorno 28 novembre p. v. le istanze di concorso munite dei documenti indicati da apposito avviso.

Lingue e pratica commerciale

Presso l'Istituto Stenografico Veneziano (Merceria S. Salvatore, Palazzo Faccanon) si aprono questa settimana, oltre che i corsi di stenografia teorico e pratico, anche quelli della sezione lingue (francese, inglese e tedesco) e quello di pratica commerciale. Intanto, le iscrizioni sono sempre aperte.

La beneficenza

* Alla Nave Asilo Scilla lire 10 dal signor Achille Dose e lire 5 dal signor Antonio Rosada per onorare la memoria del cav. Giuseppe Tavella. — Lire 20 dal signor Pietro Grasso allo stesso scopo.

* Al Pane Quotidiano lire 10 dall'avv. Guido Ehrenfreund per onorare la memoria del compianto Andrea Lebreton.

* All'Educatorio Rachitici. — Per onorare la memoria del compianto signor Enrico Metzler la famiglia del comm. Bagini lire 15. - Per onorare la memoria della signora Giulia Reinisch il cav. uff. Carlo Guetta e la signora Marianna Rietti Guetta lire 15.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo e pubblichiamo:

« Chi abbia avuto la ventura di compiere il viaggio da Treviso a Motta di Livenza, certamente avrà riportato una impressione indimenticabile del modo di funzionare di detta linea, sotto gli aspetti della velocità e specialmente della puntualità di orario. Ci sono altre delizie: per esempio i viaggiatori che arrivano da Motta di Livenza, non hanno il tempo materiale di acquistare i biglietti per proseguire e devono prenderli in treno perdendo il vantaggio della riduzione per l'andata e ritorno, e arrischiando anche di buscarsi una multa da qualche controllore troppo zelante. Ma succede ancora di più e di peggio.

Oggi 4 novembre il treno in partenza da Motta di Livenza alle 5.15 arrivò a Treviso alle 7: con un ritardo ingiustificato, ma non eccessivo del resto, di 16 minuti. L'accelerato di Udine che parte da Treviso per Venezia alle ore 6.49 — non si sa per quali impellenti necessità — non ha potuto attendere il ronzino della Motta-Treviso e per pochi minuti i viaggiatori perdettero la coincidenza del direttissimo per Milano in partenza da Mestre alle 8.10.

Noi protestiamo di fronte a tali inesemi sistemi, che provano in quale disprezzo sia tenuta una linea come la Motta-Treviso, meschina in apparenza, ma servente una plaga agricola prosperosa, in cui importanti interessi commerciali e industriali vanno continuamente aumentando d'importanza. Ne è prova la imminente costruzione del tronco Motta-Portogruaro.

Ma, aspettando, anche i viaggiatori della Treviso-Motta hanno diritto ad essere serviti con il rispetto dovuto ai loro interessi.

Emilio Cigana.

Dalle Provincie Venete

La terza relazione annuale dell' Ufficio Idrografico del Magistrato alle acque

L'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque ha pubblicato in questi giorni la *Terza Relazione annuale* del Direttore dell'Ufficio Idrografico prof. Giovanni Magrini.

Avverte l'autore nel suo breve proemio che questa terza relazione annuale sulla attività dell'Ufficio Idrografico considera l'azione svolta durante il 1911, periodo di tempo che fu essenzialmente rivolto — esaurito l'affannoso ed urgente lavoro di una prima organizzazione — al miglioramento ed al perfezionamento dei vari servizi, allo studio ed alla cura dei particolari, in modo da dare uno sviluppo sempre più efficace alle ricerche e con più sicure direttive.

A tale scopo, senza voler copiare servilmente gli ordinamenti sorti in altri paesi con scopi consimili a quelli del locale Ufficio Idrografico, si è fatto tesoro della esperienza altrui.

L'anno 1911 presenta, pertanto, particolare importanza per l'Istituto, tanto più che, nel 1911, il Parlamento discusse ed approvò la legge la quale dava sanzione solenne a provvedimenti già in parte tradotti in atto per dare esecuzione all'art. 13 della legge che fondava il Magistrato. Stabilisce questo articolo che il Magistrato debba provvedere «alla raccolta ordinata «e metodica delle osservazioni idrografi«che, in relazione alle metereologiche, re«lative ai fiumi, ai loro bacini montani, «alla laguna ed al mare, e inoltre allo «studio sistematico permanente di tutti i «corsi d'acqua, dei loro bacini e della la«guna».

Conformemente alla nuova legge, l'ufficio resta diviso in quattro sezioni, delle quali in avvenire potranno precisarsi i compiti e le attribuzioni e che possono essere senz'altro chiamate: idrografico-fluviale, idrografico-marittima, metereologica e geologica.

La relazione — come nelle precedenti relazioni annuali — considera successivamente i vari campi d'azione dell'Ufficio e cioè: funzionamento dei servizi — Esecuzione di ricerche tecniche e scientifiche — Pubblicazione dei dati osservati e dei risultati delle ricerche — Costituzione della biblioteca idrografica.

Il campo più interessante è quello che riguarda i servizi che sono illustrati molto lucidamente. I cenni sul servizio per l'annuncio e la precisione delle piene dei fiumi basterebbero soli a dare una idea della vastità dello sforzo di organizzazione compiuto e di quello disegnato. L'Ufficio sarà fra breve in grado di provvedere in pochi minuti alla completa diffusione delle notizie a tutti gli interessati, dando luogo ad una vera e propria mobilitazione degli enti chiamati a provvedere.

Ma tutta la relazione per la chiarezza della esposizione, per la distribuzione della materia, per la copia delle notizie costituisce un contributo poderoso allo studio di tutti gli argomenti che hanno attinenza con la svariata attività dell'Ufficio Idrografico. Pertanto il prof. Magrini, nel giorno lieto in cui può ritemprarsi nel mirare la lunga via percorsa addita alla pubblica riconoscenza tutti gli amici e tutti coloro che lo aiutarono a superare le non lievi difficoltà, e lo fa con parole che fanno fede della modestia di quel giovane valoroso che è il prof. Giovanni Magrini, e ad un tempo del vivo attaccamento che egli porta alla promettente istituzione.

Ci piace riportare il nome di questi benemeriti. Essi sono: l'ing. Luigi Gasparini, l'ing. capo co. Ugo Gioppi, l'ispettore sup. comm. Carlo Tordini, il cav. Orazio Bartoli Avveduti, il cav. Cesare Oreglia, il Gr. Uff. Italo Maganzini, il prof. Gaudenzio Fantoli, il prof. Luigi De Marchi, il prof. Giorgio Dal Piaz. Sopra a tutti è poi l'anima vivificatrice, l'alta mente direttiva che rispondendo alle speranze del paese, sta provvedendo con insigne intelletto d'amore al buon governo di quelle acque ristoratrici e insieme devastatrici che costituiscono uno dei più gravi problemi della nostra Regione. Abbiamo detto il nome del Gr. Uff. ing. Raimondo Rava, Magistrato alle Acque.

VENEZIA

R. Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono 4.

Il 29 u. s. nell'aula magna della R. Scuola Tecnica si è riunita l'assemblea dei padri di famiglia per la nomina del Comitato (a norma delle disposizioni ministeriali). Presiedeva il dottore prof. rag. Longinotti che, dopo aver ringraziato per il numeroso intervento, portò il suo deferente saluto all'assemblea ed illustrò opportunamente la circolare ministeriale che si riferisce alla convocazione dei padri di famiglia ed alle funzioni che il comitato, da essi costituito, deve svolgere.

Si rallegrò pel crescente sviluppo della Scuola rendendo il dovuto merito all'opera del suo predecessore ed al corpo insegnante e promise di spiegare tutta la sua energia ed intelligenza affinchè la Scuola continui nello incremento avuto negli ultimi anni.

Aperta la discussione, il prof. Luigi Caturelli, anche a nome degli altri presenti, presentò il seguente ordine del giorno, che fu approvato alla unanimità:

« L'assemblea dei padri di famiglia, certa d'interpretare il sentimento della intera cittadinanza e basandosi sulla esperienza di questi ultimi anni, tenute presenti le serie ed evidenti considerazioni morali che consigliano la divisione in classi distinte, maschili e femminili, dei vari corsi della Scuola, pur constatando che nessuno inconveniente, neanche minimo, si ebbe mai a verificare fin'ora, desidera sia reso noto al Ministero che tale divisione è indispensabile più che necessaria a Chioggia, dove la formazione di classi miste, anzichè distinte sarebbe contraria ad un principio tradizionale della cittadinanza e porterebbe ad una sicura diminuzione nel numero degli inscritti. »

Il signor Carlo Bellemo, quindi, facendosi interprete del sentimento dell'assemblea, rivolge una viva parola di plauso al Direttore qui giunto preceduto da ottima fama ed a tutto il corpo insegnante; alle sue parole fece plauso l'intera assemblea, ed il Direttore ringraziò anche a nome del Corpo insegnante.

Dopo di che si procedette alla votazione in seguito alla quale riuscirono eletti i signori Gamba Massimiliano, Cavallarin Ermenegildo, Bontempo Giuseppe.

Sappiamo poi che la Direzione in facoltà della suddetta circolare, ha nominato i signori rag. Grasso Antonio, Bavagnan Giuseppe, Don Angelo Voltolina (rappresentanti dell'educandato delle Canossiane) a completare il Comitato stesso.

Beneficenza. — Ripartizione della somma erogata in beneficenza dalla Cassa di Risparmio di Venezia in occasione dell'apertura della sua Agenzia di Chioggia.

Congregazione di Carità lire 400 — Istituto Salesiani lire 100 — Istituto Bonaldo lire 100 — Istituto S. Giuseppe lire 100 — Società Operaia di M. S. lire 100 — Istituto Rossi lire 100 — Cassa Previdenza S. Marco lire 100. — In totale lire 1000.

L' inaugurazione delle campane

MURANO — Ci scrivono 4:

(*rif*). — Tra il giubilo di tutti i parrocchiani dei SS. Maria e Donato, ieri mattina alle ore 9.30 si sciolsero le nuove campane innalzate giorni or sono sulla torre monumentale testè restaurata. Il concerto intonatissimo è opera della Fonderia Cobalchini di Padova. Il Comitato organizzatore del programma della giornata, può andarne orgoglioso poichè tutti i festeggiamenti procedettero con perfetto ordine, con grande concorso ed entusiasmo di popolo.

Per i morti di Libia

Sabato sera nella Chiesa di San Pietro Martire venne celebrata una funzione funebre in suffragio dei nostri soldati morti nella guerra di Libia. La popolazione accorse unanime, e in appositi bancali presero posto alcuni reduci ed il Comitato pro famiglie, feriti e morti in Libia, col presidente prof. Zanetti.

Caorle definitivamente in calma

CAORLE — Ci scrivono 4:

(*Rex*). — Anche la giornata festiva di ieri è trascorsa perfettamente tranquilla e noi riteniamo ormai definitivamente passata quell'eccitazione che poteva far temere nuovi disordini. Speriamo che, riprendendo la sua solita vita sonnolenta, Caorle dimenticherà presto il brutto episodio. Ma all'autorità comunale spetta il dovere di mettersi alacremente all'opera e riguadagnare, per quanto può, il tempo perduto. Sopratutto necessita che si occupi dell'istruzione pubblica. Da ben quattro anni Caorle è priva di un maestro, ed è pure un centro che conta due mila abitanti! C'è una sola maestra che non ha ancora quest'anno aperte le iscrizioni e ci si dice che dato il suo misero stipendio non voglia più insegnare.

L'anno scorso la Giunta aveva provveduto chiamando ad insegnare ai ragazzi una seconda maestra; ma la poveretta dopo soli quindici giorni di scuola ammalò e dovè cessare del suo ufficio.

Urge adunque provvedere in qualunque modo ed a costo di qualunque sacrificio: Caorle non biasimerà certo mai quell'Amministrazione che anche a costo di sacrifici gravi di bilancio darà modo ai suoi figli d'apprendere i primi elementi d'istruzione e di civiltà.

E l'Amministrazione deve anche pensare e provvedere alla sistemazione del servizio sanitario affidato ora nel reparto più vasto ad un medico interino che grava sull'esausto bilancio comunale con uno stipendio non lieve. Che gl'insegnamenti del passato, valgano per l'avvenire.

L'itinerario del Vescovo

MIRANO — Ci scrivono 4

S. E. rev. mons. Longhin, vescovo di Treviso che, come abbiamo annunziato, s'intratterrà a Mirano parecchi giorni, inizierà domani la visita pastorale nei paesi limitrofi col seguente itinerario. Il giorno 5 si recherà a Veternigo, il 6 a S. M. di Sala, il 9 a Zianigo, il 10 a Mira, il 12 a Campocroce, il 13 a Scaltenigo, il 14 a Ballò, il 16 a Vetrego, il 17 a Oriago ed il 21 a Borbiago.

Stamane il Sindaco con la Giunta al completo e la presidenza dell'Ospitale si recarono a far visita al Vescovo il quale restituirà la visita venerdì p. v. recandosi assieme alle autorità nei nuovi locali d'isolamento.

Giovedì, 7 corr., egli inaugurerà il nuovo oratorio dell'Asilo Mariutto ed i locali. — Nei giorni 11, 18, 19 e 20 novembre monsignor Vescovo resterà fermo a Mirano.

Il tiro a segno

Domenica 27 ottobre si chiuse l'ultimo periodo di tiro di quest'anno con le consuete gare finali.

Ieri si conobbero i risultati che sono i seguenti: Categoria I Milizia: 1.o Perale Carlo; 2.o Garbin Giovanni; 3.o Genovese Giovanni; 4.o Baldan Giovanni; 5.o Calzavara Innocente; 6.o Morassutti Marino; 7. Farinati Carlo Silvio.

Categoria II, per i soci non premiati in alcun campionato: 1. Boscardini Spiridione; 2. Favaro Noè; 3. Perale Carlo; 4. Ongarello Egidio; 5. Garbin Luigi.

Categoria III, anziani: — 1. Ghirardi dottor Geppino — 2. Perale dott. Liugi — 3. Guerra Amedeo.

Ottennero diploma di tiratore scelto: — Grimani co. Marino — Ribon Valerio — Pastorin Gioacchino — Confi Marino.

La "Famiglia Coyre,,

MESTRE — Ci scrivono 4:

Da giovedì 7 corr., al teatro «Cuore ed Arte» di Mestre agirà la compagnia dialettale e di varietà, la «Famiglia Cayre».

(A. M.) *Rivendita senza carta bollata.* — Da qualche tempo la privativa appaltata al sig. Antonio Gondolo in piazza Umberto I. è completamente sprovvista di carta bollata e bolli Abbiamo assunto informazioni in proposito e abbiamo saputo che tale grave mancanza deve imputarsi, non già all'appaltatario sig. Gondolo, bensì alla competente Intendenza di Finanza la quale prende pretesto dalla mancata soddisfazione di una formalità burocratica per procrastinare la concessione della rivendita dei detti articoli. Raccomandiamo quindi alla Intendenza di Finanza di provvedere quanto prima affinchè sia colmata una tale deficenza.

DOLO — Ci scrivono 4:

Un po' di conti. — Il Comitato Festeggiamenti ci comunica i seguenti risultati dei festeggiamenti dell'autunno passato.

Entrata — Settembre 15: Civanzo dei festeggiamenti eseguiti dalla Società Filarmonica di Dolo nei giorni 14, 15, 16, 18 agosto L. 181.44 — Ottobre 23: Incasso oblazioni cittadini L. 1045.50 - Contributo del Comune L. 500 - Incasso Pesca del 15 Settembre L. 370 - Id. id. 22 id. L. 521 - Id. id. 29 id. L. 471 - Id. id. 6 ottobre Lire 402. — Totale entrata L. 3493.13.

PADOVA

Il ministro Credaro a Padova per l'inaugurazione della Biblioteca Universitaria

PADOVA — Ci scrivono 4

Il 17 corrente seguirà la inaugurazione della nuova sede della biblioteca Universitaria.

Alla cerimonia interverrà il Ministro della P. I. on. Credaro, il quale ha accettato l'invito rivoltogli dal Rettore dell'Ateneo prof. Vittorio Rossi di venire a Padova per l'occasione.

Il programma della visita sarà concretato quanto prima.

Una interrogazione dell'onor. Alessio

Anche su queste colonne fu vivamente deplorata la condizione in cui si trovano i nostri uffici giudiziari per mancanza di personale. La voce rimase allora senza eco.

Più tardi la situazione peggiorò e la stampa tutta protestò energicamente.

L'on. Alessio ha presentato in proposito alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli per sapere per qual motivo non si intenda provvedere con congruo aumento di personale, non soltanto comunicato per iscritto, ma installato e funzionante, alle gravi deficenze dei servizi di Cancelleria del Tribunale e delle Preture di Padova, nonostante le insistenti richieste e proteste della Magistratura e delle rappresentanze della Curia. »

Riunione alla Camera di Commercio pel contratto d'impiego

Sabato sera 2 corrente e domenica mattina ebbe luogo presso la Camera di Commercio la riunione fra la speciale Commissione della Camera composta dei signori Corradini Silvio, Maluta cav. dott. Michele e Rizzato Pietro ed i rappresentanti delle varie associazioni degli agenti signori: Barbieri Oreste, Braga dott. Pietro, Cappelletto cav. Gio. Batta, D'Alvise prof. dottor rag. Pietro, Maran Ferruccio ed Ortolani avv. Giovanni.

Presiedette il comm. Romeo Mion, presidente della Camera ed intervenne pure alla domenica il vice-presidente cav. uff. Vittorio Fiorazzo.

Vi assistette il segretario dottor Ettore Da Molin ed il rag. Guido Randi.

La discussione s'impegnò ampia ed animata s ogni articolo dello schema di regolamento del contratto d'impiego concludendosi infine per un completo accordo.

Ora, prima di presentare tale schema di regolamento al Consiglio della Camera per la necessaria approvazione, la speciale Commissione elettorale ha la intenzione di radunare in assemblea la classe padronale allo scopo di renderla edotta delle norme convenute circa il contratto d'impiego e di sollecitarne le eventuali osservazioni.

L'adunanza in parola, a quanto ci consta, avrà luogo fra breve ed i principali vi saranno invitati, a mezzo di pubblici avvisi e col cortese tramite della stampa cittadina.

L'arresto d'un noto pregiudicato

I carabinieri di Bassanello arrestarono oggi il noto pregiudicato Giuseppe Pizzighello fu Giuseppe, di anni 27, nativo di Albignasego, senza fissa dimora, che è fortemente indiziato come un altro affigliato alla banda dello Spaziani.

Questi sarebbe adunque il decimo socio, assicurato alla giustizia.

Mentre i carabinieri Zanetta e Gazzola erano diretti al Tribunale — per venire al fatto — s'imbattevano poco prima della Barriera Vittorio Emanuele II, nel Pizzighello che alla loro vista si dava a fuga disperata.

I militi però lo rincorrevano tenacemente coadiuvati da due soldati a cavallo che riuscirono a chiudere la strada al fuggente. Il manigoldo venne tra una folla di gente accompagnato alla caserma e quindi con una vettura alle carceri dei Paolotti.

Arrestato in piazza

Gli agenti di P. S. arrestavano stanotte verso il tocco, in piazza Frutta certo Giuseppe Sandrello fu Norberto, di anni 27, dimorante in via Boccalerie, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare una condanna per spendita di biglietti falsi.

Ubbriaco aggredito?

Il falegname Antonio Fagni, si presentava stanotte, ubriaco, all'ufficio di P. S della nostra ferrovia denunciando una brutta avventura accorsagli.

In via dei Savonarola — raccontava il giovanotto — fui aggredito e derubato del portamonete contenente 4 lire da alcuni... amici, coi quali ho passata la serata all'osteria da « Toni » al ponte molino.

Richiesto, egli non seppe però fornire indicazioni sui suoi aggressori, cosicchè sembra plausibile la ipotesi che la disavventura accorsagli sia esistita solo nella sua fantasia alterata dai fumi dell'alcool.

Due detenuti che tentano suicidarsi

I protagonisti dell'atto insano sono Enrico Stecca e Ambrosi. Il primo arrestato giorni fa dopo una terribile colluttazione fuori porta Venezia e denunciato per mancato omicidio, il secondo condannato a 5 anni di reclusione per furti di cavalli. I due reclusi che si trovano ai Paolotti: tentarono di svenarsi ferendosi, lo Stecca ai polsi e l'Ambrosi al petto, coi cocci di una bottiglia frantumata. Il tentativo venne però scoperto dai guardiani che trasportarono i due reclusi in infermeria dove vennero posti fuori pericolo.

Promozione

Il dott. Giorgio Dal Piaz professore di geologia alla Università fu promosso al grado di ordinario. Congratulazioni.

TREVISO

A vent'anni

TREVISO — Ci scrivono 4

Oggi nel pomeriggio, dopo brevissima malattia si è spento Guido Borella di Vittorio, appena ventenne, studente nell'Università Bocconi di Milano. La dolorosa notizia della morte immatura ha suscitato senso di doloroso stupore nella cittadinanza.

Alla Mostra d'Arte

Oggi la Mostra d'Arte Umoristica e di caricatura così lodata da quanti la visitarono per la felice organizzazione e l'esito brillantissimo, è stata frequentata da una folla di pubblico. Furono fatti vari nuovi acquisti.

Stasera alle ore 21 le sale furono riaperte per la prima « serata » e nuovo pubblico vi accorse.

Venne improvvisato un concerto per la gentile prestazione di alcuni artisti del teatro di Società. Golia eseguì alcune caricature istantanee suscitando vera ammirazione.

La serata riuscì brillantissima.

Le prossime corse ippiche

Alla Società Ippica, sono chiuse le iscrizioni dei cavalli che concorreranno alle gare indette dalla Società stessa, pei giorni 10 e 11 corrente.

I cavalli iscritti sono una quarantina: tra essi figurano i nomi dei migliori trottatori.

La grave disgrazia di stamane alle scalo ferroviario di Fiera

Stamane sui lavori per il costruendo nuovo scalo ferroviario in S. Ambrogio di Fiera al bivio di Motta-Udine accadde una grave sciagura. Circa alle 6 e mezza, cinque operai stavano trasportando coi carrelli della terra quando per fatale accidente il carrello ricolmo si rovesciò: uno degli operai certo Giosuè Stefani d'anni 38 di Santa Maria della Rovere venne investito e rimase preso col torace fra la cassa ed il telaio. I compagni atterriti sollevarono il disgraziato e gli prestarono le prime sollecite cure. Tosto accompagnato all'ospedale in gravissime condizioni con le costole fratturate ed una lesioni polmonare. Il dott. Ferretti lo giudicò in pericolo di vita. Infatti poco dopo il poveretto cessava di vivere. Lo Stefani lascia la moglie e cinque figli!

Trevisani a Tripoli

Nell'occasione del Congresso della « Dante Alighieri » ch'ebbe luogo in questi giorni a Catania, cui hanno partecipato alcuni soci del Comitato di Treviso, alcuanti congressisti hanno compiuto la gita a Tripoli. I trevisani dottor Giovanni Miollo, Tullio Ferretto, rag. Girardi, rag. Cominotti, Mantovani e Marchetti hanno compiuto l'atto patriottico e pietoso deponendo in nome di Treviso, una corona sulle tombe dei caduti per la grandezza d'Italia.

Nelle scuole

La Presidenza dell' Istituto Tecnico Riccati, avvisa che le iscrizioni al corso pratico di Stenografia saranno tenute Mercoledì 6 corr. alle ore 16, e quelle al secondo corso, il venerdì successivo, nella solita aula dell'Istituto.

— A sua volta la Presidenza della Scuola di disegno, pittura e plastica avverte che col giorno 5 corr. si inizieranno regolarmente le lezioni.

La Giunta di Vigilanza di detta Scuola è composta del dott. prof. cav. Angelo Pancino delegato della Camera di Commercio ed industria, pittore prof. Giuseppe Pavan, e Romolo Mosconi consigliere comunale.

Si fa noto agli interessati che sono aperte le iscrizioni alla Scuola per l'anno 1912-1913.

Le domande dovranno essere presentate alla Direzione della Scuola stessa Via del Municipio, Casa ex Gobbato, dalle ore 8 alle 10 di ogni sera.

Le lezioni avranno principio il giorno 7 corrente.

Ciclista investitore

Stasera un ciclista imprudente, rimasto sconosciuto, ha investito in piazza S. Leonardo il bambino Umberto Paggiaro di Giovanni, di anni 9, gittandolo a terra in modo da produrgli delle ferite lacero-contuse alle labbra. Il piccolo venne condotto all'Ospedale per le medicature del caso, ed il dottor Ferretto lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

Giuocando si frattura il femore

La bambina settenne Elena Casonato di Fiera, giuocando con alcune coetanee, scivolò malamente e cadde producendosi la frattura del femore sinistro. La povera bimba venne ricoverata all'Ospedale.

I sussidi Revedin

Nel prossimo mese di dicembre saranno assegnati dalla Congregazione di Carità i venti sussidi, caduno di lire 10, provenienti dalla pia istituzione Revedin co. Luigi a famiglie povere ed oneste della parrocchia di Santa Agnese. Gli aspiranti dovranno presentare istanza alla Segreteria della Congregazione entro il 30 del corrente mese.

Il sig. Battistella derubato nell'uccellanda

Il signor Antonio Battistella di Nervesa è stato derubato di 150 lacciuoli nella sua uccellanda. I ladri, per compiere il furto, dovettero scalare un muro alto due metri. I carabinieri indagano, finora senza risultato.

Le prossime dimissioni di Tiretta

Le prossime riunioni di trotto sul nostro Ippodromo, indette dalla Società Ippica Provinciale, avranno luogo domenica 10 novembre e lunedì 11, festa di S. Martino, con le gare di professionisti.

Le iscrizioni, già numerose, fanno prevedere due giornate interessantissime. La «Internazionale» di lunedì raccoglie ottimi campioni del « Trotting » d'Europa, così che l'ippodromo di S. Maria del Rovere riprende felicemente le antiche tradizioni allestendo una fra le riunioni classiche del trotto in Italia.

Funebri Bortolin

Stamane con semplice cerimonia, per espressa volontà del defunto, venne accompagnato alla estrema dimora, il cav. Giovanni Bortolini, capitano dei RR. CC. in pensione. Sulla bara posava l'uniforme e le decorazioni e le ghirlande di fiori della moglie e dei fratelli. Reggevano i cordoni il ten. generale comm. Clericetti, presidente degli ufficiali in pensione, il ten. dei RR. CC. Garino Casù, il capitano Brocchiero del Pinnetto, il capitano Stefano Mameli, del 55 fanteria, il cap. dott. Toccaliti, il cap. cav. Eugenio Bianchi in rappresentanza dei Reduci dalle PP. Battaglie.

Rendevano gli onori un picchetto del 55 fanteria con musica. Al seguito erano le autorità civili e militari nonchè molti amici e conoscenti.

Dopo le esequie in Chiesa al Duomo il cap. cav. Cavedagni pronunciò un toccante discorso.

La nomina del Sindaco

CONEGLIANO — Ci scrivono 4:

Stasera il Consiglio comunale nominava Sindaco con voti 17 il rag. Giacomo Sangalli.

Il Consiglio stesso respingerà poi, unanime, le dimissioni avanzate da alcuni consiglieri.

Funerali Pampanini

Stamane seguirono i funerali della compianta signora Pasqua Pampanini, decessa l'altro ieri dopo breve malattia.

Il carro funebre era letteralmente coperto di ghirlande di fiori freschi, mandate dai figli e da persone amiche. — Numeroso il corteo.

Dopo l'assoluzione nella Parrocchiale di San Rocco, la salma venne tumulata nella tomba di famiglia. — Vive condoglianze.

La morte del cav. L. Pellizzari

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4

Dopo lunghissima malattia si è spento quest'oggi il cav. Lorenzo Pellizzari, notissimo e molto amato per le sue benemerenze di cittadino, e per la sua beneficenza.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10. — La Giunta Comunale, riunitasi di urgenza, sta deliberando solenni onoranze.

ODERZO — Ci scrivono 4:

(T). — *Cerimonia funebre.* — Questa mattina nel Duomo affollatissimo venne cantata una solenne Messa di Requiem a suffragio dei prodi morti in Libia e negli ospedali, con grande concorso di pubblico e di autorità.

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scriv

Beneficenza. — In memoria del compianto giovinetto Andrea Lebreton vennero fatte le oblazioni seguenti: Lire 30.50 residuo sottoscrizione corona agenti e capi Canapificio, così suddivise: lire 20 alla vedova di Giuseppe Furlan e lire 10.50 alla vedova di Beniamino Sogradin; — Lire 9.10, residuo sottoscrizione corona riparti Corderia e Pettinatura, alla vedova di Stefano Chiaranda; — Lire 8, raccolte fra operai fabbri del Canapificio, alla vedova di Antonio Grigolato.

UDINE

Audace furto a Colugna

UDINE — Ci scrivono 4

Ieri dopo mezzanotte audaci e ignoti ladri, penetrati mediante l'effrazione di una porta nell'osteria del signor Giuseppe Colaratti, sita nella frazione di Colugna, dopo aver mangiato e bevuto con tutta comodità, rubarono vari oggetti e parecchi commestibili, per oltre duecento lire di valore.

Il furto venne denunciato.

La riunione dei casari carnici

Ieri a Villa Santina, si riunirono, sotto la presidenza del signor Umberto Canova di Collina, casari della Carnia per costituirsi in associazione.

Dopo ampia discussione, si deliberò di rinviare ogni altra discussione per il giorno 18 corr., nell'assemblea che avrà luogo a Tolmezzo nel Teatro De Marchi.

Sempre disertori austriaci!

Ieri venne fermato dai carabinieri certo Dalla Martora Vittorio, disertore della Marina austriaca. Ultimamente egli risiedeva a Ragusa.

Disse d'aver disertato a causa dei maltrattamenti dei superiori.

Al cav. Baldissera

PORDENONE — Ci scrivono 4:

I maestri della città presentarono quale omaggio al cav. Giacomo Baldissera, loro direttore didattico, un elegante astuccio contenente ricche posate d'argento.

Per espresso desiderio del cav. Baldissera non vennero fatti nè banchetti nè riunioni.

Il cav. Baldissera diresse al direttore didattico sig. Marcolini una lettera di ringraziamento.

Volo su "Caproni,,

Con apparecchio «Caproni» al nostro campo d'aviazione militare il capitano Zanuso eseguì felicemente due larghi giri del campo ad una considerevole altezza, sebbene l'atmosfera fosse alquanto mossa.

Il nuovo vice-conciliatore. — E' stato nominato a vice-conciliatore della nostra città il sig. Zannerio geometra Ermenegildo

Adunanza di filarmonici. — Martedì 5 alle ore 20, all'Hotel Centrale seguirà una adunanza di tutti i filarmonici della città per la presentazione del nuovo maestro di musica prof. Alfeo Buia.

ROVIGO

Da Rovigo a Padova e viceversa

ROVIGO — Ci scrivono 4

Il maggiore cav. Ferdinando Nucci, comandante del distaccamento di Rovigo, è stato chiamato a Padova, ad un altro battaglione a lui essendo stati affidati gli allievi caporali e gli allievi ufficiali.

A comandante del battaglione del 58. qui distaccato è stato destinato il maggiore Della Noce già del 79. fanteria e che in Libia si è fatto tanto onore.

Al cav. Nucci e al suo successore, un deferente saluto.

Una festa scolastica

La festa per la inaugurazione dell'anno scolastico e per la distribuzione dei diplomi ai premiati della gara di lettura nelle scuole primarie non avrà luogo lunedì, com'era stato annunciato, ma domenica alle ore 15 alla Università Popolare.

Nuovo consigliere di Prefettura

A consigliere di prefettura — al posto del cav. Patrignani trasferito a Ravenna — è stato qui destinato il dott. Felice Monaldi già segretario alla Prefettura di Roma.

Affogata nel pozzo

Alle Fornaci di Donada si è tolta la vita annegandosi nel pozzo certa Arpalice Mancin maritata Bonafè, di anni 45, da vario tempo ammalata.

La Mancin lascia il marito e quattro figli.

Al Congresso radicale nazionale

Al Congresso nazionale radicale di Roma assisterà, del Polesine, l'avv. Gino Salvagnini Sindaco di Adria.

Federazione magistrale polesana

Giovedì alle ore 10.30 nei locali della Università popolare avrà luogo la riunione dei soci della Federazione Magistrale Polesana per la costituzione delle Sezioni di Rovigo, Badia Polesine e Adria e per la nomina delle cariche.

Al teatro "Sociale,,

Domani sera debutterà al teatro Sociale la compagnia dialettale veneziana di Emilio Zago con «Zente refada» e l'«Interprete». La compagnia darà a Rovigo dieci o dodici rappresentazioni.

Arresto. — E' stato arrestato il diciasettenne Bellino Segantin abitante in via Muro Soccorso per avere ferito la madre alla mano destra.

La ferita, certa Maria Bordin, è stata condotta all'Ospedale dove la giudicarono guaribile in giorni 10 s. c.

A S. Francesco. — Molta gente accorre in queste sere a S. Francesco dove predica, in ricorrenza delle funzioni del Crocefisso, il valentissimo oratore, Padre Giuseppe Rago di Bologna.

La liquidazione della Cassa Risparmio e Prestiti di Badia Pol.

Il processo imminente alle Assise

La nostra Corte d'Assise si aprirà venerdì mattina alle ore 10.

Il giorno 12 si tratterà il processo per i noti fatti che portarono alla liquidazione la Cassa Risparmio e Prestiti di Badia Polesine amministrata da popolari e socialisti.

Ecco, brevemente, il capo d'accusa:

Il cav. Giovanni Marchesani sarà imputato: I. del delitto di cui gli art. 79 e 168 C. P. per avere nella sua qualità di Direttore (pubblico ufficiale) della Cassa di Risparmio di Badia Polesine sottratto in diverse riprese dall'anno 1894 al 1901 somme di denaro per lire 30493.15 di cui per ragione del suo ufficio aveva l'amministrazione ed a danno della Cassa di Risparmio stessa e di diversi correntisti;

II. del delitto di cui agli art. 79 e 275 C. P. per avere nell'epoca anzidetta e prima mediante false registrazioni fittizie rimesso alle Banche fittizi rimborsi e facendo passare a debito del conto «correntisti diversi» una attività fittizia di lire 7347.30 in luogo di quella effettiva da lui abusivamente prelevata formato scientemente detti falsi allo scopo di occultare gli ammanti di cui al comma precedente;

III. del reato di cui all'art. 29 n. 4 legge 15 luglio 1888 n. 5445 sul riordinamento delle Casse di Risparmio e 79 C. P. per avere nelle epoche sopradette fatti compilare bilanci e situazioni semestrali dei Conti al Consiglio d'Amministrazione ed al Governo enunciando scientemente detti falsi sulle condizioni della Cassa di Risparmio di Badia Polesine per tener nascoste le sottrazioni di cui al comma I.;

IV. del reato di cui all'art. 29 n. 2 legge 15 luglio 1888 per avere apposto il visto negli *cheques* rilasciati a favore di Giuseppe Fadin senza che questi fossero firmati dal Presidente o da uno dei Consiglieri di Amministrazione.

Il rag. Antonio Cantonati è imputato: I. di correità nei reati di cui alle lettere I, II e III commessi dal Marchesani ai sensi degli art. 63, 168, 275, 79 C. P. e 29 n. 4 legge 15 luglio 1888 n. 5646 per essere concorso nella sua qualità di cassiere della Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Pol. e cioè come pubblico ufficiale cui era affidata la contabilità della Cassa alla consumazione dei reati predetti.

Fioretto Sebastiano d'anni 65 possidente, Sghedoni Cajo d'anni 58 agente privato nato a Sassuolo (Modena), Rossin Bortolo d'anni 36 impiegato municipale di Badia e Tullio Chieregato d'anni 46 impiegato, imputati del reato di cui all'art. 29 n. 2 della legge 15 luglio 1888 n. 5546 per avere dal marzo al 14 luglio 1911 quali consiglieri della Cassa di Risparmio di Badia Polesine autorizzato varie antecipazioni al sig. Giuseppe A. Fadin in violazione dell'art. 24 n. 4 e 5 dello Statuto della Cassa suddetta perchè non garantite nei modi stabiliti dallo Statuto stesso.

I due soli primi imputati (Marchesani e Cantonati) sono detenuti.

Come abbiamo detto anche nei giorni scorsi, al banco degli avvocati siederanno il cav. uff. Ugo Maneo, Marigonda, Degan e Bedendo di difesa. Bertacciolì per la Parte Civile.

Periti: rag. Paolo Pampalone d'accusa, comm. rag. Alberto Pavone di Roma di difesa.

BELLUNO

Le vittime dell'alcoolismo

BELLUNO — Ci scrivono 4

A Taibon di Agordo, con un colpo di fucile sotto il mento, si è suicidato il minatore Cadorin Umberto. Era affetto da alcoolismo.

Sul luogo si sono recati subito il pretore di Agordo, avv. Porcù, il medico condotto ed i carabinieri per le constatazioni di legge. Indi venne dato ordine per il seppellimento del cadavere.

Disgrazia in galleria

Emilio Bastian di Gio. Batta di 16 anni, manovale, stava lavorando nella galleria di monte Zovo, in territorio di Perarolo, quandochè, mentre passava sopra una tavola viscida, scivolò e cadde. Si ferì gravemente alla mano sinistra.

Ha avute cure dal dott. De Podestà. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Volontari ciclisti

Nei giorni 20, 27 ottobre, 1 e 3 novembre, nel nuovo poligono di tiro a segno hanno avuto luogo le gare del periodo autunnale, dagli iscritti ai volontari ciclisti di Belluno.

Il primo premio è stato vinto dal signor Alfredo Galletti.

Il presidente dott. Vittorio Sperti, nel consegnargli la medaglia d'argento, gli rivolse parole di occasione.

Teatro "Sociale,,

Abbiamo visto l'elegante cartellone che annuncia le rappresentazioni straordina-

(Continua in IV. pag.)

rie che la Compagnia comica delle Maschere darà in questo Sociale nei primi giorni della prossima settimana.

Armando Rossi, il valente capo-comico che colla sua ardita iniziativa volle far rivivere il teatro del 700 quando del palcoscenico erano signore le maschere, troverà anche fra noi — ne siamo certi — le più liete accoglienze alla sua Compagnia, che ha già conquistato il successo nei principali Teatri d'Italia.

VERONA

La morte del capitano Bertoglio

VERONA — Ci scrivono, 4

Al Comando del 6. alpini è giunta notizia che è morto a Brescia presso la sua famiglia, il capitano Gustavo Bertoglio, reduce convalescente dalla Libia, ove si era recato fra i primi col battaglione «Verona».

Egli aveva preso parte a molti fatti d'arme ed era stato promosso capitano, nel campo di battaglia. Lascia la moglie e tre giovanissimi figli.

Al valoroso ufficiale furono rese solenni onoranze funebri.

Un dramma nello studio Angeli

Il sig. Angelo Angeli, proprietario della officina stografica per la fabbrica dei cartelli celluloide, di Via Leoncino, lo scorso anno in ottobre, prendeva come socio nella sua azienda, col patto che versasse subito 3000 lire, e 2000 allo scadere del primo anno, certo Masin Antonio d'anni 40, da Carpi, già carabiniere.

A detta dell'Angeli, il Masin versò le prime 3000 lire ma quest'anno, al primo ottobre, non versò le altre duemila, dicendo che al momento tal somma l'aveva impegnata altrove. Il sig. Angeli, passato qualche giorno gli fece una sollecitazione dicendo che altrimenti avrebbe sciolto il contratto di società.

L'altro lo pregò di indugiare ed egli gli concesse un altro mese di tempo.

Arrivato al primo novembre e visto che il versamento non avveniva, l'Angeli procedette a mezzo d'avvocato allo scioglimento della società.

Dopo tre giorni, e precisamente stamane verso le 11, il Masin si presenta allo studio del sig. Angeli ch'era assente. Lo sostituiva però la moglie alla quale il Masin disse di essersi colà recato per prendere la sua roba.

La signora Angeli, sapendo che il marito suo stava per arrivare, a scopo di evitargli un incontro non gradito col suo ex-socio, chiuse internamente la porta dello studio. A tale atto, a quanto racconta la signora, il Masin infuriatosi le sparò contro cinque colpi con la rivoltella che aveva estratto fulmineamente da una tasca, ferendola superficialmente ad un braccio e sotto l'ascella sinistra, poi si sparò un colpo in bocca.

Alle detonazioni accorsero due vigili e molte persone. Il Masin, che versava sangue dalla bocca, venne condotto all'ospedale ove lo accolsero d'urgenza. Il proiettile gli si incastrò sopra la mascella superiore verso l'orecchio destro.

Il suo stato però non è grave.

La signora Angeli è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Per le constatazioni di legge, si è recato sul luogo il pretore col delegato Speranza e vari agenti.

Il mistero Castiglioni
Il trasporto funebre

Il Conte Sgarzi di Livorno ed altri parenti si trovano ancora a Verona per dar indicazioni e ragguagli alle autorità circa le abitudini del nob. Castiglioni e possibilmente facilitare le ricerche.

Il cav. Fedele, coadiuvato dal delegato Adorni e dagli agenti della squadra mobile, continua a lavorare nel modo più energico per addivenire a qualche scoperta.

Stamane l'orologio sequestrato al Monte di Pietà è stato fatto vedere ad altre persone, le quali affermarono nel modo più assoluto che apparteneva al povero Castiglioni. Per quante ricerche sieno state fatte, non è stato ancora possibile rintracciare la vecchietta che ha fatto il famoso pegno, e che la «pegnarola» riconoscerebbe perfettamente a prima vista. Sono state interrogate altre persone che affermavano di aver veduto il Castiglioni in quel mattino d'ottobre avviarsi verso Borgo Milano, per sapere possibilmente l'ora, le strade percorse, ma la questura su qualsiasi ragguaglio avuto in proposito, onde non avessero ad esser turbate le sue operazioni, mantiene, ed a ragione, il più assoluto e scrupoloso riserbo.

La cittadinanza, impressionata dal crescendo di affermazione che prende la ipotesi del delitto, si augura che nel caso la questura possa ben presto far luce completa.

Oggi, alle 16, partendo dalla cella mortuaria del Cimitero, hanno avuto luogo solenni funerali del povero Castiglioni. Intervennero alcuni parenti, uno stuolo di colleghi del povero estinto e molti conoscenti.

Il trasporto funebre, per la sua solennità, riuscì una dimostrazione della stima, affetto, godute dal Castiglioni e della immensa pietà e cordoglio lasciate per la triste fine.

Il corteo, per la strada di circonvallazione, proseguì verso Porta Vittoria diretto al Cimitero ove la salma venne tumulata dopo la solenne benedizione, nella tomba di famiglia, in quel recinto sacro, ove lontani da sinistre supposizioni, alcuni ritenevano che lo stesso giorno dei morti il Castiglioni avesse dovuto ricomparire, all'affetto di tante persone a lui affezionate.

VICENZA

La partenza della Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono 4

Ieri sera alle ore 19.20 è partita per Derna la nuova squadra della nostra Croce Rossa, composta di un tenente medico, di due sottotenenti, di un maresciallo, di un furiere e di tredici infermieri.

A salutare i partenti erano alla stazione numerose autorità civili e militari e un buon numero di cittadini. Fra i presenti notiamo il pro-sindaco Sala, accompagnato dagli assessori Martini e Marignoni, il cav. Canilli, il cav. B. Fontana, il cav. Caporali, il capitano dei carabinieri cav. Santucci, il dott. cav. Caporali, il prof. Mariani, l'avv. cav. Francesco Fontana e moltissimi altri. A nome della città diede il saluto l'assessore prof. Martini.

A mezzogiorno, offerto dal benemerito presidente della Croce Rossa di Schio sen. Rossi, ebbe luogo ai «Due Mori» un banchetto in onore dei militi partenti per Derna e di quelli recentemente ritornati da Zuara.

Al posto d'onore sedeva il vice-presidente dott. cav. Caporali.

Oltre a tutti i militi suddetti erano presenti il segretario cav. Fontana, gli ufficiali della Croce Rossa e i rappresentanti della stampa.

Alle frutta il cav. Fontana con nobili ed elevate parole salutò i ritornati e i partenti. Parlarono ancora il cav. Caporali ed il tenente dott. Boriani.

Alla fine fu spedito, a firma del dottor Boriani, un nobilissimo telegramma all'illustre sen. G. Rossi.

Una nomina

BASSANO — Ci scrivon 4

Siamo informati da Belluno che il prof. Luigi Guatti-Zuliani ha avuto la nomina di maestro della scuola di musica e della Banda Municipale di quella città.

La sua prelezione fra una ventina di concorrenti è altamente onorifica e lusinghiera: ma noi vorremmo sperare che la presidenza della nostra società filarmonica e l'amministrazione comunale vorranno impedire che Bassano venga privata del valente maestro.

VALDAGNO — Ci scrivono 4:

(G. B.) — *Cacciatore di frodo.* — Ieri mattina, in località Cerèo in frazione di Piane, dopo lungo e paziente appostamento — il carabiniere Rampazzo Massimiliano con l'aiuto del compagno Leonardi Virgilio riusciva a dichiarare la contravvenzione (sequestrandogli arma e munizioni) a certo Consolaro Antonio fu Luigi di anni 30, contadino del luogo.

Consiglio Comunale. — Il sindaco signor Pizzati Emilio invita i consiglieri all'adunanza ordinaria che avrà luogo sabato 9 corrente alle ore 10 antimeridiane, per trattare su alcuni oggetti posti all'ordine del giorno.

PIOVENE — Ci scrivono, 3;

Per una onorificenza — Il signor Carlo Rossi, figlio dell'onorevole comm. Gaetano, fu in questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Della stessa onorificenza fu insignito il signor Alessandro Rossi, figlio del comm. Francesco di Arsiero. Rallegramenti.

La festa annuale della società di M. S. di Piovene. — La fiorentissima società di M. S. di Piovene, che ha per presidente onorario il comm. Gaetano Rossi e per presidente effettivo il sig. Giuseppe De Pretto, celebrò ieri la sua festa annuale con largo intervento di soci.

Alla mattina il sodalizio si recò in gita alla «Madonna dell'Angelo», la piccola chiesetta posta a metà strada della salita al Summano, ove fu ufficiata una messa di suffragio pei soci defunti. Ebbe poi luogo alla trattoria Gregori un banchetto di 43 coperti, dove intervennero il Sindaco cav. Giacomo Gregori ed il segretario comunale sig. Giuseppe Rossi, ex-presidente della società.

Il cav. Gregori con parola felice, elogiò l'attività, e l'alta opera di cooperazione del sodalizio di grande vantaggio specialmente alla classe operaia nel locale importante centro d'industrie e ne auspicò maggiore incremento e progresso.

La riunione improntata alla più viva cordialità si protrasse a tutto il pomeriggio con una passeggiata alla vicina Rocchette.

Alla «Unione cacciatori». — Anche il locale «club» cinegetico «Unione cacciatori» si riunì nella sera di sabato u. s. ad un cordiale ed allegro simposio in una sala dell'albergo «Doro». Ai numerosi soci del nostro maggiore «club» sportivo, l'egregio presidente sig. Luigi Cercenà con distinta e gentile signorilità offriva una cena che pel carattere del sodalizio, ebbe per base del menù una ricca cacciagione.

Teatri e Concerti

"Papà,, di De Flers e Caillavet
("Goldoni,, 4 novembre 1912)

La commedia della coppia De Flers e Caillavet: *Papà*, nuova per Venezia, è finita tardi iersera al «Goldoni». Ma grazie al cielo essa è di quelle delle quali ci si può spicciare senza rompimenti di capo; di quelle fatte per non lasciarsi prendere sul serio, per divertire sì e no, per commuovere sì e no, per mettere d'accordo il drammone emozionante dei teatri popolari, *Le due orfanelle* o *il Romanzo di un Giovane povero*, per esempio; e le *pochades* più ridicole. Siamo nel caso del *vaudeville* sentimentale, già passato di moda, del resto, con qualche pizzico di umorismo e un po' di osservazione non banale, di satira leggera. Il solito pasticcio, insomma, che gli autori francesi si palleggiano d'anno in anno e di sala in sala, in una gara poco edificante di industrialismo scenico sconfinante, purtroppo, in Italia.

In *Papà* accade questo: il conte di Lanzac ha avuto, nella sua giovinezza, un figlio naturale che ha abbandonato in una modesta agiatezza per correr dietro ai piaceri. Un brutto giorno un donnina allegra ch'egli è in procinto di spogliare gli ride sulla faccia rammentandogli i suoi capelli bianchi. Il conte di Larzenac fieramente colpito ed illuminato sulla sua età decide di mettersi in pensione. Il suo pensiero corre al figlio abbandonato e in un impeto di commozione egli lo rintraccia, lo riconosce legalmente, lo prende con sè. Ma, prendendolo con sè vorrebbe avviarlo, anche, alla vita del gran mondo, alla sua vita oziosa e dissipata. Invece il figlio innamorato di una signorina romantica, Giorgina Cursal, aspira a sposarla. Confessione al genitore che s'irrita e nega il consenso specialmente in considerazione di una circostanza: Giorgina è figlia di un avventuriero di pessima fama. A smuoverlo da codesto proposito sopraggiunge però Giorgina in persona. Ella seduce il vecchio gaudente che consente alle nozze. Senonchè a forza di stare con la futura nuora, la sua disposizione d'animo muta, ed anzichè divenirne il suocero egli amerebbe divenirne, proprio lui, lo sposo al posto del figlio. Il Larzenac è gaio, scintillante di spirito, affascinante, suo figlio è poco divertente; dal confronto tra i due pare a Giorgina che il vecchio sia giovane e il giovane sia vecchio. Conclusione: il suo cuore ripudia il figlio per il padre. Ad accorgersi di questo nuovo orientamento dei sentimenti non ci vuol molto; il fidanzato se n'accorge e con prudenza degna di un savio egli spinge il padre incontro a Giorgina e ne combina, da ultimo, il matrimonio, mentre il suo pensiero forse, tien dietro a Giovanna Rubrin, una fanciulla che l'ama nascostamente d'un amore di pastorella arcadica...

Rolla latte e miele, come i lettori vedono, con interpolate delle droghe piccanti a simiglianza di certi dolci svizzeri che si mangiano mal volentieri quasi per forza d'inerzia, più per virtù delle droghe che non del latte e miele. — Il pubblico ha tollerato iersera *Papà* più per le battute piccanti sparse qua e là e per il garbo dello svolgimento che non per la sostanza della materia comico drammatica. E ha applaudito agli attori una volta dopo ogni atto. Applausi meritatissimi, chè ciascun interprete fece miracoli e tutti assieme essi recitarono con un affiatamento ammirevole. Nella recitazione emersero Amedeo Chiantoni pieno di risorse, Alfonsina Pieri, gentilissima, e Vittorio Pieri in una graziosa macchietta di curato di campagna. Ma non vanno dimenticati la Impacciante (Giovanna) il Cimara, ecc.

g. d.

— Questa sera si rappresenterà la bella ed umana commedia di Sem Benelli *Tignola*. Amedeo Chiantoni sarà *Giuliano*. Alfonsina Pieri *Adelaide*, Remo Lotti *Il Duca di San Malò*.

In questi giorni si sta allestendo *Taifur* (Il ciclone) di Leongyel, versione italiana di Ettore Moschino. La prima rappresentazione avrà luogo venerdì prossimo.

Rossini

Stasera si dà la quarta di «Madama Butterfly» interprete applaudita Maria Llacer e direttore di orchestra il valente maestro cav. Tango.

Biglietto d'ingresso lire 2.

Nella prossima settimana «Lohengrin».

Malibran

Applauditissimi furono iersera gli artisti della compagnia Parigi ne le «Manovre d'autunno». Il teatro era affollatissimo. Stasera si dà una recita di «Vedova Allegra».

Prossimamente «Eva» del Lehar.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly.
GOLDONI ore 21 — Tignola.
MALIBRAN, ore 20.45 — La vedova allegra
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Roma

Roma 4

Stamane nella grande aula della Biblioteca Alessandrina nella Regia Università ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico. Tra i numerosissimi presenti notavansi il ministro della P. I. on. Credaro, il vice-presidente del Senato sen. Blaserna, il prefetto sen. Annaratone, il sindaco Nathan, i senatori professori Bonasi, Dalla Vedova, Filomusi Guelfi, i professori Ferri, Vivante, Pantaleoni, Scaduto, Festa, Chiovenda, Simoncelli e moltissimi altri componenti il corpo accademico.

Il rettore prof. Tonelli ha prima fatto il resoconto statistico del passato anno di studio ed ai numerosi studenti presenti e ai professori ha rievocato la bella figura del giovane collega e discepolo Dino Brunori il quale, sebbene fervido propugnatore dell'idea della pace, allo scoppio della guerra libica è accorso ad arruolarsi quale ufficiale di complemento combattè da valoroso perdendo la vita.

Le parole del rettore sono state accolte da vivissimi applausi.

Il prof. Bernardino Varisco ha poi letto applauditissimo, il discorso inaugurale sopra il tema: «Cultura e scetticismo».

Elezione politica

Velletri 4

Nell'elezione politica per il rappresentante di questo collegio, si è avuto il seguente risultato definitivo: Iscritti 5710; votanti 4776; Veroni ha riportato voti 2725; Marafini, 1518; Guarnieri Ventimiglia, 295. Voti nulli o dispersi, 238. E' stato proclamato eletto l'avv. Dante Veroni.

Il comunicato ufficiale sulla salute dello Czarevich

Pietroburgo 4

(*Ufficiale*) — Lo Zarevic durante il suo soggiorno a Dielowesch saltando in un battello fece un passo troppo ampio. Conseguentemente a tale sforzo il 20 settembre si sviluppò al fianco sinistro un tumore doloroso dovuto all'effusione del sangue. — Dopo tre settimane l'augusto infermo era in grado di alzarsi, l'11 del 10 lo Zarevic cadde, la effusione del sangue si rinnovò diffondendosi il 15 ottobre a tutto il fianco sinistro, oltrepassando la metà del ventre. Conseguentemente a tali effusioni di sangue si produsse una grande anemia. La guarigione in questi casi spesso laboriosa, può rendere difficile lungamente il movimento della gamba.

Il grave incendio a Londra
Quattro morti e parecchi feriti

Londra 4

Oltre i quattro morti nell'incendio del quartiere di Kensington si sono avute sette donne gravemente ferite. Un cadavere è stato trovato fra le rovine. Una donna con le vesti in fiamme è riuscita a salvarsi gettandosi da un tetto. Un pompiere ha ricevuto la donna dopo essere salito su di una scala. Il pompiere ha riportato ustioni per il contatto con le vesti della donna. Egli soffre molto per le scottature.

Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti

New York, 4

Le probabilità di riuscita nelle elezioni presidenziali sono di uno contro cinque per il dott. Wilson, Roosevelt è meglio quotato di Taft.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

ULTIMA ORA

La proposta di Poincarè

Londra 4

Una nota comunicata ai giornali dice che la proposta di Poincarè ha per oggetto:

1. Riconoscimento da parte delle potenze dei mutamenti verificatisi nelle regioni occupate dalle truppe alleate;
2. Conservazione della sovranità del sultano a Costantinopoli;
3. Convocazione di una conferenza europea a cui parteciperanno gli stati balcanici.

Un'altra nota comunicata ai giornali dice che il governo britannico prende accordi colle altre potenze prima di rispondere alla domanda di intervento in Turchia.

L'Inghilterra sbarcherebbe truppe a Costantinopoli?

Parigi 4

La *Liberté* pubblica sotto riserva il seguente dispaccio da Vienna: L'Inghilterra avrebbe informato il governo di Sofia che se i bulgari penetrassero fino a Costantinopoli troverebbero colà un corpo da sbarco inglese, incaricato nello stesso tempo di assicurare la protezione dei sudditi e del mantenimento degli interessi inglesi. La *Liberté* aggiunge di non avere avuto nè smentita nè conferma a tale notizia.

Mobilitazione della flotta inglese smentita

Londra, 4

Le voci messe in circolazione dalla stampa di una mobilitazione delle navi da guerra britanniche, sono assolutamente destituite di fondamento. Alcune navi da guerra, avendo ricevuto ordine perfettamente normale di far carbone e di rifornirsi di viveri, il fatto è stato erroneamente interpretato dalla stampa nel senso sopra esposto. Non è stato contemplato alcun movimento di navi nelle acque britanniche.

Due navi italiane a Costantinopoli

Roma. 4

La *Tribuna* dice che a quanto si crede l'Italia invierebbe a Costantinopoli, col suo ambasciatore marchese Garroni, le regie navi *Coatit* ed *Archimede*.

L'agonia di Tarabosc e Scutari

Cettigne, 4

L'artiglieria dei forti di Tarabosc da qualche giorno non risponde che assai debolmente. I montenegrini distrussero due o tre batterie ottomane. L'ala destra dell'esercito del sud si avanzò vittoriosamente fino a Kubli, a 16 Km. da Alessio. Il valì di Scutari permise agli abitanti di sgomberare la città; 150 Batkiaris albanesi si presentarono al generale Martinovich, chiedendo di essere incorporati nella sua divisione.

Rodosto abbandonata dai turchi

Costantinopoli 4

Le truppe turche hanno sgombrato Rodosto.

Gostivar presa dai serbi

Uskub 4

(*Ufficiale*) — Le truppe serbe presero ieri Gostivar.

Falsa voce della sconfitta del Diadoco

Atene 4

E' priva di fondamento la notizia tendenziosa telegrafata da Costantinopoli circa la pretesa sconfitta del Diadoco. Si fa qui rilevare che tale notizia è stata lanciata nel momento stesso nel quale il Diadoco riportava una brillante vittoria a Yenitza, infliggendo al nemico gravissime perdite.

Oltre 1600 prigionieri a Belgrado

Belgrado, 4

Il primo convoglio dei prigionieri turchi è arrivato oggi e comprende 1609 soldati fra turchi e albanesi e un comandante turco: tutti questi prigionieri sono stati installati nella fortezza di Belgrado.

La sfilata dei prigionieri turchi a Stara Zagora

Parigi 4

L'Excelsior riceve una lettera da Stara Zagora in data 24 ottobre la quale descrive la sfilata dei prigionieri turchi.

In testa erano 5 armeni e 3 ortodossi i quali avevano disertato dalle file turche e avevano approfittato della prima occasione per recarsi dai loro fratelli cristiani. Essi erano autorizzati a circolare senza scorta. Non appena arresisi, essi avevano gettato il fez in segno di protesta contro il Corano ed erano per conseguenza riconoscibili al loro capo scoperto.

A 50 passi dietro loro seguivano gli ufficiali ottomani inquadrati fra gli ufficiali bulgari coi quali essi si intrattenevano confidenzialmente. Venivano poi i soldati inquadrati fra le milizie bulgare.

I turchi avevano l'aspetto di turisti rapiti da banditi tanto le loro uniformi di lana, nuove kaki, e le loro robuste calzature fermate da mollettiere nuove contrastavano con l'aspetto di montanari dei loro custodi. I prigionieri turchi sembravano demoralizzati. Quando furono presi mancavano di pane avendone ricevuto soltanto un chilo e mezzo per ogni 10 persone.

Montenegrini e serbi ad Ipek
La capitolazione della provincia

Cettigne, 4

Le avanguardie dell'esercito serbo sono giunte ad Ipek e si sono incontrate con i montenegrini che avevano occupata la città. L'incontro è stato commoventissimo. I soldati serbi e montenegrini cantavano canzoni patriottiche per le vie di Ipek, seguiti dalla popolazione cristiana esultante di gioia nel vedersi liberata dal giogo dei turchi.

Ha avuto luogo l'installazione delle autorità civili montenegrine. Jakitch Voditch ex-ministro è stato nominato governatore di Ipek. Tutti i notabili ed i Barjaktars della provincia di Ipek si sono recati dal generale Vukotich per fare atto di sottomissione. Tutti i mussulmani sono stati disarmati e tutti i cristiani sono stati armati.

L'ex governatore di Ipek membro di una delle più antiche famiglie della vecchia Serbia, ha firmato la capitolazione di Ipek e della provincia.

Una parte dell'esercito del generale Vukotich opera verso Djacovar. Molti villaggi nei dintorni di questa città a sud di Ipek si sono arresi ai montenegrini. Oggi dalla parte di Tarabosch e di Scutari sono avvenuti piccoli scontri insignificanti.

L'ambasciatore turco a Roma
Il programma propostosi

Roma 4

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Costantinopoli ha intervistato il nuovo ambasciatore turco a Roma, Naby Bey, mentre insieme con Chemsedin Bey, rappresentante in Libia del Califfo, si imbarcava sul piroscafo rumeno *Regel Carrol*, diretto a Costanza, per Vienna e Roma.

Alla partenza si trovavano numerosissimi diplomatici, funzionari e generali e ulemi. Questi ultimi ossequiarono particolarmente il Naib Ul Sultan. Tra i presenti vi erano anche il Gran Vizir Kiamil Pascià e il ministro degli esteri, Noradunghian. Naby Bey ha dichiarato ai giornali di essere molto lieto della destinazione a Roma ed ha aggiunto: Il mio programma è semplice e chiaro. Non debbo propormi altro che di stringere sempre più i legami di una cordiale amicizia tra l'Impero ottomano e l'Italia. E' mia antica convinzione, ora rinsaldata, che i due paesi abbiano interessi comuni da tutelare per la reciproca prosperità. Naby Bey ha aggiunto parole molto gentili verso il nostro paese.

Anche il Naib, continua il corrispondente, ha il desiderio di rendersi utile all'Italia a Tripoli. Egli è convinto di troncare con la sua autorità ogni tergiversazione, ove si manifestasse, nei militari ottomani colà rimasti.

Gli arabi rientrano a Misurata e consegnano le armi

Misurata 4

Il movimento di ritorno delle famiglie, la presentazione degli arnauti e la consegna delle armi continuano anzi vanno di giorno in giorno aumentando. Sono rientrati a Misurata i principali negozianti arabi, già presenti al campo di Gheran. La dichiarazione di sottomissione dei capi e dei gregari presentatisi è stata completa e incondizionata, anche da parte di coloro che erano ritenuti i più ostili a noi. Sono state ritirate oltre 543 armi da fuoco ed anche pugnali e sciabole. A Misurata città, continua l'aumento della popolazione. Il mercato è stato insolitamente animato e si è transatto un considerevole numero di affari. Il problema delle abitazioni presenta qualche difficoltà che si cerca di risolvere col minore disagio delle famiglie indigene rientrate.

La sottomissione degli arabi

Tripoli, 4

(*Ufficiale*) — Il totale degli arabi presentatisi nella scorsa settimana è di 6054 di cui 2016 validi. Ritirate fino a ieri 778 armi delle quali 459 da guerra a retro carica.

A Fonduk Magguz si riunirono i capi arabi mandatari dall'adunanza di Aziziah e i nostri ufficiali. Gli stessi capi si recarono poi a Tripoli dove vennero ricevuti dal governatore. Erano presenti i caimacan del Gharian, di Buagillah, Aziziah, Zavia e dei Tarhuna e l'ex deputato di Tripoli Ferhad bey.

Si sono presentati per la sottomissione cinquanta capi dei Buscira, del Sahel, Alauna, Tarhuna.

Nazim bey e Nesciat bey al Cairo

Brindisi 4

Si conferma la notizia che Nazim bey e Nesciat bey hanno lasciato la Tripolitania e si trovano al Cairo, ospiti di un principe della famiglia kediviale.

Continua il passaggio delle varie croci rosse europee. Col diretto di stamane sono arrivate molte dame ed infermiere inglesi e tedesche che ripartiranno subito per Patrasso.

L'amministrazione della giustizia in Libia

Roma 4

Alcuni giornali hanno nei giorni scorsi divulgato la notizia che a presiedere il tribunale di Tripoli verrebbe nominato un avvocato del foro romano. Non occorre dire che la notizia è completamente destituita di ogni fondamento.

Come è noto, la Giustizia è in questo momento amministrata nella nuova colonia libica in base ad un'ordinanza del generale Caneva, in data 30 luglio decorso per la quale la giurisdizione civile è distribuita tra il tribunale civile e il cadì a seconda della qualità dei contendenti e della materia di controversia.

E' pure noto che il tribunale civile si compone da giudici appartenenti al ruolo della magistratura italiana e da assessori scelti tra i notabili del luogo e che tali giudici sono stati inviati sotto richiesta del ministero degli esteri. Sino a quando non verrà data una definitiva organizzazione all'amministrazione della giustizia civile e penale della Libia l'invio di magistrati in quella colonia è subordinato alle richieste che vengano dal ministero degli esteri al ministero di G. e G. il quale non può che tenere conto dei magistrati attualmente in ruolo.

Sciopero di tramvieri a Napoli

Napoli 4

Stamane doveva andare in vigore il nuovo orario per l'esercizio delle tramvie della linea Museo-Torretta. I tramvieri, ritenendo non sufficienti le ore di riposo accordate, si sono rivolti alla direzione della Società e poi al prefetto per modificazioni dell'orario. Il prefetto ha promesso di interessarsi della questione, invitando i tramvieri a non abbandonare il lavoro.

Nel pomeriggio però i tramvieri, avendo saputo che la direzione della Società era contraria a qualsiasi variante di orario, hanno deciso di scioperare in massa.

Alle 14 lo sciopero si effettuò su tutte le linee.

Cronache funebri

I funerali del cav. Tavella

Iermattina ebbero luogo i solenni funerali nella chiesa dell'Ospitale Civile del sig. Tavella cav. uff. Giuseppe, d'anni 52, notissimo negoziante e proprietario del Cantiere di costruzione a Sant'Alvise.

Alla testa del corteo vi erano i portatori delle numerosissime corone; poi veniva la bara portata da sei operai del cantiere di S. Alvise. Reggevano i cordoni i signori Ambrosi Girardo, Papetta Fioravante, ing. Francesconi Giorgio, Edilio cav. Poggio, Zanatta cav. maggiore Francesco, Tavella Angelo fratello del defunto.

Oltre mille persone intervennero ai funerali; e ricordiamo fra i molti: I figli del defunto Ennio, Edilio e ing. Agostino, cav. Lamponi, cav. Ferrari, cav. Sciaccaluga, cav. Vaule, cav. Lebreton, Vianello Angelo, Ridomi per l'Associazione Marinara, Mello, Grasso Pietro, Marzemin Pietro, avv. Solveni, Stefanutti, cav. Fiori, Minto Antonio, Lanza cav. Innocente, cav. Domenico De Prà, Francesconi pel Municipio di Mestre, cav. Cattaneo pel Cotonificio, De Guglielmi, Patalozzi Giovanni lo 'avv. A. Vianello.

Molte le signore e molte le rappresentanze operaie, fra cui: il sig. Papette F., numerosi operai della Cooperativa fra carpentieri e calafatti, pel cantiere di Sant'Alvise, la Ditta Tavella il capitano Rossi Edoardo per la Capitaneria di Porto ecc.

La salma venne portata alla riva del Campo S. G. e Paolo, dove parlarono il cav. Gavagnin l'avv. Vianello per il Cantiere di costruzioni navigli di S. Alvise ed il sig. Bazzoni Enrico di Milano. Qui il feretro proseguì per il Cimitero.

SPORT

L'Aereo Club d'Italia

Roma 4

Si è riunita la Commissione sportiva dell'aereo club d'Italia, sotto la presidenza del Principe Potenziani. Erano presenti le rappresentanze delle varie Società aeronautiche e di aviazione italiane.

La Commissione ha proceduto all'approvazione del suo statuto e alla nomina di commissari sportivi e cronometristi per il 1913. Quindi ha ufficiato l'on. Montù perchè voglia proporre al Parlamento il riconoscimento dell'Aereo Club d'Italia come ente di pubblica utilità per parte dello Stato, come è stato fatto all'estero.

L'on. Montù ha comunicato che il Governo in aprile ha indetto un raid Milano-Torino-Bologna-Aviano, in dipendenza del concorso per la costruzione di apparecchi militari di aviazione.

Si è approvata l'idea di promuovere entro l'anno venturo una mostra di aereonautica da tenersi in Roma.

Vennero in seguito omologati i vari records battuti nell'annata ed elette le cariche interne.

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Il *Bollettino Giudiziario*, reca:

Culto. — E' stato concesso l'«exequatur» alla bolla pontificia con la quale è stato nominato il sac. Rizzi al canonicato già primiceriale del capitolo di Udine.

Magistratura — Zuzzi consigliere di Corte d'Appello di Venezia è promosso alla prima categoria.

Cancellerie — Sbraccia vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia, incaricato delle funzioni ispettore delle cancellerie per la circoscrizione di Genova, è invece incaricato delle funzioni anzidette a Firenze con l'obbligo di risiedere nella detta residenza; Galbiati aggiunto alla cancelleria della Pretura di Mestre è tramutato a Massafra.

Stato Civile di Venezia

31 Ottobre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15

Matrimoni: Clerici Ettore ufficiale d'artiglieria con Milani Gladys possidente celibi — Euranelli Filippo commerciante con Lorenzoni Catterina casalinga, celibi — Martina Giovanni macellaio con Schierato Linda casalinga celibi — Marangon Luigi musaicista con Catullo Elisabetta sigaraia celibi

Decessi: Da Mosto Marini Anna di anni 94 vedova pensionata di Venezia — Toppo Vianello Maria di anni 83 vedova casal. di Venezia — Fusaro Grandis Maria di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Saccomani Locatello Maddalena di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Cavalet Lapasin Maria di anni 72 con. casal. di Venezia — Sabbatini Enrico di anni 12 di Ancona — Parissenti Francesco di anni 60 vedovo macinatore colori di Venezia — Costantini Natale di anni 26 con. bandaio di Venezia — Michieli Umberto di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

1 Novembre — Nascite: Maschi 1 — Femmine 4 — Totale 5.

Matrimoni Zanon Giuseppe mendicante con Smerzi Maria domestica celibi.

Decessi: Rita Bortoli Felicita di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Quintavalle Giovanni di anni 19 celibe falegname di Venezia — Scarpa Alfredo di anni 17 celibe orologiaio di Venezia.

2 Novembre. — Nascite: maschi 7; femmine 12 — Denunciati morti: maschi 2 — Totale Generale 21.

Matrimoni: Barbaro Emilio manovale con Paggiaro Adele casalinga celibi.

Decessi: Sartori Tosca 77 nubile casalinga Venezia — Novello Gobbi Matilde 57 vedova casalinga Venezia — Guest Layard Lady Evelyn 56 vedova civile Wales — Rossetti Giuseppina 12 Venezia — Gianolla Stefano 84 coniugato già cappellaio Venezia — Rigo Federico 78 coniugato facchino Venezia — Armani Giovanni 53 celibe stradino Venezia — Metzler Rodolfo 61 coniugato direttore cotonificio Nenzing — Cristante Antonio 21 celibe fornaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

3 Novembre. — Matrimoni: Dolfin Fedele carbonaio con Cimini Maria casalinga celibi.

Decessi: Pilon Barbieri Laura 71 vedova lavandaia Venezia — Semenzato Antonia 19 nubile casalinga Venezia — Pacci Giuseppe 80 vedovo marinaio Venezia — Tavella cav. Giuseppe 52 coniugato Direttore Carbonifera Venezia — Toffoli Pietro 38 coniugato fabbricante strumenti chirurgici Venezia.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 3 novembre 1912.

Gorardini Angelo regio impiegato con Bianchi Edvige casalinga — Carozza Angelo bracciante con Marcon Maria Anna casalinga — Moschini Achille musicista con Trentin Italia casalinga — Del Pero Andrea falegname con Zanetti Arpalice casalinga — Scarpa Eugenio scaricatore maritt. con Spernich Domenica casalinga — Simioni Giuseppe elettricista con Pontel Angela casalinga — Veronese detto Pirona Umberto bracciante con Penzo Vitulia casalinga — De Prà Giovanni Maria bracciante con Zanon Italia casalinga — Scalabrin Oreste agente privato con Sinibaldi Paolina stiratrice — Bosa Giovanni muratore con Favaretto Vittoria ricamatrice — Carminati Ferruccio regio impiegato con Sartori Ida Ines casalinga — Baccaglioni Giuseppe perito elettro-meccanico con Tonelli nobile Maria agiata — Martinengo Enrico gondoliere con Angi Rachele cotoniera — Zancan Giuseppe commerciante con Chiurlotto Eda civile — Anastasio Antonio agente con Meggiato Giovanna lavandaia — Orsini Benedetto commerciante con Tomasich Olga privata — Levi cav. prof. Dr Ugo possidente con Brunner Olga privata — Lanza Umberto impiegato privato con Zambelli Mary civile — Kidd Alessandro calderaio con Tognolo Carolina privata — Milioli Giovanni dipintore con Visentini Elvira vermicellaia — Scalchi Emanuele droghiere con Obat Argentina sarta — Bernardini Pietro impiegato ferroviario con Hofler Carolina privata.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'**altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.**

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	63.43	66.44	66.71
Termometro centigr. al N.	8.8	7.0	10.4
Umidità relativa	78	78	66
Direzione del vento	N.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	2	0	1

Temperatura massima di ieri 11.3; minima di oggi 4.5; — Marea: 1.a alta 8.40; 2.a alta 21.0; 1.a bassa 2.5; 2. bassa 15.0.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 4 Novembre

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.97.
Cambio settimanale 100.85.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.35	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	97,85	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	857,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103.—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1620,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,—	124.10	—,—	—,—	5
Francia	100,92 1/2	101.—	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,55	100,65	—,—	—,—	5
Londra	25,47	25.49	25,16	25,18	5
Svizzera	100,60	100,70	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.20	105,30	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	106,20	106,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	4
Rend. it. 3 0/0 cons	100	98 35	98.60
» » » fine	100	98,50	98 60
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	— —
Banca d'Italia	800	1450,—	1455 50
Credito Italiano	500	553,—	555 50
Banca Comm. Ital.	500	854,50	859 —
Ferr. Meridionali	500	594,50	594 50
Ferr. Mediterranee	500	394,—	394,—
Navigaz. Generale	300	407,50	411,—
Az. Banco di Roma	100	106,50	105 12
Acciaierie Terni	500	1613.—	1633 —
Raffineria zuccher.	200	344,50	344 50
Erid. fabb. zucch.	200	751,50	760 —
Ar. Ansaldo e C.	250	307,—	308 50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1455.50 — Az. Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 2010 — Omnibus 312 — Gaz 1203 — Condotte di acqua 516 — Società Italiana pel Carburo 740 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	89 25
Rendita it. 3 1/2	97.80
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	73,7/8
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	86 95
Banca di Parigi	1648,—
Tunisine nuove	438 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,35
Ren. ungh. 4 0/0	88,50
Ren. spag. 4 0/0	91,—
Banca ottomana	634,—
Banca Comm. It.	849.—
Azioni Suez	5 80.—
Lotti turchi	180,75
Rendita Russa	75,—
Ferr. mer. a ter.	587.—
Soc. Alti Forni Piombino	129.—
R. serba 4 0/0	81 97

BERLINO 4	
Cr. Mob. aus. fine	189,50
Deutsche Bank	247.—
Diskonto	181 —
Bochumer	219,75
Gelsen Kirchen	186 37

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	602 50
Lombarde	104,—
Banca anglo-aus.	317,50
Austriache	673 —
Banca Aus.-ung.	2045,—
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,93
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	85,10
» » (carta)	85,10
Union Bank	571,—
Rend. aust. (oro)	106,25
Rend. ungh. 4 0/0	84,50
» » 3 1/2 0/0	73,—
Banca del P. aus.	480,—

LONDRA 4	
Nuovi cons. 2 3/4	73,7/8
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 —
Rendita turca unif.	89 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	29 —
Camb. Londra Par.	25,22

BERLINO, 4 — Tendenza debole.
PARIGI, 4 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 4 — Tendenza sostenuta.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 4 novembre:
Vap. A. U. « Venezia » cap. Pesut da Trieste, passeggeri.

Spedizioni e partenze del 4 detto:
Vap. Ital. « Peuceta » cap. Catania per Syra merci — A. U. « Arad » cap. Seglin per Ancona merci. — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — A. U. « Almissa » per Trieste merci — Germ. « Bagdad » cap. Rofer per Amburgo merci. — Ital. « Guia » cap. Battassi per Bari merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — Ital. «Bulgaria» cap. D'Amico per Braila merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Budapest» da Penarth, carbone.
A. U. « Karlsbad » da Nicolajeff con cereali.
A. U « Maria Rarich da Newcastle con carb.
Ingl. «Silverdale» da Barry con carbone.
Ingl. «Boverton» da Swansea con carbone.
Ingl. «Dorie» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Crammore» da Cardiff carbone.
Ell. «Othon Stathatos» da Cardiff, carb.
Ingl. «Foylemore» da Liverpool merci.
Ingl. « Asgard » da Rotterdam, merci.

Movimento ferroviario del Porto

4 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 109 — Cereali 85 — Cotoni 7 — Varie 167 — Per la Ferrovia 570.
Scaricati 150.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 33 mila — di cui in cotoni americani 25 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato calmo — Domanda più facile.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda più facile.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.42	6.56
Novembre Dicembre	» 6.29	6.44
Dicembre Gennaio	» 6.29	6.43
Gennaio Febbraio	» 6.29	6.44
Febbraio Marzo	» 6.30	6.45
Marzo Aprile	» 6.30	6.45
Aprile Maggio	» 6.31	6.45
Maggio Giugno	» 6.32	6.46
Giugno Luglio	» 6.32	6.46
Luglio Agosto	» 6.31	6.44

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

QUARTIERINO elegante signorile per persona sola affittasi ammezzati, palazzo Zattere. — Agenzia Bortoluzzi.

AFFITTASI S. Marco una due stanze, comfort moderno, volendo pensione, prezzo conveniente. — Scrivere: 33333 fermo posta Venezia.

ACCADEMIA — Fittasi splendido appartamento tutto nuovo, mezzogiorno, cinque stanze, cucina, corridoio, magazzino, comodità moderne, settantacinque mensili. — Gilberti, San Vio, 585.

CASA affittasi San Leonardo 1782 piano primo, gaz, water, rivolgersi terzo piano dalle 12 alle 14.

CANAL GRANDE vicino S. Marco, mezzogiorno, affittansi camere con senza pensione, stagione invernale. — Pension Boston, Traghetto S. Maurizio.

LIDO — Villa Bianca, Viale Enrico Dandolo. - Affittasi appartamento elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento centrale. Telefono 22. Prezzo mite.

FITTASI casa civile Cannaregio, fondamenta Ormesini, Calle Caliari 2760, I. piano. — Rivolgersi III. piano stesso numero.

Vendite

VENDITA pensione per forestieri ragione famiglia. Buonissimi affari. Profitto garantito. 24 letti. Pagamento a rate. — Scrivere: Venezia, fermo posta, Fortuna.

Offerte d'impiego

DA IMPORTANTE casa americana macchina da scrivere doppia e semplice tastiera cercansi agenti compratori produttori pel Veneto. Direttore sarà Venezia Mercoledì 6 corr., Hotel Cappello Nero.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA diplomata, pratica, cerca posto contabile, corrispondente italiano e francese. — Scrivere: C. 11395 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CUOCO finito con ogni requisito e ineccepibili referenze, cerca posto casa signorile, scrivere: Cuoco Conte Lucheschi, Vittorio Veneto.

AMMINISTRATORE direttore, praticissimo, lingue, certificati, stabilendosi Venezia offresi industrie, Assicurazioni, Banche, Privati. — Cauzione. — Casella 286, Venezia.

PERFETTO corrispondente, dattilografo, italiano, francese, tedesco, inglese, pratico contabilità, cerca occupazione preferibilmente Venezia. — L. 11472, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LEZIONI ballo, Box, Scherma, inscrizioni fino 1.o novembre, corso speciale per signore, bambini. — Chiedere programma Società Veneziana, Calle Bembo 4779.

STRANIERO parlando italiano, francese, tedesco, inglese, ottimo insegnante, vasta coltura generale, cerca posto precettore ragazzi, presso distinta famiglia. — Offerte: I. 11142 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

TITOLATO anziano, solo, indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobigliato per famiglia, desidera conoscere scopo matrimonio, vedova senza figli, cattolica, residente Venezia, parimenti sola indipendente, anche non provveduta grandi mezzi fortuna purchè età adeguata, educata, affettuosa, di mite carattere, di bella ed elegante presenza (non bionda). Pregasi voler indicare vero nome, cognome, indirizzo e modo di riconoscimento, tutto ciò viene affidato a segretezza di gentiluomo. — Scrivere: «Spes» fermo posta Venezia. Ritiro fino giorno 16 novembre.

SERIO giovane venticinquenne piacente, posizione commerciale, desidererebbe contrarre relazione scopo matrimonio con signorina seria, simpatica, con dote. Preferita di provincia. Indirizzare offerte con fotografia a M. G. fermo posta centrale Venezia. Esclusi anonimi. Ritiro a tutto dieci novembre

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRIESTE 7 — Vi prego quando vi è possibile di ritirare lettera. — Margherita.

CUGINETTA — Tutte le espressioni del mio affetto riconoscente ti giungano col mio pensiero e con tutta la tenerezza del mio cuore ti giungano miei baci appassionati. Grazie ultima lettera.

CICLAME — Avete ottenuto bene. Permettete che io sinceramente ve ne ringrazi. Sentii tarderà restituzione fine settimana. Sia. Custodite intanto scrupolosamente, scritto. Con tutta l'anima a voi la mia mano, se non più «amante», «amica». Nuovamente grazie.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto, Portogallo.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Scrivere: «Argus» posta Venezia

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 10

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

PARTE PRIMA

Lotta nelle tenebre

CAPITOLO I.

Un casto amore

Nel giardino di una silenziosa villa d'Auteuil, un mese dopo gli avvenimenti narrati, i pochi viandanti che, passando dinanzi al cancello, gettavano tra i ferri bellamente foggiati a ornare, lo sguardo fugace, vedevano andar lenta in mezzo al verde, sulla piccola ghiaia dei viali, una giovane donna alta, esile, bionda, bellissima di viso e perfettamente modellata nella persona.

Vestita sempre di nero, con un breve collare di pizzo bianco, il quale rompeva con grazia mirabile la penosa uniformità di quel colore, pallida in volto e piene le grandi stelle degli occhi d'una luce di misteriosa tristezza che pareva tremolare, ormai continua, in un umidore di pianto vanamente dissimulato, ella appariva come una di quelle dolorose figure che recano sempre con sè le vestigie d'insanabili ferite all'anima.

Spesso un bel cane bianco la seguiva, regolando il suo passo sul passo di lei, fermandosi quand'ella si fermava, foggiando, quasi con intuizione umana, il suo atteggiamento su quello della padrona.

Nei momenti di sosta rimaneva lì, immoto sulle quattro zampe, con la coda pendula, le orecchie basse, una curiosa e commovente aria di pensieroso stupore, quasi indagasse fra sè la causa della malinconia.

Tratto tratto poi volgeva in su gli occhi buoni, a guardare la giovane donna a implorar un cenno di carezza; e quando la mano di lei, bella, morbida, diafana si posava sulla sua testa, sopra il suo dorso, in un dolce tocco, allora tutta la gioia, forse inconscia, del bravo amico si sprigionava, esplodeva in un'allegria di balzi, di contorcimenti, di mugolii, che al primo gesto di fastidio e d'ammonimento dileguava nella quiete e nel silenzio di prima. Tutto il resto s'intonava a quella misteriosa mistizia all'intorno.

Il fabbricato della piccola villa d'Auteuil, aveva linee architettoniche purissime ma fredde; le sue finestre erano quasi sempre chiuse, come se il luogo fosse disabitato o vi si paventasse l'invasione della luce e dei rumori; il giardino era troppo ricco d'ombre e troppo taciturno.

Tuttavia la bella incognita mostrava abitualmente il desiderio d'una maggior solitudine, poichè preferiva star negli angoli più ascosi, ove nessun occhio indiscreto potesse giungere a turbarla.

Al termine di un viale, lungo il muro di cinta, vi era un sedile rustico, coperto di edera a spalliera, da lei prediletto.

Là ella abbandonò la magnifica persona anche in quel giorno; posò sulle ginocchia il libro che teneva in mano, lasciandolo aperto alla pagina ove era giunta nella sua lettura, e stette immota, pensierosa, con lo sguardo perduto nelle lontananze d'una visione a lei soltanto nota e cara.

Bob s'allungò ai suoi piedi, posò il muso fra le zampe anteriori, e rimase lì con la compostezza umile e dignitosa insieme che si ammira nei cani dipinti dallo Stretton.

Pochi momenti trascorsero in quella muta meditazione.

Improvvisamente la giovane donna trasalì e tese l'udito.

Bob a sua volta levò il muso, rizzò le orecchie e fece udire un sordo brontolio.

Fuori del giardino, lungo la strada su cui si apriva il cancello, echeggiava distinto il trotto di un cavallo.

Spinta da un'irresistibile forza, ella si alzò, lasciando scivolare al suolo il libro ormai dimenticato, e stette ad ascoltare, con una strana emozione che la scuoteva tutta, in un piccolo tremito, facendole battere forte forte il cuore.

L'eco di quel trotto cessò presso il cancello del giardino.

Bob si rizzò, prese la corsa e andò a ficcare il muso tra le sbarre, ringhiando in modo chiaramente ostile.

A tali dimostrazioni il tremito lieve che aveva invaso la giovane donna si accrebbe.

— E' lui, è lui... — mormorò comprimendosi il cuore con le mani — Bob non s'è ancor deciso a fargli buon viso, ad onta delle sue cortesie.

Tentò di vincere l'emozione, raccolse un poco la veste e s'appressò al cancello.

Un breve grido le sfuggì, mentre le guance le si colorivano d'una vivida fiamma.

— Il visconte! — esclamò.

— Sì, madamigella Renata, sono io, Giacomo di Trènoir, lo vedete bene, — rispose il cavaliere scavalcando con molta grazia e inchinandosi profondamente. — Ho saputo il vostro ritorno... dalla visita dolorosa... ed eccomi qua.

— Voi siete buono, — disse Renata, senza sollevare lo sguardo, aprendo il cancello, — voi non avete seguito l'esempio di tanti... oh, si può ben dire di tutti.

— Ah, madamigella, quant'amarezza nelle vostre parole!

— Entrate, visconte... mia madre vi vedrà con molto piacere.

— E voi?

— Io....

La giovane donna non potè trattenere un sospiro e di nuovo si fece scarlatta in viso.

Il cane, quasi volesse smentire o protestare contro i detti e le manifestazioni non dubbie della sua padrona, emise un ringhio furioso e fece l'atto di slanciarsi per impedire l'entrata di Trènoir e del suo cavallo nel giardino.

Renata lo tenne con improvvisa energia ed ebbe un moto di severità.

— Madamigella, — esclamò il visconte, con un tono tra il faceto e l'indispettito — sono costretto a riconoscere che questo cane non condivide i vostri sentimenti e quelli di vostra madre verso la mia povera persona.

— Ah!

— Infatti la sua accoglienza differisce alquanto dalla vostra.

— Bob è un impertinente.. io lo punirò.

— Dio ve ne guardi, madamigella; esso ne trarrebbe una ragione di più per detestarmi.

— Certo, visconte, le sue prevenzioni contro di voi mi riescono inesplicabili, a meno che...

— Dite.

— A meno che non gli abbiate fatto, inavvertitamente, qualche torto.

Bob è permaloso ed ha una memoria terribile.

— Mio Dio, credo che abbiate ragione; mi sembra d'avergli pestato una zampa, un giorno....

— Vedete?

— Ne sono desolato, tanto più che voi amate il bravo bestione, ed io non bramo altro che amare tutto quanto è caro a voi...

— Visconte... andiamo dalla mamma.

— Sono ai vostri ordini, madamigella

— Venite... io vi prometto di riconciliarvi con Bob.

— Voi sola siete capace di un tal miracolo.

Un pallido sorriso aprì per un attimo le labbra di Renata, lasciando scorgere due file di denti meravigliosi.

In quel momento un domestico della villa accorse, prese il cavallo di Trènoir e trascinò via nel cellaro Bob, il quale continuava nei suoi brontolii ostili.

(Continua)

Cronache funebri

I funerali del cav. Tavella

Iermattina ebbero luogo i solenni funerali nella chiesa dell'Ospitale Civile del sig. Tavella cav. uff. Giuseppe, d'anni 52, notissimo negoziante e proprietario del Cantiere di costruzione a Sant'Alvise.

Alla testa del corteo vi erano i portatori delle numerosissime corone; poi veniva la bara portata da sei operai del cantiere di S. Alvise. Reggevano i cordoni i signori Ambrosi Girardo, Papetta Fioravante, ing. Francesconi Giorgio, Edilio cav. Poggio, Zanatta cav. maggiore Francesco, Tavella Angelo fratello del defunto.

Oltre mille persone intervennero ai funerali; e ricordiamo fra i molti: I figli del defunto Ennio, Edilio e ing. Agostino, cav. Lamponi, cav. Ferrari, cav. Sciaccaluga, cav. Vitale, cav. Lebreton, Vianello Angelo, Ridomi per l'Associazione Marinara, Mello, Grasso Pietro, Marzemin Pietro, avv. Solveni, Stefanutti, cav. Fiori, Minto Antonio, Lanza cav. Innocente, cav. Domenico De Prà, Francesconi pel Municipio di Mestre, cav. Cattaneo pel Cotonificio, De Guglielmi, Patalozzi Giovanni lo 'avv. A. Vianello.

Molte le signore e molte le rappresentanze operaie, fra cui: il sig. Papette F., numerosi operai della Cooperativa fra carpentieri e calafatti, pel cantiere di Sant'Alvise, la Ditta Tavella il capitano Rossi Edoardo per la Capitaneria di Porto ecc.

La salma venne portata alla riva del *Campo S. G. e Paolo*, dove parlarono il cav. Gavagnin l'avv. Vianello per il Cantiere di costruzioni navigli di S. Alvise ed il sig. Bazzoni Enrico di Milano. Qui il feretro proseguì per il Cimitero.

SPORT

L'Aereo Club d'Italia

Roma 4

Si è riunita la Commissione sportiva dell'aereo club d'Italia, sotto la presidenza del Principe Potenziani. Erano presenti le rappresentanze delle varie Società aereonautiche e di aviazione italiane.

La Commissione ha proceduto all'approvazione del suo statuto e alla nomina di commissari sportivi e cronometristi per il 1913. Quindi ha ufficiato l'on. Montù perchè voglia proporre al Parlamento il riconoscimento dell'Aereo Club d'Italia come ente di pubblica utilità per parte dello Stato, come è stato fatto all'estero.

L'on. Montù ha comunicato che il Governo in aprile ha indetto un raid Milano-Torino-Bologna-Aviano, in dipendenza del concorso per la costruzione di apparecchi militari di aviazione.

Si è approvata l'idea di promuovere entro l'anno venturo una mostra di aereonautica da tenersi in Roma.

Vennero in seguito omologati i vari records battuti nell'annata ed elette le cariche interne.

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Il *Bollettino Giudiziario*, reca:

Culto. — E' stato concesso l'«exequatur» alla bolla pontificia con la quale è stato nominato il sac. Rizzi al canonicato già primiceriale del capitolo di Udine.

Magistratura — Zuzzi consigliere di Corte d'Appello di Venezia è promosso alla prima categoria.

Cancellerie — Sbraccia vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia, incaricato delle funzioni ispettore delle cancellerie per la circoscrizione di Genova, è invece incaricato delle funzioni anzidette a Firenze con l'obbligo di risiedere nella detta residenza; Galbiati aggiunto alla cancelleria della Pretura di Mestre è tramutato a Massafra.

Stato Civile di Venezia

31 Ottobre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15

Matrimoni: Clerici Ettore ufficiale d'artiglieria con Milani Gladys possidente celibi — Euranelli Filippo commerciante con Lorenzo Catterina casalinga, celibi — Martina Giovanni macellaio con Schierato Linda casalinga celibi — Marangon Luigi musicista con Catullo Elisabetta sigaraia celibi

Decessi: Da Mosto Marini Anna di anni 94 vedova pensionata di Venezia — Toppo Vianello Maria di anni 83 vedova casal. di Venezia — Fusaro Grandis Maria di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Saccomani Locatello Maddalena di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Cavalet Lapasin Maria di anni 72 con. casal. di Venezia — Sabbatini Enrico di anni 12 di Ancona — Parissenti Francesco di anni 60 vedovo macinatore colori di Venezia — Costantini Natale di anni 26 con. bandaio di Venezia — Michieli Umberto di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

1 Novembre — Nascite: Maschi 1 — Femmine 4 — Totale 5.

Matrimoni: Zanon Giuseppe mendicante con Smerzi Maria domestica celibi.

Decessi: Rita Bortoli Felicita di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Quintavalle Giovanni di anni 19 celibe falegname di Venezia — Scarpa Alfredo di anni 17 celibe orologiaio di Venezia.

2 Novembre. — Nascite: maschi 7; femmine 12 — Denunciati morti: maschi 2 — Totale Generale 21.

Matrimoni: Barbaro Emilio manovale con Paggiaro Adele casalinga celibi.

Decessi: Sartori Tosca 77 nubile casalinga Venezia — Novello Gobbi Matilde 57 vedova casalinga Venezia — Guest Layard Lady Evelyn 56 vedova civile Wales — Rossetti Giuseppina 12 Venezia — Gianolla Stefano 84 coniugato già cappellaio Venezia — Rigo Federico 78 coniugato facchino Venezia — Armani Giovanni 53 celibe stradino Venezia — Metzler Rodolfo 61 coniugato direttore cotonificio Nenzing — Cristante Antonio 21 celibe fornaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

3 Novembre. — Matrimoni: Dolfin Fedele carbonaio con Cimini Maria casalinga celibi.

Decessi: Pilon Barbieri Laura 71 vedova lavandaia Venezia — Semenzato Antonia 19 nubile casalinga Venezia — Pacci Giuseppe 80 vedovo marinaio Venezia — Tavella cav. Giuseppe 52 coniugato Direttore Carbonifera Venezia — Toffoli Pietro 38 coniugato fabbricante strumenti chirurgici Venezia.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 3 novembre 1912.

Gerardini Angelo regio impiegato con Bianchi Edvige casalinga — Carozza Angelo bracciante con Marcon Maria Anna casalinga — Moschini Achille musicista con Trentin Italia casalinga — Del Pero Andrea falegname con Zanetti Arpalice casalinga — Scarpa Eugenio scaricatore maritt. con Spernich Domenica casalinga — Simioni Giuseppe elettricista con Pontel Angela casalinga — Veronese detto Pirona Umberto bracciante con Penzo Vitulia casalinga — De Prà Giovanni Maria bracciante con Zanon Italia casalinga — Scalabrin Oreste agente privato con Sinibaldi Paolina stiratrice — Bosa Giovanni muratore con Favaretto Vittoria ricamatrice — Carminati Ferruccio regio impiegato con Sartori Ida Ines casalinga — Baccaglioni Giuseppe perito elettro-meccanico con Tonelli nobile Maria agiata — Martinengo Enrico gondoliere con Angi Rachele cotoniera — Zancan Giuseppe commerciante con Chiurlotto Eda civile — Anastasio Antonio agente con Meggiato Giovanna lavandaia — Orsini Benedetto commerciante con Tomasich Olga privata — Levi cav. prof. Dr Ugo possidente con Brunner Olga privata — Lanza Umberto impiegato privato con Zambelli Mary civile — Kidd Alessandro calderaio con Tognolo Carolina privata — Milioli Giovanni dipintore con Visentini Elvira vermicellaia — Scalchi Emanuele droghiere con Obat Argentina sarta — Bernardini Pietro impiegato ferroviario con Hofler Carolina privata.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	63.43	66.44	66.71
Termometro centigr. al N.	8.8	7.0	10.4
Umidità relativa	78	78	66
Direzione del vento	N.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	2	0	1

Temperatura massima di ieri 11.3; minima di oggi 4.5; — Marea: 1.a alta 8.40; 2.a alta 21.0; 1.a bassa 2.5; 2. bassa 15.0.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 4 Novembre

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.97.
Cambio settimanale 100.85.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.35	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	97.85	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	857,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103.—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1620,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	498.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.—	124.10	—,—	—,—	5
Francia	100,92 1/2	101,—	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,55	100,65	—,—	—,—	5
Londra	25,47	25.49	25,16	25,18	5
Svizzera	100,60	100,70	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.20	105.30	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	106,20	106,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	4
Rend. it. 3 0/0 cons	100	98 35	98.60
» » » fine	100	98,50	98 60
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	— —
Banca d'Italia	800	1450,—	1455 50
Credito Italiano	500	553,—	555 50
Banca Comm. Ital.	500	854,50	859 —
Ferr. Meridionali	500	594,50	594 50
Ferr. Mediterranee	500	394,—	394,—
Navigaz. Generale	300	407,50	411,—
Az. Banco di Roma	100	106,50	105 12
Acciaierie Terni	500	1613.—	1633 —
Raffineria zuccher.	200	344,50	344 50
Frid. tabb. zucch.	200	751,50	760 —
Ar. Ansaldo e C.	250	307,—	303 50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1455.50 — Az. Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 2010 — Omnibus 312 — Gaz 1203 — Condotte di acqua 516 — Società Italiana pel Carburo 740 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89.25
Rendita it. 3 1/2	97.80
C. Londra a vis.	25,2[illegible]
N. cons. 2 3/4 0/0	73,7/8
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	86 95
Banca di Parigi	1648,—
Tunisine nuove	438 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.35
Ren. ungh. 4 0/0	88,50
Ren. spag. 4 0/0	91,—
Banca ottomana	634,—
Banca Comm. It.	849.—
Azioni Suez	5 80.—
Lotti turchi	180,75
Rendita Russa	73,—
Ferr. mer. ater.	587.—
Soc. Alti Forni Piombino	129.—
R. serba 4 0/0	81 97

BERLINO 4	
Cr. Mob. aus. fine	189,50
Deutsche Bank	247.—
Diskonto	181 —
Bochumer	219,75
Gelsen Kirchen	186 37

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	602.50
Lombarde	104.—
Banca anglo-aus.	317,50
Austriache	673 —
Banca Aus.-ung.	2045,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,93
» su Londra	24,20
Lire it. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	85,10
» » (carta)	85,20
Union Bank	571,—
Rend. aust. (oro)	106,25
Rend. ungh. 4 0/0	84,50
» » 3 1/2 0/0	75,—
Banca del P. aus.	480,—

LONDRA 4	
Nuovi cons. 2 3/4	73,7/8
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 —
Rendita turca unif.	89 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	29 —
Camb. Londra Par.	25,22

BERLINO, 4 — Tendenza debole.
PARIGI, 4 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 4 — Tendenza sostenuta.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 4 novembre:
Vap. A. U. «Venezia» cap. Pesut da Trieste, passeggeri.

Spedizioni e partenze del 4 detto:
Vap. Ital. «Poucota» cap. Catania per Syra merci — A. U. «Arad» cap. Seglin per Ancona merci. — A. U. «H. Sandor» per Fiume merci — A. U. «Almissa» per Trieste merci — Germ. «Bagdad» cap. Rofer per Amburgo merci. — Ital. «Guia» cap. Battassi per Bari merci — A. U. «Venezia» per Trieste passeggeri — Ital. «Bulgaria» cap. D'Amico per Braila merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Budapest» da Penarth, carbone.
A. U. «Karlsbad» da Nicolajeff con cereali.
A. U. «Maria Rarich da Newcastle con carb.
Ingl. «Silverdale» da Barry con carbone.
Ingl. «Boverton» da Swansea con carbone.
Ingl. «Doris» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Crammore» da Cardiff carbone.
Ell. «Othon Stathatos» da Cardiff, carb.
Ingl. «Foylemore» da Liverpool merci.
Ingl. «Asgard» da Rotterdam, merci.

Movimento ferroviario del Porto

4 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 109 — Cereali 85 — Cotoni 7 — Varie 167 — Per la Ferrovia 570.
Scaricati 150.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 33 mila — di cui in cotoni americani 25 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato calmo — Domanda più facile.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda più facile.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.42	6.56
Novembre Dicembre	» 6.29	6.44
Dicembre Gennaio	» 6.29	6.43
Gennaio Febbraio	» 6.29	6.44
Febbraio Marzo	» 6.30	6.45
Marzo Aprile	» 6.30	6.45
Aprile Maggio	» 6.31	6.45
Maggio Giugno	» 6.32	6.46
Giugno Luglio	» 6.32	6.46
Luglio Agosto	» 6.31	6.44

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a 18.35.
VICENZA: loc 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano); loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 10

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

PARTE PRIMA

Lotta nelle tenebre

CAPITOLO I.

Un casto amore

Nel giardino di una silenziosa villa d'Auteuil, un mese dopo gli avvenimenti narrati, i pochi viandanti che, passando dinanzi al cancello, gettavano tra i ferri bellamente foggiati a ornare, lo sguardo fugace, vedevano andar lenta in mezzo al verde, sulla piccola ghiaia dei viali, una giovane donna alta, esile, bionda, bellissima di viso e perfettamente modellata nella persona.

Vestita sempre di nero, con un breve collare di pizzo bianco, il quale rompeva con grazia mirabile la penosa uniformità di quel colore, pallida in volto e piena le grandi stelle degli occhi d'una luce di misteriosa tristezza che pareva tremolare, ormai continua, in un umidore di pianto vanamente dissimulato, ella appariva come una di quelle dolorose figure che recano sempre con sè le vestigie d'insanabili ferite all'anima.

Spesso un bel cane bianco la seguiva, regolando il suo passo sul passo di lei, fermandosi quand'ella si fermava, foggiando, quasi con intuizione umana, il suo atteggiamento su quello della padrona.

Nei momenti di sosta rimaneva lì, immoto sulle quattro zampe, con la coda pendula, le orecchie basse, una curiosa e commovente aria di pensieroso stupore, quasi indagasse fra sè la causa della malinconia.

Tratto tratto poi volgeva in su gli occhi buoni, a guardare la giovane donna a implorar un cenno di carezza; e quando la mano di lei, bella, morbida, diafana si posava sulla sua testa, sopra il suo dorso, in un dolce tocco, allora tutta la gioia, forse inconscia, del bravo amico si sprigionava, esplodeva in un'allegria di balzi, di contorcimenti, di mugolii, che al primo gesto di fastidio e d'ammonimento dileguava nella quiete e nel silenzio di prima. Tutto il resto s'intonava a quella misteriosa mistizia all'intorno.

Il fabbricato della piccola villa d'Auteuil, aveva linee architettoniche purissime ma fredde; le sue finestre erano quasi sempre chiuse, come se il luogo fosse disabitato o vi si paventasse l'invasione della luce e dei rumori; il giardino era troppo ricco d'ombre e troppo taciturno.

Tuttavia la bella incognita mostrava abitualmente il desiderio d'una maggior solitudine, poichè preferiva star negli angoli più ascosi, ove nessun occhio indiscreto potesse giungere a turbarla.

Al termine di un viale, lungo il muro di cinta, vi era un sedile rustico, coperto di edera a spalliera, da lei prediletto.

Là ella abbandonò la magnifica persona anche in quel giorno; posò sulle ginocchia il libro che teneva in mano, lasciandolo aperto alla pagina ove era giunta nella sua lettura, e stette immota, pensierosa, con lo sguardo perduto nelle lontananze d'una visione a lei soltanto nota e cara.

Bob s'allungò ai suoi piedi, posò il muso fra le zampe anteriori, e rimase lì con la compostezza umile e dignitosa insieme che si ammira nei cani dipinti dallo Stretton.

Pochi momenti trascorsero in quella muta meditazione.

Improvvisamente la giovane donna trasalì e tese l'udito.

Bob a sua volta levò il muso, rizzò le orecchie e fece udire un sordo brontolio.

Fuori del giardino, lungo la strada su cui si apriva il cancello, echeggiava distinto il trotto di un cavallo.

Spinta da un'irresistibile forza, ella si alzò, lasciando scivolare al suolo il libro ormai dimenticato, e stette ad ascoltare, con una strana emozione che la scuoteva tutta, in un piccolo tremito, facendole battere forte forte il cuore.

L'eco di quel trotto cessò presso il cancello del giardino.

Bob si rizzò, prese la corsa e andò a ficcare il muso tra le sbarre, ringhiando in modo chiaramente ostile.

A tali dimostrazioni il tremito lieve che aveva invaso la giovane donna si accrebbe.

— E' lui, è lui... — mormorò comprimendosi il cuore con le mani — Bob non s'è ancor deciso a fargli buon viso, ad onta delle sue cortesie.

Tentò di vincere l'emozione, raccolse un poco la veste e s'appressò al cancello.

Un breve grido le sfuggì, mentre le guance le si colorivano d'una vivida fiamma.

— Il visconte! — esclamò.

— Sì, madamigella Renata, sono io, Giacomo di Trènoir, lo vedete bene, — rispose il cavaliere scavalcando con molta grazia e inchinandosi profondamente. — Ho saputo il vostro ritorno... dalla visita dolorosa... ed eccomi qua.

— Voi siete buono, — disse Renata, senza sollevare lo sguardo, aprendo il cancello, — voi non avete seguito l'esempio di tanti... oh, si può ben dire di tutti.

— Ah, madamigella, quant'amarezza nelle vostre parole!

— Entrate, visconte... mia madre vi vedrà con molto piacere.

— E voi?

— Io....

La giovane donna non potè trattenere un sospiro e di nuovo si fece scarlatta in viso.

Il cane, quasi volesse smentire o protestare contro i detti e le manifestazioni non dubbie della sua padrona, emise un ringhio furioso e fece l'atto di slanciarsi per impedire l'entrata di Trenoir e del suo cavallo nel giardino.

Renata lo tenne con improvvisa energia ed ebbe un moto di severità.

— Madamigella, — esclamò il visconte, con un tono tra il faceto e l'indispettito — sono costretto a riconoscere che questo cane non condivide i vostri sentimenti e quelli di vostra madre verso la mia povera persona.

— Ah!

— Infatti la sua accoglienza differisce alquanto dalla vostra.

— Bob è un impertinente.. io lo punirò.

— Dio ve ne guardi, madamigella; esso ne trarrebbe una ragione di più per detestarmi.

— Certo, visconte, le sue prevenzioni contro di voi mi riescono inesplicabili, a meno che...

— Dite.

— A meno che non gli abbiate fatto, inavvertitamente, qualche torto.

Bob è permaloso ed ha una memoria terribile.

— Mio Dio, credo che abbiate ragione; mi sembra d'avergli pestato una zampa, un giorno....

— Vedete?

— Ne sono desolato, tanto più che voi amate il bravo bestione, ed io non bramo altro che amare tutto quanto è caro a voi...

— Visconte... andiamo dalla mamma.

— Sono ai vostri ordini, madamigella

— Venite... io vi prometto di riconciliarvi con Bob.

— Voi sola siete capace di un tal miracolo.

Un pallido sorriso aprì per un attimo le labbra di Renata, lasciando scorgere due file di denti meravigliosi.

In quel momento un domestico della villa accorse, prese il cavallo di Trènoir e trascinò via pel collare Bob, il quale continuava nei suoi brontolii ostili.

(Continua)

F.R.A.M.F.E.L. Fabbrica Ricami a Macchina di Feltre
Premiata con grande Medaglia d'Oro a Torino 1911
Ricamo tipo Svizzero - Pizzi in seta e cotone uso Plauen - Tulli ricamati in seta, cotone, metallo.
Proprio candeggio e tintoria. Esportazione.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese alle 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 di ogni mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 di ogni mese alle ore 16.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
Officine e Deposito
VICENZA - Mure di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA
Negozio in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

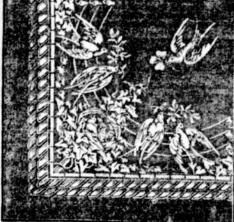
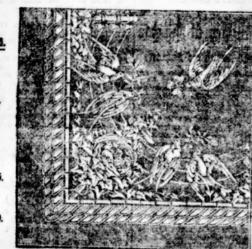
"Pace gloriosa e feconda e felice ritorno dei valorosi nostri figli al tetto domestico, così auspicavamo la scorsa Primavera col suggestivo disegno di

Tovaglieria "Le Rondinelle„

disegno che pur oggi ben si adatta ad ogni famiglia italiana come lieto augurio per le prossime Feste di Natale.„

Prezzi ridotti di assoluta convenienza.

Tovaglioli:
Centimetri 64 per 66. Lire **1.05** cad.

Tovaglie:
Centimetri 165 per 165. Lire **8.25** cad.
Centimetri 175 per 190. Lire **9.30** cad.

Marca B 90. — Tovaglieria di lino bianco, qualità forte, disegno "Rondinelle„

Prezzi ridotti di assoluta convenienza.

Tovaglioli:
Centimetri 64 per 66. Lire **1.05** cad.

Tovaglie:
Centimetri 175 per 250. Lire **12.40** cad.
Centimetri 175 per 330. Lire **16.45** cad.

Dirigere le richieste alla Ditta
E. FRETTE E C. - Monza
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna.

EMORROIDI

chi si vuol liberare prontamente dai suoi dolori scriva a: B. PREUSS e C., Berlin - Karlshort 5.

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 16 ... Necessaria agli sposi.

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto
di
CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.
Trovasi nelle principali bottiglierie
Guardarsi dalle contraffazioni

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER
ZARA-SEBENICO-SPALATO
Partenza ogni martedì ore 8.30 sera
da VENEZIA (Bacino S. Marco)
del piroscafo "VENETO„
ritorno ogni sabato mattina.

Prezzi di passaggio

		Corsa semplice			Andata-Ritorno		
		I Cl.	II. Cl.	III. Cl.	I Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Venezia-Zara	L.	15,—	10.—	5,50	24,—	16,—	10,—
Venezia-Sebenico	»	18,—	12,—	6,50	28,80	19 20	10.40
Venezia-Spalato	»	22,—	15,—	8,—	35,—	24,—	14,50

Agenti in VENEZIA: Thos. Coo e Son, Achille Arduini, G. E. Salvagno.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalan, 44, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO„ | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

CIOCCOLATA DE GIUSTI - La più igienica e nutriente delle bibite

Tazza d'assaggio cent. **10** -- PADOVA: Via Gazometro - VENEZIA: Calle del Lovo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 308 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 6 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia chiede la mediazione delle Potenze

per la cessazione immediata delle ostilità

Importanti dichiarazioni di Berchtold sulla situazione politica internazionale

Il nuovo passo della Turchia mentre si combatte a Salonicco e a Ciatalgia

Roma 5

(So.) — Il ritorno dell'on. Giolitti a Roma coincide colle prime deliberazioni del governo in rapporto al conflitto balcanico. Il governo italiano ha ordinato, infatti, all'ammiraglio Amero d'Aste, comandante della divisione navale che si trova nell'Egeo, di inviare al punto stabilito di riunione delle navi dei vari Stati, per la protezione dei connazionali in Turchia, una delle navi da guerra della sua divisione. La nave prescelta sarà l'incrociatore corazzato *Coatit*. Il punto di riunione delle varie navi, probabilmente, sarà la rada di Besika, dietro all'isola di Tenedo. La baia di Besika è celebre nella storia politico-diplomatica europea, perchè nel 1878, durante la guerra russo-turca, l'Inghilterra vi inviò una flotta. La presenza delle navi inglesi all'imbocco dei Dardanelli, ebbe come prima conseguenza che i russi si astennero dall'occupare Costantinopoli. L'azione diplomatica dell'Inghilterra, appoggiata dalla mobilitazione, decise più tardi la Russia a sottoporre il trattato di Santo Stefano al Congresso di Berlino.

La *Coatit* si trova attualmente a Taranto dove è giunta da Stampalia, e si rifornisce di carbone per ripartire subito verso la sua destinazione. Sulla *Coatit* imbarcheranno, a quanto pare, il nuovo ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, senatore Garroni, e i signori Manzoni primo segretario di ambasciata e barone Bordonaro consigliere presso l'ambasciata stessa, nonchè tutto il personale dell'ambasciata. Contemporaneamente giungerà a Roma il nuovo ambasciatore a Roma Naby bey col personale dell'ambasciata.

L'Italia, oltre alla *Coatit*, invierà un'altra nave da guerra, e questa nelle acque turche a Salonicco. Tanto la *Coatit* come quest'altra nave, sono state preventivamente autorizzate dal governo ottomano a sbarcare dei contingenti di forza armata per la difesa della ambasciata di Costantinopoli e del consolato di Salonicco.

La decisione del governo di inviare a Costantinopoli il nuovo ambasciatore di Italia, risponde ad una vera necessità: gli interessi italiani rimanevano 'n questi giorni indifesi. Per l'autorizzazione all'invio delle due navi da guerra nelle acque turche, l'Italia, come intermediario, ha dovuto servirsi dell'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli, marchese Pallavicini.

L'on. Giolitti, tornando a Roma, ha assunto nell'assenza dell'on. Di San Giuliano la direzione della politica estera, mantenendosi in continua comunicazione telegrafica col nostro ministro degli esteri, che, come è noto, si trova in questi giorni a Berlino. La presenza del nostro ministro degli esteri nella capitale germanica ha giovato a rendere più sollecita la decisione dell'Italia in rapporto alla risposta che le altre due Potenze della triplice alleanza hanno dato alle comunicazioni del signor Poincarè, circa la domanda della Turchia di un intervento delle Potenze nel conflitto balcanico. La risposta delle Potenze della triplice è infatti assolutamente identica. Essa fu concordata dal marchese Di San Giuliano telegraficamente con Giolitti, dopo gli accordi presi col ministro germanico degli esteri von Kinderlen Waechter e con quello austriaco conte Berchtold.

Ma la risposta delle Potenze alla domanda avanzata dalla Turchia, risposta negativa per l'intervento ed affermativa per la mediazione, costituisce una prima fase dell'azione diplomatica derivante dal conflitto balcanico. Infatti, siamo ora ad un'altra proposta del signor Poincarè, poichè a seconda del mutar della situazione, le proposte del ministro francese degli esteri si succedono con una velocità cinematografica. Le Cancellerie europee discutono ora intorno ad una nuova e precisa proposta della Francia, determinata dal nuovo atteggiamento assunto dalla Turchia verso le Potenze. Il governo ottomano, dopo il rifiuto reciso delle Potenze alla domanda di intervento per un armistizio, ha mutato atteggiamento; esso, dopo avere ieri umilmente implorato, come ultima àncora di salvezza, questo intervento, ripreso l'ardire, fa una comunicazione nelle quale sostanzialmente è detto: I. che le condizioni della Turchia non sono disperate — II. che gli insuccessi avuti finora dipendono dalla sua mobilitazione che era appena cominciata quando la guerra è scoppiata. — III. che tali insucessi nulla significano, perchè la Turchia prosegue la mobilitazione e può continuare la guerra ad oltranza — IV. che la Turchia, se è disposta alla pace, non lo è perchè sconfitta, ma perchè animata da sentimenti pacifici ed umanitari.

Il nuovo linguaggio della Turchia non modifica però la situazione la quale è circoscritta in questi termini precisi, segnati da una deliberazione presa dalla Austria, dalla Germania e dall'Italia, cioè dalle Potenze della Triplice alleanza. La mediazione nel conflitto balcanico deve essere chiesta da almeno uno dei belligeranti. Appena tale domanda sarà fatta, le Potenze della Triplice alleanza si uniranno alle Potenze della Triplice intesa per cercare le condizioni alle quali la mediazione potrà essere effettuata. Ora, la circostanza fissata dalle Potenze della Triplice alleanza per la mediazione del conflitto, sta per verificarsi. Infatti, un telegramma dell'ultima ora annuncia che la Turchia, piegandosi al rifiuto dell'intervento per lo armistizio, si acconcia a chiedere la mediazione. Viene pertanto a verificarsi la condizione ritenuta indispensabile dalla Triplice alleanza, cioè la richiesta della mediazione da parte di uno dei belligeranti. Si deve pertanto ritenere che la risposta delle Potenze alla nuova proposta della Turchia sarà questa volta affermativa.

Orbene, se ciò avverrà, che faranno le Potenze? Evidentemente si rivolgeranno all'altro belligerante, cioè alla Quadruplice Balcanica, per chiedere ad essa se accoglie la mediazione invocata dalla Turchia. Certamente, la lega balcanica darà una risposta negativa, poichè essa non intende parlare di pace finchè non avrà occupato Salonicco e Costantinopoli, e intende chiudere il conflitto senza l'intervento straniero, ma mediante una pace trattata direttamente con la Turchia. Data questa risposta della lega balcanica, le Potenze rassegneranno il mandato, oppure formuleranno per conto loro una serie di proposte per la cessione del conflitto? E' quello che vedremo. Ad ogni modo, se le Potenze proseguiranno le loro trattative per la mediazione, esse agiranno assai probabilmente sulla base dell'ultima proposta di Poincarè, cioè: I. riconoscimento da parte delle Potenze dei mutamenti politici ed amministrativi delle regioni occupate dalle truppe alleate — II. conservazione della sovranità turca su Costantinopoli e nella regione della capitale — III. convocazione di una conferenza europea, alla quale parteciperebbero gli Stati balcanici.

Molto vi sarebbe da osservare sul valore intrinseco delle ultime proposte della Francia, ma di ciò vi sarà tempo di parlare. Per ora basta avere chiaramente spiegato ai lettori l'intricata situazione diplomatica.

Quanto alla situazione militare, essa si riassume in questa constatazione: Due grandi battaglie sono attualmente impegnate contro i turchi: la prima dai bulgari presso Ciatalgia, a poche ore da Costantinopoli; la secondo dai serbi e dai greci a Vargar, a trenta chilometri da Salonicco.

La Turchia domanda la mediazione alle grandi Potenze

Parigi 5

Rifaat pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, ha rimesso stasera al presidente del Consiglio Poincarè una domanda ufficiale di mediazione della Turchia. Questa domanda è così concepita:

« Il governo ottomano domanda alle grandi potenze una mediazione collettiva, in vista della cessazione immediata delle ostilità e della determinazione delle condizioni di pace ».

Poincarè ha fatto notare all'ambasciatore turco che questa domanda di mediazione escludeva ogni idea di pressione sui belligeranti, aggiungendo anche che le potenze non potrebbero entrare in una procedura di mediazione che nel caso ove essa fosse accettata da tutti i belligeranti.

Poincarè ha fatto immediatamente conoscere a tutte le potenze senza eccezione che la Francia è disposta a concertarsi con esse sulla nuova domanda della Turchia.

La domanda anche all'Austria

Vienna, 5

L'incaricato d'affari della Turchia consegnò iersera al Ministero degli Esteri, la domanda di mediazione delle Potenze. Venne informato che il governo austro-ungarico deve mettersi di accordo con quelli delle altre grandi potenze, e quando avrà fatto ciò darà la risposta.

I sentimenti umanitari della Porta consigliano la pace!

Costantinopoli 5

La Porta ha diretto ai suoi ambasciatori una circolare nella quale dopo aver detto che il governo si trova in una situazione imbarazzante ma non disperata, ricorda che mentre gli Stati balcanici avevano completato la loro mobilitazione, la Porta aveva appena cominciato la sua. La Turchia può proseguire la sua mobilitazione e continuare intanto la guerra. A causa dell'estensione del fronte di battaglia, il nemico potè avanzarsi rapidamente. Non bisogna da ciò concludere, dice infine la circolare, che la guerra sia terminata ma, dati i sentimenti pacifici ed umanitarii animanti la Turchia, la Porta ritiene inutile continuare la guerra.

Durante il ricevimento diplomatico di oggi Noradunghian affermò nuovamente il desiderio di pace da parte della Turchia senza formulare domande precise. Egli fece comprendere che la Porta accoglierebbe favorevolmente un intervento delle potenze. Nei circoli diplomatici si ritiene che sia urgente intervenire se si vuol prevenire l'ingresso dei bulgari a Costantinopoli.

Una battaglia decisiva sulle alture di Ciatalgia

Costantinopoli 5

Il *Tanin* annunzia che, causa le perdite considerevoli subite dai bulgari negli scontri di Lule Burgas e di Muradli, è stata compiuta in buon ordine la ritirata che era assicurata e tutte le disposizioni sono state prese da parte dello stato maggiore ottomano che ha deciso di dare una battaglia decisiva sulle alture di Ciatalgia.

Il *Tanin* spera che l'esercito ottomano otterrà in tale battaglia una vittoria definitiva perchè esso ha potuto riempire i suoi vuoti mentre i bulgari non possono fare ciò.

Adrianopoli è investita da tutte le parti

Attacco contro Salonicco respinto?

Parigi 5

Un dispaccio da Costantinopoli allo *Excelsior* annunzia che un attacco di greci contro Salonicco è stato respinto dalle truppe turche. La città è calma.

Ricciotti Garibaldi ad Atene

Atene 5

Il generale Ricciotti Garibaldi è giunto con la linea del Peloponeso proveniente da Patrasso e si è recato tra le ovazioni della folla in un albergo della città. Erano ad attendere il generale Garibaldi molti greci e italiani e il conte Roma che facevano ala al suo passaggio. Il generale, in seguito alle insistenti acclamazioni, ha dovuto affacciarsi al balcone dal quale ha pronunciato un discorso alla folla. Mauro Michalis ha offerto un pranzo in onore del generale Garibaldi.

Oggi il generale Garibaldi è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Venizelos.

Incidente ad una torpediniera greca

Brest 5

La torpediniera greca *Keravnos* recentemente costruita, ha urtato nel molo di Dower, riportando gravi avarie ed ha ricevuto l'autorizzazione di restare a Brest per le riparazioni. La torpediniera ripartirà per la Grecia appena riparata.

L'atteggiamento dell'Austria-Ungheria nel momento politico attuale

Le dichiarazioni di Berchtold
La guerra italo-turca e la questione balcanica

Budapest 5

Il ministro degli esteri conte di Berchtold ha fatto le seguenti dichiarazioni nella seduta della commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca:

« Nel breve tempo che ci separa dall'ultima sessione delle Delegazioni, si sono verificati avvenimenti nella vita internazionale ai quali bisogna attribuire una grande importanza.

Prima di occuparmi minutamente degli avvenimenti stessi, vorrei ricordare un fatto che ha per noi e per la nostra alleanza una particolare importanza.

Il consolidamento della Triplice

Mediante la conclusione della pace di Losanna, il conflitto fra l'Italia e la Turchia è terminato dopo la durata di un anno, e la nostra alleata è entrata nell'incontestato possesso di un esteso territorio sulla costa nord Africa.

Abbiamo contribuito da parte nostra a facilitare la conclusione della pace ed abbiamo immediatamente riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Libia.

E' con sincera soddisfazione che desidero rilevare come la nostra alleata abbia raggiunto in questo modo lo scopo cui mirava da diecine di anni, ed abbia trovato un vasto campo da trapiantare sul suolo straniero l'alta civiltà della pace.

Il fatto che è stato affrettato l'accordo tra i belligeranti con ha potuto evitare lo scoppio della conflagrazione balcanica, ha nondimeno impedito che la situazione, del resto già grave, divenisse anche più complicata. E' dunque anche da questo punto di vista che dobbiamo compiacersi della conclusione del trattato di Losanna.

In occasione del mio recente soggiorno in Italia ho potuto convincermi che l'attitudine da noi tenuta nei riguardi della guerra italo-turca è stata pienamente apprezzata non soltanto da parte del governo ma anche da parte della popolazione del regno. E questa circostanza non è fra le ultime cagioni alle quali attribuisco la simpatica accoglienza che mi è stata fatta nel regno alleato. La calorosa eco che tale accoglienza ha avuto presso di noi può servire come garanzia di un nuovo consolidamento della nostra alleanza e perciò anche della triplice.

La situazione in Oriente

Gravissima è divenuta la situazione nel vicino Oriente, ove tutti gli Stati balcanici hanno preso le armi.

Voi sapete che la diplomazia delle grandi potenze, per iniziativa del sig. Poincarè, cerca, fin dal principio delle ostilità, di preparare, mediante il reciproco contatto, la possibilità di agire a momento opportuno come mediatrice e di abbreviare così, per quanto si può, gli orrori della guerra. Abbiamo partecipato nel più stretto accordo coi nostri alleati ed in vivo contatto con la Russia e coll'Inghilterra a questo scambio di vedute e ci troviamo così attualmente in contatto con le potenze, convinti di servire in tal modo al desiderio, generalmente nutrito anche presso di noi, che l'incendio venga soffocato al più presto possibile.

Lo svolgimento che la guerra ha avuto finora ha fatto ottenere agli Stati balcanici grandi successi, sotto l'influenza dei quali essi hanno essenzialmente spostato lo scopo che essi stessi si erano proposti. Mentre dapprima l'applicazione delle riforme amministrative, che dovevano migliorare le condizioni della vita o l'esistenza dei loro connazionali dell'Impero ottomano, rappresentava l'esigenza degli Stati balcanici, ciò che era stato espresso anche nei proclami di guerra, le aspirazioni degli alleati sono ora di natura molto più estesa o non sono più compatibili col principio dell'integrità della Turchia.

La politica dell'Austria-Ungheria

La nostra politica, che non è ispirata da alcuna tendenza di espansione, non è determinata che dalla cura di mettere in armonia il bisogno di mantenere la pace col supremo dovere che ci è imposto di proteggere gli interessi della monarchia contro qualsiasi pregiudizio.

Con l'attitudine che abbiamo finora osservato di fronte agli avvenimenti della guerra, abbiamo dato prova di riserva e di moderazione, che sono state apprezzate dovunque. Noi ci proponiamo di continuare a perseverare in questa via, nella coscienza della nostra forza, la quale offre la piena sicurezza che possiamo far valere la nostra voce.

Io non dubito che ciò ci sarà possibile senza porci in disaccordo con le legittime esigenze altrui. Siamo pronti a tenere ampiamente conto della nuova situazione creata dalle vittorie degli Stati balcanici e a creare così la base per un amichevole e durevole accordo con essi; ma d'altra parte abbiamo anche il diritto di chiedere che i legittimi interessi della monarchia non subiscano alcun pregiudizio dalla nuova sistemazione delle cose.

Gli interessi della Rumenia

L'attitudine calma e moderata del regno di Rumania, legato a noi da una stretta amicizia, è stata per lo svolgersi degli avvenimenti di una importanza degna di essere rilevata e speriamo che i suoi ragguardevoli interessi, che si basano sulla situazione geografica, troveranno la considerazione che meritano.

Ho cercato di farvi, per quanto mi è possibile, nelle circostanze attuali, un chiaro quadro della situazione quale si presenta in questo momento e vorrei soltanto rivolgervi ancora la preghiera di voler in questo grave momento manifestare la fiducia che mi avete accordata in antecedenti occasioni, contentandovi delle mie dichiarazioni strettamente misurate e rinunciando all'insistere in una discussione particolareggiata di queste dichiarazioni che, dato il carattere delicato dei negoziati in corso, non sarebbe affatto tale da facilitare il mio compito. »

L'esposizione di Berchtold, interrotta da ripetute manifestazioni di approvazioni, è stata accolta secondo la sua tendenza simpaticamente.

La commissione incomincierà domani la discussione della politica estera.

La Delegazione austriaca elesse presidente il conte Mervoldt e il delegato Dobernig vice presidente.

Mervoldt ricordò nel suo discorso di apertura la situazione perfettamente cambiata nel vicino Oriente ed espresse il desiderio che la guerra terribile finisca presto e che dalle rovine da essa lasciate sorgano città fiorenti di coltura europea. L'oratore conclude con evviva all'Imperatore.

Berchtold ricevuto da Francesco Ferdinando

Vienna 5

La *Reichspost* comunica che il ministro degli esteri conte Berchtold fu ricevuto oggi in udienza, che durò un'ora e un quarto, dall'arciduca Francesco Ferdinando.

Il giornale dice che è probabile che in quest'udienza sieno state discusse questioni importantissime per l'avvenire della monarchia e che formano attualmente l'ordine del giorno politico. L'alta fiducia di cui gode il conte Berchtold e che si manifesta anche nei rapporti cordiali tra l'arciduca ed il conte come dirigente della politica estera, fu sicuramente fortificata in questo colloquio, così che l'accordo pieno fra l'arciduca e il ministro degli esteri non si è mutato nelle difficili questioni attuali

Per l'indipendenza degli albanesi
Consigli austriaci alla Serbia

Vienna 5

Il *Fremdenblatt* constata che l'esercito serbo ha ottenuto grandiosi successi atti ad aumentare la fiducia in sè stesso. Bisogna riconoscere prima di tutto il fatto, anche confermato da testimonii, che le truppe serbe dimostrano perfetta disciplina e ciò anche dopo i più accaniti combattimenti. Conviene poi rilevare con riconoscenza l'ottima maniera con cui i prigionieri vengono trattati dai serbi evidentemente in seguito agli ordini dei superiori, e le forze da parte dei serbi impiegate per non inquietare ancora di più i poveri popoli che già soffrono assai sotto il peso della guerra.

Se questa attitudine ha anche per iscopo di far impressione all'estero, bisogna dire la verità che ha prodotto ottima impressione e che ha contribuito ad aumentare le simpatie per il popolo serbo provando così non soltanto le sue grandi virtù militari ma anche le sue straordinarie qualità civilizzatrici.

La fortuna della guerra ha condotto le truppe serbe alle frontiere di paesi che sono esclusivamente abitati da popolazioni albanesi devote alla loro terra, popolazioni la cui coscienza nazionale si è risvegliata negli ultimi anni con considerevole veemenza e le quali tengono assai ai loro sentimenti nazionali, come del resto hanno dimostrato sufficientemente in occasione delle varie rivoluzioni degli ultimi tempi.

Bisogna esprimere fin d'ora la speranza che la Serbia farà di tutto per evitare cogli albanesi conflitti, facilissimi in vista del loro speciale carattere e delle loro particolari attitudini. La giustizia più elementare domanda che anche gli albanesi approfittino del principio « i Balcani ai popoli balcanici », principio seriamente tenuto in considerazione dalla Serbia.

L'indipendenza degli albanesi è un fatto sul quale bisogna contare in ogni caso ed in tempo opportuno. La direttiva nazionale data dalla Serbia alla sua politica ed ai sentimenti da cui fu ispirata la guerra attuale richiedono che la nazione non dimentichi i limiti che si era proposti.

La proposta di Poincaré e la Triplice

Colonia, 5

La *Koelnische Zeitung* dice che la risposta delle potenze della Triplice non è una approvazione pura e semplice della dichiarazione di disinteressamento proposta da Poincaré, nè un rifiuto.

Nei circoli ufficiali si crede che si stieno per fare dei passi a favore di una mediazione. Si spera che Poincaré riesca a trovare nel più breve termine una formula atta a realizzare l'unione completa delle Potenze

L'ambasciatore Garroni a Costantinopoli a bordo della "Coatit,,

Taranto, 5

E' giunta a Stampalia la regia nave *Coatit* destinata ad imbarcare il sen. Garroni nostro ambasciatore a Costantinopoli. Il sen. Garroni giungerebbe qui da Napoli con alcuni addetti alla ambasciata italiana. Il *Coatit* si è fornito di 200 tonnellate di carbone e salperebbe subito per il Bosforo.

La *Tribuna* reca: Crediamo di sapere che ieri è stato ordine all'ammiraglio Amero d'Aste Stella comandante la divisione navale che si trova nell'Egeo di inviare al punto stabilito di riunione una delle corazzate. Un'altra sarà mandata probabilmente a Salonicco. Come è noto, la divisione Amero d'Aste comprende le corazzate *Brin*, *Saint Bon*, *Emanuele Filiberto*, e l'incrociatore *Coatit*. Il *Coatit* è venuto però in questi ultimi giorni in Italia per imbarcare il personale della nostra ambasciata a Costantinopoli.

Il passaggio pei Dardanelli di una nave italiana

Costantinopoli 5

Il Sultano ha firmato un «iradè» che autorizza il passaggio pei Dardanelli di un incrociatore italiano, come stazionario dell'ambasciata.

Il console d'Italia a Scutari

Bari 5

Stamane è giunto da Roma il console generale d'Italia a Scutari, conte Mangilli, il quale si trovava in Italia dall'inizio della guerra italo-turca. Il conte Mangilli partirà stasera per la sua residenza a bordo del piroscafo *Gallipoli*.

Stasera partiranno pure col *Gallipoli* circa 200 giovani montenegrini che si trovavano in America e sono venuti in tutta fretta a Bari per recarsi quindi a combattere ed hanno inneggiato all'Italia.

La missione russa

(*Dal nostro inviato speciale*)

Belgrado, novembre

All'epoca dell'annessione della Bosnia Erzegovina, quando più intenso ferveva il contrasto tra l'Austria-Ungheria e questo regno di Santo Sava, veniva seguita da parte russa, con una tensione angosciosa, la controversia, che poteva all'eventualità risolversi colla prova delle armi.

Le sfere direttive russe però avevano dovuto imporsi una certa riservatezza per riguardi internazionali e particolarmente per la circostanza, rilevata dallo stesso ministro Isvolsky alla Duma, che la Russia nella questione della annessione era vincolata da precedenti impegni.

L'azione del governo russo inoltre, già temperata da questi anteriori impegni, era stata poi addirittura molto ostacolata pel fatto che la sua efficienza militare, la quale si trovava allora, appunto, in via di riorganizzazione dopo il disastro manciese, non aveva ripreso l'antico assetto per poter ricorrere all'eventualità dell'*ultima ratio* della guerra.

Malgrado questi impedimenti, l'azione russa era stata pur sempre avvivata dal robusto sentimento della solidarietà slava, e nei limiti del possibile erasi argomentata di sostenere la causa serba, che aveva in certo modo allargata in causa dello slavismo.

Se la storia poi, come dice il Gioberti, disvela nei germi preteriti le potenze del futuro, rivalicando appunto il corso della storia russa dall'epoca di Pietro il Grande, intenderemo che questo immenso impero slavo non potrà non assumere la protezione degli Stati balcanici e farsi loro presidio, poichè essi, confederandosi, si sono avviati appunto pel solco loro tracciato dalla Russia.

E' appunto in questi momenti psicologici, in cui di periodo in periodo si va lentamente, ma con ferrea predestinazione storica, compiendo questo processo di dissoluzione dell'impero ottomano, che la Russia, riallacciandosi alle sue tradizioni del passato, compie la missione di gran madre slava, delineando con maggior vigore il suo carattere fondamentale, che risulta da un armonico intreccio del sentimento nazionale col religioso.

Come ricorderete, fu dal centro russo, che, con tanta intelligente previsione dell'avvenire, era partito il consiglio della fusione delle energie balcaniche, di organizzare dunque tutto lo slavismo balcanico in un legame d'unità, onde avrebbe ricevuto in massa forza poderosa. Gli Stati balcanici hanno seguito il consiglio e così pure in questa sintesi complessiva della lega balcanica brilla il genio creatore della mentalità russa.

Già all'epoca dell'annessione — tanto torbida e deleteria per gli interessi dello slavismo — il *verbum illuminans* per i mortificati Stati balcanici era partito dalla Russia, perchè questo impero nordico, come il sole, ha per propria natura costitutiva di sprigionare dal suo gran centro luce e calore alla periferia slava.

Questi Stati balcanici dunque, ora confederati, i quali appunto per virtù di questa loro fusione di forze vanno gloriosamente compiendo questa funzione bellica, che suggella col sangue una rivendicazione nazionale, ben potrebbe ripetere il detto volteriano che la luce viene dal settentrione!

*

Ora, da quanto ho potuto intendere in colloqui con uomini politici di qui, la fiducia che all'eventualità la Serbia, anzi la stessa *balkanski Savez*, come qui è detta la Lega balcanica, troverà particolarmente nella Russia appoggio incondizionato, forma, direi, come un dogma nazionale; tale fiducia poi è sorretta e confortata dall'atteggiamento assunto dalla Russia in passato in consimili momenti, quando erano in giuoco le sorti della causa slava; atteggiamento che è consistito nello stendere le ali dell'aquila russa in difesa dello slavismo. Inoltre questa rinascenza politica, questa ascensione degli Stati slavo-balcanici non attraversa in alcun modo il divenire della Russia, ma anzi concorre alla sua evoluzione ed al suo prestigio. Se aggiungete poi il fattore della religione comune alla Russia e a tutte le propaggini slave, che si diramano nell'Oriente, intenderete di leggieri come tutti questi Stati slavi nella Russia in certo modo s'accentrano, del succo moscovita s'impregnano e si nutrono e da quel centro di irradiazione acquistano infine la consapevolezza della solidarietà slava. Ed è così che vi ha una compenetrazione intima, una corrispondenza d'amorosi sensi, onde ogni evento di Russia o dei Balcani si ripercuote dall'uno all'altro centro con vibrazioni simpatiche. In quale guisa, però, sullo scacchiere diplomatico la Russia verrà ad assumere la difesa degli interessi balcanici, non chiuso ancora questo vermiglio periodo della guerra, resta un'incognita che si perde nelle caligini del futuro. Questo soltanto ho ritenuto opportuno di rivevarvi: che qui a Belgrado, cioè, prevedendosi le resistenze che incontreranno le domande di possesso delle ter-

L. Panarotto

re conquistate dal valore serbo, le quali poi per affinità di razza sono alla Serbia moralmente congiunte, tutte le speranze si convergono sulla Russia, ritenendosi che il grande impero, col riprendere la sua storica missione, saprà reagire contro quelle artificiose combinazioni che all'eventualità vorrebbe la diplomazia, negando, per così dire, l'acqua ed il sole a questa promettente fioritura dello slavismo, onde il rigoglio s'arresti e venga ad intristire.

*

Nei più bassi strati popolari poi, particolarmente in questa robusta plebe rurale, ignara affatto dei retroscena diplomatici, delle cose non iscorgendo se non l'involucro esteriore, la concezione politica è d'una adorabile semplicità.

Il contadino serbo, è vero, non rivela nella sua esteriorità alcun brio e vivacità. Lento nei movimenti, d'una calma bizantina, sembra un rassegnato alle vicende della fortuna; ma sotto a questa calma e fredda apparenza cela un'anima ricca di vibrazioni, onde ad ora ad ora, come nel discorrere s'infervora, si esprime con spontaneità d'effusione, con espressioni appassionate e plastiche rivelando quel tesoro d'affetti che, come perla in conchiglia, racchiude nel fondo della sua coscienza.

Ricercando, studiando con intelletto d'amore questa plebe rurale ci si accorge subito che essa si è formata una particolare concezione, che ha del mistico e del sublime, e che non sa in certo modo distinguere i concetti di nazione e di religione.

Per questa gente, se posso esprimermi coi termini della disciplina filosofica, formano quei due concetti come due accidenti della medesima sostanza.

Predomina però il sentimento religioso, il quale esercita la sua possente influenza plasmatrice sull'anima di questa gente, che le stesse cose terrene circonda di luce del divino; è così che nell'ideale che vi forma il contadino serbo balenano, radiose in una sola concezione, *fede* e *patria*! — E del grande prisma del mondo, *egli* non iscorge, direi, che due faccettature; una luminosa, che sprigiona scintille e bagliori, l'altra cupa e paurosa, che proietta la sua grande ombra sulla Serbia. Nella prima si effigia la Russia, nell'altra l'Austria-Ungheria.

Nella mentalità di questa plebe agricola serba, i due grandi imperi rivali si presentano come i due principi del bene e del male; la rappresentazione della vita effettiva vive così materiata in questa specie di primitiva leggenda che dal campo religioso trasporta al politico.

Pel contadino serbo, però, la Russia non è qualche cosa di distinto dalla Serbia. Nel concetto di «pravoslavo» le fonde in un tutto complesso e grandioso. La Serbia dunque, come il Montenegro e la Bulgaria, sono Stati l'uno dall'altro distinti, ma si inquadrano poi in un tutto più vasto, si collegano allo slavismo, di cui la Russia è la gran madre misericordiosa, che in se li accoglie — concetto che ricorda l'imagine dantesca!

«Nella storia d'un mito, dice il Trezza, vi è spesso la storia d'un popolo che vi si effigiò»; ora appunto in questa concezione leggendaria del principio del bene e del male, intravveduti nei due imperi, non vi è soltanto un riverbero della storia di questo popolo, che coll'aiuto moscovita si svincola dal secolare servaggio ottomano, mentre l'Austria lo preme e stringe come in una ferrea morsa; ma vi è, direi quasi, un'intuizione divinatrice dell'avvenire. Sebbene ci troviamo ancora nel periodo prelusorio alla futura azione diretta delle grandi potenze, pure, attraverso a questo fitto tessuto di notizie, spesso contradditorie, ci sembra già di veder profilarsi la futura situazione che con tutta probabilità verrà a cristallizzarsi intorno ai due centri di Russia e d'Austria, le quali rappresenteranno forse le due correnti contrarie, l'una di sostegno, l'altra di opposizione alle pretese balcaniche. Perchè infine il grave problema verrà a culminare nel contrasto tra le possenti aspirazioni di dominio sulle terre conquistate con sì larga pioggia di sangue in battaglie dal risalto titanico da parte degli Stati balcanici, e la pretesa dell'Austria che non le sia chiusa la via a Salonicco.

Il contrasto si riassume, dunque, in questo urto tra le due formule divergenti dei «Balcani ai popoli balcanici» e della «spinta all'Oriente» e considerato quindi esclusivamente dall'angolo visuale serbo prende come l'aspetto e il colorito di quella interpretazione popolare serba dianzi accennatavi, che si attende il sostegno dalla Russia e dall'Austria l'offesa.

Elio Luzzatto.

Il bombardamento di Scutari
e il desiderio dei consoli

Cettigne, 5

I consoli esteri a Scutari, in una lettera diretta al Principe Danilo comandante in capo dell'esercito, dichiararono che durante il bombardamento del 7 ottobre i proiettili sono caduti nelle vicinanze del consolato britannico, della scuola, della moschea e delle abitazioni, provocando un panico nella popolazione. Essi pregano perciò il principe, nell'interesse dell'umanità, di risparmiare le popolazione tranquilla.

Il principe nella sua risposta ha espresso il suo rammarico per tali incidenti, ma ha fatto notare che non può evitare che qualche proiettile cada in qualche punto al quale non è destinato. Scutari è una città fortificata. Tutta la popolazione musulmana, armata e militarmente diretta, combatte con la guarnigione contro l'esercito montenegrino. Per conseguenza nelle operazioni guerresche, sarebbe impossibile subordinarle al sentimento di umanità. Nondimeno chiede ai consoli di far issare le bandiere bianche su tutti gli edifici neutri e su tutti quelli che proteggono la popolazione pacifica, affinchè i montenegrini possano fare ogni sforzo per evitare spargimenti di sangue, in conformità del desiderio del principe ereditario.

Avendo i turchi parecchie volte compiuto atti di tradimento, parecchi montenegrini incaricati di portare questa risposta ai consoli sono stati accompagnati da un addetto militare di un paese neutro.

La città completamente investita

Rieka 4

Secondo informazioni ufficiali le operazioni intorno a Scutari proseguono con successo. I montenegrini riuscirono ieri ad occupare posizioni talmente favorevoli che la città può ora considerarsi completamente investita.

L'ora tragica della Turchia

Roma, 5

Un redattore della *Vita* ha intervistato il cav. Lusena, direttore del Banco di Roma a Costantinopoli, giunto ieri a Roma.

Il cav. Lusena ha detto che la gravità della situazione odierna è conosciuta a Costantinopoli, e le classi elevate, i dirigenti, i commercianti e gli uomini di affari, negli ambienti militari, e tutti coloro che sono in grado di comprendere, non si nascondono la spaventevole gravità della situazione. Anche il popolo, che fino ad ora si era riuscito ad ingannare, incomincia a capire e ne è prova l'incredibile affluenza che si verifica ogni giorno all'ora dell'arrivo del corriere. I chioschi dei giornali sono presi d'assalto e i giornali esteri e specialmente quelli italiani e francesi vanno a ruba. Si è giunti a pagare una copia di giornale una lira. Anche i ministri ottomani non si nascondono tutta la tragicità dell'ora presente.

Prima di partire il cav. Lusena ebbe occasione di avvicinare Kiamil Pascià il quale era abbattutissimo, ed ha lasciato chiaramente intendere che egli vedeva la terribile minaccia incombente su Costantinopoli, che è sotto il peso del più rigoroso stato d'assedio. Alle 10 di sera non un'anima c'è più per le vie: al giorno la città è attraversata da molte migliaia di soldati qui giunti dall'Asia Minore e che vengono immediatamente avviati al campo di battaglia.

Questa è la prova che la mobilitazione non è stata ancora completata. Il cav. Lusena ha poi aggiunto che non hanno alcun fondamento i timori di massacri, perchè ogni qual volta che sono avvenuti massacri a Costantinopoli, questi furono voluti dal governo il quale forniva le armi.

Il bombardamento di Adrianopoli
L'incapacità di Mahmud Muktar

Parigi 5

Il *Petit Parisien* riceve da Sofia che i bulgari si sono impadroniti dei forti situati ad occidente di Adrianopoli. Un vivo cannoneggiamento è avvenuto fra le due parti. Gli aereoplani hanno lanciato bombe sulle opere fortificate.

Gli ufficiali turchi giunti qui, raccontano che Mahmud Muktar ha dato prove assolute di incapacità, non ha dimostrato alcun valore e si è dato alla fuga quando la situazione non era ancora del tutto disperata. L'esempio del generale in capo fu seguito dagli altri.

Disgraziata sortita dei turchi

Londra 5

La *Morning Post* pubblica un dispaccio da Mustafà pascià annunciante ufficialmente che venti battaglioni, accompagnati dall'artiglieria, ieri fecero una sortita lungo le due sponde dal Maritza, ad occidente di Adrianopoli. La battaglia durò l'intera giornata, ma i bulgari fecero un vigoroso attacco costringendo il nemico a rientrare ad Adrianopoli con gravi perdite.

I bulgari si lamentano perchè i turchi impiegano abusivamente la bandiera bianca per indurre gli stessi bulgari ad esporsi al pericolo.

Psara occupata dai Greci

Atene 5

L'avviso *Jerax* al comando del capitano di fregata Antonio Vratsanos, nipote di Vratsanos che innalzò la bandiera della libertà a Psara nel 1821, occupò oggi l'isola di Psara.

Il generale Sapundjatkis telegrafa che il numero dei prigionieri turchi a Prevesa, al momento del loro imbarco, era di 810, e cioè 58 ufficiali, 600 soldati e 152 basci-bozuk. Gli albanesi continuano le scaramuccie sulle colline di Anogi.

L'avanzata dei serbi

Belgrado 5

Secondo informazioni da fonte privata, le truppe serbe si avanzarono fino a 50 chilometri a nord di Salonicco. La colonna dell'ovest è giunta davanti a Monastir. Si dice che il Re ritornerà in questi giorni a Belgrado per un breve soggiorno e farà ritorno poscia al quartier generale. I turchi abbandonarono nel colle Katchanika 21 cannoni e una grande quantità di munizioni.

La bandiera dei volontari macedoni
ricamata dalla Regina di Bulgaria

Sofia 5

Ieri il Re ha visitato i feriti a Yamboli ed è stato calorosamente acclamato dalla popolazione. Anche la Regina è arrivata a Yamboli ed ha ispezionato gli ospedali trattenendosi coi feriti.

La Regina ricama essa stessa la bandiera per la legione dei volontari macedoni. Il comitato macedone apprendendo questa notizia ha diretto alla Regina una lettera con la quale esprime la sua profonda riconoscenza. I notabili della Macedonia hanno fatto una dichiarazione al popolo con quale lo invita ad unirsi intorno a questa bandiera, emblema di unità nazionale.

Generale bulgaro suicida

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* riceve da Sofia: Il generale Toucheff, uno dei generali più valorosi dell'esercito bulgaro, si è suicidato il 31 ottobre con un colpo di rivoltella al cuore, perchè uno dei reggimenti da lui comandati a Kirk Kilisse fu mezzo annientato dai turchi che, avendo fatto le viste di arrendersi, dopo avere innalzato la bandiera bianca, aprirono sopra quel reggimento un fuoco terribile, mentre si avanzava per compiere il disarmo.

Generale russo a Belgrado?

Belgrado 5

Ieri sono arrivati 30 volontari cosacchi che si sono messi a disposizione del ministro della guerra. I giornali annunziano l'arrivo del generale russo Lipovach.

Per l'università italiana in Austria

Vienna 5

Nella seduta della commissione del bilancio il deputato italiano Bugatto ha ricordato la domanda rivolta al governo il 24 ottobre dai deputati italiani in merito alla facoltà giuridica italiana ed ha proposto di incaricare la sottocommissione di presentare la sua relazione su questa questione entro il mese corrente perchè sia discussa in seno alla commissione in seduta plenaria.

La proposta del deputato Bugatto fu accettata dalla commissione del Bilancio.

Elogi tedeschi a Di San Giuliano
Il ricevimento dei giornalisti

Berlino, 5

La *Neueste Münchener Nachrichten*, dedicano al marchese Di San Giuliano l'articolo di fondo, nel quale si constata come Di San Giuliano viene in Germania in un momento singolarmente agitato dal punto di vista politico. Sono trascorse appena due settimane da che l'Italia ha concluso la pace con la Turchia, e tale conclusione della pace che ha procurato al regno un grande accrescimento di territorio e che ha aumentato considerevolmente la sua influenza politica e la sua sfera economica, è stata salutata con gioia e con soddisfazione dagli alleati e dagli amici dell'Italia.

La *National Zeitung* saluta il ministro italiano che viene con gli allori della vittoria. Alla sua abilità e prudenza è dovuto in gran parte il grande successo dell'Italia nella questione di Tripoli. L'on. Di San Giuliano ha sempre seguito una politica coerente e leale che gli assicura la fiducia all'estero. Egli è profondo conoscitore della questione orientale. La concordia e la fermezza della nazione italiana ne hanno molto elevato la considerazione all'estero.

Il giornale crede che tali colloqui renderanno sempre più salda ed unita la triplice alleanza nei suoi scopi pacifici. Poichè sembra inevitabile la liquidazione dell'Impero ottomano, si riuscirà certo a mettere in armonia nell'Adriatico e nei Balcani gli interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. La spedizione di Tripoli era necessaria. La Triplice alleanza sarà certo rinnovata e la pace europea trarrà vantaggi da questa visita.

Alle 10.30 l'on. Di San Giuliano ha ricevuto all'ambasciata d'Italia una trentina di giornalisti fra italiani, austro-ungarici, inglesi, americani e russi. Lo on. Di San Giuliano ha espresso loro il proprio rincrescimento per l'impossibilità di accordare qualunque intervista politica. Mi sono fatto, — egli ha soggiunto — una regola di comodo, di non accordarne mai. Io conto numerosi amici nella stampa, ma non ho mai parlato loro di questioni politiche. Se le facessi oggi i miei amici avrebbero il diritto di lagnarsene e di farmene rimprovero. —

L'on. Di San Giuliano ha parlato l'italiano cogli italiani, francese coi francesi, tedesco coi tedeschi, inglese cogli inglesi e con gli americani. Egli ha dichiarato che prova sempre una nuova soddisfazione venendo a Berlino. Ogni volta egli ha constatato un nuovo progresso di questa città.

Prendendo congedo il ministro ha stretto la mano a ogni giornalista, come aveva fatto durante il ricevimento, avendo per ciascuno di essi parole amabili. I giornalisti si sono ritirati entusiasmi dell'accoglienza particolarmente affabile. Il ricevimento ha durato 20 minuti.

Alla una vi è stata una colazione intima, cui hanno assistito il cancelliere Bethmann Hollweg, il ministro della guerra von Hoorinog, il Grande Scudiero di Corte, Barone Reischech e la principessa Isemburg.

Il ritorno degli arabi a Misurata
Continua la consegna delle armi

Misurata 5

Sono state consegnate altre 430 armi da fuoco, numerose sciabole e pugnali. L'affluenza dei capi armati e delle loro famiglie continua in tutta l'oasi ed in Misurata città.

Complessivamente sono rientrate 22 delle principali cabille coi rispettivi capi. Altre stanno rientrando. La notevole distanza delle località dell'interno dove si erano riparate le famiglie e gli armenti fa sì che questo movimento debba continuare ancora per molti giorni. La consegna delle armi continuerà fino a movimento compiuto. Si sono presentati altri due capi Orfella ed è giunta una lettera contenente la sottomissione di altri capi Taorgiè.

A Tripoli

Tripoli 5

Ieri rientrarono 1278 profughi, di cui oltre 500 validi, che consegnarono 276 fucili.

A Zuara

Zuara, 5

Ieri si costituirono e fecero atto di sottomissione una sessantina di arabi che consegnarono dieci fucili da guerra e munizioni.

Gli equipaggi passati in rivista a Gaeta
dall'ammiraglio Viale

Gaeta 5

Alle ore 10.30 l'ammiraglio Viale, comandante in capo della flotta, ha passato in rivista gli equipaggi delle navi ancorate nel nostro golfo nella vasta piazza d'armi di Montezecco. Gli equipaggi erano della forza complessiva di tremila uomini con una rappresentanza dell'artiglieria di tutte le navi. Essi hanno formato un largo quadrato nel centro di piazza d'armi ed in mezzo ad essi l'ammiraglio Viale ha passato successivamente in rivista le compagnie da sbarco. Quindi gli equipaggi hanno sfilato al passo per compagnie davanti all'ammiraglio che era circondato dagli ammiragli Patrizi e Cerri e dagli ufficiali dello Stato Maggiore di tutte le navi. Erano anche presenti il generale comandante del Presidio, molti ufficiali delle varie armi. La sfilata è stata perfetta.

Una immensa folla che gremiva la piazza d'armi ha applaudito ripetutamente i marinai.

Per le ferrovie dello Stato

Roma 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale dal fondo di riserva per le spese impreviste depositato in C. C. presso la Tesoreria centrale, è autorizzata la prelevazione di lire undici milioni e 500 mila lire da versarsi alle Ferrovie dello Stato per fronteggiare l'aumento al bilancio dell'amministrazione ferroviaria, spese derivanti dalla applicazione delle disposizioni contenute nella legge 13 aprile 1911 a favore del personale.

All'Istituto Superiore di Firenze

Firenze, 5

Stamane alle ore 10 nell'aula Magna del Regio Istituto di Studi Superiori ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico.

Il sopraintendente Marchese Sen. Filippo Torrigiani fece la relazione della statistica dell'anno accademico decorso.

Quindi il prof. Giovanni Salò, straordinario di pedagogia, nel suo discorso sul tema: «la missione educativa dell'Università nell'ora presente» venne ripetutamente applaudito.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 209
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Mercoledì: S. Leonardo.
7 Giovedì: S. Prosdocimo.
Leva il sole alle 7.0; tramonta alle 16.50.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

L'Esposizione si avvicina alla chiusura ma mai durante i suoi sei mesi di vita venne meno il concorso del pubblico, che in questi ultimi giorni accorre ancora numeroso.

Anche ieri i tourniquets registrarono 1140 ingressi.

Vendite

Il comm. ing. G. B. Pirelli, Senatore del Regno, ha acquistato il quadro «La fattoria di Thornship» di Oliver Hall.

Il sig. Giuseppe Peretti di Milano ha acquistato il quadro «Sacello» di Emo Mazzetti.

Il sig. F. G. di Roma ha acquistato un «Calice del Campanile» di Vittorio Toso Borella.

"La Marangona„
offerta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna

E' sorta fra i commercianti e gli industriali di Venezia l'idea di offrire alla Galleria cittadina d'arte moderna — per sottoscrizione — il gruppo di Carlo Lorenzetti: «*la Marangona*», esposto alla X Esposizione internazionale, e da tradursi nel bronzo.

Col pregevole lavoro d'arte, il Commercio e il Lavoro di Venezia vogliono altresì assicurare alla Città il documento della ricostruzione del Campanile costituito dalla geniale composizione del Lorenzetti; e quest'atto di devozione filiale dimostra come la resurrezione della torre di San Marco abbia avuto eco profondo nel cuore dei veneziani, un'eco che vibra nella simpatica manifestazione artistica.

Enti pubblici importanti, ditte numerose e privati hanno già promesso il loro contributo. Ci viene intanto comunicata la seguente *prima lista* di offerte:

Ditta Vaerini fratelli, lire 100 — Ditta Porta e Pardelli, 100 — Ditta Sebellin Alberto, 50 — Hôtel Calcina, 5 — Arbib cav. Salvatore, 25 — Hôtel d'Angleterre (fratelli Venturini), 25 — Stefano Lachin, 30 — Cav. Aldo Jesurum, 50 — Grand Hôtel d'Italie Bauer Grünwald, 200.

Per un omaggio ai marinai italiani

L'altro ieri nei locali della «Pro Venezia» si sono riuniti in adunanza, sotto la Presidenza del comm. N. Spada, i componenti il Comitato Esecutivo per le medaglie d'oro agli ufficiali e marinai partecipanti alla ricognizione nei Dardanelli nella notte del 18 al 19 luglio 1912. Erano presenti il comm. Luigi Ceresa, il cav. G. Baschiera, il cav. uff. Aldo Jesurum, il cav. ing. G. C. Stucky ed il sig. E. Soika tesoriere. La riunione seguì per constatare il buon esito della iniziativa intesa ad onorare i valorosi figli d'Italia, che compiendo il loro dovere, hanno mostrato quanto eroismo e quanta virtù alberghi nel cuore dei marinai d'Italia.

La sottoscrizione non è ancor chiusa, poichè continuano a pervenire offerte da enti e da privati; e a quest'ora sono state sottoscritte cinquantacinquemilaottocentosettantasette quote da 10 centesimi l'una; pari a L. 5587.70.

A formare questo notevole e significante numero di quote hanno concorso per 34.020 quote privati, stabilimenti, industriali e reggimenti; per 13.960 quote Comuni del Veneto; per 4320 quote Senatori del Regno; per 3480 quote Deputati ecc., ecc. L'ammontare di queste quote è regolarmente depositato alla Banca Veneta.

Il Comitato appunto perchè molti Comuni hanno preavvertito l'invio di quote e di schede di sottoscrizione, ha deciso di non chiudere ancora la sottoscrizione e appunto per le offerte che si attendono, la sottoscrizione frutterà certamente oltre a 6000 lire. Somma, come si vede, ben notevole dappoichè è formata con offerte minime di cent. 10.

Dato l'ottimo esito della sottoscrizione venne tosto aperta un'animata discussione intorno alla medaglia che, come è noto, dovrà essere eguale per tutti indistintamente i partecipanti alla ricognizione nei Dardanelli.

Vennero esaminati tipi di storiche medaglie e di *Oselle* Veneziane, gentilmente prestate dal cav. uff. Aldo Jesurum, e appunto discutendosi intorno a quelle coniate per le vittorie della Repubblica Veneta contro il turco, vennero prese in considerazione la medaglia di Morea (1667) e l'*Osella* del Civran (1753).

Si esaminarono le proposte delle Ditte Johnson e Santi relative al lavoro da eseguirsi e, restando sospesa ogni decisione per la materiale esecuzione del lavoro, restò stabilito che le medaglie avranno il diametro di mm 21, dovranno essere d'oro ed avere forma piuttosto schiacciata, ricordante appunto la forma dell'*Osella* Veneta.

Al diritto dovranno recare il Leone Carpacciano camminante sull'acque; leone che dovrà occupare tre quarti solo della medaglia, poichè nello spazio alla base fatto a lunetta, dovrà essere il posto per il nome dell'ufficiale o del marinaio cui la medaglia sarà destinata.

Di contorno al leone dovrà essere un motto commemorativo, a dettare il quale sarà invitato un illustre letterato.

Al verso delle medaglie dovrà essere riprodotta la veduta dello stretto dei Dardanelli, come esiste nella medaglia di Morea, che ricorda precisamente una sconfitta inflitta dai Veneziani ai Turchi nel 1667.

A sommo della veduta sarà segnata la data dell'Impresa e la data della cerimonia che avrà luogo nel gennaio p. v. ed alla quale verrà data forma solenne.

Dopo di ciò la seduta si sciolse e fu affidato ai signori comm. N. Speda, cav. uff. A. Jesurum ed E. Soika l'incarico di trattare per la presentazione di schizzi o conii di prova, da parte delle Ditte che si sono offerte per l'esecuzione delle medaglie.

Al Liceo "Marco Foscarini„

In luogo del prof. Arturo Bersano passato al Liceo Gioberti di Torino viene come insegnante di latino e greco il dott. Giovanni Ferrara proveniente dal Ginnasio Cavour di Torino.

Avviso alle persone di buon cuore

Da qualche giorno nei ritrovi pubblici ed alla sera nei teatri, molti giovani vanno chiedendo denari per la Croce Rossa Montenegrina, offrendo agli oblatori pubblicazioni diverse. Tra di essi si sono infiltrati dei giovani però che raccolgono quattrini per conto proprio e la Questura mette in guardia il pubblico contro questi ultimi. Coloro che raccolgono le pubbliche offerte e sono persone per bene, offrono tre pubblicazioni che recano i titoli: *Le nostre fanciulle. Il bacio materno* e il *Cielo d'Italia nella Città Eterna*. Questi fascicoli sono poi muniti di un timbro che dice *Pro Croce Rossa Montenegrina*, impresso sulla copertina.

Il pubblico è dunque avvertito.

Consiglio Provinciale

(Seduta d'ieri)

Ieri, alle 14 e mezza, si è radunato il Consiglio Provinciale. Presiedeva il Presidente comm. Adriano Diena ed erano presenti i consiglieri:

Allegri, Ancilotto, Barbon, Berna, Bertolin, Bertolini G. C., Bertolini G., Bisacco, Bon, Bortolotto, Cazorzi, Chiggiato, Combi, Diena, Errera, Foscari, Gallimberti, Grimani, Marcello, Mioni, Piamonte, Poli A., Poli R., Rocca Lucca, Salvadego, Solvena, Sorger, Valeggia, Valle, Vianello Moro, Zanon, Zatti.

Assenti giustificati: Candiani, Carrari, Donatelli, Menetto, Muschietti, Nani Mocenigo, Picchini.

Il consigliere di Prefettura cav. Benedetti dichiara aperta, in nome del Re, la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Per un lutto del Prefetto

Il comm. DIENA comunica che nel grave lutto che ha recentemente colpito il nostro Prefetto, ha inviato a nome del Consiglio al gr. uff. Cataldi, un telegramma di sentite condoglianze. A tale telegramma il Prefetto rispose ringraziando. Il comm. Diena propone che i sentimenti di cordoglio siano nuovamente espressi dal Consiglio.

I consiglieri unanimi approvano.

BERNA avverte che anche la Deputazione si fece premura di inviare le sue condoglianze al capo della Provincia.

Dopo la conclusione della pace

Il PRESIDENTE, prima che il Consiglio proceda alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, esprime brevi e nobili parole di compiacimento per la fortunata pace recentemente conclusa (*Approvazioni*). L'Italia — egli dice — ha congiunto a sè due nuove provincie, e marcia a gran passi verso un avvenire di grandezza e di gloria. (*Nuove approvazioni*).

BARBON si associa alle parole del Presidente; manda un saluto agli eroici ufficiali, sottufficiali e soldati che lasciarono la vita sul campo dell'onore e propone che la Provincia di Venezia si faccia iniziatrice della erezione di un monumento a ricordo dei prodi caduti, da collocarsi in Santa Croce, nel tempio dove riposano le ceneri di Ugo Foscolo.

DIENA rende plauso all'opera eroica dei nostri ufficiali e soldati in guerra; dichiara che la Provincia si assocerà a quella qualsiasi proposta concreta che verrà avanzata per onorare i prodi nostri caduti.

Modificazioni alla pianta organica degli impiegati provinciali

Il Consiglio passa quindi a trattare delle modificazioni alla pianta organica degli impiegati e degli uscieri degli uffici provinciali, argomento che nell'ultima seduta venne trattato parzialmente, e rinviato ad altra seduta, avendo il Consiglio espresso il desiderio di una ulteriore revisione alla misura degli stipendi.

BERTOLINI G. C. domanda la parola per una mozione d'ordine, e propone che l'argomento sia trattato in seduta segreta, trattandosi, egli dice, di una riforma di organico che investe direttamente gli interessi degli attuali impiegati.

BERNA, presidente della Deputazione, non è di questo parere; assicura che la Deputazione, nel formulare le sue proposte non considerò affatto le persone che attualmente occupano i posti previsti dalla pianta organica. Ad ogni modo si rimette alla volontà del Consiglio. Ed il Consiglio approva la proposta Bertolini, appoggiata da Valeggia e da altri.

Le poche persone che assistono alla seduta e i giornalisti vengono invitati ad allontanarsi dall'aula. E questa rimane chiusa per oltre un'ora.

La lunga discussione in seduta segreta, termina con l'approvazione della seguenti modificazioni di stipendi:

Segretario Generale da 5630 a 6500 — Ragioniere capo da 4546 a 5300 — Segretario da 2751.20 a 3400 — Vicesegretario archivista da 2228 a 2900 — Vice Archivista da 2033 e cent. 80 a 2600 — Contabile da 1800 a 2500 — Applicato a 1900 — Dattilografa da 900 a 1400 — Dattilografa da 900 a 1400. — Ingegnere capo da 5334 a 6000; — Ingegnere aggiunto a 4000 — Assistente Tecnico da 2400 a 2600 — 1.o Usciere da 1420.60 a 1900 — 2.o Usciere da 1316.30 a 1800 — 3.o Usciere da 1214 a 1700.

Senza discussione il Consiglio delibera di assumere a carico della Provincia il contributo di lire 75 mila per il rinnovamento degli edifizi scolastici annessi alla Regia Università di Padova, ritenuto che il contributo stesso sarà pagato in dieci annualità di lire 7.500 caduna con decorrenza dal 1913.

La discussione del preventivo rinviata

Dovrebbe ora venire in discussione il bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale, per l'anno 1913, ma il cons. COMBI propone, stante l'ora tarda e la probabilità che durante la discussione venga a mancare il numero legale — che l'esame del preventivo venga rimandato ad una prossima seduta.

La proposta Combi incontra l'appoggio di altri consiglieri e viene approvata dal Consiglio.

E si passa a trattare di una transazione della causa con la Provincia di Treviso per spese relative a spedalità di maniaci. Il Consiglio delibera di ridurre da lire 21 mila 819, 22 a lire 17.455,38 il credito della Provincia di Venezia verso quella di Treviso per rimborso di spese di spedalità di maniaci a tutto 31 dicembre 1911, in dipendenza della decisione 23 giugno 1911 della V Sezione del Consiglio di Stato, rinunciando così alla somma di lire 4.363,84 costituenti la differenza fra le lire 21.819,22 di importo del credito e le lire 17.455,38 alle quali viene ridotto, ritenuto che il pagamento deva seguire da parte della Provincia di Treviso a quella di Venezia entro un mese dalla data della presente deliberazione.

A favore degli espulsi dalla Turchia

Su proposta conforme della Deputazione Provinciale, il Consiglio delibera di concorrere con lire 5000 alla sottoscrizione a favore dell'Ufficio di collocamento e di soccorso per gli Italiani espulsi dai territori soggetti alla Turchia prelevando il relativo importo dal fondo disponibile per la rinuncia all'acquisto dello stabile demaniale ad uso dell'ufficio di Pubblica Sicurezza nel sestiere di San Marco.

Lavori per l'acquedotto

Relativamente alla concessione al Comune di Venezia di collocare la conduttura del proprio acquedotto nel sottosuolo delle strade provinciali dalla Gazzara a Mestre e da Mestre a S. Giuliano, fanno osservazioni di lieve entità i consiglieri COMBI e ZANON, il primo raccomandando specialmente che in seguito ai nuovi lavori non abbiano a risentir danno i platani lungo la strada di S. Giuliano, il secondo proponendo una piccola modificazione al disciplinare che regola la concessione.

Infine viene approvata la seguente parte: «Il Consiglio Provinciale di Venezia» — veduta la dimanda in data 18 maggio 1912 presentata dal Sindaco della città di Venezia per ottenere la concessione di collocare a mezzo della Compagnia Generale delle Acque per l'Estero la conduttura dell'acquedotto di Venezia nel sottosuolo delle strade provinciali dalla Gazzara a Mestre e da Mestre a San Giuliano; — veduto il disciplinare approntato dalla Deputazione Provinciale ed alla cui osservanza questa propone di subordinare la chiesta concessione; — approva il disciplinare medesimo ed autorizza il Presidente della Deputazione Provinciale ad accordare la chiesta concessione alle condizioni in esso disciplinare formulate.»

Per un posto di soccorso in marittima

Senza discussione, il Consiglio approva di inscrivere nei bilanci degli esercizi 1913, 1914 e 1915 la somma di lire cinquecento, a titolo di sussidio annuo a favore del Comitato Regionale per il dipartimento marittimo di Venezia della «Croce Rossa Italiana» per la istituzione del posto di soccorso alla stazione marittima di Venezia.

Tale contributo sarà pagato in base alla dimostrazione del regolare funzionamento del posto anzidetto.

Varie

Il Consiglio, su proposta della Deputazione, approva poi il contributo addizionale di lire 835,143 per la mostra etnografica italiana in Roma nel 1911; — prelevamenti dal fondo di riserva e storni sul bilancio dell'esercizio in corso; — da voto favorevole alla dimanda della ditta Oscar Marzari e C.i per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal Naviglio Brenta; — approva la spesa di lire 3500 per la sistemazione dei fossi laterali alla strada provinciale da Chioggia verso Brondolo; — approva alcune locazioni novennali degli stabili ad uso di caserme dei Reali Carabinieri in Cona ed in Meolo; — e l'acquisto di uno fra i bozzetti esposti alla Mostra di beneficenza in San Donà di Piave per farne dono a quell'Ospitale.

Infine, su proposta del Presidente comm. Diena il Consiglio fissa il giorno di giovedì 14 corrente per la sua nuova adunanza.

Gli espulsi tornano in Turchia

Gli espulsi dalla Turchia temporaneamente sistemati a Venezia, in seguito al ritiro del Decreto di espulsione, ripartono per le Città che furono costretti ad abbandonare.

Il 27 ottobre uno ne partì per Salonicco, il 2 corrente uno per Beirut e cinque per Smirne; ieri ne partirono dodici per Costantinopoli. In tutto N. 18

Echi della dimostrazione patriottica

Il Comitato Veneziano pro caduti e famiglie dei richiamati, esprime profonde grazie alle rappresentanze che furono partecipi domenica alla manifestazione di compianto e di amore per gli Eroi che la vita offersero per la grandezza d'Italia, e all'Ill.mo Presidente Onorario Conte Filippo Grimani, nelle cui parole vibrarono tutti i sentimenti coi quali Venezia seguì le vicende della guerra e salutò il complersi dell'avvenimento glorioso voluto dalla dignità e dalla coscienza nazionale.

Il servizio di P. S. sui canali
Una donna malmenata dal nipote

Varie volte il Questore comm. Gervasi avea presentato domanda al Ministero per poter istituire a Venezia un servizio di P. S. notturno attraverso i canali; alfine, dopo pressanti insistenze, l'egregio funzionario riusciva nel suo intento. Da vari giorni ogni Commissariato ha a sua disposizione un sandolo nuovo fabbricato a Murano e di notte le pattuglie di acqua compiono lunghe perlustrazioni nell'intento di giovare alla tranquillità della cittadinanza.

L'altra notte dopo il tocco il delegato di Dorsoduro dott. D'Amato inaugurava il servizio recandosi con un sandolo e varie guardie lungo i canali del sestiere. Giunto all'altezza del ponte della Madonetta il funzionario udì delle grida lontane e allora, per precauzione, fece scendere l'agente Villati affinchè si recasse per terra al luogo donde uscivano le grida. Il delegato cogli altri agenti scese invece più avanti sulla stessa fondamenta. In un atrio videro a terra un uomo e una donna che si dibattevano come forsennati. Intervennero gli agenti a dividerli e a prendere le loro generalità. La donna è certa Bighetto Candida d'anni 53, nubile, e l'uomo il nipote Bighetto Carlo d'anni 27, facchino. La donna riportava graffiature al viso e lesioni guaribili in 15 giorni e tutta scarmigliata e stracciata nelle vesti implorava pietà agli agenti. Passato il primo momento di spavento la donna disse di essere stata battuta dal nipote per interessi privati. Il Bighetto venne tratto in arresto e accompagnato alle carceri di San Marco.

Cronaca dei furti

Custodite le case!

Martedì mattina ignoti ladri penetrarono, mediante scasso della porta d'ingresso, nell'abitazione di Dall'Asta Angelo fu Luigi d'anni 54, da Treviso, falegname, abitante a Dorsoduro Calle dell'Abbazia 125, e misero sottosopra i due piani. La moglie del Dall'Asta ritornata a casa trovò che i ladri avevano fatto una larga messe di gioielli, argenteria per il valore complessivo di 684 lire, più 70 lire in denaro. Il Dall'Asta si recava ieri al Commissariato di Dorsoduro a denunciare il furto.

Sorpreso in flagrante

Le guardie di P. S. di S. Marco, arrestavano la notte scorsa tale Vittorio Falcone di Giovanni d'anni 24, dimorante a San Polo 941, il quale era stato sorpreso mentre insieme ad altri due che riuscirono a scappare, stava cercando di scassinare la porta della pasticceria Inguanotto al ponte del Lovo.

Il Falcone fu posto in carcere ed ora si stanno cercando gli altri due.

Piccolo incendio

L'altra notte verso l'una e un quarto un piccolo incendio si sviluppava nella cucina della casa abitata da certa Zanotto Elisa fu Francesco a Cannaregio 6067. Accorsero sul posto gli agenti Riccobene e De Marchi i quali avvisarono subito i pompieri. Fortunatamente l'incendio venne subito domato da alcuni cittadini accorsi, cosicchè i pompieri quando giunsero nulla ebbero da fare. Il danno sale a 200 lire.

Tentato suicidio

L'altra sera da una vicina di casa, veniva trasportata all'Ospedale Civile la signora Erminia Michieli mar Gazzio d'anni 27, dimorante in Calle della Testa a San Giovanni e Paolo, la quale aveva tentato di suicidarsi perchè stanca di vivere, ingoiando le pastiglie di cinque tubetti di chinino.

Dopo le cure del caso, venne dai medici dichiarata fuori di pericolo.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un concerto in villa Berchet

MESTRE — Ci scrivono 5:

(A. M.) — La sala maggiore della storica villa Berchet di Carpenedo accoglieva domenica nella sua purissima leggiadria settecentesca il fiore dell'aristocrazia veneziana e gli amici del comm. Guglielmo per un'ottima audizione di musica da camera. Luigi Ponticaccia, la sig.na Olga Belzini, il sig. Manzini ed il cav. Rossi interpretarono il primo quartetto di Mendelssohn ed il quarto dell'op. 18 di Beethoven dimostrando oltre a pregevolissime doti individuali tutti pregi di fusione ed affiatamento necessari nell'interpretazione della più alta espressione della musica istrumentale qual'è il quartetto d'archi.

Fecero gli onori di casa la nobile signora Cecilia Londonio Berchet e le sig.re Angiolina Berchet Cucchetti e Berchet Allegri, squisitamente gentili.

Dopo il sontuoso «buffet» una brillante quadriglia chiuse la festa geniale.

CARPENEDO DI MESTRE — Ci scriv 5:

Un inno a Mestre. — Il prof. Roberto Gavagnin, Accademico d'onore, ha inviato testè in omaggio, al Sindaco di Mestre, Cavalieri, il suo nuovo «Inno storico-patriottico alla Città di Mestre», in occasione delle feste del 27 ottobre.

Il Sindaco ringraziò con una gentilissima lettera il poeta veneziano.

Ancora "un po' di conti,,

DOLO — Ci scrivono 5:

Per quale confusione non sappiamo, fatto sta che il proto ci ha stampato la prima parte della contabilità relativa agli spettacoli autunnali, eliminando completamente la seconda.

Infatti a L. 3498.94 di entrata (perchè nell'elenco pubblicato dal Comitato, quest'ultimo ci avverte mancare un'oblazione di L. 5 da parte della famiglia di Tirelli) corrispondono in uscita L. 3313.05, con un avanzo netto di L. 185.89; che verranno erogate per metà alla Congregazione di Carità e per l'altra metà alla Filarmonica.

Dobbiamo far notare inoltre che tutte le spese per l'illuminazione elettrica vennero con vera larghezza sostenute dalla Società Adriatica di Elettricità.

MURANO — Ci scrivono 5:

La compagnia Zannini. — Giovedì e venerdì la compagnia diretta da Zannini si produrrà al nostro teatro F. M. Piave col «Conte Rosso» e col «Cirano di Bergerac».

Asilo Infantile. — Alcune mamme protestano perchè non furono accettati i loro bambini all'Asilo infantile malgrado fossero paganti. La commissione fu costretta a rimandarne diversi poichè il locale non può ricevere alunni in numero maggiore dello stabilito. Occorre che i preposti alla cosa provvedano sollecitamente.

CAVARZERE — Ci scrivono 5:

Furto. — Nella scorsa notte ignoti, penetrati mediante rottura di una finestra nello stabilimento idrovoro del Consorzio Foresto Centrale, Sezione destra, esportarono le cinghie del macchinario del valore di lire 350.

L'autorità sta indagando per lo scoprimento degli autori dell'audace operazione.

Visita delle carni macellate. — Un'ordinanza del Sindaco fa obbligo di sottoporre alla visita del veterinario tutte le bestie macellate e destinate al consumo.

A tale effetto il veterinario si recherà in determinati giorni di ogni settimana in tutte le località del Comune e avrà il diritto di percepire lire una per la visita di ogni capo macellato.

PADOVA

La solenne inaugurazione dell'anno Accademico

PADOVA — Ci scrivono 5

Oggi alle 14 è stato solennemente inaugurato l'anno accademico 1912-1913.

La storica campana universitaria richiamò nell'Aula Magna del nostro Ateneo grande folla di autorità, di invitati, di professori, di studenti. Come di consuetudine i membri del Consiglio Accademico intervennero alla cerimonia indossando la toga e le insegne del grado.

Fra i convenuti abbiamo notato il Sindaco co. Ferri, il Prefetto, il co. Giusti presidente della Deputazione Prov., tutti i comandanti dei reggimenti della guarnigione, il Procuratore del Re cav. Stefanoni, il cav. Deola presidente del Tribunale, il cav. Marcato Intendente di Finanza, il sen. Polacco, il sen. Tamassia, gli onorevoli Alessio e Landucci, quasi tutti i professori dell'Università e numerosi altri cospicui cittadini.

Il Rettore Magnifico prof. Rossi così iniziò la sua relazione sullo scorso anno accademico:

« Entro a così memorando periodo della vita nazionale si svolse l'anno accademico di cui è mio ufficio rendervi conto, che io non so scompagnarne il ricordo dal ricordo della nuova primavera di sentimento e di fede, fiorita d'un subito per le terre d'Italia.

L'eroismo non mai fiaccato e l'invitto spirito di sacrificio dei nostri soldati; — la sapienza, erompente in un grandioso congegno d'opere, della preparazione militare — il senso del dovere e della dignità nazionale onde tutta Italia e tutti in Italia furono pervasi, — il severo spirito di disciplina e l'inesausta gagliardia del volere che la nazione rivelò così negli impeti del tenace entusiasmo come nella calma delle gravi aspettazioni; — le commozioni profonde, le ansie, le gioie, i dolori in cui tutti ci sentimmo italiani; — tutto ciò che di bello, di buono, di puro espresse dalle viscere della patria la guerra, ricinge nel mio pensiero il ricordo dell'anno di nostra vita universitaria ultimamente trascorso.

Visse l'Università in una non nuova, ma più stretta comunione di spiriti colla cittadinanza, colla nazione; partecipe, per un intimo impulso, delle manifestazioni d'amore che accompagnarono la partenza dei nostri soldati e della solenne esultante protesta contro l'attentato alla vita di Chi impersona la maestà e l'unità della nazione; liberale di contributi in denaro ad ogni appello che carità di patria inspirasse; teneramente memore sempre dei fratelli esposti ai pericoli della guerra. Erano tra questi, giovani usciti dalle nostre aule, studenti ancora o laureati di fresco; e spesso dalle spiaggie lontane, dai campi cruenti venne a quest'alma madre degli studi il loro pensiero come mosso da un sentimento familiare, mentre a loro volava il pensiero nostro con trepidazione, con orgoglio, con gioia.

L'adempimento d'ogni dovere ha la sua sanzione dalla coscienza. Pur mi è dolce rammentare che il colonnello Augusto Vanzo, reduce dalle battaglie di Libia e di Rodi, volle venire a visitarmi e mi disse la gratitudine sua e dei suoi soldati verso l'Università e tutta la sua grande compiacenza per lo slancio d'amore con cui voi, o giovani, vi affratellaste all'esercito. A me tremava il cuore di commozione gioconda, chè nelle parole di quel Valoroso, che aveva guidato alla vittoria l'eroismo del bel reggimento partito di qui (oh! l'indimenticabile giornata del 21 novembre!), nel bacio che per voi, o giovani, mi diedero quelle labbra che avevano comandato l'attacco nell'oasi micidiale delle due Palme e sulle balze di Psithos, sentii confermata per l'avvenire nella generazione che ora s'affaccia alla vita, la fervida coscienza nazionale, in cui l'Italia ha ritrovato sè stessa, una di spirito e d'idealità.

Ora la difficile guerra, difficile perchè il più temibil nemico non era il nemico, si è chiusa; ma dal primo passo così vigorosamente mosso dalla nazione per adempiere il suo ufficio nell'opera dell'umano incivilimento e per tutelare il suo diritto e le sue legittime aspirazioni nel bacino del Mediterraneo, germoglia sicuro l'auspicio per quell'avvenire che voi, giovani, farete e vedrete d'un'Italia sempre più grande di morale e materiale floridezza, forte di meditati e saldi propositi, disposta e preparata a farli valere per il bene de' suoi figli, per il trionfo d'ogni civile ideale, nel consorzio delle nazioni. »

Commemorati i professori defunti, nominati i professori encomiati e constatato il confortevole aumento degli studenti iscritti, il Magnifico Rettore passò a dire che già fatto pel riordinamento edilizio della Università e del molto che resta a compiere dicendosi fiducioso del concorso degli enti di tutta la Venezia per superare le difficoltà d'indole finanziaria.

La relazione così termina:

« Ora entro queste mura auguste si rinnova l'opra scientifica, ch'è pura aspirazione alla conoscenza del vero, amato desiderato sol per sè stesso; ed è questa l'altissima idealità che regge l'intima vita dell'insegnamento superiore e ne anima, quali che siano, le forme. Ora l'Università riprende l'opera sua nobilissima di coordinatrice e propagatrice del sapere e preparatrice delle nuove generazioni all'esercizio professionale; ch'è l'ufficio per cui l'insegnamento superiore appare più direttamente connesso alla pratica.

E voi, giovani, ne sono ben certo, ci seguirete per l'uno e per l'altro cammino con devozione costante alla scienza, con desiderio sincero d'apprendere, consci del dover vostro di prepararvi a vivere degnamente la vita.

Pertanto, bene augurando dell'opera nostra e dei vostri studi nel nome di S. M. il Re dichiaro aperto l'anno accademico 1912-1913 e prego il collega prof. Pietro Rasi di leggere l'orazione inaugurale. »

Applaudito il prof. Rasi lesse quindi l'orazione inaugurale sul tema: «Una poetessa del secolo di Augusto».

Alle 15.30 la solenne cerimonia era terminata.

Audace impresa ladresca

Un audace impresa ladresca è stata operata stanotte a Pontelongo. Il sig. Pietro Cagnotto, svegliato dall'abbaiare furioso del suo cane, s'accorgeva che degli sconosciuti stavano asportando dei sacchi di granoturco dal cortile dei signori Franzolin, suoi vicini di casa. Il Cagnotto diede l'allarme, destando i contadini che prontamente accorsero, ma ormai i ladri erano riusciti a dileguarsi.

Da una verifica risultò che i mariuoli avevano asportato ben 12 sacchi di granoturco. La refurtiva dev'essere stata da essi caricata sopra un carro che all'uopo tenevano pronto sulla strada.

Il pattuglione in giro

In via S. Agnese, stanotte all'una le guardie arrestarono certi Angelo Schiavon e Davide Zulian perchè trovati in possesso di armi proibite.

A Portello venne tratto in arresto per ubriachezza molesta, Vittorio Mingardi, abitante in via Casarotti 3.

Incendio in albergo

I pompieri venivano stanotte richiesti telefonicamente dall'albergo «Croci Bianche», in piazza del Santo. Nella stanza occupata dalla signora Pierina Tovan si era incendiato il letto, causa la candela dimenticata, dalla Tovan stessa, accesa sul comodino.

Quando però i pompieri arrivarono sul posto l'incendio era già stato domato con alcune secchie d'acqua.

La povera signora terrorizzata per lo spavento ed in preda a dolorose scottature, in camicia accorreva all'Ospitale che, fortunatamente si trova poco distante dall'albergo. I sanitari la medicarono prontamente giudicandola guaribile in una settimana, tanto che, ricoperta da un semplice scialle prestatole da una infermiera potè subito ritornare all'albergo.

Brutta digestione

Il bracciante Giordano Benedetti di Dolo dopo aver iersera abbondantemente cenato nell'osteria di Meneiucci Daniele in via del Savonarola, dichiarava tranquillamente all'oste di non possedere il becco di un quattrino per pagare lo scotto, salito a circa 3 lire. Motivo per cui le guardie lo portarono a far la digestione ai Paolotti.

Grave incendio

A Campodarsego s'incendiava, per cause ignote, un carro carico di fieno che si trovava nel cortile dell'abitazione del sig. Agostino Mogno. Le fiamme si propagarono rapidamente all'abitato: a stento si riuscì a salvare il bestiame rinchiuso nella vicina stalla. In breve ora il fabbricato andò distrutto e col fabbricato tutte le masserizie.

Il Mogno risentì un danno di quasi 2000 lire, e la proprietaria dello stabile, signora Parpagnoli vedova Cominati, di lire 5000 circa.

Castelfranco all'onor. Indri

Nella sua prima riunione, la nuova Giunta Municipale di Castelfranco ha inviato all'on. Indri, Deputato del Collegio, il seguente telegramma:

« Giunta Municipale, riunitasi oggi prima volta, affidami gradito incarico inviare degnissimo nostro rappresentante politico saluti e omaggi, fidente che opera sua sempre sollecita, efficacissima vantaggio Comune nostro, sarà per continuare. — Sindaco: *Puppati* »

L'on. Indri così rispose:

« *Sindaco di Castelfranco Veneto.* — Vivamente grato ricambio col cuore affettuoso saluto, assicurando mai mancherà concorso mia azione volonterosa vantaggio codesto importante e caro Comune cui immancabile progresso poggia sicuro nella sapiente vigile opera codesta onorevole rappresentanza. »

ROVIGO

Due ragazzini caduti in Adigetto
Salvati da un facchino

ROVIGO — Ci scrivono 5

Ieri sera alle 19 mentre si trastullavano presso l'Adigetto i due figliuoletti dell'oste Donegani detto « Bondio », abitante fuori Borgo Cavallotti, cadde uno di essi nell'acqua. La sorellina si gettò subito nel canale intendendo di porgere soccorso al fratello. La corrente però li portò lontano. Mentre i due fanciulli si dibattevano nell'acqua e correvano grave pericolo, capitò sul posto il facchino Francesco Gaio il quale senza esitare un istante si gettò nell'Adigetto e con non poca fatica riuscì a portarli a riva.

Il Gaio sarà proposto per un premio. E lo merita davvero.

Commissione elettorale

La commissione elettorale comunale che sotto la presidenza dell'assessore sig. Antonio Favero si è riunita ieri nel pomeriggio, si riunirà anche domani alle ore 15.

Vincitori di concorsi

Il prof. Angelo Wolf insegnante di italiano al nostro Ginnasio ha vinto il concorso per le cattedre di latino e di greco nei Regi Licei.

Il prof. Cottino Giovanni vice-direttore della Scuola Tecnica di Lendinara ha vinto il concorso a cattedre in sedi di primaria importanza ed è stato destinato alla R. Scuola Tecnica « Giovanni Piana » di Torino.

Ad entrambi i professori, vivi rallegramenti.

Al Teatro Sociale

(*Per telefono*) — Stasera con « Zente refada » e con l'« Interprete » è andata in scena al nostro Sociale, con grande successo la compagnia dialettale veneziana del comm. Emilio Zago.

Il teatro era affollato.

Col comm. Zago sono stati applauditi la Borisi, la Gasparini, la Bianchini, il Borisi, il Bianchina e tutti gli altri, vecchie e care conoscenze anche del nostro pubblico.

Domani sera « Cussì faseva mio pare » di F. A. Bon, in tre atti (esumazione).

ADRIA — Ci scrivono 4:

Due opere d'arte. — Abbiamo ammirato in questi giorni nel negozio Malfatti due bellissimi lavori d'arte: un busto in gesso rappresentante il compianto dott. cav. Eugenio Cordella, opera del giovane scultore sig. Attilio Fabbri di Palermo e un basamento in legno, intagliato finemente dal giovane nostro concittadino sig. Attilio Sacchetto, ritornato fra noi dopo circa venti anni di residenza a Roma.

Ai due giovani e bravi artisti le nostre più vive congratulazioni.

Il globe-trotter Battelli. — Il noto giornalista italo-americano prof. Alfredo Battelli, che fa il giro del mondo a piedi per una sfida della stampa americana di New York, ha tenuto ieri sera al nostro Politeama l'annunciata sua conferenza illustrandola con ben 200 proiezioni e meritandosi gli applausi del numeroso uditorio. — Stamane egli è partito per Ferrara toccando Ariano e Codigoro salutato da diversi ammiratori.

Per i volontari ciclisti. — Ieri nel pomeriggio nella sala superiore del Municipio, presentato ai moltissimi giovani intervenuti dall'egregio avv. Donà Gaetano, ha tenuto una brillante conferenza il comandante del distaccamento di Rovigo, maggiore cav. Ferdinando Nucci. E' stato applauditissimo.

Dopo la conferenza, il nucleo volontari ciclisti adriese si è costituito e domenica prossima i primi iscritti che sommano già ad una ventina, si recheranno al campo di tiro a segno nazionale per apprendere le prime istruzioni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 5

Il prof. Battelli al Politeama. — Mercoledì 6 corr. alle ore 20.30 il noto pubblicista italiano prof. Alfredo Battelli terrà in Politeama Piana una conferenza, che illustrerà con numerose ed interessanti proiezioni, sul giro del mondo ch'egli sta facendo a piedi, in seguito alla sfida lanciata dalla stampa americana.

LENDINARA — 5

Locanda Sanitaria — Il sindaco cav. professor uff. Antonio Brunetti con avviso in data 30 ottobre a. c. rendeva noto che col giorno 9 novembre 1912 verrà aperta la locanda sanitaria per la alimentazione curativa dei pellagrosi poveri.

Tutti quelli che sono iscritti nel registro dei pellagrosi possono quindi presentarsi il giorno 7 corrente mese nelle ore antimeridiane nel locale Municipio per la opportuna iscrizione.

La locanda sarà aperta nei locali delle cucine economiche.

TREVISO

Le corse al trotto
nelle due giornate 10 e 11 novembre
Quaranta iscritti

TREVISO — Ci scrivono 5:

Ieri sera — come vi ho telefonato — alla Società Ippica Prov. si sono chiuse le iscrizioni dei cavalli che concorreranno alle gare di trotto indette per domenica 10 corrente e lunedì 11 festa di San Martino sull'Ippodromo di Santa Maria del Rovere. Ecco l'elenco dei cavalli iscritti:

Domenica 10 novembre:

Premio Ponte di Brenta (allevamento), puledri indigeni di 3-4 anni (L. 1800). — 1. Biancospino di Ossani di Faenza - 2. Hélène Kuser, bar. Bianchi di Sinigallia - 3. Irana C., idem - 4. Mafalda, Davanzo - 5. Gattamelata, Casarotti - 6. Sole Medium, di Tamberi - 7. Tisbe, di Alberto Pirovano.

Premio Trieste per cavalli italiani (lire 2100). — 1. Imperatore, Scuderia Ossani-Gualandri - 2. Falstaff, Bellini di Bologna - 3. General Kuser, Agostini Mondaiti - 4. Greant Kuser, Alberto Pirovano.

Premio S. Donà di Piave (dilettanti Handicap) (L. 600). — 1. Pirro, di Mazzacurati di Padova - 2. Rabagas, Scuderia Piave - 3. Griffon Kuser, id. - 4. Virginia Say, Ernesto Gavina di Milano - 5. Princess C., Mazzacurati - 6. Dewet, march. Mangilli - 7. Comtesse Kuser, cav. Manera Cavaso - 8. Loly, Manera e Schileo - 9. Eva, Fezzi - 10. Loretta, Ruggero Giusti di Conegliano - 11. Minnie H., co. Collalto di Conegliano - 12. Red Wikes II., Scuderia Brenta.

Lunedì 11 novembre:

Premio Rossi. Grande Internazionale (lire 4500). — 1. Hannach Louise di F.lli Giorgi di Modena - 2. Zalim, idem - 3. Falstaff Kuser, Bettini di Bologna - 4. Milly Fleet, Cicognani id. - 5. Fred Leybran, Tamberi id. - 6. Fellow Dillon, id. id. - 7. Lionello, Barbetta di Modena - 8. Leugyellotti, id. id. - 9. Minna H., Collalto - 10. Bettybrook, Giuseppe Bianchini.

Premio Milano Handicap puledri italiani 3-4 anni (L. 1000). — 1. Biancospino, Scuderia Ossani Gualandri - 2. Hélène Kuser, bar. Bianchi Senigallia - 3. Irana C., id. di. - 4. Mafalda, Davanzo - 5. Gattamelata, Casaretti - 6. Sole Medium, Tamberi - 7. Loreley, Dobbia, G. Ferrari - 8. Tiste, Pirovano.

Premio Treviso - Handicap per cavalli indigeni (lire 850). — Imperatore, Falstaff Kuser, Irana C., Montale di Guerrato, Sole Medium, General Kuser, Loreley, Lea Vittorina di Nassuato; Giolitti di Broili, Tisbe e Gram Kuser di Pirovano.

Premio Congelo (lire 650) — Imperatore, Biancospino, Irana C., Montale, Gattamelata, Vanda I. di Rigato, Sole Medium, General Kuser, Longyeltoti, Loreley, Mafalda, Minnie H., Betty brook, Giolitti, Lea Vittorina, Tisbe e Geant Kuser.

Alla Mostra d'Arte Umoristica

Molto frequentate anche oggi, nella mattinata e nel pomeriggio, le sale della Esposizione d'arte Umoristica e di Caricatura. Vennero fatti questi nuovi acquisti:

Golia Colmo: «Viveurs» al comm. I. A. Coletti — Silvia Martini: Motivo decorativo al co. Luigi Revedin — Enrico Carbone: «Il piccolo Montenegro e il grande impero Ottomano» al co. Luigi Revedin — Rino Ronfini: «Grazie» ad N. N. — Dott. F. Chiurlotto: «G. Pigazzi» alla sig.ra Amelia Pigazzi Ricchetti — Id.: «Memi Gobbato» al cav. Memi Gobbato. — Id.: «Gino Toso» e «Vareton» al sig. Gino Toso — G. Norfini: «Sport» (3 quadri) al cav. Memi Gobbato — Aldo Massa: «Jeffriers e Jonson» al dott. Zuccardi Merli — F. Autori: «Il Baritono» al sig. Bellantoni.

Corrado Ricci ha annunciato telegraficamente da Roma ancora ieri sera al Comitato della Mostra che il Ministero della P. I. ha destinato un premio consistente in una grande medaglia d'argento.

Millecinquecento lire sparite

Oggi nel pomeriggio un negoziante della Provincia recatosi in una trattoria ebbe la sgradita sorpresa di non trovarsi in tasca il portafoglio che conteneva lire 1500 in denaro e, fra altre carte, una cambiale in bianco per oltre un migliaio di lire. Ogni ricerca fu vana. Il povero diavolo asserisce doversi trattare di vero e proprio smarrimento e non affatto di truffa o furto. Il caso venne denunciato alla Questura.

La serata popolare al "Sociale,,

Una folla imponente è accorsa stasera alla rappresentazione a prezzi ridotti dell'opera « Wally ». Lo spettacolo è stato applaudito e migliori feste furono fatte alla Farneti, al tenore Corimi al baritono Bellantoni, allo Campanakis, col M.o Farinelli. L'orchestra ha bissato il preludio 3.o « A sera ».

Il bollettino di questa ultima settimana di stagione reca: Giovedì 7 e Sabato 9 « Wally » di Catalani — Domenica 10: « Conchita » di Zandonai — Lunedì 11, festa di S. Martino: Serata di gala ed ultima della stagione con « Wally ».

La Compagnia dei Grandi Spettacoli al Politeama Garibaldi

Domani sera, mercoledì 6 corrente, la Compagnia dei Grandi Spettacoli diretta da Domenico Tumiati, darà una unica rappresentazione straordinaria della « Giovane Italia ». — Vi fanno parte Gualtiero Tumiati, Ines Cristina, Giuseppe Masi, il Cassini e la Rizzotto Cassini, il Giuseppe Graziosi, Tina Nensi, il Galeati ed altri.

C'è molta attesa.

Una conferenza interessante

Nella Sala Filodrammatici, l'altra mattina, dopo una seduta della Società Operaia di M. S. Cattolica, il rag. Luigi Corazzin tenne ai convenuti stessi una conferenza, illustrata da proiezioni nitidissime, sul tema: « La Chiesa e gli operai ». La trattazione iniziatasi dal periodo pagano, procedè pel medio evo fino ai giorni nostri. — Gli operai che vi assistettero, gratissimi per le tante utili nozioni storiche apprese, rimeritarono il dicitore di applausi calorosi.

Gran sciagura a S. Biagio

Ieri mattina certo Giovanni Caronello d'anni 51 da Spercenigo, frazione di San Biagio di Callalta, mentre stava su di un carro ricolmo di fieno cadde riverso col capo e si fratturò la colonna vertebrale. Il disgraziato morì all'istante.

La Mostra delle Mostre

Per domenica 10 e lunedì 11 corr. verrà fatta in Treviso la mostra delle vetrine dei negozi. Vi sono premi diversi in medaglie d'onore e d'argento e diplomi.

Beneficenza

Sono pervenute alla Congregazione di Carità pro Colonia Alpina Trevigiana le seguenti oblazioni: Luigi Gaio L. 5; N. N. 15; Famiglia Longo, in morte della compianta signora Maria Cattelan ved. Zambelli lire 5.

La signora Angelina Cappelletto-Commisso, in morte della compianta signora Maria Cattelan ved. Zambelli, ha versato alla Congregazione di Carità a favore della Pia Casa dei Cronici lire 5.

Il sig. Giuseppe Schnideritsch nell'occasione del trasporto a Treviso della salma del lagrimato fratello Antonio, ha versato a favore del Dispensario preventivo per le malattie di petto lire 10.

L'avv. Federico Faeli e la sua signora Antonietta nob. Pagani-Cesa, hanno versato alla Congregazione di Carità, a favore dell'amministrata O. Pia Casa dei Cronici, lire 100 in luogo di fiori per le tombe dei propri cari.

I coniugi signora Romana e rag. G. Batta Pittoni, hanno offerto all'Istituto Dispensario preventivo per le malattie di petto la somma di lire 25, in luogo di ghirlanda in commemorazione dei morti cari.

La signora Giovanna Pilloni-Biscaro, ha versato, pure in favore del Dispensario antitubercolare, lire 5.

I signori coniugi Deon-Fiumicelli hanno versato alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: in memoria del compianto sig. Pezzi Giovanni lire 20; in memoria del compianto ing. Agostino Biscaro L. 10.

Tiro al piccione

CASIER — Ci scriv. 4:

Nel parco della villa del cav. Angelo Toso in Casier, ieri ebbe luogo una completa gara di tiro al piccione di cui diamo i risultati: La gara fu preceduta da un tiro di prova diviso fra i sigg. Toso, Sartori, Suppiej; nel tiro dilettanti riuscì 1. il sig. Bon, 2. Coletti, 3. Alverà, 4. Pantaleo, 5. Vareton.

Nel tiro N. 1 il primo e secondo premio furon divisi fra i sigg. Sartori, Ehrenfreund; 3. Gregori; 4. Toso.

Nel tiro N. 2: 1. e 2. divisi fra i sigg. Gregori e Sartori; 3. Ehrenfreund; 4. Reiss; 5. Rietti.

Nel primo Poul Americana riuscì 1. Rietti, 2. Ehrenfreund.

Nel secondo Poul il primo premio fu diviso fra i sigg. Stucky, Ehrenfreund; 2. Gregori, Sartori.

Nel 3. Poul riuscirono 1. Sartori, 2. Reiss.

Nel 4. Poul riuscirono: 1. Suppiej e il secondo fu diviso fra Sartori, Ehrenfreund.

Nel premio unico pel tiro per coppia a 3 piccioni fu vinto dai sigg. Toso e Gregori.

A mezzogiorno fu servito con grande sfrazzo una colazione alla cacciatora a cui parteciparono tutti i cacciatori ed altri amici del cav. Angelo Toso.

Tutti i premi, più di lire 200, furono devoluti per beneficenza divisi fra i poveri di Casier e Melma compreso il ricavato dei piccioni morti sul campo di tiro.

Facevano parte alla Giuria il co. Giustiniani, il sig. Alverà, il sig. Bogoncelli.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

Per i funerali Pellizzari. — La Giunta Comunale ha oggi deliberato di inviare le condoglianze proprie e del Consiglio alla famiglia del defunto cav. Lorenzo Pellizzari, di intervenire in forma ufficiale ai funerali, invitando anche il Consiglio Comunale e far intervenire i valletti e le guardie.

Una nuova disposizione. — Per le sedute del Consiglio Comunale, in segno di avviso, verrà esposta la bandiera nazionale dal piazzale del Palazzo. Ciò avvertiamo perchè con l'apertura della sessione d'autunno, il pubblico non creda a scadenze di date, onomastici e feste...

Beneficenza. — Ad onorare la memoria del defunto cav. Lorenzo Pellizzari, la famiglia ha elargito lire 100 alla Congregazione di Carità e lire 100 alla Casa di Ricovero.

La nuova Chiesa di Caerano di S. Marco

CAERANO — Ci scrivono 5:

Ieri il paese era in festa per la solennità inaugurale della nuova Chiesa parrocchiale che fu ideata nel piano e nella costruzione del nostro egregio parroco prof. Giovanni Tambosso.

La ricostruzione del Tempio si è ottenuta ampliando il vecchio fabbricato, mantenendo intatto il corpo principale, demolendo l'abside ed i muri che fiancheggiavano il coro e venne perciò rifatta completamente la detta abside e pure il coro che circonda l'altar maggiore. Alla semplice forma originaria venne sostituita quella a croce latina.

Nelle parti aggiunte venne nella decorazione rispettata la classica intonazione di sapore palladiano che era il pregio del vecchio edificio. Il tamburo decorato, dove si aprono le finestre ornate che illuminano la crociera, la cupola slanciata, i partiti decorativi delle cantorie, il proporzionato altare maggiore sorgente da ricca gradinata, le paraste dei pioni s'intonano perfettamente col vecchio ambiente in modo da costituire un tutto organico ed armonizzante. E così pure dall'esterno, gradita riesce la vista della costruzione. Con ciò l'elegante e ricco insieme della costruzione centrale acquista grazia e leggerezza ed emerge sull'edificio quasi a dominarlo.

Le riuscitissime fotografie eseguite dal Paggiaro di Treviso ne dimostrano evidentemente la perfetta bellezza architettonica ed artistica del Tempio rinnovellato per merito specialissimo dell'arciprete Tambosso il quale presiedendo con intelletto d'amore alla attuazione dell'importante progetto, da lui concepito e svolto, si addimostrò giudizioso e sapiente costruttore, e geniale interprete di elevato senso d'arte fondato su cognizioni non comuni.

Tale giudizio su la geniale opera del professor Tambosso è stato emesso da un competente ed autorevole architetto, l'ing. Attilio Cadel di Venezia.

UDINE

Consiglio del lavoro

UDINE — Ci scrivono 5

Per giovedì prossimo, alle ore 14, è convocato, nei locali della Deputazione Provinciale, il Consiglio provinciale del lavoro.

Investito dal tram

Ieri sera il tram elettrico di via Poscole investiva, gettandolo a terra, il pittore Arnoldo Zamparutti, che stava per attraversare, in bicicletta, la strada.

Tale fu la violenza dell'urto, che la gente credette che lo Zamparutti dovesse essere rimasto sfracellato. Per fortuna, invece, se la cavò con forti contusioni al torace e con la distorsione delle ditta della mano sinistra.

Lo Zamparutti venne ricoverato all'ospedale.

Due professori che ci lasciano

Il prof. Enrico Filippini, insegnante di italiano al nostro liceo ha vinto il concorso al posto d'insegnante d'italiano nell'Istituto tecnico di Palermo e tra breve lascierà la nostra città.

Pure il prof. Virgilio Gentilini, avendo superato brillantemente gli esami di concorso all'insegnamento nel ginnasio superiore, è in attesa di nuova destinazione.

Ai due egregi professori i nostri auguri.

Un orribile delitto a Teor

Giunge notizia da Teor che ieri sera certo Agostino Fabris passando lungo la roggia, prima di rincasare, verso le 18, udì dei gemiti partire dall'acqua. Chinatosi a guardare scorse la vecchia sessantenne Caterina Zanutto che sporgeva il capo dall'acqua e invocava soccorso. Immediatamente il Fabris la trasse a terra e le prestava le prime più urgenti cure; pur troppo però la povera donna in brevi istanti cessava di vivere.

Il Fabris dichiarò che la Zanutto pochi istanti prima di morire gli aveva detto che un tale, di cui tacque il nome, l'aveva gettata nell'acqua.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria.

CODROIPO — Ci scrivono 4

Per la Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura. — Il Consiglio Comunale di Camino di Codroipo nella sua seduta di ieri sera, presieduta dall'assessore dott. Antonio Giavedoni, ad unanimità deliberava di accettare pienamente la proposta della Deputazione Provinciale nei riguardi dell'entità e della continuità del sussidio per la Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura, riconoscendone la grande sua importanza per gli interessi agrari.

Contro i topi di campagna. — A Goricizza in un'aula delle scuole dalle ore 11 alle 12 di ieri il prof. Panizzi tenne una conferenza contro i topi che tanto danneggiano le campagne e ne suggerì i rimedi. Assisteva un pubblico numeroso.

Morte straziante. — Nadalin Maria di Varmo d'anni 80, in seguito a gravi ustioni riportate cinque giorni fa, oggi fra grandi sofferenze cessava di vivere.

Atto brutale. — Per vecchi rancori certo Giuseppe Piccoli detto «Borel» d'anni 60, colpiva con una falce alla testa il giovanotto Giovanni Piccoli di Coreano, ferendolo gravemente.

Risultato finanziario dei festeggiamenti. — Ecco i risultati dei festeggiamenti dati a pro della Filarmonica: Incassi L. 3788.70, spese incontrate L. 2121.45. Civanzo netto lire 1667.25.

PORDENONE — Ci scrivono 5:

Per la Società Fornai. — Per tentare la ricostituzione della Società fra fornai, giovedì p. v. è indetta un'adunanza degli ex-soci.

Se la ricostituzione non avvenisse si delibererebbe sull'erogazione del fondo sociale che è di circa ottocento lire.

Messa pro caduti. — Oggi mercoledì alle ore 10 con lo intervento di autorità civili e militari, società ecc. al Duomo seguirà una solenne Messa pro caduti in Libia.

La Società Economica Domestica. — Finalmente dopo molti mesi la Commissione di sorveglianza della sciolta Società « Economica Domestica » ha nominato, (conforme al deliberato dell'assemblea dei soci) legalmente a liquidatore il signor Italo Valerio.

Auguriamo che i soci siano chiamati quanto prima per la relazione.

VERONA

Il blocco agli estremi
La minoranza liberale si dimette

VERONA — Ci scrivono 5

Stamane i quattro consiglieri comunali appartenenti alla minoranza liberale, rag. Giuseppe Scala, cav. avv. Bruno Maggioni, prof. Giorgio Bolognini e avv. Giovanni Dolfin, hanno rassegnato nelle mani del sindaco le proprie dimissioni con una nobilissima lettera.

In questa i dimissionari, asseriscono che benchè nel loro esiguo numero, avevano deliberato di rimanere al posto almeno fino alla rinnovazione parziale del Consiglio ma poichè le elezioni amministrative in forza della nuova legge furono prorogate al 1914, essi rimangono coerenti alle deliberazioni già prese, rassegnando le dimissioni al Sindaco, prima che incominci il nuovo anno finanziario.

I suddetti dimissionari, già da un biennio, sostenevano da soli l'opposizione ed il controllo del blocco radico-socialista, portando nella discussione dei più importanti problemi cittadini una rara competenza ed ammirabile spirito di indipendenza.

Dette dimissioni hanno sollevato i più svariati commenti all'indirizzo del blocco, che mano mano va sgretolandosi lasciando prevedere una capitolazione completa.

Il mistero Castiglioni

Pel mistero Castiglioni, malgrado la ipotesi del delitto rifulga in tutta la sua sinistra gravità, la questura brancola sempre nel buio.

L'orologio del Castiglioni, fu fatto vedere ieri al prof. Cavazzana e si constatò che nella calotta interna si trovava incisa la data 5 - 9 - 912. Per comprovare quindi definitivamente la proprietà l'orologio verrà spedito all'orologiaio del Castiglioni a Pisa per vedere se fu egli a far la inci-

(Continua in IV. pag.)

Comunicato

Il comunicato inserito dal « Gazzettino » del giorno 5 Novembre 1912, che risponde a precedente del Sig. Dureghello Giuseppe, da me rappresentato nella causa contro la Sig. Goretti Antonietta mar. Bertocco, conduttrice del Caffè « Tiziano » in Campo ai Ss. Filippo e Giacomo in Venezia, *non può avere nessun senso di rettifica sostanziale*, a meno che la Sig. Goretti non voglia pubblicamente insinuare dei sospetti, nascondendosi dietro il nome del suo difensore. E questo deve escludersi, perchè non parrebbe leale nè rispetto la Sig. Goretti nè rispetto il suo difensore.

Deve, pertanto, confermarsi nella sua interezza, anche prescindendo dalla testualità materiale dell'interrogatorio prestato alla pubblica udienza, il comunicato 4 Novembre corr. del mio cliente, dove è detto che « Essa Sig. Goretti escluse in « via assoluta essere stato il Sig. Dureghello Giuseppe autore d'una lettera anonima lesiva del suo onore ».

Venezia, 6 Novembre 1912.

Avv. Giuseppe Cisco.

sione quando in quell'epoca il Castiglioni si trovava colà.

Il cav. Fedele con la guardia Mollica, si sono recati oggi fuori di città per altre informazioni insieme ai parenti del Castiglioni, ma sull'esito delle stesse, perchè non venga intralciata la loro opera, si serba il più assoluto riserbo.

Una corona ed una prece pel blocco!

Mentre si attendeva la decisione circa lo scioglimento del blocco, decis[illegible] che non è stata ancora presa, perchè si attende una grande seduta di maggioranza, c'è stato un bello spirito, che approfittando della commemorazione dei defunti, ha appeso alla porta del palazzo comunale una grande corona di fiori con la iscrizione: « Si prega di una prece in suffragio dei socialisti del Consiglio! »

Naturalmente la corona fu poco dopo sequestrata da un alfiere del Comune.

Pel caso Li Greci

Il ministro Credaro avuta comunicazione dell'ordine del giorno votato dalla Federazione Naz. degli Insegnanti di Scuole Medie, circa il caso del prof. Li Greci, così ha risposto:

« Nell'accusare ricevimento dell'ordine del giorno, votato da codesta on. Sezione, in merito al prof. Li Greci, mi pregio assicurare che esaminerò con ogni sollecitudine attentamente e personalmente la pratica che lo riguarda. »

La Sezione Veronese, dopo tali assicurazioni può ora sperare che i suoi voti saranno esauditi.

Un memoriale del Masin

L'ex brigadiere Masin, il protagonista del dramma svoltosi ieri al Leoncino, e che non può ancora parlare per il proiettile che gli è rimasto incastrato nella mandibola, ha presentato al Giudice Istruttore un memoriale lunghissimo nel quale egli ha steso un'ampia difesa circa il fatto compiuto.

Un ragazzo scomparso

Da circa dieci giorni è scomparso dalla famiglia il ragazzo Gaetano Carnesali di anni 9 abitante ai Filippini.

La sua famiglia, in trepidazione pel timore che gli sia accaduta qualche sciagura fa ricerche attivissime.

BELLUNO

Due gradi sotto zero

BELLUNO — Ci scrivono 5

Da qualche giorno il freddo va mano mano intensificandosi.

Sperie al mattino il termometro è assai basso. Stamattina segnava due gradi sotto lo zero!

Funerali. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto sig. Antonio Prosdocimi d'anni 83, nativo di Adria, che da parecchi anni si trovava a Belluno, il quale era uno dei difensori di Venezia.

All'accompagnamento funebre partecipò largo stuolo di amici e di conoscenti, nonchè i reduci delle patrie battaglie con bandiera e rappresentanze dei varii sodalizii.

Il carro di secondo ordine, era preceduto dalla musica, dal clero. Venivano poi il figlio dell'estinto, prof. Carlo, il genero sig. Giuseppe Bocchetti.

Chiudeva il corteo una lunga fila di ceri.

Ai congiunti rinnoviamo vivissime condoglianze

Disgrazia in galleria

Nella galleria in costruzione, presso Cibiana del Cadore, l'operaio minatore di circa 20 anni, Zettoni Pietro fu Bortolo, nativo di Pisone, mentre era intento al lavoro, venne investito da un masso. Riportò una grave ferita alla gamba sinistra. E' stato curato dal medico di V[illegible], dott. Baroni. Salvo complicazioni, guarirà in una ventina di giorni.

Bambino abbandonato

Le guardie municipali di Stradella — così dice un telegramma pervenuto oggi alla questura — trovarono abbandonato ed affamato un giovinetto di circa 10 anni.

Fu subito soccorso e fu poi identificato per Bernardi Stefano di Giovanni, nativo di Villa di Villa (Belluno).

Non si è potuto sapere come il bimbo fosse giunto colà. Sono state fatte pratiche perchè venga tradotto presso la propria famiglia.

VICENZA

Ladri che imbavagliano una domestica

VICENZA — Ci scrivono 5:

Stanotte in Borgo Padova, nella casa del negoziante di ferramenta Oreste Tonini i ladri compirono una gesta, per fortuna inconsueta per la nostra città.

Due individui, nascostisi probabilmente durante la sera, stavano rubando della biancheria ed altri oggetti di casa, quando si videro sorpresi dalla domestica Maria Barban d'anni 17, che s'era svegliata al loro rumore. Subito le furono addosso, la imbavagliarono con un mantile, la avvolsero e legarono in un lenzuolo e la gettarono in un angolo della sua stanzetta, dandosi poi alla fuga e abbandonando sul luogo la refurtiva.

Stamane alle 7 l'agente del sig. Tonini suonò invano all'abitazione del padrone, perchè la serva gli gettasse, come di consueto, la chiave per aprire il negozio. Insospettitisi la padrona, entrò nella camera della giovane e fece la impressionante scoperta. Immediatamente furono apprestate alla Barban le cure del caso, cosicchè dopo qualche ora potè riaversi e narrare la triste vicenda. Pur troppo, però, causa l'oscurità in cui questa si svolse ella non seppe dare connotati precisi dei suoi due aggressori.

L'autorità di P. S. indaga, ma con poca fiducia.

Processo giornalistico sfumato

Oggi dinanzi al nostro Tribunale doveva svolgersi il processo intentato per ingiurie e diffamazione contro il «Berico» dal Sindaco di S. Giorgio delle Pertiche, Raffaele Pugnalin Valsecchi, in seguito ad una corrispondenza del 23 febbraio 1912. Per invito del Presidente del Tribunale, però, si è venuto ad un accordo fra le parti. Il giornale rilascia una dichiarazione nella quale riconosce che i fatti accennati in quella corrispondenza non sono veri e paga le spese.

Difensore del «Berico» l'avv. Galla, e per la P. C. gli avv. Dalle Mole e Bizzarini.

Comitato Provinciale pro flotta aerea

La somma finora raccolta sale a lire 15 mila 738.55.

Il Comitato, essendosi chiuso la sottoscrizione nazionale, rivolge preghiera ai benemeriti sub-Comitati locali, che ancora non avessero inviato alla Deputazione Provinciale le offerte raccolte, di farlo nel più breve termine possibile, dovendosi quanto prima chiudere definitivamente ogni partita.

Ambulatorio per le malattie dei bambini

R 5

Il Re ha firmato fra gli altri il decreto reale con cui si erige in ente morale l'ambulatorio per le malattie dei bambini di Vicenza e se ne approva lo statuto organico.

Domestica disgraziata

BASSANO — Ci scrivono 5:

Stasera alle ore 17 circa certa Fontana Teresa di Mason Vicentino, da 13 anni domestica presso la famiglia Baggio, stava facendo pulizia all'esterno delle finestre del palazzo Baggio in viale Venezia.

Non si sa come, la Fontana cadde a terra nel sottostante giardino dall'altezza di circa tre metri ferendosi gravemente al capo. E' stata immediatamente trasportata con una lettiga al vicino ospitale e premurosamente curata dal medico Arturo De Gresti, il quale attribuirebbe a fortuna se non si verificasse la temuta commozione cerebrale

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

Orribile fine di un ricoverato

LONIGO — Ci scrivono 5;

La splendida sede della Casa di Ricovero di Meledo, munifica donazione del compianto Bisognini, fu teatro di una grave sciagura occorsa ad un vecchio ricoverato. Il disgraziato, forse per ammazzare un po' le lunghe e noiose giornate di ozio, salì nel granaio ed avvicinatosi ad una catasta di grosse sbarre di ferro, si accinse a spostarle ammassandole in un altro punto. Il suo lavoro continuava indisturbato, quando una di queste sbarre scivolatagli da mano lo travolse, colpendolo poscia di peso, nel ventre.

Curato dal dott. Donadelli, il quale si riservò ogni prognosi. Dopo poche ore si sviluppò la commozione viscerale, ed il poveretto dovette ieri soccombere.

Un segretario comunale disgraziato

Giuseppe Bertoldo di qui, è segretario comunale a Gambugliano, dove è circondato dalla stima degli amministratori e dall'affetto della popolazione.

L'altra sera rincasando s'accorse di essersi dimenticato la chiave. Punto preoccupato il nostro segretario risolse di dar la scalata al muro di cinta del cortile, dove più facilmente l'altezza lo permetteva. Così s'arrampicò afferrandosi ad una grossa pietra: ma questa per il peso cadde, travolgendo il segretario.

Il poveretto venne raccolto in uno stato compassionevole. Il medico comunale dottor Pietro Zorzi accorso premurosamente, consigliò il trasporto all'ospedale, dove il Bertoldo giunse ieri verso le [illegible]. Il chirurgo Porta accorso gli riscontrò la frattura completa dell atibia e del perone. Ne avrà per tre mesi.

Cronache funebri

I funerali di Lady Layard

Iermattina nella piccola Chiesa di San Vio, tanto cara alla illustre Estinta, ebbe luogo la funzione funebre per S. E. Lady Layard, funzione commovente per profondo raccoglimento e per semplicità.

La sedia che per lunghi anni fu quella di Lady Layard, nella Congregazione, era ieri occupata da un grande fascio di fiori, legati alla spalliera con un largo nastro bianco. Vicino sedevano la sorella Lady Bessbourogh, col marito e gli altri parenti. Fungeva da cerimoniere il signor Montalba.

Il feretro, senza drappo, alla maniera inglese, era posato su di un basso sostegno, e coperto di fiori con scritte affettuose della sorella e dei congiunti.

Un gran numero di bellissime corone son disposte lungo le pareti. Sui nastri si leggono i nomi di: S. M. la Regina Margherita, Imperatore e Imperatrice di Germania, Lord and Lady Bessborough; Lady Rodney; Famiglia Papadopoli; Mr. e Mrs. Whitaker, contessa Leopoldina Brandolin; Duchessa Ersilia Canevaro; Principe e Principessa Borghese; Mr. e Mrs. Eden; Ammiraglio Garelli e signora; Lady Pirbright; Conte e contessa Belmondo; Mr. Robert Barrel Browning; Conte e contessa Vallis-Mocenigo; Baronessa Reinelt; Mr. e Mrs. Arthur Gardner; Miss Chaffey; Famiglia Montalba; M.lle Kuerknick; Mr. e Mrs. Johnston; March. Cassis; British Consul; Mrs. Holas; Miss G. Roswell; Lady Kelm Vincent; Miss Enid Du Cane; Miss Alderson; Honorable Mademoiselle Ponsonby; Patronesse e suore Società Operaia; Miss Halley; Mr. Wilson; Mr. Price; Marcella Arbib; Sailor's Institute; signora Volpi; Servitù di Ca' Cappello; ecc.

Prima che incominciasse il servizio funebre, un gentiluomo della colonia inglese qui residente, artista di gusto finissimo, Sir Hubert Miller, suonò sull'organo la marcia di Beethoven, e un preludio di Händel.

Poi il servizio fu letto dal Rev. Pryce, e molte gentili signore e signori cantarono gli inni di circostanza, accompagnati dall'organista di S.to Stefano e dal m.o G. Giarda. Commovente sopra tutti l'*Alleluia*, pieno di speranza e di vigore.

Terminato il coro, tutte le signore amiche della Defunta si avvicinarono a quella sedia vuota, e dal mazzo simbolico tolsero un fiore, secondo la gentile costumanza, a ricordo dell'ora solenne.

Fra gli intervenuti ricordiamo alcuni nomi: della famiglia della defunta signora, la sorella ed il cognato Lord e Lady Bessborough, le nipoti Miss Alderson, Lady Rodney, e Miss Enid Du Cane.

E ancora il Sindaco conte Filippo Grimani, il senatore conte Lorenzo Tiepolo, cav. Ravot per il Prefetto, Mr. e Mrs. Whitaker, contessa Elena Papadopoli, Duca e Duchessa Canevaro, ammiraglio De Novellis, Van Sommerer, Mr. Humphreys Johnston, Contessa Giustina di Valmarana Cittadella Vigodarzere, signora Nerina Volpi, Mr. e Mrs. Halley, Miss Gerand, Donna Concetta Malagola, Mr. W. Long, Console americano; nob. De Zuccato, Console Inglese, cav. Rechsteiner, Console di Germania, anche in rappresentanza degli Imperiali di Germania; signor Stepsky, vice-console d'Austria; cav. Ringler, ing Mattei; Miss Chaffey e Miss Christy, Nurses dell'Ospedale inglese, Mr. e Mrs. Eden, Principe e Principessa Fritz Hohenlohe, signora Montalba, cav. Arbib e signorina, avv. comm. Franco, signora Maria Pezzè Pascolato, baronessa Reinelt, cav. Typaldo Foresti console di Grecia e signora, prof. Ransey Wright e signora, Rev. Balmas, Contessa Balbi-Valier de Nordis, signorina Luisa Favaretti, Mr. e Mrs. Halley, tenente di vascello Degan, per il vice-ammiraglio Garelli, signorina Mowinkel, scultore Carlo Lorenzetti, scultore Tamburlini e signora, architetto Forti, Mrs. Weel, Mrs. Hulton e figlie, Mr. Williamson, Mr. Forbes, Mr. e Mrs. Gardner, Mr. Caer, Mr. Bacon, conte Alvise Zorzi e famiglia, Mrs. West, dottor Gino Fogolari, dottor Tommasini Degna, signor Furlanetto della «Venezia-Murano», signora Antonietta Testolini de Bellat, Mr. Spender, Mrs. Wilson, Miss Morse, Contessa Mocenigo Cais de Pierlas, Mr. Davy, Mr. e Mrs. Halley, signora Mina Vitali, signora Ada Goulding, le signore Holas, signora Violetta Ravà Fenton, cav. prof. T. Wiel, signor Della Torre, avv. cav. Umberto Castellani, consigliere d'Appello, Mrs. Curtis, la R. H. Alathea Wiel Lawley, baronessa Helfembach, dottor de Carolis, Aldo Ravà, ecc.

Vi assistevano ancora, oltre a molti Reverendi Padri, larghe rappresentanze del «Sailor's Institute», della «Croce Azzurra», dell'Associazione delle Giovani Operaie, ecc.

La cerimonia religiosa, breve ed estremamente semplice, che si svolge col rito della chiesa protestante, finisce alle undici e mezzo.

Dopo che il prete ha impartito l'assoluzione, il feretro, a braccia, vien portato alla riva del Campo San Vio, e deposto nella sontuosa barca di prima classe, che riceve anche moltissime corone.

In gondole prendono posto i congiunti della defunta signora e molti amici ed amiche, i più intimi, quelli che furono i più cari.

Il triste corteo si avviò per il Canal Grande passando dinanzi al Palazzo Cappello, al Cimitero di San Michele, dove la salma fu ricevuta dall'ispettore cav. Turola ed inoltrata al forno crematorio per essere subito cremata.

Le ceneri di Lady Layard verranno forse oggi trasportate in Inghilterra.

Funerali Enrico Rodolfo Metzler

Nella chiesa dei Carmini, seguirono l'altro ieri i funerali del compianto Enrico Rodolfo Metzler, direttore tecnico degli Stabilimenti di Venezia e di Torre di Pordenone del Cotonificio Veneziano.

Per il largo concorso di amici, conoscenti e rappresentanti essi riuscirono veramente imponenti.

Dopo la funzione religiosa, si formò il corteo preceduto dalle numerose magnifiche corone; quindi la bara era portata dai sotto-assistenti del Cotonificio e reggevano i cordoni i signori cav. Levi, cav. Luzzatto, cav. Rietti, cav. Carminati, cav. Bianchini e cav. Muller.

Fra uno stuolo di persone, notammo: le signore Galvani, Packer, Dall'Armi, Gambetta, De Marchi, Locatelli, Millin, Bagni, Muzzi, Bohler; Magliaretta, Crestetto ecc.; ed i signori Giuseppe Metzler, figlio del defunto; Zell, Zweifel, Davanzelli, Dott. Packer, dott. Busetto, Zannini, Pauly, Locatelli, ing. Bruni, ing. Gambini, ing. Radaelli, Magliaretta; Zago, Giger, Motta, Folin, Walther, Valdevit, Bellini, Perrin, Col. Testero, Ing. Rossi, Ganzerla, Pedenin, Predazzi, Testolini e tutti indistintamente gli impiegati di Venezia nonchè gli operai ed operaie dello Stabilimento ed i rappresentanti di moltissime Ditte.

Alla Riva di S. Barnaba, diedero l'estremo saluto alla salma il cav. Galanti, il signor Magliaretta, il signor Valdevit ed infine, il cav. Muller, che, commosso, ringraziò a nome della famiglia Metzler.

Dopo di che, la salma fu trasportata al Cimitero seguita da numerose gondole.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

Contravvenzione alla legge sugli infortuni

La ditta Ventura e Morelli con negozio di tornitori a Dorsoduro, S. Pantalon, 3983 comperava due anni fa un motore elettrico per la tornitura del legno, senza assicurare gli operai. Il delegato dott. D'Amato, accortosi tempo fa della grave irregolarità, denunciava alla Procura del Re i proprietari della ditta.

Ieri, alla Pretura Urbana ebbe luogo la discussione della causa.

Il pretore avv. Fusco, accogliendo la tesi del P. M. condannava i proprietari della ditta a pagare una penale di 4000 lire.

Difensore l'avv. E. Bottari

Teatri e Concerti

Rossini

Un teatrone alla quarta di *Butterfly*. — Giovedì quinta rappresentazione.

Nella prossima settimana si darà il *Lohengrin* di Wagner.

Goldoni

Questa sera *Il ladro* di Bernstein.

In settimana la novità di Lengyel *Taifun*, e la serata in onore di Alfonsina Pieri.

Malibran

Ieri sera bel teatro con la « Vedova Allegra » che la Compagnia Parigi ci allestì con buon gusto di scenari e dell'affiatamento. Pina Gioana fu una vedova seducentissima. Bene tutti gli altri e specialmente il Trucchi.

Stasera ultima di « Casta Susanna ». — Prossimamente « Eva ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI ore 21 — Il ladro.
MALIBRAN, 20.45. — Casta Susanna.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

Ultima ora

Il diritto degli Stati balcanici a fissare le condizioni di pace

Londra 5

(*Camera dei Comuni*) — King chiede se Grey ricevette la notificazione che gli Stati balcanici sono pronti a trattare le condizioni della pace, ma non vogliono accettare di trattare la pace coll'intermediario delle grandi potenze, e, data la vittoria degli alleati, se il loro diritto di fissare le condizioni di pace con la Turchia sarà pienamente riconosciuto.

Grey, risponde: — Non ricevei tale notificazione dagli Stati balcanici ma, per quanto so, visto il risultato della guerra, finora nessuno sarà disposto a contestare il diritto agli Stati balcanici di formulare le condizioni alle quali saranno pronti a concludere la pace (*acclamazioni dai banchi dei deputati ministeriali*).

Non penso che le grandi potenze abbiano tardato o tarderanno ad adattare le loro proprie vedute al corso degli avvenimenti.

Rispondendi ad altra interrogazione, Grey conferma che la Porta fece appello alle Potenze, ma aggiunge che quantunque le Potenze si scambino le loro vedute in proposito, sarebbe una questione delicatissima per esse interporsi fra i belligeranti, salvo che questi ne facciano domanda.

Nessun privilegio alle Potenze

Dichiarazioni d'un ministro serbo

Parigi 5

Il corrispondente del *Temps* da Belgrado ha intervistato il ministro del commercio che gli ha dichiarato: La Turchia deve rivolgersi a noi direttamente e non alle grandi potenze. Nessuno presentemente nei Balcani permetterà a nessuna delle potenze di ottenere altri privilegi commerciali ed economici, oltre quelli che si accordarono e che esistono fra i grandi paesi europei e sono regolati dai trattati internazionali sulla base dell'uguaglianza.

Parlando dell'Austria-Ungheria, il ministro ha soggiunto: Il principio della reciprocità potrà sempre, in avvenire come al presente e in passato, definire i rapporti tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, come quelli dell'Austria-Ungheria con la Rumenia. Il raccordo delle linee serbe, compresa quella di Mitrovitza, con la rete balcanica, favorirà il commercio austro-ungarico come quello dell'Europa centrale. Anche la costruzione di linee fino all'Adriatico permetterà al commercio europeo di svilupparsi dal Mediterraneo fino in Russia. Se ci verrà chiesta qualche altra cosa, noi non la discuteremo.

Il ministro ha soggiunto che la proposta di Poincarè è una perfetta interpretazione dei voti e dei desideri degli alleati.

Triste calma a Costantinopoli

Costantinopoli 5

Regna calma a Stamboul, specialmente nelle vicinanze della stazione e nelle vie conducenti alla Sublime Porta. Le strade sono piene di profughi giunti da ogni parte e dei soldati restanti a Costantinopoli e che si apprestano a partire.

In seguito al comunicato ufficiale annunciante la ritirata dell'esercito, la popolazione fu colpita da profonda tristezza e sembra rassegnata, ma in nessun luogo si nota la menoma agitazione, nè corrono voci allarmanti.

La scuola austro-ungarica chiusa

Costantinopoli, 5

La scuola austro-ungarica, situata vicino all'ambasciata di Pera, ha sospeso da oggi l'insegnamento, mettendo i locali a disposizione dell'ambasciata per essere utilizzati in caso di bisogno per la colonia austro-ungarica. L'arrivo degli incrociatori stazionari, attesi per domani, ha tranquillizzati gli stranieri e tutti i cristiani.

Rodosto si spopola

Costantinopoli, 5

La popolazione di Rodosto nonchè quella dei villaggi situati fra Rodosto e Costantinopoli cominciano ad abbandonare i loro paesi.

Rimpasto ministeriale?

Torino 5

Il giornale *Lo Stendardo* di Cuneo riceve dal suo corrispondente romano notizia che alla ripresa dei lavori parlamentari avremo un piccolo rimaneggiamento del Ministero.

L'on. Giolitti infatti è riuscito a persuadere l'on. Calissano a presentare le sue dimissioni. Il ministro delle poste e telegrafi si trova in condizioni poco floride di salute e conseguentemente sareb be impossibilitato a reggere il Ministero. Ad Alba, città nativa del ministro, nulla si sà però circa queste dimissioni.

Movimentato atterramento d'un dirigibile francese

Nancy 5

Il dirigibile *Adjutant Vincenot* stamane ritornava nel suo hangar di Domartin presso Toul. Un plotone di fanteria reggeva le corde per concorrere all'atterramento quando un colpo di vento gettò a sinistra il dirigibile. I soldati si urtarono e caddero a terra. Il sergente aviatore che teneva le corde del guide-rope si sollevò col dirigibile che raggiunse ben presto un'altezza di cento metri. Fortunatamente il pilota, avvertito in tempo dalle grida della folla, potè rendersi ben presto padrone del dirigibile. Passando al di sopra di St. Manzouy, il dirigibile ridiscese, avvicinandosi a terra, e quando si trovava a una decina di metri dal suolo il sergente saltò a terra. Cadendo si ruppe il braccio destro. Egli ha il palmo delle mani completamente spellato.

E' stato trasportato all'ospedale.

Due altri soldati che erano caduti a qualche metro d'altezza si sono prodotti ferite non gravi. Il dirigibile, rientrando nell'hangar, ha avuto l'elica rotta e strappato l'involucro.

Un telegramma di Moizo alla famiglia

Torino 5

Oggi nel pomeriggio, proveniente da Dehibat, è giunto alla famiglia del capitano aviatore Riccardo Moizo, il seguente telegramma:

« Unito alla missione Sanfilippo ritengo rimpatrio imminente. Tutti bene. Riccardo ».

Di San Giuliano da Guglielmo II

Il pranzo di gala

Berlino, 5

Oggi Di San Giuliano conferì con gli ambasciatori e nel pomeriggio ebbe all'ambasciata italiana un lungo colloquio coll'ambasciatore di Turchia.

Alle 18.30 un'automobile imperiale lo condusse a Potsdam, dove fu ricevuto in lunga udienza dall'Imperatore che gli consegnò personalmente il gran cordone dell'Aquila Nera.

Di San Giuliano consegnò una lettera del Re all'Imperatore che telegrafò subito al Re.

Il pranzo di gala ebbe luogo alle ore 20. Di San Giuliano sedeva alla destra dell'Imperatore, che aveva alla sinistra il cancelliere. Pansa sedeva alla destra dell'Imperatrice, che aveva alla sinistra il segretario di Stato per la marina. Il pranzo fu di circa 50 coperti. Lo Imperatore portava il Collare dell'Annunziata. Di San Giuliano e il cancelliere portavano il collare dell'Annunziata e l'Aquila Nera, Kinderlen portava il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro. Gli altri personaggi portavano le decorazioni italiane.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero lungamente circolo. Di San Giuliano, Pansa, De Martino e Biancheri, tornarono a Berlino in automobile di Corte.

Mortale caduta d'un generale tedesco

Berlino 5

Il generale Vildhim è caduto da cavallo in una caccia a Deoberitz ed è rimasto ucciso sul colpo. Si crede che sia stato colpito da aneurisma

Fatale volo di un ufficiale francese

Chartres 5

Il maresciallo d'alloggio Marechall, distaccato alla scuola di aviazione di aviazione di Cavary, è caduto stamane mentre compiva un volo presso la ferrovia di Chartres-Anneau, rimanendo mortalmente ferito.

I funzionari dei Consolati italiani in Turchia

Roma 5

Il R. Governo ha dato ordine ai funzionari consolari che, prima della guerra italo-turca si trovavano nell'Impero ottomano, di raggiungere senza indugio le loro sedi.

A Salonicco tornerà il comm. Macchioro, a Gerusalemme il conte Senni, a Scutari il conte Mancinelli, ad Uskub il cav. Galanti, a Gianina il cav. Labia, a Beirouth il cav. Anielli, a Smirne il conte Viola, a Trebisonda il comm. Gorrini, a Damasco il cav. Vivaldi, ed Adrianopoli il signor Raguzzi, a Valona i cav. de Facendis, a Monastir il cav. Bernardi, ad Aleppo il cav. Testi.

Alcuni di questi funzionari sono già partiti; gli altri partiranno in questi giorni.

La Regina Madre ad Arenzano

Torino 5

Oggi la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli, è partita da Stupinigi in automobile per Arenzano (Genova). L'augusta Donna trascorrerà una parte dello inverno e cioè fin verso Natale, alloggiando nel sontuoso Castello « La Torre » del marchese Pier Negrotto Cambiaso, messo a sua disposizione.

Nuovo pilota aviatore

Torino, 5

Oggi, alla scuola di aviazione di Asteria, a Mirafiori, ha conseguito il brevetto di pilota l'aviatore piemontese dott. Amerigo Toselli. Commissari sportivi erano il cav. uff. Verona, l'ing. Parofi e l'ing. Martinich.

"L'Aigretet,, a Torino

Torino 5

Questa sera al teatro «Carignano» gremito di un pubblico elegantissimo la compagnia Tina Di Lorenzo ha rappresentato *L'Aigrette* di Dario Nicodemi. Il primo ed il secondo atto sono piaciuti; il terzo non troppo. Si ebbero quattro chiamate agli esecutori al primo atto, cinque con l'autore al secondo e due contrastate al terzo. Molto ammirata la messa in scena.

Un siluro

Zara, 5

Nell'autunno 1911, durante degli esercizi di tiro, la marina austriaca ha perduto varii siluri nelle acque di Buvilacqua, presso Zara. Furono fatte attive ricerche, ma invano. L'altro giorno, il bragozzo italiano «Zara» appartenente al porto di Chioggia, tirando su le reti da pesca, prese uno di questi siluri, che portò poi qui. Venne preso in consegna dalla Capitaneria di porto. Il valore del siluro è di circa 14.000 lire. Le reti andarono stracciate.

Anche un'altra volta un siluro fu pescato da un pescatore dalmato, al quale poi la marina da guerra pagò 600 corone quale mancia.

Un piroscafo affondato

Diciassette annegati

Parigi, 5

I giornali hanno da Rochefort: Il vapore norvegese *Eva*, ha avuto un urto nei dintorni dell'isola di Ay, col vapore spagnuolo *Arena*, carico di fosfati. L'*Arena* è affondato in due minuti. Su 25 uomini di equipaggio, otto sono stati salvati. Altri 17 mancano.

Ministro inglese aggredito dalle suffragiste

Londra 5

Il ministro dell'interno Mac Kenna che presiedeva ieri sera una conferenza pubblica è stato violentemente attaccato dalle suffragiste che hanno tentato di salire sulla sua tribuna. Mac Kenna e la sua signora hanno dovuto ritirarsi precipitosamente: gran numero di sedie sono state ridotte in frantumi. Il ministro e la sua signora hanno potuto finalmente raggiungere la loro automobile e partire tra le grida delle suffragiste.

Il Conte e la Contessa de Bessborough, Lady Rodney, Miss Du-Cane, Miss Alderson e famiglie ringraziano vivamente le autorità cittadine, le personalità italiane e straniere e tutti coloro che in occasione della morte dell'amatissima

Lady Layard

si unirono al loro immenso dolore partecipando ai funerali o inviando condoglianze.

Venezia, 5 Novembre 1912.

Ai Soci della Cassa Pensioni di Torino

Il 25 ottobre u. s. si è riunito a Milano in Via S. Prospero N. 2 presso lo Studio Pirinoli, il Comitato Milanese «Pro Soci Cassa Pensioni di Torino» eletto nel comizio tenutosi nella stessa città il 9 ottobre u. s. Presenziavano alla riunione lo on. comm. avv. Luigi Della Porta e l'avv. prof. Arnaldo Agnelli della Commissione legale. I presenti, presero atto delle numerosissime adesioni pervenute al Comitato da ogni parte d'Italia inneggianti alla promossa agitazione e nominarono una Commissione esecutiva nelle persone dei signori: prof. Achille Grisi, rag. Luigi Messa, avv. Ugo Visintini, rag. Enrico Fiamberti relatore e rag. Gerolamo Pirinoli segretario del Comitato, con l'incarico di organizzare comizi nei diversi centri dai quali giunse analoga richiesta.

Il Comitato pertanto avverte i soci che, per non incorrere nella decadenza debbono aver pagato i contributi almeno a tutto il mese di ottobre 1912 e che la sede definitiva del Comitato stesso è stata fissata presso il segretario rag. Pirinoli, Via San Prospero N. 2, Milano, dove tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19 e nei festivi dalle 10 alle 12 possono gl'interessati rivolgersi o scrivere per avere la tessera d'adesione all'agitazione ed ottenere ragguagli ed informazioni

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 5

Il *Bollettino* della Marina reca:

Gli ufficiali superiori ed inferiori che vanno con rappresentanza in missione di regio servizio ad assistere alla rivista navale a Napoli l'11 corrente e gli ufficiali di servizio attivo che volontariamente desiderano assistere alla rivista stessa, dovranno, a cura dei rispettivi comandi in capo e comandi militari marittimi da cui essi dipendono, essere suddivisi come segue fra le diverse navi da battaglia partecipanti alla rivista:

Regia nave *Regina Elena* per gli ufficiali di terra e di mare e la Commissione per offrire la bandiera alle forze da sbarco.

Regie navi *Napoli, Vittorio Emanuele, Sicilia* e *Sardegna* per gli ufficiali del 1. dipartimento e comando militare marittimo di Maddalena.

Regie navi *Pisa, Amalfi, San Giorgio, Re Umberto* per gli ufficiali del 2. dipartimento e per il dipartimento di Taranto.

Regie navi *Garibaldi, Varese, Ferruccio* per gli ufficiali del 3. dipartimento.

Tali ufficiali imbarcheranno dalle 7 alle 8 dall'imbarcatoio di Santa Lucia nuova per prendere passaggio dalle imbarcazioni alle rispettive navi. Si inviteranno anche gli ufficiali del Regio Esercito (10 per nave).

Gli ufficiali della riserva navale, 1. divisione, che desiderano assistere alla rivista potranno imbarcare sulla regia nave *Re d'Italia* il cui imbarco sarà dalle 7 alle 8 dal porticciolo di Sanzaro

La divisa è per tutti quella di gala con sciarpa. Gli ufficiali che fanno parte della commissione per offrire la bandiera alle forze da sbarco dovranno trovarsi alle ore 8 dell'11 corr., come è detto nel paragrafo uno, sulla regia nave *Regina Elena*, dove riceveranno ordini dal vice-ammiraglio in posizione ausiliaria De Libera Alberto presidente della commissione suddetta per la cerimonia della consegna che si svolgerà nelle ore pomeridiane. Se qualche ufficiale facente parte della commissione stessa non potesse intervenire, i comandi in capo provvederanno alla sostituzione.

Con la data 6 corr. passa in armamento ridotto a Spezia con tabella di riserva, la regia nave *Italia* col seguente Stato Maggiore: Capitano di fregata Castellino Luigi, ufficiale in seconda tenente di vascello Filippini Francesco, maggiore macchinista Gaeta Alessandro, capitano macchinista Olivari Paolo, tenente macchinista Gogna Italo, tenente macchinista Giuscio sottotenente macchinista Morani, capitano medico Cordaro, capitano commissario Mezzadri, il tenente Giuccio ed il sottotenente Morani imbarcheranno temporaneamente. All'arrivo della nave a Taranto sarà sostituito e raggiungerà la destinazione assegnatagli.

LIBRI

Dizionario di cognizioni util

Enciclopedia popolare compilata sotto la direzione del dottor prof. Mario Lessona (Unione Tipografica-Editrice Torinese, Torino).

Questa importante pubblicazione, che è giunta già al suo quarto volume, merita di essere segnalata per la sua pratica utilità permettendo essa, con nozioni attinte nei campi più disparati dello scibile, di interpretare esattamente gli avvenimenti e i fenomeni della complessa e varia vita nostra.

Così nel campo delle scienze naturali: la mineralogia con la geologia, la botanica e la zoologia, fino all'antropologia, all'anatomia, alla fisiologia, alla medicina, alla veterinaria ed all'igiene. Con le scienze storiche, la preistoria e la storia fino ai dì nostri, l'archeologia, la mitologia e le religioni, la letteratura e la storia dell'arte nelle loro diverse manifestazioni, condotte queste (come d'altronde tutta l'opera) con criteri spiccatamente nazionali e con ricchezza di biografie e di cenni intorno alle principali opere artistiche e letterarie.

E dalla visione del passato, che si viene a noi sempre meglio rivelando grazie alle indagini della critica, passando all'attualità, il Dizionario non manca di accennare ai contemporanei che emergono nella vita politica, scientifica, artistica e letteraria, nè di spiegare, sotto la disciplina dell'ordinamento alfabetico, i più notevoli termini del commercio, della industria, delle scienze giuridiche, economiche e sociali, della agricoltura e della tecnica in genere, della navigazione, delle scienze e degli ordinamenti militari. Nè trascura la conoscenza dell'universo ed in special modo del nostro globo, poichè accenna adeguatamente a tutti gli Stati e popoli del mondo ed alle loro condizioni etnologiche, fisiche, sociali e politiche, facendo larga parte alle nozioni sulle città maggiori, sui luoghi più meritamente celebri, sui fiumi, laghi, mari, monti, secondo i portati delle ultime esplorazioni ed indagini.

Il *Dizionario di Cognizioni utili* che, oltre alla freschezza ed alla modernità, ha il pregio di un prezzo limitato che lo pone al livello di tutte le borse, è dunque destinato ad essere ambito ed indispensabile ornamento di tutte le biblioteche familiari.

L'Unione Tipografica Editrice Torinese fornisce a richiesta numeri di saggio e le condizioni di associazione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	68.41	66.69	62.88
Termometro centigr. al N.	7.6	4.4	8.5
Umidità relativa	80	81	75
Direzione del vento	S.W.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	10

Temperatura massima di ieri 10.9; minima di oggi 3.1. — Marea: 1.a alta 8.40; 2.a alta 21.0; 1.a bassa 2.5; 2.a bassa 15.0.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 4 novembre. — Vap. A. U. «Maria Raicich» cap. Komica da Cardiff carbone — Ingl. «Caledonia» cap. Baller da O. Nicolas, cereali. — Ital. «Benedetto Giovanni» cap. Marchetto da Molfetta merci.

Arrivi del 5 novembre — Vap. A. U. «Venezia» da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 5 detto. — Vap. A. U. «Venezia» per Trieste passeggeri — Ital. «Barletta» cap. Gambinasici per Bari merci — Italiano «Veneto» cap. Pellegrini per Spalato merci. — Ingl. «Llongwen» cap. Williams per Odessa vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Karlsbad» da Nicolajeff con cereali.
Ingl. «Silverdale» da Barry con carbone.
Ingl. «Boverton» da Swansea con carbone.
Ingl. «Dorie» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Crammore» da Cardiff carbone.
Ell. «Othon Stathatos» da Cardiff, carb.
Ingl. «Foylemore» da Liverpool merci.
Ingl. «Asgard» da Rotterdam, merci.
Ingl. «Sara Radcliffe» da Barry carbone.

Movimento ferroviario del Porto

5 Novembre. — Carri caricati e spediti:
Per conto dell'Amministrazione — Carboni 98 — Cereali 76 — Cotoni 11 — Varie 153 — Per la Ferrovia 156 — Totale generale 494.
Scaricati 61.

Mercati del Veneto

VERONA — Listino Ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 4 novembre 1912.

Buoi: 1.a qualità a peso vivo da lire 80 a 85; a peso morto da 160 a 165 — 2.a qualità, a peso vivo da 65 a 70 a peso morto da 150 a 155 — 3.a qualità da lire 50 a 60; a peso morto da 120 a 130.

Vacche: prima qualità da L. 70 a 80 a peso vivo; da lire 150 a 160 a peso morto; — 2.a qualità a peso vivo lire 55 a 60; a peso morto da 130 a 140; — 3.a qualità a peso vivo da 40 a 50; a peso morto da lire 100 a 115.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 130 a 140 — 2.a qualità da lire 50 a 55 a peso vivo; da lire 110 a 120 a peso morto.

Vitelli a peso vivo da lire 100 a 120; a peso morto da 155 a 170.

Castrati a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 135 a 145.

Mercato non molto numeroso. — Prezzi stazionari.

ROVIGO 5. — Mercato di limitati affari nei grani con ribasso di circa 25 centesimi per quintale.

Frumentoni calmi, ribassate le qualità scolorite e più comuni.

Grani fiorentini fini da lire 30 a 30.25 — Buoni Mercantili da lire 29.25 a 29.40 — Mercantili da lire 28 a 28.25.

Frumentoni Nuovi da lire 18.50 a 20.25.

Prezzo di primo costo per merce poste nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 32 mila — di cui in cotoni americani 32 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole; Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato debole; — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.56	6.54
Novembre Dicembre	» 6.44	6.43
Dicembre Gennaio	» 6.43	6.42
Gennaio Febbraio	» 6.44	6.42
Febbraio Marzo	» 6.45	6.44
Marzo Aprile	» 6.45	6.43
Aprile Maggio	» 6.45	6.43
Maggio Giugno	» 6.46	6.44
Giugno Luglio	» 6.46	6.43
Luglio Agosto	» 6.44	6.42

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 5 Novembre

ROMA 5 — Cambio per domani 100.98.
Cambio settimanale 100.85.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,50	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1909 1 Luglio	98,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	858,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	75,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1625,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	105,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.95	124.05	—,—	—,—	5
Francia	100.92 1/2	101.—	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,62 1/2	100,65 1/4	—,—	—,—	5
Londra	25,45 1/4	25,47 1/2	25,14	25,16	5
Svizzera	100,52 1/2	100,62	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.20	105.30	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	105,20	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 3 0/0 cons	100	98,60	98 45
» » » fine	100	98 60	98,77
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1455,50	1453,—
Credito Italiano	500	555,50	555,—
Banca Comm. Ital.	500	859,—	855,—
Ferr. Meridionali	500	594.50	593,50
Ferr. Mediterranee	500	394,—	393,50
Navigaz. Generale	300	411,—	409,—
Az. Banco di Roma	100	105.12	105,25
Acciaierie Terni	500	1633.—	1617.—
Raffineria zuccher.	200	344,50	344,50
Erid. fabb. zucch.	200	760,—	758,—
Ar. Ansaldo e C.	250	303 50	307,50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,95	98,55
» » » fine	100	98 15	98.75
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1443 —	1451,50
Credito Italiano	500	554 —	554.—
Società Banc. it.	250	103,—	102,75
Banca comm. it.	500	852,—	854,—
Ferr. Meridionali	500	596,—	594,—
Ferr. Mediterranee	500	397 —	397,—
Az. Costr. Venete	200	150 50	151,—
Navigaz. Generale	300	406,50	409.—
Acciaierie Terni	500	1607,—	1614,—
Edison	150	600 —	604.—

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1454 — Azioni Banco di Roma 105,50 — Società Acqua Pia 2010 — Omnibus 212 — Gaz 1202 — Condotte di acqua 316 — Società Italiana pel carburo 737 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 5	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	89.05
Rendita it. 3 1/2	97.67
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	73,7/8
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	86 60
Banca di Parigi	1650,—
Tunisine nuove	435,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,80
Ren. ungh. 4 0/0	88,50
Ren. spag. 4 0/0	90,75
Banca ottomana	636,—
Banca Comm. It	846 —
Azioni Suez	6 50,—
Lotti turchi	183,25
Rendita Russa	73 50
Ferr. mer. ater.	585 —
Soc. Alti Forni Piombino	129 —
R. serba 4 0/0	81 55

BERLINO 5	
Cr. Mob. aus. fine	187,75
Deutsche Bank	245,75
Diskonto	180 75
Bochumer	216,95
Gelsen Kirchen	187 50

VIENNA 5	
Cred. aust. Cod.	600.—
Lombarde	103,—
Banca anglo-aus.	316,75
Austriache	669 —
Banca Aus.-ung.	2048,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,—
Cambio su Parigi	93,96
» su Londra	24,—
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	85,—
» » (carta)	85,—
Union Bank	—,—
Rend. aust. (oro)	108,40
Rend. ungh. 4 0/0	84,45
» » 3 1/2 0/0	75,15
Banca dei P. aus.	481,50

LONDRA 5	
Nuovi cons. 2 3/4	73,3/8
Rendita ital. 3 1/2	96
Rend. spagn. e. n.	8[illegible]
Rendita turca unif.	[illegible]8 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	29,—
Camb. Londra Par.	25,22

BERLINO, 5 — Tendenza al rialzo.
PARIGI 5 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55 d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35 a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30. a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35 d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa), d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5 d. 12.33; a. 14.5; a. 17.18; a. 21 22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Scrivere: «Argus» posta Venezia

AGENZIA BORTOLUZZI vende casa Sancanciano [illegible] lire 7000, altra Cannaregio 4500. Affitta Cannaregio appartamento Canal Grande 15 locali, conforto moderno. Vari locali pianoterra per studio, deposito

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

LIDO — Villa Bianca, Viale Enrico Dandolo. - Affittasi appartamento elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento centrale. Telefono 22. Prezzo mite.

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

AFFITTASI appartamento secondo piano, sei locali, San Cassiano 1816 interno 6; chiavi al 7. Trattare Maria Formosa 5877.

CASA composta 6 vani, water, luce, gas, più diversi laboratori uniti o separati, circa 300 metri quadrati. — Rivolgersi Gesuiti 5030.

AFFITTANSI negozi vicini caserma - buona posizione - per vendita vini o per macellaio — Scrivere: E. F., fermo posta Venezia.

CAMERA e SALOTTO (o camera grande) elegantissimi cerca distinto signore stabile. — Scrivere: M. 11477 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VETTURETTA Fraschini 1910 quattro cilindri, tre posti, perfettissima, completa, qualsiasi prova, vende Ditta Gaioppa, Treviso.

VENDITA pensione per forestieri ragione famiglia. Buonissimi affari. Profitto garantito. 24 letti. Pagamento a rate. — Scrivere: Venezia, fermo posta Fatima.

STUFA americana Junker e Ruh, numero 3 o 4, cercasi d'occasione. — Scrivere: N. 11493 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAUSA motivi famiglia cedesi facile florente industria capoluogo Veneto, capitale 50000, utile superiore 10 0/0. — Rivolgersi: Creditreform, Calle Larga S. Marco 363, Venezia.

Ricerche d'impiego

CUOCO finito con ogni requisito e ineccepibili referenze, cerca posto casa signorile, scrivere: Cuoco Conte Lucheschi, Vittorio Veneto.

SIGNORA sola, libera, ottime referenze, offresi governo casa, dama compagnia. — Scrivere: «Maliani» posta, Vicenza.

Offerte d'impiego

CERCASI abili operai verniciatori lavoranti in carrozze. Carrozzeria Schieppati, Lazzaro Papi, Milano.

CONTABILE pratico contabilità officine cercasi dalla Ditta ing. Bifò Rossi e C. — Domande scritte con copia certificati e referenze.

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, contabilità, bella calligrafia. — Offerte scritte Agenzia De Paoli, Calle Larga Sanmarco 410.

Lezioni

DISTINTA insegnante tedesca darebbe lezioni, conversazione. — Scrivere: Fermo posta N. 133.

Matrimoniali

PROFESSIONISTA trentenne residente cittadina Veneto, reddito dodicimila annue, conoscerebbe distinta signorina, adeguate condizioni sociali, economiche, età, scopo matrimonio. — Scrivere unendo fotografia restituibile entro 10 corrente: A. Z. 59, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MINETTE — Sebbene quello che ti ho scritto sia stato causa della tua ribellione, preferisco lo stesso averlo detto. Differentemente da tutti casi consimili in cui silenzio è rispetto, qui rispetto è sincerità; questo perchè non ti volli mai confondere con nessuna altra donna. Ho ta stazione Torino. Prendi ramoscello flessibile. Bacioni interminabili.

RUBINO — Ricevetti cartoline ma invano fui alla posta. Hai scritto? O perchè non scrivi? Scongiuroti farlo subito come ti dissi.

DESY — I tuoi affettuosi saluti mi rendono beata. Ti antecipo un acconto di baci dolcissimi.

EPIFANIA — Il vederti fu il perderti. Quale strazio sento in me! Troppo mi sei cara, occupi un posto in alto in altro. Addio, scrivimi sempre, sempre sei nel mio cuore. Bacioti con trasporto.

PALETTA — Scuserai silenzio plausibile spiegherò causa verbalmente. Scrivimi dettagliatamente quando potremo vederci. Gratissimo averti veduta stazione orino. Prendi ramoscello flessibile. Bacioni interminabili.

SABATO — Prego ritirare martedì posta come solito.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Renata e il visconte s'avviarono alla villa; ma d'un tratto la giovane donna si fermò e dette in un'esclamazione.

— Che avete, madamigella? — chiese Trènoir.

— Nulla, nulla — rispose Renata — pensavo al mio libro.

— Un libro, quale?

— Quello che stavo leggendo.

— Ah voi leggevate?

— Mio Dio, sì, ho quest'abitudine... E' una distrazione che procura talvolta dei momenti di oblio a chi ne ha tanto bisogno! Scusate, visconte, debbo averlo lasciato su quel sedile... corro a prenderlo.

— Permettete che vada io...

— Non v'incomodate.

Trènoir s'avvicinò rapidamente al sedile di edera e raccolse il libro che Renata aveva lasciato scivolare a terra.

I suoi occhi caddero sul titolo e un vivo stupore gli si dipinse sul volto.

La giovane donna, che gli era venuta dietro, notò quell'impressione e sorrise con una grande mestizia.

— Vi sorprende, visconte, la qualità delle mie letture?

— Sì, ve lo confesso, — rispose Trènoir, leggendo a voce alta il titolo del volume — «La vita nei penitenziari delle colonie francesi» memorie di C. A. Bernard, già direttore alla Guyana e alla Nuova Caledonia... Ed è questo il libro in cui cercate la dimenticanza di ciò che purtroppo affligge il vostro cuore?

Di nuovo l'amaro sorriso di prima sfiorò le labbra di Renata.

— E' cosa naturale, — disse con accorata semplicità — ch'io impari a conoscere quale esistenza è condannato a condurre il mio povero fratello, d'ora innanzi.

Oh vi sono delle cose orribili in quel libro lì, è tremenda la vita a cui sono costretti i miseri deportati... E tanto più cruda sarà essa per mio fratello che di nulla è colpevole, poichè non può essere altrimenti, è vero?....

Ditelo, ditelo voi pure, ciò che tutti i giorni, tutti i momenti, io e la mamma ci ripetiamo: Cipriano è innocente del delitto che gli vollero addossare; fu commesso un orribile errore giudiziario, sì, sì, è vero?... Nessuna macchia d'infamia oscura il nome puro che ha lasciato mio padre, lo sento, lo so, lo giuro.... Ah, mio Dio, mio Dio, come è atroce tutto questo!

L'infelice si portò al viso le mani tremanti, convulse e vi soffocò dentro l'impeto di strazio che voleva irrompere in grida disperate.

Trènoir restò muto e immobile, con la fronte corrugata e gli occhi bassi, mentre le sue dita tormentavano con incoscia asprezza i fogli del libro, quasi a punirlo del male di cui era cagione.

Improvvisamente si scosse, afferrò una mano della giovane donna e la scostò dal volto stringendola con ardore fra le sue.

— Renata... — sussurrò — Renata, io soffrivo nel vedervi piangere così, nel sapervi tanto infelice, e soffro perchè vi amo.

Se il mio amore, la mia devozione possono bastare non già a cancellar dall'anima vostra ricordi e ferite insanabili, ma a lenir l'affanno che v'attrista... ho! parlate, parlate, io li metto ai vostri piedi, insieme con la mia giovinezza, le mie forze, la mia vita.

Renata fece un debole tentativo per sottrarre la mano a quella stretta che la imprigionava, per sfuggir al fascino di quella voce piena di appassionata tenerezza, alla malìa di quelle parole che promettevano tanta generosità, sì perfetta abnegazione, ma invano.

Trènoir usò quella dolce violenza che sa di trovare una facile vittoria e trionfo.

Renata lo amava.

Il suo cuore e la sua fantasia ricchi della floridezza dei vent'anni, vergini ancora dei sentimenti più dolci e più tormentosi, erano stati colpiti dalla prestanza di quel gentiluomo giovane ed elegantissimo, che aveva lo sguardo d'aquila e il pallore di un romantico, la mano di una donna e la voce di un incantatore; che cavalcava con una grazia impareggiabile i più focosi stalloni e nulla ignorava di tutto quanto era bello, nobile, utile; che pareva destinato a dominare sempre e ovunque.

Il visconte Giacomo di Trènoir non aveva tardato ad accorgersi dell'interesse che destava in lei la sua persona.

Mille piccole circostanze, ad onta del riserbo che Renata imponeva al suo contegno, glielo avevano rivelato.

Egli aveva allora notata la fresca soavità di quel magnifico fiore umano, aveva cominciato ad aspirarne con un sottil piacere la fraganza e si era sentito agitar nell'animo desideri e sogni non mai prima provati.

La sua amicizia con Cipriano Morel gli permetteva una famigliarità che era un'esca potente alle speranze di Renata e alle sue lusinghe, e ne aveva tratto profitto per circuire la giovane di tutte quelle attenzioni, di tutte quelle premure che, se sfuggono agli osservatori disinteressati, vengono raccolte, come segni preziosi, da uno sguardo acceso d'amore.

Due sole persone avevano, con diversa attenzione scoperto il fiorire segreto di quel sentimento: madama Morel, la madre di Renata e di Cipriano, e il conte Jacopo di Croix-Luc.

Cipriano Morel era troppo occupato di se stesso per badare alle persone che lo attorniavano.

Madama Morel, non avendo ragioni per ostacolare un affetto che era circondato da tutti i vantaggi, si limitò a vigilare.

Jacopo di Croix-Luc diradò le visite, inventando pretesti per scusar il suo delicato allontanamento, ma restò amico di Trènoir.

Amava egli pure Renata Morel?

Nessuno fra i suoi amici poteva affermarlo.

Jacopo di Croix-Luc non aveva confidenti e non parlava mai di sè.

Egli si preoccupava soltanto, almeno in apparenza, di godere con signorilità la propria fortuna.

L'assassinio del banchiere Henderson, l'arresto e la condanna di Cipriano Morel, nella convinzione della sua colpevolezza, impressionarono il pubblico e gettarono la sciagurata famiglia Morel in un crudele isolamento.

Con lo spietato egoismo che è la piattaforma di tutti i sentimenti umani, gli amici di un giorno dileguarono frettolosi.

Due soli rimasero, Croix-Luc e Trènoir; il primo per l'innata nobiltà dell'animo generoso, il secondo per non perdere colei che sentiva ormai cosa sua.

Dopo il processo, Renata e sua madre abbandonarono Parigi, seguirono Cipriano fino al luogo d'imbarco per Cayenna, vissero qualche tempo ignote quà e là, chiuse nel lutto della loro sventura, in cerca d'oblio, se non di conforto, poi si stabilirono nella malinconica villa d'Auteuil.

*

Le parole che aveva proferite il visconte di Trènoir portavano un tale accento di sincerità e di commozione che Renata ne fu scossa.

Ella si levò alta e diritta come una spada, col viso ardente e una strana luce negli occhi, e fissò acutamente l'uomo che le stava dinanzi.

— Vi credo, signore, — ella disse senza tremare, — vi amo e accetterò con gioia di essere vostra innanzi a Dio e al cospetto degli uomini....

— Ah, Renata, voi mi colmate di felicità.

(Continua)

ZANINI — **SARTORIA** fra le più importanti ed accreditate d'Italia — **VENEZIA** Calle Larga S. Marco

SPECIALE RIPARTO COSTUMI TAILLEUR - Pellicceria (Laboratori propri)

IL METODO MIGLIORE il più semplice e facile per avere BAMBINI SANI e ROBUSTI è quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore delle FARINE LATTEE

INVIO GRATUITO di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO.

Società in Azioni Ungaro-Croata di Navigazione Marittima a vapore **Fiume**

Servizio di Piroscafi-Salone fra VENEZIA-FIUME e viceversa

ITINERARIO INVERNALE valevole dal 1.o novembre 1912

Partenze da VENEZIA ogni lunedì e Giovedì alle ore 20.

Partenze da FIUME ogni Martedì e Sabato alle ore 20,15.

Durata della traversata 10 ore

Per acquisto biglietti rivolgersi: THOS COOK e SON - Piazza S. Marco

Per imbarco merci: Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand - (Marittima)

CIOCCOLATA DE GIUSTI - **La più igienica e nutriente delle bibite**

Tazza d'assaggio cent. **10** -- PADOVA: Via Gazometro - VENEZIA: Calle del Lovo

MAISON FADIN

(Società An. Unione delle Fabbriche)

VENEZIA - Ascensione - VENEZIA

Col giorno 15 Novembre verrà presentato nei nostri saloni l'intera collezione dei modelli d'inverno da noi acquistati a Parigi.

Costumi Tailleur - Toilettes

Manteaux - Fourrures

Detta collezione è indubbiamente la raccolta delle meglio riuscite creazioni delle più importanti Case di Parigi.

Continua la nostra vendita dei nostri TAILLEUR Rèclame a L. 125.-

(Chiedere Catalogo)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 309 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I turchi nuovamente battuti e ricacciati su Ciatalgia

dopo aver subito perdite superiori a quelle di Lule Burgas

Altre grandi vittorie dei Confederati

I turchi respinti su Ciatalgia con perdite ingenti

Sofia 6

Secondo notizie giunte dal quartiere generale nei circoli ufficiali i turchi ieri sarebbero stati respinti da parecchie posizioni tra Ciorlu e Serai dopo una violenta resistenza su Ciatalgia subendo perdite anche più gravi di quelle subite a Lule Burgas.

Si prepara la resistenza a Ciatalgia — I feriti a Costantinopoli

Costanza 6

(*Da bordo del vapore «Imperatul Trajan» nel Mar Nero per radiotelegramma*). — In seguito alla ritirata dell'esercito turco su Ciatalgia Nazim pascià trasferì il suo quartiere generale a Haenkeui. Sabato scorso ritornarono quattro trasporti militari che erano partiti per Midia nel Mar Nero. Le truppe che trasportavano si recarono a Ciatalgia. Makmud Chefket pascià comanda le truppe nelle regioni di Midia e di Viza.

In seguito agli ultimi attacchi dei turchi a Lule Burgas furono avvertiti i servizi di sanità di Costantinopoli che si preparino a ricevere 21 mila feriti. Tutti gli ospedali compresi quelli stranieri ne sono pieni. La maggior parte delle grandi scuole turche e specialmente l'università di Stambul, il liceo di Galata e la scuola militare sono trasformate in ospedali militari. Nondimeno la organizzazione sanitaria è difettosa e mancano letti, coperte, biancheria e anche le cure adatte.

Alessio e San Giovanni di Medua occupate dai montenegrini

Cettigne 6

I montenegrini hanno occupato Alessio e San Giovanni di Medua.

La colonna montenegrina entrata in queste due località, è l'ala destra della divisione del generale Martinovich.

La sconfitta dei turchi ad Alessio

Cettigne, 6

Ieri quattro battaglioni di Nizan e Basci Buzuk cercando di operare il loro congiungimento colle truppe di guarnigione ad Alessio tentarono di aggirare l'ala destra della divisione al comando del generale Vukovitic dalla parte di Burdujul ed eseguirono con disperata energia un attacco con la artiglieria su due direzioni. Le truppe montenegrine dopo aver permesso ai turchi di avvicinarsi presero l'offensiva sulla loro linea e aprirono un fuoco terribile di artiglieria e fucileria. I turchi si ritirarono con grandi perdite abbandonando due cannoni con munizioni. I montenegrini ebbero pochi morti e qualche ferito.

Il bombardameto di Scutari e di Tarabosc continua.

Monastir presa dai serbi?

Parigi 6

Il «Petit Journal» ha da Berlino:

Corre voce che i serbi si sieno impadroniti di Monastir.

La Corte imperiale di Costantinopoli si accinge a partire per Brussa.

Roma, 6

La «Tribuna» ha da Belgrado:

La piazza forte di Monastir, estrema difesa turca nel settore occidentale, si è arresa oggi alle ore 14 alle forze serbe, Ufficialmente non è data ancora alcuna comunicazione, ma ho ragione di assicurarvi che la mia informazione è esatta.

La marcia su Salonicco — Un "ultimatum„ al valy?

Parigi 6

L'*Excelsior* ha da Costantinopoli:

Corre con persistenza la voce che i bulgari tentano di aggirare le linee fortificate di Ciatalgia.

L'esercito turco batte in ritirata.

Lo stesso giornale ha da Sofia: I corpi di truppe alleate composti di bulgari partiti da Kukuk e di greci partiti da Jenitza marciano forzatamente nella direzione di Salonicco.

Il *Figaro* ha da Volo che il diadoco ha inviato un «ultimatum» al valy di Salonicco il quale crede di non poter dare battaglia con 35 mila uomini, sprovvisti di artiglieria e demoralizzati, ciò che sarebbe un vero suicidio.

La presa è imminente

Parigi 6

Il «Journal» ha da Salonicco.

I turchi sconfitti a Yenitza hanno passato il Vardar e si trincerano entro Galiko ove è incominciata una battaglia decisiva. Le truppe turche sono demoralizzate. La loro artiglieria manca di ufficiali. La caduta di Salonicco è questione di ore.

Il Sultano si trasferisce in Asia?

Vienna, 6

Mandano da Costantinopoli, 5, che nel caso in cui i bulgari entrassero a Costantinopoli, il Sultano, con tutta la sua Corte ed anche il Governo, sarebbe trasferito in Asia.

Corre voce che si facciano preparativi per una eventuale partenza. Gli archivi della Porta sarebbero stati rinchiusi entro casse, ma non si ha alcuna conferma di questa voce.

Nelle fortezze di Adrianopoli

Londra 6

Mandano da Mustafà Pascià al *Daily New*:

Lo stato maggiore bulgaro dichiara che nel momento dell'accerchiamento di Adrianopoli nelle fortezze si trovavano da 40 a 50 battaglioni di truppe turche, 182 cannoni da fortezza, 330 cannoni da campagna, 72 altri cannoni di vario calibro, 500 kg. di filo di ferro per la costruzione di ostacoli. I turchi prigionieri dichiarano che la guarnigione riceve razioni ridotte. I cavalli sono magrissimi ed in istato di debolezza.

La mediazione domandata dalla Porta

Costantinopoli, 6

Una nota ufficiosa annunzia che la Porta chiese la mediazione delle potenze per la cessazione delle ostilità e per i negoziati di pace. Le trattative delle potenze continuano. Nei circoli bene informati si crede che esse non potranno rispondere avanti due o tre giorni.

L'ottimismo dei turchi!

Costantinopoli 6

Secondo l'opinione dei circoli turchi la situazione dell'esercito ottomano presso Ciatalgia sarebbe assai buona. In seguito alla stanchezza delle truppe bulgare un attacco su questa linea di difesa non è atteso che tra due o tre giorni. La resistenza a Lule Burgas e Viza fu straordinariamente accanita. La ritirata si effettuò in ordine. Il panico che si manifestò durante la ritirata sarebbe ad attribuire a difetti nei provvedimenti presi dall'intendenza.

Costantinopoli senz' acqua?

Parigi, 6

L'*Excelsior* riproduce un telegramma da Sofia da fonte inglese secondo il quale le truppe bulgare hanno occupato Derkos ed avrebbero tagliato un acquedotto che alimenta Costantinopoli.

Intervista con un diplomatico balcanico

Quali sono le intenzioni degli Stati confederati

Roma 6

(So.) — Ho interrogato sulle previsioni finali della guerra un diplomatico rappresentante a Roma di uno degli Stati balcanici belligeranti.

Egli mi ha detto: — La guerra può considerarsi virtualmente finita. Le operazioni in corso non possono più presentare alcuna sorpresa, almeno in senso decisivo. Se anche l'esercito turco riuscisse ad ottenere in qualche disperato tentativo un successo parziale, esso non potrebbe modificare le sorti della guerra il cui bilancio, salvo qualche variante, può essere fin d'ora stabilito. Si prevede, infatti, generalmente, che le ostilità cesseranno prima della fine di novembre, non in seguito all'intervento delle Potenze, ha aggiunto il diplomatico, ma perchè gli obbiettivi degli eserciti alleati saranno completamente raggiunti. Nelle sfere diplomatiche si ritiene ancora che l'anno finirà con la conclusione della pace fra la Turchia e la quadruplice balcanica, e che la pace non sarà conclusa in seguito alla mediazione delle Potenze, ma dopo le trattative dirette fra la Turchia e i quattro Stati balcanici vittoriosi.

— Quali attendibilità presentano, — ho domandato — le notizie di una riunione dei parlamentari balcanici ad Uskub, a guerra finita, e di un Congresso dei quattro Sovrani balcanici a Sofia, oppure ad Atene, per accordarsi sulle condizioni di pace da imporsi alla Turchia?

— Per ora tali notizie hanno il semplice valore di supposizioni verosimili. Quanto alla riunione dei parlamentari ad Uskub, si tratta di un progetto vagheggiato nel mondo politico dalla lega balcanica, progetto la cui esecuzione è subordinata al verificarsi di circostanze di cui non si può precisare oggi la realizzazione. Circa il convegno dei quattro Re in una delle capitali balcaniche, si tratta di un altro progetto, la cui esecuzione è anche più probabile del primo. Ma questi sono particolari. Ciò che preme oggi alla lega balcanica, consiste nel condurre a termine le operazioni di guerra, secondo il piano prestabilito. Questo è il punto al quale i popoli balcanici vogliono giungere, prima di parlare di pace.

— Quale sarà, secondo lei, il mezzo col quale si giungerà alla conclusione della pace?

— A mio avviso — badi che le espongo una mia impressione personale — la richiesta della Turchia alle Potenze, per la mediazione è destinata a naufragare. Il gabinetto di Costantinopoli sta compiendo ad uno ad uno i passi che sono per esso inevitabili verso la completa dedizione della Turchia agli Stati vincitori. Il governo ottomano ha cominciato dal minor passo possibile, cioè la richiesta alle Potenze di un intervento nel conflitto. Questo tentativo compiuto dalla Turchia a proprio beneficio, venne però respinto dal signor Poincaré, perchè equivalente ad una violazione della neutralità. Allora la Turchia, ripiegando, ha rinnovato la domanda di aiuto alle Potenze sotto altra forma, cioè la domanda di mediazione pura e semplice, vale a dire lasciando facoltà alle Potenze di concordare fra i belligeranti le condizioni di pace. E' questa la fase nel la quale si trova attualmente l'azione delle Cancellerie. Poincaré ha interpellato tutte le Potenze per conoscere se aderiscono alla mediazione del conflitto. In caso affermativo, il presidente francese del Consiglio, si rivolgerà ai governi di Sofia, Belgrado, Atene e Cettigne, chiedendo ad essi se aderiscono alla mediazione da parte delle Potenze.

— E quale prevede possa essere la risposta?

— Non ho alcun dubbio in proposito. Se anche tutte le Potenze interpellate dalla Francia accoglieranno la domanda turca essa incontrerà una recisa ripulsa da parte degli Stati balcanici.

— Quale sarà, secondo lei, la motivazione di tale diniego?

— La motivazione sarà semplicissima. Per quanto deferente verso la diplomazia europea, la lega balcanica risponderà di volere essa trattare, direttamente e al momento opportuno, con la Turchia le condizioni di pace. Infatti le mediazioni costano sempre qualche cosa alle parti nell'interesse delle quali vengono trattate. Ora è appunto questo «qualche cosa» rappresentato da concessioni alle Potenze, che gli Stati balcanici intendono invece di evitare.

— A suo giudizio, fino a quale punto gli eserciti balcanici intendono portare le operazioni di guerra?

— Fino al limite estremo. Un solo atto verrà, a quanto ritengo, risparmiato, cioè l'entrata delle truppe bulgare a Costantinopoli. Ciò per evitare possibili massacri di cristiani da parte delle orde fanatiche mussulmane, ed anche perchè l'Europa sa che l'entrata dell'esercito vincitore nella capitale ottomana, costituisce un epilogo la cui realizzazione dipenderà unicamente dalla volontà del vincitore. Gli ultimi telegrammi dal teatro della guerra annunciano che l'esercito bulgaro avrebbe già sfondato la linea di difesa a Ciatalgia. Se tale notizia viene confermata, ogni ostacolo per l'avanzata dei bulgari è spezzato. La cavalleria bulgara può dirsi veramente alle porte di Costantinopoli, ove, secondo la mia opinione, l'esercito bulgaro si arresterà. L'Europa comprenderà ugualmente che Costantinopoli è in mano ai bulgari.

— Crede, invece, che i greci entreranno a Salonicco?

— Sì, lo credo. Il caso è diverso da quello di Costantinopoli. L'ingresso delle truppe vittoriose a Salonicco è richiesto pel mantenimento dell'ordine dagli stessi Consoli stranieri. Per questo, il Diadoco, ha intimato la resa al valì di Salonicco. Ritengo la resa imminente.

— Circa le operazioni montenegrine, quale è il loro obbiettivo finale?

— Dipenderà dagli avvenimenti. Per ora l'obbiettivo essenziale consiste nella presa di Scutari. Riza bey ha rifiutato energicamente la resa ai parlamentari montenegrini che, con procedimento inqualificabile, sono stati accolti a colpi di shrapnells, mentre approdavano a Scutari, sul piroscafo «Nettuno». Questo atto di brigantaggio turco non è nuovo nel settore montenegrino del teatro della guerra. Come è noto, giorni or sono i turchi innalzavano bandiera bianca per giocare un tranello ai montenegrini, contro i quali poi spararono. Il mondo civile giudicherà tali sistemi.

— Quale portata ella attribuisce alla occupazione, ora annunciata, da parte dei montenegrini, di San Giovanni di Medua ed Alessio?

— L'occupazione di San Giovanni ha notevole importanza, anzitutto perchè si tratta di una posizione strategica di un certo valore, ma sopra tutto perchè costituisce uno sbocco di primo ordine sull'Adriatico. Il porto è minuscolo, ma la Turchia aveva compiuto in quella piazza forte dei preparativi militari importanti. L'occupazione di Alessio, poi, ha valore sopra tutto come una brillante prosecuzione dell'avanzata montenegrina. Il concentramento delle forze montenegrine intorno a Scutari si va operando con precisione matematica. La divisione Martinovich coopera ora a vincere la estrema resistenza di Scutari, cosicchè la caduta di quella piazza deve ritenersi imminente. La catena di successi degli alleati balcanici si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi. Così, se la presa di Monastir da parte dei greci viene confermata, un altro dei maggiori obbiettivi dell'esercito greco sarà raggiunto. Ma questi episodi isolati impallidiscono di fronte alla nuova decisiva vittoria bulgara che si annuncia avvenuta a Ciatalgia e della quale però manca conferma. A ogni modo le sorti della guerra sono segnate. Le notizie che giungono da Costantinopoli lo dimostrano chiaramente. Il progetto di Kiamil pascià, di far assistere al Consiglio dei ministri che sarà tenuto domani a Costantinopoli, gli ambasciatori delle grandi potenze, la voce dei preparativi della fuga del Sultano in Asia se i bulgari giungeranno a Costantinopoli, dimostrano chiaramente come il governo turco pensi venuto il principio della fine. La débâcle turca è inevitabile; essa sarà piena, completa, clamorosa, e le Potenze non potranno arrestarla.

— Quale verosimiglianza presentano le notizie pubblicate circa la spartizione del territorio conquistato da parte degli Stati balcanici?

— Per ora si tratta di notizie premature. La sola cosa certa è questa: La conclusione della pace segnerà il trionfo del principio: «i Balcani ai popoli balcanici». Le notizie che la Serbia chiederà la vecchia Serbia e un porto sull'Adriatico, il Montenegro il vilayet di Scutari; la Bulgaria Adrianopoli e le frontiere del vecchio trattato di Santo Stefano, la Grecia la Tessaglia e l'Epiro meridionale, rappresentano più altro l'impressione che dànno le aspirazioni nazionali dei popoli vittoriosi. Ma il momento della spartizione non è ancora venuto; anzi è questo il punto che la quadruplice balcanica discuterà coll'Europa più tardi. Per ora la parola è ancora al cannone. Quando il cannone tacerà, i vincitori cercheranno di fare accettare le conseguenze della lotta dalla quale essi escono trionfanti.

L'Europa deve fare i conti con l'accordo balcanico

Parigi 6

Il *Petit Parisien* riceve da Sofia: Un diplomatico bulgaro ha dichiarato: Noi aspettiamo la proposta della Turchia. Lo *stato quo* territoriale è impossibile. Il Montenegro deve ottenere il villajets di Scutari, la Serbia la Vecchia Serbia e uno sbocco dell'Adriatico, la Grecia la Tessaglia e l'Epiro meridionale, la Bulgaria deve ottenere le frontiere stipulate dal trattato di Santo Stefano con Salonicco e Adrianopoli. L'Europa deve fare i conti con l'accordo balcanico.

La Serbia non accetterà la mediazione

Parigi, 6

Il *Petit Parisien* ha da Belgrado:

Un funzionario autorizzato a parlare a nome del governo serbo dichiara che se la Turchia vuole la pace deve rivolgersi direttamente agli alleati e non alle potenze. La Serbia non accetterà la mediazione europea senza conoscere le principali condizioni degli Stati alleati, completamente d'accordo a tale proposito con la Bulgaria. D'altra parte in questo momento non si pensa ad alcun accordo speciale nè eccezionale con l'Austria-Ungheria. La Serbia vuole prima di finire la guerra raccogliere il frutto delle sue vittorie e consolidare l'alleanza balcanica. I rapporti politici ed economici con l'Europa saranno alla loro volta stabiliti più tardi.

La solidarietà dei popoli balcanici

Sofia, 6

Il *Mir*, constatando i fatti d'arme che hanno condotto la Bulgaria in un mese alle porte di Costantinopoli e gli altri alleati alla occupazione della Macedonia, spera che la diplomazia dei paesi alleati saprà completare l'opera così bene incominciata. Il giornale dichiara che i popoli balcanici, stanchi della lotta senza tregua, hanno fatti sacrifici sovrumani e versato il loro sangue per assicurare una pace solida e durevole. I popoli balcanici non devono mai dimenticare che la forza risiede nell'unione, nella indipendenza da ogni tutela. L'Europa accetterà ciò che gli alleati sono decisi a sostenere in comune.

Scetticismo nell'intervento dell'Europa

Londra 6

Mandano al *Times* da Sofia: Non si considera con entusiasmo nei circoli responsabili, l'intervento del concerto Europeo. Si capisce che se le potenze interverranno non agiranno che nel loro proprio interesse. L'intervento dell'Europa dopo la battaglia di Santo Stefano non lasciò gradevole ricordo.

Circa la residenza di Abdul Hamid

Costantinopoli, 6

Nei circoli bene informati si assicura che il Sultano si è rifiutato di sanzionare la decisione del Consiglio dei ministri che stabilisce di trasportare l'ex Sultano Abdul Hamid a Brussa. Il Sultano avrebbe preferito di permettere la dimora a Costantinopoli a suo fratello e concedergli un palazzo degno della sua qualità.

Gli ufficiali turchi ritardatari considerati disertori

Costantinopoli, 6

Secondo i giornali turchi il ministero della guerra ha dato ordine di considerare tutti gli ufficiali che non sono ancora giunti ai loro reggimenti come disertori.

Il discorso di Francesco Giuseppe ai ricevimento delle Delegazioni

Budapest 6

Le delegazioni sono state ricevute dal Re nel castello reale. Al solenne ricevimento parteciparono tutti i ministri comuni, il presidente del consiglio ungherese, e quasi tutti i delegati

Quindi il Re è entrato nella sala del Trono, salutato dai delegati con entusiastiche grida di evviva.

Dopo che il Re ebbe preso posto sul trono il presidente della delegazione austriaca Merveldt si avanzò e tenne un discorso all'Imperatore nel quale espresse i suoi sentimenti di fede inalterabile e di devozione perenne della delegazione per S. M.

Accennò poi alla guerra sanguinosa nel vicino oriente, nonchè alle gravissime sconfitte subite da uno dei belligeranti che dà luogo alla speranza di una sollecita conclusione della pace, la quale sarà seguita dal ristabilimento delle condizioni più ordinate e più felici.

L'oratore espresse poi la speranza che il governo riuscirà a risolvere felicemente i compiti che incombono alla monarchia, di tutelare gli interessi della monarchia nella penisola balcanica. La delegazione farà il suo dovere affinchè la monarchia, anche di fronte all'estero, non manchi del necessario appoggio in caso di bisogno.

Merveldt ha espresso finalmente la sua viva soddisfazione per il fatto che i nostri alleati sanno apprezzare l'alleanza esistente tra il loro e il nostro paese: quanto più essa dura e quanto più numerose si manifestano le occasioni queste provano quanto si tenga sempre all'alleanza.

Il presidente della Delegazione ungherese, conte Zichy, ha rivolto anch'egli, a S. M. un discorso di omaggio.

Accennando alla guerra balcanica, il conte Zichy ha rilevato che il glorioso regno di S. M. è anzitutto caratterizzato dal suo amore per la pace. L'oratore ha detto che il popolo si rivolge in questi tempi critici con doppia devozione a Dio affinchè conferisca a S. M. la forza perchè, riesca, d'accordo con le altre potenze europee, a por fine alla guerra ed a mantenere la pace mondiale.

Rispondendo ai discorsi di omaggio dei presidenti delle due Delegazioni il Re ha detto: «Con soddisfazione sincera e coi ringraziamenti più calorosi ricevo le assicurazioni della vostra fedele devozione. Dopo la riunione delle ultime delegazioni sono scoppiate gravi complicazioni bellicose nella penisola balcanica, che esigono un aumentata vigilanza. Avuto riguardo che importanti interessi della monarchia possono essere toccati dal conflitto, il prossimo ritorno alle condizioni politiche e commerciali regolari nel vicino Oriente è urgentemente desiderabile. Il mio governo sarà pronto a prendere poi di accordo coi Gabinetti alleati, al momento opportuno, una azione delle grandi potenze mirante al ristabilimento della pace.

Nell'ultima sessione delle delegazioni furono votati con devozione degna di riconoscenza crediti straordinari per l'esercito e per la marina mediante i quali la preparazione alla guerra delle nostre forze militari ha ricevuto un soddisfacente rafforzamento. Le esigenze ordinarie della amministrazione militare si tengono nei limiti normali. Soltanto per la soluzione della questione dei sottufficiali che costituisce il completamento necessario allo sviluppo organico dell'esercito e della flotta, divenuto indispensabile con le nuove leggi militari, fu domandato un credito aumentato.

Le condizioni della Bosnia Erzegovina continuano a svilupparsi tranquillamente, grazie all'attitudine leale e patriottica della popolazione».

Il Re ha terminato esprimendo la convinzione che le delegazioni studieranno con zelo devoto i progetti del governo.

Commenti al discorso Berchtold

Roma 6

Commentando il discorso del conte Berchtold alla Delegazione austriaca, il *Popolo Romano* osserva che le parole del ministro austro-ungarico rivolte all'Italia a proposito della pace italo-turca troveranno una eco gradita nel nostro paese. L'affermazione poi che la politica austro-ungherese non è ispirata da alcuna tendenza di espansione ed è pronta a tenere conto ampiamente della nuova situazione creata dalle vittorie degli Stati balcanici, getta la base per un amichevole e durevole accordo con essi. In complesso, conclude il *Popolo Romano*, le dichiarazioni del co. Berchtold, hanno una intonazione ferma ma altrettanto conciliante, dalle quali noi traiamo vieppiù la fiducia che una generale intesa a guerra balcanica compiuta, permetterà alle potenze di provvedere ad un tale assetto nella penisola balcanica da assicurare per lungo tempo la pace.

Voci tendenziose di fonte francese

Roma 6

Un giornale di Milano raccolse la notizia pubblicata da un periodico francese che l'Italia avrebbe concluso un prestito con la casa Rotschild di seicento milioni. Questa notizia è assolutamente falsa. — (Stefani).

Il programma nazionale serbo

(*Dal nostro inviato speciale*)

Belgrado, novembre

Stamane il cav. Duscian Sinobad, addetto al Ministero degli esteri nell'ufficio della stampa, giustamente mi osservava che nessuno, meglio d'un italiano, potrebbe intendere la ragione della guerra. E per vero in questa terra balcanica si va ripetendo ora il prodigioso fenomeno storico dell'Italia, quando al centro organico del Piemonte venivano ad una ad una ad aggregarsi le molecole italiche. Così pure la Serbia assunse verso la vecchia Serbia, il Sangiaccato di Novi Bazar e gli altri territori abitati da serbi e staccati dalla madre patria, la parte generosa e pietosa del Piemonte e su questo ha esemplato la sua azione rivendicatrice.

La causa determinante di questa guerra non è da ricercarsi — come malignamente avevano insinuato particolarmente i giornali di Vienna — nell'impresa africana dell'Italia, e infatti l'azione degli Stati balcanici confederati si è iniziata appunto sul terminare della guerra africana. Le origini rimontano ad un'epoca più lontana e propriamente a quella della conferenza di Berlino, che, sfruttando l'azione bellica della Russia, venne poi a postergare gli interessi slavi agli interessi particolari delle grandi potenze, onde dalla guerra russo-turca beneficò l'Austria particolarmente col mandato di occupazione delle due provincie di Bosnia ed Erzegovina. Le quali con la loro vigorosa azione insurrezionale non avevano inteso di cambiar dominatore, ma di sorgere a libertà, aggregandosi ai loro centri naturali di Belgrado e di Cettigne.

Il fatto, poi, dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria diede il più vigoroso impulso all'azione di guerra. Il periodo di tempo che corre dall'annessione allo scoppio delle ostilità fu di febbrile preparazione alla guerra. Specialmente per quello che riguarda la Serbia, qui ben si comprese che nulla era da aspettarsi dalle grandi potenze, le quali, esclusivamente preoccupate dei loro interessi, non si sarebbero mai piegate ad assecondare le legittime aspirazioni serbe. La guerra, quindi, di questa popolazione fu intesa come una dolorosa, ma ferrea necessità, perchè soltanto attraverso a questo turbine di sangue avrebbe potuto togliersi da una situazione insostenibile, in cui, per così dire, le venivano a mancare l'aria ed il sole.

Ragioni politiche ed economiche, religiose e nazionali concorsero a produrre una febbre d'immediata azione, che, quanto più rapida e pronta, tanto più avrebbe assicurato il successo. Sorse nella nazione, così, un fremito di guerra, perchè la guerra era considerata unica via di salvezza; e per questa via vermiglia si gettò la nazione affidando le sorti della patria alla gagliarda tempra della gioventù.

*

Un gruppo di patriotti serbi aveva cercato di mantener sempre vivo il fuoco sacro del sentimento nazionale. Dal fondo stesso della storia serba, dove si rinvengono le vestigia di una splendida esistenza nazionale, mosse l'impulso al risorgimento della stirpe.

La Serbia, staccatasi dal mostruoso ed eterogeneo aggregato dell'impero ottomano, doveva divenire la molecola organica, che avrebbe preparato questa rinascenza della razza, facendo convergere a questo centro di vita le disperse propagini della stirpe serba.

Questo fu il programma nazionale dei patriotti serbi. I quali riconobbero le gravi difficoltà e le tenaci resistenze a cui sarebbesi andato incontro nel tradurlo in atto; perchè ove pure la Grande Serbia non si fosse allargata di vasti contorni dell'antico impero di Duscian, pure da quel momento storico si informavano le aspirazioni e da quello prendevano indirizzo e lena. Questo programma nazionale serbo nelle gravi contingenze politiche, in cui sorgeva, parve a tutti coloro, che non potevano intendere i fremiti dell'anima serba nè avvertire la forza impulsiva e il fascino suggestivo delle memorie storiche, un mostruoso sogno di megalomania, che travalicava con la sua complessità lo stato effettuale delle cose per la grave sproporzione dei mezzi al fine. Generalmente venne considerato quel programma come morbosa manifestazione d'una irrequieta turba d'esaltati e non ebbe svolgimento. Ma non l'ebbe non soltanto perchè aveva trovato subito resistenze nell'impenetrabilità di quel tessuto diplomatico, in cui sotto alle ipocrite formule di mantenimento di *statu quo* e di pace freme il contrasto fra gli interessi collidenti e gli obbiettivi divergenti delle potenze, ma perchè era stato pure avvolto nel turbine delle intestine discordie.

*

Così l'ideale di una grande Serbia attraversò la fosca epoca di Milan, il quale avvilì il paese gettandolo nel basso livello di vassalla dell'Austria, onde i liberi serbi, che dovevano formare la legione vendicatrice dei diritti della razza, degenerarono, scendendo alla servile parte di gendarmi dell'Austria!

Penetrava per quel veicolo, circolando per l'organismo serbo e corroden-

done la fibra, il veleno del *divide et impera*, che spinse la nazione alla lotta fratricida e alla vergogna di Slivnitza! Attraversò poi la purpurea senile fase della tragedia del *Konak*.

Quando però l'offesa dell'annessione abbeverò addirittura di fiele questa gente già tanto provata dalla fortuna, e parve quasi che con quell'atto di brutale violenza del più forte venissero strappate carni palpitanti di vita dal corpo della Serbia, la nazione passò per uno di quei drammatici momenti nella vita di un popolo, in cui, per la passione offuscante come nel tormento di una febbre allucinatoria, perde la visione esatta delle cose. Tetro momento di psicologica fermentazione, in cui dal fondo dell'anima esulcerata salgono i lieviti di selvagge passioni, di ferini istinti.

Senza considerazione della sproporzione delle forze, anelava la nazione con ansia infinita di tentare l'avventura della guerra. Ma quell'energia di improvvisa febbre si veniva consumando nello stesso fervore che accendeva, onde prevalsero infine le più temperate ma più previdenti idee dei responsabili del Governo, mentre gli uomini rappresentativi della nazione raccolsero il Paese e con una intelligente coordinazione di forze e di finalità lo prepararono e disciplinarono per la grande ora della prova.

Così il programma nazionale, che, secondo gli eventi, pigliò diverse facce prismatiche, e, pur seguendo tutte le ondulazioni della vita serba, resistette e si mantenne nella sua primitiva integrità.

E tesaurizzando le tradizioni della stirpe e le sue memorie storiche, strappando dal fondo del passato, come un audace Prometeo, la scintilla di vita, preparò l'ordito su cui ora si va tessendo colle fila purpuree dell'azione di guerra questa luminosa risurrezione dell'antico regno, onde già Skoplje e Belgrado si rispondono e dall'una all'altra partono correnti armoniche di vita rifiorente

Elio Luzzatto.

La carestia a Scutari
e le barbare disposizioni del Governo

(Dal nostro corrispondente)

Scutari 2

(O. M.) — Da venti giorni Scutari, chiusa in un cerchio di ferro dagli eserciti Montenegrini si trova in condizioni deplorevoli per la grande carestia e per l'apprensione in cui vivono gli abitanti.

Quando vennero interrotte le comunicazioni col Montenegro, il Governatore della città pensò subito che interessava maggiormente assicurare il vitto dei soldati che quello dei cittadini; così una sera sul tramonto vari agenti comandati da un *bimbasc* si recarono in tutti i depositi privati di farine a mettere il timbro del governatore sequestrando così una grandissima quantità di vettovaglie per l'esercito. La mattina dopo i cittadini che si recarono nei panifici a comperare il chilogrammo di pane per 60 centesimi si sentirono rispondere che per averlo dovevano invece sborsare 80 centesimi di più. — E per qualche giorno la popolazione sborsò il prezzo enorme per avere l'alimento di prima necessità, fiduciosa che in seguito sarebbe diminuito. Ma un brutto giorno i forni vennero tutti chiusi e si videro i fornai a spasso; la cittadinanza compreso allora la estrema gravità della situazione e presentò le sue proteste ai consoli esteri e al governatore. Questi dapprima cercò di calmare gli animi facendo credere a nuove provviste di farine che dovevano giungere da un giorno all'altro per via di mare a San Giovanni di Medua, ma visto che la farina immaginaria non valeva a calmare gli animi dovette confessare che farina non ve n'era altra se non per le truppe che si battevano con tanto valore (!?) per il bene comune!

Così oggi la popolazione più agiata si accontenta del solo companatico, certuni, parlo dei mussulmani, sono giunti a mangiare persino un chilo al giorno dei così detti *lacum*, dolciumi che saziano presto, anche in piccola quantità. Così alla meglio i più agiati se la cavano ancora, mentre le famiglie povere hanno ormai instaurata l'usanza di mangiare ogni ventiquattro ore!

Con questo stato di cose, che porta uno sfinimento generale degli organismi, nessuno può lavorare: i negozi sono tutti chiusi, come pure i caffè e gli uffici pubblici. — La città è invasa in tutti i sensi dalle truppe turche, che vivono attendate in mezzo alle strade e sono felici di poter divorare le abbondanti provviste tolte alle bocche dei cittadini.

La posta funziona coi vapori della Società *Puglia*, la quale sbarca i sacchi a S. Giovanni di Medua; di più il *cavas* del consolato austriaco trasporta i sacchi a Scutari.

Il Governo inglese, pregato dalla sua rappresentante, e rispettata regina dei Malissori, Miss Durhan, ha spedito un grosso carico di farine al porto di San Giovanni di Medua coi mezzi di trasporto che esistono: quattro carri impiegano più di due giorni a trasportare in città una ventina di sacchi, salvo il caso che le popolazioni della campagna spinte dagli stimoli della fame non osino fermare i convogli per via e svaligiarli.

Così il governo turco nell'agonia del suo potere su queste terre lascia l'ultimo ricordo della sua barbarie durata quattro secoli.

Le navi italiane nelle acque turche

Roma 6

Il *Giornale d'Italia* dice che insieme all'ambasciatore Garroni andrà a Costantinopoli tutta la missione diplomatica composta dai segretari Tascoli e Nani Mocenigo, dai dragomanni Galli, Chabert e Missir, nonchè dai funzionari del consolato.

La corazzata della divisione Amero d'Aste che andrà a Costantinopoli pare sia la *Regina Margherita*, munita di un potente apparecchio radiotelegrafico. Altre navi andranno a Salonicco ed a Smirne sempre per la tutela degli europei. Altre rimarranno a guardia delle isole.

Sono disponibili in Italia le navi *Roma*, *Brin* e *San Marco*: tutte queste navi sono fuori delle quattro divisioni che parteciperanno alla rivista di Napoli. La *Carlo Alberto* è in Libia: la dreadnought *Dante Alighieri* è ancora fuori di squadra, dovendo compiere le prove di artiglieria.

Le dimissioni del ministro Calissano
ufficialmente smentite

Roma, 6

Le notizie date da un giornale clericale: *Lo Stendardo*, di Cuneo, riguardo al ministro Calissano, e riportate da altri giornali, sono assolutamente false.

Nei Consigli dei ministri l'on. Calissano fu sempre in perfetto accordo non solo col presidente del Consiglio ma con tutti i suoi colleghi. Il presidente del Consiglio, che ha per il suo collega Calissano, la più sincera stima ed amicizia, non ha mai parlato di dimissioni che egli potesse dare, ma ha manifestato ripetutamente la fiducia di vederlo presto ristabilito in salute, così da riprendere il suo ufficio con l'antica operosità.

E' pure inventata di sana pianta la notizia data dallo stesso giornale che il sottosegretario on. Battaglieri, recatosi ad Alba per visitare il ministro, non sia stato ricevuto, poichè l'on. Battaglieri non fu mai ad Alba. Tra i due uomini politici vi fu sempre e vi è il migliore e più completo accordo, inspirato non solo a comunanza di vedute e di opinioni, ma pure da affettuosi rapporti di amicizia esistenti fra loro da molti anni.

(Stefani).

A tal proposito il nostro corrispondente da Torino si telegrafa:

« Come vi avevo fatto notare, alcuni giornali, fra cui *Lo Stendando* di Cuneo, pubblicarono che il ministro Calissano avrebbe abbandonato, a causa delle sue condizioni di salute, il portafoglio delle Poste e Telegrafi, consigliato da Giolitti.

Ho avuto oggi campo di avvicinare persona in grado di conoscere le vere intenzioni del ministro e posso assicurarvi che la notizia delle dimissioni è priva di fondamento.

L'on. Calissano, mercè le cure assidue del dott. Fischetti di S. Remo, dove si trova in convalescenza, è quasi completamente ristabilito e attende al disbrigo degli affari inerenti il suo dicastero, anzi intende di recarsi il 14 corrente a Cuneo per intervenire nella sua qualità di vice presidente alla seduta del Consiglio provinciale presieduta da Giolitti.

Il ministro Calissano parteciperà pure ai lavori legislativi alla prossima riapertura della Camera e sta preparando il materiale che deve sottoporre al Parlamento. Tutte le dicerie pubblicate rivestono il carattere di supposizioni infondate.

La colonia italiana a Berlino
ricevuta da Di San Giuliano

Berlino 6

Di San Giuliano ricevette alle ore 11 all'ambasciata italiana la colonia italiana che si è recata numerosissima ad ossequiarlo. Il ministro si intrattenne con tutti i presenti affabilmente, rilevò che la colonia italiana a Berlino e tutte le altre colonie italiane all'estero dettero prova durante la guerra di vivo sentimento nazionale e di perfetta unione colla opinione pubblica italiana e col governo patrio, contribuendo così notevolmente al successo dell'impresa libica. Il ministro chiese quindi informazioni sulla colonia italiana a Berlino e la attività e le condizioni di essa.

Di San Giuliano si dichiarò vivamente riconoscente per il cordialissimo ricevimento fattogli ieri sera a Potsdam dall'Imperatoreche, dopo averlo intrattenuto in udienza da solo per mezz'ora, lo condusse degli appartamenti privati di Federico il Grande, al nuovo palazzo mostrandogliene ogni dettaglio.

Il ministro si disse molto grato per il conferimento dell'Aquila Nera le cui insegne gli furono consegnate personalmente dall'Imperatore, che durante tutta la serata si mostrò estremamente amabile con Di San Giuliano.

Alle ore una pomeridiane vi fu alla ambasciata italiana una colazione offerta da Di San Giuliano al segretario agli esteri von Kiderlen Waechter. L'ambasciatrice aveva alla destra Kiderlen Waechter, alla sinistra il segretario di Stato alla Marina von Tripiz. Alla destra di Kiderlen Waechter era la signora Robert von Wendelshon. Di fronte all'ambasciatrice vi era Di San Giuliano, avendo alla destra la signora Tirpitz, il segretario di Stato alle Colonie Solf, il signor Rober von Mendelshon e alla sinistra la signora Solf e l'ambasciatore von Schawabch.

Stasera alle ore otto alla cancelleria imperiale vi è stato un pranzo in onore del ministro Di San Giuliano. Il pranzo si è tenuto nella stessa sala dove si è riunito il Congresso di Berlino del 1878. La sala splendidamente decorata non era da molto tempo adoperata per simili solennità.

L'elezione di Wilson
a Presidente degli Stati Uniti

New York, 6

Wilson è stato eletto a presidente degli Stati Uniti. La lotta si è svolta tra lui e Roosevelt, mentre Taft è rimasto in grande minoranza.

Le elezioni presidenziali hanno presentato la fisonomia di una corsa fra Wilson e Roosevelt. Taft è rimasto a molta distanza.

Vari giornali di ieri sera annunciavano già l'elezione di Wilson. Altri dicevano che era stato votato in favore di Roosevelt e l'ex-presidente avrebbe guadagnato una maggioranza di 15 mila voti: soggiungevano che Wilson sarebbe stato eletto a New York e nello Stato di Massachussets. I voti dati a Roosevelt, molto numerosi, verrebbero quasi tutti dagli ex partigiani di Taft. Nel Konnecticut, Wilson occupava il primo posto con 31,570 voti, Taft con 27.383, e Roosevelt con 13.851

Gravi disordini in Siberia
La Germania invia una nave

Berlino, 6

Si annuncia ufficialmente che disordini sono scoppiati in alcune località della costa della Siberia. Allo scopo di proteggere i sudditi tedeschi la cannoniera *Panther* che si trovava a Duala ha ricevuto l'ordine di partire per la Siberia.

La navigazione fra l'Italia e il Cile

Santiago del Cile 6

E' arrivato il ministro del Cile dall'Italia. Egli ha avuto un colloquio col presidente della repubblica e col cancelliere sull'opportunità di concedere facilitazioni alla navigazione diretta tra l'Italia ed il Cile in modo da aumentare tutti gli scambi di produzione fra i due paesi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 209
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 Giovedì: S. Prosdocimo.
8 Venerdì: Ss. 4 Coronati.
Leva il sole a ore 7.1 — tramonta alle 16.49.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La cronaca registra anche per la giornata di ieri un buon concorso di pubblico all'Esposizione.

Gli ingressi ammontarono a 1075

Vendite

Il conte Giovanni Camerini, senatore del Regno, ha acquistato i quadri *Arte umile*, di Giuseppe Vizzotto-Alberti, e *Nell'ora dei Vespri al Beguinage di Bruges*, di Lodovico Cavaleri.

Il signor Giuseppe Perotti di Milano ha acquistato i quadri *L'altalena*, di Beppe Ciardi e *Fiori*, di Felice Carena.

Il Municipio di Palermo per la propria Galleria d'Arte Moderna, ha acquistato i quadri: *La collezione*, di Gaston La Touche; *Ninfa nel bosco*, di Cecil Rea; *Rinaldo ed Armida*, di Ettore De Maria-Bergler e *Ritratto della signora A. C.*, di Lino Selvatico.

La Camera di Commercio ed Arti della città di Venezia ha acquistato per la propria sede, le seguenti opere: *Nella fattoria di Sandled*, di William Ranken; — *Il Meschio verso sero*, di Alessandro Zezzos; — *Rose invernali*, di Vincenzo De Stefani.

La Presidenza dell'Esposizione porge pubbliche grazie al benemerito Istituto.

Per il genetliaco del Re

Per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re, che ricorre nel giorno di lunedì 11 corrente la Giunta Municipale ha disposto:

La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta e del Palazzo Pretorio a Malamocco.

L'esecuzione di un concerto della Banda cittadina in Piazza S. Marco dalle ore 16.30 alle 18.30, di un concerto della Banda Monteverde pure in Piazza dalle ore 20.30 alle 22 e di un concerto diurno a Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico.

La erogazione della somma di lire 100 a favore del Comitato pro feriti e famiglie di caduti e richiamati in Libia, in luogo della illuminazione straordinaria di un teatro.

Un giardino che scompare

Con questo titolo malinconico l'*Adriatico* di ieri stampa una buona mezza colonna per fare la storia del giardino retrostante alla sede del Ginnasio-Liceo «Marco Polo», giardino che dovrebbe scomparire per far posto, *si dice*, (così l'*Adriatico*) ad un nuovo edificio scolastico comunale.

Possiamo garantire all'*Adriatico* che il *si dice* è pienamente fondato, e che la costruzione dell'edificio scolastico, il quale avrà la capienza di circa cinquecento alunni è già stata appaltata ad una nota Ditta della nostra città. Dopo di ciò, le considerazioni di carattere subordinato fatte dal cronista assumono un carattere definitivo. Afferma il cronista che « sacrificare il giardino alla scuola è un grave « danno che si arreca all'intero sestiere, « che avrebbe pure bisogno di un campo « libero, di una zona sana, lontana dai « centri abitati e dalle calli anguste ».

Noi gli osserveremo sommessamente che non si possono andare a edificare le scuole nelle aree malsane, e che è vero che l'abitato ha bisogno, come di polmoni, di alcune larghe piazze, è anche vero che il Sestiere di Dorsoduro è il più ricco di campi e di giardini, e che nel caso speciale l'invocazione del cronista dell'*Adriatico* è la meno fondata, visto che le calli della Toletta, di recente ampliate, sulle quali prospetta il giardino sono a due passi dal campo S. Barnaba e dal vastissimo campo di Santa Margherita, da un capo conducono all'altro, lungo le due magnifiche fondamente di San Trovaso, direttamente sulle Zattere, la più sana e bella passeggiata di Venezia. Ma a che servirebbe?

Non sono trascorsi otto giorni da che l'*Adriatico* lamentava la scarsezza di edifici scolastici nella nostra città, e basta la notizia della erezione di un edificio nuovo per farlo gridare contro la insipienza del Municipio. O si metta una buona volta d'accordo con sè stesso. Le scuole non possono sospendersi a dei palloni areostatici — e fino a che sussisterà quella importuna legge fisica che è la impenetrabilità dei corpi, converrà pure che una scuola occupi un'area sgombra, e finchè si crederà alle norme elementari dell'igiene sarà pure necessario adibire le aree meglio esposte per edificarvi le scuole.

Certamente il giardino che scompare è un bellissimo giardino — ma ve ne fossero molti disponibili a Venezia! Forse l'*Adriatico* avrebbe meno occasioni per invocare edifici scolastici.

II. Convegno Studentesco

Diamo notizia del programma e dell'ordine dei lavori del secondo Convegno studentesco della *Dante Alighieri*, che, come è noto, si terrà a Venezia nei giorni 17 a 20 del corrente mese.

Domenica 17 novembre, ore 14.30 — Inaugurazione del Convegno nella Sala della «Fenice», e vermouth d'onore offerto dal Comitato Veneziano della « Dante Alighieri »; — Lunedì 17, ore 9 — Lavori del Convegno; — Id., ore 14.30: Lavori del Convegno; — Martedì 19, ore 9: Lavori del Convegno; — Id., ore 13: Gita all'Estuario offerta dal Municipio; — Mercoledì 20, ore 9: Visita ai Musei e alle Gallerie; — Mercoledì 20, ore 15: Lavori del Convegno; — Mercoledì ore 20: Banchetto di chiusura.

In una sera da fissarsi avrà luogo al Teatro Goldoni una *serata di gala* in onore dei congressisti. Il Municipio di Venezia offrirà gentilmente ai partecipanti, oltre alla gita con rinfresco a bordo, l'ingresso gratuito al Museo e alla Galleria Internazionale ed un'artistica guida del Canal Grande. La Sezione Studentesca di Venezia offrirà agli amici anche un artistico distintivo.

Ordine dei lavori: 1. Inaugurazione del Convegno e nomina della Presidenza; — 2. Relazione morale e finanziaria del Segretariato Generale dei Sottocomitati studenteschi e discussione intorno alla sede, alla organizzazione, all'opera del Segretariato stesso; — 3. Relazioni dei Sottocomitati e discussioni d'ordine interno; — 4. Proposte del Segretariato Generale dei Sottocomitati Studenteschi; — 5. Intorno all'assoluta necessità che l'autorità scolastica superiore s'interessi della propaganda della « Dante Alighieri » nelle scuole, all'aprirsi d'ogni anno scolastico (Relazione del Sottocomitato di Milano); — 6. I Sottocomitati femminili e la loro azione (Rel. sig.na G. Locatelli); — 7. I rapporti dei Comitati Studenteschi della « Dante Alighieri » con le altre società patriottiche (Rel. U. Bassani); — 8. Progetto di regolamento pei Convegni Nazionali Studenteschi della « Dante Alighieri » (Rel. R. Sigurtà); — 9. Discussione intorno alla sede del III. Convegno; — 10. Eventuali.

La prossima assemblea della R. Deputazione
di Storia Patria

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria terrà l'ordinaria Assemblea annuale, divisa in due adunanze, in Venezia, Domenica 17 Novembre p. v. in una delle sale superiori del R. Istituto di scienze, lettere ed arti coi seguenti ordini del giorno:

Adunanza privata (ore 10.30) — 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Stato delle pubblicazioni sociali e approvazione di nuovi lavori per la Stampa.

Adunanza segreta (con l'intervento dei soli soci effettivi - Statuto. art. 33 -) — 1. Relazione dei revisori del conto 1911-12, discussione e approvazione; — 2. Lettura ed approvazione del Preventivo 1912-13. — 3. Nomina del vice-presidente pel triennio 1912-15 — 4. Nomina di due Consiglieri in sostituzione degli Anziani Co. Filippo Nani Mocenigo e prof. Vittorio Lazzarini; — 5. Nomina di due soci effettivi e di soci delle altre categorie; — 6. Nomina di due revisori per l'anno 1912-13.

Adunanza pubblica (ore 14.30) — 1. Rendiconto morale e finanziario del bilancio 1910-12 letto dal Segretario — 2. « Scipione Maffei » epistolario; discorso del socio prof. dott. Giorgio Bolognini.

Sono pregati i soci effettivi, che non potessero intervenire all'Assemblea, di farsi rappresentare, con procura scritta e firmata, da un altro socio effettivo.

Non può riunirsi in una persona sola più di una procura.

La seduta del Consiglio Comunale deserta

Alle 13 e mezza di ieri doveva riunirsi in seduta pubblica il Consiglio Comunale. Alle 14.30, quando il vice segretario capo D.r Donatelli, fa la chiama, risultano presenti soltanto i seguenti consiglieri: Baccaglini, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Da Venezia, De Biasi, Ferraboschi, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Musatti, Pascolato, Passi, Pellegrini, Pesenti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Trentinaglia, Valier, Vanni. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Politeo, Paganuzzi, Saccardo, Sacerdoti, Testolini e Trevisanato.

I consiglieri presenti sono così solamente ventotto, ed il Sindaco dichiara sciolta la seduta per mancanza di numero legale.

Pel ricordo al prof. Tito Martini

Quarta Lista di offerte, gi àversata al Comitato:

Prof. Domenico Berardi L. 5 — Avv. Leone Franco 10 — Raccolte dal sig. Enrico Bianchi di Firenze 10 — Sig. Gino Bianchi 5 — Sig. Luigi Bianchi, 5 — Credito Italiano di Milano, 25 — D.r Schizzi Giuseppe, 5 — D.r Paolo Tosetti, 5 — Sig. Cesare Donati, 5 — Sig. Gino Tagliacozzo, 5 — Sig. Gaetano Russo, 5 — Sig. Rosario Scialabba, 5 — Sig. Aldo Castelfranchi, 5 — Sig. Remo Baseggio, 5 — Sig. Domenico Lovatto, 5 — Sig. Pio Zancani, 5 — Sig. Renato Leonardi, 5 — Sig. Luigi Arimatei, 5 — Comm. Paolo Errera, 10 — Prof. sen. Vittorio Polacco, 10 — Dott. Emilio Sicher, 10 — Pier Girolamo Dall'Asta, 15 — Dott. Emilio Menegozzi, 5 — Sig. Costantino Marchettini, 10 — Signor Emilio Fonio, 10 — Sig. Umberto Quintavalle, 5 — Don Luigi Chiodin, parroco dei SS. Apostoli, 5 — Dott. rag. Adelchi Marini, 20 — Sig. Gino Sarti, 5 — Totale L. 225. — Lista precedente L. 752 — Totale L. 977.

Le offerte si ricevono tanto presso il Tesoriere del Comitato, D.r prof. Pietro Caobelli, quanto presso la R. Scuola Superiore di Commercio.

Per gli espulsi dalla Turchia

Odorico e C.	L.	50.—
Piovesan Paolino	»	10.—
Cav. Ant. Frisotti	»	5.—
Cita e C.	»	50.—
Impresa Nuzzi ed Operai	»	19.30
Somma precedente	»	31.979.29
A tutt'oggi	L.	32.113.59

Il nuovo arciprete di Castello

Al posto di Arciprete e Decano della numerosa parrocchia di Castello fu nominato l'attuale Parroco di S. Luca, Don Giovanni Cottin.

R. Scuola Superiore di Commercio

Oggi, dalle ore 14 in poi, avranno luogo le lezioni pubbliche dei candidati al magistero di *secondo grado* per le lingue francese e inglese.

A dette lezioni è ammesso il pubblico.

Alle Signore

è di tutto interesse leggere il grande avviso della *Maison Fadin* nella quinta pagina d'oggi.

Per le merci dirette in Turchia

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente dispaccio:

« Ministero Esteri comunica che nel certificato origine per le merci italiane dirette in Turchia le Camere di Commercio e le Autorità competenti del Regno dovranno indicare il nome delle Ditte e la rispettiva circoscrizione produttrice delle merci stesse. — Non occorrerà che i certificati siano legalizzati dal Console turco, ma dovranno portare bollo e firma della Camera a prova di indubbia autenticità.

Argentin morto per assideramento

Argentin Edoardo d'anni 65, una macchietta cittadina che giorno e notte specialmente la notte, deliziava o annoiava, a scelta, i passanti colle più strampalate reminiscenze dantesche o con versi da lui improvvisati, è stato trovato ieri mattina cadavere per assideramento sulla gradinata della chiesa dei Carmini. Avvisati, accorsero sul luogo il delegato di Dorsoduro dott. D'Amato col vice brigadiere Latino Natale che dopo le constatazioni di legge ne ordinarono il trasporto alla cella mortuaria del Cimitero. Con una barca della «Croce Azzurra» il trasporto venne più tardi effettuato.

La morte di una guardia notturna

Ieri mattina venne trovato cadavere nella sua stanza il nob. Francesco Franco di anni 47, ricco e brillante nella sua gioventù e ultimamente, per rovesci di fortuna ridotto a fare la guardia notturna. Recatosi nella sua abitazione in Calle della Mandola il dott. Favali constatò il decesso per paralisi cardiaca. Il vice-commissario dott. D'Aprile ordinava per il trasporto del Cadavere con una barca della «Croce Azzurra» nella cella mortuaria del Cimitero.

Grandioso stok di pelliccerie

Coloro che desiderano acquistare veramente bene vogliano visitare il ricchissimo Stok di Pelliceria d'ogni genere della Ditta *Antonio Martire e C. Padova*.

Specialità Pellicce e Pellicciotti uomo. Garanzia - prezzi modicissimi di grande concorrenza. Rinomato Tailleur pour Dames. Abilissima Sarta Parigina per vestiti fantasia. Modisteria di primo ordine.

Cronaca dei furti

Vendemmia abbondante

Mediante chiave falsa ignoti ladri penetrarono la notte dal 4 al 5 corr. nell'esercizio di Minchio Amelia ai Bari 1172 e rubarono una grande quantità di vino e liquori, nonchè tre pentole di rame, per il valore complessivo di lire 30.

Tonno e acciughe

Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel negozio della Ditta Fagarazzi Giovanni a Rialto 495, mediante chiave falsa e vi rubarono 16 scatole di tonno all'olio e una cassa contenente 100 scatolette di filetti d'acciuga per il valore complessivo di lire 300.

Il Fagarazzi si recò al Commissariato di S. Polo a fare la denuncia.

L'orologio d'oro

Faroglio Emilia vedova Bazzoli fu Pietro d'anni 78, abitante in Calle dei Miracoli 6071, lunedì scorso ritornata a casa verso le 16 constatava che ignoti ladri le avevano rubato dal cassetto del comò l'orologio d'oro del valore di lire 80.

Domandate il vino

genuino veronese da pasto a 52 centesimi il litro franco a domicilio delle rinomate Cantine Tomaso Giove, San Silvestro 1176. Corte Barsizza. Telefono 651.

Varie di Cronaca

All'Ospitale Civile

Il giorno di venerdì 8 corr. alle ore 10 verrà celebrata nella Chiesa dell'Ospedale Civile, una Messa di Requiem a suffragio dei Defunti Benefattori dell'Istituto.

Giovanotti sospetti

Dalle guardie della squadra mobile furono tratti in arresto la notte scorsa verso le 4.45 nei pressi di San Lio, tre individui dall'andatura sospetta. Condotti in guardina furono identificati per Pietro Pini di Antonio d'anni 16, Alfredo Merelli di Giovanni d'anni 18 ed Edoardo Mitri fu Antonio d'anni 24.

"Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese di ottobre vi furono 7189 presenze delle quali: 4499 uomini; 2069 donne e 621 ragazzi.

Istituto operaio serale

Per munifica iniziativa del nob. dott. Antonio Tomaseo, si apre alla Madonna dell'Orto, 3511, un nuovo *Istituto operaio serale*, nel quale si impartiscono gratuitamente i seguenti insegnamenti:

Disegno industriale, prof. Contardo — Elettrotecnica, prof. Zannini — Lingua francese, prof. cav. E. Spezia — Scuola di banda, prof. Guarente — Ginnastica, m. Falciai e rag. Ballarin — Scuola d'archi, prof. Giulio Degani.

Le lezioni cominciano il 14 corr.; le iscrizioni sono aperte fino al giorno 12, e si ricevono alla portineria della Sede.

La beneficenza

✱ **All'Educatorio Rachitici** lire venti dai signori D.r Antonio ed Emilia Ca' Zorzi di Noventa di Piave per onorare la memoria del compianto bambino Andrea Lebreton.

✱ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 100 dal cav. Francesco Mazzariol quale contributo annuo continuativo per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Teresa Caratti Mazzariol — Lire 20 dai signori Rolfe e Francesco Drog nell'occasione della visita fatta all'Asilo.

✱ **Alla Nave-Asilo « Scilla »**: Per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Tavella, i seguenti signori offrono L. 2.50 a ciascuno: Bressan Pietro, Bressan Angelo, Berengo Salvatore, Cadel Luigi, Borini Giovanni, Biasutti Giuseppe, Mazier Cesare, Gavagnin Mario, Casagrande Renzo, Lombardo Poli, Lancerotti Giovanni, Tonolo Carlo, Lambelli Costante, Zennaro Tomaso, Peppoli Renzo.

✱ **All'Associazione Marinara Veneta** i signori Nicola e Giannina Gavagnin versano lire 10, pro fondo vedove e orfani dei marinai, in memoria del compianto cav. uff. Giuseppe Tavella.

Stato Civile

4 Novembre — Nascite: maschi 6; femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni: Presti Carlo guardia scelta città con Masciola Maria cameriera celibi.

Decessi: Grisostolo Petrina Maria 76 coniugata casalinga Venezia — Oliosi Perotti Angela 75 coniugata casalinga Rivoltella — Pedrocco Giuseppe 69 coniugato regio pensionato Venezia — Cerchieri Giovanni 19 celibe liquidatore mobili Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 3.

5 Novembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Decessi: Toffolo Franco Angela di anni 79 vedova casal. di Venezia — Ambonetti Reinisch Giuditta di anni 77 vedova casal. di Venezia — Pagini Pison Antonia di anni 68 ved. casal. di Venezia — Novello Tanghetta Elena di anni 55 ved. casal. di Venezia — Capitanio Margherita di anni 14 casalinga di Venezia — Giani Ida di anni 13 di Venezia — Braus Filippo di anni 75 celibe merciaio di Venezia — Cortinovis Girolamo di anni 64 con. muratore di Venezia — Verroi Giuseppe di anni 50 con. fiammiferaio di Venezia — Ateo Marco di anni 43 con. facchino di Venezia — Ferrarini Eristi di anni 44 celibe già maresciallo di S. Pancrazio Parmense — Romagnoli Iginio di anni 40 con. viaggiatore di Venezia — Granziera Pietro di anni 21 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 4.

Per i miglioramenti ai ferrovieri

Roma 6

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, ha ricevuto il rappresentante della categoria di impiegati aiutanti applicati degli uffici e ha comunicato loro che il Consiglio di Amministrazione ha accolto favorevolmente il memoriale relativo ai miglioramenti di carriera, facendo loro anche noto che i desiderata degli agenti anziani saranno in gran parte esauditi

Le entrate ferroviarie

Roma 6

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato, durante la decade dall'11 al 20 ottobre scorso, ammontarono a lire 17,668,861, con un aumento rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato di lire 1.204.134.14. I prodotti complessivi del traffico dal primo luglio al 20 ottobre p. p., ammontavano a lire 171,093,784, con una differenza in più, rispetto al corrispondente periodo del passato esercizio. di lire 7.295.611.31.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

Per una costruzione vicino alla Scuola di San Giovanni Evangelista

E' ieri continuata la causa intentata dal Comune di Venezia e dalla Società delle Arti Edificatorie in confronto del sig. Telemaco Milliaccio, causa incominciata nella udienza 30 Ottobre.

L'avv. Andrea Bizio, come dicemmo, rappresenta il Comune; l'avv. Ascoli la Società delle Arti Edificatorie e l'avv. Orlandini patrocina l'imputato.

L'aula è affollata da un pubblico quasi tutto composto di imprenditori, architetti, interessato dello svolgimento della complicata controversia.

Si prosegue subito nella escussione dei testimoni.

L'ing. Ippolito Radaelli dichiara di aver fatto parte della Commissione nominata d'accordo tra la Scuola di S. Giovanni Evangelista ed il signor Milliaccio. Egli si convinse che nessun danno effettivo aveva risentito il monumento [illegible] di S. Gio. Evangelista [illegible] zione di luce causata [illegible] fabbricato Milliaccio si riferiva ad una stanza della Scuola adibita a cancelleria, la quale, sebbene formante parte del monumento, pure nulla ha di artistico, o di interessante. Neppure dal lato della prospettiva sussiste un danno, poichè il fabbricato Milliaccio non ha nascosto il monumento, ma quanto ha portato vantaggio al monumento stesso, nascondendone una parte accessoria in cui la Scuola fece una sopra elevazione indecorosa.

Lo stesso ing. Radaelli viene assunto, a richiesta dell'avv. Orlandini, come perito e conferma il giudizio suo con maggiore dettaglio, aggiungendo che il Milliaccio, nel fabbricare, si attenne ad una distanza superiore alla legale.

Viene poscia introdotto il prof. Lorenzetti quale testimonio.

L'avv. Orlandini solleva incidente perchè il Lorenzetti non sia sentito come testimonio, poichè egli si trovava sulla soglia della sala d'udienza mentre deponeva l'ing. Radaelli.

Avviene allora un forte dibattito tra l'avvocato Orlandini e l'avv. Ascoli; e, dopo repliche e controrepliche, il Pretore risolve l'incidente dando ragione all'avv. Orlandini. E perciò il prof. Lorenzetti è esonerato dal testimoniare. L'avv. Ascoli fa inserire a verbale la protesta.

Il prof. Lorenzetti viene però assunto come perito. Secondo il suo giudizio d'artista, il monumento ebbe a risentire danno, sia per la menomazione di luce, sia perchè la prospettiva nelle sue linee artistiche venne a « mancare di riposo » essendovisi accostato il fabbricato Milliaccio. L'avvocato Orlandini muove al perito una serie di contestazioni. Il prof. Lorenzetti risponde, tra l'altro, che per lui vi ha menomazione di luce quando essa non sia affatto libera da tutti i lati. L'avv. Orlandini gli osserva che in tale caso non sarebbe sufficiente nemmeno il rispetto alle distanze.

A questo punto l'avv. Ascoli presenta un ordine del giorno della Società degli Amici dei Monumenti e chiede sia esibito al Prof. Lorenzetti perchè dichiari se lo riconosce. Succede una vivacissima disputa tra l'avv. Orlandini e l'avv Ascoli, perchè, secondo l'avv. Orlandini, la domanda dell'avv. Ascoli riflette una circostanza di testimonio. Dopo repliche e controrepliche il Pretore accoglie le conclusioni dell'avv. Orlandini e non ammette la domanda.

Ma subito dopo sorge un nuovo incidente. L'avv. Ascoli presenta una lettera del Senatore Molmenti. L'avv. Orlandini si oppone a che la lettera sia ammessa in processo; e neppure vuole nè sia data lettura o dessa venga esibita al prof. Lorenzetti per il riconoscimento.

Le repliche e le controrepliche tra i due avvocati non si contano più; finalmente il Pretore accoglie le ragioni dell'avv. Orlandini e respinge l'istanza dell'avv. Ascoli, il quale fa inserire a verbale altra protesta.

Senonchè gli incidenti continuano. L'avv. Ascoli vuole siano assunti due nuovi testimoni. L'avv. Orlandini, per quanto riconosca nel Pretore un potere discrezionale, pure sostiene che egli non deve usarne senza necessità e dimostra che non v'è bisogno dei due testi. Anche tale opposizione viene accolta dal Pretore e i due testi non sono ammessi.

L'udienza viene ripresa alle 14.30.

E' sentito l'ing. Moro dell'ufficio tecnico del Municipio il quale depone che il Milliaccio presentò un primo progetto il 17 Febbraio 1911, che non fu approvato; un secondo nel 14 Marzo 1911 che non trovò approvazione per altre differenze; un terzo nel 19 Giugno 1911 che pure incontrò osservazioni e finalmente un quarto progetto nel 22 Settembre 1911 ripetendo taluni inconvenienti fu pure respinto. Intanto, aggiunge il testimonio, il Milliaccio continuò sempre a fabbricare, per cui aveva già costruito anche il quinto piano quando presentò il quarto progetto e nel Dicembre il fabbricato era al completo.

Viene quindi introdotto il prof. Vivante capo dell'ufficio sanitario del Comune. Il teste ripete la storia dei vari progetti ed aggiunge, dal lato sanitario, che il piano inferiore manca di aria, luce e sole.

L'avv. Orlandini fa richiamare il comm. ing. Cadel perchè sia assunto quale perito su quanto riferì il prof. Vivante. Il commendator Cadel dichiara che tutti i locali del fabbricato sono ottimamente arieggiati e forniti di luce; che quelli del piano inferiore soltanto nella stagione invernale sono mancanti del sole; sono però i locali ad uso cucina, ripostigli, ecc. Dopo di ciò, l'avvocato Ascoli, anche per accordi col P. M., fa intervenire due altri periti: il cav. ing. Rupolo ed il prof. Pagziaro. L'avv. Orlandini solleva incidente perchè essi non siano ammessi e chiede un sopraluogo affinchè il giudice possa formarsi un concetto esatto della questione. L'avv. Ascoli sostiene la necessità tanto del sopraluogo quanto della ammissione dei due nuovi periti. L'avv. Orlandini insiste invece per la loro esclusione. E il Pretore accoglie l'opposizione della difesa, ma non ritiene indispensabile il sopraluogo.

Viene poi introdotto il testimonio Saletta Carlo il quale depone che il Municipio mandò la decisione della non approvazione del terzo progetto al domicilio della sorella del Milliaccio la quale lo consegnò ad esso teste un giorno ch'egli passò per la sua casa. Ma intanto erano decorsi ben due mesi e mezzo e il Milliaccio aveva creduto di poter intraprendere la costruzione.

Altro teste, Sanson Angelo, depone che il lavoro di sopra elevazione cominciò verso la fine di agosto ed il fabbricato nel Dicembre 1911 era finito.

Finalmente incominciano le arringhe.

L'avv. Bizio della Parte Civile (Comune di Venezia) conclude per la condanna del Milliaccio e per la demolizione del fabbricato qualora il Milliaccio non provvedesse a quelle modificazioni che fossero a lui imposte dall'Ufficio tecnico e sanitario; autorizzato il Sindaco a far eseguire la demolizione, qualora il Milliaccio non vi si prestasse.

L'avv. Ascoli (Parte Civile per la Società Arti Edificatorie) chiede che il Milliaccio sia tenuto al risarcimento dei danni.

Il P. M. conclude per la condanna dello imputato al massimo della pena e perchè sia ordinata la demolizione del fabbricato qualora esso non venisse posto nella condizione prescritta dal regolamento.

Stante l'ora tarda, su accordo delle parti, il seguito della discussione viene rimandato a Martedì 12 corrente.

Un architetto veneto

a Costantinopoli e a Atene

Morì giovane a Firenze, di paralisi cardiaca, e, pure, aveva aspetto robusto, Giuseppe Castellazzi di Verona, del '36, laureatosi a Padova, educato nell'arte a Venezia, all'Accademia di B. A., a' tempi di Pietro Selvatico il rivoluzionario, rivoluzionario egli stesso, il Castellazzi. Il quale visse a Venezia, ne ottenne la pensione di Roma, ultimo dei pensionati architetti dell'Accademia, prima delle riforme; e se visitò l'Oriente, Costantinopoli e Atene, Bayrut e Scutari, Boulak e il Cairo, il Castellazzi lo deve all'Academia Veneta.

Chi ricorda il Castellazzi a Venezia ne deve rammentare il carattere vivace e lo spirito intraprendente attestato, fra altro, quivi, dal suo restauro della scala nel Palazzo Contarini a S. Paterniano, dalla sistemazione della base del Campanile di S. Marco, che formano due pregevoli iniziative le quali trovano le proprie compagne a Firenze nei restauri che il Castellazzi, professore a quell'Istituto di Belle Arti, condusse tra contrasti: la Loggia del Bigallo e la Chiesa di S. Trinita, non essendo riescito a condurre in porto il restauro del [illegible].

Dappe[illegible] [illegible]tellazzi recava il suo spirito ardente, [illegible]impeto (dissi carattere vivace, dissi poco), e la sua parola instancabile; così a Firenze, ove garba la placidità, l'architetto veneto raccolse molti avversari colla sua discussione rigida tagliente, creata dall'impeto non sommessa alla calma che non stanca e persuade. E il Castellazzi che aveva visitato l'Oriente, era stato a Costantinopoli e a Atene, a Atene erasi fermato più all'arte bizantina che all'arte classica, alla Chiesa di S. Teodoro, piucchè all'Acropoli o al Tempio in Tesèo; — a Firenze il Castellazzi dovè faticar molto per cattivarsi gli animi dei fiorentini più felici del Brunellesco che di S. Sofia di Costantinopoli, più devoti di Leonbattista Alberti e del Michelozzo che delle scenegrafie di Bayrut e del Cairo.

*

Cambiar l'idee a Firenze, tanto più allora, oltre trent'anni sono! Follia. Vivevano i De Frabris, i Poggi, i Falcini, i Del Moro, i Francolini, i Roster, i Micheli, attaccati al classicismo quanto i primi Francescani al digiuno, e cambiarli, persuaderli che oltre il Brunellesco e l'Alberti l'architettura e la decorazione avevano ricevuto geni e bellezze, equivaleva a condannarsi all'isolamento. La morte addirittura poteva colpire chi avesse parlato d'arte orientale e avesse festeggiato il colore e il colore avesse anteposto al grigio e all'azzurrino della pietra forte e della pietra serena...

Giungeva, dico, il Castellazzi, professore a Firenze, vi giungeva da Venezia sulla via di un concorso non so da chi giudicato, forse da qualche figlio di Doge veneto o da qualche allegro rampollo di una tribù musulmana, arabica (Cienora! dovendo aggettivare scrivono sull'araba anzichè *arabica!*...) Non gli potevano perdonare la superficialità: aveva restaurato la Scala nel Palazzo Contarini, aveva disegnato, me gliè «schizzato», la Moschea della Sultana Validè, e il portico della Yeni-Djami, aveva conservato, nei suoi Albi, alcune memorie del Bosforo, ma, infine, il Castellazzi avrebbe osservato queste prospettive, le avrebbe fissate sulla carta come un viaggiatore fortunato e non sarebbe penetrato nell'anima delle pietre, non ne avrebbe inteso il respiro, chiuso entro il modesto ufficio di architetto-disegnatore. Nè la parola instancabile sapeva persuadere, la parola non era sapiente, notizie usuali, sensazioni comuni e molto desiderio di emergere spargendo una cultura scarsa e un contrasto altèro fra l'arte fiorentina e l'arte veneziana, fra Firenze e Costantinopoli, colla coda luminosa di Venezia.

Se il Castellazzi invece di esser nominato a Firenze, fosse andato a Palermo, ivi riesciva più facilmente a smantellare i forti che lo circuivano; così anche dopo le sue «prove», il restauro del Bigallo e il rumoroso restauro di S. Trinita, il Castellazzi si trovò abbandonato e quasi soverchiato dagli avversari.

*

Aveva ragione e torto l'architetto e professore veneto; ed egli, innamorato di Venezia, a suo modo, ma con profonda sincerità, dovè attingere al suo amore il desiderio d'un viaggio in Oriente quasi a integrare, a suo modo, la propria cultura architettonica fatta troppo di linee per congiungersi alla poesia del S. Marco e di S. Sofia, del Canal Grande e del Bosforo.

Comunque, il viaggio avvenne, occupò un anno, il Castellazzi, sempre in lotta contro il tempo breve rispetto all'ampiezza dei desideri; e il viaggio toccò oltre Costantinopoli e Atene, punti fondamentali, le altre città che indicai e altre località che indico: Gisè, Sira, Smirne, Trieste.

*

A Costantinopoli il Castellazzi fissò sulla carta alcuni ricordi di Seraï e della Moschea d'Ahmed, la Fontana presso il Ponte Mahmoud, la Piazza presso El-Meidan, e presso Rab-Humaïum, la Moschea della sultana Validè, un Kiosco nei Giardini di Seraï, le Fontane presso Beschik-Tasch, il Portico della Yeni-Djami, e fissò alcuni ricordi del Bosforo. Ad Atene, avendo preferito l'arte bizantina associata a Costantinopoli e a Venezia meglio dell'arte classica, fissò sulla carta la Chiesa di S. Teodoro, l'antica Cattedrale, la Chiesa di S. Nicodemo, di S. Giovanni il Precursore, la Chiesa detta «Megalo Monasliri», la Kapnikarea e persino vicino all'Acropoli disegnò dei frammenti bizantini inediti, penso, quando il Castelazzi li fissò sulla carta. A Atene, sovrattutto, sull'Acropoli, il Castellazzi non poteva abbandonar la matita anche se i suoi propositi fossero stati più rigidi, e l'architetto disegnò alcuni particolari decorativi dell'Eretèo, colla Loggetta delle Cariatidi gustando bene certe sagome e la linea di certi ovoli, di certe palmette e di certe foglie ritmicamente puntute.

Così, nessuno il quale sia pratico d'arte greca, non vorrà non lodare il Castellazzi che certamente non si aiutò colla fotografia come oggi noi ci aiuteremmo. Senonchè il Castellazzi disegnatore dalla linea secca e architettonica, lontana da seduzioni sovverchiamente pittoriche, uso alla riga anche dove la mano libera sarebbe più gradita, davvero non penetra i suoi soggetti che sussidia d'un commento letterario. Ripete però che il tempo ha nemico, ripete che il proposito ha umile, che la rassegnazione è il suo «crèdo», che il campo da lui esplorato altri prima lo esplorò meglio di lui, e «i principii fondamentali dell'arte sono stati svolti diffusamente da Autori insigni in ragguardevolissime opere»; ma, a malgrado tanta modestia e tanta degnazione, non si può lodare il Castellazzi, generalmente, nei commenti dei disegni. E' storia, è narrazione di vita, è idealità estetica? No, è arcimodesta evocazione di cose morte, è ragguaglio alla buona, è osservazione semplice gettata sulla carta da chi conosce più la matita della penna.

Davanti S. Teodoro ad Atene osserva il Castellazzi. «L'architetto che si affaccia a S. Teodoro o ad altre Chiese Bizantine della Grecia, domanderà certo a sè stesso perchè mai l'arte bizantina usa così (?) si moderatamente dei suoi potenti mezzi?... Valeva forse la pena, dirà egli, di ispirarsi alle Terme di Caracalla o di Diocleziano o al Pantheon di Agrippa». Allora il Pantheon di Roma si chiamava, erroneamente, d'Agrippa. Eppure il Castellazzi studiava San Teodoro la matita in mano, con molta cura, ne dava le misure, ne disegnava i particolari, la planimetria, silenzioso sul giuoco delle vôlte, interessante, il quale si ripete, noi, nella piccola Chiesa di H. Giovanni a Koroni (Argolide).

Questo giuoco non doveva sfuggire a un architetto educato a Venezia, sensibile all'arte bizantina, davanti S. Teodoro, disegnandone la planimetria un po pesante coi nuovi massicci alleggeriti in Grecia nell'XI e XII secolo. E non si spiega come il Castellazzi abbia trascurato il Catolicon di Gastouni (Elide) la cui planimetria rammentando S. Teodoro svolge la soluzione della maggior leggerezza conquistata per mezzo della sostituzione di colonne. Potrà obiettarsi: E la Kapnikarea d'Atene? Sì, è fissata sulla carta dal Castellazzi, preferibile senza il commento che insegna la pessima ubicazione della Chiesa, la minacciata demolizione, il contrasto del popolo, il progetto di ricostruire la Chiesa co' suoi antichi pezzi in un punto meno incomodo della Città e insegna, a chi ignora il greco, che il titolo della Chiesa Kapnikarea equivale a Imagine affumicata. Utili notizie. Cosa più dicevole pertanto il raffronto tra la planimetria del S. Teodoro e la planimetria della Kapnikarea (sul disegno il C. scrive Kanicaria) a dimostrare della Kapnikarea a dimostrare il trapasso ad una agilità bizantina che, in una pianta, è voce estrema di evoluzione; agilità nella volutezza. Perchè il giuoco delle vôlte è identico, e vanta nei Paesi ellenici un cumulo di modelli: ad Atene la Chiesa de' SS. Apostoli in Argolide la Chiesa della Koimesis a Chonika, la Chiesa della Penaghia a Merbaka a Creta in varie Chiese stando a recenti rilievi d'Ugo Mouneret de Villard.

*

Tutto questo porge il destro a mostrare ad una città bizantina e orientaleggiante come Venezia quanti documenti di studio, a parte quelli riuniti dal Castellazzi, crescono in luoghi non lontani in Grecia; elementi di studio bizantini i quali, nelle dimensioni modeste, avverte il Castellazzi sono molto significativi nella struttura, e questo non avverte come poteva avvertirlo il Castellazzi, non erudito non esteta ma archietto, esclusivamente architetto.

*

Perciò accanto un Atene classica s'allinea un'Atene bizantina; e la opulenza del Classicismo ivi superbamente s'impone determinando lo stesso fenomeno avvertito in Sicilia ove l'arte italo-greca eclissava, durante un certo tempo, l'arte normanna e bizantina. E noi dobbiamo avere una fede inestinguibile all'arte celebrata da Isidoro da Mileto e da Autemio di Tralles. Costoro ci riconducono a Costantinopoli e al Castellazzi; il quale, anche meno accorto nel disegno, più digiuno di storia e meno sguernito di confronti, avrebbe il merito altissimo d'aver svegliato all'arte bizantina molti che, mentre il Castellazzi viaggiava a Costantinopoli e a Atene, intorno al 1865, tolleravano la nostra arte come oggi tollerano o sdegnano l'architettura modernista da modernisti coscienti onestamente ideata. Avrebbe il merito inoltre, il Castellazzi, non di avere scoperto l'arte bizantina d'Atene o di averla sviscerata (Cfr. i recenti contributi del Lampakis: *Memoire sur les antiquites chretiennes de la Grèce*, Atene 1902 e dello Struck: *Vier Byzantinische Kirchen der Argolis* in *Atheinische Mitthellungen*, 1909) ma di averla portata a conoscenza di un numero maggiore di persone in un epoca nella quale l'arte di S. Sofia e di S. Marco non aveva ricevuto ancora il battesimo purificatore, attestato di luminoso riconoscimento universale nel mondo di chi utilmente sentenzia.

«I troppo seri architetti dei tempi andati non vedono per altri occhi se non sono quelli di Pericle o di Augusto e sembra impossibile che anche oggidì ve ne siano moltissimi i quali, ostinati in certi loro principî, credono che anche per alcuni Soggetti d'Architettura quantunque originati esclusivamente dagli Arabi, non si possa nè si deva applicare altri stili che non sia Greco, Romano o del Rinascimento». — Così scrive il Castellazzi molto sconsolato, e queste parole, a parte lo strafalcione che segue: «dello stile Arabo non ne vogliono sapere» non esistendo lo stile arabo non *arabico* ma mussulmano; — e queste parole coraggiose quarant'anni sono vendicano qualche torto o qualche deficenza storica e letteraria del Castellazzi.

*

Il lettore ha capito: i disegni del Castellazzi furono pubblicati. Difatti un grosso volume impresso a spese dell'Autore, segno di poca fede editoriale (e il C. si lagna di non avere a disposizione un editore, confessando di possedere mezzi insufficenti per l'opera) vide la luce in tavole autografiche a Venezia, nel 1871, col titolo: *Ricordi di Architettura Orientale presi dal vero da Giuseppe Castellazzi ingegnere architetto civile, premiato della Medaglia d'oro e della Pensione di Roma: cento tavole autografate con testo. Venezia Tipografia del Risorgimento* 1871.

Hors d'oeuvre... esclamerebbe il Castellazzi; il S. Giusto di Trieste, vari spunti nei *Ricordi*. Esso s'accompagna il resto del volume, edificio semplice e ricco che mostra la semplicità prima della ricchezza e delle eredità che il monumento incorpora, solenne nella Cappella di San Giusto tagliata fortemente nel materiale lapideo, l'arco molto rialzato dalle gracili colonne come i portici in una Moschea mussulmana o come gli Absidi nel Duomo di Monreale. Però Giuseppe Castellazzi, che a Costantinopoli aveva osservato e disegnato tanti archi coll'alto piedritto, snaturava nel suo disegno «dal vero» la Cappella di S. Giusto solennemente pia col suo Cristo e coi suoi Santi magri dallo sguardo avvolgente

Alfredo Melani

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Sotto inquisizione?

MESTRE — Ci scrivono 6:

L'orizzonte si presenta ben gravido di nubi dense e nere, così da far pensare che l'uragano sia prossimo a scoppiare, e con quali conseguenze non si può certo prevedere.

Intendiamo parlare dell'orizzonte socialista mestrino, dove il campo è tutto a romore per la condotta di ossequio alle Istituzioni tenuta dal capo partito domenica 27 Ottobre.

Il sig. Vanti non volle passare inosservato presso il rappresentante del Governo e replicatamente ricordò al cav. Fossati, che fra i presenti a ricevere alla stazione S. E. il Sottosegretario v'era anche l'assessore anziano del Comune sig. Arturo Vanti, e non ebbe pace altro che quando fu ben sicuro che il Segretario particolare di Sua Eccellenza aveva preso nota sul *carnet* del suo modesto nome.

Il sig. Vanti per tutta la giornata fu attaccato alle falde della redingote del Sottosegretario, o dell'on. Fradeletto, o del Segretario di S. E.; dal labbro loro pendeva; e non aveva parole per elogiare l'opera dell'Amministrazione, sinceramente democratica e liberale, che tutto fece a Mestre, compresa la Torre dell'Orologio ed il Canal salso.

Il sig. Vanti per primo corse a stringere la mano e ad esprimere tutta l'intima sua compiacenza al Sottosegretario ed all'on. Fradeletto dopo i discorsi tenuti sia alla inaugurazione dell'acquedotto in Piazza 27 Ottobre, sia alla cerimonia svoltasi alla Galleria «Vittorio Emanuele».

Il sig. Vanti fu visto, con grave scandalo dei compagni, battere entusiasticamente le mani all'attacco delle prime note della Marcia Reale, ed alla ripresa, musica che per consuetudine infiamma solo i cuori monarchici!

Il sig. Vanti non ebbe un momento di pace al banchetto, perchè, dimenticandosi forse per un momento di essere socialista, abbandonò nell'angolo dove si erano dignitosamente ritirati (consumando egualmente però la lista da buoni moderatori borghesi) rimase alle tavole alte, ed era continuamente in piedi col bicchiere in mano per bere alla grandezza d'Italia ed alla sua gloriosa conquista, dal popolo voluta, e dall'eroico valore dell'Esercito e della Marina ottenuta, conquista alla quale gli oratori tutti inneggiarono unitamente alla salute di S. M. il Re e della Real Famiglia.

Francamente con minori meriti sono stati messi sotto processo dalla direzione del partito uomini del sig. Vanti ben maggiori, e noi siamo in curiosa attesa di vedere cosa starà per succedere.

Al sig. Vanti poi si fa un'altra accusa e forse più grave, di aver accondisceso, quale assessore anziano, se non lui stesso proposto, che dal Consiglio Comunale venisse nominato consigliere della Congregazione di Carità, di cui il sig. Vanti è presidente, il sig. dott. Alberto Zaiotti, cattolicissimo, e notoriamente avverso all'attuale Amministrazione.

La condotta del sig. Vanti, ci si assicura, abbia tanto indisposto qualche compagno, da spingerlo perfino ad abbandonare la sala del banchetto, dove non fece ritorno che per le insistenti pressioni degli amici, che cercarono di evitare spiacevoli scene davanti agli occhi di Sua Eccellenza, memore della massima che i panni sporchi si lavano in famiglia.

Cosa faranno i socialisti mestrini siamo veramente curiosi di sapere.

Elenco dei promossi alla Scuola Tecnica "Bandiera e Moro,,

(A. M.) — Vi mando l'elenco dei promossi alla Scuola tecnica pareggiata:

Ammissione alla classe seconda: Andreazza Gastone, Artico Luciano, Citter Giuseppe, Crepet Silvio, Stevanato Giorgio, Bassi Edoardo, Longo Attilio, Aliprandi Silla, Bortoletti Maria, Cappa Giulia, Colcerniani Giseida, Combi Maria, Fabbri Ada, Furlan Margherita, Mattei Giuseppina, Miotto Giacomo, Miotto Giuseppe, Raule Leone, Rizzardi Angela, Romanello Isabella, Santon Mario, Silvestrini Debora, Vianello Marina, Zucchella Clementina, Bucca Teresa, Pagnacco Inea, Pellegrinotti Anna, Petrovich Maria, Filippone Elena, Sgreva Maria.

Ammissione alla terza: Bernach Amelia, Bezzi Antonietta, Breda Antonio, Carnera Egidio, Checchisiola Carmen, Dosi Adolfo, Dosi Gino, Draghi Elena, Fabris Giuseppe, Giaume Amalia, Goatin Alvise, Manente Teodolinda, Mazzara Corado, Palazzi Aldo, Salvan Luigia, Taboga Antonia, Zanon Sante, Zucchella Maria.

Buona usanza. — In morte del cav. uff. Carnevali, il dott. Montemezzo ha versato pro ospitale lire 5.

Ancora il comizio di sabato sera, e basta

DOLO — Ci scrivono 6:

Dicevamo dunque che il caso Impallomeni e quello Favaro sono addirittura fratelli Siamesi; ma poichè l'*Adriatico* vuole proprio che il nesso fra le due questioni sia opera di tutta la nostra forza di volontà, ci limitiamo ad appoggi a riprova una semplice considerazione di fatto: per il caso Favaro l'Amministrazione dello Spedale si è impancata ad ultrice del suo capo di allora Zabeo; per quello Impallomeni l'attuale Consiglio Amministrativo fa le vendette (se non proprio del dott. Casarotto, al quale forse in fondo oggi la cosa poco importa) del partito Socialista di cui il dott. Casarotto è uno degli esponenti migliori.

Il nesso quindi esiste senza dubbio di scrta; e lo stesso signor Dianin, nel suo discorsetto (malamente riprodotto dal giornale avversario) quando diceva che il licenziamento del prof. Impallomeni veniva *decretato due anni addietro*, perchè bisognava ritorcere l'onta fatta al partito socialista, bisognava risollevare cioè la questione politica — dava pienamente ragione al nostro asserto.

«I partiti seguono la loro strada e l'Ospitale la sua». Veramente così scrive l'*Adriatico* ma noi non ce ne siamo accorti mai. Quando due anni fa gli avversari sedettero in Ospitale, la strada da seguire sarebbe stata la più diritta: rivendicare cioè presso chi aveva il torto marcio di aver licenziato il Favaro, i danni e le spese in seguito a tale licenziamento sostenute dal Nosocomio. Invece l'Amministrazione Ospitaliera pensando che acqua passata non macinava più, ha lasciato la strada maestra, si è data alla macchia, ed ha consacrato l'assioma che in ultima analisi deve sempre pagare l'Opera Pia. A dir vero questo poco c'entra col caso Impallomeni, ma poichè è parso lecito agli avversarii tirare in ballo nell'odierna questione la guerra libica, non sembrerà fuori luogo da parte nostra l'aver fatto un po'... ballare (pardon!) l'amico Favaro.

Ma un altra obbiezione solleva il buon *Adriatico*; un'obbiezione enorme, spaventevole, che fa rizzare i capelli; che cioè l'Ospitale non entrava menomamente nel comizio di sabato sera. Ohè, amiconi! e perchè mo' ultimo a comparir sul telone del cinematografo fu proprio quel simpaticissimo rag. Durante, che l'Ospedale medesimo presiede? forsecchè *per caso* si trovava al Sociale quella sera?

Quanto poi al minestrone del sig. avv. Bassi (Bassi, non Passi; ma cionullameno sempre Carneade!) nulla abbiamo ad aggiungere a quanto già scrivemmo. Il *clou* della sua concione politico-sociale, nei brevi istanti in cui tentava tornare all'argomento, era tutto in quella filastrocca contro i sette siciliani candidati al concorso. Non vogliamo ammettere che egli sapesse di sfacciatamente mentire, ma agli avversarii che lo hanno imbeccato ripetiamo le loro stesse parole: «Qualunque partito, qualunque scuola che pretendano di occupare un posto nel mondo, deve vivere sopratutto e prima di tutto di sincerità». E la sincerità non va d'intesa con la menzogna, specie quando di questa si fa arma per offendere dei figli di una medesima terra, in barba alla tanto strombazzata fratellanza avvenirista. I sette candidati siciliani, così facilmente criticati dall'oratore ufficiale si riducono al solo eletto — crediamo; ad ogni modo è positivo che al concorso hanno aderito anche di quei medici *settentrionali*, che, sempre secondo l'oratore, non l'avrebbero fatto mai.

E se poi è vero che solo il partito democratico-popolare ha indetto il comizio, *perchè non era adeguatamente rappresentato da autorità o da pezzi grossi sabato sera in teatro?* perchè i vessilliferi del partito democratico non hanno voluto saperne del comizio stesso, o perchè forse (come si asserisce) *non tutti approvano l'attuale stato di cose?*

Ad ogni modo gli eventi saranno buoni giudici nell'odierno dibattito: «la causa Favaro ha finito colla soccombenza dell'Opera Pia» (sono parole dell'*Adriatico*, e non c'è che dire! consolano proprio!?...) «vedremo se quella Impallomeni avrà lo stesso risultato».

E detto ciò non aggiungeremo parola, in attesa delle deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa, al giudizio della quale il prof. Impallomeni ha sottoposto la questione.

MIRA — Ci scrivono 6

Il banchetto ai reduci — Il banchetto del giorno 11 corr. che il Municipio offre ai reduci dalla Libia, in occasione della consegna delle medaglie-ricordo ed al quale possono intervenire tutti coloro che daranno la loro adesione alla Ragioneria Municipale, promette di riuscire una splendida affermazione di patriottismo e di ammirazione sincera per questi nostri bravi concittadini.

Il banchetto avrà luogo alle ore 12 nella sala «Tersicore» gentilmente concessa e la tassa d'iscrizione è fissata in L. 4.50 che si ricevono presso il Municipio

ROVIGO

Un gravissimo incendio a Donada

ROVIGO — Ci scrivono 6:

In località «Ca' Cappello» di Donada si è sviluppato il fuoco al fienile con stalla di proprietà dell'avv. Luciano Arcangeli.

Tutto andò distrutto: foraggio, attrezzi e animali.

Ben 42 buoi rimasero carbonizzati.

Il danno ascende a 40.000 lire e forse più.

L'avv. Arcangeli è assicurato presso le «Generali» di Venezia.

Si crede che l'incendio sia doloso tanto più che un'ora prima è stato incendiato anche un casolare di proprietà del signor Gallimberti.

Al Teatro Sociale

La seconda recita della compagnia veneziana Zago ha riconfermato il successo dell'altra sera.

La vecchia produzione di F. A. Bon «Cussì faceva mio pare» è piaciuta assai e la compagnia, che l'ha eseguita, ha riscosso molti applausi.

Per le elezioni politiche

Nel campo socialista

I socialisti non bloccardi e i cattolici sono quelli che maggiormente lavorano per le prossime elezioni politiche.

I socialisti del partito dell'*Avanti* porteranno candidati il dott. Dante Gallani, medico di Canda, nel collegio di Adria: — il prof. Giuseppe Soglia direttore delle Scuole di Reggio Emilia, e della presidenza della Unione Nazionale Magistrale, nel Collegio di Lendinara.

A Badia Polesine non opporranno alcun candidato all'on. Badaloni, portato dai popolari e dai socialisti dissidenti. Sarà soltanto pubblicato un manifesto incitando la astensione per affermazione di principio.

A Rovigo i socialisti rivoluzionari porteranno un candidato proprio. Molti sono i nomi che si fanno ma pare che la scelta cadrà o su Galeno o su Modigliani. La proclamazione sarà fatta domenica prossima a Polesella.

Negli altri campi

Con tutta probabilità si avrà l'accordo clerico-moderato e al nostro partito sarà lasciata la libertà di scegliere il candidato.

I nomi che si fanno ora — riferendosi al probabile candidato — sono quelli del commendatore avv. Antonio Bononi e dell'avv. cav. uff. Ugo Maneo; quest'ultimo portato un'altra volta ed entrato in ballottaggio con Pozzato. Qualcuno fa anche il nome del comm. Giulio Bisi per il Collegio di Rovigo. Finora però nulla è stato deliberato.

Nel Collegio di Lendinara si ripresenterà — crediamo — l'on. Eugenio Valli.

Ad Adria si fanno i nomi dell'uscente on. Papadopoli e del comm. Cordella. I popolari porteranno l'avv. cav. Gino Salvagnini.

Non si sa ancora se sia vera la voce corsa circa il ritiro dal Collegio di Rovigo del deputato repubblicano on. Italo Pozzato, voce alla quale molti prestano fede sapendo che l'on. Pozzato ha perso ormai nel nostro Collegio quel po' di prestigio che aveva negli anni addietro.

Queste le voci che circolano e che ho creduto di raccogliere oggi a solo titolo di cronaca riservandomi di parlarvi più avanti con più precisione dell'argomento.

Fin da oggi intanto è da augurarsi che l'accordo dei partiti dell'ordine sia perfetto e solo in tal caso la vittoria — anche nelle prossime elezioni — arriderà facilmente ai nostri candidati in tutti i collegi.

Alla Stazione

La Direzione generale delle ferrovie ha autorizzato il restauro della tettoia della nostra stazione. Il lavoro — importante la spesa di L. 20.000 — è stato affidato ad una ditta di Voghera.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà nelle sere del 12 e del 13 corrente.

Ad un benemerito della scuola

Domenica mattina alle ore 10 avrà luogo a Pontecchio la solenne consegna della medaglia d'oro di benemeranza al maestro signor Antonio Osti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 6.

Fiori d'arancio. — Iersera si sono uniti in matrimonio il signor Bettanin Mario e la signorina Guerra Pasquina. Auguri.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Camera Luigia ved. Bartolomei, i congiunti elargirono lire 50 all'Asilo Infantile V. E., lire 50 all'Ospitale Civile e lire 50 alla Pia Casa di Ricovero.

Professore che parte. — L'egregio prof. Jacopo Zennari, insegnante provvisorio di lingua italiana presso la nostra Scuola Tecnica, è stato nominato per concorso insegnante di quella Comunale di Adria.

PADOVA

Due importanti giornate aviatorie

PADOVA — Ci scrivono 6

Per domenica 10 e lunedì 11 sono annunciate due interessantissime giornate d'aviazione che si svolgeranno in piazza d'armi.

Si tratta di esibizioni che verranno fatte dagli aviatori Manissero e Rossi che già in Libia diedero prove oltrechè di grande abilità come aviatori anche di intrepido coraggio e di patriottismo.

Il Rossi infatti portava nel suo monoplano l'on. Montù quando in una ricognizione sull'accampamento nemico fu fatto segno a fucilate che ferirono ad una coscia l'on. Montù. L'ardimento di Manissero è notissimo: egli va infatti famoso per gli impressionanti atterramenti a *vol plané*.

Le dette due giornate sono organizzate da un Comitato nominato da quello centrale della Sottoscrizione Nazionale pro flotta aerea e dall'Aereo Club di Roma per organizzare spettacoli aviatori nelle varie città d'Italia a beneficio della sottoscrizione nazionale.

Si tratta del comitato organizzatore del Giro Aviatori Italiani presieduto dal marchese Carlo Hakim de Medici di Milano e di cui è vice presidente il sig. Alberto Martorelli, che in quasi tutte le principali città d'Italia organizzò e diresse esibizioni aviatorie con notevole successo e portando non lieve contributo alla sottoscrizione.

Per i caduti in Libia

Con tutta probabilità il 23 corrente avrà luogo nella Basilica del Santo una solenne ufficiatura funebre per i nostri soldati caduti in Libia.

Il tempio sarà sontuosamente parato a lutto; la Cappella Antoniana eseguirà musica di celebri maestri; il *Dies irae* sarà del Ravanello della Messa di suffragio per Vittorio Emanuele II.

Alla solenne ufficiatura saranno invitate tutte le Autorità civili e militari.

Rissa al Pedrocchi

In preda ad una sbornia solenne Antonio Caporello fu Luigi e Giuseppe Lionardi, entravano stanotte al Pedrocchi.

Nel caffè s'accendeva fra i due una discussione per futili motivi, discussione che degenerò ben presto in rissa. Volarono parecchi pugni nonchè alcune seggiole, qualcuna delle quali rimase danneggiata. — L'intervento delle guardie pose fine alla baraonda.

Serie ladresca

Signoretti Beniamino, impiegato della ditta Camilotti, sovraintendendo ieri allo scarico di un vagone di avena alla nostra stazione, s'accorgeva che da un sacco manomesso, mancavano più di 50 chilogrammi di contenuto.

Il furto venne denunciato alla P. S.

A Michele Tornaso fu Giuseppe abitante in via Gio. Batta Belzoni numero 88 furono rubate due lenzuola.

Antonietta Bortolin fu Giuseppe abitante in via Portello, 4, fu vittima del furto di un paletot.

L'identificazione del pregiudicato ferito

E' stato identificato il pregiudicato che rimase ferito nella nota colluttazione coi carabinieri nei pressi del Cimitero Maggiore.

Il ladro, che si era spacciato per Augusto Zambonin di Vicenza, venne identificato per Guido Lutterin fu Angelo abitante a Verona in via Sottoriva, di professione tornitore.

Paga con denari falsi

Il contadino Luigi Greggio di S. Giorgio vendeva ieri una cavalla per 300 lire ad uno sconosciuto che gli offerse l'affare all'osteria.

Quando però il compratore era già sparito coll'animale, il Greggio s'accorgeva che i denari ricevuti erano tutti falsificati.

La truffa venne denunciata ai carabinieri.

Mangia ma non paga

Baldo Lorenzo fu Domenico, d'anni 48, da Piombino Dese, entrava stamane nella trattoria «Isola di Caprera» e ordinava un succulento pranzetto.

Al momento di pagare lo scotto dichiarava però di non possedere il becco d'un quattrino. Motivo per cui venne tratto in arresto dalla guardia municipale Baessato.

Elettricista truffatore

Il venticinquenne Guido Deganello, dimorante in vicolo Mazzini, veniva tempo fa licenziato dalla «Società Adriatica» presso la quale si trovava impiegato quale elettricista.

Il Deganello ricorse allora per far quattrini ad un brutto espediente: egli si presentava ai clienti dell'«Adriatica», munito di un berretto della Società stessa e col pretesto di dover eseguire delle riparazioni asportava fili elettrici e lampadine. Dietro alcune denunzie gli agenti lo traevano però stamane in arresto.

UDINE

La comparsa del vaiuolo

UDINE — Ci scrivono 6

Nel vicino Comune di Montefiano sono scoppiati, in un gruppo di case verso la borgata di Talmassons, alcuni casi di vaiuolo.

L'autorità sanitaria ha già preso tutte le necessarie cautele.

Sussidi e medaglie per mostre e concorsi

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale deliberò di proporre al Consiglio di sussidiare con lire 500 l'esposizione agricolo-industriale e con lire 200 la mostra bovina mandamentale, che si terranno in Cividale, nell'agosto-settembre 1913: per la mostra propose anche una grande medaglia d'oro, due di argento e tre di bronzo.

Uguale contributo propose per la mostra bovina di Spilimbergo che avrà luogo nel prossimo mese di marzo.

Audace furto

Ieri sera ignoti ladri, penetrati nel negozio del fornaio Raimondo Buberti, in Via Anton Lazzaro Moro 24, rubarono, scassinando il cassetto, circa venti lire in monete di bronzo, e si allontanarono indisturbati.

Trovato morto nel Ledra

Oggi, verso le 14, alcuni passanti scorsero, sulla roggia presso il Cotonificio, il cadavere di un uomo annegato.

Tratto a riva il cadavere, gli si riscontrò una larga ferita alla testa.

Avvertite le autorità, si recò sul luogo il giudice istruttore dottor Lozzatti per le opportune indagini.

Il cadavere venne identificato per quello di certo Chiandassi Luigi fu Antonio da Plaino, bracciante, di recente tornato dalla Germania.

Sembra che sia da escludersi il delitto. La ferita al capo sarebbe stata prodotta dalla caduta del disgraziato sul letto della roggia, avvenuta nelle prime ore del mattino, essendo il Chiandassi in preda all'alcool.

Un libretto della Cassa di Risparmio alterato

(*Per telefono*) — Questa mattina, il giovane Aldo Giacchetti, agente di negozio abitante con la madre in Via di Mezzo, si presentava alla Cassa di Risparmio per prelevare trenta lire da un libretto intestato al fratello suo Gino. Il cassiere, procedendo al controllo del libretto, dal quale figuravano depositate 429 lire, si accorse subito che la somma versata era invece di una lira soltanto. Le altre 428 lire risultavano da una contraffazione operata dal titolare del libretto.

Avvertita del fatto la questura, il giovane fu condotto nell'ufficio di polizia, dove dichiarò che aveva ricevuto il libretto da sua madre, la quale lo aveva incaricato di prelevare trenta lire per la ripulitura di una bicicletta. Chiamata in ufficio anche la madre, questa a sua volta dichiarò di aver ricevuto il libretto dal figlio Gino. Allora fu interrogato anche il Gino Giacchetti, il quale dichiarò di aver contraffatto il libretto unicamente per darla ad intendere alla madre, cioè per farle vedere ch'egli era un bravo ragazzo, ma soggiunse che non intendeva di tentare un prelevamento della somma presso la Cassa di Risparmio.

Chiarita in questo modo la faccenda, madre e figli vennero rimessi in libertà. Il libretto venne però sequestrato.

Cade da 7 metri d'altezza

CODROIPO — Ci scrivono 6

Certo De Cecco di Biauzzo d'anni 19, salito sul tetto di una casa in riparazione, precipitava da 7 metri di altezza su un mucchio di ruderi e di tavole riportando nella caduta alcune escoriazioni e lievi contusioni.

Fu medicato prontamente dal dott. Bertuzzi, e fu dichiarato guaribile in pochissimi giorni.

Tiro a segno. — I lavori di costruzione del locale per il Tiro a segno di questo Mandamento nei pressi del Tagliamento, procedono alacremente e se il tempo continuerà bello, il locale sarà ultimato entro l'anno in corso.

PORDENONE — Ci scrivono 6:

Solenne Messa pro caduti. — Oggi alla Cattedrale ebbe luogo una solenne messa pro caduti nelle terre libiche.

Facevano guardia d'onore un plotone dei lancieri in alta uniforme al comando d'un tenente, carabinieri, vigili comunali e pompieri.

Molte le autorità intervenute e il concorso dei cittadini fu grandissimo. Venne eseguita egregiamente una messa del Perosi.

L'adunanza dei filodrammatici. — Ier sera con una sessantina di filarmonici presenti, il Presidente della Società Filarmonica presentò il nuovo maestro di musica sig. Buia.

VICENZA

Consiglio Provinciale

La pace e il conflitto balcanico - La questione del confine italo-austriaco

VICENZA — Ci scrivono 6

Stamane sotto la presidenza del sen. Colleoni, si è radunato il Consiglio provinciale, presenti 36 consiglieri.

Al principio della seduta il sen. Colleoni ricordò la pace di Losanna, inneggiando all'esercito e all'armata. Ebbe parole di simpatia e di augurio pei popoli che combattono per la loro libertà (*applausi*).

Il sen. Cavalli e altri oratori si sono associati e tutto il Consiglio si è associato unanime con plauso.

Venne quindi solennemente commemorato dal Presidente del Consiglio, dal presidente della Deputazione provinciale comm. Tattara, dal Prefetto comm. Facciolati e dai consiglieri Trettenero, Valmarana, Cavalli e Chemin, l'on. Francesco Vendramini, ricordando quanto esso ha fatto per la provincia.

Si procedette quindi ad alcune elezioni e ratifiche e venne poi approvato il capitolato d'appalto per la costruzione dei ponti metallici sulla strada della Gasparona.

Dopo altri oggetti di secondaria importanza, si comunicò la relazione dell'on. avv. Antonio Teso sul confine italo-austriaco di Lastebasse, che io vi ho a suo tempo largamente riassunto.

Il sen. Colleoni dice che questa relazione è davvero magistrale e che dopo di essa, insieme all'on. Gaetano Rossi, si è recato a Rovereto presso il bar. on. Malfatti con la speranza di poter trovare una amichevole transazione fra Lastebasse e Folgaria in merito al secolare conflitto.

Pur troppo però l'on. Gaetano Rossi gli faceva pervenire questa risposta:

« L'on. Malfatti ci ha fatto sapere, col tramite del comune amico on. Teso, che pel momento era ben difficile trattare col Comune di Folgaria: il quale inoltre non sembra bene disposto verso Lastebasse; mentre è finanziariamente assai impegnato per nuove strade costruite ecc.

Dico ben disposto perchè, qualche settimana addietro, ho fatto pervenire in forma legale al Comune di Lastebasse un atto di disdetta del contratto di affittanza 16 luglio 1853 della zona mista bosco e prato circondante la contrada Busatti: abitanza concessa per riconosciuta necessità di quegli abitanti, e per mettere fine ad interminabili litigi che avvenivano da una parte e dall'altra. Questo stato di cose crea al Comune di Lastebasse una posizione difficilissima, e anche poco rassicurante per l'esasperazione che ne consegue nei *carcerati* abitanti della contrada Busatti.

Ma, pur troppo, il Comune di Folgaria è nel suo diritto!

Io non ho mancato di intrattenere di questa questione, come di quella dei Confini, il comm. Pio Carbonelli di Letino, Presidente della Commissione Internazionale per la delimitazione dei Confini Austriaci.

Il comm. Carbonelli è uomo di valore e bene al corrente dello stato delle cose: ma, con nostro rincrescimento, abbiamo dovuto convenire che nel momento nulla si poteva fare in via ufficiale.

E a me non è rimasto che pregarlo di interessare i suoi Colleghi Austriaci della Commissione di interporre in via amichevole, qualora la cosa sia possibile, i loro uffici presso il Comune di Folgaria, onde indurlo a più miti consigli.

Al riaprirsi della Camera e secondo le circostanze politiche generali del momento, vedremo, d'accordo coll'infaticabile amico on. Teso, quali passi siano possibili presso il nostro Governo per trovare almeno un *modus vivendi*, che riesca tollerabile ai nostri patriottici connazionali di Lastebasse: e naturalmente ti terremo informato per avere il tuo appoggio e quello di quanti altri amici volessero unirsi a noi. »

Come si vede, per ora nulla resta da fare pel confine di Lastebasse — commenta il presidente.

Negli ultimi tempi poi — continua il sen. Colleoni, — la stampa si è occupata di altre controversie confinarie, e specialmente del Baffelan e del Passo della Borcola. Io non ho esitato un istante a telegrafare al Presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e della Guerra, i quali mi hanno risposto che la commissione avrebbe indubbiamente tutelati i diritti nostri.

Anche giorni fa personalmente a Roma ne ho parlato all'on. Di San Giuliano e all'on. Spingardi, avendone parole di viva assicurazione. E il capo di Stato maggiore dell'Esercito, l'illustre generale Pollio, ebbe a dirmi che aveva dato ordine ai commissari militari della Commissione italo-austriaca di *nulla cedere e nulla concedere* per quanto riguarda i confini del Vicentino. Anzi egli stesso mi scriveva poi questo biglietto, autorizzandomi a renderlo di pubblica ragione:

« Come Le dissi a voce, quest'anno la Commissione per la delimitazione dei Confini, non ha potuto fare nulla di concreto. La cosa è rimandata all'anno venturo e forse anche più in là! E' appena necessario soggiungere che gli interessi del confine della Provincia di Vicenza, il quale militarmente ha la massima importanza, sono e saranno sempre con scrupolosa cura tutelati ».

L'importanza di questa dichiarazione è manifesta. Quest'anno la Commissione non ha fatto a tempo di venire ai confini del Vicentino: speriamo che quando verrà abbia a tener conto dei nostri legittimi desideri, perchè, specialmente per ciò che riguarda il Baffelan, è indubitato che tutto il terrione di esso è territorio italiano.

Trettenero si associa al plauso all'on. Teso.

Il senatore Cavalli quanto trova giuste queste proteste, altrettanto però dubita sulla loro efficacia. Speriamo — egli esclama — che il conflitto balcanico ci ridia i nostri confini naturali!

Il cons. Zileri osserva che questo non è il campo per simili discussioni e che per alcune controversie purtroppo il buon diritto italiano è stato compromesso da precedenti commissioni. Tuttavia ritiene utile e opportuno che tratto tratto questa nostra voce di protesta si alzi, perchè è dalla Provincia di confine che deve più saldamente essere difeso il territorio nazionale e alimentata la fiamma del patriottismo.

Tutto il Consiglio quindi si associa alle dichiarazioni del Presidente e al plauso dell'on. Teso.

Viene poi approvata con plauso la bellissima e importante relazione del cons. ing. Zanovello sulla revisione dei comprensori idraulici di II categoria e sulla sistemazione idraulico-forestale del bacino dell'Agno.

Viene approvata la rinnovazione del Ponte sulla Poscola, con la rettifica della curva relativa sulla strada di Arzignano, importante una spesa di 49 mila lire.

Si accorda un sussidio di 1500 lire al Comitato Provinciale Antialcoolistico e si concede un concorso di 65 mila lire in un decennio alla Università di Padova per il rinnovamento dei suoi edifici.

A mezzodì — dopo aver approvati altri oggetti di secondaria importanza — si leva la seduta.

Il Consiglio è convocato per mercoledì della prossima settimana onde esaminare l'ordine del giorno.

Accademia lirico-drammatica

THIENE — Ci scrivono 6:

Ieri sera al nostro Teatro abbiamo avuto una bella serata pro' caduti in guerra. Il Comitato promotore nulla aveva trascurato per la buona riuscita dell'interessante programma. Fu assai applaudito il Circolo Mandolinistico «Iris» sotto la direzione del maestro Antonio Fabris. Pure il maestro Ennio Bresciani accompagnò con la sua nota perizia il sig. Brunetti Vincenzo in alcune romanze cantate con bella voce e buona intonazione.

Ma l'aspettativa del pubblico era per la produzione drammatica che doveva essere sostenuta dai nostri dilettanti: Saldella Giovanni e Silvio Rossi. E gli improvvisati artisti hanno saputo affrontare il loro compito riportando un entusiastico successo. Furono degnamente coadiuvati dai coniugi Rissone.

In fine il nostro Silvio Rossi ha recitato un suo monologo: «Il ritorno all'ergastolo». Il lavoro piacque assai per il suo forte carattere drammatico, e il bravo dilettante fu evocato parecchie volte al proscenio.

La bella serata ebbe fine lasciando in tutti gli spettatori la migliore impressione. L'incasso fu soddisfacente.

Contro la guerra

SCHIO — Ci scrivono 6

La sezione di Schio del Partito Socialista ha pubblicato un violento manifesto contro la guerra Balcanica.

Credesi che in seguito a tale pubblicazione Re Ferdinando farà cessare la guerra e ritirerà in Bulgaria le sue truppe.

BREGANZE — Ci scrivono 6

Tiro allo Storno. — Domenica 10 novembre 1912, avrà luogo un tiro allo storno col seguente programma:

Ore 13: Tiro di prova. — Ore 13.30: Tiro generale; tre storni a m. 18 gara a metri 22. — I. iscrizione L. 6, seconda L. 4 concorrendo ad un solo premio.

Primo premio L. 100; 2. L. 60; 3. L. 40; 4. L. 30; 5. L. 20.

Poule finale. Entratura L. 5. — Premio unico, 12 bottiglie torcolato.

FASSANO — Ci scrivono 6

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

TREVISO

Alla Mostra d'Arte Umoristica

TREVISO — Ci scrivono 6

Molto frequentate anche oggi le sale della Mostra d'arte umoristica e di caricatura. Specie nel pomeriggio vi accorsero molte signore.

Vennero fatte queste nuove vendite: Rigoboni: caricatura dell'avv. Giovanni Bevilacqua dal medesimo — Fernando Autori: un Luigi Coletti, dal medesimo — Sanson: Intermezzi di procedura civile, dal dott. M. Cevolotto.

La Conferenza di G. Biadene

La conferenza sul tema «Caricatura e Giornalismo» di Giovanni Biadene (Bladinus-Biagio) avrà luogo la sera di venerdì 8 corr. ad ore 21 nella sala dell'Istituto Municipale di musica «F. Manzato». — Il prezzo d'ingresso è fissato in lire 1. Il nome del conferenziere è sufficiente a far prevedere una brillantissima serata.

Al quinto congresso dei lottisti

Al V. Congresso dei lottisti il gruppo di Treviso sarà rappresentato dai sigg. Bertoli Francesco e Gino Pirollo; tutti i commessi hanno inviato lettera di adesione.

Fra parroco e maestra

Per il 2 dicembre p. v. è chiamato al nostro Tribunale il processo per la querela di don Michielin parroco di Villorba contro la maestra comunale sig.na D'Alessandro in punto di diffamazione.

Il dibattimento per i noti fatti di Villorba non è ancora fissato.

Un sergente disertore

Dal 31 dello scorso mese, si è allontanato dal distaccamento del 55. fanteria di S. Pietro a Venezia, il sergente della prima compagnia Umberto Settin.

Trascorsi i cinque giorni di legge, il Settin è stato oggi dichiarato disertore.

Sembra che egli si sia appropriato di circa millecinquecento lire che erano nella cassa del distaccamento.

Funerali Borella

Stamane con accompagnamento solenne vennero rese le estreme onoranze alla salma del compianto giovane rag. Guido Borella di Vittorio, studente laureando all'Università Bocconi di Milano, strappato alla vita a vent'anni. La bara era coperta di fiori e ricche corone erano sul carro. Reggevano i cordoni il prof. Alessandro Tischer preside dell'Istituto Tecnico Riccati, il tenente co. Achille Rinaldi, Carlo Zorzi, il rag. Giovanni Stiffoni, il dottor Guido Carmignola e Luigi Castagna. Il lungo corteo fra due file di torcie era composto di varie rappresentanze, di studenti, cittadini d'ogni classe. Le esequie vennero celebrate al Duomo: prima di sciogliersi, il corteo, alla barriera, il giovane Luigi Castagna pronunciò un elogio funebre e diede l'estremo addio alla salma.

La prossima sessione d'Assise
Sei processi

La sessione d'autunno alla nostra Corte d'Assise si aprirà quest'anno il 3 dicembre p. v. Presidente sarà il consigliere di appello comm. Carlo de Cesare di Venezia.

Le cause che saranno presentate al dibattiment avanti ai giurati sono sei e precisamente le seguenti:

3-4 dicembre: Caldato Fortunato, accusato di atti di libidine. 11 testimoni.

5 dicembre: Brugnerotto Giuseppina, accusata d'infanticidio. 3 testimoni ed 1 perito.

6-7 dicembre: Forniz Giovanni, accusato di lesioni personali, minaccie e porto d'arma. 5 testi ed un perito.

10-11 dicembre: De Conti Antonio, imputato di omicidio. 9 testimoni.

12 dicembre: Bassan Arturo, imputato di mancato omicidio. 4 testi ed un perito.

13 dicembre: Buso Silvio, imputato di mancato omicidio. 7 testi.

Al banco della difesa dei diversi processi, si succederanno gli avvocati on. comm. Pagani-Cesa nob. Luigi, Boscolo Cleanto di Treviso e Levada di Oderzo.

Beneficenza

La Patronessa Maria Soardi Tosello ha versato all'Asilo Infantile G. Garibaldi lire 5, in morte della sig.ra Belli Sandre Virginia. — Per la medesima ragione l'avvocato Gustavo Visentini ha versato lire 5.

Il sig. Borella Vittorio ha versato all'Asilo lire 50 in morte del figlio rag. Guido.

I Preposti all'Opera Pia sentitamente ringraziano.

Il signor Amedeo Agostini in morte del compianto rag. Guido Borella ha versato alla Congregazione di Carità a favore del Dispensario preventivo per le malattie di petto lire 5.

I signori Giorgio e Bruno Usigli sempre in morte del compianto rag. Guido Borella hanno versato a favore del Dispensario preventivo per le malattie di petto lire 5.

Il signor Enrico Berti in morte del compianto sig. rag. Guido Borella ha versato alla Colonia Alpina Trevigiana lire 2.

Gli eredi Brivio in occasione del trigesimo della morte del compianto sig. Luigi Brivio hanno fatto le seguenti oblazioni: Alla Pia Casa dei Cronici lire 200; al Dispensario antitubercolare lire 100; all'Asilo Infantile G. Garibaldi lire 100.

Teatralia. — Stasera al «Garibaldi» grande folla alla unica rappresentazione della «Compagnia dei Grandi Spettacoli» con l'azione lirico-drammatica «La Giovine Italia» di Domenico Tumiati. Vi furono applausi calorosi e chiamate.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 6

Pesca di beneficenza. — La pesca di beneficenza si riaprirà domenica per tempo e si chiuderà alla sera tardi, affinchè i concorrenti possano affluire e dare il loro largo contributo ad un'istituzione tanto umanitaria, qual'è quella per gli ammalati.

Lunedì p. v. per festeggiare la nascita del Re, in Duomo sarà cantata la messa subito dopo avrà luogo la festa degli alberi; seguirà poi, privatamente, la distribuzione delle lire 50 elargite dal sig. Andrea Fondà, agli alunni più poveri e diligenti delle scuole elementari.

I funerali del cav. Lorenzo Pellizzari

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6

Semplicissimi, poichè così li volle il povero Estinto — cioè, senza fiori e senza musica — riuscirono una solenne manifestazione di affetto e di stima da parte della popolazione di ogni ordine e di ogni classe, accorso in folla ad onorare il loro benemerito concittadino.

Il corteo era aperto dalle scuole religiose, Asilo Infantile, Casa di Ricovero, Collegio Spessa, Clero. Seguiva la bara ai lati della quale stavano reggendo i cordoni: il Sindaco cav. Puppati, il comm. dott. Gaja, il sig. Sartori, direttore della Casa di Ricovero, il Conte Avogadro assessore, l'avv. Angelo Polese, l'ing. Jacopo Polese e Cargnello assessori. Seguivano la bara i parenti col Procuratore del Re dottor Barea, la Giunta, il Consiglio Comunale, il R. Pretore, le rappresentanze degli Istituti cittadini, amici, conoscenti e due lunghissime file di popolo.

Dopo la messa cantata e l'assoluzione alla salma nella Chiesa Abaziale, il lungo corteo si ricompose accompagnando la salma al Cimitero.

Colà parlarono il Sindaco cav. Puppati e l'assessore Co. Azzo Avogadro degli Azzoni.

Ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

Alla buona usanza versarono: il rag. Francescato lire 2; il dott. V. Pellizzari, 10; dott. Luigi Borea, 10; famiglia Favero, 10; avv. Albino Bossum, 5, dott. Luigi Pellizzari, 10; Co. Azzo Avogadro degli Azzoni 10.

I prossimi sfratti
50 carabinieri e 200 uomini di fanteria

Da più di un anno si sono costituiti nel comune e nel distretto le leghe dei contadini, a fine di avanzare ai proprietari di dinì, a fine di avanzare ai proprietari di di tutelare, in generale, gli interessi della classe. Avanzate le domande, dal comitato delle leghe, alcuni proprietari concessero i miglioramenti richiesti, altri, stimando eccessive le pretese dei contadini, decisero lo *statu quo*. Ne seguirono alcuni conflitti di non grave entità, che furono sollecitamente composti. I proprietari in questione però dichiararono ai contadini esigenti la disdetta di finita locazione per l'11 nov. Con questa data, infatti, a Treville e a Castion di Loria cominceranno gli sfratti preannunziati. Non si sa precisamente il contegno che le leghe terranno dinnanzi a tali intimazioni, ma si pensa, che, a meno di un improbabile accomodamento preventivo, la situazione delle nostre campagne si aggraverà verso non si sa quali possibili conflitti.

A prevenire i quali e, nella peggiore ipotesi ad arrestarli, l'autorità di P. S. — che in questi giorni ha avuto frequente relazione col comitato delle leghe — ha provveduto per il più assoluto mantenimento dell'ordine. Giungerà a Castelfranco un ingente rinforzo di carabinieri, col sussidio di tre squadroni di cavalleria, e di duecento uomini di fanteria. Sono già stati richiesti i locali necessari allo stazionamento delle truppe. Vi terremo costantemente informati dei possibili orientamenti della situazione.

BARBISANO — Ci scrivono 6

Ritorno dalla Libia. — Oggi ha fatto ritorno dalla Libia il soldato del 23. fucilieri Bet Antonio appartenente alla classe 1890. Il valoroso giovine ha preso parte a diversi combattimenti. Ora trovasi in licenza di convalescenza per 60 giorni essendo stato ferito a Zanzur.

REFRONTOLO — Ci scrivono 6

Ieri ebbe luogo la riapertura della scuola elementare; gli inscritti in tutto sono 260 dei quali 138 maschi e 122 femmine.

ODERZO — Ci scrivono 6

Società Filarmonica. — (T.) Presieduta dal Co. Antonio Revedin, presenti circa 70 soci, seguì ieri sera la seduta straordinaria di questa Società Filarmonica.

I soci ad unanimità approvarono un ordine del giorno, proposto dall'avv. commend. Manfren, che dà facoltà alla Presidenza ed alla Commissione incaricata della nomina del maestro, di derogare dalle disposizioni statutarie e di nominare, anzichè per i due anni di prova, per la durata del quinquennio in corso, il valente maestro Facco, sotto la cui direzione si buoni resultati ha dato la nostra banda.

VERONA

Il pericolo corso dal colonnello Polleschi

VERONA — Ci scrivono 6

Il colonnello del genio cav. Polleschi abitante in palazzo Trentini sul Corso Cavour, transitava stamane verso le 8.30 per Vicolo Brusco, su di una automobile militare guidata da uno chauffeur del genio, dovendosi recare ad un sopraluogo di lavori in corso, per una fortificazione.

L'automobile procedeva a velocità moderata e lo chauffeur suonava ripetutamente la cornetta, quando, nello sbucare sul Corso Castelvecchio, venne investita da una vettura del tram elettrico proveniente dal Corso Porta Borsari e diretta a Porta Nuova. Il manovratore del tram suonava ripetutamente la campana e pel frastuono non aveva udito la cornetta suonata dallo chauffeur del colonnello e viceversa questi non aveva sentito la campana.

Causa l'urto, l'automobile ha riportato gravi guasti alla parte posteriore, tra i quali un fanale in frantumi, un portamolla staccato e l'ongarone piegato verso il radiatore.

Il colonnello, naturalmente, dovette scendere e l'automobile venne rimorchiata da un'altra vettura e trasportata alle officine dell'arsenale militare.

Il capitano Silvestri

Proveniente da Bengasi, ove si è più volte battuto tra le schiere gloriose del 79.o fucilieri, è tornato a Verona presso la sua famiglia il capitano Tullio Silvestri del 79.o fanteria, ed è stato accolto festosamente dai suoi colleghi ed amici.

Egli rimarrà ora a questo Deposito.

Cosa rimane del blocco

E' ancora oggetto di commento la sorte che potrà capitare all'incompleto blocco che tuttora regge le sorti del Comune.

Date le dimissioni dei quattro riformisti, ass. Cabianca, ass. Casalini, avv. Caperle e avv. Renzi, e dei quattro consiglieri liberali della minoranza, rimasti questi in carica fino ad ora dopo le dimissioni dei consiglieri Guarienti e Coris, il Consiglio rimane attualmente composto di 26 radicali, di 13 socialisti, di 2 repubblicani e di 2 non iscritti ufficialmente ad alcun partito.

Sarebbero così 43 consiglieri in luogo di 60, costituenti per legge il nostro Consiglio Comunale.

Il mistero Castiglioni

Il giudice istruttore si interessa moltissimo per iscoprire quanto sia sufficiente per stricare la imbrogliata matassa del mistero Castiglioni.

Le indagini fervono attivamente sia in città che nei sobborghi limitrofi specie fuori di Porta Pallio ove, a quanto si dice, il Castiglioni sarebbe stato veduto verso le 10.30 di quella sera avviarsi verso la strada di S. Lucia.

Certo Arturo Bonfiglioli, asserisce che il mattino del primo corrente ha scorto un cadavere transitare, trasportato dalla corrente del Canale, davanti alla officina elettrica e ritenne trattarsi di quello del Castiglioni.

L'autorità continua ad indagare e mantiene segreti i risultati.

Lo strazio di due bambini

In contrada Magnan di Buttapietra, dopo orribili spasimi, è morta la bambina Assunta Ampezzi che giorni or sono era caduta contro una pentola d'acqua bollente riportando ustioni di gravissima entità per tutto il corpo.

Un'altra sciagura di tal genere accadde a Veronella ove il piccino Beppe Barotto, morì fra spasimi inenarrabili causatigli da orribili scottature al dorso ed al petto.

Impresa ladresca

I ladri hanno tentato di penetrare mediante scasso nel magazzino di coloniali della ditta Solmi in Via Nicola Mazza, ma, disturbati da alcuni passanti dovettero darsi alla fuga.

Il commissario Agostini fa indagini.

BELLUNO

Sul sospetto spione di Misurina

BELLUNO — Ci scrivono 6

Quel sedicente professore Federico Back Kamer di anni 24, nativo nell'Alta Baviera, che un mese fa venne arrestato per sospetto spionaggio a Misurina, e che si crede sia ufficiale germanico, si trova sempre in carcere.

Anche oggi le autorità germaniche telegraficamente ne hanno sollecitato il rilascio. Il rilascio, però, non sarà tanto facile. Infatti prima si dovranno tradurre varie carte trovate indosso al Back, scritte in stenografia e si dovrà procedere ad altre diligenti indagini.

La compagnia delle maschere

Vivissima è l'attesa per giudicare anche qui l'ardita iniziativa di Armando Rossi, colla sua Compagnia comica delle Maschere.

Il valente capo-comico non ha tralasciato alcun particolare nella ricostruzione del teatro settecentesco, ricostruzione che esigeva cure minuziose e conoscenza profonda delle costumanze dell'epoca.

Ufficio funebre. — Domattina, nella Cattedrale, seguirà un ufficio funebre pro caduti nella guerra italo-turca.

Ultima ora

L'accordo raggiunto fra Italia, Austria e Germania?

Berlino, 6

Il «Lokal Anzeiger» scrive:

Il conferimento dell'Aquila Nera al ministro Di San Giuliano è una nuova prova degli eccellenti rapporti esistenti fra la Germania e la sua alleata l'Italia. Dalla fine gloriosa della campagna di Libia gli uomini di Stato italiani lavorarono coi loro colleghi di Vienna e di Berlino per raggiungere un accordo completo nelle questioni urgenti del momento attuale e specialmente per rendere possibile una attitudine comune di fronte ai problemi balcanici, come lo provano le dichiarazioni fatte ieri da Berchtold alle Delegazioni. Questi sforzi visibilmente raggiunsero il loro obbiettivo. Si può sperare che il soggiorno di Di San Giuliano a Berlino continuerà a consolidare la fiducia reciproca a cui si ispirano i governi della Triplice alleanza nella loro attitudine uno verso gli altri.

Tenedo occupata dai greci

Atene, 6

L'ammiraglio Condurictis annuncia che l'isola di Tenedo è stata occupata nel pomeriggio alle ore tre, dalla squadra ellenica.

Violenta battaglia tra greci e turchi

Atene, 6

Mandano da Arta che ieri nei pressi di Anoghi è avvenuto un combattimento che è durato tutta la giornata. La battaglia è continuata anche oggi e si è generalizzata su tutta la linea. Le perdite dei greci sono lievi.

Le navi russe a Costantinopoli

Pietroburgo 6

Oltre all'incrociatore *Kagoul* si invieranno a Costantinopoli una corazzata e una squadriglia di torpediniere. L'incrociatore *Oleg* ricevette ordine di recarsi a Salonicco.

La confederazione degli industriali
La riunione del Consiglio

Torino 6

Si è radunato a Torino il Consiglio generale della Confederazione italiana degli industriali sotto la presidenza del comm. Craponne. Il presidente ha riferito sull'azione spiegata dalla Confederazione generale del lavoro per la istituzione di uffici di collocamento ed ha fatto rilevae l'importanza dei congressi indetti dall'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori e specialmente nell'ultimo di Zurigo il quale ha preso gravi deliberazioni per gli industriali senza ascoltare la voce degli industriali stessi. Egli crede che le organizzazioni padronali si debbano preoccupare affinchè le confederazioni rinnovino le pratiche presso il governo perchè le delegazioni ufficiali ai congressi contro la disoccupazione non siano soltanto composte di persone che rappresentano idee ed interessi contrari a quelli delle industrie.

Ha poi riferito sull'azione svolta dalla direzione per ottenere una riforma delle attuali disposizioni della Cassa Nazionale di maternità ed ha presentato una memoria i cui concetti sono stati approvati dall'assemblea.

Apertasi la discussione sul progetto *di legge riguardante il contratto di impiegati, il comm.* Craponne ne ha rievocato la storia ed ha rilevato la necessità che gli industriali se ne interessino.

Il prof. Riva ha fatto varie critiche al progetto ed a lui si è associato l'ing. Vandelli.

Dopo lunga discussione si è dato mandato al presidente di raccogliere l'espressione dei reali desideri delle classi industriali e del comitato per farle presenti agli organi competenti.

Il Consiglio è poi passato a discutere la relazione della presidenza sulla azione svolta dalla Confederazione relativamente alla fornitura di pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio ha approvato l'operato della presidenza.

Il congresso di ostetricia

Napoli 6

Stamane alle ore 10, nell'aula della Clinica di ostetricia e di ginecologia, in Sant'Andrea delle Dame, si è commemorato solennemente il centenario della Clinica stessa, e si è inaugurato il diciassettesimo congresso di ostetricia e di ginecologia.

Sono intervenuti alla cerimonia, S. E. Leonardi-Cattolica, col suo aiutante di bandiera, il Rettore dell'Università sen. Bianchi, il Sindaco, il Prefetto, il Direttore della Clinica prof. Miranda, il sen. De Renzi, Paladini, D'Antona e De Amicis, gli onorevoli Pietravalle ed Angiulli, il signor Biagio Nicotra, rappresentante del Comune di Cattolica Eraclea, patria di Pasquale Leonardi Cattolica, avo del ministro e fondatore della Clinica, e numerosissimi professori e studenti

A Bologna

La Gazzetta di Venezia si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 5 Novembre — Vap. a. u. « Kolozsvar » cap. Bubany da Glasgow con carbone — Ital. « Barion » cap. De Anna da Brindisi con merci.

Arrivi del 6 novembre — Vap. norv. « S. Remo » cap. Anne da Bergen con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Gilda » cap. Radossich da Trieste con merci — a. u. « Elvira Atonietta » cap. Capponi da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 6 detto — Vap. a. u. « Almissa » per Trieste con merci — ingl. « Chorley » cap. Aikman per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Buda » cap. Thian per Trieste con merci — Norv. « S. Remo » cap. Anne per Torreveja con merci — Ell. « Marietta Ralli » cap. Lemos per Ravenna vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Karlsbad » da Nicolajeff con cereali.
Ingl. « Silverdale » da Barry con carbone.
Ingl. « Boverton » da Swansea con carbone.
Ingl. « Doris » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Crammore » da Cardiff carbone.
Ell. « Othon Stathatos » da Cardiff, carb.
Ingl. « Foylemore » da Liverpool merci.
Ingl. « Asgard » da Rotterdam, merci.
Ingl. « Sara Radcliffe » da Barry carbone.

Movimento ferroviario del Porto

6 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 118 — Cereali 73 — Cotoni 9 — Vario 140 — Per la Ferrovia 95 — Totale 435

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Citran Natale** di Mestre — biade — Comm. giud. rag. Giacinto Piccoli — Pretura di Mestre. — Attivo L. 2123 — Passivo L. 3090.64.

— **Fanello Angelina** — guanti — Comm. giud. avv. G. B. Gastaldis — Pretura 1.o mandamento

Mercati del Veneto

UDINE 6 — Frumento al quintale da L. 28 a 28.50 — Granoturco giallo all'ett. da L. 12.75 a 15.80 — id. bianco id. da 13.75 a 16 — Avena al quintale da 24.25 a 25.25 — Segale all'ett. da 17 a 17.50 — Castagne al quintale da 10 a 30 — Marroni al quintale da 22 a 30.

Frumenti sostenuti, granoni ribassati di qualche frazione di lira.

Burro di latteria al quintale da L. 300 a 310 — id. comune al quintale da L. 270 a 285. — Capponi al chg. da L. 1.70 a 1.75, galline da 1.65 a 1.90, tacchini da 1.35 a 1.60, anitre da 1.30 a 1.40.

Fieno dell'alta al quintale da L. 7 a 9.05 — id. della bassa da L. 4.80 a 5.90 — Spagna da L. 7 a 8 — Paglia da lettiera da 4.90 a 5.50.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 25.000 — di cui in cotoni americani 17.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.54	6.45
Novembre Dicembre	» 6.43	6.33
Dicembre Gennaio	» 6.42	6.32
Gennaio Febbraio	» 6.42	6.32
Febbraio Marzo	» 6.44	6.33
Marzo Aprile	» 6.43	6.33
Aprile Maggio	» 6.43	6.33
Maggio Giugno	» 6.44	6.34
Giugno Luglio	» 6.43	6.33
Luglio Agosto	» 6.42	6.32

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 6 Novembre

ROMA, 6 — Cambio per domani 104.03 — Cambio settimanale 100.85.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	417,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	862,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	158,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1635,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,50	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,95	124.05	—,—	—,—	5
Francia	100,97 1/2	101.05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,57 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,47 1/2	25,50	25,16	25,19	5
Svizzera	100,56	100,65	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.10	105.25	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	105,10	105,25	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. It. 3 0/0 cons	100	98 45	99 —
» » » fine	100	98,77	96 12
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	— —
Banca d'Italia	800	1453,—	1466 —
Credito Italiano	500	555,—	556 —
Banca Comm. Ital.	500	855,—	866 —
Ferr. Meridionali	500	593,50	596 —
Ferr. Mediterranee	500	393,50	394,—
Navigaz. Generale	300	409,—	411,—
Az. Banco di Roma	100	106.25	106 50
Acciaierie Terni	500	1617.—	1643 —
Raffineria zuccher.	200	344,50	345.25
Erid. fabb. zucch.	200	758,—	770,—
Az. Ansaldo e C.	250	307,50	310 50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. It. 5 0/0 con.	100	98 65	99,—
» » » fine	100	98 90	98.25
» » 3 1/2 con.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1443 —	1466,—
Credito Italiano	500	554 —	557,—
Società Banc. it.	250	103 —	104,—
Banca comm. it.	500	852 —	865,—
Ferr. Meridionali	500	506 —	596.25
Ferr. Mediterranee	500	397 —	395,50
Az. Costr. Venete	200	150 50	158,—
Navigaz. Generale	300	466,50	412,—
Acciaierie Terni	500	160. —	1650,—
Edison	150	600 —	607,—

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1465.50 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 2010 — Soc. Omnibus 212 — Soc. Gaz 1208 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 740 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 6

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	89 35
Rendita it. 3 1/2	98 12
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	74,5/16
Obb. Lombarde	257,50
Cambio sull'It.	98,7/8
R. turca unific.	82 40
Banca di Parigi	1684
Tunisine nuove	436 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	99.20
Ren. ungh. 4 0/0	8[illegible].10
Ren. spag. 4 0/0	91,20
Banca ottomana	642 —
Banca Comm. it.	854 —
Azioni Suez	5695.—
Lotti turchi	184 —
Rendita Russa	74 65
Ferr. mer. a ter.	— —
Soc. Alti Forni Piombino	132 —
R. serba 4 0/0	82 90

BERLINO 6

Cr. Mob. aus. fine	159,50
Deutsche Bank	248,75
Diskonto	182 25
Bochumer	220,—
Gelsen Kirchen	190 87

VIENNA 5

Cred. aust. Cod.	608,50
Lombarde	105,—
Banca anglo-aus.	317,25
Austriache	678 —
Banca Aus.-ung.	2043,—
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,—
» su Londra	24,21
Lire it. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	84,85
» » (carta)	84,85
Union Bank	577,—
Rend. aust. (oro)	103,73
Rend. ungh. 4 0/0	84,60
» » 3 1/2 0/0	75,10
Banca dei P. aus.	484,—

LONDRA 5

Nuovi cons. 2 3/4	74,1/4
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 —
Rendita turca unif.	81 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	28 13/16
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI, 6 — Tendenza fermissima.
VIENNA, 6 — Tendenza ferma.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60 91	56.18	56.07
Termom. centigr. al Nord	7.5	6.0	9.3
Umidità relativa	79	79	66
Direzione del vento	S W.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	3

Temperatura massima di ieri 8.8 — minima di oggi 5.0 — Marea: 1.a alta 8.55 — 2.a alta 21.10 — 1.a bassa 2.15 — 2.a bassa 15.15.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5 d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Scrivere: « Argus » posta Venezia

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto, Portogallo.

SAPONE da bucato vendesi centesimi quaranta kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

LIDO — Villa Bianca, Viale Enrico Dandolo. - Affittasi appartamento elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento centrale Telefono 22. Prezzo mite.

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

CANAL GRANDE vicino S. Marco, mezzogiorno, affittansi camere con senza pensione, stagione invernale. — Pension Boston, Traghetto S. Maurizio.

APPARTAMENTO signorile soleggiato, 7 locali, prezzo modico. — Mezzà due locali piccoli lire 25 mensili. — S. Maurizio 2598

AGRICOLTORE distinto cerca affittanza campagna 30 a 60 ettari con casa, abitazione civile. — Offerte dettagliate: Agricoltore, posta Padova.

Vendite

AD USO industriale vasto stabile mille più metri quadrati posizione centrale, facciata prospiciente Canalazzo. Vendesi, affittasi. — Trattare, scrivere: Parini, Dorsoduro 161, Venezia.

VENDITA pensione per forestieri ragione famiglia. Buonissimi affari. Profitto garantito. 24 letti. Pagamento a rate. - Scrivere: Venezia, fermo posta, Fatima.

Offerte d'impiego

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, contabilità, bella calligrafia. — Offerte scritte Agenzia De Paoli, Calle Larga Sanmarco 410.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA diplomata, pratica, cerca posto contabile, corrispondente italiano e francese. — Scrivere: C. 11395 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PER MIGLIORARE condizioni, giovane distinto, praticissimo contabilità, corrispondenza italiana, dattilografia, bella calligrafia, cerca posto presso seria amministrazione. Serissime referenze. Miti pretese. Libero anche subito. — Scrivere: O. 11511 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA signorina tedesca cerca posto presso bambini da 5 anni in più. — Scrivere: Berta Schwartz, Fraülende 29, Villach (Karnten).

GIOVANE trentenne, buone referenze, capace lavori casa, onesta affettuosa, occuperebbesi presso famiglia, persona sola. — Chiodo Francesco, Caffè Città Torino, Sanluca.

DISEGNATORE meccanico e di architettura, assume lavori a casa. — Scrivere: Ercolino, fermo posta, Venezia.

Lezioni

INGLESE — Cinque lire mensili. Tre lezioni la settimana. — Rivolgersi Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

PROFESSORESSA tedesco dà lezioni metodo rapido moderno tedesco francese musica. Campo S. Filippo Giocomo, 4505.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Matrimoniali

PROFESSIONISTA trentottenne, presenza, carattere dolce, affettuoso, 6000 annue, sposerebbe signorina condizioni adeguate Ritorno lettere fotografie. — Tessera ferroviaria 5974-50.

TITOLATO anziano, solo, indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobigliato per famiglia, desidera conoscere scopo matrimonio, vedova senza figli, cattolica, residente Venezia, parimenti sola indipendente, anche non provveduta grandi mezzi fortuna purchè età adeguata, educata, affettuosa, di mite carattere, di bella ed elegante presenza (non bionda). Pregasi voler indicare vero nome, cognome, indirizzo e modo di riconoscimento, tutto ciò viene affidato a segretezza di gentiluomo. — Scrivere: « Spes » fermo posta Venezia. Ritiro fino giorno 16 novembre.

SERIO giovane venticinquenne piacente, posizione commerciale, desidererebbe contrarre relazione scopo matrimonio con signorina seria, simpatica, con dote. Preferita di provincia. Indirizzare offerte con fotografia a M. G. fermo posta centrale Venezia. Esclusi anonimi. - Ritiro a tutto dieci novembre.

PROFESSIONISTA trentenne residente cittadina Veneto, reddito dodicimila annue, conoscerebbe distinta signorina, adeguate condizioni sociali, economiche, età, scopo matrimonio. — Scrivere unendo fotografia restituibile entro 10 corrente: A. Z. 59, fermo posta, Venezia.

Diversi

DISPONENDO 15-20 mila rileverei piccola buona azienda commerciale, industriale od agricola. — Esclusi intermediari ed anonimi. — Offerte dettagliate: Azienda, posta Padova

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — Ebbi ancora un raggio del tuo sorriso bello. E quanto l'aveva desiderato! Ma, pur triste, è però in me sempre la certezza vivissima del tuo amore; so che mi hai nel cuore e questo riempie ogni mio momento di dolcissima ebbrezza. Ed anch'io sai ti amo tanto, per la vita, per la morte, sempre! Prenditi tutti i miei baci.

NIMIS — Spedisca stesso indirizzo in lettera chiusa cartolina vaglia lire 15.00 e dove dovrò trasmettere manoscritto. — Argus.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 309 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I turchi nuovamente battuti e ricacciati su Ciatalgia

dopo aver subito perdite superiori a quelle di Lule Burgas

Altre grandi vittorie dei Confederati

I turchi respinti su Ciatalgia con perdite ingenti

Sofia 6

Secondo notizie giunte dal quartiere generale nei circoli ufficiali i turchi ieri sarebbero stati respinti da parecchie posizioni tra Ciorlu e Serai dopo una violenta resistenza su Ciatalgia subendo perdite anche più gravi di quelle subite a Lule Burgas.

Si prepara la resistenza a Ciatalgia
I feriti a Costantinopoli

Costanza 6

(*Da bordo del vapore «Imperatul Trajan» nel Mar Nero per radiotelegramma*). — In seguito alla ritirata dell'esercito turco su Ciatalgia Nazim pascià trasferì il suo quartiere generale a Haenkeui. Sabato scorso ritornarono quattro trasporti militari che erano partiti per Midia nel Mar Nero. Le truppe che trasportavano si recarono a Ciatalgia. Makmud Chefket pascià comanda le truppe nelle regioni di Midia e di Viza.

In seguito agli ultimi attacchi dei turchi a Lule Burgas furono avvertiti i servizi di sanità di Costantinopoli che si preparino a ricevere 21 mila feriti. Tutti gli ospedali compresi quelli stranieri ne sono pieni. La maggior parte delle grandi scuole turche e specialmente l'università di Stambul, il liceo di Galata e la scuola militare sono trasformate in ospedali militari. Nondimeno la organizzazione sanitaria è difettosa e mancano letti, coperte, biancheria e anche le cure adatte.

Alessio e San Giovanni di Medua occupate dai montenegrini

Cettigne 6

I montenegrini hanno occupato Alessio e San Giovanni di Medua.

La colonna montenegrina entrata in queste due località, è l'ala destra della divisione del generale Martinovich.

La sconfitta dei turchi ad Alessio

Cettigne, 6

Ieri quattro battaglioni di Nizan e Baeci Buzuk cercando di operare il loro congiungimento colle truppe di guarnigione ad Alessio tentarono di aggirare l'ala destra della divisione al comando del generale Vukovitic dalla parte di Burdujul ed eseguirono con disperata energia un attacco con la artiglieria su due direzioni. Le truppe montenegrine dopo aver permesso ai turchi di avvicinarsi presero l'offensiva sulla loro linea e aprirono un fuoco terribile di artiglieria e fucileria. I turchi si ritirarono con grandi perdite abbandonando due cannoni con munizioni. I montenegrini ebbero pochi morti e qualche ferito.

Il bombardameto di Scutari e di Tarabosc continua.

Monastir presa dai serbi?

Parigi 6

Il «Petit Journal» ha da Berlino:

Corre voce che i serbi si sieno impadroniti di Monastir.

La Corte imperiale di Costantinopoli si accinge a partire per Brussa.

Roma, 6

La «Tribuna» ha da Belgrado:

La piazza forte di Monastir, estrema difesa turca nel settore occidentale, si è arresa oggi alle ore 14 alle forze serbe. Ufficialmente non è data ancora alcuna comunicazione, ma ho ragione di assicurarvi che la mia informazione è esatta.

La marcia su Salonicco
Un "ultimatum,, al valy?

Parigi 6

L'*Excelsior* ha da Costantinopoli:

Corre con persistenza la voce che i bulgari tentano di aggirare le linee fortificate di Ciatalgia.

L'esercito turco batte in ritirata.

Lo stesso giornale ha da Sofia: I corpi di truppe alleate composti di bulgari partiti da Kukuk e di greci partiti da Jenitza marciano forzatamente nella direzione di Salonicco.

Il *Figaro* ha da Volo che il diadoco ha inviato un «ultimatum» al valy di Salonicco il quale crede di non poter dare battaglia con 35 mila uomini, sprovvisti di artiglieria e demoralizzati, ciò che sarebbe un vero suicidio.

La presa è imminente

Parigi 6

Il «Journal» ha da Salonicco.

I turchi sconfitti a Yenitza hanno passato il Vardar e si trincerano entro Galiko ove è incominciata una battaglia decisiva. Le truppe turche sono demoralizzate. La loro artiglieria manca di ufficiali. La caduta di Salonicco è questione di ore.

Il Sultano si trasferisce in Asia?

Vienna, 6

Mandano da Costantinopoli, 5, che nel caso in cui i bulgari entrassero a Costantinopoli, il Sultano, con tutta la sua Corte ed anche il Governo, sarebbe trasferito in Asia.

Corre voce che si facciano preparativi per una eventuale partenza. Gli archivi della Porta sarebbero stati rinchiusi entro casse, ma non si ha alcuna conferma di questa voce.

Nelle fortezze di Adrianopoli

Londra 6

Mandano da Mustafà Pascià al *Daily New*:

Lo stato maggiore bulgaro dichiara che nel momento dell'accerchiamento di Adrianopoli nelle fortezze si trovavano da 40 a 50 battaglioni di truppe turche, 182 cannoni da fortezza, 330 cannoni da campagna, 72 altri cannoni di vario calibro, 500 kg. di filo di ferro per la costruzione di ostacoli. I turchi prigionieri dichiarano che la guarnigione riceve razioni ridotte. I cavalli sono magrissimi ed in istato di debolezza.

La mediazione domandata dalla Porta

Costantinopoli 6

Una nota ufficiosa annunzia che la Porta chiese la mediazione delle potenze per la cessazione delle ostilità e per i negoziati di pace. Le trattative delle potenze continuano. Nei circoli bene informati si crede che esse non potranno rispondere avanti due o tre giorni.

L'ottimismo dei turchi!

Costantinopoli 6

Secondo l'opinione dei circoli turchi la situazione dell'esercito ottomano presso Ciatalgia sarebbe assai buona. In seguito alla stanchezza delle truppe bulgare un attacco su questa linea di difesa non è atteso che tra due o tre giorni. La resistenza a Lule Burgas e Viza fu straordinariamente accanita. La ritirata si effettuò in ordine. Il panico che si manifestò durante la ritirata sarebbe ad attribuire a difetti nei provvedimenti presi dall'intendenza.

Costantinopoli senz' acqua?

Parigi, 6

L'*Excelsior* riproduce un telegramma da Sofia da fonte inglese secondo il quale le truppe bulgare hanno occupato Derkos ed avrebbero tagliato un acquedotto che alimenta Costantinopoli.

Intervista con un diplomatico balcanico
Quali sono le intenzioni degli Stati confederati

Roma 6

(So.) — Ho interrogato sulle previsioni finali della guerra un diplomatico rappresentante a Roma di uno degli Stati balcanici belligeranti.

Egli mi ha detto: — La guerra può considerarsi virtualmente finita. Le operazioni in corso non possono più presentare alcuna sorpresa, almeno in senso decisivo. Se anche l'esercito turco riuscisse ad ottenere in qualche disperato tentativo un successo parziale, esso non potrebbe modificare le sorti della guerra il cui bilancio, salvo qualche variante, può essere fin d'ora stabilito. Si prevede, infatti, generalmente, che le ostilità cesseranno prima della fine di novembre, non in seguito all'intervento delle Potenze, ha aggiunto il diplomatico, ma perchè gli obbiettivi degli eserciti alleati saranno completamente raggiunti. Nelle sfere diplomatiche si ritiene ancora che l'anno finirà con la conclusione della pace fra la Turchia e la quadruplice balcanica, e che la pace non sarà conclusa in seguito alla mediazione delle Potenze, ma dopo le trattative dirette fra la Turchia e i quattro Stati balcanici vittoriosi.

— Quali attendibilità presentano, — ho domandato — le notizie di una riunione dei parlamentari balcanici ad Uskub, a guerra finita, e di un Congresso dei quattro Sovrani balcanici a Sofia, oppure ad Atene, per accordarsi sulle condizioni di pace da imporsi alla Turchia?

— Per ora tali notizie hanno il semplice valore di supposizioni verosimili. Quanto alla riunione dei parlamentari ad Uskub, si tratta di un progetto vagheggiato nel mondo politico dalla lega balcanica, progetto la cui esecuzione è subordinata al verificarsi di circostanze di cui non si può precisare oggi la realizzazione. Circa il convegno dei quattro Re in una delle capitali balcaniche, si tratta di un altro progetto, la cui esecuzione è anche più probabile del primo. Ma questi sono particolari. Ciò che preme oggi alla lega balcanica, consiste nel condurre a termine le operazioni di guerra, secondo il piano prestabilito. Questo è il punto al quale i popoli balcanici vogliono giungere, prima di parlare di pace.

— Quale sarà, secondo lei, il mezzo col quale si giungerà alla conclusione della pace?

— A mio avviso — badi che le espongo una mia impressione personale — la richiesta della Turchia alle Potenze, per la mediazione è destinata a naufragare. Il gabinetto di Costantinopoli sta compiendo ad uno ad uno i passi che sono per esso inevitabili verso la completa dedizione della Turchia agli Stati vincitori. Il governo ottomano ha cominciato dal minor passo possibile, cioè la richiesta alle Potenze di un intervento nel conflitto. Questo tentativo compiuto dalla Turchia a proprio beneficio, venne però respinto dal signor Poincaré, perchè equivalente ad una violazione della neutralità. Allora la Turchia, ripiegando, ha rinnovato la domanda di aiuto alle Potenze sotto altra forma, cioè la domanda di mediazione pura e semplice, vale a dire lasciando facoltà alle Potenze di concordare fra i belligeranti le condizioni di pace. E' questa la fase nella quale si trova attualmente l'azione delle Cancellerie. Poincaré ha interpellato tutte le Potenze per conoscere se aderiscono alla mediazione del conflitto. In caso affermativo, il presidente francese del Consiglio, si rivolgerà ai governi di Sofia, Belgrado, Atene e Cettigne, chiedendo ad essi se aderiscono alla mediazione da parte delle Potenze

— E quale prevede possa essere la risposta?

— Non ho alcun dubbio in proposito. Se anche tutte le Potenze interpellate dalla Francia accoglieranno la domanda turca essa incontrerà una recisa ripulsa da parte degli Stati balcanici.

— Quale sarà, secondo lei, la motivazione di tale diniego?

— La motivazione sarà semplicissima. Per quanto deferente verso la diplomazia europea, la lega balcanica risponderà di volere essa trattare, direttamente e al momento opportuno, con la Turchia le condizioni di pace. Infatti le mediazioni costano sempre qualche cosa alle parti nell'interesse delle quali vengono trattate. Ora è appunto questo «qualche cosa» rappresentato da concessioni alle Potenze, che gli Stati balcanici intendono invece di evitare.

— A suo giudizio, fino a quale punto gli eserciti balcanici intendono portare le operazioni di guerra?

— Fino al limite estremo. Un solo atto verrà, a quanto ritengo, risparmiato, cioè l'entrata delle truppe bulgare a Costantinopoli. Ciò per evitare possibili massacri di cristiani da parte delle orde fanatiche mussulmane, ed anche perchè l'Europa sa che l'entrata dell'esercito vincitore nella capitale ottomana, costituisce un epilogo la cui realizzazione dipenderà unicamente dalla volontà del vincitore. Gli ultimi telegrammi dal teatro della guerra annunciano che l'esercito bulgaro avrebbe già sfondato la linea di difesa a Ciatalgia. Se tale notizia viene confermata, ogni ostacolo per l'avanzata dei bulgari è spezzato. La cavalleria bulgara può dirsi veramente alle porte di Costantinopoli, ove, secondo la mia opinione, l'esercito bulgaro si arresterà. L'Europa comprenderà ugualmente che Costantinopoli è in mano ai bulgari.

— Crede, invece, che i greci entreranno a Salanicco?

— Sì, lo credo. Il caso è diverso da quello di Costantinopoli. L'ingresso delle truppe vittoriose a Salonicco è richiesto pel mantenimento dell'ordine dagli stessi Consoli stranieri. Per questo, il Diadoco, ha intimato la resa al valì di Salonicco. Ritengo la resa imminente.

— Circa le operazioni montenegrine, quale è il loro obbiettivo finale?

— Dipenderà dagli avvenimenti. Per ora l'obbiettivo essenziale consiste nella presa di Scutari. Riza bey ha rifiutato energicamente la resa ai parlamentari montenegrini che, con procedimento inqualificabile, sono stati accolti a colpi di shrapnells, mentre approdavano a Scutari, sul piroscafo «Nettuno». Questo atto di brigantaggio turco non è nuovo nel settore montenegrino del teatro della guerra. Come è noto, giorni or sono i turchi innalzavano bandiera bianca per giocare un tranello ai montenegrini, contro i quali poi spararono. Il mondo civile giudicherà tali sistemi.

— Quale portata ella attribuisce alla occupazione, ora annunciata, da parte dei montenegrini, di San Giovanni di Medua ed Alessio?

— L'occupazione di San Giovanni ha notevole importanza, anzitutto perchè si tratta di una posizione strategica di un certo valore, ma sopra tutto perchè costituisce uno sbocco di primo ordine sull'Adriatico. Il porto è minuscolo, ma la Turchia aveva compiuto in quella piazza forte dei preparativi militari importanti. L'occupazione di Alessio, poi, ha valore sopra tutto come una brillante prosecuzione dell'avanzata montenegrina. Il concentramento delle forze montenegrine intorno a Scutari si va operando con precisione matematica. La divisione Martinovich coopera ora a vincere la estrema resistenza di Scutari, cosicchè la caduta di quella piazza deve ritenersi imminente. La catena di successi degli alleati balcanici si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi. Così, se la presa di Monastir da parte dei greci viene confermata, un altro dei maggiori obbiettivi dell'esercito greco sarà raggiunto. Ma questi episodi isolati impallidiscono di fronte alla nuova decisiva vittoria bulgara che si annuncia avvenuta a Ciatalgia e della quale però manca conferma. A ogni modo le sorti della guerra sono segnate. Le notizie che giungono da Costantinopoli lo dimostrano chiaramente. Il progetto di Kiamil pascià, di far assistere al Consiglio dei ministri che sarà tenuto domani a Costantinopoli, gli ambasciatori delle grandi potenze, la voce dei preparativi della fuga del Sultano in Asia se i bulgari giungeranno a Costantinopoli, dimostrano chiaramente come il governo turco pensi venuto il principio della fine. La débâcle turca è inevitabile; essa sarà piena, completa, clamorosa, e le Potenze non potranno arrestarla.

— Quale verosimiglianza presentano le notizie pubblicate circa la spartizione del territorio conquistato da parte degli Stati balcanici?

— Per ora si tratta di notizie premature. La sola cosa certa è questa: La conclusione della pace segnerà il trionfo del principio: «i Balcani ai popoli balcanici». Le notizie che la Serbia chiederà la vecchia Serbia e un porto sull'Adriatico, il Montenegro il vilayet di Scutari; la Bulgaria Adrianopoli e le frontiere del vecchio trattato di Santo Stefano, la Grecia la Tessaglia e l'Epiro meridionale, rappresentano più altro l'impressione che dànno le aspirazioni nazionali dei popoli vittoriosi. Ma il momento della spartizione non è ancora venuto; anzi è questo il punto che la quadruplice balcanica discuterà coll'Europa più tardi. Per ora la parola è ancora al cannone. Quando il cannone tacerà, i vincitori cercheranno di fare accettare le conseguenze della lotta dalla quale essi escono trionfanti.

L'Europa deve fare i conti con l'accordo balcanico

Parigi 6

Il *Petit Parisien* riceve da Sofia: Un diplomatico bulgaro ha dichiarato: Noi aspettiamo la proposta della Turchia. Lo *stato quo* territoriale è impossibile. Il Montenegro deve ottenere il villajeto di Scutari, la Serbia la Vecchia Serbia e uno sbocco dell'Adriatico, la Grecia la Tessaglia e l'Epiro meridionale e la Bulgaria deve ottenere le frontiere stipulate dal trattato di Santo Stefano con Salonicco e Adrianopoli. L'Europa deve fare i conti con l'accordo balcanico.

La Serbia non accetterà la mediazione

Parigi, 6

Il *Petit Parisien* ha da Belgrado:

Un funzionario autorizzato a parlare a nome del governo serbo dichiara che se la Turchia vuole la pace deve rivolgersi direttamente agli alleati e non alle potenze. La Serbia non accetterà la mediazione europea senza conoscere le principali condizioni degli Stati alleati, completamente d'accordo a tale proposito con la Bulgaria. D'altra parte in questo momento non si pensa ad alcun accordo speciale nè eccezionale con l'Austria-Ungheria. La Serbia vuole prima di finire la guerra raccogliere il frutto delle sue vittorie e consolidare l'alleanza balcanica. I rapporti politici ed economici con l'Europa saranno alla loro volta stabiliti più tardi.

La solidarietà dei popoli balcanici

Sofia, 6

Il *Mir*, constatando i fatti d'arme che hanno condotto la Bulgaria in un mese alle porte di Costantinopoli e gli altri alleati alla occupazione della Macedonia, spera che la diplomazia dei paesi alleati saprà completare l'opera così bene incominciata. Il giornale dichiara che i popoli balcanici, stanchi della lotta senza tregua, hanno fatti sacrifici sovrumani e versato il loro sangue per assicurare una pace solida e durevole. I popoli balcanici non devono mai dimenticare che la forza risiede nell'unione, nella indipendenza da ogni tutela. L'Europa accetterà ciò che gli alleati sono decisi a sostenere in comune.

Scetticismo nell'intervento dell'Europa

Londra 6

Mandano al *Times* da Sofia: Non si considera con entusiasmo nei circoli responsabili, l'intervento del concerto Europeo. Si capisce che se le potenze interverranno non agiranno che nel loro proprio interesse. L'intervento dell'Europa dopo la battaglia di Santo Stefano non lasciò gradevole ricordo.

Circa la residenza di Abdul Hamid

Costantinopoli, 6

Nei circoli bene informati si assicura che il Sultano si è rifiutato di sanzionare la decisione del Consiglio dei ministri che stabilisce di trasportare l'ex Sultano Abdul Hamid a Brussa. Il Sultano avrebbe preferito di permettere la dimora a Costantinopoli a suo fratello e concedergli un palazzo degno della sua qualità.

Gli ufficiali turchi ritardatari considerati disertori

Costantinopoli, 6

Secondo i giornali turchi il ministero della guerra ha dato ordine di considerare tutti gli ufficiali che non sono ancora giunti ai loro reggimenti come disertori.

Il discorso di Francesco Giuseppe al ricevimento delle Delegazioni

Budapest 6

Le delegazioni sono state ricevute dal Re nel castello reale. Al solenne ricevimento parteciparono tutti i ministri comuni, il presidente del consiglio ungherese, e quasi tutti i delegati

Quindi il Re è entrato nella sala del Trono, salutato dai delegati con entusiastiche grida di evviva.

Dopo che il Re ebbe preso posto sul trono il presidente della delegazione austriaca Merveldt si avanzò e tenne un discorso all'Imperatore nel quale espresse i suoi sentimenti di fede inalterabile e di devozione perenne della delegazione per S. M.

Accennò poi alla guerra sanguinosa nel vicino oriente, nonchè alle gravissime sconfitte subite da uno dei belligeranti che dà luogo alla speranza di una sollecita conclusione della pace, la quale sarà seguita dal ristabilimento delle condizioni più ordinate e più felici.

L'oratore espresse poi la speranza che il governo riuscirà a risolvere felicemente i compiti che incombono alla monarchia, di tutelare gli interessi della monarchia nella penisola balcanica. La delegazione farà il suo dovere affinchè la monarchia, anche di fronte all'estero, non manchi del necessario appoggio in caso di bisogno.

Merveldt ha espresso finalmente la sua viva soddisfazione per il fatto che i nostri alleati sanno apprezzare l'alleanza esistente tra il loro e il nostro paese: quanto più essa dura e quanto più numerose si manifestano le occasioni queste provano quanto si tenga sempre all'alleanza.

Il presidente della Delegazione ungherese, conte Zichy, ha rivolto anch'egli, a S. M. un discorso di omaggio.

Accennando alla guerra balcanica, il conte Zichy ha rilevato che il glorioso regno di S. M. è anzitutto caratterizzato dal suo amore per la pace. L'oratore ha detto che il popolo si rivolge in questi tempi critici con doppia devozione a Dio affinchè conferisca a S. M. la forza perchè, riesca, d'accordo con le altre potenze europee, a por fine alla guerra ed a mantenere la pace mondiale.

Rispondendo ai discorsi di omaggio dei presidenti delle due Delegazioni il Re ha detto: «Con soddisfazione sincera e coi ringraziamenti più calorosi ricevo le assicurazioni della vostra fedele devozione. Dopo la riunione delle ultime delegazioni sono scoppiate gravi complicazioni bellicose nella penisola balcanica, che esigono un aumentata vigilanza. Avuto riguardo che importanti interessi della monarchia possono essere toccati dal conflitto, il prossimo ritorno alle condizioni politiche e commerciali regolari nel vicino Oriente è urgentemente desiderabile. Il mio governo sarà pronto a prendere poi di accordo coi Gabinetti alleati, al momento opportuno, una azione delle grandi potenze mirante al ristabilimento della pace.

Nell'ultima sessione delle delegazioni furono votati con devozione degna di riconoscenza crediti straordinari per l'esercito e per la marina mediante i quali la preparazione alla guerra delle nostre forze militari ha ricevuto un soddisfacente rafforzamento. Le esigenze ordinarie della amministrazione militare si tengono nei limiti normali. Soltanto per la soluzione della questione dei sottufficiali che costituisce il completamento necessario allo sviluppo organico dell'esercito e della flotta, divenuto indispensabile con le nuove leggi militari, fu domandato un credito aumentato.

Le condizioni della Bosnia Erzegovina continuano a svilupparsi tranquillamente, grazie all'attitudine leale e patriottica della popolazione».

Il Re ha terminato esprimendo la convinzione che le delegazioni studieranno con zelo devoto i progetti del governo.

Commenti al discorso Berchtold

Roma 6

Commentando il discorso del conte Berchtold alla Delegazione austriaca, il *Popolo Romano* osserva che le parole del ministro austro-ungarico rivolte all'Italia a proposito della pace italo-turca troveranno una eco gradita nel nostro paese. L'affermazione poi che la politica austro-ungherese non è ispirata da alcuna tendenza di espansione ed è pronta a tenere conto ampiamente della nuova situazione creata dalle vittorie degli Stati balcanici, getta la base per un amichevole e durevole accordo con essi. In complesso, conclude il *Popolo Romano*, le dichiarazioni del co. Berchtold, hanno una intonazione ferma ma altrettanto conciliante, dalle quali noi traiamo vieppiù la fiducia che una generale intesa a guerra balcanica compiuta, permetterà alle potenze di provvedere ad un tale assetto nella penisola balcanica da assicurare per lungo tempo la pace.

Voci tendenziose di fonte francese

Roma 6

Un giornale di Milano raccolse la notizia pubblicata da un periodico francese che l'Italia avrebbe concluso un prestito con la casa Rotschild di seicento milioni. Questa notizia è assolutamente falsa. — (Stefani).

Il programma nazionale serbo

(*Dal nostro inviato speciale*)

Belgrado, novembre

Stamane il cav. Duscian Sinobad, addetto al Ministero degli esteri nell'ufficio della stampa, giustamente mi osservava che nessuno, meglio d'un italiano, potrebbe intendere la ragione della guerra. E per vero in questa terra balcanica si va ripetendo ora il prodigioso fenomeno storico dell'Italia, quando al centro organico del Piemonte venivano ad una ad una ad aggregarsi le molecole italiche. Così pure la Serbia assunse verso la vecchia Serbia, il Sangiaccato di Novi Bazar e gli altri territori abitati da serbi e staccati dalla madre patria, la parte generosa e pietosa del Piemonte e su questo ha esemplato la sua azione rivendicatrice.

La causa determinante di questa guerra non è da ricercarsi — come malignamente avevano insinuato particolarmente i giornali di Vienna — nell'impresa africana dell'Italia, e infatti l'azione degli Stati balcanici confederati si è iniziata appunto sul terminare della guerra africana. Le origini rimontano ad un'epoca più lontana e propriamente a quella della conferenza di Berlino, che, sfruttando l'azione bellica della Russia, venne poi a postergare gli interessi slavi agli interessi particolari delle grandi potenze, onde dalla guerra russo-turca beneficò l'Austria particolarmente col mandato di occupazione delle due provincie di Bosnia ed Erzegovina. Le quali con la loro vigorosa azione insurrezionale non avevano inteso di cambiar dominatore, ma di sorgere a libertà, aggregandosi ai loro centri naturali di Belgrado e di Cettigne.

Il fatto, poi, dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria diede il più vigoroso impulso all'azione di guerra. Il periodo di tempo che corre dall'annessione allo scoppio delle ostilità fu di febbrile preparazione alla guerra. Specialmente per quello che riguarda la Serbia, qui ben si comprese che nulla era da aspettarsi dalle grandi potenze, le quali, esclusivamente preoccupate dei loro interessi, non si sarebbero mai piegate ad assecondare le legittime aspirazioni serbe. La guerra, quindi, di questa popolazione fu intesa come una dolorosa, ma ferrea necessità, perchè soltanto attraverso a questo turbine di sangue avrebbe potuto togliersi da una situazione insostenibile, in cui, per così dire, le venivano a mancare l'aria ed il sole.

Ragioni politiche ed economiche, religiose e nazionali concorsero a produrre una febbre d'immediata azione, che, quanto più rapida e pronta, tanto più avrebbe assicurato il successo. Sorse nella nazione, così, un fremito di guerra, perchè la guerra era considerata unica via di salvezza; e per questa via vermiglia si gettò la nazione affidando le sorti della patria alla gagliarda tempra della gioventù.

*

Un gruppo di patriotti serbi aveva cercato di mantener sempre vivo il fuoco sacro del sentimento nazionale. Dal fondo stesso della storia serba, dove si rinvengono le vestigia di una splendida esistenza nazionale, mosse l'impulso al risorgimento della stirpe.

La Serbia, staccatasi dal mostruoso ed eterogeneo aggregato dell'impero ottomano, doveva divenire la molecola organica, che avrebbe preparato questa rinascenza della razza, facendo convergere a questo centro di vita le disperse propagini della stirpe serba.

Questo fu il programma nazionale dei patriotti serbi. I quali riconobbero le gravi difficoltà e le tenaci resistenze a cui sarebbesi andato incontro nel tradurlo in atto; perchè ove pure la Grande Serbia non si fosse allargata di vasti contorni dell'antico impero di Duscian, pure da quel momento storico si informavano le aspirazioni e da quello prendevano indirizzo e lena. Questo programma nazionale serbo nelle gravi contingenze politiche, in cui sorgeva, parve a tutti coloro, che non potevano intendere i fremiti dell'anima serba nè avvertire la forza impulsiva e il fascino suggestivo delle memorie storiche, un mostruoso sogno di megalomania, che travalicava con la sua complessità lo stato effettuale delle cose per la grave sproporzione dei mezzi al fine. Generalmente venne considerato quel programma come morbosa manifestazione d'una irrequieta turba d'esaltati e non ebbe svolgimento. Ma non l'ebbe non soltanto perchè aveva trovato subito resistenze nell'impenetrabilità di quel tessuto diplomatico, in cui sotto alle ipocrite formule di mantenimento di *statu quo* e di pace freme il contrasto fra gli interessi collidenti e gli obbiettivi divergenti delle potenze, ma perchè era stato pure avvolto nel turbine delle intestine discordie.

*

Così l'ideale di una grande Serbia attraversò la fosca epoca di Milan, il quale avvilì il paese gettandolo nel basso livello di vassalla dell'Austria, onde i liberi serbi, che dovevano formare la legione vendicatrice dei diritti della razza, degenerarono, scendendo alla servile parte di gendarmi dell'Austria!

Penetrava per quel veicolo, circolando per l'organismo serbo e corroden-

done la fibra, il veleno del *divide et impera*, che spinse la nazione alla lotta fratricida e alla vergogna di Slivnitza! Attraversò poi la purpurea senile fase della tragedia del *Konak*.

Quando però l'offesa dell'annessione abbeverò addirittura di fiele questa gente già tanto provata dalla fortuna, e parve quasi che con quell'atto di brutale violenza del più forte venissero strappate carni palpitanti di vita dal corpo della Serbia, la nazione passò per uno di quei drammatici momenti nella vita di un popolo, in cui, per la passione offuscante come nel tormento di una febbre allucinatoria, perde la visione esatta delle cose. Tetro momento di psicologica fermentazione, in cui dal fondo dell'anima esulcerata salgono i lieviti di selvagge passioni, di ferini istinti.

Senza considerazione della sproporzione delle forze, anelava la nazione con ansia infinita di tentare l'avventura della guerra. Ma quell'energia di improvvisa febbre si veniva consumando nello stesso fervore che accendeva, onde prevalsero infine le più temperate ma più previdenti idee dei responsabili del Governo, mentre gli uomini rappresentativi della nazione raccolsero il Paese e con una intelligente coordinazione di forze e di finalità lo prepararono e disciplinarono per la grande ora della prova.

Così il programma nazionale, che, secondo gli eventi, pigliò diverse facce prismatiche, e, pur seguendo tutte le ondulazioni della vita serba, resistette e si mantenne nella sua primitiva integrità.

E tesaurizzando le tradizioni della stirpe e le sue memorie storiche, strappando dal fondo del passato, come un audace Prometeo, la scintilla di vita, preparò l'ordito su cui ora si va tessendo colle fila purpuree dell'azione di guerra questa luminosa risurrezione dell'antico regno, onde già Skoplje e Belgrado si rispondono e dall'una all'altra partono correnti armoniche di vita rifiorente

Elio Luzzatto.

La carestia a Scutari
e le barbare disposizioni del Governo

(Dal nostro corrispondente)

Scutari 2

(O. M.) — Da venti giorni Scutari, chiusa in un cerchio di ferro dagli eserciti Montenegrini si trova in condizioni deplorevoli per la grande carestia e per l'apprensione in cui vivono gli abitanti.

Quando vennero interrotte le comunicazioni col Montenegro, il Governatore della città pensò subito che interessava maggiormente assicurare il vitto dei soldati che quello dei cittadini; così una sera sul tramonto vari agenti comandati da un *bimbasc* si recarono in tutti i depositi privati di farine a mettere il timbro del governatore sequestrando così una grandissima quantità di vettovaglie per l'esercito. La mattina dopo i cittadini che si recarono nei panifici a comperare il chilogrammo di pane per 50 centesimi si sentirono rispondere che per averlo dovevano invece sborsare 80 centesimi di più. — E per qualche giorno la popolazione sborsò il prezzo enorme per avere l'alimento di prima necessità, fiduciosa che in seguito sarebbe diminuito. Ma un brutto giorno i forni vennero tutti chiusi e si videro i fornai a spasso; la cittadinanza compreso allora la estrema gravità della situazione e presentò le sue proteste ai consoli esteri e al governatore. Questi dapprima cercò di calmare gli animi facendo credere a nuove provviste di farine che dovevano giungere da un giorno all'altro per via di mare a San Giovanni di Medua, ma visto che la farina immaginaria non valeva a calmare gli animi dovette confessare che farina non ve n'era altra se non per le truppe che si battevano con tanto valore (!?) per il bene comune!

Così oggi la popolazione più agiata si accontenta del solo companatico, certuni, parlo dei mussulmani, sono giunti a mangiare persino un chilo al giorno dei così detti *lacum*, dolciumi che saziano presto, anche in piccola quantità. Così alla meglio i più agiati se la cavano ancora, mentre le famiglie povere hanno ormai instaurata l'usanza di mangiare ogni ventiquattro ore!

Con questo stato di cose, che porta uno sfinimento generale negli organismi, nessuno può lavorare: i negozi sono tutti chiusi, come pure i caffè e gli uffici pubblici. — La città è invasa in tutti i sensi dalle truppe turche, che vivono attendate in mezzo alle strade e sono felici di poter divorare le abbondanti provviste tolte alle bocche dei cittadini.

La posta funziona coi vapori della Società *Puglia*, la quale sbarca i sacchi a S. Giovanni di Medua; di più il *cavas* del consolato austriaco trasporta i sacchi a Scutari.

Il Governo inglese, pregato dalla sua rappresentante, e rispettata regina dei Malissori, Miss Durhan, ha spedito un grosso carico di farine al porto di San Giovanni di Medua coi mezzi di trasporto che esistono: quattro carri impiegano più di due giorni a trasportare in città una ventina di sacchi, salvo il caso che le popolazioni della campagna spinte dagli stimoli della fame non osino fermare i convogli per via e svaligiarli.

Così il governo turco nell'agonia del suo potere su queste terre lascia l'ultimo ricordo della sua barbarie durata quattro secoli.

Le navi italiane nelle acque turche

Roma 6

Il *Giornale d'Italia* dice che insieme all'ambasciatore Garroni andrà a Costantinopoli tutta la missione diplomatica composta dai segretari Tascoli e Nani Mocenigo, dai dragomanni Galli, Chabert e Missir, nonchè dai funzionari del consolato.

La corazzata della divisione Amero d'Aste che andrà a Costantinopoli pare sia la *Regina Margherita*, munita di un potente apparecchio radiotelegrafico. Altre navi andranno a Salonicco ed a Smirne sempre per la tutela degli europei. Altre rimarranno a guardia delle isole.

Sono disponibili in Italia le navi *Roma*, *Brin* e *San Marco*: tutte queste navi sono fuori delle quattro divisioni che parteciperanno alla rivista di Napoli. La *Carlo Alberto* è in Libia: la dreadnought *Dante Alighieri* è ancora fuori di squadra, dovendo compiere le prove di artiglieria.

Le dimissioni del ministro Calissano ufficialmente smentite

Roma, 6

Le notizie date da un giornale clericale: *Lo Stendardo*, di Cuneo, riguardo al ministro Calissano, e riportate da altri giornali, sono assolutamente false.

Nei Consigli dei ministri l'on. Calissano fu sempre in perfetto accordo non solo col presidente del Consiglio ma con tutti i suoi colleghi. Il presidente del Consiglio, che ha per il suo collega Calissano, la più sincera stima ed amicizia, non ha mai parlato di dimissioni che egli potesse dare, ma ha manifestato ripetutamente la fiducia di vederlo presto ristabilito in salute, così da riprendere il suo ufficio con l'antica operosità.

E' pure inventata di sana pianta la notizia data dallo stesso giornale che il sottosegretario on. Battaglieri, recatosi ad Alba per visitare il ministro, non sia stato ricevuto, poichè l'on. Battaglieri non fu mai ad Alba. Tra i due uomini politici vi fu sempre e vi è il migliore e più completo accordo, inspirato non solo a comunanza di vedute e di opinioni, ma pure da affettuosi rapporti di amicizia esistenti fra loro da molti anni. *(Stefani).*

A tal proposito il nostro corrispondente da Torino si telegrafa:

« Come vi avevo fatto notare, alcuni giornali, fra cui *Lo Stendando* di Cuneo, pubblicarono che il ministro Calissano avrebbe abbandonato, a causa delle sue condizioni di salute, il portafoglio delle Poste e Telegrafi, consigliato da Giolitti.

Ho avuto oggi campo di avvicinare persona in grado di conoscere le vere intenzioni del ministro e posso assicurarvi che la notizia delle dimissioni è priva di fondamento.

L'on. Calissano, mercè le cure assidue del dott. Fischetti di S. Remo, dove si trova in convalescenza, è quasi completamente ristabilito e attende al disbrigo degli affari inerenti il suo dicastero, anzi intende di recarsi il 14 corrente a Cuneo per intervenire nella sua qualità di vice presidente alla seduta del Consiglio provinciale presieduta da Giolitti.

Il ministro Calissano parteciperà pure ai lavori legislativi alla prossima riapertura della Camera e sta preparando il materiale che deve sottoporre al Parlamento. Tutte le dicerie pubblicate rivestono il carattere di supposizioni infondate.

La colonia italiana a Berlino ricevuta da Di San Giuliano

Berlino 6

Di San Giuliano ricevette alle ore 11 all'ambasciata italiana la colonia italiana che si è recata numerosissima ad ossequiarlo. Il ministro si intrattenne con tutti i presenti affabilmente, rilevò che la colonia italiana a Berlino e tutte le altre colonie italiane all'estero dettero prova durante la guerra di vivo sentimento nazionale e di perfetta unione colla opinione pubblica italiana e col governo patrio, contribuendo così notevolmente al successo dell'impresa libica. Il ministro chiese quindi informazioni sulla colonia italiana a Berlino e la attività e le condizioni di essa.

Di San Giuliano si dichiarò vivamente riconoscente per il cordialissimo ricevimento fattogli ieri sera a Potsdam dall'Imperatore che, dopo averlo intrattenuto in udienza da solo per mezz'ora, lo condusse degli appartamenti privati di Federico il Grande, al nuovo palazzo mostrandogliene ogni dettaglio.

Il ministro si disse molto grato per il conferimento dell'Aquila Nera le cui insegne gli furono consegnate personalmente dall'Imperatore, che durante tutta la serata si mostrò estremamente amabile con Di San Giuliano.

Alle ore una pomeridiane vi fu alla ambasciata italiana una colazione offerta da Di San Giuliano al segretario agli esteri von Kiderlen Waechter. L'ambasciatrice aveva alla destra Kiderlen Waechter, alla sinistra il segretario di Stato alla Marina von Tripiz. Alla destra di Kiderlen Waechter era la signora Robert von Wendelshon. Di fronte all'ambasciatrice vi era Di San Giuliano, avendo alla destra la signora Tirpitz, il segretario di Stato alle Colonie Solf, il signor Rober von Mendelshon e alla sinistra la signora Solf e l'ambasciatore von Schawabch.

Stasera alle ore otto alla cancelleria imperiale vi è stato un pranzo in onore del ministro Di San Giuliano. Il pranzo si è tenuto nella stessa sala dove si è riunito il Congresso di Berlino del 1878. La sala splendidamente decorata non era da molto tempo adoperata per simili solennità.

L'elezione di Wilson a Presidente degli Stati Uniti

New York, 6

Wilson è stato eletto a presidente degli Stati Uniti. La lotta si è svolta tra lui e Roosevelt, mentre Taft è rimasto in grande minoranza.

Le elezioni presidenziali hanno presentato la fisonomia di una corsa fra Wilson e Roosevelt. Taft è rimasto a molta distanza.

Vari giornali di ieri sera annunciavano già l'elezione di Wilson. Altri dicevano che era stato votato in favore di Roosevelt e l'ex-presidente avrebbe guadagnato una maggioranza di 15 mila voti: soggiungevano che Wilson sarebbe stato eletto a New York e nello Stato di Massachussets. I voti dati a Roosevelt, molto numerosi, verrebbero quasi tutti dagli ex partigiani di Taft. Nel Konnecticut, Wilson occupava il primo posto con 31,570 voti, Taft con 27.383, e Roosevelt con 13.851

Gravi disordini in Siberia
La Germania invia una nave

Berlino 6

Si annuncia ufficialmente che disordini sono scoppiati in alcune località della costa della Siberia. Allo scopo di proteggere i sudditi tedeschi la cannoniera *Panther* che si trovava a Duala ha ricevuto l'ordine di partire per la Siberia.

La navigazione fra l'Italia e il Cile

Santiago del Cile 6

E' arrivato il ministro del Cile dall'Italia. Egli ha avuto un colloquio col presidente della repubblica e col cancelliere sull'opportunità di concedere facilitazioni alla navigazione diretta tra l'Italia ed il Cile in modo da aumentare tutti gli scambi di produzione fra i due paesi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 Giovedì: S. Prosdocimo.
8 Venerdì: Ss. 4 Coronati.
Leva il sole a ore 7.1 — tramonta alle 16.49.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La cronaca registra anche per la giornata di ieri un buon concorso di pubblico all'Esposizione.

Gli ingressi ammontarono a 1075

Vendite

Il conte Giovanni Camerini, senatore del Regno, ha acquistato i quadri *Arte umile*, di Giuseppe Vizzotto-Alberti, e *Nell'ora dei Vespri al Beguinage di Bruges*, di Lodovico Cavaleri.

Il signor Giuseppe Peretti di Milano ha acquistato i quadri *L'altalena*, di Beppe Ciardi e *Fiori*, di Felice Carena.

Il Municipio di Palermo per la propria Galleria d'Arte Moderna, ha acquistato i quadri: *La collezione*, di Gaston La Touche; *Ninfa nel bosco*, di Cecil Rea; *Rinaldo ed Armida*, di Ettore De Maria-Bergler e *Ritratto della signora A. C.*, di Lino Selvatico.

La Camera di Commercio ed Arti della città di Venezia ha acquistato per la propria sede, le seguenti opere:

Nella fattoria di Sandled, di William Ranken; — *Il Meschio verso sero*, di Alessandro Zezzos; — *Rose invernali*, di Vincenzo De Stefani.

La Presidenza dell'Esposizione porge pubbliche grazie al benemerito Istituto.

Per il genetliaco del Re

Per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re, che ricorre nel giorno di lunedì 11 corrente la Giunta Municipale ha disposto:

La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta e del Palazzo Pretorio a Malamocco.

L'esecuzione di un concerto della Banda cittadina in Piazza S. Marco dalle ore 16.30 alle 18.30, di un concerto della Banda Monteverde pure in Piazza dalle ore 20.30 alle 22 e di un concerto diurno a Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico.

La erogazione della somma di lire 100 a favore del Comitato pro feriti e famiglie di caduti e richiamati in Libia, in luogo della illuminazione straordinaria di un teatro.

Un giardino che scompare

Con questo titolo malinconico l'*Adriatico* di ieri stampa una buona mezza colonna per fare la storia del giardino retrostante alla sede del Ginnasio-Liceo «Marco Polo», giardino che dovrebbe scomparire per far posto, *si dice*, (così l'*Adriatico*) ad un nuovo edificio scolastico comunale.

Possiamo garantire all'*Adriatico* che il *si dice* è pienamente fondato, e che la costruzione dell'edificio scolastico, il quale avrà la capienza di circa cinquecento alunni è già stata appaltata ad una nota Ditta della nostra città. Dopo di ciò, le considerazioni di carattere subordinato fatte dal cronista assumono un carattere definitivo. Afferma il cronista che « sacrificare il giardino alla scuola è un grave « danno che si arreca all'intero sestiere, « che avrebbe pure bisogno di un campo « libero, di una zona sana, lontana dai « centri abitati e dalle calli anguste ».

Noi gli osserveremo sommessamente che non si possono andare a edificare le scuole nelle area malsane, e che è vero che l'abitato ha bisogno, come di polmoni, di alcune larghe piazze, è anche vero che il Sestiere di Dorsoduro è il più ricco di campi e di giardini, e che nel caso speciale l'invocazione del cronista dell'*Adriatico* è la meno fondata, visto che le calli della Toletta, di recente ampliate, sulle quali prospetta il giardino sono a due passi dal campo S. Barnaba e dal vastissimo campo di Santa Margherita, da un capo conducono all'altro, lungo le due magnifiche fondamente di San Trovaso, direttamente sulle Zattere, la più sana e bella passeggiata di Venezia. Ma a che servirebbe?

Non sono trascorsi otto giorni da che l'*Adriatico* lamentava la scarsezza di edifici scolastici nella nostra città, e basta la notizia della erezione di un edificio nuovo per farlo gridare contro la insipienza del Municipio. O si metta una buona volta d'accordo con sè stesso. Le scuole non possono sospendersi a dei palloni areostatici — e fino a che sussisterà quella importuna legge fisica che è la impenetrabilità dei corpi, converrà pure che una scuola occupi un'area sgombra, e finchè si crederà alle norme elementari dell'igiene sarà pure necessario adibire le aree meglio esposte per edificarvi le scuole.

Certamente il giardino che scompare è un bellissimo giardino — ma ve ne fossero molti disponibili a Venezia! Forse l'*Adriatico* avrebbe meno occasioni per invocare edifici scolastici.

II. Convegno Studentesco

Diamo notizia del programma e dell'ordine dei lavori del secondo Convegno studentesco della *Dante Alighieri*, che, come è noto, si terrà a Venezia nei giorni 17 a 20 del corrente mese.

Domenica 17 novembre, ore 14.30 — Inaugurazione del Convegno nella Sala della «Fenice», e vermouth d'onore offerto dal Comitato Veneziano della « Dante Alighieri »; — Lunedì 17, ore 9 — Lavori del Convegno; — Id., ore 14.30: Lavori del Convegno; — Martedì 19, ore 9: Lavori del Convegno; — Id., ore 13: Gita all'Estuario offerta dal Municipio; — Mercoledì 20, ore 9: Visita ai Musei e alle Gallerie; — Mercoledì 20, ore 15: Lavori del Convegno; — Mercoledì ore 20: Banchetto di chiusura.

In una sera da fissarsi avrà luogo al Teatro Goldoni una *serata di gala* in onore dei congressisti. Il Municipio di Venezia offrirà gentilmente ai partecipanti, oltre alla gita con rinfresco a bordo, l'ingresso gratuito al Museo e alla Galleria Internazionale ed un'artistica guida del Canal Grande. La Sezione Studentesca di Venezia offrirà agli amici anche un artistico distintivo.

Ordine dei lavori: 1. Inaugurazione del Convegno e nomina della Presidenza; — 2. Relazione morale e finanziaria del Segretariato Generale dei Sottocomitati studenteschi e discussione intorno alla sede, alla organizzazione, all'opera del Segretariato stesso; — 3. Relazioni dei Sottocomitati e discussioni d'ordine interno; — 4. Proposte del Segretariato Generale dei Sottocomitati Studenteschi; — 5. Intorno all'assoluta necessità che l'autorità scolastica superiore s'interessi della propaganda della « Dante Alighieri » nelle scuole, all'aprirsi d'ogni anno scolastico (Relazione del Sottocomitato di Milano); — 6. I Sottocomitati femminili e la loro azione (Rel. sig.na G. Locatelli); — 7. I rapporti dei Comitati Studenteschi della « Dante Alighieri » con le altre società patriottiche (Rel. U. Bassani); — 8. Progetto di regolamento pei Convegni Nazionali Studenteschi della « Dante Alighieri » (Rel. R. Sigurtà); — 9. Discussione intorno alla sede del III. Convegno; — 10. Eventuali.

La prossima assemblea della R. Deputazione di Storia Patria

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria terrà l'ordinaria Assemblea annuale, divisa in due adunanze, in Venezia, Domenica 17 Novembre p. v. in una delle sale superiori del R. Istituto di scienza, lettere ed arti coi seguenti ordini del giorno:

Adunanza privata (ore 10.30) — 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Stato delle pubblicazioni sociali e approvazione di nuovi lavori per la Stampa.

Adunanza segreta (con l'intervento dei soli soci effettivi - Statuto, art. 33 -) — 1. Relazione dei revisori del conto 1911-12, discussione e approvazione; — 2. Lettura ed approvazione del Preventivo 1912-13. — 3. Nomina del vice-presidente pel triennio 1912-15 — 4. Nomina di due Consiglieri in sostituzione degli Anziani Co. Filippo Nani Mocenigo e prof. Vittorio Lazzarini; — 5. Nomina di due soci effettivi e di soci delle altre categorie; — 6. Nomina di due revisori per l'anno 1912-13.

Adunanza pubblica (ore 14.30) — 1. Rendiconto morale e finanziario del bilancio 1910-12 letto dal Segretario — 2. « Scipione Maffei » epistolario; discorso del socio prof. dott. Giorgio Bolognini.

Sono pregati i soci effettivi, che non potessero intervenire all'Assemblea, di farsi rappresentare, con procura scritta e firmata, da un altro socio effettivo.

Non può riunirsi in una persona sola più di una procura.

La seduta del Consiglio Comunale deserta

Alle 13 e mezza di ieri doveva riunirsi in seduta pubblica il Consiglio Comunale. Alle 14.30, quando il vice segretario capo D.r Donatelli, fa la chiama, risultano presenti soltanto i seguenti consiglieri: Baccaglini, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Da Venezia, De Biasi, Ferraboschi, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Musatti, Pascolato, Passi, Pellegrini, Pesenti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Trentinaglia, Valier, Vanni. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Politeo, Paganuzzi, Saccardo, Sacerdoti, Testolini e Trevisanato.

I consiglieri presenti sono così solamente ventotto, ed il Sindaco dichiara sciolta la seduta per mancanza di numero legale.

Pel ricordo al prof. Tito Martini

Quarta Lista di offerte, gi àversata al Comitato:

Prof. Domenico Berardi L. 5 — Avv. Leone Franco 10 — Raccolte dal sig. Enrico Bianchi di Firenze 10 — Sig. Gino Bianchi 5 — Sig. Luigi Bianchi, 5 — Credito Italiano di Milano, 25 — D.r Schizzi Giuseppe, 5 — D.r Paolo Tosetti, 5 — Sig. Cesare Donati, 5 — Sig. Gino Tagliacozzo, 5 — Sig. Gaetano Russo, 5 — Sig. Rosario Scialabba, 5 — Sig. Aldo Castelfranchi, 5 — Sig. Remo Basseggio, 5 — Sig. Domenico Lovatto, 5 — Sig. Pio Zancani, 5 — Sig. Renato Leonardi, 5 — Sig. Luigi Arimatei, 5 — Comm. Paolo Errera, 10 — Prof. sen. Vittorio Polacco, 10 — Dott. Emilio Sicher, 10 — Pier Girolamo Dall'Asta, 15 — Dott. Emilio Menegozzi, 5 — Sig. Costantino Marchettini, 10 — Signor Emilio Fonio, 10 — Sig. Umberto Quintavalle, 5 — Don Luigi Chiodin, parroco dei SS. Apostoli, 5 — Dott. rag. Adelchi Marini, 20 — Sig. Gino Sarti, 5 — Totale L. 225. — Lista precedente L. 752 — Totale L. 977.

Le offerte si ricevono tanto presso il Tesoriere del Comitato, D.r prof. Pietro Caobelli, quanto presso la R. Scuola Superiore di Commercio.

Per gli espulsi dalla Turchia

Odorico e C.	L.	50.—
Piovesan Paolino	»	10.—
Cav. Ant. Frisotti	»	5.—
Cita e C.	»	50.—
Impresa Nuzzi ed Operai	»	19.30
Somma precedente	»	31.979.29
A tutt'oggi	L.	32.113.59

Il nuovo arciprete di Castello

Al posto di Arciprete e Decano della numerosa parrocchia di Castello fu nominato l'attuale Parroco di S. Luca, Don Giovanni Cottin.

R. Scuola Superiore di Commercio

Oggi, dalle ore 14 in poi, avranno luogo le lezioni pubbliche dei candidati al magistero di *secondo grado* per le lingue francese e inglese.

A dette lezioni è ammesso il pubblico.

Alle Signore

è di tutto interesse leggere il grande avviso della *Maison Fadin* nella quinta pagina d'oggi.

Per le merci dirette in Turchia

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente dispaccio:

« Ministero Esteri comunica che nel certificato origine per le merci italiane dirette in Turchia le Camere di Commercio e le Autorità competenti del Regno dovranno indicare il nome delle Ditte e la rispettiva circoscrizione produttrice delle merci stesse. — Non occorrerà che i certificati siano legalizzati dal Console turco, ma dovranno portare bollo e firma della Camera a prova di indubbia autenticità.

Argentin morto per assideramento

Argentin Edoardo d'anni 65, una macchietta cittadina che giorno e notte specialmente la notte, deliziava o annoiava, a scelta, i passanti colle più strampalate reminiscenze dantesche o con versi da lui improvvisati, è stato trovato ieri mattina cadavere per assideramento sulla gradinata della chiesa dei Carmini. Avvisati, accorsero sul luogo il delegato di Dorsoduro dott. D'Amato col vice brigadiere Latino Natale che dopo le constatazioni di legge ne ordinarono il trasporto alla cella mortuaria del Cimitero. Con una barca della «Croce Azzurra» il trasporto venne più tardi effettuato.

La morte di una guardia notturna

Ieri mattina venne trovato cadavere nella sua stanza il nob. Francesco Franco di anni 47, ricco e brillante nella sua gioventù e ultimamente, per rovesci di fortuna ridotto a fare la guardia notturna. Recatosi nella sua abitazione in Calle della Mandola il dott. Favali constatò il decesso per paralisi cardiaca. Il vice-commissario dott. D'Aprile ordinava per il trasporto del Cadavere con una barca della «Croce Azzurra» nella cella mortuaria del Cimitero.

Grandioso stok di pelliccerie

Coloro che desiderano acquistare veramente bene vogliano visitare il ricchissimo Stok di Pelliceria d'ogni genere della Ditta *Antonio Martire e C. Padova.*

Specialità Pellicce e Pelliciotti uomo. Garanzia - prezzi modicissimi di grande concorrenza. Rinomato Tailleur pour Dames. Abilissima Sarta Parigina per vestiti fantasia. Modisteria di primo ordine.

Cronaca dei furti

Vendemmia abbondante

Mediante chiave falsa ignoti ladri penetrarono la notte dal 4 al 5 corr. nell'esercizio di Minchio Amelia ai Bari 1172 e rubarono una grande quantità di vino e liquori, nonchè tre pentole di rame, per il valore complessivo di lire 30.

Tonno e acciughe

Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel negozio della Ditta Fagarazzi Giovanni a Rialto 495, mediante chiave falsa e vi rubarono 16 scatole di tonno all'olio e una cassa contenente 100 scatolette di filetti d'acciuga per il valore complessivo di lire 300.

Il Fagarazzi si recò al Commissariato di S. Polo a fare la denuncia.

L'orologio d'oro

Faroglio Emilia vedova Bazzoli fu Pietro d'anni 78, abitante in Calle dei Miracoli 6071, lunedì scorso ritornata a casa verso le 16 constatava che ignoti ladri le avevano rubato dal cassetto del comò l'orologio d'oro del valore di lire 80.

Domandate il vino

genuino veronese da pasto a 52 centesimi il litro franco a domicilio delle rinomate Cantine Tomaso Giove, San Silvestro 1176. Corte Barsizza. Telefono 651.

Varie di Cronaca

All'Ospitale Civile

Il giorno di venerdì 8 corr. alle ore 10 verrà celebrata nella Chiesa dell'Ospedale Civile, una Messa di Requiem a suffragio dei Defunti Benefattori dell'Istituto.

Giovanotti sospetti

Dalle guardie della squadra mobile furono tratti in arresto la notte scorsa verso le 4.45 nei pressi di San Lio, tre individui dall'andatura sospetta. Condotti in guardina furono identificati per Pietro Pini di Antonio d'anni 16, Alfredo Merelli di Giovanni d'anni 18 ed Edoardo Mitri fu Antonio d'anni 24.

"Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese di ottobre vi furono 7189 presenze delle quali: 4499 uomini; 2069 donne e 621 ragazzi.

Istituto operaio serale

Per munifica iniziativa del nob. dott. Antonio Tomaseo, si apre alla Madonna dell'Orto, 3511, un nuovo *Istituto operaio serale*, nel quale si impartiscono gratuitamente i seguenti insegnamenti:

Disegno industriale, prof. Contardo — Elettrotecnica, prof. Zannini — Lingua francese, prof. cav. E. Spezia — Scuola di banda, prof. Guarente — Ginnastica, m. Falciai e rag. Ballarin — Scuola d'archi, prof. Giulio Degani.

Le lezioni cominciano il 14 corr.; le iscrizioni sono aperte fino al giorno 12, e si ricevono alla portineria della Sede.

La beneficenza

✱ **All'Educatorio Rachitici** lire venti dai signori D.r Antonio ed Emilia Ca' Zorzi di Noventa di Piave per onorare la memoria del compianto bambino Andrea Lebreton.

✱ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 100 dal cav. Francesco Mazzariol quale contributo annuo continuativo per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Teresa Caratti Mazzariol — Lire 20 dai signori Rolfe e Francesco Drog nell'occasione della visita fatta all'Asilo.

✱ **Alla Nave-Asilo « Scilla »**: Per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Tavella, i seguenti signori offrono L. 2.50 a ciascuno: Bressan Pietro, Bressan Angelo, Berengo Salvatore, Cadel Luigi, Borini Giovanni, Biasutti Giuseppe, Mazier Cesare, Gavagnin Mario, Casagrande Renzo, Lombardo Poli, Lancerotti Giovanni, Tonolo Carlo, Lambelli Costante, Zennaro Tomaso, Peppoli Renzo.

✱ **All'Associazione Marinara Veneta** i signori Nicola e Giannina Gavagnin versano lire 10, pro fondo vedove e orfani dei marinai, in memoria del compianto cav. uff. Giuseppe Tavella.

Stato Civile

4 Novembre — Nascite: maschi 6; femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni: Presti Carlo guardia scelta città con Mascioli Maria cameriera celibi.

Decessi: Grisostolo Petrina Maria 76 coniugata casalinga Venezia — Oliosi Perotti Angela 75 coniugata casalinga Rivoltella — Pedrocco Giuseppe 69 coniugato regio pensionato Venezia — Cerchieri Giovanni 19 celibe liquidatore mobili Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 3.

5 Novembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Decessi: Toffolo Franco Angela di anni 79 vedova casal. di Venezia — Ambonetti Reinisch Giuditta di anni 77 vedova casal. di Venezia — Pagini Pison Antonia di anni 68 ved. casal. di Venezia — Novello Tanghetta Elena di anni 55 ved. casal. di Venezia — Capitanio Margherita di anni 14 casalinga di Venezia — Giani Ida di anni 13 di Venezia — Braus Filippo di anni 75 celibe merciaio di Venezia — Cortinovis Girolamo di anni 64 con. muratore di Venezia — Verroi Giuseppe di anni 50 con. fiammiferaio di Venezia — Ateo Marco di anni 43 con. facchino di Venezia — Ferrarini Eristi di anni 44 celibe già maresciallo di S. Pancrazio Parmense — Romagnoli Iginio di anni 40 con. viaggiatore di Venezia — Granziera Pietro di anni 21 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 4.

Per i miglioramenti ai ferrovieri

Roma 6

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, ha ricevuto il rappresentante della categoria di impiegati aiutanti applicati degli uffici e ha comunicato loro che il Consiglio di Amministrazione ha accolto favorevolmente il memoriale relativo al miglioramenti di carriera, facendo loro anche noto che i desiderata degli agenti anziani saranno in gran parte esauditi

Le entrate ferroviarie

Roma 6

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato, durante la decade dall'11 al 20 ottobre scorso, ammontarono a lire 17,668,861, con un aumento rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato di lire 1,204,134.14. I prodotti complessivi del traffico dal primo luglio al 20 ottobre p. p., ammontavano a lire 171,093,784, con una differenza in più, rispetto al corrispondente periodo del passato esercizio, di lire 7,295,611.31.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

Per una costruzione vicino alla Scuola di San Giovanni Evangelista

E' ieri continuata la causa intentata dal Comune di Venezia e dalla Società delle Arti Edificatorie in confronto del sig. Telemaco Milliaccio, causa incominciata nella udienza 30 Ottobre.

L'avv. Andrea Bizio, come dicemmo, rappresenta il Comune; l'avv. Ascoli la Società delle Arti Edificatorie e l'avv. Orlandini patrocina l'imputato.

L'aula è affollata da un pubblico quasi tutto composto di imprenditori, architetti, interessato dello svolgimento della complicata controversia.

Si prosegue subito nella escussione dei testimoni.

L'ing. Ippolito Radaelli dichiara di avere formato parte della Commissione nominata d'accordo tra la Scuola di S. Giovanni Evangelista ed il signor Milliaccio. Egli si convinse che nessun danno effettivo aveva risentito il monumento della Scuola di S. Gio. Evangelista, perchè la menomazione di luce causata dal fabbricato Milliaccio si riferiva ad una stanza della Scuola adibita a cancelleria, la quale, sebbene formante parte del monumento, pure nulla ha di artistico, o di interessante. Neppure dal lato della prospettiva sussiste il danno, poichè il fabbricato Milliaccio non ha nascosto il monumento, ma quanto mai ha portato vantaggio al monumento stesso, nascondendone una parte accessoria in cui la Scuola fece una sopra elevazione indecorosa.

Lo stesso ing. Radaelli viene assunto, a richiesta dell'avv. Orlandini, come perito e conferma il giudizio suo con maggiore dettaglio, aggiungendo che il Milliaccio, nel fabbricare, si attenne ad una distanza superiore alla legale.

Viene poscia introdotto il prof. Lorenzetti quale testimonio.

L'avv. Orlandini solleva incidente perchè il Lorenzetti non sia sentito come testimonio, poichè egli si trovava sulla soglia della sala d'udienza mentre deponeva l'ing. Radaelli.

Avviene allora un forte dibattito tra l'avvocato Orlandini e l'avv. Ascoli; e, dopo repliche e controrepliche, il Pretore risolve l'incidente dando ragione all'avv. Orlandini. E perciò il prof. Lorenzetti è esonerato dal testimoniare. L'avv. Ascoli fa inserire a verbale la protesta.

Il prof. Lorenzetti viene però assunto come perito. Secondo il suo giudizio d'artista, il monumento ebbe a risentire danno, sia per la menomazione di luce, sia perchè la prospettiva nelle sue linee artistiche venne a « mancare di riposo » essendovisi accostato il fabbricato Milliaccio. L'avvocato Orlandini muove al perito una serie di contestazioni. Il prof. Lorenzetti risponde, tra l'altro, che per lui vi ha menomazione di luce quando essa non sia affatto libera da tutti i lati. L'avv. Orlandini gli osserva che in tale caso non sarebbe sufficiente nemmeno il rispetto alle distanze.

A questo punto l'avv. Ascoli presenta un ordine del giorno della Società degli Amici dei Monumenti e chiede sia esibito al Prof. Lorenzetti perchè dichiari se lo riconosce. Succede una vivacissima disputa tra l'avv. Orlandini e l'avv Ascoli, perchè, secondo l'avv. Orlandini, la domanda dell'avv. Ascoli riflette una circostanza di testimonio. Dopo repliche e controrepliche il Pretore accoglie le conclusioni dell'avv. Orlandini e non ammette la domanda.

Ma subito dopo sorge un nuovo incidente. L'avv. Ascoli presenta una lettera del Senatore Molmenti. L'avv. Orlandini si oppone a che la lettera sia ammessa in processo; e neppure vuole ne sia data lettura o dessa venga esibita al prof. Lorenzetti per il riconoscimento.

Le repliche e le controrepliche tra i due avvocati non si contano più; finalmente il Pretore accoglie le ragioni dell'avv. Orlandini e respinge l'istanza dell'avv. Ascoli, il quale fa inserire a verbale altra protesta.

Senonchè gli incidenti continuano. L'avv. Ascoli vuole siano assunti due nuovi testimoni. L'avv. Orlandini, per quanto riconosca nel Pretore un potere discrezionale, pure sostiene che egli non deve usarne senza necessità e dimostra che non v'è bisogno dei due testi. Anche tale opposizione viene accolta dal Pretore e i due testi non sono ammessi.

L'udienza viene ripresa alle 14.30.

E' sentito l'Ing. Moro dell'ufficio tecnico del Municipio il quale depone che il Milliaccio presentò un primo progetto il 17 Febbraio 1911, che non fu approvato; un secondo nel 14 Marzo 1911 che non trovò approvazione per altre differenze; un terzo nel 19 Giugno 1911 che pure incontrò osservazioni e finalmente un quarto progetto nel 22 Settembre 1911 ripetendo taluni inconvenienti fu pure respinto. Intanto, aggiunge il testimonio, il Milliaccio continuò sempre a fabbricare, per cui aveva già costruito anche il quinto piano quando presentò il quarto progetto e nel Dicembre il fabbricato era al completo.

Viene quindi introdotto il prof. Vivante capo dell'ufficio sanitario del Comune. Il teste ripete la storia dei vari progetti ed aggiunge, dal lato sanitario, che il piano inferiore manca di aria, luce e sole.

L'avv. Orlandini fa richiamare il comm. ing. Cadel perchè sia assunto quale perito su quanto riferì il prof. Vivante. Il commendator Cadel dichiara che tutti i locali del fabbricato sono ottimamente arieggiati e forniti di luce; che quelli del piano inferiore soltanto nella stagione invernale sono mancanti del sole; sono però i locali ad uso cucina, ripostigli, ecc. Dopo di ciò, l'avvocato Ascoli, anche per accordi col P. M., fa intervenire due altri periti: il cav. ing. Rupolo ed il prof. Paggiaro. L'avv. Orlandini solleva incidente perchè essi non siano ammessi e chiede un sopraluogo affinchè il giudice possa formarsi un concetto esatto della questione. L'avv. Ascoli sostiene la necessità tanto del sopraluogo quanto della ammissione dei due nuovi periti. L'avv. Orlandini insiste invece per la loro esclusione. E il Pretore accoglie l'opposizione della difesa, ma non ritiene indispensabile il sopraluogo.

Viene poi introdotto il testimonio Saletta Carlo il quale depone che il Municipio mandò la decisione della non approvazione del terzo progetto al domicilio della sorella del Milliaccio la quale lo consegnò ad esso teste un giorno ch'egli passò per la sua casa. Ma intanto erano decorsi ben due mesi e mezzo e il Milliaccio aveva creduto di poter intraprendere la costruzione.

Altro teste, Sanson Angelo, depone che il lavoro di sopra elevazione cominciò verso la fine di agosto ed il fabbricato nel Dicembre 1911 era finito.

Finalmente incominciano le arringhe.

L'avv. Bizio della Parte Civile (Comune di Venezia) conclude per la condanna del Milliaccio e per la demolizione del fabbricato qualora il Milliaccio non provvedesse a quelle modificazioni che fossero a lui imposte dall'Ufficio tecnico e sanitario; autorizzato il Sindaco a far eseguire la demolizione, qualora il Milliaccio non vi si prestasse

L'avv. Ascoli (Parte Civile per la Società Arti Edificatorie) chiede che il Milliaccio sia tenuto al risarcimento dei danni.

Il P. M. conclude per la condanna dello imputato al massimo della pena e perchè sia ordinata la demolizione del fabbricato qualora esso non venisse posto nella condizione prescritta dai regolamenti.

Stante l'ora tarda, su accordo delle parti, il seguito della discussione viene rimandato a Martedì 12 corrente.

Un architetto veneto

a Costantinopoli e a Atene

Morì giovane a Firenze, di paralisi cardiaca, e, pure aveva aspetto robusto, Giuseppe Castellazzi di Verona, del '36, laureatosi a Padova, educato nell'arte a Venezia, all'Accademia di B. A., a' tempi di Pietro Selvatico il rivoluzionario, rivoluzionario egli stesso, il Castellazzi. Il quale visse a Venezia, ne ottenne la pensione di Roma, ultimo dei pensionati architetti dell'Accademia, prima delle riforme; e se visitò l'Oriente, Costantinopoli e Atene, Bayrut e Scutari, Boulak e il Cairo, il Castellazzi lo deve all'Academia Veneta.

Chi ricorda il Castellazzi a Venezia ne deve rammentare il carattere vivace e lo spirito intraprendente attestato, fra altro, quivi, dal suo restauro della scala nel Palazzo Contarini a S. Paterniano, dalla sistemazione della base del Campanile di S. Marco, che formano due pregevoli iniziative le quali trovano le proprie compagne a Firenze nei restauri che il Castellazzi, professore a quell'Istituto di Belle Arti, condusse tra contrasti: la Loggia del Bigallo e la Chiesa di S. Trinita, non essendo riescito a condurre in porto il restauro del Palazzo Orsanmichele.

Dappertutto il Castellazzi recava il suo spirito *ardente*, il suo impeto (dissi carattere vivace, dissi poco), e la sua parola *instancabile*; così a Firenze, ove garba la *placidità*, l'architetto veneto raccolse molti avversari colla sua discussione rigida tagliente, creata dall'impeto non sommessa alla calma che non stanca e persuade. E il Castellazzi che aveva visitato l'Oriente, era stato a Costantinopoli e a Atene, a Atene erasi fermato più all'arte bizantina che all'arte classica, alla Chiesa di S. Teodoro, piucchè all'Acropoli o al Tempio in Tesèo; — a Firenze il Castellazzi dovè faticar molto per cattivarsi gli animi dei fiorentini più felici del Brunellesco che di S. Sofia di Costantinopoli, più devoti di Leonbattista Alberti e del Michelozzo che delle scenegrafie di Bayrut e del Cairo.

*

Cambiar l'idee a Firenze, tanto più allora, oltre trent'anni sono! Follia. Vivevano i De Frabris, i Poggi, i Falcini, i Del Moro, i Francolini, i Roster, i Micheli, attaccati al classicismo quanto i primi Francescani al digiuno, e cambiarli, persuaderli che oltre il Brunellesco e l'Alberti l'architettura e la decorazione avevano ricevuto geni e bellezze, equivaleva a condannarsi all'isolamento. La morte addirittura poteva colpire chi avesse parlato d'arte orientale e avesse festeggiato il colore e il colore avesse anteposto al grigio e all'azzurrino della pietra forte e della pietra serena...

Giungeva, dico, il Castellazzi, professore a Firenze, vi giungeva da Venezia sulla via di un concorso non so da chi giudicato, forse da qualche figlio di Doge veneto o da qualche allegro rampollo di una tribù musulmana, arabica (Cienora! dovendo aggettivare scrivono sull'araba anzichè *arabica!*....) Non gli potevano perdonare la superficialità: aveva restaurato la Scala nel Palazzo Contarini, aveva disegnato, meglio «schizzato», la Moschea della Sultana Validè, e il portico della Yeni-Djami, aveva conservato, nei suoi Albi, alcune memorie del Bosforo, ma, infine, il Castellazzi avrebbe osservato queste prospettive, le avrebbe fissate sulla carta come un viaggiatore fortunato e non sarebbe penetrato nell'anima delle pietre, non ne avrebbe inteso il respiro, chiuso entro il modesto ufficio di architetto-disegnatore. Nè la parola instancabile sapeva persuadere; la parola non era sapiente, notizie usuali, sensazioni comuni e molto desiderio di emergere spargendo una cultura scarsa e un contrasto altèro fra l'arte fiorentina e l'arte veneziana, fra Firenze e Costantinopoli, colla coda luminosa di Venezia.

Se il Castellazzi invece di esser nominato a Firenze, fosse andato a Palermo, ivi riesciva più *facilmente* a smantellare i forti che lo circuivano; così anche dopo le sue «prove», il restauro del Bigallo e il rumoroso restauro di S. Trinita, il Castellazzi si trovò abbandonato e quasi sovverchiato dagli avversari.

*

Aveva ragione e torto l'architetto e professore veneto; ed egli, innamorato di Venezia, a suo modo, ma con profonda sincerità, dovè attingere al suo amore il desiderio d'un viaggio in Oriente quasi a integrare, a suo modo, la propria cultura architettonica fatta troppo di linee per congiungersi alla poesia del S. Marco e di S. Sofia, del Canal Grande e del Bosforo.

Comunque, il viaggio avvenne, occupò un anno, il Castellazzi, sempre in lotta contro il tempo breve rispetto all'ampiezza dei desideri; e il viaggio toccò oltre Costantinopoli e Atene, punti fondamentali, le altre città che indicai e altre località che indico: Gisè, Sira, Smirne, Trieste.

*

A Costantinopoli il Castellazzi fissò sulla carta alcuni ricordi di Serai e della Moschea d'Ahmed, la Fontana presso il Ponte Mahmoud, la Piazza presso El-Meidan, e presso Rab-Humaium, la Moschea della sultana Validè, un Kiosco nei Giardini di Serai, le Fontane presso Beschik-Tasch, il Portico della Yeni-Djami, e fissò alcuni ricordi del Bosforo. Ad Atene, avendo preferito l'arte bizantina associata a Costantinopoli e a Venezia meglio dell'arte classica, fissò sulla carta la Chiesa di S. Teodoro, l'antica Cattedrale, la Chiesa di S. Nicodemo, di S. Giovanni il Precursore, la Chiesa detta «Megalo Monasliri», la Kapnikarea e persino vicino all'Acropoli disegnò dei frammenti bizantini inediti, penso, quando il Castelazzi li fissò sulla carta. A Atene, sovrattutto, sull'Acropoli, il Castellazzi non poteva abbandonar la matita anche se i suoi propositi fossero stati più rigidi, e l'architetto disegnò alcuni particolari decorativi dell'Erettèo, colla Loggetta delle Cariatidi gustando bene certe sagome e la linea di certi ovoli, di certe palmette e di certe foglie ritmicamente puntute.

Così, nessuno il quale sia pratico d'arte greca, non vorrà non lodare il Castellazzi che certamente non si aiutò colla fotografia come oggi noi ci aiuteremmo. Senonchè il Castellazzi disegnatore dalla linea secca e architettonica, lontana da seduzioni soverchiamente pittoriche, uso alla riga anche dove la mano libera sarebbe più gradita, davvero non penetra i suoi soggetti che sussidia d'un commento letterario. Ripete però che il tempo ha nemico, ripete che il proposito ha umile, che la rassegnazione è il suo «crèdo», che il campo da lui esplorato altri prima lo esplorò meglio di lui, e «i principii fondamentali dell'arte sono stati svolti diffusamente da Autori insigni in ragguardevolissime opere»; ma, a malgrado tanta modestia e tanta degnazione, non si può lodare il Castellazzi, generalmente, nei commenti dei disegni. E' storia, è narrazione di vita, è idealità estetica? No, è arcimodesta evocazione di cose morte, è ragguaglio alla buona, è osservazione semplice gettata sulla carta da chi conosce più la matita della penna.

Davanti S. Teodoro ad Atene osserva il Castellazzi. «L'architetto che si affaccia a S. Teodoro o ad altre Chiese Bizantine della Grecia, domanderà certo a sè stesso perchè mai l'arte bizantina usa così (?) sì moderatamente dei suoi potenti mezzi?... Valeva forse la pena, dirà egli, di ispirarsi alle Terme di Caracalla o di Diocleziano o al Pantheon di Arippa». Allora il Pantheon di Roma si chiamava, erroneamente, d'Agrippa. Eppure il Castellazzi studiava San Teodoro la matita in mano, con molta cura, ne dava le misure, ne disegnava i particolari, la planimetria, silenzioso sul giuoco delle vòlte, interessante, il quale si ripete, poi, nella piccola Chiesa di H. Giovanni a Koroni (Argolide).

Questo giuoco non doveva sfuggire a un architetto educato a Venezia, sensibile all'arte bizantina, davanti S. Teodoro, disegnandone la planimetria un po pesante coi nuovi massicci alleggeriti in Grecia nell'XI e XII secolo. E non si spiega come il Castellazzi abbia trascurato il Catolicon di Gastouni (Elide) la cui planimetria rammentando S. Teodoro svolge la soluzione della maggior leggerezza conquistata per mezzo della sostituzione di colonne. Potrà obiettarsi: E la Kapnikarea d'Atene? Sì, è fissata sulla carta dal Castellazzi, preferibile senza il commento che insegna la pessima ubicazione della Chiesa, la minacciata demolizione, il contrasto del popolo, il progetto di ricostruire la Chiesa co' suoi antichi pezzi in un punto meno incomodo della Città e insegna, a chi ignora il greco, che il titolo della Chiesa Kapnikarea equivale a Imagine affumicata. Utili notizie. Cosa più dicevole pertanto il raffronto tra la planimetria del S. Teodoro e la planimetria della Kapnikarea (sul disegno il C. scrive Kanicaria) a dimostrare della Kapnikarea a dimostrare il trapasso ad una agilità bizantina che, in una pianta, è voce estrema di evoluzione; agilità nella volutezza. Perchè il giuoco delle vòlte è identico, e vanta nei Paesi ellenici un cumulo di modelli: ad Atene la Chiesa de' SS. Apostoli in Argolide la Chiesa della Koimesis a Chonika, la Chiesa della Penaghia a Merbaka a Creta in varie Chiese stando a recenti rilievi d'Ugo Mouneret de Villard.

*

Tutto questo porge il destro a mostrare ad una città bizantina e orientaleggiante come Venezia quanti documenti di studio, a parte quelli riuniti dal Castellazzi, crescono in luoghi non lontani in Grecia; elementi di studio bizantini i quali, nelle dimensioni modeste, avverte il Castellazzi sono molto significativi nella struttura, e questo non avverte come poteva avvertirlo il Castellazzi, non erudito non esteta ma architetto, esclusivamente architetto.

*

Perciò accanto un Atene classica s'allinea un'Atene bizantina; e la opulenza del Classicismo ivi superbamente s'impone determinando lo stesso fenomeno avverti to in Sicilia ove l'arte italo-greca eclissava, durante un certo tempo, l'arte normanna e bizantina. E noi dobbiamo avere una fede inestinguibile all'arte celebrata da Isidoro da Mileto e da Autemio di Tralles. Costoro ci riconducono a Costantinopoli e al Castellazzi; il quale, anche meno accorto nel disegno, più digiuno di storia e meno sguernito di confronti, avrebbe il merito altissimo d'aver svegliato all'arte bizantina molti che, mentre il Castellazzi viaggiava a Costantinopoli e a Atene, intorno al 1865, tolleravano la nostra arte come oggi tollerano o sdegnano l'architettura modernista da modernisti coscienti onestamente ideata. Avrebbe il merito inoltre, il Castellazzi, non di avere scoperto l'arte bizantina d'Atene o di averla sviscerata (Cfr. i recenti contributi del Lampakis: *Memoire sur les antiquités chrétiennes de la Grèce*, Atene 1902 e dello Struck: *Vier Byzantinische Kirchen der Argolis* in *Atheinische Mittheilungen*, 1909) ma di averla portata a conoscenza di un numero maggiore di persone in un epoca nella quale l'arte di S. Sofia e di S. Marco non aveva ricevuto ancora il battesimo purificatore, attestato di luminoso riconoscimento universale nel mondo di chi utilmente sentenzia.

«I troppo seri architetti dei tempi andati non vedono per altri occhi se non sono quelli di Pericle o di Augusto e sembra impossibile che anche oggidì ve ne stiano moltissimi i quali, ostinati in certi loro principi, credono che anche per alcuni Soggetti d'Architettura quantunque originati esclusivamente dagli Arabi, non si possa nè si deva applicare altri stili che non sia Greco, Romano o del Rinascimento». — Così scrive il Castellazzi molto sconsolato, e queste parole, a parte lo strafalcione che segue «dello stile Arabo non ne vogliono sapere» non esistendo lo stile arabo non *arabico* ma mussulmano; — e queste parole coraggiose quarant'anni sono vendicano qualche torto o qualche deficenza storica e letteraria del Castellazzi.

*

Il lettore ha capito: i disegni del Castellazzi furono pubblicati. Difatti un grosso volume impresso a spese dell'Autore, segno di poca fede editoriale (e il C. si lagna di non avere a disposizione un editore, confessando di possedere mezzi insufficenti per l'opera) vide la luce in tavole autografiche a Venezia, nel 1871, col titolo: *Ricordi di Architettura Orientale presi dal vero da Giuseppe Castellazzi ingegnere architetto civile, premiato della Medaglia d'oro e della Pensione di Roma: cento tavole autografate con testo. Venezia Tipografia del Risorgimento* 1871.

Hors d'oeuvre... esclamerebbe il Castellazzi; il S. Giusto di Trieste, vari spunti nei *Ricordi*. Esso s'accompagna il resto del volume, edificio semplice e ricco che mostra la semplicità prima della ricchezza e delle eredità che il monumento incorpora, solenne nella Cappella di San Giusto tagliata fortemente nel materiale lapideo, l'arco molto rialzato dalle gracili colonne come i portici in una Moschea mussulmana o come gli Absidi nel Duomo di Monreale. Però Giuseppe Castellazzi, che a Costantinopoli aveva osservato e disegnato tanti archi coll'alto piedritto, snaturava nel suo disegno «dal vero» la Cappella di S. Giusto solennemente pia col suo Cristo e coi suoi Santi magri dallo sguardo avvolgente

Alfredo Melani

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Sotto inquisizione?

MESTRE — Ci scrivono 6

L'orizzonte si presenta ben gravido di nubi dense e nere, così da far pensare che l'uragano sia prossimo a scoppiare, e con quali conseguenze non si può certo prevedere.

Intendiamo parlare dell'orizzonte socialista mestrino, dove il campo è tutto a romore per la condotta di ossequio alle Istituzioni tenuta dal capo partito domenica 27 Ottobre.

Il sig. Vanti non volle passare inosservato presso il rappresentante del Governo e replicatamente ricordò al cav. Fossati, che fra i presenti a ricevere alla stazione S. E. il Sottosegretario v'era anche l'assessore anziano del Comune sig. Arturo Vanti, e non ebbe pace altro che quando fu ben sicuro che il Segretario particolare di Sua Eccellenza aveva preso nota sul *carnet* del suo modesto nome.

Il sig. Vanti per tutta la giornata fu attaccato alle falde della redingote del Sottosegretario, o dell'on. Fradeletto, o del Segretario di S. E.; dal labbro loro pendeva; e non aveva parole per elogiare l'opera dell'Amministrazione, sinceramente democratica e liberale, che tutto fece a Mestre, compresa la Torre dell'Orologio ed il Canal salso.

Il sig. Vanti per primo corse a stringere la mano e ad esprimere tutta l'intima sua compiacenza al Sottosegretario ed all'on. Fradeletto dopo i discorsi tenuti sia alla inaugurazione dell'acquedotto in Piazza 27 Ottobre, sia alla cerimonia svoltasi alla Galleria «Vittorio Emanuele».

Il sig. Vanti fu visto, con grave scandalo dei compagni, battere entusiasticamente le mani all'attacco delle prime note della Marcia Reale, ed alla ripresa, musica che per consuetudine infiamma solo i cuori monarchici.

Il sig. Vanti non ebbe un momento di pace al banchetto, perchè, dimenticandosi forse per un momento di essere socialista, abbandonò nell'angolo dove si erano dignitosamente ritirati (consumando egualmente però la lista da buoni moderatori borghesi) rimase alle tavole alte, ed era continuamente in piedi col bicchiere in mano per bere alla grandezza d'Italia ed alla sua gloriosa conquista, dal popolo voluta, e dall'eroico valore dell'Esercito e della Marina ottenuta, conquista alla quale gli oratori tutti inneggiarono unitamente alla salute di S. M. il Re e della Real Famiglia.

Francamente con minori meriti sono stati messi sotto processo dalla direzione del partito uomini del sig. Vanti ben maggiori, e noi siamo in curiosa attesa di vedere cosa starà per succedere.

Al sig. Vanti poi si fa un'altra accusa e forse più grave, di aver accondisceso, quale assessore anziano, se non lui stesso proposto, che dal Consiglio Comunale venisse nominato consigliere della Congregazione di Carità, di cui il sig. Vanti è presidente, il sig. dott. Alberto Zalotti, cattolicissimo, e notoriamente avverso all'attuale Amministrazione.

La condotta del sig. Vanti, ci si assicura, abbia tanto indisposto qualche compagno, da spingerlo perfino ad abbandonare la sala del banchetto, dove non fece ritorno che per le insistenti pressioni degli amici, che cercarono di evitare spiacevoli scene davanti agli occhi di Sua Eccellenza, memore della massima che i panni sporchi si lavano in famiglia.

Cosa faranno i socialisti mestrini siamo veramente curiosi di sapere.

Elenco dei promossi alla Scuola Tecnica "Bandiera e Moro,,

(A. M.) — Vi mando l'elenco dei promossi alla Scuola tecnica pareggiata:

Ammissione alla classe seconda: Andreazza Gastone, Artico Luciano, Citter Giuseppe, Crepet Silvio, Stevanato Giorgio, Bassi Edoardo, Longo Attilio, Aliprandi Silla, Bortoletti Maria, Cappa Giulia, Colcerniani Giselda, Combi Maria, Fabbri Ada, Furlan Margherita, Mattei Giuseppina, Miotto Giacomo, Miotto Giuseppe, Raule Leone, Rizzardi Angela, Romanello Isabella, Santon Mario, Silvestrini Debora, Vianello Marina, Zucchella Clementina, Bucca Teresa, Pagnacco Ines, Pellegrinotti Anna, Petrovich Maria, Filippone Elena, Sgreva Maria.

Ammissione alla terza: Bernach Amelia, Bezzi Antonietta, Breda Antonio, Carnera Egidio, Checchisiola Carmen, Dosi Adolfo, Dosi Gino, Draghi Elena, Fabris Giuseppe, Giaume Amalia, Goatin Alvise, Manente Teodolinda, Mazzara Corado, Palazzi Aldo, Salvan Luigia, Taboga Antonia, Zanon Sante, Zucchella Maria.

Buona usanza. — In morte del cav. uff. Carnevali, il dott. Montemezzo ha versato pro ospitale lire 5.

Ancora il comizio di sabato sera, e basta

DOLO — Ci scrivono 6:

Dicevamo dunque che il caso Impallomeni e quello Favaro sono addirittura fratelli Siamesi; ma poichè l'*Adriatico* vuole proprio che il nesso fra le due questioni sia opera di tutta la nostra forza di volontà, ci limitiamo ad appoggi a riprova una semplice considerazione di fatto: per il caso Favaro l'Amministrazione dello Spedale si è impancata ad ultrice del suo capo di allora Zabeo; per quello Impallomeni l'attuale Consiglio Amministrativo fa le vendette (se non proprio del dott. Casarotto, al quale forse in fondo oggi la cosa poco importa) del partito Socialista di cui il dott. Casarotto è uno degli esponenti migliori.

Il nesso quindi esiste senza dubbio di sorta; e lo stesso signor Dianin, nel suo discorsetto (malamente riprodotto dal giornale avversario) quando diceva che il licenziamento del prof. Impallomeni veniva *decretato due anni addietro*, perchè bisognava ritorcere l'onta fatta al partito socialista, bisognava risollevare cioè la questione politica — dava pienamente ragione al nostro asserto.

«I partiti seguono la loro strada e l'Ospitale la sua». Veramente così scrive l'*Adriatico* ma noi non ce ne siamo accorti mai. Quando due anni fa gli avversarii sedettero in Ospitale, la strada da seguire sarebbe stata la più diritta: rivendicare cioè presso chi aveva il torto marcio di aver licenziato il Favaro, i danni e le spese in seguito a tale licenziamento sostenute dal Nosocomio. Invece l'Amministrazione Ospitaliera pensando che acqua passata non macinava più, ha lasciato la strada maestra, si è data alla macchia, ed ha consacrato l'assioma che in ultima analisi deve sempre pagare l'Opera Pia. A dir vero questo poco c'entra col caso Impallomeni, ma poichè è parso lecito agli avversarii tirare in ballo nell'odierna questione la guerra libica, non sembrerà fuori luogo da parte nostra l'aver fatto un po'... ballare (pardon!) l'amico Favaro.

Ma un altra obbiezione solleva il buon *Adriatico*; un'obbiezione enorme, spaventevole, che fa rizzare i capelli; che cioè l'Ospitale non entrava menomamente nel comizio di sabato sera. Ohè, amiconi! e perchè mo' ultimo a comparir sul telone del cinematografo fu proprio quel simpaticissimo rag. Durante, che l'Ospedale medesimo presiede? forsecchè *per caso* si trovava al Sociale quella sera?

Quanto poi al minestrone del sig. avv. Bassi (Bassi, non Passi; ma cionullameno sempre Carneade!) nulla abbiamo ad aggiungere a quanto già scrivemmo. Il *clou* della sua concione politico-sociale, nei brevi istanti in cui tentava tornare all'argomento, era tutto in quella filastrocca contro i sette siciliani candidati al concorso. Non vogliamo ammettere che egli sapesse di sfacciatamente mentire, ma agli avversarii che lo hanno imbeccato ripetiamo le loro stesse parole: «Qualunque partito, qualunque scuola che pretendano di occupare un posto nel mondo, deve vivere sopratutto e prima di tutto di sincerità». E la sincerità non va d'intesa con la menzogna, specie quando di questa si fa arma per offendere dei figli di una medesima terra, in barba alla tanto strombazzata fratellanza avvenirista. I sette candidati siciliani, così facilmente criticati dall'oratore ufficiale si riducono al solo eletto — crediamo; ad ogni modo è positivo che al concorso hanno aderito anche di quei medici *settentrionali*, che, sempre secondo l'oratore, non l'avrebbero fatto mai.

E se poi è vero che solo il partito democratico-popolare ha indetto il comizio, *perchè non era adeguatamente rappresentato da autorità o da pezzi grossi sabato sera in teatro?* perchè i vessilliferi del partito democratico non hanno voluto saperne del comizio stesso, o perchè forse (come si asserisce) *non tutti approvano l'attuale stato di cose?*

Ad ogni modo gli eventi saranno buoni giudici nell'odierno dibattito: «la causa Favaro ha finito colla soccombenza dell'Opera Pia» (sono parole dell'*Adriatico*, e non c'è che dire! consolano proprio! ?...) «vedremo se quella Impallomeni avrà lo stesso risultato».

E detto ciò non aggiungeremo parola, in attesa delle deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa, al giudizio della quale il prof. Impallomeni ha sottoposto la questione.

Cronaca elettorale

CHIOGGIA — Ci scrivono 5.

Quando il popolo d'Isdraele confortato da Nehemia ebbe quasi totalmente riedificate le mura di Gerusalemme, Sanballat horonita e Tobia hammonita servo e Ghezem arabo, riusciti inutili i loro tentativi di opporsi al lavoro di riedificazione, cercarono di ordire inganni contro il povero Nehemia. E Sanballat gli mandò una lettera di questo tenore:

«Si è divulgato tra le genti (e Ghezem arabo lo afferma) che tu e i Giudei meditate ribellione, e per questo tu riedifichi le mura e vuoi farti loro re; e che a questo fine tu hai pronti dei profeti, i quali ti vadano encomiando per Gerusalemme e dicano: Egli è il re della Giudea. Queste cose il re le saprà: per questo vieni tosto, affinchè ci consultiamo insieme.»

Ma Nehemia, dopo essersi consigliato con Semaia figliuolo di Dalaia figliuolo di Metabeel, respinse la proposta di Sanballat e attese al compimento dell'opera sua.

Questo ordinò e questo lasciò scritto Nehemia (cap. VI, vers. 6 e 7).

Lo stesso è avvenuto press'a poco nel l'attuale crisi amministrativa. Noi non sappiamo veramente che cosa abbia risposto l'avv. Nehemia Callegari a Sanballat che destramente lo interpellava intorno alle sue future intenzioni di farsi re della Giudea. Ma è certo che tra Sanballat e l'avv. Nehemia Callegari non fu possibile l'accordo: e Sanballat, postosi a capo di Tobia e di Ghezem e di altri ancora, procedette alla costituzione dell'esercito o della fazione economica.

Riuscirà Nehemia a sconfiggere Sanballat? O l'esercito di Sanballat riuscirà a distruggere le mura costruite con tanta fatica da Nehemia? Questo lo vedremo dopo un breve respiro.

*

Frattanto il 3 corr. nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino si radunò la fazione di Sanballat, cioè tutti coloro che furono regolarmente invitati dall'egregio ing. Polluto Bonivento a nome di un Comitato di 12 persone.

Alla discussione che si svolse intorno al programma amministrativo e intorno ai mezzi migliori per aggregarsi un forte numero di elettori, presero parte il cav. Luigi Ravagnan, i sigg. Fortunato Menetto, prof. Carlo Galimberti, Dario Galimberti, Ermenegildo Cavallarin nonchè i sigg. Riccardo Anzoletti e Vianello di Sottomarina.

Fu quindi votato un elaborato ordine del giorno, che, con ammirabile modestia, proclama la necessità di trovare degli «intellettuali». Eccolo:

«Gli appartenenti alle classi commerciale, industriale ed operaia, intervenuti alla riunione del 3 novembre 1912, convinti che per provvedere efficacemente ai grandi bisogni d'indole tecnica, morale ed economica di Chioggia, fa mestieri porre al governo della città un'amministrazione composta di uomini pratici dei problemi da risolvere e che attingano maggior autorità d'azione in un largo appoggio del corpo elettorale, decidono di costituirsi in comitato per promuovere la completa fusione delle loro classi e di aggregarsi in pari tempo quegli elementi intellettuali che dieno affidamento di efficace collaborazione pel conseguimento dell'arduo compito assuntosi.»

Omaggio di Murano ai reduci di Libia

MURANO — Ci scrivono 6:

Ieri sera si riunì il Comitato «Pro feriti e morti in Libia» e venne concretato di dare una grandiosa festa in omaggio dei reduci di Libia. Detta festa si effettuerà entro il corrente novembre.

Il programma è così stabilito: Corteo con invito a tutti gli enti e le associazioni del paese, ricevimento e discorso d'occasione da darsi nella sala maggiore del Palazzo delle Scuole «Ugo Foscolo», consegna di una medaglia ricordo ad ogni singolo reduce, pranzo nella sala teatrale.

Teatro — «Linda di Chamounix» recitata dai nostri filodrammatici ebbe un ottimo successo. La distinta e brava signorina Elisa Toffolo, che ne fu la protagonista, ebbe dei momenti felicissimi e fu molto applaudita e con lei tutti gli altri che la coadiuvarono stupendamente. E' aperto l'abbonamento per altre tre recite.

Per l'esattezza. — La ditta dell'ing. Francesco De Poli, a rettifica di quanto era già stato erroneamente pubblicato, ci prega di far noto che le nuove campane di SS. Maria e Donato testè inaugurate, sono opera di essa fonderia, anzichè della fonderia Cobalchini di Padova.

Speranze di migliori comunicazioni con Venezia

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono, 6

Dopo due anni di ingenti lavori alla nuova Conca del Cavallino, che è riuscita un'opera grandiosa veramente degna dei tempi romani, la navigazione per il Pordelio e la Piave-vecchia, non può incontrare alcun ostacolo e le popolose terre del Cavallino e della Marina fino a Cava possono essere poste in diretta e facile comunicazione con Venezia.

Il vaporino della Lagunare che da Venezia due volte al giorno si spinge fino a Cava impiega per la lunga e tortuosa via di Caposile più di tre ore e mezza. E' un viaggio eterno.

Cavazuccherina che in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo lusinghiero di popolazione e di interessi aspetta ora assieme ai tremila ortolani del Cavallino una linea più rapida e più breve quale è appunto quella per il Pordelio e la nuova Conca.

Ci consta che la Deputazione provinciale ha previsto col nuovo contratto la corsa regolare Venezia-Cava per il Cavallino e vorremmo sperare che quella previsione sia cambiata in realtà il più presto possibile, ora che nessun ostacolo si frappone ad esercitarla. Tocca alle rappresentanze Comunali di Cava e di Burano di cogliere questo momento opportuno per lo sviluppo della nuova linea in accordo con l'Amministrazione provinciale.

PADOVA

Due importanti giornate aviatorie

PADOVA — Ci scrivono 6

Per domenica 10 e lunedì 11 sono annunciate due interessantissime giornate d'aviazione che si svolgeranno in piazza d'armi.

Si tratta di esibizioni che verranno fatte dagli aviatori Manissero e Rossi che già in Libia diedero prove oltrechè di grande abilità come aviatori anche di intrepido coraggio e di patriottismo.

Il Rossi infatti portava nel suo monoplano l'on. Montù quando in una ricognizione sull'accampamento nemico fu fatto segno a fucilate che ferirono ad una coscia l'on. Montù. L'ardimento di Manissero è notissimo: egli va infatti famoso per gli impressionanti atterramenti a *vol plané*.

Le dette due giornate sono organizzate da un Comitato nominato da quello centrale della Sottoscrizione Nazionale pro flotta aerea e dall'Aereo Club di Roma per organizzare spettacoli aviatori nelle varie città d'Italia a beneficio della sottoscrizione nazionale.

Si tratta del comitato organizzatore del Giro Aviatori Italiani presieduto dal marchese Carlo Hakim de Medici di Milano e di cui è vice presidente il sig. Alberto Martorelli, che in quasi tutte le principali città d'Italia organizzò e diresse esibizioni aviatorie con notevole successo e portando non lieve contributo alla sottoscrizione.

Elettricista truffatore

Il venticinquenne Guido Deganello, dimorante in vicolo Mazzini, veniva tempo fa licenziato dalla «Società Adriatica» presso la quale si trovava impiegato quale elettricista.

Il Deganello ricorse allora per far quattrini ad un brutto espediente: egli si presentava ai clienti dell'«Adriatica», munito di un berretto della Società stessa e col pretesto di dover eseguire delle riparazioni asportava fili elettrici e lampadine. Dietro alcune denunzie gli agenti lo traevano però stamane in arresto.

L'identificazione del pregiudicato ferito

E' stato identificato il pregiudicato che rimase ferito nella nota colluttazione coi carabinieri nei pressi del Cimitero Maggiore.

Il ladro, che si era spacciato per Augusto Zambonin di Vicenza, venne identificato per Guido Lotterin fu Angelo abitante a Verona in via Sottoriva, di professione tornitore.

UDINE

Trovato morto nel Ledra

UDINE — Ci scrivono 6

Oggi, verso le 14, alcuni passanti scorsero, sulla roggia presso il Cotonificio, il cadavere di un uomo annegato.

Tratto a riva il cadavere, gli si riscontrò una larga ferita alla testa.

Avvertite le autorità, si recò sul luogo il giudice istruttore dottor Luzzatti per le opportune indagini.

Il cadavere venne identificato per quello di certo Chiandassi Luigi fu Antonio da Plaino, bracciante, di recente tornato dalla Germania.

Sembra che sia da escludersi il delitto. La ferita al capo sarebbe stata prodotta dalla caduta del disgraziato sul letto della roggia, avvenuta nelle prime ore del mattino, essendo il Chiandassi in preda all'alcool.

Cade da 7 metri d'altezza

CODROIPO — Ci scrivono 6

Certo De Cecco di Biauzzo d'anni 19, salito sul tetto di una casa in riparazione, precipitava da 7 metri di altezza su un mucchio di ruderi e di tavole riportando nella caduta alcune escoriazioni e lievi contusioni.

Fu medicato prontamente dal dott. Bertuzzi, e fu dichiarato guaribile in pochissimi giorni.

Tiro a segno. — I lavori di costruzione del locale per il Tiro a segno di questo Mandamento nei pressi del Tagliamento, procedono alacremente e se il tempo continuerà bello, il locale sarà ultimato entro l'anno in corso.

VERONA

Il pericolo corso dal colonnello Polleschi

VERONA — Ci scrivono 6

Il colonnello del genio cav. Polleschi abitante in palazzo Trentini sul Corso Cavour, transitava stamane verso le 8.30 per Vicolo Brusco, su di una automobile militare guidata da uno chauffeur del genio, dovendosi recare ad un sopraluogo di lavori in corso, per una fortificazione.

L'automobile procedeva a velocità moderata e lo chauffeur suonava ripetutamente la cornetta, quando, nello sbucare sul Corso Castelvecchio, venne investita da una vettura del tram elettrico proveniente dal Corso Porta Borsari e diretta a Porta Nuova. Il manovratore del tram suonava ripetutamente la campana e pel frastuono non aveva udito la cornetta suonata dallo chauffeur del colonnello e viceversa questi non aveva sentito la campana.

Causa l'urto, l'automobile ha riportato gravi guasti alla parte posteriore, tra i quali un fanale in frantumi, un portamolla staccato e l'ongarone piegato verso il radiatore.

Il colonnello, naturalmente, dovette scendere e l'automobile venne rimorchiata da un'altra vettura e trasportata alle officine dell'arsenale militare.

Il mistero Castiglioni

Il giudice istruttore si interessa moltissimo per iscoprire quanto sia sufficiente per stricare la imbrogliata matassa del mistero Castiglioni.

Le indagini fervono attivamente sia in città che nei sobborghi limitrofi specie fuori di Porta Pallio ove, a quanto si dice, il Castiglioni sarebbe stato veduto verso le 10.30 di quella sera avviarsi verso la strada di S. Lucia.

Certo Arturo Bonfiglioli, asserisce che il mattino del primo corrente ha scorto un cadavere transitare, trasportato dalla corrente del Canale, davanti alla officina elettrica e ritenne trattarsi di quello del Castiglioni.

L'autorità continua ad indagare e mantiene segreti i risultati.

TREVISO

Un sergente disertore

TREVISO — Ci scrivono 6:

Dal 31 dello scorso mese, si è allontanato dal distaccamento del 55 fanteria di S. Pietro a Venezia, il sergente della prima compagnia Umberto Settin.

Trascorsi i cinque giorni di legge, il Settin è stato oggi dichiarato disertore.

Sembra che egli si sia appropriato di circa millecinquecento lire che erano nella cassa del distaccamento.

La prossima sessione d'Assise
Sei processi

La sessione d'autunno alla nostra Corte d'Assise si aprirà quest'anno il 3 dicembre p. v. Presidente sarà il consigliere di appello comm. Carlo de Cesare di Venezia.

Le cause che saranno presentate al dibattiment avanti ai giurati sono sei e precisamente le seguenti:

3-4 dicembre: Caldato Fortunato, accusato di atti di libidine. 11 testimoni.

5 dicembre: Brugnerotto Giuseppina, accusata d'infanticidio. 3 testimoni ed 1 perito.

6-7 dicembre: Forniz Giovanni, accusato di lesioni personali, minaccie e porto d'arma. 5 testi ed un perito.

10-11 dicembre: De Conti Antonio, imputato di omicidio. 9 testimoni.

12 dicembre: Bassan Arturo, imputato di mancato omicidio. 4 testi ed un perito.

13 dicembre: Buso Silvio, imputato di mancato omicidio. 7 testi.

Al banco della difesa dei diversi processi, si succederanno gli avvocati on. comm. Pagani-Cesa nob. Luigi, Boscolo Cleanto di Treviso e Levada di Oderzo.

I prossimi sfratti
50 carabinieri e 200 uomini di fanteria

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6

Da più di un anno si sono costituiti nel comune e nel distretto le leghe dei contadini, a ne di avanzare ai proprietari di dini, a fine di avanzare ai proprietari di di tutelare, in generale, gli interessi della classe. Avanzate le domande, dal comitato delle leghe, alcuni proprietari concessero i miglioramenti richiesti, altri, stimando eccessive le pretese dei contadini, decisero lo *statu quo*. Ne seguirono alcuni conflitti di non grave entità, che furono sollecitamente composti. I proprietari in questione però dichiararono ai contadini esigenti la disdetta di finita locazione per l'11 nov. Con questa data, infatti, a Treville e a Castion di Loria cominceranno gli sfratti preannunziati. Non si sa precisamente il contegno che le leghe terranno dinnanzi a tali intimazioni, ma si pensa, che, a meno di un improbabile accomodamento preventivo, la situazione delle nostre campagne si aggraverà verso non si sa quali possibili conflitti.

A prevenire i quali e, nella peggiore ipotesi ad arrestarli, l'autorità di P. S. — che in questi giorni ha avuto frequente relazione col comitato delle leghe — ha provveduto per il più assoluto mantenimento dell'ordine. Giungerà a Castelfranco un ingente rinforzo di carabinieri, col sussidio di tre squadroni di cavalleria, e di duecento uomini di fanteria. Sono già stati richiesti i locali necessari allo stazionamento delle truppe. Vi terremo costantemente informati dei possibili orientamenti della situazione.

VICENZA

Consiglio Provinciale

La pace e il conflitto balcanico - La questione del confine italo-austriaco

VICENZA — Ci scrivono 6:

Stamane sotto la presidenza del sen. Colleoni, si è radunato il Consiglio provinciale, presenti 36 consiglieri.

Al principio della seduta il sen. Colleoni ricordò la pace di Losanna, inneggiando all'esercito e all'armata. Ebbe parole di simpatia e di augurio pei popoli che combattono per la loro libertà (*applausi*).

Il sen. Cavalli e altri oratori si sono associati e tutto il Consiglio si è associato unanime con plauso.

Venne quindi solennemente commemorato dal Presidente del Consiglio, dal presidente della Deputazione provinciale comm. Tattara, dal Prefetto comm. Facciolati e dai consiglieri Trettenero, Valmarana, Cavalli e Chemin, l'on. Francesco Vendramini, ricordando quanto esso ha fatto per la provincia.

Si procedette quindi ad alcune elezioni e ratifiche e venne poi approvato il capitolato d'appalto per la costruzione dei ponti metallici sulla strada della Gasparona.

Dopo altri oggetti di secondaria importanza, si comunicò la relazione dell'on. avv. Antonio Teso sul confine italo-austriaco di Lastebasse, che io vi ho a suo tempo largamente riassunto.

Il sen. Colleoni dice che questa relazione è davvero magistrale e che dopo di essa, insieme all'on. Gaetano Rossi, si è recato a Rovereto presso il bar. on. Malfatti con la speranza di poter trovare una amichevole transazione fra Lastebasse e Folgaria in merito al secolare conflitto.

Pur troppo però l'on. Gaetano Rossi gli faceva pervenire questa risposta:

« L'on. Malfatti ci ha fatto sapere, col tramite del comune amico on. Teso, che pel momento era ben difficile trattare col Comune di Folgaria: il quale inoltre non sembra bene disposto verso Lastebasse; mentre è finanziariamente assai impegnato per nuove strade costruite ecc.

Dico ben disposto perchè, qualche settimana addietro, ho fatto pervenire in forma legale al Comune di Lastebasse un atto di disdetta del contratto di affittanza 16 luglio 1853 della zona mista bosco e prato circondante la contrada Busatti: abitanza concessa per riconosciuta necessità di quegli abitanti, e per mettere fine ad interminabili litigi che avvenivano da una parte e dall'altra. Questo stato di cose crea al Comune di Lastebasse una posizione difficilissima, e anche poco rassicurante per l'esasperazione che ne consegue nei *carcerati* abitanti della contrada Busatti.

Ma, pur troppo, il Comune di Folgaria è nel suo diritto!

Io non ho mancato di intrattenere di questa questione, come di quella dei Confini, il comm. Pio Carbonelli di Letino, Presidente della Commissione Internazionale per la delimitazione dei Confini Austriaci.

Il comm. Carbonelli è uomo di valore e bene al corrente dello stato delle cose: ma, con nostro rincrescimento, abbiamo dovuto convenire che pel momento nulla si poteva fare in via ufficiale.

E a me non è rimasto che pregarlo di interessare i suoi Colleghi Austriaci della Commissione di interporre in via amichevole, qualora la cosa sia possibile, i loro uffici presso il Comune di Folgaria, onde indurlo a più miti consigli.

Al riaprirsi della Camera e secondo le circostanze politiche generali del momento, vedremo, d'accordo coll'infaticabile amico on. Teso, quali passi siano possibili presso il nostro Governo per trovare almeno un *modus* vivendi, che riesca tollerabile ai nostri patriottici connazionali di Lastebasse: e naturalmente ti terremo informato per avere il tuo appoggio e quello di quanti altri amici volessero unirsi a noi. »

Come si vede, per ora nulla resta da fare pel confine di Lastebasse — commenta il presidente.

Negli ultimi tempi poi — continua il sen. Colleoni, — la stampa si è occupata di altre controversie confinarie, e specialmente del Baffelan e del Passo della Borcola. Io non ho esitato un istante a telegrafare al Presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e della Guerra, i quali mi hanno risposto che la commissione avrebbe indubbiamente tutelati i diritti nostri.

Anche giorni fa personalmente a Roma ne ho parlato all'on. Di San Giuliano e all'on. Spingardi, avendone parole di viva assicurazione. E il capo di Stato maggiore dell'Esercito, l'illustre generale Pollio, ebbe a dirmi che aveva dato ordine ai commissari militari della Commissione italo-austriaca di *nulla cedere e nulla concedere* per quanto riguarda i confini del Vicentino. Anzi egli stesso mi scriveva poi questo biglietto, autorizzandomi a renderlo di pubblica ragione:

« Come Le dissi a voce, quest'anno la Commissione per la delimitazione dei Confini, non ha potuto fare nulla di concreto. La cosa è rimandata all'anno venturo e forse anche più in là! E' appena necessario soggiungere che gli interessi del confine della Provincia di Vicenza, il quale militarmente ha la massima importanza, sono e saranno sempre con scrupolosa cura tutelati ».

L'importanza di questa dichiarazione è manifesta. Quest'anno la Commissione non ha fatto a tempo di venire ai confini del Vicentino: speriamo che quando verrà abbia a tener conto dei nostri legittimi desideri, perchè, specialmente per ciò che riguarda il Baffelan, è indubitato che tutto il terrione di esso è territorio italiano.

Trettenero si associa al plauso all'on. Teso.

Il senatore Cavalli quanto trova giuste queste proteste, altrettanto però dubita sulla loro efficacia. Speriamo — egli esclama — che il conflitto balcanico ci ridia i nostri confini naturali!

Il cons. Zileri osserva che questo non è il campo per simili discussioni e che per alcune controversie purtroppo il buon diritto italiano è stato compromesso da precedenti commissioni. Tuttavia ritiene utile e opportuno che tratto tratto questa nostra voce di protesta si alzi, perchè è dalla Provincia di confine che deve più saldamente essere difeso il territorio nazionale e alimentata la fiamma del patriottismo.

Tutto il Consiglio quindi si associa alle dichiarazioni del Presidente e al plauso dell'on. Teso.

Viene poi approvata con plauso la bellissima e importante relazione del cons. ing. Zanovello sulla revisione dei comprensori idraulici di II categoria e sulla sistemazione idraulico-forestale del bacino dell'Agno.

Viene approvata la rinnovazione del Ponte sulla Poscola, con la rettifica della curva relativa sulla strada di Arzignano, importante una spesa di 49 mila lire.

Si accorda un sussidio di 1500 lire al Comitato Provinciale Antialcoolistico e si concede un concorso di 65 mila lire in un decennio alla Università di Padova per il rinnovamento dei suoi edifici.

A mezzodì — dopo aver approvati altri oggetti di secondaria importanza — si leva la seduta.

Il Consiglio è convocato per mercoledì della prossima settimana onde esaminare l'ordine del giorno.

BASSANO — Ci scrivono 6:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

ROVIGO

Un gravissimo incendio a Donada

ROVIGO — Ci scrivono 6

In località « Ca' Cappello » di Donada si è sviluppato il fuoco al fienile con stalla di proprietà dell'avv. Luciano Arcangeli.

Tutto andò distrutto: foraggio, attrezzi e animali.

Ben 42 buoi rimasero carbonizzati.

Il danno ascende a 40.000 lire e forse più.

L'avv. Arcangeli è assicurato presso le « Generali » di Venezia.

Si crede che l'incendio sia doloso tanto più che un'ora prima è stato incendiato anche un casolare di proprietà del signor Gallimberti.

BELLUNO

Sul sospetto spione di Misurina

BELLUNO — Ci scrivono 6

Quel sedicente professore Federico Back Kamer di anni 24, nativo nell'Alta Baviera, che un mese fa venne arrestato per sospetto spionaggio a Misurina, e che si crede sia ufficiale germanico, si trova sempre in carcere.

Anche oggi le autorità germaniche telegraficamente ne hanno sollecitato il rilascio. Il rilascio, però, non sarà tanto facile. Infatti prima si dovranno tradurre varie carte trovate indosso al Back, scritte in stenografia e si dovrà procedere ad altre diligenti indagini.

Teatri e Concerti

Una nuova scuola di musica

Il Circolo Orchestrale « Domenico Cimarosa » sorto all'unico scopo di riunire tutti i migliori dilettanti di Venezia perchè possano, con una preparazione costante ed assidua, perfezionarsi sì da comporre una orchestra che possa offrire al pubblico buone esecuzioni di musica scelta con severo criterio d'arte, ha meritamente incontrato nella cittadinanza un largo favore, che gli venne confermato in occasione del primo saggio annuale svoltosi l'estate scorso dinanzi ad un eletto uditorio.

Il Consiglio Direttivo di detto Circolo, incoraggiato dal lusinghevole appoggio dell'illustre Direttore del Conservatorio di Padova, maestro cav. Oreste Ravanello che accettò la presidenza onoraria e dalla simpatia e dalle lodi di molte personalità cittadine, ha stabilito di aprire col 15 c. m. una Scuola di Musica alla quale non mancherà il successo data la modicità della quota e gli ottimi nomi degli Insegnanti.

Veramente degna di elogio è l'attiva Presidenza del Circolo Cimarosa che, superando molteplici difficoltà ed addossandosi non lievi sacrifici pecuniari, ha saputo effettuare una sì nobile iniziativa che ci auguriamo cooperi ad un sano e provvido risveglio nell'ambiente musicale cittadino.

La vigilanza della nuova Scuola venne affidata ai sigg. cav. maestro Carmelo Preite, cav. prof. Oreste Ravanello, avv. comm. Mario Pascolato, cav. uff. prof. Ugo Levi, prof. G. G. Bernardi, prof. Prospero Montecchi.

Le iscrizioni si ricevono presso il negozio di Musica E. Sanzin e C. in merceria del Capitello, dove si dovrà presentare domanda scritta di ammissione firmata dal padre, o da chi ne fa le veci se il richiedente è minorenne, ed indicando il ramo d'insegnamento prescelto.

La tassa indistintamente è fissata in Lire 5.50 mensili anticipate; il primo versamento all'atto dell'iscrizione.

Nella Scuola si impartiscono i seguenti insegnamenti:

Teoria, divisione e solfeggio, — insegnante Enrico Giachetti. — *Pianoforte*: pei tre primi corsi insegnante Gianfranco Giachetti: pei corsi superiori, prof. Fabio Gualdo. — *Violino e Viola*, prof. Angelo Moschini. — *Violoncello*, prof. Prospero Montecchi. — *Contrabasso*, prof. Tito Braccony.

Il Circolo Cimarosa apre pure una *Scuola libera di coro*, gratuita pei soci e loro famiglie.

Di ogni insegnamento vi saranno due lezioni settimanali; per alcune materie nella Sede Sociale (S. Simeone, Calle Bergamaschi 570 B), per altre nello Stabilimento Sanzin.

Nel negozio Sanzin si possono avere schiarimenti, iscrizioni, ammissioni e così etc. Nella Sede sociale la Segreteria è aperta il martedì e venerdì dalle 21 alle 23

Goldoni

Questa sera si rappresenterà la bellissima commedia di Roberto Bracco *Infedele*. Ad esso seguirà il monologo di Giuliano Voltolini *Il piede della donna*.

Per domani è fissata la prima di *Taifun* dello scrittore ungherese Lengyel Melchiorre.

Iersera Alfonsina Pieri ed Amedeo Chiantoni furono molto applauditi nel *Ladro* di Bernstein.

Malibran

Ieri discreto pubblico e molti applausi per l'ultima di *Casta Susanna*. Stasera ultima della *Vedova Allegra*, protagonista Pina Gioana.

Prossimamente *Eva* di Lehar

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly.
GOLDONI, 21 — Infedele.
MALIBRAN, ore 20.45 — La vedova allegra
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concert 20.30-23.30.

ULTIMA ORA

L'accordo raggiunto fra Italia, Austria e Germania?

Berlino 6

Il « Lokal Anzeiger » scrive:

Il conferimento dell'Aquila Nera al ministro Di San Giuliano è una nuova prova degli eccellenti rapporti esistenti fra la Germania e la sua alleata l'Italia. Dalla fine gloriosa della campagna di Libia gli uomini di Stato italiani lavorarono coi loro colleghi di Vienna e di Berlino per raggiungere un accordo completo nelle questioni urgenti del momento attuale e specialmente per rendere possibile una attitudine comune di fronte ai problemi balcanici, come lo provano le dichiarazioni fatte ieri da Berchtold alle Delegazioni. Questi sforzi visibilmente raggiunsero il loro obbiettivo. Si può sperare che il soggiorno di Di San Giuliano a Berlino continuerà a consolidare la fiducia reciproca a cui si ispirano i governi della Triplice alleanza nella loro attitudine uno verso gli altri.

Rilievi della stampa austriaca al discorso di Berchtold

Vienna 6

Commentando la esposizione del conte Berchtold, la *Neue Freje Presse* fa notare il tono pacifico dell'esposizione.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica l'opinione di alcuni delegati che si riassume così: L'esposizione permette di concludere che gli interessi della monarchia, in presenza della nuova situazione nei Balcani saranno tutelati: riconoscendo gli interessi dell'Austri-Ungheria, non si violano quelli delle altre potenze. Un po' di buona volontà nel riconoscere i suoi interessi porrebbe l'Austria-Ungheria a lato delle altre potenze nel loro sforzo pel mantenimento della pace.

Il *Neues Wiener Journal* afferma che l'arciduca ereditario è pienamente d'accordo con la politica del conte Berchtold, cioè con una politica pacifica ed amichevole verso l'unione balcanica, allo scopo di ottenere vantaggi economici durevoli per l'Austria-Ungheria.

Le trattative per la resa di Salonicco

Il valy suicida?

Atene 6

Con la nave *Euterpe*, arrivata ieri a Volo, proveniente da Salonicco, è giunta notizia che Salonicco è completamente investita. Vi sarebbero dentro la città 15 mila uomini, ai quali bisogna aggiungere il resto dell'esercito battuto a Yenitza. I negoziati per la capitolazione sarebbero cominciati venerdì tra i consoli e le autorità militari.

In seguito a divergenze di vedute il valì si sarebbe suicidato. Il comandante della piazza avrebbe domandato come condizione della resa della città la partenza delle truppe con armi e bagagli. I greci avrebbero rifiutato e il Diadoco avrebbe accordato un termine che doveva spirare lunedì sera. Vi sarebbero a Salonicco 150 mila profughi.

Sulla nave *Maine*, appartenente ad una compagnia di Smirne, che è stata fermata davanti ai Dardanelli e condotta al Pireo, sono stati arrestati 34 ufficiali e soldati turchi. Il *Maine* è considerato come preda di guerra.

Tenedo occupata dai greci

Atene, 6

L'ammiraglio Conduriotis annuncia che l'isola di Tenedo è stata occupata nel pomeriggio alle ore tre, dalla squadra ellenica.

Violenta battaglia tra greci e turchi

Atene, 6

Mandano da Arta che ieri nei pressi di Anoghi è avvenuto un combattimento che è durato tutta la giornata. La battaglia è continuata anche oggi e si è generalizzata su tutta la linea. Le perdite dei greci sono lievi.

Montenegrini giunti dall'America in viaggio per Antivari

Bari 6

A bordo del *Gallipoli* sono partiti per Antivari donde proseguiranno per il campo di battaglia 200 montenegrini giunti dall'America 86 militi della Croce Rossa italiana, il console generale di Scutari co. Mangilli che si reca a raggiungere la sua residenza e una squadra di nove aviatori francesi diretti al campo serbo.

Il corriere turco di Pristina consegnato ai serbi

Belgrado 6

Il direttore delle poste turche di Pristina ha consegnato alle autorità serbe dopo l'ingresso dell'esercito serbo in questa città il corriere turco da lui nascosto e contenente fra le altre cose 60 mila dinars spediti all'autorità turca e che sono stati sequestrati come bottino di guerra.

Le navi russe a Costantinopoli

Pietroburgo 6

Oltre all'incrociatore *Kagoul* si invieranno a Costantinopoli una corazzata e una squadriglia di torpediniere. L'incrociatore *Oleg* ricevette ordine di recarsi a Salonicco.

Le operazioni turche a Lule Burgas dirette da Von der Goltz

Roma 6

Il colonnello Enrico Barone riassume così in un telegramma alla *Tribuna* da Kizila Agac sul fiume Tungia, le cinque giornate della battaglia di Lule Burgas.

« E' accertato, aggiunge il colonnello Barone, che Von der Goltz dirigeva dalla Germania le operazioni turche. Notevole particolare è che le grandi manovre turche sul tema di Von der Goltz ebbero per base una situazione perfettamente analoga a quella ora creata dall'offensiva bulgara ».

Gli arabi tornano alle loro case e consegnano le armi

Tripoli 6

Il Comando avverte i corrispondenti di astenersi nuovamente dall'incontrarsi per interviste coi parlamentari arabi per non turbare il regolare andamento delle conferenze che hanno luogo a Tripoli.

Nella giornata del 4 si sono presentati a Tagiura, nel Sahel ed a Zanzur, 1091 profughi, dei quali 478 validi e furono ritirate 428 armi da fuoco.

Nella giornata di ieri sono rientrati a Zuara 280 indigeni, tra i quali, il figlio del Sultano Ben Sciaban, capo dei fuorusciti della regione. Tenevano seco 150 cammelli e 50 armenti. Vennero consegnate 630 armi da fuoco.

Il ripopolamento di Misurata

La cerimonia di sottomissione

Roma 6

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli:

Mentre continuano le trattative tra il generale Camerana e il comandante turco di Misurata, si ripopolano tanto l'oasi quanto la città.

La nostra occupazione aveva avuto come conseguenza una forte emigrazione dei principali capi a noi ostili con le loro famiglie e gli armenti, sicchè la città era rimasta quasi deserta. Ora, saputo della conclusione della pace, essi ritornano quasi tutti e si presentano alle nostre autorità che li accolgono felicemente. Si calcola che fino ad oggi sono tornati tremila misuratini e si sono stabiliti in città e nell'oasi. L'affluenza continua ininterrotta. Il disarmo procede con la massima calma. Ogni tribù che arriva si presenta al posto di guardia italiano che sta più vicino a loro e consegna le armi all'ufficiale che comanda il posto. Di tale consegna viene fatto un verbale sommario e le carovane sono fatte inoltrare sino al palazzo del comando dove viene fatta la sottomissione alla nostra sovranità. La funzione è breve, ma è molto caratteristico vedere queste fiere popolazioni che seppero tenere il campo per tanto tempo presentarsi con deferente ossequio alla nostra autorità chiedendo protezione ed oblio del passato. Il disarmo è completo. Però per un accordo intervenuto tra il generale Camerana e il capo è stato concesso ai guardiani degli armenti di tenere ancora per qualche tempo le loro armi, per difendersi da possibili incursioni di bande di predoni. Il movimento di ritorno fa prevedere che partiti i regolari turchi non si avranno serie difficoltà a penetrare nell'interno.

Le sottomissioni ad Homs

Homs 6

Le armi oggi ritirate sono: Mauser 88, Martini 26, Gras 18, fucili arabi 75.

Hanno fatto sottomissione i capi cabille di Homs e di Gobant. Hagg Mohamed El Cavi notabile di Mesellata venne oggi a dichiarare la sua italianità ed assicura che soltanto ieri il comando turco potè telegrafare al battaglione del Fezzan l'ordine di raggiungere la costa.

L'importazione di armi in Libia proibita

Roma 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale è vietata l'importazione in Tripolitania e in Cirenaica di armi di qualsiasi specie e di qualsiasi quantità di munizioni. I contravventori a tale divieto saranno puniti con la pena dell'arresto non inferiore a sei mesi e le armi e le munizioni saranno confiscate.

Altre notizie del capitano Moizo

Torino 6

Alla sorella del capitano Moizo è stato ieri recapitato il seguente telegramma dal console di Tunisi:

«Notizie recentissime comunicano che anche il capitano Moizo è in perfetta salute e sarà fra pochissimi giorni con tutti i prigionieri alla costa ».

Una squadriglia di torpediniere a Gaeta

Gaeta 6

Oggi alle ore 11 è giunta una squadriglia di torpediniere di alto mare composta della *Climene* e della *Perseo* provenienti da Taranto, della *Centauro*, della *Astore*, della *Spica*, provenienti da Napoli. La squadriglia proseguirà per Napoli insieme alla flotta navale il giorno 9.

Violento incendio a Bologna

Bologna 6

Questa sera alle ore 21,30 si è sviluppato un grandissimo incendio nel Politeama «Festival», vicino al giuoco del pallone situato nella via omonima.

Il fabbricato, che era tutto in legno e che misurava poco più di 100 metri di lunghezza, è stato preso interamente dalle fiamme. Avvisati, sono arrivati i pompieri con tutte le pompe, e guidati dal comandante Cavara. Sul posto accorsero molte autorità militari. Causa l'enorme estensione dell'incendio, alimentato dal vento, le fiamme hanno appiccato il fuoco anche agli alberi che numerosissimi circondano il Politeama e da questi alla vicina fabbrica di riso e di pula, di proprietà dei fratelli Poggiolo.

Tutto il Politeama, gli alberi e gran parte della fabbrica, sono andati distrutti. I pompieri non potendo più domare l'incendio che distrugge completamente il Politeama, cercano di circoscrivere tutt'intorno la zona incendiata, ove prestano servizio d'ordine, guardie, carabinieri e bersaglieri. Una grande folla muta, assiste al triste spettacolo.

Catastrofe aviatoria in Germania

Un ufficiale e un ingegnere uccisi

Berlino. 6

Si ha da Halberstadt che il tenente Altrichter del quinto reggimento fanteria di guarnigione a Wittenberger era salito oggi verso le due pomeridiane sopra un biplano conducendo con sè come passeggiero un ingegnere. Ad una altezza di 20 metri il motore si è fermato e l'apparecchio è precipitato verticalmente: i due aviatori sono rimasti morti sul colpo.

Seconda edizione

La confederazione degli industriali

La riunione del Consiglio

Torino 6

Si è radunato a Torino il Consiglio generale della Confederazione italiana degli industriali sotto la presidenza del comm. Craponne. Il presidente ha riferito sull'azione spiegata dalla Confederazione generale del lavoro per la istituzione di uffici di collocamento ed ha fatto rilevae l'importanza dei congressi indetti dall'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori e specialmente nell'ultimo di Zurigo il quale ha preso gravi deliberazioni per gli industriali senza ascoltare la voce degli industriali stessi. Egli crede che le organizzazioni padronali si debbano preoccupare affinchè le confederazioni rinnovino le pratiche presso il governo perchè le delegazioni ufficiali ai congressi contro la disoccupazione non siano soltanto composte di persone che rappresentano idee ed interessi contrari a quelli delle industrie.

Ha poi riferito sull'azione svolta dalla direzione per ottenere una riforma delle attuali disposizioni della Cassa Nazionale di maternità ed ha presentato una memoria i cui concetti sono stati approvati dall'assemblea.

Apertasi la discussione sul progetto *di legge* riguardante il contratto di impiegati, il comm. Craponne ne ha rievocato la storia ed ha rilevato la necessità che gli industriali se ne interessino.

Il prof. Riva ha fatto varie critiche al progetto ed a lui si è associato l'ing. Vandelli.

Dopo lunga discussione si è dato mandato al presidente di raccogliere l'espressione dei reali desideri delle classi industriali e del comitato per farle presenti agli organi competenti.

Il Consiglio è poi passato a discutere la relazione della presidenza sulla azione svolta dalla Confederazione relativamente alla fornitura di pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio ha approvato l'operato della presidenza.

Il congresso di ostetricia

Napoli 6

Stamane alle ore 10, nell'aula della Clinica di ostetricia e di ginecologia, in Sant'Andrea delle Dame, si è commemorato solennemente il centenario della Clinica stessa, e si è inaugurato il diciassettesimo congresso di ostetricia e di ginecologia.

Sono intervenuti alla cerimonia, S. E. Leonardi-Cattolica, col suo aiutante di bandiera, il Rettore dell'Università sen. Bianchi, il Sindaco, il Prefetto, il Direttore della Clinica prof. Miranda, il sen. De Renzi, Paladini, D'Antona e De Amicis, gli onorevoli Pietravalle ed Angiulli, il signor Biagio Nicotra, rappresentante del Comune di Cattolica Eraclea, patria di Pasquale Leonardi Cattolica, avo del ministro e fondatore della Clinica, e numerosissimi professori e studenti

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 5 Novembre — Vap. a. u. « Kolozsvar » cap. Bubany da Glasgow con carbone — Ital. « Barion » cap. De Anna da Prindisi con merci.

Arrivi del 6 novembre — Vap. norv. « S. Remo » cap. Anne da Bergen con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Gilda » cap. Radossich da Trieste con merci — a. u. « Elvira Atonietta » cap. Capponi da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 6 detto — Vap. a. u. « Almissa » per Trieste con merci — ingl. « Chorley » cap. Aikman per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Buda » cap. Thian per Trieste con merci — Norv. « S. Remo » cap. Anne per Torrevejà con merci — Ell. « Marietta Ralli » cap. Lemos per Ravenna vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Karlsbad » da Nicolajeff con cereali.
Ingl. « Silverdale » da Barry con carbone.
Ingl. « Boverton » da Swansea con carbone.
Ingl. « Dorie » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Crammore » da Cardiff carbone.
Ell. « Othon Stathatos » da Cardiff, carb.
Ingl. « Foylemore » da Liverpool merci.
Ingl. « Asgard » da Rotterdam, merci.
Ingl. « Sara Radcliffe » da Barry carbone.

Movimento ferroviario del Porto

6 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 118 — Cereali 73 — Cotoni 9 — Varie 140 — Per la Ferrovia 95 — Totale 435

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Citran Natale** di Mestre — biade - Comm. giud. rag. Giacinto Piccoli — Pretura di Mestre. — Attivo L. 2123 — Passivo L. 3090.64.

— **Fanello Angelina** — guanti — Comm. giud. avv. G. B. Gastaldis — Pretura 1.o mandamento

Mercati del Veneto

UDINE 6 — Frumento al quintale da L. 28 a 28.50 — Granoturco giallo all'ett. da L. 12.75 a 15.80 — id. bianco id. da 13.75 a 16 — Avena al quintale da 24.25 a 25.25 — Segale all'ett. da 17 a 17.50 — Castagne al quintale da 10 a 30 — Marroni al quintale da 22 a 30.

Frumenti sostenuti, granoni ribassati di qualche frazione di lira.

Burro di latteria al quintale da L. 300 a 310 — id. comune al quintale da L. 270 a 285. — Capponi al chg. da L. 1.70 a 1.75, galline da 1.65 a 1.90, tacchini da 1.35 a 1.60, anitre da 1.30 a 1.40.

Fieno dell'alta al quintale da L. 7 a 9.05 — id. della bassa da L. 4.80 a 5.90 — Spagna da L. 7 a 8 — Paglia da lettiera da 4.90 a 5.50.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 25.000 — di cui in cotoni americani 17.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert
Novembre	D. 6.54	6.45
Novembre Dicembre	» 6.43	6.33
Dicembre Gennaio	» 6.42	6.32
Gennaio Febbraio	» 6.42	6.32
Febbraio Marzo	» 6.44	6.33
Marzo Aprile	» 6.43	6.33
Aprile Maggio	» 6.43	[illegible]
Maggio Giugno	» 6.44	6.34
Giugno Luglio	» 6.43	6.33
Luglio Agosto	» 6.42	6.32

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 6 Novembre

ROMA, 6 — Cambio per domani 104.03 — Cambio settimanale 100.85.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	417,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	862,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1635,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,50	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,95	124.03	—,—	—,—	5
Francia	100,97 1/2	101.05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,57 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,47 1/2	25,50	25,16	25,19	5
Svizzera	100,55	100.65	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.10	105.25	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	105,10	105,25	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 3 0/0 cons	100	98 45	99.—
» » » fine	100	98,77	96 12
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1453,—	1466,—
Credito Italiano	500	555,—	556 —
Banca Comm. Ital.	500	855,—	866 —
Ferr. Meridionali	500	593,50	596,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	394,—
Navigaz. Generale	300	409,—	411,—
Az. Banco di Roma	100	105.25	106 50
Acciaierie Terni	500	1617.—	1643.—
Raffineria zuccher.	200	344,50	345,25
Erid. fabb. zucch.	200	758,—	770,—
Ar. Ansaldo e C.	250	307,50	310 50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98 65	99,—
» » » fine	100	98 90	98.25
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1443 —	1466,—
Credito Italiano	500	554 —	557,—
Società Banc. it.	250	103,[illegible]	104,—
Banca comm. it.	500	852 —	865,—
Ferr. Meridionali	500	596,—	596,25
Ferr. Mediterranee	500	397 —	395,50
Az. Costr. Venete	200	150 50	153,—
Navigaz. Generale	300	406,50	412,—
Acciaierie Terni	500	160[illegible] —	1659,—
Edison	150	600 —	607,—

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1465.50 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 2010 — Soc. Omnibus 212 — Soc. Gaz 1208 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 740 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 6

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89 35
Rendita it. 3 1/2	98.12
C. Londra a vis.	[illegible],23
N. cons. 2 3/4 0/0	74,5/16
Obb. Lombarde	257,50
Cambio sull'It.	98,7/8
R. turca unific.	82 40
Banca di Parigi	1684,—
Tunisine nuove	436 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	99,20
Ren. ungh. 4 0/0	8[illegible],10
Ren. spag. 4 0/0	91,20
Banca ottomana	642,—
Banca Comm. it.	854 —
Azioni Suez	5695,—
Lotti turchi	18[illegible] —
Rendita Russa	74 65
Ferr. mer. ater.	——
Soc. Alti Forni Piombino	132 —
R. serba 4 0/0	82 90

BERLINO 6

Cr. Mob. aus. fine	189,60
Deutsche Bank	248 75
Diskonto	182 25
Bochumer	220,—
Gelsen Kirchen	190 87

VIENNA 5

Cred. aust. Cod.	608,50
Lombarde	105,—
Banca anglo-aus.	317,25
Austriache	678 —
Banca Aus.-ung.	2043,—
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,—
» su Londra	24,21
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	84,85
» » (carta)	84,85
Union Bank	577,—
Rend. aust. (oro)	103,73
Rend. ungh. 4 0/0	84,60
» » 3 1/2 0/0	75,10
Banca dei P. aus.	484,—

LONDRA 5

Nuovi cons. 2 3/4	74,[illegible]/4
Rendita ital. 3 1/2	96
Rend. spagn. e. n.	8[illegible] —
Rendita turca unif.	81 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	28 13/1[illegible]
Camb. Londra Par.	25.23

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI, 6 — Tendenza fermissima.
VIENNA, 6 — Tendenza ferma.

Ufficio dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60 91	56.18	56.07
Termom. centigr. al Nord	7.5	6.0	9.3
Umidità relativa	79	79	66
Direzione del vento	6 W.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	3

Temperatura massima di ieri 8.8 — minima di oggi 5.0 — Marea: 1.a alta 8.55 — 2.a alta 21.10 — 1.a bassa 2.15 — 2.a bassa 15.15.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 6.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5 d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 310 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 8 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

L'esercito bulgaro alle porte di Costantinopoli

Salonicco prossima a cadere in mano ai greci

L'incerto domani della penisola balcanica

L'epilogo

Roma, 7

(So.) — L'epilogo della guerra si sta svolgendo tra Ciatalgia e Costantinopoli. Se le informazioni che la *Gazzetta di Colonia* riceve da Sofia rispondono a verità, la linea di fortificazione di Ciatalgia sarebbe già stata sfondata, il che significherebbe che ben pochi ostacoli separano ormai l'esercito bulgaro da Costantinopoli.

Un altro dei fatti risolutivi della guerra sta per verificarsi: E' attesa per domani l'entrata dell'esercito greco a Salonicco; la resa della città sembra dover avvenire senza resistenza: così i greci celebreranno domani la vittoria nel giorno destinato a San Demetrio, patrono di Atene.

Un nuovo episodio di guerra, pure notevole, consiste nella presa di Giacova, per opera dell'esercito montenegrino. Nessuna parentesi viene, insomma, ad interrompere la serie dei successi degli eserciti balcanici. E di fronte alla meravigliosa progressione di vittorie degli eserciti alleati, assume aspetto penoso l'atteggiamento apparentemente spavaldo della Turchia.

L'ultimo Consiglio dei ministri ha, infatti, deciso di continuare la guerra per mezzo delle riserve, che giungono dall'Asia Minore. La Turchia si propone, in apparenza, di combattere finchè le rimanga un soldato; ma questo eroico programma non è che un tentativo disperato per illudere l'Europa sulla possibilità di una qualsiasi resistenza ulteriore. In realtà, la disorganizzazione profonda, che ha decimato l'esercito turco di fronte agli assalti bulgari, rende irrisorio ogni tentativo di resistenza ad oltranza; e il vero sintomo della situazione viene dato dai frettolosi preparativi per la fuga in Asia del Sultano e del governo turco, nel giorno ormai vicino in cui i bulgari saranno alle porte di Costantinopoli.

Di fronte ad una situazione simile, i problemi della situazione militare in corso passano in seconda linea e si presentano sul terreno della discussione altri problemi, che riguardano il domani della penisola balcanica. Alla soluzione di questi problemi è connesso il mantenimento della pace in Europa, oppure lo scoppio di una conflagrazione europea. Si comprende, pertanto, come abbandonata ormai al suo destino la Turchia, le cancellerie europee si preoccupino oggi, sopra tutto, della sistemazione che a guerra finita dovrà avere la penisola balcanica.

Le Potenze proseguono attualmente le trattative per un accordo preliminare sulla proposta di mediazione del conflitto avanzata dalla Francia dietro domanda della Turchia. Quasi tutte le Potenze hanno aderito in massima alla proposta di mediazione, salvo a stabilirne le modalità. Ma gli attuali scambi di vedute delle Potenze non possono avere che carattere platonico. La Turchia aderirà a tutte le condizioni che le Potenze imporranno pella mediazione; ma ugualmente la Turchia accoglierebbe le condizioni che all'Europa piacesse di concordare con gli Stati belligeranti.

Non da parte della Turchia provengono gli ostacoli alla mediazione delle Potenze, bensì da parte degli Stati balcanici, i quali risponderanno fra qualche giorno: I. che essi intendono trattare la pace solo a guerra finita e direttamente con la Turchia; — II. che in ogni ipotesi, ammettendo la mediazione delle Potenze, sulla base delle condizioni di pace proposte dalla quadruplice balcanica, sarebbero necessarie delle garanzie che la Turchia si rifiuterebbe di accordare.

Un sintomo di questa situazione viene offerto dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio serbo, Pasic, il quale, in una intervista coll'inviato del *Times*, ha enunciato i capisaldi dell'atteggiamento degli Stati balcanici, cioè: I. rifiuto, per ora, a trattare la pace; — II. necessità di trattative dirette fra i belligeranti.

La pace verrà dunque affrettata, non dall'azione delle Potenze, ma dalla vicina fine della guerra. Ora, il problema che affatica la diplomazia europea è questo: Quali saranno le conseguenze della pace? L'atteggiamento un po' misterioso dell'Austria costituisce l'enigma della situazione. Il problema dell'Albania costituisce un'altra incognita.

Dall'atteggiamento dei governi balcanici risulta evidente il desiderio di spartizione dell'Albania fra i popoli vittoriosi. Contro questa situazione insorgono gli albanesi stessi e le Potenze. Il principe Ghica, pretendente al trono di Albania, un personaggio politico finora non preso troppo sul serio, ha fatto oggi delle dichiarazioni sintomatiche sull'atteggiamento degli albanesi nel caso in cui venisse a dessi negata l'autonomia. Il pretendente al trono ha affermato che gli albanesi insorgerebbero contro la Serbia, la Grecia e il Montenegro, qualora qualcuna di queste Potenze avanzasse delle aspirazioni di conquiste del territorio di Albania.

La pace della quadruplice balcanica con la Turchia potrebbe pertanto, come risulta da questo solo episodio, segnare anzichè la fine delle competizioni balcaniche, il sorgere di nuove complicazioni. E su questo punto, cioè sul domani del problema balcanico, potrà sopra tutto influire l'azione delle Potenze.

Circa il problema dell'Albania, cioè la questione che più interessa l'Italia, e la soluzione del conflitto balcanico, si annuncia intervenuto un accordo fra l'Austria e l'Italia sulla base del «noli me tangere» applicato all'Albania. In altre parole, le due Potenze si troverebbero d'accordo nel concetto di lasciare inalterato l'attuale dominio nell'Adriatico. E questo sarebbe il punto di vista della Triplice alleanza, dopo gli accordi di Berlino, punto di vista che si proporrebbe di far accettare anche alla Triplice intesa.

Nelle sfere ufficiali italiane si manifesta il più grande riserbo sul fondamento di questa informazione. Si ammette, però, che un accordo italo-austriaco per l'Albania esista nel senso che nè l'Italia, nè l'Austria conquisteranno, in seguito alla guerra, un solo palmo di territorio albanese.

I turchi ricacciati da Ciatalgia?

Colonia, 7

—*La* Koelnische Zeitung *pubblica una informazione da Sofia, secondo la quale la resistenza dei turchi è stata definitivamente spezzata dopo accaniti combattimenti che sono durati due giorni.*

L'esercito turco battuto sarebbe stato ricacciato dalle posizioni di Ciatalgia. Gran numero di bandiere sarebbe caduto nelle mani dei bulgari.

Vienna, 7

Il corrispondente della *Reichspost* telegrafa dal quartiere generale che il secondo corpo d'armata bulgara il giorno 6 corrente occupò, dopo una accanita lotta l'altura ad est di Strandscha respingendo l'ala destra turca nelle regioni ad ovest di Dorokos. I bulgari si avanzano con molti rinforzi verso Strandscha Senikoi per portare un grave colpo all'esercito turco verso Ciatalgia a sud di Dorokos. Il centro e l'ala destra dell'esercito bulgaro respingono la retroguardia turca battuta lungo la linea ferroviaria di Schan e intraprenderanno un attacco sulle posizioni turche da tutte due le parti contro Ciatalgia. In questo modo sarebbe certo che la fortezza turca cadrebbe presto.

Salonicco occupata dai greci?

Atene, 7

Il principe ereditario generalissimo dell'esercito greco telegrafa da Karlsalar in data del 5:

Ci troviamo qui preparando il passaggio del Vardar e apprendiamo che il nemico si ritira verso Salonicco dopo aver distrutto in parte i ponti tra Venitza e Vardar. Sono state trovate numerose munizioni e altro materiale appartenente al nemico.

Il diadoco telegrafa inoltre da Gidain in data del sei al ministero della guerra chiedendo di urgenza l'invio a Salonicco di stufe da disinfezione col personale necessario per disinfettare le caserme turche e gli altri edifici pubblici di Salonicco. Il diadoco chiede anche lo invio di siero vaccino essendovi a Salonicco casi di vaiolo. Fin dalle ore tre di stasera le truppe greche hanno cominciato a passare il Vardar.

Tragica situazione a Salonicco

Atene 7

I passeggeri provenienti da Salonicco descrivono la situazione di quella città coi più foschi colori. I soldati turchi hanno i vestiti a brandelli: mancano di tutto e vendono perfino le armi per comperare il pane. Numerosi soldati sono stati fucilati per insubordinazione. Alcuni ammutinati che hanno anche due cannoni, minacciano di sparare contro le truppe turche e chiedono la resa della città.

Un decreto reale chiama sotto le armi la milizia territoriale della classe 1898 che non era ancora stata chiamata. Sono pure chiamati i rinviati e i dispensati della classe del 1912.

A Tsorlui è avvenuto uno scontro sanguinoso fra un forte distaccamento di regolari e di volontari turchi ed una compagnia di franchi tiratori greci. I turchi circondati nel villaggio hanno ricorso ancora una volta allo stratagemma della bandiera bianca. I greci hanno rinnovato un attacco alla baionetta: vi sono state perdite numerose da ambo le parti. I turchi hanno potuto fuggire grazie alla vicinanza dei boschi.

Un nuovo successo dei montenegrini

Rieka 7

(*Ufficiale*) — Il generale Vukotic annunzia che Giacova situata tra Ipek e Prizrend fu occupata ieri dai montenegrini. Il Re Nicola inviò un telegramma di felicitazione a Vukotic per questo nuovo successo.

Nazim Pascià ucciso dai turchi?

Parigi 7

L'Echo de Paris *riceve per telegrafo senza fili da bordo dell'*Imperatul Trajan *nel Mar Nero in dato* 5 *novembre: Corre voce che Nazim pascià sarebbe stato ucciso dai soldati turchi.*

Il consiglio di guerra turco per la continuazione delle ostilità

Costantinopoli, 6

Il consigliere dell'ambasciata d'Austria-Ungheria conferì con Noradunghian.

Si assicura che una ricognizione di cavalleria ottomana giunse fino a quattro ore di distanza da Lule Burgas senza incontrare alcun distaccamento nemico.

Nazim pascià, generalissimo delle truppe turche, chiese una severa punizione per i funzionari civili che abbandonano i loro posti spargendo il panico fra la popolazione. Il prefetto di polizia conferì col ministro dell'interim sulla guerra circa la sicurezza della capitale. Il principe ereditario ritornerà oggi o domani al quartiere generale. Il ministro dell'interno smentisce che Salonicco sia occupata dai greci.

Il generalissimo Mahmud Muktar vice presidente dello stato maggiore arrivò dal quartiere generale dichiarando a Kiamil pascià che la domanda di mediazione fatta a nome della Porta produsse pessima impressione sulle truppe. Egli considera la situazione attuale molto favorevole e vuole continuare la guerra senza che si parli di intervento.

Si tenne alla Porta un Consiglio di guerra a cui assistevano numerosi ufficiali superiori fra cui il maresciallo Fuad e Mahmud Muktar. Il Consiglio avrebbe trovato la situazione ben lungi dall'essere disperata e decise di respingere qualsiasi intervento per la pace che non sia favorevole per turchi. Deliberò pure di cambiare la maggior parte dei comandi dell'esercito dell'est. Il Consiglio di guerra decise di continuare la guerra.

L'ex-ministro Talaat bey, ritornato dal teatro della guerra e Said Halim pascià, visitarono oggi il Gran Visir per sconsigliarlo dalla conclusione della pace, visto che la situazione dell'esercito sarebbe buona. Il sottocapo dello stato maggiore, generale Mahmud pascià, giunto oggi dal quartiere generale, avrebbe fatto esprimere al Gran Visir una analoga opinione.

50 mila serbi in aiuto dei bulgari per la presa di Adrianopoli

Belgrado 7

Il generale Stefanovich, col suo corpo di esercito, si avanza su Adrianopoli per concorrere con le truppe bulgare alle operazioni militari.

La partenza del detto generale con le sue truppe, che ammontano a 50 mila combattenti, per Adrianopoli, desta qui il maggiore interesse. L'opinione pubblica è profondamente soddisfatta dello interessamento che il governo serbo manifesta in questo modo all'esercito alleato e fratello: il bulgaro.

I giornali sono pieni di elogi al riguardo ed esaltano la disciplina dello esercito, la disciplina, mercè la quale, è possibile trasferire col loro pieno gradimento, con tanta rapidità e con tanta segretezza, masse così enormi di truppe serbe, le quali si recano con lo stesso slancio ora sul teatro della guerra dei bulgari, ora su quello dei greci, ora su quello dei montenegrini, e tutto questo dopo l'ultima celebre battaglia di Kumanovo. La devozione costituisce la migliore disciplina. Il grande patriottismo serbo e balcanico, anche in avvenire, è un fatto che nella storia militare di Europa sarà ricordato come singolarmente significativo.

La politica estera dell'Austria-Ungheria

La Triplice e la questione balcanica

Budapest 7

La commissione agli esteri della Delegazione austriaca ha incominciato ieri la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri.

Il relatore marchese Bacquehem constata che gli sforzi della diplomazia europea, di localizzare il conflitto balcanico, furono finora coronati da successo. I preziosi sforzi di Poincaré incontrano anche da noi la più viva simpatia. La mediazione proposta può soltanto aver luogo se le Potenze saranno in grado di formarsi un concetto più preciso degli avvenimenti guerreschi ciò che finora non fu più possibile. Non conviene più ritornare alle nostre vecchie relazioni coll aTurchia.

Il relatore rileva il carattere pacifico della politica della monarchia austro-ungarica, ma nello stesso tempo la necessità di tutelare gli interessi austriaci sui Balcani.

L'oratore accenna alle simpatie nutrite per gli Stati balcanici e ricorda gli interessi importanti nei Balcani che la Austria non può trascurare, e dichiara: «Noi vogliamo relazioni chiare cogli Stati balcanici e specialmente colla Serbia. Tutti i popoli della monarchia hanno il bisogno comune di vedere mantenuta la pace, la quale però non deve pregiudicare i nostri interessi morali e materiali».

In quanto alla Rumenia l'oratore dice che approva perfettamente le dichiarazioni colle quali il ministro degli esteri ricordò l'attitudine moderata della Rumenia.

Le relazioni italo-austriache

Alla fine il relatore discute la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia chiamando la notizia della firma della pace «un avvenimento gradevole» che ha sbarrato una fonte di inquietudini e pericoli. L'Italia è rientrata nel possesso pieno della sua libertà di azione in Europa e valendosi dei mezzi politici è in grado di farsi sentire nel consorzio delle Potenze europee. L'Italia riprende la sua missione attiva nel concerto delle altre Potenze e si troverà in pieno accordo con tutti quelli che vogliono servire al mantenimento della pace europea.

I giornali italiani rilevarono l'attitudine leale e corretta della Monarchia durante la guerra e considerano la triplice alleanza come appoggio sicuro della nuova attività italiana nella Libia. La Monarchia ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Libia.

Nel comunicato sul colloquio del ministro degli esteri col marchese Di San Giuliano a Pisa e a S. Rossore, si rileva prima di tutto che la crisi balcanica formò una parte importante delle discussioni e che in questa occasione si potè constatare la perfetta identità di vedute fra i due governi.

Infine, egli dice, che l'armonia fra i due governi si manifestò anche durante le discussioni, il cui risultato è atto a fortificare l'amicizia stretta esistente fra le due alleate. Furono quindi ottenuti risultati preziosi che rendono ancora più favorevoli le relazioni fra i due imperi, di modo che questo convegno deve essere considerato importantissimo per i nostri rapporti coll'Italia.

Baernreither si compiace dell'interrogazione precisa e dell'esposizione di Berchtold, che ci pone sulla base dei fatti compiuti; la proposta Poincaré non fu un segno di pace, ma la negazione dei nostri diritti vitali. Dobbiamo fare una politica leale e corretta di fronte ai nuovi Stati balcanici che ci metterà d'accordo cogli Stati vicini circa i loro interessi economici a guerra finita.

Gli interessi dell'Austria nei Balcani

Comprometteremmo in modo irreparabile i nostri rapporti cogli Stati balcanici, se ci mettessimo recisamente dalla parte degli albanesi; e inoltre è possibile che gli Stati balcanici escluderanno dalle loro aspirazioni territoriali la massima parte dell'Albania.

Per quanto concerne la Rumenia, lo on. Baernreither si dice vivamente soddisfatto del passo relativo al discorso di Berchtold, osservando che l'Austria-Ungheria, nel caso che le si offrisse l'occasione, deve fungere come intermediario onesto per quello Stato che ha tenuto sempre un'attitudine correttissima, sia dal punto di vista politico, sia da quello nazionale.

Baernreither aggiunge che nessuno in Austria-Ungheria pensa a compensi territoriali: noi abbiamo soltanto interessi nei campi del commercio e del traffico e per questo riguardo il concetto degli interessi commerciali è identico a quello degli interessi politici. Dobbiamo pensare alla possibilità di un avvicinamento politico e commerciale cogli Stati balcanici.

Discute poi le condizioni fondamentali sulla possibilità dell'unione doganale commerciale cogli Stati balcanici e esprime il rammarico che l'Austria-Ungheria non aperse a suo tempo alla Serbia la via dell'Adriatico, attraverso la Bosnia-Erzegovina, e dice che adesso la Serbia ha sul cuore la ferrovia tra il Danubio e l'Adriatico.

Esamina la questione della possibilità di costruire certe linee ferroviarie dando gli stessi diritti a parecchi interessati mediante contratti internazionali, come si fece anche per la ferrovia della Manciuria e si domanda se quest'idea non si possa applicare anche in certi porti che resterebbero poi neutrali politicamente e militarmente, corrispondendo così a tutti gli interessi dei paesi dell'hinterland.

L'Austria-Ungheria è fra le parti in causa la più potente e può essere quindi la più condiscendente: su questa via arriveremo alla soluzione pacifica allo stesso tempo che tuteleremo pienamente i nostri giusti interessi. L'unica politica giusta dell'Austria-Ungheria è la pace.

Per il rinnovamento della Triplice

Ellenbogen dichiara che l'intera popolazione della monarchia è favorevole alla pace. L'Austria-Ungheria deve accogliere senza riserve il nuovo stato di cose nella penisola balcanica.

Sustersic dichiara che la Turchia europea è quasi completamente liquidata e dice che l'Austria-Ungheria non ha alcun interesse d'impedire ciò. L'oratore chiede un leale accordo con la Russia per la questione balcanica e parla a favore dell'accesso della Serbia nell'Adriatico.

Grabmayr saluta con soddisfazione il pieno accordo tra gli uomini di Stato dirigenti austriaci ed italiani circa l'attitudine da prendere nelle circostanze attuali, ed afferma che sarebbe giusto che anche il pubblico italiano riconoscesse l'attitudine di leale fedeltà all'alleanza osservata dalla monarchia austro-ungarica durante la guerra italo-turca: soggiunge che l'opinione pubblica dei due Stati considera il rinnovamento della triplice alleanza come sicuro. La crisi attuale ci ha dimostrato la saldezza e l'utilità dell'alleanza e da una parte e dall'altra si deve compiere ogni sforzo per far scomparire le diffidenze che esistono ancora qua e là, per chiarire i malintesi e per rendere più amichevoli le disposizioni dei due popoli.

L'oratore insiste nel rilevare l'opportunità di risolvere la questione della facoltà giuridica italiana e termina esprimendo la speranza che il ministro degli esteri potrà comunicare in un'altra sessione della Delegazione, il rinnovamento della Triplice.

La commissione ha continuato anche oggi la discussione del bilancio degli esteri.

L'attitudine degli slavi

Il delegato sloveno dott. Korosek protesta contro le osservazioni del delegato Ellembogen circa l'attitudine dell'erede al trono ed esprime la sua soddisfazione per il fatto che l'arciduca ereditario con piena coscienza della sua responsabilità si occupi degli interessi della monarchia. L'oratore esprime la sua soddisfazione di vedere adesso collaborare i circoli politici con i circoli diplomatici.

L'oratore parla diffusamente dell'influenza esercitata dalle nuove condizioni nei Balcani sugli slavi meridionali della monarchia e dice che gli slavi meridionali sono sempre stati devoti e fedeli alla dinastia ed alla monarchia e che vogliono continuare a conservare tale attitudine. Ma, prosegue l'oratore, bisogna creare agli elementi fedeli alla dinastia ed alla monarchia un centro di cultura politica.

L'oratore [illegible] le occasioni le quali potrebbero dar luogo a dissidi tra gli italiani e gli slavi meridionali diminuiscono sempre.

Gli errori di Aehrenthal

Il delegato Masarik dice che il suo contegno verso il conte Aehrenthal fu giustificato dagli avvenimenti. Da molte parti viene ora ammesso che la politica di Ahrenthal fu sbagliata.

L'oratore dice che ha fatto rilevare questo fatto in modo leale parecchie volte al conte Aehrenthal mettendosi nell'interesse della causa a sua disposizione colla sua esperienza acquistata nei Balcani. L'oratore esprime la sua riconoscenza pel fatto che si è finalmente rinunciato alla formula del mantenimento dello *statu quo* e che le tendenze espansioniste furono smentite. Di fronte alla Serbia noi non dobbiamo seguire una politica di vendetta.

Il delegato Martinitz esprime la sua piena fiducia nel ministro degli esteri che nel grave periodo attuale saprà guidare la monarchia.

L'oratore dice che, visto lo stato attuale delle cose, gli interessi legittimi della monarchia richiedono il mantenimento della situazione economica privilegiata della monarchia e cautele per l'avvenire.

L'oratore si lamenta delle condizioni nella Croazia. Saluta il riavvicinamento alla Russia e raccomanda rapporti più stretti e più saldi col vicino impero.

Polemizzando contro le dichiarazioni del deputato Ellembogen, il quale vorrebbe vedere nell'esposizione del conte Berchtold un tono bellicoso o delle minaccie, l'oratore esprime il suo rammarico che il deputato Ellembogen abbia accennato nel suo discorso alla persona dell'erede al trono e dichiara che crede di essere sicuro dell'approvazione della popolazione, dicendo che non si può parlare di un partito bellicoso nel Belvedere, che l'arciduca ereditario non è affatto fautore della guerra e che è lungi dall'immischiarsi negli affari politici.

Vano appello alla Rumania

Negoziati diretti tra i belligeranti

Vienna, 7

Mandano da Costantinopoli alla *Neue Freje Presse*:

Nei circoli diplomatici si assicura che la Turchia, prima di chiedere la mediazione delle potenze, ha fatto un passo presso la Rumenia per ottenere il suo concorso effettivo contro gli Stati balcanici. La Rumenia ha rifiutato, ma ha assicurato che quando sarà il momento dei negoziati di pace essa interverrà affinchè gli Stati balcanici restringano le loro pretese.

Mandano da Sofia allo stesso giornale: Nei circoli autorizzati si dichiara che gli alleati negozieranno direttamente con la Turchia allorchè questa avrà accettata la nuova carta geografica dei Balcani, e avrà cessato di inviare in Europa le sue truppe asiatiche. Probabilmente non si esigeranno indennità pecuniarie perchè gli acquisti territoriali saranno sufficienti a compensare i sacrifici della guerra. La Bulgaria non desidera in questo momento alcuna intromissione straniera. Una mediazione delle potenze sarà possibile quando la Turchia avrà opposto l'ultima resistenza sulla linea di Ciatalgia.

Gli stranieri di Scutari al sicuro secondo le autorità turche

Cettigne, 7

Il console di Francia a Cettigne ha ricevuto ordine di far sapere al console di Francia a Scutari che è autorizzato a lasciare la città portando seco tutti i cittadini francesi. Il console francese a Cettigne si è rivolto al governo montenegrino pregandolo di far pervenire tale avviso al console francese a Scutari, ma il governo montenegrino non ha potuto assumersi tale impegno, perchè si è fatta ancora una volta l'incresciosa constatazione che i turchi non rispettano la bandiera bianca, nè i parlamentari, avendo sparato a due chilometri di distanza contro una nave che si recava a portare al console di Scutari la risposta del principe ereditario, più di 20 fra cannonate e shrapnels. Tuttavia Re Nicola ha messo a disposizione del console di Francia una nave per inviare qualche membro del consolato a portare il comunicato sotto la protezione della bandiera francese.

In proposito è stato intervistato l'addetto militare austro-ungarico al suo ritorno da Scutari. Messo al corrente delle assicurazioni date dal bey di Scutari ai consoli esteri a Scutari che essi non corrono alcun pericolo, il console di Francia ha rinunziato ad approfittare dell'offerta del Re del Montenegro. Essendo sempre stato in comunicazione con Costantinopoli, il console francese a Scutari, pel tramite dell'ambasciata di Francia, riceve ordini dal suo governo.

Il valy di Scutari ha dichiarato all'addetto militare austro-ungarico che non ha intenzione di arrendersi.

L'avventura dell'addetto militare austro-ungarico

Rieka, 7

L'addetto militare austro-ungarico capitano Hubka ha dato le seguenti informazioni circa la sua missione presso il console generale di Austria Ungheria a Scutari.

Il vapore *Neptun* a bordo del quale Hubka si recò a Scutari, giunse alle ore 8.30 del mattino a Siroka. Malgrado la bandiera bianca e la bandiera austro-ungarica, il vapore fu oggetto di un vivo bombardamento da parte delle batterie della costa. Si contarono una ventina di obici e parecchie granate. Soltanto per un caso fortunato il vapore non fu colpito. Il fuoco cessò soltanto quando Hubka gridò ai soldati in lingua turca che domandava, come ufficiale austro-ungarico, che fosse rispettato. Dopo lo sbarco a Siroka, Hubka fu condotto sopra un battello da lago, turco, alla fortezza ove gli venne incontro con tutti gli onori il comandante Hassan bey, il quale rivolse a lui le scuse per il bombardamento contro il *Neptun*. Dopo avere consegnato la risposta del principe Danilo al console generale, Hubka ritornò al quartiere generale accompagnato da una scorta d'onore fino al porto ove si imbarcò sul *Neptun*.

18 città conquistate dai serbi in 15 giorni

Belgrado, 7

Gran numero di corrispondenti cominciano già a lasciare il teatro della guerra di Macedonia visto che le operazioni dell'esercito serbo sono giunte alla fine, essendo riusciti a conquistare 18 città ed avendo conquistato 270 chilometri di territorio soltanto in 15 giorni. Parte dei corrispondenti di guerra rientrano nei loro paesi, mentre altri sono partiti per Costantinopoli.

Sconfitte bulgare di fonte turca

Costantinopoli, 7

Le comunicazioni per posta e per telefono sono assicurate dopo una interruzione di parecchi giorni. I giornali turchi pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti da Adrianopoli annunzianti combattimenti nella zona di Adrianopoli. Le sortite della guarnigione continuano. I bulgari hanno subito gravi perdite specialmente nei dintorni di Kojuniu, Ekmod, Jikoni e Kadinkoui. Nel combattimento del 31 ottobre a Ikbunar i turchi presero 48 furgoni di munizioni e un battaglione bulgaro fu completamente distrutto. L'artiglieria turca distrusse pure un convoglio di viveri dei bulgari. Il 31 ottobre un aeroplano bulgaro lanciò in città un proclama dicente che dopo la caduta di Kirk Kilisse la resistenza delle guarnigioni era inutile e che Adrianopoli deve capitolare.

Il comandante di Adrianopoli ha pubblicato un proclama dicente che non bisogna credere al proclama bulgaro e che Adrianopoli può resistere ancora contro 10.000 cannoni e centinaia di migliaia di soldati. Il governo domanda soltanto che la popolazione si mantenga calma. Due soldati bulgari dell'esercito ottomano che sono stati riconosciuti come spie sono stati impiccati il 30 ottobre ad Adrianopoli. A Dimotika i bulgari indigeni hanno incendiato parecchi quartieri, e quasi 300 villaggi del vilayet di Adrianopoli sono stati abbandonati dagli abitanti.

Il viaggio di Di San Giuliano e l'atteggiamento della Triplice

Berlin 7

Tutta la stampa ha salutato con parole di vivissima simpatia il soggiorno a Berlino del marchese Di San Giuliano.

La *Kreuz Zeitung* dice: « In un momento critico di primo ordine in cui si è svolto un nuovo foglio della storia mondiale e si decidono i destini dei popoli, si verifica la restituzione della visita del marchese Di San Giuliano a Berlino. Se di solito sulle conversazioni degli uomini politici si tiene il segreto, non diversamente accadrà anche questa volta. Però gli avvenimenti si susseguono così rapidamente che presto si saprà quale attitudine la Triplice prenderà di fronte agli avvenimenti. Il dirigente della politica estera dell'alleata ed amica Italia è sempre un ospite altamente gradito nella capitale dell'impero tedesco; egli è però doppiamente gradito quando rimane fra noi in momenti così serii nei quali si apprezza maggiormente il valore di una fedele amicizia e di un fedele amico e nel marchese Di San Giuliano noi salutiamo un amico fedele della Germania ».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: « Dopo la vittoria acquistata con grande valore e perseveranza, dopo l'acquisto dei nuovi dominii, mentre si svolge nei Balcani un nuovo atto della storia mondiale, il ministro Di San Giuliano è arrivato a Berlino. Il momento è pieno di difficoltà ed è utile che le potenze della Triplice si tengano d'accordo in questo momento.

Alla visita del marchese Di San Giuliano dà una speciale importanza il ricordo del sacrificio volontariamente offerto della perseveranza e dell'entusiasmo del popolo italiano. E' un esempio per le altre nazioni: senza questi coefficienti a nulla si può giungere. Ci avviciniamo al rinnovamento della Triplice che noi crediamo utile e desiderabile ».

La *National Zeitung* pubblica pure un articolo di elogio per il marchese Di San Giuliano, ricordando i meriti patriottici del ministro e la sua opera diplomatica.

Tutti i giornali parlano con simpatia delle accoglienze fatte dal ministro ai rappresentanti della stampa germanica.

Il *Berliner Tageblatt* ammira l'abilità con cui il ministro ha schivato la questione politica e la sua padronanza delle varie lingue.

La *Kreuz Zeitung* spiega poi come il ministro non ha potuto singolarmente ricevere i giornalisti, ma che li ha voluti ricevere collettivamente e che i rappresentanti della stampa vi si sono recati numerosi per dimostrare la loro simpatia per la politica italiana. Il giornale esprime poi ammirazione pel modo con cui il ministro si intrattenne coi rappresentanti della stampa.

Nessun difetto di costruzione nella "Dante Alighieri,,

Roma 7

Le notizie riportate da alcuni giornali esteri relative a difetti di costruzione riscontrati nella regia nave *Dante Alighieri* sono assolutamente infondate. Nessun inconveniente si ebbe a riscontrare in questa potente e veloce nave la quale nelle recenti prove ha dato come velocità media per sei ore nodi 23 e 82 con un massimo di nodi 24 e 40, velocità superiore di 1,2 nodi alla prevista.

Quanto all'impianto delle grosse artiglierie, le prove di ... procedono con piena soddisfazione, quantunque si tratti del primo impianto di torri a tre cannoni. E' noto infatti come la nostra marina, prima fra tutte, ideò ed adottò il sistema che venne ben presto seguito anche dagli altri.

La regia nave *Dante Alighieri* entrerà tra poche settimane in isquadra in piena efficienza non appena ultimata la preparazione del personale occorrente e le prove in corso delle artiglierie.

Il ritorno degli espulsi in Turchia

Napoli 7

Continua l'esodo degli espulsi dalla Turchia che ritornano ora in quelle terre. Ogni giorno ne partono in gran numero e tutti contenti di quanto l'Italia ha fatto per alleviare i loro disagi.

Ieri ne sono partiti oltre un centinaio. Il comitato dei giornalisti a mezzo dei suoi delegati alla commissione prefettizia, provvede a che gli espulsi abbiano abiti completi e perchè sieno anche forniti di materassi e di letti quelli che ne sono privi nei paesi dove ritornano.

I nostri connazionali sono anche forniti di adeguati sussidi in denaro. In questi giorni è sensibilmente aumentato il lavoro del conte Portesono, capo di gabinetto del Prefetto, e presidente della commissione prefettizia, e di quelli che lo coadiuvano nella sua opera. Gli espulsi vanno via gratissimi: ciò si deve ai funzionari preposti al delicato ufficio di provvedere agli espulsi e che hanno assolto il loro compito col più grande entusiasmo. Invano perciò si è tentato di offuscare quest'opera che torna ad onore dell'Italia tutta.

Domani, col piroscafo *Orione*, partiranno per Smirne altri 400 espulsi: per il 15 novembre tutti gli espulsi saranno partiti.

Gli esami all'Accademia navale

Roma 7

Per ragioni eccezionali, dipendenti dalla recente campagna libica, gli esami suppletivi all'Accademia Navale di Livorno, per quelli allievi che erano caduti in qualche materia e che erano stati ammessi tuttavia ai corsi, purchè poi si mettessero in pari sono stati dati appena gli allievi sono ritornati dalla campagna di Tripolitania, sicchè non ebbero nè il tempo nè il modo di studiare, onde opportunamente il ministro della Marina ha disposto che gli esami dell'ultimo ottobre siano annullati e ripetuti ora alla fine di novembre.

La rivista della Lega Aerea

Milano, 7

La Lega aerea nazionale, che dopo soli sei mesi di proficua esistenza si avvia ad avere ormai 20 mila soci, ha iniziato, come ne aveva dato annuncio, la pubblicazione di una propria rivista mensile illustrata il cui primo numero è uscito in questi giorni in veste tipograficamente elegante con numerose incisioni e redatta (ciò che le dà una speciale importanza) da scrittori e tecnici di alto valore, quali il senatore Giovanni Celoria presidente del sodalizio, Ettore Moschini, Innocenzo Cappa, Agnelli, l'ing. Ceruzzi, Renzo Sacchetti, Nino Salvaneschi e molti altri.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Venezia

Un interessante discorso del Procuratore Generale comm. Palladino

Nell'aula della Corte d'Assise, trasformata per l'occasione, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, con la consueta solennità, la inaugurazione del nuovo anno giuridico di tutte le magistrature dipendenti dalla R. Corte di Appello di Venezia.

Era la prima volta che tale cerimonia avveniva subito dopo le ferie giudiziarie.

In fondo all'aula, sull'alta cattedra, sedeva S. E. il Primo Presidente comm. Tivaroni il quale indossava una magnifica toga di color paonazzo con ermellino ed aveva ai lati il comm. Federici presidente di Sezione ed i consiglieri Fusinato, De Cesara, Carminati, Cavadini, Breganzato, Paganuzzi, Bonuzzi, Malliani, Mogno, Castellani, Tinti, Gelmetti, Castiglioni, Sartorelli, Stiffoni, Segrè e Zanutto: tutti in toga rossa e seduti su ample poltrone, disposte anche lungo la parete destra dell'aula al posto della gabbia degli accusati.

Presso la tribuna dei giurati sedevano il nuovo Procuratore Generale comm. Saverio Palladino, l'avvocato generale Tombolan-Fava, e i sostituti PP. GG. Zanchetta, Lonati, Trabucchi, e Brisotto.

Fra le autorità e notabilità presenti abbiamo notato:

Il Sindaco conte Grimani, il vice-prefetto cav. Benedetti, senatori Tiepolo e Tecchio, on. Orsi, ammiragli Garelli con l'aiutante Degan, tenente colonnello Baldassari in rappresentanza del comandante del Presidio, comm. Adriano Diena presidente del Consiglio Provinciale, in rappresentanza della R. Scuola Superiore di Commercio e, insieme col senatore Tiepolo, dell'Ordine degli avvocati; gli avvocati Gozzi e Serena pel Consiglio di disciplina dei Procuratori; avv. Lupati presidente del tribunale, cav. Maioli, commissario di P. S. in rappresentanza del Questore; avv. Bianchi sost. procuratore del Re; i giudici del Tribunale Domini, Piccoli, Sacconi, Toffoletti, Torresini, Vianello, cav. Teano della Procura del Re di Padova; cav. Silvagni presidente del Tribunale di Udine; avv. Peggiorin, giudice del Tribunale di Treviso, cav. Ballerini dell'Economato dei benefici vacanti, coi segretari avvocati Palombini e Bavero; avvocati Franco Leone, prof. Marinoni, Pietriboni, Voltolini, Botti, Levi Moreno, Borisio, Ferraboschi Giuseppe, Ferraboschi Umberto, Franco Renzo, Groubissich Nicolò, Gioppo, Anzil; prof. cav. Romeo Cavazzana per l'Associazione dei Ragionieri professionisti, professor Lanzoni, molti funzionari di cancelleria tra cui i signori Piovesana, Piazzalonga del Tribunale; gli ufficiali giudiziari Ivotti, Monfardini, Bullo, ecc.

C'erano anche numerose signore e signorine in elegantissime toilettes.

Il cav. Niccolini, cancelliere-capo della R. Corte di appello, legge il Decreto di costituzione pel 1913 delle Sezioni di Corte di Appello, Tribunale e Corte di Assise; indi il Comm. Tivaroni, Primo Presidente, invita il Procuratore Generale comm. Palladino a pronunciare il discorso inaugurale.

Il discorso del Procuratore Generale

Il comm. Palladino così esordisce: « Non è espediente od artificio rettorico per accattivarmi la indulgenza dell'uditore, che mi muove ad esordire con l'accenno alle maggiori angustie, da cui questa volta è stato travagliato il vostro relatore nell'allestire questa relazione inaugurale.

Si ricantò spesso la scarsa fede nell'utilità delle relazioni inaugurali giudiziarie per l'obbligo, che si aveva di leggerle, quando non era approntata tutta la materia destinata ad esserne l'oggetto, ed a fornir tema delle eventuali opportune osservazioni.

Ma per lo spostamento stabilito dalla recentissima legge 2 luglio 1912 dell'epoca della convocazione dell'assemblea plenaria per la inaugurazione dell'anno giudiziario ... sulle future relazioni preoccupazioni del genere, e potranno le medesime rappresentare un invito statistico ponderato e completo, dovendo essere il prodotto dello studio sulla materia dell'intero precedente anno solare e di confronti con tutti gli altri fenomeni che possono dare un valore alle notizie statistiche sulla litigiosità e sulla delinquenza e sui risultati dell'azione giudiziaria.

Le future relazioni, dico, poichè, quanto alla presente, l'inconveniente non è rimosso, con questo di più che la materia da consultare è quella di un periodo ancor più ridotto, dei mesi soltanto dell'anno solare in corso a principiare dal gennaio.

Ora se si considera che questo lavoro per l'anno, che corre, e per tutta la durata di esso deve essere rifatto per la relazione da leggersi nel novembre del 1913, e che lo sarà con quella maggiore copia di elementi e d'indagini che questa volta ci si è consigliati di non richiedere agli uffici ed ai funzionari, già impegnati in altro affannoso lavoro, si può già intuire che cosa questa relazione può essere: discrezione, come nelle istruzioni ministeriali impartite colla recentissima circolare 6 p. p. agosto, così negli intenti del vostro relatore, e sobrietà, come nelle notizie statistiche, così nelle osservazioni, che vi saranno rassegnate.

Dopo un trentennio — dice il comm. Palladino — mi rivedo, ingrandito di ufficio, a far nuovamente parte di questa magistratura. In questo non breve corso di tempo, quante cose mutarono! Non alludo all'ambiente, in mezzo al quale l'azione nostra si svolge, di cui non ho ancora completa cognizione, e di cui non potrei che inesattamente discorrere, ma quante altre cose ho trovato immutate: la cortesia e la dottrina di questa curia insigne, che non ha cessato e continua a porgere alle curie consorelle della penisola l'imitabile esempio di cooperare lealmente e serenamente all'alto fine, che essa ha comune con la magistratura, senza venir meno all'ossequio a questa dovuto, e senza abdicare alle prerogative inerenti alla propria missione, e la reputazione di questa Corte Eccellentissima sempre segnalata per la sua integrità e per i suoi dotti ammaestramenti sotto la guida sapiente del suo Capo, tanto degno dell'affetto e della venerazione, che lo circondano.

E' dinanzi a questi ragguardevoli consessi della magistratura e del foro, qui rappresentato dai suoi membri eletti, che esprimo il mio sentimento di orgoglio per essere stato elevato a questa importantissima sede dalla fiducia del R. Governo.

Materia Civile

Il comm. Palladino passa quindi a trattare dell'attività giudiziaria del decorso semestre in materia civile. Premette che il discorso annuale riassuntivo dell'attività giudiziaria non è soltanto un esame pubblico di coscienza per i magistrati, ma è lo svolgimento quotidiano della giustizia che mercè la facile diffusione nel pubblico, è posta in contatto col giudizio dei cittadini.

Il magistrato non è che l'interprete della legge, ed in tale ufficio si propone la ricerca della ragione di essere della medesima nel pensiero del legislatore, che l'ha dettata, e nei bisogni ai quali si intese provvedere, e ricava dal testo la parola adeguata a soddisfarli.

Ora può ben avvenire che il momento storico che ha determinato la emanazione di una legge, sia stato sorpassato, e che un mutamento siasi verificato nei bisogni e nelle contingenze della vita sociale, che essa inizialmente è destinata a regolare; mutamento derivante da variate condizioni sociali, da conseguiti progressi per invenzioni civilizzatrici di contatti con popoli stranieri, o da una trasformazione delle credenze. Allora sorge la necessità, perchè la legge risponda sempre al suo alto fine di tutela dell'ordinamento civile, di ritornare, modificare o variare la formula iniziale per dare alle nuove insorgenze una sistemazione nel diritto e questo accomodare a situazioni di fatto sin qui sconosciute.

E' intuitivo che questo lavoro di nuovo adattamento trascende il compito del magistrato.

L'oratore dopo aver detto che la tendenza scientifica va ogni di più dispiegandosi in senso affatto opposto al precetto già prevalente in passato che racchiudeva entro stretti confini l'opera del magistrato e ne rendeva rigida ed inflessibile la funzione, fa una profonda dissertazione sulla opportunità di modernizzare il diritto.

Quando si grida — egli dice — che bisogna modernizzare il diritto, è al legislatore che bisogna rivolgersi, sta a lui prestare l'orecchio alle arcane voci del potente movimento della vita, e che furono già avvertite, sono trascorsi oltre tre quarti di secolo, dall'acuto intelletto di Pellegrino Rossi, quando osservò che la nuova società cominciava a trovare qualche imbarazzo, ed a sentirsi in qualche disagio nei limiti posti da legislazioni ispirate da tendenze fisiocratiche, quali il codice francese e gli altri codici modellati sul medesimo.

Le nuove esigenze del diritto

L'oratore nota poi che quasi cinquanta anni di produzione giurisprudenziale dopo la pubblicazione del codice civile, si crearono intorno a tutti i fenomeni che si presentarono nella vita del diritto, sindacati industriali, forme prima ignorate di contratti, lotte industriali, liquidazione di patrimoni, contratti di lavoro, mandati di vario genere, stipulazioni a favore di terzi, una serie di norme ricavate da principii già noti ed in accordo coll'utilità pratica e si prevenne l'opera del legislatore, additandogli i suoi nuovi doveri di fronte ai palpiti della coscienza giuridica ed ai primi vagiti, preludenti all'apparizione di nuove esigenze.

La persuasione della necessità di leggi nuove o della mutazione di leggi esistenti, dopo aver formato oggetto di discussione di un ristretto numero di persone nel campo della dottrina si diffonde mediante la giurisprudenza, acquista prestigio dalla esperienza del magistrato, e poi si impone al potere pubblico, venendogli a risultare l'urgenza di estendere la tutela giuridica a rapporti, che essa aveva lasciato indifesi, o di riformare od abolire gli istituti e principii ormai *vieti*.

Specializzando questo studio sulla giurisprudenza di questa Corte, mentre da uno sguardo complessivo risulta che il vostro lavoro fu alto e fecondo, si constaterebbe quali criteri sapienti vi diressero, e come compieste l'altissimo e gravissimo mandato nella interpretazione ed applicazione delle disposizioni legislative di fronte alla nuove disposizioni.

Il comm. Palladino, scorrendo i documenti della giurisprudenza della magistratura veneta trova materia per ampi e interessanti rilievi e sopra non poche e notevolissime massime sia di diritto sostanziale che di diritto processuale e nota che da tutte risulta essere la magistratura stessa disposta e ben apparecchiata ad intendere lo spirito, il pensiero e la portata dei provvedimenti di ordine sociale, ed a fare applicazione equa, illuminata e provvida della legge.

Il maggiore numero delle liti

Il movimento della lite civile — prosegue ascoltatissimo l'oratore — nel primo semestre dell'anno, che volge al suo termine, rappresentato in questo distretto da 57738 cause a carico delle varie magistrature, al confronto di 21008 sentenze, che si ripartiscono in 13405 proferite dai giudici conciliatori, in 5463 dai pretori, 2030 dai tribunali, ed in 293 dalla Corte d'Appello in ... di cognizione diretta della Corte, delle quali 32 concernevano controversie elettorali.

Dalle informazioni richieste ai Procuratori del Re si è condotti a concludere, come rilievo d'ordine generale, che si viene affermando un aumento del lavoro civile, senza poter addivenire, per essere vane e contraddittorie le spiegazioni date di tale aumento, ad una deduzione di carattere egualmente generale, dovendosi, secondo alcuni procuratori del Re riferire al più sviluppato movimento locale delle industrie e del commercio, e, secondo altri, ai locali dissesti economici, ed alle crisi verificatesi nei rispettivi circondarii.

Del resto, quale che possa determinarsi come causa dell'avvertito maggior movimento delle liti, esso è in coerenza ed in continuazione di analogo fenomeno da me constatato, nel periodo dal 1907 al 1911 sul lavoro delle Preture e dei collegi, che va in senso ascensionale per ogni anno da 10.586 a 13.779 sentenze.

Il giudice unico

Tra le riforme contenute nel progetto ora soggetto all'esame della Camera dei Deputati è proposta l'abolizione del sistema collegiale, e l'adozione del giudice unico nei giudizi civili di primo grado.

Lungi da me il pensiero d'impegnarmi in una discussione sulla preferenza da darsi all'uno e all'altro sistema, dove nulla di nuovo potrebbe aggiungersi a quello che altri in luogo più autorevole e con maggiore prestanza personale ebbe a dimostrare. Mi limito alla rievocazione di un ricordo personale.

Quando per la felice formazione del Regno d'Italia vennero estese alle provincie del mezzogiorno le libere istruzioni, tra le conquiste più acclamate di progresso legislativo, vennero segnalate l'istituzione del giudice collegiale, e la soppressione delle giurisdizioni sociali.

Quanto a queste, ben si può ritenere che esse vanno risorgendo, ed ogni nuova legge strappa via al giudice ordinario un brandello della sua giurisdizione, tanto che sembrano rivivere quei tempi, in cui ogni classe, ogni professione, ogni corpo d'arte aveva i suoi giudici, e quanto all'istituto collegiale, non sembra che il primo recente saggio di sua abolizione fatto nei giudizi di Assise abbia dato buon risultato, tanto che la necessità di rispettare il fatto compiuto colla soppressione dei giudici assessori non è stata così imperiosa da trattenere la commissione nella Camera dei Deputati incaricata di studiare il progetto del nuovo codice di procedura penale a formulare l'esplicito voto del ripristino dei giudici assessori.

Chiudo questa parte del mio discorso osservando che l'onestà della magistratura non permette che si possa addurre a ragione della preferenza per il sistema del giudice unico che il sistema collegiale non funziona: la pratica costante e generale sta a testimoniare che si tratta di una affermazione gratuita ed ingiuriosa.

Non è questa un buon titolo per una riforma, la cui attuazione, a mio remissivo parere, presuppone che siensi superate le resistenze ad essa opposte dalle condizioni reali del nostro mondo giuridico e dalla convinzione universale della maggiore garanzia di giustizia del giudizio collegiale.

Materia Penale

La tendenza a modernizzare il Codice

Vi è — osserva il comm. Palladino — una corrente nella scienza che tende a ritenere che un fenomeno analogo a quello già avvertito, si manifesti tra la nostra legge penale e la nostra vita reale; che anzi ivi il contrasto sarebbe ancora più spiccato.

Quanto al regolamento dei rapporti tra privati mediante le norme fissate nel codice civile, si rilevano in questo deficienze e lacune e qualche arcaicismo, ma esso è riconosciuto, e rimane ancora come un parto ammirato della mentalità giuridica italiana, mentre, quanto alla sistemazione del magistero punitivo nel vigente codice penale, è contro i principi fondamentali dello stesso, che insorge dalle nuove dottrine, che aspirano a modernizzarlo, impostandolo su altre basi, con intento di un diverso ordinamento giuridico della difesa sociale contro il funesto elemento, che minaccia la compagine del civile consorzio.

Alla stregua di queste dottrine vengono censurate le sentenze della magistratura, perchè queste non esaminano che il reato per sè stante, punto occupandosi del delinquente e delle causali fisio-psico-mentali, che lo abbiano indotto agli atti antigiuridici ed antisociali, e si studiano spesso di proporzionare il castigo al delitto, ma assai di rado il castigo al delinquente.

Malgrado l'influenza della scuola, alla quale fu informata la mia coltura scientifica, ed a cui mi legano ricordi di antiche simpatie e di educazione, non posso a meno di prestare orecchio deferente alle altre voci, che provengono da scuola o da tendenze diverse. Se per gli insegnamenti della scuola, onde attinsi il primo mio nutrimento intellettuale, credo impossibile l'esecuzione giusta della funzione punitiva senza la misurazione del dritto offeso, e essendo nel codice penale la patologia del delitto, non credo per questo di dover disdegnare la contemplazione fisiologica ed antropologica, che riguarda la patologia del delinquente e della società, nè ritengo di dover rifiutare il prezioso soccorso di quelle indagini, di cui si fece antesignana la scienza italiana, poichè anche da queste si è indotti ad una esatta valutazione dell'elemento morale del delitto, ricercandone la genesi, le condizioni dell'ambiente, gli stimoli che l'hanno determinato, anche se non se ne accettano le conclusioni, per le quali il delinquente devesi considerare come un soggetto patologico, il delitto (non soltanto in senso metaforico) come un morbo, e la pena come un rimedio contro la malattia rivelatasi col delitto, senza preoccuparsi, se esiste responsabilità nell'infermo.

Sono teorie che, proclamate in Italia, hanno già trovato largo consenso nel mondo scientifico estero, e si fanno strada nelle legislazioni.

Il delitto è prodotto dalla libera volontà

Ma altro e ben diverso è il sistema della legge, che ci governa, e che è fondato sul principio dell'imputabilità, e sul concetto che il delitto è, il prodotto della libera volizione, e dove la pena è ancora informata al tradizionale insegnamento riassunto nella formula: *malum passionis ob malum actionis*.

Ma, quale che sia l'avvenire delle nuove dottrine, deve ritenersi non molto prossimo il loro trionfo, se ancora non hanno fatto breccia nella coscienza del popolo.

Io penso che se nella coscienza del popolo fosse penetrato il concetto, che l'azione delittuosa è figlia di un movimento estraneo alla volontà dell'agente, si potrebbe ripetere all'annunzio del più mostruoso o del più brutale dei delitti, tutt'al più quella manifestazione, che si verifica alla notizia del più immane disastro della natura, ma riescirebbe inesplicabile il grido di orrore, che contro l'azione delittuosa umana erompe dall'anima concitata delle moltitudini.

Che largo fremito d'indignazione, che impetuoso ed irrefrenabile sentimento di disgusto e di raccapriccio si sollevò in tutte le anime qui in Venezia, quando fu noto il turpe reato di Arturo Bragagnolo!

Soffermandomi a considerare le esplosioni del generale ribrezzo contro quella laida figura, ed il plauso altrettanto concorde, che salutò la sua grave condanna, opino che, se vi è contrasto fra la legge codificata ed il pensiero scientifico moderno, non è minore il contrasto fra esso e la coscienza del popolo, intesa questa nel senso più alto e più vero di anima vivificatrice, di energia collettiva, che si afferma, e si eleva a suprema regolatrice nella vita.

Riesce inesplicabile lo stato presente di questa coscienza, ancora refrettaria alla luce dei nuovi principii, se non s'intuisce in fondo all'anima delle folle l'esistenza di un intimo potere moderatore delle umane azioni, ed è ancora questo stato, che sorregge e giustifica la presente sistemazione del magistero penale nei suoi due termini basilari, una legge di giustizia, che la fonda, ed una volontà libera, che le è soggetta.

Contro l'uomo malvagio, che sembra aver vissuto per armare la prepotenza, per affilare l'odio, per rovesciare i passanti sotto le ruote del proprio egoismo, la coscienza collettiva è severa ed implacabile, ed in questi apprezzamenti, che raggiungono spesso sane indignazioni, è la prova più squisita del senso morale, ricercata dal misantropo di Molière e la testimonianza migliore, che uno degli istinti superiori dell'anima è la consapevolezza del bene e del male, il sentimento della responsabilità umana.

Non è pertanto la maggiore o minore difformità delle sentenze proferite dal magistrato dai postulati delle nuove dottrine, che può prestare argomento di censura, ma questa può essere rivolta sulla base dell'esperienza sulla efficacia dell'azione penale, perchè, perchè se il Codice non è nè il solo rimedio, nè il solo mezzo di lotta contro il delitto, è pur sempre uno dei rimedi e uno dei mezzi di lotta.

La prevenzione del delitto

Non disconosco che il problema della delinquenza non si risolve soltanto coll'esercizio del magistero penale: vi è un'altra parte del problema, la cui risoluzione riesce eminentemente simpatica per lo spirito elevato di umanità, che la informa, e per le belle promesse di civile miglioramento, che preconizza, e si concreta in quella ricerca, ansiosa di svariati mezzi per prevenire lo sviluppo delle disposizioni individuali al delitto o di guarirne i primi sintomi, già in parte appagata da provvedimenti accolti nelle legislazioni contro l'alcoolismo, sulla delinquenza dei minorenni, sul ricovero dei vagabondi e da altri d'identica finalità ed in parte preparati e maturati.

Io non m'indugio su ciò, che fu già annualmente nelle varie relazioni inaugurali oggetto di assennate riflessioni, e che continuano ad essere tema di studi e di interessanti discussioni dei sociologi e dei legislatori.

La fede in un migliore avvenire, a cui ci incoraggiano questi studi, e gli auspicati vantaggi, che alcuni si ripromettono da un'applicazione, quanto meno parziale, degli istituti propugnati dai fautori della nuova scuola penale, non debbono operare nel senso di debilitare il presente sistema punitivo, e nella attesa del confortevole futuro compromettere l'innegabile effetto preventivo e repressivo, che nella comune convinzione deriva dalle pene seriamente applicate, e seriamente espiate.

Dalle ricerche eseguite e dagli elementi, che vengono forniti da quell'ufficio, cui, quale vero e proprio osservatorio giuridico, non sfugge alcuna delle deviazioni delle norme legali, che sia nel dritto sostanziale, sia nella procedura si verificano, ho potuto accertare che nel periodo di tempo, che va dall'ultimo trimestre dell'anno 1911 al primo trimestre dell'anno in corso, per 22 volte la pena applicata fu al di sotto applicata del minimo legale, per 11 volte fu omessa l'applicazione della multa, non mancarono casi, in cui fu omessa l'interdizione dei pubblici uffici e la vigilanza speciale, ed infine, non si sa per quali speciali titoli di benemerenza riconosciuti ai recidivi, per 35 volte non fu aumentata la segregazione cellulare.

Ai distinti colleghi, preposti alla direzione delle RR. Procure, cui è specialmente devoluto di vigilare e provvedere per l'esatta osservanza della legge, basterà aver segnalato il fatto, perchè si impegnino con raddoppiato zelo al fine di impedire che siano evitati per l'avvenire gli inconvenienti lamentati, che sono maggiormente gravi pel progressivo discredito, che alla legge potrebbe derivarne.

Nè meno dei giudici debbono preoccuparsi anche i legislatori più di quello, che non lo rivelano alcune delle proposte del nuovo codice di rito penale, avviandoci con una certa propensione a scemare le durezze e le inevitabili asperità della pena alla paralisi della repressione penale, e controoperando al fine della emendabilità e del ravvedimento.

Sul progetto del nuovo codice

L'oratore si astiene deliberatamente dall'interloquire in merito al progetto del nuovo codice di rito penale, perchè qualunque osservazione sulle novità, e sulle modificazioni ideate potrebbe risultare inutile, essendo il progetto ancora allo studio della commissione reale di coordinamento delle proposte formulate, e dei voti espressi durante la discussione nei due rami del Parlamento. Il comm. Palladino si limita soltanto a manifestare il suo compiacimento che la tendenza generale, così del progetto, come di tutte le proposte propugnate, siasi sempre meglio determinata nel senso di rimuovere quell'onda di diffidenza, a cui erano informati i primi progetti, e fu informata la stessa legge francese Constant del 1897 contro la magistratura, secondo i quali, se il nuovo codice di rito penale non doveva essere, come fu l'antico codice d'istruzione criminale, una barriera contro gli abusi del potere, avrebbe dovuto servire ad infrenare gli abusi degli agenti della polizia giudiziaria e dei giudici inquirenti, e stansi sempre più concentrati gli sforzi a dare alle nuove norme il fine di disciplinare l'equilibrio fra i diritti dell'individuo, che si difende dall'accusa, e quelli della società, che si difende dal delitto.

La rateazione della pena

E nel valutare come siffatto equilibrio si pensi nella realtà a regolare, non sarò tacciato di irriverenza, se, aggiungendo le mie riserve a quelle di altri, non mi dimostro entusiasta del nuovo istituto della rateazione della pena restrittiva nell'art. 650 N. 3, ammettendo quelli, cui sia stata applicata nella durata non superiore ai 30 mesi, ad espiarla in periodi separati.

A parte il riflesso, che non si riesce a dar ragione, perchè nel disciplinare questo istituto, che, come quello della sospensione, si concede, non per considerazioni desunte dalle risultanze del giudizio di merito, ma per riguardi alla grave condizione economica della famiglia del condannato, si voglia eliminare l'ingerenza del P. M., a cui è mantenuto l'incarico della esecuzione delle sentenze penali, ognuno intuisce quali saranno le conseguenze di questa innovazione. Dopo i normali rimedi di legge per impugnare le sentenze, dopo il consueto ricorso in grazia all'intento soltanto di ritardare l'espiazione della pena, non mancherà da parte dei condannati, in maggioranza poveri, le cui famiglie risentiranno certamente le conseguenze dannose della loro detenzione, l'esperimento di quest'altra remora nella convinzione di avere, sulla base di un certificato di miserabilità, il titolo normale per essere ammessi all'espiazione della pena restrittiva a rate; e così fra la sospensione della pena, la rateazione, ed il possibile cumulo di entrambe si farebbe posto ad una nuova forma di ostruzionismo nell'esecuzione delle sentenze.

Alcune cifre interessanti

L'oratore dà poi alcuni dati statistici relativi alla materia penale trattata nel primo semestre di quest'anno.

Nota che nella fase delle denunzie la delinquenza è rappresentata da procedimenti 13228 costituenti il carico del P. M., essendosi per altri già provvisto col passaggio in archivio.

Nella fase istruttoria, gli uffici d'istruzione ebbero un carico di 12671 procedimenti, per la cui definizione occorse ai magistrati inquirenti di pronunziare 3753 ordinanze di rinvio al giudizio, 6876 ordinanze di proscioglimento per esser rimasti ignoti gli autori del reato, e2042 ordinanze di proscioglimento per altre cause, nelle quali rientrano quelle relative ad 812 imputati prosciolti per insufficienza di indizii.

L'esposizione di queste notizie non assume valore, quanto alla moralità della popolazione, se non sono accompagnate da altre intorno all'indole dei delitti, quanto meno di quelli che destano il maggiore allarme pei dritti offesi e per la pubblica tranquillità.

Omicidi 42, tra i quali spicca per la degenerazione, di cui diè prova l'autore, e per le insidie, in cui cadde la vittima miseranda, l'uccisione consumata da Arturo Bragagnolo in persona del giovinetto Gino Giacon, della quale la verecondia del discorso mi inibisce di fornire dettagli.

Lesioni 874, e tra queste alcune gravissime, che se non dettero luogo ad un esito funesto alla vita degli offesi, fu per l'intervento sapiente e benefico dei sanitari, non per merito delle mani sanguinarie.

Rapine ed estorsioni 67, incendi 275, violenze, resistenze ed oltraggi 373, Reati contro la fede pubblica 1485, Reati contro l'ordine pubblico 69, reati contro il buon costume 114.

Il comm. Palladino rileva come la delinquenza sia aumentata specialmente nei reati di sangue e in quelli contro la proprietà. Cause dell'aumentata delinquenza sono la crescente diffusione dell'alcoolismo e la emigrazione, fattore certo di miglioramento economico più che morale ed elemento deleterio della famiglia. In tal senso — nota l'oratore — concordano i rapporti pervenutigli dalle varie R. Procure del Veneto.

Lo stesso progresso, che pure è indiscutibilmente grande nelle varie manifestazioni della vita, provoca non soltanto l'apparizione di cause o spinte od occasioni nuove di delinquere ai delinquenti, ma rende la loro attività più desta e più proficua per la esecuzione dei propositi delittuosi: la sega circolare per le casse forti, l'automobile per la fuga. Così l'interesse del delinquente di evitare la prigione vince facilmente lo zelo dell'agente, ridotto forse ai mezzi primitivi.

Il Procuratore Generale deplora pure l'azione di certa stampa che alle volte invade troppo il campo dell'autorità giudiziaria, favorendo con le sue indiscrezioni, i malfattori, che vengono posti sull'avviso.

La fase dei giudizi si riassume nelle seguenti cifre:

Giudizi di primo grado: 13588 con giudicabili in n. di 19868, di cui 13733 condannati, 6115 prosciolti.

Giudizi di secondo grado 113 con giudicabili 1221, di cui 867 soccombenti e 354 vittoriosi.

Le Corti di Assise, esaurirono 35 cause con 62 accusati, di cui 31 furono i condannati e 31 gli assolti.

La magistratura all'unissono col sentimenti del Paese

L'oratore così conclude: « *Eccellentissimi signori!* — Col periodo di vita giudiziaria che abbiamo attraversato, è venuta a coincidere la chiusura di un periodo fortunato della nostra storia.

Non v'è bisogno di chiedere alla rettorica la parola, che esalti lo spettacolo, a cui abbiamo assistito del risveglio della nostra coscienza nazionale.

Sorpassando sui dissensi confessionali, sugli antagonismi politici, sulle competizioni di ordine economico, uomini di tutte le fedi, di tutte le classi, di tutti i partiti si raccolsero nell'attrattiva irresistibile del grande ideale della patria.

In questa unanimità di sentimenti si è novellamente rivelata l'unità morale della grande famiglia italiana.

Da tutti i petti, dall'Alpi al doppio mare, si levarono entusiastiche e concordi espansioni nella visione dei nuovi orizzonti di grandezza e di prosperità, che si schiusero per la patria, e non meno concordi ed unanimi eruppero grida d'indignazione e d'anatema per lo abbominevole attentato alla sacra vita del Sovrano, che della patria è il simbolo vivente.

Questo elevato Collegio giudiziario, in questa solenne adunanza, si allieta oggi di manifestare che nei suoi sentimenti fu all'unissono con quelli della Nazione, e che la toga del magistrato non c'impedì di associarci, alle trepide ansie di giorni, che oramai segnano nuove fulgide pagine della nostra storia, e si rinfranca nel pensiero del felice successo di una impresa, conseguito per epico valore di combattenti e per saggi avvedimenti di uomini di Stato, e nella esultanza per lo scampato pericolo dell'amato Sovrano, che con uguale sollecitudine accoglie le voci del paese anelante a nuovi destini, e le voci degli umili aspiranti alla propria redenzione.

Con la riapertura dei nostri lavori viene a coincidere l'inizio di un notevole periodo di vita giudiziaria, per effetto dei mutati ordinamenti processuali penali, che nel prossimo anno 1913 andranno in osservanza.

Le radicali innovazioni adottate impegnano a maggiore attività di lavoro, ed a severità di nuovi studii, ma voi, guidati da quel sovrano sentimento dell'onesto e del giusto, che abilita a cogliere il vero spirito della legge, e porge i criterii di savie e prudenti applicazioni, uscirete vittoriosi dalle difficoltà, che potranno per avventura sorgere nell'attuazione del nuovo Codice, e continuerete anche in questo ramo della legislazione a bene adempiere l'alta missione di giustizia e di sapienza, che è onorata ed antica tradizione della magistratura veneta, tradizione che non è stata mai smentita fin dai remoti tempi, quando per la sua riputazione di assoluta integrità ed indipendenza, i responsi ne erano invocati, come esempio di giustizia, tradizione che Voi coi vostri pronunziati venite accrescendo.

Bene meritate che di voi si dica ancora: *eamus ad bonos venetos, qui bene judicant*.

Valgano queste mie parole, in segno di ossequio e di voto.

E con tale auspicio richiedo l'Ecc.mo P.o Presidente, affinchè, invocato il nome augusto del Re, voglia inaugurare il nuovo anno giudiziario.

Un lungo e caloroso applauso corona la fine del bellissimo discorso del Procuratore Generale comm. Palladino, il quale riceve poi strette di mano e congratulazioni da tutte le autorità presenti.

Dopo di ciò, la solenne cerimonia è terminata.

Disastro automobilistico

Due morti e due feriti

Voghera 7

Nel pomeriggio di oggi l'automobile dell'ing. Camiz di Tortona, guidato dall'ingegnere stesso e in cui si trovavano anche la sua signora e l'ing. Bianchi, oltre allo «chauffeur», si rovesciava nei pressi della Villa Anfossi.

L'ing. Camiz e lo «chauffeur» rimasero uccisi sul colpo. La signora Camiz versa in gravi condizioni per commozione viscerale e l'ing. Bianchi ha riportato la frattura di una gamba.

Nuovi biglietti postali

Roma 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è autorizzata la emissione di nuovi biglietti postali da centesimi 15 che saranno sostituiti definitivamente a quelli dello stesso valore ora in uso. I nuovi biglietti postali saranno stampati su cartoncino color giallo e delle dimensioni di mm. 170 per 110. Essi porteranno stampato in colore bleu nero il francobollo postale da cent. 15 tipo Michetti, con la effigie del Re.

L'esploratore "Quarto,, a Spezia

Pisa 7

E' qui giunto il primo esploratore *Quarto*, costruito nell'arsenale di Venezia, comandato dal capitano di vascello Raineri. Il *Quarto* scorterà l'yacht *Trinacria*, insieme al cacciatorpediniere *Espero*, nella traversata dei Sovrani per recarsi a presenziare la grande rivista navale di Napoli.

Forte temporale a Napoli

Napoli 7

Stanotte un forte temporale si è scatenato sulla città e sulle campagne adiacenti. I pompieri sono accorsi qua e là per apportare i soccorsi. Alcuni guardiani della stazione circumvesuviana correvano serio pericolo di annegare ed emozionante è riuscito il loro salvataggio. In città si sono avuti vari allagamenti. Per fortuna i danni non sono gravi.

Sciopero rientrato

Napoli 7

Stamattina i tramvieri hanno ripreso il servizio.

Transatlantico arenato

905 passeggeri in pericolo

New York, 7

Un dispaccio da Quebec annunzia che il vapore transatlantico *Royal George* si arenò sugli scogli dell'est di S. Lorenzo mentre procedeva a tutto vapore. Si inviarono in suo soccorso dei rimorchiatori. A bordo si trovano 905 passeggeri. La situazione del vapore è pericolosa.

Sanguinoso conflitto a Lisbona

Lisbona, 7

E' avvenuto un accanito conflitto tra liberali e clericali nel distretto di Santa Caterina. Si è impegnata una lotta sanguinosa. I combattenti hanno adoperato tuttociò che poteva servire come arma. Vi sono 25 tra morti e feriti: molti sono stati trasportati all'ospedale.

Cronache funebri

A Milano moriva ieri, dopo brevissima malattia, *Adriano Gagliardi*, già impiegato di quel Municipio, reduce dalle patrie battaglie, che aveva combattuto in tutte le campagne dal 1859 al 1866.

L'egregio uomo, che per la grande bontà dell'animo e la semplicità del costume aveva larghe simpatie e salde amicizie, era fratello della signora Giuseppina Robecchi Gagliardi, vedova dell'illustre senatore Giuseppe Robecchi, e zio degli amici nostri, signora Maria Pezzè Pascolato e avv. Mario Pascolato, cui mandiamo sentite condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Venerdì: Ss. 4 Coronati.
9 Sabato: S. Teodoro.
Leva il sole a ore 7.2 — tramonta alle 16.48.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Continua sempre cospicuo il concorso del pubblico alla Esposizione. Anche ieri i tourniquets registrarono 1219 ingressi.

Vendite

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha acquistato il vaso in bronzo lavorato a sbalzo « La Danza » di Vincenzo Miranda ed il vaso di maiolica a gran fuoco « I Lucci, eseguito su disegno di Umberto Bottazzi dalla « Manifattura Richard-Ginori » di Doccia.

Il signor Giuseppe Peretti di Milano ha acquistato il quadro « Pescheria » di Ettore Tito.

Il signor *G. V.* di Venezia ha acquistato i quadri «*Ritorno* sotto la pioggia » e le « *Mie Modelle* » di Vincenzo de Stefani.

Il signor Domenico Tomba, cavalere del Lavoro, ha acquistato il quadro « A Lozzolo » di Vittorio Avondo.

La signora Giovanna d'Italia di Venezia ha acquistato due maioliche della « Ruskin Pottery ».

La signora Lilli Rechsteiner ha acquistato un vaso a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pècs.

La Società Editrice della « Gazzetta di Venezia » nello intento d'incoraggiare un giovane artista veneto aveva deciso di fare un acquisto alla nostra Esposizione. La scelta cadde sul quadro interessante ed originale di Umberto Moggioni « Paesaggio di sera » che così sarà destinato a decorare la sala della Direzione del Giornale.

La Presidenza della Esposizione è assai lieta di questa manifestazione di simpatia rivolta ad un giovane e valoroso artista e vivamente ringrazia.

Pel genetliaco di Re Vittorio

Dal Comando del Dipartimento marittimo veniva emanato il seguente ordine del giorno:

Lunedì 11 corr. ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, saranno osservate le prescrizioni in vigore per i giorni di gala.

Alle ore 11 sarà cantato un solenne *Te Deum* nella Basilica di S. Marco, al quale gli ufficiali sono invitati ad assistere.

Ultimata la funzione religiosa, il vice ammiraglio Garelli passerà in rivista le truppe di terra e di mare presenti in questa sede, le quali per le ore 10.45, si troveranno schierate in Piazza San Marco sotto gli ordini del maggiore generale Marangoni, comandante il Presidio.

Gli ufficiali non sotto le armi si recheranno subito dopo la funzione religiosa a prender posto per la rivista alla destra delle truppe e si situeranno poi alla destra della musica durante lo sfilamento.

Gli ufficiali di terra e di mare non in servizio attivo che desiderassero prendere parte alla funzione religiosa ed alla rivista, interverranno con sciarpa, unendosi agli ufficiali non sotto le armi del rispettivo grado.

Alla sera gli Stabilimenti militari marittimi, saranno illuminati.

La ritirata per i sotto-capi e comuni sarà alle ore 22.

Alla bassa forza sarà corrisposto l'aumento all'ordinario del regolamento di disciplina ed agli operai la gratificazione prevista dal regolamento per il servizio delle Direzioni dei lavori.

A sua volta il Comando del Presidio ci comunica:

« Per il giorno 11 corr., genetliaco di S. M. il Re, tutti gli ufficiali in congedo sono invitati ad assistere, in grande uniforme con sciarpa e mantellina, al solenne *Te Deum* che sarà cantato alle ore 11 nella Basilica di S. Marco ed alla rivista che dopo la detta funzione, passerà in Piazza S. Marco S. E. il Comandante in Capo del 3.o Dipartimento marittimo e della piazza di Venezia ».

Gli espulsi tornano in Turchia

Gli espulsi dalla Turchia sistemati a Venezia, continuano a partire:

Al precedente N. 19 devono aggiungersi: N. 1 partito per Costantinopoli; N. 13 per Salonicco il 6 corrente. Totale dei partenti N. 33.

Le partenze continueranno domani per Smirne, *Costantinopoli* e per altre località della Turchia.

Alle Cucine Economiche

Col 15 dicembre 1912 a tutto 15 marzo 1913 verranno riaperte le Cucine Economiche per la somministrazione di cibarie a metà prezzo ai più bisognosi e cioè: Alle vedove con figli inetti al guadagno ed ai vecchi impossenti al lavoro e senza figli.

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte per iscritto dal 13 al 25 novembre corrente, escluse le domeniche, dalle 10 alle 12 antimeridiane, nel locale all'uopo destinato a San Lio, Corte Venier 5776. — I graziati verranno muniti di apposita tessera di riconoscimento colla indicazione delle razioni di cui potranno disporre e del locale a cui dovranno accedere per ritirarle. Tali tessere valevoli per un mese e rinnovabili di mese in mese, saranno personali, nè potranno essere cedute ad altri sotto pena di perdita del beneficio.

Le razioni come per gli anni scorsi varieranno nella qualità e prezzi seguenti: Manzo centesimi 10 — Stufato cent. 10 — Minestre cent. 5 — Pane cent. 5 — Baccalà o Formaggio cent. 5.

I locali di distribuzione delle razioni sono i seguenti:

Istituto del Buon Pastore (S. Pietro di Castello — Casa di Ricovero 6689 - S. Cassiano (Calle del Campanile 1794) — Istituto Cibotta (S. Stefano 2952) — S. Felice (vicino alla Scuola Tecnica 3763) — Orfanotrofio Femminile a Santa Marta 2209.

Per informazioni rivolgersi alla sede delle Opere Pie: Cucine Economiche

Cemento per le Indie

La Società Veneziana di Navigazione a vapore ci comunica:

« In seguito ai trasporti gratuiti ed alle forti facilitazioni di noli accordati ai cementi italiani dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore, la esportazione per le Indie di questo prodotto che nel 1909 era stata nulla, è salita nel 1910 a tonnellate 516 e nel 1911 a tonn. 2250. Si prevede che nel 1912 vi sarà un ulteriore progresso nella esportazione malgrado la guerra. »

Cade e si ferisce

Boscolo Giovanni d'anni 10 venuto ieri da Chioggia con una barca di cavoli, scendendo sulla Fondamenta dei Carmini cadeva malamente producendosi una grave contusione a lginocchio destro. Condotto alla farmacia Zara a Santa Margherita veniva medicato d'urgenza indi trasportato con una barca all'Ospitale.

Cronaca dei furti

Il soprabito

Della Ruca Vittorio fu Luigi di anni 50 proprietario del negozio di lengerie nel campo dei Ss. Filippo e Giacomo, denunziava al Commissariato di Castello di essere stato derubato del soprabito del valore di lire 50.

Orologio e catena

Gloria Adamo di anni 50 si presentava ieri sera alla Questura centrale per denunciare il furto patito, di un orologio d'oro con catena.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi nel pomeriggio di oggi dalle 4 alle 6 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Inno-Marcia « Agli eroi della Libia » Simeoni — 2. Ouverture « L'Assedio di Corinto » Rossini — 3. Pezzo concertato « I Pescatori di Perle » Bizet — 4. Sigfrido « Il Mormorio della foresta » Wagner — 5. Suite « Scene Abruzzesi » De Nardis — 6. Veneziani-Preite « Cantata per il Campanile, » da un salmo di Marcello.

Arresti

Gli agenti di P. S. di Dorsoduro traevano l'altra sera in arresto certo De Favari Attilio di Vittorio d'anni 29 facchino abitante a San Simeone 1112 perchè trovato in possesso di un coltello proibito dalla legge.

★ La Brigata Mobile toglieva cinque pregiudicati dalla circolazione perchè trovati in attitudine sospetta presso la oreficeria Mello in Merceria.

Essi sono: Scattolin Silvio di Umberto, di anni 18 veneziano, Pin Pietro di Antonio di anni 17, Carnielli Benvenuto di Luigi di anni 22 da Treviso, disoccupato; Weillant Agustino di Felice di anni 25, suddito francese; Torcellan Cesare fu Guglielmo di anni 26. — Quest'ultimo venne per di più trovato in possesso di un pezzo di coltello a manico fisso di cui non seppe chiarire la provenienza.

La beneficenza

★ Alla Nave Asilo «Scilla»: L. 10 dalla Fameglia Cargasacchi per onorare la memoria del cav. uff. Giuseppe Tavella.

Teatri e Concerti

"La Du Barry„ al Lirico

Il felice esito della nuova opera

Milano 7

Con una sala elegantissima ed assai affollata, presenti notabilità dell'arte e della critica, si è rappresentato stasera, al «Lirico», per la prima volta, la nuovissima opera del giovane maestro Ezio Camussi, *La Du Barry*, libretto di Giannino Antona Traversi e Golisciani.

Diciamolo subito: il nuovo lavoro ha riportato uno schietto, reale successo. L'argomento storico, svolto con sagace teatralità e in una pregevole veste poetica, è piaciuto incondizionatamente. La figura dell'a Du Barry è certo fra quelle che emersero nel periodo precedente la rivoluzione, una delle più interessanti.

I librettisti del Camussi non indugiarono in una sottile analisi psicologica, nè vollero fare della Du Barry un tipo simbolico, ma si accontentarono di presentarla sulla scena in quattro fasi della sua esistenza. E riuscirono a fare quattro quadri, il cui merito maggiore sta nella rapidità, nell'interesse e nella passionalità che in ognuno di essi dà modo al musicista di illustrare la Du Barry, come donna amante ed amata.

Il Camussi ha tratto dalla tela il massimo profitto; parco nel colorire i particolari di ambiente che sono molti, egli ha svolto meglio le sue attitudini nei momenti poetici e passionali. Sebbene gli incontri fra la Du Barry e Brissac diversifichino poco l'uno dall'altro e non rappresentino uno svolgimento drammatico continuato, il musicista è riuscito ad essere vario; e fra il duetto del secondo atto che è una bellissima pagina dalla quale si possono trarre i migliori auspici e quelli del terzo ed ultimo atto, vi è una differenza caratteristica di colore e di azione. I momenti poetici nel parco del Trianon, l'alba dell'Abbazia, sono con mezzi semplici intensificati; ed anche la parte decorativa della musica, i minori episodi corali ed istrumentali, per quanto sobri e limitati, non mancano di carattere. Certo, Massenet si sente spesso e con predilezione, ma non è mai ricordato fuori di posto. Con questa suo opera, il musicista mostra di avere tutta l'attitudine di far meglio e più.

Il terzo quadro è apparso il migliore. Applausi copiosi ed unanimi proruppero dopo il preludio dell'atto primo; al duetto di amore del secondo detto superbamente dal Garbin e dal Baldassare Tedeschi, ed alla fine degli altri atti. Le chiamate al maestro, anche a scena aperta, furono parecchie. L'opera fu concertata con diligente cura e diretta con intelligente energia dal maestro Armani, al quale spetta largo posto nel successo. La sua orchestra ha suonato con fermezza, vivacità, colorito e finezza.

Sulla scena primeggiarono il Garbin e la Tedeschi. Buono il baritono Formichi che fu un Zamor caratteristico. Discreti gli altri. Di buon effetto l'apparato scenico e ricco il vestiario. Il coro, che ha poca parte, ha risposto al suo compito.

"Il Ciclone„ di M. Lengegel al Goldoni

Nazionalità diverse hanno concorso alla composizione del dramma che si rappresenta questa sera e che è atteso con viva curiosità: l'autore è ungherese, il dramma è giapponese, l'ambiente ove si svolge è tedesco. Esso è stato tradotto in italiano dal francese da Ettore Moschino.

Il Giappone del dramma non è fatto di *bibelots* e di tazzine di porcellana, e non vi ridono piccole *geishe*. E' il Giappone d'oggi, orgogliosamente nazionalista, col suo spirito di sacrificio ed il suo stoico disprezzo della morte.

Il dramma fu rappresentato in molti teatri, interessando se non altro per la sua singolorità. L'esotismo della messa in scena fu da noi conservato ripetendo i costumi originali della Casa Takashimaya di Tokio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI, 21 — Il ciclone.
MALIBRAN ore 21 — « Eva ».
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST BONVECCHIATI Cene. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concert 20.30-23.30.

Dalle Provincie del Veneto

CAVARZERE — Ci scrivono 6:

Consiglio Comunale. — Si riunì ieri mattina in sessione ordinaria il Consiglio Comunale. La seduta fu aperta alle ore 10.15, presenti 13 consiglieri presieduti dal Sindaco comm. Bertolini.

Il sig. Simon, a nome della maggioranza del Consiglio, espresse al Sindaco vive congratulazioni per l'alta onorificenza della quale fu testè insignito; ed il Sindaco rispose con calde parole di ringraziamento. A poco a poco i consiglieri raggiunsero il numero di 23 e trattarono quasi tutti gli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

E' degno di nota l'appalto deliberato in prima lettura dopo lunga discussione, alla quale presero parte quasi tutti i presenti, della illuminazione elettrica del capoluogo, alla ditta rag. Francesco Maifreni, con riserva di discutere il capitolato quando l'argomento tornerà per la seconda volta al Consiglio.

In seduta segreta furono nominati tre nuovi medici municipali e cioè il dottor Francesco Narizzano e il dott. Paolo Morini per il centro in sostituzione rispettivamente dei dottori Levi e Valbusa collocati a riposo, e il dott. Cesare Bacci, ora a Pescia, per la condotta della frazione di Rottanova.

Il delegato ci lascia. — L'egregio signor Roberto Vitale, da circa 6 anni titolare di questo ufficio di pubblica sicurezza sta per lasciarci, essendo stato trasferito, dietro suo desiderio, in altra residenza. — Auguri.

MIRA — Ci scrivono 7

Una disgrazia — Questa mattina certo Favaretto Paolo di anni 25 transitava per Mira Porte tenendo a mano un cavallo attaccato ad un carro che gli era servito per trasportare le sue masserizie da Camisano alla sua nuova abitazione alla Riscossa.

Giunto dinanzi al Ponte, il cavallo spaventatosi dal suono della tromba di un automobile prese la fuga.

Invano il Favaretto cercò di trattenerlo. Dopo essere stato trascinato per un centinaio di metri, perdette le forze e caduto a terra le ruote del carro gli passarono attraverso le gambe.

Venne raccolto e trasportato nella vicina farmacia Stella, nel mentre il cavallo continuò libero la sua corsa, sinchè dinanzi alla chiesa non veniva fermato dai signori Pizzati, Bonollo ed altri accorsi.

Il dott. Baroni, chiamato d'urgenza, prestò prontamente le prime cure al ferito, le cui condizioni non sono fortunatamente gravi.

FIESSO — Ci scriv. 7

Suicidio — Ieri verso le ore 18, un giovane ventisettenne, certo Cesare Artusi di Giuseppe, poneva fine ai suoi giorni, con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Chiamato d'urgenza, il prof. Gio. Batta Colpi di Dolo tentava invano di rianimare il ferito, che dopo poco cessava di vivere.

L'Artusi da qualche tempo era affetto da nevrastenia acutissima, che gli aveva alterato il carattere per solito dolce e buono. E ieri sera in un accesso del male il povero giovane deliberava di morire.

PADOVA

Per il rinnovamento edilizio dell'Università
Il concorso di Venezia e Vicenza

PADOVA — Ci scrivono 6

I Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Venezia e di Vicenza hanno ieri annunciato al Rettore della nostra Università che anche quei Consigli Provinciali con voto unanime hanno deliberato di concorrere alla spesa necessaria per il riordinamento edilizio dell'Ateneo.

Sono altre due deliberazioni da aggiungersi a quelle dei Consigli Provinciali di Padova, di Verona, di Belluno, di Udine, e dei Consigli Comunali di Rovigo, Treviso e Verona, già annunciate dal Rettore nella sua relazione letta il giorno della solenne inaugurazione del nuovo anno accademico. Altre ancora ne seguiranno fra breve, e sarà così pieno, dobbiamo augurarcelo, il consenso dei principali Enti locali del Veneto ad un'opera che è destinata a mantenere la nostra Università all'altezza delle sue tradizioni gloriose.

Il Governo, con cui il Rettore e l'on. Alessio hanno già iniziato le pratiche, assicurerà certo il suo necessario contributo all'impresa, come già fece per il rinnovamento edilizio di altre Università.

Spettacoli aviatori

Fervono i preparativi in Piazza d'Armi per le due giornate d'Aviazione che avranno luogo Domenica 10 e Lunedì 11 corrente e già la Città è invasa di manifesti e di *réclames* di tutti i generi.

L'interessamento del pubblico e l'attesa sono vivissime perchè le due giornate si preannunciano come un avvenimento sportivo di eccezionale importanza, dati i nomi degli aviatori, Manissero e Rossi.

Pel genetliaco del Re

Lunedì 11 novembre nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re il generale Fusco passerà in rivista in Piazza Vittorio Emanuele II le truppe del presidio.

Il Sindaco ha emanato le seguenti disposizioni:

Dalle ore 10 sino al termine della Rivista Militare, resterà sospesa in Piazza Vittorio Emanuele II la circolazione dei veicoli, dei velocipedi e delle automobili: è fatta eccezione per le carrozze conducenti le autorità alla Loggia Amulea.

Le vetture, si pubbliche che private, dovranno fermarsi allo scambio del tram di via Umberto I. da una parte, ed allo imbocco della Piazza del Corso Vittorio Emanuele dall'altra, sostando solo per il tempo strettamente necessario alla discesa delle persone.

Le suddette vetture potranno collocarsi in una sola fila l'una dietro l'altra e ad una conveniente distanza dagli sbocchi delle vie che conducono alla Piazza Vittorio Emanuele eccettuata la via Umberto I.

La festa degli alberi

Le scuole elementari del nostro Comune celebreranno il giorno 11 corrente la Festa degli Alberi, istituita in tutti i Comuni col R. D. 2 febbraio 1902.

La cerimonia avrà luogo nella località attigua al Ricreatorio « Camillo Alta » sul bastione del 48 in vicinanza alla vecchia Porta S. Croce, e destinata ad uso di sede per nuove scuole all'aperto.

Vennero diramati gli inviti a partecipare alla Festa della quale è ovvio il fine civile ed educativo.

La riunione nella località anzidetta è fissata per le ore 11.30 precise.

Una terribile cornata

Certo Pietro Volpin, di anni 67, bovaro, alle dipendenze della fattoria del comm. Da Zara conduceva stamane una mucca lungo la strada di Casalserugo, quando l'animale, impauritosi improvvisamente, cercava di fuggire. Il vecchio volle con tutte le sue forze trattenere la mucca, ma questa infuriata si slanciava contro di lui colpendolo al petto con una cornata.

Il disgraziato Volpin, raccolto da alcuni contadini, fu portato all'ospitale, ove il dottor Maffei gli riscontrò la frattura di due costole e giudicò il suo stato gravissimo.

Una bambina in preda alle fiamme

Una orribile sciagura è avvenuta a Bovolenta.

La dodicenne Maria Saragiotto, assieme ad altre fanciulle coetanee s'era preso il divertimento di accendere delle fiammate in mezzo alla campagna.

Appiccatesi il fuoco, la bambina ne veniva presto tutta investita, riportando ustioni gravissime al volto e alle gambe. Il medico, chiamato di urgenza dichiarò l'estrema gravità del caso.

TREVISO

Una fattoria della Congregazione di Carità di Venezia distrutta dal fuoco

TREVISO — Ci scrivono 7:

Oggi, circa alle 14.30, si sviluppava un incendio in una fattoria di proprietà della Congregazione di Carità di Venezia a Quinto sul Sile in località detta « Zecchina » circa a due chilometri dalla Chiesa, e tenuta in affitto dalle famiglie dei coloni Attilio ed Alfonso Fedalto detti Gara.

Una sorella dei Gara, a nome Antonietta, si trovava nella stalla mentre gli uomini e gli altri di famiglia erano nei campi intenti ai lavori, quando, improvvisamente, nel soprastante fienile, per causa ancora ignota, divampò il fuoco.

Venne dato l'allarme ed accorsero i famigliari e con essi molti terrazzani e poi il segretario Baloppa, l'arciprete Girotto col cappellano dott. Armellin, il medico dottor Alessandro Mimiola, il prof. Graziati, il signor Ricci, il cursore Pavanetto e moltissimi altri paesani chiamati dalla campana a stormo.

Venne iniziata subito l'opera di salvataggio e di spegnimento mentre si telefonava ai pompieri di Treviso che accorsero rapidamente. Ma il fuoco divorava il fienile dove erano circa 500 quintali di fieno e si propagava al granaio dove erano 250 quintali di granoturco e una ventina di quintali di frumento.

Vennero a stento fatti uscire gli animali, cinque mucche che erano nella stalla, mentre gli attrezzi ed il mobiglio, la biancheria e gli indumenti che erano nella casa andarono totalmente distrutti dalle fiamme.

Fra l'altro venne completamente bruciato un cassettone dove erano custodite oltre 1200 lire in danaro che erano destinate a pagare la rata di affitto che scade col prossimo S. Martino, oltre ad un considerevole valore di ori appartenenti alle donne della famiglia e biancheria in quantità.

I pompieri di Treviso col loro comandante Vittorio Capra e l'Ispettore Perino, fecero del loro meglio per tentare di domare e isolare il fuoco, ma senza riuscirvi: in poche ore della casa colonica a tre piani e della stalla col fienile e del porticale annesso non rimanevano che i muri anneriti e fumiganti, guardati con occhi desolati dalle famiglie rimaste prive di ogni loro avere.

I pompieri rimasero sul posto fin circa alle 19.30 e stanotte rimarranno a guardia delle macerie ancora bruciacchianti due militi.

Il danno si calcola ad oltre 20 mila lire. La fattoria era assicurata all'« Unione ».

Muore mentre va all'Ospedale

Stasera, certo Marco Pellegrini di anni 84 abitante al Sottoportico dei Buranelli, da più tempo malato, veniva trasportato all'ospedale con la portantina del pio luogo. Il disgraziato, venne assalito per via da un attacco cardiaco, e improvvisamente cessava di vivere per sopravvenuta paralisi.

"Caricature e Giornalismo„

Su questo tema, come ho già annunciato, domani sera, venerdì, ad ore 21, il chiaro collega Giovanni Biadene (Biadinus-Biagio) terrà nella sala dell'Istituto Municipale di Musica « F. Manzato ».

I biglietti si acquistano anche presso la sede della Mostra d'Arte umoristica.

Alla Mostra d'arte Umoristica

Anche oggi molto pubblico si è recato a visitare la Mostra d'Arte Umoristica e di Caricatura. Furono aggiunti in questi giorni nuovi interessanti lavori fra i quali, degno di nota, un quadro del Sacchetti, giunto stasera.

Per la Croce Rossa

Il Ten. Gen. comm. Emilio Clerleotti, Presidente del locale Comitato della Croce Rossa ha ricevuto le seguenti oblazioni per onorare la memoria della compianta signora Pasqua Pampini di Conegliano: Alberto e Gilda Serrè lire 10 — Coniugi Marchetti L. 5 — Coniugi Zamorani L. 5.

In memoria di Luigi Brivio

Gli eredi del compianto signor Luigi Brivio in occasione del trigesimo dalla morte del loro congiunto hanno fatta oblazione di lire 500 all'Ospedale Civile per incremento del fondo di beneficenza. L'amministrazione dell'Opera Pia ha disposto che il nome degli oblatori sia inscritto nel libro d'oro dei benefattori.

Convocazione della "V. Bindoni„

Per lunedì 11 corr. ad ore 10 ant. è convocata, nella sala del Palazzo ex Filodrammatici l'assemblea dei soci della « V. Bindoni » Sezione Trevisana della « N. Tommaseo ». Parlerà il prof. Carpanese di Venezia il quale darà relazione dei voti e delle deliberazioni del Congresso Regionale Veneto testè tenuto a Venezia e dirà dei modi da studiarsi per il progredimento della Scuola. I soci iscritti al Sodalizio faranno intervenire all'adunanza anche i non iscritti.

Il baritono Bellantoni indisposto

Per questa sera al Teatro di Società era stata annunciata la quinta replica di *Wally* di Catalani, ma per sopravvenuta indisposizione del baritono Bellantoni si è cambiato all'ultimo momento lo spettacolo rappresentando « Conchita » dello Zandonai.

Il pubblico abbastanza affollato ha tributato i soliti applausi ai principali interpreti, la Ebe Boccoloni-Zacconi (Conchita) il tenore Schiavazzi (Mateo) ed il concertatore m.o Farinelli.

Il forziere rinvenuto

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno del furto commesso la notte dell'ultima domenica delle Fiere in via Isola di Mezzo, nella casa abitata da Trevisanello Vittorio detto *Paciara* pescivendolo. I ladri che tuttora sono ignoti si appropriarono di una cassetta in ferro, uso scrigno chiusa con due serramenti, nella quale erano custodite circa mille lire in denaro oltre a vari anelli d'oro, una catena e orologio pure d'oro, da donna, una spilla con pietre ed altri oggetti del valore complessivo di un migliaio di lire.

Oggi nell'acqua del torrentello di via Cantarane, venne trovato da un ragazzo un sacco contenente qualche cosa di grosso e di pesante. Levato dall'acqua il sacco, vi fu rinvenuto il forziere riconosciuto precisamente per quello rubato al Trevisanello. Era stato divelto il coperchio e scassinate le serrature.

Venne avvertita l'autorità di P. S. che ha riattivate le indagini per la scoperta degli autori del furto. Dell'affare si sta occupando il delegato Nocera coadiuvato dal Brigadiere Travani.

I cavalli iscritti alle gare di trotto di domenica

Interessantissima per il pubblico e per gli amatori del Trotto, riuscirà la giornata di gare di domenica prossima all'Ippodromo di Santa Maria del Revere.

Le iscrizioni, come abbiamo pubblicato l'altro ieri sono numerose ed importanti e come si rileva dal Bollettino Ufficiale dell'Unione Ippica Italiana i cavalli che si presenteranno sulla pista hanno notevoli caratteristiche di premi vinti e di « records » al miglio inglese.

Per norma degli amatori del totalizzatore e dei « Bookmaker » riportiamo alcuni dati su gli iscritti alle corse di domenica:

I. Corsa - Premio « Ponte di Brenta » — Allevamento — L. 1800, per puledri italiani di anni 3 e 4. — Iscritti:

Gattamelata, di anni 4, da Hamward e Miss Fearing — premi vinti: L. 32.466 — Record al miglio inglese — m. 2.17 un quinto.

Hélène Kuser — di anni 4 — da Colonel Kuser e Horvelia Wilks — pr. L. 9.600 — réc. 2. 20 e tre quinti.

Sole Medium - di anni 4 - da B. B. P. e Abuet, pr. L. 22.593 - réc. 2.20 e quattro quinti.

Tisbe, di anni 3, di Andante e Amara - pr. 7.800 - réc. 2.24.

Biancospino, di anni 4, da Poindexter e Amelia - pr. 4.325 - réc. 2.31, un quinto.

Ivona C. di anni 3 da Hamward e Regina, pr. 2.725 - réc. 2.32 e quattro quinti.

Mafalda di anni 3 da Hamward e Libera.

II Corsa — *Premio Trieste* — L. 2100 per cavalli italiani.

Iscritti:

Falstaff, di anni 6, da Collenel Kuser ed Henriette. — premi vinti: L. 39.620 — réc. minuti 2.17.

Imperatore di anni 6, da Prince Herschel e Invidia. — pr. L. 47.313 - réc. 2.18.

General Kuser di anni 5, da Colonel Kuser e Hamelia Wilkes - pr. L. 13.643 - réc. 2.18 un quinto.

Geant Kuser di anni 5, da Colonel Kuser e Alitana; pr. L. 20.065 - réc. 2.19 e tre quinti.

Domani diremo delle caratteristiche dei partecipanti alla Grande Internazionale, che si correrà l'11 novembre, giorno di San Martino.

Nozze. — La gentile signorina Celestina Castano, ha giurato fede di sposa al giovane Mauro Toschi di Bologna. La cerimonia religiosa venne celebrata nella Chiesa di San Lazzaro: testimoni della sposa furono il signor Cleto Toschi ed il signor Giacomo Baratto; dello sposo lo zio Emilio Guazzoni. L'atto civile venne rogato dall'assessore avv. Giorgio Radaelli, in funzioni di Ufficiale dello Stato Civile.

Dopo un sontuoso pranzo di nozze la coppia felice è partita per un lungo viaggio in Italia ed all'estero.

La sposa, nella fausta occasione ebbe molti doni preziosi e fiori e moltissimi telegrammi d'augurio.

L'omaggio della Deputazione Provinciale al comm. ing. D. Monterumici

La Deputazione Provinciale ha fatto coniare ed oggi si è recata a consegnare all'on. comm. ing. Daniele Monterumici una medaglia d'oro per significargli l'omaggio e la gratitudine dei colleghi che lo ebbero presidente, e quale riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate nel lungo periodo in cui ebbe a dedicare alla Deputazione l'opera sua.

La medaglia è opera dell'incisore Alessandro Santi di Venezia e l'elegante astuccio che la racchiude è del rinomato stabilimento del Cav. Vittorio De Toldo, pure di Venezia.

All'atto della consegna, il comm. Wiel nuovo Presidente della Deputazione, si fece interprete del sentimento di riconoscenza della intera Deputazione verso il comm. Monterumici.

Festa degli alberi

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7

La festa degli alberi è stata fissata per lunedì 11 corr. alle ore 9.30 ant. nel cortile delle scuole di Salvarosa ove saranno piantati due abeti.

La R. Scuola tecnica, le elementari interverranno accompagnate dai professori e maestri, con una rappresentanza del Municipio. Il prof. Torresini Direttore della locale cattedra ambulante di agricoltura parlerà sul culto degli alberi.

Per la truppa che arriverà

Per la truppa che arriverà l'11 corrente, e che si fermerà molto probabilmente una ventina e più di giorni, furono trovati con solerte alacrità da parte del Municipio i necessari alloggi. Sappiamo che a Castello di Godego saranno accantonati altri 200 uomini di fanteria.

Il 12 nov. avverranno gli sfratti in frazione di Treville, dal 14 al 18 a Castion di Loria, dal 19 alla fine del mese a Treville.

ROVIGO

Il prof. Limentani all'Università di Padova

ROVIGO — Ci scrivono 7

L'egregio prof. Lodovico Limentani, insegnante di filosofia al nostro Liceo, è stato nominato libero docente alla R. Università di Padova. Rallegramenti.

Il cav. Gasparini al Ministero del Tesoro

Il cav. Alessandro Gasparini, ragioniere capo alla nostra Intendenza di Finanza, è stato nominato ispettore al Ministero del Tesoro.

All'ottimo funzionario vivissime congratulazioni.

Al Teatro Sociale — Continuano con successo al teatro Sociale le rappresentazioni della Compagnia dilettale veneziana del Comm. Emilio Zago.

Domani sera *Da l'ombra al Sol*.

Consiglio provinciale — Domani alle ore 12.30 si riunirà il Consiglio Provinciale.

Alla Corte d'Assise — Domattina sarà inaugurata la sessione della nostra Corte d'Assise. Verrà a presiederla il consigliere della Corte d'Appello Cav. De Cesare. Il processo che avrà luogo domani è contro Chiara Callonga di Lusia imputata di infanticidio. — Difenderà l'avvocato Umberto Merlin.

Contravvenzione — Per porto di fucile senza licenza è stato messo in contravvenzione certo Ferdinando Franceschetti di anni 27 di S. Martino.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 7

Ciclista disgraziata — Stamane verso le ore undici fu ricoverata d'urgenza in questo Ospedale con sintomi gravi di commozione cerebrale e vomiti sanguigni, certa Cavazzana Adale di anni 29, sarta da Piacenza d'Adige la quale, scendendo in bicicletta la rampa sinistra dell'Adige in territorio di Masi, andava a cozzare col capo contro un manufatto posto all'angolo della via.

Lo stato della Cavazzana perdura gravissimo.

VICENZA

Capitano reduce da Derna

VICENZA — Ci scrivono 7:

Ieri sera ha fatto ritorno alla sua famiglia il capitano Virgilio Michelon, del 26 fanteria, che si trovava a Derna fino dal 21 novembre 1911.

Egli era stato per molto tempo tenente aiutante maggiore del suo reggimento e venne solo recentemente promosso capitano. Partecipò a tutti i combattimenti che si svolsero in quella insidiosa regione, distinguendosi pel suo valore.

Ad incontrarlo a Tavernelle erano accorsi la Giunta municipale, l'arciprete Don Antonio Zonato, la banda del Circolo Cattolico e molti conterranei.

Fu ricevuto nella sede del Comune e molti furono i discorsi di benvenuto al valoroso ufficiale, che rispose commosso ringraziando.

Fallimento

Il tribunale ha dichiarato il fallimento di Galvanin Pietro a Tavernelle. I creditori sono convocati pel 18 novembre. Curatore l'avv. Galla. Giudice delegato l'avv. Villari.

SCHIO — Ci scrivono 7

Giovane Italia — Questa sera al Teatro Civico la Compagnia dei Grandi Spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati, darà un'unica straordinaria rappresentazione del dramma in 4 atti « Giovane Italia » di Domenico Tumiati. L'aspettazione è vivissima.

COMUNE di MALO
(Vicenza)

Il concorso al posto di *Medico chirurgo* del primo reparto viene prorogato a tutto 30 novembre corrente. Stipendio L. 4000.— più alloggio valutato lire 500.—; inoltre L. 150.— annue dalla Congregazione di Carità pel servizio al locale ospitale.

Malo, li 6 Novembre 1912.

Il Sindaco: G. GRAZIANI.

BELLUNO

Ferito dallo scoppio di dinamite

BELLUNO — Ci scrivono, 7

A Sottocastello di Pieve di Cadore, ove vari operai, alle dipendenze della impresa Codolin, sono occupati nella costruzione del terzo tronco della ferrovia del Cadore, è successa una grave disgrazia.

Il minatore Soldan Fortunato di Ferdinando, di anni 25, nativo di Brugnera stava lavorando sulla roccia con un piccone. Improvvisamente, mentre picchiava sul masso, avvenne uno scoppio. Il Soldan rimase gravemente ferito alla faccia, riportando la frattura delle ossa nasali.

Fu soccorso da due compagni di lavoro, tali Gobbo Pietro e Micatis Luigi, i quali lo condussero a Pieve, ove fu curato dal dottor Barnabò. Guarirà, salvo complicazioni, in un mese e mezzo.

Si pensa che la disgrazia sia avvenuta perchè nella roccia, ove il Soldan stava lavorando, dovevasi trovare una porzione di dinamite rimasta inesplosa dal giorno precedente, in cui vennero fatte scoppiare alcune mine.

Ufficio funebre. — Con l'intervento delle auotrità civili e militari, stamane alle 10, nella cattedrale seguì la annunciata funzione funebre per i soldati caduti nella guerra libica.

La chiesa era affollata. Assistevano le autorità civili e militari, moltissimi soldati della guarnigione, alpini, fanteria, artiglieria da montagna e da fortezza e moltissimi cittadini,

Reduci a banchetto. — Lunedì prossimo, per festeggiare la pace conclusa, i reduci delle patrie battaglie si raduneranno a banchetto all'Hotel Cappello. Vennero invitati al banchetto tutti i reduci della guerra, appartenenti al Comune di Belluno

Cucina di beneficenza. — Venerdì 15 corrente e sabato 16, dalle ore 9 alle 11, e dalle 14 alle 16, nel locale della Cucina di beneficenza, in via della Motta, si riceveranno le domande per la ammissione al quotidiano e gratuito godimento della minestra durante la prossima stagione invernale.

Cacciatori di frodo. — I carabinieri della stazione di Agordo hanno fermato Farenzena Vincenzo e Zasso Pietro che senza permesso andavano cacciando con panie vaganti e con richiami.

Lo Zasso ed il Farenzena sono stati denunciati.

VERONA

Il tenente Attilio Riva

VERONA — Ci scrivono, 7

Il nostro concittadino, tenente d'artiglieria, Attilio Riva, già comandante il Forte della Giuliana a Bengasi, ove prese parte nella passata campagna a parecchi combattimenti, e si trovava qui da qualche settimana in licenza presso la sua famiglia, è ripartito per la Libia ove torna ad occupare il suo posto.

La disgrazia d'un impiegato

L'impiegato ferroviario Marchi Giuseppe addetto all'ufficio della gestione a Porta Nuova, alzandosi stamane da sedere dopo aver controllati alcuni documenti di spedizioni, incespicò nei piedi della scrivania e cadde in maniera da fratturarsi la gamba destra.

Venne soccorso dai colleghi e trasportato all'ospedale.

Il sopraluogo pel mistero Castiglioni

In merito alla circostanza deposta dall'operaio Bonfiglioli che, disse d'avere scorto il mattino del 1. novembre, un cadavere nel canale, si ebbe il sospetto che il nob. Castiglioni, contrariamente a quanto s'era asserito, avesse trovato la morte anzichè in Adige, nel Canale industriale e che da questo fosse poi passato nel ramo d'Adige che conduce alle bocche di presa del canale Milani e di quello Festi e Rasini, fermandosi appunto alla diga di S. Catterina ove fu rinvenuto.

In proposito l'autorità giudiziaria ha stabilito un sopraluogo che venne eseguito stamane dal Giudice Istruttore avv. Zuradelli e dall'ing. Arturo Fusarini.

Dal sopraluogo, risultò una circostanza di grande importanza e, fu stabilito che il cadavere del nob. Castiglioni avrebbe potuto provenire e dall'Adige e dal Canale Industriale. In principio si era asserito, che il cadavere avrebbe potuto dal Canale Industriale, passare attraverso le bocche di scarico, nel ramo dell'Adige che conduce alle bocche di presa del Canale Milani, ma non proseguire per lo stesso ramo, essendo questo rimasto chiuso per tutto il mese di ottobre, dalla solita diga che si rende necessaria quando si annuncia la «magra» dell'Adige.

Una nuova circostanza emerse, dal sopraluogo di stamane, appoggiando la versione dell'operaio Bonfiglioli e la deposizione del brigadiere del dazio che disse di aver veduto il Castiglioni uscire la sera del Ottobre alle 22.30 da Porta Pallio e dirigersi verso il Ponte attraversato dalla strada che conduce a S. Lucia, senza vederlo più rientrare in città, nonchè la ipotesi della P. S. che è convinta che il Castiglioni abbia trovato la morte nel Canale. Dagli interrogatori fatti stamane dal giudice e dall'ing. Fusarini, da quegli operai addetti ai lavori ed all'edificio del canale Milani, è risultato che il custode Virgilio Perbellini, la mattina del primo corrente causa la esuberante affluenza delle acque davanti all'edificio di presa del canale Milani, venne nella determinazione a seconda delle prescrizioni avute, di procedere alle solite manovre degli sfoghi della diga che era rimasta chiusa tutto il mese di ottobre.

Egli aperse cioè una *marintera* lasciando sfogare l'acqua per parecchie ore, e si potè così stamane constatare che il cadavere avrebbe potuto benissimo nel frattempo passare attraverso l'apertura ed andare a finire nel luogo ove fu trovato a S. Catterina.

Il Brigadiere del dazio, Torloni, assicura ancora di aver veduto quella sera il nob. Castiglioni uscire alle 10.30 da Porta Pallio e afferma che gli parve un po' turbato.

Lo vide avviarsi per la famosa strada che attraversa il ponte sul canale, ove a ragione la questura sospetta lo attendesse l'infame tranello.

Stamane continuarono pure le indagini per riconoscere la vecchia mantovana che fece il pegno, furono perciò interrogate varie donne, ma nessuna ha saputo dare indicazioni di una qualche importanza.

Il generale Ciancio candidato

Ha prodotto qui buona impressione, la notizia che il generale Ciancio già capo di stato maggiore a Tripoli e comandante di quella piazza sarà candidato politico nelle prossime elezioni a Piazza Armerina. — Il Generale Ciancio, comandante la Brigata Roma, 79.o 80.o Fant. qui di stanza, è stato in quella città assai festeggiato dopo il suo ritorno dalla Libia.

Pel caso Li Greci

I professori federati, hanno inviato un telegramma al presidente della sezione Veronese, con l'annuncio che la Giunta del Consiglio Superiore presieduta dal senatore Scialoia, ha accolto il ricorso del prof. Li Greci contro il trasferimento di punizione infittogli da Verona a Girgenti.

Todeschini candidato a Napoli

Giunge qui notizia che il Circolo Socialista intransigente «Carlo Marx» di Napoli, per fare una affermazione di partito, ha

del IV. Collegio. Alla detta proclamazione si sarebbe associato il Circolo Femminile Socialista Napoletano.

Per l'ora l'ex baritono si trova sempre a godere delle balsamiche aure triestine.

Un plauso alla minoranza comunale

In seguito alle dimissioni della minoranza comunale, la Presidenza dell'Associazione Monarchica Liberale, interpretando non solo il pensiero di tutti i suoi soci, ma anche quello di tutto il partito, riunitasi iersera d'urgenza, ha votato un ordine del giorno col quale plaude all'interessamento dimostrato dalla detta minoranza al bene della cosa pubblica, ed approva pienamente l'atteggiamento dei suoi rappresentanti.

UDINE

La riunione dell'Ufficio Provinciale del lavoro

UDINE — Ci scrivono 7:

Oggi, nella sala della Deputazione Provinciale si riunì il Consiglio dell'ufficio provinciale del lavoro.

Presiedeva il presidente conte Camillo di Zoppola; erano presenti i consiglieri Candolini, Ciriani, de Mattia, Rubini, Fornasatto, Beretti, Piemonte, Coccolo, Canciani, Peratoner.

Dopo le comunicazioni del presidente il Consiglio decise di ripartire il sussidio di L. 1000 erogato dalla Provincia a favore degli enti che si occupano di emigrazione, nella seguente misura: lire 430 al Segretariato del Popolo, e altrettanto a quello dell'emigrazione; lire 140 al Segretariato dell'Emigrazione di Pordenone.

Venne deciso di mantenere stabilito l'ufficio mandamentale di Pordedone e in via di esperimento quello di Tolmezzo; accordando al primo un sussidio di L. 200 e al secondo L. 50.

A rappresentanti nell'ufficio di Pordenone vengono eletti i signori Etro e De Mattia; in quello di Tolmezzo i signori Paoloni e Marchi.

Venne deciso di promuovere una inchiesta speciale circa l'andamento delle piccole industrie in campagna.

Per ultimo vennero approvati i bilanci dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Crisi alla società operaia

Ieri sera il Consiglio della Società Operaia decise di dimettersi in massa, appellandosi quindi al giudizio dei soci, par il frequente ripetersi d'incresciosi incidenti che ostacolano il libero funzionamento del Sodalizio.

Per il monumento a Savorgnan di Brazzà

Dietro invito dell'on. prof. comm. Ugo Ancona, presidente del Comitato esecutivo per il monumento che verrà eretto in Osoppo, nel quarto centenario della difesa di Osoppo contro le truppe di Massimiliano, in onore del grande condottiero della Veneta Repubblica Savorgnan di Brazzà, S. E. il generale Caneva ha accettato la nomina di presidente del Comitato d'onore.

Le manovre degli alpini

Ieri a Povoletto un notevole riparto di alpini, eseguì alcune importanti manavre, cui parteciparono anche i battaglioni di Cividale e di Tarcento.

Il gelo

A causa dell'improvviso incrudirsi della temperatura, stamane la fontana di Piazza Vittorio era ornata di stallatiti di ghiaccio.

Scomparso

E' stata denunciata alla P. S. la scomparsa del giovanetto Paroni Guerrino, da Forni di Sotto, addetto alla Pistoria Tonutti.

Egli è scomparso dal 24 ottobre a causa di un rimprovero del suo principale.

CODROIPO — Ci scrivono 7:

La morte di un vecchio cursore. — A Rivolto è morto Luigi Del Giudice che per oltre 25 anni prestò l'opera sua in qualità di cursore presso quel Municipio. Al vecchio impiegato furono fatti solenni funerali.

Fiera S. Martino — Lunedì 11 corr. a Bertiolo, avrà luogo la tradizionale fiera di San Martino.

PORDENONE — Ci scrivono 7:

Rivista Militare. — Lunedì p. v. 11 alle ore 10 ricorrendo il natalizio del Re, il comandante questa brigata di cavalleria, generale Mossolin, passerà in rivista la truppa del presidio.

Alla cerimonia sono invitate autorità e Società cittadine.

La Commissione elettorale è convocata per oggi venerdì 8 alle ore 17 al Municipio per l'esame delle nuove liste elettorali che comprendono altri 4 mila nomi.

Collisione tra torpediniere francesi

Cherbourg 7

Durante le manovre delle torpediniere eseguite la scorsa notte a fuochi spenti, la torpediniera 307 investì la torpediniera 308. Le due navi hanno subito leggere avarie.

Il direttore d'un giornale belga spacciatore di titoli falsi

Parigi, 7

I giornali hanno da Bruxelles: Stamane è stata eseguita una perquisizione nella casa del direttore di un giornale: sono stati sequestrati tutti i libri di contabilità.

Il direttore è stato messo a disposizione del giudice istruttore accusato di complicità nell'emissione di titoli falsi.

Ingegnere precipitato in un burrone

Clusone 7

Il direttore del consorzio idroelettrico di Dozzo (Bergamo) signor Rossi e l'operaio Giacomo Battineschi recatisi per ragioni di lavoro su un luogo di Var in Valle di Calve precipitarono in un burrone: il primo è rimasto cadavere, il secondo riportò gravi lesioni e fu trasportato subito all'ospedale di Valminore.

La moglie Ballarin Elisa e figliuoletta, il fratello Luigi, il cognato Ballarin Carlo e consorte, i parenti annunziano addolorati la morte dell'amatissimo

UGO FERRARI

ex ufficiale di Finanza

avenuta iermattina alle ore 9.

I funerali seguiranno a S. M. Elisabetta di Lido, sabato 9 corrente, ore 9,

La presente serve di partecipazione personale.

Pregasi d'esser dispensati dalle visite.

Ultima ora

La guerra nei Balcani

La sconfitta dei turchi a Ciorlu

Sofia 7

Il *Mir* è informato che la grande battaglia che i turchi hanno impegnata con le loro forze principali sotto il comando del ministro della guerra Nazim pascià sulla linea Sarai-Ciorlu è terminata con la rotta dei turchi che rimasero completamente schiacciati.

Le truppe bulgare hanno riportato una nuova vittoria meravigliosa infliggendo al nemico perdite doppie di morti e di feriti rispetto a quelle di Lule Burgas. L'esercito turco è fuggito in disordine in direzione di Ciatalgia inseguito dai bulgari. Il numero dei cannoni preso a Lule Burgas e a Ciorlu superano il centinaio. Molte munizioni sono state prese. Il numero dei prigionieri fatti a Ciorlu è di oltre 2000.

Come fu presa Giacova

Cettigne 7

Giacova è stata presa d'assalto dopo un lungo combattimento dell'ala destra della divisione orientale composta dalla brigata Vascevitah e Koakeno; al combattimento parteciparono anche le truppe serbe venute da Prizrend con artiglieria.

Mancano informazioni dettagliate sui particolari della battaglia. Il generale Zivkovic con le truppe serbe si trova a Ipek.

Vittoriose sortite della guarnigione di Adrianopoli?

Costantinopoli 7

Dispacci da fonte privata inviati da Adrianopoli ai giornali turchi annunciano che ieri la guarnigione operò alcune sortite coronate da successo. La artiglieria turca di Jassitepe bombardò le posizioni bulgare di Marach che tentarono di inviare rinforzi all'esercito bulgaro ma vennero impedite dal fuoco turco che distrusse pure i cannoni ed i depositi di viveri dei bulgari. Un pallone turco compì ieri ricognizioni.

L'avanzata dei serbi

Belgrado, 7

Secondo informazioni ufficiali l'esercito serbo ha occupato Kitchedo e Kotcha e si avanza rapidamente a nord ovest di Giacova e a sud di Perlepe.

Il bottino fatto dai greci a Prevesa

Atene 7

Mandano da Prevesa che i greci hanno trovato in quella città una grande quantità di polveri, cartuccie ed equipaggiamenti. Numerosi soldati turchi si nascondono ancora nelle case, ove vengono arrestati uno dopo l'altro. Sono stati arrestati presso un notabile cinque capi albanesi. La città è calma.

Reggimenti da tutte le parti

Vienna 7

Un dispaccio da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger* dice: Risorge la speranza perchè reggimenti in buon assetto arrivano da tutte le parti. Le truppe hanno viveri, munizioni, cannoni, mitragliatrici. Il ministro turco ha dichiarato: Ci batteremo fino all'ultimo.

Per un accordo austro-serbo

Vienna, 7

L'ex-presidente del Consiglio serbo, Dott. Wladon Georgevitc, scrive nella *Neue Freie Presse* una lettera, nella quale esprime la sua viva soddisfazione per il fatto che l'Austria Ungheria ha l'intenzione di concludere un accordo con la Serbia. Finalmente si comprende a Vienna il compito, che, con un po' di equità e di buona volontà, l'Austria-Ungheria avrebbe già da lungo tempo potuto sostenere, non soltanto in Serbia ma anche in tutti i paesi balcanici.

Le Potenze favorevoli in massima alla mediazione

Parigi 7

Secondo i giornali in seguito al passo della Turchia, la Gran Bretagna ha fatto sapere che essa aderisce in massima alla domanda di mediazione. Si dice che il governo russo abbia dato una risposta analoga. Si crede che le risposte delle altre potenze saranno pure favorevoli al principio della mediazione sotto riserva delle modalità da determinarsi.

L'accordo della Triplice

Berlino 7

Al pranzo di 48 coperti offerto iersera dal cancelliere in onore del marchese Di San Giuliano, il ministro ed il cancelliere sedevano di fronte. Il cancelliere condusse la signora Pansa ed il marchese Di San Giuliano la signora Bethmann Hollweg. Il pranzo ebbe un carattere cordialissimo ed intimo, la conversazione fu assai animata, il cancelliere ed il ministro degli esteri brindarono reciprocamente alla loro salute.

Dopo il pranzo il ministro ebbe una lunga conferenza col cancelliere solo e poi anche col segretario Kiderlen Waechter e con l'ambasciatore d'Austria-Ungheria circa le questioni politiche. In queste conversazioni si manifestò un completo accordo fra le opinioni degli uomini di Stato dirigenti, rispondenti alle relazioni intime fra le potenze alleate.

I colloqui di Di San Giuliano

Berlino 7

Oggi l'ambasciatore d'Austria ha fatto colazione alla ambasciata d'Italia e poi si è trattenuto a lungo col ministro Di San Giuliano. Alle ore 16 Kiderlen Waechter si è recato a far visita al marchese Di San Giuliano ed ha avuto con lui un lungo colloquio.

L'ambasciatore turco a Roma

Pisa, 7

Ieri è giunto a Pisa Naby bey il nuovo ambasciatore turco a Roma. Prima di installarsi nell'ambasciata egli domanda d'essere presentato al Re Vittorio Emanuele. Molto probabilmente oggi un cerimoniere di Casa Reale lo condurrà a San Rossore.

I dazi doganali in Libia e gli interessi inglesi

Londra 7

(*Camera dei Comuni*) — Johnson Hichs interroga Grey per sapere se si mossero lagnanze in Italia circa i dazi doganali che l'Italia intende di introdurre in Libia sulle lane e sui cotoni provenienti dall'Inghilterra in sostituzione del regime commerciale virtualmente libero esistente sotto i turchi.

Grey risponde che la questione fu presa in esame dopo la fine della guerra, ma non avendo fatto alcun altro paese passi speciali riguardanti il commercio, nemmeno l'Inghilterra può farne.

La morte del generale Bisesti

Milano, 7

Questa mattina nella sua abitazione in Via Borgonovo 11 è morto il tenente generale Luigi Bisesti che si trovava da qualche giorno gravemente ammalato in seguito ad un attacco cardiaco. Il Re del quale il generale fu istitutore fece chiedere ripetutamente notizie sulle condizioni dell'infermo, della malattia, delle quali si interessavano anche il Conte di Torino, il comandante il Corpo d'Armata e molte notabilità.

Il generale Bisesti era passato nella riserva nel 1908.

Terremoto in Calabria

Catanzaro 7

Oggi, alle ore 15,25, si è qui avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio nessun danno.

Non si può dubitare

Quando una persona ricorda dopo tanto tempo con lo stesso entusiasmo un buon rimedio, bisogna credere che non soffra più e sia realmente guarita. Questo è il caso del Signor Domenico Garbelotto, Vicolo Podestà, 33, Treviso. Leggete:

«Grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia G. Bötner e C., Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) sono perfettamente guarito di un dolore che avevo ai reni e che mi dava un fastidio intollerabile. Alle volte sostenevo un vero tormento, specialmente poi quando volevo raddrizzarmi o curvarmi.

«Ho inteso fare molti elogi alle vostre Pillole e volli esperimentarle anch'io. Me ne trovai contentissimo, perchè subito dopo la prima scatola provai un notevole miglioramento. Il mio benessere andò sempre più accentuandosi ed ora sto benissimo. Raccomanderò sempre a tutti il vostro rimedio che è veramente efficace contro i mali renali e la lombaggine. (Firmato) Domenico Garbelotto».

Più di due anni dopo il Signor Garbelotto aggiunge: «Continuo a sentirmi bene dopo la cura fatta con le vostre indimenticabili Pillole; ora non ho più timore che il mio male ritorni, avendo alla portata di mano il vostro rimedio».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione

LIBRI

L'Egeo e l'Ellesponto

nella storia d'Italia

Tra la conferenza sintetica di Vico Mantegazza e l'ampio studio di Paolo Revelli sull'Egeo, viene ora a prender posto il volumetto di Giulio Zimolo su *L'Egeo e l'Ellesponto nella storia d'Italia* (1), che dalle due opere precedenti si distingue non solo per la mole (maggiore della prima e minore della seconda), ma anche per la trattazione del tutto diversa dell'argomento. Giulio Zimolo ha infatti condotto l'opera sua con due criteri paralleli: limitare la storia, importantissima ed estesissima nel tempo, dell'Egeo nei riguardi delle *impronte*, come disse il D'Annunzio, che gli Italiani lasciarono indistruttibili su quel mare; estenderla all'Ellesponto (Dardanelli), dove le gloriose gesta recenti hanno richiamato la memoria delle gloriose gesta passate. Così l'autore ha ottenuto due fini: riunire in una sintesi non troppo stringata fatti ancora dispersi in storie generali o navali, mal noti, confusi e non mai considerati nel loro insieme; diffondere negli Italiani la conoscenza delle fulgide glorie passate ad incitamento per lo avvenire. Questo avvenire, come nota l'autore nella chiusa dell'opera, ha il suo punto di partenza nelle imprese recenti della nostra mirabile marina nell'Egeo e nei Dardanelli: e la chiusa dell'opera vogliamo riportare qui per intero, giacchè lo Zimolo ce lo concede, per invogliare i nostri lettori, e particolarmente quanti si interessano alle patrie memorie, ad acquistare il volumetto e a leggerlo tutto.

*

« In confronto del passato, pur travolto nell'oblio da quella *forza operosa* che ogni cosa affatica, dal tempo che traveste

e l'uomo e le sue tombe
E le estreme sembianze e le reliquie
Della terra e del ciel,

in confronto del passato, che dopo tanti secoli possiede ancora tanto fascino su chi rivolga ad esso lo sguardo, dovremo ricordare le *impronte* che la marina sarda e poi l'italiana lasciarono nell'Egeo e attraverso i Dardanelli fino alla Tauride famosa? »

. . . .

« In confronto del passato, ancora fulgente e affascinante, queste imprese impallidiscono, è vero: ma non dobbiamo dimenticare che esse non vanno collegate storicamente con un passato che non si rinnova, di cui non sono affatto, come si potrebbero facilmente credere, gli ultimi riflessi. Le imprese del secolo scorso fanno parte della storia del nostro risorgimento, che come è noto non è ancora del tutto compiuto, ed in particolare del nostro risorgimento navale, che per fortuna ci andiamo persuadendo essere appena ai primi albori.

« Nella giornata fulgente del destino, che noi, noi soli — l'Italia farà sempre da sè — ci sapremo fabbricare, quelle imprese non sono infatti che i bagliori antelucani, e le imprese recentissime — il desiderio è certo condiviso da quanti si sentono italiani — sono i primi sprazzi di luce di una purissima aurora: di quell'aurora che Camillo Cavour aveva divinata, allorchè, parlando alla Camera subalpina della necessità d'impedire alla Russia il predominio nel Mediterraneo, sosteneva pure la impossibilità che l'Italia rinunziasse alle aspirazioni navali dell'avvenire, « che i nostri nepoti », diceva il grande statista, « non troveranno troppo remoto ».

E' forse giunto davvero quest'*avvenire*, « è giunta l'ora », come ci vuol far credere il Poeta? La storia risponderà. Noi intanto crediamo, perchè, rammentando il glorioso passato, comprendiamo e sentiamo di non poter rinunziare alle aspirazioni future:

. . . . . il fato
è certo; e a quel Giorno s'accendono i fochi
su l'are. »

*

Al volumetto dànno pregio speciale: il trattato veneto-turco del 1540, col quale Venezia, dopo una guerra disastrosa in cui fu miseramente abbandonata, anzi tradita dagli alleati cristiani e... da altri, rinunziava per sempre a quasi tutti i suoi domini nell'Egeo; le tavole cronologiche dei combattenti italiani nell'Egeo e nell'Ellesponto, compilate diligentemente sugli studi più accreditati e recenti; una bibliografia di 84 opere, tra generali e particolari, per la storia di quelle acque, e delle terre che ne sono bagnate, in relazione all'Italia; e infine una incisione, fuori testo, tolta da un codice della nostra Marciana che lo Zimolo ci vorrebbe, potendo, riprodurre tutto per le stampe. Noi gli auguriamo, nello interesse degli studi di storia della nostra marina, un editore volonteroso e coraggioso che soddisfi il suo legittimo desiderio. La incisione, data come saggio in questo volumetto, rappresenta quel combattimento glorioso fra i Turchi e gli alleati Cristiani (Dardanelli, 19 luglio 1657), in cui perì, vittima di un disgraziato accidente, l'eroico quanto sfortunato Lazzaro Mocenigo, celebrato dal D'Annunzio nell'ispirata e notissima *Canzone*.

Con questo nuovo lavoro, meritevole dell'attenzione degli studiosi anche se fu scritto piuttosto per il gran pubblico, Giulio Zimolo conferma la sua bella fama di acuto indagatore della storia. Mentre facciamo al coltissimo amico nostro le più vive, le più sincere congratulazioni, ci auguriamo di avere dal suo ingegno e dal suo studio altri lavori, come questo, frutto di ricerche coscienziose e di critica illuminata.

(1) G. Zimolo, *L'Egeo e l'Ellesponto nella storia d'Italia* (col testo del trattato veneto-turco del 1540, l'elenco dei fatti d'arme più notevoli ed una incisione fuori testo). — Venezia, Carlo Bertotti, 1912, pp. XVI-90 — Lire due.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Concorso di otorinolaringologia

La Società Italiana di Laringologia, Otologia e Rinologia ci invia il regolamento per un concorso a premio istituito dalla Cassa di Risparmio di Milano per incoraggiamento agli studi sull'Igiene e Profilassi delle prime vie del respiro e degli orecchi. Il regolamento consta dei seguenti articoli:

Art. 1 — E' bandito un Concorso con premio di L. 1000 per un lavoro originale sull'Igiene e Profilassi delle prime vie del respiro e degli orecchi.

Art. 2 — Possono concorrervi tutti i medici-chirurghi regnicoli.

Art. 3 — Il tema stabilito dalla Commissione è il seguente: « *Profilassi della sordità nei bambini* ». Il tema dovrà essere svolto dal lato etiologico, anatomo-patologico, sintomatologico e terapeutico.

Art. 4 — Il Concorso scade il 31 Ottobre 1913 alle ore 24. Il lavoro deve essere dattilografato e consegnato per tale epoca al Presidente della Società Italiana di Laringologia, Otologia e Rinologia, D.r F. Putelli, Calle del Ridotto, 1389, Venezia.

Art. 5 — L'autore dovrà segnare il suo lavoro con un motto che sarà ripetuto in busta chiusa unitamente al suo nome, cognome e indirizzo.

Art. 6. — I lavori saranno esaminati da una Commissione costituita da tre membri nominati dalla Presidenza della Società. Di tale esame sarà fatta una relazione che sarà resa di pubblica ragione.

Art. 7. — La memoria premiata resterà di proprietà della Società che ne potrà curare la stampa, riservando in tal caso all'Autore N. 50 copie.

Art. 8 — L'Autore premiato dovrà, prima di conseguire il premio, formulare in un riassunto il risultato delle sue osservazioni esponendole in forma piana e accessibile anche a persone profane all'arte medica tale riassunto, approvato dalla Commissione, dovrà avere lo scopo di diffondere fra le classi operaie, col concorso di qualche Opera Pia, cognizioni igieniche atte a combattere inveterati pregiudizi e a prevenire le principali cause di sordità.

Per ulteriori indicazioni sul modo con cui lo studio e il riassunto debba essere svolto, secondo il concetto della Commissione che propose il tema e dell'Istituto che rese possibile il concorso, potrà il concorrente utilmente consultare la memoria del prof. Nicolai chiedendone copia all'Autore (Corso S. Celso, N. 1, Milano).

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 6 Novembre — Vap. ital. « Caboto » cap. Schiaffino da Calcutta con merci — ital. « Dauno » cap. Cacace da Bari con merci — ingl. « Doris » cap. Chaddick da Newcastle con carbone — Germ. Chaddick da Newcastle con carbone — Germ. « Schleswig » cap. Didrich da Alessandria con merci — a. u. « Venezia » cap. Cebalo da Trieste con passeggeri.

Arrivi del 7 detto — Vap. a. u. « Karlsbad » cap. Carmelich da Odessa con merci.

Spedizioni e partenze del 7 detto — Vap. a. u. « Baron Beck » cap. Ivellich per Trieste con merci — ital. « Dante » cap. Comisi per Derna con merci — a. u. « Balaton » cap Matsig per Trieste con merci — a. u. « Elvira Antonietta » cap. Capponi per Trieste con merci — a. u. « Gilda » cap. Radossich per Trieste con merci — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « H. Sandor » per Fiume con passeggeri — a. u. « Cyclone » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Silverdale » da Barry con carbone.
Ingl. « Boverton » da Swansea con carbone.
Ingl. « Crammore » da Cardiff carbone.
Ell. « Othon Stathatos » da Cardiff, carb.
Ingl. « Foylemore » da Liverpool merci.
Ingl. « Asgard » da Rotterdam, merci.
Ingl. « Sara Radcliffe » da Barry carbone.

Movimento ferroviario del Porto

7 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 163 — Cereali 55 — Cotoni 3 — Varie 151 — Per la Ferrovia 105 — Totale 477.
Scaricati 110.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 8000 — di cui in cotoni americani 8000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.45	6.59
Novembre Dicembre	» 6.33	6.46
Dicembre Gennaio	» 6.32	6.45
Gennaio Febbraio	» 6.33	6.46
Febbraio Marzo	» 6.33	6.45
Marzo Aprile	» 6.33	6.44
Aprile Maggio	» 6.33	6.44
Maggio Giugno	» 6.34	6.45
Giugno Luglio	» 6.33	6.45
Luglio Agosto	» 6.32	6.42

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 7 Novembre

ROMA, 7 — Cambio per domani 101.04 —

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.—	—.—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—.—	—.—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,60	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	417,—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	865,—
» Società Bancaria Italiana	—.—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	158,—
» Cotonificio Veneziano	—.—	75,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	1653,—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,02 1/2	124,12 1/2	—.—	—.—	5
Francia	101,—	101.07 1/2	—.—	—.—	4
Belgio	100,62 1/2	100,72 1/2	—.—	—.—	5
Londra	25,48	25,50	25,16	25,19	5
Svizzera	100,60	100,70	—.—	—.—	4 1/2
Austria	105.15	105.30	—.—	—.—	5 1/2
Banca au.	105,15	105,30	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99,—	99 65
» » » fine	100	96,12	99,22
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1468,—	1465,—
Credito Italiano	500	556,—	555,—
Banca Comm. Ital.	500	866,—	867,60
Ferr. Meridionali	500	596,—	597,75
Ferr. Mediterranee	500	394,—	394,—
Navigaz. Generale	300	411,—	416,—
Az. Banco di Roma	100	105,50	105.75
Acciaierie Terni	500	1643,—	1649.—
Raffineria zuccher.	200	345,25	345,—
Erid. fabb. zucch.	200	770,—	776,—
Ar. Ansaldo e C.	250	310 50	309,50

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1465.50 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1207 — Soc Condotte d'acqua 316 — Soc. Ital. pel Carburo 733 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 7

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	89 60
Rendita it. 3 1/2	98 20
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	74,3/8
Obb. Lombarde	260,—
Cambio sull'It.	98,7/8
R. turca unific.	81 75
Banca di Parigi	1690,—
Tunisine nuove	437.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	99,50
Ren. ungh. 4 0/0	89.50
Ren. spag. 4 0/0	91,45
Banca ottomana	641,—
Banca Comm. It	—.—
Azioni Suez	5735,—
Lotti turchi	187 50
Rendita Russa	76.25
Ferr. mer. a ter.	588 —
Soc. Alti Forni Piombino	130 —
R. serba 4 0/0	82 —

BERLINO 7

Cr. Mob. aus. fine	191,—
Deutsche Bank	248.87
Diskonto	182 87
Bochumer	220,50
Gelsen Kirchen	191 75

VIENNA 7

Cred. aust. Cod.	608.—
Lombarde	105,75
Banca anglo-aus.	319,25
Austriache	683,—
Banca Aus.-ung.	2043,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,96
» su Londra	24,21
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	85,10
» » (carta)	85,10
Union Bank	575,50
Rend. aust. (oro)	108,40
Rend. ungh. 4 0/0	84,80
» » 3 1/2 0/0	75,35
Banca dei P. aus.	489,—

LONDRA 7

Nuovi cons. 2 3/4	74,5/16
Rendita ital. 3 1/2	96
Rend. spagn. e. n.	8[illegible] 1/2
Rendita turca unif.	82 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	28 13/16
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 7 — Tendenza ferma.
PARIGI, 7 — Tendenza pesante.
VIENNA, 7 — Tendenza calma.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.40	65.26	65.03
Termom. centigr. al Nord	9.5	5.5	7.8
Umidità relativa	55	48	44
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 9.9 — minima di oggi 2.9 — Marea: 1.a alta 9.20 — 2.a alta 22.0 — 1.a bassa 2.30 — 2.a bassa 16.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Ascoltatemi ancora, ve ne scongiuro; ho da dirvi cose assai gravi.

— Parlate.

— Vi domando in questo momento e sulla vostra parola di gentiluomo di essere schietto con me e di prestarmi tutta quella fede e quella serietà a cui il mio dolore dà diritto.

— Madamigella, non vi comprendo.

— Comprenderete.

— Sia pure, io giuro tutto quanto bramate, poichè da voi non può emanare che cosa bella e nobile.

Grazie, visconte.

— Eccomi pronto ad ascoltarvi.

— Voi credete mio fratello colpevole dell'uccisione del banchiere Henderson?

Trènoir restò silenzioso.

— Voi esitate a rispondere, — riprese Renata — Ah, dite pure sì; ciò non mi può danneggiare ai miei occhi.

E' ammirevole da parte vostra l'amare la sorella di un uomo che si crede un assassino.

— Renata vi scongiuro...

— No, debbo e voglio dirvi tutto. Credete pure Cipriano colpevole; un giorno avrete come noi la convinzione della sua innocenza.

Ma non è questo ch'io desideravo dire a voi, all'uomo che amo e che stimo; è ben altro, oh sì.

— Che cosa, dunque ?

— Sapete la ragione per la quale leggo con tanto interesse i libri che parlano delle nostre colonie penitenziarie.

— Me lo avete detto poco fa.

Renata scosse il capo.

— Ho detto, in parte, una piccola bugia; lo scopo che mi spinge a prediligere tali letture è diverso.

— Madamigella, affrettatevi a spiegarvi, ve ne prego.

— Io ho fatto un giuramento.

— Voi ?

— Sì.

— Ed è... ?

— Quello di sottrarre mio fratello alla sua orribile sorte.

Trènoir cacciò un'esclamazione di stupore e guardò con una certa angoscia l'ardente donna.

— Voi, voi pensare a una simile pazzia, — gli disse poi, congiungendo le mani — voi che siete quasi ancora una fanciulla... Oh, Renata, per carità, rientrate in voi stessa, pensate all'assurdità di un tal progetto... Le fughe e liberazioni violente dei prigionieri, salvo rare eccezioni, non esistono che nei romanzi.

Andiamo, adorabile pazzerella, rassegniamoci tutti al triste destino e pensate alla felicità di cui godrete al mio fianco, poichè io saprò bene farvi dimenticare ogni affanno, sotto un'immensa onda di amore e di venerazione.

Trènoir le aveva afferrato di nuovo le mani.

Renata le sprigionò con suprema energia e disse in un accento vibrato e fermo:

— No, visconte; la mia decisione è irremovibile. E' necessario che mio fratello sia libero per conquistare le prove della sua innocenza, per smascherare i veri assassini, riavere il suo onore e la sua vendetta; e lo sarà, a qualunque prezzo.

— Ma, Renata..

— E' inutile ogni obiezione tanto più che ho fatto un altro giuramento.

— Ah !

— Di dare cioè all'uomo che amo un nome puro e senza sospetto di macchia, e... di dedicare tutta la mia esistenza a colui che mi avrà aiutato nel raggiungimento di questo scopo, l'unico, il vero, il possente scopo ormai di tutta la mia vita.

Volete essere voi tale uomo ?

Trènoir era stupefatto.

La rivelazione di una fibra così virile in quella giovane donna ch'egli credeva di sottomettere facilmente al suo dominio, gli riusciva inattesa e fors'anche sgradita.

Ma Renata non era stata mai più bella d'allora, nell'ardore del suo entusiasmo, della sua fede, della sua fermezza.

Ella pareva ingrandita; gli occhi le splendevano come due piccoli astri rubati a un limpido cielo estivo, e affascinavano, soggiogavano.

Trènoir sentì tutto il desiderio, la violenza della passione bruciargli il sangue; ebbe paura di perdere di un tratto l'amore di quella fanciulla che l'amava, sognando imprese d'eroi, e le cadde in ginocchio davanti, mormorando con la voce rauca e uno strano lampo nello sguardo:

— Ebbene, sì, Renata, lo sarò,... ve lo giuro!

Madamigella Morel dette un piccolo grido di giubilo.

— Ah, non m'aspettavo di meno da voi, e sono felice d'avervi ben giudicato, — disse ella porgendogli le mani che Trènoir coprì di baci. — Ora sono certa di riuscire.

Venite, amico mio, andiamo dalla mamma; sarà una gioia per la poverina vedervi.

Il visconte si alzò, mentre Renata s'incamminava, e le tenne dietro, passandosi il fazzoletto sulla fronte.

Un freddo sudore minuto gliela copriva, come un velo di ghiaccio!

CAPITOLO II.

Documento rivelatore

Giacomo di Trènoir uscì dalla villa Morel un'ora dopo il suo colloquio con Renata.

Un'espressione di vivo malcontento, ch'egli tentava di celare invano, sotto un sorriso forzato, gli alterava il volto.

Madamigella Morel, accompagnandolo al cancello, se ne avvide.

— Amico mio, gli disse con la sua voce melodiosa — voi siete preoccupato...

— Oh, Renata...

— E' inutile negarlo; si legge chiaro nei lineamenti vostri.

Via, Giacomo, siate schietto con me; quale contrarietà v'inquieta ?

Non vi ho dunque abbastanza bene aperto l'animo mio, il mio cuore ?

Non vi ho fatto padrone di ogni mio segreto, di ogni mio pensiero ?.... .

E mia madre, la mia povera mamma sconsolata, non vi ha forse dischiuse le sue braccia come a quel figlio diletto ch'ella teme non dover mai più rivedere e che noi ci prepariamo, invece, a restituirle ?.

A quest'ultime parole un torbido lampo brillò nello sguardo di Trènoir.

— Sì, Renata, — esclamò egli — io sono preoccupato, contrariato, anche.

Penso alla stolta impresa che volete tentare; tremo per i pericoli ai quali vi esponete, pericoli formidabili a superarsi.

— Giacomo, visconte....

— So bene, Renata, ciò che pensate rispondermi... lo vedo dall'aspetto vostro irrigidito, lo sento dall'accento sdegnoso della vostra voce.

Volete dirmi ch'io sono libero di non seguirvi, rinunziando a voi ?...

Mai, Renata, mai; avete la mia parola e, quel che più importa, tutto il mio amore e tutta la mia ammirazione.

Ma dovete pur convenire che in questi momenti sì dolorosi per voi e per gli amici vostri, il mio spirito è assai più sereno del vostro, e vede con maggior chiarezza tutta la follia, la bella e santa follia, che state per compiere; e trema, oh sì, credetelo, perchè paventa di perdervi.

La giovane donna che aveva ascoltato in silenzio, con lo sguardo a terra, sollevò di un tratto la fronte e fissò Trènoir senza affettazione.

— Giacomo, rassicuratevi, — disse con molta semplicità — io non ho alcun timore poichè ho fede nella vittoria, alla quale assiste Iddio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 311 — Conto corrente colla Posta — Sabato 9 Novembre 1912

I greci hanno occupato Salonicco

e i bulgari hanno ottenuto un primo successo a Ciatalgia

Il Sultano avrebbe lasciato Costantinopoli?

L'occupazione di Salonicco

Atene, 8

I greci occuparono Salonicco oggi a mezzogiorno.

Le vie di Atene sono illuminate in segno di gioia.

Il comandante la guarnigione di Salonicco si sarebbe suicidato

Parigi, 8

L'*Action* ha da Costantinopoli: Il diadoco inviò a Mandard pascià comandante la guarnigione di Salonicco l'intimazione di arrendersi entro 48 ore. — Quando Mandard comprese che gli assedianti avrebbero rifiutato gli onori militari alle truppe di Salonicco egli si suicidò riconoscendo che qualsiasi resistenza sarebbe stata inutile.

La linea di Ciatalgia occupata?

Londra 8

Il Times *ha da Sofia ore* 11.20 *sera: Corre voce che le truppe bulgare avrebbero occupato le linee di Ciatalgia. — Manca la conferma ufficiale.*

Le trattative per la resa di Adrianopoli

Vienna, 8

Mandano dal quartiere generale bulgaro alla Reichpost *che il tifo si è manifestato nella fortezza di Adrianopoli cagionando gran numero di vittime nella guarnigione. Le trattative per la resa della piazza sarebbero, a quanto si dice, già impegnate.*

Adrianopoli si è arresa?

Londra 8

Il Daily Mail *riceve da Bucarest ore otto e trenta pom. dal suo corrispondente: « Arrivo adesso da Sofia, credo di sapere che Adrianopoli si è arresa senza condizioni martedì, ma i bulgari nascondono il fatto temendo l'intervento delle potenze prima della presa di Costantinopoli ».*

I preparativi per l'attacco di Scutari

Rieka 8

Gli ultimi preparativi per l'attacco di Scutari sono terminati; malgrado la pioggia che cade da otto giorni, continua con rapidità il trasporto dei cannoni e delle munizioni e viveri sul terreno delle operazioni.

L'artiglieria è stata piazzata sulle posizioni più favorevoli per l'attacco. In questi ultimi giorni sono avvenuti i primi combattimenti sulla Bojana e sulla Drina. Le perdite sono gravi da ambo le parti.

Il Sultano partito da Costantinopoli?

Budapest 8

Il Pester Lloyd *ha da Bucarest che la legazione di Grecia ha ricevuto da Atene un telegramma secondo il quale il Sultano avrebbe già lasciato Costantinopoli. Tale notizia sarebbe confermata dai viaggiatori giunti ieri a Costanza, provenienti dalla capitale turca, i quali descrivono lo smarrimento politico e l'anarchia completa che regna a Costantinopoli.*

Parigi 8

*L'*Excelsior *riceve da Londra: Secondo informazioni da Costantinopoli il tesoro del Sultano è già stato trasportato con la massima segretezza a Brussa. Una nave resta continuamente sotto pressione, giorno e notte, per ricevere il Sultano e la Corte, nel caso che se ne presentasse la necessità.*

Delijunus occupata dai bulgari

Vienna 8

Il corrispondente di guerra della Reichpost *al quartiere generale bulgaro telegrafa in data di ieri alle ore 11.20, sera: Apprendo in questo momento che le colonne del quarto esercito che opera a sud del lago di Dercos, hanno occupato le posizioni di Delijunus, verso l'ala destra turca, e le colonne del primo esercito si avanzano verso il sud e proseguono la loro vittoriosa avanzata.*

Novavaros occupata dai serbi

Uskub, 8

La città di Novavaros nel sangiacato di Novi Bazar si arrese, con 225 soldati, sei ufficiali e 250 fucili, all'avvicinarsi di una colonna del generale Zickovitch, incaricato della occupazione del sangiacato.

L'occupazione di Perlepe

Belgrado 8

(Ufficiale) — *Il combattimento di Perlepe durò due giorni. Tutte e due le parti, specialmente i turchi subirono gravi perdite. Secondo una notizia da fonte privata, il comandante dell'esercito serbo promise agli addetti militari esteri di recarsi a visitare i campi di battaglia.*

I bulgari battuti a Rodosto?

Costantinopoli 8

Nazim Pascià generalissimo dell'esercito turco telegrafa in data di ieri di aver respinto una ricognizione di cavalleria bulgara a sei km. da Rodosto e che 5 bulgari rimasero uccisi.

Vittorie turche a Monastir?

Costantinopoli 8

Il valy di Monastir telegrafa: Oltre ad avere fatto bottino e oltre ad esserci impadroniti di armi, facemmo anche parecchi prigionieri. La battaglia è continuata con successo per le armi ottomane nella regione di Sorovich. Conquistammo cinque furgoni di munizioni e tre cannoni. Ci servimmo immediatamente dei cannoni, continuammo l'inseguimento del nemico, che abbandonò altri quattro cannoni, grandi quantità di munizioni, armi e materiale sanitario.

Il comandante dell'esercito dell'ovest telegrafa: « Durante la battaglia di Kirchovo infliggemmo ai serbi gravi perdite, annientammo uno squadrone di cavalleria e prendemmo una bandiera e molte munizioni ».

La situazione dell'esercito greco

Atene 8

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « Taluni dispacci da Costantinopoli dicono che la divisione greca, formante l'estrema ala sinistra dell'esercito della Macedonia si trova in difficili posizioni. Lungi dal nascondere la verità ci affrettiamo a pubblicare qui il bollettino con cui si annunciava che avendo la suddetta divisione incontrato forze molto superiori, interruppe l'avanzata su Florina e Monastir, e si trincerò in forti posizioni.

Da allora nessun bollettino ufficiale si pubblicò, ma i circoli bene informati non si mostrano preoccupati della sorte di quella divisione, perchè essa non soltanto ricevette rinforzi direttamente ma corre anche persistente la voce che dall'esercito del diadoco si sieno distaccate forze considerevoli dirette contro lo esercito turco a Monastir.

Non è giunta oggi da Atene nessuna notizia sugli eserciti dell'Epiro e della Macedonia.

La colonna del gen. Martinovic immobilizzata dalle pioggie

Cettigne, 8

Da due giorni sono cadute terribili pioggie che hanno inondato i terreni paludosi dell'alta riva della Bojana, ove operava un distaccamento della colonna del generale Martinovic. Questi si è recato personalmente sul luogo ed avendo constatato che le sue truppe che occupavano Barbalusce, non potevano essere vettovagliate, ha loro ordinato di ritirarsi in buon ordine a Sukindaiek, ove potranno stare in contatto col grosso dell'esercito.

Sottomissione di ufficiali turchi ad Uskub

Uskub, 8

Un centinaio circa di ufficiali e funzionari si sono presentati all'autorità militare serba, dal giorno dell'occupazione. Essi si presentano volontariamente, in seguito ad un ordine che è stato pubblicato. Dopo essere stati disarmati essi sono stati rimessi in libertà, dando parola di non riprendere le armi.

Aviatori inglesi e francesi ad Antivari

Londra 8

Il *Times* riceve da Antivari: Due aviatori inglesi, tre serbi e quattro francesi sono qui giunti oggi. Sono attesi otto aeroplani che devono giungere per mare per essere messi al servizio degli eserciti serbo e montenegrino.

Il pretendente al trono d'Albania a servizio dell'esercito greco?

Atene, 8

E' qui giunto il principe Ghika, pretendente al trono di Albania. Il principe ha inviato al quartiere generale la domanda di entrare in servizio e ha sollecitato un'udienza col presidente del Consiglio, Venizelos. Le sue domande sono rimaste senza risposta.

Proposte di pace della Turchia respinte dagli alleati?

Londra, 8

Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Sofia dice di apprendere da buona fonte che la Turchia ha perduto ogni speranza di ricuperare i territori perduti e spera di mantenere quelli che sono minacciati. Essa ha fatto perciò serie proposte di pace agli Stati balcanici.

Il presidente del Consiglio, Gueschoff, si è recato immediatamente al Ministero degli esteri, dove ha conferito lungamente col ministro della guerra. Il corrispondente crede, malgrado il segreto conservato sui colloqui, che le proposte di pace vengano troppo tardi e che l'esercito bulgaro sia deciso ad avanzarsi su Costantinopoli, e poi espellere completamente i turchi dall'Europa.

Il gabinetto e il consiglio di guerra in conflitto

Costantinopoli, 8

La Porta non ha ancora ricevuto alcuna risposta alla domanda di mediazione.

Contrariamente alle informazioni ieri diffuse, sembra che il consiglio dei ministri non abbia tenuto conto del parere del consiglio di guerra e che persista a voler por termine alle ostilità al più presto possibile e concludere la pace.

Per la sicurezza di Costantinopoli
Gli ambasciatori da Kiamil

Costantinopoli 8

Per invito di Kiamil Pascià, i cinque ambasciatori si recarono ieri alla Porta e conferirono oltre un ora con il Gran Visir e col ministro degli esteri sulla situazione generale e sulla questione della sicurezza pubblica a Costantinopoli.

Noradunghian espose i particolari e tutte le misure prese d'accordo col generale Baumann, e con altri ufficiali stranieri della gendarmeria per garantire la sicurezza della capitale. Il ministro assicura che non vi è nulla da temere da parte della popolazione e delle truppe. La sicurezza non è affatto minacciata.

Gli ambasciatori accettarono in massima l'aumento del quattro per cento dei dazi doganali. Dopo la partenza degli ambasciatori, Kiamil ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Austria-Ungheria. Un centinaio di Mullah ulema furono arrestati. Giunsero dalla Tracia numerosi profughi che si manderanno a Brussa e in molte altre città dell'Asia Minore.

Il risveglio dei giovani turchi
Imminente crisi ministeriale

Costantinopoli 8

La situazione politica è critica, l'attitudine del governo ha scontentato la popolazione. Il Comitato Unione e Progresso, il quale non ha alcun desiderio di prendere il potere nell'attuale circostanza così poco attraente, sembrerebbe risoluto nell'impedire la pace che esso stima umiliante prima che sia stato tentato uno sforzo supremo per sconfiggere i bulgari.

Il passo ieri fatto da Said Hahim e da Talaat pascià, presso il governo, non è riuscito perchè Kiamil pascià rifiuta recisamente di continuare la guerra. Per questa ragione il Comitato ha mandato oggi due delegati dal Sultano, ed è anche deciso a far passi analoghi presso il principe ereditario; d'altra parte tutti gli ufficiali dell'esercito dell'est, eccettuato Nazim Pascià, vorrebbero a ogni costo la continuazione della guerra ad oltranza. E' dunque imminente per lo meno una crisi ministeriale, ma non vi è ragione di temere attualmente una insurrezione perchè il Comitato turco vuole assolutamente evitare ogni tentativo di disordini in città.

Verso la fine della guerra
I risultati del convegno di Berlino

Roma, 8

(So.) — **La resa di Salonicco è avvenuta.** L'avvenimento più importante della guerra balcanica ha destato correnti di entusiasmo ad Atene, che stasera è illuminata in segno di gioia.

Il fatto assume, invero, una importanza di primo ordine, che fa precipitare la guerra verso la sua fine, tanto più che altri avvenimenti non meno importanti, come la caduta di Adrianopoli e una grande vittoria bulgara a Perlepè, presso Ciatalgia, coinciderebbero con l'entrata dell'esercito greco nella seconda città della Turchia.

Dopo venti giorni di guerra, il cervello della Turchia è in mano dei greci. Salonicco è infatti il cervello della Turchia, come Costantinopoli può essere paragonato al cuore dell'impero ottomano. Salonicco ebbe un'importanza eccezionale nel movimento politico segnato dalla rivoluzione compiuta dai giovani turchi. La caduta di Salonicco costituisce, quindi, un colpo mortale per la situazione militare turca. I destini della guerra sono irrimediabilmente segnati e, nel momento attuale, la diplomazia europea considerando perduta la situazione turca, si preoccupa più che altro del domani del problema balcanico.

Nell'istante in cui l'esercito greco è entrato a Salonicco e il Sultano prepara la fuga in Asia, si è chiuso il convegno di Berlino e il marchese di San Giuliano è partito per l'Italia. Mentre il nostro ministro degli esteri compie il suo viaggio di ritorno, il giornale ufficiale del governo germanico pubblica il consueto comunicato ufficioso, che chiude i convegni diplomatici.

La parte del comunicato su cui si concentra l'attenzione del mondo diplomatico e del mondo politico è, naturalmente quella riguardante la situazione balcanica. Un'altra parte del comunicato sul convegno di Berlino assumerebbe particolare interesse, se non fosse concepita nel linguaggio stereotipato di consimili documenti. Alludo al brano riflettente i rapporti italo-germanici e la concordia di intenti delle Potenze della triplice alleantza.

Ho intervistato sul valore del comunicato, intorno al convegno di Berlino, un deputato specialista in materia di politica estera. Egli mi ha detto:

— La parte del comunicato sul convegno di Berlino riflettente la situazione balcanica merita di essere attentamente meditata, poichè, sebbene con circospezione di linguaggio, essa segna la linea di condotta concordata circa la soluzione del conflitto balcanico fra i gabinetti di Roma, Berlino e Vienna. Il comunicato — ha aggiunto il mio interlocutore, — dice testualmente: « Le conversazioni sulla situazione hanno condotto a constatare il completo accordo fra i governi alleati, specialmente in quanto non sono disposti ad ingerirsi nello sviluppo degli eventi in Oriente, finchè non ne vengano richiesti dai più direttamente interessati, e finchè i loro speciali interessi non vengano toccati da qualsivoglia fatto ».

L'ultima frase di questo periodo ha un particolare valore, anche perchè la presenza, confermata nel comunicato ufficioso, alle conversazioni italo-germaniche di Berlino dell'ambasciatore d'Austria presso il governo germanico, lascia comprendere che l'azione delle Potenze della triplice nel problema balcanico è già stabilita in base ad un piano concordato fino nei particolari.

Orbene, di fronte a quest'accordo di Berlino, che è la consacrazione dei precedenti accordi di Pisa fra il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold, acquistano particolare significato le dichiarazioni delle Potenze della Triplice di non ingerirsi nello sviluppo degli eventi in Oriente finchè — si noti bene — i loro speciali interessi non vengano toccati da qualsivoglia fatto. Questa frase costituisce una diretta allusione alla questione albanese, la sola, del resto, che interessi direttamente e ad un tempo, l'Austria e l'Italia. Altre nazioni possono rintracciare nella soluzione del conflitto balcanico altre questioni che direttamente le riguardino: la questione degli stretti, la questione macedone. Il possesso di Costantinopoli e di Salonicco possono ferire gli interessi di altre Potenze, ma la sola grande questione austro-italiana nel conflitto balcanico, consiste nel problema dell'Albania. Essa presenta infatti la maggiore incognita del momento, in seguito alla grande ambizione dei serbi di possedere, a guerra finita, una parte del territorio albanese.

Il problema del cosidetto « corridoio serbo », cioè della via che dalla Serbia conduce a Durazzo, nell'Adriatico, è il problema che maggiormente rende inquieta nel momento attuale la diplomazia europea e particolarmente la diplomazia italo-austriaca. Tanto è vero ciò, che già circola nei giornali stranieri la notizia, per ora completamente infondata, di una azione navale italo-austriaca per sloggiare i serbi da Durazzo qualora essi si spingano fino a quel porto.

Pur senza giungere a questi provvedimenti di carattere estremo, le preoccupazioni dell'Italia per la eventuale discesa della Serbia verso il mare, sono evidenti. A tali preoccupazioni fu provveduto cogli accordi del convegno di Berlino; e la frase accennata dal comunicato ufficiale germanico, forma una chiara risposta alle ambizioni serbe.

L'Austria e l'Italia non insorgeranno dunque fino a quando i loro interessi immediati non saranno minacciati.

L'ammonimento alla Serbia è evidente. Esso è stato ritenuto tanto più necessario dopo le dichiarazioni del presidente serbo, del Consiglio, Pasic, il quale non ha dissimulato il desiderio della Serbia di insistere sul possesso di un porto nell'Adriatico, porto che non potrebbe essere se non sulla costa albanese.

— Quali sono, ho osservato, a suo giudizio, le basi dell'accordo italo-austro germanico intervenuto a Berlino per la questione albanese?

— A mio giudizio, l'accordo è avvenuto sulle basi della intesa del 1907 pronunciata dal marchese Visconti-Venosta, cioè l'impegno reciproco dell'Italia e dell'Austria di interessarsi territorialmente dell'Albania, in caso di mutamenti dello *statu quo*; impegno reciproco di assicurare l'autonomia e la indipendenza dell'Albania. Questo, ha concluso il deputato intervistato, è, a mio avviso, il succo del convegno di Berlino.

L'Arciduca ereditario per la pace

Vienna 8

I giornali riproducono una notizia del giornale di Praga, *Seske Slovo*, secondo la quale l'arciduca ereditario avrebbe dichiarato ad un membro della famiglia imperiale che è completamente falso che egli sia fautore di un passo offensivo nei Balcani. Egli domanda invece nell'interesse dell'Impero che la guerra sia finita al più presto possibile senza ulteriori complicazioni.

La quadruplice e la proposta Poincarè

Parigi 8

Il corrispondente da Sofia del *Petit Parisien* ha intervistato il presidente del consiglio Gueschoff e gli ha fatto due domande alle quali il presidente del consiglio ha risposto in iscritto di proprio pugno.

La prima domanda si riferiva alla proposta Poincarè circa la mediazione ed ecco la risposta: « Le grandi potenze non ci hanno ancora comunicato la proposta Poincarè, noi dunque non la conosciamo. Se ci sarà comunicata scambieremo le nostre vedute con quelle degli alleati ed in seguito prenderemo la decisione opportuna ».

La seconda domanda era questa: Nel caso in cui le grandi potenze domandassero alla Bulgaria di deporre le armi con garanzia che i territori conquistati sarebbero poi lasciati, la Bulgaria accetterebbe di discutere le condizioni di pace?

Gueschoff ha risposto: « Non credo che le grandi potenze facciano simili proposte ma se le facessero, noi cercheremmo di metterci d'accordo coi nostri alleati e di dare poscia una risposta ».

L'accordo della Triplice nella questione balcanica
Il ritorno di Di San Giuliano

Berlino 8

Il ministro degli esteri d'Italia onor. Marchese di San Giuliano alle undici di stamane ha fatto visita al cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg e al segretario di stato per gli esteri Kiderlen Waechter.

Di San Giuliano, tornato all'ambasciata verso le 12.30, ricevette l'ambasciatore d'Austria-Ungheria col quale egualmente si intrattenne in lunga conversazione. Alle ore una vi fu una colazione intima all'ambasciata.

Verso le 15 Di San Giuliano si recò con l'ambasciatore Pansa in carrozza dell'ambasciata italiana alla stazione per ritornare in Italia col treno di lusso delle 15.15.

Si trovavano alla stazione tutto il personale della ambasciata, numerosi membri della colonia italiana, moltissimi amici tedeschi del ministro.

Poco dopo le ore tre arrivarono Kiderlen Waechter ed il sottosegretario di stato Zimmermann e si recarono nel salone reale della stazione dove Di San Giuliano rimase fino al momento della partenza.

Dopo aver salutato i presenti, Di San Giuliano è salito nel vagone salon accompagnato da Kiderlen Waechter e dall'ambasciatore Pansa. Poco dopo Kiderlen e l'ambasciatore Pansa discesero ed il treno partì tra calde ovazioni rivolte a Di San Giuliano che dal finestrino ringraziava cordialmente.

Alla partenza di Di San Giuliano il cancelliere non potè intervenire in causa all'invito dell'Imperatore a caccia di corte a Letzlingen. Egli inviò a Di San Giuliano un cordialissimo telegramma di saluto.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica: L'attuale visita del ministro italiano degli affari esteri marchese di San Giuliano, che è ben conosciuto a Berlino e le cui relazioni personali ed amichevoli con le personalità più influenti della capitale hanno dato a tutte le conversazioni il carattere di reciproca illimitata franchezza, ha condotto ad una completa constatazione della comune attitudine dell'Italia e della Germania, sovratutto in vista della situazione attuale in Oriente. Le conversazioni sulla situazione, nelle quali si è anzitutto tenuto conto di tutte le circostanze di fatto e alle quali ha più volte assistito anche l'ambasciatore di Austria Ungheria, hanno condotto a constatare il completo accordo tra i governi alleati specialmente in quanto non sono disposti ad ingerirsi nello sviluppo degli eventi di Oriente, finchè non ne vengano richiesti dai più direttamente interessati e finchè i loro speciali e diretti interessi non vengano toccati da qualsivoglia fatto.*

La completa concordia degli alleati faciliterà i loro contatti costanti cordiali e amichevoli anche con le altre potenze con le quali essi tanto separatamente, quanto assieme, si mantengono in continuo scambio di idee.

Nessuna pressione delle Potenze sugli Stati balcanici

Colonia, 8

Un dispaccio da Berlino alla *Koelnische Zeitung*, discutendo la notizia pubblicata da un giornale francese, che le potenze della triplice alleanza avrebbero accolto la domanda di mediazione della Turchia facendovi qualche riserva di indole tecnica, scrive: Le potenze sono d'accordo nel ritenere che nessuna pressione debba essere esercitata sugli stati balcanici e che la mediazione non deve essere imposta. Tutte le sei potenze sono decise a non fare in seguito a richieste della Turchia dei passi presso gli stati balcanici che potrebbero in qualche maniera essere interpretati come una pressione. E' probabile che le potenze si limiteranno a procedere nel modo che è già stato approvato dalla Germania e non faranno altro che trasmettere ufficialmente la richiesta turca agli stati balcanici.

Le Potenze sconsigliano l'occupazione di Costantinopoli

Pietroburgo 8

Nei circoli diplomatici corre con persistenza la voce che le potenze stanno elaborando una proposta collettiva da presentare agli stati balcanici per chiedere loro di astenersi dall'occupare Costantinopoli.

La mediazione prematura

Berlino 8

Mandano da Pietroburgo al « Lokal Anzeiger » che i Governi balcanici hanno comunicato ufficialmente alla Russia che essi considerano la mediazione delle potenze come prematura.

Sanguinosi scontri a Pentepigadia ed a Jenitza
La bandiera ai garibaldini

Atene 8

Mancano sempre notizie degli eserciti dell'Epiro e di Macedonia. I giornali dichiarano che temono qualche rovescio a causa della situazione difficile dell'esercito greco, a Banitza.

Secondo informazioni dei circoli bene informati, una parte importante dell'esercito del diadoco si dirige verso Sorovotz. Gli scontri sanguinosi susseguitisi da lunedì tra turchi e greci avrebbero condotto all'occupazione di punti importanti presso Pentepigadia da parte dei greci. Le truppe si sarebbero dislocate dalle due parti di Pentepigadia. A Banitza si concentrano forze turche. I greci non sembrano però dover incontrare una resistenza seria. Una grande carestia di viveri infierisce in tutto il paese.

Una corrispondenza da Laritza dice che numerosi cadaveri turchi giacciono ancora al suolo tra Flassona e Schia. L'esercito greco nella sua rapida marcia non ha infatti potuto seppellire tutti i morti e i contadini si occupano a poco a poco di ciò.

Una corrispondenza da Volo dà i seguenti particolari circa la battaglia di Jenitza. Quattro divisioni greche si sono trovate in presenza di 30 mila turchi che occuparono i principali punti dei dintorni di Jenitza e presso il lago omonimo. Al principio la battaglia rimase indecisa fino a mezzogiorno. Poscia due divisioni greche provenienti da Ekaterina hanno attaccato i turchi alle spalle, decidendo la sorte della giornata.

La *Nea Hemera* assicura che l'esercito greco manca di chirurgi. I medici invece sono in grandissimo numero. Venizelos ha rimesso ieri sera la bandiera ai Garibaldini esprimendo la speranza che sarebbero degni della loro riputazione. I primi distaccamenti sono partiti questa notte. Si ha da Patrasso che ieri a bordo della nave *Memphis* sono arrivati 50 infermieri ed infermiere appartenenti alla Croce Rossa inglese e diretti a Costantinopoli. Essi portavano le insegne della Mezzaluna rossa e sono sbarcati. E' stata loro fatta togliere questa insegna per evitare manifestazioni ostili da parte della popolazione.

La presa di Pentepigadia

Atene 8

Si ha da Arta che nella battaglia che si ingaggiò martedì a Pentepigadia i turchi si ritirarono dopo essersi battuti accanitamente. Vi sarebbero stati oltre un centinaio di morti. I greci occuparono Pentepigadia, importante posizione dominante la via di Janina. Le perdite greche sono poco rilevanti.

La chiamata della classe del 1912 che era fissata per il 1. Novembre si è rimandata al 1. Dicembre in seguito ad una ordinanza ministeriale emanata stamane.

Atti vandalici attribuiti ai greci

Costantinopoli, 8

Un telegramma da Dedeagatch informa che una banda greca ha incendiato un villaggio mussulmano nella regione di Sofulu. La banda, inseguita poscia dalle truppe turche, si è rifugiata nella chiesa e nel convento di Karafana donde ha lanciato una settantina di bombe sulle truppe turche, le quali non sono riuscite che dopo un combattimento di cinque giorni, a sloggiarla: otto banditi sono stati uccisi, e molti altri sono feriti. Uno è stato fatto prigioniero.

Migliaia di profughi musssulmani a Costantinopoli

Costantinopoli, 8

Numerosi contadini musulmani delle regioni occupate minacciate dai bulgari arrivano costantemente a Costantinopoli. La piazza di Sirkedji a Stambul è piena di una larga fila di carri, contenenti effetti e utensili domestici di migliaia di profughi. Donne e fanciulli accampano attorno ai carri. Questa scena di miseria desta pietà. La maggior parte di queste persone emigra in Asia. Numerosi volontari curdi e circassi sono partiti per la linea di Ciatalgia. L'invio di rinforzi continua.

L'incrociatore tedesco *Vinata* è arrivato.

Gli ufficiali della quadruplice balcanica nella scuola di guerra italiana

Roma 8

Il *Popolo Romano* pubblica una statistica degli ufficiali degli eserciti della quadruplice balcanica che hanno partecipato alla scuola di guerra italiana.

I primi ufficiali ad essere ammessi nella nostra scuola furono i bulgari e in numero di 7, tra il 1888 ed il 1890; 20 fra il 1891 ed il 1895; e 31 tra il 1904 ed il 1909, dei quali ultimi, cinque hanno compiuto il corso triennale, riportando l'idoneità finale quest'anno stesso.

Gli ufficiali bulgari ammessi alla scuola italiana sono quindi in totale 58, tra essi il generale Ficeff e il colonnello Morezoff, rispettivamente capo e sotto-capo dello Stato maggiore dell'esercito, che appartennero alla scuola tra il 1889 ed il 1896; il generale Nazlanoff, comandante in capo la cavalleria ed il generale Naidenoff, comandante l'artiglieria.

Gli ufficiali serbi furon 3; quelli greci due, e uno montenegrino.

Alla direzione del partito socialista
Le beghe tra Musatti e Marangoni
La guerra balcanica... e il disarmo

Roma, 8

Oggi si è riunita la direzione del partito socialista.

Riguardo alla vertenza Musatti-Marangoni, è stata comunicata una lettera in data 20 settembre con la quale la sezione di Venezia richiama l'attenzione della direzione su quanto era avvenuto durante l'inaugurazione della bandiera dei giornalai per opera dell'onor. Marangoni contro l'avv. Musatti.

Musatti ha dichiarato di essere estraneo al ricorso della sezione di Venezia, ed ha insistito invece nella inchiesta già avviata dalla segreteria perchè la direzione, in seguito alle accuse di Marangoni proceda ad una inchiesta su tutta la propria vita, specialmente riguardo alle dette accuse. Ha chiesto di essere esonerato durante l'inchiesta dalle funzioni di componente della direzione. La direzione unanime ha ritenuto superflua l'inchiesta ed ha invitato senz'altro l'avv. Musatti a rimanere ed a partecipare ai lavori della direzione.

Su ricorso della sezione veneta circa la condotta dell'on. Marangoni, la direzione ha dato mandato alla segreteria di raccogliere tutti gli elementi necessari al giudizio.

Sulla questione balcanica è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto da Muscolini: « La direzione del partito socialista italiano, udita la relazione dei compagni Agnini e Balabanoff, rappresentanti la sezione italiana al *Bureau Socialiste International*, che nella sua ultima riunione ha ancora una volta dimostrato la concordia delle idee e l'armonia dei propositi dell'*International Socialiste* richiamandosi alla mozione votata dai socialisti balcanici a Belgrado nell'ottobre 1911, nella quale si auspicava l'avvento della confederazione repubblicana di tutti i popoli balcanici; si associa fervidamente al grido lanciato dai compagni austriaci: « I Balcani ai popoli balcanici », compresa l'Albania e non esclusa la Turchia, a salvaguardia dei diritti etnici e religiosi della popolazione turca di nazionalità e mussulmana di confessione. Dichiara la sua decisa opposizione ad ogni intervento militare o diplomatico delle grandi potenze, diretto a ripristinare lo *statu quo* irrazionale e reazionario che la guerra attuale ha già rapidamente e definitivamente soppresso e poichè la risoluzione del problema delle nazionalità balcaniche liquida la questione orientale, giustifica fin qui nel pensiero delle classi dominanti, la necessità degli enormi armamenti terrestri e marittimi che schiacciano l'Europa, invita i socialisti italiani ad intensificare la propaganda pel disarmo simultaneo e affida il mandato di sostenere queste idee ai delegati che rappresentano la sezione italiana dell'*International socialiste* nell'imminente congresso di Basilea ».

L'occupazione delle Isole
e la guerra nei Balcani

Roma, 8

Commentando una corrispondenza del *Daily Mail* dall'Egeo, in cui in sostanza si afferma che gli italiani stanno facendo servizio di guarnigione per conto della Turchia nelle isole dell'Egeo e contro la lega balcanica, con grave danno degli isolani, esposti alla vendetta dei turchi, il *Popolo Romano* scrive che il corrispondente del *Daily Mail* dimentica che Rodi e le altre isole restano occupate dall'Italia in forza del trattato di Losanna, come garanzia dell'evacuazione delle truppe regolari ottomane dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. Il detto corrispondente dimentica altresì che il Sultano, in virtù degli accordi italo-turchi, promulgò l'iradè che concede l'amnistia generale e completa alla popolazione delle isole che furono occupate dall'Italia durante la guerra.

Dimostrazioni socialiste contro la guerra

Bruxelles, 8

A proposito della dimostrazione contro l'estensione della guerra nei Balcani, l'ufficio internazionale socialista ha consultato telegraficamente tutti i partiti affiliati, sull'opportunità di organizzare per il 27 corr. mese comizi in tutte le grandi città di Europa.

Oggi stesso in seguito alle dichiarazioni fatte dal conte Berchtold i socialisti di Austria-Ungheria organizzano per domenica prossima dimostrazioni in tutte le città. E' molto probabile, visto il precipitare degli avvenimenti, che il congresso internazionale di Basilea, la cui convocazione era stata progettata per la fine di dicembre sia anticipato di un mese. Il congresso avrà luogo il 24, 25 e 26 corrente.

La squadra dell'ammiraglio Viale

Napoli, 8

Quest'oggi alle ore 16 si è ancorata nelle nostre acque la squadra dell'ammiraglio Viale composta delle navi *Regina Elena, Napoli, Vittorio Emanuele, Pisa, Amalfi, San Giorgio, Re Umberto, Sardegna, Sicilia, Garibaldi, Varese* e *Ferruccio*, le quali tutte, come è noto, prenderanno parte alla grande rivista navale del giorno 11.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 8

Il consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato tra altro sui seguenti oggetti: Schema di decreto e regolamento sulla navigazione interna — Schema di disegno di legge relativo all'approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Rodi — Schema di regio decreto relativo a modificazioni apportate alle linee esercitate dalla società *Puglia* e dal *Banco di Roma*, in dipendenza dello stato di guerra tra l'Italia e la Turchia — Schema di regio decreto relativo alla convenzione che modifica per il periodo del primo novembre 1912 al 30 giugno 1913 quella stipulata il 27 aprile 1910 con la società nazionale dei servizi marittimi — Schema di testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali — Modificazioni al regolamento per la cessione dell'officina tipografica per la stampa dei documenti riservati interessanti l'esercito e la difesa nazionale — Schema di regio decreto relativo all'indennità degli ufficiali del corso superiore tecnico di artiglieria — Schema di regio decreto col quale viene stabilito il numero delle cattedre di ruolo nei regi istituti tecnici e nautici per l'anno scolastico 1912-13 — Modificazioni al regolamento per la scuola di medicina veterinaria per iscrivere i licenziati della sezione di agraria e di agrimensura degli istituti tecnici — Schema di regolamento per il conferimento di borse di studio agli alunni della scuola normale.

I francobolli per la Libia e per l'Egeo

Roma, 8

La *Gazzetta ufficiale* reca un decreto reale del 26 settembre scorso nel quale si approva l'emissione di speciali francobolli da servire esclusivamente per gli uffici postali in Libia e nell'Egeo. I francobolli, identici a quelli in uso nell'interno del regno, saranno da centesimi 2, 5, 10, 15, 25, 40 e 50 e sui medesimi verranno fatte le seguenti soprastampe: Libia, Rodi, Simi, Cos, Stampalia, Calimmo, Caso, Lipso, Patmos, Piscopi, Nisiros, Scarpanto, Leros, Karki.

Agli uffici postali dell'Egeo quei francobolli saranno dati al valore nominale e venduti allo stesso prezzo, fatta eccezione per quelli da 25, 40 e 50 centesimi che saranno venduti rispettivamente al prezzo di centesimi 20, 35 e 40.

Elezione politica

Roma, 8

Il collegio elettorale di S. Giovanni (Piacenza), vacante per la morte dell'on. Manfredi, è stato convocato per il primo dicembre 1912 e per l'8 successivo in caso di ballottaggio.

Nuova Società di Navigazione

Genova, 8

Oggi nella seduta del *Lloyd Sabaudo* di Genova si è costituita una nuova *Società di navigazione marittima italiana* per l'esercizio dei servizi sovvenzionati del primo gruppo del Tirreno superiore, aggiudicato il 25 settembre u. s. al cav. Emilio Ferro. Il capitale sottoscritto è di lire 9 milioni ed estensibile a 30 milioni.

In suffragio della Principessa Maria Vittoria

Torino, 8

Stamane a Superga, nella Cappella reale ha avuto luogo la funzione funebre in suffragio della principessa Maria Vittoria della Cisterna, duchessa di Aosta, defunta l'8 novembre 1876.

Al servizio funebre celebrato dal prefetto della reale Basilica, mons. Brielli, assistevano i figli della defunta, Duca d'Aosta, conte di Torino e Duca degli Abruzzi, venuti espressamente iersera a Torino, e la principessa Letizia.

Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti
I risultati numerici

New York, 8

Il risultato delle elezioni presidenziali assegna a Wilson una maggioranza di 40 su 48 Stati dell'Unione: il dottor Wilson avrebbe 442 voti nell'assemblea elettorale; Roosevelt ne avrebbe 77 e Taft 12. Nella votazione popolare Wilson ha avuto circa 6.182.000 voti e Roosevelt 4.194.000, e Taft 3.537.000 voti. Il candidato socialista ha avuto 750.000 voti, vale a dire che ne ha guadagnato il 100 per 100 sul risultato dell'ultima elezione.

La probabile composizione della Camera dei rappresentanti sarà di 287 democratici, 122 repubblicani e 16 progressisti. Quella del Senato sarà forse di 52 democratici, 35 repubblicani e 6 progressisti.

Wilson ha riportato la vittoria a causa del dissidio tra Roosevelt e Taft perchè in realtà Wilson non ha avuto un numero maggiore di voti di quella che ebbe Brian, che fu il candidato democratico soccombente nella elezione del 1906.

Marinai russi condannati a morte

Sebastopoli, 8

Il tribunale di marina ha condannato per avere provocato rivolte nella flotta, 17 marinai alla pena di morte, 106 a pene varianti da 4 ad 8 anni di lavori e ne assolse ventinove.

La delimitazione dei confini italo-austriaci

Budapest, 8

Alla Commissione agli esteri della Delegazione austriaca, è continuata la discussione del bilancio degli esteri.

Il ministro degli esteri, conte Berchtold, rispondendo ad una interpellanza di Grabmayer, dichiara che la commissione austro-italiana per la delimitazione della frontiera si riunì l'anno scorso per esaminare i confini su tutta la linea del passo dello Stelvio, essendovi numerose divergenze. Stante la grande estensione di tali lavori, la commissione non potè terminarli completamente: tuttavia fu raggiunto un pieno accordo su diversi punti. Perciò l'opera della commissione nelle sedute del 1912, che furono chiuse il 16 ottobre, ha assicurato un notevole progresso. Bisogna pertanto attendere che i lavori di tale commissione, che incominceranno l'anno prossimo, siano chiusi in modo soddisfacente.

Quanto alla questione della navigazione sul lago di Garda, il ministro ha dichiarato che il diritto da parte dell'Austria-Ungheria di esercitarvi la navigazione non fu messo in dubbio dall'Italia, per conseguenza non vi è stato bisogno che tale diritto fosse riconosciuto espressamente dall'Italia. Sono ora in corso preparativi per attuare l'impresa della navigazione.

Le costruzioni navali dell'Austria

Budapest, 8

Nella Commissione dell'esercito della delegazione austriaca, Montecuccoli ha informato che la terza dreadnought austrungarica si varerà il 30 corrente e la quarta nel prossimo luglio.

La *Viribus unitis* entrerà in servizio fra quattro settimane: le prove di tiro riuscirono pienamente e soddisfacentemente.

« La tragedia svolgentisi nei paesi vicini alla monarchia, ha soggiunto Montecuccoli, mostra di quale importanza e valore siano le forze militari di mare e di terra; prepariamoci prima che sia troppo tardi. La data per la costruzione delle navi doventi sostituire il tipo *Monarque* non si può fissare prossimamente. La commissione ha approvato il bilancio della marina.

Ufficiali della marina giapponese in viaggio d'istruzione

Spezia, 8

E' giunta una commissione di ufficiali superiori giapponesi, con a capo il colonnello Mijagi, che visitava stamane l'arsenale, gli scavi, le corazzate, i sommergibili e la stazione radiotelegrafica di San Vito. Nel pomeriggio la commissione si è recata alla «Fiat-San Giorgio» ed alla «Wichens-Terni». Essa compie un viaggio di istruzione nei principali Stati. Partirà presto alla volta di Genova, dove visiterà i principali stabilimenti siderurgici.

Per le famiglie dei militari morti e feriti in Libia

Roma, 8

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra, ammontano a lire 1.100.655, e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato nazionale di soccorso si eleva a tutto il 7 corrente ad italiane lire 6.032.563,49.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 8

Il *Bollettino dell'Istruzione* reca:

Gella insegnante di disegno nel R. Collegio Uccellis in Udine, chiamato a supplire la signora Brisighelli, è collocato in aspettativa nell'insegnamento della calligrafia nello stesso istituto.

Ricorsi. — E' accolto il ricorso del Comune di Suzzara contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Mantova che riconosce nel suddetto Comune l'obbligo di pagare alla maestra Mancinelli non solo lo stipendio dal 1. al 9 dicembre 1906, ma anche la somma pari alla differenza tra i due decimi e i due dodicesimi dello stipendio relativo ai mesi di ottobre e novembre 1906-1907.

Fethi Bey a Marsiglia

Marsiglia, 8

Fethi bey, capo dello stato maggiore turco in Tripolitania, è arrivato la notte scorsa, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza e da un gruppo di ufficiali turchi, col piroscafo *Manouba*.

Due italiani vittime di un'aggressione a Marsiglia

Marsiglia, 8

Stanotte verso le 11, due giovani operai italiani che ritornavano al loro domicilio situato in quartiere Catelette sono stati vittime di una aggressione a colpi di rivoltella. Ambedue sono rimasti feriti alle gambe e alle braccia ma non hanno potuto fornire alla polizia alcuna informazione non avendo potuto distinguere nessuno.

Naufraghi salvati

Quebec, 8

I viaggiatori del transatlantico *Royal George* recentemente incagliato sono sbarcati sani e salvi. Si tenterà di riporre a galla la nave ma si dubita della riuscita.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
9 Sabato: S. Teodoro.
10 Domenica: Patrocinio di M. V.
Leva il sole alle 7.4; tramonta alle 16.47.

X Esposizione Internazionale d'Arte
Visitatori

Favorito dal bel tempo continua sempre notevole il concorso del pubblico all'Esposizione.

Anche ieri moltissimi furono i visitatori come infatti lo dimostrano gli ingressi registrati che ammontarono a 1087.

Un dono cospicuo di S. M. la Regina Madre alla Galleria di Venezia

S. M. la Regina Madre ha acquistato alla Esposizione di Venezia le seguenti opere:

Partenza, quadro ad olio di Vettore Zanetti-Zilla.

Il nastro azzurro, quadro ad olio di Felice Carena.

Danzatrice, scultura in bronzo, di Marnix d'Haveloose.

La collezione completa di 30 acqueforti, di Eugene Laermans.

L'Argano, acquaforte a colori, di Alfred Hartley.

Lo Scheletro nell'Armadio, acquaforte di Frederick Carter.

Un amico scultore, litografia di Emile Claus.

Di tutte queste opere S. M. ha fatto grazioso dono alla Galleria Internazionale di arte moderna della Città.

Il dono della Regina Madre ha un valore artistico altissimo. Rileviamo con compiacenza come per esso siano assicurate alla nostra Galleria le mirabili acqueforti di Laermans e la stupenda statua dell'Haveloose che sono tra le cose più significative di tutta l'Esposizione e fra le più belle del Padiglione belga. Ottimi sono pure i due quadri di Zanetti-Zilla e del Carena. Con questo dono il patrimonio della nostra Galleria risulta di molto arricchito.

Il giardino delle "Maravegie„

Giardino delle « Meraviglie » sta diventando per merito dell'*Adriatico* il giardino sul quale si affaccia il Liceo-Ginnasio Marco Polo. Esso dovrebbe diventare una palestra scoperta, *quantunque* sia deplorevole che non possa restare un buon complemento del corso di storia naturale, *sebbene* « sarebbe stato d'augurarsi » che il giardino fosse stato salvato per offrirlo al pubblico, *non ostante* che la scuola costruenda a cura del Comune sia necessaria.

L'Amministrazione Comunale, che lascia agli altri il campo del meraviglioso, paga di non uscire da quello del buon senso, ha dovuto accontentarsi di adibire il giardino in questione a quell'uso che presentava caratteri di maggiore urgenza, ed ha disposto di erigervi una scuola comunale. Semplice, e — ne conveniamo — punto meraviglioso!

Ma l'*Adriatico* ha delle idee napoleoniche; egli vorrebbe regalare a Dorsoduro un giardino pubblico a somiglianza di quello che fu regalato a Castello oltre un secolo fa, radendo al suolo tutti gli edifici della vecchia isola di S. Antonio. La cosa è facilissima, come ognun vede; basterà radere al suolo una buona parte del Sestiere di Dorsoduro. Vi sarà un piccolo inconveniente però: bisognerà trovare alloggio a tutta la gente privata di tetto, in un momento nel quale l'attività edilizia di amministrazioni pubbliche e private fa fronte con tanta pena all'accrescersi della richiesta di abitazioni. Ma noi manderemo a dormire gli abitanti del sestiere di Dorsoduro nei locali della Redazione dell'*Adriatico*.

Non abbiamo difficoltà ad ammettere che ci staranno un po' pigiati; ma in compenso avranno un bel giardino, ideale ritrovo — come dice l'*Adriatico* — « nelle mattine d'estate e di primavera, e in certi « luminosi meriggi d'inverno ».

Il Consiglio Provinciale

In conformità alla deliberazione presa dal Consiglio provinciale, il Consiglio stesso viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di giovedì 14 corr. alle ore tredici per *esame ed approvazione del bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno* 1913.

Se la prima convocazione andrà deserta per mancato intervento del numero legale di consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di martedì 19 corr. alla stessa ora.

Esami di notaio

Per gli esami di Notaio presso la R. Corte di Appello di Venezia, sono stati fissati i giorni 19, 20, 21 Dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Le domande di ammissione dovranno pervenire alla R. Corte a mezzo dei Consigli Notarili, non più tardi del giorno 8 Dicembre.

La Comunità Greca per S. M. il Re

Nel giorno di martedì 12 corrente ad ore 11.30 ant. nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci sarà celebrato un solenne Te Deum per la ricorrenza anniversaria del natalizio di S. M. il Re d'Italia.

I membri della Comunità greca sono invitati alla cerimonia.

Le furie di un forsennato

Carraro Eugenio d'anni 33, abitante in Corte Contarina S. Marco 1572, operaio all'officina del gas, si recava ieri un po' alticcio in Amministrazione a chiedere cinque lire in anticipo perchè doveva andare in campagna. L'amministratore lo assecondò dandogli il denaro e il buon viaggio. Il Carraro dopo un ora ritornò a chiedere altre cinque lire e allora venne ricevuto come gli si conveniva, venne cioè messo alla porta. Il Carraro che anche nel suo vivere normale sembra un originale si recò a libare copiosamente in diverse osterie finchè sulle tre non ebbe a capitare, così per caso, perchè le gambe lo conducevano, in Piazza S. Marco. Quivi si trovava a far quattro passi uno dei direttori dell'officina del gas con la moglie e i figli; il Carraro adirato per la tranquillità con cui passeggiava la famiglia del suo superiore, cominciò a menar pugni a destra e a sinistra e a scagliare le più banali ingiurie.

Accorsero subito due vigili che trasportarono l'alcoolizzato alla guardia medica. Quivi il dott. Monico non sapendo classificarlo se ubbriaco o pazzo ne ordinò il suo trasporto all'Ospitale con una barca della «Croce Azzurra». Il trasporto venne effettuato e il Carraro intanto si trova in camera di custodia in attesa di essere giudicato delle sue vere condizioni.

Per gli espulsi dalla Turchia

Associazione Negozianti, Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè	L. 100.—
Somma precedente	» 32.113.59
a tutt'oggi	L. 32.213.59

Circolo Filologico
Corso di latino

L'insegnamento del Latino comincerà al Circolo Filologico il giorno 12 corrente con il seguente orario:

I. Corso, lunedì e giovedì dalle 17 alle 18.

II Corso — Martedì e Venerdì dalle ore 17 alle 18.

Le iscrizioni per i soci e non soci del Circolo sono aperte: per il 2.o corso fino al giorno 18; per il primo corso fino al giorno 14.

Cronaca dei furti
Remi su tutta la linea

Corradini Marco di Giovanni d'anni 62, capo al traghetto della Dogana, abitante a Dorsoduro 820, si presentava ieri mattina al Commissariato di San Marco a denunciare una filza di furti a danno suo e di alcuni compagni che gli avevano affidato alcuni attrezzi di gondola.

Infatti la notte scorsa ignoti ladri rubarono dalla gondola del suddetto Corradini due delfini di ottone per il valore di lire 40; più due remi per il valore di lire 18 appartenenti al sig. Angelo Busetto di Carlo d'anni 24, abitante a San Polo 1017, altri due remi di lire 19 appartenenti a Vianello Bortolo, abitante a San Geremia in Rio terrà dei Sabbioni, vogante la gondola 189, un altro remo di lire 11 appartenente a Busetto Paolo fu Pietro d'anni 54, abitante a San Polo 982, un altro remo di lire 11 di Giuseppe Della Pietra fu Marco d'anni 40, abitante a Dorsoduro 2691 e un altro remo di lire 11 al gondoliere Del Fabbro Angelo, abitante ai SS. Apostoli 4404, vogante la gondola 172.

La P. S. indaga per trovare qualcuno di questi remi.

Biancheria e vestiti

Vianello Elena fu Fortunato d'anni 30, abitante a Quintavalle di Castello 6, denunciava ieri a quel Commissariato di essere stata derubata da ignoti mentre si trovava assente da casa, di due vestiti e varii effetti di biancheria per il valore di lire 80.

Sardine e formaggio

Aresini Edoardo abitante a Cannaregio 4888 denunciava ieri al Commissariato di quel sestiere che ignoti ladri penetrati mediante chiave falsa nel suo negozio di pizzicagnolo avevano rubato una quantità di scattole di sardine e di formaggio per il valore di 450 lire.

Legna e ferro

Regini Luigi negoziante in mobili a Cannaregio 2572 denunziava al Commissariato di quel sestiere che ignoti ladri penetrati mediante scasso nel suo negozio lo avevano derubato di una quantità di tavole e spranghe di ferro per il valore di lire trecento.

Alle Signore

è di tutto interesse leggere il grande avviso della *Maison Fadin* nella quinta pagina d'oggi.

Varie di Cronaca

Fondazione dotale Moschini

In esecuzione al testamento 14 novembre 1896 del fu Giov. Carlo Moschini ed allo Statuto approvato con Reale Decreto 27 marzo 1898, la Congregazione di Carità apre il concorso a tutto 23 novembre corr. a due grazie dotali dell'importo ciascuna di lire 700 a favore di altrettante donzelle maritande della parrocchia di S. Maria Formosa.

Riunioni e Società

✱ *Scuola Arti edificatorie*. — I soci sono invitati per domenica 10 corr. alle ore 10 nella sede sociale Scuola Grande di San Giovanni Evangelista alla annuale ufficiatura a suffragio dei defunti.

All'Ospedale Civile

Il Presidente dell'Ospedale Civile di Venezia con odierno manifesto rende noto che viene aperta una sessione di esami pratici di idoneità all'ufficio di Medico Chirurgo assistente di II.a classe, con l'annuo assegno di L. 1200.

Coloro che intendessero di esservi ammessi dovranno presentare al Protocollo dell'Ospedale, non più tardi delle ore 17 del giorno di sabato 30 novembre p. v. la istanza in carta da bollo da centesimi 60 accompagnata dai relativi documenti.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile traevano l'altra notte in arresto certi Sbarai Ugo di Luigi d'anni 26, vagabondo e Morelli Alfredo di Giovanni d'anni 18 pure vagabondo per misure di P. S.

Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. di Dorsoduro dichiaravano ieri notte in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario di 14 minuti, l'esercente Grandesso Giuseppe con trattoria in Campo Santa Margherita.

Borseggio

Malacchia Rosa fu Pietro d'anni ..., abitante in Calle del Fumo ai Birri ..., mentre faceva alcune spese in un negozio di stoffe di Cannaregio, veniva destramente borseggiata da uno sconosciuto del portamonete che teneva nel grembiule contenente 28 lire.

La Malacchia denunciava il borseggio al Commissariato di Cannaregio.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

La beneficenza

✱ Alla **Nave Asilo Scilla** lire 23, quale sottoscrizione degli Ufficiali ed Equipaggio del Piroscafo « Caboto » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, signori: Schiaffino, Nobile, Sattin, Vicari, Battaglia, Savarese, Mason, Cosci, Busetto, Vianello Giovanni, Vianello Giuseppe, Vianello Domenico, Scalabrin, Faer Hachmet, Saed Ahmetti, Nepitello, Marcioni, Firieli, Nizza, Gregolin, Cimitan, Pasotti e Bortoli.

Stato Civile

6 Ottobre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

Matrimoni — De Vita Luigi sottocapo fuochista R. Marina con Penzo Elvisa sarta celibi — Sgobba Angelo agente di commercio con Scappin Santa casalinga, celibi.

Decessi: Pizzamano Mazier Angela di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Manzoni Corbetto Maria da anni 74 ved. casalinga di Venezia — Borioni Vittoria di anni 51 nubile casalinga di Venezia — De Biasio Nicola Elisabetta di anni 45 con. cas. di Venezia — Gegal Gregorio di anni 77 celibe monaco di Costantinopoli — Tocini Pietro di anni 58 con. facchino di Venezia — Mazzoli Gio. Batta di anni 63 con. materassaio di Venezia — Rossi Gio. Batta di anni 57 con. fuochista di Venezia — Bocchetto Angelo di anni 44 celibe industriante di Venezia — Scrima Lorenzo di anni 22 celibe soldato di Ariano Pugliese.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

7 Novembre. — Nascite: maschi 1; femmine 6 — Denunciati morti: maschi 2 — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi 2; Femmine 1 — Totale Generale 12.

Matrimoni: Cipollotti Pasquale vigile urbano con Berto Aurora sarta celibi.

Decessi: Canzioni Moro Francesca 77 vedova Venezia — Brazzoduro Longega Teresa di anni 74 vedova casalinga Venezia — Savioni Rosa 36 nubile casalinga Venezia — Pasatti Achille 74 vedovo già cantiniere Meiola.

Bambini al disotto degli anni 5: — Femmine una.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali

Roma, 8

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con decreto in data 3 corrente il capitano di fregata Colletta in aspettativa per sospensione dall'impiego, è stato richiamato in servizio attivo dal primo detto. La sua sede di anzianità rimane fissata tra i pari grado Nunes e Tangori.

Con decreto ministeriale in data 12 ottobre registrato dalla Corte dei Conti il 31 detto, il primo ragioniere di seconda classe del personale di ragioneria del regio arsenale marittimo Appiani, è stato promosso per merito alla classe immediatamente superiore a decorrere dal 16 ottobre. — Con decreto ministeriale in data 12 ottobre u. s. registrato alla corte dei conti il 31 detto l'applicato di seconda classe nel personale d'ordine del regio arsenale marittimo Bandieri è stato promosso alla classe immediata superiore a decorrere dal 16 ottobre p. v.. — La squadra di quattro navi *Giuliana, Homs, Misurata* e *Tobruk*, di cui l'art. 9 del Foglio d'ordini in data 15 agosto, si ritengono iscritte nei quadri del naviglio a decorrere rispettivamente dal 19 luglio, 28 luglio e 19 luglio e 3 agosto 1912.

Con lo stesso regio decreto alla regia nave *Homs* è stato cambiato il nome in quella di *Archimede*. Con regio decreto in data 30 ottobre u. s. il piroscafo *Porto Torres* di proprietà dello Stato passa dalle dipendenze del Ministero dei L. P. a quello della Marina per il servizio di fari e fanali, ed è stata iscritta nel quadro del naviglio dello Stato a decorrere dal primo dello stesso mese.

Con regio decreto in data 21 ottobre il maggiore medico Marchisio e il capitano medico Papa sono stati collocati in posizione ausiliaria in applicazione dell'art. 3 della legge 86 maggio 1911, n. 472 ed iscritti nella riserva navale a decorrere dal primo corrente.

Con regio decreto in data 31 ottobre i tenenti medici Mussenga e Patis sono stati promossi al grado di capitani medici a decorrere dal primo corrente.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 13

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Eppoi.... lo sapete pure; io non voglio dare all'uomo che amo un nome coperto d'ignominia. Si penserebbe che ho voluto nascondere il mio, disonorato, sotto il vostro senza macchie... Sì, sì, il pubblico disposto sempre a lanciar fango su gli sciagurati, lo direbbe, con voluttà atroce, e io ne morrei solo al sospetto, poichè sarebbe un'idea, un'ombra intollerabile per la mia povera madre.

Vedete dunque che mi perderete lo stesso senza l'orgoglio di aver combattuto per una bella e santa follia, come voi or ora dicevate; senza il ricordo della mia gratitudine e del mio affetto!

Trènoir non replicò.

Aveva compreso che ogni tentativo per vincere quella ferma decisione era inutile.

— Renata, voi siete un angelo, — disse inchinandosi; — fin d'ora mi metto ai vostri ordini.

— Grazie, amico mio, riceverete ben presto le mie nuove.

— Oh, volerò qui ogni giorno per vedervi, per ripetervi quanto vi amo... Come potrei vivere lontano da voi?

Madamigella Morel sorrise e gli porse la mano.

— Arrivederci, visconte, — disse — io porto nel mio cuore tre immagini incancellabili: mia madre, il mio povero fratello, e...

— E la terza?

— Partite, partite... non è necessario ch'io ve la nomini.

Trènoir non insistè più oltre; posò sulla mano di Renata un lungo bacio ardente, poi balzò a cavallo e prese la via della città, voltandosi tratto tratto per riveder ancora una volta, dietro la cancellata, la figura di lei, immobile e fissa, come una statua nera.

Quando non potè più scorgerla, mise il cavallo al trotto e lo lasciò andare, immergendosi in una profonda meditazione.

In quel momento un fischio lanciato a poca distanza da lui e con una intonazione assai bizzarra, lo fece trasalire e rattener la corsa del suo destriero.

— Questo è il segnale di quel briccone di Bibloquin — mormorò guardandosi intorno.

Subito scorse il biricchino di Parigi che s'avvicinava col berretto terribilmente inclinato, le mani alla cintura dei pantaloni e un pezzo di sigaro fra i denti.

Giunto a pochi passi di Trènoir, che aveva fermato del tutto il cavallo, Bibloquin fece un saluto cerimonioso e si mise sull'attenti.

— Ebbene, mariuolo, che fai tu qui? — gli chiese Trènoir.

— Vi attendevo, signor visconte — rispose il monello.

— Tu sapevi ch'io ero ad Auteuil?

— Sicuro; colui che ha l'onore di chiamarsi Bibloquin e il vantaggio di essere vostro servo deve saper tutto... o indovinar tutto.

— E tu sapevi o hai indovinato?

— Ho indovinato.

— Che cosa?

— Che non essendo voi in nessun luogo della città, dovevate trovarvi ad Auteuil.

— Perchè qui e non altrove?

— Perchè ad Auteuil vi sono delle ville molto belle, così belle e così poetiche anzi, da attirar proprio un signore di buon gusto quale siete voi.

Trènoir si morse il labbro e fissò con aria indagatrice e un po' crucciata il piccolo uomo.

Bibloquin sostenne l'esame imperterrito, senza abbassare un attimo lo sguardo.

— Orsù che vuoi? — disse Trènoir — Hai bisogno di denaro?

— Ecco appunto un «particolare» che non passeggia troppo a lungo nelle tasche di Bibloquin — rispose il briccone con la sua lingua fantastica.

— Prendi questa borsa vi è del danaro; sai che ti voglio bene e che non devi risparmiarmi.

— Conosco la vostra bontà, signor visconte, ma amo esser discreto; la discrezione in tutto è stata sempre la mia virtù.

To'... mi dimenticavo giusto la vera ragione che mi ha spinto a venire in traccia di voi.

Ho una lettera da consegnarvi.

— Dammela presto, allora.

— Un momento che la cerchi... Diavolo, dove si è cacciata?... L'avevo messa qui, in seno; sta a veder che è scappata via... vruf!

Ma no, è qui... vieni fuori rondinella mia, vieni fuori.

A voi, signor visconte, prendete.

E Bibloquin consegnò al signor di Trènoir un piego suggellato, dopo essersi accertato che nessuno l'osservava.

La via in quel punto e in quell'istante appariva deserta; una doppia fila di siepi l'accompagnava lungo i margini, fino alle prime case poco lontane.

Trènoir ruppe la busta e spiegò il foglio di carta che vi era dentro, mettendosi a leggere subito il contenuto.

Un repentino pallore gli coprì il viso.

Ecco quanto i suoi occhi avevano veduto:

1X3.
2 Y4 7A4 Camoufflet, 9. 9B 9CD. 6F3 2A 1 990 E 333
8 8M 1X1 4 9N 7. XX M2M. 8 555 L X1 6H6. 8P 77 L X3 Z3.
444 24 12.

A3B3.

— Diavolo, — mormorò con aria di grande preoccupazione — è una vera disgrazia alla quale bisogna por riparo senza indugio.

Oh, quel Camoufflet; l'ho sempre stimato una gran bestia, con tutta la sua vanità.

Fece minutissimi pezzi di quel documento enigmatico e gli gettò lontano, guardandoli volare per pochi istanti, con la leggerezza di farfalle, e posarsi qua e là sul suolo.

Poi salutò con un rapido cenno di mano Bibloquin e lanciò il cavallo a corsa verso la metropoli.

Il monello stette a vederlo galoppar via, gridandogli dietro con un inesprimibile accento:

— Hop là, hop là... guarda come fila; quando sarò banchiere mi comprerò un balzano da ventiquattro con due stelle in fronte, e farò ingiallir d'invidia quel furfante di Ortensio Mallot, che squadra tutta la brigata dall'alto in basso perchè suo padre possiede un vecchio piglia-mosche, pien di vesciconi e con quattro peli di coda.

Pago di quei superbi propositi, Bibloquin, riaccese il pezzetto di sigaro che si era spento, diede al suo berretto un imponente inclinazione e s'avviò anch'egli alla volta della città cantando a fior di labbra un'ignobile canzonetta, popolare in tutti i più luridi ritrovi della capitale francese.

Appena scomparso il mariuolo, uscirono da una delle siepi più folte che costeggiavano la strada due vecchi mendicanti, i quali si eran tenuti là nascosti per tutto il tempo che era durato il colloquio tra Bibloquin e Giacomo di Trenoir.

Senza far parola essi cominciarono a trascinarsi carponi al suolo, esaminando ogni ciuffo d'erba, smuovendo ogni sasso, raccogliendo con estrema cura i minuscoli frammenti della lettera lacerata dal visconte.

Quando ebbero constatato che nessun d'essi era sfuggito alle loro ricerche, si sollevarono, riunirono lo strano provento della loro raccolta, mettendovi un interesse maggiore di quello che avrebbero mostrato se si fosse trattato di cose preziose, indi s'allontanarono, appoggiandosi sui loro grossi bastoni e parlando a voce sommessa.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 8:

Compiuto il corso di lezioni della Sessione XXXIV, per marinai pescatori di La Categoria aspiranti a conseguire l'autorizzazione di comando di trabaccoli alla pesca illimitata ed all'estero e di marinai candidati alla patente di comando di bastimenti al traffico non superiori alle 50 tonnellate, seguì ieri l'esame finale presso questa R. Capitaneria di Porto.

Ottennero la prima patente i seguenti pescatori d'alto mare: Ardizzon Ernani, Cavallarin Guglielmo, Penzo Felice.

Conseguirono la seconda i marinai al traffico: Bullo Dobillo, Pascolutti Armando, Rigo Dobrillo, Rosada Domenico.

La Commissione esaminatrice era composta dal cav. Vittorio Munaro, Capitano di Porto, presidente; Scarpa Vittorio, capitano di lungo corso e Furlan Giuseppe, padrone, membri; segretario il tenente di Porto Fontanella Silvio.

Sfracellati dal treno
sulla linea Rovigo-Chioggia

Stamane verso le undici, all'arrivo del treno della linea Rovigo-Chioggia, si spargeva fulmineamente in città la notizia di una gravissima disgrazia occorsa al signor Aristide Marcozzi, noto e stimato possidente di qui. La notizia, completata dai telegrammi e dalle persone che viaggiavano nel treno, si riassunse così:

Il predetto signor Marcozzi, come di consueto, stamane col treno in partenza da Chioggia alle 8.30 recavasi a Loreo. Di là proseguiva in carrozza fino alla sua tenuta tra Loreo e Rosolina.

Arrivato al passaggio a livello che è nella sua stessa tenuta, egli, sopraggiungendo il treno Rovigo-Chioggia fece trattenere il cavallo dal suo cocchiere, certo Luigi Paolati di Loreo. Ma il cavallo, a quanto pare, al fragore del treno invece di sostare o di retrocedere, non obbedì al freno e si precipitò furiosamente innanzi.

Fu così che il treno investì la carrozza. Il cavallo, balzato pochi metri lontano, rimase quasi illeso. Ma tanto il povero sig. Marcozzi quanto il suo cocchiere furono travolti dalle ruote del treno in corsa.

Arrestato il treno, si fece l'orribile constatazione. Il corpo del disgraziato Paolati era ridotto ad un ammasso informe di carne sanguinolenta e la sua testa era stroncata dal busto. Lo stato del povero signor Marcozzi era oltremodo compassionevole: il piede sinistro completamente staccato, lacerazioni multiple al piede destro e un'ampia ferita alla testa.

In breve accorsero i dottori Nicolli e Berretta di Loreo e il farmacista Mengolati, pure di Loreo, i quali, adagiato il signor Marcozzi sopra una carrettella, lo trasportarono alla casa della sua tenuta. Si dovette così percorrere circa un chilometro, mentre una grave emorragia dissanguava il disgraziato.

In una sala, a pianterreno, si procedette ad una fasciatura provvisoria delle parti lacerate e ferite: poi a mezzo della automobile del signor Bellan di Contarina si provvide al trasporto del Marcozzi all'Ospedale Civile di Chioggia.

Quivi si trovavano presenti il primario Comm. Dott. Angelo Poli ed i dottori Dissette e Varisco, i quali constatarono alla testa un cospicuo ematoma alla regione parietale destra con probabile frattura del cranio: inoltre una ferita profonda fino all'osso.

Eseguita una sommaria medicazione, cominciarono a sfasciare la gamba sinistra. Il piede era stato stroncato fino al terzo inferiore della tibia: tutti i muscoli posteriori della gamba fino al ginocchio erano in un completo sfacelo: inoltre si constatarono un ematoma diffuso fino al terzo inferiore del femore e contusioni di tutte le parti molli.

S'iniziò subito l'amputazione: ma mentre venivano eseguiti gli ultimi punti di sutura, si dovette sospendere l'atto operatorio essendo sopraggiunto il respiro affannoso al paziente. In breve si delineò lo stato preagonico.

I medici ricorsero alla respirazione artificiale, alla corrente elettrica, alle iniezioni di caffeina e di etere, all'ipodermoclisi. Ma ogni sforzo fu inutile. Il povero signor Marcozzi, sopravvenuta la paralisi cardiaca, spirava alle 14.40.

Contava appena 47 anni.

Ai parenti tutti e in particolare modo ai fratelli cav. Giovanni e Serafino significhiamo il nostro vivissimo dolore.

Al Camposanto

MESTRE — Ci scrivono 8:

Anche quest'anno durante la visita al Camposanto, in occasione della commemorazione dei defunti, si è ripetuto lo sgraditissimo spettacolo, che fu deplorato pure l'anno scorso, e se n'ebbe un'eco al nostro Consiglio Comunale.

Non parliamo delle baracche di venditori ambulanti, presso la porta e lungo la via, che conduce al Cimitero. — I dolciumi, le castagne le ciambelle, le frutta, vi si vendono come in piena epoca di fiera. E' questa cosa bruttissima, ma che difficilmente potrà essere sradicata.

Dove che richiamiamo vivamente l'attenzione dell'Autorità Comunale, è sul contegno sconveniente del pubblico nel sacro recinto. — Senza alcun rispetto, e senza sentimento alcuno per i defunti, e senza riguardo al dolore di chi sinceramente va a versare una lacrima sulla tomba di qualche persona cara, si schiamazza, si fa un vociare, un ridere antipatico ed irritante; le tombe bene composte dalla pietà dei vivi verso i trapassati, non sono rispettate, fiori e ceri vi si trasportano, con una certa circospezione per non farsi sorprendere dalla poca vigilanza che vi si esercita, da una tomba all'altra.

Non è questione di religione o di clericalismo, si tratta di sentimento e di rispetto ai morti, e noi vogliamo sperare che questi sensi alberghino anche nel cuore degli amministratori nostri, per quanto democratici ed anticlericali, e sapranno impiegare tutti i mezzi a loro disposizione per togliere un simile sconcio.

Ci auguriamo di non dover più tornare su questo argomento poco simpatico e molto doloroso.

Echi del 27 Ottobre

La festa per la inaugurazione dell'Acquedotto, fatta coincidere con la commemorazione della Sortita di Marghera, ci sembrava perfettamente riuscita in tutto il suo amplio svolgimento, molto ordinata, e molto ben disposta, per quanto noi avremmo desiderato che, a rendere più solenne la cerimonia, fosse stata invitata anche la Autorità Ecclesiastica a benedire l'acqua, come è consuetudine in queste circostanze. Ma essendo logici, comprendiamo perfettamente che ciò non poteva avvenire da parte di un'Amministrazione democratica anticlericale.

Non tutti però sono del nostro avviso circa il perfetto ordine col quale la festa, sia pure laica, si è svolta; ed anzi ci si assicura che un'eco, che certo non potrà riuscire troppo gradita alle orecchie del Sindaco, si avrà alla seduta del Consiglio Comunale quando verrà discusso il bilancio consecutivo.

Qualche consigliere della minoranza è intenzionato d'interpellare la Giunta per sapere chi prese l'alta direzione della cerimonia, quali ordini erano stati impartiti nei vari pubblici esercizi per il ricevimento degli ospiti, da chi questi ordini partirono ed a mezzo di quali funzionari del Municipio vennero trasmessi, se sono stati raccolti tutti i conti dai vari somministratori di commestibili, se si sieno tirate le somme ed a quanto queste ammontano, ed infine se consti che vi sia stato qualche piccolo abuso.

L'intenzione di questo consigliere ci sembra che oltrepassi il limite della delicatezza, perchè con una interpellanza simile indubbiamente si mette in imbarazzo la Giunta, e simili scherzi si comprendono e si spiegano da parte della opposizione, ma non dovrebbero venir in mente ad un consigliere, sia pure di minoranza, quando la minoranza è un tutt'uno con la maggioranza.

Società Filarmonica

DOLO — Ci scrivono 8:

La Società Filarmonica ha convocato i suoi soci con circolare per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione dello Statuto e Regolamento sociale.
2. Relazione finanziaria e morale della Società.
3. Nomina del Maestro e decorrenza dello stipendio.
4. Nomina dei Revisori dei conti.
5. Dimissioni da Consigliere di Amministrazione del Conte Toderini.

Morte improvvisa

Poco dopo il tocco di oggi certo Fedetto Luigi, orologiaio di Dolo, si ritirava nella sua camera all'osteria della Corona, dove da qualche giorno abitava, accusando un leggiero malessere. Poco dopo il proprietario dell'esercizio sig. Gambillara avvertiva un piccolo tonfo al piano superiore, al quale però non dava soverchia importanza. Più tardi, verso le 4, essendo venuta una ragazza a chiedere del Fedetto, il Gambillara si recava al piano superiore per risvegliarlo, ritenendo dormisse ancora. Il povero uomo giaceva invece seminudo sul pavimento esanime, morto per susulto apoplettico.

Chiamato d'urgenza il dott. Tirelli non poteva che constatare il decesso e del triste fatto veniva tosto dato avviso all'Autorità giudiziaria.

L'inaugurazione dei locali d'isolamento

MIRANO — Ci scrivono 4:

S. E. mons. Longhin vescovo di Treviso, assieme al canonico convisitatore Pozzi, all'arciprete di Mirano e al suo segretario don Carlo Corazza, si è recato stamane al Municipio per restituire la visita al Sindaco ed alla Giunta. Fu ricevuto dal Sindaco comm. Errera, dagli assessori commendator Sorgato, nob. dott. cav. Salvioli, Giuseppe Cappelletto, Giuseppe Perale, dai consiglieri co. Lorenzo Giustiniani, Luigi Busetti, Carlo Macchi, e dal segretario dottor cav. Berengo.

La visita durò circa una mezz'ora quindi con l'automobile di Casa Errera e con due carrozze si recarono nei nuovi locali d'isolamento.

Ai sunnominati signori si aggiunse il signor Paolo Testa in rappresentanza dello Ospitale; e per la impresa costruttrice il signor Carlo Perale. All'ingresso stavano i valletti municipali, nello interno le suore infermiere.

Il Sindaco fece da guida ai visitatori. S. E. il Vescovo benedisse i fabbricati, quindi elogiò l'opera rispondente a tutte le norme igieniche, ed ebbe parole di compiacimento per l'ing. Muneratti, e per lo imprenditore signor Carlo Perale.

MURANO — Ci scrivono 8:

Recite sospese. — Per cause impreviste la compagnia Zannini ha sospeso momentaneamente le due recite che doveva dare al nostro teatro, malgrado fossero già stati pubblicati i manifesti.

Dimissioni. — Il signor Romaro Motatto si è dimesso da membro della commissione per lo Asilo Infantile, in seguito al voto favorevole alle suore insegnanti dei suoi compagni di partito.

ROVIGO

Un convegno a Padova
per la Padova-Bagnolo-Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 8

Il giorno 13 corr. avrà luogo a Padova un convegno delle Deputazioni Provinciali di Padova e di Rovigo per trattare della Tramvia Padova-Bagnoli-Rovigo.

Al Consiglio Provinciale

Oggi, presenti diciotto consiglieri e sotto la presidenza del prof. Turri si è riunito il Consiglio Provinciale. Assisteva il Prefetto cav. uff. Eugenio Reggiani.

Il Consiglio ha eletto a membri della Commissione per i beni demaniali il dott. Paolo Arcangeli e il dott. Antonio Degan; a revisori del conto consuntivo 1912 i signori Casalicchio, Matteotti, Salvagnini, Pelà e Zanella.

Svolsero interpellanze il sig. Prosdocimi, sulla tramvia Padova-Bagnoli; dott. Matteotti, sul Capitolato delle tramvie vicentine; avv. prof. Rocchi sul contributo per la ferrovia Adria-Ariano.

Agli interpellanti ha dato esaurienti risposte il deputato Zuliani.

Il Matteotti soltanto non si è dichiarato soddisfatto e ha trovato il modo di accennare «ai cari compagni della Deputazione che non appartengono più al partito ufficiale» destando ilarità.

Infine sulle tramvie del Polesine ha interpellato il cons. Marzari.

Il deputato Zuliani ha risposto che sono pressochè ultimate le pratiche del primo tronco Melara-Rovigo. Ha detto che in un recente abboccamento, il comm. Emiliani delle tramvie vicentine, ha dato garanzie che per la fine dell'anno il progetto Melara-Rovigo sarà ultimato nella sua parte più saliente di dettaglio così che si potrà poi mandarlo a Roma. Il progetto Rovigo-Loreo è stato dalle tramvie vicentine affidato ad un'azienda privata presieduta da un ottimo ingegnere. Nel basso Polesine però si sono trovate più difficoltà che non nell'Alto per mancanza di mappe e per lavori catastali ritardati.

Il Marzari ha replicato volendo dalla Deputazione maggiori assicurazioni sul progetto.

Lo Zuliani ha risposto allora che quando il progetto sarà a Roma non sarà ancora finita la via crucis. Ad ogni modo il deputato ai lavori pubblici ha finito con assicurare che il progetto del Basso Polesine non ritarderà quello dell'Alto e che quest'ultimo sarà il primo dicembre mandato a Roma.

La seduta quindi continuò con oggetti di secondaria importanza e con moltissime ratifiche; e il tutto con breve discussione è stato approvato.

Le ratifiche, su proposta Marzari, sono state approvate in blocco.

La riapertura della nostra Corte d'Assise

Dopo circa otto mesi di chiusura si riaprono oggi i battenti della nostra Corte di Assise per il processo contro certa Calonga Chiara Giovanna fu Ferdinando e di Amalia Cappello, nata il 22 giugno 1889 in Lusia ed ivi residente, contadina, nubile (detenuta) imputata per avere in Lusia nella notte dal 5 al 6 marzo 1912, a fine di uccidere e per salvare il suo onore, cagionata la morte mediante soffocazione di un infante di sesso femminile, da lei dato alla luce e non ancora iscritto nei registri di Stato Civile. La Calonga ha otturato la bocca della creaturina con 38 grammi di terra.

I testi escussi oggi stesso sono stati sette, due i periti: il dott. Agostino Melloni per l'accusa, il comm. prof. Bolognini per la difesa. Presiedeva il cav. De Cesare, consigliere della Corte di appello di Venezia. P. M. era il nostro sostituto procuratore del Re avv. Carlo Ridolfi. Difensore l'avv. Umberto Merlin, cancelliere il signor Luigi Ragazzo.

L'imputata vestiva decentemente di nero. Disse di aver sotterrata la bambina nata morta. Sostenne che il suo amante, certo Antonio Bernardinello, prima del parto le voleva far prendere il contenuto di una boccettina sospetta. I periti sostennero la semi-infermità.

Domattina si avranno l'arringa dell'avvocato Merlin, il verdetto e la sentenza.

La morte di un decano della scuola

E' spirato, compianto da tutta la cittadinanza, il maestro a riposo Antonio Zoppelli.

Egli aveva 72 anni. Aveva insegnato nelle nostre scuole dal '59 al 1910.

Era fregiato di tre medaglie: d'oro, d'argento e di bronzo, di benemerenza. E' lo autore di un bellissimo sillabario tuttora in vigore nelle scuole. E' stato per molti anni membro della Commissione di vigilanza delle scuole primarie e cassiere del Patronato scolastico.

Era ottimo maestro, cittadino onesto e laborioso, padre di famiglia amoroso e caro. I funerali avranno luogo domattina e riusciranno solenni.

Alla vedova, signora Maria, ai figli Elisa, Rinaldo e cav. Umberto, sentite condoglianze.

Rodigino in pallone libero

Oggi a Milano il collega Aldo Finzi ha fatto una ascensione sul suo pallone libero conducendo seco il collega Gildo Cioli del «Secolo» e Luigi Cassini presidente della Federazione Sportiva rodigina.

Al forno comunale. — A vice direttore del forno comunale è stato nominato il signor Augusto Aguglini di Rovigo.

Al teatro Sociale. — Questa sera al teatro Sociale il comm. Emilio Zago ha riportato un altro grande successo con «L'onorevole di Campodarsego». Il teatro era discretamente affollato. Con Zago sono stati, come sempre, applaudito la Borisi, i Bianchini, la Petterini, il Borisi e tutti gli altri.

LENDINARA — Ci scrivono, 8

Conferenza Nucci. — Domenica 10 corr. alle ore 18 il cav. Ferdinando Nucci, maggiore del 58. Regg. Fanteria, terrà, in una sala Municipale, una conferenza pubblica «per la formazione del corpo volontari ciclisti».

PADOVA

Ladruncolo arrestato da uno studente

PADOVA — Ci scrivono 8

Il quindicenne Giuseppe Marcon di Geremia, si presentava stamane audacemente all'abitazione dell'avv. Squarcina, in via Garibaldi. Alla domestica, che gli chiese dove andasse, il mariuolo rispose che recava dei libri all'avvocato. Approfittando invece del permesso, s'introduceva svelto alla camera dello studente Gia. Batta Garbin, ospite dello Squarcina, rubando un paletot, un ombrello e diversi ninnoli di valore. Mentre il ladro stava però per allontanarsi col bottino, rincasava il derubato che sorpresolo colla merce compromettente lo acciuffava mandando a chiamare le guardie. Poco dopo il Marcon faceva il suo ingresso ai Paolotti.

Figlio snaturato

A Camposammartino venne denunciato dai carabinieri per maltrattamenti ai genitori Ferdinando Alberti, quarantatreenne, uomo di pessima condotta. L'Alberti rincasato ubriaco voleva dei denari dalla madre, Carolina Collareo, d'anni 73. Al rifiuto della povera vecchia il figlio bestiale cominciò a percuoterla in modo tale da farle sanguinare il volto. L'infelice riusciva a stento a sottrarsi alle furie dello snaturato ed a rifugiarsi presso una sua figlia maritata

Riunione di pizzicagnoli e droghieri

Ieri sera si riunì nella nuova sede in via S. Francesco, Palazzo Zabarella, il Consiglio della società dei Pizzicagnoli e Droghieri. Importanti furono le deliberazioni prese. Notevoli fra queste quella relativa all'abolizione delle regalie e quella per la consegna della bandiera alla società degli agenti.

In forma privatissima si inaugurò la nuova sede della società che è davvero magnifica

Presiedeva il Presidente Sedea e assisteva il consulente legale avv. Colle.

L'arresto di uno spacciatore di biglietti falsi

Ieri nella rivendita tabacchi di Attilio Bertini in via Giovanni Battista Belzoni n. 84, si presentava un individuo sulla cinquantina chiedendo il cambio d'un biglietto da cinquanta lire. Il tabaccaio aderì alla domanda dello sconosciuto; però s'accorse poco dopo che il biglietto era falso.

Della sgradita sorpresa il danneggiato s'affrettò a sporgere denuncia al brigadiere Stranieri della sezione di Portello il quale riuscì a scovare lo spacciatore in una osteria di via Ognissanti.

Lo sconosciuto, che in caserma si qualificò per certo Munerato Rinaldo fu Antonio di 50 anni, dimorante a S. Lazzaro, protestò la propria buona fede, affermando di aver ricevuto il biglietto falso da una persona a lui sconosciuta.

Concerti all'Istituto dei Ciechi

All'Istituto Gonfigliachi per i ciechi domenica prossima 10 novembre verrà solennemente inaugurato il nuovo organo. Per l'occasione i professori cav. Bottazzo, Grassi e cav. Ravanello daranno un concerto di cui ecco il programma:

1. L. Bottazzo: a) Melodia; b) Scherzo; Prof. L. Bottazzo.
2. G. S. Bach: «Toccata e fuga in Re min.» — Prof. C. Grassi.
3. a) O. Ravanello «Adorazione» - b) Rossi «Scherzo» — Prof. O. Ravanello.
4. a) O. Ravanello «Tema e variazioni» - b) Franck «Finale» — Prof. O. Ravanello.

Luned, 11 poi verrà dato un saggio di chiusura dell'anno scolastico 1911-12 col programma seguente:

1. Faccin (A) — «L'impresa Tripolitana» Inno patriottico. — Versi del cav. Deola) coro all'unissono (B).
2. G. A. Bach — Fuga in sol minore per organo (C) — All. Gottardi.
3. Raff — «La Fileuse» — (D) All. Mantegani.
4. Gounod «Finale della Gallia» — Coro a quattro voci miste (B).
5. Medelssohn — «Sonata seconda» per organo (C) — All. Mantegani.
6. G. Martucci — «Secondo sapriccio» in Mi mag. op. 3. (D). — All. Gottardi.
7. a) Saint-Saëns — Coro a due voci nel l'opera «Enrico VIII» — b) Franck - «Salmo 150», 4 voci miste con accompagnamento di due pianoforti ed organo — (B).

Seguirà la estrazione dei premi.

Deliberazioni della Giunta Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, riunitasi oggi, prese le seguenti deliberazioni:

Padova - Spedale Civile. Ricorso contro i Comuni di Padova e Curtarolo per determinazione competenza ospitalità Beccaro. Dichiara obbligato il Comune di Padova. — Borgoricco - Aumento salario alla levatrice. Approva. — Cervarese - Acquisto terreno per locale isolamento. Parere favorevole. — Padova - Consorzio VI presa autorizzazione a stare in giudizio contro il Consorzio Montà-Portello per rinnovazione di opere nel Consorzio. Autorizza. — Carrara S. Stefano - Bilancio preventivo 1913. Autorizza — Villa del Conte - Bilancio preventivo 1913. Autorizza — Camposampiero - Sussidio alla sorella del defunto dott. Zangrandi, medico condotto. Approva. — S. Elena - Aumento salario alla levatrice. Approva. — Terrassa Padovana - Aumento salario agli stradini. Approva. — S. Pietro Viminario - Regolamento impiegati. Rinvia. — Saceolongo - Regolamento salariati. Approva — Padova - Spedale Civile. Emissione mandato coattico a carico dei Comuni di Vò, Battaglia e Teolo per Spedalità Rosina, Fabris, Dianin, Ruzza, Beppato. Diffida al pagamento. — Masi: Mutuo gratuito per costruzione di un fabbricato scolastico. Approva. — Conselve - Acquisto terreno per locale isolamento. Parere favorevole. — Medaglino S. Vitale - Rivendicazione e vendita della strada «Albere». Approva. — Pontelongo - Impianti pali lungo la strada per la conduttura elettrica. Approva — Padova - Consorzio Bacchiglione Brentelle. Mutuo con la Cassa di Risparmio. Approva. — Saonara - Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Padova - Cauzione esattoriale. — Parere favorevole.

Il fratello dell'on. Alessio suicida

Firenze, 8

Oggi alle ore 12.30 si suicidava alle Cascine, sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro, il Consigliere di Stato comm. Emilio Alessio. Un guardiano campestre ha trovato poco dopo il cadavere riverso su una banchina.

In una lettera al Questore, trovata vicino al suicida, questi spiega essersi deciso al passo estremo per una malattia incurabile e prega di avvertire con ogni circospezione il fratello deputato Giulio Alessio.

Intorno al suicidio il «Nuovo Giornale» dà questi particolari: «Oggi è stato trovato ancora seduto su una banchina con la testa reclinata verso la spalliera il cadavere di un vecchio signore, dimodochè da principio sembrava dormisse. Il giardiniere Luigi Bonfanti addetto allo Istituto di pomologia delle Cascine ne dette avviso alle guardie comunali di servizio nei pressi, alle quali non restò che la constatazione della morte. Dopo le constatazioni giudiziarie il cadavere fu rimosso e trasportato dalla «Misericordia» all'asilo mortuario dell'ospedale di Santa Maria Nuova.

Indosso al suicida vennero trovati alcuni valori e due lettere; una delle quali indirizzata al fratello on. Giulio Alessio deputato al Parlamento e l'altra al Questore.»

BELLUNO

Grave disgrazia sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono 8

Stanotte, d'urgenza, è stato trasportato al nostro ospedale il ventenne Angelo Soravia fu Giuseppe da Venas di Cadore.

Il Soravia, mentre l'altro ieri stava rimuovendo con una leva alcuni massi che erano stati staccati dalla roccia in seguito alla esplosione di alcune mine, posto un piede in fallo precipitava nel sottostante burrone profondo circa sei metri.

Dai compagni di lavoro fu subito raccolto e fu trasportato con tutta cura a Valle, dove ricevette cure da quel medico, dottor Baroni. Aveva riportata la frattura comminutiva dell'avambraccio sinistro e contusioni varie agli arti inferiori ed al capo. Fu in vista della gravità delle ferite che il dott. Baroni ordinò l'immediato trasporto del giovanotto al nostro ospedale. Egli venne condotto a Belluno dalla madre e da un parente.

Salvo complicazioni ne avrà per una sessantina di giorni.

La compagnia delle maschere

Nella prima rappresentazione della Compagnia delle Maschere sarà data la brillantissima commedia di Marivaux: «Il giuoco dell'amore», preceduta dalla fantasia comica di Renato Simoni: «Per cominciare».

Martedì 12 corr. sarà data invece l'«Inutile precauzione», commedia burlesca di X. X. X. rappresentata la prima volta a Parigi dai comici italiani ai servizi della Corte di Francia il 5 marzo 1692.

Moltissimi posti sono stati ormai prenotati per la prima rappresentazione e molti altri sono stati accaparrati anche per le successive tre sere.

Il freddo. — Il termometro continua a discendere. Stamane aveva raggiunti i cinque gradi sotto zero. Meno male che in compenso abbiamo giornate piene di sole.

FELTRE — Ci scrivono. 8

Tentato furto. — Durante la notte scorsa verso le ore due e mezzo alcuni ignoti tentarono rubare in danno dell'agenzia di città nei locali della medesima. Il rumore dei vetri che s'infransero mentre i ladri tentavano di scassinare la porta, li consigliò a fuggire.

Riunione di maestri. — Nella sala del consiglio ieri si riunirono circa sessanta maestri. Si discusse intorno agli insegnanti senza patente e intorno all'assegno di trecento lire da darsi ai maestri che insegnano con orario alternato in varie classi. Vennero approvati due ordini del giorno, che verranno inviati al Consiglio Provinciale scolastico e ai presidenti delle diverse sezioni della Unione magistrale esistenti nella nostra provincia.

UDINE

Il freddo

UDINE — Ci scrivono 8.

La temperatura è divenuta addirittura invernale.

Nella vicina frazione di Planis, il termometro, l'altra notte, segnò quattro gradi sotto zero.

Gita alpina

La società alpina friulana ha indetto per domenica prossima, una gita avente per iscopo la salita al S. Simeone (m. 1500).

Per le facilitazioni ferroviarie agli impiegati comunali e provinciali

La presidenza della Associazione tra gli impiegati comunali di Udine, d'accordo con le consorelle delle altre città, ha iniziata una attiva propaganda perchè vengano concessi agli impiegati comunali e provinciali i ribassi ferroviari accordati agli impiegati dello Stato.

All'uopo la presidenza ha iniziato una petizione al Parlamento.

Neo dottore

L'egregio signor Michele Sartorelli, nostro concittadino, si è di questi giorni laureato in legge, all'università di Bologna. Congratulazioni all'egregio dottore.

Tentativo di ratto
di un bambino

Certa Rosa Venier, abitante in via Grazzano, tiene a balia un bambino affidatole da una contadina di S. Gottardo. L'altro giorno si presentava dalla Venier una sconosciuta, dicendole che veniva a nome della contadina abitante a S. Gottardo per farsi consegnare il bambino. Senonchè, la Venier, dapprincipio sorpresa della richiesta e del modo come veniva fatta, entrava nel sospetto che si trattasse di un tentativo di ratto, come era stato perpetrato tre o quattro anni sono nelle stesse circostanze, quali furono narrate dai giornali. E pertanto negava la consegna. La richiedente si allontanò e non si fece più vedere.

La Venier, quando ebbe occasione di vedere la contadina di S. Gottardo, le chiese se in realtà le aveva mandato una donna per il ritiro del bambino, ma la contadina cadde dalle nuvole. La Venier non si era, dunque, ingannata nel suo buon senso. Della cosa fu sporta denuncia.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per il 1 corrente, alle ore 14.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 8:

Mostra-mercato di bovini grassi da macello. — Per iniziativa di questo Circolo Agricolo e coll'appoggio del locale Municipio e dell'Unione Esercenti e di privati proprietari, si terrà qui il 13 dicembre, in occasione del mercato franco di Santa Lucia, la quarta mostra-mercato di bovini da macello.

Le mostre-mercato che si tengono in corrispondenza delle feste di Natale e Pasqua hanno principalmente lo scopo di dare sviluppo al commercio degli animali da carne; e si comprende il vantaggio che ne può derivare agli allevatori di questi dintorni.

CODROIPO — Ci scrivono 8

Consiglio Comunale di Sedegliano. — Dall'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale di Sedegliano indetta per domenica 10 corr., riassumiamo gli oggetti più importanti da trattarsi. Essi sono i seguenti: Contributo per le Esposizioni di Udine (1916) e Cividale (1913), approvazione del contributo per il nuovo assetto della Cattedra Ambulante di Agricoltura; sulla concessione di quattro salti d'acqua del Ledra alla locale Società Elettrica, sulla costituzione di un Consorzio medico col Comune di San Odorico; proposta per la definitiva istituzione della 4.a classe elementare; approvazione progetto strada Sedegliano-Turrida; provvedimenti per l'eventuale ricovero del sordomuto minorenne Basso Giuseppe.

PORDENONE — Ci scrivono 8:

Un volo su Bleriot. — Il capitano Porta direttore di questa Scuola Militare di Aviazione oggi, sebbene facesse molto freddo, fece un bellissimo volo su «Bleriot» sopra e fuori dal campo.

VERONA

Una frana sulla linea del Tirolo

VERONA — Ci scrivono, 8

Lungo la linea ferroviaria del Tirolo e precisamente sopra Trento, una frana è caduta sul binario impedendo il transito dei treni. Per lo sgombero sono accorsi parecchi operai e si impiegarono circa due ore. Ciò causò delle enormi irregolarità nel servizio dei treni.

I pontieri sul Canale Industriale

I pontieri del 4.o Genio, hanno fatto ieri e stamane operazioni di scandaglio nel canale, per accertarsi se il soldato Ripa Natale, scomparso da 10 giorni, abbia là dentro trovato la morte.

Le indagini non ebbero alcun risultato. Alcuni ritengono che il Ripa abbia varcato il confine.

Le indagini Castiglioni

Le indagini pel mistero Castiglioni si susseguono attivissime, ma senza alcun risultato.

Si sono fatte altre ricerche nei riguardi del pegno, ma la famosa vecchietta, che dovrebbe essere la chiave del mistero, è sempre ignota.

I parenti del Castiglioni, dopo avere forniti all'autorità tutti i ragguagli possibili, sono iersera ripartiti per le loro città, fiduciosi nell'opera della giustizia.

D'ordine del giudice istruttore, stamane sono stati perquisiti minutamente tutti gli indumenti che il povero Castiglioni aveva lasciato all'Hotel «Milano», e che ora sono custoditi dal cav. Bertoldi, direttore della Esattoria Trezza, ma non fu trovato alcun biglietto, alcun indizio che potesse indicare una traccia sul fato occorso al Castiglioni.

Una splendida edizione di 'Gioconda,

Dopo tredici anni dacchè a Verona non veniva più rappresentata, è andata in scena al nostro «Ristori» una splendida edizione della «Gioconda» del Ponchielli, che ha ricevute accoglienze degne di una trionfante novità.

Gran merito spetta all'impresario sig. Federico Rovato che ha pensato ad allestire uno spettacolo degno del miglior elogio.

Il tenore Di Bernardo ben noto al nostro pubblico trionfa ogni sera per lo sfoggio delle sue ottime qualità canore, che lo avean fatto emergere nella stagione scorsa al Teatro Filarmonico nella «Dannazione di Faust». Così dicasi per quella esimia artista che è Magana Lopez. — Con molta efficacia Lina Mengaldo incarna il personaggio di «Laura». — Ottimi elementi, sono pure Vittoria Paganelli, la «cieca madre di Gioconda», il baritono Giuseppe Montanelli, destinati ad un lusinghiero avvenire, Taddeo Vronski «Badoer» ed il basso Pavini. Ottimi i cori e l'orchestra diretta dal Romano.

Il sergente Diomene é morto

Giunge con grande ritardo la notizia che nella battaglia del 20 settembre scorso a Zanzur morì il sergente Diomene Ernesto qui di stanza, fratello del maresciallo addetto alle carceri militari.

Ruba, truffa e diserta

Dal quartiere Allegri, è scomparso il soldato Romeo Palanca d'anni 22 pregiudicato veronese, autore di un furto di una bicicletta del suo compagno Giuseppe Dalle Vedove.

Inoltre il Palanca, dando false generalità, è riuscito a truffare una bicicletta al meccanico Carlo Zara di Via Filarmonica, e l'ha poi venduta ad un infermiere dell'ospedale, certo Campodelli che fece l'acquisto in buona fede.

Il Palanca, che si aggira nei dintorni della città è attivamente ricercato.

Il generale Bisesti

E' stata qui accolta con vivo dolore la notizia della morte del generale Bisesti avvenuta a Milano.

Qui l'egregio ufficiale era molto conosciuto, essendo stato fra noi lungo tempo quale comandante la divisione. Pei suoi funerali, sono partiti alcuni ufficiali della nostra guarnigione ed amici che serbavano di lui grato ricordo.

TREVISO

Per l'onomastico del Re

TREVISO — Ci scrivono 8:

La Giunta Municipale di Treviso ricorrendo lunedì 11 novembre p. v. — festa di S. Martino — il natalizio di S. M. il Re, ha disposto di inviare un telegramma di felicitazioni ed auguri a S. M. il Re — di esporre le bandiere dai pubblici edifici — di illuminare straordinariamente la Piazza dei Signori, nella quale la Banda Municipale darà un concerto — di prescrivere l'uniforme di alta tenuta per le Guardie municipali e i Pompieri — di invitare alla Rivista delle RR. Truppe, che avrà luogo in Borgo Cavour alle ore 10, le Autorità civili e le rappresentanze delle Istituzioni cittadine.

Alla rivista assisterà una rappresentanza municipale con la bandiera del Comune e scorta di pompieri e guardie.

Dopo la rivista, alle ore 11, in Municipio il Sindaco consegnerà in forma ufficiale al sig. Scali Savino l'attestato di benemerenza decretatogli dal Ministero per atto di valore.

*

Il tenente colonnello Bornaghi, comandante il Distretto, avverte che il giorno 11 corrente, genetliaco di S. M. il Re, tutti gli ufficiali in congedo, s'intendono invitati alla rivista militare che avrà luogo in Borgo Cavour alle ore 10 precise.

*

La presidenza dell'Associazione Liberale Monarchica invita i propri soci a trovarsi alla sede in via Avogari, lunedì mattina 11 corr. ad ore 9.30 precise, per recarsi con la bandiera ad assistere alla rivista militare in Borgo Cavour.

Il Consorzio delle Ferrovie interprovinciali

Ieri mattina nella sala della Deputazione Provinciale si è riunita l'assemblea del Consorzio per le Ferrovie Interprovinciali Padova-Treviso-Vicenza.

Erano presenti per la Provincia di Treviso il sen. Gr. Uff. avv. Leopoldo Minesso, il comm. dott. Gio. Maria Gaja, il cav. uff. avv. Gio. Batta Rigato ed il cav. avv. Francesco Travaini.

Per Padova: il sen. prof. Giuseppe Veronese, il prof. ing. Pietro Sinigaglia ed il cav. ing. Liberale Papete.

Per Vicenza: il sen. co. dott. Guardino Colleoni, il comm. avv. Marco Tattara ed il co. dott. Giulio Da Schio.

Giustificarono l'assenza S. E. il sen. co. dott. Ernesto Di Broglio, il sen. co. Gino Cittadella Vigodarzere ed il co. comm. Guido Piovene Porto Godi.

Dei revisori ai conti assistevano il cav. avv. Michelangelo Serini, il cav. avv. Gabrio Frigo; assente giustificato il cav. ing. Marino Pedrazzoli.

Fungeva da segretario provvisorio il dottor G. B. Manfredini della Deputazione Provinciale di Treviso.

Il Presidente del Comitato co. dott. sen. Guardino Colleoni commemorò l'on. commend. avv. nob. Vendramini Francesco — ed il cav. ing. A Moschini entrambi morti nel 1912 e che hanno fatto parte del Comitato, il primo specialmente per lunga serie di anni; e su proposta del sen. Minesso si deliberò di inviare le condoglianze alla rispettive famiglie.

Poscia l'assemblea passò alla trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno: Ha rieletto a membro del Comitato permanente pel triennio 1913-1915 l'uscente sen. Minesso e quindi approvò il Consuntivo 1911 ed il preventivo 1913.

Prima che l'assemblea si sciogliesse venne mandato un saluto ed un augurio al segretario del Comitato cav. rag. G. Sterle, assente per lieve indisposizione.

La conferenza di Giovanni Biadene su "Caricatura e Giornalismo,,

Com'era prevedibile, stasera la bella sala dell'Istituto Municipale di Musica «F. Manzato» era affollatissima di signore, di autorità e cittadini, accorsi ad udire la annunciata conferenza «Caricature e Giornalismo» tenuta dall'egregio pubblicista ing. Giovanni Biadene (Biadinus-Biagio). L'oratore brillante ed arguto parlò dunque davanti ad una folla distinta e tenne avvinto l'uditorio con la esposizione del geniale argomento sciolto in forma elegante e briosa. Accennò alla storia della Caricatura, alla sua applicazione come mezzo di critica e di propaganda: ricordò persone ed avvenimenti e presentò oltre che con la parola facile, anche graficamente, con segno agile e preciso, sotto forma di speciali sigle le varie caratteristiche della fisionomia di alcuni uomini dell'attualità. Definì la caricatura distinguendola dal pupazzetto, il quale ultimo ha carattere particolarmente giornalistico e ricordò i più noti pupazzettisti, primo *Gandolin*.

Disse ancora dei principali Giornali umoristici illustrati italiani additando l'opera dei vari caricaturisti collaboratori, alcuni dei quali hanno concorso nell'attuale Esposizione d'arte Umoristica e di Caricatura di Treviso di cui constatò il felicissimo esito.

Con produzioni istantanee il simpatico oratore diede... una breve lezione teorico-pratica sul metodo del perfetto caricaturista! Infine l'ing. Biadene chiuse la sua interessante e geniale conferenza con l'augurio che questo genere di arte, in Italia, trovi più largo campo di applicazione.

Più volte l'oratore fu interrotto da approvazioni: ed alla fine della conferenza fu salutato da cordiale ovazione.

L'apertura dell'anno scolastico alla Scuola serale di Commercio

Ieri sera alla Scuola Serale di Commercio ebbe luogo l'apertura dell'anno scolastico 1912-13.

Intervennero: Il Collegio dei Professori al completo, formato dai signori: Strina prof. Giuseppe direttore, Amistani dott. Attilio Carulli prof. Luigi, Cevolotto avv. Mario, Filippetti prof. Mario, Giacometti prof. Silvio, Pinelli prof. Carlo, Tischer prof. Alessandro, Zaniol prof. Giovanni, tutti gli alunni e le alunne iscritti alla scuola.

Il Direttore prof. Strina pronunciò un discorso rilevando gli ottimi risultati ottenuti nel primo anno di funzionamento della Scuola, mediante l'efficace collaborazione dei docenti, bene assecondata dalla buona volontà e dalle frequenza degli alunni.

Disse delle varie materie di studio e fece notare la importanza di ognuna di esse, nella vita del traffico che diviene sempre più gagliarda e rimunerativa. — Disse ancora che nel secondo corso venne aggiunta quest'anno, una materia di altissima importanza cioè la Merceologia.

Espose chiaramente i criteri didattici da seguire per lo svolgimento di vari insegnamenti; ed accennò alla istituzione delle dispense che verranno pubblicate dalla Scuola, ed alla scelta di qualche utile libro di testo.

Verranno istituiti anche quest'anno dei premi di merito pei migliori alunni che sapranno distinguersi, con l'assiduità e col profitto e diede notizie che nel periodo dell'anno scolastico verranno organizzate delle gite d'istruzione in stabilimenti industriali ed aziende commerciali.

Il Direttore chiuse l'efficace suo discorso portando agli alunni il saluto di tutti i Professori e l'augurio ch'essi abbiano a corrispondere alla istruzione dei loro insegnanti con assidua frequenza e con la buona volontà.

Il Prof. Strina venne felicitato dai colleghi e fu fatto segno della più viva ammirazione da parte degli alunni.

L'audace furto di stanotte alla Fiera

Stanotte audaci ladri, che sono tuttora ignoti hanno svaligiata la bottega di salumeria adiacente alla Fabbrica Aceto della ditta fratelli Tommasini alla Fiera.

Con un grosso palo di ferro usato a modo di leva venne rialzato la portiera a saracinesca e fatto così un pertugio i ladri penetrarono nel negozio. Rubarono quanto di buono capitò loro sottomano: circa un quintale di salsiccie, bondiole e musetti, quattordici salami, mortadelle e circa trecento lire in monete che erano custodite nel cassetto del banco. Fatto quel bel bottino i ladri si allontanarono indisturbati involgendo tutta quella roba nella vestaglia del direttore del negozio Godante Napoleone.

Stamane appena avutane notizie, i carabinieri presero disposizioni per indagare su gli autori dell'audace furto ma finora ogni ricerca riuscì infruttuosa.

Gli esami di Commesso daziario

Ieri alla nostra Prefettura ebbero luogo le prove scritte per l'esame a 18 aspiranti al posto di commesso daziario. Presiedeva il consigliere cav. dott. Tintori ed assistevano il cav. Valier segretario della Intendenza di Finanza col rag. Ricci della Prefettura.

Oggi sono stati iniziati gli esami orali.

La libertà provvisoria

Oggi in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio, venne scarcerato tal Luigi Vendramin da Crocetta Trevisana il quale in un giorno dello scorso ottobre diede una forte spinta a tal Beltrame Giovanni causandogli malattia tosto seguita da morte. Il Vendramin dovrà rispondere in giudizio di omicidio colposo.

Per gli ammanchi di oggetti sacri nella chiesa di Sambughè

Oggi il giudice istruttore avv. Colle con il cancelliere Tognana si è recato a Sambughè (frazione di Preganziol) per iniziarvi la istruttoria circa i noti ammanchi di oggetti preziosi artistici e sacri riscontrati qualche tempo fa.

I Maestri al Patronato degli orfani

Il R. Provveditore agli Studi cav. prof. Nardi comunica che gli insegnanti elementari hanno elargito lire 38.85 al Patronato Provinciale per gli orfani dei Maestri elementari. La somma è l'avanzo della cifra raccolta per offrire all'Ispettore Scolastico prof. Spagnol le insegne di cavaliere della Corona d'Italia di cui fu testè fregiato su proposta del Ministero della P. I.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di ieri — Giovedì 7 — la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni.

Treviso - contributo per rinnovazione edilizia della Università di Padova, app.; — rinnovazione con daconto di prestito cambiario, app. — Vedelago: mutuo per fabbricati scolastici, app. — Possagno: Bilancio 1913, autorizzata la eccedenza della sovrimposta. — Cappella Maggiore: id. idem — Valdobbiadene id. id. — Morgano: id. id. — Portobuffolè: id. id. — Sernaglia - id. id.; acquisto d'area per l'acquedotto, pure favorevole. — Breda di Piave - Aumento di salario agli stradini app.; bilancio preventivo 1913; autorizzata la eccedenza della sovraimposta. — Codognè, concessione per ponte di accesso su strada. — Montebelluna: gestione di servizio di pubbliche affissioni, approva; compenso ad esercente libera esercente, app. — Spresiano: aumento di stipendio al posto di cancellista, app.; bilancio preventivo 1913, autorizzata la eccedenza della sovraimposta. — Susegana: aumento di stipendio all'applicato, app. — Maserada: acquisto d'area per ampliamento di cimitero, voto favorevole — Comuni vari: contributo per mostra zootecnica, approva. — Povegliano: aumento di stipendio al medico condotto, app.; cessione in perpetuo d'area cimiteriale, ordinanza. — Gaiarine: sussidio ad un povero per acquisto di una gamba artificiale, approva; spesa di acquisto di una casa per l'alloggio del medico, approva; — S. Polo di Piave: aumento di assegno alla Congregazione di Carità, approvazione. — Oderzo: mutuo per costruzione lazzaretto, app. — Ormelle - Ricorso Ronchese contro tassa vettura e domestica, respinto; Ricorsi Bardini e Pilla contro tassa fuocatico, respinti. — Comuni vari: contributo all'istituto Naz. per gli orfani dei militari: approvasi. — Valdobbiadene: aumento di stipendio e salari al personale dell'Ufficio municipale, approvazione. — Cimadolmo: vendita di terreni comunali, app.; — Altivole: ricorso di maestra per pagamento completivo di stipendio, dichiarata la obbligatorietà. — Cimadolmo: aumento di contributo alla Congregazione di Carità, approvasi. — Fregona: mutuo di lire 16.500 per iscopi diversi, approva.

Situazione grave

Rinforzo di carabinieri

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8

Più si avvicina il giorno in cui incomincieranno gli sfratti, e più la situazione si fa grave e minacciosa.

Le leghe sono affiatatissime e risolute, ed il fermento nelle campagne è vivissimo. Certo non si cederà, malgrado gli sforzi delle autorità, del tenente dei carabinieri Marchelli e del commissario De Giorgi.

Il nob. Venezze, che ha le sue tenute in frazione di Treville, ha ricevuto, e con lui altri proprietari, delle lettere minatorie; quindi stasera incomincia un servizio di appostamento di carabinieri nelle ville e nelle case dei proprietari minacciati.

Il tenente dei carabinieri ed il Commissario impartiscono continuamente ordini e ne sorvegliano l'escursione.

Non cinquanta ma cento carabinieri giungeranno qui oltre alla truppa annunciatavi.

Pikman al "Kursaal,,

Avremo qui prossimamente il celebre prof. Pikman. I suoi esperimenti li farà al Kursaal. Intanto nella sala teatrale del Kursaal furoreggia da alcune sere la compagnia Campogalliani.

ODERZO — Ci scrivono 8:

(T.) — *Asilo Infantile* — Apprendiamo con compiacimento che la Commissione Provinciale, istituita dal R. Provveditore agli studi, composta del Medico Provinciale e di un ingegnere del G. C. venuta ad Oderzo in questi giorni, ha visitato l'area dove dovrà sorgere l'Asilo Infantile, approvando pienamente l'operato del Consiglio di Amministrazione e dell'ingegnere progettista cav. Antonio Sordoni. Vogliamo sperare che nella prossima primavera vedremo sorgere il nuovo fabbricato e che finalmente anche questa pia ed utile Istituzione, tanto desiderata, sarà presto un fatto compiuto.

VITTORIO — Ci scrivono, 8

Beneficenza. — Le signorine Maria e Lina Spagnol di Girolamo hanno versato all'Orfanotrofio femminile «Dezorzi Luzzatti» lire 45 raccolte da alcune educande del Collegio di S. Giuseppe, per onorare la memoria della loro ex-maestra Suor Giuseppina Carlotti. — L'amministrazione ringrazia.

VICENZA

All'"Eretenio,,

VICENZA — Ci scrivono 8:

Al Teatro Eretenio sono incominciate le rappresentazioni della Compagnia Tumiati per grandi spettacoli, con pieno successo.

Tentato suicidio

Certo Martellato, domestico del conte Da Porto, tentava questa notte di uccidersi, asfissiandosi in camera sua. Soccorso a tempo, è stato posto fuori di pericolo. Il Martellato già altra volta tentò di suicidarsi.

Tentato suicidio

SCHIO — Ci scrivono 8

Il contadino Springa Giacomo fu Francesco di anni 57, da Posina, l'altro giorno tentò di por fine ai suoi giorni, inferendosi alla gola un colpo di rasoio. Venne trasportato a lnostro Ospitale Civile dove il dott. Priora lo sottopose ad un accurato esame, riscontrandogli la lesione della carotide. Sembra che il povero uomo sia stato spinto al triste passo da una improvvisa alienazione mentale. Il suo stato è grave.

La giovane Italia. — Al nostro «Civico» la Compagnia Tumiati ha rappresentato ieri sera il dramma «Giovine Italia» di Domenico Tumiati. Il patriottico lavoro fu applauditissimo.

Furto di orologi

BASSANO — Ci scrivono 8:

Stamane prima dell'alba nella casa sovrastante l'orologeria del signor Angelo Fossa, abitata dalla maestra Fontana in via Ciardi, sono stati avvertiti insoliti rumori al pianterreno. Avvisatane la famiglia Fossa sortirono i padroni e verificarono tosto un furto perpetrato in negozio dove, entrati facilmente i ladri, dopo lieve scassinatura, rubarono parecchi orologi che si trovavano in riparazione, tutti di scarso valore, tranne uno di qualche costo di proprietà del comm. Tattara.

Parte degli orologi stessi vennero poi abbandonati lungo la via e vicino la soglia del negozio Zarpellon.

Accorso il maresciallo Costantini, constatò i particolari del furto per occuparsi poscia della ricerca degli ignoti.

Teatri e Concerti

"Il ciclone,,

dramma in 3 atti di M. Lengyel

(Goldoni - 8 novembre 1912)

Che cosa significa il dramma di Melchiorre Lengyel rappresentato iersera al *Goldoni* dalla compagnia Chiantoni? Esso ha, indubbiamente, una portata ed un valore che oltrepassano i limiti della azione contenutavi. Se questo non fosse *Il ciclone* non varrebbe la fatica di una indagine e potremmo cavarcela con qualche frase generica. Il primo atto sa, infatti, di caricatura operettistica e richiama alla memoria quel bizzarro *folk-lore* montenegrino che fece la fortuna della *Vedova allegra* e del Lebar. Il secondo ed il terzo ondeggiano tra il genere Grand Guignol ed il romanticismo più stantio rilevati su di un fondo di omertà degno dei pasticci violenti interpretati da Giovanni Grasso.

La scena, com'è noto, si finge a Berlino tra emigrati Giapponesi. Uno di questi, il dottor Tokerano, passa per essere un personaggio cospicuo, un uomo dal quale la patria s'attende opere proficue di prosperità e grandezza. I suoi connazionali trapiantati in Germania hanno per lui meglio che rispetto una venerazione senza pari; un compito enorme gli è, sembra, affidato; tutti d'accordo, dunque, lo incitano e lo esaltano. Accorrono in casa sua, pendono dalle labbra di lui, accanto a lui si ritrovano in contatto con i cinquanta milioni di fratelli sperduti nelle lontane isole fiorite di crisantemi; pronunciano il nome del Mikado toccandosi il petto, bevono il tè in *kimono* e seduti sulle stuoie, cantano al lume delle lampade di seta accompagnando i cori con strimpellamenti di chitarra; si raccontano le storie dei Samurai leggendari. Tentano di mettersi, insomma, al corrente della loro anima per farci comprendere che, anche dentro le solide case in muratura, anche vestiti della *redingote*, anche alle prese con il nostro mondo, essi rimangono, intimamente, quali furono i loro antenati. Quando noi crediamo di averli modificati, assimilati, ci sbagliano; l'assimilazione è fittizia; essi simulano di esser conquistati dall'Europa per prepararsi la conquista dell'Europa. Con questo fine lavorano; per questo ciascun giapponese si sacrifica, sottomette, annienta la sua personalità in servizio della causa comune.

Il programma di Tokerano e dei suoi amici, avanguardie del loro popolo tra i popoli da vincere idealmente è tracciato nel prim'atto, ripetiamolo, con una intonazione caricaturistica. Non sappiamo se l'intonazione sia voluta, se l'autore miri alla satira, se intenda aureolare di ridicolo i suoi protagonisti o gli europei che li avvicinano. Ridicolo, nel prim'atto, è ad ogni modo dottor Tokerano fatto trastullo di una donna volubile leggera cattiva e maliarda, la biondissima Elena Kerner, che tradisce lui con Ottone Lindmer, l'amante ch'ella ha tradito per lui. I suoi compagni intuiscono la passione che sta per travolgerlo, come al Giappone il taifun, il ciclone, travolge le città e le popolazioni e non lo perdono d'occhio. Un giorno Elena per spirito di malvagità carpisce a Tokerano delle carte importanti e le porta a Linder il quale le distrugge senza leggerle, anche perchè e presumibile non conosca il giapponese. Mezzo ubbriaco di cognac Linder racconta però l'accaduto a Tokerano mentre costui lo ospita assieme al decano della colonia giapponese. E il decano rammentando all'ospite i doveri ch'egli ha verso cinquanta milioni di fratelli gli impone di ficcar alla porta Elena.

Qui entriamo nel genere ghignolesco. Tokerano dominando la propria passione sincera, formidabile, scaccia la donna ribalda che è accorsa, nella sera, a tentarlo. Ella non vuole andarsene ed egli ordina. Ma Elena resiste, lo accarezza, lo inebbria di ricordi procaci, di profumi voluttuosi, di parole soavi, di offerte. Egli cede e supplicandola d'esser sempre suo le si getta ai piedi. Allora Elena si vendica. Stavolta è lei che lo ripudia ridendo, ingiuriando; si leva, e si accinge ad andarsene. Tokerano avvilito piange, si dispera, implora; ella lo schernisce. Tokerano piuttosto che perderla le si avventa alla gola e la strozza.

Adesso passiamo all'omertà dei drammoni cari a Giovanni Grasso. Tokerano telefona all'avanguardia dei cinquanta milioni di giapponesi di accorrere in suo soccorso. Gli amici salgono da lui si adunano a consiglio. Poichè Tokerano è indispensabile alla patria e deve ultimare il lavoro iniziato il più giovane ed il più inutile campione della compagnia si accuserà dinanzi ai giudici, andrà in carcere per sette anni!

Al terz'atto navighiamo in pieno romanticismo. Tokerano ha ultimata la sua missione piangendo la morte; il rimorso di aver uccisa la donna ch'egli ama ancora forsennatamente disperatamente uccide lui pure. Gli è compagno nel dolore Sindner che ha intuita la tragedia e che gli è divenuto amico per un processo psicologico, apparentemente assurdo ma, in fondo, assennatissimo. La soluzione finale ci conduce ara morte per esaurimento cardiaco di Tokerano e alla rampogna di Sindner contro l'avanguardia dei cinquanta milioni di Giapponesi ch'è stata, nella sua devozione alla patria e nel suo feroce disinteresse per l'individuo, la causa della tragedia.

Dicevamo cominciando che il dramma ha, forse, un significato il quale esorbita dalla entità materiale dei fatti, dalla veste passionale delle persone. Colossale assurdo quello di sceneggiare il cozzo di due razze, costringendolo nella vicenda di poche creature di un valor simbolico. Presi collettivamente questi giapponesi che mirano alla conquista del mondo col vigore della loro fredda disciplina, della loro volontà nazionale, possono incutere timore. Ma al contatto della nostra civiltà dei frutti saporosi che la nostra civiltà ha espresso da secoli e secoli di evoluzione, di elaborazione, di splendore, i migliori tra di essi sono affascinati, scossi, travolti. Si ripete cioè la storia di tutte le invasioni barbariche in terre pervenute a una perfezione tale di vita da doverla scontare con il decadimento e lo sfacelo. Codesta storia è confusamente sottointesa nel dramma del Longyel. Se essa avesse potuto apparire, balenare, chiara, eloquente, precisa, tremenda nella sua semplicità, alla superficie dei casi di Tokerano, di Sindner, di Elena, il *Ciclone* conterebbe tra le poche opere d'arte decisive dei nostri dì. Al compito sono venute meno, invece, le forze e il *Ciclone* è rimasto terra terra. Nell'uragano imaginario dello scrittore ungherese non è arrivata a noi che una ventata piena di polvere con, sperdutovi, qualche trillo di mandolino, qualche grido commosso e qualche singhiozzo dopo un delitto. Elementi sufficienti, è vero, ad assicurar l'applauso. Gli applausi non furono lesinati iersera agli interpreti tutti valentissimi, dal Chiantoni che fu un *Tokerano* perfetto alla Pieri che dette alla figura di *Elena* un nervosismo efficacissimo al Lotti che colorì con molto vigore il tipo di *Lindner*.

g. d.

La serata in onore di Alfonsina Pieri

Stasera Alfonsina Pieri darà, con la *Raffica*, la sua beneficiata. Alfonsina Pieri è arrivata giovanissima al ruolo di prim'attrice ma lo sostiene già con valida maturità d'arte, con fervore di studio, con ingegno versatile. Il pubblico l'ama, perciò, e l'apprezza e l'ammira. Alfonsina Pieri ch'era ancor ieri una bella promessa è oggi una luminosa realtà della scena drammatica italiana. Il miglior avvenire le è riserbato. In pochi mesi ha conquistato un posto eminente fra gli applausi dei più difficili pubblici d'Italia. Stasera il pubblico del *Goldoni* le darà con gli applausi propri il proprio consentimento migliore e maggiore.

Rossini

Stasera sesta di *Madama Buterfly*. Allo studio *Lohengrin*.

Malibran

La prima dell'*Eva* data dalla Compagnia Parigi ha avuto un esecuzione ottima. La signora Pina Gioana nelle vesti della protagonista rese in parte con grande espressione e fu una cantante squisita.

Stasera prima replica di *Eva*. Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly.
GOLDONI ore 21 — Raffica.
MALIBRAN ore 21 — «Eva».
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concert 20.30-23.30.

Ultima ora

Circa le future relazioni austro-serbe

Vienna, 8

Secondo la *Neue Freje Presse* nei circoli bene informati di Vienna si ritiene che sarà facile trovare una base d'accordo con gli stati balcanici.

Soltanto le future relazioni con la Serbia provocano una certa preoccupazione perchè la Serbia non ha ancora espresso in quale maniera essa intenda accordarsi nell'avvenire con l'Austria-Ungheria.

Secondo la *Neue Freje Presse* nei circoli politici di Vienna si ritiene che non è sicuro che l'esercito serbo si diriga verso l'Adriatico a causa di considerazioni politiche e di difficoltà militari. Il Re del montenegro ha occupato San Giovanni di Medua in nome della nazione serba. Non è impossibile che esista un trattato speciale che preveda l'uso dei porti alle stesse condizioni per i serbi e per i montenegrini.

Gli interessi della Rumenia e la politica austriaca

Bucarest, 8

Il giornale liberale *L'Indipendance Roumaine*, a proposito della esposizione del conte Berchtold, scrive: La monarchia austro-ungarica può rinunciare, come disse il conte Berchtold, ad espansioni territoriali, ma non può permettere spostamenti di frontiera, che siano contrari ai suoi interessi. Nella stessa posizione si trova la Rumania.

Il giornale del ministro degli interni, *La Roumanie*, scrive: Constatiamo con soddisfazione che il conte Berchtold riconosce gli interessi della Rumenia di fronte alla crisi balcanica. Noi crediamo che sarebbe il colmo dell'ingiustizia il voler fare un rimprovero alla Rumenia perchè ha contribuito alla localizzazione della guerra.

Negoziati russo-austriaci in favore della Serbia?

Berlino 8

La *Vossische Zeitung* ha da Vienna che il governo russo cerca attualmente di disporre favorevolmente il gabinetto di Vienna relativamente ad un ingrandimento della Serbia in modo da accogliere presso a poco i desideri della Serbia. Non si tratta tuttavia in tali negoziati di far estendere il territorio serbo fino all'Adriatico.

L'Austria Ungheria considera la creazione di un vasto stato albanese, come il punto capitale del suo programma politico minimo. Per la costituzione del futuro principato di Albania si dovrà tenere conto di tutte le regioni nelle quali l'elemento serbo non è affatto rappresentato o è in leggiera minoranza. Invece l'Austria-Ungheria non impedirà al Montenegro di annettersi il territorio dell'Alta Albania con Scutari, e i vilayet slavi presso il territorio di Vassojevic, ciò che è necessario per la sua indipendenza.

L'Albania sarà assorbita

Belgrado. 8

In seguito all'occupazione di Prizrend da parte della Serbia il *Fremdenblatt* pubblicò recentemente un articolo nel quale si dichiara che ogni movimento serbo oltre Prizrend sarebbe stato ingiustificato.

Il *Samouprava*, giornale ufficioso, risponde oggi al *Fremdenblatt* opponendogli le seguenti osservazioni:

1. che considerazioni di ordine nazionale, politico ed economico pongono la Serbia nella necessità di procurarsi uno sbocco sul mare;

2. che nella guerra attuale gli albanesi si sono messi dalla parte dei turchi contro i serbi;

3. che gli albanesi non hanno mai domandato un territorio speciale;

4. che nel medio evo gli albanesi hanno vissuto sul territorio dello stato serbo bizantino;

5. che questa è la prova migliore della loro incapacità di reggersi come Stato indipendente;

6. che la creazione di un territorio speciale agli albanesi sarebbe pericolosa per la pace balcanica e per il progresso degli altri Stati balcanici superiori per civiltà agli albanesi. Questi si sgozzano tra loro come nel passato e sarebbero in mano di terzi, come sono sempre stati fino ad oggi. Non v'è ragione, nè dal punto di vista europeo, nè da quello della civiltà che per gli albanesi esista un territorio speciale ed è contrario evidentemente con gli interessi della civiltà europea. Un territorio speciale non è necessario: questo è esattamente il pensiero del presidente del consiglio Pasic su tale argomento.

Abdullah esonerato dal comando

La flotta in difesa di Ciatalgia

Costantinopoli, 8

Si assicura che Abdullah pascià, comandante dell'esercito dell'est è giunto ieri e venne esonerato dal comando.

L'incrociatore *Messoudiè* è uscito dal Cornodoro. Si assicura che la flotta turca debba prendere posizione lungo la costa del Mar di Marmara e del Mar Nero, per soccorrere le truppe che difendono Ciatalgia.

Nei paesi conquistati dai bulgari

Le elezioni municipali

Sofia, 7

Il ministro dell'interno ha inviato ai nuovi sotto Prefetti nominati a Prechtcheva, a Mustafà Pascià, a Kirk-Kilisse, a Kardiali, a Makotinovo, a Goradjumava, a Lule Burgas, a Babaescki, a Viza, a Vasiliko, e a Cociana, una circolare che ordina loro di spedire i registri dell'anagrafe per le elezioni municipali provvisorie, che avranno luogo tra breve.

Il Consiglio di amministrazione della Banca bulgara prepara la nomina di agenti nelle città conquistate per portare un valido aiuto alle popolazioni rovinate dalle truppe turche.

La direzione delle poste e telegrafi ha già nominato il personale dell'amministrazione postale nei paesi liberati.

Garroni e Naby Bey ricevuti dal Re

Pisa, 8

Stamane giunse a Pisa il marchese Garroni ambasciatore d'Italia a Costantinopoli. Poco dopo si recò a San Rossore ove lo ricevette il Re. Pure stamane giunse da Firenze ove arrivò iersera l'ambasciatore turco Naby Bey accompagnato dai segretari Gadry bey e Costantino Maurendj. Alle ore 10.45 si recò in automobile di corte a San Rossore ove fu ricevuto dal Re. Vi fu quindi una colazione a corte.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 7 Novembre. — Vap. Ital. «Nilo» capitano Maniscalco da Porto Said merci — A. U. «Graf Wurbrand» da Trieste passeggeri.

Arrivi dell'8 detto. — Vap. A. U. «Almissa» da Trieste merci — A. U. «Venezia» da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze dell'8 detto. — Vap. A. U. «Kalman Kiraly» cap. Cberaci per Trieste merci — A. U. «Almissa» per Trieste merci — Ital. «Dauno» cap Cacace per Bari merci — A. U. «Epidauro» cap. Bete per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Silverdale» da Barry con carbone.
Ingl. «Boverton» da Swansea con carbone.
Ingl. «Crammore» da Cardiff carbone.
Ell. «Othon Stathatos» da Cardiff, carb.
Ingl. «Foylemore» da Liverpool merci.
Ingl. «Asgard» da Rotterdam, merci.
Ingl. «Sara Radcliffe» da Barry carbone.

Movimento ferroviario del Porto

8 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 195 — Careali 59 — Cotoni 6 — Varie 166 — Per la Ferrovia 109. — Totale Generale 535. Scaricati: 59.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 25 mila — di cui in cotoni americani 15 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo; domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calma — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente:	D. 6.59	6.64
Novembre Dicembre	» 6.46	6.52
Dicembre Gennaio	» 6.45	6.50
Gennaio Febbraio	» 6.46	6.50
Febbraio Marzo	» 6.45	6.50
Marzo Aprile	» 6.44	6.49
Aprile Maggio	» 6.44	6.49
Maggio Giugno	» 6.45	6.47
Giugno Luglio	» 6.45	6.47
Luglio Agosto	» 6.42	6.44

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 8 Novembre

ROMA 8 — Cambio per domani 101.01.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cens. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	98,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	417,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	890,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	861,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	108,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	158,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	74,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	80,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	1040,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	—,—	100,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	36,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3,3/4 0/0	490,—	—,—
	491,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,07 1/2	124,17 1/2	—,—	—,—	5
Francia	101,—	101,07 1/2	—,—	—,—	5
Belgio	100,62 1/2	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Londra	25,48 1/2	25,51 1/2	25,16	25,19	5
Svizzera	100,62 1/2	100,72 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105,22 1/2	105,35	—,—	—,—	4 1/2
Banca au.	105,22 1/2	105,35	—,—	—,—	6 1/2

BORSE ESTERE

PARIGI 8	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89,65
Rendita it. 3 1/2	89,10
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/16
Obb. Lombarde	261,—
Cambio sull'It.	98,7/8
R. turca unific.	81 20
Banca di Parigi	1675,—
Tunisine nuove	435,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	98,30
Ren. ungh. 4 0/0	89,—
Ren. spag. 4 0/0	91,—
Banca ottomana	635,—
Banca Comm. It.	852,—
Azioni Suez	5715,—
Lotti turchi	186 25
Rendita Russa	74 90
Ferr. mer. ator.	580,—
Soc. Alti Forni Piombino	128.—
R. serba 4 0/0	81.75

BERLINO 8	
Cr. Mob. aus. fine	189,75
Deutsche Bank	248,50
Diskonto	182,25
Bochumer	219,25
Geisen Kirchen	190,62

VIENNA 8	
Cred. aust. Cod.	[illegible]
Lombarde	[illegible]
Banca anglo-aus.	[illegible]
Austriache	[illegible]
Banca Aus.-ung.	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]
Argento	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]
» su Londra	[illegible]
Lire it. (carta)	[illegible]
R. austr. (arg.)	[illegible]
» » (carta)	[illegible]
Union Bank	[illegible]
Rend. aust. (oro)	[illegible]
Rend. ungh. 4 0/0	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Banca dei P. aus.	[illegible]

LONDRA 7	
Nuovi cons. 2 3/4	[illegible]
Rendita ital. 3 1/2	[illegible]
Rend. spagn. e. a.	[illegible]
Rendita turca unif.	[illegible]
Egiziano nuovo	[illegible]
Argento fine	[illegible]
Camb. Londra Par.	[illegible]

BERLINO 8 — Tendenza al rialzo.
PARIGI — Tendenza sostenuta.
VIENNA, — Tendenza calma.

In seguito a sciagurato accidente di sorozza, oggi avvenuto, in breve ora moriva

ARISTIDE MARCOZZI

I figli Enrichetta e Paolo, i fratelli Serafino, maggiore cav. Carlo, cav. Giovanni ed i parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

Chioggia, 8 novembre 1912.

FINANZIARIO

...da 8 Novembre

... per domani 101.01.

... 1 Luglio	98,80	—,—	
... 1 Gennaio	—,—	—,—	
... 2 1 Luglio	98,40	—,—	
...oria I. legge			
...1			
...0[0	417,—	—,—	
... Italiana	—,—	380,—	
...aliana	—,—	861,—	
...ostruzioni	—,—	103,—	
...no	—,—	152,—	
... Lagunare	—,—	74,—	
... di Terni	—,—	50,—	
...icità	—,—	1640,—	
...a premi	—,—	103,—	
...rrance 5 0[0	36,—	—,—	
...aha 3,3[4 0[0	499,—	—,—	
	481,—	—,—	

		a 3 mesi	sconto
...27 1[2	—,—	—,—	5
...07 1[2	—,—	—,—	4
...72 1[2	—,—	—,—	5
...51 1[2	25,16	25,19	5
...22 1[2	—,—	—,—	4 1[2
...35	—,—	—,—	5 1[2
...35	—,—	—,—	

ESTERE

VIENNA 8

Cred. aust. Cod.	606,—
Lombarde	105,—
Banca anglo-aus.	317,—
Austriache	691,50
Banca Aus.-ung.	2045,—
Napoleoni d'oro	19,30
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
» su Londra	24,21
Lire It. (carta)	94,97
R. austr. (arg.)	85,05
» » (carta)	85,05
Union Bank	574,50
Rend. aust. (oro)	108,40
Rend. ungh. 4 0[0	84,60
» » 3 1[2 0[0	75,40
Banca dei P. aus.	485,—

LONDRA 7

Nuovi cons. 2 3[4	74,5[16
Rendita ital. 3 1[2	96 —
Rend. spagn. e. n.	891[2
Rendita turca unif.	82 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	2813[16
Camb. Londra Par.	25,32

...denza al rialzo. ...a sostenuta. ...za calma.

...rato accidente di car... in breve ora moriva

MARCOZZI

...a Paolo, i fratelli Se... Carlo, cav. Giovanni ...nunciano la dolorosa

...re di partecipazione

...mbre 1912.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

I ladri in casa di un "nonzolo,,

— Nulla so del fatto che mi si addebita, dice l'imputato Zuccolin Marianno, un ragazzo di 16 anni, dalla faccia tutt'altro che promettente.

— E conoscete almeno i due che vi stanno ora vicini? — gli chiede il Presidente.

— Nossignor.

— Eppure sareste stati visti fuggire insieme, il giorno in cui venne tentato il furto in casa di Pavanello Vincenzo «nonzolo» dei Gesuiti.

— Ripeto che non so niente.

— E voi Forti Emilio?

— Sono innocente! — esclama prontamente l'imputato, giovinastro ventenne, degno compagno del primo. Mentre si tentava di rubare in casa del Pavanello, io mi trovavo al Ponte delle Guglie.

— Sentiremo i testimoni. E voi, Rinaldi Vittorio?

Il Rinaldi, ragazzaccio diciannovenne, completa benissimo il terzetto che sta dinanzi ai giudici. Anche lui finge di cascare dalle nuvole.

— Non conosco nessuno; non ho fatto *niente* di male

A nulla approdano le contestazioni del Presidente.

Si sente poi il buon Pavanello. Egli stava in Chiesa, intento alle sue oneste faccende, quando da alcuni conoscenti fu avvertito che c'erano i ladri in casa sua. Accorse sul posto e stette ad attendere in istrada la sortita degli... eroi. E per sollecitarne la sortita, pregò anzi un suo figlio di avvicinarsi alla stanza ove erano stati sentiti gli insoliti rumori. Un individuo si presentò allora alla finestra, alta tre metri circa dal suolo, e saltò giù, fuggendo poi con altri due figuri che lo stavano attendendo. Sbigottito, il Pavanello rientrò in casa e constatò che il ladro aveva già cominciato a forzare i cassetti del suo comò.

— Chi dei tre imputati vi sembra colui che saltò dalla nestra? — chiede il Presidente.

— Lo Zuccolin.

Le deposizioni di alcuni testi garantiscono sulla colpabilità di tutti gli imputati.

E su proposta quasi conforme del P. M., il Tribunale condanna Zuccolin a mesi sette e giorni 27 di reclusione; Forti a un anno e giorni 15 coll'inasprimento di un sesto di segregazione; Rinaldi a un anno un mese e un giorno.

Difensori: Anzil e G. Grubissich.

L'ingratitudine di un cameriere

Dell'ingratitudine umana crede di avere avuto una prova abbastanza eloquente la signora De Angeli Emma proprietaria del noto caffè Lazzaroni in Frezzeria. Essa lo andava ripetendo ieri davanti ai giudici della Sezione III., mentre testimoniava nella causa contro il suo ex-cameriere Alberighi Giovanni, ventenne. Costui, un giovanotto dall'aspetto abbastanza distinto, fin da ragazzo aveva prestato servizio nel caffè ed aveva avuto dalla De Angeli cure ed attenzioni speciali. Cresciuto cogli anni, pensò di recarsi all'estero per procurarsi una migliore occupazione. E si recò a Trieste, ma quivi, trovato privo di mezzi e recapiti, venne rimpatriato. E per contravvenzione al foglio di via, riportò una prima, per quanto lieve condanna dal Pretore di Udine. Ritornato a Venezia, si fece vedere nuovamente dalla signora De Angeli che, impietosita del suo stato lo riammise in servizio. Senonchè, nella notte del 25 settembre u. s., dopo che l'esercizio era stato chiuso agli avventori e che la padrona se ne era andata per rincasare, l'Alberighi rimasto nel caffè soltanto con una vecchia domestica che non tardò a dormire sui divani, pensò di giocare un tiro alla sua padrona. E scassinato, pare con un coltello, il cassetto del banco, si appropriò circa 500 lire, che esso conteneva; quindi attese le nove del mattino, per uscire dal caffè e non si fece più vedere.

Non fu però difficile rintracciarlo.

In udienza egli confessa il suo fallo.

— Il cassetto, però, era aperto e io ero alquanto bevuto, soggiunge timidamente.

— Quanto denaro vi fu trovato addosso? — gli chiede il Presidente.

— 115 lire.

— E cosa avete fatto della rimanenza?

— Ho soddisfatto qualche debito.

La De Angeli assicura, invece, che il cassetto del banco era chiuso a chiave e che per aprirlo occorse scassinarlo.

La vecchia domestica Paoletto Stella ved. Alberton, nella notte del furto dormì e non si accorse di niente.

Il P. M. domanda 20 mesi di reclusione; il difensore avv. Anzil il minimo della pena. E il Tribunale condanna l'Alberighi a un anno, quattro mesi e 20 giorni di reclusione, ordinando la restituzione del denaro in giudiziale custodia.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Truffa e tentata truffa

Frizzan Pietro d'anni 27, caffettiere di Venezia, fu condannato dal Tribunale di *Venezia* alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 e lire 140 di multa, per avere in Venezia, nel 21 giugno, con artefizi, indotto in errore il negoziante Chiesura Michele facendosi consegnare 10 Kg. di zucchero. E precisamente il Frizzan diede falsamente ad intendere al Chiesura che lo zucchero doveva servire per la sua padrona Maria Radi la quale sarebbe andata più tardi a pagarle. Egli convertì invece lo zucchero in proprio profitto. Il Frizzan fu ritenuto colpevole anche di tentata truffa in danno del negoziante Santi Angelo al quale aveva domandato a credito per conto della sua padrona Radi Maria 2 Kg. di burro, baccalà, formaggio, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma.

Difensore avv. Zironda.

Echi di un processo alla Pretura di Chioggia

Certo Camuffo Fulvio di Fortunato d'anni 18, fu condannato dal Tribunale di *Venezia* alla reclusione per giorni 12 e ad una multa complessiva di lire 78, col beneficio del perdono per avere il 18 febbraio 1912, in Chioggia, ingiuriato Tiozzo Lionello, perchè aveva deposto quale teste, avanti quella Pretura, nel processo contro Ballarin Giuseppe. Il Camuffo indirizzò al Tiozzo le parole «spia, va a fare il ladro piuttosto che la spia»; poi lo minacciò e lo percosse. Inoltre nelle stesse circostanze, il Camuffo offese Duse Domenico chiamandolo «farabutto, vigliacco» e minacciò Duse Domenico gridandogli «vien a basso che te bastono; altrimenti te bastonerò anca in mezzo alla piazza».

La Corte conferma.

Difensore avv. A. Voltolina.

Furto tentato e consumato

Buratto Pasquale di Ambrogio d'anni 26, Tresoldi Antonio fu Ernesto d'anni 40 e Grisai Cleto di Luigi d'anni 27, furono condannati dal Tribunale di *Padova* il 1 ed il 3. alla reclusione per anni 3 e mesi 6, ed il Tresoldi ad anni 4 e mesi 8; tutti alla vigilanza speciale per un anno. Essi, in Padova, nella notte tra il 20 ed il 21 settembre 1911, in unione tra loro, mediante uso di chiave falsa, rottura di un muro e scasso, tentarono di consumare un furto di preziosi in danno dell'orefice Masotti Eugenio; inoltre, sempre in Padova, nella stessa notte, mediante scasso di una porta, rubarono dal negozio del tabaccaio Busetto Giovanni, sigari, sigarette, tabacco, francobolli, formaggio e salami per l'importo di lire 706 circa.

I tre condannati ricorsero in appello ma la Corte ha confermato la sentenza di primo giudizio.

Bancarotta fraudolenta

Venturini Ferruccio di Giordano d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di *Padova*, ad anni 2, mesi di reclusione, condonati mesi 3 per indulto, per bancarotta fraudolenta. Nell'esercizio del suo commercio, in Ponte Vigodarzere, e dal mese di aprile 1910 in poi, il Venturini avrebbe distratto ed occultato parte dell'attivo in frode dei suoi creditori, per una somma non precisata; inoltre non fece entro il termine legale la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte conferma.

Dif. avv. Camin.

Due furterelli

Bertelle Angelo di Luigi d'anni 23 e Zarandonello Giuseppe di Antonio d'anni 17, furono condannati dal Tribunale di *Vicenza*: il 1. alla reclusione per mesi 15 ed il 2. a mesi 8 e giorni 15 per avere il 30 marzo 1912 in Vicenza, di correità e mediante chiave indebitamente avuta, rubato dall'abitazione di Bergozzo Carlo una bicicletta del valore di lier 300. Lo Zarandonello, in particolare, fu ritenuto colpevole di furto semplice, per avere in ottobre 1911, pure in Vicenza, involato un paio di calzoni del valore di lire 15 in danno di Bergozzo Antonio.

La Corte riduce la pena al Bertelle a mesi 8 ed al Zarandonello a mesi 5.

Dif. avv. Zironda.

Tribunale Militare di Venezia

Condanna per insubordinazione

Certo Ferri Ermenegildo, soldato di seconda categoria nel 28.o Reggimento Fanteria deve dispondere di insubordinazione in presenza di truppa riunita e per cause inerenti alla milizia, perchè in Ravenna, il 7 settembre 1912, essendo stato in quel giorno punito di consegna dal caporale maggiore Ilardi Gaetano, si rivolgeva a questi lamentandosi per la punizione inflittagli e lo insultava dicendogli «Sei un caporal maggiore imbecille».

L'imputato confessa di aver pronunciato la espressione offensiva, ma dichiara di esservi stato indotto dal contegno provocante del caporale.

Sono esaminati vari testi i quali confermano il fatto della insubordinazione, escludendo però che il caporale Ilardi avesse l'abitudine di trattare malamente i suoi soldati.

Il P. Ministero chiede la condanna ad un anno di reclusione; il minimo della pena portata dal capo d'imputazione.

Il difensore avv. Filiberti Pitteri, rilevata la grande sproporzione fra la entità del fallo e la entità della pena, sostiene che lo insulto non avvenne in presenza di truppa riunita, nè per cause inerenti alla milizia, ma soltanto perchè il Ferri, a torto o a ragione, si riteneva perseguitato dallo Ilardi; chiede perciò una diminuzione di pena.

Il Tribunale ammettendo l'attenuante della provocazione soggettiva, condanna il Ferri a sei mesi di carcere militare.

Pres. col Arena; P. M. Longobardi.

SPORT

Gare di Calcio a S. Elena

Sul campo di Sant'Elena avrà luogo domani la seconda gara per il campionato italiano di prima categoria: vi si inocntreranno le prime squadre del club ospitante Venezia F. C. e dell'A. C. Hellas.

La gara che avrà inizio alle ore 14.30 promette di riuscire assai interessante per il fatto che entrambe le Società, le quali non si sono ancora incontrate in questo scorcio di stagione, aspirano dopo i successi di domenica scorsa ad affermare la loro superiorità, poichè quella delle due squadre che riuscirà vincitrice dall'incontro avrà le maggiori probabilità di conquistare il titolo di campione.

La partita sarà preceduta dallo incontro delle squadre riserve delle stesse Società.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	67.68	67.53	65.87
Termometro centigr. al N.	5.9	3.1	7.5
Umidità relativa	60	71	57
Direzione del vento	N.E.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	0	1

Temperatura massima di ieri 7.9; minima di oggi 1.4 — Marea: 1.a alta 9.50; 2.a alta 22.20; 1.a bassa 3.15; 2.a bassa 16.5.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 312 — Conto corrente colla Posta — Domenica 10 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La divergenza fra l'Austria e la Serbia e l'atteggiamento delle Potenze

Il porto serbo sull'Adriatico

Roma, 9

(So.) — Le vittorie balcaniche fanno sanguinare Costantinopoli dove regna il terrore e dove sarebbero cominciati i massacri dei cristiani, costringendo le navi estere allo sbarco di marinai. Contemporaneamente la guarnigione turca di Salonicco, forte di 25.000 uomini, si è arresa all'esercito greco. La capitolazione della città e del porto di Kara Burun è già firmata e Re Giorgio di Grecia farà lunedì il suo ingresso trionfale nella città conquistata.

Le operazioni degli eserciti balcanici proseguono dunque il loro corso fatale e già si annunzia che le truppe turche concentrate a Ciatalgia sono impotenti a resistere. Al dramma di Salonicco succederà quindi, ben presto, la tragedia di Costantinopoli.

L'Europa assiste sbalordita alla fantastica progressione di vittorie balcaniche e si domanda inquieta che cosa avverrà a guerra finita Infatti il domani assai più dell'oggi, preoccupa la diplomazia europea. Le conseguenze della guerra balcanica comincian a farsi sentire e l'Europa si chiede se alla tempesta attuale non succederà una tempesta anche più violenta, provocata dalla spartizione della Turchia che tutto attesta ormai destinata a sparire dalla carta di Europa. Le previsioni non sono ottimiste. Grosse nubi si addensano all'orizzonte e i telegrammi da Londra, annunzianti che il governo inglese considera gravissima la situazione, hanno un valore sintomatico.

Per ora, la grossa questione del momento consiste nel problema dell'Albania. Ma altre questioni anche più gravi sorgeranno in seguito, allorchè le Potenze balcaniche vittoriose accenneranno a dividersi le spoglie della Turchia, cioè a spartirsi i territori conquistati. Uno dei più formidabili problemi della storia contemporanea attende la sua soluzione fra lo scatenarsi di appetiti dei giovani popoli balcanici vittoriosi e le diffidenze suscitate dalle ambizioni deluse dell'Austria che vede naufragare, nel momento attuale, tutto il piano di lunga mano preparato, della sua politica balcanica. Saprà l'Austria rassegnarsi al fallimento di tutti i suoi progetti?

Gli sguardi della diplomazia si appuntano, pertanto, su Vienna. Il primo sintomo delle sorprese che il domani ci può riservare, è dato dal brano ieri segnalatovi del comunicato ufficioso germanico sul convegno di Berlino, fra i dirigenti della politica estera germanica e il marchese *Di San Giuliano*: «Le potenze della *Triplice*, dice il comunicato, non si ingeriranno direttamente negli affari di Oriente, finchè non saranno lesi i loro interessi balcanici». Orbene, questa non è una frase rassicurante; è una minaccia, e tanto più grave, in quanto è ormai accertato un fatto che può determinare l'intervento dell'Austria e conseguentemente l'intervento delle Potenze della Triplice: e cioè le ambizioni serbe sull'Albania. Il dissidio non potrebbe essere più profondo fra l'Austria e la Serbia. Esso è ancora larvato, ma non tarderà a rivelarsi in tutta la sua ampiezza se la Serbia non rinuncierà alle sue aspirazioni sul possesso del cosidetto corridoio che conduce dalla Serbia all'Adriatico. Per ora, questa resipiscenza non accenna a manifestarsi; anzi, il presidente del Consiglio serbo, Pasic, in nuove interviste, ha insistito nel dichiarare che la Serbia è fermamente decisa a mantenere i suoi diritti sull'Albania ed ha vigorosamente combattuto la tesi dell'autonomia dell'Albania, tesi che — egli ha aggiunto — sarà vivamente avversata dagli Stati balcanici.

Data questa situazione, un dilemma si impone: o verrà trovato un accomodamento alle pretese serbe, oppure un nuovo incendio balcanico scoppierà. Probabilmente, l'accomodamento si troverà. I sintomi di tale accomodamento cominciano a manifestarsi con la supposizione che viene affacciata dai giornali viennesi dell'eventuale consenso dell'Austria al possesso da parte della Serbia di uno sbocco sul mare, ma non sull'Adriatico, bensì sull'Egeo.

La *Tribuna* riceve in proposito da Vienna le seguenti informazioni telegrafiche: — I giornali viennesi e specialmente la *Reichspost* continuano ad accentuare la recisa opposizione austriaca al desiderio della Serbia di avere uno sbocco in Adriatico, con un porto importante serbo nell'Albania. Codesti giornali annunciano ed affermano pure che l'Italia si opporrà anch'essa a questa pretesa di Belgrado che turberebbe l'equilibrio delle alleate nell'Adriatico e attenterebbe alla integrità ed indipendenza dell'Albania. — La *Neue Freie Presse* ammette che l'Austria possa acconsentire ad un porto serbo — non è specificato se nell'Egeo o nell'Adriatico — a condizioni che la Serbia dia garanzie tranquillanti all'Austria-Ungheria. Probabilmente, con queste garanzie si intende alludere alla rinuncia di fortificare questo eventuale porto serbo ed alla condizione che la Serbia si impegni a non tenervi navi da guerra, come si impegnò il Montenegro per il porto di Antivari dopo il Congresso di Berlino. Fra le concessioni che l'Austria chiederebbe alla Serbia, è da annoverare, come importantissima, la unione doganale. Ma c'è già chi osserva che se l'Austria stringesse con la Serbia questa unione doganale, la Serbia diventerebbe uno Stato vassallo, dipendente economicamente e commercialmente dall'impero vicino.

Queste le notizie da Vienna.

Avremo, dunque, o un accomodamento austro-serbo, oppure la minaccia di una conflagrazione europea. Infatti, la *Reichspost*, giornale dell'arciduca ereditario, annunciando il ritorno a Belgrado del ministro austro-ungarico Ugron, latore di speciali comunicazioni, dice che egli informerà il presidente del Consiglio, Pasic, che le pretese serbe su un porto albanese non possono esser riconosciute e che il punto di vista dell'Austria Ungheria è in ciò definitivo; ma che per ciò che riguarda l'assegnazione alla Serbia di un porto sul Mare Egeo, l'Austria-Ungheria non ha nulla da obbiettare.

Ora è da chiedersi se la Serbia accetterà questa soluzione proposta dai giornali viennesi. Ad ogni modo, risolto questo problema, anzi ammesso che esso possa risolversi pacificamente, un altro ne sorge, forse più grave: quello della spartizione dell'Albania, spartizione alla quale si oppongono le potenze della Triplice e gli stessi albanesi.

A ragione, dunque, vi dicevo che l'orizzonte europeo è fosco di nubi prima ancora che si determinino nettamente cioè nei loro particolari tutte le aspirazioni territoriali dei popoli balcanici vittoriosi.

Scambio di vedute tra le Potenze
La questione austro-serba e l'Albania

Londra 9

Le potenze sono in istretto contatto e aspettano, per prendere una decisione, di conoscere nei loro particolari le intenzioni dei belligeranti e di vedere precisata la situazione militare.

Le informazioni attinte nei circoli diplomatici dimostrano quale è la situazione: senza annettere alla questione austro-serba tutta la gravità che le è attribuita dalla stampa, ci si rende conto che essa deve essere rivolta senza che debba condurre a gravi conseguenze. L'opinione generale della diplomazia della Triplice alleanza, come di quella della triplice intesa, è che nel momento attuale delle cose, meglio è il parlare il meno possibile di questa questione e di conservare il contatto tra i governi della Triplice alleanza e della Triplice entente. Tutti i governi europei vogliono la pace. Si ritiene che la questione di dare alla Serbia un porto sull'Adriatico debba essere discussa piuttosto fra tutte le potenze che fra una grande potenza e un piccolo Stato. Le potenze della Triplice alleanza riconoscono che la Serbia ha bisogno di un porto, ma nello stesso tempo esse favoriscono la politica dell'Albania agli albanesi, lasciando ai serbi la facoltà di ritenere un accesso al mare sopra un'altra costa. Si fa poi notare che, dopo tutto, l'Europa ha il diritto di dire la sua parola circa il progetto di frontiere del territorio e si lascia intendere che l'internazionalizzazione di Salonicco avrebbe dato alla Serbia lo sbocco che essa ricerca.

Si fa puro notare che l'Austria-Ungheria è stata finora molto moderata nelle sue vedute. Essa ha rinunziato alla sua politica tradizionale che consisteva nel raggiungere Salonicco. Essa ha manifestato amichevoli sentimenti che dovrebbero inspirare agli uomini di Stato balcanici una politica di moderazione, ma si crede che la migliore politica sia quella di non precipitare le cose e di lasciare calmarsi il sentimento nazionale vivissimo, risultante dai successi militari, ed infine di prendere in considerazione la questione degli interessi più generali di Europa.

Dopo tutto la pace europea, si dichiara, non è una questione di importanza superiore e si ritiene che gli interessi della Serbia sarebbero meglio tutelati se si permettesse dalle potenze l'internazionalizzazione delle questioni spinose, poichè esse troverebbero tra loro il mezzo di raggiungere su tutti o almeno sui punti principali, gli scopi proposti. Si spera adunque che i consigli di moderazione prevarranno tanto nell'interesse particolare degli Stati, quanto in quelli dell'Europa in generale.

Commentando l'attitudine della Triplice alleanza circa la ripartizione della penisola balcanica e la dichiarazione del presidente del Consiglio serbo Pasic, che l'autonomia dell'Albania non è realizzabile, il *Daily Telegraph* dichiara: «La nazionalità albanese è un fatto indubitabile. La voce dell'Albania era chiara e potente negli affari politici della Turchia prima che esistessero una voce serba e una bulgara. L'autonomia è stata domandata continuamente da anni dagli albanesi ed essi l'ebbero di fatto durante lunghi periodi di un recente passato».

L'Austria non riconosce le pretese della Serbia

Vienna, 9

Il *Reichpost* annunziando il ritorno a Belgrado del ministro austro-ungarico Ugron, latore di speciali istruzioni, dice che egli informerà il presidente del Consiglio, Pasic, che le pretese serbe sul territorio albanese e su un porto sull'Adriatico non possono essere riconosciute e che il punto di vista dell'Austria-Ungheria è in ciò definitivo, ma che per ciò che riguarda l'assegnazione alla Serbia di un porto sul mare Egeo, l'Austria Ungheria non ha nulla da obbiettare.

L'Inghilterra riconosce i fatti compiuti
Importanti dichiarazioni di Asquith

Londra, 9

Al Guild Hall, in occasione dela entrata in carica del nuovo Lord Mayor, ha avuto luogo un banchetto che è riuscito brillantissimo. Vi hanno assistito i ministri, i membri della Camera dei Lordi e della Camera dei Comuni, le notabilità dell'esercito, della marina e del clero.

Il primo ministro Asquith, rispondendo ai brindisi rivolti al gabinetto, ha detto: Noi viviamo in un periodo pieno di ansie; assistiamo ad avvenimenti importanti ed impressionanti; gli eserciti degli Stati balcanici sono padroni della Macedonia e della Tracia; i greci occupano Salonicco, porta dalla quale il cristianesimo è penetrato per la prima volta in Europa; e possiamo apprendere da un momento all'altro che Costantinopoli stessa è caduta.

E' per me una soddisfazione di essere in grado di assicurarvi che per quanto riguarda la Gran Brettagna, le sue relazioni con le altre potenze, senza alcuna eccezione, non sono mai state più amichevoli e più cordiali.

Le grandi potenze agiscono insieme con una intimità di contatto, una franchezza, una libertà di comunicazioni e di discussioni che sono degne di nota e che possono sembrare quasi incomprensibili a coloro che credono che perchè, in forza di certi decreti, le potenze sono ripartite in due gruppi diversi, esse necessariamente, in un periodo di crisi europea, devano essere schierate in due campi ostili

Nulla è più lungi dalla realtà dei fatti. Alcuni biasimano le potenze per non essere riuscite a impedire la guerra. Le Potenze hanno cercato onestamente, con premura, di rivolgersi alla Porta, ed esercitando una pressione diplomatica, di fare in modo che l'ordine e un buon governo rinascessero nella Turchia europea; ma erano in gioco forze che sfuggivano a ogni controllo della diplomazia.

Gli Stati balcanici, avendo maturato il loro piano d'azione, perfezionati i loro ordinamenti, coordinate le azioni reciproche, deciso che il ricorso alle armi era il solo rimedio efficace, essi soli hanno deliberato di ricorrervi.

In seguito a ciò la situazione è cambiata totalmente. Incombe agli uomini di Stato di accettare i fatti compiuti. Durante lo scorso mese gli Stati balcanici hanno profondamente modificato la carta di Europa; sarà quindi necessario rimaneggiare questa carta; molte concezioni e progetti politici di un'età ormai trascorsa dovranno essere modificati e forse abbandonati; ma l'opinione pubblica è unanime su questo punto: che i vincitori non saranno spogliati dei frutti della vittoria. Essi hanno preso la questione esclusivamente nelle loro mani ed essi non possono più ormai essere ciò che erano stati finora. Ma incombe agli uomini di Stato, a qualunque paese appartengano, di riconoscere e di accettare i fatti compiuti.

Il bombardamento di Scutari è stato ripreso

Rieka 9

L'artiglieria di assedio continuò ieri il bombardamento di Scutari.

Secondo notizie qui giunte, grande panico regna a Scutari tra i cattolici che si sono rifugiati nella cattedrale, ove si troverebbe anche l'arcivescovo mons. Sereggi.

Malgrado le migliori intenzioni, è difficile per l'artiglieria montenegrina risparmiare gli edifici che desidererebbe risparmiare, poichè non può distinguerli dal di fuori della città.

A Scutari il prezzo di tutti i viveri è esorbitante. Il console di Francia avrebbe ricevuto dal proprio governo l'ordine di lasciare la città coi sudditi e protetti francesi.

Fortunata sortita dei turchi da Adrianopoli?

Costantinopoli, 9

Il valy di Adrianopoli telegrafa in data 8 ottobre: Uno squadrone di cavalleria e una compagnia di fanteria hanno attaccato ieri le truppe che erano di guardia alla ferrovia, alla stazione di Orlou, distante tre ore da Adrianopoli. Abbiamo costretto i bulgari a ripiegare; 30 bulgari rimasero uccisi.

Sanguinoso combattimento presso Drama

Costantinopoli 9

L'*Alemdar* annunzia che sanguinosi combattimenti hanno luogo presso Drama. Le forze bulgare sarebbero superiori. Si spera che Drama resista abbastanza a lungo. Un grande combattimento sarebbe imminente a Ciatalgia.

La Porta non risponde della sicurezza degli stranieri

Costantinopoli 9

Nella conferenza di ieri cogli ambasciatori, il Gran Visir avrebbe dichiarato che il governo non risponderebbe della sicurezza degli stranieri, se i bulgari entrassero in Costantinopoli e affermò la volontà del governo di continuare la guerra con energia, ma nei circoli diplomatici si considera tale affermazione come di pura forma.

Dopo la resa di Salonicco
Come si svolsero le trattative
L'entusiasmo ad Atene

Atene, 9

Rispondendo alla domanda del governo circa la presa di Salonicco, il generale Pallisc, capo della Casa militare del Re, telegrafa da Ghida alle ore 3.30 antimeridiane: «Effettivamente il Re ricevette una nota dal Diadoco, annunziante che il comandante la piazza di Salonicco, si recò incontro al Diadoco giovedì sera e gli propose la resa della città. Il Diadoco rispose che l'esercito si trovasse alle porte di Salonicco, deponesse le armi e si arrendesse, come pure il forte Caraburun. Il Diadoco concedeva un termine spirante iermattina. Spirato il termine, se le condizioni fossero respinte, si aprirebbe il fuoco. Il Diadoco aggiungeva di sperare che tali condizioni si accetterebbero. Tale fu la nota del Diadoco ricevuta dal Re».

Pallisc aggiunge:

«Alle otto meno dieci udimmo venti colpi di cannone, e cioè prima della scadenza del termine. In seguito non udimmo più nulla e concludemmo che probabilmente la città si era arresa. Tuttavia non ricevemmo nessuna conferma dal Diadoco. Ma il Re passò in mia compagnia il ponte del Vardar a piedi, non potendosi traversare con la ferrovia a causa dei guasti al ponte, recandosi verso Salonicco. Il Prefetto Argiropulo, partito stamane per Salonicco, non è ancora rientrato».

Appena annunziata la presa di Salonicco, una esplosione di entusiasmo si verificò tra la popolazione di Atene. La città fu imbandierata ed illuminata. Una grandiosa dimostrazione percorse la città con bandiere alla testa e cantando l'inno nazionale. Si gridava: *Viva il Diadoco, Viva l'esercito, Viva Venizelos.* Un Tedeum venne cantato nella cattedrale, le campane di tutte le chiese furono suonate a festa.

Commuove vivamente la circostanza che la presa di Salonicco coincide con la festa di S. Demetrio, patrono di Salonicco.

Dopo il Tedeum il Consiglio comunale si pose alla testa di una dimostrazione dinanzi alla casa di Venizelos e gli presentò un indirizzo di felicitazioni a nome della città.

Corre voce che Raetivan, ministro della giustizia, sarebbe nominato prefetto a Salonicco, e partirebbe domani per raggiungere il suo posto.

La firma della capitolazione

Atene 9

Il Diadoco ha telegrafato al Re Giorgio che iersera si è firmata a Salonicco la capitolazione delle forze turche della città e del forte di Karaburum. L'esercittà e del forte di Karaburun. L'eseruomini.

Massacro di musulmani
secondo notizie turche

Londra, 9

Mandano da Costantinopoli al *Daily Chronicle*:

Salonicco è stata finalmente occupata dai greci. Il loro avanzarsi è stato accompagnato da scene atroci. Prima della loro entrata in città tutti gli elementi di disordini della popolazione si sono sollevati ed è avvenuto un terribile massacro di musulmani. Il saccheggio è generale. Quando i greci sono entrati in città hanno imprigionato tutti i pascià, ufficiali e funzionari turchi. Il numero dei prigionieri è di 27 mila.

La flotta greca ha trasportato truppe sulla sponda sinistra della Maritza per permettere l'attacco delle fortificazioni dei Dardanelli e aprire così alla flotta il passo verso Costantinopoli.

La dittatura militare a Costantinopoli?

Londra 9

Mandano da Costantinopoli al Daily Mail *che corre con insistenza la voce che il Gabinetto sia caduto e sarà sostituito da una dittatura militare. Kiamil pascià però smentisce tale voce.*

La guerra santa

Costantinopoli, 9

Lo sceicco dell'Islam ha pubblicato un appello agli ulema in cui è detto: Mentre tutti i capi religiosi dei nostri nemici cercano con la croce in mano di rialzare il coraggio dell'esercito, non è assolutamente ammissibile che i nostri ulema non adempiano anche loro questo dovere.

E' perciò dovere degli ulema di adoperarsi essi per incoraggiare le truppe ottomane, affinchè coronino di vittoria i loro vessilli.

Lo sceicco dell'Islam dice che tutti quelli che si credono idonei a cooperare all'adempimento di quel sacro dovere devono presentarsi presso lo sceicco dell'Islam.

Navi italiane nelle acque turche

Roma, 9

Per la protezione degli italiani nella Turchia Europea, il regio governo ha inviato le regie navi Saint Bon, Emanuele Filiberto e Coatit.

La Saint Bon è già arrivata a Salonicco, la Filiberto ha passato ieri i Dardanelli e la Coatit sarà a Costantinopoli in giornata.

Riservandosi di inviare all'occorrenza un'altra grande nave nel Bosforo, il regio governo ha fatto partire stamane da Napoli per Costantinopoli il piroscafo Re d'Italia *con 15 giorni di viveri per seicento persone.*

L'esercito turco non esiste più
dopo le disastrose sconfitte

Costantinopoli, 9

Si ha da Costanza: Secondo i turchi che arrivano dall'esercito dell'est, nella battaglia della scorsa settimana, l'ala destra ottomana ha riportato un successo, ma ha dovuto ripiegarsi su Ciatalgia in seguito alla disfatta dell'ala sinistra a Lule Burgas.

Le divisioni divise in due corpi, comandati rispettivamente da Mahmud Muktar e da Mahmud pascià, vicepresidente dello stato maggiore, lasciaron mercoledì El Viza, per avanzarsi su Ciongra. Esse erano composte da tutte le truppe che erano state prese dal panico a Kirk Kilisse, ma che erano state organizzate in quadrato. Erano state anche formate compagnie di Fedias speciali, composte cioè di soldati che avevano giurato di non indietreggiare dinanzi ad alcuno ed avevano fatto anticipatamente sacrificio della vita.

Il venerdì si impegnò un tragico duello di artiglieria. Il fuoco delle batterie bulgare si indeboliva. I turchi stavano per correre alla bajonetta, quando giunse l'ordine del generale Abdullah, di battere in ritirata su Seraj. La ritirata si operò in buon ordine.

Sabato fu tenuto a Seraj un Consiglio di guerra sotto la presidenza di Mahmud Muktar, che non si credette in grado di mantenersi nella sua posizione, poichè l'ala sinistra si ritirò su Catalgia, e chiese al generalissimo l'ordine di ripiegare sulla stessa. Nazim Pascià accordò la sua autorizzazione.

L'ala sinistra ripiegò allora su Catalgia, lasciando alcuni battaglioni a Viza e a Seraj, come prova del successo dell'ala sinistra.

Da altra fonte si assicura che a Kirk Kilisse, le truppe di Muhmud Muktar vennero sconfitte, sorprese da panico ed accorsero a Ciatalgia nel più completo disordine. Sulla battaglia di Lule Burgas non si hanno informazioni precise, ma secondo i bulgari, dopo tre giorni di battaglia le truppe ottomane non avendo più riserve, dovettero battere in ritirata. Esse avrebbero però riportato la vittoria se avessero potuto combattere per un'ora di più. Altri affermano che a Lule Burgas la disfatta turca è stata terribile, e seguita da panico e da sbandamenti.

Oggi i turchi assicurano che l'esercito respinto a Ciatalgia, riorganizzato e rinforzato da truppe fresche, arrivate da Costantinopoli, agguerrite e sbarazzate dagli elementi infimi, rifornite regolarmente di viveri, è più che pronto a combattere e ha cominciato a fare una avanzata sulla destra fino a Viza ed alla sinistra fino a Ciorlu.

D'altra parte gli europei arrivati in questi giorni dal teatro della guerra, dichiarano, che eccezione fatta delle truppe fresche condotte a Ciatalgia, l'esercito non esiste più. Esso comprendeva in origine circa 250 mila uomini e fino ad oggi ha perduto tra morti e feriti il 75 per cento sull'effettivo. Ciò che resta è un elemento senza valore. Essi dichiarano pure che l'esercito ha perduto nelle varie disfatte quasi tutte le sue artiglierie, che è assolutamente demoralizzato; non è nutrito e perfettamente incapace a riprendere l'offensiva.

Dopo la pace fra Italia e Turchia

Conversando con Naby Bey
Il riavvicinamento italo-turco e gli avvenimenti balcanici

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il nuovo ambasciatore di Turchia Naby bey.

— Sono lietissimo — egli ha detto — di essere stato destinato a Roma e di potere così continuare l'opera iniziata ad Ouchy per il riavvicinamento fra i due paesi, i quali oggi non hanno più alcuna ragione di contrastarsi ed hanno anzi molti interessi comuni. Credo che ogni questione inerente al trattato di Losanna potrà essere regolata con piena soddisfazione. Per mio conto mi adopererò attivamente a questo scopo come ho fatto a Costantinopoli.

Il ritiro delle truppe ottomane dalla Libia avverrà regolarmente nel modo e nel momento suggeriti dalle condizioni locali.

Io stesso mi recai al Serraschierato quando seppi che Enver bey aveva dichiarato di non avere ricevuto ordine di partire ed il gerente del Ministero della Guerra mi mostrò il telegramma mandato ad Enver bey aggiungendo che ne spedì un altro analogo per la missione Sforza e per i prigionieri di cui posso assicurare essere imminente la liberazione. Si dovette cambiare il loro itinerario e ritardarne la partenza per evitare degli incidenti con gli arabi.

Chemseddin bey fa poi tutto il possibile per facilitare la pacificazione della popolazione. Egli verrà a Roma fra qualche giorno per fissare col Governo italiano un comune programma di azione. Chemseddin bey è un uomo di animo buono e di sentimenti assai pii, è animato delle migliori intenzioni e credo che sia interesse dell'Italia facilitarne il compito presso gli arabi tanto più essendo egli adatto a comprenderne la mentalità religiosa ed a guidarli.

La Turchia intende applicare lealmente la stipulazione di Losanna e procedere con l'Italia di pieno accordo. Così la pace fra l'Italia e la Turchia fosse stata conclusa prima i tanti dolorosi avvenimenti non sarebbero seguiti.

Naby bey ha soggiunto di avere riportato dalla visita al Re d'Italia una impressione entusiastica. Il vostro Re, ha soggiunto, è stato di una affabilità squisita. Egli si dimostra subito uomo coltissimo, di vedute chiare e di modi semplici. E' un Sovrano moderno ed illuminato, la cui conversazione è straordinariamente interessante ed istruttiva. Mi ha meravigliato la profonda conoscenza che ha S. M. nell'Oriente in cui ha molto viaggiato.

La Regina è stata pure gentilissima e cordiale. Mi ha detto di avere ricevuto lettere da suo padre in cui il Re del Montenegro si esprime cavallerescamente circa il valore dimostrato dai difensori turchi di Scutari.

La famiglia reale mi ha dato l'impressione di una grande affettuosità, serenità e semplicità. Il Re è uomo di pensiero e di studio, è sinceramente democratico. Conoscendolo si comprende come sia così popolare in Italia e così stimato all'estero.

Nella conversazione di San Rossore si è parlato anche degli avvenimenti balcanici che hanno sorpreso tutte le cancellerie europee e anche il governo ottomano, dal quale pure era ignorata l'alleanza dei quattro Stati.

Alcuni mesi or sono a Sofia sentii vagamente parlare di questa alleanza. Chiesi parere al presidente del Consiglio bulgaro il quale mi rispose trattarsi di una semplice intesa difensiva contro l'Austria e per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. Neanche gli altri diplomatici esteri a Sofia e nelle altre capitali in Oriente ne sapevano nulla e anche il ministro d'Italia a Sofia, che è pure ottimo diplomatico, non conobbe l'alleanza. Pare che questa sia stata conclusa a Parigi fra i quattro ministri balcanici di quella capitale e sotto gli auspici principalmente del signor Venizelos. L'Europa non capì sulle prime la portata dell'alleanza, tantochè si impegnò a mantenere lo *statu quo* qualunque fosse l'esito della guerra, e poi a guerra avanzata dichiarò che i vincitori possono tenersi il territorio occupato. L'Italia deve essere lieta che la sua firma non figuri nel documento europeo sul mantenimento dello *statu quo*, così ha evitato di venir meno alla parola data.

A spiegare gli ultimi avvenimenti balcanici, Naby bey ha soggiunto: La Turchia sbagliò a non concludere prima la pace con l'Italia. Commise poi l'errore militare di credere che le fortezze delle linee di Adrianopoli e di Kirk Kilisse potessero arrestare i bulgari per il tempo necessario di compiere la concentrazione delle sue truppe in Asia. Invece i bulgari girarono al largo di Adrianopoli e sorpresero i nostri non ancora in *forze sufficienti*. Questo errore iniziale spiega il resto.

Quanto agli altri scacchieri faccio osservare che i montenegrini sono ancora davanti a Scutari e non l'hanno presa ed i greci non si trovano di fronte che a 15 mila uomini e che i serbi si presentarono pure in forze schiaccianti.

Insomma la verità è che una guerra contro tutti i quattro Stati balcanici non era prevista. Nessun provvedimento militare per questa eventualità era stato preso; ma se avessimo avuto qualche altro giorno di tempo avremmo potuto trovarci in migliori condizioni contro i bulgari e allora.....

Naby bey così dicendo ha scrollato la testa melanconicamente ed ha soggiunto al giornalista altre confidenziali considerazioni, non destinate al pubblico.

Dopo questa conversazione svoltasi peripateticamente, tra la sede dell'ambasciata e la Consulta, Naby bey è entrato al Ministero degli Esteri per fare le prime visite ai nostri personaggi ufficiali.

Una lettera del gen. Pelloux
sulla guerra e sulla pace italo-turca

Roma, 9

Il generale sen. Luigi Pelloux, ex-presidente del Consiglio dei ministri, dirige ai colleghi del Parlamento una lunga lettera sulla guerra e sulla pace italo-turca. Il sen. Pelloux premette che la conquista era una necessità per l'Italia, che l'Esercito e l'Armata si mostrarono benissimo organizzati e furono condotti magnificamente, come meglio non si poteva, mentre le truppe furono valorose e resistenti. Viceversa il generale Pelloux è niente affatto entusiasta del modo, dal punto di vista politico e diplomatico, con cui la guerra fu condotta. Secondo lui, il possesso della Libia lo dovevamo e potevamo ottenere brillantemente ed *esplicitamente* in tre o quattro mesi al massimo, senza dover piegarci ad alcune concessioni poco simpatiche per non dir altro; senza piegar-

ci ad accettare, oltre al capo religioso, un'altro funzionario, rappresentante speciale del Sultano a Tripoli, coll'incarico della protezione degli interessi ottomani nel paese; senza dover pagar noi una qualsiasi indennità alla Turchia; senza dover rinunziare a tutelare un po' meglio gli interessi dei nostri connazionali espulsi dal territorio turco; senza dover fare una figura non molto brillante certamente di fronte alle popolazioni delle isole dell'Egeo.... e altre ancora!

« Le potenze balcaniche — dice il sen. Pelloux — quei piccoli staterelli sinora tanto trascurati e degli interessi dei quali, (che erano poi gli interessi della civiltà) nessun governo ha mai tenuto conto, c'insegnano oggi come dovevamo comportarci sin dal principio della guerra, e quale precisamente era il nostro dovere. Dovere che non abbiamo osato di compiere, perchè preoccupati da fantasmi immaginari; che hanno fatto sì che s'infiltrasse nei nostri criteri di governo, il concetto che si possa impunemente dichiarare la guerra, e poi... non farla come la guerra va fatta ».

Il sen. Pelloux si domanda, infine, perchè non ci siamo decisi ad una guerra in grande e risponde di aver sentito queste ragioni: per fare questa guerra occorreva compiere uno sbarco sulla penisola di Gallipoli di 50 mila uomini e forzare i Dardanelli. Lo scrivente definisce amenità queste obbiezioni, le quali « dimostrano che non si sanno trovare ragioni serie per giustificare la direzione data alla guerra per parte del Governo ».

Il sen. Pelloux conclude il suo scritto dicendo:

« Ringraziamo Iddio che tutto sia finito... relativamente bene! ma di ciò vada incondizionata la lode a tutti coloro che prepararono, diressero e con tanto valore eseguirono le nostre operazioni militari di terra e di mare, cominciando dai capi supremi, sino all'ultimo gregario! ».

Ricompense al valor militare
ai caduti per la Patria
Il primo elenco

Roma 9

Una dispensa straordinaria del *Bollettino militare* pubblica il primo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca.

Questo primo elenco comprende le ricompense solamente per coloro, la cui morte è stata accertata a tutto il 6 novembre 1912, e pei quali alla data stessa erano pervenute le relative proposte.

In fronte al fascicolo è stampata questa epigrafe:

« Fulgido esempio — di militare virtù — le nobili esistenze con entusiastica fede — votarono alla patria ».

Medaglia d'oro

Capitano Pietro Verri da Pavia; sergente maggiore del 4 fanteria Speranza Michele, da Bitonto; capitano del 6 fanteria Somma Donato, di Mercato Sanseverino; sottotenente del 18 fanteria Verdone Vittorio, di Mirabello Sannitico; capitano del 20 fanteria Marcucci Poltri Gian Pietro, da Bibbiena; tenente colonnello del 23 fanteria Gadolini cav. Vittorio di Castell Arquato; capitano del 35 fanteria Guffanti Alessandro, da Genova; colonnello del 40 fanteria Pastorelli cav. Giovanni; zappatore del 40 fanteria Cantoni Ermenegildo da Musocco; sergente del 57 fanteria Serato Rizieri, da *San Martino di Lupari*, (Ferito due volte, continuava a combattere fino all'assalto, in cui avanzando valorosamente, colpito dal nemico con arma bianca alla gola, cadeva morto sulla posizione conquistata: Due Palme, 12 marzo 1912); soldato del 57.mo reggimento fanteria, Crepaldi Gesù, da *Ariano nel Polesine*; (Si comportò eroicamente in combattimento, dando ai compagni continuo e splendido esempio di fermezza e di indomabile valore, finchè cadde colpito a morte: Due Palme, 12 marzo 1912); Capitano del 63 fanteria *Cornoldi Gio. Antonio*, da *Venezia* (Sotto un violentissimo fuoco della fucileria nemica, primo a lanciarsi colla compagnia all'assalto della posizione fortemente tenuta dall'avversario, nel momento in cui la conquistava, colpito in fronte, cadeva morto: Due Palme, 12 marzo 1912); tenente dell'84 fanteria Orsi Giuseppe da Napoli; tenente dell'89 fanteria Gazzani Cesare da Campobasso; tenente del reggimento di cavalleria Lodi (15), march. Solaroli Paolo; capitano d'artiglieria da montagna Decaroli Riccardo, da Chiusa di Pesio; capitano di artiglieria da montagna D'Angelo Michele, da Rionero in Volturno; tenente d'artiglieria da montagna Boselli nob. Rodolfo, da Modena.

Medaglia d'argento

Vice brig. dei carab. San Lorenzo Bartolomeo da Cabiano; ten. col. del 1. gran. Riviello cav. Nicola, due medaglie; soldato del 1. gran. Somma Ernesto da Napoli; cap. del 1 gran. Sara Augusto da Roma; soldato del 1. gran. Giobbio Giov. da Rovellasca; soldato del 2. gran. Pighin Antonio da *Zoppola*. Mentre con coraggio ed ardimento si slanciava fuori delle trincee contro il nemico cadde colpito a morte, Henni, 29 novembre 1911; sott. del 2. gran. Meli Salvatore da Siracusa; sold. del 2. gran. Cavedoni Michele da Modena; soldato del 2. gran. D'Ambrosca Giov. da Grazzanise; sold. del 2. gran. Bianchini Leonardo da Partinico; cap. magg. del 6. fant. Rotolone Rocco da Ripa Teatina; cap. magg. del 6. fant. Ceccarini Luigi da Livorno; sold. del 6. fant. Risano Salvatore da Sindia; sold. del 6. fant. Marcangeli Augusto da Carsoli; ten. del 7. fant. Barberis Edoardo da La Morra (Cuneo); serg. del 7. fant. Sarpelli Oreste da Roma; sold. del 7. fant. Bravi Carlo da Battanunco (Bergamo); sottoten. del 18. fant. Albertazzi Arnaldo da Porto S. Maurizio; ten. del 20. fant. Boella Carlo da Neivo (Cuneo); caporali maggiori del 20 fanteria Chiesa Giov. da Trecasali (Parma), Strufaldi Oliviero da S. Marcello Pistoiese (Firenze), Banusi Secondo da S. Pancrazio Parmense; soldati del 20. fant. Del Campo Pietro da Parma, Alfieri Luigi da Atrani (Salerno), Dattilo Giuseppe da Ardore, Ginca Salvatore da Rosolini; sold. del 22. fant. Viarizzo Paolo da Chieri; ten. del 23. fant. Verchiani Donato da Mondavio; cap. magg. del 23 fant. Rognoni Antonio da Milano; maggiore del 26. fant. Zunini cav. Tomaso da Savona; cap. del 26. fanteria Cesani Arturo da *Venezia* (Comandò la compagnia con calma ed efficacia, guidandola ad occupare posizioni già tenute dall'avversario e quivi combattendo con esemplare coraggio, cadeva colpito a morte, Derna 3 marzo 1912); cap del 26 fant. Scalli Saverio da Cremona; ten. id. Ferrero-Sola-Armando da Modena; ten. 26 fant. Secreti Alfredo di Roma; ten. del 26 fant. Orlandi Ferdinando da Torino; serg. del 26. fant. Montinari Francesco da Francavilla Fontana; serg. del 26. fant. Salvi Gius. da Meldola; serg. del 26. fant. Marzetti Sante da S. Agata sul S. Erno; soldati del 26. fant. Rastelli Paolo da Misano in Villa Vittoria, Bonzani Enrico da Solignano, Bolca Francesco da Sulmona, Palazzi Francesco da Saludecio, Candiotti Attilio da San Giov. in Martignano, Morelli Ant. da Genzano; cap. del 30. fant. Marrone Nestalino da Torre di Ruggero; serg. magg. del 30. fant. Vito Carmine da Cotrone; soldati del 30. fant. Roveda Vittorio da Alessandria, Mangreco Vincenzo da Francavilla sul Sinni, Zucco Francesco da Pignola, Marcianò Salvatore da Palermo; ten. col. del 34 fant. Solaro cav. Camillo da Cuneo; cap. del 34 fant. Airenti Paolo da Montepulciano; caporale del 35. fant. Corti Enrico da Inverigo; capit. del 37. fant. Basteri cav. Pietro da Altavilla Monferrato; sold. del 37. fant. Fusaro Ant. da Mondragone; ten. del 40. fant. Fiorentino Gius. da Vico Garganico.

(*Continua*)

La ripartizione degli elettori emigrati fra i collegi di un Comune

Roma 9

Il ministro dell'Interno comunica:

Si è domandato a questo ministero con quali criteri si debbano ripartire gli elettori emigrati fra i varii collegi nei quali un Comune sia diviso.

E' ovvio che se la iscrizione avvenga su domanda debbasi seguire la indicazione che deve trovarsi nella domanda stessa a norma dell'articolo 23 (N. 3 testo unico). Nel caso di iscrizione di ufficio occorre distinguere se trattasi di persona che è iscritta in precedente lista ovvero di nuova iscrizione. Nella prima ipotesi la iscrizione va conservata nel collegio dove l'emigrato già l'aveva, nella seconda ipotesi, affinchè non venga alterata la composizione del collegio, occorre che il numero degli elettori emigrati sia ripartito in ragione proporzionale al numero degli elettori di ciascun collegio.

Determinato con tale operazione quanti ne spettano a ciascun collegio, si procederà alla effettiva assegnazione di essi secondo l'ordine alfabetico e quelli attribuiti ai singoli collegi saranno poi ripartiti per le sezioni nel modo indicato dall'articolo 42 della legge e dalle istruzioni ministeriali del 26 settembre.

E' stato inoltre chiesto quale trattamento deve farsi a quelle domande di cittadini non abitanti nel Comune quando sieno mancanti della indicazione del collegio tassativamente richiesta dall'articolo 23 testo unico allorchè il Comune è diviso fra più collegi.

E' chiaro che le domande stesse dovranno essere respinte perchè prive di un elemento indispensabile agli interessati, ai quali dovranno, giusta l'articolo 35 della legge, notificarsi « rigetto domanda con indicazioni motivo ». Potranno riprodurle debitamente completate alla commissione provinciale fino al 4 gennaio 1913.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Roma

Roma 9

Oggi si è solennemente inaugurato, nell'aula magna della Corte di Cassazione, il nuovo anno giuridico. Presiedeva il primo presidente della Corte di Cassazione, sen. Oronzo Quarta, ed erano presenti il P. G. comm. Mortara, i presidenti di sezione comm. Capotorti e Gui, quasi tutti i sostituti procuratori generali, il comm. Lupacchioli, presidente dell'ordine degli avvocati.

Nei posti riservati agli invitati si notavano il ministro di G. G. on. Finocchiaro-Aprile, il vice-presidente del Senato on. Blaserna, il sottosegretario di Stato on. Gallini, il Prefetto sen. Anarratone, il rappresentante del Sindaco e del comandante la divisione, il comm. Vacca, il comm. De Pirro, i professori Ferri e Scaduto e moltissimi altri.

Le tribune erano affollate di signore e di signorine, fra le quali si notavano le famiglie del ministro e del sottosegretario di Stato di G. e G. Tutti i magistrati indossavano la toga e portavano le decorazioni.

Alle 16 il comm. Oronzo Quarta ha dato lettura del decreto riguardante il funzionamento del nuovo anno giuridico. Ha preso per primo la parola il P. G. comm. Mortara, il cui discorso è stato alla fine vivamente applaudito.

Per l'aviazione militare
Un corso di pilotaggio aereo

Roma 9

Col primo gennaio verrà iniziato presso il battaglione aviatori un corso di pilotaggio aereo con velivoli, destinato a fornire dei piloti idonei al servizio di aviazione militare. Il corso sarà diviso in tre periodi: il primo di istruzione teorico-pratica in Torino della durata di circa sei mesi; il secondo di istruzione pratica di pilotaggio fino al conseguimento della nomina di allievi-piloti presso i campi-scuola; il terzo di istruzione complementare fino al conseguimento della nomina di pilota presso i campi-scuola e sedi di squadriglie.

Il secondo e il terzo periodo non avranno una durata di più di 12 mesi. Al primo periodo di detto corso potranno essere ammessi 50 ufficiali scelti fra i tenenti con più di due anni di grado e i capitani con meno di 5 anni di grado nell'esercito permanente, appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Tutte le domande dovranno essere inviate al ministero per il 15 dicembre prossimo.

La partenza degli espulsi per la Turchia sospesa

Roma 9

Il direttore generale della Pubblica Sicurezza, ha comunicato al Comitato centrale di Soccorso a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia, un telegramma del cav. Lori, vice-console di Italia, che durante la guerra italo-turca fu aggregato all'ambasciata tedesca per la tutela degli interessi italiani in Turchia, nel quale dice che: data la eccezionale situazione interna, la mancanza dei viveri e l'impossibilità di trovare lavoro, è bene soprassedere all'invio degli espulsi.

Il commissario dell'emigrazione ha subito impartito disposizioni per impedire la partenza degli altri espulsi.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 Domenica: Patrocinio di M. V.
11 Lunedì: S. Martino vescovo.
Leva il sole alle 7.5 - tramonta alle 16.46.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Malgrado la fredda giornata di ieri numerosi furono i visitatori dell'Esposizione — I tourniquets registrarono 1049 ingressi.

Vendite

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima di Navigazione Adriatica ha acquistato il quadro « Vecchie ancore » di Guido Marussig per adornare la propria sede.

Il sig. A. D. di Venezia ha acquistato la statua in bronzo « Portatrice di acqua Bretona » di Saverio Sortini.

La contessa Brazzà di Roma ha acquistato due esemplari della « Coppa del Campanile » di Vittorio Toso-Borella.

La Baronessa di Villaurea ha acquistato una coppa in ceramica della Ruskin Pottery.

Penultima giornata dell'Esposizione

Oggi all'Esposizione giornata popolare con biglietto d'ingresso ridotto a 50 centesimi.

E' questa la penultima giornata in cui l'Esposizione rimane aperta al pubblico e avremo senza dubbio un enorme concorso.

La Banda Cittadina suonerà dalle 3 alle 4 e mezza nel Parco annesso alla Mostra svolgendo il seguente programma:

1. Marcia Religiosa, Gounod. — 2. Ouverture « Rienzi », Wagner — 3. Scena ed Aria « Amleto », Thomas. — 4. L'Inno al Sole « Iris », Mascagni. — 5 Veneziani-Preite « Cantata per il Campanile » da un salmo di Marcello.

Pel genetliaco del Re

Ricorrendo domani il genetliaco del Re avranno luogo le festività già da noi annunciate. Per la rivista militare che avrà luogo in Piazza le Società vanno emanando le loro disposizioni. La riunione dei Reduci d'Africa è fissata in Palazzo Ducale alle 8.45. Quella dei Reduci dalle patrie battaglie e veterani 48-49 a 70 avrà luogo alla Porta della Carta alle ore 10. A proposito della rivista dobbiamo poi dar corso a una rettifica. Gli ufficiali in congedo dovranno intervenirvi non con la mantellina ma senza di essa, in alta uniforme.

Le disposizioni emanate dal comando di Presidio

Il comando del Presidio militare ha emanato le seguenti disposizioni per la rivista.

Le truppe saranno dislocate in Piazza San Marco per ore 10.45; il comando diretto sarà assunto dal maggior generale cav. Marangoni. La prima linea, al comando del colonnello cav. Arena, sarà così costituita: un plotone di Carabinieri Reali; un battaglione su quattro compagnie e otto plotoni del 1. Regg. Fanteria; un battaglione su quattro compagnie e dieci plotoni del 55 Regg. Fanteria: due battaglioni su quattro compagnie e trentadue plotoni del 71. Regg. Fanteria. La seconda linea, al comando del colonnello di artiglieria cav Sacchi sarà così formata: un gruppo su quattro compagnie e sedici sezioni del 5. Regg. Artiglieria da fortezza, un battaglione su due compagnie e sedici sezioni del 4. Regg. lagunare; due battaglioni su quattro compagnie e ventotto plotoni della R. Marina; una compagnia su tre plotoni della R. Guardia di finanza; una compagnia su due plotoni del Collegio Marco Foscarini; due plotoni di Ragazzi esploratori; un plotone ciclisti del R. Esercito, ed un plotone volontari ciclisti.

Dopo la rivista le truppe si ammasseranno verso l'Ascensione.

Dopo aver sfilato, appena oltrepassati i pennoni, i plotoni o sezioni saranno messi di corsa e si recheranno: Battaglioni 1. e 55. Fanteria rasentando le Procuratie vecchie, si stenderanno in cordone dall'angolo dell'Ascensione Procuratie nuove al voltone dell'orologio; Battaglioni Lagunari e Marinai, Plotoni ciclisti e Musica, in piazzetta S. Marco per rendere gli onori al vice ammiraglio; tutti gli altri reparti in caserma.

Le autorità, gli ufficiali, fuori rango (raggruppati per grado), i veterani e le Associazioni patriottiche avranno posto in vicinanza al Campanile.

Il Comando della Divisione dei RR. Carabinieri disporrà per la scorta d'onore all'ammiraglio, ed al comandante delle truppe, nonchè per le necessarie misure di polizia durante la rivista.

La ritirata sarà suonata alle ore 22.

Beneficenza in morte di Lady Layard

Il Sindaco ci comunica:

La signora Olivia Du Cane in nome suo e dei parenti più prossimi della compianta Lady Layard, l'illustre Dama tanto apprezzata dai veneziani ed in omaggio alla memoria della stessa ha elargito lire 1000 perchè sieno distribuite ai poveri a mezzo del Sindaco che ha vivamente ringraziato gli oblatori. Ciò in aggiunta al legato disposto dall'illustre defunta a favore dello Ospedale Internazionale della Giudecca e di altre beneficenze.

La partenza degli espulsi

In vista delle speciali condizioni in cui trovasi Costantinopoli in questi giorni, il nostro Ufficio di Collocamento e di Soccorso per i Sudditi Italiani espulsi dalla Turchia ha temporaneamente sospese le partenze per quella Città.

Ieri partirono 25 espulsi per destinazioni varie. Hanno quindi lasciata Venezia ad oggi 58 espulsi.

Il prof. Molon premiato

Il prof. Carlo Molon, medico primario e direttore dell'Ospedale dell'Isola della Grazia ebbe la soddisfazione di vedere premiato con medaglia in bronzo alla Esposizione Internazionale di Igiene Sociale in Roma un apparecchio da lui ideato e denominato « percussore toracico », il quale ha portato una grande utilità in questo campo, per ciò che riguarda le indagini che si possono fare con la percussione ascoltata. — Gli amici e gli ammiratori dell'egregio professionista, ne saranno lieti, perchè il premio viene a coronare nobili fatiche.

Al prof. Molon porgiamo pur noi i nostri rallegramenti.

La festa degli Alberi al Lido

Domani alle ore due antimeridiane, nel tratto di spiaggia tra lo stabilimento Impiegati Civili e l'Ospizio Marino sarà celebrata la Festa degli Alberi alla presenza delle Autorità Scolastiche, delle rappresentanze della « Pro Montibus et Silvis » e della Casa Paterna, nonchè di circa 500 alunni ed alunne delle Scuole Elementari e dei rispettivi insegnanti.

Terminata la cerimonia agli alunni sarà fornita la refezione nei locali della Casa Paterna che gentilmente si è assunto il servizio relativo.

L'inaugurazione dell'anno accademico
alla R. Scuola Superiore di Commercio

Ieri alle 14 nell'Aula Magna della Regia Scuola Superiore di Commercio davanti a un pubblico numeroso di autorità, professori e studenti ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico 1912-1913.

Erano presenti il sen. Co. Papadopoli-Aldobrandini presidente del Cons. Direttivo e i membri comm. Diena e comm. Sacerdoti. Il corpo accademico era al completo: col direttore prof. Castelnuovo vedemmo gli insegnanti professori Besta, Fradeletto, Ascoli, Fornari, Armani, Luzzatti, Truffi, Lanzoni, P. L. Rambaldi, Rigobon, Longobardi, Secrètant, Gambier. Tra le autorità: il Sindaco Conte Grimani, il consigliere Lanari per il Prefetto, il maggiore Piselli per il comandante il Presidio, il capitano di corvetta cav. Portalupi per il comandante il Dipartimento, il maggiore Senardi, il Commissario di Dorsoduro cav. Bellotti per il Questore, il Conte Nani Mocenigo presidente dell'Ateneo Veneto e della Congregazione di Carità, il senatore Tiepolo, i professori Tamassia, Negri e d'Algise per l'Università di Padova, il prof. Luxardo per l'Istituto Tecnico, il cav. Salvini direttore della Scuola Superiore d'arte, il direttore del Collegio Armeno, il dottor Segarizzi per la Querini, on. Orsi, commend. Sorger, il Vice-intendente di Finanza cav. dott. Milani Corniani degli Algarotti, il cav. Cangelosi per l'Istituto Ravà, il prof. Gambari per l'Istituto Giustinian, il dott. Spagno direttore della scuola Normale per il Provveditore agli studi, il consigliere d'appello cav. Castellani, il presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli col segretario capo cav. Saccardo, il cav. Toma direttore della Banca Veneta, il prof. Bordiga, Direttore dell'Accademia delle Belle Arti dott. Fogolari, il dott. Paolo Negri, il prof. Dell'Agnola, il prof. Molina, il prof. Riccoboni, il prof. Vitali, il comm. Vaerini, il comm. Musatti, il prof. Naccari ed altri ancora.

La relazione del prof. Castelnuovo

Prende primo la parola il prof. Castelnuovo direttore della Scuola per l'annuale relazione.

L'oratore ricorda innanzi tutto con belle e commosse parole la fine improvvisa dell'amato prof. Tito Martini nel maggio scorso. Dello scomparso illustra la coltura vastissima, le doti dell'animo di rara bontà, per le quali appariva ai suoi allievi insegnante e padre. (*Approvazioni*). Accenna poi alla supplenza della cattedra rimasta così vacante, cattedra che sarà assunta quest'anno dal prof. Bordiga; ed a quelle di diritto civile, diritto penale, francese e storia politica e diplomatica, che saranno rispettivamente affidate ai professori Brugi, Negri, Gambier e Rambaldi.

Parla poi della legge concernente le Scuole Superiori di commercio, sempre pendente d'innanzi al Parlamento, e che spera, dopo tante peripezie, possa giungere finalmente in porto nella prossima sessione. Passa a trattare della biblioteca della Scuola, esprimendo il desiderio che in breve essa possa venire collocata al primo piano, nelle stanze che il Municipio gentilmente concesse alla Scuola, allo scopo indicato. Dice dei doni importanti ad essa pervenuti durante l'anno, e parla quindi del Museo e dei tenutari delle borse di studio Mariotti (di pratica commerciale all'Estero) e dell'esito dei loro studii ed indagini.

Breve accenno l'oratore fa anche della borsa di pratica commerciale ad Anversa.

Dopo ciò il prof. Castelnuovo, cita alcuni dati statistici, riguardanti la scuola, rilevando come da essi si possa fare la constatazione consolante del continuo aumento della scolaresca.

Termina con felice accenno alla gioventù italiana che fece trionfare il tricolore vessillo nel continente africano, e manda un affettuoso saluto alla memoria di tutti coloro che partirono senza ritorno, dando alla Patria il fiore dei loro verdi anni.

La chiara relazione del prof. Castelnuovo viene salutata alla fine da vivi e prolungati applausi.

Il Discorso del Prof. G. Luzzatti

Prende quindi la parola l'egr. prof. G. Luzzatti, il quale pronuncia la sua prolusione sul tema: il Normale nella vita dell'individuo e della umana società.

« Oggi, per quanto è possibile, si chiede al *normale attuale* di chiarire l'apparente anormale delle età trascorse, come è pur desso magari che, di lunga mano, prepara l'apparente anormale delle età ancor di là da venire. »

Con questo spirito si è rinnovata la teologia per merito di Ljell, la Biologia per merito di Darwin e secondando la stessa tendenza, la dinamica di un sistema auspice il grande Galileo, è ricondotta alla statica del sistema medesimo.

Fornito il concetto del *normale* l'oratore dimostra com'esso sia materiato di equilibrio, che è *tutto* nella vita dell'uomo individuo e specialmente della umana collettività, essendo necessaria una somma di forze in azione per conservarla almeno eguale alle somme di forze in azione atta a disintegrarla.

Ma se le normalità sociali sono materiate di equilibrio, in qual modo si possono cogliere?

Posto il principio che la condotta religiosa di un individuo, come quella morale, economica, giuridica, politica, ecc. ecc., meglio che componenti particolari, devonsi ritenere, come sono, risultanti della sua condotta complessiva, ossia delle interferenze di tutti i moventi religiosi, morali, economici, che hanno azione ed agiscono di pari passo a determinare il suo *modus vivendi*, per cogliere queste interferenze la osservazione deve trascendere il caso individuale, deve essere fatta per grandi masse, per grandi numeri.

E qui l'oratore parla a lungo, esaltandole, delle virtualità del metodo statistico, delle normalità, della vita sociale che esso solo può scoprire, accennando altresì alla scienza nuova, all'*empiristica sociale*, come volle denominarle il Bumelin, il cui assunto dovrebb'esser quello di rivelare con cifra il normale dei fenomeni variabili.

Più che una nuova scienza, è l'applicazione di un metodo onde si avvantaggiano ormai le scienze tutte; è un indirizzo nuovo cui fanno riscontro alcune tendenze incontrovertibili nell'ordine politico-sociale. Tale è la potenza nuova acquistata dagli atomi individuali quando diventano masse compatte di volontà e di sacrifici; tale è ancora la tendenza di ridurre l'anormale alla minima espressione e di ritenerle la comunque meno importante del normale, che più assai dell'anormale ritenesse di conoscere.

Con questo spirito si è rinnovata la storia, mentre oggi i grandi uomini e gli avvenimenti straordinarii campeggiano meno assai di una volta. Vi è una storia di fatti diversi e una storia di fatti costanti. Ora è quest'ultima che conviene studiare.

Si deve proprio consentire al *normale* tutta l'importanza e l'attenzione che esso merita.

E tale necessità comincia a penetrare perfino nella letteratura.

Dove il romanziere di ieri, scrive Guy de Maupassant, si sofferma a raccontare la crisi della vita gli stati dell'anima e del cuore, il romanziere d'oggi scioglie e racconta la storia del cuore, dell'anima e dell'intelligenza allo stato normale.

E conchiude. Volere o no è questo il secolo delle masse umane. Certo le migliorate condizioni di vita della classe lavoratrice per merito insieme del progresso tecnico dell'industria e delle potenti organizzazioni, hanno dato alle classi popolari la coscienza delle proprie forze; ed è possibile, malgrado l'analfabetismo e l'alcoolismo che, prima o poi, per moto irresistibile grazie al suffragio universale od al suffragio allargato, ai vinti di ieri possa arridere la vittoria. Però conviene stare alle vedette ed essere preparati alla difesa, nè vi è difesa migliore che quella di seguire attentamente l'ascensione normale necessaria delle umane collettività. *Per aspera ad astra!* »

L'elevato discorso del prof. Luzzatti venne alla fine salutato da lunghi applausi, mentre amici e colleghi si felicitavano coll'oratore. Così ebbe fine la bella cerimonia.

Il Sindaco alla Rivista Navale di Napoli

Ieri sera col direttissimo delle 21 il Sindaco Conte Grimani, partì per Roma e Napoli, per assistere, lunedì 11 corr., alla grande rivista navale, che S. M. il Re passerà nelle acque di quel Porto.

Il Conte Grimani è stato invitato da S. E. il Ministro della Marina, ad intervenire alla rivista quale Sindaco di una delle città italiane sede di Dipartimento Marittimo.

Il Natale del soldato in Libia

Un egregio amico, già ufficiale nell'Esercito, ci scrive proponendo chè il Comitato che lo scorso anno si occupò con tanto successo del *Natale del soldato* in Libia, dia opera anche quest'anno al medesimo scopo. La nostra guerra tace; un'altra, bella per l'impetuosa rapidità e per la causa che la muove, occupa e distrae l'attenzione del pubblico: ma non è per questo men vero che laggiù, in tutti i nostri presidi di Libia, nelle ridotte dove la vigilanza non si fece — pel tacer del cannone — meno intensa, sotto le tende, nelle caserme, molti e molti nostri fratelli passeranno il Natale del 1912.

Il pubblico italiano, pure in mille modi durante quest'anno chiamato a dar prova della sua generosità, risponderà — non è dubbio — al nuovo appello con lo slancio usato. Noi invitiamo pertanto i volonterosi all'opera buona, cui daremo con gioia il nostro aiuto.

Per la proroga dei termini delle obbligazioni civili ecc. in Serbia

Il Ministero di Agr. Ind. e Commercio ha trasmesso alla Camera di Commercio la traduzione della legge colla quale si prorogano i termini delle obbligazioni civili, commerciali e cambiarie nel Regno di Serbia.

Gli interessati potranno prendere visione del testo della legge negli Uffici di Segreteria della Camera.

Uomo o donna?
Come una chioma abbondante conduce in carcere

La domanda inquietava ieri sera verso le 8 in piazza San Marco i frequentatori del Liston. Un giovinotto senza soprabito bello nell'aspetto e franco nell'andatura, passeggiava in lungo e in largo a piccoli passi con movenze di signorina; di questa aveva pure la chioma fluente lungo le spalle, arricciata più che dal dito di Dio dall'opera del parrucchiere. In mezzo a tanta gente che digeriva in silenzio il pranzo e fumava i due vigili Pascale e Lieto scopersero la donna in calzoni e si scambiarono le loro impressioni. Affermava l'uno: — Quella è una donna, non vedi i capelli. — Impossibile — rispondeva l'altro — le forme sono di uomo. A fungere da giudice e a decidere giunse buon terzo il delegato dott. Pennetta. Tutti e tre continuarono le indagini.

Passando d'accanto al misterioso essere ambiguo i vigili si ostinavano nella loro opinione emettendola ad alta voce: — E' uomo! E' donna! — E l'essere misterioso li guardava con occhi trasognati quasi per rispondere: « Appartengo al terzo sesso! »

A farla breve il delegato Pennetta entrò in azione e fermò l'individuo enigmatico tirandolo garbatamente s'intende per i riccioli con lo scopo di accertarsi se fossero veri. I riccioli resistettero..... Il delegato allora, accompagnato dai vigili, condusse l'uomo-donna alla sezione del Palazzo Ducale. Durante il tragitto l'X che aveva avuto i riccioli un po' scomposti dalla tiratina, trasse di tasca un pettine e cominciò a lisciarseli in santa pace.

Quando si fu al corpo di guardia egli, interrogato, si dichiarò. E' certo Vianello Giuseppe del fu Marco e di Paola Schiavolini d'anni 18 da Venezia, abitante a Santa Margherita 3006, di professione modello. Fino a prova contraria, genere maschile! Mentre dava le generalità e dichiarava il mestiere il Vianello veniva perquisito. Nelle tasche gli fu rinvenuto un temperino che tra lama e manico misurava 16 centimetri. Il delegato ormai soddisfatto per la identificazione dell'individuo e per aver chiarito il sesso accompagnò il modello alla Questura Centrale per internarlo poi in camera di sicurezza. E strada facendo imprese a spiegargli come e qualmente il portar i biondi riccioli così lunghi potesse diventare pericoloso. L'altro pensava in cuor suo che più che i capelli è pericoloso portar in tasca lame di una misura proibita.

Materiale di guerra

Con materiale di guerra giunse ieri nel pomeriggio gettando le ancore in Bacino San Marco il Piroscafo di bandiera italiana « Re Umberto » della Società Ligure Brasiliana.

Un dono alla R. Scuola Superiore d'Arte Applicata alle Industrie

Il signor Moisè Dalla Torre ha donato alla R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie, un magnifico esemplare di pietra scolpita dell'epoca del Rinascimento, perchè sia posto nel Museo appena terminato il riordinamento dei locali. — C'è da augurare che l'esempio sia seguito da altri i quali sappiano apprezzare l'utilità che porta la R. Scuola Superiore d'Arte alle classi popolari.

Un banchetto al medico provinciale prof. Giardina

L'assessore alla Igiene prof. cav. uff. Garioni ha convenuto all'Hotel Bonvecchiati, ieri sera, i Medici costituenti l'Ufficio municipale di Igiene per salutare il prof. cav. Giardina medico provinciale di Venezia trasferito a Palermo.

Al banchetto assisteva anche il nuovo nominato all'alta carica prof. cav. Masi, che giunge fra noi preceduto dalla fama di colto, intelligente energico; tale quindi da succedere degnamente al dottor Giardina, il quale per le doti di mente e di animo, e pel suo tatto seppe accaparrarsi nella nostra città vive simpatie e veraci amicizie.

L'assessore Garioni offrì al partente una bellissima « osella » pregevole lavoro della Ditta Pallotti, come ricordo di Venezia, che il prof. Giardina lascia con rimpianto, benchè sia chiamato ad una più alta carica negli Uffici di Sanità Pubblica.

La riunione amichevole e cordiale lasciò in tutti i presenti la più grata impressione.

Varie di Cronaca

Il cinematografo alla Casa di Ricovero

Nella Casa di Ricovero ebbe luogo una rappresentazione cinematografica ad opera cortese della Agenzia Veneta per il noleggio Films rappresentata dall'egregio signor Leo Lapenna.

I ricoverati ebbero un graditissimo passatempo che desidererebbero rinnovato e vollero attestata la loro riconoscenza a chi gentilmente prestò la gratuita sua opera.

All'Ospitale Civile

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile avvisò che è aperto il concorso ad un posto di *Medico Assistente di prima classe* con l'annuo assegno di L. 1500 oltre all'alloggio nello istituto.

Il concorso avrà luogo per esami.

Ogni concorrente dovrà presentare al Protocollo dell'Ospedale non più tardi delle ore 17 del 30 corrente l'istanza in bollo regolare da centesimi 60 con documenti di rito.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Amministrazione dell'Ospedale Civile.

Riunioni e Società

Lega Insegnanti Primari. — Questa mattina in sede avrà luogo una importantissima seduta alle ore 9.30. Oltre ad importanti questioni si tratta di rinnovare le cariche sociali.

L'esportazione del bestiame in Libia

La R. Prefettura ha trasmesso alla Camera di Commercio le disposizioni emanate recentemente dal Ministero dell'Interno per disciplinare l'importazione del bestiame in Libia.

Gli interessati, potranno prendere visione delle nuove disposizioni negli Uffici di Segreteria della Camera.

Una contravvenzione

Dicemmo ieri che gli agenti di P. S. di Dorsoduro dichiaravano l'altra notte in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario di 14 minuti, l'esercente Grandesso Giuseppe con trattoria in Campo Santa Margherita. Ora l'esercente tiene a dichiarare che fu posto in contravvenzione per aver chiuso non 14 ma 7 soli minuti più tardi.

Arresti

Dopo un anno di ricerche venne arrestato l'altra sera dalle guardie della squadra mobile il vigilato speciale Pietro Tiraor fu Attilio di anni 23 senza fissa dimora.

La beneficenza

★ Alle Cucine Economiche — La nob. D. Maria Venier di Serego Alighieri nel XVIII anniversario della morte del compianto conte Comm. Dante di Serego Alighieri ha versato lire Cinquanta.

Teatri e Concerti

Rossini

Con un bel teatro e col consueto successo, particolarmente vivo per la protagonista Maria Llacer, ebbe luogo ieri la sesta rappresentazione di *Madama Butterfly*.

Oggi e domani, lunedì — genetliaco di S. M. il Re — avremo le due ultime rappresentazioni dell'opera pucciniana. Infatti la prima del *Lohengrin* è annunciata per giovedì 14 corrente.

Goldoni

Alfonsina Pieri ha interpretato iersera, per la sua beneficiata, con bell'impeto drammatico la *Raffica* di Bernstein commovendo il pubblico folto e trascinando spesso all'applauso più caloroso. Dopo ogni atto fu evocata numerose volte al proscenio e dopo il secondo le vennero offerti anche doni e fiori. Il Chiantoni fu un eccellente *Clacersy*, e recitarono con la consueta valentia la signora Gilda Zucchini Malone, il Pieri, il Lotti ecc.

Questa sera la vecchia ma resistente commedia di P. Ferrari: *Amore senza stima*. Domani sera l'annunciata novità di U. Bonmartini: *Giovanni Frangipane*. L'autore sarà presente alla rappresentazione.

Il *Frangipane* è apparso in questi giorni edito dalla Stamperia Editrice Lombarda di . Mondorni. Il dramma, che fu già recitato a Roma, s'impernia sul tradimento perpetrato da Giovanni Frangipane Conte d'Astura, a danno di Corradino di Svevia, nel 1268.

Il Bonmartini cerca di riabilitare la figura e la memoria del Conte d'Astura, dando al suo tradimento un carattere di ribellione italica contro il principe teutonico, ed in questo consiste lo spirito e la novità dell'azione. Ci riserbiamo di giudicarne la bellezza e vagliarne l'importanza e la significazione alla prossima rappresentazione.

Malibran

Oggi due rappresentazioni della Compagnia Parigi: alle ore 14.30 la *Vedova allegra*, — alle 20.45 *Eva*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly.
GOLDONI ore 21 — Amore senza stima.
MALIBRAN ore 14.30: Vedova Allegra — Ore 20.45: Eva.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST BONVECCHIATI — Concerto 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto dalle 9 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.30.

Bollettino giudiziario

Roma, 9

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Natale comm. Gennaro, consigliere della Corte di Cassazione di Roma è nominato membro ordinario della Commissione Centrale istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per la revisione degli scrutini dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in sostituzione del defunto consigliere Cudillo; — il commendator Ascanio Fontana consigliere della Corte di Cassazione di Roma è nominato membro supplente della commissione centrale suddetta in sostituzione del commendator Natale membro effettivo della Commissione stessa.

Errante Francesco Giuseppe, giudice di tribunale a disposizione del Ministero degli Esteri è incaricato delle funzioni di procuratore del Re della Colonia Eritrea, con residenza ad Asmara.

Marinoni giudice di funzioni di pretore a Barbarano tramutato a Portogruaro. — Malipiero cancelliere alla Pretura di Montagnana è collocato in aspettativa per tre mesi — Bozolo cancelliere alla Pretura di Sacile è collocato in aspettativa per un mese.

Dalle Provincie Venete

Velocipedi, motocicli e automobili nella nostra Provincia

Il Touring Club Italiano ha voluto raccogliere nell'ultima edizione dello Annuario dell'Automobilismo, del Ciclismo e dei Trasporti Ferroviari, alcuni dati statistici comunicati dal Ministero delle Finanze, dai quali si può rilevare lo sviluppo straordinario preso dal Ciclismo e dall'Automobilismo in Italia. Infatti, durante l'esercizio finanziario 1910-1911 risulta che pagarono la tassa 960631 velocipedi, 7513 motocicli e 11119 automobili. Per ciò che riflette la nostra provincia, risulta che essa possiede 12727 velocipedi; 152 motocicli; 159 automobili.

Inoltre la Provincia che possiede più velocipedi (107645) è Milano, la quale possiede anche più motocicli (1004), mentre per le automobili è superata da Torino che ne ha 1662. — Venendo dall'altro estremo diremo che la provincia che possiede il minor numero di velocipedi (147) è Caltanissetta, mentre è Potenza che ha una sola motocicletta e Cosenza non possiede che tre automobili.

VENEZIA

Un operaio investito dal treno

MESTRE — Ci scrivono 9:

(A. M.) — L'operaio avventizio, alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, Calzavara Giovanni d'anni 60 di Marano V., stava lavorando stamattina verso le 11 lungo la linea Mestre-Venezia. Ad un tratto, egli sentì alle sue spalle un treno, proveniente da Venezia e diede un balzo per sfuggire all'investimento. Disgraziatamente però, la rapida mossa non impedì che uno dei propulsori della locomotiva lo colpisse al ginocchio della gamba sinistra producendogli la frattura completa delle ossa del ginocchio stesso. Trasportato all'ospedale, il chirurgo primario dott. Pozzan procedette immediatamente all'estrazione di alcune ossa, riservandosi la prognosi.

Scuola tecnica pareggiata

Molto numerose furono quest'anno le iscrizioni alla nostra scuola tecnica pareggiata, cosicchè si è reso necessario lo sdoppiamento delle classi 1. e 2. L'affluenza degli alunni dimostra come sia stato ben apprezzato dai genitori del Comune di Mestre e dei limitrofi il pareggiamento della scuola. Le lezioni regolari incominceranno martedì 12 corr. ad ore 8.30.

Non si vola

Alcuni giorni fa v'informai, in base a notizie comunicatemi da persone autorevoli, che il giorno di S. Martino si sarebbe svolta a Mestre un'esercitazione aviatoria. Sappiamo ora, invece, che, in causa delle difficoltà che presentava il progetto, questo si dovette completamente abbandonare.

Il Te Deum di ringraziamento. — Lunedì 11 novembre, compleanno di S. M. il Re, nella nostra Collegiata sarà cantato un solenne Te Deum di ringraziamento.

NOALE — Ci scrivono 9

Funerali per i caduti in Libia. — Ieri mattina, per iniziativa del nostro Arciprete, fu celebrata una solenne ufficiatura funebre pei morti nella guerra di Libia. Vi assistettero il Sindaco e la Giunta, i Presidenti degli istituti pii, il Corpo insegnante al completo con una larga rappresentanza delle scuole maschili e femminili, il collegio delle Pie Signore, e tutti i nostri Reduci compreso l'ufficiale dott. Casarotto.

Feste scolastiche. — Lunedì 11 corr. avremo la festa degli alberi e per l'occasione l'inaugurazione della bandiera delle nostre scuole comunali dovuta all'iniziativa del direttore didattico sig. Vianello, ed acquistata dalla casa Vallardi di Milano con le offerte del Comune, degli alunni e dei privati.

Alla sera poi nella sala Andreotti vi sarà uno spettacolo di prosa e canto a beneficio dell'albero di Natale per gli alunni poveri delle scuole. Lo spettacolo è stato in gran parte organizzato dal prof. Emilio Silvestri, che gentilmente s'è offerto per quest'opera caritatevole.

CAVARZERE — Ci scrivono 9:

Teatralia. — Nelle sere di sabato 9 e domenica 10 corrente l'artista enciclopedico prof. Vittorio Casella si produrrà innanzi a questo pubblico nella sala teatrale.

Alla Società Operaia. — Domenica 10 corrente nelle ore antimeridiane in prima convocazione, ed eventualmente nel pomeriggio in convocazione seconda, si riunirà in un'aula delle scuole maschili la Assemblea Generale della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso per discutere ed approvare in seconda lettura le modificazioni introdotte nello Statuto Sociale.

PADOVA

Sistemi democratici d'amministrazione

PADOVA — Ci scrivono 9

Il racconto è significativo. Si tratta di un nuovo episodio dovuto all'amministrazione democratica, amministrazione che ebbe la riprovazione del corpo elettorale, il giugno scorso.

Il signor Boschi, abitante in Via Squarcione, legò, morendo, alla Congregazione di Carità una sostanza di 300.000 lire. Di essa facevano parte un migliaio di cartine di perle e pietre false e utensili da orafo, il tutto stimato qualche anno fa per il valore di 1000 dlire.

Il presidente della Congregazione di Carità, avv. Zaniboni, combinò la vendita delle perle colla ditta padovana De Angeli per L. 1700, e il contratto ebbe poi la prescritta sanzione al Consiglio amministrativo del P. L.

Frattanto la *Provincia* pubblicava una lettera in cui veniva affacciata la probabilità di un licitazione tra la Congregazione e la ditta De Angeli, e formulava l'augurio che l'autorità intervenisse, ritenendo possibile una vendita di gran lunga più vantaggiosa; e un'altra lettera di protesta, nello stesso senso, veniva spedita al Prefetto, per la Commissione di Beneficenza, dalla ditta Boselli di Milano.

Delle proteste l'avv. Zaniboni non si curò e, intascate le 1700 lire, consegnò la merce alla ditta De Angeli.

La Commissione Provinciale di Beneficenza non trovò giusto di ratificare la deliberazione e l'avv. Zaniboni, sopravvenuto il nuovo Consiglio clerico-moderato, dovette ritirare la merce per consegnarla ai successori, pare, a proprie spese.

I nuovi amministratori stabilirono di aprire nuovamente l'asta invitandovi il maggior numero possibile di negozianti. E così da quelle medesime pietre e da quegli stessi utensili che erano stati ceduti al prezzo di L. 1700 si potè ricavare la somma di L. 5025.

La critica è nelle cifre.

A migliore illustrazione delle medesime va rilevato che acquirente fu la stessa ditta De Angeli.

L'avv. Zaniboni e suoi colleghi di amministrazione avranno certo a loro scusa la buona fede; buona fede però che non basta a scusare pubblici amministratori che hanno il dovere di gestire i beni non propri, tendendo al massimo risultato, con tutte quelle precauzioni, quindi, consigliate dal caso.

Il fatto è un'altra dimostrazione dei sistemi di amministrazione che i democratici seguirono nel troppo lungo regno di 12 anni.

Cavallo rubato e ritrovato

Stamane il fruttivendolo Eugenio Cappellaro, consegnava il suo attacco al quindicenne Ferruccio Zambon perchè lo conducesse alla stalla «Pergoletta», in via S. Lucia.

Il ragazzo invece passava l'incarico ricevuto ad uno sconosciuto che si prestò ben volentieri. Ma quando il Cappellaro andò per ritirare il suo cavallo, si sentì rispondere che esso non era stato neppur veduto.

Il fatto fu denunciato alla questura e verso mezzogiorno l'agente De Mori rintracciava l'animale sparito, in Borgo Magno, mentre un contadino, certo Sante Piccolo, stava per condurlo a Castelfranco.

Invitato in ufficio, il contadino dichiarò d'essere stato pagato da uno sconosciuto per condurre colà l'animale. Egli venne trattenuto.

Una seduta alla Deputazione per lo statuto dei Manicomi Centrali

Presso la nostra Deputazione Provinciale ebbe luogo una importantissima riunione di tutte le rappresentanze delle Deputazioni delle Provincie Venete per definire la questione della riforma di statuto dei Manicomi centrali veneti.

Alla comunicazione degli studi fatti dalla commissione composta dei signori comm. Berna, comm. Wiel e cav. Lancerotto seguì una viva discussione fra gli intervenuti, che ebbe per epilogo la approvazione dello schema di statuto che si porterà poi alla approvazione dei Consigli Provinciali.

Si convenne di fare in modo che una parte del Manicomio di San Servilio possa essere adibito a riparto per il collocamento dei mantecatti criminali di tutte le Provincie interessate, aspirazione da lungo tempo formulata dalle amministrazioni delle nostre Provincie e che recherà vantaggio all'andamento normale dei singoli Manicomi.

Gare aviatorie

Domani e lunedì 10 e 11 corrente avranno luogo in Piazza d'Armi delle importanti gare d'aviazione a beneficio della flotta aerea.

I due audaci aviatori Manissero e Rossi reduci dalla Libia compiranno arditi e lunghi voli.

In vista dello straordinario concorso di pubblico è stato stabilito uno speciale servizio tramviario con partenza da Piazza del Duomo.

Sott'ufficiali rimpatriati

Sono rimpatriati ieri dalla Libia i marescialli del 57 fanteria Call Carlo, Morandini Ernesto, Schiappelli Giuseppe, i quali partirono per la guerra col reggimento il 21 novembre 1911 e ne seguirono le gesta prendendo parte a tutti i combattimenti, da quello memorabile delle Due Palme al fatto d'armi di Regdaline.

Assemblea di impiegati alla 'Veneta,,

Domattina alle ore 10 seguirà alla Gran Guardia l'assemblea generale dell'Associazione fra impiegati della Società Veneta per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Comunicazioni. Provvedimenti necessari per la migliore applicazione della legge sull'equo trattamento.

VERONA

Il passaggio di S. E. Di San Giuliano

VERONA — Ci scrivono, 9

Proveniente da Berlino è stato qui di passaggio alle 10,35 di stamane, col treno di lusso, S. E. il ministro Di San Giuliano.

Durante la breve permanenza del treno a Porta Nuova, salirono nel vagone a salutarlo il Prefetto ed il cav. Adolfo Fossi, direttore dell'*Arena*.

S. E. si dimostrò soddisfatissimo delle accoglienze ricevute a Berlino, e accennò alla grave sciagura che lo ha colpito con la morte del figlio. Alle ore 11 è ripartito per Roma.

Per i nostri soldati in Libia

Si è costituito un comitato, composto di persone influenti, tra le quali il Sindaco, il presidente del Consiglio provinciale il comandante la Divisione militare, il Prefetto, ed altri molti soci di Sodalizi patriottici, per erigere un ricordo marmoreo alla memoria dei nostri soldati caduti in Libia e per festeggiare quelli che dovranno ritornare.

Il mistero Castiglioni

Sono stati fatti vedere a molti orefici gli anelli trovati col pegno dell'orologio del Castiglioni al Monte, ma nessuno afferma di averli veduti od avuti nel proprio negozio.

Si è ancora saputo che il Castiglioni, per la sera della sua scomparsa doveva avere un impegno, quello probabilmente che celava l'infame tranello tesogli, e che a tale uopo aveva rifiutato un invito fattogli da una famiglia signorile; ma sono tutte notizie vaghe, non bene definite, e che non approdano ad alcuna constatazione importante.

L'"Hellas,, a Venezia

Le due squadre della florentissima «Hellas», si recheranno domani a Venezia, ad incontrarsi colle due squadre veneziane del «Venezia F. C.», la prima delle quali tiene il titolo di Campione veneto-emiliano pel 1912.

La prima nostra squadra dovrebbe domani essere composta dai signori: Villardi-Ruberti; Ferrari-Guarla; Liniger, Cavallaro-Masprone, Boscheri, Bianchi e Forlivesi.

La disgrazia d'un bovaio

Mentre scrivo, stanno trasportando all'ospedale, un povero bovaio, certo Turri, che lungo la strada di S. Martino Buon Albergo, venne investito da un tram, mentre spingendo un carro attraversava il binario.

Ha riportato gravi ferite ed il medico di S. Martino lo ha mandato per l'accoglimento d'urgenza in sala chirurgica.

Per un fatto turpe

Stamane in tribunale, dopo viva attesa si è svolto un processo per i noti scandali di vicolo Borelle, in seguito ai quali comparvero sul panciaccio Tullio Ferrazzin e Genoveffa Bertoldi, entrambi accusati di lenocinio.

Il processo si svolse a porte chiuse. Erano difensori gli avvocati Zanetti e Manfro.

Il tribunale condannò il Ferrazzin a 2 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione, e la Bertoldi a mesi 5.

La sentenza, venne accolta con senso di approvazione dal numeroso pubblico che nell'attesa s'era affollato nel corridoio.

Un veneziano arrestato al caffè

Stamane alle 7, nel Caffè della Borsa alla Gran Guardia, veniva arrestato per porto d'arma abusivo, certo Giuseppe Vittori, di anni 31, abitante a Venezia, in campo della Guerra 5364.

Il Vittori, alterato dal vino, e dopo aver bevuto una bivita, aveva minacciato il cameriere con una rivoltella, che gli venne sequestrata da un agente.

Il delegato Speranza, dopo averlo sottoposto ad interrogatorio, lo ha fatto trasferire alle carceri in attesa di informazioni. Il Vittori disse di essere lavorante in legno e qui di passaggio.

VICENZA

Grave disgrazia a Villaverla

THIENE — Ci scrivono 9.

Questa mattina correva la voce in città che a Villaverla, piccolo paese a 5 Km. da qui, era successa una grave disgrazia: un ciclista era stato investito da un automobile rimanendo cadavere. Non essendovi mezzi di comunicazione abbiamo creduto opportuno di portarci sul luogo del sinistro per avere esatta conoscenza del grave incidente. Appena giunti abbiamo raccolti i seguenti particolari che per fortuna non rispondono alla prima versione.

Certo Belloni Serafino cuoco presso il conte Martinengo aveva approfittato di un breve permesso per portarsi in gita a Novoledo in bicicletta con un'amico. Di ritorno, i due amici si dettero a seguire da presso un'automobile quando, forse accecati dalla polvere sollevata dallo stesso automobile, s'avvicinarono l'un l'altro in maniera che la ruota del Belloni si scontrò con quella del suo amico. L'urto fra i due fu violentissimo, e mentre l'uno nella caduta portava lievi ferite, il Belloni andava a sbattere violentemente colla testa in un paracarro posto lungo il margine della strada, rimanendo a terra privo di sensi con una grave ferita alla testa. Fu raccolto e trasportato alla farmacia del paese ove ebbe sollecite cure. Il suo stato è giudicato assai grave essendovi riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Consiglio Comunale

Martedì 12 corr. alle ore 16.30 si adunerà questo consiglio Comunale per la discussione di varii ed importanti affari iscritti all'ordine del giorno.

Giovanni Borelli a Santorso

SCHIO — Ci scrivono 9

Da qualche giorno trovasi a Santorso, nella villa dei fratelli Cibin, dei quali è ospite, il pubblicista e conferenziere Giovanni Borelli, presidente dei «Giovani Liberali», il quale attende ad un componimento poetico, ispirato alle tradizioni locali.

Maestro decorato. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha conferito la medaglia d'oro al maestro Gerardo Filippi di Marano Vicentino per i compiuti 40 anni d'insegnamento. La consegna della medaglia avverrà solennemente lunedì prossimo, 11 corr., nel Municipio di Marano.

Le autorità del Comune, gli amici e conoscenti dell'egregio insegnante gli offriranno un banchetto.

Vittima d'uno scontro ciclistico

BASSANO — Ci scrivono 9

Ieri alle 14.30 giungeva da Crespano il ciclista Ildebrando Lazzarotto fu Giacomo di anni 23 di Valstagna, dinanzi all'Hotel Nave incontrava la «charette» del signor Giannino Rossi trainata da una muletta, che il Lazzarotto non ha evitato quantunque entrambi non corressero velocemente.

Lo scontro ha procurato al Lazzarotto un forte colpo al fianco destro. Recatosi al civico ospedale, in mancanza del primario chirurgo Scabbia, è stato medicato dal dott. Arturo De Gresti in attesa di una efficace operazione chirurgica. Ma prima ancora che questa potesse compiersi, alle ore 20 l'infelice Lazzarotto dovette soccombere per la sopravvenuta commozione viscerale.

Il fatto ha destato in paese grande impressione. Condoglianze alla famiglia.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

VALDAGNO — Ci scrivono 9

(G. B.) *Grande serata artistica.* — Il noto cav. prof. abate E. Silvestri unitamente all'egregio sig. A. Bernoulli terrà domani, domenica 10, al Maglio di Sopra, una grande serata artistica, alle ore 5 pom., il ricavato della quale sarà devoluto a beneficio della «Pro chiesa erigenda» in quel luogo. Eccone il programma:

Parte prima: 1. Marcia; 2. A. Bernoulli La satira, scherzo comico; 3. E. Silvestri, Quadri artistici; 4. A. Bernoulli, O Surdate.

Parte seconda: 1. A. Bernoulli, Marchetto mola el gato!; 2. E. Silvestri, Quadri artistici sulla Spagna; 3. A. Bernoulli, Scherzo comico; 4. Finale allegro.

CORNEDO — Ci scriv. 9:

(G. B.) *Trento e Trieste* — In questi giorni si è costituita anche qui una sezione della «Trento e Trieste» e gli aderenti sommano già a 22.

BELLUNO

La rivista in piazza

BELLUNO — Ci scrivono 9

Lunedì, alle 10 del mattino, in Piazza Campitello seguirà la rivista delle truppe del presidio.

Alle nove e mezzo i reduci delle patrie battaglie e i reduci dalla guerra nella Libia si raduneranno nella sede sociale, in Via Garibaldi, all'uopo di recarsi tosto a partecipare alla sfilata delle truppe.

Indi i reduci si recheranno a deporre una corona al monumento dei caduti per la patria, nel piazzale della stazione ferroviaria. Alle due del pomeriggio avrà luogo all'Hotel Cappello un banchetto al quale parteciperanno i reduci delle guerra della indipendenza e quelli che parteciparono alla campagna in Libia.

Il nuovo esattore. — Il comune di Belluno ripetutamente bandì il concorso all'uopo di assegnare il servizio di esattore-cassiere comunale per il decennio 1913-1922.

Poichè nessuno si presentò nè alle aste nè alle terne la Giunta comunale, con deliberazione del 6 corrente, ha affidato l'incarico di esattore-cassiere per il decennio sopra enunciato al sig. Pietro Pierobon, con aggio dell'1.74 per cento.

TREVISO

Le corse al trotto

Le gare di domenica 10 novembre

TREVISO — Ci scrivono 9:

Come abbiamo più volte annunciato, domani, domenica 10, sull'Ippodromo di Santa Maria del Rovere, avremo la seconda giornata della Riunione di Trotto 1912.

Si correrà il «Premio Ponte di Brenta» (allevamento) per puledri indigeni di 3-4 anni, iscritti 7 cavalli; indi il «Premio Trieste» per cavalli italiani, iscritti 4 cavalli; e finalmente il «Premio S. Donà di Piave» (dilettanti Handicap), iscritti 12 cavalli.

*

Per le gare al trotto di lunedì 11, festa di S. Martino, vi è grande attesa nel campo degli appassionati e degli intenditori specialmente per l'incontro di «Lionello» con «Fred Leyburn» che partiranno in gara per il Premio «cav. Giuseppe Rossi» nella Corta Internazionale. «Lionello» una recentissima importazione dell'allevamento Wiltemhof-Doller di Vienna affidato all'abile guida di Barbetta, il principe dei nostri Drivers, corse per la prima volta a Milano sabato 2 corr. Preferito a «Codero» il famoso vincitore del Campionato di Faenza e del Campionato Europeo di Baden, Lionello, contro la generale aspettativa, battè nettamente il forte competitore Fred Leyburn, coprendo il miglio in ambe le prove in m. 2.12 e mantenendo uno stile impressionante così da farlo ritener subito il migliore trottatore che sia oggi in Europa. Risparmiato nei giorni successivi per essere in buona azione a Treviso, esso ripeterà lunedì l'epica lotta con Fred Leyburn e forse, date le condizioni della pista, potrà anche abbassare il rècord delle due prove fatte a Milano, stabilendo così il miglior tempo che siasi quest'anno fatto in Italia sul miglio. E la lotta riescirà emozionante dati i numerosi partenti, che se non hanno la chance assoluta di «Lionello» e di «Fred Leyburn» possono però riservare delle sorprese: ricordiamo «Milly Fleet» che a Bologna vinse una prova in 2.10 3/5; «Betty Brook», la piccola dalle grandi risorse, «Hannah Louise», reduce ora da Budapest con la compagna di scuderia «Zalem»; «Felloro Dillon» e «Lengyeltoti» che si contenderanno fino all'ultimo il terreno.

La Rivista militare di domani

Il Sindaco comunica:

Nel giorno di lunedì 11 andante, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, avrà luogo in Borgo Cavour alle ore 10 la rivista delle Regie Truppe qui di stanza. Le autorità civili e militari e le rappresentanze delle Istituzioni cittadine vi sono invitate.

*

Durante la sfilata delle truppe, a Palazzo Prefettizio in Borgo Cavour, vi sarà un ricevimento alle autorità civili e militari.

*

Il comandante del Distretto prega di avvertire che in occasione della rivista militare che avrà luogo il giorno 11 corr. alle ore 10 sul Borgo Cavour, genetliaco di S. M. il Re, gli ufficiali in congedo di tutte le armi e di qualunque grado, s'intendono invitati a detta pubblica funzione.

Per il secondo congresso studentesco della "Dante Alighieri,,

La Sezione Studentesca del Comitato di Treviso della Società «Dante Alighieri», ha pubblicato oggi un manifesto per invitare i suoi soci ad intervenire numerosi al II. Congresso che avrà luogo in Venezia nei giorni 17 a 20 corr. Com'è noto, la quota di adesione è fissata in lire 2.50: coloro che sono tutt'ora sprovvisti della tessera potranno procurarsela rivolgendosi al sig. Enrico Arpino, in via Manin 4040.

L'afta epizootica in provincia

Due stalle sequestrate

Il nostro veterinario prov. dott. Francesco Alfieri, in un sopraluogo compiuto in territorio di Vittorio, ha constatato la infezione d'afta epizootica in due stalle: una nel riparto Ceneda di proprietà nob. De Mori, l'altra in frazione di Formeniga di proprietà ing. G. B. Posocco.

Ambedue le località sono state dichiarate intieramente infette e naturalmente le stalle sequestrate per le cautele di legge contro la propagazione del male.

Venne inoltre sospeso il rilascio dei certificati di origine agli animali di quelle due località.

La scuola di religione

La Direzione della Scuola di Religione per gli studenti avverte che le lezioni incominceranno regolarmente martedì 12 corrente, nel solito locale di piazza Filodrammatici, Palazzo delle Associazioni Cattoliche col seguente orario.

Liceo-Istituto: Lunedì ore 16; Ginnasio superiore: Sabato ore 14; 2.a e 3.a tecnica mercoledì ore 16; 1.a tecnica venerdì ore 16; 1.a, 2.a e 3.a Ginnasio, martedì ore 16.

Circa il ritiro delle merci alla Ferrovia

Recentemente furono mosse vive proteste dal pubblico, sui giornali e dalla nostra Camera di Commercio ed Industria contro l'applicazione alla stazione di Treviso del famoso comma o) dell'art. 117 delle Tariffe ferroviarie, avente per effetto la riduzione dei termini di resa e l'aumento dei diritti di sosta.

La Camera di Commercio ci comunica ora la seguente lettera pervenutale dal vice-direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Berrini in data 7 corrente:

«L'applicazione delle misure restrittive previste al comma o) dell'art. 117 delle tariffe, con la riduzione del termine utile pel ritiro delle merci, è stata adottata durante il periodo di più intenso traffico, nello interesse dello stesso commercio, allo scopo di accellerare lo scarico delle merci, affrettare la riutilizzazione dei carri e permettere di conseguenza di far fronte alle maggiori richieste del pubblico.

Trattandosi ad ogni modo di provvedimento eccezionale ed essendo cessate le ragioni che ne avevano determinata l'applicazione, è stato ora revocato per codesta come per altre stazioni.»

Una yole della "Bucintoro,, a Treviso

Per domani, domenica, circa alle ore 14 è attesa a Treviso una yole a quattro della Società Canottieri di Venezia che risalirà il corso del Sile partendo da Venezia domattina verso le cinque.

I Canottieri «Sile» preparano ai colleghi veneziani una cordiale accoglienza.

L'esito degli esami dei Commessi daziari

Ieri, come vi ho scritto, ebbero luogo gli esami orali ai 16 candidati a diploma di commesso daziario.

Venne oggi pubblicato l'esito con l'elenco dei promossi seguenti:

Castelli Francesco di Gaetano; Crisanti Carmelo di Agostino, Bortolan Amelio di Domenico, Toffoletti Alessandro di Luigi, Frezza Manlio di Benedetto, Vernazzi Enrico di Pietro, tutti di Treviso. — Ghezzo Giovanni fu Natale di Morgano; Mazzarutto Alessandro Leonardo fu Luigi di Cison di Valmarina; Pilloni Nicolò Giuseppe fu Giuseppe di Asolo; Saviani Gustavo Carlo Giacomo fu Carlo e Dalloco Antenore di Luigi di Castelfranco; Danesin Guglielmo Adalberto fu Antonio di *Venezia*. — Boscardin Sante fu Antonio di Conegliano; Da Re Lorenzo fu Pietro di Farra di Soligo; De Marchi Alvaro Francesco di Vittorio di Sacile; Muschietti Ernani Guido di Costante, di Casale sul Sile.

La Commissione com'è noto, era composta del dott. cav. Tiatori consigliere della Prefettura presidente, cav. Valier segretario della Intendenza di Finanza e del rag. Ricci ragioniere capo della Prefettura.

Scarcerato

Oggi è stato scarcerato in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio del nostro Tribunale, Angelo Gorda di anni 17 circa di Crocetta Trevisana il quale — come la «Gazzetta» a suo tempo ha narrato, è imputato di complicità nell'orrendo parricidio commesso dal fratello Ermenegildo di appena 19 anni nella persona di Giovanni Gorda di anni 47.

Il delitto venne commesso nella notte del 20 ottobre u. s.: il Giovanni Gorda rincasando ubriaco attaccò lite col figlio Ermenegildo e questi gli inferse una tremenda coltellata al petto uccidendolo.

Il cadavere venne rinvenuto la mattina seguente dai famigliari e l'Ermenegildo, subito gravemente indiziato, fu arrestato dai carabinieri mentre stava uccellando con un amico!

L'Angelo Gorda venne arrestato come sospetto di complicità nell'efferato delitto ed oggi, terminata l'istruttoria gli venne concessa la libertà provvisoria. Il ragazzo partì per il suo paese stasera col treno delle ore 20.

Lo spettacolo al teatro di società

Stasera per la rappresentazione di *Wally* di Catalani il teatro era affollato di pubblico elegantissimo. L'esecuzione, specie per parte della Farneti (Wally), del tenore Crimi della Campana Ris «Walter) e del baritono D'Arles, che ha sostituito il Bellantoni ammalatosi — fu molto applaudita. Gli artisti col M. Farinelli furono evocati al proscenio ad ogni fine di atto.

Domani sera, domenica, ultima di *Conchita* del Zandonai con la Ebe Boccolini Zacconi e il tenore Pino Schiavazzi. — Lunedì ultima della stagione e serata di gala con *Wally*.

Per tutte e due le serate il teatro è totalmente venduto.

Per il genetliaco di S. M. il Re

CONEGLIANO — Ci scrivono 9:

Lunedì prossimo venturo in occasione del genetliaco di S. M. il Re, dopo la rivista militare che avrà luogo come di solito alle ore 10 antimeridiane sul Corso Vittorio Emanuele verrà cantato nella Chiesa Arcipretale un solenne Te Deum al quale sono invitate tutte le autorità civili e militari.

Alla sera concerto della Banda Militare ed illuminazione straordinaria della Piazza G. B. Cima.

La morte del sig. Paolo Stival

Stamane alle ore 5 improvvisamente cessava di vivere il signor Paolo Stival nella età di 74 anni.

La notizia sparsasi quest'oggi ha dolorosamente impressionato la cittadinanza, la quale giustamente apprezzava nel defunto il carattere integro, e la bontà dell'animo.

Negoziante onesto e stimato, coprì anche varie cariche pubbliche: fu per parecchi anni consigliere ed anche assessore nel nostro Comune.

Alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

Verso una soluzione pacifica?

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9:

Gli sfratti di cui ci siamo ripetutamente occupati, e che hanno create nelle nostre campagne una situazione piuttosto inquietante, cominceranno il giorno 14. E' sperabile che per quel giorno si sia venuti ad un accordo tra le leghe e i proprietari. — Valgono a confermarci in questa speranza il contegno tranquillo che si mantiene ovunque nella campagna e le trattative condotte con le migliori intenzioni dalle autorità locali.

Congresso di Segretari Comunali

Domani, domenica, avrà luogo a Castelfranco il congresso dei segretari comunali della Provincia di Treviso. I congressisti si raduneranno nell'aula del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dal Municipio, e dopo la seduta converranno tutti a banchetto all'albergo della Spada.

Per il genetliaco del Re

Per il genetliaco del Re la Giunta pubblicherà un manifesto, farà suonare un concerto alla civica Banda in piazza, illuminerà il palazzo municipale, ed il Sindaco cav. Puppati offrirà un vermouht alla Giunta ed alle autorità militari al Caffè Principe Amedeo.

I prezzi delle carni

ODERZO — Ci scrivono 9:

(T.) — Invitati dal Sindaco, convennero ieri in Municipio i macellai, i quali, acconsentirono a vendere le carni incominciando da lunedì 11 corr. ai seguenti prezzi: Manzo: 1. taglio al Kg. lire 1.70 — 2. taglio lire 1.60 — Vacca lire 1.50 — Vitello: 1. taglio lire 2.25 — 2. taglio lire 2.00.

Un apposito cartello indicante i prezzi concordati deve essere sempre esposto al pubblico negli esercizi.

BARBISANO — Ci scrivono 9

Il Pretore di Conegliano. — Questa mattina, alle ore 9.30, è qui giunto il Pretore del mandamento di Conegliano per le constatazioni di legge relative alla disgrazia Feiniz Pionello, e per redigere il verbale.

RIESE — Ci scrivono 9:

Cronaca rosa. — Oggi in Rossano, il signor Antonio Piva di Poggiana si è unito in matrimonio con la gentile signorina Alice Ferrari di Rossano. Auguri.

ROVIGO

Festa scolastica

ROVIGO — Ci scrivono 9

Domani alle ore 15 alla Università Popolare avrà luogo la festa della inaugurazione dell'anno scolastico e saranno distribuiti i diplomi ai premiati nella gara di lettura nelle scuole elementari.

Alla festa assisteranno le autorità e molti invitati.

L'infanticida condannata

Alla Corte d'Assise è finito stamattina il processo contro quella tale Giovanna Chiara Callonga di Lusia imputata di infanticidio.

Il P. G. avv. Ridolfi ha parlato brillantemente sostenendo l'accusa.

Una smagliante arringa ha pronunciato il giovane avv. Umberto Merlin, difensore.

I giurati hanno ammesso la semi-infermità e le attenuanti generiche.

Il P. G. ha chiesto 4 anni e 2 mesi di reclusione.

Il presidente ha condannato l'imputata ad anni due e mesi 6 di reclusione.

L'Assise si è quindi chiusa. Si riaprirà martedì col processo contro il cav. Marchesani il rag. Cantonati ed altri per i noti fatti che portarono al fallimento la Cassa Risparmio e Prestiti di Badia Pol.

Per l'XI novembre

Lunedì per il natalizio del Re, la banda cittadina suonerà in piazza V. E. alle ore 14.

Al teatro "Sociale,,

Anche iersera molto concorso al teatro Sociale per la rappresentazione delle «Camere ammobigliate con comodo di cucina». — La compagnia Zago riscuote ogni sera molti applausi.

Domani sera «El congresso dei nonzoli» e «Chi semina e chi raccoglie».

Contravvenzioni. — Perchè sprovvisti di

(Continua in IV. pag.)

fanale sono stati messi in contravvenzione certi Ferrari Giuseppe di Rovigo, Altieri Angelo di Arquà, Giovanni Finato di Borsea, carrettiere; Giuseppe Lavezzo di Borsea e Raffaele Businaro di Rovigo, ciclisti.

Funerali Zoppelli

Stamattina hanno avuto luogo i funerali del compianto decano dei maestri Antonio Zoppelli. Sono riusciti solenni. Vi parteciparono autorità, scuole, colleghi, istituti, i maestri e le Maestre, i capi degli istituti secondari e una folla di cittadini. Molte le corone e le torcie.

Conferenza Nucci

Domani alle ore 16 il Maggiore cav. Nucci terrà a Lendinara una conferenza sui battaglioni dei volontari.

Fienile in fiamme

BADIA POLESINE — Ci scrivono 9

Stamattina, in territorio di Castelbaldo, si manifestava il fuoco al fienile di certo Balestriero Luigi, conduttore della campagna « Palette » di Proprietà dell'ing. Mario Bari di Badia.

Le fiamme distrussero in breve parecchi quintali di fieno e stramaglie. Del fabbricato non rimase che un cumulo di macerie.

I proprietari, che sono assicurati, risentirono un danno di circa seimila lire.

Agli amatori del ballo. — Domani 10 corrente alle ore 15 si aprirà la vasta ed elegante sala « Concordia » per le consuete feste di ballo pubbliche domenicali.

LENDINARA — Ci scrivono, 9

Programma Musicale. — La Banda Cittadina diretta dal maestro signor Ugo Pallaro svolgerà lunedì 11 corrente alle ore 4 pom. nella Piazza Vittorio Emanuele per festeggiare la nascita di S. M. Vittorio Emanuele III, il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Inno Trionfale, « Verdi » Benvenuti — 3. « Il Trovatore » Fantasia, Verdi — 4. « La Traviata » Fantasia, Verdi — 5. « Nabuco » Sinfonia, Verdi — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Detto programma chiuderà la serie delle esecuzioni dell'anno corrente.

UDINE

La rivista di domani

UDINE — Ci scrivono 9:

Domani, 11 novembre, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, seguirà la consueta rivista.

Le truppe che vi parteciperanno si raccoglieranno in via Dante e sfileranno per via Cavallotti alle ore 11.30.

La rivista sarà fatta dal maggior generale Anton Edoardo Chinotto e dagli ufficiali dello stato maggiore.

Parteciperanno alla parata il secondo reggimento fanteria, i cavalleggieri Monferrato, un picchetto di guardie di finanza, un altro di carabinieri e gli alpini qui di stanza, unitamente a quelli di Cividale e di Tarcento.

Per l'accademia di scherma

La Giunta comunale, nella seduta di ieri, assegnò come premi del Comune, una grande e una piccola medaglia d'oro, per l'Accademia Nazionale di Scherma, che seguirà la sera del 28 corrente, al Teatro «Minerva», sotto gli auspici della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, a beneficio delle famiglie dei caduti in Libia.

Per il miglioramento bovino

Ieri nel pomeriggio si riunì la Giunta per il miglioramento bovino.

Presiedeva il conte dott. S. L. Mainardi; erano presenti il cav. Desiderio Molinari, il prof. dott. Dorigo, il prof. dott. U. Sellan.

Venne deliberato di aggregare altri tre membri, scegliendoli dal comitato provinciale sanitario, alla commissione di studio per la compilazione del regolamento provinciale di polizia bovjatica.

Venne preso atto delle deliberazioni della seduta di Sacile della sottocommissione per la razza alpina manto bigio.

Venne stabilito di proporre alla Deputazione provinciale l'assegnazione di un sussidio di lire 100 per ogni capo meritevole di tori della razza Pinzgan-Mollthaber, del circolo agricolo di Gemona e dell'Associazione zootecnica di S. Pietro al Natisone.

Un caso di tetano

Ieri sera venne accompagnato all'ospedale la bambina Amalia Gobesso, undicenne, da Pezzuolo del Friuli, che camminando scalza, si era leggermente ferita a un piede, cui s'era sviluppata in seguito un'infezione tetanica.

Sotto l'automobile

PORDENONE — Ci scrivono 9:

Oggi verso le 12 tale Pietro Pasini in Piazza Cavour venne travolto dall'automobile della Società Elettrica.

Il caso fu veramente accidentale perchè l'automobile andava ad una ragionevole velocità ed il Pasini per la fretta di schivarla scivolò a terra.

Fortunatamente non si fece gran male. E' stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Per il nuovo corpo bandistico

La direzione della società filarmonica adunatasi stasera, ha deliberato ad unanimità di istituire la nuova banda cittadina con tutti gli istrumenti che le esigenze artistiche musicali di oggi impongono.

Il valore di questi strumenti si aggira sulle cinquemila lire.

Furto alla Cooperativa Amman

Ignoti stanotte entrati nei magazzini della Cooperativa Amman rubarono nove paia di scarpe, ed altri oggetti per un complessivo valore di lire 200 circa.

Pare che i ladri avessero intenzione di scassinare la cassaforte che conteneva circa tremila lire, ma, forse disturbati, se la diedero a gambe ancor prima di aver potuto tentare il bel colpo.

L'autorità indaga.

CODROIPO — Ci scrivono 9:

Asilo d'Infanzia. — Il giorno 18 corrente verrà riaperto l'Asilo d'Infanzia il quale continuerà ad avere la sua sede nel locale del prof. Ballico sino a Marzo. In seguito la direzione provvederà ad altro locale.

Scuola Serale. — La scuola serale complementare per gli operai, verrà aperta il giorno 15 corrente.

La Giunta Comunale ha affidato l'incarico all'egregio maestro signor Antonio Feruglio.

Viaggiatore rumeno di passaggio. — Fu di passaggio per Codroipo, dopo aver fatto il giro del mondo a piedi, il signor Pietro Georgescu d'anni 25 studente della Scuola di Agricoltura di Bucarest.

La medaglia d'oro ad un maniscalco. — Il maniscalco Giovanni Venturi, per certi suoi lavori, venne premiato con medaglia d'oro dalla Esposizione Internazionale dell'Industria di Genova.

ULTIMA ORA

La guerra nei Balcani

I particolari sulla capitolazione di Salonicco

Atene, 9

Si hanno i seguenti particolari sulla capitolazione di Salonicco:

Il ministero della guerra ricevette il seguente dispaccio dal Diadoco: « Durante tutta la giornata di ieri l'esercito greco attraversò l'Axios; i consoli generali inglese, francese, tedesco e austriaco son giunti col comandante della piazza di Salonicco e con un rappresentante del comandante dell'esercito turco, venuti a trovarmi nel quartier generale di Topsin per sottopormi le proposte per la capitolazione della città e dell'esercito.

Mi chiesero che l'esercito turco, pure impegnandosi di rimanere neutrale fino al termine della guerra, conservasse le armi. Rifiutai, ponendo come condizione «sine qua non» la resa delle armi, soltanto consentendo che queste si renderebbero alla fine della guerra. Fissai come termine le sei del mattino per la risposta definitiva.

Difatti stamane alle ore 5 il comandante della piazza di Salonicco, accompagnato da un agente diplomatico, ritornò da me latore di controproposte secondo cui si assoggettavano in massima alla resa delle armi, chiedevano si eccettuassero 5000 fucili destinati alla istruzione delle reclute.

Non essendo ammesso ciò, i parlamentari ripartirono, dopo aver ottenuta una nuova dilazione di due ore per intendersi col comandante in capo.

Siccome il termine scadeva senza che i parlamentari tornassero, ordinai la avanzata, che cominciò alle ore 9 del mattino. Quando le linee si avvicinavano agli avamposti nemici, verso le 4.30 di sera, il comandante dell'esercito turco mi inviò un ufficiale, latore di una lettera, dichiarante di accettare le condizioni imposte.

Sospesi perciò l'avanzata e inviai due ufficiali per redigere il protocollo di resa delle armi e della capitolazione della città dinanzi a cui si trovano i nostri eserciti. — Firmato: Costantino Diadoco ».

I combattimenti fra turchi e bulgari negli ultimi giorni

Rieka, 9

Oggi furono comunicati da Uskub alcuni particolari sui combattimenti degli ultimi 14 giorni. Secondo queste informazioni i serbi avrebbero avuto nei combattimenti a Novi Bazar circa 500 fra morti e feriti, mentre le perdite turche ammonterebbero a 300 morti e 700 feriti. I serbi si impadronirono di 57 pezzi di artiglieria e di una grande quantità di materiale da guerra. I combattimenti presso Krusevo e Prilep furono sanguinosissimi poichè la fanteria serba senza l'assistenza dell'artiglieria fu costretta ad eseguire attacchi alla baionetta. Le truppe serbe riuscirono finalmente a respingere i turchi verso Monastir e Dibrar.

L'occupazione di Monastir è imminente. I capi albanesi Sabria, Idris, Sefer e Kasumo si sono arresi ai serbi. Le perdite serbe presso Prilep ammontano a 2500 fra morti e feriti, quelle dei turchi a circa 6000 fra morti e feriti.

L'ingresso dei bulgari a Costantinopoli impedito dalla Russia?

Vienna, 9

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino: *Da fonte diplomatica bene informata, l'ingresso dei bulgari a Costantinopoli dopo la sconfitta definitiva dei turchi è messo in dubbio perchè si crede che la Russia cercherà di impedirlo.*

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 9

Tra i profughi giunti qui da Sinivri sono scoppiati tre casi di colera. Continuano ad arrivare qui profughi da oltre la linea di Ciatalgia.

Tumulti nei paesi del Mar di Marmara

Costantinopoli, 9

Secondo i giornali sono avvenuti tumulti a Siliori, sul Mar di Marmara, dopo la fuga delle autorità turche. Tra il panico generale quattro greci, tre armeni e tre israeliti, sarebbero stati uccisi e parecchie persone ferite.

La "Marsiglia orientale,, in buone mani

Parigi, 9

Il *Gaulois* scrive: La capitolazione di Salonicco è un importante pegno di pace per gli alleati.

L'*Action* dice che se i greci conserveranno Salonicco, la « Marsiglia orientale » sarà in buone mani.

Il *Journal* scrive: La conquista di Salonicco in 20 giorni di guerra sorpassa ogni speranza degli alleati.

La Rumenia acquista armi e munizioni

Londra 9

Il *Times* segnala che il governo rumeno ha deciso di stanziare rilevanti somme di denaro per acquisto di munizioni e di equipaggiamenti militari. Esso ha intenzione di rendere effettiva una forza di 400 mila uomini.

Fino a nuovo ordine il governo non invierà l'incrociatore *Elisabetta* a Costantinopoli, se la Porta non gliene darà l'autorizzazione.

I dazi di importazione in Grecia

Roma, 9

Il Ministero di A., I. e C. comunica:

Il governo ellenico ha stabilito di considerare come contrabbando di guerra anche i lubrificanti per macchine.

Sono stati sospesi in Grecia per l'intera durata del conflitto greco-turco i dazi di importazione sui bovini, cavalli e muli; è stata inoltre data facoltà al governo ellenico di sopprimere o ridurre con regio decreto i dazi di importazione sui foraggi, grani e farine.

All'ambasciata italiana a Costantinopoli

Costantinopoli, 9

Ieri è arrivato a Pera il conte Nani Mocenigo consigliere dell'ambasciata italiana per riaprire l'ambasciata stessa. Ieri sera è arrivato il primo consigliere conte Manzoni.

Commenti austriaci ai risultati dell'intervista di Berlino

Vienna, 9

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive, a proposito della intervista di Berlino: Il contenuto reale e le circostanze speciali in cui fu pubblicato il comunicato dànno ad esso l'importanza di un documento storico e di un atto diplomatico.

Viva soddisfazione destano le parole calorose e suggestive che caratterizzano l'ambiente di questo convegno, come penetrato da una atmosfera di sentimenti di sincera amicizia.

Rileviamo con grande piacere, scrive il giornale, il fatto che il comunicato non si limita a constatare l'accordo pieno manifestatosi durante le discussioni, ma che annuncia anche in modo molto preciso i punti di vista della politica della Triplice alleanza di fronte al problema balcanico.

Così si apprende da questo comunicato che la Triplice alleanza interverrebbe nello sviluppo degli avvenimenti dell'Oriente solamente a due condizioni:

Primo, se la Triplice alleanza viene invitata dai più interessati a intervenire;

Secondo, se gli interessi diretti della Triplice alleanza fossero in qualsiasi maniera toccati.

Questo secondo punto è il decisivo. Esso contiene una smentita recisa di tutte quelle voci lanciate continuamente con intenzioni tutt'altro che amichevoli circa pretese tedenze aggressive della monarchia austro-ungarica o di tutta la Triplice alleanza. Ma nello stesso tempo rileva altrettanto energicamente gli interessi di tutte le potenze della Triplice alleanza che si presentano in questi tempi di massima gravità con la loro ferma, irremovibile forza di unità.

Contemporaneamente la Triplice alleanza si presenta sotto il simpatico aspetto che fu scelto alla sua nascita, cioè di mostrarsi quale vero e sincero protettore della pace europea. La Triplice alleanza non prende per divisa « il forte è più potente quando è solo » non volendo trovarsi in nessun antagonismo con altre potenze o aggruppamenti di potenze.

Il comunicato di Berlino ha una intonazione energica, ma nello stesso tempo è improntato ad un amore deciso per la pace.

La sottomissione degli arabi

Zuara, 9

Tutti gli zuarini ancora profughi si riuniscono a Zerir per presentarsi insieme. Capi e gregari affluiscono con cammelli, armenti ed armi. Un disertore turco si è costituito con 24 uomini e cinque fucili. Ad Homs continua la presentazione di profughi armati. A Tripoli continuano le trattative con i capi arabi che sono stati qui mandati dopo le riunioni di Aziziah. Si sono presentati quattro capi di Tagiura e cinque di Alamna. Tra il giorno 8 ed il 9 novembre si presentarono 2000 indigeni di cui 600 validi, consegnando 800 fucili.

I prigionieri italiani liberati

Tripoli, 8

Ieri sera si presentavano al forte dei 39 Ettometri i seguenti prigionieri italiani: i caporali Gargano e Bentivoglio, il trombettiere Comparini, i soldati Biffi e Proserpio del 93 fanteria, il soldato Pascale del 23 fanteria, il trombettiere Corino del reggimento lancieri «Firenze», e inoltre tre ascari.

Godono tutti ottima salute.

Alta onorificenza all'onorevole Di Scalea

Roma, 9

Con regio decreto in data 7 corrente il principe di Scalea, sottosegretario di Stato per gli esteri, venne nominato di *motu proprio* cavaliere Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Esercitazioni delle compagnie da sbarco

Napoli 9

Stamane alle ore 6, le compagnie da sbarco hanno effettuato le prove nella rada di S. Lucia sotto la direzione dei rispettivi comandanti della prima, seconda, terza e quarta divisione. Le esercitazioni di imbarco e sbarco sono durate dalle 6 alle 10, e per la circostanza il vasto specchio d'acqua è stato tenuto sgombro dalle imbarcazioni. Alla manovra, malgrado il cattivo tempo, ha assistito numerosa folla che ha improvvisato una calorosa dimostrazione ai garibaldini del mare.

Concorso fra sottotenenti di complemento

Roma 9

Il Ministero della guerra ha stabilito di indire nel prossimo anno 1913 un concorso fra i sottotenenti di complemento nelle armi di fanteria e cavalleria, per la nomina a sottotenenti in servizio permanente nelle armi stesse. Il numero dei posti messi a concorso è di 100 per la fanteria e di 5 per la cavalleria. L'esame avrà luogo a Parma, nella sede del comando della scuola di applicazione di fanteria fra il 15 luglio e il 15 agosto 1913.

La commissione centrale di avanzamento

Roma, 9

L'*Esercito Italiano* reca: Per il 25 novembre corrente è convocata la commissione centrale di avanzamento che sarà presieduta dal generale di esercito Caneva con l'intervento dei generali designati a comandanti di armata, dei comandanti di corpo di armata e degli ispettori generali.

Alla direzione dell'"Avanti!,,

Roma, 9

La direzione del partito socialista nella riunione di stamane ha discusso circa la direzione dell'*Avanti!*, votando, dopo lunga discussione, un ordine del giorno nel quale delibera che di fronte alle dichiarazioni di Giovanni Bacci di non poter più continuare nell'incarico della direzione del giornale, delibera all'unanimità di nominare direttore del giornale il prof. Mussolini di Forlì.

Barca da pesca naufragata

Sassari, 9

Giunge notizia che l'altro ieri nei pressi di Torre delle Saline è naufragata una barca che aveva a bordo 5 pescatori. Tre di essi sono scomparsi ed altri due si sono salvati a stento.

Le gesta dei banditi in Francia

Parigi 9

Alcuni banditi mascherati e armati sono entrati ieri sera in un ufficio postale a Bezons ed hanno fatto fuggire la donna che teneva l'ufficio. Il marito di essa che voleva difendere la cassa è stato ucciso a revolverate. I banditi hanno rubato 300 franchi e poi sono fuggiti.

Il medico che ha eseguito l'autopsia ha constatato che il cadavere presenta quattro ferite tutte mortali prodotte da quattro proiettili.

La P. S. era stata avvertita che il bandito Lacon era uno degli assassini di Besons e che si era rifugiato nei locali della *Idèe Libre*, al passaggio di Cluny.

Fu operata una perquisizione con numerosi agenti nel timore di una resistenza analoga a quella di Bonnot e di Garnier. Furono arrestate tre persone, una di esse è stata mantenuta in arresto, ma Lacon non è stato trovato.

L'arresto operato stamane non sarà mantenuto.

Un altro arresto è stato operato nel pomeriggio d'oggi, quello di un fabbro ferraio, tale Ivanes Endaletio, soprannominato Delis, nato a Sidi Bel Abbes, tempo fa redattore dell'*Anarchie*. Egli ha alla mano destra recentissime graffiature. Nella sua camera sono stati trovati abiti macchiati di fango e una rivoltella Browning, della stessa marca dei bossoli dei proiettili che uccisero il marito della ricevitrice postale di Besons.

Milanese assassinato presso Metz

Berlino 9

I giornali hanno da Metz:

Presso Rombas due studenti hanno scoperto in una foresta il cadavere di un uomo decapitato. La testa giaceva a 30 piedi dal corpo della vittima. E' un italiano, certo Nannuzzi, oriundo di Milano. Ieri sera la polizia ha arrestato certo Paolo Dini di Milano che gli doveva una somma di 900 marchi: si ritiene che questa sia la ragione per cui il Dini avrebbe assassinato il Nannuzzi. Malgrado gli indizi che gravano su di lui, il Dini protesta la sua innocenza.

Altro incidente ferroviario

Caltanissetta, 9

Presso la stazione di San Cataldo il treno merci 6942 ha investito per errore di scambio del binario il treno viaggiatori 3921 causando lievi ferite a quattro ferrovieri che furono dichiarati guaribili in quattro giorni. Nessun altro danno si è deplorato. Il servizio è stato subito riattivato.

Scontro ferroviario sulla Roma-Pisa

Grosseto, 8

La scorsa notte verso le 23 nel tratto ferroviario Gavorrano-Giuncarico, sulla linea Roma-Pisa, a causa dell'investimento dei treni merci n. 6346 e 9717, rimasero feriti non gravemente il capo treno e il fuochista del treno 9717 e contusi due militari che si trovano presso quest'ospedale. La linea è interrotta; 10 carri ferroviari sono usciti dal binario: alcuni altri sono rimasti attraverso la linea ed altri sono caduti dalla scarpata.

Bollettino Militare

Roma, 9

Il *Bollettino Militare* reca:

Il Bollettino Militare del Ministero della guerra reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppe. Marescialli promossi marescialli capi: Toni regg. cavalleggeri Catania. — Pentrandolfo reggimento cavalleggeri di Lucca.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Naselli 4.o Fanteria — Otti, 50.o Fanteria — Busi 63.o id. — Pistuddi 89.o Fanteria — Rossi 1.o Alpini — Damiani 1.o Battaglione Ascari Eritrei.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Papalardo 50.o fanteria — Caso 63. id. — Amati 63.o id. — Burrigelli art. campagna — Lo Jacomi 12.a sezione forni sommeggiati.

Soldati promossi sergenti maggiori: — Arduino, reparto dirigibili — Mantovani, reparto dirigibili.

Caporali maggiori promossi sergenti: — Tribaldino 22. fanteria — Pianghini 7.o artiglieria campagna — Molinari 63.o fanteria.

Caporali promossi sergenti: — Gavazzi 22. Fanteria.

Soldati promossi sergenti: Lai 26.o Fanteria — Rapanelli reparto dirigibili.

Caporali promossi caporali maggiori: — Cupiti 60.o fanteria — Majorana 63.o fanteria.

Soldati promossi caporali: Ferrario, 50.o fanteria — Montamagno 50.o id. — Gambarelli 63.o id. — Della Vedova 1.o alpini — Isnardi 1.o alpini — Cirato 1.o id. — Faggio 1.o id. — Picchiale 1.o id.

Allievi maniscalchi promossi caporali maniscalchi: Fardi 16.o regg. cavalleria, Seconda Divisione speciale di Bengasi.

Corpo sanitario. — Morino, colonnello medico, direttore Scuola Applicazione sanità militare è dispensato dal servizio permanente attivo per collocamento in posizione ausiliaria.

Stato Maggiore Generale — Brusati, tenente generale primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, concessagli la medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 28 ottobre 1912 continuando nella attuale destinazione: — Calvi 2.o Fanteria — Maniscalco 90. id. — Mariani 1. Fanteria — Levi, regio corpo di truppe coloniali della Eritrea. — Tofano, 47.o Fanteria — Bottiglieri 48.o fanteria — Costanzo 76.o id. — Minciolli 42. fanteria — Vivaldi Pasqua 44 id. — D'Appollonio 48. id. — Anselmi 18.o Fanteria — Caruso 18.o id. — Nicastro 5.o Bersaglieri.

I sottonominati sottotenenti di complemento che hanno conseguito la idoneità a sottotenente effettivo nell'esame prescritto nel N. 3 dell'articolo 5 della legge 2 luglio 1896 N. 254 sono nominati al grado di sottotenenti in servizio attivo permanente continuando attuale destinazione: Callo 4. Bersaglieri — Spada 22.o Fanteria. Seguirà nell'arma il sottotenente Caballero Ermo e id. id. id. id. Cucuini.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

False generalità in giudizio

Per non procurare dispiaceri alla propria famiglia, finì invece col procurarglie ne molti.

Un giovanotto milanese, ventenne, di civile aspetto, veniva — nel pomeriggio del 6 luglio u. s. — arrestato a Dolo per il furto di una bicicletta. A quel R. Pretore che per primo ebbe ad interrogarlo, l'arrestato disse chiamarsi Aberler Gustavo fornaio disoccupato; e, sotto tali generalità, venne poi condannato dal Tribunale di Venezia, con sentenza 31 luglio, a 25 giorni di reclusione.

Senonchè, la Scuola di polizia scientifica, alla quale il sedicente Aberler veniva dopo la condanna segnalato, lo indentificava per lo stesso individuo che da Milano, fin dal 30 dicembre 1911, le era stato segnalato, come ladro, sotto il nome di Vitellini Remo fu Giovanni.

Contestato questo fatto al giovanotto, egli finì per confessare di essere effettivamente Vitellini Remo, nato e residente a Milano, elettricista.

Di qui il nuovo processo per false generalità in giudizio.

— Che vuole! signor Presidente, esclama malinconicamente il Vitellini. Sapendomi denunziato per furto, declinai tanto al Pretore quanto al Tribunale un nome diverso dal mio per non recare dispiacere alla mia famiglia.

— Ma a ciò dovevate pensare prima di impossessarvi di roba non vostra, osserva paternamente il magistrato.

A nulla giova la difesa dell'avv. Nardini dopo la piena confessione dell'imputato. Il quale, su analoga proposta del P. M., viene condannato ad otto mesi e 22 giorni di reclusione.

A 76 anni, di nuovo in carcere

— Voi siete Padella Carlo, d'anni 76....

— Sì, signor Presidente.

— Avete un'età rispettabile.

— Il Cielo ha voluto conservarmi, risponde sorridendo il Padella che appare un vecchio ancora vigoroso.

— E anche il vostro passato è.... rispettabile. Avete avuto parecchie condanne tra cui una della Corte d'Assise di Cagliari a 15 anni di reclusione, per associazione di malfattori.

— Ormai son cose passate...

— Ma ancora non pensate a far giudizio. Infatti, nella sera dell'11 settembre di quest'anno, avete abusivamente asportato dal piroscafo «Stamboul» che trovavasi ancorato alle Zattere, 17 pezzi di baccalà del valore di lire sette.

— Non è vero.

— E dire che proprio voi eravate, invece, incaricato della custodia del baccalà. Un bel guardiano!

Il vecchio vuol fare il furbo e snocciola ai giudici una storiella, secondo la quale i 17 pezzi di baccalà egli li avrebbe asportati dal piroscafo e venduti per conto di un altro individuo.

Ma il vecchio Padella viene smentito dai testi e il Tribunale gli somministra 4 mesi e 10 giorni di reclusione.

Dif. Nardini

L'audacia di un pregiudicato

E' una vecchia conoscenza della giustizia l'individuo che siede nella gabbia degli imputati: trattasi del pregiudicato Formenti Giuseppe fu Antonio d'anni 37, individuo senza tetto e senza mestiere, che di tratto in tratto viene tolto dalla circolazione fra i galantuomini.

Egli deve rispondere del furto — commesso il 5 ottobre u. s. — di un bel soprabito del valore di lire 110, che si trovava esposto nella mostra esterna della Ditta Cervellera in Merceria.

— Volevate forse premunirvi contro i primi freddi? — osserva il Presidente.

— Ho rubato, risponde il Formenti, spinto dalla miseria. Ho moglie e figli da mantenere e sono disoccupato....

— Quale sarebbe il vostro mestiere?

— Il fornaio.

— Ma non è con tali sistemi che riuscirete a sbarcare il lunario...

— Qualche cosa bisogna pur fare, mormora l'imputato.

Il direttore del negozio Cervellera racconta che appena si accorse del colpo audace del Formenti, si diede a rincorrerlo. Pareva che il ladro avesse le ali ai piedi ma il direttore — certo Trotter — lo raggiunse presso il Ponte della Fava e lo consegnò al vigile urbano Biasin.

Il Tribunale affibbia ora al Formenti quattro mesi di reclusione, quanti bastano per ripararlo dalle intemperie durante la stagione invernale.

Dif. Nardini

CRONACA ROSA

Nozze Bozzi-Guarnieri

Ieri mattina si sono celebrate le nozze della gentile e avvenente signorina Nelly Bozzi coll'egregio dott. Francesco Guarnieri di Feltre.

Erano padrini degli sposi il cav. Guglielmo Rainer, comandante della R. Nave *Quarto*, zio della sposa; il comm. Nicolò Spada e il nobile dott. Augusto Dal Covolo di Feltre.

La cerimonia religiosa, alla quale parteciparono soltanto gli intimi delle famiglie Bozzi e Guarnieri, seguì nella chiesa della Salute, ove officiò il Parroco di San Zaccaria, parrocchia della sposa, don Scattolin.

Al Municipio, il Sindaco Conte Grimani funzionò da ufficiale dello Stato Civile e regalò alla sposa la penna d'oro.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, ed alle famiglie, congratulazioni vivissime.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Stato Civile di Venezia

9 Novembre. — Nascite: maschi 2; femmine 5; — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: maschi 1, femmine 1; — Totale 9.

Matrimoni: Calderon Valentino filatore, con Bastiotto Antonia casalinga celibi.

Decessi: — Falier Voltolina Elisabetta 80 vedova casalinga Venezia — Flangini Carlotta 66 nubile domestica Venezia — Arzentin Edoardo 58 celibe sensale Venezia — Franco nob. Francesco 47 coniugato possidente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 10 Novembre 1912:

Berengo Luigi bracciante con Sfriso Rosa casalinga — Comin Giorgio facchino marittimo con Bonzio Giovanna infermiera — Marsotto Alessandro possidente con Specher Marcella possidente — Scarpa Alvise fruttivendolo con Venturini Gemma vermicellaia — Tagliapietra detto Marinan Vittorio brigadiere dazio consumo con Boldrin Rosa sigaraia — Dalle Ore Giuseppe biadaiuolo con Busetto Pasqua casalinga — Sella Armando agente di Commercio con Bognolo Ines maestra comunale — Poggi Umberto prestinaio con Poloni Alessandra infermiera — Noato Ferdinando agente di commercio con Manao Maria casalinga — Baldan Arturo bracciante con Carbonich Maddalena casalinga — Petroncini Carlo barbiere con Giovannini Erminia benestante — Bringiotti Salvatore bracciante con Baldo Elvira casalinga — Rizzardini Alessio meccanico con Boldrin Maria Luigia casalinga — Palluello Vittorio impiegato ferroviario con Fantuzzi Maddalena stiratrice — Devenuta Giovanni meccanico con Renier Aurelia casalinga — Canova Augusto calzolaio con Busetto Maria Diletta casalinga — Brasi Ermenegildo muratore con Geghin Ermenegilda sarta — Bernini Pietro agente con Pasquali Pierina guantaia — Gropplero Francesco ufficiale di Artiglieria con Specher Maria possidente — Caldiera Sisto chiamato Ezio regio impiegato con Falsier Aurora Emma Civile — Targhetta Umberto muratore con Pagan Barbara ch. Elvira casalinga — Fontana Umberto cameriere con Rigo Elvira casalinga — Costantini Umberto macellaio con Rinaldi Maria Giuseppina perlaia — Spadari Giorgio meccanico con Segato Felicita modista — Manfrin Gustavo barcaro con Sedona Regina Adele casalinga — Falchieris Giuseppe brigadiere reali carabinieri con Bizzarri Zelinda possidente — Magrini Giuseppe congegnatore con Viancllo Enrichetta casalinga — Zatti Romeo impiegato con Zanon Anna casalinga — Valenzasca Claudio nocchiero regia marina con Padoan Giuseppina sarta — Mazzi Giuseppe impiegato ferroviario con Deponti Carmela casalinga — Tavoschi Umberto muratore con Teanda Angelina casalinga — Cellini Giorgio negoziante con Beragli Giulietta — Minio Domenico muratore con Carraro Emma Stella casalinga — Marodor Romeo pittore con Bellinato Adele civile.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 9 Novembre 1912

VENEZIA	48	43	16	64	37
BARI	39	74	35	72	1
FIRENZE	10	69	66	80	41
MILANO	9	15	75	89	20
NAPOLI	25	62	25	9	52
PALERMO	24	74	7	3	31
ROMA	38	81	83	41	20
TORINO	85	18	80	69	67

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi dell'8 Novembre. — Vap. A. U. «B. Kemeny» cap. Seclini da Gasgow merci.

Arrivi del 9 detto — Vap. Ital. «Barion» cap. De Anna da Trieste merci — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Zara merci — A. U. «Brucun» cap. Winterhaller da Braila cereali.

Spedizioni e partenze del 9 detto. — Vap. Germ. «Schleswing» cap. Diatrich per Alessandria passeggeri. — A. U. «Venezia» per Trieste passeggeri — Ingl. «Picton» cap. Dordies per Costantinopoli vuoto — Ital. «Caboto» cap. Schiaffino per Fiume merci — Ital. «Barion» per Brindisi.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Silverdale» da Barry con carbone.
Ingl. «Boverton» da Swansea con carbone.
Ingl. «Crammore» da Cardiff carbone.
Ell. «Othon Stathatos» da Cardiff, carb.
Ingl. «Foylemore» da Liverpool merci.
Ingl. «Asgard» da Rotterdam, merci.
Ingl. «Sara Radcliffe» da Barry carbone.
A. U. «Szell Kalman» da Rotterdam merci.
Ingl. «Irmingard» da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del Porto

9 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 209 — Cereali 56 — Cotoni 9 — Varie 165 — Per la Ferrovia 86 — Totale generale 525.

Scaricati 94.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Celfi Martino**, calzoleria; (piccolo fallimento con decreto 8 corrente) — Comm. Giud. avv. F. Battisti — Giudice Delegato Pret. I Venezia.

Attivo lire 1531; passivo lire 4585.05.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 9. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 5 mila — Importazioni 99 mila — di cui in cotoni americani 94 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.64	6.70
Novembre Dicembre	» 6.52	6.58
Dicembre Gennaio	» 6.50	6.56
Gennaio Febbraio	» 6.50	6.54
Febbraio Marzo	» 6.50	6.54
Marzo Aprile	» 6.49	6.54
Aprile Maggio	» 6.49	6.54
Maggio Giugno	» 6.47	6.54
Giugno Luglio	» 6.47	6.53
Luglio Agosto	» 6.44	6.52

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 9 Novembre

ROMA, 9 — Cambio per lunedì 101. Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	98.90	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Luglio	98,60	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	417,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	860,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1640,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,—	124.10	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,05	—,—	—,—	4
Belgio	100,60	100,70	—,—	—,—	5
Londra	25,47	25,49	25,16	25,18	5
Svizzera	100,52 1|2	100,62 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Austria	105.15	105.30	—,—	—,—	5 1|2
Banca au.	105,15	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	9
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,55	98.72 1|2
» » » fine	100	98,17	96.92 1|2
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1465,50	1457,—
Credito Italiano	500	556,—	556,—
Società Banc. it.	250	103.50	103,—
Banca comm. it.	500	865.50	858,50
Az. Costr. Veneto	200	152,—	151,—
Navigaz. Generale	300	417,—	414,—
Acciaierie Terni	500	1651,—	1634,—
Edison	150	605.—	604,—

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1457 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 2016 — Omnibus 209 — Gaz 1202 — Condotte d'acqua 311 — Società Italiana pel Carburo 737 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 8		VIENNA 9	
Rendita fr. 3 0|0	—,—	Cred. aust. Cod.	600.—
» » perp.	89.65	Lombarde	103,—
Rendita it. 3 1|2	89,10	Banca anglo-aus.	316,—
C. Londra a vis.	25,23	Austriache	674 50
N. cons. 2 3|4 0|0	74,1|4	Banca Aus.-ung.	2035,—
Obb. Lombarde	261,—	Napoleoni d'oro	19,20
Cambio sull'It.	98,7|8	Argento	100,—
R. turca unific.	81 20	Cambio su Parigi	95,93
Banca di Parigi	1675,—	» su Londra	24,21
Tunisine nuove	435,—	Lire it. (carta)	94,95
Eg. 4 0|0 (rend.)	98,30	R. austr. (arg.)	84,85
Ren. ungh. 4 0|0	89,—	» » (carta)	84,85
Ren. spag. 4 0|0	91,—	Union Bank	571,—
Banca ottomana	635,—	Rend. aust. (oro)	108,90
Banca Comm. it.	852.—	Rend. ungh. 4 0|0	84,55
Azioni Suez	5715.—	» » 3 1|2 0|0	75,30
Lotti turchi	186 25	Banca dei P. aus.	484,50
Rendita Russa	74 90		
Ferr. mer. a tor.	580,—	**LONDRA 9**	
Soc. Alti Forni Piombino	129 —	Nuovi cons. 2 3|4	74,3|16
R. serba 4 0|0	81,75	Rendita ital. 3 1|2	96 —
BERLINO 9		Rend. spagn. e. n.	90 —
Cr. Mob. aus. fine	188,50	Rendita turca unif.	81 —
Deutsche Bank	246 87	Egiziano nuovo	98,—
Diskonto	181,75	Argento fine	28 15|16
Bochumer	217,25	Camb. Londra Par.	25,23
Geisen Kitchen	188,25		

BERLINO, 9 — Tendenza debole.
VIENNA, 9 — Tendenza pesante.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a in. mm.	66.50	66.08	64 53
Termometro centigr. al N.	6.3	4.0	7.2
Umidità relativa	65	70	77
Direzione del vento	N.	N.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	9	9

Temperatura massima di ieri 7.8; minima di oggi 3.1; — Marea: 1.a alta 10.15; 2.a alta 23.0; 1.a bassa 3.45; 2.a bassa 16.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5. d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Il più vecchio dei due sconosciuti era piccolo, molto scarno e macilento, con i capelli bianchissimi e cadenti fin sulle spalle, gli occhi difesi da un paio di occhiali neri, a reticella con le stanghette rugginose e il cavaletto pel naso fasciato di cotone rosso.

L'altro appariva più alto e più robusto, sebbene caminasse curvo e tentennando; aveva una gran barba giallognola che l'invadeva quasi tutto il viso, come una piccola foresta vergine, e portava sul naso grossi occhiali azzurri.

Tutti e due erano vestiti assai miserabile, con logori paltò smessi, rimboccati alla maniche troppo lunghe, e avevano le tasche gonfie di pane rinsecchito e di stracci.

Ascoltando i discorsi che tenevano fra di loro si apprendeva che il più piccolo aveva nome Lalouette, e che l'altro si chiamava Bizot.

— Vi raccomando la massima circospezione, mio vecchio Bizot, — disse a un momento il primo — e sopratutto vi prego di non dimenticar mai ch'io sono papà Lalouette.

Gli alberi, le sciepi, i muri, l'aria stessa hanno orecchi per ascoltare, bocche per riferire, occhi per spiare.

La prova di quanto vi dico si trova in ciò che è accaduto per l'appunto or ora.

Bibloquin e il visconte di Trènoir si credevano soli, non visti, e parlavano e agivano senza alcun sospetto.

Invece, noi eravamo là a spiarli.

Perchè non potrebbe venire la stessa cosa a noi, se si tralasciassero tutte le precauzioni necessarie?

— Avete ragione, papà Lalouette. — rispose il vecchio Bizot; — convenite però che due mendicanti ridotti allo stato nostro non possono insospettire soverchiamente.

— Non lo nego, — continuò l'altro — ma quel diavolo di Bibloquin è furbo, molto furbo.

— Voi tuttavia avete dimostrato di esserlo assai più di lui.

Come avete fatto sapere ch'egli doveva recarsi ad Auteuil?

— In un modo molto semplice, procurando di non perderlo mai di vista, di conoscere sempre nel limite del possibile il bilancio della sua giornata... e delle sue notti, poichè il mariuolo non conosce orario. Egli è pronto ad agire in piena luce o nel velo delle tenebre.

Oh farà carriera, non temete, una splendida carriera, se riuscirà a salvarsi dalle mani assai lunghe e tenaci della giustizia.

Noi dobbiamo però tenerne di conto, cercare sempre che rimanga libero, poichè è lui, Bibloquin il nostro filo d'Arianna in questa matassa che va ognora più arruffandosi.

E' da lui che noi vorremo a scoprire le peste più sicure onde arrivare a far una luce completa e magnifica.

Ed è perciò ch'io lo proteggo, che lo salvo sempre, a sua insaputa, dal cader nelle reti della polizia.

Quest'oggi l'ho inteso a dire ai suoi amici Gervasio e Pietraccio che doveva recarsi ad Auteuil per consegnare una lettera importante, ed io l'ho seguito fin qui, tanto più volentieri in quanto che sapevo di icontrarmi con voi occupato in queste parti a spiare ciò che avveniva alla villa Morel.

— Bene, cosa pensate di quello a cui abbiamo assistito?

— Vi confesso che mi sorprende oltre modo di trovare Bibloquin in relazione con un signore come il visconte di Trènoir.

— Mio Dio, può trattarsi di un'ambasciata casuale del tutto innocente.

— Chi sa?

— Tutti i biricchini di Parigi e del mondo intero eseguiscono delle commissioni così semplici com'è quella di portar una lettera a destinazione, pur di guadagnare qualche soldo.

Non lo contesto.

— Del resto, Giacomo di Trènoir è persona superiore ad ogni sospetto.

— Zitto, vecchio Bizot; noi sappiamo ciò che fummo ieri, ciò che siamo oggi, ma ignoriamo ... ciò che saremo domani.

Potete narrarmi con assoluta precisione tutta la vita di quel[illegible] ... ?

— No, no, è forse un anno ch'io ... conosco.

— Oh vedete?... E per questo tempo solo una piccola parte della sua esistenza vi è nota.

— Ma egli non seppe che circondarsi di stima e di simpatia generali, — disse il vecchio Bizot, emettendo un amaro sospiro.

— Basta, amico mio; ben presto io verrò a conoscenza dell'intero suo passato, e allora potrò dirvi ciò che penso di lui.

Per ora è necessario giungere a casa il più rapidamente possibile, per cercar di ricomporre la lettera ch'egli ha lacerata e apprenderne il contenuto.

Disgraziatamente la nostra qualità di vecchi mendicanti ci impedisce di correre con maggior velocità.

— Foste voi a sceglierla, papà Lalouette.

— E non me ne pento; la vecchiaia e le infermità impongono rispetto ad ognuno, tanto ai bricconi come ai rappresentanti di quel corpo onorevolissimo che si chiama Polizia.

— Eccettuate i monelli, ve ne prego; poichè spesso abbiamo dovuto faticare a salvarci con onore dai loro lazzi e dai loro proiettili.

— E' vero?

— Per buona sorte ho pensato a procurarci dei rifugi insospettabili in ogni punto cardinale della città, nel centro e nei sobborghi. Quei miserabili tuguri voi li conoscete tutti ormai, e sapete altresì che ciascuno di essi ha una ... segreta, la quale comunica con ... annessa, di modesta apparenza, ma forni... di quanto possa occorrerci in ogni circos... [illegible]enza.

— Voi avete compi... dei miracoli infatti.

— Oh Dio, con i denari si arriva dovunque, e io ho la fortuna di possederne.

— E avere pure un cuore che è il più generoso e il più nobile ch'io mi conosca.

— Alto là, voi mi adulate signor...

— Zitto, dimenticate di nuovo il nome di papà Lalouette?

La strada cominciava ad essere frequentata, in quel punto, e i due strani mendicanti trovarono conveniente tacere e proseguire il cammino in silenzio.

Così giunsero nelle vie più tristi della città e si rifugiarono in uno dei tuguri ai quali avea accennato papà Bizot.

Appena dentro, essi chiusero con molta attenzione la porta, si assicurarono di essere perfettamente soli e si liberarono dai sordidi abiti che li rivestivano, abbandonando insieme quegli atteggiamenti e quei particolari che caratterizzavano le loro qualità di miseria e di vecchiaia.

Lalouette non pose tempo in mezzo.

Aperta una porticina segreta, egli entrò assieme un suo compagno in una sala arredata con mobili di poco prezzo, s'assise dinanzi ad un tavolino, vi distese sopra un foglio di carta, sul quale passò alcune pennellate di gomma liquida e, tratto fuori il mucchietto di frammenti cartacei raccolti sulla strada d'Auteuil disse: all'opera!

Prese un pezzetto d'angolo e lo appiccicò sul foglio ingommato, quindi, dopo una scelta ... minuziosa, attenta, pertinace, vi riunì, l'uno accanto all'altro ... restanti, nell'ordine naturale, tutti ... per modo che la lettera enigmatica ricevuta dal signor di Trènoir apparve ai suoi occhi e a quelli del suo misterioso compagno integra, completa, come se l'avessero intaccata soltanto delle venature bizzarre, non delle violente lacerazioni.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 313 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 11 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimo cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione balcanica ed il conflitto austro-serbo

Voci di disordini a Costantinopoli

L'attacco di Ciatalgia - Adrianopoli occupata?

Gli insucessi delle armi turche ufficialmemente riconosciuti dalla Porta per la difesa della Capitale

Costantinopoli, 10

Un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra dice:

« La guerra cominciata coi quattro Stati balcanici non ha ancora dato per destino divino i soddisfacenti risultati desiderati. Così l'esercito dell'est ha dovuto ritirarsi sulla linea di Ciatalgia ove si sta effettuando una completa concentrazione. La presenza dell'esercito dinanzi a Ciatalgia e per così dire davanti alle porte della capitale, è di una grande importanza per la tranquillità e la sicurezza della capitale stessa. Mentre è naturale che si stiano completando le misure di difesa di Ciatalgia, bisogna nondimeno considerare la possibilità di un insuccesso alle porte della capitale. Anche se le probabilità non fossero che del dieci per cento, il governo ha moltiplicato i suoi sforzi per tutelare i diritti e gli interessi del paese, senza trascurare di ricorrere a tutti i mezzi di difesa che vengono ad aggiungersi alle misure generali prese per preservare la capitale.

Tali mezzi vengono realizzati con lo aiuto di tutte le forze, ma per garantire la sicurezza occorre che ognuno si occupi soltanto dei propri affari con perfetta calma e si astenga da ogni atto che in tempi normali non avrebbe che una portata senza conseguenze.

Essendo tali ragioni state prese in considerazione, il governo non può tollerare che alcuna persona, seguendo tendenze speciali o malevole turbino d'ora innanzi la sicurezza della città, propalando voci infondate. In seguito appunto allo spargersi di voci infondate gli ambasciatori delle potenze europee hanno domandato di far chiamare provvisoriamente a Costantinopoli navi da guerra per rassicurare i loro connazionali. Pur prendendo per la città stessa le misure necessarie il governo ha accolto tale domanda. »

Il comunicato rileva poi che vi è alcuno il quale in questo momento cerca di eccitare l'opinione pubblica e di spargere notizie inesatte e voci inventate di proposito o per ignoranza.

« Facendo ciò — continua il comunicato — si commetterà un tradimento e anche un delitto di leso patriottismo. Conseguentemente il governo attuale, che ha preso come linea di condotta la salvezza della patria, ha deciso di applicare severe pene contro coloro che propagano o ripetono coscientemente o incoscientemente simili voci, e di prendere anche le misure necessarie contro ogni tentativo di natura tale da eccitare l'opinione pubblica e da turbare la tranquillità e l'ordine. Il governo attinge la sua forza alla volontà nazionale e desidera la salvezza della patria. Esso perciò ha deciso di agire con la più grande attività senza esitazioni. Tali verità sono portate a cognizione del popolo. Ciascuno dovrà conformare i propri atti alle raccomandazioni fatte e infine si dovrà evitare di inserire nei giornali articoli che non corrispondano alla verità ».

I turchi organizzano la resistenza

Costantinopoli, 10

Un distaccamento bulgaro che ha occupato Drama marcia su Cavalla. Più di ventimila musulmani ingombrano questo porto dove mancano i viveri. I bulgari avanzano prudentemente. Essi sono a Tschorkoskemi. Una loro colonna si dirige su Rodosto che sarebbe tenuto dalle truppe turche recentemente sbarcate sostenute da parte della flotta ottomana. La resistenza si organizza dietro incitamento del comitato Unione e Progresso. L'organizzazione del comando dà però luogo a difficoltà. Sono stati inviati a Ciatalgia i cannoni che la Serbia aveva ordinato a che la Turchia ha confiscati nel periodo di transizione che precedette le ostilità.

Un giornale turco annuncia che il comitato Giovane Turco considerando che la concordia è il miglior mezzo di assicurare i successi della difesa nazionale ha inviato una delegazione al club centrale dell'accordo liberale per entrare in trattative con esso. Si assicura che durante una vista recentemente fatta al Gran Visir Talaat bey ha dichiarato che il comitato è pronto ad appoggiare il governo.

La corazzata italiana Emanuele Filiberto *e l'incrociatore austro-ungarico* Aspern *sono giunti. Il numero delle navi estere che si trovano a Costantinopoli è così salito a sei.*

La domanda formale di mediazione attesa per oggi o domani

Sofia, 10

E' attesa a Sofia tra poco, forse domani o dopodomani, la comunicazione delle Potenze relative a una domanda di mediazione formale da parte della Turchia.

In taluni circoli si ritiene desiderabile la firma preventiva di un armistizio che la Turchia dovrebbe sollecitare direttamente dal generalissimo degli eserciti confederati. L'armistizio regolerebbe la situazione militare in modo che durante gli eventuali negoziati diplomatici, i bulgari non corrano pericolo di perdere i vantaggi già ottenuti, ma sembra piuttosto che Stati confederati sperino di trarre profitto dalla dilazione che essi domanderanno alle Potenze allo scopo di discutere e di esaminare le comunicazioni che saranno loro fatte, per portare un grande colpo che imponga la cessazione delle ostilità, ciò che, meglio di un armistizio, li disimpegnerebbe da tutte le preoccupazioni militari al momento dei negoziati.

L'opinione pubblica continua ad occuparsi della questione dell'entrata delle truppe a Costantinopoli, ma non si trova alcuno il quale non veda la necessità di questa affermazione dei trionfi bulgari; se ne riconoscono i possibili rischi ma si crede difficile di poter rifiutare questa soddisfazione ai soldati, il cui orgoglio patriottico e la fierezza nazionale sono molto esaltati per le vittorie riportate.

L'attacco di Ciatalgia iniziato

Parigi 16

L'« Action » riceve da Mustafà Pascià:

L'azione di Ciatalgia è cominciata e il cannone tuona da ogni parte. Lo stato maggiore bulgaro crede che questa battaglia sarà più aspra che quelle di Kirk Kilisse, Lule Burgas e Ciorlu. I bulgari sono padroni dei forti di Delijmus a sud di Terkos. Da questa posizione proteggono il movimento del terzo esercito al comando del generale Kultinchoff. Questo, diviso in due colonne, passa fra il Mar Nero e il lago di Terkos. Il generale Dimitrieff col centro dell'esercito bulgaro ha disposto le sue truppe su due linee a Kenkgeli e a Ciatalgia ed ha attaccato le forze nemiche schierate su di un fronte di dodici chilometri a protezione della regione.

La battaglia si è impegnata con estrema violenza; sino ad ora si è trattato specialmente di un duello di artiglieria che si prolungherà ancora per due o tre giorni prima che la fanteria dia l'assalto.

Il corrispondente crede tuttavia che questo duello non durerà a lungo, tanta è l'intensità del fuoco bulgaro.

Adrianopoli in mano dei bulgari?

Roma 10

(So.) — *Il « Corriere d'Italia » ha da Parigi:*

« L'«Intransigent» pubblica come ufficiale, dicendo di averne avuto conferma al Ministero degli Esteri, un telegramma da Sofia annunciante la caduta di Adrianopoli in mano dei bulgari. Cinquantamila soldati turchi sarebbero stati fatti prigionieri ».

Berlino 10

La Germania *dice di aver appreso all'ultima ora che i turchi sarebbero riusciti a disimpegnare la guarnigione di Adrianopoli e avrebbero annientato le truppe accerchianti. I bulgari sarebbero riusciti a impedire che alcuno avesse sentore di tale catastrofe che si sarebbe verificata cinque giorni or sono.*

Vienna, 10

Un dispaccio della Reichspost *annuncia la presa dei forti di Cartaltenpe e Papaz Pepequi a Adrianopoli avvenuta giovedì sera. I bulgari si sono fortificati immediatamente di fronte alla città. Le posizioni conquistate si trovano in faccia a Adrianopoli, dominandola. La conquista toglie le ultime speranze di difesa. La capitolazione è attesa d'ora in ora.*

Disordini a Costantinopoli e sbarchi di marinai?

Roma, 10

A proposito delle voci di disordini sanguinosi che sarebbero scoppiati a Costantinopoli e di minaccie di massacri contro i cristiani e di sbarchi di marinai dagli stazionari delle potenze, il *Giornale d'Italia* scrive: La gravissima notizia non è per ora confermata ufficialmente. Ci siamo rivolti al ministro della guerra chiedendo a quel Gabinetto se avesse ricevuto telegrammi in proposito dai comandanti delle navi inviate nel Bosforo, ma è stato risposto che alcun dispaccio annunciante degli sbarchi è pervenuto.

I cristiani affamati a Scutari — Le operazioni per l'attacco

Cettigne, 10

Secondo voci da Scutari, il popolo cristiano soffre enormemente per la mancanza di viveri e vorrebbe sollevarsi. I turchi dividono i viveri tra i musulmani che sono quasi tutti arruolati come «nizzam». La pioggia caduta abbondante in questi ultimi giorni nella regione del lago di Scutari e dei fiumi Bojana e Drin, rende più difficile le operazioni militari dell'esercito del sud. La località ove si trova una divisione al nord-est è completamente coperta di neve. Il bombardamento contro Tarabosc continua.

A causa del cattivo tempo sono stati trasportati, mediante battelli, sul lago molto agitato, numerosi cannoni da assedio, che sono poi stati sbarcati nella campagna di Scutari, alla presenza dei principi Danilo, Mirko e Pietro. Durante la traversata i turchi hanno tirato a varie riprese cannonate contro le navi, che però non sono rimaste danneggiate.

La corte non lascierà Costantinopoli

Costantinopoli, 10

La stampa turca esprime la sua meraviglia per l'attitudine dell'Europa che aveva dichiarato prima della guerra che lo «statu quo» sarebbe stato rispettato.

I giornali dicono che sembra che la Corte abbia ora abbandonata l'idea di lasciare Costantinopoli qualora i bulgari si approssimassero. Il Gran Visir ha dichiarato agli ambasciatori, durante una riunione tenuta avant'ieri alla Porta, che la Corte non lascierà Costantinopoli, poichè il governo ha deciso di opporsi con tutti i mezzi all'ingresso dei bulgari nella città.

Incrociatore francese a Smirne

Parigi, 10

Il Ministero della guerra ha inviato ordine all'ammiraglio Boet de la Pereyre, reduce dalle manovre navali, di mandare a Smirne il *Julien de la Gravière* con viveri e una provvista completa di carbone.

Il colera a Costantinopoli

Parigi 10

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: L'affluenza della popolazione rurale si accentua recando i germi del colera. Il Consiglio internazionale di sanità pubblica ha organizzato a Kavak un ospedale per i contagiosi. Questo ospedale funzionerà oltre a quello governativo.

L'insieme delle circostanze lascia prevedere che una battaglia avrà luogo a Ciatalgia la prossima settimana.

Costantinopoli rigurgita di feriti

Parigi 19

Il *Temps* ha da Costantinopoli:

La città rigurgita di feriti. Si incomincia a non sapere come provvedere ad essi. L'università, la scuola militare e numerosi edifici pubblici ne sono pieni. I medici non sono in numero sufficiente per curarli. Sono stati constatati fra i feriti 10 casi di colera.

Per la sistemazione dei Balcani

Le intenzioni della Serbia e le domande dell'Austria

Roma, 10

(So.) — L'on. Giolitti è partito. La maggior parte dei ministri è a Napoli, per la rivista navale di domani

Le notizie decisive dal teatro della guerra subiscono oggi una sosta e l'attenzione si concentra sui timori di una eventuale conflagrazione che potrebbe derivare a guerra finita, dalla sistemazione della questione balcanica e sopra tutto, per quanto è dato finora scorgere, dal dissidio austro-serbo che accenna ad acuirsi anzichè risolversi.

Sulla grossa questione che si delinea sull'orizzonte internazionale, ho interrogato un alto funzionario del nostro ministero degli affari esteri, il quale mi ha esposto il quadro completo della situazione.

— Quali previsioni, ho chiesto, prevalgono nel nostro mondo ufficiale circa la soluzione dei problemi connessi colla guerra balcanica?

— Vi risponderò con la frase che i medici adottano nei casi gravi: «Prognosi riservata». Tutto può scaturire dal conflitto balcanico che sta per giungere al termine. In casi simili è necessario tenersi preparati a qualunque evenienza, ed è quanto appunto fa il nostro governo che riceve in tal senso un esempio ammonitore dall'Inghilterra. I due discorsi pronunciati alla cerimonia del Guild Hall dal primo ministro inglese, Asquith, e dal primo lord dell'ammiragliato, lord Churchill, ci offrono il vero indice della situazione. Il discorso di Asquith è, dal punto di vista diplomatico, ammirevole per larghezza di idee ed equità. Asquith ebbe il coraggio di enunciare le due grandi verità del momento, cioè l'impossibilità di togliere ai popoli balcanici vittoriosi il frutto delle loro vittorie, vale a dire i territori conquistati, e la necessità di attendere la fine della guerra per risolvere tutte le questioni ad essa collegate, non essendo possibile ed anzi rivelandosi pericoloso risolverle isolatamente. A mano a mano che esse sorgono.

Quanto al discorso del primo lord dell'ammiragliato, esso costituisce un ammonimento all'Europa. L'Inghilterra non soltanto è pronta a far entrare in azione da un istante all'altro l'intera sua forza navale, ma si dichiara alla testa del movimento navale di tutto il mondo.

— Quale è la conclusione che viene tratta nelle nostre sfere ufficiali da questi due discorsi?

— I discorsi Asquith e Churchill vengono nel nostro mondo ufficiale collegati e interpretati come un sintomo che il governo inglese considera particolarmente grave la situazione, ritiene possibile ogni sorpresa e prende posizione fin d'ora, nel senso di opporsi a qualunque soluzione empirica, a qualunque deviazione interessata della questione balcanica, prestandosi a discuterla soltanto nella sua interezza e con criteri di assoluta equità rispetto ai diritti che ai popoli balcanici derivano dalle vittorie ottenute.

— E quale è l'opinione prevalente delle nostre sfere diplomatiche, circa la piega che possono assumere gli avvenimenti balcanici?

— Nell'elemento diplomatico romano si ritiene che per ora si brancoli nel vuoto, o meglio, che si delineino soltanto all'incerto orizzonte quelle che saranno le probabilità di domani. Per conoscere alcun che di preciso, bisognerà attendere la fine della guerra; soltanto allora l'azione delle Potenze entrerà in un periodo decisivo. Del resto, uomini di Stato e diplomatici balcanici, nelle loro interviste in Sofia e Belgrado, come a Roma, esprimono chiaramente il pensiero che si trova attualmente in corso l'esecuzione di un piano di operazioni militari nettamente determinato, e che soltanto ad operazioni compiute si avrà la seconda fase dell'azione della lega balcanica, cioè l'esecuzione degli accordi preventivamente stabiliti circa le conseguenze che la guerra deve avere per ognuno dei quattro popoli alleati, vale a dire intorno alla spartizione dei territori conquistati.

— Quindi, ella crede che la comunicazione delle Potenze agli Stati balcanici della domanda di mediazione della Turchia, non raggiungerà alcun risultato positivo?

— Precisamente. Secondo ogni probabilità, gli Stati balcanici dichiareranno: I. di attendere la fine delle operazioni militari per intavolare trattative di pace; — II. di preferire, pur dichiarandosi deferente al passo compiuto dalle Potenze, la forma delle trattative dirette fra i belligeranti, nel senso, cioè, che se la Turchia desidera la pace, si chiedano le relative condizioni ai vincitori.

— Che potrebbe ella dirmi intorno al dissidio austro-serbo?

— E' la più grande incognita della situazione. Essa tiene in vera ansia il mondo politico internazionale. Gli sguardi sono rivolti a Vienna ed a Pietroburgo, ma a Vienna, sopra tutto, perchè da una mossa dell'Austria può dipendere la pace o la guerra; guerra nel senso di una conflagrazione europea. Purtroppo, le ultime notizie fanno apparire aggravato il dissidio. Nelle nostre sfere ufficiali si mantiene un certo ottimismo, basato sulla circostanza che se è innegabile il dissidio e se permangono le cause del dissidio stesso, c'è però, come elemento rassicurante, il perfetto accordo delle Potenze nel senso di agire sulla Serbia perchè la questione dell'Albania sia risolta secondo il principio di nazionalità. Le Potenze sperano di essere ascoltate dalla Serbia, tanto più per la circostanza che il loro consiglio muove da un fine disinteressato. La pietra angolare dell'accordo delle Potenze per la questione albanese è, infatti, il completo disinteresse (cominciando dall'Austria e dall'Italia) da ogni conquista territoriale in Albania.

— Non giudica ella sintomatico il linguaggio reciso di uomini di Stato e diplomatici serbi, orientato verso la persistenza della Serbia nelle sue pretese?

— Certamente non si tiene a caso un linguaggio così reciso. E tanto più notevole è la dichiarazione che giunge dagli uomini politici serbi intervistati, cioè che non soltanto la Serbia persiste nelle sue domande, vale a dire ritiene indispensabile uno sbocco sul mare e la spartizione dell'Albania, ma che tali domande furono precedentemente concordate fra gli Stati della lega balcanica e che saranno conseguentemente sostenute fino all'ultimo da tutti gli altri Stati della lega all'unisono con la Serbia.

— Quale è la diversa posizione delle due questioni che provocano il dissidio austro-serbo?

— Entrambe le questioni sono gravi. Tanto il problema del porto serbo sull'Adriatico, come quello della spartizione dell'Albania, presentano gravi difficoltà per la soluzione. La situazione per ora è questa: l'Austria non respinge in modo assoluto la pretesa di uno sbocco sul mare, per la Serbia; si oppone soltanto a che la Serbia abbia un porto serbo militare e fortificato, perchè l'equilibrio adriatico verrebbe alterato, in tal modo, a beneficio della Serbia. Sarebbe invece favorevole ad una soluzione intermedia, cioè che la Serbia si valesse di un porto montenegrino, come ad esempio quello di San Giovanni di Medua, ora conquistato da Re Nicola. Questo sbocco, tenuto coll'impegno di non fortificarlo e non mantenervi navi da guerra, secondo l'Austria, sufficiente all'espansione economica vagheggiata dalla Serbia. Altre soluzioni sono venute in campo, come l'affacciarsi della Serbia ad un porto dell'Egeo anzichè dell'Adriatico. Ad ogni modo, si tratta di un problema appena abbozzato, di cui non è agevole vedere ora la possibile soluzione. Indubbiamente più grave è il problema della spartizione, o della autonomia dell'Albania, anche perchè l'Austria, e con essa le Potenze, sono in dissidio assoluto con la Serbia, la quale sostiene che l'autonomia dell'Albania — regione popolata da tre popolazioni diverse — segnerebbe non l'assestamento della regione, bensì la perpetuazione della insurrezione e dell'anarchia. Rimangono infine i problemi minori per le concessioni parziali che l'Austria sarebbe disposta fare alla Serbia. Essa domanda, a sua volta: I. Unione doganale austro-serba; — II. Regime di privilegio sulle ferrovie che conducono a Salonicco; — III. Naturalizzazione di Salonicco; — IV. Nessun sbarramento territoriale serbo sulla via di Salonicco; — V Indipendenza della Albania.

Orbene, su due punti la Serbia è nel modo più assoluto contraria alle domande dell'Austria, cioè sull'autonomia albanese e sull'unione doganale con l'Austria. Dato questo dissenso profondo, forse insanabile su punti così essenziali, non rimane che attendere, ha concluso l'alto funzionario che mi parlava, — il corso degli avvenimenti, senza formulare previsioni.

Alla Serbia occorre il mare — L'Albania sarà assorbita

Belgrado 10

Il giornale *Politika*, organo del governo, scrive, circa la questione albanese, un energico articolo nel quale dichiara, tra l'altro, che la Serbia ha compiuto sacrifici morali e materiali soltanto nell'intento di dimostrare il valore del proprio esercito. Alla Serbia occorre il mare. Essa lo toglierà ai turchi e, una volta in suo possesso, non se lo lascierà strappare da alcuno. Il mare costituisce la condizione senza la quale diventa impossibile qualsiasi principio di trattative di pace con le potenze. Questa pace non potrebbe essere conclusa che a condizione che gli Stati alleati si distribuiscano fra loro le parti di territorio che sono sempre appartenute ad essi e che essi hanno energicamente riconquistato. Creare a sud est un territorio albanese vorrebbe dire lasciare un addentellato all'influenza straniera, mediante questa breccia scavata nell'alleanza balcanica. La Serbia non è a tal punto ebbra di gloria militare di rifiutare un inizio di trattative, ma essa intende tutelare i propri interessi vitali e si conserverà unita e animata tutta dallo stesso entusiasmo.

Gli alleati discordi sulla questione albanese?

Vienna, 10

Mandano alla *Reichpost* che il modo di agire indipendente della Serbia provoca una cattiva impressione tra gli alleati balcanici. Il giornle greco *Acropolis* è stato sequestrato a Belgrado per ordine delle autorità militari, perchè esponeva le profonde divergenze che esistono tra il comandante dell'esercito greco a Salonicco e il comandante del l'esercito serbo che marcia su questa città.

Mandano da Sofia allo stesso giornale che nei circoli politici bulgari si mostra sorpresa per le polemiche impegnate tra il presidente del Consiglio, Pasic, e l'Austria-Ungheria. Nessun accordo è stato ancora fatto tra gli alleati relativamente alle pretese della Serbia sull'Albania; si è sgradevolmente impressionati per le responsabilità che il modo di fare della Serbia addossa a tutti gli alleati.

La *Reichpost* inoltre è informata che l'Austria-Ungheria non nutre alcun piano egoista circa l'Albania, della quale desidera soltanto la libertà nazionale e politica.

Secondo la *Neue Freie Presse* si assicura nei circoli di Vienna che il trattato di alleanza dei Balcani non contiene affatto la delimitazione esatta del nuovo territorio acquistato. Si tratterebbe soltanto di una alleanza che ha per iscopo la guerra attuale, e non una unione avvenire od altro. Inoltre le pretese di uno degli Stati alleati non sono di necessità sostenute dagli altri. E' specialmente inesatto che 'a richiesta della Serbia relativa ad un porto sull'Adriatico obblighi la Bulgaria, la Grecia e il Montenegro a darle un concorso effettivo.

L'opera della Croce Rossa Italiana sul teatro della guerra

Roma 10

La Croce Rossa Italiana ha mandato in Grecia uno spedale completo di 50 letti, con il suo attendamento: inoltre vi ha mandato più di 200 casse di materiale sanitario. L'ospedale ha sbarcato a Patrasso il 5 corrente. Parimenti venne spedito nel Montenegro uno spedale completo di cinquanta letti coi suoi attendamenti e un'ambulanza da montagna, nonchè più di 200 casse di materiale sanitario che è arrivato ad Antivari il 7 corrente.

E' imminente la partenza di altre spedizioni della Croce Rossa Italiana per la Bulgaria e la Serbia. Per quanto concerne la Turchia è stato provveduto alla riapertura dei due ospedali italiani a Costantinopoli ed a Salonicco e all'invio al primo di questi due ospedali d'una adeguata quantità di materiale sanitario.

Continua l'entusiasmo ad Atene per la presa di Salonicco

Atene, 10

Cent'un colpi di cannone annunciarono stamane la presa di Salonicco. Mentre si celebrava il *Te Deum* ufficiale alla presenza del Consiglio dei ministri, del sindaco, del Consiglio municipale, delle autorità civili e militari, una folla acclamò entusiasticamente a Venizelos.

Tutti gli edifici pubblici sono imbandierati. Gruppi di studenti percorrono le vie cantando inni nazionali. All'uscita dal *Te Deum* le autorità municipali si recarono al Ministero della guerra a felicitare Venizelos e si recarono pure alle legazioni degli Stati alleati dinanzi a cui si rinnovò la dimostrazione grandiosa e si acclamò vivamente alle nazioni alleate.

Esodo di cristiani da Costantinopoli per tema di disordini

Costantinopoli, 10

Sebbene non si notino agitazioni nel pubblico, molte famiglie greche cominciano a lasciare la città e specialmente i sobborghi. Molte si recano all'estero ed altre si rifugiano nel quartiere di Pera, perchè si teme ogni giorno che in caso di una ritirata dell'esercito di Ciatalgia, avvengano disordini.

I comandanti delle navi da guerra qui arrivate si sono riuniti, sotto la presidenza dell'ammiraglio francese ed hanno deliberato il piano di azione da adottare per mettere al sicuro le colonie estere. In caso di disordini a Pera, si dice che sarebbero presi provvedimenti per far discendere truppe da sbarco. Le truppe di linea con artiglieria sono comandate continuamente alle linee di difesa.

Corre voce che i rediffs che non possono più sostenere la resistenza contro il nemico non saranno più posti alle linee di combattimento. Per ordine dello Sceicco dell'Islam, l'appello alla guerra santa è stato ritirato da tutti i giornali, dopo la mezzanotte.

Le navi delle Potenze a Costantinopoli — Misure restrittive

Costantinopoli 10

Stanotte o domani verrà publicato un «iradè» che autorizza le potenze a inviare una seconda nave da guerra a Costantinopoli.

La Porta ha autorizzato anche l'Olanda e la Rumenia a mandare ciascuna a Costantinopoli una nave da guerra.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, marchese Pallavicini ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri Norandunghian. E' stato proibito a Giavid Bey e ai suoi amici di pubblicare un giornale per sostituire il *Tanin*, che è stato sospeso.

Sembra che il linguaggio della *Yeni Gazzette*, che faceva apparire in pericolo la religione e il kaliffato, sia stato trovato troppo esagerato.

Secondo telegrammi arrivati da Adrianopoli ai giornali turchi, il comandante della Piazza di Adrianopoli pubblicò ieri un ordine del giorno annunciante l'insuccesso dei turchi a Ciorlu. Le famiglie musulmane giunte da Adrianopoli sono inviate a Cobun, Uzum, Keupeu. Numerosi malati sono stati condotti ieri a Costantinopoli. Giunsero qui ieri dalla Russia circa cento volontari musulmani.

L'organizzazione militare degli alleati — La situazione di Santa Sofia?

Atene, 10

In un articolo di fondo il *Messager d'Athenes* scrive che la distruzione della potenza militare ottomana e la conquista della Turchia europea compiuta in tre settimane dagli alleati dimostrano l'ammirabile organizzazione militare che sarà prontamente sostituita da una analoga amministrazione civile nei paesi conquistati. Gli Stati balcanici sono decisi a difendere energicamente i loro diritti senza tuttavia recare offesa ai diritti legittimi delle altre nazioni, i quali saranno scrupolosamente rispettati.

Il *Messager d'Athenes* è informato da diverse fonti che la plebaglia musulmana penserebbe a distruggere Santa Sofia se le armi cristiane entrassero a Costantinopoli. Il giornale invita le potenze a prendere misure preventive di protezione.

Circa maltrattamenti agli albanesi da parte dei serbi

Belgrado, 10

Il *Pressebureau* smentisce energicamente le notizie tendenziose apparse sui giornali esteri che pretendono che i serbi massacrino gli albanesi. « Abbiamo qui, dice il giornale, negli ospedali un gran numero di albanesi curati con premura eguale a quella con la quale vengono assistiti i feriti serbi e vi sono specialmente a Belgrado centinaia di prigionieri albanesi. I corrispondenti esteri possono assicurarsi della veridicità dei buoni trattamenti usati verso gli albanesi, i quali dimostrano poca riconoscenza, e avere una prova dell'inesattezza delle notizie che noi smentiamo con ogni energia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 313 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 11 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione balcanica ed il conflitto austro-serbo

Voci di disordini a Costantinopoli

L'attacco di Ciatalgia - Adrianopoli occupata?

Gli insucessi delle armi turche ufficialmente riconosciuti dalla Porta per la difesa della Capitale

Costantinopoli, 10

Un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra dice:

« La guerra cominciata coi quattro Stati balcanici non ha ancora dato per destino divino i soddisfacenti risultati desiderati. Così l'esercito dell'est ha dovuto ritirarsi sulla linea di Ciatalgia ove si sta effettuando una completa concentrazione. La presenza dell'esercito dinanzi a Ciatalgia e per così dire davanti alle porte della capitale, è di una grande importanza per la tranquillità e la sicurezza della capitale stessa. Mentre è naturale che si stiano completando le misure di difesa di Ciatalgia, bisogna nondimeno considerare la possibilità di un insuccesso alle porte della capitale. Anche se le probabilità non fossero che del dieci per cento, il governo ha moltiplicato i suoi sforzi per tutelare i diritti e gli interessi del paese, senza trascurare di ricorrere a tutti i mezzi di difesa che vengono ad aggiungersi alle misure generali prese per preservare la capitale.

Tali mezzi vengono realizzati con lo aiuto di tutte le forze, ma per garantire la sicurezza occorre che ognuno si occupi soltanto dei propri affari con perfetta calma e si astenga da ogni atto che in tempi normali non avrebbe che una portata senza conseguenze.

Essendo tali ragioni state prese in considerazione, il governo non può tollerare che alcuna persona, seguendo tendenze speciali o malevole turbino d'ora innanzi la sicurezza della città, propalando voci infondate. In seguito appunto allo spargersi di voci infondate gli ambasciatori delle potenze europee hanno domandato di far chiamare provvisoriamente a Costantinopoli navi da guerra per rassicurare i loro connazionali. Pur prendendo per la città stessa le misure necessarie il governo ha accolto tale domanda. »

Il comunicato rileva poi che vi è alcuno il quale in questo momento cerca di eccitare l'opinione pubblica e di spargere notizie inesatte e voci inventate di proposito o per ignoranza.

« Facendo ciò — continua il comunicato — si commetterà un tradimento e anche un delitto di leso patriottismo. Conseguentemente il governo attuale, che ha preso come linea di condotta la salvezza della patria, ha deciso di applicare severe pene contro coloro che propagano o ripetono coscientemente o incoscientemente simili voci, e di prendere anche le misure necessarie contro ogni tentativo di natura tale da eccitare l'opinione pubblica e da turbare la tranquillità e l'ordine. Il governo attinge la sua forza alla volontà nazionale e desidera la salvezza della patria. Esso perciò ha deciso di agire con la più grande attività senza esitazioni. Tali verità sono portate a cognizione del popolo. Ciascuno dovrà conformare i propri atti alle raccomandazioni fatte e infine si dovrà evitare di inserire nei giornali articoli che non corrispondano alla verità ».

I turchi organizzano la resistenza

Costantinopoli, 10

Un distaccamento bulgaro che ha occupato Drama marcia su Cavalla. Più di ventimila musulmani ingombrano questo porto dove mancano i viveri. I bulgari avanzano prudentemente. Essi sono a Tschorkoskemi. Una loro colonna si dirige su Rodosto che sarebbe tenuto dalle truppe turche recentemente sbarcate sostenute da parte della flotta ottomana. La resistenza si organizza dietro incitamento del comitato Unione e Progresso. L'organizzazione del comando dà però luogo a difficoltà. Sono stati inviati a Ciatalgia i cannoni che la Serbia aveva ordinato e che la Turchia ha confiscati nel periodo di transizione che precedette le ostilità.

Un giornale turco annuncia che il comitato Giovane Turco considerando che la concordia è il miglior mezzo di assicurare i successi della difesa nazionale ha inviato una delegazione al club centrale dell'accordo liberale per entrare in trattative con esso. Si assicura che durante una vista recentemente fatta al Gran Visir Talaat bey ha dichiarato che il comitato è pronto ad appoggiare il governo.

La corazzata italiana Emanuele Filiberto *e l'incrociatore austro-ungarico* Aspern *sono giunti. Il numero delle navi estere che si trovano a Costantinopoli è così salito a sei.*

La domanda formale di mediazione attesa per oggi o domani

Sofia, 10

E' attesa a Sofia tra poco, forse domani o dopodomani, la comunicazione delle Potenze relative a una domanda di mediazione formale da parte della Turchia.

In taluni circoli si ritiene desiderabile la firma preventiva di un armistizio che la Turchia dovrebbe sollecitare direttamente dal generalissimo degli eserciti confederati. L'armistizio regolerebbe la situazione militare in modo che durante gli eventuali negoziati diplomatici, i bulgari non corrano pericolo di perdere i vantaggi già ottenuti, ma sembra piuttosto che Stati confederati sperino di trarre profitto dalla dilazione che essi domanderanno alle Potenze allo scopo di discutere e di esaminare le comunicazioni che saranno loro fatte, per portare un grande colpo che imponga la cessazione delle ostilità, ciò che, meglio di un armistizio, li disimpegnerebbe da tutte le preoccupazioni militari al momento dei negoziati.

L'opinione pubblica continua ad occuparsi della questione dell'entrata delle truppe a Costantinopoli, ma non si trova alcuno il quale non veda la necessità di questa affermazione dei trionfi bulgari; se ne riconoscono i possibili rischi ma si crede difficile di poter rifiutare questa soddisfazione ai soldati, il cui orgoglio patriottico e la fierezza nazionale sono molto esaltati per le vittorie riportate.

L'attacco di Ciatalgia iniziato

Parigi 10

L'« Action » riceve da Mustafà Pascià:

L'azione di Ciatalgia è cominciata e il cannone tuona da ogni parte. Lo stato maggiore bulgaro crede che questa battaglia sarà più aspra che quelle di Kirk Kilisse, Lule Burgas e Ciorlu. I bulgari sono padroni dei forti di Delijmus a sud di Terkos. Da questa posizione proteggono il movimento del terzo esercito al comando del generale Kultinchoff. Questo, diviso in due colonne, passa fra il Mar Nero e il lago di Terkos. Il generale Dimitrieff col centro dell'esercito bulgaro ha disposto le sue truppe su due linee a Kenkgeli e a Ciatalgia ed ha attaccato le forze nemiche schierate su di un fronte di dodici chilometri a protezione della regione.

La battaglia si è impegnata con estrema violenza; sino ad ora si è trattato specialmente di un duello di artiglieria che si prolungherà ancora per due o tre giorni prima che la fanteria dia l'assalto.

Il corrispondente crede tuttavia che questo duello non durerà a lungo, tanta è l'intensità del fuoco bulgaro.

Adrianopoli in mano dei bulgari?

Roma 10

(So.) — *Il « Corriere d'Italia » ha da Parigi:*

« L'«Intransigent» pubblica come ufficiale, dicendo di averne avuto conferma al Ministero degli Esteri, un telegramma da Sofia annunciante la caduta di Adrianopoli in mano dei bulgari. Cinquantamila soldati turchi sarebbero stati fatti prigionieri ».

Berlino 10

La Germania dice di aver appreso all'ultima ora che i turchi sarebbero riusciti a disimpegnare la guarnigione di Adrianopoli e avrebbero annientato le truppe accerchianti. I bulgari sarebbero riusciti a impedire che alcuno avesse sentore di tale catastrofe che si sarebbe verificata cinque giorni or sono.

Vienna, 10

Un dispaccio della Reichspost *annuncia la presa dei forti di Cartaltenpe e Papaz Pepequi a Adrianopoli avvenuta giovedì sera. I bulgari si sono fortificati immediatamente di fronte alla città. Le posizioni conquistate si trovano in faccia a Adrianopoli, dominandola. La conquista toglie le ultime speranze di difesa. La capitolazione è attesa d'ora in ora.*

Disordini a Costantinopoli e sbarchi di marinai?

Roma, 10

A proposito delle voci di disordini sanguinosi che sarebbero scoppiati a Costantinopoli e di minaccie di massacri contro i cristiani e di sbarchi di marinai dagli stazionari delle potenze, il *Giornale d'Italia* scrive: La gravissima notizia non è per ora confermata ufficialmente. Ci siamo rivolti al ministro della guerra chiedendo a quel Gabinetto se avesse ricevuto telegrammi in proposito dai comandanti delle navi inviate nel Bosforo, ma è stato risposto che alcun dispaccio annunciante degli sbarchi è pervenuto.

I cristiani affamati a Scutari
Le operazioni per l'attacco

Cettigne, 10

Secondo voci da Scutari, il popolo cristiano soffre enormemente per la mancanza di viveri e vorrebbe sollevarsi. I turchi dividono i viveri tra i musulmani che sono quasi tutti arruolati come «nizzam». La pioggia caduta abbondante in questi ultimi giorni nella regione del lago di Scutari e dei fiumi Bojana e Drin, rende più difficile le operazioni militari dell'esercito del sud. La località ove si trova una divisione al nord-est è completamente coperta di neve. Il bombardamento contro Tarabosc continua.

A causa del cattivo tempo sono stati trasportati, mediante battelli, sul lago molto agitato, numerosi cannoni da assedio, che sono poi stati sbarcati nella campagna di Scutari, alla presenza dei principi Danilo, Mirko e Pietro. Durante la traversata i turchi hanno tirato a varie riprese cannonate contro le navi, che però non sono rimaste danneggiate.

La corte non lascierà Costantinopoli

Costantinopoli, 10

La stampa turca esprime la sua meraviglia per l'attitudine dell'Europa che aveva dichiarato prima della guerra che lo «statu quo» sarebbe stato rispettato.

I giornali dicono che sembra che la Corte abbia ora abbandonata l'idea di lasciare Costantinopoli qualora i bulgari si approssimassero. Il Gran Visir ha dichiarato agli ambasciatori, durante una riunione tenuta avant'ieri alla Porta, che la Corte non lascierà Costantinopoli, poichè il governo ha deciso di opporsi con tutti i mezzi all'ingresso dei bulgari nella città.

Incrociatore francese a Smirne

Parigi, 10

Il Ministero della guerra ha inviato ordine all'ammiraglio Boet de la Pereyre, reduce dalle manovre navali, di mandare a Smirne il *Julien de la Gravière* con viveri e una provvista completa di carbone.

Il colera a Costantinopoli

Parigi 10

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: L'affluenza della popolazione rurale si accentua recando i germi del colera. Il Consiglio internazionale di sanità pubblica ha organizzato a Kavak un ospedale per i contagiosi. Questo ospedale funzionerà oltre a quello governativo.

L'insieme delle circostanze lascia prevedere che una battaglia avrà luogo a Ciatalgia la prossima settimana.

Costantinopoli rigurgita di feriti

Parigi 19

Il *Temps* ha da Costantinopoli:

La città rigurgita di feriti. Si incomincia a non sapere come provvedere ad essi. L'università, la scuola militare e numerosi edifici pubblici ne sono pieni. I medici non sono in numero sufficiente per curarli. Sono stati constatati fra i feriti 10 casi di colera.

Per la sistemazione dei Balcani
Le intenzioni della Serbia e le domande dell'Austria

Roma, 10

(So.) — L'on. Giolitti è partito. La maggior parte dei ministri è a Napoli, per la rivista navale di domani

Le notizie decisive dal teatro della guerra subiscono oggi una sosta e l'attenzione si concentra sui timori di una eventuale conflagrazione che potrebbe derivare a guerra finita, dalla sistemazione della questione balcanica e sopra tutto, per quanto è dato finora scorgere, dal dissidio austro-serbo che accenna ad acuirsi anzichè risolversi.

Sulla grossa questione che si delinea sull'orizzonte internazionale, ho interrogato un alto funzionario del nostro ministero degli affari esteri, il quale mi ha esposto il quadro completo della situazione.

— Quali previsioni, ho chiesto, prevalgono nel nostro mondo ufficiale circa la soluzione dei problemi connessi colla guerra balcanica?

— Vi risponderò con la frase che i medici adottano nei casi gravi: «Prognosi riservata». Tutto può scaturire dal conflitto balcanico che sta per giungere al termine. In casi simili è necessario tenersi preparati a qualunque evenienza, ed è quanto appunto fa il nostro governo che riceve in tal senso un esempio ammonitore dall'Inghilterra. I due discorsi pronunciati alla cerimonia del Guild Hall dal primo ministro inglese, Asquith, e dal primo lord dell'ammiragliato, lord Churchill, ci offrono il vero indice della situazione. Il discorso di Asquith è, dal punto di vista diplomatico, ammirevole per larghezza di idee ed equità. Asquith ebbe il coraggio di enunciare le due grandi verità del momento, cioè l'impossibilità di togliere ai popoli balcanici vittoriosi il frutto delle loro vittorie, vale a dire i territori conquistati, e la necessità di attendere la fine della guerra per risolvere tutte le questioni ad essa collegate, non essendo possibile ed anzi rivelandosi pericoloso risolverle isolatamente. A mano a mano che esse sorgono.

Quanto al discorso del primo lord dell'ammiragliato, esso costituisce un ammonimento all'Europa. L'Inghilterra non soltanto è pronta a far entrare in azione da un istante all'altro l'intera sua forza navale, ma si dichiara alla testa del movimento navale di tutto il mondo.

— Quale è la conclusione che viene tratta nelle nostre sfere ufficiali da questi due discorsi?

— I discorsi Asquith e Churchill vengono nel nostro mondo ufficiale collegati e interpretati come un sintomo che il governo inglese considera particolarmente grave la situazione, ritiene possibile ogni sorpresa e prende posizione fin d'ora, nel senso di opporsi a qualunque soluzione empirica, a qualunque deviazione interessata della questione balcanica, prestandosi a discuterla soltanto nella sua interezza e con criteri di assoluta equità rispetto ai diritti che ai popoli balcanici derivano dalle vittorie ottenute.

— E quale è l'opinione prevalente delle nostre sfere diplomatiche, circa la piega che possono assumere gli avvenimenti balcanici?

— Nell'elemento diplomatico romano si ritiene che per ora si brancoli nel vuoto, o meglio, che si delineino soltanto all'incerto orizzonte quelle che saranno le probabilità di domani. Per conoscere alcun che di preciso, bisognerà attendere la fine della guerra; soltanto allora l'azione delle Potenze entrerà in un periodo decisivo. Del resto, uomini di Stato e diplomatici balcanici, nelle loro interviste in Sofia e Belgrado, come a Roma, esprimono chiaramente il pensiero che si trova attualmente in corso l'esecuzione di un piano di operazioni militari nettamente determinato, e che soltanto ad operazioni compiute si avrà la seconda fase dell'azione della lega balcanica, cioè l'esecuzione degli accordi preventivamente stabiliti circa le conseguenze che la guerra deve avere per ognuno dei quattro popoli alleati, vale a dire intorno alla spartizione dei territori conquistati.

— Quindi, ella crede che la comunicazione delle Potenze agli Stati balcanici della domanda di mediazione della Turchia, non raggiungerà alcun risultato positivo?

— Precisamente. Secondo ogni probabilità, gli Stati balcanici dichiareranno: I. di attendere la fine delle operazioni militari per intavolare trattative di pace; — II. di preferire, pur dichiarandosi deferente al passo compiuto dalle Potenze, la forma delle trattative dirette fra i belligeranti, nel senso, cioè, che se la Turchia desidera la pace, si chiedano le relative condizioni ai vincitori.

— Che potrebbe ella dirmi intorno al dissidio austro-serbo?

— E' la più grande incognita della situazione. Essa tiene in vera ansia il mondo politico internazionale. Gli sguardi sono rivolti a Vienna ed a Pietroburgo, ma a Vienna, sopra tutto, perchè da una mossa dell'Austria può dipendere la pace o la guerra; guerra nel senso di una conflagrazione europea. Purtroppo, le ultime notizie fanno apparire aggravato il dissidio. Nelle nostre sfere ufficiali si mantiene un certo ottimismo, basato sulla circostanza che se è innegabile il dissidio e se permangono le cause del dissidio stesso, c'è però, come elemento rassicurante, il perfetto accordo delle Potenze nel senso di agire sulla Serbia perchè la questione dell'Albania sia risolta secondo il principio di nazionalità. Le Potenze sperano di essere ascoltate dalla Serbia, tanto più per la circostanza che il loro consiglio muove da un fine disinteressato. La pietra angolare dell'accordo delle Potenze per la questione albanese è, infatti, il completo disinteresse (cominciando dall'Austria e dall'Italia) da ogni conquista territoriale in Albania.

— Non giudica ella sintomatico il linguaggio reciso di uomini di Stato e diplomatici serbi, orientato verso la persistenza della Serbia nella sue pretese?

— Certamente non si tiene a caso un linguaggio così reciso. E tanto più notevole è la dichiarazione che giunge dagli uomini politici serbi intervistati, cioè che non soltanto la Serbia persiste nelle sue domande, vale a dire ritiene indispensabile uno sbocco sul mare e la spartizione dell'Albania, ma che tali domande furono precedentemente concordate fra gli Stati della lega balcanica e che saranno conseguentemente sostenute fino all'ultimo da tutti gli altri Stati della lega all'unisono con la Serbia.

— Quale è la diversa posizione delle due questioni che provocano il dissidio austro-serbo?

— Entrambe le questioni sono gravi. Tanto il problema del porto serbo sull'Adriatico, come quello della spartizione dell'Albania, presentano gravi difficoltà per la soluzione. La situazione per ora è questa: l'Austria non respinge in modo assoluto la pretesa di uno sbocco sul mare, per la Serbia; si oppone soltanto a che la Serbia abbia un porto serbo militare e fortificato, perchè l'equilibrio adriatico verrebbe alterato, in tal modo, a beneficio della Serbia. Sarebbe invece favorevole ad una soluzione intermedia, cioè che la Serbia si valesse di un porto montenegrino, come ad esempio quello di San Giovanni di Medua, ora conquistato da Re Nicola. Questo sbocco, tenuto coll'impegno di non fortificarlo e non mantenervi navi da guerra, secondo l'Austria, sufficiente all'espansione economica vagheggiata dalla Serbia. Altre soluzioni sono venute in campo, come l'affacciarsi della Serbia ad un porto dell'Egeo anzichè dell'Adriatico. Ad ogni modo, si tratta di un problema appena abbozzato, di cui non è agevole vedere ora la possibile soluzione. Indubbiamente più grave è il problema della spartizione, o della autonomia dell'Albania, anche perchè l'Austria, e con essa le Potenze, sono in dissidio assoluto con la Serbia, la quale sostiene che l'autonomia dell'Albania — regione popolata da tre popolazioni diverse — segnerebbe non l'assestamento della regione, bensì la perpetuazione della insurrezione e dell'anarchia. Rimangono infine i problemi minori per le concessioni parziali che l'Austria sarebbe disposta fare alla Serbia. Essa domanda, a sua volta: I. Unione doganale austro-serba; — II. Regime di privilegio sulle ferrovie che conducono a Salonicco; — III. Naturalizzazione di Salonicco; — IV. Nessun sbarramento territoriale serbo sulla via di Salonicco; — V Indipendenza della Albania.

Orbene, su due punti la Serbia è nel modo più assoluto contraria alle domande dell'Austria, cioè sull'autonomia albanese e sull'unione doganale con l'Austria. Dato questo dissenso profondo, forse insanabile su punti così essenziali, non rimane che attendere, ha concluso l'alto funzionario che mi parlava, — il corso degli avvenimenti, senza formulare previsioni.

Alla Serbia occorre il mare
L'Albania sarà assorbita

Belgrado 10

Il giornale *Politika*, organo del governo, scrive, circa la questione albanese, un energico articolo nel quale dichiara, tra l'altro, che la Serbia ha compiuto sacrifici morali e materiali soltanto nell'intento di dimostrare il valore del proprio esercito. Alla Serbia occorre il mare. Essa lo toglierà ai turchi e, una volta in suo possesso, non se lo lascierà strappare da alcuno. Il mare costituisce la condizione senza la quale diventa impossibile qualsiasi principio di trattative di pace con le potenze. Questa pace non potrebbe essere conclusa che a condizione che gli Stati alleati si distribuiscano fra loro le parti di territorio che sono sempre appartenute ad essi e che essi hanno energicamente riconquistato. Creare a sud est un territorio albanese vorrebbe dire lasciare un addentellato all'influenza straniera, mediante questa breccia scavata nell'alleanza balcanica. La Serbia non è a tal punto ebbra di gloria militare di rifiutare un inizio di trattative, ma essa intende tutelare i propri interessi vitali e si conserverà unita e animata tutta dallo stesso entusiasmo.

Gli alleati discordi sulla questione albanese?

Vienna, 10

Mandano alla *Reichpost* che il modo di agire indipendente della Serbia provoca una cattiva impressione tra gli alleati balcanici. Il giornale greco *Acropolis* è stato sequestrato a Belgrado per ordine delle autorità militari, perchè esponeva le profonde divergenze che esistono tra il comandante dell'esercito greco a Salonicco e il comandante dell'esercito serbo che marcia su questa città.

Mandano da Sofia allo stesso giornale che nei circoli politici bulgari si mostra sorpresa per le polemiche impegnate tra il presidente del Consiglio, Pasic, e l'Austria-Ungheria. Nessun accordo è stato ancora fatto tra gli alleati relativamente alle pretese della Serbia sull'Albania; si è sgradevolmente impressionati per le responsabilità che il modo di fare della Serbia addossa a tutti gli alleati.

La *Reichpost* inoltre è informata che l'Austria-Ungheria non nutre alcun piano egoista circa l'Albania, della quale desidera soltanto la libertà nazionale e politica.

Secondo la *Neue Freie Presse* si assicura nei circoli di Vienna che il trattato di alleanza dei Balcani non contiene affatto la delimitazione esatta del nuovo territorio acquistato. Si tratterebbe soltanto di una alleanza che ha per iscopo la guerra attuale, e non una unione avvenire od altro. Inoltre le pretese di uno degli Stati alleati non sono di necessità sostenute dagli altri. E' specialmente inesatto che la richiesta della Serbia relativa ad un porto sull'Adriatico obblighi la Bulgaria, la Grecia e il Montenegro a darle un concorso effettivo.

L'opera della Croce Rossa Italiana sul teatro della guerra

Roma 10

La Croce Rossa Italiana ha mandato in Grecia uno spedale completo di 50 letti, con il suo attendamento: inoltre vi ha mandato più di 200 casse di materiale sanitario. L'ospedale ha sbarcato a Patrasso il 5 corrente. Parimenti venne spedito nel Montenegro uno spedale completo di cinquanta letti coi suoi attendamenti e un'ambulanza da montagna, nonchè più di 200 casse di materiale sanitario che è arrivato ad Antivari il 7 corrente.

E' imminente la partenza di altre spedizioni della Croce Rossa Italiana per la Bulgaria e la Serbia. Per quanto concerne la Turchia è stato provveduto alla riapertura dei due ospedali italiani a Costantinopoli ed a Salonicco e all'invio al primo di questi due ospedali d'una adeguata quantità di materiale sanitario.

Continua l'entusiasmo ad Atene per la presa di Salonicco

Atene, 10

Cent'un colpi di cannone annunciarono stamane la presa di Salonicco. Mentre si celebrava il *Te Deum* ufficiale alla presenza del Consiglio dei ministri, del sindaco, del Consiglio municipale, delle autorità civili e militari, una folla acclamò entusiasticamente a Venizelos.

Tutti gli edifici pubblici sono imbandierati. Gruppi di studenti percorrono le vie cantando inni nazionali. All'uscita dal *Te Deum* le autorità municipali si recarono al Ministero della guerra a felicitare Venizelos e si recarono pure alle legazioni degli Stati alleati dinanzi a cui si rinnovò la dimostrazione grandiosa e si acclamò vivamente alle nazioni alleate.

Esodo di cristiani da Costantinopoli per tema di disordini

Costantinopoli, 10

Sebbene non si notino agitazioni nel pubblico, molte famiglie greche cominciano a lasciare la città e specialmente i sobborghi. Molte si recano all'estero ed altre si rifugiano nel quartiere di Pera, perchè si teme ogni giorno che in caso di una ritirata dell'esercito di Ciatalgia, avvengano disordini.

I comandanti delle navi da guerra qui arrivate si sono riuniti, sotto la presidenza dell'ammiraglio francese ed hanno deliberato il piano di azione da adottare per mettere al sicuro le colonie estere. In caso di disordini a Pera, si dice che sarebbero presi provvedimenti per far discendere truppe da sbarco. Le truppe di linea con artiglieria sono comandate continuamente alle linee di difesa.

Corre voce che i rediffs che non possono più sostenere la resistenza contro il nemico non saranno più posti alle linee di combattimento. Per ordine dello Sceicco dell'Islam, l'appello alla guerra santa è stato ritirato da tutti i giornali, dopo la mezzanotte.

Le navi delle Potenze a Costantinopoli
Misure restrittive

Costantinopoli 10

Stanotte o domani verrà publicato un «iradè» che autorizza le potenze a inviare una seconda nave da guerra a Costantinopoli.

La Porta ha autorizzato anche l'Olanda e la Rumenia a mandare ciascuna a Costantinopoli una nave da guerra.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, marchese Pallavicini ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri Norandunghian. E' stato proibito a Giavid Bey e ai suoi amici di pubblicare un giornale per sostituire il *Tanin*, che è stato sospeso.

Sembra che il linguaggio della *Yeni Gazzette*, che faceva apparire in pericolo la religione e il kaliffato, sia stato trovato troppo esagerato.

Secondo telegrammi arrivati da Adrianopoli ai giornali turchi, il comandante della Piazza di Adrianopoli pubblicò ieri un ordine del giorno annunciante l'insuccesso dei turchi a Ciorlu. Le famiglie musulmane giunte da Adrianopoli sono inviate a Cobaun, Uzum, Keupeu. Numerosi malati sono stati condotti ieri a Costantinopoli. Giunsero qui ieri dalla Russia circa cento volontari musulmani.

L'organizzazione militare degli alleati
La situazione di Santa Sofia?

Atene, 10

In un articolo di fondo il *Messager d'Athenes* scrive che la distruzione della potenza militare ottomana e la conquista della Turchia europea compiuta in tre settimane dagli alleati dimostrano l'ammirabile organizzazione militare che sarà prontamente sostituita da una analoga amministrazione civile nei paesi conquistati. Gli Stati balcanici sono decisi a difendere energicamente i loro diritti senza tuttavia recare offesa ai diritti legittimi delle altre nazioni, i quali saranno scrupolosamente rispettati.

Il *Messager d'Athenes* è informato da diverse fonti che la plebaglia musulmana penserebbe a distruggere Santa Sofia se le armi cristiane entrassero a Costantinopoli. Il giornale invita le potenze a prendere misure preventive di protezione.

Circa maltrattamenti agli albanesi da parte dei serbi

Belgrado, 10

Il *Pressebureau* smentisce energicamente le notizie tendenziose apparse sui giornali esteri che pretendono che i serbi massacrino gli albanesi. « Abbiamo qui, dice il giornale, negli ospedali un gran numero di albanesi curati con premura eguale a quella con la quale vengono assistiti i feriti serbi e vi sono specialmente a Belgrado centinaia di prigionieri albanesi. I corrispondenti esteri possono assicurarsi della veridicità dei buoni trattamenti usati verso gli albanesi, i quali dimostrano poca riconoscenza, e avere una prova dell'inesattezza delle notizie che noi smentiamo con ogni energia ».

Le ricompense ai militari della Regia Marina

Roma 10

L'odierno foglio d'ordini della Regia Marina pubblica il decreto reale col quale sono concesse le seguenti medaglie al valor militare ai militari della Regia Marina morti combattendo o in seguito alle ferite riportate in combattimenti nella campagna di Libia

Medaglia d'oro

Sottotenente di vascello Graziolf Lante Riccardo di Roma della nave *Marco Polo*. (Il 23 ottobre ad Homs, dopo avere compiuto arditamente una prima missione in terra su terreno battuto dal fuoco nemico, sbarcato una seconda volta per raccogliere notizie, affidò ad altri l'incarico avuto di portarle a bordo e di propria iniziativa recavasi a sostituire il comandante della batteria da sbarco, rimasto ferito. Rianimò ed infuse nuovo ardimento negli uomini esausti per le perdite subite dalla fatica e dal digiuno, provvide a raccogliere il materiale gravemente danneggiato e, malgrado l'oscurità della notte e l'ininterrotto fuoco nemico, attraverso gravi difficoltà, ricondusse la batteria al completo nei trinceramenti. Il 28 ottobre, pure ad Homs, esempio di una eroica fermezza, al comando della batteria da sbarco della sua nave, esponendosi al fuoco nemico per dirigere i tiri di fianco, cadde mortalmente ferito. Homs 23-28 ottobre 1911).

Medaglia d'argento

Guardiamarina Bianco Mario da Fossa Sesta della nave *Roma*. (Morto combattendo da prode al comando di un pezzo da sbarco. Fu tra i primi a sostenere l'urto del nemico. Bengasi 19 ottobre 1911).

Sottotenente di vascello De Lutti Dante da Verona, della nave *Napoli*. (Dopo essersi lodevolmente condotto nell'occupazione di Tobruk il 24 novembre sostituì il comandante della compagnia quando questo rimase ferito e tenne il comando sotto il fuoco nemico con calma ed ardimento, noncurante del pericolo a cui si esponeva. Provvide con zelo ed abnegazione alla salvezza dei feriti. Sorpreso durante la difficile ritirata notturna si ritiene ucciso dalle fucilate nemiche. Derna 24 novembre 1912).

Marinaio scelto Marceddu Salvatore di Cagliari, della nave *Amalfi*. (Il 19 ottobre a Bengasi fu esempio ai compagni di calma e bravura per il suo valoroso contegno sotto il fuoco nemico: cadde mortalmente ferito sul campo di battaglia. Bengasi 19 ottobre 1911).

Marinaio Grasso Nicola da Carloforte, della nave *Vittorio Emanuele*. (Destinato al servizio di spiaggia si slanciò tra i combattenti sotto il violento fuoco nemico per rifornire di munizioni un reparto che ne era rimasto sprovvisto: cadde mortalmente colpito sul campo di battaglia. Bengasi 19 ottobre 1911).

Marinaio De Filippis Giovanni di Salerno, della nave *Napoli*. (Dinanzi a tutti nell'attacco alla bajonetta, cadde ferito a morte. Bengasi 19 ottobre 1911).

Fuochista Cipollina Antonio di Trapani, della nave *Sicilia*. (Con ammirevole sangue freddo volontariamente si prestò a fornire di munizioni un reparto di bersaglieri, per ben tre volte attraversò una zona battuta dal fuoco, sinchè cadde ucciso sulle trincee. Tripoli 26 ottobre 1911).

Allievo cannoniere Bellotti Ugoberto da Comacchio, della nave *Sicilia*. (Si slanciò fuori delle trincee, seguendo il comandante della compagnia in una pericolosa ricognizione, raggiunse per primo una altura del terreno, ove cadde fulminato da un proiettile nemico. Tripoli 26 ottobre 1911).

Medaglia di bronzo

Cannoniere scelto D'Alò Alfieri di Grottaglie, della nave *Regina Elena*. - Marinaio Carlini Giuseppe di Taranto, della nave *Napoli*. - Marinaio Rizzo Salvatore di Messina, della nave *Amalfi*. (Morti combattendo da prodi. Bengasi 19 dicembre 1911).

Timoniere Porrè Giovanni di Lanusei. - Cannoniere Ottonello Giovanni da Recco. - Torpediniere Bertone Luigi di Spezia, tutti della nave *Sicilia*. (Malgrado il soverchiante numero del nemico, continuarono impavidi a combattere finchè caddero mortalmente feriti. Tripoli 26 ottobre 1911).

I particolari sull'arrivo a Tripoli degli italiani liberati dai turchi

Roma 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sull'arrivo dei dieci prigionieri italiani, che si trovavano al campo turco:

Alle 14 del giorno 9 il gruppo dei liberati si metteva in cammino verso le colline di Mariuza, che è il campo italiano meno distante da Suani Ben Aden, accompagnato dal capitano dei gendarmi Saccef bey. Il percorso da Suani a Mariuza fu compiuto in meno di tre ore. I soldati e gli ufficiali del battaglione del sesto fanteria comandato dal maggiore Sola accolsero i compagni con le più commoventi manifestazioni. I prigionieri, incapaci di frenare la loro commozione, piangevano. Un camion li condusse a Tripoli, mentre il capitano turco prendeva la via del ritorno. I prigionieri apparivano in ottime condizioni ed erano vestiti con abito *kaki* con fez rosso. I prigionieri, giunti a Tripoli, furono internati nel palazzo del comando, dove rimarranno isolati in attesa dell'interrogatorio. Il governatore volle vederli e li trattò con benevolenza. I soldati sono stati subito rivestiti con le uniformi italiane, che essi hanno indossato con grande soddisfazione.

Non si conoscono episodi della cattura dei soldati, ma si conoscono quelli dei tre ascari che, nella ricognizione di Bir El Turki del 4 marzo, mentre il battaglione a cui appartenevano assalito da forze preponderanti iniziava la ritirata protetto da alcun gruppi di retroguardia, si attardavano nella difesa accanita, fino a che furono catturati. Condotti prima ad Aziziah e poi al Gharian riuscirono a sfuggire, ma ignorando la direzione di Tripoli vagarono alcuni giorni nel deserto dove vennero scorti da alcuni cavalieri arabi che dopo un drammatico inseguimento, li catturarono di nuovo.

Lo sgombero dei turchi dalla Libia

La liberazione dei prigionieri

Tripoli, 10

Ieri è stato tenuto un nuovo convegno a Sidi Abd el Gelil, fra i delegati italiani e turchi per prendere ulteriori accordi e stabilire le modalità per lo sgombero delle truppe turche.

E' giunto pure l'elettricista Rolando Ricci, caduto nelle mani dei turco-arabi nella seconda quindicina di agosto.

I turchi sperano di poter concentrare fra pochi giorni le loro forze a Zavia, meno quelle di Homs e del Fezzan, che andranno a Dirte. La missione San Filippo, il capitano Moizo ed il tenente Cappello, sono partiti oggi da Jeffren, e domani saranno a Zavia e posdomani a Sidi Billal. E' già arrivato a Tripoli il bagaglio della missione. Arriverà pure posdomani il soldato Arcolino, del 18.o fanteria, ora ricoverato all'ospedale della Mezzaluna Rossa, a Zavia.

Perchè la missione Sforza è ancora prigioniera

Un'altra benemerenza della Francia

Torino 10

Michelotti della *Stampa* scrive:

«Partendo da Tunisi posso dirvi la verità perchè la missione Sforza non è passata, nè passerà più per il confine tunisino. Solo ora ve lo posso dire. E' vero che i turchi credono, per la restituzione della missione Sforza, più sicura la via di Tripoli, ma vi è un secondo e più imperioso motivo che ha costretto i prigionieri a recarsi alla costa libica. La Residenza e cioè la Francia non vuole che la missione passi per Tunisi, per timore che gli italiani pensino a festeggiarla. Secondo disse anche Fethy bey, una parte di colpa nel fatto che la missione non venne all'epoca stabilita, prima cioè della pace, spetta alla Residenza. Tergiversando, essa fece perdere un tempo prezioso e quando si decise a parmettere il passaggio, lo Sforza e gli altri già erano prigionieri degli arabi. La gravità del fatto è evidente.

Rolando Ricci nelle carceri di Tripoli

Roma 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Il capitano della gendarmeria turca Satceff ha accompagnato alle trincee il famoso Rolando Ricci, il mattoide che si recò al campo turco insieme con un negro. Rolando Ricci è in uno stato deplorevole, vestito di un abito turco di tela senza scarpe e con un copricapo di mussola bianca. Questo stato smentisce le voci che Rolando Ricci fosse al servizio turco come elettricista e ben rimunerato. Il suo arrivo non è accolto molto entusiasticamente dai soldati che conoscono l'avventura, ma egli dichiara che non si recò spontaneamente al campo turco, ma che allontanatosi da Ain Zara fu catturato dai turchi e l'ufficiale turco presente conferma che fu scambiato per una spia italiana e sottoposto al consiglio di guerra che lo condannò a morte. Quando gli ufficiali s'accorsero che avevano a che fare con un incosciente gli fecero grazia, ma lo tennero sempre in bassa considerazione. I carabinieri che attendevano alle trincee hanno condotto Rolando Ricci in istato di arresto alle carceri di Tripoli.

La sottomissione degli arabi

Misurata 10

Sono stati consegnati fra ieri e oggi fucili da guerra 206, fucili vari 541, pistole e rivoltelle 261, oltre a un grande numero di pugnali e di sciabole. Perdura un considerevole movimento di capi e di negozianti e di famiglie nella oasi e nella città di Misurata. Le mehalle Enulla si sono tutte sciolte. Gli armati che ancora non hanno consegnato le armi stanno proteggendo il ritorno delle famiglie e degli armenti ai rispettivi paesi. Giungono buone notizie dai Taorga e dagli Orfella.

In suffragio dei soldati morti nella guerra in Libia

Firenze 10

Alle ore 10.30 è stato celebrato in Duoma un solenne funerale a suffragio dei soldati morti nella guerra di Libia. Per la circostanza nel centro della chiesa era stato eretto un magnifico catafalco circondato da fasci di baionette e sormontato da bandiere nazionali. Tutto il tempio era stato in special modo addobbato. Vi assistevano le autorità cittadine fra cui il rappresentante del sindaco assessore Puccioni, il consigliere delegato cav. Abbetti rappresentante del prefetto, il rappresentante del comandante del Corpo d'armata, il generale Ferri comandante interinale della divisione, una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi in alta uniforme, i senatori Comparetti, Filippo e Pietro Torrigiani, Ridolfi ed altri, alcuni deputati, la magistratura, fra cui il procuratore generale, il prof. Ercole, moltissime altre autorità e numerosi ufficiali. Intorno al tumulo prestavano servizio di onore i carabinieri in alta uniforme e nella Piazza del Duomo era schierato un battaglione che durante la messa presentò le armi. La cappella ufficiale, detta Metropolitana, ha eseguito una messa a quattro voci del maestro Perosi. Ha ufficiato l'arcivescovo di Firenze. La chiesa e la piazza erano straordinariamente affollate di pubblico.

Le comunicazioni postali con la Libia

Roma 10

Continuano a pervenire al Ministero delle Poste e Telegrafi reclami per insufficienti comunicazioni postali fra l'Italia e la Libia, specialmente per alcune città delle nuove provincie, e così pure per ritardi o mancate coincidenze dei piroscafi adibiti alle comunicazioni stesse. Trattasi evidentemente di un equivoco, perchè ogni domanda di più frequenti comunicazioni, come pure ogni reclamo, deve essere indirizzato al Ministero della Marina dal quale dipendono esclusivamente i servizi marittimi e postale.

L'umoristica 'gaffe, di un propagandista socialista

Torino 10

Vale davvero la spesa di narrarla. Per ieri sera, sabato, era stato indetto, sotto gli auspicii di alcuni soci del Fascio giovanile, un Comizio nella sede della Società di mutuo soccorso a Lucento. Il tema era: «I lavoratori e la guerra», e dovevano svolgerlo due oratori: Bianchi e Bazzuccato. Alla riunione intervennero poco più di trenta persone, ma, peggio ancora, i conferenzieri, lungamente attesi, non comparvero. Il consigliere provinciale Francesco Barberis pensò di salvare la situazione, e dichiarò che avrebbe sostituiti, benchè impreparato, i due compagni. Spiegò che il Bianchi, per gravi esigenze del Partito, aveva dovuto improvvisamente partire, e che il Mazzuccato era stato costretto a letto, perchè colpito da una fortissima febbre, così violenta, anzi, che si era dovuto mandare la sera stessa per un medico. Il Barberis prese quindi a parlare della guerra e... della cinta daziaria; ma ecco che di colpo la porta si apre e Mazzuccato fa il suo ingresso nella sala. E' uno scoppio irrefrenabile d'ilarità, perchè Mazzuccato, reduce da Venaria Reale, appare rosso in viso ed allegro come una Pasqua, di una allegria perfino eccessiva per un uomo colpito dalla febbre.

La febbre, anzi, colse questa volta Francesco Barberis, che, stizzito contro il compagno Mazzuccato, s'affrettò a conchiudere il suo discorso e abbandonò la sala. Mazzuccato pronunciò poche parole sulla necessità della cooperazione, e il comizio ebbe fine.

L'uditorio, a cagione del gustoso incidente, si divertì un mondo.

L'entusiasmo di Napoli per la grande rivista navale

L'arrivo delle rappresentanze

Napoli 10

L'entusiasmo in città per il solenne avvenimento della rivista navale va sempre più delineandosi e vivissima è l'attesa.

Malgrado il rigido freddo, una folla innumerevole di persone si reca ad ammirare le navi ancorate dinanzi a Via Caracciolo. I marinai nelle strade, nei caffè, nei teatri, nei cinematografi, dovunque appaiono, sono fatti segno a dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. Già da molte finestre sventola oggi il tricolore. Dalle provincie, dalla Sicilia, cominciano ad affluire migliaia di persone.

Ieri l'assessore Maresca, in rappresentanza del Sindaco si recò a bordo della nave ammiraglia a portare il saluto della nostra città alla squadra italiana. L'ammiraglio nella giornata stessa si recò a restituire la visita a Palazzo San Giacomo.

I principini di Aosta si sono recati a bordo della nave ammiraglia *Regina Elena*, ricevuti da tutti gli ufficiali dello stato maggiore, e visitarono minutamente la bella nave.

La commissione dei festeggiamenti ha compreso nel programma un pranzo da offrire agli equipaggi delle regie navi martedì sera, nel gran salone del Municipio, sulla Galleria Principe di Napoli.

Gli invitati sono oltre 500. L'amministrazione comunale ha fatto stampare una cartolina commemorativa dell'artistica targa che venne offerta al comandante Millo e agli equipaggi delle cinque torpediniere dei Dardanelli. Tale cartolina sarà distribuita a tutti gli alunni delle scuole elementari comunali. Nella cartolina, accanto alla riproduzione della targa, è la seguente scritta: «Dopo i trionfi libici Napoli, orgogliosa di essere stata prescelta per il grande avvenimento, segna oggi la data memoranda».

Il generale Caneva è giunto a Napoli in istretto incognito e prese alloggio all'Hotel Vesuve.

Alla rivista assisterà in rappresentanza della Camera dei deputati il Consiglio di Presidenza quasi al completo.

Oggi, alle 14.10, è arrivato in forma ufficiale, il presidente della Camera on. Marcora, accompagnato dagli on. Camerini, De Amicis e Rienzi, segretari del Consiglio di presidenza. All'on. Podestà, questore, il quale arriverà lunedì, si accompagneranno l'on. Cappelli, vice-presidente giunto ieri sera, e l'on. Grippo, vice-presidente, che risiede a Napoli; l'on. Rovasenda, segretario del Consiglio di presidenza, che è arrivato alle 22 di stasera, e il questore on. Visocchi. La rappresentanza della Camera alloggia all'Hotel Excelsior.

L'imbarco dei Sovrani sul "Trinacria,,

Pisa 10

Stamane alle ore 9.40 le LL. MM. hanno preso imbarco sulla regia nave *Trinacria*, alla spiaggia del Gombo, accompagnati dai reali principi e dal seguito. A bordo le LL. MM. sono state ricevute dal ministro della marina. Il *Trinacria* è partito subito per Napoli, scortato dalla regia nave *Quarto* e dal cacciatorpediniere *Espero*. Il tempo è splendido.

La riapertura della Camera fissata per il 26

Roma 10

Il *Popolo Romano* conferma che la Camera riprenderà i lavori legislativi martedì 26 novembre ed aggiunge che la *Gazzetta Ufficiale* domani sera pubblicherà probabilmente l'ordine del giorno nel quale figurerà fra i primissimi argomenti il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario già approvato dal Senato.

La partenza di Giolitti per Cavour

Roma 10

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti è partito stasera alle 21 per Cavour di dove si recherà a presiedere il Consiglio provinciale di Cuneo che si riunisce il 14 corrente in sessione ordinaria.

Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo vari ministri e sottosegretarii di Stato, il prefetto sen. Annaratone e varî funzionari del Gabinetto.

Alla conferenza internazionale per l'assistenza degli stranieri

Roma 10

Domani sera partirà per Torino per recarsi quindi a Parigi il comm. Peano consigliere di Stato e capo di Gabinetto dell'on. Giolitti unitamente al comm. Vittorio Brondi professore di diritto amministrativo nella regia università di Torino e al comm. Edoardo Philipson membro dell'ufficio internazionale di beneficenza per partecipare come delegati dell'Italia alla conferenza diplomatica internazionale per l'assistenza degli stranieri, problema di specialissima importanza per il nostro paese che ha un grandioso numero di emigranti. In questa conferenza devono studiarsi i mezzi più adatti per provvedere alla cura da parte della pubblica assistenza agli emigrati, sia in caso di malattia temporanea come di assistenza permanente e di provvedere in ispeciale modo alla tutela della infanzia abbandonata.

In memoria dell'on. Pompilj

Perugia 10

Nel comune di Magione quest'oggi alle ore 15.30, per iniziativa della locale società di tiro a segno e del municipio di Magione, si è inaugurata nella piazza del municipio una targa in bronzo con un busto dell'on. Guido Pompilj che fu più volte sottosegretario di Stato e per 25 anni deputato di Perugia e dei paesi del Trasimeno. La targa è opera dello scultore Pericoli. La lapide fu dettata dall'avv. Arnoldo Rossi.

Rappresentavano la Presidenza della Camera l'on. Fani e l'on. Gallenga che ha pronunziato il discorso commemorativo.

Per la riforma dei banchi-lotto

Roma, 10

Alle ore 15.30 si è inaugurato con solennità il quinto congresso nazionale dei ricevitori e commessi di lotto presieduto dall'on. Di Marzo. Numerose sono state le adesioni pervenute. Il congresso si propone di discutere e di sollecitare il progetto di legge per la riforma dei banchi-lotto presentato al Parlamento dal ministro Facta fin dallo scorso maggio.

Mentre la X Esposizione veneziana si chiude

Annunzi d'arte nuova nelle sale francesi e tedesche

Oggi, con un'ultima giornata di ingresso a prezzi popolari si chiude la decima esposizione internazionale d'arte di Venezia. Si chiude trionfalmente poichè il bilancio finanziario supera, crediamo, tutte le previsioni migliori. L'importo delle vendite è salito infatti, quest'anno, a una cifra insperata, sorpassante non solo le cinquecento quarantamila lire del 1909, ma, anche, le cinquecentosessantamila lire del 1910. Gli organizzatori hanno il diritto pieno ed incontestabile di compiacersi di questi risultati i quali da una banda denotano l'accrescersi delle simpatie verso la coraggiosa impresa nostra comunale e dall'altra, ciò che è specialmente confortante, l'aumentata irradiazione del potere intellettuale di essa in mezzo alle classi agiate.

Il costante moto ascensionale delle internazionali veneziane nel campo economico si presta a considerazioni di carattere generale di un valore positivo. Esso ad esempio è garanzia dello avvenire sempre più prospero delle Mostre anche se nella organizzazione e nella preparazione di queste ultime si vorrà tener conto, com'è inevitabile si debba presto o tardi tener conto, delle principali, almeno, tra le nuove correnti che in altri campi, in altri centri più del nostro maturi, vanno da tempo battagliando aspramente per sovrapporsi, o addirittura per sostituirsi alle correnti di ieri. Mai, forse, come ai di nostri, l'arte ha acceso nel suo nome dispute fierissime, ha straripato in tendenze e in forme di un rivoluzionarismo violentissimo. A Venezia di codeste battaglie, di codeste dispute, non è arrivata se non una fievole eco. Dovremo per ciò disconoscerle aprioristicamente, negarne l'esistenza, negarne l'importanza che esse indubbiamente hanno non tanto per i loro risultati immediati quanto per il contributo indiretto ch'esse portano all'evoluzione della moderna coscienza estetica?

Bisognerebbe in tal caso negare a noi stessi l'evidenza ammonitrice della vita. Durante quest'ultimo autunno cosmopolita Venezia fu inondata di colori crudi e vividi, di abbigliamenti femminili semplici ma sgargianti. Il *Salon d'automne* che indigna i timorati dell'Arte, in possessatosi della moda, dettava legge in Piazza San Marco, appariva dentro le sale della Biennale trasfuso idealmente negli abbigliamenti femminili inventati dai grandi sarti. Henry Matisse, irriso dal mondo ufficiale nelle Esposizioni, spadroneggiava gaiamente ed ironicamente con le sue belle masse distese di toni aperti ed audaci, davanti alle tele bigie, nebbiose, affumicate di coloro che lo ritengono un esaltato od un *bluffista!* Perchè, nemmeno a farlo apposta, le signore con le loro vesti, sono divenute l'inconsapevole stromento di propaganda dell'arte germogliata dal ceppo del primitivo impressionismo. Quando quest'arte comparirà alle Internazionali veneziane, la gente si dirà che la conosceva già, e non saprà rendersi conto con precisione del modo onde avvenne la inavvertita conoscenza. Allora per comprendere e per comprendersi, le basterà di ridare una occhiata non alle riviste d'avanguardia, ma ai figurini del Callot; non ai cataloghi dei cubisti o dei post-impressionisti illustrati di questi giorni — la pera è dunque matura! — da Ugo Ojetti e da Marcello Prati, ma ai cappellini rinchiusi negli armadi con le loro guernizioni di piume ranciate o di pennacchietti verdi o di uccelli del Paradiso!

Si illude chi crede di poter vincere l'impeto genialmente pazzoide di tutti quanti quegli artisti i quali, riducendo a teorie il disordine della loro intuizione attualmente confusa, finiranno con l'incanalare l'opera loro verso una meta precisa, a disciplinarla, ad imprimerle il senso organico di cui essa adesso difetta e che la imporrà, quando che sia, vittoriosamente; come avvenne o sta avvenendo per i precursori: da Manet e Monet a Gauguin a Cézanne. Illusione; lo dimostrano, del resto, le filtrazioni avvenute di sorpresa nella sala degli czechi alla nona Internazionale, le filtrazioni avvenute quest'anno nel padiglione ungherese e nel padiglione francese. Di quelle del padiglione ungherese abbiamo già discorso. Entriamo, prima che lo chiudano, nel padiglione francese.

*

La Francia ha raccolto, nel suo elegante edificio, l'opera di quattro pittori, tutti e quattro eminentemente rappresentativi, tali, inoltre, che dall'uno all'altro vi ha progressione di spirito. Nella sala del Ménard la cultura classica è fatta stromento di un dolce sentimentalismo e, insieme, di un caldo romanticismo; in quella di Gaston La Touche tutta la personalità del pittore è sacrificata all'odierno riacceso amore per i maestri del secolo XVIII. Nelle pagine veristiche di Lucien Simon è la preoccupazione di non perder il contatto con quella che il Péladan definiva sprezzantemente la «contemporaneità»; le opere della più recente maniera di Emile Blanche sono, nè più nè meno, della «contemporaneità». Tra gli assembramenti delle feste londinesi della Incoronazione dipinti dal Blanche e lo smembramento delle sensazioni dei post-impressionisti sembra esservi un abisso. Non corre invece, tra gli uni e gli altri, che la breve distanza di tempo che separa i sintetisti dagli impressionisti, i post-impressionisti dai sintetisti. Emile Blanche è un poco in ritardo, ecco tutto; e la colpa spetta tutta ai coreografi russi di moda a Parigi, ai balletti alla Lizinsky; a «Shéhérazade» e al «Principe Igor» che solleticarono il suo snobismo e il suo temperamento di abilissimo assimilatore.

Esaminare la fisonomia artistica del Ménard e del La Touche sarebbe fatica sprecata. Le loro tele al paro della loro vita riguardano oramai i biografi e i descrittori. Il Ménard è immobile da anni e seguita a fantasticar crepuscoli rossi e forme evanescenti di belle donne ignude sulle rive del mare. Gaston La Touche ci interessa perchè la sua pittura è una curiosa e saporita interpretazione moderna della pittura di Watteau. In questo genere il piccolo quadretto: *Sogni agitati* è un capolavoro degno del più raffinato e voluttuoso *boudoir*. Per contro, in Luciano Simon ritroviamo il maestro della celebre *Processione* acquistata dal Museo del Lussemburgo; ma non soltanto il maestro della *Processione*. Le sue impressioni di Assisi; la sua *Cavalcata di Pont l'Abbé* svegliano in noi emozioni più durature. La sua visione s'è intensificata ed approfondita; da obbiettiva è divenuta fortemente soggettiva e dominatrice con una elevazione che attinge quasi la tragedia. Alla sua fama basterebbero codesti pochi quadretti. Le tele vaste raffiguranti una banchina sul porto; un bagno di donne volgari; dei nudi; non sono, in confronto, che delle esercitazioni rettoriche, delle variazioni su temi obbligati: Renoir, Besnard...

S'è già veduto come il temperamento del Blanche sia prevalentemente assimilatore. La sua sala nera e rossa è, però, egualmente, un riflesso della inquietudine psichica di tutto uno speciale ambiente parigino. Che cosa denota il fregio superiore, affannoso caos di fiori, di figure, di paraventi, di abiti, di stoffe, che grava sopra ai ricordi dello svenevole *Cherubino* di qualche anno addietro, se non l'imbarazzo del pittore attratto nell'orbita dei novatori e legato ancora dalla consuetudine al rispetto per la continuità, per l'ordine e il legame logico delle imagini? Tutto il passato di Emile Blanche è sul punto di andarsene con le gambe all'aria. Certo, i ritratti dei signori Richeths e Shamon; lo studio pel ritratto di Sir Noble, il ritratto di Thomas Conder, quello del signor Hardy hanno le virtù pregiudiziali dell'artista cui gl'insegnamenti della scuola conducono ancora l'occhio e la mano. Ma fra ritratto e ritratto sono piantate, come mine dissolvitrici pronte ad esplodere, le dalie gialle, i girasoli gialli, le ortensie, le stoffe cinesi, le lacche cinesi, i paraventi cinesi, e le scene caleidoscopiche di Windsor. Un pittore arrivato a questo frangente non ha che due vie da scegliere: o quella che conduce indietro o l'altra che lo condurrà ruzzoloni nelle file dei rivoluzionari. Ebbene non ci sarebbe proprio da meravigliare se, in forza del ripudiato passato, Emile Blanche neofita degli *automniste* più arrabbiati (chiamiamoli in blocco così) preparasse nell'ambiente delle Internazionali l'apparizione ufficiale, in mostre retrospettive, dei maestri fin qui denegati

*

Dirimpetto al padiglione francese quello germanico gli è, negli insegnamenti, assolutamente parallelo. Hengeler, Bartels, Dettmann fanno da corona all'Erler come La Touche, Menard e Simon al Blanche. L'Hengeler è il più gustoso dei tre tedeschi; la sua pittura risonante come l'antica dei flamminghi; d'una lucentezza smaltea, di un giocondo paganesimo che va fino alla fiaba e si snoda con atteggiamenti suoi accanto al paganesimo di Franz Stuck è piacevolissima. Il Bartels è il più avvinto alla pregiudiziale della pittura veristica: solido, eloquente, pesante, si accontenta dell'evidenza esteriore e spesso la raggiunge. Certe ondate, nelle sue rappresentazioni oceaniche, sembra vogliano balzar fuori del quadro e inghiottirvi. Dettmann va tralignando; dalla coscienza matematica di sè e dei suoi scopi è caduto in una specie di incertezza, di atteggiamenti spirituali e di esecuzione, tormentosa. E' probabile egli abbia detta, come artista, la sua ultima parola.

Ma Fritz Erler! E' il capo della *Scholle*, del gruppo della *Zolla*; di una associazione di pochi pittori installatisi a Monaco di Baviera, ribelli alla *Secession* come al mondo ufficiale, i quali per trarre dai contrasti violenti maggior notorietà ottennero spesso di esporre, uniti, negli ambienti del *Glasspalast*, quanto dire del tempio di coloro che essi consideravano degli addormentati. Rammento una delle loro mostre: sembrava il reparto agitati in un ospedale di abulici. Vulcanici, disordinati, irruenti, grotteschi si giovavano, contro i tranquilli, d'ogni arma. Molte delle opere presentate quell'anno al *Glasspalast*, e specialmente le premiate con medaglie d'oro e d'argento giunsero l'anno successivo a Venezia. Nessuno naturalmente degli artisti — i cubisti i post-impressionisti di allora — della *Scholle* fu invitato. Altri sei o sette anni, ed ecco qua Fritz Erler accolto con tutti gli onori e con opere non di oggi ma della giovinezza agitata! Il sintomo è di lieto auspicio, esso conferma ciò che affermavo sopra, esser una illusione il pensare di poter opporre barriere all'arte nelle sue manifestazioni apparentemente più audaci.

Valutare, definire la fisionomia di Fritz Erler non è semplice. Egli ha i termini della pittura che vuol essere verista ed è, nelle sue decorazioni, più verista di questa perchè ci dà immediato il senso della natura; disegna come un professore di accademia e colorisce come un anarchico; è elegante ma non lezioso, è trasparente ed usa il nero come gli impressionisti e i luministi usano il viola e l'azzurro: è personale e nella sua personalità rinvenite i preraffaellisti inglesi o Puvis de Chavanne. E' assoluto nella composizione e viene da un complotto di artisti che sottoposero sempre la composizione al loro capriccio. Ma ha organizzato gli elementi dei suoi primi saggi disorganici; con essi oramai afferra e convince come altra volta repugnava e dissuadeva.

Fritz Erler è uno dei riformatori della pittura decorativa in Germania. Allegorico a modo suo sottointende l'inverno nelle ricorrenze invernali: il Natale, l'Adorazione dei Re Magi, il Carnevale, le feste di ballo: rinnegando la convenzione degli alberi nudi, delle pianure nevose; sottointende la caldura estiva con un termine antitetico la presenza del mare; psicologo intona uno stato atmosferico: *Aria calma* con uno stato d'anima umana e distende all'aperto una figura matronale di donna tranquillamente nuda, in compagnia del suo gatto nero, dinanzi ad una distesa nebbiosa di acqua immobile. Interprete di Shakespeare schizza figurini per l'*Amleto*; interprete di Goethe schizza figurini per il *Faust*; il tutto con libertà spregiudicata di movimenti; libero perfino in confronto di sè stesso e dei propri ideali sebbene sappia fingere di esser conseguente anche quando non lo è.

Ma, genialità del pittore a parte, la presenza di Fritz Erler alla X Internazionale ha, ripetiamolo, un valore sintomatico. A somiglianza dell'arte di Emile Blanche l'arte di lui, si consenta l'imagine tutt'altro che felice, indica una finestra aperta a quanti essendosi lanciati per le medesime strade dei due pittori giunti in tempo ad entrare dalla porta, si son sentiti sbattere questa sulla faccia. Dopo un periodo di attesa entreranno per la finestra rimasta aperta.

Per ciò la chiusura della decima Esposizione veneziana segna, anche in linea darte, una considerevole partita all'attivo. Prendiamone nota lietamente con la speranza che alla chiusura della undecima esso risulti considerevolmente aumentato.

Gino Damerini

La penultima giornata

Visitatori

La penultima giornata dell'Esposizione ebbe esito straordinario, superiore ad ogni aspettativa. Fu una nuova grande manifestazione di simpatia verso la X. Mostra Internazionale d'Arte, che sta per chiudere i suoi battenti.

L'animazione fu tale ,sia nel Palazzo italiano che nei Padiglioni stranieri, da rendere in alcuni momenti la circolazione difficile.

Folla enorme anche nel Parco, dove la banda cittadina svolse un attraente programma. I vessilli internazionali, sventolanti sulle antenne e sui padiglioni e il viavai del pubblico che s'affrettava a passare dall'una all'altra mostra, davano all'ambiente un aspetto gaio e festante proprio delle grandi [illegible]

Se le piante ingiallite e gli alberi spogli non avessero segnato all'evidenza la fine della stagione, si poteva credere di essere ritornati ai primi giorni dell'apertura

Vendite

Il cav. Enrico Zuckermann di Padova ha acquistato il quadro *A San Marco in una notte d'inverno*, di Cesare Maggi.

Il sig. M. C. ha acquistato il quadro *Pomeriggio d'estate*, di Sir Ernest Waterloow.

Il sig. N. N. di Milano ha acquistato i quadri *Gli uomini del mare* ed *Altipiano d'Asiago*, di Beppe Ciardi.

La Ditta Pasqualini e Vienna, di Venezia, ha acquistato i quadri *Il Pastore* e *Prima neve*, di Vincenzo de Stefani.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha acquistato il gruppo in bronzo *Primavera*, di Filiph Wolfers.

Il signor N. N. ha acquistato il quadro *Ritratto di bambina*, di Alessandro Zezzos, destinandolo alla Galleria internazionale d'Arte moderna della nostra città.

Il comm. avvocato Giacomo Levi di Venezia ha acquistato l'acquaforte a colori *L'argano*, di Alfred Hartlep.

Il signor Vittorio Castagneto di Milano ha acquistato una coppa artistica in vetro smaltato di Hans St. Lercho.

La chiusura

Oggi giornata festiva ed ultima della X Esposizione Internazionale d'arte, il biglietto d'ingresso è ridotto a 50 *centesimi*.

Senza dubbio moltissimi saranno coloro che verranno a dare il commiato a questa Mostra, che oggi si chiude dopo sei mesi di vita fortunata.

Nel Parco dalle 3 alle 4.30, darà concerto la Banda cittadina svolgendo il seguente programma:

1. Marcia Reale: Gabetti — 2. Atto II «Mefistofele»: Boito — 3. Atto III. «Tosca»: Puccini — 4. «L'oro del Reno»: — «L'entrata degli Dei nel Walhalla: Wagner — 5. Marcia Reale.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera si darà l'ultima rappresentazione di «M.a Butterfly» protagonista la signora Maria Llacer. *Serata di gala*.

Martedì e mercoledì riposo. — Giovedì avrà luogo la prima del «Lohengrin».

Goldoni

Questa sera ha luogo la prima del *Giovanni Frangipani* di Uberto Bonmartini nuovo per Venezia. L'autore sarà presente alla recita.

Domani serata in onore di Amedeo Chiantoni con un programma giacosiano.

Malibran

Ieri due esauriti. — Stasera gran serata di gala «Eva» a richiesta generale.

Concerto Giarda-Principe

Si annunzia pel giorno 27 corr. un interessante concerto. Due giovani artisti concittadini, Goffredo Giarda e Remigio Principe, si presenteranno al pubblico di Venezia con un ricco programma per violino ed organo, e come qualche anno fa essi chiederanno che venga giudicato il frutto del loro assiduo e intenso lavoro. Entrambi i giovani concertisti, infatti, già allievi del nostro Liceo Marcello, sono andati aprendosi valorosamente la via nel mondo musicale e meritano ogni considerazione ed ogni aiuto.

Daremo presto il programma del concerto.

Un concerto di Toscanini a Milano

Milano, 10

Oggi al teatro del Popolo, Arturo Toscanini ha diretto il suo primo grande concerto

Le doti di Toscanini come interprete e come direttore, sono state ancora una volta confermate. Il programma poderoso non ebbe soltanto uno svolgimento degno della sua importanza, ma con la sua meravigliosa virtù intrinseca, che tutta si palesò all'uditorio, parve suscitare nell'immenso pubblico una impressione irresistibile. L'orchestra della «Scala», sotto la potente suggestione e la guida di Toscanini, fu ottima per slancio, finezza e sicurezza.

Nuovo lavoro di Bonaspetti

Milano 10

Il commediografo Bonaspetti ha terminato in questi ultimi giorni un suo nuovo lavoro in tre atti, intitolato *Il Successore*, che verrà rappresentato in carnovale da una primaria Compagnia, a Roma, od a Milano od a Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly

GOLDONI ore 21 — Giovanni Frangipani.

MALIBRAN ore 21 — «Eva».

LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

CAFFE' ORIENTALE. Concert 20.30-23.30.

Conflitto fra contadini e forza pubblica

Roma 10

Si ha da Supino (Frosinone) che stamane prima di mezzogiorno la lega dei contadini uscì in corteo di circa 400 persone con bandiera in atteggiamento minaccioso. Il funzionario di P. S. aveva vietato il corteo. Quindi appena esso fu formato ordinò lo scioglimento. Ne nacquero violente colluttazioni in cui rimase ferito abbastanza gravemente per una sassata al petto il carabiniere Biagio Bagli Vagni di Poggio Mirteto; rimasero leggermente feriti con percosse di bastone e con graffiature il tenente dei carabinieri Giuseppe Beato e il carabiniere Giovanni Proietti. La popolazione eccitatissima cercò di penetrare in municipio ma i carabinieri ne impedirono l'accesso. La piazza e il palazzo comunale sono stati sgombrati. E' stato richiesto di urgenza un rinforzo di truppe di 150 uomini. Gli animi continuano ad essere eccitatissimi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 Domenica: Patrocinio di M. V.
11 Lunedì: S. Martino vescovo.
Leva il sole alle 7.5 - tramonta alle 16.46.

Il genetliaco del Re

Alla maestà di Vittorio Emanuele III corre oggi il pensiero della Patria, fatta più grande dalla guerra vittoriosa combattuta in Libia. Alla Reggia sale l'augurio di tutto il Paese, di tutto il popolo italiano riconoscente e memore.

Ci è comunicato il testo del telegramma spedito dalla Congregazione di Carità al primo aiutante di campo del Re. Eccolo:

« All'Augusto Sovrano sotto la cui guida sapiente la Patria ha virilmente affermato propria forza grandezza giungano in questo giorno faustissimo dalla Congregazione Carità Venezia riverenti omaggi fervidi auguri. — Il Presidente *Filippo Nani Mocenigo* ».

Oggi avranno luogo le solennità già annunciate tra le quali, stamane il Te Deum in chiesa San Marco, la rivista militare in Piazza e la festa degli alberi al Lido.

I disastri dell'"Adriatico,,

L'*Adriatico* ha dunque compiuta la sua mobilitazione, e da ieri entra in campagna con tutto il fracasso del quale è capace, per salvare la Scuola a Venezia. I titoli a tre colonne, seguiti da nove righe di sommario, sono difatti certo indizio che l'*Adriatico* ha trovato la sua strada e per quella intende irrompere vittoriosamente alla conquista dell'amministrazione comunale.

Vi è un punto debole però nelle argomentazioni che a guisa degli obici di una batteria d'assedio gli han servito a sparare la prima salva, e, disgraziatamente per lui, si tratta di argomentazioni fondamentali. Chi ha raccontato all'*Adriatico* che le competenti autorità municipali hanno « lo stretto dovere di provvedere con « tutti quei mezzi adeguati che sono a loro disposizione » alla soluzione del problema della Scuola a Venezia?

La questione dello «stretto dovere» - e l'*Adriatico*, che si è agguerrito così profondamente nel campo della legislazione scolastica, dovrebbe saperlo — è tutt'altro che risolta. Ma ammesso pure che lo « stretto dovere » fosse indiscutibile, resta a vedere se, nel caso del Comune di Venezia, e di molti altri Comuni tutti i mezzi che sono « a sua disposizione » sieno anche « adeguati ». Noi, per esempio, neghiamo che lo siano, e del nostro parere fu il Governo quando fece votare una legge per sovvenire i Comuni nell'opera di costruzione di edifici scolastici, sentendo senza dubbio che non bastava aver imposto un onere ai Comuni, se mancava, come effettivamente manca, la possibilità materiale di sostenerlo. Senonchè la munificenza dello Stato è ancora ben lontana dal rappresentare un aiuto apprezzabile, sol che si rifletta che a favore per esempio di tutta la Regione Veneta sono stanziate ben 250 mila lire, delle quali non si sa quante potrebbero venire assegnate a Venezia in un riparto proporzionale, quando la Cassa Depositi e Prestiti che dovrebbe far piovere i capitali a miti ragioni d'interesse si benignasse di fare un mutuo.

Mezzi adeguati, dunque, no. Ai bisogni della Scuola i mezzi saranno sempre meno adeguati, e conviene dirlo forte e in tutte le occasioni. Tutti i mezzi, sì!.... e basta esaminare i nostri bilanci comunali dell'ultimo decennio per convincersi che tutte le disponibilità furono devolute all'incremento della scuola, la quale, giova ricordarlo, non ha soltanto bisogno di aule ma di insegnanti cui il bilancio dovette provvedere e in misura tutt'altro che indifferente per la propria disponibilità.

Ma il punto sul quale è necessario portare attenzione particolare è quello dello « stretto dovere ». « Stretto dovere », quando (l'*Adriatico* stesso lo ricorda) a proposito dell'unico ginnasio-liceo di Treviso, si ebbe una causa fra la Provincia al Comune, vinta in Tribunale dalla Provincia, vinta in appello dal Comune e, soggiungiamo *noi*, *risolta mediante transazione* che costò, se non erriamo, un quarto di *milione* alla Provincia?

« Stretto dovere » quando a Venezia quel competente organo amministrativo che è, in questo caso, il Provveditorato agli Studi non sapeva anche recentemente che proporre una transazione, esso, l'interprete autentico della legislazione scolastica? quando la Provincia attende proprio in questi giorni il parere di un illustre legale?

Ma il dovere — e qui si può veramente parlare di dovere — di dirimere ogni conflitto e di risolvere uno stato così controverso della legislazione, a chi spetta se non al Governo?

Nel frattanto — dice l'*Adriatico* — nessuno paga. Nel frattanto — diciamo noi — paga precisamente il Comune. Ma quale meraviglia che l'Amministrazione comunale copra ciascuno dei suoi atti in questo campo con le più ampie riserve, e ci tenga a dimostrare che in ogni caso non fa che cedere a criteri di opportunità ed a necessità improrogabili, mentre vuole salva la massima che la impegnerebbe in ispese di carattere continuativo che essa, e non essa soltanto, ritiene non sieno di sua competenza?

V'è una Scuola tecnica dove mancano i titolari di alcune materie — dice l'*Adriatico*. Diamine! ma almeno di questo non vorrà far colpa all'Amministrazione Comunale; i professori sono a carico dello Stato!... Nè vorrà far carico all'Amministrazione Comunale del fatto che i genitori hanno pagato le tasse perchè i figlioli vadano a scuola e imparino. Quelle tasse non è il Comune che le riscuote.

Certo la situazione della Scuola a Venezia è grave e difficile, come — bontà sua — ammette l'*Adriatico*. Più grave e difficile concorrono a renderla certi provvedimenti recentissimi dell'autorità prefettizia limitanti con nuovi criteri la capacità delle aule, onde improvvisamente, un aumento nel fabbisogno di edifici scolastici, non dipendente dall'aumento delle iscrizioni.

E il Comune e la Provincia che cosa fanno? — si domanda l'*Adriatico*. Intanto pagano, gli rispondiamo e usano di tutti i mezzi a loro disposizione.

Ma anche in quello che questi mezzi consentono al Comune di fare, esso trova un avversario: l'*Adriatico!* A Dorsoduro, dove si è sul punto di edificare una scuola comunale, l'*Adriatico* vuole un giardino, e lo vuole in nome del più assurdo degli argomenti, se si voglia adoperarlo a Dorsoduro. L'abbiamo detto, e lo ripetiamo: Dorsoduro è il sestiere più ricco di aree scoperte, siano giardini ed orti privati, siano vasti campi, siano fondamente fiancheggianti larghi canali, sia quella magnifica passeggiata che sono le Zattere; a Dorsoduro dunque il bisogno di aperto è sentito meno che in tutti gli altri sestieri della città, anche se vi esistano — e si capisce: siamo a Venezia — calli anguste.

Ma si deve forse rinunziare a dir male dell'Amministrazione Comunale per la fisima di vagliare prima gli argomenti di opposizione? Meglio è sballarle grosse e tirare innanzi, senza pensare che a due giorni di distanza si può essere costretti a dire l'opposto.

L'insegnamento del latino al Circolo Filologico

Abbiamo annunciato che martedì prossimo al Circolo Filologico il prof. Luigi Zenoni riprenderà quel suo Corso di latino che istituito l'anno passato, ha avuto per l'opportunità sua e per il valore e l'abilità dell'insegnante la fortuna di risultati veramente magnifici.

Dopo gli esami, tenuti questo luglio, il prof. Rambaldi, mostrando il pieno successo dell'esperimento felicemente iniziato dal Filologico, scriveva nella nostra *Gazzetta*:

« Per tentare codesto esperimento bisognava avere l'insegnante adatto. Ben fece la Direzione del Circolo Filologico a riporre fiducia nel prof. Luigi Zenoni. Che fosse un brav'uomo, che sapesse stupendamente il suo latino, era assai noto; ma che egli avesse di più così singolari doti di maestro, le particolarissime ed ardue doti che erano necessarie per questo esperimento, non era altrettanto certo a priori, se pure la stima degli amici vi credeva; ora, invece, è provato, e gli amici ne sono tanto più lieti. »

E soggiungeva:

« In sì breve corso di lezioni gli scolari del Circolo Filologico hanno imparato con piena sicurezza, presso a poco il programma dei due primi anni del ginnasio e del primo trimestre del terzo. Dico così per dare una idea facile al pubblico, ma non si può dire che il Corso dello Zenoni sia parallelo a quello delle scuole comuni. In un certo senso gli scolari del Circolo Filologico sono molto più innanzi: per esempio quasi sempre la morfologia fu spiegata in tal modo da rendere rapido e facile in un corso successivo lo studio della sintassi. Inoltre l'esperimento orale ha dimostrato che solo per timidezza lo Zenoni ha rinunziato alla prova della versione dall'italiano al latino; se in principio del corso era ragionevole rinunziare a tal prova, che è indubbiamente uno scoglio, inutile rispetto all'intento del corso medesimo, al termine delle lezioni gli scolari erano invece benissimo preparati anche al saggio dei saggi. Così come avvenne per la versione dal latino in italiano: sarebbe stato già molto che i candidati sapessero tradurre le numerose prose loro assegnate; seppero per di più leggere correttamente e tradurre con prontezza alcuni periodi a prima vista; una lettera di Cicerone, un passo facile di Livio. »

Ora questi studenti entreranno nel II.o Corso, che li avvierà gradatamente a leggere prosatori e poeti; e gli iscritti al I.o Corso, intraprenderanno la via dai primi l'altr'anno felicemente percorsa.

E ciò senza che ad essi sia richiesto nè troppo tempo, nè grave fatica, così che l'insegnamento del latino al Circolo, per la sua organizzazione, è particolarmente adatto, oltre che a quanti studiosi o maestri vogliano approfondire le proprie conoscenze, alle allieve delle Scuole Normali, agli studenti delle facoltà filologiche moderne — come quella di Ca' Foscari — che non saranno costretti a turbare i loro studi obbligatori, con questo studio superiore volontario.

Le iscrizioni al II.o e al I.o Corso di Latino, che cominceranno rispettivamente martedì 12 e giovedì 14 alle ore 17, sono aperte a Soci e non Soci presso la Segreteria del Circolo fino al giorno in cui le lezioni avranno principio.

*

La Presidenza del Circolo Filologico ci prega di avvertire che per comodità di quanti vogliono iscriversi ai Corsi I e II di latino che cominceranno domani, la Segreteria resterà aperta anche oggi, nonostante la vacanza, dalle 15 alle 17.

Per la legge sulle Farmacie

La Lega di resistenza fra esercenti Biade, Coloniali ed affini, ci comunica:

« Il Comitato Nazionale di agitazione contro la Legge sulle Farmacie, che ha la sua sede a Milano, ci partecipa che in ottemperanza all'ordine del giorno votato il 26 aprile u. s. nell'assemblea generale dei rappresentanti di tutte le tutte le associazioni di droghieri d'Italia, durante le vacanze parlamentari ha coordinata tutta l'azione da esperire, per la prossima riapertura del Parlamento, presso il Governo i Deputati e le Camere di Commercio, onde far sì che il noto progetto di Legge sia in via definitiva discusso, tenendo conto dei legittimi interessi della classe dei droghieri, che collimano con quelli del pubblico, senza mettere in pericolo per nulla affatto la salute dei cittadini, armonizzandoli in giusta ed equa misura con quelli delle altre classi interessate. »

Onorificenze al 'Ospizio Marino Veneto

L'on. Guido Baccelli ha comunicato alla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto, che la Giuria della Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, che ebbe luogo a Roma nel corrente anno, apprezzando altamente l'opera del detto Ospizio, ha conferito al medesimo il diploma d'onore, ed eguale diploma d'onore al suo Presidente comm. Guglielmo Berchet, la medaglia d'oro al cav. D.r Pietro Da Venezia ed al D.r Angelo Bellatti, e la medaglia di argento al dottor Paolo Gaifami ed al Baccio Manzini.

Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti-Automobilisti

Pel periodo di 20 giorni è aperta l'iscrizione alla 1.a Compagnia del 67.o Battaglione V. C. A. Venezia

Le iscrizioni si ricevono in Caserma San Zaccaria, nei giorni di Martedì e Venerdì dalle 19.30 alle 21.30

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 3 al 9 novembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N.	451
lettura scientifica	»	17
Totale	N.	468

Rinnovate N. 3 - Nuove N. 20. — Totale N. 23.

Offerte: Sig. Bino Ongaro vol. 1 — Commend. prof. Vittorio Stringher vol. 8.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccettuato il mercoledì riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19. Nelle domeniche e feste è aperta dalle 9 alle 12 ant.

Pugno d'ignota provenienza

Schiatello Angelo di anni 26, abitante a San Cassiano presso l'affittaletti Garizzo si presentava ieri sera alla guardia medica per farsi medicare una grave ferita alla testa.

Lo Schiatello disse che nel passare per un ponte a Cannaregio riceveva un forte pugno senza conoscerne l'autore. Il dottor Quargnali lo medicò premurosamente riscontrandogli un forte ematoma con ferita al sopracciglio e abrasioni alla guancia destra giudicandolo guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Sconosciuto che annega

Ieri notte verso le 12 alcuni cittadini passando per il ponte dei Dai scorsero nel canale un individuo che si dibatteva nell'acqua. Dopo non poche fatiche riuscirono a trarlo alla riva e a prestargli le prime cure del caso. Scortato da due agenti di P. S. il naufrago, che non dava più segno di vita, fu trasportato alla Guardia medica. Quivi il medico di guardia dott. Quargnali tentò ogni mezzo per farlo rinvenire, ma tutto riuscì inutile giacchè l'individuo era spirato.

Gli furono trovati indosso settanta centesimi e null'altro. Sicchè l'annegato resta ancora sconosciuto.

Egli è un individuo sui sessant'anni di media statura. Sembra trattarsi di caduta accidentale in seguito ad un'ubbriacatura.

Con una barella della «Croce Azzurra» il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Movimento dei piroscafi veneziani

E' arrivato sabato mattina regolarmente dalla Dalmazia il piroscafo *Veneto* il quale ebbe in questo viaggio un movimento di 35 passeggieri e di 568 colli di merce. Esso ripartirà, come di consueto, martedì sera alle ore 8 e mezzo dal bacino di San Marco per Zara, Sebenico e Spalato.

Il piroscafo *Orseolo*, in viaggio di andata si trova a Fort Said; il *Caboto* è partito ieri sera per Trieste, esso farà il giorno 20 la partenza di questo mese per Calcutta; il *Barbarigo* è partito il giorno 6 da Bombay per Colombo e Calcutta; il *Dandolo* è partito da Colombo il 5 per Massaua e Venezia; l'*Alberto Treves*, in viaggio per Marsiglia, è partito il 30 ottobre p. p. da New York ed il *Manin* è passato il 9 per Gibilterra diretto ad Anversa.

Ubbriacature e disgrazie

Veronese Luigi d'anni 15, giungeva ieri mattina da Caorle e veniva ricoverato all'Ospitale per una grave ferita alla gamba destra. Venne giudicato guaribile in 30 giorni.

* Salvi Vittorio d'anni 38, cantante girovago, riportava cadendo una ferita all'occhio destro guaribile in 20 giorni.

* Basilio Antonio d'anni 53, burchiaio, veniva accompagnato ieri sera in istato d'ubbriachezza dal vigile N. 24 all'Ospitale perchè ferito al zigomo sinistro in seguito a caduta.

* Cattaneo Alfredo d'anni 34 cameriere del vapore «Barion» della Società Puglia, ferito al piede destro veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

Varie di Cronaca

Nuova professoressa

L'altro giorno a Cà Foscari ha dato gli esami di professoressa di 2. grado in lingua inglese la signorina Assunta Griz riportando la quasi unanimità dei voti.

Congratulazioni alla nuova professoressa.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 17 alle 18.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Ouverture «Nabucco», Verdi. — 3. Cavatina «La Sonnambula», Bellini. — 4. Atto III. «Manon Lescaut», Puccini. — 5. Marcia Reale, Gabetti.

NB. — Col programma d'oggi la Banda Cittadina chiude il ciclo dei concerti estivi, e prende la regolare licenza annuale.

*

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza S. Marco dalla Società Filarmonica «C. Monteverde», a cura del Municipio:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia in Do Minore di Jacopo Foroni. — 3. Marcia dell'incoronazione nell'op. «Il Profeta», Meyerbeer. — 4. Finale II. nell'op. «Poliuto», Donizetti. — 5. Valzer «Luci ed ombre», Venturini. — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Visita al pellagrosario

MOGLIANO — Ci scrivono, 10.

Oggi col tram delle due, arrivava da Treviso l'onorevole Ellero accompagnato dall'egregio signor avv. Torresini.

Erano a riceverlo al Municipio il sindaco signor Arcibaldo Trevisan, il prof. Michieli, il d.r Boldini, il cav. Sardi, il prof. Dal Monte, l'ing. Berizzi, il sig. Busato, il vice ispettore Piovan ed altre notabilità del Comune.

Dopo un rinfresco durante il quale l'onorevole deputato del Collegio s'interessò delle questioni più vitali del Comune, furono visitati il nuovo ambulatorio, la già numerosa e bella accolta di volumi della biblioteca pedagogica e il riparto femminile dello stabilimento scolastico del Centro. L'onorevole Ellero ebbe parole di lode per le nostre aule scolastiche e per le già fiorenti bibliotechine degli alunni e dei maestri.

Quindi con automobile e carrozza del comm. Tornielli, le principali autorità si recarono a visitare il locale pellagrosario. Erano ad attendere la Madre Superiora e il presidente del Pio Luogo, comm. Gris il quale fu largo di spiegazioni riguardo il funzionamento della vasta azienda, mostrando in tutte le sue parti immenso fabbricato che, oltre agli uffici ed alle abitazioni del numeroso personale, comprende la casa dei vecchi, maschile e femminile, l'asilo infantile Madama Favier, lo stabilimento pellagrosi e quello dei maniaci tranquilli.

Alle sei circa l'onorevole Ellero accompagnato dall'avv. Torresini, benemerito di queste scuole e del prof. Michieli, faceva in automobile ritorno a Treviso soddisfatto della visita e della veramente cordiale accoglienza avuta.

MESTRE — Ci scrivono 10

(A. M.) *Concerto bandistico.* — Domani, lunedì, ricorrendo il compleanno di S. M. il Re, questa Filarmonica Giuseppe Verdi darà in piazza Umberto I, alle ore 16, un concerto con scelto programma.

Adunanza. — Oggi, nella «Scoletta» si riunirono le associazioni cattoliche locali. La vasta sala era affollata. Parlarono il M. R. don Callisto Brunati, il prof. don Giordani di Portogruaro, il rag. Corazzin di Treviso e l'arciprete don Antonio Pavon. Nell'adunanza si è deliberato, fra l'altro, di tenere il giorno 24 p. v., un banchetto sociale.

CINTO CAOMAGGIORE — Ci scriv. 16

Seduta consigliare. — Il giorno 9 si tenne la prima ordinaria convocazione del Consiglio Comunale. Presiedeva il sig. Nicola Bornancini assessore anziano, il quale disse nobili, sentite ed elevate parole alla memoria del defunto Sindaco cav. barone Carlo Cattanei di Momo, il quale lasciò nel paese largo rimpianto e nobile esempio di virtù pubbliche e private. In segno di lutto venne sospesa la seduta.

Furono accolte colla più viva simpatia le parole del sig. Bornancini, che dell'egregio estinto era, oltre che amico, interprete ed esecutore sincero nelle opere illuminate di carità e di saggia amministrazione.

DOLO — Ci scrivono 10:

La seduta della Filarmonica. — Oggi, alle 14, ha avuto luogo nella sala terrena del palazzo municipale l'annunciata assemblea della «Filarmonica», con scarsissimo intervento di soci. L'ordine del giorno, lungamente discusso, venne approvato, e furono anche accettate le dimissioni del consigliere co. Vincenzo Toderini.

Al posto di maestro del corpo filarmonico venne — dopo la bella prova data nei concerti autunnali — definitivamente confermato il carissimo amico m. Silvio Bigatello.

A revisori dei conti furono prescelti i signori Scarpi Gaetano, m. Pietro Dalle Grave e Gaetano Morelli.

BELLUNO

La rivista

BELLUNO — Ci scrivono 10

Domani, alle 10 del mattino, in piazza Campitello, seguirà la rivista delle truppe del presidio. Sappiamo che alla sfilata parteciperanno anche i volontari ciclisti.

Come abbiamo detto anche ieri i reduci dalla Libia e i reduci dalle patrie battaglie si recheranno nel piazzale della stazione a deporre una corona al monumento dei caduti.

Alle due del pomeriggio, al «Cappello», avrà luogo un banchetto dei reduci dalle patrie battaglie e dalla Libia. Alle due e mezzo, in piazza Campitello, la musica militare svolgerà un attraente programma.

Al Sociale. — Ricordiamo che domani sera al «Sociale», alle ore nove, la Compagnia comica delle Maschere, darà la prima rappresentazione con «Le Maschere», in un atto, di Renato Simoni e col «Giuoco dell' amore e del caso», in tre atti, di Marivaux. L'attesa è vivissima.

Per il servizio delle messaggerie nell'Oltrepiave

AURONZO — Ci scriv. 10:

La «Società Pro Auronzo» ha diramato una vibrata circolare nella quale, traendo pretesto dalla pubblicazione dell'avviso d'asta per le corriere Pieve-Lozzo, Lozzo-Auronzo, Lozzo-S. Stefano; protesta per l'abbandono nel quale quegli importanti servizi sono lasciati dalle autorità competenti.

E difatti il dato d'asta ammonta a lire 4,400, cifra assolutamente insufficiente perchè una impresa possa disimpegnare un servizio degno di una popolazione di 2500 anime.. E' strano poi rilevare che mentre cinque anni fa il dato d'asta era di lire 8000, oggi, malgrado l'aumentato costo di ogni cosa, esso venga quasi dimezzato.

Quale contrasto fra l'opera delle nostre autorità governative e quelle del vicino Tirolo! Qui il servizio delle corriere postali vien fatto sempre con lodevole diligenza e proprietà e nella stagione estiva, per incrementare il movimento di forestieri, le corse vengono raddoppiate e triplicate. Da noi, al contrario, il servizio vien fatto colla più gretta economia, sì che anche quei pochi viaggiatori che hanno intenzione di visitare le nostre incantevoli vallate si ritraggono spaventati dai disagi del viaggio.

La circolare che abbiamo brevemente riassunto termina esponendo quanto sarebbe utile ottenere nell'interesse della regione e cioè:

I. Servizio Pieve-Lozzo a tre cavalli sani e robusti, con vettura a dieci posti interni e due esterni; la vettura deve essere di costruzione moderna ed offrire quegli agi e quelle comodità a cui ha diritto il passeggiero, chiusa per l'inverno e giardiniera per l'estate. Questo servizio non deve proseguire oltre Lozzo.

II. Servizio Lozzo-Santo Stefano, a due cavalli, come sopra, e con vettura moderna e comoda a sei posti, chiusa per l'inverno e giardiniera per l'estate.

III. Servizio Lozzo-Auronzo, come sopra. — Le corse giornaliere debbono essere due durante l'inverno e tre nella stagione estiva, sempre in coincidenza diretta con gli automobili che partono da Pieve.

PADOVA

La prima giornata aviatoria

PADOVA — Ci scrivono 10

Una folla enorme si è riversata oggi in Piazza d'armi per assistere alle esibizioni aviatorie, organizzate dal Comitato italiano *pro flotta aerea*, presieduto dal signor Carlo De Medici e dal sig. Carlo Martorelli di Milano, ai quali dobbiamo se la nostra città ha potuto godere di sì interessante spettacolo.

Il prato, protetto da un'apposita staccionata, era addirittura gremito di pubblico.

Erano annunciati i voli dei due arditi piloti Rossi e Manissero, ma ad aumentare l'importanza della gara, è arrivato stamane, alle 10, anche il capitano Bongiovanni.

Il Bongiovanni superò il percorso dal campo di Aviano a Padova, sul suo «Blèriot», impiegandovi 59 minuti.

L'aviatore alle 3 e pochi minuti, salutato dagli amici e dagli ammiratori, prese posto sul suo apparecchio e dopo aver girato il Prato e fatta una puntata sulla città, volse sicuro il timone su Aviano.

Rossi e Manissero, poco dopo, il primo sul suo « Henriot », il secondo col «Bleriot», compiono applauditissimi del le impressionanti e magnifiche evoluzioni, innalzandosi fino a 700 metri. I due valorosi piloti che in Libia si acquistarono per i loro voli ardimentosi la promozione per merito di guerra vennero vivamente congratulati.

Per domani si prevede un altro splendido successo.

Il nuovo organo dell'Istituto Ciechi

Un pubblico affollato ed eletto convenne oggi nell' Istituto Configliacchi, per assistere al collaudo del nuovo organo. L'istrumento, che esce dalla ditta Pugina destò unanime ammirazione.

La bellezza della voce, la varietà infinita dei registri, la perfezione della struttura tecnica, lo rendono infatti veramente degno di lodi.

I professori Bottazzo, Grassi e Ravanello, cui era affidato il collaudo, interpretarono magnificamente musica di Bottazzo, Ravanello, Franch, Bach e Boni. Ogni singola esecuzione venne accolta dagli applausi del pubblico.

Patronato Scolastico Padovano

Presieduto dal vice presidente avv. Gino Montalti e presenti il segretario prof. A. Graziani e i consiglieri co. Luisa Cittadella Vigodarzere, avv. G. Viterbi, prof. cav. Trotto, co. dott. Augusto Brunelli Bonetti, prof. G. B. Mortari, cav. rag. Z. Moizzi, sigg. direttori Cunico Matteo e Melati Sante, avendo giustificata l'assenza il cav. dott. A. Randi, ebbe luogo l'altro giorno una seduta del Consiglio di questo Patronato e si presero le seguenti deliberazioni:

1. Vennero rieletti ad unanimità a presidente il comm. avv. Gino Viterbi ed a consiglieri pel corrente esercizio, a sensi dell'articolo 11 dello statuto, i direttori signori Cunico Matteo e Melati Sante.

2. Fu votato, a conferma di quanto era stato fatto dalla presidenza, un ordine del giorno di plauso e di gratitudine ai direttori ed agli insegnanti di ginnastica dei Ricreatori festivi che funzionarono nel decorso esrecizio, per la loro opera efficace, nell'occasione del concorso ginnastico svoltosi a Rovigo nel 12 maggior corrente anno, nel quale le squadre presentate dal Patronato, ed i comandanti delle stesse, ottennero ragguardevoli premi e distinzioni.

3. Fu incaricata la presidenza di esprimere alla signorina Paccagnella Emma, direttrice del Ricreatorio di Ponte di Brenta, il proprio gradimento e parole d'encomio per la sua recente perspicua pubblicazione portante il titolo « Quindici anni di vita del Patronato Scolastico Padovano come ente privato ».

4. Fu approvato il consuntivo 1911-12 che sarà passato ai Revisori dei conti signori prof. Giuseppe Rossi e cav. dott. Pietro De Facci Negrati per essere poi definitivamente deliberato dalla annuale assemblea.

5. In seguito alle comunicazioni fatte dal preside, degli accordi presi, salvo l'approvazione del Consiglio, col Comune e con altri Corpi morali sovventori, si delibera che anche per l'anno scolastico corrente 1912-13 il Patronato, come ente privato, continui ad esplicare la sua funzione, sia colla distribuzione di indumenti, sia coi Ricreatori e Dopo-Scuola, come nei precedenti esercizi, e nella misura che sarà consentita dal preventivo. Nel 1913 la nostra istituzione provvederà al proprio avvenire, o partecipando, se del caso, alla costituzione del Patronato ente morale prestabilito dalle legge Credaro, o provocando a senti dello statuto lo scioglimento della Società, dopo chiuso l'anno scolastico 1912-13.

6. Fu approvato infine il preventivo 1912-13 nella cifra prudenziale di lire 10200 che si conguagliano sia in attivo che nel passivo.

ROVIGO

L'inaugurazione dell'anno scolastico

ROVIGO — Ci scrivono 10:

La festa della inaugurazione dell'anno scolastico ha avuto luogo oggi alle 15, nei locali della Università Popolare, presenti le autorità cittadine, moltissime signore e una folla di cittadini. Assistevano pure parecchi bambini e bambine delle nostre scuole.

Rappresentava il Sindaco l'assessore Minozzi, il quale aprì la festa porgendo saluti e ringraziamenti a tutti i presenti a nome del Comune.

Pronunciò quindi un lungo e patriottico discorso il prof. Tesini, direttore delle nostre scuole primarie

Infine il prof. Angelo Renofio ha fatto la distribuzione dei diplomi ai premiati nella gara di lettura alle scuole elementari negli anni 1910-1911 e 911-12.

Alle 16.15 la festa ebbe fine.

Una festa riuscitissima a Pontecchio

Col concorso di tutto Pontecchio, oggi è stato festeggiato il veterano della scuola maestro Antonio Osti, nato a Pontecchio nel 1851, che è stato decorato dal Governo della medaglia d'oro di benemerenza.

Sono stati pronunciati vari discorsi di plauso all'opera del valente maestro.

LENDINARA — Ci scrivono, 10

Per il genetliaco del Re. — Domani lunedì 11 corr. nel Duomo di S. Sofia alle ore 11 avrà luogo un solenne «Te Deum» pel genetliaco del Re.

A questa funzione religiosa prenderanno parte le locali autorità militari e civili. Il Duomo sarà addobbato per l'occasione.

VERONA

Il Genetliaco del Re

VERONA — Ci scrivono 10

Domani, giorno di San Martino, il tenente generale co. Porro comandante interinale del Corpo d'Armata passerà in rivista in Piazza. V. E. le truppe del presidio. I vari reggimenti si aggruperanno sul Corso V. E. ed in linea di fianco procederanno poi per la piazza omonima per sfilare davanti al generale che col suo stato maggiore prenderà posto ai piedi del monumento del Re Vittorio Emanuele II.

Per l'occasione l'Associazione Monarchica ha pubblicato un patriottico manifesto.

L'Austria fortifica

Dal Trentino e dal Tirolo segnalano aumenti alle guarnigioni austriche al confine. Sullo stesso monte Baldo, ad est del Garda, sono state piazzate grosse batterie, e così pure in altre località verso Merano.

Il mistero del nob. Castiglioni

Dalla nostra questura centrale, che non cessa un istante le sue attive indagini pel mistero Castiglioni, è stato mandato l'agente Piccioli a Pisa ed a Livorno per far vedere il famoso orologio trovato al Monte di Pietà, al noto orologiaio che si ritiene abbia incisa la data riscontrata sulla calotta ed alla contessa Sgarzi.

Giunge oggi una prima notizia con la quale si dice che l'orologio non è stato perfettamente riconosciuto per quello del Castiglioni.

Mentre lo stesso cugino conte Sgarzi insisteva che lo riconosceva, la di lui moglie sollevava in proposito i propri dubbi.

Per avere spiegazioni migliori si attende il ritorno dell'agente.

Questo particolare, che è di relativa importanza, è strano, dato che molti amici del Castiglioni avevano dichiarato di riconoscere l'orologio che essi avevano avuto la combinazione di ammirare più volte fra le mani del povero morto.

Oggi, è stato asciugato in parte il canale industriale per vedere se si potesse scoprire nel fondo dello stesso qualche altro oggetto di pertinenza del Castiglioni, ma fino al momento che scrivo nulla è stato rinvenuto.

Le nostre guardie di finanza. — Dal Deposito delle nostre guardie di finanza a S. Zeno, sono partiti per Peschiera sessanta agenti al comando di un sottufficiale. Altri sessanta sono partiti stamane in servizio attivo in piccoli gruppi per varie destinazioni.

TREVISO

La seconda giornata delle corse al trotto

Un grave incidente

TREVISO — Ci scrivono 10.

Grande movimento in Città e folla immensa oggi all'ippodromo di S. Maria del Rovere per la seconda giornata di corse al trotto. Le tribune accoglievano eleganti signore.

Eccovi l'esito delle gare:

Premio Trieste per cavalli italiani (Lire 2100): sono iscritti:

1. Imperatore — Scuderia Ossani-Guandri.
2. Falstaff — Bellini, Bologna.
3. General Kuser — Agostini Montalli.
4. Geant Kuser — di Pirovano.

Tutti i concorrenti si presentano alle gare: Vincono: 1. Falstaff — 2. Geant Kuser — 3. General Kuser — 4. Imperatore.

Premio Ponte di Brenta (allevamento) - puledri indigeni di 3-4 anni (L. 1800). Sono iscritti:

Biancospino, di Ossani di Faenza
Hélène Kuser del barone Bianchi di Sinigaglia.
Ivana C. — idem.
Mafalda — Davanzo.
Gattamelata — Casarotti.
Sole Medium — di Tamberi.
Tisbe — di Alberto Pirovano.

Si ritirano: — Mafalda, Biancospino e Ivan C.

Durante la prima prova avviene un grave incidente che poteva avere serie conseguenze. *Hélène Kuser* guidata dal barone G. B. Bianchi ribalta il sediolo ed il guidatore è lanciato a terra. Fortunatamente non si produce che lievi abrasioni alla testa: la focosa cavalla rimasta libera continua la corsa veloce compiendo alcuni giri di pista. Un ardimentoso — il tipografo Frottin della Cooperativa tipografica cattolica — l'affronta coraggiosamente, ma viene colpito in pieno petto da una stanga del sediolo ed è buttato a terra ove rimane per qualche minuto esanime. Prontamente soccorso dal dottor Reggiani, si potè in breve riavere: non aveva riportato che lievi ferite. Frattanto la cavalla ha continuato la sua corsa sfrenata finchè stanca si fermò dinanzi ad uno steccato.

Il panico e la confusione nel pubblico furono grandi. — Condotta via la cavalla dalla pista la corsa venne ripresa ed ebbe il seguente esito: 1. Gattamelata — 2. Sole Medium — 3. Tisbe.

La terza ed ultima corsa:

Premio San Donà di Piave (dilettanti Handicap). — L. 600. — Sono iscritti:

Rabagas — Scuderia Piave.
Griffon Kuser — idem.
Virginia Jay — Ernesto Gavina, Milano.
Princess C. — Mazzacurati Ottavio.
Dewet — March. Mangilli.
Comtesse Kuser — cav. Manera, Cavasso.
Loly — Manera e Schileo.
Loretta — Ruggero Giusti, Conegliano.
Minnie H. — Co. Collalto id.
Red Wilkes II — Scuderia Brenta.
Mafalda — di Davanzo Virgilio.
Wandala — di Rigato Virgilio.
Wanda G. — di Guerrato Emilio.
Montalli — di Guerrato Emilio.

Sono ritirati: Wanda — Loretta — Loly — Mafalda — Dewet — Princess C. — Virginia Jay.

Vincono la prova unica: 1. Griffon Kuser — Red Wilkes I — 3. Montalli.

La riunione di Sanmartino

Il programma per la terza giornata di corse all'Ippodromo di S. M. del Rovere, come vi ho detto ieri, è interessantissimo:

Eccovi le iscrizioni:

Premio Rossi — Grande Internazionale (L. 4500).

1. Hannach Louise — dei fratelli Giorgi, di Modena.
2. Zalim — idem.
3. Falstaff Kuser — Bellini, Bologna.
4. Milly Fleet — Cicognani, Bologna.
5. Fred Leyburn — Tamberi, id.
6. Fellow Dillon — idem.
7. Lionello — Barbetta, Modena.
8. Leugyeltoti — idem.
9. Minnie H. — Collalto.
10. Bettybrook — Giuseppe Bianchin.

Premio Milano — Handicap puledri italiani di 3-4 anni (L. 1000).

1. Biancospino — Scuderia Ossani Guandri.
2. Hélène Kuser — bar. Bianchi, di Sinigallia.
3. Ivana — idem.
4. Mafalda — Davanzo.
5. Gattamelata — Casaretti.
6. Sole Medium — Tamberi.
7. Loreley — Dobbia G., Ferrara.
8. Tisbe — Alberto Pirovano.

Premio Treviso — Handicap per cavalli indigeni (L. 850).

Imperatore — Falstaff Kuser — Ivana C. — Montale di Guerrato — Sole Medium — General Guser — Loreley — Lea Vittorina di Nassuato — Giolitti di Brolli — Tisbe e Geant Kuser di Pirovano.

Premio Congedo. — L. 650).

Imperatore — Biancospino — Ivana C. — Montale — Gattamelata — Vanda I. di Rigato — Sole Medium — General Guser — Longyeltoti — Loreley — Mafalda — Minnie H. — — Betty brook — Lea Vittorina — Giolitti — Tisbe e Geant Kuser.

Per l'omastico del Re

L'Associazione Liberale Monarchica ha inviato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, il seguente dispaccio:

« Prego V. E. esprimere a S. M. il Re i sentimenti di vivissima devozione ed affetto di questa Associazione Liberale Monarchica con gli auguri fervidi per la ricorrenza lieta genetliaco. — F.to *Nicola Marcello*, Presidente. »

*

La banda municipale svolgerà in piazza dei Signori ad ore 17.30, il seguente programma:

Gabetti: « Marcia Reale » — Filiasi: « Manuel Menendez » Intermezzo — Gounod « Faust » Fantasia — Massenet: « Erodiade » Maria Sunta - Danza sacra e ballabili. — Wagner « Lohengrin » Finale I.

La Mostra dell'Arte Umoristica e Caricature

Oggi il genialissimo ritrovo fu assai frequentato dal pubblico: il numero degli ingressi ha superato il mezzo migliaio.

Si sono fatte le seguenti nuove vendite: Caricatura del Co. Cesco Avogadro, di Chiurlotto - signora N. N. — del dott. Angelo Ricchetti, di Cihurlotto - signorina Loly Ricchetti — Pietro Schiavazzi di Auri, dall'originale — Sartoria De Zan di Ronfini da S. R. — Aumento di stipendio di Miserocchi, da N. O. — L'unità italiana, da G. B. — Il Presidente, dell'Antori, dalla signora Marzinotto.

La Mostra rimarrà aperta ancora domani e martedì. Mercoledì si riunirà la Giuria che è composta, come è noto, del prof. Guglielmo Ciardi, Alberto Martini e Lino Selvatico.

Mercoledì sera seguirà la serata di chiusura.

La Mostra delle "Mostre,,

La Mostra delle vetrine dei negozi indetta dalla Giunta Municipale, ebbe inizio oggi. Vi parteciparono moltissimi negozianti, molti però fuori concorso.

Fra le più ammirate era quella dei fiori invernali promossa dalla Associazione Agraria alla quale parteciparono con bellissimi campioni il giardiniere Luigi Ganzin del nob. Giuseppe de Reali di Dosson con alcuni esemplari di Critomeria Japonica Globosa nana », « Salvia splendis », Ciclamini, Crisantemi « Bonvardi Giusminoidi », « Primula ceresis », Geranei, Begonia Vesuvio, « Bellis perennis », ecc.; — il giardiniere Felice Giai-Via della Contessa Teresa Sormani-Moretti di Vittorio con dei garofani « papà Mely violetto e variegati e crisantemi; — il giardiniere Gaetano Zago della signora Maria Maluta-Vianello di Vittorio, con dei ciclamini persicum giganti; — il giardiniere Andrea Bellato dei conti fratelli Giorgio ed Emilio Ninni di Fiera con crisantemi e Rancario e finalmente Antonio Zanatta, giardiniere della signora Antonietta Vianello ved. Valtorta con Crisantemi e Reseda.

La esposizione fu ammiratissima.

Fra le vetrine erano ammirate specialmente quella di Giacomo Bin, mercerie e mode in via XX Settembre che rappresenta una magnifica nevicata — quella della Modisteria Malossi e Vedestoni — del Cartolaio editore Pietrobon — del Giacomini, profumiere e mode, della F. A. L. T. (Fabbrica, articoli legno trevisana) — Paolo Fiorinollo argenterie ed orefice in Calmaggiore — Piovesan Antonio, mobili ad intaglio, a S. Agostino — Camillo Lorenzon, Napoleone Volpi, Bonvicini, ecc. ecc.

La Fiera di San Biagio

Nei giorni 14-15 corrente a S. Biagio di Callalta, avrà luogo nel prato Colmello, la nuova fiera annuale di S. Martino.

ePr introdurre animali e vendere merci, tutti dovranno pagare il diritto degli stazi che per gli equini e bovini è stato fissato in centesimi 10 per capo.

Una serata musicale al Circolo Impiegati e Professionisti

Le sale del Circolo Impiegati e Professionisti saranno aperte ai soci la sera di martedì 12 corrente ad ore 21 per un Concerto vocale ed istrumentale organizzato dalla solerte presidenza col gentile concorso di valenti artisti.

Vi parteciperanno la signora Fortunata Campanaki, « Walter » della « Wally » e il signor Fernando Autori, basso, tanto apprezzato in « Conchita » come in « Wally » con la sua gentile signora Maria Autori squisita pianista, ed ancora, il prof. Augusto Gentili, noto valoroso violoncellista col suo allievo Nestore Trevisiol e infine il pianista Antonio Salmini, allievo del Liceo Marcello di Venezia.

La serata promette di riuscire brillantissima.

I canottieri della "Bucintoro,, a Treviso

Oggi alle 14 precise è arrivata da Venezia, per il Sile, la yole a quattro della Società Bucintoro «Calipso» montata dai canottieri fratelli Vincenzo e Francesco Fasiano, Carlo Adorno, Giovanni Bettini e Vittorio Sauri.

I baldi giovanotti campirono lunga e faticosa gita risalendo il Sile per circa 70 Km. in 8 ore e mezza riposando un'ora circa a «Tre Pallade» ove si rifocillarono.

I canottieri della Bucintoro furono incontrati fuori porta Garibaldi dai canottieri Sile e quindi furono festosamente accompagnati alla sede dei Canottieri Sile dove venne servito un vermouth d'onore e ove scambiarono brindisi cordialissimi. Nel frattempo pervenne al Presidente della Canottieri Sile i lseguente telegramma della Società Ippica Provinciale:

« La Società Ippica Prov. plaudendo ai forti campioni della gloriosa Bucintoro sarà lieta di ospitarli sul campo delle corse. »

I canottieri veneziani parteciperanno domattina ad una gita organizzata sul Sile in loro onore dai canottieri trevisani: alle ore 9 si recheranno a Mure e quivi verrà loro offerta una colazione alla « Monchia ».

Beneficenza all' Ospitale

I sigg. ing. cav. Giambattista Torresini ed Emilia Calvi-Torresini, in morte del loro amatissimo congiunto cav. Stefano Calvi, hanno elargito lire 25 a favore del fondo di beneficenza dell'ospitale civile.

Come si muore

Questa mattina è improvvisamente morto il reduce dalle battaglie del '59 e del '60, Luigi Pavan, d'anni 76. Condoglianze alla famiglia.

Al teatro di società

Stasera per l'ultima di « Conchita » il teatro era superlativamente affollato. — Festosi applausi vennero prodigati dal pubblico alla protagonista Ebe Boccolini-Zacconi ed al tenore Piero Schiavazzi, i quali, col M.o Guido Farinelli dovettero più volte presentarsi a proscenio ad ogni fine di atto.

Domani, ultima della stagione, con l'opera del Catalani « Wally », serata di gala per la festa di S. Martino.

La fine delle trattative

Verso quali avvenimenti?

CASTELFRANCO — 10

(*per telefono*). — Oggi si svolsero lunghe trattative tra il Prefetto di Treviso, l'on. Indri, l'avv. Coberlotto del Sindacato delle Leghe, il commissario di P. S. e il tenente dei carabinieri per trattare una conciliazione in merito ai prossimi sfratti. Dopo lunga e viva discussione il proprietario Conte Venezze respinse le domande del rappresentante delle leghe che volevano, in caso di futuri conflitti, che venisse nominato arbitro l'avv. Valentino Pellizzari. Le trattative quindi furono troncate.

In seguito alla rottura domani arriveranno qui due compagnie di fanteria da Padova e 100 carabinieri. Il fermento nella campagna è vivissimo. I proprietari sono determinati a resistere ad ogni imposizione.

Munifica beneficenza

ODERZO — Ci scrivono 10:

La signorina Maria nob. Zomitano di Motta di Livenza, figlia del compianto nostro concittadino nob. Galeazzo ha munificamente elargito all'istituto sordomuto Farina di Vicenza lire 200, per l'accettazione e per il mantenimento dell'orfana sordomuta Regina Cappellotto.

UDINE

La festa degli alberi

UDINE — Ci scrivono 10:

Nel pomeriggio di ieri gli alunni delle scuole tecniche celebrarono la festa degli alberi.

La simpatica cerimonia si svolse nei pressi dei prati di S. Osvaldo. Vennero piantati tredici piccoli pioppi canadesi.

Il prof. Forni, insegnante di scienze naturali, pronunciò acconcie parole di circostanza.

Lo scioglimento del comitato di soccorso

Ieri sera, nei locali della Camera di Commercio, si radunò, sotto la presidenza del vice presidente cav. G. B. Volpe, il Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

Il cav. Volpe fece un'ampia relazione dell'opera svolta dal Comitato durante l'anno di guerra, annunciando che essendo distribuiti gli ultimi sussidi e raccolte le ultime offerte, verrà pubblicata una relazione recante il bilancio di chiusura.

La somma raccolta in tutto il Friuli, con due sottoscrizioni, è di 68.251,25.

Esaurita la relazione orale del presidente, il comitato, ritenuta scomparsa la ragione della sua esistenza, si è sciolto demandando alla presidenda il disbrigo delle ultime pratiche.

Gara di calcio

Per domenica prossima è annunciata un'interessante gara di calcio che seguirà nel campo dei giuochi. La nostra associazione del calcio si incontrerà con una squadra veneziana, composta esclusivamente di marinai. La gara è attesa con viva curiosità.

CODROIPO — Ci scrivono 10

Banchetto d'addio. — A Rivolto venne offerto un banchetto d'addio al sig. Gio. Batta Brida assessore del Comune ed amministratore dello stabile del cav. Kecler. Egli si porta a Percotto per aprire uno studio di perito. Al banchetto parteciparono il Sindaco, assessori, consiglieri ed amici. Brindò il segretario sig. Sambo al quale rispose il festeggiato.

All'Ospitale per un granellino — Al bambino Angelo Pecci di Coseano d'anni 4 si è internato nel condotto uditivo sinistro un granellino di frumento. Il bambino fu portato all'ospitale di Udine ove subirà una dolorosa operazione.

Altro investimento automobilistico

PORDENONE — Ci scrivono 10:

Stanotte dalla automobile della Scuola Militare d'Aviano veniva investito, nella via provinciale tale Parontin Giacomo di Motta di Livenza.

Fortunatamente l'investimento non ebbe gravi conseguenze tanto che oggi stesso il Parontin uscì dall'ospitale dov'era stato ricoverato.

La rivista. — Ricorrendo oggi 11 il natalizio del Re, ai giardini pubblici il generale Mossolino, comandante questa brigata di cavalleria, passerà in rivista tutto il 4. Genova qui di stanza.

VICENZA

Una tramvia Schio - Valdagno?

VICENZA — Ci scrivono 10:

Vi ho già parlato tempo fa dell'iniziativa dell'on. Rossi per una filovia Vicenza-Malo-Schio Valli dei Signori.

Ora posso assicurarvi che l'idea ha incontrato talmente il favore di quelle popolazioni che non è da meravigliarsi se essa riapparirà presto e migliorata, in forma più concreta.

Si parla infatti di una tramvia elettrica che sarebbe allo studio, sullo stesso percorso.

Da fonte sicura poi ho che fra persone influenti delle due vallate del Leogra e dell'Agno, è sorta l'iniziativa di studiare la convenienza e la possibilità di una linea tramviaria fra Schio e Valdagno, con un percorso di sette chilometri e un tunnel di 700 metri.

Mi auguro che essa abbia il favore e la riuscita che si merita.

Foot - Ball

Alle 13.20, nel campo di Borgo Casale, dinanzi ad un pubblico discretamente affollato, ebbe principio la partita per il campionato «Riserve» fra i Volontari F. C. e l'Associazione del Calcio di Vicenza.

La partita è abbastanza interessante, e la palla corre su un campo e sull'altro.

Venezia è la prima a segnare, poi è la volta di Vicenza, quindi ancora Vicenza, poi di nuovo Venezia. Un altro goal di Venezia è annullato per fuori giuoco.

Nella ripresa è ancora Venezia la prima a segnare, ma alla fine Vicenza, su di un corrier riesce a pareggiarsi.

Campionato I. Categoria:

Vicenza A. C., batte Volontari F. B., con 6 goals a 2.

Alle 15 ha quindi principio da seconda partita fra la nostra prima squadra che si trova di fronte alla prima dei Volontari.

Arbitro Severino Cattaneo, di Milano.

La vittoria vicentina si delinea subito.

A pochi minuti di distanza, Vicenza segna tre goals, il primo su di un corner, per merito di Velesella; il secondo e terzo per merito di Tonini Giuseppe.

Verso la fine del primo tempo i Volontari riescono a segnare un punto per merito di Pierallini.

Nella ripresa Vicenza è un po' fiacca, ma per poco, perchè subito si rianima e attacca decisa; difatti Tonini G. segna altri due goals e Tonini A. uno.

Verso la fine i volontari riescono ancora a segnare.

Vicenza quest'oggi si è trovata in gran giornata, bene pure i volontari che durante tutta la partita hanno svolto un bel giuoco ricco di bei passaggi. Arbitro bravissimo.

Grave fatto di sangue a S. Giorgio

THIENE — Ci scrivono 10:

Quest'oggi abbiamo avuto vagamente notizia di un tentato omicidio a San Giorgio di Periena. Per mezzo del telefono di Breganze abbiamo assunte precise informazioni.

Ecco come il fatto si svolse. L'oste Roman Antonio mentre chiudeva il proprio esercizio situato in San Giorgio riceveva una pistolettata in direzione della faccia, che lo feriva piuttosto gravemente alla guancia destra, da certo Pescatore Giovanni pure di San Giorgio, che appena tirato il colpo si dileguava nell'oscurità della notte. Intanto il povero ferito veniva amorosamente raccolto dai vicini accorsi alle sue grida. Immediatamente si provvide pel medico che giunto poco dopo praticò al povero Roman le cure del caso. Il giudizio è per ora riservato.

La Benemerita faceva pronte indagini e nella mattina arrestava il Pescatore Giovanni, traducendolo alle carceri di Marostica.

Sembra che il fatto sia l'epilogo d'una questione intima.

VALDAGNO — Ci scrivono 10:

(G. B.) — *Consiglio Comunale.* — Ecco le deliberazioni prese nell'adunanza ordinaria tenutasi ieri mattina sotto la presidenza del Sindaco signor P. Pizzati:

1. Eletti i rappresentanti comunali per la nomina di parte della commissione mandamentale per le imposte dirette (scadute il 31 luglio 1913) nelle persone dei signori Gajanigo cav. dott. G. B. — Zanuso C. — Gajanigo dott. Al. — Pizzati E. — Zorzi Umberto — Mistè Aug. — Marzotto Gaetano fu Giovanni — Garbin Fr. — e Dani Leonida.

2. Approvato lo storno di fondi sul Bilancio 1912.

3. Approvate pure in seconda lettura le spese facoltative inscritte nel Bilancio 1913.

4. Approvato - come proposto dalla Giunta - il regolamento per le spese e servizi in economia.

5 Comunicata la decisione 23 ottobre 1912 della Giunta Prov. Amministrativa e confermate le precedenti deliberazioni consigliari.

6. Deliberato infine di fare impartire lo insegnamento religioso nelle scuole del Comune in seguito a domanda dei genitori degli alunni ed eletto quale catechista il M. R. Perin don Benedetto.

Collisione tra due vapori nel porto di Napoli

Napoli 10

Stamane il piroscafo *Imera* proveniente da Messina con un importante carico, nell'entrare in porto ha avuto una collisione col piroscafo *Olimpia*. Il capitano dell'*Olimpia*, accortosi che la sua nave aveva riportato una larga falla per cui minacciava di affondare ha ordinato di spingere le macchine a tutta forza in avanti dirigendosi verso la spiaggia dei Granili. La manovra fortunatamente è riuscita di modo che l'*Olimpia* si è arenato sulla detta spiaggia. Frattanto la capitaneria veniva informata del grave disastro e parecchie navi si sono recate a recare soccorso.

Ultima ora

La guerra nei Balcani

La domanda di mediazione trasmessa ai governi federati

Costantinopoli 10

La Porta è stata informata che la domanda di mediazione della Porta è stata trasmessa dalle Potenze ai quattro Stati balcanici.

L'avanzata su Scutari?

Parigi 10

Il corrispondente del Journal da Cettigne dice che corre la voce, che non è possibile controllare, che il generale Vukotic avanzerebbe su Scutari. Il bombardamento della piazza forte continua. La popolazione è in preda al panico e insiste per la capitolazione, ma il comandante militare è deciso al contrario alla lotta ad oltranza.

Per partecipare alla guerra

Cherbourg, 10

Sono arrivati coi transatlantici *Oceanic* e *Saint Louis* 750 emigranti greci, bulgari, serbi o turchi che tornano ai loro paesi per partecipare alle operazioni militari.

Il generale Jankovic a Prizrend

Il Re di Serbia ad Uskub

Belgrado, 10

Il generale Jankovic comandante del terzo esercito è entrato ieri l'altro col suo stato maggiore a Prizrend, che le truppe serbe hanno già occupato da otto giorni. Egli è stato oggetto di entusiastiche accoglienze da parte della popolazione acclamante all'esercito serbo. Re Pietro, il municipio e i notabili si sono recati ad incontrarlo e a dargli il benvenuto.

Gli addetti militari dell'Austria-Ungheria, dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra si sono recati, passando per Uskub, sul teatro della guerra. Il generale russo Lipovac è partito per Uskub.

Il Re ha ricevuto in udienda a Uskub i rappresentanti di tutte le confessioni e li ha invitati a colazione. Il Re ha visitato ieri la moschea di Murad. Il capo sezione a riposo Teodoro Stefanovic Vilovsko è stato incaricato della direzione dell'ufficio di stampa al Ministero degli esteri.

L'utile ausilio dei franchi tiratori

Una corona al Diadoco

Atene 10

Mandano da Philippiades che è notata l'azione benefica dei franchi tiratori per la protezione dei villaggi greci contro i turchi. Si riconosce che essi sono utili ausiliari per l'esercito.

Stamane a bordo di un vapore austriaco proveniente da Marsiglia, è giunta una sezione della Croce Rossa Francese, composta di 48 persone.

E' in corso di confezione attualmente ad Atene una grande corona di argento composta di foglie di alloro e sormontata dall'aquila di Bisanzio a due teste, la quale sarà data in dono al Diadoco.

Per la protezione degli americani

Washington, 10

Il guardiacoste *Unalga*, che si trovava a Porto-Said ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Beyrouth e a Smirne, per proteggere gli americani e i loro beni, perchè si teme una sollevazione musulmana contro i cristiani. Il guardiacoste attenderà l'arrivo del *Montano* e del *Tenessee*.

La sovranità sulla Libia

Montevideo. 10

Il governatore dell'Uruguay notificò al governo italiano di avere riconosciuto la sovranità dell'Italia sull aLibia.

Onorificenze ai sottosegretari di Stato

Roma, 10

I sottosegretari di Stato Falcioni, Gallini, Bergamasco, Vicini, Capaldo sono nominati dal Sovrano, di *motu proprio*, grandi ufficiali dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I socialisti austriaci contro la querra

Vienna 10

Ieri sera i socialisti hanno fatto una dimostrazione contro la guerra. Parecchie migliaia di operai vi hanno partecipato. Essi hanno percorso in corteo i vari quartieri della città. Alla fine della loro riunione, ove hanno approvato una mozione in favore della pace, i dimostranti hanno percorso in corteo la Ringstrasse. Nessun incidente.

Gravi disordini nel Brasile

Rio Janeiro, 10

Corre voce che gravi avvenimenti si steno verificati nella capitale dello Stato di Cearà come conseguenza della lotta che si svolge tra le frazioni politiche che si disputano la prevalenza nell'assemblea legislativa. Si assicura che alcune case e fabbricati appartenenti alla famiglia dell'ex-presidente Nogueura Asioly, sono state incendiate. Parecchi deputati sono stati inseguiti dalla folla. Famiglie intiere lasciano la città dove regna una completa anarchia.

Un bandito francese condannato a morte

Parigi, 10

La Corte di Assise di Versailles ha condannato a morte l'anarchico Bennard membro della banda Bonnot-Garnier per avere ucciso nello scorso gennaio un brigadiere della gendarmeria che lo inseguiva a causa di un furto.

Inni rivoluzionari cantati in Chiesa

Parigi 10

Una diecina di giovinastri che uscivano stamane alle ore 7 da una riunione, sono entrati nella chiesa di Notre Dame di Lourdes, ove si sono messi a cantare inni rivoluzionari. Il sacrestano che voleva intervenire, è stato battuto e contuso. Fu operato un arresto.

La questione del canale del Panama

Washington, 10

L'ambasciatore britannico, il presidente Taft e Knox hanno cominciato a discutere le proteste britanniche contro le trattative sul canale di Panama.

Il Congresso dell'Unione Statistica

Firenze, 19

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Vecchio la prima adunanza del Congresso dell'Unione statistica, alla quale hanno preso parte anche i segretari generali dei Comuni capoluoghi di provincia invitati dall'on. sindaco di Firenze a portare all'Unione il contributo della loro esperienza.

Presiedeva alla adunanza il sindaco marchese Corsini. Vi assistevano l'avv. Nadalini sindaco di Bologna vice presidente dell'Unione, i membri del collegio tecnico col direttore comm. Camera segretario generale del comune di Firenze, il prof. Della Volta presidente dell'istituto delle scienze sociali e l'assessore del comune di Firenze prof. Rossi, direttore dell'ufficio di statistica del comune, il prof. Giovanni Montemartini direttore generale della statistica e numerosi altri rappresentanti delle città di Venezia, Ancona, Padova, Ferrara, Vicenza, Verona ecc.

Si sono scusati con nobilissime lettere di adesione e di plauso S. E. Saverio Nitti ministro dell'Agricoltura, il senatore Luigi Bodio, il senatore Niccolini. S. E. Nitti ha inviato il seguente telegramma:

« Spiacente che improrogabili impegni ufficiali mi impediscano di partecipare alla riunione del collegio tecnico, invio ai colleghi un memore saluto. Che la presenza di autorevoli rappresentanti dei municipii italiani sia feconda di utili risultati, rafforzi le piccole unioni associate e aderenti ed inizi un nuovo periodo di sempre maggiore attività del nostro istituto altamente benemerito di studi statistici ».

Quindi il sindaco di Firenze espone agli intervenuti lo scopo del convegno. Poscia, dopo lunga discussione in proposito, il prof. Giovanni Montemartini rappresentante di S. E. il ministro di Agricoltura dice che un più grave compito dovrebbe essere assunto dall'Unione, cercando di istituire un ufficio di statistica, il quale dovrà studiare tale questione insieme al ministro Nitti e al senatore Bodio, che sarebbero desiderosi di vedere pubblicato in Italia un annuario simile a quello pubblicato in Germania. In quanto all'istituzione del nuovo ufficio di statistica nei Comuni, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio assumerebbe di buon grado le spese di stampa dell'annuario e le somme raccolte dai Comuni per l'unione delle città verrebbero allora a servire per la costituzione di detto ufficio.

La discussione venne a questo punto sospesa e rimandata a domani lunedì.

Alle ore 12 il sindaco di Firenze ha offerto ai convenuti una colazione al Gambrinus.

Per la lotta contro l'alcoolismo
Una lettera dell'on. Luzzatti

Firenze, 10

Stamane nei locali dell'Unione Sanitaria in via Ginori, ha avuto luogo la inaugurazione del quinto convegno nazionale per la lotta contro l'alcoolismo.

Presiedeva il comm. Padoa, assessore per l'igiene del Comune di Firenze, che ha pronunciato il discorso inaugurale alla presenza di numerosi congressisti venuti da ogni parte d'Italia.

Fra i presenti si notavano il senatore Garofalo, gli on. Zerboglio, Notari e Pallavicini.

Il dottor Amaldi ha parlato sulla preparazione e finalità del convegno.

Quale presidente del comitato ordinatore, dopo avere comunicato varie adesioni, il prof. Levi Morenos comunicò la seguente lettera di S. E. l'on. Luzzatti: « Roma, 9: Caro Levi-Morenos: Rechi il mio fervido saluto al congresso antialcoolico. Insieme all'eminente sen. Garofalo, mio fido collaboratore, io avrei desiderato di presentare al Senato una legge più forte, ma ci vinse il pensiero opportuno della necessità di ottenere una prima vittoria legislativa nella idea redentrice. Il congresso gioverà ad illuminare la pubblica opinione: l'alcoolismo e la tubercolosi sono i due flagelli che a vicenda si aiutano, e più infesti della guerra alla incolumità della vita umana. — Firmato: *Luigi Luzzatti* ».

Quindi il prof. Hercald ha portato il saluto degli stranieri.

Si è poscia iniziata la discussione sul primo tema:

« La legislazione antialcoolistica in Italia davanti ai due rami del Parlamento », di cui sono stati relatori il senatore Garofalo che ha parlato sul progetto di legge approvato dal Senato, ed il prof. Zerboglio che ha parlato su un progetto di legge per combattere l'alcoolismo. Ne è seguita una importante discussione.

Alle ore 14 il Municipio di Firenze ha offerto in onore dei congressisti un ricevimento a Palazzo Vecchio. Quindi il Congresso ha continuato i suoi lavori, che dureranno anche tutto domani.

Nella seduta sono state fatte importanti comunicazioni fra cui una dell'on. avv. Rosati su: « L'ubbriachezza occasionale come causa dei maggiori delitti ».

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

SPORT

Venezia F. C. vince contro A. C. Hellas

Favorita dal bel tempo si è svolta ieri la gara tra le prime squadre del Venezia F. C. e dell'A. C. Hellas di Verona. Un pubblico magnifico assisteva alla partita le cui fasi destarono notevole interessamento negli spettatori. Il fischio d'inizio è dato dal signor Resegotti dell'A. T. A. alle tre circa. Dapprincipio vi è un po' di indecisione fra i giocatori delle due squadre; ma ben presto il pallone, abilmente spostato verso l'ala destra del « Venezia » Piccoli, è da questa portato in modo insidioso verso la rete di Villardo, tanto che « Verona » salva in *corner*. Tira Vecchina assai bene e Bighin con un bel colpo di testa segna di precisione. — Gli attacchi si rinnovano da entrambe le parti: Vecchina e Vivante tirano dei bei palloni ed altrettanto fanno Masfrone e Bianchi; ma le difese vigilanti impediscono un'ulteriore segnalatura di punti. Verso il termine della prima ripresa Roberti dell'Hellas sbaglia un calcio di rigore con supremo giubilo di Sbritzel che ormai credeva di dover raccogliere il pallone nella rete.

Alla ripresa le energie si intensificano: « Venezia » gira meglio che nel primo tempo e « Verona » vuole pareggiare ad ogni costo. Però i due terzini veneziani infrangono ogni attacco e rimandano agli avanti che in due ben combinate discese marcano altri due punti a merito di Vivante.

La fine del « match » sopraggiunge e trova il « Venezia » vincente con 3 a zero. Con tale vittoria la squadra cittadina va alla testa della classifica, visto che l'altro « match » di ieri tra « Volontari » e « Vicenza » è stato vinto da quest'ultima con 6 a 2.

L'incontro fra le squadre riserve diede la vittoria all'Hellas con 5 a 0.

Gare podistiche a Sant'Elena

Le gare indette per il 3 novembre e che vennero sospese, avranno luogo improrogabilmente domenica 17 corr. alle ore 14.30 in campo S. Elena.

Come fu già pubblicato le gare sono: m. 100 e 1500 per coloro che mai non vinsero primi, secondi e terzi premi; m. 800 Handicap e m. 5000 libere a tutti.

Tutti coloro che vorranno partecipare a detta gara devono inviare vaglia da lire una al sig. Leo Sartori, S. Marco, Venezia, oppure presso i membri del Consiglio della S. P. V.

Le iscrizioni si chiudono sabato a mezzogiorno preciso e non saranno valide quelle inviate più tardi. A giorni verrà pubblicato il programma e l'elenco dei premi.

La marcia podistica di 100 km.

Milano, 10

Alle ore 2.45 di stamane sono partiti 82 dei inscritti alla grande marcia podistica dei cento chilometri sul percorso Sesto Monza Circonvallazione, Lasanta, Regio Parco, Rondò, Viale di Monza, Sesto San Giovanni (20 chilometri) da ripetersi cinque volte.

Sono arrivati nel quinto e ultimo giro: 1. Vitale che ha compiuto l'intero percorso in ore 10.20; 2. Pavesi, 3. Chizzoni, 4. Banfi, 5. Fossati, 6. Clerici. Il miglior tempo è quello di Vitale al secondo giro con ore 1.51'42".

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

LIBRI

Prof. CARLO BENTIN RIEDER — *Computisteria* - Trattazione sintetica ad uso *delle Scuole Medie* — Piacenza 1912 tipografia Chiolini.

Il prof. Bentin Rieder della R. Scuola Tecnica di Piacenza ha raccolto in questa utilissima trattazione sintetica, con metodo razionale e con numerose esemplicazioni, tutto un completo programma di calcolo commerciale che va dai calcoli percentuali ai problemi sull'interesse e sullo sconto, sulle monete, alle regole di ripartizione e problemi di miscuglio. Completano il volumetto i calcoli sulla cambiale e sull'operazione di sconti ad essa inerente, i problemi sulle operazioni di cambio, sui fondi pubblici e privati e sui conti correnti.

Vero vade-mecum dell'alunno delle scuole medie, per le doti di semplicità di chiarezza e di precisione, esso può ancora trovare utilità pratica sul tavolo dell'insegnante e del commerciante, allontanandosi dai formulari comuni per l'ordine scientifico della sua trattazione.

G. S.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

APPARTAMENTO signorile 5-6 stanze cucina, bagno, water, buona posizione soleggiata cercasi. — Inviare subito offerte dettagliate: Q. 11527 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO signorile, II. piano, mezzogiorno, arieggiato, comodità moderne, 9 locali, sala, magazzino, cortile, fittasi subito. — Scrivere: Sazà, fermo posta Venezia.

D'AFFITTARSI casa civile, chiara, soleggiata, gaz, acqua, water, S. Leonardo, Calle Larga S. Marcuola 1782. Nello stesso fabbricato, due bellissimi locali a terreno gaz, uso ufficio, deposito, ingresso proprio. — Rivolgersi ivi al 3.o piano.

Ricerche d'impiego

AMMINISTRATORE direttore, praticissimo, lingue, certificati, stabilendosi Venezia offresi industrie, Assicurazioni, Banche, Privati. — Cauzione. — Casella 286, Venezia.

Offerte d'impiego

LUCROSA azienda avviatissima cerca socio fedelissimo disponga lire tremila garantite sue mani. — Fidelius - posta Venezia.

Lezioni

PROFESSORESSA tedesco dà lezioni metodo rapido moderno tedesco francese musica. Campo S. Filippo Giocomo, 4505.

Matrimoniali

TITOLATO anziano, solo, indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobigliato per famiglia, desidera conoscere scopo matrimonio, vedova senza figli, cattolica, residente Venezia, parimenti sola indipendente, anche non provveduta grandi mezzi fortuna purchè età adeguata, educata, affettuosa, di mite carattere, di bella ed elegante presenza (non bionda). Pregasi voler indicare vero nome, cognome, indirizzo e modo di riconoscimento, tutto ciò viene affidato a segretezza di gentiluomo. — Scrivere: « Spes » fermo posta Venezia. Ritiro fino giorno 16 novembre.

IMPORTANTE esercizio proprietario solo distinto sposerebbesi subito con signora o signorina piccola dote. — Scrivere: « Veritas » posta Venezia.

SIGNORE ricco, carattere affettuosissimo, coltissimo, sposerebbe dolce compagna vita, libera, intellettuale, non povera, avvenente. — Scrivere: « Eros » posta Venezia.

Diversi

VITALIZIO accordasi a persona che disponga di 50/100000 contanti. Massima serietà. — Scrivere: Passaporto 3613, Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Lalouette vi fissò per alcuni istanti sopra lo sguardo acceso, non più nascosto dagli occhiali; ne esaminò le cifre e le lettere incomprensibili, poi, d'un tratto, afferrò ad un braccio l'uomo che gli stava accanto immobile e palpitante d'ansia, gli appressò le labbra ad un orecchio e in un soffio gli disse:

— Signor conte di Croix-Luc, non è più il vecchio Lalouette che vi parla, ora, ma l'ex commissario Leflot... Questa carta che reca per voi caratteri indecifrabili, è un documento emanato da quella tremenda associazione di masnadieri che i parigini sogliono chiamare Apaches!

CAPITOLI II.

Le maschere nere

Il visconte Giacomo di Trenoir passò il restante di quella giornata, che gli aveva procurato una sì buona messe di emozioni, quasi sempre chiuso nel suo appartamento.

Quando le undici della notte scoccarono al campanile più vicino, egli chiamò il suo cameriere e gli diede un ordine ch'ebbe la sorte di farlo sorridere con una certa malizia.

— Ah ah, — fece il domestico — il signor visconte non indossa il frak; si tratta dunque del solito convegno.

— Signor Frontino, mi sembra che vi permettiate di entrare nei miei affari, — osservò Trènoir.

— Oh mi perdoni il signor visconte, — soggiunse il cameriere un po' confuso, — era semplicemente per constatare la sua buona fortuna.

— E che ne sapete voi, signor mariuolo?

— Bisognerebbe che non avessi orecchie per ignorare le graziose avventure che capitano al signor visconte, — proseguì Frontino tirando fuori da un guardaroba un abito di stoffa scura e alquanto ordinaria, tagliato da un sarto che non era proprio il primo di Parigi, e aiutando Trènoir a indossarlo. — Tutti i suoi amici ne parlano con invidia, e i loro camerieri vengono a ripeterlo a me con gli stessi sentimenti.. poichè pensano ch'io abbia da raccogliere delle briciole niente affatto disprezzabili.

Trènoir si mise a ridere.

E tu cosa rispondi loro? — disse.

— Che il signor visconte è favorito dalle donne, in alto e in basso, perchè i suoi meriti sono troppo luminosi per non essere notati e apprezzati senza discussioni.

— Sai adulare, cospetto!

— Mio Dio, ci vuol così poco a dir la verità, mentre si fatica tanto a mentire!

— Ohè, dove impari tu codeste massime.

— Qualche volta vado al teatro...

— Ah! ah!

— Per noi dimestici il nostro padrone è come il sole per i suoi pianeti.

— Tu mi spaventi, Frontino; che cosa vuoi significare con ciò?

— Che un po' della loro luce si riflette su di noi.

— Sarebbe a dire che se ti capita qualche buona avventura galante è in gran parte perchè tu sei il cameriere di un don Giovanni famoso?

— Il signor visconte ha indovinato; la cosa deve camminare in tal modo... per l'onore del nome.

— Diavolo!

— Ma sicuro; che penserebbe il signor visconte se egli avesse al suo servizio un uomo... senza avventure?

Trènoir rise di nuovo; poi d'un tratto corrugò la fronte.

L'altro se n'avvide e non replicò verbo.

La toeletta del padrone era terminata.

Trènoir si cacciò in testa un cappello a cencio, si mise in tasca una rivoltella di precisione e avvolse la persona in un ampio mantello di grosso panno nero.

Così vestito egli aveva l'aspetto di un giovanotto del quartiere del Gros-Caillou o di Montmartre.

Nessuno, senza un attento esame, sarebbe riconosciuto in lui l'elegante gentiluomo che brillava in tutti i ritrovi più rinomati della capitale francese.

— Posso assicurare che il signor visconte che anche sotto codeste mentite spoglie è irresistibile, — credette opportuno osservare l'impertinente Frontino, e subito aggiunse:

— Ha altri ordini da darmi?

— No.

— Sta bene.

— Questa notte sei libero; chiudi la casa, se ti piace, va dove vuoi.

— Il signor visconte è veramente buono.

— Io passerò, al solito, dalla piccola porta del giardino; ho meco la chiave.

— Mi permetto di augurare al signor visconte un ottimo divertimento.

— Già, perchè tu sei certo di fare altrettanto.

— Almeno procurerò.

Trènoir abbandonò la camera.

La casa ch'egli abitava aveva annesso un piccolo giardino folto di piante sempre verdi che lo riempivano di una bell'ombra, in ogni stagione.

Una porticina foderata di lamiera e ricca di edera metteva quel fresco e grazioso recesso in comunicazione con una via secondaria, parallela a quella su cui guardava la facciata della casa.

Trènoir vi si diresse, aprì l'usciolo e si slanciò nella strada, dopo averlo richiuso dentro di sè, allontanandosi rapidamente.

All'angolo con la piazza vicina trovò una vettura libera e vi salì, pagando anticipatamente la corsa.

Egli era partito da pochi minuti, quando dall'atrio oscuro di una casa che sorgeva di contro al giardino, al quale abbiamo accennato, uscì un uomo che evidentemente vi stava in agguato da vario tempo, e si lanciò sulle orme di Trènoir. Giunto sulla piazza, l'incognito si guardò attorno e constatò la scomparsa dell'unica vettura disponibile.

— Bene, — mormorò allora con l'accento di una persona soddisfatta, — egli ha preso la carrozza; le mie previsioni si sono avverate.

Sapremo dunque dove egli si reca, se la fortuna non si stanca di aiutarci.

L'uomo che mormorava queste parole era piccolo, magro, col mento coperto di una corta barba grigia e indossava un costume da facchino, con una blouse lunga fino a mezza coscia e un berretto di tela incerata che lasciava scappar fuori, fin sul collo fasciato da un fazzoletto rosso stinto, grosse ciocche di capelli untuosi e disordinati.

Nessun poteva ravvisare in lui, a meno che non fosse stato un taumaturgo o il demonio in persona, l'ex-commissario Leflot.

Il bravo amico nostro non parve preoccuparsi di una difficoltà che a chiunque altro doveva sembrare inesorabile.

Quale direzione aveva preso infatti la vettura in cui si era cacciato il visconte di Trènoir?

Tutto faceva credere impossibile dar una risposta esauriente a tali domande, se si pensa che i fatti di cui si occupiamo accadevano in quell'immane, vertiginoso labirinto che è Parigi.

Il signor Leflot invece si disse con una sorprendente sicurezza:

— Vediamo di raggiungere il più presto il nostro uomo, poichè ho in animo che questa notte è la volta che riusciamo a far delle scoperte straordinarie.

E a passo rapido e deliberato, l'orecchio teso e lo sguardo a terra, si mise in cammino. Fatti pochi metri, ebbe un leggero trasalimento e mormorò fra i denti:

— Uno!

(Continua)

TREVISO

La seconda giornata delle corse al trotto

Un grave incidente

TREVISO — Ci scrivono 10:

Grande movimento in Città e folla immensa oggi all'ippodromo di S. Maria del Rovere per la seconda giornata di corse al trotto. Le tribune accoglievano eleganti signore.

Eccovi l'esito delle gare:

Premio Trieste per cavalli italiani (Lire 2100): sono iscritti:

1. Imperatore — Scuderia Ossani-Gualandri.
2. Falstaff — Bellini, Bologna.
3. General Kuser — Agostini Montalli.
4. Geant Kuser — di Pirovano.

Tutti i concorrenti si presentano alle gare: Vincono: 1. Falstaff — 2. Geant Kuser — 3. General Kuser — 4. Imperatore.

Premio Ponte di Brenta (allevamento) - puledri indigeni di 3-4 anni (L. 1800). Sono iscritti:

Biancospino, di Ossani di Faenza
Héléne Kuser del barone Bianchi di Sinigaglia.
Ivana C. — idem.
Mafalda — Davanzo.
Gattamelata — Casarotti.
Sole Medium — di Tamberi.
Tisbe — di Alberto Pirovano.

Si ritirano: — Mafalda, Biancospino e Ivan C.

Durante la prima prova avviene un grave incidente che poteva avere serie conseguenze. *Héléne Kuser* guidata dal barone G. B. Bianchi ribalta il sediolo ed il guidatore è lanciato a terra. Fortunatamente non si produce che lievi abrasioni alla testa: la focosa cavalla rimasta libera continua la corsa veloce compiendo alcuni giri di pista. Un ardimentoso — il tipografo Frottin della Cooperativa tipografica cattolica — l'affronta coraggiosamente, ma viene colpito in pieno petto da una stanga del sediolo ed è buttato a terra ove rimane per qualche minuto esanime. Prontamente soccorso dal dottor Reggiani, si potè in breve riavere: non aveva riportato che lievi ferite. Frattanto la cavalla ha continuato la sua corsa sfrenata finchè stanca si fermò dinanzi ad uno steccato.

Il panico e la confusione nel pubblico furono grandi. — Condotta via la cavalla dalla pista la corsa venne ripresa ed ebbe il seguente esito: 1. Gattamelata — 2. Sole Medium — 3. Tisbe.

La terza ed ultima corsa:

Premio San Donà di Piave (dilettanti Handicap). — L. 600. — Sono iscritti:

Rabagas — Scuderia Piave.
Griffon Kuser — idem.
Virginia Jay — Ernesto Gavina, Milano.
Princess C. — Mazzacurati Ottavio.
Dewet — March. Mangilli.
Comtesse Kuser — cav. Manera, Cavasso.
Loly — Manera e Schileo.
Loretta — Ruggero Giusti, Conegliano.
Minnie H. — Co. Collalto id.
Red Wilkes II — Scuderia Brenta.
Mafalda — di Davanzo Virgilio.
Wandala — di Rigato Virgilio.
Wanda G. — di Guerrato Emilio.
Montalli — di Guerrato Emilio.

Sono ritirati: Wanda — Loretta — Loly — Mafalda — Dewet — Princess C. — Virginia Jay.

Vincono la prova unica: 1. Griffon Kuser — Red Wilkes I — 3. Montalli.

La riunione di Sanmartino

Il programma per la terza giornata di corse all'Ippodromo di S. M. del Rovere, come vi ho detto ieri, è interessantissimo:

Eccovi le iscrizioni:

Premio Rossi — Grande Internazionale (L. 4500).

1. Hannach Louise — dei fratelli Giorgi, di Modena.
2. Zalim — idem.
3. Falstaff Kuser — Bellini, Bologna.
4. Milly Fleet — Cicognani, Bologna.
5. Fred Leyburn — Tamberi, id.
6. Fellow Dillon — idem.
7. Lionello — Barbetta, Modena.
8. Leugyeltoti — idem.
9. Minnie H. — Collalto.
10. Bettybrook — Giuseppe Bianchin.

Premio Milano — Handicap puledri italiani di 3-4 anni (L. 1000).

1. Biancospino — Scuderia Ossani Gualandri.
2. Héléne Kuser — bar. Bianchi, di Sinigallia.
3. Ivana — idem.
4. Mafalda — Davanzo.
5. Gattamelata — Casaretti.
6. Sole Medium — Tamberi.
7. Loreley — Dobbia G., Ferrara.
8. Tisbe — Alberto Pirovano.

Premio Treviso — Handicap per cavalli indigeni (L. 850).

Imperatore — Falstaff Kuser — Ivana C. — Montale di Guerrato — Sole Medium — General Guser — Loreley — Lea Vittorina di Nassuato — Giolitti di Brolli — Tisbe e Geant Kuser di Pirovano.

Premio Congedo. — L. 650).

Imperatore — Biancospino — Ivana C. — Montale — Gattamelata — Vanda I. di Rigato — Sole Medium — General Guser — Longyeltoti — Loreley — Mafalda — Minnie H. — — Betty brook — Lea Vittorina — Giolitti — Tisbe e Geant Kuser.

Per l'omastico del Re

L'Associazione Liberale Monarchica ha inviato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, il seguente dispaccio:

« Prego V. E. esprimere a S. M. il Re i sentimenti di vivissima devozione ed affetto di questa Associazione Liberale Monarchica con gli auguri fervidi per la ricorrenza lieta genetliaco. — F.to *Nicola Marcello*, Presidente. »

*

La banda municipale svolgerà in piazza dei Signori ad ore 17.30, il seguente programma:

Gabetti: « Marcia Reale » — Filiasi: « Manuel Menendez » Intermezzo — Gounod « Faust » Fantasia — Massenet: « Erodiade » Maria Sunta - Danza sacra e ballabili. — Wagner « Lohengrin » Finale I.

La Mostra dell'Arte Umoristica e Caricature

Oggi il genialissimo ritrovo fu assai frequentato dal pubblico: il numero degli ingressi ha superato il mezzo migliaio.

Si sono fatte le seguenti nuove vendite: Caricatura del Co. Cesco Avogadro, di Chiurlotto - signora N. N. — del dott. Angelo Ricchetti, di Cihurlotto - signorina Lely Ricchetti — Pietro Schiavazzi di Auri, dall'originale — Sartoria De Zan di Ronfini da S. R. — Aumento di stipendio di Miserocchi, da N. O. — L'unità italiana, da G. B. — Il Presidente, dell'Antori, dalla signora Marzinotto.

La Mostra rimarra aperta ancora domani e martedì. Mercoledì si riunirà la Giuria che è composta, come è noto, del prof. Guglielmo Ciardi, Alberto Martini e Lino Selvatico.

Mercoledì sera seguirà la serata di chiusura.

La Mostra delle "Mostre,,

La Mostra delle vetrine dei negozi indetta dalla Giunta Municipale, ebbe inizio oggi. Vi parteciparono moltissimi negozianti, molti però fuori concorso.

Fra le più ammirate era quella dei fiori invernali promossa dalla Associazione Agraria alla quale parteciparono con bellissimi campioni il giardiniere Luigi Ganzin del nob. Giuseppe de Reali di Dosson con alcuni esemplari di Critomeria Japonica Globosa nana », « Salvia splendis », Ciclamini, Crisantemi « Bonvardi Giusminoidi », « Primula ceresis », Geranei, Begonia Vesuvio, « Bellis perennis », ecc. ; — il giardiniere Felice Giai-Via della Contessa Teresa Sormani-Moretti di Vittorio con dei garofani « papà Mely violetto e variegati e crisantemi ; — il giardiniere Gaetano Zago della signora Maria Maluta-Vianello di Vittorio, con dei ciclamini persicum giganti ; — il giardiniere Andrea Bellato dei conti fratelli Giorgio ed Emilio Ninni di Fiera con crisantemi e Rancarlo e finalmente Antonio Zanatta, giardiniere della signora Antonietta Vianello ved. Valtorta con Crisantemi e Reseda.

La esposizione fu ammiratissima.

Fra le vetrine erano ammirate specialmente quella di Giacomo Bin, mercerie e mode in via XX Settembre che rappresenta una magnifica nevicata — quella della Modisteria Malossi e Vedestoni — del Cartolaio editore Pietrobon — del Giacomini, profumiere e mode, della F. A. L. T. (Fabbrica, articoli legno trevisana) — Paolo Fiorinollo argenterie ed orefice in Calmaggiore — Piovesan Antonio, mobili ad intaglio, a S. Agostino — Camillo Lorenzon, Napoleone Volpi, Bonvicini, ecc. ecc.

La Fiera di San Biagio

Nei giorni 14-15 corrente a S. Biagio di Callalta, avrà luogo nel prato Colmello, la nuova fiera annuale di S. Martino.

ePr introdurre animali e vendere merci, tutti dovranno pagare il diritto degli stazi che per gli equini e bovini è stato fissato in centesimi 10 per capo.

Una serata musicale al Circolo Impiegati e Professionisti

Le sale del Circolo Impiegati e Professionisti saranno aperte ai soci la sera di martedì 12 corrente ad ore 21 per un Concerto vocale ed istrumentale organizzato dalla solerte presidenza col gentile concorso di valenti artisti.

Vi parteciperanno la signora Fortunata Campanaki, « Walter » della « Wally » e il signor Fernando Autori, basso, tanto apprezzato in « Conchita » come in « Wally » con la sua gentile signora Maria Autori squisita pianista, ed ancora, il prof. Augusto Gentili, noto valoroso violoncellista col suo allievo Nestore Trevisiol e infine il pianista Antonio Salmini, allievo del Liceo Marcello di Venezia.

La serata promette di riuscire brillantissima.

I canottieri della "Bucintoro,, a Treviso

Oggi alle 14 precise è arrivata da Venezia, per il Sile, la yole a quattro della Società Bucintoro «Calipso» montata dai canottieri fratelli Vincenzo e Francesco Fasiano, Carlo Adorno, Giovanni Bettini e Vittorio Sauri.

I baldi giovanotti campirono lunga e faticosa gita risalendo il Sile per circa 70 Km. in 8 ore e mezza riposando un'ora circa a «Tre Pallade» ove si rifocillarono.

I canottieri della Bucintoro furono incontrati fuori porta Garibaldi dai canottieri Sile e quindi furono festosamente accompagnati alla sede dei Canottieri Sile dove venne servito un vermouth d'onore e ove scambiarono brindisi cordialissimi. Nel frattempo pervenne al Presidente della Canottieri Sile i lseguente telegramma della Società Ippica Provinciale:

« La Società Ippica Prov. plaudendo ai forti campioni della gloriosa Bucintoro sarà lieta di ospitarli sul campo delle corse. »

I canottieri veneziani parteciperanno domattina ad una gita organizzata sul Sile in loro onore dai canottieri trevisani: alle ore 9 si recheranno a Mure e quivi verrà loro offerta una colazione alla « Monchia ».

Beneficenza all' Ospitale

I sigg. ing. cav. Giambattista Torresini ed Emilia Calvi-Torresini, in morte del loro amatissimo congiunto cav. Stefano Calvi, hanno elargito lire 25 a favore del fondo di beneficenza dell'ospitale civile.

Come si muore

Questa mattina è improvvisamente morto il reduce dalle battaglie del '59 e del '60, Luigi Pavan, d'anni 76. Condoglianze alla famiglia.

Al teatro di società

Stasera per l'ultima di « Conchita » il teatro era superlativamente affollato. — Festosi applausi vennero prodigati dal pubblico alla protagonista Ebe Boccolini-Zacconi ed al tenore Piero Schiavazzi, i quali, col M.o Guido Farinelli dovettero più volte presentarsi a proscenio ad ogni fine di atto.

Domani, ultima della stagione, con l'opera del Catalani « Wally », serata di gala per la festa di S. Martino.

La fine delle trattative

Verso quali avvenimenti?

CASTELFRANCO — 10

(*per telefono*). — Oggi si svolsero lunghe trattative tra il Prefetto di Treviso, l'on. Indri, l'avv. Coberlotto del Sindacato delle Leghe, il commissario di P. S. e il tenente dei carabinieri per trattare una conciliazione in merito ai pressimi sfratti. Dopo lunga e viva discussione il proprietario Conte Venezze respinse le domande del rappresentante delle leghe che volevano, in caso di futuri conflitti, che venisse nominato arbitro l'avv. Valentino Pellizzari. Le trattative quindi furono troncate.

In seguito alla rottura domani arriveranno qui due compagnie di fanteria da Padova e 100 carabinieri. Il fermento nella campagna è vivissimo. I proprietari sono determinati a resistere ad ogni imposizione.

Munifica beneficenza

ODERZO — Ci scrivono 10:

La signorina Maria nob. Zomitano di Motta di Livenza, figlia del compianto nostro concittadino nob. Galeazzo ha munificamente elargito all'istituto sordomuto Farina di Vicenza lire 200, per l'accettazione e per il mantenimento dell'orfana sordomuta Regina Cappellotto.

UDINE

La festa degli alberi

UDINE — Ci scrivono 10:

Nel pomeriggio di ieri gli alunni delle scuole tecniche celebrarono la festa degli alberi.

La simpatica cerimonia si svolse nei pressi dei prati di S. Osvaldo. Vennero piantati tredici piccoli pioppi canadesi.

Il prof. Forni, insegnante di scienze naturali, pronunciò acconcie parole di circostanza.

Lo scioglimento del comitato di soccorso

Ieri sera, nei locali della Camera di Commercio, si radunò, sotto la presidenza del vice presidente cav. G. B. Volpe, il Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

Il cav. Volpe fece un'ampia relazione dell'opera svolta dal Comitato durante l'anno di guerra, annunciando che essendo distribuiti gli ultimi sussidi e raccolte le ultime offerte, verrà pubblicata una relazione recante il bilancio di chiusura.

La somma raccolta in tutto il Friuli, con due sottoscrizioni, è di 68.251,25.

Esaurita la relazione orale del presidente, il comitato, ritenuta scomparsa la ragione della sua esistenza, si è sciolto demandando alla presidenda il disbrigo delle ultime pratiche.

Gara di calcio

Per domenica prossima è annunciata un'interessante gara di calcio che seguirà nel campo dei giuochi. La nostra associazione del calcio si incontrerà con una squadra veneziana, composta esclusivamente di marinai. La gara è attesa con viva curiosità.

CODROIPO — Ci scrivono 10

Banchetto d'addio. — A Rivolto venne offerto un banchetto d'addio al sig. Gio. Batta Brida assessore del Comune ed amministratore dello stabile del cav. Kecler. Egli si porta a Percotto per aprire uno studio di perito. Al banchetto parteciparono il Sindaco, assessori, consiglieri ed amici. Brindò il segretario sig. Sambo al quale rispose il festeggiato.

All'Ospitale per un granellino — Al bambino Angelo Pecci di Coseano d'anni 4 si è internato nel condotto uditivo sinistro un granellino di frumento. Il bambino fu portato all'ospitale di Udine ove subirà una dolorosa operazione.

Altro investimento automobilistico

PORDENONE — Ci scrivono 10:

Stanotte dalla automobile della Scuola Militare d'Aviano veniva investito, nella via provinciale tale Parontin Giacomo di Motta di Livenza.

Fortunatamente l'investimento non ebbe gravi conseguenze tanto che oggi stesso il Parontin uscì dall'ospitale dov'era stato ricoverato.

La rivista. — Ricorrendo oggi 11 il natalizio del Re, ai giardini pubblici il generale Mossolino, comandante questa brigata di cavalleria, passerà in rivista tutto il 4. Genova qui di stanza.

VICENZA

Una tramvia Schio - Valdagno?

VICENZA — Ci scrivono 10:

Vi ho già parlato tempo fa dell'iniziativa dell'on. Rossi per una filovia Vicenza-Malo-Schio Valli dei Signori.

Ora posso assicurarvi che l'idea ha incontrato talmente il favore di quelle popolazioni che non è da meravigliarsi se essa riapparirà presto e migliorata, in forma più concreta.

Si parla infatti di una tramvia elettrica che sarebbe allo studio, sullo stesso percorso.

Da fonte sicura poi ho che fra persone influenti delle due vallate del Leogra e dell'Agno, è sorta l'iniziativa di studiare la convenienza e la possibilità di una linea tramviaria fra Schio e Valdagno, con un percorso di sette chilometri e un tunnel di 700 metri.

Mi auguro che essa abbia il favore e la riuscita che si merita.

Foot - Ball

Alle 13.20, nel campo di Borgo Casale, dinanzi ad un pubblico discretamente affollato, ebbe principio la partita per il campionato «Riserve» fra i Volontari F. C. e l'Associazione del Calcio di Vicenza.

La partita è abbastanza interessante, e la palla corre su un campo e sull'altro.

Venezia è la prima a segnare, poi è la volta di Vicenza, quindi ancora Vicenza, poi di nuovo Venezia. Un altro goal di Venezia è annullato per fuori giuoco.

Nella ripresa è ancora Venezia la prima a segnare, ma alla fine Vicenza, su di un corrier riesce a pareggiarsi.

Campionato 1. Categoria:

Vicenza A. C., batte Volontari F. B., con 6 goals a 2.

Alle 15 ha quindi principio da seconda partita fra la nostra prima squadra che si trova di fronte alla prima dei Volontari.

Arbitro Severino Cattaneo, di Milano.

La vittoria vicentina si delinea subito.

A pochi minuti di distanza, Vicenza segna tre goals, il primo su di un corner, per merito di Velesella; il secondo e terzo per merito di Tonini Giuseppe.

Verso la fine del primo tempo i Volontari riescono a segnare un punto per merito di Pierallini.

Nella ripresa Vicenza è un po' fiacca, ma per poco, perchè subito si rianima e attacca decisa; difatti Tonini G. segna altri due goals e Tonini A. uno.

Verso la fine i volontari riescono ancora a segnare.

Vicenza quest'oggi si è trovata in gran giornata, bene pure i volontari che durante tutta la partita hanno svolto un bel giuoco ricco di bei passaggi. Arbitro bravissimo.

Grave fatto di sangue a S. Giorgio

THIENE — Ci scrivono 10:

Quest'oggi abbiamo avuto vagamente notizia di un tentato omicidio a San Giorgio di Periena. Per mezzo del telefono di Breganze abbiamo assunte precise informazioni.

Ecco come il fatto si svolse. L'oste Roman Antonio mentre chiudeva il proprio esercizio situato in San Giorgio riceveva una pistolettata in direzione della faccia, che lo feriva piuttosto gravemente alla guancia destra, da certo Pescatore Giovanni pure di San Giorgio, che appena tirato il colpo si dileguava nell'oscurità della notte. Intanto il povero ferito veniva amorosamente raccolto dai vicini accorsi alle sue grida. Immediatamente si provvide pel medico che giunto poco dopo praticò al povero Roman le cure del caso. Il giudizio è per ora riservato.

La Benemerita faceva pronte indagini e nella mattina arrestava il Pescatore Giovanni, traducendolo alle carceri di Marostica.

Sembra che il fatto sia l'epilogo d'una questione intima.

VALDAGNO — Ci scrivono 10:

(G. B.) — *Consiglio Comunale.* — Ecco le deliberazioni prese nell'adunanza ordinaria tenutasi ieri mattina sotto la presidenza del Sindaco signor P. Pizzati:

1. Eletti i rappresentanti comunali per la nomina di parte della commissione mandamentale per le imposte dirette (scaduta il 31 luglio 1913) nelle persone dei signori Gajanigo cav. dott. G. B. — Zanuso C. — Gajanigo dott. Al. — Pizzati E. — Zorzi Umberto — Mistè Aug. — Marzotto Gaetano fu Giovanni — Garbin Fr. — e Dani Leonida.

2. Approvato lo storno di fondi sul Bilancio 1912.

3. Approvate pure in seconda lettura le spese facoltative inscritte nel Bilancio 1913.

4. Approvato - come proposto dalla Giunta - il regolamento per le spese e servizi in economia.

5 Comunicata la decisione 23 ottobre 1912 della Giunta Prov. Amministrativa e confermate le precedenti deliberazioni consigliari.

6. Deliberato infine di fare impartire lo insegnamento religioso nelle scuole del Comune in seguito a domanda dei genitori degli alunni ed eletto quale catechista il M. R. Perin don Benedetto.

Collisione tra due vapori nel porto di Napoli

Napoli 10

Stamane il piroscafo *Imera* proveniente da Messina con un importante carico, nell'entrare in porto ha avuto una collisione col piroscafo *Olimpia.* Il capitano dell'*Olimpia*, accortosi che la sua nave aveva riportato una larga falla per cui minacciava di affondare ha ordinato di spingere le macchine a tutta forza in avanti dirigendosi verso la spiaggia dei Granili. La manovra fortunatamente è riuscita di modo che l'*Olimpia* si è arenato sulla detta spiaggia. Frattanto la capitaneria veniva informata del grave disastro e parecchie navi si sono recate a recare soccorso.

Ultima ora

La guerra nei Balcani

La domanda di mediazione trasmessa ai governi federati

Costantinopoli 10

La Porta è stata informata che la domanda di mediazione della Porta è stata trasmessa dalle Potenze ai quattro Stati balcanici.

L'avanzata su Scutari?

Parigi 10

Il corrispondente del Journal *da Cettigne dice che corre la voce, che non è possibile controllare, che il generale Vukotic avanzerebbe su Scutari. Il bombardamento della piazza forte continua. La popolazione è in preda al panico e insiste per la capitolazione, ma il comandante militare è deciso al contrario alla lotta ad oltranza.*

Per partecipare alla guerra

Cherbourg, 10

Sono arrivati coi transatlantici *Oceanic* e *Saint Louis* 750 emigranti greci, bulgari, serbi e turchi che tornano ai loro paesi per partecipare alle operazioni militari.

Il generale Jankovic a Prizrend

Il Re di Serbia ad Uskub

Belgrado, 10

Il generale Jankovic comandante del terzo esercito è entrato ieri l'altro col suo stato maggiore a Prizrend, che le truppe serbe hanno già occupato da otto giorni. Egli è stato oggetto di entusiastiche accoglienze da parte della popolazione acclamante all'esercito serbo. Re Pietro, il municipio e i notabili si sono recati ad incontrarlo e a dargli il benvenuto.

Gli addetti militari dell'Austria-Ungheria, dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra si sono recati, passando per Uskub, sul teatro della guerra. Il generale russo Lipovac è partito per Uskub.

Il Re ha ricevuto in udienda a Uskub i rappresentanti di tutte le confessioni e li ha invitati a colazione. Il Re ha visitato ieri la moschea di Murad. Il capo sezione a riposo Teodoro Stefanovic Vilovsko è stato incaricato della direzione dell'ufficio di stampa al Ministero degli esteri.

L'utile ausilio dei franchi tiratori

Una corona al Diadoco

Atene 10

Mandano da Philippiades che è notata l'azione benefica dei franchi tiratori per la protezione dei villaggi greci contro i turchi. Si riconosce che essi sono utili ausiliari per l'esercito.

Stamane a bordo di un vapore austriaco proveniente da Marsiglia, è giunta una sezione della Croce Rossa Francese, composta di 48 persone.

E' in corso di confezione attualmente ad Atene una grande corona di argento composta di foglie di alloro e sormontata dall'aquila di Bisanzio a due teste, la quale sarà data in dono al Diadoco.

Per la protezione degli americani

Washington, 10

Il guardiacoste *Unalga*, che si trovava a Porto-Said ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Beyrouth e a Smirne, per proteggere gli americani e i loro beni, perchè si teme una sollevazione musulmana contro i cristiani. Il guardiacoste attenderà l'arrivo del *Montano* e del *Tenessee.*

La sovranità sulla Libia

Montevideo, 10

Il governatore dell'Uruguay notificò al governo italiano di avere riconosciuto la sovranità dell'Italia sull aLibia.

Onorificenze ai sottosegretari di Stato

Roma, 10

I sottosegretari di Stato Falcioni, Gallini, Bergamasco, Vicini, Capaldo sono nominati dal Sovrano, di *motu proprio*, grandi ufficiali dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I socialisti austriaci contro la guerra

Vienna, 10

Ieri sera i socialisti hanno fatto una dimostrazione contro la guerra. Parecchie migliaia di operai vi hanno partecipato. Essi hanno percorso in corteo i vari quartieri della città. Alla fine della loro riunione, ove hanno approvato una mozione in favore della pace, i dimostranti hanno percorso in corteo la Ringstrasse. Nessun incidente.

Gravi disordini nel Brasile

Rio Janeiro, 10

Corre voce che gravi avvenimenti si steno verificati nella capitale dello Stato di Ceará come conseguenza della lotta che si svolge tra le frazioni politiche che si disputano la prevalenza nell'assemblea legislativa. Si assicura che alcune case e fabbricati appartenenti alla famiglia dell'ex-presidente Nogueura Assioly, sono state incendiate. Parecchi deputati sono stati inseguiti dalla folla. Famiglie intiere lasciano la città dove regna una completa anarchia.

Un bandito francese condannato a morte

Parigi, 10

La Corte di Assise di Versailles ha condannato a morte l'anarchico Bennard membro della banda Bonnot-Garnier per avere ucciso nello scorso gennaio un brigadiere della gendarmeria che lo inseguiva a causa di un furto.

Inni rivoluzionari cantati in Chiesa

Parigi 10

Una diecina di giovinastri che uscivano stamane alle ore 7 da una riunione, sono entrati nella chiesa di Notre Dame di Lourdes, ove si sono messi a cantare inni rivoluzionari. Il sacrestano che voleva intervenire, è stato battuto e contuso. Fu operato un arresto.

La questione del canale del Panama

Washington, 10

L'ambasciatore britannico, il presidente Taft e Knox hanno cominciato a discutere le proteste britanniche contro le trattative sul canale di Panama.

Il Congresso dell'Unione Statistica

Firenze, 19

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Vecchio la prima adunanza del Congresso dell'Unione statistica, alla quale hanno preso parte anche i segretari generali dei Comuni capoluoghi di provincia invitati dall'on. sindaco di Firenze a portare all'Unione il contributo della loro esperienza.

Presiedeva alla adunanza il sindaco marchese Corsini. Vi assistevano l'avv. Nadalini sindaco di Bologna vice presidente dell'Unione, i membri del collegio tecnico col direttore comm. Camera segretario generale del comune di Firenze, il prof. Della Volta presidente dell'istituto delle scienze sociali e l'assessore del comune di Firenze prof. Rossi, direttore dell'ufficio di statistica del comune, il prof. Giovanni Montemartini direttore generale della statistica e numerosi altri rappresentanti delle città di Venezia, Ancona, Padova, Ferrara, Vicenza, Verona ecc.

Si sono scusati con nobilissime lettere di adesione e di plauso S. E. Saverio Nitti ministro dell'Agricoltura, il senatore Luigi Bodio, il senatore Niccolini. S. E. Nitti ha inviato il seguente telegramma:

« Spiacente che improrogabili impegni ufficiali mi impediscano di partecipare alla riunione del collegio tecnico, invio ai colleghi un memore saluto. Che la presenza di autorevoli rappresentanti dei municipii italiani sia feconda di utili risultati, rafforzi le piccole unioni associate e aderenti ed inizi un nuovo periodo di sempre maggiore attività del nostro istituto altamente benemerito di studi statistici ».

Quindi il sindaco di Firenze espone agli intervenuti lo scopo del convegno. Poscia, dopo lunga discussione in proposito, il prof. Giovanni Montemartini rappresentante di S. E. il ministro di Agricoltura dice che un più grave compito dovrebbe essere assunto dall'Unione, cercando di istituire un ufficio di statistica, il quale dovrà studiare tale questione insieme al ministro Nitti e al senatore Bodio, che sarebbero desiderosi di vedere pubblicato in Italia un annuario simile a quello pubblicato in Germania. In quanto all'istituzione del nuovo ufficio di statistica nei Comuni, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio assumerebbe di buon grado le spese di stampa dell'annuario e le somme raccolte dai Comuni per l'unione delle città verrebbero allora a servire per la costituzione di detto ufficio.

La discussione venne a questo punto sospesa e rimandata a domani lunedì.

Alle ore 12 il sindaco di Firenze ha offerto ai convenuti una colazione al Gambrinus.

Per la lotta contro l'alcoolismo
Ua lettera dell'on. Luzzatti

Firenze, 10

Stamane nei locali dell'Unione Sanitaria in via Ginori, ha avuto luogo la inaugurazione del quinto convegno nazionale per la lotta contro l'alcoolismo.

Presiedeva il comm. Padoa, assessore per l'igiene del Comune di Firenze, che ha pronunciato il discorso inaugurale alla presenza di numerosi congressisti venuti da ogni parte d'Italia.

Fra i presenti si notavano il senatore Garofalo, gli on. Zerboglio, Notari e Pallavicini.

Il dottor Amaldi ha parlato sulla preparazione e finalità del convegno.

Quale presidente del comitato ordinatore, dopo avere comunicato varie adesioni, il prof. Levi Morenos comunicò la seguente lettera di S. E. l'on. Luzzatti: « Roma, 9: Caro Levi-Morenos: Rechi il mio fervido saluto al congresso antialcoolico. Insieme all'eminente sen. Garofalo, mio fido collaboratore, io avrei desiderato di presentare al Senato una legge più forte, ma ci vinse il pensiero opportuno della necessità di ottenere una prima vittoria legislativa nella idea redentrice. Il congresso gioverà ad illuminare la pubblica opinione: l'alcoolismo e la tubercolosi sono i due *flagelli* che a vicenda si aiutano, e più infesti della guerra alla incolumità della vita umana. — Firmato: *Luigi Luzzatti* ».

Quindi il prof. Hercald ha portato il saluto degli stranieri.

Si è poscia iniziata la discussione sul primo tema:

« La legislazione antialcoolistica in Italia davanti ai due rami del Parlamento », di cui sono stati relatori il senatore Garofalo che ha parlato sul progetto di legge approvato dal Senato, ed il prof. Zerboglio che ha parlato su un progetto di legge per combattere l'alcoolismo. Ne è seguita una importante discussione.

Alle ore 14 il Municipio di Firenze ha offerto in onore dei congressisti un ricevimento a Palazzo Vecchio. Quindi il Congresso ha continuato i suoi lavori, che dureranno anche tutto domani.

Nella seduta sono state fatte importanti comunicazioni fra cui una dell'on. avv. Rosati su: « L'ubbriachezza occasionale come causa dei maggiori delitti ».

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

SPORT

Venezia F. C. vince contro A. C. Hellas

Favorita dal bel tempo si è svolta ieri la gara tra le prime squadre del Venezia F. C. e dell'A. C. Hellas di Verona. Un pubblico magnifico assisteva alla partita le cui fasi destarono notevole interessamento negli spettatori. Il fischio d'inizio è dato dal signor Resegotti dell'A. T. A. alle tre circa. Dapprincipio vi è un po' di indecisione fra i giocatori delle due squadre; ma ben presto il pallone, abilmente spostato verso l'ala destra del « Venezia » Piccoli, è da questa portato in modo insidioso verso la rete di Villardo, tanto che « Verona » salva in *corner*. Tira Vecchina assai bene e Bighin con un bel colpo di testa segna di precisione. — Gli attacchi si rinnovano da entrambe le parti: Vecchina e Vivante tirano dei bei palloni ed altrettanto fanno Masfrone e Bianchi; ma le difese vigilanti impediscono un'ulteriore segnalatura di punti. Verso il termine della prima ripresa Roberti dell'Hellas sbaglia un calcio di rigore con supremo giubilo di Sbritzel che ormai credeva di dover raccogliere il pallone nella rete.

Alla ripresa le energie si intensificano: « Venezia » gira meglio che nel primo tempo e « Verona » vuole pareggiare ad ogni costo. Però i due terzini veneziani infrangono ogni attacco e rimandano agli avanti che in due ben combinate discese marcano altri due punti a merito di Vivante.

La fine del « match » sopraggiunge e trova il « Venezia » vincente con 3 a zero. Con tale vittoria la squadra cittadina va alla testa della classifica, visto che l'altro « match » di ieri tra « Volontari » e « Vicenza » è stato vinto da quest'ultima con 6 a 2.

L'incontro fra le squadre riserve diede la vittoria all'Hellas con 5 a 0.

Gare podistiche a Sant'Elena

Le gare indette per il 3 novembre e che vennero sospese, avranno luogo improrogabilmente domenica 17 corr. alle ore 14.30 in campo S. Elena.

Come fu già pubblicato le gare sono: m. 100 e 1500 per coloro che mai non vinsero primi, secondi e terzi premi; m. 800 Handicap e m. 5000 libere a tutti.

Tutti coloro che vorranno partecipare a detta gara devono inviare vaglia da lire una al sig. Leo Sartori, S. Marco, Venezia, oppure presso i membri del Consiglio della S. P. V.

Le iscrizioni si chiudono sabato a mezzogiorno preciso e non saranno valide quelle inviate più tardi. A giorni verrà pubblicato il programma e l'elenco dei premi.

La marcia podstica di 100 km.

Milano, 10

Alle ore 2.45 di stamane sono partiti 82 dei inscritti alla grande marcia podistica dei cento chilometri sul percorso Sesto Monza Circonvallazione, Lasanta, Regio Parco, Rondò, Viale di Monza, Sesto San Giovanni (20 chilometri) da ripetersi cinque volte.

Sono arrivati nel quinto e ultimo giro: 1. Vitale che ha compiuto l'intero percorso in ore 10.20; 2. Pavesi, 3. Chizzoni, 4. Banfi, 5. Fossati, 6. Clerici. Il miglior tempo è quello di Vitale al secondo giro con ore 1.51'42".

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5. d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

LIBRI

Prof. CARLO BENTIN RIEDER — *Computisteria* - Trattazione sintetica ad uso *delle Scuole Medie* — Piacenza 1912 tipografia Chiolini.

Il prof. Bentin Rieder della R. Scuola Tecnica di Piacenza ha raccolto in questa utilissima trattazione sintetica, con metodo razionale e con numerose esemplicazioni, tutto un completo programma di calcolo commerciale che va dai calcoli percentuali ai problemi sull'interesse e sullo sconto, sulle monete, alle regole di ripartizione e problemi di miscuglio. Completano il volumetto i calcoli sulla cambiale e sull'operazione di sconti ad essa inerente, i problemi sulle operazioni di cambio, sui fondi pubblici e privati e sui conti correnti.

Vero vade-mecum dell'alunno delle scuole medie, per le doti di semplicità di chiarezza e di precisione, esso può ancora trovare utilità pratica sul tavolo dell'insegnante e del commerciante, allontanandosi dai formulari comuni per l'ordine scientifico della sua trattazione.

G. B.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica
Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

APPARTAMENTO signorile 5-6 stanze cucina, bagno, water, buona posizione soleggiata cercasi. — Inviare subito offerte dettagliate: Q. 11527 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO signorile, II. piano, mezzogiorno, arieggiato, comodità moderne, 9 locali, sala, magazzino, cortile, fittasi subito. — Scrivere: Sazà, fermo posta Venezia.

D'AFFITTARSI casa civile, chiara, soleggiata, gaz, acqua, water, S. Leonardo, Calle Larga S. Marcuola 1782. Nello stesso fabbricato, due bellissimi locali a terreno gaz, uso ufficio, deposito, ingresso proprio. — Rivolgersi ivi al 3.o piano.

Ricerche d'impiego

AMMINISTRATORE direttore, praticissimo, lingue, certificati, stabilendosi Venezia offresi industrie, Assicurazioni, Banche, Privati. — Cauzione. — Casella 286, Venezia.

Offerte d'impiego

LUCROSA azienda avviatissima cerca socio fedelissimo disponga lire tremila garantito sue mani. — Fidelius - posta Venezia.

Lezioni

PROFESSORESSA tedesco dà lezioni metodo rapido moderno tedesco francese musica, Campo S. Filippo Giocomo, 4505.

Matrimoniali

TITOLATO anziano, solo, indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobigliato per famiglia, desidera conoscere scopo matrimonio, vedova senza figli, cattolica, residente Venezia, parimenti sola indipendente, anche non provveduta grandi mezzi fortuna purchè età adeguata, educata, affettuosa, di mite carattere, di bella ed elegante presenza (non bionda). Pregasi voler indicare vero nome, cognome, indirizzo e modo di riconoscimento, tutto ciò viene affidato a segretezza di gentiluomo. — Scrivere: « Spes » fermo posta Venezia. Ritiro fino giorno 16 novembre.

IMPORTANTE esercizio proprietario solo distinto sposerebbesi subito con signora o signorina piccola dote. — Scrivere: « Veritas » posta Venezia.

SIGNORE ricco, carattere affettuosissimo, coltissimo, sposerebbe dolce compagna vita, libera, intellettuale, non povera, avvenente. — Scrivere: « Eros » posta Venezia.

Diversi

VITALIZIO accordasi a persona che disponga di 50/100000 contanti. Massima serietà. — Scrivere: Passaporto 3613, Padova.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 15

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Lalouette vi fissò per alcuni istanti sopra lo sguardo acceso, non più nascosto dagli occhiali; ne esaminò le cifre e le lettere incomprensibili, poi, d'un tratto, afferrò ad un braccio l'uomo che gli stava accanto immobile e palpitante d'ansia, gli appressò le labbra ad un orecchio e in un soffio gli disse:

— Signor conte di Croix-Luc, non è più il vecchio Lalouette che vi parla, ora, ma l'ex commissario Lefiot... Questa carta che reca per voi caratteri indecifrabili, è un documento emanato da quella tremenda associazione di masnadieri che i parigini sogliono chiamare Apaches!

CAPITOLI II.

Le maschere nere

Il visconte Giacomo di Trenoir passò il restante di quella giornata, che gli aveva procurato una sì buona messe di emozioni, quasi sempre chiuso nel suo appartamento.

Quando le undici della notte scoccarono al campanile più vicino, egli chiamò il suo cameriere e gli diede un ordine ch'ebbe la sorte di farlo sorridere con una certa malizia.

— Ah ah, — fece il domestico — il signor visconte non indossa il frak; si tratta dunque del solito convegno.

— Signor Frontino, mi sembra che vi permettiate di entrare nei miei affari, — osservò Trènoir.

— Oh mi perdoni il signor visconte, — soggiunse il cameriere un po' confuso, — era semplicemente per constatare la sua buona fortuna.

— E che ne sapete voi, signor mariuolo?

— Bisognerebbe che non avessi orecchie per ignorare le graziose avventure che capitano al signor visconte, — proseguì Frontino tirando fuori da un guardaroba un abito di stoffa scura e alquanto ordinaria, tagliato da un sarto che non era proprio il primo di Parigi, e aiutando Trènoir a indossarlo. — Tutti i suoi amici ne parlano con invidia, e i loro camerieri vengono a ripeterlo a me con gli stessi sentimenti... poichè pensano ch'io abbia da raccogliere delle briciole niente affatto disprezzabili.

Trènoir si mise a ridere.

E tu cosa rispondi loro? — disse.

— Che il signor visconte è favorito dalle donne, in alto e in basso, perchè i suoi meriti sono troppo luminosi per non essere notati e apprezzati senza discussioni.

— Sai adulare, cospetto!

— Mio Dio, ci vuol così poco a dir la verità, mentre si fatica tanto a mentire!

— Ohè, dove impari tu codeste massime.

— Qualche volta vado al teatro...

— Ah! ah!

— Per noi dimestici il nostro padrone è come il sole per i suoi pianeti.

— Tu mi spaventi, Frontino; che cosa vuoi significare con ciò?

— Che un po' della loro luce si riflette su di noi.

— Sarebbe a dire che se ti capita qualche buona avventura galante è in gran parte perchè tu sei il cameriere di un don Giovanni famoso?

— Il signor visconte ha indovinato; la cosa deve camminare in tal modo... per l'onore del nome.

— Diavolo!

— Ma sicuro; che penserebbe il signor visconte se egli avesse al suo servizio un uomo... senza avventure?

Trènoir rise di nuovo; poi d'un tratto corrugò la fronte.

L'altro se n'avvide e non replicò verbo.

La toeletta del padrone era terminata. Trènoir si cacciò in testa un cappello a cencio, si mise in tasca una rivoltella di precisione e avvolse la persona in un ampio mantello di grosso panno nero.

Così vestito egli aveva l'aspetto di un giovanotto del quartiere del Gros-Caillou o di Montmartre.

Nessuno, senza un attento esame, sarebbe riconosciuto in lui l'elegante gentiluomo che brillava in tutti i ritrovi più rinomati della capitale francese.

— Posso assicurare che il signor visconte che anche sotto codeste mentite spoglie è irresistibile, — credette opportuno osservare l'impertinente Frontino, e subito aggiunse:

— Ha altri ordini da darmi?

— No.

— Sta bene.

— Questa notte sei libero; chiudi la casa, se ti piace, va dove vuoi.

— Il signor visconte è veramente buono.

— Io passerò, al solito, dalla piccola porta del giardino; ho meco la chiave.

— Mi permetto di augurare al signor visconte un ottimo divertimento.

— Già, perchè tu sei certo di fare altrettanto.

— Almeno procurerò.

Trènoir abbandonò la camera.

La casa ch'egli abitava aveva annesso un piccolo giardino folto di piante sempre verdi che lo riempivano di una bell'ombra, in ogni stagione.

Una porticina foderata di lamiera e ricca di edera metteva quel fresco e grazioso recesso in comunicazione con una via secondaria, parallela a quella su cui guardava la facciata della casa.

Trènoir vi si diresse, aprì l'usciolo e si slanciò nella strada, dopo averlo richiuso dentro di sè, allontanandosi rapidamente.

All'angolo con la piazza vicina trovò una vettura libera e vi salì, pagando anticipatamente la corsa.

Egli era partito da pochi minuti, quando dall'atrio oscuro di una casa che sorgeva di contro al giardino, al quale abbiamo accennato, uscì un uomo che evidentemente vi stava in agguato da vario tempo, e si lanciò sulle orme di Trènoir. Giunto sulla piazza, l'incognito si guardò attorno e constatò la scomparsa dell'unica vettura disponibile.

— Bene, — mormorò allora con l'accento di una persona soddisfatta, — egli ha preso la carrozza; le mie previsioni si sono avverate.

Sapremo dunque dove egli si reca, se la fortuna non si stanca di aiutarci.

L'uomo che mormorava queste parole era piccolo, magro, col mento coperto di una corta barba grigia e indossava un costume da facchino, con una blouse lunga fino a mezza coscia e un berretto di tela incerata che lasciava scappar fuori, fin sul collo fasciato da un fazzoletto rosso stinto, grosse ciocche di capelli untuosi e disordinati.

Nessun poteva ravvisare in lui, a meno che non fosse stato un taumaturgo o il demonio in persona, l'ex-commissario Lefiot.

Il bravo amico nostro non parve preoccuparsi di una difficoltà che a chiunque altro doveva sembrare inesorabile.

Quale direzione aveva preso infatti la vettura in cui si era cacciato il visconte di Trènoir?

Tutto faceva credere impossibile dar una risposta esauriente a tali domande, se si pensa che i fatti di cui si occupiamo accadevano in quell'immane, vertiginoso labirinto che è Parigi.

Il signor Lefiot invece si disse con una sorprendente sicurezza:

— Vediamo di raggiungere il più presto il nostro uomo, poichè ho in animo che questa notte è la volta che riusciamo a far delle scoperte straordinarie.

E a passo rapido e deliberato, l'orecchio teso e lo sguardo a terra, si mise in cammino. Fatti pochi metri, ebbe un leggero trasalimento e mormorò fra i denti:

— Uno!

(Continua)

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre, Portogruaro ed Agenzia a Chioggia

Situazione dei conti al 31 Ottobre 1912

Attivo

Mutui ipotecari	L.	9.443 690	83
Cambiali scontate	»	8 813.732	47
» garantite da ipoteca	»	7.147.191	—
Prestiti cambiari garantiti	»	394,242	03
Effetti all'incasso	»	20 768	98
Titoli dello Stato	»	8.302 843	17
» garantiti dallo Stato	»	962.632	50
Cartelle fondiarie	»	1 687.340	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 890.000	
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	10.805	
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 025 572	07
» » » » mobiliare	»	1.685 317	74
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	3 500	
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2.316 108	14
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	6.791.439	30
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,169.594	69
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	77.140	—
Immobili	»	695.000	—
Debitori diversi	»	604 321	85
Debitori per rendite maturate e dietim	»	333.849	94
Risconto Buoni fruttiferi	»	12.799	19
Crediti in sofferenza	»	250.332	30
Mobili	»	33.538	
Denaro in Cassa	»	716.420	11
Totale delle attività	L.	55.657.179	31
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	8.720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6 643.164	17
Debitori in Conto titoli	»	4.696 000	—
Int. liquidati a fine semestre	»	599.844	83
Spese e tasse esercizio in corso	»	642.778	20
Somma totale	L.	68.247.687	01

Passivo

Depositi a risparmio	L. 31.816 941.04		
» in conto corrente	» 10.287.158.20		
» speciali	» 417.908.39	45.006.499	98
Buoni fruttiferi	» 2.484.492 35		
Conti correnti con Banche e corrispondenti	L.	1.982.001	—
Creditori diversi	»	167.845	29
Fondo beneficenza	»	37.232	78
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	274.026	12
Fondo previdenza impiegati	»	477.209	45
Totale delle passività	L.	47.944.814	62
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	6 651 884	67
Conto titoli presso terzi	»	4.696.000	—
Patrimonio dell' Istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 4.750.000.—		
Fondo ris. p. oper. d'indole soc.	» 15.000.—		
Patrimonio dell' Istituto, Fondo oscillazioni titoli	» 2.450.000.—	7.215.000	—
Rendite dell'esercizio in corso		1.739,937	72
Somma totale	L.	68.247.687	01

Venezia, li 31 ottobre 1912.

Il Presidente
Avv. Max Ravà

Il Controllore
P. Caobelli

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 3 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e s umerci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE PER LA SUA ROBUSTEZZA

IN VENDITA PRESSO ING. BISO, ROSSI & C., VENEZIA

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: **Dott. Cav. A. Zubiani.**

ZENONE SOAVE & FIGLI

VICENZA

Telefono N. 65

PAVIMENTI in ASFALTO posti in opera in tutto il Veneto. — **Economia, Solidità, Igiene.** Gratis preventivi. — Massime onorificenze Esposizione Internazionale Milano 1906. — **Assoluta garanzia**

BELLUNO rapp. Longana Giacomo — PADOVA rapp. L. Baggio, Via Marsala, telef. 10-80 — ROVIGO rapp. ing. cav. C. Fidore di Adria, tel. 81 — TREVISO rapp. Carlo arch. Bozza, Via Inferiore 10 — VERONA rapp. ing. Lorenzo Prili-Bon, Stradone Duomo 9, tel. 4.32 — UDINE rapp. rag. Radice Africano, Viale Venezia.

PERCHÈ VIVERE ? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre *è così facile ottenere* fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytaius, 24, *Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.*

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

LIRE 1.500.000

è il I.° Premio dell'ultima Grande Lotteria Italiana che si estrae irrevocabilmente il

15 GENNAIO 1913

con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire

2.000.400

Prezzo del biglietto LIRE TRE

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — *Per spedizioni aggiungere le spese postali.*

I BIGLIETTI dell'ultima **Grande Lotteria Italiana** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia **L'UTILE**, Banco di cambio, 22 via Carlo Alberto, MILANO.

MAISON FADIN

(Società An. Unione delle Fabbriche)

VENEZIA - Ascensione - VENEZIA

Ogni elegante Signora non manchi di visitare la collezione invernale che questa importante Casa esporrà nei suoi saloni dal 15 corrente in avanti:

TOILETTES - VESTITI TAILLEUR PALETOTS - PELLICCERIE

N.B. - La Direzione di detta Casa onde evitare che per **vestiti da mattina** la sua Clientela debba ricorrere all'opera di **Sartorie di secondo ordine** od a Viaggiatori rappresentanti Case anche più inferiori che male confezionano e peggio ricopiano, ha voluto studiare ed approntare una serie speciale di **Costumi Tailleur a titolo di rèclame, foderati in seta ed in variatissimi tessuti che confezionati su misura si cedono a sole L. 125.-**

(CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO)

Quando allo STESSO PREZZO si può essere serviti in una casa di primo ordine, sarebbe assurdo ricorrere all'opera di Case secondarie per esser poi MALE VESTITI.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 314 — Conto corrente colla Posta — Martedì 12 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dalla guerra di Libia alla guerra nei Balcani

La questione fra Austria e Serbia per l'Albania

Quale sorte è riservata all'Albania?

La divergenza austro-serba giudicata da un ufficioso romano

Roma 11

(So.) — La questione balcanica attraversa un momento di sosta relativa nella propria soluzione. L'Europa ha presentato ai quattro Stati balcanici vittoriosi la domanda di mediazione avanzata dalla Turchia. Nello stesso momento, mentre il nemico è alle porte di Costantinopoli, si acuiscono i dissensi nel gabinetto ottomano, minacciando nuove crisi politiche alla vigilia della fine della guerra.

Nel campo delle notizie militari, le novità sono scarse e di non capitale importanza. I bulgari hanno trasportato il loro quartier generale a Kir Kilisse e bombardano Rodosto. I serbi, nonostante le minaccie dell'Austria, marciano verso Durazzo; ed è questa la notizia inquietante del giorno. Nel campo diplomatico, i fatti nuovi si orientano verso la costituzione di una confederazione balcanica e verso l'acuirsi del conflitto serbo-austriaco per la questione dell'Albania.

Circa la Confederazione balcanica, il *Giornale d'Italia* pubblica delle informazioni da Costantinopoli nelle quasi si assicura che la Confederazione stessa è un fatto compiuto. A guerra finita ed a crisi chiusa dopo la conferenza internazionale — scrive il *Giornale d'Italia* — i quattro Re balcanici si riuniranno a Sofia dove proclameranno la costituzione dell'impero balcanico, sul modello della confederazione germanica ma con autonomie nazionali molto più larghe. La Bulgaria sarebbe la Prussia della nuova confederazione. Non vi sarebbe un esercito comune: basterebbe una specie di Stato maggiore comune. Sarebbe invece comune il ministero degli Esteri; ed ogni anno avrebbe luogo una sessione parlamentare comune, che siederebbe per turno nelle quattro capitali. Se poi l'Albania e il settore centrale con Salonicco, uscissero dal Congresso internazionale non solo autonomi ma ben svincolati dalla sovranità turca, il che è pur probabile, allora anche questi due nuovi Stati parteciperebbero, sotto speciali condizioni, alla Confederazione. Insomma, si creerebbe un potente impero slavo-greco, che chiuderebbe definitivamente l'èra delle ambizioni europee in Oriente

Inutile insistere sulla gravità di queste notizie nel caso che i fatti abbiano a dare ad esse immediata conferma.

Quanto alla questione albanese, persiste la più grande incertezza. Evidentemente si tratta di un problema non venuto ancora a maturazione, ma che potrebbe avere una maturazione immediata nel caso in cui l'esercito serbo scendesse, come si annuncia imminente, a Durazzo.

Nelle sfere ufficiali italiane si comincia a considerare con occhio ottimista il conflitto austro-serbo. La ministeriale *Tribuna* così riassume nel suo articolo di fondo, secondo informazioni che essa ha ragione di ritenere corrispondenti ai fatti, la situazione diplomatica per ciò che riguarda il nuovo assetto della penisola balcanica. Premesso che gli elementi di dissidio che permangono nella questione dell'oriente balcanico non sono tali da far pensare che si possa venire ad una nuova e maggiore guerra innestata sulla guerra presente, la *Tribuna* scrive che nessun paese meglio dell'Italia si rallegra oggi che alla formula dello *statu quo* si sia sostituita l'altra: « I Balcani ai popoli balcanici ». L'antica formula rappresentava per l'Italia non un desiderio o un disegno, ma l'adesione ad un riconoscimento ideale di quella che pareva una necessità ed un leale adempimento degli impegni presi. Lo storico mutamento che si compie nei Balcani corrisponde tanto ai suoi ideali politici (tra i quali il principio della nazionalità tiene il primissimo posto) quanto ai suoi interessi, ai quali non poteva giovare che in un grande territorio quasi contiguo permanesse uno stato di equilibrio instabile che fatalmente doveva provocare ambizioni e minaccie di complicazioni: e l'Austria aderendo, sia pure con riserve, al riconoscimento dei fatti compiuti, ha dato agli Stati balcanici una speciale prova di amicizia e all'Europa di prudenza politica di cui sarebbe ingiusto non tener conto. Ma pur riconoscendo la sostituzione della formula del nazionalismo a quello dello *statu quo*, l'Europa non può fare e non deve fare alcuna limitazione: ha ragione cioè di voler estendere anche il principio dell'Albania agli albanesi. E gli Stati balcanici, che in quel principio hanno trovato la loro forza, commetterebbero un errore gravissimo negando all'Albania ciò che hanno reclamato per sè. La creazione di un'Albania autonoma potrà forse dare un nuovo e non disprezzabile fratello alla federazione balcanica, mentre, smembrata e sottomessa, potrebbe diventare per gli Stati che tentassero di assorbirla una fonte di continue inquietudini e una ragione di debolezza. L'accordo europeo su questo punto è già raggiunto e l'Italia, che ha mostrato simpatia per la causa albanese non può oggi venire meno alla sua tradizione e alla sua politica.

Eliminata la questione albanese quale elemento di dissidio, permangono poi le questioni dei porti: La concessione del porto di Durazzo alla Serbia implicherebbe lo smembramento del territorio albanese, mentre se la Serbia è mossa solo da preoccupazioni commerciali ed economiche, queste potrebbero essere soddisfatte per altre vie e con altri mezzi. Anche a prescindere dalla preannunziata unione doganale balcanica, che risolverebbe di per sè qualunque questione, rimarrebbe lo espediente di un porto franco montenegrino, a cui la Serbia potrebbe giungere mediante una ferrovia a tariffe speciali concordate: e a questo scopo potrebbe servire la progettata ferrovia Danubio-Adriatico.

Rimane la questione degli interessi commerciali ed economici speciali dell'Austria, finora prospettati assai oscuramente. La *Tribuna* non crede che l'Austria possa pensare a togliere alla Serbia, con l'imposizione di speciali principii propri, la facoltà di concedere a chiunque il trattamento di nazione più favorita nella quale facoltà è implicata la sovranità stessa di un paese. Nè le Potenze potrebbero appoggiare tale pretesa, contraria ai loro interessi e costituente un precedente pericoloso nella politica economica internazionale. —

Quando la nebbia diplomatica si andrà chiarendo, si vedrà che le domande dell'Austria non sono irragionevolmente offensive degli interessi altrui e probabilmente che l'Austria insiste perchè attraverso il nuovo territorio degli alleati sia mantenuta una specie di diritto di passaggio sino all'Egeo. Concludendo, la *Tribuna* si dice persuasa che la prudenza politica dei grandi e un giusto senso di continenza pei minori riusciranno a districare anche tutte le questioni secondarie della grande questione orientale.

Il conflitto austro-serbo e gli interessi della Triplice
La questione albanese

Vienna 11

La *Neue Freie Presse* scrive essere inesatto dire che l'Austria-Ungheria non vuole che la Serbia abbia uno sbocco sul mare. L'Austria-Ungheria è d'accordo coi suoi alleati e non vuole che nell'Adriatico si stabilisca uno stato che potrebbe un giorno far servire i suoi porti ad interessi serbi ma contrari a quelli della monarchia e dell'Italia. Gli alleati non condividono ma appoggiano tale politica della monarchia ed anche la Francia e l'Inghilterra sembrano disposte a tener conto degli interessi austro-ungarici. Attualmente si stanno studiando proposte tendenti a risolvere con reciproche soddisfazioni tale questione. Nei circoli delle delegazioni a Budapest si parla del modo di conciliare i reciproci interessi che potrebbero, ad esempio, consistere nell'accordar alla Serbia l'uso d'uno dei porti più meridionali della Dobrugia ove potrebbero far capo le ferrovie del Danubio e dell'Adriatico. Così la Serbia avrebbe modo di sviluppare il suo commercio all'estero per mezzo di un porto in cui possederebbe uguali libertà ed uguali diritti come se fosse nel proprio territorio.

Lo stesso giornale pubblica un'intervista con Ismail Kemal giunto a Vienna in cui questi dice che ove l'Albania venga smembrata non si potrà mai avere la pace nei Balcani. L'Albania deve essere creata in Stato autonomo su cui il Sultano conservi solo una potestà spirituale. L'Albania vuol vivere in buoni rapporti con la Serbia e sarà certo facile che la Serbia possa ottenere attraverso il territorio albanese una ferrovia per recare i suoi prodotti sino al mare. L'Albania confida nell'Austria-Ungheria e nell'Italia per raggiungere, grazie al loro appoggio, un alto grado politico e civile.

In una intervista accordata allo stesso giornale dal presidente del Consiglio serbo, Pasic, questi insiste sulla necessità per la Serbia di avere i porti di Alessio e di Durazzo che appartennero un tempo ai serbi. Circa la polemica relativa ad accordi austro-italiani, Pasic ha detto che questi contemplavano il mantenimento dello *statu quo* perchè non era possibile nella situazione passata di trovare un'altra situazione che corrispondesse agli interessi di entrambe le grandi potenze, ma dallo stabilimento della Serbia sull'Adriatico gli interessi economici dell'Austria-Ungheria e dell'Italia non potranno che avvantaggiarsi.

Trattative dirette austro-serbe

Belgrado, 11

Il ministro di Austria Ungheria, Ugron, di ritorno da Vienna, ha fatto ieri nel pomeriggio visita al Presidente del Consiglio Pasic al quale ha esposto il punto di vista circa la questione albanese. Pasic ha comunicato da parte sua al ministro il progetto della Serbia su questa regione.

Contrariamente a quanto si annunzia da alcuni giornali tedeschi, il passo di Ugron non ha affatto il carattere di un ultimatum. Stamane Ugron si è recato di nuovo al ministero degli esteri. Pasic partirà oggi per Uskub per mettere il Re al corrente della situazione.

Si assicura da buona fonte che la conversazione di ieri tra il ministro di Austria-Ungheria Ugron ed il presidente del Consiglio Pasic non sia stata definitiva come prova la nuova visita fatta stamane da Ugron al ministro degli esteri, ma piuttosto un passo preliminare dell'Austria-Ungheria per fissare da una parte e dall'altra la posizione dei due governi di fronte alla questione albanese. La situazione rimane dunque quale era e non può che essere divenuta più precisa col fatto che le due parti interessate hanno ora l'una ora l'altra ufficialmente cognizione dei loro rispettivi modi di vedute.

Nessuna decisione delle Potenze circa la mediazione

Parigi 11

Gli scambi di vedute continuano fra le potenze circa le questioni sollevate dalla guerra balcanica. La domanda di mediazione della Turchia è sempre oggetto di attenzione delle cancellerie senza che alcuna decisione sia ancora avvenuta in proposito.

E' noto che la domanda della Turchia non si trasmise cogli stessi termini a tutte le potenze: in Germania, per esempio, la formula turca mirava ad un armistizio che si sarebbe dovuto imporre ai belligeranti, ciò che rendeva impossibile di accettarla. Oggi il governo di Berlino ricevette un testo analogo a quello consegnato al governo francese.

I rappresentanti della Turchia presso le Potenze insistono per ottenere una risposta, ma nello stesso tempo che fanno questo passo gli ambasciatori fanno rilevare la necessità per l'Europa di impedire l'accesso ai bulgari a Costantinopoli, se vogliono impedire massacri.

La Turchia non rinunciò all'intenzione di procedere all'aumento della tariffa doganale; infatti le occorrono maggiori entrate ed il provvedimento adottato le sembra indispensabile. Le potenze fino dal primo momento formularono una protesta contro tale aumento e parecchie di esse rinnovarono testè le loro obbiezioni.

Nessuna informazione precisa giunge oggi circa le difficoltà austro-serbe. Si dice qui che il discorso del primo ministro inglese sembra aver riassunto mirabilmente il modo di vedere delle potenze della triplice entente. Nei circoli politici francesi si è convinti, come disse il primo ministro inglese, che il timore di complicazioni estere, sarebbe singolarmente diminuito se le questioni più notevoli nell'ora attuale si riservassero per essere trattate più tardi.

I combattimenti turco-bulgari furono estremamente micidiali, e si calcolano a 150.000 gli uomini posti fuori di combattimento dal principio delle ostilità, tanto da parte dei turchi quanto dalla parte degli alleati.

La politica degli Stati balcanici e gli interessi delle Potenze

Sofia, 11

Il *Mir* constata che l'Austria-Ungheria tiene finora un'attitudine assolutamente corretta di fronte agli avvenimenti decisivi nei Balcani, attitudine che esclude ogni sospetto di mire territoriali nella monarchia austro-ungarica, e dichiara di essere pronta a riconoscere a tutte le potenze gli interessi non territoriali.

Gli Stati balcanici, tenendo conto di tali interessi, vorranno una cosa sola, e cioè che le Potenze comprendano il progresso da essi ottenuto e cessino di trattare gli Stati balcanici come loro protetti. Sarà il benvenuto ogni accordo con essi sulla base di una perfetta uguaglianza di diritti.

L'"Unione e Progresso,, per la guerra e Kiamil Pascià per la pace

Costantinopoli, 11

(*Per radiotelegramma da Costanza, 10, ore 9 di sera*): Il Comitato Unione e Progresso lavora per organizzare la resistenza. Esso si adopera per rovesciare Kiamil Pascià e per impedirgli di concludere la pace che considera prematura.

Nel colloquio avuto mercoledì con lui, Halim e Talaat hanno offerto a Kiamil Pascià il loro pieno concorso se egli consentiva a continuare le operazioni militari. Essi gli hanno promesso tutte le garanzie che poteva domandare ed anche quella di sciogliere il Comitato.

Kiamil pascià, però, non ha dato loro ascolto, dicendo: Noi vogliamo la pace. Abbiamo iniziato trattative che continueremo.

Giovedì il Sultano fece una migliore accoglienza a Moussa Kiazim e ad Hadji Avid, e consentì senza difficoltà d'incaricare Mahmud Chefcket pascià di ispezionare l'esercito dell'est. L'intenzione del Comitato, d'accordo su ciò col principe ereditario e con la maggioranza del popolo, è di far affidare a Mahmud Chefcket il comando dell'esercito della Tracia.

Corre voce che Kiamil pascià, durante l'udienza di venerdì mattina, non abbia approvato il Sultano di avere affidato una missione a Mahmud Chefket, senza consultare il governo, ed abbia minacciato di dimettersi. Kiamil pascià avrebbe inoltre chiamato Nazim pascià, per conferire con lui d'urgenza a tale proposito. La situazione è adunque estremamente critica.

Per non sembrare meno patriota del Comitato, il governo ha fatto annunziare da un giornale ufficioso di avere notificato agli ambasciatori la sua decisione di continuare la guerra, ed ha invitato tutti i giornali a pubblicare un vibrato appello a favore della guerra.

Corre voce che due battaglioni di Adiz abbiano rifiutato di recarsi a Ciatalgia, dichiarando che non volevano morire di fame.

La città è sempre calma. Le autorità locali hanno preso energiche misure per mantenere l'ordine. I comandanti delle navi da guerra straniere hanno deciso, d'accordo con le ambasciate, il complesso di misure per una azione immediata ed energica in caso di bisogno. Sembra ora che Pera non abbia nulla a temere.

Si riferisce che quando Kiamil pascià presentò l'iradè che chiedeva la mediazione, il Sultano rifiutò dapprima di firmarlo e consentì soltanto dopo la promessa di Kiamil pascià che non avrebbe perduto un pollice di territorio nella Macedonia.

Sabato il giornale ufficioso *Ikdam*, smentì formalmente l'invio di Mahmud Chefcket pascià come ispettore dell'esercito dell'est. Il *Tanin* è stato sospeso per avere annunziato tale nomina. Sembra che Kiamil sia riuscito a far tornare il Sultano sulla sua decisione.

La Porta domanda alle Potenze di occupare Costantinopoli?

Francoforte, 11

Un dispaccio da Costantinopoli alla Frankfürter Zeitung *dice che il governo turco avrebbe chiesto alle Potenze di occupare Costantinopoli.*

La marcia dei serbi verso Durazzo

Belgrado, 11

Si ha da Uskub che l'avanguardia del terzo esercito serbo si è avanzata fino all'Adriatico. Un distaccamento serbo si è riunito alla foce del fiume Mat, a sud di Alessio, colle truppe montenegrine, e si avanzò lungo la costa del mare verso Durazzo.

Una seconda colonna serba si avanza nella Valle Drina, attraverso vie poco praticabili, verso Durazzo, ma in seguito alla neve alta oltre un metro procede stentatamente. L'arrivo delle truppe serbe è atteso entro due giorni al massimo.

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato con ritardo, Doiran fu presa dalla cavalleria serba già dal 5 corrente. Oltre mille soldati turchi vi furono fatti prigionieri. Il primo reggimento serbo si trovava al momento della resa di Salonicco dinanzi alla città.

Il bombardamento di Tarabosc e Scutari

Cettigne 11

Il bombardamento del monte Tarabosc coperto di neve continua. I nemici non rispondono. Scutari e i suoi dintorni pure si bombardano. Le truppe turche assediate nei forti tentarono, costrette dalla fame, di rifugiarsi in città, ma furono respinte dall'artiglieria. I turchi di Scutari dovettero perciò ritornare sulle posizioni di Tarabosc. Le comunicazioni con San Giovanni di Medua sono ristabilite. Corre voce che l'esercito serbo si avanzi per raggiungere le truppe montenegrine intorno a Scutari.

Rodosto rioccupata dai turchi
Batteria bulgara annientata

Costantinopoli, 11

Il comandante della flotta ottomana annuncia che la flotta annientò a cannonate una batteria bulgara sulla costa di Rodosto. Secondo notizie riportate dai giornali i bulgari avevano occupato Rodosto. L'incrociatore Messoudjè ricevette ordine di bombardare la città e facilitare lo sbarco di 3000 uomini imbarcati su due trasporti. Lo sbarco avvenne ieri. I bulgari abbandonarono Rodosto che fu rioccupata dai turchi.

Il bombardamento di Adrianopoli

Monastir, 11

Mandano da Adrianopoli in data nove corrente:

Il bombardamento di Adrianopoli cominciato ieri continuò ai lati sud ovest e cessò nel pomeriggio. Il comandante della piazza fece comunicare la notizia di vittorie delle truppe della fortezza che respinsero gli attacchi dei bulgari a Marasc e discesero fino alla collina Kuyunge.

L'azione dei Bulgari a Ciatalgia
Aereoplani turchi presi a Kir Kilisse

Londra 11

Il *Times* ha da Sofia: Il quartier generale bulgaro fu trasportato a Kirk Kilisse. E' impossibile sapere qualche cosa sui movimenti delle truppe bulgare davanti a Ciatalgia. Oregari e Silivri furono occupate. Mancano notizie ufficiali.

Non si fece ancora l'offerta di mediazione, ma essi sono informati che le legazioni di Grecia e di Russia ricevettero istruzioni dai loro governi e le altre legazioni attendono pure al più presto istruzioni. Si può dunque aspettarsi ben presto un passo collettivo.

Alcuni aeroplani turchi, che non furono neppure tolti dal loro imballaggio, furono presi a Kirk Kilisse. Essi saranno un prezioso rinforzo della flotta aerea bulgara, consistente attualmente in due palloni frenati, sette biplani, otto monoplani francesi e quattro biplani inglesi, di cui tre non arrivati ancora.

I Balcani accettano la mediazione?

Parigi 11

Il *Petit Journal* riceve da Costantinopoli, 10:

Secondo talune notizie ricevute con le più espresse riserve le potenze avrebbero dichiarato alla Turchia che gli Stati balcanici accettano la loro mediazione.

Secondo dispacci da Sofia ai giornali si annunzia egualmente in questa città che le potenze hanno comunicato agli Stati balcanici la domanda di mediazione della Turchia.

Il "Coatit,, a Costantinopoli

Costantinopoli, 11

La situazione si è dunque aggravata. E' giunto l'incrociatore italiano *Coatit*, con a bordo l'incaricato d'affari, co. Manzoni.

Ciatalgia non potrà resistere
Migliaia di profughi a Costantinopoli

Costanza 11

I turchi sono penetrati giovedì sera a Ciorlu e venerdì sono giunti dinanzi a Tchorkoskevi ed hanno scambiato un vivo fuoco di fucileria con bulgari in ricognizione.

Non sono stati ancora sostituiti i generali Mahmud Muktar pascià e Abdullah pascià dimodochè attualmente Nazim pascià, assistito dal generale Pertow e da Alì pascià, comanda da solo l'esercito dell'est.

Sono stati inviati sulla linea di Ciatalgia 52 cannoni Krouzet destinati alla Serbia che erano stati sequestrati dalla Turchia prima della dichiarazione di guerra.

Nazim pascià ha dichiarato che la resistenza di Ciatalgia è impossibile e lo stato maggiore reputa che Ciatalgia può resistere per due giorni. Mercoledì è stato ordinato lo sgombero di tutti i villaggi tra Ciatalgia e Markirkoui. Centinaia di famiglie di profughi arrivano ogni giorno per ferrovia, con battelli e a piedi. Nel pomeriggio a Costantinopoli, dalla Sublime Porta fino al quai di Hirkodji e nelle vie laterali, si vedevano oltre duecento carri trainati da bufali che trasportavano effetti e provvigioni. Sotto le stuoie che coprivano i carri si vedevano bambini con aria attonita e donne che allattavano i figliuoletti. Vi erano pochissimi uomini perchè la maggior parte di essi sono sotto le armi, giovanette e ragazzetti vestiti di uguale uniforme e di Chaliar che consiste in pantaloni alla zuava. Lo spettacolo era pietoso. Tutta questa gente era calma e dignitosa e sembrava accettare senza recriminazioni la sventura. Coloro che maggiormente si lamentano sono ancora migliaia di profughi che presi dal panico hanno abbandonato i loro paesi senza portare nulla seco. I quartieri di Stambul e di Pera sono pieni di profughi che sono lentamente avviati sulla costa asiatica del Mar di Marmara. Tutti i villaggi della Tracia sono attualmente deserti. I battelli di cabotaggio sulla costa europea del Mar di Marmara riferiscono che tutte le città della costa ed i villaggi sono abbandonati.

Nemmeno un funzionario nè una famiglia si trovano a Rodosto. Vi sono rimasti soltanto alcuni greci e alcuni armeni. In questi ultimi giorni un cavallo o un bue costavano a Rodosto una ventina di franchi. Si vendevano anche al primo venuto fucili Mauser con 140 cartucce per un franco.

Confronti inutili
A proposito delle guerre italo-turca e balcanica

Da quando l'esercito degli alleati ha principiato a svolgere un vigoroso piano offensivo confortato da numerose vittorie, conseguite mediante l'impiego di forti contingenti e a prezzo di perdite impressionanti, in Italia molti hanno esclamato: Questa è guerra.... altro che la nostra di Libia!

Sino a che quest'opinione era... l'opinione del *belligerante* nelle pacifiche discussioni da caffè, il confronto poteva anche non interessare poichè il tentativo di denigrazione dell'opera prestata dal nostro Esercito sarebbe presto svanita, assieme al fumo dei sigari, per le volte di quei ritrovi dove purtroppo in Italia s'intesse buona parte della nostra politica, e dove, disgraziatamente, molto spesso si formano le competenze.

Il confronto però è esulato presto dal tavolo di caffè ed ha trovato posto.... persino nelle colonne di un giornale militare, nelle colonne dell'*Esercito* dove uno scrittore sostiene, con altre parole, la tesi seguente:

— Si dice che lo Stato Maggiore Bulgaro, avendo studiato alla nostra Scuola di Guerra si è conformato alla *scuola italiana*. Ciò non è vero perchè l'esercito bulgaro ha seguito un piano diametralmente opposto a quello dei nostri generali di Libia. Nella guerra turco-balcanica lo Stato Maggiore degli Alleati ha seguito il sistema della rapida offensiva mentre nella guerra di Libia gli italiani hanno mantenuto una difensiva del tutto passiva, non sapendo approfittare della vittoria che spesso ci ha aperto la via alle rapide avanzate e alla possibilità di distruggere il campo nemico.

Come si vede, le chiacchiere di caffè hanno preso una forma *tecnica* la quale potrà giustificare e fomentare altre chiacchiere ed altri inutili paragoni se serviranno magnificamente a perpetuare quei sistemi di auto-denigrazione, così in onore presso la italica gente.

Lo scrittore dell'*Esercito* sembra uno dei tanti seguaci dell'indirizzo teoretico che ha pervaso le scienze morali in questi ultimi tempi, indirizzo inteso alla formazione delle *dottrine pure*, degli schemi che rappresentano i fenomeni nella loro forma limite.

La distruzione del nemico non si può avere che seguendo una rapida offensiva, ecco un canone di scienza militare *puro* che può benissimo fare il paio con i canoni di economia pura. In quest'ultima scienza molto spesso i fatti tendono a modificare le costruzioni di evidenza geometrica create dall'indagine teorica, dimodochè, qualche volta, il canone economico *puro*, non ha un valore nominativo assoluto.

Così avviene per il principio di scienza militare *puro* sostenuto dallo scrittore dell'*Esercito* e posto a base del suo confronto fra guerra balcanica e guerra italo-turca. Fatti d'indole tutt'affatto diversa da quelli che sorgono dalla pura azione militare, ma dei quali si deve sempre tener conto, possono modificare la condotta bellica, dimodochè spesso si può esser costretti a trovare la norma, non nei principî dell'Arte di guerra, ma in quel complesso di elementi che agiscono all'infuori del criterio in base al quale si giudica del *puro* impiego della forza.

Il nostro Comando non ha voluto agire nel campo strategico; ha preferito invece continuare la guerra limitandosi a della semplice tattica intesa a respingere gli attacchi o a consolidare l'occupazione dei centri che costituiscono i punti più importanti della Libia.

E' stata questa una trasgressione ai principî dell'Arte Militare, come opina lo scrittore dell'*Esercito*?

Questo nostro scrittore, invece di pensare alle grandi battaglie da Austerlitz a Lule Burgas, avrebbe fatto meglio a considerare alcuni elementi riguardanti la natura del terreno di Libia e le caratteristiche del nemico, caratteristiche così speciali che nulla hanno a che vedere con i soliti elementi militari, ma si riannodano piuttosto alla natura del terreno e alle condizioni sociali e politiche del paese.

L'esercito italiano non si è trovato di fronte ad un esercito regolare, munito dei pesantissimi servizi logistici che rendono le dislocazioni così difficili, ma ha avuto davanti a sè un'orda leggerissima, di una rapidità di movimenti meravigliosa, conoscitrice del paese e del terreno e che poteva fare a meno di quel complicato sistema di rifornimento così indispensabile per un Corpo europeo.

La distruzione del campo nemico, dopo un vittorioso successo sull'assalitore, oppure dopo una parziale avanzata fatta per assicurare maggiormente l'occupazione dei punti costieri, non avrebbe portato a una decisiva vittoria strategica poichè il nemico, leggerissimo, avrebbe con grandissima facilità stabilito un punto di concentramento a qualche decina di chilometri più avanti continuando nelle solite molestie e ristabilendo dopo poco tempo quella situazione che si sperava di aver liquidata

Un esempio: Dopo la Battaglia delle Due Palme a Bengasi il nemico era scosso: la batosta era stata così forte, che delle colonne lanciate all'indomani sul Ghebel avrebbero senza alcun dubbio finito col travolgere in fuga l'esercito arabo-turco. Il quale sicuramente non avrebbe mai atteso l'impeto dei nostri reggimenti e si sarebbe rifugiato a qualche chilometro più avanti facendo deviare le famose carovane le quali, specialmente nella Cirenaica, non costituiscono dei sistemi stradali fissi ma facilmente spostabili. Il rifornimento del nemico non avrebbe sofferto per nulla! I vantaggi dell'impresa? Ben pochi. I danni? Forse moltissimi quando si pensi che la base di operazione si sarebbe spostata di oltre venti chilometri nel caso che qualche reparto, debitamente fortificato, fosse rimasto alle falde del Gebel, e che di conseguenza ogni viaggio di rifornimento si sarebbe trasformato in una scaramuccia.

E parlando di Bengasi, parliamo di un terreno che è forse il più favorevole per le nostre operazioni e che non può essere confrontato, sotto questo punto di vista, con quello degli altri punti occupati dalle nostre armi.

Bisogna poi considerare un altro elemento che ha grandissima importanza nella discussione dei sistemi seguiti dal nostro Comando in Libia.

Nella campagna libica non abbiamo potuto provare tutta l'efficenza della nostra preparazione e dei nostri sistemi di addestramento tattico e dare così sviluppo a delle azioni fondate sugli insegnamenti che formano la spina dorsale della manovra e del combattimento di un ben disciplinato esercito moderno.

Di fronte ai nostri soldati stavano delle orde che combattevano con sistemi e con preparazione ben diversa dalla nostra, tantochè abbiamo dovuto principiare a cambiare le ordinanze di combattimento e la disciplina del fuoco. I nostri ufficiali furono costretti ad insegnare una nuova specie di ordine sparso, diverso da quello già imparato dai nostri soldati nelle Piazze d'Armi d'Italia, cercando così di adattare le formazioni alla natura del terreno e alle forme di combattimento degli arabi.

Furono così aumentati gli intervalli fra gli uomini delle catene in modo da far occupare ai reparti delle fronti più ampie di quelle regolamentari onde fronteggiare con più efficacia le masse arabe che occupano sempre, con scarsi effettivi, delle larghissime estensioni. Fu ancora rimesso in onore il fuoco a salve, già abolito dal nostro regolamento sul tiro della Fanteria; provvedimento questo inteso a rimediare all'enorme sciupio di munizioni e a dare

al fuoco stesso una maggiore efficacia dato che il nemico si avvicinava sempre alle brevi distanze e che le scariche simultanee di un plotone lo impressionavano vivamente.

Terreno, qualità di nemico, modo di combattere, tattica avversaria, tutto ciò fece sorgere nuovi problemi e diede subito alla nostra azione un carattere ben diverso da quello che essa avrebbe avuto se davanti ai nostri reggimenti ci fossero stati dei reggimenti di regolari turchi.

Quando invece i soldati d'Italia si trovarono di fronte ai reparti di regolari, allora la nostra azione cambiò totalmente di fisonomia.

A Rodi non si può dire che sia mancato lo spirito offensivo!

Il nemico a Psithos fu liquidato completamente, e non è certo colpa nostra se i turchi del colonnello Abdullah non accettarono la battaglia che il generale Ameglio aveva offerto al famoso reggimento che, secono i giornali turchi, costituiva la perla del Corpo d'Armata di Salonicco!

E dopo quella giornata si principiò a dubitare della solidità dell'esercito turco perchè, sulle alture di Psithos, degli uomini risoluti a far pagare cara la resa, avrebbero potuto organizzare una resistenza tale da costringere gli assalitori a lasciar molti uomini sul terreno.

Le colonne italiane marciarono per tutta una notte e una buona parte del giorno in terreno difficile, molto spesso nel fondo di burroni, e sarebbero bastati pochissimi uomini per arrestarle, molestare la marcia di avvicinamento e impedire o ritardare il congiungimento dei tre reparti che dovevano stringere Psithos in un cerchio di ferro e di fuoco!

I turchi in quella giornata non offrirono che una scarsa resistenza e non cercarono in nessun modo di mantenersi all'altezza di quella tradizione che aveva ormai consacrato il soldato ottomano come terribile nella difensiva.

La offensiva fulminea, napoleonica, in Cirenaica e in Tripolitania non avrebbe potuto produrre quei risultati che lo scrittore dell'*Esercito* e gli strateghi da caffè forse s'immaginano.

La storia militare ricorda la marcia di un poderoso esercito, vincitore di cento battaglie, attraverso a un paese inospitale, in una stagione poco propizia alle grandi azioni. La guerra di Russia del 1812 è un esempio che merita di essere ricordato.

Un'avanzata in un paese completamente sconosciuto, privo di risorse con un clima così diverso da quello al quale il nostro soldato è abituato a vivere, non sarebbe stata così facile. Le nostre colonne attirate nell'interno da un nemico che vinceva perdendo e fuggendo avrebbero forse incontrato qualche seria situazione senza poter mai, con una larga azione strategica, liquidare l'avversario.

Quando Napoleone partì da Smolensk, il vecchio generalissimo Kutusoff comprese che i Russi sarebbero stati sconfitti in qualche battaglia ma che Napoleone sarebbe stato vinto dalla grandezza della Russia, dal clima e dalle condizioni del paese. Si dice anzi che il vecchio Kutusoff, alla notizia della partenza dell'Imperatore dai suoi quartieri di Smolensk, piangesse di gioia ed esclamasse: Mio Dio, oggi la Russia è salva!

Con questo non vogliamo dire che in qualche luogo la nostra azione non avesse potuto essere più rapida; ciò però non deve imputarsi che a dei comandi in sott'ordine e non mai a chi diede le direttive dell'azione generale.

In questa campagna di Libia, se noi non abiamo potuto provare il nostro esercito nelle grandi azioni strategiche, lo abbiamo potuto esperimentare però da un duplice punto di vista: dal punto di vista della preparazione morale e materiale. I nostri soldati dimostrarono sempre di essere dei combattenti decisi e risoluti e di possedere uno spirito offensivo assai vivace: i nostri ufficiali specialmente al comando dei piccoli reparti (battaglione, compagnia, plotone) si fecero notare, sino dallo stesso nemico, per slancio e spirito di sacrificio.

La nostra preparazione materiale grazie agli uffici ad essa preposti e grazie al Generale Pollio, non poteva essere migliore: i servizi di rifornimento, di sanità, i parchi, funzionarono perfettamente e le basi di operazione non rimasero un sol giorno prive di materiale o di vettovagliamento.

Quando gli uomini marciano risolutamente sul nemico, quando le Intendenze e i servizi funzionano con precisione e regolarità, gli elementi per svolgere le grandi azioni sono pronti e non basta che impiegarli secondo un piano prestabilito.

In Libia ci siamo mantenuti sulla difensiva, è vero, ma abbiamo costretto il nemico ad adattarsi ai nostri metodi di combattimento e quindi abbiamo potuto, sino a che l'avversario lo consentiva, mettere in valore tutta la nostra efficenza bellica: seguendo invece un sistema offensivo, avanzando, in altre parole agendo sul campo strategico, avremmo dovuto noi adattarci ai metodi di combattimento del nemico con tutti gli svantaggi che abbiamo sopra delineato.

Stabilite le basi, tolti di mezzo i Turchi noi potremo organizzare delle colonne adatte alle operazioni all'interno e quindi contrapporre al nemico delle forze egualmente agili, facilmente dislocabili, leggere, superiori però per coesione e mezzi di distruzione!

Del resto, i Bulgari vincono non solo per la foga e l'entusiasmo di soldati ma anche per la perfetta organizzazione dei servizi e delle Intendenze. I turchi cedono, non tanto perchè non sanno opporsi al nemico — le ingenti perdite bulgare dimostrano che la resistenza è assai viva — ma perchè i servizi e le Intendenze non funzionano e i soldati sono costretti a battersi senza munizioni e affamati.

Possiamo quindi essere orgogliosi della nostra Scuola di Guerra, la quale se ha insegnato ai nostri ufficiali dello Stato Maggiore ad organizzare una spedizione difficile e lontana, ha pure insegnato a coloro che guidano i Corpi di Armata bulgari alla vittoria, a disciplinare le forze e a dirigere le grandi unità secondo le massime della guerra moderna.

I confronti in questo momento sono semplicemente inutili, anzi sono ingiusti poichè a Kirk Kilisse, a Lule Burgas e a Ciatalgia ha trionfato anche *un insegnamento italiano.*

Lasciamo ai *belligeranti* da caffè le chiacchiere sulla guerra di Libia e sulla guerra balcanica: un giornale come l'*Esercito* non dovrebbe prestarsi a teorizzare tutte le sciocchezze che corrono fra coloro che hanno tempo da perdere.

L. de Prosperi

Il varo dell'incrociatore "Libia" a Sestri Ponente

Sestri Ponente 11

Nel cantiere Ansaldo e Compagni si è varata stamane l'incrociatore *Libia;* assistevano alla festa numerosissime autorità civili e militari, ufficiali di marina, notabilità, immensa folla di invitati. Il cantiere è tutto imbandierato.

Alle ore 10 il preposto della parrocchia San Francesco assistito dal clero compì la benedizione rituale, quindi alle ore 10.22 la madrina signora Ines Perrone consorte del comm. Pio fra urrah fragorosi e applausi spezzò la tradizionale bottiglia di spumante sulla prua della nave che alle 10.24 tagliate le trinche scese velocemente e felicemente in mare tra gli applausi entusiastici dei presenti e i fischi delle sirene.

Dopo il varo gli invitati convennero nelle sale della direzione del cantiere dove la ditta offrì un rinfresco. Il tempo è piovigginoso.

Il *Libia* ha la lunghezza di metri 112. Disloca 3000 tonnellate. Ha la velocità di ventidue nodi.

L'armamento è il seguente: due cannoni da 152 millimetri, otto da 120, otto da 47, sei da 37, due lanciasiluri e quattro proiettori.

Questo incrociatore ha una storia singolare. Tante vicende politiche sono già passate sul suo destino da costituirgli all'atto del suo battesimo già tutto un passato. Costruito alcuni anni fa per opera del Governo di Abdul Hamid, l'avvento al trono dei Giovani Turchi lo immobilizzò sullo scalo. Il nuovo regime cominciava così la sua politica di riforme col rifiutare di ritirare un'unità navale che avrebbe dovuto andare ad accrescere l'effettivo delle forze navali della patria. All'inizio della guerra libica, un decreto del Governo italiano poneva sotto sequestro la nave, che diventava così preda di guerra; e oggi, conclusa la pace, l'incrociatore turco che doveva portare un'ostico nome orientale — Abdul Hamid — è sceso in mare con un nome che è un'affermazione gloriosa: Libia.

La sottomissione degli arabi e la consegna delle armi

Tripoli 11

Si ha da Misurata che a tutto il 10 novembre furono consegnati dagli arabi 1139 fucili a retrocarica, 1763 fucili ad avancarica, 800 rivoltelle, 327 pistole, 776 sciabole e daghe oltre a molte munizioni.

Si ha notizia da Bu Agilah che quella popolazione è tranquilla ed accetta volentieri di sottomettersi al nuovo governo. Ieri sono rientrati in Zuara 162 indigeni condotti da tre notabili con 87 capi di bestiame. Essi hanno consegnato 6 fucili a retrocarica, 4 ad avancarica, 5849 cartuccie nonchè sacchi contenenti 550 kg. di polvere nera.

La missione Sforza e il cap. Moizo in viaggio per Tripoli

Tripoli, 11

La missione Sforza-Sanfilippo, il capitano Moizo, il tenente Coppelli sono giunti ora a Zanzur e proseguono per Tripoli in autocarro

La commemorazione del cap. Verri

Milano 11

Per invito della società *L'Esercito*, parecchie associazioni si sono riunite nella sua sede, in via Santa Maria alla Valle, donde con musica in testa e bandiere, si sono recate all'Istituto di San Celso, per assistere alla commemorazione del cap. Pietro Verri, caduto sulle trincee di Henni.

La cerimonia ha avuto luogo nel cortilo dell'Istituto. E' stata appesa una corona alla lapide a ricordo dell'eroico allievo dell'Istituto, ed è stato cantato un inno dedicato alla sua memoria dagli allievi dell'Istituto stesso, il cui direttore ha pronunciato un applaudito discorso.

L'on. Giolitti a Pinerolo

Torino 1'

Stamane, col treno proveniente da Roma è giunto il presidente del Consiglio, on. Giolitti, salutato alla stazione da autorità e da amici. L'on. Giolitti è partito alle 16.10 per Pinerolo.

Elezione politica

Napoli 11

Elezione politica del quarto collegio. Risultato definitivo: inscritti 4169, votanti 2313. Girardi ebbe voti 1482, Marciano 823. Voti nulli e dispersi 58.

Il congresso della irrigazione

Vercelli 11

Stamane si è inaugurato il congresso della irrigazione, promosso dalla Società degli Agricoltori italiani e dal comitato ordinatore delle esposizioni internazionali e dei congressi della risicoltura e della irrigazione.

Vi hanno partecipato i deputati Ottavi, Abbiate, Montù, Samoggia, il prefetto della provincia, il Sindaco Baccolla e numerosi congressisti.

Il Congresso, dopo una applaudita relazione dell'on. Raineri, ex-ministro di agricoltura, ha deliberato un ordine del giorno con il quale si fanno voti perchè sia sollecitamente approvato dal Parlamento il disegno di legge sul provvedimento per agevolare la costruzione dei serbatoi e laghi artificiali.

Crisi ministeriale in Inghilterra

Londra 11

Nella seduta odierna della Camera dei Comuni, il governo è stato battuto in una votazione su una questione relativa alla finanza irlandese, con 228 voti contro 206. In seguito a questo voto Asquith ha pregato la Camera di aggiornare la discussione e la seduta è stata subito tolta.

Il risveglio del partito Jaimista

San Sebastiano, 11

Il deputato Lorenz si è incontrato con Don Jaime a Parigi. Si dice che sarà nominato un comitato presieduto dal marchese di Cerralho e composto di senatori e deputati per dirigere ed organizzare il partito jaimista. Lorenz organizzerà il partito militarmente e accompagnerà Don Jaime in Oriente per studiare la guerra balcanica.

Nuovo incrociatore tedesco

Kiel 11

Alla presenza del principe e della principessa Enrico di Prussia si è varato felicemente il piccolo incrociatore *Karlsrhue.*

Ricompense al valor militare ai caduti per la patria

Il primo elenco

Continiamo la pubblicazione del 1. elenco delle ricompense al valor militare assegnate a coloro che morirono in combattimento o in seguito a ferite nella campagnagna di Libia. Ricordiamo che questo primo elenco comprende le ricompense solamente per coloro la cui morte è stata accertata a tutto il 6 novembre 1912 e pei quali alla data stessa erano pervenute le relative proposte:

Medaglia d'argento

40. FANTERIA: Palonchini Emilio da Jesi caporal magg., Lo Pride Michele da Bisaccia sold., Miravalle Gius. da Refrancore sold., Barbantani Pietro da Binasco soldato.

50. FANTERIA: Arcere Domenico da Messina capitano, Galluzzi Mario da Piacenza tenente, Falco Raffaele da Catania sottotenente, Giardino Carlo da Caselle Torinese caporal magg., Scarselli Jago da Firenze capor., Ferrario Ant. da Vimercate zappatore, Sticchi Alfredo di Maglia, sold.

52. FANTERIA: Lisotti Luciano da Roma sold., Tentori Raffaele da Spello sold.

53. FANTERIA: De Giorgis Giov. da Santhià tenente, De Vecchi Luigi da S. Martino Alfieri sottotenente, Di Maio Raffaele di Napoli sottotenente, Proietto Domenico da Teramo maresc., Zuin Carmine da *Legnago* caporale (dopo essersi comportato con coraggio esemplare in tutto il combattimento, cadde durante un attacco alla bajonetta gridando: Viva l'Italia, avanti compagni!; Zanzur 20 settembre 1912), Bailo Gius. da Serravalle Scrivia caporale, Bisogni Pietro da Terni sold.

57. FANTERIA: Fortin Luigi da *Pernumia* cap. magg. (con calma esemplare e noncuranza del pericolo conduce a squadre energicamente all'attacco di fortissima posizione lasciando la vita sul campo; Due Palme (Bengasi) 12 marzo 1912), Bovolini Angelo da *Veronella* (noncurante del pericolo per meglio vedere il nemico nascosto prendeva la posizione di in ginocchio e con calma puntava e sparava contro i bersagli che gli venivano indicati dal suo comandante di plotone. Morì fulminato da una palla a poca distanza dal nemico; Due Palme (Bengasi) 12 marzo 1912), Navari Alberto da Pietrasanta, Varago Giuseppe da *Valdobbiadene* (si slanciava per tre volte all'assalto delle posizioni nemiche precedendo i suoi compagni e benchè mortalmente ferito li incoraggiava con la voce a persistere nel combattimento; Due Palme (Bengasi) 12 marzo 1912), Altier Sante da *Arquà Polesine* (sotto il fuoco avanzava animosamente all'attacco della posizione sinchè lasciò la vita sul campo; Due Palme (Bengasi) 12 marzo 1912), Zaghis Mosè da *Azzano Decimo* (mentre combatteva valorosamente cadde mortalmente ferito; Psitos (Rodi) 16 maggio 1912), Sartori Roberto da *Verona* (mentre coi primissimi del plotone si slanciava coraggiosamente alla bajonetta sul nemico occupante un folto cespuglio cadeva mortalmente ferito; Psitos (Rodi) 16 maggio 1912).

60. FANTERIA: Boarino Pietro da Barbaresco caporale magg., Grossini Pietro da Suna caporale magg., Del Rosso Giuseppe da Fucecchio soldato.

63. FANTERIA: De Capua P. da Longobucco capitano, Sozzi Giuseppe di *Vernasca* tenente, Bufano Luigi da Castellanetta sergente maggiore, Di Fazio Eugenio da Monteforte Irpino caporale, Valdata Giuseppe da Gragnano Trebbiente caporale, Maccarini Domenico da Alluvioni Cambiò soldato, Testa Maurizio da Alessandria id., Salvi Giovanni da Trisobbio id., Strada Egidio da Monterenzia id., Ghinni Camillo da Vergato, Baccinello Massimo da *Latisana* soldato, Mattei Michele da Cantagallo soldato. (Durante l'avanzata della Compagnia non curanti del fuoco nemico arditamente si slanciavano e cadevano mortalmente feriti poco lungi dalle trincee nemiche; Misurata 8 luglio 1912), Ferro Salvatore da Mazzara del Vallo id., Rigobello Giovan Battista da *Costa di Rovigo* id., (dando splendido esempio di valore audacemente arrivarono tra i primi alle trincee nemiche ove furono colpiti a morte; Misurata 8 luglio 1912), Bruno Francesco da Montoro superiore id. Cesari Giovanni da Morbagno soldato.

68. FANTERIA: Fanciulli Francesco da San Lorenzo in Campo soldato.

79. FANTERIA: Tassini Ugo da San Giovanni in Marignano sottotenente, Gullo Pietro da Salaparuta id., Dell'Armi Camillo da Palcito maresciallo, Pennacchio Francesco da Sant'Arpino sergente maggiore, Bertolotti Francesco da Luverno caporale magg., Contro Luigi da *Piovene* id. (sempre in prima linea sotto il fuoco nemico condusse avanti intrepidamente la propria squadra finchè cadde colpito mortalmente alla testa; Due Palme 12 marzo 1912), Castaldo Candido da *Gambellara* soldato (ferito continuava combattere sulla linea del fuoco finchè vi perdette la vita; Koefia 29 novembre 1911), D'Avino Rocco da Avellino id., Carli Angelo da Pozzoleone id., Torniero Giovambattista da *Villafranca Padovana* id., Davi Umberto da *Badia Polesine* id. (si slanciavano coraggiosamente fra i primi sotto il fuoco intenso del nemico perdendo la vita sul campo; Bengasi 10-11 dicembre 1911), Montanari Antonio da Visciano id., Santangelo Alfredo da Napoli id., Daizzano Stefano da *Valdagno* id. (avanzò intrepidamente sotto il fuoco nemico finchè cadde colpito alla testa; Due Palme 12 marzo 1912), Cristofari Antonio da *San Giovanni Ilarione* id., (avanzò intrepidamente sotto il fuoco nemico sinchè cadde mortalmente ferito; Due Palme 12 marzo 1912) Cola Giuseppe da *Crespino* id. (durante il combattimento fu sempre di esempio per calma e coraggio. Primo a slanciarsi alla bajonetta perdeva gloriosamente la vita sul campo; Due Palme 12 marzo 1912), Vera Pietro da Pozzilli id., Nolli Guido da Roma sergente; Procopio Giuseppe da Davoli, Zazzera Pio da Pescina caporale, Leone Liberato da Arpino.

84. FANTERIA: Faitini cav. Vittorio da *Verona* capitano (comandante interinale di battaglione, nell'accorrere alle trincee con parte delle truppe di riserva, affrontò orde di rivoltosi, combattè con fermezza e bravura e vi perse la vita; Sciara Zauia 26 ottobre 1911), Margery Hombert Luigi da Bagni S. Giuliano, Silvatici Luigi da Vicopisano, Bellini Lionelli da Firenze tenente, Porri Urbano da Sinalunga (Siena), Bonazzi Umberto da Roma, Zanolli Giuseppe da Mirandola, Sessa Clemente da Sumirago caporal magg., De Giorgis Piero da Torino soldato.

89. FANTERIA: Moramarco Gennaro da Mereto tenente aiutante maggiore, Priori Alfonso da Torino di Sangro tenente medico, Ferrero Celestino da Capua sottotenente, Cesarini Natale da Monterotondo caporal maggiore, Corno Bartolomeo da Lombello di Torino, Cona Domenico da Settimo Torinese zappatore, Borgesi Michelangelo da Polistena soldato, Panza Marino da Cagliuno soldato, Piccinelli Giuseppe da Montepulciano soldato, Bessone Antonio da Sanfront soldato, Salvatori Antonio da Valle Castellana soldato, Brugnoli Nello da Castelnuovo Borardonge soldato, Tiberi Gioierre da Scansano soldato, Vicerolli Pacifico da Santa Fiore sold., Soggiani Pasquale da Roccalbonga soldato, Ravagni Ottavio da Castel del Piano soldato, Begatti Virgilio da Castelnuovo Berardenga soldato, Martini Giovanni da Montalcino soldato, Casagli Valerio da Rapolano soldato, Grosso Nicolò da Albissola Superiore soldato, Allegrini Benvenuto da Pitigliano caporale, Mangerbini Emilio da Stradella soldato, Pinzigno Natale da Casabona soldato, Schiavi Cesare da Camerino soldato, Rosella Cesare da Orvieto soldato, Reggioli Florindo di Castel Focognano soldato.

93. FANTERIA: Modignoni Giuseppe da Firenze maresciallo maggiore, Del Monaco Alberto sergente maggiore da Roma, Arcuri Giovambattista da Rotondella zappatore, Perna Nicola da San Nicandro di Bari soldato, Festini Luigi da Milano, id., Castorini Cesare da Avezzano id.

4. BERSAGLIERI: Ponzo Ezio da *Venezia* tenente (comandante il plotone esploratori diresse l'azione sul fronte del battaglione con abilità ed ardimento, Ostacolato nell'avanzata dal nemico insidiosamente appostato, lo affrontava con grande coraggio finchè cadeva mortalmente ferito alla testa; Psitos 16 maggio 1912), Colombi Leone da Valtesse soldato, Visentini Umberto da *Venezia* id. (con mirabile ardire animava ed incitava i compagni non badando ad esporsi per mirare bene. Ferito mortalmente tentava ancora di seguire il proprio reparto, Psitos 16 maggio 1912), D'Agostino Raffaele da Caiazzo id., Togni Angelo da Serravezza id., Fidanza Giuseppe da Lomnago, Guerrea Alfio da Scordia, Aureli Domenico da Poggio San Lorenzo.

8. BERSAGLIERI: Geremia Salvatore da Palermo capitano, De Martino Luigi da Castroreale tenente, Lamberti Carlo da Savigliano tenente, Colla Rienzo da *Vicenza* tenente (guidò il proprio reparto con intelligenza e slancio ammirevoli trascinandolo brillantemente all'assalto alla bajonetta. Cadde da valoroso, colpito mentre stava per disarmare ed uccidere un arabo col quale era venuto a lotta corpo a corpo; Monticelli di Lebda 12 giugno 1912. Già distintosi in precedenti combattimenti; Mergheb 27 febbraio 1912), Iorio Raffaele da Foggia sottotenente, Maugeri Nicolò da Aci, Sant Antonio id., Gea Silvestro da Ponte Canavese caporal magg., Civelli Mario da Borgotaro caporale, Daghini Ippolito da Granaglione zappatore, Beccasio Domenico da Genzano soldato, Di Silvestri Michele da Majolo id., Gallo Felice da Torino id., Bergomi Vittorio da Sesto San Giovanni id., Bonavito Pietro da Forlì, Tramontana Gesualdo da Scordia id., Minorca Angelo da Teramo id., Carlomagno Giovanni da Lauria soldato, Pettinati Angelo da Melazzo id., Lirolini Pietro da Altino id., Manac Vincenzo da Postiglione id.

9. BERSAGLIERI: Malaloni Ulisse da Castello Raimondo caporale, Portuese Paolo da Palazzo Acreide id.

11. BERSAGLIERI: Bruchi cav. Giuseppe da Cinigiano capitano, Fanelli Mario da Napoli tenente, Cornari Umberto da Cortile San Marino id., Bertasso Giuseppe da Torino, Corti Adolfo da Napoli id., Zanetti Amilcare da Mortara id., Gallarati Pietro da Milano sottotenente, Ruffini Alberto da Orviolo sergente, De Vincentis Arsenio da Cassano al Jonio id., Del Mastro Vincenzo da Pietradefusi id., Belloni Gabriele da Caravaggio caporale, Brivio Carlo da Cernusco Lombardone id., De Carolis Pietrantonio da Frosinone id., Di Turi Pasquale da Acquaromosa id., Mardegan Vittorio da *Villa del Conte* trombettiere. (Noncurante del pericolo, assistè il proprio capitano finchè fu egli stesso ferito mortalmente; Messri 23 ottobre 1911), Storti Mario da Pavia, Polcaro Giuseppe da Montevico Pugliano zappatore, Venturini Federico da *Pozzuolo del Friuli* caporale magg., Rizzi Angelo da *Legnano* soldato, Primon Arione da *Nove* id., Anzanel Fulgenzio da *Oderzo* id., Listoni Vittorio di *Villanova di Camposampiero* id., Contato Angelo da *Arquà Petrarca* id., Arniani Angelo da *Alfonsine* id. (Avanzarono con mirabile slancio in terreno micidiale sul quale riportarono mortali ferite; Messri 23 ottobre 1911), Zacco Corrado da Rosolini id., Palmentieri Antonio da Napoli id., Zemiello Carmine da Resina id., Parini Vittorio da Longiano id., Gatta Francesco da Forlì id.

1. Alpini: Merlino Emilio da Ormeo caporale, Valsecchi Carlo da Erve soldato, Dapetti Angelo da Brescia soldato, Fraquelli Antonio da Mansueto Tremezzo id.

2. ALPINI: Bono Cesare da Mondovì capitano, Lorenzi Secondo da Ventimiglia sergente maggiore, Messuerotti Giovanni da Dogliani sergente, Bellotti Francesco da Calcinato caporale, Comincioli Giuseppe da Gargegnano id., Odetto Giacomo da Bagnolo Piemonte soldato, Deiretti Giacomo da Oncino id.

3. ALPINI: Magliacani Rutilio da Siena sergente maggiore, Bona Giuseppe da Chivasso soldato.

4. ALPINI: Allois Mario da Sant'Antonino di Susa soldato, Bonatto Stefano da Frassinetto soldato, Fantoni Pietro da Muconò soldato, Taverna Giuseppe da Calestano soldato.

5. ALPINI: Tronchetti Luigi da Buti tenente aiutante maggiore, Nardi Augusto da Leonessa trombettiere, Losa Carlo da Torre dei Busi soldato, Salvadalona Erasmo da Mese soldato.

9. CAVALLERIA: Pais Michele da Sorrone sergente maggiore, Pecoraro Luigi da Collecchio caporal magg.

15. CAVALLERIA: De Dominicis cav. Giuseppe da Macerata maggiore, Granafei nob. dei marchesi di Serranova Ugo da Mesagne tenente, Janni Carmelo da San Lorenzo maresciallo capo, Lunghi Mario da San Colombano al Lambro caporale.

16. CAVALLERIA: Firato Giuseppe da Frinco caporale.

18. CAVALLERIA: Molari Francesco da *Vicenza* tenente. (Dopo avere caricato brillantemente alla testa del plotone, incontratosi nella mischia con un gruppo di beduini a piedi, ne feriva due colla pistola e veniva poi ferito da uno di essi mortalmente; Koefia 28 novembre 1911. Già distintosi a Benina nella ricognizione del 20 novembre 1911), Bernucci Stefano da Sarzana sottotenente, Marino Gaetano da Alcara di Fusi soldato, Turcato Carlo da *Verona* id. (Colpito molto gravemente in un combattimento, appiedato, rimontava coraggiosamente a cavallo per seguire l'azione dello squadrone. Inviato all'ospedale moriva nella notte; Scetuan 26 febbraio 1912.

19. CAVALLERIA: Rossi Enrico da Spezia sergente

ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA: Pico Raffaele da Surbo tenente, Tomaselli Vito da Manfredonia, Zaccheo Ernesto da Chiusano di San Domenico caporal magg., Sozzi Giovan Bartolomeo da Castione della Presolena caporale, Grippa Mario da Torre d'Isola caporale, Maiorana Mario da Monte S. Giuliano appuntato, Perrone Gaetano da Fagnano Castello, soldato.

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA: Iuvisotto Francesco da Asti caporale magg., Concia Alfredo da Novara caporale, Vivenza Defendente da Bozzo idem.

ARTIGLIERIA DA FORTEZZA: Prunori Dino da Castignano sottotenente, Bertoli Umberto nato a Gerusalemme soldato.

GENIO: Perego Onofrio da Cesano Maderno caporale, Parma Faustino da Goito, De Santis Michelangelo da Alberona, Guelpa Vittorio da Cernengo.

COMPAGNIE DI SANITA': Scudieri Panfilo da Sulmona soldato, Mazzone Ernesto da Jesi id., Ardito Michele da Lucera id.

5. BATTAGLIONE INDIGENI ERITREI: Hamed Mohamed da Addi-Begghio sciumbasci, Hamed Achitù da Assab ascaro, Toccù Calati da Addi Forti id., Doldeghirghis Chidane da Amba Salama id.

7. BATTAGLIONE INDIGENI ERITREI: Fiasconaro Cristoforo da Caltanissetta tenente, Gabrè Dessè da Adi Tafà buluk-basci, Mohamed Homur II da Arafali id., Hamedin Mohamed da Diob buluk-basci, Hambrehim Chietù da Godofelassi muntaz, Adegù Cahassi da Tugul ascaro, Bein Uoldechidane da Ateclessan id., Said Soliman da Adileggi id., Tellà Minassè da Adi Scabò id., Uollenchiel Dessù da Adi Gernel id., Barachit Romah da Ailà id., Berehe Betha da Amba Raiudi id., Cheletè Uoldeghirghis da Arzeca id., Mongustù Uoldeghirghis da Himberti id., Sofù Bairù da Uocherti id., Teclù Gabrè da Aidi Nobrit id., Abtozion Ogbanchiel da Aidi Apsolus id., Gherenchiel Cabrè da Addi Bucherti id., Oinai Boanù da Addi Ater id., Redda Doldeghirghis da Emmi Tellim id., Talkè Ali da Adi Caiè id., Ailet Menchiel da Teramai id., Aiis Cassai da Barachit id., Cahassai Garasillasse da Makallè id., Garenchiel Mahari da Anghelà, Adam Omarda Dechilesai, Gaber Ali da Scium Glom Nuc, Mohamgel Ailù da Decchè Zerù, Mohamed Abdalla di Basuri ascari.

Medaglia di bronzo

1. GRANATIERI: Torta Francesco da Poirino soldato.

2. GRANATIERI: Giovannezzi Anselmo da Ascoli Piceno caporal maggiore, Traccanelli Lorenzo da *San Vito al Tagliamento* caporale. (Con calma ammirabile diresse il fuoco della propria squadra; mentre indicava al reparto un nuovo appostamento rimaneva colpito spirando poco dopo. Bir Tobras 19 dicembre 1911), Galantini Virgilio da Firenze, soldato, Girotto Giuseppe da *Breda di Piave* soldato. (Comandato si scopriva coraggiosamente per seguire le mosse del nemico. Morto colpito in fronte. Bir Tobras 19 dicembre 1911).

4. FANTERIA: Del Marchi Mario da Alpignano sergente, Florde Luigi da Quartu Sant'Elena trombettiere, Delfini Angelo da Viadana zappatore, Felizian Angelo da Matrice (Campobasso) soldato, Farella Salvatore da Caccamo id., Partiti Nicola da Russi id., Querzola Giovanni da Castel San Pietro dell'Emilia id., Lazzerini Romualdo da Mantova id., Volpieri Gino da Suverato id., Belvedere Vincenzo da Tropea id., Dossi Virginio da Assemini id., Rizzetto Antonio da *Roncade* id., Andolfato Silvio da *Bassano* id., Sabbatini Francesco da Imola id., Diana Emanuele da Villarios Mosaimas id., Trevisan Genesio da *Altissimo* id. (Combattevano dando prova di esemplare coraggio e di salde virtù militari: lasciavano la vita sul campo. Bengasi 19 ottobre 1911), Arbizzi Alcide da Brescello soldato, Bandelli Battista da Brescello id.

6. FANTERIA: Cervelli Antonio da Cantalice zappatore, Valenti Giovanni da *Caltrano* soldato. (Avanzava arditamente sotto vivo fuoco nemico, rimanendo mortalmente colpito. Koefia 28 novembre 1911), Martorella Salvatore da Castronuovo di Sicilia id., Pilicchi Antonio da Flusini Maggiore id., Pilicchi Antonio da Tiesi id., Scavuzzo Giuseppe da Cefalù id., Manca Pietro da Milis id., Cavallaro Guglielmo da *Contarina* id. e Ferraro Antonio da Santa Teresa di Riva id. (Valorosamente combattendo lasciavano la vita sul campo di battaglia. Zanzur 8 giugno 1912), Nelli Lincoln da Pontedera id.

20. FANTERIA: Tagliabue Giovanni da Monza soldato.

26. FANTERIA: Cilento Eugenio da Paola sergente maggiore, Ghezzi Luigi da Carpeneto caporale, Brambilla Antonio da Bernareggio zappatore, Monica Diego da Leviano degli Arduini soldato, Meda Ernesto da Pizzighettone id., Alberti Carlo da Buenos Ayres id., Caprara Michele da Guardia Altiera id.

34. FANTERIA: Nigro Salvatore da Montelasi id., De Micheli Pietro da Napoli caporale, Aurini Fulvio da Offida soldato, Verardi Agostino da Rossano id., Rocco Gaetano da Castrovillari id., Morrone Luigi da Morano Calabro id., Zingaretti Giuseppe da Civitavecchia id., De Angelis Antonio da Salvaterra id., Le Fazio Carmine da San Nicola dell'Alto, Andreoli Giuseppe da Casalecchio di Reno id.

35. FANTERIA: Colombini Francesco da Lucca caporale.

37. FANTERIA: Martignetti Raffaele da Montefalcione caporale maggiore, Volpe Vincenzo da Castelforte soldato, Diana Niccolò da Casinole id., Passarolli Michele da Latozza id., Riccio Raffaele da Ariano di Puglia id., Garbellano Emanuele da Miglionico id., Scandifra Michele da Pomarico id.

50. FANTERIA: Capelletti Nazzareno da San Benedetto del Tronto maresciallo capo, Concas Raimondo da Flumini Maggiore soldato.

52. FANTERIA: Liotti Luciano da Roma capitano.

57. FANTERIA: Mattaini Giuseppe da Poggio Berni caporale, Cerullo Pasquale da Fontanarosa, Testa Antonio da *Vigonza* soldato. (Seguiva volontariamente al combattimento l'ufficiale del quale era attendente, rimanendo ferito mortalmente. Ridotta Fojat (Bengasi) 31 gennaio 1912), Marcolini Giovanni da *Roverè di Velo* id. (Mentre combatteva valorosamente cadde ucciso da palla nemica. Due Palme 12 marzo 1912).

60. FANTERIA: Moacci Pasquale da Arezzo soldato, Cenci Gino da Pistoia id., Cipollini Emilio da Cinigiano id., Angelini Enrico da Murlo id.

63. FANTERIA: Galassi Giuseppe da *Codroipo* soldato, Soldano Calogero da Sant'Angelo Muscaro id., Fora Paolo da Città della Pieve id. (Davano prova di esemplare coraggio e durante il combattimento rimanevano feriti. Bengasi 19 ottobre 1911), Marescotti Domenico da Barge caporale, Sabbato Nicola da Avigliano soldato, Garibaldi Carlo da Alice Bel Colle id., Peruzzi Pietro da Cancellina e Torri id., Nenci Annibale da Montespertoli id., Guindelli Maurizio da Parma id., Ballerin Euclide da *Contarina* e Staccioli Baldassarre da Vicchiomello id. (Intrepidi e coraggiosi furun sempre fra i primi nell'avanzata dando esempio ai compagni finchè caddero mortalmente feriti. Gherer 20 luglio 1912).

68. FANTERIA: Castaldo Giuseppe da Afragola soldato, Carcione Sebastiano da Tortorici id.

79. FANTERIA: Bombonato Tranquillo da San Bellino soldato, Bonfatti Attilio da Pontecchio id., Marzola Paolino da *Polesella* id., Farina Antonio da *Mason Vicentino* id., Sabatino Giovanni da Napoli id., Seba Giovanni da Napoli id., (Combatterono coraggiosamente cadendo morti sul terreno dello scontro. Coefia 28 novembre 1911), Giubilato Vittorio da *Venezia* id., Fabbro Giuseppe da *Venezia* id.(In un improvviso attacco notturno si contennero valorosamente e combattendo caddero feriti. Bengasi 3 dicembre 1911), Gasparini Nicola da Castelgrande id., Sgrazzuti Fedele da *Lestizza* id. (Sempre in prima linea avanzò con slancio esemplare sotto il fuoco nemico finchè cadde ferito. Due Palme 12 marzo 1912).

82. FANTERIA: Quozo Domenico da Sant'Ambrogio sul Garigliano soldato, Brioschi Pietro da Bussano, Cesario Raffaele da Rossano id., Tessadri Mario da Terranuova dei Passerini, Bellini Domenico da Milano id., Sarra Angelo da Pescosolido id. Parilla Michele da Cirò id., Marcelli Vittorio da Vicaldi id., Mariani Salvatore da Ripi id.

84. FANTERIA: Bernascon Carlo da Malnate zappatore, Vitulli Michele da Jarino soldato, Pennacchio Giuseppe da Giuliano di Campania, Micalizzi Angelo da Casalvecchio Siculo, Colangelo Giovanni da Monteleone di Puglia, Prunetti Ottavio da Barberino di Val d'Elsa, Micheletti Giovanni da Treviolo id.

88. FANTERIA: Scotto Giuseppe da *San Biagio di Callalta* zappatore. (Mentre valorosamente faceva fuoco accanto ad una mitragliatrice in posizione cadde colpito a morte. Monticelli di Lebda 12 giugno 1912).

4. BERSAGLIERI: Ponzo Ezio da *Venezia* tenente. (Comandante di plotone esploratori fatto segno a scariche improvvise di gruppi di beduini appostati dietro a un muro si slanciava arditamente avanti e presa posizione sotto il fuoco nemico forniva al comando delle truppe utili informazioni. Suani Osman 3 aprile 1912).

8. BERSAGLIERI: Cocchi Brunetto da Prato caporale maggiore, Pasquini Francesco da Lanciano soldato, Falotta Alfonso da Pianella id., Camarda Giuseppe da Randazzo id., Conca Francesco da Catanzaro id., Cipressi Canzio da Faenza id., Della Foglia Enrico di Milano id., Gibboni Alessandro da Rosano id., Del Signore Santo da Massarosa id.

9. BERSAGLIERI: Barassi Antonio da Pentina id.

11. BERSAGLIERI: Da Millino Edoardo da Vognera caporal maggiore, Lisi Cesare da Centallo id., Romano Nicola da Napoli caporale, Colaiacomo Pietro da [illegible] id., Turchi Giovanni da Cesena soldato, Marani Sebastiano da Imola id., Gaeti Francesco da Sant'Arcangelo di Romagna id., Peverelli Luigi da Milano id., Capellini Pietro da Pizzighettone id., Scunca Giovanni da Pratella id., Rocchi Vito da Montalto delle Marche id., Bagarelli Erminio da Calvatone id., Canelli Giovanni da Solopaca id., Stocco Giovanni da Castelfranco Veneto, Villani Pietro da Casei Gerola id., Bartoldi Antonio da Avignano id., Senni Pio da Roma id., Trentin Dante da *Padova* id. (Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e da tergo continuarono impavidi a combattere finchè caddero morti. Henni 23 ottobre 1911), Ricci Enrico da Bagnone zappatore, Fioravanti Nazzareno da Rocca Canterano soldato, Rampa Fernando da Avezzano id., Vicerè Domenico da Amandola id., Bruglio Vincenzo da Chiaravalle id., Marzetti Cesare da Fermo id., Bozzi Francesco da Benevento id., Di Prinzio Costantino da Guardiagrelo id., Travaglini Andrea da Casoli id., Pierantonio Nazzareno da Cerreto D'Esi id., Vicarelli Francesco da Santafiora id., Ruffolo Francesco da Cerinzano id., Zulli Giuseppe da Francavilla a mare id., Moscagiuri Ernesto da Maglie id., Caputo Marino da Benevento id., Pagani Cipriano da Milano id., Angiani Pietro da Carovigne id., Lima Salvatore da Palermo id., Schifanio Vincenzo da Palermo id., Del Frate Gino da *Palmanova* id. (Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e sul tergo continuarono impavidi a combattere finchè caddero morti. Messri 23 ottobre 1911), Trabuco Vincenzo da *Cava dei Tirreni* id., Malaspina Pietro da *Cervesina* id., Terrabusi Luigi da *Stradella* id., Gargen Vincenzo da Isola Caporizzuto id., Innocenti Giovanni da Costignano id., Cipriano Angelo da Frigento id., Filippi Rodolfo da San Giustino id., Donati Luigi da Rimini iid. Feltracco Antonio da *Asolo* soldato, Strocchi Giuseppe da Faenza id., Ottato Rocco da Morano Calabro. (Malgrado il soverchiante numero del nemico, continuarono impavidi a combattere finchè caddero morti. Henni 23 ottobre 1911), Vanni Adolfo da Greve id., Secci Virgilio da Greve id., Cesarini Pietro da Montebello id., Volpi Giuseppe da San Casciano in Val di Pesa id., Nicola Clemente da Valle Lomellina id., Fucci Costantino da Calitri id., Iucci Carlo da Spezzano Albanese id., Giannetta Vittorio da *Treviso* id. (Combattevano animosamente e con molto coraggio, colpiti da pallottola morivano sul campo. Bir Tobras 19 dicembre 1911), Vispi Guglielmo da Gubbio id., Cappa Antonio da Bisaccia id., Tebaldi Giovanni da Pellegrino Parmense id., Dal Masso Sebastiano da Fossano id., Civetta Nicolangelo da Castelvetere in Valforte id., Fatale Domenico da Pozzuoli id.

1. ALPINI: Fantino Giuseppe da Sala Monferrato caporale, Castagnino Giovanni da Frabbosa Soprana soldato, Bonometti Luigi da Castermano soldato.

2. ALPINI: Bertoli Vittorio da Fivizzano caporale.

5. ALPINI: Salvoldi Gio. Battista da Gandellini caporal maggiore, Zanoletti Silvestro da Brozzo caporale, Pilatti Stefano da Sonico soldato, Izzi Giampaolo da Rocca Santo Stefano id., Boscacci Robusto da Albosaggia id.

15. CAVALLERIA: Sola Mario da Modena caporal maggiore, Radaelli Giovanni da Milano soldato, Bianchi Innocente da Milano id., Giudice Vincenzo da Fratta Minore, Farina Costantino da Selargius soldato.

18. CAVALLERIA: Palazzolo Giuseppe da Messina soldato, Bertagna Albino da *Valeggio sul Mincio*, Festa Bartolomeo da Ospedaletto d'Alpinolo id., Bucceri Francesco da Caltagirone. (Combattendo da valorosi caddero morti sul campo. Koefia 28 novembre 1911).

ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA: Buzzi Edoardo da Desio caporale, Uccello Michele da Canicattini soldato, Nuti Guido da San Piero Sieve id., Vandone Paolo da Confienza id.

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA: Marion Pietro da *Forni di Sotto* soldato. (Si distinse con calma e coraggio in combattimento rimanendovi ferito. Koefia 28 novembre 1911).

GENIO: Serale Bernardo da Cuneo soldato.

COMPAGNIA DI SANITA': Bonardi Giorgio da Brà soldato.

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA: Silva Longino da Carcagnano soldato.

5. BATTAGLIONE INDIGENI ERITREI: Tosfai Johannes da Addi Asfacaa bulukbasci, Lubà Saarù da Dorò Ghinnè ascaro, Abdalla Ighidà da Saada Corsi id., Hamed Selok Mohamed da Aidale id., Tecchè Zeggherghis da Addi Anoi id., Tesfù Gueze da Zoccelò id.

7. BATTAGLIONE INDIGENI ERITREI: Aderà Ogbazien da Dochi Dahai ascaro, Bojai Nablà da Ioggiù id., Mangascià [illegible] Sceni da Docù id., Cheflom Uoldesellasè da Saganeiti id., Legghesè Teclù da Uolde id., Tesfadghi Bennot da Sciuma Negus id., Desta Abrahà da Adi Cosmò id., Mangascià Uoldetatios da Aùhiomè id.

Encomio solenne

52. FANTERIA: Antoni Raffaele da Spello capitano medico.

8. BERSAGLIERI: Modanò Giuseppe da Pachino soldato.

11. BERSAGLIERI: De Piana Giuseppe da Solofra soldato.

3. ALPINI: Conti Michele da Revigliasco d'Asti soldato.

LIBRI

La "Storia di Venezia,, di S. Romanin

E' uscito da qualche giorno il secondo volume di questa opportuna ristampa, cui gli studiosi e i cultori delle nostre patrie memorie hanno fatto buon viso non solo a Venezia ma anche di là dalla laguna. E può esserne veramente lieto il bravo editore Giusto Fuga, il quale alla promessa fatta, sin dal primo volume, di fornire una bibliografia degli studi storici più importanti pubblicati in argomento dalla metà del secolo scorso ai nostri giorni, ora tien fede, annunciando che ne assunse l'incarico il chiaro professore Arnaldo Segarizzi. Così l'importanza della nuova edizione si accresce in grazia della dotta e preziosa collaborazione dell'egregio erudito.

— Lo stesso editore pubblicherà tra breve una ben nutrita « Antologia Veneziana » di poesie dialettali dai tempi antichi ai giorni nostri, ordinata ed annotata da Antonio Pilot, ed ancora, del Pilot stesso, un opuscolo di « Cocolezzi, sempiezzi e matezzi in lengua veneziana » con prefazione di Cesare Musatti. Ne riparleremo.

*

Ad Enrico Ferri, con affetto ed ammirazione di discepolo, l'avvocato Domenico Signa dedica una sua recente monografia su « I reati di sesso nel matrimonio », edita colla consueta cura ed eleganza dai fratelli Bocca di Torino. L'autore dichiara modestamente di non aver dato all'arduo e complesso soggetto uno svolgimento esauriente e si augura che altri possa accingersi a farlo con più ampie ricerche a vantaggio della scienza. Intanto col presente volume il Signa accenna dottamente a una teorica nuova sull'argomento, « teorica che oltre ad essere costituita da un nucleo essenziale di idee armonizzate ai più saldi principi giuridici e che ne formano il fondamento, risulta anche di un criterio consono di interpretazione, il quale prospettandosi di necessità sugli articoli del codice penale non può che renderla perfettamente pratica e utilmente positiva.

Il genetliaco di Re Vittorio celebrato in tutta Italia

La rivista navale nel golfo di Napoli - Un notevole telegramma di Francesco Giuseppe

La nostra marina

I dispacci da Napoli pure nella loro disadorna secchezza ci dànno un'idea della grandiosa dimostrazione di affetto resa ieri alla nostra Marina. Il Re volle conferire alla cerimonia il lustro del suo intervento; il popolo recò la sua fiamma di entusiasmo rendendosi interprete del sentimento di tutto il Paese. E le navi lucenti e formidabili passarono dinanzi al Re e al popolo a raccogliere il meritato plauso e a dimostrare che, appena uscite da una lunga e faticosa prova, sono pronte al nuovo appello che la Patria dovesse lanciare.

Lunga e faticosa prova! Quattordici mesi or sono, appena finite le grandi manovre, quando per necessità e per consuetudine, la maggior parte del nostro naviglio da guerra si avviava ai porti del regno per le riparazioni annuali, l'ordine di mobilitazione metteva la flotta sul piede di guerra per cooperare coll'Esercito alla bene auspicata impresa di Libia. Non una delle nostre navi mancò all'appello della Patria, e gli equipaggi, anzichè al meritato riposo ed al sospirato congedo, si accinsero, sereni ed entusiasti, al loro nuovo e magnifico mandato. E da quel giorno la nostra flotta non riposò mai. Furono mesi di lavoro intenso, snervante e senza posa, chè l'assenza di un nemico da affrontare in mare libero o da perseguire negli anfratti di una costa, non rese più leggero il servizio degli equipaggi, nè meno grave di responsabilità il compito dei capi.

Così, bruscamente e inopinatamente, cominciò quella magnifica azione, che tutte le marine del mondo possono in piena coscienza invidiarci; così, in un autunno memorando per la Patria nostra, la flotta italiana cominciò la storia gloriosa della sua vita rinnovata.

Il Duca degli Abruzzi, temprata l'anima negli ardimenti del Polo e dell'Himalaya, lanciava fulmineamente le sue leggere navi contro quelle della Mezzaluna: Prevesa e San Giovanni di Medua iniziavano così una lunga ininterrotta serie di brillanti episodi di guerra. Intanto Umberto Cagni compiva, con un pugno di marinai, una impresa che non ha facili riscontri nella storia delle marine.

E venne lo sbarco di Bengasi, esempio che resterà classico nelle storie militari, estere e nazionali, di domani, segnando col sangue del giovane guardiamarina Bianco, il primo fra quei cento nomi di ufficiali gloriosamente caduti che la Patria dovrà, nella nuova gagliarda esistenza che l'attende, ricordare ed amare.

E venne la crociera nel Mar Rosso, ricca di episodi ancora in parte ignorati, ma nei quali il valore dei gregari e la perizia dei comandanti restò sempre all'altezza a cui le prime imprese avevano, d'un tratto, collocato la Marina nostra, e che, nell'azione di Konfudah, raggiunse l'importanza di un vero e proprio combattimento in mare aperto.

Intanto, le varie divisioni della squadra attendevano al laboriosissimo blocco ed allo snervante servizio di polizia lungo l'immensa distesa di coste del nostro nuovo possedimento, esercitando quotidianamente un tatto, una moderazione ed una oculatezza che ci valsero, a guerra finita, i più ampi ed unanimi elogi della stampa forestiera indipendente.

Giunto per l'Italia il momento di colpire più energicamente il turco, vennero le occupazioni delle isole dell'Egeo, vennero i due memorandi sbarchi per la giornata di Psitos e cominciò, in quei mari infidi e per quelle coste frastagliate e spesso inospitali, una lunga crociera di difficile e faticosa navigazione, che toccò, nell'epico raid dei Dardanelli, le vette più alte dell'arditezza e dell'eroismo.

La guerra è finita, senza che nessuno degli scafi potenti piegasse all'impeto dell'onda nella Sirti perigliosa, senza che l'attacco nemico da Prevesa, a Konfudah, ai Dardanelli riuscisse solo a scalfirli.

E dovunque si volle, i nostri marinai andarono; e sopra ogni sponda nemica scesero e sui forti sfasciati come sulle dune arrossate, sulle prede gloriose come fra i burroni scoscesi, issarono primi la bandiera.

Ora che l'opera è compiuta, guardandoci indietro possiamo d'un sol tratto renderci conto del cammino percorso ed avere la misura del contributo che la nostra Marina ha portato a quell'elevazione della statura morale del nostro popolo che si è in questi mesi, per volere di cittadini, per eroismo di soldati, operata di fronte al mondo.

In questi giorni di celebrazione dell'Armata volgiamo un pensiero di gratitudine deferente e commossa agli uomini che, nel passato, ci prepararono a questa festa della Patria. A Benedetto Brin, l'austero ministro dalla scienza profonda e dalle vedute larghe e geniali; a Carlo Mirabello, il propugnatore di una invidiata disciplina ed il rinnovatore della ormai raggiunta cooperazione fra Esercito ed Armata; a Giovanni Bettòlo, il sagace organizzatore; a Cuniberti ed a Masdea che, riprendendo in altro campo la cinquecentesca tradizione di quegli ingegneri militari italiani, che lasciarono larga orma di sè in tutta Europa, la riportarono all'antica grandezza nella considerazione dei tecnici di tutto il mondo; a tutti, umili marinai ed invitti ammiragli che in Cina, in Somalia, in Eritrea, nell'Egeo, in Libia, nell'Adriatico, nei Dardanelli tennero sempre alto ed immacolato il superbo vessillo dell'Italia nostra, a tutti vada il nostro saluto più riconoscente ed il nostro augurio più fervido.

L'Italia ha ormai la misura della propria forza nell'unità del suo popolo e nella potente efficienza dei suoi mezzi guerreschi e, ricca della sua rinnovata e fiorente giovinezza, s'incammina, sicura e piena di fede, al compimento della propria missione.

L'Italia vede oggi compensati i sacrifici che le costarono i magnifici strumenti della sua potenza ed ha la soddisfazione grande di vedere esaltati la sua Armata e il suo Esercito dal potente capo dell'Armata e dell'Esercito austro-ungarico, poichè il telegramma di Francesco Giuseppe, lungi dall'avere il carattere di un complimento, è attestato eloquente dei progressi militari da noi messi in evidenza nella campagna di Libia.

Di pari passo alla considerazione all'estero, siamo lieti di constatare che è ingrandita la considerazione che si ha nel Paese nostro dei nostri ordinamenti militari. Sono lontani, ormai, i tristi giorni in cui la nazione pareva credere che le spese militari fossero spese improduttive. La nazione oggi è persuasa, se non altro dall'evidenza dei fatti, che l'organizzazione dell'Esercito e dell'Armata è l'unico mezzo per garantire la sicurezza e per consolidare il credito verso gli altri popoli. E' così che, dopo aver assistito al vario gridìo dei socialisti allo scoppiare del conflitto colla Turchia, oggi abbiamo visto un deputato repubblicano intervenire alla rivista di Napoli. I tempi, evidentemente, sono mutati; E sono mutati in bene.

Il genetliaco del Re a Roma

Roma, 11

Nella ricorrenza del genetliaco del Re la torre ed i palazzi Capitolini, tutti gli edifici pubblici e molti privati, erano sin da stamane imbandierati. Le truppe ed i corpi armati capitolini, vestono l'alta uniforme. Molte associazioni hanno festeggiato la ricorrenza con speciali cerimonie. Questa sera i concerti suonano nelle principali piazze della città che è straordinariamente illuminata.

Stamane il comandante il corpo d'armata di Roma, generale Frugoni, ha passato in rivista le truppe del presidio, schierate sul viale di Porta Pia. Le truppe erano agli ordini del generale Scotti. Grande folla assisteva alla rivista. Il generale Frugoni è giunto alle 11, e seguito dal suo stato maggiore, ha passato in rivista le truppe, mentre le musiche suonavano la marcia reale.

Indi il generale si è recato, accompagnato dal suo stato maggiore, sul piazzale di fronte a Porta Pia, dove le truppe hanno sfilato dinanzi a lui, al suono delle musiche.

La grande rivista navale

Napoli 11

Fino dalle sei di stamane le vie rigurgitano di popolo festante, tra cui numerosissimi forestieri accorsi dai Comuni vicini e da tutte le città.

Molte persone non avendo potuto trovare alloggio, hanno passato la notte nei caffè e nei ristoranti. La città è imbandierata. Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto glorificante il solenne avvenimento odierno.

Fino dall'alba il tempo è splendido. Le officine e i negozi resteranno chiusi per tutta la mattinata per dare agio agli operai ed impiegati di assistere alla rivista.

I napoletani ed i forestieri hanno avuto cura di fissare fino da ieri il posto dal quale poter assistere alla rivista. — Le finestre e le terrazze degli alberghi e delle case prospicienti sulla riviera Caracciolo, rigurgitano di una gran folla che ammira lo spettacolo della flotta ancorata nella rada.

Parteciparono alla rivista:

Le navi partecipanti alla rivista

La *Trinacria*, nave reale, comandante capitano di vascello Magliano;

la forza navale al comando del viceammiraglio Viale, col capo dello stato maggiore, contrammiraglio Corsi, costituita nel modo seguente:

I. Divisione, comandante contrammiraglio Corsi, composta delle regie navi *Regina Elena*, *Napoli*, e *Vittorio Emanuele*;

II. Divisione, comandante contrammiraglio Cito di Filomarino, composta delle regie navi *Pisa*, *Amalfi*, *San Giorgio*;

III. Divisione, comandante contrammiraglio Cerri, composta delle regie navi *Re Umberto*, *Sicilia*, *Sardegna*;

IV. Divisione, comandante contrammiraglio Patris, composta delle regie navi *Garibaldi*, *Varese*, *Ferruccio*.

La squadriglia delle cacciatorpediniere, composta dal *Lanciere*, *Corazziere*, *Garibaldino*, *Espero*.

La prima squadriglia di torpediniere di alto mare, composta della *Calipso*, *Pallade*, *Procione*, *Airone*.

La seconda squadriglia di torpediniere d'alto mare, composta della *Saffo*, *Sagittario*, *Scorpione*, *Sirio*.

La terza squadriglia di torpediniere d'alto mare, composta del *Cigno*, *Canope*, *Calliope*, *Cassiopea*.

Le torpediniere di scorta alla nave reale (squadriglia dei Dardanelli): *Spica*, *Perseo*, *Astore*, *Centauro*, e *Climene*.

La nave scorta, *Quarto*.

Autorità e rappresentanze

Presenzian alla parata, allo ancoraggio presso Posillipo, la regia nave *Partenope*, colle presidenze del Senato, della Camera e le alte cariche militari e civili e gli addetti esteri, l'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa*, con senatori e deputati, con i capi di gabinetto e i ministri e sottosegretari di Stato; l'incrociatore ausiliario *Caprera*, coi generali in attività di servizio del corpo d'armata di Napoli e gli ufficiali e ammiragli della riserva navale e gradi corrispondenti; la *Città di Milano*, colle rappresentanze del Municipio e della Provincia di Napoli, le rappresentanze della Corte di Cassazione, della Corte di appello di Napoli, i Sindaci di Roma, Venezia, Spezia, Taranto e Maddalena; la nave-ospedale *Regina d'Italia*, cogli ufficiali di marina della riserva; la regia nave *Volta*, colle rappresentanze della stampa italiana ed estera; la regia nave *Ercole*, a disposizione del comando in capo del secondo dipartimento marittimo.

Sono così rappresentati tutti i tipi delle navi che parteciparono alla guerra contro la Turchia.

Le forze navali si trovano ancorate nello specchio d'acqua prospiciente via Caracciolo, con le navi maggiori disposte su due linee parallele, tra Posillipo e Castel dell'Ovo, e la squadriglia delle siluranti su tre linee fra le navi e la costa. Le navi sono in assetto di guerra, con la fronte sgombrata.

La rivista

Alle 10 la *Trinacria*, con a bordo le LL. MM. e i reali principi, lascia la boa di ormeggio nella rada di S. Lucia, salutata dalle salve di 21 colpi delle navi della squadra, mentre le navi da diporto mettono in azione le sirene e gli equipaggi e gli invitati gridano: *Evviva il Re! Evviva l'Italia!* Lo spettacolo è dei più imponenti. — La reale nave è scortata dalle cinque torpediniere che parteciparono al glorioso «raid» dei Dardanelli, e si dirige verso Castel dell'Ovo, per passare tra le due linee delle grandi navi, percorre la fronte della linea interna, inverte quindi la rotta, e percorre la fronte della linea esterna.

A mano a mano che passa dinanzi alle navi, queste rendono gli onori al Sovrano. Gli ufficiali sono in divisa di gala. Gli equipaggi, schierati sul ponte, eseguono il saluto alla voce. La musica della nave ammiraglia intuona la marcia reale.

Finita la prima parte della rivista, la *Trinacria* si porta a circa 5 miglia al sud di Capo Miseno ad attendere che la forza navale si metta in moto ed evoluisca per portarsi al defilamento.

Ad un tempo le navi salpano le àncore e si dispongono su una doppia fila, di fronte, dirigendo al largo, ed allontanatesi convenientemente con accostata simultanea, le navi maggiori vengono a formarsi in due colonne parallele, dirigendosi verso la nave reale.

La linea di fila delle squadriglie di siluranti si porta a conveniente distanza a poppa e sulla diritta della formazione della forza navale.

La nave *Quarto* segue le siluranti, la *Trinacria* allora, navigando ad alta velocità, si avanza e passa fra le due colonne.

Le navi rendono gli onori al Sovrano con il saluto alla voce e con le musiche, mano a mano che sfilano presso la nave reale.

Lo sfilamento, eseguito con grande precisione, è rapidissimo e dura circa tre minuti.

A dritta della *Trinacria* passano successivamente le navi *Regina Elena*, *Napoli*, *Vittorio Emanuele*, *Pisa*, *Amalfi*, *San Giorgio*, e a sinistra passano corrispondentemente, le navi *Re Umberto*, *Sicilia*, *Sardegna*, *Garibaldi*, *Ferruccio* e *Varese*; lo spettacolo è assai imponente.

Oltrepassate le due colonne delle navi, la *Trinacria* riduce l'andatura mentre le siluranti a grande velocità si portano in posizione opportuna ed eseguono il defilamento successivamente: poi, a squadriglia, passando di poppa a brevissima distanza dalla nave reale. La manovre, eseguita con grande maestria, suscita l'ammirazione generale. La magnifica rivista è così terminata.

Il gran rapporto

La *Trinacria* e le altre navi ritornano al loro posto di ancoraggio e subito dopo gli ammiragli con tutti i comandanti delle navi e delle siluranti della forza navale sono chiamati a gran rapporto sulla nave reale.

Tutti gli ammiragli e comandanti e gli ufficiali, vengono riuniti per la solenne cerimonia della consegna fatta dal Re delle medaglie d'oro alle torpediniere che presero parte al raid dei Dardanelli. Sono presenti, insieme all'ammiraglio Millo, i comandanti che eseguirono l'audace imprsa, capitani di corvetta Fenzi, Bucci, Moreno, Sirianni e Di Somma.

S. E. il ministro della Marina ha quindi emanato il seguente ordine del giorno:

« S. M. il Re, che volle con la odierna solenne cerimonia marinara manifestare ancora una volta il suo profondo affetto alla Regia Marina, mi ha dato il gradito incarico di esprimere alle navi della forza navale il sovrano compiacimento per il loro stato di piena efficienza, il loro bell'aspetto e la precisione della manovra durante la rivista navale ».

Il ministro della Marina ha poi inviato a S. E. l'ammiraglio Amero d'Aste ed ai comandi navali di Tripoli e di Massaua il seguente telegramma:

« S. M. il Re, nel passare in rivista le forze navali riunite nel Golfo di Napoli ha rivolto il suo augusto pensiero anche alle navi lontane d'Italia che della flotta fanno parte ed io sono orgoglioso di rendere noto il sovrano affettuoso interessamento ».

La colazione di gala

A bordo della nave reale *Trinacria* ha avuto luogo una colazione di gala offerta dal Sovrano. Vi parteciparono, oltre alle LL. MM., il principe Umberto, le principesse Jolanda e Mafalda, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il presidente della Camera Marcora, i ministri Cattolica, Spingardi, Tedesco, Nitti, il sottosegretario di Stato alla Marina, le dame di corte e di palazzo, i capi dello stato maggiore dell'esercito e della marina, il comandante del corpo d'armata il prefetto e il Sindaco di Napoli, gli ammiragli Bettòlo e Millo, e tutti gli ammiragli che parteciparono alla guerra, il capo di gabinetto del ministro della marina conte Tosti e altre alte autorità.

Per la grande ressa di automobili e di vetture e per la straordinaria folla di pubblico che si pigiava lungo la via Caracciolo, si sono dovuti deplorare alcuni investimenti di persone, fortunatamente senza gravi conseguenze. L'incidente più grave è stato quello dello scontro di due vetture automobili, alla riviera di Chiaia, i cui passeggeri sono rimasti più o meno contusi. Essi sono stati trasportati immediatamente all'ospedale dei Pellegrini. Le due automobili rimasero danneggiate.

Giornata lieta

Roma 11

(So.) — *Nel giorno in cui, con la rivista navale di Napoli, vengono celebrate la forza e la gloria d'Italia sul mare, un fatto inconsueto viene a dare risalto alla ricorrenza ed a porre in nuova luce i rapporti italo-austriaci. Intendo alludere alla pubblicazione del dispaccio che l'Imperatore d'Austria ha inviato al Re d'Italia, in occasione del suo genetliaco. Il ravvicinamento di questi due fatti, cioè il saluto del Re alle navi trionfatrici nei mari di Oriente e l'elogio di Francesco Giuseppe alle virtù militari dell'esercito e della flotta italiani, appare puramente casuale. Nondimeno, da tali due fatti scaturisce un significato concorde, cioè la dimostrazione del nuovo posto che l'Italia assume nel mondo, dopo l'impresa di Libia.*

La rivista di Napoli, alla quale ha assistito, a bordo della regia nave riservata alla rappresentanza nazionale, un deputato repubblicano, finora dei più intransigenti, costituisce l'affermazione dei diritti d'Italia sul Mediterraneo, l'apoteosi dell'impulso di espansione coloniale che ha guidato la impresa di Tripoli. Il telegramma di Fransceco Giuseppe è la conferma di questa affermazione della nuova Italia.

La giornata odierna è dunque assai lieta oltre che memorabile per l'Italia, tanto più in seguito alla magnifica riuscita della rivista di Napoli che, per la sua imponenza, avrà una ripercussione anche fuori d'Italia.

Il telegramma di Francesco Giuseppe a Re Vittorio

Napoli 11

S. M. il Re ha ricevuto il seguente telegramma speditogli da Budapest da S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria:

« A S. M. il Re d'Italia, Napoli: Animato dalla più sincera amicizia mi affretto a rivolgere a V. M. i miei voti caldissimi per l'anniversario della Sua nascita. Colgo con piacere questa occasione per felicitare al tempo stesso molto sinceramente V. M. dei felici risultati che l'azione Libica recentemente terminata ha avuto per l'Italia, nonchè delle alte virtù militari di cui l'esercito e la flotta hanno dato prova in questa campagna. — *Francesco Giuseppe* ».

Commenti al dispaccio di Francesco Giuseppe

Roma, 11

Commentando il telegramma inviato dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Re Vittorio Emanuele in occasione del genetliaco la Tribuna *scrive:*

Il tono caldo, cordiale, affettuoso, anzi entusiastico, con cui l'Imperatore austro-ungarico ha voluto salutare, nel nome di Re Vittorio Emanuele, l'esercito e l'armata d'Italia vittoriosi dopo un anno di guerra, dà al telegramma di Francesco Giuseppe una importanza ed un significato, che trascendono i limiti dell'amicizia dei due Sovrani alleati e i caratteri di una cortese cordialità tra l'Austria e la sua vicina. Il dispaccio di Francesco Giuseppe rappresenta, per la forma con cui è redatto e per le nostre glorie che mette in rilievo, i sintomi più vitali della simpatia con cui l'Impero alleato ha veduto crescere la potenza militare e navale d'Italia. Il telegramma imperiale ci fa anche comprendere che la neutralità mantenuta dall'Austria-Ungheria durante la guerra italo-turca non era soltanto inspirata dal rispetto verso i suoi doveri di alleata, ma anche dalla considerazione che non poteva tornare sgradito alla nazione di Francesco Giuseppe la maggiore importanza assunta dall'Italia nel mondo. L'allusione imperiale all'esercito e all'armata italiana vittoriosi, conferma ai nostri occhi i risultati ottenuti e consacra dinanzi a quelli dell'Europa l'ammirazione che hanno saputo suscitare i nostri condottieri di uomini e di navi.

La caratteristica rivista a Tripoli

Tripoli 11

Stamane vi è stata la rivista delle truppe, svoltasi fra due fitte ali di popolo acclamante, e fra lo sventolio di bandiere nazionali. Lo spettacolo superbo era caratterizzato dalla varietà delle truppe nazionali e coloniali che vi hanno partecipato.

La brigata del 23 e del 52 fanteria ha sfilato in perfetto ordine; specialmente applauditi sono stati gli alpini, gli zaptiè arabi e i meharisti; anche i bersaglieri, il terzo battaglione eritreo, il battaglione libico, lo squadrone di savari, la batteria sudanese someggiata su cammelli, sono stati entusiasticamente acclamati dagli italiani e dagli indigeni. Ammiratissimi i lancieri «Firenze», i carabinieri a cavallo, le artiglierie da montagna, le batterie scudate, il parco di auto-carri.

Oltre al Governatore, vivamente applaudito assistevano i generali De Chaurand, Cavaciocchi, Tettoni di Carpeneto, Ciancio, il comandante la piazza Tommasoni.

Nel pomeriggio vi è stato al castello del governatore, un ricevimento, al quale sono intervenute le autorità civili e militari, i notabili arabi e il corpo consolare. Stasera vi sono fantastiche illuminazioni e le musiche suonano nelle piazze della città festante.

La rivista a Bengasi

Bengasi 11

Il generale Briccola passò in rivista le truppe della divisione. Dopo la parata ricevette le autorità, le rappresentanze delle colonie estere e i consoli di Inghilterra e di Francia.

Le solennitá a Venezia

Il "Te Deum,, in Chiesa S. Marco

Il tricolore spiegato sugli edifici pubblici e privati e i regolamentari colpi di cannone, annunziavano ieri mattina la festa del genetliaco del capo dello Stato.

Le navi ancorate in porto avevano issato il gran pavese.

Alle 10 le strade che conducono in Piazza San Marco erano affollate di un immenso numero di cittadini che accorrevano ad assistere alla rivista.

La piazza grigia per il cielo nuvoloso, nebbioso e triste, era accerchiata dalle truppe che prendevano parte alla sfilata.

Alle 10 e un quarto cominciarono a giungere le autorità civili e militari per il *Te Deum* nella Basilica di San Marco.

La Chiesa parata con ricchi drappi presentava un magnifico colpo d'occhio. — Fra le autorità intervenute alla cerimonia solenne riconosciamo l'assessore delegato Valier, per il Sindaco conte Grimani, che si trovava ieri a Napoli per assistere alla grande rivista navale; il cav. Benedetti, vice-prefetto per il Prefetto gr. uff. Cataldi assente da Venezia, il vice-ammiraglio Garelli comandante il Dipartimento, il maggior generale Tommasi comandante il Presidio, il comm. Tivaroni primo Presidente della Corte di Appello, il comm. Palladino procuratore generale, il presidente del Consiglio Provinciale comm. Diena, i presidenti di sezione di Corte di Appello comm. Federici e cav. Fusinato, i senatori duca Canevaro, Treves e Tecchio, gli onorevoli deputati Fradeletto ed Orsi, gli assessori comunali Sorger, Garioni, Pellegrini, De Biasi, Pascolato, Trentinaglia, il consigliere di prefettura cav. Ravot, il cappellano militare della R. Marina comm. Zanetti, il tenente colonnello Tromby, comandante il distretto, i fabbricieri di S. Marco comm. Memmo, comm. Lavezzari, prof. Occioni ed avv. Tagliapietra, il consigliere provinciale cav. Allegri, il corpo consolare al completo, l'ing. Ongaro direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti, il Procuratore del Re cav. Ricci, il Presidente del Tribunale co. Lupati, il comandante di Porto comm. D'Henry, il comm. Cadel anche per il Consiglio di vigilanza dell'Istituto *Paolo Sarpi*, il direttore dello stesso Istituto prof. Luxardo, l'intendente di Finanza comm. Brotto col segretario avv. Munaretti, il direttore della Scuola Superiore di commercio prof. Castelnuovo, l'avv. Tessier, il cav. Frattin, il dott. Ricciotti-Bratti, del Museo Civico Correr, il comm. Caffi presidente della « Croce Rossa », Conte Miari, consigliere di appello, cav. Villela, avvocato erariale, cav. Ballarini, economo generale dei Benefici vacanti, il giudice avv. Zorzi, il pretore avv. De Carli, il signor Spagno, il cav. Gaggio.

Erano inoltre presenti numerosi ufficiali di terra e di mare in servizio attivo e in congedo.

Le autorità venivano accompagnate al posto loro destinato dall'usciere capo del Sindaco, signor Callalo.

Nelle navate la folla è assai densa.

Alle 11 precise viene cantato solennemente il « Te Deum » dal Cardinale Patriarca. Anche dalle gallerie della Basilica, immerse in un'ombra dorata, assistono alla cerimonia numerosi invitati e forestieri.

La rivista

La Piazza San Marco, completamente sgombra raccoglieva a lato del campanile i reduci e i veterani intervenuti in corpo con le loro bandiere; vediamo i Veterani del '48 e '49; Reduci d'Africa; i Reduci delle P. B. Superstiti Garibaldini; altre bandiere indicano la presenza degli allievi dell'Orfanotrofio Maschile, dell'Istituto Coletti. Sono pure presenti i ragazzi esploratori pronti a sfilare e il Convitto Marco Foscarini.

Dietro i cordoni si pigia una folla enorme. Sono gremite le finestre pavesate, le logge esterne di San Marco, ecc.

Il corteo delle autorità uscendo — a cerimonia terminata — dalla chiesa, si schiera dalla parte delle Procuratie Vecchie, mentre S. E. l'ammiraglio Garelli col maggior generale Marangoni col colonnello Arena e col seguito si pone dalla parte opposta.

Le truppe presentano le armi; comincia quindi la rivista che dura circa mezz'ora.

Resi gli onori le truppe si ammassano e si incolonnano secondo i dispositivi già noti. Sono ben 2720 militi di truppa che si succedono in questo ordine: fanteria, artiglieria, genio e marina, ragazzi esploratori, i collegi cittadini e i volontari ciclisti.

La bandiera decorata del 71.o Reggimento Fanteria viene salutata da lunghi applausi. Sono pure applauditi i volontari ciclisti che sfilano con ammirevole perfezione, nonostante qualche macchina a ruota libera e senza freno. Le truppe dopo lo avvicinamento sfilano di corsa verso la piazzetta.

Terminata la bella ed imponente cerimonia con la soddisfazione delle autorità militari poco dopo il mezzogiorno, le truppe si diressero alle rispettive caserme mentre la folla invadeva con il solito caratteristico disordine la Piazza.

Il servizio d'ordine fu eccellente, carabinieri posti a cinque metri di distanza uno dall'altro riuscirono a trattenere durante la sfilata il pubblico, che si mostrò di una disciplinatezza ammirevole.

Il servizio d'ordine era diretto in persona dal Questore comm. Gervasi, coadiuvato dal Commissario cav. Fazio, dal vicecommissario dott. D'Aprile e da numerosi funzionari ed agenti.

L'ammiraglio Garelli ha emanato ieri stesso questo ordine del giorno:

« Nella rivista odierna ho nuovamente constatato l'aspetto militare delle Forze di terra e di mare della Piazza, la divisa corretta, il buon ordine dello sfilamento.

« Ne esprimo la mia soddisfazione ai Signori Comandanti di Corpo, ai Signori Ufficiali ed alle Truppe. »

*

In piazzetta San Marco, dal lato verso le Procuratie nuove, prima della sfilata e durante la rivista dell'ammiraglio, erano schierati colla bicicletta alla mano i volontari ciclisti.

L'ammiraglio Garelli aveva terminato di passare in rassegna le truppe che stavano già ammassandosi, quando ad uno dei volontari ciclisti sopravvenne un deliquio e cadde a terra privo di sensi.

Venne subito soccorso dai compagni e trasportato al vicino caffè Chioggia; subito dopo ad un altro dei volontari, quasi per contagio sopravvenne eguale malore ed anche quest'ultimo fu condotto al caffè suddetto. La cosa cominciava ad impressionare; fortunatamente però trattavasi di un malessere momentaneo provocato dalla temperatura un po' rigida; difatti i due giovanotti, appena furono nel tepido ambiente ripresero i sensi, e con un cognac si rimisero completamente. Non erano però più in grado di compiere la sfilata colle biciclette per cui si recarono a casa.

Ecco il testo del telegramma spedito a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco, dal Comune:

« *A S. E. Nob. Comm. Mattioli-Pasqualini- Ministro della Real Casa, R. Nave Trinacria — Napoli* — Nel genetliaco di S. M. il Re che tra le serene compiacenze della pace, vede schierata innanzi a sè la vittoriosa armata, bella dei recenti trionfi, torni caro e gradito alla M. S. il fervido augurio di Venezia legata alla gloriosa dinastia di Savoia da vincoli indissolubili di riconoscenza ed amore. — L'assessore delegato *Valier* ».

Hanno inoltre telegrafato la Presidenza del Consiglio e della Deputazione Provinciale, la Presidenza del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile, ecc.

La festa degli Alberi al Lido

Sulla duna, presso il Ristorante Moda, verso le 11 convennero ieri 500 alunni delle nostre scuole elementari accompagnati dai Direttori didattici e rispettivi insegnanti per la festa degli alberi. Rappresentava il Comune il nuovo assessore della P. I. avv. cav. Carlo nob. Carminati. Il Provveditore era rappresentato dal R. Ispettore dott. Zoppelli. Erano pure presenti la R. Ispettrice signora Leopizzi Concari, il prof. Pitotti per la Casa Paterna e la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il dott. cav. Chiggiato e il cap. Insom per l'Associazione Nazionale «Pro Montibus et Silvis» il cav. Cittolini per il Magistrato alle Acque, il rappresentante del Comitato forestale, il direttore didattico prof. Bettini, il capo divisione dott. cav. Martini, i parroci di Lido e Malamocco ed altri di cui ci sfugge il nome.

Prese primo la parola l'assessore Carminati, che pronunciò il seguente discorso:

Venezia, che vide in quest'anno risorta la torre di S. Marco, sintesi di memorie millenarie gloriose, simbolo di aspirazioni nuove di vita — Venezia, che apprestò con rinnovata fede sicura quella mostra, ove molteplici geniali manifestazioni dell'arte ebbero plauso e affermazione — Venezia che alla scuola popolare dedicò sempre e dedica cure amorose e provvidenze sagaci, volle pure in quest'anno pieno di tanti ricordi iniziare le feste degli alberi *«l'istituzione geniale e benefica, che è testimonianza di morale educazione e di gentilezza»* viene così assecondato il concetto del legislatore che la scuola del popolo *«non ha sede unicamente nelle aule scolastiche»* e che essa *«non può prosperare lungi dalle correnti della vita reale»*. Per questo qui vi radunammo, o signori, e d'essere venuti a nome della Comunale rappresentanza v'esprimo la più sincera gratitudine, non a sterile celebrazione di povere cose ma a nutrimento di spiriti sani. Rinverdiscono infatti sotto i raggi della vita moderna le remote tradizioni italiche e le attitudini di quel popolo che sempre riguardò come la prima e maggiore fra le arti umane l'agricoltura e che le vittorie del lavoro agricolo pareggiò alla vittorie olimpiche e ai lauri insanguinanti delle battaglie. Il culto delle selve è consacrato nel codice delle XII tavole e negli annali dei liberi comuni italiani — vive negli usi e nelle consuetudini del popolo — è incrementato dalla benemerita associazione nazionale «pro Montibus» che fu prima ad *«insegnare come i boschi sieno forza, salute, ricchezza, felicità per i popoli educati a proponimenti di utilità sociale»* e che merita l'aiuto e l'appoggio di quanti son chiamati a guidare le sorti della pubblica cosa. Altri con maggior competenza e valore di me vi esporrà l'alto significato della festa e gli insegnamenti che da essa scaturiscono. A me resta solo di rilevare come non senza fato e significazione augurale la modesta cerimonia si compia, in quest'anno, in cui un sentimento potente ridestò l'anima della nazione, facendo scorrere al gran cuore di essa un caldo flotto di sangue latino, rinnovante le energie e le tradizioni di Roma eterna — qui — in conspetto del mare nostro, che sa e ripete le eroiche geste antiche e recenti delle nostre milizie — nel genetliaco del Re, che custode vigile del patrimonio nostro ideale, prima volle come nelle legioni romane i soldati agricoltori e nel cui nome Augusto, simbolo dell'immancabile assurgere nostro nel mondo, m'è di lieto auspicio inaugurare la festa.

Seguì il maestro Musesti, che parlò, con efficacia e dottrina, sull'importanza del culto delle selve, per l'economia rurale e sulla necessità di dare incremento alle iniziative che tendono a migliorare le condizioni dell'agricoltura nazionale. Ebbe poetici accenni all'amore dei fiori e delle piante. Ricordò le savie disposizioni della Veneta Repubblica in tale materia. Rievocò l'iniziativa del Re fondatore dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, rammentò le valorose eroiche gesta dell'esercito nostro nelle recenti imprese coloniali e terminò con un caldo evviva al Sovrano e alla Patria.

Il dott. Chiggiato, per la «Pro Montibus», espone il suo compiacimento per vedere che anche Venezia assecondi il movimento fortunatamente larga in cui si accentua la propaganda per la formazione della coscienza forestale. Rilevò l'importanza di queste feconde iniziative, elogiando l'opera di un apostolo fervido e convinto come il prof. Pitotti. Mentre oggi qui si compie — egli disse — questa bella cerimonia, in altra città marittima le nostre forze navali, appena uscite da lungo cimento, si presentano al Re, pronte a nuove prove: lieto auspicio per le fortune d'Italia.

Il rappresentante il Comitato forestale addetto al Magistrato alle Acque con efficaci parole lamentò i danni dei disboscamenti, additò i rimedi più urgenti ed efficaci. Accennò come sia merito di un figlio di Venezia, l'on. Luzzatti, la legge sul Demanio forestale. Finì con liete parole augurali.

Da ultimo un alunno delle scuole ringraziò a nome dei compagni le Autorità per averli prescelti a presenziare la cerimonia, di cui conserveranno gradito ricordo.

E così la bella festa si chiuse.

I convenuti, riuniti poscia al tradizionale banchetto, spedirono al Sindaco Conte Grimani a Napoli il seguente telegramma:

« Reduci festa alberi inviamo nostro Sindaco devoto cordiale saluto bene auspicando nuove fortune d'Italia nei boschi e sui mari. — *Carminati.* »

Dopo la festa, gli alunni coi rispettivi insegnanti e direttori si raccolsero nei locali della Casa Paterna dove fu servita la refezione.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

12 Martedì: S. Martino papa.
13 Mercoledì: S. Stanislao Kostka.
Leva il sole a ore 7.7 — tramonta alle 16.44.

X Esposizione Internazionale d'Arte
della Città di Venezia

Il cielo costantemente grigio, succeduto allo splendido so'e di ieri l'altro, velò di mestizia l'ultima giornata dell'Esposizione. Con tutto ciò il concorso del pubblico fu continuo e assai largo. — Esso affollava le varie Sale, notando con viva compiacenza i numerosissimi cartellini annuncianti le vendite e manifestando apertamente il rincrescimento di dover staccarsi per due anni dal caro, attraente ritrovo. La Banda Cittadina eseguiva intanto nel Parco l'ultimo dei suoi magistrali concerti, preceduto e chiuso dal suono della Marcia Reale, applauditissima.

Ieri, per una svista involontaria, fu omessa, nel Bollettino la cifra dei visitatori. — Domenica essi raggiunsero il numero cospicuo di 5429 · ieri furono 3025.

La decima Esposizione Internazionale d'Arte ebbe un successo magnifico, che per ora si compendia nei brevi cenni seguenti:

I risul a i dell'Esposizione

Quantunque la X Esposizione Internazionale d'Arte abbia avuto luogo in condizioni che sembravano poco propizie, sia perchè teneva dietro alle grandi Mostre commemorative di Roma e di Torino, sia per le temute ripercussioni della guerra italo-turca, sia pure per la stagione sempre incostante, tuttavia i risultati oltrepassarono di gran lunga ogni più larga speranza.

I visitatori ascesero al numero di 431,752 superando di 85.891 quelli dell'Esposizione precedente.

Le vendite raggiunsero la somma di lire 566,658 e, con gli affari in corso, saliranno a circa *cinquecentottantamila*. — E' da notarsi il fatto che gli acquisti per parte di stranieri, furono assai più cospicui e numerosi che in tutte le altre Esposizioni.

Così in dieci esercizi, dal 1895 al 1912, lo importo complessivo delle vendite sale all'enorme cifra di QUATTRO MILIONI *seicentosettanta mil. lire*.

Il bilancio dell'impresa attuale — a completa liquidazione di tutte le partite — si chiuderà certamente con un considerevole avanzo.

Per il 1914 è bandita l'undicesima Esposizione internazionale d'arte. Vi parteciperanno, oltre i sei paesi che hanno già padiglioni propri, l'Austria, l'Olanda, la Russia, la Spagna e gli Stati Uniti d'America.

Le vendite di ieri

Il sig. Zefirino e Pietro Pogliani di Milano hanno acquistato il quadro « Fuggendo la tempesta » di Ettore Tito.

Il signor Vittorio Gussoni di Milano ha acquistato i quadri « Scena di Parco » e « Mercato a Körmöezbany » di Luigi Szlauyi.

L'ing. Antonio Monterumici di Padova ha acquistato il quadro « Nel Béguinage » di Louis Reckelbus.

Il cav. Teodoro Bolla di Venezia ha acquistato il busto in bronzo « Testa di Birichino » di Emilio Marsili.

Il signor Adolf des Arts de Amreus ha acquistato l'acquaforte « Il bambino malato » di Eugène Laermans.

L'ing. F. Danioni ha acquistato l'acquaforte « Europa » di Luigi Bonazza.

Il signor Ludovico Cavaleri di Milano ha acquistato le acqueforti: « La sera », « La sosta », « Le donne del villaggio » e « La preghiera » di Eugène Laermans; « Vecchie case sull'acqua » e « Casupole di campagna » di Albert Baertssen e « Cantiere di demolizione » di Edoard Chachine.

I fratelli Scattola di Venezia hanno acquistato tre vasi in maiolica a gran fuoco eseguiti dalla manifattura Richard Ginori su disegni di Umberto Bottazzi ed Aleardo Terzi.

La signora Adele Marazzani di Milano ha acquistato una ceramica della « Ruskin Pottery » ed altre ne hanno acquistato la signora A. P. la signorina M. Sèzanne, il sig. Haus St. Lerche di Roma, il sig. G. Helfferich, il dottor Nino Barbantini e l'avv. Augusto Fenoglio di Venezia.

Statistica delle opere vendute

Appena definite le trattative ancora pendenti, l'Ufficio di Segreteria pubblicherà la statistica delle vendite, ripartendo le opere secondo il loro genere e secondo le nazioni a cui appartengono.

Guglielmo Marconi a Venezia

Torino 11

(M.) — Guglielmo Marconi che ha continuato con paziente rassegnazione a sottostare alle visite del professore Bavardi, partirà domattina, martedì, per Venezia, dove arriverà alla sera. Credo egli venga per la applicazione dell'occhio artificiale, che gli sarà fatta dallo specialista Rubbi, al posto di quello estirpato.

Non è improbabile che l'illustre inventore ritorni fra breve a Torino per un altro periodo di prova.

Un altro piroscafo
della Società Veneziana di Navigazione

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha ricevuto in consegna a Genova il giorno 8 corrente il piroscafo « Veniero » che viene ad aggiungersi alla sua flotta comprendente ormai otto piroscafi.

Il « Veniero » ha una lunghezza di metri 116.45; larghezza m. 15.45 stazza lordo tonn. 5162 portata in peso tonn. 8100.

E' un piroscafo in acciaio a due ponti con macchina a triplice espansione della forza di 2000 cavalli — doppi fondi a sistema cellulare — illuminazione elettrica.

Sarà il maggior piroscafo iscritto al Compartimento Marittimo di Venezia.

Un banchetto al dottor Giardina

Il medico provinciale dottor Giardina, che sta per abbandonare la nostra città per recarsi ad assumere un più alto posto degno dei suoi meriti, ha avuto ieri sera un'altra manifestazione di stima da parte del personale di amministrazione e sanitario dell'Ospitale Civile che gli offrì un banchetto all'Albergo Vittoria. — Vi prendevano parte il prof. Masi e il senatore prof. De Giovanni di passaggio per Venezia.

La lieta riunione si sciolse sul tardi fra la cordialità più schietta.

Le onorificenze della esposizione internaz. di igiene all'Asilo lattanti

Come abbiamo già annunziato, la Giuria ed il Comitato della Esposizione Internazionale d'igiene sociale ha assegnato il Diploma di Medaglia d'oro all'Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian. Ora la stessa Giuria e Comitato hanno conferito altro Diploma di Medaglia d'oro al senatore conte Lorenzo Tiepolo Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo, il Diploma di Medaglia d'argento alla Contessa Giulia Persico della Chiesa Presidente del Consiglio Direttivo, alla Marchesa Maria Paulucci Vice Presidente, al dottor Ettore Giorzi Direttore Sanitario, a suor Josefia della Misericordia Direttrice dell'Istituto, e il diploma di Medaglia di Bronzo allo stabilimento Fotografico Carlo Naya.

Un anno di vita
della Cooperativa di Panificazione

Il primo novembre si è compiuto un anno da quando la Cooperativa di Panificazione ha cominciato il suo esercizio ed in tale occasione il Consiglio di amministrazione ha voluto riunire quei soci promotori che furono più operosi collaboratori suoi per dar loro notizie sull'andamento morale e finanziario della istituzione. — Tale riunione fu tenuta martedì scorso ed oltre al Consiglio di Amministrazione al completo, vi intervennero parecchi degli invitati. — Il Presidente avv. Franceschinis, ringraziò i presenti e si disse prima di tutto lieto di poter annunciare che il Forno Cooperativo ha raggiunto il suo scopo perchè la sua vita è assicurata e perchè una inchiesta operata per conto del Municipio ha constatato che dove esistono rivendite della Cooperativa il prezzo del pane è inferiore a quello praticato in altre parti della città e che in ogni modo quest'anno il prezzo del pane a Venezia, è inferiore a quello delle altre città del Veneto in cui non esistono forni Municipali ed è pari a quello di Padova e Verona dove tali forni esistono ed hanno costato somme non indifferenti alle Amministrazioni comunali. — Di fronte a nuove richieste di forniture la Cooperativa deve pensare ad allargare la sua cerchia e per questo il Consiglio di Amministrazione ha pensato di convocare i suoi più fidi collaboratori, quelli che meglio intesero lo spirito della Cooperazione, per informarli che dato tale sviluppo si fa sempre più sentire la necessità dello aumento del capitale sociale, tanto più che non si sono ancora raccolte 35 mila lire ritenute necessarie e che in una Città come Venezia per rinforzare una istituzione che ha dati così buoni saggi, si devono trovare più dei 530 Soci attuali.

Su queste informazioni interloquirono il prof. De Toni che propose che i Soci presenti cominciassero a sottoscrivere altre azioni oltre a quelle pagate, che essi abbiano a mutarsi in propagandisti presso i loro conoscenti e presso le organizzazioni, che una circolare venga inviata a tutti i soci perchè abbiano a seguire tale esempio e che un resoconto della riunione venga comunicato ai giornali cittadini.

De Lazzer aggiunse che non dovrebbe esser difficile trovare nuovi azionisti i quali comprendano l'utile della istituzione e che il risparmio ottenuto compensa per lui e di gran lunga la spesa di dieci lire per l'azione.

Camuffo propone che si chieda al Municipio la costruzione del secondo forno e l'affidamento del funzionamento alla Cooperativa. — Garzia, il quale pur soddisfatto della esposizione presidenziale anche nei riguardi del bilancio, osservò che si rende difficile trovare nuovi soci perchè alcuni sono mal disposti per le prime deficenze nel servizio, mentre altri non hanno fiducia nella vitalità della istituzione e considerano come date a fondo perduto le quote sottoscritte ed attendono i dati di bilancio, e disse sperare che le pubblicazioni valgano a convincere costoro di essere in errore. — Favero e Dostenich, che fecero alcune osservazioni circa l'andamento del servizio constatarono la bontà della produzione.

A tutti risposero i membri del Consiglio, i quali avvertirono che il bilancio sarà presentato a fin d'anno che esso è tale, specie negli ultimi mesi da confermare la vitalità della istituzione, malgrado le difficoltà della impresa e che la miglior risposta ai diffidenti è data dal fatto che la istituzione funziona ottimamente, malgrado le profezie che non le davano se non pochi mesi di vita, malgrado la deficenza di capitale e la necessità di pagare ogni fornitura per contanti senza essere una istituzione di carità essa è una istituzione benefica e tutti quelli che ciò comprendono devono aiutarla.

Si concluse affidando al Consiglio di Amministrazione lo studio della proposta Camuffo e le eventuali trattative col Municipio e distribuendo le nuove schede di adesione per la propaganda nella cittadinanza. Tali schede saranno poi inviate a tutti i soci e schede e sottoscrizioni accompagnate dai relativi importi, dovranno essere inviati al Cassiere Economo cav. Celso Mantovani, sottoportico delle Acque

Per la Croce Rossa Montenegrina

Riporto dalla I e II Lista 841.25. — A mezzo giornale « L'Adriatico » dai signori Orazio Picco ed Umberto Volo raccolte a Lido da diversi lire 64.15 — Barone comm. Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno lire 100 — Baronessa Treves de Bonfili lire 100 — Raccolte gentilmente a Lido dal signor Valentino Volo dai signori: E. F. Pozzati 2, Volo Valentino, 2; Volo Antinisco 1; Volo Salvatore 3; Maria Rossi 1; Elsa Vaccari 1; Luigi Perillo 1; Tomasotti Adele 1; G. Ceresole, Excelsior 3; Famiglia Moda Schiavon 3; Ing. Corrado R. 3; Cav. Uff. Attilio Busetto 5; Locatelli 1; Graziadei Renato 3; Famiglia Venier Pietro 3; Piamonte e C. 1; Baldan Giuseppe 1; D.r Mario Stefanelli 3; Paolo Donzelli 1; Mario Canuto 1; Carlo Bocchetta 1; Carlo Maddalena 1; Ruffini Pietro 1; Ditta Fratelli Campese 5; Domenico Olimpia 1; Operaie Lavanderia Società Grandi Alberghi 4; Cervellin Volo Giuseppina 1; Quaia Angelo 2; Quaia Pietro e Filippone rag. Giovanni 2; Impiegati Rimessa tram elettrico Lido 5; N. N. 1; Berlo 1. Totale L. 68 — Donna Bianca nob. Albuzio nata Fabbro di Treviso 10 — Barone comm. Giovanni Rossi Senatore del Regno, Schio lire 50 — Barone Francesco Rossi lire 25 — Antonio Pietrobelli lire 2 — Rag. cav. Gaetano Busnelli lire 5 — Ettore Cazzola lire 5 — Cav. Uff. Riccardo dottor Panciera lire 10 — Cav. prof. Tommaso Pasquotti lire 10 — Giulio Mauro 10 — Cav. Uff. Antonio Peron lire 20 — Cav. Giuseppe Fochesato lire 10 — Gaetano Panciera lire 10 — Cav. Ing. Edoardo Boschetti e Fratelli lire 25 — Cav. Avv. Italo Pomè Beltrame lire 5 — Comm. Francesco Rossi, Arsiero (Vicenza) lire 50 — Conte comm. Almerico da Schio lire 5; contessa Lavinia da Schio lire 5 — Conte dott. cav. Giovanni da Schio lire 5; Contessa Claudia da Schio da Porto lire 5; totale lire 20 — Signorina A. S. di Venezia 5 — Conte Grande Uff. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, senatore del Regno lire 100 — Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini-Hellembech lire 100 — Conte Gr. Uff. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia lire 50 — Raccolte gentilmente dal signor C. Plancher fra amici e colleghi dell'Amministrazione G. Stucky: C. Plancher 2; N. N. 2; ing. C. Sansoni 2; Dr. M. G. Molterni 2; S. Viani 1; Carlo Ceriani 2; Mario Antonelli 2; Giacinto Tassan 1; G. Forbeson 2; Attilio Bondois 1; Giovanni Zanotto 2; Angelo Rizzioli 2; G. Samassa 1; Giovanni Avon 1; Alessandro Avon 2; Lorenzo Rizzi 1; Achille Tassan 1; Deanna Dante 0.50; Giuseppe Molesi 1; V. Zanotto 2; Alberto Cogo 2; Giovanni Molin 1; Montino 1; Umberto Bailo 2; C. Renosto 2; Zanon 0.50; E. Walh 0.50; G. Bislort 3; B. R. 0.50; Gaetano Straziolo della Ditta Marco e Gaetano Straziolo-Bari lire 10 - Totale lire 53. — dall'Amm.ne della « Gazzetta di Venezia » versate alla stessa del Prof. V. Angeloni per ricavato di opuscoli venduti dagli alunni dello Istituto Angeloni pro Croce Rossa Montenegrina lire 30; N. N. offerta per 1 l'opuscolo « Il bacio materno » lire 5 - Totale lire 35. — raccolte fra alcuni frequentatori del caffè « all'Angelo » in via 2 Aprile dal Proprietario signor Ulisse Tellini e da lsignor Natale Marinovich lire 38.50 — Contessa Maria Teresa Miari Pelli Fabbroni lire 20 — Raccolte gentilmente dal signor Natale Marinovich dai signori: Guido Menchi 1; Gallucci Raffaele 1; Giuseppe Politi 1; Fusetti Costantino 2; Carlo Rosso 1; Burri Armando 1; B. R. 1; Cesare Lodi 1; D.r Vianello 5; Ugo Imbò 1; Agato Amantia 1; Totale lire 16 — Raccolte dal cav. uff. F. Sandoni direttore del giornale la « Provincia di Padova » lire 31 — Studio notarile D.r Lazzaro Levi e D.r Federico Pantoli lire 5 — Totale a tutto ieri L. 1943.90.

Consiglio Comunale

Andata deserta, per mancanza del numero legale dei Consiglieri presenti, l'adunanza ordinaria indetta per Mercoledì 6 corr., gli argomenti posti all'ordine del giorno di quella seduta, verranno trattati in seconda convocazione il giorno di venerdì 15 corrente ad ore 13 e mezza. L'ordine del giorno è stato già da noi stampato.

Università Popolare

Domani sera alle ore 9, nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, seguirà l'Assemblea ordinaria dell'*Università Popolare* col seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto morale ed economico dell'anno scolastico decorso: — II. Nomina del Comitato Direttivo e dei Revisori dei conti.

I soci azionisti, compresi gli insegnanti che nello scorso anno tennero lezioni all'U. P., sono vivamente pregati d'intervenire a questa riunione.

Le grazie di fondazione Treves del Bonfili

Le Grazie di Fondazione Treves de' Bonfili di L. 622.22 ciascuna furono quest'anno conferite a: De Zorzi Luigi fu Giovanni per S. Simeone — Dal Fabbro Giuseppe fu Giuseppe per SS. Apostoli — Zuliani Luigi fu Giovanni per S. Raffaele — Ambrosi Giuseppe fu Virgilio per S. Pantaleone — Di Sanzo Luigia fu Marco per S. M. del Rosario.

Le Parrocchie ammesse pel venturo anno 1913 al godimento di tale beneficio sono quelle di SS. Gervasio e Protasio, S. Nicola da Tolentino, S. Felice, S. Cassiano per un operaio o remigante e SS. Giovanni e Paolo per una nubenda povera.

Disgrazie in Marittima

Berlin Antonio di anni 52 abitante a Cannaregio 2721 ieri mentre lavorava ai Magazzini Generali cadeva dal carro dall'altezza di due metri. Raccolto dai militi della Croce Rossa veniva trasportato al posto di soccorso e qui medicato dal dottor Facta che gli riscontrò una ferita lacera alla fronte e una lacera al naso. Dopo medicato venne condotto con la lancia alla sua abitazione.

✱ Genovesi Pietro abitante a Cannaregio mentre stava scaricando da un piroscafo del carbone era colpito da un grosso ferro che gli cadeva sul piede destro producendogli una forte contusione con ematoma. Accorsi gli infermieri della Croce Rossa venne subito medicato e poscia trasportato alla sua abitazione con la lancia.

✱ Domenica mentre ferveravano le gare di calcio a Sant'Elena tal Rubinato Umberto di anni 17 abitante a Cannaregio 4071 riceveva da un suo compagno un calcio alla tibia destra che gli produsse una forte contusione. Accompagnato al posto di soccorso appositamente ivi costituito dalla Croce Rossa venne da quel sanitario medicato.

Tre individui sospetti

L'agente di P. S. Ortensi del Commissariato di S. Polo riusciva ieri sera a trarre in arresto i due pregiudicati Toninato Giuseppe d'anni 18 abitante a San Polo e Nardini Antonio d'anni 16, perchè vennero trovati insieme ad un altro socio in attitudine sospetta in Calle Parangon a Rialto. Inoltre il cancello del negozio di carnami della Ditta Francesco Viaro era stato scassinato. Ieri mattina venne poi arrestato anche il terzo, certo Bellemo Carlo d'anni 25.

Tentato suicidio

Ieri poco dopo il mezzogiorno il commesso Bellemo Giovanni fu Federico di anni 57 della Farmacia di proprietà Mellon in Campo dei Ss. Filippo e Giacomo si era inferto con un rasoio delle ferite ai polsi a scopo suicida.

Accorsero subito a soccorrerlo il proprietario e altri agenti facendolo quindi trasportare immediatamente all'ospitale. — Venne accolto dal dottor Luisi il quale gli prestò le cure del caso riservando il giudizio.

Nulla si conosce dei motivi che spinsero l'infelice al triste passo.

Ieri sera le sue condizioni erano migliorate così da scongiurare ogni pericolo.

Grave caduta

Certa Damin Teresa di anni 70, abitante a San Polo calle Corner, ieri sera verso le 7 passando per Piazza S. Marco scivolava malamente producendosi una grave ferita — Fu condotta alla guardia medica ove il medico le riscontrò la frattura del femore sinistro facendola poi accompagnare all'ospitale civile dalla « Croce Azzurra ».

Nel Dipartimento
Tiri di cannone in mare

Per norma della navigazione si informa che nei giorni 19, 21, 22, 23, 25 e 26 corrente dalle ore 10 alle 16 avranno luogo tiri di cannone sul fronte a mare.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa nel punto dal quale si esegue il tiro e sarà ammainata alla fine di esso.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di miglia quattro.

Se le condizioni atmosferiche e del mare non permetteranno di eseguire i tiri nei giorni anzidetto, questi saranno rimandati nei giorni successivi.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ *Lega Insegnanti Primari* — Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea di questa Associazione, presieduta dal presidente prof. Natali il quale fece un'ampia relazione morale intorno all'attività svolta dal sodalizio nel decorso anno sociale. Seguì poscia quella dei revisori dei conti a nome dei quali parlò il socio Zamboni, esponendo ed illustrando il bilancio consultivo che venne approvato.

Si stabilì di insistere presso l'autorità municipale per avere una risposta in merito a due memoriali presentati molto tempo fa, intesi a disciplinare l'insegnamento della ginnastica e quello delle scuole serali e festive.

Si rimandò l'elezione del nuovo Consiglio alla prossima assemblea fissata pel 20 corrente.

La beneficenza

✱ Il cameriere signor Cesare Delle Fave volendo onorare la memoria della sua cara estinta Elisa Nagl, nel trigesimo della morte ha disposto le seguenti beneficenze: Lire 30 da dividersi fra le famiglie meritevoli ed assolutamente bisognose di camerieri — Lire 20 da dividersi fra quattro infermi bisognosi della classe preferibilmente delle case di ricovero, di mendicità o dei cronici. — Le somme destinate epr beneficenza saranno consegnate direttamente dal signor Cesare Delle Fave sabato 16 novembre dalle 13 alle 16 presso la sua abitazione Calle ponte dell'Angelo N. 5305 esibizione del biglietto rilasciato dalla Direzione dell'Unione camerieri.

✱ All'Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian: Madame Henri Winkler ha versato a mezzo del D.r Cavalieri lire dieci a favore della goccia di latte.

✱ Legato Agugliano per legna ai poveri del Circondario di S. Alvise e S. Girolamo. — Verrà fatta una distribuzione di legna da fuoco verso il tempo delle feste di Natale a famiglie povere dei suddetti Circondari. Istanze entro il 30 Novembre corrente al protocollo della Congregazione di Carità, corredate dai documenti indicati da apposito avviso

Stato Civile

9 Novembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 3 — Totale 9.

Matrimoni: Basana Luigi gondoliere vedovo con Tessaro Regina casalinga nubile — Olivari Benedetto macchinista con Truscello Barbara casalinga celibi — Nadin Ettore ragioniere con De Marchi Bianca civile celibi — Brocca Giuseppe ricevitore Dazio con Garzoni Elisabetta casalinga celibi — Dionori Amedeo commesso postale con Colletti Amelia infermiera celibi — Vendramin Vincenzo cementista vedovo con Fedriga Lodovica famigliare nubile — Guarnieri Francesco dottore in legge possidente con Bozzi Nelly possidente celibi.

Decessi: Visich Anna di anni 79 nubile ricoverata di Venezia — Privato Maria di anni 67 nubile ricoverata di Venezia — Bon Salvagno Adelaide di anni 65 vedova casalinga di Venezia — Ramo Maddalena di anni 64 nubile casalinga di Venezia — Grassi Spot Maria di anni 57 con. casalinga di Venezia — Pavan Privato Amalia di anni 55 con. casalinga di Venezia — Giacon Covre Teresa di anni 50 con. cas. di Venezia — Girometti Alessandro di anni 28 celibe fuochista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Teatri e Concerti

"Giovanni Frangipani"
Poema drammatico di U. Bonmartini
(Goldoni 11 Nov. 1912)

Il poema drammatico di Uberto Bonmartini: *Giovanni Frangipani* ha avuto iersera al *Goldoni* prospere sorti. Interessò e fu molto applaudito dopo il primo e dopo il secondo atto; interessò e commosse durante il terzo. Attori ed attore vennero chiamati al proscenio complessivamente otto volte.

Il *Giovanni Frangipani* precede, in ordine di data, quell'*Umberto Biancamano*, pure del Bonmartini, che fu recitato tempo addietro al *Goldoni*. Artisticamente però, per quanto molti elementi dell'uno ritornino nell'altro lavoro, vale, se non erro, di più. V'ha fra i due protagonisti una singolare identità. Colui che la storia chiama senza scrupoli il traditore dell'ultimo degli Hohenstaufen, e colui dal quale discenderebbe la schiatta dei Savoia sono, secondo la concezione che di essi ha il Bonmartini, due precursori deliberati e coscienti dell'idea nazionale. I loro discorsi toccano le note più alte quando richiamano sulle labbra la parola patria, la parola Italia. Questo può essere ed è teatralmente utile e simpatico, ma artisticamente ha, lo si vorrà riconoscere, un valore assai limitato. Ora, come già notammo pel *Biancamano*, il Frangipani si affida nei suoi momenti culminanti non alla forza delle situazioni drammatiche, non a quella che scaturisce dai contrasti drammatici immaginati dallo scrittore, ma alla esaltazione rettorica della devozione all'idea italica. Ciò che ingenera, per chi non si lasci fuorviare dal lirismo patriotico, un'ombra di sospetto intorno alla sincerità di siffatti atteggiamenti.

Fu detto già che il *Frangipani* del Bonmartini mira a svolgere una tesi storica; mira cioè alla riabilitazione del signore italiano il quale avrebbe tradito Corradino di Svevia non per lucro ma per desiderio di allontanare dal proprio paese gli orrori di nuove guerre di invasione. Nel poema che abbiam udito iersera, questa dimostrazione non è raggiunta; diremo meglio, la tesi vi è appena indicata e all'ultimo momento soltanto, quando il sipario sta per calare definitivamente sull'azione compiuta. Per due atti e tre quarti infatti, pur nella concitazione di gravi avvenimenti vertiginosi, la figura di Frangipani ci viene prospettata in un ondeggiamento di sentimenti sui quali predomina il desiderio di vendicarsi contro Manfredi che fu l'amante della fanciulla da lui sposata senza conoscerne l'onta, appresa più tardi da Corrado fratello di Manfredi.

L'idea di ingrandire l'imagine del Frangipani elevandola alla dignità di una creatura rappresentativa di nobili idealità era ottima. Ma essa è rimasta allo stato embrionale e il castellano di Astura finisce co' mostracisi sotto le spoglie di un qualsiasi marito ingannato che dubita della, diciam così, autenticità del figlio proprio e, in fondo, subordina tutti i suoi atti all'istinto incomposto della vendetta.

E' codesto mancamento un difetto di cui convenga lamentarsi? La tesi storica non ha, per sè medesima, in un'opera d'arte, importanza alcuna. In un'opera d'arte ha importanza il modo onde, eventualmente, una tesi storica diventa materia di commozione, espressione di umanità. Orbene; mentre nel poema del Bonmartini la tesi della riabilitazione del Frangipani lascia indifferenti, le sofferenze di Frangipani uomo interessano e commuovono. Il dramma del Bonmartini si svolge fuori degli scopi direttamente perseguiti dal Bonmartini ed appassiona non appena entra in una sfera di passione reale. Non ostante l'accennata abbondanza dei richiami storici il primo e il secondo atto sembran vuoti e sono freddi; non ostante l'assenza delle vicende storiche, il terzo che si allarga in impeti di dolori e di speranze, in moti di sdegno e di dolcezza, che schiarisce cioè anime fino allora rimaste chiuse sembra quello che è caldo e convincente.

Il *Giovanni Frangipani* è composto dal Bonmartini con l'abile sicurezza di uno sceneggiatore esperto conoscitore degli effetti. E' superficiale ma rapido e seduce, l'uditorio con la sua rapidità senza dargli modo di riflettere troppo alla sostanza. Saper fare questo sul teatro non è saper fare poco. Molti autori che vanno per la maggiore, specie in Francia, non sanno far altro.

Il poema del Bonmartini ebbe una recitazione poco precisa; emersero tuttavia il Chiantoni e la Pieri.

g. d.

✱

Questa sera avremo *Ammiraglia* di Antonino Mars, rappresentatasi qui dalla Borelli e dalla Galli. Alfonsina Pieri avrà a compagno, nella brillante parte di *Fernando*, Amedeo Chiantoni.

Rossini

La serata di gala con l'ultima di « Butterfly » ha sortito esito felicissimo per concorso di pubblico e per gli applausi frequenti e nutriti tributati alla Llacer ed ai suoi degni compagni.

Prima dello spettacolo l'orchestra eseguì l'inno reale che fu ascoltato dal pubblico in piedi ed alla fine calorosamente acclamato.

Stasera e domani riposo per lasciar luogo alle ultime prove del « Lohengrin » che andrà in iscena giovedì. Interpreti di questo spartito sono le signore Maria Llacer e Marta Curcich ed i signori Bettino Cappelli, Rizzardo da Ferrara, Alfredo Biondi e Romano Rasponi.

Malibran

Pubblico fitto ed applausi per la serata di gala. Stasera ultima di *Eva*. — Domani *Santarellina*.

Prossimamente la ferie *Dall'ago al Milione*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly
GOLDONI ore 21 — «.
MALIBRAN ore 21 — « Eva ».
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

SPORT

La seconda giornata di aviazione a Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

Oggi ebbe luogo in Piazza d'Armi la seconda delle due giornate di aviazione ufficialmente indette dal Comitato Organizzatore Giro Aviatori Italiani sotto l'alto patronato dall'Aereo Club d'Italia.

Il tempo coperto fece di molto diminuire il concorso del pubblico, che risultò tuttavia notevole pur essendo — come non lo fu nemmeno ieri — assai lontana da quanto la eccezionale importanza e lo scopo dello spettacolo ed il suo scopo avrebbero dovuto far ritenere.

Le esibizioni di Manissero e Rossi interessarono vivamente il pubblico.

Verso le 3 e mezza si alza primo Manissero che rimane in aria, arrivando a 600 m., un quarto d'ora compiendo impressionanti *virages* e facendosi ammirare per l'audacia con la quale manovra.

Si alza poi Rossi che dopo alcuni giri intorno al campo viene a recare il suo saluto alla città ad una altezza di oltre 800 metri.

Hanno poi luogo altri due ammiratt voli di entrambi gli aviatori.

✱

A proposito di queste due giornate, crediamo opportuno porre in rilievo come il Comitato dei signori Marchese Carlo de' Medici e Alberto Martorelli, per organizzare le due giornate così splendidamente riuscite abbia dovuto lottare contro una mal celata e sorda ostilità tendente ad ostacolare una iniziativa che ridonda a tutto vantaggio della città.

Forse perchè qui non si avrebbe saputo organizzare (e lo fu invece in brevissimi giorni) uno spettacolo così riuscito come fu quello dovuto ai due uomini ai quali è in parte dovuto il notevole impulso pure preso dall'aviazione italiana.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Spedizioni e partenze dell'11 Novembre — Vap. a u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — Ital. « Operosità » cap. Bertolini per Napoli, vuoto — a. u. « Karlsbad » cap. Carmelich per Trieste con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — ingl. « Winbone » cap. Thomas per Malta, vuoto — Ital. « Serbia » cap. Patargo per Costantinopoli con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Silverdale » da Barry con carbone.
Ingl. « Boverton » da Swansea con carbone.
Ingl. « Crammore » da Cardiff carbone.
Ell. « Othon Stathatos » da Cardiff, carb.
Ingl. « Foylemore » da Liverpool merci.
Ingl. « Asgard » da Rotterdam, merci.
Ingl. « Sara Radcliffe » da Barry carbone.
A. U. « Szell Kalman » da Rotterdam merci.
Ingl. « Irmingard » da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del Porto

11 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 195 — Cereali 36 — Cotoni 7 — Varie 167 — Per la Ferrovia 72 — Totale 477.

Scaricati 128.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *De Fanti Bortolo*, carbone, S. Polo — Commissario giud. rag. Marino Brinetti — Pretura 1. mandamento.

Mercati del Veneto

VERONA — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 11 novembre 1912

Buoi — 1.a qualità a peso vivo da 80 a 85; a peso morto, da 160 a 170 — seconda qualità: da lire 65 a 70 a peso vivo; a peso morto da 150 a 155 — terza qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da 120 a lire 130.

Vacche: prima qualità, a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 150 a 160 — seconda qualità: a peso vivo da lire 55 a 60; a peso morto da lire 130 a 140 — terza qualità: a peso vivo da lire 40 a 50; a peso morto da lire 100 a 115.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 130 a 140 — 2.a qualità da lire 50 a 55; a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 100 a 120; a peso morto da lire 155 a 170.

Castrati a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi portati sul mercato: — Buoi 234 — Vacche e Tori 89 — Vitelli da latte 47 — Castrati 107 — Suini lattoni: 47 — Cavalli 65.

Mercato con poco concorso di animali, prezzi sostenuti nelle carni di prima qualità.

Nei prezzi suesposti non è compreso il dazio.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 39.000 — di cui in cotoni americani 38.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.70	6.68
Novembre Dicembre	» 6.58	6.56
Dicembre Gennaio	» 6.56	6.54
Gennaio Febbraio	» 6.54	6.54
Febbraio Marzo	» 6.54	6.54
Marzo Aprile	» 6.54	6.54
Aprile Maggio	» 6.54	6.54
Maggio Giugno	» 6.54	6.54
Giugno Luglio	» 6.53	6.53
Luglio Agosto	» 6.52	6.52

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.97	50.78	46.00
Termom. centigr. al Nord	7.8	6.7	7.8
Umidità relativa	78	84	86
Direzione del vento	S.W.	S.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 10.7 — minima di oggi 4.8 — Marea 1.a alta 10.40 — 1.a bassa 4.30 — 2.a bassa 17.30

RIVISTE E GIORNALI

La civiltà in Bosnia.

Da uno studio di Alessandro Dudan, pubblicato dalla « Rassegna Contemporanea » si apprende che l'opera di civiltà compiuta dall'Austria, nelle annesse Provincie della Bosnia e della Erzegovina, non ha portato alcuna utilità alla popolazione indigena. La miseria non è scemata; anzi, dicono gli indigeni, essa è grandemente aumentata dalla data della occupazione. Di fatti, tutto quello che c'è di industrie e di commerci moderni nella Bosnia Erzegovina è in mano dei forestieri, per lo più tedeschi ed ungheresi. Sarà in parte colpa anche degli abitanti, abituati da secoli alla semi-barbarie e alla indolenza a cui furono costretti dalle molteplici feste religiose. — Per esempio, il mondo degli affari, il Bazar a Serajevo, festeggia regolarmente tre giorni della settimana: il venerdì per i maomettani, il sabato per gli ebrei spagnuoli, e la domenica per i cristiani; aggiungete a ciò le altre feste fisse e mobili degli ortodossi, dei maomettani e dei cattolici, che rispettivamente con 800 mila, con 600 mila, e con 400 mila anime, formano la popolazione delle due Provincie e avrete due buoni terzi dell'anno dedicati a feste quali le richiedono gli usi di ciascuna delle tre religioni. Con tutto ciò la colpa dello Stato, che predilige in tutto e per tutto gli stranieri, tedeschi ed ungheresi, è evidente. « Si diano a noi indigeni tutte quelle facilitazioni e concessioni, quei sussidii, quegli insegnamenti che dànno ai forestieri, — diceva il capo dei serbi ortodossi — e vedrete che il nostro popolo, con la sua intelligenza sveglia ed agile, ben presto supererà tutti gli sfruttatori piombati dal di fuori. » — L'Austria però ha curato e cura la istituzione di Scuole Tedesche in tutti i centri maggiori, e bisogna convenire che ha fatto miracoli per la diffusione della lingua tedesca, tanto più che, poi, i giovani devono fare tutti gli altri studi superiori alle Università tedesche dell'Austria. A quelle di Ungheria ne vanno pochissimi. Avviene così che non soltanto tutte le persone più colte ma persino il popolino, nel suo discorso di ogni giorno, va assorbendo una quantità di parole e di modi di dire tedeschi. I ferrovieri, per dire: *allaccia*, usano la frase mezza serba, mezza tedesca: *dal zusannuen*, dà *insieme*; per carro, dicono « kistjla » (ted. kiste), per merce a grande velocità, il tedesco « Eilgut ». Ed è da notarsi che finora la parlata dei bosno-erzegovinesi era la vera lingua letteraria, il toscano dei serbi e dei croati.

Amor chinese.

Fra i chinesi l'amore non è idealizzato: esso non ha valore che come piacere sensuale e come mezzo di riproduzione. I matrimoni sono contratti di compra-vendita, che si stipulano secondo la volontà dei genitori.

L'uomo compra la donna, con l'espresso scopo di avere molti figli maschi; se essa non gli genera che delle femmine, egli si considera come ingannato ed ha il diritto di restituirla ai genitori e sostituirla con altre donne conviventi con lui, senza vincolo coniugale. Nella vita amorosa e sociale della China, la donna è trattata come una cosa senz'anima e deve ciecamente obbedire al suo signore e padrone.

Fin dalla infanzia è una schiava e, soltanto quando diventa suocera acquista diritti e voto nel consiglio di famiglia. La donna Chinese non si mostra nelle pubbliche cerimonie, ed esce di casa soltanto in occasioni eccezionali. Ciò non ostante, essa è straordinariamente vanitosa e le piacciono molto i bei vestiti ed i ricchi gioielli. I calzoni che essa porta (ognuno sa che in China gli uomini portano la sottana e le donne i calzoni), sono in generale coperti da una lunga ed ampia tunica che nasconde le forme del corpo e lo rende goffo. Ma ciò di cui più va superba la donna chinese sono i piedi suoi, piccoli e rattrapiti; e in essi — cosa stranissima — risiede per lei il sentimento del pudore. Parlare di piedi o mostrarli nudi è una oscenità, una vergogna.

Spesso le donne chinesi convertite al cattolicismo, dicono al loro confessore, come un peccato mortale, di aver veduto per caso i piedi della moglie di un loro conoscente. Così ci riferisce « Minerva ».

Un italiano erede del Principato di Monaco?

I giornali inglesi si occupano con grande interesse di un procedimento che si sta svolgendo dinanzi al Collegio araldico di Londra per stabilire la discendenza del marchese Giorgio Federico Grimaldi, il quale ritiene esser l'erede legittimo del Principato di Monaco, in circostanze quanto mai romantiche e interessanti.

Il marchese Grimaldi è nato a Londra, ove ha passato finora la sua vita, ma egli afferma essere discendente di un'antichissima famiglia genovese, le cui origini non sono più recenti delle più note famiglie regnanti d'Europa. Infatti il marchese Giorgio Federico quanto l'attuale principe Alberto che governa a Montecarlo sarebbero discendenti di Oberto Grimaldi, che nel dodicesimo secolo fu Signore di Monaco e ammiraglio di Genova. Questo Oberto fu il primo dei Grimaldi a porre piedi in Inghilterra e venne presso la Corte inglese per indurre Riccardo Cuor di Leone a prender parte ad una crociata in Terra Santa. Alcuni dei Grimaldi furono fatti cardinali e altri ambasciatori. Uno di questi ultimi rappresentò Genova al matrimonio della regina Maria I. con Filippo di Spagna. Un altro sposò la figlia di un Imperatore bizantino prima che i Turchi conquistassero Costantinopoli.

La storia dell'attuale marchese Grimaldi comincia nel 1665, quando il sesto marchese, esiliato da Luigi XIV dopo la cattura di Genova, andò a Londra, ove si stabilì, sposando una ricca ereditiera, dalla quale ebbe un figlio da cui discende l'attuale presunto erede del titolo.

D'altra parte l'attuale Principe di Monaco discende per parte femminile dai Grimaldi, giacchè la linea maschile è stata interrotta con la successione di Luisa Ippolita nel secolo decimottavo. L'attuale pretendente ritiene che la legge salica debba applicarsi al Principato di Monaco allo stesso modo che essa fu applicata nella monarchia francese e quindi il ramo della famiglia rappresentato dal marchese Giorgio Federico Grimaldi sarebbe l'erede del Principato.

Il marchese Giorgio Federico, che ha pure sposato una signora inglese, dalla quale ha avuto un figlio, è in età ancora giovane ed ha dedicato un tempo abbastanza considerevole nello stabilire la complicata genealogia della sua famiglia, riescendo, a quanto egli afferma, a stabilirne l'identità in modo non dubbio.

Il curioso procedimento, che potrebbe condurre ad una successione anglo-italiana nel Principato di Monaco, desta a Londra grande interesse e se ne attende con curiosità la decisione.

L'elogio dell'odio.

Partiamo da un principio: l'odio è un'affermazione della personalità. Emile Faguet ha scritto nella « Revue Bleue » un elogio dell'odio. Egli studia le caratteristiche di questa passione e ricorda i pensieri che sull'odio hanno lasciato Descartes, Spinosa, Kant, Nietzche, i loro rivali e di loro discepoli. L'odio si manifesta in minacce diverse: antipatia, collera, disprezzo. Il disprezzo, dice il Faguet è una collera spiritualizzata, purificata, astratta. Rènan s'era fatto un sistema di questa distillazione di collera. Egli disprezzava tutti: era verso ogni cosa irritato placidamente. Questo stato d'animo è il *philuitisme* perchè Filinto è il prototipo dei misantropi. L'odio spiritualizzato e distillato in disprezzo, diventa bontà. « Renan — conclude il Faguet — era ottimo: il suo disprezzo per tutto lo rendeva indulgente verso tutti. ».

Il genetliaco di Re Vittorio
festeggiato nella Regione Veneta

A Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re la città ha offerto oggi l'aspetto dei giorni festivi. Dagli edifici pubblici e da molte case private fu esposta la bandiera nazionale. Dinanzi a folto pubblico in piazza Vittorio Emanuele II la banda del 57. fanteria tenne un applaudito concerto preceduto dalla Marcia Reale.

La truppa, che fu passata in rivista dal comandante interinale la Divisione, generale Fusco, ha indossato l'alta uniforme.

Stasera gli edifici pubblici saranno straordinariamente illuminati.

Furon spediti i seguenti telegrammi di omaggio:

« *S. E. il Ministro della Real Casa - San Rossore.* — Pel Reale Natalizio odierno Padova rinnova fervido augurio al Sovrano, sicuro Duce agli italiani verso quell'avvenire di felice grandezza che l'Avo glorioso nella fiorentina sala dei Cinquecento solennemente auspicava. — *L. Ferri*, Sindaco. »

« *A S. E. il Ministro Real Casa - Roma.* — In questo giorno sempre di lietezza per l'affetto che congiunge la Casa Sabauda alla Nazione, e nel quale S. M. Vittorio Emanuele II, dà ambita solenne attestazione della gratitudine del popolo italiano verso l'Esercito e l'Armata che tanto cooperarono nella fortunosa campagna libica a rendere grande e rispettato il Paese; va ognor più reverente e bene augurante a S. M. il Re sommo Duce delle sorti d'Italia, il pensiero di questa Deputazione Provinciale. — *V. Giusti*, Presidente. »

« *S. E. Mattioli Pasqualini Ministro Casa Reale* - Roma. — Ricorrendo genetliaco S. M. il Re prego V. E. porgere sentimenti devozione a nome anche dell'intero Consiglio. — Presidente Società Veterani 1848-49: *Carlo Maluta.* »

Alle 10.30 ebbe luogo in Prato della Valle la rivista delle truppe del presidio passate dal comandante la Divisione militare maggior generale Fusco.

Alla Loggia Amulea presenziarono le autorità fra le quali abbiamo notato: il Prefetto comm. Ceccato, il Sindaco co. avv. Ferri col vice-segretario cav. avv. Tonzig, il Presidente della Deputazione Prov. co. comm. Vettor Giusti col segretario avv. Cantele, il Rettore della Università prof. Vittorio Rossi col prof. De Marchi, il Commissario di P. S. cav. Guastalla col delegato Manzi, il Presidente del Tribunale cav. Deola, il Procuratore del Re cav. Stefanoni, l'Intendente di Finanza cav. Marcato, i consiglieri di prefettura Martinuzzi, Bortolazzi e Di Breganze, l'assessore Rebustello.

Nello spalto erboso rimpetto la Loggia s'aggrupparono gli ufficiali in congedo e non comandati in servizio, le rappresentanze con bandiera della società Garibaldini, militari e carabinieri in congedo, i convittori e le bande degli istituti Infanzia Abbandonata, Vittorio Emanuele e Camerini Rossi.

Le truppe erano agli ordini del colonnello del 20. artiglieria cav. Romano.

Sfilò primo il glorioso 57. fanteria, quindi il 58. con bandiera, gli alpini, un plotone di guardie di finanza e i volontari ciclisti. Le truppe a piedi erano al comando del colonnello del 68. cav. Pirri.

Le truppe a cavallo, al comando del tenente colonnello Zorzi, sfilarono al trotto.

Durante la rivista s'alternarono le note delle bande del 57. e 58. riunite e delle fanfare di cavalleria, alpini e volontari ciclisti.

Prima che il generale rientrasse nel palazzo del Comando rese gli onori il 7. lancieri «Milano».

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 11:

La città, sin dalle prime ore del mattino, era imbandierata e festante. Alle 10 in borgo Cavour ebbe luogo la rivista delle truppe del presidio, al comando del colonnello cav. Porcelli del 55. fanteria.

Nel palco municipale eretto in borgo Cavour a lato del palazzo della Biblioteca, erano le autorità cittadine fra cui il Prefetto dott. Nunzio Vitelli, il vice-prefetto comm. Narciso Ferragù, il Sindaco Patrese, l'on. Ellero, il Presidente del Tribunale avv. Bortoluzzi ed il Procuratore del Re Speggiorin, il Presidente della Deputazione Prov. comm. nob. Gioacchino Wiell, il dott. cav. Mello e dott. Petich consiglieri di prefettura, il Provveditore agli studi prof. cav. Nardi, il Presidente del Liceo prof. Grollo, il tenente generale comm. Clericetti, l'Intendente di Finanza cav. Toscani col vice intendente cav. Taddei, il Direttore Prov. delle Poste cav. Efisio Vicini, il cav. Sisto Conservatore delle Ipoteche, l'ing. Bernardi capo dell'Ufficio Catasto, il cav. Cadolino delegato del Tesoro, etc. etc.

Ai piedi del palco erano le rappresentanze con le rispettive bandiere della Associazione Liberale Monarchica, Reduci e Veterani delle P. B., Ass. Dante Alighieri, ex-Carabinieri, Ufficiali in pensione ed in congedo etc. e la Banda cittadina.

Dopo la rivista, le truppe sfilarono in parata davanti al colonnello Razzetti del 5. «Lancieri di Novara» e comandante interinale del Presidio, collocatosi con lo Stato Maggiore nel piazzale dell'Asilo di fianco al palco municipale.

Lo sfilamento venne eseguito per plotoni e sezioni al passo nel seguente ordine: 55. fanteria, plotone Volontari Ciclisti, distaccamento del 5. genio minatori, un battaglione su tre compagnie con musica Regg. «Lancieri di Novara» su quattro squadroni con fanfara, gruppo del 20. artiglieria su due batterie. Seguivano poscia i Collegi: Istituto Turazza con musica Zacchi, Nardari, N. Tomaseo e Sempronio.

Grande folla assisteva allo sfilamento che terminò alle 10.30.

Durante la rivista il Prefetto ha aperto il suo palazzo alle autorità e signore e molti invitati. Facevano squisitamente gli onori la gentile signora; fra i molti presenti erano anche l'on. comm. Pagani-Cesa con tutte le altre personalità che presenziavano alla rivista e molti ufficiali. Venne servito un sontuoso rinfresco.

Alle 11 in chiesa del Duomo venne celebrato il solenne «Te Deum» cui parteciparono le varie autorità civili e militari, meno, s'intende, la rappresentanza municipale — brillantissima come sempre per la sua assenza nelle manifestazioni religiose che nulla proprio hanno a che fare con la politica anticlericale — ed una folla numerosa di popolo.

✱ Alle ore 11 in Municipio, nel gabinetto del Sindaco, è seguita la cerimonia della consegna del diploma di pubblica benemerenza per atto di coraggio al sig. Silvio Scali il quale nel 23 agosto 1911 ebbe ad affrontare un cavallo del 5. «Lancieri Novara» che messosi in fuga in via delle Mura trascinava il cavaliere, un soldato ch'era balzato di sella e, rimasto impigliato in una staffa, correva gravissimo pericolo.

Il Sindaco Patrese diede lettura degli atti relativi e del decreto del Ministero e quindi consegnò il diploma allo Scali dicendosi lieto di congratularsi seco lui per il bell'atto di coraggio compiuto.

Alla semplice cerimonia assistevano i congiunti e gli amici dello Scali: rendevano servizio d'onore i civici pompieri in alta tenuta e le guardie municipali. Il Municipio offrì un rinfresco.

✱ Ieri in Caserma del 55. fanteria è stato tenuto davanti agli ufficiali ed alle truppe un discorso commemorativo dell'11 novembre. L'oratore, il cap. cav. Vitaliano Mannella, fu felice nella rievocazione delle gesta di Casa Savoja, richiamandosi al valore dell'Esercito e dell'Armata nella recente guerra di Libia. Fu ascoltato con viva attenzione ed alla fine si ebbe calorosi applausi.

A Belluno

Ci scrivono:

Duplice festa oggi: genetliaco del Re e festa del patrono della città nostra.

Edifici pubblici e privati erano imbandierati ed alle nove e mezzo in piazza del Campitello si riversò una folla per assistere alla rivista delle truppe del Presidio.

Le truppe, poco dopo si schierarono longitudinalmente nella piazza, con il fronte a Nord. E' stato deplorato lo scarso servizio di vigilanza, tanto che la truppa a stento potè sfilare ed i reduci ed altre rappresentanze dovettero rimanere nel mezzo della folla.

Alle dieci circa la truppa, che era al comando del tenente colonnello Albarino, veniva passata in rivista dal colonnello del 56.o fucilieri, cav. Gatti seguito da brillante stato maggiore. Indi i soldati andarono ad ammassarsi verso il teatro Sociale.

Seguì quindi lo sfilamento. Dapprima passò la fanteria, passarono poi gli alpini, tosto l'artiglieria da fortezza, indi quella da montagna. Vennero tosto i volontari alpini e i volontari ciclisti.

La folla andò riversandosi nel piazzale della stazione ove si recarono reduci delle patrie battaglie, reduci dalla guerra in Libia e militi della Croce Rossa con bandiere, a deporre una corona al monumento dei caduti.

Parlò il prof. cav. Enrico Friggeri il quale dopo aver detto del significato della cerimonia, con parola vibrante di patriottismo tessè un inno invocando gli eroi vecchi, morti per la patria ad accogliere le anime dei giovani prodi periti sui campi della Libia e chiuse con quel magico inno che infervorò i combattenti di cento battaglie e che sempre farà balzare il cuore di uomini nostri per essere liberi: « *Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti...* »

La musica militare intonò, fra acclamazioni, la marcia reale e poi accompagnò i reduci al loro sodalizio, al suono dell'inno garibaldino.

Alle undici e mezzo seguì nella cattedrale, affollatissima, il « Te Deum ».

Alle due, al « Cappello » intervennero a banchetto i reduci delle battaglie per la indipendenza, che vollero a loro commensali i reduci dalla guerra libica, appartenenti al comune di Belluno.

Al termine parlò applauditissimo il cav. Ferdinando Massenz, presidente dei Reduci. Parlò il giovane reduce dalla guerra libica, signor Giulio Rocco che dopo aver accennato ai fatti gloriosi ai quali presero parte i reduci delle patrie battaglie ricordò la conquista libica e terminò col dire: « Il risveglio della coscienza nazionale è appena cominciato; occorre assisterlo, sostenerlo. Occorre far comprendere la necessità di non arrestarsi mai perchè il battesimo del sangue donato dai nostri fratelli alla nuova terra, resterà senza frutto se un altro battesimo, quello del sudore, non lo accompagni. Occorre far comprendere la necessità di restaurare nel nostro sangue e nel nostro pensiero la tradizione nostra, la volontà nostra lo spontaneo genio della nostra razza immortale.

E finisco, porgendo il saluto nostro ai prodi che in questo giorno ci hanno voluto accanto loro: finisco, incoraggiando alla grandezza della patria ed invitandovi a gridare: Viva il Re, Viva l'Italia nostra. (*Vivissimi applausi*).

Venne deliberato di inviare un telegramma al Re, indi uno ai fratelli Pezzè, di Caprile, gloriosi avanzi delle guerre della Indipendenza, che non poterono, loro malgrado, partecipare al lieto simposio.

Il rag. Emilio Pugliesi così ha poi detto: « Permettetemi, o gloriosi avanzi delle cruenti lotte combattute per la indipendenza e per la unità della patria che vi ringrazi sentitamente in nome di oscuri reduci della Libia per il gentile invito che ci avete rivolto. Ma francamente noi ci troviamo alquanto a disagio con voi che avete fatta la storia d'Italia della seconda metà del diciannovesimo secolo a prezzo del vostro sangue e del vostro eroismo. Noi vedemmo la morte dieci volte e voi la sdaste, impavidi, in cento battaglie. La spada gloriosa che voi deponeste a Roma nel tempio sacro delle nostre memorie fu da noi portata, crediamo con onore, sui campi libici. Ora essa riposa in Campidoglio, ma se la tempesta oscurasse il bel cielo d'Italia, ma se l'ora storica finalmente suonasse per i nostri vicini fratelli che soffrono e sperano, in alto i cuori, i compagni, noi sapremo ritrovare i nostri vecchi nei vecchi reggimenti, sfidando ancora una volta quella morte che ci volle risparmiare per lotte ben più cruenti.

E non dimentichiamo, o signori, che in Oriente si combatte e si muore per la Libertà. L'impero degli Osmanli è prossimo alla fine e sui campi della Tracia e di Macedonia i popoli balcanici stanno scrivendo la più gloriosa pagina della storia contemporanea.

Vada ad essi ed a Ricciotti Garibaldi il nostro solidale saluto. A Ricciotti Garibaldi, che con una generosa schiera di giovani valorosi, tratti dalle officine, dai campi e dalle scuole è in Grecia a continuare la tradizione garibaldina. (*Vivissimi applausi*).

Ed ha parlato poi il venerando cav. prof. don Angelo Volpe, rievocando cose occorsegli all'epoca della difesa di Venezia e prima anche. Il cav. Volpe è il più vecchio veterano di tutto il sodalizio bellunese. Fu acclamatissimo.

Alla sera, negli edifici pubblici seguirono le luminarie di rito.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 11:

Stamane in piazza V. E., il tenente generale Co. Porro, ha passato in rivista le truppe del nostro presidio. Benchè il tempo fosse incerto, assistette una folla enorme di gente, tra la quale erano parecchi trentini.

Dalla finestra di centro del palazzo Gran Guardia, assistettero alla rivista il Prefetto comm. Verdinois con la sua signora e le autorità comunali e provinciali.

Per l'occasione, ovunque sventolano vessilli nazionali, dei quali sono adorne anche moltissime case private.

A Vicenza

Ci scrivono:

Stamane alle 10 nella nostra Cattedrale si è cantato dal Vescovo mons. Rodolfi il «Te Deum» pel genetliaco del Sovrano, presenti tutte le autorità cittadine.

La rivista delle truppe non ha potuto aver luogo, perchè ve ne sono molte in Libia. Il Sindaco ha mandato al Re il seguente dispaccio:

« Sull'arco iridato che rifranse i colori di pace sul cielo d'Italia oggi più spiccano e brillano anche da Vicenza per Vostra Maestà auguri e omaggi. »

La città è imbandierata e questa sera la Banda cittadina ha tenuto concerto nella Piazza dei Signori straordinariamente illuminata.

A Udine

Ci scrivono:

Ricorrendo ieri il genetliaco di S. M. il Re, il sindaco comm. Pecile ha diretto al Ministro della Real Casa il seguente dispaccio:

« Nella fausta ricorrenza odierna anche Udine presenta fervidi voti al suo Re, che gloriosamente ricondusse la patria sul cammino segnato da antiche vicende e da rinnovellate virtù. »

Iermattina il maggior generale Chinotto comandante del nostro Presidio ha passato la rivista alle truppe.

Le truppe erano schierate in via Dante, e in via Roma e sfilarono per via Cavallotti tra vibranti acclamazioni della numerosa folla.

Da un apposito palco assistevano alla sfilata il Prefetto, l'on. Morpurgo, il sindaco comm. Pecile, i Presidenti della Deputazione e del Consiglio Provinciale, il Presidente del Tribunale, tutte le altre autorità civili e militari oltre un bel gruppo di elegantissime signore.

Parteciparono alla rivista i seguenti reggimenti: II Fanteria, 8.o Alpini, 13.o cavalleggeri, reparti di carabinieri, guardie di finanze e i volontari ciclisti.

A Malamocco

Anche a Malamocco il genetliaco fu festeggiatissimo:

« Alle ore 9.30 nella Chiesa Arcipretale si cantò il Te Deum con l'intervento del Rappresentante il Municipio di Venezia, assessore avv. nob. cav. Carlo Carminati, accompagnato dal Capo-divisione dr cav. Martini e dall'incaricato municipale di Malamocco Cortelazzo. Facevano scorta di onore i vigili urbani. Erano presenti le Autorità locali della Capitaneria di Porto, del Comando del Forte, della brigata di Finanza.

Dopo la cerimonia e con l'intervento della banda locale, nel Palazzo Pretorio seguì la dispensa dei premi agli alunni delle scuole di Lido e Malamocco.

Fu una cerimonia modesta ma riuscita. Il maestro Zanini con efficace sintesi illustrò le glorie d'Italia nei diversi rami della letteratura, della scienza, dell'arte: accennò al valore militare antico e moderno, ebbe felici accenni alla impresa di Libia e terminò con un evviva, al Re accolto da unanime applauso.

Dopo distribuiti i premi, l'assessore Carminati pronunciò brevi acconcie parole, dicendosi lieto e soddisfatto della festa. Rilevò l'importante funzione educatrice della Scuola e inculcò il dovere delle famiglie di coadiuvare con vigile cura affettuosa l'opera del comune e degli insegnanti. Con affetto e cuore di padre raccomandò agli alunni di studiare ed essere buoni, poichè la scienza è fallace fosforescenza se sia disgiunta dal culto e dall'esercizio della virtù. Accennato al progressivo sviluppo della frazione e alle provvidenze che il Comune ha in animo di attuare, auspicò all'avvenire di cui è arra il fecondo rinascimento dello spirito nazionale, che dopo le prove vittoriosamente superate, in quest'anno pieno di fati, di risvegli, di ricordi ci fa guardare con rinverdita speranza fiduciosi alle nuove fortune d'Italia. »

✱

A complemento della cronaca diamo l'elenco dei premiati:

Nelle Scuole diurne furono premiati:

SCUOLA FEMMINILE DI MALAMOCCO. — *Classe I* — Squeri Carolina, premio di 1.o grado — Quarisa Stella, premio di 2.o grado — Scarpa Francesca, menzione onorevole.

Classe II — Miotto Angela, premio di 1.o grado — Albanello Rosina, premio di 2.o grado — Tonolotto Elisa, menzione onorevole.

SCUOLA MASCHILE DI MALAMOCCO. — *Classe I* — Ballarin Giorgio, premio di primo grado — Dal Moro Guido, premio di secondo grado — Pistorello Egidio, menzione onorevole.

Classe II — Zanini Marco, premio di 1.o grado — Dal Moro Giovanni, premio di 2.o grado — Simonetto Angelo, menzione onorevole.

SCUOLA MASCHILE DI LIDO — *Classe I* — Ruffini Mario, premio di 2.o grado — Trentin Alberto, menzione onorevole.

Classe II — Ferrari Bravo Ugo, premio di secondo grado — Nardin Gino, premio di primo grado — Simioni Athos Lanfranco, menzione onorevole.

Classe III — Ruffini Vettore, menzione onorevole.

SCUOLA FEMMINILE DI LIDO — *Classe Prima* — Battiston Luigia, premio di primo grado; Volo Emma, menzione onorevole.

Classe II — Di Costanzo Jolanda premio di primo grado — Grimoldi Giannina premio di secondo grado — Palatini Eleonora, menzione onorevole.

Classe III — Macchia Vittoria, premio di secondo grado — Morandi Santina, menzione in lavoro — Vianello Giulia, menzione onorevole.

Nelle Scuole festive di Malamocco vennero premiate:

Corso preparatorio. — Classe II: Gavagnin Ida premio di primo grado — Dal Moro Angela, premio di secondo grado.

Classe III. — Sabattin Giovannina, premio di primo grado — Trentin Giuseppina, menzione onorevole.

Corso complementare. — Classe I — Povolato Adelaide, premio di primo grado — Alberti Maria, premio di secondo grado.

A Mira

Ci scrivono da Mira, 11:

A cura dell'Amministrazione Comunale, venne organizzata una riunione per degnamente onorare i concittadini reduci dalla guerra di Libia. Con la presenza delle autorità cittadine, col concorso della Banda Ponchielli, con l'intervento di numerosi aderenti, essa riuscì una solenne manifestazione di affetto di ammirazione, di riconoscenza a coloro che con il loro valore seppero onorare la loro terra natale.

Per ricordo di questa festa, e quale attestazione di gratitudine, venne coniata per ciascun reduce una grande ed artistica medaglia d'argento, che porta in rilievo lo stemma del Comune ed a tergo il nome del premiato.

Con una sintesi ammirevole il prof. Bordiga dettò, per la pergamena che accompagna le medaglie le seguenti parole: — Il Comune di Mira - segna a riverente gratitudine il nome di.... che nelle coste libiche - fra la disciplina delle armi - col sacrificio con l'ardimento col valore - onorò la piccola terra natale - nella rinnovata grandezza della madre patria. —

Dopo il solenne «Te Deum» nella chiesa di Mira, oltre centocinquanta persone si riunirono alle ore 12 nella sala «Tersicore» che il sig. Magnolo aveva fatto artisticamente addobbare con festoni e bandiere tricolori.

Oltre al Sindaco cav. Pazienti ed alla Giunta al completo, ai reduci premiandi, all'intero corpo bandistico, agli impiegati municipali, a tutti i medici, all'ufficialità, notiamo: l'avv. cav. Carlo Lanza, il cav. Giulio Fioravanti ed il rag. Giuseppe Pellizzaro della Fabbrica Candele, il signor Ferruccio Fioravanti ed il sig. Dal Fabbro della Congregazione di Carità, il sig. Bonfini presidente dell'Ass. dei Reduci di Treviso, il sig. Marchiori presidente della Ass. Operaia, il tenente Caporali, il cav. Varisco, sigg. Simoni, Mason, Gatto, Travaglia, Quagliardi, dott. Crivellini, dott. Buttaro, dott. Vallismieri, il direttore didattico Rami, Beninato, Magnolo, Masotti, ecc. ecc.

I sigg. cav. Morandi, Poracchia, Ianes vecchi eroi delle guerre d'indipendenza con il petto fregiato e coperto di medaglie al valore, vollero con la loro presenza onorare, con pensiero gentile e commovente, i nuovi loro compagni.

Un allegria chiassosa, una cordialità, un affiatamento piacevolissimi resero oltremodo simpatico il ritrovo.

Allo sturar dello champagne il cav. Pazienti, dopo aver letto l'adesione dell'on. Foscari ed un telegramma di Renzetto Moro-Lin che, con pensiero affettuoso ed apprezzato, volle dalla Svizzera e precisamente dal paese della pace, inviare i baci ai reduci della sua Mira, ringraziò con alata parola quanti corrisposero all'invito. E, dopo aver salutato alla benefica pace, che ci dà ampliato il territorio ed aperto al lavoro un nuovo campo di attività, rivolge un inno entusiasta a tutti i valorosi soldati d'Italia, che seppero commuovere e confortare il paese, imponendolo alla considerazione del mondo.

Il colonnello cav. Fioravanti, con parola pervasa da un sentimento di commozione, rivolse ai soldati della nuova Italia il suo doppio saluto, in nome cioè del vecchio esercito che trova nel nuovo un così altamente degno suo erede; ed in nome di quella più lontana generazione, alla quale i remoti ricordi del passato fanno apparire tanto maggiore la raggiunta grandezza della patria. Ricordò il dominio teocratico del giogo straniero; descrisse con frasi dovinatissime la stella d'Italia, che non aveva un tempo nessuna traccia sull'orizzonte; quell'Italia ottenebrata sotto il velo del secolare servaggio; rievocando le battaglie della nostra indipendenza, rilevò l'ammirevole cammino percorso dal servaggio al riscatto.

Ed è perciò, disse, che a voi giovani soldati d'Africa, che avete l'invidiabile diritto alle felicitazioni dei vostri concittadini, io sono doppiamente lieto di porgere i' mio saluto in nome dell'Esercito a cui mi è caro il vanto di appartenere.

Anche il notaio cav. Buttaro, osservando come il silenzio della campagna richiami alla mente considerazioni più semplici, ma più elevate, rilevò come Mira abbia saputo comprendere molto bene la missione della nostra Italia. Descrisse anch'egli la storia della nostra patria, l'abilità militare, la saggezza di conquista e concluse plaudendo ai cari concittadini che penseranno nelle sere d'inverno come trarre profitto dalla nuova conquista.

Il sig. Simoni, con un discorso ricco di citazioni storiche, di confronti tra la vecchia «terra dei morti» ed il fervore d'entusiasmo attuale, tra i vecchi soldati della indipendenza italiana ed i soldati d'oggi, brindò alla salute di questi ed al grido di viva l'Italia.

Tutti i discorsi finirono tra evviva entusiastici, tra applausi scroscianti.

Per desiderio dei presenti, l'avv. cav. Lanza, con un improvvisato discorso, animato da un fervore patriottico fortemente sentito, ringraziò a nome dei reduci. — Disse il dispiacere di non aver potuto anch'egli partecipare alla guerra di Libia; tessè l'elogio degli eroici combattenti ben conoscendo egli le fatiche del campo; concluse dicendo, che egli, ufficiale dell'Esercito, si sente inferiore a coloro che, al battesimo del fuoco, possono ricordare e vantarsi di aver offerto non invano la loro vita per la grandezza della Patria.

La simpatica riunione finì con la premiazione dei quarantasei reduci che il Sindaco personalmente fregiò della medaglia ricordo e precisamente dei soldati: Albanese Luigi, Artusi Giovanni, Barelas Armando, Bergamo Giuseppe, Bertoldo Antonio, Bortolato Angelo, Bortolozzo Domenico, Campello Marco, Causin Antonio, Centenaro Virginio, Chiusin Giuseppe, Conton Antonio, Dalan Fortunato, Damin Francesco, Danesin Giuseppe, De Rossi Augusto, Donò Giovanni, Dori Carlo, Faina Ignazio, Favaretto Augusto, Favaretto Giacomo, Franceschini Cesare, Frezza Carlo, Gallo Giuseppe, Gazzato Bortolo, Groppi Luigi, Lugato Angelo, Marchiori Luigi, Melato Angelo, Minto Luigi, Negro Geremia, Pellizzaro Marco, Pesce Giovanni, Prendin Carlo, Roato Giuseppe, Rocco Modesto, Sacconi Arturo, Terrin Carlo, Volpato Luigi, Volpato Modesto, Zago Costante, Zampieri Luigi, Zornetta Giovanni, Zuin Sebastiano, Bianco Giuseppe, Maretto Marco.

A Burano

Ci scrivono:

Oggi, alle ore 11, le autorità civili e militari si riunirono in Municipio e si portarono poi nella Chiesa di S. Martino per assistere al solenne Te Deum cantato dal M. R. don Dario Costantini, parroco. Dopo il Te Deum, i convenuti si riunirono in Municipio dove l'egregio sindaco cav. Bon con appropriate parole inneggiò al Re ed alla grandezza della Patria, firmando all'ultimo un telegramma di augurio per S. M. il Re. — Quindi venne servito un rinfresco.

A Mirano

Ci scrivono da Mirano, 11:

Stamane, tutte le autorità municipali e governative e le rappresentanze delle Opere Pie, precedute dalla banda cittadina, si recarono nella Chiesa arcipretale per assistere ad un solenne «Te Deum», in occasione del genetliaco del Re.

Nella Chiesa erano radunati i ragazzi e le ragazze delle nostre scuole elementari col Corpo insegnante; le alunne dell'Istituto canossiano con le loro maestre, e i bambini dell'Asilo infantile. Notata la presenza dell'avvocato Ambrosini Sindaco popolare di Dolo.

Appena finita la cerimonia religiosa, il Sindaco comm. Errera col segretario cav. Berengo, si portarono alle scuole ove si svolse un'altra simpatica cerimonia: quella della festa degli alberi. Nel cortile erano radunati gli scolari e le scolare del capoluogo con le insegnanti, ed i bimbi dell'Asilo infantile. Il maestro Ermenegildo Bertotto, con un elevato discorso, spiegò lo scopo della festa e diede utili consigli, incitando i giovanetti ad amare gli alberi che ingentiliscono l'animo. Parlò quindi il comm. Errera, toccando il cuore degli scolari e facendosi calorosamente applaudire. Il Sindaco, con la sua nota cortesia, fece poi distribuire dei dolci a tutta la scolaresca.

Nelle frazioni di Zianigo e Scaltenigo, alla medesima ora, si svolsero cerimonie consimili.

A Zianigo intervennero l'assessore Carlo Macchi e l'arciprete. Parlarono il direttore didattico prof. Galzignano applauditissimo e il maestro Zamolò, nestore dei docenti del Comune, che fu molto complimentato per il suo forbito discorso.

A scaltenigo notammo l'assessore comm. Sorgato. Il discorso fu tenuto dal maestro Mattiello che sciolse un vero inno alla simpatica festa.

Anche nelle frazioni, per cura del Sindaco comm. Errera furono distribuiti dolci agli alunni delle pubbliche scuole.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 11:

Per il genetliaco del Re, la città e gli edifici pubblici sono imbandierati. In piazza ebbe luogo la rivista della cavalleria col concorso delle autorità civili e militari. La cavalleria sfilò brillantemente al passo e al trotto, davanti il Comandante. Quindi, terminata la rivista, il Sindaco cav. Puppati offerse un rinfresco alle autorità, al Caffè «Principe Amedeo».

Oggi la Banda eseguì un concerto in piazza. — Il Sindaco spedì un telegramma di felicitazioni al Re.

✱ Stamane, nel cortile delle scuole di Salvarosa, ebbe luogo la cerimonia della festa degli alberi. Assistevano gli alunni della R. Scuola tecnica con i professori e il direttore dott. Ciardulli; gli alunni delle scuole elementari con gli insegnanti e molto pubblico. Per il Municipio c'era lo assessore avv. Alberico Maran delegato all'istruzione pubblica. Parlarono l'assessore avv. Maran interrotto più volte da applausi e il prof. di questa Cattedra Ambulante prof. Torresini Guido.

A Murano

Ci scrivono:

Stamane, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re venne cantato in Duomo un solenne Te Deum. — Tutte le autorità, tranne quelle comunali, erano presenti alla cerimonia.

I nostri popolari non si smentiscono mai.

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 11:

Per la ricorrenza del compleanno di S. M. il Re, fu esposta la bandiera nazionale al Municipio, alle scuole e ad altri edifici pubblici e privati.

Il Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi» suonò per le vie del paese la Marcia Reale ed altri inni patriottici.

Il Sindaco spedì all'Augusto Sovrano un telegramma di felicitazioni ed auguri. Gli insegnanti e gli alunni furono raccolti nel cortile dello stabilimento scolastico per la celebrazione della festa degli alberi, ed il direttore didattico prof. Da Venezia, tenne un bellissimo discorso.

Nel pomeriggio il predetto Circolo svolse in Piazza Vittorio Emanuele II un bel programma.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Anche a Rovigo è stata solennizzata la data odierna. Sono state esposte le bandiere ed è stato corrisposto il soprassoldo ai soldati e ai salariati del Comune.

Alle 10, in piazza XX Settembre, il maggiore cav. Vittorio Sissa ha passato in rivista il battaglione del 58. fanteria che ha sfilato magnificamente, preceduto dal maggiore cav. Ferdinando Nucci.

Alle 11 al Duomo mons. Cattaneo ha cantato il «Te Deum». Presenziavano tutte le autorità cittadine ad eccezione dei rappresentanti della Provincia e del Comune.

Stamane alla Scuola Normale il direttore prof. Klinger ha riunito insegnanti ed allieve ed ha tenuto una bellissima conferenza sulla storia d'Italia e sui suoi principali fattori.

Seguì, in forma modesta, la festa degli alberi.

A Pieve di Cadore

Ci scrivono:

Il paese è imbandierato e presenta una insolita animazione, per la rivista che le truppe del presidio dovranno passare in Piazza Tiziano, in occasione del genetliaco del Re.

Alle ore dieci, uno squillo d'attenti avvisa l'arrivo delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, invitate ad assistere alla sfilata in piazza Tiziano.

Comincia lo sfilamento per plotoni; passano primi gli Alpini del Battaglione «Pieve di Cadore», quindi il 7. artiglieria e poi il 56. fucilieri, applauditissimi.

Terminata la rivista tutti gl'invitati vengono radunati dal Comandante il presidio capitano Merlini, che offre loro un vermouth. Il sotto-prefetto Gagliardi barone Placido tenne poi un'elevato e patriottico discorso.

Questa sera illuminazione straordinaria del paese e concerto della Banda cittadina in Piazza Tiziano.

A Spinea

Ci scrivono:

In ricorrenza del natalizio di S. M. il Re, questo sig. Sindaco ha spedito a S. E. il conte Mattioli un telegramma esprimente sensi di devozione e di augurio all'Augusto Sovrano.

Ad iniziativa di questo Rev. Parroco, tanto in occasione della fausta ricorrenza, quanto per la cessazione delle ostilità in Libia, si cantò stamattina un solenne Te Deum, al quale assistettero la Rappresentanza Municipale con a capo il Sindaco, le scolaresche e molte distinte signore.

Ad Arsiero

Ci scrivono:

Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, venne cantato, nella nostra Chiesa Arcipretale, un solenne Te Deum augurale.

La cerimonia ebbe luogo alle ore 9, previo accordo fra l'Autorità civile ed ecclesiastica. Il corteo mosse dalla sede Municipale.

Presenziavano il Sindaco Sig. Giuseppe Busato, la Spett. Giunta al completo, il segretario capo sig. Angelo Dal Molin, il vice segretario Fuga, il Comm. Francesco Rossi, il Giudice Conciliatore Sig. Giuseppe Del Favero, il Comandante del presidio locale, sig. Capitano Crespi, il vice comandante del presidio stesso, l'ufficiale Sanitario, l'ufficiale Postale, il Direttore del Dazio, il Direttore didattico, i maestri e le maestre Comunali, cogli alunni delle rispettive classi.

Alla fine della cerimonia, il corteo ritornò alla Sede Municipale, dove fu offerto un vermouth d'onore, e dove il Sindaco, inneggiando alla patria ed a Casa Savoia, rivolse saluti e ringraziamenti agli intervenuti.

A Motta di Livenza

Ci scrivono da Motta di Livenza, 11:

Stamane, ricorrendo il compleanno di Vittorio Emanuele III, venne cantato in Duomo, coll'intervento delle autorità, dell'insegnanti elementari e delle scolaresche, un solenne «Te Deum».

Nel prato della fiera, prospiciente la stazione ferroviaria, ebbe poi luogo la festa degli alberi, di cui fu oratore ufficiale il locale direttore didattico.

Intervennero alla cerimonia il Sindaco Gr. Uff. A. Ancilotto seguito da alcuni membri della Giunta, il Comandante del distaccamento cap. Ternevasio, molti cittadini accorsi per l'occasione.

La smagliante orazione venne coronata da scroscianti e generali applausi.

Agli alunni delle scuole venne offerto un vermouth con biscotti.

Subito dopo a S. Rocco tutti assistettero alla sfilata dei soldati del presidio. Il Municipio offerse agli insegnanti elementari un rinfresco al Caffè Commercio. La nostra banda cittadina fece ottimo servizio.

A S. Giorgio di Nog.

Ci scrivono:

In occasione del natalizio del Re le vie del paese sono state imbandierate.

Stamattina la banda locale percorse il paese suonando inni patriottici.

A Pordenone

Ci scrivono:

Oggi, ai giardini pubblici, alla presenza delle autorità locali, ufficiali in congedo e diverse Società, il cav. Mossolin, comandante di questa brigata di cavalleria, passò in rivista la guarnigione.

Lo sfilamento riescì del massimo effetto. Il generale pronunciò un elevato patriottico discorso, inneggiante alla Patria ed al Re.

A Bassano

Ci scrivono:

L'odierna festa patriottica è stata degnamente solennizzata. Il sindaco Antonibon ha pubblicato un vibrato manifesto inspirato, come sempre a nobili ideali.

Lungo il viale delle fosse si è svolta la rivista militare, alla quale hanno assistito tutte le autorità cittadine e un numeroso pubblico.

La festa degli alberi, tradizionale per la giornata, si è svolta quest'anno nella amena riviera sinistra del Brenta e precisamente nel punto suggestivo del Sacello di Ca' Erizzo. Vi intervennero l'assessore della P. I. cav. avv. Pavan, il direttore didattico prof. Mastella, il R. Ispettore Forestale, il prof. Chini cogli studenti del ginnasio superiore, il prof. Lorenzoni con quelli delle tre tecniche, i collegi Vinanti-Polo, Gasparotto, e Graziani, l'Orfanotrofio Maschile, il Patronato S. Giuseppe, tutto il corpo insegnante cogli alunni delle scuole elementari superiori ed altre rappresentanze.

Il prof. Mastella ha pronunciato il discorso ufficiale, improntato a pratici insegnamenti; il maestro Zarpellon, appassionato cultore delle scienze agrarie, disse efficacemente della festa che si è chiusa con la tradizionale piantagione degli alberi.

Alla sera, la Civica Banda ha dato un straordinario concerto bandistico diretto dal maestro Luigi Guatti Zuliani.

La situazione a Castelfranco

Castelfranco, 11

Castelfranco è in festa. Dinnanzi al Caffè Principe Amedeo, il ritrovo politico e intellettuale della città — dio, quanta politica e quanta sociologia spicciola, oggi, al caffè di Castelfranco! — la banda cittadina, modesta di proporzioni ma esimia per merito, svolge i numeri migliori del suo programma, intramettendo tra un pezzo d'opera e l'altro, note gioiose della marcia reale. In circolo, con le mani prudentemente nelle tasche dei calzoni i cittadini ascoltano. Dalle finestre di ogni casa contro i muri bianchi di calcina — come al castello sulla muraglia rosso cupo, tutta invasa e rósa dall'edera — pendono flosci, nella giornata terribilmente autunnale, i tre colori. Giù per la strada, passano delle ragazze in frotta; dietro i vetri appannati delle osterie e delle cantine si beve e si fuma: si vedon delle pipe e degli occhi accesi. Si discute, anche, un poco....

Già, perchè Castelfranco è oggi, come sapete, il possibile teatro di possibili conflitti tra le leghe agrarie cattoliche da qualche anno costituitesi in queste campagne, e le autorità civili e militari decise a salvaguardare gli interessi dei proprietari di terre contro le pretese e le conseguenti minaccie delle dette leghe. La cronaca dei giorni passati ha tenuto informati i lettori in proposito: e i lettori forse si sono fatti una alquanto falsa idea della condizione attuale di Castelfranco. Cosa che talvolta avviene ai lettori di cronache...

Venendo, anch'io pensavo di trovare un paese in condizioni assolutamente anormali: che so, delle strade deserte, malinconiche, e su, alle finestre, affacciati allo spiraglio degli scuri socchiusi, dei visi impauriti, un poco, e curiosi. Venuto, ho sentito per le strade le note svelte della musica festiva, ho visto alle finestre bandiere, e tra bandiera e bandiera qualche viso gaio, qualche richiamo di occhi, qualche grido festoso. E stavo già per cedermi tutto all'idillio del paese domenicale, dimentico dello scopo della mia visita, quando per la strada della stazione, ho visto venir su, a passo di marcia, grigia e composta come un sol uomo, sotto il cielo uniforme, una compagnia di fanteria, con a lato un capitano, un tenente, un sottotenente. Ho ricordato, allora, e le leghe e gli sfratti e lo scopo della mia visita, e sono entrato al Caffè Principe Amedeo. Quivi, da una molto influente personalità locale, sono stato messo al corrente degli avvenimenti del giorno.

✱

Lo stato della situazione odierna può essere prospettato così. I centri di una eventuale azione delle leghe cattoliche sono, o meglio erano, Treville e Castion di Loria. A Treville aveva ordinato lo sfratto ai suoi affittuari, il conte Venezze, a Castion di Loria, il sig. Lamberti, agente per gli eredi Manfrin.

Questa mattina, qui a Castelfranco, terminata la rivista militare delle truppe, doveva aver luogo nel palazzo municipale, una riunione alla quale avrebbero preso parte varie autorità cittadine, il proprietario co. Venezze indotto a presenziare dai buoni uffici di alcuni amici, e, per le leghe, l'avvocato Cappellotto.

La seduta doveva condurre ad un accordo nei riguardi degli sfratti di Treville, ordinati dal sunnominato proprietario Co. Venezze.

La riunione è avvenuta regolarmente: erano presenti: l'on. Indri, il sindaco avv. Pupetti, l'ingegnere Polese assessore, il conte Venezze, l'avv. Cappellotto, e il presidente del comitato cattolico elettorale di Treviso (giova ricordare che si tratta di leghe cattoliche) monsignor Mattarolo.

La seduta è durata dalle undici alle due e mezzo, e si è svolta movimentatissima. I due avversari, il proprietario co. Venezze, e il leghista avv. Cappellotto, si sono trovati di fronte.

Dopo molto discutere e disputare, e, mi dicono, gridare, si è venuti ad un accordo che mi sembra definitivamente risolutivo della questione. Gli sfratti sono sospesi: i contadini che dovevan subire lo sfratto, tratteranno, in tempo e in modo da convenirsi, singolarmente, il loro interesse, col proprietario co. Venezze, per via diretta, e non come il capo delle leghe aveva inizialmente richiesto, per il tramite dell'avv. Pellizzari.

Così la questione riguardante gli sfratti di Treville è momentaneamente risolta, e come è facile arguire, lo sarà presto, per via tutt'affatto pacifica, in maniera definitiva.

Rimane ancora sospesa la situazione di Castion di Loria, riguardante, cioè, gli sfratti ordinati dal sig. Lamberti, agente per gli eredi Manfrin. Le notizie giunte qui oggi da Castion di Loria, non sono in verità troppo promettenti. Ma domani tenteranno il passo definitivo presso il signor Lamberti, l'on. Indri, l'avv. Cappellotto delle leghe e mons. Mattarolo.

Non è impossibile, anche se a tutta prima sembra difficile data l'esasperazione degli animi, un accordo temporaneo promessa di accordo definitivo, anche a Castion di Loria.

Gli sfrattati — gli sfratti cominceranno col giorno quattordici — sommano a un centinaio circa; ma hanno dietro di sè, taciti oggi, e pronti domani ad un'azione collettiva imponente i sessanta mila contadini delle leghe. Un numero che fa paura. Sessantamila uomini che oggi han guardato e han seminato i loro campi squallidi, cinti dai festoni nudi e magari delle viti, e ove ancora sta ammonticchiato a covoni il granoturco, e che domani sapran lasciare e i campi e le case e i piccoli paesi, per fare dimostrazione del loro numero e, forse, della loro forza!

Il capo delle leghe cattoliche affermava oggi che i contadini sono tranquilli, ma pronti: affermava anche che se la dimostrazione dovesse avvenire non assumerebbe carattere di violenze: sarebbe una dimostrazione tacita, una dimostrazione di numero.

L'avv. Cappellotto è sicuro — un po' troppo sicuro, mi sembra — di sè... Sessantamila uomini riuniti per una dimostrazione di protesta costituiscono, dal lato dell'ordine, un'incognita che deve necessariamente dar da pensare, a chi non rinunzi al buon senso. Tant'è vero che le autorità già ci hanno — e seriamente — pensato. Stazionano qui a Castelfranco, allocati alla meglio, ottocento uomini di truppa, tra carabinieri, cavalleria e fanteria. Questo piccolo corpo d'esercito ha scelto Castelfranco come quartier generale, pronto però a mobilizzarsi al primo accenno di assembramento verso Castion di Loria o nelle vicine campagne.

Queste notizie che esauriscono, dal lato informativo, la situazione odierna, le ho attinte da un'alta personalità del paese — come vi dicevo, al Caffè Principe Amedeo.

✱

Perchè fuori del caffè, in piazza attorno alla banda, per le strade sotto i tre colori delle bandiere, anche i soldati di cavalleria, senza squadrone, con le mani nelle tasche dei calzoni paradossali hanno l'aria e le intenzioni dei sonti soldati delle grandi manovre, che nei piccoli paesi parlan forte, batton gli sproni, lancian boccate di fumo, e occhiate tremende alle ragazze...

E tutta la popolazione concorre a quest'impressione di tranquillità: scorre, qui, la solita vita, calma e sonnolente un poco, e pigra come di chi ha sempre tempo per arrivare. E di quella che i giornali gravemente chiamano «la situazione di Castelfranco» qui e per i caffè e per le case poco si parla e malvolentieri: come di un piccolo guaio di famiglia.

Eccettuato, naturalmente, il caffè Principe Amedeo..

Pan.—

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Scuola Veneta di pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 11:

A cura della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca fu tenuto dall'aprile all'Ottobre p. p. un corso speciale festivo allo scopo di preparare al pubblico esame di proscioglimento elementare inferiore i figli dei pescatori che ebbero a distinguersi nei corsi serali tenuti dalla Scuola stessa nella scorsa stagione invernale.

L'insegnamento fu affidato all'egregio maestro Angelo Bullo ed i seguenti allievi superarono felicemente l'esame nella sessione di ottobre presso le Scuole Comunali ottenendo la licenza elementare inferiore: Bacci Giovanni, Bellintani Romeo, Gianni Antonio, De Bei Romano, De Bei Virgilio, Naccari Adriano, Perini Narciso, Ranzato Polituto, Scarpa Antonio, Penzo Vincenzo, Sfriso Angelo, Veronese Vincenzo.

Visti gli ottimi risultati ottenuti la Direzione della Scuola Veneta di Pesca si propone di sviluppare il Corso festivo dopo la chiusura dei corsi serali elementari tecnico-professionali che avranno inizio col giorno 15 corrente mese.

Funebri Marcozzi

Ieri nella Chiesa Parocchiale di S. Andrea Ap. seguirono i funebri del compianto signor Aristide Marcozzi, i quali riuscirono una solenne attestazione, oltre che della stima e dell'affetto, ond'era circondato il povero defunto, anche del profondo rimpianto per il tragico fatto, di cui egli fu vittima.

Finita la cerimonia religiosa, il corteo sfilò per il Corso Vittorio Emanuele. Grande concorso di signori e di signore; bellissime e numerosissime le corone.

Al Camposanto, presso la tomba di famiglia, l'avv. Arcangeli di Donada e il rag. Mentasti, Sindaco di Loreo, pronunziarono nobili e commoventi parole ricordando le preclare virtù domestiche e civili dell'Estinto.

Ringraziò a nome della famiglia l'avv. Adriano Voltolina.

In Camposanto

Nella ricorrenza del giorno dei defunti furono quest'anno nel nostro Camposanto riparate ed abbellite alcune celle private.

Nella cella delle famiglie Baffo-Stoccada abbiamo potuto ammirare una bellissima stele funeraria, in memoria della compianta signora Antonietta Stoccada-Baffo, opera egregia dello scultore Eugenio Bellotto di Venezia.

Alla base del monumento sta una ghirlanda di rose intrecciate: nella parte superiore l'iscrizione.

La parte principale del monumento reca, un alto rilievo, sopra uno sfondo scavato, due figure di donna, che rappresentano: «Il dolore consolato dalla vita». L'una nel volto e nell'atteggiamento d'ineffabile tristezza: spira dall'altra un sentimento di tenera pietà intesa a confortare l'afflitta.

Teatro Verdi — Al nostro Teatro Verdi agisce da parecchie sere «La bella Lorena», stella eccentrica, che si è conquistata le maggiori simpatie del pubblico, che affolla il teatro.

Beneficenza — La signora Contessa Amalia ved. Brusomini-Naccari ha elargito L. 100 a beneficio della Casa di Ricovero Maschile per onorare la memoria dei suoi cari defunti ed in sostituzione dei fiori sulla loro tomba.

La Presidenza dell'Istituzione a nostro mezzo ringrazia la generosa benefattrice.

La festa degli Alberi

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11

(B.) In una maniera simpaticamente semplice, seguì stamane la festa degli alberi. Intervennero le autorità scolastiche con la banda municipale, il corpo insegnante delle Scuole Tecniche ed elementari, tutta la studentesca e parecchie signore.

L'assessore alla istruzione, cav. avv. Bertolini disse brevi energiche parole sullo scopo della cerimonia e sulla necessità del rimboschimento in Italia.

Il discorso di occasione fu tenuto dal locale titolare della cattedra ambulante di agricoltura, prof. Cesare Trinci; e fu invero un bel discorso, elegante nella forma, dotto nel rifacimento storico della pianta, movendo dalle prime significazioni mitologiche, acuto per investigazione scientifica e utilissimo per pratici consigli. Noi vorremmo che fosse dato alle stampe e distribuito come opuscoletto di propaganda.

Prese poscia la parola il direttore didattico signor Vittorio Turchetto che portò una nota accesa di gentile sentimento della natura. Furono tutti applauditi, e così venne piantato il primo acero davanti alla pia Casa di Ricovero, istituita con Legato Francescon, in un fondo che verdeggia di ortaggi per la solerte cura del suo presidente, cav. dott. Bertoia.

Conflitto fra Cooperative

DOLO — Ci scrivono 11:

Dai vicini Comuni di Fossò e Campolongo Maggiore giunge notizia sulla possibilità di disordini, in seguito a certi lavori, appaltati dal Magistrato alle Acque sulla riva sinistra del Brenta, in territorio del nostro Distretto. E che il pericolo di disordini ci sia, lo abbiamo compreso ieri ed oggi, quando ci fu dato vedere il concentramento di cerabinieri, accusi della forza pubblica al comando di commissarii e delegati di P. S.; e di un reparto di fanteria diretto alla volta di Sandon.

Da informazioni assunte a fonte attendibile, le origini del conflitto dovrebbero ricercarsi in questo: che la Cooperativa del Comune di Fossò, assumendo il lavoro, avrebbe promesso di concedere alla Cooperativa di Campolongo Maggiore (non invitata all'asta) una parte di lavoro, in ragione di un determinato numero di *carrelli*; per modo da assicurare guadagno anche ai braccianti di Campolongo; — e ciò perchè l'opera avverrebbe per la quasi totalità in Comune di Campolongo. — Questo sostiene la Cooperativa di Campolongo. Quella di Fossò invece nega che sia avvenuto tale accordo, e intende esaurire l'opera col personale proprio. Di qui il conflitto.

I Sindaci e le Giunte dei due Comuni e l'autorità di P. S. hanno finora tentato invano di appianare la vertenza. E, domani, all'inizio del lavoro, le squadre dei due paesi (e non poca parte delle due popolazioni che prendono a cuore la questione) saranno sugli argini del Brenta, per la soluzione della contesa.

Ci consta che anche oggi, per parte delle rispettive Amministrazioni Comunali, delle Presidenze dei sodalizi in conflitto, e delle Autorità militari e di P. S., furono avviate pratiche per un accordo e sappiamo pure che il Sindaco di Campolongo avvocato cav. Leopiero Valeggia e quello di Fossò cav. Giulio Muneratti, domattina si riuniranno sul sito con le due Giunte Municipali, allo scopo di cercare quel *trait d'union* che forse all'ultimo momento è sperabile possa portare ad una pacificazione.

Scuola industriale d'arte

MESTRE — Ci scrivono 11:

Le iscrizioni alla Scuola si riceveranno nei giorni di giovedì 14 corr. dalle 13 alle 14, e di domenica 17, dalle 10 alle 12. Le lezioni incominceranno giovedì 21 corr. ad ore 13, con l'orario che verrà stabilito.

Filarmonica G. Verdi. — Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 19 alle 20, presso la sede della scuola, palazzo provvederia.

Una medaglia al valor civile. — Quanto prima sarà consegnata, in forma solenne, la medaglia al valor civile all'egregio sig. Cesare Cecchini, in compenso dell'atto da lui compiuto qualche tempo fa, salvando una donna che stava per essere investita dal treno sotto il cavalcavia della Gazzera.

Il Sindaco schiaffeggiato

MURANO — Ci scrivono 11:

Non abbiamo parlato prima, perchè attendevamo di conoscere la verità sull'incidente. Il fatto è successo sabato mattina sulle Fondamente Nuove. Certo sig. Virginio Vistosi smontava dal tram in compagnia d'altre persone, seguendo un ragionamento intavolato in vaporino e riguardante interessi privati e cambiali. Al pontone di Venezia attendeva, per far ritorno a Murano, il Sindaco Italo Motta che suppose che il ragionamento del Vistosi lo riguardasse personalmente. Ritornato sulla Fondamente e trovatosi a faccia a faccia col Vistosi, il Sindaco lo redarguì. Il Vistosi rispose che del signor Motta non aveva parlato, ma essendo stato redarguito nuovamente dal Sindaco con frasi poco convenienti, gli lasciò andare un potente ceffone. Le maestre di Venezia, signorine Teresina Bertanza e Rosina Pasqualigo che pur esse erano smontate dal tram, coraggiosamente divisero i contendenti. E nel mentre il Vistosi se ne andò pe' fatti suoi, il Motta ritornò a Murano, cresimato. Crediamo che la vertenza non avrà seguito.

Elezioni dei probiviri. — Non fu possibile nemmeno ieri la formazione del seggio per la nomina dei probiviri, in sostituzione dei rinunciatari. Gli industriali si astennero perchè manca qualsiasi garanzia, da parte degli operai, di assoggettarsi a quanto prescrive la legge, circa i loro doveri. E fecero benissimo gli industriali a rimanersene a casa. Tali istituzioni, se non mantenute con seri criteri, non producono che noie e perditempi.

BELLUNO

FELTRE — Ci scrivono. 11

Fiori d'arancio. — Oggi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Teresa Gr'sotto, il signor Vittorino Meneghel, impiegato al R. locale ufficio del Registro e organista della nostra cattedrale. — Auguri.

Messa funebre. — Mercoledì, con l'intervento delle autorità civili e militari, verrà celebrata in Duomo una Messa funebre a suffragio dei prodi caduti nella guerra italo-turca.

TREVISO

L'ultima giornata delle corse al trotto

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Il tempo oggi non è stato troppo favorevole alla tradizionale festa di San Martino. Nondimeno all'Ippodromo di Santa Maria della Rovere accorse il pubblico in folla.

Le gare anche oggi furono assai interessanti. Eccovene l'esito:

Premio Milano (Allevamento-Handicap), per puledri indigeni di 3 e 4 anni; Vincere due prove: distanza m. 1609; L. 1000.

Sono iscritti: Mafalda, Biancospino, Loreley, Tisbe, Ivana C., Hélène Kuser, Sole Medium, Gattamelata.

Vincitori: «Ivana C.», del barone G. B. Bianchi di Sinigallia, partita a m 1679; — secondo: «Mafalda», di Davanzo Virgilio; — terzo: «Biancospino», della Scuderia Ossani-Calandri.

Premio Treviso (Handicap) per cavalli indigeni: Vincere due prove: Distanza minima m. 2000; L. 850. — Sono inscritti: Giolitti, Montale, Loreley, Tisbe, Ivana C., Imperatore, General Kuser, Geant Kuser, Sole Medium, Falstaff Kuser, Lea Vittorina.

Vincono: «Mondare», di Guerrato Emilio; secondo: «Imperatore», della scuderia Ossani-Gualandri; terzo: «General Kuser», di Agostino Montalti; quarto: «Giolitti», di Emilio Broli.

Premio cav. Rossi (Internazionale); distanza m. 1609; L. 4500. — Iscritti: Zalem, Milly Fleet, Fellow Dillon, Bettybrook, Hannah Louise, Falstaff Kuser Lionello, Lengyeltoti, Fred Leyburn, Minnie H.

Per l'esito di questa corsa è vivissima l'attesa per la qualità di tutti i cavalli iscritti, e specialmente per il duello fra i due campioni più ben quotati, «Lionello» dell'allevamento Wittl Wiltemnhos e M.r Dollar, e «Fred Leyburn», di Costante Rousseau.

Le gare nelle due prove infatti furono seguite con grande interessamento.

Alla fine però vince «Lionello», che compie il percorso, miglio inglese, in m. 2.13 4/5. — Secondo è «Fred Leyburn»: — Terzo, «Betty Brook», di Branchini Giuseppe; — Quarto «Fellow Dillon», di Egisto Taberi.

L'ultima corsa, *Premio Congedo* è vinta da «Minni H.», del co. di Collalto; II. «Montale», di Guerrato; III. «Giolitti», di Broili; e IV. «Wanda», di Virgilio Rigato.

Il ritorno dalle corse, sotto la pioggia fu assai movimentato e tenne animata la città.

La chiusura della stagione al teatro "Sociale,,

Stasera si è chiusa brillantemente la classica stagione di S. Martino al nostro Teatro di Società. La rappresentazione di *Wally* fu ottima, specialmente per la magnifica interpretazione di Maria Farneti e dell'ottimo tenore Crimi, bene secondati dal graziosissimo Walter signorina Campanakis, dal baritono D'Aries, dalla Fravetti e dagli latri.

Il m. Guido Farinelli fu festeggiatissimo specie al preludio 3.o, che l'orchestra ha dovuto bissare.

Il teatro, splendente di luce e di bellezze, presentava un aspetto superbo.

Lo spettacolo fu preceduto dalla Marcia Reale, calorosamente applaudita.

Alla Mostra d'Arte Umoristica e di Caricature

Grande folla anche oggi ha visitato la Mostra. I visitatori oltre gli abbonati furono 800!

Furono fatte le seguenti nuove vendite: Un prof. Bailo del Rigobon al dottor Ugo Ceeconi — una caricatura di Nicola Braida del Chiurlotto alla signora Maria Braida. — I quadretti 1912-1862 del Golia alla signora Maria Braida — la statuetta Pio X, del Gorlini al sig. B. Z.

Domani la Mostra rimarrà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Mercoledì mattina si riunirà la giuria per l'aggiudicazione dei premi e la Mostra sarà aperta dalle ore 13 alle 18; seguirà la serata di chiusura dalle 21 alle 23 con biglietto speciale d'ingresso a lire una che darà diritto al concorso a premio di un quadro che sarà estratto a sorte.

L'investito dal tram è morto

Giorni or sono, certo Antonio Serafin di anni 56, pensionato ferroviario, essendo un po' brillo venne investito dal tram di Mestre, presso la stazione di arrivo a Treviso. Trasportato all'ospedale, con delle contusioni di lieve entità, ne usciva qualche giorno dopo apparentemente guarito.

Ieri, invece, il Serafin improvvisamente si aggravò e soccombette.

L'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta e l'autopsia per stabilire le cause della morte.

Il "Rigoletto,, al Garibaldi

La sera del 20 corrente andrà in iscena al Politeama Garibaldi l'opera «Rigoletto» di G. Verdi, allestita dall'impresario Attilio Menoni di Venezia.

Protagonista sarà il baritono cav. Vincenzo Ardito; le altre parti saranno così distribuite: *Gilda* sig.na Meta Reddisch — Duca di Mantova tenore Taboga — *Maddalena* contralto Gisella Adorni — *Sparafucile* basso Angelo Zoni.

Direttore d'orchestra sarà il m. Ettore Lucatello. Maestro dei cori il cav. Gio. Batta Zorzato.

ODERZO — Ci scrivono 11:

(T.) *Errata corrige* — La gentile signorina Maria nob. Tomitano e non Zomitano, elargì a favore dell'orfana sordo-muta Regina Cappellotto, la somma di L. 2000 e non 200, come per un errore del proto è risultato dalla corrispondenza di ieri.

ROVIGO

Poggiolini in Grecia

ROVIGO — Ci scrivono 11:

Il collega A. Poggiolini è partito per la Grecia, allo scopo di arruolarsi nelle «camicie rosse». Il Poggiolini è già arrivato ad Atene da dove oggi ha telegrafato.

Necrologio

In età di anni 68, compianta da quanti la conoscevano, è spirata stamattina la signora Antonietta Prosdocimi ved. Bedendo.

Era donna di elette qualità, madre amorosissima. All'avvenire dei figli aveva dedicato tutta l'opera sua, tutta la sua vita.

Da poco tempo era ammalata e mentre tutto lasciava credere che ella avrebbe potuto superare la crisi e tornare presto risanata all'affetto della famiglia, ieri invece si è aggravata e in poche ore si è estinta.

La notizia è stata da tutti appresa con vivo dolore.

Al cognato dell'estinta, sig. Luigi Bedendo, ai figli ing. Emilio, Dante, Vittorio, Luigi, ma particolarmente al nostro carissimo amico dott. Bedendo, direttore della Banca Agraria, e figlio della compianta signora, esterniamo in quest'ora di immenso strazio la nostra parola di cordoglio e di conforto.

PADOVA

La premiazione all'Istituto dei ciechi

PADOVA — Ci scrivono 11:

Oggi dopo un applaudito saggio musicale ebbe luogo allo Istituto dei ciechi la premiazione degli alunni distintisi nell'anno scolastico 1911-1912.

Furono premiati: Dante Daniele, classe prima, medaglia d'oro in letteratura, id. di bronzo in musica — Gremese Mario, classe II, medaglia di bronzo in letteratura e musica — Manfron Andrea, classe II, medaglia di argento in letteratura e medaglia di bronzo in musica e lavoro; — Bon Pasquale, classe 3.a, medaglia d'oro in letteratura, medaglia di bronzo in lavoro e menzione onorevole in musica — Florian Fortunato classe terza, medaglia di bronzo in letteratura e menzione onorevole in lavoro — Palamidese Vincenzo, classe III, medaglia di argento in letteratura e menzione onorevole in musica — Tomè Carlo, classe III medaglia di oro in letteratura e medaglia di bronzo in musica e lavoro; — Bertin Giovanni, classe IV; medaglia di bronzo in letteratura e menzione onorevole in musica e lavoro; — Calgaro Alberino, classe IV, medaglia di argento in letteratura e lavoro, idem di bronzo in musica — Girotto Almerigo, classe IV, medaglia d'oro in letteratura e idem di argento in musica — Reggiani Gregorio, classe IV, medaglia d'argento in letteratura, idem in argento in musica e medaglia di bronzo in lavoro — Stufferi Michele, classe IV medaglia di argento in musica e id. di bronzo in letteratura — Zinotti Augusto, classe IV, medaglia d'argento i nletteratura e musica; — Avesani Pietro, classe quinta, medaglia di argento in letteratura, musica e lavoro — Dante Giuseppe, classe quinta, medaglia di argento in letteratura e musica; — Palazzi Marcello, classe V., medaglia di argento in letteratura e lavoro e menzione onorevole in musica — Paperini Pietro, classe V., medaglia d'oro in musica, idem di argento in lavoro e id. di bronzo in letteratura — Busatto Gio. Batta, classe VI, medaglia di bronzo in musica e letteratura — Gottardi Giacomo, classe VI medaglia d'oro in musica e di argento in letteratura — Mantegani Luigi classe VI, medaglia d'oro in musica, id. di argento in letteratura e id. di bronzo in lavoro.

La medaglia al valore a due coraggiosi

Stamane alla Loggia Amulea subito dopo la rivista militare, il Sindaco conte Ferri, ha consegnato la medaglia di bronzo a due valorosi: Ranghetto Carlo appena undicenne che il 24 agosto e 2 settembre 1911 cioè a pochissimi giorni di distanza diede prova di grande coraggio strappando alle acque del Bacchiglione due ragazzi in procinto di annegare; Izzi Amedeo, guardia di città, il quale trovandosi di servizio a Roma, affrontò un mulo imbizzarrito, esponendosi a serio pericolo.

Alla consegna presenziarono le autorità le rappresentanze degli Istituti Vittorio Emanuele, Infanzia Abbandonata, Camerini Rossi, del Corpo dei Pompieri, guardie di città e municipali.

I funerali del comm. Emilio Alessio

Imponenti riuscirono stamane i funerali del comm. Emilio Alessio.

Il mesto corteo mosse alle ore 11 dalla nostra stazione dove la salma era arrivata da Firenze.

Ricoprivano il carro corone di fiori i cui nastri recavano le scritte: Guido ed Elisa — Giulio e Mario — Le famiglie dei cugini Marzolo e De Fabi — Famiglia Paolo Camerini — Romanin Jacur.

Reggevano i cordoni l'on. Romani-Jacur, l'avvocato assessore Rasi pel Sindaco, il prefetto comm. Ceccato, il cav. Guastalla e il prof. Nino Tamassia e il senatore G. Levi-Civita.

Accompagnava la salma, profondamente abbattuto il fratello dell'estinto onorevole Giulio.

Seguivano la salma il comm. co. Vettore Giusti, presidente della Deputazione Provinciale, il marchese Gio. Batta Manzoni, il vice-prefetto comm. Martuzzi, il senatore prof. Polacco, il sen. prof. Veronese, l'on. Camerini, il com. avv. Cardin Fontana, cav. uff. Mazzarolli, il marchese Salbante, comm. Giovanni Catticich, avv. assessore Carraro, dott. cav. Marzollo, avv. cav. Viterbi, comm. prof. Breda, avv. Pietro Segati, cav. Michele Maluta, conte Antonio Cattanio anche per l'avv. conte Miari, ragionier Felice Orlandi, dott. Dino Coletti dott. Ganzetti, cav. Stefanoni, commendator Montemezzo, comm. Cautele ed altri.

A Porta Savoranola porsero l'estremo saluto alla salma, l'avv. assessore Rasi a nome del Sindaco e l'on. Paolo Camerini.

La festa degli Alberi

Stamane sui bastioni di S. Croce si svolse la festa degli Alberi. Vi parteciparono gli alunni comunali iscritti alle classi 4.a e quinta; una numerosa schiera di insegnanti e le autorità; fra queste lo assessore della P. I. comm. prof. Ricci Curiastro e il cav. Mazzarolli pel Prefetto.

Il direttore generale delle Scuole cav. Mortari pronunciò un discorso spiegando l'alto significato della festa.

Gli alunni quindi, improvvisati agricoltori, piantarono numerosi alberelli.

Ladri di cavalli arrestati

Sono stati arrestati a Castelfranco due altri complici di quel Sante Piccolo che — come dicemmo — fu arrestato perchè autore del furto di un cavallo in danno del fruttivendolo Eugenio Cappellaro di Longare.

Si tratta dei contadini Ilario Treville, di anni 40, e Antonio Favero d ianni 50.

UDINE

All'Associazione Magistrale

UDINE — Ci scrivono 11:

Il 17 corrente alle ore 13 nei locali delle scuole in via Dante si raduneranno i membri della Associazione Magistrale Friulana.

La gita della "Alpina,,

Ieri con un bellissimo tempo ebbe luogo una gita dei soci della Società Alpina Friulana sul monte S. Simeone in quel di Venzone. La comitiva era di ritorno ad Udine senza incidenti col diretto delle 8.

Alla Corte d'Assise

Stamane incomincia innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Luigia Quirin di anni 22, da Cordenons (Pordenone) accusata di avere procurata, mediante soffocazione, la morte d'una sua bimba, frutto di illeciti amori.

Il morbillo. — Essendosi manifestati alcuni casi di morbillo tra gli alunni dell'Asilo Marco Volpe il pio luogo venne temporaneamente chiuso dietro ordine dell'autorità sanitaria.

Un furto. — Ieri mattina ignoti ladri approfittando della momentanea assenza della padrona di casa rubarono al sig. Angelo Bellovitiz abitante in Vicolo Venezia una macchina da cucire del valore di lire 156. La questura indaga.

È morto

PORDENONE — Ci scrivono 11:

Quel Pasini che sabato u. s. venne travolto dalla automobile della Società Elettrica, stanotte all'ospedale, causa sopraggiunte complicazioni, spirava.

Neo-ingegnere — L'amico nostro Lino Querini, al Politecnico di Torino, ha conseguito brillantemente la laurea in ingegneria. — Congratulazioni.

S. GIORGIO DI NOGARO — 11

Funeralia — Stasera venne accompagnato all'ultima dimora la compianta signora Maria Maran, moglie al signor Ernesto, che ieri moriva all'ospedale d'Udine e che oggi venne qui trasportata. Imponentissimo il funerale per numeroso concorso di persone amiche e parenti che vollero fare un'ultima manifestazione d'affetto e di stima alla ottima signora che fu modello di ogni più eletta virtù domestica. Molte le corone fra cui alcune splendide di fiori freschi della famiglia ed una della locale brigata di finanza. Una rappresentanza di tale brigata seguiva il feretro. Alla sventurata famiglia le più vive condoglianze.

CODROIPO — Ci scrivono 11:

Portafoglio con lire quattrocento smarrito. — Mauro Eugenio di Roveredo, colono del signor Dorigo di Roveredo, consegnava ieri mattina al macellaio Chiarparini di Codroipo un paio di buoi, ricevendo in cambio L. 400 che il contadino mise nel portafoglio e questo in tasca.

Il Mauro ritornava a casa rifacendo la strada di prima; viaggio facendo fu raggiunto da un ragazzo in carretta con il quale proseguì fino a Romans. Colà giunto il contadino si accorse di aver smarrito il portafoglio con il denaro. Ogni ricerca gli riuscì vana.

Carro sconquassato. — A Bertiolo mentre si stava pesando un carro carico di vinaccia sulla pesa pubblica, questa ad un tratto sprofondò traendo seco il carro che rimase sconquassato.

VICENZA

La medaglia d'oro ad un maestro

VICENZA — Ci scrivono 11:

Oggi a Marano Vicentino ho assistito ad una bellissima festa in onore del maestro Gerardo Filippi, per la consegna della medaglia d'oro dopo 42 anni di insegnamento a Ronco all'Adige, a S. Gregorio di Veronella e a Marano.

Intorno al bravo insegnante si strinsero molti colleghi e le autorità, i quali, con la scolaresca, resero più solenne la cerimonia della consegna.

Il sindaco Marco Villani appendendo al petto del decorato la medaglia, ebbe per lui delle parole di compiacimento e di augurio.

L'ispettore Scolastico Barichello a sua volta esaltò l'opera del Filippi e a lui inneggiarono poi la prof. Maria Bianchini, per la «Nicolò Tommaseo» e il cav. Maniago per la Unione Magistrale.

Il segretario Rosin lesse le numerose adesioni, fra le quali quelle dei Vescovi di Vicenza e di Ascoli Piceno e dell'on. Gaetano Rossi.

L'assessore Carpanedo di Veronella gli presentò una dedica a nome di quel Comune.

Infine rispose commosso, ringraziando, il festeggiato.

Alle 12.30 si è tenuto un banchetto in suo onore con una quarantina di coperti ed hanno brindato l'arciprete don Brolatti, la direttrice didattica sig. Gambin, il cav. Maniago, l'ispettore Baruchello, il maestro don Giovanni Pellizzari e qualche altro.

I solenni funerali del nob. Campolongo

SCHIO — Ci scrivono 10:

Veramente solenni riuscirono ieri sera i funerali del compianto nob. Silvio Campolongo scomparso, dopo breve malattia, all'affetto della famiglia inconsolabile e dei numerosi amici.

Seguivano il feretro due carri carichi di bellissime corone, indi venivano moltissimi cittadini, fra i quali il Pro-Sindaco Sala, l'assessore prof. Martini, il Notaio Penetazzo, l'avv. Dal Savio, i fratelli dell'estinto nob. Campolongo e molti altri.

Alla desolata famiglia e particolarmente al nostro carissimo amico nob. Lauro Campolongo, le nostre condoglianze.

La tramvia Schio-Valdagno

Sono in grado di confermarvi pienamente la notizia oggi riferita sulla «Gazzetta» circa la progettata linea tramviaria Schio-Valdagno.

Posso anche aggiungere che l'importante progetto forma oggetto di studio da parte dei suoi iniziatori on. Rossi e Marzotto, gli sforzi dei quali sono ostacolati da Vicenza, che nella nuova via di comunicazione fra le due industri vallate vedrebbe lesi i suoi interessi commerciali.

La mortale disgrazia d'un contadino

Il contadino Riva Antonio fu Giuseppe, assessore comunale di Monte di Malo, conduceva l'altra sera una mucca al pascolo. Non si sa come, ad un tratto l'animale, imbizzarritosi, travolse al suolo il povero uomo, rendendolo all'istante cadavere.

Il Riva lascia la moglie e sette figli.

Orribile morte di un assessore

MONTE DI MALO — Ci scriv 11

Stamane verso le sette accadde una disgrazia che funestò l'intero paese.

Antonio Riva, uomo sulla cinquantina, possidente, assessore comunale, rimase vittima di una grave imprudenza.

Egli conduceva una mucca e per avere maggior forza, aveva girata la corda al braccio. La mucca, una bestia focosa, impauritasi non si sa di che, si mise a correre trascinando il povero Riva lungo un viottolo roccioso, per circa una cinquantina di metri, conciandolo in modo compassionevole.

Alle grida del disgraziato accorse certo Dalla Caminà Emanuele che sciolto il legaccio e rialzato il capo del povero uomo, non potè che raccoglierne l'ultimo respiro.

VERONA

Il sergente maggiore Miglio a Derna

VERONA — Ci scrivono, 11

Il sergente maggiore dell'8. artiglieria Lino Miglio, è partito per Derna chiamato a far parte a quel nuovo presidio nel 2. artiglieria da montagna.

All'atto della partenza, il Miglio è stato festeggiato da numerosi colleghi.

Le indagini pel delitto Castiglioni

La Questura lavora sempre instancabile per iscoprire qualche cosa sul delitto Castiglioni e sappiamo che ha buone speranze di riuscirvi al più presto.

Nella visita fatta ieri al canale, nulla è risultato. Si attendono i risultati definitivi pel riconoscimento dell'orologio e non si capisce come, qualora l'orologio sequestrato non fosse stato del Castiglioni, non si sia fatta ancor viva quella vecchietta mantovana che lo portò alla Cazzola pel pegno.

Posso accertarvi che le indagini fervono alacremente anche da parte del giudice istruttore ma sui risultati delle stesse è mantenuto il massimo riserbo.

Ultima ora

La bandiera e la medaglia d'oro ai "garibaldini del mare,,

Napoli, 11

Alle ore 16, nello spazzietto della Rotonda di Via Caracciolo, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera e della medaglia d'oro alla forza da sbarco, fatta da S. M. il Re.

Una enorme folla si accalcava dietro i cordoni delle truppe e dei carabinieri. In un apposito recinto presero posto le presidenze del Senato e della Camera e le alte cariche militari e civili, gli addetti navali esteri, i senatori, i deputati, gli alti ufficiali dell'esercito e della riserva navale, le rappresentanze del Comune, dei corpi giudiziari di Napoli, e dei vari Comuni, fra cui i Sindaci di Roma, di Venezia, di Spezia, di Taranto e della Maddalena.

Il tempo si è mantenuto coperto Alle 14.45 sono giunte le compagnie da sbarco con cannoni e utensili. Esse eseguirono rapide manovre e furono fragorosamente applaudite; da ogni parte si gridava: «Viva i garibaldini del mare!»

Alle ore 15 arriva il comandante delle forze da sbarco, capitano Cacace e la musica intona *l'attenti*.

Alle 16 precise, con una lancia a vapore, giungono allo sbarcatoio il Re e la Regina e i principi Umberto, Jolanda e Mafalda, e il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova ed il principe di Udine, coi rispettivi seguiti.

Sulla banchina si recano a ricevere i Sovrani e i principi, i ministri i senatori e i deputati, gli addetti navali esteri e le altre autorità civili e militari.

L'ammiraglio Viale si avvicina all'alfiere e toglie la bandiera dalla custodia. Il vescovo la benedice ed il Re attacca al nastro della bandiera la medaglia d'oro, mentre le navi della squadra sparano le salve ed i marinai salutano alla voce con un triplice urrà.

Il ministro della marina legge la relazione ed il decreto che concede la bandiera e la medaglia d'oro alla forza da sbarco.

Alle ore 16.16 il Re, seguito dai principi e dalle principesse, dal ministro della marina, dall'ammiraglio Viale, dal comandante Cacace, dagli addetti navali esteri e dai seguiti, passa in rivista le forze da sbarco.

Le musiche intanto intuonano la marcia reale, mentre il pubblico fa una lunga entusiastica dimostrazione ai Sovrani che coi principi e col seguito riprendono subito posto nella lancia reale per tornare a bordo della *Trinacria*.

La partenza della "Trinacria,, da Napoli

Napoli, 11

La *Trinacria*, avente a bordo il Re e la Regina ed i principi reali, è partita da queste acque stasera alle ore 19, scortata dall'esploratore *Quarto*.

Felicitazioni a Leonardi Cattolica dal collega tedesco

Napoli, 11

Il ministro della Marina on. Leonardi di Cattolica ha ricevuto il seguente telegramma del segretario di Stato tedesco per la marina grande ammiraglio Von Tirpitz:

«Oggi, nel giorno della rivista della flotta vittoriosa, vivamente congratulo la Eccellenza Vostra della decorazione conferita a Lei da S. M. il Re. Questa alta onorificenza deve darle una grandissima soddisfazione perchè dovuta alla iniziativa ed alla infaticabile attività della Eccellenza Vostra che il lavoro dei suoi predecessori ha continuato con tanto grande successo. — Firmato: Grande ammiraglio *Von Tirpitz*».

L'on. Leonardi Cattolica ha risposto subito a questo cortese telegramma con parole di viva gratitudine esprimendo inoltre i sensi di cameratismo fra le due Marine.

Il Ministero inglese non si dimette

Londra, 11

Il governo ha deciso di non dimettersi in seguito alla votazione odierna alla Camera dei Comuni avvenuta di sopresa.

100.000 uomini al confine della Bosnia ed Erzegovina

Verona, 11

Persone reduci dai confini della Bosnia ed Erzegovina, assicurano che vi è colà un ammassamento di truppe che si fanno ascendere a centomila uomini.

A Caliano, presso la ferrovia, depositi molte artiglierie e munizioni, pronte per esser spedite per ignota destinazione.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

La moglie Salvagno Teresa e la figlia Vittoria, il figlio Aurelio con la moglie Elisa De Bruyn, le figlie Luigia col marito Augusto Biondetti e Maria col marito, D.r Antonio Vendramin, i nipoti Domenico e Maria Biondetti, Silvio ed Ernesto Giobbe, ed i congiunti tutti partecipano col cuore straziato la morte del loro amatissimo

Domenico Giobbe

d'anni 78

Mosaicista e perito giudiziario

avvenuta oggi alle ore 18 ½ dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione e confortata dai carismi religiosi.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali seguiranno mercoledì corrente alle ore nove nella Chiesa di S. Cristoforo (Madonna dell'Orto) partendo dalla casa del defunto S. Fosca Calle Diedo N. 2387.

Si prega d'essere dispensati dalle visite e dall'invio delle torce.

Venezia, 11 Novembre 1912.

La mattina del giorno 10 novembre nella Villa Buttero di Olgiate-Molgora spirava serenamente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi la

Nobil Donna

TERESA MANNATI

nata Contessa Persico

Immersi nel più profondo dolore ne dànno il triste annuncio:

il marito Fabio Mannati, coi figli Carlo, Gingi e Guido;

le sorelle Maria Mezzacapo, Sofia de' Tacchi, Antonietta Galvagna;

la zia Cecilia Albrizzi vedova Neville;

il genero Emilio Gola, col figlio Carlo;

la cognata Giulia Persico Della Chiesa-Mannati;

i cognati Filippo e Teresa Mannati-Vigoni, Carlo de' Tacchi, Giuseppe Galvagna, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 13 corr. alle ore 11.

Si omettono le partecipazioni personali.

Partenza da Milano Centrale ore 9.— linea Milano-Lecco.

Olgiate-Molgora, 10 novembre 1912.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Scuola Veneta di pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 11:

A cura della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca fu tenuto dall'aprile all'Ottobre p. p. un corso speciale festivo allo scopo di preparare al pubblico esame di proscioglimento elementare inferiore i figli dei pescatori che ebbero a distinguersi nei corsi serali tenuti dalla Scuola stessa nella scorsa stagione invernale.

L'insegnamento fu affidato all'egregio maestro Angelo Bullo ed i seguenti allievi superarono felicemente l'esame nella sessione di ottobre presso le Scuole Comunali ottenendo la licenza elementare inferiore: Bacci Giovanni, Bellintani Romeo, Gianni Antonio, De Bei Romano, De Bei Virgilio, Naccari Adriano, Perini Narciso, Ranzato Polituto, Scarpa Antonio, Penzo Vincenzo, Sfriso Angelo, Veronese Vincenzo.

Visti gli ottimi risultati ottenuti la Direzione della Scuola Veneta di Pesca si propone di sviluppare il Corso festivo dopo la chiusura dei corsi serali elementari tecnico-professionali che avranno inizio col giorno 15 corrente mese.

Funebri Marcozzi

Ieri nella Chiesa Parocchiale di S. Andrea Ap. seguirono i funebri del compianto signor Aristide Marcozzi, i quali riuscirono una solenne attestazione, oltre che della stima e dell'affetto, ond'era circondato il povero defunto, anche del profondo rimpianto per il tragico fatto, di cui egli fu vittima.

Finita la cerimonia religiosa, il corteo sfilò per il Corso Vittorio Emanuele. Grande concorso di signori e di signore; bellissime e numerosissime le corone.

Al Camposanto, presso la tomba di famiglia, l'avv. Arcangeli di Donada e il rag. Mentasti, Sindaco di Loreo, pronunziarono nobili e commoventi parole ricordando le preclare virtù domestiche e civili dell'Estinto.

Ringraziò a nome della famiglia l'avv. Adriano Voltolina.

In Camposanto

Nella ricorrenza del giorno dei defunti furono quest'anno nel nostro Camposanto riparate ed abbellite alcune celle private.

Nella cella delle famiglie Baffo-Stoccada abbiamo potuto ammirare una bellissima stele funeraria, in memoria della compianta signora Antonietta Stoccada-Baffo, opera egregia dello scultore Eugenio Bellotto di Venezia.

Alla base del monumento sta una ghirlanda di rose intrecciate: nella parte superiore l'iscrizione.

La parte principale del monumento reca, un alto rilievo, sopra uno sfondo scavato, due figure di donna, che rappresentano: «Il dolore consolato dalla vita». L'una nel volto e nell'atteggiamento d'ineffabile tristezza: spira dall'altra un sentimento di tenera pietà intesa a confortare l'afflitta.

Teatro Verdi — Al nostro Teatro Verdi agisce da parecchie sere «La bella Lorena», stella eccentrica, che si è conquistata le maggiori simpatie del pubblico, che affolla il teatro.

Beneficenza — La signora Contessa Amalia ved. Brusomini-Naccari ha elargito L. 100 a beneficio della Casa di Ricovero Maschile per onorare la memoria dei suoi cari defunti ed in sostituzione dei fiori sulla loro tomba.

La Presidenza de l'Istituzione a nostro mezzo ringrazia la generosa benefattrice.

La festa degli Alberi

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11

(B.) In una maniera simpaticamente semplice, seguì stamane la festa degli alberi. Intervennero le autorità scolastiche con la banda municipale, il corpo insegnante delle Scuole Tecniche ed elementari, tutta la studentesca e parecchie signore.

L'assessore alla istruzione, cav. avv. Bertolini disse brevi energiche parole sullo scopo della cerimonia e sulla necessità del rimboschimento in Italia.

Il discorso di occasione fu tenuto dal locale titolare della cattedra ambulante di agricoltura, prof. Cesare Trinci; e fu invero un bel discorso, elegante nella forma, dotto nel rifacimento storico della pianta, movendo dalle prime significazioni mitologiche, acuto per investigazione scientifica e utilissimo per pratici consigli. Noi vorremmo che fosse dato alle stampe e distribuito come opuscoletto di propaganda.

Prese poscia la parola il direttore didattico signor Vittorio Turchetto che portò una nota accesa di gentile sentimento della natura. Furono tutti applauditi, e così venne piantato il primo acero davanti alla pia Casa di Ricovero, istituita con Legato Francescon, in un fondo che verdeggia di ortaggi per la solerte cura del suo presidente, cav. dott. Bertoia.

Conflitto fra Cooperative

DOLO — Ci scrivono 11:

Dai vicini Comuni di Fossò e Campolongo Maggiore giunge notizia sulla possibilità di disordini, in seguito a certi lavori, appaltati dal Magistrato alle Acque sulla riva sinistra del Brenta, in territorio del nostro Distretto. E che il pericolo di disordini ci sia, lo abbiamo compreso ieri ed oggi, quando ci fu dato vedere il concentramento di carabinieri, agenti della forza pubblica al comando di commissarii e delegati di P. S.; e di un reparto di fanteria diretto alla volta di Sandon.

Da informazioni assunte a fonte attendibile, le origini del conflitto dovrebbero ricercarsi in questo: che la Cooperativa del Comune di Fossò, assumendo il lavoro, avrebbe promesso di concedere alla Cooperativa di Campolongo Maggiore (non invitata all'asta) una parte di lavoro, in ragione di un determinato numero di *carrelli*; per modo da assicurare guadagno anche ai braccianti di Campolongo; — e ciò perchè l'opera avverrebbe per la quasi totalità in Comune di Campolongo. — Questo sostiene la Cooperativa di Campolongo. Quella di Fossò invece nega che sia avvenuto tale accordo, e intende esaurire l'opera col personale proprio. Di qui il conflitto.

I Sindaci e le Giunte dei due Comuni e l'autorità di P. S. hanno finora tentato invano di appianare la vertenza. E, domani, all'inizio del lavoro, le squadre dei due paesi (e non poca parte delle due popolazioni che prendono a cuore la questione) saranno sugli argini del Brenta, per la risoluzione della contesa.

Ci consta che anche oggi, per parte delle rispettive Amministrazioni Comunali, delle Presidenze dei sodalizi in conflitto, e delle Autorità militari e di P. S., furono avviate pratiche per un accordo e sappiamo pure che il Sindaco di Campolongo avvocato cav. Leoniero Valeggia e quello di Fossò cav. Giulio Muneratti, domattina si riuniranno sul sito con le due Giunte Municipali, allo scopo di cercare quel *trait d'union* che forse all'ultimo momento è sperabile possa portare ad una pacificazione.

Scuola industriale d'arte

MESTRE — Ci scrivono 11:

Le iscrizioni alla Scuola si riceveranno nei giorni di giovedì 14 corr. dalle 13 alle 14, e di domenica 17, dalle 10 alle 12. Le lezioni incominceranno giovedì 21 corr. ad ore 13, con l'orario che verrà stabilito.

Filarmonica G. Verdi. — Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 19 alle 20, presso la sede della scuola, palazzo provvederia.

Una medaglia al valor civile. — Quanto prima sarà consegnata, in forma solenne, una medaglia al valor civile all'egregio cav. Cesare Cecchini, in compenso dell'atto da lui compiuto qualche tempo fa, salvando una donna che stava per essere investita dal treno sotto il cavalcavia della Gazzera.

Il Sindaco schiaffeggiato

MURANO — Ci scrivono 11:

Non abbiamo parlato prima, perchè attendevamo di conoscere la verità sull'incidente. Il fatto è successo sabato mattina sulle Fondamente Nuove. Certo sig. Virginio Vistosi smontava dal tram in compagnia d'altre persone, seguendo un ragionamento intavolato in vaporino e riguardante interessi privati e cambiali. Al pontone di Venezia attendeva, per far ritorno a Murano, il Sindaco Italo Motta che suppose che il ragionamento del Vistosi lo riguardasse personalmente. Ritornato sulla Fondamente e trovatosi a faccia a faccia col Vistosi, il Sindaco lo redarguì. Il Vistosi rispose che del signor Motta non aveva parlato, ma essendo stato redarguito nuovamente dal Sindaco con frasi poco convenienti, gli lasciò andare un potente ceffone. Le maestre di Venezia, signorine Teresina Bertanza e Rosina Pasqualigo che pur esse erano smontate dal tram, coraggiosamente divisero i contendenti. E nel mentre il Vistosi se ne andò pe' fatti suoi, il Motta ritornò a Murano, cresimato. Crediamo che la vertenza non avrà seguito.

Elezioni dei probiviri. — Non fu possibile nemmeno ieri la formazione del seggio per la nomina dei probiviri, in sostituzione dei rinunciatari. Gli industriali si astennero perchè manca qualsiasi garanzia, da parte degli operai, di assoggettarsi a quanto prescrive la legge, circa i loro doveri. E fecero benissimo gli industriali a rimanersene a casa. Tali istituzioni, se non mantenute con seri criteri, non producono che noie e perditempi.

BELLUNO

FELTRE — Ci scrivono. 11

Fiori d'arancio. — Oggi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Teresa Gr'sotto, il signor Vittorino Meneghel, impiegato al R. locale ufficio del Registro e organista della nostra cattedrale. — Auguri.

Messa funebre. — Mercoledì, con l'intervento delle autorità civili e militari, verrà celebrata in Duomo una Messa funebre a suffragio dei prodi caduti nella guerra italo-turca.

TREVISO

L'ultima giornata delle corse al trotto

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Il tempo oggi non è stato troppo favorevole alla tradizionale festa di San Martino. Nondimeno all'Ippodromo di Santa Maria della Rovere accorse il pubblico in folla.

Le gare anche oggi furono assai interessanti. Eccovene l'esito:

Premio Milano (Allevamento-Handicap), per puledri indigeni di 3 e 4 anni; Vincere due prove: distanza m. 1609; L. 1000.

Sono iscritti: Mafalda, Biancospino, Loreley, Tisbe, Ivana C., Hélène Kuser, Sole Medium, Gattamelata.

Vincitori: «Ivana C.», del barone G. B. Bianchi di Sinigallia, partita a m 1679; — secondo: «Mafalda», di Davanzo Virgilio; — terzo: «Biancospino», della Scuderia Ossani-Calandri.

Premio Treviso (Handicap) per cavalli indigeni: Vincere due prove: Distanza minima m. 2000; L. 850. — Sono inscritti: Giolitti, Montale, Loreley, Tisbe, Ivana C., Imperatore, General Kuser, Geant Kuser, Sole Medium, Falstaff Kuser, Lea Vittorina.

Vincono: «Mondare», di Guerrato Emilio; secondo: «Imperatore», della scuderia Ossani-Gualandri; terzo: «General Kuser», di Agostino Montalti; quarto: «Giolitti», di Emilio Broli.

Premio cav. Rossi (Internazionale); distanza m. 1609; L. 4500. — Iscritti: Zalem, Milly Fleet, Fellow Dillon, Bettybrook, Hannah Louise, Falstaff Kuser Lionello, Lengyeltoti, Fred Leyburn, Minnie H.

Per l'esito di questa corsa è vivissima l'attesa per la qualità di tutti i cavalli iscritti, e specialmente per il duello fra i due campioni più ben quotati, «Lionello» dell'allevamento Wittl Wiltemnhos e M.r Dollar, e «Fred Leyburn», di Costante Rousseau.

Le gare nelle due prove infatti furono seguite con grande interessamento.

Alla fine però vince «Lionello», che compie il percorso, miglio inglese, in m. 2.13 4/5. — Secondo è «Fred Leyburn»: — Terzo, «Betty Brook», di Branchini Giuseppe; — Quarto «Fellow Dillon», di Egisto Taberl.

L'ultima corsa, *Premio Congedo* è vinta da «Minni H.», del co. di Collalto; II. «Montale», di Guerrato; III. «Giolitti», di Broili; e IV. «Wanda», di Virgilio Rigato.

Il ritorno dalle corse, sotto la pioggia fu assai movimentato e tenne animata la città.

La chiusura della stagione al teatro "Sociale,,

Stasera si è chiusa brillantemente la classica stagione di S. Martino al nostro Teatro di Società. La rappresentazione di *Wally* fu ottima, specialmente per la magnifica interpretazione di Maria Farneti e dell'ottimo tenore Crimi, bene secondati dal graziosissimo Walter signorina Campanakis, dal baritono D'Arles, dalla Fravetti e dagli latri.

Il m. Guido Farinelli fu festeggiatissimo specie al preludio 3.o, che l'orchestra ha dovuto bissare.

Il teatro, splendente di luce e di bellezze, presentava un aspetto superbo.

Lo spettacolo fu preceduto dalla Marcia Reale, calorosamente applaudita.

Alla Mostra d'Arte Umoristica e di Caricature

Grande folla anche oggi ha visitato la Mostra. I visitatori oltre gli abbonati furono 800!

Furono fatte le seguenti nuove vendite: Un prof. Bailo del Rigobon al dottor Ugo Cesconi — una caricatura di Nicola Braida del Chiurlotto alla signora Maria Braida. — I quadretti 1912-1862 del Golia alla signora Maria Braida — la statuetta Pio X, del Gorlini al sig. B. Z.

Domani la Mostra rimarrà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Mercoledì mattina si riunirà la giuria per l'aggiudicazione dei premi e la Mostra sarà aperta dalle ore 13 alle 18; seguirà la serata di chiusura dalle 21 alle 23 con biglietto speciale d'ingresso a lire una che darà diritto al concorso a premio di un quadro che sarà estratto a sorte.

L'investito dal tram è morto

Giorni or sono, certo Antonio Serafin di anni 56, pensionato ferroviario, essendo un po' brillo venne investito dal tram di Mestre, presso la stazione di arrivo a Treviso. Trasportato all'ospedale, con delle contusioni di lieve entità, ne usciva qualche giorno dopo apparentemente guarito.

Ieri, invece, il Serafin improvvisamente si aggravò e soccombette.

L'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta e l'autopsia per stabilire le cause della morte.

Il "Rigoletto,, al Garibaldi

La sera del 20 corrente andrà in iscena al Politeama Garibaldi l'opera «Rigoletto» di G. Verdi, allestita dall'impresario Attilio Menoni di Venezia.

Protagonista sarà il baritono cav. Vincenzo Ardito; le altre parti saranno così distribuite: *Gilda* sig.na Meta Reddisch — Duca di Mantova tenore Taboga — *Maddalena* contralto Gisella Adorni — *Sparafucile* basso Angelo Zoni.

Direttore d'orchestra sarà il m. Ettore Lucatello. Maestro dei cori il cav. Gio. Batta Zorzato.

ODERZO — Ci scrivono 11:

(T.) *Errata corrige* — La gentile signorina Maria nob. Tomitano e non Zomitano, elargì a favore dell'orfana sordo-muta Regina Cappellotto, la somma di L. 2000 e non 200, come per un errore del proto è risultato dalla corrispondenza di ieri.

ROVIGO

Poggiolini in Grecia

ROVIGO — Ci scrivono 11:

Il collega A. Poggiolini è partito per la Grecia, allo scopo di arruolarsi nelle «camicie rosse». Il Poggiolini è già arrivato ad Atene da dove oggi ha telegrafato.

Necrologio

In età di anni 68, compianta da quanti la conoscevano, è spirata stamattina la signora Antonietta Prosdocimi ved. Bedendo.

Era donna di elette qualità, madre amorosissima. All'avvenire dei figli aveva dedicato tutta l'opera sua, tutta la sua vita.

Da poco tempo era ammalata e mentre tutto lasciava credere che ella avrebbe potuto superare la crisi e tornare presto risanata all'affetto della famiglia, ieri invece si è aggravata e in poche ore si è estinta.

La notizia è stata da tutti appresa con vivo dolore.

Al cognato dell'estinta, sig. Luigi Bedendo, ai figli ing. Emilio, Dante, Vittorio, Luigi, ma particolarmente al nostro carissimo amico dott. Bedendo, direttore della Banca Agraria, e figlio della compianta signora, esterniamo in quest'ora di immenso strazio la nostra parola di cordoglio e di conforto.

PADOVA

La premiazione all'Istituto dei ciechi

PADOVA — Ci scrivono 11:

Oggi dopo un applaudito saggio musicale ebbe luogo allo Istituto dei ciechi la premiazione degli alunni distintisi nell'anno scolastico 1911-1912.

Furono premiati: Dante Daniele, classe prima, medaglia d'oro in letteratura, id. di bronzo in musica — Gremese Mario, classe II, medaglia di bronzo in letteratura e musica — Manfron Andrea, classe II, medaglia di argento in letteratura e medaglia di bronzo in musica e lavoro; — Bon Pasquale, classe 3.a, medaglia d'oro in letteratura, medaglia di bronzo in lavoro e menzione onorevole in musica — Florian Fortunato classe terza, medaglia di bronzo in letteratura e menzione onorevole in lavoro — Palamidese Vincenzo, classe III, medaglia di argento in letteratura e menzione onorevole in musica — Tomè Carlo, classe III medaglia di oro in letteratura e medaglia di bronzo in musica e lavoro; — Bertin Giovanni, classe IV; medaglia di bronzo in letteratura e menzione onorevole in musica e lavoro; — Calgaro Alberino, classe IV, medaglia di argento in letteratura e lavoro, idem di bronzo in musica — Girotto Almerigo, classe IV, medaglia d'oro in letteratura e idem di argento in musica — Reggiani Gregorio, classe IV, medaglia d'argento in letteratura idem in argento in musica e medaglia di bronzo in lavoro — Stufferi Michele, classe IV medaglia di argento in musica e id. di bronzo in letteratura — Zinotti Augusto, classe IV, medaglia d'argento i nletteratura e musica; — Avesani Pietro, classe quinta, medaglia di argento in letteratura, musica e lavoro — Dante Giuseppe, classe quinta, medaglia di argento in letteratura e musica; — Palazzi Marcello, classe V., medaglia di argento in letteratura e lavoro e menzione onorevole in musica — Paperini Pietro, classe V., medaglia d'oro in musica, idem di argento in lavoro e id. di bronzo in letteratura — Busatto Gio. Batta, classe VI, medaglia di bronzo in musica e letteratura — Gottardi Giacomo, classe VI medaglia d'oro in musica e di argento in letteratura — Mantegani Luigi classe VI, medaglia d'oro in musica, id. di argento in letteratura e id. di bronzo in lavoro.

La medaglia al valore a due coraggiosi

Stamane alla Loggia Amulea subito dopo la rivista militare, il Sindaco conte Ferri, ha consegnato la medaglia di bronzo a due valorosi: Ranghetto Carlo appena undicenne che il 24 agosto e 2 settembre 1911 cioè a pochissimi giorni di distanza diede prova di grande coraggio strappando alle acque del Bacchiglione due ragazzi in procinto di annegare; Izzi Amedeo, guardia di città, il quale trovandosi di servizio a Roma, affrontò un mulo imbizzarrito, esponendosi a serio pericolo.

Alla consegna presenziarono le autorità le rappresentanze degli Istituti Vittorio Emanuele, Infanzia Abbandonata, Camerini Rossi, del Corpo dei Pompieri, guardie di città e municipali.

I funerali del comm. Emilio Alessio

Imponenti riuscirono stamane i funerali del comm. Emilio Alessio.

Il mesto corteo mosse alle ore 11 dalla nostra stazione dove la salma era arrivata da Firenze.

Ricoprivano il carro corone di fiori i cui nastri recavano le scritte: Guido ed Elisa — Giulio e Mario — Le famiglie dei cugini Marzolo e De Fabi — Famiglia Paolo Camerini — Romanin Jacur.

Reggevano i cordoni l'on. Romani-Jacur, l'avvocato assessore Rasi pel Sindaco, il prefetto comm. Ceccato, il cav. Guastalla e il prof. Nino Tamassia e il senatore G. Levi-Civita.

Accompagnava la salma, profondamente abbattuto il fratello dell'estinto onorevole Giulio.

Seguivano la salma il comm. co. Vettore Giusti, presidente della Deputazione Provinciale, il marchese Gio. Batta Manzoni, il vice-prefetto comm. Martuzzi, il senatore prof. Polacco, il sen. prof. Veronese, l'on. Camerini, il com. avv. Cardin Fontana, cav. uff. Mazzarolli, il marchese Saibante, comm. Giovanni Catticich, avv. assessore Carraro, dott. cav. Marzollo, avv. cav. Viterbi, comm. prof. Breda, avv. Pietro Segati, cav. Michele Maluta, conte Antonio Cattanio anche per l'avv. conte Miari, ragionier Felice Orlandi, dott. Dino Coletti dott. Ganzetti, cav. Stefanoni, commendator Montemezzo, comm. Cautele ed altri.

A Porta Savoranola porsero l'estremo saluto alla salma, l'avv. assessore Rasi a nome del Sindaco e l'on. Paolo Camerini.

La festa degli Alberi

Stamane sui bastioni di S. Croce si svolse la festa degli Alberi. Vi parteciparono gli alunni comunali iscritti alle classi 4.a e quinta; una numerosa schiera di insegnanti e le autorità: fra queste lo assessore della P. I. comm. prof. Ricci Curiastro e il cav. Mazzarolli pel Prefetto.

Il direttore generale delle Scuole cav. Mortari pronunciò un discorso spiegando l'alto significato della festa.

Gli alunni quindi, improvvisati agricoltori, piantarono numerosi alberelli.

Ladri di cavalli arrestati

Sono stati arrestati a Castelfranco due altri complici di quel Sante Piccolo che — come dicemmo — fu arrestato perchè autore del furto di un cavallo in danno del fruttivendolo Eugenio Cappellaro di Longare.

Si tratta dei contadini Ilario Treville, di anni 40, e Antonio Favero d ianni 50.

UDINE

All'Associazione Magistrale

UDINE — Ci scrivono 11:

Il 17 corrente alle ore 13 nei locali delle scuole in via Dante si raduneranno i membri della Associazione Magistrale Friulana.

La gita della "Alpina,,

Ieri con un bellissimo tempo ebbe luogo una gita dei soci della Società Alpina Friulana sul monte S. Simeone in quel di Venzone. La comitiva era di ritorno ad Udine senza incidenti col diretto delle 8.

Alla Corte d'Assise

Stamane incomincia innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Luigia Quirin di anni 22, da Cordenons (Pordenone) accusata di avere procurata, mediante soffocazione, la morte d'una sua bimba, frutto di illeciti amori.

Il morbillo. — Essendosi manifestati alcuni casi di morbillo tra gli alunni dell'Asilo Marco Volpe il pio luogo venne temporaneamente chiuso dietro ordine dell'autorità sanitaria.

Un furto. — Ieri mattina ignoti ladri approfittando della momentanea assenza della padrona di casa rubarono al sig. Angelo Bellovitz abitante in Vicolo Venezia una macchina da cucire del valore di lire 156. La questura indaga.

È morto

PORDENONE — Ci scrivono 11:

Quel Pasini che sabato u. s. venne travolto dalla automobile della Società Elettrica, stanotte all'ospedale, causa sopraggiunte complicazioni, spirava.

Neo-ingegnere — L'amico nostro Lino Querini, al Politecnico di Torino, ha conseguito brillantemente la laurea in ingegneria. — Congratulazioni.

S. GIORGIO DI NOGARO — 11

Funeralia — Stasera venne accompagnato all'ultima dimora la compianta signora Maria Maran, moglie al signor Ernesto, che ieri moriva all'ospedale d'Udine e che oggi venne qui trasportata. Imponentissimo il funerale per numeroso concorso di persone amiche e parenti che vollero fare un'ultima manifestazione d'affetto e di stima alla ottima signora che fu modello di ogni più eletta virtù domestica. Molte le corone fra cui alcune splendide di fiori freschi della famiglia ed una della locale brigata di finanza. Una rappresentanza di tale brigata seguiva il feretro. Alla sventurata famiglia le più vive condoglianze.

CODROIPO — Ci scrivono 11:

Portafoglio con lire quattrocento smarrito. — Mauro Eugenio di Roveredo, colono del signor Dorigo di Roveredo, consegnava ieri mattina al macellaio Chiarparini di Codroipo un paio di buoi, ricevendo in cambio L. 400 che il contadino mise nel portafoglio e questo in tasca.

Il Mauro ritornava a casa rifacendo la strada di prima; viaggio facendo fu raggiunto da un ragazzo in carretta con il quale proseguì fino a Romans. Colà giunto il contadino si accorse di aver smarrito il portafoglio con il denaro. Ogni ricerca gli riuscì vana.

Carro sconquassato. — A Bertiolo mentre si stava pesando un carro carico di vinaccia sulla pesa pubblica, questa ad un tratto sprofondò traendo seco il carro che rimase sconquassato.

VICENZA

La medaglia d'oro ad un maestro

VICENZA — Ci scrivono 11:

Oggi a Marano Vicentino ho assistito ad una bellissima festa in onore del maestro Gerardo Filippi, per la consegna della medaglia d'oro dopo 42 anni di insegnamento a Ronco all'Adige, a S. Gregorio di Veronella e a Marano.

Intorno al bravo insegnante si strinsero molti colleghi e le autorità, i quali, con la scolaresca, resero più solenne la cerimonia della consegna.

Il sindaco Marco Villani appendendo al petto del decorato la medaglia, ebbe per lui delle parole di compiacimento e di augurio.

L'Ispettore Scolastico Barichello a sua volta esaltò l'opera del Filippi e a lui inneggiarono poi la prof. Maria Bianchini, per la «Nicolò Tommaseo» e il cav. Maniago per la Unione Magistrale.

Il segretario Rosin lesse le numerose adesioni, fra le quali quelle dei Vescovi di Vicenza e di Ascoli Piceno e dell'on. Gaetano Rossi.

L'assessore Carpanedo di Veronella gli presentò una dedica a nome di quel Comune.

Infine rispose commosso, ringraziando, il festeggiato.

Alle 12.30 si è tenuto un banchetto in suo onore con una quarantina di coperti ed hanno brindato l'arciprete don Brolatti, la direttrice didattica sig. Gambin, il cav. Maniago, l'ispettore Barucchello, il maestro don Giovanni Pellizzari e qualche altro.

I solenni funerali del nob. Campolongo

SCHIO — Ci scrivono 10:

Veramente solenni riuscirono ieri sera i funerali del compianto nob. Silvio Campolongo scomparso, dopo breve malattia, all'affetto della famiglia inconsolabile e dei numerosi amici.

Seguivano il feretro due carri carichi di bellissime corone, indi venivano moltissimi cittadini, fra i quali il Pro-Sindaco Sala, l'assessore prof. Martini, il Notaio Penetazzo, l'avv. Dal Savio, i fratelli dell'estinto nob. Campolongo e molti altri.

Alla desolata famiglia e particolarmente al nostro carissimo amico nob. Lauro Campolongo, le nostre condoglianze.

La tramvia Schio-Valdagno

Sono in grado di confermarvi pienamente la notizia oggi riferita sulla «Gazzetta» circa la progettata linea tramviaria Schio-Valdagno.

Posso anche aggiungere che l'importante progetto forma oggetto di studio da parte dei suoi iniziatori on. Rossi e Marzotto, gli sforzi dei quali sono ostacolati da Vicenza, che nella nuova via di comunicazione fra le due industri vallate vedrebbe lesi i suoi interessi commerciali.

La mortale disgrazia d'un contadino

Il contadino Riva Antonio fu Giuseppe, assessore comunale di Monte di Malo, conduceva l'altra sera una mucca al pascolo. Non si sa come, ad un tratto l'animale, imbizzarritosi, travolse al suolo il povero uomo, rendendolo all'istante cadavere.

Il Riva lascia la moglie e sette figli.

Orribile morte di un assessore

MONTE DI MALO — Ci scriv 11

Stamane verso le sette accadde una disgrazia che funestò l'intero paese.

Antonio Riva, uomo sulla cinquantina, possidente, assessore comunale, rimase vittima di una grave imprudenza.

Egli conduceva una mucca e per avere maggior forza, aveva girata la corda al braccio. La mucca, una bestia focosa, impauritasi non si sa di che, si mise a correre trascinando il povero Riva lungo un viottolo roccioso, per circa una cinquantina di metri, conciandolo in modo compassionevole.

Alle grida del disgraziato accorse certo Dalla Caminà Emanuele che sciolto il legaccio e rialzato il capo del povero uomo, non potè che raccoglierne l'ultimo respiro.

VERONA

Il sergente maggiore Miglio a Derna

VERONA — Ci scrivono, 11

Il sergente maggiore dell'8. artiglieria Lino Miglio, è partito per Derna chiamato a far parte a quel nuovo presidio nel 2. artiglieria da montagna.

All'atto della partenza, il Miglio è stato festeggiato da numerosi colleghi.

Le indagini pel delitto Castiglioni

La Questura lavora sempre instancabile per iscoprire qualche cosa sul delitto Castiglioni e sappiamo che ha buone speranze di riuscirvi al più presto.

Nella visita fatta ieri al canale, nulla è risultato. Si attendono i risultati definitivi pel riconoscimento dell'orologio e non si capisce come, qualora l'orologio sequestrato non fosse stato del Castiglioni, non si sia fatta ancor viva quella vecchietta mantovana che lo portò alla Cazzola pel pegno.

Posso accertarvi che le indagini fervono alacremente anche da parte del giudice istruttore ma sui risultati delle stesse è mantenuto il massimo riserbo.

Ultima ora

La bandiera e la medaglia d'oro ai "garibaldini del mare,,

Napoli, 11

Alle ore 16, nello spazzietto della Rotonda di Via Caracciolo, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera e della medaglia d'oro alla forza da sbarco, fatta da S. M. il Re.

Una enorme folla si accalcava dietro i cordoni delle truppe e dei carabinieri. In un apposito recinto presero posto le presidenze del Senato e della Camera e le alte cariche militari e civili, gli addetti navali esteri, i senatori, i deputati, gli alti ufficiali dell'esercito e della riserva navale, le rappresentanze del Comune, dei corpi giudiziari di Napoli, e dei vari Comuni, fra cui i Sindaci di Roma, di Venezia, di Spezia, di Taranto e della Maddalena.

Il tempo si è mantenuto coperto Alle 14.45 sono giunte le compagnie da sbarco con cannoni e utensili. Esse eseguirono rapide manovre e furono fragorosamente applaudite; da ogni parte si gridava: «Viva i garibaldini del mare!»

Alle ore 15 arriva il comandante delle forze da sbarco, capitano Cacace e la musica intona l'*attenti*.

Alle 16 precise, con una lancia a vapore, giungono allo sbarcatoio il Re e la Regina e i principi Umberto, Jolanda e Mafalda, e il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova ed il principe di Udine, coi rispettivi seguiti.

Sulla banchina si recano a ricevere i Sovrani e i principi, i ministri i senatori e i deputati, gli addetti navali esteri e le altre autorità civili e militari.

L'ammiraglio Viale si avvicina all'alfiere e toglie la bandiera dalla custodia. Il vescovo la benedice ed il Re attacca al nastro della bandiera la medaglia d'oro, mentre le navi della squadra sparano le salve ed i marinai salutano alla voce con un triplice urrà.

Il ministro della marina legge la relazione ed il decreto che concede la bandiera e la medaglia d'oro alla forza da sbarco.

Alle ore 16.16 il Re, seguito dai principi e dalle principesse, dal ministro della marina, dall'ammiraglio Viale, dal comandante Cacace, dagli addetti navali esteri e dai seguiti, passa in rivista le forze da sbarco.

Le musiche intanto intuonano la marcia reale, mentre il pubblico fa una lunga entusiastica dimostrazione ai Sovrani che coi principi e col seguito riprendono subito posto nella lancia reale per tornare a bordo della *Trinacria*.

La partenza della "Trinacria,, da Napoli

Napoli, 11

La *Trinacria*, avente a bordo il Re e la Regina ed i principi reali, è partita da queste acque stasera alle ore 19, scortata dall'esploratore *Quarto*.

Felicitazioni a Leonardi Cattolica dal collega tedesco

Napoli, 11

Il ministro della Marina on. Leonardi di Cattolica ha ricevuto il seguente telegramma del segretario di Stato tedesco per la marina grande ammiraglio Von Tirpitz:

«Oggi, nel giorno della rivista della flotta vittoriosa, vivamente congratulo la Eccellenza Vostra della decorazione conferita a Lei da S. M. il Re. Questa alta onorificenza deve darle una grandissima soddisfazione perchè dovuta alla iniziativa ed alla infaticabile attività della Eccellenza Vostra che il lavoro dei suoi predecessori ha continuato con tanto grande successo. — Firmato: Grande ammiraglio *Von Tirpitz*».

L'on. Leonardi Cattolica ha risposto subito a questo cortese telegramma con parole di viva gratitudine esprimendo inoltre i sensi di cameratismo fra le due Marine.

Il Ministero inglese non si dimette

Londra, 11

Il governo ha deciso di non dimettersi in seguito alla votazione odierna alla Camera dei Comuni avvenuta di sopresa.

100.000 uomini al confine della Bosnia ed Erzegovina

Verona, 11

Persone reduci dai confini della Bosnia ed Erzegovina, assicurano che vi è colà un ammassamento di truppe che si fanno ascendere a centomila uomini.

A Caliano, presso la ferrovia, depositi molte artiglierie e munizioni, pronte per esser spedite per ignota destinazione.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

La moglie Salvagno Teresa e la figlia Vittoria, il figlio Aurelio con la moglie Elisa De Bruyn, le figlie Luigia col marito Augusto Biondetti e Maria col marito. D.r Antonio Vendramin, i nipoti Domenico e Maria Biondetti, Silvio ed Ernesto Giobbe, ed i congiunti tutti partecipano col cuore straziato la morte del loro amatissimo

Domenico Giobbe

d'anni 78

Mosaicista e perito giudiziario

avvenuta oggi alle ore 18 ½ dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione e confortata dai carismi religiosi.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore nove nella Chiesa di S. Cristoforo (Madonna dell'Orto) partendo dalla casa del defunto S. Fosca Calle Diedo N. 2387.

Si prega d'essere dispensati dalle visite e dall'invio delle torce.

Venezia, 11 Novembre 1912.

La mattina del giorno 10 novembre nella Villa Buttero di Olgiate-Molgora spirava serenamente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi la

Nobil Donna

TERESA MANNATI

nata Contessa Persico

Immersi nel più profondo dolore ne dànno il triste annuncio:

il marito Fabio Mannati, coi figli Carlo, Gingi e Guido;

le sorelle Maria Mezzacapo, Sofia de' Tacchi, Antonietta Galvagna;

la zia Cecilia Albrizzi vedova Neville;

il genero Emilio Gola, col figlio Carlo;

la cognata Giulia Persico Della Chiesa-Mannati;

i cognati Filippo e Teresa Mannati-Vigoni, Carlo de' Tacchi, Giuseppe Galvagna, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 13 corr. alle ore 11.

Si omettono le partecipazioni personali.

Partenza da Milano Centrale ore 9.15 linea Milano-Lecco.

Olgiate-Molgora, 10 novembre 1912.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" n. 16

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Continuò a correre di buon passo, senza mai staccar gli occhi dal suolo, e proferendo tratto tratto i numeri di una cifra che andava man mano aumentando.

Dopo aver percorso un gran numero di vie e viuzze, s'internò nei quartieri più bassi della città avanzandosi arditamente in quelle strade, semioscure, laide, strette, che sapeva aver una fama assai minacciosa.

All'imboccatura di un vicolo era ferma una carrozza.

Era quella del visconte di Trènoir ?

Il signor Lefiot non lo mise neppure in dubbio.

Egli era perfettamente sicuro di non aver commesso il più piccolo errore nel seguire le misteriose tracce che avevano servito a guidarlo.

Il vicolo appareva deserto e silenzioso.

Due lampioni a gas, uno in cima e uno in fondo, guardavano come due gran di occhi strani entro la notte, avvolti in un velo di nebbia.

La parte centrale era immersa in una tenebria profonda ciò che faceva supporre che gli altri lampioni là esistenti fossero stati rotti da qualcuno che nutriva un particolare odio contro la luce.

Il signor Lefiot si guardò attorno con aria di sospetto.

Nessuno.

Stette in ascolto.

Silenzio.

Ecco un'assenza di vita che non è naturale, — si disse egli con un breve sorriso, mentre la sua destra dava delle piccole strette amorose al calcio della rivoltella nascosta dentro una tasca della blouse. — E' certo che io non ho paura, poichè questo sentimento mi fu sempre sconosciuto; tuttavia sento intorno a me come un'atmosfera tragica, e temo... sì, temo di aver arrischiato troppo, specialmente per quell'ottimo giovanotto che...

S'arrestò trasalendo.

Gli era sembrato di udire l'eco d'un rumore indefinibile.

Acuì meglio l'intensità del suo udito, ma non intese più nulla.

Allora s'avanzò verso la vettura, scivolando nell'ombra dei muri e delle porte.

Quando le fu vicino di pochi metri s'avvide che essa era sola e che il cavallo era legato per le redini al ferro di una finestra a pianterreno.

— Oh, oh, — fece corrugando la fronte — dove può essere andato il...

Si fermò, trattenendo un'esclamazione di sorpresa.

In quel momento una mano misteriosa si era posata sopra il suo braccio destro e una voce sommessa, percettibile appena, gli aveva susurrato all'orecchio:

— Zitto, per carità, e venite meco; quì succedono delle cose orribili!

*

Noi abbiamo lasciato il conte Giacomo di Croix-Luc sotto l'impressione delle parole che il finto mendicante Lalouette, o per meglio dire il signor Lefiot, gli aveva detto.

— Gli Apaches! — esclamò egli, trascorso il primo istante di stupore. — Ma che cosa possono avere costoro di comune col visconte di Trènoir ?

— Voi mi rivolgete una domanda alla quale è assai difficile a trovar risposta, — riprese l'ex-commissario. — Tuttavia, se riprendo ad esaminare tutte le circostanze che si sono seguite dal giorno in cui mi faceste l'onore della vostra prima visita ad oggi, sempre più mi convinco che esiste intorno a quell'uomo una ombra di mistero che bisogna chiarire.

— Io non condivido i vostri sospetti, signor Lefiot — rispose Croix-Luc.

— Avete torto, amico mio.

— Lo credete ?

— Fermamente.

— Ma, io...

— Ve ne prego, signor conte, come spiegate voi una coincidenza di fatti così sorprendente ? Una sera voi vi trovate al Domini-Club; venite a parlare con alcuni vostri amici dell'affare Morel ed esprimeste in proposito, così in aria, delle opinioni e dei disegni abbastanza arditi nella loro generosità e sui quali non avevate ancor tenuto parola, come non ne parlaste più dopo con nessuno, salvo che con me.

E' vero ?

— Verissimo.

— La sera stessa voi venite a trovarmi... e scopriamo che un ragazzo, un mariuolo astuto e svelto, vi ha seguito e ci sta a spiando.

— Ciò non prova però che Bibloquin fosse là proprio per me; egli vi poteva essere per voi... per venire a conoscere nell'interesse di qualcuno, *i* vostri affari, giacchè si sa che vi si teme in modo singolare.

— La vostra obiezione potrebbe essere giusta senza le circostanze successive.

L'indomani, infatti, a voi giunge una lettera minatoria, a me ne arriva una *quasi* eguale; tutte e due parlano della nostra alleanza e c'ingiungono di occuparci dell'affare Morel.

— Sì.

— Nessun dubbio quindi che l'impresa Bibloquin e il recapito delle due lettere erano stati voluti da una persona che conosceva le vostre intenzioni.

Ora queste non erano note che ai pochi amici del Domino-Club, e di questi vostri amici il meno conosciuto è precisamente il visconte di Trènoir.

Ma non basta; voi vi recate al bosco di Boulogne e là chi incontrate ?

— Il visconte di Trènoir.

— Ecco; il vostro buon amico vi dice che ha perduto un prezioso porta-sigarette, un carissimo ricordo, e che si accinge a cercarlo.

Stratagemma, signor conte, stratagemma per indurvi a lasciar il cavallo

— Ma fui io stesso ad offrirmi ad aiutarlo nelle sue ricerche.

— S'intende, voi non potevate farne a meno; si conosce troppo la vostra cortesia.

Lasciatemi proseguire.

Quando risalite in sella, il vostro cavallo non è più quello di prima, impazzisce, si dà a corsa sfrenata e vi trascina alla morte, dalla quale vi sottraete solo per un miracolo

La povera bestia era stata... avvelenata!

Compresi allora che era necessario prendere una grande risoluzione per rendere quella lotta, iniziata con tanta violenza, eguale. Sparire bisognava.... renderci ignoti ai nemici, come essi lo erano a noi.

E speriamo, operando nell'ombra.

Il nostro filo conduttore era Bibloquin il piccolo mariuolo parigino.

Ed ecco che noi scopriamo una sorprendente delazione tra quella birba e il visconte di Trènoir

Tutto ciò è più che sufficiente per gettare il germe del sospetto anche nella mente più ottimista.

Ora un fatto che giunge per fino a scuotere le fibre meno sensibili della mia anima, divenuta oramai fredda e calma al contatto d'ogni sorpresa, viene a dare un indirizzo decisivo alle nostre idee e ai nostri propositi.

E questo fatto eccezionale io ve lo formulo nettamente, in termini precisi: « Il visconte Giacomo di Trènoir, vostro amico fino ad un mese fa, ha ricevuto una lettera scritta nel *cifrario* degli Apaches, l'ha letta, l'ha compresa e ha creduto opportuno distruggerla; dunque egli ha delle relazioni con i terribili masnadieri che infestano Parigi.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 315 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 13 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Don Josè Canalejas assassinato
con quattro colpi di rivoltella
Viva commozione in tutta la Spagna

La prima notizia dell'assassinio

Madrid, 12

Un individuo ha fatto fuoco quattro volte sul presidente del consiglio Canalejas mentre questi entrava nel ministero dell'interno per presiedere il consiglio dei ministri. Canalejas è morto.

L'assassino è stato arrestato: egli si chiama Pardinas Sarrato Martin ventisettenne nato in provincia di Huesca.

I particolari dell'assassinio
La viva commozione di Re Alfonso
Profonda indignazione a Madrid

Madrid, 12

Canalejas si era recato stamane alle dieci a Palazzo reale, per sottoporre al Re alcuni decreti. Egli usci dal gabinetto del Re e nel momento in cui l'usciere gli aprì la galleria a vetri che dà sul vestibolo, un violento colpo di vento investì Canalejas al viso. Egli gridò gaiamente: «Uf che vento, avremo una cattiva giornata».

Un'ora più tardi l'incosciente profezia si compiva nel momento in cui lo sventurato presidente del Consiglio cadeva sotto il colpo di arma da fuoco di Manuel Pardinars. Un passante al momento dell'aggressione si slanciò per soccorrere Canalejas, gridando: «Don Josè, don Josè!» Josè è il nome di battesimo di Canalejas. Il ferito ebbe la forza di dire: «Questa canaglia mi ha ucciso». Poi spirò.

La salma di Canalejas, subito dopo l'assassinio, è stata deposta su un tavolo nella sala delle cerimonie al Ministero dell'interno.

Nel momento in cui la notizia dell'assassinio di Canalejas gli fu comunicata, il Re si disponeva a lasciare la Reggia per recarsi all'esposizione di crisantemi. Nessun automobile reale essendo pronto sul momento, il Re salì su quella del ministro della Guerra e partì a tutta velocità verso il ministero dell'Interno.

All'arrivo alla Puerta Do Sol il Re fu accolto da una folla immensa con grida reiterate di viva il Re coraggioso. Alfonso XIII, il cui volto rispecchiava una profondo commozione, rifiutò di servirsi dell'ascensore e salì a quattro a quattro i gradini della scala che conduce nel salone dove era deposta la salma di Canalejas.

Il Re ha recitato una breve preghiera davanti alla salma. Egli era accompagnato dal marchese di Torricilla. La folla, raccolta nei dintorni del Ministero dell'interno, ha fatto una lunga ovazione calorosissima quando il Sovrano è entrato alla Puerta Do Sol. Il Re si è trattenuto qualche istante coi ministri e poi ha lasciato il Ministero ed è tornato a Palazzo reale.

L'infante Carlo si è recato al Ministero dell'interno al momento in cui ne usciva il Re. Numerosi senatori, deputati e grandi di Spagna, si affollano alla Puerta Do Sol, cercando di entrare nel Ministero, che è chiuso per tutti.

La salma del presidente del Consiglio è stata trasportata oggi alla Camera dei deputati e il pubblico sarà ammesso a sfilare davanti ad essa oggi o domani

La salma è posta sopra una grande tavola di marmo, nel salone delle visite. Essa è distesa sopra tre coperte di lana. La testa riposa su due origlieri. Sul capo si vedono ancora macchie di sangue coagulato. Il volto del presidente del Consiglio, benchè pallido, non è affatto alterato e il cadavere presenta una sola asperità all'occhio destro. Il foro che segna l'ingresso del proiettile è situato sopra il padiglione dell'orecchio.

La signora Canalejas ignora la tragica fine di suo marito. Barroso ha fatto sapere alla famiglia Canalejas che il presidente del Consiglio, salendo una scala, era caduto senza gravi conseguenze.

Il governo ha deciso che il cadavere di Canalejas non sarà fotografato dai giornalisti. Esso non sarà neppure imbalsamato.

Edizioni speciali dei giornali cominciano a pubblicarsi e sollevano vivaci commenti tra la folla. Essi danno i seguenti particolari sull'assassinio:

Alcuni passanti raccolsero Canalejas e lo trasportarono alla vicina farmacia Borrel, che si trova vicinissima al luogo dell'aggressione. Questi passanti hanno rimesso alla polizia il portafoglio del ministro che conteneva duemila pesetas ed alcuni documenti di sua pertinenza ch'eran caduti a terra. Il farmacista Borrel pose il presidente su una seata e dopo un rapido esame dichiarò che la morte aveva dovuto essere stata fulminea. Allora il cadavere fu trasportato al Ministero dell'interno.

Secondo informazioni ulteriori l'assassino era arrivato la settimana scorsa proveniente da Parigi.

Gli allievi della scuola superiore di guerra, con gli ufficiali generali ed insegnanti della scuola stessa, si sono recati a mezzogiorno al Ministero dell'interno ed hanno espresso al governo il loro dolore. Nei dintorni del Ministero staziona gran folla che commenta con indignazione l'assassinio che ha prodotto un senso di stupore. Nessuno infatti poteva prevedere un tale delitto.

In un breve Consiglio dei ministri tenuto al Ministero dell'Interno, il Re ha incaricato della presidenza del Consiglio il ministro degli esteri Garcia Prieto, dandogli appuntamento a palazzo per le due del pomeriggio.

Il Consiglio dei ministri è terminato ad un'ora. Il ministro delle finanze non assisteva, perchè, apprendendo la notizia dell'assassinio del presidente del Consiglio è svenuto e si dovette trasportare al suo domicilio. I ministri serbano il segreto sulle deliberazioni prese.

Il vescovo ha dato l'assoluzione alla salma del presidente del Consiglio, che è sempre deposta nella sala centrale del Ministero, vegliata da numerose persone. Il sottosegretario alla presidenza Prakeles Zangada è stato incaricato a mezzogiorno di far conoscere lo assassinio alla famiglia Canalejas.

Alla Camera dei deputati, Garcia Prieto ha annunziato la morte di Canalejas terminando così il breve discorso: «Canalejas è morto fra i suoi due affetti: il popolo e i libri».

Infatti al momento in cui guardava la vetrina di un libraio, fu colpito a morte.

Viva impressione a Roma
I meriti politici di Canalejas

Roma, 12

(So.) — L'assassinio di Canalejas produce a Roma vivissima impressione, anche perchè si riteneva che l'èra degli attentati anarchici fosse, almeno momentaneamente, chiusa.

Il Re ha telegrafato le proprie condoglianze a Re Alfonso di Spagna e il governo italiano ha incaricato l'ambasciatore d'Italia a Madrid di esprimere il sentimento di rammarico del governo italiano al governo spagnuolo. Anche in Vaticano, l'impressione destata dall'assassinio è stata vivissima. Il Papa ha voluto essere minutamente informato del misfatto ed ha manifestato tutto il suo dolore.

Canalejas era molto amato e stimato e la sua morte costituisce perciò un grave lutto per tutta la Spagna, la quale aveva trovato in lui un uomo di Stato di grande ingegno, di grande attività, di incorruttibile probità e di sentimenti schiettamente liberali. Il popolo spagnuolo perde in lui il miglior capo di governo che abbia avuto la Spagna da Canovas in poi. E come Canovas, Canalejas è perito. Canalejas dette prova di energia e di tatto in parecchi momenti turbinosi, specialmente durante le agitazioni clericali contro la legge di associazione, negli ultimi scioperi ferroviari nella inquieta Catalogna. Regolò, inoltre, la spinosa questione del Marocco che intorbidiva le tranquille relazione tra Spagna e Francia. Le relazioni tra la Spagna ed il Vaticano erano però, in questo momento, assai tese. Da quando Canalejas andò al potere, la questione delle Congregazioni religiose spagnuole aveva provocato un grande dissidio col Vaticano, dissidio acuitosi in questi ultimi tempi, perchè Canalejas aveva espresso il fermo proposito di far approvare dalle Cortes la legge delle Congregazioni religiose, per regolare in Ispagna la questione delle persone e dei beni degli istituti religiosi, in senso moderno. Ciononostante, l'*Osservatore Romano*, commentando il delitto, così scrive:

«Sentiamo il bisogno di esprimere senza indugio tutto l'orrore che ci inspira l'odioso attentato, e di levare alta la nostra voce di protesta e di indignazione contro l'autore di questo nuovo misfatto».

Anche gli altri giornali romani pubblicano nelle loro ultime edizioni commenti all'attentato.

La *Tribuna* scrive che Canalejas scrittore autorevole e pregevole pubblicò una storia della letteratura latina, il che prova come egli, uomo di molteplici attività, oltre alla coltura politica non disdegnasse quella letteraria. Ma molti anni egli era l'uomo di Stato di fiducia di Alfonso XIII. Questi ultimi anni sono stati per il presidente del Consiglio assai movimentati. Egli, uomo di ferrea volontà e di polso sicuro, ha affrontato vittoriosamente grandi agitazioni popolari come quella dei catalani a Barcellona e quella degli anarchici che condusse alla famosa condanna di Francisco Ferrer. Per imprimere al governo spagnuolo un indirizzo schiettamente liberale egli intraprese la lotta contro il Vaticano, per togliere alle Congregazioni religiose i privilegi che possedevano e in questo momento era alla Camera la relazione sulle Congregazioni religiose che doveva sradicare gli abusi tradizionali di cui godeva il clero spagnuolo.

Commentando l'assassinio di Canalejas il *Giornale d'Italia* scrive: «Canalejas dirigeva le sorti della Spagna dal febbraio 1910. Giunse egli al potere ancora giovane, senza molti vincoli di partito: quindi parve il meglio adatto per governare la Spagna tra l'ondeggiare dei partiti non ben saldi. Aveva precedenti e provate amicizie nel campo liberale e dette prova di energia, di tatto, di abilità in parecchi momenti turbinosi specie nell'ultimo sciopero ferroviario. Regolò con abbastanza soddisfazione dell'amor proprio spagnuolo la spinosa questione del Marocco e di fronte al Vaticano seppe all'occasione essere fermo e conciliante: era diventato l'uomo più popolare della Spagna. Perchè l'odierno delitto? La mente si smarrisce nel ricercarne il motivo. Purtroppo si tratta di un altro caso di criminosa follia anarchica».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Canalejas è il secondo presidente del Consiglio spagnuolo che cadde vittima del piombo anarchico. Il primo è stato Don Antonio Canovas del Castillo. Don Josè Canalejas era capo ufficiale del partito liberale spagnuolo. E' suo merito di aver portato alla conclusione l'accordo con la Francia per la questione del Marocco. La causa che mosse il delinquente brutale a compiere l'orrenda strage è fino al momento sconosciuta».

Si dice che l'assassino sia stato lo strumento di una congiura contro il Presidente del Consiglio. Altri credono che l'assassinio sia opera di uno di quei bruti che si chiamano individualisti per indicare che operano per conto proprio.

La targa offerta da Napoli
alla squadriglia dei Dardanelli

Napoli 12

Stamane alle ore 10 nella Galleria Umberto I., ha avuto luogo la consegna della targa decretata dal Comune a ricordo della eroica impresa dei Dardanelli.

Nell'ottagono della Galleria erano erette tribune per gli invitati. Gli equipaggi delle torpediniere erano schierati nel centro. Sul palco sormontato dalla bandiera nazionale e da quella del Comune e da corone di alloro, erano i cavalletti sorreggenti la targa di bronzo, che porta incisa la seguente dedica:

«In memoria dell'epica gesta dei Dardanelli, alle cinque navi passate alla storia. Napoli offre».

Prestavano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in grande uniforme. All'arrivo del comandante Millo, il pubblico ha fatto una calorosa dimostrazione, al grido di: Viva Millo, Viva l'Italia!

Sono intervenute le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il principe di Udine, il ministro della marina on. Leonardi Cattolica, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Sindaco di Roma, Nathan, il Prefetto, le altre autorità civili e militari, le rappresentanze delle scuole secondarie con bandiere. Le musiche suonavano la marcia reale e gli inni patriottici, fra grande entusiasmo.

Il Sindaco, rivolto ai comandanti delle torpediniere ha pronunziato un discorso vibrante di patriottismo, terminando così: «Dicano essi ai presenti, dicano ai futuri quale fede abbia la patria nel valore dei suoi figli e siano presagio ed auspicio in ogni lotta che l'Italia potrà affrontare a sostegno di ogni suo maggiore trionfo».

Il discorso è stato salutato da vivissimi applausi. Il Sindaco ha consegnato poi al comandante Millo la targa a lui destinata ed il prode ufficiale con profonda commozione ha risposto ringraziando ed inneggiando all'Italia.

Il Duca d'Aosta, seguito dal Principe di Udine, dalle autorità e dai comandanti delle torpediniere, è sceso dal palco e si è recato a stringere la mano a tutti i sottufficiali, mentre i comandanti ricordavano per ciascuno di essi gli atti di valore compiuti.

La solenne cerimonia ha avuto termine alle ore 11. La folla che stazionava nei dintorni della Galleria, proruppe in acclamazioni al passaggio dei marinai. Il Comune consegnerà a ciascuno di essi una medaglia riproducente la targa.

Il Principe di Piemonte
vuol essere marinaio

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli il seguente aneddoto sul principe di Piemonte. Ieri mattina, a bordo dell'yacht reale, mentre il *Trinacria* passava in rivista la duplice squadra tra gli *urrah* degli equipaggi, il Principe di Piemonte che insuperbiva anch'esso nel suo costume di marinaio, ha gravemente dichiarato la sua ferma intenzione di prepararsi per entrare a far parte dell'armata: Voglio essere marinaio, avrebbe detto l'augusto fanciullo, con un tono tale da non ammettere replica.

Non so se questa vocazione, manifestatasi così presto, persisterà, nè se potrà essere soddisfatta, ma certo è confortante che già fin d'ora nel cuore dell'erede del trono germoglino l'amore ed il fervore verso quell'armata da cui l'Italia aspetta il suo avvenire di potenza e di gloria sul mare.

Per il genetliaco del Re d'Italia
Le felicitazioni del Sultano

Costantinopoli, 12

Manzoni visitò Noradunghiam. In occasione del genetliaco del Re d'Italia si cantò ieri un «Te Deum». Manzoni ricevette le felicitazioni degli Istituti italiani. Il gran maestro delle cerimonie trasmise a Manzoni le felicitazioni del Sultano per la fausta ricorrenza. A mezzogiorno i stazionari turchi fecero le salve di saluto.

Il telegramma di Nathan

Roma, 12

Ricorrendo il genetliaco di Re Vittorio Emanuele il sindaco Nathan ha diretto il seguente telegramma al ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini per S. M. il Re:

«In quest'anno, quando le vicende della guerra gloriosa intrapresa a fini di civiltà, chiudonsi con non meno gloriosa pace, in quest'anno quando la terza Italia assorge ritemprata in seno al consorzio civile, Roma capitale, foro del sentimento patriottico, con devozione affettuosa festeggia il genetliaco della M. V. Capo della Nazione, custode geloso, interprete illuminato del pensiero suo. — Sindaco *Nathan*».

Il Re ha così risposto:

«Sindaco Roma — Radio della *Trinacria* — Mi sono giunti in particolar modo graditi gli auguri inspirati d'alto patriottismo che ella mi ha rivolto oggi a nome della capitale. Di questi auguri molto gentili ringrazio cordialmente.

Tra gli italiani di Algeri

Algeri, 12

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re la colonia italiana si è riunita a banchetto, presieduta dal console Carletti. I giornali si associano in termini simpatici alla festa italiana

Enver Bey persuaso a rimpatriare

Roma 12

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi che Enver Bey, dopo tanti tentennamenti, si è alfine persuaso che conveniva smettere ogni ulteriore idea di resistenza e prepararsi alla via del ritorno.

Sembra che per una duplice necessità di ambiente tanto Enver Bey che Aziz Bey, siano andati molto cauti nel diffondere le notizie della pace conclusa con noi, e ciò non tanto perchè sperassero di poter continuare le ostilità anche se il loro governo avesse ordinato di deporre le armi, ma essenzialmente perchè non riuscivano a trovare una formula tale che, mentre riuscisse ad appagare gli arabi, non dovesse compromettere l'esistenza dei regolari turchi al momento di disertare il campo.

Ora Enver Bey ha fatto conoscere al generale Briccola di essere disposto a prendere accordi per definire le modalità della partenza delle sue truppe.

Il generale Briccola accettò e mandò al suo campo il maggiore di stato maggiore, Bongiovanni, per venire ad una intesa definitiva, ed ora il maggiore Bongiovanni è rientrato in Derna ed ha riferito ai suoi superiori.

Da quel che è trapelato, sembra potersi dedurre che questa volta Enver Bey non troverà più obbiezioni da addurre per prolungare la permanenza delle sue truppe tra gli arabi. Difficilmente queste truppe affluiranno a Derna o a Bengasi.

Ancora non è stato stabilito il punto di imbarco delle truppe ma pare che tale punto sia molto vicino a Tobruk. La notizia concorderebbe con le voci corse nei giorni scorsi di marcie di spostamento eseguite dai regolari turchi verso il confine.

Alta onorificenza al capo di gabinetto dell'on. Giolitti

Roma 12

Il consigliere di Stato, Peano, capo di gabinetto di Giolitti, fu di *motu proprio* del Sovrano, nominato cavaliere Gran Croce, e decorato del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Una sosta negli avvenimenti balcanici
A che punto si trova la questione austro-serba

Come procede l'assedio di Scutari
La resa è imminente

Rieka 12

Il Re del Montenegro è partito ieri per Antivari. Il generale Vukotic ha ottenuto la completa sottomissione degli arnauti nella regione di Giacova, che hanno reso le armi. Il generale ha operato un movimento aggirante verso sud-ovest. Si attende quanto prima il suo arrivo dinanzi a Scutari. Anche le forze serbe sotto gli ordini del generale Zuvkovic avanzerebbero per aiutare il generale Martinovic nelle operazioni di essedio della città.

Secondo informazioni da fonte privata il bombardamento di Scutari effettuato il 10 e l'11 ha causato danni a varii edifici ed ha ferito alcune persone. Personalità competenti assicurano che la guarnigione non può resistere a lungo. Corre voce che una parte delle truppe turche che difendono Tarabosc, constatando la inutilità di una lunga resistenza, abbiano tentato di fuggire, ma gli avamposti turchi avrebbero costretto i disertori a rientrare a Tarabosc e ne avrebbero feriti alcuni

Adrianopoli si arrenderà per fame

Sofia, 12

Le truppe bulgare e serbe cooperano fraternamente all'assedio di Adrianopoli. I turchi fatti prigionieri nella sortita della guarnigione della città descrivono lo stato disperato degli abitanti che stanno per morire di fame. Gli stocks di pane, grano e zuccheri che venivano venduti da molto tempo ad un prezzo esorbitante sono ora esauriti. Si crede che la guarnigione si arrenderà per fame entro una diecina di giorni. I bulgari sono riusciti a dominare i basci-buzuk che hanno lasciato i villaggi intorno ad Adrianopoli e sono riusciti a stabilire una buona amministrazione. Settecento prigionieri, di cui sei ufficiali, sono giunti oggi.

L'occupazione di Pentepigadia

Atene 12

Il generale Sapundjakis telegrafa in data di ieri da Arta, che l'esercito greco ha occupato Pentepigadia, con la fortezza e le posizioni circostanti. Il nemico, inseguito, si è ritirato sulle alture di Pentepigadia dominanti la strada di Khan-Kravassara, a Pentepigadia, piazzando batterie che hanno fatto fuoco tutta la giornata. I tiri però sono stati radi e senza risultato.

Le precauzioni a Costantinopoli
per la sicurezza degli stranieri

Costantinopoli, 12

La maggior parte degli ambasciatori si sono recati a far visita al ministro degli esteri Noradunghian. Gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra hanno fatto visita a Kiamil pascià. Parecchi generali si sono recati ieri ad ispezionare l'esercito dell'est e sono ritornati per fare i loro rapporti. E' stata ordinata la chiusura dei circoli politici. E' stato fissato a una settimana il termine accordato alle navi greche nel Mar Nero per passare gli stretti. Le voci di complotto per rovesciare Kiamil pascià e suscitare disordini è priva di fondamento. Nei circoli ufficiali si nutre molta inquietudine in seguito al silenzio delle potenze, circa la domanda di mediazione: si crede che la domanda non abbia avuto buon esito a causa del disaccordo delle potenze.

I comandanti delle navi da guerra hanno diviso Pera in molti settori, ogni comandante assume la responsabilità per la sicurezza di ogni settore.

Venizelos a Salonicco

Atene 12

La principessa ereditaria Sofia, il presidente del Consiglio Venizelos, gli addetti militari esteri partono oggi invitati dal diadoco per salonicco.

Il diadoco invitò i distaccamenti esteri che erano sbarcati dalle navi di lasciare Salonicco e di ritornare sulle navi stesse.

Ciorlu ripresa dai turchi?
Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli 12

L'Alemdar si dice informato che Ciorlu è stata ripresa dai turchi. I battaglioni di Erzerum e di Trebisonda hanno dimostrato grande valore.

Il governo, volendo impedire le riunioni dei club dei giovani turchi ne ha trasformato i locali in ambulatori ed ha aggiunto un articolo all'ordinanza dello stato di assedio il quale stabilisce che, salvo il personale sanitario, nessuno potrà entrarvi. I feriti potranno ottenere visite soltanto alle ore fissate.

Altri nuovi casi di colera si sono verificati tra i profughi musulmani. Il governo prenderebbe misure energiche per impedire che l'epidemia si estenda.

E' giunto l'incrociatore inglese Hampshire. *L'incrociatore tedesco* Goeten *giungerà venerdì.*

San Giovanni di Medua e Alessio
riprese dai turchi

Cettigne, 12

San Giovanni di Medua e Alessio che erano state occupate dalle truppe montenegrine unite ai malissori furono riprese dai turchi che misero in fuga in un attacco notturno gli assalitori.

La *Stefani* comunica questo telegramma come proveniente da Cettigne. Evidentemente si deve trattare di un errore di trasmissione, tanto più che i montenegrini hanno già annunciata e spiegata la loro ritirata da San Giovanni di Medua e Alessio

Rinforzi turchi a Ciatalgia

Costantinopoli, 12

Mahmud Muktar pascià, che comandava l'ala sinistra dell'esercito di Kirk Kilisse e poi l'esercito a Vitza, giunse ieri e ripartì nella sera per Ciatalgia. A quanto si dice egli chiede rinforzi. Un treno militare è partito iersera per quel la località con truppe e numerosi ufficiali.

Il comandante militare dello Yemen, ex-capo di stato maggiore Izzet pascià, che, come è noto, fu chiamato in tutta fretta a Costantinopoli, arriverà qui fra qualche giorno. Si assicura che gli si affiderà il comando supremo dell'esercito.

Le linee turche di Ciatalgia
rotte dai bulgari?

Parigi 12

Il «Petit Journal» ha da Sofia:
Dopo un accanito combattimento durato tre giorni intorno a Ciatalgia i bulgari hanno rotte le linee turche ed hanno preso quattro forti nella regione del lago di Terkos.

Le voci di massacri a Costantinopoli
smentite dal governo francese

Parigi 12

A proposito delle informazioni del *Berliner Tageblatt* e della *Vossische Zeitung*, riprodotte da giornali francesi circa pretesi massacri e incendi in Costantinopoli. Il ministro degli affari esteri, comunica all'*Agenzia Havas* che i telegrammi dei suoi rappresentanti non menzionano nulla di ciò.

Il bombardamento di Tarabosc

Rieka 12

Il bombardamento di Tarabosc fu ripreso iersera I turchi si ritirarono sulle alture. In seguito alla mancanza di viveri e le sofferenze causate dalle nevi essi tentarono di abbandonare tutte le posizioni e di ritirarsi a Scutari, ma i montenegrini li respinsero.

Trattative bulgaro-rumene smentite

Sofia 12

Il *Mir* smentisce formalmente le notizie pubblicate dai giornali esteri secondo le quali si sarebbero iniziate conversazioni tra la Bulgaria e la Rumania per la cessione di una striscia di territorio bulgaro a titolo di compenso.

Gli interessi austriaci nei Balcani
e il punto di vista della Serbia

Sofia 12

Il *Mir* dichiara che la formula «I Balcani ai popoli balcanici» implica la libertà ed i diritti di tutte le nazionalità della penisola, compresa quella albanese. E' intimo desiderio degli alleati di liberare i Balcani da qualsiasi influenza straniera. Da questo punto di vista le lagrime versate da una parte della stampa austro-ungarica ed italiana sugli albanesi non possono riuscirci gradite al momento stesso che tante diverse nazionalità vivono tranquillamente nella monarchia austro-ungarica senza nuocere alla buona amministrazione del paese. Un numero infimo di albanesi potrebbe vivere perfettamente bene nella Vecchia Serbia. I nostri alleati hanno pure il diritto di attendere dall'Austria-Ungheria un accesso al mare, perchè l'Austria-Ungheria, che è stata oggetto dei più grandi sospetti da parte degli Stati balcanici ha tutto l'interesse a non essere sospettata in presenza della situazione dalla Serbia e, mediante la sua azione presso gli alleati, la monarchia potrà facilmente mettersi in condizioni di quelle nelle quali si trovano le altre potenze e potrà trarre profitto dai mutamenti compiutisi nella penisola. L'Austria-Ungheria ha il più grande interesse a chè gli Stati balcanici diventino suoi amici sinceri. Ogni insistenza da parte sua tendente ad impedire la liquidazione giusta e naturale della questione balcanica, liquidazione per la quale è condizione *sine qua non* uno sbocco serbo verso l'Adriatico, può essere il germe di una guerra futura, guerra che allora non sarebbe più possibile localizzare.

Il colloquio Daneff-Berchtold
Le condizioni per l'armistizio

Budapest 1

A proposito della missione di Daneff il *Pester Lloyd* pubblica le seguenti informazioni:

Nel colloquio Daneff-Berchtold si discussero tutte le questioni importanti che si trovano attualmente all'ordine del giorno. La missione Daneff, e tutti gli uomini di Stato che sono attualmente alla testa del governo bulgaro si adoperano lealmente a risolvere tutte le questioni pendenti attualmente d'accordo con l'Austria-Ungheria e tenendo conto degli interessi di questa.

Subito dopo la fine della guerra con la Turchia i territori rispettivamente occupati dai belligeranti dovranno essere oggetto di una assegnazione corrispondente a ciò che ciascuno di essi tiene attualmente in suo potere. Non ha dunque alcuna importanza la questione che mediante la conclusione di un armistizio si portasse alla conclusione della pace. In caso di armistizio i turchi dovrebbero impegnarsi di non avanzare per la durata di esso oltre la linea di Ciatalgia e di non far venire rinforzi dall'Asia.

Riguardo all'autonomia dell'Albania, la Bulgaria sembra desiderare una Albania autonoma e chiederebbe soltanto che non venissero comprese nel territorio di questa Albania autonoma le regioni abitate in maggioranza da Bulgari.

Mobilitazione dell'Austria smentita

Budapest 12

Il *Budapest Correspondenz* dice che ha appreso da fonte autorevolissima che le voci di mobilitazione dell'Austria-Ungheria e sulla conferenza militare tenuta a Budapest sono assolutamente false. Il capo dello Stato maggiore è già partito per Vienna.

Due dreadnoughts ordinate dalla Turchia
e acquista l'Inghilterra

Londra, 12

Secondo i giornali, l'ammiragliato conta di acquistare due «dreadnoughts» in corso di costruzione per la Turchia, nei cantieri di Eleswich e di Barron e di Furnezz. L'ammiragliato ritiene che la sua potenza navale in Europa sarebbe gravemente colpita se una nazione straniera acquistasse de due navi pronte ad entrare in armamento nel gennaio 1914

Il tema delle conversazioni austro-serbe

Belgrado, 12

La partenza di Pasic per Uskb mette un termine alle conversazioni austro-serbe.

Il punto di vista austriaco ammette il principio per il quale gli Stati balcanici sono scesi in lotta: cioè i Balcani ai popoli balcanici. In base a ciò l'Austria chiede dal canto suo l'applicazione del principio: L'Albania agli albanesi.

Basandosi su questa considerazione, che gli albanesi hanno lo stesso diritto, di chiedere di non dipendere dalla Serbia, che avevano i serbi della vecchia Serbia di protestare contro la sovranità della Turchia, l'idea del protettorato, se veramente è stata accarezzata dall'Austria-Ungheria è adunque abbandonata.

E' logico pensare che Pasic, rispondendo al ministro austro-ungarico, abbia esposto gli argomenti già noti in base alla sua dichiarazione, argomenti tendenti a rifiutare di ammettere che esista uno Stato albanese, il quale è incapace di governarsi da sè stesso a causa della diversità di costumi, di religione, di lingua ed usi, tra gli albanesi, sia per il carattere avverso ad ogni amministrazione.

Pasic ha fatto inoltre rilevare la vitale necessità per la Serbia di ottenere uno sbocco sul mare, solo compenso rispondente agli sforzi compiuti ed ai sacrifici sostenuti. Infine il presidente del Consiglio serbo ha dovuto insistere sulla illogicità delle concessioni ad un popolo che ha preso le armi contro i serbi e che per conseguenza può essere considerato come turco senza però disconoscere i diritti effettivi dell'Austria-Ungheria nei Balcani, anzi assicurando che la Serbia è del tutto disposta a prenderli in considerazione.

L'Austria d'accordo con le Potenze per la mediazione

Sofia, 12

Si assicura che il governo austro-ungarico accettò di unirsi alle potenze per trasmettere la domanda di mediazione della Turchia e che i rappresentanti delle grandi potenze ricevettero dai rispettivi governi istruzioni per accordarsi in vista di passi simultanei da compiere al momento opportuno presso gli Stati alleati. Essi dovranno comunicare agli Stati balcanici la domanda di mediazione e chiedere loro se sono disposti ad accettarla e a quali condizioni.

False voci dell'invio a Durazzo di una nave austriaca

Vienna 12

Il *Correspondenz Bureau* apprende da fonte competente che la notizia dei giornali, che la marina da guerra avrebbe noleggiato il vapore del *Lloyd Wurbrand* come incrociatore ausiliario e lo avrebbe inviato con distaccamenti della marina da guerra a Durazzo, è assolutamente falsa.

Questo vapore del Lloyd approdò infatti a Durazzo a scopo di protezione della colonia austro-ungarica, ma non fu nè noleggiato nè equipaggiato dalla marina da guerra ed ha soltanto l'equipaggio abituale.

Come fu presa Rodosto dall'esercito bulgaro

Londra, 12

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio nel quale il suo inviato speciale in Turchia rende conto dell'attacco di Rodosto da parte dei bulgari.

Lasciai, egli dice, sabato scorso Costantinopoli per recarmi a Rodosto. Qui trovai il porto in uno stato di agitazione di allarmi perchè i bulgari erano segnalati alla distanza di sei chilometri.

Quando questa notizia pervenne in città gli sceicchi e le autorità uscirono per prendere accordi circa le condizioni della capitolazione con gli invasori ma giunti al luogo il nemico era stato segnalato essi lo trovarono sgombro e perciò ritornarono a Rodosto senza aver compito la loro missione.

Una nave da guerra turca accompagnata da una torpediniera giunse al largo della città. L'elemento indigeno riprese fiducia in seguito alla presenza delle navi da guerra che si decisero a difendere Rodosto contro i bulgari. Vennero scavate trincee sulle posizioni dominanti. Tutti gli uomini, compresi i vecchi, arruolarono attendendo il nemico con fiducia avendo la convinzione che si sarebbe verificato qualche cosa di favorevole alla Turchia.

A mezzogiorno di domenica i cannoni di Masutra aprirono il fuoco con terribili detonazioni che provocarono un panico indescrivibile nella popolazione la quale credeva che i colpi fossero il segnale di un generale massacro. La popolazione si rifugiò nei consolati che in poco tempo furono pieni di uomini terrificati, di donne in pianto e di fanciulli che gridavano. Io e due altri corrispondenti con il console inglese facemmo del nostro meglio per arrestare il panico, ma i nostri sforzi non ebbero che pochi effetti. Ben presto un nuovo fuoco di fucileria suscitò ancora il panico fra i contadini di Rodosto. Salimmo sul tetto più alto per vedere l'attacco. Le truppe turche che difendevano la città erano schierate sopra una lunga linea poco profonda e non potevano offrire una lunga resistenza agli invasori. Il combattimento durò tutto il pomeriggio. I nemici si avvicinavano a poco a poco fino a che i proiettili fischiavano intorno alle case costringendo l'intera popolazione a rifugiarsi nelle cantine. Tutti temevano che i bulgari portassero in avanti l'artiglieria e bombardassero la città. Sia che essi si trovassero in forze, sia che non avessero l'artiglieria, il fatto è che i bulgari spinsero l'attacco fino all'estremo e al cadere della notte strinsero la città in un cerchio di baionette che andò sempre aumentando mentre la guarnigione turca troppo debole cominciò a perdere coraggio.

Il corrispondente aggiunge che egli potè lasciare la città soltanto mercè una piccola nave a vapore di bandiera francese, che fortunatamente era giunta nel porto. Egli riuscì a dimbarcarsi con l'aiuto dell'agente francese ed è ritornato quindi a Costantinopoli.

I turchi ripiegano su Costantinopoli

Berlino 12

La *Vossische Zeitung* riceve da Sofia:

Il generalissimo turco informò il Consiglio dei ministri che gli è impossibile far avanzare le sue truppe e cerca di ripiegare su Costantinopoli.

Verso la riapertura della Camera
La discussione sulla guerra

Roma, 12

(So.) — L'ordine del giorno per la prima seduta della Camera che avrà luogo, come è noto, il 26 novembre, verrà affisso domani a Montecitorio. Esso reca come primo progetto da discutersi la legge per il nuovo ordinamento giudiziario, ma questa discussione comincerà solo nella seduta del 27. La prima seduta sarà occupata dalle commemorazioni, tra cui quella del vice-presidente Girardi, per la quale, in omaggio alle consuetudini, la seduta verrà tolta.

Il 26 Giolitti presenterà alla Camera il trattato di pace di Losanna, e chiederà che il trattato stesso sia rinviato agli Uffici, anzichè alla Giunta permanente del bilancio, poichè quest'ultima, a tenore delle sue funzioni, potrebbe occuparsi soltanto delle conseguenze della pace conclusa, dal punto di vista finanziario, mentre, trattandosi di un atto eminentemente politico, è bene che il problema sia prospettato, nella relazione, che sarà presentata alla Camera, in tutti i suoi aspetti.

Salvo, pertanto, una decisione in altro senso della Camera, che è padrona delle sue deliberazioni, il trattato di pace sarà esaminato dagli Uffici appositamente convocati negli ultimi giorni di novembre. La commissione, di cui faranno parte i più importanti personaggi parlamentari, presenterà ai primi di dicembre la sua relazione, cosicchè la Camera, sbarazzato il terreno coll'epilogo della discussione sull'ordinamento giudiziario, potrà decidersi subito all'esame del trattato di Losanna. Quale carattere assumerà la discussione?

Gli umori di Montecitorio non si sono ancora chiaramente delineati a tal proposito. L'ampiezza di questo dibattito dipenderà da una circostanza non ancora precisata, cioè se la Camera abbinerà alla discussione sul trattato di pace, l'altra più complessa della discussione su tutto l'andamento della guerra, in base alle interpellanze presentate in proposito dagli onorevoli Fradeletto, Cavagnari e Roberto Mirabelli. Il governo non ha ancora deciso in proposito: può darsi però che per non sminuire la solennità dell'approvazione del trattato di Losanna, e in realtà per non complicare la discussione relativa con le critiche che verranno sollevate circa la condotta della guerra, il governo preferisca separare le due discussioni.

Anche su questo del lavoro parlamentare, può darsi che la Camera sia chiamata a pronunciarsi, poichè vi può essere chi sostenga che le due discussioni non si possano scindere, essendo il giudizio sulle condizioni di pace, ritenuto strettamente collegato all'esame del modo col quale la guerra fu condotta.

La discussione potrà riuscire particolarmente interessante per queste due note che taluni deputati accennano a volervi portare, e cioè: I. raffronto del la guerra balcanica con la guerra libica; — II. denuncia di scandali nelle forniture militari per la guerra e di asserite ingerenze di istituti bancari nelle imprese commerciali svoltesi o da svolgersi in Libia.

Il raffronto tra i metodi seguiti nella guerra balcanica e i metodi seguiti nella guerra libica, sarà fatto da qualche deputato che intende esaminare la condotta della nostra guerra in Africa. Il concetto a tale riguardo, sarebbe questo: La guerra condotta nei Balcani ha dimostrato che i timori e le esitazioni diplomatiche dell'Italia all'inizio della guerra con la Turchia, non avevano ragione di esistere. Se la Turchia fosse stata colpita all'inizio della guerra, dall'Italia nelle sue parti più vitali, cioè in Europa, come venne colpita dagli eserciti della quadruplice balcanica, la guerra italo-turca avrebbe avuto una durata assai inferiore e conseguentemente assai minori sarebbero stati i sacrifici finanziari del nostro Paese.

Nelle sfere ministeriali si risponde, però, che la limitazione della guerra era inevitabile per ragioni diplomatiche; che un giudizio in proposito può essere dato soltanto da chi, come il governo, è in possesso di tutti gli elementi della complessa situazione diplomatica che accompagnò la guerra italo-turca e che il governo non mancherà di esporre se provocato dalla Camera. Soltanto dopo le dichiarazioni del governo, sarà possibile un apprezzamento esatto e sereno sull'operato suo.

Quanto al secondo punto interessante delle prossime discussioni, cioè la denuncia di abusi nelle forniture militari, ingerenze affaristiche, ecc., essa sarà fatta, a quanto si assicura, dagli onorevoli De Felice e Napoleone Colajanni.

In ogni modo, la discussione unica o separata sulla guerra in Libia, sarà esaurita prima delle vacanze di Natale. Il resto di questo scorcio di lavori parlamentari sarà occupato — salvo modificazioni all'ordine dei lavori parlamentari — dall'esame di progetti di legge di secondaria importanza, come ad esempio la trasformazione in legge dei decreti emessi durante la guerra e i progetti per l'ordinamento delle Camere di Commercio, i contratti di Borsa, gli esami nelle scuole secondarie, la tutela giuridica degli emigranti e la costituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici.

Per ora, una grande calma regna fra i pochi deputati che si trovano a Montecitorio. Tra questi vi sono alcuni reduci dalla rivista navale di Napoli, ritornati convinti della necessità di un aumento delle nostre forze navali. Uno dei reduci, un deputato meridionale, diceva stamane nei corridoi della Camera: «La rivista di ieri ha servito a farci vedere due cose: quanto siano belle le nostre navi e quanto siano poche. Adesso abbiamo capito quello che ci resta da fare».

A proposito della rivista di Napoli, si narrava oggi, che ieri il ministro del Tesoro, davanti allo spettacolo dell'entusiasmo ardente di tanta moltitudine, abbia detto ad alcuni amici, crollando scherzosamente il capo: «Posso ingannarmi, ma ho una gran paura che non riuscirò a negare a Cattolica i milioni che pretende».

Un veliero colato a picco

Castellammare di Stabia, 12

Qest'oggi alle ore 16 entrava in porto il brigantino *Oromate*, avendo a bordo un carico di 300 tonnellate: doveva caricare legnami per la Libia, ma il fortunato che spirava, lo investì con violenza facendolo colare a picco. Il comandante e i 13 uomini che formavano l'equipaggio del brigantino si sono salvati.

Le dimostrazioni panslave nell'Impero austro-ungarico

Zara, 11

Quasi con ogni vapore celere di Trieste sono di passaggio centinaia di richiamati serbo-montenegrini che si recano in patria per combattere. Il loro passaggio per i porti dell'Istria e della Dalmazia è oggetto di dimostrazioni di simpatia da parte del partito serbo-croato. I montenegrini vengono attesi alle banchine da una folla che acclama alla Serbia, alla grande Russia ed ai Sovrani balcanici. A Spalato le dimostrazioni hanno un carattere ancora più accentuato contro l'Austria.

Ieri la dimostrazione a Zara fu più calorosa del solito. E furono fatti degli arresti di studenti serbi.

Viene molto commentato questo nuovo atteggiamento degli slavi, fino a ieri legati a Vienna. E' certo che la formazione di un potente Stato slavo al sud della monarchia accende gli entusiami e le speranze dei milioni di slavi soggetti all'Austria. Questo sarà un nuovo grave pericolo interno per l'impero.

Il governatore è partito per Vienna, per riferire, a quanto dicesi, sulla nuova situazione.

Gli italiani si mantengono passivi.

Alla Camera dei Comuni

Londra 12

(*Camera dei Comuni*). — L'aula è gremita. L'agitazione è vivissima. Asquith entrando è salutato da vive acclamazioni dai deputati ministeriali in piedi, agitanti i cappelli ed i documenti parlamentari.

Bonar Law è oggetto di identica accoglienza da parte degli unionisti.

Asquith annuncia che domanderà domani l'annullamento della decisione presa ieri dalla Camera circa l'emendamento (*Risa dai banchi dell'opposizione, applausi dai banchi dei ministeriali*).

Disastro ferroviario in Russia

Odessa, 12

Un treno omnibus ha deviato presso la stazione di Lipeheng sulla ferrovia sud orientale della Russia. Sono rimasti distrutti cinque vagoni e quattordici persone sono rimaste ferite delle quali cinque sono ferrovieri.

Incendio a bordo d'un sottomarino francese

Tolone 12

Un principio di incendio, le cui cause sono sconosciute, è stato constatato a bordo del nuovo sottomarino *La Verrier* che si trovava per ultimare il suo armamento nell'arsenale di Mourillon. Il fuoco è incominciato vicino agli apparecchi motori. Il personale dell'arsenale e parecchie scialuppe sono giunte a tempo per impedire che l'incendio si sviluppasse.

Per la flotta russa

Pietroburgo 12

Il ministro della Marina, presentando il bilancio, domanda un credito di 68 milioni di rubli per la costruzione di navi nel 1913.

Un tifone sulla costa dell'Annam

Saigon, 12

Un tifone si è scatenato sulla costa dell'Annam, provocando danni considerevoli, specialmente a San Piang, ove trenta indigeni sono rimasti uccisi ed alcune case furono rovesciate.

Pioggie torrenziali in Grecia

Atene 12

In seguito alle pioggie torrenziali cadute, le comunicazioni colle provincie sono interrotte. Molte linee ferroviarie sono danneggiate. I danni nelle provincie e ad Atene sono gravi.

Il "Trinacria„ a Gaeta

Gaeta 12

La notte scorsa, scortato dall'esploratore *Quarto* ha approdato nel nostro golfo l'yacht reale *Trinacria* con a bordo le LL. MM. il Re e la Regina ed i principi reali.

Stamane alle otto le batterie della città hanno salutato il *Trinacria* con salve di artiglieria. Il tempo è cattivo.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono sgarcate dall'yacht *Trinacria* e si sono recate alla stazione di dove con un treno speciale sono partite per Roma alle ore 10.30 salutate dalle acclamazioni dei presenti e dalle batterie che sparavano le salve d'uso.

La vendita all'asta delle prede di guerra

Roma 12

L'Esercito Italiano dice che, la commissione delle prede avendo terminato il suo compito dichiarando buona preda parecchie navi ed oggetti confiscati dal nostro naviglio durante la guerra italo-turca, il ministro della Marina bandirà quanto prima l'asta pubblica per queste prede.

La vendita avverrà a Genova, a Napoli ed a Taranto e in alcuni porti della Libia. Un calcolo all'ingrosso fa prevedere un beneficio per l'erario di parecchi milioni.

I frutti della propaganda anarchica

Pisa 11

A Candelara, dopo una conferenza anarchica che aveva scaldato gli animi pro e contro i conferenzieri, in un'osteria si accese una violenta discussione politica degenerata in rissa, durante la quale certo Sabbatini Giuseppe, fabbro, segretario della lega cattolica e dei contadini di Candelara, sparò alcuni colpi di rivoltella contro tale De Biagi Lavinio, falegname, di fede socialista, uccidendolo. L'assassino è latitante.

Fabbrica di cementi in fiamme

Civitavecchia, 12

Un colossale incendio è scoppiato nel grandioso stabilimento per la fabbrica di cementi della Società di Casal Monferrato. Trecento operai si sono salvati per miracolo. I danni sono ingenti.

Le entrate doganali

Roma, 12

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi nella prima decade del corrente mese ammontano a lire 12.158.000 con un aumento di oltre lire 3.017.000 su quello della corrispondente decade dell'esercizio passato. Il prodotto fiscale dei grani ha dato un maggiore reddito di circa due milioni di lire. Alla lista dell'aumento hanno contribuito maggiormente le importazioni di altre granaglie, rottami, lavori in ferro, carne congelata ecc., nonchè maggiori riscossioni di diritto marittimo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
13 Mercoledì: S. Stanislao Kostka.
14 Giovedì: S. Veneranda.
Leva il sole a ore 7.7 — tramonta alle 16.44.

Particolari e considerazioni logiche

Non creda l'*Adriatico* di darci il menomo disturbo colle sue filippiche sui locali scolastici. Riconosciamo lealmente che un giornale il quale ha il facilissimo e comodissimo cómpito di stare in eterno all'opposizione e di condannare tutto ciò che vien fatto dagli uomini che sono a capo dell'Amministrazione Comunale, nell'incrollabile e tranquillante sicurezza che nessun cataclisma porterà mai al potere gli amici suoi a esercitare quella spinosissima critica delle azioni altrui che consiste... nel fare qualche cosa, — riconosciamo lealmente che questo fortunato per quanto sterile giornale può avere la parola pronta e la faccia tosta. L'*Adriatico* ha l'una e l'altra: le adopera; — e bravo. Ma non ci commuove.

Per esempio, quando noi gli ricordiamo che da anni lunghissimi è controverso fra provincie e comuni, per imperscrutabile sapienza legislativa, l'onere delle spese pei locali delle scuole secondarie, — quando gli diciamo che nella vicina Treviso la causa per quest'onere fu vinta in tribunale dalla Provincia e in appello del Comune, con conseguente transazione onerosissima per la Provincia: — quando gli osserviamo che il Provveditore agli Studi di Venezia tanto poco sa e può dirimere a termini di legge (esso, della legge scolastica interprete autorizzato) la questione, da proporre recentemente agli Enti in conflitto un arbitrato (!) o una transazione; — quando gli diciamo tutto questo, l'*Adriatico* replica, con quella disinvoltura che per fargli un complimento sincero chiameremo tenacia: l'onere «*spetta — tutti lo sanno — al Comune, il quale deve provvedere, e a tempo, perchè il funzionamento regolare degli studi non sia in alcun modo turbato.*»

O provincie e comuni di Verona, di Mantova, di Padova, di Treviso, di Venezia, ma perchè discutete ancora? ma perchè disturbate avvocati e magistrati? c'è l'*Adriatico*, magistratura suprema, che ha sentenziato: «*spetta al Comune...*»

Ma l'*Adriatico* ci invita a «scendere a particolari» e ad opporgli «considerazioni logiche»... Non che sia necessario, ma vogliamo accontentarlo con un piccolo particolare e una piccola considerazione logica.

Egli dice dunque che il Comune deve provvedere «*e a tempo*» perchè il funzionamento etc. O senta qui: Che alla R. Scuola Normale fosse necessario un aumento di locali, era tanto noto al Comune, che questo acquistò un'area adiacente e fece preparare il progetto per l'allargamento. Ma il bisogno, se aumentava gradualmente coll'accrescersi della popolazione scolastica, non sarebbe però divenuto da un giorno all'altro così imperioso e così fecondo di lagnanze e di scandali, se da parte dell'Autorità prefettizia non si fosse da un giorno all'altro determinata con rigorosi criteri igienici e quindi ridotta, *indipendentemente dalle nuove iscrizioni* la capacità delle aule... No, egregio *Adriatico*, non faccia il bocchino ridente, pregustando la facile replica da opporci. Si figuri! ci inchiniamo all'igiene, alla cubatura, alla pedagogia scientifica, a tutte le bellissime cose e necessarie che valgono provvidamente a conservare la percentuale della mortalità umana nella misura di ottanta anni addietro. No: facciamo una semplice questione di date: *la visita delle Autorità sanitarie prefettizie fu dell'aprile decorso*; il risultato, cioè la decisione che la Scuola Normale dovesse col nuovo anno scolastico contenere circa duecento alunne di meno, *fu comunicata al Comune il 29 settembre* scorso. E' chiaro? In un giorno, dunque, (ecco la considerazione logica, egregio confratello...) si dovevano, secondo la Prefettura, provvedere i nuovi locali per 200 alunne!

Dall'Aprile all'Ottobre chi ha dormito, secondo l'*Adriatico*? il Comune, forse, tenuto accuratamente all'oscuro della visita medica e dei risultati? A chi dunque spetta la responsabilità delle condizioni in cui venne a trovarsi la Scuola Normale nell'ottobre del 1912? L'*Adriatico* s'informi e poi ci racconti «il disastro della Prefettura»: sarà letto con vero interesse a Ca' Corner.

Questo per la Scuola Normale. Per la minacciata chiusura, poi, del Marco Foscarini per la questione — che è di ogni anno — della legna da ardere, c'è intanto da ammirare il sapiente provvedimento della Minerva, informata (per la prima volta in trent'anni che la questione dura, forse?!) del dissidio circa la spesa: un telegramma veramente degno di Napoleone il Grande rispose al Provveditore: «Se non c'è legna *autorizzo* la chiusura dell'Istituto...» Un vero capolavoro. Si sente che, finalmente, siede sull'Istruzione pubblica una autorità pedagogica di prim'ordine, quella che attua le riforme per decreto ministeriale per rimangiarle giusto un anno dopo con un decreto a rovescio... La chiusura *autorizzata*, — non ordinata, a scanso di responsabilità — è ineffabile.

E scendendo a un altro particolare, graziosissimo, ci sarebbe da raccontare per minuto come e qualmente fosse convenuto l'altro giorno di attendere prima d'ogni provvedimento al Foscarini la riunione indetta dalla Prefettura fra Provincia e Comune per sabato 15 corrente; — come qualmente invece ci fosse un bellicoso gendarme della P. I. che vergava l'ordine fatale di chiusura per ieri stesso; — come qualmente poi l'ordine non partisse e come alla chiara ed esplicita contestazione della sospensiva di cui sopra, si cominciasse a rispondere parlando di *equivoci*...

Ma l'episodio, per quanto pieno di sapore e di significato, è minuscolo, e lo mettiamo in serbo per la collana che stiamo intrecciando in onore di certi benemeriti della P. I. cui è affidata l'esecuzione *politica* delle leggi Credaro... Se non siamo espliciti per ora, lo saremo presto: — creda il lettore che non perderà nulla per aspettare.

Se dunque oggi, come si annunzia, gli scolari del Foscarini sciopereranno pel freddo saranno poveri «lavoratori del gelone», più giustificati di molti altri scioperanti ma non per questo la colpa sarà del Comune.

Nè il merito dell'*Adriatico*.

Gli esami per il posto di comandante dei vigili al fuoco

Ieri mattina alle 10 in una sala del Municipio si riunì la commissione incaricata degli esami ai cinque concorrenti al posto di comandante i vigili al fuoco, lasciato vacante in seguito alle dimissioni dell'ing. Sansoni.

Presiedeva l'assessore comm. Mario Pascolato ed assistevano quali membri il cav. Setti ingegnere capo Municipale, il commendatore Guidoni già comandante il corpo dei pompieri di Milano e quale presidente della Federazione Generale pompieristica, l'Ispettore ing. cav. Gaspari, il tenente colonnello del Genio Navale cav. Antonio Zadinelli; fungeva da segretario il cav. Mattarucco.

Prima degli esami, i cinque concorrenti si assoggettarono alla visita medica.

L'esito sarà noto fra qualche giorno.

X Esposizione Internazionale d'Arte
Nuove vendite

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma il quadro «La Valle del Pussino» del defunto pittore Vittorio Avondo.

Il cav. Enrico Belloni di Milano ha acquistato il quadro «Mezzogiorno» di Plinio Nomellini.

Pendono ancora importanti trattative di vendite.

Una colazione agli impiegati dell'Esposizione Internazionale

Ieri a mezzogiorno la Presidenza della Esposizione Internazionale d'Arte riunì ad una amichevole simpatica colazione, nel *restaurant* del Parco, gli impiegati tutti, dal più elevato al più umile della gerarchia — del resto breve — dell'Esposizione medesima.

Il Presidente, e cioè il Sindaco co. Grimani, era forzatamente assente per la rivista di Napoli; — facevano quindi corona al segretario generale on. prof. Fradeletto, i signori cav. Vittorio Pica, cav. uff. prof. Romolo Bazzoni, prof. Emilio Marsili, Guglielmo Demin, etc. L'ing. cav. Fausto Finzi figurava pure, e ben degnamente, per la parte costruttiva fra i collaboratori della grande impresa cittadina: ai quali tutti la cordiale e semplice riunione valeva a significare l'alta e sincera soddisfazione della Presidenza, e con questa della cittadinanza, per l'opera diuturna infaticabile amorosa data alla Mostra, il successo crescente della quale è in larga parte dovuto, oltre che allo spirito largo e vivo di iniziativa del Segretario generale e alla intelligente larghezza dell'Amministrazione Comunale, alla attività veramente devota degli impiegati tutti.

La colazione, che si svolse fra la più amichevole intimità, fu servita ottimamente dal conduttore del *restaurant* della Mostra, signor Simonich, al quale pure la Presidenza espresse la sua piena soddisfazione pel servizio prestato in tutti questi mesi.

L'arrivo di Guglielmo Marconi

Ieri sera col diretto delle 7.30 è giunto nella nostra città proveniente da Torino il comm. Guglielmo Marconi, accompagnato dalla sua signora, dama di palazzo della Regina Elena, e dal segretario particolare Mag Eivel.

L'illustre inventore scese dallo scompartimento di prima classe e si diresse colla sua imponente andatura alla gondola privata inviata dall'Hotel Danieli. Nella stazione poche persone si accorsero del viaggiatore insigne e istintivamente si levarono il cappello. Il comm. Marconi ha preso alloggio all'Hotel Danieli.

In giornata egli si recherà dall'oculista Rubbi per l'applicazione dell'occhio artificiale.

Guglielmo Marconi dimostrava un'ottima salute che traspariva dal suo viso rubicondo.

L'opera del Comune di Venezia premiata all'Esposizione di Igiene a Roma

Il Comune di Venezia che ha partecipato alla Esposizione Internazionale d'Igiene sociale in Roma con una mostra propria, procurando altresì ed agevolando la partecipazione di talune principali Opere pie cittadine, ha riportato il diploma di Gran Prix.

Tale diploma fu pure conferito al Sindaco Co. Grimani ed all'Assessore all'Igiene prof. cav. uff. Garioni, ed inoltre fu assegnato il Diploma di Medaglia d'Oro ai collaboratori prof. cav. Raffaello Vivante, Medico Capo, e prof. cav. Giuseppe Dal Piccolo dell'Ufficio Tecnico.

L'iscrizione nelle liste elettorali

La Commissione Elettorale Comunale avverte i cittadini che presso l'Ufficio Municipale delle Liste Elettorali trovasi esposto per visione ed informazioni da oggi a tutto Venerdì 15 corr., l'elenco di quei cittadini che avrebbero diritto alla inscrizione d'ufficio nella Lista elettorale politica 1913, la residenza dei quali non corrisponde a quella notificata all'ufficio d'anagrafe.

Neo Procuratori

Nei giorni 11 e 12 novembre 1912, presso la R. Corte d'Appello di Venezia, furono tenuti gli esami di Procuratori. Vennero promossi i seguenti candidati: Marsich dott. Pietro di Venezia, Da Dalt dott. Egidio Arturo di Vittorio, Suman dott. Antonio di Padova, Solidali dott. Gio. Batta da Treviso.

La Commissione era composta dei signori cav. Marinoni, cons. d'appello, *presidente*; avv. generale Tombolan Fava e avvocati Conte Gozzi-Radaelli e Serena, *membri*.

La partenza degli espulsi

Malgrado siano state sospese le partenze per Costantinopoli, alcuni espulsi avendo parenti ed interessi urgenti da salvaguardare hanno insistito di partire ugualmente e furono loro procurati i mezzi di viaggio e dei sussidi.

Ieri ne partirono così cinque per Costantinopoli e nove per Smirne. — A tutto ieri lasciarono Venezia 72 espulsi.

Pel II Convegno Naz. Studentesco della Dante Alighieri

Domenica prossima, alle 14.30 nella sala della Fenice avrà luogo la solenne inaugurazione del II. Convegno Studentesco della Dante Alighieri.

Il Consiglio Centrale della Dante Alighieri sarà rappresentato all'inaugurazione dal l'on. Elio Morpurgo. Il segretario del Consiglio stesso comm. Piero Barbera e il Presidente del Comitato Fiorentino prof. Comm. Arturo Linaker inviarono parole di calda adesione e di fervido plauso.

Innumerevoli adesioni continuano a pervenire da ogni parte d'Italia.

Ad agevolare l'opera del Comitato concorse il valido aiuto di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, che conformemente all'annunzio contenuto nel telegramma già da noi pubblicato, emanò una circolare indirizzata a tutte le scuole, colla quale accordava, ai partecipanti alla riunione, vacanza pei giorni 17 a 20.

Numerose comitive poterono così formarsi a Milano, Piacenza, Lodi e in altre città.

Ad evitare errori d'interpretazione (che già si verificarono in qualche scuola) alla circolare ministeriale, si avverte che la vacanza è concessa solo «agli studenti che si assentino dalle lezioni per partecipare al Convegno», i quali pertanto dovranno provare la loro qualità di Congressisti ai Capi d'Istituto mediante presentazione della tessera.

La morte dell'agente di farmacia

Abbiamo riferito ieri del tentativo di suicidio di Bellemo Giovanni di anni 57 commesso della farmacia Mellon in campo Ss. Filippo e Giacomo il quale si inferse con un rasoio delle gravi ferite ai polsi. — Non ostante le premurose cure degli assistenti dell'Ospedale il povero Bellemo cessava ieri di vivere in causa della grande quantità di sangue perduto.

Lezioni didattiche di candidati alla R. Scuola Sup. di Commercio

Oggi dalle ore 14 in poi avranno luogo le lezioni didattiche dei candidati al diploma di *primo grado* per le lingue tedesca e inglese; nei giorni 14 e successivi quelle dei candidati allo stesso diploma per la lingua francese.

Università Popolare

La Presidenza dell'U. P. rinnova ai soci azionisti l'invito d'intervenire all'assemblea che si terrà questa sera alle ore 9 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, per svolgere l'ordine del giorno da noi pubblicato.

L'orario dei Telegrammi-lettere notturni

Per soddisfare le domande del pubblico il Ministero delle Poste e Telegrafi ha disposto che i telegrammi-lettera notturni possano essere accettati dagli Uffici autorizzati, dalle ore 18 in poi anzichè dalle ore 21, e che anche gli Uffici succursali siano autorizzati ad accettarli, sempre però dalle ore 18 alla chiusura dell'Ufficio.

Il movimento di tali telegrammi è già notevole, ancorchè questo nuovo servizio e la sua utilità non siano conosciuti da tutti. Tanto più provvida è dunque l'innovazione, intesa a dar modo alle persone dimoranti lontano dagli Uffici centrali di servirsi di questo nuovo ed utile servizio di corrispondenza.

Un veneziano alla marcia dei 100 km.

Il nostro corrispondente di Milano ci scrive della bella gara fatta da Pietro Vittonel, campione di corsa di mezzo fondo. Partito in buone condizioni, senza tema della notte e del freddo percorse ottanta chilometri nel bel tempo di undici ore, ma non potè continuare causa una slogatura riportata in una caduta a Sesto San Giovanni.

Porgiamo al bravo e coraggioso campione le nostre congratulazioni e quelle di tutti gli sportmen veneziani.

Nel Dipartimento
La r. n. "Elba„

E' annunciato per questa mattina l'arrivo a Venezia, in bacino di San Marco, dal porto degli Alberoni, della R. Nave *Elba*, che si ancorerà alle boe militari dinanzi al monumento Vittorio Emanuele.

Cento pastiglie di chinino con capocchie di fiammiferi

Fabris Giovanni di anni [illegible] abitante a San Giovanni e Paolo Calle [illegible] ammonito ieri alle 11 e mezzo a scopo suicida ingoiava una pascela di cento pastiglie di chinino con una quantità rispettabile di capocchie di fiammiferi. L'effetto si fece subito sentire procurandogli degli atroci dolori al ventre. Venne subito soccorso dai famigliari e condotto all'ospitale civile dove il dott. Mandrassi gli praticò la lavatura dello stomaco riservando il giudizio, per la gravità del caso. I motivi del triste passo, si ricercano sull'ammonizione inflittagli dalla Questura e naturalmente sulle frequenti visite degli agenti nella sua abitazione. Per liberarsi dalla presenza degli agenti ha pensato di andare all'altro mondo, forse colla speranza di non trovarli anche là.

Il Fabris oltre a versare in grave pericolo di vita ha perduto totalmente la vista in causa della forte dose di veleno.

Varie di Cronaca

Fondazione benefica Luccarini

Nel giorno 16 Geniaio 1913, anniversario della morte del benemerito sig. Giuseppe Luccarini, la Congregazione di carità conferirà a tre famiglie povere borghesi decadute tre grazie da lire ottantasei ciascuna ed a sei famiglie di onesti operai, che mancassero di pane, sei grazie da lire cinquantasette ognuna.

Alle grazie della prima specie saranno ammessi quelli che già possidenti professionisti e negozianti sieno decaduti da condizione agiata, e che non esercitino arti manuali esclusi i nobili ed artieri; a quelle della seconda gli esercenti un'arte manuale verso mercede giornaliera, che sieno soggetti ad un capo mastro, esclusi i braccianti.

Concorsi aperti a tutto tre dicembre prossimo venturo.

Un banchetto di ciclisti

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano terrà Domenica 17 corrente nei locali del ristorante Centa a S. Stefano l'annuale banchetto di chiusura dell'annata sportiva. La tassa di partecipazione è fissata in lire 4, e si riceve a tutto Venerdì 15 corrente presso la Sede Sociale.

Due pezze di formaggio

Ignoti ladri penetrati l'altra notte mediante scasso nel negozio del biadaiuolo Cosma in Crosera San Pantalon vi rubarono due pezze di formaggio emmental del valore di lire 600.

Borseggio al Cinematografo

L'altra sera certa Giuseppina Fiori abitante a Cannaregio recatasi a un cinematografo di quel sestiere veniva borseggiata della borsetta contenente lire 8.50.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

La beneficenza

★ Al **Pane Quotidiano** pervennero lire 10 dalla Ditta Pallotti e C. per onorare la memoria del compianto sig. Domenico Giobbe.

★ Alla **Colonia Alpina**: Ad onorare la memoria del compianto signor Domenico Giobbe gli agenti della ditta M. Jesurum e C. offrono lire 40 per un letto da intestarsi al defunto.

Stato Civile

10 Novembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

Matrimoni: Nordio Raffaele macchinista con Damiani Elisabetta ricamatrice celibi — Foscoto Emilio panettiere con Zennaro Giovanna fiorista celibi — Ghioldi Antonio facchino vedovo con Ongaro Antonia casalinga nubile — Lanzi Leonardo tornitore con Bognolo Antonia casalinga celibi — Paulini Eugenio agente comm. con Sgobba Laura casalinga celibi.

Decessi: Peruzzaro Brotto Anna di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Perosini Angelica di anni 64 nubile possid. di Venezia — Palmigiani Angelo di anni 82 vedovo R. pens. di Venezia — Spada Giorgio di anni 74 vedovo ricoverato di Venezia — Cargnelli Angelo di anni 74 ved. ricov. di Venezia — Carli Angelo di anni 43 celibe contadino di Angiari.

11 Novembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni: Corzogno Giuseppe segretario comunale con Borel Maria civile — Pettenoni Cecilio Metello ferroviere con Pilon Beatrice sarta — Voltolina Lorenzo negoziante con Jurcovich Adele casalinga — De Carli Gioachino calzolaio con Rubianco Vittoria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Zorzi Angela di anni 78 nubile ricoverata di Venezia Ardizzon Emilia di anni 58 nubile casalinga di Venezia — Bottino Fusello Emma di anni 51 con. casalinga di Venezia — Esposito Antonio di anni 22 nubile casalinga di Venezia — Vianello Angelo di anni 81 vedovo barcaiuolo di Venezia — Giardini Luigi di anni 42 vedovo facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1

La questione della Galleria Layard
È possibile conservare a Venezia la raccolta?

La galleria

Per la morte di Lady Layard, la nobile e fine figura di dama britannica che per molti anni onorò la loro città della sua dimora, molti tra i Veneziani, oltre al dolore sincero e profondo per la perdita di una buona e gentile ospite, hanno provato un sentimento meno triste, ma più sottile, meno immediato ma più esteso, forse; hanno sentito quella vaga e intellettuale malinconia che sempre accompagna e segue un'altra morte: la morte di una tradizione cara.

Una tradizione vecchia quanto il più vecchio romanticismo, e forse più, scompare infatti. Per quasi un secolo, dopo che era divenuta la tomba molle e dolce di grandezze, di splendori morti Venezia, e come Venezia tutta l'Italia, è stata il rifugio tranquillo ed originale dei più eminenti sognatori del mondo. Erano principi che sognavano di riconquistare i loro scettri perduti, erano poeti che sognavano amori divini in divina cornice, erano gran signori, erano grandi artisti che vivevano, più veneziani talvolta degli stessi veneziani, dell'ambiente e dell'atmosfera sublimi dell'antica Dominante.

Ma a poco a poco sono morti. Non tutti, ma i migliori. E nessuno è venuto a sostituirli. Sono venuti invece i piccoli forestieri sentimentali e i *rastaquouères* internazionali. Ma di passaggio, soltanto. Vengono, si fermano qualche settimana, prendono i bagni, inghiottono tutti i musei, le gallerie, i monumenti in quattro o cinque giorni, si fanno imbrogliare o imbrogliano, e partono, felici di essere stati a Venezia, e lasciando felici quattro albergatori. Tracce d'altro genere non ne lasciano.

Eppure questa tradizione che tramonta aveva la sua importanza morale; per essa Venezia a tutte le nazioni era un po' metropoli, come quella città in cui si radunavano alcune fra le più rappresentative loro personalità. E la morte di Lady Layard ci ha privato di uno degli ultimi superstiti.

Ma essa era anche qualche cosa di più — Essa teneva un salotto tra i più intellettuali di Venezia, cosa rara, adesso, un salotto intellettuale; non solo; essa era pia e pietosa e compiva veramente e squisitamente l'alta missione di Signora, rendendo il suo nome benedetto e venerato tra i poveri e gli ammalati; ma Essa era usufruttuaria e, per modo di dire, alta custode della Galleria Layard, e questo la rendeva particolarmente e nobilmente nota e apprezzata in tutto il vasto mondo dell'arte. Usufruttuaria. Brutta parola da codice civile, cui è difficile ed insolito annettere tale significazione da nobilitare ed illuminare di viva luce e rendere creditrice di stima e di affetto la persona che ne è designata!

*

Come è noto, Sir Henry Layard, assiriologo di fama mondiale, ambasciatore di S. M. Britannica a Costantinopoli, uno dei diplomatici che con Beniamino Disraeli e con Ottone di Bismarck maggiormente lavorarono alla faticosa costruzione di quell'edificio balcanico che ora crolla, profondo conoscitore e buongustaio d'arte, con lungo lavoro di ricerca in Italia, in Inghilterra, in Francia e altrove, durante tutta la sua lunga ed operosa esistenza aveva raccolto, spesso aiutato e illuminato dal noto critico milanese Giovanni Morelli, alias «Ivan Lermolieff», una preziosa raccolta di opere d'arte italiana, oltre a moltissimi e non meno preziosi oggetti archeologici scoperti nei suoi numerosi scavi in Oriente, e ne aveva sontuosamente adornato il palazzo Cappello a S. Polo, sul Canal Grande, che egli, ritiratosi in tarda età dalla vita politica, aveva eletto per sua dimora.

Stabilitosi dunque a Palazzo Cappello e riunitevi le sue preziose raccolte. Sir Layard ne disponeva con testamento a favore della «National Gallery» di Londra, lasciandone però l'uso fino alla morte alla vedova. Sarebbe troppo lungo spiegare per quali ragioni le cose migliori della Galleria già inscritte nel Catalogo delle opere di sommo pregio delle quali era proibita l'esportazione, ne vennero cancellate, in seguito a trattative diplomatiche che stabilirono il diritto alla esportazione del tesoro vigilato da Lady Layard.

I gioielli più preziosi di questo tesoro sono senza alcun dubbio il ritratto di Maometto II., e l'«Adorazione dei Re Magi» di Gentile Bellini, e tre Carpaccio, ed il «Ritratto d'Uomo» di Alvise Vivarini.

Il ritratto di Maometto II., il terribile Baiazet, il conquistatore di Costantinopoli, squisita fisonomia tagliente e ferocemente gentile è ormai universalmente famoso, e fu dipinto a Costantinopoli dal Bellini che la Repubblica di San Marco inviò al Granturco non spinta da paura per obbedire ad un suo comando, come in generale si va blaterando, ma come segno di cortesia in cambio di altre ricevute dal Sultano; l'«*Adorazione dei Magi*» invece è un misterioso quadro soffuso di tenuissima luce e con un delizioso studio di mezze tinte. I tre Carpaccio sono: *Sant'Orsola si congeda dal Padre*, variante del pannello esistente a Venezia nelle R. R. Gallerie; l'*Assunzione della Vergine*, miniatura, e *Augusto e la Sibilla*, curioso per la sua intonazione degna di Cima da Conegliano.

Ma altre buonissime tele furono affidate alla custodia della nobile dama inglese: Due del Cima, o meglio della sua scuola: *Madonna con bambino San Paolo e San Francesco*, e *Madonna, bambino e santi*, ed una *Pietà*, di Sebastiano Luciani; una *Madonna* del Bonsignori ed un'altra di Boccaccio Boccaccino, per non parlare di pregevoli saggi di Bartolomeo Montagna, di Jacopo, de' Barbari, del Bissolo, del Previtali e del ravennate Rondinelli.

Un ottimo *Cavaliere in adorazione* del Palma Vecchio, un pregevole Bordone, un piccolo e delizioso Bonifazio de' Pitati, un bellissimo ritratto di sconosciuto del Moretto da Brescia, tre forti ritratti del Moroni e un fortissimo *S. Gerolamo* del Savoldo, pieno di ispirazione e di sofferenza, portano elementi di valore alla magnifica Galleria. E finalmente in questo rapidissimo esame, per non parlar che dei più salienti pezzi, menzioneremo due Luini, un bellissimo Sodoma, un Gaudenzio Ferrari, una finissima *Adorazione dei Magi* del Bramantino ed un *Lorenzo de' Medici* di Raffaelino de Garbo, per lungo tempo creduto Botticelliano.

Tutta questa mirabile fiorita d'arte italiana si trovò, come ripetemmo, affidata a Lady Layard, perchè la custodisse fino alla sua morte per conto della «National Gallery».

Ora, altra persona cui questo compito fosse dato, si limiterebbe, in nove casi su dieci, a catalogare per bene tutta la roba, ad ammucchiarla in due, tre stanze ben riparate, ed a vietarne l'accesso ad estranei, salvo rare eccezioni: ne avrebbe fatto, in altri termini, una delle solite Gallerie private, cui si accede dando una mancia al portiere.

Invece Lady Layard fece dei suoi quadri quello che veramente dev'essere fatto di tutte le opere d'arte, perchè restino vive, non appaiano pezzi d'esposizione anatomica. Essa ne adornò magnificamente la casa, ne fece la casa stessa, entro cui si svolgeva, raro e nobilissimo esempio di moderno mecenatismo, la sua esistenza di gran dama intellettuale, che riceveva i più eletti spiriti del suo paese e del nostro e tutti coloro che ammirare volevano la sua stupenda raccolta, con tatto e garbo finissimo nelle sontuose sale guidandoli.

Era per Venezia qualche cosa di unico, e per Venezia non solo, ma per tutti gli amatori e gli intenditori d'arte.

Ora la raccolta stupenda andrà a Londra, si perderà nella caligine della gigantesca metropoli, scomparirà nella mole immensa del palazzo di Trafalgar Square.

E perderà molto del suo valore. Le opere d'arte, si sa, per poter apparire in tutta la loro efficienza estetica, hanno bisogno del loro ambiente. Ed è così raro che si trovino nel loro ambiente, in quello per cui sono state create, dove la fede o l'ammirazione di tante generazioni le hanno consacrate. Per questo le grandi Gallerie dove tante bellezze restano esposte l'una vicina all'altra, senza nessuna ragione spirituale di esserci formando degli enormi e freddi cimiteri di geni sono sempre nefaste all'apprezzamento intimo dell'opera d'arte.

In casa Layard i quadri avevano trovato il loro posto, perchè oltre a rimanere nel centro artistico che aveva creato i più belli fra essi, un diuturno contatto e una giornaliera cernita, lento e sottile filtro del buon gusto della nobile Signora, avevano, ad ogni quadro, assegnato un posto, che era il posto naturale. Invece, trasportati nella grandissima Galleria Nazionale Britannica, essi verranno dispersi e disseminati in tante grandi sale, dove resteranno quasi insignificanti e pressochè inosservati.

*

Esiste un mezzo per evitare una tanto antipatica quanto inutile soppressione di una nobile istituzione, già, si può chiamare così, veneziana ed una dispersione di belle opere d'arte.

Ci sarebbe. E si potrebbe conciliare il geloso amore di Venezia per le gemme della sua antica corona con il riconoscimento di un diritto, o presunto diritto, della nazione inglese. Perchè, in fondo, e noi non lo diciamo per minaccia, in fondo il diritto del Governo britannico di asportare i quadri della Galleria Layard è impugnabile dato che la convenzione con il Governo italiano per la quale e come base alla quale le tele dovevano considerarsi come di passaggio a Venezia, essendo state acquistate fuori d'Italia, è infirmata dal fatto che le tele erano precedentemente emigrate dall'Italia (e si sa anche, di molte di esse, da quali gallerie private) violando gli editti dei singoli cessati governi Lombardo-Veneto, Pontificio, ecc., editti che furono poi unificati dalla legge italiana. Senza metterci in lite con il Governo britannico, questo potrebbe, istituendosi già a Roma una «Accademia Inglese» sul tipo di quella di Francia, fare di Palazzo Cappello o quanto meno delle sue raccolte una magnifica succursale, degno e sontuoso Ateneo in cui i figli della nobile nazione inglese potrebbero trovare quasi una continuazione della grandiosa ospitalità intellettuale di Lady Layard.

Sappiamo che personalità illustri dell'arte e della letteratura germanica sarebbero felici di poter riunire, in un delizioso piccolo palazzo sul Canal Grande un'accademia tedesca. Perchè gli inglesi non vorrebbero, poichè l'ambiente ci sarebbe già, e superbo, fondare una colonia intellettuale, un'isola della «National Gallery», che continuerebbe una bella tradizione e non tarderebbe a diventare fiorente focolare di cultura e di vita britannica, pur lasciando a Venezia alcune fra le sue ultime gemme?

Così il ritratto del Conquistatore di Costantinopoli e il distacco di Sant'Orsola da suo padre rimarrebbero a Palazzo Cappello, dove la memoria della dolce e gentile figura di dama ora scomparsa sarebbe ancor più, se più fosse possibile, amata, venerata, rimpianta.

Elio Zorzi

Altre voci perchè non emigri

La questione della Galleria Layard, trattata nell'articolo che abbiam pubblicato sopra, appassiona da giorni tutto il mondo artistico italiano. Nell'ultimo numero del «Marzocco» in un suo luminoso articolo Angelo Conti osserva che «l'importanza della Galleria Layard è enorme. Essa racchiude la quintessenza di ciò che è veneziano nella pittura.» Il Conti senza tener conto degli accordi intervenuti, a proposito della eventualità della esportazione, tra il governo italiano e la diplomazia inglese conclude affermando che la Direzione Generale delle Belle Arti «non mancherà certamente al suo dovere di conservare a Venezia ed all'Italia tante opere create dal genio nazionale».

Nello stesso numero del *Marzocco* in una successiva nota su Lady Layard è avanzata da Aldo Ravà una proposta la quale concorda sostanzialmente con la proposta che chiude il nostro articolo di oggi.

L'importantissimo problema è trattato a fondo da Gino Damerini in un articolo del *Giornale d'Italia* comparso a Roma sabato scorso. L'articolo fa la storia della iscrizione e della cancellazione dal «Catalogo delle opere di sommo pregio» dei sette capolavori che determinarono la concessione di esportazione e cioè del ritratto di «Maometto II» dipinto da Gentile Bellini, della «Adorazione dei Re Magi» pure di Gentile Bellini, di una «Madonna» del Giambellino, della «Partenza di Sant'Orsola» di Vettor Carpaccio, della figura della «Primavera» di Cosmè Tura; della «Pietà» di Sebastiano del Piombo; del «Ritratto virile» di Antonello da Messina assegnato oggi ad Alvise Vivarini.

L'articolo rammenta quindi l'esistenza di tutte le altre tele della Galleria e prosegue:

«Tutte queste opere non formarono esplicito oggetto della convenzione riguardante le sette che determinarono la protesta di lady Layard. Esse non erano state iscritte, chissà perchè, nel catalogo epperò non entrarono in discussione. Se si considera che il catalogo venne sostituito, in corso di tempo, da più razionali sistemi di tutela e che di uno di tali sistemi si servì l'autorità artistica di Venezia involgendo in una notifica alla proprietaria l'insieme monumentale del suo palazzo, vien fatto di ritenere che oggi l'opposizione alla esportazione potrebbe essere benissimo esercitata verso le opere per le quali non vi ha rinuncia dichiarata al diritto di tutela. Probabilmente il riaprire comunque la vertenza condurrebbe ad una transazione più vantaggiosa per noi di quel che non lo sia stato il primitivo catastrofico accordo.»

L'articolo non ritiene sia il caso di riaprire però la vertenza e ciò per questioni di opportunità; ed illustrate esso pure le ragioni che consigliano la fondazione di una istituzione Layard a Venezia, così termina:

«Un briciolo di buona volontà e la iniziativa presa in comune da coloro che abbiano l'autorità di prenderla condurrebbero, giova crederlo, al risultato ch'è nei voti di quanti non possono pensare senza commozione all'ingenuo abbandono dell'anima Carpaccesca nel paesaggio che costituisce l'ambiente della «Partenza di Sant'Orsola»; al paesaggio divino che serve di sfondo alla «Adorazione» di Gentile Bellini».

Ebbene, noi auguriamo che una iniziativa presa da coloro «che abbiano l'autorità di prenderla» seriamente e serenamente ci assicuri la soluzione migliore della questione che non è questione semplice di sentimento ma, anche, di arte e di storia.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali

Rom 12

Il foglio d'ordini della Regia Marina annunzia che sono in corso modificazioni al regolamento sulla riserva navale e all'ordinamento della regia accademia navale

In base all'art. 24 del detto regolamento sulla riserva navale modificato, è bandito un concorso per 40 guardiamarine di complemento tra militari di un anno e arruolati di leva che posseggano la licenza dell'istituto tecnico (sezione capitani). Gli aspiranti, mediante esami, saranno ammessi a frequentare un corso di circa sei mesi presso la regia accademia navale e se supereranno l'esame finale, saranno imbarcati per compiere un tirocinio di altri sei mesi circa, dopo il quale, se confermati idonei, otterranno il brevetto di abilitazione alla nomina di guardiamarina di complemento. Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 15 dicembre prossimo.

— Col primo dicembre avrà principio a Livorno il corso complementare di specializzazione al quale prenderanno parte i seguenti ufficiali: Tenenti di vascello Sanzoni, Buraggi, Galdini, Marcucci, Bertagna, Gravina, Betta, Piervolini Miraglia, Rispoli, Garbi, Pagni, Montella, Bonetti, Di Giani, Gallini, Mioni, Panunzio, Ascoli, Ferretti, Roberti, Jarak, Sambi, Ferrandi, Roggeri, Massa, Parisio, Perotti, Andolfi. Il tenente di vascello Montefinale, trattenuto al Benadir da motivi di servizio, sarà chiamato al corso l'anno venturo.

Sottotenenti di vascello: Grani, Cuppi, Bernotti, Pardo, Canepa, Vandoni, Tur, Cuggia, Coraggo, Mongiardini, Celotti Lais, Della Rocca, Mazza, Vianelli, Sportella, Crispi, Scopola, De Stefano, Burzagli, Frocaccini, Ginocchietti, Parmigiani, Tizzuti, Garassini, Gugliolo, Triovini, Cattaneo, Menegali, Vivaldi Pasqua, Guacci.

Con lo stesso decreto avrà inizio il corso complementare per i seguenti ufficiali macchinisti: Capitani macch. Ricciardi, Colmo, De Leonardi, Boscaro; — Tenenti macch.: Berna, Desiderio, Bugigli, Dominici, Cuzzanisi, Bonetti, Megna, Gasparotti, Fortunato, Ortolani, Vivanti, Jaccarino, Badini, Vicardi, Marinotti, Mondaini, Scognamillo, Melillo, Taboga, Vignone, Bucci, Longobardo, Mauro, Gavacci e Niccolini.

Gli ufficiali ammessi al corso dovranno presentarsi al comando dell'Accademia navale il mattino del 30 corrente.

— Con regio decreto in data 3 ottobre registrato alla Corte dei Conti il 7 corrente, il cap. medico Accurso Salvatore è stato promosso con riserva di anzianità al grado di maggiore medico, anzianità con decorrenza amministrativa dal 16 ottobre detto. Si trasmetta il relativo sunto al comando in capo del secondo dipartimento per la consegna all'interessato.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	39.56	37.43	39.17
Termom. centigr. al Nord	6.0	5.6	5.9
Umidità relativa	97	91	83
Direzione del vento	N.	N.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.	gocce	16.80	0.55

Temperatura massima di ieri 8.0 — minima di oggi 5.0 — Marea: 1.a alta 0.20 — 2.a alta 11.30 — 1.a bassa 5.0 — 2.a bassa 17.45.

Teatri e Concerti

La beneficiata di A. Chiantoni al Goldoni

Amedeo Chiantoni ha scelto per la sua beneficiata che ricorre stasera al *Goldoni* un programma tutto Giacosiano: *Tristi amori* e la *Partita a Scacchi*. Il programma esprime esattamente le facoltà di interprete del Chiantoni, eccellente e vigoroso nel dramma moderno, sospiroso e dolce nel repertorio romantico. Amedeo Chiantoni mancava da Venezia da parecchi anni; il pubblico nostro l'ha ritrovato maturo di esperienza e di mezzi, direttore pregevolissimo di compagnia, primo attore di levatura non comune. Il suo passato è pieno di belle soddisfazioni e di belle vittorie. Il Chiantoni fu, tra altro, elemento regolatore della Stabile dell'*Argentina* di Roma quando quella compagnia aveva un significato e si rammentano di quel periodo le interpretazioni che egli dette, ad esempio, della *Cena delle beffe* e dell'*Amore dei tre Re* di Sem Benelli. Un avvenire egualmente fortunato lo attende poichè egli è ancora giovane e amante di perfezionarsi. E del suo desiderio di progredire sempre e di eccellere sempre più darà prova stasera al pubblico che accorrerà certo a festeggiarlo in folla.

Il "Lohengrin" al "Rossini"

Ieri sera ebbe luogo l'antiprova generale del «Lohengrin» sotto la direzione del maestro cav. Egisto Tango; questa sera seguirà la prova generale e per domani è fissata la prima rappresentazione. L'impresa ci prega di avvertire che i palchi e posti prenotati devono essere ritirati entro oggi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI, 21 — Tristi amori.
MALIBRAN ore 21 — Santarellina.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Conflitto fra Cooperative

DOLO — Ci scrivono 12:

Questa mattina sotto un vero diluvio di pioggia, sull'argine sinistro del Brenta, dirimpetto a Bojon, si incontrarono le squadre dei braccianti in conflitto: quella di Fossò la quale diede mano subito ai lavori; e quella più numerosa di Campolongo Maggiore, che riteneva di avere diritto a compartecipare nell'opera. Erano sul sito il Commissario di P. S. cav. Fazio, il vice-commissario dott. Lettieri, il Tenente dei Carabinieri reggente la tenenza di Mestre con venti militi, e un reparto di fanteria comandato da un tenente.

I sindaci di Fossò avv. Giulio Muneratti e di Campolongo Maggiore avv. cav. Leonino Valeggia, incontratisi sul ponte di Sandon alle 8 di mattina si recarono sull'argine, affratellati dal comune desiderio di evitare lo scoppio di disordini, la situazione presentandosi minacciosa di fronte al fallimento dei precedenti tentativi, ed alla continua sopravvenienza di folla che dalle due parti affluiva ad appoggiare i rispettivi interessi.

Le trattative lunghe e laboriose, condotte direttamente dai due sindaci, ed appoggiate dalle autorità di P. S. e Militari, ebbero esito felice, benchè contrastato, perchè quando sembrava che la conciliazione fosse raggiunta, insorgevano nuove difficoltà e nuovi incagli.

Finalmente la buona volontà dei Sindaci, coadiuvata dalle rappresentanze delle due Cooperative, ottenne l'attesa conciliazione nel senso che alla Società di Campolongo venne concesso quasi un terzo del lavoro (cioè sei carrelli); e il patto venne concluso alla presenza di tutte le autorità convenute mediante atto scritto.

E così — anche questa volta — un urto tra lavoratori che pareva veramente imminente venne evitato per la intromissione paterna e conciliativa delle autorità. E' nel comune desiderio che simili disordini mai più abbiano a ripetersi; pensino le amministrazioni delle Cooperative Braccianti che nella Federazione e nella concordia degli intenti sta la ragione della loro vita; e che la concorrenza spietata (anche se giustificata dal costo del capitale) è cattivo seme il quale non produce altro che odio.

Auguriamoci pertanto che la pace di oggi sia duratura; e che le società sorelle procedano per l'avvenire di pieno e comune accordo.

Festa degli alberi

CHIOGGIA — Ci scrivono 12:

La cerimonia della festa degli alberi segui ieri, nel pomeriggio, sulla spiaggia di Sottomarina con l'intervento del Commissario Prefettizio cav. Fanzago, del Sottoprefetto avv. Lecchi, del Comandante il Presidio militare, del comm. dott. Angelo Poli, del tenente Fontanella della R. Capitaneria di Porto, del Preside del R. Istituto Nautico, dei Direttori delle Scuole Tecnica ed Elementari, di un buon numero di professori, di maestri, e di maestre e di alcune squadre di alunni e di alunne.

Parlarono illustrando il significato della festa il cav. Fanzago, il prof. Carlo Galimberti, al quale era stato deferito l'incarico della piantagione degli alberi, il comm. dott. Angelo Poli, il prof. rag. Longinotti, direttore della R. Scuola Tecnica in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, e il prof. Gentile Zennaro.

La festa si chiuse con la piantagione di 250 alberi per due linee parallele dalla Calle del traghetto allo Stabilimento balneare «Margherita». Si è così attuato quanto aveva fin dall'anno scorso progettato l'ex sindaco Comm. dott. Angelo Poli.

R. Scuola Tecnica

All'insegnamento del disegno presso la nostra R. Scuola Tecnica è stato destinato il prof. Lodovico Bedeschi; allo insegnamento della storia e della geografia il prof. Giuseppe Antonio Crepet.

Agli egregi Professori il nostro deferente saluto.

Il numero degli alunni e delle alunne, grazie al vivo interessamento del direttore prof. rag. Longiontti, anche quest'anno è sensibilmente aumentato.

Teatro Verdi. — Ieri sera le esercitazioni di «Consul II» destarono il massimo interesse del pubblico accorso all'attraente novità.

NOALE — Ci scrivono 12

La festa di S. Martino. — Ieri, dopo la solenne funzione celebrata nella Chiesa Parrocchiale per il genetliaco dell'Augusto nostro Sovrano, le Autorità, le Rappresentanze, il Corpo Insegnante al completo con gli alunni e le alunne delle Scuole elementari, precedenti dalla banda cittadina che prestò il servizio d'onore, si recarono nel giardino delle Scuole maschili in via Gian Battista Rossi.

Anzitutto, per lodevole iniziativa del Direttore Didattico signor Augusto Vianello, ebbe luogo la inaugurazione del bellissimo vessillo tricolore di seta portante sui nastri di velluto in parole ricamate in oro, la scritta «Scuole elementari pubbliche di Noale». L'arciprete don Giovanni Battista dalla Riva, dopo di avere benedetto la bandiera, pronunciò un applaudito discorso di occasione. Parlarono quindi il Direttore Didattico e il Sindaco, trattenendo l'uditorio tullo scopo e nella finalità della festa degli alberi; ambedue riscossero nutriti applausi.

Dopo che nel prato delle Scuole vennero piantati numerosi abeti, tutti gli alunni, in numero di oltre 700 furono regalati di dolci.

La simpatica festa si chiuse col ricevimento al Municipio del Corpo Insegnante.

PADOVA

La questione del "Verdi"

PADOVA — Ci scrivono 12

In seguito ad una pubblicazione odierna del *Veneto*, nella quale è evidente il desiderio di imprimere carattere politico anche allo spettacolo lirico, la Commissione del teatro Verdi comunica ai giornali cittadini la seguente lettera.

«Poichè nel numero di oggi del giornale *Il Veneto* si rende ampiamente conto delle voci che circolano in città riguardo allo spettacolo d'opera nel prossimo carnevale, la Commissione esecutiva tiene a dichiarare pubblicamente che il comunicato ufficiale dello spettacolo fu diramato a tutti i giornali cittadini in seguito ad un compromesso firmato dal signor Legnani, che doveva essere l'impresario della stagione. Accampando pretesti di ordine artistico e finanziario e proponendo sempre modificazioni al programma già fissato, il Legnani, secondo costumi pur troppo noti nel mercato teatrale, ma non per questo meno deplorevoli, si sciolse dalle trattative laboriose che si erano trascinate per più di un mese. La Commissione non credette opportuno di render note queste dolorose vicende perchè sperava e spera tuttora di poter conseguire ancora lo scopo o modificando il progetto o trattando con altri impresari, o comunque cercando altre combinazioni.

«E alla soluzione del non facile compito tende concordemente col massimo sforzo.

La Commissione esecutiva».

Il ritorno della "Croce Rossa"

La quinta formazione dell'ospedale della Croce Rossa numero 53, reduce da Bu Sceifa, arriverà a Padova giovedì 14 corrente alle ore 17.45.

Ladri fugati a fucilate

I fratelli Giulio e Filippo Benvegnù, abitanti a Piove di Sacco, in frazione Toguana, venivano ier notte svegliati da un rumore sospetto proveniente dalla loro stalla. Affacciatisi alla finestra armati di fucile, scorgevano degli individui che tentavano di rubare una cavalla.

Accortisi d'essere stati scoperti i ladri fuggirono inseguiti da alcune fucilate loro sparate dai Benvegnù.

Cantoniere ferito

Venne medicato al nostro ospedale certo Giacomo Biasiolo, cantoniere della «Veneta» abitante a Ganze di Camin. Sollevando un pezzo di rotaia il Biasiolo si schiacciava accidentalmente il dito medio della mano destra. Ne avrà per 20 giorni.

Come si amministra il patrimonio dei poveri
Una lettera schiacciante

Le pubblicazioni della *Gazzetta* e della *Provincia* a proposito della vendita delle perline e degli utensili di orificeria lasciati in eredità alla Congregazione di Carità dal signor Boschi, hanno determinato la pubblicazione della seguente lettera da parte dei consiglieri socialisti della cessata amministrazione della P. O.

Non occorrono commenti!

«Se la *Provincia* volesse provarsi di indossare ancora una volta la divisa «*del date a Cesare quello che è di Cesare*», divisa che nel periodo preelettorale adottò soltanto trattando di cose congregatizie, potrebbe rettificare l'articolo recente della famosa vendita dei ferri Boschi, e ciò con sommo vantaggio della verità.

Il Consiglio della Congregazione di cui facevano parte i sottoscritti deliberò si di vendere lo «stok» dei ferri Boschi a trattativa privata, ma *esplicitamente* (abbondando) volle inserito a verbale che si affidava al presidente di eseguire la vendita alle migliori condizioni a trattative private, dopo peraltro esperite le necessarie pratiche per rendere *esecutoria* la deliberazione stessa.

Quindi a noi ed al Consiglio non può derivare responsabilità veruna di quanto crede fare l'avv. Zaniboni, allora presidente della Pia Opera.

Questo per quanto riflette la questione amministrativa: quanto a noi socialisti, ci teniamo a far sapere che venuti a conoscenza della irregolarità, protestammo, e con lettera che è acquisita agli atti congregatizi declinammo ogni qualsiasi responsabilità.

Allora l'Autorità tutoria non sapeva ancora nulla di nulla su questa faccenda, non aveva perciò rinviato ancora la deliberazione, nè la nuova Amministrazione era insediata.

Del resto della mancata nostra solidarietà a sistemi amministrativi a noi non confacenti non dovrebbe dimenticare la *Provincia* quante altre volte si compiacque di scrivere sugli screzi in famiglia trattando delle cose della Congregazione, qualche cosa potrebbe apprendere l'attuale Presidente, moltissimo potrebbe rilevarne dai verbali delle movimentate sedute ed anche da nostre frequenti lettere depositate negli atti della Congregazione.

Tanto appunto per dare a quel famoso Cesare quello che è di Cesare.

Con ringraziamenti

Dazzi Antonio, Sardena Alessandro, Consiglieri della cessata amministrazione».

VILLA DEL CONTE — Ci scriv 12:

La festa degli alberi — Coll'intervento delle autorità, degli insegnanti e degli alunni delle pubbliche scuole stamattina ebbe luogo la festa degli alberi. Dopo di aver assistito al solenne canto del «Te Deum» tutti si radunarono sul piazzale dinanzi allo splendido fabbricato, dove ebbe luogo la cerimonia della piantagione. Pronunciarono discorsi d'occasione il R. Vice Ispettore Scolastico Cav. Simonetto e il sig. Antonio Zara.

VERONA

Un pugno che uccide

VERONA — Ci scrivono 12

Benchè conti solo 20 anni, Arturo Civieri, un pregiudicato della più bell'acqua, ha al proprio attivo una lunga serie di pene riportate per furti lesioni, violenze agli agenti, ecc.

Un'altra di grossa l'ha fatta il 24 scorso maggio. Intromessosi fra una sua cognata, certa Dal Dosso d'anni 28 e tal Giovanni Bertesena d'anni 69 che erano venuti alle mani, perchè quest'ultimo accusava la donna della sparizione di 5 lire, il Civieri percuoteva brutalmente il vecchio con un pugno al capo, facendolo cadere pesantemente a terra. E il Bertesena, battendo la nuca su di un ciottolo, riportava la frattura del cranio e moriva poco dopo all'ospedale.

Il Civieri, arrestato dal maresciallo Bicego, è comparso oggi in Assise dovendo rispondere di omicidio preterintenzionale. Lo difende l'avv. Manfro.

Nel suo interrogatorio, il Civieri, ha ammesso il fatto nei suoi particolari, assicurando, però, di aver colpito il vecchio non col pugno, bensì con una spinta. L'accusa to ha poi sostenuto che tra lui ed il Bertasena non correvano rancori.

All'interrogatorio del Civieri sono seguite le deposizioni dei testi Maria De Biasi, Venturi Teresa, Pistondo Tranquilla, Ferri Giovanni e Carli Giovanni.

Nel pomeriggio pronunziò la sua requisitoria il P. M. avv. cav. Toschi sostenendo vivacemente l'accusa.

Il difensore avv. Manfro domandò l'assoluzione od almeno che venisse ammesso lo eccesso di difesa.

I giurati, ritennero il Civieri colpevole a seconda del capo di imputazione concedendo però le attenuanti.

I Civieri, venne così condannato a dieci anni di reclusione e a due di vigilanza.

Il generale dei RR. Carabinieri

Proveniente dalla capitale, è giunto a Verona il generale comm. Dogliotti, dell'arma dei Carabinieri.

Erano a riceverlo alla stazione il tenente colonnello Sterzi ed il capitano aiutante magg. cav. Chigo.

Il comm. Dogliotti, che è qui di passaggio, si è recato oggi a visitare il Comando della nostra Legione.

Ladri di cavalli colti sul fatto

In una stalla di Ettore Molinari di Laziso, dopo averne forzata la porta, penetravano l'altra notte i ladri e vi rubavano un cavallo del valore di 300 lire ed un finimento.

Svegliato dal calpestio del cavallo, il derubato scese in fretta in istrada, ed i ladri, colti di sorpresa si dettero alla fuga abbandonando la refurtiva sulla via.

I carabinieri indagano per rintracciarli.

Tiro a Segno

Ecco l'esito delle elezioni per la rinnovazione della Presidenza della società di Tiro a Segno della sezione del Vago: Nicolis cav. Epifanio, Da Prato conte Arturo, Marini avv Lamberto, Rossi Livio e Chiaffoni Celtino.

BELLUNO

L'Asta per le Corriere del Comelico andata deserta

BELLUNO — Ci scrivono 12

L'asta indetta per ieri in Prefettura, per l'appalto delle messaggerie postali da Pieve per Auronzo e pel Comelico, è andata deserta.

Il dato d'asta era di lire 4400, ed era stato in questa misura fissato perchè una impresa aveva preso impegno di assumere il completo servizio verso tale compenso. Dopo la diserzione dell'asta però, la impresa ha ritirato la sua offerta, essendo il compenso ritenuto insufficiente alle esigenze dei paesi interessati.

Grave incendio doloso

L'altra notte, poco dopo l'una, a Cadola di Ponte nelle Alpi, scoppiò un incendio che in breve distrusse un fabbricato in legno di proprietà di Pierobon Silvio di Giovanni, di anni 22, abitante a Soccher.

Il fabbricato era adibito a magazzino di legname, e pure parecchio legname andò bruciato.

Dell'incendio si accorse tale Sommavilla Luigia di Antonio, di anni 26, che mentre dormiva, venne svegliata dallo screpitio del legname che era in preda al fuoco.

Il danno ascende a circa diecimila lire. Il proprietario era assicurato presso la Società «Il Mondo», per sole lire ottomila.

I carabinieri di Ponte nelle Alpi recatisi tosto sul sito si convinsero che si trattava di incendio doloso. Hanno iniziate indagini per iscoprire gli autori.

Seppellito da una frana

Al nostro ospedale è stato trasportato d'urgenza l'operaio Mazzucco Luigi di Leone, di anni 40 circa, nato a Vigo di Cadore e domiciliato a Pelos.

Presentava la frattura delle gambe, varie contusioni al capo, alle braccia e al torace e commozione viscerale.

Il pover'uomo, mentre lavorava presso Sottocastello (Pieve di Cadore) nella ferrovia, era stato investito da una frana che lo aveva seppellito.

A stento fu cavato fuori dal cumulo di materia che lo copriva quasi interamente. Indi venne curato dal dottor De Podestà, che in vista della gravità delle ferite ne ordinò l'immediato trasporto a Belluno.

Il Mazzucco versa in condizioni disperate.

TREVISO

Veterani e reduci a banchetto

TREVISO — Ci scrivono, 12:

La Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, con la Società ufficiali in congedo ed in pensione, si sono riunite a fraterno banchetto all'Albergo Stella d'Oro per solennizzare la festa di San Martino.

Al simposio assisteva anche il venerando patriotta senatore Luigi Pastro.

Brindarono patriotticamente il conte Nello magg. cav. Sugana presidente dei Reduci ed il tenente generale comm. Clericetti presidente degli Ufficiali in congedo.

Venne spedito il seguente telegramma:

«Primo aiutante di campo di S. M. il Re - Roma. — Veterani P. B., Ufficiali pensionati ed in congedo riuniti fraterno banchetto, confortato presenza venerato senatore Pastro, festeggiando ricorrenza genetliaco S. M., pregano V. E. porgere auguri ossequi all'amato Sovrano. — *Sugana, Clericetti presidenti*».

I ladri sul Terraglio

Un furto audace, simile a quello consumato poche notti or sono in danno dei fratelli Tommasini alla Fiera, venne perpetrato ieri notte sul Terraglio, a S. Lazzaro. I ladri penetrarono nel negozio di pizzicagnolo con spaccio di generi di privativa di Liberale Fanton. Furono scardinate le imposte e vennero rubate sigarette e sigari, tabacco da fiuto e da fumo, una pezza di formaggio e dei generi di salumeria recando un danno di circa L. 400. I carabinieri cui venne denunciato il furto indagano per la scoperta dei ladri, ma fin'ora senza risultato.

L'orario dei barbieri

La Società dei barbieri ci prega di avvertire il pubblico che da oggi i negozi si chiuderanno nei giorni feriali anzichè alle ore 21 alle ore 20, meno il mercoledì in cui la chiusura si effettuerà alle 20.30.

Un'autopsia

Stamane, alla presenza del pretore avv. Neri, i medici dottori Ferretti e Signori hanno proceduto, nella cella mortuaria del Cimitero comunale, all'autopsia del cadavere di quel pensionato ferroviario Antonio Serafin, di cui vi ho comunicato l'avvenuto decesso in seguito ad investimento del tram di Mestre sul Terraglio.

Sull'esito dell'autopsia nulla è dato sapere. L'autorità giudiziaria si pronuncierà sul responso che saranno per dare i periti medici. Però, a quanto è trapelato, pare che i medici abbiano riscontrato la frattura ossea. La morte sarebbe quindi dovuta proprio alla conseguenza dell'investimento. E' noto che al momento della disgrazia, il Serafin era alquanto brillo.

Alla Mostra d'Arte Umoristica

La Mostra d'arte umoristica e di caricatura fu anche oggi assai frequentata. Venne venduta una caricatura del prof. Augusto Serena, del Rigobon, al signor Favaro Antonio.

Domattina, mercoledì, la Mostra rimarrà chiusa dovendosi riunire i giurati prof. Guglielmo Ciardi, Alberto Martini e Lino Selvatico per l'aggiudicazione delle premiazioni.

L'esposizione si riaprirà al pubblico dalle ore 13 alle 19. Alle ore 21 avrà luogo la serata di chiusura col biglietto di ingresso a L. 1.— che darà diritto a concorrere all'estrazione a sorte di un quadro.

La Serata Musicale al Circolo Impiegati

Stasera una folla di soci gremiva le sale del Circolo Impiegati e Professionisti per l'annunciata serata musicale improvvisata dalla presidenza col gentile concorso di egregi artisti e dilettanti.

Ebbero speciali applausi il basso Fernando Autori il quale cantò magnificamente l'arioso del «Don Carlos» e la romanza del «Simon Boccanegra» del Verdi. Egli era accompagnato dalla sua gentile signora Maria Autori che si è rivelata pianista distinta. Il prof. Augusto Gentili eseguì sul violoncello, da solo, il «Lamento» canzone capricciosa del Marie e quindi col suo allievo, pure violoncellista, Nestore Trevisiol «L'abbandono» del Pezze per due violoncelli. Infine il pianista Salvini, allievo del Liceo B. Marcello, eseguì una sua «Fantasia» ed una sua «Giga» di squisita fattura e quindi la «1.a ballata» di Chopin.

Il pubblico ha rimeritato tutti i bravi esecutori di calorosi applausi.

Pikmann al "Garibaldi"

Domani sera — giovedì e venerdì — al Politeama Garibaldi, avremo due rappresentazioni del famoso Pikmann il quale darà saggi di telepatia, doppia vista naturale, imposizione della volontà, elettrobiologia ecc.

Il baritono Bellantoni

Il baritono Bellantoni che venne colto nel corso della stagione di San Martino da forti febbri malariche, è tuttora malato, e ieri venne trasportato all'ospedale, non perchè le sue condizioni destino preoccupazioni, ma per essere più convenientemente assistito e curato.

Facciamo all'egregio artista i migliori auguri per la sua guarigione.

Piccolo incendio

Stasera, alle ore 19 circa, in un appartamento del Palazzo Avogadro, abitato dal signor Ezio Frescura, si sviluppava un piccolo incendio in causa di una stufa che aveva comunicato il fuoco ad un tramezzo.

Accorsero i pompieri con l'estintore «Mininase» guidati dal comandante Capra.

Con poco lavoro ogni pericolo fu scongiurato.

Il tetano. — Oggi venne ricoverata all'ospedale la contadina Ester Michelin, la quale presenta i sintomi di infezione tetanica. Venne assunta per le cure del caso nel riparto del dottore Finzi.

Una frattura — E' pure stato ricoverato nel pio luogo il bracciante Emilio Toffarello con il braccio destro fratturato.

ODERZO — Ci scrivono 12:

(T.) *Messa di requiem* — Per iniziativa del Curato Don Donato Giacomini venne Domenica, nella Chiesa di Rustignè, gremita di gente, celebrata una Messa di Requiem a suffragio dei prodi caduti in Libia. Era oggetto di ammirazione e commozione nel contempo di tutti, un riuscitissimo ritratto del soldato compaesano dell'11. bersaglieri Anfanel Fulgenzio caduto, combattendo valorosamente il 23 ottobre 1911 a Sciara-Sciat, che era stato collocato fra fiori e ceri ardenti, nel centro della Chiesa. Terminata la funzione il maresciallo in pensione signor Salmasi Vincenzo con calda e patriottica parola commemorò il prode soldato commovendo fino alle lagrime i presenti. Alcuni amici del compianto Ansanel hanno aperta una pubblica sottoscrizione allo scopo di eternare nel marmo la memoria del valoroso soldato.

La vigilia di Castion di Loria

Castelfranco, 13

Evidentemente la popolazione di Castelfranco ha l'inestimabile prerogativa di non prendere le cose sul serio.

Ieri sera, a veglia, come io parlavo degli arrivi di truppa avvenuti nella giornata, la padroncina dell'albergo mi osservò furbescamente: — Ma crede proprio che non me ne sia accorta, io? Quei soldati che passavano e ripassavano in fila, eran sempre gli stessi. Fanno per sembrar tanti...

E quando le ho comunicato il proposito di recarmi nella mattina a Castion di Loria, centro di una probabile azione delle leghe agrarie e della truppa, mi ha guardato con un'aria, un poco, di compassione: E lei ci crede?

Io, sì, ci credevo; tanto più che le notizie che raccolsi ieri a ora tarda al Caffè Principe Amedeo — il mio centro di informazioni, come sapete — non erano affatto rassicuranti nei riguardi di un possibile accordo tra il conte Lamberti di Colle, proprietario a Castion di Loria, e la rappresentanza delle leghe.

E questa mattina ho attraversato Castelfranco, verso la strada di Bassano, sotto un'acquerugiola sottile che filava giù un po' insonnolità dal cielo annoiato. E c'era, nonostante il tempo, per le vie di Castelfranco una straordinaria animazione. Il vetturino mi ha informato: oggi cade uno dei due mercati settimanali; e sotto gli ombrelli ampi e grossi, a tre o a quattro, i contadini venuti dalle campagne vicine discutevano — ma anche loro piano, con garbo, direi con indifferenza — i loro interessi. Ai lati della strada, i banchi delle vendite eran riparati da ampi tendoni di fustagno verde sbiadito tenuti su con sei pali. Ai lati dei banchi coperti dalle solite gianfrusaglie dei mercati e delle fiere, delle donne alte e maestose rimanevano immobili senza vantare la loro merce, con le braccia conserte....

M'accorgo, ecco, che se scrivo di Castelfranco ,scrivo necessariamente un poco di maniera: tutta roba che avete già visto nel libro di lettura. Ma, d'altra parte, la colpa non è mia: è forse di Castelfranco, è, certo, del libro di lettura...

Il cavallo dunque andava, come poteva, avanti tra questa folla rustica e con la testa alta annusava, fermandosi di quando in quando, le cime degli ombrelli aperti. Fuori del paese, cominciò a sgambettare un suo trotterello pestasassi che mi faceva vedere infinitamente lontano sul tempo la meta della gita, nello spazio distante da Castelfranco non più di dieci chilometri. Con una circolocuzione verbale ingegnosa, ho domandato al vetturino: Scusi, questa è scesa o salita?... — Salita, mi ha risposto il brav'uomo.

Al ritorno, per la stessa strada, gli ho rivolto la stessa domanda: Salita ancora... Dove s'impara che, per i cavalli di Castelfranco, tutte le strade sono sempre in salita.

La campagna attorno, tutta nuda e pallida, qua e là chiazzata di giallo, era più triste ancora del cielo che lontano, attorno al monte Corno tutto nevato e alto andava un poco schiarendosi. Volgendovi l'occhio di quando in quando mi aspettavo di vedervi brillare il sole. E venivan su per la strada motosa, intanto, sotto regolari colpi di bastone degli asinelli minuscoli, tra le ampie stanghe di carri carichi per il mercato. Ho visto anche venir su verso Castelfranco un barroccio carico di masserizie, alto e traballante come un carro di carnovale.

— Un sanmartino in ritardo — ha commentato l'automedonte.... Io avevo istintivamente subito pensato a uno sfratto.

— Eh, nossignore: e poi gli sfrattati non avranno un carro per portar via la roba: e daltronde, dove vuole che la portino?... Con tristezza mi è passata allora nella mente l'imagine di questi uomini senza campo e senza casa, soli per la campagna indicibilmente squallida e rôsa dalla malinconia dell'autunno... Ma d'un tratto a destra, da un cespo di oppi sottili in fondo ad una distesa di campi ho visto su erto nel cielo e snello e forte come una nota di allegria in mezzo a tanta tristezza, il campanile di Castel di Godego tutto striato per lungo da larghe striscie di rosso sul bianco, coperto su in cima da un ampio cappello color piombo. E sembrava così nel suo colore festoso, di contro alla punta di Monte Corno dove il sole alfine brillava sulla neve, un enorme e strano pulcinellotto. Ma anche sulla campagna il cielo si era alfine annoiato di lasciar cader giù la sua pioggerella sottile.

A Castel di Godego, sul marciapiede fangoso della strada, alcuni gruppi di soldati di fanteria guardavan lontano verso i monti nella speranza, certo, di un po' di sole. All'uscio di un'osteria ho visto affacciato un tenente. Sono sceso e gli ho chiesto informazioni sulla situazione di Castion di Loria. M'ha detto di non saperne nulla, di trovarsi lì da una giornata insieme ad altri ufficiali e a centocinquanta uomini di fanteria. Mi ha confessato anche di essere molto annoiato, immobilizzato lì dal tempo, senza neppure un giornale.

— Dopo domani, il quattordici, ci mobilizzeremo, se sarà necessario ,verso Castion di Loria. Abbiamo con noi cinquanta carabinieri. Siamo poi appoggiati per ogni evenienza dalla truppa di Castelfranco.

Dopo Castel di Godego la strada di Bassano si restringe un poco e si fa tortuosa, costeggiata da casipole basse e lunghe, dalle finestrelle larghe, tutte frastagliate da piccoli quadratini di vetro. Al ciglio della strada, o sulla soglia della porta i contadini, levandosi profondamente il cappello, salutano. Qua e là alle voltate un cartello inserto alto sul tronco di un albero, o sorretto da un palo, avverte: «piano»; «attenti alla voltata»; «rallentare».

Mi è sembrato che il cavallo guardasse i cartelli, per seguirne, coscienziosamente, i consigli...

Ma ecco le prime case di Castion di Loria, e in fondo a sinistra l'ampissima villa Manfrin, cinta di un muraglione basso e solito, come un palazzotto umbro del medioevo.

Nella corte del muro di cinta, ampia e a volta, che risuona un po' sotto il passo e che s'apre sulla sontuosa ed elegante visione di un giardino e di una serra, sono bruscamente fermato.

— Non si passa.

E' un picchetto di carabinieri che si è servito della portineria come di una caserma e che fa servizio di guardia continuo alla villa.

Dichiaro le mie generalità e lo scopo tutt'affatto pacifico della mia visita. Non conta. Consegno ad un servo la tessera professionale. Dopo qualche minuto, un cameriere in livrea m'invita ad entrare.

Il conte Lamberti, erede dei possedimenti Manfrin a Castion di Loria, ha letto nel giornale di oggi la notizia che ieri sera vi scrivevo di un suo possibile accordo con le leghe, relativamente agli sfratti; accordo che, come vi dicevo, è stato, e sembra definitivamente, concluso a Treville col co. Venezze.

Il co. Lamberti, sorride, nervoso: «Io non capisco perchè ancora molti si ostinino a nutrire della speranza in proposito, dopo che io ho molto recisamente rifiutato ogni trattativa con le leghe agrarie cattoliche, nonostante i ripetuti uffici dell'on. Indri e di altre autorità di Treviso e del Veneto. Padrone delle mie terre, io affido alla legge la tutela dei miei diritti di proprietario. In qualunque modo, e a qualunque costo, gli sfratti avverranno nel giorno stabilito. Questo, lei lo può scrivere e lo può dire, sicuro di scrivere e di dire la verità».

Discorso semplice ed esauriente che definisce, mi sembra, nettamente la situazione prossima di Castion di Loria.

Chiedo al co. Lamberti di visitare alcuni dei suoi affittuari che dovranno prossimamente sfrattare; ed egli mi assegna gentilmente e prudentemente, la scorta di due carabinieri...

*

In verità, non ce n'era bisogno.

Mi son fermato lungo un viale amplo dove le foglie larghe e gialle dei platani eran pestate nelle carraje profonde e motose, fatte dal continuo passare delle ruote, presso una casupola bassa con davanti, in un'aia minuscola due magri pagliai, presso i quali qualche tacchino alto e snello razzolava e un galletto, non ancora di canto si provava, così da sè e senza risultato, ad allungare il collo per il suo grido. Avevo lasciato a qualche passo nel viale la mia scorta, e prima di entrare nell'aia avevo, a voce alta, dato il buon giorno ai casigliani. Come non udivo risposta, nè vedevo spuntar uomo all'unica finestra e alle due porte spalancate, mi avvicinai per entrare. In una stanza una ragazza di forse quindici anni ,impaurita al mio apparire, mi fissa un poco, poi d'un tratto si volta e con gesto brusco scavalca la finestra che dà sul di dietro della casa, sui campi. Eravamo, per fortuna, a pianterreno....

Non eccessivamente lusingato dall'accoglienza avuta, faccio per uscire, quando sulla soglia mi viene incontro una donna alta e grossa — la massaia — dagli occhi grigi e grandi e dai capelli come di stoppa.

Dopo qualche parola generica di saluto, vinta la sua naturale diffidenza, riesco a farla parlare dei casi suoi.

Mi dice che ha un figlio in America e uno qui che lavora; si chiamano Pierantoni ed ebbero, dodici anni fa, in affitto tre campi e mezzo dal co. Lamberti, per il pagamento annuo di lire duecentocinquantaquattro.

Parla calma, indifferente quasi, con una voce monotona e trascinata come se non parlasse di sè e guarda, il davanti alla casa, i campi che lei e suo figlio han seminato, e dei quali certo non vedran la raccolta.

— E quando ve n'andrete?

— Mah... Dicono, il 14 novembre....

— Come «dicono»? E voi non lo sapete?

— Io, sì, lo so; me lo mandarono a dire due mesi fa; ma... E fa con la faccia una smorfia d'incredulità vaga.

— E avete pensato a trovarvi un altro affitto? Sapete dove andrete?

— Noi? No... Oh, che vuole che ci lascino così, per la terra, soli?

Da una porta socchiusa si mostra la faccia grinzosa di una vecchia — una bella piccola faccetta ovale — dove lumeggia due occhi come due grani di pepe.

— Dove vuole che andiamo in questa stagione? Gli affitti ora non si trovano....

E anche lei si ferma un poco sospesa, in un pensiero, forse, che non sa esprimere, guarda sorridendo un tacchino che fruzzica sopra una barca di concio, lì su l'aia, e dice: — Dio provvederà.

Daltronde, aggiunge poi, ci hanno aumentato il fitto sino a quattrocento cinquanta lire: non si può rimanere.

Parlo allora alla donna più giovane, alla massaia, delle leghe. Mi mostra quasi di non saperne nulla, ma si fa oscura negli occhi, guardandomi, e quasi diffidente. — Compare intanto scrisciando timida lungo il muro della casa, la ragazza che mi ha, per prima, salutato saltando dalla finestra. E' gracile, e bionda, e sottile. La vecchia mi dice: Non sa che piangere, lei... E la guarda fiduciosa, con un sorriso, come per dirle amorevolmente: Sciocca...

Sono andato ancora nell'aia di un altro contadino sfrattato. M'era stato indicato come uno dei capolega del luogo; si chiama Giovanni Batocchio, è da sette anni affittuario del conte Lamberti per due campi e mezzo, pagando annualmente duecento ottantasette lire e cinquanta. Ha avuto la intimazione di sfratto il due dello scorso settembre, senza motivazioni di sorta; in odio — dice lui — alla lega. E' un giovanotto alto e moro, dalla fronte bassissima, dagli occhi profondi e fermi: e vive solo con la mamma: una donna ciarliera con la testa tutta fasciata a turbante da un fazzoletto a fiorami cupo che le seguita grottescamente in una stessa tonalità di colore la linea segaligna del volto.

Riesco, a stento, a farlo parlare un po' della lega. Come io, sorridendo alle sue spiegazioni, molto vaghe, gli dico: Una specie di socialismo..., lui s'inquieta e mi risponde cupo: Noi ci vogliamo bene, e basta. Emi parla poi, come di suoi amici, dei maggiori organizzatori delle leghe: Cappellotto, Ferraris, Corazzin... Gli domando: Quanti siete?

— Settanta paesi, mi dice, e settantaseimila persone. E mi fa vedere la sua tessera e la rivista mensile della lega, edita a Vicenza.

— E vi siete trovato un altro affitto?

— No.

Nessuno degli sfrattati, sette famiglie, (una sessantina, dicono di persone) si è dato cura di provvedere ai casi suoi.

— Ma veramente sperate che domand l'altro, al primo sfratto interverranno in massa i vostri compagni?

Non mi risponde, ma così dritto sull'ultimo scalino della scala, col capo un poco rovescio, guarda cupo e attonito la grande distesa della campagna desolata.

Nella strada del ritorno, a Castel di Godego, mentre il bucefalo si succhiava poderosamente una secchia d'acqua, chiedevo a un ufficiale quale, presumibilmente, sarebbe stato il punto di accentramento dei leghisti per un'eventuale dimostrazione a Castion di Loria.

— Si crede — mi risponde — che sia qui, a Castel di Godego, che i contadini prima raggruppatisi a Gagliera e a Rossano, verrebbero ad unire i due gruppi. Ma chi sa...

E lì vicino, sulla piazzetta, presso la gente un gruppo di cavalli sellati e liberi, della cavalleria, annusavan la terra umida e frogiavan alto coi musi verso il cucuzzolo biancicante di Asolo, tutto chiaro al sole, di contro la neve di monte Corno...

Pan.

*

In pendenza delle pratiche di diretto accomodamento tra il nob. Venezze ed i suoi affittuali, giusto il concordato avvenuto ieri in Municipio, a merito dell'on. Indri, del sindaco cav. Puppati, dell'ing. Polese, del prof. Mattarolo di Treviso presidente del Comitato Elettorale e dell'arciprete della Pieve dottor Giovanni Pastega, il nobile Venezze ha rinviato al 30 Dicembre la esecuzione degli sfratti. — Se durante questo frattempo gli affittuali si accorderanno con i proprietario, bene; se no il 30 Dicembre gli sfratti avranno il loro corso.

UDINE

Alla Corte d'Assise

UDINE — Ci scrivono 12:

Oggi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro Quorin Luigia fu Giuseppe di anni 22, da Cordenons, accusata di infanticidio commesso nel 18 maggio scorso.

Presiedeva il dottor cav. Silvagni, P. M. dottor Tonini, difensore avv. Giovanni Baldissera.

Il processo si svolge senza interesse. Oggi avremo le arringhe ed il verdetto.

Concerto orchestrale

Il giorno 22 corrente, nel Teatro «Minerva» gentilmente concesso, seguirà un grande concerto dato dalla «Società Orchestrale Giuseppe Verdi».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta per il giorno 18 corrente alle ore 14. Dieci sono gli oggetti da trattoarsi in seduta pubblica e dodici in seduta segreta.

Tra i primi è la nomina di un assessore in sostituzione del dimissionario avv. Della Schiava.

Partiti per Tripoli

Stamane alle 8,20, sono partiti per Tripoli 54 soldati del 2.o fanteria. Essi sono destinati al Parco Automobilisti.

Dimissioni all'Ospedale

PORDENONE — Ci scrivono 12:

L'amministrazione dell'Ospedale è entrata un'altra volta in crisi.

Il dott. Tomaselli non ha riaccettato la nomina a consigliere e gli avvocati Etro e Rosso hanno presentato le loro dimissioni da consiglieri di quell'amministrazione.

Le cause di tutto ciò le ignoriamo. Rimangono in carica il Presidente cav. Arturo Ellero e il consigliere rag. L. de Carli.

ROVIGO

Per le prossime elezioni politiche

ROVIGO — Ci scrivono 12:

Oggi è stato proclamato il candidato socialista per le prossime elezioni.

Dopo la deliberazione odierna, i candidati socialisti, già proclamati, sono i seguenti:

Collegio di Rovigo: Dott. Galileo Beghi, di Canaro;

Collegio di Lendinara: Prof. Giuseppe Soglia, di Reggio Emilia;

Collegio di Adria: Dott. Dante Gallani, di Canda;

Collegio di Badia: nessuno.

Impazzita dopo pochi giorni dal matrimonio

Certa Maria Gioso, abitante lungo la strada Rovigo-Buso Sarzano, maritatasi da pochi giorni, è impazzita.

Il popolino dice che la poveretta ha sposato un tale che non godeva le di lei grazie.

La Gioso è stata ricoverata nella Casa di Salute di Brusegana.

ADRIA — Ci scrivono 12:

La festa della «Esercito» — Ieri sera ricorrendo il natalizio del Re Vittorio Emanuele III. la Società di M. S. Esercito a commemorare anche il XXV anniversario della sua fondazione diede un sontuoso banchetto all'Hotel «Stella d'oro» assai lodevolmente servito dal sig. Olinto Marchi.

Circa 90 furono i convitati di cui 28 reduci dalla Libia del Comune di Adria invitati dalla società stessa. Alle frutta prese per primo la parola il Presidente cav. uff. dott. Ferruccio Salvagnini che ricordò il compianto fondatore della Società, maggiore Sampieri cav. Francesco ed inneggiò alla Patria e al Re.

Parlò poscia applauditissimo il Sindaco avv. cav. Salvagnini e quindi il vice presidente sig. Antonio Cattozzo facendo voti per la sempre maggiore prosperità della patriottica istituzione.

Alla fine il Presidente Salvagnini con parole affettuose e di lode fregiò il petto dei valorosi reduci con una splendida medaglia-ricordo e per tutti rispose vivamente commosso ringraziando il giovane artigliere Lodo Valentino che prese parte ai diversi combattimenti di Derna.

La bella festa si protrasse fino a tarda ora tra la più schietta cordialità ed allegri lasciando in tutti un gradito perenne ricordo.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono 12:

Nella sua ultima seduta la Giunta ha deliberato . di ripristinare il servizio di Stato civile dalle 12 alle 14; di applicare il massimo della pena ai contravventori di regolamenti daziari in seguito a gravi fatti negli scorsi giorni scoperti pel contrabbando delle carni; di nominare l'ing. Vittorio Monico collaudatore delle nuove strade del quartiere di S. Bortolo; di rifare gli indici dell'ultimo quinquennio degli atti Consigliari; e di mandare una rappresentanza municipale con gli uscieri, ai funerali del cav. Antonio Aldighieri, seguiti stamane alle 19, essendo egli stato per tanto tempo assessore e consigliere comunale.

Festa degli alberi

In moltissimi Comuni seguì ieri la Festa degli Alberi. A Castello d'Arzignano intervenne il Direttore della nostra Cattedra ambulante d'agricoltura, professor cav. Marconi, il quale tenne un appropriato discorso.

Contemporaneamente si inaugurò la bandiera delle Scuole, e parlarono il Direttore Didattico di Arzignano e la prof. Cuman-Pertile, di Vicenza.

Nella stessa circostanza fu consegnata la medaglia commemorativa all'ufficiale Rossettini, reduce dalla Libia.

Tentato suicidio... per ischerzo

Certo Cunico Giovanni, di anni 30, allo stallo dell'«Avena» aveva fatto credere di aver bevuto dell'acido solforico, tratto dalle capocchie dei fiammiferi. Intervenuto il dottor Cariolato e trasportatolo all'ospedale, si constatò che il Cunico aveva simulato il suicidio, non si per qual ragione.

Cerca di rubare 50 lire

Stamane fu arrestato tale Soga Alessandro, di anni 34, abitante ai SS. Apostoli, perchè aveva tentato di derubare di 50 lire il villico Giacomo Bortoli di anni 74 nel caffè Bon a Porta Monte.

Mancato furto d'una bicicletta

Un individuo, rimasto ancora sconosciuto, aveva stamane rubata la bicicletta al contadino Giovanni Puttin di anni 41 presso l'ufficio telegrafico. Ma giunto sul Corso, per la fretta, in una svolta, scivolò nel fango. Temendosi inseguito, abbandonò la macchina e fuggì. Così il Puttin potè riavere la propria bicicletta.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono 12:

Il consiglio comunale tenne seduta l'altro ieri e prese le seguenti deliberazioni:

Sulla domanda di sussidio dell'Istituto Provinciale C. Corradini per gli orfani dei maestri elementari deliberò lire 25 — A membri della commissione mandamentale delle imposte dirette elesse: Dal Monte cav. avv. Ettore, Fattori Andrea, Ferraretto Michele, Dalla Torre cav. uff. avv. Pietro, Vallano avv. Carlo, Frigo avv. Gabrio, Fusa cav. Gio. Batta, Belliensi Pietro, Nori Cesare.

Il signor Gustavo Adolfo Carlotto venne nominato membro del Comizio Agrario distrettuale — A membri della Congregazione di Carità per il quadriennio 1913-1916 vennero nominati i signori Tonazzi Ambrogio e Trevisan ing. Luigi. Vennero approvati: il consuntivo ed il conto morale per l'anno 1911 ed il bilancio di previsione per l'anno 1913.

Infine il consiglio approvò la spesa per offrire una medaglia d'argento agli ufficiali ed una di bronzo ai soldati Leonicenì che parteciparono alla campagna Libica.

Approvò l'aumento di salario alle bidelle delle scuole delle frazioni.

Il genetliaco e la festa degli alberi — La città era imbandierata ieri per la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III. Alle 10 in Duomo da Mons. Caldana arciprete venne celebrato il Te Deum. Nel pomeriggio venne celebrata la festa degli alberi. Alle 14 precise da piazza Vitt. Em. preceduti dalle squillanti note della Banda Cittadina, mossero le autorità tutte, seguite dagli alunni delle scuole Tecniche maschili e femminili elementari e numerosi cittadini e si diressero sul colle alla Rocca dove si svolse la cerimonia della piantagione di oltre 100 castagni. Il discorso d'occasione lo pronunciò l'assessore prof. Cenzatti, dopo di che si riordinò il corteo, ritornando in città.

BASSANO — Ci scrivono 12:

Furti alla Stazione — Stamane vennero sorpresi due giovanotti, certi Zampese e Bertacco, mentre stavano asportando delle mattonelle di carbone da un vagone che si trovava vicino allo scalo merci. I due furono arrestati e denunciati dal Capo stazione all'autorità di P. S.

E' lamentato da tutto il personale ferroviario che l'accesso alle adiacenze dello scalo merci non sia sufficientemente difeso.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; *ad un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

SCHIO — Ci scrivono 12:

Una conferenza di Innocenzo Cappa. — Sappiamo che per la fine di novembre sarà a Schio Innocenzo Cappa, l'illuster conferenziere Milanese, per tenere una conferenza inaugurale della Scuola Libera Popolare.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 12 Novembre

ROMA, 12 — Cambio per domani 101.01. Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	98,65	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Luglio	98,40	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 14 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	855,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	80,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1620,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	105,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,—	124.10	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,05	—,—	—,—	4
Belgio	100,57 1|2	100,67 1|2	—,—	—,—	5
Londra	25,47	25,49	25,16	25,18	5
Svizzera	100,55	100,65	—,—	—,—	4 1|2
Austria	105,20	105,30	—,—	—,—	5 1|2
Banca au.	105,20	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	12
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98.72 1|2	99.—
» » » fine	100	98.92 1|2	99,15
» » 3 1|2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1457,—	1461,50
Credito Italiano	500	556,—	556,—
Società Banc. it.	250	103,—	103,—
Banca comm. it.	500	858,50	861,—
Az. Costr. Venete	200	151,—	152,—
Navigaz. Generale	300	414,—	414,50
Acciaierie Terni	500	[illegible]	[illegible]
Edison	150	604,—	605,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	12
Rend. it. 3 0|0 cons	100	99 65	98.97
» » » fine	100	99,22	99.07
» » 3 0|0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1465,—	1461.—
Credito Italiano	500	555,—	555.—
Banca Comm. Ital.	500	867,50	860,75
Ferr. Meridionali	500	597,75	594.—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	393,50
Navigaz. Generale	300	416,—	414,—
Az. Banco di Roma	100	105,75	105.25
Acciaierie Terni	500	1649.—	1638.—
Raffineria zuccher.	200	345, —	344.50
Erid. fabb. zucch.	200	776,—	754,—
Ar. Ansaldo e C.	250	309,50	307,25

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1462 — Az. Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 2020 — Omnibus 211 — Gaz 1203 — Condotte d'acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 733 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 12	
Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	89,62
Rendita it. 3 1|2	98,—
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3|4 0|0	74,7|16
Obb. Lombarde	256,—
Cambio sull'It.	98,7|8
R. turca unific.	81.55
Banca di Parigi	1670,—
Tunisine nuove	437,50
Eg. 4 0|0 (rend.)	99,60
Ren. ungh. 4 0|0	88.20
Ren. spag. 4 0|0	90,10
Banca ottomana	627,—
Banca Comm. It.	850.—
Azioni Suez	5705,—
Lotti turchi	184,—
Rendita Russa	74.40
Ferr. mer. ator.	587,—
Soc. Alti Forni Piombino	129.—
R. serba 4 0|0	81,70

BERLINO 12	
Cr. Mob. aus. fine	189,12
Deutsche Bank	247,87
Diskonto	181,87
Bochumer	218,25
Geisen Kirchen	190,—

VIENNA 12	
Cred. aust. Cod.	602,50
Lombarde	102,50
Banca anglo-aus.	313,—
Austriache	675,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,92
» su Londra	24,21
Lire it. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	84,30
» » (carta)	84,30
Union Bank	572,—
Rend. aust. (oro)	108,10
Rend. ungh. 4 0|0	84,05
» » 3 1|2 0|0	75,30
Banca dei P. aus.	481,75

LONDRA 12	
Nuovi cons. 2 3|4	74,5|16
Rendita ital. 3 1|2	96 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	80 —
Egiziano nuovo	97,3|4
Argento fine	28 13|16
Camb. Londra Par.	25,—

BERLINO 12 — Tendenza ferma.
PARIGI, 10 — Tendenza ferma.
VIENNA, 12 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi dell'11 Novembre — Vap. ingl. «Orion» cap. Sindley da Newport con carbone — Ell. «Othon Stathatos» cap. Lionatos da Cardiff con carbone.

Arrivi del 12 detto — Vap. ital. «Epiro» cap. Gentile da Trieste con merci — ital. «Adige» cap. Cutrera da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 12 detto — Vap. ital. «Epiro» cap. Gentile per Ancona con merci — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Zara con merci — Ital. «Benedetto Giovanni» cap. Marchetto per Palermo con legname — a. u. «Buccun» cap. Winterhaller per Trieste con merci — Ital. «Gallipoli» cap. Milella per Fiume con merci.

Ingl. «Plitvice» da Barry con carbone.
Ingl. «Algerie» da Swansea con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Silverdale» da Barry con carbone.
Ingl. «Boverton» da Swansea con carbone.
Ingl. «Crammore» da Cardiff carbone.
Ingl. «Foylemore» da Liverpool merci.
Ingl. «Asgard» da Rotterdam, merci.
Ingl. «Sara Radcliffe» da Barry carbone.
A. U. «Szell Kalman» da Rotterdam merci.
Ingl. «Irmingard» da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del Porto

12 Novembre — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 87 — Cereali 44 — Cotoni 2 — Varie 150 — Per la Ferrovia 38 — Totale 321.

Scaricati 64.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 12 — Mercato di limitati affari nei grani con ribasso di circa 25 centesimi per quintale.

Frumentoni offerti con ribasso di centesimi 50 negli agostani sbiaditi.

Grani fiorentini fini da lire 29.75 a 30 — id. buoni mercantili da 29.20 a 29.40 — Mercantili da 27.75 a 28 — Frumentoni nuovi da 18 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.		Apert.
Novembre	D.	6.68	6.65
Novembre Dicembre	»	6.56	6.53
Dicembre Gennaio	»	6.54	6.50
Gennaio Febbraio	»	6.54	6.50
Febbraio Marzo	»	6.54	6.50
Marzo Aprile	»	6.54	6.50
Aprile Maggio	»	6.54	6.49
Maggio Giugno	»	6.54	6.49
Giugno Luglio	»	6.53	6.49
Luglio Agosto	»	6.52	6.47

Ultima ora

La commemorazione di Canalejas alla Camera ed al Senato

Le indagini sull'assassinio

Madrid, 12

Alla Camera la seduta si apre alle 4.20. Le tribune sono gremite, tutti i deputati sono vestiti a lutto. Il sottosegretario legge la comunicazione annunciante che Canalejas fu vittima ai un vigliacco assassino.

Garcia Prieto, a cui la commozione rende difficile il parlare, dice che Canalejas trovò la morte nel momento in cui si recava a compiere il suo dovere di uomo del governo; non crede sia questa l'ora di fare la biografia del grande uomo, egli solo riuniva in sè tutta la Camera (segni di approvazione)

Il presidente della Camera Romanones parl apoi brevemente dell'uomo illustre a nome proprio e della Camera e a nome della nazione spagnuola e protesta contro il così vile assassinio. «I nemici della società, egli dice, non trionferanno perchè noi siamo qui tutti per difenderla, nessuno mancherà al proprio dovere» (lunghi applausi da tutti i banchi eccettuati i banchi dei repubblicani).

Si legge quindi la nomina di Garcia Prieto a presidente interinale del Consiglio, quindi la seduta è tolta alle 4.55. La Camera si convocherà a domicilio.

Al Senato, Garcia Prieto, come già alla Camera, annuncia l'assassinio di Canalejas.

Il presidente del Senato con parole vibranti di indignazione afferma che bisogna porre un energico rimedio a simile stato di cose. La libertà senza energia non serve anulla, bisogna ristabilire l'ordine e porre termine alla sociale sociale.

La seduta è tolta ed il Senato si convocherà a domicilio.

La nomina di Garcia Prieto alla presidenza del Consiglio non fu decisa in Consiglio dei ministri come si era detto prima.

Durante il colloquio del Re coi ministri, il Re incaricò direttamente Garcia Prieto di assumere la presidenza ad interim.

Fino dal pomeriggio di oggi il Re comincierà le consultazioni con i personaggi politici abituali in caso di crisi.

L'autorità giudiziaria si è recata al posto di soccorso dove si trasportò l'assassino. Il giudice istruttore visitò a lungo il luogo dell'attentato e dopo esaminato il cadavere di Canalejas dichiarò ai giornalisti di avere trovato nelle tasche dell'assassino un biglietto da 26 pesetas, alcune monete di argente e alcuni spiccioli, nonchè varii documenti che non esaminò ancora minutamente tra cui la fede di nascita dell'assassino.

Tutti i ministri si sono riuniti al Ministero dell'interno dove è vietato l'accesso anche ai rappresentanti della stampa. In quanto all'assassino i gendarmi lo trasportarono al posto di soccorso perchè egli attentò alla propria vita, ma non è ancora morto. Si ignora se si tratta di un delitto politico perchè le mire dell'assassino sono sconosciute.

Un banchetto ai marinai della squadra

offerto dal Municipio di Napoli

Napoli, 12

Stasera nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli, addobbata con due bandiere dai colori municipali con piante e fiori, il Comune ha offerto un banchetto ai marinai della squadra. Sono intervenuti i marinai ed i sottufficiali di ciascuna nave. Alla tavola d'onore sedeva il Sindaco e alla testa delle altre tavole gli assessori.

Allo *champagne* il Sindaco ha pronunziato un breve discorso inneggiando alla marina italiana ed invitando i marinai a gridare «Viva l'Italia! Viva il Re! Un uragano di applausi ha coperto le parole del Sindaco.

Il capo cannoniere David, della nave *Napoli*, ha ringraziato a nome dei marinai tutti per l'accoglienza entusiastica fatta dalla città di Napoli, affermando che la nave recante il nome della città custodirà gelosamente la bandiera che le venne offerta.

Un autografo del Re di Rumania a Francesco Giuseppe

Vienna 12

La *Zeit* ha da Budapest: Giunse qui l'ex-presidente del Consiglio, Carp. Egli sarebbe latore di una lettera autografa di Re Carlo all'Imperatore. La missione di Carp sarebbe quella di porre d'accordo le esigenze della Rumania colla nuova situazione creata dai successi bulgari.

Le felicitazioni di Guglielmo II per la presa di Salonicco

Atene 12

L'Imperatore di Germania ha telegrafato alla Principessa Sofia per felicitarla della presa di Salonicco. Il dispaccio imperiale finisce con tre urrah.

Una torpediniera greca ha condotto al Pireo il piroscafo *Tenedos* a bordo del quale si sarebbero trovati nascosti 80 soldati turchi.

†

I fratelli Gian Battista, Francesco e Teodolinda ved. Battaggia, la cognata ed nipoti addolorati raccomandano suffragi per l'anima benedetta di

Suor Maria Carmela
del Divino Amore
al secolo
ADELE GIUDICA

Superiora e fondatrice delle Carmelitane Scalze di S. Giuseppe di Treviso oggi spirata nel bacio del Signore confortata dai carismi religiosi dopo 27 anni di vita claustrale santamente vissuti dedicati alla preghiera ed al sacrificio in bene e salute delle anime.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si prega non inviare nè torcie, nè corone.

La salma verrà trasportata a Venezia ed i funerali seguiranno venerdì 15 corrente alle 9.30 nella Chiesa dei Carmelitani Scalzi.

L'ora tredicesima del 12 Novembre 1912 fu l'ultima per l'anima veramente buona di

ANTONIO FARINATO

figlio ottimo, marito esemplare, padre amoroso.

I genitori, la moglie, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio pregando di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torce e corone. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale dei Carmini il 14 corente alle ore 9.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 13 Novembre 1912.

Nella prima ora del 13 Novembre, confortato dai Carismi della Religione spirava il

M. R. Don DOMENICO PENZO
d'anni 88

uomo distinto per scienza e pietà assistito dal R.mo Parroco di S. Trovaso, e dai nipoti Carlo, Vittoria e Teresa, che addolorati uniti ai pronipoti e congiunti danno il triste annunzio.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Trovaso il giorno 15 corrente alle ore 9 antimeridiane.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

Per una costruzione vicina alla Scuola di San Giovanni Evangelista

L'aula della Pretura Urbana era anche ieri affollatissima. Grandissimo si appalesava l'interesse per la decisione dell'importante causa, essendo noto che la questione più grave era la demolizione di un fabbricato, un colosso composto di tre grandiosi corpi la cui costruzione costò la somma di lire 380.000.

Primo di tutti parla l'avv. Andrea Bizio che sostiene vigorosamente l'interesse del Comune, dimostrando con molte sentenze il diritto alla demolizione, diritto che è contemplato chiaramente dall'art. 82 del regolamento edilizio, e che è una necessità, poichè la legge generale se dà poteri ai Comuni di fare regolamenti, deve eziandio concedere i mezzi perchè tali regolamenti abbiano esecuzione. Sarebbe ben comodo che uno potesse costruire violando le prescrizioni del regolamento edilizio sapendo che tutto si potrà risolvere con qualche decina di lire di multa. L'oratore dimostra la costituzionalità dell'art. 82 e sostiene che si tratta di reato permanente.

Segue l'avv. Ascoli il quale si diffonde abilmente nella dimostrazione del danno prodotto alla Scuola di S. Giovanni Evangelista dal fabbricato Migliaccio, tanto per la menomazione della luce, quanto perchè fu tolta in parte la prospettiva. Trova l'avv. Ascoli poco serio escludere il danno solo perchè il fabbricato ha nascosto una parte accessoria del monumento. Anche in tale ipotesi il danno sussisterebbe e la parte accessoria è sempre parte del monumento e forma un assieme con esso. Conclude perchè sia il Migliaccio condannato al risarcimento del danno.

Ha poi la parola l'avv. Orlandini, difensore del Milliaccio. Dopo una diligente confutazione delle ragioni dell'avv. Ascoli, sostiene la illegittimità di ogni azione da parte della Scuola di S. Giovanni Evangelista, dimostrando la insussistenza di un danno effettivo. Il danno, secondo l'avv. Orlandini, deve essere positivo per dare diritto ad una indennità. Quanto alle ragioni del Comune, dopo un rapido esame dell'art. 1 del regolamento edilizio, l'avv. Orlandini sostiene che il Milliaccio poteva ritenersi autorizzato a costruire, sebbene il Municipio non avesse approvato nè il primo nè gli altri tre progetti presentati. Ad ogni modo, qualora dovesse essere tenuto il Milliaccio responsabile della contravvenzione, non è il caso — dice l'oratore — di applicare l'art. 82 che contempla la demolizione. L'avv. Orlandini si diffonde quindi a dimostrare l'incostituzionalità di tale articolo; e sostiene, infine, che non si tratti di reato permanente.

Il Pretore pronuncia sentenza di condanna del Milliaccio a lire 40 di ammenda, ai danni verso il Comune; dichiara non esservi luogo a decidere sulle domande della Società della Scuola di S. Giovanni Evangelista, e sulla domanda del Comune per la demolizione del fabbricato.

La sentenza del Pretore di Venezia presenta una gravità maggiore di quella che a prima vista possa sembrare. Essa viene in certo qual modo a sancire il principio che si possa quasi impunemente costruire in contravvenzione al regolamento edilizio, e che non si possa da parte di un Comune ottenere la demolizione di uno stabile, quando questo sia stato costruito senza la previa necessaria autorizzazione e contravvenendo a tutte le norme dettate per la tutela dell'igiene, dell'edilizia e del patrimonio storico ed artistico.

Ma qualora nella giurisprudenza si facessero strada sentenze del genere di questa, quanti e gravi pericoli non potrebbero derivare all'interesse pubblico? Forse che di fronte ad imprenditori che costruiscono per importi di parecchie centinaia di migliaia di lire, può bastare la misera sanzione, di una multa che può estendersi al massimo fino a 50 lire?

Non sarebbe occorso piuttosto, che specie nella nostra città dove ci sono, oltre alle necessità igieniche, anche interessi storici ed artisti da tutelare, il magistrato avesse usato di tutta l'ampiezza delle sanzioni che gli sono date dalla legge, per porre argine alla sfrenata violenza dei privati, che di fronte ai divieti dell'autorità continuano a costruire, coll'intimo pensiero e convincimento che una volta costruito non si avrà più il coraggio di demolire? Altrimenti a che può giovare la buona norma e lo sforzo dei Comuni e dei privati nella lotta contro la tubercolosi, e le altre malattie che affliggono le nostre generazioni, se il magistrato non li aiuta col valido appoggio della sua opera? A che può giovare l'assidua cura del Comune e dei privati nella conservazione del patrimonio storico ed artistico della nostra città?

Tribunale Penale di Venezia

Le gesta di due teppisti a Cannaregio

Individui i quali commettono vandalismi, ingiuriano pacifici cittadini, oltraggiano agenti della forza pubblica, si abbandonano ad ogni sorta di violenze e poi, una volta tratti dinanzi al magistrato, cercano, con accento ipocritamente compunto, di giustificare le loro gesta od almeno di attenuarle, adducendo lo stato d'ubbriachezza in cui si trovavano, ne compaiono purtroppo quasi tutti i giorni sul banco degli accusati. Ne vedemmo due anche ieri — certi Tranquillini Emilio di anni 36 e Bergamini Giovanni di anni 24, facchini — i quali pretendevano, appunto, che fosse giustificata la loro malvagità con lo stato di eccitazione alcoolica in cui, a loro dire, si trovavano.

Riferiamo brevemente. La mattina dell'11 ottobre u. s., il Tranquillini e il Bergamini, con fare spavaldo, entrarono nell'esercizio di De Silvestri Antonio a Cannaregio bevvero 1/2 litro di vino e poi non vollero pagare il vino, rispondendo, anzi, con atti di violenza, alle insistenze del De Silvestri per essere pagato. Cacciati da quell'esercizio, si diedero a correre per Via V. E., schiamazzando e pronunciando parole da trivio. E, capitati davanti alla bottega di tal Gasparini Angela che si trovava sulla porta, le rivolsero parole oscene costringendola a ritirarsi. Non contenti di ciò, i due figuri inseguirono nell'esercizio la povera donna e la minacciarono. Ritornarono quindi in istrada, ma per entrare, dopo pochi passi, nella pasticceria di Dalla Torre Sebastiano. Ivi mangiarono qualche pasta e bevettero due bicchierini di grappa ma poi si rifiutarono di pagare. Il Dalla Torre, però, non fece tante chiacchiere e mandò ad avvertire la Questura. Accorse sul posto il vice commissario Lettieri con alcuni agenti. E malgrado la resistenza opposta, i due facchini poterono essere tradotti all'ufficio di polizia. Oltre che di violenze, le guardie furono, naturalmente, oggetto anche delle più volgari ingiurie. A carico dei due teppisti, risultò poi qualche altra impresa consimile.

La Gasparini Angela — più sopra nominata — fece valere le sue ragioni in giudizio costituendosi Parte Civile a mezzo dell'avv. G. Grubissich.

Il Tribunale, dopo che i danneggiati ed alcuni testimoni deposero sui fatti da noi ricordati, in gran parte confermandoli, inflisse tanto al Tranquillini che al Bergamini, la pena di sei mesi e 26 giorni di reclusione e 519 lire di multa.

Per spendita di monete false

E' terminato ieri, al nostro Tribunale, un processo cominciato sabato 9 corrente, in confronto di certo Venturini Giovanni, d'anni 26, il quale doveva rispondere del reato di spendita di false monete.

Nel 19 giugno u. s., in Venezia, il Venturini avrebbe posto in circolazione, conoscendone la falsità, un biglietto da lire 100, dandolo a Visentini Elisa, e tre biglietti da lire 50, consegnandone uno a Gobbo Rosa, uno a Gradara Edvige e uno a Roveda Anna. Inoltre, nel 7 giugno u. s., il Venturini avrebbe, in Spezia, spacciato un biglietto da lire 100 falso presso Giampietri Annunziata ed uno da lire 50 presso Paoletti Luigia.

Il Venturini, giovanotto dall'aspetto distinto, ha negato tali imputazioni. Ha sostenuto che nei giorni e nelle ore in cui, secondo l'accusa, avrebbe spacciato i biglietti falsi, egli non fu presso quelle persone che risulterebbero danneggiate; ed ha soggiunto che mai si recò a Spezia.

Sono stati sentiti numerosissimi testimoni sia d'accusa che di difesa. Le danneggiate di Spezia e due danneggiate di Venezia — la Gradara e la Roveda — non hanno riconosciuto con sicurezza l'imputato per colui che riuscì ad ingannarle. Altre due invece, e precisamente la Visentini e la Gobbo, hanno assicurato di riconoscere nel Venturini lo spacciatore dei biglietti.

Il Vice Commissario D'Aprile ha confermato i suoi rapporti d'accusa.

Molti testimoni a difesa, invece, hanno spiegato con molti particolari come il Venturini, nel giorno 7 giugno, abbia atteso tranquillamente al suo lavoro e come nel giorno 19 giugno sia stato in compagnia di altri amici per festeggiare due compagni che dovevano all'indomani presentarsi sotto le armi.

Dopo numerose contestazioni da parte del Presidente, avv. Toffoletti, del P. M. e della difesa, le due danneggiate che prima dicevano di riconoscere certamente il Venturini come autore del reato, hanno cominciato a tentennare, terminando col dire che forse vi poteva essere equivoco con altra persona molto somigliante al Venturini.

E il Tribunale ha creduto di dover assolvere il Venturini Giovanni per non aver preso parte ai fatti ascrittigli.

Difensori del Venturini erano gli avvocati Giuseppe ed Umberto Ferraboschi.

Corte d'Appello di Venezia

Per salvare l'onore

Nell'estate scorsa, il Tribunale di Vicenza condannava la ragazza Costa Lucia di Luigi di anni 17, a un anno di detenzione, ritenendola colpevole di infanticidio. Infatti, nel 10 aprile u. s., in località Ronga del Comune di Magrè, la Costa cagionava la morte di un maschietto, frutto delle sue viscere e derivante da illecito amore. Il sistema fu barbaramente semplice: una stretta alla gola... Con tale misfatto la Costa, *more solito*, sperava di salvare il proprio onore!

Ella volle appellare contro la sentenza del Tribunale di Vicenza, ma la Corte di Venezia ha ieri confermato la sentenza di primo grado. — Dif. Zironda.

Effetti di vestiario rubati

Dal Tribunale di *Verona*, certo Ceradini Carlo fu Giovanni di anni 23, veniva tempo fa condannato ad anni 3 e mesi 3 di reclusione, per avere in Verona, in unione e concorso di altre due persone non identificate, rubato in danno di Maineri Auzonio effetti di vestiario per un valore di lire 180, togliendo il tutto da una cesta posta sopra un carro e tagliando una corda del carro e quella che teneva chiusa la cesta.

La Corte riduce la pena ad anni 2, mesi 6. — Dif. avv. Zironda.

Ruba il sandolo per poter rubare il carbone

Certo Baldan Chiarino fu Gio. Batta di anni 38, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 7 e giorni 5, da scontarsi tutti in segregazione cellulare continua, per avere in Venezia, il 22 Giugno 1912, rubato in danno di Trevisan Antonio un sandolo del valore di lire 30; e per avere nelle suddette circostanze rubato in danno delle Ferrovie dello Stato del carbone di valore imprecisato e che mediante il predetto sandolo asportò dalla Marittima.

La Corte conferma.

Col coltello alla mano

Tal Listuzzi Giuseppe fu Ferdinando di anni 49, fu condannato dal Tribunale di *Venezia* a mesi 6 e giorni 3 di reclusione, per avere in Venezia, nel 27 Maggio 1912, a mano armata di coltello, minacciato per ragioni di interesse certi De Onestis Francesco e Dall'Agnolo Umberto; inoltre per contravvenzione al porto d'arma, per essere stato trovato in possesso di due coltelli a lama eccedente in lunghezza di 4 centimetri, e di una lesina. — La Corte conferma — Dif. Zironda.

Una bancarotta a Rovigo

Merli Deodato fu Pellegrino di anni 42, fu condannato dal Tribunale di *Rovigo* alla detenzione per mesi 6 col beneficio del perdono, per essere risultato a seguito del suo fallimento dichiarato con sentenza 18 gennaio 1911 di detto Tribunale che nell'esercizio del suo commercio, in Bergantino, non tenne i libri prescritti, non compilò gli inventari annuali e non fece la dichiarazione prescritta entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti. — La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Pres. cav. Fusinato — P. M. cav. Lonati.

La causa per il fallimento della Cassa di Risparmio di Badia Polesine alle Assise di Rovigo

Rovigo, 12

Oggi è cominciato alla Corte d'Assise il processo per i noti fatti che portarono al fallimento la Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine.

Presiedeva il Cav. Ceccato. Imputati, come è noto, sono il Cav. Marchesani, il Rag. Cantonati (detenuti), Fioretto Sebastiano, Sghedoni Caio, Rossin Bortolo e Tullio Chieregato, liberi; i primi due di peculato e di falso, gli altri di contravvenzione.

I due imputati detenuti avevano l'aspetto triste. Il cav. Marchesani di tanto in tanto si asciugava le lagrime.

Al banco degli avvocati siedono gli avv. Maneo, Marigonda, Degan e Bedendo di difesa, Bertaccioli e Ubertone per la P. C. Periti sono il cav. Pampalone e il Comm. Pavone.

L'udienza d'oggi è stata occupata, nella mattinata per la formazione della giuria; nel pomeriggio per l'interrogatorio Marchesani. Questi si è scolpato come ha potuto dando la colpa degli ammanchi al defunto cassiere della Cassa di Badia, Giuseppe Vassecchi.

Il processo, che interessa moltissimo, continuerà domani mattina.

I testi sono 45, 11 dei quali di accusa.

Oggi è stato condannato a lire 150 di multa, perchè non si è presentato, il giurato Andreotti di Crocetta. Egli la volta scorsa è stato condannato a lire 100 di multa.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 17

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Di quale natura siano tali relazioni io lo ignoro, ma lo saprò, a qualunque costo, poichè ad esse si collega il dramma nella cui orbita non ci siamo avventurati ».

Il conte di Croix-Luc restò pensieroso.

— E che cosa contiene codesta carta? — chiese poi indicando i pezzetti della lettera riuniti.

— Non posso dirvelo per ora, poichè contenuto è indecifrabile; spero però di spiegarlo ben presto.

— Ve lo auguro... E adesso...

— Sentiamo.

— Vorrei rivolgervi una domanda.

— Dite dite.

— Scusate la mia ignoranza... ma che cosa sono precisamente codesti Apaches il cui nome è giunto talvolta, come un eco di terrore, a mescolarsi ai rumori delle nostre baldorie di gaudenti obliosi di tutto quel mondo che non fosse piacere, godimento, allegria?

Il singor Lefiot sorrise leggermente, si alzò, andò a prendere un volume del *Nuovo Larousse* illustrato, l'aperse alla lettera A, cercò alla pagina 360 percorrendo con l'indice le parole in colonna e disse:

— Ecco... leggete qui.

Croix-Luc lesse: « Apaches (les Mauvais Chiens), popolo dell'America del Nord, le cui tribù sono stabilite sulle frontiere che separano gli Stati Uniti del Nord dal Messico ».

Egli sollevò lo sguardo stupito in volto all'ex-commissario.

— Avanti, avanti, — disse questi senza scomporsi — saltate tutte queste linee... leggete qui.

« Gli apaches, dotati di un'agilità d'un vigore straordinario — continuò il conte — sono astuti, (si usa infatti dire: astuto come un apaches) arditi e feroci.

« Poligami, lasciano alle loro donne tutte le fatiche, anche le più penose, e si dedicano alla caccia o alla depredazione...

« Essi riconoscono un Essere Supremo che chiamano Yastasi-tan-ne, capitano del Cielo. Ma poichè questo dio non si occupa del mondo da lui creato, gli Apaches non gli dedicano alcun culto.

« Essi riservano le loro preghiere e i loro voti al Cattivo Spirito che distribuisce a proprio talento e il bene e il male, per mezzo degli stregoni che solo hanno su questo popolo una vera influenza ».

— Avete compreso? — disse il signor Lefiot. — Tutto quanto avete imparato intorno alla vita e agli usi dei selvaggi americani ponetelo indosso, come un abbigliamento, ai nostri delinquenti e voi ne avrete il loro vero carattere, tutte le qualità peculiari.

Gli Apaches non sono altro che i selvaggi di Parigi.

Essi fanno qui, per calcolo, nel cervello della civiltà mondiale, con le medesime prerogative di astuzia, di agilità, di ardimento, di vogorosa violenza, di spietata ferocia ciò che gli indiani delle frontiere messicane operano per istinto belluino, in mezzo ai loro deserti, alle loro aspre montagne, ai loro desolati villaggi, in lotta coi falsi pionieri della civiltà e con gli elementi della terra e del cielo.

Oh, signor Croix-Luc, siate certo che noi ci troviamo di fronte a un nemico terribile, se i miei sospetti non fallano, e che difficilmente, ve lo ripeto, riusciremo illesi da una tal lotta.

Io sono sulle soglie della vecchiaia, ormai, e non ho niente che mi faccia desiderare la felicità di vivere... Ma voi che siete giovane, nobile, generoso, ricco e bello; voi, dico, dovete rinunciare con troppo ricrescimento a questa felicità... Lasciate me solo dunque in guerra, e ritiratevi, finchè siamo ancora in tempo, ritiratevi, ve ne prego, e...

Il conte di Croix-Luc arrestò la parola dell'ex-commissario con un gesto vivace e rizzò la persona, in aria maestosa, con la fronte alta, le labbra accese e frementi, lo sguardo scintillante.

— Basta, signor Lefiot, — disse — altrimenti le vostre frasi potrebbero suonare al mio orecchio come un'offesa.

L'ex-commissario si immerse in una profonda meditazione.

— Siete dunque deciso a tutto? — chiese d'un tratto.

— A tutto — rispose il conte.

— Ebbene... tanto meglio e avvenga ciò che vuole. Io ho un progetto.

— Attendo che me lo comunichiate.

— E' quanto m'afretto a fare. Conoscete bene l'appartamento del visconte di Trènoir?

— Sì.

— Scommetto ch'esso ha due entrate.

— Precisamente; una principale e una secondaria, aperta nel muro di cinta d'un piccolo giardino.

— A meraviglia, fin da questa sera uno di noi andrà ad appostarsi nei pressi della seconda uscita e vigilerà le persone che entrano o escono.

Voi, che sapete guidare con molta maestria un cavallo, vi trasformerete in un vetturino, noleggerete un fiacre e vi collocherete all'angolo tra la via del giardino e la piazza ove sogliono attendere le carrozze.

Avete cura di dichiararvi impegnato con tutte le persone che volessero servirsi di voi, a meno che non si tratti del visconte di Trènoir stesso.

— E s'egli fosse travestito?

— Lo riconoscerete alla voce e al fare imbarazzato.

S'egli prenderà un altro fiacre, io che non lo perderò mai di vista salirò con voi e gli terremo dietro tutti e due.

Se poi monterà nel vostro....

L'ex-commissario s'arrestò come imbarazzato da un'improvvisa difficoltà.

Ad un tratto si battè una mano sulla fronte.

— To', un'idea! — esclamò — Conoscete la storia di quel piccolo uomo che essendo stato preso, non so più bene da quali banditi o altri personaggi fiabeschi, semina dietro di sè sassolini o noccioli, per non far perdere le sue tracce a coloro che dovevano salvarlo?

— Ebbene?

— Voi dovete fare altrettanto, pres'a poco, onde io possa seguirvi in qualunque caso.

Il conte di Croix-Luc si mise a ridere.

— Volete ch'io semini per tutte le strade di Parigi delle pietruzze? — disse.

— Sarebbe assurdo.

— E allora?

— Allora applicheremo al cerchio di una ruota del vostro fiacre uno stampo automatico, che ad ogni giro completo lascierà sul terreno un'impronta facilmente riconoscibile, qualunque sia il luogo in cui la vettura andrà.

Croix-Luc non rideva più: ammirava quel piccolo uomo che sapeva, così profondamente, rimuovere gli ostacoli che gli sorgevano dinanzi.

Noi, infatti, già conosciamo i risultati che quel colloquio aveva avuti!

*

Il signor Lefiot possedeva un'abitudine dalla quale non derogava mai.

Per quanto grande e repentina potesse essere una sorpresa egli esaminava prima, con una rapida lucidità, se c'era il caso di cacciare un'esclamazione, un grido, o di tacere; di reagire o di non muoversi.

Così, al contatto della mano misteriosa e al mormorio delle parole udite, egli restò silenzioso e impassibile.

Egli seguì il suo invisibile compagno, ma di botto si fermò.

Un rumore sommesso di voci e di passi s'era destato a pochi passi di distanza.

I due stettero immobili e attenti, con lo sguardo fisso ansiosamente e l'udito teso.

(Continua)

G. CAPPELLO

Fabbrica Astucci d'ogni genere, campionari per industriali, legature ricami per borse, portafogli, cartelle, cornici, ecc. — Impressioni in oro, argento ed a colori di cifre, corone, monogrammi, stemmi. — Caratteri, corone, monogrammi, distintivi in metallo argentato e dorato

Avverte la Spettabile Clientela d'essersi trasferito al vicino **Ponte dei Baretteri, corte Lucatello 583.**

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese alle ore 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 di ogni mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 di ogni mese alle ore 16.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❀ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, - palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nel nome, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea, della Libia e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio dalle Palme

In herbis salus!

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronciali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i farmacisti
oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico «Chiesa di S. Agostino» GENOVA.
Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 30 in più).
Si vende a Trieste: Farmacia Serravallo e F. Mell. — A Trento: Lamberto Gallo — A Fiume: Dr. A. Mizzan — A Gorizia: Farmacia Liberi.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER

ZARA - SEBENICO - SPALATO

Partenza ogni martedì ore 8.30 sera da **VENEZIA** (Bacino S. Marco) del piroscafo **"VENETO"**, ritorno ogni sabato mattina.

Prezzi di passaggio

	Corsa semplice			Andata-Ritorno		
	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Venezia-Zara	L. 15,—	10.—	5,50	24,—	16,—	10,—
Venezia-Sebenico	» 18,—	12,—	6,50	28,80	19,20	10.40
Venezia-Spalato	» 22,—	15,—	8,—	35,—	24,—	14,50

Agenti in VENEZIA: Thos. Coo e Son, Achille Arduini, G. E. Salvagno.

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA
Stufa Brevettata a **Segature di legno**

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

COSTRUZIONI ed IMPIANTI

Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli - Via Roma N. 345.

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma**, esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

Premiata Fabbrica

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO
VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA
Negozio in Corso Principe Umberto
Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO
della rinomata Stufa Americana
"Riessner"

Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie

LA BANCA D'ITALIA

amministra l'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA che sarà **irrevocabilmente** estratta il

15 gennaio 1913

Lire 2.000.400 di premi

1.500.000 si guadagna con un biglietto che concorre a tutti gli 8882 Premi, e cioè da L. 1,500,000 - 120.000 - 49.000 - 21-000 - 9.000 - 4.500, ecc. ecc.

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — *Per spedizioni aggiungere le spese postali.*

I BIGLIETTI dell'ultima Grande Lotteria Italiana si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia «L'UTILE», Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, **Milano.**

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO **PERRET**

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infendibilità garantita del plafone, interasse fra le travi dei solai e le capriate dei Sheds fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.

Concessionaria esclusiva: SOCIETA' Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, Milano, Corso Venezia 63, tel. 82-21).
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 316 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 14 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Armi e duci degli alleati balcanici
e la scuola italiana

In questi giorni la stampa francese ha creduto di potere rilevare che i Turchi istruiti da Tedeschi e con materiale tedesco, sono stati costantemente battuti dagli alleati balcanici, che hanno avuto istruttori e materiali francesi. Proviamoci ad analizzare siffatta non dimostrata affermazione.

Cominciamo dall'*armamento*, giovandoci dei dati statistici che ci offre appunto il francese Charles Malo, nel suo volume: *«Etat militaire de toutes les nations du monde»*, e procediamo in ordine alfabetico.

Bulgaria.

La *fanteria* è armata del fucile a ripetizione, modello 1888-1895, sistema Maennlicher; ed ha ancora il fucile Berdan di 11 mm. Il primo è *tedesco*; il secondo, è *russo*.

La *cavalleria*, oltre la sciabola, ha la carabina pure di sistema Maennlicher, a ripetizione, modello 1890.

L'*artiglieria*, trainata, cioè *da campagna*, è armata con cannoni a tiro rapido, modello 1903, di calibro 75 mm. del sistema *Schneider-Canet*; le batterie da montagna, hanno il cannone *Krupp*, modello 1905, altresì del calibro di 75 mm. Il primo modello è *francese*; il secondo, come è superfluo avvertire, *tedesco*.

Grecia.

La *fanteria* è armata di fucile a ripetizione modello 1903, sistema *Maennlicher-Schoergauer*, del calibro di sei millimetri e mezzo.

La *cavalleria*, oltre sciabola e lancia, ha la carabina a ripetizione dello stesso sistema della Bulgaria.

L'*artiglieria* è armata di cannoni a tiro rapido, sistema *Schneider-Canet*, anzidetto.

Montenegro.

La *fanteria* è armata di *fucili russi* di vari sistemi.

Lo stesso armamento hanno i *plotoni di cavalleria* (sono *dodici* in tutto) addetti al servizio di esplorazione.

L'*artiglieria* è armata di cannoni *Krupp* di calibri variabili da 75 mm. ad 80 mm.

Serbia.

La *fanteria* è armata di fucili *Mauser modello* 1899 da 7 mm. per le truppe di primo bando; di fucili *Berdan*, da 11 mm. per le truppe di secondo bando; e del fucile *Koka-Milanovich*, da mm. 10,4 per le truppe di terzo bando.

Sono dunque tre modelli: uno, *tedesco*; uno *russo*, ed il terzo, *serbo*. Il primo e secondo bando entrarono subito in campagna; ed all'ora in cui scriviamo è da presumere che anche parte del terzo bando sia entrata in seconda o terza linea, per colmare i vuoti.

La *cavalleria*, oltre a sciabola curva, ha carabina Mauser a ripetizione.

L'*artiglieria* ha il cannone *Schneider-Canet*, o quello *De Bange*, più antico.

Turchia.

La *fanteria* è armata del fucile a ripetizione Mauser; l'*artiglieria*, di cannoni Krupp. Di armi da fuoco in dotazione alla *cavalleria* turca, il Malo non fa cenno.

Riepilogando, troviamo che nelle armi portatili per le fanterie degli alleati, la *Bulgaria*, ha fucili *tedeschi e russi*; la *Grecia*, ha fucile *tedesco*; il *Montenegro*, ha fucili *russi*; la *Serbia*, fucili *tedeschi*, *russi*, e *serbi*.

O dove è qui l'*armamento francese?*

In ogni modo, anche per l'artiglieria, l'asserto della stampa francese pecca di inesattezza. Perchè la *Bulgaria* ha cannoni *tanto di modello francese* quanto *di modello Krupp*; il *Montenegro* ha *esclusivamente cannoni Krupp*; e soltanto la *Grecia* e la *Serbia* hanno esclusivamente il modello francese Schneider-Canet.

E fosse anche esatto che *tutti i cannoni degli alleati* siano di sistema francese, o come mai si sorvola sul fatto, *importantissimo*, che l'armamento delle fanterie non è, nè punto, nè poco, *francese?*

Come mai si vorrebbe infirmare, così, *l'assioma, eternamente vero*, che se l'artiglieria inizia e prepara la lotta col *fuoco lontano*, è poi la *fanteria*, questa antica immutevole regina delle battaglie, che col suo *fuoco vicino* risolve l'azione bellica?

Ed anche le statistiche ammoniscono che è a tale *fuoco vicino* che due fanterie in lotta devono i loro tributi di sangue assai più gravi di quelli delle altre armi. Se ne vuole dimostrazione?

Eccola: Nella guerra del 1859, su cento colpiti, *91*,7 lo furono dal fuoco di fucileria; 5,1 dal fuoco di artiglieria. Nella guerra del 1864, si ebbero per ogni cento colpiti, *84* dal fucile, *9*,1 dal cannone. Nel 1866 in Boemia, gli Austriaci presentarono la percentuale di *90* colpiti dalla fucileria, e *3* dall'artiglieria, mentre i Prussiani ebbero, rispettivamente, il *79* ed il *16* per cento. Nel 1870-71 il rapporto tra i colpiti dal fucile ed il colpiti dal cannone fu per i Francesi, rispettivamente, di 70 e 25; e per i Tedeschi di 94 e 5. Infine il rapporto delle perdite tra le varie armi dell'esercito giapponese e di quelle russe, nel 1904-05 (come risulta dai dati contenuti nella *Nuova Rivista di Fanteria* ricavati da una rivista russa, nonchè dal *Militaer-Wochenblatt* nel fascicolo di dicembre del 1911) malgrado il grande spreco di vite umane attorno alle fortificazioni di Port-Arthur, di Liaoyang, dello Sciaho e di Mukden presenta pur sempre una immensa prevalenza di colpiti dal tiro di fucileria, sui colpiti dal tiro di artiglieria.

Questo fatto ha dato dunque ben ragione all'aforisma tedesco che ammonisce come nelle grandi battaglie coglie di gran lunga le più rilevanti perdite *sempre* la fanteria; sensibilmente di *minore rilievo* sono quelle dell'artiglieria, e per regola, *minime* quelle della cavalleria (*In grossen Schlachten treffen die weitaus groessten Verluste immer die Infanterie; bedeutend geringer sind jene der Artillerie, und, in der Regel, am Kleinsten die der Cavallerie*).

Così, quanto abbiamo esposto finora, ci sembra che basti a dimostrare *errata* la pretesa di trionfi attribuiti all'armamento francese.

Regge almeno quella che vorrebbe rivendicare all'insegnamento francese il merito delle vittorie? Vediamolo.

*

Tutti gli Stati hanno istituito una propria *«Scuola di guerra»*, con basi poco su, poco giù, equivalenti, come risulta dai rispettivi programmi.

Sono tante *università militari*, nelle quali si coltiva lo scibile militare, si rafforzano le qualità eccezionali degli allievi, si disciplinano le intelligenze, e si formano quelle *attitudini* alla educazione, al comando, ed allo impiego delle masse in guerra, per le quali funzioni occorrono *menti alte e fredde, e cuori caldi*.

Sorge fra gli allievi una mente che si eleva sulle altre, un genio?

Ebbene, non facciamo paragoni. Quel genio potrebbe rivelarsi presso qualsiasi scuola. Ma il metodo con cui fu spinto a manifestarsi vuole la sua parte. E per metodo intendiamo la maniera, le vie da seguire, per giungere al pieno possesso di una scienza, od arte che dir si voglia, ed esplicarne bene ed opportunamente le visioni, con quella perfetta coscienza che l'uomo acquista di sè stesso, e che costituisce la luce dei suoi pensieri, la forza delle sue idee e delle sue risoluzioni. E questo metodo può essere più o meno eccellente, più o meno efficace.

Dinanzi alla meravigliosa marcia degli alleati balcanici in Tessaglia, in Macedonia, in Tracia, marcia eseguita dalle varie colonne di diverse nazioni come se avessero appreso ed appartenessero ad una stessa scuola, il mondo militare, sorpreso, fu indotto ad analizzare un tanto fenomeno, il quale appalesavasi dall'Adriatico al Mar Nero, su un fronte cospicuo di un buon migliaio di chilometri.

E poichè generalissimo di tali eserciti era lo Zar dei Bulgari, che aveva a suo capo di stato maggiore il generale Giovanni Ficeff, autore del piano collettivo di guerra fra gli alleati; constatato che egli aveva percorso gli studi della nostra *«Scuola di guerra»* in Torino; e che al pari di lui avevano conseguito il relativo diploma di idoneità, fra il 1888 ed il 1909, in detta Università militare, altri numerosi ufficiali fra i quali oggi sono nelle schiere bulgare undici generali (Nazlamoff, Boiadjeff, Temeff, Siracoff, Bradistiloff, Papadopoff, Topaloff, Gekoff, Peteff, Mitoff, Todoroff) addetti ai più alti comandi; otto colonnelli, e 31 fra maggiori e capitani di stato maggiore, ufficiali tutti che per le posizioni che occupano sono *magna pars* del felice andamento delle operazioni; aggiungendo a costoro altresì per l'esercito serbo due maggiori e un capitano di stato maggiore; nonchè per l'esercito montenegrino il generale Martinovich ed il maggiore Ivanovich, con molti altri ufficiali anche greci che pure studiarono in Italia (oltre che alla «Scuola di guerra» eziandio nelle accademie di Torino e di Modena) era *naturale* che se ne siano tratte illazioni favorevoli al prestigio della scuola dove tali condottieri appresero, in alto grado, l'arte militare.

Può darsi che anche la Scuola di guerra di Parigi sia stata frequentata da ufficiali bulgari, serbi, greci, montenegrini e che vi abbiano acquistata notevole ed utile dottrina.

Ma ciò non giustifica lo *chauvinisme* di attribuire esclusivamente a maestri francesi (in contrapposto agli istruttori tedeschi cui si affidarono le schiere turche), il merito delle vittorie della quadruplice balcanica, tenendo in non cale i titoli che a tale riguardo può vantare la nostra «Scuola di guerra», non da tutti meritamente apprezzata.

E questi titoli non sono di lieve momento per due ragioni:

La prima ragione sta nel fatto che dalla scuola italiana uscirono il capo (Ficeff) ed il sottocapo (colonnello Nesoff) del grande stato maggiore bulgaro; il sottosegretario di Stato alla guerra; tre comandanti di corpo d'armata; i capi o sottocapi di stato maggiore delle quattro armate; sei (su nove) capi di stato maggiore dei corpi di armata; tre comandanti di brigata; il comandante della divisione di cavalleria indipendente; ed altri ufficiali di stato maggiore, ciò che costituisce un ragguardevolissimo complesso degli organi di comando, nonchè di quelli direttivi ed esecutivi delle operazioni.

La seconda ragione risiede nella eloquente prova che la nostra «Scuola di guerra» ha dato costantemente di sè sui campi della Libia, con geniali condottieri i cui nomi sono ormai sacri alla storia.

Anche la Turchia ha la sua scuola di guerra a Costantinopoli, fallita malgrado che al riornamento dell'esercito turco cooperassero il Moltke ed il Von der Goltz. Se a quest'ultimo si può imputare l'*equivoco*, al Moltke invece non si può negare la sapienza e la precisione. Onde bisogna convenire che furono, sopra ogni cosa, l'apatia musulmana, il disordine amministrativo, le schiere illetterate, gli arbitri disciplinari, le sopraffazioni di razza, i cattivi esempi ed il fatalismo orientale, che si dimostrarono refrattari a qualsiasi evoluzione. Non ci sembra quindi che si possa ragionevolmente parlare di una scuola tedesca battuta nei Balcani, come non si potrebbe far carico ad un cavallerizzo di trovarsi impotente a spingere innanzi un cavallo di legno.

In quanto ai metodi che ancora si contendono il primato nel campo bellico sono due: quello delle *speculazioni astratte* che pretende di incatenare le vicende volubili della guerra, a regole di scienza. Eliano e Bülow vollero persino applicare la geometria alle *operazioni*.

L'altro metodo è quello *sperimentale*. Per esso si interroga la storia, si analizzano i fatti, e dal complesso di penetranti osservazioni, si perviene a quella concezione generale che include la soluzione dei casi particolari. Questo metodo consigliato da Aristotile e seguito dal sommo Jomini, è pure quello che si pratica presso il nostro massimo Istituto militare.

E, come si vede, ha dato eccellenti risultati tanto presso i condottieri della nostra felice campagna in Libia, quanto appo i duci delle schiere balcaniche vincitori dall'Adriatico al Mar Nero, con la forte Bulgaria innanzi a tutti.

Laonde nel ricordo di Wellington, che visitando da vecchio la scuola di Eton, dove era stato educato, esclamò: *«E' qui che fu vinta la battaglia di Waterloo»*, sembra a noi di potere sperare, senza soverchia jattanza, che anche i generali bulgari, i quali concepirono il disegno della campagna e ne diressero le operazioni in tutto lo scacchiere tessalo-macedone-tracio, volgendo il pensiero al confluente della Dora nel Po, abbiano ad attestare che fu quella e non altra la palestra dove *impararono a vincere*. E' troppo?

No. Sarà questo un legittimo tributo di leale *rimembranza*, dovuto al buon cameratismo italiano, nonchè al massimo Istituti militare, che li ospitò, e ne attivò le genialità vittoriose.

A. Tragni.

Memore riconoscenza degli ufficiali bulgari ai loro maestri italiani

Torino 13

In questi giorni è giunta al capitano cav. Alberto Levi insegnante di storia della scuola di applicazione di artiglieria e genio, che, come la scuola di guerra, ha dato all'esercito bulgaro ottimi ufficiali, una cartolina così concepita:

«Adrianopoli 31 ottobre 1912. — Siamo sotto le fortezze di Adrianopoli: la mia batteria fa tremare il nostro nemico. Mi ricordo sempre di lei, della sua gentilezza e di tutti i miei insegnanti. Gli allievi d'Italia sanno battersi, vincere e morire gloriosamente, come i loro maestri. Saluti cordiali. — Tenente *Boijmoff Bojan*.»

Il telegramma di Re Vittorio a Francesco Giuseppe

Budapest, 13

Il Re Vittorio Emanuele ha diretto l'11 corrente per radiotelegramma con la stazione di Castel Sant'Elmo dalla Regia nave *Trinacria* il seguente dispaccio all'Imperatore Francesco Giuseppe:

«Sono riconoscentissimo a Vostra Maestà dei voti che ha avuto la bontà di esprimermi in modo così caloroso. Di tutto cuore porgo alla Maestà Vostra i miei ringraziamenti calorosi pregandola di credere alla viva soddisfazione con la quale ho ricevuto le amabili felicitazioni che ha voluto rivolgermi pei risultati dell'azione in Libia e per la condotta dell'Esercito e della Marina».

La sottomissione degli arabi

Tripoli, 13

Ecco il movimento complessivo degli indigeni e delle armi alla data dell'11 novembre: Indigeni rientrati 11.549 dei quali 5973 validi. Armi consegnate 3856 di cui 2362 da guerra, rivoltelle e pistole 193.

Ieri furono consegnati a Misurata 63 fucili a retrocarica, 126 ad avancarica, 59 rivoltelle e pistole, 123 armi bianche.

Nella riunione del giorno otto fra i delegati italiani ed i capi arabi incaricati, questi accettarono in modo completo ed assoluto le condizioni contenute nel regio decreto diciasette ottobre 1912.

Oggi rientrò a Zuara Sultan Ben Sciaban capo dei fuorusciti zuarini insieme ai capi a lui più fedeli. Domani farà solenne atto di sottomissione nella sede del comando. I zuarini rientrati nella giornata sommano a 164.

Anche a Misurata e ad Homs giungono continuamente profughi che consegnano le armi.

I premi Nôebel

Stoccolma, 13

L'Accademia delle Scienze ha conferito il premio Nöbel per la fisica all'ingegnere Dalen di Stoccolma ed ha diviso il premio per la chimica tra il prof. Grinard di Nancy ed il prof. Sabatier di Tolosa.

Ciascun premio ammonta a 140.476 corone.

L'Austria si mostra meno esigente
Gli albanesi si proclamano indipendenti
I serbi sono già a Durazzo?

Il dissidio austro-serbo
Verso una conciliazione?

Roma, 13

(So.) — Nell'istante in cui si annuncia che l'esercito serbo sarebbe già sull'Adriatico, la situazione creata dal dissidio austro-serbo risulta, per quanto riguarda l'aspetto diplomatico, notevolmente migliorata. Questo miglioramento è dovuto all'atteggiamento più conciliativo dell'Austria, cosicchè si ritiene almeno per quanto riguarda il dissidio austro-serbo, evitato il pericolo di una conflagrazione europea. Si ritiene, altresì, che le questioni riguardanti la cosidetta finestra che la Serbia pretende di avere sul mare e la spartizione dell'Albania, saranno regolate diplomaticamente, senza dar luogo a complicazioni.

Quali sono i motivi del mutato atteggiamento dell'Austria? Nelle sfere ufficiali italiane si giudica che la relativa remissività di cui dà prova la duplice Monarchia sia dovuta ai consigli amichevoli delle Potenze che avrebbero reso consapevole il gabinetto di Vienna delle gravi conseguenze alle quali avrebbe potuto condurre il conflitto austro-serbo ed avrebbero altresì avvertito il gabinetto di Vienna della impossibilità per le Potenze della Triplice ad assistere, fino alle ultime conseguenze, l'Austria nel conflitto che avrebbe potuto derivare dall'acuirsi del suo dissidio con la Serbia.

I gabinetti che più avrebbero influito per indurre l'Austria a più miti consigli, sarebbero quelli di Roma e di Berlino. Inoltre, avrebbero notevolmente contribuito a rischiarare la situazione, i colloqui avvenuti a Budapest tra il presidente della Sobranje bulgara, Danek, e il conte Berchtold. Cosicchè l'Austria sarebbe venuta intanto ad una deliberazione sospensiva, cioè attendere la fine delle operazioni di guerra nei Balcani per regolare il litigio che essa ha con la Serbia.

Questo circa il momento in cui regolare il dissidio. Quanto alla sostanza del dissidio stesso, le pretese dell'Austria risulterebbero notevolmente ridotte e nelle sfere ufficiali italiane si ritiene pure che esse saranno ancora attenuate quando sarà venuto il momento di regolare diplomaticamente la diversità di vedute fra l'Austria e la Serbia. Si ritiene, sopra tutto, che l'Austria finirà coll'acconciarsi alla pretesa serba di un porto sull'Adriatico. Naturalmente, l'Austria e con essa le potenze della Triplice, chiederanno garanzie per attenuare questa concessione ormai inevitabile alla Serbia. Primissima garanzia dovrà essere che il porto serbo sull'Adriatico sia puramente commerciale, cioè non fortificato e chiuso alle navi da guerra; ma la Serbia avrà il porto desiderato, senza che per questo scoppi la guerra fra l'Austria e le Potenze balcaniche. La Serbia farà da parte sua delle concessioni. Il Presidente della Sobranje bulgara ha già accennato ad una possibile concessione della Serbia, cioè di accontentarsi del porto di San Giovanni di Medua, anzichè di quello di Durazzo. Certo è che la Serbia avrà il suo porto sull'Adriatico.

L'entusiasmo con cui a Belgrado è stata accolta la notizia, non ancora confermata, dell'arrivo delle truppe serbe a Durazzo, dimostra chiaramente come la conquista di un porto sull'Adriatico costituisca una delle conseguenze essenziali che il popolo serbo si propone di ritrarre dalla guerra. Del resto, gli obbiettivi pacifici della conquista, da parte della Serbia, di uno sbocco sull'Adriatico, sono chiaramente dimostrati dalle notevoli dichiarazioni fatte oggi stesso ad un giornalista serbo dal ministro di Bulgaria a Belgrado, partigiano entusiasta della lega balcanica. (*Vedi dispaccio a parte*).

L'atteggiamento della Serbia appare così deciso da non potersi mettere in dubbio che le aspirazioni della Serbia, sia pure con delle attenuazioni, finiranno per realizzarsi. La solidarietà delle altre Potenze balcaniche con la Serbia sulla questione dello sbocco serbo nell'Adriatico e l'intervento pacificatore dei gabinetti di Roma e di Berlino, formeranno le due correnti innanzi alle quali l'Austria finirà col rassegnarsi, limitandosi a diminuire con le cautele ricordate la portata dello sbocco serbo sull'Adriatico. Persiste invece, in tutta la sua gravità, la questione della spartizione dell'Albania. Sintomatica è infatti la proclamazione dell'autonomia albanese avvenuta a Vallona. Comunque, ciò che si può ritenere per ora è che le difficoltà della situazione sono allontanate almeno sino a guerra finita.

Le aspirazioni della Lega balcanica

Belgrado 13

Circa le divergenze tra i punti di vista della Serbia e dell'Austria Ungheria il Ministro di Bulgaria a Belgrado Tocheff, che è partigiano entusiasta dell'Alleanza balcanica, come il suo collega di Serbia a Sofia Spalaicovik, si mostra pienamente ottimista. Non credo, egli ha dichiarato, che l'Austria-Ungheria abbia preso una decisione definitiva nella questione albanese. Credo piuttosto che essa cerchi di entrare in discussione con la Serbia.

Perchè cercherebbe l'Austria Ungheria di ostacolare un'aspirazione legittima e giustificata della Serbia?

Uno sbocco sul Mare Adriatico non è una ambizione di ingrandimento territoriale, ma una necessità imperiosa. La Serbia abbisogna, tutti lo sanno, di uno sbocco sul mare perchè senza di esso soffoca. La direzione naturale di questo sbocco è verso occidente, dove sono territori di origine serba.

Si teme la creazione di un porto militare; che bisogno ha la Serbia di un porto militare?

L'Austria-Ungheria non ha nulla a temere da una intesa balcanica; noi non abbiamo fatto la guerra che per una pace durevole che non possa essere turbata da un nuovo conflitto e le conseguenze del quale sarebbero più gravi per l'Europa di quelle del conflitto attuale.

Noi non aspiriamo ora che ad una esistenza tranquilla ed a rapporti cordiali con tutti. Gli interessi economici dell'Austria Ungheria nei Balcani sono degni di rispetto quanto i nostri. Conviene a tutti noi da una parte e dall'altra di giungere ad un accordo soddisfacente.

— La solidarietà degli alleati si manterrà, tale qualunque cosa accada? — gli fu chiesto.

— La nostra intesa, ha risposto il Ministro di Bulgaria, è stata fatta non soltanto in vista della guerra attuale ma anche in vista delle conseguenze che possono risultarne.

— E questo accordo è completo per quanto si riferisce alla ripartizione dei territori occupati?

Il Ministro ha risposto che anche da questo lato tutto va bene.

Le domande dell'Austria

Belgrado, 13

Secondo il giornale *Prava* le domande formulate verbalmente dal ministro di Austria Ungheria Ugron al presidente del consiglio Pasic si riferiscono ai tre punti seguenti:

1. Garanzia per gli interessi commerciali e industriali dell'Austria-Ungheria.

2. Esclusione dell'Albania da ogni azione dei serbi.

3. Rinuncia della Serbia ad ogni azione diretta ad ottenere un porto nell'Adriatico accontentandosi di un piccolo sbocco marittimo nel Mare Egeo.

Il ministro d'Austria-Ungheria ha pregato il presidente del consiglio di accettare queste domande nell'interesse delle relazioni austro-serbe.

Pasic ha risposto che riferirebbe al consiglio dei ministri e al Re, ma che personalmente credeva che sarebbe preferibile che l'Austria Ungheria abbandonasse le pretese formulate il cui mantenimento non potrebbe che aumentare i sentimenti di ostilità dei serbi verso l'Austria-Ungheria.

L'armistizio proposta dalla Porta alla Bulgaria?

Londra, 13

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: Corre voce che la Porta si sia rivolta direttamente alla Bulgaria per la conclusione di un armistizio.

Ciatalgia occupata?

Parigi 13

L'Excelsior ha da Belgrado: Corre voce che i bulgari abbiano occupato Ciatalgia ed abbiano aggirato Chekmedehe al sud del Mar di Marmara e che al nord si siano avanzati presso la linea delle fortificazioni turche

I serbi hanno raggiunto l'Adriatico?

Belgrado 13

Secondo telegrammi provenienti da Prizrend l'esercito serbo ha già raggiunto il mare Adriatico. Ufficialmente si dichiara prematuro [illegible] se è vero che alcuni distaccamenti del terzo esercito avanzino su questa direzione senza incontrare resistenza da parte del nemico, l'avanzata si fa però con lentezza a causa delle difficoltà del terreno e delle tormente di neve. Si aggiunge che in ogni caso non potrà aversi la conferma che tra qualche giorno.

Durazzo occupata dai serbi?

Belgrado, 13

Secondo notizie non confermate ufficialmente le truppe serbe avrebbero occupato ieri Durazzo.

Monastir si prepara alla resistenza
Valona bombardata

Atene 13

Non si hanno notizie ufficiali sul congiungimento dell'esercito serbo e greco davanti a Monastir. Corre voce che Riza Pascià, capo delle forze turche di Monastir disponga di 50 mila uomini e si prepari a opporre una accanita resistenza.

La cannoniera *Alphios* navigando al largo dell'Epiro è stata fatta segno al fuoco di fucileria dinanzi a Valona. La cannoniera ha risposto a cannonate distruggendo una parte della dogana.

Si crede che saranno chiamate alle armi nuove classi di riservisti. Per ciò è stato chiesto telegraficamente l'assenso del Re.

San Giovanni di Medua e Alessio ripresi dai montenegrini

Vienna, 13

Il Neues Wiener Tageblatt *ha da Cattaro che i montenegrini, dopo un violento combattimento con gli albanesi hanno costretto questi ultimi a lasciare Alessio e San Giovanni di Medua.*

Gli albanesi hanno proclamato l'autonomia?

Atene 13

L'Agenzia d'Atene pubblica informazioni da fonte privata annuncianti che i notabili albanesi riuniti a Vallona hanno proclamato l'autonomia dell'Albania.

La critica situazione dei turchi a Scutari

Rieka, 13

Secondo notizie pervenute al quartiere generale la popolazione cristiana e musulmana di Scutari atterrita per il violento bombardamento di ieri ha mandato una deputazione al comandante della piazza Riza bey per fargli presente che le case subiscono danni, che la circolazione è difficile, che la sicurezza delle persone è in pericolo e che si deve o arrendersi o prendere l'offensiva per risparmiare alla città nuove sciagure.

Riza bey avrebbe risposto che è suo dovere di resistere più che può e che l'offensiva non può essere presa perchè i turchi si trovano in una posizione che impone loro la difensiva e che quanto alla capitolazione della città non se ne può parlare per il momento.

Da mezzanotte cadde ininterrottamente una violenta pioggia che ostacola notevolmente le operazioni dei montenegrini ed il movimento delle truppe. Il generale in capo ha preso le misure che la situazione esige. Si assicura che un corpo di truppe serbe avanza verso Scutari per aiutare i montenegrini a prendere la città.

Alba e tramonto

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, novembre

Tra una folla di popolo, che faceva spalliera, nella *Ruez Milosch ulica*, ho assistito al passaggio d'oltre un migliaio di prigionieri turchi ed arnauti, che, circondati da buon numero di soldati serbi colle baionette inastate, venivano condotti alla fortezza per essere colà internati.

Quella lunga fila di gente cenciosa e lercia, nelle più strane foggie del vestire d'Oriente, mi passava innanzi avvilita, depressa; aveva aspetto selvaggio e brutale; mi sembrava un'enorme branco di bestiame.

Ma sotto quell'accasciamento dei vinti pure intendevasi vibrare l'antico odio indomabile d'una razza usa al dominio e a far sentire sui cristiani popoli soggetti la mano ferrea del dominatore.

Sebbene, direi così, in forma microcosmica, pure in questa avvilita, lurida turba di prigionieri, avevo la rappresentazione viva, immediata della rovina di un impero, mentre in quei fieri soldati serbi in armi, che la serrava in un cerchio di ferro, si veniva in certo modo ad effigiare la rinascenza della Serbia.

Da questo raffronto di vincitori e di vinti prorompeva vibrante e plastico il contrasto di due razze, contrasto che si prolungò nei secoli con stragi innumerevoli.

Vi scrivo ora sotto l'impressione di questa visione così triste e nel tempo stesso così confortante, visione nella quale, come ho detto, con varietà di contrasto si veniva a riverberare entro la stretta cornice d'un singolo episodio di guerra, il grandioso momento storico, a cui si assiste, il quale va sconvolgendo l'organica struttura dell'impero ottomano, segna l'alba del risorgimento slavo e può forse perturbare da ultimo l'equilibrio delle costellazioni internazionali.

*

Ma questa rigenerazione della cristianità dell'Oriente, che ora vediamo compiersi tra i purpurei bagliori di suprema lotta, la diplomazia aveva ritenuto un'utopia da relegarsi nel suo *salon des refusès*. Questi gruppi etnici slavi ed ellenici però, se non connessi, come al presente, in mirabile fusione di forze, pure per il loro comune intendimento di svincolarsi dall'oppressore ottomano, avevano costituito anche nel passato un unisono psicologico; ma non venne dapprima avvertito, mentre poi si cercò di soffocare questi germi di vita nova, ostinandosi la diplomazia a considerarli degli *éffacés*, che non avrebbero più potuto ricomparire sulla scena del mondo politico.

[illegible] di un odioso dominazione gli *éffacés* della diplomazia, come infusori che segretamente lavorano nel fondo dei mari, andavano preparando questa loro resurrezione, che noi ora vediamo vibrante, plastica uscire dal turbine di guerra, mentre in realtà è lento, paziente lavoro di preparazione di secoli.

Frugando negli ipogei della loro storia trassero le facoltà della stirpe che vi erano potenzialmente racchiuse; quanto più inferociva il dominatore, quanto più ventava loro in volto la bufera degli eventi contrari, non disperarono, confortati sempre da quella luminosa visione del passato.

La virtù dei padri, risurgendo di generazione in generazione pei rami della stirpe, come linfa nel tronco che prepara la bella fioritura, promosse questo rigoglio di vita, che ora freme e si espande nell'azione, compiendo questa grandiosa opera di rigenerazione.

*

Tutta questa azione di guerra, dunque, che i quattro Stati balcanici confederati compiono, contiene i germi di nuove organizzazioni politiche. Come nella natura dal caos degli atomi risulta l'armonia del cosmo, da questo turbine di guerra in urto titanico, risulterà poi l'euritmia organica degli Stati balcanici che era stata appunto predisposta e preannunziata dalla formola: «i Balcani ai popoli balcanici».

All'alba dei popoli cristiani d'Oriente risponde il tramonto dell'Islam nell'Europa. Con questo gioco d'ombre e di luci, si profilano da una parte il divenire della cristianità d'oriente, e dall'altra il dissolversi dell'islamismo, che percorse le vie della storia con una serie di successivi momenti tragici, onde tutta la sua opera di cinque secoli esubera di stragi.

La decadenza dell'islamismo, che si inizia già nel secolo XVII, segue il suo lento ma fatale processo di dissoluzione; di periodo in periodo ad ogni crisi della questione orientale risponde un deterioramento dell'islamismo, che perde ad una ad una le provincie cristiane, le quali formano poi nuclei nazionali di attrazione, che, per così dire, vanno assorbendo l'elemento vitale dell'islamismo in Europa. Alla serie discendente delle disgregazioni dell'organismo ottomano, risponde una serie d'integrazioni nazionali della cristianità d'Oriente. Ma forse neppure oggi seguirà la definitiva sparizione della Turchia dall'Europa; questa cancrena asiatica probabilmente resterà attaccata ancora, corrodendoli, agli ultimi tessuti intorno a Costantinopoli.

Ma il fato si compie! — Oltre le teoriche dei dottrinari, attraverso il tessuto delle fallaci formule della diplomazia, rigida e serena procede la storia, attestando nel suo fatale svolgimento la gran legge che la governa, onde gli avariati cedono, nella affannosa lotta per la vita, il posto ai forti.

Elio Luzzatto.

Nessuna risposta delle Potenze alla domanda di mediazione

Costantinopoli 13

Nei circoli ufficiali si assicura che non si è ricevuta ancora nessuna risposta alla domanda di mediazione.

Si smentisce formalmente la voce corrente persistentemente che si sarebbero aperte trattative fra la Turchia e la Bulgaria. Gli agenti consolari di Rodosto lasciarono la città.

Il solenne ingresso di Re Giorgio a Salonicco

Atene 13

Il ministro degli esteri ricevette da Salonicco il seguente telegramma in data di ieri, ore 8 pom.:

« Il Re Giorgio e la Principessa Alice con gli aiutanti di campo del Re sono partiti stamane dalla stazione Gida. Passarono a piedi sotto la pioggia torrenziale il ponte sul Vardar e salirono quindi sul treno speciale coi direttori delle ferrovie, partendo per Salonicco. Lungo il viaggio il Re fece fermare il treno per far salire i feriti che andavano a piedi. Dopo le ore 10 il treno reale arrivò a Salonicco. L'esercito e gli abitanti delle case prospicienti la linea ferroviaria acclamarono sventolando le bandiere greche. Il Diadoco, il principe e il metropolita attendevano il Re alla stazione. Il Re abbracciò il Diadoco porgendogli la mano per scendere dal treno; il Re abbracciò poi gli altri principi e salutò gli ufficiali superiori. La musica suonò gli inni reale e nazionale. Il Re accompagnato dal Diadoco passò in rivista il battaglione Cuzoni rendente gli onori che era schierato sul marciapiede della stazione. Quindi il Re e i principi a cavallo entrarono in città. Il principe Nicola e la principessa Alice seguivano in automobile.

Malgrado la pioggia parecchie migliaia di persone acclamavano il Re con entusiasmo indescrivibile. Le artiglierie tuonavano in segno di saluto. Le case erano pavesate coi colori nazionali ellenici e degli Stati alleati. Una pioggia di fiori cadeva sul corteo reale. Quando il Re entrò sul quai, l'entusiasmo raggiunse il colmo. Una folla enorme seguì acclamando il corteo reale fino alla casa di Hadijlazaros ove il Re discese.

Domani per desiderio del Re si canterà un «Te Deum» nella chiesa di San Mina. I consoli esteri e i comandanti delle navi estere nel porto si firmarono sul registro del porto e alla casa abitata dal Re.

Fino ad ora avanzata della notte il popolo festeggiò entusiasta la giornata solenne acclamando il Re e la Grecia. »

Per assicurare l'ordine nella Capitale

Costantinopoli, 13

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato gli ammiragli francesi D'Antigue e Tournet, i rappresentanti dei comandanti delle 12 navi da guerra estere che si trovano a Costantinopoli, il primo dragomanno dell'ambasciata di Austria-Ungheria, un rappresentante dell'ambasciata, il capo-sezione della gendarmeria, il generale Nazim comandante di Pera e il gen. Ismet rappresentante del governo turco per discutere sulle misure da prendere per assicurare l'ordine nella città. E' stato deciso che i circoli interessati proporrebbero durante una riunione che sarà tenuta dopo domani le misure che giudicheranno necessarie.

60.000 profughi a Costantinopoli
Il colera si estende

Costantinopoli, 13

Numerose famiglie musulmane arrivano dai villaggi situati nella regione di Ciorlù di Ciatalgia. Si inviarono a Sinopoli circa 6000 profughi ed il numero dei profughi che rimarrà a Costantinopoli sarebbe di 60.000. Secondo un comunicato ufficiale durante le ultime 24 ore si sarebbero constatati 15 casi di colera tre dei quali fra la popolazione della città. Vi furono tre decessi.

I bulgari non entreranno a Costantinopoli?

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista del suo corrispondente speciale con l'ex-ministro bulgaro Natchevitch. Questi ha dichiarato che il governo bulgaro non ha accolto ancora l'idea di andare a Costantinopoli. La Bulgaria desidera che Costantinopoli e Salonicco diventino città libere. I bulgari si arresteranno davanti a Costantinopoli, affidando la sorte della città nelle mani dell'Europa.

Vivaci incidenti alla Camera austriaca

Vienna 13

Alla fine della seduta della Camera dei deputati il pangermanista Iro protestò energicamente contro le intenzioni di far versare eventualmente il sangue tedesco per salvare la politica estera mentre gli slavi dell'Ungheria fraternizzano con ostentazione coi loro connazionali balcanici.

Klofac czeco radicale dichiarò che la popolazione senza distinzione di nazionalità non vuole la guerra.

Jerzalk cristiano sociale gridò che occorre anzitutto che la Serbia abbandoni la sua attitudine insolente.

Avvenne un grande tumulto durato qualche tempo.

Klofac dichiarò che i czechi vogliono sincera amicizia cogli stati balcanici (*applausi da parte dei czechi radicali*). Coloro che propugnano l'autonomia dell'Albania vogliono compromettere la tranquillità dell'Europa. Gli slavi chiedono che i loro sentimenti siano rispettati nel modo stesso di quelli tedeschi. (*Vivi applausi da parte dei czechi radicali*). La seduta indi venne tolta.

L'Arciduca ereditario da Franc. Giuseppe

Budapest 13

Il Re ricevette nel pomeriggio di ieri in udienza durata mezz'ora l'arciduca Francesco Ferdinando e più tardi ricevette Berchtold.

Anche l'arciduca ricevette nel pomeriggio la visita di Berchtold e poi quella del capo sezione al ministero degli esteri conte Vickenbourg col quale ebbe un colloquio durato un'ora e mezza.

L'azione della Francia nel conflitto spiegata da Poincaré

Parigi 13

L'*Echo de Paris* dice che nel suo discorso al banchetto in onore di Mascouraud che avrà luogo questa sera, Poincaré farà rilevare l'azione della Francia nel conflitto balcanico e le ragioni per le quali essa era indicata per proporre alle potenze la formula di disinteressamento che lascia agli stati alleati vittoriosi i benefici delle loro vittorie. Il discorso patriottico di Poincaré sembra debba accentuare la speranza di una soluzone pacifica del problema balcanico.

Il libro giallo sul Marocco

Parigi 13

Si è distribuito oggi al parlamento il libro giallo sugli affari del Marocco. Il libro contiene documenti relativi agli avvenimenti svoltisi dal settembre 1910 al novembre 1911.

Torpediniera russa naufragata

Pietroburgo 13

La torpediniera russa 136 è naufragata presso l'Isola Ounas nel mar Baltico. Tutto l'equipaggio è salvo.

Il lutto della Spagna per l'assassinio di Canalejas
La sala nella camera ardente

Madrid, 13

La salma di Canalejas rivestita dell'uniforme di ministro riposa in un ricco feretro di seta grigia. Un crocifisso di avorio è deposto sulla bara. Tutti gli edifici pubblici sono chiusi in segno di lutto, così pure i circoli e la maggior parte dei teatri. Tutta la città e gli edifici pubblici esposero la bandiera a mezz'asta. Numerose case sono abbrunate con drappi neri. Poco prima della mezzanotte la salma di Canalejas fu trasportata alla Camera dei deputati e deposta nella cappella ardente ove un drappello di alabardieri fa la guardia d'onore. La cerimonia del trasporto della salma alla camera ardente provocò una imponente dimostrazione di cordoglio.

Al cader della notte il Re si recò alla abitazione di Canalejas a presentare le sue condoglianze alla vedova che si mostrò commossa molto per le parole affettuose rivoltele dal Re. Questi in un colloquio avuto all'ultima ora con Garcia Prieto decise che la salma di Canalejas si inumi al Pantheon degli uomini illustri.

Tutti i giornali senza eccezione deplorano il misfatto e fanno calorosi elogi del defunto e dicono che esso era stimato e rispettato dai suoi avversari quanto dai suoi amici.

L'Eco dice che Canalejas non era soltanto capo del governo ma della politica democratica. La situazione complicata in cui viene a trovarsi la Spagna in seguito alla sua morte è la dimostrazione del suo valore.

L'Epoca scrive: Questo terribile e sanguinoso delitto toglie al paese una delle più brillanti intelligenze, uno dei più eleganti oratori e uno dei più illustri uomini politici. Rendiamo a Canalejas l'omaggio della nostra ammirazione e del nostro affetto per le qualità personali, per la sua bontà e per il suo patriottico ardore.

L'Heraldo constata che Canalejas è un nome rimpianto, che a tutti fu caro, che sentiva più che ogni altro le miserie del prossimo, uno spirito pieno di nobili sentimenti. Il delitto ieri compiuto deve suscitare l'esecrazione di tutto il popolo.

L'España Nueva dice che la morte di Canalejas è un lutto per tutta Madrid e per tutta la Spagna. Egli era l'unico ponte che si potesse gettare verso una riva del lontano avvenire.

L'assassino è un anarchico che voleva uccidere il Re?

Madrid, 13

L'assassino di Canalejas aveva un aspetto piuttosto distinto: viso completamente rasato e indossava un abito bleu. La sua biancheria non portava iniziali. Tra gli oggetti trovati su lui è un ritratto di donna sul quale è scritto: « Al mio indimenticabile Manuel ». E' stato trovato su lui anche un quaderno di appunti anatomici relativi all'anatomia dello stomaco umano e un altro quaderno sulla cui copertina era scritto: « Conneva uno speciale linguaggio in chiave, fatto con parole spagnole e francesi e segni strani. Un testimonio dell'attentato ha assicurato che l'assassino era accompagnato da un complice il quale è riuscito a perdersi tra la folla.

I giornali dicono che la polizia era in possesso di una pista di Pardinas, il quale era stato espulso otto mesi fa da Buenos Aires come anarchico e si era recato a Madrid, poi a Parigi, Londra, Bordeaux ove la polizia francese lo sorvegliava. Fu a Marsiglia donde si recò a Parigi e di là, una quindicina di giorni fa, a Madrid.

La partenza da Parigi fu segnalata a Madrid dalla polizia parigina. Pardinas arrivò a Madrid insieme con un altro anarchico affigliato alle società libertarie di Parigi e Londra. Si crede, dicono pure i giornali, che Pardinas si fosse recato a Madrid con intenzione diversa da quella di uccidere Canalejas, ma che davanti all'impossibilità in cui si trovava di attuare la sua intenzione si sia deciso ad approfittare dello'ccasione favorevole chegli veniva offerta dal modo come il presidente del consiglio impiegava la sua mattinata, per uccidere questi.

Le impressioni di S. E. Bonin sull'assassinio di Canalejas

Vicenza, 13

(*G. d. M.*) — Ho avuta una breve conversazione con S. E. il co. Lelio Bonin, l'illustre nostro concittadino che rappresenta così degnamente l'Italia a Madrid e che ora sta trascorrendo alcune giornate di riposo nella sua magnifica villa di Montecchio Precalcino. Naturalmente il tema del discorso era segnato dalla tragedia di Madrid, che ha tolto così fulmineamente al governo spagnuolo il suo Capo.

— Mi sarebbe così cortese, Eccellenza, gli ho detto subito, di dirmi qualche sua impressione sull'assassinio di Canalejas?

— Scompare con lui un uomo politico di primo ordine — mi risponde con accento sincero il diplomatico, senza alcun preambolo — e per la Spagna è una vera sventura. Canalejas era un liberale provato, non già un settario, come da taluno potè essere dipinto. Anche per ciò che riguarda la sua politica religiosa era tutt'altro che contrario al pricipio religioso. Solamente intendeva applicare anche in Ispagna principii che ormai sono patrimonio di tutti gli Stati, compreso il cattolico Belgio. A poco a poco però egli stesso era riuscito a far penetrare le sue idee anche fra gli avversari e in questi ultimi tempi gli stessi conservatori lo guardavano con minore diffidenza.

— Non era adunque un giacobino?

— No, no! L'ho visto io stesso tante volte assistere a funzioni religiose. La sua legge sulle associazioni non si può dire che offenda il libero esercizio.

— E questo conflitto religioso gli aveva scossa la sua posizione al Governo?

— Affatto. Il suo Gabinetto, rispetto ai precedenti, può dirsi d'una longevità eccezionale, perchè data dal febbraio 1910, ritenuto che un tempo le crisi ministeriali in Ispagna erano più frequenti. Egli poi avrebbe potuto durare ancora a lungo. Stava per presentare alla Camera i bilanci e quando io ho lasciato Madrid agli ultimi di ottobre era già pronto per la firma l'accordo franco-spagnuolo pel Marocco che egli stesso aveva tenacemente preparato.

— Può immaginare chi ne possa essere il successore?

— Da qui non ho notizie sufficienti per una sicura previsione. Ho visto che Re Alfonso ha incaricato interinalmente della Presidenza del Consiglio il Ministro degli Affari Esteri, Garcia Prieto, che è uomo capace di reggere anche in via definitiva il Governo. Taluno parla anche del ritorno di Moret, che è il più autorevole rappresentante del partito liberale spagnuolo. Certo pare poco probabile che si cambi indirizzo, perchè la Camera è nella sua maggioranza liberale.

— Verso l'Italia quali sentimenti nutriva il povero Canalejas?

— Egli ci manifestava la più grande simpatia. Io ero in ottimi rapporti con lui e lo vedevo spessissimo. Parlava l'italiano benissimo. Fu lui a recarmi la notizia dell'attentato al nostro Re il 14 Marzo e assicurarmi che fortunatamente il nostro Sovrano era rimasto illeso. E in quella circostanza mi riespresse tutta la sua cordiale simpatia verso il nostro paese.

— E durante la guerra di Libia?

— Anche allora, sempre mi diede prove non dubbie di stima verso il nostro paese. La Spagna combatteva in terra africana lo stesso nostro nemico e vi erano quindi ragioni di simpatia e di identità di vedute. Anche la stampa spagnuola in massima ci è stata favorevole; e se qualche cosa essa ha detto di meno riguardoso per noi lo ebbe di riflesso dalla stampa degli altri paesi.

— Come spiega Lei, Eccellenza, quest'orribile attentato?

— Non saprei proprio come spiegarlo altrimenti, che quale un isolato attentato anarchico, perchè Canalejas era popolarissimo e personalmente stimato e riverito da tutti i partiti per la sua alta intelligenza e il suo carattere. Anche la stampa (ed egli avea l'abitudine di ricevere quasi ogni giorno i giornalisti) lo trattava con la massima deferenza. Anche da Madrid l'incaricato d'affari per l'Italia mi ha ieri telegrafato che pare trattisi di un anarchico. Io spero quindi che la tragedia non abbia minimamente a turbare le condizioni interne del paese.

Non volevo più oltre abusare della bontà squisita del mio esimio interlocutore e mi allontanai, ringraziandolo.

Le condoglianze del governo italiano

Roma, 13

Tanto il presidente del consiglio onor. Giolitti quanto il ministro degli affari esteri onor. marchese Di San Giuliano hanno telegrafato all'ambasciatore a Madrid incaricandolo di esprimere così le condoglianze del regio governo come le loro personali in occasione dell'assassinio del presidente del consiglio Canalejas. L'on. Di San Giuliano ha scritto in questo senso ieri a questo ambasciatore di Spagna presso il quale si è pure recato personalmente.

Le condoglianze del Papa

Roma 13

Appena giunta la notizia della tragica fine del sig. Canalejas il cardinale Merry del Val segretario di stato telegrafò di urgenza al card. Vico, pro Nunzio apostolico di Spagna, incaricandolo di esprimere al governo a nome del Papa e dello stesso segretario di stato i sentimenti di indignazione profonda per l'inqualificabile delitto commesso contro la persona del sig. Canalejas.

L'ordine del giorno della Camera

Roma 13

E' stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera, convocata per il 26 corrente.

La Camera dopo il sorteggio degli uffici inizierà la discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, a cui faranno seguito quelli sull'ordinamento delle borse, sugli usi civici nelle provincie dell'ex-stato pontificio dell'Emilia e di Grosseto, sull'esercizio delle farmacie, sulle decime e altre prestazioni fondiarie.

Uno stabilimento in fiamme

Roma 13

Stanotte verso le due un grave incendio è scoppiato fuori Porta Portese nello stabilimento della Società Italiana per l'industria della colla. Due guardie per il servizio di vigilanza si accorsero dello incendio ed andarono immediatamente a svegliare il portiere dello stabilimento Benedetto Capizzoli che con la famiglia abita in uno dei capannoni.

Accorsi i vigili iniziarono l'opera di spegnimento dello incendio che in poco tempo aveva assunto proporzioni impressionanti e minacciava di comunicarsi agli altri capannoni. Penetrati nel capannone centrale, i vigili scorsero steso al suo il fuochista Bongarzoni che stanotte si trovava di servizio alle caldaie. Egli non dava più segni di vita ed aveva il corpo coperto da orribili ustioni. Condotto all'ospedale della consolazione è stato dichiarato in pericolo di vita. Difatti l'infelice cessava di vivere alle sei di stamane.

Circa le cause dell'incendio nulla si è potuto stabilire di preciso. Sembra però che sia stato causato da un corto circuito. Non è però da escludere che la disgrazia sia dovuta alla imprudenza di qualche operaio.

L'incendio fu spento soltanto stamane alle otto.

Teatri e Concerti

"Melenis,, del M.° Zandonai al "Dal Verme,, di Milano

Milano, 13

La *première* di stasera era vivamente attesa, perchè dopo il *Grillo del focolare* che costituiva una felice promessa e dopo *Conchita* dove l'autore riaffermava il proprio valore, dal maestro Zandonai si aspettava ora il lavoro completo, l'opera d'arte finita. Se il giovane maestro non è riuscito a darci il suo capolavoro, ha cercato però di avvicinarsi grandemente alla meta e il successo di questa sera deve essergli lusinghiero sprone a perseverare nella sua indefessa attività.

La sala era magnifica, veramente da grandi occasioni — non un posto vuoto — un pubblico fine ed elegante — la critica al completo — tutto il mondo dell'arte, della musica, della intellettualità, dell'alta finanza si erano dato convegno al Dal Verme.

Il Libretto

Dinanzi ad magnifico pubblico, stasera al Dal Verme è andata in iscena la nuova opera *Melenis* del maestro Zandonai, autore apprezzato del *Grillo del focolare* e di *Conchita*.

La scena si svolge a Roma nell'anno 188, sotto l'Imperatore Commodo. Il ve... [illegible] taverna della Suburra.

E' un luogo di ritrovo di etère che ivi attendono ai passeggieri amori. Il liberto Cleandro, ai servizi intimi dell'Imperatore, viene alla ricerca di belle fanciulle.

Nello stesso luogo, ma alla ricerca della sorella Stafila, considerata come fattucchiera, giunge pure il retore Marzio. Egli è immerso in tristi pensieri, perdutamente innamorato della bellissima Marcella, figlia all'edile Marcello la quale è di troppo alto lignaggio perchè egli possa pensare a chiederla in isposa. Marzio ha deciso di farla finita con la sua esistenza di dolore: saprà romanamente morire da gladiatore nel circo, ove forse la giovane amata, vedendolo nel periglio, avrà per lui pietà e commiserazione. Ma Stafila lo rassicura profetandogli più lieto avvenire.

Una delle etère frequentatrici della Taverna, — *Melenis* — ha udito il colloquio ed ha rivolto la sua attenzione a Marcello. La fiamma di un verace sentimento d'amore s'accende subitanea in lei. Rimasta sola col giovane, Melenis esercita tutte le sue seduzioni per conquistare il cuore di Marcello. Questi, illudendosi di poter dimenticare la sua infelice passione, concede il suo bacio alla bellissima affascinante cortigiana, la quale a sua volta s'illude di essere veramente amata.

L'atto secondo si svolge nell'atrio del Circo. Commodo sta ascoltando con interesse Cleandro che gli dà della sua missione, e gli dipinge per bellissima tra tutte, Melenis. L'Imperatore la vuole subito presso di sè. La giovane etèra gli viene tradotta dinanzi — dopo che è passato un gruppo di cristiani oranti, destinati al suplizio. — Ella supplica, piangendo, Commodo, di lasciarla libera, onde possa ritornare al suo amore, a Marzio, sua vita, suo tutto, e l'Imperatore si lascia impietosire e cede. Melenis, felice, ritorna al suo posto nel Circo, ove Marzio, trasformatosi in gladiatore, combatte contro un atleta della Tracia.

Il cruento spettacolo avrà poi fine coll'olocausto del manipolo di cristiani.

Marzio, atterra il tracio avversario. La folla delirante irrompe acclamando al gladiatore che viene incoronato. Lo Imperatore gli chiede quale compenso vuole per conseguita vittoria. — Non altro premio che Marcella, esclama Marzio. — Mentre il giovane gladiatore è al colmo della gioia, Melenis, la quale, confusa tra la folla, ha assistito alla scena, si dà alla disperazione vedendo crollare il suo sogno.

Nel giardino della casa dell'edile Marcello sono imminenti le nozze di Marzio e di Marcella. Melenis vi è venuta con funesti propositi. Essa pure nell'angoscia, ha ancora un barlume di speranza: ma nè con le supplicazioni, nè con le parole amorose, nè con la bellezza sua, nè con le minaccie, riesce a riconquistare Marzio.

Dice *Melenis*, quando si accorge delle vanità dei suoi tentativi:

Tu? Un amante, o un nemico?
Oh spietato! E chi fosti

Marzio risponde:

Un naufrago, Melenis.....

Tutto è finito. A Melenis non resta che la morte. Ed essa, dopo aver cantato le sue svanite speranze, i suoi sogni, si uccide, sulla soglia del tempietto ove si celebreranno le nozze, mentre Marzio e Marcella, preceduti dal corteo rituale, vi muovono.

Il libretto è dovuto al prof. Massimo Spiritini; ad esso, poi, e sopratutto al terzo atto, ha collaborato Carlo Zangarini.

La Musica

Se, come dramma, questa *Melenis* non ha nulla di originale o di particolarmente interessante, nè per azione nè per ambiente, vi è però in esso una qualità che va diventando ogni giorno più rara nei libretti d'opera: il taglio delle scene, la concatenazione di esse, la presentazione dei personaggi e l'andamento del loro dialogo adatto per delle forme chiare e precise di musica. Lo Zandonai spesso conserva allo svolgimento musicale la continuità e la fusione con l'elemento scenico e ciò con bella varietà e vera ricchezza di procedimenti ritmici, armonici ed istrumentali. Egli vede chiaro il personaggio nel suo carattere essenziale e questo carattere sa rendere con la musica. A creare uno sfondo d'ambiente ai personaggi dell'azione, egli usa largamente dell'orchestra, ma anche ed in maggior misura di quello che i nostri giovani oggidì osino, del coro che egli tratta con maestria ed in forme liberamente drammatiche. Nel secondo atto *Melenis*, dove sfondo al dramma è la rumorosa vita del circo — questo elemento ha una preponderanza decisa e lo Zandonai vi raggiunge effetti notevolissimi. Certo nei momenti non rari nei quali fuori dell'ambiente dovrebbe svolgersi la psicologia dei personaggi principali, e la musica dovrebbe suscitare sensazione al di là e al di sopra delle parole, lo Zandonai appare meno ricco, meno spontaneo, meno fresco di invenzione e di carattere. Assai più efficaci per questo la scena fra il liberto e le etère, nel primo atto, che quello fra *Melenis* e *Marzio*; e quella fra *Commodo* e il liberto al secondo, che non il monologo di *Melenis* e la sua morte. La preoccupazione di non cadere in formule viete, di sfuggire ad artifici tematici, paralizza in questi momenti la fantasia del musicista, che appare un po' ricercato e freddo. Tuttavia taluni episodi della scena d'amore del primo atto, e sopratutto delle scene fra *Melenis* e *Commodo* al secondo, ed anche del disperato addio alla vita, si elevano per espressività di assai sul livello medio dell'opera e riescono ad una bella forza di suggestione. Meno artificiosa e ricercata la musica di *Melenis* appare scritta forse prima di *Conchita* e di più immediata percezione. E l'indirizzo, il musicista si è più chiaramente affermato in questa che nelle altre opere sue. Ad ogni modo concludendo Riccardo Zandonai si riafferma con *Melenis* fra i nostri giovani autori meglio dotati di attitudini naturali, fra i più colti, agguerriti e coraggiosi. E riafferma le speranze già da lui suscitate col *Grillo del focolare*, più ancora che con *Conchita*.

*

E' stata curata in tutti i suoi dettagli dalla coscienza artistica e dalla intelligente attività del maestro Panizza. La orchestra da lui guidata ha dato il giusto rilievo anche nei minuti particolari alla musica dello Zandonai, colorendola con finezza e vivacità.

Degli artisti emersero: la Muzio, una cantatrice eletta dalla voce fresca- vellutata e dall'azione intelligente — il Martinelli ottimo cantante e dicitore, dagli acuti limpidi e squillanti che già la direzione scaligera si è accaparrato. Ottimi gli altri dalle parti primarie alle secondarie, tutto un assieme di fusione sicura. Il coro istruito dal valoroso maestro Veneziani ha cantato sempre col massimo impegno. Degna di nota la bellissima cornice scenica che fu assai ammirata e signorile di vestiario.

Il successo

La cronaca della serata è stata assai lieta. Il pubblico ha mostrato un vivo interessamento durante lo svolgimento di tutta l'opera, dimostrando d'apprezzare moltissimo.

All'atto primo è applaudito il tenore Martinelli nella canzone con *Staffila*; tre chiamate agli artisti ed una all'autore dopo la calata del velario.

L'atto secondo è giudicato il migliore musicalmente e teatralmente, specialmente nei riflessi dello strumentale che lo Zandonai ha trattato da vero artista. Applausi alla signorina Muzio dopo la preghiera a *Commodo*, detta con arte squisita. Alla fine dell'atto cinque chiamate all'autore, al maestro ed agli esecutori.

Nel terzo atto è applaudito il duetto fra *Melenis* e *Marzio* che la Muzio e il Martinelli dicono assai bene. Parecchie chiamate a velario chiuso.

L'opera è durata, cogli intervalli, due ore e mezza. L'azione serrata è piaciuta assai.

Malibran

Stasera a grande richiesta la *Vedova Allegra*. — Domani *I Dragoni del Re* o *Vera Violetta* di Eysen.

Carnevale-quaresima alla "Fenice,,

L'impresa della *Fenice* ci comunica il cartellone delle stagioni riunite di Carnevale-Quaresima 1912-1913 alla *Fenice*.

Verranno date le seguenti opere:

Oro del Reno di R. Wagner — *Carmen*, di G. Bizet — *Fanciulla del West* di G. Puccini — *Melisenda* di C. Merli (nuovissima) — *Zanetto* di P. Mascagni — *Manon Lescaut* di G. Puccini — *Bianca Cappello* di A. Lozzi (nuova per l'Italia) — *Otello*, di G. Verdi; — col seguente elenco artistico per ordine alfabetico:

Signore: Elena Bianchini Cappelli — Laura Catastini — Ersilde Cervi Caroli — Ines Cesari — Tina Di Angelo — Gina Frigerio — Assunta Lugli — Elvira Piccioli. — Adele Ponzano — Sara Fidelia Solari.

Signori: Signori Reno Andreini — Mario Biglia — Romeo Boscacci — Bernardo De Muro — Palmiro Domenichetti — Francesco Fazzini — Ruggero Galli — Enrico Molinari — Vincenzo Montanari — Baldo Montico — Mattia Morro — Moreo Enrico — Enrico Nani — Andrea Orlandi — Giuseppe Pacchiani — Giuseppe Pigliego — Mariano Stabile — Tomasini Gaetano — Alfredo Zonghi — Angelo Zoni.

Maestro concertatore e Direttore di orchestra: Baldi Zenoni.

Maestro del Coro Vittore Veneziani.

L'Impresa nella impossibilità di trovare pel *Mefistofele* artisti degni delle tradizioni del teatro ha sostituito all'opera del Boito, il *Zanetto*, e la *Manon Lescaut* di Puccini, per la quale si è assicurata la interpretazione di una delle migliori protagoniste, la signora Ersilde Cervi Caroli.

Opera di apertura della stagione — che comincerà il giorno 18 dicembre — sarà *L'oro del Reno* di Wagner. Secondo spettacolo la *Carmen* col tenore De Muro, che andrà in scena la sera del 26 dicembre. — L'*Otello* sarà cantato, crediamo, dal tenore Fazzini e dal baritono Nani.

Il "Lohengrin,, al Rossini

Con questo spettacolo l'Impresa Casali dimostra di saper osare. E' infatti la prima volta che un'opera non tanto delle proporzioni, quanto della difficoltà e delle esigenze di *Lohengrin* viene data a Venezia in un teatro secondario, e per ciò di scarso reddito.

Dai nomi degli esecutori, la riproduzione di stasera della celebre opera wagneriana promette di essere accurata ed artistica. Le parti principali sono infatti così distribuite:

Elsa, Maria Llacer - *Ortruda*, Marta Curelich - *Lohengrin*, Bettino Cappelli - *Telramondo*, Rizzardo Da Ferrara - *Il Re*, Alfredo Brondi - *L'alfiere*, Romano Raponi.

Direttore-concertatore il m. E. Tango; istruttore dei cori il m. A. Acerbi.

Si ricorda che la tela si alza alle ore 20.45 precise.

Goldoni

Un pubblico notevolmente affollato è accorso iersera al *Goldoni* per la beneficiata di Amedeo Chiantoni. *I Tristi amori* di Giacosa ebbero in lui un *avvocato Scarli* drammaticissimo, vero e commovente. L'attore valoroso fu applaudito lungamente durante le scene salienti e chiamato al proscenio più volte dopo ogni atto. Dopo il secondo le chiamate furono delle vere ovazioni. Eccellente interprete apparve anche Alfonsina Pieri (*Emma*). Bene come sempre Vittorio Pieri e il Lotti. Iersera poi dette la misura del suo valore e di quanto ci si può attendere da lui un giovane attore che ha bella figura, voce armoniosa, eleganza di porgere e calore di interprete. Diciamo del Cimara il quale, meglio ancora che in altre commedie, seppe essere un *Arsieri* misurato ma persuasivo e riescì a commovere. Dopo i *Tristi Amori* Amedeo Chiantoni e Alfonsina Pieri dettero un delizioso rilievo alla *Partita a Scacchi* che ritrovò i suoi amici immancabili di ieri e di oggi.

Questa sera si darà l'ultima novità della stagione: *Il signor Principe* di Ugo Falena.

*

Sabato 16 novembre col *Vagabondo* di Richepin andrà in scena la Compagnia drammatica dei grandi spettacoli diretta da Gualtiero Tumiati della quale è prima attrice Ines Cristina. Si daranno le seguenti novità:

Alberto da Giussano, dramma in 3 atti in versi di Domenico Tumiati — *La Commedia della donna muta*, 2 atti di Anatole France — *Tragedia fiorentina*, 1 atto di Oscar Wilde — *Tiberio Gracco*, tragedia in 5 atti di R. Pantini.

E le riprese di *Tristano e Isolda*, poema tragico in 5 atti di E. Moschino — *Giovine Italia*, dramma storico patriottico di D. Tumiati — *Cirano di Bergerac*, poema eroicomico in 5 atti di Edmondo Rostand.

Tra le novità sono specialmente da segnalare l'*Alberto da Giussano* che avrà il suo battesimo a Venezia e il *Tiberio Gracco* di Romualdo Pantini eletta figura di poeta e di scrittore. Il *Tiberio Gracco* è uno dei più nobili tentativi teatrali di quest'ultima ora in Italia ed ha già al suo attivo il magnifico successo riportato all'*Argentina* di Roma.

E' aperto un abbonamento ai prezzi seguenti: Ingresso lire 5 - Sedie lire 5 - Poltroncine lire 8 - Poltrone lire 12 - Palchi di pepiano e primo ord. lire 30 - Secondo lire 20 - Terzo lire 10.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 24.45 — Lohengrin.
GOLDONI, 21 — Il signor Principe.
MALIBRAN, ore 20.45 — La vedova allegra.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concert 20.30-23.30.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
14 Giovedì: S. Veneranda.
15 Venerdì: S. Geltrude.
Leva il sole alle 7.10; tramonta alle 16.42.

Alla Camera di Commercio

Ieri sotto la presidenza del presidente prof. *Meneghelli* la Camera di Commercio di Venezia ha tenuto, alle quindici, seduta ordinaria.

Erano presenti: Combi, Zennaro, Da Ponte, Scarpa, De Paoli, Usigli, Busetto Attilio, Busetto Beo, Peltrera, Mazzariol, Dalla Porta, Genuario, Varisco, Ceresa, Coen, Vitalba, Fries, Cavalieri.

Un saluto a Marconi

Coen, prima che si inizii la seduta, giacchè Venezia ha l'onore di ospitare Guglielmo Marconi, crede opportuno, in omaggio a questa illustrazione della scienza, che la *Camera* di Commercio mandi a lui un saluto, e l'augurio che possa essere conservata al mondo ed all'Italia la sua preziosa attività. Il *Presidente* si associa ai nobili sentimenti, perchè Marconi, oltre ai meriti scientifici, ha il merito di un grande patriottismo. (*Approvazioni*).

Il *Presidente* comunica che al telegramma inviato all'on. Giolitti per la pace, il Presidente del Consiglio ha risposto ringraziando.

Dà quindi relazione delle pratiche fatte in ordine alle varie raccomandazioni espresse dai consiglieri nell'ultima seduta della Camera.

Le altre comunicazioni di presidenza non offrono grande importanza.

Cose del Macello

Peltrera in seguito a pressioni di alcuni negozianti, porta alla Camera i lagni di questi che si dolgono della troppa rigorosità del regolamento generale sanitario governativo nei pubblici macelli. Afferma che in seguito ad un tal fatto i negozianti si trovano a mal partito quando vanno nei mercati, perchè i mezzadri preferiscono vendere i bovini ai mercati di fuori, piuttosto che a quelli di Venezia, perchè sanno con quanto rigore si ottemperi da noi al predetto regolamento. Osserva che le disposizioni regolamentari non sono uguali dappertutto, ed è contro tale disparità di trattamento che i negozianti protestano. Prega la Presidenza che si interessi di un tal fatto presso l'ordine dei veterinari e presenta in proposito analogo ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè si ottengano nei pubblici macelli della Provincia norme uniche e precise. Il *Presidente* constata l'importanza della questione, ed accerta che non mancherà di prendere in esame l'argomento.

Telefoni e Porto

De Paoli si lagna del modo come procede il servizio telefonico specie nelle comunicazioni tra Venezia e Milano, per ottenere le quali alle volte, e quasi sempre, occorrono due o tre ore. Se la linea ha molto lavoro il Governo dovrebbe installare il secondo filo. Lo stesso consigliere prega poi la Presidenza perchè si occupi della soppressione dei cisternoni di petrolio in Marittima che costituiscono un permanente pericolo della città. *Coen* si associa al consigliere De Paoli. *Fries* avverte che col nuovo progetto di sistemazione della Marittima i cisternoni prossimamente verrebbero portati in terra ferma.

Genuario nota che in città si è preoccupati per il nuovo progetto per la stazione passeggeri, si teme infatti che colla attuazione dello stesso, venga ostacolato l'ancoraggio dei velieri alle Zattere. Crede opportuno che la Presidenza dica esattamente quale è il vero progetto, per vedere se questi lagni sono giustificati o meno. Il *Vice-presidente* espone quale era il progetto di questa nuova stazione marittima pei passeggeri; dice che egli pure si è preoccupato dell'inconveniente lamentato dal consigliere Genuario; le sue osservazioni in proposito furono accolte, per modo che il primitivo progetto subì lievi modificazioni.

Il preventivo 1913

Si passa quindi all'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1913. Il segretario capo cav. *Saccardo* dà lettura della relazione che precede il bilancio stesso. Essa si chiude tanto all'entrata che all'uscita colla somma di L. 195.218.83.

Guglielmo Marconi a Venezia

Guglielmo Marconi, del quale abbiamo annunciato l'arrivo a Venezia per l'applicazione dell'occhio artificiale, s'è recato ieri due volte, una nella mattinata ed una nel pomeriggio dallo specialista Rubbi che ha preso così in cura l'illustre uomo. Guglielmo Marconi era accompagnato dalla moglie e dalla cognata. Per l'applicazione dell'occhio sarà forse necessario un soggiorno a Venezia più lungo di quanto si era dapprima annunciato. Pare, infatti, che Guglielmo Marconi si tratterrà nella nostra città da sei a sette giorni.

Echi del genetliaco del Re

Ecco il telegramma di risposta a quello spedito dal Comune pel genetliaco del Re: « *Sindaco — Venezia* — E' giunto molto gradito a S. M. il Re il gentile pensiero della cittadinanza veneziana e vi risponde con l'espressione del suo sincero animo grato. — Ministro. *Mattioli*. »

Un mancato sciopero di studenti

Era stato annunciato per ieri uno sciopero degli studenti del « Marco Foscarini » in segno di protesta contro il mancato riscaldamento delle aule. Gli studenti si riunirono ieri mattina all'ora solita sulla fondamenta del Ginnasio-Liceo indecisi sul da farsi; alcuni entrarono, altri accennavano ad andarsene quando intervenne il prof. Massa spiegando che lo sciopero sarebbe stato ingiusto, essendochè era noto come il Comune di Venezia avesse già deciso di anticipare la spesa, e di provvedere del proprio al riscaldamento. Se ieri le stufe non erano accese si è perchè mancò il tempo per portar il materiale; ma fra uno o due giorni al più, gli studenti saranno accontentati.

Intanto gli studenti si accontentarono delle ragioni del prof. Massa ed entrarono nelle aule.

Pel II.o Convegno Studentesco della Dante Alighieri

S. E. il Ministro Nitti, in seguito a istanza rivoltagli dal Comitato esecutivo del 2.o Convegno Studentesco della Dante Alighieri, e conformemente alla deliberazione del Ministro della I. P., ha concesso che nei giorni 17, 18, 19 e 20 gli studenti delle scuole dipendenti dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio possano assentarsi dalle lezioni per partecipare alle sedute del Convegno.

Continuano intanto a giungere al Comitato adesioni. Altri gruppi numerosi di congressisti, oltre a quelli ieri annunciati giungeranno da Padova, da Treviso, da Udine, da Forlì, da Firenze ecc. ecc.

Il rappresentante del Consiglio Centrale on. comm. Morpurgo ha annunziato il suo arrivo per domenica alle ore 12.33. — Si raccomanda a chi desideri partecipare al Congresso di ritirare con la massima sollecitudine la propria tessera alla sede della Associazione (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Un di Mogliano borseggiato all'americana da due veneziani

Pettenò Luigi fu Angelo d'anni 70 contadino di Mogliano Veneto conobbe finalmente ieri mattina le brutte usanze vigenti al di là dell'oceano per gentile interessamento di due giovanotti. Il Pettenò si trovava verso le 11 al Pontile di Mestre in Riva del Carbon e osservava tranquillamente il viavai della gente, delle gondole e dei vaporetti, così, tanto per ammazzare l'appetito che si riprometteva di soddisfare finalmente al suo paese. A distrarlo da quel divertimento capitò un bravo giovanotto distinto nei modi, elegante nel vestire che cominciò a discorrere del più e del meno col Pettenò. Questi pigliò gusto alla conversazione e dimenticò perfino di avere appetito. A un tratto lo sconosciuto con un fare che avrebbe persuaso perfino un poliziotto pregò il Pettenò che aveva l'ombrello di ripararlo dalla pioggia e di accompagnarlo ad una casa lì vicina dove si recava a prendere una valigietta. I due s'incamminarono mentre il vaporetto partiva. Giunti in Campo S. Bortolomeo lo sconosciuto vide un amico e si fermò a parlare con lui mentre il vecchietto s'interessava immensamente alla nuova conversazione.

Lo sconosciuto N. 2 cominciò a raccontare di aver avuto in eredità da un suo prozio d'America carico di dollari e di sterline morto qualche mese fa alle Pampas.... 5000 lire per dispensarle ai poveri di Mogliano, ma di non aver tempo di adempiere le caritatevoli volontà del suo santo parente.

— Sono io quel di Mogliano che può incaricarsi di ciò e adempiere così un'opera santa — disse il Pettenò.

I due eleganti giovanotti con mille raccomandazioni affidarono il prezioso portafogli contenente i cinque biglietti da mille lire, al Pettenò.

— Soltanto — saltò a dire lo sconosciuto numero 1 — il mondo è tanto cattivo che fareste bene a riunire questi denari insieme al vostro portafogli così tenendoli stretti in mano, diavolo non vi scapperanno. Infine voi mi sembrate un uomo di mondo e dovete aver viaggiato durante la vostra vita, quindi sono inutili ulteriori raccomandazioni.

Il Pettenò, trasse di tasca il suo portafogli contenente 175 lire e lo diede ai due i quali lo misero insieme (in modo un po' dubbio) agli altri denari e gli consegnarono il pacchetto bene legato; pregandolo di attenderli una mezz'ora al vaporetto di Mestre ch'essi lo avrebbero salutato nuovamente.

Il Pettenò attese fino alle una senza scorgere alcuno. A un suo compaesano giunto allora raccontò la storiella mostrandosi inquieto perchè non vedeva arrivare i due soci. Dietro consiglio dell'amico il Pettenò aprì il pacchetto e vi trovò... tre o quattro giornali del 1911.

E rimandò nuovamente la partenza per recarsi al Commissariato di S. Marco a denunciare il furto.

Il probabile arrivo di un aviatore oggi al Lido

Oggi nel pomeriggio, tempo permettendo, al Lido nelle vicinanze dell'Hôtel Excelsior, avrà luogo l'arrivo dell'aviatore Guido Paolucci di Torino, il quale deve far tappa a Venezia nel raid (prova di durata), per motore italiano 50 HP.) Torino-Milano-Mantova-Venezia-Aviano. La Direzione dell'Aereo Club d'Italia ha ufficialmente delegato per il controllo l'ing. prof. comm. Carlo Federico Bonini, il quale sarà assistito dal delegato della Lega Aerea cav. uff. Aldo Jesurum, che si è aggregato il sig. Edoardo Soika.

Il controllo d'arrivo sarà effettuato dal cav. uff. Jesurum.

L'aviatore Paolucci — che pilota un Bleriot con motore italiano (L. U. C. T.) che concorre alla gara governativa, lasciando Mantova punterà su Chioggia e da Chioggia atterrerà al Lido.

S. E. l'Ammiraglio Garelli ha messo a disposizione dell'A. C. I., per il tratto di mare sul quale dovrà volare l'aviatore, un'apposito servizio di torpediniere, ed ha cortesemente disposto affinchè le autorità Militari dipendenti diano, nel caso, il loro appoggio all'esito del raid, che costituisce un'importantissima prova sportiva.

La misteriosa morte di un vecchio
La folla accusa di omicidio una vecchia compagna
Le indagini della Questura

Ieri mattina alle 9 appena aperto il Commissariato di S. Polo, quel commissario cav. Maioli veniva avvisato per telefono da un vigile urbano che nella casa segnata col numero 2249, al pianterreno, in Campo San Boldo, giaceva il cadavere di un uomo morto da qualche giorno.

Il commissario mandò subito sul luogo il delegato dott. Pennetta il quale dalle prime indagini e dalle informazioni del vicinato ebbe il primo sospetto di un omicidio, che in seguito una accurata autopsia avrebbe chiarito meglio.

La scoperta del morto

La casa a pianterreno è composta di bugigattolo che si apre alla porta d'ingresso e di due stanze, o meglio due misere stamberghe che stanno ai fianchi. Nella stanza a sinistra di chi entra nell'atrio abitavano un uomo e una donna da lungo tempo compagni nel viaggio della vita, solidali un dì nell'amore, oggi nella miseria, non uniti da alcun vincolo civile o religioso. Essi rispondevano ai nomi di Zampol Giuseppe fu Francesco e fu Maria Zen d'anni 64, nato a Venezia, ex-spazzino e Biancato Anna fu Titta e fu Catterina Ciccutti d'anni 68 nata a Spresiano (Treviso) e domiciliata a Venezia. Nella stanza a destra abitava un altra coppia: Dal Borgo Giovanni fu Benedetto d'anni 44 e Genesin Elisabetta fu Melchiorre vedova Campo d'anni 60 di Fontane (Treviso).

Stabilita così l'ubicazione della casa e i suoi inquilini veniamo al racconto del misterioso fatto che tanta impressione e tanto odio ha suscitato fra gli abitanti del minuscolo campo San Boldo e delle adiacenze.

La Biancato e il suo compagno Zampol vivevano in questi ultimi mesi in continue questioni non provocate certo dalla gelosia, sentimento ormai tramontato in quei logori fisici e in quelle anime affrante, bensì dal carattere bisbetico della donna dagli acciacchi dello Zampol e dalle strettezze in cui versavano. Il delegato entrato nell'abitazione vide il cadavere dello Zampol disteso dalla parte sinistra del letto che portava sul torace diverse macchie di sangue. Venne subito interrogata la Biancato, una vecchia curva dall'andatura cadente e dai capelli bianchi che uscivano fluenti di sotto un fazzoletto fiorami rossi.

La donna rispose tranquillamente fissando il funzionario coi suoi due occhietti neri e penetranti che il suo uomo *quello là* era morto la notte dal lunedì al martedì; disse che non sapeva precisare l'ora giacchè si accorse soltanto alla mattina che lo Zampol non si muoveva.

— E allora, perchè non avete avvisato i vostri compagni dell'altra stanza? — le chiese il funzionario; — essi avrebbero provveduto per le pratiche relative al trasporto.

— Ma io non so.... speravo...., — rispose la vecchia, con un tono risoluto, come seccata delle interrogazioni del delegato il quale dopo questa ultima incerta risposta non ne ebbe altre per quanto egli si sforzasse di far parlare la disgraziata.

Il giudizio dei medici e il sopraluogo giudiziario

Non restava altro per illuminare la situazione che appellarsi al giudizio dei sanitari. D'ordine del delegato Pennetta vennero mandati ad avvisare i dottori Tessaro, Pacher e Frigoni.

Nel frattempo una folla immensa si assiepava alla porta della Biancato emettendo ostili grida e accusandola di assassinio. Tutti discutevano animatamente e cercavano di persuadere i due agenti che si trovavano di piantone all'uscio e che con immensa fatica ricacciavano la gente, che la morte dello Zampol non era naturale e che l'assassina era la Anna, la sua compagna, vero terrore della contrada per i suoi istinti iettatori. Le donne veramente erano furibonde e a gruppetti commentavano il fatto a modo loro infiorandolo di molti particolari, troppi per capirci qualche cosa.

Gli agenti di guardia, indifferenti a quelle opinioni troppo azzardate cercavano di calmare la folla invitandola a circolare. Ma nessuno si muoveva nè si mosse fino alle 10 della sera mettendo a dura prova una tenace serenità degna del maggior encomio.

Sopraggiungeva intanto il dottor Tessaro che riscontrava nello Zampol una contusione all'avambraccio destro, alcune graffiature attorno al collo, e parecchio sangue sul torace del cadavere e sul letto ed escoriazioni in varie parti del corpo.

Ormai la ipotesi di un delitto era divenuta certezza in tutti i presenti dopo la visita del medico e dal comportamento tra cinico ed incosciente della Biancato.

Giunsero più tardi gli altri due medici, Pacher e Triponi di Dorsoduro, i quali fecero uguali constatazioni sul cadavere. — Ai quesiti proposti dal delegato per accertare categoricamente se si trattasse di un delitto, i sanitari risposero che lì su due piedi non avrebbero potuto rispondere e che avevano bisogno di una minuziosa autopsia per giudicare.

Così esperite le prime pratiche giungeva sul posto il giudice istruttore avv. Domini, che, udito il responso dei medici e le informazioni del Delegato Pennetta, ordinò il trasporto del morto nella sala anatomica dell'Ospitale Civile per l'autopsia.

Con una barca della « Croce Azzurra » venne infatti effettuato più tardi il trasporto. La vecchia Biancato, non essendo ancora emerso nulla di preciso a suo carico, venne lasciata in casa in compagnia di un nipote accorso a trovarla e della vicina di stanza Genesin.

Intanto, poichè la folla non accennava a diminuire, vennero lasciati di piantone due agenti con lo scopo di custodire la vecchia fino ad autopsia compiuta e per ripararla dalle furie dei mali intenzionati.

Le voci del vicinato

Il delegato Pennetta dopo le prime pratiche si rivolse al vicinato per attingere informazioni circa i rapporti che correvano fra i due vecchi e per chiedere da che cosa potevano essi arguire trattarsi di omicidio.

Venne interrogato dapprima il Dal Borgo Giovanni che come s'è detto convive nella stessa casa con la Genesin. Egli disse che qualche volta il Zampol e la Biancato si bisticciavano per cose futili ma che egli che s'interessava soltanto delle cose sue non s'intrometteva a calmarli. Narrò che martedì sera pregato dalla Biancato lavò il cadavere dello Zampol riservandosi alla mattina seguente di informare del decesso l'autorità giudiziaria.

La Genesin a sua volta riferì che la vecchia tutto il martedì stette chiusa nella stanza senza mai farsi sentire e ciò contro il solito, poichè essa in quella stamberga imperava addirittura sugli uomini e sugli stracci. Inoltre molte donne abitanti nelle case vicine affermarono che nella notte dall'11 al 12 corrente sentirono delle grida provenienti dalla casa a pianterreno. Tra queste donne ricordiamo certa Bon Ginevra maritata Pellegrini d'anni 50 colle figlie Aglaira d'anni 16 e Vercellina d'anni 18; Citran Amelia d'anni 17; Gelanio Giovanna fu Giuseppe d'anni 46.

Certa Cenedese Elisa maritata Zerman d'anni 54 abitante al nume 2246, riferì che circa due mesi fa la Biancato inferse con un coltello allo Zampol diverse ferite ai polsi. Disse inoltre che la vecchia approfittando della salute malferma del compagno spesso lo maltrattava e quasi ogni giorno lo picchiava in modo brutale. Altre persone confermarono pressapoco queste deposizioni.

L'indifferenza della vecchia

Abbiamo visto la vecchia sequestrata in casa dai due agenti, mentre contro di essa la folla seguitava a scagliar i peggiori improperi, accusandola recisamente di omicidio. Quando entriamo alcune delle donnette gridavano: « Paronzin, el la porto fora che la copemo! »

La Biancato è in una specie di covo: calze, pezzi di candela, fazzoletti, grembiuli e altri oggetti sono buttati alla rinfusa sopra un tavolo attorno al quale sono seduti il nipote e la coinquilina Genesin. La Biancato in piedi presso a un tavolo rammenda pacificamente una calza. La vecchia si stizzisce per la visita e alle domande non risponde che confusamente.

— Non sentite l'ira della gente, in campo? — le chiediamo.

— Oh quello sono figure tristi — dice, prendendo un'altra calza da rammendare.

— E quando il vostro uomo è morto, come voi affermate, perchè non avete subito avvisata la Questura?

— Mah, credevo che col calore del letto e un buon bagno... — e termina dentro di sè il suo ragionamento insensato.

Le facoltà mentali della Biancato sono certo un po' tocche. Questo si può affermare in attesa delle conclusioni dei medici contro od in suo favore.

L'autopsia del cadavere avrà luogo questa mattina nella stanza operatoria dell'Ospitale Civile.

Due agenti si dànno il cambio per custodire la casa della Biancato in turni di 4 ore per ciascuno.

Per la Galleria Layard
Una interrogazione dell'on. Rosadi

Ci siamo ieri occupati a lungo della questione della Galleria Layard. Si annuncia che il giorno 16 corrente mese si adunerà a Roma il Consiglio Superiore delle Belle Arti. Per desiderio espresso del Ministro della P. I. esso si occuperà innanzi tutto appunto dell'importante argomento.

Intorno alla collezione Layard ed alla sua possibile esportazione, l'on. Rosadi ha presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione diretta al Ministro dell'Istruzione per conoscere quali disposizioni egli abbia adottato per scongiurare tale fatto, in ossequio alla legge 20 giugno 1909.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che per oggi è convocato in seduta di prima convocazione il Consiglio Provinciale per procedere alla discussione del bilancio preventivo. La seduta comincerà alle ore tredici.

Il lavoro notturno dei fornai

Ci è comunicato il seguente decreto in materia di lavoro notturno dei fornai:

« Il Ministro per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio; vista l'istanza per deroga al divieto di lavoro notturno nei forni dei sigg. Esercenti l'industria della panificazione nel Comune di Venezia, regolarmente pubblicata; vista la legge sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie: udito il parere del Comitato permanente del lavoro; considerato che le ragioni addotte dagli istanti non rappresentano imprescindibili ragioni di necessità pubblica, agli effetti del suddetto articolo di legge: Ha respinta l'istanza dei fornai di Venezia, per anticipo di due ore all'inizio del lavoro nei giorni di domenica. »

Il Decreto resta affisso all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni.

Il latino al Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ci prega di ricordare che il I. corso di latino comincerà oggi alle ore 17, e oggi stesso alle 14 avrà principio il corso di Disegno per le signorine, tenuto dalla prof. Paolina Stella.

Accademia di scherma per gli Istituti d'educazione

Tempo addietro da un Istituto di educazione cittadino fu manifestato al maestro Augusto Biasini il desiderio di far presenziare ad un'accademia di scherma, nel suo circolo, gli allievi di quell'Istituto; i quali così avrebbero completato le nozioni loro impartite sulla qualità e l'uso delle armi bianche antiche e moderne.

Il Maestro accolse volentieri la proposta. E poichè da idea nasce idea, al Biasini ne venne una veramente generosa: quella cioè di preparare una festa speciale d'arme nel suo circolo per gl'Istituti educativi veneziani, che gratuitamente volessero approfittarne.

Gli allievi del circolo Biasini stanno organizzando l'accademia che sarà tanto più interessante ed istruttiva quanti più saranno i collegiali ed i loro maestri e direttori che vi assisteranno.

Sarà opportuno che gl'Istituti educativi i quali desiderassero presenziare alla festa, avvertano per tempo il Circolo Biasini, indicando il numero dei convittori e del personale insegnante che l'accompagnerebbe.

Le vecchie monete di nichelio

La Direzione Generale del Tesoro desidera sia rammentato al pubblico che le monete di nichelio puro da centesimi venticinque saranno colpite dalla prescrizione col giorno 31 gennaio 1913, e che perciò dal giorno successivo cesseranno di essere ricevute dalle pubbliche casse nei versamenti di somme dovute allo Stato e non saranno più ammesse al cambio con valute aventi corso legale.

Coloro che possedessero di tali somme potranno perciò, fino a tutto il giorno suddetto, ottenerne il cambio da tutti i Contabili dello Stato ed Uffici postali del Regno.

Le monete di nichelio misto da centesimi venti di vecchio conio continueranno ad essere accettate e cambiate dalle casse pubbliche fino al 30 giugno, rimanendo poi [illegible] prescrizione.

Un tacchino nottambulo

L'altra notte verso le 4 gli agenti della squadra mobile scorgevano in Campo dei Tedeschi due vecchie conoscenze pregiudicate, Colbertaldo Marcello fu Romeo di anni 18 e Torcellan Cesare fu Guglielmo specialista in furti d'ogni genere i quali trascinavano un vecchio sacco contenente un grosso tacchino pelato che non attendeva che d'essere messo alla prova del fuoco. Gli agenti davanti a quella grazia di Dio anusarono la provenienza assai dubbia e arrestarono i due individui. Il tacchino intanto pendeva ieri dalla finestra della Questura Centrale che guarda il giardino in attesa del legittimo proprietario.

ne personale.

Nel Dipartimento
Il "Volturno„ e l'"Etna„

Con la data di ieri la r. nave « Volturno » è passata in armamento ridotto col seguente stato maggiore: — Capitano di corvetta Giannelli Guglielmo, comandante. — Tenente di vascello Brauzzi Attilio, ufficiale in seconda — Sottotenente macchinista Cingolani Ferruccio, direttore di macchina — Capitano medico Del Vecchio Ernesto, medico di bordo — Tenente commissario Viti Guido, commissario di bordo.

Pure ieri ebbero luogo le prove ufficiali sugli ormeggi della stessa nave con la seguente Commissione: Capitano di corvetta Giannelli Guglielmo — Capitano del genio navale Galileo Luigi — Capitani macchinisti: Mattina Giulio e Capitò Guido.

Assisteva quale delegato della Direzione Costruzioni il maggiore macchinista Penzo Giuseppe.

Con la data di oggi la r. nave « Etna » passerà in disponibilità col seguente Stato maggiore: Capitano di corvetta Elmi Feoli Lodovico, ufficiale responsabile — Capitano macchinista Nedbal Emilio direttore di macchina — Capitano commissario Malgarotto Giovanni, commissario di bordo.

Varie di Cronaca

L'assemblea della Società contro l'accattonaggio

La riunione straordinaria dell'assemblea dei soci avrà luogo giovedì 14 corr. alle ore 16 nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa. Ecco l'ordine del giorno:

1. Approvazione della Convenzione del Municipio di Venezia e la «Società contro l'Accattonaggio» con l'amministrazione della R. Marina e il Demanio intorno alla restituzione dei locali occupati dall'«Asilo per i senza tetto» nel fabbricato demaniale a San Biagio di Castello, previo determinato compenso. — 2. Nomina di un delegato della Società per la riscossione del compenso stesso.

Riunioni e Società

★ *L'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio — Sezione di Venezia*, terrà riunione Sabato 16 corr. alle ore 21 nella sala della Lega Biade (San Luca, Calle dei Fabbri, 4670, sopra la Farmacia Locatelli) gentilmente concessa.

Saranno presi opportuni accordi per risolvere la crisi già da tempo insorta nel Consiglio Direttivo della Sezione ed originata dalle dimissioni dei signori Antonio Fautario e Ferdinando Degan rispettivamente Presidente e Segretario.

Le disgrazie

★ Rizzi Umberto di anni 24, abitante a Dorsoduro, 373, lavorando allo scarico di grossi pezzi di macchina si produceva una forte contusione al piede sinistro. Fu medicato dal dott. Coccon. Dietro sua volontà fu accompagnato con la lancia della Croce Rossa alla sua abitazione.

Arresti

Scarpa Giovanna di Angelo d'anni 26, abitante a Cannaregio in Ghetto Vecchio 1208, venne arrestata l'altra mattina verso le 7 dagli agenti della squadra mobile perchè responsabile di complicità in furto.

La beneficenza

★ Alla *Colonia Alpina* gli agenti della Ditta Achille Arduini, ad onorare la memoria del compianto signor Antonio Farinato versarono lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto e lire 50 la Ditta Achille Arduini per un altro letto al nome del defunto.

★ Alla *Società contro l'Accattonaggio*, per l'Ufficio « Indicazione ed Assistenza » lire 10 dalla Famiglia del cav. Pietro Granziotto per onorare la memoria della compianta suora Adele Giudica.

★ All'*Educatorio Rachitici* in morte di suor Maria Carmela del Divino Amore al secolo Adele Giudica, Domenico e Augusto Coccon lire 5.

★ All'*Infanzia Abbandonata*, la signora Maria Candeo ha elargito lire 15 per onorare la memoria della signora Margherita Bonvicini.

Stato Civile

12 Novembre — Nascite: Maschi 7; femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 15.

Matrimoni: Torri Pietro cameriere con De Santi Ines casalinga, celibi.

Decessi: Calderan Bonvicini Margherita d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Da Grava Bis Giulia d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Frizziero Busiolo Giuseppina d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Mazzucato Radi Maria d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Zerbon Valentina d'anni 62 nubile ricoverata di Venezia — Trevisan Tagliapietra Maria d'anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Lorenzon Antonia d'anni 16 nubile operaia di Venezia — Mander Antonio d'anni 85 vedovo r. pensionato di Venezia — Marzari Luigi d'anni 80 celibe domestico di Venezia — Giobbe Domenico d'anni 78 coniugato mosaicista di Venezia — Benvegnù Angelo d'anni 72 coniugato ricoverato di Venezia — Sozzi Luigi d'anni 49 celibe capitano di Pellegrino Parmense — Ruspio G. Batta d'anni 45 coniugato facchino di Venezia — Centazzo Gio. Batta d'anni 32 coniugato affissatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Seconda edizione

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Tramvia Chioggia - Cavarzere

CHIOGGIA — Ci scrivono 13:

Il giorno 8 corr. convennero nel Gabinetto del Sindaco, invitati dall'egregio Commissario Prefettizio cav. Fanzago, quasi tutti i consiglieri provinciali del Circondario di Chioggia: comm. Bertolini Sindaco di Cavarzere, comm. Amadio Galimberti, comm. dott. Angelo Poli, cav. uff. Rodolfo Poli, cav. co. Salvadego e cav. Carrari, questi ultimi tre deputati provinciali, per prendere visione del progetto della tramvia a vapore Chioggia-Pegolotte-Cavarzere.

Era presente per le opportune dilucidazioni l'ing. Ferruccio Smeraldi, Capo dell'Ufficio Tecnico del nostro Comune, che insieme con l'ing. Mancini di Cavarzere compilò il progetto della tramvia in parola.

Fu approvato con encomio il progetto nelle sue linee fondamentali e si stabilì unanimemente di proseguire nell'azione e d'interessare tutti i Sindaci dei Comuni toccati dalla linea per esperire le pratiche di concessione con la Provincia di Venezia e con lo Stato.

Daremo prossimamente larghe notizie del progetto che fu redatto nell'ufficio comunale di Chioggia in tempo brevissimo, pur importando un lavoro colossale di disegni, rilievi e computi, senza che le pratiche ordinarie di ufficio sieno state trascurate o ritardate.

Vogliamo sperare che la importantissima questione, che è stata così rapidamente iniziata e condotta innanzi dalla cessata amministrazione, sia risolta con la massima sollecitudine in modo che i due importanti centri di Chioggia e di Cavarzere abbiano una comunicazione veramente utile e pratica, quale non può dirsi l'attuale, che si ottiene a mezzo di un vaporino lento ed incomodo.

Ponte a Cavanella d'Adige

Il nostro solerte Commissario Prefettizio cav. Fanzago prosegue attivamente nella [illegible] spesi in seguito alla crisi amministrativa.

In questi giorni ebbe luogo un convegno, tra il suddetto Commissario Prefettizio e il sig. Giuseppe Galimberti, Sindaco di Rosolina, in seguito al quale si decise in massima la costruzione di un ponte sull'Adige a Cavanella in sostituzione dell'attuale passo natante e la richiesta di sussidi alle Provincie di Rovigo e di Venezia e dei Comuni che concorrono alla manutenzione del passo attuale.

Beneficenza. — In memoria dela compianto sig. Aristide Marcozzi elargirono a beneficio della Casa di Ricovero Maschile: 10 lire i sigg. rag. Ettore Galimberti ed Estella Galimberti-Bonivento: 10 lire il signor Giuseppe Galimberti fu Luigi; 50 lire le signore Cecilia ed Anna Ravagnan fu cav. Michelangelo.

La Presidenza dell'Istituzione beneficata ringrazia a nostro mezzo i generosi oblatori.

Ancora il pubblico comizio

DOLO — Ci scrivono 13:

Gli zabeisti, che vorrebbero deferirci al Procuratore del Re (buhm!...) solo perchè abbiamo parafrasato le concioni dei loro oratori, dicendo che il caso Impallomeni si riduce ad una meschina vendetta, — visto che nessuno li piglia sul serio, tornano sull'argomento con nuovo sproloquio su di un giornaletto semiclandestino di Venezia.

A costoro, che non vogliono sentirsi parlare di *vecchi sistemi*, vorremmo chiedere perchè mai seguitano a punzecchiare, per il gusto malvagio di eternare una inutile polemica. Anche questa è *Scuola vecchia*, ed il partito repubblicano, che fa le boccacce al passato non sa rinunciarvi, anche se per un capriccio la tranquillità che regna in paese da qualche tempo dovesse soffrirne.

Polemica dunque, assolutamente no. Ma al corrispondente dell'organo del P. R. I. Sezione di Venezia, chiediamo semplicemente: chi rappresenti tu, povero diavolo, se il tuo Sindaco era al « Te Deum » solenne a Mirano in occasione del genetliaco del Re, ma non al comizio famoso; chi rappresenti tu se la maggioranza, anzi la quasi totalità dei consiglieri comunali si è deliberatamente astenuta da qualsiasi dimostrazione?

« Se tu non *vivesti* come vivi nel mondo della luna » (sono parole del giornalucolo) e se *avesti* un po' più di confidenza colla grammatica italiana, ti si potrebbe credere forse qualche cosa; ma con quella razza di strafalcioni, di' un po': sei forse il rappresentante autentico dell'analfabetismo locale?

MIRANO — Ci scrivono 13:

L'esequie ai caduti in Libia avranno luogo il 19 corrente, nella nostra Chiesa arcipretale.

Alla cerimonia presenzieranno tutte le autorità cittadine.

PADOVA

Importante riunione alla Deputazione Prov. per un nuovo ponte sull'Adige

PADOVA — Ci scrivono 13

Per iniziativa della Deputazione Provinciale di Padova e sotto la presidenza del co. comm. Vettor Giusti si riunivano oggi nella sala della Deputazione i rappresentanti della Provincia di Rovigo e dei Comuni di Anguillara e di S. Martino di Venezze per addivenire ad un preliminare accordo circa la costruzione di un ponte sull'Adige fra Anguillara e S. Martino di Venezze.

In detta seduta, riconosciuta ancora una volta la necessità di un ponte fra i due Comuni suaccennati, per i rapporti di viabilità ordinaria e tramviaria tra le Prov. di Padova e Rovigo, i rappresentanti dei Comuni di Anguillara e S. Martino di Venezze si proposero di convocare sollecitamente i rispettivi Consigli Comunali per deliberare la loro costituzione in Consorzio, allo scopo di provvedere alla costruzione del ponte col concorso del Governo, delle Provincie e degli altri enti interessati; e i rappresentanti delle due Deputazioni Provinciali presero impegno di coadiuvare efficacemente i suddetti Comuni nello svolgimento delle pratiche per ottenere il tanto desiderato intento.

La festa delle matricole

Coll'inizio del nuovo anno accademico la Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano riprende la sua opera di propaganda per la diffusione tra le schiere goliardiche dell'amore alla montagna ed alle sane fatiche dell'alpinismo, organizzando pel 24 corr. la Festa Nazionale delle Matricole in Montagna intesa a rendere alle reclute del nostro Ateneo più solenne e memorabile il battesimo goliardico ricevuto tra le nevi al cospetto dei monti.

L'insegnamento religioso nelle Scuole

Iersera sotto la presidenza del Sindaco Co. Ferri si è riunita la Giunta Municipale. Dopo la trattazione di affari di ordinaria amministrazione furono udite le comunicazioni dell'assessore alla Pubblica Istruzione comm. Ricci Curbastro sul risultato delle iscrizioni alle scuole elementari per l'anno 1912-1913 e sulle domande presentate per l'insegnamento religioso.

E' risultato che su 9952 iscritti hanno chiesto l'insegnamento religioso 9503.

Vittima d'un brutto tiro

Il muratore Vittorio Ghiro vendeva ieri una bicicletta al cameriere delle «Tre Bale» riscuotendo una cinquantina di lire. A festeggiare l'affare concluso il Ghiro girò di osteria in osteria finchè la sera, in preda ad una sbornia solenne, si accompagnava a tre sconosciuti andando con essi a finire in una bettola di Borgomagno. Verso il tocco mentre, lasciati i compagni, si disponeva a rincasare, il Ghiro s'accorgeva d'essere stato derubato del gruzzolo riscosso dalla vendita. Il muratore disperato denunciò il furto in Questura.

Lauree

Si laurearono alla nostra Università in giurisprudenza: Bassi Girolamo Giovanni di Canosa di Puglia (110).

In medicina: Borelli Gio. Batta di Vigonza, Corradini Fausto di S. Pietro Viminario, Dalle Ore Alessandro di Noale e Ponzian Antonio di Treviso.

UDINE

Corte d'Assise
La condanna dell'infanticida di Cordenons

UDINE — Ci scrivono 13:

Oggi ebbe termine alla Corte d'Assise il processo contro Luigia Querin, da Cordenons, accusata di infanticidio. I giurati emisero un verdetto negante l'intenzione di compiere il delitto, affermativo per la colpabilità circa la morte dell'infante e concedettero le attenuanti.

In base a questo verdetto il presidente condannò la Querin a due anni di detenzione.

Un' importante riunione per la ferrovia Cividale-Azzida

Oggi alle ore 14, nei locali della Camera di Commercio, si radunò il Comitato promotore per la ferrovia Cividale-Azzida. Erano presenti l'on. Elio Morpurgo presidente della Camera di Commercio, il comm. Pecile sindaco di Udine, il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, il cav. E. Pico, l'ing. Schuffer direttore della Società Veneta, l'ing. Guido Petz direttore della linea Udine-Cividale-Portogruaro, il prof. Musoni.

Il presidente on. Morpurgo riferì sulle pratiche fatte nei riguardi della ferrovia, sia con le fabbriche di cemento esistenti nella zona — per ottenere il loro concorso, essendo esse grandemente interessate, — sia con il capo di stato maggiore generale Pollio, per ottenere il *nulla osta* necessario.

Su queste comunicazioni si impegnò una viva discussione, alla quale presero parte quasi tutti gli interessati.

Alla fine venne deciso che i preposti agli enti interessati facciano discutere dagli stessi l'argomento, specialmente nei riguardi dell'ammontare dei rispettivi contributi.

Venne inoltre domandato alla Società Veneta di proseguire le pratiche con le ditte aventi fabbriche di cemento nello zona.

Quando gli enti promotori saranno sicuri dei varii contributi, si inizieranno le pratiche per ottenere dal governo la concessione.

Muore a 102 anni

CODROIPO — Ci scrivono 13

A Gradiscutta (Varmo) è morta nell'età di 102 anni, certa Maria Tonizzo.

La vecchia ha conservato discreta salute fino agli ultimi giorni di sua vita.

Società Tiro a Segno. — Il Consiglio della Società tiro a segno si è riunito ieri sera e prese gli accordi per avvertire gl'interessati ad inscriversi alla Società, onde poter partecipare alle prossime gare ed alle lezioni regolamentari che avranno luogo in primavera, epoca in cui il campo di tiro attualmente in costruzione sarà pronto.

Reduce dalla Libia. — E' giunto, inatteso, dalla Libia, il soldato del 2. artiglieria da montagna Vissà Antonio di Flambro il quale partecipò ai combattimenti di Misurata del 8 e 20 luglio. In seguito fu colpito da febbre infettiva e trasportato all'ospedale di Catania dove vi rimase 13 giorni. Ottenne poi 90 giorni di licenza.

TREVISO

Alla Mostra d'Arte Umoristica e di Caricatura

La premiazione

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Stamane si è riunita la Giuria per la premiazione ai lavori ritenuti meritevoli fra i tanti esposti. Ecco l'esito del verdetto:

1.a Sezione — Caricature trevisane: Premio del Comune di Treviso, L. 150 a Beppe Fabiano — Premio della Banca Trevisana del C. U. L. 50, a G. Zorlini — Premio della Società Tarvisium L. 50, a F. Chiurlotto — Premio della Società del Teatro L. 50, a F. Autori — Medaglia d'oro dell'on. Ellero, a Beppe Fabiano — Med. argento della Banca Popolare, alla profess. Jessita Piccoli — med. argento id. id. a Mario Fabris — med. argento id. id. a R. Ronfini.

2.a Sezione — Caricature di indole generale — Premio del Comune di Treviso L. 150, a L. Zambelletti — Premio della Dep. Prov. L. 100 all'avv. Ant. Negri — Premio della Cassa di Risparmio di Venezia, L. 100, a F. Chiurlotto — Premio della Soc. Tarvisium L. 50 a V. Gasparotti — Med. argento della Banca Popolare a B. Guttierez — Med. argento id. id. a P. Sinopico.

3.a Sezione — Arte Umoristica — Premio del Comune di Treviso L. 150 a Colmo Golia — Premio della Cassa di Risparmio di Venezia L. 100 ad Aldo Mazza — Premio del Monte di Pietà di Treviso, L. 100 ad Arturo Martini — Premio della Banca Trevisana del C. U. L. 50 a D. Miserocchi — Grande Medaglia argento della Camera di Commercio di Treviso per il migliore Cartello « rèclame », a Giovanni Grande — Medaglie argento del Comitato a P. Codognato, a G. Sciti, ad Enrico Sacchetti-Parigi — Medaglia d'argento del Ministero della P. I. a Leonetto Cappiello di Parigi.

La Giuria: firmati *Guglielmo Ciardi — Alberto Martini — Lino Selvatico.*

La Mostra fu sempre frequentata oggi e specialmente stasera.

Domani s'aprirà ancora una volta con biglietto ridotto a cent. 25

Il signor Marzari ferito

Ieri, nel pomeriggio, il sig. Marzari industriale, figlio dell'avv. Valentino, passando per via S. Michele, dove si sta restaurando il fabbricato della Farmacia Zanetti, venne colpito alla testa da un sasso caduto non si sa come dalla impalcatura.

Il ferito venne accompagnato all'Ospedale per le medicazioni del caso. Pare che il caso non sia così grave come dapprincipio si temeva.

Una rapina... rientrata a suon di pugni

L'altra sera, tal Pietro Nicoletti di anni 45, rincasava verso Quinto sul Sile, dopo essere stato a riscuotere una cinquantina di lire per la vendita di certo suo pollame.

Erano circa le 18 e quindi ormai era buio, quando, in località Monigo, da un fosso saltò sulla strada un individuo, mentre un altro sbucava da una siepe. Entrambi quei malintenzionati furono addosso al Nicoletti, gridandogli: *fora i soldi!*

Ma il Nicoletti che è tarchiato e robusto, non annuì alla richiesta e invece cominciò a dar pugni a destra e sinistra, aprendosi un varco e dandosi quindi prudentemente a gambe. Gli assalitori rimasero sconcertati ed alla loro volta sparirono, nè vennero finora identificati. Il Nicoletti ha intanto presentata regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

La scoperta

di una distilleria clandestina a Vittorio

Sequestro di macchinario e di acquavite

Giunge notizia che gli agenti di finanza della brigata Conegliano, diretti dal brigadiere Seccareccia, hanno scoperto in comune di Vittorio una fabbrica clandestina di acquavite.

Venne sequestrato il macchinario con una quarantina di quintali di materia prima, oltre ad un ettolitro di acquavite.

Mancano i particolari della importante scoperta: sembra che la contravvenzione importerà la multa di parecchie centinaia di migliaia di lire.

A Villorba si sospendono gli sfratti

verso un accordo

Per domani, a mezzo dell'ufficiale giudiziario della pretura del secondo mandamento, era fissato lo sfratto dalla campagna e dalle case, di proprietà della Congregazione di Carità di Venezia, in Villorba, di tre famiglie di contadini. Per misure di P. S. era stato richiesto un reparto dei lancieri «Novara» che dovesse stasera istessa partire per Villorba. Oggi, però, si presentava all'ufficiale giudiziario un incaricato della Crongregazione di Carità di Venezia, domandando la sospensione delle esecuzioni, affermando che per intromissione di persone autorevoli, si son oiniziate trattative per un accordo amichevole. Si spera che detto accordo possa essere senz'altro raggiunto.

Nelle campagne di Castelfranco

In attesa del primo sfratto

Castelfranco, 13

Alla vigilia degli avvenimenti — se avvenimenti saranno — di Castion di Loria, Castelfranco non perde la sua abituale fisionomia di pacifica tranquillità. I cittadini guardano senza eccessiva commozione l'esodo delle truppe verso Castel di Godego, e il passeggio continuo e animato per la via principale del paese del commissario cav. Dal Gobbo col capitano dei carabinieri De Tomi — gli arbitri dei movimenti [illegible] un po' apatica che è forse a base del loro carattere. E chi sa che non abbiano, in fondo, ragione loro...

Intanto se parlate di una possibilità di avvenimenti per domani, guardano con un po' di melanconia questo cielo terribilmente autunnale che da due giorni ci abbandona una sua sottile pioggia noiosa, solo di quando in quando interrotta da brevi pause — promessa di un sereno che non si vede...

— E chi volete che si muova, vi dicono, con questo tempo?

Anche il primo cittadino di Castelfranco, il cortesissimo cav. Puppati, che ho tutte le ragioni di credere buon conoscitore del carattere dei suoi amministrati, mentre stamani gli domandavo d'illuminarmi sull'eventuale resistenza delle leghe a protezione degli sfrattati, per tutta risposta si limitava — un po' sorridendo bonariamente — a guardare, attraverso i vetri dello studio, il suo piccolo orto tutto fradicio di pioggia recente.

— Le guarnigioni di Castelfranco e di Loria — commenta — non potevano desiderare un rinforzo maggiore. L'acqua, come lei sa, spenge. E poi...

E mi dice come nel comune di Castelfranco in questi ultimi giorni, forse timorosa del precipitare imprevisto degli avvenimenti in seguito alla recisa fermezza del conte Lamberti di Loria, la direzione stessa delle leghe, attraverso i principali agenti delle diverse sezioni, abbia consigliato i contadini alla calma, facendo ancora apparir loro la facilità di una soluzione pacifica. L'avvocato Cappellotto, il maggiore patrocinatore delle leghe, insieme a Corazzin, a Ferraris, e agli altri colleghi di propaganda, probabilmente, non credevano di trovarsi in tanto breve tempo dinnanzi ad una situazione così difficile, che devon riconoscere creata dalla loro opera e dinnanzi alla quale sembrano moralmente impreparati ed incerti. Così, in questi ultimi giorni, nelle diverse sezioni della lega, e nel Comune di Castelfranco e in quello di Loria e sugli altri finitimi, si è potuto notare un movimento recisamente contrario ad una dimostrazione di forza.

Il movimento è partito, si, dai direttori laici della organizzazione cattolica agraria, ma anche — e soprattutto — dalla direzione diocesana di Treviso. I parroci amici e fautori delle leghe si sono trovati così, e per ordine superiore e per l'incalzare minaccioso e imprevisto degli avvenimenti, nella necessità di procurare, per quanto potevano, un movimento retrogrado tra i leghisti. E hanno trovato, mi diceva il cav. Puppati, un ottimo aiuto nell'animo e nel carattere dei contadini....

Monsignor Mattarolo presidente del comitato elettorale cattolico di Treviso che, come vi ho scritto l'altro giorno, fu a Castelfranco per patrocinare l'accordo degli affittuari di Treville col proprietario conte Venezze — accordo che, come sapete, riuscì temporaneo ma che, data la situazione di oggi, promette di essere presto definitivo; — monsignor Mattarolo si mostrò molto preoccupato della linea di condotta delle leghe, e dei prossimi avvenimenti che verrebbero a coinvolgere gran parte del clero rurale in responsabilità morali e domani, forse legali, di cui non è facile comprendere oggi la gravità...

Così il cav. Puppati mi si mostrava questa mattina fiducioso di questo molto energico movimento pacifista determinato nelle campagne dai parroci, in questi ultimi giorni.

Forse, mi ha osservato, il numero degli sfratti dovuti al movimento delle leghe sembrò aumentare aggiungendovisi quei traslochi ordinari che sogliono seguire ogni anno in questa stagione e che, il più delle volte, avvengono per una intesa pacifica tra contadino e padrone.

E come io gli domandavo dello stato morale dei contadini, in questi ultimi giorni, mi assicurava che, almeno tra quelli che dipendono dalla sua giurisdizione, seguita la solita vita tranquilla e hanno regolarmente corso i lavori agresti della stagione.

— Ottimista, dunque?

— In linea generale, sì. Io non credo a quella imponente dimostrazione di cui i giornali han fatto accenno ripetutamente. Si parlava di sessantamila persone... Saran troppe, vedrà. E poi questi continui movimenti di truppe nelle nostre campagne (varie centinaia di uomini, cavalleggeri, soldati di fanteria, carabinieri) hanno necessariamente prodotto nella popolazione rurale una certa impressione.

Gli elementi di fatto e morali che io ho, come sindaco, m'inducono a improntare la mia opinione a questo ottimismo. Spero che i fatti mi daranno ragione...

*

Col preciso scopo di scovare a Castel[illegible] del pessimismo, mi sono recato alla tenenza dei carabinieri: ambiente che come si sa, non pecca generalmente in ottimismo...

Ho quivi potuto leggere, per cortesia del tenente Marchelli, un pacco di telegrammi giunti sulla giornata di oggi e di ieri dalle autorità di molti paesi circonvicini, nei quali si annunzia ufficialmente, assumendosi cioè tutte le responsabilità dell'annunzio, che nessun movimento di contadini si verificherà nella giornata di domani giorno del primo sfratto. Hanno telegrafato in questo senso Noale, Scorzè, Camposampiero, Montebelluna, Cittadella, Marostica, Asolo, S. Martino e Bassano.

Da Rossano è giunta invece notizia che domani mattina si muoveranno verso Castion di Loria cinquecento contadini, e cinquecento filandiere. E' stato provvisto per un servizio di truppa e di carabinieri, nei dintorni del paese, a fine di evitare l'assembramento dei dimostranti. Altri cinquecento uomini si calcola che si muoveranno dal territorio di Castelfranco dove la lega, divisa in tredici sezioni, conta duemila e ventotto adepti.

Gli altri paesi dei dintorni non hanno avvertito le autorità militari e civili di possibili movimenti dando così affidamento sulla loro tranquillità.

Queste le notizie che ho assunto da parte ufficiale sull'entità degli avvenimenti di domani. Non commento. So che in certe occasioni in cui anche le notizie preventive ufficiali hanno un valore molto relativo, i commenti in anticipo sono assai facilmente contraddetti dai fatti.

Certo i contadini con i quali ho ieri parlato e a Castion di Loria e a Godego, e qui oggi, nella campagna di Castelfranco, mostrano più un'intenzione di pacifica rassegnazione che non il proposito di una dimostrazione violenta. Ma parlano poco e son chiusi e diffidano. L'anima del contadino è un'incognita di difficile soluzione.

Alcuni affermano anche che gli uomini delle famiglie che hanno avuto la disdetto sfratteranno e, insieme, emigreranno in America, lasciando qui le donne e i bambini, alle quali, dicono loro, dovrà necessariamente provvedere il governo. La soluzione certo, così impostata, non è priva di una piacevole facilità... Tutto sta a vedere che cosa ne pensi il Governo che diviene così padre imprevisto di insperati figli...

Intanto un'autorità cittadina giunta da Castion di Loria mi riferisce che la famiglia Simonetto, la sola che doveva essere sfrattata domattina alle otto, e ch'è composta di nove persone, ha già quest'oggi pensato al trasloco delle sue masserizie presso alcuni amici vicini. Domattina forse, all'ora dello sfratto, la casa si troverà vuota: o — come alcuni inclinano a credere — non vi si troveranno che le donne e i bambini.

In ogni caso e per qualunque evenienza nelle prime ore della mattina si mobilizzerà, e da Godego e da Castelfranco, la truppa verso Castion di Loria, dove attorno alla villa Manfrin è stato sin da oggi disposto un rinforzo ingentissimo.

Si troveranno così a Castion di Loria, cinquecento uomini di fanteria del 55., del 57. e del 58., più cento cavalleggeri della guarnigione di Castelfranco, con un centinaio di carabinieri. n apparato di forze considerevoli; sufficiente, mi sembra, a risolvere anche una difficile situazione.

Ma i più a Castelfranco pensano che sia una grossa scarica a vuoto. A Castelfranco — vi dicevo ieri — non si prende niente sul serio...

Pan. —

Calmiere sulla carne

CONEGLIANO — Ci scrivono 13:

Il Municipio con sua odierna disposizione ha stabilito che i prezzi delle carni non possano essere superiori ai seguenti:

Carne di bue al chilogramma L. 1.70 — di vacca, taglio posteriore al Kg. 1.60; taglio anteriore lire 1.50. — Vitello: taglio posteriore lire 2.30; taglio anteriore lire 2. — Il calmiere va in vigore da oggi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13:

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di martedì 19 corr. alle ore 18 pom. in sessione ordinaria d'autunno, per deliberare su importanti argomenti.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 13

Mercato delle mezzene di maiale ed oche morte. — A datare dal giorno di mercoledì 27 corrente ed in tutti i mercoledì successivi, sarà attivato sotto il porticato delle R. Scuole Tecniche il consueto mercato delle mezzene di maiale ed oche morte.

Sarà franco da ogni tassa di posteggio e di pesatura, con visita gratuita alle carni da parte del veterinario che la eseguirà ogni mattina dalle ore 8 alle 9.

LENDINARA — Ci scrivono, 13

I risultati della conferenza Nucci. — In seguito alla patriottica conferenza tenuta domenica p. p. dal cav. Ferdinando Nucci, maggiore del 58. fanteria, si inscrissero nel corpo Volontari Ciclisti 25 soci dei quali 21 ciclisti e 4 motociclisti.

Fra breve incominceranno le istruzioni che avranno luogo nella Palestra Ginnastica delle locali RR. Scuole tecniche. Ci si assicura che il numero dei soci fra breve ascenderà a 40.

Ultima ora

Mobilitazione austriaca

alla frontiera italiana smentita

Vienna, 13

Di fronte alle varie notizie pubblicate negli ultimi giorni da giornali esteri circa i preparativi militari dell'Austria Ungheria alla frontiera italiana, il Correspondenz Bureau *è autorizzato da fonte competente di dichiarare che tutte queste notizie sono prive di qualsiasi fondamento.* (Stefani).

La mezzaluna rossa

Tripoli, 13

Ieri giunse con 280 camelli l'ospedale da campo della missione della Mezza Luna Rossa ottomana composta di due medici, 12 infermieri con una donna. La missione partirà col postale di Tunisi per rilevare colà il direttore e proseguirà per Malvè.

L'esposizione delle automobili a Londra

Londra 13

Si è inaugurata all'Olimpia l'esposizione autunnale dell'Automobile che è risultata assai più importante di quante l'hanno preceduta. Il numero degli espositori è di un terzo più grande di quello dell'anno scorso, e tutte le nazioni interessate nella produzione delle automobili vi sono rappresentate. Si accentua la tendenza dei costruttori, specialmente degli americani, a fornire al pubblico macchine relativamente piccole e poco costose. In media ogni ditta costruttrice tedesca o francese espone da sei a sette modelli differenti, le ditte italiane e belghe ne espongono quattro o cinque, le inglesi tre o quattro. Infatti tutte le fabbriche inglesi tendono a specializzarsi in un piccolo numero di tipi, per diminuire le spese di produzione; lo stesso fanno le fabbriche americane.

Gioielleria saccheggiata

Parigi 13

Il negozio di orefice e gioielliere del signor Clarc situato in Piazza dell'Opera è stato saccheggiato stamane fra le sei e le sette da un individuo che è fuggito portando via 300 mila franchi [illegible]

Disastro ferroviario in America

Indianopoli, 13

Sulla linea di Cincinnati ad Hamilton in seguito ad un falso scambio è avvenuto uno scontro tra due treni. Vi sono quattro morti e 15 feriti .

Le nuove liste eletorali di Roma

Roma 13

La *Vita* dice che ieri sera l'ufficio di statistica del municipio di Roma ha tirato le somme delle nuove liste ed è risultato che gli elettori politici i quali dovranno essere ripartiti nei cinque collegi della città sono 110.630: siccome erano poco più di 40 mila, gli elettori sono quasi triplicati.

Il dirigibile "P. 4,,

Bracciano, 13

Il dirigibile P. 4 è quasi pronto per cominciare i voli. La navicella è già pronta per essere appesa. Il comando del P. 4 sarà affidato al tenente di vascello Castruccio Castracane che già volò coll'M 1. Appena il vento lo permetterà la nuova aereonave farà la sua prima prova.

Il processo contro Maria Rigyer per apologia del regicidio

Roma 13

Dinanzi alla sesta sezione del tribunale di Roma è stamane comparsa Maria Rigyer, imputato di avere, il 24 ottobre dello scorso anno in un comizio tenutosi alla Casa del Popolo, fatto l'apologia del regicidio e invitato le persone intervenute al comizio alla disobbedienza alla legge e all'odio di classe.

Il pubblico ministero ha sostenuto la accusa domandando la condanna a 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Il tribunale ha invece assolto la Rigyer per inesistenza di reato.

Ricevitore del dazio scomparso

Un ammanco di 30 mila lire

Napoli, 13

Il *Corriere di Napoli* reca che il sig. Alessandro Merenda impiegato in qualità di ricevitore dell'ufficio del registro da più di quindici anni, avendo avuto tempo fa una promozione la rifiutava: il giorno 10 poi il Merenda scompariva dall'ufficio senza farsi vivo in alcun modo.

Stamane due ufficiali del commissariato militare si recavano all'ufficio del Registro dove era appunto impiegato il Merenda per ritirare due contratti di appalto per i quali era stata versata la somma di lire 18 mila, ma i due contratti non erano registrati e da una sommaria inchiesta compiuta dal capo ufficio cav. Valerio risultò che il Merenda non aveva registrato anche altri contratti. L'ammanco prodotto dal Merenda ascenderebbe a lire 30 mila.

La misera fine di un bambino

Torino, 13

A Mongreno presso Torino è avvenuto un fatto pietoso. Nella villa Fenoglio abitava con la famiglia, composta della moglie e di un bambino di 30 mesi, il pittore-fotografo Francesco Imbert ventiquattrenne. Tempo fa, rimasto vittima di un furto di 140 lire, non potè pagare più la pigione e il proprietario lo sfrattò. Non sapendo ove ricoverarsi il disgraziato si attendò all'aperto nelle vicinanze della villa. A ricovero notturno del bambino destinò il sofà posto sotto una tenda; ma poichè la serata era assai rigida, per attenuare i rigori del freddo, il giovane padre fece scaldare sul fuoco un mattone ed appena caldo lo avvolse in un giornale e lo pose nell'improvvisato lettuccio del suo piccino, poscia, unitamente alla moglie, si coricò sotto l'altra tenda addormentandosi. Senonchè, per effetto del forte calore del mattone, il giornale cominciò a bruciare, appiccando il fuoco alle coperte che avvolgevano il bambino. Purtroppo nessuno udì i lamenti della misera creatura che più tardi i genitori trovarono carbonizzata. Del fatto pietoso si occupa l'autorità.

La Federazione dei piccoli proprietari

Milano, 13

Una riunione di delegati di numerosi centri agrari ha oggi deliberato la costituzione di una federazione italiana dei piccoli proprietari. Presiedette la riunione l'on. Longinotti. Vi intervennero gli on. Cameroni, Coris e Nava e parecchi altri deputati inviarono la loro adesione. Riferì l'on. Mauri le cui conclusioni vennero approvate. La federazione si propone scopi molteplici di organizzazione di classe e specialmente di agitare il problema degli sgravi fiscali e delle riforme agrarie.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 13

Il foglio d'ordini della Regia Marina annunzia che gli esami per l'acquisto del titolo necessario per l'avanzamento a scelta al grado di sottotenente macchinista e per l'acquisto dell'idoneità all'avanzamento per turno di anzianità allo stesso grado, avranno luogo nella seconda quindicina del prossimo mese di gennaio.

Il foglio d'ordini pubblica l'elenco dei primi macchinisti chiamati al detto esame e li avverte che, dato il lungo tempo trascorso dall'epoca in cui gli esami stessi furono la prima volta indetti e per circostanze speciali sospesi, il Ministero è venuto nella determinazione di non tenere conto delle rinunzie e domande di accettazione già pervenute, sicchè dovranno essere per iscritto rinnovate le rinunzie o domande di accettazione.

Il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione all'esame di concorso per cinque posti di ragioniere di quarta classe nel personale di ragioneria dei regi arsenali marittimi oggetto dell'articolo 20 del foglio d'ordini 2 ottobre scorso è prorogato al dicembre prossimo.

Alle prove orali per gli esami di concorso ad un posto di disegnatore a lire duemila nella direzione e uffici del genio militare per la Regia Marina, indetto con decreto ministeriale in data 9 dicembre 1911, sono ammessi i seguenti concorrenti: Mormile e Neri. Detta prova avrà luogo a Roma presso questo Ministero nella seconda quindicina del dicembre p. v. in giorno da destinarsi. La direzione autonoma del genio militare della regia marina in Spezia faccia le conseguenti comunicazioni agli interessati.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Puppini Antonio,* negoziante in negozi di vimini (con sentenza 12 corrente) — Curatore provvisorio avv. Ruggero Iesi — Giudice Delegato avv. Giovanni Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 28 nov. ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 4 dic. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 20 dic. 1912.

Attivo L. 3700.20 — Passivo 20968.91.

— *Perissinotto Maria* — S. Donà di Piave — Manifatture — Curatore provvisorio avv. Remo Dall'Acqua — Giudice Delegato Avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomin aCuratore e Delegazione 28 novembre 1912 — Termine alla presentazione dei titoli 4 dic. 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 20 Dicembre 1912.

— *Boscolo Natale e Luigia* coniugi — Sottomarina di Chioggia — Manifatture — (Picc. Fall. con dec. in data 11 nov. del Tribunale di Venezia) — Comm. giud. avv. Alberto Callegari — Giudice Delegato Pretore di Chioggia.

Attivo lire 92 — Passivo 2754.44.

— *Bigatello Enea* — Dolo — Pizzicagnolo — Curatore provvisorio avv. Cesare Beretta Faccanon — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 29 nov. — Termine alla presentazione dei titoli 4 dicembre p. v. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 Dicembre 1912.

Sulla venerata tomba di

ANTONIETTA DALLE ORE LODI

oggi un anno dipartita un fiore, una lagrima. Per Essa la vita fu un continuo esercizio d'amore e di virtù, talchè sopportò cristianamente per molti anni crudeli sofferenze, e per fino nell'ultimo suo istante implorava benedizioni pei suoi cari. Al marito, nostro carissimo Luigi, ed ai figli il conforto che Essa da Lassù prega per loro.

Venezia, 14 Novembre 1912.

O. S. C. T. B.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una querela per diffamazione dell avv. Ettore Dalla Zonca

Ieri alle ore 16.30 si iniziava al nostro Tribunale la trattazione di un processo per diffamazione intentato dall'avv. nob. Ettore Dalla Zonca per citazione diretta contro il signor Luigi Matteucci di Raffaello, di anni 30, nato a Rovigo e domiciliato a Venezia, rappresentante, il quale nel giugno scorso parlando con più persone aveva accusato il querelante « di essersi appropriato indebitamente della somma di lire 14.000 ai danni di una sua cliente. » La querela è anche per ingiurie, avendo secondo l'accusa il Matteucci pronunciato nella medesima occasione le seguenti parole: « era un farabutto e sarebbe finito in galera ».

La querela, già di per sè grave, apparisce anche più grave per la qualità delle persone citate sia dalla Parte Civile che dalla Difesa come testimoni. Sono infatti nella lista della Parte Civile: Badoer Luigi, Semeria Giovanni, Buttaro notaio Francesco, Badoer Carlo, Lo Bianco Giuseppe, Gidoni Adolfo, Diodà Giovanni, Dalla Zonca co. Emma; Vimercati rag. Giuseppe, Renzovich comm. Carlo, Di Robilant Gino, Zardinoni Francesco, Barbaro cav. Pietro, Balbi co. Marco, Bozzi Ruggero, Fenoglio avv. Augusto, Castracane ten. Federico, Tiepolo conte Lorenzo, Grimani co. Filippo etc .etc.

Nella lista della Difesa figurano: Dalla Zonca contessa Emma, Sicher ing. Giovanni, Minale cap. Mosè, Giuriati avv. Giovanni, Levi prof. Lazzaro, Artelli dott. Carlo, Novello dott. Eliodoro, Chiribirri prof. Corrado, Del Vò cav. uff. G. Batta, Carnelutti prof. Francesco, Franco comm. Leone, Gozzi co. Gaspare, Serena avv. Enrico, Cioci Domenico, Marigonda avv. Antonio, Vialto rag. Edoardo, Castelli Antonio.

Il Tribunale è composto del presidente avv. Toffoletti e dei giudici avv. Piccoli e Marini. — Funge da P. M. l'avv. Bianchi. — L'avv. Dalla Zonca si è costituito P. C. con gli avvocati on. Luigi Pagani-Cesa e Piero Casellati. Siedono alla difesa del Matteucci gli avvocati Florian e Anzil.

Il processo ha richiamato un pubblico numeroso, nel quale si notano parecchi avvocati.

Dopo che il Presidente ha chiesto le generalità al querelato ed al querelante, lo avv. Anzil della difesa domanda la parola per una eccezione pregiudiziale. Egli sostiene la nullità del ricorso dell'avv. Dalla Zonca, perchè in esso manca anche la indicazione sommaria dei testimoni e così il Matteucci si è trovato nella impossibilità di portare delle controprove. L'avv. Anzil crede che anche per una ragione di convenienza il Tribunale debba ordinare il rinvio della causa. Infatti, le liste testimoniali della Parte Civile, essendo state presentate all'ultimo momento, il Matteucci non ha potuto preparare agevolmente la propria difesa.

L'avv. Casellati della Parte Civile confuta le argomentazioni della difesa, sostenendo principalmente che nel ricorso ci sono tutti gli estremi di fatto necessari perchè la legge possa essere rigorosamente applicata. Quanto alla questione di convenienza, osserva che i termini stabiliti per la presentazione della lista testimoniale, sono stati dalla Parte Civile rispettati.

Replica la difesa, a mezzo dell'avvocato Florian, il quale ripete lungamente le tesi dell'avv. Anzil.

Controreplica l'avv. Pagani Cesa, osservando, tra l'altro, che la indicazione della prova nel ricorso è una norma da seguirsi, ma la cui inosservanza non importa nullità, poichè in parecchi casi può accadere che detta indicazione non occorra. Trova poi che ragioni di convenienza suggeriscono non di rinviare, ma di procedere sollecitamente allo svolgimento del processo, data la gravità dell'accusa che pesa sopra un professionista sin qui stimato.

Il P. M. avv. Bianchi si associa completamente alle conclusioni della difesa, di cui ribadisce le ragioni.

Parla ancora l'on. Pagani Cesa confutando anche il P. M.: vorrebbe poi nuovamente interloquire l'avv. Florian, ma stante l'ora tarda, sono ormai le 18 e tre quarti, il Presidente rimette la continuazione della discussione dell'incidente a stamane alle dieci.

Corte d' Appello di Venezia

Una donna minacciata col coltello

Certo Marin Pietro fu Giuseppe di anni 30 fu condannato dal Tribunale di *Venezia* a mesi sette e giorni 28 di reclusione, per avere il 23 giugno 1912 in Venezia, tentato di ferire certa Trinca Teresa, nella di lei abitazione. Il Marin, che aveva impugnato un'arma da taglio, non riuscì nel suo intento per esserne stato impedito da altre persone. Fu però in tempo ad inferire alla Trinca un pugno alla testa producendole una leggera lesione. Tutto ciò avvenne per ragioni d'interesse.

Il Marin ricorse in Appello, ma la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale. — Dif. avv. Zan.

Un prepotente a Casier

Tal Zanatta Attilio di Luigi di anni 20, fu condannato dal Tribunale di *Treviso* ad un anno e giorni 15 ed un anno di vigilanza, per avere nel 22 Febbraio 1912, in Comune di Casier (località Villa Richetti) con violenza e minaccia alla persona, costretto Martosi Marco a consegnargli centesimi quaranta.

La Corte riduce la pena a mesi cinque. Difensore avv. Boscolo.

Tentato borseggio a Padova

Dal Tribunale di Padova, certo Fortunati Ernesto fu Domenico, di anni 31, veniva tempo fa condannato alla reclusione per un anno, mesi 7 e giorni 15, per avere il 13 giugno 1912, in Piazza Vittorio Emanuele II, con destrezza sulla persona, tentato di borseggiare del portafoglio Marostica Augusto, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zan.

Una ingegnosa truffa a Pordenone

Geranio Sebastiano Adolfo, di anni 42, fu condannato dal Tribunale di *Pordenone*, in contumacia, alla reclusione per mesi sette e giorni 5 da scontarsi in segregazione cellulare continuata e L. 408 di multa. Egli era occusato di avere in Pordenone, mediante raggiro, e cioè facendo credere che stava per pubblicare una guida del Veneto-Trentino, ove si sarebbe inserita della *rèclame* di negozianti ed industriali, ottenuto nell'agosto e settembre dello scorso anno, quale spesa di tale rèclame: da Tagaiol Guglielmo lire 29 — da Polese Lazzaro lire 6 — da Fantuzza Antonio lire 4 — da Pasqualetto Ernesto lire 24.50 — da Comandini Angelo lire 20 — da Baschiera Luigi lire 10.

Il Geranio interpose ricorso, ma la Corte ha dichiarato irrecivibile l'appello.

Furto di preziosi

Certa Rizzardi Maria d'ignoti, di anni 19, fu condannata dal Tribunale di *Venezia* a mesi 8 e giorni 10, per avere in Venezia, il 10 agosto 1910, involato a Trevisan Anna due paia di orecchini, un paio di « navicelle » ed una catenella d'oro del valore complessivo di lire 650

La Corte conferma.
Dif. Avv. Zan.

Come sparì un biglietto da 10 lire

Bellin Attilio d. Titon fu Giovanni d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di *Vicenza*, in contumacia, alla reclusione per mesi 3 e alla multa di lire 180, per avere il 6 novembre 1911 in Vicenza, carpito a Fabris Giovanni, col pretesto di andare « a far spiccioli », un biglietto da lire 10.

La Corte, in contumacia, conferma.

Una borseggiatrice

Dal Tribunale di Venezia, certa Melelich Giovanna fu Domenico, di anni 37, veniva condannata alla reclusione per mesi 4 e giorni 20, per avere in Venezia sulla pubblica via, la sera del 27 luglio 1912, in unione ad Agostin Pietro, borseggiato di una catena d'oro e di un orologio di metallo del valore di lire 40, tal Vercelli Umberto.

La Corte conferma. — Dif. Avv. Zan.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 12 novembre. — Vapore Germ. « Asgard » cap. Drejler da Rotterdam, carbone — Italiano « Molfetta » cap. Marasciulo da Brindisi merci — Ital. « Sempre Avanti » cap. D'Arrigo da Porto Empedocle zolfo.

Arrivi del 13 detto. — Vap. A. U. « H. Sandor » da Fiume merci — A. U. « Almissa » da Trieste merci — Ingl. « Lycia » cap. Simpson da Liverpool merci — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 13 detto. — Vap. A. U. « Kolozsvar » cap. Bubani per Trieste merci — Ital. « Adriatico » cap. Storelli per Barletta merci — A. U. « Almissa » per Trieste merci — Ingl. « Caledonia » cap. Baker per Ancona merci — Ital. « Molfetta » per Trieste merci — Ital. « Nilo » cap. Maccaluso per P. Said merci — Ingl. « Clara Radcliffe » cap. Smithson per Malta vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Silverdale » da Barry con carbone.
Ingl. « Boverton » da Swansea con carbone.
Ingl. « Crammore » da Cardiff carbone.
Ingl. « Foylemore » da Liverpool merci.
Ingl. « Sara Radcliffe » da Barry carbone.
A. U. « Szell Kalman » da Rotterdam merci.
Ingl. « Irmingard » da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del Porto

13 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 103 - Cereali 45 — Cotoni 5 — Varie 143 — Per la Ferrovia 27 — Totale generale 323. Scaricati 71.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 26 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili — Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	6.65	6.74
Novembre Dicembre	»	6.53	6.62
Dicembre Gennaio	»	6.50	6.60
Gennaio Febbraio	»	6.50	6.59
Febbraio Marzo	»	6.50	6.58
Marzo Aprile	»	6.50	6.58
Aprile Maggio	»	6.49	6.58
Maggio Giugno	»	6.49	6.58
Giugno Luglio	»	6.49	6.57
Luglio Agosto	»	6.47	6.56

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	44.15	48.61	50.55
Termometro centigr. al N.	6.4	5.6	6.5
Umidità relativa	91	86	88
Direzione del vento	S.E.	N.E.	N.
Stato dell'Atmosfera	8	10	5
Acqua caduta in mm.	—.—	1.60	1.75

Temperatura massima di ieri 6.7; — minima di oggi 4.6 — Marea: 1.a alta 11.5; 1.a bassa 19.0.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 13 Novembre

ROMA, 13 — Cambio per domani 101.02. Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,95	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,65	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	862,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1640,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	479,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,—	124.10	—,—	—,—	5
Francia	100,97 1/2	101.05	—,—	—,—	4
Belgio	100,57 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,47 1/2	25,49	25,16	25,18	5
Svizzera	100,55	100,62 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.10	105.20	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	105,10	105,20	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,—	99,—
» » » fine	100	99,15	99,22 1/2
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461 50	1463,50
Credito Italiano	500	556,—	555,—
Società Banc. it.	250	103,—	103,—
Banca comm. it.	500	861,—	864,—
Az. Costr. Venete	200	152,—	152,50
Navigaz. Generale	300	414,50	415,—
Acciaierie Terni	500	1642,—	1652,—
Edison	150	605,—	603,50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 3 0/0 cons	100	98,97	99 12
» » » fine	100	99,07	99,22
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461,—	1463,50
Credito Italiano	500	555,—	555,—
Banca Comm. Ital.	500	860.75	863,—
Ferr. Meridionali	500	594,—	595,50
Ferr. Mediterranee	500	393,50	394,—
Navigaz. Generale	300	414,—	415,—
Az. Banco di Roma	100	105.25	105,25
Acciaierie Terni	500	1638,—	1651,—
Raffineria zuccher.	200	344,50	341,75
Erid. fabb. zucch.	200	754,—	763,—
Ar. Ansaldo e C.	250	307.25	309,50

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1464 — Azioni Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 2020 — Omnibus 211 — Gaz 1202 — Condotte di acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 732 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 13

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89.97
Rendita it. 3 1/2	98,05
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	74,93
Obb. Lombarde	259,50
Cambio sull'It.	98,7/8
R. turca unific.	81,50
Banca di Parigi	1687,—
Tunisine nuove	437,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,—
Ren. ungh. 4 0/0	88,80
Ren. spag. 4 0/0	91,45
Banca ottomana	630,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5740,—
Lotti turchi	185.25
Rendita Russa	74.97
Ferr. mer. ater.	585.—
Soc. Alti Forni Piombino	130,—
B. serba 4 0/0	81.90

BERLINO 13

Cr. Mob. aus. fine	189,62
Deutsche Bank	247,50
Diskonto	187,—
Bochumer	215,62
Gelsen Kirchen	191.75

VIENNA 13

Cred. aust. Cod.	608,—
Lombarde	104,—
Banca anglo-aus.	318,—
Austriache	681 50
Banca Aus.-ung.	2035,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,93
» su Londra	24,22
Lire It. (carta)	95,05
R. austr. (arg.)	84,30
» » (carta)	84,30
Union Bank	575,—
Rend. aust. (oro)	108,50
Rend. ungh. 4 0/0	84,15
» » 3 1/2 0/0	75,30
Banca dei P. aus.	483,75

LONDRA 13

Nuovi cons. 2 3/4	74 15/16
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	81 —
Egiziano nuovo	97,3/4
Argento fine	28.7/8
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 13 — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza ferma.
VIENNA, 13 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 18

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Un gruppo di persone avvolte in ampi mantelli s'avvicinava al fiacre.

Due di esse si staccarono dal gruppo, sopravvanzandolo, e vennero ad esaminare la vettura.

Al lume del lampione, il signor Lefiot constatò che gli sconosciuti avevano il viso nascosto da una maschera nera.

— Non c'è anima viva, qui! — disse uno.

— Se ne eccetui il cavallo, — aggiunse l'altro.

— Esso non conta, — riprese il primo.

— Dove può essere il vetturino?

— Mah... dovunque sia, egli può confessare a se stesso che la sorte gli ha voluto bene. E, voltosi agli altri che erano fermati un po' indietro, nell'ombra densa, soggiunse:

— Venite... e fate presto.

Quelli si appressarono a loro volta al fiacre, aprirono uno sportello e depositarono sui cuscini un oggetto che aveva la forma di un sacco lungo poco più di un metro e mezzo e largo sessanta o settanta centimetri.

Fatto ciò rinchiusero lo sportello, sciolsero le redini e le assicurarono alla serpa in modo da parere che qualcuno le tenesse in mano; quindi spinsero avanti il cavallo e lo stettero a vedere a lontanarsi col passo lento e stanco di un povero ronzino che trascini un carro funebre.

Poi disparvero nelle tenebre.

— Avete veduto? — mormorò con la voce tremante d'emozione l'incognito compagno del signor Lefiot, il quale poi altri non era che il conte di Crix-Luc.

— Zitto! — gli rispose in un soffio l'ex-commissario, stringendoli una mano.

Le sue labbra e le sue dita non avevano un solo tremito!

CAPITOLO IV.

Un cadavere

Il giorno successivo ai misteriosi avvenimenti riferiti, tutti i giornali quotidiani di Parigi riportavano, nelle colonne dedicate alla Cronaca cittadina, con titoli e con parole quasi eguali, la seguente notizia che noi togliamo da uno di essi:

Le sorprese di una carrozza

Stamane, nelle ore prime, molti cittadini, rincasando dai ritrovi notturni, ebbero campo di notare un fiacre trascinato da un cavallo che procedeva al passo, per le vie, le quali conducono al boulevard Sebastopoli che è considerato come uno dei quartieri generali degli *Apaches*.

Questo fiacre, segnato col n. 13, se le nostre informazioni sono, come al solito, esatte, aveva una particolarità che attirava subito l'attenzione: non era guidato da alcuno; la sua cassetta era vuota; nessuno rispondeva alla chiamata di quei passanti che desideravano approffittare di quella vettura libera.

Tale circostanza sorprese specialmente un giovane ufficiale dei dragoni che, più degli altri, aveva bisogno di servirsi del fiacre. Egli fermò il cavallo, nella legittima supposizione che il suo proprietario fosse dentro alla carrozza adormentato e andò a battere sui vetri alzati degli sportelli. Ma neppure stavolta ebbe risposta, e allora credette opportuno avvertire due *guardiens de la paix*, che in quel momento passavano, onde prendessero in custodia la vettura e il cavallo che senza dubbio doveva essersi smarrito, scappato al proprietario o abbandonato, per ignote ragioni, a sè stesso.

I due agenti ubbidirono.

Uno di essi prese le redini e montò a cassetta, l'altro aprì uno dei due sportelli e si gettò a sedere sui cuscini dell'interno.

Ma subito diede un balzo ed emise una vigorosa esclamazione.

Attraverso i sedili vi era un grosso involto che aveva la forma di un sacco piegato ad angolo, e che racchiudeva un corpo abbastanza consistente, giudicandolo al contatto delle mani.

I due agenti si precipitarono di nuovo a terra, richiamarono indietro l'ufficiale dei dragoni che già si era allontanato e procedettero a verificare insieme il contenuto del voluminoso involto, non senza una viva emozione causata dal sospetto di qualche lugubre scoperta.

Sciolti i legami che serravano quella specie di sacco fatto con un'ampia coperta grigia scura dai margini rigati di rosso, tutti e tre si trovarono dinanzi al corpo inanimato di un giovane biondo che non doveva avere più di ventidue o ventitre anni, d'aspetto non volgare e vestito di un abito bleu, con scarpe di vernice, camicia bianca, cravatta nera, una sottile catena d'oro al panciotto e un anello adorno di una grossa ametista nel dito mignolo della mano destra.

Poichè nessun segno di vitalità appariva, ad un primo e rapido esame, nella persona dell'incognito, essi si convinsero di avere sotto gli occhi un cadavere e di essere di fronte al tragico risultato di qualche tenebroso delitto.

Immediatamente si recarono con lo stesso fiacre a denunziare la lugubre scoperta e trasportarono, dopo le constatazioni di legge, il cadavere alla Morgue per il riconoscimento, mentre si prendevano senza indugio le misure necessarie per sollevare il velo che avvolgeva quell'enigmatico delitto, poichè ogni supposizione diversa sembrava assurda, e rintracciare il colpevole o i colpevoli.

Ma una grande sorpresa attendeva coloro che si trovavano a quell'ora a Morgue.

Il medico di servizio stava esaminando con profonda attenzione il corpo denudato del giovane sconosciuto, senza riuscire a rinvenirvi la minima ferita, quando si lasciò scappare un'esclamazione di vivo stupore.

Al contatto delle sue mani le carni del cadavere, che fino allora erano rimaste come ghiacciate dal gelo della morte, riprendevano a poco a poco quel tepor lieve che indica la permanenza di una vitalità; tenuissime pulsazioni che solo l'orecchio esperto dell'uomo di scienza riusciva a percepire battevano alla sinistra del petto; il cuore, al pari d'un prigioniero dimenticato in profondità lontane, che scagli, per le vie del suono, l'eco dei suoi affannosi richiami, ad invocare soccorso, pietà, nell'imminenza della morte, si ridestava.

— Quest'uomo vive! — gridò allora il medico adoperandosi con alacre prontezza per aiutare con tutti i mezzi della scienza quell'inattesa resurrezione.

E così era infatti.

Il cadavere non appariva più tale.

Il delitto accenava a sparire, pur lasciando sussistere l'enigma di un'avventura, la quale poteva essere priva di tutti quei tragici particolari che dapprima si offrivano alla fantasia anche più moderata; enigma, diciamo, che non tarderà ed essere completamente messo in piena luce dalle dichiarazioni dell'incognito redivivo ai magistrati incaricati d'interrogarlo non appena il suo stato lo permetterà.

All'ultimo momento veniamo a sapere che il govane sconosciuto ha ripreso pienamente il possesso delle sue facoltà fisiche e mentali, e che ha chiesto di essere sentito, in segreto colloquio, dal Procuratore della Repubblica, al quale soltanto ha dichiarato di voler declinare le proprie generalità e fare quelle rivelazioni che crede necessarie nell'interesse proprio e in quello della giustizia ».

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

CANAL GRANDE vicino S. Marco, mezzogiorno. affittansi camere con senza pensione, stagione invernale. — Pension Boston, Traghetto S. Maurizio.

FITTASI civile appartamento S. Cassan, Calle Correggio 2207. — Rivolgersi: S. Cassan 2217, vicino al Monte Pietà, ore 1 alle 3.

RIVA SCHIAVONI 4196, appartamento ammobigliato con cucina, pieno mezzogiorno, affittasi d'inverno. Prezzo convenientissimo. — Per trattare rivolgersi: Hotel Angleterre, Venezia.

STANZA bene mobigliata in famiglia civile. S. Fantino, Calle Frutarol, II. piano, 1859.

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

AFFITTASI splendido appartamento, perfetto mezzogiorno, ottima posizione, quattro locali, cucina, due magazzini, water, acqua. Sessantacinque mensili. — Rolla, S. Vio, Fond. Venier n. 712 Visitarla dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

D'AFFITTARE per la stagione invernale, appartamento ammobigliato sulla Riva degli Schiavoni. — Ponte Ca' di Dio 4087.

Vendite

CAUSA motivi famiglia cedesi facile fiorente industria capoluogo Veneto, capitale 50000, utile superiore 10 0/0. — Rivolgersi: Creditreform, Calle Larga S. Marco 363, Venezia.

VENDONSI occasione tre vaste tenute pianura Toscana. — Ingegnere Cianferoni, Firenze.

CANAL GRANDE Venezia vendesi palazzo ammobiliato, confort, giardino. Affittasi appartmento Canal Grande Santi Apostoli — Trattasi direttamente — Scrivere Tripoli — Posta Venezia.

CAVALLINO giovane, morello, con elegante charrette, ruote gomma e finimenti quasi nuovi, vendesi occasione L. 800. — Scrivere: « Marino » posta Treviso.

LIBRI usati italiani francesi erotici e vari vendonsi occasione solo privati — Chinellato 5286, Corte Fruttarol, Casselleria.

PROPRIETÀ negozio grande vendesi, posizione centrale. Trattasi direttamente con acquirenti. Esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere subito: A. 11590 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

ISTITUTRICE svizzera, diplomata, cerca posto in famiglia distinta. Preferisce buon trattamento a forte stipendio. — Scrivere: S. 11564 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AMMINISTRATORE direttore, praticissimo, lingue, certificati, stabilendosi Venezia offresi industrie, Assicurazioni, Banche, Privati. — Cauzione. — Casella 286, Venezia.

CUOCO casa signorile d'ineccepibili referenze cerca posto. Cuoco presso conte Luigi Lucheschi — Vittorio Veneto.

VENTICINQUENNE provetto corrispondente italiano francese, pratico contabilità, spedizioni, impiegherebbesi subito seria ditta. Miti pretese. — Scrivere: Ricevuta posta Venezia.

Offerte d'impiego

DA PRIMARIA fabbrica cercasi abile capo fabbrica capacissimo per la fabbricazione di oli surrogati, specie olio di lino cotto e crudo, olio d'arachite ed olio di ricino medicinale. Non si accettano intermediari. Inviare referenze pretese. Scrivere direttamente: Filippo Russo Concezione a Montecalvario 61, Napoli.

RICERCASI da agente principale importante compagnia assicurazioni incendio, produttore attivissimo, pratico. — Scrivere: 6826 C. tre, fermo posta Venezia.

CERCASI abili operai verniciatori lavoranti in carrozze. Carrozzeria Schieppati, Lazzaro Papi, Milano.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

PROFESSORESSA tedesco da lezioni metodo rapido moderno tedesco francese musica, Campo S. Filippo Giocomo, 4505.

SIGNORE cerca lezioni polacco. — Scrivere: F. R. fermo posta Venezia.

LEZIONI ballo, danze moderne. Corso signore, signori e bambini, ore 16, 19, 21, 22. Massima serietà. — Società Venitienne, Calle Bembo 4779.

INGLESE — Cinque lire mensili. Tre lezioni la settimana. — Rivolgersi Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

DIPLOMATA maestra tedesca darebbe lezione. — Scrivere: Z. 11581 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTISSIMO ventiquenne cerca lezioni inglesi eventualmente scambio conversazioni tedesche inglese. — Brook, fermo posta Venezia.

Matrimoniali

TITOLATO anziano, solo, indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobigliato per famiglia, desidera conoscere scopo matrimonio, vedova senza figli, cattolica, residente Venezia, parimenti sola indipendente, anche non provveduta grandi mezzi fortuna purchè età adeguata, educata, affettuosa, di mite carattere, di bella ed elegante presenza (non bionda). Pregasi voler indicare vero nome, cognome, indirizzo e modo di riconoscimento, tutto ciò viene affidato a segretezza di gentiluomo. — Scrivere: « Spes » fermo posta Venezia. Ritiro fino giorno 16 novembre.

Diversi

VITALIZIO accordasi a persona che disponga di 50/100000 contanti. Massima serietà. — Scrivere: Passaporto 3613, Padova.

CERCO socio o socia duemila capitale. Affare lucrosissimo. — Scrivere: T. 11565 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FASTIDIO — Scrissi due lettere Verona indirizzandole stesso indirizzo nostro indicatomi. Seguivo programma dispiacentissimo. Telefonai da Treviso 1.85 non eri casa figurati umore penso come tu pure. Sia scrivi. Baci.

CUGINETTA sempre tanto ricordata. - Grazie numero «quindici». Ogni tua parola affettuosa riempie mio animo di conforto e anima si riapre alla speranza. Che tu sia benedetta. Nessuna nuova. Baci, saluti. Teneramente.

SABATO — Prego ritirare posta giovedì come solito.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

ASILO INFANTILE BADIA (ROVIGO) — Concorso direttrice scadenza novembre. Stipendio 1500. Età 21 a 40. Patente maestra elementare, maestra giardiniera, altri documenti di rito.

SCUOLA MODERNA LYSLE di lingue estere. Corsi semigratuiti per imparare francese, tedesco, inglese, col premiato metodo Lysle. Tassa d'iscrizione lire 7 per la durata del corso di 5 mesi. — Per schiarimenti ed iscrizione dirigersi S. Angelo 3620 i giorni feriali dalle 15 alle 17, dalle 20 alle 21 e i festivi dalle 9 alle 12. — Corsi popolari lire 3 mensili per studenti, figli d'impiegati e di ragionieri. Lezioni particolari, prezzi da convenirsi.

A SERIA DITTA occorrono ogni paese signori, signorine per lavoro facile, domicilio. Cento mensili. — Casellario 23, Roma.

COLLA GARANZIA ASSOLUTA

CHE SI TENTA LA FORTUNA

senza rischiare la più piccola parte del capitale

SI VENDONO LE POCHE DIECINE DI OBBLIGAZIONI

del prestito della Repubblica di S. Marino ancora disponibili

A questo prestito sono assegnate 50000 vincite

da lire: UN MILIONE, CINQUECENTOMILA, DUECENTOMILA, CENTOMILA, VENTICINQUEMILA, VENTIMILA, QUINDICIMILA, DIECIMILA, CINQUEMILA, DUEMILACINQUECENTO, MILLEDUECENTOCINQUANTA, MILLE, CINQUECENTO, DUECENTOCINQUANTA, DUECENTO, CENTOVENTICINQUE, CENTO

DI QUESTI PREMI SE NE DEVONO ANCORA SORTEGGIARE

49500

Tutti i premi sono in contanti, esenti da ogni tassa e si pagano subito

L'estrazione col primo premio di Lire 500000

avrà luogo Martedì 31 Dicembre p. v.

IL PIANO DEL PRESTITO

Chiaro - Semplice Nuovissimo

elimina la possibilità di qualsiasi dubbio e garantisce a ciascuna diecina di obbligazioni la vincita di un premio pagabile subito, senza alcuna ritenuta, insieme al rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate.

SI TENTA COSI' LA FORTUNA SENZA RISCHIARE UN CENTESIMO

L'ESTRAZIONE SI FARA' IN ROMA

in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e coll'assistenza dei Funzionari Delegati dal Governo Italiano e dal Governo della Repubblica.

Le obbligazioni definitive, pagabili per contanti, costano . . . . . L. **32.50**
E le diecine di obbligazioni, *con premio garantito*. . . . . » **325.--**

Si possono pagare a rate, senza aumento di prezzo, alle condizioni indicate nel programma che distribuisce e spedisce *gratis* la *BANCA CASARETO di GENOVA*, assuntrice del prestito, la quale spedisce le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito, anche contro assegno, franche di ogni spesa. Nelle altre città distribuiscono *gratis* il programma, e vendono le obbligazioni e le diecine di obbligazioni, le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute.

In VENEZIA rivolgersi: Presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — Ferdinando Pasqualy di Ant. — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito - in vendita - sono pochissime ed essendo le ultime SARANNO COME SEMPRE LE PIU' FORTUNATE. Tengano questo ben presente coloro che vogliono farne acquisto e sollecitino le richieste se vogliono arrivare in tempo.

ZENONE SOAVE & FIGLI

VICENZA — Telefono N. 65

PAVIMENTI in ASFALTO posti in opera in tutto il Veneto. — **Economia, Solidità, Igiene.** Gratis preventivi. — Massime onorificenze Esposizione Internazionale Milano 1906. — **Assoluta garanzia**

BELLUNO rapp. Longana Giacomo — PADOVA rapp. L. Baggio, Via Marsala, telef. 10-80 — ROVIGO rapp. ing. cav. C. Fidore di Adria, tel. 31 — TREVISO rapp. Carlo arch. Bozza, Via Inferiore 16 — VERONA rapp. ing. Lorenzo Priuli-Bon, Stradone Duomo 9, tel. 4.32 — UDINE rapp. rag. Radice Africano, Viale Venezia.

Lezioni di Magnetismo

D'AMICO Le più importanti rivelazioni del Magnetismo sono diffusamente spiegate in queste lezioni e tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. **Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari e in tutte le circostanze della vita.** A richiesta spedisco gratis Opuscolo con programma lezioni, e risultati ottenuti **Consulti su qualunque argomento,** Dirigersi: **prof. V. D'AMICO, Corso V. E., 31 MILANO.**

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Oreficerie — Argenterie

BRONDINO - VENEZIA (Calle dei Fuseri 4459)

RIPARTO OCCHIALI

OCCHIALI oro fino 18 k. per uomo e signora da L. 50 a	L. 13.50
LORGNONS oro fino 18 k. smalti fini da L. 120 a	L. 60.00
OCCHIALETTO automatico, brevettato, oro fino	L. 34.50
OCCHIALINO, oro fino 18 karati	L. 5.50
CATENELLA per occhiali, oro fino, 18 k.	L. 14.75
LORGNONS con smalti fini da L. 39.00 a	L. 12.50

ORARIO: Apertura ore 8 (otto) ant. - Chiusura ore 8 (otto) pom.

Gioiellerie — Orologierie

PARIS
G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche
32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Un Milione e cinquecentomila lire

si debbono vincere con un solo biglietto della

ULTIMA LOTTERIA ITALIANA

che costa Lire TRE alla data IRREVOCABILE del 15 GENNAIO 1913

8882 PREMI PER LIRE 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — *Per spedizioni aggiungere le spese postali.*

I BIGLIETTI

dell'ultima **Grande Lotteria Italiana** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia **L'UTILE**, Banco di cambio, 22, via Carlo Alberto, **MILANO.**

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Dovete lucidare i pavimenti?

Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando

"AGLAIA"
BREVETTATO

preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il *MIGLIORE* per pulire e lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum.

Sopprime acquaraggio, paglia di ferro e cera.

Indicatissimo per mattonelle e lavori in cemento levigato

L'**AGLAIA** costa L. *2.50* al litro in Milano e si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro Cartolina Vaglia di L. *3.10* per Litri *1*; - di L. *6.80* per Litri 2 1/2; - di L. *13.*- per Litri 5.

Le latte da 10 e 20 litri si spediscono franco di porto.

Si vende solo in recipienti suggellati presso i migliori negozi e presso il produttore

A. VOLONTERIO - MILANO C. Magenta 31 Telef. 44-92

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 317 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 15 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia propone un armistizio alla Bulgaria

Verso un accomodamento fra Austria e Serbia

Il cielo si rasserena

Roma, 14

(So.) — Un vero colpo di scena avviene nella situazione internazionale. Gli avvenimenti delle ultime 24 ore hanno completamente rivoluzionato la situazione. Le previsioni pacifiste che ieri vi trasmettevo, sono in via di verificarsi. E' infatti annunciato, in forma ufficiale che la Turchia ha aperto trattative dirette con la Bulgaria, non solo per la conclusione di un armistizio, ma anche per la pace.

La domanda di armistizio è considerata come accolta, cosicchè la tregua delle armi sarebbe imminente. Quanto alla domanda di pace, essa è diretta dalla Turchia alla lega balcanica.

Il governo turco si è indotto alle trattative dirette con la Bulgaria per evitare il pericolo dell'entrata dell'esercito bulgaro a Costantinopoli. La resistenza di Ciatalgia può infatti considerarsi finita e non intendendo i bulgari rinunciare alla consacrazione delle loro vittorie, l'ingresso delle truppe vittoriose nella capitale ottomana non avrebbe potuto essere ritardato che di qualche giorno; perciò il governo turco, ad evitare questo colpo fatale alla potenza turca, si propone di arrestare l'esercito bulgaro alle porte di Costantinopoli mediante l'armistizio ed eventualmente con le trattative di pace. Se queste trattative approderanno, la guerra potrà considerarsi ben presto finita, cosicchè la guerra balcanica, una delle maggiori dei tempi moderni, raggiungerebbe il récord della celerità, con la durata cioè di un mese appena.

E' questo il quadro stupefacente della situazione all'ultima ora, quadro che deve essere completato con la constatazione di un rapido miglioramento della situazione per ciò che riguarda il conflitto austro-serbo. Come si è giunti a tale risultato veramente meraviglioso? Per rendersi conto di ciò che è avvenuto bisogna tener conto che la situazione diplomatica comprende oggi tre ordini di fatti diversi: il conflitto austro-serbo, con la relativa questione dell'Albania, che ne è il nodo principale; la mediazione delle Potenze di Europa fra i belligeranti, ed infine il fatto nuovo di oggi, cioè le trattative dirette turco-bulgare, tendenti ad ottenere le basi di un armistizio.

Quanto al conflitto austro-serbo, siamo ancora lontani dalla soluzione, ma si hanno sicuri indizi che l'Austria non provocherà una nuova guerra per il suo dissenso con la Serbia. Avremo quindi, senza dubbio, una soluzione conciliativa del conflitto austro-eserbo. Quale sarà? Sembra che la Serbia, preoccupata della difficoltà di occupare stabilmente Durazzo per l'opposizione della Triplice, si indurrebbe ad accontentarsi di San Giovanni di Medua. Certo è però, che i serbi vogliono conquistare subito con le armi Durazzo, sperando che il fatto compiuto induca l'Austria a ritornare sulle sue decisioni, salvo a sgombrare da Durazzo per quel porto che sarà gioco forza accettare.

Circa le trattative che mirano all'armistizio, risulta che la Turchia, temendo seriamente l'entrata dei bulgari a Costantinopoli, decise d'entrare in diretto contatto coi bulgari per ottener o una tregua delle armi od un impegno di rispetto per la incolumità di Costantinopoli. A ciò si riferiscono i colloqui fra Popoff, dragomanno bulgaro, e il Gran Visir, Kiamil Pascià, la partenza di un ministro turco per Sofia ed infine l'invio di un parlamentare turco al campo bulgaro.

Nelle sfere ufficiali italiane, questo rivolgimento in senso ottimista della situazione, viene pienamente confermato.

La *Tribuna* pubblica all'ultima ora questa notizia che concorda colle informazioni della Consulta:

« Si possono confermare in linea generale le voci secondo le quali la Turchia ha fatto dei passi presso la Bulgaria per ottenere che sia concluso un armistizio. Probabilmente in questo momento si stanno fissando le condizioni alle quali l'armistizio potrebbe essere concluso ».

La stessa *Tribuna* pubblica: « L'onor. Di San Giuliano, ministro degli Esteri, ebbe oggi nel pomeriggio tre lunghe e separate conversazioni col ministro di Serbia, coll'ambasciatore di Francia e col nuovo ambasciatore di Turchia. La ipressione nei circoli diplomatici oggi è che la situazione si sia notevolmente rischiarata e che una soluzione, nel senso pacifico, delle difficoltà sorte fra l'Austria e la Serbia, sia sempre più probabile ».

Trattative turco-bulgare per un armistizio

Costantinopoli, 14

Si conferma che il governo ha deciso di negoziare direttamente con la Bulgaria per concludere un armistizio.

Nazim pascià ha avuto istruzioni di porsi in comunicazione coi generali bulgari. Un parlamentario turco è già stato inviato al quartier generale Bulgaro a questo scopo.

Nna nota ufficiosa dice: essendo stato constatato che i negoziati fra le grandi Potenze per una mediazione non sono riusciti, la Turchia ha deciso di rivolgersi direttamente ai belligeranti.

Nessuna decisione da parte della Bulgaria

Sofia 14

Secondo informazioni da fonte competente la Porta fece pervenire ieri direttamente al governo bulgaro la proposta di pace.

Il Consiglio dei ministri non ha ancora presa alcuna decisione in proposito.

L'armistizio si avrà lunedì?

Parigi 14

Mandano da Costantinopoli ai giornali: Si afferma che la conclusione dell'armistizio sarà lunedì un fatto compiuto.

Le prime trattative per l'accordo
I bulgari vorrebbero entrare a Costantinopoli

Londra 14

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, in data di ieri: Oggi alle 4 pom. il direttore dei trasporti informò alcune persone recatesi al ministero della guerra che si era concluso un accordo per la cessazione immediata delle ostilità. Un altro funzionario fece chiamare i principali fornitori degli approvvigionamenti militari compresi quelli per le calzature, vestiti, viveri, foraggi e li informò che le ostilità cesserebbero stasera. Gli attuali contratti sarebbero annullati. Gli approvvigionamenti non si invieranno più sul teatro della guerra.

Stasera si dichiarava che il primo dragomanno della legazione di Bulgaria a Costantinopoli Popoff era giunto a discutere le conclusioni della pace. Alla ambasciata di Russia si dichiara che la sola difficoltà che rimaneva da risolversi era l'insistenza con cui i bulgari chiedono l'ingresso delle loro truppe a Costantinopoli. Il governo dice che malgrado la dichiarazione dei bulgari che essi non vogliono occupare la città in modo permanente e entreranno e ripartiranno nello stesso giorno, tale pretesa non potrebbe ammettersi mentre il sultano risiede nella capitale. Fa notare inoltre che i greci hanno pretese eccessive. Masums Bey ministro delle poste è partito per Sofia con uno dei delegati ottomani.

Il passo delle Potenze

Sofia, 14

I ministri delle grandi Potenze hanno fatto ciascuno presso il conte Guescioff la seguente comunicazione:

« Il governo ottomano essendosi diretto ai governi delle grandi Potenze domandando la loro mediazione, siamo incaricati di chiedere a V. E. se la Bulgaria è disposta ad accettare la mediazione stessa e, in caso affermativo, farci conoscere le condizioni cui sarebbe subordinata la sua accettazione ».

Guescioff ha risposto che il governo sottoporrà la domanda della Turchia all'esame del quartier generale e si porrà d'accordo coi gabinetti degli Stati alleati.

I ministri delle Potenze si riunirono a mezzogiorno presso il ministro d'Italia, decano del corpo diplomatico, per mettersi d'accordo sulla trasmissione delle proposte turche circa le quali ricevettero istruzioni dai loro governi.

Come sarebbe risolta la questione austro-serba

Londra, 14

Una nota comunicata alla stampa segnala che nessuna notizia ricevuta nei circoli diplomatici è giunta ieri sera a conferma della voce che la questione con la Serbia sarebbe stata risolta. Nei circoli dell'Unione si dichiara che l'Austria Ungheria nelle recenti conversazioni ha manifestato i sentimenti più concilianti riguardo alla Serbia. L'Austria Ungheria è completamente disposta a risolvere le cose perchè la Serbia possa comunicare direttamente da Belgrado attraverso la Bosnia, fino ad un porto Austro-Ungarico. La Serbia potrebbe anche essere collegata con il Montenegro ed avere uno sbocco sul mare da quella parte. L'Austria Ungheria non sembra debba fare più alcuna opposizione relativamente al Sangiaccato di cui una parte sembra debba andare alla Serbia ed un'altra al Montenegro. Non sarebbe neppure impossibile che con la sua autonomia l'Albania si vedesse concedere una parte di territorio per una ferrovia internazionale con un porto libero e non fortificato.

Le disposizioni per l'attacco di Ciatalgia

Roma, 14

Il colonnello Enrico Barone telegrafa da Sofia alla *Tribuna* in data odierna: Non è da prestar fede alle notizie dei corrispondenti esteri sulle pretese battaglie già avvenute a Ciatalgia; l'esercito bulgaro, avendo dovuto provvedere all'invio di nuovi rinforzi sul campo di battaglia e disporre speciali servizi logistici per l'avanzata, soltanto il 12 novembre ha potuto giungere sul fronte Karadzakoui Ciatalgia Arnautkoui, la cui ala destra è lontana soltanto 30 km. da Costantinopoli.

Oggi comincia la vera battaglia contro il fronte fortificato dello sbarramento di Ciatalgia. L'avanzata, tenuto conto del pessimo stato delle strade, è stata mirabilmente rapida. Da informazioni prese sullo stato dell'esercito turco e le ottime disposizioni prese dai generali dell'armata bulgara, ho motivo di prevedere con fondamento che non soltanto la nuova battaglia sarà una nuova sconfitta per i turchi ma che probabilmente basterà ai bulgari il solo fuoco dell'artiglieria per decidere le sorti della battaglia.

E' sempre degna di ammirazione l'illuminata energia del comando supremo bulgaro. Il fronte della difesa turca ha una estensione di circa 23 km., il fronte utilizzabile per l'attacco si riduce a una estensione di 18 km. Il terreno delle posizioni turche è costituito da un dolce pendio che ha un dominio di un centinaio di metri sulle bassure della valle antistante.

Dalla parte dei bulgari le posizioni per combattere efficacemente le artiglierie nemiche si trovano a una distanza che varia tra 6 e 8 km. dalle opere fortificate turche. Vi sono anche buone posizioni a più breve distanza, ma sono dominate dalle batterie ottomane. Se le posizioni di Ciatalgia fossero occupate con buone artiglierie, ben dirette e puntate da abili artiglieri, e se dietro quelle posizioni vi fosse un esercito intatto e non demoralizzato con un comando capace di esercitare un ascendente su di esso, l'attacco non sarebbe impossibile, ma sarebbe sanguinosissimo. Ma questi caratteri astratti di forza non esistono. Le artiglierie turche di Ciatalgia sono invece scarse di artiglieri e questi sono poco abili. L'esercito è demoralizzato. Il comando supremo turco è poco capace o poco esperto della direzione della battaglia su vasto fondo perchè è assolutamente privo di stato maggiore adatto.

La situazione a Ciatalgia
La resistenza é impossibile

Costantinopoli, 14

L'incaricato d'affari d'Italia, Manzoni, visitò il Gran Visir.

L'esercito bulgaro riprese l'avanzata venerdì e sorpassò Tcherkeskeny. I turchi assicurano di avere a Ciatalgia 100 mila uomini perfettamente allenati ed in eccellenti condizioni morali.

Gli europei partiti da Ciatalgia dichiarano invece esservi colà tutto al più 50 mila uomini assolutamente demoralizzati e incapaci di resistere oltre le 24 ore. Le truppe attive provenienti da Trebisonda, Erzerum, Erzindjum, si calcolano da 15 a 30 mila uomini e si inviarono a Ciatalgia.

I bulgari occuparono le alture dominanti Rodosto, mentre la corazzata *Hamidjè* bombardava la batteria bulgara per permettere alla guarnigione turca di imbarcarsi. La popolazione atterrita fuggì da tutte le parti.

Quattro forti presi dai bulgari dinanzi ad Adrianopoli

Sofia 14

Mancano notizie ufficiali circa le operazioni a Ciatalgia e Adrianopoli, ma informazioni da fonte sicura dicono che le ostilità proseguono nelle due regioni. I bulgari presero in questi ultimi giorni quattro importanti forti dinanzi ad Adrianopoli. L'ultimo forte capitolò soltanto dopo un'accanita resistenza. I turchi si sforzarono di riprendere il forte dominante la parte delle fortificazioni interne, ma furono respinti con gravi perdite.

Secondo informazioni da fonte sicura i bulgari cominciarono un energico assalto al forte di Ciatalgia. Il governo raccoglie fondi di soccorso pro-feriti uscenti dagli ospedali.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 14

E' stato aperto a Tula un campo destinato ai colerosi. Ieri vi sono stati trasportati 20 ammalati.

Il colera ha fatto la sua comparsa nell'esercito dell'est e si è rapidamente propagato da Silivri fino a Costantinopoli. Vi sono stati ieri l'altro 45 casi ad Hadenskeui e i casi sono stati così numerosi a Santo Stefano che quasi tutta la popolazione ha abbandonata la città. A Costantinopoli, i casi sono numerosi non soltanto tra i pescatori e i profughi, ma anche tra la popolazione ed è impossibile precisarne il numero, poichè le autorità ne fanno un mistero, e anzi hanno vietato da parecchi giorni che si segnalasse la comparsa dell'epidemia a Costantinopoli. Tre casi sono stati segnalati, all'ospedale francese Taxim tra i feriti. I malati sono stati trasportati nel lazzaretto speciale. Il colera infierisce pure in Serbia dove si sono dovute congedare le truppe recentemente mobilitate.

L'esito della missione di Daneff a Vienna
Malumori bulgari verso i greci

Sofia, 14

Daneff presidente della Camera è arrivato a Sofia questa mattina. Egli ha esposto nel consiglio dei ministri che si è tenuto alle due i risultati della propria missione.

Interrogato sull'esito il presidente del consiglio Guescioff, ha rifiutato qualsiasi comunicazione in proposito. Sembra tuttavia che i risultati del viaggio di Daneff siano considerati come soddisfacenti non soltanto per ciò che riguarda l'Austria Ungheria e la Bulgaria ma sopratutto per ciò che concerne l'Austria-Ungheria e la Serbia. La speranza di giungere a una soluzione intermedia fra i punti di vista dei due paesi persiste. Per ciò che riguarda la Rumenia, si tiene qui una attitudine di completa aspettativa fino a quando la Rumenia abbia preso, se lo giudicherà conveniente, l'iniziativa di una comunicazione al governo bulgaro. L'entrata dei greci a Salonicco è vivamente commentata dalla popolazione nonostante gli sforzi del governo bulgaro, il quale in un articolo inspirato nel *Mir* faceva dichiarazioni che l'esercito greco è degno di tale successo. Sono molti i bulgari i quali credono che i greci entrando nella città e organizzando una polizia abbiano dimenticato un po' troppo i loro alleati. Si ricorda che la questione della assegnazione di Salonicco era stata lasciata riservata e si rimprovera tanto più per questo che non vi si sia potuto compiere l'ingresso simultaneo dei tre principi ereditari del quale si era parlato.

L'appello degli albanesi alle Potenze

Vienna, 14

La *Neue Freje Presse* riceve dall'organizzazione nazionale albanese il seguente dispaccio, via Cattaro: « A nome dell'Albania protestiamo contro le false accuse che il presidente del consiglio di Serbia Pasic ha mosso contro l'Albania e contro le offese da lui lanciateci. Gli albanesi protestano contro l'incarcerazione e lo sterminio degli albanesi nel vilayet di Kossovo ed affermano che sei prigionieri di guerra albanesi sono anche stati assassinati in segreto. Gli albanesi non sopporteranno mai lo smembramento del loro paese e preferiranno piuttosto la morte. Essi invocano il soccorso dell'Europa civile e della diplomazia per la sicurezza del loro territorio e per la loro libertà ».

La Serbia al mare!

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, novembre

In una precedente lettera vi aveva fatto cenno delle preoccupazioni di questi circoli riguardo alle resistenze che la Serbia nel conseguimento delle sue pretese avrebbero incontrato specialmente da parte dell'Austria-Ungheria; anzi, di queste temute resistenze un sintomo era già apparso nel fatto che il governo del «Ballhaus non aveva incondizionatamente accettata la proposta del Poincaré, circa al *désintéressement*.

L'azione bellica della Serbia, culminata gloriosamente a Novibazar, a Kumanovo e a Skopljè, può ritenersi quasi esaurita; ora comincia la fase politica e fin dalle prime mosse il governo di Belgrado deve constatare che le maggiori resistenze sono opposte dall'Austria, resistenze che, come è noto, pel momento si riassumono nella questione dei porti sull'Adriatico.

Questa però dello sbocco al mare forma per la Serbia, — come sento affermarmi concordemente da uomini di tutte le sfumature politiche — addirittura una condizione di vita e, di conseguenza, una *conditio sine qua non* per i buoni rapporti futuri coll'Austria.

Il possesso di porti sull'Adriatico è per la Serbia una condizione di vita, poichè i porti rappresentano per la Serbia il polmone per la sua respirazione. La Serbia senza questo sbocco al mare resterebbe soffocata malgrado l'allargamento di territorio, mercè i nuovi acquisti, perchè rimarrebbe pur sempre, in linea economica, mancipia dell'Austria. E tale soggezione, poi, non resterebbe circoscritta al campo economico, ma verrebbe a ripercuotersi sul campo politico, poichè il governo austro-ungarico potrebbe nell'avvenire, come già nel passato, colla pressione economica rendere la Serbia flessibile ai suoi voleri, secondo le contingenze del momento politico e gli interessi asburghesi.

In questa grave controversia impegnatasi tra i due Stati, le parti contendenti già nell'esposizione dei termini del la questione partono da differenti apprezzamenti, che attestano subito lo stridente contrasto tra Serbia ed Austria.

Così, la prima mette innanzi addirittura un suo diritto storico sui porti di Alessio e di Durazzo, pel fatto che la Vecchia Serbia si estendeva appunto fino al mare; e lo stesso ministro Pasic ha asserito a noi giornalisti che nei documenti storici viene fatto cenno di Alessio e di Durazzo come di fiorenti porti serbi.

L'Austria-Ungheria, però, di questi diritti storici basati su antiche pergamene, che riposano negli archivi da secoli, non mostra di fare gran conto; e anzichè ricorrere al passato, trae gli argomenti, a sostegno della sua opposizione, dal presente, dalla diretta visione dello stato effettuale delle cose. E da questa diretta visione rileva l'esistenza di un'Albania, e considera quindi di Alessio e Durazzo, posti sulla sponda orientale dell'Adriatico, parti integranti dell'organismo albanese.

D'altra parte, poi, l'Austria-Ungheria — da quanto almeno traspare dalla stampa che si ispira al *Ballhaus* — dietro la Serbia vede profilarsi la figura minacciosa della Russia e sospetta quindi che, in ultima analisi, si tratti d'una comparsa della Russia stessa nell'Adriatico. Così, sempre secondo questa interpretazione austriaca, Durazzo in possesso della Serbia, verrebbe a formare un punto d'appoggio per la futura flotta russa nel Mediterraneo.

Il governo austro-ungarico in tale contesa verrebbe a mettersi su un buon terreno, combattendo in questo brillante duello l'avversario con la sua stessa arma, come avviene per Amleto e Laerte, che nel calore del duello scambiano le loro armi senza interrompere il combattimento. L'Austria, cioè, si serve, per confutare gli argomenti da parte serba della stessa formula: «i Balcani ai popoli balcanici». Questa formula, che ha sapore evangelico ricordando il «date a Cesare quel che è di Cesare», l'Austria afferma di accettare ma in tutto il suo significato e fino alle sue ultime conseguenze, estendendola, dunque, con apparente senso d'equità, all'Albania stessa. Ora, poichè San Giovanni di Medua, Alessio e Durazzo sono porti del la costa albanese, un'occupazione da parte serba segnerebbe una violazione dei diritti albanesi e simultaneamente una violazione della formula « i Balcani ai popoli balcanici » che verrebbe applicata ad esclusivo vantaggio dei serbi, non con criterio di equità, ma a scopo d'usurpazione.

Ma, *audiatur et altera pars*. A proposito di questa irritante controversia, un deputato del partito giovane radicale mi diceva, che il ministro Berchtold probabilmente si sarà ricordato della politica seguita dal suo predecessore, il principe Schwarzenberg, il quale, prima ancora di infliggere Olmütz alla Prussia, aveva detto: «La Prussia dobbiamo umiliarla, prima di aumentarla». Così il Berchtold, opponendosi alla pretesa da parte nostra d'uno sbocco al mare, vorrebbe imporci una umiliazione.

La Serbia rimanendo poi senza questo sbocco al mare, e quindi nella soggezione economica verso l'Austria, potrebbe quando che sia venire annientata.

Il mio interlocutore esagerava forse la portata dell'opposizione da parte dell'Austria, tanto più che il Governo austro-ungarico, partendo dal punto di vista dei suoi interessi, non si oppone propriamente ad uno sbocco al mare della Serbia, ma ad uno sbocco nell'Adriatico

Circa poi a quello, che è detto addirittura pretesto albanese, messo innanzi dall'Austria, da parte serba si risponde all'incirca col severo giudizio contro la barbarie pronunciato dal nostro Bovio, il quale non ammetteva esservi un diritto della barbarie.

Innanzi tutto l'Austria — così qui mi si osserva — in questa sua fioritura di tenerezze per l'Albania, non è governata da uno schietto sentimento di moralità politica, poichè nessuno meglio del Governo austro-ungarico sa che l'Albania è refrattaria a qualsiasi moto progressivo, onde è da escludersi a *priori* una riorganizzazione *ab imis fundamentis* dell'Albania. La stirpe albanese, asseriscono i serbi, non potrà mai subire l'influenza plasmatrice della civiltà occidentale assurgendo ad una forma concreta d'individualità politica; anzi per lo stesso supposto definitivo assetto di regno autonomo, l'Albania con le sue intestine discordie, che mai posano, ma si estendono di famiglia in famiglia col vincolo della vendetta di sangue, formerebbe nei Balcani un centro di fermento di irrequiete tribù e quindi un accesso sempre aperto, per cui potrebbe ancora insinuarsi la ingerenza straniera nei Balcani e particolarmente quella dell'Austria-ngheria *sub specie* di protettrice di questa sua creazione albanese.

L'Austria nel suo giuoco — sostengono i serbi — si serve di questa carta albanese, che noi dobbiamo però scartare, sapendo che la vicina monarchia si oppone all'affermazione serba sulla costa adriatica non per la difesa degli interessi nazionali albanesi, ma per impedire che la Serbia venga definitivamente a sottrarsi alla soggezione economica, bene intuendo che la Serbia per questa via del mare potrebbe compiere il suo processo economico dell'esportazione dei prodotti agricoli e dell'importazione dei prodotti industriali con libertà di movimento, con avveduti adattamenti secondo i suoi interessi, avviando rapporti con altri Stati e particolarmente coll'Italia. La quale così, qui almeno si pretende, potrebbe trarre vantaggio attraverso questa finestra serba sull'Adriatico.

Elio Luzzatto.

Gli orrori dei turchi in Epiro
Incendi e massacri

Atene, 14

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Il Ministro degli affari esteri ha ricevuto il seguente terrificante rapporto:

L'attitudine dei Turchi in Epiro sembra quella di persone che vogliano distruggere i beni che non possono più conservare. I Turchi hanno sgomberato molti distretti, ma quelli in cui si trovano ancora sono divenuti teatro di indescrivibili orrori perpetrati non soltanto dai basci buzuc albanesi, ma anche dei soldati regolari turchi.

E' difficile dare la lista delle atrocità commesse. Ecco alcuni fatti dei quali nessuno può discutere l'autenticità. Un distaccamento di 750 soldati di fanteria, di 50 gendarmi e di 300 basci buzuc albanesi, comandati dal direttore della polizia di Gianina, percorse nel secondo giorno i villaggi del distretto di Gianina per saccheggiarli e li mise a fuoco con alcool del quale aveva fatto un'ampia provvista.

Oltre 26 villaggi, precedentemente incendiati, furono incendiati quelli di Vodista, Therckisis, Petra, Eliapi e Baurdaneli; così nel distretto di Gianina vi sono tutti i villaggi incendiati. Nel distretto di Malakassi i villaggi di Gotista, di Megali, di Lapsi, di Syrracon, di Gozetsi, di Fortesi, di Cortotsi, di Koritsani, di Petero, di Lazana e di Valitsora, furono incendiati. Gli abitanti cercano rifugio nelle foreste e nelle caverne.

Nei dintorni di Gianina vi sono attualmente 6000 fra donne e fanciulli che si nutrono di erbe e di foglie. Parecchi sono morti; 1800 cristiani hanno dovuto raggiungere il villaggio di Habahi sul territorio greco. Essi sono privi di tutto; nondimeno la loro sorte è invidiabile a paragone di quella di coloro che non poterono partire. A Gotista 25 cittadini, tra cui due preti, vennero massacrati dopo ignobili torture. I preti furono sottoposti anche a maggiori torture. Giovanetti dovettero subire ignobili oltraggi. Essi furono impalati ed amputati. A Prosgoli dieci vecchi che non poterono seguire gli altri abitanti in fuga, vennero martirizzati e poi uccisi. Ai villaggi risparmiati si sono sottoposte imposte soverchianti. A Metsovon un notabile è stato costretto a pagare 600 lire turche e un altro 300. Quest'ultimo è morto all'indomani per spavento. Le case vengono spogliate di denaro, di mobili e di greggi che gli ufficiali ed i soldati turchi inviano alle loro famiglie.

Il movimento slavo in Austria
Dimostrazioni a Zara

Zara, 14

Il partito croato avendo voluto approfittare delle solite dimostrazioni di simpatia per i richiamati montenegrini — qui di passaggio quasi giornalmente — degenerò le dimostrazioni stesse in manifestazioni contro l'italianità di Zara.

Ciò provocò un certo fermento, e ieri sera la dimostrazione pan-serba ebbe una contro-dimostrazione italiana, ed un'altra austriacante, organizzata a quanto assicurasi, dalla stessa polizia.

Nacquero dei tafferugli, e furono operati parecchi arresti. — Si udirono dai tre gruppi evviva e abbasso all'Austria, ed evviva l'Italia!

Data l'eccitazione degli animi le rive resteranno ora occupate dalla polizia durante il passaggio dei celeri.

A Spalato

Spalato, 14

Ieri fu organizzato un corteo dimostrativo in segno di giubilo per le vittorie degli Stati balcanici.

Il podestà, il Consiglio municipale, i deputati seguivano le bandiere serbe, bulgare e montenegrine.

Oltre diecimila persone hanno preso parte al Comizio, in cui il podestà ha esaltato con un vibrato discorso, le vittorie degli Stati alleati balcanici, nonchè la loro grande importanza.

Fra grandi acclamazioni agli eserciti balcanici, ed alla unione di tutti gli slavi in un solo Stato, il comizio si sciolse.

Alla manifestazione, che ebbe spiccato carattere anti-austriaco, presero parte i partiti serbo e croati.

A Sebenico

Sebenico, 14

Il Municipio ha affisso un proclama invitante gli slavi della città a festeggiare la vittoria degli Stati balcanici. Infatti furono imbandierate le case, ed illuminate le chiese. Una dimostrazione di cinquemila persone acclamò ai Sovrani balcanici ed alla Unione slava universale.

L'agitazione pan-serba va estendendosi rapidamente anche nei paesi più piccoli, ed è accolta con entusiasmo da tutti i partiti croati e serbi.

Ufficiale tedesco processato per alto tradimento

Berlino 14

Dinanzi al Tribunale di prima istanza è cominciato il processo contro il capitano Kostevich, accusato di divulgazione di segreti militari. Il processo, al quale prendono parte come testimoni parecchie alte notabilità militari, ha luogo a porte chiuse.

40 soldati rumeni annegati

Bucarest, 14

Una scialuppa che trasportava dei soldati di guardia alla frontiera, i quali si recavano da Kalarassi a Oatrav, sul canale del Danubio, si è capovolta vicino a Kalarassi. L'incidente è dovuto all'imperizia dei soldati che provenivano da una guarnigione lontana dal Danubio e che non conoscevano la manovra.

Si parla di una quarantina di morti.

Cuneo conferisce a Giolitti la cittadinanza onoraria

Cuneo, 14

Un corteo composto di parecchie migliaia di persone, comprendente le rappresentanze di tutti gli enti, istituti e sodalizi e degli operai dei vari stabilimenti industriali, nonchè dei municipi e sodalizi degli altri comuni del collegio di Cuneo e del collegio di Dronero, muoveva al suono di inni patriottici alle ore 11 verso la stazione tramviaria, percorrendo le principali vie e le piazze imbandierate. I negozi chiusi, recavano una striscia con la scritta *Viva Giolitti*.

Alla stazione, i cui dintorni erano gremiti da una folla immensa, si trovavano oltre tutte le autorità civili e militari, l'on. Ministro Calissano, qui giunto stamane, gli on. Senatori Carlo e Giuseppe Riberi e gli on. Deputati Calleri, Curreno e Giaccone.

Quando apparve il treno recante l'on. presidente del consiglio la folla proruppe in un applauso interminabile al grido di « Viva Giolitti », mentre le musiche suonavano la marcia reale. L'on. Giolitti discese dal treno, strinse affabilmente la mano al sindaco ed alle altre autorità, poscia, scorto l'on. ministro Calissano, lo abbracciava e baciava ripetutamente, fra gli applausi vivissimi degli astanti.

L'on. Giolitti, salito in carrozza col sindaco, l'on. ministro Calissano ed il prefetto, transitando fra le associazioni plaudenti tra uno sventolio di innumerevoli bandiere, si dirigeva al municipio mentre echeggiava la maggiore campana della torre municipale, insieme con le marziali note dell'inno di Tripoli.

Nel salone centrale del palazzo civico si trovavan le autorità, le rappresentanze, le presidenze dei sodalizi popolari con bandiere: al suo ingresso l'on. Giolitti era accolto con un vivissimo applauso e grida di evviva.

Il Sindaco Solari portava all'onor. Giolitti il caloroso saluto della cittadinanza, dicendo che questa era impaziente di rivederlo dopo un anno in cui tanti memorabili gloriosi avvenimenti si compirono. Cuneo, legata all'on. Giolitti da tanti vincoli di affetto e di gratitudine, che ascrive a sua benemerenza nazionale di avergli aperto le porte del parlamento, dandogli così modo di iniziare a beneficio d'Italia una grande opera di libertà e per la libertà, Cuneo, che col colonnello Solaro, il tenente Ponzo e tanti altri prodi pagò nella recente guerra largo tributo di sangue, che ansiosa seguì le vicende della grande impresa libica e lieta accolse la pace, che, raggiunto lo scopo prefisso, consente di tornare ad un fecondo lavoro, esulta di salutare l'on. Giolitti, non più soltanto ospite graditissimo, ma per voto unanime del Consiglio comunale concittadino nostro. (*Applausi vivissimi*).

Il Sindaco rivolse poi affettuose parole all'on. ministro Calissano, compiacendosi con lui per la riacquistata salute e ringraziandolo di essere qui venuto.

Chiude con un augurio di lunga esistenza all'on. Giolitti ed all'on. Calissano per la fortuna d'Italia e di questa provincia di cui sono figli illustri ed amatissimi.

L'on. Giolitti ringrazia vivamente il Sindaco, per il conferimento della cittadinanza onoraria. Dice che sono trent'anni da che cominciò a rappresentare in Parlamento questa città, di cui sempre apprezzò l'affetto, che a lui volle addimostrare anche nei momenti più difficili della sua vita politica, ond'è che la nuova manifestazione datagli, facendolo cittadino di Cuneo, gli riesce sommamente gradita.

In quanto agli avvenimenti svoltisi quest'anno, cui alluse il Sindaco, l'on. Giolitti dichiara di non avere avuto altro merito che di interpretare la volontà del paese e di apprezzare giustamente il valore del popolo italiano.

Quando nel nome del Re un popolo, che conta duemila anni di civiltà inizia una grande impresa, cui colleganst i suoi maggiori interessi ed il suo prestigio, non può che condurla felicemente e terminarla a costo di qualsiasi sacrificio. Ciò fece il popolo italiano, che ha davanti a sè un grande avvenire di prosperità.

Giolitti prosegue: Cuneo egli ebbe sempre a cuore e sarà sempre felice quando potrà dimostrarle il suo affetto. Interprete dei sentimenti di questa provincia e di questa patriottica città prega di chiudere l'indimenticabile dimostrazione col grido di *Viva il Re*. Gli astanti fanno eco vivamente plaudendo all'evviva.

Insistentemente chiamato dalle acclamazioni della folla sottostante, l'onor. Giolitti si affaccia al balcone, suscitando una viva e lunga ovazione. Egli ringrazia i nuovi suoi concittadini di cui da 30 anni conosce il cuore ed apprezza le virtù e che da ora innanzi apprezzerà sempre più come fratelli.

Leva un inno all'esercito, alla marina ed al popolo italiano ed invita la folla a sciogliersi al grido di *Viva il Re*.

La folla fa eco lungamente a questo evviva.

L'on. Giolitti transitando stamane da Saluzzo a Busca vi era stato pure salutato dalle autorità e rappresentanze e festosamente acclamato dai sodalizi popolari e da grande folla. — (*Stefani*).

Movimento di Prefetti

Roma 14

Con R. Decreto Reale in data 10 corr. è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Errante comm. dott. Celidonio prefetto di Mantova, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Brunialti dott. comm. Alessandro prefetto di Udine, destinato a Padova.

Ceccato Grand Uff. avv. Muzio prefetto di Padova, destinato a Forlì.

Luzzatto comm. avv. Carlo Vittorio direttore capo della divisione nel ministero dell'interno nominato prefetto di Udine.

De Bernardis cav. uff. dott. Nicola vice prefetto a Roma nominato prefetto di Mantova.

Una grande rivista militare

Roma 14

Il *Giornale d'Italia* dice che durante il grande banchetto offerto dal Municipio di Napoli agli ufficiali della squadra ,circolava con insistenza la voce, avvalorata dalla assicurazione di un alto ufficiale di stato maggiore, che è prossima una grande rivista militare che il Re passerà a Roma e alla quale parteciperanno le rappresentanze di tutti i reggimenti che presero parte alla guerra.

L'on. Bertolini ministro delle Colonie?

Roma 14

(So.) — L'approssimarsi della ripresa dei lavori parlamentari comincia a riaffollare le sale di Montecitorio.

L'on. Bertolini era oggi l'uomo del giorno nelle conversazioni della Camera, a causa della notizia della sua nomina imminente a ministro delle Colonie.

La notizia era oggi accolta favorevolmente nei circoli parlamentari di cui si sono trovati oggi a far parte contemporaneamente gli onorevoli Bettòlo ed Enrico Ferri.

Ho chiesto all'on. Bertolini che ci fosse di vero della notizia posta in circolazione, ed il deputato di Montebelluna mi ha lasciato comprendere che se la nomina non è ancora avvenuta, può nondimeno essere prossima. Si è già parlato della cosa, ha aggiunto l'onor. Bertolini, col presidente del Consiglio, e vi sarà occasione per riparlarne.

L'on. Bertolini non ha dunque smentito la possibilità della sua nomina e le sue parole hanno un valore sintomatico, poichè, precedentemente, Bertolini aveva sempre smentito la sua accettazione di offerte in tale senso dell'onor. Giolitti. E' noto, infatti, che prima ancora della destinazione dell'on. Bertolini a plenipotenziario pel trattato di pace di Losanna ,l'on. Giolitti aveva aperto con lui trattative per il portafoglio del nuovo ministero. Bertolini era apparso allora riluttante ad accettare. Infatti, data la sua eminente posizione parlamentare che suggerì all'on. Barzilai di designarlo alla Camera come il « principe ereditario », dato che Bertolini aveva tenuto uno dei portafogli più importanti, cioè quello dei LL. PP., il deputato di Montebelluna appariva poco disposto ad accettare la carica di ministro delle Colonie. Ma, a quanto pare, per deferenza verso l'on. Giolitti, l'on. Bertolini sarebbe disposto a recedere dalla primitiva ripulsa ed accettare. La cosa sarà decisa al ritorno in Roma dell'on. Giolitti.

L'ordine del giorno del Senato

Roma 14

E' stato pubblicato l'ordine del giorno del Senato convocato, come la Camera, pel giorno 26 novembre.

Dopo il sorteggio degli uffici e la relazione della commissione per le petizioni, il Senato discuterà, oltre alcune leggine di minore importanza, i seguenti progetti: Istituzione di un ispettorato del lavoro; modificazioni della legge sull'avanzamento nel regio esercito; ammissione ed avanzamento degli ufficiali di marina militare; infortuni di operai sul lavoro nell'agricoltura; contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria.

Il ripopolamento di Misurata

Misurata 14

Il ripopolamento della città di Misurata può considerarsi ormai completo: i mercati settimanali di domenica scorsa e di ieri hanno ripreso la grande animazione normale. Dall'oasi continua il ritorno di famiglie e di armenti e in alcune cabile questo movimento è già ultimato, essendo la popolazione completamente rientrata.

Si sono ieri presentati al comando il presidente della comunità israelitica e il rabbino di Slion ed hanno assicurato che colà tutta la popolazione attende l'arrivo degli italiani con sentimenti di pronta e piena sottomissione. Analoghe dichiarazioni hanno fatte per lettera i principali capi arabi. Si è presentato a fare atto di sottomissione uno Sceik di Syrte.

Sono stati ieri consegnati 89 fucili a retrocarica, 123 fucili ad avancarica, 40 pistole e rivoltelle e numerosi pugnali e sciabole.

Il sultano Ben Sciaban e 40 capi sono rientrati l'altro ieri in Zuara e si sono presentati a questo comando per fare atto solenne di sottomissione. Essi accettarono senza riserve le condizioni e le guarentigie convenute nelle trattative svoltesi a Tripoli, protestando riconoscenza e devozione ed assicurando che da oggi saranno i migliori servitori dell'Italia. Tutti si sono mostrati lieti che si inizi un periodo di pace feconda di bene per il loro paese.

Il rappresentante del Sultano in Libia

Roma, 14

Oggi è giunto a Roma, prendendo alloggio all'Hôtel Excelsior, il rappresentante del Sultano in Libia, Chemseddin pascià. Egli conferirà col governo prima di raggiungere la sua sede in Tripoli.

I funerali di Canalejas

Madrid, 14

I funerali di Canalejas sono riusciti imponenti. Fin dalle ore 14 la Camera dei deputati è gremita di senatori delle delegazioni di tutti i corpi costituiti, di corporazioni, ufficiali e privati e di numerose rappresentanze dei circoli e degli stabilimenti pubblici; tutti i parlamentari repubblicani, salvo Soriano, sono presenti; è assente il *leader* socialista Pablo Iglesias. La presidenza della Camera e del Senato attendono sotto il peristilio l'arrivo del Re. Fra le numerose corone si notano quelle dei Sovrani esteri. La folla è immensa, trattenuta a stento dai cordoni di truppe e di agenti.

Il Re arriva alle tre precise, accompagnato dagli infanti Carlos e Fernando e si reca nella cappella ardente. Anche i deputati repubblicani si scoprono rispettosamente, mentre i monarchici lo acclamano. La bara è trasportato su un affusto di cannone tirato da otto cavalli. Il corteo si mette quindi in moto, preceduto da mezzo squadrone delle guardie civili e dal clero. Dalle due parti del feretro sono gli alunni delle scuole con cori e fiaccole, seguono in gruppo compatto senatori e deputati ed il consiglio municipale. Un lungo spazio resta vuoto, poi viene il Re e successivamente, ad una certa distanza, gli infanti Carlos e Fernando.

Il Re è acclamatissimo, il pubblico ammira la sua decisione di partecipare ai funerali e di intervenire al corteo così isolato. Il resto del corteo è formato da membri del governo: da autorità e da un altro mezzo squadrone della guardia che lo chiude. Le truppe rendono gli onori fino al Pantheon. In piazza della Stazione del Mezzogiorno il corteo si scioglie; le truppe sfilano dinanzi al feretro di Canalejas. I cordoni della polizia sono rotti dalla folla che attornia il Re e gli fa calde dimostrazioni di simpatia. Il Re sale in automobile per tornare alla Reggia tra vive acclamazioni.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
15 Venerdì: S. Geltrude.
16 Sabato: S. Diego francese.
Leva il sole alle 7.12; tramonta alle 16.41.

I silenzi dell' "Adriatico„

L'*Adriatico* tira avanti per la sua strada — e sta bene —, coi metodi consueti — e sta meno bene. Che esso sfrutti un tema per attaccare ad ogni costo l'Amministrazione comunale, è naturale, logico e indifferente: ma che esso salti a piè pari gli argomenti e i fatti che stanno a scagionare l'Amministrazione medesima, ecco quanto è naturale - forse - dati i sistemi, ma non è nè logico nè indifferente.

Ecco dunque l'*Adriatico* tacere scrupolosamente dinanzi al fatto positivo da noi esposto, che le Autorità sanitarie provinciali visitarono nell'aprile la Scuola Normale e soltanto il *29 settembre p. p.* comunicarono al Comune che la capacità delle aule veniva, per l'imminente anno scolastico, ridotta! — L'*Adriatico* dice che le nostre sono mezzucci « da scaricabarile »; di scarichi lui questo barile: *perchè* dalla Prefettura non si informò *dei nuovi criteri* che riducevano la capacità delle aule in tempo per provvedere? Se trenta o trentacinque giorni bastano (lo dice l'*Adriatico*) per fornire, come si sta facendo, dei padiglioni capaci delle nuove aule, *perchè* non si avvisò il Comune, che li avrebbe provveduti in tempo? Forse perchè *oportet ut scandala eveniant*... a beneficio dell'*Adriatico*?

E da questo esempio, molto istruttivo, si possono apprezzare molti altri argomenti della polemica, che — non ne dubitiamo! — continuerà....

Camera di Commercio e partigianerie

L'*Adriatico* di ieri era tutto giulivo di poter affermare qualche cosa contro il Comm. Paolo Errera. Già il Comm. Errera — chissà il perchè? — è sempre stato una specie di babau per l'*Adriatico*; ma è però anche vero che l'egregio amico nostro non corre pericolo di farci su una malattia.

L'*Adriatico* di ieri, dicevamo, coglie volentieri il destro di tener bordone al sig. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, per insinuare che il Comm. Errera ha esercitato una partigianeria.

Si tratta ancora della vicenda di quegli 88 elettori camerali di Mirano, che ad un tratto, senza alcun preavviso, sono stati radiati, per iniziativa della presidenza della Camera di Commercio, dalla lista degli elettori camerali.

La Corte d'Appello, come è noto, ha dato torto al Consiglio sentenziando che gli 88 elettori devono restare nelle liste: orbene, invece di stare zitti, il sig. Meneghelli e il suo portavoce hanno la faccia tosta di asserire che il Sindaco di Mirano deliberatamente non ha trasmesso il ricorso contro gli 88 elettori e che per tale ragione, essendo mancata la notifica agli interessati, la Corte d'Appello ha sentenziato nel modo che dianzi abbiamo accennato. E con questo tentano di colpire la correttezza del comm. Errera — ben superiore a simili stolte accuse — e non si accorgono, invece, che si danno la zappa sui piedi perchè, appunto, la sentenza del magistrato è intesa a correggere l'enorme arbitrio commesso dalla Camera di Commercio o per meglio dire della sua presidenza, la quale di sua testa, per puro spirito settario, senza averne l'autorità, ha cancellato dai ruoli gli 88 elettori senza dare loro il dovuto preavviso e li ha privati di un diritto che avevano acquisito da tempo. E pazienza se avesse commesso la gravissima ingiustizia in buona fede! Ma tanta enormità fu fatta semplicemente nella vana speranza di colpire il comm. Errera. Il quale, invece, nemmeno si accorge dei botoletti che cercano di addentargli il fondo dei pantaloni e tira diritto per la sua strada a marcio dispetto dei suoi avversari meschini d'animo e di numero e col vivo plauso dei numerosissimi estimatori.

l'Esposizione Internazionale d'Arte

Acquisti del Museo Nazionale del Luxembourg di Parigi

Léonce Bénédite, l'illustre Conservatore del Museo Nazionale del Luxembourg di Parigi, venuto recentemente a Venezia, aveva scelto all'Esposizione alcuni quadri per quell'importante Galleria.

In seguito all'approvazione del Ministero francese delle Belle Arti i quadri furono ora definitivamente acquistati e sono i seguenti: « L'incantatore (il Monte Cervino) » di Giuseppe Carozzi, « Le nubi » di Beppe Ciardi e « Canonici in coro » di Augusto Sèzanne.

Il Granduca Costantino di Russia

Iersera col treno diretto di Pontebba delle 22.35, provenienti da Pietroburgo, sono giunti le LL. AA. Imperiali il Granduca Costantino Costantinovich di Russia e la Granduchessa Elisabetta.

Scesero ad alloggiare con seguito numeroso all'Hotel Britannia.

L'Assemblea dell'Università Popolare

L'altra sera, in una sala dell'Ateneo, si tenne l'assemblea dell'Università Popolare, alla quale gli azionisti intervennero assai numerosi.

Il presidente avv. prof. Orsi presentò il bilancio, illustrandone le singole voci e compiacendosi del fatto nuovo ch'esso si chiude con un discreto attivo; dovuto più che tutto alla conferenza Fradeletto: « La resurrezione storica d'Italia ».

Egli ricordò poi il programma svolto, le visite artistiche, la gita al Lago di Garda, e la instituzione della Biblioteca, alla quale contribuirono, con 500 lire il Ministero dell'I. P., e con offerte di danaro e di libri alcuni amici dell'U. P.

Il prof. O. Luxardo ebbe parole di viva lode per il Comitato Direttivo; esaminò le ragioni che richiedono da un lato i brevi corsi di lezioni geniali e che dall'altro lato vorrebbero veri e completi corsi tecnici per gli operai; raccomandò che, conservando l'attuale carattere alle lezioni che si tengono all'Ateneo, si accrescano e si rendano variate le lezioni di scienza applicata da tenersi al « Paolo Sarpi ».

Il presidente promise che si terrà nel debito conto l'autorevole consiglio; quindi invitò l'assemblea a eleggere il Comitato Direttivo. Furono confermati in carica gli uscenti, e cioè: on. P. Orsi, avv. G. Bianchini, avv. A. Feder, prof. G. Fogolari, dott. A. Garioni, prof. A. Levi, prof. E. Longobardi, prof. G. Luzzatti, prof. G. Secrètant.

In fine l'on. Orsi accennò al programma del nuovo anno, nel quale si avrà una serie di lezioni sulla penisola balcanica, e inoltre una serie sulla storia delle antiche civiltà orientali, con cui si comincerà quell'insegnamento della storia universale ch'è stato domandato da numerosi frequentatori dell'U. P.

Lezioni didattiche di Magistero

Oggi e nei giorni successivi dalle 14 in poi avranno luogo le lezioni didattiche dei candidati agli esami di magistero di « secondo grado » per la Ragioneria.

La discussione del preventivo 1913 al Consiglio Provinciale di Venezia

Ieri alle tredici e mezza, in Palazzo Corner, s'è ad unato il Consiglio della provincia di Venezia per la discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa nell'esercizio finanziario 1913.

Presiedeva il presidente comm. DIENA ed assisteva per il prefetto il consigliere delegato cav. DE BENEDETTI che in nome del Re dichiarò aperta la sessione straordinaria.

Sono presenti i consiglieri: Allegri, Anciliotto, Barbon, Berna, Bertolini Gian Carlo, Bisacco, Bon, Casorzi, Ceresa, Chiggiato, Combi, Dal Moro, Del Negro, Diena, Donatelli, Errera, Gallimberti, Marcello, Menetto, Mioni, Muschietti, Nani Mocenigo, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Rietti, Rocca, Solveni, Sorger, Valeggia, Valle, Vianello, Zanon, Zatti.

Assenti giustificati i consiglieri: Bertolini Giuseppe, Callegari, Foscari, Picchini, Candiani.

Prima di intraprendere la discussione del bilancio il presidente comunica un telegramma del Regio Prefetto Grande Ufficiale Cataldi il quale ringrazia per l'attestazione di solidarietà datagli dal Consiglio nella luttuosa circostanza della morte del fratello.

Il bilancio di previsione è preceduto da una relazione e da una relazione suppletiva del deputato ing. Rodolfo Poli le quali terminano proponendone la approvazione sulla base delle cifre seguenti: Spesa complessiva L. 1.904.186.26; Entrata L. 226.408.55 — Sovraimposta corrispondente a centesimi 67 per ogni lira di imposta principale erariale sui terreni e sui fabbricati Lire 1.677.777.71.

La relazione non dà luogo ad alcuna discussione generale e si passa senz'altro agli articoli vari della spesa. Essi sono approvati nelle cifre proposte dalla deputazione. Soltanto poche voci subiscono modificazioni dopo osservazioni e raccomandazioni dei consiglieri.

BARBON domanda conto di un aumento da 105 a ottocento lire del fondo per la manutenzione e custodia dei musei provinciali di Torcello. CHIGGIATO risponde annunziando che, finalmente il riordinamento di quei musei è avvenuto o sta per esser ultimato: che presto verranno riaperti e che avranno un loro custode in permanenza pagato dalle provincie.

Strade

A proposito delle somme stanziate per opere pubbliche ERRERA ricorda che dalla deputazione era stato promessa la compilazione di un fabbisogno per la manutenzione delle strade secondo le esigenze dei tempi moderni. Nulla invece è stato fatto in proposito e poco si fa per codesta manutenzione che lascia vivamente a desiderare. Vorrebbe che la provincia non trovandosi in possesso di un compressore meccanico ottenesse quello della provincia di Treviso per adoperarlo sulle strade che più ne hanno bisogno; con la speranza che la prova di esso sia tale da indurre l'amministrazione ad acquistarne uno per conto proprio. COMBI si associa alle considerazioni di ERRERA e lamenta le condizioni pessime della strada Mestre-Ferrovia. VALEGGIA chiede notizie di un progetto di provincializzazione dei rifornimenti della ghiaia e di un progetto di assumere la manutenzione anche delle strade comunali. BERNA, presidente della Deputazione, sostiene che le strade della provincia sono in condizioni migliori di quelle di altre provincie come dimostra la parte di Terraglio nostra che confina con quella di Treviso. Alla provincia di Treviso fu chiesto in concessione il compressore e si spera di averlo presto, ma egli ha poca fiducia nell'opera di tale macchina che è utile soltanto apparentemente. Spiega le ragioni del disordine della strada Mestre-Ferrovia col passaggio intenso di carri durante i lavori pel Cavalcavia della strada Miranese. La strada sarà ben presto rimessa in eccellenti condizioni. Dichiara che i progetti di provincializzazione sono stati abbandonati perchè allo studio si presentavano più dannosi che utili.

In tema di Scuole

Alla categoria sesta, istruzione pubblica, parlano DEL NEGRO, ALLEGRI e BARBON — Il primo chiede informazioni sul conflitto di competenza per il riscaldamento delle aule del « Marco Foscarini » e risponde CHIGGIATO notando che essendo indetta per sabato una adunanza di autorità comunali provinciali e scolastiche per addivenire, possibilmente, ad un accordo, è utile intanto attendere. Assicura però che la Deputazione pone agli interessi della Scuola il massimo interesse. ALLEGRI vorrebbe portata da quattro a seimila lire la dotazione per la provvista dei materiali scientifici dell'Istituto Tecnico « Paolo Sarpi » e lamenta che questo Istituto si trovi in condizioni precarie per mancanza di aule, di insegnamenti ecc., come risulta da una relazione della Giunta di Vigilanza.

Domanda un maggior controllo della Provincia e se occorre un maggior contributo pecuniario per mettere l'Istituto alla altezza dei suoi scopi. Spezza una lancia a favore della Scuola media di Commercio e fa voti che si trovi il modo di incrementare le iscrizioni di allievi allo istituto nautico che, contrariamente alle tradizioni marinare di Venezia è poco frequentato. — BARBON non crede che la provincia possa fare più di quel che fa per l'Istituto che è regolato da ordinamenti governativi. — BERNA illustra pure questo concetto e POLI R. spiega come la scarsezza di allievi negli istituti nautici dipenda dal fatto che si può venire abilitati al comando di navi per il cabotaggio nel Mediterraneo con esami pratici assai più semplici degli studi negli Istituti Nautici. Se questi, come pare, passeranno al Ministero della Marina, un coordinamento degli esami di patente nelle Capitanerie di Porto e degli studi negli Istituti elimineranno l'inconveniente lamentato. La proposta di aumento della dotazione non è accettata dalla Deputazione.

Varie

Discussioni di minore importanza avvengono sul Concorso a favore dei Comuni della provincia per la costruzione di pozzi artesiani e per la formazione di progetti di acquedotti, alla quale partecipano VALEGGIA, DEL NEGRO e BERNA; e sul concorso a favore della Società Veneta Lagunare per il servizio Venezia, Burano, Cavazuccherina. — BARBON, DEL NEGRO, BON raccomandano la toccata al Cavallino; BERNA e POLI R. rispondono che ad essa osta il Magistrato alle Acque che crede non navigabile il canale di accesso. — BON insiste ritenendo non esatto il giudizio del Magistrato alle Acque.

Su domanda di GALLIMBERTI e BON, si porta da tre a quattromila il sussidio per la scuola Veneta di pesca; su raccomandazioni di ERRERA, COMBI, ALLEGRI si porta il sussidio al Museo Commerciale da mille a duemila lire. Contro l'aumento parla il consigliere BERTOLINI.

Dopo qualche altra osservazione sulla parte passiva si passa alla parte attiva. Esaminato il bilancio nella sua totalità la seduta è tolta alle cinque e mezzo circa.

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 in seconda convocazione avrà luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. L'ordine del giorno, già noto, comprende vari ed importanti argomenti.

Sulla morte misteriosa

Le risultanze dell'autopsia saranno note fra 15 giorni

Come abbiamo riferito l'autopsia di Zampol Giuseppe fu Francesco d'anni 64, ebbe luogo ieri mattina nella stanza operatoria dell'Ospedale Civile eseguita dal Professore Giovanni Cagneto. Vi assisteva il Giudice Istruttore avv. Domini col cancelliere Cocon Luigi.

Si procedette a una accurata sezione delle diverse parti del cadavere per giungere alla conclusione precisa e per chiarire se veramente lo Zampol venne strangolato, secondo la voce pubblica, o se invece morì di morte naturale.

Il medico dopo l'esame sommario delle parti del cadavere non avendo ancora potuto avere i dati definitivi, faceva avvisare l'autorità giudiziaria che le risultanze dell'autopsia saranno note fra circa 15 giorni, tempo indispensabile per dare una risposta precisa ai quesiti proposti dall'autorità giudiziaria.

Finora però non è stato escluso che fra i due coniugi abbia avuto luogo una lotta a corpo a corpo e ciò valgono a confermarlo le numerose echimosi che, come abbiamo ieri riferito, vennero trovate sul corpo dello Zampol.

Dopo di ciò il giudice istruttore licenziò il cadavere per la cella mortuaria del cimitero; il seppellimento avrà luogo questa mattina.

La Biancato dai parenti

L'autorità giudiziaria dinanzi a tale responso comprese che la situazione della Biancato era più che mai incerta non potendo essa venir tratta in arresto e nemmeno lasciata nella sua abitazione in Campo S. Boldo colla sorveglianza perenne di due guardie e con la solita folla minacciosa e ostile. A trovare il miglior ripiego della situazione fu la Biancato stessa la quale avvisò l'autorità che abbandonava la casa e si recava ad abitare per questo tempo presso la sua cugina Elisa Paties maritata Gallo d'anni 64, abitante in Corte Canal 652.

La folla ciarliera e disoccupata del giorno prima volle mettere a prova la sua costanza fino all'ultimo momento. Infatti l'uscita della Biancato dalla sua abitazione e il breve viaggio furono salutati dalle solite contumelie.

Così oggi di tutto questo affare se ne sa meno di ieri.

Il convegno studentesco della "Dante„

Ricordiamo che l'inaugurazione del secondo Convegno studentesco della « Dante Alighieri » rimane fissato per domenica 17 corr. alle ore 14.30 nella sala della Fenice. Le associazioni che non avessero avuto speciale invito per mandare il proprio vessillo sono pregate di volerlo attribuire a disguido postale e inviarlo ugualmente.

Sono aperte le iscrizioni per il banchetto solenne di chiusura che avrà luogo mercoledì 20 corr. all'Hôtel Vittoria: la quota individuale di adesione è fissata in lire sei. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società (S. Stefano Palazzo Morosini) da oggi sino alla sera del 18 corrente.

Il raid aviatorio rinviato

Ci si comunica che, in seguito al persistente cattivo tempo — cattivo tempo che imperversa anche a Torino — l'aviatore Paolucci ha deciso di rinviare a giorno da destinarsi il suo *raid* Torino-Milano-Mantova-Venezia-Aviano.

Il comm. Bonini dell'A. C. I. ed i commissari locali cav. uff. A. Jesurum ed E. Soika hanno ratificato la decisione del Paolucci e concesso che il *raid* segua ad epoca da destinarsi.

Uno spaccio tabacchi svaligiato

Ieri notte ignoti ladri penetrarono nello spaccio tabacchi di proprietà Burelli Maria all'Angelo Raffaele, mediante scasso della porta, e vi rubarono una ingente quantità di sigari, sigarette, francobolli e altri generi di privativa per un valore complessivo di 2600 lire. La Burelli si recava ieri mattina al Commissariato di Dorsoduro a denunciare il completo svaligiamento del negozio.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Il nostro concittadino dott. Antonio ForGnoni, Console della Repubblica di Cuba, su proposta di S. E. il Ministro della stesso accreditato presso S. M. il Re d'Italia in Roma, venne testè insignito della Medaglia d'argento della Croce Rossa Cubana, che gli conferisce il titolo di Cavaliere. Congratulazioni.

Lauree

Il giovane Gino Bassi figlio di Giuseppe, già professore di Francese ed Inglese, si è laureato martedì 12 u. s. all'Università di Padova riportando il massimo dei punti (110) e la lode.

★ Il signor Paolo Gallo si è in questi giorni brillantemente laureato in giurisprudenza alla R. Università di Padova. Congratulazioni.

Cassa Pensioni

Il Comitato di agitazione «pro Recesso» invita i propri aderenti soci della Cassa Pensioni, ad un'adunanza che avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 15 precise nella sala superiore del palazzo Faccanon (Merceria S. Salvatore), gentilmente concessa, per trattare su argomento di comune interesse.

Riunioni e Società

★ *Federazione Magistrale Veneta.* — Domenica 17 corrente alle ore 10 ant. nella sala della « Lega fra gl'Insegnanti » (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) seguirà un'adunanza del Consiglio Federale col seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del Presidente, del Vicepresidente e del consigliere L. Tommasini.
2. Elezione parziale della Presidenza Federale.

All'adunanza potranno partecipare soltanto i Delegati di quelle Sezioni che hanno versato le loro quote alla Federazione.

★ Essendosi formato un Circolo dal titolo Gioventù Antoniana in S. Francesco della Vigna. Domenica 17 p. v. ne seguirà la inaugurazione.

La beneficenza

★ All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 15 dai signori conte e contessa Alvise Da Schio per onorare la memoria della compianta signora contessa Teresa Mannati Persico.

★ All'Educatorio Rachitici lire 5 la nobildonna Giulia Coletti Minotto ad onorare la memoria di suor Carmela al secolo Adele Giudica.

RIVISTE E GIORNALI

Novaresi e Mussulmani.

G. Battista Morandi, uno studioso esperto e dotto delle storie della sua Novara pubblica in questi giorni un interessante fascicolo « Novaresi e Mussulmani » nel quale dà contezza degli eroici ardimenti di parecchi nobili cavalieri di nobile lignaggio che combatterono contro i turchi. Fra questi, il conte Filippo Tornielli che il Giorio chiama *Capitan vecchio et estimatore accorto dei pericoli et casi di militia*. Accanto al nome di Tornielli è doveroso ricordare anche il nobilissimo guerriero G. B. Caccia di Castellazzo che combattè meravigliosamente come capitano di Carlo V. a Tunisi (*militum ductur sub Carlo V. ad Tunatum*) nella spedizione vittoriosa contro Kair Eddin Barbarossa, gran Pascià turco e gran ladrone di mare. Pirro Nebbia, cavalieri senza macchia e senza paura, novaresi di bel nome, caddero intorno al Vall de Guaras nell'assedio di Malta nel 1565. Altri quattro novaresi che si trovarono nel castello di S. Elmo — continua la « Stampa » — opposero il 23 marzo del 1565, un'eroica resistenza. Ma l'assedio finì col trionfo delle armi cristiane: il 12 settembre i turchi sciolsero le vele delle loro galee e fuggirono. Negli ultimi assalti al Borgo ed a S. Michele, dei tre cavalieri novaresi, due ne morirono, Paolo Bonisserti ed Innocenzo De Carli. Un terzo G. B. Avogadro, si ebbe una palla d'archibugio nella guancia destra. Uno dei primi viaggiatori della Terrasanta fu un novarese: Giovanni Francesco Alcarotti pubblicò nel 1596 la relazione del viaggio di Terrasanta, da Venetia a Tripoli di Soria per mare. Due altri novaresi si erano recati prima dell'Alcarotti nei paesi santi, e cioè Turcheschi Alberto e Gaspare Coccia, ma non lasciarono relazioni.

La descrizione dei Dardanelli offre all'Alcarotti occasione di narrare un'avventura corsa da schiavi cristiani che « non ostante li pericoli già raccontati passarono per mezzo ai detti Dardanelli intatti da quella gran quantità di artiglieria » e di proclamare perciò i cristiani *sagaci* ed i turchi *sciocchi*. Nel suo viaggio di ritorno, questo viaggiatore novarese sbarcò ancora una volta a Scio dove ebbe agio di rilevare l'affettuoso attaccamento che nell'isola si portava al Re Filippo di Spagna. Chiestane la ragione ad alcuni sciotti gli fu risposto: « Noi l'amiamo perchè speriamo che un giorno pure debba venire o mandare a liberarci ancor noi, col mezzo di una potentissima armata.... ». « Parole — commenta il Morandi nel suo interessante studio — dette 324 anni fa con spirito veramente profetico, e che potrebbero essere considerate parole dette ieri dagli abitanti dell'Arcipelago. La potentissima armata non doveva però inalberare i leoni di Castiglia ma il tricolore e la croce di Savoia ».

"Paris vaut une Messe!„

Le parole *Parigi vale una messa* sono state attribuite al Re Enrico IV il quale, pur di regnare sulla Francia, da ugonotto si fece cattolico. Licurgo Cappelletti, sulla *Navigazione* assicura che siccome Enrico IV non era un imbecille, non ha pronunciate le parole suddette. Quando abiurò nessuno volle credere alla sincerità della conversione: il Bearnese fece tutto quanto gli fu possibile per persuadere i cattolici più zelanti che egli aveva abiurato in buona fede. Dunque non poteva lasciarsi scappare da bocca che la sua abiura era una burletta e che soltanto per diventare Re di Francia erasi recato in chiesa ad ascoltare la messa. Ma la cosa andò in ben altro modo. Una sera discorrendo col suo primo ministro, duca di Sully, Enrico IV gli domandò perchè aveva voluto rimanere ugonotto in vece di farsi cattolico: « Sire — gli rispose Sully — io non amo di cambiare la religione: sono nato ugonotto, e tale morrò ». « Eppure — soggiunse il Re, — io mi sono fatto cattolico ». « La cosa cambia d'aspetto — replicò Sully — Parigi vale una messa! ».

Come si vede, la risposta del duca di Sully è logica e naturale; mentre se il Re avesse pronunziato le parole surriferite, avrebbe dimostrato poco discernimento.

L'ordine del Bagno.

L'onorificenza inglese dell'Ordine del Bagno ebbe origine da questo fatto:

Un giorno dell'estate 1389, il Re Enrico IV d'Inghilterra trovavasi nel bagno, quando seppe che due vedove erano venute per una grazia; egli ne uscì appositamente per ascoltare la supplica delle vedove e dicesi che appagò anche il loro desiderio.

Il buon Re, per eternare questo suo atto magnanimo, creò l'alta onorificenza cavalleresca dell'Ordine del Bagno. Così *La Settimana*.

Tasso e Garibaldi.

Il poema di Torquato Tasso fu uno dei libri prediletti da Garibaldi: gli autori dell'eroe erano i profeti biblici e Dante, Victor Hugo, Tasso, Foscolo. A Tasso portò sempre molta venerazione commossa. Nel 1849 - scrive il *Messaggero* - si toglievano in Roma le campane per farne cannoni. Anche alla piccola e poetica chiesa di Sant'Onofrio un manipolo di garibaldini era intento a far discendere le campane, allorquando uno dei religiosi dimoranti nell'attiguo cenobio, dopo aver posto in opera ogni mezzo per impedire il compimento di quell'impresa, si spinse coraggiosamente vicino al quartiere generale ove, giunto tutto trafelato, dopo molte peripezie venne introdotto alla presenza di Garibaldi. «Generale! — disse il monaco — in questo momento si stanno calando le campane di Sant'Onofrio. Voglia il generale rispettarle in memoria di Torquato Tasso!» Giuseppe Garibaldi, in cui la forza del guerriero si accoppiava ad una anima di poeta, a questo ricordo si commosse; e montato a cavallo si recò immediatamente a Sant'Onofrio ove, redarguiti gli esecutori di quella facile impresa, perchè quello era luogo sacro alla memoria di un grande infelice, gridò con voce solenne: «Rispettate le campane che hanno suonato l'agonia di Torquato Tasso!» Così in mezzo alle preoccupazioni della guerra, le idee grandi e gentili accendevano l'animo di Garibaldi.

Il corpo umano e il carattere.

Il carattere e l'intelligenza sono legati intimamente, e poichè il pensiero risiede nel cervello, è certo che i segni del carattere di ogni individuo si manifestano in modo più preciso nelle linee del volto.

Ma non bisogna per questo trascurare lo studio delle altre parti del corpo. Se, per esempio, un uomo che non potete vedere di fronte, ha il dorso stretto, è segno che non deve aver coraggio.

Se ha il dorso incurvato indica la debolezza; se largo, è segno di forza e di bravura.

Si possono ugualmente trarre dal collo delle osservazioni altrettanto sicure che interessanti.

Un collo di lunghezza media e grosso denota la forza e il coraggio.

Sottile e lungo indica la debolezza. Nervoso e secco è indizio di un uomo villano e cinico. Se pende a destra denota una persona che ha dello spirito, a sinistra la bontà; all'indietro lo spirito contemplativo; in avanti la stupidaggine.

Le braccia ben proporzionate sono indizio di un corpo e di uno spirito vigorosi. Le braccia grandi denotano la forza: molto grandi, la vigliaccheria e la stoltezza. Se sono corte, è segno di incapacità.

Le gambe arcuate denotano la testardaggine: corte, la debolezza; lunghe e gracili, un uomo cattivo, invidioso e tristo; grosse e ben carnose annunciano generalmente la fatuità e la stoltezza.

Anche la forma del petto suggerisce qualche osservazione.

Se è largo e bene sviluppato, è segno di franchezza e di coraggio; diritto, di paura e di vigliaccheria; se largo e magro presagisce degli istinti feroci.

Teatri e Concerti

"Lohengrin,, al Rossini

Lo spettacolo è terminato alle una precise: è quanto dire che queste note devono essere per necessità affrettate e sconnesse. Nè d'altra parte, anche ad ora più onesta, ci si metterebbe ormai più a parlare della più popolare fra le opere di Riccardo Wagner in sè e per sè, se non forse per compiacerci che essa sia giunta sulle scene di un teatro secondario di un teatro popolare pel suo carattere se pur non per la sua capacità, limitata troppo...

Lohengrin, opera ineguale, di transizione, e pur meravigliosamente bella, è apprezzata ed amata subito da qualunque uditorio: e l'uditorio migliore perchè più sincero, il popolo, dovrebbe poter accostarsi a queste pagine stupende con frequenze e con agio. Sembra che presto ciò debba esser possibile anche a Venezia, in quel teatro nuovo o rinnovato che si invoca da tanto tempo...

Intanto ieri a sera al Rossini il pubblico era affollatissimo in loggione e negli scanni, numeroso ma meno affollato nelle poltrone e nei palchi: eppure la pronta soddisfazione e il frequente e caloroso applauso dell'uditorio più impulsivo e spregiudicato, eran frenati e qualche volta soffocati dal pubblico fine, da quello che portava nel suo giudizio l'eco di memorie gloriose quanto lontane e l'incontentabilità delle mature competenze. Diciamo subito che chi applaudiva senza riserve era più vicino alla verità degli altri.

Non soltanto in un teatro di scarso reddito, ma in molti teatri maggiori del Rossini questa riproduzione di *Lohengrin* sarebbe considerata pienamente soddisfacente. Bisogna non conoscere le difficoltà sempre maggiori del mercato canoro, per credere che sia agevol cosa riunire una compagnia di canto così omogenea ed equilibrata come quella che udimmo iersera: bisogna, per esempio, dimenticare che le ultime edizioni di *Lohengrin* alla *Fenice* registrarono parecchie dolorose cadute di protagonisti... Ora l'Impresa Casali, con un'audacia che auguriamo sinceramente sia premiata dalla fortuna, ha avuto il merito di interrompere le lunghe serie di *Cavalleria - Pagliacci - Mignon - Rigoletto* che costituivano lo spettacolo lirico dell'autunno veneziano, ed ha allestito uno spettacolo che merita veramente tutto il favore del pubblico.

Diamo al fervorino tutta la serietà possibile, convinti che — per le sorti future dei nostri teatri — è necessario che Venezia dimostri di apprezzare e di gradire i rari tentativi veramente artistici che le vengono offerti. Altrimenti, torneremo a *Cavalleria* e *Pagliacci*, e se staremo proprio buoni, arriveremo anche alla *Traviata*....

*

I primi onori di questo *Lohengrin* spettano all'orchestra. E' un'orchestra eccellente, diretta con molto valore e con molta sicurezza dal Tango. Il suono è pieno e robusto, l'attenzione continua, la coloritura, l'intonazione, la fusione ottime. Ricordiamo l'esecuzione dei preludi, specie del III., piena di vigore, di slancio, di solida e quadrata energia. E nei concertati, frequenti e difficili, e nelle perorazioni (in quella, ad esempio, bellissima del duetto *Elsa-Ortruda*) sempre la tranquilla e precisa direzione del m.o Tango ottenne risultati eccellenti.

Sul palcoscenico le signore Llacer e Currelich apparvero ottime interpreti e valenti cantatrici: la prima compose con grazia il suo personaggio e cantò delicatamente, specie la preghiera del II atto: fu energica ed appassionata nel III; — la signora Currelich, non nuova alle scene del *Rossini*, dove lasciò graditissimi ricordi di belle interpretazioni, fu un'*Ortruda* assai pregevole: diligentissima nell'azione, viva e intelligente, cantò con grande vigore la sua bella parte del second'atto e fu molto apprezzata.

Il tenore Cappelli supera gli scogli di cui è irta la parte di *Lohengrin* con molto valore e con molta abilità. Ha una bella figura e una simpatica voce, non eccezionalmente robusta, ma eguale, facile e intonatissima. Al personaggio potrebbe dare una più significativa espressione, potrebbe alla bella scena del primo quadro del terzo atto dare una più commossa ed intima interpretazione, — ma per compenso il suo « Addio al cigno » è sicuro, fermo, ottimamente intonato, e chi ne conosce l'enorme difficoltà apprezzerà la lode; il fraseggio è largo, buona la pronuncia e giusto l'accento in molte e molte pagine, come nel duetto d'amore del terzo atto, nell'ultima scena in cui la voce sembra acquistare calore e colore nuovi, e nel grande racconto finale, quella terribile fatica che trova esausti molti dei maggiori interpreti di *Lohengrin* e che il Cappelli affronta con calma, misurando bene la voce e riserbando alle ultime frasi degli ottimi acuti.

Ed anche gli altri personaggi principali sono bene affidati: il baritono Da Ferrara ha voce robusta e accenta vigorosamente le dure pagine di *Telramondo*; — il Rasponi è un *Araldo* sicuro e bene intonato, e figurerebbe forse meglio se il movimento meno affrettato desse maggior solennità ai suoi appelli; — il basso Brondi, che ricordiamo agli inizi della sua carriera a questo stesso *Rossini*, è un ottimo *Re Enrico*, per ampiezza di voce e per nobiltà di canto.

Il coro, in una parte così complessa e difficile, si comportò validamente, se pur dovette apparire alcune volte affaticato, probabilmente dalle lunghe prove.

L'allestimento scenico, data la ristrettezza del palco, è da lodarsi sinceramente: furono ottenuti effetti di movimento, di prospettiva, di luce notevoli. Ricchi e vari i costumi.

E a proposito di costumi degni di ricordo quelli, veramente belli per ideazione e per ricchezza di esecuzione quelli disegnati da *Caramba* per la signora Llacer.

La cronaca del successo — malgrado le resistenze arcigne cui accennammo cominciando — è lieta.

Applauditi i preludi; — applausi vivissimi a scena aperta al duetto *Ortruda-Telramondo*, al canto di *Elsa*, al duetto *Elsa-Ortruda*, al racconto di *Lohengrin*; quattro o cinque chiamate agli artisti ed al maestro ad ogni calar di sipario.

mp.

*

Domani sabato seconda rappresentazione di *Lohengrin*.

Durante lo spettacolo si ebbe ieri una simpatica manifestazione del pubblico a Guglielmo Marconi. Dopo il primo atto l'illustre uomo fu scòrto in un palco di primo ordine che occupava colla famiglia: subito da tutta la sala scoppiò un fragoroso applauso, con grida di *Viva Marconi!* molti erano in piedi, applaudivano anche le signore, si sventolavano fazzoletti e cappelli.

Guglielmo Marconi dovette per ben tre volte affacciarsi, semplice e sorridente, a ringraziare la folla che continuava, instancabile ed entusiasta, ad applaudire.

Goldoni

Ha avuto buon esito iersera al *Goldoni* la nuova commedia di Ugo Falena intitolata: *Il Signor Principe*.

La commedia vuole essere un ampio quadro di un particolar modo aristocratico; il mondo della cosidetta aristocrazia nera a Roma. I quattro atti sono costrutti dal Falena con abilità e con quadratura; vi ha inoltre una seria esperienza del teatro; ma avvenimenti e persone si snodano e si presentano in una atmosfera ed in una veste di grande convenzionalità. Quello del Falena è un genere tutto di maniera e per quanto il dialogo abbia uno sviluppo elegante e sapiente nulla vi colpisce che non vi sembri già di aver udito.

Nel *Signor Principe* un grande casato vaticanesco indora il proprio blasone sposando l'erede del nome ad una americana milionaria. Questa lo tradisce e il giovane non potendo metterla alla porta perchè dovrebbe per far ciò riprecipitare nella miseria il padre e la famiglia, tollera lo scandalo senza affrontarlo. Ma quando apprende che la moglie è incinta dell'amante si suicida. Più filosofo di lui il vecchio principe all'ultimo atto muore avendo sulle labbra una raccomandazione; che il nascituro sia battezzato dal pontefice!

La favola serve a pretesto ad una presentazione di assieme, di splendori, di miserie morali e di usi caratteristici; e si presta a qualche scena di effetto. Il pubblico iersera applaudì queste scene di effetto e volle dopo ogni atto alla ribalta gli interpreti e cioè Amedeo Chiantoni, Alfonsina Pieri, la Lucchini Majone, il Lotti etc.

Il *Signor Principe* era Vittorio Pieri attore ben noto, caro da tanti anni oramai a parecchie generazioni di spettatori. Egli fu un interprete di grande dignità e di molto stile. Di lui ricorre stasera la beneficiata. E la recita sarà anche l'ultima della stagione. Si darà *La modella* di Testoni. Il valente attore sarà festeggiato come il suo ingegno e la sua diligenza si meritano.

Malibran

Stasera ultima di « Eva ».

Domani i « Dragoni del Re » e « Vera Violetta ».

Prossimamente «Dall'Ago al Milione».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — La modella.
MALIBRAN 20.45 — « Eva ».
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30.

Il Commercio dell'Isola di Samos

Il Museo Commerciale ci comunica il seguente riassunto di un recentissimo rapporto del suo agente per l'Isola di Samos.

La statistica del commercio di Samos da poco tempo pubblicata presenta i seguenti risultati:

Anno 1911: - Esportazione franchi 4 milioni 70.353 — Importazione F. 7.636.364.

Il movimento commerciale nel 1911 fu maggiore di franchi 1.043.250, in confronto di quello del 1910.

ESPORTAZIONE. — Fra i principali articoli di esportazione vi sono i seguenti:

Vino per 1.500 mila F., liquori qualità scadente destinata per la Turchia 180 mila franchi, sigarette 500 mila, carubbe 150 mila, tabacco 600 mila, olio di oliva 500 mila, fogli di lauro, 35 mila e frutta per 400 mila franchi.

Le condizioni generali adottate pel commercio di esportazione sono merce usa fob Samos o destinazione pagamento contanti contro documenti collo sconto 2 a 4 per cento o accettazione a 4 mesi data fattura.

IMPORTAZIONE. — Dalla statistica rileviamo che i principali articoli d'importazione col loro valore rispettivo, sono i seguenti:

Alcool per 545 mila, tabacco 552 mila, grano 1.100 mila, farine 1410 mila, riso 80 mila, macchine 120 mila, cuoi e pelli 750 mila, carta d'impacco 60 mila, da sigarette 5 0mila, zolfo 60 mila, zucchero 140 mila, candele 18 mila, zolfanelli 12 mila, corde e spaghi 60 mila, filati 350 mila, tessuti di cotone greggi 750 mila, vetrerie 50 mila, prodotti chimici 366 mila, vernici e colori 14 mila, burro e margarina 55 mila, formaggio 96 mila, zinco, piombo e stagno 12 mila ,caffè 130 mila, olii diversi 6 mila, stampati 260 mila, tessuti di lana 340 mila, fili cucirini 35 mila, paste alimentari 34 mila, diversi 253 mila, oltre una quantità di articoli come tutti gli articoli per carta per uso delle fabbriche a sigarette, macchine agricole e tutte le macchine per la industria delle pelli e molti altri articoli in uso per le diverse industrie che sono liberi di tassa di entrata e per conseguenza non calcolati nella presente lista.

Gli affari d'importazione si trattano sulle seguenti basi: Merce resa cif Samos imballaggio gratuito, pagamento contro rimessa dei documenti all'arrivo della merce con uno sconto di di 2 a 5 per cento o netto contro accettazione a 3 e a mesi data fattura.

Nel movimento d'importazione la Francia e l'Austria tengono il primo posto, benchè negli ultimi anni certi industriali nazionali che s'interessarono della piazza di Samos abbiano ottenuto risultati soddisfacenti. Però l'industria nazionale è lungi da raggiungere il punto che si può sperare. Molti articoli, come farine provenienti fino a poco fa dalla Bulgaria e dalla Francia, tessuti di cotone, carta d'impacco e sigarette, corde e spaghi, prodotti chimici, colori, formaggio e burro, zolfanelli, riso, caffè, candele, vetrerie, paste alimentari, forniti per la più gran parte dalla concorrenza troverebbero a Samos uno sbecco vantaggioso.

Di tale situazione sfavorevole del nostro commercio la causa principale è la mancanza totale di una linea diretta fra l'Italia e Samos.

Il Museo Commerciale di Venezia ha iniziato pratiche con la Direzione Generale della Società Nazionale dei Servizi Marittimi acciocchè i piroscafi della linea Italia-Chio-Smirne abbiano ad approdare anche a Samos, passando essi a sole quattro ore di distanza.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Tramvia Chioggia - Cavarzere

CHIOGGIA — Ci scrivono 14:

La progettata tramvia a vapore Chioggia-Pegolotte-Cavarzere, di cui abbiamo ieri parlato, avrà principio a Chioggia appena fuori Porta Garibaldi, a destra, nel Campo S. Francesco, con diramazione a sinistra dopo il Ponte lungo per l'impianto della stazione merci e degli edifici di deposito che si disporrebbero, per mancanza di altro terreno, nella sacca comunale S. Giovanni fra il Pubblico Macello e il Cimitero.

Una diramazione a destra pure dopo il Ponte lungo è prevista per collegare la tramvia alla Stazione ferroviaria per il carico e lo scarico delle merci, come si rileva dalla planimetria generale.

La linea percorrerà la strada provinciale eccetto, per esigenze di tracciato, alcuni tratti, dove si svilupperà in sede propria e precisamente nella località Ponte della Madonna, attraversamento della ferrovia Chioggia-Rovigo a Brondolo, Caocembalo, imbocchi del Ponte sul Brenta e Bacchiglione a Cà Pasqua, svolta di Cà Bianca, Palazzetto e Passetto in vicinanza alla rampa d'accesso al fiume Gorzone fino al termine della linea a Cà Dolfin a sinistra del paese di Cavarzere.

La lunghezza del percorso è complessivamente m. 32.500.

La tramvia correrà quasi sempre sulla sede della strada provinciale, denominata della « Rebosola », che partendo da Chioggia passa per Brondolo, Cà Pasqua,, Cà Bianca, Forte Summane, Zennare, Civè, Tre Ponti, Cantarana, Monsole, Pegolotte, Palazzetto, Coette e Cavarzere, perfettamente piana, se si eccettuino le brevi rampe d'accesso al Ponte chiamato della Madonna fra Chioggia e Brondolo, al passaggio a livello con la ferrovia Chioggia-Rovigo ed al ponte sul Canal dei Cuori a circa 3 Km. da Cavarzere. Detta tramvia correrà in Comune di Chioggia dalla sua origine fino allo scolo Sista in Comune di Correzzola, dallo scolo Sista fino a Monsole, in Comune di Cona, da Monsole al Canal dei Cuori, ed in Comune di Cavarzere dal Canal dei Cuori al suo termine, fino cioè al Ponte di Cà Dolfin in vicinanza della Stazione di Cavarzere della ferrovia Piove-Adria già concessa dallo Stato.

Trigesimo. — Oggi ricorre il trigesimo dalla morte del compianto comm. Pericle Crosara, Prefetto della Provincia di Forlì, ed è ancora vivo e profondo il cordoglio dei concittadini, degli amici e degli estimatori dell'illustre defunto.

Alla famiglia ed ai parenti tutti l'espressione del nostro rimpianto.

Cospicue elargizioni. — Il cav. Eugenio Crosara nel trigesimo dalla morte del proprio figlio comm. Pericle elargì 100 lire alla Casa di Ricovero Maschile, 100 lire alle Case di Ricovero femminili, e altre 100 lire all'Istituto Elemosinieri.

Nella medesima circostanza il cav. Eugenio Crosara erogò 50 lire a beneficio dell'Istituto Rossi.

Al medesimo Istituto Rossi e nella stessa ricorrenza il sig. Achille Cester e la sua signora elargirono 25 lire.

In memoria del compianto sig. Aristide Marcozzi, il sig. Giovanni Bonivento elargì 20 lire a beneficio dell'Istituto Elemosinieri.

La Presidenza degli Istituti beneficati ringrazia a nostro mezzo i generosi oblatori.

Morte sospetta

FIESSO D'ARTICO — Ci scriv 14:

Domenica scorsa, poco dopo le 22, in località Barbarica, fra Fiesso d'Artico e Stra, veniva raccolto sulla pubblica via un individuo, colto da malore. Identificato per certo Barina Giuseppe detto Biotto, di anni 68, di qui, ed avvertitane la famiglia, veniva provveduto al trasporto del disgraziato alla sua abitazione, dove il dott. Persico prodigava al Barina le più amorevoli cure,giudicando però il caso disperato.

Infatti il successivo lunedì, poco oltre le 14, il Biotto cessava di vivere, senza avere pronunciato parola.

Del fatto veniva intanto avvertita l'autorità di P. S., per timore che il povero vecchio fosse stato vittima di un investimento automobilistico, o di qualche malvagio attentato; e stamane il pretore di Mirano, avvocato Lucerna, in supplenza di quello di Dolo, assistito dal vice-cancelliere Spica, si recava nella camera mortuaria del nostro Cimitero, dove il dr. Ersilio Casarotto procedeva alla autopsia del cadavere, sulla quale naturalmente il riserbo è assoluto.

Il Barina aveva passato la giornata di domenica presso alcuni parenti a Perarolo di Vigonza; e pare abbia alzato il gomito più del consueto; sicchè non è da escludersi che la morte sia stata del tutto accidentale.

Consiglio Comunale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 14

(B.). — Un pubblico numeroso asissteva iersera alla seduta del Consiglio Comunale, attratto non tanto dagli oggetti in discussione, quanto da quelle schermaglie fra Giunta e alcuni consiglieri delle frazioni che vanno prendendo un grato sapore di amenità.

L'opposizione rurale, diremo così, è oggi costituita da elementi che vivono in prossimità ai boschi di proprietà del Comune e perciò in grado di esercitare un controllo. Nelle sue incalzanti interpellanze essa vi porta il rude e fiero linguaggio di quella plaga silvestre, con qualche salace spunto umoristico, non scevro di un pizzico di buon senso cui la Giunta s'ingegna di tener testa con benedettina pazienza.

Il pubblico fa la sua risatina e intanto viene informandosi sul procedere dell'amministrazione.

Furono accettate parecchie rinuncie da consigliere e da assessore e seduta stante sono stati nominati altri membri a completamento della Giunta. Fu deliberato inoltre di domandare il mutamento in circondario del distretto di Portogruaro; furono approvate: l'affittanza del Fondaco e la nuova tassa di posteggio; accordato un sussidio di lire cento ai Volontari Ciclisti di qui ;approvato il bilancio preventivo 1913 della Congregazione di Carità, deliberato il prosciugamento del foro boario e un nuovo esperimento d'asta per la vendita di piante nel bosco Frassinello, nonchè altri oggetti minori.

La seduta si protrasse per quattro ore!

BELLUNO

Una vecchia bruciata viva

BELLUNO — Ci scrivono 14

Mandano da Borca di Cadore che l'altro ieri, verso le undici del mattino, mentre la vecchia di ottantacinque anni Lucia Sala stava nella cucina della propria casa con uno scaldino sotto ai piedi, il fuoco le si comunicò alle vesti.

Quando la povera donna venne soccorsa, aveva riportate già ustioni gravissime che ne determinarono la morte in brevissimo tempo.

I carabinieri di San Vito si sono recati sul luogo per le pratiche di rito.

Una ode — Leggiamo la bellissifa ode che l'avvocato Aldo Palatini scrisse per il trigesimo della morte di Luigi Bonuzzi, il giovane ingegnere della ferrovia del Cadore, tragicamente ucciso per una pietra caduta dal monte.

Decesso — Dopo lunga malattia, a 57 anni, è morto il cav. uff. Zaccaria Bonora, nato a Rovigo e da una decina di anni dimorante a Belluno, maggiore nella riserva.

Uomo gioviale, attivissimo, fu per varii anni presidente della società del tiro a segno. Curò con amore l'incremento dei volontari ciclisti e dei volontari alpini.

Ai funerali, che avranno luogo domani nel pomeriggio, parteciperà la truppa, i volontari ciclisti e volontari alpini.

Precipita da un ponte e muore

Il ragazzino Bortolas Natale da Cesio, l'altra mattina stava passando per il ponte sul Caorame, allorchè, perduto l'equilibrio, cadde e venne travolto dalle acque del sottostante torrente. Fu trovato dopo qualche ora cadavere.

Un'altra vitima del fuoco

La giovanetta Ina D'Incan da Sovramonte di Feltre, lasciata momentaneamente nella cucina, incustodita, avvicinatasi al fuoco riportò gravissime ustioni.

Fu tosto soccorsa dai familiari, ma ad onta di ciò e ad onta delle cure amorose prodigatele dal medico del luogo, dopo alcune ore di atroci sofferenze cessava di vivere.

PADOVA

Il comm. Ceccato trasferito

PADOVA — Ci scrivono 14

Da Padova, provincia che conta 500.000 abitanti il comm. Ceccato è stato trasferito a Forlì che ne conta 270.000 e che è dilaniata dai partiti e dalle sette e che non offriva al Ceccato quella pace serena che godette a Padova. Probabile che egli, alla sua età, dopo lunghi e zelanti servigi prestati si attendesse una più comoda e lusinghiera residenza.

Se il trasloco del comm. Ceccato farà sanguinare il cuore dei partiti popolari che in lui ebbero sempre un patrono premuroso e mansueto fino al servilismo; produrrà un senso di lieto sollievo nella coscienza dei partiti d'ordine, verso i quali mai non tralasciò di mostrasi ostile, nemico. Fosse giusto od ingiusto, utile o dannoso, conveniente o sconveniente, tutto ciò che riguardava la torbida coalizione radico-socialista trovava fervorosa accoglienza e gagliarda difesa in Prefettura e così si videro piovere, consule Ceccato, onorificenze esagerate o addirittura ridicole, si videro sfacciate esaltazioni di uomini indegni o poco degni, si videro passare impunemente in Municipio e in altri siti abusi, irregolarità, turpitudini scandalose: viceversa, uomini egregi, d'intemerata fede Monarchica, benemeriti della pubblica cosa di parte conservatrice, vennero trascurati ostentatamente e persino calunniati presso il Governo centrale; personalità eminenti, come Carlo Maluta, Pasquale Colpi, Vettor Giusti, che consacrarono e consacrano tutto se stessi alla Patria, misconosciuti, negletti: iniziative, deliberazioni, funzioni attinenti istituti d'indole conservatrice ostacolate, o faticosamente e scarsamente giovate.

La *Provincia* ha a proposito del trasferimento dal suo corrispondente Romano:

« In questi circoli il trasferimento del Comm. Ceccato dalla grande provincia di Padova alla piccola provincia di Forlì viene considerato, non a torto, come una dimostrazione di scarsa fiducia da parte del Governo. C'è anzi chi, conoscendo il Ceccato, mette in dubbio la sua andata a Forlì. »

Ci risulta che i dubbi sono privi di ogni fondamento: il comm. Ceccato raggiungerà la nuova sede verso i primi di dicembre

*

A sostituire il Comm. Ceccato viene il Comm. Bruniàlti, uno dei più giovani prefetti del Regno.

Studiò legge all'Università di Padova, brillantemente; indi si diede alla carriera amministrativa che percorse non meno brillantemente degli studi. Coperte con onore parecchie alte cariche al Ministero degli Interni, fu promosso prefetto e destinato ad Udine sei o sette anni addietro.

E' uomo di ingegno e di larga esperienza amministrativa.

Al nuovo rappresentante del Governo il nostro benvenuto.

L'arrivo della "Croce Rossa,,

Reduce da Bu Sceifa è arrivata stasera alle 17.45 la quinta formazione del Comitato padovano della « Croce Rossa ».

Alla stazione i militi furono ricevuti, oltrechè da buon numero di parenti ed amici, dal Presidente della « Croce Rossa » marchese Saibante, dal cav. ing. Pilotti in rappresentanza del Sindaco e dal commend. D'Ancona, prof. Giovanni Alessio, avv. Rosanelli tutti della « Croce Rossa ». La Società di M. S. Garibaldini era rappresentata da alcuni soci con bandiera.

Fatto segno lungo il percorso a vive manifestazioni di plauso il drappello si diresse, accompagnato dalle autorità al Distretto dove il marchese Saibante pronunciò belle parole d'occasione e fu servito ai bravi soldati un rinfresco.

La visita del Ministro Credaro

Domenica prossima verrà con solennità inaugurata la nuova sede della Biblioteca Universitaria in via S. Biagio.

Alla cerimonia inaugurale, che seguirà alle ore 10, interverranno S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro il quale pronuncerà un discorso. Parleranno anche il Rettore e il Bibliotecario.

L'on. Credaro arriverà a Padova alle ore 7.50 e ripartirà alle 20.

Dopo l'inaugurazione della Biblioteca il Ministro sarà ricevuto alla Università. Nel pomeriggio visiterà i vari istituti annessi all'Ateneo.

Municipio ed Università offriranno in suo onore una colazione ed un pranzo alla « Stella d'Oro ».

Echi del genetliaco

Al Sindaco co. Ferri è pervenuto il seguente telegramma:

« S. M. il Re ha gradito le cortesi felicitazioni di cotesta cittadinanza e vi risponde con cordiali ringraziamenti. — Ministro: *Mattioli*. »

— Al Grande Ufficiale Carlo Maluta, presidente della Società Veterani 1848-1849 fu così risposto:

« S. M. il Re risponde con cordiali ringraziamenti al pensiero gentile di codesta società. — Ministro *Mattioli*. »

Una commissione di disoccupati dalle autorità

Una Commissione di operai disoccupati, con a capo il segretario dell'Ufficio cattolico dott. Pietro Magistrelli, si è recata ieri dal Sindaco per sollecitare l'esecuzione dei lavori che la Giunta ha in animo di attuare.

Il Sindaco diede i migliori affidamenti. La commissione venne ricevuta anche dal vice-prefetto cav. uff. Martinuzzi il quale assicurò che verranno fatte pratiche presso il Governo per l'attuazione dei lavori già progettati

VICENZA

Il concordato per la Cassa di Noventa

VICENZA — Ci scrivono 14 :

Il nostro Tribunale ha omologato il concordato avvenuto fra la fallita Cassa di Risparmio e Prestiti di Noventa e la massa dei suoi creditori.

Perciò essa sarà tolta dall'albo dei falliti e resta revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al fallimento penale, a favore soltanto degli amministratori signori Busato Pietro, Presidente, Zanuso Pietro, vice Presidente, Gemmo Angelo, Andretto Ferdinando, Barocco Valentino, Zanchetta Oliviero Antonio e Moro Ottavio Consiglieri.

Foot-ball e ginnastica

Domenica prossima nel campo di Calcio a Borgo Casale avremo la terza partita per la disputa del Campionato Italiano di I. Categoria, Sezione Veneto-Emiliana. Si batteranno la squadra del Foot-Ball Club di Bologna contro quella dell'Associazione del Calcio di Vicenza.

La Società Ginnastica Umberto I. ha aperto le iscrizioni per le sue diverse sezioni che inizieranno le lezioni il 2 Dicembre.

Pei cesti natalizi

E' incominciata la pubblicazione delle liste dei nomi di offerenti e intanto continuano ad avere gran successo le rappresentazioni marionettistiche che la compagnia Gorno-Dall'Acqua dà seralmente al teatro Goldoni a pro della benefica iniziativa.

Consiglio Provinciale

Alla seduta del Consiglio che, come vi ho detto, seguirà Mercoledì 20 corr. alle 13.30, sono stati aggiunti due oggetti e cioè: ratifica della deliberazione 13 corr. presa d'urgenza dalla Deputazione Provinciale sui lavori addizionali alla Caserma delle Guardie di Città; voto sulla domanda del Comune di Roana per ottenere dal Governo il sussidio suppletivo per la costruzione della strada comunale obbligatoria Canove-Roana.

Pro flotta aerea

LONIGO — Ci scrivono 14;

Dal sub-comitato Leoniceno sono state trasmesse ieri al Comitato centrale lire 1308, frutto della sottoscrizione cittadina per concorrere all'acquisto di una Unità destinata a fregiarsi del nome di Vicenza.

L'inaugurazione della Scuola L. P.

Domenica prossima 17 novembre alle ore 17.30 seguirà l'inaugurazione della Scuola Libera popolare che entra così nel suo quarto anno di vita.

La conferenza inaugurale sarà tenuta dal prof. Pietro Orsi, deputato del primo collegio di Venezia sul tema: « Come fu fatta l'Italia ».

TREVISO

Il Re all'Associaz. Liberale Monarchica

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Al telegramma augurale inviato dal co. Nicola Marcello presidente dell'Associazione Liberale Monarchica, in occasione del natalizio di S. M. il Re, è pervenuta la seguente risposta:

« Co. Nicolò Marcello - Presid. Associazione Lib. Monarchica - Treviso. — Sua Maestà il Re ha molto gradito gli auguri gentili di codesta Società e ne rende cordiali grazie. — Ministro Real Casa: *Mattioli*. »

E' pure pervenuto al Sindaco di Treviso avv. Roberto Patrese, il seguente telegramma:

« Al pensiero molto gentile di cui Vossignoria è stata interprete per codesta cittadinanza S. M. il Re risponde con cordiali ringraziamenti. — Ministro *Mattioli*. »

Il Calendario Scolastico della Provincia di Treviso

Il R. Provveditore agli Studi ha pubblicato il Calendario Scolastico della Provincia di Treviso per l'anno 1912-13 approvato dal Consiglio Scolastico nell'adunanza del 28 ottobre u. s.

Per le scuole elementari sono fissate le vacanze in tutte le domeniche e giovedì di ogni settimana ed inoltre nei giorni seguenti: Novembre 20, natalizio di S. M. la Regina Madre; dicembre da 24 a 26, vacanze di Natale; gennaio 1, vacanza di Capo d'anno, 6 Epifania, 8 Nat. di S. M. la Regina, 9 anniversario della morte di Vittorio Emanuele II; febbraio 2 a 5, vacanze di Carnovale; Marzo da 16 a 25, vacanze di Pasqua; maggio 1, Ascensione di N. S., 22 Corpus Domini; giugno 29, S Pietro e Paolo; luglio 29, morte di Umberto I; agosto 15, Assunz. di M. V.; settembre 20, Festa Nazionale.

Altri quattro giorni di vacanza saranno assegnati dal Municipio, quando li giudichi necessari. Quando sia vacanza il mercoledì, si farà lezione al giovedì.

Per le scuole secondarie,oltre le domeniche e il giorno del Santo Patrono della città ove ha sede l'Istituto, sono fissate le seguenti vacanze: novembre 20, Nat. di S. M. la Regina Madre; dicembre 8, Concezione di M. V.; dicembre 23 a 26, Feste Natalizie; gennaio 1, Capo d'anno; gennaio 6 a 9, Epifania, Natalizio di S. M. la Regina, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.; febbraio 3 a 5, Carnevale; marzo 20 a 29; Pasqua; maggio 1, Ascensione di N. S., id. 22, Corpus Domini, id. 29, SS. Pietro e Paolo.

L'anno scolastico nelle scuole secondarie dura da 1 ottobre a 31 luglio. Le lezioni avranno termine il 24 giugno. La sessione estiva degli esami incomincierà il 1 luglio e quella autunnale il 1 ottobre.

Il manifesto contiene inoltre avvertenze ai maestri, l'elenco delle scuole comunali di tirocinio per gli aspiranti maestri ed infine l'elenco dei libri di testo per le scuole elementari approvati dalla Commissione provinciale di Treviso.

I cavalli stalloni

La Commissione per la visita dei cavalli stalloni meticci o bimeticci ed orientali, offerti in vendita allo Stato si radunerà in Treviso, il giorno 26 novembre corrente ad ore 15, nella Caserma Vittorio Emanuele II., sede del distaccamento del 20.o reggimento artiglieria.

A norma degli allevatori, la detta Commissione potrà visitare anche gli Stalloni per i quali non fosse stata presentata regolarmente la voluta domanda al Ministero di Agricoltura.

Per questi cavalli la offerta in bollo e accompagnata dai relativi documenti dovrà essere presentata alla Commissione.

Il Corso pratico di elettrotecnica

Si partecipa che il Corso pratico di elettrotecnica avrà principio domenica 17 corrente alle ore 10 nell'aula di Fisica di questo Istituto Tecnico gentilmente concessa.

Un incendio a Zero Branco

Stasera cira alle 19.30 si è sviluppato un incendio nel Comune di Zero Bianco distante circa 11 chilometri da Treviso. — Vennero richiesti i pompieri di Treviso; ma non essendo quel Comune Consorziato nel servizio di estinzione degl fincendi, si è perduto molto tempo prima di decidere il soccorso.

Finalmente, in seguito alle insistenti richieste e pare anche per la intromissione del Prefetto, il Sindaco ha dato l'ordine di partenza ed i nostri bravi militi al fuoco partirono alle 20.30 con il treno di campagna, trainato dai cavalli..

La chiusura della Mostra d'arte umoristica e di caricatura

Oggi, ultima giornata della Esposizione d'arte umoristica e di caricatura, il biglietto d'ingresso era ridotto a centesimi 25 e una folla di cittadini ha approfittato della facilitazione, animando insolitamente le sale fino all'ora di chiusura.

Vennero fatte le ultime vendite fra cui quella del quadro umoristico « Sul teatro della guerra » istantanea presa al Caffè della « Stella » da un *abitué*, egregio dilettante di pittura: l'acquisto fu fatto dall'avvocato nob. Pasini.

La premiazione per la Mostra delle Mostre

Eccovi l'esito, pubblicato oggi, della premiazione per la Mostra delle Mostre:

I Categoria - Medaglia d'oro: Bin Giacomo; Conte Gustavo — Medaglia d'oro piccola: Giacomini A.; Mattarollo L.

II. Categoria. — Medaglia di argento d'orato: Bellotto A.; Verza Z.; Baldasso e Menoni; Sudessi E.; Pavan D.; Vedestoni C.; Sartori F.lli; Piovesan A.; Ragazzoni G.

III. Categoria — Medaglia d'argento: Pace-De Biasi F.; Gasparotto A., Lorenzon e C. Bonvicini; Da Re Fratelli; Rosso Vincenzo e figli; Rossi F.lli; De Wrachien C.; Giovanetti V.; Bona S.; Gobbi G.; Marsiglio P.; Zuanetti S.; Volpi N.; Pietrobon Succ. a Brusoni; Celada Alberto; Biron Luigi.

*

La Giuria ha proposto di assegnare una Medaglia d'oro all'Associazione Agraria Provinciale per la riuscitissima Mostra di Fiori invernali, da essa promossa, fuori concorso.

La Giuria era composta dei signori cav. uff. Dante Appiani, Olivi Giulio, ing. Giorgio Gregori ed Angelo Bozza.

Pickmann al « Garibaldi » — Stasera alla presenza di pubblico discretamente affollato il famoso Pickmann ha dato la rappresentazione di suoi noti esperimenti sulla imposizione della volontà, di elettrobiologia, spiritismo, autosuggestione ecc. suscitando curiosità ed interesse.

Beneficenza. — Il cav. uff. avv. Esuperanzo Ballerini ha versato alla Congregazione di carità a favore del Dispensario preventivo per le malattie di petto lire 10

ODERZO — Ci scrivono 14:

Nuovo Procuratore. — (T.) Apprendiamo con compiacimento che il concittadino sig. Da Dalt dott. Egidio Arturo, figlio del nostro ricevitore del dazio sig. Vittorio ha in questi giorni superato brillantemente gli esami di Procuratore, presso la R. Corte di Appello di Venezia. Congratulazioni

Grande concerto. — Nel Teatro Sociale, per iniziativa e a beneficio di questa Società Filarmonica, avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 20, un grande concerto vocale-istrumentale col concorso della Banda cittadina e della nuova Società Corale « Voltelo ». Maestro direttore concertatore sig. Anacleto Facco direttore della Banda cittadina. Daremo il programma.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 14

Cerimonia religiosa. — Stamane alle ore 10, come annunciammo, ebbe luogo in Duomo la commemorazione dei soldati caduti nelle terre di Libia.

Vi parteciparono le varie Autorità del paese, molti patriotti cittadini, gli insegnanti elementari con gli alunni.

Decesso. — Ieri sera alle ore 20 dopo lunga malattia spirava la signorina Anna Maria Baseggio di Luigi dell'età di soli 23 anni, lasciando i genitori ed i parenti nella massima disperazione.

A tutti giungano le nostre sincere condoglianze.

Come la situazione di Castelfranco non si risolve

Castion di Loria, 14

(*Pan.*) — Per la più assoluta mancanza di cronaca, l'ufficio del cronista si complica...

Vi comunicavo ieri sera le previsioni ottimistiche e pessimistiche di Castelfranco, nei riguardi di un'eventuale azione dimostrativa delle leghe, di fronte all'esecuzione degli sfratti, appoggiata da un ingente apparato di forza pubblica. E vi dicevo come fosse d'opinione pubblica a Castelfranco l'azione spiegata dalle leghe stesse in questi ultimi giorni in senso retrogrado a fine di evitare una dimostrazione — sia pure, come vi diceva, pacifica e di numero — ma che avrebbe potuto recare ad avvenimenti di cui mai si poteva prevedere l'entità. Vi dicevo anche come questo movimento di pacificazione tra i contadini fosse stato imposto ai propagandisti rurali — laici ed ecclesiastici — dalla direzione diocesana di Treviso dove le leghe agrarie cattoliche trovano, nonostante alcuni elementi consenzienti, una molto notevole opposizione.

Quest'ultima azione delle leghe, che pure ad alcuno sembrava un gesto di abilità, un declinamento di responsabilità, da parte di chi se le sarebbe dovute assumere, in caso di avvenimenti dolorosi; quest'ultimissima azione, dicevo, ha ottenuto il più completo resultato...

Questa mattina, qui a Castion di Loria, dinnanzi a un ingente corpo di truppa intervenuta ad appoggiare le autorità giudiziarie nell'esecuzione, che credevasi più o meno contrastata, del primo sfratto, non è apparso neppure un dimostrante. Una volta tanto gli scettici di Castelfranco hanno avuto ragione; e le previsioni, di necessità pessimistiche, delle autorità esecutrici hanno avuto la più assoluta smentita dai fatti.

Fin dalle primissime ore del mattino si era trasportata a Castion di Loria, tutta la truppa di Castel di Godego, più la cavalleria e i carabinieri di Castelfranco: settecento uomini circa. Verso le undici la truppa — meno i carabinieri rimasti a piantonare la villa Manfrin e parte della cavalleria, avviatasi subito dopo il suo arrivo per la strada di Galliera a fine di poter avvertire di un'eventuale avanzata di dimostranti per le disposizioni del caso — si ritirava in buon ordine e non senza malinconia, per la via di Bassano a rioccupare le primiere stazioni di Godego e di Castelfranco. E tutto così era finito, tra molta disparità e anche acerbità di commenti da parte del pubblico dei curiosi — una ventina forse, contadini e giornalisti compresi — e di quello di vario umore degli ufficiali.

Questo per rassicurare il pubblico su ciò che i giornali hanno nei giorni passati chiamato « i futuri avvenimenti di Castelfranco ».

*

Al cronista rimarrebbe adesso la relazione — poca cosa, in verità — delle formalità dello sfratto. Formalità soltanto, giacchè, come ieri sera vi scrivevo da Castelfranco, lo sfrattato di questa mattina, Simonetto, aveva creduto bene di abbandonare fino da ieri sera la casa con la mobilia e la famiglia, per ricoverarsi presso alcuni amici vicini. Così lo sfratto è stato ufficialmente compiuto dall'ufficiale giudiziario alla presenza del commissario Dal Gobbo di Treviso, del vice-commissario Giorgi e dell'agente per il Conte Lamberti, Pietribono; e in un *camion* fatto venire dal Conte Lamberti da Treviso sono stati trasportati, dove l'affittuario Simonetto aveva indicato, i pochi e poveri resti delle sue masserizie: qualche immagine sacra, una cassapanca con dentro alcuni stracci, dei cocci, degli utensili agrari, una trappola.

Dalla casa dei contadini vicini qualcuno guardava tristamente l'esodo doloroso di quelle povere cose: intorno, non un rappresentante della « lega tra i lavoratori della terra ». E' seguito, con le solite formalità lo sfratto dell'affittuario dai campi, tornanti così in proprietà del Conte Lamberti. Questa l'esecuzione del primo dei molto clamorosamente e bellicamente annunciati sfratti di Castion di Loria.

*

La situazione — così nudamente esposti i non avvenimenti di oggi — sembrerebbe definitivamente risolta. Contro l'apparenza, non lo è.

Non alludo, ciò dicendo, ad una probabilità di dimostrazioni e di violenza da parte delle leghe nei giorni successivi: un tale pericolo, per la ragione che ho esposto più su (alla quale può aggiungersi l'impressione prodotta sui contadini dall'ingente apparato di truppa che da qualche giorno staziona nei pressi di Castelfranco) può ormai dirsi definitivamente scongiurato.

E se opposizione vi sarà, si ridurrà — e anche ciò appare oggi molto improbabile data la inutilità dell'atto — alla protesta e alla resistenza del singolo contadino sfrattato. (L'avv. Cappellotto negava oggi, recisamente, questa possibilità).

— Ma, vi dicevo, non si tratta più oggi di una dimostrazione, sia pure pacifica e di numero: la situazione si orienta definitivamente, con quali resultati ancora non può dirsi, verso una direzione del tutto differente da quella che ha in questi ultimi giorni attratto su di sè la curiosità o l'interessamento del pubblico: verso una situazione che potremmo dire legale.

Le leghe agrarie riferendosi ad un codicillo del testamento Manfrin — l'antico padrone di Castion di Loria, suocero del Conte Lamberti — secondo il quale, se fosse sorta tra gli eredi lite a causa delle esecuzioni testamentarie dei possedimenti tutti di Castion di Loria diverrebbero comproprietari gli affittuari dei medesimi con l'istituzione di un pio istituto Manfrin — in base dunque a questo codicillo le leghe agrarie si dichiarano oggi arbitre legalmente della situazione, essendo i contadini di Castion di Loria non affittuari ma regolari comproprietari dei terreni che coltivano.

La premessa che è nel codicillo del testamento del senatore Manfrin viene così dalle leghe agrarie supposta come avveratasi. Stamani sulla porta della casa dello sfrattato contadino Simonetto, le autorità giudiziarie che procedevano all'esecuzione della legge hanno trovato infisso un cartello che conteneva esplicita la dichiarazione di questa proprietà. « Si avverte il pubblico che la famiglia Simonetto Giovanni ha cessato di detenere questo immobile quale affittuaria della amministrazione Manfrin, facendone consegna ai comproprietari contadini, compartecipanti del condominio Opera Pia Manfrin, e che le chiavi si trovano presso il rappresentante del condominio. Contro chiunque asporterà oggetti qui situati o danneggerà in qualsiasi modo questo immobile o i mobili in esso giacenti in possesso del suddetto condominio, si procederà a termine di legge. »

Un uguale cartello le autorità giudiziarie troveranno affisso alle porte degli altri affittuari nei relativi giorni dei singoli sfratti.

E questa mattina stessa, nella pretura di Castelfranco è seguita la causa intentata in questo senso dagli affittuali degli eredi Co. Manfrin, contro i loro padroni;

gli affittuari rappresentati dal Cappellotto.

Vien fatto qui di domandarsi naturalmente: Ma perchè le leghe, invece di preparare un'agitazione che all'ultimo'ora han dovuto esse stesse evitare, non si sono subito e soltanto valse di quest'arma del codicillo che tagliava definitivamente la testa al toro, e della quale si è in antecedenza solo incidentalmente parlato, senza darle qual valore definitivo che oggi vogliono conferirle?

Domani intanto avrà luogo il secondo sfratto, di Battocchio Maddalena, la quale ha intentato particolarmente causa agli eredi Manfrin, affermando di possedere un regolare contratto di affitto per tutto l'anno 1912, che annullerebbe momentaneamente ogni intimazione di sfratto.

Non avendo però il pretore di Castelfranco dott. Marangoni, ancora emessa la sentenza in proposito, lo sfratto annunciato avrà regolarmente il suo corso. E ancora parte della truppa e dei carabinieri di Castelfranco e di Godego, verranno ad appoggiare l'esecuzione della legge a Castion di Loria, con la loro — certo inerte — presenza.

ROVIGO

Al Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono 14:

L'altra sera e iersera si è riunito il Consiglio comunale.

Sono state prese alcune deliberazioni di secondaria importanza e si sono approvati alcuni oggetti.

Si è approvato, quasi a tamburo battente, il bilancio preventivo del Comune.

Iersera il Consiglio ha votato il contributo di lire 15,800,06 per la costruzione delle tramvie nel Polesine.

In seduta segreta il Consiglio ha elevato da lire 520 a 720 lo stipendio delle levatrici.

Al Teatro Sociale. — Domani sera al Teatro Sociale, straordinario spettacolo con la serata d'onore del comm. Emilio Zago. Ultima recita della compagnia, la quale si recherà poi a Marostica.

Ecco il programma della serata di domani:

L'avocato difensor, di Morais; — *? con ferenza*; — *In Pretura*.

Si prevede un pienone.

VERONA

Il generale Ciancio

VERONA — Ci scrivono, 14

Il generale Ciancio, che da circa un mese, reduce dalla Libia, si trovava in licenza presso la sua famiglia, qui abitante, sul Corso Cavour, è tornato a Tripoli, di dove giunge ora notizia che egli ha già ripreso servizio quale comandante di quella Piazza.

Il mistero Castiglioni

Le nostre autorità sono sempre in movimento per iscoprire qualche cosa che illumini un po' il mistero Castiglioni, ma nulla si è ancora potuto afferrare in proposito.

Si indaga sempre, anche per la definitiva identificazione dell'orologio famoso che si ritiene abbia appartenuto allo scomparso, ma, sembra si stenti a precisare la proprietà.

I ladri all'Ospedale

Stanotte i ladri, forzando l'inferriata di una finestra terrena che dà in via Valverde, penetrarono in un locale sotterraneo ove è depositato il carbone dell'ospedale.

Dalle cantine passarono poi nel cortile centrale e rotta la serratura di una porta, fecero il loro ingresso negli uffici dell'economo sig. Umberto Battistella. Rovistarono tutti i mobili, gettando all'aria libri e carte ed alfine, non trovando denari si accontentarono di rubare sei pennelli da muratore.

Passarono quindi negli uffici dell'archivio, diretti dal sig. Antonini, e dopo aver posto a soqquadro le scrivanie ed uno scrigno, rubarono una quantità di pettini, forbici, rasoi, spazzole, ecc., nonchè una cassetta del valore di poche lire, di proprietà del barbiere dell'Istituto.

Quindi rifecero la strada donde erano venuti, e fuggirono.

40 operai in isciopero

Nella fabbrica di borsette della ditta Azzini e Belocari, in via S. Cosimo, fin da ieri una quarantina di operai hanno abbandonato il lavoro per divergenze a motivo dell'orario fissato per l'entrata al laboratorio.

Per ordine del Questore, si è recata sul luogo la guardia scelta Piccioli.

Oggi, per accordi presi fra i proprietari e gli operai, questi sono ritornati al lavoro tranquillamente.

I ladri al Leoncino

Stanotte i ladri, sono penetrati, mediante scasso, nei locali della ditta Zecchini e Marchetti al Leoncino, esportatrice di generi alimentari, e rubarono una quarantina di polli, molti tacchini, un centinaio di uccelletti ed altra selvaggina.

Il furto è stato denunziato.

Un carro investito da un treno elettrico
La morte del carrettiere

Una gravissima disgrazia è avvenuta questa sera lungo la linea della tramvia elettrica Verona-Vicenza. Un treno guidato dal manovratore Fagagnini Aurelio, abitante in Campagnola, partito per Verona, giunto che fu in località «Quattro Stagioni», trovò improvvisamente la strada sbarrata da un carro carico di legname che usciva dal cortile della ditta Feltrinelli. Il veicolo era trainato da un somaro, condotto a mano dal carrettiere Andrea Bertoldi di anni 31. Il Bertoldi non fu lesto a trarsi da un lato e venne investito e travolto dalla motrice. Ebbe la testa schiacciata e le gambe e le braccia fratturate.

La vettura si fermò e ne scesero il personale ed i viaggiatori. Il Bertoldi era già morto. Il suo cadavere venne trasportato nel cortile della ditta Feltrinelli e coperto con un lenzuolo.

Sopraggiunse il maresciallo dei carabinieri Casagrande, il quale condusse il manovratore nella caserma dei carabinieri di Borgo Venezia, trattenendolo a disposizione dell'autorità. Il cadavere dopo un sopraluogo giudiziario, venne trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero.

Un caporale condannato

Per abbandono del posto, con l'aggravante di essere capo-posto, è stato condannato dal nostro tribunale militare il caporale volontario di un anno Edoardo Gambini dell'8. art. a mesi 5 di carcere ed alla rimozione dal grado.

La società delle acque contro il Comune

Oggi in Tribunale venne iniziata la causa intentata dalla Società Generale delle Acque, contro la nota deliberazione del nostro Comune circa il riscatto dell'Acquedotto.

La Società che chiede venga riconosciuto al Comune alcun diritto di intraprendere e proseguire la procedura circa il riscatto o almeno in caso contrario il Comune abbia a rifonderla degli indennizzi pel riscatto a tutto 17 giugno 1947, aveva a procuratore l'avv. Norinelli e patrocinatore l'avv. Marangoni.

Il Comune era patrocinato dal senatore avv. Pellegrini ed aveva a procuratore l'avv. Benini.

La sentenza uscirà fra giorni.

Infanticida condannata

In Corte d'Assise, comparve oggi la ragazza Maria Pigafetta, di anni 24, da Casale Scodosia di Cologna Veneta, accusata di avere in Cologna, nel giugno scorso, allo scopo di salvare il proprio onore, gettato in una fogna il proprio bambino che essa aveva allora dato alla luce.

La Pigafetta venne condannata ad anni 2 e mesi 6 di detenzione.

UDINE

Il trasloco del Prefetto comm. Brunialti

UDINE — Ci scrivono 14:

Con vivo rammarico è stata oggi appresa, in tutti i centri della Provincia, la notizia che l'egregio comm. Alessandro Brunialti, da circa otto anni benemerito prefetto di Udine, è stato traslocato nell'importante sede di Padova.

Se questo trasloco è una ben meritata ricompensa all'egregio Prefetto, per la diligenza e l'amore onde per ben otto anni amministrò la nostra provincia, pure il fatto che egli si allontana dal Friuli ha prodotto un vivo e sincero dispiacere.

Funzionario modello, intelligente e liberale, egli seppe stare sempre all'altezza del compito suo, pure rendendosi popolarissimo. La squisita amabilità personale e le brillanti doti del suo spirito gli avevano procurato in città una larga schiera di amici.

All'egregio comm. Brunialti vadano i nostri più cordiali e affettuosi auguri.

La morte di un insigne patriotta

Stamane cessava di vivere, in tarda età, il perito cav. Ermenegildo Novelli, insigne patriotta, che partecipò alla campagna del 1860, nella spedizione delle Marche, e nel 1861 contro il brigantaggio, agli ordini del generale Pinelli.

Prima del 1866 fu inviato a Udine in missione segreta per assicurarsi sulla possibilità di organizzare bande insurrezionali.

Nel 1866 prese parte con Garibaldi alla campagna del Trentino.

Partecipò alle cariche pubbliche, e si occupò, pubblicando pregevoli studi, della questione catastale.

Alla famiglia vadano le nostre sentite condoglianze.

Accademia Nazionale di scherma

Per la sera del 28 corrente è annunciata, al Teatro «Minerva, una grande Accademia nazionale di Scherma, a beneficio delle famiglie dei caduti in Libia.

Quest'accademia sarà, sopratutto, un grande avvenimento schermistico, poichè ad essa parteciperanno i più celebri campioni del nobile esercizio.

Tra i maestri iscritti vi è il cav. Aurelio Greco, di Roma.

Congresso Cattolico — Oggi alle 9, nel la sala teatrale del Seminario, si inaugurò il congresso cattolico della Provincia.

Eran presenti circa duecento persone in gran parte sacerdoti.

Arrestati per furto. — Ieri vennero arrestati certi Luigi Minio, Felice Donda, Emilio Toscarincich, colpevoli di avere rubato una pezza di stoffa a certo Luigi Marangoni. Vennero subito passati alle carceri.

Un aggresione

GEMONA — Ci scrivono 14

Un povero vecchio di Interneppo, certo Rossi Giovanni, iersera, mentre rincasava, venne aggredito da due malviventi che lo derubarono del portamonete contenente 235 lire.

Nessuna traccia dei malfattori.

Il vecchio versa in istato di semi-incoscienza, in seguito al brutto tiro giuocatogli.

CODROIPO — Ci scrivono 14:

Sussidio di lire ottocento. — In seguito a domanda della Commissione Provinciale per il miglioramento bovino, e dell'appoggio del deputato on. Luzzatto, il Ministero di Agricoltura ha concorso col sussidio di lire 800, all'ultima importazione di torelli in questo Comune.

Nuova via illuminata. — Anche alla via di San Daniele, che va popolandosi di nuove abitazioni ed è di conseguenza molto frequentata, il Municipio ha estesa la illuminazione elettorale.

La Chiesa di Virco visitata dai ladri. — La decorsa notte i soliti ignoti penetrarono nella Chiesa di Virco (Bestiolo) e rubarono lire 25 circa dalla cassetta dei morti. — Probabilmente trattasi dei ladri medesimi che due notti prima tentarono di entrare nella Chiesa di San Giovanni Battista sulla stradalta.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 13 novembre. — Vap. A. U. «Cyclope» da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 14 novembre. — Vap. A U. «Cyclops» per Trieste merci — Ell. «Militades Embiricos» cap. Cholinaus per Syra vuoto — A U. «Gardenia» cap. Premuda per Methil vuoto — Ital. «Re Umberto» cap. Razelo per Napoli vuoto — A. U. «Venezia» per Trieste passeggeri — A. U. «H. Sandor» per Fiume merci — Germanico «Kythaos» cap. Niesmann per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Silverdale» da Barry con carbone.
Ingl. «Boverton» da Swansea con carbone.
Ingl. «Crammore» da Cardiff carbone.
Ingl. «Foylemore» da Liverpool merci.
Ingl. «Sara Radcliffe» da Barry carbone.
A. U. «Szeli Kalman» da Rotterdam merci.
Ingl. «Irmingard» da Newcastle carbone.
Ingl. «Endale» da Swandea carbone.

Movimento ferroviario del Porto

14 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 196 — Cereali 36 — Cotoni 11 — Varie 133 — Per la Ferrovia 5 — Totale Generale 380.
Scaricati: 79.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della Giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 8 mila — di cui in cotoni americani 8 mila.

—Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona

Cotoni futuri: — Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.74	6.62
Novembre Dicembre	» 6.62	6.49
Dicembre Gennaio	» 6.60	6.47
Gennaio Febbraio	» 6.59	6.46
Febbraio Marzo	» 6.58	6.45
Marzo Aprile	» 6.58	6.44
Aprile Maggio	» 6.58	6.44
Maggio Giugno	» 6.58	6.44
Giugno Luglio	» 6.57	6.43
Luglio Agosto	» 6.56	6.41

Ultima ora

I bulgari alle porte di Costantinopoli

Sofia 14

Secondo notizie private i bulgari riuscirono a penetrare entro la linea di Ciatalgia occupando Kudimekoy, a 21 miglia da Costantinopoli.

La domanda di pace della Turchia
ai quattro Stati alleati

Sofia, 14

Si conferma che la Turchia fece alla Bulgaria una proposta diretta per domandare la pace. La Turchia avrebbe pure fatto domande dirette di pace alla Serbia, alla Grecia ed al Montenegro.

Costantinopoli, 14

Secondo voci che corrono le trattative dirette di pace non sono soltanto colla Bulgaria, ma anche colla Grecia. Un inviato partì oggi per Atene. I negoziati con la Bulgaria sono già molto avanzati.

Un ministro turco s'incontrerà a Parigi col ministro di Grecia

Costantinopoli, 14

Corre voce che il ministro delle Poste Musurus Bey, si incontrerà a Parigi col ministro di Grecia. I giornali che parlano di trattative dirette per un armistizio, segnalano la voce che Musurus Bey si incontrerà col presidente della Camera bulgara, Daneff.

Il veto delle Potenze alla Serbia per l'avanzata su Durazzo?

Vienna, 14

La Wiener Allgemeine Zeitung è informata che le Potenze imporrebbero al la Serbia di rinunciare alla progettata avanzata su Durazzo.

Il ministro di Serbia a Berlino sconfessato dall'ambasciatore russo

Vienna, 14

Mandano da Berlino al Neues Wiener Tageblatt, che avendo il ministro di Serbia a Berlino dichiarato ai gornali che la Russia sosterrebbe pienamente il punto di vista serbo, Kiderlen Waecster ha chiesto in proposito spiegazioni all'ambasciata di Russia. Questa ha risposto che la Russia sconfessa completamente il ministro di Serbia, e non ha preso alcun impegno verso questo paese.

500 casi di colera fra le truppe di Ciatalgia

Costantinopoli, 14

Il colera avrebbe presa una pericolosa estensione fra le truppe della linea di Ciatalgia ove si sarebbero segnalati 500 casi, molti dei quali seguiti da morte.

La nave-ospedale "Re d'Italia" a Costantinopoli

Costantinopoli 14

E' giunta la nave-ospedale *Re d'Italia* per entrare a far parte della flotta internazionale.

Dichiarazioni di Giolitti sull'impresa libica

Cuneo, 14

Oggi, aprendosi la seduta del consiglio provinciale, il comm. Lissone a nome della deputazione, interprete del pensiero di tutti i colleghi, orgogliosi di essere i primi ad accogliere l'on. Giolitti in una pubblica assemblea dopo il compimento della grande impresa di cui egli fu il propulsore gagliardo e saggio e supremo moderatore, gli manifestava l'affettuosa ammirazione dei suoi conterranei e la loro gratitudine di italiani: si associavano alla manifestazione di plauso il consigliere anziano Rinaudo, gli on. deputati Rebaudendo e Palletti.

L'on. Giolitti rispose vivamente ringraziando per l'affettuosa graditissima manifestazione.

«La vita politica italiana — disse Giolitti — aveva la necessità di rinvigorirsi, rialzando il prestigio del nostro paese davanti al mondo, cancellando i ricordi non troppo fausti della vita stessa. L'occasione propizia si manifestò; il paese non la lasciò sfuggire. Però due condizioni erano necessarie perchè la grande impresa potesse essere portata felicemente a compimento: che si disponesse di larghi mezzi e che si avesse nel paese una vera pace sociale; che il popolo comprendendo il suo vero interesse, assurgesse a vera unità. Una guerra moderna non può svolgersi senza la decisa volontà di un intero popolo; in Italia questa volontà si manifestò sin dal primo giorno e durò un anno intero e continua a manifestarsi oggi. E' dessa che porterà l'Italia a quel posto che il suo passato storico e la sua progredita civiltà le assegnano con la visione degli alti destini a cui l'Italia è chiamata: accingiamoci a lavorare tutti concordi alla grandezza della Patria nostra».

Le parole dell'on. Giolitti spesso interrotte da applausi sono state accolte alla fine da una calda ovazione.

Il trattato di pace con la Turchia alla Camera dei Deputati

Roma, 14

La *Tribuna* dice che alla riapertura della Camera, il governo presenterà il trattato di pace con la Turchia nonchè alcuni disegni di legge relativi ai provvedimenti presi di urgenza durante la guerra libica.

Il disegno di legge relativo alla pace con la Turchia consterà probabilmente di un solo articolo, che sarà preceduto da una relazione ministeriale.

In quanto alla procedura che sarà per esso seguita, la *Tribuna* scrive di non sapere se sarà fatta la proposta di nominare una commissione speciale, o se il disegno di legge sarà inviato agli uffici. Comunque, è facile prevedere che la presentazione di questo trattato darà occasione ad una nuova dimostrazione al valore dell'Esercito e della Marina.

Vettura tramviaria contro una casa
Morti e feriti

Como, 14

La vettura tramviaria N. 40, con rimorchio n. 10, partita da Abbiano alle 7.35 doveva giungere alle 8.45 a Como. Alla svolta di via della Napoleona, da Camerlate a Como, per slittamento precipitò lungo la linea tramviaria, sino a San Luca. Qui la vettura tramviaria uscì dai binari e andò a schiantarsi contro la casa n. 122 in via Milano, rovinando gran parte del fabbricato ed il soffitto e facendo precipitare una parte del primo piano.

Il tramviere Locatelli fece ogni sforzo per fermare la vettura, ma non gli fu possibile. Egli venne raccolto moribondo. Vi è pure un altro ferito gravemente: il cassiere della Bancaria, Passola Giuseppe.

Procedendo poi al rimovimento delle macerie, venne trovato il bambino Brugnoli Guido, di anni 14 e 1/2, completamente schiacciato tra le vettura e la porta della casa. Vi sono poi 35 feriti, più o meno gravemente. I medici dell'ospedale disperano di salvare tanto il Locatelli che il Pasola.

Sono state subito iniziate le opere di salvataggio e sono state prese anche le misure precauzionali per la stabilità della casa, col concorso delle truppe.

Sul posto si è subito recato il prefetto con tutte le autorità cittadine.

Il cardinale Capecelatro gravemente ammalato

Roma 14

Il *Corriere d'Italia* ha da Capua: Nella nostra città il cardinale Capecelatro è gravissimamente ammalato, e data la sua tarda età non si hanno molte speranze. Ai primi freddi umidi il cardinale avvertì uno strano malessere, per cui fu consigliato a mettersi a letto. Ai primi sintomi seguirono altri più gravi, dipendenti dall'intossicazione uricemica di cui il cardinale Capecelatro è colpito. Stamane le condizioni sono invariate. Il cardinale è curato dai dottori Mandese e Capucci. Il dolore a Capua per la malattia dell'arcivescovo è profondo.

Il Conte di Torino

Bologna, 14

Oggi, col diretto delle 14.15, è arrivato alla nostra stazione proveniente da Firenze, il Conte di Torino. A riceverlo alla stazione era il conte Bianconcini con la sua automobile, che lo ha accompagnato al suo palazzo, ove si trattenne fino alle 18, ora in cui è ripartito per Milano.

I danni del violento tifone nell'Annam

Parigi 14

Per il violento tifone scatenatosi sulle coste dell'Annam, la provincia dell'Annam ha sofferto maggiormente. Una trentina di pescatori annamesi sono rimasti annegati o feriti mortalmente e la maggior parte degli abitanti sono senza tetto perchè le case sono state distrutte dalla violenza dell'uragano. Tutti gli edifici pubblici e privati sono gravemente danneggiati ad eccezione dei locali dell'istituto Pasteur che sono rimasti intatti. I raccolti sono compromessi. La strada Mandarina è stata distrutta. La ferrovia e la linea telegrafica è stata demolita in parecchi punti. L'amministrazione ha subito preso le misure necessarie per incominciare la riparazione dei guasti di ogni sorte provocati dall'uragano.

Il nuovo presidente del Consiglio spagnuolo

Madrid, 14

Il nuovo presidente del consiglio conte Romanones è stato ricevuto a palazzo reale nel pomeriggio. Il ricevimento è durato tre ore dalle tre alle sei. Tutti i ministri che facevano parte del gabinetto anteriore rimangono in carica e conservano i portafogli salvo il ministro dei LL. PP. che non ha prese ancora una decisione. L'ex presidente Moret ha accettato la presidenza della camera dei deputati.

Il trattato franco-spagnuolo

Madrid 14

L'ambasciatore di Francia, Geoffrey e il ministro degli esteri, Garcia Prieto, hanno parafato il trattato franco-spagnuolo alle ore 5,21 pom. di oggi.

A causa della morte di Canalejas non è stata data alla cerimonia alcuna solennità. Il testo del trattato sarà comunicato non prima di domani o posdomani, e forse anche più tardi.

Il diritto di passaggio nel canale di Panama

Washington, 14

Un proclama del presidente Taft fissa come segue il diritto di passaggio nel canale di Panama: Navi mercantili trasportanti merci, un dollaro e 25 cent. per tonnellata; navi in zavorra, senza passeggeri nè carico godranno la riduzione del 40 per cento; le navi da guerra, esclusi i trasporti di carbone, navi-ospedale e navi trasportanti approvvigionamenti, pagheranno 50 centesimi per tonnellata di spostamento.

Micidiale scoppio d'una caldaia

Parigi 14

Nel pomeriggio esplose una caldaia nella tintoria di Bourdon a Vitry nel momento in cui gli operai stavano per riprendere il lavoro. I pezzi di materiale e i getti di vapore hanno rotto il tetto dello stabilimento frantumando tutto al loro passaggio e sono andati a cadere sul tetto di una casa a 100 metri di distanza sfondandolo. Una vecchia donna che si trovava a letto nella sua casa ha avuto le gambe spezzate. Vi sono un morto e due feriti i quali sono stati trasportati all'ospedale.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	54.44	59.86	61.98
Termometro centigr. al N.	4.9	6.0	9.0
Umidità relativa	73	86	79
Direzione del vento	N.E.	N.E.	E.
Stato dell'Atmosfera	10	0	1

Temperatura massima di ieri 6.5; minima di oggi 4.5. — Marea: 1.a alta 2.10; 2.a alta 12.10; 1.a bassa 5.30; 2.a bassa 19.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 14 Novembre

ROMA, 14 — Cambio per domani 101.04. Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.07	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 2 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	864,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1650,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	479,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,05	124.15	—,—	—,—	5
Francia	101,02 1/2	101.10	—,—	—,—	4
Belgio	100,67 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	o
Londra	25,48	25,50	25,17	25,19	5
Svizzera	100,55	100,65	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.10	105.25	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	105,10	105,25	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,—	99,27
» » » fine	100	99.22 1/2	99,47
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1463,50	1468,50
Credito Italiano	500	555,—	556,—
Società Banc. it.	250	103,—	104 —
Banca comm. it.	500	864,—	867,50
Az. Costr. Venete	200	152,50	153 —
Navigaz. Generale	300	415,—	417,50
Acciaierie Terni	500	1652,—	1656,—
Edison	150	603,50	606,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cons	100	98,97	99,32
» » » fine	100	99,07	99,43
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461,—	1468,—
Credito Italiano	500	555,—	556,—
Banca Comm. Ital.	500	860,75	868,—
Ferr. Meridionali	500	594,—	596,50
Ferr. Mediterranee	500	393,50	394,80
Navigaz. Generale	300	414,—	417,—
Az. Banco di Roma	100	106.25	105.25
Acciaierie Terni	500	1638,—	1656,—
Raffineria zuccher.	200	341,50	344,50
Erid. fabb. zucch.	200	754,—	769,—
Av. Ansaldo e C.	250	307.25	310,50

ROMA 14 — Banca d'Italia 1468.50 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 2020 — Omnibus 211 — Gaz 1203 — Condotte d'acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 736 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 14

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	80,17
Rendita it. 3 1/2	96,15
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	75,1/16
Obb. Lombarde	261,50
Cambio sull'It.	96,7/8
R. turca unific.	82.15
Banca di Parigi	1711,—
Tunisine nuove	467,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	106,—
Ren. ungh. 4 0/0	89,—
Ren. spag. 4 0/0	91.40
Banca ottomana	632,—
Banca Comm. it.	658,—
Azioni Suez	5850,—
Lotti turchi	237,—
Rendita Russa	75.95
Ferr. mer. ator.	569,—
Soc. Alti Forni Piombino	131,—
R. serba 4 0/0	—,—

BERLINO 14

Cr. Mob. aus. fine	191,25
Deutsche Bank	249,57
Diskonto	183,—
Bochumer	216,87
Geisen Kirchen	195,50

VIENNA 14

Cred. aust. Cod.	610,—
Lombarde	104,25
Banca anglo-aus.	318,25
Austriache	683,—
Banca Aus.-ung.	2045,—
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,30
» su Londra	24,23
Lire it. (carta)	95,96
R. austr. (arg.)	84,30
» » (carta)	84,30
Union Bank	577,50
Rend. aust. (oro)	108,60
Rend. ungh. 4 0/0	84,10
» » 3 1/2 0/0	75,30
Banca dei P. aus.	486,—

LONDRA 14

Nuovi cons. 2 3/4	75 1/16
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	90 1/2
Rendita turca unif.	81 —
Egiziano nuovo	97,1/2
Argento fine	28 13/16
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 14 — Tendenza ferma.
PARIGI, 14 — Tendenza ferma.
VIENNA, 14. — Tendenza ferma.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Farinato vivamente commossa per la grandiosa manifestazione d'affetto e di simpatia tributatele in occasione dei funerali del suo compianto

Antonio

sentitamente ringrazia parenti, amici, autorità, e in modo particolare la Spett. Ditta Achille Arduini per il loro affettuoso intervento in tale luttuosa circostanza.

Pregasi usare venia per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

Venezia 14 Novembre 1912.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una querela per diffamazione dell'avv. Ettore Dalla Zonca

Il rinvio della causa

Davanti ad un pubblico molto affollato e nel quale si notavano, come nella prima udienza, parecchi avvocati, è continuata ieri mattina la discussione sull'incidente sollevato dalla difesa del Matteucci (avvocati Florian ed Anzil) per far dichiarare nullo il ricorso del querelante avv. nob. Ettore Dalla Zonca e per il rinvio della causa.

Appena aperta l'udienza, il Presidente avv. Toffoletti dà la parola all'avv. Florian, il quale ribadisce le argomentazioni svolte già con molta ampiezza nel pomeriggio di mercoledì. Replica con molta vigoria l'on. avv. Pagani-Cesa della Parte Civile, sostenendo la validità del ricorso e opponendosi al rinvio della causa. L'oratore fa rilevare come anche ragioni di equità debbano consigliare il Tribunale a negare il rinvio: infatti, l'avv. Dalla Zonca, il quale ha querelato accordando la prova dei fatti, non può essere lasciato a lungo sotto il peso di una gravissima accusa, ora specialmente che tale accusa, a mezzo dei resoconti dei giornali, è diventata di pubblico dominio.

Alle 11 e mezza il Tribunale si ritira e rientra nell'aula dopo un quarto d'ora circa con la ordinanza. In sostanza, il Tribunale, pur ritenendo giusta la opposizione della Parte Civile sulla questione di diritto, dichiara di acconsentire al rinvio per le ragioni di opportunità esposte alla difesa.

La Parte Civile, in seguito a tale ordinanza, dichiara di ripresentare istanza perchè venga fissata al più presto una nuova udienza per la causa.

Il pubblico sfolla commentando in vario senso la ordinanza del Tribunale.

Furto e ricettazione

Sono ieri comparsi al giudizio del Tribunale (sezione seconda) due noti negozianti di pescheria: Seno Natale fu Antonio d'anni 32, accusato di furto doppiamente qualificato perchè in Venezia nella notte dal 22 al 23 febbraio 1911, mercè chiave falsa, si sarebbe introdotto nel palazzo di Groggia Giuseppe a S. Samuele e la avrebbe scassinato due armadi asportando vari oggetti artistici del valore di lire 1500 in danno del co. Alfeo Foscolo; Bertotto Andrea di Pietro accusato di ricettazione per avere pochi giorni dopo il fatto, ricevuto da Seno Natale e custodito in casa propria a Venezia parte degli oggetti provenienti dal furto stesso. Il Seno, nel suo interrogatorio, nega di aver rubato gli oggetti di proprietà del co. Foscolo: assicura che all'epoca del furto si trovava a Padova. Quanto agli oggetti sequestrati in casa sua e riconosciuti dal co. Foscolo come suoi, dice di averli comperati per 80 lire, ma non sa precisare nè quando nè da chi.

Il Bertotto protesta la sua innocenza. Dice che era creditore verso il Seno di 70 lire. Il Seno gli lasciò tali oggetti in pegno e dopo un anno lo autorizzò a venderli. Vendette solamente un orologio artistico all'antiquario Dominici.

Vengono lette le deposizioni del danneggiato co. Foscolo e dell'antiquario Dominici, ammalati e vengono sentiti i testi Battocchio, Bruni, Dedemo e Raza d'accusa; Cavaldoni, Angoisio, Castagna, Rossetti, Menotti e D'Este a difesa. Risulta che all'epoca del furto nel palazzo Groggia lavoravano vari operai e che il Seno nella notte dal 22 al 23 febbraio 1911 si trovava a Padova. I testi dànno poi buone informazioni degli imputati, specie del Bertotto.

Il P. M. ritira l'accusa pel Bertotto e sostiene che il Seno deve essere ritenuto responsabile di ricettazione dolosa, chiedendo la condanna ad anni uno e mesi due e lire 210 di multa.

Il Tribunale ritiene invece il Seno Natale responsabile soltanto della contravvenzione d'incauto acquisto e come tale gli infligge 50 lire di ammenda e pronuncia sentenza di assoluzione a favore di Bertotto Andrea.

Difensore del Seno Natale era l'avv. Umberto Ferraboschi. Difensore del Bertotto Andrea l'avv. Giuseppe Ferraboschi.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione d'un medico già condannato a Padova

Ricciardi dott. Tommaso, fu Nicolò, di anni 53, nato e residente a Genesa (Lecce), medico condotto, appellò contro la sentenza 6 maggio 1912 del Tribunale di Padova, con la quale veniva condannato a sei mesi di reclusione per falso in cambiale e truffa. — Nel 15 ottobre 1907, il dott. Ricciardi girava a Del Santo Pietro, una cambiale di lire 3350 che figurava emessa in di lui favore dalla propria madre Sannelli Irene, mentre l'effetto sarebbe stato scritto da lui. E così il dott. Ricciardi sorprese la buona fede del Del Santo, ottenendo da lui una sovvenzione di lire 3350 che convertì in proprio indebito profitto.

Il dott. Ricciardi era recidivo specifico in truffa e generico in falso.

Appellò anche il P. M. — La Corte — dopo la relazione del consigliere Miani — respinse l'appello del P. M. ed accolse quello dell'imputato, assolvendo per non provata reità il dott. Ricciardi.

Difensori avvocati Segati di Padova e Carnelutti di Venezia.

Pres. comm. Federici — P. M. comm. Brisotto.

Minaccie a mano armata

Ceccato Giuseppe di Angelo d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 2 e giorni 10 e L. 50 di multa per minacce a mano armata. Egli ricorse in appello, ma la Corte dichiarò irrecivibile il ricorso.

Il processo per il crak della Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine

Rovigo, 14

Alla nostra Corte d'Assise continua il processo contro il Cav. Marchesani, il Rag. Cantonati e gli altri imputati dei noti fatti che portarono al fallimento la Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine. Come vi ho già detto, la deposizione del cav. Marchesani, sia pure per le cattive condizioni di salute dell'imputato, è stata tale che ha fatto cattiva impressione. Egli si è scolpato in modo stentato e, per quanto ognuno sia convinto che egli altro non è che una vittima della consorteria popolare, pure la sua deposizione, resa completa dalle continue domande dell'avv. Bertaccioli della P. C., ha fatto comprendere a tutti il modo tutt'altro che buono col quale i popolari badiesi amministravano da lungo tempo la Cassa di Risparmio.

Il Marchesani si è scolpato addossando la colpa all'ex cassiere Valsecchi, suicidatosi tempo fa.

Avv. Bertaccioli — L'11 ottobre del '99 venne ad ispezionare la cassa un ispettore che trovò un deficit di 24 mila lire. Come faceste voi, sig. Marchesani, a riempire il vuoto?

Imp. — Mi sembra d'essere ricorso a prestito.

Avv. Bertaccioli — E il giorno dopo è stata fatta la registrazione falsa.

Imp. — Sissignore.

Avv. Bertaccioli — Ora io vorrei sapere come mai, mentre le differenze del Valsecchi Giuseppe secondo la distinta fatta dal Cantonati sono rappresentate da 10 mila lire, si fece una registrazione di 20 mila lire. Dunque le altre 10 mila servirono a celare un ammanco perpetrato da lei, Marchesani.

Imp. — Non ricordo.

Il Rag. Cantonati nel suo interrogatorio disse:

— Nel 1873 fui assunto quale fattorino della Società di M. S. di Badia Polesine e nel 78 fui nominato contabile. Fino all'84 le cose pare andassero regolarmente. Nel 1892 il signor Marchesani mi mise a giorno di deficienze di cui non conobbi l'entità. Nel 1894 il cassiere Valsecchi mi disse che doveva esservi qualche errore nei registri, accusa questa non vera perchè le registrazioni le facevo dopo scrupolosa verifica.

Pres. — Quando il Marchesani vi parlò di ammanchi che diceste?

Imp. — Ho taciuto. Che dovevo dire?

Pres. — Provaste impressione?

Imp. — Certamente.

Pres. — Dopo che il Valsecchi vi fece rilevare che dovevano esservi errori di contabilità, che cosa successe?

Imp. — Il Marchesani mi rivelò che c'era un vuoto di 21 mila lire. Nell'agosto del 94 trovai in cassa una ricevuta fittizia della Banca Popolare di Rovigo per la somma di 21 mila lire.

Chiesi conto al Marchesani, e questi mi disse che si trattava di salvar l'istituto, che poi tutto sarebbe stato regolarizzato. In perfetta buona fede ho ceduto e registrato.

Pres. — Lei si diede pensiero della causa degli ammanchi?

Imp. — Secondo il Marchesani la somma mancante era addebitabile al cassiere, il Valsecchi invece sosteneva che parte delle somme si riferivano al Marchesani.

Pres. — A proposito di tale dissidio rivelato ha avuto occasione di parlarne al Marchesani?

Imp. — Nossignore.

Avv. Maneo — Dunque il Valsecchi non ha mai accusato il Marchesani.

Imp. — No.

Avv. Maneo — A verbale.

Pres. — Avanti.

Imp. — Dal 94 al 1905 per tenere mascherati gli ammanchi si ricorse alla somma falsamente addebitata alla Banca popolare di Rovigo. Dal 1905 in poi tale somma fu fatta figurare nei depositi.

Si passò quindi all'interrogatorio degli altri imputati.

Pres. — Lei, Fioretto, conosce le imputazioni che le si addebitano? Cos'ha a dire a suo discarico? Secondo lei a che titolo venivano affidate le somme al Fadin?

Imp. — Verso depositi di effetti cambiari e garanzie.

Pres. — E lei, Rossin?

Imp. — Abbiamo fatto operazioni a corta scadenza per le quali non occorreva l'autorizzazione del Consiglio. Lo Statuto quindi non è stato mai violato.

Avv. Bertaccioli (al Rossin) — Sono stati mai fatti loro riscontri di cassa?

Imp. — Io non ne feci mai.

Pres — E lei Fioretto?

Imp. — Sissignore.

Pres. — E hanno trovato tutto regolare?

Imp. — Sissignore.

Pres. (al Rossin) — Sa lei se per autorizzare lo sconto sia venuto qualcuno a cercare di lei mentre stava per partire?

Imp. — Sissignore, il Fadin.

Avv. Bertaccioli. — E' vero che lei dapprima non voleva accordare l'autorizzazione?

Imp. — Verissimo.

Pres. — E lei Sghedoni, che risponde?

Imp. — Che ho approvato come gli altri perchè m'è sembrato che le garanzie che il Fadin offriva fossero sicure.

Avv. Bertaccioli — E' vero che lei il 15 giugno 1911 ha prelevato da un suo libretto di deposito tutta la somma da esso portata, e cioè 54 mila lire?

Imp. — Sissignore.

Avv. Degan — Però quella somma fu impiegata nell'acquisto di un mutuo del valore superiore a 60 mila lire.

Pres. — E infine a lei, Chieregato.

Imp. — Io non posso altro che dire quello che ha detto il Rossin.

Avv. Bertaccioli — Vorrei sapere dallo Sghedoni che dichiarazioni ha fatto nell'essere nominato presidente della Società di M. S.

Imp. — Il giorno dopo alla nomina a presidente andai dall'avv. Giro e questi si congratulò con me. Io gli dissi che si avrebbero dovute fare alcune modificazioni interne perchè mi sembrava che non ci fosse una certa armonia fra contabile e cassiere e perchè mi pareva che le cose non funzionassero con quella perfetta regolarità colla quale funzionano nelle altre banche.

Un giurato — Che studi hanno fatto gli imputati?

Pres. — Lei, Marchesani?

Imp. — La terza ginnasiale nel seminario di Vicenza.

Pres. — E quando ha cominciato ad assumere cariche pubbliche?

Imp. — Nel 1878.

Pres. — Lei, Fioretto?

Imp. — La prima elementare. A dieci anni ho cominciato a guadagnarmela.

Pres. — E lo Sghedoni?

Imp. — La prima ginnasiale.

Pres. — Il Rossin?

Imp. — La licenza tecnica.

Pres. — E il Chieregato?

Imp. — La quarta elementare.

I testi

Il cav. Di Nola, d'anni 33, ispettore al Ministero di Agricoltura I. e C. fu inviato quale commissario governativo allorchè si sparsero le prime voci degli ammanchi nella Cassa di Risparmio di Badia. Il teste dice che si può precisare esattamente il tempo in cui cominciarono ad essere fatte le malversazioni, ma che queste salgono press'a poco all'agosto del 1894.

Spiega il sistema adottato per compierle. Dalla sua relazione risulta che gli ammanchi del Licinio Valsecchi ammontano a 10700, quelli del Valsecchi Giuseppe a 23.560 e quelli del Marchesani a 30493.15 lire.

L'operazione che la Cassa di Risparmio faceva col Fadin era, secondo il cav. Di Nola, operazione di puro favore. La Cassa essendo in cattive acque non dava denari al Fadin ma metteva la sua firma sugli «chèques» ed in tal modo agevolava a lui il modo di procurarseli.

L'operazione quindi era contraria alle disposizioni statutarie perchè non rientrava in alcuna delle forme di operazioni non accorrenti dell'approvazione del Consiglio di amministrazione, cioè: nei prestiti su cambiali, nel conto corrente, nelle antecipazioni su titoli garantiti dallo Stato.

Giro dott. Angelo, di anni 67, notaio di Trecenta, quando lo Sgedoni fu nominato presidente della Società di M. S., si congratulò con lui. Lo Sghedoni gli dichiarò che non avrebbe accettato per le divergenze che esistevano fra cassiere e contabile e che, qualora avesse accettato, avrebbe voluto «far raschiare anche i muri».

Il cav. Giusto Caenazzo, di anni 66, possidente, venne dal notaio Giro a conoscenza delle dichiarazioni che a questo aveva fatte lo Sghedoni a proposito della sua nomina a presidente della Società di M. S. di Badia. Dice di avere ricevuta un'impressione penosissimo e di aver creduto che colle parole «farei raschiare i muri», lo Sghedoni intendesse che le cose non andavano bene.

Valsecchi Camillo, di Licinio, dice di ricordare che fin la quando egli veniva a casa in licenza dal collegio sentiva che suo padre si lamentava perchè non poche volte il Marchesani invadeva il suo ufficio di cassiere e prelevava denari dalla cassa anche per cambiali. Anche dopo l'86, prosegue il Valsecchi, mio padre criticava le condizioni dello Istituto per i molti e gravi prelevamenti fatti.

Mio padre ebbe pure bisogno di prelevare lire 10.000, ma egli forse contava di far fronte al prelevamento anche colla sua cauzione. Mio padre era sempre triste. Diceva che si erano fatti dei prelevamenti che egli non riusciva a comprendere.

Persuaso che vi dovessero essere degli errori di registrazione, un giorno io volli esaminare il carteggio di ufficio che mio padre si portava a casa allo scopo di lavorare alla sera. Nella verifica trovai che mentre mio padre aveva prelevato lire 10.000, vi era na bolletta nella quale il prelevamento figurava invece di lire 15.000. Mi rivolsi allora al Cantonati per avere spiegazioni dell'errore e il Cantonati mi rispose che l'errose sarebbe stato compreso a fine del semestre. Poi invece non ne seppi altro.

Mio fratello Giuseppe era un ragazzaccio; non era adatto a fare il cassiere. Fu messo a coadiuvare il padre, ma egli era malaticcio e non aveva della cassa una cura scrupolosa. Avevo sempre dei dubbi sul Marchesani.

Il 20 settembre '95 ho trovato le ricevute rilasciate a mio padre e per paura che prendessero il volo le feci fotografare.

Il 3 ottobre dello stesso anno nostro padre morì e mi si propose di coprire la carica paterna. Io rifiutai; allora proposero di assumere quale cassiere mio fratello; dapprima mi opposi, poi accettai a due condizioni però: che mi fosse rilasciata una dichiarazione scritta nella quale si dichiarasse che mio fratello sarebbe stato sollevato da ogni responsabilità per gli ammanchi del Marchesani e del padre, e che fossi continuamente informato di quello che mio fratello faceva. SEuccesse poi quel che successe; mio fratello si uccise, ed io pagai alla cassa, a titolo di transazione, la somma di lire 6600 per gli ammanchi che risultavano a di lui carico. Ultimamente sono saltati fuori a carico di mio fratello altri ammanchi per la somma di 1000 lire circa, ma io credo che si sieno addossate a mio fratello malversazioni compiute dal Marchesani.

Nel pomeriggio d'oggi sono stati escussi altri testi, fra i quali l'ing. Mazzaretto, l'avv. Ferrarini, Don Domenico Simoncello ed altri.

Domattina si presenterà anche il sig. Giuseppe Fadin, persona interessantissima nel processo, citato su istanza di un giurato.

Il processo durerà ancora parecchi giorni.

Il congresso dell'Associazione per il movimento dei forestéri

Roma, 14

Stamane alle ore 10.30 si è inaugurato al Palazzo delle Belle Arti il congresso nazionale della associazione per il movimento dei forestieri. Erano presenti molti deputati e varie autorità e personalità.

Prende per primo la parola l'on. Montù presidente dell'associazione, il quale parla dell'importanza morale ed economica dei viaggiatori forestieri in Italia. Ricordando che 600 milioni all'anno portano i forestieri in Italia, dice che quindi il loro movimento diviene un coefficiehte economico di prima importanza.

Infine, dopo avere accennato alle riforme a cui l'associazione tenderà, ricorda che nessun tempo è più propizio di questo in cui l'anima italiana si è rinnovata e santificata nella guerra per dare impulso e vita ad ogni manifestazione nazionale. L'oratore è applauditissimo.

L'on. Montù legge quindi le adesioni inviate dal nobile Mattioli per il Re e la Regina e dichiara aperto nel nome augusto il congresso, leggendo poi le adesioni di quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato, nonchè del Presidente della Camera e di molti deputati ed autorità. I lavori del congresso si sono iniziati alle 15.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Mentre tale notizia si divulgava tra i buoni parigini sempre avidi di novità, in un gabinetto del Palazzo di Giustizia due uomini stavano di fronte osservandosi con diverse sensazioni.

L'uno era calmo, freddo, animato solo nello sguardo, acuto e fisso a scrutare, a penetrar fino nelle latebre più intime l'anima che si sentiva tremare dinanzi.

L'altro era agitato, trepidante, con una specie di smarrimento infantile negli occhi che non sapeva mai dove posare, non riuscendo a sostenere il fluido che pareva sprigionarsi da quelli del suo avversario, se così si poteva chiamare.

Il primo era il procuratore della Repubblica, l'uomo che indaga e diffida, ascolta e interroga, attento e pronto a cogliere un dubbio, a verificare un sospetto, a constatare un fallo, l'ombra di un inganno, a scegliere la verità fra cumuli d'imposture, a trovarla come un ago perduto in una distesa di sabbia.

Il secondo era il giovane biondo che non doveva avere più di ventidue o ventitre anni, dall'aspetto non volgare, vestito dell'abito bleu, e l'anello adorno di grossa ametista, del quale parlava la Cronaca cittadina nei giornali della metropoli.

La scena muta fu breve.

Il procuratore della Repubblica la interruppe dicendo con acuto accento, secco e senza sfumature:

— Il vostro nome?

— Giovanni Lefebvre.

— Siete parente del celebre merescial lo?

— No, signor giudice.

— Vostro padre?

— Pietro.

— Vivente?

— Vivente.

— Siete nato?

— A Melun.

— Quanti anni avete?

— Ventidue e tre mesi...

Il magistrato sorrise a questa precisione dettata dal timore istintivo, del quale il giovane non era ancor riuscito a liberarsi, e proseguì:

— Dove abitate?

— Nel quartiere latino.

— Ah siete studente, forse?

— Sì, sono laureando in medicina.

— Sta bene. Voi foste trovato chiuso in un fiacre, avvolto dentro una coperta legata e così privo di ogni segno apparente di vitalità che vi si credette sulle prime un cadavere e come tale esposto alla Morgue.

Ritornato in vita, voi avete chiesto di essere condotto alla presenza del procuratore della Repubblica per fare le rivelazioni del caso.

Ora voi ci siete, parlate pure ch'io sono qui per ascoltarvi con la massima attenzione.

Non fa certo bisogno raccomandarvi, nell'interesse vostro e della giustizia, di non celare nemmeno una linea della verità, di non tralasciar nessun particolare, sia pur minimo che possa servire a illuminar le ombre dense che avviluppano la vostra avventura.

Queste parole furono come un improvviso soffio liberatore e animatore insieme per Giovanni Lefebvre.

Alzò il capo con una cert'aria d'orgoglio ed ebbe negli occhi un vivo baleno.

— Signor procuratore, non sono mai stato uso a mentire — disse — e non comincerò certo ora che la verità, piena ed intera, è sì necessaria.

— Tanto meglio, udiamola, dunque; narrate senz'altro quanto sapete.

Giovanni Lefebvre avvicinò, con atto inconscio, un poco la sedia su di cui stava al tavolino del magistrato poi cominciò risolutamente il suo racconto.

— In primo luogo, — disse mentre un breve rossore gli colorava il viso pallido — debbo farvi una confessione: ho un'amante... o almeno l'avevo, fino a ieri.

— Ma codesto è naturale... alla vostra età! — osservò sorridendo il magistrato.

— Bene; quest'amante non è una duchessa, voi potete crederlo.

Io sono povero e le mie mire non devono sollevarsi più alte delle facili e umili avventure che allietano la vita di uno studente.

La mia regina è dunque una giovane stiratrice che ha i suoi pregi fisici e il merito di essere una buona ragazza, completamente disinteressata, come fino a ieri ho avuto tutti i diritti di credere.

— E si chiama?...

— Irene Margont.

— Ah!

— Scherzando sopra il suo cognome, la chiamavo però Margot, la mia piccola regina Margot, forse per certe reminiscenze di letture romantiche...

— Già, le belle fantasie storiche del gran Dumas.

— Appunto.

— Capisco, ma per amor del cielo non divaghiamo... Dicevate che la vostra Irene Margot non vi lesinava le sue grazie.

— Anzi... appariva terribilmente attaccata a me e io pensavo con un po' di preoccupazione al giorno inevitabile e non lontano in cui avremmo dovuto lasciarci.

Quella ragazza nasconde, sotto delle apparenze miti, una natura che ha del selvaggio e, in fede mia, confesso d'aver avuto talvolta una piccola paura. Ieri poi...

— Sentiamo.

— Ieri, nel pomeriggio, venne a trovarmi e, tra le sue mille solite moine che fanno pensar a una gattina infinitamente graziosa, mi disse che, essendo del tutto libera e padrona del suo tempo, aveva stabilito di passar la serata e buona parte della notte in mia compagnia.

Io feci una smorfia sufficentemente significativa.

— No?... Non vuoi? — ella mi chiese stupita.

— Ecco... stasera non posso — risposi.

— Perchè?

Il perchè lo sapevo bene io: il mio portafoglio era occupato da un vuoto desolante.

Per non dirglielo inventai una scusa.

— Sono occupatissimo, vedi... — le dissi.

— Macchè, macchè... non credo che tutti questi maledetti libracci ti facciano preferire la loro lettura alla mia compagnia. Se fosse vero, li prenderei tutti in fascio e... oplà, li farei volar giù da quella finestra.

— Per carità, sei pazza, Margot.

— Ah tu mi tradisci, lo comprendo, sì, sì... tu mi tradisci, e io...

Ecco subito imbastita una bella scena di gelosia.

Questa prospettiva mi spaventò, e per evitarla, le dissi schiettamente, gliela giurai anzi, tutta la verità.

— Vedi, non ho denari, è per divertirsi anche poco, con una donnina giudiziosa, discreta, disinteressata come sei tu, bella mia, ce ne vogliono sempre, è vero.

Sei convinta, ora?

Il volto d'Irene divenne raggiante.

— Non è che questa la ragione per cui rifiuti di venire con me?

— Ma mi sembra che...

— Zitto; denari ne ho io e, per questa volta, farò io le spese.

Protestai indignato.

Ella si mise a piangere e io divenni vile e le promisi di accontentarla.

Ci recammo infatti a denaro in un albergo posto nei pressi del boulevard Sebastopoli.

(Continua)

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLII) — Situazione al 3 Ottobre 1912 — (Esercizio ...)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute	L.	50,573	35
Effetti scontati N. 6398	»	3,360,237	18
Effetti all'incasso N. 121	»	34,870	20
Valori di proprietà della Banca	»	618,120	30
Conti correnti diversi	»	1,292,391	85
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	6,850	—
Debitori diversi	»	3,279	35
Debitori in conto titoli	»	465,950	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	2,163,160	—
Depositi a cauzione servizio	»	48,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	894,685	—
	L.	9,038,117	23
Risconto buoni fruttiferi 1911 . . . L. 2,754.13; Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio » 60,954.14		63,708	27
	L.	9,101,825	50

PASSIVO

Azioni N. 4479 da L. 50 cadauna		L.	223,950	—
Fondo di riserva ordinario		»	111,975	—
Fondo di riserva straordinario		»	138,729	77
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,158,333.13			
Depositi a scadenza fissa	» 2,839,134.81			
Piccolo risparmio	» 425,272.18	»	4.442,740	12
Corrispondenti saldi a credito		»	301,371	11
Dividendi arretrati		»	4,420	—
Creditori diversi		»	5,960	65
Cassa di previdenza e Gio. Wassermann		»	37,686	71
Conto titoli presso terzi		»	465,950	—
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,163,160	—
Depositanti a cauzione servizio		»	48,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	894,685	—
		L.	8 878,628	36
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 47,810.22			
Utili lordi del presente esercizio	» 175,386.92		223,197	14
		L.	9,101 825	50

Il Cassiere GIOV. DE MORI fu Fr. — *Il Sindaco* Ing. CARLO BASSI — *p. Il Presidente* Dott. cav. OTTAVIO CROZE — *Il Direttore* Cav. Rag. ITALO ANGELI — *Il Contabile* EUGENIO DE ZORZI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 110.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio — **Libretti e buoni gratis**

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

Comune di Ventimiglia

Fino 10 dicembre p. v. aperto concorso per titoli ai posti DIRETTORE UFFICIO TECNICO e RAGIONIERE stipendi L. 4500 e 2300 nette, aumentabili decimo per ses-

Esercizio XXXII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO
Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Ottobre 1912

ATTIVITÀ

Numerario esistente in cassa		L.	242,558	21
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 3,033,643.85			
al risconto	» 2,094,070.49			
Conti correnti garantiti	» 1,857,193.56	»	6,984,907	90
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	164,120	71
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa	L. 833,703.95			
dep. a garanzia	» 949,036.75	»	1,782,740	70
Depositi a cauzione ed a custodia		»	6.884,748	83
cassette sicurezza		»	504,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	226,251	15
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	130,515	41
» » » Succursale		»	3.935	48
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	14,949	20
Beni immobili		»	258,403	28
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	17197130	59
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 33,866,99			
Tasse ed imposte	» 48.117,68			
Interessi passivi	» 106,627,14			
Risconti passivi	» 134,444,53			
Risc. buoni frutt.	» 51,132.20		374,188	54
		L.	17,571,319	13

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 300,083.—					
» straordinaria	» 70,000.—					
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—		470,063	—	576,008	—

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi	L. 1,970.684 96					
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,316,271.70					
Depositi a risparmio	» 235,930.28					
» a grosso risp.	» 377,803.52					
» al Portatore	» 428,804,86					
Cassa di Prev. fra impieg.	80,386,41		5,409,881	73		
Creditori diversi		L.	531,340	17		
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,104,592	41		
Succursale		»	—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	6,884,748	83		
» cassette sicurezza		»	504,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	9,562	—		
Cambiali riscontate		»	2,094,070	49		
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	—	—		
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	1,422	06		
Totale delle passività		L.	16,539,617	69	16,539,617	69
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 47,191,28					
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 408,502,16				455,693	44
				L.	17,571,319	13

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 800 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Polesella, Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIII d'Esercizio

Situazione al 31 Ottobre 1912

ATTIVO

Cassa		L.	368.581	65
Portafoglio		»	5,038,576	87
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	85	—
» » quinto Stipendi		»	37,630	24
Mutui ipotecari		»	752	43
Riporti		»	—	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1.791,409	81
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	4,767,155	19
Effetti ricevuti per l'incasso		»	351.728	28
Valori Pubblici di proprietà		»	2,176 616	36
Stabili		»	210.434	90
Mobiliare e Casse forti		»	20,000	—
Impianto Cassette a Custodia		»	15,000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	289.779	99
Conti - Esattorie		»	1,022,638	87
Depositi a custodia	L. 1,195,306.17			
» a cauzione di servizi	» 160,000.—			
» a garanzia	» 5,038,947 51		6,394,253	68
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	140,752	35
Debitori in Conto titoli		»	1,627.206	—
		L.	24,252,301	82
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	449,035	61
		L.	24,701.337	43

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 27797	L. 594.925.—			
Riserva ordinaria	» 218,865.68			
» plusvalenza valori pubbl.	» 72,898.27			
» speciale a garanzia port.	» 50 000.—		936,628	95

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L. 1.797,744.98			
Grosso	» 4,127,310.60			
» in Conto Corrente	» 490,495.-			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 1,829,363 51		8.244.914	09
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	1.331,905	17
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	3.742,360	40
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	558,581	60
Conti - Esattorie		»	1.128,260	38
Dividendi arretrati		»	25,020	50
Depositanti per dep. a custodia	L. 1.195,306.17			
» » a caus. serv.	» 160,000.—			
» » a garanzia	» 5,038,947.51		6,394,253	68
Fondo di previdenza Impiegati		L.	140,752	35
Titoli presso terzi		»	1,627,206	—
		L.	24,134.883	12
Risconto portafoglio		"	76,782	43
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	489. 671	88
		L.	24,701,337	43

Presidenza: Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI, GIUSEPPE BISI, Dott. Cav. PIETRO OLIVA

Il Presidente PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci: FRANCO Rag. MICHELANGELO, Avv. ROMANO FERRACINI, FABBRIS SANTE, GRIGOLATO PIETRO, CAFFARATTI Prof. AUGUSTO

Il Direttore GIORGI Rag. ITALO

Il Consigliere di Turno BARONI G. BATTA

Il Capo Contabile AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 318 — Conto corrente colla Posta — Sabato 16 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia chiede di fare la pace agli Stati confederati

L'Italia e la vertenza austro-serba

Trattative di pace dirette

La mediazione declinata

Vienna, 15

Mandano da Sofia alla "Neue Freie Presse,, che il presidente del consiglio Ghescioff declinò la mediazione delle Potenze poichè la Turchia si è rivolta direttamente alla Bulgaria.

A Sofia si assicura che Nazim pascià venne delegato come negoziatore della pace.

La base delle trattative per la pace

Costantinopoli 15

Corre voce che i *pourparlers* con i bulgari circa i preliminari di pace avranno per base il trattato modificato di Santo Stefano. Secondo *L'Ikdam* la Porta domanderà che Kirk Kilisse ed Adrianopoli rimangano in possesso della Turchia e gli alleati pagherebbero un tributo alla Porta per tutti gli altri territorii come avvenne a suo tempo per la Rumelia orientale.

Si crede qui ora in linea generale che i bulgari non entreranno a Costantinopoli. La stampa turca comincia a discutere apertamente le condizioni di pace. Il deputato Ferid che per primo parlò in favore delle trattative dirette coi belligeranti scrivendo nell'*Efchan*, esprime l'opinione che sarà concluso un armistizio senza che questo importi lo obbligo alla Turchia di sgombrare Adrianopoli. Egli augura il successo del governo che lavora per la pace e raccomanda al governo di assicurare il rispetto dei diritti dei vakuf, di quelli della comunità mussulmana e dei diritti di protezione della confessione maomettana nei paesi occupati, di far assumere dai quattro Stati alleati una parte del debito pubblico di concludere trattati commerciali e doganali e di richiamare i turchi con le loro armi e munizioni. Il governo, egli dice, deve concludere la pace mentre continua la difesa della linea di Ciatalgia e prima che sorga la questione del regime di Costantinopoli.

La presa di Hademkioi

Sofia 15

Hademkioi che era stato il quartiere generale turco fu preso dai bulgari. La città dista circa 35 chilometri da Costantinopoli e da Ciatalgia. Si conferma che i combattimenti dinanzi a Ciatalgia continuano da quattro giorni. Il centro della linea di Ciatalgia cedette ma le posizioni estreme non si trovano ancora in mano ai bulgari. La loro resistenza è del resto senza grande importanza poichè i bulgari si trovano già a Hademkioi ed hanno la strada libera verso Costantinopoli.

Sulla via di Costantinopoli

I negoziati per l'armistizio

Sofia 15

Informazioni locali riferiscono che la lotta a Ciatalgia fu asprissima. I bulgari mostrarono grande coraggio. Tutta la linea dei forti si trova in mano dei bulgari che inseguono i turchi fuggenti, stringendoli dappresso. Anche il quartiere generale trovantesi a Hademkioi si è dato alla fuga. Si osserva che nessun ostacolo esiste più all'avanzata dei bulgari su Costantinopoli.

Ieri l'altro sera alle ore 6 Kiamil pascià inviò al Re Ferdinando un telegramma richiedendo l'apertura di negoziati. Tale telegramma venne trasmesso dal quartiere generale. La notizia che fu tenuta segreta si è diffusa a Sofia molto tardi, e venne accolta con calma sebbene con reale soddisfazione.

Il Consiglio dei ministri ha discusso la domanda d'armistizio diretta da Kiamil pascià a Re Ferdinando ed ha deciso di rispondere che il governo metterà al corrente i Gabinetti alleati.

Nazim pascià avrebbe capitolato?

Parigi 15

I giornali hanno da Costantinopoli, 15: Corre voce che Nazim pascià avrebbe capitolato. Non si ha alcuna conferma di questa notizia. Tre trasporti pieni di truppe sono arrivati stamane provenienti dal Mar Nero. Due altri sono giunti ieri.

Le condizioni della Bulgaria per l'armistizio

Berlino 15

Mandano da Sofia al *Lokal Anzeiger* che la Bulgaria mette come condizione per l'armistizio la resa di Adrianopoli e l'abbandono della linea di fortificazioni di Ciatalgia.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Costantinopoli: Corre voce che sarebbe stato firmato un armistizio ieri a mezzogiorno. Il giornale rileva però che la notizia è molto inverosimile.

L'ambasciatore russo intermediario?

Costantinopoli, 15

Si attende per stasera o per domani la risposta della Bulgaria alla domanda di mediazione della Turchia.

L'ambasciatore russo De Giers ha avuto in questi ultimi giorni parecchi colloqui col ministro degli esteri Noradunghian. Egli ieri sera si recato di nuovo alla Porta. Si dice che il De Giers agisca come intermediario.

Scutari presa dai Montenegrini?

Berlino 15

Il Lokal Anzeiger *pubblica un dispaccio dal quartiere generale dei montenegrini secondo il quale Scutari sarebbe stata presa dalle truppe del generale Vukotich.*

Il bombardamento della città

Cettigne, 15

Durante la scorsa notte vi fu a Scutari un violento bombardamento udito anche lungo tutta la costa. Stamane di buon ora le operazioni continuarono.

Il bombardamento di Adrianopoli

Londra, 15

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Mustafà Pascià scrive in data di lunedì: Questa notte abbiamo avuto un quarto d'ora di bombardamento: uno dei più gravi di tutti. Molte centinaia di granate esplodevano contemporaneamente sopra e intorno Adrianopoli. I turchi hanno dapprima tentato di rispondere al bombardamento, ma presto sono stati dominati dalla forza e dalla precisione dell'artiglieria nemica.

Adrianopoli si é arresa?

Costantinopoli, 15

Le comunicazioni radiotelegrafiche con Adrianopoli sono interrotte da mezzogiorno di ieri. L'interruzione fa temere la presa della città. I bulgari ammassano numerose truppe nella regione Dercos dell'ala destra turca.

I turchi sconfitti davanti a Monastir

Belgrado, 15

Le truppe serbe del principe ereditario Alessandro e le truppe turche ancora stabilite a sette chilometri avanti a Monastir hanno preso contatto a Dobroniza. Gli avamposti turchi sono fortemente trincerati. Essi cercavano con un violento cannoneggiamento e con un vivo fuoco di fucileria di respingere la cavalleria serba che forma l'avanguardia. Malgrado il fuoco violento essa si avanza senza debolezza e cerca di sloggiare i turchi che si fermarono all'entrata di Monastir ove cominciano le paludi della pianura e quivi inalberarono la bandiera bianca e si arresero.

La penisola calcidica occupata dai greci

Atene, 15

Il comandante in capo della squadra greca dell'Egeo annunzia che la penisola di Calcidica fu occupata alle dieci antimeridiane di oggi con uno sbarco simultanea delle compagnie marittime nella baia Amuliani e nel porto di Dafni.

Bombardamanto della flotta turca contro le forze bulgare

Costantinopoli 15

La flotta turca bombardò ieri le forze bulgare a Djilerkey ad ovest del lago di Dercos.

Secondo notizie pubblicate dai giornali turchi della sera i bulgari tentarono di aggirare l'ala destra turca presso Dercos dove i combattimenti continuano. L aflotta turca che aiutò l'ala sinistra ottomana lasciò arrivare i bulgari a tiro dopochè le batterie aprirono il fuoco. I bulgari furono costretti a ritirarsi.

Nessuna limitazione delle Potenze alle operazioni militari

Rieka, 15

Contrariamente alle notizie diffuse all'estero nè l'Austria-Ungheria nè l'Italia nè nessun'altra nazione hanno mai chiesto ad alcuno degli Stati balcanici di limitare le proprie operazioni militari.

Costantinopoli non sarà occupata?

Colonia, 15

La « Koelnische Zeitung » ha da Costantinopoli:

Una grande calma regna qui da che la Russia e l'Inghilterra hanno persuaso la Bulgaria a rinunziare a un disegno di occupare Costantinopoli. Si spera per conseguenza in un esito favorevole delle trattative iniziate per la pace.

Le perdite dell'esercito bulgaro

Londra, 15

Un dispaccio da Bukarest allo *Standard* dice che si crede a Sofia che le perdite subite dall'esercito bulgaro siano maggiori di quelle che si sono finora comunicate. Esse si eleverebbero alla cifra da 60 ad 80 mila uomini, sopra un totale di 320 mila. Perciò, esclusi i soldati addetti nelle retrovie, non resterebbero più sulla linea di combattimento che 160 mila uomini.

La Turchia deve riconoscere la sua sconfitta

Sofia, 15

Il *Mir* dichiara che la speranza della Turchia di poter riottenere la Tracia è vana. I turchi pregano inutilmente l'Europa di intromettersi tra essi e gli Stati balcanici. Essi certamente non hanno dimenticato che devono ancora dare una risposta alle note identiche dell'Unione Balcanica. Ora devono affrettarsi a riconoscere dinanzi all'Unione balcanica che sono vinti e chiedere la pace. Il meglio che l'Europa possa fare alla Turchia, è quello di farle riconoscere la sua sconfitta e di fare passi in favore della pace presso l'Unione balcanica.

L'Albania conta sull'Italia e sull'Austria

Roma. 15

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Budapest ha intervistato l'ex-deputato albanese Ismail Kemal bey, giunto dall'Albania per patrocinare la causa del suo paese coi ministri austriaci. Egli ha detto: Le nostre colpe, se ci furono, non meritano la soppressione nostra dalla storia del mondo, nè ci piegheranno supinamente a questa sorte. L'Albania conta sull'Italia e sull'Austria, perchè sà che gli interessi de due paesi sono identici. Nulla di buono dobbiamo attenderci dagli alleati balcanici e ci compiacciamo dell'azione della Triplice alleanza, venuta a salvarci.

Ismail Kemal, dopo aver detto che si penserà dopo alla forma del futuro Stato albanese, ha aggiunto che Durazzo è uno sbocco albanese necessario alla vita dell'Albania, che non può cederlo alla Serbia e che non sarebbe aliena dall'accettare, sotto certa forma, l'occupazione di San Giovanni di Medua.

Ismail ha aggiunto al giornalista che ha molti amici a Roma, ed ha espresso il desiderio di entrare in contatto con le sfere dirigenti di Roma, ed ha avuto garanzie intorno all'integrità e all'indipendenza dell'Albania. Intanto il comitato nazionale albanese ha inviato un dispaccio in cui invoca aiuto dall'Europa civile per l'integrità del territorio.

Un incidente franco-ellenico nelle acque di Salonicco

Atene. 15

Mandano da Salonicco all'*Ephemerides*, che venerdì è avvenuto il seguente incidente: la nave *Arcadia*, che conduceva il ministro greco e la nave *Sfacteria* che l'accompagnava, avevano difficoltà ad attraversare la linea di torpedini poste innanzi al Karaburum. Esse incontrarono un rimorchiatore montato da marinai turchi, che issava bandiera francese, e che si rifiutò di guidare. La *Arcadia* tirò allora due colpi di cannone a salve e lanciò poi una granata. Il rimorchiatore prese il largo. Le due navi entrarono coi propri mezzi nel porto di Salonicco, ove il comandante dell'incrociatore *Bruix* chiese spiegazioni per le cannonate che erano state dirette contro la bandiera francese. Le spiegazioni furono fornite il giorno dopo. L'*Arcadia* alzò la bandiera francese e il *Bruix* la bandiera greca. Poi le due navi si salutarono reciprocamente con 21 colpi di cannone. Dell'incidente non fu data alcuna comunicazione nè ufficiosa nè ufficiale.

Due negoziatori turchi a Sofia

Francoforte, 15

Un dispaccio della Frankfurter Zeitung *annuncia che sono giunti a Sofia due negoziatori turchi.*

Violenze contro i mussulmani a Salonicco

Berlino. 15

Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Salonicco, in data di ieri: Regna grandissima emozione nella popolazione. Soldati bulgari e greci si abbandonano ad atti di saccheggio e commettono violenze contro i musulmani. Nelle vie vi è pericolo di morte causa i continui colpi di arma da fuoco. I funzionari greci assunsero l'amministrazione della città e trattano Salonicco come una città greca. Numerosi turchi assediano i consolati chiedendo protezione

Qual'è il compito dell'Italia?

Roma 15

(So.) — La quadruplice balcanica ha declinato la mediazione delle Potenze e tratta direttamente con la Turchia per la eventuale conclusione della pace. La importanza di questa notizia è grandissima. Essa chiarisce in modo definitivo la situazione. Sbarazzato il terreno dall'azione delle Potenze, rimangono di fronte i due belligeranti, cioè la Turchia e la quadruplice balcanica. La intesa, se sarà possibile, riuscirà in tal modo più rapida. Essa potrà riuscire anche più vantaggiosa per i Gabinetti balcanici, i quali eviteranno in tal modo quelle concessioni alla Turchia che l'intervento delle Potenze, come mediatrici di pace, avrebbe potuto ottenere dal vincitore a favore del vinto.

Dopo questa notizia di capitale importanza, non rimane che attendere la annunciata decisione della quadruplice balcanica. Il governo bulgaro si sta attualmente accordando coi Gabinetti di Belgrado, Cettigne ed Atene intorno alla risposta che la quadruplice balcanica darà alla Turchia, circa la domanda di trattative dirette di pace. Prima di questa decisione, ne avremo un'altra di importanza minore, la decisione, cioè, sulla domanda di armistizio diretta dal Gran Visir a Re Ferdinando di Bulgaria. Ma la questione dell'armistizio, come i particolari delle operazioni di guerra in corso passano in seconda linea, di fronte alla questione principale, cioè l'accettazione o meno della quadruplice a intavolare trattative dirette di pace con la Turchia, che ormai si confessa vinta e dà al proprio generalissimo sul teatro di guerra in Tracia veste di plenipotenziario.

Se le trattative di pace saranno intavolate, la guerra sarà ben presto finita e verrà rapidamente in iscena il problema della sistemazione della questione balcanica.

Nell'attesa di una soluzione della grande questione del momento, cioè la imminenza delle trattative di pace, nel mondo politico italiano viene dibattuto un punto della situazione riguardante l'Italia, cioè il fondamento o meno delle censure mosse al nostro governo per il contegno parallelo a quello dell'Austria tenuto nella questione albanese e nel dissidio austro-serbo. Le censure rivolte al nostro ministro degli Esteri — e nelle quali si trovano concordi un deputato tacciato di austrofilia come Bissolati e un deputato rimproverato di austrofobia come Barzilai — si riassumono nell'appunto di aver legato la nostra linea di condotta nella questione albanese e nel dissidio austro-serbo, a quella dell'Austria.

Ho voluto interrogare in proposito un ex-ministro, che ora ha molti rapporti con la Consulta. Il personaggio politico interrogato mi ha detto:

— Le manifestazioni di malcontento di alcuni deputati di Estrema intorno alla politica del marchese Di San Giuliano, sono dovute al passo compiuto dai ministri d'Italia a Belgrado ed a Cettigne. E' stata riferita una risposta piuttosto acre che Re Nicola di Montenegro avrebbe data al ministro d'Italia, barone Squitti. Re Nicola, dichiarando di considerare nullo e quindi non avvenuto il passo compiuto dall'Italia contro la occupazione del porto di San Giovanni di Medua da parte del Montenegro, avrebbe aggiunto che essendo stato violato, in conseguenza della guerra, lo *statu quo* balcanico, venivano meno, per questo fatto, gli impegni precedentemente esistenti tra l'Austria e l'Italia per l'autonomia albanese. Il governo italiano non ha finora ricevuto conferma ufficiale di quest'ultima dichiarazione del Re di Montenegro. Le frasi attribuite a Re Nicola toccano un punto delicatissimo della questione albanese. Il governo italiano non crede che siano venuti meno gli impegni assunti fin dal 1897 dal senatore Visconti Venosta con l'Austria, per l'autonomia albanese. Ad ogni modo, la questione sarà chiarita a suo tempo in Parlamento.

Per ora, ha aggiunto il personaggio politico, è bene dissipare un sospetto alimentato dalle manifestazioni italo-balcaniche compiute in questi giorni da qualche deputato di Estrema. Si dice, cioè, essere imminente un'azione comune fra Austria ed Italia per impedire la occupazione di Durazzo da parte dei serbi, o per ottenere l'evacuazione di Durazzo, qualora la occupazione fosse già avvenuta. Ebbene, tali sospetti sono infondati, come infondata è la supposizione che l'Italia possa essere trascinata a fianco dell'Austria e della Germania ad una guerra, che potrebbe essere provocata dal dissidio austro-serbo. Il governo italiano non ha mai pensato, come si è detto, a mandare una propria squadra navale a Durazzo, per compiere atti di ostilità contro i serbi e non contempla fra le eventualità dell'avvenire, una guerra contro la quadruplice balcanica.

— A che si è dunque limitato il nostro governo?

— Il governo italiano si è limitato a mantenere fede agli impegni assunti per l'autonomia albanese e ai doveri che gli incombono per i legami della triplice alleanza. Fermi rimanendo questi capisaldi della propria condotta, l'Italia si propone di esercitare rispetto alla questione albanese e rispetto ai governi della quadruplice balcanica vittoriosa, un'azione essenzialmente conciliativa. Quindi, niente accordi con la Austria per un intervento armato, del quale, del resto, non si vede per ora nè la necessità, nè la possibilità.

— Vorrebbe dire se il dissidio verrà pacificamente composto?

— Appunto; tutti gli indizi concordano a favore di tale supposizione. La guerra balcanica volge al termine. Le notizie dell'ultima ora da Sofia, attestano che le trattative dirette di pace sono già in corso tra la Bulgaria e la Turchia. La Bulgaria ha perciò declinato la mediazione delle Potenze e concorda ora con la Serbia, col Montenegro e la Grecia, la risposta da trasmettere alla Turchia circa le invocate dirette trattative di pace. Ciò significa che la guerra si trova al suo epilogo. A guerra finita, verranno trattate le questioni riguardanti la sistemazione della questione balcanica. Primissima fra le questioni che verranno regolate diplomaticamente sarà quella del dissidio austro-serbo. L'Italia si propone, anche in questa circostanza, di esercitare un intervento in senso essenzialmente conciliativo. E una formula di accomodamento verrà in dubbiamente trovata. Non vi è dunque ragione di allarmarsi, come se l'Italia avesse domani a trovarsi impegnata in una guerra contro la quadruplice balcanica. Questi timori verranno nuovamente a galla domani sera, in un comizio che sarà tenuto a Roma, oratori vari deputati di estrema. In questo comizio verrà agitato lo spettro della guerra, e verrà, sia pure con attenuazione, mantenuta la tesi assurda caldeggiata dalla commissione esecutiva del partito repubblicano nel manifesto agli italiani ieri pubblicato. Tale tesi, ha terminato l'ex-ministro, si riassume nella formula: «L'Italia deve uscire dalla Triplice per dichiarasi a favore della lega balcanica». Orbene, il buon senso più elementare si ribella a simile postulato, che dimostra una volta di più come non si debba discutere di politica estera nei comizi.

Le ragioni della catastrofe turca

dichiarazioni di un ambasciatore ottomano

Roma. 15

Un redattore del *Giornale d'Italia* a Budapest ha potuto intervistare Hussein Hilmi Pascià, ex Gran Visir, e nuovo ambasciatore ottomano a Vienna.

Hussein ha detto: Vedete in me un diplomatico affranto dalla sventura di uno sventurato paese. Le ragioni della nostra catastrofe sono parecchie. Gli alleati balcanici da anni si preparavano alla guerra ed approfittarono della torbida situazione politica della Turchia e dello stato del suo esercito che si trovava in via di formazione. La guerra con l'Italia aveva poi esaurite tutte le nostre finanze. Il nostro raccolto quest'anno è stato scarso. Abbiamo dovuto fare la nostra mobilitazione con una sola ferrovia, facendo dei giri lunghissimi per trasportare le truppe dall'Asia. L'armamento e l'equipaggiamento del nostro esercito non rispondevano, salvo pochi reparti, alle esigenze dei tempi moderni. Per queste disgraziate circostanze soccombiamo, ma difenderemo, malgrado tutto, Costantinopoli con uno sforzo supremo e disperatamente.

L'ambasciatore ha aggiunto che certamente la Turchia manterrà un piede in Europa e che in questi anni tutti hanno voluto qualche cosa da lei e nessuno le ha dato nulla. Così, ha conchiuso Hussein, rimanemmo isolati in Europa e la Turchia cadde e non ci resterà altro conforto che la nostra culla: l'Asia. E' ben vero però che ci sono ancora 120 milioni di musulmani al mondo per i quali la fine del Califfo deve contare qualche cosa.

La marcia incostrastata dei serbi verso l'Adriatico

Londra 15

Mandano da Uskub al *Daily News* che le truppe serbe che si avanzano attraverso l'Albania, verso il mare Adriatico, incontrano dovunque poca resistenza. Parecchie località sono state persino occupate senza sparare un sol colpo di fucile.

Lo stato d'assedio a Smirne

Costantinopoli 15

Si conferma che a Smirne è stato dichiarato lo stato d'assedio.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli 15

(*Ufficiale*) — Nelle ultime 24 ore si sono verificati 24 casi di colera tra cui uno seguito da morte.

Un ospitale italiano a Podgoritza

Rieka 15

A Podgoritza sono stati istituiti e funzionano nel modo migliore e più benefico, destando grande riconoscenza nella popolazione, un ospedale italiano e uno austriaco. Essi sono stati rispettivamente dagli addetti militari.

La sistemazione militare della Libia

Roma 15

Appena i turchi avranno lasciato completamente la Libia e sarà provveduto anche al disarmo delle navi, si procederà alla sistemazione militare della colonia. I reggimento che hanno partecipato alla campagna, poichè venne istituito un quarto corpo in Italia,, daranno luogo ai nuovi reggimenti che dovranno costituire il corpo di occupazione. Qualora le forze dei nuovi reggimenti, calcolate a sette mila uomini, riuscissero insufficienti, si provvederebbe con battaglioni distaccati dall'Italia.

Farebbero ritorno dalla Libia tutti i battaglioni alpini, perchè in quest'anno non è necessario il mantenimento nella colonia. Invece resterebbero dodici batterie da montagna che formerebbero il terzo reggimento di artiglieria da montagna.

In proposito si studia la trasformazione di queste batterie nel senso di montarle su cammelli anzichè su muli.

I reggimenti al loro ritorno manderebbero una rappresentanza con bandiera a Roma per essere passati in rivista dal Re. Si assicura anzi che in tale solenne occasione verrebbero in Campidoglio decorate dal Re le bandiere dei reggimenti che maggiormente si distinsero in questa campagna.

Il ministro delle Colonie

Roma. 15

(So.) — Il *Giornale d'Italia* assicura che il primo atto del nuovo ministro delle Colonie — che sarà l'on. Bertolini — consisterà in un viaggio in Libia, dove cercherà di farsi una visione chiara della situazione e dei provvedimenti che essa richiede.

Il governatore civile della Libia non sarà nominato per ora. La sede del Ministero sarà in un nuovo palazzo in piazza d'armi.

La divisione degli incrociatori a Gaeta

Gaeta 15

Alle ore 13, proveniente da Napoli, è qui giunta la divisione degli incrociatori, composta dalle navi *Garibaldi*, *Ferruccio* e *Varese*, al comando del contrammiraglio Patris.

Le navi-scuola a Spezia

Spezia, 15

Proveniente da Napoli è giunt anel nostro golfo, ormeggiandovisi, la divisione delle navi-scuola *Re Umberto*, *Sicilia* e *Sardegna*, al comando del contrammiraglio [illegible]ri.

Verso l'Adriatico

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, novembre

Intorno alla questione dello sbocco al mare della Serbia, di cui vi aveva fatto cenno già in una mia precedente, ho creduto opportuno di ricercare l'opinione di alcune autorevoli personalità politiche per potervi poi riferire, dopo aver esaminata la questione *sous plusieurs biais et plusieurs lustres* con una certa cognizione di causa.

Ora il governo serbo non è disposto affatto di cedere, considerando appunto la cosa, come vi aveva già detto, quale una condizione di vita per il paese.

Se la Serbia, infatti, dovesse essere, come per il passato, contornata da confini di terra, sarebbe escluso per lo avvenire ogni suo sviluppo economico.

Considerate, infatti, che l esportazione dei suoi prodotti agricoli dipenderebbe dall'altrui volontà. Per esempio, l'Austria potrebbe a suo talento impedire il transito dei prodotti serbi. Del resto, basterà ricordare che l'introduzione in Serbia del necessario materiale da guerra fu più volte ostacolato dalla ostilità di altri Stati.

Il ministro Pasic era stato al potere all'epoca, appunto, in cui colla famosa *Schweinenkrieg* l'Austria aveva di colpo paralizzato il movimento economico della Serbia e cercava di farla cedere per fame. In quel doloroso e torbido momento della guerra doganale il Pasic intese come, senza uno sbocco al mare, non ci sarebbe stata salvezza per la Serbia.

Presentemente, dunque, confortato dalle riportate vittorie e dall'opinione pubblica, la quale, anzi, piuttosto che seguire il governo in questa questione, lo incalza e preme; confortato pure dalla solidarietà degli Stati della lega balcanica, non cederà.

Il Pasic e tutti i suoi colleghi considerano questo affacciarsi al mare un categorico imperativo per la esistenza economica nonchè politica della Serbia.

Non saprei meglio prospettarvi questa recisa, risoluta attitudine del governo serbo, che ricordandovi il verso del fiero astigiano: «fermo in tal base come in alpe scoglio».

Non tutti, però, vedono il diavolo tanto brutto quanto viene dipinto. Si suppone infatti, che la resistenza austriaca non tenda propriamente ad attraversare alla Serbia la via al mare, ma sia piuttosto un mezzo di pressione sul governo serbo per renderlo piu flessibile nelle trattative per gli accordi commerciali. Il Governo del «Ballhaus» verrà a grado a grado cedendo sulla questione del porto nell'Adriatico, ove però sul la base del *do ut des*, il governo serbo pure risponda con delle concessioni in linea economica. Quindi non sarebbe escluso — secondo quest' interpretazione della vertenza in senso più ottimista — che si possa da ultimo venire ad un definitivo accordo, attenuando e temperando le controversie nei termini di un porto serbo sull'Adriatico alle stesse condizioni d'Antivari prima dell'annessione, a tenore dell'art. 29 del trattato di Berlino.

*

L'altra soluzione di questa grave e tanto irritante vertenza, quella, cioè, d'uno sbocco sull'Egeo, viene qui dalle stesse sfere direttive e dai circoli politici senz'altro scartata per una serie di motivi, ma particolarmente pei dovuti riguardi agli Stati alleati, Grecia e Bulgaria.

Vi posso assicurare che nelle trattative tra gli Stati balcanici, che precorsero la formazione della Lega, erano state in antecipazione al momento bellico delineate le sfere d'azione dei singoli Stati alleati e le conquiste territoriali in corrispondenza all'esito della guerra. In questi preliminari accordi, era stata presa in riflesso anche le necessità del mare per la Serbia cui era stato assicurato, nella previsione del successo fortunato della guerra, uno sbocco sull'Adriatico. Siccome poi la Lega si è venuta formando su un principio di solidarietà, che si riassume nella formula dell'« uno per tutti, tutti per uno », risulta che la questione dello sbocco sull'Adriatico assume proporzioni maggiori d'una questione puramente serba, ma viene in certo modo a riguardare la Lega, la quale quindi è impegnata a sostenere ad oltranza la Serbia nel conseguimento di questa sua pretesa.

Circa alla proposta di un porto nell'Egeo, qui è stato subito avvertito, come direbbe l'Alighieri « il velen dell'argomento », poichè tale proposta si verrebbe ad insinuare appunto come veleno corrodente la trama della Lega, mentre, a quanto sperasi, la Lega dovrebbe in certo modo essere il germe che prepara la fioritura della Confederazione balcanica.

Queste informazioni sulla Lega mi vengono fornite dal prof. Ivan Cviiic un illustre scienziato di vasta e profonda coltura, a cui gli stessi uomini politici serbi spesso ricorrono per ammaestramento e consiglio.

*

Mi si rileva infine che da parte austriaca, volendosi probabilmente impresionare la pubblica opinione in Europa, a questo porto serbo sull'Adriatico si è voluto dare delle esagerate proporzioni. Si è voluto far dubitare, cioè, che sotto il larvato aspetto di un porto serbo si celi una affermazione della Russia nel Mediterraneo. La supposizione si distrugge per la sua stessa esagerazione.

La Serbia, è vero, è vincolata alla Russia cogli indissolubili legami della razza e della religione; inoltre sente tutta la gratitudine per gli appoggi in

ogni evenienza da essa ricevuti; però, tra questo squisito sentimento di riconoscenza ed una dedizione completa in senso politico ci corre. Se col porto sull'Adriatico la Serbia cerca di svincolarsi, come ho detto, da un vassallaggio economico, questo stesso porto non diverrebbe, poi, come il primo anello di una catena congiunta alla Russia, catena che muterebbe il vassallaggio economico verso l'Austria in vassallaggio politico verso la Russia. Se il porto sull'Adriatico assai probabilmente verrà ridotto al limite di quello che era Antivari, non s'intende come potrebbe poi essere il punto d'appoggio, come fu detto dalla stampa viennese, della futura flotta russa nel Mediterraneo

La nazione serba ha acquistato la piena coscienza della sua individualità politica e non s'argomenta che di mantenere in tutta la sua interezza l'indipendenza del giovane regno, non assoggettato ad alcuno nè economicamente, nè politicamente.

Devo infine rilevare che ha fatto penosa impressione sulla nazione serba lo atteggiamento dell'Italia ufficiale, come almeno traspare dalla stampa ufficiosa viennese, che sostiene esservi piena uniformità di vedute tra l'Italia e l'Austria circa a questo problema adriatico.

Le simpatie della nazione serba per l'Italia sono vivissime e rimontano ad un'epoca lontana, a quando, cioè, la Serbia pensò di regolare la sua azione rivendicatrice sull'opera di rintegrazione nazionale compiuta dal Piemonte. Oltre che alla Russia, la Serbia si mostra grata all'Italia, che specialmente in questi ultimi tempi — e mi si ricorda in proposito la questione della ferrovia Adriatico-Danubio — fu larga di consigli, di appoggi, di benevolenza verso la Serbia, accompagnandosi in quest'opera generosa alla Russia, come si potè rilevare nei brindisi stessi scambiatisi a Racconigi tra Re Vittorio e lo Czar Nicolò.

Sembra quindi, in questi circoli, che ove il governo italiano venisse esso pure ad opporsi alla pretesa serba d'un porto sull'Adriatico, non mostrerebbe di avere la esatta consapevolezza della portata di questo affacciarsi della Serbia all'Adriatico, perchè appunto per il veicolo di questo porto serbo potrebbe seguire una larga penetrazione economica dell'Italia nei Balcani.

Elio Luzzatto.

Per disciplinare il giuoco nelle stazioni climatiche e balneari

Roma, 15

Al Congresso delle associazioni per il movimento dei forestieri, l'on. Pellerano riferisce sul tema se sia utile o dannoso agli effetti del movimento turistico disciplinare in Italia il gioco, come è stato fatto altrove. Il relatore riassume il concetto svolto in un ordine del giorno con il quale ritenendosi necessario servirsi di ogni mezzo lecito per fronteggiare la concorrenza che alla stazioni climatiche italiane viene mossa dai paesi stranieri e rendere in tali stazioni sempre più gradito e piacevole il soggiorno, si fanno voti: perchè il governo accordi con opportune disposizioni alle stazioni climatiche, termali e balneari d'Italia più frequentate, locali speciali che adibiti ad uso di Kursaal, Casini, Circoli, assicurino alle stesse, previe le cautele adottate in Francia, Belgio e Svizzera, una vita meno precaria e tale da poter più vittoriosamente resistere alla lotta di oltr'alpi.

Nella discussione l'avv. Erba per il municipio di Pallanza, sostiene che il governo, come ha disciplinato il gioco dei poveri, deve disciplinare anche il gioco dei ricchi.

Seguono altri oratori, i quali tutti in genere sostengono gli stessi concetti. A tutti risponde l'on. Pellerano. Indi il congresso approva l'ordine del giorno del relatore alquanto modificato, aggiungendo, su proposta dell'on. Montù, il voto che il governo intensifichi la vigilanza sulle bische e ne impedisca l'esistenza, accordando alle stazioni climatiche balneari le facilitazioni ed i vantaggi che furono concessi in Francia, Svizzera ed altre nazioni.

Il congresso ha poi preso atto della nomina della commissione incaricata di presentare al governo l'ordine del giorno approvato dal congresso e di fare le pratiche necessarie perchè tale sia tradotto in legge.

Per la navigazione interna

Roma, 15

La legge del 1910 sulla navigazione interna rimise al regolamento la determinazione di varie norme e di alcuni criteri indispensabili per l'applicazione di esse ed autorizzò il governo, oltrechè a sopprimere, sostituire e modificare il regolamento vigente sulla navigazione e fluitazione dei fiumi, laghi e canali, anche a riunire in testo unico le disposizioni della legge in vigore sulla materia.

L'incarico di compilare così il regolamento come il testo unico fu affidato ad una commissione presieduta dall'on. Romanin Jacur, la quale nel luglio 1911 presentava lo schema di una parte del regolamento di quella, cioè più urgente, relativa alle operazioni di navigazioni qualificate nuove, al sensi della legge 1910, mentre temporaneamente, ad evitare indugi lo studio del testo unico veniva particolarmente curato e compiuto dal direttore generale delle opere marittime comm. Mazza. Tanto il testo unico quanto lo schema di regolamento ha avuto il parere favorevole del corpo consultivo e sono stati sottoposti dall'on. Sacchi all'ultimo Consiglio dei ministri che gli ha approvati.

La sottomissione degli arabi

Tripoli, 15

Alla data del 13 novembre son ostate consegnate 4596 armi, di cui 2860 da guerra, oltre 250 tra rivoltelle e pistole.

A Zuara sono rientrati nella giornata di ieri 1930 zuarini.

Anche a Misurata si sono ieri personalmente presentati a far atto di sottomissione, Mahommond bey Ladgaru, Boubacher be, Langama Chonod El Modani. Si è anch epresentato uno dei principali capi di Slitten. Sono stati consegnati oggi 94 fucili a retrocarica, 153 fucili arabi, 82 pistole e rivoltelle e 119 sciabole e fucili.

Ex deputato alla Duma alla testa d'una banda di ladri

Pietroburgo 15

La polizia ha arrestato una banda di ladri il cui capo è l'ex-deputato alla Duma, Konznetsoff. La banda aveva commesso parecchi importanti furti.

CRONACA CITTADINA

La tumultuosa seduta di ieri in Consiglio Comunale

La questione delle scuole complicata con la guerra in Libia provoca rumorosi incidenti

I consiglieri socialisti abbandonano la sala ritenendosi offesi dal Sindaco

Presiede il SINDACO.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bullo, Carminati, Corinaldi, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Donatelli, Ferraboschi, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Pellegrini, Pesenti, Scarabellin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier.

Per la pace di Libia
Un saluto a Marconi

Il Sindaco apre la seduta alle quattordici e prima di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno, tra la viva attenzione dei consiglieri pronuncia le seguenti parole:

«Quella pace gloriosa che abbiamo augurato al nostro Paese è conclusa. La conquista di Libia, questa magnifica prova di valore dell'Esercito e dell'Armata svoltasi fra il consenso e l'entusiasmo del popolo italiano, reca all'Italia non solo una maggior grandezza per territorio ma una maggior grandezza morale.

«La soddisfazione nostra però, non si disgiunge da un pensiero mesto e reverente per coloro che hanno lasciato la vita nelle battaglie sempre coronate dalla vittoria. Onore ai prodi caduti, onore ai reduci valorosi!

«Possa l'Italia dalla conquista di Libia trar nuova ragione di prosperità; ecco il fervido nostro augurio.»

Scoppiano vivi applausi, indi il SINDACO traendo pretesto dalla presenza di Guglielmo Marconi a Venezia, così prosegue: «In questa sala, pochi anni or sono, io ebbi l'onore, in nome delle Provincie Venete e di un Comitato cittadino, di far la solenne consegna di una medaglia d'oro a Guglielmo Marconi, cioè ad un valoroso della scienza, ad un esempio veramente sincero di patriottismo.

«Oggi in cui Guglielmo Marconi, in seguito ad un malaugurato incidente, trovasi a Venezia per governare la sua salute, io gli invio in nome vostro un cordiale saluto ed insieme l'augurio che egli abbia ad essere a lungo conservato a quella scienza di cui è così eccelso campione». Le ultime parole del Sindaco sono accolte da approvazioni ed altri battimani unanimi.

Il Consiglio subito appresso, dopo qualche osservazione del cons. TAGLIAPIETRA così sull'uno come sull'altro argomento, osservazioni alle quali rispondono rispettivamente gli assessori PELLEGRINI e PASCOLATO, approva alcune riforme al regolamento del Corpo della Banda Cittadina e le proposte relative al contributo di 10.000 lire annue per otto anni da parte del Comune alla rinnovazione edilizia dell'Università di Padova.

Una discussione sulle Scuole
che finisce con tumulti

Con la questione dell'Università si entra in tema di Scuole. Ad essa succede infatti quella relativa alla cessione dal Governo al Comune del soppresso Monastero delle Salesiane a Castello per uso scolastico e si prevede che la minoranza socialista ne trarrà pretesto per allargare la discussione alle questioni scolastiche che si dibattono in questi giorni su per i giornali. Le previsioni non riescono infondate.

I vantaggi della cessione di un convento

La relazione della Giunta comincia col notare come, verificatesi per il Monastero delle Salesiane le condizioni previste dalla legge sulla soppressione delle Congregazioni religiose, la Giunta iniziasse le pratiche con l'amministrazione del culto per la cessione del convento e delle annesse parti redditizie. In seguito si addivenne ad una bozza di contratto che è appunto sottoposta all'approvazione del Consiglio. La cessione comprenderà un vasto corpo di fabbrica su cinque ali, con due cortili interni principali, un cortile secondario, un giardino e un appezzamento di terreno di 4850 m. q. Ne restano esclusi invece gli oggetti d'arte o simili, i mobili, i libri ecc. La chiesa ora aperta al culto resterà in consegna al Comune che la manterrà a sue spese nelle condizioni attuali. Il Comune per ottenere che le cinque religiose superstiti lascino il convento darà loro un indennizzo di lire 12.000. Le monache consentono la immediata occupazione della parte di convento già destinata ad educatorio la quale con opportuni lavori di sistemazione sarà preordinata ad uso di scuole elementari fin dalla prossima primavera, epoca in cui le monache lascieranno definitivamente il convento. Il Monastero e la vasta area annessa dovranno anzitutto servire come sede di un nuovo edificio scolastico comprendente una scuola elementare maschile, una femminile, un giardino di infanzia. La spesa immediata del Comune per la cessione è di 18 mila lire; si prevede poi una spesa di 10 mila lire per la riduzione suindicata dei locali ad uso scuola elementare.

I socialisti ed il problema scolastico

Il SINDACO apre la discussione su queste proposte. Prende la parola il consigliere VANNI il quale, però, sconfina subito dall'argomento. Egli innanzitutto riepiloga l'azione della minoranza socialista rispetto all'opera del Comune pro Scuola. Ricorda come la minoranza socialista abbia sempre votate le somme chieste dalla Giunta per l'istruzione pubblica, come mai essa abbia combattute o disapprovate sistematicamente le proposte della Giunta medesima intese a promuovere la soluzione del problema gravissimo della scuola nella nostra città. La minoranza è sempre stata, invece, pregiudizialmente contraria agli acquisti ed alla riduzione di vecchi edifici ad uso di locali scolastici. Facendo allusione ad un ampio programma annunziato di costruzioni di edifici ad usi scolastici, deplora che da quando venne emesso sieno stati costruiti soltanto gli edifici Giacinto Gallina e della Giudecca. Appena adesso si pone mano all'edificio attiguo al Marco Polo. Tutto ciò non è fatto per acquietare le diffidenze della cittadinanza. Comunque la minoranza è disposta ad approvare le attuali proposte, se però il Sindaco darà schiarimenti ed assicurazioni esaurienti. Accenna alle polemiche di questi ultimi giorni sulle aule dell'Istituto Normale femminile o sul riscaldamento del «Marco Foscarini» e, pur ammettendo le buone ragioni del Comune sulle competenze della spesa, lamenta l'atteggiamento di resistenza alle disposizioni di legge. La Giunta, ad ogni modo, doveva prevedere e provvedere in tempo e non ridursi all'ultimo momento. Ma questo fa parte del sistema dell'Amministrazione che anche in materia di istruzione pubblica non ha mai avuto un programma chiaro da svolgere ma va a tentoni ricorrendo agli espedienti. Conclude ripetendo che la minoranza è disposta a votare le attuali proposte ove le sieno date convenienti garanzie.

La risposta del Sindaco
Ciò che ha fatto la Giunta per la Scuola

Al discorso del cons. Vanni risponde il SINDACO. Egli dichiara che risponderà sebbene consenta, così, ad uscire dall'argomento indicato nell'ordine del giorno. Si duole però che il cons. Vanni non abbia presentata una interpellanza nelle debite forme perchè in tal caso avrebbe potuto prepararsi e rispondere con molte più cifre che non gli sia consentito di fare preso alla sprovvista. Egli afferma quindi che le critiche udite, secondo le quali l'opera della Giunta si sarebbe svolta a tentoni e tardivamente, non trovano rispondenza nei fatti. Osserva ancora che l'aumento della popolazione scolastica verificatosi negli ultimi anni è merito esclusivo della Giunta la quale lo favorì con tutti i mezzi, istituendo la refezione scolastica e la dispensa gratuita dei libri ed estendendo tali benefici al punto che essi sono applicati con una larghezza quale non si riscontra in nessun'altra città d'Italia. Sopra undicimila allievi, esclama, oltre settemila hanno i libri gratis...

FRIZZOLE. — Dovrebbero darli a tutti undicimila!...

L'interruzione è accolta con esclamazioni e si rimbecca da varie parti:

PELLEGRINI — Dobbiamo darli anche a chi non ne ha bisogno? Anche a chi non li chiede?

SINDACO — Si aumenterebbe poi la tendenza ad una illecita speculazione... Dunque il merito della aumentata popolazione scolastica è nostra....

BACCAGLINI — Mancano però le aule...

SINDACO — Verremo a parlare anche di queste, abbia pazienza! Intanto basta confrontare i bilanci dal giorno in cui assumemmo l'Amministrazione ad oggi per constatare lo impressionante accrescimento delle spese del Comune per la istruzione pubblica. Da allora furono costruite le scuole della Giudecca e Giacinto Gallina che rispondono perfettamente al loro scopo; è già appaltata la costruzione di quelle di San Trovaso; sono allo studio quelle di San Polo e di San Rocco. Ma i progetti costano fatica e tempo e l'ufficio tecnico municipale che è sovraccarico di lavoro non può improvvisarli. Gli edifici scolastici non si soffiano come vetri di Murano! (*Ilarità*). Anzi debbo dire che finirò con l'accogliere la proposta dell'assessore per l'istruzione per la assunzione in servizio di un ingegnere che tratti esclusivamente il problema degli edifici scolastici.

Fin che si preparavano i progetti dei nuovi locali la Giunta ha provveduto all'acquisto ed all'adattamento dei vecchi. Così si servì successivamente, e li cita a titolo di esempio, di palazzo Vendramin a Santa Fosca, di palazzo Zaguri a San Maurizio che risponde completamente al bisogno; dei locali in fondamenta della Madonna dell'Orto, a San Leonardo, a Santa Maria Formosa ecc. Espedienti si dirà, e va bene; ma indispensabili fin che si prepara la risoluzione generale del problema.

Il fabbisogno totale per la scuola fu valutato anni addietro a quattro milioni. Oggi ne occorrerebbero cinque ed anche sei... Chi li ha? Ed anche trovandoli, offre il bilancio di che pagare gli interessi del prestito e le somme per gli ammortamenti? E si badi, aggiunge malinconicamente il Sindaco, le finanze comunali furono quest'anno in serio imbarazzo essendo venuto meno il prestito stipulato colla Cassa depositi la quale mancò verso di noi come verso altri Comuni.

Il Sindaco viene a questo punto a parlare della faccenda delle scuole magistrali femminili. Egli dimostra l'interessamento costante del Comune verso l'istituto che ha la sua sede in un palazzo di proprietà municipale. Anni addietro venne soppresso il convitto annesso e la scuola si allargò occupandone i locali. Successivamente parve necessario un ulteriore ampliamento e il Comune acquistò un terreno limitrofo a 32 lire al metro quadrato e fece approntare i piani di costruzione. Ma essi importavano una somma di 700.000 lire. La cifra non poteva non impressionare...

VANNI — Bisognerebbe trovarle....

SINDACO — Già, ma è più presto detto che fatto. La cassa depositi e prestiti s'è visto che non lo può. Rivolgersi alle banche? Gli interessi da pagare variano dal sei al sette per cento....

BACCAGLINI — Ringraziatene la guerra in Libia. Noi socialisti l'avevamo preveduto...

SINDACO — Se parlate così voi non rappresentate i socialisti ma il socialismo del *Secolo Nuovo!* L'oratore ricorda l'atteggiamento dei socialisti tedeschi e francesi per le guerre coloniali. Rammenta anche che una parte cospicua ed illuminata dei socialisti italiani riconobbe l'utilità morale ed economica della recente guerra. Si può essere socialista ma amare il proprio paese, esclama, vergognatevi di dire quel che dite!

BACCAGLINI — invece ne siamo orgogliosi...

SINDACO — E allora mi vergogno io di discutere con voi sull'argomento. L'Italia è troppo grande per risentire gli effetti di una guerra come quella di Libia! E torniamo alle scuole normali. Lamenta che ad esse il medico provinciale abbia fatto una visita in aprile e che l'autorità scolastica l'abbia tenuta nascosta, all'Amministrazione comunale, fino all'ultimo momento. Il Comune non ne ebbe notizia che alla fine di settembre.

VANNI — Ma questo è un particolare.

SINDACO — Stiamo provvedendo alla costruzione di Padiglioni di un sistema speciale per accogliere il sovrappiù della popolazione scolastica. Se le autorità provinciali ci avessero avvertito in tempo delle loro deliberazioni i padiglioni sarebbero stati eretti essi pure in tempo. Invece la loro visita che doveva servire per l'avvenire fu interpretata tutta in senso ostile contro il Comune e servì, oso ripeterlo in pubblico come lo dissi in una adunanza in prefettura, come un vero ricatto compiuto contro il Comune. Questo non poteva attendersi che i locali che l'anno scorso erano bastati per 700 allieve, quest'anno dovessero bastare appena per 350. Comunque, esclama il Sindaco dalla voce del quale traspira l'interna indignazione, per l'anno venturo, nel convento di cui si propone la cessione prepareremo una seconda scuola normale. Vedremo allora che cosa saprà fare il Governo; vedremo se ci darà il personale insegnante occorrente; vedremo a che cosa si ridurrà il suo grande zelo attuale. Siamo convinti, conclude il Sindaco, di aver provveduto nei limiti del possibile alla soluzione del problema scolastico di Venezia. Le critiche sono facili, ma le parole non bastano. Occorrono i fatti.

VANNI — Porteremo i fatti.

SINDACO — Ma non i quattrini.... (*Ilarità*).

Un tumulto - La seduta sospesa

Terminata la risposta del Sindaco VANNI chiede la parola per replicare.

— Oh, senta, esclama il SINDACO; io ho già risposto alle sue osservazioni. Ciò le basti. Torniamo all'ordine del giorno. Se vuol trattare ancora questo argomento che ho lasciato trattare contro il regolamento, presenti una interpellanza e la metterò all'ordine del giorno di una prossima seduta.

VANNI insiste per aver la parola. — Ella, dice rivolto al Sindaco, è troppo gentiluomo...

— Qui il gentiluomo non c'entra, replica il SINDACO. Le ripeto è questione di regolamento.

Poichè dalla minoranza e dal pubblico, che è andato aumentando e nel quale sono gli ex-consiglieri Medici e Danella, si rumoreggia il Sindaco avverte:

— Non le dò la parola e sciolgo la seduta.

La dichiarazione scatena un putiferio infernale. Non possiamo afferrare nemmeno la decima parte delle frasi scambiate da una parte e dall'altra.

— Sciolga pure la seduta, grida VANNI, ma io intanto ho diritto di parlare. Ella ha torto di prendersela con noi per le polemiche di altri giornali. Noi rappresentiamo qui non quei giornali ma il proletariato

— Il proletariato, ribatte il SINDACO, è male rappresentato da dei libellisti.

BACCAGLINI, urlando: — Ritiri, ritiri...

PELLEGRINI — Non c'è niente da ritirare, anzi c'è da confermare.

BACCAGLINI — E pretendete esser dei gentiluomini. Ritiri quella parola.

SINDACO — Rammentatevi il caso Marangoni e la querela Fradeletto.

I battibecchi violenti continuano e vi partecipa il pubblico. Qualcuno dal fondo della sala urla:

— Che c'entra il *Secolo Nuovo?* Che c'entrano Marangoni e Fradeletto? Qui siamo in Consiglio Comunale. Chiamate in causa Cornaggia, piuttosto.

Il baccano è dominato dalla voce stridula di BACCAGLINI che seguita a gridare: — Ritiri, ritiri.

Finalmente VANNI domanda: — Ma infine la seduta è sciolta o no?

SINDACO — E' sospesa.

La bufera lentamente si calma ma per riscoppiare più violenta. Passato qualche minuto di conversazioni animatissime e di strascichi di proteste squilla il campanello che chiama a raccolta. Il SINDACO dichiara nuovamente aperta la seduta e dice: — L'ordine del giorno reca «Proposte relative alla cessione dal Governo al Comune del soppresso monastero delle Salesiane a Castello per uso scolastico».

BIANCHINI — Domando la parola.

VANNI — Anch'io domando la parola.

SINDACO — Su questo argomento?

Un altro tumulto - I socialisti se ne vanno

VANNI — Lei ha dichiarato che non vuole discutere con noi, ma noi conosciamo la legge e vogliamo farla valere. Crede che il Sindaco non avrà difficoltà a ritirare le parole ingiuriose rivolte ai consiglieri della minoranza. E' naturale, dice, che da noi partano critiche aspre perchè noi apparteniamo ad un partito assai più combattivo di quello conservatore. Rivendica il diritto di interessarsi di tutti i problemi della vita pubblica, anche quando questi possano invadere il campo delle persone nella loro vita privata. Trova inammissibile che il Sindaco si arroghi in piena seduta del Consiglio il diritto di rendere i consiglieri della minoranza solidali con uno che fu condannato per responsabilità sue e che del resto ha riconosciuto il suo torto. Il Sindaco non ha pensato bene a quanto voleva dire, e si è lasciato trasportare dalla foga della discussione. Non è umiliante per gli uomini che ragionano il riconoscere il proprio torto e noi anzi apprezziamo di più le persone sincere che trascendono nel sostenere le proprie idee che non certi rettili che nascondono il proprio pensiero. Ma la minoranza sotto l'accusa del Sindaco non si sente di restare; o il Sindaco la ritira o questa se ne va; tanto più che la qualifica ad essa rivolta coinvolge tutti gli elettori che essa rappresenta.

Il SINDACO conviene di essersi lasciato trasportare nel calore della discussione; le interruzioni dei socialisti hanno suscitato in lui un sentimento di ribellione, specialmente quando ha sentito maltrattare la Patria, a proposito della guerra di Libia. Dichiara che individualmente egli nulla ha con i consiglieri della minoranza, coi quali egli crede di essersi sempre comportato nelle debite forme; ma non sa se deve separare le loro persone da quel giornale socialista che ha dianzi citato.

BACCAGLINI — Noi lo amiamo perchè rispecchia le nostre idee.

SINDACO — Io non ho nulla da togliere o da aggiungere a ciò che ho detto: verso di voi, individualmente, ripeto, non voglio rivolte le accuse che ho rivolte al *Secolo Nuovo*. Io ho qui il *Secolo Nuovo* con la questione Marangoni.

GIACOMAZZI — Ma che c'entra questo? La sua condotta è enorme!

SINDACO — Poichè non volete dividere la vostra responsabilità da quella del vostro giornale non ho altro da dire.

A tutte queste botte e risposte partecipa il pubblico con invettive ed esclamazioni. Tra i più accalorati c'è l'ex-consigliere Medici. A lui si rivolge scherzosamente l'assessore SORGER dicendogli:

— Ela non ghe entra più, qua... (*Ilarità*).

Intanto BACCAGLINI rivolto al Sindaco osserva che mantenendo gli apprezzamenti ingiuriosi per il giornale, si viene a mantenerli anche per i consiglieri socialisti. Dunque questi se ne vanno e faranno valere in altro modo i loro diritti.

La minoranza mette in pratica la minaccia di uscire; i consiglieri se ne vanno uno alla volta lanciando ancora qualche protesta individuale. Sfolla anche il pubblico non senza però aver applaudito gli uscenti.

La cessione del convento approvata

La calma maggiore ritorna nell'aula e il SINDACO fa rileggere la parte da votare circa la cessione del convento delle Salesiane.

La parte è infatti approvata, dopo che BIANCHINI ha mandato un saluto alle pie Suore che popolarono il tranquillo rifugio religioso.

*

Il resto dell'ordine del giorno è pure approvato rapidamente senza incidenti od osservazioni di importanza.

In seduta segreta

In seduta segreta il Consiglio approvava il collocamento a riposo del cancellista municipale già f. f. di Economo, signor Giulio Bellotto; la proposta di accordare l'indennità di diritto alla sig. Caorsi Caterina, vedova del bandista Vianello Virgilio; la proposta di accordare l'indennità di diritto alla sig. Parissenti Maria, vedova del bandista Busi Luigi; la proposta di accordare l'indennità di diritto alla sig. Annita Capanna vedova del prof. Alberto Toma, insegnante al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello»; la proposta di accordare un provvedimento graziale al signor Gavagnin Napoleone già insegnante di disegno nelle scuole serali complementari. Infine nominava, per trasferimento, la maestra Rossi-Tesi Camilla di Murano, a Venezia.

Il co. Grimani, nell'equilibrio per un solo momento turbato del suo spirito sereno ed equanime, aveva nobilmente e prontamente riconosciuto il proprio scatto, e con poche e precise parole aveva posto fuori causa nei propri apprezzamenti i Consiglieri Comunali della minoranza socialista in questa loro qualità. Il Sindaco aveva fatto, correttamente come sempre, il còmpito suo.

Ma piacque ai Consiglieri della minoranza affermare replicatamente ad altissima voce e con un entusiasmo del quale proprio non credevamo fosse il caso, che il giornale socialista veneziano è il loro orgoglio, che essi lo amano, che rappresenta le loro idee, che chi lo offende offende insieme essi Consiglieri, che quel giornale «ha insegnato a molti a fare i galantuomini», testuale per quanto ardito.... E allora, dinanzi a tanta solidarietà, il buonvolere del Sindaco gentiluomo s'infranse.

Fu dunque per volontà esplicita dei Consiglieri socialisti che i fasti delle querele Marangoni e Fradeletto furono da jeri indissolubilmente congiunti alle loro persone. Ne viene che era perfettamente nel vero il Sindaco di Venezia quando scindeva energicamente il socialismo locale dal socialismo italiano in generale: quando rimbeccava fieramente le consuete banalità antipatriottiche interpolate con la vieta e abusata tattica mitingaia in una discussione amministrativa....

Il Convegno Nazionale Studentesco della "Dante Alighieri"

Come abbiamo più volte annunciato, Domenica 17 corrente, alle ore 14.30 avrà luogo nella sala della «Fenice» la inaugurazione del II Convegno Studentesco Nazionale della «Dante Alighieri» convegno al quale parteciperanno oltre un gran numero di Studenti di tutte le città d'Italia, moltissime associazioni con bandiere.

Il programma che il II Convegno deve svolgere è notevolissimo e comprende la Relazione morale e finanziaria del Segretariato Generale dei Sottocomitati studenteschi, le proposte intorno alla necessità che le autorità scolastiche superiori si occupino della propaganda della «Dante Alighieri» nelle Scuole all'aprirsi di ogni anno scolastico; l'azione dei sottocomitati femminili, il regolamento pei Convegni nazionali Studenteschi della «Dante Alighieri», argomenti questi di capitale importanza per gli interessi dell'Associazione.

L'anno accademico all'Ateneo Veneto

Lunedì 18 corrente, alle ore 21, all'Ateneo Veneto si inaugurerà il nuovo anno accademico 1912-13.

Dopo un breve discorso del Presidente N. H. conte Filippo Nani Mocenigo, il vice-presidente comm. prof. dott. Giuseppe Occioni-Bonaffons terrà una lettura accademica sul seguente tema:

«Cenni sulle Accademie di Venezia prima dell'istituzione dell'Ateneo Veneto.»

Il pubblico ha libero ingresso dalla parte in Calle della Verona.

Gli esami di levatrice comunale

Lunedì prossimo 18 corrente seguiranno presso l'Ufficio Municipale d'Igiene, alle ore 9, gli esami scritti ed orali delle concorrenti al posto di levatrice Comunale dell'11.mo Circondario.

La Croce Rossa veneziana in Grecia

La Croce Rossa della Circoscrizione di Venezia ha ricevuto dall'Ospedale N. 54 questo telegramma:

«Ospedale Croce Rossa Venezia funziona splendidamente, degenti oltre cento malati e molti ambulanti — Generali visitandolo dichiarano nostro ospedale migliore funzionamento — Salute nostra ottima — Desideriamo notizie nostre famiglie assolutamente mancanti. — *Crescini* comandante.»

Cronaca dei furti

Furto di carbone mancato

La scorsa notte verso le ore tre il guardiano notturno Vitali Guglielmo dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti trovandosi alla Giudecca alle Zitelle a custodire diverse piatte cariche di carbone per conto della ditta Francesco Petit, notò che un sandolo condotto da due uomini cautamente si avvicinava, e nella persuasione che le piatte fossero incustodite si decisero ad accostarsi a prendere carbone.

Il vigilante lasciò che per qualche minuto facessero da padroni e poco dopo saltò sulla prima piatta. Ma i due però vistisi scoperti lasciarono la battella col carbone e si allontanarono.

Del fatto venne informato il Commissario di P. S. della Giudecca.

La battella trovasi alla direzione della vigilanza notturna a disposizione dell'autorità.

Furto di stoffe

Ieri dal mezzogiorno alle tre venne consumato nel deposito stoffe della Ditta Fabris al Ponte della Croce nel sestiere di San Polo un grosso furto. Durante quel tempo gli agenti erano andati a colazione. I ladri, i soliti ignoti, approfittando della loro assenza penetrarono nel negozio mediante scasso della serratura della porta e vi rubarono 10 metri di stoffa e una quantità di scampoli per un valore di qualche centinaio di lire. Più tardi il proprietario accortosi del furto si recarono a sporgere denuncia al Commissariato di San Polo.

Un tentativo di furto sfumato

Ieri sera verso le 9 alcuni cittadini passando per la crosera di San Pantalon si accorsero che la serratura della porta della calzoleria di certo Penzo aveva subito un tentativo di scasso per opera certamente di due individui che avevano gironzolato qualche tempo da quelle parti e che poi si erano dileguati. — Avvisati della scoperta gli agenti di Dorsoduro effettuarono un buon appostamento nelle calli vicine e dalla parte del canale nella speranza che i due soci nello inoltrarsi della sera avessero fatta una nuova comparsa. Dopo un po' di tempo si videro due individui che scesi da una barca con tre sacchi vuoti si dirigevano con calma verso la porta della calzoleria.

Gli agenti piombarono sui ladri riuscendo ad arrestarne uno, mentre l'altro abbandonate armi e bagaglio si dava alla fuga. L'arrestato è certo Ponga Pietro di anni 24; vennero sequestrati uno scalpello i sacchi e il sandolo.

La barca venne pure sequestrata; è della portata di 25 quintali e reca a prua il nome di *Olga*. Il natante deve essere stato rubato a qualche noleggiatore.

Gli agenti di Dorsoduro si stanno occupando per arrestare l'altro, che riuscì a scappare.

Visita interessantissima

Per soli 6 giorni 18-19-20-21-22-23 Novembre nei grandiosi saloni dell'«Hôtel Victoria» sarà esposto per la vendita uno splendido ricco assortimento di Tappeti Persiani di provenienza diretta. — Prezzi di assoluta convenienza, trattandosi di liquidazione per cessazione di esercizio.

Borseggiato al banco del lotto

Il signor Giovanni Cognatel di Angelo di anni 23, dimorante in via Vittorio Emanuele 3240, l'altra sera verso le sette mentre si trovava dentro il banco lotto n. 17 veniva derubato del portamonete contenente circa 18 lire ed un anello d'oro del valore di altre 20 lire.

Il signor Cognatel quando si accorse del furto si recò alla Questura Centrale a sporgere denuncia.

Signore e Signorine

Anche quest'anno la Professoressa Chiara Festucchi ha aperto il suo corso completo di taglio e confezione d'abiti per Signora, per bambini e biancheria nelle principali città del Regno.

Il metodo scientifico, brevettato *Festucchi* (settima edizione) è chiarissimo, facile, alla portata di qualunque intelligenza ed assicura perfetta riuscita alle alunne, mettendole in grado di seguire scrupolosamente, con squisito gusto, l'evoluzione e capricci della moda.

La prof.ssa Festucchi adunque, allo scopo di rendere pubblica l'importantissima opera sua facendola apprezzare, constatando benefici effetti ed anche allo scopo di far verificare sul luogo che il suo metodo non ha nulla di comune con altri, si terrà a *Venezia* ogni sabato a disposizione delle volonterose Signore e Signorine che la vorranno onorare di una visita.

Per assicurare la bontà del metodo si aggiunge, che la retta è mensile, e verrà restituito il danaro alle alunne che non rimarranno soddisfatte.

Le scuole della Signora Festucchi sono: in *Venezia, Campo S. Bortolomio, Calle della Bissa, N. 5430* — *Padova*, Piazza Cavour N. 10 — *Vicenza*, Corso Principe Umberto N. 45 — *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele N. 5; — *Bologna*, via Garibaldi, 5 — *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, Via Silvio Pellico N. 6; — *Genova*, via XX Settembre N. 42. — *Firenze*, Piazza del Duomo, 2 — *Roma*, Via Nazionale N. 237 — *Napoli*, Galleria Umberto I. N. 50.

Nel Dipartimento
Rassegna di rimando

Il 19 corr., alle ore 14, presso la Direzione Generale del R. Arsenale, il Capo Ufficio di detta Direzione passerà la rassegna di rimando ai seguenti militari: Sotto-capo meccanico Veneraso Salvatore; torpediniere S. Della Rocca Raffaele e cannoniere Musella Augusto.

Varie di Cronaca

Legati benefici o grazie della Congregazione

Legato Paresi — Distribuzione sussidi verso il Natale a famiglie povere della parrocchia di S. Pietro. — Istanze a tutto 30 corrente.

Fondazione Principe Amedeo di Savoja. — Due sussidi di lire 50 ciascuno a favore di vedove con figli minorenni, o di orfani, a cui per la morte del capo della famiglia siano venuti meno i mezzi di sussistenza. Istanze entro il 9 dicembre p. v.

Fondazione ing. Meduna. — Cinque sussidi o grazie di lire 200 ciascuna ad artisti poveri. — Istanze a tutto il 9 dicembre p. v.

Fondazione Bellotti Bogdano Maria due grazie di lire 40 a due famiglie povere decadute della Parrocchia di S. Zaccaria e San Geremia. — Istanze a tutto il 9 corrente.

Le persone interessate potranno esaminare appositi avvisi pubblicati dalla locale Congregazione di Carità alla quale nei detti termini dovranno essere presentate le istanze, corredate dei documenti soliti.

Ad un partente

Ieri ebbe luogo nell'Ufficio telegrafico centrale una simpatica manifestazione di tutto il personale al distinto Agide Lenzi, direttore tecnico, che lascia Venezia per raggiungere Firenze destinazione da lui agognata. Gli fu presentato un bellissimo ricordo d'oro unito ad una artistica pergamena, portante le firme di tutti gli impiegati.

La partenza di questo ottimo ed intelligente superiore ha prodotto vivo dispiacere e a tutto il personale rimarrà un caro ricordo di questo uomo, che seppe accoppiare ad una profonda conoscenza tecnica, una modestia non comune.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

La beneficenza

★ **Al Convento delle Carmelitane Scalze di Treviso** — Per onorare la memoria di suor Carmela, al secolo Adele Giudica, la signora Carolina Guerra offre lire dieci.

★ **Alla Conferenza Femminile di S. M. Formosa** lire dieci dalla signora Anna Schiff per onorare la memoria di suor Maria Carmela al secolo Adele Giudica.

★ **All'Educatorio Rachitici** lire cinque dai signori Guido e Olga Eskenasi per onorare la memoria del cav. Girolamo Soave.

★ Ad onorare la memoria del suo caro cav. Girolamo Soave, la famiglia ha versato direttamente:

Lire 100 alla **Direzione di beneficenza** della **Fraterna Israelitica** per distribuire ai poveri correizionarii;

L. 50 alla **Casa Israelitica di Ricovero**;

L. 25 alla **Società contro l'Accattonaggio (Ufficio informazioni ed assistenza)**.

L. 25 al **Pro Schola**.

Stato Civile

13 Novembre — Nascite: maschi 5; femmine 7 — Totale Generale 12.

Matrimoni: De Lorenzi Napoleone macchinista vedovo con De Polo Anastasia già cameriera nubile — Moretto Ermenegildo muratore con Brotto Eufemia casalinga celibi — Consogni Umberto cameriere con Garza Valentina chiamata Teresa sarta celibi.

DECESSI — Bellini Bocaccio Maria Carolina di anni 82 vedova casalinga Viadana — Lachin Barutti Santa 61 coniugata casalinga Venezia — Pensa Domenico 86 celibe sacerdote Venezia — Olivieri Ippolito 80 coniugato merciaio Venezia — Magnanini Giuseppe 31 coniugato carpentiere Venezia — Farinato Antonio 25 coniugato agente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: — Femmine 2

14 Novembre Matrimoni: Battistella Domenico ragioniere vedovo con Dorigo Ines civile nubile — Zenato Gaetano pesatore pubblico vedovo con Rossi Angela casalinga nubile — Tossuti Pietro rimessaio con Bozzo Angela chiamata Adalgisa casalinga celibi — Simoni Giuseppe elettricista con Ponto Angela casalinga celibi.

Decessi. — Battaia Grassetti Lucrezia 77 vedova casalinga Venezia — De Pra Poli Antonia 51 vedova casalinga Venezia — Pagani Antonio 63 coniugato negoziante Venezia — Bellemo Giovanni 57 coniugato farmacista Venezia — Vescovo Alessandro 55 coniugato pontoniere Venezia — Crovato Domenico 47 coniugato rimessaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 5.

Echi di cronaca

Il rappresentante del Sultano in Libia

Il suo compito e i suoi propositi

Roma 15

Chemsedin bey, rappresentante del Sultano in Libia, che si trova in questi giorni a Roma e che alloggia all'Hôtel Quirinale, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia.*

Il naib Ul Sultan, è un simpaticissimo uomo sulla cinquantina: il volto circondato da una barba rossa un po' brizzolata, abbigliato con il tradizionale fez e con la tradizionale redingote, serio e misurato nel gesto e nella parola. Gli occhi mobilissimi sembrano sempre indagare nel viso dell'interlocutore l'impressione delle sue parole.

— Io sono stato nominato — ha cominciato **Chemsedin bey — dalla benevolenza** del Sultano, Naib per Tripoli e Bengasi. Ho fiducia che potrò assolvere questo mio compito con soddisfazione del mio Sovran oe dell'Italia. Sarà anzi mia cura costante di mantenere quella cordiale intesa che è stata consacrata con la pace Ouchy, e che ne ha favorito la conclusione. Ritengo facile il mio compito. Io sono animato dal desiderio di unire i miei sforzi a quelli del governo italiano per ottenere tuttociò che sia possibile dalla popolazione indigena.

Chemsedin ha soggiunto di ritenere che sarà facile per l'Italia conquistare definitivamente la fiducia degli arabi, se l'Italia mostrerà ad essi di rispettare pienamente i loro principi religiosi e se vorrà concedere loro quelle riforme alle quali hanno diritto.

Ogni popolo si evolve, ed è grato ai fattori della sua evoluzione, ma bisognerà sempre aver presente il versetto del Corano, «Avrai del bene se farai del bene». Per la sua penetrazione, bisognerà che l'Italia guardi sopratutto quel lo che si fa o che si è fatto ai due lati della colonia, e ne potrà ricevere molti insegnamenti. In sostanza, credo che quest'opera di pacificazione, tenuto calcolo dei concetti suesposti, riuscirà certamente. Io non sono mai stato nè in Tripolitania nè in Cirenaica.

Ho parlato con persone che molto lungamente vi hanno vissuto. Il successo dell'Italia sarà tanto più notevole se gli italiani otterranno la cooperazione degli arabi. Mi fermerò a Roma circa una settimana prima di partire per Tripoli e avrò alcune interviste con alcuni dei vostri uomini di governo. Domani avrò un colloquio col ministro degli ester ie un altr one avrò, io credo, con il presidente del Consiglio, appena farà ritorno a Roma.

Chemsedin bey è stato intervistato anche dalla *Tribuna*, alla quale ha detto che la sua sede sarà a Tripoli, ma che egli pensa di far subito un viaggio fino a Bengasi e fino a Derna. Poi nell'estate tornerà per qualche mese in Italia. Egli intende di venire in Italia ogni anno.

Chemsedin ha poi soggiunto: Io rappresento il Sultano nella sua duplice qulità di Sovrano spirituale e temporale. Naturalmente la mia attività spirituale sarà quella prevalente. Io sono sicuro che l'opera mia procederà di pieno accordo con l'autorità governativa italiana. Il Sultano mi ha mandato con questo incarico: Conciliare gli interessi degli indigeni con i voleri dell'autorità italiana. Chemseddin, avendogli il giornalista domandato se noi, a suo avviso, troveremo resistenza in gruppi di arabi, ha dett odi non poter dir eniente in proposito, ma si è dichiarato amantissimo della pace ed ha aggiunto: La mia opera in Libia sarà tutta rivolta al fine di far dimenticare ai popoli della Libia la guerra a cui hanno partecipato.

L'intervistato ha poi riferito qualche particolare della sua visita al Sultano prima della sua partenza per l'Italia. Il Sultano gli parlava con gravità dell'incarico che gli era stato affidato quando ricevette la notizia della disfatta di Kirk kilisse: il Sultan otacque longamente e parve di un tratto piegare sotto l'impeto della triste novella, ma poi riprese animo e disse: La Turchia si risolleverà.

Il giornalista ha domandato a Chemseddin se non crede che Costantinopoli possa essere travagliata da torbidi interni, prima che il flagello della guerra giunga fino a lei, e Chemseddin ha risposto: Può essere, ma Kiamil ha dimostrato di saper resistere all'urto di forze terribili, prementi da ogni parte sul suo governo. Forse è nelle mani di Kiamil Pascià la salvezza della Turchia.

Chemseddin fu con Kiamil ministro delle fondazioni pie, ma si dimise quando il gabinetto di Kiamil cadde dal potere. Da allora egli si chiuse in solitudine ed ora ne esce per compiere una opera più di religione che di politica. L'intervistato ha chiuso la conversazione dicendo che egli non appartiene ad alcun partito. Il suo partito e la sua bandiera sono nelle parole: «Pace ed imparzialità».

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 15

Il «Bollettino della Marina reca: Con regio decreto in data 16 giugno u. s. il Re si è degnato di concedere al viceammiraglio Faravelli Luigi Giuseppe, la medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Con regio decreto in data 31 ottobre il capitano Mario Battaglia è stato promosso con riserva di anzianità al grado di maggiore medico, anzianità con decorrenza amministrativa dal primo corr.

Con regio decreto in data 7 corr., il capitano macchinista Cotzia Adolfo, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal nove detto e inscritto nella riserva navale.

Con altro regio decreto pari data lo stesso cap. Cotzia è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Con regio decreto in data 7 corrente è stata accettata la rinuncia al grado del tenente medico Falcone, con decorrenza amministrativa 16 detto.

Con la data del 21 corrente, la seconda squadra, la divisione delle navi-scuola, l'ispettorato delle siluranti ed i comandi superiori navali in Tripolitania e Cirenaica, cesseranno dall'essere alle dipendenze del comando in capo delle forze navali riunite, ritornando a quello diretto del ministero. Uguale dipendenza avranno in pari tempo tutte le navi sussidiarie, ad eccezione della *Steope*, dell'*Eridano* e del *Vulcano*, che fino a nuove disposizioni resteranno agli ordini del comando navale del Mare Egeo e di quello in Tripolitania e Cirenaica e continueranno a rimanere alle dipendenze dei rispettivi comandi superiori.

La morte del card. Capecelatro

Roma 15

Ieri alle ore 18.20 moriva a Capua il cardinale Alfonso Capecelatro.

Il *Popolo Romano* scrive che con la morte del cardinale Capecelatro scompare una grande e nobile figura di prelato e di dotto. Il mondo intellettuale si è interessato all'opera di storico e di letterato. L'Italia amava ed ammirava in lui anche l'uomo di chiesa il quale sentiva italianamente.

La *Vita* scrive: Il cardinale Capecelatro apparteneva alla minoranza liberale nel sacro collegio. Fu conciliatorista al tempo del Padre Tosti e si mostrò sempre ostile all'intransigenza dovuta al gesuitismo imperante in Vaticano. Fece quando fu necessario anche coraggiose affermazioni e non nascose mai di essere devoto alla famiglia reale italiana.

Il *Messaggero* scrive: Alfonso Capecelatro per tutto il lungo e laborioso periodo della sua vita sacerdotale fu indiscutibile esempio di devozione ad un ideale liberamente protestato e mai dissimulato. Nel cardinale e nell'arcivescovo ferveva lo stesso entusiasmo che aveva acceso il sacerdote giovanissimo, inneggiante nel '47 ai nuovi destini della patria. Infatti or sono pochi giorni il cardinale Capecelatro invitava la sua diocesi ad elevare preghiere al Dio degli Eserciti per la vittoria delle armi italiane sulla Mezzaluna.

Si ha da Capua che per la morte del cardinale Capecelatro, la città è in lutto. Gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata. Le vie sono tappezzate con scritte: Lutto cittadino. I pubblici spettacoli sono sospesi e le autorità cittadine ed il popolo accorrono al palazzo episcopale per visitare la salma del venerando porporato, deposta s uun magnifico catafalco in una camera ardente tutta adorna di fiori, palme, drappi e ricchi ceri.

Stamane il decano del capitolo, monsignor Alicandri, ha aperto in presenza del notaio e dei testi il testamento olografo dell'illustre estinto. Questo ha istituito erede universale suo fratello Antonio, con l'obbligo di soddisfare alcuni legati. Il cardinale ha voluto che le sue spoglie sieno raccolte a Montecassino, per essere cutodite dai benedettini.

Nell'adunanza di stamane il capitolo metropolitano ha deliberato che i funerali abbiano luogo lunedì prossimo.

Il cardinale Capecelatro nacque il 5 febbraio 1821 a Marsiglia ove suo padre, Francesco, duca di Castel Pagano, erasi rifugiato perchè sospettato da Francesco I, ritornato in Napoli nel '21 fra le armi austriache; egli, che ufficiale, all'assalto di Capri del 1808 aveva meritato una promozione da Gioacchino Murat, anzichè «avvilire se stesso mostrando di odiare ciò che amava», aveva presa la via dell'esilio con la consorte Maddalena Santorelli e, dopo una breve permanenza a Malta, riparava a Marsiglia.

Nel 1830 dopo alcuni anni di vita raminga da Marsiglia a Roma, da Roma ad Ancona, Francesco Capecelatro potè ritornare a Napoli; di lì passò a Nola ove cominciarono gli studi di Alfonso, ma senza molto profitto.

A 16 anni Alfonso Capecelatro entrò nella Congregazione dei Filippini, e nell'Oratorio di Napoli ove trovò una ricca biblioteca e un buon maestro nel Padre Pensilico, si diede attivamente allo studio con vivo trasporto.

Ordinato sacerdote nel '47, egli raccolse nel suo spirito tutte le ansie e le speranze degli italiani.

Scrisse la *Storia* di S. Caterina da Siena e di Pier Damiano, e introdusse in Italia una nuova corrente di pensiero col libro sul Newman; il suo nome valicava il Napoletano e l'Italia, egli appariva come un novatore nel suo campo, e uomini come Alessandro Manzoni, Nicolò Tommaseo, Gino Capponi, Felice Dupanloup e Carlo Montalembert strinsero con lui amicizia e si unirono all'opera sua.

Leone XIII fu attratto dall'opera del filippino e nel 1879 lo chiamava in Roma all'ufficio di sotto-bibliotecario della Chiesa. Dopo pochi mesi lo nominò arcivescovo di Capua.

Più tardi, nel 1885, lo stesso Leone XIII di fronte alle accuse mosse da un cardinale straniero al Capecelatro, volle dare a lui una prova di fiducia e lo creò cardinale, e poi bibliotecario di S. Romana Chiesa.

Il cardinale Capecelatro visse in intima unione spirituale col P. Tosti, e questi assistette con amore quando, fallito il tentativo di conciliazione, dal Tosti e dal Capecelatro lungamente vagheggiato, per opera dello stesso Leone XIII che prima lo aveva incoraggiato, il Tosti si ritirò a Montecassino con una acerba ferita nel cuore che poco dopo gli procurò la morte. Del Tosti, il Capecelatro scrisse una commemorazione, che è un documento importantissimo.

Da molti anni, rinchiuso nella sua vita interiore di meditazione e di studio, il cardinale Capecelatro aveva perduto nella curia romana ogni influenza.

Al patrimonio delle nostre lettere egli lascia opere durevoli di storia e di letteratura. Ha scritto molti volumi, di molti argomenti; scriveva piano, puro, elevato. Un suo libro di preghiere fresche e sane fu visto in mano al Poeta; Giosuè Carducci l'offrì ad una bambina, con queste parole: «prendi, così pregherai in buona lingua italiana».

Ed il cardinale Capecelatro è stato italiano nella sua religione, nella sua coltura, nella sua opera.

Per l'assistenza agli stranieri

I delegati italiani alla conferenza

Parigi 15

E' arrivato il comm. Peano, Consigliere di Stato e capo di gabinetto dell'on. Giolitti, insieme con il comm. Antonio Brondi, professore di diritto amministrativo nella R. Università di Torino e al comm. Edoardo Philipson, membro dell'ufficio internazionale di beneficenza delegati dal governo italiano per prendere parte alla conferenza diplomatica per l'assistenza degli stranieri in caso di infermità, sia temporanea che permanente. Il problema è di grande importanza tenuto conto del grande numero d'italiani che si trovano all'estero.

Per le decorazioni a mosaico del monumento a V. E. II

Roma 15

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto del ministro dei lavori pubblici con cui è aperto un concorso tra gli artisti itailani per le esecuzioni a mosaico che devono decorare le quattro lunette a vela in ciascuna delle testate, destra e sinistra, della porta del monumento a Re Vittorio Emanuele.

Ogni artista potrà concorrere all'esecuzione di tutte le otto composizioni per ambedue le testate. I bozzetti in tal caso dovranno essere ad un decimo. Gli artisti concorrenti dovranno presentare, entro sei mesi da oggi, nei locali che verranno indicati dalla direzione e nei modi e forme fissati dal decreto, i lavori che saranno esposti al pubblico.

Dalle Provincie del Veneto

Leghe e ibridismi

Le agitazioni rurali del trevisiano, sulle quali un nostro inviato speciale ha riferito con equilibrata ed esatta visione della situazione, hanno dato a certi giornali anticlericali un curioso quanto pericoloso spunto di polemica anticonservatrice. Ci furono anzi giornali democratici che, nel compiacimento per la gustosa occasione di dir male dei preti, si affidarono beatamente ad inviati speciali militanti nel campo e nelle organizzazioni socialiste, offrendo loro un'impensata cattedra ambulante di agricoltura... comunista.

Nell'azione delle leghe cattoliche della trevisana, costoro videro con gioia mista a dispetto l'impronta e i metodi della lotta di classe: e con gioco piacevolmente ingenuo per volere essere furbo, si fecero a domandare ai conservatori veneti: «eh? che dite dei vostri alleati cattolici? son questi i principi che avete comuni, le basi delle vostre intese nel campo amministrativo? come potrete ormai parlare degli ibridismi dei blocchi popolari?..» E i giornali democratici stamparono i tremendi interrogativi, senza accorgersi che la trovata polemica dei collaboratori socialisti... condannava implicitamente ogni ibrido blocco popolare, se vero è che conservatori e leghe cattoliche siano termini antitetici, se vero è che democrazia radicale e lotta di classe non siano la stessa cosa.

Ora democratici e socialisti hanno troppo presto creduto di poter sfruttare una situazione che hanno dovuto gonfiare, per volgerla ai loro fini. In realtà, come le nostre corrispondenze fecero per prime comprendere, le leghe cattoliche furono energicamente arrestate sul pericoloso cammino nel quale si erano poste dalle superiori Autorità ecclesiastiche della Regione, le quali dimostrarono così di non condividere affatto i metodi e le intenzioni degli agitatori di Castelfranco. E questi, per non abbandonare d'un tratto i troppo creduli seguaci, pensarono — un po' tardi, se nella nuova tesi hanno vera fiducia — a prendere le vie giudiziali con una causa testamentaria che può durare qualche anno. Nulla dunque, nel caso speciale di Castelfranco, si può trarre contro il contenuto economico delle alleanze conservatrici.

Bensì noi non abbiamo alcuno scrupolo ad affermare il nostro profondo dissenso dai metodi di organizzazione di certe leghe rurali cattoliche, le quali — accordando alle rivendicazioni economiche il grande, incalcolabile contributo di forza e di propaganda che deriva dalle sincere convinzioni religiose — fanno pur con fini inizialmente buoni, opera altrettanto e più pericolosa di quella degli agitatori socialisti. Vale a dire creano anch'esse illusioni feconde di rancori sbostano i concetti del diritto, tentano di alterare le leggi economiche, le quali possono venire temporaneamente scosse, ma violate non mai. Le leghe cattoliche, ove trascendano dai confini del giusto o quando vengano in questi confini improvvisamente ed energicamente trattenute, come avvenne a Castelfranco, spianano magnificamente la via al socialismo puro: e chi sa che a quest'ora non vi sia chi pensa a camminare sulle tracce dell'avv. Cappellotto, con fede meno candida, ma con più spregiudicata energia.

All'organizzazione delle masse non può dedicarsi chi non vi rechi o voti veramente superiori ed eccezionalmente equilibrate di governo, — o mancanza assoluta di sentimento di responsabilità....

VENEZIA

Tramvia Chioggia-Cavarzere

CHIOGGIA — Ci scrivono 15:

La progettata tramvia a vapore Chioggia-Pegolotte-Cavarzere porterà con sè l'allargamento della strada provinciale, la quale, volendo lasciare al transito ordinario una larghezza sufficiente, anche con lo scartamento di un metro adottato, richiede larghezze generalmente maggiori delle attuali. Occorrerà quindi espropriare una ristretta striscia di terreno nelle campagne adiacenti alla strada, abbattendo anche 13 case coloniche ad un piano, in muratura, esistenti in località Cantarana, nonchè provvedere alla costruzione di due tratti di muro a sostegno della scarpa stradale in località Monsole per evitare la spesa di esproprio di alcuni fabbricati di valore piuttosto elevato.

Lo scartamento adottato è quello di un metro già in uso in altri tronchi tramviari e di ferrovie secondarie italiane: ciò che permette di seguire l'andamento della strada provinciale adottandosi curve di raggio molto ristretto. L'adozione dello scartamento ordinario importerebbe una spesa molto maggiore non compensata dai vantaggi che esso presenta in confronto a quello ridotto.

Le stazioni saranno in numero di tre: una a Chioggia, una a Pegolotte ed una a Cavarzere, ed avranno gli impianti completi pel servizio, cioè fabbricato viaggiatori, magazzini merci con piano caricatore. Nella stazione merci di Chioggia vi sarà la rimessa veicoli, rimessa locomotive, officina riparazioni e riforniture; quella di Cavarzere avrà solo la rimessa locomotive e riforniture.

Le fermate, con fabbricato fermata, saranno in numero di tre e precisamente una a Ca' Bianca, una a Tre Ponti ed una al Palazzetto (Cona).

Le fermate invece con semplice casello saranno 6 e cioè a Brondolo, Ca' Pasqua, Civè, Cantarana, Monsole e Coette.

Le fermate facoltative senza impianti speciali potranno essere aggiunte in corso di esercizio secondo il bisogno.

Per l'immediata congiunzione dei due centri abitati di Chioggia e Cavarzere si sarebbero potute utilizzare anche le banchine di uno degli argini del Gorzone: il che avrebbe importato una minore lunghezza della linea di circa otto chilometri. Un simile tracciato però, oltre ad obbligare alla costruzione di un ponte sul Brenta, atto al passaggio della tramvia, il costo del quale si può ritenere equivalente a quello di 5 chilometri di linea ordinaria, avrebbe lasciato fuori i centri abitati intermedi ora lontani da vie rapide di comunicazione e sarebbe stato poco opportuno per il traffico delle merci in causa della immediata concorrenza della via d'acqua parallela. Inoltre la legislazione vigente non consente la costruzione di una tramvia sulle banche di un argine, ma solo quella di una ferrovia economica.

Il percorso scelto poi, passando per Pegolotte, darà modo di poter facilmente congiungere, prolungando in diramazione la linea, Chioggia e Cavarzere con Padova per Bovolenta, dotandosi così di rapide comunicazioni tramviarie i Comuni che ora sono di esse completamente privi.

Ancora la misteriosa morte del Biotto

FIESSO D'ARTICO — Ci scriv. 15:

Continuano in paese le supposizioni sulla morte del Biotto, avvenuta alle ore 3 del mattino di martedì scorso, nelle circostanze di fatto che abbiamo esposte in cronaca di ieri. E le dicerie sono molte e vaghe, ma accreditano tutte (contrariamente a quanto si credeva) la versione che il Biotto sia stato investito da una automobile in corsa verso Padova. L'Autorità naturalmente mantiene il più rigoroso riserbo sull'esito della necroscopia, ma i risultati della medesima devono essere tali da corroborare la nostra ipotesi. A quanto ci fu dato sapere infatti il cadavere presentava un'orribile frattura della base del cranio, che si estendeva nella regione occipitale dall'uno all'altro orecchio; segno questo evidente che il colpo dovette essere violentissimo. Del resto il corpo del Barina era pieno di abrasioni e di echimosi; e portava segni non dubbi di schiacciamento. Nella regione mammellare destra ed in quella dorsale corrispondente, quattro costole sono fratturate nei punti più rigidi; e che dopo avere investito ed atterrato il Barina, l'automobile investitrice gli sia passata sopra, è facile arguire da tale particolare.

Ci si afferma anche che il Biotto, campanaro presso la chiesa di qui, non era dedito al bere.

L'autorità intanto indaga attivamente, per fare la luce sul tragico fatto che ha vivamente impressionato le nostre popolazioni, di solito tanto tranquille.

BELLUNO

Il maltempo

BELLUNO — Ci scrivono 15

Anche oggi, specialmente stamane, la neve è caduta con insistenza in città e più ancora sui monti circostanti. Stasera alla neve si è sostituita la pioggia e lo scirocco sicchè le strade sono impraticabili più che mai.

Nella parte alta della provincia la neve ha raggiunto un massimo di quindici o venti centimetri.

PADOVA

Meritate onorificenze alla Commissione Pellagrologica

PADOVA — Ci scrivono 15:

Da S. E. l'on. Baccelli è stata data in questi giorni partecipazione ufficiale delle onorificenze deliberate dalla Giuria superiore della Esposizione Internazionale d'Igiene sociale — Roma 1911 — alla Commissione Pellagrologica Provinciale di Padova ed ai suoi collaboratri come segue:

1) Commissione Pellagrologica Provinciale diploma d'onore.

2) Prof. comm. Aristide Stefani, presidente, diploma d'onore.

3) Sig. Umberto Panin ispettore pellagrologico diploma di medaglia d'oro.

4) Prof. cav. Giovanni Alessio, membro della commissione, diploma di medaglia d'oro.

5) Avv. Mario Cantele segretario Deputazione Provinciale diploma di medaglia d'oro.

6) Dott. cav. Girolamo Marzolo, medico provinciale, diploma di medaglia d'oro.

7) Sig. Ferdinando Persico, segretario della commissione, diploma di medaglia d'oro.

La motivazione dei diplomi è così concepita: «A quanti dedicano l'opera propria con nobile altruismo al sempre maggiore incremento della istruzione»

Le alte onorificenze conseguite siano degno e meritato premio ai signori componenti della Commissione Provinciale ed ai collaboratori pei quali tanto compenso morale sarà novello incitamento e sprone nella via del dovere e del pubblico bene.

Cerimonia inaugurale

Mercoledì 20 novembre alle ore 14 in Via Porciglia 30 seguirà la inaugurazione dei nuovi locali della Pia Opera Ospizio Marino, Istituto rachitici e della Associazione padovana contro la tubercolosi.

Una riunione della Commissione elettorale

Presieduta dall'assessore dott. Rebustello si è riunita ieri sera la Commissione elettorale comunale. Erano presenti i membri Crivellari, Colpi, Viterbi, Milani, Cinetto, Tonini, Baratello e Blasi.

Si provvide, dopo accurato esame, alla suddivisione in sezioni degli elettori del Comune e vennero con lievi varianti approvate le proposte dell'ufficio in base delle quali il Collegio di Padova che era diviso in 21 sezioni fu diviso in 28, diciotto nella città, dieci nel suburbio.

Gli elettori appartenenti al nostro Comune e iscritti al Collegio di Vigonza che in precedenza erano distribuiti in tre sezioni furono divisi in sei.

Una decisione della Giunta Provinciale Amministrativa

Oggi è stata pubblicata la decisione nella causa istituta sul ricorso del segretario della Congregazione di Carità di Galzignano signor Cesare Pizzo col procuratore avv. Giovanni Segati contro la Congregazione di Carità di Galzignano col procuratore prof. avv. Negri per l'annullamento o revoca del provvedimento della Congregazione di Carità che dava al ricorrente un congedo non richiesto.

La Giunta, non riconosciuto nel provvedimento carattere disciplinare, dichiarò la propria incompetenza.

Il segretario Cesare Pizzo già da qualche tempo ha ripreso possesso dell'ufficio presso la Congregazione di Carità.

Concerto al Circolo Filarmonico

Domani sera alle ore 21, nella sala del Circolo Filarmonico Artistico, avrà luogo il primo concerto della stagione artistica 1912-13.

Questo concerto riuscirà certamente un importante avvenimento dato il valore delle esecutrici, la pianista Rina Franco-Zuffelato e la cantante Chiarina Fino-Savio.

Il programma sarà distribuito all'ingresso.

Lauree in giurisprudenza

Hanno ottenuto la laurea in giurisprudenza Gallo Paolo di Giovanni da Venezia, Galletto Bortolo di Giovanni da Sandrigo, Milioni Romolo di Gio. Batta da Verona, Asquini Alberto di Giovanni da Tricesimo (110 su 110 e lode).

Una speciale parola di congratulazione rivolgiamo all'amico Asquini il quale, con tenacia degna di plauso, alternando gli studi colle fatiche della vita militare, seppe brillantemente conseguire il titolo di dottore.

Risposta Reale

Alla Deputazione Provinciale è pervenuto il seguente telegramma in risposta a quello inviato nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re:

«S. M. il Re ho molto gradito gli auguri di codesta Rappresentanza Provinciale e ne rende vive grazie. — Il ministro *Mattioli*».

Bicicletta in volata

L'agente di salumeria Bartolomeo Sacchiero di Gio. Batta, di anni 26, abbandonava sulla porta del suo negozio la bicicletta incustodita. Del momento opportuno approfittò uno sconosciuto per rubargliela.

Pacco manomesso

In un vagone fermo alla nostra stazione fu trovata una cassetta manomessa indirizzata al sig. Bonfanè Gaetano di Bassano. Come risulta dalla spedizione il pacco doveva contenere degli oggetti d'argento per un valore di 600 lire.

Si tratta, a quanto sembra, di un furto.

VERONA

Il manovratore Fagagnini scarcerato

VERONA — Ci scrivono, 15

Il giudice avv. Vacchina, recatosi sul luogo ove avvenne iersera la tragica sciagura tramviaria, ha potuto raccogliere varie deposizioni di presenti al fatto, le quali affermavano che la colpa dell'accaduto doveva attribuirsi precisamente al povero carrettiere che senza curarsi se la linea era sgombra era uscito dal cortile Feltrinelli, portandosi col carro sul binario della Verona-Vicenza. Circa poi la avvedutezza del manovratore Fagagnini, attestano che il carretto sbucò dal cortile a quattro metri dalla vettura, il nob. De Betta, la sua signora ed il possidente Barbiero che viaggiavano nello scompartimento di prima classe.

Dalle risultanze delle investigazioni, il giudice ha ordinato ai carabinieri di rimettere in libertà il manovratore Fagagnini, il quale stamane è potuto tornare presso la sua famiglia.

Grave caduta d'un sergente da cavallo

Il sergente del 21.o cavalleggeri «Padova» Francesco Rinucci, di anni 23, stava cavalcando lungo il viale della stazione di Porta Nuova, quando il cavallo ch'egli montava impauritosi per il fischio di una vaporiera, e datosi a una corsa sfrenata, scivolò sulle pietre di un marciapiede e cadde insieme al sergente, il quale riportò una ferita alla fronte.

Il sergente venne soccorso e condotto nel vicino quartiere dei carabinieri ove accorse una squadra della Croce Verde.

Quindi, mediante una vettura privata fu accompagnato in caserma al Campone. Fortunatamente le ferite riportate non sono tali da destare allarme.

Bulgari di passaggio per la guerra

Provenienti del Brasile sono stati oggi di passaggio per la nostra stazione di Porta Vescovo 130 bulgari diretti sul teatro della guerra. Occupavano tre vetture comodissime. Agitavano una bandiera verde. Arrivarono alle ore 14.30 e dopo pochi minuti proseguirono per la linea di Padova.

Investimento automobilistico

Al nostro ospedale è stato medicato dal dottor Piazza il carrettiere Giovanni Fasoli di S. Massimo il quale presentava una grave contusione alla regione iliaca interna guaribile in dieci giorni.

Il Fasoli disse di essere stato investito da una automobile mentre col proprio carretto stava entrando in città.

Continua il successo della 'Gioconda,

Al teatro Ristori, in merito alla valentia degli artisti ed alla perfetta messa in scena, continua a furoreggiare la «Gioconda» del Ponchielli.

Vittoria Paganelli ieri sera è stata molto applaudita nella sua serata d'onore.

UDINE

Per il tram Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono 14:

Ieri nella sala della Deputazione Provinciale si riunirono il comm. Pecile, il cav. Spezzotti, l'assessore Pico, l'ing. Cantarutti, l'ing. Polonosi, il dott. Gardi e il dott. S. Caporiacco per discutere in merito agli scambi e alla percorrenza della tramvia Udine-Tricesimo sulla strada provinciale pontebbana.

La riunione durò a lungo, ma non venne presa alcuna deliberazione.

Solenni funebri

Oggi seguirono i funerali del compianto patriotta cav. Ermenegildo Novelli. I funerali, non ostante il tempo pessimo, riuscirono solenni.

Al cimitero porsero l'estremo saluto alla salma il comm. Pecile sindaco di Udine, l'assessore Conti e il prof. Comencini.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Assolta!

Ieri sera i giurati alla Corte d'Assise pronunciavano un verdetto assolutorio nei riguardi di certa Angiola Della Pietra, da Comeglians, accusata di infanticidio.

Morto al reclusorio

Certo Ercole Zugolo condannato dal nostro tribunale nel 1908 a tre anni e mesi 11 di reclusione per furto, era stato inviato ad espiare la pena nel reclusorio dell'Asinaria in Sardegna.

Di questi giorni doveva essere rimesso in libertà, quando per improvviso malore cessò di vivere.

Comincia bene!

Ieri venne arrestato il giovane diciassettenne Luigi Toso, già studente in questo Istituto tecnico. Egli è colpevole di avere rubato un portafoglio contenente 10 lire al viaggiatore Giulio Farina da Venezia.

ROVIGO

Il capitano Munerati a Derna

ROVIGO — Ci scrivono 15

Il concittadino capitano Ferruccio Munerati, del Commissariato militare di Verona, è stato trasferito a Derna, e partirà entro il corrente mese.

Auguri all'egregio ufficiale.

La serata di Zago al "Sociale,,

(*per telefono*). — Molto festeggiato è stato stasera al Teatro Sociale il comm. Emilio Zago. Sia nell'*Avocato difensor*, che *In Pretura*, Zago ha primeggiato riscuotendo calorosi e schietti applausi.

Applauditi con lui sono stati la Borisi, la Gasparini, la Bianchini, la Scantamburlo, il Vidali, il Borisi, il Prosdocimi ecc. ecc.

Applauditissimo Livio Pavanelli nel l'?, la conferenza di Salsilli.

La compagnia Zago partirà domani per Marostica.

TREVISO

Ringraziamenti Reali

TREVISO — Ci scrivono, 15:

Il Presidente della Deputazione provinciale ha ricevuto il seguente telegramma:

«S. M. il Re ha molto gradito gli auguri gentili di cotesta rappresentanza Provinciale e ne rende vive grazie. — Il Ministro: Mattioli».

Al telegramma inviato dalle Società Veterani e Ufficiali in pensione e congedo, durante il banchetto dell'11 corr. per il natalizio di S. M. il Re, è pervenuta la seguente risposta:

« Presidente Società Veterani P. B. - Treviso — S. M. il Re ringrazia V. S. ed il presidente della Società degli ufficiali pensionati ed in congedo delle gentili felicitazioni di cui sono stati cortesi interpreti. — Ministro: Mattioli».

Dopo la Mostra d'Arte

Il pittore Alldo Mazza ha telegrafato al Comitato, perchè disponga per la elargizione dell'importo del premio in lire 100, assegnatogli dalla Giuria, a beneficio dell'Asilo Infantile G. Garibaldi.

Un maniaco che salta da una finestra

Solo oggi è trapelata la notizia, e fu narrata con delle esagerazioni: il fatto accaduto al Manicomio provinciale a Sant'Artemio, però, si riduce ad.... un incidente manicomiale, chiamiamolo così, che fortunatamente non ebbe gravissime conseguenze.

Ieri mattina, sull'ora della sveglia, circa alle 7, un maniaco ricoverato nel reparto tranquilli, certo Luigi Tocchetti, cinquantenne, uscì dalla camerata dormitorio e approfittando della momentanea assenza di qualsiasi infermiere nel corridoio, forzò una finestra che era stata evidentemente mal chiusa e, salito sul davanzale, si lanciò nel vuoto dall'altezza di circa 7 metri.

Il disgraziato venne prontamente raccolto dagli infermieri accorsi al rumore della caduta. Trasportato nella infermeria i medici gli riscontrarono fortunatamente contusioni non gravi e qualche abrasione in varie parti del corpo. Tuttavia riservarono il loro giudizio sulla probabilità di lesioni interne.

Stamane il fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria ed oggi si recarono al Manicomio, per le constatazioni di legge, il sostituto Procuratore del Re avv. nob. Marchi col giudice istruttore avv. Alfredo Colle ed il cancelliere Toganana, col perito dottor Signori Umberto, medico dell'Ospedale.

L'incendio di Zero Branco

Tre case in fiamme

Ieri sera si sviluppava un ben grave e pericoloso incendio a Zero Branco.

Mi sono recato sopraluogo approfittando dell'automobile allestito dall'assessore Dalla Coste e dall'Ispettore dei pompieri Guerra Pierino.

Il gruppo di case dove si è sviluppato il fuoco, è composto di quattro abitazioni addossate l'una all'altra e abitate rispettivamente dalle famiglie della vedova Emilia Bonazzin, che ha un piccolo negozio di mercerie e terraglie, di Re Rossi Fortunato, esercente un'osteria, di Pavan Annibale maniscalco e da un pigionale dei signori Mattarollo. Adiacente alla casa del maniscalco Pavan si è una *tezza* appartenente alla famiglia Brotto che contiene una considerevole quantità di foraggio, esca facilissima al fuoco.

L'incendio si sviluppò nella soffitta della casa di mezzo, del De Rossi, dove erano delle fascine e della legna. Si crede che il camino di una stufa abbia lasciato cadere qualche favilla, la quale avrebbe dato origine al fuoco che divampò improvvisamente e con violenza.

Circa le 19.30 la Bonazzin Emilia, che già si era coricata, avvertì un crepitare sinistro proveniente dalla casa adiacente abitata dal De Rossi. Allarmata, si alzò ed avvertì l'incendio che divampava ormai nella soffitta: in preda allo spavento scese in istrada con la figlia e urlando chiamò al soccorso.

Gli inquilini delle vicine abitazioni poterono in tal modo sottrarsi al pericolo.

Venne dato il segnale di campana a martello e fu tosto un accorrere da ogni parte per prestar soccorso.

Per la prontezza dei paesani furono potute salvare gran parte delle masserizie e del mobiglio.

Accorsero i carabinieri, l'assessore anziano cav. Antonio Albuzio, il segretario avv. Olivieri, il parroco Don Luise ed una infinità di popolo con secchie da acqua. Ma ogni sforzo era vano: l'incendio divampava sempre più minaccioso e assumeva proporzioni allarmanti: già tre case, quelle della Bonazzin, del De Rossi e del Pavan erano invase dalle fiamme e il pericolo cresceva per il fienile dei Brotto, che fa capo ad un altro considerevole gruppo di abitazioni sulla strada noalese.

Frattanto venne telefonato a Treviso per chiedere il soccorso dei nostri pompieri, ma non essendo il Comune di Zero Branco consorziato nel servizio per la estinzione degli incendi, i nostri vigili, già allestiti ed equipaggiati, non poterono partire. Venne allora dal Comune di Zero Branco invocato l'aiuto per mezzo del Prefetto, data la gravità del caso, e questi intervenne officiando il Sindaco di Treviso a voler concedere il chiesto soccorso. E difatti il Sindaco Patrese assentì subito, ordinando l'invio delle pompe.

Partirono immediatamente 12 pompieri col comandante Capra, sul treno di campagna. I cavalli divorarono i 12 chilometri in appena tre quarti d'ora.

Il soccorso giunse, quantunque in ritardo, efficacissimo, se non altro ad impedire un disastroso propagarsi del fuoco.

Così l'incendio si limitò alla distruzione di tre sole case.

Il secondo sfratto a Castion

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15:

(*Aramis*). — Contro l'affittuario Battocchio avvenne tranquillamente stamane il secondo sfratto sotto la pioggia e raffiche impetuose di vento.

La truppa intervenuta fece ala ai *canons* carichi delle masserizie del Battocchio mentre l'ufficiale giudiziario redigeva il verbale nonostante l'opposizione elevata dall'avv. Cappellotto per nullità di atto, essendo la madre la colona e non il figlio cui è intestato lo sfratto. Avvenuto il quale la truppa tornò a Godego e a Castelfranco.

Così gli sfratti avranno regolarmente il loro corso, senza ormai il pericolo di una qualsiasi opposizione.

Nei riguardi dell'atto possessorio cui accennava la « Gazzetta » di oggi vi riferisco i capitoli di prova dedotti ieri in udienza dall'avv. Cappellotto patrocinatore degli affittuali contro gli eredi Manfrin, giudice il dott. Guido Marangoni.

Dedusse il Cappellotto:

1.) Vero che sino dal maggio scorso quelli che erano affittuali del fu Co. Pietro Manfrin non conobbero nessun altro possessore degli immobili di Castion e luoghi vicini all'infuori dell'esecutore testamentario e dell'amministratore agente del fu Co. Pietro Manfrin.

2.) Vero che il Co. Pietro Manfrin colle parole del suo testamento « *prego sia pace fra i miei eredi, e se ad eccezione di mancato pagamento* ecc. » intendeva vietare ai suoi eredi non solo di far lite tra di loro, ma anche di non molestare gli affittuali fino a che avessero regolarmente pagato il fitto.

3.) Vero che il Co. Pietro Manfrin mentre dettava le sue ultime disposizioni chiamò attorno a sè tutti i capi famiglia dei suoi affittuali e chiesto se vi erano tutti e se le sue parole avevano ancora valore esclamò: *Voglio che i miei affittuali non sieno molestati*.

4.) Vero che dopo la morte del Co. Pietro Manfrin gli affittuali furono costretti a fare parecchie volte dimostrazioni contro la amministrazione per le continue sottrazioni d'acqua agli affittuali che dovevano ugualmente pagarla nei periodi di maggiore siccità.

5.) Vero che la scorsa primavera gli affittuali esasperati per i gravi danni subiti nell'estate 1910 per le sottrazioni di acqua domandarono che l'acqua venisse distribuita secondo il turno regolare e che non avendo avuta soddisfazione alcuna dall'amministrazione si posero in sciopero.

6.) Vero che lo sciopero cessò dopo 20 giorni in seguito alla consegna del turno fatto dall'amministrazione all'avv. Cappellotto e in seguito alla promessa che nessuna rappresaglia sarebbe avvenuta contro gli affittuali.

7.) Vero che gli attori hanno preso possesso come condizioni dei beni in questione e che specialmente nel fondo già tenuto dal Simonetto vi erano la mattina del 14 novembre 1912 segni esteriori di tale possesso. (Vedi cartello trovato anch'oggi sulla porta dei due sfrattati).

La causa, ben lo immaginate, è oggetto, qui, di infiniti commenti.

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono 15:

Colto da malore. — Il contadino Cracco Domenico, detto Spelaccia, di anni 70, abitante in corte Giacomazzi del vicino comune di Novale, ieri mattina, mentre stava per caricarsi un fascio di legna sulle spalle — colto da improvviso malore — cadeva a terra.

Soccorso prontamente dai famigliari venne trasportato a casa, ma poco dopo cessava di vivere.

Teatri e Concerti

Gli spettacoli alla "Fenice,,

Abbiamo pubblicato l'altro ieri il promettente cartellone della *Fenice* per la stagione di Carnevale-Quaresima 1912-13. — Siamo in grado ora di indicare per ciascuna opera gli esecutori, noti sinora soltanto per l'elenco in ordine alfabetico.

La stagione si inizierà il 19 dicembre coll'*Oro del Reno* di R. Wagner: — esecutori: Mattia Morro, *Alberico* — Gina Frigerio, *I Ondina* — Laura Catastini, *II Ondina*, — Assunta Lugli, *III Ondina* — Adele Ponzano, *Frika* — Ines Cesari, *Freia* — Assunta Lugli, *Erda* — Alfredo Zonghi, *Loge* — Romeo Boscacci, *Mime* — Enrico Molinari, *Wotan* — Mario Biglia, *Froh* — Balbo Montico, *Fafnez* — Giuseppe Pacchiani, *Fasolt*.

Seguirà il 26 dicembre *Carmen*: protagonista Tina Di Angelo — *Micaela*, Ines Cesari — *Don José*, Bernardo De Muro — *Escamillo*, Mariano Stabile.

L'opera nuovissima in due atti di Carlo Meril, *Melisenda*, avrà ad interpreti principali Ines Cesari, il tenore Giuseppe Piglieго e il baritono M. Morro. Con essa completerà lo spettacolo *Zanetto* di P. Mascagni.

Quarta opera del carnevale sarà la *Fanciulla del West* di G. Puccini; in essa *Minnie* sarà Elvira Piccioli, *Johnson* Gaetano Tomasini, lo *Sceriffo* Mariano Stabile.

Gli spettacoli della quaresima saranno *Manon Lescaut* di G. Puccini, protagonista Ersilde Cervi-Caroli — *Des Grieux*, Reno Andreini — *Lescaut* Enrico Moreo.

Bianca Cappello, opera in 4 atti di Antonio Lozzi, nuova per l'Italia, sarà interpretata da Elena Bianchini-Cappelli, dal tenore Andreini, dal baritono Moreo e dal basso Molinari.

Finalmente *Otello* di G. Verdi avrà a protagonista Francesco Fazzini — *Desdemona* Sara Fidelia Solari — *Iago*, Enrico Nani.

Questa distribuzione di parti dà affidamento di buone e accurate esecuzioni. Notevoli nell'elenco i nomi del De Muro e del Nani, della Cervi-Caroli e di Elena Bianchini-Cappelli, da poco ritornata alle scene sulle quali aveva acquistato grande e giustificata rinomanza.

Direttore della importante e laboriosa stagione (60 recite con 8 opere) è un giovane maestro concittadino, Baldi Zenoni, allievo di E. M. Bossi al nostro Liceo Marcello: un colto e studioso musicista che alla carriera di direttore seppe prepararsi con lunga pazienza, rimanendo per parecchi anni al posto modesto ma fecondo di insegnamenti e di esperienza di *maestro sostituto* con valorosi maestri e in importanti teatri. La preparazione diede i migliori frutti, perchè in brevissimi anni di carriera il m.o Zenoni diresse importanti e grandiosi spettacoli in teatri come il *Dal Verme* di Milano, il *Vittorio Emanuele* di Torino, ecc. col migliore successo.

Noi vediamo con vivo compiacimento assunto alla direzione della *Fenice*, non tanto il concittadino egregio, quanto l'artista giovane e colto, uno dei pochi — a nostro avviso — che diano affidamento di conservare le belle tradizioni di genialità e di slancio dei direttori italiani.

Rossini

Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione del «Lohengrin» di Wagner, nella interpretazione della Llacer, del Cappelli, diretta dal maestro cav. Tango: la quale, come dicemmo, merita il più ampio favore del pubblico.

Per domani è annunciata una rappresentazione diurna, alle ore 14.30, con l'opera di G. Puccini « La Butterfly » che avrà ad interprete la nuova artista signora Elisa Landau, dovendo l'esimia Llacer cantare nel « Lohengrin » che viene dato nella serata.

I prezzi per la mattinata sono i normali.

Goldoni

Iersera ha preso commiato dal pubblico del « Goldoni » la Compagnia Chiantoni. La recita era in onore di Vittorio Pieri che fu sinceramente festeggiato assieme al Lotti, alla Pieri e alla Zucchini Maione.

Stasera va in scena la Compagnia dei grandi spettacoli drammatici diretta da Gualtiero Tumiati che ha annunciato un programma tanto attraente.

Si darà *Il Vagabondo* (*Le chemineau*) di Richepin.

Domani *Tristano e Isotta* di Moschino e nella prossima settimana *l'Alberto da Giussano* di Domenico Tumiati.

L'abbonamento di dieci recite si chiude stasera.

Malibran

Stasera « I Dragoni del Re » e « Vera Violetta ».

Domani, due rappresentazioni.

Il Ciclo Beethoveniano interpretato da Renzo Lorenzoni

Ci scrivono da Padova, 15:

Sappiamo che Renzo Lorenzoni — il forte e aristocratico pianista — terrà prossimamente due esecuzioni Beethoveniane, continuando lo svolgimento del ciclo delle sonate per pianoforte iniziato l'anno scorso. Dato il successo ottenuto allora dal valoroso artista per questo nobile apostolato di divulgazione Beethoveniano, è facile prevedere un lietissimo esito anche per le sedute di quest'anno.

Detti concerti avranno luogo nella sala dell'Istituto Musicale « Cesare Pollini », gentilmente concessa, nelle domeniche 1 e 8 dicembre p. v.

Per i soci dell'Istituto l'ingresso ad ogni concerto costerà L. 2.50; per i non soci lire Tre.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Il vagabondo.
MALIBRAN - 20.45: I dragoni del Re.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

Arte e Lettere

Ancora la galleria Layard

La questione della Galleria Layard continua ad appassionare. Il *Corriere della Sera* aveva l'altro giorno una nota da Roma in cui accennati i precedenti si finiva coll'ammettere senz'altro il diritto di esportazione. In un secondo articolo del *Giornale d'Italia*, risponde ampiamente alla affermazione Gino Damerini il quale tra altro scrive:

« I voti dell'Avvocatura erariale di Venezia, dell'Avvocatura generale erariale, i pareri del Consiglio dello Stato e la deliberazione di cancellazione dal Catalogo delle opere di sommo pregio dei sette quadri inscrittivi, si basarono sostanzialmente sulle prove offerte da Lady Layard e dalla *National Gallery*, che le opere erano state importate in Italia nel '75 dall'Inghilterra. Per cotesti sette quadri, e cioè: per la *Pietà* di Sebastiano del Piombo, la *Partenza di Sant'Orsola* del Carpaccio, una *Madonna col Bambino* di Giovanni Bellini, la *Primavera* di Cosimo Tura, il *Ritratto di Maometto II*, un'*Adorazione dei Magi* di Gentile Bellini, e un altro ritratto, attribuito da alcuni ad Antonello da Messina e da altri ad Alvise Vivarini, parrebbe dunque che l'ultima parola pronunciata sia la definitiva.

« Ma la questione potrebbe venir riaperta, volendolo, per un supplemento d'istruttoria, e, in supplemento di istruttoria costerebbe poca fatica il provare che le opere considerate come temporaneamente importate dall'Inghilterra erano state invece temporaneamente ed abusivamente esportate dall'Italia e precisamente da gallerie private che si conoscono.

« Costerebbe poca fatica, ma non sarebbe opportuno nè degno di noi; già lo avvertii nel mio precedente articolo. Ma con i sette capolavori perduti la Galleria Layard possiede altre numerose opere di insigne valore, ossia quadri del Montagna, del Moretto da Brescia, del Bissolo, del Boccaccino, del Previtali, del Palma, del Savoldi, del Morone, del Ferrari, del Bramantino, del Savoldi per i quali tutti l'Italia non è compromessa con alcuna convenzione. Essi non vennero nè iscritti nè cancellati dal catalogo delle opere di sommo pregio, per essi non abbiamo riconosciuto alcun diritto inglese alla esportazione, e in base alle vigenti disposizioni di legge abbiamo proprio noi il diritto di vietare siffatta esportazione. A loro favore la *National Gallery* non può invocare la convenzione per le sette tele delle quali si trattò sempre specificatamente, sulle quali si pronunciò inizialmente l'avvocatura erariale di Venezia causa di tanti mali.

Se adunque, per riepilogare, non è opportuno risollevare la questione esaurita — malamente, ma esaurita — per i detti capolavori prima inscritti, e poi cancellati sul catalogo delle opere di sommo pregio, sarebbe grave debolezza il non sollevarla per tutti gli altri quadri; sarebbe strano che l'ufficio di esportazione delle Regie Gallerie di Venezia non fermasse, come invoca Angelo Conti, almeno questi.

« Ma occorre sperare che a cotesto atteggiamento nostro non si debba arrivare; occorre credere che l'accortezza, il garbo, la fermezza della Direzione Generale, delle Belle Arti d'accordo con la buona volontà di preposti alla *National Gallery* trovino la via alla soluzione ideale, affacciata da tante parti: la fondazione a Venezia di una Galleria Layard permanente, in onore di colei che ve la creò come nel più adatto e nel più propizio dei luoghi. »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 15 Novembre

ROMA, 15 — Cambio per domani 101.03. Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.45	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99.—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	230,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	871,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1669,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	479,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,15	124.30	—,—	—,—	5
Francia	101,—	101,10	—,—	—,—	4
Belgio	100,60	100,70	—,—	—,—	5
Londra	25,49	25,51	25,18	25,20	5
Svizzera	100,60	100,76	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.15	105.30	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	105,15	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. It. 5 0/0 con.	100	99,27	99,50
» » » fine	100	99,47	99,70
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1468,50	1472,—
Credito Italiano	500	556,—	558,—
Società Banc. it.	250	104,—	104,—
Banca comm. it.	500	867,50	873,—
Az. Costr. Venete	200	153,—	153,—
Navigaz. Generale	300	417,50	417,—
Acciaierie Terni	500	1656,—	1670,—
Edison	150	606,—	606,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 cons	100	99 32	99,62
» » » fine	100	99,43	99,75
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1468,—	1475.50
Credito Italiano	500	556,—	558,—
Banca Comm. Ital.	500	868,—	870,—
Ferr. Meridionali	500	596,50	598,50
Ferr. Mediterranee	500	394,50	394,75
Navigaz. Generale	300	417,—	417,50
Az. Banco di Roma	100	105,25	105.25
Acciaierie Terni	500	1656,—	1670,—
Raffineria zuccher.	200	344,50	345,50
Erid. fabb. zucch.	200	769,—	775,—
Ar. Ansaldo e C.	250	310,50	310 25

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1472 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 2020 — Omnibus 211 — Gaz 1208 — Condotte di acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 730 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	90,15
Rendita it. 3 1/2	96,80
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	75,1/2
Obb. Lombarde	265,—
Cambio sull'It.	98,7/8
R. turca unific.	83,95
Banca di Parigi	1730,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,25
Ren. ungh. 4 0/0	89,60
Ren. spag. 4 0/0	92,—
Banca ottomana	635,—
Banca Comm. It.	862,—
Azioni Suez	6097,—
Lotti turchi	188,50
Rendita Russa	77,—
Ferr. mer. ater.	594 —
Soc. Alti Forni Piombino	132,—
R. serba 4 0/0	—,—

BERLINO 15	
Cr. Mob. aus. fine	193,75
Deutsche Bank	251,12
Diskonto	184, —
Bochumer	217,75
Geisen Kirchen	197,12

VIENNA 14	
Cred. aust. Cod.	610,—
Lombarde	104,25
Banca anglo-aus.	318,25
Austriache	683 —
Banca Aus.-ung.	2045,—
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,30
» su Londra	24,23
Lire It. (carta)	95,05
R. austr. (arg.)	84,30
» » (carta)	84,30
Union Bank	577,50
Rend. aust. (oro)	108,60
Rend. ungh. 4 0/0	84,10
» » 3 1/2 0/0	75,30
Banca dei P. aus.	486,—

LONDRA 15	
Nuovi cons. 2 3/4	75 3/8
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	98 —
Rendita turca unif.	82 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29, —
Camb. Londra Par.	25,24

BERLINO 15 — Tendenza ferma.
PARIGI, 15 — Tendenza ferma.

Ultima ora

La grande battaglia davanti a Ciatalgia

Parigi 15

L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli:

Si ritiene certo che l'armistizio sarà rifiutato perchè davanti a Ciatalgia si sta attualmente svolgendo una grande battaglia. Il rombo delle cannonate si udiva ieri mattina alle sei a Santo Stefano.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Budapest dice che tutto l'esercito bulgaro marcia da parecchi giorni fra Adrianopoli, Lule Burgas e Ciatalgia. I racconti dei feriti che tornano sono terrificanti per gli spettacoli che descrivono. Le comunicazioni sono di una estrema difficoltà.

I bulgari entreranno a Costantinopoli

Vienna, 15

Un dispaccio alla *Reichspost* in data 14 novembre dice che la domanda turca di armistizio è stata trasmessa ai bulgari al quartiere generale reale.

Un personaggio bene informato dichiara che i bulgari non si lascieranno distogliere in seguito alla proposta turca dal loro proposito di sfondare le linee di Ciatalgia ed entrare a Costantinopoli.

L'esercito del Diadoco a Monastir

Atene 16

L'esercito greco comandato dal diadoco è partito da Salonicco e si dirige immediatamente verso Monastir.

Una pensione alla vedova di Canalejas

Madrid, 15

Un titolo nobiliare ed una pensione sono state conferite alla vedova ed ai figli di Canalejas. L'autopsia dell'assassino del presidente del Consiglio dimostrò l'esistenza di vari caratteri di degenerazione fisiologica ed intellettuale. Il peso del cervello e del cervelletto è inferiore alla media.

Cannone di un forte inglese esploso

Londra 15

Stamane durante le esercitazioni di tiro del forte Shoebury Ness all'imboccatura del Tamigi un cannone è esploso ferendo sei persone.

Vapore inglese affondato

Liverpool, 15

Il vapore *Zillah* che fa servizio di cabotaggio è affondato al largo della costa irlandese. Sette uomini sono rimasti annegati

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Bollettino Meteorico del 15 novembre: Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.12	60.42	59.65
Termometro centigr. al N.	5.8	5.3	7.2
Umidità relativa	85	86	94
Direzione del vento	N.	N.	N.E
Stato dell'atmosfera	2	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.45	1.08

Temperatura massima di ieri 9.5; minima di oggi 4.7 — Marea: 1.a alta 2.20; 2.a alta 12.10; 1.a bassa 5.30; 2.a bassa 19.15.

La vedova, i figli Amedeo ed Attilio, i cognati, le cognate danno il triste annunzio della morte di

SOAVE cav. GIROLAMO

R. Ufficiale postale a riposo

Non si mandano partecipazioni e si prega non inviare torcie nè corone.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 16 alle ore 9.30 partendo dalla abitazione Santa Fosca, Corte Bragadin.

Venezia, 15 Novembre 1912.

Ringraziamento

I fratelli Giudica, la sorella ved. Battaggia e parenti vivamente commossi per l'affettuosa dimostrazione fatta si a Treviso che a Venezia alla loro carissima

SUOR CARMELA

ringraziano sentitamente tutti, ed in particolar modo Sua Em.za il Cardinale Patriarca ed i Padri Carmelitani Scalzi e le sue Consorelle che in tutti i modi cercarono di alleviare le sofferenze alla loro Diletta.

Venezia, 15 Novembre 1912.

RINGRAZIAMENTO

I nipoti Penzo ringraziano il Clero e tutti quelli che con animo gentile vollero prendere parte ai funebri del loro caro

Don Domenico Penzo

od in altro modo dimostrarono il loro affetto al defunto.

Venezia, 15 Novembre 1912.

I fratelli D.r Gio. Battista e ing. Carlo, coi figli Marianna, Bortolo e Severino; — la sorella Giannina ved. Fovel, col figli D.r Massimo e Nina maritata Bisbini; — la cognata Cesira De Min ved. del D.r Vettore Costantini, coi figli Costantino, Giannina, Gerolamo, Luigina, Vittorio e Giuseppe; — la nipote Romilda nob. Berlinghieri, — annunziano addolorati la morte del

D.r Costantino Costantini

La Famiglia si riserva di indicare il giorno e l'ora in cui avverrà il trasporto funebre.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Vittorio, 15 novembre 1912.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

Ancora una contravvenzione al regolamento edilizio

Un'altra causa per contravvenzione al regolamento edilizio.

L'imputato è l'imprenditore Gregoletto Bartolomeo che comparisce dinanzi al Pretore, patrocinato dall'avv. Antonio Orlandini.

Anche in questa causa il Comune di Venezia si costituisce Parte Civile a mezzo dell'avv. Andrea Bizio per ottenere la demolizione del fabbricato.

Il Gregoletto è imputato di avere violato gli art. 1 e 19 del regolamento edilizio perchè in un suo fabbricato avrebbe costruito un piano superiore, e perchè anche si sarebbe ritirato dalla linea della facciata metri 1.20 anzichè metri .40.

L'imputato sostiene che non ha fatto una sopraelevazione perchè il piano esisteva da molti anni e vi abitava la famiglia Salvadori. Egli soltanto fece lavori di riattamento di tutto il corpo di fabbricato.

Vengono poi sentiti i testi di Parte Civile.

L'ing. Moro dell'ufficio tecnico municipale sostiene che fu sopraelevato un piano. Così pure depone il teste Rubini assistente dell'ufficio tecnico.

Il capo vigile Fochesato dice di aver rilevato la contravvenzione soltanto per ordine dell'Ufficio tecnico.

I testi di difesa Rusteghini e Hilld concordemente affermano che non fu sopraelevato un piano, ma riattato il fabbricato.

Il confronto tra i detti due testi e quelli di Parte Civile non porta nessuna luce e dopo molte contestazioni il Pretore dichiara la incriminazione dei testi ing. Moro, Rubini, Rusteghin, Hilld ed ordina il rinvio degli atti al Procuratore del Re. Il processo, naturalmente viene sosteso.

Corte d'Appello di Venezia

Un mediatore contro il sindaco di Annone Veneto

Con sentenza 17 febbraio di quest'anno il Tribunale Penale di Venezia condannava, in contumacia, il mediatore Bertuzzi Marco fu Antonio, alla reclusione per 3 anni, mesi 9 e giorni 25, alla multa di lire 543, alla interdizione dei pubblici uffici per anni 2, alla vigilanza speciale della P. S. per un anno, ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di costituzione di Parte Civile in lire 200. Il Tribunale riteneva il Bertuzzi colpevole di calunnia, per avere con denuncia 26 settembre 1910 al Procuratore del Re di Venezia, confermata avanti il Pretore di Portogruaro nel 10 ottobre detto anno, imputato il Sindaco di Annone Veneto, Franchi Giuseppe, sapendolo innocente, dei seguenti reati:

1. di avere, quale Sindaco di Annone Veneto preso interesse privato nella trattazione del mutuo di lire 230.000 che il Comune suddetto doveva contrarre coi conti Piovene per l'acquisto di alcuni boschi Demaniali, facendo figurare come dovuto ai conti Piovene il tasso del 4.75 per cento anzichè quello realmente pattuito del 4.50 per cento, e ciò per devolvere a proprio vantaggio la differenza del 0.25 per cento sull'intera somma, anche a risarcimento di spese da lui sostenute e di somme versate a favore di un pubblico funzionario.

II. di avere in Annone Veneto, in epoca imprecisata dell'anno 1908, versato al rag. Lo Foco Nicola, della Prefettura di Venezia, lire 600 per ottenere facilitazioni in occasione delle pratiche che il Comune di Annone esperiva per l'acquisto di detti boschi.

III. di avere in Annone Veneto, nel 17 agosto 1908, carpito, con artifizi atti a sorprendere la buona fede, a Marco Bertuzzi (cioè all'imputato), una dichiarazione di rinuncia alla mediazione spettantegli per l'avvenuta conclusione del mutuo di lire 230.000 tra il conte Piovene ed il Comune di Annone, dandogli assicurazione che la mediazione gli sarebbe stata pagata egualmente, ma che era necessario far credere all'autorità tutoria che non si pagava mediazione per facilitare l'approvazione del contratto.

Il Bertuzzi era stato anche ritenuto colpevole di tentata estorsione, per avere nel maggio 1910 in precedenza e posteriormente, intimato, in Annone, al Sindaco Franchi Giuseppe, sia di prestargli avallo in cambiali sia di dargli L. 500 sotto la minaccia, in caso di rifiuto, di pubblicare contro di lui documenti tali da farlo destituire dalla carica di Sindaco e condannare penalmente; mostrando per meglio colorire la minaccia, a coloro che pregava di riferire al Franchi il discorso, lettere relative alla trattazione del mutuo fra i conti Piovene ed il Comune di Annone Veneto.

Infine il Tribunale di Venezia riteneva colpevole il Bertuzzi di diffamazione continuata, per avere in Annone Veneto, Portogruaro, Motta di Livenza, Pramaggiore ecc. in varie volte dall'agosto 1910 sino al 13 ottobre detto anno, offeso l'onore e la reputazione di Franchi Giuseppe Sindaco di Annone Veneto ed esposto il medesimo al pubblico disprezzo comunicando a più persone fatti relativi alla contrattazione del mutuo col conte Piovene.

Contro la sentenza del Tribunale il mediatore Bertuzzi interpose ricorso. Ma la Corte, in contumacia del ricorrente, ha confermato la sentenza di primo giudizio, condannando inoltre il Bertuzzi al pagamento di lire 150 alla Parte Civile. Questa era rappresentata dall'avv. Carnelutti.

Le irregolarità dell'ex portalettere di Spresiano

L'ex-procaccia postale Titton Michele fu Giobbe d'anni 47, e Renaldin Maria Elisabetta fu Antonio d'anni 42, ex-portalettere, coniugi, di Spresiano, appellarono contro la sentenza del Tribunale di Treviso, in data 27 aprile u. s., con la quale furono condannati: il Titton alla pena della reclusione per mesi nove e giorni 7 ridotta, per effetto di condono, a mesi 6 e giorni 7, nonchè alla multa di L. 328 che rimase condonata per intero; la Renaldin alla reclusione per mesi 6 e giorni 9, ridotta a mesi 3 e giorni 9 pel condono, nonchè alla multa di lire 232 condonata per intero.

Erano stati ritenuti colpevoli: Il Titton, di avere in Spresiano, nel corso degli anni 1909-910-911, in più riprese, con artifici atti a sorprendere l'altrui buona fede, indotto certa Battagion Teresa a consegnargli l'importo di lire 250 onde fosse investita di due libretti postali intestati l'uno ad essa Battagion e l'altro alla sorella Luigia, il che invece egli non effettuò, con un danno per la prima di lire 90 e di lire 106 la seconda; di essersi, pure in Spresiano, nel maggio 1911, in più riprese, appropriato indebitamente lire 900 che, dalla titolare dell'ufficio postale, gli erano state affidate per ragione della sua carica di procaccia, affinchè le consegnasse ai destinatari di vaglia internazionali; inoltre, di essersi appropriato di altri piccoli importi imprecisati per vaglia militari e di somme riscosse a titolo di assegno gravante corrispondenza e pacchi postali da lui riscosse, e di avere soppresso le corrispondenze dirette a Battaggion Teresa, Lorenzon Giulia, Gardellini Antonia, Granziol Luigia, Beretton Angela ed altri, allo scopo di occultare i reati più sopra citati.

La Renaldini veniva ritenuta colpevole di correità nei reati commessi dal marito.

Contro la sentenza del Tribunale ricorse anche il Pubblico Ministero.

La Corte, respinto l'appello del P. M., ha confermato nel merito la sentenza riducendo la pena a lire 271 di multa, col perdono, per la sola Renaldin.

Dif. avv. Zironda.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Lonati.

Corte d'Assise di Rovigo

Il processo per il crak della Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine

Rovigo, 15

Nel vivace dialogo che è seguito questa mattina tra il Presidente e il Fadin, questi viene ad affermare di essere andato a trovare a trovare il Rossin a Villabartolomea di sua spontanea volontà e di essersi rivolto per avere le 95.000 al Direttore e agli Amministratori della Cassa, contro la offerta di 30.000 lire subito a diconto di una cambiale di 150.000. Afferma inoltre di avere anche dato delle azioni della *Miccio* a garanzia delle 95.000 lire, e così pure alla Banca di Verona, e al Banco di Roma e specifica la sua posizione in quel tempo riguardo alla *Miccio*.

Teste — Ero consigliere delegato su 4000 azioni della ditta; io solo ne possedevo 3124 e cioè per un milione. Nella *Miccio* era io il padrone: facevo alto e basso tutto quello che volevo. Le azioni della *Miccio* io le pagai a lire 500 l'una e sono state vendute poi a lire 10 l'una.

Presidente — A Badia ha preso mai parte nell'amministrazione comunale?

Teste — Purtroppo ed è stato male per me e anche pel Marchesani.

Presidente — E nelle ultime elezioni?

Teste — Anche, purtroppo, perchè ho vinto riuscendo capolista e mi son perciò creati molti odi in paese.

Presidente — Lei ha diretto le elezioni del 1910?

— Precisamente.

Il Fadin continua dicendo che era suo obbiettivo di portare la sua azienda a Badia Polesine e che era quasi riuscito nello scopo. Dice anche che le operazioni bancarie gli venivano fatte in parte per la fiducia che egli godeva, in parte per la firma concessagli dalla Cassa di Risparmio di Badia Polesine.

Prega quindi il Presidente di leggere la lettera nella quale il cav. Di Nola elogia il Fadin per la sua sollecitudine nel rispondere al suo appello a versare le 222.000 lire. Dopo di che il Fadin è licenziato.

Licenziato il Fadin, l'avv. Bertaccioli prende motivo dalla sua deposizione per contestare molte cose dette prima dal Marchesani.

Nella seduta del pomeriggio l'avv. Di Nola chiede di essere licenziato, e ciò avviene dopo che egli ha dato alcuni schiarimenti sulla lettera che il Fadin esibì la mattina.

Sono quindi stati escussi i testi Tappari avv. Pietro; il quale dipinse il Marchesani per un uomo mite e modesto; e il Cantonati per uomo probo e dabbene — Aquilino Morigolo, Salvatore Maracchia, Eustacchio Ghisellini, Bisi Giuseppe, Dott. Giovanni Setti, Antonio Viotti, Attilio Graziani. — Mentre il Graziani riferiva dei prestiti fatti al Fadin dalla Banca di Verona, il Fadin, — il quale assisteva al processo sedendo vicino all'avv. Bertaccioli — si agitava, mormorava, interloquiva di tanto in tanto fino a farsi vivamente richiamare dal Presidente.

Escussi il dott. Felice Franco, Gaetano Tocchio, ing. Attilio Francesconi, l'udienza è stata rimessa a domattina.

Una chiassata contro Fadin

(*Per telefono*) — Stasera alle 19 uscito dalla Corte d'Assise, Giuseppe Fadin si è lasciato fuggire qualche inopportuna parola sui fatti della Cassa di Risparmio di Badia. Lo sentirono parecchie persone di Badia le quali gli si avventarono subito addosso apostrofandolo e investendolo.

Il Fadin ha corso il rischio di prenderne parecchie, ma, per fortuna sua, è stato tolto dalla ressa.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 15 novembre. — Vap. A. U. «Almissa» da Trieste merci — A. U. «Venezia» da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 15 detto. — Vap. Ingl. «Poverton» cap. Ellis per Costantinopoli vuoto — A. U. «Tebe» capitano Ivancich per Trieste merci — Ital. «Sempre Avanti» cap. D'Arrigo per Trieste merci. — Ital. «Adige» cap. Cutrera per Genova merci — A. U. «Almissa» per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Foylemore» da Liverpool merci.
Ingl. «Sara Radcliffe» da Barry carbone.
A. U. «Szell Kalman» da Rotterdam merci.
Ingl. «Irmingard» da Newcastle carbone.
Ingl. «Endale» da Swandea carbone.
Ingl. «Sir W. T. Lewis» da Cardic, carbone.
Ell. «Paudia A. Ralli» da Marsiglia merci.
Ingl. «Clydesdale» da Shields carbone.
Ingl. «Benwood» da Swansea carbone.
Ell. «Prazattus» da Tagawrog cereali.

Movimento ferroviario del Porto

15 Novembre. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 106 — Cereali 42 — Cotoni 4 — Varie 94 — Totale carri 246.
Scaricati: 115.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 45 mila — di cui in cotoni americani 45 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole. — Domanda moderata.

Cotoni futuri — Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.62	6.62
Novembre Dicembre	» 6.49	6.50
Dicembre Gennaio	» 6.47	6.48
Gennaio Febbraio	» 6.46	6.47
Febbraio Marzo	» 6.45	6.46
Marzo Aprile	» 6.44	6.45
Aprile Maggio	» 6.44	6.44
Maggio Giugno	» 6.44	6.44
Giugno Luglio	» 6.43	6.44
Luglio Agosto	» 6.41	6.42

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa): d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano); loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

MAGAZZINO vasto con riva cercasi; Scrivere dando indicazioni dettagliate possibilmente pianta topografica — Casella 288 — Venezia.

AFFITTASI splendido appartamento, perfetto mezzogiorno, ottima posizione, quattro locali, cucina, due magazzini, water, acqua. Sessantacinque mensili. — Rolla, S. Vio, Fond. Venier n. 712 Visitarla dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

RIVA SCHIAVONI 4196, appartamento ammobigliato con cucina, pieno mezzogiorno, affittasi d'inverno. Prezzo convenientissimo. — Per trattare rivolgersi: Hotel Angleterre, Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bellissima stanza ammobigliata, volendo ottima pensione o pensione sola, prezzi miti. — S. Maria Formosa, Calle Pestrin, 6151.

Vendite

AD USO industriale vasto stabile mille più metri quadrati posizione centrale, facciata prospiciente Canalazzo. Vendesi, affittasi. — Trattare, scrivere: Parlui, Dorsoduro 161, Venezia.

Ricerche d'impiego

ABILE cameriera sarta cerca posto presso buona famiglia. — Scrivere: Lisa, fermo posta Venezia.

SIGNORA trentacinquenne, sola, aspetto giovanile, famiglia distintissima, occuperebbesi subito vicemadre o altro posto dignitoso, duraturo. — Scrivere: E. E. 187, Torino.

Offerte d'impiego

DA PRIMARIA fabbrica cercasi abile capo fabbrica capacissimo per la fabbricazione di oli surrogati, specie olio di lino cotto e crudo, olio d'arachite ed olio di ricino medicinale. Non si accettano intermediari. Inviare referenze pretese. Scrivere direttamente; Filippo Russo Concezione a Montecalvario 61, Napoli.

CERCASI per fabbrica estera di scope di saggina vicino frontiera italiana abilissimo operaio come capo fabbrica. Buona retribuzione per prima capacità pratica compera saggina. — Scrivere: Pace 1912 fermo posta Ginevra.

Lezioni

DIPLOMATA maestra tedesca darebbe lezione. — Scrivere: Z. 11581 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

VITALIZIO accordasi a persona che disponga di 50/100000 contanti. Massima serietà. — Scrivere: Passaporto 3613, Padova.

Matrimoniali

VEDOVO attempato due figliuoli, buona posizione, sposerebbe agiata anche con qualche difetto fisico purchè moralissima, buon cuore, affettuosa, amorevole coi fanciulli. Massima segretezza, restituzione corrispondenze. — Scrivere: B I. posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Fu un vero sacrificio per me non venirti a salutare, a dirti come eri straordinariamente bella quanto piacevimi. Sei sempre la più adorabile creatura che mi conosca. Vedrotti? Sperolo. Abbraccioti.

123. — Non hanno più luce le stelle ora che solo le guardo! Tutto ridente era invece quando mi trovavo con te e negli occhi tuoi vedevo brillare il sorriso di amore! Ma anche ora sento la carezza dei tuoi occhi, del tuo respiro, come allora, sempre! Ti amo e ti bacio, mio solo amore.

23. — Pensoti, adoroti, sognoti. Unico lenimento mio dolore sapere che mi ami. Baci, carezze.

LAVENA — Causa viaggio Bologna sarò Trieste lunedì 19 corrente. Saluti.

BUONA — Rassicuroti subito completamente non aver mai pensato tua prima domanda. Per seconda troppe difficoltà e troppo lontana. Spero seriamente risolutamente per terza. Confido rivederti; vogliami bene; ricevi baci appassionati.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Diavolo! — esclamò il procuratore della Repubblica corrugando la fronte fissando il giovane narratore. — E foste voi a scegliere un tal luogo?

— No, signore.

— Fu lei, la vostra Margot, dunque?

— Sì.

— E vi andaste volentieri?

— Al contrario... con ripugnanza.

— Perchè?

— So che quei luoghi non hanno buona fama.

— E' vero: il popoloso quartiere di Via Saint Martin e i dintorni del boulevard Sebastopol sono considerati come quartieri generali degli *apaches* parigini.

Giovanni Lefebvre impallidì e si strinse la fronte fra le mani.

— Mio Dio, mio Dio... sarebbe mai vero? — mormorò.

— Che cosa? — chiese il magistrato incalzante. — spiegatevi.

— Sì, signor procuratore, dicevo... ecco: Irene non ne aveva da buttar via, tutt'altro.... sapevo che doveva lavorare per vivere e mi sorprese perciò nel vederle il portamonete abbastanza ben fornito di denaro. Ma non ne feci troppo caso, tanto più ch'ella attribuiva quella sua piccola ricchezza momentanea a cause per me consolanti... lo confesso.

— Cioè?

— Nientemeno che a dei risparmi fatti, segretamente e per lungo tempo, su quanto davo io in regalo, di quando in quando, vale a dire nei periodi della mia floridezza finanziaria.

Questa spiegazione valse a metter pace tra i miei piccoli rimorsi e, purtroppo, a rendermi cieco su molte circostanze.

— Ah, proseguite.

— L'albergo ove ci recammo ha per insegna un cuoco in berretto e grembiule bianco, con un gran faccione ridente e un mestolo e una casseruola di rame nelle mani, il tutto dipinto alla brava sopra questa scritta:

«Alla cucina francese»
Trattoria con alloggio

Per un palato troppo delicato le vivande, là, non sono le preferibili e il vino può sembrare del veleno mascherato; ma per chi non guarda tanto per il sottile.... non v'è da mandare al diavolo nè cuoco nè cantiniere... Perchè l'avrei fatto io, dunque, che avevo una compagnia così deliziosa, poichè bisogna riconoscere che Irene Margont ai suoi pregi fisici univa una certa dose di spirito, lo spirito pieno di vivacità e [illegible] fascino che possiedono le parigine delle classi popolari dotate di quella naturale *gaminerie* che le distingue da ogni altra persona del loro sesso?

Neppur quella sera, ve lo confesso, signor procuratore, non fui un cattivo compagno per la bella Margont, potete esserne certo.

Eppure mi sentivo a disagio, in quel luogo; una preoccupazione involontaria e irresistibile, quasi un presentimento di sciagura che mi pareva assurdo e ridicolo, mi pungeva l'animo, sottilmente, mi dava tratto tratto dei turbamenti che invano tentavo di vincere.

Tuttavia mi ci provai con una ferma risoluzione, e so che, per istordirmi, vuotai molti bicchieri.... finchè un sonno pesante, più forte d'ogni mia volontà, mi colse e m'abbattè sulla tavola col viso nascosto nelle braccia serrate, a cuscino.

Che avvenne di me?

Che avvenne d'Irene?

Chi mi tolse, senza ch'io nulla sapessi, da quel luogo?

Ecco tre interrogativi ai quali non sono ancora riuscito a dare una risposta soddisfacente.

— Vedremo di trovarla noi, signor Lefebvre — disse il magistrato gravemente. — Proseguite intanto a illuminarci sulle circostanze che vi sono note.

— E' ciò che mi affretto a fare, signore, — rispose il giovane. — Quando ritornai padrone di tutti i miei sensi e potei rendermi un conto esatto di ciò che avveniva intorno a me, io credetti di essere, per contro, caduto in balìa di un incubo terrorizzante.

Mi trovavo in una sala abbastanza ampia, immersa in mezzi toni di luce che sfumavano agli angoli in un'ombra [illegible]sa e cupa.

[illegible] pareti erano quasi nude, adorne [illegible] poche panoplie d'armi strane qua e là [illegible], pugnali quattrocenteschi, spade ric[illegible] indiani, pistoloni da teschi o arabi o [illegible] moschettiere e rivo[illegible] in qualche [illegible]

V'era da supporre [illegible] degli sgabelli sala di scherma; de[illegible] sedie [illegible] belli stavano addossat[illegible] ai muri [illegible]li, cosa che mi parve m[illegible] sorprendente, non si vedeva alcuna apertura, nè di porte nè di finestre, all'infuori di una sola piccola entrata, chiusa però ermeticamente.

Almeno tale fu l'impressione che io provai: sembrava che qualche misterioso possente e crudele carceriere risuscitato dal lontano medioevo avesse murato là dentro, per un suo atroce supplizio, me e coloro che erano meco.

Poichè io non ero solo.

Una dozzina d'uomini, alti e tarchiati, per la maggior parte, vestiti di nero, avvolti in neri mantelli e col volto coperto da mezze maschere, dietro le quali scintillavano gli occhi acuti come punte di coltelli e ardenti come fiammelle, mi stava intorno, puntando su di me quegli sguardi che mi soggiogavano e, non esito a dirlo, mi atterrivano.

Io ero il centro di quel cerchio di esseri viventi a me ignoti, ma muti ed immobili al pari di statue; accanto, sì che quasi ne sfioravo l'orlo con la persona, aveva un tavolino lungo due metri e mezzo circa e largo poco meno, sul quale pioveva, da una lampada a gas velata, una luce bianca, ma tenue.

Il tavolino era coperto da un ampio tappeto di panno nero, una specie di drappo funebre, ed era rialzato notevolmente nel mezzo, come se vi fosse sotto un oggetto abbastanza voluminoso che si volesse nascondere ai miei occhi smarriti nella contemplazione incerta, rapida, di tanti e inattesi aspetti.

Mi bastò un solo e fugacissimo sguardo per darmi il sospetto di ciò che doveva essere celato da quel lugubre velario....

Si trattava forse.... — chiese il procuratore della Repubblica interessato ormai al racconto che gli appariva simile a un capitolo di romanzo.

— Lasciate, ve ne prego, che prosegua con ordine al mio racconto, — rispose Giovanni Lefebvre senza dissimulare l'emozione che lo agitava.

— Come vi piace.

— Bene; il silenzio che accompagnò i pochi momenti dello stupore che mi teneva lì, muto e atterrito, fu breve.

Uno degli sconosciuti mi si avvicinò di qualche passo, appoggiò sull'orlo del tavolino una mano che giudicai, dalla sua forma ben modellata e dalla sua bianchezza, appartenere a persona non volgare, e disse con voce evidentemente alterata a studio:

— Signor Giovanni Lefebvre, dall'espressione del vostro viso non è difficile valutare il grado di sorpresa e di spavento da cui siete turbato.

E non sappiamo darvi torto, soprattutto per la prima sensazione, poichè non è certo un caso fatto per lasciare uno spirito in perfetta calma quello di addormentarsi dinanzi a una vezzosissima e buona ragazza.... e svegliarsi tra persone ignote, in mezzo a un apparato certamente tale da impressionar gli animi più forti.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 319 — Conto corrente colla Posta — Domenica 17 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia dovrà rispondere entro 24 ore alla Bulgaria

Una nota ufficiosa romana sull'azione dell'Italia

Le mire segrete dell'Austria

La politica dell'Austria, in questo quarto d'ora di grandi avvenimenti storici, sembra ispirata ad un grande antagonismo verso la quadruplice balcanica, e specialmente verso la Serbia. Infatti, se si considera la condotta del vicino Impero dallo scoppio delle ostilità contro la Turchia, si nota una tendenza ostile verso gli alleati. Dapprima è un senso di meraviglia che Bulgaria, Serbia, Montenegro e Grecia abbiano osato sottrarsi con tanta disinvoltura alla tutela austriaca; poi è espressione di sfiducia nel successo dei quattro piccoli eserciti di fronte alla colossale armata turca. Ma i primi rapidissimi successi dei piccoli eserciti sul colosso fanno smorzare il sorrisetto ironico della stampa viennese; però si confida sempre in una rivalsa del turco, che saprà ricacciare i bototetti nei loro confini. Invece gli allievi di von der Goltz continuano a buscarle di santa ragione e molte volte non riescono neppure a salvare la propria riputazione e quella dell'illustrissimo maestro di Berlino. La cosa comincia a dar pensiero: lo spettro di una disfatta dei soldati di Maometto V si affaccia ai dirigenti della politica asburghese; ma basterà un brusco richiamo a persuadere la Serbia che il Sangiaccato di Novi Bazar è intangibile. E viceversa, la Serbia non si dà per intesa; e come già aveva lanciato i suoi soldati al di là dei confini non ostante l'avvertimento viennese di rispettare il territorio su cui le mire austriache avevano posto ipoteca, anche dopo il noli me tangere fa proseguire i suoi eserciti sul Sangiaccato, i quali spazzano inesorabilmente, con una sicurezza che fa illividire di rabbia gli ex tutori del Ballhaus, tutte le resistenze turche da Novi Bazar giù giù fino a Uskub, fino a Monastir. La marcia trionfante ha del prodigioso; ma è anche più prodigiosa l'indifferenza staremmo per dire mussulmana con cui il presidente Pasic mette nel cestino delle carte inutili i richiami dell'Austria. La quale di fronte a tanta audacia non sa più che cosa dire. Saprebbe bensì che cosa fare. Saprebbe che occorrerebbe dare ordine ai suoi soldati ammassati fin dal 1908 nella Bosnia e nell'Erzegovina di varcare la frontiera. Ma le condizioni del 1912 sono ben differenti da quelle del 1908. Allora quella provvidenziale alleanza degli Stati balcanici sembrava ancora relegata nel mondo dei sogni e la Serbia era abbandonata a sè stessa. Malgrado il gridio assordante della Russia impreparata al colpo, dell'Inghilterra disposta sempre a spendere...... molte parole, ma nien'altro che parole, per le cause umanitarie, dell'Italia che quand'anche avesse potuto non avrebbe dovuto affrontare i pericoli di un conflitto per l'annessione di territorii che in fin dei conti erano in mano dell'Austria da trent'anni; l'Austria assecondata dalla Germania potè imporre la sua volontà e stracciare il trattato di Berlino. Oggi, invece, la Serbia è unita in forte lega vittoriosa cogli altri popoli balcanici solidali con lei, la Russia ha saputo nei quattro anni portare altri medicamenti alla compagine del suo esercito uscito malconcio dalla guerra nell'Estremo Oriente, la Germania non pare disposta ad associarsi all'Austria nel tentativo di violentare la volontà dei serbi di redimere i proprii fratelli schiavi del turco, l'Italia sembra avere una nozione esatta dei proprii interessi che sono contrari alla famosa formula del Drang nach Osten *e sono soltanto parzialmente paralleli a quelli austriaci nell'Adriatico.*

Tale è oggi la situazione, per cui la Serbia può bellamente seguire i proprii piani, mentre l'Austria vede sfuggirsi ogni influenza a Belgrado e, quello che è ben più doloroso, vede precipitare come un castello di carte il sogno della marcia su Salonicco. Gli Stati balcanici hanno ormai inalzato una barriera insormontabile, che l'Austria non potrà più infrangere, neppure a patto di una guerra sanguinosa.

Oggi, adunque, il contegno dell'Austria verso gli Stati balcanici e specialmente contro la Serbia, cui con l'ultimo sforzo tenta di tenere lontana almeno dall'Adriatico, è inspirato ad una sorda ostilità; oggi gli Stati balcanici sanno che il loro peggior nemico non è più quello che si annida timoroso a Costantinopoli, ma quello che rode il freno a Vienna. Ma sarà così anche in seguito? Austria e Balcani saranno sempre in antagonismo? I loro interessi e le loro idealità resteranno sempre in contrasto?

Giudicando a prima vista, in base all'atteggiamento odierno dell'impero, sembrerebbe che le due tendenze dovrebbero mantenersi antitetiche attraverso i tempi; sembrerebbe che da una parte l'Austria dovrebbe considerare come i suoi più irreducibili nemici coloro che le hanno impedito il passo verso l'Egeo, e che dall'altra gli Stati Balcanici dovrebbero considerare come condizione essenziale alla loro indipendenza politica la loro indipendenza economica da Vienna.

Senonchè, da quanto a noi consta per informazioni attendibilissime che ci giungono appunto da Vienna, al Ballhaus si comincia a guardare la situazione con animo più pacato, e già sull'orizzonte dei tempi si giunge a scoprire un fenomeno inaudito, impensato, straordinario, inverosimile, ma forse realizzabile. Si comincia, cioè, a considerare la possibilità che alla Lega dei popoli balcanici, la quale si consoliderà dopo la pace in un organismo ben saldo, possa aggregarsi l'impero austriaco!

La cosa, abbiamo premesso, sembra inverosimile; ma se ci facciamo ad esaminarla vediamo che può essere un fatto concreto domani. Colla annessione della Bosnia gli slavi dell'impero austriaco sono numericamente più forti di ogni altra nazionalità e se fino ad oggi non sono riusciti ad imporsi è perchè chi tiene il mestolo della politica ha voluto sin qui seguire la direttiva tedesca. Ma, in seguito, non potrebbe la monarchia mutare aspetto da tedesco in slavo? Basterebbe mutare le direttive centrali, quelle del governo, perchè l'impero assumesse una nuova tinta etnica. E allora, colla prevalenza degli slavi, sarebbe facile riacquistare nei Balcani quella egemonia che oggi sembra sfumata per sempre; allora l'Austria assumerebbe le vesti della Prussia nella confederazione tedesca, allora sarebbe lo Stato più influente e più potente della Lega, la quale col tempo potrebbe trasformarsi in un impero austro-balcanico sotto lo scettro degli Asburgo.

Naturalmente tutto ciò non potrà effettuarsi che in un lontano avvenire. L'Austria ha accumulato contro di sè, nei Balcani, un discreto.... patrimonio di antipatie e di odii; d'altra parte è molto dubbio che l'ambizione di emergere sugli slavi balcanici da parte di serbi e di montenegrini, oggi accresciuta dalla vittoria, ceda facilmente il passo a un concorrente temibile quale riescirebbe un impero formidabile come l'austriaco.

Ma c'è di più, considerando il problema dal punto di vista generale. C'è l'atteggiamento della Russia, che ha tutto l'interesse a far sì che la gravitazione degli slavi continui verso Pietroburgo; e c'è pure la gratitudine verso di essa per gli aiuti d'ogni genere palesi e occulti ricevuti dai popoli balcanici, i quali se fossero stati abbandonati a sè stessi non avrebbero forse tentato mai il pericoloso giuoco delle armi. E se noi si esamina il problema dal punto di vista interno dell'Austria, vediamo difficoltà non meno formidabili di quelle opposte dagli agenti esterni. Infatti, è difficile concepire che l'elemento tedesco dell'impero si lasci facilmente togliere il governo dalle mani perchè venga passato a quello degli slavi. Certamente i tedeschi opporranno ogni resistenza e, in caso di sconfitta, avranno il proprio centro di attrazione a Berlino; ossia vi sarà il pericolo gravissimo che la compagine dell'impero si sfasci. Altrettanto dicasi dell'elemento magiaro, il quale mal tollera la soggezione a Vienna e sente ripulsione per croati e serbi: quale sarebbe il suo atteggiamento se la politica di Vienna accennasse ad abdicare nelle mani slave? La risposta non è difficile.

His fretus, per dirla col personaggio manzoniano, si sarebbe quasi indotti a relegare nel mondo dei sogni — dei cattivi sogni — una politica che fosse destinata a mutare in tal modo la fisonomia e la missione dell'impero d'Austria nell'opera civile dei popoli. Eppure, ci fanno ancora osservare i nostri informatori di Vienna, eppure c'è qualche indizio, il quale può dimostrare che l'Austria va adattandosi alla nuova situazione e va creando una nuova condizione di cose. Ed ecco in che consistono questi indizi. In Croazia, in Istria, in Trieste, in Dalmazia, in Bosnia si succedono ininterrottamente e con qualunque pretesto le dimostrazioni irredentiste degli slavi. Ogni nuova vittoria degli slavi al di là dei confini dell'Impero è motivo di gioia erompente degli slavi al di qua dei confini. E l'Austria lascia fare. Lascia che si organizzino cortei, che si acclami, che si sventolino bandiere, mentre impediva nel Trentino e nell'Istria le innocue note dell'inno a Tripoli durante la guerra in Libia!

Perchè lascia fare? Non certo per paura — l'Austria non ha paura di ordinare repressioni — ma per non alienarsi l'animo degli slavi. Eppure la minaccia dell'irredentismo slavo è grave: si tratta di milioni di cittadini, si tratta della massa omogenea più compatta dell'impero. L'interesse dello Stato giustificherebbe l'adozione di un freno al movimento che, appena iniziato, è già impressionante. Invece l'autorità così oculata e così sospettosa verso le altre nazionalità, chiude gli occhi.

«Non vi pare, questo, un indice eloquente?», ci chiedevano i nostri informatori. Siamo rimasti molto perplessi, sembrandoci assai poco salda in gambe l'obbiezione che il contegno dell'Austria sia inspirato dal sentimento che bisogni cedere, almeno oggi, per non provocare qualche guaio più serio: la politica degli uomini di governo del vicino impero non si è mai inspirata, che sappiamo, al precetto zanardelliano di reprimere e non prevenire. Prevenire e, occorrendo... reprimere, tale è stato il principio su cui si è fino ad oggi regolata la monarchia vicina.

Ad ogni modo, non resteremo a lungo in tale dubbio assillante.

Se l'Austria non intende tradurre nella realtà il disegno che le attribuiscono le nostre informazioni, dovrà lasciarlo comprendere fra breve, perchè se non vorrà seguire una politica slavofila dovrà seguire una politica slavofoba. Non vi potrà essere, infatti, una via di mezzo: o l'Austria si alleerà cogli slavi, che partecipano alla sua compagine, per favorire il loro trionfo lontano, o dovrà combatterli per stornare ogni pericolo del nuovo irredentismo. Presto potremo constatare quale sia la via prescelta.

E i nostri fratelli dell'Istria e della Dalmazia potranno attendere eventi migliori, o dovranno accingersi ad affrontare con animo forte battaglie più aspre non più soltanto in nome della propria nazionalità, ma in nome della razza latina contro la razza slava. Nobile ufficio, che essi sapranno assolvere con la energia che è infusa dalla fede nei proprii destini immortali.

Il silenzio del Governo bulgaro sulle trattative per l'armistizio

Sofia, 16

Dopo la nota pubblicata appena terminato il Consiglio dei ministri, la quale annunciava che la Turchia domandava un armistizio, non è stata comunicata alcuna informazione in proposito. I circoli competenti si rifiutano di dire se la Turchia espose al tempo stesso un semplice desiderio e se si accontentò di chiedere quali sarebbero le condizioni della Bulgaria.

Si crede che la risposta degli Stati alleati sarà comunicata forse domani alla Turchia. Si dice che la Turchia non dovrà in nessun caso e in nessun modo chiedere modificazioni alle condizioni esposte dai bulgari e dovrà dare una rapidissima risposta. Sarà questo il solo mezzo di impedire ai bulgari di giungere per forza a Costantinopoli.

In taluni circoli si crede che l'entrata a Costantinopoli, per quanto sia lusinghiera per l'amor proprio nazionale, non è praticamente indispensabile. La Bulgaria, che fu sempre ponderata e prudente, rischierebbe di svegliare suscettibilità internazionali che è meglio risparmiare; ma non bisogna dissimulare che la corrente contraria è molto vivace nei circoli popolari e militari.

Circa le condizioni dell'armistizio, corre voce che i bulgari specificherebbero precisamente l'entrata a Costantinopoli e la resa di Adrianopoli.

Si dice pure che il presidente della Sobranje, Daneff, è partito per recarsi a visitare il Re. Questo viaggio è in rapporto con la missione di Daneff a Budapest.

Sulle operazioni di Ciatalgia perdura lo stesso mutismo ufficiale. I bulgari stanno costruendo una strada ferrata che circonda Adrianopoli e raccordano la linea nei dintorni di Bagabeschi per rassicurare e facilitare la circolazione nella direzione di Adrianopoli.

La Turchia dovrà decidere in 24 ore

Sofia 16

Si annunzia da fonte degna di fede che le condizioni di pace si formuleranno col minor ritardo possibile da parte degli alleati e saranno comunicate alla Turchia per l'accettazione in massima. Gli alleati non hanno la menoma intenzione di permettere alla Turchia di guadagnare tempo nel discutere i particolari delle condizioni stesse. Se queste non si accettano nel termine di 24 ore le ostilità si riprenderanno più energicamente che mai. Può darsi che la pronta accettazione delle condizioni poste dagli alleati impedisca l'ingresso delle truppe bulgare a Costantinopoli. Si assicura che la Bulgaria non si opporrà a che i turchi tengano Costantinopoli e i Dardanelli. Contrariamente alla voce secondo cui sarebbero avvenuti a Ciatalgia accaniti combattimenti, si assicura nei circoli ufficiali che finora non vi furono gravi scontri ma soltanto scaramuccie di avamposti.

I bulgari verso Costantinopoli

Londra 16

Il *Times* ha da Sofia: Informazioni ufficiali confermano che i bulgari occupano ora sei posizioni sulla linea di Ciatalgia e si avanzano verso Armoutkeut, sulla linea di Derkos-Costantinopoli. La colonna del generale Kovaceff, dopo un combattimento durato tre ore ha occupato il 14 corrente Cavalla, sul mare Egeo. Si attende l'occupazione di Dedeagati.

La Turchia entrerà a far parte della Confederazione balcanica

Costantinopoli 16

Il *Taswiri Efkiar* dice che la guerra balcanica terminerà con la fondazione d'una confederazione balcanica della quale farà parte anche la Turchia. La Bulgaria prenderà i territori che le permetteranno di discendere al mare Egeo per Dedeagat e Adrianopoli. I Dardanelli resterebbero alla Turchia. Il rimanente della Macedonia e dell'Albania formerà due provincie ottomane. L'ambasciatore di Russia favorirebbe le conversazioni relative a questo nuovo stato di cose.

Una missione turca da Venizelos

Costantinopoli, 16

Si afferma che Hongos, ex-deputato greco di Salonicco, è partito per Atene incaricato d'una missione di fiducia dei circoli dirigenti turchi presso Venizelos.

Re Ferdinando entrerà a Costantinopoli?

Parigi 16

L'*Echo de Paris* dice: Fino a ieri sera non si era avuta a Parigi alcuna informazione ufficiale circa la probabile conclusione di un armistizio e circa l'inizio dei negoziati di pace. Un diplomatico, generalmente bene informato da dispacci particolari che riceve, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Sembra poco probabile che il Re Ferdinando consenta a negoziare un armistizio fino a tanto che la Turchia non sgombrerà i forti di Ciatalgia ancora occupati lasciando la via completamente libera verso Costantinopoli. Negli ultimi giorni era ancora intenzione dello stato maggiore bulgaro di far sì che Re Ferdinando potesse fare a Costantinopoli un solenne ingresso con un forte contingente di truppe. Vi sono 99 probabilità su 100 che i bulgari entrino nella capitale e vi rimangano fino a tutta la durata dei negoziati. Adrianopoli naturalmente capitolerà.

L'*Excelsior* ha da Bucarest: Notizie colà giunte da Sofia dicono che la Turchia e la Bulgaria avrebbero compiuto un armistizio.

Mandano da Londra allo stesso giornale che tale informazione è considerata come prematura poichè secondo dispacci ufficiali provenienti dalla Bulgaria si dichiara che la Turchia dovrebbe intendersi cogli alleati sulle condizioni alle quali sospenderebbe le ostilità. Secondo informazioni ufficiali, la Turchia sarebbe decisa ad acconsentire a tutti i sacrifici territoriali. Il solo suo scopo sarebbe attualmente quello di impedire ai bulgari di entrare a Costantinopoli, e conservare la città come capitale con una porzione di territorio estendentesi fino ai dintorni di Ciatalgia.

I bulgari tenuti in scacco dalla flotta turca?

Hademkioi, 16

I Bulgari si trovano ad alcuni chilometri dagli avamposti turchi i quali attendono l'attacco. La flotta turca nella rada di Buyukt Cekmegie, bombarda le forze nemiche man mano che queste appaiono. I Bulgari sembrano esitare. La giornata di ieri non ha portato alcun cambiamento nella dislocazione delle forze nemiche.

Nel pomeriggio gli avamposti hanno facilmente respinto con alcuni colpi di cannone una colonna bulgara che cercava di trincerarsi. Le corazzate dalla rada hanno potuto bombardare le truppe bulgare che tentavano di avanzare seguendo la linea dal Mar di Marmara.

Le navi turche presso la rada hanno aperto il fuoco sopra una divisione bulgara, la quale bombardava i forti turchi. Il comandante delle navi, prevenuto dei bombardamenti bulgari da un posto radiotelegrafico di cui dispone il ministro della marina, ha aperto il fuoco contro il nemico. I bulgari hanno dovuto battere in ritirata ed hanno tentato di nascondersi dietro una collina, ma scoperti dai turchi, questi li hanno battuti a colpi di cannone, ed essi sono stati costretti a ritirarsi lungi dal tiro delle artiglierie della flotta..

Poco tempo dopo un reggimento bulgaro ha tentato una sortita per raggiungere le linee turche. Numerose batterie da campagna ottomane si prepararono a prendere posizione, ma il loro intervento non è stato necessario, perchè i bulgari sono stati ricevuti dal fuoco degli avamposti turchi che li ha costretti a ricoverarsi nelle loro posizioni.

Imminente battaglia decisiva davanti a Scutari

Rieka 16

Il generale Vucotic annuncia che spera di giungere colla sua colonna entro tre o 4 giorni al più tardi, davanti a Scutari e impegnare battaglia decisiva.

Tutti gli addetti militari sono tornati oggi a Cettigne per tenersi pronti, secondo il desiderio del Re, alle ulteriori operazioni che si intraprenderanno contro Scutari.

In seguito al combattimento impegnatosi a Maltuchi, i montenegrini respinsero i turchi prendendo loro un cannone a tiro rapido e occuparono tre villaggi.

Gli orrori dei turchi nell'Epiro

Atene 16

L'*Agenzia di Atene* pubblica: I saccheggi ed i misfatti da parte delle bande turche-albanesi giunte in Epiro dalla Albania e che sono composte esclusivamente di elementi mussulmani continuano. Il nord dell'Epiro e i distretti di Argirocastro, località abitate essenzialmente da popolazioni greche, sono completamente devastate. Le depredazioni sistematiche hanno sollevato tale indignazione contro le incursioni avvenute che sarà impossibile nell'avvenire obbligare religioni diverse a vivere in armonia e con buona disposizione in questi paesi così rovinati.

I serbi a San Giovanni di Medna?

Belgrado, 16

Secondo una notizia privata, notizia che non è stata ancora ufficialmente confermata, le truppe avrebbero raggiunto San Giovanni di Medua, sull'Adriatico, e traversato l'Albania. Questa notizia viene pubblicata sotto riserva.

Ventisette ufficiali turchi fucilati per ammutinamento?

Londra 16

Un telegramma da Silivri alla *Morning Post*, via Costanza, in data nove dice: Finora 60 ufficiali turchi sono stati arrestati per ammutinamento, 20 sono stati fucilati presso le linee di Catalgia ed altri 7 sono stati fucilati a Costantinopoli.

Il colera fra le truppe turche

Costantinopoli 16

Durante le ultime ventiquattro ore si ebbero 24 casi di colera tra cui 5 seguiti da morte. Il colera si diffonde tra i profughi. Ufficiali provenienti dall'esercito dell'est riferiscono che il colera fa terribile strage nei due eserciti ottomano e bulgaro. Numerosi casi sono stati segnalati a Santo Stefano presso Costantinopoli. A quanto si dice i colpiti cadrebbero per le vie.

La caserma di Rodosto bambardata

Costantinopoli 16

Il ministro della marina ricevette notizie secondo le quali la flotta avrebbe bombardato la caserma di Rodosto occupata dalle truppe bulgare. Numerosi bulgari sarebbero rimasti uccisi.

Altre due navi russe a Costantinopoli

Londra 16

La *Morning Post* ha da Odessa: Si annunzia la partenza di due cannoniere: la *Kubanez* e la *Colchile*, da Sebastopoli per Costantinopoli, dove si trovano così quattro navi da guerra russe. Tre altre navi ed un trasporto sono tenuti pronti a partire in caso di bisogno.

Diecimila prigionieri a Belgrado

Belgrado, 16

Vi sono attualmente a Belgrado 10 mila prigionieri di guerra fra i quali 200 ufficiali.

La politica dell'Italia e gli avvenimenti balcanici

Roma 16

(So.) — La giornata che sta per chiudersi è la giornata dei patti dei vincitori ai vinti. Ogni discussione sui particolari delle operazioni di guerra è ormai divenuta superflua. I bulgari accerchiano Costantinopoli e la situazione si riassume tutta, con terribile eloquenza, nelle condizioni di pace che la quadruplice balcanica sta per imporre alla Turchia. Queste condizioni sono approssimativamente le seguenti:

I. Sgombro della linea di Ciatalgia ancora occupata; capitolazione di tutto l'esercito e ritirata di esso sotto buona scorta bulgara.

II. Sgombero di Adrianopoli, Scutari, Giannina, Monastir.

III. Ingresso delle truppe bulgare a Costantinopoli.

IV. Internazionalizzazione di Costantinopoli.

V. Apertura dei Dardanelli.

VI. Indennità di guerra.

E' questo il magnifico bilancio col quale la quadruplice balcanica si appresta a chiudere la campagna. Ormai non c'è più dubbio che il governo turco dovrà accettare le dure condizioni imposte dai vincitori. Costantinopoli è in preda all'anarchia, alla fame ed al colera, e, a quanto sembra, alla capitale turca non sarà neppure risparmiato l'ingresso dell'esercito bulgaro fra le sue mura. L'ora precipita e gli ambienti politici italiani risentono della febbre degli avvenimenti. La giornata fu un po' agitata, infatti, a Montecitorio. Numerosi erano i deputati e vivaci furono le discussioni, specialmente sull'asserito dissidio fra una parte dell'opinione pubblica italiana e il governo circa l'atteggiamento dell'Italia nella questione balcanica. Le dichiarazioni dei giornali ministeriali che dissipano almeno in parte i dubbi sorti, hanno calmato le preoccupazioni. I commenti sono rivolti specialmente alle manifestazioni popolari di stasera e di domani, per la guerra balcanica, ed alla improvvisa conversione dell'on. Caetani Leone, il deputato patrizio di Roma che, in un articolo del *Messaggero*, si è schierato insieme con Bissolati e Barzilai contro l'Austria e contro l'autonomia albanese.

Le manifestazioni popolari per la questione balcanica si aprono stasera col comizio indetto dalle varie frazioni dei partiti popolari romani. Il comizio, presieduto da Angelo De Gubernatis, è stato preceduto da un manifesto alla cittadinanza che è tutto un inno alla quadruplice balcanica. Maggiore curiosità vi è per il comizio che sarà tenuto domattina, esclusivamente dai socialisti. La curiosità per questa manifestazione deriva dall'intervento, come oratore, di Gustavo Hervé, il noto antimilitarista francese che parlerà a Roma contro la guerra balcanica. La P. S. temendo disordini a questo secondo comizio che sarà tenuto presso la Casa del Popolo, lo ha proibito in forma ufficiale, permettendolo soltanto in forma privata. All'ultimo momento si ha anche notizia che che Hervé è stato arrestato al suo giungere a Roma (*vedi dispaccio a parte*).

A Montecitorio si notava quanto possano riuscire discordanti queste due manifestazioni sulla questione balcanica, organizzate dai partiti avanzati: l'una significa, infatti, apoteosi della vittoriosa avanzata degli eserciti balcanici; l'altra, cioè il comizio socialista, è rivolta invece contro la guerra balcanica.

Ma assai più di queste manifestazioni, si parlava oggi, a Montecitorio, dell'articolo contro l'Austria pubblicato dall'on. Caetani. Qualche deputato attribuisce a questa mossa di don Leone lo scopo di assicurarsi il quarto collegio di Roma per lui pericolante dopo le manifestazioni dell'on. Caetani fuori e dentro della Camera contro l'impresa di Libia. L'articolo dell'on. Caetani viene accolto ostilmente da quasi tutti i giornali della sera che accusano di contraddizione il deputato del quarto collegio di Roma, ponendo a raffronto quanto egli pubblicava circa la politica estera dell'Italia a proposito dell'impresa di Libia, con quello che egli pubblica oggi. Anche nel mondo parlamentare, la mossa dell'on. Caetani è sfavorevolmente commentata. Si osserva come anche questa volta, eccedendo nei suoi biasimi alla politica estera del governo, egli non abbia saputo conservare la nota giusta. Ma lo scopo elettorale della mossa dell'on. Caetani spiegherebbe ogni cosa.

Intanto, il governo annuncia in forma indiretta, cioè mediante il linguaggio dei giornali ministeriali, quale è la propria linea di condotta nella questione balcanica. Le [illegible] che vengono da fonte ministeriale a rompere il silenzio finora mantenuto dal governo, giungono opportune, anche perchè vengono a dissipare le apprensioni suscitate nel mondo politico e nella opinione pubblica.

La *Tribuna*, stasera, sull'atteggiamento del governo nella questione balcanica, pubblica un articolo di intonazione ufficiosa, nel quale il piano della politica del marchese Di San Giuliano viene largamente esposto.

Il giornale ministeriale, in un articolo dal titolo: «L'azione dell'Italia», rileva che da diversi scrittori sono state affacciate negli ultimi giorni preoccupazioni sia riguardo alle prospettive della situazione generale, sia alla posizione speciale dell'Italia. Cotali preoccupazioni, dichiara la *Tribuna*, non hanno assolutamente alcuna base nei fatti, ma prendono le mosse da presupposti assolutamente fantastici, onde è dovere di svegliare il pubblico contro i pericoli di infatuazioni che sono tanto più pericolose quanto meno corrispondono alla realtà.

E' falso che l'Austria avanzi, riguardo la sistemazione balcanica, pretese tali da ledere gli interessi legittimi degli altri e da rischiare la provocazione di una guerra europea. Le domande che l'Austria ha comunicato, certo, alle sue alleate ed anche alle altre potenze possono ancora rimanere in discussione; ma in discussione rimangono appunto perchè esse non contengono nulla di eccessivo e non si trovano direttamente in contrasto nè colle linee generali della politica della Quadruplice vittoriosa, nè colle tendenze e le idee manifestate e riconfermate dalle altre potenze. Basterebbe il fatto della rinunzia immediata senza discussione, che essa ha fatto, al veto per il ricongiungimento fra il territorio serbo e montenegrino col conseguente sbarramento della strada di Salonicco, per mostrare che essa ha saputo subito riconoscere con spirito equanime il mutamento della situazione, anche quando erano contro quello che era stato sempre considerato come il caposaldo della sua politica balcanica, dando con ciò una gran prova di moderazione.

Ma vogliamo, prosegue la *Tribuna*, anche ammettere l'ipotesi che l'Austria potesse ad un tratto mutare attitudine politica e spingersi contro ragione in una avventura violenta e pericolosa: chi dà diritto ai nostri allarmisti di supporre che l'Italia si sia impegnata a seguirla a qualunque costo e per qualunque strada? No, l'Italia non si è messa cogli occhi bendati e con le mani legate dietro la strada di nessuno. Essa coordina la sua azione a quella delle altre potenze e in prima linea delle sue alleate, ma senza la menoma rinunzia alle proprie idee ed ai propri interessi e secondo i principî non solo chiaramente formulati, ma applicati anche nell'azione. L'Italia è stata fra le prime a riconoscere la necessità dell'applicazione alla nuova situazione balcanica del principio della nazionalità, senza riserva e limitazione, e non è stato certo in omaggio ad altri voleri che essa ha voluto l'estensione del principio all'Albania, mantenendo con questo e coronando la sua politica tradizionale. Sospettare che appunto oggi, quando fra l'Austria e l'Albania si vengono a frapporre i nuovi territori serbi-montenegrini, l'Albania possa diventare il segreto feudo dell'Austria, è assurdo, e

noi abbiamo del resto ragione di credere che, rispettando le intese stabilite nel passato, l'Austria accetterà per l'Albania una condizione di cose in cui gli interessi dell'Italia si trovino in perfetto equilibrio con i suoi. Ed anche per le grandi questioni economiche commerciali sulla soluzione delle quali si appuntano oggi specialmente i sospetti), l'Italia ha formulato un suo programma preciso ed esplicito, che non può dar luogo nè ad equivoci nè ad illusioni. L'Italia sostiene come condizione fondamentale il principio dell'assoluta indipendenza economica e commerciale degli Stati balcanici e più specialmente della Serbia, che poteva essere più esposta a pericoli o a diminuzioni per questo riguardo. Essa non potrebbe mai, nonchè aiutare ed incoraggiare, nemmeno permettere una politica economica e finanziaria tendente in qualunque modo a limitare i diritti della Serbia ad una evoluzione ed espansione economica autonoma; non potrebbe permetterla nè per l'amore che essa nutre per la Serbia, nè per i suoi stessi interessi.

Fino, infatti, dall'inizio della crisi essa ha agito in questo senso e con ogni soddisfazione, e sarà forse dovuto in non piccola parte alla azione che essa ha potuto esercitare mediante i suoi intimi e cordiali rapporti con gli alleati, se alla Serbia potrà essere assicurato sull'Adriatico uno sbocco commerciale al di fuori e assolutamente indipendente da quelli austriaci. L'Italia appoggia la costituzione di una Albania autonoma con le debite garanzie dei nostri interessi politici e storici in perfetta corrispondenza alla nostra tradizionale politica albanese e agli impegni da noi presi; da parte dell'Austria vi è una attitudine equanime e moderata nelle disposizioni più concilianti per la soluzione della questione che rimane ancora sospesa, attitudine e disposizione che invocano una ragionevole considerazione per gli interessi austriaci.

L'azione spiegata finora dall'Italia, sia nell'alleanza cui appartiene, sia sulla diplomazia europea in generale, ha contribuito ad eliminare le inquietudini dei primi momenti. Dopo ciò, conclude la *Tribuna*, non resta che la constatazione di quel curioso pervertimento per cui ogni qual volta si affacci una crisi sul teatro internazionale, si vorrebbe che l'Italia chiudesse subito a diritto o a torto, e senza qualsiasi considerazione dei fatti e delle cose le finestre delle pareti dei suoi alleati o le aprisse avventurosamente, da qualunque parte.

Il capo dei senussi dal Papa

La pacificazione degli arabi

Roma, 16

Si trova da qualche giorno a Roma, proveniente dal Cairo, Mohamed Helmi bey, uno dei capi senussi che più si è adoperato in favore dell'Italia per la pacificazione degli arabi nella Tripolitania. Egli è stato ricevuto dal Papa, che si è assai interessato del movimento degli arabi in seguito alla conclusione della pace. Da lui interrogato, Helmi bey ha dichiarato che i senussi sono disposti favorevolmente verso di noi e che la sottomissione completa non tarderà a verificarsi. Da parte di alcuni fanatici sono state diffuse fra diverse tribù circolari incitanti gli arabi a mantenere verso gli italiani un contegno ostile, ma tali circolari rimarranno senza effetto se il governo con [illegible] farà comprendere che rispetterà come ha fin qui fatto la legge del Corano.

Helmi bey è entusiasta del nostro regime e si augura che anche altri capi comprendano la nuova condizione di fatto e si adoperino alla pacificazione.

Bollettino Militare

Roma, 16

Il *Bollettino Militare* reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Giovannoni sottotenente all'84.o fanteria è promosso tenente continuando ivi.

Stato Maggiore: Rossi maggiore a disposizione del Ministero della Guerra è nominato capo di Stato Maggiore alla divisione territoriale di Firenze — Odella colonnello comandante il 91.o fanteria è dispensato dal servizio attivo permanente per collocamento in posizione ausiliaria — Negri colonnello di Stato Maggiore è trasferito nell'arma di fanteria ed è nominato comandante del 91.o fanteria — Dall'Aglio sottotenente di complemento al 71.o fanteria è nominato sottotenente in servizio attivo permanente al 71.o fanteria. — Belloni capitano all'80.o fanteria collocato al Corpo di Stato Maggiore ed addetto alla commissione militare di linea a Venezia, cessa di essere comandato ivi — Eccheli capitano al 71.o fanteria è comandato al Corpo di Stato Maggiore ed addetto alla commissione di linea a Venezia. — Lodi tenente al 57.o fanteria è trasferito al 94.o fanteria — Gregoracci, Milano e Garribba tenenti al 79.o fanteria sono trasferiti al 2.o fanteria. — Versano tenente al 79.o fanteria è trasferito al 91.o fanteria. — Catalano tenente al 79.o fanteria è trasferito al 13.o fanteria. — Chinotto id. 57.o id. 1.o — Taccolini sottotenente al 67.o fanteria è trasferito al 77. fanteria — Porta id. 55.o id. 81.o.

Cavalleria: Innocenti sottotenente, licenziato dal servizio con perdita del grado dal 28 giugno, è richiamato in servizio dal giorno stesso e destinato al reggimento cavalleggeri «Lucca». — I seguenti sottotenenti di complemento di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa: Festa, Castiati cavalleggeri «Catania» sono destinati allo stesso reggimento; Aquaroni id. «Alessandria» id. «Guide».

Barritis tenente cavalleggeri «Saluzzo» nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Nava comandante il VI. Corpo d'Armata.

Artiglieria: Rossetti tenente colonnello o artiglieria di fortezza è trasferito alla direzione d'artiglieria di Taranto.

Corpo Sanitario: Verando capitano medico a Verona è trasferito all'ospedale di Savigliano. — Degli Uberti tenente colonnello medico direttore dell'ospedale di Novara è promosso colonnello medico ed è nominato direttore dell'ospedale di Verona. — I seguenti colonnelli medici sono esonerati dall'attuale loro carica e nominati alla carica per ciascuno indicata: Levi segretario all'ispettorato di Sanità militare: Bonaviglia direttore Sanità militare all'11.o Corpo d'Armata nominato segretario ispettorato Sanità militare; Susca direttore Sanità all'11. Corpo d'Armata; Valelli direttore ospedale di Verona è nominato direttore sanità militare al 12. Corpo d'armata.

Domise tenente medico al 79. fanteria è trasferito all'ospedale di Padova — Pilato tenente medico al 2.o artiglieria di montagna è trasferito all'ospedale di Catanzaro. — Moreu tenente medico al 5. artiglieria di fortezza è trasferito a Cagliari. — Scarpieri tenente medico all'83. fanteria è trasferito al 5. artiglieria di fortezza. — Campegiani capitano medico al 71. fanteria è destinato quale assistente onorario nell'anno scolastico 1912-913 alla clinica di otorinolaringoiatria dell'Università di Roma e comandato all'ospedale di Roma.

I caduti per la patria

quarto elenco

Roma, 16

Il Ministero della guerra pubblica il quarto elenco dei militari di truppa morti in combattimento o in seguito a ferite, nella campagna di guerra italo-turca.

L'elenco comprende 22 ufficiali e 240 militari di truppa che, sommati agli elenchi precedenti, danno un totale generale, di: ufficiali 88; truppa 1023.

Ecco i nomi del quarto elenco:

1. *granatieri*: soldato Monticelli, Garesch 18 genaio 1912; — tenente colonnello Riviello, Sidi Alì 14 luglio 1912.

4. *fanteria*: soldati Arbizzi, Bandelli, a Bengasi il 23 agosto 1912.

7. *fanteria*: soldati Martino e Leone, a Derna, il 17 settembre 1912.

11. *fanteria*: capitano De Rossi, sottotenente Seymandi, sergente maggiore Montone, zappatore Balanca, soldati: Trusto, Fortino, Campari, Mannone, Marollo, Pellegrini, Corbo, Bellini, Sorbera, Tindiglia, Salerno, Randino, Belluardo, Araimo, a Derna il 17 settembre 1912.

20. *fanteria*: soldato Denaro, a Tobruk il 3 marzo 1912.

22 *fanteria*: capitano Danna, caporal maggiore Daldossi, caporali Brianante e Benigni, soldati: Carnevale, Di Biasio, Fargnoli, Cocca, Carola, Biondi, Cammarano, Libberini, Nazzari, Di Flavio, e Bernesi, a Derna il 17 settembre 1912;

23 *fanteria*: tenente colonnello Gadolini, tenente Fabre, a Zanzur il 20 settembre 1912;

26 *fanteria*: caporal maggiore Campora, soldati Maggio e Scatolino, a Derna, il 14 settembre 1912; soldato Bandone, a Derna l'8 ottobre 1912.

34 *fanteria*: sottotenente Rigi a Derna l'8 ottobre 1912;

35 *fanteria*: caporale Colombini e soldato Delsere, a Misurata il 30 agosto 1912;

40 *fanteria*: sergente Pierozzi, caporale Idili, zappatore Morandi, soldato Rossio, Ferraiolo e Cantoni, a Zanzur l'8 giugno 1912;

43 *fanteria*: tenente Pontillo a Derna il 30 settembre 1912; — soldato Mantovani, a Derna l'8 ottobre 1912;

50 *fanteria*: tenente Riccioli a Misurata il 30 agosto 1912, e caporal maggiore Tomasso e soldato Pastorino, a Misurata il 28 settembre 1912;

52 *fanteria*: capitano medico Tentoni, capitano Liotti, tenente Gelmetti, sottotenenti De Giorgio e Demario, maresciallo Proietto, caporal maggiore Beretta, caporali Salerno, Mugnari, Mirabella o Zuin, e soldati: Bellucci, Sperduto, Fioroni, Falbo, Maroli, Fusi, Sechi, Spinetti, Arrotta, Rizzetto, Di Mauro, Cermura, Calderone, Berrano, Dalia, Lanza, Foschi, Donati, Bossi a Zanzur il 20 settembre 1912;

60 *fanteria*: soldato Meucci, a Bucamez, il 23 aprile 1912; e soldato Cenci a Bucamez il 20 maggio 1912; e soldato Del Rosso a Bucamez il 31 maggio 1912; soldati Cipollini, Grossini, Angelini, e caporal maggiore Guarino, a Sidi Said il 27 giugno 1912.

63 *fanteria*: soldati: Cesari, Bruno, Andreani, Malisan, a Misurata il 20 luglio 1912; Magni, a Misurata il 30 agosto 1912; Lamacchia, a Misurata il 24 settembre 1912;

82 *fanteria*: sottotenenti Raffone e Capropreso; caporali maggiori Sattori, Pau[illegible] caporali Amico, Mattidoro, Zaboia, Salvoni, Trombettieri, Vendramin, Patanò; zappatore Macagno; soldati Crescenti, Vieli, Brogi, Burresi, Cravanzola, Gippone, Bertolino, Fenoglio, Bianchini, Bindonala, Spitalieri, Gardella, Cordini, Benzi, Zoppelli, a Zanzur il 20 settembre 1912;

84 *fanteria*: sergente Zanoli; zappatore Micheletti; soldati Paesani e Sculfaro, a Zanzur il 20 settembre 1912;

84 *fanteria*: soldato Di Antonia, a Lebda il 12 giugno 1912; soldato Trà ad Homs il 23 luglio 1912; zappatore Parlanti, ad Homs il 27 settembre 1912;

93 *fanteria*: soldato Inglesi, a Zanzur il 20 settembre 1912;

9 *bersaglieri*: soldati Marassi e Portovesi, a Sidi Alì, il 14 luglio 1912;

11 *bersaglieri*: Caporali maggiori Lorello, Bosolasco e Di Filippo; caporale contabile Viscandis; caporali Arrica, Desimone, Balsoni, Corrado, Delmissier; trombettiere Turchi; zappatori Paternostro, Bisci, Castoldi, Bazzana; soldati: Nicoletti, Saldari, Bonanni, Pacchiana, Pietrofesa, Arzilli, Bocini, Marchino, Botindari, Pasetto, Giorgio, Tronconi, Montalbetti, Coladarci, Merondi, Rossi, Dagabito, Odeschi, Collepiccolo, Coniglio, Perugia, Seippa, Sommase, Illiano, a Tripoli il 23 ottobre 1912; — caporale Scarabelli, a Tripoli il 25 ottobre 1912; caporale Renati a Tripoli il 18 novembre 1911; zappatore Cecchini a Tripoli il 4 dicembre 1911; il soldato Malmaso, a Macabez il 27 giugno 1912; il sergente Devincentis, gli zappatori Civetta, Parini, Depiano, Filesi; i soldati Dediogo, Cannoni, Ianitti, Saddemi, Fatale, a Sidi Alì, il 14 luglio 1912; il soldato Gatta a Zuara il 15 agosto 1912;

Primo Alpini: Tenente Orsi, a Derna il 17 settembre 1912;

Secondo Alpini: il soldato Balicco a Derna il 17 settembre 1912;

Quarto Alpini: i soldati Magistri e Dinetti, a Derna, il 9 ottobre 1912; Gardaflip, a Derna il 10 ottobre 1912; Aries, a Derna l'11 ottobre 1912;

Quinto Alpini: i soldati Di Gregorio e Bracchi, a Derna l'8 ottobre 1912; Gritti, a Derna il 9 ottobre 1912; Carluoci, e Ghiroldi, a Derna il 10 ottobre 1912;

Cavalleggeri «Lodi»: Maggiore De Dominicis, a Zanzur, il 20 settembre del 1912;

Cavalleggeri «Piacenza»: Sottotenente Bernucci, a Bengasi il agosto 1912;

Artiglieria da campagna: caporale Rossi, a Derna, il17 settembre 1912; il tenente Alsona, a Zanzur, il 20 settembre 1912;

Artiglieria da fortezza: Sottotenente Brunori; cap. magg. Zaccheo, a Misurata il 28 settembre 1912;

Genio: il capitano Bonini, i soldati Berrè, e Cocchia, a Zanzur il 20 settembre 1912; il soldato Cavicchini, a Sidi Alì, il 15 luglio 1912; il soldato Passoni a Derna, il 9 ottobre 1912;

Compagnie di Sanità: soldato Riggio, a Zanzur, il 20 settembre 1912

Seguono i nomi di 43 morti appartenenti al primo, al sesto e al settimo battaglione indigeni.

Nuovo bacino di costruzione in Francia

Parigi 16

L'Eclair ha da Brest: Il ministro della Marina ha deciso la creazione a Lorient di un grande bacino di costruzione. I lavori saranno intrapresi fra breve.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

Irregolarità alla Cassa Rurale di Spinea

Due parroci davanti ai giudici

Un grosso processo per appropriazione indebita e falsi, è cominciato ieri mattina alla sezione II del Tribunale. Imputati di tali reati sono due sacerdoti e precisamente don Baggio Sebastiano parroco di Spinea e Don Vial Antonio, parroco di Campalto ed ex cappellano a Spinea.

Il processo, pervenuto all'udienza di ieri dopo numerosi rinvii, trae origine da gravi irregolarità che, nell'amministrazione della Cassa Rurale di Spinea, avrebbero commesso don Baggio quale Presidente e don Vial quale segretario della Cassa medesima. I fatti risalirebbero nientemeno che al 1896.

Sono citati dall'accusa e dalla difesa complessivamente 135 testimoni!

Il Tribunale è composto del Presidente avv. Ballestra e dei giudici Saccone e Zorzi. Funge da P. M. l'avv. Colpi. Siedono alla difesa l'avvocato Orlandini per don Baggio e l'avv. Scarpari, d'ufficio, per don Vial.

Vi sono due periti ragionieri: il prof. cav. Romeo Cavazzana introdotto dall'accusa, e il cav. uff. Giacomo Scarabellin introdotto dalla difesa.

L'udienza antimeridiana, alla quale assiste un pubblico abbastanza numeroso, viene quasi tutta assorbita dalle consuete formalità procedurali, tra cui il lungo appello dei testimoni. Il processo incomincia regolarmente poco dopo le 14.

Le imputazioni mosse ai due parroci

Baggio don Sebastiano d'anni 52, parroco di Spinea e Vial don Antonio d'anni 45, sono imputati di appropriazione indebita per essersi in più volte, dall'anno 1896 al 25 maggio 1908, in Spinea, appropriate, convertendole in profitto proprio, somme diverse, merci e cambiali che ad essi, nella loro qualità di amministratori della Cassa rurale di prestiti di Spinea erano state affidate, in più volte, da Pasqualetto Lazzaro, dalla Cassa rurale di Scaltenigo, dalla Cassa rurale di Mirano, dal dott. Antonio Fornoni, da Mitri Giovanni, Salviato Angelo, Gatto Modesto, Tonini Giselda, Baruzzo Giuseppe, Favaretto don Martino, Nalesso Francesco e da altri scontisti, depositanti od acquirenti di solfati e concimi — somme versate ad estinzioni di cambiali, a titolo di deposito od a pagamento di concimi o solfati somministrati dalla Cassa — causando con ciò un danno imprecisato, ma non inferiore complessivamente alle lire 34.981.30;

di falso, per avere nelle stesse condizioni di tempo e luogo, occultato i reati di cui sopra mediante false registrazioni nei libri della Cassa rurale, e precisamente facendo apparire come pagate a terzi delle somme che invece non erano state pagate, ommettendo la registrazione di somme che ad essi erano versate, facendo apparire in detti registri delle situazioni di Cassa non corrispondenti a verità; per avere, inoltre, formato altre private scritture false, facendo risultare nelle relazioni, nelle situazioni mensili, nelle comunicazioni alle assemblee, nei bilanci della Cassa ecc., le firme apocrife degli amministratori Pasqualetto Federico, Favaretto Pasquale, Favaretto Antonio, Manente Giovanni, Marchiori Antonio, Bonso Angelo, Tessari Gioachino, Semenzato Luigi.

Un incidentino

Nell'udienza pomeridiana, prima che incominci l'interrogatorio dei due sacerdoti, il Tribunale [illegible] nella mattinata dall'avv. Scarpari che, come abbiamo detto, è difensore d'ufficio di don Vial.

L'avv. Scarpari, dopo aver ricordato che l'avv. Orlandini era stato citato come testimonio in questa causa, sosteneva che quantunque il P. M. avesse poi rinunciato alla audizione dell'avvocato stesso, questi non poteva assumere il patrocinio di don Baggio per incompatibilità.

Il Tribunale dichiara invece, con apposita ordinanza l'insussistenza di tale incompatibilità.

Come si difende il parroco di Spinea

E comincia l'interrogatorio di Don Baggio, parroco di Spinea. La sua parola è chiara e calma. Don Baggio comincia col fare un po' di storia della Cassa Rurale. Questa sorse per sua iniziativa, nel 1896, dopo circa tre anni dacchè egli era entrato, quale parroco, a Spinea. Egli pensò di istituire la Cassa per favorire i poveri contadini sui quali certe persone speculavano con prestiti e cambiali.

— Costituita la Cassa nel marzo 1896 — prosegue don Baggio — poichè io non mi intendevo, come non m'intendo ora, di contabilità, mi rivolsi al maestro Zancolò Carlo affinchè impiantasse i registri e mi coadiuvasse nell'amministrazione almeno per qualche tempo. E il maestro si prestò a fare quanto io desideravo, ed assistette anche alle prime riunioni del Consiglio della Cassa. Dopo pochi mesi il Vescovo destinò a Spinea, quale mio coadiutore spirituale, don Vial Antonio che pregai subito di sostituire il maestro. Don Vial accettò e dal settembre 1896 fino a tutto dicembre 1904 fu segretario della Cassa.

— E lei, interrompe il Presidente, quale carica copriva?

— Quella di presidente, fin dalla fondazione della Cassa.

Il parroco di Spinea soggiunge che nel periodo in cui don Vial fu segretario, lasciò a questi ampia libertà di azione; anzitutto perchè egli non s'intendeva di contabilità, secondariamente perchè di don Vial aveva come ha tuttora piena fiducia.

Senonchè, nel 1904, don Vial veniva nominato parroco e destinato a Campalto. Don Baggio si trovò allora in imbarazzo e finì per adottare una mezza soluzione: don Vial si sarebbe recato due volte alla settimana a Spinea per rivedere i conti, formare le situazioni mensili, ecc.; il libro giornale, invece, lo avrebbe potuto redigere a Campalto con la scorta di una prima nota che don Biaggio si sarebbe impegnato di compilare. Le cose andarono avanti così, per qualche tempo; poscia, essendosi don Vial trovato nella impossibilità di muoversi con frequenza da Campalto, don Baggio si rivolse al segretario della Cassa rurale di Mestre il quale si assunse l'incarico di compilare le situazioni mensili e anche il libro giornale.

— La mattina del 24 maggio 1908, continua il parroco di Spinea, ritornando in Canonica, reduce dal Cimitero, trovai presso la porta tre signori e quattro carabinieri.

I tre signori mi esposero lo scopo e la natura della loro visita: un sopraluogo giudiziario. Io mi misi a loro disposizione e, a loro richiesta, esibii i bilanci ed altri libri; non potei però esibire gli inventari, perchè questi mancavano; ho detto che forse poteva averli don Vial, a Campalto. La visita alla Cassa è durata circa tre ore e mezza.

— E le è stato domandato quanto denaro aveva in Cassa? — chiede il Presidente.

— No.

— A quanto ammontava questo denaro?

— A circa 5000 lire.

Perito cav. rag. Scarabellin — E le fu domandato se esistevano merci in deposito?

— Nemmeno.

Dopo qualche altra domanda all'imputato, l'udienza viene sospesa per dieci minuti.

Al riaprirsi del dibattimento, nuove contestazioni vengono rivolte ai due sacerdoti: esse si riferiscono a certi conti aperti a persone mai esistite e nei quali vennero calcolati interessi su capitali che non vennero mai versati. Tanto don Baggio che don Vial si giustificano dicendo di non aver coscienemente commessa alcuna irregolarità e ricordando nuovamente la loro imperizia in materia di contabilità.

Terminate le contestazioni, l'avv. Scarpari solleva un incidente del genere di quello della mattinata. Dopo aver dichiarato che i due imputati gentilmente.... non lo vogliono, sostiene nuovamente la incompatibilità dell'avv. Orlandini a difendere don Baggio; e fa istanza che il Tribunale in questo senso si pronunci. I giudici si ritirano e rientrano poco dopo con ordinanza che conferma invece la nomina dell'avv. Scarpari a difensore d'ufficio per don Vial, e lascia la difesa di don Baggio all'avv. Orlandini.

Essendo ormai le 18 e mezza, il Presidente sospende la seduta e rinvia la prosecuzione del dibattimento a domattina alle 10. Comincierà subito l'escussione dei testimoni.

Il processo durerà almeno una settimana.

— In che consistevano, torna a chiedere il Presidente, queste merci?

— In solfati e concimi che la Cassa acquistava per venderli poi a credito.

— In istruttoria, lei ha accennato anche ad animali bovini?

— No, noi non vendevamo bovini; ne ricevevamo soltanto a garanzia di prestiti.

— Come va che durante il sopraluogo giudiziario, lei non ha accennato alla esistenza del denaro e delle merci?

— Non mi fu richiesta nè una cosa, nè l'altra.

— Insomma, come spiega il *deficit* di lire 34.981.30?

— Un *deficit* reale non è mai esistito nella Cassa; esso veniva coperto dalle merci.

— Lei ha detto che il denaro in cassa poteva ammontare a 5000 lire; ora quanto valuta le merci cui ha accennato?

— 25 o 28 mila lire.

A questo punto il P. M. investe il sacerdote con parecchie domande per conoscere provenienza, qualità e costo delle merci. — Don Baggio risponde quanto può ricordare. — Sempre a richiesta del P. M. don Baggio ammette poi che gli acquisti di merci non venivano regolarmente registrati; poichè egli non aveva nè il tempo nè la capacità di farlo.

— Ma per tenere i registri di una Cassa rurale — osserva il Presidente — non occorre avere tanta capacità.

— Eppure è come ho detto.

— Insomma lei nega qualsiasi indebita appropriazione.

— Precisamente; io non mi sono mai trattenuto i denari di nessuno.

— Ha forse speso denari della Cassa per le lotte elettorali?

— Mai. In ogni caso non spettava a me pensare a spese di tal genere.

— Ma lei non era capo del partito cattolico a Spinea?

— Sì; però io preferisco il perdere una lotta al vincerla mediante la corruzione.

— E riguardo ai falsi che può dire?

— Per conto mio li escludo.

— E come va che fra gli amministratori della Cassa c'erano degli analfabeti?

— Bisogna pensare che la Cassa è stata formata con dei poveri contadini. Comunque io dichiaro nuovamente che non mi intendevo di contabilità e quindi non escludo che degli errori grossolani siano avvenuti.

— Ma non vorrà escludere le alterazioni, le quali sono frequenti.

— Io non ne hò mai fatte.

— Ci sono parecchie cifre contraffatte: ci sono firme di amministratori analfabeti! Come firmarono gli analfabeti?...

— Avranno pregato qualcuno di firmare per loro....

L'interrogatorio del parroco di Campalto

Dopo qualche altra contestazione dello stesso genere, il Presidente passa ad interrogare don Vial.

E il parroco di Campalto, dopo aver parlato su circostanze ormai note circa il funzionamento della Cassa rurale di Spinea e la parte che egli ebbe nell'amministrazione della Cassa stessa, ci tiene a dichiarare che neppur lui è un portento... dal lato contabile. Assunse il segretariato della Cassa dopo aver ricevuto poche ed elementari nozioni contabili dal maestro Zancolò. Don Baggio riponeva grande fiducia in lui e di questa fiducia don Vial dichiara di non aver mai abusato. La chiave della Cassa era tenuta ora dall'uno ora dall'altro dei due sacerdoti. Don Vial provvedeva al pagamento di somme dietro autorizzazione del Consiglio, il quale si radunava ogni domenica, dopo le funzioni.

Invitato a Campalto, don Vial continuò ad occuparsi della Cassa, recandosi due volte alla settimana a Spinea col suo cavallo. In seguito tali viaggi divennero più radi finchè li troncò completamente, essendogli morto il bucefalo (*ilarità*). Aggiunge che a Campalto teneva il libro giornale della Cassa, copiando da note volanti di don Baggio. A questo punto, il perito di accusa rag. Romeo Cavazzana mostra il libro di prima nota sempre compilato da Don Baggio.

— Che può dire del *deficit* di lire 34.981.30? — chiede il Presidente.

— Ho sentito parlare di questo *deficit*, ma non ci credo.

— Perchè?

— Ricordo di un grande acquisto di merci fatto dalla Cassa rurale.

— Quanto si sarà speso?

— Dalle venti alle trentamila lire.

— In che epoca?

— Nell'aprile 1908.

— E riguardo alle firme false che può dire?

— C'erano degli amministratori dimoranti a qualche distanza dal centro del Comune, i quali nei primi tempi si recavano presso la sede della cassa rurale, ma poi non si fecero più vedere nei momenti in cui sarebbe stata opportuna l aloro presenza; e quando mi vedevano mi dicevano: «faccia lei!». Io ho apposto quelle firme che ero stato autorizzato ad apporre.

Presidente e P. M. proseguono nelle loro contestazioni specialmente per quanto riguarda l'alterazione di cifre nei registri della Cassa. E don Vial in sostanza risponde ch'egli ha eseguito come meglio ha potuto le operazioni contabili e non esclude di essersi qualche volta confuso.

Corte d'Assise di Rovigo

Il processo per il crak della Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine

Rovigo, 16

Il Presidente entra alle 10.

Gli avvocati sono invitati a presentare i loro quesiti ai periti.

Avv. Bertaccioli — I quesiti della parte civile sono: a) quali e quante sieno, nel che importo (parziale o totale) le distrazioni attribuibili all'accusato Marchesani — b) quale l'entità dei prelievi sui libretti — c) svolgimento cronologico e meccanismo di occultazione delle distrazioni — d) se la situazione di cassa 28 gennaio 1901 rendeva possibile la sottrazione di lire 8193.94 — e) se vi siano elementi di prova per prelievi successivi — f) se vi siano falsi nei bilanci e situazioni della cassa — g) quali le inosservanze di leggi, Statuto e regolamento emergenti in ispecie in relazione alle operazioni di cui il verbale del cav. Di Nola.

Avv. Maneo — E quelli della difesa sono i seguenti: a) a quale somma ascesero gli ammanchi — b) in quali epoche si riprodussero — c) a chi sieno rispettivamente imputabili secondo risulti e da quali elementi di contabilità — d) in che consistessero le false scritturazioni nel periodo dal 1894 al 1901 cioè fino all'entrata in servizio del cassiere sig. Tanpari — e) in che consistessero le false scritturazioni nel periodo successivo — f) carattere, efficacia, fine ed effetti che hanno derivato dalle false scritture zioni nei due distinti periodi indicati alla lettera d — g) carattere delle operazioni denunciate ne irelativi verbali dell'Ispettore Ministeriale, anche in relazione agli usi e consuetudini degli istituti di credito e delle Casse di Risparmio — h) dicano i periti la natura e il carattere dell'operazione relativa alla cambiale Scheldya.

Sorge disputa fra l'avv. Bertaccioli e l'avv. Maneo, poichè il primo sostiene che fermi restando i suoi quesiti sia tolta, in quello della difesa che riguarda i falsi, la parola *danno*, ed il secondo a sua volta sostiene che l'indagine della parte civile venga ristretta nei limiti della sentenza d'accusa.

Il P. M. non chiede che sia posto un quesito speciale al perito di accusa e prende le stesse conclusioni della parte civile.

L'avv. Degan fa eco alle richieste dell'avv. Maneo.

Il Presidente decide la controversia ammettendo i quesiti come furono rispettivamente proposti dalle parti.

Rag. Pampalone — Per rispondere ai quesiti dei difensori non mi occorrono meno di due mesi.

Comm. Pavoni — Il tempo necessario per me è di un mese.

Cav. Sandri — A me basta soltanto sia concesso il tempo per esaminare il *dossier* di Camillo Valsecchi.

Presidente — Io intanto concedo ai periti lo spazio di tempo che va fino a martedì mattina alle 9. Se non sarà proprio possibile concludere nulla, si provvederà.

Continua l'escussione dei testi

Il sig. Ugo Zuliani tipografo di Badia Polesine depone sulle opere di benemerenza compiute nel suo paese dal cav. Marchesani. Accenna alla debolezza di facoltà mentali di cui era affetto l'imputato negli ultimi anni.

Avv. Maneo — Sa il teste che il cav. Marchesani viaggiando da Rovigo a Badia si sia dimenticato una volta un sacchetto di mezzi franchi?

Teste — L'ho sentito dire.

Avv. Maneo — Si ricorda il teste se il 29 luglio 1900, data memorabile, il cav. Marchesani fosse a Badia?

Teste — Era a Montecatini in cura.

Pres. — E sa quando fosse partito?

Teste — Sulla fine di luglio, il giorno non posso precisarlo.

Avv. Maneo — Ricorda il sig. Zuliani se il Giuseppe Valsecchi conducesse una vita dispendiosa.

Teste — Condusse sempre una vita allegra e spensierata. Spessissimo, terminato l'ufficio, prendeva la bicicletta e stava via tutta la notte per ritornare alla mattina.

Natali dott. Lorenzo (notaio di Badia) del Fioretto e dello Sghedoni dà informazioni ottime.

Matteucci dott. Antonio, d'anni 49, medico di Badia, dal 1891 conosce il Fioretto e lo Sghedoni e su di essi, come il teste precedente, depone favorevolmente.

Finzi dott. Giuseppe, d'anni 53, fu per una diecina di anni medico di casa del cav. Marchesani e lo curò di disturbi gastro-enterici.

Pres. — Ricorda qualche particolare?

Teste — Ricordo che in data 11 agosto del 1900 da Montecatini ricevetti un opuscolo dal cav. Marchesani. Ritornato da Montecatini il Marchesani cominciò a presentare i sintomi di una grave dilatazione stomatica. Lo accompagnai dal prof. Murri il quale consigliò di entrare nella sua clinica per un mese.

Cattani dott. Carlo, d'anni 58, chiamato dal cav. Marchesani tenne col Setti un consulto sulla malattia di stomaco dell'imputato.

Il teste inviò il Marchesani alla clinica del prof. Bassini il quale operò il degente: l'operazione riuscì perfettamente.

Nel pomeriggio, prima che si venga alla deposizione dei periti di difesa del cav. Marchesani, dottori Cattani, Finzi e Matteucci, il dott. Cattani dice.

Tengo a dichiarare a nome dei colleghi che non è possibile che noi possiamo rispondere al quesito propostoci cioè quali influenze abbia avuta la malattia dello stomaco sulla psiche del Marchesani, senza conoscere a fondo la psiche dell'individuo. Si pregherebbe perciò l'illustrissimo Presidente di avere un po' di tempo per poter far visitare il Marchesani da un psichiatra.

Pres. — La difesa non ha introdotto che loro tre e perciò io non credo opportuno deliberare ora sulla sua proposta; mi riservo di provvedere del caso in seguito.

Gritzner (capo giurato) — Io ritengo, e credo che il mio pensiero sia condiviso dai colleghi, che noi giurati, se una persona si deve aggiungere per approfondire le indagini sulla natura, sull'indole e sulle condizioni psichiche del Marchesani, non dobbiamo opporci alla domanda dei periti e ciò perchè maggiormente quieta possa essere la nostra coscienza nel pronunciare la sentenza.

Pres. (al giurato) — Della sua dichiarazione sarà tenuto calcolo. Ed ora signor Cattani, esponga i risultati della perizia.

Dott. Cattani — Per noi il Marchesani ha sortito fin da bambino delle condizioni psichiche non equilibrate: noi abbiamo la convinzione che in lui esistesse la prevalenza di certi poteri e la piena deficenza di certi altri. Il Marchesani è una persona che si creava il mondo privo di difficoltà e di pericoli, era sognatore ed ottimista. L'intelligenza sua era al di sotto della media. Io ho avuto occasione di osservare il Marchesani durante la sua cura a Recoaro e mi son sempre più persuaso di questa opinione. Mi chiamava continuamente perchè lo liberassi dalla angoscia perenne che tormentava lo stomaco suo. Un giorno arrivò un suo amico e nonostante lo stato gravissimo egli lo condusse seco a visitare in carrozza il paese; io temevo che avesse a morire.

All'operazione è andato senza pensare alla gravità delle sue condizioni, tanto è vero che non prese nessuna disposizione di nessuna indole. Secondo noi a questa condizione di estrema leggerezza mentale si accompagnava la morbosità di far del bene al suo paese.

Passando quindi a fare un'acuta indagine sulle influenze delle malattie stomacali sulla psicologia e sul sistema nervoso degli individui, il dott. Cattani conclude che il Marchesani durante la sua malattia si sia trovato in condizioni fisiche gravissime e in condizioni psichiche affatto anormali e quindi nella incapacità di opporre necessaria resistenza alle pressioni che gli venissero sia da individui, sia da circostanze dolorose.

Il Presidente dà comunicazione ai giurati delle generalità degli imputati. Dà lettura inoltre di una lettera scritta dal Marchesani in carcere e diretta al figlio avv. Paride, lettera sequestrata ed allegata agli atti del processo.

Avv. Maneo — Quale ragione c'era di sequestrare quella lettera?

Pres. — Il giudice istruttore ha ritenuto di sequestrarla perchè ha ritenuto opportuno di non mettere il detenuto in relazione con persone estranee al processo.

Si dà lettura a parecchi documenti e della nota che il Cantonati consegnò al cav. Di Nola allorquando questi fu inviato ispettore a Badia nel settembre 1911.

La prosecuzione del dibattimento è rinviata a martedì alle ore 9.

Corte d'Appello di Venezia

Per la rettifica del nome

Certo Alberier Augusto Gostavo, fu Ernesto di anni 18, con sentenza del Tribunale di Venezia in data 31 Luglio 1912, veniva condannato a giorni 25 di reclusione per essersi nel giorno 6 luglio u. s., al Casello 12 di Dolo, impossessato di una bicicletta (del valore di L. 150, a danno di Gardellin Riccardo.

Ricorse il Pubblico Ministero per la rettifica del cognome e nome, poichè il condannato invece di Alberier Augusto è risultato Vitalini Remo.

La Corte accolse tale ricorso e confermò la sentenza nei riguardi della pena. — Avv. Carnelutti.

Furto con scalata

Gagliardi Giulio fu [illegible] fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 2, per essersi il 19 giugno 1912, in Venezia, in unione con altri tre rimasti ignoti, impossessato in danno di Piccolo Amalia, di due orologi del valore di lire 18, nonchè di lire 23, togliendo il tutto da un cassetto del comò che aprì mediante chiave che trovavasi riposta sul comò medesimo. Il Gagliardi era penetrato dalla finestra della stanza della derubata. — La Corte conferma — Dif. avv. Zironda.

CRONACA CITTADINA

La grande festa
della gioventù italiana

Oggi s'inaugura a Venezia il secondo Congresso nazionale dei sotto-comitati studenteschi della « Dante Alighieri ».

Che un congresso serio e, in certo qual modo solenne, possa per la gioventù costituire una grande festa, cui accorrere sia interessante e piacevole cosa e, sopratutto, cui dare opera sia ritenuto onorevole dovere può apparire caricaturale o antipatico, in quanto pretensioso e non naturale, a quanti ancora considerano la giovinezza studentesca, in ispecie, una gaia e serena masnada di allegri e geniali buontemponi bravi piuttosto a far all'amore e ad organizzare scioperi e balletti, di protesta qualche volta, che solenni congressi seri, in cui si trattino questioni importanti in cui si faccia del patriottismo composto, metodico e pratico.

Ma gli studenti sono cambiati. Tanto cambiati, da rendere possibile un congresso nazionale come sopra, che tutti, loro compresi, devono e possono considerare con perfetta serietà.

E' naturale ed è bene che sia così. Se sono allegri non sono ormai più che sguaiati; è meglio dunque che restino seri.

Colui che ha inventato i sotto-comitati studenteschi della « Dante Alighieri », se non era uno studente egli stesso, era un buon psicologo. Egli ha compreso che, concedendo l'autonomia ai giovani, permettendo loro di eleggersi dei presidenti, dei consiglieri, dei rappresentanti, dando poi loro, supremo dono, la possibilità di fare ogni tanto il loro bravo congresso, con relativi ricevimenti, discorsi, banchetti, eccetera, essi si sarebbero sentiti irresistibilmente attratti nell'orbita di una istituzione che, oltre a secondare le relative idealità che si nutrono dalla terza ginnasiale in poi, avrebbe dato loro la possibilità di sentirsi « uomini pubblici », di svolgere la loro attività esorbitante dai doveri scolastici, di soddisfare un po' le loro tutt'altro che ignobili ambizioni, di fare infine un po' come i « grandi ».

Si mettano tutti questi elementi di successo al servizio di una causa veramente nobile ed alta come quella della « Dante Alighieri », e si verrà alla conclusione che la trovata di fondare i sullodati sotto-comitati studenteschi è stata ottima, perchè ha portato una generosa idea e un'istituzione di alta importanza ad intimo contatto con una parte eletta della nazione che, come si suol dire, sarà la nazione di domani.

Con gli studenti di una volta, un'istituzione simile non sarebbe potuta esistere. Certo è un fenomeno abbastanza interessante questo di una gioventù che si dia sinceramente e seriamente *a lavorare* per una idealità. Perchè veramente questa idealità, che è fatta di profondo amore alla patria, astratto, sublimato, si potrebbe dir quasi, ad una alta e dignitosa manifestazione intellettuale, ha preso, nel cuore e nella mente dei giovani italiani di oggi il posto che era tenuto fino a pochi anni fa da tumultuosi e contraddittori sentimenti di idealità umane, non meno nobili, forse, ma più lontane, tanto lontane da diventar chimeriche, da diventar assurde quando ad esse si voleva dare pronta e materiale attuazione.

Gli studenti di oggi più che fare il chiasso ,lavorano. Tutta l'energia, (e, se non tutta, gran parte) che essi sperperavano giocondamente sulla piazza, ora essi la tengono in serbo, ora essi la mettono al servizio di un'opera costante, lenta ma immensa, e attraverso le fredde emarginazioni burocratiche dei loro comitati e dei loro congressi, gettano quella luce e incanalano quell'entusiasmo e quella forza, che prima si espandevano nelle dimostrazioni in vigorosi « abbasso » o « evviva ».

Incanalano. Compiono un'opera borghese, ma salda. Erano cicale, son diventati formiche.

Ma, come tutto quello che muore e che ha avuto il suo lato bello e simpatico, non possiamo non rimpiangere un po', di nascosto, le povere cicale. Ma sarà bene che lo diciamo piano.

I sotto-comitati studenteschi della « Dante Alighieri » hanno una storia breve, ma densa di significazione.

Cinque anni fa non esistevano. Gli studenti allora si iscrivevano semplicemente alle diverse Sezioni della «Dante» ma eran pochi; sperduti tra i «grandi», non avendo voce in capitolo, vi si trovavano a disagio. Nel 1908, per opera specialmente del prof. Piazza, a Milano sorse un primo nucleo di giovani, il quale presto crebbe e nel 1909 divenne ufficialmente il primo sotto-comitato studentesco. L'esempio di Milano fu ben presto seguito da Venezia, da Roma, da Napoli, e dalle principali città d'Italia, con bello slancio, tanto che oggidì i sotto-comitati ammontano a oltre una trentina, con un numero di soci superiore ai diciottomila.

Da questo cenno si può comprendere quanto l'istituzione sia vitale, in quanto perfettamente consona alla direzione del pensiero dei giovani dei nostri giorni, e, reciprocamente, quale grande trasformazione intellettuale e spirituale si sia operata in essi.

Oggi Venezia accoglie i rappresentanti più attivi di questa nuova generazione. E li accoglie in un momento in cui anche la loro opera può considerarsi elemento attivo di quella futura nuova grandezza della stirpe italiana, alla quale essa si avvia forte e sicura nei suoi più giovani figli.

Ad essi vada dunque in questo giorno di festa il nostro affettuoso saluto augurale.

e. z.

L'inaugurazione di oggi

La solenne cerimonia inaugurale del convegno avrà luogo alle 14.30 di oggi nella sala della Fenice.

Sono giunti ieri sera da Milano il segretario e il vice-segretario generale dei Sotto comitati. Gruppi numerosi di congressisti sono arrivati da molte città ed altri gruppi numerosissimi sono attesi per stamattina. Alle 12.33 arriverà il rappresentante del Consiglio Centrale onor. barone Morpurgo.

Il numero delle adesioni ammonta ad oltre cinquecento ed altre continuano ancora a giungere telegraficamente.

Per qualunque chiarimento o notizia incaricati della Società si troveranno stamattina in permanenza alla stazione e alla sede della Società (S. Stefano, Palazzo Morosini) a disposizione dei congressisti. Presso la sede continueranno anche a raccogliersi le adesioni per il banchetto di mercoledì 20 corr. che avrà luogo al « Vittoria » alle ore 20 e pel quale è fissata la quota individuale di lire *sei*.

Il comitato rivolge un caldo appello a tutte le associazioni e gli istituti cittadini perchè invìino il loro vessillo che potrà essere scortato soltanto da un rappresentante della Società o della scuola. Numerosi comitati del Veneto invieranno pure la propria bandiera.

E' attesa anche una rappresentanza ufficiale dell'Università di Padova.

L'ordine dei lavori per il Convegno è il seguente:

1. — Inaugurazione del Convegno e nomina della Presidenza;
2. — Relazione morale e finanziaria del Segretario Generale dei Sottocomitati Studenteschi e discussione intorno alla sede, all'organizzazione, all'opera del Segretario stesso;
3. — Relazioni dei Sottocomitati e discussioni d'ordine interno;
4. — Proposte del Segretario Generale dei Sottocomitati Studenteschi;
5. — Intorno all'assoluta necessità che l'autorità scolastica superiore s'interessi della propaganda della « Dante Alighieri » nelle scuole all'aprirsi di ogni anno scolastico (Relazione del Sottocomitato di Milano).
6. — I Sottocomitati femminili e la loro azione. (Rel. signorina G. Locatelli.
7. — I rapporti dei Comitati Studenteschi della « Dante Alighieri » con le altre società patriottiche. (Rel. U. Bassani).
8. — Progetto di regolamento pei Convegni Nazionali studenteschi della « Dante Alighieri ». (Rel. R. Sigurtà).
9. — Discussione intorno alla sede del III. Convegno.
10. — Eventuali.

Provvedimenti scolastici

Ieri mattina com'era stato annunziato, si riunirono in Prefettura i rappresentanti del Comune e della Provincia per trattare della questione del Marco Foscarini.

Erano presenti il Sindaco co. Grimani cogli assessori Valier, Pellegrini e Carminati e il dott. cav. Martini, capo della Div. III; — il Presidente della Deputazione provinciale comm. Berna col deputato provinciale dott. Chiggiato e il segretario comm. M. Allegri. Presiedeva il consigliere Benedetti per il Prefetto; assistevano anche il R. Provveditore agli Studi e il Preside del Foscarini prof. Manoni.

I rappresentanti della Provincia dichiararono di non poter addivenire ad alcuna decisione definitiva nella delicata materia, perchè da complessa situazione di diritto fu dalla Deputazione sottoposta per esame e parere ad un legale eminente, l'on. prof. Alessio, il quale tal parere non ha ancora espresso, e colpito recentemente, com'è noto, da grave sventura, dovrà ancora e con troppo legittimo motivo tardare. Frattanto, quindi, la Deputazione poteva soltanto prestarsi ad una sistemazione provvisoria della vertenza.

Fatte dunque da una parte e dall'altra le più ampie riserve circa il merito della questione, che deve rimanere impregiudicato, fu convenuto che per ora il Comune provveda alle spese di illuminazione e riscaldamento, la Provincia a quelle di consumo d'acqua e minute; Comune e Provincia insieme e per metà ciascuno provvederanno poi al pagamento dei conti arretrati, alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, ed alla spesa occorrente a provvedere le nuove aule vuoi coll'acquisto di padiglioni Döcker, vuoi colla costruzione di apposito edificio.

Questa provvisoria ma pratica ed efficace sistemazione di una difficile situazione, avvia certamente alla soluzione definitiva, e dimostra che — nello stato incerto della legislazione — non puntigli o sciocche economie, ma prudenti riserve di amministratori trovavano ogni giustificazione.

Quanto ai commenti che séguita a dedicarci l'*Adriatico*, gli ripetiamo per la terza volta che quando dice che non c'era bisogno di nota prefettizia per sapere che la Scuola Normale difettava di spazio, esso sposta la questione. Ciò che non si poteva calcolare, era la riduzione di capacità delle aule decisa dall'Autorità Sanitaria in *aprile* e comunicata al *29 settembre*. Perchè questo ritardo?

E poichè la data del 29 settembre sembra fatidica in questo affare, come mai soltanto il 29 settembre il R. Provveditorato diffidava le Suore Canossiane a non impartire l'insegnamento normale interno, per mancanza di abilitazione secondo la nuova legge Credaro, e le costringeva *il 29 settembre* a scaraventare alla R. Scuola Normale 82 nuove iscrivende, che vennero respinte? Sa il cielo che noi non domandiamo che le leggi non vengano applicate, e per quanto le allieve delle Canossiane si sottoponessero ogni anno ai regolari esami pubblici (garanzia che anche padre di famiglia democratico ha trovato sin qui sufficiente.....), ammettiamo che la legge Credaro dovesse avere il suo corso. Ma non sembra all'*Adriatico*, il quale esige che il Comune provveda *in tempo*, che il R. Provveditorato dovesse fare *in tempo* le sue verifiche delle abilitazioni delle insegnanti private, o rimandarle di un anno? Era insomma più urgente il laicismo o l'igiene...?

E giacchè parliamo di Provveditorato, osserviamo come l'*Adriatico* si risenta assai delle parole pronunziate dal Sindaco nella seduta consigliare di venerdì intorno ad una intervista di esso *Adriatico* col R. Provveditore, ma non raccolga interamente le parole medesime. Disse il Sindaco che « s'inventano interviste o se ne altera il contenuto.... »; ora l'*Adriatico* si limita a lagnarsi dell'accusa di aver inventato l'intervista, e ne pubblica solennemente la data. Ma.... e la seconda ipotesi? E badi il confratello: il Sindaco ha soggiunto: «.... com'ebbe ad accennarmi il Provveditore stesso », e questo è il guaio: e questo rende inutile la visita che l'*Adriatico* consiglia al Sindaco di fare al R. Provveditore, « coll'elegante ascensore di Ca' Corner ». A noi consterebbe che precisamente dopo una di quelle ascensioni, il 6 novembre corrente (abbiamo le date anche noi...) il R. Provveditore, a domanda del Sindaco, avrebbe risposto sorridendo: « *Bisogna poi vedere se le interviste son vere....* »

Ha ragione l'*Adriatico*: l'inchiesta s'impone!

Onorificenze all'Educatorio Rachitici

Siamo informati che la Giuria dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, chiusasi recentemente a Roma, ha conferito al Presidente dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita, dott. cav. Antonio Gasloni il *diploma d'onore* per l'opera assidua dedicata al sempre maggiore incremento dell'istituzione; ed il *diploma di medaglia d'oro* ai suoi collaboratori Cav. Uff. Gustavo Dolcetti, Consigliere delegato; Rag. Gioacchino Vissà, Consigliere economo; Ing. cav. Francesco Sartori, consigliere Segretario, Dott. Attilio Dal Fiol, direttore Sanitario, Signorina Maria Bamo, maestra direttrice.

L'adunanza della Deputazione di Storia Patria

Ricordiamo che oggi in Palazzo Loredan (Campo Francesco Morosini già S. Stefano) avrà luogo l'adunanza solenne della R. Deputazione Veneta di Storia Patria. Il socio prof. Giorgio Bolognini dirà di Scipione Maffei epistolografo.

Il genetliaco della Regina Madre

Mercoledì 20 corr. ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Madre, il vice-ammiraglio prescrive che siano osservate le prescrizioni in vigore per i giorni di gala. — Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati

La divisa di gala sarà con mantellina per gli ufficiali, con pastrano per i sottufficiali e con capotto per i sotto-capi e comuni.

"Illustrazione Popolare"

Gli editori fratelli Treves di Milano informano i nostri abbonati che, perdurando lo sciopero dei tipografi, non è loro possibile pubblicare la *Illustrazione Popolare*. Essi sperano però di poter prestissimo riprendere la pubblicazione, avvertendo fin d'ora che gli abbonati saranno ricompensati nei numeri futuri.

Visita interessantissima

Per soli 6 giorni 18-19-20-21-22-23 Novembre nei grandiosi saloni dell'« Hôtel Victoria » sarà esposto per la vendita uno splendido ricco assortimento di Tappeti Persiani di provenienza diretta. — Prezzi di assoluta convenienza, trattandosi di liquidazione per cessazione di esercizio.

Guglielmo Marconi a Venezia

L'altra mattina S. E. il vice-ammiraglio Garelli accompagnava Guglielmo Marconi a visitare una stazione radiotelegrafica, recentemente costruita nel campo trincerato di Mestre.

La nuova stazione importantissima che già diede in pratica risultati ottimi è sorta alla batteria della Carbonera in Laguna; e fu costruita qualche tempo dopo di quella presso il faro della Rocchetta, i cui lavori si svolsero sotto la direzione e la sorveglianza del Marconi stesso, quando fu a Venezia anni sono.

L'altra mattina dunque Guglielmo Marconi assieme alla sua signora ed al suo segretario con una lancia della Regia Marina, si recò alla Carbonera e vi si trattenne a lungo assistendo ad alcuni esperimenti che riuscivano benissimo; l'illustre scienziato aveva parole di vivo elogio per coloro che avevano compiuto i lavori.

Di ritorno in Arsenale Guglielmo Marconi, sempre con la guida gentile dell'ammiraglio Garelli, visitava il Museo.

Ieri mattina egli andò all'Accademia di Belle Arti dove fu ricevuto dal prof. Luigi Serra e dal dott. Marino Rotta.

La beneficenza a Venezia

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio**, ufficio Indicazioni e Assistenza: Paolo e Nella Errera, in memoria del cav. Girolamo Soave, lire 20.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

CAORLE — Ci scrivono 16:

(Rex) — Uno degli ultimi giorni di ottobre, preceduto di alcuni giorni per gli opportuni rilievi dagli ing. cav. Davanzo e Ferrari suoi assistenti, fu a Caorle cortesemente ospitato dal D.r Chiggiato, l'ing. Cucchini, Ingegnere capo del Genio Civile, ben noto progettista del nuovo grande porto di Venezia, ai Bottenighi.

L'ing. Cucchini volle personalmente studiare sul posto la possibilità di dare, nel tratto che fronteggia, diremo, Caorle, un nuovo tracciato al futuro grande canale navigabile Venezia-S. Giorgio di Nogaro. Diciamo, per incidenza, che questa importantissima via fluviale sarebbe il naturale complemento allaltra grande via Venezia-Milano e avrebbe tale larghezza e tali fondali da permettere la navigazione a natanti della portata sino a 600 tonnellate. La sua importanza perciò sia dal lato commerciale che dal lato militare sarebbe grandissima: le siluranti della nostra marina, per esempio, potrebbero percorrerla con tutta facilità.

Col primo progetto dell'Ing. Cucchini stesso, il nuovo grande canale partendo da Venezia avrebbe usufruito degli attuali canali interni, opportunemente sistemati allargati e approfonditi, ed entrando nel territorio di Caorle, lo avrebbe attraversato percorrendo il canale Commessera, il canale dell'Orologio per risalire lungo il Taglio della Saetta sino al Porto Falconera. Attraversato questo alla Bocca Volta avrebbe infilato il lungo e tortuoso canale Nicèvolo e per il canale del Morto sarebbe finito al canale Basèleghe per proseguire poi, sempre per i canali interni, verso S. Giorgio di Nogaro.

Col progetto attualmente allo studio il percorso verrebbe modificato nel senso che giunti allo sbocco del canale Orologio verso il Saetta e precisamente ove uno dei suoi rami si diparte a formare il porto fluviale di Caorle, con un alveo nuovo rettilineo che attraverserebbe in quasi tutto il suo percorso i fondi del D.r Chiggiato, il canale andrebbe a sboccare nel porto Falconera proprio di fronte al canale Canadare che è in rapida comunicazione col canale Basèleghe già dianzi citato.

Con questo nuovo geniale progetto si otterrebbero due vantaggi grandissimi il percorso verrebbe abbreviato di circa quattro chilometri e si eviterebbe la costruzione di un sostegno a conca che nel primitivo progetto sarebbe necessario là ove il Riello si unisce al Saetta. Inoltre, se il Magistrato alle Acque avesse ad approvare in massima il nuovo tracciato si sarebbe forse in tempo ancora a sospendere il lavoro di allargamento del Taglio Saetta, lavoro questo tutt'affatto indipendente sinora da quelli necessari pel nuovo canale ed avente solo lo scopo di rendere la navigazione fluviale attraverso detto Taglio più sicura e più spedita. Certo è da augurarsi che il benemerito Corpo del Magistrato alle Acque prenda in sollecita e seria considerazione il nuovo tracciato.

Un appunto viene fatto al nuovo percorso ed è quello che il canale, così come verrebbe tracciato ora, si avvicina un po' troppo al mare e sarebbe perciò facilmente esposto ai tiri di artiglierie nemiche. Ma qualora si pensi che i fondali marini di fronte al percorso del canale sono bassissimi, e perciò difficilmente navigabili, ci pare che l'obiezione mossa possa facilmente venire dimostrata infondata.

PADOVA

Una legittima domanda della Congregazione di Carità

PADOVA — Ci scrivono 16.

Il nuovo presidente della Congregazione di Carità, nob. ing. Antonio Brillo, ha inviato oggi al Sindaco di Padova la seguente lettera, che avrà, noi speriamo, favorevole accoglienza:

« Tra le Opere Pie locali e le altre Amministrazioni Pubbliche la Congregazione, che non è la minore e la meno importante, non ebbe mai e non ha tuttavia una sede decorosa, adatta allo svolgimento del compito dalla legge domandatole e sufficiente alle attività e funzioni accresciutele dai concentramenti, dall'aumento del patrimonio ed altresì dal febbrile movimento sociale, che, in un secolo in cui vertiginosamente tutto si trasforma, essa nell'orbita non angusta e multiforme delle sue facoltà deve seguire ed aiutare.

L'attuale Amministrazione Congregatizia assunta di recente all'alto Ufficio dalla benevola fiducia del Patrio Consiglio Comunale, ritiene appunto che il mandato affidatole non si riduce ai soccorsi materiali ed economici alla classe degli indigenti, ad una distribuzione cioè più o meno illuminata, giusta ed opportuna delle rendite degli istituti amministrativi, ma vede e sente che il legislatore, e prima del legislatore la coscienza pubblica, ha rilevato che l'opera della Congregazione deve essere anche e soprattutto di tutela morale e sociale.

A tale intento si ha in animo di creare, e s'impongono, organismi nuovi, uffici nuovi e dirò tecnici in seno alla Congregazione, che si vuole trasformare e modernizzare secondo le esigenze e sempre nell'ambito delle leggi.

Se nonchè non la tirannia dei mezzi finanziari, chè con l'amore, la buona volontà e l'aiuto cittadino si perviene fin dove parrebbe un sogno arrivare, ma l'angustia dei locali di ufficio, la cattiva, la irriducibile disposizione di essi e la impossibilità di trovarne di adatti pongono il veto alle più belle iniziative come quelle della Federazione delle Opere Pie locali, della Consulenza e dell'Assistenza legale gratuita, rimandano l'attuazione di innovamenti razionali e benefici, impediscono di raccogliere, coordinare ed organizzare tante volonterose intelligenze ed energie, che, attratte ed incanalate nel campo dell'Assistenza e della Beneficenza, potrebbero essere un vero tesoro.

Gli è perciò naturale che la notizia della prossima disponibilità da parte del Comune dei locali ogni occupati dalla Camera di Commercio valse a togliermi un incubo opprimente, a farmi balenare la speranza, ad instillarmi la fiducia di trovare finalmente una sede adatta all'Istituto principe della Carità Cittadina, una sede che permetta alla Congregazione di soddisfare possibilmente il maggior numero di bisogni, di mettersi all'altezza dei tempi.

Ond'è che rivolgo viva istanza alla S. V. Ill.ma ed all'On. Consiglio Comunale, da cui io ed i Colleghi ripetiamo il mandato, a ciò vogliamo benignarsi di agevolare a Noi l'attuazione del programma che nello accettare l'elevato officio ci siamo imposti, epperò concedere in affitto alla Pia Opera i locali suddetti, che pel numero, per la disposizione e l'ubicazione si prestano a meraviglia all'uso per cui li domando.

Sicuro interprete dei sentimenti dei Colleghi tutti, con la più alta considerazione mi è grato anticiparne seco loro l'espressione della più intensa gratitudine. »

La visita del Ministro Credaro

Come abbiamo annunciato domani sarà a Padova il Ministro della P. I. on. Credaro il quale inaugurerà la nuova sede della Biblioteca Universitaria.

L'inaugurazione della Biblioteca è fissata per le ore 10 precise. Dopo, il Ministro, visiterà la vecchia sede della Biblioteca, e a mezzodì interverrà alla colazione offerta dal Municipio.

Nel pomeriggio visiterà i vari Stabilimenti universitari. Alle 19.30 avrà luogo il banchetto offerto al Ministro dal Corpo accademico.

L'arresto di due veronesi

Il delegato Dall'Aglio ha arrestato a Monselice, Falcone Giuseppe e il disertore Cellore Romeo entrambi veronesi e contravventori alla vigilanza speciale.

A Montagnana i due pregiudicati rubarono un collo di 50 metri di tela.

La Giunta municipale pei disoccupati

Iersera sotto la presidenza del Sindaco co. avv. Leopoldo Ferri, si riunì la Giunta Municipale. Venne deliberato di eseguire l'abbattimento delle mura da Porta Pontecorvo verso gli edifici spedalieri occupandovi a turno, ed in modo che ciascuno non abbia a percepire oltre le lire sette settimanali, i disoccupati più bisognosi. I medesimi saranno scelti da quelli compresi negli elenchi che siano presentati dalle organizzazioni cui appartengono o che si presentino direttamente all'Ufficio civico dei lavori pubblici. I disoccupati stessi saranno pagati in ragione della natura dei lavori cui saranno adibiti.

La Giunta procedette pure alla nomina di un commesso inserviente nella persona di Marcellan Giovanni e di un inserviente nella persona di Roverato Cipriano.

Per un'associazione fra commercianti ed industriali

La sera del 18 novembre p. v. alle ore 20.30 nella sala Mutua in Piazza Unità d'Italia, si terrà una seduta per la costituzione di una associazione fra Commercianti ed Industriali.

Lauree in giurisprudenza

Ottennero alla nostra Università la laurea in giurisprudenza: Repetti Ugo di Carlo da Asti (Alessandria), Zennari Giulio Cesare di Giulio da Soave, Desirò Pietro fu Vincenzo segretario comunale a Sandrigo.

Cadavere nel Bacchiglione

Stamane l'aiutante elettricista Nicola De Innocenti scopriva, impigliato nelle grate dell'officina elettrica delle Contarine, il cadavere d'un annegato. Con delle funi il cadavere fu tratto a riva e riconosciuto per quello di Antonio Marcolongo d'anni 37, che abitava colla famiglia in via Savonarola.

L'adunanza del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di venerdì 22 novembre 1912, alle ore 14 precise, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio: a) Concessioni stradali; b) Nomina del professore straordinario di Matematica, pel primo biennio, nell'Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato Riccati, in luogo del dott. Giulio Pavanini, rinunciante; c) Prelevamenti di somme dal fondo di riserva del Bilancio 1912. — 2. Nomina di due Deputati Provinciali effettivi in sostituzione dell'onor. comm. nob. Gioachino Wiel, eletto Presidente della Deputazione Provinciale, e dell'on. cav. ing. Vincenzo Gregorj, dimissionario. — 3. Regolamento per gli impiegati e salariati degli Uffici Provinciali; e revisione della relativa pianta organica. — 4. Contributo provinciale pel rinnovamento edilizio della R. Università di Padova. — 5. Maggiore spesa per la costruzione del Manicomio Provinciale. — 6. Provvedimenti finanziari per opere pubbliche straordinarie. — 7. Bilancio Preventivo 1913 dell'Amministrazione Provinciale.

Considerata l'importanza e l'urgenza di alcuni argomenti indicati nel presente ordine del giorno, e particolarmente del Bilancio Preventivo 1913, la Presidenza rivolge un caldo appello agli Onorevoli Signori Consiglieri perchè l'adunanza non riesca deserta per difetto di numero.

Importante riunione della commissione Prov. Pellagrologica

Ieri nella sala della Deputazione Provinciale ebbe luogo una seduta della Commissione Pellagrologica Provinciale.

Il Presidente della Commissione prof. comm. Aristide Stefani dopo di aver riferito sul Congresso pellagrologico di Bergamo e su i premi conferiti dall'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale a Roma, chiamò l'attenzione della Commissione sopra una relazione del dott. Camurri, medico condotto del Comune di Padova, che fu inviato al Congresso pellagrologico, nella quale si infirma la cifra dei pellagrosi nel Comune di Padova, portata dalla statistica pubblicata dalla Commissione, asserendo che, secondo i dati municipali il numero di essi ascende a 1300, anzichè a 532 e che devono quindi essere state sottratte al computo circa 800 schede. In seguito a tale pubblicazione il Presidente credette suo dovere di rivolgersi al R. Prefetto, quale suprema autorità governativa locale e perchè l'Ufficio di statistica funziona presso la R. Prefettura sotto l'alta sorveglianza del signor medico Provinciale, con preghiera di voler appurare le cose. Il R. Prefetto in seguito alle pratiche fatte, cortesemente rispose con lettera di cui fu data lettura dichiarando, in omaggio alla verità, che le cifre pubblicate dalla Commissione corrispondono perfettamente alle denunzie ufficialmente pervenute alla Prefettura e che è assolutamente da escludersi che possano essere andati smarriti ben 800 cartellini.

Resta così provata la piena correttezza della Commissione e questo è quanto alla Commissione deve interessare.

Quale sia la ragione della differenza fra le cifre fornite dal Municipio al Camurri e le cifre della statistica della Commissione Pellagrologica, non spetta a questa di indagare, ma il Presidente non può a meno di notare che le cifre della statistica della Commissione corrisponde con quelle inviate particolarmente dai singoli medici del suburbio di Padova, in risposta al questionario ad essi inviato.

Dopo di ciò la Commissione è passata a trattare di un argomento di vitale importanza quale è quello della vigilanza sul grano avariato e in particolare su quello che arriva alla Stazione Ferroviaria.

L'azione svolta di recente alla Stazione dal nostro Ispettore Pellagrologico, assieme con i vigili sanitari municipali, ha dimostrato la necessità di precisare le norme che si devono seguire nelle visite e nei sequestri allo scopo di meglio assicurare la esecuzione della legge. Dopo che il Presidente ebbe indicato per sommi capi gli argomenti a cui queste norme si devono riferire, si delibera per la compilazione di queste, la nomina di una Commissione la quale risulta composta del Medico Provinciale cav. Marzolo, del medico capo cav. Randi del Municipio e del comm. avv. Cosma membro giureconsulto emerito del Consiglio Sanitario Provinciale.

Venne quindi in discussione l'argomento tanto importante degli essiccatoi, ma stante l'ora tarda questo argomento fu rimandato, con altri, alla prossima seduta.

VERONA

L'on. Messedaglia e la linea Genova-Piacenza - Cremona - Verona

VERONA — Ci scrivono, 16

Per la importantissima linea Genova-Piacenza, Cremona-Verona, i nostri deputati hanno mostrato grande interessamento. Lo stesso on. Messedaglia, anzi, si è recato a Genova nel luglio scorso, alla riunione dalla quale uscì il comitato esecutivo, che ora s'è messo alacremente all'opera e del quale fa parte l'on. Raineri.

All'assemblea di Genova, il deputato Messedaglia rappresentava i Comuni di Verona e Villafranca.

L'on. Messedaglia ebbe allora la assicurazione formale che la linea, secondo il progetto definitivo, doveva far capo nella nostra città.

Due passeggiate della Croce Verde

La benefica istituzione della filantropica e benemerita Croce Verde, pel pubblico soccorso di feriti ed ammalati, diretta dall'egregio dottore Veronesi, incontra sempre più il favore della cittadinanza. Domani, i militi della stessa, nelle loro uniformi, faranno una seconda passeggiata per la città a totale beneficio della istituzione.

Feriti per la fuga d'un cavallo

Il fiaccheraio Giovanni Polini, transitava per via Barana a cassetta della propria vettura, per condurre quattro persone verso Porta Vescovo. Ad un tratto per chinarsi ed accomodare un fanale, perdette l'equilibrio e cadde al suolo. Il cavallo che trainava il veicolo, al tonfo si imbizzarrì e si diede a pazza fuga. Dei passeggieri, certo Giuseppe Cestanati, balzò a terra per afferrare l'animale per le redini, ma cadde a sua volta, ferendosi ad una gamba. Il cavallo venne fermato verso il viale della stazione.

Una disgrazia in piazza XVI Ottobre

In Piazza XVI Ottobre, causa una falsa manovra, due vetture dirette in senso inverso si scontrarono violentemente. Per l'urto il negoziante Lucio Ogberi di Via S. Carlo perdette l'equilibrio e cadde sul ciottolato riportando una larga ferita alla fronte.

Prontamente soccorso, venne condotto alla farmacia Girelli e poi all'ospedale ove per la gravità del suo stato fu accolto d'urgenza.

Gli studenti per la "Trento-Trieste,,

I nostri bravi e filantropici studenti delle scuole secondarie, sotto la guida solerte del loro prof. cav. Cavazzana, si sono riuniti per dare nella sala della Associazione Monarchica Liberale uno svariato spettacolo a totale beneficio della Trento-Trieste.

Per detto spettacolo, che si svolgerà domani sera, vi è una attesa intensa tanto più che il programma è dei più attraenti.

Vi si reciteranno il « Conte Verde » e « Chi sa il giuoco non l'insegni » oltre a monologhi e prestidigitazione.

Grave incidente ferroviario

Giunge notizia da Peschiera che il treno merci 5926 stava entrando in un binario di ricovero per dar passo al treno passeggieri partito da Verona per Milano alle 15, quando non si sa ancora bene la causa si staccarono alcuni vagoni di coda. Ormai al treno passeggeri era stato aperto il disco cosicchè il convoglio proseguì senza avvedersi dell'ostacolo essendo colà la linea un po' in curva. Il treno passeggeri investì la famosa coda staccata causando gravi danni all'ultimo vagone. Per l'urto il ferroviere Cariati Antonio ed il macchinista del treno passeggeri sono rimasti feriti.

Si recarono sul luogo i funzionari della ferrovia.

Solenne funzione a Pescantina

Pescantina, l'industrioso sobborgo ove ancora risuonano gli echi delle feste per il varo dei grandi barconi da trasporto sull'Adige, domani è ancora in festa.

Sulla piazza della Crosara seguirà, col concorso di tutto quel popolo giocondo, la inaugurazione di un monumento alla Vergine. Seguiranno concerti ed illuminazioni.

BELLUNO

Corte di Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Ecco il ruolo definitivo delle cause che verranno trattate nella sessione prossima della Corte di Assise del circolo di Belluno:

Giorni 18 e 19 corrente, processo contro Zandegiacomo De Pasqual Marianna e Pais Giosafatte Marina, accusate di infanticidio. Difensori avvocati Francesco Bianco e Celso Fabbro.

Giorni 21 e 22 idem, processo contro Pierobon Cesare, ex impiegato postale a Ponte nelle Alpi, accusato di peculato e falso. Difensori avv. Vincenzo Lante e Francesco Bianco.

Giorni 23 e 26 idem, processo per rinvio dalla ultima sessione del nostro Circolo, contro De Petri Aurelio, excancelliere della pretura di Agordo, accusato di falso, peculato e di diffamazione. — Difensori avvocati Francesco Bianco e Celso Fabbro.

Funerali. — Ieri, alle ore 2 del pomeriggio, hanno avuto luogo i funerali del cav. uff. Zaccaria Bonora, maggiore nella riserva, presidente del tiro a segno e benemerito organizzatore dei plotoni dei volontari ciclisti ed alpini. I funerali, ad onta del tempo, seguirono solenni.

Il telefono militare Pieve-Prines

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 16

Da circa due anni, Pieve è congiunta con il posto d'osservazione doganale di Prinies da una linea telefonica, ma tanto da un capo della linea, quanto dall'altro, mancano tutt'ora gli apparecchi trasmettitori e ricevitori. Poichè in questi giorni è stato definitivamente messa in funzione la linea Candide-Monte Croce, il Comando di Finanza non dovrebbe più permettere che anche questa linea di Prinies-Pieve non fosse messa in funzione, tanto più perchè trovasi su d'una frequentatissima strada quall'è l'Allemagna.

La prima nevicata

Dopo una settimana di giornate primaverili, oggi cominciò a cadere la neve, e tutt'ora che scriviamo continua copiosamente.

Notizie giunteci da S. Vito, Misurina, Monte Croce e Passo di Mauria, ci recano che la neve lassù ha raggiunta l'altezza di sessanta centimetri.

Benchè la venuta della neve sia anticipata d'un mese, pure non riesce sgradita ai diversi skiatori di qui, i quali da oggi cominciarono ad iniziare degli esercizi sulle piste poste nei pressi del Roccolo di San Alipio, Pecol e Galghena, e domani si recheranno nelle pendici del Monte Antelao presso S. Vito, ove i declivi si prestano magnificamente all'igienico sport.

ROVIGO

Uno scandalo

ROVIGO — Ci scrivono 16:

I giornali locali si occupano quest'oggi diffusamente di uno scandalo avvenuto tra il direttore di un istituto della città e una sua insegnante. Le autorità di pubblica sicurezza si stanno occupando della cosa.

All'Università Popolare

Il 24 corrente alle ore 17.30 l'illustre prof. Luigi Cappelletti, direttore del Manicomio di Venezia e docente alla Università di Padova, parlerà alla nostra Università Popolare sul tema: *Un difficile problema della educazione.*

Festa degli alberi

Stamattina alla Palestra Ginnastica — e non all'aperto causa il maltempo — ha avuto luogo la festa degli alberi per gli allievi del Ginnasio-Liceo.

Il preside, prof. Angeli, ha pronunciato un bellissimo discorso col quale ha spiegato in modo assai brillante ed istruttivo il significato della festa ed ha detto tutta l'utilità della piantagione.

Un suicidio a Lusia

Stamane a Lusia è stato trovato in un pozzo nero di bestiame il cadavere di certa Caterina Lucchiari di anni 30.

E' accertato trattarsi di suicidio. Se ne ignorano però le cause.

Sul posto si sono recate le autorità.

VICENZA

Incidente alla corriera Thiene-Bassano

THIENE — Ci scrivono 16:

Ieri sera avvenne un incidente che ebbe fortunatamente conseguenze lievi. — La Corriera proveniente da Bassano stava per giungere in prossimità del Collegio Vescovile quando, causa la profonda oscurità, il conducente certo Pierin non avvertendo la imminente voltata della strada, proseguiva sulla stessa linea andando colla Corriera a rovesciarsi giù per la scarpata dal lato sinistro della strada. Eccettuato lo spavento dei quattro viaggiatori non si ha da lamentare alcuna disgrazia.

Dopo faticoso lavoro, sempre sotto la pioggia insistente, fu possibile trascinare la Corriera a Thiene per le dovute riparazioni. Il danno patito dal conduttore sig. Casarotti è abbastanza rilevante.

SCHIO — Ci scrivono 16

Teatro Civico. — La Compagnia Zannini ha rappresentato ieri sera al « Civico » « Cirano di Bergerac ». Giovanni Zannini è stato molto applaudito.

Questa sera « Il Conte Rosso » del Giacosa.

Conferenza. — Nella sala delle Unioni Professionali, lunedì 18 corr. alle ore 20, il prof. comm. Torquato Baramelli dell'Università di Pavia, inaugurerà il nuovo corso di conferenze Scientico-Religiose con una lezione sul tema: « Di alcune recenti ipotesi sulla geologia della regione Veneta ».

Vi assisterà il Vescovo di Vicenza Mons Rodolfi.

BASSANO — Ci scrivono 16:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.29 per cento, vincolati a 3 mesi 3.50 per cento, a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* per cento; interesse netto, libretto gratis

UDINE

Per offese al Re

UDINE — Ci scrivono 16:

Oggi alla Corte d'Assise veniva condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione, certo Sartori Franchino fu Luigi di anni 41, scalpellino, accusato d'avere, nella giornata del 19 maggio scorso, pubblicamente offeso la persona del Re.

Nuovo servizio d'automobile

Veniamo informati che l'Amministrazione comunale sta studiando la possibilità di istituire un servizio automobilistico che colleghi la nostra città con i grossi centri della provincia della zona nord-est, per i quali non vi sono possibilità prossime di allacciamenti ferroviari e tramviari.

Auguriamoci che la bella iniziativa possa avere buon esito, per il benessere della nostra regione.

La nuova sede dell'Associazione dei Commercianti

Col venturo anno l'Associazione dei commercianti muterà sede, abbandonando gli attuali locali in via Manin per trasferirsi in piazza del Duomo, accanto al palazzo della Banca Popolare Friulana.

I locali dove si trasferirà il fiorente sodalizio sono ancora da costruirsi, e ne venne affidato l'incarico, per licitazione privata, alla ditta D'Aronco.

L'importo dei lavori si aggira attorno alle 60 mila lire.

Il signor Scholl liberato

Finalmente, dopo ben 24 giorni di prigionia nelle carceri di Gorizia, l'autorità austriaca ordinò la liberazione del signor Augusto Scholl, suddito tedesco, ma da circa vent'anni dimorante tra noi, arrestato come sospetto spione militare.

Importante deliberazione del Consiglio Comunale di Sedegliano

CODROIPO — Ci scrivono 16:

Nell'ultima seduta consigliare del Comune di Sedegliano venne approvato il progetto di sistemazione della strada Sedegliano-Turrida che importa una spesa di lire 15.000. Questa strada abbrevierà di tre chilometri le comunicazioni fra i due paesi, ciò che riescirà per il commercio di entrambi di grande vantaggio. In detta seduta vennero respinte le condizioni poste dal Consiglio Provinciale Sanitario per la costituzione del Consorzio medico del Comune di San Odorico e votò la definitiva istituzione della 4.a classe elementare.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci ser. 16

Visita pastorale — Lunedì 18 corr. Sua Eccellenza Mons. Rossi Arcivescovo d'Udine, si recherà nella Sua visita pastorale, nella nostra frazione di Malisana, ove si fermerà anche il Martedì per la cresima dei fanciulli.

TREVISO

Bulgari giunti dall'America

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Ieri sera col treno delle 19.25 da Vicenza giunsero alla nostra stazione un centinaio circa di bulgari, in parte richiamati e altri volontari, provenienti dal Plata, dove erano emigrati, i quali si recano al loro paese per partecipare alla guerra contro la Turchia.

I bulgari, uomini in età e giovanotti, sbarcarono l'altro ieri a Genova dal piroscafo « Duca degli Abruzzi »; essi sono animati dal sacro entusiasmo per la causa della loro patria e dimostravano caloroso giubilo per le notizie avute delle vittoriose conquiste conseguite in questi giorni dai loro fratelli e dagli alleati balcanici.

Alcuni cittadini che si trovavano sotto la tettoia improvvisarono una dimostrazione di simpatia ai bulgari e vi fu uno scambio di evviva all'Italia e alla Bulgaria.

I bulgari si soffermarono un'ora circa alla nostra stazione, ripartendo col treno delle 20.25 alla volta di Udine verso la frontiera.

Il cartellone del "Rigoletto,,

E' stato pubblicato oggi il Cartellone che annuncia la prossima apertura del Politeama « Garibaldi » con l'opera *Rigoletto* di G. Verdi allestita, come vi ho già annunciato dall'impresario prof. Attilio Memoni di Venezia.

La concertazione e la direzione d'orchestra è pure affidata ad un valente maestro veneziano, Ettore Lucatello, e le masse corali sono istruite dal m. cav. Battista Zorzato della nostra scuola municipale di musica.

Sosterrà la parte del protagonista il baritono cav. Vincenzo Ardito; « Gilda » sarà la sig.na Meta Reddisch; « Duca di Mantova » il tenore Taboga; « Maddalena » la sig.ra Gisella Adorni; « Sparafucile » il basso Zoni di Venezia.

La prima rappresentazione si annuncia per la sera di mercoledì 20 corrente.

La Mostra del radicchio trevisano e degli ortaggi invernali

Anche quest'anno l'Associazione Agraria Trevisana indice le mostre invernali degli ortaggi e del radicchio rosso trevisano e variegato cardellano, alle quali sono invitati tutti gli agricoltori della Provincia.

La tradizione esposizione si terrà in Piazza dei Signori sotto la Loggia del Palazzo dei 300 il giorno 21 dicembre p. v.

L'Associazione mette a disposizione della Commissione giudicatrice premi da lire 15, 10 e 5 per il radicchio e un premio di lire 5 per ognuna delle qualità di ortaggi.

Grave disgrazia ad una bambina

Stamane veniva ricoverata d'urgenza al nostro Ospedale Civile la bambina D'Este Carlotta di Luigi d'anni 3 e mezzo da Scorzè, la quale presentava delle gravissime fratture al cranio.

La povera piccina venne colpita da una imposta sgangherata caduta accidentalmente da una finestra. Le sue condizioni sono gravissime.

Ancora gli sfratti

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16

Gli sfratti a Castion di Loria avranno regolarmente il loro corso. Questa mattina è stato sfrattato un affittuario che da cinquaranta anni occupava il podere dei Manfrin. Assisteva allo sfratto l'avv. Cappellotto, e il solito apparato di truppa.

ODERZO — Ci scrivono 16

Teatro Sociale. — (T.) Diamo il programma dei pezzi che saranno svolti domani sera, domenica, alle ore 20 precise, al Teatro Sociale:

Parte Prima: 1. Banda - Mercadante: « Don Cuccione », Marcia Sinfonica. — 2. Banda - Thomas: opera « Mignon », Atto I. — 3. Società Corale - Salghetti: « Dall'Alpi al Mar », Coro a 4 v. m. — 4. Banda - Gounod: « Ave Maria ».

Parte Seconda: 5. Banda - A. Facco: « Allegri Opitergine », Tempo di Mazurka. — 6. Banda - Verdi: Opera « Traviata », Intero Atto 4. — 7. Società Corale - Rille: « La Ritirata Francese », Coro a 4 v. m. — 8. Banda - Mascagni: Opera « Cavalleria Rusticana », Grande Fantazia. — 9. Verdi: Opera « I Lombardi » « O Signore dal tetto natio.... », Coro a 4. v. m. con accompagnamento di Banda.

Istruttore e direttore: maestro Anacleto Facco.

Messa novella. — Domani mattina, domenica, il nostro concittadino Pasin Francesco celebrerà, nel nostro Duomo la sua prima Messa.

Teatri e Concerti

Il "Feuersnot,, di Strauss alla "Scala,,

Milano, 16

Dopo una preparazione accurata che ha obbligato la Direzione della Scala a tener chiuso il teatro per oltre una settimana, si ebbe stasera davanti a un pubblico affollatissimo e scelto la prima rappresentazione del poema lirico in un atto: *Feuersnot* musicato da Riccardo Strauss. L'opera che è stata scritta nella prima giovinezza dell'autore, ne conserva tutta la giocondità festività e lo Strauss ne trasse la prima ispirazione da un raccolta di leggende olandesi e più precisamente da quella intitolata: *Il fuoco spento ad Audenaerde.* In *Corrado*, che sarebbe l'eroe dell'azione, l'autore ha voluto personificare un poco sè stesso, come rivendicatore di Riccardo Wagner contro i detrattori del grande compositore all'apparire dei suoi primi lavori a Monaco. *Lisa* sarebbe il simbolo della gloria che non vuol essere conquistata improvvisamente e violentemente, ma lentamente e pazientemente.

La Musica

Feuersnot appartiene al primo periodo dell'arte straussiana — ma già si fa sentire nell'opera teatrale l'evoluzione che aveva già percorso il sinfonista arrivato ormai al suo poema: *Don Giovanni*. Sensibilissima è l'influenza diretta del Wagner dei *Maestri Cantori*, specie in tutta la parte corale, dal caratteristico accento comico, anche nella parte istrumentale. Ma già nel duetto fra *Corrado*, *Emma* e *Lisa* fa capolino e si allarga il fraseggiare della melodia caratteristicamente elastica e spasmodica che raggiungerà poi in *Salome* le sue più alte espressioni. Anche l'istrumentale, ancora in molte parti semplicemente wagneriano, s'arricchisce specialmente nella seconda parte, di quegli impasti originali, di quelle bizzarrie di cui in seguito, nei lavori suoi posteriori, lo Strauss ha perfino abusato. Degni di nota sono l'uso del coro, trattato con grande maestria, e con una larga parte fatta alle voci bianche; la trasformazione drammatica e suggestiva dei più banali temi popolari, lo spirito del grottesco, che fa presentire il futuro autore del *Cavaliere della Rosa*. Tutta quanta la partizione, però, è sempre di una nobiltà, di una freschezza, e di un ardimento ammirevoli, nè mai il musicista cade nel vuoto o nel volgare. Egli rimane sempre poeta ed artista, nè si fa mai mestierante.

L'esecuzione

E' stata eccezionale, specialmente da parte dell'orchestra, che sotto la guida del maestro Serafin ha assolto il grave suo compito in maniera degna della propria fama e delle proprie tradizioni. L'egregio direttore ha concertato con coscienza e con minuziosa cura il nuovo lavoro e lo ha diretto con la dovuta energia e finezza; ottimi apparvero tutti gli interpreti: la sig.a Linda Canneti che possiede una magnifica voce, estesa, fresca, vellutata e che fu anche attrice di gran pregio; il Parvis un baritono di mezzi non comuni che sa adoperare in modo perfetto e che colla Canneti è tenuto in molta considerazione dai frequentatori della Scala; tutti cooperarono al successo. Sempre magnifico il quadro scenico e ammirati i costumi.

Feuersnot ebbe calorose, anzi entusiastiche accoglienze.

Applausi a scena aperta alla Canneti ed al Parvis; al chiudersi del velario cinque chiamate agli artisti ed al maestro.

La ripresa della "Salomè,,

Al *Feuersnot* è seguita la *Salomè* che nel 1906, duce Toscanini, ebbe a protagonista un'artista assai cara al pubblico scaligero: Salomea Krucenisky. Stasera eroina dell'opera straussiana era Maria Labia. — Questa artista cantava per la prima volta alla Scala, anzi in Italia. Essa aveva svolto fin qui la sua carriera artistica all'estero — fa parte del personale dell'Opera di Berlino e cantò anche al Metropolitan di New York. Preceduta dalla fama di artista e di musicista assai colta e di interprete studiosa e intelligente, fu pari all'aspettativa. Maria Labia è stata una protagonista di grande valore e per la voce preziosa e per l'azione efficace. Ottimo il Grani un ottimo *Erode* sobrio, signorile e di bella voce — superiore ad ogni elogio il Galeffi che dal sotterraneo ha fatto tuonare la maschia sua voce estesa e pastosa, ed eccellente *Erodiade* la Bertazzoli.

Il maestro Serafin doveva superare un terribile confronto — quello dell'illustre Toscanini che della concertazione e direzione di *Salomè* ha lasciato ricordo incancellabile. E vi si accinse col coraggio dei forti, con quella sicurezza che gli è proverbiale. Non superò il predecessore, non oscurò il ricordo da lui lasciato, ma ci diede una edizione di *Salomè* tale, che pochi rivali potrebbero contendergli. E il pubblico rimunerò la nobile fatica con speciali onori.

Certamente il duplice spettacolo di stasera segna una bella pagina nella storia della Scala. La scena della *Salomè* è opera del Rota, i figurini del Palanti — mentre lo scenario del *Feuersnot* è del Rovescalli e i figurini di Pipein Gamba.

La *Salomè* piacque ancora una volta e il pubblico della « Scala » apprezzò la riproduzione.

La Labia si segnalò per la sua caratteristica interpretazione.

Goldoni

La compagnia italiana dei grandi spettacoli è stata accolta iersera al *Goldoni* con la maggiore simpatia. Il pubblico che conosceva poi il *Vagabondo* di Richepin applaudì vivamente la nuova efficace affiatata interpretazione presentata in una cornice scenica magnifica. Gualtiero Tumiati fu un protagonista stupendo. Fu pure risalutata con cordialità Ines Cristina attrice efficace ed accurata. Ottimi gli altri dal Masi alla Venti. Dopo ogni atto si ebbero numerose chiamate.

Questa sera si replicherà il *Vagabondo* e domani lunedì si darà il *Tristano e Isolda* di Moschino. Fra qualche giorno *Alberto da Giussano*, nuovissimo di Domenico Tumiati.

Malibran

Oggi due rappresentazioni: alle ore 14.30 si darà *Eva* del Lehar; alle ore 20.45 la *Vedova Allegra* pure del Lehar.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Madame Butterfly — **20.45:** Lohengrin.
GOLDONI ore 21 — Il vagabondo.
MALIBRAN, 14.30: Eva — **20.45:** Vedova Allegra.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto dalle 16 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.30.

Bollettino giudiziario

Roma 16

Il Bollettino giudiziario, reca: Sono accolte le dimissioni volontarie presentate dal comm. Avellone Giovambattista dalla carica di Procuratore del Re presso il tribunale di Velletri, applicato temporaneamente alla Procura generale presso la Corte di appello di Roma.

Cancellerie — Impicciato, aggiunto di cancelleria a Padova, è collocato in aspettativa; — Marinozzi, aggiunto cancelleria a Belluno, sospeso dall'ufficio per un giorno; — Corradini, alunno gratuito alla Pretura di S. Vito al Tagliamento, è nominato aggiunto di terza classe, e destinato alla Corte di appello di Venezia.

Sub-economati. — Sono accettate le dimissioni presentate da Peratoner subeconomo dei benefici vacanti di Asolo e Montebelluna.

CRONACA ROSA

Nozze Ferraboschi - Crescentini

Ieri mattina, col rito religioso e civile, si unirono in matrimonio l'egregio avv. Umberto Ferraboschi e la gentile e colta signorina Emilia Crescentini.

La cerimonia religiosa venne celebrata alle nove nella chiesa del SS. Salvatore, officiante mons. Previtali.

Alle 10, al Municipio veniva rogato l'atto civile dall'assessore avv. De Biasi. Testimoni, alle due cerimonie furono il comm. Federici zio della sposa e l'avv. cav. Luigi Nordio.

In casa Federici venne quindi servito un sontuoso *lunch*, ed alle 14 gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Molti e di pregio i doni pervenuti alla sposa. — Congratulazioni ed auguri vivissimi.

Nozze Bombarda - Civran

Ci scrivono da Portogruaro, 16:

Stamane ebbe luogo con largo intervento di parenti e di amici il beneauspicato matrimonio della gentile signorina Giannina Bombarda col sig. Antonio Civran di Pordenone. Furono testimoni per la sposa l'avv. cav. nob. Carlo Trentinaglia, assessore comunale di Venezia, ed il sig. Antonio Bombarda; per lo sposo il cognato signor Amedeo Camilotti ed il sig. Carlo Kiefisch. Al Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco conte Valle, che rivolse alla giovane coppia cortesi parole di augurio. La cerimonia religiosa si svolse nell'oratorio di famiglia a Portovecchio, dopo il quale seguì nella villa Bombarda un ricco lunch.

Gli sposi, che furono festeggiati con molti e superbi doni, con fiori, con telegrammi, partirono felici per un lungo viaggio.

Nozze Suppiej - Busetto

Ieri a Ronchi di Campanile nella suntuosa villa familiare la gentile signorina Caterina Suppiej di Enrico nostro concittadino, giurava fede di sposa all'egregio sig. Rico Busetto di Padova.

Furono testimoni, per la sposa il comm. Giuseppe Suppiej e il sig. Carlo Suppiej, per lo sposo l'ing. Giorgio Busetto, il sig. Mario Busetto e il dott. Giovanni Suppiej.

Il Sindaco di Villafranca Padovana sig. Giovanni Favaretti, salutò la coppia felice con eleganti parole di circostanza, offrendo ad essa la tradizionale penna d'oro. Ed altro elevato discorso rivolse il Parroco don Augusto Giaretta.

La solennità si chiuse con un ricco banchetto di oltre sessanta coperti.

Alle tre gli sposi partivano per un viaggio in Italia.

Molti e magnifici i doni. — Vivissimi auguri agli sposi ed alle famiglie.

Gustavo Hervé arrestato a Roma

Roma, 16

Stasera alle ore 20 è arrivato col treno di Francia Gustavo Hervé per partecipare al comizio socialista di domani contro la guerra dei Balcani, e si è recato all'albergo «Milano». Quivi il delegato lo ha invitato a recarsi in questura ove è stato trattenuto in base all'articolo 90 della legge di P. S. in attesa di decidere se debba o no essere espulso.

L'arresto di Gustavo Hervé è stato operato in applicazione di una circolare ministeriale del 1908 che ordinava l'arresto di Hervé nel caso fosse venuto in Italia.

Il programma navale della Russia

Pietroburgo 16

Il ministro della Marina ha presentato alla Duma un progetto di legge cosidetto del piccolo programma navale del 1916, il cui preventivo ammonta a 59 milioni di rubli e del quale è già in attuazione una parte che implica una spesa di 39 milioni, che serviranno per la costruzione di navi da guerra. Altri 4 milioni saranno destinati alla costruzione di navi ausiliarie, 8 serviranno per l'artiglieria e 7 per la costruzione di nuovi bacini per costruzioni navali.

Ultima ora

Una intervista coll'on. Foscari circa gli avvenimenti balcanici

Roma 16

(So.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera il riassunto di una lunga conversazione avuta con l'on. Foscari, circa la prossima e futura sistemazione delle due sponde dell'Adriatico, in relazione ai risultati della guerra balcanica.

L'intervista è importante anche per la speciale competenza in materia dell'on. Foscari, dato il dissidio (affermato da taluni e smentito dal governo) che si sta rivelando fra l'opinione pubblica italiana e la linea di condotta che sembra voler seguire il governo verso la Serbia e il Montenegro.

Il deputato nazionalista veneto approverebbe, invece, quasi completamente, tale linea di condotta, trovandosi così in conflitto con la opinione espressa ieri ed oggi dai maggiori giornali, dall'on. Barzilai, dall'on. Bissolati e da altri autorevoli parlamentari specialmente dei partiti popolari; i quali appunto si riuniscono a comizio stasera per protestare contro la coercizione italo-austriaca verso i belligeranti.

L'on. Foscari crede sia interesse della Serbia di non avere per ora uno sbocco al mare Adriatico e sopra tutto di non violare il principio della nazionalità sulla costa albanese, accontentandosi, frattanto, di raggiungere il grande postulato economico e politico da essa sempre sostenuto, di una ferrovia Danubio Adriatico attraverso il Montenegro. Lo sbocco naturale della Serbia dovrà essere in avvenire un porto dalmata, attraverso la Erzegovina; ma per ora essa deve subire nell'interesse suo, del Montenegro e dell'Italia, la sua Villafranca, come l'Italia ha dovuto subirla nella marcia verso l'Adriatico, dopo la campagna vittoriosa del '59. Accettando il concetto serbo, oltre a violare senza una impellente ragione la nazionalità albanese, si metterebbe il Montenegro fra una grande Serbia ed una grandissima Austria, obbligandolo a diventare vassallo economicamente o politicamente dell'una o dell'altra.

L'on. Foscari dice poi come, essendo ormai concorde l'Europa nell'accettare i fatti compiuti relativi al lago di Scutari, sia necessario lasciare al Montenegro anche San Giovanni di Medua. I grandi vantaggi che ricaverà così il Montenegro dalla guerra, potranno permettergli di accettare una sovranità economicamente promiscua con la Serbia, in quel porto che sarà sbocco della ferrovia balcanica.

Quanto all'Italia, l'on. Foscari riassume i grandi vantaggi economici e politici che essa potrà ricavare subito dalla nuova situazione balcanica; soggiunge che iniziando finalmente una politica adriatica, specialmente col dare assetto ai suoi porti e sviluppo ad una rete meno miserevole di servizi marittimi, l'Italia potrà ottenere un pronto predominio economico e morale sull'Adriatico. La comunanza di interessi italo islavi farà presto segnare nella futura carta geografica di Europa i naturali confini politici alle varie famiglie etniche delle sponde adriatiche.

Gli albanesi d'Italia protestano

Roma 16

Il comitato albanese di Piana dei Greci ha inviato al *Corriere d'Italia*, a nome degli albanesi di Italia, una protesta contro lo smembramento che della loro patria di origine intendono fare gli Stati della lega balcanica. La protesta dice che la colonia albanese di Piana dei Greci segue con trepidazione le sorti dell'infelice Albania sua patria di origine e che gli Stati balcanici, dimentichi delle loro lotte per la libertà, minacciano di travolgere nella catastrofe ottomana. In forza del principio di nazionalità, dice la protesta, i serbi, i bulgari, i montenegrini, e i greci ottennero la loro indipendenza con l'aiuto dell'Europa civile: giustizia quindi vuole che nella presente divisione dell'impero turco l'Albania torni agli albanesi, i quali hanno speso il loro sangue per conservare la libertà e l'indipendenza.

I turchi in grado di resistere

Londra, 16

Il corrispondente di guerra del *Times* telegrafa in data 15 dalla linea di Ciatalgia: I bulgari costruiscono fortificazioni da campagna all'ovest di Papa-Burgas. Queste operazioni attirano di tanto in tanto il fuoco delle navi da guerra turche che si trovano al largo di Kallikrata.

Il fronte turco mi sembra in grado di resistere ad ogni avanzata. Gli indizi di disordini avvenuti durante la rapida ritirata di 15 giorni or sono, non appaiono più su questa parte delle linee dove i turchi occupano posizioni trincerate su tutto il fronte. La temperatura è diventata più calda ed ha permesso ai turchi di rimettersi dalle fatiche delle tre ultime settimane. Gli ufficiali turchi parlano oggi di una discesa combinata dei greci e dei bulgari sui Dardanelli, che sarebbe l'episodio finale della guerra.

A quali condizioni la Turchia vorrebbe la pace

Berlino 16

La Berliner Zeitung am Mittag *ha da Costantinopoli che le condizioni di pace per la Turchia sarebbero le seguenti:*

1. Creta restituita alla Grecia contro la restituzione di Salonicco.

2. Autonomia della Macedonia amministrata da quattro governatori, uno bulgaro, uno serbo, uno montenegrino e uno turco.

3. Autonomia dell'Albania governata da un principe turco.

4. Apertura del porto di Kaval sul Mare Egeo alla Serbia e di quello di San Giovanni di Medua al Montenegro.

La Russia riconosce alla Grecia l'occupazione di Salonicco

Atene 16

L'Agenzia di Atene riceve da Salonicco: Il Console generale di Russia a Salonicco ricevette l'ordine di riconoscere l'occupazione definitiva di Salonicco da parte dei greci.

Il console, accompagnato dal comandante della nave da guerra russa si recò allo Splendid Hôtel, ove fu ricevuto dal Diadoco, a cui comunicò l'ordine del suo governo ed annunciò inoltre che ricevette l'ordine che il consolato russo di Salonicco dipenda d'ora innanzi dalla legazione di Atene e non dalla ambasciata di Costantinopoli. L'Ufficio stampa di Salonicco permise di pubblicare tale notizia.

Altre vittorie montenegrine

Rieka, 16

Il ministro d'Austria-Ungheria ebbe un lungo colloquio col Re. I montenegrini ieri ridussero al silenzio le batterie turche di Zolchi, Kiribach, Bardhagnoll al di là della Bojana. Ieri avvenne un serio combattimento davanti a Sangeonai. Tremila turchi furono respinti dopo breve lotta e fuggirono disordinatamente.

Il generale Gabriele Vukotic si avanzò già fino ad Alessio. Rinforzi di truppe serbe si trovano in marcia per Kiriback.

I greci in marcia su Giannina

Atene 16

Mandano da Arta che l'esercito greco lasciò Pontepigadia, e marcia su Giannina.

170 mila uomini assediano Adrianopoli

Parigi, 16

Il *Temps* ha da Sofia: La cifra esatta degli effettivi assedianti attualmente Adrianopoli è di 170.000 uomini dei quali 60.000 serbi. L'esattezza della notizia non è garantita.

Circa le divergenze austro-serbe

Sofia, 16

Spalaikovic, ministro di Serbia, ha dichiarato ad un corrispondente speciale della *Neue Freie Presse*, che l'Austria Ungheria con la sua attitudine più che benevola, non si è mossa durante la guerra per opporre ostacoli ad una azione militare nel Sangiaccato. Egli ha espresso la speranza che la questione del porto sull'Adriatico e la questione albanese saranno risolte favorevolmente, sicchè i rapporti economici fra l'Austria-Ungheria e la Serbia diventeranno più intimi.

Il sen. Garroni in viaggio per Costantinopoli

Savona, 16

Il marchese Garroni ambasciatore di Italia a Costantinopoli è giunto in vettura verso le 11.30 dalla sua villa di Valleggia.

La folla al momento dell'imbarco per Costantinopoli gli fece una calorosa dimostrazione.

Il soprassoldo alle famiglie dei caduti premiati al valor militare

Roma 16

Il Ministero della guerra ha invitato i corpi a cui appartenevano i militari compresi nei primi elenchi di ricompense pubblicati con la dispensa 53 del Bollettino, ed alla cui memoria sono state conferite la medaglia d'oro e quella d'argento al valore militare, di pubblicare nell'apposito elenco da trasmettersi al Ministero nel più breve tempo possibile, quelli dei militari decessi che abbiano lasciato moglie e figli legittimi, o naturali, riconosciuti, minori di anni 15, ai quali spetta la riversabilità del soprassoldo annesso alle medaglie medesime, giusta l'art. 14 del reale biglietto 26 marzo 1833.

I funerali del Card. Capecelatro

Capua, 16

I funerali del cardinale Capecelatro sono stati fissati per lunedì 19. Pontificherà la funzione mons. Pella ed il vescovo di Cosenza dirà l'elogio funebre. Il commissario prefettizio del comune comm. Rugalai ha diramato inviti per la cerimonia, alla quale interverranno le autorità civili e militari e le rappresentanze dei corpi scientifici. Dopo i funerali la salma sarà trasportata all'Abbazia di Monte Cassino.

Alle ore tre del giorno sedici si spense serenamente l'anima nobile e buona del

Comm.

BERNARDINO PANIZZA

già Prof. Emerito della R. Università di Padova

Il figlio Antonio, il nipote Bernardino, la nuora Rita Paccanoni ed i parenti tutti, con animo addolorato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corrente alle ore 15 nella Cattedrale partendo da Via Manin N. 2

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori, torcie e di non pronunciare discorsi.

Si omettono le partecipazioni personali e si antecipano ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Treviso, 16 novembre 1912.

Il giorno 15 alle ore 13 spirava serenamente

GIACOMO FOA' fu GIROLAMO

d'anni 62

La moglie, i figli, i generi, le nuore i nipoti ed i parenti tutti ne danno costernati il triste annuncio.

Vittorio, 15 Novembre 1912.

I funerali avranno luogo in Vittorio il giorno 17 alle 8.40 partendo dalla casa del defunto in Via Da Ponte per la stazione;

in Venezia il 17 stesso alle ore 14.30 partendo dalla stazione ferroviaria direttamente per il Cimitero israelitico del Lido.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

La presente serve quale partecipazione personale.

Commosse dalle innumerevoli attestazioni di affetto prodigate alla loro indimenticabile cara estinta le famiglie MANNATI, PERSICO, GOLA ringraziano sentitamente.

I parenti del

D.r Costantino Costantini

partecipano che il trasporto funebre del loro Estinto avrà luogo in Vittorio lunedì 18 novembre alle ore 9.

Il corteo si formerà alla Stazione ferroviaria di Soffratta.

Si prega di non mandare nè torcie nè fiori.

Vittorio, 16 novembre 1912.

ESTRAZIONE
BARI
FIRENZE
MILANO
NAPOLI
PALERMO
ROMA
TORINO
VENEZIA

La questione degli ufficiali di terra e di mare

On. Direzione della *Gazzetta di Venezia*:

Prego l'on. Direzione della *Gazzetta di Venezia* a riprodurre le seguenti osservazioni che *Il Giornale d'Italia* ha pubblicato nel suo n. 305 del 5 corrente.

« Da oltre cinque anni si agita una questione tra gli ufficiali, di terra e di mare, e la Corte dei Conti, la quale si è costantemente rifiutata di liquidare ai medesimi l'aumento della pensione loro concesso dalle leggi n. 482 del 14 luglio 1907 e n. 375 del 3 luglio 1909. Contro tale persistente rifiuto, un ufficiale danneggiato, il tenente colonnello Ingrosso, nel dì 15 ottobre 1911, ricorse alla Cassazione di Roma, chiedendo l'annullamento per *eccesso di potere*, della decisione emessa da detta Corte dei Conti a riguardo di lui. Ma il supremo collegio con sentenza 9 agosto 1912, osservando che *« contro le violazioni o false applicazioni delle norme giuridiche regolanti i rapporti fra lo Stato ed i suoi impiegati non è dato alcun rimedio »*, ha rigettato il ricorso, condannando il ricorrente alla perdita del deposito. Tale sentenza, amaramente commentata dall'*Esercito Italiano*, dal *Pensiero militare* e da altri periodici, è stata ora riportata dal *Controllo*, organo della Federazione nazionale dei pensionati di Stato, sotto il titolo: « Scandalosa sentenza contro gli ufficiali in ausiliaria » e riportata con un commento per quanto pepato altrettanto esauriente pel modo facile e piano con cui la questione è resa alla comune intelligenza del pubblico. Il *Controllo* chiama scandalosa la sentenza della Cassazione per la disinvoltura con cui si favorisce l'arbitrio ministeriale, per lo studio che si è posto nel nascondere, invece di reprimere l'abuso della Corte dei Conti, che rifiuta di applicare una legge dello Stato, ed infine pel difetto evidente di dar per dimostrato ciò che è rimasto ancora da dimostrare, e cioè: che il rifiuto suddetto ed i mezzi usati per persistervi non costituiscano eccesso di potere.

« Poscia con una diligente rassegna di tutti gli atti parlamentari precedenti e susseguenti alla legge sopra indicata, il *Controllo* dimostra che la Corte dei Conti, respingendo sistematicamente le numerose istanze degli aventi diritto alla correzione della pensione, non interpreta, ma trasgredisce, sapendo di trasgredire, una legge dello Stato, di cui è ben chiara la parola, la ragione e l'occasione; e che i mezzi usati per sostenere il rifiuto costituiscono usurpazione delle funzioni del potere legislativo, al quale si contrappone e si sovrappone.

« Da questa occasione l'Organo della Federazione nazionale trae argomento per salire alla questione generale dei pensionati di Stato e indica il modo come questa debba ormai penetrare nel campo politico. L'articolo infatti, dopo aver riportate le smentite date alla Corte dei Conti dagli stessi autorevoli parlamentari che prepararono la legge, conclude in questi termini: Ora di fronte a tali autorevoli testimonianze persista pure l'eccellentissima Corte dei Conti nel suo rifiuto, e continui a sovrapporsi al Potere legislativo emettendo deliberazioni e decisioni che rendono sempre più abbondante la sua « costante giurisprudenza » favorevole all'arbitrio ministeriale e contraria alla esplicita volontà del legislatore. Ed il supremo collegio della Cassazione ripeta pure che questo non è eccesso di potere, e che contro le patenti violazioni dei diritti dei cittadini che dei pubblici servizi fanno la loro abituale professione, non vi è alcun rimedio!... Noi per tanto scempio dei principî di equità di giustizia, di diritto, ci appelliamo al giudizio del Paese; il quale non emette decisioni o sentenze a base di menzogne o di curialesche cavillazioni, ma in presenza di un così edificante spettacolo ride e.... fischia!

« Intanto agli ufficiali in ausiliaria diciamo: unitevi ai vostri colleghi della riserva che, danneggiati essi pure, attendono un responso della Cassazione, il quale non sarà meno pilatesco di quello che abbiamo sopra riportato. Unitevi! E notate bene: che la questione degli ufficiali non è che la specializzazione di un'altra grave questione d'ordine generale, che riguarda tutti, nessuno escluso, i pensionati di Stato; per cui è necessario che tutti, animati da un sentimento di schietta solidarietà, ricorrano all'estremo rimedio consentito dall'art. 73 dello Stato del Regno: al rimedio cioè dell'*interpretazione* autentica da parte del Potere legislativo, non solo della legge 14 luglio 1907, ma di tutte le altre leggi che nell'ultimo decennio hanno in diversi modi mutato i termini del *rapporto* economico già intervenuto tra la pubblica amministrazione e le varie categorie dei suoi impiegati. »

Sin qui le osservazioni del *Giornale d'Italia*, le quali valgono a illuminare gli impiegati, civili e militari, sullo stato della questione delle pensioni, nelle quali nè la Corte dei Conti deve poter introdurre, nè la Cassazione romana deve poter confermare *le violazioni e le false applicazioni*. Perchè le violenze e le falsità, da chiunque provengano, rinnegano la giustizia e disconoscono la nostra *Sovranità*.

Siccome poi direttamente interessati nella questione sono i soli ufficiali, di terra e di mare, collocati in riserva e in ausiliaria per le leggi sui limiti di età, così preghiamo tutti quei nostri colleghi a mandarci il loro biglietto, col rispettivo indirizzo, in segno di adesione all'azione che ci proponiamo di svolgere prossimamente, secondo lo *Statuto fondamentale del Regno*.

Venezia, 16 novembre 1912.

Avv. G. CARGNELLI
Maggiore in ris.
Piscina Venier, 834

ESTRAZIONE R. LOTTO del 16 Novembre 1912

BARI	18	63	17	57	35
FIRENZE	20	32	7	51	11
MILANO	53	7	3	81	26
NAPOLI	47	75	8	76	18
PALERMO	82	81	63	44	15
ROMA	44	15	37	67	90
TORINO	52	58	24	47	39
VENEZIA	19	43	67	7	41

SPORT

Campionato di calcio di I. Categoria "Venezia,, F. B. C. contro "Volontari,, F. B. C. al Lido

Secondo il calendario fissato dalla Presidenza della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, oggi alle ore 14 e mezza sul Campo Sportivo (ex-Velodromo) al Lido si troveranno in lizza le prime squadre delle Società cittadine, « Volontari » e « Venezia » F. B. C. per la disputa del Campionato Italiano di I. Categoria.

La lotta sarà combattuta con foga dalle due squadre, quella del « Venezia » desiderosa di conservarsi al primo posto della classifica, quella dei « Volontari » F. B. C. anelante di portarsi a pari punti colla rivale e di affermarsi degna di combattere nella Categoria in cui venne ammessa dalla Federazione.

La suddetta gara sarà preceduta da un incontro fra le seconde squadre delle Società nominate per la disputa del Campionato di I. Categoria « Riserve »: il giuoco avrà inizio alle ore 12.45.

Esercitazioni militari

Allo scopo di facilitare la preparazione per quei giovani atti al servizio militare, la Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, ha aperto un corso speciale di istruzioni militari e di esercizii colla bajonetta sulla direzione dei maestri cav. Galante, De Leonibus-Balmigere.

Alla sede della Società stessa tutti i sabato si svolgeranno delle gare di spada, fioretto e sciabola, con ricchi premi e medaglie; gli ufficiali studenti e soci di altri Club sportivi potranno pure inscriversi.

Gare podistiche a S. Elena

Oggi alle ore 14.30 precise avranno luogo a S. Elena nel campo del calcio le annunciate gare podistiche che, dato il numero ed il valore dei partecipanti, riusciranno certo interessantissime.

Le iscrizioni restano aperte fino alle ore 14 nel campo di gara. I concorrenti sono pregati di presentarsi alla giuria alle 14 precise e chi non sarà presente all'appello si considererà ritirato.

L'ingresso al campo è di centesimi 50 ai primi posti e di centesimi 30 ai secondi.

I soci dello Sport Pedestre Venezia hanno l'entrata libera.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 inmm.	59.15	57.79	57.56
Termom. centigr. al Nord	7.0	8.1	9.3
Umidità relativa	97	96	89
Direzione del vento	N.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	1.70	12.00	7.20

Temperatura massima di ieri 7.3 — minima di oggi 6.8 — Marea: 1.a alta 3.30 — 2.a alta 12.30 — 1.a bassa 8,35 — 2.a bassa 21.30

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 15 Novembre — Vap. ingl. « Sawak Radcliffe » cap. Smith da Cardiff con carbone — Ital. « Fieramosca » cap. Catania da Bari con merci.

Arrivi del 16 detto — Vap. Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Trieste con merci — Ital. « Romania » cap. Pieralbini da Napoli vuoto — a. u. « Gilda » cap. Radossich da Trieste con merci — a. u. « Praga » cap. Dabcevich da Braila con cereali.

Spedizioni e partenze del 16 detto — Vap. ingl. « Lycia » cap. Simpson per Liverpool con merci — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. v. « Gioconda » cap. Antoncich per Trieste, vuoto — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo per Pola con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Foylemore » da Liverpool merci.
A. U. « Szell Kalman » da Rotterdam merci.
Ingl. « Irmingard » da Newcastle carbone.
Ingl. « Endale » da Swandea carbone.
Ingl. « Sir W. T. Lewis » da Cardic, carbone.
Ell. « Paudia A. Ralli » da Marsiglia merci.
Ingl. « Clydesdale » da Shields carbone.
Ingl. « Benwood » da Swansea carbone.
Ell. « Prasattus » da Taganrog cereali.
A. U. « Flitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Algorio » da Swansea con carbone.
Ital. « Dandolo » con carbone haf hamha
Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.

Movimento ferroviario del Porto

16 Novembre — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 78 — Cereali 26 — Vario 89 — Totale 201.
Scaricati 30.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 20.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.72	6.55
Novembre Dicembre	» 6.50	6.41
Dicembre Gennaio	» 6.48	6.40
Gennaio Febbraio	» 6.47	6.39
Febbraio Marzo	» 6.46	6.37
Marzo Aprile	» 6.45	6.87
Aprile Maggio	» 6.44	6.38
Maggio Giugno	» 6.44	6.37
Giugno Luglio	» 6.44	6.37
Luglio Agosto	» 6.42	6.36

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 16 Novembre

ROMA, 16 — Cambio per lunedì 101.05 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	90.55	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	871,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1668,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	479,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,27 1/2	124.40	—,—	—,—	5
Francia	101,02 1/2	101,10	—,—	—,—	4
Belgio	100,55	100,65	—,—	—,—	5
Londra	25,49 1/2	25,51 1/2	25,18	25,20	5
Svizzera	100,59 1/2	100,69 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,27 1/2	105,35	—,—	—,—	5 1/2
Banca au.	105,29 1/2	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 3 0/0 con.	100	99.50	99.55
» » » fine	100	99.70	99.75
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1472,—	1471 50
Credito Italiano	500	558,—	557.—
Società Banc. it.	250	104,—	102 75
Banca comm. it.	500	873,—	871,50
Az. Costr. Venete	200	153,—	153.—
Navigaz. Generale	300	417,—	417,—
Acciaierie Terni	500	1670,—	1669,—
Edison	150	606,—	606,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 62	99 67
» » » fine	100	99 75	99,77
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1475 50	1473,—
Credito Italiano	500	558,—	557,—
Banca Comm. Ital.	500	870,—	872,—
Ferr. Meridionali	500	598,50	598,50
Ferr. Mediterranee	500	394,75	394,50
Navigaz. Generale	300	417,50	417,50
Az. Banco di Roma	100	105 25	105,25
Acciaierie Terni	500	1670 —	1673.—
Raffineria zucchor.	200	345,50	345,50
Frid. fabb. zucch.	200	775,—	776,—
Ar. Ansaldo e C.	250	310 25	309,50

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1471 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 2020 — Soc. Omnibus 211 — Soc. Gaz 1203 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 721 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 16

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89,97
Rendita it. 3 1/2	98,80
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	75,5/16
Obb. Lombarde	265,—
Cambio sull'It.	98 15/16
R. turca unific.	83,60
Banca di Parigi	1710,—
Tunisine nuove	435,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,25
Ren. ungh. 4 0/0	89,60
Ren. spag. 4 0/0	91,75
Banca ottomana	638,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6110,—
Lotti turchi	187 50
Rendita Russa	76 40
Ferr. mer. ater.	594,—
Soc. Alti Forni Piombino	132,—
R. serba 4 0/0	83 20

BERLINO 16

Cr. Mob. aus. fine	193,—
Deutsche Bank	250,75
Diskonto	184,25
Bochumer	217,50
Gelsen Kirchen	196 75

VIENNA 16

Cred. aust. Cod.	616,—
Lombarde	106,—
Banca anglo-aus.	320,75
Austriache	692 50
Banca Aus.-ung.	2075,—
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,95
» su Londra	24,22
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	84,95
» » (carta)	84,95
Union Bank	584,75
Rend. aust. (oro)	108,70
Rend. ungh. 4 0/0	84,75
» » 3 1/2 0/0	74,—
Banca dei P. aus.	492,50

LONDRA 16

Nuovi cons. 2 3/4	75 7/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	83 1/2
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	28,7/8
Camb. Londra Par.	—,—

BERLINO, 16 — Tendenza ferma.
PARIGI, 16 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 16 — Tendenza ——

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ma io mi affretto subito a dichiararvi che peccheresto di troppa pusillanimità, davvero indegna di un giovane pari vostro, se continuaste a lasciarvi dominare da un primo senso naturale di paura.

Sarebbe assurdo.

Voi qui non correte alcun pericolo: nessun male vi minaccia, nessun di noi ha intenzione di causarvi il minimo danno.... Vi prego perciò di richiamare nell'animo vostro tutta la consueta tranquillità, di non impressionarvi soverchiamente di quanto vedrete, di considerarvi come nella clinica ove studiate... disposto a eseguire senza proteste e senza osservazioni gli ordini che vi saranno dati.... sì, degli ordini perentori, assoluti, decisivi, dalla cui esecuzione immediata dipende per voi quel la sicurezza di vita e di libertà che vi è stata ora, implicitamente nelle mie parole, promessa.

Qui l'incognito tacque e, con un rapido tratto della mano, tolse via dal tavolino il panno nero.

Io soffocai un'esclamazione: là, sotto il mio sguardo, era....

Giovanni Lefebvre s'interruppe e si volse a guardare la porta chiusa, sulla quale si erano già appuntati con iroso cipiglio gli occhi del procuratore della Repubblica. Dietro di essa avveniva un vivace contrasto fra due persone, una che chiedeva d'entrare e l'altra che voleva impedirlo.

Le voci concitate dei due contendenti, uno dei quali era facilmente riconoscibile per l'usciere, giungevano fin dentro il gabinetto.

Il magistrato balzò in piedi, corse all'uscio e l'aprì con violenza sdegnosa dicendo:

— Chi è l'importuno che osa venire a disturbare nel loro esercizio i funzionari della giustizia?

E vedendosi dinanzi un piccolo vecchio sconosciuto, lo squadrò in aria brusca e lo apostrofò:

— Ehi, chi siete, che cosa volete?.... Che maniera è codesta?... Non sap...

Ma subito si tacque, udendo l'incognito mormorargli rapidamente alcune frasi in lingua tedesca.

Poi licenziò con un gesto l'usciere, sgradevolmente sorpreso di quel cambiamento repentino, e disse all'altro:

— Entrate, entrate.... io certo non potevo supporre....

— Oh, signor procuratore! — rispose il vecchio ignoto inchinandosi e sorridendo amabilmente.

Entrò nel gabinetto, dietro al magistrato, e depose sopra una sedia un oggetto alquanto voluminoso fasciato di giornali usati.

— Signor procuratore — disse poi — sono venuto ora perchè sapevo essere al vostro interrogatorio questo signore e perchè.... mi premeva, nell'interesse della giustizia, di trovarcelo!

CAPITOLO V.

Ciòche portava il signor Lefiot

E' assai probabile che l'intelligente lettore abbia già indovinato chi era lo sconosciuto, il quale possedeva il segreto di farsi ricevere da un procuratore della Repubblica francese nel momento propizio, per quanto doveva sembrare, e a dispetto di un usciere che pigliava la sua consegna con tutta la ferocia di un dragone posto a guardia del giardino delle Esperidi.

Si trattava infatti del signor Lefiot, l'ex-commissario di polizia.

Il procuratore della Repubblica sapeva di avere in lui un ausiliario troppo prezioso per non usargli dei riguardi; d'altra parte poi era certo che il bravo agente non dovere essere venuto là, travestito e superando con tanto ostinatezza ogni ostacolo, senza una causa grave, giustificata, imperiosa.

Il magistrato indicò al signor Lefiot una sedia e gli volse un'occhiata interrogativa.

Quegli s'inchinò leggermente ma restò in piedi.

— Signor procuratore, — disse quindi — mi permettete di rivolgervi una domanda?

— Fate pure.

— Questo giovane è veramente la persona che fu trovata chiusa in una specie di sacco dentro un fiacre e creduta, sulle prime, il cadavere di un assassinato?

— Sì.

— E' forse un medico o, meglio, un chirurgo?

— Perchè me lo chiedete?

— Ne comprenderete i motivi più tardi; ora ditemi se mi sono ingannato, ve ne prego.

— No, non lo sono.... — rispose Giovanni Lefebvre.

— Come! — esclamarono a un tempo il magistrato e l'ex-commissario con differente intonazione.

— Ma sto per diventarlo, — si affrettò a soggiungere il giovane sorridendo. — Ho già avuto l'onore di dirvi, signor procuratore, che sono laureando. Amo la precisione dei termini, io!

Il signor Lefiot ebbe un gesto di soddisfazione.

Si avvicinò alla sedia su cui aveva posto l'involto, lo prese, lo portò sul tavolo deponendolo in un angolo sgombro da carte, e cominciò a sfasciare i giornali che nascondevano il contenuto, mentre il procuratore della Repubblica e Giovanni Lefebvre seguivano muti, con lo sguardo ansioso, quell'operazione.

Quando l'ultimo involucro, formato da un pezzo di tela incerata fu aperto, un doppio grido represso, di stupore e di orrore, proruppe dalle labbra dei due uomini, senza che il più lieve segno di emozione apparisce sul viso del signor Lefiot.

Un macabro spettacolo si era offerto ai loro occhi: una gamba e un braccio d'uomo, recisi l'uno al ginocchio, l'altro al gomito, ma col taglio netto e sapiente del chirurgo anzichè del bruto inferocito dalla enormità del suo stesso delitto, giacevano in fondo all'involto lacerato, povere membra attestanti, forse, un mistero di spasimi, di sangue, di morte.

Passato quel primo momento di emozione intensa, Giovanni Lefebvre si appressò con impeto ai pietosi resti umani e li osservò acutamente.

— Questi due arti.... — mormorò poi.

— Ebbene, ebbene — chiesero insieme solleciti il magistrato e l'ex-commissario.

— Io li conosco.

— Oh!

— Sì, furono staccati da me, con queste stesse mie mani, l'altra notte, dal corpo al quale appartenevano, — proseguì il giovane con eccitazione. — Ecco qui i tagli netti del coltello anatomico che io ho adoperato per recidere le giunture... è facile riconoscere le vie seguite dalla lama nella sua opera, guardate, e la specialità, direi quasi la personalità nel modo di tagliare che ciascuno di noi finisce sempre con l'acquistare!....

Io stavo per narrarvi appunto come dovetti compiere tale operazione, signor procuratore, quando l'arrivo del signore qui presente mi interruppe.

— Potete riprendere il vostro racconto al punto in cui lo lasciaste, — rispose il magistrato — la vostra avventura ha un seguito, lo vedete, signor Lefebvre, e noi ci auguriamo che esso porti a una rapida e definitiva soluzione.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 18 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 320 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 18 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ultima battaglia alle porte di Costantinopoli

Il dissidio austro-serbo in via di componimento

L'azione moderatrice dell'Italia

Roma, 17

(So.) — La situazione si va rasserenando. La *Tribuna* pubblica nella sua ultima edizione alcune importanti informazioni da Vienna e Belgrado. Se queste informazioni corrispondono, come è lecito presumere, alla realtà, la situazione balcanica va assumendo, specialmente per quanto riguarda il dissidio austro-serbo, una piega assolutamente conciliante, in grazia dell'atteggiamento remissivo dell'Austria-Ungheria. Cosicchè, se tale atteggiamento persiste, non vi ha dubbio che ogni pericolo di complicazione deve ritenersi scongiurato.

Secondo le informazioni pubblicate dalla *Tribuna*, l'Austria accetta la ferrovia Danubio-Adriatico e rinuncia al progetto doganale austro-serbo. Contemporaneamente, le Potenze della Triplice intesa (ed è molto notevole l'accordo di queste colle Potenze della Triplice alleanza) hanno rivolto consigli di moderazione e di conciliazione alla Serbia.

Ecco le informazioni della *Tribuna*. Un primo telegramma da Vienna al giornale romano reca:

« Sono in grado di darvi una notizia di grande importanza nei riguardi della situazione presente e che, cioè, il governo austriaco accogliendo le raccomandazioni dell'Italia, ha promesso non solo di lasciar cadere le antiche obbiezioni, ma anzi di favorire la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico, che è stata tanto tempo in discussione. Posso pure aggiungere altre informazioni, che mettono in rilievo lo spirito di conciliazione e di moderazione che il governo austriaco continua a mostrare. Così il progetto caldeggiato già da molta parte della stampa, secondo cui l'Austria avrebbe dovuto esigere una unione doganale con la Serbia, è definitivamente abbandonato. E mi si aggiunge che le domande di indole commerciale che l'Austria mantiene sono di carattere assai moderato.

Un secondo telegramma da Belgrado reca:

« Sono informato che i ministri di Francia, Inghilterra e Russia per incarico dei rispettivi governi hanno rinnovato oggi presso il governo serbo i consigli di moderazione e di conciliazione. »

La *Tribuna* così commenta: « Richiamiano l'attenzione dei nostri lettori su queste informazioni, la cui importanza non può sfuggire a nessuno. Esse riconfermano quelle da noi date già ieri sull'attitudine moderata e conciliante del governo di Vienna e sull'azione che l'Italia va esercitando presso i due alleati per facilitare col pieno riconoscimento delle aspirazioni legittime della Serbia e la soluzione dei problemi della situazione attuale. Il consenso che l'Austria, rispondendo alle nostre amichevoli raccomandazioni, è disposta di dare per la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico deve considerarsi un notevole successo della nostra politica di cordiale cooperazione con gli alleati e non solo dal punto di vista della soluzione della questione austro-serba, ma anche dei nostri interessi commerciali. La caduta poi del progetto di una unione doganale austro-serba, sostenuto dagli organi più appassionati della stampa austriaca, toglie di mezzo un fantasma che aveva preoccupato anche l'opinione pubblica italiana, specialmente nei circoli commerciali.

« La notizia poi che ci arriva da Belgrado del passo fatto dalle potenze della Triplice intesa presso il governo serbo per consigliare moderazione, corrisponde al passo fatto dall'Austria e dall'Italia presso il Montenegro e che aveva lo stesso carattere e lo stesso scopo. L'importanza della notizia sta in ciò: che essa dimostra che, lungi dall'esservi una divergenza e un contrasto tra i due grandi gruppi politici europei per la soluzione dei difficili problemi a cui l'Europa si trova di fronte, le Potenze procedono col più perfetto accordo e con punti di vista comuni.

« Osserviamo poi che alcuni giornali hanno sollevato a proposito dell'Albania due questioni: Quale è l'Albania — si domanda — che le Potenze vogliono salvare come Stato autonomo? Vi è la vecchia Albania e vi è la più grande Albania: e gravi difficoltà alla soluzione della questione albanese potrebbero derivare da un tentativo di interpretare l'Albania nel senso più lato. Noi crediamo di poter rispondere che a questo riguardo non c'è nessuna tendenza ad esagerare e che, risolta la questione di principio dell'autonomia albanese, non ci saranno gravi difficoltà nel delimitarne i confini sulle zone grigie, dove varii elementi etnici vanno confondendosi. Altri poi osservano che la Austria ha un importante elemento di azione in Albania nel clero. Ora è esatto che l'Austria in forza del trattato di Passarovitz concluso verso la metà del '700 ha avuto sempre la speciale protezione dei cattolici albanesi, ma sarebbe una esagerazione dare a questa sua situazione una soverchia importanza. Avanti tutto si deve considerare che il 75 per cento degli albanesi sono mussulmani e che il 15 per cento dei cristiani appartengono alla chiesa greca, i cattolici riducendosi appena al 10 per cento. Queste cifre mostrano che l'importanza della protezione che l'Austria ha dei cattolici albanesi è assai minore di quello che si creda comunemente ».

Di fronte a questa nuova piega della situazione, perdono ogni importanza i piccoli incidenti suscitati dalle apprensioni manifestate nei giorni scorsi da qualche personaggio dei partiti avanzati, circa la possibilità di soluzioni catastrofiche della questione balcanica. Si è cercato con una serie di manifestazioni popolari di premere sul governo: dagli articoli degli onorevoli Barzilai e Caetani, ai comizi pro lega balcanica ed ai comizi antimilitaristi, ma l'opinione pubblica non si è lasciata scuotere da queste manifestazioni.

Passando al comizio pro lega balcanica tenuto in Roma e finito con colluttazioni ed arresti dinanzi all'ambasciata d'Austria, esso non ha presentato di notevole che un discorso relativamente conciliante dell'on. Barzilai e la votazione di un ordine del giorno col quale la democrazia romana invoca che il governo italiano, in armonia col sentimento unanime del Paese, debba concorrere ad assicurare ai vincitori, senza artificiose limitazioni, tutto il frutto delle loro vittorie.

Il pensiero racchiuso in quest'ordine del giorno, concorda con la opinione manifestata sulle finalità del conflitto balcanico dal primo ministro inglese Asquith, alla Camera dei Comuni. Nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che, salvo il rispetto agli impegni assunti da tempo con l'Austria per la questione albanese, nulla vi ha in questo ordine del giorno che contrasti col pensiero del nostro governo.

Ultimo nella serie delle manifestazioni provocate dalla situazione balcanica, è venuto il comizio antimilitarista socialista, tenuto stamane alla Casa del Popolo; comizio che è cominciato con un atto incivile, cioè con la espulsione della stampa, affinchè questa non potesse rivelare al pubblico le dichiarazioni antimilitariste degli oratori. I discorsi pronunciati in questo comizio si riassumono nel grido « abbasso la patria » emesso continuamente da una parte dei comizianti, e nelle proteste contro l'arresto di Gustavo Hervé, il quale è stato fatto partire stasera da Roma verso la frontiera francese, donde proseguirà per Parigi.

A proposito della breve detenzione subita a Roma dal professore antimilitarista francese, viene narrata una gustosa scenetta avvenuta oggi a Palazzo Braschi. Un deputato socialista ed un noto socialista romano, si sono recati oggi alla Direzione generale della P. S. per ottenere il permesso di un colloquio con l'arrestato. I due sollecitatori del colloquio erano indignati perchè, mandati da Erode a Pilato, non avevano potuto ancora conferire col loro compagno di fede. Essi protestavano vivamente, ma il funzionario col quale parlavano li ha disarmati con questa semplice risposta: « E' inutile che cerchino di conferire con Hervé; farebbero troppo tardi, perchè esso è già in viaggio per Parigi ».

L'esercito bulgaro alle porte di Costantinopoli

Costantinopoli 17

Da stamane si ode un violentissimo cannoneggiamento in direzione di Hademkioi.

Il rombo del cannone si ode perfino da Pera. Si suppone perciò che il combattimento sia impegnato più vicino che ad Hademkioi.

Di fronte a questa situazione gli ambasciatori si riunirono presso il decano del corpo diplomatico, marchese Pallavicini, e discussero intorno alle misure da prendere per prevenire l'entrata dei bulgari in città.

I turchi decimati dal colera
Scene di orrore

Bucarest, 18

Mandano da Costantinopoli, 16, via Costanza, che le truppe bulgare occupano Citalgia. La linea di difesa turca segue le catene delle colline Derkos, Hademkioi, Buiuk, Schanidje. Gli avamposti turchi si trovavano mercoledì ad Ezetin, lungo il fiume Klargi Kasana, sino al lago Bujuk e Tchnedik.

Il colera fece parecchi vuoti nell'esercito turco. Si verificano giornalmente parecchie migliaia di casi. Su tutte le strade, in tutti i sentieri, si incontrano soldati colerosi recantisi isolatamente, ovvero a piccoli gruppi al lazzaretto di Hademkioi; la maggior parte, essendo troppo deboli, abbandonano i fucili e gli equipaggiamenti e si trascinano miseramente o si abbattono improvvisamente sulle vie e nei fossati per non rialzarsi più. Quasi ad ogni passo si incontrano cadaveri. Le vetture e coloro che si trovano a cavallo devono ad ogni passo lasciare il mezzo della via per non passar sopra ai cadaveri. L'aria nella regione è infestata, l'epidemia è così violenta e così estesa che sembra impossibile di vincere.

Lo spettacolo nella regione di Hademkioi è più terribile di quello che presentavano i campi di battaglia di Ciorlu e Lule Burgas. Gli ufficiali arrivati ieri dichiararono oggi: Arrivammo agli avamposti di Hademkioi e vedemmo tali scene di orrore che non le potemmo sopportare e partimmo immediatamente per Costantinopoli. Non ritorneremo a nessun costo su quel campo morto!

La peste nell'esercito bulgaro?

Costantinopoli, 17

Si dice che oltre al colera, anche la peste esista nell'esercito bulgaro e si teme che il suo ingresso a Costantinopoli costituisca un pericolo per la salute pubblica.

Quali sarebbero le condizioni di pace stabilite dagli alleati

Parigi 17

Il Petit Parisien *ha da Sofia: Si hanno alcune informazioni circa le condizioni di pace stabilite di comune accordo fra gli alleati, che provengono da fonte molto autorevole:*

I. — *La Turchia cede tutto il suo territorio d'Europa, con le isole del mare Egeo agli alleati; la Porta mantiene Costantinopoli col territorio limitato all'est dal Bosforo, al nord-est dal Mar Nero, a settentrione dal lago di Derkos e che raggiunge la confluenza dell'Ergene con la Maritza. La Maritza determina la frontiera ovest. I particolari di questa delimitazione saranno stabiliti da una commissione designata dai firmatari della pace.*

II. — *La Porta si obbliga a non elevare in nessun caso fortificazioni attorno a Costantinopoli e sul territorio delimitato e di terminare prima di un mese lo sgombero da parte delle truppe regolari. Le truppe turche dovranno essere trasferite in Asia da Costantinopoli e dal suo territorio. L'ordine interno sarà assicurato a Costantinopoli da una gendarmeria indigena, assistita da una milizia locale.*

III. — *Gli alleati accettano di assumersi una parte del debito pubblico dell'impero turco e di garantire gli interessi delle Potenze nei Balcani.*

O la pace o la presa di Costantinopoli

Parigi 17

Il Petit Parisien *riceve da Vienna: Se la Turchia accetta le condizioni degli alleati la pace sarà conclusa immediatamente. In caso contrario l'esercito bulgaro forzerà le fortificazioni di Costantinopoli. La Turchia perderà allora fino all'ultimo pollice dei suoi possessi europei. L'integrità della Turchia d'Asia verrà pure messa in forse.*

*L'*Echo de Paris *pubblica un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che le condizioni di pace imposte dagli alleati saranno fissate definitivamente e verranno trasmesse a Costantinopoli con un termine di 24 ore per la risposta.*

Lo stesso giornale pubblica un altro dispaccio da Costantinopoli secondo il quale le trattative fra gli ambasciatori di Russia e la Porta circa l'armistizio con la Bulgaria, sono continuate fino a mezzanotte, senza dare risultato. In caso che non si arrivi a una soluzione entro lunedì, verranno riprese le ostilità.

Circa l'atteggiamento della Russia nelle divergenze austro-serbe

Pietroburgo, 17

Il *Rossia* pubblica la seguente nota: Si legge nelle corrispondenze particolari da Londra e da Parigi, pubblicate dal *Novoje Wremia*, che il ministro degli esteri russo si è astenuto dall'appoggiare le richieste della Serbia per un porto sull'Adriatico, in seguito all'influenza di una conversazione che egli ha avuto con l'ambasciatore di Germania.

Questi avrebbe dichiarato che, se a causa di tale questione scoppiasse un conflitto con l'Austria-Ungheria, la Germania sosterrebbe quest'ultima.

Il giornale in parola, propagando tali voci vuole screditare nell'opinione pubblica l'autorità del governo russo. Non è serio attribuire alla Germania un passo che avrebbe recato un colpo irrimediabile alle buone relazioni che i governi russo e tedesco, animati dagli stessi sentimenti, procurano di mantenere. Quanto all'attitudine della Russia, questa ritiene necessario assicurare circa la liquidazione della guerra la soluzione delle questioni che ad essa si riferiscono. Il governo russo, contrariamente alle asserzioni di persone non autorizzate, non ha in nulla pregiudicato la propria libertà di azione ed è risoluto a lasciarsi guidare esclusivamente dagli interessi russi.

La Serbia contro l'autonomia dell'Albania

Belgrado 17

Mentre tutti gli altri giornali, come obbedendo a un suggerimento, tengono da qualche giorno un linguaggio moderato nei loro commenti sulle divergenze austro-serbe, il *Samouprava*, che ha fama di essere ufficioso, fa eccezione e continua a parlare in modo vivace. In un articolo di fondo esso combatte la domanda dell'Austria-Ungheria di far riconoscere l'autonomia dell'Albania, ciò che costituirebbe un vantaggio concesso ai nemici vinti. Il giornale serbo ritiene che l'Albania autonoma sarebbe per l'Europa un'altra Macedonia e si chiede a nome di quali interessi si rivendichi una simile enormità.

Il *Samouprava*, concludendo, dichiara che la migliore soluzione è quella prevista dalla Serbia, la quale consiste nel far godere agli albanesi degli stessi diritti e degli stessi vantaggi dei cittadini serbi.

L'effettiva occupazione di S. Giovanni di Medua e Alessio

Roma. 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Antivari, 17: Soltanto ieri alle ore 16 i montenegrini hanno occupato effettivamente San Giovanni di Medua. Ecco i particolari dell'occupazione:

Verso mezzogiorno giungeva nella piccola rada di San Giovanni di Medua lo yacht reale che veniva accolto con fucilate da alcuni soldati turchi appiattati nella rada dietro piccoli ripari o trincee improvvisate che meglio potevano dirsi barricate. Lo yacht era giunto troppo presto perchè contemporaneamente un centinaio di volontari e qualche centinaio di regolari montenegrini condotti da un brigadiere si scontravano sulle alture circostanti con la piccola guarnigione turca composta di circa 200 uomini che accanitamente si difendevano. Dopo un ardito combattimento, i montenegrini hanno catturato due cannoni mettendo in fuga i turchi che lasciarono numerosi feriti e morti. Il battaglione montenegrino quindi scendeva verso il paese occupandolo alle ore 16 ed insediandosi nella caserma turca. Grande fu la gioia tra gli ufficiali e i soldati. Nella rada veniva contemporaneamente sequestrato il piroscafo *Scutari* carico di materiale da guerra e diretto a Scutari, mentre il battaglione comandato dal generale Martinovic scendeva da Lungo verso Alessio dove nei dintorni si svolgeva una aspra battaglia dopo la quale ieri il battaglione Martinovic occupava Alessio. Tanto l'occupazione di San Giovanni di Medua, quanto quella di Alessio hanno originato accaniti combattimenti sebbene le forze impegnate fossero esigue per i due combattenti. I turchi si sono ritirati verso Durazzo lasciando feriti e prigionieri.

La conferma dell'occupazione

Rieka 17

Secondo un rapporto ufficiale giunto stanotte al quartier generale, le truppe del generale Martinovic occuparono iersera San Giovanni di Medua.

Vittorioso combattimento dei serbi presso Monastir

Belgrado 17

Un dispaccio da Uskub annuncia che le truppe serbe hanno occupato le colline di Ciarlep, Berantese, Tsrobaresky, Vis, Oblat e Topek, presso Monastir, dopo un combattimento che è stato impegnato su tutta la fronte. L'occupazione di questi punti è stata tanto più difficile in quanto che i turchi disponevano di ottime posizioni, mentre che le truppe serbe hanno dovuto incominciare l'operazione in un terreno inondato dalle recenti pioggie ed erano battute dal fuoco nemico. Il morale delle truppe è ottimo, malgrado le fatiche della lotta sostenuta.

L'imminente resa di Monastir

Belgrado, 17

Le truppe serbe, dopo due giorni di combattimento, riuscirono a impadronirsi dei forti più importanti davanti a Monastir. I turchi si ritirarono verso la città, la cui capitolazione si attende fra pochi giorni.

I serbi hanno raggiunto l'Adriatico

Belgrado, 17

Un dispaccio ufficiale da Uskub annuncia che le truppe serbe si trovano in prossimità dell'Adriatico. Si attende da un momento all'altro l'avanzata delle truppe stesse verso uno dei porti.

L'ordine ristabilito a Salonicco della gendarmeria greca

Atene, 17

L'*Agenzia di Atene* pubblica: L'Agenzia telegrafica Wolff pubblica un dispaccio da Salonicco che segnale agitazioni nella popolazione di Salonicco ed afferma che i soldati greci e bulgari prendevano misure vessatorie contro i mussulmani. E' naturale che gli elementi pericolosi, i quali non mancano mai, disgraziatamente, nei grandi porti di mare, abbiano tratto profitto delle giornate di anarchia che precedettero la caduta della città e dal disordine prodotto poi dalla presenza di 25.000 soldati turchi disarmati.

Ma si può affermare nel modo più formale che nessun eccesso può rimproverarsi ai soldati greci, ai quali gli stessi turchi dimostrarono la maggiore fiducia. D'altra parte furono prese energiche misure dal rappresentante del governo greco, Ractivan, e dal capo della gendarmeria, colonnello Konsperatos. Più di mille gendarmi greci e cretesi sono stati mandati a Salonicco. Oggi l'ordine più perfetto regna a Salonicco.

Il fatto è formalmente sconosciuto dai consoli stranieri, ciò che costituisce la più categorica smentita della informazione del «Wolff Bureau».

I turchi sconfitti dai montenigrini

Cettigne, 17

La colonna dell'ala destra dell'esercito del sud, che opera al di là della Bojana, incontrò presso Tarabosc tre battaglioni turchi che occupavano importanti posizioni. I montenegrini hanno immediatamente operato un energico attacco. Le truppe turche hanno tentato di operare una resistenza, tenendo la difensiva, ma essendo state completamente sconfitte, si sono ritirate verso le montagne che circondano Alessio, lasciando un gran numero di morti e feriti. Il generale Vukotic, giunto presso il fiume Cievra, potrà probabilmente raggiungere la divisione dell'est, al comando del generale Lazarovic, che opera verso Scutari.

I capi giovani turchi arrestati per alto tradimento

Costantinopoli, 17

Mahmud Chefket Pascià non fu arrestato, ma è sorvegliato. Tra i giovani turchi arrestati si trovano Muhiddine, segretario di redazione del *Tanin*, Suad suo fratello, Djahid, e il fratello Djavid, Djilat, ex-ministro dell'interno, Suleiman Nazib, ex-vali e direttore del *Hack*, organo dei giovani turchi, sospeso, Faix, ex-prefetto di Adrianopoli, Abdullah Diekkei, collaboratore del *Tanin*. Si ricerca Haladjai, ex-ministro dei lavori pubblici.

Si assicura che gli arrestati sono accusati di alto tradimento per avere partecipato all'organizzazione di una dimostrazione di studenti alla Sublime Porta, qualche giorno prima dell'inizio della guerra balcanica.

Si ha intenzione di sostituire la direzione della Mezzaluna Rossa composta di quasi tutti giovani turchi. Si dice che gli alleati avrebbero esaminato la domanda della Turchia.

E' giunto il generale d'artiglieria Aliriza, malato di colera.

Spiegazioni ufficiose sugli arresti

Costantinopoli 17

La voce messa in circolazione circa i motivi che hanno condotto all'arresto di membri del Comitato giovane turco sembra alquanto esagerata. Il motivo delle misure prese sarebbe semplicemente la organizzazione di un «meeting» a favore della continuazione della guerra. La notizia secondo la quale il governo avrebbe scoperto un complotto che avrebbe lo scopo di sollevare l'esercito contro il governo sembra inesatta. La polizia, sulla fede di numerosi testimoni che hanno assistito alla riunione, ha arrestato una trentina di persone.

La voce dell'arresto del dott. Nazim, sembra, da un errore causato da una somiglianza di nome. Viene ricercato per l'arresto l'ex ministro albanese Hafazian Ismael Babanzade.

I ministri serbi a consiglio
La vertenza con l'Austria

Belgrado, 17

Iersera si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Pasic. Si attribuisce una grande importanza a questa riunione dei membri del governo.

Si smentisce ufficialmente la notizia di un incontro a Belgrado dei capi dei governi alleati e così pure quella di una visita di Re Ferdinando, affermata dal giornale « Politika ».

Le impressioni favorevoli circa lo stato attuale della vertenza austro-serba sono divise dai circoli diplomatici. Si fa notare che in realtà non vi sono state affermazioni categoriche nè da parte della Serbia nè da quella dell'Austria-Ungheria e che le disposizioni prese da una parte e dall'altra, non sono tali che non possa essere adottata una soluzione che non ferisca l'amor proprio d'alcuno.

Scutari completamente accerchiata

Cettigne 17

Scutari è completamente circondata dalle truppe montenegrine, una parte delle quali si è avvicinata a qualche chilometro dalla città.

La resistenza di Scutari sembra dover essere brevissima e se la città non è ancora caduta, ciò è dovuto al fatto che Re Nicola non ha voluto far versare inutilmente il sangue.

La colonna a sud del generale Martinovich ha impegnato ieri e avant'ieri un combattimento con le truppe turche che sono state battute ed hanno abbandonato numerosi morti e feriti, e una mezza batteria di cannoni e munizioni. I montenegrini hanno fatto prigionieri dei nizzam e dei basci buzuk.

Francesco Ferdinando a Berlino

Berlino 17

Mandano da Vienna al Lokal Anzeiger *che l'arciduca Francesco Ferdinando partirà mercoledì sera per Berlino. Egli sarà ospite dell'Imperatore Guglielmo a Potsdam. Giovedì e venerdì l'arciduca, insieme con l'Imperatore Guglielmo e il cancelliere dell'Impero si recheranno a caccia a Springe. Alla sera ritornerà a Berlino e prenderà il treno della notte per far ritorno a Vienna. Domenica mattina egli sarà ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Schoembrunn in udienza.*

Si annette a questa udienza una grande importanza perchè l'arciduca deve incontrarsi di nuovo con l'Imperatore Guglielmo al matrimonio del figlio del principe Donaueschingen Furstenberg a Raty.

Il comizio contro la guerra a Milano

Milano, 17

Oggi si è tenuto il comizio internazionale contro la guerra, nel salone del teatro del Popolo.

La serie dei discorsi è stata aperta dal l'on. Rigola, che ha detto, tra l'altro: « Noi, socialisti, riconosciamo che lo spaventoso conflitto odierno è il compimento di un destino storico, ma l'ora di gridare « basta » è giunta. La Serbia ed i suoi alleati non fanno più la guerra per la loro indipendenza, bensì per cupidigia di conquista. Tutti i popoli abbiano la loro nazionalità senza ulteriore spargimento di sangue ».

Hanno parlato poi, dicendo presso a poco le stesse cose, l'austriaco Glockel, il francese Comparere, Mussolini, nuovo direttore dell'*Avanti!*

Infine è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dalla Presidenza: « Il popolo milanese dichiara la sua recisa opposizione all'intervento armato, inteso a ripristinare uno stato di cose irrazionale e reazionario nelle regioni conquistate dagli alleati ».

*

Dispacci da Parigi, Berlino, Madrid, segnalano che anche in quella città hanno avuto luogo comizi di protesta contro la guerra, nei quali hanno parlato vari oratori, ripetendo press'a poco le stesse argomentazioni.

Ottimo pretesto per scioperare....

Marsiglia, 17

Un impiegato dei trams, essendo stato condannato a due mesi di prigione e 50 franchi di ammenda, per essersi appropriato di una somma di 10 centesimi pagata da un viaggiatore, il personale del tram ha deciso di fare uno sciopero di protesta per 24 ore, che è cominciato a mezzanotte.

Aziziah e Suani Ben Aden occupate dalle nostre truppe

Tripoli, 17

(Ufficiale) — *Nel pomeriggio di ieri le nostre truppe occuparono Suani Ben Aden e stamane Aziziah, senza incidenti. Il generale Ragni si recò in automobile ad Aziziah. I capi e la popolazione lo accolsero con onori e si organizzarono subito comunicazioni telegrafiche e telefoniche.*

Festose accoglienze alle truppe

Tripoli, 17

(Ufficiale). — *Le truppe che occuparono Aziziah furono accolte festosamente dagli indigeni. Il Sindaco Margheri Ben Salem, insieme a due sceicchi, guidò le colonne. Il caimacan Ben Tantuk con un seguito di 60 cavalieri, si recò incontro agli ufficiali italiani e li ricevette al castello. Le truppe si accamparono attorno al paese o sulle alture Sidi Bamban.*

L'importanza dell'occupazione

Roma 17

Commentando l'avanzata delle nostre truppe ad Aziziah la *Tribuna* scrive che l'occupazione di Suani Ben Aden e di Aziziah costituisce un passo gigantesco verso l'occupazione del Gharian. Il fatto poi che la marcia delle nostre truppe su Suani Ben Aden ed Aziziah è avvenuta senza incidenti e che il generale Ragni è stato incontrato con onori dalla popolazione indigena, dimostra quanto fosse giusto il pensiero che quando i turchi avessero abbandonato gli arabi cessando di suggestionarli, organizzarli e stipendiarli gli arabi avrebbero finito con l'accogliere gli italiani senza ostilità e senza resistenza.

La sottomissione degli arabi, conclude la *Tribuna*, è cominciata sotto ottimi auspici. Con oggi si apre per la Tripolitania l'èra di rinnovazione civile e di lavoro fecondo.

Il risveglio commerciale di Misurata

Misurata, 17

I capi Sliten, dopo aver rinnovato l'atto di sottomissione, partirono oggi. Il traffico commerciale va prendendo sviluppo veramente notevole. Grosse carovane affluiscono quasi senza interruzione a Misurata, specialmente dalla base Kafr Aheled, con carico di merci e derrate.

Si consegnarono oggi 166 fucili a retrocarica e 232 fucili di vari modelli, 99 pistole, 124 pugnali e sciabole, e circa 6000 cartucce.

La riserva aurea della Tripolitania

Napoli. 17

Sono stati imbarcati sul piroscafi Verona e Lazio diretti in Tripolitania 30 barili di moneta d'oro per un complessivo importo di quattro milioni che formeranno la riserva aurea della Tripolitania.

Sul piroscafo imbarcheranno anche 16 carabinieri per la sorveglianza del tesoro.

La bandiera ai volontari ciclisti piemontesi

Torino 17

Oggi ha avuto luogo la consegna della bandiera ai volontari ciclisti sul piazzale del Tiro a Segno al Martinetto. La bandiera venne offerta e consegnata al comandante del battaglione dei volontari dalla principessa Letizia. Alla cerimonia assistevano per il sindaco, l'asses. Cauvin, il comm. Liberi Pais, procuratore della Corte di appello, il generale Brusati comandante del Corpo di armata, che a nome della principessa rivolse parole di encomio al Corpo dei volontari. — Parlò quindi commosso Ferrero di Ventimiglia, presidente del comitato, inneggiando alla Casa di Savoia e ringraziando gli intervenuti. Dopo la consegna della bandiera ebbe luogo la sfilata alla quale parteciparono i rappresentanti di tutte le armi del presidio.

La commemorazione del card. Capecelatro
Le disposizioni per i funerali

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* ha da Santa Maria Capua Vetere:

Stamane nella grande sala dell'Associazione cattolica si sono riuniti i soci delle varie associazioni per commemorare il cardinale Capecelatro. Sono stati pronunziati discorsi ricordanti le doti del morto.

Ai funerali che avranno luogo domani a Capua interverranno tutte le autorità, le corporazioni religiose dell'arcidiocesi, il prefetto, il comandante del Presidio, i deputati della Provincia, i consiglieri. Gli onori militari saranno resi da un reggimento di artiglieria da campagna, da un battaglione di fanteria.

L'Imperatore di Germania ha delegato il ministro di Prussia presso la Santa Sede a rappresentarlo ai funerali.

Per la grazia a Tullio Murri

Ancona 17

Oggi si è inaugurato il terzo congresso nazionale dei medici dei manicomi, sotto la presidenza del prof. Augusto Riva. Erano presenti tutte le autorità e i rappresentanti dei vari manicomi d'Italia.

Il congresso, su proposta del prof. Puglieti, ha inviato un telegramma al ministro di G. e G. invocando che al prof. Augusto Murri sia ridonato il figliuolo.

La seduta è tolta e nel pomeriggio il congresso inizierà i suoi lavori.

La Cooperativa "Luigi Luzzatti"

Roma, 17

La cooperativa « Luigi Luzzatti » ha inaugurato oggi una nuova zona di costruzioni di 15 mila metri quadrati. Erano presenti alla cerimonia l'on. Luzzatti, l'on. Ferrero di Cambiano, il comm. Grilli, comm. Paretti, ed altre autorità. Il presidente della cooperativa cav. Grandi ha pronunziato il discorso inaugurale. Quindi ha parlato l'on. Luzzatti facendo voti che la legge sulle case popolari possa essere fra breve approvata. Infine hanno parlato l'on. Ferrero di Cambiano per la cassa nazionale di previdenza e il comm. Grisi a nome del sindaco.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 205
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
18 Lunedì: Dedicazione Basilica S. Pietro.
19 Martedì: S. Elisabetta.
Leva il sole a ore 7.16 — tramonta alle 16.28

La solenne aduuanza della R. Deputaz. Veneta di Storia Patria

Ieri ebbe luogo in palazzo Loredan a San Stefano la solenne adunanza della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria.

L'assemblea privata

Alle 10.30 del mattino la Deputazione si riunì in assemblea privata. Assistevano, oltre al presidente comm. Occioni-Bonaffons, il vicepresidente prof. Biadego, il segretario prof. cav. Dalla Santa, il vice-segretario dott. Segarizzi, il tesoriere conte Marcello, i soci effettivi prof. Ballo, dott. Marchesan, prof. D.r Battistella, comm. dottor Frati, prof. Bonardi; i soci corrispondenti interni dott. Andrich, conte Zorzi, dott. Franzi, prof. Pilot, prof. Castellani, D.r Brown.

Mancavano molti soci di Padova, tra i quali il prof. Rossi, Rettore dell'Università perchè trattenuto dall'inaugurazione della nuova biblioteca universitaria in quella città.

L'assemblea dopo essersi occupata dei bilanci del Sodalizio, deliberò, dopo ponderata discussione, di dar corso nell'entrante anno a importanti pubblicazioni, che menzioneremo in seguito, e addivenne alle seguenti elezioni:

A vice-presidente per il triennio 1912-15 fu eletto il prof. Vittorio Lazzarini; a consiglieri per il biennio 1912-14 furono eletti i signori Biadego dott. Giuseppe e Favero prof. Antonio; a soci effettivi i signori prof. Bellemo Vincenzo e prof. dott. Bolognini Giorgio; a soci onorari i signori Orsi co. on. prof. Pietro, Alessandro Luzio ed Eugenio Schmourlo, direttore dell'Istituto scientifico russo a Roma.

Furono nominati inoltre Soci corrispondenti interni i signori: comm. Alessandro Lisini, direttore del R. Archivio di Stato di Venezia, prof. Adolfo Vital, conte Federico Pellegrini, conte Antonio de Pellegrini, rag. Giulio Bistort; soci corrispondenti esterni i signori: Ferdinando Pasini e Carlo Contessa, e revisori dei conti per l'entrante biennio i signori prof. Antonio Bonardi e dott. Carlo Frati.

L'adunanza pubblica

L'adunanza pubblica seguì nel pomeriggio alle 14.30.

Assisteva un eletto e numeroso pubblico, nel quale, oltre ai soci che avevano presenziato alla seduta antimeridiana, abbiamo notato l'assessore conte Pellegrini per il Sindaco, il cap. di vascello Portalupi per l'ammiraglio comandante il Dipartimento, il colonnello Arena per il comandante del Presidio, il comm. Fasinato per il presidente della Corte d'Appello, il comm. Paladino, Procuratore generale del Re, il cav. Milani per la R. Intendenza di Finanza, il comm. Lisini direttore del R. Archivio di Stato, il prof. Rigobon per la R. Scuola Superiore di Commercio, il cav. dott. Maggioni per l'Ateneo Veneto, il tenente di Lenna, per il comandante del Distretto, il dott. Bratti, il prof. Pernice per l'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, il prof. Pavanello, il cav. Bosmin, il prof. Salvini, direttore della R. Scuola d'Arte Applicata, il prof. Dezan e molti altri di cui non abbiamo potuto ritenere il nome. S'erano inoltre fatti rappresentare S. E. il cardinale Patriarca, il Prefetto della Provincia e il R. Provveditore agli Studi.

Aperta la seduta, il presidente comm. Occioni-Bonaffons pronuncia un breve ed elegante discorso, nel quale rileva il notevole aumento di attività di cui dà prova attualmente la R. Deputazione in confronto con i primi tempi della sua fondazione; constata con compiacenza come anche il grande pubblico prenda ormai interesse al degno sodalizio ed alla sua opera, e come questa si sia fatta più vasta e più intensa, anche per la assunzione definitiva del «Nuovo Archivio Veneto», il periodico ben noto nel mondo scientifico; loda poi convenientemente i segretari prof. cav. Dalla Santa e dott. Segarizzi per la loro opera indefessa e illuminata in favore delle scienze storiche in generale e della Deputazione in particolare.

La relazione del segretario

Sorge quindi a parlare il segretario prof. cav. Dalla Santa, il quale con elevata parola legge la relazione annuale sull'opera della R. Deputazione. Constatando egli pure l'aumentata attività del sodalizio, egli ne ricorda le molteplici pubblicazioni che in quest'anno videro la luce. Fra queste notiamo tre volumi degli *Atti della Nazione Germanica Legista ed Artista all'Università di Padova*, editi a cura dei professori Brugi Biagio e Favero; il terzo volume dei *Magistrati giudiziari veneti, e capitolari, fino al 1300* di Roberti Melchiorre; *Le Dieta di Mantova e la politica dei veneziani*, del Picotti; uno studio del rag. Bistort circa le leggi *sulle Pompe, a Venezia*, di cui il nostro giornale si è lungamente occupato a suo tempo; *La cultura umanistica a Treviso nel sec. XV.*, del prof. Serena; inoltre un volume del prof. Luigi Simeoni intorno agli *Antichi statuti delle Arti Veronesi* e l'ottavo volume dei *Commemoriali* della Repubblica Veneta, vasta opera intorno ad una raccolta di leggi veneziane del massimo interesse, incominciata dal compianto prof. Riccardo Predelli, continuata dal pure compianto cav. Giuseppe Giomo ed ora assunta dal cav. Bosmin, volumi i quali si trovano in corso di stampa.

Il segretario annunzia quindi che nell'assemblea privata sono state deliberate le seguenti pubblicazioni: *La cronaca inedita veronese* per cura del prof. Giovanni Soranzo; *Il copiario Marciano della Cancelleria Carrarese*, per cura della signorina dott. Ester Pastorello; un volume di miscellanea con contributi dei signori Zanasso (*Arte della lana*), prof. Gerola (*I vescovi di Candia*), dott. Tua (*Bibliografia Bassanese*). Sono inoltre in preparazione i *Dispacci di Pietro Corner ambasciatore ai Visconti* (sec. XIV.) del dottor Lazzarini, ed i *Dispacci degli Ambasciatori veneti a Roma nel 1509-10*, per cura del dott. Cessi.

Il cav. Dalla Santa commemorò quindi i soci defunti nel biennio scorso; e con affettuose parole di rimpianto ricordò Antonio Santalena, Giuseppe Giomo, Andrea Gloria, Michele Spanio, Antonio Fogazzaro, ab. Giuseppe Nicoletti, Domenico Maddalena, mons. Luigi Carnavitto, Giovanni Gortani e mons. Antonio Vecellio, di tutti mettendo in rilievo le doti intellettuali e morali, e il contributo da essi singolarmente dato alla Deputazione.

Quindi l'oratore fa una breve esposizione finanziaria, chiudendo brillantemente il discorso che fu vivamente applaudito.

Scipione Maffei epistolografo

Il presidente diede quindi la parola al prof. dott. Giorgio Bolognini che prese a trattare di *Scipione Maffei epistolografo*.

Egli esordisce considerando che l'epistolario è la fonte più copiosa, indispensabile, per una completa biografia di Sciopione Maffei; ma che esso è in gran parte inedito, sia per il grande numero delle lettere, sia perchè sono sparse in molti archivi e biblioteche d'Italia e dell'estero.

In ogni modo il nucleo principale si trova nella Biblioteca Capitolare di Verona, e quanta e quale sia la varietà delle notizie che se ne possono ricavare, viene dimostrato con piacevole ed arguto eloquio dal prof. Bolognini. Del resto tale varietà risponde pienamente alla meravigliose e molteplice attività del grande Veronese, che fu nello stesso tempo e con pari acume e successo poeta, filosofo, storico, teologo, epigrafista e giornalista, che viaggiò a lungo in molti paesi osservando, notando, raccogliendo senza posa, pur riuscendo a portare a compimento vigorosi e profondi studi nella propria città. Il dotto e sagace conferenziere cita quindi coloro che col Maffei furono in più intimi ed affettuosi rapporti, e cioè Antonio Vallisnieri, Lodovico Antonio Muratori, Bertoldo Pellegrini, Giovanni Lami, il cardinale Lambertini che fu poi papa Benedetto XIV, Isotta Nogarola Pindemonti, Annibale Olivieri, ecc., cui Scipione Maffei scrisse con piena confidenza e sincerità, dando vivace colorito a tanti piccoli deliziosi quadri di vita settecentesca svolgentesi garrula e impertinente nelle conversazioni dei salotti, nelle discussioni delle accademie, nelle beghe appassionate dei giornali.

L'epistolario, che il prof. Bolognini spera di poter un giorno pubblicare, permetterà, collocando il grande e fecondo scrittore nella sua vera luce, di pronunziare sopra di lui e sopra la sua opera un giudizio imparziale e definitivo.

Il dott. Bolognini, la cui conferenza dotta e interessante, resa più attraente da una buona dizione e da qualche gustoso spunto lepido, fu ascoltata con vivissima attenzione, venne, alla fine, salutato da una vera ovazione.

Dopodichè la solenne adunanza fu sciolta

L'inaugurazione del II. Convegno Nazionale studentesco della "Dante Alighieri,,

Ieri alle 14 e mezza ebbe luogo nella sala superiore del teatro «La Fenice», la inaugurazione del II Convegno Nazionale studentesco della «Dante Alighieri» alla presenza di parecchie centinaia di studenti convenuti dalle Regioni italiane e di Senatori e Deputati della Regione Veneta.

L'ampia sala sfarzosamente illuminata presentava un magnifico colpo d'occhio per le bandiere che adornavano lo sfondo dietro il palco della Presidenza.

Numerose le signore invitate e le signorine in gran parte studentesse.

Fra le autorità e le rappresentanze convenute notiamo nel vestibolo: L'assessore conte cav. Carminati in rappresentanza del Sindaco, comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, comm. Emilio Tivaroni, primo presidente di Corte di Appello, Senatori Tecchio e Tiepolo, prof. Bordiga pel Consiglio Centrale della D. A., contessa Valmarana, Prof. Enrico Castelnuovo, Direttore della Scuola Superiore di Commercio, cav. Max Ravà, della «Dante Alighieri», Sezione di Venezia; prof. Dal Ferro preside del Liceo Marco Polo, prof. Manoni, preside del Liceo Marco Foscarini, comm. Giacomo Levi, ing. Manfredi per l'Ateneo Veneto, signor Scarpa per la Trento-Trieste, Prof. Piero Liberale Rambaldi, prof. Caobelli, pittore Fragiacomo, avv. Marigonda, cav. Fazio commissario e dottor D'Aprile, vice-commissario in rappresentanza del Questore, cav. Gianese e Dall'Oro per l'Associazione di M. S. fra Artisti, cav. Gavagnin vice presidente della Camera di Commercio anche per l'Associazione marinara; cav. Castellani, consigliere di Corte d'Appello, prof. Tomaselli, prof. cav. Grollo preside del Liceo di Treviso, Fioriolì della Lena, Seno per la Banca operaia, dottori Jona e Müller.

Adesioni e bandiere

Numerosi telegrammi di adesione sono giunti alla mattina e nel pomeriggio alla sede del Congresso. Notiamo quelli dell'on. Ravà, on. Fradeletto, on. Orsi, comm. Pietro Barbera, on. Marangoni, il prefetto comm. Cataldi, on. Marcello, S. E. il viceammiraglio Garelli, comm. prof. Rossi, rettore della Università di Padova e S. E. il maggior generale Marangoni; R. Liceo Canova di Treviso, Comitati e sotto-Comitati della «Dante Alighieri» di Torino, Ravenna, Mondovì, Senigallia, Fermo, Firenze, Roma, Ascoli-Piceno, Bari, Aquila, Conegliano, Torre Annunziata, Padova, Cividale, Napoli, Montepulciano, Sarno, Salerno, Avellino, Terni, Civitavecchia, Monza, Pinerolo, Verona, Finalmarina, Cento; Associazione Giovanile Romana.

Fra le bandiere presenti rileviamo: Società Dante Alighieri, Orfanotrofio Maschile, Scuola Tecnica di Dorsoduro, Collegio Ravà, Società Filarmonica Giuseppe Verdi, Scuola Superiore di Commercio, Liceo Marco Polo, Canottieri Querini, Scuola Tecnica S. Caboto, Liceo Marco Foscarini, Convitto Foscarini, Istituto Tecnico Paolo Sarpi, Superstiti Garibaldini, Garibaldi Pro Venezia-Giulia, Reduci Un. di Padova, Società di M. S. fra Artisti, Scuola Tecnica Femminile Corner, Scuola Femminile Professionale, Scuola Superiore d'Arte, Istituto Coletti, Gondolieri, Istituto Manin, Società fra Pescatori, Donne veneziane delle Terre irredente, Associazione Studentesca della Dante Alighieri di Treviso.

I discorsi

Prende primo la parola il dottor *Marsich* il quale dopo aver ringraziato le autorità e il rappresentante del Consiglio Centrale e le signore, così si esprime: «Era il 1812: nel Nord e nel Sud non erano formati i popoli; nè la Germania aveva ancora il suo '13 nè l'Italia il suo '21. Il Dittatore Napoleone teneva ancora nel suo pugno l'Europa, il gentil sangue latino mescolato al sangue gallico. Giovinetto deserto e crucciato Giacomo Leopardi chiedeva alla Musa di Dante l'ispirazione al carme vendicatore, e la virtù dell'esempio per un rinnovamento auspicato. Un secolo è volto e l'Italia è formata e questa gente latina che non aveva una patria per cui morire, ha oggi una patria unita per virtù di sacrificio che compie sicura la via della sua fatale grandezza. E' ingiusta accusa il ripetere che indugio vi fu tra la breccia di Porta Pia e la conquista della Libia; non mai fu interrotta la continuità della tradizione nazionale. Sorgerà oggi il poeta corruccioso e deserto ad invocare dal placato spirito di Dante il fatidico augurio per l'Italia che ascende?

Serbare intatti nell'anima italiana anche oltre i confini della patria, il culto della lingua, la memoria della terra, le tradizioni della stirpe; questo è il programma che nel 1889 bandivano i primi apostoli della massima nostra Associazione Nazionale. Questo è il programma di propaganda ideale superiore ad ogni competizione di parte; ed è nobile e degno che da circa quattro anni la gioventù abbia voluto con cuore animoso porsi all'avanguardia di questo movimento nazionale.

A Milano la sezione studentesca conta trecento soci, a Napoli duemila, a Roma mille, a Venezia raggiungeremo fra poco il migliaio.

Qualche volta, è doloroso dirlo, qual celate diffidenze e irragionevoli preconcetti fanatici hanno ostacolato la nostra iniziativa. — Le scuole elementari sono ancora una rocca inespugnata, ma noi vivamente confidiamo che l'aiuto dell'autorità scolastica superiore e dell'autorità comunale consentirà presto le iscrizioni collettive.

Rivolto un ringraziamento al Ministro Credaro per il valido aiuto sempre dato all'istituzione l'oratore conclude: Ricordate il 25 aprile di quest'anno? La Torre erta alla sfida del cielo veniva salutata dall'anima di Venezia e dall'anima dell'intera Italia. Ricordate? Da Venezia all'Oriente con rapido gesto l'Italia riaffermava il dominio commesso dalla Regina d'Oriente. Il Leone che ha piantato il saldissimo artiglio esprime l'invincibile forza della stirpe nazionale. O amici nè inerte fiacchezza, nè imbelle torpore può, nè deve annidarsi in petto italiano.

Lunghi applausi salutano le belle parole del dottor Marsich.

Si alza quindi a parlare il prof. *Bordiga*, presidente della sezione di Venezia. Egli saluta l'oratore ufficiale on. Morpurgo e tutti i convenuti allo importante convegno. Agli studenti tributa parole di vivo elogio per la patriottica iniziativa e augura che queste giovani forze possano dare alla Patria quel maggiore contributo di energia che ai vecchi non è più possibile dare.

Nuovi applausi salutano le belle parole del rappresentante del Consiglio Centrale.

Il saluto di Venezia

Segue quindi l'assessore Carminati per il Sindaco. — Ecco le parole indovinatissime:

«Adempio con sentita compiacenza al gradito ufficio che il Sindaco, da altri imprescindibili doveri impedito mi volle affidato di porgere a voi il saluto della città di Venezia e della sua civica rappresentanza e di formulare il voto che questo Convegno contribuisca a far prosperare sempre più nel fertile terreno la messe augurata. Gli alti scopi patriottici della «Dante Alighieri», hanno e avranno in voi dei validi e sicuri assertori. Voi che fortunatamente siete nell'età in cui fervono i nobili entusiasmi per ogni cosa bella, gentile, generosa; voi, a cui il rigoglio della gioventù concede esuberanza di attività fattive e feconde, sarete i baldi bersaglieri dell'idea, pronti a correre con animoso ardire incontro ad ostacoli e difficoltà, paghi di soddisfare a quei doveri che la libera e altera coscienza di italiani vi addita ed impone. Lavorate dunque con la forza che a voi dànno la gioventù e l'ideale e possano i vostri intenti elevati avere piena corona e completo compimento.

Venezia, orgogliosa di essere stata scelta a sede di questo II Convegno studentesco e di ospitarvi, a mio mezzo vi esprime la sua gratitudine sincera, anche perchè confida che dalle larghe e serene discussioni di temi importanti scaturiscano iniziative e provvedimenti tali da allargare l'azione benefica dovunque il nostro idioma gentile si parli e vibri e palpiti l'anima d'Italia. E m'avviene di pensare che è augurale per voi svolgere i vostri lavori in questa città, ricca di memorie e di tradizioni gloriose in quest'anno, pieno di fati per la patria nostra, che ebbe la fortuna di riapparire, come nei giorni lontani, maestra al mondo di sapienza e di valor militare e per terra e sui mari, maestra al mondo in una invidiabile unità di fede, di pensiero, di sentimento; in questo splendido rinascimento dello spirito nazionale che, dopo la prova vittoriosamente superata, ci fa guardare con aumentata fede e con rinverdita speranza all'immancabile assurgere dell'Italia in cospetto del mondo e alle sue nuove fortune.»

Le belle parole dell'assessore Carminati sono vivamente applaudite.

Il discorso inaugurale dell'on. Morpurgo

Si leva da ultimo l'oratore ufficiale on. Elio Morpurgo.

L'oratore comincia: A Venezia a questa meravigliosa città che ha la virtù fra tante altre di suscitare e ravvivare le più alte e pure idealità, porto il saluto grato, cordiale e reverente del Consiglio Centrale della Dante Alighieri, al comitato reco i voti di plauso, di riconoscenza, di augurio, dell'associazione e quelli fraterni del comitato di Udine. A voi giovani, primavera della Patria e della Dante, vi porto la parola del Comitato Centrale che dal fervore dell'azione vostra, molto spera e attende. In tutte le battaglie più pericolose, più tenaci noi abbiamo sempre vinto coll'affermazione più bella dei nostri magnifici sentimenti nel nome del poeta divino di nostra gente. Come in tutte le battaglie anche in queste nostre diuturne occorrono abilità abnegazione organica, unità direttiva, fecondo spirito d'iniziativa insomma un'azione completta di sapienza e di bontà. Dopo il meraviglioso slancio eroico dei nostri figli, noi dobbiamo maggiormente quest'anno unirci in indissolubile concordia al disopra di ogni lotta politica per rendere la nostra Italia sempre più grande e più gloriosa. Guardando così il nostro passato luminoso e il nostro presente vittorioso traiamo quella grande forza che ci aiuti a diffondere la lettera e lo spirito della nostra nazionalità. Due forze — continua l'oratore — sono maggiormente atte a questa nobile penetrazione italica: *i giovani e le donne*: la forza e la grazia. A voi compito di aumentare la schiera degli aderenti e i mezzi ancora troppo inadeguati alla grandezza ideale e alle difficoltà del vasto programma.

A rappresentare il Consiglio Centrale io vengo a voi da una terra di confine che tutta sente la responsabilità della propria posizione geografica, da un Comitato che mi onoro di presiedere, e che può per antica esperienza attestare di quanto beneficio sia l'opera alacre e volonterosa dei giovani. Ad essi dobbiamo tanti nobili successi e la speranza di nuovi e più tenaci.

L'on. Morpurgo così termina: Voi giovani, la sentite pulsare questa Italia che vive oltre le pietre terminali del Regno, sparsa un po' dappertutto vicino a noi e in terre remote, e volete che i vincoli di storia e di aspirazioni, di ricordi e di speranze che ad essa ci legano non si rallentino; volete che l'anima italiana non si opprima o sopprima imbastardendo o abbandonando la bella lingua di Dante.

Sia feconda la vigile opera vostra, sia essa pari alla nostra fiducia.

Il vecchio tronco si compiace dei giovani virgulti e ne spera fiori d'opere belle, frutti d'opere buone.

Il discorso dell'on. Morpurgo viene salutato alla fine da scroscianti applausi.

La nomina delle cariche

Uno studente propone a Presidenti onorari l'on. Morpurgo, il Sindaco conte Grimani e il prof. Bordiga e a Presidente effettivo il signor Tomaselli. I convenuti applaudono alla proposta.

Quindi il neo-presidente scioglie la seduta convocandola per stamane alle 9 nello stesso locale.

Viene quindi offerto dalla sezione veneziana un rinfresco alle autorità e ai congressisti.

La serata di gala al "Goldoni,,

Questa sera in onore del II. Convegno Nazionale dei sottocomitati studenteschi della Dante Alighieri avrà luogo al Goldoni — come diciamo nella rubrica dei teatri — una grande serata di gala.

Grazie il gentile interessamento dell'avv. Marigonda i congressisti potranno godere di speciali facilitazioni che ridurranno di metà i prezzi. I congressisti che desiderassero dei posti possono rivolgersi al segretario De Carlo.

Si ricorda che oggi si chiudono le adesioni al banchetto che si terrà mercoledì sera all'Hôtel Vittoria, coloro che desiderassero intervenirvi sono pregati di rivolgersi al segretario.

A domanda, risponde:

L'*Adriatico*, giustificando la sua meditazione di quarantott'ore con la peregrinarazione dello spazio, torna ieri sulle cancellazioni dalle Liste elettorali commerciali, e ci rivolge delle categoriche domande che dovrebbero polverizzare noi e con noi il comm. Errera, il quale decisamente ha la simpatica prerogativa di fare andare sulle furie periodicamente l'egregio confratello.

1. E' vero, ci si chiede, che la commissione elettorale comunale di Mirano ha inscritto 25 lettori mancanti del titolo dell'imposta? E' vero; — ma ad argomenti giuridici nè lievi nè cavillosi sostenenti che il titolo c'era, la Corte d'appello di Venezia ha dovuto opporne di altrettanto elaborati per sostenere che invece il titolo dell'imposta mancava, — e noi ci inchiniamo alla sentenza, pur notando che non era nè cervellotica nè partigiana la tesi della Commissione, alquanto più liberale ed estensiva di quella della Camera di Commercio.

2. E' vero che si erano iscritte 23 donne sprovviste del voluto requisito? E' vero: ma il requisito era il saper leggere e scrivere, e una di queste donne era maestra comunale, ed altre avevano il certificato scolastico.... Ma la documentazione non era completa, e siccome a questi lumi di suffragio universale non occorre saper leggere e scrivere per nominare i rappresentanti della Nazione, ma è indispensabile invece per avere l'alto onore di contribuire a formare il consiglio camerale, così la Camera di Commercio cacciò dal tempio le presunte analfabete maestre elementari....

3. E' vero che agli 88 elettori della Cassa Agricola fu dal Municipio di Mirano notificato, il ricorso, che venne invece «*soffocato*» alla Camera di Commercio? Non è vero. Il ricorso mandato al Municipio di Mirano non ebbe evasione alcuna: lo si ammette; — ma la Camera di Commercio lo conobbe, perchè i ricorrenti si fecero premura di rinnovarlo direttamente alla Camera stessa il 2 agosto p. p. *Fu la Camera di Commercio che allora*, cogliendo lieta la bella occasione, *accolse il ricorso senza comunicarlo agli 88 interessati*, e cancellò questi dalla lista. E la Corte d'Appello affermò che la notifica agli interessati è a pena di nullità, e annullò la cancellazione. Ma, ripetiamolo, *fu la Camera di Commercio a impadronirsi del ricorso e ad accoglierlo senza notificarlo*. E questo, a nostro sommesso avviso, è atto settario.

Abbiamo risposto a tutto? siamo docili, obbedienti e rispettosi — sì o no — coll'*Adriatico?* — Sempre a sua disposizione.

La riunione della giunta di vigilanza della Nave-Asilo "Scilla,,

Presieduta da S. E. l'Ammiraglio Garelli si riunì ieri in seduta ordinaria nella sede del Comando in Capo la Giunta di Vigilanza Scolastica della Nave-Asilo «Scilla», presenti il Comandante di Porto Comm. D'Henry, il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Porchesi, il Preside del R. Istituto Tecnico e Nautico cav. prof. Luxardo, il consigliere delegato prof. Levi Morenos ed 4 consiglieri conte Brandolin, cav. Camuffo, cav. cap. Gavagnin e cav. Pardo. Avevano giustificata l'assenza il conte cav. uff. Giustiniano Bullo, il Direttore didattico prof. Benassi ed il professor Nalato.

S. E. Garelli nell'aprire la seduta ricordò con elevate parole come l'anno storico che si è chiuso con la conquista della Libia e con le giuste affermazioni di potenza del nostro Paese, sia stato fecondo di attività in ogni manifestazione di vita nazionale e cittadina. Interpretando il sentimento di tutti i convenuti, che unanimi si associarono plaudenti, mandò caldo affettuoso saluto alla venerata memoria di tanta balda ed eroica gioventù che a prezzo di sangue e col sacrificio della vita conquistò alla Patria le due grandi provincie ottomane.

S. E. Garelli ricordò che S. M. il Re, sempre pronto a dare il suo alto benefico interessamento ad ogni opera buona, onorò di una sua visita la Nave-Asilo «Scilla», e volle con cospicua elargizione dare prova tangibile di benevolenza ed approvazione. Ricordò pure la visita di Luigi Luzzatti, che con la sua legge del 1904 concorse per primo ad indirizzare l'aiuto dello Stato alle Navi-Asilo.

Comunicò poi, che con recente decreto reale il prof. Levi Morenos fu nominato per un triennio rappresentante del Ministro della Marina e Presidente del Consorzio per la Nave-Asilo «Caracciolo».

Manda un cordiale saluto al Presidente della Giunta di Vigilanza di Napoli, al contrammiraglio Baggio Ducarne.

L'ammiraglio Garelli ricordò il benevolo interessamento del Ministro della Marina, il quale ne diede prova con l'affettuosa paterna accoglienza fatta agli orfani siculo-calabresi e napoletani, dalla Direzione inviati a rivedere per qualche giorno i loro superstiti parenti dopo una triennale assenza.

Propose quindi di inviare telegraficamente al Ministro il deferente devoto saluto e le felicitazioni della Giunta per l'altissima onorificenza conferitagli da S. M. il Re.

L'ammiraglio infine ricordando il provvedimento da lui proposto e sanzionato dal Ministero per avviare una parte degli allievi della «Scilla» alla R. Scuola Mozzi Specialisti di Spezia, informò la Giunta che il provvedimento ebbe inizio di attuazione e che gli allievi già ammessi a frequentare il corso pratico nell'Officina della R. Scuola Mozzi Apprendisti e le istruzioni militari col fucile per addestrarli al maneggio dell'arma, dimostrarono di voler e sapere ritrarre il maggior profitto.

S. E. Garelli si compiacque di presentare alla Giunta un saggio dei lavori di officina (incastri, compassi etc.) eseguiti dagli allievi.

Il cav. Pardo espresse la più viva gratitudine a S. E. Garelli che tanto si è interessato e si adopera in favore della Nave-Asilo.

Il prof. Levi Morenos dà quindi lettura di una relazione che verrà quanto prima pubblicata e distribuita agli Enti che sussidiano l'istituzione e che ad essa si interessano.

La relazione tratta dello andamento tecnico professionale e didattico della Scuola elementare marittima che ha un anno di vita perchè istituita con la legge del luglio 1911.

Espone dati e notizie sul movimento degli allievi e del personale, sulla istruzione elementare e professionale e risultati degli esami, sulla educazione fisica, sui metodi disciplinari e sull'indirizzo educativo.

La relazione riscuote il plauso della Giunta.

Si ebbe in argomento uno scambio di idee nel quale i convenuti si accordano nel sotto riportato ordine del giorno formulato da S. E. Garelli:

«La Giunta di Vigilanza Scolastica della Nave Asilo «Scilla», presa in esame la relazione del Direttore prof. dott. David Levi Morenos sull'andamento della Scuola elementare Marittima istituita nella Nave in applicazione della legge 15 luglio 1911, n. 724;

Constatando: — 1. Come questo primo anno di funzionamento, malgrado una ancora notevole deficienza di mezzi economici, sia indizio di una ottima organizzazione scolastica non solo, ma anche di un efficace indirizzo educativo, disciplinare e didattico; — 2. Come per il conseguimento più esteso delle sue finalità sia da augurarsi che la Nave-Asilo possa accogliere un maggior numero di allievi data la sua capienza e l'ottima organizzazione interna; — 3. Che lungo tutto il litorale Adriatico esiste soltanto questa Nave-Asilo e annessa Scuola elementare marittima per preparare i fanciulli alla professione marinara;

interessa vivamente le Autorità governative, gli Enti locali e le Opere pie a mantenere nella Nave Asilo stessa quei minorenni orfani od abbandonati che per tradizioni paterne, per attitudini individuali sarebbe vantaggiosissimo avviare alla professione marittima, sia nel Corpo Reali Equipaggi, sia nella Marina Mercantile e peschereccia.»

La riunione quindi si sciolse.

Federazione Magistrale Veneta

Ieri mattina, nella sala della Lega Insegnanti si riunirono assai numerosi i delegati della Federazione Magistrale Veneta. Il vice presidente direttore Benassi comunicò le lettere di dimissione del presidente on. Fradeletto e del consigliere L. Tommasini, aggiungendo ch'egli si associava interamente alle dichiarazioni dell'on. Fradeletto.

Parlarono in merito il cav. Maniago, consigliere dell'U. M. N., il prof. Guseo, il prof. Adami, il prof. Ceroni, il maestro Beltrame, Trevisan, Bogno e altri. Si decise di respingere le dimissioni, incaricando i colleghi Maniago, Guseo, e Bogno di far pratiche presso l'on. Fradeletto e gli altri dimissionari perchè vogliano conservare il rispettivo ufficio.

Ditta Antonio Martire - Padova

Lo *stok pellicceria* continuerà tutta la stagione invernale. Tailleurs pour dames. Sarta Parisina. Ricco assortimento di cappelli per signora, veri *modelli esclusivi* di Parigi.

L'anno accademico all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi, 18 corrente, ad ore 21, avrà luogo all'*Ateneo Veneto* la inaugurazione del *nuovo anno accademico* 1912-13, con un breve discorso del Presidente N. H. co. Filippo Nani Mocenigo, a cui farà seguito una lettura accademica del Vice Presidente comm. prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, sul tema: «*Cenni sulle accademie di Venezia prima dell'istituzione dell'Ateneo Veneto*».

Il pubblico ha libero accesso dalla porta in calle della Verona.

Un vigile ferito

Ieri mattina il vigile urbano Loche Giuseppe d'anni 28 nel fare il cambio di casa veniva accidentalmente ferito alla testa ed alla schiena da una botte contenente mezzo ettolitro di vino che gli cadeva addosso. Venne subito soccorso dai familiari e condotto alla guardia medica ove il dottor Marconi gli riscontrava ferite lacero-contuse al capo e diverse abrasioni e contusioni al braccio sinistro. Essendo il suo stato un po' grave il medico ne ordinò il trasporto all'ospitale con una barca della Croce Azzurra.

Signore e Signorine

Anche quest'anno la Professoressa *Chiara Festucchi* ha aperto il suo corso completo di taglio e confezione d'abiti per Signora, per bambini e biancheria nelle principali città del Regno.

Il metodo scientifico, brevettato *Festucchi* (settima edizione) è chiarissimo, facile, alla portata di qualunque intelligenza ed assicura perfetta riuscita alle alunne, mettendole in grado di seguire scrupolosamente, con squisito gusto, l'evoluzione e capricci della moda.

La prof.ssa Festucchi adunque, allo scopo di rendere pubblica l'importantissima opera sua facendola apprezzare, constatando benefici effetti ed anche allo scopo di far verificare sul luogo che il suo metodo non ha nulla di comune con altri, si terrà a *Venezia* ogni sabato a disposizione delle volonterose Signore e Signorine che la vorranno onorare di una visita.

Per assicurare la bontà del metodo si aggiunge, che la retta è mensile, e verrà restituito il danaro alle alunne che non rimarranno soddisfatte.

Le scuole della Signora Festucchi sono: in *Venezia, Campo S. Bortolomio, Calle della Bissa, N. 5430* — *Padova*, Piazza Cavour N. 10 — *Vicenza*, Corso Principe Umberto N. 45 — *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele N. 5; — *Bologna*, via Gargiolari, 5. — *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, Via Silvio Pellico N. 6; — *Genova*, via XX Settembre N. 42. — *Firenze*, Piazza del Duomo, 2 — *Roma*, Via Nazionale N. 237 — *Napoli*, Galleria Umberto I. N. 50.

Difetti e debolezze di vista

Lo specialista Deymerich riceve all'*Albergo Vapore* per la correzione di qualsiasi difetto di vista mediante le meravigliose lenti americane che sono di una eccezionale utilità. Chi vuole ben migliorare e conservare la vista approfitti dell'occasione. Si fermerà solamente tre giorni.

Visita interessantissima

Per soli 6 giorni 18-19-20-21-22-23 Novembre nei grandiosi saloni dell'«Hôtel Victoria» sarà esposto per la vendita uno splendido ricco assortimento di Tappetti Persiani di provenienza diretta. — Prezzi di assoluta convenienza, trattandosi di liquidazione per cessazione di esercizio.

Riunioni e Società

✱ *Lega Insegnanti Primari*. — Mercoledì, 20 novembre, alle ore 9.30 si terrà in sede una Assemblea di Soci per la trattazione di un importante ordine del giorno e per l'elezione del nuovo consiglio.

La beneficenza

✱ All'Orfanotrofio Maschile lire cinquanta la spettabile famiglia Farinato per lo intervento di allievi ai funerali del compianto signor Antonio Farinato.

Municipio di Belluno

E' aperto il concorso per Ragioniere-capo a tutto 25 Novembre. — Stipendio lire 3000.— aumentabili.

Limpido rivo [1]

« Quello che conta per un poeta, è lasciare qualche cosa che, quando egli sia morto, resti più vivo che mai; che quando egli non abbia più occhi, si trovi innanzi occhi attenti, ammirati, qualche volta pieni di lagrime ».

Con questo pensiero semplice e squisito, s'inizia l'ultimo volume di Giovanni Pascoli, che la dolce sorella Maria ci presenta, o meglio, presenta ai giovanetti d'Italia. Una raccolta di prose e di poesie, che Ella, indovinando il gusto, ottemperando il desiderio del Grande scomparso, ha riunita con cura affettuosa ed intelligente, seguendo forse un concetto animatore ed ordinatore che non si vede, ma s'intuisce attraverso i vari elementi che compongono questo volume, che l'editore Zanichelli, pubblica sotto una veste sobriamente elegante e nitida, con simpatici disegni del de Karolis e due ritratti dell'autore.

Discutere ancora, fermarsi di nuovo su ciò che è la produzione svariata e multiforme di Giovanni Pascoli, sarebbe opera vana e superflua. La sua arte sempre avvivata da un profondo e puro umanesimo, che si rispecchia in tutta l'opera, è stata già tanto sviscerata, sminuzzata in ogni espressione, si è disceso tanto nell'intima essenza di questa schietta e forte tempra di artista, che ritornarvici, sarebbe un ripetersi inevitabile; e d'altra parte la sua poesia si rivela da sè con penetrante e soave suggestione in cui vibra tutta l'anima dell'autore di « Myricae ». Naturalmente questo libro che l'angelica compagna ha offerto ad una parte speciale di pubblico — quella che presenta più difficoltà, e che meritando maggiori riguardi, ha dedicata minore produzione: i nostri giovanetti — riunisce tutti i pregi e le qualità essenziali della psicologia pascoliana, che sono poi i più inerenti ad un'anima nuova, quale è quella del fanciullo che si schiude al la vita. E certo nessuno, più e meglio di Giovanni Pascoli, poteva rivolgersi e parlare ad essa, con la sicurezza di penetrarla fino in fondo e di farsi comprendere. Il poeta delle cose minime e delicate dei sentimenti e delle sfumature doveva necessariamente sentire il bisogno di comunicare con questa parte di mondo, che sa così poco ed intuisce tanto. Tale sua tendenza noi la ritroviamo moltissime volte, sfogliando gli scritti in cui sovente si rivolge agli altri fanciulli, grande ed eterno fanciullo lui stesso, che porta in tutta la sua produzione, la nostalgia dolorosa e sottile, d'un infanzia bruscamente risvegliata dal sogno che toglieva ai *rondinotti nuovi* la rondine che tornava al suo nido col becchime per la cena. E tutta questa tenerezza di rimpianto, tutta questa piena di sentimento che nel poeta di San Mauro è vera e profonda — poichè solo chi crea commosso, commuove — Egli la riversa nelle cose tenue e gentili, questo grande frate minore della bontà e della carità. « Uomo di lettere? Poeta? Sì, come Francesco d'Assisi » ciò che Egli scriveva di altri, noi sentiamo poterlo dire di noi.

« *Limpido rivo* » non è solo questa raccolta che la mano cosciente ed affettuosa della superstite di Castelvecchio, offre oggi ai futuri uomini d'Italia, ma tutta la creazione letteraria di Giovanni Pascoli, e che per questa selezione si distilla in una benefica pioggia sulla novella giovinezza della nostra Patria, a cui tanto spesso Egli rivolgeva il pensiero e per la quale scriveva, « sotto una dolce immagine di Maria col suo Gesù sulle ginocchia, che parla ad altri fanciulli » questo distico che la soave sorella ripete per lui ai giovanetti cui dedica il libro.

Sic pueros, o sancte puer, da casta docere
carmina, dilecta matre favente mihi.

E Maria, erede dell'anima e del pensiero del suo Grande Perduto, all'ombra del cui ricordo seguita a vivere, come visse lui vivo, all'ombra della sua fama, ha cercato, ha scelto, ha dedicato. I fanciulli che avranno questo libro fra le mani, per i quali Giovanni Pascoli è già noto attraverso la sua gloria ed i libri degli adulti, sentiranno in questo volume dedicato ad essi come il cantore dei « *Poemi conviviali* », che comprenderanno ed ammireranno più tardi che il poeta dei « *Sermo e degli Inni* » che tradurranno volentieri, dopo aver deposto Cicerone ed Orazio, non era solo un grande scrittore, perchè concepì queste liriche meravigliose, ma era anche e sopratutto, una profonda e limpida anima, che raccoglieva ed armonizzava, come in una coppa sonora, tutti i più delicati motivi della terra, ricantandoli poi al mondo intero. Così i giovanetti che sfoglieranno queste pagine ed ai quali già perviene, attraverso il malefico influsso della realtà e dei libri proibiti, una fosca visione della vita, sentiranno il loro spirito giovanile, tergersi in questo « *Limpido rivo* » e se ne abbevereranno, come nelle benefiche acque del classico fiume. Ogni canto, ogni pagina è un invito alla bontà, alla indulgenza, all'oblio, al perdono, e chi parla così fu buono, fu indulgente, dimenticò perdonò. Questo, questo sopratutto si sappia il piccolo pubblico a cui è destinato, poichè nulla è più suggestivo ed induce a seguire i consigli, quanto il sapere che colui che li dà fu il primo ad attenervisi. Mettano dunque con sicurezza le madri questo libro tra le mani dei loro figliuoli. Ora è qualche mese vi fu un certo discutere su ciò che potessero leggere le signorine ed io stessa osservai che difficilmente si poteva consigliare qualche libro. Oggi scrivo con coscienza che «*Limpido rivo*» può stare fra le mani di tutti, può e dovrebbe stare. E se la dedica ai giovanetti d'Italia consiglierà forse qualche omino precocemente *blasé* a non leggerlo — poichè oggi ogni ragazzo che fa il ginnasio non si considera più un giovanetto — si persuada egli invece, che se un appunto si può fare a Maria Pascoli, è proprio l'aver lei immaginata una giovinezza italica, troppo pari forse per intelligenza e cultura a quella del suo *Zvani*. Unica menda di questa bella ed accurata raccolta, in cui la vigile erede del pensiero dell'Estinto, abituata ad una complessa visione di cose e di concetti, ha innestato anche dei canti, che non tutti i giovanetti potranno intendere completamente e valutare fino in fondo. Forse a qualcuna di quelle splendide liriche, che i fanciulli leggeranno meglio in un prossimo domani, quando la loro mentalità si sarà ampliata e svolta, io sostituirei qualche altro gioiello di poesia e di finezza che essi interpreteranno meglio e resterà maggiormente nel loro cuore, come « *Il sole e la lucerna* », « *Il ritratto* », « *Un ricordo* », « *San Lorenzo* », la cui sentimentalità profonda e semplice dovrà commuoverli ed imprimersi nella loro memoria, come s'impresse in altri fanciulli prima di loro. Così come sentiranno nei » *Ricordi di un vecchio scolaro* », che hanno nella prosa semplice e chiara tutta la bonarietà di un racconto paterno, e nei pensieri su le « *Nozze d'Ida* » tanto appassionatamente fini e nostalgici, in tutto il volume, quel profondo senso di semplicità e di fraternità che il Poeta non perdette mai, e che anche nella forma più complessa ci diede la impressione di avere accanto lo scrittore, e di poter soffrire e sentire come lui. Perciò Pascoli che non ebbe pretese e non credette mai imporsi col suo pensiero, dovrà riuscire insegnativo alla nostra adolescenza, ed esser loro caro.

«..... nei cuori, io voglio resti un mio palpito
senz'altro vanto che qual d'un brivido
che trema su l'acque,
fa il sasso che in fondo vi giacque ».

Ed il palpito suo resterà, necessariamente, nei cuori che l'ascoltarono e l'intesero. Il cerchiolino d'acqua, che un masso granitico ha smosso, il tesoro della sua opera si è allargato si è diffuso e, per un miracolo di potenza generatrice, non scomparirà.

Sentirà questo l'uomo che medita sulla sua produzione, come il fanciullo che scorrerà le pagine di questo « *Limpido rivo* » che è una vera e propria antologia, data la multiformità dell'autore, giacchè Egli, che fu un analitico e un sintetico, insieme, ci prospetta una svariata visione delle cose passandole sempre attraverso un filtro intimo che non pecca d'introspezione gravosa, ma s'irradia in un'onda luminosa e benefica.

« Ma chi ha detto la sola e grande verità *che la scuola stessa è religione?*

Qual rito più augusto che quello di far comunicare il fanciullo con l'umanità di tutti i tempi e di tutta la terra.......

« O santo che tutto hai santificato ciò che pensasti e dicesti! che tutto hai ricreato in novità di palpiti e di sorrisi e di lagrime!....

« Tu dunque non sei più? Ma se il tuo cuore batte in centinaia e centinaia di migliaia di fanciulli e fanciulle! Tu sei in loro! E la tua presenza si conosce e s'indovina dalla loro bontà......

« Qual santa immortalità questa! Sopravvivere per fare, non per ricevere il bene! Avere questo solo compenso del bene già fatto: continuarlo a fare! ».

Questo Egli scriveva di un altro grande cuore, Edmondo De Amicis, questo possiamo noi, a maggior ragione, dire di Giovanni Pascoli. Ed infatti nessuno più di lui fece e non ricovette bene, nessuno più di lui, continua a farlo attraverso la sua creazione magnifica e sana.

Tutta, tutta una fiorita benefica questo libro, che i nostri fanciulli leggeranno con interesse, dai primi pensieri ai suoi ricordi di vita intima, dalle sue osservazioni ai suoi sentimenti ai suoi affetti, tutta, fin che « *La quercia caduta* » ci avverta col senso di smarrimento delle grandi forze infrante, che l'autore è morto e che il libro si chiude.

E dal maestoso albero schiantato, di cui la folla dice con rimpianto: «..... *era pur grande! ...... era pur buono!* » e da cui ancora, sempre ritrarrà beneficii, noi ci volgiamo altrove verso un pianto di capinera desolata « *che cerca il nido che non troverà!* », verso la gentile e dolce creatura che seguita a volare smarrita intorno alla forza della sua esistenza, abbattuta dall'Ineluttabile, e sulla quale il pensiero si ferma con gratitudine e simpatia.

La compensino ora della sua cura affettuosa e paziente del suo culto costante alla grandezza del cantore di Bariga; giovanetti italiani, accogliendo degnamente questa raccolta che essa offre loro, ed al ricordo di Giovanni Pascoli associno quello di Colei, che racchiude nella sua delicatezza muliebre, tutta l'anima di Quegli che inteso e cantò la più pura essenza delle cose e della vita: la vergine fanciullezza della terra.

Maria d'Ippolito.

[1] Giovanni Pascoli « Limpido rivo » — Raccolta di prose e poesie presentate da Maria ai giovanetti d'Italia — Nicola Zanichelli editore, Bologna.

Dalle Provincie del Veneto

Avvisaglie elettorali

Roma 17

(So.) — Il mondo elegante ed aristocratico di Roma sta occupandosi di un piccante scandalo che avrebbe avuto per conseguenza l'arresto della moglie di un deputato e di un ufficiale di marina.

Il deputato in parola, avrebbe fatto sorprendere la moglie in flagrante. Dello scandalo mondano non parlano i giornali romani, e la Questura mantiene in proposito il più assoluto riserbo.

Ad ogni modo, secondo le voci che circolano negli ambienti mondani di Roma ecco come le cose sarebbero andate. Il deputato — del quale tacciamo il nome per ragioni facili a comprendersi — sarebbe separato da parecchio tempo dalla moglie, americana. Il deputato avrebbe cercato di ottenere in via legale l'annullamento del matrimonio, ma la magistratura, nei vari suoi gradi, si è sempre opposta a questa soluzione.

Il deputato avrebbe, in questi ultimi tempi, intensificate personalmente le pratiche per riuscire a stabilire in modo positivo la condotta, secondo lui non corretta, della signora. I pedinamenti e le indagini che avrebbe eseguiti e fatti eseguire, lo avrebbero condotto ad assodare che ieri sera la signora si tratteneva nella *garçonnière* di un ufficiale di marina; ragione per cui sopraggiunse, informato a tempo, un funzionario di P. S., il quale, constatato l'adulterio, avrebbe proceduto all'arresto dei colpevoli.

VENEZIA

Il foro boario

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 17

(B.) — Fu sentita con vero compiacimento dalla cittadinanza la deliberazione del Consiglio Comunale nella seduta del 14 andante nei riguardi del foro boario.

Qui non è forse inopportuna qualche parola di dilucidazione.

Portogruaro che per la sua edilizia è una cittadina apprezzata dai visitatori intelligenti, che da tempo remoto possiede parecchi palazzi privati di veneta fattura, un caratteristico e decoroso municipio, un museo, un elegante teatro, un cimitero monumentale, ecc. non ha ancora un pubblico mercato per gli animali. E il mercato si tiene nel centro del paese, lungo la via del seminario e via Cavour, tollerando così una immensa stalla che ammorba un'arteria principale e le toglie la libera circolazione. Quivi s'impernia la vita cittadina, sia pel Seminario ivi prospiciente, sia per gli uffici governativi, pretura, catasto, registro, posta, telegrafo, telefono, come per lo studio di vari professionisti. Neppure il marchese Fabris che è rimasto nella memoria dei suoi concittadini come il Sindaco classico di Portogruaro, benemerito per tante innovazioni, neppure lui vedeva e misurava la portata di questo anacronismo, e fu soltanto nell'ultimo periodo dell'amministrazione Muschietti che il Comune fece l'acquisto di un vasto fondo nei pressi del macello per adibirlo a mercato degli animali. Senonchè per la sua depressione è un terreno soggetto a frequenti allagamenti, buono tutto al più col gelo, d'inverno per una gara di pattinaggio.

L'attuale sindaco conte Valle, genero del marchese Fabris, appena assunto alla carica, pensò alla urgente necessità di un provvedimento e dall'ing. conte de Goetzen fece compilare il progetto di prosciugamento.

La spesa non è molto gravosa e giusta accordi felicemente raggiunti sarà ripartita in varia misura fra il Comune e i proprietari contermini del fondo. Avremo così in breve rimossa dalla città una indecenza che in questi ultimi tempi per lo incrementato allevamento agricolo si è resa troppo stridente con lo spirito di modernità che ha pervaso il paese.

Il prosciugamento sarà una iattura economica per quei quattro osti del vecchio mercato che nei loro esercizi solevano inaffiare di buon vino le cosidette *sentenze* dei mediatori; niente però loro impedisce di seguire il mercato pochi passi fuori città, circuendolo così di nuove costruzioni.

MURANO — Ci scrivono 17:

Nomina — Il nostro egregio concittadino Ferruccio Gazzabin, in seguito a esami sostenuti in Roma presso il Ministero delle Finanze ottenne la nomina di aiuto Ricevitore del Registro. Le nostre congratulazioni.

ROVIGO

Lo scandalo del giorno

Il direttore di Collegio e la maestrina

ROVIGO — Ci scrivono 17:

Ormai dello scandalo, di cui il brevissimo cenno di ieri della *Gazzetta*, si parla tanto in città e fuori, che ogni riserbo è inutile.

Lo scandalo consiste in un'intima relazione condotta per circa un anno fra il proprietario e direttore di due collegi cittadini che si intitolano al suo nome, ammogliato, ed una insegnante di uno di essi, maestra elementare e professoressa di francese.

Si seppe in questi ultimi tempi di visite ripetute di una levatrice di Padova alla signorina, tanto che la voce pubblica cominciò a parlare di procurato aborto. Una serva, complice della tresca del padrone, è stata dalla P. S. trattenuta due giorni, fin che ella declinò il nome e l'indirizzo della levatrice.

Dopo che la P. S. ebbe interrogata anche la signorina, i due pensarono di prendere il largo e ripararono a Trieste.

Intanto la P. S. continua nelle indagini per assodare se il reato di procurato aborto è stato commesso. A tale uopo il delegato sig. Maiona si è recato oggi ad interrogare la levatrice a Padova.

Il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore agli Studi si sono riuniti per decidere delle sorti dei due Collegi.

Era intenzione di chiuderli, ma il provvedimento preso è stato invece diverso, essendo intervenuta la moglie del direttore fuggito, un'egregia professoressa, la quale ha dichiarato di mettersi alla direzione del Collegio femminile, e di continuarne il funzionamento.

Non solo, ma la esimia signora ha dichiarato di far fronte anche a tutti gli impegni finanziari che aveva il marito suo verso tutti due i collegi.

In seguito a ciò le autorità hanno nominato direttore del Collegio maschile, l'egregio prof. Angelo Renofio di Rovigo.

Dei provvedimenti presi sono state avvisate oggi stesso le famiglie dei convittori e delle convittrici. Si è dato avviso anche al Ministero della P. I.

Una casellante uccisa

dal direttissimo Roma-Venezia

Stamattina il direttissimo delle 7, Bologna-Venezia, investiva a 5 Km. dalla stazione di Arquà Polesine, e precisamente al casello n. 69, al di là del ponte sul Canalbianco, la casellante Giovanna Cazzano, di S. Elena (Padova), madre di tre figli.

La disgraziata stava attraversando i binari mentre era in vista il treno. Volle disgrazia che cadesse vicino ai binari proprio al sopraggiungere della locomotiva.

I viaggiatori si misero a gridare. Il diretto fu fermato. Ne discesero molti viaggiatori, fra i quali un medico.

Si voleva trasportare l'infelice, ferita gravemente, all'ospedale di Rovigo, ma il medico sconsigliò il trasporto, date le condizioni disperate della povera donna.

La Cazzano è spirata dieci minuti dopo.

Il treno era già partito poco prima.

Monumento a Sichirollo e Casa del Popolo

Domenica prossima sulla facciata del Seminario, sarà inaugurata una lapide con busto in bronzo, del compianto illustre filosofo mons. Giacomo Sichirollo.

Saranno invitate tutte le autorità. Pronuncierà il discorso inaugurale il prof. Giulio Canella, di Verona.

Nello stesso giorno sarà inaugurata la Casa del Popolo cattolica, in bellissimi locali di via Angeli, con discorso dell'avv. Umberto Merlin, di Rovigo.

UDINE

Saluto di congedo al Prefetto

UDINE — Ci scrivono 17:

Ieri nella riunione della Giunta Provinciale Amministrativa, esaurito il disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione, l'avv. Linussa *senior*, a nome dei colleghi, porse il saluto al prefetto comm. Brunialti, trasferito a Padova, mettendo in evidenza le benemerenze dell'egregio uomo verso la nostra provincia.

Il comm. Brunialti rispose con cordiali e grate parole.

Consiglio Comunale

Oggi, lunedì, alle ore 14, è convocato, nella sala del Palazzo della Loggia, il Consiglio Comunale. La seduta segreta è di notevole importanza, dovendosi procedere all'assegnamento di varie borse di studio.

La consacrazione dell'altar maggiore del Duomo

Stamane, in forma solenne, Monsignor Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, consacrò l'altar maggiore del nostro Duomo.

Molti fedeli assistevano alla cerimonia.

Commissione Pellagrologica

Ieri si riunì in Prefettura la Commissione Provinciale Pellagrologica. Erano presenti l'avv. Perisutti, il dott. Berglions, l'ing. Cantarutti, l'avv. Cavasoli, il dott. Grillo e il cav. Moretti de Rossi.

Dopo che il presidente ebbe comunicato che la Commissione aveva conseguito il gran premio all'Esposizione di igiene in Roma, annunciò che si stanno facendo studi per l'istituzione di un perito ispettore per l'accertamento delle contravvenzioni per il mais guasto, introdotto in provincia.

Vennero concretate le modalità per il funzionamento dell'essicatoio di granoturco a Latisana, applicando le stesse anche per l'essicatoio di S. Giorgio di Nogaro.

La riunione si sciolse dopo la trattazione d'argomenti di minor rilievo.

CODROIPO — Ci scrivono 17

Il risultato finanziario delle feste di beneficenza — Alla Trattoria « alla Provvidenza » si riunirono i promotori dei festeggiamenti avvenuti nello scorso mese e deliberarono di distribuire come segue le lire 1650 incassate:

Lire 650 al sig. Luigi Oltogalli a pagamento degli strumenti della banda musicale i quali passeranno alla nuova società sotto la sorveglianza del Comune; lire 500 al sig. Giuseppe Toso maestro della banda quale rimanenza per il suo zelante ed attivo servizio prestato; lire 100 alla Erigenda Infermeria; lire 100 alla Società Operaia. Lire 250 alla Società Filarmonica per le spese correnti e lire 50 ad incremento del fondo per i festeggiamenti avvenire.

Rinvenimento di una mucca — Nella notte dal 14 al 15 nella frazione di Rivis di Sedegliano venne trovata una mucca del valore di lire 500. Non si sa ancora chi sia il proprietario. L'animale è ora custodito nella stalla di Borgo Eva di Rivis.

Fiere e Festeggiamenti — Oggi a Turrida, nella ricorrenza della sagra di San Martino, ebbe luogo una festa da ballo con l'orchestra di Valvasore.

— Domani, lunedì, a Flambro, ricorrendo l'annuale fiera di San Felice avrà luogo una festa da ballo con l'orchestra Verdi di Rivignano.

BELLUNO

Il primo processo alle Assise

BELLUNO — Ci scrivono 17

Oggi verrà aperta la Corte di Assise. Sarà trattato il processo contro Zandegiacomo Marianna, di anni 26, sarta, di Auronzo, e contro la di lei madre Pais Giosafatte Maria, di anni 50 circa.

Nel novembre dell'anno passato, in Auronzo, si sparse la voce che la Zandegiacomo aveva dato alla luce un bimbo e che tosto lo aveva soppresso. Ella fu subito interrogata dal pretore di quel mandamento, avvocato Benincasa, al quale disse che si trattava di calunnie. Indi la Zandegiacomo fuggì all'estero.

Le voci trovarono tosto maggior fondamento. La madre della Zandegiacomo fu tratta in arresto sotto l'accusa di complicità nella consumazione del delitto e la ragazza venne tradotta dall'Austria in Italia, dopo le pratiche di rito. Ella, allora, confessò che aveva dato alla luce un bambino, che lo aveva soffocato e che lo aveva seppellito di notte nel cimitero di Auronzo.

Dietro le indicazioni della Zandegiacomo, il cadaverino fu esumato, venne sottoposto ad autopsia ed i medici settori riscontrarono che, effettivamente, era morto in seguito a strangolamento.

Vi saranno sette testi di accusa, tre periti pure di accusa, nove testi di difesa e due periti di difesa. Difensori avvocati Francesco Bianco e Celso Fabbro.

Presidente sarà il cav. De Cesare, consigliere di appello, e l'accusa verrà sostenuta dal cav. Guido Caccianiga procuratore del Re. La causa sarà esaurita in un paio di giorni.

La cattedra ambulante di agricoltura

Solo ora veniamo a sapere che alla esposizione internazionale di Torino, la nostra Cattedra ambulante aveva ottenuto il grande premio e la medaglia d'oro. L'onorificenza è dovuta al dottor prof. Alfredo Bruschini che da sette anni con amore indefesso, con attività ed intelligenza, dirige la Cattedra nostra.

Diploma e medaglia sono giunti in questi giorni. Al prof. Bruschini vivi rallegramenti per la meritatissima onorificenza.

La scomparsa di un vecchio

In questi giorni tale Bortolo Zampieri, abitante a Torch, frazione del comune di Pieve di Alpago, si recava dai carabinieri della vicina stazione di Puos a raccontare che il proprio padre, Zampieri Giuseppe fu Bortolo di anni 75, partito da Torch il mattino del 9 corrente, verso le 7, allo scopo di recarsi a Belluno, non aveva più fatto ritorno a casa.

Poichè il Giuseppe Zampieri era partito da casa allo scopo di recarsi nella nostra città a trovare due figliuole, venne subito qui telegrafato. Le figlie dello Zampieri dissero di non aver mai veduto in questi giorni il padre loro.

Si teme che il povero vecchio sia precipitato in qualche burrone e che ivi abbia trovata la morte.

I carabinieri della stazione di Puos, quelli della stazione limitrofa di Ponte nelle Alpi e quelli di Belluno hanno iniziato ricerche.

Conferenze alla truppa. — Il prof. Alfredo Bruschini, direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, inizierà posdomani, nella caserma Fantuzzi un corso di lezioni ai soldati.

Le lezioni verranno tenute alla truppa ogni martedì per cinque mesi.

Disgrazia in un bosco. — Nel bosco demaniale del Cansiglio l'operaio Sperti Pietro fu Vicenzo di anni 52, mentre stava abbattendo una pianta, venne colpito da un ramo all'occhio sinistro e riportò una grave ferita. Il medico dottor Santantonio riservò il giudizio.

FELTRE — Ci scrivono. 17

Bambina ustionata — Quest'oggi la bambina Zanot Antonietta, di anni cinque, abitante in via Loreto, nell'assenza della madre, giuocando vicino al fuoco riportava gravi ustioni. Condotta all'ospedale il dottor Giova la giudicò in gravissime condizioni.

Per combattere la pellagra

AGORDO — Ci scriv. 16:

Il prof. Alfredo Bruschini, direttore della Cattedra ambulante di Belluno, ed ispettore pellagrologico, in un recente giro nell'Agordino ha sequestrato a parecchi grossisti molta quantità di granoturco avariato.

Ora veniamo a conoscenza di una circolare diretta ai presidenti delle Cooperative dal prof. Bruschini, suggerita allo intento di combattere, con la soppressione del grano guasto od immaturo la pellagra. Riproduciamo la circolare per intero:

« Nel mio attuale giro in questo Distretto ho constatato, ovunque, l'immaturità del sorgo, che, oltre ad apportare un danno economico, riuscirà dannoso anche alla alimentazione umana. Mentre il raccolto dell'anno in corso m'induce a consigliare nelle località più elevate, la soppressione di tale cereale, sostituendolo con altre coltivazioni più volte da me raccomandate, ora credo giunto il momento opportuno di addivenire alla soluzione dell'acquisto di questo genere di consumo, acquisto che potrebbe essere fatto in comune dalle latterie tutte del Distretto, come in altre occasioni ebbi ad accennare, le quali, per loro ottima organizzazione, per la stima pubblica che godono potrebbero benissimo, collettivamente, provedere, intanto, a tale genere di primissima necessità, sano e da vendere al quasi prezzo di costo.

Tanto io vivamente consiglio, non solo nella mia qualità di Direttore della Cattedra di agricoltura e di Ispettore Sanitario pellagrologico, ma più che altro come amico vostro nella cooperazione, come quello cioè che ha di mira il progressivo miglioramento della classe agricola.

La prego pertanto, Sig. Presidente, di voler convocare subito l'assemblea dei soci della sua Latteria e di rendermi noto il parere dell'assemblea stessa, che non dubito, sarà conforme al mio nello studiare tale importante problema che è ispirato al benessere di questa popolazione ».

TREVISO

Il Museo trivigiano

TREVISO — Ci scrivono, 17:

E' stato pubblicato, dopo lungo silenzio, il *Bollettino del Museo Trevisano* che offre interessanti informazioni sui nuovi locali di cui si è arricchito oggi il Museo e contiene cenni storici importanti.

Come è noto, il merito principale della cura assidua di cui è oggetto il nostro Civico Museo spetta al dotto ed illustre abate prof. cav. Luigi Bailo. Egli stesso nel Bollettino testè uscito, ci presenta in forma semplice ma efficace le nuove quattro fabbriche sorte al lato orientale sulla Via Antonio Caccianiga, nella loro decorazione artistica e nel loro significato storico nazionale e cittadino.

Il Bollettino contiene ancora, come vi ho detto, le notizie storiche della Biblioteca, della Pinacoteca e del Museo di Treviso.

Il prof. Bailo scrive che si dovrà provvedere a far rivivere di nuovo impulso la Pinacoteca, che oggi, com'egli giustamente osserva, *è cosa morta!* e si augura ancora che il Comune, la Provincia e pure gli altri Enti abbiano sempre in cuore il Museo ch'è vanto e decoro della città.

Non torni inutile rilevare in proposito come, se il prof. Bailo fu il benemerito fondatore del Museo e vi ha profuse le sue più amorevoli sollecitudini, una grande parte di merito nella conservazione e negli ampliamenti di esso spetta al prof. cav. Antonio Carlini il quale da moltissimi anni vi dà l'opera sua assidua ed intelligente, specie nella esecuzione architettonica, artistica e decorativa dei nuovi fabbricati.

Derivazione di acqua dal Sile al Ponte Dante

Il Municipio rende noto che a tutto il 24 corrente resta depositata al Municipio di Treviso (ufficio tecnico) — corredata degli atti relativi — l'istanza 19 maggio 1909 del signor Sartorelli Luigi per ottenere la concessione di derivare acqua dal fiume Sile al Ponte Dante, e ne sarà libero l'esame a chiunque possa avere interesse.

La visita superlocale sarà eseguita da un ingegnere del Genio Civile di Treviso alle ore 11 antimeridiane del 30 novembre 1912.

Gli interessati potranno intervenire alla detta visita con l'assistenza dei loro periti e presentare i loro reclami sia durante il tempo del deposito della domanda nell'ufficio comunale di Treviso, sia nell'occasione della visita stessa all'ufficiale incaricato.

Scuole serali per gli adulti

Il Municipio avvisa che sono state istituite scuole serali per gli adulti analfabeti e per adulti iniziati al leggere e allo scrivere, nelle seguenti sedi: *Treviso — Canizzano — S. Angelo — S. Antonino — S. Giuseppe — S. Ambrogio di Fiera — S. Maria del Rovere e S. Bona.*

Nei giorni 25 e 26 del corrente mese, dalle ore 7 alle 9 pomeridiane, si riceveranno le iscrizioni nello stabilimento scolastico a S. Nicolò per i giovani della città, e nelle scuole comunali delle sopranominate frazioni per quelli che dimorano nel suburbio.

Ciascuno di tali scuole è divisa in due sezioni: nella prima verranno iscritti gli analfabeti; nella seconda i promossi dalla prima sezione e quelli i quali mostreranno di essere iniziati nel leggere e nello scrivere.

Gli allievi di questa sezione verranno preparati a sostenere, terminato il corso, l'esame di proscioglimento dall'obbligo scolastico, e agli idonei verrà rilasciato il relativo certificato dalla competente autorità scolastica.

Le lezioni regolari comincieranno il giorno 29 novembre corrente.

Due compagnie ripartite

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17·

(per telefono) — Con la corsa delle 16.40 sono ripartite per Padova, le due compagnie del 57. e 58. fanteria qui distaccate.

Le compagnie del 55. rimangono dislocate a Castello di Godego fino a sfratti compiuti.

La fanteria riparte. — Ho da fonte sicura che si pensa a diminuire il contingente di truppe inviate qui per gli ormai notissimi sfratti che hanno tanto occupata la cronaca in questi giorni. Pare adunque che la fanteria rientrerà nelle rispettive sedi e rimarranno qui i carabinieri che aggiunti alla cavalleria del distaccamento costituiscono un presidio considerevole.

Pikman al Kursaal — Domani sera avremo un'unica straordinaria rappresentazione del celebre prof. Pikman, al teatro del Kursaal. — La curiosità in paese è vivissima.

CONEGLIANO — Ci scrivono 17:

Un ignoto ciclista in via Turbine, travolgeva stamane un bimbo di anni 3, figlio del sig. Marchesini, rendendolo in grave stato.

Il povero piccino venne trasportato all'ospedale

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv 17:

Conferenze agrarie ai soldati. — Ieri mattina si è inaugurato nel nostro teatro il « Corso di Agraria e di zootecnica » ai soldati del distaccamento.

Gli insegnanti sono: dott. Fonda Andrea, il conte F. Frattina di Pravisdomini.

Alla conferenza intervennero i soldati del Presidio e alcuni possidenti.

Il signor Alfredo Galletti di Lorenzaga per primo parlò e con forma chiara e densa di argomenti fece comprendere l'importanza dei due insegnamenti. Ringraziò il capitano Ternenavasio.

I due oratori A. Fonda ed il conte Della Frattina Francesco, dopo esaurito il loro tema, vennero fatti segno ad applausi.

VERONA

Ufficiali

VERONA — Ci scrivono. 17

Quattro egregi ufficiali della nostra guarnigione, il maggiore medico dott. Camillo Cheleschi dell'ospedale militare, il capitano Alessandro Erculiani, della assistenza, il capitano Ferruccio Muneratto del commissariato ed il tenente contabile nostro concittadino, Mario Ambrosi, figlio del commissario di Leva sig. Aristide Ambrosi, hanno ricevuto l'ordine telegrafico ministeriale di partire al più presto per Napoli, onde imbarcarsi per la Libia.

I primi due sono destinati al presidio militre di Homs, gli altri a quello di Derna.

Il capitano Muneratto è già partito ier sera; gli altri partiranno domani.

Un caporale decorato al valore

Il caporale Angelo Garavello, dell'82 fanteria, di Legnago, durante il terremoto avvenuto in Calabria e Sicilia nel 1908, prestò su quei luoghi devastati la opera sua con vera abnegazione da meritarsi la medaglia d'argento al valore.

Ora, il Comando del nostro Distretto, a mezzo del Comune di Legnago, ha fatto pervenire al caporale Garavello il relativo diploma.

L'on. Arrivabene e i reduci

Ai valorosi soldati combattenti in Libia, tornati valorosi in patria, il Comune di Minerbe e per lui un benemerito Comitato, ha disposto per una serie di festeggiamenti in loro onore.

In programma era un banchetto di circa 200 coperti.

A questo intervennero tutte le autorità locali, ed il deputato on. Arrivabene.

Furono pronunziati dei discorsi, dal Sindaco Emilio Candiani, inneggiando alla pace conclusa, dal parroco Don Gajardoni, dal segretario Amilcare Cavarzere, e dall'on. Arrivabene, che fu assai applaudito, dal co. De Bernini e da molti altri.

A tutti i reduci, a nome del Comune, fu offerto un ricco diploma artisticamente lavorato.

Importante conferenza

Il concittadino Gaetano Rubele, che per lunghi anni visse alla Corte del vecchio Sultano Hamid, terrà prossimamente nella nostra città una importante conferenza sugli usi e costumi ottomani.

Arresto d'una infanticida!

Dal montano paesello di Selva di Progno è giunta notizia di un infanticidio che sarebbe colà commesso da una giovane del paese.

Questa, certa Ferrari Margherita, sarebbe già stata arrestata dai carabinieri.

Per le opportune constatazioni giudiziarie si è recato sul luogo il giudice Solmi.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono 17

(K) — Col primo ottobre dovevamo avere a Schio un gruppo di artiglieria da fortezza — trecentocinquanta uomini — e il Comune aveva all'uopo acquistato lo stabile ex Dal Brun facendovi dei lavori di restauro colla spesa complessiva di 80 mila lire avute con mutuo da un Istituto di Torino. La relazione della Giunta assicurava che Schio quindi coll'ottobre avrebbe avuto il tanto desiderato aumento di guarnigione. Ora siamo a metà novembre ma la nuova caserma è vuota e la nostra città non ha che il solito presidio di un centinaio di uomini acquartierati nella caserma vecchia degli alpini. Parendoci la cosa un po' strana abbiamo assunte informazioni ed abbiamo potuto sapere ciò che esponiamo. La Giunta, cioè, avrebbe acquistato lo stabile e fatti i lavori prima di sentire la decisione dell'autorità militare che era già stata a visitare lo stabile ma che aveva detto di aspettare la risposta di collaudo. Tornata la Commissione quando già l'acquisto era stato fatto, questa avrebbe fatto sapere al Comune che la caserma era inservibile per l'artiglieria da fortezza e quindi lo stabile.... poteva tenerselo il Comune. — Così sarebbero 80 mila lire che aumentano la passività delle finanze comunali!

Compagnia delle "Maschere„

BASSANO — Ci scrivono 17:

Domani sera verrà riaperto il nostro teatro per un breve ciclo di rappresentazioni che darà la nota compagnia Armando Rossi. Per la serata di debutto avremo le « Maschere » di Renato Simoni.

PADOVA

L'orologio del negoziante

PADOVA — Ci scrivono 17

Un brutto tiro ladresco fu giuocato al signor Luigi Bozzola che ha negozio di frutta in via S. Lucia.

Mentre egli si trovava occupato nel retrobottega un audace mariuolo approfittava del momento opportuno per introdursi nel suo locale e rubare un orologio d'oro del valore di lire 400 che si trovava appeso ad un chiodo.

Bicicletta in volata

Il frenatore della « Veneta » Friso Emilio depositava la sua bicicletta in una sala della stazione di S. Sofia. — Ritornato dopo qualche tempo dovette constatare che la macchina era sparita.

L'autore del colpo è sconosciuto.

Il Concerto al Filarmonico

Assai ben riuscito il concerto seguito nella splendida sala del nostro Filarmonico.

La signora Franca Zuffelato eseguì il *Concerto italiano* di Bach; la *Grande Polonaise* di Chopin, il *S. Francesco che predica agli uccelli* di Listz e lo *Studio in do* di Rubinstein. Quest'ultimo pezzo ottenne il maggior consenso di applausi: invero la Franca Zuffelato vi dimostrò una elasticità e una resistenza di polso ammirevoli. E nel rimanente dell'arduo programma le doti, specialmente tecniche, della giovane pianista rifulsero ottimamente. Il pubblico l'applaudì molto e la costrinse a bissare.

Chiarina Fino-Savio era invece nuova per il pubblico del *Filarmonico*. Ma la sua sottile e fine arte di cantatrice s'impose subito all'ammirazione.

Tutto il magnifico programma che andava da autori anonimi italiani del 1700 sino a Debussy e Respighi ebbe nella Fino Savio una interprete di ottimo gusto e di uno stile quasi sempre perfetto. Ella emerse soprattutto nella musica moderna e in special modo nel *Dove* di Schubert, e nella bellissima *Romanza* di Debussy e Respighi.

Il pubblico lo acclamò ripetutamente e volle due bis.

Padova inaugura
la nuova Biblioteca Universitaria

L'arrivo del Ministro

Padova 17

Tutti gli edifici universitari e via S. Biagio — dove sorge la nuova biblioteca — sono oggi imbandierati per la inaugurazione alla quale presenzia il Ministro Credaro.

Egli giunge alla stazione alle ore 8.10 con un ritardo di 20 minuti, ritardo causato da un investimento lungo la linea nei pressi di Polesella. Una cantoniera rimase investita dalla locomotiva.

I viaggiatori discesero e il Ministro volle essere informato delle condizioni della povera donna.

La infelice, nonostante le pronte cure, morì subito dopo.

Alla nostra stazione sono ad attendere il ministro le autorità cittadine.

La musica, quando S. E. accompagnato dal capo gabinetto Caseglia, scende: intona la marcia reale.

In carrozza il Ministro, dopo le consuete presentazioni si dirige alla Croce d'Oro.

I discorsi inaugurali

La cerimonia inaugurale segue alle 10 precise.

Davanti al portone di ingresso della Biblioteca Universitaria sostano numerosi studenti e cittadini. Prestano servizio d'onore i pompieri in alta tenuta e i valletti dell'Ateneo.

La funzione inaugurale ha luogo nella magnifica sala maggiore che rigurgita di invitati fra cui si notano molte signore.

Nella prima fila di poltrone prende posto S. E. l'on. Credaro il quale ha alla sua destra il Sindaco conte Ferri e alla sua sinistra il Rettore Magnifico prof. Rossi.

Fra le autorità notiamo: il senatore De Giovanni, il senatore Polacco, il senatore Arrigo Tamassia, il senatore Veronese, l'onorevole Alessio, l'on. Miari, l'on. Camerini, l'on. Ferraris, l'on. Romanin Jacur, il generale Fusco, il comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione anche per l'onorevole Stoppato presidente del Consiglio, il prof. comm. Brugi, il comm. avv. Giuseppe Vitorbi, il cav. Deola, il cav. Stifoni, il cav. Mercato, il cav. Cioni, il march. Manzoni, l'avv. Rossi, l'avv. Rasi, il prof. Spica, il cav. Ronca, il cav. uff. Dandolo, direttore della Cassa di Risparmio, il prof. Ricci Curbastro ed i professori Crescini, De Marchi, Truzzi, Stefani, Lori, G. Turazza, Vicentini, Faggi, Almagià, Rasi, N. Tamassia, Catellani, Bonome, Pellegrini, Tuozzi, Tomasatti, Bellati, Alessio, Marchesini, Baragiola, Rizzoli, mons. Luisetto per la Biblioteca della Curia, prof. Lancerotto per quella del Seminario, prof. Fuggi, prof. Crescini, prof. Lussana ecc.

Parla il Rettore

Il Rettore porge al Ministro il saluto della Università, ringraziandolo di essere venuto ad inaugurare la nuova sede della Biblioteca.

Il suo intervento a questa solennità, alla quale partecipano le autorità cittadine e rappresentanti dei più cospicui Enti locali e della Regione Veneta, è nuova prova di quel fermo consenso di intenti e di voleri, per il quale l'Università vede già bene avviato il suo rinnovamento edilizio e nutre fiducia di vederlo compiuto. A tale consenso si deve pure la costruzione dell'edificio che ora s'inaugura, perchè il problema, da lungo tempo discusso, della sistemazione della Biblioteca Universitaria in una sede più ampia e meglio ridotta della vecchia, potè avere una soluzione solo quando la convenzione tra il Governo, il Comune e la Provincia, approvata con la legge del gennaio 1904, mise a disposizione dell'Università per la Biblioteca la somma di lire 200.000, colla quale negli anni tra il 1906 e il 1909 fu costruito il nuovo edificio. Mancavano però ancora le opere di arredamento, compresi gli apparecchi di riscaldamento e d'illuminazione; e a tutto ciò, nonchè a molti altri lavori di completamento e al trasporto della suppellettile libraria provvide il Governo mediante altre 200.000 lire stanziate con una legge del luglio 1910. Indi il Rettore ricorda l'ingegnere prof. Giordano Tomasatti, autore dei progetti e direttore dei lavori, e il dottore Giulio Coggiola, attuale capo della Biblioteca, che con perizia e solerzia disegnò, invigilò e coi suoi valenti cooperatori eseguì il trasporto dei libri, dando anche l'ultimo assetto ai nuovi locali.

Il Rettore chiude augurando che la Biblioteca, allogata ormai in una sede comoda e per ogni rispetto rispondente alle esigenze degli istituti congeneri, arrichita per quegli aiuti che da parte del Governo e degli Enti locali non le potranno mancare, di sempre più copiosi mezzi di studio, divenga strumento ognor più efficace di ricerca e di coltura ad onore della scienza e della patria italiana.

Lunghi applausi accolgono le parole ultime del Rettore prof. Rossi.

Il discorso del Sindaco

Sale quindi al tavolo il sindaco co. avv. Leopoldo Ferri il quale così inizia il suo dire:

« Padova, saldamente affezionata al suo Ateneo glorioso, è assai grata, Onorevole Ministro, alla Eccellenza Vostra per il cortese intervento alla odierna festività accademica.

La liberalità intelligente del Senato Veneto istituiva nel 1631 in Padova la Biblioteca Universitaria, la quale, per donazioni, per assegnazioni di raccolte già spettanti a soppressi Enti religiosi, e per vari acquisti rilevanti arricchiva sino agli attuali duecentocinquatamila e più volumi tra cui si notano parecchie edizioni degli Elzeviri, dei Manuzii, e dei Giunti che a buon diritto, destano l'ammirazione e lo interesse degli studiosi.

In oggi questa Biblioteca Universitaria, abbandonando quella sala Carrarese dei Giganti che già nel 1717 Girolamo Frigimelica-Roberti riteneva insufficiente al bisogno, prende qui stanza nuova, proporzionata, non solo alle necessità presenti ma anche ai prevedibili bisogni dell'avvenire.

Con l'odierna inaugurazione il nostro Ateneo felicemente compie un altro passo rilevante verso il conseguimento di quella perfezione di locali e di materiali didattici che fu ed è continua e nobilissima aspirazione degli illustri rettori dello Studio padovano, che fu ed è cara finalità accarezzata e mirata dalle terre tutte della nostra Venezia ed in modo particolare, naturalmente, da questa Padova, che alla sua Università guarda come a propria gloria non discussa, come a monumento sacro di un passato non oscuro, il quale è anche arra preziosa di avvenire cittadino degno della luce vivissima che questo Studio tramanda.

Padova, con piena fiducia attende che per mezzo dei nuovi sperati generosi contributi del Governo, sempre favorevolmente disposto per tutto ciò che concerne il vantaggio ed il decoro della scuola, e mediante il già preannunciato volonteroso e largo concorso degli Enti Amministrativi e di parecchie pubbliche Istituzioni della Regione Veneta, il nostro Ateneo raggiunga ben presto anche in rapporto agli edifici ed alle dotazioni, quella eminentissima condizione di fatto che già a buon diritto gli è universalmente riconosciuta in quanto concerne il merito, veramente altissimo degli insegnamenti impartiti.

A Voi, Magnifico Signor Rettore io porto l'adesione cordiale di Padova a questa festa la quale, perchè Universitaria, è anche festa cittadina, a Voi io porto il plauso sincero della mia Città per l'opera Vostra preziosamente efficace tutta rivolta al bene di questo Ateneo; di questo Ateneo il quale sarà sempre degno continuatore di quella magnifica scuola che, in quasi sette secoli di gloriosa esistenza, ha irradiata nel mondo intensa luce benefica, ha saputo essere officina mirabile di ogni civile progresso.

In questa nuova sala del nostro antichissimo Studio, che, così nei tempi nebulosi del medio evo, come in quelli rischiarati dai vivi bagliori della rinascita e dalla luce splendida della moderna ricerca, aspirò sempre e solo alla difficile conquista del vero, io mi onoro di porgere il saluto deferente ed il ringraziamento sentito di Padova all'Onorevole Ministro che di questo vero scientifico, nelle scuole tutte d'Italia è tutore amoroso e sapiente.

Dopo i vivissimi applausi che coronano il discorso del sindaco prende la parola

Il bibliotecario dott. Giulio Gaggiola

Il bibliotecario spiega le ragioni che imponevano il trasferimento della biblioteca in sede più degna.

Passa poi a dare una rapida descrizione della nuova sede e di tutte le applicazioni tecniche che vi si sono potute introdurre: scaffali in ferro, apparecchi di protezione, illuminazione, ecc.; facendo rilevare come per essi sia da attendersi un notevole miglioramento nel servizio del pubblico. Questo troverà, anche, apposite sale di consultazioni e dappertutto un arredamento decoroso, se anche semplice. Ma la biblioteca, assestata in un edificio che richiede, esso stesso, assai maggiori spese di manutenzione, deve anche fare assegnamento sopra un aumento della dote per acquisto di libri; poichè attualmente è lungi dal corrispondere, per questo lato, alla fama e all'importanza dell'Ateneo Padovano e della città. Perciò il bibliotecario fa appello a tutto l'interessamento del Ministro e del Governo, avvertendo che negli istituti universitari fermarsi è decadere.

Chiudendo l'applaudito discorso fa un caldo ringraziamento a quanti hanno dato la loro collaborazione all'impresa; all'ingegnere costruttore prof. Tomasatti, al personale, che nel trasporto ha prestato opera zelante e alacre, animate dal sentimento più alto del lavoro; quel sentimento di cui a mille, per la esaltazione d'Italia, splendono luminosi gli esempi in questa rinnovata primavera della patria.

Il discorso del Min. Credaro

Salutato da vivissimi applausi s'alza quindi S. E. Credaro che ricorda quale importanza storica e civile abbiano avuto nella tradizione italiana le università e come questa istituzione massima di cultura possa considerarsi come uno dei centri della vita di una nazione. Ricorda quindi la storia e i fasti dell'università patavina. E prosegue:

« I recenti progressi della biblioteconomia, a cui da tempo vengono contribuendo tanto alacremente gli italiani (basterebbe ricordare la bella figura del Panizzi) rispondono alle nuove esigenze degli studi e della vita moderna.

Le scienze sperimentali hanno creato il laboratorio. Il prevalente indirizzo analitico e storico delle scienze morali viene trasformando le biblioteche nel loro contenuto e nel loro ordinamento.

Oggi gli organi delle biblioteche debbono essere più elastici e più pronti di quanto si esigeva in passato per soddisfare una ricerca minuta, scrupolosa, scientifica.

Il libro, nella educazione mentale, ha valore formativo e informativo. La stampa periodica sussidia tale funzione. Si apprende ora per mezzo di preparazioni più vaste attinte a fonti innumerevoli, che si controllano vicendevolmente. Si studia e si produce attraverso una disamina esauriente della così detta letteratura, sull'argomento prescelto.

Occorrono dunque grandi e pronti mezzi alla portata di tutti. Tutti abbiano le porte aperte a questi *templa serena* del sapere: tutti possano di qui trarre una scintilla di quella scienza, che è luce di libertà, di dirittura morale, di autonomia dello spirito.

Fichte, ne' suoi celebri discorsi pronunciati a Berlino tra il 1807 e 1808, in uno dei momenti più gravi e fortunosi della nazione germanica, consigliava agli insegnanti di stimolare negli allievi il sentimento della soddisfazione interiore, la sicura fiducia nelle proprie forze.

Ebbene gli insegnanti hanno oggi un potente alleato nel libro e nel rinnovato organismo delle nostre biblioteche.

Il giovane che sa orientarsi nelle ricerche; che sa dirigere l'aumento della propria coltura con metodo, possiede il più prezioso strumento per la sua vita intellettuale. Giacchè la società ne' suoi civili ordinamenti oggi è così fatta che più può chi meglio sa trovare da sè la propria via, vedere da sè la propria meta, imporsi da sè un proprio dovere con un atto di sincera e consapevole autonomia. Le biblioteche devono essere ordinate a formare la personalità umana, varia, ricca, possente consapevole del suo compito verso la Nazione, l'umanità.

Il Governo asseconda, come meglio può, l'opera degli Enti locali volta a far sorgere e funzionare le grandi case dei libri, dove nel raccoglimento e nella meditazione gli spiriti si formano e si elevano. A queste grandi biblioteche, organi della coltura superiore, risponde una fioritura ricchissima di biblioteche e bibliotechine pel popolo; comunali, magistrali, operaie, scolastiche, di associazioni, di reggimento, di bordo, per emigranti, per carcerati. Si ha insomma, la sensazione che il popolo italiano voglia con bello impeto civile rifarsi del tempo trascorso nella ignoranza.

Le grandi biblioteche scientifiche sono il fiume maestoso che scende dall'alta montagna, le biblioteche popolari i mille ruscelli che si spargono nei declivi e per i piani, ovunque portando benessere e bellezza naturale. Ma e le grandi e le piccole biblioteche, come il fiume e i rivoli, hanno un'unica sorgente: la verità, e un unico termine: il bene umano.

Signore e Signori

Il popolo italiano ha compreso che il libro è arma possente per la lotta, per la pace e per il progresso. E mai come in questo momento esso se ne mostrò degno, giacchè degli italiani di oggi si può dire quello che del popolo di Roma, all'inizio della prima guerra di Africa, scriveva uno storico antico, Lucio Anneo Floro: « tunc (populus romanus) vere robustus et iuvenis par orbi terrarum esse coepit ».

Come allora, così quest'anno memorando il popolo d'Italia, glorioso del suo Sovrano, che, anche personalmente, porta un prezioso contributo all'alta coltura, fortemente guidato da un Capo di Governo, che è fortuna del Paese, è stato degno di scrivere una pagina gloriosa, nella storia della patria e dell'incivilimento umano.

Il discorso di S. E., l'on. Credaro che è stato seguito con la più viva attenzione, è stato in fine salutato dagli applausi di tutti gli astanti.

Sotto la guida del dottor Goggiola, seguito dalle autorità il ministro passa quindi a visitare tutti i locali della biblioteca esprimendo il suo compiacimento per la finitezza dei lavori.

In visita

In carrozza si reca quindi a far visita al prof. Roberto Ardigò. Passa poi alla vecchia sede della Biblioteca dove sosta ad ammirare la sala dei Giganti.

La colazione

La colazione in onore del Ministro offerta dal Municipio ha luogo nel salone della Croce d'Oro alle ore 12.30. I coperti sono una settantina.

Allo champagne s'alza il Sindaco co. Ferri, il quale dice il compiacimento della città nell'ospitare S. E. sia pure per un giorno. Rileva come Padova sia perfettamente conscia della importanza immensa che hanno oggidì i grandi problemi della scuola in rapporto alla prosperità, alla dignità stessa della Nazione.

Rileva come il Comune si è reso sempre conto esatto dell'interesse sociale e patriottico grandissimo, che presentano tutte le questioni attinenti alla istruzione pubblica, ed ha sempre, di conseguenza, ritenuto come sia funzione essenziale quella che si estrinseca a vantaggio della scuola. Assicura che la bella tradizione di amicizia per la scuola non verrà dagli amministratori cittadini mai interrotta.

Il brindisi del Sindaco è vivamente applaudito.

Il presidente della Deputazione co. commendator Vettor Giusti porta applaudito al Ministro e alle autorità il saluto della Provincia.

S. E. Credaro parlò poi con la abituale semplicità di pensiero e di eloquio.

Ringraziò, gentilmente, il conte Ferri e il conte Giusti delle espressioni che ebbero per lui, dicendosi lieto di avere assistito a questa festività del pensiero e dell'alta cultura. Lodò poscia il Sindaco per i sentimenti e i propositi manifestati in favore della cultura e dell'istruzione popolare. Oggimai — egli disse — il tema dell'istruzione ha valicato e superato i confini e le passioni dei partiti politici: esso ignora le competizioni di parte; tutti ne riconoscono entusiasticamente la necessità e la utilità, compreso il popolo.

Rilevò poi che Padova fu sempre foro di coltura grazie alla concorde opera del Comune, della Provincia e della regione tutta. Brindò al Sovrano e terminò, acclamato, bevendo alla prosperità dell'Ateneo, all'avvenire del Comune e della Provincia che camminano a grandi passi sulla via dello sviluppo economico e morale, alla salute dei prodi fratelli che combatterono eroicamente per la civiltà e per la patria sulle terre della Libia.

Le mense furono levate poco dopo le ore 14.

In Aula Magna

Alle 14.30 il Ministro accolto dagli applausi degli studenti giunse alla Università accompagnato dal Rettore e dai senatori Polacco e De Giovanni.

Nell'aula magna il prof. Rossi porse all'on. Credaro il saluto del corpo academico e degli studenti lieto che colla sua visita il Ministro abbia dato nuova conferma del suo interessamento costante verso lo studio di Padova.

Il Presidente delle Associazioni goliardiche, Colucci, porse al ministro il saluto degli studenti tutti. Ringraziò della affettuosa accoglienza l'on. Credaro che assicurò ancora una volta dei suoi sforzi acchè alla Università sia assicurato un avvenire glorioso quanto il suo passato.

Il Ministro ripartì per Roma alle 22 dopo di avere visitato i varii stabilimenti universitarii e i nuovi edifici di via Leonardo Loredan.

Arte e Lettere

La questione della Galleria Layard
Le ragioni giuridiche che consentono una opposizione alla esportazione

Abbiamo riferito ampiamente, finora, il dibattito svoltosi intorno alla Galleria Layard, specialmente per opera di Angelo Conti sul *Marzocco* e di Gino Damerini sul *Giornale d'Italia*. Il Conti per ragioni estetiche, il Damerini per ragioni estetiche e genericamente giuridiche sostenevano doversi risollevare la questione della opposizione alla esportazione della Galleria. Ora le ragioni giuridiche sono brillantemente illustrate nel merito, con una lettera al *Marzocco* dell'avv. Alberto Musatti il quale fatta la storia già nota ai lettori, dei precedenti, scrive:

« Questo è il precedente, per cui taluni giudicano, precipitando gli eventi, a nostro malanno, irresistibilmente segnata la sorte della quadreria Layard verso il secondo e, questa volta, definitivo esilio. Ora, se deve diventare canone della tutela artistica nostrana che, appena, in una questione di questo genere, faccia capolino la feluca di un ambasciatore, noi chiniamo il capo senza discutere, allora non c'è altro da dire. Ma se, invece, con franco esame, si vogliono apprezzare i termini della questione nel suo aspetto giuridico, la conclusione pare accessiva anzi gratuita.

« A parte ogni giudizio di merito, la deliberazione ministeriale (l'unica che il Ministro potesse prendere validamente) è ristretta alla *inscrizione o non inscrizione dei quadri Layard in Catalogo*: il che torna lo stesso che riconoscere che il decreto in discorso non potè raggiungere, in ogni caso, nessun risultato diverso o maggiore di questo: ripristinare i quadri Layard nella condizione anteriore alla loro iscrizione, *assimilandoli dunque, agli oggetti d'arte non inscritti nel Catalogo stesso*. A voler dare una portata più ampia a quel decreto, si va oltre l'espressione del decreto stesso, e — meno male! — si ferisce il potere costituzionale del Ministro, di emanarlo validamente. In particolare, se si volesse, da quel provvedimento, desumere uno stato giuridico particolare e definitivo dei quadri Layard, quanto alla loro esportabilità, oltre i termini che, sotto questo rispetto, risultano semplicemente dalla loro non iscrizione in Catalogo; si attribuirebbe al decreto il potere non di *eseguire*, ma di aggiungere alla legge; ciò che non spetta al Ministro, ma al Parlamento.

« Ora (e il riflesso ha un valore anche morale), la *non inscrizione* nel Catalogo non era affatto sinonimo di *libera esportabilità*, nemmeno ai tempi del decreto del ministro Rava era ammessa opposizione, per parte dell'Ufficio di esportazione, alla partenza di oggetti pregevoli, *anche se non compresi in Catalogo*, con facoltà di giudicarne al Ministro della P. I., udita la Commissione competente.

« Or dunque, la concellazione dal Catalogo significava eliminazione della formale dichiarazione di inesportabilità, ma niente affatto dichiarazione del contrario, se anche per le leggi del tempo, era legale l'ipotesi di divieto di asportazione, anche per oggetti non compresi nel Catalogo.

« Ma tanto più questa soluzione si presenta fondata oggi, dopo la legge del 1909, la quale, come ognun sa, sottopone *ogni oggetto della specie contemplata* (cose immobili o mobili che abbiano interesse storico, archeologico, paletnologico o artistico) alla sua disciplina, prescindendo dai criterii di tassazione preventiva, a cui si inspirava il Catalogo.

« Ora, il *Marzocco* non consente le sue colonne per una lunga dimostrazione in tema di retroattività e irretroattività delle leggi; si può dir solo che, se il fatto dell'esportazione è un fatto giuridico che si produce adesso, deve giudicarsene coi criteri della legislazione vigente, tanto più in tema di ragione pubblica, com'è questo; e tanto meglio se il fatto precedente (decreto ministeriale) non induce pregiudizio della questione, *nemmeno considerato alla stregua della legislazione d'allora*.

Quanto alle ragioni che si fecero, dalla compianta signora Layard, valere presso il Ministero, e che, probabilmente, si presenteranno ancora richiamandosi alla volontà del defunto marito: è ovvio che una disposizione testamentaria non può valere, se la sua esecuzione importa un fatto contrario alla legge, da attuarsi su beni (anche mobili: art. 7 Disposizioni preliminari al Codice civile) che si trovano in Italia, e ai quali, appunto, la legge ha posto mente, di proposito. Sicchè, concludendo, l'Ufficio di esportazione di Venezia (dove vegliano dei valorosi e colti studiosi, come il Fogolari e il Serra) può, in caso, disporsi e esplicare il suo compito con libertà e con fermezza: e speriamo che la stessa franchezza del proprio zelo si voglia avere anche a Roma ».

*

La questione intanto appassiona sempre dippiù. Il nostro articolo di giorni addietro è stato riportato per intero da diversi giornali anche dell'estero, qualche altro lo riassume e lo discute come fa il *Daily Mail*. L'autorevole foglio Londinese accoglie con simpatia d'idea di un accordo sulla base della permanenza definitiva della Galleria Layard a Venezia.

L'interesse per la questione è poi segnalato dal fatto che ci sono pervenute numerose lettere di assidui, ma poichè in esse è presa in considerazione soprattutto la eventualità della esportazione non riteniamo opportuno pel momento di pubblicarle.

Ultima ora

La posizione dei turchi è disperata

Berlino 17

Il « Wolff Bureau » ha da Costantinopoli:

Gli ufficiali esteri che visitarono le linee di Ciatalgia dicono che la posizione è disperata per i turchi. Vi sono ammalati di colera nel loro campo che è pieno di soldati morenti. Le loro linee sono appena vigilate. La lotta contro la epidemia è impossibile. Presso Derkos ove trovasi l'acquedotto per Costantinopoli dodici soldati morirono in una notte e sedici sono colpiti dal morbo. Vi è pericolo che l'acqua giungente a Costantinopoli sia inquinata. Gli ufficiali credono impossibile la difesa di Ciatalgia, ma non credono neppure possibile che i bulgari riescano ad occupare quelle posizioni senza mettere in pericolo l'esercito.

Marinai delle navi estere sbarcati a Costantinopoli

Costantinopoli, 17

Causa i colpi di cannone sentitisi stamane, si decise di sbarcare nel pomeriggio marinai dalle navi estere, per proteggere le vie conducenti a Pera.

L'incrociatore italiano Coatit, fece alle tre pomeridiane preparativi per far discendere a terra il corpo di sbarco. La città è completamente tranquilla.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 17

Si segnalano ufficialmente 23 casi di colera, di cui uno mortale. Gli ambasciatori hanno fatto presso la Porta un passo per prendere misure atte a che la epidemia non si propaghi.

Le operazioni contro Monastir

Belgrado 17

Dispacci provenienti dal quartier generale del principe ereditario annunziano che le operazioni contro Monastir, che finora si limitavano ad un movimento delle due ali dell'esercito, si sono generalizzate stamane con l'avanzata del centro. Le truppe turche comincierebbero a cedere. Lo stato del terreno è difficile causa la pioggia e rende molto faticosi i movimenti delle truppe.

Il movimento slavo in Dalmazia
Tentativi per soffocarlo

Vienna, 17

Il governatore della Dalmazia ha sciolto i Comuni di Spalato e di Sebenico. Il motivo dello scioglimento è che il Sindaco e i consiglieri dei Comuni di queste città hanno preso una parte diretta nelle recenti dimostrazioni a favore degli Stati balcanici. Il presidente della Dieta delle Dalmazia, e altri noti deputati meridionali, spiegano le dimostrazioni balcanofile in Dalmazia, dicendo che esse sono semplici manifestazioni dei sentimentii suscitati dai successi militari dei popoli balcanici e che sperano che esse avranno una lieta ripercussione sulla politica della monarchia austro-ungarica per i popoli del sud e specialmente i croati.

Una dimostrazione a Napoli
contro lo sciopero dei tramvieri

Napoli 17

Oggi ha avuto luogo la passeggiata contro lo sciopero e l'ostruzionismo dei tramvieri effettuato nei giorni scorsi.

Una commissione di dimostranti si è recata dal sindaco, dal questore e dal prefetto per chiedere di procedere energicamente per tutelare l'importante servizio pubblico. Al passaggio delle vetture i tramvieri furono fatti segno a fischi, urli dalla folla dei dimostranti. Subito agenti e carabinieri presero posto in esse allo scopo di impedire gravi incidenti. Un dimostrante salito su una vettura con un morso ha lacerato l'orecchio di un conducente. Il ferito è stato prontamente medicato al vicino posto della Croce Rossa. Nessun grave incidente si è verificato stante le severe misure per il mantenimento dell'ordine. Sono stati operati 10 arresti non mantenuti.

Una fabbrica di monete false

Milano, 17

Una brillantiscima operazione è stata eseguita stasera dalla P. S. della sezione X.

E' stata scoperta una fabbrica di monete false nel vasto caseggiato di via Olona, 15.

Sono stati arrestati cinque pregiudicati, spacciatori di queste monete.

Continuano le indagini, poichè la Questura ha ragione di credere che vi siano altri complici.

Ringraziamento

La famiglia del

Cav. Girolamo Soave

ringrazia le gentili persone che vollero in vari modi onorare il suo caro estinto.

Venezia, 17 Novembre 1912.

L'arte e gli artisti

Uno scultore veronese ed il monumento ad Alessandro III.

Nel Maggio del 1911 a Mosca, dopo quindici anni di lavoro continuo, veniva inaugurato il monumento di Alessandro III imperatore. Per l'opera grandiosa, veniva bandito un concorso che fu vinto dall'architetto russo A. Pomerautroff. Il lavoro della statua fu affidato allo scultore russo A. Apekuzel. Piedestallo e statua furono considerate opere eminentissime, e le cronache aristocratiche dei giornali maggiori di Mosca si appassionarono ben a ragione intorno al maestoso lavoro. Ma ciò che appassionò maggiormente il pubblico moscovita, fu un largo motivo decorativo del piedestallo formato da quattro imponenti aquile imperiali di cinque metri e mezzo ciascuna. Piovvero allora lodi e congratulazioni al valentissimo architetto vincitore del concorso. L'architetto russo, raccolse per sè il plauso, la lode e le congratulazioni, evitando di dare spiegazioni al pubblico sull'ignoto che aveva magistralmente modellate le quattro aquile

Ora, dopo un anno il pubblico moscovita apprendeva dalle cronache dei giornali di Mosca, che le quattro aquile furono opera dello scultore veronese Pietro Rüfferle, il quale impiegò ad esse soltanto due mesi.

Il Rufferle è autore di un bozzetto nel quale un crocefisso modellato magnificamente rivolge a Leone Tolstoi che gli sta vicino, le seguenti parole: « Tu mi hai compreso! ». Il Tolstoi ebbe ad elogiare egli stesso il valente artista per l'opera d'arte, e disse allo scultore: « Vorrei che le parole che metteste sulla bocca di Cristo, fossero veramente vere ».

Una nuova edizione inglese delle "Vite,, del Vasari.

L'editore Macmillan di Londra ha cominciato a pubblicare una nuova edizione delle *Vite* del Vasari, tradotte da Gaston C. De Vere, edizione che comprenderà dieci volumi illustrati. La *Morning Post* dà il ben venuto a questa pubblicazione che dal primo volume, or ora apparso, giudica riuscitissima e tale da costituire la più completa traduzione inglese del Vasari. Soltanto — essa dice — c'è da augurarsi che si possano raccogliere in un corpo unico supplementare tutte le correzioni che gli scienziati sino ad oggi hanno assodato doversi fare all'opera vasariana. Messer Giorgio era fiorentino nelle sue simpatie. Nessun cittadino della città del giglio era più di lui determinò a sostenerne le glorie. Non si può dire che egli sopprimesse del tutto le informazioni che avrebbero dato ad altre città la precedenza su Firenze come la culla dell'arte. Soltanto al pregiudizio può essere dovuto il fatto che egli prorogasse la carriera di Duccio ponendo la biografia di lui tra quelle dei più tardi giotteschi e facendo Cavallini scolaro di Giotto. La sua attribuzione della Madonna del Rucellai a Cimabue è ora contrastata con argomenti considerevoli, avendo il Richter ed il Wickhoff provato, con soddisfazione della maggioranza dei critici, che il famoso dipinto di S. Maria Novella è di discendenza senese e non fiorentina, benchè l'attribuzione a Duccio non sia generalmente accettata. Certe autorità dichiarano anche che la scuola romana precedette la fiorentina, che le opere maggiori del Cavallini e dei suoi antecessori furono tra le maggiori forze che influirono sullo sviluppo del genio del giovine Giotto. Naturalmente i campioni del fiorentissimo sostengono validamente il Vasari « il grande eresiarca della storia dell'arte e il principale disseminatore » di questa importante manifestazione, e la battaglia è accesa tra le due fazioni con tanta intensità da pareggiar quelle che combattevano gli uni contro gli altri Guelfi e Ghibellini. Gli oppositori del fiorentinismo hanno il compito più difficile. Essi debbono combattere contro la poesia di Dante, il romanzo del Boccaccio e il persuasivo « giornalismo » di messer Giorgio. Noi possiamo lamentare che il Vasari non sia sorto in un'età scientifica. Però se egli avesse avuto la mentalità di un Morelli ed avesse avuto per colleghi uomini dello stampo del Berenson, del Fry, dell'Ashton, la sua scrittura sarebbe stata più scientifica, le sue attribuzioni meno disputabili e le sue date più corrette, ma le sue *Vite* sarebbero state di assai meno attraente lettura. Noi avremmo perduta l'ingenuità dello stile o magari la mancanza dello stile e le belle espressioni e lo spirito... e gli scienziati odierni sarebbero rimasti senza occupazione. La traduzione del De Vere, per tornare ad essa, ha conservato — dice lo stesso giornale — tutti i pregi del testo. Le illustrazioni bene scelte e la bella stampa dovrebbero far sì, oltre alla traduzione, che quest'opera occupasse un posto speciale nella libreria di tutti gli studiosi della storia dell'arte. Noi additiamo intanto questo omaggio nuovo che gli studiosi inglesi rendono al grande italiano.

Léon Bloy.

La rivista *Les Marches de Provence* consacra un numero a Lèon Bloy. Pubblica tra l'altro, una fotografia dell'esegeta delle cose e delle parole umili: Madame Rachilde così parla dello strano scultore: « Figura Apocalittica », tipo di nobiluomo intrasigente fino all'asprezza, Lèon Bloy non trovò amici e ammiratori benchè la sua arte fosse squisita e la sua parola fresca e meravigliosa.

Egli fu povero e sdegnoso, sotto l'apparenza di un mendicante ingrato. Cercatore di bellezza e di purezza, di gentilezza egli odiava tutta la mediocrità, la brutezza, la volgarità della vita e del mondo. « Una sera - scrive la Rachilde - era il venerdì Santo, entrai in una chiesa a Parigi. Nella folla curiosa e mondana vidi un uomo umilmente prosternato, il cui volto era suffuso di lagrime. Era Lèon Bloy, il cinico, il dolente, l'ingrato con l'anima denudata davanti alla suprema Divinità ».

SPORT

Le corse al galoppo ai Parioli

Un grave incid.nte

Roma 17

Oggi all'ippodromo dei Parioli si è iniziata la prima riunione autunnale delle corse al galoppo. Il « pesage » e il prato erano affollatissimi.

Prima corsa, premio « Centocelle », lire 1500, giungono: 1. « Brimo », 2. « Niagara » e 3. « Qui Vive ».

Seconda corsa, arrivano: 1. « Dochso », 2. « Weather Glass », 3. « Verrocchietta ».

Terza corsa: 1. « Gradasso », 2. « Ciota », 3. « Faltona ».

Durante la corsa il cavallo « Faverolle » montato dal marchese Marino Caracciolo di Castagneto nel saltare una siepe cadde. Il cavaliere fu subito soccorso dalla pubblica assistenza e trasportato al posto di pronto soccorso, dove i sanitari constatarono che il marchese Caracciolo ha riportato contusioni al torace e la probabile frattura di una costola. Il giudizio è riservato, dovendosi sottoporre il ferito all'esame radioscopico.

Quarta corsa, premio dei Pini, lire 8000, arrivano: 1. « La Sauterelle », 2. « Avia Pervia ».

Quinta corsa, premio « Torre Nuova », premio lire 3000, arrivano: 1. « Mafiche », 2 « Trivella ».

Sesta corsa, premio « Giubileo », lire 3000: 1. « La Garza », 2. « Gigino ».

CALCIO

"Volontari,, F. C. e "Venezia,, F. C. fanno un "match,, nullo

Avevamo annunciato che la partita di ieri fra le squadre delle società cittadine sarebbe riuscita oltremodo interessante per il grande accanimento degli avversari e l'esito difatti ha pienamente corrisposto alla aspettativa. Forte della vittoria di domenica scorsa sull'*Hellas* di Verona il Venezia si è presentato con troppa sicurezza di vincere: i giovani « Volontari » hanno ben dimostrato di saper lottare più che degnamente contro i più vecchi rivali e di costituire la più grave minaccia per le altre squadre del Veneto e dell'Emilia.

Il tempo incerto e quasi piovoso non ha contribuito certo al concorso del pubblico al Lido che ciò non ostante era abbastanza affollato: la gara fu assai gustata dal principio alla fine ed ha tenuto sempre sospesi gli animi degli appassionati. Egregiamente ha assolto il difficile compito di arbitrare la partita il signor Resegotti dell'Associazione Italiana degli Arbitri, il quale fu imparzialmente e con opportunità severo. Il primo tempo fu tutto un susseguirsi di buoni assalti da una parte e dall'altra e le fasi emozionanti della partita furono calorosamente applaudite. Un calcio di rigore contro i « Volontari » per un fallo commesso nell'area della porta fu male tirato dal Vivante ed il pallone è passato fuori lasciando intatta la rete dei più giovani calciatori. — Il fischio dell'arbitro trova le squadre all'aperto senza che sia stato segnato alcun *goal*.

Nella ripresa dopo venti minuti di giuoco un punto viene fatto dal Vivante in seguito ad un *corner*. Di lì a poco per giuoco violento viene dall'arbitro espulso dal campo il giovane Marinsich del « Venezia ». La partita si svolge ancora accanita finchè per un calcio di rigore, magistralmente tirato da Brevedan, i « Volontari, » pareggiano le sorti della giornata. Inani riescono gli ulteriori sforzi delle due squadre per segnare e la partita termina così con un punto per ciascuna di esse.

Giuocarono bene del « Venezia »: Grassi, Vianello e Vecchina; del « Volontari »: Viviani, Germani, Cozzi e l'infaticabile Saletta.

Le squadre erano così composte: « Volontari »: Balossino, Viviani, Ravaioli, Saletta, Germani, Quintavalle, Palù, Pierallini II, Cozzi, Brevedan, Pierallini I (cap.).

« Venezia » F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Kirschgeorg, Marinsich, Dorigo, Piccoli, Vecchina, Vivante (cap.) Beghin, Santi.

La partita fra le squadre « Riserve » delle stesse Società — assai bene arbitrata dal signor Giano Brivio — è terminata con una brillante vittoria dei «Volontari » che per merito di Bottecchia e Penzo hanno segnato due punti contro zero del « Venezia ».

La squadra vincente era formata così: Loiacono, Veludo, Gavazzi, Bianchini, Pasinetti, Bettera, Penzo, Ferrari, Bottecchia, Paronetto, Rosso.

Il Campionato I.a Categoria A. C. Vicenza batte Bologna F. C.

Ci telegrafano da Vicenza, 17:

Arbitrata da Moda del Milan Club si svolse oggi alle 15 nel campo di Borgo Casale l'incontro fra la prima squadra dell'Associazione del Calcio di Vicenza e la prima del Bologna F. C.

Il tempo era coperto, e il terreno era oltremodo sdrucciolevole.

Da principio Vicenza non si impegnà troppo, conoscendosi certamente superiore. Riesce però dopo cinque minuti a segnare un punto per merito di Tonino G., su di una corner a favore di Vicenza, quindi Fuggetta a dieci minuti di distanza segna il secondo. Un calcio di rigore a favore del « Vicenza » non dà nessun risultato.

Nella ripresa Vicenza è continuamente all'attacco e segna così a relativa distanza ben altri cinque goals.

La vittoria vicentina era del resto preveduta, e se il numero dei punti non fu maggiore il merito spetta al portiere bolognese il bravo Guardigli. Del Vicenza bene tutti.

Mercati del Veneto

Ci scrivono da Adria, 17 corrente:

Causa la stagione favorevole, si ebbe un mercato di puro concorso. — Frumenti calmi con tendenza al ribasso. Frumentoni invariati.

Frumenti da L. 28.25 a 29.50 — Frumentoni da 18 a 20 — Avena da 22.50 a 24.50. Tutto al quintale.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri, nella prima mattinata datasi con pubblico numeroso, si riprese *Madama Butterfly* con una nuova protagonista, la signorina Elisa Landau. La giovane artista straniera, oltre a spiegare una voce intona, limpida e robusta, dimostrò una viva intelligenza scenica, incarnando il drammatico personaggio con molto calore di passione e con notevole scioltezza di azione, malgrado la naturale apprensione di un *debutto* senza prove. Fu vivamente e ripetutamente applaudita, così a scena aperta come a sipario calato, ed ebbe molte chiamate insieme ai valorosi compagni tenore Salbego, baritono Rasponi, signorina Dadone. Il complesso dello spettacolo filò ottimamente, e l'egregio maestro Tango dimostrò che si può dirigere benissimo l'orchestra anche senza il *frack* di rigore, anche in giacchetta, in cravatta lunga, e magari con una mano in tasca, — se pure tutto ciò dimostra una non eccessiva considerazione pel pubblico delle mattinate....

La seconda e terza rappresentazione di *Lohengrin* segnarono un bellissimo crescendo di successo, ed assicurarono ancor meglio l'ottima esecuzione. La signora Llacer, soave e intelligente *Elsa*, — la signora Curellich, *Ortruda* di raro vigore e calore, — il Cappelli, valente protagonista, — il Da Ferrara, il Brondi, il Rasponi, si confermarono ottimi elementi. Il coro, più sicuro, eseguì assai bene la sua difficile parte, — e l'orchestra, vigorosa e colorita, sotto la bella direzione del Tango suonò veramente bene.

Le accoglienze del pubblico a quest'ottima riproduzione di *Lohengrin* sono addirittura confortanti. Il pubblico mostra di gustare immediatamente e profondamente anche e specialmente quelle pagine del magnifico spartito che solo pochi anni fa erano chiamate saporifere, e si prestavano agli scherzi più pungenti dei wagnerofobi. E' un vero conforto il sentir interrompere replicatamente da applausi quel duetto *Ortruda-Telramondo* che era considerato il peso maggiore dell'opera, — ed è con piacevole stupore che si sente chiedere il *bis* della chiusa del duetto stesso! E' questo un indizio di evoluzione e di maturità del gusto musicale veramente degno di nota.

E tanto più è quindi da incoraggiarsi e da lodarsi l'audace larghezza colla quale fu allestito l'attuale spettacolo del *Rossini*.

Goldoni

Per stasera è annunciato uno spettacolo di gala in onore del secondo convegno nazionale dei Sottocomitati Studenteschi della Dante Alighieri.

Col massimo impegno della Compagnia, diretta da Gualtiero Tumiati, si darà *Tristano e Isolda* del Moschino che ebbe a Venezia il suo battesimo trionfale e numerose repliche entusiastiche.

La replica sarà certo accolta col massimo favore.

Malibran

Ieri due esauriti. Stasera *Santarellina*. Prossimamente la feerie *Dall'ago al Milione*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Tristano e Isotta.
MALIBRAN, 20.45 — Santarellina.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30

Corriere Giudiziario

Il processo dei due parroci

Il proto ha ieri commesso un errore di impaginazione nel resoconto del processo contro i parroci di Spinea e Campalto.

Come il lettore intelligente avrà compreso, il secondo incidente sollevato dall'avv. Scarpari doveva chiudere il resoconto e non figurare tra l'interrogatorio di don Baggio.

Il processo, come abbiamo già annunziato, continua stamane.

Le entrate ferroviarie

Roma. 17

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 31 ottobre 1912 ascesero a lire 19,681,258, con una differenza in più di lire 1,237,841.89 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio al 31 ottobre 1912 ammontano a lire italiane 190,775,042, con una differenza in più di L. 8,533,453.20 riguardo lo stesso periodo del precedente esercizio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59.63	63.49	63.95
Termom. centigr. al Nord	7.4	6.7	8.0
Umidità relativa	86	84	83
Direzione del vento	N.	N.	N E.
Stato dell'Atmosfera	10	8	9
Acqua caduta in mm.	4.00	2.00	—.—

Temperatura massima di ieri 9.4 — minima di oggi 5.4 — Marea: 1.a alta 6.55 — 2.a alta 14.0 — 1.a bassa 10.40 — 2.a bassa 23.30.

A Bologna

la Gazzetta di Venezia si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano); loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

D'AFFITTARE per la stagione invernale, appartamento ammobigliato sulla Riva degli Schiavoni. — Ponte Ca' di Dio 4087.

RIVA SCHIAVONI 4196, appartamento ammobigliato con cucina, pieno mezzogiorno, affittasi d'inverno. Prezzo convenientissimo. — Per trattare rivolgersi: Hotel Angleterre, Venezia.

FAMIGLIA civile (non affittacamere) affitta camera ammobigliata con luce elettrica, prezzo trenta mensili. - Ponte dei Greci, Campiello della Fraterna, 3401.

CAMERA elegantemente ammobigliata, luce elettrica, stufa, vicinissima piazza San Marco. Affittasi Campo San Giovanni Nuovo 4431, II. piano.

CERCASI da persona tranquilla camera mobigliata, riscaldabile, presso famiglia civile, non affittacamere. — Scrivere: G. 11632 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCO Torino, Venezia, principali città, attivi rappresentanti produttori pubblicità. — Saler, posta Milano.

MAGAZZINIERE pratico industria meccanica, età 30 a 45 anni cercasi. Offerte con pretese, referenze, copia certificati, presso B. 1624 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

ABILE cameriera sarta cerca posto presso buona famiglia. — Scrivere: Lisa, fermo posta Venezia.

Lezioni

SIGNORINA diplomata tedesco, francese, inglese, cerca lezioni ore pomeridiane. — Scrivere: E. 11623 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

LEZIONI ballo, danze moderne. Corso signore, signori e bambini, ore 16, 19, 21, 22. Massima serietà. — Società Venitienne, Calle Bembo 4779.

Matrimoniali

VEDOVO attempato due figliuoli, buona posizione, sposerebbe agiata anche con qualche difetto fisico purchè moralissima, buon cuore, affettuosa, amorevole coi fanciulli. Massima segretezza, restituzione corrispondenze. — Scrivere: B I. posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MUNNINA — Grazie, ho ricevuto. Povera munnina e povero amico... Mercoledì risponderò; addio.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Voi avete compreso quale spettacolo si offerse al mio sguardo — ripigliò il giovane allora — non appena l'incognito, che mi aveva lanciate con voce incisiva e alterata le parole ammonitrici, tolse via dal tavolino il panno nero sopra disteso.

Era il corpo ignudo e senza vita di un uomo, i cui lineamenti mi stavano celati da una specie di cappuccio che avvolgeva tutta la testa, strettamente serrato con un solido cordoncino intorno al collo.

Io feci alcuni passi indietro, per un moto di sorpresa e di orrore.

Sono alquanto diverse le impressioni che provoca, pur essendo cosa familiare a chi studia e pratica l'arte medica, la vista di un cadavere steso sul tavolo anatomico o gettato là, nel mistero di un apparato lugubre, sotto una luce sinistra che vi mette su riflessi strani e ombre fuggenti.

Non so se vi fu in me paura o ribrezzo, certo sentii l'imperioso bisogno di fuggire, di sottrarmi a quello spettacolo.

Una mano forte mi respinse in avanti.

— Non avete compreso le mie parole? — disse l'uomo che mi aveva già parlato, con un principio d'irritazione. — Qui vi si crede abbastanza intelligente per comprendere che si ha bisogno di voi, e che non è certo per fare indagini sulle vostre emozioni che siete condotto in questa sala, al cospetto di questo cadavere.

— Ma dunque, cosa volete da me? — balbettai con l'accento strozzato.

— L'opera vostra.

— Come?!

— Sì, l'opera vostra di medico chirurgo.

Restai sbalordito.

Mi si credeva un taumaturgo capace di dare una nuova esistenza ai morti?

— Signore, non vi comprendo, — dissi — Voi stesso ora mi avete dichiarato che mi trovo davanti ad un cadavere e voi sapete bene che la scienza è impotente contro la morte.

— Epperciò non vi si chiede di ridonare a questo corpo la vita perduta — riprese tranquillamente l'incognito — ma di sezionare le membra con l'accuratezza e la precisione indicate dall'arte chirurgica.

E' inutile che io dica ciò che provai: fu stupore, indignazione, ribellione.

Mi parve di essere chiamato a partecipare alla consumazione di un misterioso delitto, e protestai che nulla mi avrebbe piegato ad eseguire un simile ordine.

— Sta bene — disse con estrema freddezza il mio interlocutore, — e con la testa fece un piccolo cenno.

Uno degli astanti s'avvicinò e depose sulla tavola una piccola cassetta, di cui spalancò subito il coperchio.

Essa conteneva coltelli anatomici ed altri ferri chirurgici.

Contemporaneamente l'uomo che, unico, fra i suoi compagni, aveva sempre parlato, sollevò la mano destra dal viluppo del mantello. Con atto macchinale io volsi gli occhi dalla cassettina scintillante all'incognito... e mi trovai davanti alla canna di una rivoltella puntata su di me, a pochi palmi dal mio viso.

Appeso a una parete della sala era un grande orologio, il cui ritmico tik tak metteva una nota angosciosa nel silenzio sinistro.

Il mio avversario volse al quadrante lo sguardo gelido e dritto come il baleno di una spada, poi disse:

— Signore, mancano due minuti al suono di una mezz'ora a quel pendolo... Se prima di questo tempo non vi sarete deciso a prendere in mano gli istrumenti che ho fatto mettere a vostra disposizione, e a iniziare l'opera vostra, io vi giuro che un proiettile di questa rivoltella vi spaccherà la fronte, facendovi comprendere troppo tardi tutta l'assurdità dei vostri scrupoli.

Vedevo la decisione ferma e crudele nel suo aspetto; la sentì vibrar tutta nel tono acre, quasi sdegnoso ed ironico delle sue parole.

Pure ebbi un nuovo impeto di resistenza; ma i miei occhi, fissati sulle sfere dell'orologio, ne seguivano angosciosamente il corso celere, troppo celere, le scorgevano avvicinare il momento fatale, renderlo imminente, ormai.

A un tratto mi volsi a guardare con un orribile atterrimento l'arma impugnata dall'incognito.

M'era sembrato d'udire un lieve scricchiolio. Vidi il percussore alzato.

Due secondi ancora, non più di due secondi, e il tocco terribile sarebbe echeggiato nel silenzio, segnando la mia morte.... Poichè io ero convinto, oh sì, che nessuna esitazione avrebbe trattenuto quell'uomo.

Tutta la fiamma della mia generosità si estinse in un attimo, tutto il mio coraggio s'avvilì nella paura della morte... e mi precipitai come un folle, impetuosamente, sulla piccola cassetta chirurgica, urlando:

— Obbedisco!

Questa parola si confuse con la eco rauca e prolungata della mezz'ora scoccata dalla suoneria e con il colpo secco d'uno sparo di rivoltella.

Il mio avversario era stato di una precisione stupefacente, spaventosa.

Io ero salvo per miracolo.

Quella prova decisiva sulle intenzioni degli uomini che mi tenevano in loro potere, restituì alle mie mani l'abilità e al mio occhio l'acutezza che avevano smarrite nel moltiplicarsi delle emozioni, nel succedersi d'inevitabili tremiti

Dovevo riscattare la mia esistenza al prezzo impostomi e guidato da questo pensiero, ritornai il chirurgo impassibile che seziona cadaveri o recide membra immobili nel sonno narcotico, senza tremare, senza commuoversi.

Fu così dunque che io tagliai nell'ordine e nel modo voluto dai miei carcerieri, tutto il corpo di quell'uomo privo di vita, a cominciare dalla testa che staccai dal busto e che fu subito portata via, senza che i miei avidi occhi potessero penetrare i suoi lineamenti, attraverso il cappuccio che li nascondeva.

Ignoro quale sorte abbiano seguita quei poveri resti umani, poichè, appena recisi dal coltello stretto nel mio pugno, essi venivano fatti sparire da ciascuno di quegli uomini, silenziosi come fantasmi, sotto i loro mantelli ben ravvolti in tele incerate.

Finito il sezionamento del cadavere, il mio interlocutore, il quale era evidentemente il capo di quei misteriosi personaggi, fece un cenno a due fra gli uomini rimasti nella sala, indi si volse a me.

— Signore, il vostro compito è terminato, — mi disse, senza che la minima alterazione apparisse nel tono delle sue parole. — Nulla più avete a temere; voi riacquisterete subito la vostra libertà... ma uscirete di qui nello stesso modo in cui siete entrato

E' una precauzione per noi necessaria, alla quale vi sottometterete senza proteste inutili.

Io non proferii verbo.

— Appena ottenuta la vostra libertà d'azione — continuò l'altro — noi sappiamo perfettamente quale sarà la vostra prima cura.... Quella cioè di recarvi a qualche ufficio di polizia o da un magistrato per narrare l'avventura e denunziare questi uomini terribili e misteriosi.

Non è così, dite?

(Continua)

Dr. K. PARKER Co. - Via Passerella, 3 MILANO

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE PER LA SUA ROBUSTEZZA

IN VENDITA PRESSO ING. BISO, ROSSI & C., VENEZIA

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S-TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica ("**ALPINISTA**" serrapunti di firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'involucro che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in basso) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non tendono ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,60 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere coi segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
== **TORINO 1911** ==

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. **3** - Per posta L. **3.80** - 4 bottiglie per posta L. **12** - Una bottiglia monstre, per posta L. **13** - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119. - palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l' **Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nel nome, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea, della Libia e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

COPIALETTERE

FOGLI 500 IN CARTA BUONISSIMA CON RUBRICA L. 1.50.

REGISTRI

in qualunque formato e rigatura, carta pesante, legatura 1|2 fustagno a Lire UNA il Kilo.

CARTOLERIE GIUSEPPE SCARABELLIN

PRINCIPALE: CAMPO S. LUCA 4266 (ex Franchini) - Telef. 257
Succursale: Campiello Riccardo Selvatico N. 5671-72

Stabilimento Tipo-litografico: S. SOFIA N. 4244 - Telefono 251

Forniture complete per Amministrazioni, Banche, Scuole e Uffici.

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto
di
CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni!

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio dalle Palme

In herbis salus!

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i farmacisti
oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico «Chiesa di S. Agostino» GENOVA.
Prezzo di un flacone L. **1.50** (per spediz. cent. 30 in più).
Si vende a Venezia in tutte le Farmacie — a Trieste: Farm. Serravallo e F. Mell. — A Trento: Lamberto Gallo — A Fiume: Dr. A. Mizzan — A Gorizia: Farmacia Liberi.

Dovete lucidare i pavimenti?

Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando

"AGLAÌA"

BREVETTATO

preparato liquido, riconosciuto ormai da tutti il MIGLIORE per lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento

Costa L. 2.50 al litro e si vende solo in recipienti suggellati.

A. VOLONTERIO - MILANO C. Magenta 31 Telef. 44-92

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 321 — Conto corrente colla Posta — Martedì 19 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Monastir occupata dall'esercito serbo

I turchi resistono disperatamente a Ciatalgia

Monastir occupata dai serbi

Belgrado, 18

Oggi Monastir è stata presa dai serbi. Cinquantamila turchi si sono arresi e sono stati fatti prigionieri.

Tutti i generali turchi che si trovavano a Monastir, fra i quali Zekki pascià e l'ex-ministro a Belgrado Fethi, sono stati fatti prigionieri.

Le prime fasi del combattimento

Belgrado 18

Si ricevono da Uskub dispacci che dànno particolari sulle prime giornate di combattimenti intorno a Monastir.

La divisione della Morava, composta di riservisti, ricevette l'ordine di occupare le posizioni ad ovest di Monastir per tagliare la ritirata ai turchi. La divisione comandata dal colonnello Nodu, adempì il suo compito con precisione e rara audacia e dovette combattere contro ventimila uomini con 17 cannoni che difesero le posizioni con accanimento. I soldati avevano l'acqua fino alle ginocchia sotto il violento fuoco dei turchi. I serbi presero posizione durante la notte sulle alture situate tra Oblakaso e Koesechta misuranti 1200 metri di altezza. All'ala destra si affidò il difficile incarico di cercare di tagliare definitivamente la ritirata dei turchi verso Ochrida. Le truppe ottomane vedendo il pericolo che le minacciava opposero una accanita resistenza.

Il combattimento cominciò il mattino del sedici in condizioni sfavorevoli per i turchi. I turchi sono circondati. La loro ritirata è divenuta impossibile. I turchi non possono fare altro che arrendersi o lottare fino alla fine. A giudicare dal combattimento di ieri sembra che la guarnigione turca sia decisa a lottare. Le perdite finora conosciute ammontano a 250 morti e feriti dalla parte serba; le perdite turche sono cinque o sei volte maggiori. Un colonello e parecchi altri ufficiali superiori si trovano tra i caduti. Un comandante e parecchi altri ufficiali turchi sono stati fatti prigionieri.

I turchi vittoriosi a Ciatalgia

Costantinopoli 18

(Ufficiale) — *L'esercito bulgaro, il quale ci ha improvvisamente attaccato iermattina a Ciatalgia è stato vittoriosamente respinto su tutta la linea ed ha abbandonato dodici cannoni e una quantità di munizioni. Il combattimento che era cominciato alle sette antimeridiane è durato tutta la giornata.*

Come si è svolta la battaglia

Lotta su tutto il fronte

Parigi 18

Il Journal ha da Hademkioi:

Ora la battaglia è generale e la lotta si svolge su tutta la lunghezza del territorio che separa il Mar di Marmara dal Mar Nero. Il primo colpo di arma da fuoco è stato tirato alle tre di stamane. L'oscurità è stata rotta dai raggi dei proiettori elettrici manovrati dai bulgari per riconoscere le posizioni turche. Le forze bulgare si trovavano a tre chilometri dalle linee avanzate turche nella direzione di Ciatalgia. Una parte importante delle truppe ha tentato con il favore della notte di insinuarsi verso le posizioni dei turchi. Questi hanno però notato il movimento a tempo. Le sentinelle hanno dato l'allarme e alcuni istanti più tardi la fanteria ottomana ha aperto il fuoco. Sorpresi di vedere il loro movimento scoperto, i bulgari si sono ritirati dietro una collina. La loro artiglieria allora è entrata in azione ed ha dato il segnale dell'attacco generale. Gli attacchi bulgari si sono svolti su tutto il fronte della battaglia, e prima dell'alba l'artiglieria ha sviluppato un fuoco furioso sulle opere fortificate di Hademkioi. Le truppe turche, benchè decimate dal colera, sembrano piene di ardore. Il frastuono infernale della battaglia giunge fino a Costantinopoli. Attualmente gli eserciti nemici occupano la posizione di stamane, ma si ritiene che si stia per fare un grande sforzo. Dopo parecchie ore di questa lotta accanita, essendosi gli ufficiali turchi accorti che i bulgari stavano nascosti nella foresta di Shaza, hanno inviato soldati ad appiccarvi il fuoco per sloggiare il nemico. Tale manovra è riuscita ed ha costretto i bulgari a smascherarsi offrendosi così alla artiglieria turca. La battaglia non è ancora terminata, ma la vittoria va disegnandosi in favore dei turchi.

Dalla parte di Derkos le forze bulgare sono state respinte con pieno successo dei turchi i quali hanno loro tolto numerosi cannoni ed hanno fatto parecchi prigionieri.

I marinai delle navi estere pronti a sbarcare

Costantinopoli 18

L'ambasciatore di Austria-Ungheria marchese Pallavicini nella sua qualità di decano del corpo diplomatico ha comunicato alla Porta la decisione degli ambasciatori di sbarcare marinai, affinchè le autorità turche ne fossero in tempo informate. I distaccamenti dei marinai di tutte le navi da guerra furono alloggiati in diversi edifici e furono fissati i posti nei quali si formeranno i cordoni per la chiusura delle strade in caso di bisogno. Si calcola che l'effettivo dei contingenti da sbarco delle navi da guerra delle varie potenze siano in complesso duemila uomini. Concorreranno inoltre eventualmente alla protezione del quartiere di Pera 4000 uomini della gendarmeria e altri corpi ottomani.

Gli ambasciatori decisero di inviare a Therapia lo stazionario «Skorpion» per proteggere in caso di bisogno quella popolazione. Altri stazionari si recheranno a Bebek, Rumeli Hissar, Emikeci e Bujukdered. Lo stazionario «Loreley» si recherà nel porto di Haidar Pascià per la protezione della stazione ferroviaria. In alcune ambasciate si trovano già distaccamenti di marinai.

Oltre alle navi italiane ancorate a Costantinopoli nella baia di Besika, si trova la «Benedetto Brin» che può, occorrendo, proseguire per la capitale.

Le posizioni turche fortificate in modo formidabile

Londra 18

Un dispaccio del corrispondente del *Times* dà i seguenti particolari sulla battaglia del 17 novembre dinanzi alla linea di Ciatalgia: Il bombardamento cominciò all'alba sull'ala sinistra turca precedendo gli attacchi della fanteria che fino alle 11 del mattino sembrava che non fossero riusciti.

In un dispaccio particolareggiato del 17 corrente inviato prima della battaglia, il medesimo corrispondente dichiara che i turchi avevano avuto il tempo di fortificare le posizioni in modo formidabile e che occorrebbe una grande energia morale in un generale per esporre le sue truppe all'assalto di quel lungo piano inclinato

Il consiglio di sanità contro l'entrata dei bulgari a Costantinopoli

Costantinopoli, 18

Il consiglio superiore di sanità ha emesso il seguente voto che verrà portato a cognizione di tutte le potenze: «Il consiglio riunito in seduta straordinaria il 17 novembre si occupa della situazione sanitaria eccessivamente grave in cui si trova attualmente la capitale. La popolazione già numerosa e compatta è accresciuta ultimamente da numerosi profughi provenienti dai villaggi dei dintorni che sono per la maggior parte senza ricovero e quasi sprovvisti di mezzi di sussistenza. L'esempio del 176 e 1878 prova la realtà del pericolo della propagazione del vaiolo che insieme ad altre malattie fece la sua apparizione. Tali malattie vengono ad aggiungersi al colera, e di fronte al pericolo che potrebbe correre la salute pubblica tanto a Costantinopoli quanto nell'Europa se gli eserciti bulgari entrassero in città, il consiglio emette il voto più impellente affinchè si facciano passi urgenti per impedire l'entrata degli eserciti belligeranti nella capitale.

Hademkioi invasa dal colera

Un orrendo spettacolo

Parigi 18

Il *Journal* riceve dal suo corrispondente particolare a Hademkioi un lungo dispaccio nel quale rileva lo spaventoso progresso del colera. Il corrispondente dice: Non oso dare una cifra precisa. In una lunghezza di una ventina di chilometri ho visto cadaveri abbandonati lungo la via dove spira un vento di morte. Ho visto agonizzanti in mezzo alle truppe, del resto indifferenti, le quali si preparano a combattere; ma con ciò io non avevo visto nulla. Il grande orrore mi attendeva al ritorno venendo da Ferkos. Malgrado il cordone sanitario sono riuscito a penetrare ad Hademkioi. La fantasia non potrebbe concepire il terribile spettacolo che mi è apparso davanti agli occhi e che rimarrà nella mia memoria come un incubo indimenticabile. I malati erano stati inviati in quel villaggio in così gran numero che non era stato possibile di accoglierli tutti nelle ambulanze di cui si disponeva. In qualunque luogo, case, hangars ecc. essi erano per così dire ammonticchiati. Vi erano già un centinaio di cadaveri. Uno spaventevole fetore si spigionava da quel carnaio. Dei colerosi che si erano appoggiati ad un muro e che erano morti, sembrava che ancora riposassero. Altri erano caduti con il viso a terra per non più rialzarsi. Mucchi di cadaveri ingombravano in vari punti le vie di Hademkioi. Mentre io contemplavo questi errori, nuovi malati non cessavano di arrivare. Fu necessario far rapidamente sgombrare: nel pomeriggio fu formato un treno nel quale furono ammassati oltre duemila colerosi. Ho poi saputo che un terzo di questi disgraziati erano già morti quando il lugubre convoglio era giunto a Costantinopoli.

L'acquedotto di Costantinopoli inquinato?

Berlino 18

La Vossische Zeitung *riceve un dispaccio da Costantinopoli dicente che il lago di Derkos che fornisce a Costantinopoli l'acqua potabile sarebbe infetto da colera.*

Un'altra isola occupata dai greci

Atene, 18

Un radiotelegramma dell'ammiraglio comandante della squadra dell'Egeo annunzia che l'isola di Icaria è stata occupata ieri dalle truppe greche che vi hanno issato la bandiera greca fra l'entusiasmo della popolazione.

Le condizioni imposte alla Turchia per l'armistizio

Belgrado, 18

Secondo la Tribuna *la federazione balcanica porrà per l'armistizio le seguenti condizioni:*

1. — *Sgombero di Adrianopoli, di Scutari e di Jannina;*
2. — *Confessione della Turchia di essere stata vinta;*
3. — *Rinuncia delle provincie europee;*
4. — *Entrata degli eserciti alleati a Costantinopoli, dove sarà proclamata la federazione balcanica;*
5. — *Indennità di guerra da parte della Turchia;*
6. — *Internazionalizzazione di Costantinopoli;*
7. — *Libero passaggio dei Dardanelli.*

L'appello della Porta ai Sovrani esteri

Costantinopoli, 16

La Porta ha fatto appello ai Sovrani esteri perchè intercedano presso le varie nazioni belligeranti in favore della conclusione della pace

La pace fra breve

Costantinopoli, 18

Nel Consiglio di Gabinetto il ministro degli esteri ha dichiarato che sperava che fra breve sarebbe concluso un armistizio e la pace. Parecchi giornalisti turchi sono stati condannati a pene da quindici a sette anni di carcere.

La Croce Rossa italiana di passaggio per Fiume

Fiume 17

Questa mattina sono arrivati a Fiume 9 ufficiali e 33 soldati della *Croce Rossa* italiana, con numerose casse di materiale del valore di circa 800 mila lire. I graditi ospiti furono fatti segno a speciali attenzioni durante il loro breve soggiorno nella nostra città. Verso il tocco, accompagnati da una folla di cittadini, si diressero verso la stazione. E' inutile dire con quale favore furono accolti dagli italiani e dagli ungheresi di Fiume i simpatici militi italiani, fra i quali ci sono diversi reduci dalla campagna tripolina.

Alla stazione furono ossequiati dal Conte Caccia Donùnioni di Sillavengo r. console generale d'Italia a Fiume, poi dai fratelli Carlo e Pompeo Morini in nome dell'Associazione di Beneficenza italiana e dal vostro collaboratore sig. Antonio de Schlemmer.

Quando il treno si mise in motto echeggiarono le grida di evviva l'esercito italiano, evviva Fiume.

Lunedì al tocco la Croce Rossa giungerà a Belgrado. Due vagoni di medicinali sono destinati per i bulgari, uno per i serbi ed uno per uso proprio.

Belgrado, 18

La missione della Croce Rossa italiana composta di trentadue membri giunse alle due del pomeriggio con un abbondante materiale sanitario. Avendo fatto sapere il governo serbo che attualmente disponvea di un numero sufficiente di medici e di personale, la Croce Rossa italiana non resterà a Belgrado e proseguirà domani mattina per Sofia e lascierà qui soltanto una parte del materiale.

Il dissidio austro-serbo e la questione albanese

L'effimera vittoria turca

Verso la spartizione dell'Albania

Roma, 18

(So.) — Finalmente l'esercito turco ha ottenuto nella guerra balcanica una vittoria. E' questa la notizia saliente della giornata, notizia la cui importanza è però temperata da due avvenimenti ben più sintomatici. Il primo consiste nella presa di Monastir da parte dei serbi, che hanno fatto 50.000 prigionieri. Il secondo consiste nell'appello rivolto dalla Porta ai sovrani esteri, affinchè intercedano presso le quattro nazioni belligeranti, in favore della conclusione della pace. Questo appello disperato della Turchia, non più all Potenze, cioè alla diplomazia, ma ai sovrani di Europa, rivela quanto siano terribili le condizioni nelle quali la Turchia si trova.

La vittoria turca a Hademkioi presso Ciatalgia sembra ormai certa. Un telegramma ufficiale dell'ultima ora da Costantinopoli annuncia che l'esercito bulgaro è stato respinto su tutta la linea ed ha abbandonato dodici cannoni e molte munizioni. Queste notizie sono in sostanza confermate da telegrammi giunti all'ultima ora da Parigi, secondo i quali l'assalto bulgaro dato la mattina del 17, per rompere la linea turca centrale, è fallito. Era un tentativo audace per coglier di sorpresa Hademkioi, ma le artiglierie bulgare non avevano abbastanza dominio sui forti e sulle batterie mobili del settore di Hademkioi e le fanterie bulgare non erano in forze sufficienti per respingere il contro attacco dei turchi, riuniti in forze notevolissime da Nazim Pascià. Il bombardamento delle batterie turche da parte delle grosse artiglierie bulgare, è stato ripreso oggi, con raddoppiato furore.

Si crede che occorreranno parecchi altri tentativi prima di sfondare la muraglia ottomana che oltre che da poderosi cannoni è custodita da circa 120 mila turchi. La marcia dell'esercito bulgaro presso Costantinopoli, risulta dunque ritardata, ma non sarà impedita. Il successo parziale e momentaneo ottenuto dai turchi, non può cambiare la situazione. Ormai è troppo tardi. La resistenza disperata dei turchi può ritardare di qualche giorno gli avvenimenti, non può impedirli. L'esercito turco deve lottare ora contro un nemico anche più terribile dei bulgari, cioè il colera asiatico, portato fra le trincee di Ciatalgia dai rinforzi turchi giunti dall'Asia Minore.

Le sorti della guerra sono segnate e ne è una prova l'estremo appello odierno della Turchia ai Sovrani per la conclusione della pace. L'Europa può dunque prepararsi alla discussione sulle conseguenze della guerra.

Rimangono a questo riguardo, sul tappeto, il dissidio austro-serbo e la questione albanese. Quanto al dissidio austro-serbo, non si hanno ormai più apprensioni, dopo l'atteggiamento remissivo manifestato dall'Austria, sebbene i serbi continuino la loro marcia su Durazzo. Rispetto alla questione albanese, si intensifica il lavoro palese ed occulto dell'Austria, per cacciare come cuneo fra le aspirazioni serbe alla spartizione dell'Albania, le manifestazioni degli stessi albanesi pro Albania. Oltre all'avvenuta presentazione del memoriale in tal senso, è da notare un altro fatto parallelo. L'organizzazione nazionale di Albania ha inviato a Durazzo una Nota-protesta telegrafica ai giornali esteri, così concepita:

«L'Albania protesta contro le offese e le falsità dette dal ministro serbo Pasic riguardo all'Albania ed agli albanesi; protesta contro l'infame prigionia e sterminio degli albanesi a Kossovo, organizzati dal governo serbo, e contro il governo montenegrino che uccide nascostamente i prigionieri di guerra albanesi; promette di non lasciare spartire l'Albania prima che siano morti i tre milioni di albanesi; invoca l'aiuto dell'Europa civile e diplomatica perchè non venga calpestata la integrità dell'Albania».

Queste manifestazioni non faranno però deviare di una linea la quadruplice balcanica dal proprio divisamento che significa spartizione dell'Albania.

Contro il porto serbo nell'Adriatico

Il punto di vista dell'Austria

Vienna, 18

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che, fermo restando il punto di vista austro-ungarico relativo all'autonomia della Albania che esclude che la Serbia possa possedere un porto proprio nell'Adriatico, la monarchia non si oppone però al fatto che la Serbia sviluppi il proprio commercio nella esportazione. La Serbia potrà quindi servirsi liberamente dei porti di una Albania indipendente ed autonoma. Tra servirsi e possedere vi è grande differenza. L'Austria Ungheria si oppone al possesso ma non ha nulla da obbiettare contro l'uso dei porti stessi. Rispondendo poscia al punto di vista della stampa serba che senza il possesso di un porto le esportazioni non potrebbero prosperare, il *Tagblatt* osserva che poichè si ritiene che verrà conchiusa una unione doganale tra le quattro potenze balcaniche, la Serbia potrà valersi per il suo commercio tanto dei porti balcanici nell'Egeo quanto di quelli montenegrini nell'Adriatico. Il punto di vista serbo non è del resto condiviso da alcuna potenza europea mentre dal linguaggio della stampa ufficiosa italiana risulta il pieno consenso dell'Italia al punto di vista di Vienna. La triplice alleanza è interamente concorde e anche le potenze della triplice intesa riconoscono la fondatezza della pretesa austriaca, non esclusa la Russia, che non vuole infine lasciarsi trarre in un conflitto con l'Austria-Ungheria per la questione di un porto serbo.

I rapporti austro-serbi nuovamente tesi?

Vienna 18

I giornali del mattino affermano che il tono poco moderato della stampa serba, nonchè l'attitudine della Serbia verso i consoli della monarchia austro-ungarica, renderanno più difficile la situazione tra i due paesi. Benchè tutta la popolazione della monarchia nutra sentimenti pacifici e nessuno desideri la guerra, l'opinione pubblica domanda che la situazione di fronte alla Serbia venga chiarita. L'opinione pubblica vuole vivere pacificamente con i vicini del sud est, ma vuole anche sapere se questo suo desiderio è realizzabile.

La bandiera inglese sventola in Palestina e quella francese nella Siria

Roma, 18

Il Corriere d'Italia *ha da Gerusalemme: A Ebron, borgata a trentasei chilometri a sud di Gerusalemme è avvenuto un fatto che si è riprodotto contemporaneamente in tutti i capoluoghi della Palestina, della Siria, della Mesopotamia e dell'Asia Minore.*

Per ordine del consolato inglese di Gerusalemme il dott. Seitzer ha inalberato la bandiera inglese nella sua casa di Ebron. Il Mudir e i maggiorenti hanno chiesto che il vessillo fosse abbassato minacciando di atterrarlo. Il medico ha risposto che aveva innalzato la bandiera in nome e per ordine del Re d'Inghilterra e che perciò la bandiera non poteva essere tolta. E' stato telegrafato al pascià di Gerusalemme per sapere che cosa si dovesse fare e il pascià ha risposto che si lasciasse sventolare la bandiera al suo posto. La bandiera inglese sarebbe stata inalberata anche a Giaffa, a Caifa, Acri, Nazareth, Naflusa. A Gerusalemme è già da un mese spiegata al vento la bandiera inglese.

La Francia ha d'altra parte inalberato definitivamente la sua bandiera a Beyrouth, nell'alta Siria e nei principali centri del Libano mentre la Russia avrebbe inalberato la sua bandiera a Smirne. Il console di Francia, che doveva restare in congedo in Francia fino alla fine del mese è invece ritornato di urgenza a Gerusalemme.

L'intervento della Gran Bretagna nella Siria?

Parigi, 18

I giornali pubblicano il seguente dispaccio con la data da Beyrouth: La popolazione della Siria è unanime nello sperare una spartizione della Turchia. Tutti i cattolici e la grande maggioranza dei musulmani manifestano la loro simpatia per la Francia e dimostrano una certa inquietudine per il fatto che è stato inviato un appello direttamente all'Inghilterra da parte di un gruppo di musulmani. La stessa inquietudine esiste in Egitto dove alcuni giornali dicono apertamente che l'Inghilterra tenderebbe ad occupare ben presto la Siria. Si annuncia prossimo il viaggio in quella regione di un rappresentante dell'Inghilterra. In Egitto la stampa e informazioni particolari confermano questa notizia. Il rappresentante inglese percorrerebbe la Siria e riceverebbe delegazioni. Si parla perfino della possibilità di un intervento della Gran Brettagna. Regna grande preoccupazione in seguito a tale notizia.

Il movimento slavo in Dalmazia e i tentativi di repressione

Zara, 18

Un comunicato ufficiale dice che il governo non si oppose affatto alle manifestazioni giornaliere di simpatia della popolazione verso gli Stati balcanici belligeranti finchè tali manifestazioni si limitarono alle acclamazioni alle nazioni sorelle; ma quando le manifestazioni degenerarono in dimostrazioni con disordini oltrepassanti di gran lunga i limiti delle manifestazioni nazionali ed assunsero un carattere ostile verso lo Stato, e ciò per di più sotto il patronato diretto degli organi chiamati in prima linea a provvedere al mantenimento della calma e all'ordine pubblico, le autorità amministrative si videro costrette a procedere a misure energiche. Le dimostrazioni in corteo nelle città di Spalato e Sebenico avvenute il 10 corrente determinarono il governo a procedere allo scioglimento delle rappresentanze municipali di quelle due città perchè era da temere che i sentimenti leali dinastici della popolazione della Dalmazia potessero essere messi in falsa luce dagli attacchi irriflessivi ostili allo Stato dei singoli.

*

A questo proposito il nostro corrispondente da Zara ci scrive:

«In seguito alle dimostrazioni antiaustriache, che si ripetono quasi giornalmente da oltre tre settimane, la i. r. Luogotenenza ha sciolto i Comuni slavi di Sebenico e Spalato.

Diverse personalità politiche croate e serbe sono imputate di alto tradimento. Fra queste il podestà di Sebenico e qualche deputato.

Ad onta del concentramento di truppe, sono arrivati forti rinforzi di gendarmi e poliziotti dalle vicine provincie.

Assicurasi che la Luogotenenza avrebbe intenzione di proclamare lo stato di assedio, se i disordini non dovessero cessare».

Un memorandum degli albanesi

Costantinopoli 18

Il presidente del Senato Ferid pascià ed alcuni notabili albanesi hanno deciso, dopo avere tenuto una conferenza, di presentare alla Porta e agli ambasciatori un *memorandum* contenente specificatamente tutte le domande degli albanesi.

Il consolato italiano a Valona

Roma 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale viene soppresso il posto di vice-console di prima categoria a Odessa e a Valona e viene istituito un consolato di prima categoria a Valona.

Fonduc Ben Gascir occupata dai nostri

Tripoli, 18

(Ufficiale) — *Ieri si è proceduto senza incidenti alla occupazione di Fonduc Ben Gascir.*

Un colombo viaggiatore ha portato ieri in cinquanta minuti un messaggio di saluto degli ufficiali e dei notabili dell'Aziziah al governatore.

Furono ritirati a tutt'oggi 5215 fucili di cui 3246 da guerra e 27 pistole.

La sottomissione dei capi di Sliten

Misurata, 18

Ieri mattina tutti i capi di Sliten, ad eccezione di Andala Bengaro, il quale trovandosi ad Homs ha mandato una lettera di adesione, con alla testa il caimacan e il Tas Beladia si sono presentati al generale Camerana per fare atto di sottomissione.

La città e l'oasi di Misurata col crescente intenso risveglio di ogni attività presentano condizioni sempre più soddisfacenti.

Oggi sono stati consegnati 511 fucili a retrocarica, 228 fucili arabi, 81 rivoltelle e pistole, 100 pugnali e sciabole e 44.700 cartucce.

Altre sottomissioni

Homs 18

Ieri alle ore 12 a Sukelkamis nel centro del Sahel fra Homs e Slitten presenti due ufficiali italiani con la loro scorta fu solennemente inalberata dai capi del paese la bandiera italiana.

Il conte Sforza a Roma

Roma 18

E' arrivato a Roma stamane ed ha preso alloggio all'Hôtel de la Paix insieme con suo fratello il conte Sforza della missione mineralogica liberata recentemente dalla Libia.

Un ricevimento a bordo delle navi "Regina Elena„ e "Napoli„

Oggi nel pomeriggio a bordo delle navi *Regina Elena* e *Napoli* si è svolto un brillante ricevimento offerto dal comandante in capo delle forze navali. Sono intervenuti S. A. il Duca d'Aosta, le autorità e notabilità cittadine e molte signore dell'aristocrazia. Le due navi, sfarzosamente addobbate con nastri e fiori sono state collegate da un ponte e su di esso si è svolto un animato ballo al suono della musica di marina. Un sontuoso rinfresco è stato offerto agli intervenuti; i quali sono stati fatti segno alle più squisite cortesie da parte dell'ammiraglio Viale e di tutti gli ufficiali.

La riconoscenza dell'Esercito alla Croce Rossa Italiana

Roma, 18

Il presidente della Croce Rossa, on. senatore conte Rinaldo Taverna, ha ricevuto due lettere dal ministro della guerra on. Spingardi.

Con la prima rivolge il plauso e la riconoscenza dell'intero Esercito ai riparti della Associazione, che prestarono servizio presso le unità mobilitate, o sulle navi, o negli ospedali, ed alla Direzione generale ed ai Comitati che spiegarono in Italia l'opera loro altrettanto proficua ed assidua.

Con la seconda esterna tutta la sua ammirazione e la riconoscenza più profonda per l'opera assidua, efficace e pietosa, prestata dalle dame infermiere dell'associazione stessa in favore dei militari feriti ed ammalati nella guerra di Libia.

Giolitti torna alla Capitale

Torino 18

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, giunto stamane a Torino, ha proseguito stasera alle 20.10 per Roma ossequiato alla stazione dal sindaco e dal prefetto.

Il nuovo codice di procedura penale

Roma, 18

Si è riunita oggi presso il ministro di Grazia e Giustizia la commissione plenaria per la revisione del nuovo codice di procedura penale. La riunione è stata presieduta dal presidente della Corte di Cassazione di Roma, Oronzo Quarta. Inaugurò i lavori l'on. Finocchiaro Aprile. La commissione ha deliberato sul coordinamento dei lavori ed ha esaminato il titolo primo che tratta della azione penale.

Anarchico polacco espulso dall'Italia

Roma, 18

Ieri è stato notificato il decreto di espulsione contro un polacco addetto in qualità di traduttore in un importante ufficio di Roma. Costui teneva un attivo carteggio con anarchici di Londra e di Patterson. Le informazioni date sul suo conto per mezzo della nostra ambasciata di Londra sono tali da destare preoccupazioni e da giustificare la misura presa. Le indagini della nostra P. S. avrebbero d'altra parte accertato che lo straniero era inoltre in relazione con elementi turbolenti di qui.

Le elezioni amministrative a Roma

Roma 18

E' stato sottoposto alla firma reale il decreto che convoca i comizi per le elezioni amministrative nel Comune di Roma per il giorno 8 dicembre p. v.

Le disgrazie matrimoniali del deputato Moschini

Roma 18

(So.) — Vi accennai ieri sera allo scandalo mondano di cui è protagonista la moglie giovane e bella di un ricchissimo deputato veneto.

I giornali romani, rompendo ogni riserbo, pubblicano oggi i nomi dei personaggi e i particolari della piccante avventura che rimase segreta per un giorno, avendo la Questura di Roma, non si sa il perchè, negato che funzionari da essi dipendenti avessero compiuto l'operazione in parola. In realtà il delegato Scapaticcia arrestava sabato sera, alle 23.45, in un elegante appartamento di via Condotti la signora Olga Lulù Davis Moschini e il capitano di corvetta conte Léon de Bellegarde, applicato presso il ministero della guerra ed aiutante di bandiera del contrammiraglio Nicastro.

Il conte Bellegarde e la signora Moschini vennero tradotti il primo nel carcere di Regina Coeli, la seconda nel carcere delle Mantellate. Il Bellegarde fu scarcerato ieri; la signora Davis Moschini sarà scarcerata oggi o domani, avendo il suo avvocato presentato domanda di libertà provvisoria.

Lo scandalo è l'epilogo del disgraziato matrimonio concluso nel 1911 fra la signorina Olga Lulù Davis, allora ventunenne, e l'on. Vittorio Moschini, deputato di Portogruaro. L'on. Moschini aveva conosciuto nel 1910, a Vichy, la bellissima signorina americana e se ne era invaghito. Poco dopo furono celebrate le nozze. La sposa fu presentata alla miglior società di Roma e di Parigi e prese poi dimora a Roma. La felicità, però, fu breve. Nacquero dissapori e, dopo un anno, l'on. Moschini intentò una causa — che divenne presto clamorosa — tentando di far dichiarare nullo il matrimonio per errore sulla persona. Si ricorderà infatti come l'onorevole deputato di Portogruaro sostenesse che lo stato civile della moglie era incerto, incerta la patria, incerta la paternità. La domanda di annullamento fu respinta, e fu pronunziata la separazione.

Della causa si ebbe uno strascico in quanto il deputato di Portogruaro e la signora Lulù ricorsero rispettivamente al magistrato, l'uno perchè giudicava eccessiva la somma di dodicimila lire annue che, in virtù della sentenza, egli doveva corrispondere alla signora per gli alimenti, e l'altra perchè, al contrario, stimava la stessa cifra troppo esigua per le proprie necessità, per le proprie abitudini, per il rango che ella occupava in società. Il Tribunale respinse i due ricorsi e confermò la somma di 12.000 lire che il deputato doveva passare alla moglie.

Intanto la graziosa dama aveva preso alloggio all'Hôtel Flora e vi conduceva una vita abbastanza ritirata. In seguito al primo affacciarsi degli imbarazzi finanziari, dal «Flora» essa emigrò alla pensione Adler alla Trinità dei monti sempre in Roma. Dal canto suo l'on. Moschini faceva sorvegliare la signora Lulù dagli agenti di una polizia privata avendo ragione di ritenere che la signora non tenesse dopo la separazione, una condotta esemplare. L'onor. Moschini, sabato sera si recò dal Questore a pregarlo di concedergli un funzionario per effettuare una sorpresa in un palazzo di via Condotti, dove la signora Lulù (egli ne era matematicamente sicuro) si trovava in colloquio intimo con un giovane ufficiale di Marina. La sorpresa fu compiuta poco dopo come dicemmo. — La signora e l'ufficiale furono dal delegato condotti alla Questura Centrale, dove subirono un breve interrogatorio. L'una e l'altro, si capisce, apparivano molto seccati della cosa. L'ufficiale mantenne però quel riserbo che costituisce un dovere per un gentiluomo; la signora fu più loquace. Dopo l'interrogatorio, la signora fu condotta alle Mantellate, dove ottenne una camera a pagamento.

Il consiglio centrale della "Dante,,

Roma 18

Si è radunato il consiglio centrale della *Dante Alighieri*. Il consiglio ha rilevato con compiacimento i buoni successi del ventitreesimo congresso che stabiliva di inviare ringraziamenti e saluti al sindaco di Catania presidente del comitato e ai sindaci di Siracusa, Acerenza e Randazzo dove i delegati ebbero festose accoglienze.

Udita poi la relazione della visita di circa 60 delegati accompagnati dal segretario del consiglio Barbera, e dai consiglieri Barzilai e Valli, a Tripoli dove, deposta una corona nel cimitero di Hammangi e visitata la scuola italiana e quella araba, assistito ad una seduta del comitato locale furono solennemente accolti al municipio con l'intervento delle autorità civili e militari: il consiglio deliberava un voto di ringraziamento al governatore Ragni, al sindaco Hassuna e al presidente del comitato. Inviato anche un saluto a Pallanza eletta a sede del ventiquattresimo congresso prendeva in accurato esame le condizioni dei vari comitati all'estero approvando la costituzione di nuovi nuclei della Dante: esaminava infine le condizioni economiche della società, massime nei riguardi di alcune istituzioni scolastiche all'estero.

Grave disastro edilizio
Parecchi feriti

Roma 18

Stamane alle 8.35 è crollato improvvisamente il cornicione di uno stabile in costruzione di proprietà del sig. Luigi Ferri in via delle Fratte. Il cornicione cadendo travolse l'impalcatura sottostante nella quale lavoravano due operai, tali Barbetta e Giorgi Romolo; il Barbetta riuscì a mantenersi saldo attaccandosi su qualche trave, ma il Giorgi venne travolto. Nello stesso tempo passavano dinanzi allo stabile alcuni bambini e tra di essi i tre fratelli Stanganelli: Anna, Armando e Ulberto. I tre bambini furono investiti dalle macerie del cornicione. I passanti hanno subito disseppellito i feriti dalle macerie trasportandoli all'ospedale della Consolazione. La bambina Anna ha riportato la frattura della base del cranio e versa in pericolo di vita. Gli altri hanno riportato ferite meno gravi. Sul posto sono subito accorsi i pompieri e il sindaco Nathan. E' stato avvertito il procuratore del Re per le constatazioni di legge. Altri due passanti, tali Malacesi Domenica e Guidoni Vincenzo hanno riportato contusioni leggere.

Il lutto dell'onor. De Marinis

Napoli 18

Stanotte ha cessato di vivere il barone Luigi De Marinis padre dell'on. Enrico De Marinis.

Una conferenza del prof. Taramelli sulla geologia del Veneto

Schio, 18

(*G. d. M.*) — Alle 13 d'oggi è giunto a Vicenza da Pavia l'illustre geologo prof. comm. Torquato Taramelli, che doveva questa sera venire qui a Schio per tenere l'annunciatavi conferenza su: *Di alcune ipotesi sulla geologia del Veneto.*

A Vicenza l'insigne scienziato fu ospite del Vescovo S. E. mons. Rodolfi, che fu suo allievo ed assistente all'Università di Pavia. Con lui e col prof. cav. Luigi Meschinelli, Presidente del Comizio Agrario e cultore appassionato delle scienze geologiche, si è recato a visitare il Civico Museo, accoltovi dal Direttore prof. Ongaro.

Questa sera l'on. Gaetano Rossi con la sua automobile ha trasportato qui a Schio S. E. Mons. Vescovo, il prof. Taramelli e il prof. Meschinelli. La conferenza si è tenuta nell'ampia sala delle Unioni Professionali, nella quale così si è solennemente inaugurato un corso di conferenze scientifico-religiose. Assisteva l'*élite* scledense.

L'arciprete mons. Dalla Costa con belle e nobili parole presentò l'esimio oratore, il quale, presa la parola, senza divagazioni, entrò subito a trattare con la competenza che gli è propria l'argomento propostosi.

Citate alcune opinioni dello Stoppani e del Balbo circa la serie dei fenomeni geologici che si riscontrano nella Venezia — una regione classica nella geologia — divide a maggior chiarezza questi fenomeni in tre fasi: la prima che chiama di sedimentazione, la seconda di corrugamento; e la terza di erosione.

Della prima fase ricorda i depositi, le flore, le faune, ecc., dando un rapido sguardo al terreno prealpino della Venezia e specialmente del Vicentino.

Per ciò che si riferisce alla seconda fase parla del modo col quale questi depositi si sono sollevati, contorti e spaccati.

Parla delle principali fratture geologiche e particolarmente accenna a quelle più importanti del Vicentino, delle quali la più interessante è quella fra Schio e Vicenza, che è una delle fratture geologicamente più dimostrate e che fu studiata con amore dal giovane geologo scledense il dott. Maddalena.

A proposito appunto di questi fenomeni di curvamento sorgono le nuove ipotesi del carreggiamento, secondo le quali intere masse montuose sarebbero scorse per centinaia di chilometri, urtandosi e curvandosi di nuovo, così da ricoprire i terreni delle epoche anteriori.

Questa ipotesi è anche parzialmente dimostrata, entro certi limiti, specialmente per ciò che riguarda le prealpi svizzere, particolarmente quelle del Chablese a sud del lago di Ginevra, e anche per alcune regioni della Lombardia e dell'Appennino centrale.

Il conferenziere invece combatte quelle che, a suo avviso, sono le esagerazioni delle ipotesi del Suess, dell'Argan, del Termier e di altri, secondo le quali la massa prealpina veneta proverrebbe dalle regioni Bosniaca e Dalmata e sarebbe stata trasportata ad urtare contro la massa delle Alpi Carniche ed altre masse che discendevano da nord-est e da nord-ovest.

Contro queste ipotesi stanno due ordini di argomenti [illegible] l'andamento della stratificazione non conferma affatto questo supposto curvamento per una spinta da sud. E poi c'è l'attività vulcanica dei Berici e degli Euganei, la quale male si spiegherebbe attraverso una massa in movimento.

Viene infine a parlare della terza fase da lui accennata e ricorda i principali fenomeni dell'epoca quaternaria e pei quali torrenti e ghiacciai hanno scavato le valli e preparata quell'orografia che si svolge dinanzi ai nostri occhi.

Termina con una magnifica perorazione inneggiante al connubbio della scienza con la religione. L'eletto uditorio fa una grande dimostrazione di simpatia al conferenziere venerando. Le autorità e notabilità presenti gli stringono la mano.

E' da notare che un treno speciale dalla Val d'Astico, voluto dall'on. Rossi, ha portato alla conferenza anche uditori da quei paesi lontani, e che il sen. bar. Giovanni Rossi offrì gentilmente le piante per l'addobbo della sala.

La serata non poteva avere esito migliore.

Evoluzioni del dirigibile "P. 1,,

Bracciano, 18

Stamane il dirigibile militare «P. 1» alla presenza del colonnello Morris e di vari altri ufficiali di stato maggiore e del battaglione specialisti, è uscito dall'aeroscalo e si è innalzato sul lago. Erano nella navicella il capitano Munari, i tenenti Benigni e Valle, il capitano Maltese per il lancio delle bombe e il meccanico Laghi.

Il dirigibile si diresse subito verso Bracciano e giuntovi proseguì a grande velocità verso il poligono compiendo una serie di evoluzioni a una altezza di circa 800 metri. Il lancio delle bombe ebbe un esito assai felice.

Alle 12 il dirigibile con un ampio volo si diresse verso il lago. Giunto nelle vicinanze del castello Odescalchi parve che le eliche si fermassero. Il dirigibile cominciò una discesa quasi precipitosa verso il lago e si deve alla grande abilità dei piloti se non si ebbero a lamentare gravi conseguenze. Subito liberato da tutta la zavorra, il dirigibile atterrò felicemente al campo di lancio nel cantiere di Vigna di Valle.

I funerali del card. Capecelatro

Capua, 18

Con l'intervento del prefetto della provincia, di deputati, del ministro di Prussia rappresentante dell'Imperatore Guglielmo, di consiglieri provinciali, dei rappresentanti dell'esercito e della magistratura, di sindaci, di autorità e di numerosi monaci cassinesi e filippini, numerose dame e grandissima folla, si sono celebrati i funerali del cardinale Capecelatro, che sono riusciti imponentissimi. Le truppe rendevano alla salma gli onori militari. Il corteo era magnifico, composto di 20 confraternite religiose, del clero capuano diocesano, otto vescovi, le associazioni cattoliche e società operaie. Nella cattedrale gremitissima vi fu una funzione religiosa. Vi assistevano: Antonio Capecelatro fratello dell'estinto, il senatore duca d'Andria, il capitano Barille nipote del cardinale. Pontificò il vescovo Bella. Il vescovo di Cosenza commemorò il defunto illustrando la vita monastica, episcopale e letteraria dell'illustre porporato. I funerali riuscirono una indimenticabile manifestazione di compianto. Domani la salma si trasporterà a Montecassino.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
19 Martedì: S. Elisabetta.
20 Mercoledì: S. Stefano pr.
Leva il sole a ore 7.17 — tramonta alle 16 37.

La seconda giornata del Convegno Nazion. Studentesco della "Dante Alighieri,,

Iermattina alle 9 si radunarono nella sala della *Fenice* gli studenti congressisti della «Dante» per iniziare i loro lavori.

La sontuosa sala del Selva era affollatissima.

La seduta antimeridiana

Il Presidente del Congresso *Tomaselli*, dichiarata aperta l'adunanza, rivolge parole di ringraziamento al dottor Pietro Marsich, uno dei principali organizzatori del Congresso, e pronuncia un breve ed alato discorso mandando un saluto augurale ai rappresentanti degli studenti di tutta Italia insieme raccolti.

Marsich legge, accolto da scroscianti applausi, una lettera di adesione del venerando senatore Pastro, un telegramma del presidente del Comitato di Irpino Salzano ed uno dei colleghi Ancona, Radaelli e Chiostergi che sotto la generosa divisa della Croce Rossa seguono i Greci combattenti contro la tirannide Ottomana. — *Saraval* legge i telegrammi inviati a Samminatelli presidente della «Dante» di Roma, on. Finocchiaro-Aprile, on. Pasquale Villari, onorevole Boselli, on. Credaro, ed ai colleghi Ancona, Radaelli, e Chiostergi.

Viene eletto presidente della seduta il vice-presidente del Convegno *Bernardis* di Roma, il quale ringrazia, portando il saluto della sua città tra grandi applausi e grida di «Viva Roma». Quindi *Tomaselli* fa l'appello dei rappresentanti delle Sezioni presenti. Rispondono: Milano, Padova, Cremona, Torino, Fermo, Bologna, Cuneo, Forlì, Udine, Mondovì, Spezia, Treviso, Rovigo, Conegliano, Vicenza.

Prende quindi la parola *Nilo Tibaldi* di Milano il quale, tra la generale attenzione legge la relazione del Segretariato Generale.

L'oratore ricorda che l'ufficio di Segretariato dei Sottocomitati Studenteschi fu creato, per deliberazione del I Convegno studentesco tenutosi in Torino nel settembre del 1911 allo scopo di prova, e che spetta al II Convegno di deliberare, dopo averne esaminato la condotta nell'anno decorso, se esso debba definitivamente costituirsi, e se sì, quali modificazioni sia conveniente apportarvi. Egli premette che l'opera del comitato fu non lievemente intralciata dal fatto che nessuno dei sottocomitati studenteschi, eccezione fatta per quelli Milano e di Torino, versò la quota di denaro che era stata stabilita per sopperire alle spese del Segretariato. Egli nota che la prima cura del suddetto Segretariato fu quella di compilare un elenco esatto dei sotto-comitati, ma che anche in questo caso la negligenza di alcuni di essi impedì un fruttuoso lavoro, ed enuncia pertanto alcune città che in quest'anno hanno istituito o stanno istituendo il loro sottocomitato studentesco: Padova, Cremona, Palermo, Savona, Pisa, Bergamo, Arezzo, Salerno, Cento, Ferrara, Como, Busto Arsizio, Avellino, Varese, Genova e Cuneo; cioè 11 si costituirono e 4 sono in via di formazione. Ricorda che per quanto potè, il Segretariato estese la sua corrispondenza con i vari sottocomitati, ebbe cura che fra questi si stabilissero buoni rapporti di affiatamento, diede notevole sviluppo alla vendita di fiammiferi e francobolli di propaganda, dedicò intensa opera alla raccolta e distribuzione di libri, aiutato anche dalla nobile signora Gigina Sioli Legnani Conti, presidente la commissione dei libri del Comitato di Milano, ma anche in quest'opera scarso aiuto trovò dai sotto-comitati; essendosi associato alla Federazione delle Biblioteche Popolari, acquistò a modico prezzo libri e comperò degli scaffali contenenti circa 50 volumi. Ogni biblioteca fu inoltre munita di registri e di tutto l'occorrente. Conclude mandando un saluto a tutti quanti vollero aiutare l'opera del Segretariato, e segnatamente l'avv. Angelo Barzilai e il prof. Attilio Butti di Milano.

Errera muove qualche critica all'opera del segretariato circa l'elenco dei sotto-comitati; risponde *Tibaldi*; e *Sterner* aggiunge qualche schiarimento.

Tibaldi del Segretariato Generale fa quindi una breve esposizione finanziaria, nella quale parlano pure brevemente *De Carlo* e *Vergani*.

Berardis presidente, dà lettura di un ordine del giorno *Vergani*: «Riconosciuta l'utilità del Segretariato Generale, il Convegno di Venezia riconferma il Segretariato stesso e passa alla discussione delle sue proposte», che viene approvato a grande maggioranza.

Dovendosi stabilire quale debba essere la sede del Segretariato Generale *Giordano* propone che si elegga Roma; *Chiapparini* preferisce Milano perchè di là è sempre partita la voce del risveglio e del richiamo e perchè là risiedono Tibaldi e Rusca forti e coraggiosi propagandisti: *De Carlo* si associa, aggiungendo che il segretariato dovrebbe aver sede nella città che dia più numerosi soci; *Vergani*, pure approvando la scelta di Milano, è contrario al principio numerico enunciato dal proponente; *Marsich* presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, convinta della necessità che la sede del Segretariato Generale abbia un carattere di stabilità — pur riconoscendo qualche deficienza nella relazione del Segretariato, alla quale crede vi sarà facile rimedio con un saggio disciplinamento dei rapporti tra il Segretariato Generale e il Consiglio Centrale — conferma per l'anno corrente plaudendo a Milano e ai suoi valorosi rappresentanti la sede del Segretariato a Milano fino al prossimo convegno.»

L'ordine del giorno Marsich viene discusso per capoverso: parlano brevemente *Tibaldi*, *Giordano* e *Rusca*, dopodichè viene approvato a grande maggioranza.

La seduta è tolta alle 11.40.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 14.30. Assume la presidenza il vice-presidente *Chiapparini*, il quale mette subito in discussione il progetto di statuto-regolamento del Segretario Generale dei sottocomitati studenteschi presentato dagli attuali segretari generali Rusca e Tibaldi.

La discussione assai vasta, e che noi non riassumiamo perchè molto dettagliata, avviene articolo per articolo. Parlano a più riprese Marsich, Tibaldi, Rusca, Vergani, Chiapparini, De Carlo, Giordano ed molti altri, ascoltatissimi. Tutti gli articoli dello statuto vengono approvati con molti emendamenti.

Il Comitato Centrale dovrebbe per tal modo essere composto di tre membri eletti dal Convegno annualmente, con sede da fissarsi pure annualmente del Convegno. Però la deliberazione di oggi non è definitiva, essendosi il Convegno riservato di discutere nei giorni seguenti ancora l'importante questione.

A un certo punto, nel culmine della discussione, entra inaspettato l'on. Pietro Orsi. Un applauso calorosissimo saluta l'ingresso del benemerito socio della *Dante*; egli, cessate le acclamazioni ringrazia:

«Questi vostri applausi mi commuovono e mi turbano: ero venuto per sentire, e non per parlare, per ascoltarvi!». E con parole vibranti di entusiasmo, egli nota come la grande manifestazione di questi giorni sia caduta in buon momento; poichè ora che la guerra ha fatto prorompere le più nobili ed i più alti entusiasmi dai cuori della nostra gioventù, si *può* solennemente smentire l'accusa di fiacchezza e di torpore che per troppo tempo si potè rivolgere alla gioventù italiana.

L'egregio uomo continua salutando nei convenuti le migliori forze della Patria e, fatto segno ad una vera ovazione, siede tra gli studenti.

Alle generose parole dell'on. Orsi rispose il presidente *Chiapparini* con un breve discorso improvvisato, pieno di poesia e di patriottismo.

La seduta durò molto animata fino alle ore 17.30.

Oggi la terza seduta alle 9 del mattino.

La Serata di gala al "Goldoni,,

Iersera ebbe luogo al teatro *Goldoni* lo spettacolo di gala in onore dei giovani congressisti i quali accorsero numerosissimi affollando ogni ordine di posti ad ascoltare il bel poema drammatico di Ettore Moschino *Tristano e Isolda* che ebbe rinnovato il suo grande successo degli anni scorsi. Furono eccellenti tutti gli interpreti e principalmente Ines Cristina (*Isolda*) e il Tumiati (*Re Marco*).

"Soirée,, in onore di G. Marconi

Grande ricevimento iersera a casa Canevaro, in onore di Guglielmo Marconi. Al pranzo intervenne anche l'ammiraglio Cagni. — Guglielmo Marconi appariva in ottima salute: lo accompagnava la sua bella signora, e la cognata LadyBathurst.

Al *dessert*, il Duca Napoleone Canevaro felicemente rievocò la gloria di Marconi, scientifica e patriottica, dicendosi lietissimo di vederlo a casa sua: e Guglielmo Marconi ricordò il tempo della sua giovinezza quando per la prima volta incontrò l'ammiraglio Canevaro e in lui riconobbe il vero rappresentante della Marina italiana.

Presenti, fra tante altre dame, la contessa Mocenigo Wallis, la contessa Leonardi, donna Garelli, donna Paola Blaas, contessa Robilant, la contessa De Loche, Maria de Cardona dama d'onore della Duchessa di Madrid — fra i *fracks* S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il conte Robilant, il barone Mayneri, Gino Bertolini, Giorgio Franchetti, il comandante Del Buono, il console austriaco, il conte De Loche, il comandante Fara-Forni, Lulo de Blaas, M.r Hulton.

La genialissima riunione si protrasse fino a tarda ora: e vi fu anche concerto. Il Duca sen. Canevaro e la Duchessa Ersilia Canevaro fecero gli onori di casa con la ben nota squisita signorilità e amabilità.

Onoranze ai professori Enrico Castelnuovo e Fabio Besta alla Scuola Sup. di Commercio

Domenica prossima la nostra Scuola Superiore di Commercio celebrerà, con una festa solenne e degna, il quarantesimo anno d'insegnamento dei professori Enrico Castelnuovo e Fabio Besta.

Un Comitato, presieduto dal sen. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, presidente del Consiglio Direttivo, e composto dai membri del Consiglio stesso, dai Professori, dai funzionari, dai rappresentanti degli studenti antichi e attuali, ha preparato le onoranze ai due illustri e cari Maestri. E appunto perchè da tanto tempo sono compagni nell'insegnamento, stretti fra loro da amicizia fraterna, e uniti sempre nella reverenza e nella gratitudine dei colleghi e degli alunni, il Comitato ha voluto che uniti fossero anche nelle onoranze, che si concretano in una Fondazione a beneficio degli studenti, la quale perpetuerà assieme il ricordo dei due loro nomi, recando in pari tempo perpetuo vantaggio alla Scuola, che per Enrico Castelnuovo e Fabio Besta fu ed è il più alto affetto.

A costituire il capitale necessario per la fondazione hanno contribuito i membri del Consiglio Direttivo, i colleghi, gli studenti ed anche ammiratori ed amici dei due Professori, che, avendo saputo dell'omaggio che si intendeva di rendere ai due insigni benemeriti della Scuola, delle lettere, della scienza, han voluto associarvisi.

La cerimonia, che avrà luogo, come dicemmo, domenica, alle dieci, a Cà Foscari, e nella quale appunto la fondazione verrà annunciata, assume, per il carattere e l'opera assidua e feconda prestata dai due maestri nella Scuola e nella vita, una importanza che sconfina nell'ambito scolastico per assumere valore di festa civile.

Nel Sindacato Peschereccio Adriatico

Il Sindacato Peschereccio Adriatico, avendo in questi giorni riscosso il contributo governativo annuo stanziato dal ministro di A. I. e C. in base alla legge 11 Luglio 1904 per dare intenso sviluppo ai fini del sindacato stesso, inviò il suo direttore amministrativo per uno speciale sopraluogo presso le cooperative del litorale Adriatico con l'incarico di trattenersi soprattutto presso le cooperative di Fano, Ancona, S. Benedetto del Tronto, Castellammare Adriatico, Bari, per trattare direttamente con le stesse per l'organizzazione della contabilità interna delle Cooperative per la Assicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza, per gli acquisti collettivi del materiale da pesca, per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro.

La prima ruga

è il primo dolore serio di una bella donna. Diamole dunque il mezzo di cancellarla. Basterà perciò che faccia uso della squisita *Crème Simon* la quale, rendendo all'epidermide la sua elasticità, farà sparire quella piega, brutto presagio di molte altre se viene trascurata. Si completerà questa cura di bellezza colla *Cipria Simon* garantita di puro amido di riso, superiore per conseguenza a tutte le ciprie comuni a base di talco, e si potrà conservare così fino a tarda età la freschezza della carnagione. Il *Sapone Simon* è pur meraviglioso.

Le lingue straniere al Circolo Filologico

Cominciate, la settimana scorsa, le lezioni di latino, al primo Corso del quale le iscrizioni restano aperte ancora per pochi giorni, si iniziano nella settimana corrente al Circolo altri insegnamenti speciali

La lingua araba così importante ed utile dopo la nostra conquista della Libia, sarà insegnata dal prof. R. Petternella nella Sezione diurna (Martedì e Venerdì dalle 17 alle 18) e dal prof. G. Gattinoni nella serale (Martedì e Venerdì I. Corso dalle 20.15 alle 21.15, II. Corso dalle 21.15 alle 22.15).

Lo Spagnuolo sarà insegnato quest'anno anche nella Sezione serale, il Martedì e Venerdì dalle 21.15 alle 22.15; — la Presidenza affidò l'incarico al prof. Luigi Tramarollo, che cortesemente l'assunse.

Le iscrizioni a questi Corsi — aperti anche ai non Soci del Circolo — si ricevono presso la Segreteria, presso la quale sono anche aperte le iscrizioni ai Corsi speciali di Calligrafia (preparatorio e Magistrale), di Stenografia (teorico e pratico) e di Disegno, i quali si tengono rispettivamente il Giovedì e Sabato dalle 17 alle 18, il Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 20.15 alle 21.15 e il Lunedì e Giovedì dalle 14 alle 16

La Politecnica

Officina coi più grandi Magazzini Moderni del Veneto, Apparecchi per Gaz, Luce Elettrica, Riscaldamento, Comfort moderno, - S. Marco, Calle Fiubera San Giuliano — Pagamenti anche a rate mensili.

L'inaugurazione dell'anno accademico all' Ateneo

Presenti numerosi soci e dinanzi a scelto pubblico, iersera venne inaugurato l'anno accademico 1912-1913, con una lettura del Vice-presidente alle lettere comm. professor dott. Giuseppe Occioni-Bonaffons, sul tema: *Brevi cenni sulle Accademie di Venezia prima della istituzione dell'Ateneo Veneto.*

Prima della lettura il Presidente N. H. Co. Filippo Nani-Mocenigo, fece un resoconto dell'attività dell'Ateneo nel decorso anno accademico. Ricordò i nomi dei nuovi soci residenti e corrispondenti, commemorò i soci morti, diede notizie intorno alle letture accademiche, dantesche e conferenze. Parlò a lungo del proposito dell'Ateneo di stampare un importante manoscritto del Tommaseo sul Quarantotto, giacente nel Museo Civico, e quindi concesse la parola al comm. Occioni-Bonaffons, che tessè la storia di tutte le accademie veneziane dal '500, fino alla costituzione dell'Ateneo (1812), risultante dell'Accademia Medica, di una accademia letteraria, sorta da poco con intenti innovatori e dell'accademia dei Filareti.

L'erudita ed elegante lettura fu ascoltata dal numeroso e veramente eletto uditorio con religioso silenzio e salutato al termine da un caloroso applausi.

La morte improvvisa di un ex giornalista

Ieri mattina alle 10 e mezza venne trovato morto nella sua abitazione per aneurisma il sig. Primo Monferini. Il dottor Marconi della Guardia medica chiamato d'urgenza non poteva che constatarne il decesso.

Il Monferini godeva fama di emerito intenditore di cose musicali: per diverso tempo egli fu critico dell'*Adriatico* e si accaparrò larghe simpatie nel campo giornalistico veneziano. Ultimamente era impiegato alle Assicurazioni Generale ed era prossimo a raggiungere l'età per avere la pensione.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Signore e Signorine

Anche quest'anno la Professoressa *Chiara Festucchi* ha aperto il suo corso completo di taglio e confezione d'abiti per Signora, per bambini e biancheria nelle principali città del Regno.

Il metodo scientifico, brevettato *Festucchi* (settima edizione) è chiarissimo, facile, alla portata di qualunque intelligenza ed assicura perfetta riuscita alle alunne, mettendole in grado di seguire scrupolosamente, con squisito gusto, l'evoluzione e capricci della moda.

La prof.ssa Festucchi adunque, allo scopo di rendere pubblica l'importantissima opera sua facendola apprezzare, constatando benefici effetti ed anche allo scopo di far verificare sul luogo che il suo metodo non ha nulla di comune con altri, si terrà a *Venezia* ogni sabato a disposizione delle volonterose Signore e Signorine che la vorranno onorare di una visita.

Per assicurare la bontà del metodo si aggiunge, che la retta è mensile, e verrà restituito il danaro alle alunne che non rimarranno soddisfatte.

Le scuole della Signora Festucchi sono: in *Venezia, Campo S. Bortolomio, Calle della Bissa, N. 5430* — *Padova*, Piazza Cavour N. 10 — *Vicenza*, Corso Principe Umberto N. 45 — *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele N. 5; — *Bologna*, via Gargiolari, 5. — *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, Via Silvio Pellico N. 6; — *Genova*, via XX Settembre N. 42. — *Firenze*, Piazza del Duomo, 2 — *Roma*, Via Nazionale N. 237 — *Napoli*, Galleria Umberto I, N. 50.

Funzioni della Scuola di San Rocco per i caduti e per la pace

La Cancelleria Grande della Scuola di S. Rocco ha indetto un Ufficio funebre che sarà celebrato nella Chiesa di S. Rocco il giorno di Domenica 24 corr. alle ore 10.30 precise, ed al quale interverranno pure le Autorità cittadine civili e militari.

Alla mesta funzione seguirà subito un solenne «Te Deum» per la cessazione della guerra, che verrà cantato nella magnifica Sala superiore della Scuola.

Anche Sua Maestà la Regina Madre sarà rappresentata alle due cerimonie a mezzo del suo Gentiluomo di Corte Co. Gr. Cor. Filippo Grimani Sindaco di Venezia.

L'esecuzione musicale venne affidata al chiar. prof. cav. Delfino Thermignon Direttore della Cappella di S. Marco.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Una grave disgrazia in Marittima

A San Basegio, di fronte ai locali del posto di soccorso della «Croce Rossa», è ancorato da due giorni il piroscafo greco *Giorgio Antipos* che aveva già ultimato lo scarico della merce. Verso le 16 di ieri a bordo del suddetto piroscafo il marinaio greco Nicolò Locos, d'anni 21, stava mettendo a posto il boccaporto. Ad un tratto il disgraziato scivolava, e, perduto l'equilibrio, precipitava nella stiva da una altezza di circa 12 metri. I compagni, accortisi della sciagura, lo soccorsero mentre venivano chiamati i militi della «Croce Rossa». Questi accorsero e con una barella trasportarono il marinaio al posto di soccorso, ove veniva curato dal dottor Fata. Da un primo esame si riscontrò che il Locos aveva riportato ferite lacero-contuse al capo e probabile frattura della base del cranio, con frattura del femore sinistro. Lo stato del marinaio, che colla lancia della «Croce Rossa» venne poi trasportato all'Ospitale, è grave, e la prognosi è perciò riservata.

Difetti e debolezze di vista

Lo specialista Deymerich riceve all'*Albergo Vapore* per la correzione di qualsiasi difetto di vista mediante le meravigliose lenti americane che sono di una eccezionale utilità. Chi vuole ben migliorare e conservare la vista approfitti dell'occasione. Si fermerà solamente tre giorni.

Visita interessantissima

Per soli 6 giorni 18-19-20-21-22-23 Novembre nei grandiosi saloni dell'«Hôtel Victoria» sarà esposto per la vendita uno splendido ricco assortimento di Tappetti Persiani di provenienza diretta. — Prezzi di assoluta convenienza, trattandosi di liquidazione per cessazione di esercizio.

Varie di Cronaca

Iscrizioni al Collegio dei ragionieri

Col 30 del corrente mese di Novembre scade il termine utile per la iscrizione all'Albo dei ragionieri di questa Provincia. Chi vi aspira deve presentare alla Segreteria del Collegio (S. Marco - Sottoportico delle Acque N. 4933) entro il suindicato termine, regolare domanda in carta bollata da centesimi 60, corredata dai prescritti documenti, previo pagamento — per le prime iscrizioni — della tassa di ammissione al Collegio in lire 10 e di quella di lire 60 al Ricevitore del Registro, a termine della legge sulle concessioni governative.

Riunioni e Società

✱ *La Società di M. S. fra il Personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni.* — Domenica sera nella sala superiore della trattoria «alla Carbonera» tenne il banchetto sociale indetto specialmente a ricordo del 20.o anniversario di fondazione della Società stessa. Erano presenti una cinquantina di soci e il socio primo fondatore Vici Vito, residente a Milano, gentilmente intervenuto alla festa.

Alla fine della riunione trascorsa fra la massima cordialità ed allegria, brindarono il Presidente, il socio fondatore Vici, sempre festeggiatissimo, i soci Locatelli, Boccalon, Checchin e il segretario auspicando da tale lieta ricorrenza sempre maggiore e più intenso sviluppo morale ed economico al florido sodalizio.

Venne anche spedito un telegramma di omaggio a S. M. la Regina Madre, augusta Patronessa, e un socio, legato da viva amicizia al Presidente, erogò a favore di una vedova di socio lire 10. La simpatica festa che si protrasse fino alla mezzanotte lasciò in tutti il più gradito ricordo.

Due egregi funzionari

L'avv. Alessandro Romanelli addetto all'ufficio di P. S. di Castello avendo brillantemente superato gli esami di delegato prestava ieri giuramento nelle mani del Prefetto.

Il delegato Andrea Fusari pure dell'ufficio di Castello ha ottenuto in questi giorni, con una brillante votazione, la laurea in giurisprudenza all'Università di Roma. — Congratulazioni!

Nemici del pudore altrui

Gli agenti di P. S. di S. Polo traevano l'altra sera in arresto certi Tacconi Gaetano guardia daziaria d'anni 56, abitante a S. Polo e Cominotto Domenico d'anni 33, bracciante, abitante a Cannaregio perchè commettevano atti contro il pudore altrui.

La beneficenza

✱ Alla Nave-Asilo «Scilla» dal sig. Gualtiero Locatelli per onorare la memoria della compianta suor Adele Giudica — lire 10 i signori Silvio e Cleo Marsoni per onorare la memoria del compianto signor Giacomo Foà.

✱ All'Educatorio Rachitici Regina Margherita: lire cinque dai signori comm. Giulio Coen e signora per onorare la memoria del compianto bambino Alessandro Cometti.

Stato Civile

15 Novembre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

Matrimoni: Lamberti Tommaso carpentiere con Grandesso Giuseppina casalinga celibi — Pagan Angelo Luigi falegname con Pastor Ida Maria cameriera, celibi — Fuga Giovanni impiegato ferroviario con Fugno Gemma sarta, celibi — Ferraboschi Umberto avvocato con Crescentini Emilia civile, celibi — Gorup Besanez Cesare fuochista con Moresini Graziosa casalinga celibi — De Pra Giovanni Maria bracciante con Zanon Italia casalinga celibi — Panizzut Angelo muratore con Boscolo Isolina tipografa, celibi.

Decessi: Morandi Schiavini Giovanna di anni 74 vedova sigaraia di Venezia — Serena Loro Filomena di anni 72 vedova r. pens. di Venezia — Favaretto Pastrello Maria di anni 29 con. casal. di Venezia — Pertile Ferdinando di anni 62 con. contadina di Mellaredo — Soave Girolamo di anni 57 con. r. pens. di Venezia — Chinellato Eugenio di anni 43 di Spinea.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Teatri e Concerti

Goldoni

Della serata di iersera col *Tristano e Isolda* si passa in cronaca nel resoconto del congresso della Dante Alighieri. Stasera la compagnia dei Grandi spettacoli dà il più grande spettacolo del genere, il *Cyrano de Bergerac* che avrà un interprete certo personale e valoroso in Gualtiero Tumiati.

Concerto Giarda-Principe

Il concerto di organo e violino dei professori Goffredo Giarda e Remy Principe, che abbiamo giorni or sono annunciato, avrà luogo nella Sala del Liceo Marcello — gentilmente concessa — la sera di mercoledì 27 corrente.

I biglietti (lire 3 in sala, sedia compresa — L. 1.50 in Galleria) sono in vendita fin d'ora nei negozi di musica delle Ditte Brocco e Sanzin.

Il programma, ricco e vario, che pubblicheremo presto per intero, comprende numeri molto interessanti e molta musica di maestri italiani.

Notiamo pezzi di M. E. Bossi, di O. Ravanello, di F. de Guarnieri ecc., oltre a parecchie pagine classiche.

Associazione Musicologi Italiani
Sezione di Venezia

Reduce da Trieste ove ha presieduto un'importante riunione della Sezione triestina dell'A. M. I., il Presidente Generale dell'Associazione, prof. Guido Gasperini, ha avuto occasione di incontrarsi con vari soci della Sezione veneziana ai quali, riuniti in una sala, gentilmente concessa, del Liceo B. Marcello, ha esposto la situazione attuale del benemerito sodalizio. Ricca di circa duecento soci italiani e di una quarantina di abbonati all'estero, la Associazione sta ora organizzando una sottoscrizione nazionale cui già hanno aderito vari enti importanti come il R. Conservatorio di Milano e quello di Parma, i Consigli Provinciali di Bologna e di Parma, ed altri. Per tale sottoscrizione, sarà possibile attivare le pubblicazioni sociali sì da realizzare gli scopi dell'A. M. I. in un tempo, forse, più breve del preveduto. E' da ricordare, a tal riguardo, che le pubblicazioni dell'Associazione constano: del Catalogo generale delle antiche musiche italiane, di cui è già uscito un volume di 300 pagine e sono stati iniziati altri quattro volumi; e di una raccolta copiosa di riproduzioni musicali italiane di cui è in studio il progetto. E' desiderato che a queste pubblicazioni sia aggiunto un foglio di informazioni e notizie, mensile, di cui la Presidenza metterà in istudio il progetto.

L'illustre cav. Wiel, Presidente della Sezione veneziana, ha ringraziato a nome della Sezione stessa, il Presidente generale ed ha espresso la soddisfazione sua e dei consoci per le informazioni ricevute augurando che la Sezione di Venezia, che fu una delle prime a formarsi tra le Sezioni dell'A. M. I. e che ha già dato negli anni scorsi belle prove di attività, possa ancora accrescere il numero dei suoi soci e partecipare con sempre maggior vigore al raggiungimento degli alti fini cui tende l'Associazione.

Lo spettacolo di Carnovale al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 18:

Le notizie sul prossimo spettacolo d'opera sono quanto mai soddisfacenti e liete. Il nuovo cartellone non subirà che una sola variante in confronto di quello annunziato: invece di *Otello* si darà *Africana*. —

Rimangono quindi *Isabeau* e *Tristano Isotta*, che sarà opera di apertura della stagione.

Direttore della importantissima stagione sarà Gino Marinuzzi, il giovane e già illustre concertatore. Presto saranno noti anche i nomi degli artisti scenici chiamati ad interpretare i tre fortissimi spartiti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 24.45 — Lohengrin.
GOLDONI, 21 — Cyrano de Bergerac.
MALIBRAN 20.45 - Il Conte di Lussemburgo.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

L'arte del Guardi

Alessandro Longhi, pubblicando nel 1762 un « Compendio delle vite dei pittori veneziani », non degnava di menzione Francesco Guardi. Nel 1762 il Guardi aveva cinquant'anni e nel lungo, intenso esercizio dell'arte aveva pur data prova esuberante del suo ingegno.

Si dice che il Longhi tacesse per malanimo; come il padre suo, Pietro Longhi, egli avrebbe avuto a dispetto il merito del Guardi. Il tempo è galantuomo: oggi chi resta ferito della sua malizia è proprio lo storico ingiusto. Ben gli stà, ma è vero che per lasciar da parte il Guardi e quel modo bisognava che non vi fosse il pericolo di esser detto subito ignorante e cattivo, ossia bisognava che il Guardi a cinquant'anni fosse poco e male conosciuto.

Infatti non lo curavano: nominato dell'Accademia è appena nel 1784, e se una volta, nel 1788, è detto celebre in circostanze che, secondo me, toglie non poco al documento di estimazione, vent'anni dopo nei cataloghi officiali sta in basso quanto a credito di « rinomanza » ed ancora nel 1861 nè pure le gran braccia di un'Enciclopedia prendono per pietà il nome di lui!

Oggi un quadro del Guardi può essere pagato centomila lire (per quel quadro al Guardi ne avranno date trecento?), un disegno persino quarantamila.

Abbiamo un bel ricorrere all'imagine, non peregrina, della « fluttuazione dei valori »; ma se la prospettiva del tempo ci permette di sentenziare, subito e certissimamente, l'errore dei contemporranei, siamo poi sicuri di non errare anche noi per troppo d'amore oppure per capriccio di moda, stimolato sotto sotto dall'abile suggestione degli antiquarii?

*

Il nuovissimo volume di Gino Damerini su *L'arte di Francesco Guardi* giunge in buon punto per rispondere a tale domanda.

Poi che spesso si cita a rampogna l'abbondanza di volumi stranieri (ma non si guarda quanto e come essi abbiano succhiato gli umori vitali di più austeri e di meglio disinteressati studi italiani!) e si lamenta la scarsezza di volumi nostrali sui maestri che sono glorie nostre, è un compiacimento, per prima cosa, che la risposta sia data da un libro italiano. Ed a proposito di altre malinconie è un compiacimento del pari che il libro sia stampato in officina italiana, anzi veneziana, da gran signor!

Con una lapide infissa senza disturbo del prossimo, e con questo bel libro, Venezia ha onorato nel secondo centenario della nascita un figlio illustre, uno dei suoi pittori più degni di ammirazione e più caratteristici.

Dell'edizione la *Gazzetta* osservò già, nei dì passati, la elegante compostezza; delle sessanta illustrazioni di quadri, non tutti comunemente noti, e di disegni inediti, salvo forse qualche po' di foschia in alcuno di questi ultimi, è patente la perfezione tecnica. Ed esse, che costituiscono una scelta molto avveduta delle opere del Guardi, indubbiamente autentiche o ragionevolmente attribuite — scelta avveduta anche perchè evita superflue ripetizioni e quindi arricchisce il materiale di studio —; esse sessanta illustrazioni, che riproducono quadri con gli « interni » discussi e famosi e con vedute della Piazza, dell'Orologio, della Piazzetta, di Rialto e del Canal grande, di rivi e del Bacino in festa col Bucintoro e con le bissone, di isole dell'Estuario, quadri e disegni di architetture decorative e di « capricci », disegni di barche e di figure, macchiette in folla e in gruppi distinti, dànno un'idea adeguata dell'arte di Francesco Guardi e così tutte insieme sono, meglio che appendice fastosa, parte fondamentale del libro.

Il titolo ne definisce esattamente il contenuto. Gino Damerini si propose, con giusto senso di misura, l'officio soltanto che era proficuo. A lui oramai sarebbe stato facile comporre « un Guardi italiano », ossia un libro completo sul Guardi, dicendo con ciò che sentiva di poter dire di suo, ciò che in varia sentenza era stato ripetuto da altri.

Assai meglio, invece, egli raccolse in poche note i pochissimi dati positivi che da tempo sono divulgati su la vita del pittore, rifuggì dall'armeggio dei « credo » e « non credo », che tanto spesso passano con l'etichetta di critica d'arte e con il fare impettito della scienza in marcia; parlò di ciò che gli era lecito parlare, e cercò di spiegare in che cosa consista la bellezza, l'importanza e quindi il pregio dell'arte di Francesco Guardi; perchè non piacesse o avesse poca fortuna ai suoi dì, perchè piaccia e, date le tendenze del tempo, abbia forse esagerata fortuna ai dì nostri.

Il libro di Gino Damerini che viene innanzi con buon garbo, senza urti e senza sopracciò, ha diritto del suo posto al sole, poi che per nulla non lo domanda.

Io non dirò che sia un libro perfetto oppure un capolavoro: i difetti di forma e di costruzione sono parecchi, ma nel complesso il libro è pieno d'ingegno, e l'ingegno non solo vale di per sè ma anche, con la intuizione, trova molti compensi, al modo stesso che accanto alle numerose pagine del dettato, belle, calde, vivaci, evidenti, vigorose riprese sollevano ben presto qualche passo in cui la parola si appesantisce e si attarda. Come io non mi piegherei ad un panegirico, così non attenuo la censura.

Forse, per noi che siamo del mestiere, è più facile negare la lode che attenuare le riserve: noi siamo un po' come i bimbi che, per il gusto di vedere il congegno, e tenta e fruga terminano col rompere il balocco; anche noi, col nostro guardar di traverso e col mettere ogni parte alla riprova, ci guastiamo poi l'impressione sommaria di un buon libro e troppo serbiamo innanzi agli occhi le mende di questo o quel pezzo.

Tuttavia siamo pur severi con gli amici e non distogliamo gli occhi dai difetti. Ebbene rifatto il calcolo, i difetti quanto sono da meno del valore complessivo del libro! Più che un saggio, questo di Gino Damerini è un ragionamento: un buon ragionamento serrato di una mente matura, la quale da tempo ha segnati i termini proporzionali a ciascun elemento della propria riflessione e va diritta, senza titubanze, senza voli sopra le difficoltà, con chiaro senso della esatta prospettiva. E perchè, poi l'autore non va persuadendo sè medesimo a mano a mano che procede nel lavoro — caso più frequente che non si creda — ma esprime di getto un'idea che gli è oramai ben chiara, la sua prosa rapida, nervosa, di tratto in tratto un po' audace (e mette conto?) riesce una spiegazione più presto persuasiva che talora non sia perspicua.

Leggere il libro di Gino Damerini è come trovarci nella sala di un'esposizione retrospettiva con un uomo colto e garbato che vi dica con chiarezza e con foga il proprio giudizio ed illumini il vostro, senza che vi sembri di aver ingollata una confarenza o subita la prepotenza di una opinione che si irrigidisce nella pretesa di autorità.

Non era proprio questo il libro che poteva giungere meglio a proposito nella ricorrenza bicentenaria per onorare il Maestro?

Francesco Guardi è a ragione celebrato quale un insigne pittore e non è strano che da noi possa essere assai più compreso ed apprezzato che dai contemporanei.

*

Come uomo il Guardi è presso che un ignoto. Non è saper molto, sapere le date della nascita e della morte (5 ottobre 1712 - 1 gennaio 1793) sapere ove abitasse negli ultimi anni di sua vita (campiello della Madonna, ai Biri), sapere il numero e lo stato dei famigliari, il nome del maestro, la meschina fortuna. E' troppo poco, anzi; ed è un danno.

Occorrono forse lunghe disquisizioni per dimostrare che la vita e l'arte non sono mai disgiunte, che le circostanze domestiche meno straordinarie o più volgari possono avere avuta qualche importanza, possono avere esercitato qualche influsso su la regola, su la qualità, su la quantità delle opere dell'artista?

Nel caso di Francesco Guardi, più che la notizia che egli fosse cognato di G. B. Tiepolo, giova quella che gli sia stato maestro il Canaletto; e poi, dovendoci appagare delle briciole, giova ricavare da due lettere, del 1750, la misera forma, specchio di una misera cultura ed il tono di umiltà, la quale, più oltre dell'uso del tempo, svela il bisogno. Accostando poi alle lettere del '50 il solo contratto che ne resti, dell' '82, vediamo che il duro bisogno non solo vietava al Guardi di far valere il pregio dell'arte sua, ma lo costringeva, per di più, a subordinare l'ingegno ed il gusto alla volontà di chi gli dava modo di guadagno. Un'ultima notizia, un cenno di cronaca; è del 1764, e perchè si tiene ricordo che il Guardi « buon scolaro del rinomato Canaleto, essendo molto riuscito, per via della camera ottica, di pingere « due non piccole vedute di Venezia, ottenne « universale applauso », vediamo altresì che il Guardi, quando era lodato, lo era per qualità non sue, e che non gli fu riconosciuta la personalità artistica, raggiunta presto ed in grado eminente.

Codesto dato biografico rischiara di tremula luce la critica dell'opera artistica. Quanto pesò su di essa il bisogno? Quesito che può essere scomposto in molti altri minori. Per esempio: quanto fu possibile al Guardi dare atto all'ideale suo di artista? quali adattamenti, o voluti od inconscii, l'arte sua subì con la moda del tempo, con le necessità del mercato? quanto amò il Maestro l'arte sua e quanto nell'amarezza della contrarietà, nell'ansia del guadagno, nell'umiliazione, forse, del contratto meschino, quanto a volta nella vicenda della grama esistenza diede egli di sè al proprio lavoro? quando Francesco Guardi potè esprimere intero il suo pensiero, abbandonarsi al proprio estro, lasciare il freno soltanto al proprio gusto, essere più lui, insomma, nell'opera sua?

Di lui non sappiamo nulla più che io non abbia accennato. Un nepote diceva di ricordarlo pigro ed invecchiato. Pigro un uomo che non foss'altro per la sferza del bisogno quotidiano, ha lavorato tanto? O vuol dire pigro ed invecchiato, stanco come avviene per la fatica amara che inaridisce le speranze, che dissipa le illusioni, che dà la tristezza della sconfitta? Il Guardi, non illuminato da una buona cultura, fu uomo grossolano e abbastanza sereno nella lotta, oppure, per instintiva finezza, l'anima sua fu delicata, com'era sottile l'osservazione dell'artista, e conobbe le tempeste di una coscienza ribelle alle iniquità della sorte?

Così si corre verso il romanzo; eppure i quesiti che ho proposti dianzi, toccano un punto essenziale nello studio dell'arte di Francesco Guardi. Tanta parte dell'opera di lui è discussa: chi afferma, chi nega l'autenticità di questo quadro o di quello. L'affermazione deve talora indulgere ai particolari e guardare di preferenza al complesso, al carattere. La negazione vuol essere più duramente positiva, e con l'occhio fermo sui dettagli, spesso sui più minuti e meno significativi, osserva disuguaglianze, sproporzioni e quasi contradizioni. Orbene: le circostanze, tra le quali fu giuocoforza al Guardi di lavorare, legittimano codesta severità analitica, oppure rassicurano per una più modesta ricerca del *quid medium*, dei tratti caratteristici, della disposizione artistica se non proprio della cifra individuale del pittore?

La questione principale consiste nella compilazione dell'esatto catalogo delle opere del Guardi; comprendere, escludere, ma dimostrando, non dicendo: credo, non credo, come usa ancora.

Tale questione non fu affrontata dal Damerini, che nell'Appendice ebbe la diligenza di riferire una nota sommaria delle opere attribuite al Guardi, ma fece assai bene resistendo alla tentazione di rimaneggiare gli elenchi del Simonson e del Panizza o di aggiungere un terzo elenco, e riflettendo, invece, che « alla gloria del Guardi bastano le opere inseparabili da lui, che di lui si conoscono ». E bastano anche al certo fondamento di uno studio delle qualità essenziali e delle ragioni della varia fortuna della sua arte.

Una volta soltanto il Damerini si sofferma su una controversia di autenticità, ed è per restituire credito all'opinione che attribuisce al Guardi il *Ridotto* ed il *Parlatorio* del nostro Museo Civico Correr.

Pochi giorni or sono un critico autorevole giudicava di passata che Venezia *non* possiede opere autentiche del Guardi: questo libro cerca di dimostrare che *Ridotto* e *Parlatorio* sono del Maestro. Io non ho autorità di sentenziare in giudizio di secondo grado; d'altronde il mio insuperabile scetticismo in materia di attribuzioni di opere ad un artista piuttosto che ad un altro senza rincalzo di elementi oggettivi non mi consente di esprimere opinioni, che non conterebbero poi per nulla.

Come lettore di libri posso dire che il va e vieni su la paternità del *Ridotto* e del *Parlatorio* si affida ad argomenti per la massima parte subbiettivi; vale a dire che siamo su per giù agli articoli di fede. Ed allora, poi che mi trovo riportato alla materia di fede, affermazione contro affermazione senza far torto a chicchessia (chè tutti mi sono maestri) la mia fede si acqueta meglio nel giudizio di Gustavo Frizzoni. Il Frizzoni sta per il Guardi.

Gino Damerini, oltre alle buone riflessioni che voglio lasciar da parte, aggiunge due osservazioni di fatto. Una dipendente dalla conoscenza nuovissima di un terzo *Ridotto*, che non può dire ove si trovi ma del quale dà la ghiotta primizia della riproduzione, quadro che vale a eliminare molti dei dubbi precedenti. Un'altra è di carattere iconografico e cronologico: i *Ridotti* in questione mostrano l'impalcatura a travi scoperti, ossia com'era quel casino sciagurato prima del 1740; dunque sono opere presso che giovanili, dunque cadono altri dubbi, perdono fiato altre denegazioni.

Quanto al *Parlatorio* un pacato raffronto con analoghi disegni è non meno persuasivo.

Per ciò io credo che la Direzione del Museo Civico Correr non faccia male lasciando il nome del Guardi sul Catalogo per il *Ridotto* e per il *Parlatorio*. Ma se mi si dicesse che ho torto di intendere così, non mi si farebbe certo tanto dispiacere quanto se mi si dicesse che ho frainteso un documento dell'Archivio, ove non si trovano articoli di fede.

*

In tante dubbiezze su l'estensione dell'opera del Guardi il concetto astratto del buon metodo suggerisce di ricercare il segreto dell'operazione artistica nella raccolta dei disegni e di riportarlo poi come termine di paragone nell'esame dei quadri, prima di esaminare d'altronde la tecnica del colorista.

In pratica anche questo è un cammino spinoso, perchè esiste non meno una questione su l'autenticità dei disegni ed intanto, sia detto per edificazione del pubblico, le firme, le scritte, uniformi nella mano di calligrafia e mal rispondenti al segno delle imagini ,sembrano quasi per certo apocrife. Sarebbero del figlio di Francesco, Giacomo, pittore anch'egli; anch'egli povero in canna ebbe bisogno di aiutarsi della reputazione del padre, delle cui opere fu spesso il primo falsificatore — e non vi sia ingiuria nella parola.

In un buon capitolo ed in un gruppo di disegni è mostrato, tuttavia, come il Guardi si preparasse al lavoro. Raccoglieva veri appunti di un'impressione fuggevole, rapidamente così che non sempre il disegno è nelle parti definito o corretto, ma l'insieme è evidente e l'evidenza a sua volta risulta sopra tutto da una pennellata d'ómbra. Così lo studio è essenzialmente uno schizzo, più che di forme, del giuoco delle luci; dal quale giuoco, com'ebbe l'artista, avrà l'osservatore del quadro futuro l'impressione delle forme complesse e nel vero effettivamente imprecise.

In ciò mette radice, in sostanza, il carattere precipuo dell'arte del Guardi. Il soggetto fondamentale nelle sue tele è l'effetto luminoso. Quindi egli potè ripetere la scena, e col variar solo dell'ora del tempo variare mirabilmente il quadro: il che è soltanto di lui tra i veneziani contemporanei ed emuli. Per ciò anche egli fu tratto a portare un elemento nuovo nella pittura veneziana e in molti gruppi di paesisti: la vivezza dell'aria.

Aria, luce. La vastità del vero cerca ed ottiene sincera espressione nelle sue piccole tele. Piccole per forza di cose, perchè alla grande pittura non davano oramai occasione che le decorazioni murali e bisognava aver fortuna per averne da fare. La pittura di cavalletto, quella che la necessità brutale chiamerebbe oggi l'« articolo corrente », doveva adattarsi alle esigenze di una consuetudine di vita, che si era ristretta nell'intimità dei mezzanini, ed a quelle del gusto, che trovava l'equilibrio con le ornamentazioni delicate solo nella ristrettezza delle proporzioni.

Il contrasto tra l'ampiezza della visione e la eseguità della rappresentazione, in uno con lo studio istintivo del giuoco delle luci, educò ed acuì nel Guardi una felice facoltà di osservazione sintetica, così che egli, com'era nella vita un'umile persona tra la gente, è nell'arte sua un osservatore di un mondo cui partecipa senza distinguervisi, e per ciò un osservatore che resta lontano: il mondo è folla che si agita, e, quand'anche l'occhio isoli un gruppo di persone oppure un'unica persona, le sue figure non sono ancora uomini: sono parti di folla, non rappresentano caratteri individuali, ma un momento di vita, un atteggiamento, un gesto.

Quindi i suoi quadri hanno un valore grandissimo. Sono, in arte, l'opera di un precursore: dal Guardi incomincia l'« impressionismo » moderno, con questo il più che in lui non è un tentativo, timido o riescito malconcio dalla guerra delle difficoltà, ma schietto e vittorioso. D'altronde i suoi quadri sono un'imagine del secolo. La *vita* del Settecento è là, la adorabile vita del Settecento. E Venezia del Settecento, la gran sirena, è là scintillante soltanto in quelle piccole tele.

L'arte, la grande arte del tempo, può dare anche di più: ecco Giambattista Tiepolo. E il Tiepolo esprime tutto il pensiero che l'anima secolare di Venezia suscita ancora nel sogno opulento a quella folla, che patiscè forse come non mai le battaglie dei vizi e delle virtù. La raggiunta visione della grandezza antica con le grazie di un'educazione raffinata e gentile comparisce mirabilmente esaltata dal genio del Tiepolo.

Ma è il sogno. La vita quotidiana, la vita che vedono ad ora ad ora gli occhi mortali, è invece specchiata nelle piccole tele del Guardi. Perchè l'arte di lui fissò per gli occhi del futuro il palpito di una età, la sensazione di un attimo fuggente — la sensazione particolare di quell'età, è anch'essa arte grande e preziosa.

Il più bel Longhi, senza discendere dalle altezze dell'arte grande; il più bel Longhi ci dà forse più di un documento? Ed il Canaletto, il fedelissimo Canaletto delle camere ottiche, non dà egli pure troppo spesso soltanto un'esatta veduta?

Noi comprendiamo benissimo che il Guardi non avesse pazienza di disegnare con la camera ottica e sbagliasse più volentieri qualche parte della prospettiva oppure incappasse in veri peccati di infedeltà. Lavorava molto a memoria, non per pigrizia ma per necessità di temperamento artistico: il vero per lui era ciò che del vero rimaneva impresso nella sua mente.

Quindi, se ci occorresse discutere su la particolare disposizione di un edifizio, non ricorreremo al Guardi, ma piuttosto al Canaletto, e se vorremmo allestire un figurino studieremo soltanto il Longhi; ma lo spirito del Settecento, il miraggio di quella vita più vera nello spettacolo delle sue feste, nel movimento della folla, nella superficiale varietà della strada e del pubblico ritrovo che nei molteplici episodi della consuetudine domestica, dove lo troviamo se non nel Guardi?

Anche il Longhi qualche volta è bello e non soltanto, come si dice, interessante; nè il Canaletto è soltanto un traduttore di imagini riflesse, è anzi talvolta un nobilissimo e quasi un grande pittore. Non occorre ammazzare il prossimo per far largo alla propria creatura, s'intende. Nè occorre far un po' questione di parole e trasportare la statua del Tiepolo più su o più giù sul corridoio della cronologia relativa (mi si lasci dire) per rendere evidente la gloria del Guardi, isolandolo.

La questione vera è di prospettiva e di statura. Il Tiepolo ha il suo posto, il Guardi il suo: minori e su di un altro piano gli altri.

Come poteva suscitare ai suoi di la meraviglia, e con essa particolari affetti, l'arte di un pittore, che esprimeva ciò che per esser chiaro agli occhi di tutti, come ogni cosa che sembra naturale, appariva senza merito distintivo? Così, povero Guardi, egli vedeva meglio favorite dalla sorte le operette sue in verità men buone, od anche talora assai mediocri, i *Capricci*; piccoli pasticci di pezzi di fabbriche, di pezzi di paesaggio, di alberi e di erbette fuor di proporzione. Così piacque prima e meglio agli stranieri che ai concittadini. Ed i suoi concittadini cominciarono a capire che in quelle imagini di vita, in quei tranquilli e pur scintillanti contrasti di luce v'era qualche cosa di bello, bello per intrinseca virtù d'arte, forse quando sentirono venir meno la vita cara e gioconda, quando sentirono, senza sapersi spiegare come ed in quanto, che una mutazione avveniva, che una novità s'insinuava, che la vita di quei dì non era più quella di un tempo, del tempo più caro, perchè meglio rispondente all'educazione ed alla lunga abitudine.

La verità splendente nelle tele del Guardi apparve allora in una nuova bellezza, la bellezza di un affetto nel profondo quasi confuso in un rimpianto. Il Guardi veniva apprezzato troppo tardi per la sua consolazione. Ma per la gloria non è mai tardi, e la sincerità dell'arte doveva avere, com'ebbe, la sua rivincita.

Francesco Guardi non passerà con un nuovo dispetto della sorte: noi lo amiamo perchè è stupendamente espressivo di una età che ci appassiona e, ad un tempo, perchè è moderno. E' moderno perchè è schiettamente ed onestamente vero.

Conclusione morale: ai tempi che corrono, dovrebbe essere anche istruttiva.

3 *novembre* 1912.

P. L. Rambaldi

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Tramvia Chioggia-Cavarzere

CHIOGGIA — Ci scrivono 18:

Per la comunicazione dei due centri importanti, Chioggia e Cavarzere, ragioni di economia, di costruzione e di esercizio hanno consigliato di progettare una tramvia anzichè una ferrovie economica, alla quale pure lo Stato avrebbe potuto dare, in base alle leggi sulle concessioni, un sussidio chilometrico assai maggiore.

La tramvia è poi progettata a vapore non essendo prevedibile ora che il movimento viaggiatori, che pur non sarà piccolo, possa essere tale da giustificare le maggiori spese di costruzione e di esercizio necessarie per una tramvia a trazione elettrica, nella quale il servizio merci dovrebbe essere sempre fatto più opportunamente con trazione a vapore. Se nell'avvenire una trasformazione si rendesse consigliabile, essa potrebbe sempre essere facilmente fatta dalla Società esercente, modificandosi le condizioni di concessione.

Senza entrare in calcoli complicati e sottili di dubbia attendibilità formate, si può prevedere col confronto di altre linee tramviarie già in esercizio in condizioni analoghe, che il movimento annuo per viaggiatori e merci sulla linea progettata potrà aggirarsi nei primi anni intorno alla cifra di 4500 lire al chilometro. In seguito alla bonifica imminente di vaste superficie attraversate dalla tramvia, e se sarà costruita la diramazione Pegolotte-Bovolenta-Padova, il movimento potrà aumentare di molto la somma prevista.

CAORLE — Ci scrivono 18:

(Rex) — Ieri, dopo la seduta del Consiglio Comunale, i pochi consiglieri rimasti ancora tenacemente in carica, rassegnarono le loro dimissioni in massa. Il Sindaco, da Milano, mandò telegraficamente le sue.

E così ha finito di vivere, come noi pronosticammo da un pezzo, un'amministrazione comunale già da tempo destinata a morire. Ed è un bene che sia stato così: ora non resta che riedificare con degli elementi buoni e volonterosi. Solo allora Caorle potrà uscire da quello stato di anarchia amministrativa in cui giace da molti anni e potrà incamminarsi verso una vita più degna.

DOLO — Ci scrivono 18:

Necrologio. — Stanotte cessava di vivere a Bitonto la gentil signora Nella Marchetti in Buchiquio.

La povera signora era da tempo sofferente; e la notizia della sua morte se non ha recato sorpresa, ha però lasciato un senso di profondo cordoglio anche fra noi, dove la signora Buchiquio era assai conosciuta.

Alla famiglia ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Un cacciatore in erba — Questa mattina uno dei soliti incorreggibili lazzaroni, alto una spanna, armatosi — non si sa come — di fucile, sparava qualche colpo in aria, nel centro dell'abitato, e precisamente in Campo della Campana. Passava in quel mentre una pattuglia della benemerita che si diede a rincorrere il piccolo mariuolo; ma l'altro sgattaiolò via, abbandonando l'arma che venne sequestrata.

MESTRE — Ci scrivono 18

(A. M.) — *Il Comitato dell'Albero di Natale.* — In seguito all'invito del Sindaco, questa sera alle 18, nella sala del Consiglio Comunale convennero una trentina di persone allo scopo di costituire il Comitato per l'albero di Natale a favore degli alunni poveri delle Scuole elementari comunali.

Furono eletti i signori Aurelio Cavalieri, presidente, Colle Mario, Scarpa Emilio, Trevisani Giuseppe, Zordan Antonio, Vanti Arturo, Zalotti dottr Alberto, Olivotto Ettore, Dacci Alfonso, Bobbo Arcangelo, Fabricatore Ernesto, Valentini Arturo *membri*; — Zennaro cav. Costante cassiere — Girardi prof. Giulio, segretario.

CAVARZERE — Ci scrivono 18:

Nuova lista politica. — La Commissione comunale elettorale è convocata in seduta pubblica per le ore 10 pom. di mercoledì 20 corr. allo scopo di proseguire nei lavori di formazione della nuova lista politica.

Furto. — Ieri notte, ignoti introdottisi nel caffè condotto dal sig. Domenico Vangelista in via Cà Dolfin, vi rubarono 40 bottiglie di liquori in sorte, 3 scatole di biscottini e altre paste e dolci in genere.

L'autorità indaga per scoprire gli autori.

PADOVA

Dopo la morte del prof. Panizza

PADOVA — Ci scrivono 18:

In occasione della morte del comm. Bernardino Panizza, professore emerito della nostra Università, il Rettore ha spedito alla famiglia il seguente telegramma:

« Profondamente addolorato scomparsa venerando professore Bernardino Panizza presento famiglia condoglianze questa Università sempre memore sua opera efficace di maestro scienziato apostolo sempre grata per generosa fondazione borsa perfezionamento studi igiene. Ho pregato collega prof. Arnaldo Abaggiora rappresentarmi funerali. »

Assemblea di garibaldini

Ieri i soci della M. S. fra Garibaldini di Padova e Provincia si riunirono in assemblea generale. Venne approvato:

L'operato del Consiglio direttivo dall'ultima assemblea ad oggi. - Il Bilancio annuale scaduto il 1. ottobre p. p. - La resa dei conti sul risultato della conferenza del 9 ottobre p. p. - La proposta del socio e revisore dei conti Napoleone Calvi, perchè sieno fatte pratiche per il più sollecito disbrigo nel concedere l'assegno vitalizio ai Veterani che ne hanno diritto per la legge 4 luglio 1911, e sia modificato lo art. 4. di detta legge, onde quest'assegno sia più largamente concesso. - D'inviare condoglianze alla famiglia dell'estinto socio Antonio Rigo di Brugine, benemerito Maestro pensionato, insignito della medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, il quale prese parte alla campagna del 1860-61 nella Divisione Medici, nel 1866 alla campagna del Trentino con Garibaldi, nel corpo dei Bersaglieri volontari.

Per la "Borsa Spica,,

E' aperto il concorso per il corrente anno scolastico 1912-13 ad un sussidio di lire 200 tratto dall'Istituzione « Borsa Spica » a favore di uno studente del II. e III. anno, della Scuola di farmacia nella R. Università di Padova, aspirante al diploma.

I concorrenti indirizzeranno la loro istanza alla Commissione per la « Borsa di Studio Spica » presso la Farmacia *Pianeri e Mauro* non oltre il 31 dicembre, corredata dai documenti prescritti in carta libera: I. attestato di buona condotta rilasciato dall'autorità comunale del luogo di residenza. II. certificato comprovante quali esami furono sostenuti e i punti riportati.

Il sussidio sarà pagato entro il mese di gennaio.

Un investimento automobilistico

I giornali hanno già parlato dell'investimento automobilistico avvenuto giorni or sono a Flesso d'Artico di cui rimase vittima il contadino Barina. Le indagini dell'autorità hanno assodato che l'automobile investitrice appartiene all'avv. Vianello di Padova. Con lui si trovava quella sera sulla macchina l'avv. De Lorenzi: al volante la chauffeur Omizzolo.

Al delegato D'Amato venuto per incarico del Questore di Venezia comm. Gervasi l'avv. Vianello avrebbe dichiarato che la disgrazia fu provocata dal Barina il quale, ubriaco, si precipitò improvvisamente contro la automobile. La macchina investitrice fu sottoposta ad una perizia eseguita dal meccanico Lucca.

Congresso pediatrico

Nei giorni 1 e 2 dicembre avrà luogo nella nostra città un Congresso per la pediatrica.

L'orario della Biblioteca Universitaria

La Direzione della Biblioteca comunica che, a partire da domani 19 corr., verranno ripresi nella nuova sede i servizi della pubblica lettura e del prestito; e che l'orario rimane temporaneamente stabilito, per la lettura, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; e per il prestito dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

BELLUNO

Arrestato per spionaggio tradotto a Belluno per il giudizio delle Assise

BELLUNO — Ci scrivono 17

Un mese fa, circa, vi ho data notizia che in località Ruibianco, in territorio di Misurina, le guardie di finanza di quel posto di osservazione avevano tratto in arresto un giovane che, tradotto nelle carceri di Auronzo, si era qualificato per Back Karmer Federico fu Giovanni, di anni ventotto, nato a Palling (Alta Baviera), sedicente professore di lingue.

Egli fu sottoposto a lungo interrogatorio, in Auronzo, da parte di quel Pretore, e da parte di un ufficiale del 55. reggimento di linea.

Cause dell'arresto erano state le denuncie di varii contadini alle guardie di finanza intorno allo straniero che da qualche giorno andava in giro per le zone fortificate interessandosi dei lavori militari.

Perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella d'ordinanza e di carte topografiche militari, nonchè di parecchi scritti stenografici.

Gli scritti furon inviati per la traduzione a Venezia.

Ora, per ordine della autorità inquirente, il Back Karmer è stato tradotto nelle carceri di Belluno sotto la accusa di spionaggio e verrà giudicato nella ventura tornata dalla Corte di Assise.

Ricordiamo che più di una volta, nel frattempo, l'autorità germanica aveva insistito per il rilascio del Back, il quale, a quanto pare, anzi che professore di lettere, sarebbe un ufficiale.

La scoperta del cadavere del vecchio

Apprendiamo che presso Sagrogna i carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi stamane, mentre stavano diligentemente perlustrando, in seguito alla scomparsa del vecchio di anni settantantacinque Zampieri Giuseppe fu Bortolo da Pieve di Alpago, ne rinvennero il cadavere in fondo ad un burrone.

Sul luogo si è recato subito il pretore di Belluno, avv. Totaro, per le constatazioni di rito.

La fiera

Causa il tempo la giornata della fiera è stata quindi poco propizia ed il concorso è stato limitato.

Limitate furono pure le compra-vendite a prezzi al disotto dei medii.

Nessun incidente durante la fiera, eccettuato un borseggio in danno di un contadino al quale furono involate dieci lire.

Del borsaiuolo nessuna traccia.

Corte di Assise

Stamane è stata aperta la sessione della Corte di Assise, sotto la presidenza del cav. De Cesare della Corte di Appello.

E' stata effettuata nella mattinata la estrazione dei giurati e nel pomeriggio è seguito un lungo interrogatorio delle accusate. Si è proceduto poi alla lettura di varii documenti.

La prosecuzione e la fine del processo seguirà domani.

Gli elettori del comune — E' stato compilato l'elenco degli elettori del comune di Belluno, in base alla nuova legge. In tutti sono 5700.

Maestro di musica — In seguito alla non accettazione del primo fra i concorrenti al posto di maestro di musica posti in terna, è stato nominato il secondo, sig. Guatti Zuliani Luigi.

UDINE

La seduta del Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 18:

Oggi, alle ore 14, seguì l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Presiedeva il sindaco Pecile, erano presenti i consiglieri Venier, Pico, Canto, Pramparo, Renier, Meano, Andagnello, Tonini, Pagani, Girardini, Cremese, De Belgrado, Della Porta, Nimis, Boretti, Bettendi, Larocca, Luzzatto, Vittorello, Comencini, Zuliani, Gori, Di Trento, Magistris, Coletti, Cristofori.

Appena aperta la seduta, il sindaco con elevate parole ricordò la conchiusione della pace italo-turca.

Quindi il consigliere Cremese svolse la sua interpellanza sul problema della disoccupazione che infierisce specie nella classe edile, e conchiuse presentando un ordine del giorno che venne approvato con qualche emendamento proposto dall'onor. Girardini.

In seconda lettura venne approvata l'inscrizione del Comune a socio onorario perpetuo della Società Storia Friulana.

In sostituzione del dimissionario assessore avv. Italo Della Schiava, venne eletto il consigliere capitano Beltrandi.

Venne approvata la proposta di costituire in azienda speciale, a termini della legge sulla municipalizzazione, il forno municipale.

Approvati altri oggetti di minore importanza, il Consiglio passò in seduta segreta.

In seduta segreta, approvati alcuni oggetti in seconda lettura, venne deliberato il collocamento a riposo della maestra direttrice Caterina Murero, con la liquidazione della pensione e 300 lire di buona uscita.

Venne assegnata la grazia dotale dell'opera pia Gorzo a Virilli Maria.

Vennero votati i seguenti sussidi di studio per l'anno 1912-13, del Legato Bertolini: De Gaspari Giovanni lire 600; Gaio Edmondo L. 600; Zagolini Clelia L. 600; Michelazzi Maria L. 600; Sgobaro Mario L. 600; Battistig Adolfo lire 600; Fasari Gino L. 300; — lasciando L. 250 a disposizione della Congregazione di Carità per sussidi ad alunni delle scuole secondarie.

La borsa di studio di legge del Legato Marangoni venne conferita al signor Luigi Fenzi, e quella per l'architettura al signor Miani Cesare.

Il posto gratuito al Collegio di Toppo Wasserman venne conferito al signor Zorzi Nelusco.

Al vigile rurale Angelo Chiandoni, dispensato dal servizio, venne concessa un'indennità di L. 400.

La Deputazione Provinciale dal Prefetto

Oggi, dopo la consueta seduta, la Deputazione Provinciale si recò *in corpore* dal comm. Brunialti, prefetto, per porgergli il saluto di congedo.

Il comm. Brunialti rispose ringraziando con gentili espressioni.

La seduta della Camera di Commercio

Per lunedì 25 corrente la Camera di Commercio è convocata in seduta pubblica, alle ore 10, per discutere un importante ordine del giorno.

(Continua in IV. pag.)

GEMONA — Ci scrivono 18

L'arresto d'un contrabbandiere. — Il noto contrabbandiere Michelizza Domenico di Sedilis è stato la notte scorsa arrestato in Artegna con un sacco di tabacco di contrabbando.

Festeggiamenti. — Per la Pasqua del 1913, la Società «Pro Gemona» ha stabilito di indire una grande pesca di beneficenza ed altri spettacoli.

Arresti. — La benemerita ha posto finalmente mano sugli autori delle varie rapine commesse in questi ultimi tempi in questo mandamento.

Il maresciallo Cichelli ha arrestato certo Codarin Giovanni, Turripini Giovanni e Stefanutti Giovanni.

PORDENONE — Ci scrivono 18:

Albero di Natale. — Il 25 dicembre corr. al Teatro Sociale seguirà la tradizionale festicciuola dell'Albero di Natale per i bambini dell'Asilo Infantile V. E. II.

TREVISO

Il Bilancio di previsione 1913

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Venne distribuito dalla Deputazione Provinciale il bilancio di previsione dell'entrata e dell'uscita per l'esercizio finanziario 1913 con gli allegati e la relativa relazione.

La detta relazione accenna anzitutto alle ricerche ed agli studi fatti dalla Deputazione per contenere la sovraimposta provinciale del venturo anno entro il limite legale e dimostra che si ottenne di poter allestire nel preventivo che copre la sua deficenza con una sovraimposta di centesimi 68.90, inferiore di poco più di un centesimo a quella approvata per l'esercizio in corso; la sovraimposta dei due anni successivi sarà, all'incirca della stessa misura.

Riassumendo brevemente, le differense risultanti dal confronto delle somme ammesse nel bilancio 1912 con quelle proposte per il 1913 si hanno i seguenti dati:

La disponibilità attiva del consuntivo 1911 venne accertata in L. 50.563,19. — L'esercizio in corso darà un avanzo di circa L. 80.175,47, di cui si è prelevata una sola parte, e precisamente L. 39.919 e cent. 44 a favore del bilancio 1913, lasciando il resto a sollievo del successivo esercizio 1914: ne risulta una maggiore attività di lire L. 42.644,06.

Le entrate effettive dell'anno 1912 offrono complessivamente un aumento di L. 25.703,68 ed il movimento di capitali in entrata porta il notevole aumento di L. 602.844,46, così complessivamente la entrata del 1913, in confronto di quella del 1912, è aumentata di lire 672.192,20.

La parte Spesa è prevista della seguente misura:

Oneri patrimoniali: aumento complessivo di L. 730.22.

Spese generali: aumento di L. 309,54.

Igiene: aumento di L. 100.—.

Sicurezza pubblica: aumento di lire 970

Opere pubbliche: aumento di lire 376.110,61.

Istruzione pubblica: aumento complessivo di L. 282.930.

Agricoltura: Aumento di L. 122,66.

Beneficenza pubblica: diminuzione di L. 5.369,36.

Le somme ammesse al movimento dei capitali ammontano complessivamente di L. 16.308,53.

La la diminuzione della sovraimposta a cent. 68.90 per l'anno corrente — come abbiamo detto — ne derivano lire 1.139.279,12 così ripartite: a) sull'imposta dei terreni dell'anno 1901 di lire 1.179.802,55 per L. 812.883,96; b) sulla imposta fabbricati dell'anno 1912 di L. 473.729,02 per L. 326.395,16.

*

La Deputazione presumendo di aver provveduto adeguatamente alle necessità dell'amministrazione, tenendo presente i principali bisogni e seguendo il graduale e migliore sviluppo di tutti i servizi, così conclude la sua relazione:

« Se le condizioni del bilancio, specie per la ripercussione sugli esercizi successivi, non hanno permesso di contenere entro il limite di legge la sovraimposta provinciale, pure questa ha potuto essere lievemente diminuita. »

« La rigidezza delle entrate provinciali difficilmente potranno permettere una graduale e maggior diminuzione per i futuri bilanci: solo perseverando nella applicazione di una sana economia, che ci fu sempre di guida, possiamo sperare almeno di non dover gravare maggiormente il carico dei contribuenti ».

Il forno della Società Operaia

Si annuncia per il prossimo dicembre l'apertura del forno sociale della Società Operaia. Il pane si venderà ai prezzi seguenti: bianco di prima qualità tipo italiano e francese cent. 46 al kg.; *integrale confezionato* con pura farina di frumento cent. 38 al kg

Questi prezzi, si spera, segneranno un efficace calmiere per i fornai i quali mantengono finora il prezzo del pane ad un'altezza esagerata, da cent. 44 pel misto, cent. 54 pel bianco comune e cent. 60 per il tipo francese.

Senza calcolare che attualmente è generale la lamentela per la cattiva confezione e peggiore cottura del pane.

Triste fine d'un mendicante

Ieri mattina, in un fossato con poca acqua, lungo lo stradale di Zero Branco, venne rinvenuto cadavere certo Giuseppe Zambon fu Angelo, di anni 79, nativo di Melma e domiciliato a Sanbughè di Preganziol, ammogliato con figli, mendicante.

Si crede che mentre il povero vecchio camminava lungo il ciglio del fosso venisse preso da malore e fosse caduto. Il cadavere era riverso con la faccia affondata nella melma.

L'autorità giudiziaria, dopo le rituali constatazioni eseguite dal brigadiere dei carabinieri di Zero Branco, dispose per il seppellimento del cadavere.

Funebri del prof. comm. Panizza

Oggi alle ore 15 vennero rese le estreme onoranze alla salma del compianto comm. Bernardino Panizza professore emerito d'igiene alla R. Università di Padova.

L'illustre scienziato era nato a Vicenza nel 1825, contava quindi 87 anni; si era laureato in medicina e chirurgia nel febbraio del '52; appena laureato passò all'ospedale di Vicenza quale chirurgo secondario; nel '53 fu nominato medico assistente del medico prov.

Quando nel 1836 scoppiò il colera, egli tanto si prestò e si distinse, che ne venne pubblicamente elogiato.

Nel 1857 fu nominato presidente ordinario di epizozia e polizia veterinaria all'Università di Padova; fu supplente alla cattedra di medicina legale per tre anni e segretario della Facoltà medica-chirurgca negli anni 1864, '65, 69, '70.

Nel 1873 ebbe conferma per decreto reale a presidente ordinario di igiene e tossicologia; e dal '74 al '91 fu consigliere provinciale di sanità a Padova.

Quindi, dietro sua domanda, venne collocato a riposo.

Ecco riassunto brevemente l'operosa vita del prof. Panizza, spesa tutta a beneficio della scienza.

Nelle sue opere, che furono molte e di grande valore, dimostrò sempre un illuminato senso pratico; fu un valido sostenitore della riforma delle scuole zooiatriche e ideò un nuovo piano di seppellimento

Egli lasciò largo compianto di sè, oltrechè come scienziato, come uomo di nobilissimi sensi e d'animo eletto, e la dimostrazione di unanime cordoglio per la sua morte che la cittadinanza ha tributato oggi nell'accompagnarne, con semplice pompa com'egli volle, la salma alla estrema dimora è a testificare della sincerità e del rimpianto.

Non fiori sulla bara, ne torcie al seguito, per rispetto alla volontà dell'estinto, e non discorsi sul feretro.

Ai cordoni erano il prof. cav. Nardi R. Provveditore agli Studi, dott. Dom. Ferron anche in rappresentanza della «Fondazione Panizza per la Borsa di Igiene», dott. Antonio Vianello medico capo municipale e ufficiale sanitario di Treviso in rappresentanza anche della Associazione Padovana contro la tubercolosi e del prof. dott. Randi, prof. dott. Teodorico Tessari anche in rappresentanza del prof. Achille De Giovanni, e prof. dott. comm. D'Ancona della Società d'Igiene di Padova, prof. Armando Maggioso direttore dell'Ist. d'Igiene della R. Università di Padova anche in rappresentanza di quella Facoltà chirurgica e del Rettore Magnifico, dott. not. cav. Enrico Piazza quale intimo amico e per la famiglia.

Al seguito erano le rappresentanze del Liceo Canova, dell'Istituto Tecnico Riccati, della Scuola Tecnica Bianchetti con rispettive bandiere: presidi, studenti. Altre rappresentanze erano di varie istituzioni cittadine.

Scuola dei Morti di S. Nicolò, Patronato di S. Nicolò, Patronato Polacco e Collegio femminile S. Luigi.

Fra le varie personalità l'on. Bricito, l'avv. Carlo Marzari Fisola, l'on. Pagani-Cesa, il Procuratore del Re Speggiorin, l'avv. nob. Marchi Sostituto Procuratore del Re anche in rappresentanza dell'avv. Giulio Ponti di Reggio Emilia, il Direttore dell'Ospedale Civile dott. cav. Finzi, l'assessore Vianello per il sindaco, il chirurgo primario dott. Ernesto Calzavara, il prof. Bottero per il Seminario, il rag. cav. Hirschler, il comm. Benzi, prof. Carlo Linzi ecc. ecc., molte signore abbrunate.

Il corteo si recò al Duomo dove ebbero luogo le esequie e l'assoluzione della salma, quindi il funerale s'indirizzò al Cimitero Comunale dove seguì la tumulazione in una tomba speciale.

Tre lancieri spadaccini

Stanotte tre soldati dei Lancieri di Novara scappati di quartiere senza licenza, si trovavano in allegre libazioni al Caffè Vittorio Emanuele ed attaccarono briga con alcuni giovanotti borghesi. La questione si accalorò tanto fin che, usciti all'aperto, i soldati estrassero la sciabola ed uno di essi colpì con un fendente al capo tal Gaietta Giovanni, fornaio abitante in in via Castelmenardo. Intervennero le guardie che trassero i tre soldati in questura: essi furono identificati per tali Andrea Sanguinetti, Ezio Canesi e Ariodante Dantilio.

Il fornaio ferito venne condotto all'ospedale per le necessarie medicazioni: venne giudicato guaribile in giorni otto.

Neo professore

Il Dottor Cesco Nardari, laureatosi nello scorso anno a diciassette anni in scienze commerciali alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, ha ora superato con bellissima votazione gli esami di abilitazione all'insegnamento di Ragioneria negli Istituti Tecnici. — Congratulazioni.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv 18:

Beneficenza. — La sig.na nob. Maria Tomitan ha fatto pervenire al Comitato per la pesca di beneficenza «Pro Ospitale» lire 100.

Trattenimento ippico rimesso. — Causa il tempo cattivo «il trattenimento ippico», che doveva aver luogo ieri, domenica 17 passata, indetto dal co. cav. Antonio Revedin nelle sue tenute di Gorgo al Monticano, venne trasportato.

VERONA

Chi ha notizie del blocco?

VERONA — Ci scrivono, 18

Da qualche tempo, molti si vanno domandando reciprocamente notizie del blocco, il quale dopo le ultime crepe non ha più dato segni di vita.

Il Consiglio Comunale non si è più adunato dal 25 luglio scorso! E siamo alla fine di novembre! — Tal fatto non desta però quella profonda impressione che si crederebbe, tanto più ch'è risaputo che le dimissioni della minoranza unite alle precedenti, di consiglieri e due assessori socialisti, hanno rese tentennanti le sue sorti. La «Arena» accennando al «mistero della scomparsa» del Consiglio Comunale è incerta sulla attendibilità della ipotesi di «delitto o suicidio»!

Il prof. Gagliardi

Il professore di belle lettere Giuseppe Gagliardi egregio insegnante al nostro ginnasio è stato nominato professore di belle lettere al Liceo di Como.

Una eletta schiera di amici e professionisti hanno offerto al partente, un banchetto.

I soci della Cassa M. P. Pensioni

Nel salone della Gran Guardia si sono riuniti i soci della Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni.

Il rag. De Martini, espone gli ultimi avvenimenti della Cassa e le condizioni nelle quali si troverebbero attualmente i soci in seguito all'assorbimento da parte dello Stato, di tutte le Società di Assicurazione e di quelle a base tontinaria e propose in fine la nomina, di una commissione a tutela dei diritti dei soci, la quale riuscì così composta: cav. Perez, Bersano, Gianesini, Valle e De Martini.

Audace furto di preziosi

Stamane alla nostra Questura centrale è stato denunziato un audace furto avvenuto in via S. Michele alla Porta.

I ladri, penetrati forse con chiave falsa, nell'appartamento del negoziante di macchine elettriche Lorenzo Pederzoli, hanno posto tutto a soqquadro, rovistando nei cassetti dei mobili ed andandosene poi indisturbati asportando alcuni scudi, posate di argento, orecchini, anelli ecc.

Risultò pure dalle indagini fatte, che compiuto il furto, essi si erano recati in cucina ove si rifocillarono con alcune uova ed un pezzo di tacchino arrosto!

Una madre in carcere

Il giudice istruttore avv. Salmi, si è recato a Selva di Pragno per le opportune operazioni giudiziarie riguardo la notizia dello infanticidio qui giunta ieri e della quale parla oggi stesso la «Gazzetta». — Da quanto si è potuto apprendere, si tratterebbe di un bambino trovato morto su di un fienile ove poco prima era stato dato alla luce da una ragazza del paese, certa Ferrari Margherita

Sul cadaverino non fu trovata alcuna traccia di lesioni ed è ritenuto sia morto per incuria della madre.

La Ferrari, tuttora sofferente, è stata tratta in arresto e trasferita alla infermeria carceraria a disposizione dell'autorità.

Un soldato disertore arrestato a Monselice

A Monselice, è stato ieri arrestato il soldato Romeo Cellore detto Palanca, che dopo aver disertato dal suo quartiere qui di stanza, all'80.o fanteria, aveva truffata una bicicletta che fu poi venduta ad un infermiere per poche lire.

Col Cellore è stato arrestato certo Giuseppe Falconi che con lui si aggirava per Monselice.

Grave disgrazia a S. Eufemia

(per telefono) — Questa sera, alcuni ragazzi rincorrevano una vettura per via S. Eufemia verso il corso Porta Borsari.

Ad un tratto, uno di essi, certo Alberto Zanini d'anni 9 abitante in Corte Spagnola N. 5, rimase impigliato col braccio destro in una delle ruote posteriori la quale girando lo trasse con violenza contro le molle. Il piccino, riportò gravi ferite al capo, per le quali si rese necessario il suo trasporto all'ospedale ove il medico di guardia lo accolse d'urgenza riservando il suo giudizio pel grave stato nel quale il Zanini si trovava.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 18

Insegnamento agrario. — Da martedì, per accordi intervenuti tra il Municipio e la Cattedra d'agricoltura di Verona, il prof. Pecci direttore della locale sezione di quella Cattedra, ha incominciato un corso d'insegnamento agricolo agli alunni delle classi 5. e 6. elementari. Ricordiamo che, dopo Milano, il nostro sia uno dei primi paesi che istituirono l'insegnamento di materia agraria nelle scuole elementi e ce ne compiacciamo e congratuliamo con gli ideatori.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono, 18

Teatralia. — Diamo il riepilogo del Resoconto Generale che l'Impresa dello spettacolo «Werther» ha emesso in data 12 corrente.

Il totale delle diverse entrate ammonta a lire 13085,05 mentre il totale delle uscite ammonta a lire 10025,05: risulta perciò un utile netto di lire 60.

Si deve notare però che nelle uscite sono comprese lire 440, quali compensi per rifusione spese non documentabili, dovuti ai signori della Impresa: avv. G. Lorenzoni, maestro M. Zampollo, M. Baldo, G. Nichi solo, somma che detti Signori devolvono a beneficenza della nostra Banda Cittadina.

L'impresa, nel dubbio che qualche sottoscrittore delle azioni a fondo perduto possa avanzare pretese, deliberò di disporre lire 1.20 per azione riscuotibili fino al 22 corrente: trascorso detto termine le rimanenze eventuali delle 60 lire saranno date alla Banda Cittadina.

Sentiamo doveroso mandare un plauso sincero ai componenti l'impresa, che sì nobilmente hanno beneficata una istituzione cittadina, che, se accresce il decoro di Lendinara, per sostenersi, tanto abbisogna della pubblica generosità.

Il servizio telefonico. — Siamo lieti di poter annunciare, che la linea telefonica pubblica, nel nostro mandamento, si è estesa nei Comuni di S. Bellino, Castelguglielmo e Villanova del Ghebbo. Sembra inoltre che anche Fratta Polesine abbia tutto definito colla Danioni e C. e che si attenda l'approvazione del bilancio per mettere in esecuzione il servizio telefonico.

VICENZA

L'istituzione d'una Commissione vittuaria

VICENZA — Ci scrivono 18:

La Giunta ha diramato ai consiglieri le relazioni sullo schema di regolamento d'esercizio della Fabbrica Comunale di Ghiaccio e Celle Frigorifere, sull'istituzione di un servizio di vigilanza igienica nelle scuole elementari comunali che viene affidato al medico micrografico dott. Trincossi col compenso annuo di L. 1200, e sulla istituzione di una Commissione vittuaria.

Quest'ultima relazione — che è per il pubblico la più importante — ricorda come anche recentemente si sieno mossi lagni pel rincaro della carne e dei generi di prima necessità e come questo fenomeno del rincaro dei viveri vada sempre più aggravandosi.

Perciò la Giunta crede di rimediarvi nominando una Commissione, la quale sovraintenda alle aziende vittuarie del Comune, che per ora sono la Macelleria Comunale e le celle frigorifere con fabbrica di ghiaccio.

La Commissione sarà assistita dal vice segretario dott. Vago, coadiuvato dall'ispettore dott. Padova.

Il casellario delle abitazioni

La Giunta ha incaricato l'Ufficio municipale del Lavoro dell'impianto e della tenuta del casellario delle abitazioni e del relativo servizio d'informazioni nell'interesse del pubblico.

Scuola di Stenografia e dattilografia

BASSANO — Ci scrivono 18:

La scuola di stenografia e dattilografia diretta dal prof. Polo, vicepresidente della Società Stenografica italiana, sta per entrare nel quarto anno, sotto gli auspici autorevoli della suddetta associazione e col patrocinio del Comune.

Auguriamo la continuazione dei confortanti risultati ottenuti.

Nuove Serate Teatrali. — Siamo informati che dal 21 al 24 corrente verrà riaperto il nostro teatro per quattro recite straordinarie della compagnia Armando Rossi che debutterà con «Le Maschere» di Renato Simoni.

Pro caduti. — Stamane nel nostro Duomo è stato celebrato il solenne ufficio funebre pro caduti.

V'intervennero — oltre al Sindaco e alla Giunta che ne sono stati gli iniziatori — tutte le rappresentanze e le associazioni cittadine e numeroso pubblico. E' stata cantata la messa funebre di Perosi dalla «Schola Cantorum» diretta dal m. Bevilacqua.

Il Clero s'è spontaneamente associato alla iniziativa municipale; per la circostanza il prof. Gobbi ha pubblicato una nobile epigrafe.

Le inaugurazioni di ieri a Palazzo Pisani

LONIGO — Ci scrivono 18;

Ieri sera abbiamo avuto la solenne inaugurazione della sede di tre delle maggiori istituzioni popolari leonicene: quella della Società di Mutuo Soccorso maschile e femminile, della Biblioteca Popolare, della Scuola Libera Popolare. — Così verso le sei la artistica sala del Palazzo Pisani era stipata di un pubblico eletto e pieno di viva attesa di udire il conferenziere della serata inaugurale: l'on. prof. Pietro Orsi di Venezia. Venne presentato all'uditorio raccolto dal Presidente della Società di Mutuo Soccorso avv. Carlo d'Agnolo Vallano, il quale dopo aver detto di sentirsi lieto che alla fine si sia avverrato uno fra i più bei sogni della cittadinanza: la riunione delle tre società nelle ampie sale del vetusto ed architettonico palazzo Pisani, con parola sempre elegante e chiara, rievoca la bella figura del prof. Iacopo Silvestri che dopo aver insegnato più anni alla Università di Padova ed esserne pur stato Rettore si ritirò sul tramonto della sua vita in questa bella e quieta casa.

Dopo il vivo applauso dell'uditorio, fra un silenzio solenne, l'on. Orsi parlò sul tema: «Come fu fatta l'Italia». Con una lucidità di esposizione, con una forma limpida precisa colorita da tonalità di voce ora vibrante, ora tenue, mentre tutto il suo dire era pervaso di vera grazia, l'oratore fece trascorrere all'uditorio un'ora veramente deliziosa. Passò nel suo dire, in una rievocazione sintetica le massime figure che cooperarono al risorgimento italico: Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele, Garibaldi, ecc. e balzarono belle e vivide da uno sfondo in cui trepidavano le speranze le fedi, in cui palpitavano gli eroismi i martiri le glorie.

La conferenza fu interrotta da sovventi applausi; alla fine ebbe l'oratore una vera ovazione.

Il pubblico si riversò poi per le sale delle tre Società ammirando la disposizione dei locali e il loro perfetto ordine. In questa di disposizione oltre che ai membri della presidenza va una lode speciale al Bibliotecario Angelo Moscan, al tecnico Antenore Pavan, al signor Angelo Schena al signor Domenico Sartori.

L'on. Giovanelli, presente alla simpatica festa, invitò alla sera in una saletta dell'Hotel Rosa d'Oro l'oratore on. Orsi e i maggiori rappresentanti dei tre sodalizi ad una cena riuscì cordialissima.

Mercati del Veneto

VERONA, — Listino ufficiale dei prezzi verificati sul Mercato del Bestiame nel giorno 18 novembre 1912:

Buoi: 1.a qualità a peso vivo da lire 80 a 90; a peso morto da lire 160 a 170 — 2.a qualità a peso vivo da lire 65 a 70; a peso morto da lire 150 a 155 — 3.a qualità da lire 50 a 60 a peso vivo; da lire 120 a 130 a peso morto.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 150 a 160 — seconda qualità da lire 55 a 60 a peso vivo; da lire 130 a 140 a peso morto — terza qualità da lire 40 a 50 a peso vivo; a lire 100 a 115 a peso morto.

Tori: 1.a qualità da lire 60 a 70 a peso vivo; da lire 130 a 140 a peso morto — 2.a qualità da lire 50 a 58 a peso vivo; da lire 110 a 120 a peso morto.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 100 a 120; a peso morto da lire 155 a 170.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato:

Buoi 178 — Vacche e Tori 67 — Vitelli da latte 9 — Castrati 105 — Suini lattoni 99 — Cavalli 67.

Mercato alquanto scarso — Buoi grassi sostenuti — Buoi di qualità inferiore non ricercati.

LIBRI

Eraclito, Parmenide e Platone

Quantunque un foglio quotidiano possa sembrare ai suoi lettori luogo non del tutto adatto a trattare di sottili dispute filosofiche e, nel caso presente, di filosofia platonica in particolare, non vogliamo passare sotto silenzio un opuscolo (Macerata, tip. Giorgetti, 1911), che l'archimandrita prof. Agatangelo Xiruchakis ha dedicato alla questione, variamente discussa, della origine e derivazione delle idee platoniche. Semplice saggio di una sessantina di pagine poco più, che, peraltro, avrebbero potuto assumere non difficilmente veste e proporzioni di un ben nutrito volume, qualora l'egregio autore avesse voluto amplificare tutto quel molto che egli schematicamente, e crediamo di proposito, tocca nel corso delle sue indagini diligenti; così che mentre alcuni — anzi troppi autori — peccano oggi di prolissità, ed affogano in un mare di vuote parole la povertà del loro pensiero infecondo, qui, colpa, del resto, felice, dobbiamo rimpiangere che lo studioso ed il critico insieme abbiano spontaneamente condannato in troppo angusti confini uno sconfinato argomento.

Ma esaminiamo più da vicino l'operetta, seguendola passo passo nei sei capitoli che la compongono.

Eraclito di Efeso pose come fondamento della sua dottrina il principio che «tutte le cose perennemente si mutano, tutto passa, cambia, si trasforma». Per lui elemento primordiale, origine fisica di tutti i fenomeni è il fuoco, quantunque il Ritter, ad esempio, nella sua classica storia della filosofia antica, abbia notato in proposito come non debba intendersi il fuoco vero e proprio che noi conosciamo, sì bene, metaforicamente, la vita, l'essere, il movimento, il principio fondamentale dell'eterno divenire. Parmenide di Elea, al contrario, afferma che ciò che noi chiamiamo mutamento non è che apparenza, illusione: il tutto è sempre in riposo: l'essere è eterno, immutabile ed immobile, poi indivisibile e continuo, poi finalmente «uno». Pensare ed essere sono la cosa stessa.

Nei due dialoghi platonici il «Teeteto» e il «Sufista» (che lo Xiruchakis ritiene coi critici più autorevoli autentico) i due sistemi suesposti si dànno amichevolmente la mano; ma il nostro autore giustamente si domanda: a quali condizioni avviene questa conciliazione? In che propriamente essa consiste? Ai due sistemi di Eraclito e di Parmenide, in gran parte, com'è chiarissimo, antagonistici, Platone muove vigorosa battaglia. Contro la dottrina eraclitea che tutto è moto perenne, egli oppone che o averrà pure ammettere nelle cose in generale un'altra specie di movimento, cioè la facoltà di alterarsi, altrimenti una cosa sarebbe contemporaneamente in moto e in riposo: — alla teorica di Parmenide, specie per quanto fu da questo affermato sugli attributi dell'«essere», Platone obietta ch'esso non può essere *uno* poichè la vera essenza delle cose consiste nella facoltà di operare e di patire, che sono movimento: anche il movimento, dunque, conviene attribuire all'essere. Arrivato a questo punto della sua disamina lo Xiruchakis interrompe un momento il filo del ragionamento, per riassumere in brevi tratti la cosidetta formula dell'Herbart, il quale nell'operetta «De Platonici systematis fundamento» aveva asserito che dalla fusione delle due dottrine di Eraclito e di Parmenide (il «divenire» e «la permanenza dell'essere») deriva la genesi della teoria platonica delle Idee.

La formula fu giudicata incompleta dallo Zeller, ad esempio, e da un italiano, il fiorentino; molti, invece, accostandosi ad essa, indagarono come la fusione sarebbe avvenuta, scorgendo, alcuni, nella dottrina platonica in grande prevalenza elementi parmenidei, altri specialmente teoriche eraclitee.

Esaurita così la questione storica, lo Xiruchakis riprende il suo assunto e si avvia a concludere per conto proprio così: I) Platone si accorda con Eraclito in questo che il mondo sensibile si trasforma continuamente (principio fisico); i sensi non sono testimoni di verità (principio gnoseologico); al di là del sensibile c'è un principio superiore, come esiste una conoscenza superiore alla sensibile (principio metafisico); II) Platone si accorda con Parmenide riconoscendo le necessità di un essere reale, assoluto, eterno, principio di unità nella molteplicità delle cose; i sensi non ci scoprono questo principio, ma vi arriva la ragione e il problema dell'essere è il problema stesso del pensare.

E qui facciamo punto, perchè l'economia di questo cenno ci vieta di seguire più oltre l'autore nelle sue ultime pagine; e, d'altra parte, ch'egli accetti la formula herbartiana su riferita può apparire, ci sembra, senz'altro evidente anche da quanto dell'opuscolo tentammo riassumere.

Schivo della indigesta, farraginosa e molte volte, per verità, inutilissima pompa di facile erudizione, lo Xiruchakis ha saputo intorno ad un soggetto difficile e complesso quant'altri mai dire perspicuamente il fatto suo: per questo egli ha diritto alla lode più ampia e sincera.

I. 7

Arte e Lettere

Per un palazzo di Belle Arti a Napoli

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

La chiusura della nostra Biennale, le discussioni per la Galleria Layard, il continuo movimento artistico di questa città, sempre all'avanguardia di ogni progresso che concerne le belle arti, tengono costantemente desto e vivo l'interesse per ogni quistione che riguardi tale argomento, rientri essa nella cerchia delle cure cittadine o ne esorbiti dilagante in ambienti più lontani. Cosicchè il discusso e palpitante progetto che da qualche tempo va agitandosi nella nostra consorella città marina, in quella Napoli che tanto contributo portò sempre all'incremento artistico italiano, il progetto cioè di edificare un palazzo di B. A. che risponda pienamente a tutte le esigenze estetiche e moderne, merita di essere preso in considerazione ed appoggiato da tutti coloro cui sta a cuore un miglioramento ed un progresso della culla delle arti.

I napoletani, dunque, si lamentano, ed a ragione, che manchi alla città loro un palazzo per Esposizione permanente, e che sia degno del paese in cui deve sorgere: e da parecchi anni se ne parla, si formolano progetti, si bandiscono concorsi.... immaginari, e poi le cose restano sempre allo stesso punto. Per fare la «Promotrice» si ricorre al Municipio perchè conceda qualche sala. Ed i comitati vanno lemosinando tale concessione dagli Assessori, dal Sindaco o dal Prefetto, come se le manifestazioni artistiche non fossero qualche cosa di così altamente onorevole e dignoto per un popolo, da meritare tutte le forme d'incoraggiamento. Ottenute poi queste concessioni — spesso urtanti con altri interessi comunali — esse hanno necessariamente un limite prestabilito, ed il forestiere che capita a Napoli, fuori di quel tempo cerca invano un'espressione della moderna arte napoletana, che va umilmente a rincantucciarsi nei singoli studi o in qualche negozio delle vie principali, quando non emigra coraggiosamente verso altre città italiane e straniere. Tutto ciò è indecoroso per una metropoli come Napoli, la più popolata della Penisola, che ha tradizioni gloriose che ha rappresentato a lungo la più fiorente scuola pittorica, che conta artisti di forza e di fama indiscussa, intorno a cui si raccoglie tutta una folla di giovinezza studiosa e che sarebbe certo più compatta e fruttifera di buone opere se avesse maggiore incoraggiamento. Certo la disorganizzazione dell'elemento artistico è ragione dovunque di fiacchezza e d'insuccesso, più doloroso poi quando ciò dipende dai particolari interessi di pochi che si valgono di tale scissione per giovarsene personalmente in danno della massa. Si deve dunque certo a questa mancanza di coalizione di classe, l'abbandono in cui giace l'arte napoletana in Napoli stessa, di cui piccole esposizioni contemporanee e antagonistiche non giovano certo a rialzare le sorti.

Perchè, dunque, quasi nessuno di coloro cui concerne tale cura si occupa di questo progettato Palazzo, che dovrebbe racchiudere l'espressione dell'arte moderna, ed insieme un'esposizione permanente che tanto gioverebbe alle sorti morali e materiali della classe? Qualche anno indietro, ricordo, fu bandito dalla «Promotrice» un concorso per un progetto a tale scopo; ma vi era una condizione, la più assurda la più insostenibile: la esiguità della somma, che all'esecuzione di tale progetto era assegnata, addirittura irrisoria, per un edificio destinato a sorgere in una città come Napoli e che deve rappresentare esso stesso un'opera artistica. Ricordo anche che ci furono parecchi progetti notevoli e che il premio fu assegnato ad un giovanissimo ingegnere che era riuscito a presentarne uno che riunendo parecchi pregi aveva — primo fra tutti — quello di non costare di più della somma stabilita, e data la quale, non si poteva certo fare meglio. Ed il progetto fu anche eseguito in legno, ed esposto nella scorsa primavera; ma senza menomare in alcun modo l'opera dell'artista premiato, meritevole di aver circoscritto la propria ispirazione, nei limiti materiali del concorso, noi non possiamo fare a meno di trovare la grande sproporzione tra ciò che dovrebbe essere un tale edificio e quello che sarebbe, in questa attuazione.

Un Palazzo di Belle Arti per una grande città non deve menomare per momentanee ristrettezze finanziarie, che ci darebbero un'opera stabile impari, certo, a quel che deve rappresentare, ma bisogna che risponda a tutte quelle esigenze estetiche ed artistiche richieste dal caso. E se anche i fondi disponibili non sono, attualmente, bastevoli a tale bisogno, si cominci col versarne una parte, ma si cominci una buona volta, ispirandosi ad una visione di cose più complesse e complete. Si bandisca un concorso dalla Giunta Superiore di Belle Arti al Ministero, si esaminino i progetti più pratici ed estetici meglio rispondenti ai moderni bisogni del nostro progresso e si concretizzi infine questo sogno napoletano. Londra, Parigi, Buenos Ayres, Roma, Venezia hanno degli edifici destinati a questo scopo: Napoli ne manca assolutamente ed è questa una colpa a cui si deve riparare.

Io vorrei che il mio richiamo disinteressato ed insistente trovasse un'eco nelle sfere alte e un appoggio fra quei napoletani stessi in favore dei quali levo oggi l'appello, e che la beatifica visione del loro golfo, l'assordante movimento cittadino, fanno spesso distrarre dai loro interessi vitali e pei quali pochi, troppo pochi combattono. Fra questi io non posso lasciare inosservata l'opera entusiasta ed encomiabile del prof. Elia Merculiano, che con una pubblicazione assai simpatica e significativa mi è venuto incontro in questo argomento con una forma veramente nobile ed elevata. Il suo *Apostolato dell'arte* — giuntomi proprio dopo che una lunga discussione con parecchi artisti napoletani qui convenuti per la biennale, mi aveva indotto ad occuparmi della cosa ed a lanciare un appello — speriamo non vano — presenta appunto una forma di attuazione di tale progetto, e sotto una veste elegante e sobria, entra nella disamina della questione con alto sentimento artistico e tecnico. In una rapida e sintetica introduzione, egli dimostra appunto l'influenza che il Bello ebbe sempre sull'anima dei popoli, e come segni il grado di raffinatezza o di perfezione di una civiltà. Per essere pratico accanto alla teoria egli presenta anche il progetto architettonico per l'edificio del quale si occupa ed il cui ellenismo puro della linea, l'accuratezza di ogni particolare, concorrente senza pedanterie scolastiche e senza ibridi confusionismi ad un risultato estetico davvero notevole fanno questa pubblicazione meritevole di encomio e di attenzione, tanto più che il Merculiano non presenta questo suo lavoro come un progetto, ma semplicemente come una spinta, nell'interesse generale di Napoli. Questo, unito ai meriti veramente reali dell'opera, giustificano il favore da cui è stata accolta nel mondo artistico, l'interesse che ha destato nelle personalità napoletane più notevoli, e l'augurio che fa all'autore Salvatore di Giacomo, perchè l'opera sia accolta dalla considerazione che merita, e «si compia» affinchè gli artisti napoletani — liberi, affrancati da uggiosi mecenatismi, incitati solo dalla emulazione — tornino ad essere vivi davvero per la patria loro e per loro stessi.

Ed io sono lieto, da questa nostra cara Venezia, di lanciare il primo grido delle città sorelle, perchè Napoli abbia attuata la sua giusta aspirazione con un palazzo che stia a significare ai contemporanei ed ai posteri, il valore artistico ed estetico della città che deve onorare.

Marius.—

Ultima ora

Lo sbarco a Costantinopoli dei marinai delle navi estere

Costantinop. 18

Piccoli distaccamenti di marinai furono già sbarcati dalle navi da guerra estere e si inviarono alle varie ambasciate.

Lo sbarco degli effettivi precedentemente designati è avvenuto senza incidenti. Una vivissima emozione si è manifestata in città. Alcuni negozi sono chiusi.

Il combattimento continua con esito incerto

Costantinopoli, 18

Su tutta la linea di Ciatalgia continua il combattimento. Secondo le ultime notizie pervenute, l'esito sarebbe assolutamente incerto.

Il colera continua a fare grandi stragi. Si dice qui che il colera comincia a manifestarsi anche tra le file dell'esercito bulgaro.

L'avanzata vittoriosa dei greci

Atene 18

(Ufficiale) — *Il maggiore della gendarmeria Sprosmilio occupò Chimana nell'Epiro e si impadronì di due cannoni da campagna. L'ala destra dell'esercito del diadoco continua ad avanzare verso Monastir.*

L'accordo italo-austriaco per l'autonomia dell'Albania

Budapest 18

Nella seduta plenaria della delegazione austriaca si discute il bilancio degli esteri. Berchtold constata il suo accordo colla delegazione sulle linee direttive essenziali della sua politica di mantenere cioè fedeli alla alleanza esistente fermamente basata e seguire con spirito di continuità la politica reale moderata senza avere di mira alcuna espansione territoriale, ma tutelando fermamente gli interessi della monarchia.

Parlando della situazione nei Balcani, e alla futura sorte dell'Albania Berchtold ricorda le dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal ministro degli esteri dalla misura delle quali si rileva che tra i Gabinetti di Roma e di Vienna esiste un accordo circa la costituzione dell'autonomia nell'Albania la nostra politica presente come quella dell'Italia deriva da questo principio

La risposta di Pasic alla triplice

Belgrado 18

Il ministro di Germania e l'incaricato di affari d'Italia fecero stamattina presso il governo serbo un passo identico tendente ad appoggiare l'azione dell'Austria-Ungheria per l'autonomia dell'Albania.

Il presidente del Consiglio, Pasic, rispondendo alla dichiarazione dei diplomatici rappresentanti l'Austria-Ungheria disse che bisogna aggiornare la discussione sulla questione del litorale turco dell'Adriatico fino alla fine della guerra.

Dopo l'assassinio di Canalejas Sulle traccie del complice

Madrid 18

L'*Imparcial* pubblica un dispaccio da Londra il quale dice che la polizia ricerca un individuo, certo Gonzales Josè, pittore decoratore anarchico militante che dimora in quella città. Durante il soggiorno a Saragozza l'assassino di Canalejas, Pardinas, lavorò nell'officina di Gonzales del quale divenne amico. Il risultato delle loro conversazione fu una completa trasformazione di Pardinas, il quale fu conquistato dalle idee anarchiche. Quando Pardinas lasciò la Spagna perchè avrebbe dovuto recarsi a fare il soldato Gonzales lo accompagnò. I due si stabilirono a Biarritz ove si trattennero lungo tempo. Secondo l'*Imparcial*, Gonzales sarebbe giunto a Madrid insieme con Pardinas qualche giorno prima dell'assassinio. Alcuni testimoni del delitto assicurano che l'assassino seguiva un individuo i cui connotati corrispondono a quelli di Gonzales.

Il complice arrestato a Cerbère

Cerbère, 18

La polizia spagnuola ha arrestato un anarchico per nome Raffaele Fernandez. Al suo domicilio sono state sequestrate lettere di Manuel Pardinas ed pure degli opuscoli anarchici. Fernandez sostiene che tali libri gli furono consegnati dall'assassino di Canalejas col quale egli aveva fatto conoscenza nel gennaio scorso quando egli era tornato dall'Havana a bordo del piroscafo francese «Champagne». Si annuncia che è attivamente ricercato un anarchico il quale ha lasciato qualche giorno fa Cussac (Gironda) diretto in Ispagna.

Superstiti d'un naufragio

Bari 18

Stamane a bordo del piroscafo Gallipoli proveniente da Antivari sono giunti nel nostro porto 12 marinai siciliani superstiti di un *naufragio del quale* non si è mai parlato e che avvenne nella notte dal 2 al 3 novembre, alle bocche del canale di Suez. Il piroscafo naufragato era della «Ragusea» e compieva viaggi mercantili. Aveva battuto contro uno scoglio andando in parte in frantumi. L'equipaggio riuscì a stento a salvarsi. Pare che il comandante del piroscafo sia rimasto vittima del grave sinistro

La polizia di Stato in Dalmazia?

Spalato, 18

Circola la voce insistente che il governo provinciale ha l'intenzione di introdurre la polizia di Stato nelle principali città dalmate.

Il fermento è gravissimo.

I genitori Angelo Zampato e Adele F... lin, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti annunciano che il loro amatissimo

GUIDO

d'anni 18

è spirato oggi alle ore una.

I funebri avranno luogo mercoledì p. v. alle ore 10 nella chiesa di Carpenedo Mestre.

La cara salma verrà poi trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Mestre 18 Novembre 1912

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Falsi in cambiali a Udine

Lizzi Giuseppe fu Federico d'anni 43, veniva tempo fa condannato dal Tribunale di Udine a due anni e 11 mesi di reclusione per falso continuato in atto pubblico. Il Lizzi avrebbe, nella cambiale di lire 800, emessa in Udine il 5 novembre 1910, all'ordine della «Banca Cooperativa Udinese» falsificato la firma di Secalino Vincenzo quale accettante; avrebbe inoltre falsificata la firma di Ermacora Edoardo nelle cambiali N. 1409 di lire 2000 e N. 1410 di lire 450, scontate dalla Banca di Udine, ed una cambiale in bianco da lire 120 depositata presso lo studio dell'avv. Ferruglio, a garanzia di una cancellazione d'ipoteca, ed ivi ritirata nel 6 dicembre 1910.

Il Lizzi ricorse contro la grave condanna del Tribunale di Udine, ma la Corte di Venezia ha ieri confermato l'appellata sentenza.

Difendevano gli avvocati Bellavitis di Udine e Franceschinis di Venezia.

Una rissa a Camponogara

Il Tribunale di Venezia, nell'estate scorsa, condannava certo Secco Olivo fu Francesco d'anni 29, a mesi 10 di reclusione, per avere, in Camponogara, nella sera del 1. gennaio 1912, durante una rissa, morsicato al labbro inferiore certo Pattarello Cornelio, cagionandogli una lesione guaribile in giorni 30.

La Corte conferma.

Dif. avvocati Feder e Giuriati.

L'assoluzione d'un rappresentante di S. Donà

Tal Ghisoni Pietro fu Giuseppe d'anni 30, veniva tempo fa condannato in contumacia, dal Tribunale di Venezia, alla reclusione per mesi 2 e giorni 22 e lire 122 di multa, per avere, in S. Donà di Piave, convertito in proprio profitto lire 53 che gli erano state consegnate dalla ditta Berengan Torzo con incarico di versarle a Reghin Maddalena in rappresentanza della quale egli agiva.

La Corte pronuncia sentenza di assoluzione per non provata reità.

Dif. avv. R. Franco.

Tribunale Penale di Venezia

Un breve rinvio del processo contro i due sacerdoti

Ieri mattina doveva continuare il processo per appropriazione indebita e falso, in confronto di don Baggio parroco di Spinea e di don Vial parroco di Campalto ed ex-cappellano a Spinea. — Molto pubblico era accorso in Tribunale per assistere alla prosecuzione dell'interessante dibattimento.

Senonchè, all'aprirsi dell'udienza, il Presidente avv. Ballestra comunica una lettera dell'avv. Scarpari, con la quale il difensore di ufficio di don Vial, riferendosi ad accluso certificato medico, scusa la sua assenza per malattia.

Le parti prendono atto della dichiarazione medica e il Presidente, vedendo nell'aula l'avv. Ciano, lo nomina difensore d'ufficio di don Vial, in sostituzione dell'avv. Scarpari. Ma l'avv. Ciano, dopo aver dichiarato che non conosce la causa e non potrebbe quindi assumere subito, efficacemente, il patrocinio del sacerdote, domanda un breve rinvio della causa.

Il P. M. avv. Colpi non si oppone alla domanda di rinvio, e il Presidente fissa la nuova udienza per giovedì 21 corrente, alle ore 10. Gran parte del pubblico sfolla deluso.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 18 novembre — Vap. ingl. «Foyfemore» cap. Lepsen da Cardiff con carbone.

Spedizioni e partenze del 18 detto — Vap. Ell. «Giorgio Antippo» cap. Thoras per Cardiff vuoto — a. u. «Venezia» cap. Cebolo per Trieste con passeggeri — a. u. «H. Sandor» per Fiume con merci — a. u. «Almissa» per Trieste con merci — Ital. «Peuceta» cap. Cuccoreso per Prevesa con merci — Ital. «Romania» cap. Pierallini per Braila con merci — ital. «Fieramosca» per Chioggia con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Szell Kalman» da Rotterdam merci.
Ingl. «Irmingard» da Newcastle carbone.
Ingl. «Endale» da Swandea carbone.
Ingl. «Sir W. T. Lewis» da Cardic, carbone.
Ell. «Paudia A. Ralli» da Marsiglia merci.
Ingl. «Clydesdale» da Shields carbone.
Ingl. «Benwood» da Swansea carbone.
Ell. «Prazattue» da Tagawrog cereali.
A. U. «Flitvice» da Barry con carbone.
Ingl. «Algorie» da Swansea con carbone.
Ital. «Dandolo» da Colombo con merci.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 41.000 — di cui in cotoni americani 41.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.55	6.49
Novembre Dicembre	» 6.41	6.36
Dicembre Gennaio	» 6.40	6.34
Gennaio Febbraio	» 6.39	6.34
Febbraio Marzo	» 6.37	6.33
Marzo Aprile	» 6.37	6.33
Aprile Maggio	» 6.38	6.33
Maggio Giugno	» 6.37	6.33
Giugno Luglio	» 6.37	6.33
Luglio Agosto	» 6.36	6.32

Movimento ferroviario del Porto

18 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 164 — Cereali 22 — Cotoni 10 — Varie 115 — Per la Ferrovia 3 — Totale 314.

Scaricati 136

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 18 Novembre

ROMA 18 — Cambio per domani 101.05. Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,60	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	868,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1663,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	479,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,35	124.45	—,—	—,—	6
Francia	101,02 1/2	101,10	—,—	—,—	4
Belgio	100,57 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,50	25,52	25,18	25,20	5
Svizzera	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.27 1/2	105,40	—,—	—,—	6
Banca au.	105,27 1/2	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	16	18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,85	99,80
» » » fine	100	99,75	99.65
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471 50	1470,—
Credito Italiano	500	557,—	559,—
Società Banc. it.	250	102 75	103,—
Banca comm. it.	500	871 50	870,50
Az. Costr. Venete	200	153 —	152,—
Navigaz. Generale	300	417,—	414,—
Acciaierie Terni	500	1669,—	1665,—
Edison	150	606,—	604,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 cons	100	99 67	99 65
» » » fine	100	99,77	99 70
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1473,—	1470,—
Credito Italiano	500	557,—	556,—
Banca Comm. Ital.	500	872,—	870,—
Ferr. Meridionali	500	598,50	597.50
Ferr. Mediterranee	500	394,50	393,25
Navigaz. Generale	300	417,50	415,—
Az. Banco di Roma	100	105,25	105 25
Acciaierie Terni	500	1673,—	1667,—
Raffineria zuccher.	200	345,50	345,—
Erid. fabb. zucch.	200	776,—	777,—
Ar. Ansaldo e C.	250	309,50	309 —

ROMA, 18. — Banca d'Italia 1471 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 2020 — Omnibus 211 — Gaz 1205 — Condotte d'acqua 315 — Società italiana pel Carburo 725.

BORSE ESTERE

PARIGI 18

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89,91
Rendita it. 3 1/2	98,65
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	75,5/16
Obb. Lombarde	261,25
Cambio sull'It.	98 15/16
R. turca unific.	84 10
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	438,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,25
Ren. ungh. 4 0/0	89,70
Ren. spag. 4 0/0	91,60
Banca ottomana	633,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6120,—
Lotti turchi	188 50
Rendita Russa	76,75
Ferr. mer. ater.	592 —
Soc. Alti Forni Piombino	133 —
R. serba 4 0/0	82 95

BERLINO 18

Cr. Mob. aus. fine	191,—
Deutsche Bank	249,87
Diskonto	183.75
Bochumer	215,87
Gelsen Kirchen	194 37

VIENNA 18

Cred. aust. Cod.	—,—
Lombarde	103,75
Banca anglo-aus.	318,50
Austriache	686,—
Banca Aus.-ung.	2065,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,95
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	84,70
» » (carta)	84,70
Union Bank	580,—
Rend. aust. (oro)	108,65
Rend. ungh. 4 0/0	84,65
» » 3 1/2 0/0	73,70
Banca dei P. aus.	486,—

LONDRA 18

Nuovi cons. 2 3/4	75 5/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	83 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29, —
Camb. Londra Par.	25,24

BERLINO 18 — Tendenza debole.
PARIGI, 18 — Tendenza ferma.
VIENNA, 18 — Tendenza pesante.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 23

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ebbene, noi non vi facciamo alcuna proibizione, noi vi mettiamo sotto la spada di Damocle delle nostre minaccie...

Agite come la coscienza vostra v'impone — noi non vi temiamo.

L'incognito tacque.

I due uomini, ai quali egli aveva diretto il cenno che sapete, mi stavano ai lati.

Li guardai.

Erano, lì, immoti come statue, ma vigili e pronti.

Il loro capo fece un nuovo gesto rapido brevissimo.

Uno di essi allora m'avvinghiò a mezza persona, imprigionado le mie braccia dentro al cerchio delle sue, forti e tenaci al par di morse. Fui ridotto così all'impotenza.

L'altro mi gettò sulla testa una specie di cappuccio impregnato di un odore singolare... che supposi essere emanato da qualche potente narcotico non ancora conosciuto.

Ebbi delle vertigini, mi sentii invadere tutto da un sottile malessere... il mio spirito lottò per pochi attimi contro lo annientamento graduale d'ogni senso.

Invano.

Un gelo di morte agghiacciò le mie membra, colpì il cuore, immobilizzò l'anima e il pensiero che vivevano in me.

Restai immobile, freddo, insensibile come un cadavere, come quel cadavere che avevo sezionato poco prima, e non vidi, non compresi, non seppi più nulla.

Il resto vi è noto ed è facile indovinarlo.

— Era il corpo di un uomo quello che foste costretto a sezionare? — chiese poi il magistrato.

— Sì, — rispose il signor Lefebvre.

— Giovane?

— Ho ragione per crederlo.

— Potreste dirmi l'età approssimativa?

— Non superiore ai trent'anni, forse.

— E la complessione?

— Alta, forte, ben proporzionata.... con le carni delicate e la peluria che hanno per solito i tipi biondi...

Del rimanente, potete trarre voi pure le mie deduzioni osservando la gamba e il braccio portati qui dal signore che ci ascolta.

— Ma siete proprio sicuro ch'essi appartengono al corpo tagliato dal coltello anatomico da voi adoperato?

— Potrei asserirlo con giuramento.

— Ed avete altresì la certezza che l'uomo sottoposto alla vostra operazione fosse realmente un cadavere?

— Ma... signor procuratore...

— Non potrebbe darsi che la vittima fosse stata addormentata in un sonno narcotico simile a quello subito da voi?

In tal caso sareste diventato l'involontario esecutore di un delitto orribile, spaventoso!

Voi avreste, senza sospettarlo, assassinato a poco a poco, nel modo più straziante, un uomo che soffriva impotente a gridare, incapace a ribellarsi, a difendersi....

— Ah basta, basta, signore.... — urlò con la voce strozzata Giovanni Lefebvre, pallido come un morto, celando il viso tra le mani. — Mio Dio, mio Dio, tutto ciò è troppo orribile, è troppo crudele...

— Tranquillizzatevi, signor Lefebvre, — riprese il magistrato solennemente; — nè la giustizia degli uomini nè quella di Dio possono chiamarvi in colpa. Lasciate perciò ogni recriminazione vana e ditemi piuttosto se avete da fornirci qualche segno rivelatore che ci metta sulle tracce dei misteriosi uomini che vi tennero prigionieri e ci possa guidare al luogo principale della vostra avventura.

— No, nessuno — rispose il giovane.

— Assolutamente?

— Assolutamente.

— Ecco una vera disdetta. Ma siete ben certo di non aver dimenticato nulla, durante il vostro racconto?

— Oh certissimo.

— E di aver detta la verità intera?

Il signor Lefebvre ebbe come un atto di protesta garbata contro quella domanda che attestava forse un dubbio.

Ma allora intervenne il signor Lefiot.

— Signor procuratore, — egli disse con la sua calma inalterabile — ciò che vi ha narrato il signore risponde con la massima esattezza alla verità.... Egli non potrebbe fornirvi particolari più utili ai fini della giustizia, quindi vi consiglio, se lo permettete, a lasciarlo libero.

— Sia pure, — rispose il magistrato, e, volgendosi al giovane, aggiunse:

— Signor Lefebvre, siete in libertà; vi raccomando però di tenervi sempre pronto ad accorrere a qualunque nostra chiamata, per quegli schiarimenti e quelle indicazioni che facessero al caso di cui ci occupiamo.

Il signor Lefebvre si alzò e, fatto un profondo inchino, uscì dal gabinetto con una visibile preoccupazione sparsa come un'ombra triste sopra il suo viso.

Il procuratore della Repubblica e l'ex commissario rimasero soli.

— Ora tocca a voi, signor Lefiot, a narrarmi il seguito di questa strana avventura, — disse il primo. — Come si trovano in mano vostra quei macabri resti umani?

— In un modo abbastanza semplice, — rispose il piccolo uomo. — Fate una supposizione....

— Di che genere?

— Ecco: supponete che io, ieri notte, mi sia trovato in un luogo dal quale si poteva vedere tutto ciò che ha narrato il signor Lefebvre.

— Ah! ah!

— Immaginate pure che abbia assistito al trasporto dello stesso signor Lefebvre, avviluppato come in un sacco, fino al fiacre nel quale fu trovato: trasporto compiuto da alcuni di quegli uomini ch'egli ha descritto.

— Sarebbe vero?

— Perbacco... voi mi conoscete.

— Sì, siete un uomo prezioso e la giustizia umana vi deve molto.

— Non esageriamo.

— Come vi piace... fatemi intanto supporre altre cose interessanti.

— Ben volentieri: figuratevi dunque che, mentre stavo nascosto in un angolo buio, con gli occhi aperti al pari di lanterne e gli orecchi tesi, abbia veduto altre persone, molto simili a quelle già notate, uscir da una stessa porta, e allontanarsi frettolose nell'oscurità, guardandosi attorno sospettosamente, e tutte nell'attitudine di chi nasconde sotto un braccio qualche oggetto.

— Ah, comincio a comprendere....

— Tanto meglio.

— Al momento opportuno voi le seguiste....

— Cioè... ne pedinai una, poichè ciascuna di quelle nere e misteriose figure pigliava direzioni diverse.

Dimenticavo però di dirvi che non ero solo.

— Chi si trovava con voi?

— Uno dei miei agenti segreti; uno di quegli strumenti mirabili per coraggio e per astuzia che amano restarsene avvolti nell'ombra dell'anonimo.

I lettori sanno che questo supposto agente altri non era che il conte di Croix-Luc.

— Bene, continuate, — disse il procuratore.

— Il mio compagno si pose dietro a un altro degli sconosciuti, deciso a non perderne le tracce avesse dovuto correre tutta Parigi e penetrar nei quartieri più orribili e pericolosi della metropoli.

Noi volevamo sapere dove andavano quegli uomini, che cosa portavano sotto il loro mantello, chi erano essi....

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 322 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 20 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 ½ parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Bulgaria nomina i plenipotenziari per la pace

La valida resistenza dei turchi a Ciatalgia

Verso la pace

Roma, 19

(So.) — Siamo alla pace. La Bulgaria nomina i suoi plenipotenziari all'uopo e contemporaneamente declina la mediazione offerta dalle Potenze. Essa tratterà direttamente con la Turchia le condizioni di pace per la cessazione delle ostilità.

Di fronte a queste notizie che risolvono la situazione, ogni commento sull'andamento delle operazioni di guerra diventa inutile. Le vicende del combattimento ancora impegnato dinanzi a Ciatalgia e la stessa presa di Monastir che, come la presa di Salonicco, costituisce uno dei fatti più salienti della guerra, diventano circostanze assorbite dalla soluzione alla quale la Turchia ha ricorso e che viene accettata dalla Bulgaria.

Il problema che s'impone nel momento attuale, è questo: quali saranno le condizioni di pace?

Il *Giornale d'Italia* riceve da Sofia:

« Le prime condizioni poste dalla Bulgaria all'armistizio e ai preliminari di pace erano gravissime; tanto gravi che il governo turco, nonostante la situazione in cui si trova, con l'esercito più volte sconfitto e il nemico minacciante Costantinopoli, dovette respingerle. Accettando simili condizioni, è certo che la Turchia, nel mondo mussulmano ed anche in Europa, sarebbe stata giudicata severamente. Si sarebbe potuto dire che aveva perduto l'ultimo resto di onore militare.

« Ora consta che sono state avviate altre trattative, in base a condizioni sempre gravi, ma più discutibili, cioè in qualche modo attenuate. Si tratterebbe sempre di stabilire prima un armistizio e poi la pace. Ma fino ad oggi la guerra è continuata e continua spietata, furibonda, limitata a quell'ultimo lembo dell'impero ottomano in Europa, che è meno di due terzi della provincia di Roma. Lasciate Scutari e Adrianopoli al loro destino, i turchi raccolgono, per quanto permettono le comunicazioni, le malattie e i rifornimenti, le forze per la estrema difesa di Costantinopoli. Qualunque cosa avvenga, i bulgari sperano di avere rifornimenti e uomini, avendo la lega balcanica a propria disposizione tutte le ferrovie della Turchia europea».

La *Tribuna* dice che l'ambasciatore di Turchia a Roma, Naby bey, si è recato oggi alla Consulta ed ha presentato al ministro Di San Giuliano una protesta del suo governo per gli eccidi dei musulmani commessi dai serbi nei territori conquistati. La Turchia domanda una inchiesta consolare internazionale. Naturalmente i rappresentanti dell'impero ottomano hanno fatto gli stessi passi presso i governi delle altre potenze.

Le trattative di pace

I plenipotenziari bulgari

Sofia, 19

Il governo, d'accordo con gli Stati alleati, informò la Porta di aver designato i plenipotenziari che stabiliranno col generalissimo turco le condizioni dell'armistizio e poi stipuleranno la pace.

Il governo inoltre rispose ai rappresentanti delle grandi Potenze che le ringrazia per la loro offerta di mediazione ma che, essendosi la Porta rivolta direttamente alla Bulgaria, questa, di concerto cogli Stati alleati, tratta direttamente colla Turchia.

Il combattimento di Ciatalgia

Duello di artiglierie

Londra 19

Il corrispondente del *Times* che si trova sulla linea di Ciatalgia fa una narrazione del combattimento di Ciatalgia che si riduce ad un violento duello di artiglieria poichè i bulgari hanno, a quanto sembra, tentato di trovare il punto debole della difesa turca. Verso mezzogiorno il cannoneggiamento era alquanto diminuito ma riprese con nuova intensità verso le tre. In quel momento la batteria bulgara piazzata a sud di Siseddine a cinque chilometri da Ciatalgia apriva un fuoco nutrito sulla pianura e si impadroniva del villaggio di Siseddine, ma ne fu scacciata dalla artiglieria turca. Dopo poco tempo il villaggio era in preda alle fiamme. Le batterie bulgare, abilmente dissimulate, furono smascherate dalle luci dei loro tiri e di quando in quando, mercè i lampi dei cannoni da campagna bulgari che si svolgevano attraverso uno spesso fumo, si vedevano gli artiglieri bulgari che continuavano coraggiosamente a servire i loro pezzi. Il combattimento di artiglieria cessò al tramontare del sole.

Poco prima del cadere della notte i bulgari hanno ripreso il bombardamento contro il forte Hamidè. I turchi risposero vigorosamente.

Il corrispondente del *Times* aggiunge che i bulgari hanno dovuto ricredersi durante questa giornata circa il morale dell'esercito turco prima in ritirata ma ora solidamente trincerato.

Il *Daily Express* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli in data 17: La battaglia lungo la linea di Ciatalgia è cominciata prima dell'alba e la notte l'ha temporaneamente sospesa. La giornata ha giustificato pienamente le previsioni. I turchi hanno mostrato alfine quelle qualità che hanno loro procurato la fama mondiale. Tutto ora funziona a meraviglia. Viveri e munizioni giungono regolarmente senza difficoltà e anche il servizio degli ospedali è stato riorganizzato. Il cielo oscuro e coperto ha favorito i turchi perchè quando alle nove le batterie bulgare hanno aperto il fuoco contro il gruppo che proteggeva la ferrovia a circa 5 chilometri da Hademkioi la loro posizione è stata subito rivelata dalla luce che apparve sul fondo oscuro del paesaggio. Le batterie erano poste abilmente sul margine dei campi lavorati, sul fianco delle colline di Ciatalgia.

L'attacco venne respinto completamente a fondo, ma le divisioni turche furono all'altezza del loro compito. Il duello dell'artiglieria fu uno dei più terribili della guerra. I cannoni erano da ambo le parti mirabilmente serviti. Allorchè sopraggiunse la notte i cannoni cessarono di tuonare: il risultato rimase indeciso.

Invece, dalla parte sud, il combattimento fu uno dei più sanguinosi, perchè la fanteria bulgara appoggiata dall'artiglieria si trincerò sulle colline di Papa Burgas. I bulgari tentarono di attraversare il fiume Karasu, ma si incontrarono coi turchi. La resistenza da parte di questi che si erano trincerati sulla linea opposta ed erano appoggiati dai cannoni da montagna, fu accanita. La difesa fu splendidamente appoggiata dal fuoco delle tre corazzate che si trovavano al largo della costa e che bombardarono le posizioni bulgare con grande efficacia. La fanteria bulgara non potè sostenere il terribile fuoco diretto contro di essa, e allorchè tentò di attraversare il fiume, non vi riuscì e fu respinta dai turchi.

I turchi resistono ancora

Tranquillità a Costantinopoli

Costantinopoli, 19

Un giornale turco ordinariamente bene informato, annuncia che in seguito alla forte resistenza dell'ala destra turca i bulgari dovettero sospendere le ostilità a Derkos. Il duello delle artiglierie continuò sull'ala sinistra turca. I bulgari si impegnarono con i turchi con la loro ala destra e tentarono con l'ala sinistra di aggirare l'ala destra turca dalla parte di Derkos a Ciangiaken, ma in seguito alla resistenza dell'ala destra turca non poterono compiere l'attacco e aspettarono rinforzi.

Alle sette di sera la città era completamente calma. Parecchi negozi di Stambul appartenenti a cristiani erano chiusi. I distaccamenti dei marinai continuano a rimanere nei locali loro assegnati. L'ospedale bulgaro Chichli issò la bandiera russa. Alcuni marinai russi si trovano all'Esercato, l'ambasciata inglese installò la telegrafia senza fili per corrispondere colle navi. Pattuglie turche circolano a Pera. La cavalleria è accasermata nella scuola militare Pancaldi. La notizia dei giornali secondo cui Giavid bey si sarebbe rifugiato in una ambasciata è falsa. Come già si annunciò, Giavid si rifugiò in Europa. Talaat bey fu inviato all'esercito di Ciatalgia. Mahmud Muktar pascià ferito leggermente ad un piede ieri fu trasportato qui ieri sera.

Come si è svolta la seconda giornata

Costantinopoli 19

La battaglia, iniziata il 17, è continuata durante tutta la giornata di oggi. Essa è cominciata nelle prime ore del mattino. Un forte vento soffia dall'est e perciò in città non si ode il lontano frastuono. Dalle rive del Mar di Marmara si è avvertito però il cannoneggiamento che era meno intenso di ieri. E' impossibile vedere se i bulgari fanno progressi o se si ritirino.

L'addetto militare di una grande Potenza dice che non è permesso agli addetti militari di vedere molto, ma che tuttavia essi erano riusciti a vedere una parte del duello dell'artiglieria, ed, a suo avviso, il fuoco dei bulgari è cattivo. L'addetto crede che i turchi potranno mantenersi sulle loro linee.

I bulgari respinti su tutta la linea

Costantinopoli 19

Si comunica da fonte ufficiale il seguente telegramma di Nazim pascià in data di ieri: Il combattimento dell'artiglieria fu molto violento, tanto quello di ieri come quello d'oggi. Su tutta la linea respingemmo la fanteria nemica tentante di avanzare in qualche punto.

L'entusiasmo a Costantinopoli per la resistenza di Ciatalgia

Costantinopoli 19

La notizia della vittoria turca a Ciatalgia ed a Nasic provoca una grande gioia tra la popolazione turca. La stampa pubblica articoli entusiastici. Il sultano ha inviato le sue particolari felicitazioni e i suoi saluti alle truppe di Ciatalgia. Il ministro degli affari esteri ha comunicato la notizia della vittoria ai rappresentanti della Turchia all'estero. La Porta ha trasmesso loro anche una circolare nella quale ha loro esposto gli eccessi compiuti dalle truppe serbe a Perlepe e in altre località.

Atrocità dei serbi contro gli albanesi?

Costantinopoli 19

Gli studenti albanesi pubblicano una energica protesta contro le atrocità che sarebbero state commesse dalle truppe serbe sulla persona degli albanesi a Kossovo: atrocità, essi dicono, contrarie a tutti i sentimenti umani.

Gli arbitri delle autorità serbe verso i consoli e le popolazioni delle città occupate

Roma 19

La *Tribuna* ha da Semlin: Solamente da qui posso telegrafarvi che tra i rappresentanti delle Potenze di Europa nelle città ora occupate dai serbi circola un sordo e grave malcontento per il modo con cui sono trattati dalle autorità serbe.

Queste non permettono ai consoli di corrispondere coi loro governi nè in cifra nè per lettera: anzi hanno dichiarato di non poter riconoscere in cotesti rappresentanti le funzioni di consoli perchè non sono accreditati presso il governo serbo. La Serbia si rifiuta inoltre di riconoscere il regime delle capitolazioni.

Tutti gli europei poi che abitano ad Uskub, Kumanovo, Veles ed altri grossi centri si lagnano del modo duro e arbitrario col quale vengono trattati dalle autorità militari e civili. Gli albanesi ed i musulmani dei territori conquistati, dove l'elemento serbo è in forte minoranza, sono perseguitati anche dai banditi serbi, i quali, secondo quanto si afferma, specialmente di nottetempo, farebbero eccessi di ogni genere, trucidando i musulmani e gettandone i cadaveri nel fiume. A Kumanovo, Verisovic e in altre località vi sarebbero stati dei saccheggi dopo l'occupazione militare e cosìpure gravi eccessi sarebbero stati commessi a Perlepe, a Krutcioba e a Naslitz.

Anche a Salonicco sarebbero stati commessi degli oltraggi sopra dei soldati già prigionieri.

La *Tribuna* così commenta: I fatti segnalati sono gravissimi. Noi comprendiamo che in tempo di guerra, quando questa assume i caratteri di una lotta di razza, non sia sempre possibile evitare eccessi e massacri e comprendiamo anche che in una situazione come la presente siano fatte delle esagerazioni. Perciò ci auguriamo che venga data una smentita dei fatti. Speriamo che la Serbia rimetta immediatamente i consoli europei nelle condizioni di poter comunicare ufficialmente coi loro governi. Comprendiamo — continua la *Tribuna* — che la Serbia prenda tutte le precauzioni perchè non si divulghino notizie militari d'indole delicata, ma non sapremo mai abbastanza raccomandare al governo dei popoli balcanici di vegliare affinchè ai rappresentanti delle Potenze non venga mai meno il rispetto e la considerazione che sono dovute al loro ufficio, specialmente in quei paesi dove i consoli hanno sempre avuto un'alta importanza ed una grande autorità.

Circa l'appoggio della Russia alla Serbia

Pietroburgo 19

La *Vetcherna Wremia* pubblicò il 16 di questo mese un articolo nel quale si annunziava che l'ambasciatore di Russia era stato incaricato dal suo governo di chiedere al conte di Berchtold in una forma che aveva carattere di *ultimatum* ed esigendo una risposta nel termine di 24 ore, quale era l'attitudine dell'Austria nella questione di un porto serbo sull'Adriatico e di mettere in rilievo che la Russia prendeva le parti della Serbia. Il direttore del giornale è stato tradotto davanti al tribunale per avere diffuso voci allarmanti che sapeva essere false.

La tensione dei rapporti austro-serbi

Vienna, 19

Mandano da Budapest alla *Neue Freie Presse*, che all'ultima ora si è sparsa, fra i membri della delegazione, la notizia che la questione del console Brochaska prenderebbe quanto prima una piega decisiva. Il ministro degli esteri farebbe rimostranze a Belgrado e chiederebbe il ristabilimento delle comunicazioni dirette del console austriaco nel territorio balcanico.

Il passo della Triplice a Belgrado e la questione albanese

Roma, 19

A proposito del passo che il ministro di Germania e l'incaricato di affari d'Italia hanno fatto a Belgrado presso il governo serbo per appoggiare l'azione austro-ungarica circa l'autonomia dell'Albania, la *Tribuna* scrive: Se le nostre informazioni sono esatte dobbiamo ritenere che il passo della Germania e dell'Italia si è limitato alla comunicazione che l'occupazione di Durazzo da parte delle armi serbe, anche se avvenisse non pregiudicherebbe affatto l'assetto definitivo della costa albanese che dovrebbe essere poi regolato a guerra finita.

Circa il trattamento al console austriaco di Prizrend

Belgrado, 19

Secondo un dispaccio da Uskub si dichiara da fonte ufficiale serba completamente inesatta la notizia secondo la quale il console di Austria Ungheria Prizrend sarebbe stato malmenato e la bandiera del consolato sarebbe stata oltraggiata. Al contrario il console è in buona salute e malgrado la sua attitudine che qui si qualifica come scorretta verso l'autorità serba gode piena libertà. Benchè non abbia trovato dignitoso presentarsi all'autorità serba, ha ricevuto il permesso di recarsi a Scutari.

Un attacco a San Giovanni di Medua respinto dai montenegrini

Cettigne 19

Verso mezzogiorno di ieri i turchi fecero un energico attacco per rioccupare San Giovanni di Medua e diressero un nutrito fuoco di fucileria contro la colonna montenegrina. Il combattimento durò parecchie ore. Parecchie volte i turchi alzarono la bandiera bianca per ingannare i montenegrini ma questi, conoscendo tale modo di procedere da traditori, si tennero nelle loro posizioni, poi, quando il momento fu propizio, con abile offensiva riuscirono a circondare il nemico infliggendogli forti perdite. I turchi sconfitti si ritirarono verso Alessio. Il numero dei morti e feriti turchi è considerevole. Le perdite montenegrine sono relativamente piccole. Si ritiene che un altro combattimento vi sarà.

L'occupazione di Alessio

Cettigne, 19

Le truppe dell'ala destra dell'esercito del sud dopo essersi incontrate ieri a mezzogiorno nella pianura di San Giovanni di Medua con l'esercito serbo proveniente da Giacovitza entrarono insieme con esse in Alessio ove la guarnigione turca si arrese. In tutta la città sventolano bandiere montenegrine. Le truppe serbe partirono per Durazzo.

Scutari si è arresa?

Londra 19

Il Daily Telegraph *riceve da Belgrado: Secondo un dispaccio particolare, non ancora confermato, la guarnigione di Scutari si arrese ieri.*

La posta e le merci austriache sequestrate a San Giovanni di Medua

Vienna 18

Mandano da Scutari alla *Reichspost* che Martinovic arrivò domenica a San Giovanni di Medua e fece sequestrare i sacchi della posta austriaca trovantisi e destinati a Scutari. Tutte le merci esistenti a bordo di una nave-magazzino del Lloyd austriaco ancorata a San Giovanni di Medua si portarono via e i vapori *Carlsbad* e *Scutari* del Lloyd austriaco furono visitati dai montenegrini.

A Salonicco dopo l'occupazione

Atene 19

Sono giunti al Pireo 2500 prigionieri turchi imbarcati a Salonicco. Se ne attendono altri tre mila. Mandano da Salonicco che l'altro ieri un incendio subito spento è scoppiato nella cantine del governatore.

Le ricerche compiute nelle cantiene hanno condotto alla scoperta di due bombe di dinamite. La Regina ha ordinato una distribuzione di pane quotidiana a seimila famiglie musulmane, a tre mila israelite e a mille greche a Salonicco.

Rachtivan ha visitato i prigionieri di Salonicco. Tutti i condannati politici saranno messi in libertà. Esso ha preso pure la disposizione di mantenere al loro posto i funzionari turchi, nelle prefetture, nei municipi e alle poste. I principi bulgari Boris e Cirillo continueranno a soggiornare a Salonicco.

Il bombardamento di Adrianopoli

Mustafà Pascià, 19

Da stamane alle otto tutti i cannoni dei forti al nord della difesa di Adrianopoli tuonano senza interruzione. La artiglieria bulgara risponde energicamente provocando grandi danni e rendendo impossibile qualsiasi sortita. Tuttavia i bulgari evitano ancora di colpire i monumenti e le case di Adrianopoli.

L'entusiasmo a Belgrado per la presa di Monastir

Belgrado 19

Monastir si arrese all'esercito serbo, dopo una lotta accanita. I turchi fatti prigionieri coi loro pascià sono 40.000 e si trova fra essi Fethi pascià, ex ministro turco a Belgrado.

La notizia della vittoria, sparsasi per Belgrado con rapidità fulminea, provocò un indescrivibile entusiasmo.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli 19

Il Bollettino sanitario pubblica le cifre dei casi di colera constatati il 16 e 17 corrente a Costantinopoli nella popolazione civile. Il 16 vi sono stati 54 casi di colera, di cui 52 tra i profughi, e 15 decessi. Il 17 vi sono stati 45 casi di colera di cui 23 tra i profughi, e 17 decessi. Dal principio dell'epidemia vi sono stati in totale 224 casi e 85 decessi. Tali cifre non riguardano però che la popolazione borghese.

Per il mantenimento dell'ordine nell'Anatolia e nell'Arabia

Costantinopoli, 19

Lo sceicco dell'Islam ha inviato a tutti i giudici religiosi dell'Anatolia e dell'Arabia un telegramma nel quale dimostra loro la necessità che durante la guerra balcanica regni dovunque l'ordine e che esista la concordia tra i musulmani e i non musulmani. I giudici sono invitati a spiegare queste verità alla popolazione che non deve essere ingannata dai discorsi di qualche agitatore.

Dichiarazioni di Noradunghian sulla possibilità della pace

Roma 19

Il ministro turco, Norandunghian, è stato intervistato a Pera dal corrispondente del *Giornale d'Italia* da Costantinopoli.

— Io spero in una pace prossima ed onorevole, ha detto il ministro. Non è ancora pervenuta la risposta dei gabinetti degli Stati alleati, ma giungerà entro la settimana, poichè giovedì i monarchi ed i ministri balcanici si riuniranno a Belgrado per concertarsi in proposito. Io spero fermamente che le condizioni che verranno fatte alla Turchia saranno tali da poter essere accettate, e dichiaro che da parte nostra siamo disposti a fare quanto è possibile onde cessi questa micidialissima guerra. Però, se le condizioni degli alleati saranno esorbitanti, la Turchia continuerà la guerra, e fino a che l'ultimo uomo non sarà caduto non si dichiarerà vinta.

Interrogato circa l'esito degli scontri avvenuti a Ciatalgia, Noradunghian ha detto: — Le assicuro che gli attacchi dei bulgari con l'aiuto di Dio sono stati respinti. Questi nostri successi influiranno sulle deliberazioni che gli alleati prenderanno nel rispondere sul tema della pace. Il nemico deve avere infatti constatato che l'esercito ottomano dinanzi a Costantinopoli si è riorganizzato ed è pronto a difendersi validamente, rendendo impossibile una ulteriore avanzata verso la capitale.

Il ministro ha poi deplorato che all'estero si presti poca fede alle notizie di fonte turca annunzianti le vittorie, e che la stampa turca esageri l'ottimismo infirmando così la veridicità dei comunicati ufficiali, sempre ispirati alla massima obbiettività.

Quanto alle notizie di massacri di cristiani compiuti dalle truppe ottomane, l'intervistato ha affermato che, salvo qualche rara eccezione, i soldati ottomani sono sempre stati alieni dal commettere atti di ferocia. Ma questi casi particolari, per i quali sono stati presi severi provvedimenti, sono trascurabili dinanzi agli eccessi compiuti dai serbi i quali uccidono i prigionieri e infliggono loro ogni sorta di torture. Il ministro si è mostrato molto riconoscente per l'opera altamente umanitaria dell'ospedale italiano e della sanità italiana di Costantinopoli, posti a disposizione del Governo ottomano per i feriti e per l'epidemia. So — disse — che i poveri feriti sono curati in modo ammirevole, ed ha terminato con uno slancio di unione fraterna.

La Croce Rossa italiana

Atene 19

Si ha da Arta che l'ambulanza della Croce Rossa Italiana, costituita nelle migliori condizioni sotto la direzione del comm. Crescini, funziona attivamente disponendo di personale e di materiale largamente sufficente. L'equipaggiamento tecnico, perfetto, è all'altezza di tutte le necessità della chirurgia moderna. Operazioni delicatissime sono state eseguite nell'ospedale della Croce Rossa di Arta e sono perfettamente riuscite.

Circa lo sgombero dei turchi dalla Cirenaica

Roma 19

La *Tribuna* ha da Derna: L'ufficio politico militare comunica ai giornalisti: Data l'estensione del territorio della Cirenaica e la dispersione dei distaccamenti turchi, il problema dello sgombero presenta qualche difficoltà. Il paese è tranquillo e le truppe restano nelle loro posizioni. Il 15 corrente, 20 beduini forse mal sofferenti dell'autorità turca, hanno sparato alcuni colpi di fucile contro i nostri avamposti. Le nostre truppe risposero ferendo un gregario di una tribù, mentre gli altri fuggirono. Il ferito venne trasportato al nostro ospedale ove morì. Coinvolto nella mischia vi fu un regolare turco, il quale dichiarò che tentava fermare l'aggressione dei beduini, e che intromessosi, rimase leggermente ferito, non sa se dagli italiani o dai beduini. Egli poi si presentò con la fascia bianca alle nostre linee, ove fu trattenuto.

Gli italiani attesi con simpatia nel Gharian

Roma 19

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Il sig. Gurgi, ex-Kaimakan del Gharian e ricchissimo proprietario dell'oasi, ci disse: Gl'italiani son attesi con viva simpatia nel Gharian, che i turchi hanno abbandonato da giovedì, col loro comandante, Gemal Bey, portando seco alcuni cannoni. Qualche banda di predoni forse farebbe difficoltà a sottomettersi. I commercianti della ricca zona del Gharian, dove abitano 40 mila arabi, vi attendono e preparano carovane di derrate agricole per scendere ai mercati di Tripoli.

Il nuovo dirigibile "P. 4" felicemente varato

Bracciano, 19

E' stato felicemente varato il nuovo dirigibile P 4, costruito nel cantiere degli specialisti a Roma e gonfiato nel cantiere di Vigna di Valle. La popolazione di Bracciano è accorsa in folla a vedere la superba aeronave librarsi nell'aria insieme al P. 1. Erano anche presenti il colonnello Moris e numerosi ufficiali dello Stato Maggiore.

Alle 4.15 il dirigibile si staccò rapidamente da terra fra le grida di ammirazione dei presenti e, prendendo esattamente l'equilibrio nell'aria, piegò verso Anguillara. Quindi, dopo aver eseguito parecchie evoluzioni, girò rapidamente su Vigna di Valle volando sopra l'osservatorio aereologico.

Nel frattempo dall'hangar vecchio usciva il P. 1 che si trattenne in aria insieme al P. 4 che dopo un volo continuo di circa un'ora atterrò lentamente. Nella navicella del nuovo dirigibile si trovavano i tenenti Benigni e Valle, il capitano Munari ed il meccanico Laghi.

Bertolini ministro delle Colonie

Roma, 19

(So.) — Il Consiglio dei ministri, nella riunione d'oggi a palazzo Braschi, ha deliberato la nomina dell'on. Bertolini a ministro delle Colonie.

La scelta dell'on. Bertolini era già nota; il Consiglio dei ministri non ha fatto che ratificare la proposta dell'on. Giolitti. L'on. Bertolini presterà giuramento nelle mani del Re nei prossimi giorni e si insedierà entro la corrente settimana nel nuovo dicastero, che pone provvisoriamente le tende al primo piano del famoso palazzo Odescalchi, sul Corso.

L'impressione prodotta dalla nomina dell'on. Bertolini è favorevole nel mondo politico.

Mi sono incontrato oggi negli ambulatori della Camera col nuovo ministro delle Colonie e gli ho chiesto con quali idee egli assuma il nuovo posto. L'on. Bertolini mi ha risposto:

— Non ho l'abitudine di fare programmi e non ne traccerò neppure in questa circostanza. Io mi affido al metodo sperimentale; desidero cioè conoscere direttamente lo stato delle cose per quanto riguarda l'amministrazione che mi viene affidata. Studierò da vicino le condizioni delle nostre colonie e le necessità di esse e, a seconda delle convinzioni che mi verrò formando, regolerò il mio operato. Per ora, nessuna organizzazione burocratica, nel vero senso della parola; non farò, cioè, prima del tempo, nomine di alti funzionari del mio dicastero. Chiamerò a studiare con me i problemi coloniali e le condizioni delle nostre Colonie, quelle persone che reputerò più adatte per uffici coperti, competenza e studi. Man mano che mi renderò conto delle esigenze del ministero al quale sono stato chiamato, procederò alla relativa organizzazione dei servizi senza creare un grande organismo burocratico. Io non so dimenticare che il ministero inglese delle Colonie, nonostante l'immenso impero coloniale inglese, non conta più di 135 funzionari. Ogni cosa, dunque, a suo tempo, senza concetti aprioristici che sono sempre pericolosi. Ciò che posso dirle è che comprendo la immensa importanza del posto che mi viene affidato, poichè so che all'avvenire delle nostre Colonie è legata molta parte del domani del nostro Paese. Anzi, la coscienza della grande importanza del nuovo ministero, specialmente dopo la conquista della Libia, mi rese per qualche tempo perplesso, prima di accettare l'onorifica offerta, che da tempo mi era stata fatta dallo on. Giolitti. —

A queste brevi dichiarazioni dell'on. Bertolini, posso aggiungere che egli ha scelto a suo capo di gabinetto il comm. Pompeo Bodrero, già capo gabinetto del l'on. Sonnino nei cento giorni del suo ministero, e attualmente vice-direttore generale delle Gabelle, al Ministero delle finanze. Tra i funzionari che l'onor. Bertolini chiamerà con sè a collaborare vi sarà il comm. Agnesa, capo dell'ufficio coloniale, attualmente funzionante presso il ministero degli esteri. Questo ufficio coloniale passerà, naturalmente, alle dipendenze del ministero omonimo. Probabilmente il ministro Bertolini si varrà altresì dell'opera di Luigi Mercatelli, già nostro collega in giornalismo, poi console generale. Luigi Mercatelli è rimasto nei tredici mesi di guerra in Libia, a fianco dell'on. Giolitti, nel gabinetto del ministro dell'Interno; egli è in grado di conoscere a fondo i problemi che si collegano alla nuova Colonia.

Il sottosegretario di Stato alle Colonie che sarà un deputato meridionale, verrà nominato fra alcuni giorni, cioè appena l'on. Bertolini avrà preso possesso del suo ministero.

Probabilmente, il ministro Bertolini, durante il periodo delle vacanze natalizie, compirà un viaggio in Libia per giudicare sul luogo delle necessità della Colonia, per quanto riguarda l'ordinamento e l'amministrazione civile, la colonizzazione delle terre e i mezzi di comunicazione, i quali costituiscono una delle prime necessità per mettere in valore quelle terre.

L'on. Bertolini pensa anche ad una gita in Eritrea e in Somalia. Per ora egli conferirà intorno alle condizioni della nostra colonia in Somalia ed alle necessità relative, col comm. De Martino, governatore della Colonia, che si trova attualmente in Italia. Probabilmente, verrà a Roma, allo stesso scopo, il marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea.

La nomina dell'on. deputato di Montebelluna a Ministro delle Colonie non giunge inattesa: trova anzi un consentimento largo e spontaneo nella pubblica opinione, che dimostra quanto siano apprezzate la larga coltura, la pratica amministrativa, la lucida intelligenza dell'on. Bertolini. Le prove da lui fatte in momenti gravissimi in un ministero tecnico dell'importanza di quello dei Lavori Pubblici, affidano ch'egli sia per essere all'altezza del còmpito gravoso quanto attraente cui viene chiamato. E' a notarsi che può essere di grande utilità pel futuro assetto della nuova Colonia libica, che questo venga studiato ed attuato da uno dei plenipotenziari che stipularono il trattato di Ouchy; vi è infatti da sperare in una avveduta ed abile applicazione delle clausole di questo, secondo le intenzioni che da parte italiana le dettarono.

Della probabile collaborazione di Luigi Mercatelli col nuovo ministro, di cui parla la nostra intervista, è invece lecito discutere l'opportunità. Per ora — quanto meno — è da osservarsi che un'eventuale nomina del Mercatelli ad importante ufficio nel Ministero delle Colonie, potrebbe sembrare — e sembrerebbe senz'altro — una troppo spiccia risposta alle molte e gravi critiche fatte alla preparazione politica in Libia della nostra spedizione, nella qual preparazione è risaputo che il Mercatelli ebbe parte notevole. Ora il Governo, prima di innalzare i propri funzionari, potrebbe almeno degnare di lasciarne discutere l'opera. Ma probabilmente anche questa è una delle nostre ingenuità...

Cronaca Cittadina

L'Università italiana in Austria
Dichiarazioni di Francesco Giuseppe

Vienna, 19

Mandano da Budapest ai giornali: In occasione del banchetto offerto ieri in onore delle Delegazioni, l'Imperatore, trattenendosi in circolo coi delegati parlò con quelli italiani sulla questione della facoltà italiana e, rispondendo alle osservazioni, il delegato De Gasperi disse di credere che se la questione della facoltà facesse progressi, questo farebbe nel momento attuale buona impressione sulla politica estera, specialmente sui buoni rapporti con l'Italia.

L'Imperatore disse: Ne sono convinto, ma il Parlamento non lavora abbastanza attivamente, occorrerebbe che il Parlamento cercasse di regolare finalmente la questione.

Parlando con Spadaro, l'Imperatore disse: Si trascina anche da lungo tempo la questione dell'Università ed è giunto veramente il momento che la questione abbia una soluzione definitiva.

Per l'entrata delle piante italiane in Francia

Parigi 19

La camera ha discusso stamane il bilancio dell'Agricoltura. Lairollo deputato delle Alpi marittime parlando sul capitolo relativo alla esportazione di sementi e foraggi ha protestato contro il decreto che vieta l'entrata delle piante italiane. Egli teme rappresaglie degli italiani contro i fiori delle alpi marittime e del Varo. D'altra parte sarebbe sufficiente il certificato di origine italiana per garantire le piante venute dalla nazione vicina. I nostri orticoltori, egli ha aggiunto, chiedono misure di libero scambio. Il fatto è troppo raro perchè noi possiamo raccogliere tali richieste. Il ministro di agricoltura Pams ha risposto: Le misure da noi prese sono motivate dal pericolo immediato che determinava un parassita devastatore. L'Italia ha preso disposizioni più rigorose delle nostre, però, in seguito alle proteste, siamo in trattative per trovare un «modus vivendi» che dia soddisfazione agli orticultori dei due paesi.

Un altro complice dell'assassino di Canalejas

Saragozza. 18

La polizia ha arrestato lo spagnuolo Francesco San Millan, nato a La Guardia, di 28 anni, che nel 1910 tentò di uccidere con un colpo di rivoltella il ministro De La Cerva. Egli venne allora arrestato, ma fu tosto rilasciato e passò a Parigi ed a Bordeaux, per tornare in Ispagna, a Bilbao ed a Victoria. Egli sarebbe un anarchico in relazione coll'assassino di Canalejas, quantunque neghi energicamente di aver avuto rapporti con Pardinas.

Nello Stato maggiore generale

Roma, 19

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale:

Maggior generale Lechantin cav. Luigi, incaricato delle funzioni di direttore generale al ministero della guerra, esonerato da tali funzioni e nominato comandante della brigata Umbria.

Maggior generale Scio cav. Alberto, comandante territoriale del genio di Napoli, esonerato da tale comando e incaricato delle funzioni di direttore generale del ministero della guerra.

Magg. Generale Verdinois cav. Guglielmo comandante truppe del genio a Pavia, esonerato da tale comando e nominato comandante territoriale del genio a Napoli.

Colonnello del genio a disposizione Venturi Giuseppe, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante delle truppe del genio a Pavia.

La salma del card. Capecelatro a Monte Cassino

Cassino, 19

Stamane alle 9.10 è giunto alla stazione il feretro del cardinale Capecelatro accompagnato da Mons. Della Cioppa arcivescovo di Lanciano e altre notabilità. Si trovavano alla stazione ad attendere la salma il sen. Carafa, il sottoprefetto di Sora, il sindaco colla giunta municipale, tutte le alte autorità locali, il capitolo della cattedrale di Cassino in Cappa Magna, il vicario della diocesi di Acquino Montecorvo Sora, gli alunni del ginnasio, delle scuole elementari, le confraternite, 30 carabinieri in alta uniforme, grande folla.

Il feretro portato a spalla dai familiari, è stato deposto in una sala di prima classe, trasformata in cappella ardente. Alle 10.20 giunse da Caserta un battaglione del 14. reggimento fanteria con musica e bandiera per rendere gli onori alla salma. Alle 10.40 si è formato il corteo nel seguente ordine: un plotone di guardie municipali, tre compagnie di fanteria con musiche e bandiera, la musica cittadina, il ginnasio, le scuole elementari femminili e maschili, le confraternite, l'orfanotrofio di Santa Maria, i seminaristi di Capua e valletti dell'arcivescovado con corone, il capitolo della cattedrale di Cassino. Seguiva il feretro, fiancheggiato da carabinieri in grande uniforme, un plotone di fanteria. Venivano poscia le autorità e le rappresentanze; chiudeva il corteo un altro plotone di fanteria. Il corteo ha attraversato il viale della stazione e il Corso Vittorio Emanuele dirigendosi a Monte Cassino.

Paternò in gravissime condizioni?

Roma, 19

Si assicura che Vincenzo Paternò, assassino della contessa Trigona, il quale si trova da qualche tempo nell'infermeria di Regina Coeli versa in gravissime condizioni. All'avv. Scimonelli il Paternò ha espresso il suo pessimismo circa l'esito del ricorso in Cassazione, avverso la sentenza della corte d'assise di Roma. Il detenuto ha chiesto alla direzione delle carceri libri religiosi e prega molto perchè crede prossima la sua fine.

Stabilimento distrutto dal fuoco

Genova 19

Un gravissimo incendio per cause finora non precisate si è sviluppato stamane poco dopo le tre nel grande stabilimento Unione Stearinerie a Langia, situato a Teglia, frazione di Rivarolo in prossimità delle officine ferroviarie. Sono accorsi i pompieri di Genova e di Sampierdarena che si sono messi immediatamente all'opera di estinzione, il fuoco però, dato il materiale infiammabilissimo, dura tutt'oggi. Lo stabilimento è andato per due terzi distrutto. Sono sul posto il direttore ingegnere Filippo Berardini e tutto il personale dello stabilimento. Nessuna disgrazia di persone.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Mercoledì: S. Stefano pr.
21 Giovedì: Beata Vergine della Salute.
Leva il sole a ore 7.17 — tramonta alle 16.37.

Il II.o Convegno Studentesco della "Dante Alighieri,,

Il Convegno dei Sottocomitati Studenteschi della «Dante Alighieri» ha continuato nella mattina di ieri i suoi lavori nel salone della «Fenice».

Assume la presidenza il vice-presidente *Du Praz*.

Tomaselli presidente del Convegno legge i telegrammi pervenuti in risposta a quelli mandati dal Convegno, da Sanminiatelli, dall'on. Credaro, dall'avv. Butti di Milano, dal Sottocomitato di Cuneo, dall'on. Pasquale Villari. Quindi il presidente pone in discussione le proposte del Segretario Generale dei Sottocomitati Studenteschi.

Rusca del Segretariato Generale legge la prima proposta concernente l'istituzione di cicli di conferenze presso i singoli sottocomitati, e la svolge; *Tomaselli*, *Fontana* e *Sicurtà*, la discutono ampiamente. *Rusca* svolge la seconda proposta che ogni sottocomitato prenda sotto il suo patronato morale e fino ad un certo punto anche materiale una scuola italiana all'estero: *Tomaselli* si dichiara contrario in massima; *Chiapparini* chiede schiarimenti; *Rusca* risponde proponendo che se ne faccia esperimento per un anno; *Saraval* nota come sarebbe opportuno che si facesse attiva propaganda nelle scuole delle città dove non esiste ancora sottocomitato. Dopo animata discussione *Rusca* presenta un ordine del giorno così concepito: «Il II. Convegno ecc. riconosciuta la grande importanza dell'educazione degli studenti all'amore delle idealità della Società, propone che presso ogni scuola venga curata tale educazione istituendo riunioni e conferenze tenute da giovani anche di altri comitati». L'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità. *Rusca* svolge la III. proposta del Segretariato, riguardante gli opuscoli di propaganda da stamparsi e la diffusione di francobolli e di cerini di propaganda, la quale viene tosto approvata.

Durante la discussione entrano nell'aula per la prima volta i rappresentanti di Aquila, accolti da applausi vigorosi, cui *Tomaselli* porge un affettuoso benvenuto.

Si passa quindi a discutere alcune proposte finanziarie del Segretariato Generale, riguardanti l'unificazione delle quote, i versamenti al Segretariato, sulle quali parlano *Tibaldi* e *Vergani*, e si solleva ad un certo punto, a proposito d'un progetto di statuto-regolamento unificato per i diversi sottocomitati, presentato pure dal Segretariato, la questione dei rapporti costituzionali di superiorità tra il Segretariato Generale e i Sotto-Comitati. Su questo argomento si discute animatamente da *Tibaldi*, *Rusca*, *Chiapparini* e *Vergani*. A questo punto viene rimesso al presidente del Convegno Tomaselli un telegramma di Sanminiatelli del Consiglio Centrale di Roma, in cui si manda un solenne encomio all'infaticabile e intelligente opera di Pietro Marsich, con riserva di insignirlo di qualche alta distinzione. Tutti i convenuti applaudono calorosamente improvvisando una bella manifestazione di simpatia al valoroso e benemerito giovane.

Dietro domanda di *Vergani* e d'altri si delibera di invertire l'ordine dei lavori, trattando subito la questione dei Convegni e delle loro sedi.

Prima però si approva un ordine del giorno del Segretariato che suona: «Il secondo Convegno ecc. dà mandato all'Ufficio di Segretariato perchè curi la stampa e la diffusione presso Comitati e Sottocomitati di quadernetti di propaganda; la vendita dei francobolli e dei cerini della Dante: la preparazione e la pubblicazione e la diffusione di un calendario murale che risponda a scopi di praticità ed eleganza, raccogliente pensieri di insigni nostri scrittori».

Prende quindi la parola il signor *Sigurtà*, il quale, dopo un lucido e rapido esame del momento dell'anno più adatto a tenere un convegno, e dopo aver acutamente vagliato le ragioni che consigliano di tenerlo ogni anno od ogni due anni, conclude proponendo che il convegno si tenga durante le vacanze di Pasqua ogni due anni. *Du Praz* presidente apre la discussione sulle proposte conclusionali del relatore Sigurtà: *Vergani* opina che il congresso vada meglio tenuto ogni anno; *Giordano* si associa al preopinante, sostenendo che il tempo migliore è la seconda metà di ottobre, prima della riunione del Congresso Generale, che potrebbe quindi sanzionarne immediatamente le deliberazioni; *Tibaldi* a nome del Segretariato Generale si associa al relatore per le vacanze Pasquali, come pure *Vergani* e *Rusca*.

Sigurtà, relatore, mantiene la sua proposta di tenere il Convegno a Pasqua, e accetta l'emendamento nel senso che sia annuale. Il presidente mette ai voti l'approvazione delle proposte Sigurtà. *Giordano* ed altri domandano l'appello nominale per tessera, che viene concesso. La votazione dà 46 contrari (di cui tre non ancora muniti di tessera ma che ne versarono al momento l'importo) e 44 favorevoli. Le proposte Sigurtà furono dichiarate respinte.

Il presidente dà la parola a *Vergani* sulla sede del prossimo convegno: l'oratore propone Bologna; *Chiapparini* propone Udine; *Marsich* presenta l'ordine del giorno:

«L'assemblea, grata alla rappresentanza di Bologna del nobile e fraterno invito — considerando che la designazione della sede dei convegni studenteschi dev'essere eseguita sopratutto secondo il criterio della maggiore o minore necessità di propaganda in data parte d'Italia e secondo criteri d'opportunità facilmente mutevoli — considerando che oggi le mancano gli elementi per tale designazione — delibera di soprassedere alla designazione affidandone l'incarico al Segretariato Generale e facendo voti perchè l'invito di Bologna possa venire accolto.»

Dopo animatissima discussione, cui partecipano *Marsich*, *Vergani*, *Tibaldi*, *Chiapparini* ed altri, si delibera la sospensiva su tale ordine del giorno. La seduta è sciolta alle ore 12. Oggi avrà luogo una seduta alle ore 9.

La gita in laguna

Al tocco i giovani congressisti si riunirono numerosissimi al pontone di S. Nicoletto a S. Zaccaria, dove presero imbarco su due piroscafi lagunari gentilmente messi a loro disposizione dal Comune. I piroscafi volsero la prora verso Torcello. Il tragitto si compì nella più schietta cordialità e nell'allegria più esuberante rinforzata dal tempo che non avrebbe potuto essere più favorevole.

I canti goliardici e patriottici si alternarono senza posa alle risate cordiali, alle conversazioni animatissime ed allo scambio di frizzi che finivano tra i valorosi giovani e le gentili signorine che col loro *babollage* davano alla gita un insolito carattere di vivacità.

Giunti a Torcello i gitanti scesero a terra e si interessarono specialmente al Duomo; poi risalirono sui piroscafi e si diressero verso Burano.

Là li aspettava il Sindaco cav. Bon con alcuni consiglieri e numeroso popolo, il quale accolse con viva simpatia i congressisti. Il cav. Bon s'intrattenne cordialmente con molti studenti, i quali si sparsero sulla graziosa isola interessandosi vivamente ai suoi monumenti, alla scuola dei merletti e riempiendo le placide calli di vigorosi canti.

Gli studenti, dopo essersi intrattenuti parecchio tempo a Burano, ripresero la via del ritorno, che fu altrettanto gaia e rumorosa quanto l'andata. — Essi fecero molto onore al *buffet* gentilmente offerto dal Municipio, che fu servito con signorilità veramente notevole.

Alle 18 i due piroscafi approdarono a S. Zaccaria.

Il genetliaco della Regina Madre

Ricorre oggi il genetliaco di S. M. la Regina Margherita. La Congregazione di Carità di Venezia ha trasmesso per la circostanza il seguente telegramma alla Dama d'Onore di S. M.

«A S. M. la Regina Madre nel giorno suo natalizio Congregazione Carità Venezia con memore riconoscente affetto rivolge reverente omaggio e fa voti che sia conservata per lunghissimi anni alla venerazione della Patria.»

La festa della Salute

Domani ricorre la festa annuale della Salute. Per la circostanza furono ieri montati i ponti votivi che verranno aperti al pubblico oggi.

Domattina la processione delle Corporazioni religiose e del clero col Patriarca partirà da San Marco per recarsi al pontificale nel magnifico tempio del Longhena.

Per la Croce Rossa Montenegrina

Pubblichiamo la IV lista delle offerte pervenute al Consolato di Montenegro a favore della Croce Rossa Montenegrina. — Riporto della I; II; e III lista lire 1943.90 — Comm. Ing. Attilio Cadel lire 5 — Cav. ragioner Marino Brunetti, vice-console del Principato di Monaco, 5 — Cav. D.r Emilio Sicher, console della repubblica del Messico 5 — Vittorio Nicoletti, 5 — Donna Elisa Conte-Dalle Ore di Schio, 25 — Cav. Carlo Walter - Gran Hotel Britannia 30 — Luigi e Corinna Piccoli nata Antonini 20 — Cav. Guido Rosada di Treviso 10 — Raccolte gentilmente dalla signorina Lina Zuffinetti di Cinisello in Provincia di Milano dai signori: E. Zuffinetti 5, Conti Romano 1, Clerico Giuseppe, 1, Beretta Ernesto 1, C. A. e G. 4; Conte Giuseppe Cattaneo di Proilo 10; tutti di *Cinisello*; Magni Alessandro 1, Strada Giovanni 1, Lesma Alessandro 1, Strada Giacomo 1, tutti di *Bresso*; Brioschi Ambrogio 1, Indennizzi Giuseppe 1, Galimberti Gabriele 1, Francesco Casali 1, Conte ing. Emerito Albertoni 10, Galbiati Giuseppe 1, Santambrogio Angelo 1, Carlo Merati 1, Cav. uff. Carlo Martinelli 10, Enrico Monti 1, tutti di *Balsamo*, totale lire 55 — Raccolte gentilmente dalla Redazione del «Gazzettino» dalla Società Compagni d'armi veneziani 1888-89, lire 5 — Cav. Sante Ortes 10, Giacomo Radonicich 15 — Comm. Gaetano Rossi, deputato al Parlamento 30 — Donna Ada Pagello ved. Antonini di Mogliano Veneto 20 — Conte Commendator Lauro Querini, presidente della Croce Rossa Sezione di Vicenza lire 25 — Raccolte gentilmente dal signor Luciano Bonlini dai signori Publio Laurenti 5; Emilio Peranoter 2, Armandi Lo Bagno 1, Nicola Castigliego 1, Don Giovanni De Cecco, 2, Luigi Cavanenghi 2, Cesare De Leonibus 2, Mario Cosma 1, prof. Don Giacomo Ballarin 2, Nicola Daniele 1, Vittorio Carpinacci 1; N. N. 1 totale lire 21 — Totale generale a tutto ieri L. 2231.90.

Il Ministro della Marina alla nave "Scilla,,

S. E. il Ministro della Marina ha risposto col seguente telegramma a quello di omaggio inviatogli domenica da S. E. l'Ammiraglio Garelli in occasione della riunione della Giunta di Vigilanza della Nave-Asilo «Scilla»:

«*S. E. Vice-ammiraglio Garelli - Comandante in Capo Dipartimento marittimo - Venezia.* — Vivamente ringrazio Vostra Eccellenza e componenti tutti codesta Giunta Vigilanza per gentili parole rivoltemi in occasione altissimo onore fattomi Augusto Sovrano. Sono sicuro che mercè loro amorose cure la provvida Istituzione a me sommamente cara raggiungerà pienamente suoi altissimi scopi sociali. — firmato: *Leonardi Cattolica*.»

Gli espulsi che tornano in Turchia

Per quanto scarsamente date le speciali condizioni della Turchia gli espulsi raccolti dal nostro Comitato continuano a partire.

Infatti ieri N. 16 si imbarcarono per Costantinopoli e N. 1 per Metelino.

A tutto ieri lasciarono Venezia N. 89 espulsi.

La legge sulla moratoria al Montenegro

Gli interessati potranno prendere visione negli Uffici di Segreteria della Camera di Commercio del testo della legge sulla moratoria entrata in vigore in Montenegro all'inizio della guerra contro la Turchia.

Grazie dotali

Fondazione Gritti. — Concorso aperto a tutto 16 dicembre p. v. a favore di maritande di buoni costumi e di vera povertà della contrada di S. Marcuola che entro un anno dalla assegnazione si uniranno in matrimonio. (Sei doti di L. 180 ciascuna).

Fondazione Alessandro Sacerdoti. — Due grazie di lire 100 a due capi di famiglia poveri e onesti con preferenza degli inabili al lavoro per infermità fisica. In quest'anno parteciperanno soltanto i poveri della parrocchia di S. Giacomo dall'Orio. Istanze a tutto 14 dicembre.

Fondazione Bevilacqua. — La stessa Congregazione di Carità conferirà con le rendite della Fondazione Bevilacqua e con il civanzo di precedenti esercizi, due grazie dotali da lire 140 a due nubende povere ed oneste della parrocchia di San Pantalone.

Istanze a tutto il giorno 11 dicembre p. v.

Un bottino abbondante

Lanes Umberto di Giovanni, di anni 34, impiegato postale, abitante a Rialto 1180 ieri mattina alle sette mandava la moglie all'ufficio delle Poste per avvisare i superiori che per la giornata non si sarebbe recato al lavoro essendo un po' indisposto. La moglie tornata a casa mezz'ora più tardi, constatava che ignoti ladri nel frattempo avevano fatto un abbondante bottino di secchie, pentole, piatti, posate ed altro per un valore complessivo di trecento lire.

E il povero Lanes forse guarito da quella doccia assai ingrata si recava di malavoglia al Commissariato di San Polo a sporgere denuncia.

La nuova sventura per i ladri

Ieri mattina verso le 4 e mezza la pattuglia d'acqua di Castello, da poco istituita si incontrò presso la Veneta Marina con un individuo che conduceva un sandolo contenente tre quintali di carbon fossile. Gli agenti si accorsero subito che a quell'ora, quella merce non doveva essere di provenienza troppo onesta e cercarono di agguantare il ladruncolo. Ma egli lesto come uno scoiattolo guadagnò la riva e via a gambe levate lungo la fondamenta abbandonando carico e sandolo che vennero sequestrati dagli agenti.

Nonostante le attive ricerche durante la giornata, il ladro, già identificato, non è stato ancora rintracciato.

La malvagità di un inglese
Tenta di ammazzare in pieno giorno un ragazzo di Libreria per svaligiare il negozio

In un punto centralissimo della città, nelle Mercerie di San Salvador, in pieno mezzogiorno un individuo sui ventiquattro anni dallo sguardo torvo e dai segni di una delinquenza matura e provata, tentava di emulare le gesta degli ultimi banditi di Francia usando la più brutale malvagità contro un giovane di Libreria, allo scopo di svaligiare poi la cassa.

Le prime notizie confuse e incerte facevano dapprincipio credere a un vero assassinio, senonchè più tardi fortunatamente questa voce fu smentita.

Ieri dunque a mezzogiorno il Direttore della Libreria dell'Istituto Veneto di Arti grafiche usciva come di consueto dal negozio per recarsi a colazione e affidava al giovane Carlo Dolfin di anni 17 e mezzo, abitante in Corte dell'Orso 5502 la cura della Libreria.

Il Dolfin da due mesi assunto al servizio della Libreria ha dato finora ottimi risultati perchè onesto e appassionato nel mestiere come il *Tignola Benelliano*. Cominciò quindi in quell'intervallo di tempo a mettere in ordine gli scaffali e a preparare dei libri da mandare a casa di alcuni clienti.

Come avvenne il ferimento

Verso le 12 e mezza mentre il Dolfin attendeva al suo lavoro entrò nel negozio un giovanotto alto vestito decentemente in *bleu*, bruno di faccia e dall'andatura diritta. Il ragazzo squadrò un momento il cliente che, data l'ora più adatta a recarsi a colazione che ad occuparsi di cose letterarie, attrasse tutta la sua attenzione. Il Dolfin, ligio al suo dovere gli si appressò chiedendogli che cosa desiderasse. L'individuo trasse di tasca un biglietto sul quale era scritto in lapis: «Calle Vallaresso» e facendo alcuni gesti con la mano per farsi comprendere pareva desiderasse comperare qualche libro. Il ragazzo credette che il forestiero desiderasse qualche guida e si recò vicino ad uno scaffale interno della Libreria per cercarla, seguito dal forestiero. Il reparto guide, in tutti i formati e in tutte le lingue, si trovava nel primo scaffale verso terra cosicchè il giovanotto dovette abbassarsi per scegliere.

In quel momento l'individuo che fino allora non aveva aperto bocca, trasse di tasca un pezzo di ferro a forma di scalpello lungo 40 centimetri e con veemenza lungo quattro centimetri e con veemenza assestò al ragazzo tre colpi tremendi alla testa. Credendo quindi di averlo ucciso o almeno lasciato privo di sensi per un po' di tempo si diede un gran da fare per cercare — come dicemmo — la cassa.

Il Dolfin riavutosi quasi subito dai tremendi colpi, benchè ormai contuso e indebolito, si scagliò con mirabile coraggio contro il forestiero cercando di tirarlo fuori del negozio; e quivi all'aria aperta farsi aiutare dai passanti. Così avvenne una colluttazione nella quale il nerboruto inglese teneva a bada il ferito per timore di essere scoperto.

Tutto ciò si svolse in brevi istanti dietro il grande scaffale cosicchè dalla strada non si poteva scorgere nulla. Il Dolfin venne anche sbattuto contro una porta a vetri del magazzino, ma alla fine riuscì ad avere il sopravvento spingendo con un ultimo sforzo il forestiero fuori del negozio.

Il feritore inseguito dalla folla e tratto in arresto

Appena fuori il feritore col ferro alla mano, bagnato del sangue del povero Dolfin, si diede a veloce fuga; qualcuno aveva tentato di afferrarlo alla sua uscita dalla libreria, ma lo sconosciuto con strappi violenti, ed agitando minaccioso la grossa spranga riuscì a scappare; attraversò il piccolo tratto delle mercerie, dirigendosi alla calle del Calice, ma giunto allo imbocco di detta via, volse a sinistra, verso la riva credendo così di poter meglio sfuggire alla gente che gli stava alle calcagna. Giunto qui però, egli si trovò come in trappola, a meno che non avesse preferito gettarsi in canale, cosa non consigliabile in questa stagione.

Saltò allora in una barca che era colà ormeggiata, mentre venti, trenta mani gli erano addosso per agguantarlo e trattener lo affinchè non scappasse.

Frattanto, attratte dalle grida della folla, accorrevano sul posto due guardie in borghese della squadra mobile, che ricevuto dalle mani dell'avvisatore del teatro *Goldoni* Da Rios Giuseppe e da un elettricista il manigoldo, lo portarono alla Questura Centrale a San Lorenzo.

Intanto il Dolfin grondante sangue dalla testa e in condizioni tristissime veniva accompagnato da alcuni cittadini alla Guardia Medica. Quivi il dottor Monico lo medicava premurosamente riscontrandogli due ferite ampie alla regione frontale media ed altre alla regione parietale destra. Venne dichiarato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni. Non volendo recisamente essere mandato all'ospitale venne accompagnato nella sua abitazione in corte dell'Orso dal vigile urbano Pitello Pietro.

Più tardi il misterioso inglese veniva interrogato per mezzo dell'interprete dai funzionari della polizia scientifica dottori Baldassare e Gioia.

Con un fare cinico egli disse di essere giunto a Venezia la sera prima senza nemmeno un soldo in tasca e per di più affamato da due giorni. Era fuggito ad Ancona dal vapore inglese «Well», dove occupava il posto di marinaio macchinista. Nella mattinata egli aveva cercato di recarsi al Consolato inglese ma non sapendo una parola d'italiano si era trovato a mezzogiorno in condizioni peggiori di prima. Diede le seguenti generalità: Giorgio Welton di Clegi, d'anni 24, di Buckingham, celibe, condannato altre nove volte per furti. — Disse pure che era la prima volta che veniva in Italia.

Interrogato sul come si fosse trovato in possesso della spranga di ferro disse di averla rinvenuta per terra nella Libreria delle Arti Grafiche, ciò che gli venne smentito dal funzionario.

Venne pertanto denunciato alla Procura del Re e internato nelle carceri di San Severo.

Fortunatamente le condizioni del Dolfin sono soddisfacenti.

L'albergo dei poveri

Ecco i dati statistici del 5. bimestre 1912:

Asilo Saccomani: Uomini N. 199 - Donne N. 7779. — Totale N. 978.

Asilo Morion: Uomini N. 265 - Donne N. 786. — Totale N. 1051.

Complessivamente N. 2029.

Dei 2029 accolti nel detto bimestre erano nazionali e veneziani 1654; gli altri 375 appartenevano a nazionalità: Russa 4; Germanica 178; Austriaca 130; Francese 8; Svizzera 15; Spagnuola 2; Olandese 7; Americana 12 Turca 9 e Serba 10.

Nel detto bimestre si ebbero complessivamente: Nell'anno 1908 N. 2350 presenze; nel 1909 N. 1802; nel 1910 N. 1846 e nel 1911 N. 2451.

Difetti e debolezza di vista

Sino a tutto venerdì 22 corr. il noto specialista Deymerich riceve all'Albergo Vapore per la correzione di qualsiasi difetto di vista mediante le meravigliose lenti americane che sono di una eccezionale utilità. Chi vuole ben migliorare e conservare la vista approfitti dell'occasione tanto più che il prezzo è moderato.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Con decreto di questi giorni il signor Valtuga Antonio, cancelliere capo del nostro Tribunale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il neo-cavaliere è stato molto festeggiato dai superiori e dai subalterni.

Congratulazioni vivissime.

Riunioni e Società

✱ *Lega Insegnanti Primari.* — Rammentiamo che questa mattina alle 9.30 in prima convocazione, o alle 10 in seconda avrà luogo la Assemblea annunciata per la rinnovazione delle cariche sociali.

La votazione resterà aperta fino alle ore 12.

Concorsi

✱ Con Decreto Ministeriale in data 8 corrente è stato bandito un concorso per la esecuzione delle decorazioni a mosaico delle lunette sotto la volta a vela nelle testate del Portico del Monumento Nazionale al Re Vittorio Emanuele II. In Roma. All'artista prescelto spetterà un compenso di lire 60.000. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

La beneficenza

✱ **Al Patronato Pro Schola**: Il sig. Vito Sonino lire 5; allo stesso scopo il prof. Giuseppe Scarpelon ed il signor Francesco Berti lire 5 per onorare la memoria del compianto signor Primo Monferini.

✱ **Alla Colonia Alpina**: La famiglia Finzi in memoria della sua Amelia lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

✱ **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»** lire cinque dal signor Vincenzo Lusich per onorare la memoria del compianto signor Primo Monferini.

✱ **Alla Nave-Asilo «Scilla»** lire 26 raccolte dai componenti l'equipaggio del piroscafo «Veneto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore. Lire 50 dagli allievi della R. Scuola Meccanici a mezzo del Comandante, quale ricavato dalla vendita di cartoline illustrate di detta R. Scuola.

Teatri e Concerti

Aspettando l'"Alberto da Giussano,, di Domenico Tumiati al "Goldoni,,

Il nuovissimo dramma *Alberto da Giussano*, che la Compagnia di Grandi Spettacoli porrà in scena per la prima volta in Italia venerdì prossimo al nostro *Goldoni*, è opera di Domenico Tumiati, e fa parte del vasto ciclo da lui ideato intorno alle vicende secolari del nostro Risorgimento nazionale. Come nel *Carlo Alberto* e nella *Giovine Italia*, noi vedemmo agire gli Astorri marchesi di Giussano; così nel nuovo dramma campeggia la figura del capostipite della stessa famiglia, Alberto, del quale poco o nulla ci dice la storia. La poesia soltanto ce ne diede un'immagine, nell'atto di arringare il popolo e trascinarlo alla guerra. Vogliamo alludere alla immortale *Canzone di Legnano* di Giosuè Carducci.

La storia dice soltanto che egli durante i giorni sanguinosi di Legnano ebbe il comando della Compagnia della Morte, una accolta di novecento militi lombardi, che aveva giurato di morire, piuttosto che ritornare a Milano senza vittoria.

Di recente un solo documento fu dato rinvenire al Tumiati nell'Archivio di Stato di Milano, uno stemma dei più antichi Giussani, che porta in campo bianco per insegna, due trecce mozze di donna e un sepolcro. Questo stemma può dirsi l'emblema del dramma ideato dal Tumiati, che accentra in un tragico fatto gli amori e i dolori e gli odii di quella età di ferro. Giacchè se fu età eroica, fu pure età feroce, nè mai come allora le città italiane si odiarono l'una con l'altra.

L'azione del dramma s'inizia, quando l'imperatore Federico Barbarossa è chiuso in Como e la Lega lombarda è già formata intorno alla risorgente Milano, e si compie con lo scoppio delle ostilità fra le due parti, che portarono alla vittoria di Legnano.

Ma fu intento dell'autore non già di estendersi in quadri storici, ma di concentrare in un unico fatto con la massima rapidità e intensità, i sentimenti dell'epoca. Il dramma è in tre atti e in versi. I personaggi principali sono: Alberto da Giussano (Gualtiero Tumiati), Anna Cordusio (Ines Cristina), Domina Bona da Giussano (Giulia Cassini), Federico Barbarossa (Masi).

A questi, si aggiungono molte altre figure, che compongono un quadro di due tinte dominanti, quella lucente dell'Impero e l'altra cupa della Compagnia della Morte.

L'allestimento scenico fu curato scrupolosamente dalla Casa Caramba; e la Società proprietaria della Compagnia dei Grandi Spettacoli, aderendo al desiderio dello stesso Autore, volle prescegliere Venezia per la prima rappresentazione, in omaggio alla nostra città, che insieme alle città venete, fu di poderoso aiuto al risorgere di Milano e alla Lega Lombarda.

Il pubblico nostro che tanta simpatia ha dimostrata al Tumiati per i suoi precedenti poemi, attende con vivo interesse questa nuovissima opera del giovine poeta.

✱

Iersera si è dato il *Cyrano de Bergerac* per la beneficiata di Ines Cristina valorosa attrice e dolce personificazione di Rossana nell'eroicomico dramma del Rostand. *Cyrano* era Gualtiero Tumiati che dette al personaggio una sua linea originale accentuandone il lato sentimentale e velando di amarezza il lato comico. Il pubblico affollato fu largo di applausi a lui ed alla signora Cristina.

Stasera si dà uno dei drammi di Domenico Tumiati più riusciti: *La Giovine Italia*.

Rossini

Anche iersera, per la quarta rappresentazione di «Lohengrin», un teatro bellissimo quasi esaurito e molto elegante. Gli applausi scrosciarono frequenti e nutritissimi all'indirizzo degli interpreti valenti e del direttore d'orchestra cav. Tango; che furono ripetute volte chiamati alla ribalta dopo ogni atto.

Di *Lohengrin*, si darà domani sera la quinta rappresentazione.

L'opera Wagneriana in questa esecuzione popolare va rapidamente allargando il suo favore nel pubblico e si può prevedere che le prossime rappresentazioni andranno oramai di bene in meglio.

Malibran

Stasera ancora una volta «Vedova Allegra». Domani «Santarellina».

E' prossima l'andata in scena della *feerie* del M.o Dell'Argine *Dall'ago al milione*.

La compagnia Parigi sta provando alacremente per darne una esecuzione accuratissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21 — La giovine Italia.
MALIBRAN, ore 20.45 — La vedova allegra
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30.

Dietro il sipario

Il centenario del "Drury Lane,,

Nessun teatro è più popolare in Londra del vecchio Drury Lane che appunto in questi giorni ha celebrato il centesimo anniversario della sua completa ricostruzione esterna ed interna, compiutasi nel 1812. Il Drury Lane ha una lunga storia di successi e di avventure teatrali dietro di sè e non c'è stato artista inglese di qualche valore che non abbia calcato le tavole di quel palcoscenico. Il secolo di esistenza che nella sua forma odierna il Drury Lane conta, non è cominciato sotto lieti auspici. Le due prime stagioni, e cioè quella del 1813 e 1814, furono causa di grandi perdite per l'impresa. Il pubblico non si voleva adattare al nuovo teatro, troppo grande e troppo differente dagli altri fino allora esistenti in Londra, e di conseguenza non lo frequentava. Perciò gli attori recitavano letteralmente alle panche, col risultato che l'impresa perdeva un buon centinaio di sterline tutte le sere. Ciò non poteva continuare e le cose volgevano alla peggio, quando fu messo in scena il *Mercante di Venezia* e la parte di Shylock venne affidata ad uno sconosciuto attore di provincia che si era presentato pochi giorni prima all'impresa, implorando di essere scritturato a qualunque condizione, pur di non morire di fame. L'attore si chiamava Edmondo Kean, e fu la *mascotte* del Drury Lane. Il teatro, grazie al valore del Kean ed alla fama che egli si creò in un momento, iniziò la sua vita di fortuna ed il Kean, per sei anni non abbandonò più quelle scene.

Novelli e Zacconi.

Ermete Novelli il giorno 16 novembre si imbarcherà a Buenos Aires sul vapore «Mafalda» che arriverà a Genova verso il 5 dicembre. La stagione americana fatta dal nostro artista ebbe un esito grandioso, sia per il risultato artistico come per quello finanziario, superando le feste che Novelli ebbe nel 1890 quando per la prima volta si presentò al pubblico americano. Ermete Novelli ha dato il suo addio agli americani dovunque salutato con entusiasmo.

L'anno venturo egli non ha intenzione di continuare nel capocomicato e solo si limiterà a fare qualche *tournée* per cui è in trattative, ma abbisogna di un meritato riposo anche per temprarsi a nuove lotte.

✱ E' stata data la notizia della andata nell'America del Sud l'anno prossimo di Ermete Zacconi. Ora la verità è che di proposte per l'America Zacconi ne ha molte ma non ha ancora nulla definito e non è vero che abbia deciso di andare proprio l'anno venturo in America non avendo presa alcuna decisione in proposito. Quello che è certo si è che dopo Milano, e cioè dopo la Quaresima, andrà a Fiume, Buda Pest, Vienna, Bucarest e poi a Parigi. Altra cosa certa è che l'anno prossimo Zacconi metterà in iscena il *Cirano di Bergerac* ed altri lavori che ancora non vuole si conoscano.

Gli artisti e il riposo festivo.

I comici ed i cantanti dei teatri inglesi sono in agitazione. Vogliono far rispettare il riposo festivo che minaccia di sfasciarsi per la minacciata innovazione della riapertura dei teatri anche alla domenica. Il «Mondo artistico» dice che gli attori inglesi in un'assemblea hanno dichiarato che non apriranno bocca sul palcoscenico nei giorni del Signore. L'idea del teatro domenicale è dovuta a questo: che il progresso delle cose ha portato a mutare il giorno del riposo settimanale nel giorno del settimanale divertimento. Il pubblico alla domenica va volentieri nei *musichalles* e nei teatri, ma gli attori non vogliono lavorare la domenica, non vogliono mutare il giorno festivo in giorno di lavoro. D'altra parte, quando si parla del favore del pubblico, bisogna intendere che si tratta di un certo pubblico. Una grande maggioranza dei cittadini inglesi è ben d'accordo con gli attori perchè prevede che l'apertura dei teatri di domenica, porterebbe un mutamewnto sensibilissimo alla vita nazionale e tradizionale della domenica inglese. D'altra parte sembra che gli attori inglesi vedano in questo teatro domenicale un altro pericolo, d'ordine puramente finanziario e quindi personale: il pericolo di dover lavorare sette giorni ricevendo soltanto sei giorni di paga.

Gli impresari in vece, già non vedono di mal'occhio la innovazione: tutt'altro. Essi sono invidiosi dei successi che ottengono anche alla domenica gli spettacoli cinematografici e siccome sono affaristi e poco ortodossi, in fatto di religione, sconsacrerebbero spesso e volentieri il giorno festivo.

Le premières di "Donnay,,

Maurice Donnay, l'insigne autore di *Amanti*, ha dettato per una rivista italiana, *Noi e il Mondo*, le impressioni delle sue *premières*. Che cosa prova, che cosa sente il membro dell'Accademia Francese quando vara i suoi lavori? Ecco, in breve qualche spunto delle sue note: «Giunge a teatro alle nove e ascende sulla scena, ove trova il direttore occupato a dare degli ordini. Le nove e un quarto: Donnay guarda, da un buco praticato nel sipario, la sala che si popola lentamente: tutta quella gente gli fa paura e gli dà le vertigini. In fretta va nel camerino della sua principale interprete. Come sarà mai?, da un mese non la lascia più. Come un allenatore che vigila sul suo cavallo che deve correre una grande cosa, così vigila su di lei. Ha passeggiato con lei perchè facesse dell'esercizio, le ha proibito di andare a letto tardi, di andare al teatro, di cenare e, come un padre nobile da commedia, avrebbe allontanato i galanti, se ve ne fosse stato bisogno. Grazie dunque ai suoi saggi consigli, di morale e di igiene, la sua interprete stasera è *fit and well*. Ha una terribile paura, un folle sgomento.

Non voleva forse stamattina lasciare Parigi, andare dove si sia, pur di non recitare. Ah, non ci sarebbe mancato che questo! Donnay la rassicura quanto meglio sa, e le dà del *pull-up*. Le sue gambe tremano ed è obbligato a sedersi per dirle: «Fatevi coraggio!», ed è con una bocca senza saliva che aggiunge: «Tutto andrà benissimo!» A sua volta vedendolo tanto pallido, ella tenta di confortare Donnay e gli dice questa frase terrorizzante: «Ma se non avete che amici nella sala!» Finalmente lo spettacolo incomincia. Primo atto: il pubblico ascolta; pare si interessi alla commedia; è distratto dall'arrivo in un palco di una bella signora. Finisce l'atto... Gli amici si recano a congratularsi con l'autore insigne: alcuni hanno un sorriso sinceramente contento; altri hanno il volto torturato e sconvolto dalla indulgenza e dalla bonomia. Il secondo atto sta per incominciare. Donnay ritorna nel proscenio direttoriale ed osserva il pubblico: cosa che lo istruisce senza divertirlo. E' strano: alcune cose che alla prova generale non erano piaciute, sembra che piacciano di più questa sera. Frasi che il Donnay ama, passano senza essere raccolte e comprese, altre frasi che gli piacciono molto meno, sono in vece assai gustate.

Il secondo atto finisce e bene.... — Donnay ritorna nel camerino del primo attore: uno degli amici gli riferisce l'opinione di un critico, povera sciocchezzola che vorrebbe avere una punta per ferire. Egli non si ribella ma, sorride. Si va in scena per il terzo atto. Questa volta la cosa è veramente seria e il commediografo è commosso. Resta sul palcoscenico ed ascolta dietro una quinta. Non riconosce più la voce degli attori e gli sembra che sia un'altra commedia, quella che si rappresenta, non la sua. Tra gli applausi, la prima attrice sviene per un attacco di nervi.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Rovigo

Il processo per il crak
della Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine

Rovigo, 19

Ci scrivono da Rovigo, 19, sera:

Stamane è stato ripreso alle Assise il processo per i fatti della Cassa di Risparmio di Badia Polesine.

Dopo alcune domande rivolte dai periti e dagli avvocati all'imputato Cantonati, ha avuto la parola il perito cav. Sandri, della P. C.

Egli ha fatto un esame diligente della causa; ha esordito col dire «che periti in questa causa sono stati gli stessi imputati».

Fu — egli ha detto — il figlio del cav. Marchesani che si è recato un giorno all'ufficio di suo padre a rilevare e a denunciare i vuoti di cassa. E l'avv. Marchesani ha avuto anche la cura di far presente la data della prima operazione e la data dell'ultima. Dopo di aver fatto cenno all'opera dei signori rag. Pampalone e cav. *Di Nola*, il perito cav. Sandri si è addentrato ad esaminare le distrazioni commesse nella Cassa di Badia, gli ammanchi dovuti ai Valsecchi e al Marchesani, i falsi continuati ai quali si è dovuto ricorrere dal Marchesani per mascherare la verità, alle prestazioni della Cassa per Fadin, alle operazioni non regolari perchè non permesse dallo Statuto fatte alla Cassa stessa, e tutto ciò in base ai documenti e ai registri di quell'istituto, in base anche alle risultanze processuali. Durante la esposizione della sua chiara perizia, il cav. Sandri rivolto ai periti, ha esclamato: «Qualunque perito, sia d'accusa che di P. C. non può avere, io penso, che un unico obiettivo: la verità, nell'interesse della Giustizia».

Il cav. Sandri continua esponendo tutto il rimanente della sua perizia.

Finisce rispondendo ai quesiti proposti dall'avv. Bertaccioli della P. C. e dall'avv. Maneo della difesa. Ed ecco la sua chiusa:

I quesiti
Della P. C.

a) quali e quante sieno, per che importo (parziale o totale) le distrazioni attribuibili all'accusato Marchesani — b) quale l'entità dei prelievi sui libretti — c) svolgimento cronologico e meccanismo di occultazione delle distrazioni — d) se la situazione di cassa 28 gennaio 1901 rendeva possibile la sottrazione di lire 8193.94 — e) se vi siano elementi di prova per prelievi successivi — f) se vi siano falsi nei bilanci e situazioni della cassa — g) quali le inosservanze di leggi, Statuto e regolamento emergenti in ispecie in relazione alle operazioni di cui il verbale del cav. Di Nola.

Della Difesa

a) a quale somma ascesero gli ammanchi — b) in quali epoche si riprodussero — c) a chi sieno rispettivamente imputabili secondo risulti e da quali elementi di contabilità — d) in che consistessero le false scritturazioni nel periodo dal 1894 al 1901 cioè fino all'entrata in servizio del cassiere sig. Tappari — e) in che consistessero le false scritturazioni nel periodo successivo — f) carattere, efficacia, finalità e danno derivato dalle false scritturazioni nei due distinti periodi indicati alla lettera d — g) carattere delle operazioni denunciate nei relativi verbale dell'Ispettore Ministeriale, anche in relazione agli usi e consuetudini degli istituti di credito e delle Casse di Risparmio — h) dicano i periti la natura e il carattere dell'operazione relativa alla cambiale Scheldya.

Risposta ai quesiti proposti dalla P. C.

1. Si debbono attribuire all'accusato cav. Giovanni Marchesani le seguenti distrazioni:

a) per sospesi L. 18193.92 - b) per titoli d'assicurazione L. 5800.00 - c) prelievi sui libretti L. 2877.60. — In totale L. 26871.52.

Risultano poi dal dossier Valsecchi altri prelievi per l'ammontare di L. 3477.26.

2. I prelievi su libretti ammontano a Lire 5820.19 oltre alle 2877.60 sopra dette.

3. Contiene la dimostrazione del modo col quale si sono eseguite le scritturazioni false nei registri in ordine cronologico.

4. Risponde essere impossibile, data la situazione della Cassa 28 gennaio 1901, che possa aver sottratto nei modi indicati dai testimoni la somma di L. 8193.94.

5. Nei registri della Cassa si rileva qualche elemento che autorizza a sospettare che anche dopo il 1901 siano stati dei prelievi in eccedenza al disponibile sui libretti a risparmio; si rileva inoltre qualche scritturazione molto sospetta nei conti delle Banche corrispondenti per modo di lasciar dubitare di altre irregolarità ed ammanchi.

6. Tanto nei bilanci quanto nelle situazioni della Cassa sono enunciati fatti falsi a partire dal 1886 a tutto 23 agosto 1911 facendo figurare a cassa o a debito di depositanti o di corrispondenti somme che erano state sottratte.

7. Gli amministratori hanno mancato alla sorveglianza loro demandata, non hanno osservato l'art. 34 dello Statuto che fa a loro l'obbligo di vigilare a mezzo del Consigliere di turno tutte le operazioni della Cassa. Particolarmente tanto gli amministratori quanto il direttore Marchesani contravvenendo alle disposizioni dell'art. 24, colle operazioni fatte a Giuseppe Fadin e di cui al quesito perchè esse rappresentano antecipazioni su cambiali vietate dallo Statuto, e l'ultima poi del 2 luglio 1911 una antecipazione solo in parte garantita da titoli (189 azioni della *Miccio*) non consentita dallo Statuto ed in parte allo scoperto.

Risposta ai quesiti proposti dalla difesa:

1. Gli ammanchi ascesero complessivamente a L. 61231.58.

2. Dai registri ed atti di causa risultano incominciati certamente nel 1886, forse prima, ed andarono fino al 31 dicembre 1900.

3. Tali ammanchi sono imputabili: a Valsecchi Licinio per L. 18754.22 - a Valsecchi Giuseppe per L. 10830 - a Marchesani Giovanni per L. 26871 - accertati nel corso dell'istrutturia al Suddetto L. 3476.26 risultati dagli atti ammessi dal teste Camillo Valsecchi.

Delle L. 61.231.58 di ammanchi dànno la prova i sospesi e gli atti del Fascicolo C. del processo e le scrittuzazioni nei relativi requisiti.

4. A questo quesito si è già risposto colla risposta al quesito III della parte civile, soggiungendo soltanto le false scritturazioni.

5 e 6. tanto nel primo periodo che nel secondo, e presentano le caratteristiche e la finalità di mascherare le distrazioni già avvenute e di rendere possibili delle nuove.

7. Le operazioni registrate denunciate nel verbale dell'ispettore ministeriale hanno il carattere, le prime quattro di anticipazioni su cambiali e su azioni della Miccio, l'ultima di prestito la maggior parte allo scoperto e quindi risultano antistatutarie.

8. La cambiale Scheldya costituisce una operazione di sconto in perdita mancando la prova di sottrazione del danaro.

Nel pomeriggio hanno parlato i periti Pampalone, d'accusa, e il comm. Pavone di difesa.

Sono avvenuti alcuni incidenti del quale il più notevole quello dell'avv. Maneo col Presidente cav. Ceccato mentre parlava il comm. Pavone.

Il comm. Pavone ha preso in esame tutti i fatti relativi all'andamento della Cassa di Badia e alla gestione Marchesani discutendo molto del memoriale Valsecchi e trovando in esso delle incongruenze.

Nella sua perizia il comm. Pavone ha fatto elogi alla rettitudine e al carattere adamantino dell'ispettore ministeriale cavalier Di Nola.

Il Presidente ha raccomandato al perito la brevità e di non perdersi in considerazioni di indole generale.

Pavone: — Scusi sig. Presidente, io intendo di occuparmi degli addebiti fatti al Marchesani. Io non parlerò un'ora e mezzo come il cav. Sandri, cercherò di essere il più breve che mi sia possibile.

Avv. Maneo: — La causa è grave ed è di carattere particolare basandosi tutta su cifre: quindi essendo necessario al perito di difesa la massima precisione, pregherei anch'io il Presidente di lasciare al prof. Pavone quella libertà che hanno avuto gli altri due periti.

Presidente: — Non è mia intenzione, egregio avvocato, di strozzare la parola al perito.

Pavone: — Dà lettura della risposta data dalla P. C. al primo quesito.

Presidente: — Ho richiamato il comm. Pavone di leggere la risposta com'è, e non di variarla aggiungendo parole.

Pavone: — Rilegge il quesito e la risposta come sono compilati, quindi ha soggiunto:

Io ho assoluto bisogno di addentrarmi nel *dossier* Valsecchi perchè in quello trovo la prova che il Marchesani ha pagato.

Mentre il comm. Pavone dava lettura di una lettera del Valsecchi, l'avv. Bertaccioli ha osservato che il perito era uscito dal suo campo.

Bertaccioli — Sia il perito ai conti e noi l'ascolteremo e non interromperemo.

Avv. Maneo: — Il perito ha letto una lettera del Valsecchi in cui il defunto cassiere parlava di 500 lire che gli erano incomprensibili.

Bertaccioli: — Allora gli altri periti possono dar lettura di altre lettere.

Avv. Maneo: — I periti si fanno venire al processo apposta perchè facciano le loro contestazioni quando possono farle.

Quando parlavano i periti della P. C. noi li abbiamo ascoltati senza interloquire, mentre ora invece che parla uno della difesa si interrompe continuamente. Pare che si faccia apposta.

Pare impossibile che la difesa ispiri sempre tanta diffidenza in tutto.

Avv. Bertaccioli: — No, non è vero.

Presidente: — Domando io a lei avvocato, siccome non lo domanda il P. M., a chi intende siano rivolte le sue parole.

Avv. Maneo: — Io parlo in generale. Soggiungerò che sono vecchio di questa aula e che quindi so come comportarmi. Comunque, di ciò che dico assumo sempre intera la responsabilità.

Presidente: — Io la richiamo.

Maneo: — Non sono uno scolaro da richiamare.

Presidente: — Ripeto che la richiamo.

Maneo: — Non c'è bisogno di richiamarmi. Non dirò di più perchè lei ha un'autorità che ci può sopraffare tutti.

Presidente: — Se lei intende avere questione con la P. C....

Maneo (interrompendo): — No, no. Se Lei, sig. Presidente, vuole fare una questione personale è un conto, io però non ho inteso che di fare una questione di giustizia.

Presidente: — Allora basta, l'incidente è chiuso.

Il comm. Pavone ha potuto poi continuare la sua perizia.

Esaminando gli affari conchiusi in alcuni anni dalla Cassa di Badia, risalenti a molti milioni, il perito — certo colla intenzione di dimostrare come fosse possibile commettere anche degli errori dagli amministratori della Cassa stessa — ha detto, indicando gli imputati.

— Capite, signori, quanti milioni di affari ha potuto fare quella gente là con quella testa. (*Si ride*).

Dopo del comm. Pavone hanno replicato brevemente gli altri periti.

Domani cominceranno le arringhe.

Corte d'Appello di Venezia

Un investimento automobilistico a Verona

Il signor Girelli Giuseppe di Luciano d'anni 36, appellò contro la sentenza del Tribunale di Verona che lo aveva condannato alla multa di lire 250, col perdono, per avere in Verona il 17 marzo 1912, per imprudenza e negligenza, investito con un'automobile certo Tezza Sante di Giovanni, cagionandogli una lesione lacero-contusa alla regione occipitale che gli produsse malattia durata non meno di giorni 20 ed incapacità al lavoro per 15 giorni.

La Corte ha ieri confermato la sentenza, condannando inoltre il Girelli al pagamento di lire 150 alla Parte Civile.

Dif. avv. Milani. — P. C. avv. Scudellari

Furto di una vitella presso Agordo

Certi Visentini Francesco di Antonio di anni 26, De Zan Luigi di Giovanni d'anni 25, Zanin Cecchia fu Giuseppe d'anni 42, Fabiane Luigi di Angelo d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Belluno: il Visentini a mesi 10 di reclusione; il De Zan a mesi 13; lo Zanin ed il Fabiane a mesi uno ed alla multa di lire 50 ciascuno (col perdono per i due ultimi), per avere di correità, nella notte del 7 all'8 gennaio 1912, in La Valle di Agordo, rubato dalla stalla di Todesco Arcangelo una vitella del valore di lire 200.

La Corte conferma per Visentini e De Zan; assolve gli altri per non provata reità.

Dif. avv. Anzil e Protti

Una bancarotta a Verona

Rampo Augusto di Gio. Batta d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Verona alla detenzione per mesi 10, quale colpevole di bancarotta semplice, per avere nella sua qualità di commerciante in genere di calzoleria in Verona, dichiarato fallito con sentenza 15 dicembre 1911 di detto Tribunale, tenuto irregolarmente i libri di commercio, ommesso di fare la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nel termine di legge.

La Corte conferma.

Dif. avv. Manenzi.

Appiccato incendio

Traverso Gioachino fu Giuseppe d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla pena complessiva per mesi 4 ed alla multa di lire 300, per avere nella notte dal 28 al 29 maggio 1911 in Fossato Maggiore di Chiavano, appiccato il fuoco ad un casolare di Bortolotto Giovanni con danno di lieve entità e senza pericolo di persone o danno di altre cose, e per avere nelle stesse circostanze tagliato 33 viti dal fondo dello stesso Bortolotto.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Dif. avv. Scarpari.

Tribunale Penale di Venezia

I ladri in una tabaccheria a Sant'Andrea

La notte dal 4 al 5 aprile u. s. veniva svaligiata la rivendita sali e tabacchi sita a Sant'Andrea e condotta dal signor Zanutti Nicolò Enrico. La posizione, com'è noto, è di solito poco frequentata e i ladri, in una notte in cui soffiava il vento e sferzava la pioggia, potevano aver buon giuoco.

Il valore della refurtiva fu calcolato all'indomani, dal buon Zanutti, in oltre 500 lire. I furfanti avevano asportato dal negozio vari pacchi di sigari e sigarette, una certa quantità di cartoline illustrate e dei francobolli. Per entrare nella tabaccheria dello Zanutti, non per la porta che dà sulla strada, i ladri dovettero dar la scalata ad un cancello e a due mure di cinta di un giardino adiacente. Un vero lavoro da acrobati!

Le indagini della Questura assodarono che tre o quattro dovevano essere stati i ladri; però la polizia non riuscì a mettere le mani, con la persuasione di aver côlto nel segno, che su certo Dabalà Giovanni di Massimiliano, d'anni 40, facchino.

E il Dabalà fu denunciato. Insieme a lui sono comparse dinanzi ai giudici, certe Nutti Elisa maritata D'Andrea fu Ernesto, d'anni 43, e la di lei figlia D'Andrea Teresa di Angelo d'anni 23, le quali avrebbero tentato di ricevere dal Dabalà parte della merce rubata al tabaccaio, conoscendone la provenienza furtiva.

Dabalà Giovanni è in istato d'arresto ed ha per difensore l'avv. Gioppo; le due donne sono patrocinate dall'avvocato Voltolini.

Il facchino nega recisamente l'imputazione che gli viene fatta; assicura che la notte del furto egli si trovava a lavorare la Marittima. La Marittima è vicinissima a S. Andrea, dove il furto è stato commesso, ma ciò, secondo il Dabalà, non deve preoccupare i giudici: egli proverà il suo alibi coi testimoni. Chi avrà pazienza vedrà.... Soggiunge il Dabalà ch'egli è vittima della calunnia di un detenuto, certo Paoli, il quale ha verso di lui dei rancori per vecchie questioni.

Quanto alle due donne, — due tipi comuni di popolane — esse vuotano un sacco di frasi sconclusionate per dire, in sostanza, che non ebbero ad occuparsi minimamente della merce rubata. E il tabaccaio, cioè lo Zanutti Nicolò, conferma il danno patito.

Si avanza quindi, il detenuto Paoli, fra buona scorta di carabinieri. Dabalà e Paoli si guardano in cagnesco. I militi della benemerita sono pronti a qualunque evenienza.

Paoli si sente sicuro e non esita ad accusare con vigore il Dabalà del furto. Il facchino freme, protesta, ma si astiene da qualsiasi violenza. L'altro è irremovibile su quanto ha detto.

Vengono poi sentiti il delegato di P. S. Lamponi e altri tre detenuti, certi Guizzardi, Genovese e De Piante, il primo di accusa, gli altri tre a difesa del Dabalà. I testimoni del facchino affermano che nella notte del furto, quest'ultimo stava.... lavorando, non a Sant'Andrea, ma in Marittima. Vedremo se il Tribunale presterà fede alle loro deposizioni.

Il processo terminerà sabato 23 corrente.

Stato Civile di Venezia

17 Novembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni: Polacco Aurelio ingegnere con Sacerdoti Gilda civile celibi — Del Pero Andrea falegname con Zanetti Arpalice casalinga celibi — Friselle Umberto muratore con Montarari Anna cotoniera celibi — Cerchi Antonio sorvegliante mondezza stradale celibe con Rizzioli Adelaide perlaia vedova — Scarpa Gilfredo gondoliere con Tres Ermenegilda casalinga, celibi.

Decessi: Penzo Donaggio M. Angela di anni 81 ved. ricov. di Venezia — Gazzabin Gallina Rosa di anni 71 con. casal. di Venezia — Ongaro Italia di anni 12 nub. casal. di Murano — Zago Domenico di anni 66 ved. decoratore di Venezia — Stampetta Pietro di anni 60 cel. tornitore di Venezia — Michilin Gio. Batta di anni 58 con. facchino di Castello d'Aviano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

18 Novembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9.

Matrimoni: Milioli Giovanni dipintore con Visentini Elvira vermicellaia, celibi — Scipioni Giovanni meccanico con Martini Maria sarta, celibi — Cavagnis Pietro macellaio con Lazzari Maddalena casalinga, vedovi.

Decessi: Minutti Rinaldo Giuditta di anni 91 ved. casal. di Venezia — Pezzilo Dall'Acqua Elena di anni 78 ved. cas. di Venezia — Bonmini Tessari Caterina di anni 76 ved. casal. di Venezia — Graziussi Franco Marina di anni 65 ved. casal. di Venezia — Basarini Scarabello Luigia di anni 53 con. casal. di Venezia — Pistoretto Scaramuzza Vittoria di anni 52 ved. casal. di Venezia — Pitteri Abolo Antonia di anni 52 con. cas. di Venezia — Marcello Pietro di anni 72 vedovo pontoniere di Venezia — Mc Hart Andreaw di anni 45 marinaio di Hull — Cometti Alessandro di anni 8 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine! .

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La funzione funebre per i caduti di Libia

MIRANO — Ci scrivono 19:

Stamane alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale ad iniziativa del rev. arciprete don Luigi Semenzin ebbe luogo una funzione funebre a suffragio dei prodi caduti di Libia, seguita subito dopo dal canto del «Te Deum» per la vittoriosa pace conclusa. La cerimonia riuscì oltremodo solenne.

Quando il primo segnale delle campane echeggiò per l'aria annunciando che l'esequie avevano principio, tutti i negozi si chiusero e delle striscie listate a lutto furono ovunque appiccicate con la scritta: «Chiuso durante le esequie per i prodi nostri fratelli caduti nella gloriosa campagna di Libia».

Dalle finestre degli uffici pubblici e di molti privati, nonchè dallo stendardo di piazza Vittorio Emanuele II, sventola il tricolore a mezz'asta. Una folla di persone d'ogni classe sociale si avvia alla Chiesa.

Dentro la Chiesa, parata a lutto, nel mezzo s'eleva il catafalco tutto ornato di fiori, ai lati ardono ceri, e quattro bandiere delle associazioni cattoliche vi sono spiegate, a queste si uniscono i vessilli tricolori delle scuole comunali.

Funziona l'Arciprete di Mirano assistito dai parroci delle frazioni. Vi assiste pure S. E. Mons. Longhin vescovo di Treviso, che dà poi l'assoluzione.

Nei primi banchi della Chiesa sono schierate le autorità, notiamo: Comm. Errera Sindaco, comm. Sorgato, Giuseppe Cappelletto, cav. uff. nob. Carlo Salvioli e Giuseppe Perale assessori, Giuseppe Lucon, Luigi Busetti, co. Lorenzo Giustiniani Recanati e Luigi Favaretto consiglieri, il segretario dott. cav. Berengo, rag. Bigarella, Greggio Federico e Lino Meneghelli impiegati comunali, guardie e valletti; il pretore dott. Lucerna, l'agente delle Imposte sig. Peroni, prof. Giuseppe Mion segretario e Virgilio Ripon vice-segretario dell'Asilo Mariutto, Luigi Morassutti, Aurelio Busetti consiglieri e Carlo Morbiatto per segretario Congregazione di Carità, Emilio Prosdocimi per l'Asilo Infantile, Domenico Ongarello con l'impiegato Luigi Favero per la Banca Popolare, Grippa pel R. Lotto, sig. Costantini, dott. Testa, Franco Pezzoni, Silvio Farinati, Silvio Perale, Vito Vici, Onsvold Moore, co. Gradenigo, dott. Luigi Perale, maestro Gaetano Salvadego, Stefano Rosso per la Cassa Rurale, Carlo Perale e Virgilio Busetti pel Circolo Cattolico, ecc. Sparse qua e là notiamo moltissime signore. Dietro le autorità hanno preso posto gli alunni e le alunne delle scuole col direttore didattico prof. Galzignato e con tutto il Corpo insegnante. A scorta d'onore del feretro stanno il maresciallo dei RR. Carabinieri coi militi ed i reduci vecchi e nuovi delle patrie battaglie.

Appena finita la funzione funebre i sacerdoti cangiano i paramenti e intuonano quindi il «De Teum» per la pace. Dopo di ciò la Chiesa ch'era straordinariamente affollata, si va a poco a poco vuotando e la mesta cerimonia ha termine.

La visita del vescovo all'Asilo

S. E. Mons. Longhin dopo la Messa funebre pro caduti in Libia, si è recato a visitare l'Asilo Infantile riportando una gradevole impressione sul modo che quelle pazienti rev. Suore impartiscono l'insegnamento. La spaziosa sala dell'Asilo era adobbata con buon gusto, nel mezzo era stata formata artisticamente una macchia graziosa di fiori, all'intorno bene ordinati erano disposti i bambini. Ricevettero il Vescovo, che giunse accompagnato dal canonico convisitatore, dal suo segretario rev. Corazza e dall'arciprete di Mirano, il Sindaco comm. Errera, il presidente dell'Asilo comm. Sorgato, i consiglieri sac. Agnoletto, Prosdocimi, la signora Zizaro e la signorina Tonolo, il segretario Morbiatto. Il comm. Sorzato porse con indovinate parole il saluto a S. E. il vescovo, il quale rispose ricambiando.

I bambini cantarono un inno.

La presidenza offrì infine il vermouth. Il Vescovo fece distribuire dolci ai bambini.

Siamo alle solite

MESTRE — Ci scrivono 19:

Perchè il personale addetto ai vaporini Venezia S. Giuliano distribuisce ai viaggiatori di prima classe un numero di biglietti superiore a quello dei posti disponibili nella medesima classe del tramvia S. Giuliano Mestre? Succede sovente che dei viaggiatori che fecero il percorso Venezia-S. Giuliano in prima classe, siano costretti a collocarsi, nella tramvia, in seconda appunto perchè la prima è tutta occupata.

Raccomandiamo alla S. V. L. di provvedere perchè sia tolto questo inconveniente

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19

(B.) *Funerali Mantovani.* — Un mesto corteo di amici e di ammiratori di Portogruaro e di Latisana seguiva stamane il feretro del cav. prof. Umberto Mantovani, direttore della Banca d'Italia a Biella, morto a soli 46 anni, in seguito a violenta brevissima malattia.

Dietro alla bara venivano immediatamente il fratello dell'Estinto, prof. Dino Mantovani, l'illustre letterato che è preside del Liceo Alfieri di Torino e Donna Noemi Gaspari Biscarini con la famiglia.

Molte corone di istituti di credito, di parenti e di amici fregiavano il carro di prima classe. Dopo la solenne ufficiatura in duomo il corteo si ricompose e nel vestibolo del camposanto pronunciò un affettuoso discorso commemorativo il cav. avvocato Giancarlo Bertolini, che classificò il povero Mantovani fra gli uomini che devono tutto a sè stessi mercè la ferrea volontà e una forte intelligenza.

Un particolare pietoso è questo, che 15 giorni or sono il defunto veniva espressamente a Portogruaro per visitare i suoi cari morti ed oggi nell'area di famiglia è sceso lui pure per non staccarsi più.

BELLUNO

Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono 19

Anche l'udienza d'oggi, alle Assise, è stata assorbita dal processo contro Zandegiacomo Marianna di anni 26 da Auronzo e contro la di lei madre Pais Gigafatte Maria, la prima accusata di infanticidio; l'altra di complicità nella consumazione del reato.

Il processo doveva finire — secondo il ruolo — oggi ma invece avrà termine domani. Nella giornata sono stati escussi varii testi, qualcuno a porte chiuse.

Posdomani verrà iniziato il processo contro tale Pierobon Cesare ex collettore postale di Ponte nelle Alpi, accusato di falso e peculato.

Sull'arresto per spionaggio

Appena quel sedicente professore bavarese Back Kramer, accusato di spionaggio fu tradotto a Belluno, fu interrogato dal giudice istruttore presso il nostro tribunale.

Sappiamo che parte dei documenti in stenografia, trovati indosso al Kramer non sono stati ancora tradotti. Sappiamo peraltro che quelli finora tradotti determinarono la traduzione a Belluno, sotto la imputazione di spionaggio del sedicente professore di lettere.

Sulla traduzione del Back a Belluno la autorità di pubblica sicurezza mantiene il massimo riserbo.

Dopo una frana

Giorni fa — ed allora ne abbiamo data notizia — al nostro ospedale veniva trasportato di urgenza l'operaio Mazzucco Luigi di Leone di anni 40 da Vigo di Cadore, che in seguito ad investimento di una frana era rimasto con le gambe spezzate.

Il povero uomo, che presentava anche sintomi di commozione viscerale pareva potesse sopravvivere. Ora le sue condizioni sono andate rapidissimamente peggiorando, tanto che stasera si trova in fine di vita.

Sul vecchio trovato morto — Quel vecchio Zampieri Giuseppe di anni 75 da Pieve di Alpago, trovato morto in un burrone presso Lagragna, era precipitato nel baratro fin dal nove corrente riportando la frattura del cranio e di alcune costole. La morte era avvenuta molte ore dopo la caduta.

PADOVA

Una levatrice arrestata per pratiche delittuose

PADOVA — Ci scrivono 19:

Stasera per ordine del Commissario cav. Guastalla, venne tratta in arresto nella sua abitazione di via Cassa di Risparmio, N. 80; la levatrice Nicolazza Augusta fu Fausto.

Mentre la levatrice veniva condotta al Commissariato il delegato Zavagno procedeva ad una minuziosa perquisizione nella di lei casa.

L'autorità mantiene al momento il più grande riserbo sulle cause specifiche dell'arresto

E' accertato però che la Nicolazza si è resa colpevole di pratiche abortive su varie ragazze della città.

Omicida che si costituisce alla vigilia del processo

Stamane si costituiva all'ufficio centrale di questa Questura il ventiduenne Longhin Guido, di S. Eufemia di Borgoricco, il quale dovrà fra giorni comparire davanti ai giurati della nostra Corte di Assise per rispondere di omicidio.

Si tratta del delitto avvenuto a S. Eufemia la sera del 25 Febbraio u. s.

Il Longhin per vecchi rancori veniva a questione col compaesano Angelo De Gaspari e gli vibrava due terribili coltellate in seguito alle quali il disgraziato spirava dopo poche ore all'ospitale di Camposampiero.

Commesso il delitto, il Longhin era riuscito a rendersi irreperibile.

Interrogato stamane egli raccontava di aver raggiunto in bicicletta il confine passando in Austria. Migrò lavorando da manovale, in parecchie città ed ultimamente si trovava ad Innsbruk dove faceva il portalettere.

Spiegando il delitto l'omicida accampava a sua discolpa la legittima difesa, protestando cioè di aver accoltellato il De Gasperi perchè da questi aggredito e sopraffatto.

Il Ministro Credaro ringrazia

Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma dell'on. Credaro:

«Da Roma Le rinnovo vivissimi ringraziamenti per le molte cortesie usatemi durante la mia permanenza in cotesta città illustre, e la ossequio.»

Per i disoccupati

In seguito alle deliberazioni della Giunta seguì negli uffici municipali una riunione, presente il dottor Magistrelli, quale rappresentante dei disoccupati.

Venne stabilito di iniziare quanto prima i lavori di abbattimento del tratto di mura che da porta Pontecorvo va fino al passaggio della tramvia Padova-Piove.

Nella riunione furono discusse le modalità da seguirsi nella distribuzione del lavoro fra le squadre dei disoccupati.

L'apertura della Corte d'Assise

Domani verrà aperta la nostra Corte di Assise per la sessione autunnale. Presiederà il cav. Orlandi.

Il processo che si inizierà domani è in confronto di: Furlanetto Rodolfo di Eugenio di anni 21, Furlan Anselmo di Giovanni di anni 18, Martelazzo Emilio di Vicenza di anni 24, vedovato Emilio di Luigi di anni 28, Martelazzo Natale fu Giuseppe di anni 42, imputati dell'omicidio consumato a Rustega di Camposampiero la sera del 17 ottobre 1911 nella persona di Antonello Giuseppe di anni 68, detto «Pontapiatti», da San Martino di Lupari.

E' un fatto doloroso dovuto in gran parte alla eccitazione del vino.

Sosterrà l'accusa il cav. Brisotto. Alla difesa saranno gli avvocati onorevoli Indri, Bizzarini, Negri, Barbassetti e Gallo

Il processo durerà 4 giorni.

Alla ricerca d'un evaso

Ieri alla nostra Questura giungeva notizia che il famigerato Paccagnella, evaso tempo fa dalle carceri dei Paolotti sarebbe stato arrestato a Trieste.

Il delegato Zavagno addetto al gabinetto segnaletico non riconobbe però nella fotografia dell'arrestato il Paccagnella e in questo senso venne scritto alla polizia di Trieste. Ad ogni buon fine e ad eliminare ogni dubbio furono richieste le impronte digitali del presunto Paccagnella.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 19:

Banchetto. — Ieri sera all'albergo «Alla Torre» fu offerto un banchetto al dottor Antonio Ponzian per festeggiare la sua laurea in medicina e chirurgia.

Intervennero parecchie Autorità e molti amici e conoscenti.

Al levar delle mense brindarono assai applauditi gli assessori prof. Giovanni Bonato e Giovanni Macola, il dottor Enrico Bellibioni, il signor Raffaele Venzo, il signor Giulio Peroni e lo studente in medicina Luigi Simonetto.

Al festeggiato furono offerti fiori.

ROVIGO

Ugo Sordina ritorna

ROVIGO — Ci scrivono 19

Domani alle 12 ritornerà a Rovigo, in licenza di due mesi, il tenente di vascello Ugo Sordina, che per più di un anno si trovò sul Mar Rosso e che partecipò a tutti i fatti d'armi, catturando anche una torpediniera turca.

Poggiolini in Grecia

Il collega Amilcare Poggiolini che partì un mese fa per la Grecia, si è arruolato nelle camicie rosse, e notizie odierne da Atene lo dicono nominato commissario.

Necrologio — E' morta quest'oggi la signora Celestina Mazzerotto di anni 49 zia del collega Pietro Soldani del «Corriere del Polesine. — Condoglianze.

LENDINARA — Ci scrivono, 19

Cronaca Rosa. — Questa mattina dinanzi all'egregio concittadino signor Giuseppe Ponzetti sindaco del vicino Comune di S. Bellino, il conte Valerio Delfini-Dosi da Rieti, giurava fede di sposo alla gentile signorina Maria Giuseppina Casaro figlia del signor Agostino.

Alla copia simpatica fu regalata la tradizionale penna d'oro ed altri ricchissimi doni e «bouquets» di fiori.

Ai giovani sposi le nostre più vive felicitazioni ed i migliori auguri.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 19

Posto Telefonico a Villafora. — La Società Trivigiana dei telefoni ing. F. Damioni e C. rende noto che, in questi giorni nella frazione di Villafora è stato aperto al pubblico un posto telefonico.

UDINE

Alla Corte d'Assise

UDINE — Ci scrivono 19:

Oggi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro il facchino Giovanni Caporia detto «Moretto» di Antonio, di anni 20, nato e domiciliato ad Udine. Egli è accusato di omicidio preterintenzionale commesso la sera del 14 luglio 1912, all'osteria di Giacomo Giani con il quale era venuto a questione per futili motivi.

I due contendenti si erano accapigliati, ma il Giani ebbe la peggio perchè fu colpito al ventre da un poderoso calcio dello avversario, in seguito al quale, dopo tre giorni, moriva.

Oggi vennero escussi tutti i testimoni. Domani avremo le arringhe e il verdetto.

La Corte è presieduta dal cav. Silvagni, P. M. il cav. Farlatti; difensore l'avvocato Secondo Zanuttini.

Esami di pratica per i ragionieri

Presso la Camera di Commercio seguiranno giovedì 21 corrente, gli esami pratici per i ragionieri che aspirano alla inscrizione nel Collegio. La Commissione sarà così composta: dott. prof. Carlo Cottarelli, giudice avv. Gaspare Cavarzerani, rag. Mario Agnoli per la Camera di Commercio, signori Bettina Renato e Botussi Vittorio per il collegio dei ragionieri.

Un furto alla Birreria Moretti

L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante l'effrazione di una finestra, nei locali della Birreria Moretti, fuori Porta Venezia, e rubarono dal cassetto del bancone trenta lire in denaro, più un ottimo prosciutto

Al Circolo Famigliare

Per il 21 corrente è annunciato al Circolo Famigliare, un geniale festino, intitolato: «Festino Libia Italiana».

Si prevede un brillantissimo esito.

Bicicletta rubata e ritornata

Oggi certo Lodolo Alessandro di anni 55 da Laissano, rinvenne in un campo di granoturco una bicicletta.

Portata in questura essa venne riconosciuta per quella rubata tempo fa a certo Antonio Marcor.

La scomparsa d'una macchietta

Stamane è morto in Manicomio, nella età di 73 anni, il calzolaio Gabriele Acido, nota macchietta udinese.

Egli era ai suoi bei tempi declamatore e autore di versi griulani, taluni dei quali non senza pregio.

L'Ospedale in completa crisi

PORDENONE — Ci scrivono 19:

In seguito alle dimissioni presentate da consiglieri di amministrazione dell'ospedale dei signori cav. uff. R. Etro, avv. Rosso Guido e dottor Tomaselli, hanno presentato le proprie anche i signori avv. cav. Arturo Ellero, presidente; e rag. Luigi de Carli consigliere.

Il Consiglio Comunale prossimamente dovrà riunirsi per nominare la nuova amministrazione di quella Pia Istituzione.

Pro nuovo Teatro. — Per giovedì p. v. alle ore 20 e mezzo sono convocati tutti i sottoscrittori di palchi dell'erigendo nuovo Teatro per la nomina della Commissione esecutiva.

GEMONA — Ci scrivono 19

La morte fulminea di un notaio. — Verso le 20.30 ieri un insulto appoplettico uccise il sessantenne dottor Mario Bucchia mentre stava cenando all'albergo alla « Stella d'Oro ».

Giunta dimissionaria. — Ci si assicura che in seguito a divergenze con l'autorità prefettizia, questa giunta comunale stia per dare le dimissioni.

CODROIPO — Ci scrivono 19

Le chiese prese di mira dai ladri. — I ladri dopo avere visitato le chiese della Stradalta e di Virco, l'altra sera tentarono di penetrare in quella di Flambruzzo, ma non essendo riusciti a scassinare la porta, si rivolsero a quella vicina di Sivigliano dove furono più fortunati. Penetrati nella sagrestia, asportarono un calice, una pisside d'argento, alquanta biancheria ed una bottiglia di vino bianco per la celebrazione delle Messe.

Nella sera seguente i ladri rubarono nella Chiesa di Coderno (Sedegliano) dove rovistati tutti i tiretti aperti della Sagrestia asportarono tre cuori di argento.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 19:

Spettacolo d'opera al Sociale. — Domani sera al Sociale avremo la prima rappresentazione dell'opera « Trovatore », che si ripeterà per tre volte. Seguiranno poi altre rappresentazioni dell'opera « Rigoletto ».

TREVISO

La Scuola di Musica

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Ieri si sono iniziate le lezioni regolari alla Scuola Municipale di Musica « P. Manzato ». Resta in vigore l'orario dell'anno scorso. Giovedì ad ore 14 avranno luogo gli esami per l'ammissione ai posti vacanti nelle varie scuole.

L'ambulatorio Medico Municipale

Giovedì 21 corr. si riaprirà in via Canova (palazzo ex Milani) l'Ambulatorio medico municipale. Eccone l'orario: Primo riparto di città: dott. C. Piazza — Nei giorni geriali di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, da ottobre a maggio dalle 14 alle 15; da giugno a settembre dalle 15 alle 16.

Secondo riparto città: dott. M. Mandruzzato — Nei giorni giorni feriali di lunedì, mercoledì, giovedì ,venerdì dalle ore 13 alle 14.

Riparto delle malattie Celtiche e della pelle: dott. S. Sardi. — Martedì dalle 9 alle 10, giovedì e sabato dalle 16 alle 17.

L'illusionismo al Circolo

Come vi ho annunciato, domani sera mercoledì, al Circolo Impiegati e professionisti avremo un trattenimento del prof. Serlio's col programma seguente: Parte 1.a: Illusionismo - Parte 2.a Alto prestigio - Fra libri e lettere - Esperimento scientifico.

Annegato nel Sile

Ieri sera verso le 19 lungo la *Riviera* — la strada alzaia fiancheggiante il Sile, che conduce alla Fiera — accadeva una grave disgrazia.

Certo Antonio Mazzon, d'anni 49 bracciante, addetto ai lavori del nuovo scalo ferroviario di Fiera ,discendendo una scaletta dell'argine del Sile per attingere un po' d'acqua, fatalmente scivolò e cadde nel fiume. La corrente lo travolse. Ogni tentativo per ripescarne il cadavere, fino a stasera, riuscì vano. La moglie del Mazzon, assistè alla tragica fine del suo uomo, impotente a recargli soccorso!

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19

Stasera si riunisce per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale in seduta ordinaria di Autunno. Il Consiglio Comunale si occuperà esclusivamente di nomine nelle varie Commissioni Comunali e nelle Opere Pie.

Pickman ha attirato ier sera al Teatro del Kursaal gran folla di spettatori per i suoi esperimenti scientifici d'ipnotismo e suggestione.

Teatro Accademico. — Ier sera si è inaugurato con splendide proiezioni il Cinematografo al Teatro Accademico. Una folla grandissima accorse al teatro e gustò le interessanti proiezioni.

La seduta del Consiglio

(*per telefono*). — Sono presenti 27 consiglieri; giustificata l'assenza di Aldo Mazzoni. Il Sindaco nob. cav. Puppati G. Lorenzo nel dichiarare aperta la seduta, porge un saluto deferente e cordiale al nuovo Consiglio; ricorda compiangendone la morte, il cav. Lorenzo Pellizzari già assessore e consigliere e ne fa una breve ed affettuosa commemorazione.

Soggiunge poi di non poter esplicare un programma senza un preventivo esame del bilancio, nuovo com'è il Consiglio alla cosa pubblica; ed assicura il proprio diligente interessamento alle sorti del paese. E' applaudito.

Prende quindi la parola il cav. avv. Albino Bossum il quale ringrazia il Sindaco del cortese saluto rivolto al Consiglio e alla minoranza; s'associa alle parole commemoranti il cav. Lorenzo Pellizzari, del quale ricorda la vita con parole pietose, rilevandone i meriti e le benemerenze. E' anch'egli applaudito.

Il Sindaco legge il telegramma spedito al Re e la risposta ricevuta; nonchè della lettera di ringraziamento ricevuta dalla famiglia del cav. Lorenzo Pellizzari.

In seguito vien letto il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità.

I. oggetto, le dimissioni della Congregazione di Carità e provvedimenti relativi. Viene letta la lettera di dimissioni dell'intero Consiglio. Il Sindaco fa un elogio per l'opera zelante ed intelligente a favore dell'Istituto ai dimissionari e in ispecie al Presidente avv. Marta, però in omaggio all'esito delle elezioni propone al Consiglio l'accoglimento. Le dimissioni sono accettate; e a Presidente viene eletto l'avv. Nicola Rostirolla con voti 22.

Sulle nomine dei consiglieri alle Opere Pie, l'avv. Marta domanda la parola per chiedere, a nome della minoranza, che sia dato il programma per le amministrazioni delle Opere Pie.

Risponde il Sindaco che è affidata alla maggioranza l'incarico di nominare le cariche, nè intende fare dichiarazioni di sorta in proposito.

Il Conte Avogadro aggiunge che le persone che verranno nominate rispondono perfettamente per saggezza, onorabilità e intelligenza, tanto ch'egli con tranquilla coscienza le voterà.

Replica l'avv. Marta, ribatte il Sindaco passando poi subito alle nomine, e chiudendo l'incidente.

Vengono eletti: avv. Angelo Polese, cav. Eugenio Ferrarini, Gio. Batta Buratto, Gervasio Chiapinotto, Antonio Moretti, Gualtiero Comacchio, Eugenio Sartori, Alessandro Finazzi con voti 22 ciascuno.

Il Consiglio Comunale procede alle elezioni di tutte le altre cariche nelle varie commissioni delle quali vi darò relazione domani.

A questo punto esce tutta la minoranza la quale era intervenuta preoccupata soltanto delle nomine alle Opere Pie.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

Il Consiglio Comunale è convocato per i giorni 25 e 26 corr. per deliberare su vari argomenti, fra i quali notiamo i seguenti:

Modificazione dell'orario delle sedute consigliari, approvazione del contratto da stipularsi colle ferrovie dello Stato per cessione di terreno, approvazione di collaudi di vari lavori, domanda della Società Case Operaie per cessione di terreno comunale, voto per il mutamento dei Distretti della Venezia e della Provincia di Mantova in Circondari, approvazione del preventivo stradale, ratifica di varie deliberazioni prese dalla Giunta Municipale, provvedimenti per il funzionamento della Scuola Comunale di Musica e nomine varie di Commissioni diverse.

Cronaca funebre. — La cittadinanza ha appreso con vivo dolore la morte avvenuta ieri a Bitonto della signora Nella Marchetti-Buquicchio, sorella dei nostri concittadini cav. Arturo e Augusto Marchetti, ai quali porgiamo le nostre profonde condoglianze.

✱ Ieri pure cessava di vivere nella nostra città dopo lunga malattia, la signora Carolina Turina ved. Spegazzini, madre dell'illustre scienziato nostro concittadino prof. Carlo Spegazzini, già Direttore Generale al Ministero di Agricoltura e Commercio della Repubblica Argentina. Vivissime condoglianze.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 19:

Incendio in Riviera. — Ieri sera alle ore 19 un grido: « Al fuoco, al fuoco » metteva sossopra la Riviera. Erasi infatti appiccato l'incendio ad uno stabile del signor Alessandro Ronzini, adibito ad uso magazzino, fienile e dormitorio per operai forestieri. I pompieri giunsero in ritardo, le pompe non funzionarono nè prima, nè dopo. Intanto il fuoco divampava e gli abitanti vicini erano sgominati per il pericolo che correvano.

L'incendio si spense da sè.

E' vergognoso che le pompe siano tenute così malamente. Si provveda a rimediare ad un inconveniente che potrebbe riescire disastroso.

ODERZO — Ci scrivono 19.

(Γ.) — *Consiglio Comunale.* — Per le ore 17 di domani, mercoledì, è indetta una seduta della sezione ordinaria del Patrio Consiglio per approvare le modificazioni proposte dalla Giunta al Regolamento di servizio e disciplinare degli impiegati ed inservienti municipali e alla relativa pianta organica.

VICENZA

Il 25.° anniversario della morte di Giacomo Zanella

VICENZA — Ci scrivono 18:

Nel prossimo maggio ricorrerà il venticinquesimo dalla morte del nostro illustre concittadino ab. Giacomo Zanella, il gentile poeta dell' « Astichello », i cui canti, piuttosto che essere obliati, rinverdiscono col tempo.

Il Circolo Magistrale « Giacomo Zanella », Sezione Vicentina della « Nicolò Tommaseo » si è fatto promotore di una speciale solenne commemorazione, e a tale scopo ha formato, con l'adesione delle autorità competenti, un Comitato, affidandogli il compito di stabilire il programma delle onoranze e di raccogliere le offerte.

Di questo Comitato fanno parte: S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, vescovo; l'on. comm. Antonio Teso, deputato, il commend. Giovanni Facciolati, Prefetto; comm. prof. Vittorio Rossi, Rettore Magnifico della R. Università di Padova; co. sen. comm. Guardino Colleoni, presidente del Consiglio provinciale; nob. comm. dott. Marco Tattara, presidente della Deputazione provinciale; cav. Luigi Garello, R. Provveditore agli Studi; i Sindaci di Vicenza, Chiampo e Monticello; il conte Otto; la poetessa Elisa Grandesso Silvestri; la prof. Maria Bianchini; il co. comm ing. Roberto Zileri; Dal Verme degli Obizzi; e Mons. Sebastiano Rumor.

La "Casa dell'Operaia,,

Ieri si è aperta a S. Lucia n. 8 la « Casa dell' operaia », una benefica istituzione di patronato per le giovani operaie vicentine, disoccupate e bisognose. Due abili maestre, una di Torino e una di Padova, dirigono e sorvegliano questo laboratorio, dove si eseguiscono lavori di sartoria e di biancheria.

La squisita opera di carità è presieduta dalla contessa Bianca Zileri-Dal Verme, ed ha per consigliere la marchesa Pia Buzzacarini-Zabeo, la baronessa Maria Corti-Scola, la contessa Teresa Mjari-Pelli-Fabbroni e la contessa Evina Oreglia di S. Stefano, e per segretaria la maestra Vittoria Veronese.

Queste nobili dame hanno diretto un gentile appello alle donne vicentine, le quali indubbiamente lo accoglieranno con la larghezza di cuore che le distingue.

Emilio Zago all' "Eretenio,,

Il 23 corrente si inizieranno al nostro Teatro Eretenio alcune recite straordinarie della Compagnia veneziana del comm. Emilio Zago.

Esse sono attese col più vivo interesse e specialmente la riesumazione della commedia di F. A. Bon: *Cussì faceva mio pare*, che verrà data la sera di lunedì 25.

Onorificenza

L'Esposizione di Igiene Sociale Internazionale, ha onorificato, oltre che la nostra Commissione provinciale Pellagrologica, anche alcuni dei suoi membri, e precisamente il presidente cav. Cipriano Carli, il vice-presidente cav. prof. Luigi Meschinelli, il segretario dott. Domenico Majolo e i membri prof. Ettore Nordera e prof. cav. Pietro Marconi.

Congratulazioni.

Associazione Trento-Trieste

LONIGO — Ci scrivono 19;

Domani sera, 20 novembre, alle ore 21 nella sala del Palazzo Pisani, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della locale sezione dell'Associazione Trento-Trieste, per la relazione economica-morale sull'andamento della Società, e per la nomina delle cariche per il 1912-1913.

L'apertura delle Cucine Economiche

Il cav. Ernesto Zorzan, anima e vita delle Cucine Economiche, di questa benefica istituzione informa che è fissata l'apertura delle cucine per lunedì 25 novembre prossimo.

Muore giuocando le boccie

Lancerotto Antonio di Francesco detto Pastoria, di anni 18, infermiere nella nostra casa di salute, nel pomeriggio di ieri mentre stava giuocando alle boccie presso la trattoria alla Guglia condotta dai fratelli Tomba, in località San Daniele, — colpito da sincope — precipitava esanime al suolo.

Il corpo inarticolato, venne sollevato dai compagni di giuoco, tutti preda ad una emozione indescrivibile, ed adagiato su di una sedia. Due frati del vicino convento di San Daniele accorsero inutilmente, come pure riuscì vana la premura del dottor Ferron.

Le autorità recatesi sopraluogo, ordinarono il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero.

Dimissioni — La Presidenza del teatro Comunale ha rassegnate le dimissioni.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si convocherà venerdì 22 novembre alle ore 14.30 per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno.

BASSANO — Ci scrivono 19:

La prima delle « Maschere ». — L'annuncio della tournée della compagnia « Maschere italiane » ha subito interessato il pubblico bassanese che affollava iersera il nostro teatro.

La classica rappresentazione ha divertito assai e la compagnia Armando Rossi può contare a Bassano un nuovo trionfo di ammirazione e di applausi.

VERONA

Quanti sono gli elettori

VERONA — Ci scrivono, 19

In seguito all'allargamento del suffragio, il numero degli elettori politici dei due collegi della nostra città, si è notevolmente aumentato. E cioè: da 12,000, gli elettori sono diventati 18.000.

Grave caduta d'un ufficiale

Giunge notizia da Roma, che durante la inaugurazione della caccia alla volpe il tenente De Lutti ed il tenente Savini, durante un galoppo, nel saltare una staccionata, caddero insieme ai loro cavalli.

Entrambi riportarono gravi lesioni e furono trasportati all'ospedale.

Si crede qui, che il tenente De Lutti sia il nostro concittadino, fratello del sottotenente di vascello scomparso a Derna.

Il tenente De Lutti, doveva trovarsi in questi giorni in licenza a Padova od a Venezia.

Si attendono in proposito migliori informazioni.

Ufficiali partiti per la Libia

Accompagnati alla stazione da parenti ed amici, sono partiti per Napoli il capitano Muneratto Ferruccio, della sezione Commissariato, ed il tenente contabile del nostro Ospedale Militare, Mario Ambrosi, nostro concittadino. A Napoli, con apposito trasporto, si imbarcheranno insieme ad altri ufficiali, per Derna, ove sono stati destinati con recente ordine telegrafico.

A giorni avranno luogo altre partenze

Due veneziani arrestati per furto

Stanotte, in via Mazzini, venivano arrestati certo Carlo De Lazzari di anni 32 ed Angela Veronesi, entrambi da Venezia, e qui di passaggio. Erano accusati di aver rubato della biancheria da una pensione di via Nuova, ove erano stati alcuni giorni in alloggio.

Malgrado i loro dinieghi vennero perquisiti. E si rinvennero loro addosso, altri oggetti che erano scomparsi dalla pensione.

Perciò furono condotti in carcere e furono chieste in riguardo informazioni alla P. S. di Venezia.

Incidente tramviario

Al nostro ospedale venne trasportato in condizioni gravi certo Luigi Ferrari, abitante a S. Francesco, che investito da un tram. Mentre con poca oculatezza transitava su di un carro i binari di Corso V. E., aveva riportato varie lesioni.

Ultima ora

Le condizioni poste dagli alleati per l'armistizio

Parigi, 19

Secondo informazioni pervenute a Parigi dagli Stati balcanici, le condizioni poste da questi ultimi per l'armistizio chiesto dalla Porta sarebbero abbastanza dure. Esse comprenderebbero la resa pura e semplice di certe piazze, soprattutto di Adriapoli e di Durazzo, come anche della linea di Ciatalgia. Per compenso la Bulgaria rinuncierebbe alla intenzione che le è stata attribuita di entrare a Costantinopoli.

Non si sa se tali condizioni potranno essere accettate dalla Turchia. Certo si crede che la Porta accetterà la maggior parte delle condizioni, sperando che l'Europa si incaricherà finalmente di ridurre le pretese degli Stati balcanici al momento della stipulazione della pace definitiva. Nulla però permette ancora di precisare la risposta che darà la Porta, se le trattative iniziate giungeranno alla fine. Costantinopoli resterebbe turca e sembra che tale sia il desiderio delle grandi Potenze.

I serbi a 100 km. da Durazzo?

Londra, 19

Il *Daily Telegraph* riceve un radiotelegramma da Durazzo, secondo il quale i serbi si troverebbero ancora a oltre 100 kilometri dalla città.

I bulgari si ritirano verso Ciorlu?

Costantinopoli, 19

Secondo notizie ricevute dalla Porta ma non confermate, la battaglia a Ciatalgia ricominciò stamane alle ore dieci. Il comandante della flotta del Mar Nero telegrafa che i cannoni bulgari sembrano allontanarsi. Si suppone che i bulgari si ritirino verso Ciorlu.

Una versione bulgara sugli scontri

Sofia 19

L'Agenzia Bulgara pubblica: L'altro ieri l'esercito bulgaro impegnò combattimenti sui punti avanzati della linea di Ciatalgia per preparare il terreno alle ulteriori operazioni militari.

La Russia e l'occupazione di Salonicco

Pietroburgo, 19

Si dichiara assolutamente falsa la notizia secondo cui il governo russo avrebbe riconosciuto l'occupazione definitiva di Salonicco da parte dei greci.

Berchtold da Francesco Giuseppe

Budapest 19

Il *Correspondenz Bureau* ungherese reca: Berchtold fu ricevuto stamane in udienza dal Re. Il capo dello Stato maggiore generale Schemua arrivò iersera a Budapest e fu ricevuto stamane in udienza dal Re.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.81	60.92	61.62
Termom. centigr. al Nord	5.8	6.2	8.0
Umidità relativa	80	83	75
Direzione del vento	N.	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	7

Temperatura massima di ieri 8.5 — minima di oggi 4.1 — Marea: 1.a alta 8.15 — 2.a alta 18.45 — 1.a bassa 15.0.

Ringraziamento

I fratelli dottor Gio. Battista e ingegnere Carlo, coi figli Marianna, Bortolo e Severino, la sorella Giannina, vedova Fovel, coi figli dottor Massimo e Nina maritata Bisbini, la cognata Cesira De Min vedova del dottor Vettore Costantini, coi figli Costantino, Giannina ,Gerolamo, Luigina, Vittorino e Giuseppe, la nipote Romilda Berlinghieri ringraziano tutti coloro che in vario modo resero degno tributo d'omaggio e di rimpianto alla lacrimata salma del loro adorato parente

Dottor Costantino Costantini

Vittorio, 18 Novembre 1912.

Alle ore 3 ant. d'oggi, dopo breve malattia, sopportata con quello stoicismo ch'era nel suo carattere, spirò serenamente, come serenamente visse

Giovanna Formaro

nata MARTINUZZI

anima eletta, donna veramente esemplare.

Il marito Alvise ed i parenti tutti desolatissimi dànno il triste annunzio.

Le onoranze funebri, in forma strettamente civile, per espressa volontà della Defunta, avranno luogo oggi, Mercoledì, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta, in calle del Dose S. Maurizio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 19 Novembre 1912.

Un fatto interessante

A Padova si narra di un nuovo fatto interessante, si afferma cioè, con le prove alla mano, che l'effetto delle Pillole Foster per i Reni è sicuro ed anche duraturo dopo anni ed anni; tutti sono d'accordo nel confermarlo. Qualche anno addietro la signora Maria Callegari nata Tessari, Via del Santo, 52, Padova, ci comunicava:

« Già indebolita dalla presente malattia d'influenza il male di schiena, che quella mi lasciò, mi aveva ridotta in una prostrazione allarmante, incapace di reggermi, mentre il letto era diventato una tortura non potendo trovare una posizione per riposare.

« Per un caso fortunato venni a conoscenza delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia G. Bötner e C., Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) e sebbene scoraggiata da tutti gli insuccessi precedenti, mi feci animo e provai anche questa specialità. Una sola scatola bastò a diminuire sensibilmente l'intensità del male. I risultati ottenuti in così breve tempo mi fanno finalmente sperare in una perfetta guarigione. (Firmato) Maria Callegari nata Tessari ».

Più di due anni e mezzo dopo la signora Callegari ci dice: « Contenta per il buon esito ottenuto con le vostre Pillole mi farò un dovere di raccomandarle vivamente a tutti. Posso confermarvi di aver ottenuta una perfetta guarigione; difatti non ho più sofferto di nessun disturbo ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Un buona risposta

Perchè alcune pastiglie *Vichy-Etat* bastano per guarire tutti i disturbi di una digestione lenta e difficile e per soffocare il male nel suo germe? Perchè esse sole contengono il Sale *Vichy-Etat*, quel sale naturale così digestivo, estratto dalle celebri sorgenti dello Stato Francese. Per essere certi della loro efficacia bisogna però aver cura d'esigere la marca Vichy-Etat.

Municipio di SEDEGLIANO (Udine)

E' aperto a tutto 30 Novembre 1912 il concorso al posto di *Segretario Comunale* con lo stipendio lordo L. 2200.— e alloggio gratuito.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Il Sindaco: F. CECCHINI.

L'opera
del Museo Commerciale di Venezia
a vantaggio dei traffici italiani

Il Museo Commerciale ci comunica alcuni interessanti elementi statistici che provano la sua progressiva attività, sopratutto in Oriente.

I dati statistici cominciano con la nota delle corrispondenze scambiate:

Albania. — Lettere ricevute 36, lettere spedite 41.
Turchia Europea. — Id. 172, id. 248.
Turchia Asiatica. — Id. 66, id. 78.
Persia. — Id. 18, id. 185.
India Inglese. — Id. 29, id. 47.
Cina. — Id. 61, id. 133.
Giappone. — Id. 18, id. 24.
Federazione Australiana. — Id. 13 id. 29.
Austro-Ungheria. — Id. 41, id. 326.
Germania. — Id. 52, id. 88.
Russia. — Id. 67, id. 196.
Bulgaria. — Id. 60, id. 133.
Rumenia. — Id. 52, id. 73
Serbia. — Id. 31, id. 224.
Grecia. — Id. 77, id. 281.
Egitto. — Id. 82, id. 323.
Abissinia. — Id. 3, id. 27.
Eritrea. — Id. 13, id. 18.
Somalia. — Id. 16, id. 24.
Libia. — Dalla sede di Tripoli 999, dalla sede di Venezia 920, lettere spedite 1214.
Rodi. — Id. 26, id. 283.

Furono chiesti da Ditte Italiane 114 rappresentanti; furono forniti 307 nominativi. Informazioni riservate su ditte Italiane *66 id.*, 66 id. Informazioni riservate su ditte o rappresentanti esteri (chieste) 272. Informazioni su ditte di Venezia 83 id. Controversie appianate 16 id. Controversie in sospeso 8 id. Dazi, noli, tariffe, studi per speciali linee di navigazione o per nuovi approdi 24 id.

Campioni ricevuti N. 211. Campioni inviati, 517.

Il Museo ha dato luogo inoltre alle seguenti pubblicazioni e relazioni:

Relazioni del Direttore al Comitato Veneto per la Libia N. 3; *Libia*: relazioni dell'on. Brandolin, 1; relazioni del dottor Tretti, 1; rapporti del dott. Tretti, 5; rapporti del sig. Mamoli, 5; relazioni del cav. Petternella, 55 (in parte pubblicate). — *Eritrea e Somalia*: Rapporti di ditte italiane (Direzione Centrale degli Affari Coloniali Min. Esteri) le Ditte Italiane nell'Eritrea e nella Somalia. — *Rodi*: (A. Biliotti). Il commercio di Rodi nel 1911. I commerci di Rodi nei primi tre trimestri del 1912. — *Persia*: Rapporti a ditte italiane: (Dott. Marobbio). Sui trasporti delle merci in Persia. Sulle vie di comunicazione in Persia. (Martirosi). Sul commercio delle scarpe in Persia. Su una fabbrica di saponi a Teheran. — *Turchia*: Inchiesta commerciale sulla Turchia. (Ditte interpellate) N. 54. — *India*: (Dott. Gmeiner). Il mercato di Calcutta e l'Italia (pubblicato). — *Cina*: Rapporti a Ditte italiane (dottor Donegani). Sui tessuti e filati di cotone in Cina. (Direzione). Sui danni delle vendite ad Amburgo di prodotti destinati alla Cina. (Donegani). Sul commercio cotoniero in Cina. (Direzione). Sulla esportazione dei cappelli italiani in Cina. — *Giappone*: Rapporti a ditte italiane. (Dottor Colorni): Il fagiolo Soya e sue applicazioni. (Dott. Colorni): Il mercato cotoniero a Shangai. (Rag. Marlani): Il movimento Serico del Giappone. — *Australia*: Rapporti a ditte Italiane. (Monticone): Guida manoscritta per gli esportatori Italiani in Australia. (Camera Commercio Italiana Londra): Per l'esportazione dell'olio di oliva in Australia. — *Egitto*: Rapporti a Ditte Italiane. (Direzione): I servizi Marittimi fra l'Adriatico e l'Egitto. (Direzione): Circa l'esportazione dei laterizi in Egitto. — *Germania*: Rapporti a ditte Italiane. (Direzione): Studi e proposte per una linea di navigazione fra l'Adriatico ed il Nord Europa. (Direzione): L'attività coloniale tedesca negli istituti superiori Germanici. — *Russia*: Rapporti a ditte Italiane. (Direzione e Consolato di Italia ad Odessa): Studio sulle tariffe doganali russe sui vini. (Consolato d'Italia a Mosca): Le tariffe doganali russe sui pizzi. (Direzione): Indagini per una mostra campionaria a Baku. (Consolato di Tiflis): Per l'esportazione dei seme Bachi in Russia. — *Bulgaria*: (Brignoli): Sul commercio dei vini in Bulgaria. (Id.): Per una corderia meccanica privilegiata. (Direzione): La concorrenza bulgara nell'importazione delle farine in Turchia. — *Romenia*: Rapporti a ditte italiane: (Dott. Cazzaniga): Per l'esportazione dei semi bachi. (Cav. Sibilia R. Addetto Commerciale): Stesso argomento. (Dott. Cazzaniga): I tessuti di seta in Rumenia. (Dott. Cazzaniga): I tessuti di cotone in Rumenia. (Compturul Generale): Sulle forniture ferroviarie in Rumenia. — *Serbia*: Rapporti a Ditte italiane. (Cav. Mitrovich): L'esposizione campionaria ungherese a Belgrado. (Id.): L'avvenire industriale della Serbia. — *Grecia*: Rapporti a ditte italiane. (Dott. Barbiani): Le lane greche. (Id.): La produzione ed il consumo di concimi chimici in Grecia. (Id.): I principali acquirenti italiani di colofonia. (Direzione): Sull'esportazione di prodotti chimici farmaceutici in Grecia. (R. Legazione d'Atene): Lo sviluppo delle industrie seriche in Grecia. — *Candia*: Rapporti a ditte Italiane. (prof. Adinolfi): Candia e le sue comunicazioni marittime con l'Italia. — *Samos*: Rapporti a ditte italiane. (Stamatiadis): I commerci di Samos nel 1911. — *Colonie Francesi d'Africa*: (Direzione): I principali rappresentanti di tessuti e filati di cotone nelle Colonie Francesi d'Africa. — *Sudan*: (Dott. Giovanni Suppiej): La penetrazione ferroviaria al Sudan (in corso di stampa). — *Brasile*: Rapporti a ditte italiane. (Ufficio Legislazione e Trattati Finanze e Direzione del Museo): Sui dazi doganali brasiliani su droghe macinate.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 19 — Mercato di limitati affari nei grani, con ribasso di oltre 30 centesimi per quintale.

Frumentoni offerti con nuovo ribasso nelle qualità sbiadite.

Grani fiorentini fini da L. 29.50 a 29.65 — Buoni Mercantili da L. 28.80 a 28.90 — id. mercantili da 27.40 a 27.60 — Frumentoni nuovi da 17.75 a 20.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 19 Novembre

ROMA, 19 — Cambio per domani 101.05. Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	99,65	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Luglio	99,10	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	870,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1665,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	490,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	479,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,35	124.47 1|2	—,—	—,—	6
Francia	101,02 1|2	101.10	—,—	—,—	4
Belgio	100,57 1|2	100,67 1|2	—,—	—,—	5
Londra	25,49	25,51	25,18	25,20	5
Svizzera	100,55	100,65	—,—	—,—	4 1|2
Austria	105.30	105.42 1|2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,27 1|2	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0|0 con.	100	99,50	99,50
» » » fine	100	99.65	99,60
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,—	1468,--
Credito Italiano	500	559,—	557,—
Società Banc. it.	250	103,—	101,—
Banca comm. it.	500	870,50	866,—
Az. Costr. Venete	200	152,—	153 —
Navigaz. Generale	300	414,—	413,—
Acciaierie Terni	500	1665,—	1652,—
Edison	150	604,—	604,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0|0 cons	100	99 65	99 60
» » » fine	100	99,70	99,62
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,—	1466,—
Credito Italiano	500	556,—	556,50
Banca Comm. Ital.	500	870,—	867,—
Ferr. Meridionali	500	597.50	595,—
Ferr. Mediterranee	500	393,25	397,50
Navigaz. Generale	300	415,—	412,—
Az. Banco di Roma	100	105.25	105,12
Acciaierie Terni	500	1667,—	1652.—
Raffineria zuccher.	200	345,—	344,75
Erid. fabb. zucch.	200	777,—	772,—
Ar. Ansaldo e C.	250	300 —	307,50

ROMA, 19. — Banca d'Italia 1466 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 2005 — Omnibus 211 — Gaz 1202 — Condotte d'acqua 315 — Società italiana pel Carburo 724 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 19

Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	89.72
Rendita it. 3 1|2	98,60
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3|4 0|0	75,1|4
Obb. Lombarde	260,—
Cambio sull'It.	9815|16
R. turca unific.	85 55
Banca di Parigi	1700,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	100,—
Ren. ungh. 4 0|0	89.90
Ren. spag. 4 0|0	91,25
Banca ottomana	629,—
Banca Comm. It.	865.—
Azioni Suez	6049,—
Lotti turchi	185,—
Rendita Russa	76,—
Ferr. mer. a ter.	591,—
Soc. Alti Forni Piombino	130,—
R. serba 4 0|0	81,66

BERLINO 19

Cr. Mob. aus. fine	190,—
Deutsche Bank	249,25
Diskonto	183,—
Bochumer	215,—
Gelsen Kirchen	193.87

VIENNA 19

Cred. aust. Cor.	605,—
Lombarde	103,75
Banca anglo-aus.	315,—
Austriache	679 —
Banca Aus.-ung.	2046,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,89
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	84,55
» » (carta)	84,55
Union Bank	573,—
Rend. aust. (oro)	108,65
Rend. ungh. 4 0|0	84,35
» » 3 1|2 0|0	73,20
Banca dei P. aus.	485,—

LONDRA 19

Nuovi cons. 2 3|4	75 1|4
Rendita ital. 3 1|2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	83 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29,1|16
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 19 — Tendenza debole.
PARIGI, 19 — Tendenza debole.
VIENNA 19 — Tendenza incerta.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 18 novembre — Vap. a. u. « Szell Kalman » cap. Gullich da Rotterdam con carbone.

Spedizioni e partenze del 19 detto — Vap. Ell. « Othon Stathatos » cap. Liosatos per Cardiff vuoto — a. u. « P. Kemeny » cap. Sorlini per Trieste con merci — a. u. « Tonci » per Ravenna con carbone — ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Spalato con merci — a. u. « Gilda » per Trieste con merci — ingl. « Cattaro » cap. Barron per Hull con merci. Ingl. « H. Pontoppidan » da Grangemouth, con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Irmingard » da Newcastle carbone.
Ingl. « Endale » da Swandea carbone.
Ingl. « Sir W. T. Lewis » da Cardic, carbone.
Ell. « Paudia A. Ralli » da Marsiglia merci.
Ingl. « Clydesdale » da Shields carbone.
Ingl. « Benwood » da Swansea carbone.
Ell. « Prazattus » da Taganrog cereali.
A. U. « Flitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Algorie » da Swansea con carbone.
Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Leonidas » da Marsiglia con merci.
Ingl. « Veria » da Newport con carbone.
A. U. « Korana » da Swansea con carbone.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 61.000 — di cui in cotoni americani 51.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.49	6.70
Novembre Dicembre	» 6.36	6.56
Dicembre Gennaio	» 6.34	6.54
Gennaio Febbraio	» 6.34	6.54
Febbraio Marzo	» 6.33	6.54
Marzo Aprile	» 6.33	6.54
Aprile Maggio	» 6.33	6.53
Maggio Giugno	» 6.33	6.53
Giugno Luglio	» 6.33	6.53
Luglio Agosto	» 6.32	6.52

Movimento ferroviario del Porto

19 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 177 — Cereali 32 — Cotoni 6 — Varie 138 — Per la Ferrovie 23 — Totale 376.
Scaricati 97.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; o. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

D'AFFITTARE per la stagione invernale, appartamento ammobigliato sulla Riva degli Schiavoni. — Ponte Ca' di Dio 4087.

RIVA SCHIAVONI 4196, appartamento ammobigliato con cucina, pieno mezzogiorno, affittasi d'inverno. Prezzo convenientissimo. — Per trattare rivolgersi: Hotel Angleterre, Venezia.

FAMIGLIA civile (non affittacamere) affitta camera ammobigliata con luce elettrica, prezzo trenta mensili. Ponte dei Greci, Campiello della Fraterna, 3401.

CAMERA elegantemente ammobigliata, luce elettrica, stufa, vicinissima piazza San Marco. Affittasi Campo San Giovanni Nuovo 4431, II. piano.

CERCASI da persona tranquilla camera mobigliata, riscaldabile, presso famiglia civile, non affittacamere. — Scrivere: G. 11632 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

RIVA SCHIAVONI Piccolo appartamento e bellissima stanza ammobiliata pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare. Comfort moderno. Casa Obici — Venezia.

AFFITTASI a S. Antonio Calle dell'Arco 3520 vasto appartamento comodità moderne.

DISTINTISSIMA famiglia, Calle Bigno li, affitterebbe, professoressa, scolara o bambino, bella camera ammobiliata I. piano, volendo pensione. Scrivere: G. 100, posta Venezia.

AFFITTASI Campo S. Agostino palazzina signorile, splendido giardino mezzodì con serra, riva, entrata indipendente, 11 ambienti più 2 magazzini, 2 Watter, ogni moderno confort. Rivolgersi Campo S. Angelo. 3831

S. LUCA 4306 mezzà tre locali W. C. luce elettrica compresa fittasi 52 mensili, cedesi telefono spesa impianto gratuito.

AFFITTASI chiari lavoratori tanto uniti che separati 300 mq. diversi negozi ed appartamento 6 vani comodità moderne. Rivolgersi Gesuiti 5039.

APPARTAMENTO signorile, 7 locali, soleggiato, visita 13 - 15 prezzo modico. — MEZZA' 2 locali piccoli. S. Maurizio 2598.

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

Vendite

PASTIFICIO Veneto modernissimo ben avviato sette-quattordici quintali vendesi quarantamila. Diego Bezzecca posta Venezia.

CANAL GRANDE Venezia vendesi palazzo ammobiliato, confort, giardino. Affittasi appartmento Canal Grande Santi Apostoli — Trattasi direttamente — Scrivere Tripoli — Posta Venezia.

AD USO industriale vasto stabile mille più metri quadrati posizione centrale, facciata prospiciente Canalazzo. Vendesi, affittasi. — Trattare, scrivere: Parlui, Dorsoduro 161, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCO Torino, Venezia, principali città, attivi rappresentanti produttori pubblicità. — Saler, posta Milano.

DA PRIMARIA fabbrica cercasi abile capo fabbrica capacissimo per la fabbricazione di oli surrogati, specie olio di lino cotto e crudo, olio d'arachite ed olio di ricino medicinale. Non si accettano intermediari. Inviare referenze pretese. Scrivere direttamente: Filippo Russo Concezione a Montecalvario 61, Napoli.

A. A. — Importante Oleificio cerca serii agenti in ogni paese, vendita olio oliva direttamente consumatore, buona provvigione, gratificazione mensile. — Oleificio « Liguria », Ventimiglia (Liguria).

CERCASI rappresentanti articoli ecclesiastici vetrate istoriate. Scrivere prima fine mese Cassetta 1190 Z. presso Haasenstein e Vogler Torino.

AZIENDA Rappresentanze — tessuti mercerie, stabilita dal 1880 — cerca giovane socio possibilmente Veneto a cui affidare viaggi. Scrivere Parvopasso posta Torino.

CERCO buon piazzista introdotto negozi biade. Rivolgersi ufficio rappresentanze Calle del Caffettier, 3590 — Venezia.

MAGAZZINIERE pratico industria meccanica, età 30 a 45 anni cercasi. Offerte con pretese, referenze, copia certificati, presso B. 1624 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI per Venezia da mondiale importante Compagnia Assicurazione vita-incendi abilissimi produttori stipendio 120 mensili oltre provvigione. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 260. T. Haasenstein e Vogler — Milano.

Ricerche d'impiego

SARTA torinese, abile direttrice, buone referenze, parla Francese e Spagnuolo cerca impiego presso ditta Venezia. Scrivere: D. C. fermo posta — ritiro 21 Novembre.

Lezioni

SIGNORINA diplomata tedesco, francese, inglese, cerca lezioni ore pomeridiane. — Scrivere: E. 11623 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

OTTIMO sicuro affare. Ditta industriale domanda per 1. Gennaio 25.000 lire, restituibili in cinque anni. Ogni primo d'anno 5 mila. Pagamento interesse 5 per cento (netto) più premio 500 lire annue, per tutti 5 anni. Eventualmente impiego personale. Capitale materiale completamente garantito. Offerte scrivere « Affare ottimo posta Venezia ».

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ASILO INFANTILE BADIA (ROVIGO) — Concorso direttrice scadenza novembre. Stipendio 1500. Età 21 a 40. Patente maestra elementare, maestra giardiniera, altri documenti di rito.

L'AMMINISTRAZIONE Fumagalli Placido Venezia, vende facilitando pagamenti aree fabbricabili di Sua esclusiva proprietà, combinazioni Sociali private in Venezia — Mestre — Terraglio Treviso — Telef. 981.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

OMBRELLO Allarmato silenzio spero chiarito incidente ricevere notizie tranquillanti. Mi opensiero sempre teco affettuosamente salute buona invioti amorosi saluti.

CUGINETTA Ricordo insieme con affetto con desiderio. Grazie tua lettera e attendo fiducioso tua conferma. Saluti baci appassionati.

ABACO Impossibilitato venire continuando indisposizione. Appena ristabilito avvertirovvi. Tutti miei pensieri sono per voi. Scrivendomi mi farete vero regalo. Spero.

NO maledirmi?... Non comprendi mio grande sacrificio silenzio?... sinceramente... E volevo cancellare passato. Addio.

MARCHESINA Grazie bellissima lettera. Quanto dettoti era scherzosamente. Difficile scriverti mercoledì. Informarotti domani. Procurerò combinare addatto perchè così impossibile. Spero ritorno fine dicembre. Bacioni interminabili.

IO Scongiuro credere diversamente, continuare amarmi, scrivere subito subito. Ritratto... faccio ingrandimento — Ti basta?

123 Fa che sulla mia vita sia sempre l'amor tuo! Sei tu la meta assegnata l'ideale al quale tende incessante il mio cuore, sei il sogno il desiderio mio, solo, continuo. Esce come sospiro il saluto che t'invoca, te, sempre. Perdutamente ti carezzo, bacio.

RODOMONTE Impossibile scriverti oggi. Scusami pregoti pazientare. Ripetoti sentimenti immutati. Pensieri perennemente accanto. Scriverotti prestissimo istruendoti. Fallo intanto come desidero. Bacioni.

EPIFANIA Come impensierissemi tuo silenzio! Perchè non rispondi alla mia? Il mio cattivo stato d'animo fecemi scrivere ciò che altro momento non avrei scritto. Addio bacioti come sempre.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

L'incognito ch'io seguiva non mi fece correre troppo; dopo aver percorse alcune strade deserte, si fermò all'angolo di un crocevia, dinanzi a una casa di modesta apparenza, si assicurò che nessuno l'osservava, e chinatosi rapidamente, gettò attraverso le inferriate di una cantina, che erano a fior del suolo, l'oggetto che nascondeva.

Io mi fissai bene in mente la posizione e l'aspetto della casa per non dimenticare il punto preciso e poterlo ritrovare quando volessi. Poi mi finsi ubbriaco per poter passare vicino al mio uomo, senza dargli sospetto.

— Ed eravate vestito?....

— Da facchino, signor procuratore; un facchino certo troppo snelzo ma dai muscoli di acciaio.

Il giuoco mi riuscì a meraviglia; l'incognito mi scorse e mi stette ad osservare quasi volesse accertarsi s'io guardavo nel luogo ove aveva cacciato il suo involto, indi se ne andò tranquillo.

Ma intanto, con una semplice occhiata, io avevo avuto campo di vedere i lineamenti del suo viso libero ormai dalla maschera divenuta troppo compromettente, e di imprimerli nella mia memoria.

Egli è un apache, signor procuratore, e in qualunque luogo lo incontri sono sicuro di riconoscerlo.

Stamane poi, appena giudicai l'ora conveniente, corsi a bussare alla porta di quella casa, mi feci condurre nella cantina dichiarando che, nella notte, mentre ritornavo a casa un po' alterato dal vino, m'era scivolato là dentro un pacco, e potei così impadronirmi del misterioso involto.

Lo aprii.

Esso conteneva la gamba tagliata che avete sotto gli occhi.

— E il braccio??

— Fu trovato in un involto simile dal mio compagno.

— E in quale località?

— Nella Senna.

— *Diavolo!*

— Sì... quell'ottimo giovane, appena veduto il suo incognito gettare nel fiume il pacco e allontanarsi rapidamente, non esitò ad affrontare gl'inconvenienti di un tuffo nell'acqua gelida.

E' robustissimo, egli, e buon nuotatore... quindi non gli fu difficile attraversare la via all'involto che stava a galla e impadronirsene.

Ho voluto portare a voi, ora, il corpo del delitto, poichè date delle circostanze così misteriose, non vi è dubbio che un delitto fu commesso; ho voluto portarlo qui, dico, ben sapendo di giungere opportuno all'interrogatorio del signor Lefebvre, e nello stesso tempo per combinare con voi un piano d'azione energica contro gli assassini.

— Ma voi li conoscete?

— Sono gli Apaches.

— Ahimè, codesti selvaggi parigini sono pur troppo legione.

— E' vero.... ma io sto per sorprendere tutti i loro segreti per smascherare i loro capi, per distruggere i loro disegni.

Ecco la mia speranza e il mio intento, al quale miro con ogni mia forza. E' una lotta enorme, fatale, che ho ingaggiato, lo so, eppure la combatto con entusiasmo e con fede.

— Bravo, io vi sono alleato, — rispose con un vivo scintillio nello sguardo il magistrato — manderò oggi stesso una forte squadra d'agenti nei luoghi da voi conosciuti e...

Il volto del signor Lefiot espresse una visibile disapprovazione.

— Non è così che intendo d'agire, signor procuratore, — disse l'ex commissario — se con altri delinquenti la vostra energica misura sarebbe ottima, con le persone ch'io conosco diventerebbe dannosa ai fini della giustizia.

Bisogna battersi in duelli d'astuzia, di finzioni, di tranelli.

Per tutti io sono scomparso: nessuno sa dove io mi trovi ed è perciò che ho tanta fortuna nella mia azione libera.

Finora ho operato quasi solo; fra pochi giorni resterò solo del tutto poichè il mio compagno che è davvero un elemento prezioso, dovrà separarsi da me.

La lotta si estende avvicinandosi a una fase risolutiva; può darsi che mi occorra tentare un colpo decisivo, quindi ho bisogno di non trovarmi isolato, di poter contare sull'aiuto pronto, immediato e assoluto dell'autorità e dei suoi molteplici meccanismi.

— Avete ragione.

— Grazie; vi chiedo perciò un mandato che mi dia facoltà di disporre d'ogni elemento della polizia, senza essere costretto ad uscire dal mio incognito; una parola d'ordine che faccia correre a me gli agenti, dovunque, senza indugio di pratiche gerarchiche. . voi mi comprendete.

Bisogna colpire con rapidità, con astuzia, con forza insospettata, per colpir bene, dritto al cuore.

Ecco quanto mi occorre, ecco quanto chiedo a voi che so animato per me da una stima che mi onora e da una simpatia che mi conforta.

Il procuratore della Repubblica si alzò commosso, e porse le mani con gesto cordiale al piccolo uomo ardito.

— Avrete quanto desiderate, signor Lefiot, — disse con calore — ho fiducia piena e intera nella vostra opera e credo che riuscirete vittoriosamente.

— Grazie, mille volte grazie... Ed ora un'ultima raccomandazione.

— Dite.

— Che il segreto più assoluto regni su tutto.

— Non temete; sono troppo interessato anch'io, per l'amor della giustizia e per i vantaggi della mia carriera, alla riuscita dei vostri disegni.

— Così è.

— Ritornate qui domani; troverete...

— Perdonate, ho qualche cos'altro da esporvi e da chiedervi.

— Eccomi tutto a vostra disposizione.

— Siete obbligante, signor procuratore — disse l'ex-commissario e, avvicinatosi al magistrato fino a sfiorargli l'orecchia destra, prese a parlare in tono sommesso, rapidamente, con animazione.

Dall'espressione che andava assumendo il viso del procuratore sarebbe stato facile a un osservatore comprendere quanto interesse restava in lui ciò che diceva il signor Lefiot.

— Che ve ne pare? — chiese infine questi concludendo.

— Il piano non poteva essere combinato meglio — rispose l'altro — e io farò il possibile perchè abbia a riuscire completamente.

A domani, dunque; troverete qui quanto vi occorre.

— Vi conto; ho l'onore di riverirvi, signor procuratore

— Arrivederci, signor Lefiot.

L'ex commissario uscì dal gabinetto, mentre il magistrato faceva trillare un campanello e si metteva a scrivere con mano veloce, gettando tratto tratto sguardi fugaci alle due membra recise che parevano quasi impetrar, nella tragica e muta immobilità, la vendetta del loro strazio!

CAPITOLO VI.

Le scarpe di Camoufflet

Due giorni dopo il periodo di tempo in cui le cose narrate si svolgevano nei vari luoghi dove fin ora abbiamo condotto i nostri lettori, in una cella della Petite Rochette, una delle più sicure prigioni della capitale francese, un uomo presso ai trent'anni, tarchiato e vigoroso, con una fisonomia che spirava i più bassi sentimenti e gli istinti più brutali messi a servizio di una mente piena di grossolana astuzia e di un animo pronto al male e alla violenza, stava ritto dinanzi al piccolo finestrino che dava luce e aria all'angusta segreta, stringendo con i due pugni nervosi e forti le sbarre di ferro, quasi volesse tentar di scuoterle, di schiantarle.

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — GRAND PRIX

TORINO 1911

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta **ONORIFICENZA**, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

NELLE CONFETTERIE DE GIUSTI -- MOSTARDE e TORRONI - Prezzi di Fabbrica

PADOVA Via Gazometro ‖ **VENEZIA** Calle del Lovo

Tutte le Lotterie Italiane

hanno emesso biglietti con serie e uumeri creando maggiori difficoltà per le vincite. La sola ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che ha abolito la serie, col solo numero progressivo i biglietti concorrono a tutti gli 8882 premi per Lire

DUE MILIONI e QUATTROCENTO

che saranno pagati ai vincitori del 15 Gennaio 1913

I Biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — *Per spedizione aggiungere le spese postali.*

I BIGLIETTI dell'ultima Grande Lotteria Italiana si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia «L'UTILE», Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, **Milano.**

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA

Rimedio Universale garantito

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO

GUARISCE

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide, ecc., ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

(Prof. Spinelli) (Prof. Biondi)

Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetei per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. — Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi, N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra, facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Erano oramai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Taquarantinga (S. Paolo, Brasile), 10-3-912. — Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favorite rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti*: quest'ultimo deve rinnovare la cura, però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15. — Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 96.

Salve (Lecce) 26-10-911. — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero, fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero*: solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa*, perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente*. Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di lire 12 per 2 fl. Rigeneratore e 1 fl. Granuli stricnina. — Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911. — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici, per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ed un mio cliente; ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti*. — Nicola Dottor Giardulli.

Avvertenza

Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi*. Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di guarigioni meravigliose.

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia - estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345.

— OPUSCOLO GRATIS A TUTTI —

LE BICICLETTE
BIANCHI - STUCCHI
ATALA - GRITZNER
RUDGE - WPITUORTP
MILANO - MEDUSA, ecc.
si vendono sempre presso la Sig.a
ANNA CECCHINI ved. BRUZZO
Angolo di Via Poerio, MESTRE

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale* 232

POLITECNICO VISMAR (Mar Baltico

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

SITUAZIONE AL 31 Ottobre 1912

ATTIVITÀ

Voce		Parziali	Totale	Cent.
Numerario in cassa	L.		45,302	19
Cambiali in portafoglio	»		3.776,794	80
Effetti da incassare per conto terzi	»		272.595	08
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1,150,035	10
Valori applicati al fondo di previdenza	»		28,033	18
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		27,400	—
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	»	3.538.—	27,538	—
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		101,490	50
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.)	»		46,121	10
Depositi a cauzione	L.	616.472.83		
Depositi in amministraz. e custodia	»	349.314.40	9,65,787	23
Spese del corrente Esercizio	»		233,475	76
	L.		6,674,572	94

Patrimonio Sociale

Voce		Parziali	Subtotale	Cent.	Totale	Cent.
Capitale soc. N. 5053 azioni da L. 50	L.		252,650	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126.325.—				
Straordinaria	»	126.555.—	252.880	—	505,530	—

PASSIVITÀ

Voce		Parziali	Subtotale	Cent.	Totale	Cent.
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	1095.316.89				
» Risparmio	»	697.411.89				
» Piccolo Rispar.	»	9.811.86				
» Scadenza fissa	»	2263.500.86	4,066,041	50		
Fondo di previdenza	L.		28,033	18		
Creditori - per dividendo a pagare	»		6,270	15		
id. diversi	»		479,716	11		
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.)	»		255,131	45		
Esattorie e Tesorerie Consorziali	»		39,945	84		
Creditori per Depositi a cauzione	L.	616.472.83				
id. id. in amministrazione e custodia	»	349.314.40	965,787	23		
Rendite del corrente Esercizio	L.		328,117	4°	6,169,042	94
					6,674,572	94

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0[0] con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0[0] e con vincolo speciale al 4 0[0].
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0[0].
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0[0] con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0[0] con scadenza, da 6 ad 11 mesi — del 4 0[0] con scadenza ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell'Estero.
9. — Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Zago Matteo Giorgio, Zilio Evangelista, Canodaglio ing. Ettore — Il Vice Direttore: Somenzari rag. Giuseppe — IL PRESIDENTE: Sartori Borotto Giovanni — Il Cons. d'Ammin.: Mamo Giacomo — Il Ragioniere: E. Dal Bello

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER

ZARA-SEBENICO-SPALATO

Partenza ogni martedì ore 8.30 sera
da **VENEZIA** (Bacino S. Marco)
del piroscafo "VENETO"
ritorno ogni sabato mattina.

Prezzi di passaggio

		Corsa semplice I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.	Andata-Ritorno I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Venezia-Zara	L.	15,—	10.—	5,50	24,—	16,—	10,—
Venezia-Sebenico	»	18,—	12,—	6,50	28,80	19,20	10.40
Venezia-Spalato	»	22,—	15,—	8,—	35,—	24,—	14,50

Agenti in VENEZIA: Thos, Coo e Son, Achille Arduini, G. E. Salvagno.

MAGNETISMO

La veggente Matilde D'Amico consulta, su qualunque argomento di presenza come per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per combattere le avversità e sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo del consulto di presenza è di L. 5, per corrispondenza L. 5.15 dall'Estero L. 6 in lettera raccom. o vaglia diretta al Prof. VINCENZO D'AMICO, Corso V. E., 61, Milano.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalan, 85, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

ZANINI — SARTORIA — VENEZIA

fra le più importanti ed accreditate d'Italia — Calle Larga S. Marco

SPECIALE RIPARTO COSTUMI TAILLEUR - Pellicceria (Laboratori propri)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 323 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 21 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 ½ parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I belligeranti si avviano verso l'armistizio

I combattimenti a Ciatalgia - La crisi austro-serba

L'armistizio

Il dissidio austro-serbo

Roma 20

(So.) — Siamo alle trattative per un armistizio. Non si può dire se subito dopo seguiranno delle trattative di pace, ma la cosa è possibile. Per ora trattano per un armistizio il generale Dimitrieff, comandante in capo dell'esercito bulgaro a Ciatalgia, e Nazim bey, generalissimo ottomano. Quanto alle condizioni che i bulgari pongono all'armistizio, le notizie che giungono sono contradittorie. Ma ciò che interessa l'Europa, assai più che l'espediente momentaneo dell'armistizio, consiste nelle presumibili successive trattative per preliminari di pace.

La pietra angolare che la Turchia tenta di porre ai negoziati di pace, consiste nella conservazione di un tratto della Turchia europea che dal porto di Midia, sul Mar Nero, giunga per la penisola di Gallipoli sino ai Dardanelli. In tal modo, gli stretti e il Mar di Marmara rimarrebbero ottomani. La Porta teme che si voglia internazionalizzare gli stretti con la demolizione dei forti. La Turchia cerca, insomma, di salvare quanto è possibile dal disastro che la colpisce, conservando almeno un simulacro di dominio in Europa. Questo sarà il punto essenziale delle prossime trattative.

Quanto all'armistizio, non vi è dubbio che i bulgari finiranno per concederlo, poichè la Turchia piegherà, dal canto suo, alle condizioni imposte, se i bulgari insisteranno per la resa di Adrianopoli e di Scutari. La guerra può dunque considerarsi sospesa e la pace prossima.

Nell'attesa, accennano a dissiparsi le grosse nubi che fino a stamane si affacciavano all'orizzonte europeo. Quanto al dissidio austro-serbo, la situazione non è ancora rassicurante. Le conferenze di Francesco Giuseppe a Budapest col ministro degli esteri e col capo di Stato Maggiore, nonchè il viaggio del principe ereditario austriaco a Berlino, costituiscono dei sintomi inquietanti, nel senso che l'Austria si prepara a tutto. La chiamata da parte dell'imperatore Franc. Giuseppe, del capo di Stato Maggiore a Budapest e la decisione dell'arciduca Ferdinando di tornare a Berlino lunedì, per conferire una seconda volta coll'Imperatore Guglielmo (l'ultimo volta fu in settembre scorso) dimostrano che l'Austria vuol tenersi preparata in tutti i modi ad ogni evento. Ma questo complesso di colloqui imperiali a Berlino e a Budapest ha, più che altro, il carattere di minaccia. Questa minaccia è rivolta assai più alla Russia, che non alla sola Serbia ed alla quadruplice balcanica. Però gli avvenimenti accennano a seguire una via conciliativa, che esclude soluzioni catastrofiche.

Le questioni che alimentano il dissidio austro-serbo sono due: I. La questione della finestra sul mare, cioè il porto serbo in Adriatico; II. La protesta austriaca contro il trattamento usato al console austro-ungarico di Prizrend. La prima questione è stata rinviata a dopo la conclusione della pace. Essa non può quindi, almeno momentaneamente, allarmare. Quanto alla seconda questione relativa al console, essa rimane sul tappeto, ma si avvia ad una soluzione probabilmente pacifica, in seguito ad una soluzione conciliante dell'ultima ora, del governo serbo. L'Austria protestava minacciando un *ultimatum*, perchè i serbi, dopo aver maltrattato il console austriaco a Prizrend, impedivano al console stesso di comunicare col suo governo. I serbi hanno troncato la questione promettendo ad un incaricato del governo austriaco di recarsi a Prizrend, per eseguire una inchiesta circa gli affermati maltrattamenti al console, maltrattamenti che i serbi negano, accusando invece il console stesso di manifestazioni ostili alla Serbia. Niente, dunque, *ultimatum*, niente invio di navi austriache a Durazzo. Finchè l'inchiesta sul trattamento al console non sia finita e finchè la conclusione della pace non permetta di discutere la questione dello sbocco serbo nell'Adriatico, è chiaro che le ostilità austro-serbe e conseguentemente le complicazioni europee non sono possibili.

Le condizioni per l'armistizio

Sofia 0

Le condizioni dell'armistizio trasmesse a Costantinopoli stamane colle condizioni principali della pace, sono in massima tali da permettere alla Turchia di conservare Costantinopoli, ed una striscia del territorio dalla parte dell'Europa.

Un armistizio per seppellire i morti?

Parigi 20

L'*Excelsior* ha da Costantinopoli: Su proposta dei comandanti turchi di Ciatalgia, gli eserciti degli Stati belligeranti hanno concluso un armistizio di 12 ore per seppellire i morti. I bulgari hanno accettato di sospendere le ostilità per otto ore soltanto.

I negoziati per l'armistizio ad Ademkioi

Costantinopoli, 20

La Bulgaria avrebbe designato il comandante in capo dell'esercito di Ciatalgia per negoziare l'armistizio. I negoziati per l'armistizio e quelli preliminali di pace avranno luogo ad Hademkioi dove la Turchia invierà immediatamente i suoi delegati.

A quali condizioni i bulgari non entreranno a Costantinopoli

Parigi 20

L'*Echo de Paris* ha intervistato un diplomatico straniero interessato nel conflitto balcanico. Esso ha confermato che i Bulgari non entreranno a Costantinopoli se la Turchia accetterà le condizioni poste dagli alleati, e ciò anzitutto perchè Costantinopoli non è il vero obbiettivo dello Czar Ferdinando e dei suoi generali, e poi perchè la Bulgaria, figlia adottiva ed amica della Russia, si rende conto dell'inutilità di una entrata, anche a scopo simbolico nella capitale della Turchia: e perchè infine a Costantinopoli vi è il colera e un sentimento di umanità suggerisce alla Bulgaria il desiderio di non complicare la situazione della Porta.

Il personaggio ha dichiarato che le condizioni degli alleati reclamano la resa delle piazze attualmente assediate dagli alliati stessi e non parlano di Durazzo, che non è assediata dalle truppe serbe.

L'*Echo de Paris* dichiara infine potei si affermare che l'armistizio sarà concluso fra due o tre giorni.

Le condizioni di pace accettate dalla Turchia?

Berlino 20

Il «Lokal Anzeiger» ha da Sofia:
La Turchia ha comunicato al Governo bulgaro che accetta tutte le condizioni degli alleati. La Turchia pone soltanto la condizione che gli Stati balcanici le riconoscano in massima un territorio intorno a Costantinopoli limitato, secondo una base da regolare, da Ciatalgia fino a Midia e sul Mar Nero fino a Rodosto.

La risposta della Serbia alle Potenze

Belgrado 20

Il governo serbo ha risposto oggi ai rappresentanti delle grandi potenze ringraziandoli delle loro offerte di mediazione, ma scusandosi di non poterle accettare perchè la Turchia si è già rivolta ai belligeranti in vista della conclusione della pace.

Terminando, il governo serbo esprime la speranza che le potenze vorranno non rifiutare la loro mediazione se le trattative attualmente in corso con la Turchia non approdassero.

Nazim plenipotenziario

Costantinopoli 20

Il generalissimo Nazim pascià è stato incaricato di negoziare un armistizio. A lui sarà unito un plenipotenziario che non è stato ancora designato. Corre qui voce che Monastir abbia capitolato.

Riavvicinamento turco-russo

Lo Czar mediatore nei negoziati?

Costantinopoli, 20

Il Gran Visir si è recato stamane a visitare l'ambasciatore di Russia, De Giers, ed ha conferito pure col ministro degli esteri, Norandunghian pascià.

Il giornale *Elfham*, che ha carattere ufficioso, smentisce la voce di una concentrazione delle truppe russe alla frontiera turca e la notizia secondo la quale la Russia avrebbe consegnato alla Porta una nota circa le provincie dell'Anatolia Orientale.

Il giornale rileva che la Russia ha un grande interesse a impedire che la Bulgaria si avanzi verso Costantinopoli e di opporsi all'insediamento di un'altro czar sui Dardanelli.

L'*Elfham* soggiunge che la situazione ha portato un riavvicinamento fra la Russia e la Turchia, la quale desidera certamente come frontiera la linea Kirk Kilisse-Adrianopoli-Dede Agatsch.

Infine il giornale dichiara che per tale motivo la Porta ha ritenuto opportuno di chiedere la mediazione dell'imperatore di Russia, in vista dei negoziati di pace.

Energico passo dell'Austria presso la Serbia

Vienna 20

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: Il ministro d'Austria-Ungheria, Ugron, ha fatto ieri presso il presidente del Consiglio, Pasic, in forma molto grave le rimostranze più energiche a causa del modo di procedere delle autorità militari serbe contro i consoli austro-ungarici nei territori occupati. Pasic ha comunicato a Ugron che le autorità militari serbe non pongono più ostacoli all'invio di un delegato del ministro austro-ungarico a Prizrend per chiarire l'incidente Prochaska.

I giornali viennesi constatano che secondo informazioni da fonte competente le notizie secondo le quali il ministro austro-ungarico a Belgrado, Ugron, avrebe presentato alla Serbia un *ultimatum*, non corrispondono al vero. I giornali constatano che il ministro Ugron ha difeso vivamente il punto di vista austro-ungarico con l'energia necessaria e con fermezza, ma nello stesso tempo anche con quella cortesia che indurrà il governo serbo a prendere una attitudine meno intransigente.

L'inchiesta del governo austriaco sull'incidente Prohaska

Budapest 20

Alla delegazione austriaca il capo sezione del Ministero degli esteri, Macchio dichiara a nome di Berchtold, che un telegramma della legazione austro-ungarica a Belgrado, informa che il governo serbo consentì iersera l'invio desiderato dall'Austria-Ungheria di un funzionario del ministero degli esteri a Prinzrend per un'inchiesta su tutto l'incidente Prohaska. Con viò viene data la possibilità di stabilire la comunicazione col console e, come è prevedibile, anche la base per trattare obiettivamente l'intera questione (*applausi*).

L'indipendenza dell'Albania proclamata a Durazzo

Vienna, 20

Mandano da Trieste alla *Vossische Zeitung*: Il capo albanese Ismail Kemal ha l'intenzione di partire per Durazzo a bordo di un vapore del Lloyd, e ha dichiarato che al suo arrivo proclamerà l'indipendenza dell'Albania. Noi vogliamo, egli ha detto, porre l'Europa dinanzi ad un fatto compiuto e stabilire immediatamente un governo provvisorio. Gli albanesi, se è necessario, sapranno combattere con il maggiore coraggio per la loro indipendenza.

L'autonomia dell'Albania e il passo dell'Italia

Roma 20

Il *Popolo Romano* scrive che l'Italia e l'Austria, affermando, come hanno fatto finora, il principio dell'autonomia ed una indipendenza dell'Albania, non hanno inteso antecipare gli eventi che dovevano avere la loro liquidazione a guerra finita, ma porre innanzi la pregiudiziale, che giova sperare la semplificazione delle cose per rendere più agevole la soluzione ulteriore.

L'Italia, col passo fatto a Belgrado, ha creduto quindi inutile far osservare anch'essa al governo serbo che l'occupazione militare di Durazzo non può pregiudicare nè la sorte definitiva di quel porto nè il principio dell'autonomia dell'Albania. In altri termini, le Potenze della triplice non pensano di opporsi allo svolgimento delle operazioni militari della Serbia, ma intendono riservare l'avvenire per le ulteriori decisioni riflettenti le coste dell'Albania, alla cui esistenza nazionale l'Italia è impegnata, oltre che dagli accordi preesistenti, anche dalla ragione precipua dei suoi interessi.

Importante convegno di capi albanesi

Roma 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Antivari: Persona qui giunta dal territorio albanese riferisce che a Valona ha avuto luogo un importante convegno di capi albanesi. Un'altra riunione si è svolta a Durazzo. Vi parteciparono molti notabili albanesi. Si è proposta la nomina di due rappresentanti incaricati di andare a Valona a dichiarare, insieme ad altri capi, l'autonomia dell'Albania.

Sembra però che tra gli intervenuti siano sorti gravi dissensi. I musulmani facevano altre proposte, finchè i capi albanesi protestarono presso il Mutasserif.

Appreso questo fatto gli albanesi presenti si ritirarono dall'assemblea protestando vivacemente. L'origine dei dissensi si dovrebbe ricercare nelle varie tribù, ognuna delle quali vantava diritti egemonici. La popolazione musulmana di Durazzo sembra disposta a resistere all'avanzata dei serbi e dei montenegrini. I sentimenti del pubblico a favore dell'autonomia si diffondono sempre più. I musulmani non vedono di buon occhio una possibile dominazione slava.

La lotta a Ciatalgia

Affermazioni turche e smentite bulgare

La sanguinosa battaglia

Londra 20

Il *Daily Chronicle* ha da Hademkioi:
La battaglia sulla linea di Ciatalgia è stata una delle più sanguinose della guerra e le perdite sono state grandi da tutte e due le parti. In seguito a vari assalti da domenica i bulgari hanno preso parecchie ridotte. I turchi hanno dato prova di magnifico coraggio. Gli ufficiali dei più alti gradi si sono esposti al fuoco dei bulgari con abnegazione senza confronti per dare l'esempio ai soldati. Sulla destra di Hademkioi i bulgari hanno perduto quattro cannoni. La battaglia continua con una violenza che non accenna a diminuire. I bulgari dirigono il loro fuoco sui forti situati sul fronte di Hademkioi e tentarono di rompere le linee turche all'estremità destra. I turchi sono stati pure vigorosamente attaccati, ma essi tengono fronte al nemico, fanno una viva resistenza a muoiono valorosamente.

Il corrispondente del *Times* telegrafa al suo giornale il seguente dispaccio datato dalle linee di Ciatalgia:

La notte scorsa un forte vento di nord est ha portato della nebbia che ha molto ostacolato le operazioni della batteria bulgara contro il forte Hamidiè. In confronto di quello di ieri il fuoco dei cannoni oggi è intermittente da ambo le parti. Le batterie bulgare stabilite davanti a Papas Burgas sono state duramente provate. Sembra anche che l'effetto dei tiri di cannone delle navi turche abbiano determinato i bulgari al ritiro di varie batterie perchè non hanno sparato un sol colpo per tutta la giornata. Un battaglione turco si è avanzato a mezzanotte ed ha occupato il villaggio di Papas Burgas: le colonne dei soldati bulgari hanno sgombrato precipitosamente davanti ad essi. Si ha l'impressione che i bulgari abbiano trovato l'estrema sinistra turca imprendibile. Fino a che la nebbia non le ha loro impedito, le artiglierie turche hanno facilmente tenuti i bulgari a distanza con i loro grossi pezzi che hanno una portata più lunga di quelli delle artiglierie nemiche. I turchi non hanno avuto bisogno di far appello alle riserve che occupano le creste delle colline al riparo, sotto le linee e che osservano col più grande interesse il duello di artiglieria che si va svolgendo. Nuove truppe in buono stato arrivano ogni giorno.

Le notizie di fonte turca... attenuate

I bulgari continuano ad avanzare

(*Da bordo del vapore «Regel Carol», nel Mar Nero, per radiotelegramma, via Costanza, 19, ore 3 pom.*):

Contrariamente alle informazioni ufficiali ,si crede che l'ala destra turca abbia subito una sconfitta e che i bulgari si siano avanzati dalla parte di Derkos facendo persino alcuni prigionieri.

E' stata inviata oggi una colonna turca di rinforzo di cinquemila uomini sul la strada al di là di Derkos per il Mar Nero per attaccare i bulgari alle spalle. Si calcola che le truppe turche sulla linea di Ciatalgia siano da 80 a 100 mila uomini. Il colera continua a infierire nell'esercito sovratutto nella regione di Hadenkioi, ove si sotterrano i cadaveri dei colerosi a cataste. Sabato circa ottomila feriti e colerosi sono arrivati a Santo Stefano che è diventato un immenso lazzareto. Per impedire che i bulgari, se entrassero a Costantinopoli, trasformino Santa Sofia in cattedrale ortodossa e vi celebrino un Te Deum, sono stati colà ricoverati dei colerosi. Il colonnello Djemal, comandante della divisione di Viza è tornato a Costantinopoli, colpito da colera. Due generali sono morti in seguito all'epidemia. Fethi Bey, già comandante delle truppe di Tripolitania, è partito per Hadenkioi.

I bulgari nuovamente sconfitti?

Costantinopoli, 20

Il generalissimo Nazim pascià telegrafa che il nemico avendo tentato oggi una avanzata verso il centro della linea di Ciatalgia è stato respinto e qualche sua batteria è stata distrutta. I turchi si sono impadroniti di due mitragliatrici, 200 fucili e di molte munizioni. Il nemico è stato disperso ed ha avuto numerosi morti e feriti ed ha lasciato nelle mani dei turchi molti prigionieri.

Una smentita di fonte bulgara

Sofia 20

Si dichiara che tutte le notizie di fonte turca, relative alle pretese vittorie ottomane a Ciatalgia, sono inesatte o tendenziose.

Una sosta nelle ostilità

Sofia, 20

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: *In seguito alle trattative impegnate per la conclusione dell'armistizio domandato dalla Turchia, le truppe bulgare operanti dinanzi a Ciatalgia hanno ricevuto ordine di cessare i combattimenti e di mantenersi sulle posizioni conquistate.*

L'estrema resistenza di Adrianopoli

Londra 20

Telegrafano da Mustafà Pascià al *Daily Telegraph* in data del pomeriggio di lunedì: Testè ho osservato il bombardamento dei forti di Adrianopoli all'est ed al nord della città. Il bombardamento non è forte ma è preciso. Gli assedianti non cercano di danneggiare la città e concentrano la loro attenzione soltanto sulla distruzione delle opere turche che sono numerosissime. Sono state costruite linee interne di trincee e innumerevoli linee di ripari contro le bombe. I turchi hanno dissimulato abilmente le posizioni dei loro cannoni. Essi hanno combattuto facendo del loro meglio con l'aiuto delle batterie, la maggior parte delle quali sono molto lontane, dietro il loro fronte. Essi hanno dovuto sostenere penose fatiche, hanno tentato una nuova sortita dalle mura, combattendo disperatamente e cercando di uscire dai fossati del cimitero turco, ma gli assedianti, con le artiglierie, li hanno respinti su Adrianopoli costringendoli a lasciare molti morti sul terreno. I bulgari sono riusciti ad inseguire il nemico e portare le linee anche in direzione più vicina ai rinforzi dei bastioni e delle trincee.

Lo stesso corrispondente telegrafa in data di martedì: Stamane un vigoroso bombardamento è continuato fino alle 9; sono stati presi nuovi forti. Le autorità e la gendarmeria restano a Mustafà Pascià. Come misura di precauzione si vuotano e si esaminano i pozzi. I bulgari si sono adoperati per far scomparire ogni traccia di pestilenza lasciata dai turchi in tutti i distretti che sono passati per le loro mani.

La marcia dei serbi verso Durazzo attraverso le insidie dei turco-arabi

Belgrado 20

Durante il lungo e penoso cammino che l'esercito serbo diretto su Durazzo ha dovuto compiere attraverso un terreno privo di strade e coperto da un metro di neve, esso è stato costretto anche a vincere la resistenza di un esercito improvvisato dal famoso Mehmed pascià, l'uomo più ricco ed influente di Tetovo, con truppe turche disperse e con albanesi mussulmani armati in modo ammirabile. Da Tetovo a Dibra le truppe di Mehmed pascià avevano occupato tutte le alture, tutti i sentieri appena utilizzabili, le gole, i piccoli ponti che potevano servire al passaggio dei fiumi gonfiati dalle recenti pioggie e dalle nevi in disgelo e avevano eretto barricate e scavate trincee in tutte le gole per dove avrebbero dovuto passare i serbi. Così il generale serbo ha dovuto procedere ad occupare una per una le alture, alcune delle quali di 1200 metri e le vallate profonde piene di ogni specie di imboscate. L'esercito di Mehmed pascià, forte di oltre 10 mila uomini, era stato già sconfitto nella regione fra Tetovo e Dibra e non poteva opporre altro che una resistenza disperata quando esso si concentrò nuovamente nel territorio albanese.

I giornali di Belgrado affermano che sono false le notizie secondo le quali i serbi sono riusciti a vincere questa accanita resistenza soltanto perchè gli albanesi non erano abbastanza bene armati. Essi rispondono dicendo che l'anno scorso Turgut pascià non aveva disarmato gli albanesi mussulmani ma solamente gli albanesi cristiani quando procedette al disarmo dell'Albania. Inoltre questi stessi albanesi avevano l'anno scorso vinto ottanta battaglioni turchi e come si sa i turchi ottennero la pace soltanto mediante una nuova distribuzione di armi ai mussulmani albanesi, i quali oltre a ciò avevano saccheggiato tutti gli arsenali dello Stato situati sul territorio albanese impadronendosi a Pristina di diecimila fucili, a Ipek di seimila, a Vucitrn di settemila, a Giacova di ottomila. Soltanto ad Uskub furono ceduti agli albanesi 83 mila fucili, come dimostra il famoso dispaccio di Riza pascià al loro capo Issa Bolietinaz. Secondo i giornali serbi gli albanesi avevano ricevuto anche armi dall'estero per resistere ai serbi nella marcia per l'Albania e se essi non hanno avuto successi militari e si mostrano ovunque disposti a sottomettersi, ciò avviene unicamente pel grande scoraggiamento che si manifesta tra tutta la popolazione albanese mussulmana, nonchè per il modo benevolo con cui son trattate le loro famiglie, le loro proprietà e i loro feriti. Si spera quindi che gli eserciti operanti verso l'Adriatico non incontreranno che una resistenza insignificante.

L'avanzata dell'esercito greco

Atene 20

Venizelos ricevette il seguente telegramma dal diadoco: L'esercito al mio comando, prendendo come punto di partenza la linea Diodena-Gramaticovo-Cozzani, iniziò simultaneamente l'avanzata il 15 novembre sotto una pioggia caduta ininterrottamente. Sino ad oggi spezzammo la resistenza del nemico il 16 ed il 17 presso Kumanovo e Katranitza Ostrowo, e oggi presso Sarovitz e nelle gole fra Gornitchovo e Ostrowo. Domani proseguirà l'avanzata sul Florina. Il nemico continua la resistenza nonostante la capitolazione della guarnigione di Monastir. Probabilmente ci troveremo di fronte all'esercito al comando di Niazim noto giovane turco di Resna.

Miseria ed epidemia a Salonicco

Salonicco, 20

La situazione continua a migliorare, ma la miseria è molto grande tra i profughi. Si cerca di rimandarli alle loro case, ma la via dell'Albania è attualmente impraticabile. Navi greche hanno cominciato ieri ad imbarcare soldati turchi disarmati. Le condizioni sanitarie non sono affatto favorevoli. La cannoniera turca «Fuad», trasformata in ospedale, è stata confiscata dalle autorità greche. Molte migliaia di fucili sono state ritirate dai bacini del porto, dove erano state gettate dai turchi prima della resa di Salonicco.

La resa di Alessio confermata

Rieka 20

La presa di Alessio fu effettuata ieri dalle truppe del generale Martinovic e una frazione dell'esercito serbo comandata dal generale Jancovic, dopo debole resistenza della guarnigione turca di fronte alla superiorità delle forze assalitrici ed issò la bandiera bianca sulla cittadella. La resa della città avvenne poco dopo.

Dissidio fra bulgari e greci a Salonicco?

Londra 20

Telegrafano da Salonicco al *Times*, in data 16 corrente: Soltanto grazie all'intervento di Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi, si è evitato un conflitto tra l'esercito bulgaro e l'esercito greco, perchè numerosi incidenti si sono verificati: dopo che i greci occuparono la città hanno rifiutato di permettere ai bulgari di entrarvi ed hanno ceduto alla minaccia di ricorrere alla forza.

Stancioff è addetto al segretariato del principe ereditario di Bulgaria.

L'accanito e sanguinoso combattimento per la presa di Monastir

Belgrado, 20

La presa di Monastir, che fu ufficialmente confermata, fu preceduta da un combattimento che fu il più accanito ed il più sanguinoso fra tutti, dall'inizio della guerra. I turchi avrebbero avuto 20 mila uomini fra morti e feriti. Il resto delle truppe valide, circa una divisione, fuggì verso Lorina, inseguito dalla cavalleria serba. Anche le perdite serbe sono considerevoli.

Come sono trattati dalla Bulgaria i prigionieri di guerra

Sofia, 20

Il Consiglio di guerra ha deciso di coprire le spese di mantenimento dei prigionieri turchi coi fondi privati della campagna. I soldati sono nutriti come le truppe bulgare. I generali prigionieri ricevono 20 franchi al giorno per il nutrimento, con denaro alla mano. Gli altri ufficiali secondo il loro grado, ricevono da 7 a 11 franchi al giorno.

Le condizioni di Muktar Pascià

Costantinopoli 20

Sulle ferite di Makmud Muktar Pascià si hanno i seguenti particolari: Un proiettile ha causato una ferita insignificante nella regione inguinale e un altro gli ha prodotto una ferita assai grave alla coscia, fratturando l'osso al disopra del ginocchio. Si crede che dopo l'estrazione del proiettile sarà necessario per la guarigione, oltre un mese.

Il vaiolo in Serbia

Belgrado 20

Essendosi verificati parecchi casi di vaiuolo è stata ordinata la vaccinazione dei feriti e del personale sanitario

Due negozi saccheggiati dai profughi

Costantinopoli 20

La moschea di Santa Sofia fin dal giorno 15 corrente è piena di fuggiaschi e di soldati malati il cui numero ammonterebbe a tremila.

In seguito a un conflitto per questioni di competenza sorte fra la prefettura della città e le altre autorità circa l'approvvigionamento dei profughi, questi il 16 corrente hanno lasciato la moschea e si sono impadroniti di viveri in due negozi. In seguito a ciò la moschea è sorvegliata da cordoni di militari.

Una commissione militare degli Stati Uniti sul teatro della guerra

Washington, 20

Il Governo degli Stati Uniti ha chiesto alla Turchia il permesso per gli ufficiali americani di studiare il presente campo di battaglia. Se tale permesso sarà accordato la commissione militare americana che si trova attualmente in Europa, nonchè gli addetti militari a Londra e a Parigi, riceveranno l'ordine immediato di recarsi sul teatro della guerra. Il dipartimento della guerra deliberò che persone tecniche studino il trasporto dei feriti, l'organizzazione dell'esercito, gli effetti del fuoco di artiglieria contro le fortificazioni e le trincee.

La Croce Rossa italiana

Belgrado 20

La squadra sanitaria della Croce Rossa Italiana, con nove medici, tredici tra infermieri e infermiere, è giunta oggi. La squadra porta seco tre vagoni di materiale sanitario.

La Turchia riscatterà le due dreadnoughts

Costantinopoli 20

Corre voce che la Porta sia riuscita a procurarsi danaro necessario per il pagamento delle due «dreadnoughts» ordinate all'Inghilterra, le quali restano quindi di proprietà della Turchia.

Le conseguenze della guerra

Londra, 20

Un dispaccio dalla Swansea annuncia che le officine per la lavorazione della latta nelle regioni della Swansea sono state chiuse a causa dell'arresto delle spedizioni dirette ai porti dell'oriente. Gli stoks che si ammassano saranno conservati fino alla prossima stagione. E' probabile che altre officine si chiuderanno se la guerra continua. L'industria della latta, nella quale sono impiegati nel sud del paese di Galles 25.000 operai risente notevolmente di questa crisi.

Le manifestazioni panslave in Dalmazia

Dimostrazioni a Sebenico

Zara, 20

Sono arrivati a Sebenico e Spalato i commissari governativi, in seguito allo scioglimento dei due Comuni per le note manifestazioni panserbe.

A Spalato non vi fu speciale opposizione; ma invece a Sebenico allorchè il commissario governativo volle recarsi al Comune per prendere possesso, trovò le porte chiuse. Fu necessario l'intervento della gendarmeria, che colla violenza scacciò il podestà.

Assicurasi che la Giunta provinciale non voglia riconoscere la nomina dei due commissari, perchè lo scioglimento sarebbe illegale. Intanto si annunzia che i partiti serbo e croato sarebbero decisi di fare che tutte le amministrazioni comunali della Dalmazia rassegnassero le loro dimissioni, quale protesta contro il governo.

La situazione intanto accenna ad inasprirsi. Vengono concentrati dovunque gendarmi in gran numero, temendosi disordini.

CRONACA CITTADINA

L'ultima giornata del Convegno Studentesco della "Dante Alighieri,,

Il II. Convegno Nazionale dei Sottocomitati Studenteschi della «Dante Alighieri» s'è radunato oggi per l'ultima volta in due sedute nel salone della Fenice.

La seduta antimeridiana

Alle ore 9 si apre la seduta. Assume la presidenza il vice-presidente *Mantovani-Orsetti*.

Tomaselli presidente del Convegno dà lettura di due affettuosi telegrammi di adesione del prof. Celoria e dell'on. Finocchiaro-Aprile.

Il presidente dà la parola a *Sigurtà* il quale svolge la seconda parte della sua relazione sul progetto di regolamento pei Convegni nazionali studenteschi della «Dante» la quale dopo breve discussione, cui partecipano *Marsich, Giordano, Rusca* ed altri, viene approvata.

Si passa quindi alla discussione di un modello di Statuto Regolamento unificato per i Sottocomitati studenteschi, presentato da *Rusca* per il Segretariato Generale. *Rusca* svolge il progetto, su cui parlano a più riprese, proponendo importanti modificazioni che vengono accettate *Giordano, Tibaldi*, il prof. *Bordiga* che assiste alla seduta, *Tomaselli, Marsich, Chiapparini* ed altri. La discussione su tale argomento viene quindi sospesa e rimandata al pomeriggio. Intanto il presidente dà la parola a *Rusca* del Segretariato Generale il quale legge le relazioni dei Sottocomitati di Napoli Roma, Torino, ecc.; *Sigurtà* quella di Milano, *Chiapparini* quella del Sottocomitato di Udine il quale è alla testa del movimento ed ha dato magnifici risultati. Leggendosi da *Rusca* la relazione del Sottocomitato di Padova, *Marsich* presenta un ordine del giorno, per il quale il Convegno fa voti che gli studenti dell'Università di Padova entrino numerosi nella «Dante Alighieri», e incarica i sottocomitati di Venezia e di Padova a mettersi in relazione con tutte le autorità universitarie professorali e studentesche, onde ottenere tale risultato. — L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Sulla relazione del sottocomitato di Bologna, letta da *Rusca*, discutono *Tibaldi* e *Tomaselli*.

Il presidente *Mantovani-Orsetti* dà la parola alla signorina *Locatelli*, la quale, accolta al suo apparire alla tribuna da scroscianti applausi, svolge la sua relazione sull'azione dei Sottocomitati femminili. Essa nota come l'opera finora svolta da essi non sia stata forse tanto efficace quanto si poteva sperare, e propone, per rimediare a ciò, uno speciale statuto-regolamento per erigende sezioni femminili presso i singoli sottocomitati studenteschi. — La relazione acuta e interessante viene accolta da nuovi applausi.

Rusca e *Tibaldi* per il Segretariato generale dichiarano di accettare le proposte Locatelli come raccomandazione. Prendono su questo argomento ancora la parola il prof. *Bordiga, Chiapparini* e la signora *Zambler*, dopodichè si decide di affidare al Segretariato Generale l'elaborazione, lo studio e l'esecuzione di tale progetto.

Tomaselli presidente del Convegno, prima di passare ad altri argomenti decide che si proceda all'elezione del nuovo Ufficio di Segretariato; *Chiapparini* propone che si voti per sezioni, ma *Tomaselli* inviando un caldo plauso ai valorosi Rusca e Tibaldi per l'opera indefessa e intelligente da loro prestata, propone che vengono riconfermati in carica per acclamazione, e che ad essi, secondo la precedente deliberazione, venga aggiunto *Sigurtà* che si distinse per la sua bella relazione. I congressisti accolgono tra universali e caldi applausi e confermano le proposte del Presidente. *Tibaldi, Rusca* e *Sigurtà* ringraziano commossi.

In quel momento viene rimesso al Presidente un telegramma di cordiale e nobile saluto dell'on. Morpurgo, la cui lettura suscita vivi applausi.

Il Presidente dà la parola a *Rusca* il quale, come rappresentante del Sottocomitato di Milano, svolge brillantemente la sua relazione intorno all'assoluta necessità che l'autorità scolastica superiore s'interessi della propaganda della «Dante Alighieri» nelle scuole all'aprirsi di ogni anno scolastico. Avuta la parola il prof. *Bordiga* splendidamente parla constatando che disgraziatamente molte volte i professori ostacolano l'opera degli studenti riguardo alla «Dante», li incita a imporsi loro non con burocratiche circolari e deliberazioni, ma sopratutto individualmente come uomini di carattere e di coscienza che sentano tutta l'altezza delle idealità della loro associazione. All'oratore si associa quindi la signora *Zambler*, la quale nota che non s'è curato abbastanza lo affiatamento gli studenti dell'Italia settentrionale e quelli del Mezzogiorno, ove pure si trovano latenti energie che potranno dare ottimi frutti. Risponde *Tibaldi*, asserendo che il Segretariato Generale ha fatto quanto stava in lui anche per quelle regioni; *Marsich* si associa alla Zambler. Continua la discussione fino alle 12, quando la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana

La seduta è aperta alle ore 13.30.

Assume la presidenza *Cucchiari* vice-presidente.

Marsich comunica un gentile saluto dell'on. Co. Marcello, accolto da vivi applausi.

Si riprende la discussione dello Statuto-regolamento dei Sotto-comitati studenteschi, e su tale argomento parlano in vario senso, facendo apportare alcuni emendamenti. *Giordano, Tibaldi, Cerutti, Sigurtà, Tomaselli*. Il progetto, messo ai voti, viene approvato.

Si dovrebbe discutere sui rapporti dei Sotto-comitati studenteschi con le altre società patriottiche, ma, mancando il relatore, *Tomaselli* e *Marsich* propongono di rimandare la trattazione dell'importante questione al prossimo Convegno, ciò che viene stabilito.

Ottenuta la parola *Marsich* con generose parole svolge il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea deplora che la parola di qualche insegnante abbia talvolta risuonato nell'aula della scuola irriverente verso gli alti ideali della «Dante Alighieri» e richiama su tale fatto l'attenzione dell'autorità scolastica superiore.»

Il prof. *Fontana*, come insegnante, si associa a Marsich e continua notando che molte volte la responsabilità di tali antipatici fatti risale ai capi degli istituti i quali temono che la propaganda dei giovani ridondi a svantaggio del profitto e della disciplina degli alunni, e i quali ostacolano molte volte l'opera di quegli insegnanti che pure vorrebbero servire volenterosamente gli alti ideali della «Dante», e i quali trasgrediscono gli ordini dello stesso Ministro della P. I. il quale per circolare ha disposto che alla festa della «Dante» (21 aprile) sia data la massima solennità. Sostiene che tutti gli insegnanti invece di occuparsi, nelle loro federazioni solo di questioni finanziarie o poco più, dovrebbero partecipare con tutta l'anima alla vita della «Dante». Osserva che grande opera di persuasione deve essere anche esercitata presso le famiglie, che molte volte vedono di malo occhio l'iscrizione dei figlioli alla «Dante». Il vigoroso discorso vibrante di entusiasmo del prof. Fontana fu parecchie volte interrotto da applausi, e chiuso da una vera ovazione.

L'ordine del giorno Marsich viene approvato all'unanimità.

Giordano vorrebbe discutere sul tema della necessità che il Governo italiano indica l'istituzione di scuole rette da ordini religiosi nelle terre della Libia.

Berardis si associa. *Tibaldi* domanda che non si prenda in considerazione tale proposta per incompatibilità con gli scopi della «Dante» che deve svolgere la sua attività fuori d'Italia, mentre la Libia è terra italiana. *Tomaselli* e *Fontana* muovono altre critiche. *Giordano* sacrificandosi al comune interesse, ritira la proposta.

Marsich presenta il seguente ordine del giorno: «L'assemblea plaude all'opera prestata a pro della «Dante» dall'on. Ministro della P. I. e, nel mandargli l'espressione solenne della propria riconoscenza, lo prega di voler raccomandare caldamente ai Provveditori ed ai capi d'Istituto di ogni ordine e grado che all'inizio di ogni anno scolastico la parola degli insegnanti ricordi agli studenti gli scopi della «Dante» e li inviti ad inscriversi alla patriottica associazione». Fanno qualche osservazione *Tibaldi, Rusca* e *Segre*, dopodichè si approva all'unanimità.

Marsich presenta una proposta di *Valeriano Grillo* assente, di dare ogni anno un tema d'argomento patriottico da svolgere ai giovani delle scuole della «Dante» all'estero; al miglior svolgimento sarebbe assegnato un premio. Dopo alcune osservazioni di *Rusca, Cerutti* e *Tibaldi*, l'assemblea accetta in massima la proposta, delegandone però una più organica elaborazione e l'attuazione al Segretariato Generale.

Tomaselli presidente del Convegno: prima che il Convegno si sciolga sente il dovere di ringraziare ancora l'organizzatore Marsich, i delegati di Roma, di Milano, di Aquila e tutti gli altri, il Segretariato generale, i segretari del Convegno e in generale tutti quanti diedero la loro opera al Convegno. Il bellissimo ed elevato discorso del solerte e intelligente Presidente è accolto da entusiastiche acclamazioni.

Marsich accolto da una ovazione, ringrazia egli pure tutti coloro che parteciparono ai lavori con un breve discorso pieno di forza e di poesia.

Sigurtà presenta il seguente ordine del giorno: «L'assemblea del Secondo Convegno Studentesco della «Dante Alighieri», mentre chiude i suoi lavori compie il grato compito doveroso di rivolgere un caldo plauso di ringraziamento al Sottocomitato Veneziano ottimo organizzatore, ospite instancabile e, sicuro che procedendo nella luce del diritto e della ragione sorgerà un giorno in cui gli scopi della «Dante» diverranno pure gli scopi precipui indistintamente di ogni cuore italiano dalle Alpi al Mare, si augura che i suoi convegni assurgano a sempre maggiore importanza e riescano sempre più numerosi e fecondi.»

L'ordine del giorno *Sigurtà* è approvato per acclamazione.

Rusca a nome del Segretariato Generale ringrazia il Sottocomitato di Venezia e la cittadinanza tutta di Venezia, il Sindaco e le autorità per l'ospitalità concessa, e rivolge un gentile saluto alla stampa.

Chiapparini anche ringrazia il Sindaco e il Comune, le autorità e la stampa.

Il Presidente *Tomaselli* dichiara chiuso il Convegno, che si scioglie tra applausi entusiastici e grida di Viva l'Italia, Viva la «Dante».

Il banchetto all'Albergo Vittoria

Nell'ampia sala dell'Albergo Vittorio, sfarzosamente illuminata a giorno, ebbe luogo ieri sera un banchetto di oltre 100 coperti, al quale parteciparono i rappresentanti dei Comitati studenteschi della «Dante Alighieri» riuniti in questi tre giorni in solenne Convegno. Fra le autorità notammo l'assessore avv. cav. Carlo Trentinaglia in rappresentanza del Sindaco, il prof. Bordiga, il cav. Max Ravà e il dott. Chiggiato per la Sezione Veneziana della «Dante Alighieri» e il prof. Fontana della sezione di Treviso. L'on. Morpurgo, impedito di partecipare al banchetto, fece pervenire al Comitato il seguente telegramma: «Riconoscentissimo per il loro grato cortese invito dolgomi assai che imprescindibili doveri mi impediscano essere tra loro a ridire la gratitudine della «Dante» ed attingere nuove energie da così nobile e fervido entusiasmo». Aderirono pure l'on. Orsi che si trova a Zara, l'on. Marcello con una bella lettera esprimente i voti più sinceri e il Prefetto comm. Cataldi.

Il banchetto servito con squisita signorilità si svolse tra la più cordiale allegria. Ecco il *menù*, che non occorre dirlo venne consumato con l'entusiasmo: *Risotto con fegatini - Lombata di vitello con contorno - Pollanca arrosto - Insalata - Torta sfoglia - Frutta.*

Alla fine del pranzo si diede la stura ai discorsi. Primo si alzò il Presidente della Sezione Veneziana signor Cesco Tomaselli il quale disse:

Come nell'anima nostra è rimasto da questo Convegno giovanile della «Dante» un senso di compiacimento ed un proposito di lavoro, così io spero che una più schietta fiducia verso la gioventù e un più benevolo apprezzamento della sua serietà rimanga in quelle insigni persone che vollero in ogni modo aiutare e favorire la nostra radunanza. Poichè se il Convegno, oggi chiuso, ha giovato a rinsaldare in seno alla «Dante A.» l'azione vivace e fraterna degli studenti e a disciplinare nel tempo istesso i nobili impulsi e i freschi entusiasmi, io mi auguro altresì ch'esso serva a dimostrare che la gioventù, come sa morire per un gesto di gloria sui campi di battaglia, sa anche vivere oprando per una nobile causa e contribuire con fede e coscienza al trionfo di un grande ideale

Subito dopo il Presidente Tomaselli si alzò il rappresentante del Comune di Venezia, assessore Trentinaglia che così felicemente si espresse:

«Io porgo a Voi, Congressisti delle Sezioni studentesche della Dante Alighieri, il rinnovato saluto di Venezia che è superba di ospitarvi e del nostro Sindaco, conte Filippo Grimani, che qui tra Voi, in questo momento, ho l'alto onore di rappresentare.

Con vivo sentimento di cordialità e di ammirazione io levo alto il mio calice. Con cordialità, poichè, socio pur io della fondazione della Sezione Veneziana della «Dante Alighieri» mi è caro in quest'ora gioconda di letizie umane, accostare il mio cuore che batte gli stessi palpiti, che sente gli stessi entusiasmi, ai vostri cuori generosi; — con ammirazione, perchè Voi, Giovani, qui riuniti dalle alte idealità della ricerca di un migliore avvenire sociale e di una Italia sempre più forte, sempre più grande, così dentro i suoi confini, come fuori, dovunque garrisca al vento un tricolore nostro, dovunque suoni, vicina o lontana, la dolce favella di Dante, date l'esempio magnifico che Voi non siete degeneri da quei Padri, che nei tristi e dolenti anni di servaggio tenevano, con ardore immutato, accesa nell'anima la sacra fiaccola dell'amor di Patria; anelanti a quando la squilla di libertà e di redenzione li chiamasse a levar alte l'arme per pugnare, per morire, per vincere nel nome sacro: Italia! Italia!

E così, come i nostri Padri, serbate fede intatta ora e sempre, o giovani Consoci, al vostro, al nostro Ideale.

Con questo augurio e con tale speranza, speranza che è anzi certezza: — perchè la felice riuscita di questo Congresso, di cui va data ampia e meritata lode al Presidente operoso del Comitato organizzatore ed a tutti i suoi bravi collaboratori, ci dà questo affidamento; — nel nome di Venezia io brindo, o Signori, alla vostra salute ed all'ascendente cammino della Dante Alighieri.»

Le nobilissime parole che l'avv. Trentinaglia pronunciò con vivo slancio di eloquenza furono salutate da grandi applausi e da grida entusiastiche di: «Viva Venezia!»

Quindi il dott. Marsich ringraziò con belle parole il rappresentante del Sindaco e del Comune di Venezia per la cortese ospitalità e per le facilitazioni d'ogni genere offerte ai congressisti della «Dante Alighieri». Terminò salutando e ringraziando con animo grato i rappresentanti delle Società di Roma, Milano e Udine, tre centri che più degli altri hanno saputo penetrare il grande significato della patriottica società.

Parlarono quindi il rappresentante del Comitato di Roma sig. Berardis e il sig. Tibaldi dell'ufficio del Segretariato

Alla fine il prof. Bordiga si compiacque coi presenti del modo diligente e serio con cui si svolsero gli importanti lavori del Convegno e salutò affettuosamente tutti augurando un roseo e lieto avvenire.

La bella riunione si sciolse dopo due ore di cordialità fra la più viva allegria.

A Convegno finito

(e. z.) — Il II° Convegno Nazionale Studentesco ha chiuso ieri i suoi lavori tra il generale consenso della cittadinanza, la quale ha accolto con compiacenza e con amore questa forte gioventù che si prepara a dare nuovo vigoroso contributo di forza e di ardore al progresso della grande idea nazionale.

I risultati di questo convegno, come hanno potuto constatare coloro che han no seguito i suoi dibattiti dai nostri resoconti, i risultati di questo convegno sono, per quanto in apparenza modesti, d'alta importanza per il progresso morale e materiale della patriottica società che s'intitola al primo grande italiano.

Riassumendo, le principali decisioni prese dal Convegno sono:

I.) l'istituzione definitiva dell'Ufficio di Segretariato Generale, composto di tre membri eletti dal Convegno annuale, con sede a Milano finchè a un futuro Convegno non sembri opportuno di mutarlo.

II.) L'approvazione di uno statuto-regolamento ben definito per esso Segretariato Generale.

III.) L'approvazione di uno statuto-regolamento modello per i sotto-comitati studenteschi.

IV.) La sistemazione dei rapporti morali, costituzionali e finanziari tra i sotto-comitati e il segretariato generale.

V.) L'istituzione di gruppi femminili di propaganda aggregati ai sotto-comitati studenteschi.

VI.) L'espressione solenne d'un voto che il ministro dell'Istruzione ordini agli insegnanti delle diverse scuole di fare il principio d'ogni anno scolastico attiva propaganda per la «Dante» presso gli studenti.

Il risultati del Convegno, come si vede, non sono piccoli. Ma quello che ci preme di notare si è che in questo Convegno più che mai s'è potuto rilevare l'immenso progresso compiuto dalla gioventù italiana verso il suo vero compito di preparatrice e foriera di grandezza e di storia all'imperituro e sempre sovrano italico sangue, quale s'è potuto rilevare perfino attraverso il noioso, almeno in apparenza, emarginamento burocratico, abbondantemente compiuto da questo Convegno.

Ma anche nelle funzioni più umili sopra ogni cosa stava la grande Idea, purificatrice, santificatrice e ausiliaria suprema all'opera paziente e sagace dei valorosi giovani.

E non possiamo chiudere i nostri resoconti senza dare un saluto ed un plauso ai principali lavoratori fra essi, e cioè all'infaticabile e geniale Marsich, al sagace e vigile Tomaselli, ai perseveranti forti ed acuti Lombardi Rusca e Tibaldi, alla gentile signorina Locatelli, e in generale a tutti quanti che con la loro opera generosa, s'adoprarono a rendere più nobile e più brillante il Convegno, la grande novissima festa della gioventù italiana.

Il genetliaco della Regina Madre

Ieri per la ricorrenza del genetliaco della Regina Margherita gli edifici pubblici e le antenne di piazza furono imbandierati. Le navi in porto issarono il gran pavese. Alla sera vi furono luminarie nelle caserme. Le truppe vestirono l'alta uniforme.

La Presidenza dell'Ospedale Civile ha così telegrafato alla Marchesa Pez di Villamarina, Dama d'Onore di S. M.:

«Nel genetliaco di S. M. la Regina Margherita, giorno caro a tutta Italia, prego E. V. porgere a Sua Maestà le espressioni devote e gli auguri più fervidi dell'Ospedale Civile di Venezia. I bambini degenti nel Reparto Principessa Margherita acclamano Augusta Patrona coi più lieti auspici.»

Un telegramma di Guglielmo Marconi

Al telegramma di omaggio rivoltogli dalla nostra Camera di Commercio, Guglielmo Marconi rispose col seguente dispaccio:

«Sentitamente ringrazio Lei presidente e on. Consiglio camerale per le cortesissime espressioni telegrafatemi che mi sono giunte particolarmente gradite in questa gentile Venezia, della cui ospitalità io serbo un così ottimo ricordo per le lusinghiere accoglienze già fattemi.»

Per i curatori di fallimenti

A tutto 30 Novembre corrente è aperto il concorso per la iscrizione al ruolo dei curatori di fallimenti di Tribunale di Venezia.

Possono parteciparvi Avvocati, Procuratori legali, Notaj, Ragionieri e persone munite di titoli equipollenti residenti in Provincia di Venezia, che abbiano oltrepassato il 25.o anno di età, abbiano compiuto almeno due anni di pratica professionale, senza essere mai incorsi in pene disciplinari od in censura legale, e non siano impiegati presso pubbliche amministrazioni.

Gli aspiranti alla inscrizione nel ruolo, dovranno presentare alla Camera di Commercio, entro le ore 17 del 30 Novembre corrente una domanda in carta bollata da centesimi 50, corredata dei relativi documenti.

Festa d'armi per gli studenti

Vista la simpatia colla quale fu accolto l'annuncio che il Circolo di scherma Biasini darà una festa d'armi per gli Istituti di educazione della città, e constatato che la sala del Circolo stesso sarebbe insufficiente a contenere tanto pubblico, si è pensato di darla nella grande sala del teatro «La Fenice».

Sono giunte anche dal di fuori domande di prendere parte a questa festa, ed il Comitato di buon grado ha in animo di aderire non appena si potrà compilare il programma della festa e degli assalti.

La festa della Salute

Ieri nel pomeriggio furono aperti al passaggio del pubblico i ponti attraverso il Canalazzo, costruiti dalla impresa Giuseppe Vianello, per la ricorrenza della festa della Salute. I ponti rimarranno aperti fino a domani allo imbrunire; di conseguenza rimane sospesa fino a venerdì mattina la fermata dei Vaporetti al pontone di Santa Maria Zobenigo.

Oggi verso le 9.30 partirà dalla Basilica di S. Marco la processione delle IX Congregazioni e del Capitolo Patriarcale, che, per il ponte votivo, si recherà nel Tempio della Salute. Alle 10.30 verrà celebrata la Messa solenne, con assistenza pontificale di S. E. il Cardinale Patriarca e con lo intervento del Sindaco di Venezia e della Giunta Municipale.

La riconoscenza degli espulsi

Abbiamo ricevuta ieri la seguente lettera firmata dal signor Giustino Fedi:

«Alcuni espulsi si imbarcano stasera sul vapore del Lloyd in partenza per Trieste, e quindi proseguiranno per Salonicco o Costantinopoli. Prima di lasciare Venezia, considerano come un dovere il ringraziare tutta la cittadinanza per l'accoglienza avuta; e vogliono proclamare la loro gratitudine al Comitato locale «Pro espulsi» che con tanta generosità ha provveduto a rendere meno gravi le conseguenze immediate dell'espulsione; in particolar modo essi ringraziano il comm. Beppe Ravà e la sig.ra M. Pezzè-Pascolato che dedicarono agli espulsi tutta la loro illuminata attività, alleviandone con tanto tatto le pene.»

Gli esercenti e il regolamento d'igiene

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Associazioni Unione Commerciale - Unione Esercenti - Federazione Esercenti - Unione Esercenti Carnami - Offellieri - Panifici - Lega Biade - Caffettieri - Salumieri - Frutta Erbaggi - Mercato Pesce - riuniti in assemblea generale dalla Associazione Negozianti - Esercenti vini - Liquori - Alberghi - Restaurants - Caffè - per discutere sull'applicazione dell'art. 7 del regolamento d'igiene, che proibisce il deposito e lo spaccio di sostanze alimentari e bevande nei locali «che servono di abitazione o che sono con queste *più o meno* direttamente comunicanti» e sui metodi inaugurati dal Comune, che torna infierire contro gli esercenti veneziani; udita la relazione della presidenza, delibera di nominare una commissione composta dai rappresentanti di tutte le associazioni interessate, dandole ampio mandato di fiducia, perchè provveda, nel caso in termini, a far cessare un sistema vessatorio, in antitesi con le attuali condizioni del commercio cittadino, e perchè inizi una seria agitazione allo scopo di giungere alla revisione generale del Regolamento d'igiene, per modo di renderlo veramente la difesa della pubblica salute, e finisca di essere un antipatico ed inutile istrumento di oppressione degli esercenti cittadini.»

"L'arte nelle proiezioni,,

Questa sera alle ore 9 nella sala terrena dell'Hôtel Wagner al Lido, il signor Tivoli, terrà una interessante conferenza sull'«Arte nelle proiezioni».

'Giovanna d'Arco, pro restauri dei Carmini

Oggi alle ore 3 pom. Padre Roberto da Nove terrà al Teatro-Cinematografo Santa Margherita una conferenza sul tema: *Giovanna d'Arco* a beneficio dei restauri della Chiesa dei Carmini. Ingresso Cent. 50.

Un piroscafo ch'è di troppo

La direzione dell'Osservatorio comunica che ieri non fu dato il segnale del mezzodì col colpo di cannone perchè il piroscafo germanico «Schlewig» trovavasi ormeggiato in posizione tale da non permettere al cannoniere di scorgere il segnale che fu dato dall'Osservatorio. La R Capitaneria di Porto fu oggi stesso avvertita dell'inconveniente.

Movimento di professori

Il prof. Cessi passa al Liceo «Marco Polo» — gli succede nello insegnamento della storia e geografia il prof. Pernice.

Istituto Caldana

Ad una festa bella e geniale si schiuse ieri la sala magnifica dell'Istituto Caldana così ricco di nobili tradizioni, il quale da ben cinquantatrè anni raccoglie intorno a sè il plauso, la lode e la cittadina riconoscenza.

Per la distribuzione dei certificati, che non potè esser fatta nello scorso anno scolastico, la Direttrice nob. Luigia Caldana scelse con felice pensiero il giorno natalizio della Regina Margherita ed alla cerimonia venne data una solennità maggiore dell'usato.

Al banco della Presidenza sedevano Mons. Ambrosi parroco di San Cristoforo, il parroco di C. Cassiano don Rossetto, il prof. Luxardo preside del R. Istituto Tecnico P. Sarpi, la Contessa De Mori Pellegrini, il prof. Guido Dezan ed il prof. Pietro Gallo.

La sala gremita di alunne e d'invitati presentava un aspetto di fresca gaiezza giovanile accresciuta da cori di ottimo effetto e da brani musicali egregiamente eseguiti. Lesse una diligente relazione, assai lodevole per forma e per pensiero, la signora professoressa Fava sui corsi di studio che si compiono nell'Istituto e principalmente sui tecnici, che già diedero buonissimi frutti, e sui normali che saranno ripresi nel venturo anno: chiuse la festa bellissima Guido Dezan che con calde parole salutò il glorioso Istituto e colei che lo fondò e da oltre mezzo secolo lo diresse compiendo un fervido ed alto apostolato.

Un ingente e continuato furto di ossa

Berlin Antonio d'anni 54, abitante a Cannaregio 72 e Vicil Giovanni d'anni 57, abitante ai SS. Apostoli, erano da vario tempo facchini, e fra di loro buoni soci, della Ditta Callegari che commercia in ossa, stracci e ferravecchi.

Caso strano, ma nasceva che ogni volta che la ditta incaricava i due di spedire della merce questa scemava di diversi chilogrammi e ciò con un danno rilevante. La ditta investigò più volte per suo conto per accertare il reato, ma non giunse che a formulare dei vaghi sospetti che rivelò alla Questura.

Il commissario cav. Piazzetta si occupò direttamente del servizio ordinando al delegato Guglielmi e alle guardie Dal Bene e Mela di coadiuvarlo. Le attive indagini approdarono finalmente a qualche cosa di concreto. Ieri mattina i funzionari seguirono con una gondola la peata di merce condotta dai due soci. Nella stazione il Berlin e il Vicil furono scoperti, colpevoli di aver tratto fuori della peata diversa quantità di ossa, ferri e catene. Il danno complessivo si aggira intorno a diverse migliaia di lire.

Non occorre dire che i due soci vennero tratti in arresto e si indaga per scoprire eventualmente altri compagni.

Visita interessantissima

Per soli 6 giorni 18-19-20-21-22-23 Novembre nei grandiosi saloni dell'«Hôtel Victoria» sarà esposto per la vendita uno splendido ricco assortimento di Tappetti Persiani di provenienza diretta. — Prezzi di assoluta convenienza, trattandosi di liquidazione per cessazione di esercizio.

Camera di Commercio

(*Seduta d'ieri*)

Presiede il prof. cav. Vittorio Meneghelli e sono presenti i consiglieri: Scarpa, Zennaro, Combi, Gavagnin, Mazzariol, De Paoli, Peltrera, D'Ambrosio, Pianetti, Fries, Genuario, Vitalba, Scatola, Suppiej, Gaidano, Busetto Beo, Della Porta, Usigli, Bassani, Coen, Ceresa, Da Ponte, Busetto Attilio, Cavalieri.

Il bilancio preventivo pel 1913

Dopo la lettura del verbale dell'ultima adunanza, si riprende la discussione relativa al bilancio preventivo per l'esercizio 1913; sospesa nella seduta precedente.

Busetto A. comprende che a più di lire 1.35 l'aliquota non possa essere portata, e spera che con tale aliquota sia possibile far fronte a tutte le spese stanziate in bilancio.

Da Ponte si associa.

Genuario a nome della Commissione di finanza propone che il Consiglio approvi il bilancio tale e quale come viene presentato.

Parlano sulla discussione generale, Vitalba, Bassani, Busetto Beo, De Paoli ed altri, ai quali risponde il Presidente. Dopo di ciò si passa alla discussione dei singoli articoli del bilancio.

Coen non trova opportuna la diminuzione di lire 1000 per l'abbonamento all'Agenzia «Stefani» che fornisce alla Camera i dispacci di borsa e propone che il contributo annuo di lire 3000 sia mantenuto.

In proposito parlano vari consiglieri, dopo di che il Consiglio approva la riduzione di contributo alla «Stefani» com'è proposta dalla Presidenza.

Coen trova dannosa per il prestigio di Venezia la diminuzione delle borse di studio alla Scuola Superiore di Commercio e a quella d'Arte applicata alle Industrie.

Cavalieri crede che la Camera debba chiudere un po' i freni e pensare di più agli interessi del Commercio. Vorrebbe però che almeno per la Scuola d'Arte applicata alle Industrie fosse mantenuta la spesa nella misura di lire 1500.

Da Ponte appoggia quest'ultima proposta.

Coen e *Combi* insistono perchè sieno mantenute le borse alla Scuola Superiore di Commercio in lire 3000.

Usigli raccomanda che in seguito la Camera istituisca dei premi per pratica commerciale all'estero agli allievi che escano dalla Scuola Superiore di Commercio riportando le migliori classificazioni.

Il *Presidente* rileva che per necessità di bilancio il ritorno si è dovuto fare sulle borse di studio per ritrarre delle economie.

Fries propone che si tolgano le 2000 lire all'Ufficio del Porto che va soppresso per mettere questa somma a disposizione delle succennate istituzioni.

Presidente — Dichiara che le borse non corrisposero alle aspettative della Camera. Insiste perchè la proposta della Commissione di finanza sia mantenuta. In tal senso, a maggioranza, il Consiglio approva la riduzione delle Borse alla Scuola Superiore di Commercio ma mantiene come in passato quelle della Scuola d'Arte applicata alle Industrie.

Ceresa a proposito della sovvenzione al Museo Commerciale che la Presidenza propone sia mantenuta in lire 5000, propone che date le benemerenze del Museo, la sovvenzione sia aumentata. Accenna anche alle ristrettezze del bilancio del Museo Commerciale i cui impiegati per 10 mesi non riscossero lo stipendio.

Coen trova giusta la mozione del commend. Ceresa e l'appoggia «toto corde».

Cavalieri è di contrario parere, anzi addirittura propone che il sussidio sia ridotto a lire 3000. Di questo avviso è anche il cons. Dalla Porta.

Parlano poi Usigli, Busetto Beo, Fries, Suppiej: ancora il comm. Ceresa che propone il sussidio a lire 6000, ed altri, dopo di che a tutti risponde il Presidente dicendo che l'opera del Museo è veramente proficua ed apprezzabile. Crede però che la Camera non possa che approvare la somma di lire 5000 stanziata in bilancio, salvo vedere se negli anni venturi sarà possibile aumentare il sussidio.

La proposta del comm. Ceresa, appoggiata da Coen e Combi, viene respinta. Il Consiglio approva invece a maggioranza la sovvenzione al Museo nella misura di lire 5000, colla riserva avanzata dal Presidente.

Combi propone che all'Esposizione Internazionale d'Arte sia mantenuto il contributo di lire 2000.

Il *Presidente* per le ragioni espresse nella precedente seduta crede di insistere nel sussidio di lire 1500, proposto dalla commissione di finanza.

Vari consiglieri si associano alla proposta Combi, proposta che dopo lunga discussione viene approvata a grande maggioranza.

Le altre voci del bilancio vengono approvate, e così pure viene approvato nel suo complesso il bilancio.

Senza discussione il Consiglio approva la determinazione della aliquota per la tassa camerale per l'anno 1913 in lire 1.35.

Per i curatori dei fallimenti

Il *Presidente* comunica che il Ministero non ha ancora approvato lo schema del regolamento per l'iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimenti per il triennio 1913-1914-1915, già approvato dalla Camera e poichè il termine stabilito per la presentazione delle domande parziale iscrizione scade il 30 corr., si propongono delle modalità, di cui il presidente dà lettura.

Usigli propone che tali modalità vengano pubblicate sui giornali.

Vitalba raccomanda alla presidenza che nel regolamento sia mantenuto l'articolo che fa obbligo ai curatori di fallimenti di presentare una relazione alla Camera sulle cause del fallimento, e perchè il presidente faccia pratiche presso il Tribunale affinchè le curatele sieno affidate per turno agli iscritti in ruolo e non costantemente, come si verifica attualmente, a un colo che fa obbligo ai curatori di fallimen-

Il *Presidente* dichiara che accetta le raccomandazioni di Usigli e di Vitalba, dopo di che l'argomento è esaurito.

Senza discussione si approvano i pareri dati dalla Presidenza sui ricorsi contro la tassa d'esercizio o rivendita.

Dopo lunga discussione la Camera approva lo stanziamento del sussidio di lire 5000 all'Associazione «Pro Venezia» per l'anno in corso, ed approva pure un sussidio di lire 400 alla R. Galleria d'Arte per l'acquisto di alcuni strumenti.

Il Consiglio approva senza discussione altri argomenti di secondaria importanza, ed alle ore 18 si raduna in seduta privata.

Spaccio di biglietti falsi

A cura dell'ufficio di P. S. di Cannaregio, sono stati sequestrati quattro biglietti della Banca d'Italia da lire 5 falsi.

Essi portano la serie 716 ed il numero 058533.

Vennero esibiti all'ufficio dagli esercenti Bovolato Emma, ab. a Cannaregio 2572; Mion Antonio fu Giov., abitante a Cannaregio 2691, e da Gatto Amedeo fu Tomaso anche questo abitante a Cannaregio 3336 I quali tutti hanno dichiarato di averli ricevuti da un ragazzo di cui non conoscendone il nome, diedero i connotati.

Per la cattura di questo ragazzo fu disposto un attivo servizio di indagini, e vennero diramati telegrammi e fonogrammi a tutte le Questure del Regno.

Si taglia i polsi e la gola e si getta dal ponte di Rialto ma non muore

Ieri mattina verso le cinque e mezza un individuo dell'apparente età di 35 anni stava seduto sugli ultimi gradini del Ponte di Rialto verso l'Erberia e pareva che a quell'ora con quella nebbia fitta e con la temperatura rigida si fosse sdraiato cola per concedersi un po' di riposo. — Invece l'individuo, certo Fulin Angelo di anni 35, oste in Campo Santa Maria Mater Domini, proprietario dell'esercizio «Pio IX», era uno stanco della vita, un naufrago delle speranze famigliari e di quelle finanziarie, desideroso di por fine ai suoi giorni. — Senza esse: visto trasse infatti di tasca un temperino in argento e madreperla affilato e non oltrepassante la misura e così con freddo stoicismo si inferse dei tagli ai polsi, attorno alla gola e ai polpacci. — Non bastando ciò, tutto grondante di sangue e col temperino in mano salì il ponte e giunto alla sommità si avvicinò al parapetto lasciandosi cader giù. Ma era destino che nemmeno gli affari tragici dell'oste di «Pio IX» quella mattina non dovessero andare per la loro via. Infatti a poca distanza dal suicida si trovava una barca carica di vasi di latte e i proprietari che la vogavano, impietositi del disgraziato riuscirono a salvarlo.

Condotto così grondante acqua salata e sangue, sempre col temperino in mano, alla Guardia Medica, venne premurosamente curato dal medico di guardia dottor Monico, il quale, data la forte emorragia, riservò per allora il giudizio. Condotto quindi con una barella della croce azzurra all'Ospitale, venne colà ricoverato e dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Tanto lavoro per nulla!

La fuga di un impiegato infedele

Giacchè altri giornali hanno rotto ieri il riserbo che ci eravamo imposti per ragioni facili a comprendersi, diamo qualche notizia circa la scomparsa di un funzionario. Il commissario ai riscontri della Manifattura Tabacchi, Salvatore Pellarito di Palermo, ammogliato con numerosi figli, la sera dell'otto corrente chiedeva ai suoi superiori una breve licenza di tre giorni per ragioni di famiglia, e la chiedeva precisamente al sostituto del Direttore. Il Pellarito ebbe la sua licenza, ma passati i tre giorni non si fece vedere e nemmeno più tardi.

La sera del mercoledì 13 corr. verso le 23 si recava alla Questura Centrale il Direttore della Manifattura Tabacchi e al delegato di notturna Guglielmi raccontava il fatto sporgendo denuncia contro il Pellarito.

Durante l'assenza di costui un ordine del Ministero ordinava una verifica di cassa dalla quale risultarono degli ammanchi non ancora bene precisati ma che si aggirano sulle 17 mila lire.

Le indagini della Questura furono dapprincipio attive per rintracciare l'impiegato infedele, e donde il riserbo della P. S. verso la stampa. Le indagini continuano ancora.

Ladri maleducati

D'Alpans Luigi fu Giovanni di anni 52 oste a San Polo 2920 denunziava ieri mattina al Commissariato di San Polo che ignoti ladri penetrati l'altra notte nel suo esercizio rubarono una quantità di tovaglie, asciugamani, baccalà, vino e grappa per un valore complessivo di 120 lire. E — continuò l'oste — orribile a dirsi, dopo aver mangiato e bevuto alle mie spalle mi inondarono la stanza di una merce poco adatta a compensarmi di quella che mi avevano rubato!»

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il Fanale a splendori verdi sulla testata Sud, della nuova diga esterna a dritta entrando nel Porto di Napoli, temporaneamente spento, è stato sostituito da una boa luminosa con fanale fisso verde, ancorata in prossimità della testata; e che è stata ricuperata una Barca, avvistata a quattro miglia da Monte Circeo.

Varie di Cronaca

La regata del "Marco Foscarini,,

Ieri, alle ore 2 pom., ebbe luogo una regata studentesca di popparini a un remo, indetta per soli studenti del Liceo Marco Foscarini.

All'Ospitale militare di S. Chiara, punto di partenza, si trovavano allineati gli studenti: Casellati Vilfrido, Balbi Francesco, Bonifacio Piero, Marangoni Giorgio, Bonifacio Giovanni, Pacher Gastone e Vianello Carlo. Al «via», dato dai padrini, i due popparini, vogati dal Casellati e dal Pacher, prendono la testa con un leggero vantaggio di quest'ultimo. Però, presso agli uffici della Stazione il Casellati si stacca, distanzia il Pacher, mantenendo il vantaggio fino al pontile di S. M. del Giglio. Dopo alcuni minuti arriva il Pacher, seguito in distanza dal Vianello; al Balbi, che arriva quarto, seguono gli altri in gruppo.

Alla sera i regatanti si riunirono al caffè Vittoria, ove, fra la più schietta allegria, vennero loro distribuite le medaglie.

Riunioni e Società

✱ *Lega insegnanti.* — Domenica 24 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo l'assemblea di ambe le sezioni (primaria e secondaria) alla sede, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, N. 2803 col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni — 2. Elezione del presidente generale.

Arresti

Gli agenti di P. S. di Castello operavano l'altra notte i seguenti arresti: Garizzo Guglielmo di Giovanni d'anni 18, abitante a Castello 2550 e Ortolani Ermenegildo fu Marco d'anni 19 perchè autori di un furto in danno di Orsola Crippa; Scarpa Luigi fu Gaetano d'anni 13 perchè in credito con la Giustizia di 5 mesi di reclusione; Cavedagni Luigi di ignoti da Ferrara d'anni 20 perchè sprovvisto di documenti e privo di mezzi.

La beneficenza

✱ **All'Opera Pia Carlo Combi** — Le signore Maestre della Scuola Elementare Femminile di S. Fosca, per onorare la memoria della signora Margherita Calderan ved. Bon versarono lire 11.

✱ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire dieci dalla Spettabile Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete, per onorare la memoria del compianto suo socio signor Primo Monferini.

✱ **Al Patronato Pro Schola** — Per onorare la memoria del signor Primo Monferini, il signor Achille Clerle lire 5.

CALENDARIO

21 Giovedì: Beata Vergine della Salute.
22 Venerdì: S. Cecilia, vergine e martire.
Leva il sole alle 7.20; tramonta alle 16.34

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Convocazione di medici

DOLO — Ci scrivono 20:

Domenica sera 17 corrente in un locale dell'albergo Garibaldi venivano convocati tutti i medici esercenti e residenti in Comune, allo scopo di esaminare il caso del prof. Giovanni Impallomeni, ai riguardi del concorso.

Alla seduta intervennero i dottori: Cappellari e nob. Bortolazzi di Dolo, Meneghelli di Campagna Lupia, Nodari di Vigonovo, Pesche di Fossò, Baroni Gasparini e Maddalena di Mira, Gaspari di Camponogara, Pancrazio di Fiesso, Valente di Stra, Menin di Paluello, — i quali dopo le esaurienti spiegazioni loro fornite dal prof. Impallomeni durante la seduta lunghissima ed assai movimentata, approvarono *alla unanimità* un ordine del giorno in cui viene riconosciuta la correttezza professionale del chirurgo di questo Civico Ospedale con una attestazione di stima tanto più notevole inquantochè uscita da un'ampia e serie discussione, di coloro i quali meglio di altri potevano in merito esser buoni e spassionati giudici.

Veniva deliberato inoltre di pubblicare integralmente tale ordine del giorno nel bollettino ufficiale dell'Associazione.

A tale riunione aderiva anche, più tardi, non avendo potuto intervenirvi, il prof. Gio. Batta Colpi di Dolo.

Così la prima fase di questa incresciosa faccenda si è chiusa definitivamente e non v'ha dubbio che il giudicato della G. P. A. saprà conservare al paese un uomo che ormai tutti, senza distinzione di partito apprezzano e stimano altamente.

Comizio pro Schola. — Domenica 24 corr. avrà luogo in Municipio un grande Comizio pro Schola, del quale (come altra volta scrivemmo) sarà oratore ufficiale il prof. Sodia, direttore delle Scuole di Reggio Emilia e vice Presidente della Unione Magistrale Nazionale.

Al Comizio farà seguito un banchetto.

Buona usanza. — In occasione del primo anniversario della morte della signora Giuseppina Mason Bortolini il signor Ferruccio Bortolini elargiva al Sindaco lire Cento, per somministrazione di medicinali ai malati poveri.

La benedizione dell'oratorio dell'Asilo Mariutto

MIRANO — Ci scrivono 20

Stamane alle ore 8 S. E. mons. Longhin benedisse l'Oratorio dell'Asilo Mariutto. E' questa la prima cerimonia dell'importante e grandiosa opera che il defunto comm. Luigi Mariutto volle sorgesse a Mirano. Alla funzione religiosa assistettero moltissime persone gentilmente invitate dall'arciprete di Mirano. Ebbe luogo la prima benedizione, quindi la Messa celebrata da S. E. il Vescovo.

Tra gli intervenuti abbiamo notato tutte le autorità e personalità di Mirano.

Prima della elevazione il Vescovo pronunciò un appropriato discorso parlando delle grandi benemerenze del comm. Mariutto.

Finita la cerimonia, i preposti all'Asilo offrirono a S. E., al comm. Errera e ad alcuni altri invitati una colazione che venne servita nella sala del Consiglio di amministrazione dell'Asilo. Il comm. Sorgato, con indovinate parole, porse un saluto al Vescovo. Poscia il segretario prof. Mion e il vicesegretario guidarono la comitiva in una rapida visita ai locali dell'Asilo.

AVARZERE — Ci scrivono 20:

Compleanno della Regina Madre. — Per la fausta ricorrenza fu esposta la bandiera nazionale al Municipio, alle Scuole, nonchè ad altri edifici pubblici. Il Sindaco spedì un telegramma alla Dama d'onore di S. Maestà.

PADOVA

I provvedimenti della Giunta contro la disoccupazione

PADOVA — Ci scrivono 20

Sono aperte presso l'Ufficio Civ. dei LL. PP. le iscrizioni per poter prendere parte al lavoro di abbattimento delle mura e costruzione della muretta da Porta Ponte Corvo all'apertura per il passaggio del tram Padova-Piove. Tanto direttamente che indirettamente, mediante presentazione di elenchi, potranno farsi prenotare tutti gli operai ad detti all'arte edilizia, i quali siano attualmente disoccupati siano domiciliati in questo Comune. Sarà data la preferenza a coloro che madiante la presentazione del libretto-paga dimostreranno essere da più lungo tempo, senza loro colpa, disoccupati, e che debbano pensare al mantenimento anche di altre persone della loro famiglia, senza aver la possibilità di altri proventi. Ogni interessato dovrà quindi avere cura di indicare esattamente la sua abitazione, e il numero dei componenti la sua famiglia, e di dimostrare la sua appartenenza alla classe edilizia sia come manovale che come muratore.

Il lavoro sarà eseguito a turno, in modo che ogni operaio addetto non possa guadagnare più di lire sette alla settimana, e sarà retribuito in ragione alla natura stessa del lavoro.

Pel genetliaco della Regina Madre

Il sindaco co. Ferri ha inviato questo dispaccio al gentiluomo di onore di Sua Maestà la Regina Madre:

« Padova rivolge devoto omaggio alla prima Regina d'Italia, che le tradizioni di gentilezza e di pietà di Casa Savoia seppe mantenere alte in ogni circostanza lieta e triste della vita sua e di quella del popolo italiano, così intimamente connesse tra loro. »

La nuova sede di due umanitarie istituzioni

I due istituti « Ospizio Marino — Istituto Rachitici » e « L'Associazione padovana contro la tubercolosi » i quali hanno comuni nobili scopi poichè mirano alla profilassi contro la tubercolosi e al benessere dell'infanzia, hanno inaugurato oggi la loro sede comune risultante da un opportuno adattamento dei locali dell'Ospizio Marino.

Oltre ad una schiera di gentili signore fra gli intervenuti erano il cav. Bortolazzi pel Prefetto, gli assessori prof. Spica, comm. Ricci-Curbastro, e dottor Rebustello, tenente colonnello Gangeni, pel comandante la divisione, cav. Stefanari, procuratore del Re, cav. Deola, cav. Guastalla, cav. Trotto pel Provveditore agli Studi, dott. Beliati per l'Ospizio Marino Veneto, nob. Lonigo, presidente del Consiglio Ospitaliero, nob. Brillo della Congregazione di Carità, marchese Saibante per la « Croce Rossa » e gli Asili d'Infanzia, cav. Agostini per gli Orfanotrofi, comm. Viterbi per il Patronato scolastico, il medico provinciale dott. Marzolo, prof. Ronconi, preside del Liceo, dott. Ganzetti, cav. Indri, i medici prof. Truzzi, dott. Smaniozzo, prof. Arslan, dott. Silva, dottor Neri, dott. Vivaldi, prof. Graziani, ed altri.

Spiegando gli scopi delle benefiche istituzioni e illustrando il significato della cerimonia, parlarono il comm. D'Ancona, presidente dell'Ospizio Marino e il dott. Randi presidente dell'Associazione contro la Tubercolosi.

Autorità ed invitati passarono quindi a visitare l'istituto, riportando dalla visita l'impressione più gradita.

L'on. Credaro al Rettore

Il Rettore ha ricevuto da S. E. il ministro Credaro il seguente telegramma:

« Rinnovo a te ed a tutti i colleghi di codesta illustre Università i più vivi cordiali ringraziamenti per le squisite cortesie usatemi delle quali conserverò affettuosa memoria ».

Il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia

Quando il compianto prof. Alessandro Serafini si dimise per motivi di salute da preside della Facoltà di Medicina, fu nominato in sua vece il prof. Ettore Truzzi, che assunse il gravoso ufficio a malincuore e dichiarando che la sua permanenza si sarebbe limitata ad un anno e non più.

In conformità di cotesta dichiarazione, l'illustre uomo ha rassegnate le dimissioni fin dallo scorso luglio coll'assoluto proposito di resistere, come infatti resistette, alle lusinghiere insistenze dei colleghi; e in una delle recenti adunanze, il Consiglio accademico nominò il nuovo Preside nella persona del prof. cav. Salvioli.

L'arresto del feritore d'una veneziana

Ieri è stato arrestato certo Lanzetti Achille fu Francesco, di anni 30 nato a Padova e domiciliato a Venezia.

Il Lanzetti era ricercato perchè autore di mancato omicidio nella persona della sua amante, Teresa Bosniac. Nello scorso ottobre dopo un vivace alterco egli aggrediva la donna inferendole una terribile rasoiata alla faccia.

Arresto di una levatrice

Abbiamo data ieri la notizia dell'arresto della levatrice Nicolazza Augusta abitante in via Cassa di Risparmio numero 80 accusata di pratiche abortive.

Da vario tempo alla questura erano giunte voci vaghe sulle delittuose abitudini professionali della Nicolazza. A raggiungere le prove necessarie il delegato fece appostare in una abitazione di Corso Vittorio Emanuele la guardia scelta Pelagalli, e sotto un pretesto qualunque fece ivi chiamare la domestica della levatrice, la quale, abilmente interrogata dalla..... compiacente padrona di casa, disse degli usi, dei costumi e della qualità dei clienti della padrona. Il Pelagalli che seguito filo per filo il compromettente colloquio riferiva ogni cosa ai suoi superiori. Poichè ce n'era d'avanzo per provare il turpe mestiere della levatrice, furono date tosto disposizioni per il suo ingresso ai Paolotti.

MASSANZAGO — Ci scriv. 20

Festeggiamenti per i reduci dalla Libia — A Massanzago domenica 17 corr. vennero festeggiati i reduci dalla guerra libica tra i quali il dott. Gerolamo Garbini, medico del Comune, addetto all'Ospedale N. 53 della Croce Rossa, appena tornato da Bu-Sceifa. Un lungo corteo di quaranta carrozze raccolse strada facendo i festeggiati partendo dalle frazioni. Li condusse trionfalmente al centro del Comune seguiti dalla banda di Briana diretta dal maestro Agostinetti, accompagnata dal Co. Girolamo Gradenigo anima e vita del fiorente sodalizio.

Dopo il solenne « Te Deum », cantato nell'Oratorio Baglioni, in locale attiguo detto Rotonda ciascun soldato ricevette un'artistica medaglia commemorativa di argento. Pronunciarono discorsi d'occasione il Sindaco co. cav. Gio. Antonio Baglioni e don Nicola Albertini. Un banchetto di 70 coperti coronò la bella cerimonia. Dissero parole di circostanza i signori Giacomelli Michelini Oronte assessore comunale e don Ferruccio Piran, che inspirato dalla Musa vernacola tenne allegra la compagnia.

Il Comitato dei festeggiamenti porge vivi ringraziamenti al Co. Baglioni ai Rev. Parroci delle tre frazioni e a tutti i generosi offerenti che vollero contribuire a rendere memorabile questa magnifica festa.

ROVIGO

Un serbo arrestato a S. Martino

ROVIGO — Ci scrivono 20:

I carabinieri arrestarono a San Martino di Venezze, il serbo Vasilecsvich Liubo, di anni 20, di Dovrniste (Savaz). Egli è un renitente alla leva. Già espulso dal nostro Regno, vi è ritornato fino dal settembre u. s.

Si crede che abbia recentemente commesso qualche reato.

Al Tribunale di Rovigo

Antonio Poletti, di anni 40, di Papozze, calzolaio, aveva trovato il mezzo di sbarcare comodamente il lunario sfruttando l'ignoranza di tanta povera gente.

Il Poletti, denominato e noto al suo paese per *Toni pagiasso*, vendeva dei *brevi*, e con un liquido misterioso, che poi altro non era che acqua di *Vichy*, pretendeva di guarire lo stregonismo.

Lo chiamavano al suo paese *dottore*, ma in verità egli non sa nè leggere nè scrivere.

Oltre che processato per le truffe, fu chiamato a rispondere anche di corruzione di minorenni e di violenza carnale.

Il Poletti è comparso al Tribunale difeso d'ufficio dall'avv. cav. uff. Ugo Maneo.

Il Tribunale ha condannato l'imputato ad anni 3, mesi 6 e lire 1000 di multa. Ha oggiunto il sesto di segregazione.

XX. novembre. — Per il Genetliaco di S. M. la Regina Madre sono state oggi esposte le bandiere nazionali.

La Soc. Op. femminile di M. S. « Regina Margherita » ha inviato all'Augusta Sovrana un telegramma di augurio.

Edificio scolastico

ADRIA — Ci scrivono 20:

A Gazzara di Corbola venne solennemente inaugurato il nuovo edificio scolastico, sorto per cura di quell'Amministrazione comunale.

Tra le diverse autorità, notiamo il R. sottoprefetto conte Condulmer, il prof. Pizzini Antonio, il R. Ispettore prof. D'Angelo, il direttore didattico dottor Dante Lugo e il cav. uff. Ferruccio Salvagnini.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal Sindaco di Corbola, signor Oddone Ferrarese, seguito dal direttore sig. Ghirardini la maestra signorina Alcotti ed il R. Ispettore prof. D'Angelo.

I bambini recitarono alcune poesie di occasione cantando anche inni patriottici.

Le signorine Tivelli e Burchiani offrirono una splendida bandiera alle nuove scuole e faceva servizio d'onore la banda musicale di S. Maria Maddalena.

Al banchetto inaugurale si tennero diversi discorsi e brindisi.

La bella festa scolastica lasciò in tutti i convenuti il più gradito ricordo.

Riunione magistrale. — Stamane alle ore 10 ebbe luogo nel salone Bocchi, delle Scuole Elementari Maschili, una riunione di maestri del Basso Polesine, allo scopo di riorganizzare la Sezione Mandamentale di Adria. Circa 60 erano i presenti, e parlò per primo ai convenuti il direttore didattico D.r Dante Lugo, spiegando loro lo statuto sociale.

Si venne infine alla nomina delle nuove cariche sociali e riuscirono eletti: Dott. Dante Lugo, presidente; prof. Tagliacollo Angelo, vice-presidente; maestro Giulianati Ferruccio, segretario-cassiere; maestri: Antonio Ferrarese, Casimiro Baruffa, Giovanni Ghirardini e Giovanna Scomparini, consiglieri.

L'adunanza si sciolse verso le 13.

LOREO — Ci scrivono 20:

Premiazione scolastica. — Oggi alle ore 15, alla presenza di tutte le autorità e di una folla d'invitati, ebbe luogo in Teatro Comunale la premiazione degli alunni delle nostre scuole che più si distinsero durante il passato anno scolastico 1911-12.

Parlò per primo il Sindaco Attilio Mentasti, che ringraziò vivamente tutti gli intervenuti per la loro presenza ed in special modo il direttore didattico signor Zucchini che fu l'iniziatore della cerimonia; esortò i giovani al lavoro per essere degni della nostra grande Italia e rivolse infine un omaggio deferente agli insegnanti tutti.

Cessati gli applausi che salutarono il suo dire, prese la parole il direttore didattico, che si disse lieto di poter rendere noto che i risultati ottenuti nelle scuole durante l'anno scolastico 1911-12 hanno superato quelli di tutti gli anni precedenti.

Quindi la bambina Randi Fanny della quarta classe recitò con gran garbo una poesia d'occasione, meritandosi vivi applausi.

Ebbe poi luogo la distribuzione dei premi, terminata la quale gli alunni di tutte le scuole, accompagnati dalla Banda cittadina, cantarono per due volte, applauditissimi l'inno di Mameli.

UDINE

Alla Corte d'Assise

UDINE — Ci scrivono 20:

Oggi seguì la seconda ed ultima udienza del processo contro il facchino Giovanni Capovia, accusato di aver ucciso in rissa, con un calcio al ventre, il suo compagno di giuoco Giacomo Ciani.

Nell'udienza antimeridiana il cavalier Farletti, P. M., pronunciò una serrata requisitoria.

Nel pomeriggio ebbe la parola l'avv. Secondo Zanuttini, difensore.

I giurati, accogliendo la tesi subordinata della difesa, pronunciarono un verdetto, in cui ammettendo l'omicidio preterintenzionale accordavano le discriminanti dell'eccesso di difesa, della concausa e le attenuanti generiche.

Il Capovia venne quindi condannato a un anno, mesi quattro e giorni venti di detenzione.

Il saluto del Prefetto alla Provincia

Oggi il comm. Brunialti, prefetto di Udine, destinato a Padova, ha diramato una circolare di congedo, con la quale saluta le autorità, le pubbliche amministrazioni, e quanti lo coadiuvarono nella sua lunga permanenza tra noi.

La crisi alla Società Operaia

Come annunciammo a suo tempo, la maggioranza dei consiglieri della Società Operaia, aveva rassegnato le dimissioni dalla carica, intendendo in tal modo di provocare le elezioni generali.

La minoranza, però, composta di soli otto consiglieri, non credette doveroso dimettersi; e ieri sera si riunì, spartendosi le cariche!

Quasi quasi, più cariche che consiglieri!

Veniamo informati che questo strano procedere ha sollevato dolorosa impressione nei soci che intendono protestare con ogni energia.

Una grave disgrazia sulla linea Spilimbergo-Casarsa

SPILIMBERGO — Ci scrivono 20:

(Zirg) — Ieri lungo la linea Spilimbergo-Casarsa avvenne una grave disgrazia che costò la vita alla signora Tonello Maria, moglie del sindaco di S. Martino al Tagliamento.

La predetta Tonello volle attraversare la linea ferroviaria presso il casello 38 nel mentre a poca distanza si avvenzava il treno. La Tonello teneva in braccio una piccola bambina.

Non appena giunta a metà del binario la macchina investiva la disgraziata fracassandole un braccio e parte della faccia in modo che due minuti dopo cessava di vivere.

La bambina invece dal colpo ricevuto veniva sbalzata a qualche metro distante rimanendo illesa.

La tragica fine della Tonello ha profondamente impressionato.

Resta esclusa qualsiasi responsabilità al personale di macchina che fece di tutto per fermare il convoglio.

Consiglio Comunale

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr. 20

Ecco il programma che tratterà il nostro Consiglio Comunale nell'adunanza di venerdì 22 alle ore 14.

1. Approvazione del bilancio preventivo 1913. — 2. Adesione al concorso per la cattedra ambulante provinciale di agricoltura al contributo annuo di centesimi 2.61 per abitante — 3. Contributo per l'Esposizione Regionale di Udine 1916 — 4. Nuovo posto di bidello nella scuola di Melisana coadiuvandolo coi servizi di moderatore dell'orologio pubblico, di custode del Cimitero, di accenditore dei pubblici fanali e della pulizia interna dell'abitato — 5. Aumento paga al custode del Cimitero di Torre Zuino — 6. Sussidio a favore di Lanzi Filomena vedova del fu capo guardia carceraria Gorza Domenico — 7. Aumento stipendio di lire 100 alla levatrice condotta sig. Modessi Elvira — 8. Approvazione del Regolamento organico per gli impiegati e salariati dell'Ufficio Municipale — 9. Concorso del Comune nella spesa d'impianto e d'illuminazione del Porto Nogaro.

Ecco il programma che svolgerà la nostra Banda cittadina domani 21 in piazza della Chiesa, dalle ore 13.30 alle 14.30.

Marcia - «Amor di Patria» : Gemme — Aria nell' «Ebreo» : Apolloni — Valtzer - «Italia» : Metre — Sinfonia - «Nabucco» : Verdi — «Donna Juanita» : del Suppè.

CODROIPO — Ci scrivono 20

Investito da una carretta. — Dalla carretta di un fornaio venne investito Carlo Del Negro Giovanni, di anni 71, riportando varie ferite al capo e alla gamba destra. Venne pronta mente curato dal medico cav. Faleschini, che lo giudicò guaribile in due mesi.

Un altro friulano morto a Tripoli. — Pervenne la notizia da Tripoli della morte del soldato Zanini Luigi di Valmassons, della classe '91, aggregato all' 11 Bersaglieri.

Lascia la famiglia nell'indigenza.

PORDENONE — Ci scrivono 20:

Al Salone Coiazzi. — Giovedì sabato e domenica al Coiazzi si produrrà la Troupe Houmen dei ballerini russi, già prodottasi con immenso successo nelle principali città d'Italia e dell'estero.

BELLUNO

Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono 20

Domani, alle Assise, verrà iniziato il processo contro Pierobon Cesare di Celeste, di anni 30 circa, ex-ricevitore postale a Cadola, di Ponte nelle Alpi.

Il Pierobon è accusato di essersi appropriato complessivamente L. 2225.76, parte dalla cassa e parte mediante falsificazione delle firme di vaglia, assicurate e raccomandate, firme che dovevano venire apposte dai rispettivi destinatari. Deve inoltre rispondere di aver soppresse le lettere che accompagnavano i vaglia e le raccomandate.

L'accusato, allorquando un ispettore si accinse alla verifica, fuggì all'estero. Si costituì però nelle nostre carceri, il 13 aprile dell'anno corrente.

I fatti, per i quali l'accusato venne rinviato al giudizio delle Assise, furono compiuti negli ultimi mesi dell'anno passato.

Il Pierobon sarà difeso dagli avvocati Francesco Bianco e Leopoldo Zasio.

Il processo durerà tre giorni.

Crisi nella Croce Rossa

Due vice-presidenti ed undici Dame della «Croce Rossa italiana» del locale sottocomitato di sezione, hanno rassegnate le dimissioni. In seguito a ciò il giorno 25 corrente, seguirà un'adunanza degli iscritti alla filantropica istituzione.

Decesso. — Oggi nel pomeriggio cessava di vivere, dopo breve malattia, Nicola Cadel, dell'età di circa 73 anni, ricco proprietario di qui.

Al figlio rag. Osvaldo, cassiere alla Banca d'Italia, condoglianze.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 20:

Alle 13.45 si è radunato il Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del sen. Colleoni, presenti 32 consiglieri.

Dopo ricordato il genetliaco odierno della Regina Madre e dopo commemorato il dott. Antonio Aldighieri, che fu dal 1864 al 1874 consigliere della Provincia, il cons. Tito Galla svolse una sua interrogazione con la quale deplora che nel II e III corso della Scuola normale si sia adottato come testo di pedagogia l'*Emilio* di Gian Giacomo Rousseau, che egli non crede adatto alle giovanette che saranno le future maestre.

Il presidente della Deputazione comm. Tattara gli risponde che la Deputazione non può prendere alcun provvedimento, perchè la Scuola normale sta per essere regificata e perchè i libri di testo sono scelti di diritto dalle insegnanti.

A sostituire il defunto on. Vendramini nell'Assemblea del Consorzio Ferroviario Interprovinciale viene eletto il senatore Luigi Cavalli.

Si nega il sussidio di L. 14 mila al zione della strada accesso alla stazione ferroviaria, perchè questa strada dal la ferrovia, perchè questa strada dal Municipio esiste e la nuova è un tronco interno che deve restare a tutto carico del Comune.

Viene aumentato da 300 a 500 lire il fondo pel materiale didattico della Scuola Normale Femminile, si accordano 200 lire ai Volontari Alpini e 100 lire all'Ospitale Italiano di Lugano, viene approvata una maggior spesa di 5000 lire del manicomio e un'altra di 10 mila lire per il riordino della Caserma delle Guardie di Città, nonchè qualche altro oggetto di secondaria importanza.

Con breve discussione si prende atto del resoconto morale e si approvano il consuntivo 1911 e il preventivo 1913 della Provincia, con le relative relazioni dei sindaci. Di tutto questo unica cosa notevole si è che la sovraimposta viene diminuita da cent. 87,33986 a cent. 86,38060 e che la Deputazione assicura che per alcuni anni non vi è pericolo che possa venire aumentata.

La seduta è tolta alle 16.30.

Cucine economiche

LONIGO — Ci scrivono 20;

La direzione delle Cucine Economiche ci informa che ha fissata l'apertura della istituzione benefica per lunedì 25 novembre prossimo.

La determinazione di anticipare di oltre un mese l'apertura — devesi attribuire alle condizioni criticissime della classe povera, perseguitata dalla miseria, per l'assoluta mancanza di lavoro che perdura da qualche tempo.

E' encomiabile perciò la presenza dei signori preposti alla direzione della istituzione, di provvedere cioè per venire presto in aiuto a tanti bisognosi con un sostanzioso e sufficiente sostentamento, in questa critica stagione.

Scuola Libera Popolare

Venerdì sera il professore Fausto Malesani aprirà il corso di lezioni con la sua di zoologia, sul tema « classificazione degli animali ».

Domenica prossima alle ore 17.30 avremo una conferenza della professoressa Cuman Pertile di Vicenza.

THIENE — Ci scrivono 20:

Il nuovo Politeama. — Sono cominciati in via Bessa i lavori per il nuovo Politeama. Appena il tempo lo consenta saranno fatte tutte le fondamenta. Il signor Giuseppe Zannini — l'anima della geniale iniziativa — ci ha assicurato che ai primi del prossimo anno il nuovo edificio sarà senza dubbio inaugurato.

L'elegante e comodo ambiente corrisponderà alle moderne esigenze.

La vasta sala potrà contenere comodamente più di 500 persone. Attigua a questa da una parte vi sarà una capace sala di aspetto, dall'altra un ben fornito *buffet*.

Assuntore dell'importante lavoro è il signor Caretta. — Il progetto è del signor Giorgio Pravato

BASSANO — Ci scrivono 20:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

VERONA

Pel 20 novembre

VERONA — Ci scrivono 20

Ricorrendo oggi il 61.o genetliaco della Regina Madre, gli edifici governativi e militari sono imbandierati.

Il Comune come al solito non ha esposto alcun drappo.

La truppa indossa l'alta uniforme, le guardie municipali hanno la solita divisa con berretto!

Le scuole hanno vacanza e gli uffici municipali che fanno festa anche nelle ricorrenze ecclesiastiche, oggi sono rimasti aperti.

Ma i veronesi ormai hanno fatta l'abitudine.

Il ritorno di due valorosi

Reduci dalla Libia, ove dovettero combattere contro l'insidia del morbo che minacciava la loro esistenza, sono tornati in breve licenza in famiglia, il brigadiere dei carabinieri Alberti nob. Attilio delle carovane dei cammelli di Tripoli ed il soldato Giovanni Stella che fu gravemente ferito dal piombo nemico nell'oasi di Zanzur.

La "Trento-Trieste,, ed il suo consiglio

L'Associazione della Trento-Trieste, riunitasi pel Consiglio Centrale nella nostra città, ha proceduto alla nomina delle seguenti cariche:

Avv. Valle di Pisa e prof. Fracani di Vicenza vice-presidenti, Florio Barone avv. Giuseppe segretario generale, Carattoni dott. Attilio, cassiere generale.

Tentato suicidio

Su di una panchina di piazza Pradavalle, ha tentato di por fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di iodio, il tappezziere Virginio Regazzoni di anni 40, abitante ai Leoni.

Subito soccorso dai passanti e da un vigile il Regazzoni venne condotto in vettura al nostro ospedale ove il dottor Bruni lo accolse di urgenza in sala di osservazione.

Interrogato circa le cause che lo spinsero al triste passo il suicida accennò ad alcuni dispiaceri di famiglia.

Il suo stato è grave.

Una ragazza sfregiata sulla via

Un fatto strano e ripugnante è stato commesso la notte scorsa da un giovane sconosciuto in danno di una bionda sartina di Vago.

L'autore, che non può aver agito se non per ragioni di carattere intimo, per essersi forse veduto respinto dalla bella fanciulla che si chiama Tina Castagnetto, l'aggredì lungo la via di casa dopo la funzione religiosa e le recise con una lunga forbice le foltissime chiome.

Approfittando quindi della oscurità, potè fuggire senza essere riconosciuto.

I carabinieri hanno iniziata severissime indagini per acciuffarlo.

La sciagura d'un ragazzo

Maneggiando un fucile carico, il ragazzo Dal Pozzo Domenico di anni 13 da S. Pietro, fece accidentalmente scattare il grilletto.

La scarica lo colpì alla testa fratturandogli l'osso frontale.

Subito soccorso, il Dal Pozzo venne condotto al nostro ospedale ove versa in istato gravissimo.

Due amanti condannati per turpe reato

(*Per telefono*). — Dopo alcuni giorni di udienza ha avuto termine questa sera il processo a carico del cameriere Achille Canali, di anni 32 da Cuneo, e la sarta Eleonora Michelini, di anni 35, da Sona, accusati di violenza carnale a danno della bambina Giuseppa Sabatinelli.

I due accusati già erano stati condannati in contumacia lo scorso anno ad una pena di dieci anni di reclusione. Da Marsiglia, ove si erano recati per isfuggire il carcere preventivo si costituirono quattro mesi or sono.

I giurati col loro verdetto di stasera hanno confermato la colpabilità di entrambi, cosicchè la Corte ha condannato il Canali ad anni 6, mesi 8 di reclusione, e due anni di vigilanza, e la Michelini ad anni 7, mesi 11. di reclusione e 1000 lire di multa.

TREVISO

Le nomine delle Commissioni al Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

Faccio seguito alla mia relazione di ieri sulla prima seduta del Consiglio Comunale col comunicarvi le varie nomine che furono all'ultim'ora approvate:

Alla revisione dei conti: Comm. Gaja, rag. Scarpis, rag. Finazzi. — Comizio Agrario: A. Innocente, I. Baggio, F. Finazzi. — Consorzio Veterinario: Cav. V. Rinaldi, D. Moretti, Co. Azzo Avogadro, U. Serena, G. Pozzobon, A. Ziliotto. — Asilo Infantile: Dott. G. Bordigioni, dott. Giuseppe Scarpari, prof. G. Leonardi, rag. E. Favero. — Commissione Edilizia: Ing. G. Polese. — Vetture e Domestici: Domenico Cecchetto, G. Prosdocimi, A. Sartoretto; supplenti: Marbiero, Marion. — Valor locativo: Zannoni, Treves, Colonna; supplenti: Pasqualetto, Colombo, Pinarello. — Vigilanza per le scuole: Signore Laura Dolcetta, Pivetta Luigia, Maria Pincherle-Polese, Andreatta-Leonardi, Morello, Scarpari, Riciutti, Maran. — Vigilanza Mercato: Domenico Moretti, Giuseppe Gatto, A. Gallina. — Consorzio Montebelluna: Cav. Vittorio Rinaldi. — Vigilanza acqua: Salvarosa, Busato; Salvatronda, Stevanato; S. Floriano, Pasqualetto

Vennero rinviate ad altra seduta le nomine della Commissione imposte.

La situazione di Castion risolta

Gli sfratti ulteriori dai tenimenti degli eredi Manfrin che avrebbero dovuto aver luogo nei prossimi giorni, non seguiranno più.

Questa notizia che rappresentava una speranza è ora una realtà essendoci stata confermata in questo momento dal deputato on. Indri di ritorno appunto da Castion ove si era recato per continuare in quell'opera di pacificazione da lui costan-

(Continua in IV. pag.)

tamente esperita durante questo periodo di agitazioni.

Il conte Lamberti, infatti, anche in relazione ad affidamenti dati in precedenza all'onorevole Deputato, confermò nel colloquio di oggi di aver desistito dagli sfratti ulteriori e gli disse che gli affittuali ebbero già ad accordarsi con lui firmando i nuovi contratti di affittanza.

La dolorosa situazione di Castion è quindi risolta e sentiamo di tributare una parola di plauso all'on. Indri che con altri tanto si adoperò per questi penosi frangenti.

Vertenza cavalleresca

Dopo l'avvento al potere dell'attuale amministrazione è incominciato sull'*Adriatico*, specialmente, una campagna di opposizione così feroce che doveva finire malamente. Si sono colpiti avversari e si sono colpiti anche amici dello stesso colore politico, cosicchè uno di questi il d.r Giuseppe Semprari, ritenutosi offeso, e per lo incidente di ieri sera in Consiglio e per l'articolo ultimo comparso sull'*Adriatico*, avendo egli saputo che l'avv. Alberto Bossum assumeva la responsabilità dell'articolo, gli inviava oggi i padrini nelle persone del capitano conte Ildebrando Degli Azzoni Avogadro e del tenente signor Ambrosini del 10.o Cavalleggeri V. E. per una soluzione cavalleresca.

Serata di recitazione al Kursaal — Questa sera, giovedì, al Kursaal Italia si darà una serata di recitazione straordinaria: Francesco Campogalliani ed i suoi bimbi Ettore e Cesarino reciteranno monologhi e poesie, di Campogalliani, Carducci, Pascoli, Trilussa, Rafa, Testoni.

Chiuderà lo spettacolo il monologo « La celebrità » di E. Novelli detto da F. Campogalliani.

Per il genetliaco della Regina Madre. — Dagli edifici pubblici e dalle case private sono esposte le bandiere nazionali. Gli uffici fanno orario festivo.

VITTORIO — Ci scriv. 20

Beneficenza. — I figli del defunto sig. Giacomo Foà hanno versato alla C. di C. lire 50 ed il sig. D.r Riccardo Rossi lire 10 all'Orfanotrofio femminile Dezorzi Luzzatti, nella luttuosa circostana.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv 20:

Teatralia. — Giovedì p. v. alle ore 8.30 nel nostro teatro avrà luogo una rappresentazione straordinaria della Compagnia di operette e zarzuele eseguite dai « Fantocci Lirici di E. Salici e figli ». Verrà rappresentata l'operetta in 3 atti la « Geisha » musica del maestro Sydney-Jones. Il direttore d'orchestra è Amleto-Viola.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Rovigo

Il processo per il crak della Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine

Rovigo, 20

L'udienza alle Assise è cominciata stamattina alle 10.

Il presidente ha dato subito la parola all'avv. Mario Bertaccioli di Udine, della P. C.

L'egregio rappresentante della P. C. ha notato nel suo esordio che nella causa non uno figura dei tanti poveri diavoli depositanti della Cassa di Badia Polesine, il cui peculio di 100, 200 e più lire è stato portato via.

I preposti della Cassa quando vedevano ormai impossibile salvare la situazione non sono andati dai depositanti a chiedere loro la via da seguire.

Perchè? perchè era pericoloso l'affrontarli, il citarli al processo.

L'avv. Bertaccioli critica brillantemente e con molta efficacia, il modo col quale è stato istruito il processo. Il giudice istruttore ha fermato l'indagine sua al Tappari e al Di Nola, non ha chiamato Camillo Valsecchi il quale avrebbe potuto dire molto. Continuando, l'avv. Bertaccioli dice che tutto in questa causa è artifizio, perchè artifizioso è il Marchesani, uomo che ha vissuto 20 anni nel falso e che si è presentato al processo falsamente accusando un morto.

Il rappresentante della P. C. dopo di avere mandato un deferente saluto ai colleghi e un ringraziamento per la cortese ospitalità, passa ad esaminare la figura del Marchesani, dimostrando che quando egli commetteva le scorrettezze, era tutt'altro che un incosciente, tutt'altro che un debole e un malato.

Non è, egli dice, il Marchesani *uomo buono* come lo si è dipinto, ma bensì un *falso buon uomo*.

Ben diverso è invece il Cantonati la cui coscienza era ed è tuttora più tranquilla di quella del Marchesani. Proseguendo con parola facile e chiara, con solide argomentazioni, l'avv. Bertaccioli spiega come i falsi, le sottrazioni del Marchesani siano troppo evidenti per poterle mascherare.

Marchesani accusava il Valsecchi ma qui è venuto Camillo Valsecchi il quale ha fatto opera santa difendendo i suoi morti fin dove la difesa era possibile.

Chiaramente è risultato che il Marchesani aveva assunto il giovane Valsecchi, che ben egli doveva conoscere, per poter così continuare a rubare.

Si è detto che Marchesani pensava di poter far fronte agli ammanchi a lui addebitati: ma quando l'avrebbe fatto se non ha trovato all'uopo un centesimo nè meno quando, con l'assicurazione che gli fruttava bene, col matrimonio della figlia e del figlio, le sue condizioni erano di molto migliorate? Alla Cassa di Badia, all'epoca di Valsecchi e Marchesani avveniva questo: uno rubava, l'altro lo sapeva e lasciava rubare, non solo, ma copriva anche con falsi. E con ciò non si deve dire che rubavano assieme?

Dopo mezzogiorno l'avv. Bertaccioli ha conchiuso nei riguardi del Marchesani chiedendo che sia ammessa: *l'appropriazione con la prescrizione, il falso continuato in atto privato anzi che in atto pubblico, e - infine - la contravvenzione per violazione allo Statuto della Cassa.*

Nel pomeriggio l'avv. Bertaccioli ha ripreso la parola.

L'egregio rappresentante della P. C. si è occupato degli amministratori della Cassa che a suo avviso non amministravano proprio niente.

Ha soggiunto: « per quanto io convenga che gli amministratori di un istituto di credito debbono amministrare con criterio largo, non posso però ammettere che arrivino al punto che si è giunti a Badia. »

L'avv. Bertaccioli ha detto di non avere tutta la forza per affermare la colpevolezza di Sghedoni e Fioretto e li abbandona al giudizio dei giurati. Non così invece sente di fare per Rossin e Chieregato che sono stati proprio i due amministratori scelti dal Fadin per poter fare una operazione losca, rovinosa. « Voi — ha detto l'avvocato, indicando Rossin e Chieregato — avete fatto questa operazione: avete offerto 95000 lire sotto garanzia di 30 mila lire che il Fadin vi ha fatto soltanto vedere rimettendole quindi nelle sue tasche e portandole seco. » E voi le avete lasciate portar via forse perchè credevate che fossero più sicure nelle tasche del Fadin che non nella Cassa.

Il rappresentante della P. C. finisce chiedendo la condanna del Marchesani per i motivi suesposti, la condanna di Rossetto e Chieregato per la contravvenzione mette un punto interrogativo sulla colpevolezza di Sghedoni e Fioretto.

Alle 16, presa la parola il P. M. avv. Ridolfi, cominciò a scolpare chi ha istruito il processo da un attacco mosso dalla Parte Civile.

Pres. — Non posso permetterle di tornare su ciò che è stato detto.

P. M. — Io però non posso lasciar passare sotto silenzio la grave insinuazione fatta dall'avv. Bertaccioli ai danni di un magistrato che tuttora esercita il suo ufficio.

Pres. — Ed io le tolgo la parola.

Avv. Maneo (al Presidente) — Perchè allora si è permesso che la P. C. muovesse il grave appunto e sollevasse dubbi su chi ha istruito il processo?

Avv. Bertaccioli — Mi immagino che non vorrete che io approvi il modo col quale è stato istruito il processo.

P. M. — In questo posso anch'io convenire con lei, ma siccome la insinuazione è stata mossa direttamente ad un magistrato, così io protesto nel nome della magistratura e per la dignità della stessa.

Presidente — Protesti pure e anch'io posso associarmi a Lei, ma intanto entri nella causa.

P. M. — Debbo però dichiarare che io non ho istruito il processo ma ho soltanto ordinato l'arresto del Marchesani e del Cantonati.

Detto ciò il P. M. è passato ad esaminare la causa.

Ha conchiuso chiedendo la condanna di tutti gli imputati.

Stasera ha parlato l'avv. Gino Degan, della difesa. Egli ha pronunciato una breve ma felice arringa in difesa di Sghedoni e di Fioretto.

Domani mattina parlerà l'avvocato cav. uff. Ugo Maneo, difensore del Marchesani, e nel poriggio l'avv. Marigonda di Venezia, difensore del Cantonati.

Il processo terminerà venerdì.

Corte d'Assise di Padova

L'omicidio di Rustega

Ci scrivono da Padova, 20:

S'è aperta stamane la nostra Corte d'Assise col processo a carico di Furlanetto Rodolfo di Eugenio, d'anni 21, Furlan Anselmo di Giovanni d'anni 18, Martelazzo Emilio di Vincenzo d'anni 24, Vedovato Emilio di Luigi d'anni 28 e Martellazzo Natale fu Giuseppe d'anni 42.

Sono accusati i primi quattro d'avere la sera del 17 ottobre scorso, ucciso a bastonate a Rustega di Camposampiero il possidente Giuseppe Antonello detto «Puntapiatti». Il quinto di complicità.

Alla presidenza siede il cav. Orlandi; P. M. il cav. Brisotto.

La difesa è composta dell'on. Indri pel Furlanetto Rodolfo, prof. Negri pel Vedovato, avv. Bizzarini pel Furlanetto Anselmo, avv. Barbassetti pel Martellazzo Emilio e avv. Gallo pel Martellazzo Natale.

Capo dei giurati il prof. Melchiorre Vicentini.

I cugini Furlanetto Rodolfo ed Anselmo mantengono la stessa linea di difesa.

Quella sera, dicono, erano ubriachi e istigati dal Martellazzo Natale, che aveva vecchi rancori col « Puntapiatti », accettarono di aiutarlo a bastonare l'Antonello. Il Natale mandò a chiamare la vittima designata dal cugino Emilio che con una scusa la condusse all'osteria. Quando il « Puntapiatti » uscì dall'esercizio lo aggredirono a bastonate assieme al Vedovato che si era nel frattempo loro unito.

Non possono precisare se ferirono col loro colpi l'Antonello essendo quella sera molto ubriachi.

Martellazzo Emilio nega invece d'aver in alcun modo partecipato al delitto. Quel la sera afferma di non essere stato in compagnia dei Furlanetto.

Tenta di spiegare come abbia occupata la serata, ma cade in parecchie contraddizioni.

Il processo continua.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera quarta replica di *Lohengrin* con la Llacer ed il tenore Cappelli, direttore d'orchestra Tango. I prezzi sono i normali e precisamente: Platea lire 2; loggione cent. 80; poltroncine lire 2; poltrone lire 5; pepiano lire 12; 1. lire 15; 2. lire 8; 3. lire 5.

Goldoni

Un bellissimo teatro anche ieri sera per la replica del *Cirano di Bergerac* e molti applausi ai suoi principali interpreti.

Oggi, due rappresentazioni: l'una alle 14.30 l'altra alle 21 e vi si darà la *Giovane Italia* del Tumiati, per la quale già da ieri sono impegnati molti posti.

Fra qualche giorno avremo la desiderata novità *Alberto da Giussano* pure del Tumiati che da più giorni è fra noi e attende alle ultime prove.

Malibran

A richiesta di molti frequentatori stasera si replica la sempre bella e fresca operetta dell'Hervè: *Santarellina*, interpretata dalla De Lys e dal Trucchi.

Domani a sera il Malibran rimane chiuso per la prova generale della nota feerie del m. Dell'Argine: *Dall'Ago al Milione*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 24.45 — Lohengrin.
GOLDONI ore 14.30 . Cyrano di Bergerac — Ore 21 - La Giovine Italia.
MALIBRAN, 20.45 — Santarellina.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE Concert 20.30-23.30

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 20

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Gli esami di concorso per 10 posti di assistente del genio militare, di cui all'art. 33 del Foglio d'ordini in data 2 corr., sono sospesi. I candidati dovranno presentarsi alla loro attuale destinazione.

E' aperto un concorso per la nomina di 20 tenenti medici della R. Marina. Il concorso procederà secondo le istruzioni e i programmi stabiliti con decreto ministeriale 11 settembre 1910. I relativi esami seguiranno le norme pubblicate nel giornale ufficiale del 27 gennaio 1912. Il ministero si riserva di trasmettere alle direzioni di sanità un esemplare della notificazione e, se richiesta, i duplicati del programma con le relative istruzioni.

Cronache funebri

Il Tenente Colonnello Candelari

E' morto dopo breve malattia il tenente colonnello Giuseppe Candelari, appartenente al Reggimento di Artiglieria che ha sede a Venezia. Era qui da diversi anni, essendoci venuto fino da quando era maggiore e comandava le tre compagnie di artiglieria da costa, accasermate ai Tolentini. Ufficiale distinto e colto, godeva di larghe simpatie non soltanto tra i suoi camerati, ma tra quanti lo avvicinavano: e coloro che hanno servito sotto di lui, e sono molti qui a Venezia, hanno appreso, con dolorosa sorpresa, la notizia della sua morte, e lo ricordono con affetto e con rammarico.

Condoglianze alla famiglia.

Funebri Monferini

Ieri alle 1 e mezza ebbero luogo i solenni funerali del compianto ex-giornalista Ugo Monferini. Un largo stuolo di cittadini accompagnò la salma all'ultima dimora. Notammo quattro ricche corone della famiglia, degli impiegati delle Assicurazioni e del nipote.

Si trovavano ai cordoni il Sindaco Conte Grimani e il cav. Baruffi per il Comitato di Beneficenza, Efisio Norfo per l'Associazione della Stampa, il comm. Errera vice-segretario generale delle Assicurazioni, cav. Costantini, comm. G. E. Usigli per la Società Verdi, Massimo Beleli e Giovanni Scolari. Dietro la bara venivano i figli, numerosi impiegati e impiegate delle Assicurazioni, alcuni soci della « Verdi » col gonfalone e molti amici.

Pronunciò il discorso funebre il signor Massimo Beleli.

Ultima ora

Verso la riapertura della Camera
Il giuramento di Bertolini

Roma 20

(So.) — Siamo ai preludi della riapertura della Camera. Il Re farà ritorno a Roma sabato 23, con la famiglia reale, desiderando trovarsi presente alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Bertolini ha prestato oggi giuramento nelle mani del Re, a San Rossore, per prendere possesso subito del ministero delle Colonie e presentarsi alla Camera già in funzione come ministro. Il ministro Bertolini è partito stamane alle 8 da Roma ed è giunto a Pisa alle 12. Alla stazione è stato salutato dall'on. Queirolo. Nel piazzale interno della stazione era ad attenderlo un'automobile di Corte, con la quale l'on. Bertolini si è recato immediatamente a S. Rossore. Alle Cascine Vecchie, il ministro Bertolini è stato ricevuto dal Re, il quale, dopo il giuramento, si è trattenuto con lui lungamente a colloquio.

Bertolini stasera, ha fatto ritorno nuovamente alla capitale.

E' imminente la nomina del sottosegretario di Stato alle Colonie. Si fanno vari nomi. La candidatura maggiormente quotata è quella di un giovane deputato meridionale che ha prestato servizio, prima di entrare nella carriera politica, in diplomazia.

Il genetliaco della Regina Madre

Roma 20

Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina Madre tutti gli edifici pubblici e privati stamane erano imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati con gli storici arazzi e questa sera sono illuminati. E' stata pure illuminata la torre del palazzo senatoriale sulla quale sventolava stamane la bandiera nazionale. Questa sera le musiche suonano nelle principali piazze che sono illuminate a girandole. I corpi dei vigili e quegli delle guardie municipali indossano l'alta uniforme.

*

Notizie pervenute dalle provincie recano che il genetliaco della Regina è stato dovunque festeggiato. Gli edifici pubblici è privati sono imbandierati. Le navi ancorate nei porti issarono il gran pavese. Le amministrazioni delle provincie, dei comune, degli istituti e associazioni telegrafarono alla Regina Madre omaggi, felicitazioni ed auguri. Stasera gli edifici pubblici erano illuminati e i concerti suonavano nelle principali piazze.

Le prove di altezza del "P. 4,,

Bracciano, 20

Stamane alle ore 10 il dirigibile P. 4 è stato tratto fuori dall'aeroscalo per le prova di altezza. Nella navicella presero posto il tenente di vascello Castracane, il capitano Munari e il sottotenente di vascello Valerio e due soldati motoristi. Il dirigibile drizzò la prua verso i monti Sabini. Ben presto l'aeronave raggiunse una quota di oltre 1200 metri di altezza; il dirigibile si allontanò a grande velocità, raggiunse la riva opposta del lago e ben presto scomparve dietro i monti. Dopo aver fatto alcune sicure evoluzioni sul lago l'aeronave atterrò alle ore 12 sul prato.

Durante tutta la corsa il dirigibile ha tenuto una andatura straordinaria conseguendo una altezza superiore ai 1500 metri. Gli ufficiali sono scesi soddisfattissimi.

Alle 14 è uscito dall'aeroscalo il P. I. per una prova di motore in seguito alla panne di ieri. L'aeronave ha fatto un giro sul lago con un volo superbo e sicuro ed ha atterrato alle 15.30.

La prima divisione della squadra a Spezia

Spezia 20

E' giunta la prima divisione della squadra composta delle navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Napoli* al comando dell'ammiraglio Viale. La divisione si è ormeggiata nel golfo e si tratterrà varii giorni per fare delle riparazioni.

Domani la regia nave *Dante Alighieri* uscirà dal nostro golfo. Martedì cominceranno a bordo le prove delle grandi artiglierie.

Dall'Egeo è giunta la nave officina *Vulcano* al comando del capitano di fregata Zecchi.

Il varo d'un sommergibile

Spezia 20

Oggi nel cantiere navale di Spezia (Muzzano) si varò il sommergibile N. 28.

Due italiani aggrediti a Tripoli da numerosi arabi

Siracusa, 20

Due siracusani, tali Pagano Carmelo e Fazzina Alfonso, vennero alcuni giorni or sono attratti a Tripoli in una via solitaria ed aggrediti a scopo di furto da numerosi arabi. Il Fazzina sarebbe riuscito a fuggire e a chiedere aiuto a una pattuglia per la liberazione del suo compagno. Però un telegramma oggi giunto al fratello risulta che egli si trova in grave pericolo di vita.

Col piroscafo *Bengasi*, proveniente da Tripoli, è giunto a Siracusa l'ong. Gaetano Rossi membro della missione Sforza-Sanfilippo che proseguirà per Casteltermini.

I prigionieri turchi a Lucca

Lucca, 20

Era stabilito che i 190 ostaggi turchi dovessero partire per Smirne, Rodi e Costantinopoli entro domenica prossima, ma avendo qualcuno di essi domandato alle autorità locali se si garantiva il loro arrivo alle rispettive destinazioni, il ministro ha sospeso la partenza in attesa di prendere accordi definitivi col governo di Atene.

La salma del tenente Nakic a Zara

Zara, 19

Oggi col postale italiano arrivò la salma del tenente del reggimento «Lucca» cavalleria Odone de Nakic, appartenente a cospicua famiglia zaratina.

Il tenente de Nakic fu per parecchi mesi a Bengasi, e prese parte a varie battaglie. Morì in luglio a Palermo.

I funerali riuscirono imponenti per grande concorso di cittadini. Il feretro era seguito dall'amministrazione comunale, dai deputati italiani alla Dieta dalmata, dal console d'Italia e da una numerosa folla.

Il comm. Cresta ricorre ai Tribunali
Il giurì d'onore sospende i lavori

Roma 20

Sono terminati, avendoli l'interessato interrotti, i lavori del giurì d'onore nominato nell'interesse dell'ex-presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi, comm. Mario Cresta, in seguito alle accuse della *Rassegna dei LL. PP.* di avere egli trattato, durante le guerra italo-turca, per vendere armi e munizioni al governo ottomano, violando così i suoi doveri verso la patria.

Il giurì, il quale era composto dei generali Besozzi e Goiran, del vice-ammiraglio Reynaudi, del generale Pistoia, del conte on. Piero Foscari e del Gr. uff. Luigi Triani, primo presidente di Corte d'Appello, ha emesso un verbale, in cui, tra l'altro, è detto:

« Il signor Cresta, venuto espressamente da Parigi, dichiarava innanzi tutto al Consesso che recenti e gravi attacchi dei suoi nemici ed accusatori avevano estesa la questione, portandola nel campo della probità commerciale, col proposito di demolire la sua reputazione di commerciante, ond'egli si trova costretto a rivolgersi mediante querela al tribunale ordinario; e che pertanto egli credeva suo dovere informarne il giurì;

« Atteso che la questione, così trasformata, esce dai limiti del mandato assunto dal giurì per entrare nella normale competenza del magistrato ordinario; e, d'altra parte, non si ritiene ammissibile che gli stessi fatti vengano sottoposti all'esame di due giudici — il giurì e il tribunale ordinario — il giurì decide a voti unanimi di rassegnare il mandato ».

Da parte sua, il comm. Cresta, con sua lettera diretta ai membri del giurì, dichiara di accettare la decisione del giurì medesimo ed annuncia di ricorrere al Tribunale a mezzo del suo avvocato prof. Pietro Cogliolo.

Sanguinosa rivolta nelle carceri di Rochefort
Cinque morti e tre feriti

Bordeaux, 20

E' avvenuta una rivolta nella prigione di Rochefort, dove vengono ricoverati i forzati in attesa del loro imbarco per la Gujana. Uno dei guardiani è stato ucciso da un colpo d'ascia. I gendarmi, scoprendo due degli assassini in una cella dove si erano rifugiati li hanno uccisi a colpi di rivoltella. Un marinaio ha avuto rotto un braccio, un maresciallo è stato colpito ad un braccio da un colpo d'ascia. Infine un tenente della fanteria coloniale è rimasto colpito al collo. Il fatto ha prodotto a Rochefort viva impressione.

La France de Bordeaux et de Sud Ovest pubblica i seguenti particolari sul dramma.

Alle 16.30 di ieri, al momento in cui il capo guardiano si recava a portare il pasto ai detenuti, scoppiò la rivolta. I detenuti si impadronirono delle rivoltelle del capo-guardiano e poi gli tagliarono la gola. Sua moglie, accorsa, subì la stessa sorte. Le due vittime vennero trasportate all'ospedale assieme a due feriti, tra cui si trova un marinaio che doveva subire un processo dinanzi al Consiglio di guerra. Il dramma si svolse con una rapidità fulminea.

Il giudice istruttore, il commissario centrale, i gendarmi, gli agenti di polizia, un picchetto di fanteria coloniale ed i medici, si recarono sul posto.

Il corridoio della prigione era macchiato di sangue coagulato. Furono subito cominciate ricerche con le lanterne ad acetilene. Il secondo guardiano che sostituiva un altro guardiano in licenza fu trovato assassinato in una cella al pianterreno: la testa era stata separata dal tronco a colpi d'ascia. Il tenente che aveva cercato di soccorrere la moglie del capo-guardiano è stato gravemente ferito alla gola. I morti sono intanto 5 ed i feriti 3. Quattro o cinque rivoltosi sono stati chiusi in cella. Una folla enorme impedisce di recarsi sul teatro del macello.

Tentato uxoricidio di un italiano a Parigi

Parigi 20

Il *Journal* dice che l'italiano Ettore Jannucelli sarte, oriundo di Roma, all'età di 35 anni, ha tentato ieri di uccidere sua moglie, una francese.

Il delitto si è svolto davanti al Palazzo dell'Hôtel in via Bassane all'angolo dei Campi Elisi. Nel momento nel quale la donna scendeva da una carrozza il marito le esplose contro due colpi di rivoltella che la ferirono alle reni ed al ventre.

Interrogato dal commissario di polizia, lo Jannucelli dichiarò che, unitosi in matrimonio da quindici mesi circa con la vittima, una modista per nome Margherita Baligout di 22 anni, conosciuta con il pseudonimo Maydonvilée, era stato abbandonato da circa 6 mesi. La moglie era andata allora ad abitare in una camera ammobigliata in via del Bois du Boulogne. Egli aveva cercato parecchie volte di costringerla con le minaccie di riprendere la vita in comune, ma ella rifiutò. Il sarto stava facendo un altro tentativo mentre la moglie scendeva dalla vettura ma essa ricusò di vederlo e allora egli le sparò contro.

La ferita è stata trasportata all'ospedale dove il commissario di polizia Chanoto non ha potuto sottoporla che a un breve interrogatorio perchè si trova in condizioni quasi disperate.

— Perchè — le ha chiesto il commissario — vostro marito vi ha sparato contro?

La donna rispose: — Perchè lo avevo abbandonato.

Il commissario Chanoto non ha potuto sapere altro. Oggi si interrogheranno i testimoni e fra gli altri uno chauffeur di automobile pubblica.

Il processo contro Ettor e Giovanitti

Boston, 20

Si prevede che il verdetto dei giurati nel processo Ettor e Giovanitti si prolungherà alla fine della corrente settimana. La difesa è sempre diligente e vigorosa.

L'udienza odierna si esaurì con l'escussione dei testimoni a difesa.

Micidiale scoppio di gaz

Genova 20

Stamane in Via Nuovo Mondo 17 uno scoppio di gas nel casotto Ritirata fece crollare parecchi soffitti. L'esplosione fu violentissima. Sono rimasti feriti sette inquilini di cui due gravemente. I pompieri accorsi rimossero ogni ulteriore pericolo.

Terremoto nel Messico

New York, 20

Un dispaccio da Messico annuncia che stamane è stato avvertito un terremoto in gran parte della regione dell'ovest. Sono andate distrutte alcune piccole case mal costruite. In città vi è un morto, nelle località vicine vi sarebbero 15 morti.

Disastro ferroviario nel Canadà

New York, 20

Un dispaccio da Moose Gaw, nel Canadà, segnala che un treno diretto ha avuto uno scontro con un treno merci presso il lago di Gull, sulla «Canadian Pacifique». Vi sarebbero 18 morti.

Paternò sta bene

Roma 20

Il *Messaggero* dice che l'avv. Scimonelli, difensore di Vincenzo Paternò dichiara che le condizioni di salute del Paternò sono ottime.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.64	64.66	63.14
Termometro centigr. al N.	7.0	3.0	4.6
Umidità relativa	85	98	95
Direzione del vento	S.	S.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 8.1; minima di oggi 2.3; — Marea: 1.a alta 9.0; 2.a alta 20.5; 1.a bassa 0.45; 2.a bassa 15.5.

Ringraziamento

La Famiglia Zampato ringrazia commossa tutti i buoni che in qualsiasi forma si sono prestati a rendere omaggio al loro amatissimo

GUIDO

Mestre, 20 novembre 1912.

Gli Ufficiali del 5.o Artiglieria da Fortezza con profondo dolore partecipano la morte del loro collega

Tenente Colonnello

Candelari cav. Giuseppe

avvenuta alle ore 18 del 19 novembre, in Venezia.

Il trasporto della salma sarà fatto il giorno 22 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, situata in Rio Terrà Secondo S. Agostino, N. 2245.

Venezia, 21 novembre 1912.

Oggi alle ore 21, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Elena Buquicchio

nata Marchetti

Il marito Giulio, i figli Pino, Nino e Ignazio, la sorella Lia Beretta-Faccanoni, i fratelli Augusto e cav. Arturo, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Bitonto, 17 novembre 1912.

Il museo storico musicale

Roma, 20

Oggi alle 15.30 in Castel Sant'Angelo si è inaugurato il Museo storico musicale Gorga e l'apparecchio elettro-campanario Leici.

Alla inaugurazione sono intervenuti molti invitati e molte signore. Un quintetto ha eseguito uno scelto programma servendosi di strumenti a corda della fine del settecento.

Il colonnello Borgata ha quindi pronunziato il discorso inaugurale enumerando gli intendimenti che lo hanno spinto a far sorgere in Castel Sant'Angelo anche un museo musicale per far conoscere al popolo le arti minori, tra cui quella musicale alla quale l'Italia dette insigni costruttori di strumenti.

Gli strumenti raccolti al museo sono ordinati nel modo migliore e si augura che essi non vadano dispersi ma rimangano in Italia. Gli istrumenti sono stati riuniti in varie categorie: Esotici ed italiani, antichi, del medio evo e moderni e, a seconda della loro natura; a corda, a fiato e a percussione.

Il colonnello Borgatta è venuto infine a parlare dell'apparecchio elettro-campanario Leici che consiste in una tastiera che è in corrispondenza con le campane a tubo: premendo i tasti si attiva la corrente elettrica la quale fa agire il batocchio.

Il colonnello Borgatta è stato vivamente applaudito dai presenti che si sono riversati quindi nelle sale del museo musicale, mentre sull'alto del Castello nella loggia di *Pio IV* l'apparecchio elettro- campanario suonava a festa.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 19 Novembre. — Vap. ing. « Algerie » cap. Albertson da Swansea carbone. — A. U. « Tonci » da Meteovich merci — A. U. « Francesca » cap. Prigl da B. Aires cereali — Ital. « Montenegro » cap. Pilo da Napoli vuoto — Ital. « Brindisi » cap. Simeone da Brindisi merci — Ital. « Vettor Pisani » da S. Giorgio di Nogaro merci.

Arrivi del 20 detto — Vap. A. U. « H. Sandor » da Fiume merci. — A. U. « Almissa » da Trieste merci — A. U. « Illiria » capitano Bogo da Trieste merci — Germ. « Schleswig » cap. Didrich da Alessandria passeggeri. — Italiano « Marco Polo » da Ancona merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Irmingard » da Newcastle carbone.
Ingl. « Endale » da Swandea carbone.
Ingl. « Sir W. T. Lewis » da Cardic, carbone.
Ell. « Paudia A. Ralli » da Marsiglia merci.
Ingl. « Clydesdale » da Shields carbone.
Ingl. « Benwood » da Swansea carbone.
Ell. « Prazattus » da Tagawrog cereali.
A. U. « Flitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Algerie » da Swansea con carbone.
Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Leonidas » da Marsiglia con merci.
Ingl. « Veria » da Newport con carbone.
A. U. « Korana » da Swansea con carbone.
Ingl. « Eracleus » da Cardiff, carbone.
Ell. « Iro » da Costanza merci.
Ingl. « Castlegarth » da Barry carbone.
Germ. O. A. « Kundsen » da Newport carb.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulinà cereali.

Movimento ferroviario del Porto

20 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio 165 — Cereali 16 — Cotoni 1 — Varie 89 — Per la Ferrovia 34 — Totale generale 305.
Scaricati 82.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 29 mila — di cui in cotoni americani 23 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente:	D.	6.70	6.74
Novembre Dicembre	»	6.50	6.61
Dicembre Gennaio	»	6.54	6.59
Gennaio Febbraio	»	6.54	6.59
Febbraio Marzo	»	6.54	6.59
Marzo Aprile	»	6.54	6.58
Aprile Maggio	»	6.53	6.58
Maggio Giugno	»	6.53	6.58
Giugno Luglio	»	6.53	6.56
Luglio Agosto	»	6.52	6.55

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 20 Novembre

ROMA, 20 — Cambio per domani 101.05. Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,47	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	865,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1650,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	479,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,32 1/2	124.42 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101,02 1/2	101,07 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,57 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,49	25,51	25,18	25,20	5
Svizzera	100,52 1/2	100,62 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,25	105,35	—,—	—,—	6
Banca au.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,50	99.65
» » » fine	100	99 60	98.75
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1468.--	1469,50
Credito Italiano	500	557 —	55[illegible] —
Società Banc. it.	250	101 —	103,50
Banca comm. it.	500	866 —	[illegible]
Az. Costr. Veneto	200	153 —	152,—
Navigaz. Generale	300	413,—	412,50
Acciaierie Terni	500	1652,—	1662,—
Edison	150	604 —	600,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 60	99 60
» » » fine	100	99,62	99,71
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1466,—	1469,—
Credito Italiano	500	556,50	557 —
Banca Comm. Ital.	500	867,—	869,—
Ferr. Meridionali	500	595,—	595 50
Ferr. Mediterranee	500	397,50	392,—
Navigaz. Generale	300	412,—	413,50
Az. Banco di Roma	100	105,12	105.12
Acciaierie Terni	500	1652.—	1660,—
Raffineria zuccher.	200	344,75	344,—
Erid. fabb. zucch.	200	772,—	775,—
Az. Ansaldo e C.	250	307,50	307 50

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1469.50 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 2005 — Omnibus 209.50 — Gaz 1204 — Condotte d'acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 722. — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 20	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89.95
Rendita it. 3 1/2	96 70
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	75,1/4
Obb. Lombarde	262,—
Cambio sull'It.	98 15/16
R. turca unific.	84 30
Banca di Parigi	1729,—
Tunisine nuove	437,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,15
Ren. ungh. 4 0/0	90,30
Ren. spag. 4 0/0	91,70
Banca ottomana	637,—
Banca Comm. it	—,—
Azioni Suez	6140,—
Lotti turchi	187,50
Rendita Russa	76,75
Ferr. mer. ater.	592,—
Soc. Alti Forni Piombino	133.—
R. serba 4 0/0	82 30
BERLINO 19	
Cr. Mob. aus. fino	190,—
Deutsche Bank	249,25
Diskonto	183,—
Bochumer	215,—
Gelsen Kitchen	193 87

VIENNA 20	
Cred. aust. Cor.	613,—
Lombarde	104,50
Banca anglo-aus.	319,25
Austriache	639 50
Banca Aus.-ung.	2048,—
Napoleoni d'oro	19,21
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,95
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	84,6[illegible]
» » (carta)	84,65
Union Bank	533,—
Rend. aust. (oro)	108,75
Rend. ungh. 4 0/0	84,55
» » 3 1/2 0/0	73,60
Banca dei P. aus.	408,—
LONDRA 20	
Nuovi cons. 2 3/4	75 3/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	8[illegible] —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	28 15/16
Camb. Londra Par.	25,23

PARIGI, 20 — Tendenza ferma.
VIENNA, 20 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 25

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Quest'uomo che aveva tutte le apparenze per dispiacere alla prima occhiata, sebbene nel libro del penitenziario dove era chiuso in attesa del processo che gli si doveva fare per l'imputazione di furto e di violenza contro gli agenti della polizia, fosse segnato col nome di Francesco Rivet, si chiamava ignobilmente Camoufflet.

Mentre ogni delinquente, specie se aggregato a qualche organizzazione delittuosa, usa sostituire al proprio nome vero, un pseudonimo, un nome di battaglia e di riconoscimento, Camoufflet, nato dal nulla, cresciuto, come una erbaccia solitaria e venefica in un orto, ignoto a sè stesso, per così dire, e a tutti gli altri, per ciò che costituisce il miglior patrimonio e il maggiore orgoglio in un uomo di cuore e d'onestà, aveva conservato il suo nome di guerra, nobilizzandosi un poco con quel Francesco Rivet che i libri neri della giustizia andavano con un'allarmante frequenza elencando.

Camoufflet era una canaglia perfetta.

Possedeva un grande ardire, una sfrontatezza impareggiabile, una certa dose di astuzia e una straordinaria fortuna che lo rendeva vanitoso.

Se un taumaturgo avesse potuto mettere in luce la sua coscienza, la ghigliottina o le Colonie l'avrebbero fatto loro preda.

Per contro egli riusciva sempre a trovare qualche maglia rotta nelle reti di accuse che lo stringevano, e a sgusciar via dopo un po' di carcere preventivo o a cavarsela con piccole condanne.

Ma questa volta Camoufflet non era animato dalla consueta baldanza.

Una viva preoccupazione lo tormentava; si sentiva malsicuro, aveva paura

Perchè?

— Diavoli d'inverno, — egli mormorava scuotendo rabbiosamente l'inferriata che gli attestava l'impossibilità d'ogni fuga, — ho bisogno d'uscire di qui, sento ardermi tutto della smania feroce di rivedere Malvina, eppure temo che non potrò farlo tanto presto, stavolta....

E non è, oh no, l'accusa di furto e di ribellione che mi dà pena.... Un furterello, una semplice *volata* di destrezza per non andare a mani vuote da Malvina; un po' di *ginnastica* con gli agenti... nient'altro.

Ma questa nuova imputazione.., Chi ha *fischiato* ch'io sono un apache?

Tutti sono disposti a credere a una simile accusa, come a quella d'anarchismo.

E' difficile discolparsi

Noi siamo i terroristi di Parigi: la cittadinanza è allarmata, vede gli apaches dappertutto, reclama protezione e il governo vuol dare un esempio e strilla:

— Siate severi, signori magistrati, state severi con codesti furfanti!

E intanto chi ne paga il fio ora sei tu, mio caro Camoufflet, costretto a star diviso dalla tua Malvina, e chi sa per quanto tempo!

L'espressione del suo viso divenne truce, a questo momento; lampi di passione strana, selvaggia, scintillarono nel suo sguardo.

— Malvina è bella, è meravigliosa.... — riprese con un accento rauco, nervoso. — E' un demonio e io mi sento come pazzo, un pazzo d'amore.

E' proprio questo l'amore, proprio questo fuoco che brucia?... Ma che ne so io di certi sentimenti?

Malvina è mia, mi vuol bene, me lo ha detto, me lo ha dimostrato; ella ha la stessa mia natura selvaggia, è nata al pari di me da nessuno, dal fango.... Tutto ciò è delizioso, è ignobilmente grande: ladra lei, ladro io... Ed è un angelo a vederla, e farebbe dannare un santo. Sfido, ha fatto perder la testa a me che consideravo la donna come un bicchierino di absinthe che si vuota una volta, due e tre, poi si lascia e si paga... o non si paga affatto.

Ella mi ha giurato fedeltà, e sa che con me deve mantenere il giuramento.

Ma se la lontananza glielo facesse dimenticare? — Camoufflet diventò livido di gelosia, e scosse con maggior furore le sbarre, digrignando.

— Non, non è possibile, non è possibile! — si disse impaziente, smanioso. — Diverrei una belva, io...

Di botto tacque e restò lì, immobile con l'udito teso.

Qualcuno si era fermato alla porta della sua prigione.

Un mormorio di voci si udiva.

Camoufflet si ricompose prontamente, non volendo lasciare scorgere una eccitazione che poteva essere interpretata appunto come una mancanza di tranquillità, di fiduciosa sicurezza.

La solida porta della cella si aprì con grande fracasso di serrature ed entrò un signore accompagnato dal carceriere e da un aguzzino

Camoufflet si era seduto.

— Alzatevi, — gli gridò aspramente il carceriere — voi siete alla presenza del signor ispettore.

Camoufflet balzò subito in piedi e restò in attitudine piena d'umile deferenza.

L'ispettore era un piccolo uomo vestito con molta correttezza, dal viso incorniciato in una bella barba grigia e gli occhi protetti da occhiali a stanghetta d'oro.

Egli procedette, senza aprir bocca, a una visita minutissima in tutta la cella e sulla persona del prigioniero, nulla tralasciando e scuotendo di tratto in tratto la testa in aria malcontenta.

Poi se ne andò come era venuto.

Rimasto di nuovo solo, Camoufflet si pose a riflettere.

— E' evidente, — mormorò — che quell'uomo cercava qui qualcosa che non è riuscito a trovare.

Non può avere altro motivo questa perquisizione....

Ah ah, signori miei, voi non la conoscete l'astuzia che rende formidabili questi famigerati Apaches di Parigi, dei quali avete una così grossa paura!....

Poteva ben cercare quel pappagallo... è troppo ben celato l'arsenale di un Apache; — sogghignò con atto baldanzoso e si mise a passeggiare, cacciandosi le mani in tasca. Ma si fermò tosto sui due piedi, stupito, e lentamente tirò fuori la destra dalla saccoccia borbottando:

— Che diavolo è questo?

Era un piccolo piego di carta da lettere.

Camoufflet aveva la perfetta certezza che, all'arrivo dell'ispettore nella sua prigione, nessun pezzo di carta si trovava nelle sue tasche.

— E se vi fosse stato, — si disse — quel nero uccellaccio l'avrebbe subito trovato e ghermito nella speranza di scoprir il nuovo mondo!

Si fece pensieroso, mentre i suoi occhi guardavano quasi con diffidenza il breve piego stretto fra le dita.

Esitava ad aprirlo.

Ma d'un tratto un'idea ardita, che gli parve assurda ma che gli fece battere con violenza il cuore, guizzò nella sua mente.

— E se quell'uomo fin a poco prima ignoto, il quale s'era introdotto là dentro nelle vesti d'ispettore carcerario, fosse invece un amico, un compagno, un emissario della potente associazione... mandato a lui per avvertirlo che si pensava a salvarlo, che si lavorava per rendergli la libertà perduta?

Camoufflet si diede del pazzo; tuttavia insistette su quel pensiero e a poco a poco cominciò a trovarlo verosimile, possibile, probabile.

(Continua)

ESERCIZIO XXXX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Ottombre 1912

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	cent.
Cassa		L.	80246	79
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 2171501,84; » a più lunga scadenza » 1095585,—; » al Risconto » 633197,—	»	3900283	84
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		»	—	—
Valori di proprietà della Banca		»	279879	80
Beni stabili (residenza della Banca		»	10740	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	891876	39
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori	con garanzia » 475.—; senza speciale classific. » 2179,04	»	2654	04
Mobili di Banca		»	4100	—
Bolli e spese ripetibili		»	—	93
Effetti ricevuti per l'incasso		»	88454	60
Depositi a cauzione		»	1101251	39
Totale delle attività		L.	6359487	78
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 22427.24; Tasse „ 29458.67; Interessi passivi „ 128175.60; Risconti passivi „ 28540.19		280601	70
		L.	6568089	48

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	—
Riserva / Fondo di previdenza per gl'impiegati	ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 255285,11; Fondo di previdenza » 26849,86	»	415434	97
		Totale L.	548734	97

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	cent.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 133300,—; Conto Vincol. » 255285,11; Cassa di Risp. » 267849,86	»	3843327	29
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	64984	78
Creditori diversi		»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati		»	17319	50
Fondo a disposizione del Consiglio		»	534	55
Depositanti per depositi a Cauzione		»	1101251	39
Effetti ricevuti per l'incasso		»	88454	60
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	633197	—
Totale delle passività		L.	6297830	54
Rendite del corr. eser. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	270258	94
		L.	6568089	48

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI - Cav. E. CELLINI
Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI
Il Direttore: FRANZIN
Il Cassiere: G. PIOVESANA
Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 324 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 22 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia respinge le condizioni per l'armistizio

e dà ordine a Nazim pascià di proseguire le operazioni di guerra

Le trattative per la pace
L'ottimismo dei turchi

Costantinopoli, 21

Per trattare la pace sono stati richiamati da Nazim pascià, il generale Izzet, capo di stato maggiore, tornato recentemente dall'Yemen, e Nizami pascià, ambasciatore a Berlino, anche lui tornato in questi ultimi giorni, nonchè Chadam, consigliere di Stato, in qualità di segretario.

Le trattative per l'armistizio cominceranno oggi. Si è udito ieri un vivissimo cannoneggiamento. Non pertanto si assicura che non vi è stato alcun combattimento. Durante la serata di ieri gli ambasciatori hanno tenuta una riunione ed hanno deciso di non ordinare ancora il rimbarco degli equipaggi delle flotte internazionali.

Nei circoli ufficiali si nota un grande ottimismo in seguito ai successi riportati dall'esercito ottomano a Ciatalgia. Si assicura che i turchi si rifiuteranno all'armistizio se la Bulgaria pretenderà condizioni esagerate.

Si fecero passare per le strade di Pera sette prigionieri bulgari, ufficiali.

Nazim Pascià telegrafa in data venti novembre, che nessun combattimento considerevole vi fu oggi, avemmo soltanto un leggero cannoneggiamento nei posti estremi delle due ali. Raccogliemmo armi ed equipaggiamenti abbandonati dal nemico.

La Bulgaria pronta
a riprendere le ostilità

Sofia 21

Si dichiara da fonte autorizzata che si attende oggi la risposta dalla quale si saprà se i turchi accettano le condizioni proposte per l'armistizio. In caso di rifiuto le ostilità riprenderanno il loro corso e dopo forzata Ciatalgia, i bulgari si metterebbero in marcia verso Costantinopoli.

La risposta del Montenegro
alle Potenze

Cettigne, 21

Oggi, Ramadanovic, ex-ministro degli esteri, dichiarò ai rappresentanti delle grandi Potenze che il Governo montenegrino le ringrazia molto per il loro intervento a favore dell'armistizio con la Turchia, ma che la Porta si era rivolta direttamente agli Stati balcanici. I belligeranti tratteranno direttamente con la Turchia.

Quale sarebbe la procedura
per la soluzione della guerra

Parigi 21

L'Excelsior crede che la procedura finale per la soluzione della guerra balcanica sarebbe la seguente: La Bulgaria riceverebbe in blocco i territori ceduti e resterebbe a lei l'incarico di ripartirli fra gli alleati, in conformità alle loro convenzioni. Questa procedura avrebbe il vantaggio di porre il governo ottomano di fronte ad un solo negoziatore e di impedire che si ricorra a mezzi dilatori. Si arriverebbe inoltre in una data ulteriore alla ripartizione e alla soluzione delle questioni, come quella che provoca le divergenze austro-serbe.

L'armistizio respinto dalla Turchia

Costantinopoli, 21

(Ufficiale) — La Porta trovando inaccettabili le proposte bulgare circa l'armistizio ha ordinato a Nazim Pascià di proseguire le operazioni di guerra.

Nelle condizioni per l'armistizio e la pace i quattro Stati balcanici chiedevano l'abbandono di tutta la Turchia europea tranne Costantinopoli.

Notizie turche da Ciatalgia
I bulgari sulla difensiva?

Costantinopoli, 21

(Ufficiale). — *Il generalissimo Nazim Pascià, telegrafò iersera che il nemico abbandonò le trincee che aveva scavate, dopo aver avanzato per tre giorni, è rimasto su qualche punto alla distanza di sette chilometri dalla linea di difesa. Forti colonne di ricognizione, comandate da ufficiali furono inviate. Le nostre truppe fecero in vari punti parecchi prigionieri, anche tra i feriti, e presero grande quantità di fucili e munizioni. Trovarono inoltre numerosi feriti.*

L'Ikdam dice che i risultati di queste ricognizioni dimostrano che le tre colonne bulgare, stanche al punto da non poter continuare le ostilità, si ritirarono per prendere posizione difensiva.

La strage del colera
tra le truppe di Ciatalgia

Londra 21

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Costantinopoli invia al suo giornale particolari impressionanti sulla strage che il colera compie tra le truppe dell'esercito di Ciatalgia.

Nessun soccorso medico può essere dato a quegli infelici, dice il corrispondente. Il terrore dell'infezione è tale che non appena in un soldato si manifestano i primi sintomi del male, questi è isolato e respinto da tutti. I soldati colpiti muoiono nello stesso luogo ove sono caduti, perchè nessun essere umano porta loro soccorso, neppure se è in grado di farlo.

Il corrispondente vide in un villaggio che, quando uno ammalava, veniva condotto sopra un cavallo fuori del villaggio, ove veniva abbandonato a terra perchè ivi morisse. Si ricoprivano poi i cadaveri con un po' di terra. La campagna è coperta di quei piccoli tumuli. Lo spettacolo di Hadernkioi è spaventevole. Gli uomini che per dieci giorni batterono in ritirata, non mangiano che grano verde ed erba masticata. Lungo il cammino vi sono numerose vittime.

2000 soldati turchi al giorno
muoiono di colera

Parigi 21

Il «Temps» ha da Costantinopoli:
La cifra dei morti di colera tra le truppe turche è dai 1500 ai 2000 ogni giorno.

Una requisitoria
contro i Giovani turchi

Costanza 21

Sono arrivati sabato scorso a Costanza tre reggimenti di circassi provenienti da Smirne.

Il giornale ufficioso *Ikdam* pubblica il rapporto di due noti ulema predicatori nelle moschee di Bajazet e di Fetni che fanno parte della missione religiosa inviata a Ciatalgia per sollevare il morale delle truppe. Il rapporto, il quale cerca di dare una spiegazione delle disfatte turche, è in realtà una violenta requisitoria contro il Comitato Unione e Progresso e tendere a provare che la organizzazione dell'esercito intrapresa dal Gabinetto giovane turco non ha fatto altro che indebolire l'esercito stesso.

Parlando del punto di vista morale, il rapporto dichiara che i sentimenti religiosi dei soldati sono da quattro anni molto indeboliti. I soldati hanno trascurato i doveri che una volta compievano e tra essi quello di fare le cinque preghiere regolari al giorno. Da tempo immemorabile i soldati dicevano: O ritornare dal campo vittoriosi o morire per andare in paradiso. Si è voluto apprendere loro a morire per la Patria, ma essi non hanno compreso ciò. Per sollevare il morale del soldato bisogna nuovamente rinforzare in esso la volontà di un tempo a divenire Ghazi (vittorioso) o Chehid (martire).

Guardiamarina austriaco
ferito da un sottufficiale

Costantinopoli, 21

Vicino alla scuola austro-ungarica, presso l'ambasciata di Austria-Ungheria dove si trova la caserma del distaccamento di marinai austriaci, un sottufficiale ripulendo una rivoltella ha urtato casualmente il grilletto. Il colpo è partito ferendo all'addome una guardiamarina che è stato trasportato all'ospedale in istato disperato.

Sono stati arrestati tre sudditi russi sospetti di spionaggio.

Come fu presa Monastir

Belgrado, 21

(Ufficiale) — *Il rapporto ufficiale sulla battaglia di Monastir dice che le posizioni turche di Monastir, specie quelle a nord ovest nella linea, erano fortificate con blindaggi inservibili. Furono necessari gravi sacrifici per cacciare i turchi dalle loro posizioni, visto che anche gli abitanti combattevano contro i serbi. La cavalleria serba mise fine alla battaglia. La fanteria si avanzò su terreno inondato esponendosi a gravi perdite. I turchi dopo perdute le posizioni principali, tentarono di aprirsi un passaggio sulla posizione di Okrida e, non riuscendovi, presero la fuga favoriti dalla nebbia. Una divisione riuscì prima a rifugiarsi a Florina mentre il resto dell'esercito fuggiva precipitosamente in completo disordine. Durante questa lotta di quattro giorni i turchi ebbero ventimila tra morti e feriti. I serbi ebbero anche gravi perdite. Il secondo giorno i serbi presero ai turchi una batteria da montagna e quattro cannoni d'assedio. L'ultimo giorno la divisione Drina si impadronì di 36 cannoni da campagna. I turchi sono inseguito dalla cavalleria serba.*

I turchi fuggiti da Monastir
accerchiati presso Florina

Atene 21

Il diadoco telegrafa da Banitza in data di ieri:

Il mio esercito avendo attraversato i passi di Gornitzovo e Kekliderve spiegandosi sulla linea Tamberdani Florina occupò quest'ultima città.

L'esercito turco di Monastir, attaccato dai serbi che gli tagliarono le comunicazioni con Resna, si ritirò in disordine sul Florina e oggi accerchiai coloro che non avevano ancora avuto il tempo di ritirarsi. Un grande numero di munizioni e di materiale da guerra cadde in nostre mani. I turchi in ritirata su Florina ammontano a 30 mila.

L' "Hamidié„ colata a picco

Torino 21

Bevione telegrafa alla *Stampa* da Sofia, 21, ore 14, d'urgenza:

« Mi giunge ora notizia che la corazzata turca *Hamidiè* fu silurata e colata a picco da una torpediniera bulgara che incrociava dinanzi a Varna.

I diritti dei consoli
nei paesi turchi occupati dai serbi
La soluzione del governo serbo

Belgrado, 21

Il Governo ha deciso di riconoscere i diritti consolari dei membri del corpo consolare in funzione sul territorio turco occupato dalla Serbia. Il regime di cui godranno i consoli nel detto territorio è lo stesso di quello accordato ai consoli esteri in Serbia. Non si tratta dunque del ristabilimento delle capitolazioni.

L'abolizione delle capitolazioni
e il diritto internazionale

Londra, 21

Di fronte al punto di vista del governo serbo di riconoscere i consoli esteri nel territorio ottomano occupato dalle truppe serbe secondo il regime accordato ai consoli in Serbia e non secondo i privilegi derivanti dalle capitolazioni, si osserva nei circoli diplomatici che fino a quando l'annessione del territorio occupato non sia stata riconosciuta dalle Potenze, le capitolazioni rimangono in vigore.

Difatti, secondo il diritto internazionale, l'occupazione militare non implica mutamento di sovranità: tale principio fu applicato nella guerra franco-tedesca del 1870 per quanto si riferiva all'amministrazione della giustizia nel territorio francese occupato dalle truppe germaniche, e recentemente nella Tripolitania e Cirenaica ove, sebbene il decreto italiano di annessione sia del 5 ottobre 1911, le capitolazioni furono abolite soltanto dopo il riconoscimento della sovranità italiana da parte delle Potenze, il primo novembre 1912. Tutte le Potenze sostengono di fronte alla Serbia questo punto di vista.

Gli alleati rinunziano alla spartizione
dell'Albania

Londra 21

Il Daily Telegraph *riceve da Sofia: Si dice che gli alleati hanno abbandonato definitivamente l'idea di spartire l'Albania, e che essi consentirebbero all'autonomia albanese. Un' amministrazione autonoma verrà organizzata con l'aiuto degli Stati balcanici.*

La Serbia rinunzia al porto sull'Adriatico?

Belgrado, 21

L'ufficioso Samouprava *pubblica un articolo nel quale considera con rassegnazione la possibilità per la Serbia di non vedere soddisfatte le sue aspirazioni*

Un monito di Poincaré alla Porta

Parigi 21

Il *Temps* afferma che Poincarè ha ricordato a Rifaat pascià che ha incaricato l'ambasciatore francese di ricordare a Kiamil pascià che la Francia, considerandosi come protettrice dei cristiani in Oriente, sarebbe obbligata di rendere la Turchia responsabile di tutte le violenze che si esercitassero contro di loro e chiede quindi di dare al valy ordini formali per prevenire tali eventualità.

False voci di preparativi guerreschi
attribuiti alla Russia

Pietroburgo, 21

Una ordinanza del ministro della guerra rileva che l'Imperatore ha avuto cognizione che alcuni militari hanno diffuso, tra le classi borghesi, false voci di preparativi di guerra e di mobilitazione, e dichiara che per tali vanterie saranno prese misure di repressione contro i colpevoli sino alla loro destituzione.

Il colera tra le truppe bulgare

Sofia 21

Si annunzia che Re Ferdinando avrebbe pregato un eminente professore di batteriologia di recarsi al quartiere generale delle truppe di Ciatalgia per studiare le misure da prendere contro il propagarsi del colera.

Impressioni di Francesco Giuseppe
sulla guerra balcanica

Vienna 21

Secondo le notizie dei giornali viennesi, durante il pranzo di ieri della Delegazione, l'Imperatore conversando con alcuni delegati ungheresi, disse di ammirare l'eroica condotta dei bulgari nella guerra, e che d'altra parte trova incomprensibile come la fortuna in questa campagna sia stata così poco propizia ai turchi. L'Imperatore accennò anche all'invio di un funzionario consolare austriaco a Prizrend, ed espresse la speranza che le notizie pubblicate dai giornali riguardo l'affare del console Prochaska risulteranno esagerate e che si riuscirà ad appianare la faccenda pacificamente.

L'agitazione panslava in Dalmazia

Zara, 21

Per il 24 corr. sono convocati a Zara tutti i deputati serbi e croati per decidere sull'atteggiamento da prendersi dai rispettivi partiti in seguito agli scioglimenti illegali dei Comuni di Sebenico e Spalato, avvenuti come è noto, in causa delle manifestazioni pan-serbe.

Verrà deciso anche circa alla progettata dimissione in massa di tutte le amministrazioni comunali della Dalmazia.

Il Governo si dimostra imbarazzatissimo.

Il dissidio austro-serbo
Una formula di conciliazione?

Roma, 21

Una nuova formula conciliativa sembra in gestazione circa il dissenso austro-serbo. La formula discussa ora fra l'Austria e la quadruplice balcanica, consisterebbe nella concessione dell'autonomia, che dovrebbe venire stabilita progressivamente, sotto la tutela degli Stati balcanici. Ad ogni modo, se anche questa formula, che appare piuttosto ottimista, non fosse destinata a trionfare, è opinione diffusa nelle sfere diplomatiche che il dissidio austro-serbo sarà risolto in via diplomatica, senza gravi complicazioni.

Intanto, sono degne di nota come sintomo della situazione terribile in cui trovasi Costantinopoli, le energiche dichiarazioni fatte dal presidente francese del Consiglio, Poincaré, all'ambasciatore turco a Parigi. Poincaré ha fatto dire al Gran Visir Kiamil pascià, mediante l'ambasciatore turco, che lo ritiene responsabile di un eventuale massacro di cristiani. Altro sintomo di possibilità di massacri consiste nell'invio della nave da guerra italiana, *Carlo Alberto*, nelle acque di Smirne.

Alte onorificenze conferite dal Re
per benemerenze durante la guerra

Roma 21

S. M. il Re ha di *motu proprio* conferito le seguenti decorazioni per i servigi resi durante la guerra italo-turca:

Avarna S. E. Duca Giuseppe, Grande Cordone Mauriziano.

Bollati cav. Riccardo, Grande Cordone Mauriziano.

Gallina conte Giovanni, Grande Ufficiale Mauriziano.

Imperiali marchese Guglielmo, Grande Ufficiale Mauriziano.

Salvago-Raggi S. E. marchese Giuseppe, Grande Cordone Corona d'Italia.

De Martino nobile Giacomo, Grande Ufficiale Corona d'Italia.

Contarini comm. Salvatore, Commendatore Mauriziano.

Tommasi Della Torretta nobile Pietro, Ufficiale Mauriziano.

Garbasso cav. Carlo, Ufficiale Mauriziano.

Bottesini comm. Archimede, Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Mercatelli comm. Luigi, Grande Ufficiale Corona d'Italia.

Macchiaro-Vivalba comm. Gino, Ufficiale Mauriziano.

L'istituzione del Ministero delle Colonie
Il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino

L'on. Bertolini
si insedia nell'ufficio

Roma 21

(So.) — La cronaca politica italiana registra oggi due fatti notevoli: la nomina del nuovo ambasciatore italiano a Berlino, nella persona del segretario generale al Ministero degli Esteri, commendatore Bollati, e l'insediamento del nuovo ministro delle Colonie, onor. Bertolini.

All'insediamento dell'on. Bertolini seguirà fra giorni la nomina del nuovo sottosegretario di Stato alle Colonie. I nomi che si fanno sono quelli degli onorevoli Di Bugnano, Camera e Fera, ma il prescelto potrebbe essere un altro.

Nell'attesa, viene pubblicato il decreto che stabilisce le sfere di azione del nuovo ministero. Il decreto reale è chiaro, preciso, e costituisce un'eccellente garanzia del buon funzionamento del nuovo dicastero, mentre soddisfa largamente l'amor proprio dell'uomo politico che viene chiamato ad aprire la serie dei nuovi ministri delle Colonie.

Secondo il decreto reale di ieri, il ministro delle Colonie, prende posto subito dopo il ministro degli esteri. Questa disposizione, che assegna al ministro delle Colonie il quarto posto fra i dodici ministri in carica, dimostra come il governo valuti l'importanza del dicastero ora creato.

Le funzioni che, secondo il decreto reale, vengono assegnate al nuovo ministro non potrebbero essere più larghe. Esse sono garanzia di piena autonomia del Ministero delle Colonie. Infatti, non soltanto la competenza del nuovo ministro comprende tutti indistintamente i servizi pubblici delle Colonie, ma dal ministro delle Colonie, soltanto, dipenderanno tutti i funzionari civili e giudiziari delle colonie italiane. Inoltre, al ministro delle Colonie sarà non solo riservata la iniziativa delle operazioni militari da intraprendere nelle Colonie ma al ministro stesso spetterà altresì la facoltà di designare, di concerto coi ministri della guerra e della marina, delle stesse autorità militari destinate alle Colonie. Al nuovo ministro viene, insomma, dato modo di rendersi con piena sicurezza responsabile innanzi al Parlamento dell'andamento della nostra politica coloniale destinata ad assumere una importanza infinitamente maggiore del passato.

Il compito dell'on. Bertolini sarà certamente arduo e complesso. Il nuovo ministro vi si è accinto fino da oggi con ardore ed energia giovanili.

Fra le questioni che si imporranno subito all'attenzione del nuovo ministro delle Colonie, ve ne sono due che riguardano il nuovo regime della Libia, dopo la pace italo-turca, e consistono: I. Nel mantenimento o meno del regime delle capitolazioni in Libia; — II. Nella nomina della commissione che in base allo art. 4 del decreto 17 ottobre, dovrà occuparsi tanto di proporre al ministro delle Colonie gli atti di provvisoria amministrazione, quanto di preparare il materiale per l'ordinamento amministrativo definitivo.

Circa il regime delle capitolazioni in Libia, la questione che sorge è questa: Si dovrà ritenere decaduto *de jure* il regime delle capitolazioni, in virtù appunto del decreto di estensione della sovranità dell' Italia? La risposta è quasi unanimemente affermativa.

Il senatore Bettoni, relatore della legge per il nuovo ministero delle Colonie, interrogato in proposito, ha detto:

« Quello che parmi un assioma si è che il regime delle capitolazioni si dovrebbe ritenere decaduto *de jure* col decreto di estensione della sovranità italiana sulla Libia. Tutto il resto che riguarda l'ordinamento civile, militare e commerciale ed anche i rapporti con le nazioni estere, dovrà scaturire dall'opera del futuro ministro delle Colonie che, come ebbi a dire nella mia relazione alla legge per la istituzione del nuovo dicastero, dovrà avere sopra tutto delle qualità pratiche ed una visione delle cose tale, da garantire un proficuo sviluppo dei nuovi possedimenti, basandosi per la soluzione dei diversi problemi sul la esperienza fatta anche dalle altre nazioni che ci precedettero in fortunate colonizzazioni ».

L'on. Bertolini ha preso possesso oggi del suo ufficio. Tutti i giornali salutano il nuovo ministro.

Il decreto che istituisce
il nuovo ministero

Roma 21

S. M. il Re ha ieri firmato il decreto che istituisce il Ministero delle Colonie, ed il decreto che nomina ministro delle Colonie il prof. avv. Pietro Bertolini, deputato al Parlamento.

Il decreto di istituzione del nuovo Ministero è così concepito:

Art. 1. — *E' istituito un Ministero delle Colonie, dal quale dipenderà la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea, la Somalia italiana ed il protettorato della Somalia settentrionale;*

Art. 2. — *Sono istituiti: il posto di ministro delle Colonie con lo stipendio di lire 25.000 ed il posto di sottosegretario di Stato con lo stipendio di lire 12 mila. Il ministro delle Colonie prende rango dopo il ministro degli affari esteri;*

Con altro decreto sarà stabilita la pianta organica del personale del Ministero delle Colonie. Fino a che tale decreto non sarà emanato, il ministro delle Colonie avrà facoltà di assumere in servizio temporaneo impiegati dipendenti da altri ministeri o anche, eccezionalmente, persone estranee ai pubblici servizi, che abbiano speciale attitudine per il servizio coloniale;

Art. 3. — *La competenza del ministro delle Colonie comprende tutti indistintamente gli interessi e servizi pubblici delle Colonie. Da lui solo dipenderanno i funzionari civili e giudiziari che vi sieno addetti;*

Art. 4. — *In quanto non sieno compatibili con la istituzione delle Colonie, sono mantenuti in vigore ordinamenti amministrativi per la colonia Eritrea, e ordinamenti amministrativi per la Somalia italiana fino a che non sarà approvato l'ordinamento amministrativo per la Tripolitania e Cirenaica.*

Le relazioni fra le autorità civili e le autorità militari saranno regolate nel modo seguente: La designazione delle autorità militari che abbiano comando in capo o comandi staccati, saranno fatte d'accordo fra il ministro della guerra o della marina e il ministro delle Colonie. Dette autorità corrisponderanno col ministro della guerra o della marina, per i rapporti gerarchici disciplinari e tecnici, e per ogni altro rapporto corrisponderanno col ministro delle Colonie. Le eventuali operazioni politiche o militari saranno intraprese per iniziativa del ministro delle Colonie, d'accordo rispettivamente coi ministri della guerra e della marina e saranno condotte di concerto fra i predetti ministri.

La circolare del ministro Bertolini
ai governatori delle colonie

Roma 21

Il ministro delle Colonie on. Bertolini ha spedito il seguente telegramma ai governatori della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia Italiana:

« *Assumo oggi la direzione del Ministero delle Colonie, mando a V. E. il mio cordiale saluto pregandola di volersi tosto conformare alle disposizioni del reale decreto in data di ieri di cui comunico il testo. — Firmato:* BERTOLINI ».

L'ambasciatore d'Italia a Berlino
collocato a riposo

Roma 21

Il Governo del Re, in seguito alle vive e reiterate insistenze di S. E. il cavalier Pansa, ambasciatore di S. M. a Berlino, ha accolto la sua domanda di collocamento a riposo.

Il Governo del Re ha espresso in questa occasione a S. E. il cav. Pansa, la sua profonda soddisfazione per i lunghi, onorati ed efficaci servigi da lui resi al Paese

In conseguenza di che, con decreti reali in data 20 novembre 1912, il cav. Riccardo Bollati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, segretario generale degli affari esteri, è stato nominato ambasciatore a Berlino; il comm. Giacomo De Martino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, è stato nominato segretario generale al Ministero degli affari esteri. (Stefani).

Perchè Enver bey
resta in Cirenaica

Roma 21

Fethi Bey, ex-generalissimo turco in Tripolitania che, reduce dalla Libia, è accorso a prestare la sua opera per l'estrema difesa di Costantinopoli, è stato intervistato a Pera dal corrispondente del *Giornale d'Italia*.

Dopo avere parlato a lungo della campagna della Tripolitania, facendo i più vivi elogi dell'esercito italiano ed in special modo alla meravigliosa ufficialità, l'intervistato ha espresso l'opinione che l'Italia potrà ottenere in breve la completa sottomissione delle tribù dell'interno, allettate dai vantaggi economici che offre il nuovo regime.

Avendo il giornalista domandato perchè Enver Bey non abbia ancora lasciato la Cirenaica, Fethi Bey si è stretto nelle spalle, ed ha risposto di non sapersene fornire una ragione, soggiungendo, oggi è qui che la Patria deve avere tutti i suoi soldati, ma se Enver Bey non è venuto, ne avrà le sue ragioni; ad ogni modo non credo che egli abbia l'intenzione di trattenersi ancora lungo tempo in Cirenaica.

Passando a parlare dell'attuale situazione della Turchia, Fethi Bey ha espresso la speranza che una pace non umiliante possa essere conclusa al più presto.

Lancio di bombe dal "P. 1„

Bracciano 21

Stamane il dirigibile « P. 1 » è uscito dall'hangar e subito con sicuro volo si è diretto verso Bracciano, procedendo a grande velocità verso il poligono, ove la commissione di ufficiali, composta dal cap. Maltesi e dai tenenti Deati e Bontempelli, assisteva al lancio delle bombe e relativo esito. Ben cinque bombe furono lanciate e tutte colsero in pieno bersaglio. Alle 12 il dirigibile ritornava al cantiere e rientrva nell'hangar.

Un negozio in fiamme

Roma 21

Stasera verso le 18 si è manifestato un incendio nel negozio di confezioni e biancheria Fiorentino, nel Corso Umberto I. Essendo quel punto frequentatissimo, si è agglomerata subito una enorme folla di curiosi. Sono accorsi numerosi carabinieri che hanno formato il quadrato, mentre i pompieri si sono accinti all'opera di spegnimento. Alle 19 l'incendio era domato. Il direttore del negozio è stato preso da sintomi di asfissia.

Lo stato dei lavori della "Andrea Doria„

Spezia 21

Stamane sullo scalo n. 1, dove trovasi in allestimento la « dreadnought » *Andrea Doria*, la commissione superiore, composta dal tenente generale del Genio navale ing. Valsecchi, dai maggiori generali ispettori del Genio navale Faruffini e Ferrati, ha visitato i lavori finora eseguiti dalle maestranze. Essa ha constatato che oltre 4500 tonnellate di lavoro erano già state collocate sulla *Andrea Doria*.

E' giunto alla Spezia il *Galileo Galilei* già stazionario a Costantinopoli ed è passato in riserva. Sono giunti il maggior generale del regio esercito D'Avanzo da Livorno e il maggior generale del Genio Orefice, entrambi per ispezionare i forti.

L' "Amalfi„ e la "Pisa„ a Gaeta

Gaeta 21

Alle ore 15 provenienti da Napoli sono giunte le regie navi *Amalfi* e *Pisa* al comando del contrammiraglio Cito di Filomarino.

Le notizie agrarie

Roma 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di novembre:

Le buona condizioni meteoriche quasi ovunque hanno favorito i lavori di semina e già in alcuni luoghi il frumento comincia a germogliare. Il raccolto delle olive, buone nelle regioni cen colto delle olive buono nelle regioni centrali, è alquanto scarso altrove e specialmente nelle regioni meridionali. Abbondante è riuscito il raccolto delle ghiande. In Sicilia si inizia la raccolta dei limoni.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Venerdì: S. Cecilia, vergine e martire.
23 Sabato: S. Clemente papa.
Leva il sole a ore 7.21 — tramonta alle 16.33.

La festa della Salute

Una folla enorme di cittadini si recò ieri al magnifico tempio della Salute. Fu la solita processione imponente tranquilla che si svolse dalle ore delle prime messe fino al tramonto.

Alle 10 partì dalla Basilica di San Marco il pellegrinaggio delle Congregazioni con i loro cappellani e diaconi e dei canonici e per la via 22 Marzo giunse a Santa Maria del Giglio al ponte votivo. Quivi prestavano servizio numerosi vigili in alta tenuta e guardie di P. S. Alla Salute il piazzale era completamente affollato di cittadini; il corteo entrò nella basilica prendendo posto sui banchi preparati espressamente. Subito giungeva in gondola S. E. il card. Patriarca accompagnato dal suo segretario, salutato dal corpo dei vigili urbani con il cav. Gaspari ispettore e il comandante Vianello Chiodo.

Giungevano quindi le gondole del Municipio che recavano il Sindaco e la Giunta. Scesero il Co. Grimani atteso alla riva dall'usciere Calalo, gli assessori Boila, Carminati, Passi, conte Pellegrini, Trentinaglia e Valier e il Vice Segretario capo dott. Donatelli La Giunta entrò nel tempio e andò a prendere posto negli stalli del coro dove già si trovavano numerosi consiglieri. L'assessore Pascolato non potè intervenire perchè indisposto. Pure impedito da ragioni di famiglia fu l'assessore Picchini.

Lungo le navate del tempio erano schierati gli alunni dell'Orfanotrofio Maschile e dell'Istituto Manin.

Ebbe luogo dapprima una messa solenne del Perosi cantata dai cantori della Cappella Marciana diretti dal maestro Thermignon. Dopo la Messa il Cardinale Patriarca intonò il solenne «Te Deum» di ringraziamento. La solenne cerimonia ebbe termine verso il mezzogiorno.

Sul piazzale del tempio si svolse la tradizionale sagra. Il servizio di P. S. era diretto dai commissari cav. Fazio e cav Bellotti coadiuvati da volonterosi funzionari, agenti e vigili.

Il Comune e il genetliaco della Regina Madre

Ecco il testo dei telegrammi scambiati dal Comune con S. M. la Regina Madre in occasione del suo genetliaco:

« *S. E. Marchesa di Villamarina - Dama d'onore di S. Maestà la Regina Madre - Arenzano (Genova).* — Venezia saluta questo giorno di letizia rinnovando l'omaggio di devozione riconoscente a S. M. la Regina Madre con l'augurio che l'esistenza della Augusta Signora sia a lungo conservata al rispetto e all'amore degli italiani. Prego V. E. di presentare a S. M. l'espressione di questi sentimenti. — *Grimani*, Sindaco. »

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia.* — Alle gentili e devote felicitazioni di codesta cittadinanza risponde riconoscente il cuore di Sua Maestà coll'invio dei più vivi ringraziamenti ed il sincero ricambio dell'augurio più fervido ed affettuoso. — La Dama d'onore *Marchesa Di Villamarina*. »

Una nota dell'Officio d'igiene
a proposito di un ordine del giorno di esercenti

L'ufficio di igiene municipale ci comunica, e noi pubblichiamo ben volentieri, la seguente esaurientissima nota:

« Con un ordine del giorno pubblicato sui giornali cittadini d'ieri gli esercenti inveiscono contro il Regolamento Municipale d'Igiene, che chiamano «un antipatico ed inutile strumento di oppressione della loro classe»; e ciò a proposito dell'art. 7 del Regolamento stesso, riguardante la comunicazione degli spacci di sostanze alimentari con locali che servano di abitazione.

« A parte però le gravi e fondate ragioni sanitarie che hanno giustificato un provvedimento nel senso di proibire tale comunicazione, devesi rilevare come la dizione di quell'articolo, riportata in tale ordine del giorno, non corrisponda punto a quella dell'articolo in vigore.

« La invocata revisione del regolamento d'Igiene non è infatti un pio desiderio degli esercenti, ma un fatto compiuto, in quanto il Municipio, badando di conciliare gli interessi di questa classe colle esigenze della difesa della salute pubblica, ha portato fin dal Febbraio scorso varie ed importanti modificazioni al detto regolamento, e fra queste all'incriminato art. 7, che dice oggi testualmente così:

« E' proibito di destinare a deposito e spaccio di sostanze alimentari e bevande locali inadatti, ove non sia possibile attuare e mantenere le necessarie cautele igieniche, e specialmente le abitazioni, i magazzini, e quei locali che costituiscono l'unico accesso all'abitazione. Quando l'abitazione, oltre ad avere un ingresso particolare e diretto dalla strada, abbia comunicazione con uno spaccio o deposito, la porta o il cancello che stabiliscono questa comunicazione saranno tenuti chiusi a chiave ».

Le suddette modificazioni, di utilità indiscutibile e di evidente temperanza, furono rese di pubblica ragione con avviso municipale 20 Maggio c. a., e ne fu data speciale comunicazione alle presidenze delle varie società di esercenti, alcune delle quali risposero prendendone atto, « trovando giusta la collaborazione tra Municipio ed esercenti per quanto riguarda la difesa della pubblica salute, e dichiarando di aver provveduto alla « comunicazione personale a tutti i soci, perchè le nuove disposizioni sieno applicate ed osservate con la massima diligenza ».

Non può quindi a meno di recar viva meraviglia l'attitudine degli esercenti, i quali non dovrebbero disconoscere per di più la longanimità usata dall'Ufficio d'Igiene nell'applicazione del detto articolo, anche nella sua nuova forma, essendosi esso limitato a disporre, dopo ripetuti ed inutili tentativi, la chiusura di qualche esercizio soltanto, che si trovava in condizioni assolutamente intollerabili nei riguardi d'igiene.

Un'ispezione governativa a Caorle
pel consorzio peschereccio

S. E. Nitti, Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, ha telegrafato al Conte Bullo, che è il membro più anziano della R. Commissione Consultiva per la pesca, incaricandolo di compiere una ispezione al Consorzio peschereccio di Caorle che il Ministero intende di aiutare nella sua nuova organizzazione.

Per tale ispezione al Conte Bullo venne aggiunto altro membro della stessa Commissione Consultiva e precisamente il cav. avv. Giuseppe Palmisano della R. Avvocatura Erariale di Roma.

Dopo il Convegno
della "Dante Alighieri,,

Alle adesioni già pubblicate pel banchetto di ier l'altro sera deve aggiungersi quella del Presidente del Consiglio Provinciale, comm. Adriano Diena, il quale con una nobilissima lettera diretta al Presidente del Comitato esecutivo manifestò il suo rincrescimento per la forzata assenza e la sua simpatia per la patriotica opera giovanile. Il dott. Chiggiato intervenne al banchetto, oltrechè come consigliere del Comitato della *Dante Alighieri*, come rappresentante della Deputazione provinciale.

*

La Presidenza del Comitato ci prega di esprimere ancora una volta all'illustre signor Sindaco i suoi ringraziamenti per la signorile ospitalità con cui volle accogliere i giovani intervenuti al Convegno delle diverse regioni d'Italia e per le prove frequenti e cortesi di adesione e di simpatia ch'egli diede alla solenne manifesatzione studentesca: e un ringraziamento rivolge pure all'avv. cav. Marigonda e all'attore Tumiati che accondiscesero al desiderio del Comitato per la serata di gala al Goldoni.

La Banda Cittadina

Fino a nuovo ordine sono sospesi i concerti della Banda Cittadina in Piazza San Marco in causa dell'annuale licenza ai componenti della Banda e per il collocamento in disponibilità dell'intero Corpo da 1. dicembre 1912 in base alla approvazione del nuovo Regolamento Organico da parte del Consiglio Comunale.

Reimportazione in franchigia di merci
respinte dai paesi balcanici

In seguito a pratiche fatte dalla Camera di Commercio la Direzione Generale delle Gabelle, ha autorizzato la R. Dogana ad ammettere alla reimportazione in franchigia da dazio, le merci che erano state esportate con destinazione nei Paesi Balcanici e che di là vengano respinte per cause dipendenti dallo stato di guerra di quei Paesi.

Tale franchigia, a simiglianza di quanto fu disposto per le merci di ritorno dalla Turchia, è subordinata peraltro alla osservanza, sia pure con largo criterio di apprezzamento, del R. Decreto 19 maggio 1898 N. 168, fermo restando l'obbligo agli esportatori di produrre le bollette di esportazione — in originale e in duplicato — e i documenti di trasporto comprovanti la spedizione delle merci nei detti Paesi prescindendo dagli altri documenti prescritti dall'art. 4 del suddetto Decreto, semprechè gli interessati giustifichino la impossibilità di presentarli.

Signore e Signorine

Anche quest'anno la Professoressa *Chiara Festucchi* ha aperto il suo corso completo di taglio e confezione d'abiti per Signora, per bambini e biancheria nelle principali città del Regno.

Il metodo scientifico, brevettato *Festucchi* (settima edizione) è chiarissimo, facile, alla portata di qualunque intelligenza ed assicura perfetta riuscita alle alunne, mettendole in grado di seguire scrupolosamente, con squisito gusto, l'evoluzione e capricci della moda.

La prof.ssa Festucchi adunque, allo scopo di rendere pubblica l'importantissima opera sua facendola apprezzare, constatando benefici effetti ed anche allo scopo di far verificare sul luogo che il suo metodo non ha nulla di comune con altri, si terrà a *Venezia* ogni sabato a disposizione delle volonterose Signore e Signorine che la vorranno onorare di una visita.

Per assicurare la bontà del metodo si aggiunge, che la retta è mensile, e verrà restituito il danaro alle alunne che non rimarranno soddisfatte.

Le scuole della Signora Festucchi sono: in *Venezia, Campo S. Bortolomio, Calle della Bissa*, N. 5430 — *Padova*, Piazza Cavour N. 10 — *Vicenza*, Corso Principe Umberto N. 45 — *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele N. 5; — *Bologna*, via Gargiolari, 5. — *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, Via Silvio Pellico N. 6; — *Genova*, via XX Settembre N. 42. — *Firenze*, Piazza del Duomo, 2 — *Roma*, Via Nazionale N. 237 — *Napoli*, Galleria Umberto I. N. 50.

L'Arte nelle proiezioni

Iersera alle nove nel salone terreno dell'Hôtel Wagner a Lido il fotografo signor Tivoli ha tenuto dinanzi ad un pubblico affollatissimo la sua annunciata interessante ed attraente conferenza su l'Arte nelle proiezioni. Egli ha parlato in genere dell'arte fotografica, lumeggiando con quella competenza che ognuno gli riconosce i progressi da essa fatti nel campo tecnico come in quello pratico. Il signor Tivoli si dilungò a spiegare il valore della proiezione nel mondo della pratica.

E di proiezioni fisse l'oratore ne mostrò un centinaio, alcune delle quali bellissime.

Il signor Tivoli fu alla fine della conferenza, che riuscì molto gustata ed anche piacevolmente istruttiva, a lungo applaudito.

Visita interessantissima

Per soli 6 giorni 18-19-20-21-22-23 Novembre nei grandiosi saloni dell'«Hôtel Victoria» sarà esposto per la vendita uno splendido ricco assortimento di Tappeti Persiani di provenienza diretta. — Prezzi di assoluta convenienza, trattandosi di liquidazione per cessazione di esercizio.

Un tentativo di furto in Chiesa

Il parroco di S. Maria Formosa don Manfredo Fontanella fu Emilio si recava ieri sera alla Questura Centrale a denunciare che ignoti ladri avevano tentato l'altra notte di penetrare mediante lieve scasso nel sacro luogo. Tutto però si limitò a qualche limatura poco profonda.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Lega Insegnanti Primari.* — Il giorno 20 seguì l'assemblea della Sezione Primaria della Lega Insegnanti con l'intervento di numerosi soci. Il Presidente comunicò, compiacendosene, che il Comune accettava quasi integralmente le proposte avanzate dalla Associazione in pro dell'insegnamento della ginnastica e del servizio nelle scuole serali e festive; che il Ministero della P. I. accordava alla sezione un sussidio di L. 220 a incremento della biblioteca sociale.

Seguirono quindi le votazioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che risultò così composto: Presidente, prof. Natali; vice-presidente, maestro Bogno; consiglieri effettivi: maestre Canal, Meloncini, Frignani, Toselli e maestri Zamboni, Rupil G., Pelucchi; supplenti: maestra Rossignoli e maestro Teti.

La beneficenza

* Alla Colonia Alpina S. Marco: Il signor Sante Casanova ha versato lire 5 in morte del compianto suo amico Primo Monferini.

* All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire cinque dal signor Rag. Antonio Cattaneo per onorare la memoria del compianto signor Primo Monferini.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Rovigo

Il processo per il crak
della Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine

Rovigo, 21

E' continuato oggi alla Corte d'Assise il processo contro gli imputati del crak della Cassa di Risparmio di Badia Polesine. Il processo finirà domani.

La requisitoria del P. M.

Il sostituto procuratore del Re avv. Ridolfi, esordisce difendendo l'operato del giudice istruttore.

Pres. (interrompendo) — Io non consento che si discuta l'opera del giudice istruttore.

P. G. e l'avv. Maneo protestano.

Il P. G. s'addentra poi nella causa passando in rassegna le diverse accuse rivolte al Marchesani, soffermandosi a rilevare diligentemente i caratteri delle accuse medesime e sostenendo che di gran parte dei reati attribuitigli deve essere ritenuto responsabile.

Combatte la tesi della completa infermità di mente dicendo che tale pretesto il Marchesani ha adotto per mancanza di coraggio nell'assumere la sua parte di responsabilità.

Non insiste l'avv. Ridolfi nel peculato essendo anche lui convinto, come la P. C. che nel Marchesani non si debba ritenere un pubblico ufficiale, riconosce essere anche la appropriazione indebita prescritta essendo trascorso il decennio dell'ultimo ammanco, ma pel falso continuato e per le contravvenzioni dovrà l'ex direttore della Cassa di Badia essere condannato.

In quanto al Cantonati sostiene per la sua complicità nel reato di falso, giacchè se non si fosse egli prestato alle false scritturazioni non avrebbe potuto il Marchesani commettere sottrazione alcuna.

Conclude dicendosi egli pure pervaso da qualche dubbio sulla colpevolezza di Fioretto e Sghedoni, ma non su quella di Rossin e Chieregato.

Richiama infine, l'egregio oratore, l'attenzione dei giurati sull'alto compito a loro affidato ricordando che tutto il Polesine appunta su loro i suoi sguardi in attesa di un verdetto di sana giustizia.

L'avv. Degan

L'avv. Degan che difende gli accusati Fioretto e Sghedoni, esordisce chiamando facile compito il suo dopo che il rappresentante del P. M. e quella della P. C. dichiararono di mancar loro la prova della colpevolezza dei suoi patrocinati.

Si tratta — dice l'avv. Degan — di una causa portata al giudizio per una funzione di diritto. Dimostra quindi che siccome perchè contravvenzioni sussistano occorre che le operazioni contrastino cogli articoli dello statuto, tale contrasto non esiste nelle operazioni compiute dai suoi patrocinati.

Di contravvenzione pel Fioretto e per lo Sghedoni non si può sopratutto parlare perchè mancava in essi la coscienza e la consapevolezza di commetterle.

Circa l'operazione Fadin ricorda che con questo c'erano i Norsa conosciuti generalmente per persone molto ben provvedute.

L'unico torto — esclama — se un torto si può fare al Consiglio d'amministrazione, è quello d'aver affidato troppo denaro ad un unico gruppo di ditte, ma tale torto non può rivestire in nessun caso per Fioretto e Sghedoni responsabilità alcuna essendo rimasta luminosamente provata la loro buona fede.

Che, se si volessero ammettere certe irregolarità formali, queste non intaccherebbero menomamente la probità ed illibatezza degli amministratori.

L'avv. Degan è stato applaudito.

L'avv. Bedendo

incomincia rilevando che la P. C. avanzò una domanda di condanna pel Rossini e il Chieregato, mentre per la colpevolezza dello Sghedoni e del Fioretto rimase incerta e dubbiosa. Tale domanda — dice lo avv. Bedendo — è un'avventatezza di giudizio non imposta dalla necessità suprema del patrocinio.

Il difensore dimostra che per il tempo in cui copersero la carica di amministratori della Cassa di Risparmio di Badia i suoi patrocinati non tennero mai una condotta che potesse dar adito a sospetti e non sa spiegarsi perchè la P. C. abbia potuto parlare nei riguardi del Chieregato e del Rossini di rapporti poco puliti e poco corretti.

Si addentra quindi ad esaminare l'operazione compiuta dalla Cassa col Fadin provando che tale operazione non fu azzardata per la sicurezza delle garanzie.

La deliberazione non fu, come sostenne la P. C., continua l'oratore, deliberazione di urgenza, ma semplice deliberazione.

Dato quindi uno sguardo alla figura morale dei suoi difesi finisce: Signori giurati, il Chieregato ed il Rossini sono poveri, ma nella loro povertà hanno sempre posseduto un patrimonio sacro: L'onore che sempre fecero rifulgere nelle loro opere, sia dal vostro verdetto, accresciuto di più vivida luce.

L'avv. Marigonda

ricorda, nel principiar la sua arringa due date: il 21 settembre del 1911 e il 21 novembre 1912. Son trascorsi quattordici mesi precisi, esclama, e oggi il Cantonati può parlare per mezzo del difensore ai suoi redentori.

Con calda, alata parola parola l'avv. Marigonda fa la storia di Antonio Cantonati da quando era umile fattorino della Società di M. S. a quando giunse a forza di abnegazione, di attività contabile della Cassa. E dopo tant'anni — continua l'oratore — non la modesta pensione rimuneratrice di un lavoro coscienzioso ed onesto, ma il carcere, l'ansia di un pubblico dibattito, l'onta delle ferree manette. E' veramente nell'ascesa del suo calvario. Che ha fatto? Ha scritto nei libri quello che non è vero — disse il Procuratore Generale. — Non è vero, signori. Quando il cav. Marchesani lo supplica a registrare un addebito falso, Cantonati rifiuta; quando è supplicato alla registrazione pel salvamento della Cassa, Cantonati rifiuta; quando finalmente una sera gli si presenta la bolletta del cassiere, registra. L'anima del Cantonati non si piega mai, lo dice il Licinio Valsecchi in una lettera al Marchesani: «Cantonati non vuol più saperne, bisogna provvedere». Questa è l'anima di Cantonati.

Egli copre ciò che è già avvenuto e la sua cifra non porta danni ulteriori.

Non la materialità dei fatti, signori giurati, voi dovete indagare, ma la gravità dell'intento, non di azioni meccaniche dovete giudicare, ma dell'anima umana, fondo morale della causa.

Con oratoria smagliante l'avv. Marigonda dipinge a colori vivi e delicati le situazioni psicologiche attraversate dal suo difeso nello svolgersi dei fatti avvenuti nella Cassa di Badia.

E non vi sembra bastante, esclama, per il peccato di amore, di riverenza, di costrizione verso il suo direttore, quattordici lunghi mesi di carcere?

Nella sua arringa il privato accusatore ha lasciata, ai riguardi del Cantonati, una lacuna: quella lacuna pel Cantonati è un poema; udiste ciò che disse la Società per bocca del cav. Di Nola: non tradite i diritti dell'accusato! Sono semplici, umani, simpaticamente belli. In che consistono essi? Di uscire dalle pene, dalla miseria dell'ora presente, di potersi gettare fra le braccia dei figli che tanto tempo attendono il padre. Avete scherzato, voi, oratore dell'accusa privata, quando parlando del Cantonati, diceste ai giurati: adesso vi parlerò del *Ruy Blass*.

E finisce, l'avv. Marigonda: Assolvete; ve lo chiedono la Società, il privato accusatore, la gente che mi ascolta; fulgido, meraviglioso accoppiamento di tutti i consensi degli uomini. Per la giustizia di Dio, per la giustizia umana, assolvete!

L'oratore è fatto segno dal pubblico a vive approvazioni tosto soffocate dal Presidente.

Nel pomeriggio ha parlato brillantemente l'illustre avv. cav. uff. Ugo Maneo, difensore del Marchesani. Egli continuerà domattina la sua arringa.

Domani sera si avrà la sentenza.

Corte d'Assise di Padova

L'omicidio di Rustega

Ci scrivono da Padova 21:

E' continuato davanti alla nostra Corte d'assise il processo pel delitto di Rustega commesso il 17 ottobre 1911 in persona di Antonello Giuseppe.

L'accusato Emilio Vedovato nega recisamente d'aver partecipato in modo alcuno al fatto. Spiega l'accusa rivoltagli dai Furlanetto supponendo che costoro lo ritengano il loro delatore.

Natale Minozzo, infine, si protesta anch'egli innocente. Afferma d'aver passata la sera del 17 ottobre in casa di certi Legrenzi.

Terminati gli interrogatori vien data lettura della perizia necroscopica dalla quale risulta che la causa unica ed esclusiva della morte dell'Antonello furono due gravi lesioni al capo contenenti frattura del cranio sulla parte parietale destra ed occipitale, prodotte da un corpo contundente (bastone). La perizia medica aggiunge che i colpi furono dati alle spalle della vittima.

Nel pomeriggio fu iniziato l'esame testimoniale a carico.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro i due parroci
rinviato nuovamente

La sala maggiore del nostro Tribunale Penale, si è riaperta ieri mattina per la continuazione della grossa causa in confronto di don Baggio parroco di Spinea e don Viale parroco di Campalto, imputati, com'è noto, di appropriazione indebita e falso. Senonchè, un nuovo fatto è venuto a ritardare ancora lo svolgimento del processo.

Appena aperta l'udienza, il Presidente avv. Balestra legge una lettera dell'avv. Scarpari, nella quale il difensore d'ufficio di don Viale — confermando quanto ebbe a scrivere lunedì — dichiara che le sue condizioni di salute non gli permettono di presentarsi in Tribunale. Subito dopo, don Vial presenta come suo difensore di fiducia l'avv. Piero Casellati, dal momento, egli dice, che è stata riconosciuta l'incompatibilità dell'avv. Orlandini a difendere entrambi gli imputati.

L'avv. Casellati dichiara di accettare il patrocinio di don Vial, ma fa notare che egli ha bisogno di studiare la causa e quindi domanda al Tribunale un nuovo rinvio.

Il P. M. cav. Colpi si rimette ai giudici.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio dove chiama il P. M. e gli avvocati per addivenire ad un accordo circa la data per la ripresa del processo. L'accordo però non viene raggiunto. E dopo una mezz'ora il Tribunale rientra nell'aula con ordinanza che rinvia il processo a tempo indeterminato.

I giurati per la prossima sessione
alle Assise di Venezia

Nella sala delle udienze civili, al Tribunale, vennero ieri sorteggiati i nomi dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise, che comincerà mercoledì 11 corrente.

Alle operazioni di sorteggio presiedeva il Presidente del Tribunale cav. Lupati; fungeva da P. M. l'avv. Olivieri.

Ecco i nomi dei sorteggiati:

ORDINARI. — Piatti Adolfo fu Angelo di Venezia, Sartori ing. Francesco di Giuseppe di Venezia, Nani Mocenigo Lodovico di Filippo di Venezia, Bigarella rag. Napoleone fu Angelo di Mirano, Carraro Giovanni fu Cirillo di Noale, Olper Leone fu Silvio di Venezia, De Rossi prof. Emilio di Giovanni di Venezia, Regini dott. Felice fu Vincenzo di Venezia, Wiell Gioachino fu Alessandro di Venezia, Venni Giuseppe fu Tito di Venezia, Malusa Vincenzo di Paolo di Venezia, Corsini Ernesto di Adolfo di Venezia, Dall'Abaco Tiziano fu Luigi di Venezia, De Chantal dott. Emilio di Enrico di Venezia, De Biasi dott. Edoardo di Giuseppe di Venezia, Polcenigo co. ing. Giuseppe di Alderigo di Venezia, Goldschmiedt Gino di Enrico di Venezia, Roviglio dott. Umberto di Gio. Batta di Venezia, De Faveri Giovanni di Giacomo di Venezia, Tomaselli prof. Paride Angelo di Francesco di Venezia, Bon nob. dott. Faustino di Alessandro di Venezia, Greggio dott. Federico fu Domenico di Mirano, Furlanis Luigi di Natale di Concordia, Grozzo Eugenio di Filippo di Meolo, Ginotto ing. Fausto fu Pietro di San Donà, Motta Italico fu Alberto di Murano, Perini prof. Ettore fu Gio. Batta di Venezia, Favretto Giulio fu Michele di Dolo, Ghirardi cav. dott. Giuseppe di Mirano, Bressanin Alessandro fu Gerardo di San Donà.

COMPLEMENTARI. — Dissette dott. Luigi di Giuseppe di Chioggia, Dal Fiol ing. Umberto di Gio. Batta di Venezia, Semenzato Stefano fu Luigi di Mestre, Barbaro Angelo fu Augusto di Burano, Zennaro cav. Costante fu Antonio di Mestre, Foligno Giacomo fu Decio di Portogruaro, Bersan Giuseppe fu Gio. Batta di Chioggia, Curi Biagio fu Vincenzo di Caorle, Matteuzzi dott. Giuseppe di Antonio di Scorzè, Bottacin Antonio fu Paolo di Salzano.

SUPPLENTI. — Pazienti Enrico, Viterbi Enrico, Testolini cav. dott. Antonio, Agostinis Giuseppe, Bombardella Gio. Batta, Bellati dott. Angelo, Padoa dott. Umberto, Marcosanti Luciano, Cisotti nob. Guglielmo, Scrinzi prof. Angelo tutti di Venezia.

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena

Il campo del «Venezia» F. B. vedrà domenica la seconda gara di campionato: vi si incontreranno le prime squadre del «Venezia F. B. C» e dell'«A. C. Vicenza».

La partita — che è stata già preannunciata come la più importante del primo girone — sarà certamente interessante dato il valore delle squadre in gara e dato anche il loro equilibrio. Il «Venezia» infatti, pur essendo in testa alla classifica del campionato, è però seguito con la differenza di un punto dal «Vicenza» che ha notevolmente migliorato la sua forma dopo la cattiva giornata del 3 corr. in cui fu battuto dall'Hellas. E' riuscito a riportare successivamente infatti nette vittorie in confronto del «Volontari» battuto con 6 a 2 e del «Bologna» battuto con 7 a 0. E' certo pertanto che la partita sarà vivacemente combattuta, perchè determinerà la supremazia fra quelle che sono sempre state le migliori squadre della Regione, mentre non facciamo pronostici sull'esito dell'incontro, siamo certi che i giocatori delle due squadre — fra le quali c'è sempre stato dell'amichevole antagonismo — ci faranno assistere ad una delle migliori gare di campionato.

Una riunione dello Sky-Club Veneto

I soci sono pregati di intervenire alla assemblea generale che avrà luogo martedì 26 corr. alle ore 21.30 nella sede del Club Alpino.

RIVISTE E GIORNALI

Il Concilio Vaticano.

Attilio Fontana pubblica, nella *Cultura Moderna*, alcuni particolari interessanti del Concilio Vaticano, tolti da un opuscolo curioso di un sacerdote piemontese, Virginio Marchese, parroco di Cardè, nella diocesi di Saluzzo, che assistette al Concilio Vaticano in qualità di stenografo. Il Marchese non manca di dare un abbozzo dei principali uomini del Concilio. Tra gli altri, del cardinale Antonelli. Il parroco piemontese lo paragona a Giolitti.

« L'Antonelli, come uomo pubblico è impossibile a definire, come oggigiorno è impossibile a definirsi l'on. Giolitti. E più ci penso e più mi convinco, senza nemmeno saperme specificare le ragioni, che fra questi due uomini di Stato passano grandi analogie. Perfino nel fatto esterno che Giolitti ha un avversario perseverante nel barone Sonnino, il quale di quando in quando sembra volerlo sopraffare, e non ci riesce mai, così l'Antonelli ebbe il cardinale Sacconi, il quale a più riprese si provò a rovesciare l'Antonelli, ma sempre con poca fortuna. L'Antonelli non era per nulla uomo di gran mente, ma aveva quella abilità spicciola nella direzione degli affari, per cui il Papa vi riposava sopra con estrema fiducia. Sapeva togliere al Papa molti sopraccapi, e specialmente contenere a posto il Sacro Collegio (che per merito suo si riduceva ad una ventina di cardinali di Curia), come Giolitti che, secondo le note caricature dei giornali umoristici è un *gesuita vestito da carabiniere.... travestito*. La grande analogia fra questi due uomini di Stato mi pare che consista in questo: che Giolitti non esita innanzi a qualsiasi sacrificio pur di avere nella Camera una maggioranza fidata che assicuri al Governo una vera dittatura e Antonelli non esitava, innanzi a qualunque sacrificio, pur di mantenere il Sacro Collegio in soggezione. La mia impressione è che Pio IX avesse poca stima, ma sentisse molto il bisogno dell'Antonelli, e mi ricordo che un giorno, avendo presenziato un'Accademia degli allievi di Propaganda, dove, lasciandosi scaldare, come si dice, la bocca, era uscito in una filippica contro il Governo russo, nello scendere lo scalone, disse ridendo al suo Cameriere segreto partecipante: «Vedremo adesso come «Giacomino» (Antonelli) se la caverà! »

L'Antonelli però da parte sua poco si preoccupava del Concilio che, secondo lui costituiva una parte puramente decorativa della sovranità.

Curiosa esposizione inglese.

Londra è la città delle Esposizioni. Ce ne sono sempre. Quando una si chiude, il Lord Mayor ed i suoi accoliti pensano con terrore al *vernissage* di altre dieci. Una Esposizione singolarissima si aprirà fra qualche giorno nella capitale inglese. Il *Dayly Erpress* scrive che questa Esposizione ha per iscopo di fare conoscere le strane e singolari teorie teatrali di un artista inglese: il signor M. Gordon Craig. Questo innovatore raccomanda innanzi tutto di non andare mai ad uno spettacolo senza aver precedentemente preso un bagno turco; è questo l'unico mezzo per trovarsi nelle condizioni fisiologiche necessarie ad una buona audizione sia di musica che di prosa. Secondo il signor Craig, uno stabilimento di bagni turchi dovrebbe essere annesso ad ogni teatro. Un'altra riforma da lui preconizzata è la soppressione degli applausi. Tutti questi spasmodici gesti e rumori non fanno altro che distrarre gli attori ed impediscono agli spettatori di godere placidamente e completamente la *pièce*. Occorreva un esempio per sostenere questa ingegnosa idea. Gordon Craig l'ha trovata presso gli egiziani dell'epoca faraonica e presso i cinesi di Jouau Chi Kai. Tanto i cinesi, quanto gli egiziani rimanevano immobili come statute assistendo agli spettacoli mimici e corali. Tale dovrebbe essere lo spettacolo ideale. E' probabile, nota il giornale, che all'Esposizione sarà esposto il tipo ideale del perfetto attore. Sarà senza dubbio muto ed immobile per non svegliare gli ascoltatori che dormiranno per far bene la reazione dopo il *bagno turco*. E naturalmente il migliore commediografo sarà quello che non scriverà più alcuna commedia.

La bontà della nostra Regina.

Per il bene, un umile periodico settimanale di Pisa, pubblica due graziosissimi episodi che caratterizzano la bontà della Regina Elena. Vive lungo l'Arno un povero pescatore certo Pippo Giampaoli, di Porta a Mare. Il brav'uomo fu veduto dall'Augusta Sovrana che spesso fa mèta delle sue passeggiate le rive del fiume. Giorni sono, la Regina, insieme alla sua dama di compagnia, volle appressarsi un po' più, chiamò il barcaiuolo e chiese di essere condotta in barca a pescare verso la foce. Aderì subito il Giampaoli colpito dalla rara distinzione della signora; ma ad un tratto si alzarono neri nuvoloni e cominciò un fortissimo vento. «Altro che muggini, signora mia, se non si scappa, si affoga tutti!». E la fragile imbarcazione, sospinta dal remo del pescatore, tornò indietro. La Regina aveva notata l'estrema povertà del pover'uomo. «State sempre qui?». — Sissignora, giorno e notte». — Anche a dormire?». — «Sissignora, mi butto giù sulle tavole e mi copro per non intirizzire». — «Poveretto, quanto mi fate pena!». — «Eh! d'altronde, se il destino vuole così, che ci vuol fare?». — «Ebbene, coraggio!». E in così dire la Regina frugò non vista nella borsetta. Scorto in un cantuccio la vecchia pipa, l'afferrò, le avvolse intorno qualche cosa e poi con un gesto familiare, fece per introdurla nel taschino del rematore. Il barcaiuolo stupefatto, trovò la pipa avvolta in un biglietto da cinquanta lire.

L'altro episodio è degli ultimi della settimana scorsa. Un vetturale, esso pure di Porta a Mare, s'inoltrava col suo barroccio per lo stradone delle Cascine, venendo dalla via di Marina, quando incontrò due signore, che conducevano a mano una bicicletta. «O galantuomo, ci fate salir su colla nostra macchina?». — «Per dire la verità è un po' carico e poi come faranno a starci *un* lo so!» — «No, no, ci si accomoda bene!». Le due signore, appena furono in carrozza, tempestarono di domande il vetturale che, rispondendo, fissava perplesso in viso una delle due dame. «Ma che mi conoscete?». — «Mah! *Faccia nova un mi pare!*». — «Sono la vostra Regina!». — «La Regina!», e gli caddero di mano le guide, nè riusciva a dire parola. La Regina sorridendo, incoraggiò il buon uomo a non mettersi in soggezione, dicendosi contentissima di questo incontro. Scendendo aggiunse: «Queste sono per un regalo ai vostri bambini». Erano cinquanta lire; ma il vetturale ringraziò a monosillabi, commosso dalla famigliarità della Regina buona e generosa.

Il camping.

Che cosa è il *camping*? Il *camping* è la casa nomade: è la tenda graziosa e comoda per gli accampamenti in alta montagna e nelle foreste. Il principe Scipione Borghese fu il primo propagandista dei *campings* e ne piantò uno sulle alture di Rivezzoli nell'Abruzzo. Il dottor Fiorentino ne ha piantato un altro sotto gli alberi della Sila — piccolo municipio degli innamorati della montagna — il *camping* si compone di quattro o cinque tende di tela impermeabile, ben chiuse, con sediolini, letti portatili e tappeti impermeabili. A differenza degli accampamenti di tipo militare, i *campings* offrono tutto il *comfort* anche per le signore. L'accampamento è completato dal reparto cucina, fornito di fornelli smontabili, stoviglie, ecc., nonchè di scanni per sostenere le casse dei viveri.

Molti medici sono diventati fautori del *campin* per la cura dell'aria libera. L'anno venturo tutte le montagne italiche saranno rallegrate dagli abitatori del *camping*. Lo scrittore della *Rivista mensile del Touring* conclude dicendo: «Volete la salute?»..... Fate il *camping*!

Da Cavour a Crispi

II.

Di fronte alla giovinezza di Cavour la vecchiezza vegeta di Crispi; di fronte al sogno dello statista piemontese che volle Roma e l'ebbe dopo morte, ma che ebbe prima della morte la gloria — il sogno dello statista siciliano che volle per l'Italia un impero coloniale e lo ebbe incompiuto prima della morte ed ebbe con quello (tragico destino in contrasto col destino di Cavour) non la gloria, ma l'amarezza.

Il conte di Cavour esclama a ventiquattr'anni: — Se fossi inglese sarei già qualcosa; riesce ad affacciarsi alla vita politica soltanto dopo i trentasette anni, ma — salito al potere poco dopo — lo tiene finchè muore a cinquantuno. Francesco Crispi invece prende parte alla vita pubblica del suo paese sin dai ventinove anni, ma va al potere' soltanto a cinquantotto, e quando muore, ottantaduenne, è lontano ormai dal Governo e dimenticato.

Per Cavour *tutta* la fortuna, per Crispi tutto *il* dolore. Eppure Crispi sembrava destinato ad una più alta missione, poichè potè essere per mezzo secolo banditore dell'Unità nazionale, che Cavour intuì soltanto tardi, e in seguito banditore dell'imperialismo italiano che è nato dieci anni dopo la sua morte....

La sua vita è dunque intessuta continuamente di questo contrasto tragico fra l'altezza del sogno e la durezza della realtà; il risultato non è paragonabile mai a quello del suo grande predecessore, il Cavour, ma la grandezza intima delle lotte combattute dal rivoluzionario siciliano in alcune ore è maggiore.

Dopo avere rievocato il rivoluzionario e il segretario della Dittatura che fu detto «la mente dei Mille», l'onorevole Tomaso Palamenghi-Crispi si prepara a tracciare l'imagine completa di Francesco Crispi nei quarant'anni che corrono dal 1860 al 1900. E assolve a tale compito con la pubblicazione del volume sulla *Politica estera* (1) che si svolge dal 1877 al 1890, e che è integrato dai *Carteggi politici inediti* (1860-1900) (2). Ho già parlato altrove del volume fondamentale sulla politica estera, che il Palamenghi ha messo insieme con mirabile dottrina e sagacia di storico: i carteggi aggiungono documenti nuovi e si riferiscono a un periodo assai più largo. Le note di quest'ultimo volume sono meno abbondanti, benchè l'ordinamento sia sempre chiaro. E si capisce: l'importanza dei *Carteggi* è minore di quella della *Politica estera*: più ricchi di particolarità per quello che riguarda la vita ed i rapporti politici e personali del Crispi, i carteggi non sono fatti per delineare — come il volume organico della politica — l'azione del ministro nel periodo che prepara il suo avvento al governo e nel primo periodo di tale governo.

Vi sono nella vita del grande siciliano tre nodi che si risolvono in tre anni memorandi: il 1860, coronamento di tutta una prima vita di cospiratore unitario e di combattente; — il 1889: vigilia della guerra non combattuta ma preparata contro la Francia; — il 1896: tragica crisi del sogno imperiale africano troncato su le ambe di Adua.

Il 1889 è appunto l'anno culminante del periodo considerato dalla *Politica estera*. La *Gazzetta di Venezia*, che ha tradizioni crispine gloriose può ricordare bene le battaglie di quelli anni.

L'importanza del libro è tale che noi possiamo sicuramente ripetere, chiudendolo: *L'alleanza duplice dell'Italia con la Germania cercata da Francesco Crispi contro la Francia e contro l'Austria, si è trasformata per volontà di Bismark in alleanza triplice dell'Italia, della Germania e dell'Austria.*

Il concetto iniziale di Crispi era dunque logico e patriottico: contro la Francia, che è in quell'ora la nemica clericale, ma anche contro l'Austria, che è la nemica nazionale. E così lo formula nel primo colloquio di Wildbad con Bismark, il 17 settembre 1877 (Crispi, presidente della Camera dei deputati, viaggia allora a traverso la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Austria in missione politica). Bismark non vuole che si consideri neppure l'*eventualità* di un'Austria ostile. Se l'Austria prenderà la Bosnia, l'Italia vada in Albania: questo, dicono a Crispi, a Berlino e a Londra. Ma a Vienna egli si accorge che non sarà facile eludere il gioco dell'Austria. «Tutti ci sono avversari».

Intanto Vittorio Emanuele muore, e sotto Re Umberto — va al potere il Cairoli. Il quale, noterà il Crispi diciott'anni dopo, «non volle leggere la mia corrispondenza nè avere un colloquio con me». Così si prepara il trattato di Berlino, nel quale restiamo a mani vuote. Il Corti, divenuto ministro degli esteri, annulla le buone intese con l'Inghilterra; il Cairoli favorisce la francofilia e l'irredentismo, che non sa risolversi però nella guerra all'Austria. E' sordo dinanzi alle parole di Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi. E la Francia va a Tunisi. Il compenso offerto all'Italia è Tripoli, ma quando vi si accenna, il Corti telegrafa smentendo con la fretta con cui si respinge una insinuazione ingiuriosa.

Io mi chiedo — come altra volta — perchè, al modo che si elevano monumenti agli uomini degni, non si murino lapidi ammonitrici per le vergogne della patria.

Salito agli esteri il Mancini, ci si riavvicina all'Austria, e l'Italia entra nella Duplice tedesca che diventa la Triplice il 20 maggio 1882.

La Triplice così intesa si manifesta troppo spesso un vincolo grave: il Mancini infatti respinge replicatamente le offerte inglesi per un'azione comune. Invano il Crispi, in missione *volontaria* a Londra, tempesta il Mancini affinchè riallacci trattative col Granville: «Voglia Iddio che il tuo rifiuto non sia causa di nuovi danni all'Italia.... Bisognava accettare senza esitazione.... Il governo del piccolo Piemonte ebbe quel coraggio che oggi manca al governo d'Italia». Così scrive da Londra il 29 luglio 1882.

Ma il Mancini si accontenta tre anni dopo di trovare nel mare Eritreo le «chiavi» del Mediterraneo perduto. E dopo Dogali sale al potere il Crispi e assume l'eredità dell'impresa ben presto, poichè, — appena morto il Depretis — prende la direzione degli affari esteri. Negli ultimi mesi l'antico Segretario del Dittatore telegrafava al vecchio di Stradella così: «Godo che la tua salute costantemente migliori. Duolmi che costantemente continui male politica estera che non fai e non lasci fare».

Da allora, la guerra è sempre su di lui come un incubo. Perciò i legami con Bismark si fanno più stretti; la visita a Friedrischruhe una seconda volta. L'allarme nel 1889 è vivissimo. Crispi ha sfiducia nel ministro Bertolè della guerra; fa scandagliare il Papa, di cui si teme la fuga, dal cardinale Hohenlohe; tasta il terreno a mezzo del Cucchi a Berlino.

A Berlino non credono alla guerra, a ragione. Ma quando nel 1890 pare che la Francia mediti l'annessione di Tunisi, il Crispi si accorda con Salisbury — per mezzo di un suo fido, il Mayor des Planches, affinchè all'Italia sia riservato un eventuale compenso.

Il compenso fin dal 1890 si chiama Tripoli. E con questa promessa il volume si chiude.

E' una scorsa attraverso un grave periodo della nostra politica, sulle traccie degli appunti personali del Crispi e di documenti già noti. Non rivela misteri, ma lumeggia eventi. Il che spesso giova assai più. E lumeggia sopra tutto la figura di Crispi, che voleva una Duplice italo-tedesca ed ebbe in eredità una Triplice italo-austro-tedesca; che voleva un impresa italiana nel Mediterraneo e se ne trovò sulle braccia una nell'Eritrea. La colpa che noi nazionalisti gli facciamo, d'aver ferito a morte l'irredentismo, ha dunque attenuanti di prim'ordine; la colpa che gli fanno i democratici per aver fomentato l'impresa d'Africa, è semplicemente insussistente. Lo vedremo meglio nel libro che segue.

✱

Il volume del *Carteggi* si può considerare come una ghiotta appendice di documenti inediti alla sintetica visione che ho sopra ricordata. Folto di novità, e perciò di difficile analisi: tanto più che abbraccia un periodo di quarant'anni, mentre la *Politica estera* ne studia tredici. Dalle lettere del Ferrari federaliste, che nel '60 scrive al Crispi: «Dopo tanti SI, io passeggerei nelle vie di Partenope come un NO maledetto», alle feroci ironie del Crispi stesso che chiede se il permesso d'andare a Roma sarà dato *gratis* dalla Francia al Cavour, ritroviamo tutto un fascio di carte nelle quali è l'eco dell'impresa garibaldina. Ma a poco a poco Crispi matura meglio i suoi convincimenti politici; è bellissima una sua rettifica in cui avverte d'aver proclamato Vittorio Emanuele *simbolo di unità*, il che è logico, e non simbolo di libertà, il che sarebbe strano in bocca sua; nel '62 ha il coraggio di dissuadere Garibaldi dal tentativo che si progetta a Trescorre (1). Aspromonte ha una vastissima eco nel volume dei *Carteggi*, e non si può rileggere senza strazio la lettera del Bertani al Crispi, che il Garibaldi ha nominato suo difensore generale: «La palla è dentro e rovina. Non havvi altro partito infuori dei due: o trarnela al disotto del malleolo esterno — o amputare. Bisogna vedere ciò che conveng a».

La famosa lettera contro Mazzini è del 1865: fra i consentimenti più significativi troviamo quello del Cialdini. Il Crispi, che sempre meglio comprende quale debba essere la sua funzione prossima di reggitore dalle salde mani, scrive al Fabrizi: «Bisogna finirla con Mazzini, e ci vada di mezzo la mia testa! gli ho scritto privatamente e crudelmente; ov'egli non mi dia conveniente risposta... lo batterò finchè egli e i suoi taceranno». E un altro giorno con amarezza: «Ho avvicinato due volte il labbro alla tazza del potere, e la respinsi come si respinge il veleno. Del resto l'Italia è condannata a dover essere governata dai tristi o dagli' inetti». E nell'aprile del 1867 rifiuta un portafogli al Rattazzi, ritenendo i suoi amici che la Sinistra possa andare al potere solo quando la Corona direttamente la chiami (Rattazzi non era allora considerato sufficientemente uomo di Sinistra); ma si capisce che Crispi cede a esigenze ideali di partito.

Il 1867 è tutto pieno dei fatti di Mentana: per una ricostruzione anzi della campagna dell'Agro Romano e dei suoi precedenti politici, bisognerà ricorrere largamente a questo volume del Palamenghi.

Crispi dirige da Firenze parte del movimento ed è in contatto da un lato con i capi della invasione, dall'altro con le autorità con cui «bisogna rispettare le apparenze». Quando sa che l'intervento francese è deciso, suggerisce quasi quotidianamente all'Oliva, direttore del la *Riforma*, proteste vibranti. Crispi stesso confessa in una lettera del 23 ottobre dopo la caduta del Rattazzi: «Rattazzi era con noi e fece per noi quello che potè nella nuova posizione ufficiale» (Parentesi curiosissima infine, come prova dello stato d'animo di quei giorni: si vociferava che la Consorteria volesse risolvere la questione di Roma con la cessione del Piemonte alla Francia!!)

Monterotondo e Mentana sono vicine. Le lettere si succedono alle lettere: del Bertani, sdegnato del modo con cui i Francesi trattano i feriti, del Bottero che confessa di ricevere proposte esasperate di gente che vuole attentare al Sovrano. Il 1.o novembre Bertani scrive al Crispi da Monterotondo: «Mostrati il Ciccio che tu scintilla e faro nel '60 per l'isola nativa e per la risurrezione degli italiani». La mattina del 3 novembre Crispi è con Garibaldi. Il giorno stesso si combatte a Mentana.

Dopo il 1867 la politica succede alla storia. Spesso è politica da nulla: troviamo perfino nel 1878 una lettera del Correnti che dà consigli di etichetta per i funerali di Vittorio Emanuele. Ma il Correnti scrive troppo spesso col tono dello squilibrato. Nel 1880 avverte il Crispi che se non fosse ammalato andrebbe «a pugnalarlo» per dissensi politici! Al che il Crispi, che aveva abbandonato il ministero assunto nel 1877, per la falsa accusa di bigamia, risponde: «*Posso cancellarmi dalla vita pubblica: tacere non mai*».

E riprende a parlare con la consueta antiveggenza. Nel 1882 scrive al Cavallotti una profetica lettera sulla nostra politica estera, e avverte: «Se l'Austria, padrona della Bosnia e dell'Erzegovina, si spingerà a Salonicco, se la Francia si annetterà definitivamente la Tunisia ed occuperà la Tripolitania, se la Gran Bretagna assicurerà il suo predominio in Egitto, oggi è vano il dolercene siccome fu imprevidenza, anzi ingenuità, l'averle lasciate fare». E nell'89, capo del governo, scrive al Cialdini: «La lettuinabilità dei nostri governanti e come, con un contegno più corretto, si sarebbe potuta evitare l'occupazione della Reggenza. Ora tocca a me subirne le conseguenze». Interessante un biglietto del '91 al Martini: «Son lieto che voi, non amico della nostra impresa africana, siate diventato africanista. E' una *conversione* che abbiamo fatto ambidue: io prima, voi dopo.

Io combattei acerbamente l'impresa di Mancini limitata a Massaua, ma poscia riflettendoci e studiando, mi convinsi che se ne potesse trarre profitto».

Le ultime pagine sono tutte piene di dichiarazioni di fede che dobbiamo ricordare. A Primo Levi confessa: «Noi non siamo irredentisti di mestiere che rumoreggiano ed impediscono il lavoro lento ma fecondo della diplomazia previdente e nazionale. Abbiamo però in mente l'Italia grande e quale deve essere. Se non giungeremo a costituirla tale, trasmetteremo in testamento ai posteri il dovere di compiere l'opera da noi cominciata». E a Salvatore Barzilai scrive: «Io non sono ateo. Non combatto nè coloro che credono in Dio, nè coloro che non vi credono. Sono per la libertà di coscienza, e per la libertà dei culti. Sono contrario agli intolleranti della fede e agli intolleranti della ragione»; e a Giosuè Carducci augura che i suoi versi valgano a rompere l'atonia invadente che fa dubitare delle sorti della patria.

Ma viene il 1896. La bufera, che si era una volta addensata sul capo di Crispi per la così detta questione morale sollevata da Felice Cavallotti (il Palamenghi ne parla esaurientemente e distrugge le accuse del Cavallotti, fra le quali principalissima quella del «compenso» (così detto per la decorazione all'Herz), la bufera si scatena dopo Adua. Rimangono intorno a lui pochi fedeli: Manfredo Camperio, Giacinto Bruzzesi, Giosuè Carducci, Alfredo Oriani gli scrivono lettere nobilissime.

Ma Francesco Crispi non si rialza più: a settantasei anni non si ricomincia a vivere. Pure, nel 1897, trova la forza di scrivere al Fera alcune righe generose sul conto dei cristiani in lotta con la Turchia, che da diciott'anni è spergiura: «Caro Fera — esclama con desolazione — l'èra delle nazionalità fu chiusa a Berlino nel 1878, ed oggi anarchici e preti ne impediscono il risorgere, predicando le lusinghiere teorie dell'umanità.... Coteste teorie, lo sapete sono la negazione della patria.»

La patria.... Il 28 dicembre 1899 scrive a Re Umberto: «*Il secolo che si spegne diede alla Vostra Dinastia il Regno d'Italia; quello che comincia darà potenza e grandezza*». Il 21 dicembre 1900 ripete l'augurio al nuovo Re; l'11 agosto 1901 Francesco Crispi muore.

Ritorna oggi più grande, poichè ebbe nella sua vita una missione che molti non gli conobbero: quella del Precursore.

L'opera del nipote prepara i documenti della sua grandezza, dopo che la coscienza popolare la ha intuitivamente rinnovata. Nel volume ultimo esiste (e il lettore se ne accorgerà) una parentesi vasta poichè comprende un anno di cui non si potrebbe parlare per incidenza. Attendiamo ora con serena fiducia la storia del 1896.

Poichè possiamo ripensare finalmente senza lacrime all'anno di Adua.

Gualtiero Castellini.

(1) Francesco Crispi - *Politica Estera*, a cura di T. Palamenghi-Crispi — Milano, Treves, 1912.

(2) Francesco Crispi - *Carteggi politici inediti* (1860-1900) a cura di T. Palamenghi-Crispi — Roma «L'Universelle», 1912.

ra dei documenti mi ha convinto della

(1) A proposito, nella nota di pag. 91, il Palamenghi corregge *Tirolo* in *Trentino*.

Dalle Provincie del Veneto

BELLUNO

Corte di Assise

BELLUNO — Ci scrivono 21

Ieri sera, a tarda ora, alle Assise, ha avuto luogo la sentenza nel processo contro Zandegiacomo Marianna di anni ventisei da Auronzo, accusata di infanticidio, e contro la di lei madre Pais Genovieffa Maria, accusata di correità nel delitto.

I giurati a beneficio della Zandegiacomo ammisero la seminfermità di mente. Ella fu condannata a venti mesi di reclusione.

Nei riguardi della Pais era stata ritirata la accusa e fu pronunciata sentenza di assoluzione.

Stamane è stata fatta la estrazione dei giurati nel processo contro l'ex ricevitore postale di Cadola (Ponte nelle Alpi) Pierobon Cesare di Celeste, accusato di peculato e di falso.

Nel pomeriggio venne proceduto alla audizione dell'accusato, che disse di nulla ricordare, e di alcuni testi. Il verdetto e la sentenza si avranno posdomani.

In Tribunale

Davanti ai giudici è comparso tale Cervo Luigi di Giuseppe di ventisette anni. Era imputato di avere commesso furto di indumenti in danno di tale Emilia Collazuol, che lo aveva ospitato nella propria casa. Era altresì imputato di avere mediante scasso di una finestra rubato in danno di tale Cibien Domenica, villica da Ceryoi (Castion) un biglietto da lire cinquanta che ella aveva riposto in una cassetta.

I due processi vennero abbinati ed il Cervo fu condannato ad otto mesi di reclusione, ai danni ed agli accessorii di legge.

Commissione pellagrologica

L'attivissimo prof. cav. Luigi Alpago Novello, presidente della commissione pellagrologica provinciale, in seguito al molto grano trovato avariato dagli ispettori provinciali in questi ultimi tempi, ha impartite istruzioni ai medesimi perchè intensifichino la loro opera di vigilanza.

Egli inoltre si è rivolto alle autorità sanitarie di Treviso e di Venezia perchè intensifichino la vigilanza visitando specialmente i depositi di negozianti grossisti che hanno rapporti con quelli della provincia nostra.

Il dott. Alpago si è anche rivolto al Ministero di agricoltura per ottenere alcuni essicatoi nonchè alla Deputazione provinciale perchè conceda maggiore sussidio alla Commissione pellagrologica della provincia nostra.

La strada Zoldana

Sappiamo che domenica prossima, per iniziativa del sindaco di Forno di Zoldo e di rappresentanze comunali e provinciali del mandamento per compilare e tosto inoltrare una istanza al consiglio provinciale, all'uopo di ottenere la provincializzazione della strada Zoldana che si unisce presso Longarone con quella di Alemagna.

Due casi di carbonchio

All'ospedale stamane sono stati condotti d'urgenza i coniugi Bianchet Giovanni di anni 44 e Dall'Oro Maria d'anni 45, da Limana, affetti da pustola carbonchiose.

Li inviò d'urgenza all'ospedale il medico condotto di Limana, dottor De Lorenzo.

Il Bianchet lavora in corde di cuoio. Egli, fra le varie pelli che aveva acquistate all'uopo, doveva averne comperata una di animale affetto da carbonchio. Così, dice il Dott. De Lorenzo, deve essere avvenuta la infezione.

PADOVA

Una funzione funebre alla Basilica del Santo per i caduti di Libia

PADOVA — Ci scrivono 21:

Sabato 23 corr. alle ore 11 avrà luogo nella Basilica del Santo una funzione funebre per i caduti nella Libia e nell'Egeo.

La Messa sarà eseguita dalla Cappella Musicale sotto la direzione del maestro Ravanello. Appositi posti sono riservati alle autorità, alle quali la Presidenza ha già inviato i biglietti d'accesso.

Le due Cappelle di S. Antonio e S. Felice, sono riservate alle signore che si compiaceranno di intervenire.

L'accesso tanto ai posti delle autorità, come a quelli delle Cappelle assegnate alle signore, ha luogo dalla porta del primo Chiostro.

Rimane libero al pubblico tutta la chiesa fino ai piloni della crociera centrale, nel cui centro è eretto il catafalco.

L'accesso al pubblico avrà luogo dalla porta centrale e dalla laterale sinistra (Madonna dei ciechi) della facciata principale, mentre l'altra porta laterale (San Bernardino) e quella della facciata settentrionale, restano destinate all'uscita, onde togliere il pericolo di agglomeramento.

Benchè la Presidenza abbia fatto del suo meglio per non obliare alcuna rappresentanza, pure ha disposto che venerdì prossimo nelle ore d'ufficio, appositi incaricati soddisfino alle involontarie dimenticanze, nonchè alle richieste della stampa.

La Cappella musicale della Veneranda Arca eseguirà: *Requiem* e *Kyrie* - a 4 v. m. — *Graduale* - *Tractus* - *Dies Irae* a 4 v. m. — *Offertorio* a 3 v. p. — *Agnus Dei* e *Lux aeterna* a 4 v. m. — *Libera me Domine* a 3 v. p. della messa funebre di O. Ravanello.

La Basilica sarà parata a lutto.

Assemblea agli Asili Infantili

Domenica 24 novembre, alle ore 14, nella via Cassa di Risparmio nell'Asilo «Giacomo e Cristina Meschini» avrà luogo una riunione dei soci degli Asili infantili di carità. Verrà svolto questo ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni - Bilancio Preventivo 1913 - Nomina di un consigliere in sostituzione del sig. avv. Alberto Rasi eletto nell'adunanza del 30 giugno 1912 e dimissionario - Nomina di due consiglieri in surrogazione dei signori Co. Alberto Papafava e Co. Antonio Cittadella Vigodarzere scadenti nel 1912 e non rieleggibili.

Carrettiere schiacciato dal proprio carro

Ieri, verso mezzogiorno, mentre il carrettiere diciottenne Giovanni Novelletto passava con un carro trainato da due cavalli, per Galliera Veneta, tentava di salire sulla bara. Disgraziatamente la catena del predellino sul quale il giovane aveva poggiato il piede, si rompeva ed il disgraziato cadendo andava a ruzzolare sotto il carro. Le pesanti ruote travolsero il disgraziato ferendolo mortalmente. Soccorso da alcuni contadini l'infelice venne trasportato in una casa vicina, ma poco dopo spirava in seguito a commozione viscerale.

Violenta zuffa rusticana

Una tragica rissa si è svolta a Corte frazione di Piove di Sacco. Per futili motivi vennero a diverbio Vettorato Girolamo fu Giovanni d'anni 66 e Antonio Bertan di Pietro d'anni 35. Dopo un vivace diverbio improvvisamente il Vettorato armatosi di falce lo colpiva violentemente al capo col manico della terribile arma, facendolo cadere al suolo.

Lo stato del Bertan è gravissimo, avendo egli riportato la frattura del cranio.

Il Vettorato, avvenuto il fatto, si costituiva ai carabinieri di Piove di Sacco: a sua discolpa egli narrò che il rivale aveva tentato ferirlo, armato di roncola.

Per un consorzio fluviale e per un consorzio di bonifica

Ci telegrafano da Roma:

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, onorevole Sacchi, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un sussidio al Consorzio Fluviale denominato «Frattesina» con sede in Masi (Padova) per la esecuzione di opere di sistemazione dello scolo consorziale;

che concede un sussidio al Consorzio di bonifica denominato «Cuoro» in Este (Padova) per la ricostruzione della chiavica emissaria a destra dello scolo Masino.

VICENZA

La morte del prof. Secco durante la lezione

VICENZA — Ci scrivono 21:

Stamane è morto improvvisamente il prof. Nicolò Secco, della nostra Scuola Industria e Nazionale «A. Rossi». Egli stava impartendo la sua lezione di meccanica al secondo corso, nell'aula A, quando sentì un po' di malessere. Si mosse allora verso la porta, ma fatto qualche passo stramazzò al suolo fulminato da un attacco di arterio-sclerosi Gli alunni si precipitarono in suo aiuto e lo adagiarono nella sua poltrona. Venne anche qualche minuto dopo il medico dott. Perozzi, che abita lì vicino, ma non potè che constatarne il decesso. La sua giovane sposa accorsa nello stesso istante, non potè avere altro conforto che quello di abbracciarne la salma, ancora calda. Svenuta, venne ricondotta alla sua vicina abitazione.

Tutte le autorità cittadine si recarono a firmarsi nei registri per le condoglianze. L'on. Chiaradia, esecutore testamentario, telegrafò ai due fratelli del l'estinto e con loro fu deciso di dare esecuzione alle ultime volontà di lui, trasportandone la salma al sepolcro di famiglia in Solagna, e non ammettendo ai funerali nè torcie nè fiori. Il trasporto della salma — che ora è disposta in una improvvisata camera ardente alla Scuola — sarà fatto domani alle 15. Dopo le esequie a S. Stefano procederà per la stazione, e di là con ferrovia fino a Bassano e Solagna.

Il prof. ing. Nicolò Secco era nato a Venezia nel 1861 dall'illustre sen. Andrea Secco, di Solagna. Da venti anni insegnava alla nostra Scuola Industriale e da due o tre anni era attivo ed apprezzato Presidente dell'Azienda municipalizzata delle Case Popolari.

La sua morte repentina e pietosa ha sollevato in città la più viva e dolorosa impressione.

Piccolo incendio

Poco dopo le 13 nell'Istituto del Soccorso Soccorsetto a S. Domenico una stufa appose il fuoco ad una stanza, minacciando l'intero edificio. Il pronto intervento dei pompieri però scongiurò ogni pericolo e limitò i danni dell'incendio.

Interessi commerciali

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Marzari Pietro di Piovene, ordinando la convocazione dei creditori pel 4 dicembre e nominando curatore l'avv. B. Girotto e giudice delegato l'avv. Benezzato.

✱ Venne deliberata la liquidazione della Cassa Rurale di Povolaro, e nominato liquidatore il Parroco Don Bortolo Rizzi.

✱ Fu decisa pure la liquidazione della Società Anonima Industrie Meccaniche di Marano Vicentino e a liquidatori furono chiamati i signori Novello Giovanni e De Lai Gio. Batta di Marano e Smiderle Silvio di Schio.

Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono 21:

Siamo informati che il giorno 12 corr. giunse a Derna il personale di ricambio in ottima salute, partito da Schio il 3 del detto mese, e che tosto assunse il suo servizio all'ambulanza 37 Schio, colà distaccata dal 19 Agosto p. p. E' quindi da ritenere che la valorosa squadra, alla quale venne dato il cambio, arriverà a Schio nella corrente settimana.

In proposito sappiamo che la squadra ritornante, comandata dal D.r Benaglia, venne portata all'ordine del giorno dal Comando Generale rilevando la condotta esemplare di tutto il personale sull'aspro ed accanito combattimento del 18 Settembre.

Crediamo che all'arrivo la cittadinanza farà ai militi una degna accoglienza.

La conferenza di Vincenzo Cappa

Domani sera, Venerdì, alle ore 20.30, l'avvocato Innocenzo Cappa, il facondo e smagliante oratore milanese, terrà alla nostra Scuola Libera Popolare la conferenza inaugurale sul tema: *La rivoluzione Italiana da Mazzini a Carducci*.

Assemblea della "Trento-Trieste,,

LONIGO — Ci scrivono 21;

La locale sezione della Trento Trieste, tenne ieri sera assemblea generale ordinaria, presenti molti soci, presieduti dal dott. Giovanni Giacometti. Approvato il resoconto economico morale della gestione 1911, l'assemblea riconfermò le cariche uscenti, nominando vice-presidente in sostituzione del prof. De Gasperi, il sig. Mario Mugna.

Neo dottore. — Il giovane Malesani Alberto ha conseguito ier l'altro all'Ateneo Patavino la laurea in giurisprudenza ottenendo il massimo della classificazione con lode. Vivi rallegramenti.

Il Consiglio Comunale si convoca domani alle ore 14 e mezzo.

VALDAGNO — Ci scrivono 21:

(G. B.) *Patronato Scolastico «Luigi Marzotto».* — In questi giorni venne diramato il Bilancio Consuntivo dell'anno scolastico 1911-1912 di questa provvida e benefica istituzione che vide la luce ben 13 anni fa sotto gli auspici della munifica famiglia Marzotto.

Esaminando il resoconto di questa ultima gestione abbiamo potuto rilevare una attività di L. 4654.35 che unita al danaro in cassa al 30 settembre 1911 (L. 2773.20) ammonta a L. 7427.55 di fronte ad una passività di L. 4236.27, comprese L. 304.50 di spese per la scuola festiva e serale, con un civanzo quindi dell'annata di Lire 418.08, che unite al fondo di cassa al 30 settembre 1911 raggiungono un civanzo al 30 settembre 1912 di L. 3191.28. Gli alunni iscritti furono N. 746 e quelli frequentanti la scuola festiva al fin d'anno furono 59, dei quali 44 vennero promossi.

BASSANO — Ci scrivono 21:

Festa musicale — Domenica p. v. la Società Filarmonici Bassanesi solennizzerà la festa di S. Cecilia. Per la circostanza la Schola Cantorum diretta dal M. Bevilacqua, eseguirà una classica messa del Perosi. Il banchetto sociale coll'intervento di rappresentanze cittadine, sarà servito all'Hôtel Cardellin. Organizzatori della festa sono l'infaticabile dott. Agostino Zanchetta presidente della Società Filarmonici ed il M. Bevilacqua, i due appassionati cultori delle scienze musicali.

UDINE

Corte d'Assise

UDINE — Ci scrivono 21:

Oggi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro la guardia di finanza Cecchini Livio, fu Pasquale, d'anni 23, di Vejano, accusato di mancato omicidio del parroco di Prosenicco, don Eugenio Dabalà. Nella mattina seguì l'interrogatorio dell'accusato, e nel pomeriggio cominciò l'escussione dei testi.

Per molti di essi — che parlano solo lo slavo — occorre l'interprete.

Pentatlon Reale Moderno

Domenica 24 prossimo, si svolgerà l'annunciata gara sportiva, indetta dalla Società Udinese di Ginnastica e Scherma, intitolata «Pentatlon Reale Moderno».

Ecco i nomi degli inscritti: Vianello Ferruccio, Lunazzi Carlo, Dal Dan Mario, Pagliantì Renato, Raffaelli Otello, Paroni Mario, Foramitti Daniele, Dal Dan Luigi, Gussoni Vincenzo, Gussoni Sergio, di Lenna Brenno, Cicutti Giuseppe, Legat Mario di Bologna, Butti Carlo di Milano.

All'Associazione tra gli impiegati del Comune

Ieri seguì l'assemblea dei soci della Associazione tra gli impiegati del Comune di Udine. Presiedeva il cav. Ragazzoni. La assemblea si occupò delle pratiche fatte dalla Presidenza, per ottenere i ribassi ferroviari, d'accordo con le consorelle del Regno, delegando il proprio presidente a rappresentarla al convegno che avrà luogo in Padova il 24 corr.

Da ultimo venne nominata una commissione avente l'incarico di appianare una vertenza sorta tra alcuni soci.

Cena di congedo al Prefetto

Sabato sera i soci del «Club Unione» offriranno una cena di congedo al Prefetto comm. Brunialti.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 21:

Nuovo primario dell'Ospedale. — Ieri è giunto il nuovo primario dell'Ospedale dott. Pietro Masotti di Venezia e oggi ha preso possesso dell'Ospedale. Al dott. Masotti, che giunge tra noi preceduto da ottima fama, il nostro cordiale benvenuto.

PORDENONE — Ci scrivono 21:

La scuola di Musica. — La direzione di questa Società Filarmonica d'accordo con il maestro di musica sig. Buia ha deliberato l'apertura della scuola di musica per il 15 dicembre p. v. e che le iscrizioni degli allievi incominci al 1. di detto mese.

La vendita dei platani — Al nostro municipio seguì l'asta per licitazione privata per la vendita di 500 platani della via provinciale.

Restò deliberataria una Società Pordenonese che offrì lire 4900.

Furto al Municipio di Zoppola — Al Municipio di Zoppola ignoti stanotte rubarono L. 216. L'autorità indaga.

CODROIPO — Ci scrivono 21

Disgrazia — Da Buenos Ayres è pervenuta la notizia che il fornaciaio Francesco De Benedetti d'anni 35 di Jutizzo, venne rinvenuto cadavere attraverso un binario della ferrovia con il corpo sfracellato.

Due arresti — A Rivignano vennero arrestati due mariuoli per furto di un fucile. Abilmente interrogati confessarono di essere autori di vari furti di biciclette avvenuti in varie riprese in questo territorio.

L'apertura delle Scuole — Venne riaperto l'Asilo infantile con l'intervento di 25 alunni. Molti altri sono alla vigilia di inscriversi.

Venne pure aperta la scuola serale complementare per gli operai sotto la direzione dell'egregio maestro Feruglio. Gli alunni partecipanti sono fin'ora una settantina.

VENEZIA

L'Osservatorio di climatologia marina di Lido

L'Osservatorio di Climatologia marina sorto quest'anno a Lido è una importante istituzione che viene a realizzare uno dei desideri più calorosamente espressi in tutti i congressi, non escluso l'ultimo di Napoli, dove si votò ad unanimità l'ordine del giorno Giomo, nel quale si riconosce la necessità di fondare Osservatori per lo studio delle caratteristiche climatologiche delle nostre spiagge, gli altissimi meriti delle quali sono in gran parte disconosciuti non solo all'estero ma anche in Italia, e che d'altra parte non possono esser fatti valere senza una serie di dati obbiettivi, fissati con cifre controllabili, raccolti con metodo scientifico.

Ben a ragione disse il Bossi di Genova: «Quando il valore delle spiagge italiane sarà riconosciuto, in nessun altro paese d'Europa ci saranno lidi che potranno reggere al confronto».

Questi osservatori sono per noi istituzioni, oltre che di alta importanza scientifica, di grande opportunità, perchè ci dànno il vero modo di far conoscere al pubblico sapiente e profano i meriti reali delle nostre spiagge.

Nè si creda che per questo scopo possano bastare gli osservatori meteorologici esistenti nelle città costiere, perchè gli elementi del clima marino possono variare a pochi chilometri di distanza nel modo più inatteso. Valga l'esempio di Biarritz e di Arcachon in Francia, che, distanti fra loro solo pochi chilometri, hanno caratteristiche climatologiche non solo diverse, ma opposte, essendo spiaggia eccitante l'una, sedativa l'altra.

Il valore climatologico del Lido di Venezia è così grande che non può esser neppure immaginato da chi non gli abbia dedicato anni di studi appassionati. Anche qui abbiamo il fatto notevolissimo, pur essendo così vicino alla città, le caratteristiche del suo clima diversificano tanto da quelle di Venezia, che molti dati rilevati dall'Osservatorio meteorologico della Salute non corrispondono con quelli del Lido.

Per far conoscere al mondo i suoi grandi meriti Lido più che ogni altro luogo abbisogna dell'istituzione di un osservatorio di climatologia marina il quale raccogliesse, oltre ai dati meteorologici, tutti quegli elementi che specialmente interessano la climatologia.

Oggi l'Osservatorio di Climatologia Marina di Lido è un fatto compiuto: sorse per iniziativa del Prof. Ceresole, aiutato dal Municipio di Venezia, da Enti e da cittadini. E' il primo del genere in Italia, e funziona dallo scorso giugno. Possiede una serie di strumenti autoregistratori, coi quali si fanno metodiche ed ininterrotte osservazioni sulla pressione barometrica, sulla temperatura dell'aria, lo stato igrometrico, la radiazione, la temperatura della sabbia superficiale e profonda, la pluviometria, l'insolazione, la temperatura del mare, la densità dell'acqua marina, etc. delle quali osservazioni vengono redatti i bollettini quotidiani.

Mancano ancora alcuni importanti istrumenti, che sarebbe desiderabile si acquistassero al più presto.

Colla fondazione di questo Osservatorio, null'altro si fece che colmare una deplorevole lacuna, e indicare ciò che dovranno fare pure le altre spiagge italiane: perchè l'Italia non deve essere da meno dei paesi marittimi del Nord, dove grazie alla iniziativa della «Deutsche Gesellschaft für Meeresheilkunde» furono già piantati su tutte le spiagge balneari osservatori climatologici, secondo un tipo unico prescritto dalla citata società.

Ma noi dobbiamo e vogliamo fare ciò che gli altri non hanno ancor fatto: l'Osservatorio di Lido dev'essere l'inizio di un'opera di più alta importanza: dell'Istituto per lo studio della Climatologia Marina applicata e della Talassoterapia, istituto che dovrà essere per il mare ciò che l'Osservatorio fondato dal Mosso sul Monte Rosa è per la montagna.

Avrà per iscopo lo studio delle manifestazioni della vita dell'uomo al mare, come vi si modifichino le diverse attività dell'organismo; come questo funzioni al mare in confronto che sul continente o sulla montagna, come reagiscano la circolazione, la nutrizione del sangue, l'attività nervosa, l'eccitabilità neuromuscolare, argomenti tutti sui quali le conoscenze nostre sono fino ad ora assai incomplete.

Vi si studieranno infine le applicazioni della moderna Talassoterapia, la quale, come si intende oggi è scienza vastissima perchè comprende, oltre all'uso dell'acqua di mare nelle sue molteplici varietà, le cure di spiaggia, nelle quali si fruisce degli elementi climatologici e topografici: è un fattore salutare altamente complesso perchè i suoi elementi sono numerosi e svariati, e ognuno, sia usato solo che variamente combinato con altri, può dare i più diversi risultati.

Da molti anni la talassoterapia è entrata nella scienza ufficiale, ma le sue basi scientifiche sono poco note e poco studiate: siamo ancora nell'empirismo quasi completo: e per quanto più volte nei congressi sia stata rilevata la necessità di istituire studi metodici su questi importantissimi quesiti in ambienti adatti, e quantunque queste proposte siano state riconosciute assolutamente corrispondenti a necessità reali, pure fino ad ora non trovarono attuazione.

Ed è strano che mentre per lo studio della fisiologia umana sull'alta montagna, la quale non è un ambiente normale per la vita dell'uomo, ma puramente accidentale, si possiede un istituto quale l'osservatorio del Monte Rosa per lo studio analogo rispetto al mare che ha tanta e così diffusa importanza per l'individuo e per la società, non si abbia l'equivalente istituzione.

Oggi però la scienza richiede che la ricerca sperimentale prenda il posto dell'empirismo, e non è più ammissibile che si possa usare con vero vantaggio di un mezzo salutare di cui si conoscono incompletamente gli elementi e ancora più incompletamente il modo di agire sull'organismo.

Ma quando questi nostri studi saranno sufficientemente avanzati, saremo in grado di chiedere coscientemente al mare tutto quanto ci può dare, ed avremo la ventura di vedere il numero delle persone che oggi dicono di non poter soggiornare al mare perchè il clima loro non conviene, diminuire grandemente.

Il mare è fonte di vita: il mare può dare ai deboli e agli affaticati della società moderna la forza e la salute: basta sapergliele domandare.

E' desiderabile che questo importantissimo Istituto possa funzionare al più presto in piena attività riuscendo così un titolo di onore per Venezia e per l'Italia, la quale come fu prima nel mondo a studiare la fisiologia dell'uomo sulle alte Alpi, sarà la prima ad avere un istituto dove si studi come funzioni al mare l'umano organismo.

Per isvolgere questo ampio ed importante programma, l'Osservatorio ha bisogno di tutto l'appoggio morale e materiale delle autorità, degli enti, e dei privati, appoggio che non può mancare ad una iniziativa di così alta importanza scientifica e sociale.

Fanciullo investito e ucciso da un'automobile

MESTRE — Ci scrivono 21:

Oggi verso le 16 l'automobile N. 50-231 di proprietà dell'inglese sir Giorgio Brodie residente a Portomaurizio e guidata da Mondo Francesco d'anni 23 di Savigliano, veniva a grande velocità da Mestre verso S. Giuliano. Giunta presso lo Squero Vecchio, l'automobile veniva a trovarsi vicinissima al tramvia proveniente da S. Giuliano. Disgraziatamente, fra l'automobile e la tram via passò improvvisamente il fanciullo Noè Mario di Giovanni, d'anni 7, abitante lì presso. Il meccanico dell'automobile sterzò per evitare il fanciullo, ma non potè impedire che il radiatore della macchina andasse a colpire il fanciullo stesso, che cadde a terra.

Raccolto nell'automobile investitrice, il fanciullo fu trasportato all'ospitale dove il D.r Piovesana gli prestò le cure del caso, le quali, però, riuscirono inutili, chè il disgraziato spirava dopo brevi momenti. All'Ospitale si recarono il pretore dott. Capon e il delegato di P. S. D.r di Palma per le constatazioni di legge.

(A. M.) — *La nuova sede dell'ufficio postale* — L'ufficio postale incomincerà il regolare servizio nella nuova sede in galleria Vittorio Emanuele domenica ventura 24 corr.

Albero di Natale pro orfani — Il Circolo Cattolico S. Lorenzo si è fatto anche quest'anno organizzatore dell'albero di Natale per gli orfani della Parrocchia di Mestre. Quanto prima appositi incaricati si recheranno a raccogliere le offerte presso i cittadini che faranno certo, anche quest'anno, generose oblazioni a favore della benefica istituzione.

Pro-Ospitale — In morte del proprio figlio Guido, il sig. Angelo Zampato ha elargito lire 50. I preposto al Pio Luogo ringraziano.

TREVISO

Un'inchiesta giudiziaria

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Ieri il vice pretore del primo Mandamento dott. Pellegrino D'Agostino, col cancelliere Pastro, si è recato all'ospedale per procedere all'interrogatorio della bambina Carlotta D'Este di anni 3 e mezzo la quale, come vi ho scritto l'altro ieri, fu vittima della caduta di una imposta sgangherata. Naturalmente, solo dalla bocca della povera bambina, che versa in gravi condizioni ed anche data la sua tenera età, l'autorità potrà farsi un concetto esatto se nella disgrazia si debba colpire alcuno per eventuale responsabilità. Ad ogni modo l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Pel Manicomio Provinciale

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha allestita una relazione da sottoporre alla discussione del Consiglio su la maggiore spesa occorrente per la costruzione ed impianto del manicomio provinciale; i lavori vennero iniziati nel giugno 1908 e saranno compiuti nella prossima primavera, per modo che il manicomio — quantunque già fin dall'anno scorso sia stato aperto al ricovero di un certo numero di dementi — potrà entrare nel suo completo esercizio nel secondo semestre del venturo anno.

Mentre che sul preventivo di spesa venne fatta qualche economia sull'importo del terreno e dei fabbricati, al momento della liquidazione sarà aumentata la spesa di circa 240 mila lire per la condotta e provvista d'acqua calda e fredda, per i bagni e per apparecchi sanitari, riscaldamenti ecc.

La Congregazione di Carità e le case popolari

Il Consiglio della Congregazione di Carità ha deliberato di impiegare la somma complessiva di L. 161.500 nella costruzione di case popolari, secondo una proposta conveniente esposta in una relazione del presidente dott. Coletti ed ha espresso il voto che il municipio abbia a favorire l'iniziativa concedendo l'opera del proprio ufficio tecnico per la sollecita attuazione del progetto.

Il capitale che sarà impiegato consiste nelle cartelle di rendita al 3.50 e 3 per cento di pertinenza delle Opere Pie: Congregazione di Carità L. 7400; Zamberlan, S. M. del Rovere L. 50.800; Zamberlan, Duomo L. 61.500; Mozzanega Bettino L. 14.500; Masetto Giacomo L. 8000; Albertini da Riese L. 19.300.

Un telegramma della Camera di Commercio a S. E. on. Bertolini

Il presidente della Camera di Commercio comm. Coletti ha inviato il seguente dispaccio al nuovo ministro delle Colonie, on. Bertolini:

« Questa Rappresentanza commerciale, lieta di veder affidato a così valida e sapiente direzione lo sviluppo delle Colonie, strettamente connesso all'incremento delle industrie e dei commerci della Nazione, prega gradire vivissime felicitazioni per nomina alto Ufficio, nel quale Vostra Eccellenza avrà campo far valere a prò delle rifiorenti energie della Patria le fulgide doti della mente e dell'animo ».

Nozze Arvedi-Ferrarese

Stamane il consigliere comunale avv. rag. Guido Tonello delegato da sindaco alle funzioni di ufficiale dello stato civile, ha unito in matrimonio la gentile signorina Luisa Arvedi figlia del cav. Francesco col dott. Enrico Ferrarese, rappresentante in Treviso della Ditta Haasenstein e Voler.

Erano testimoni all'atto il magg. co. cav. Nello Sugana e l'avv. Gustavo Visentini.

La cerimonia religiosa venne celebrata nella Chiesa di S. Antonino.

Numerosi congiunti ed amici parteciparono con gli sposi ad una colazione squisitamente servita all'Hotel Stella d'Oro: la sposa ebbe moltissimi doni e fiori a profusione.

La novella coppia, seguita dagli auguri e dalle felicitazioni, è partita nel pomeriggio per il viaggio di nozze.

Funebri Cadel

Oggi, alle ore 15, venne accompagnata alla estrema dimora la salma del compianto signor Nicola Cadel. Sulla bara di prima classe, per espressa volontà del defunto, non erano che i fiori deposti dalla pietà dei figli.

Reggevano i cordoni il cav. maggiore Pio Ellero, il cav. Marco Boi direttore della Banca d'Italia, l'avv. Giorgio Radaelli, il signor Giuseppe Perale, l'ing. cav. Luigi Groppo, il rag. Silvio Rizzetto. Al seguito era un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Le esequie vennero celebrate nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, quindi il feretro venne accompagnato al Cimitero Comunale di S. Lazzaro dove seguì la tumulazione.

— I figli, nella dolorosa circostanza, hanno elargito L. 200 alla Congregazione di Carità; L. 100 all'Asilo Infantile G. G.; L. 200 ai poveri della Parrocchia di S. Maria Maggiore, di cui L. 100 riservata ai poveri abitanti in Vicolo Mercato Buoi.

Trattenimento alle Associazioni Cattoliche

Per la sera di sabato 23 corrente alla sede delle Associazioni Cattoliche, in Piazza Filodrammatici, si annuncia un interessantissimo trattenimento di varietà, sostenuto da due noti macchiettisti padovani: Nick e Pick, con programma variato ed attraente.

I soci, avranno libero ingresso; i non soci pagheranno L. 0.50.

La prima del "Rigoletto,, al politeama "Garibaldi,,

(*Per telefono*). — Stasera si è inaugurata la breve stagione d'autunno, al Politeama Garibaldi, con l'opera *Rigoletto* di G. Verdi, allestita dall'impresario vostro concittadino, Attilio Menoni.

Vi era grande aspettativa nei trevisani per questa nuova edizione del capolavoro verdiano, ed il teatro era affollatissimo.

Il protagonista baritono cav. Vincenzo Ardito, si è affermato artista di valore per la buona voce e per l'efficacia della sua azione scenica: egli seppe trascinare sovente il pubblico all'applauso, meritandosi una calorosa ovazione con richieste di *bis* al finale II.

Il soprano Meda Reddisch, è una Gilda pregevolissima, dotata di agilità e di resistenza, e se si toglie il lieve difetto della pronuncia esotica (la Reddisch è di nazionalità inglese ed è quasi debuttante), si può dire che la gentile cantatrice ha superato con ottimo esito il non facile compito, rimeritando calorose approvazioni.

Il tenore Clemente Taboga, fu buon *Duca di Mantova*, che stasera ha cantato dimostrando un'evidente indisposizione, e non potrà continuare nelle rappresentazioni successive. L'impresa ha provveduto alla sua sostituzione, scritturando per sabato il tenore Mazza.

Assai bene le altre parti, sostenute da Giseppe Adorni, *Maddalena*, e Leonilde Gianni, *Giovanna*, e gli altri.

Ottimi i cori istruiti dal Zorzato.

L'orchestra, diretta dal m. Ettore Lucatello, ben equilibrata e colorita; il concertatore ha dato prova di intelligente capacità e coscienza artistica, ed ha contribuito non poco alla migliore riuscita dello spettacolo che è stato allestito dal Menoni con una messa in scena assai decorosa.

Importante seduta del Consiglio

ODERZO — Ci scrivono 21:

(T.) — Presieduta dal Sindaco comm. Gasparinetti, presenti dodici dei suoi membri, ebbe luogo ieri sera l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Dopo lunga discussione fra il cons. Tagliapietra ed il Sindaco vennero approvate tutte le modificazioni, proposte dalla Giunta, al regolamento di servizio e disciplinare degli impiegati ed inservienti municipali e la relativa Pianta Organica con aumenti di stipendio e salario nelle seguenti proporzioni:

Segretario Capo da L. 3000 a 3500 — Vice Segretario contabile da 2100 a 2500 — Vice Segr. Conserv. A. e S. C. da 1700 a 2300 — Cancellista Archivista da 1700 a 2000 — 1. Applicato da 1000 a 1400 — 4. Applicato da 1000 a 1400 — 3. Applicato (di nuova istituzione) L. 1400 — Cursore da L. 1100 a 1200 — Inserviente Custode da L. 950 a 1000 e alloggio gratuito, con una spesa in più di L. 4150.

Perde il portafoglio — Ieri fu a Oderzo il giovane Mario Battistel di Motta che fece acquisto di mobili dalla signora Linguanotto. Ritornato a casa s'accorse di aver smarrito il portafoglio in pelle nera contenente tre carte moentate da L. 50, una da L. 10 ed una da 5 in totale L. 165 ed altre carte di massima importanza. Il Battistel afferma di averlo perduto percorrendo la strada da Oderzo a Motta.

Le nuove liste elettorali

CONEGLIANO — Ci scrivono 21:

Nelle nuove liste elettorali, compilate in base alla nuova legge, gli elettori iscritti sono circa 2800 e cioè il doppio di quelli iscritti nella lista attuale.

Dato il rilevante numero di elettori, questi verranno divisi in sette sezioni.

La morte del signor Plenario

E' morto ieri sera il sig. Marco Plenario, nell'età d'anni 71.

Il defunto appartenne alla gloriosa schiera garibaldina che nel 1860-61 combattè in Sicilia e nel Regno di Napoli. Era fregiato di tre medaglie che portava nelle feste nazionali sulla camicia rossa con visibile compiacenza.

Nelle ultime elezioni era stato eletto consigliere comunale.

I funerali avranno luogo domani (venerdì) alle ore 4 pom.

Alla vedova ed ai parenti le nostre condoglianze.

Incendio

Per cause tuttora ignote, è scoppiato stasera un grave incendio nella casa colonica del sig. Camerotto Giuseppe a Bocca di Strada (S. Lucia di Piave).

Sono accorsi sul luogo della disgrazia numerosi contadini; i loro sforzi però a ben poco servirono, poichè il fabbricato con le annesse stalle venne quasi completamente distrutto.

Intorno al discorso del Sindaco

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21

L'Adriatico e il *Gazzettino* dando il resoconto della seduta del Consiglio dell'altra sera, non hanno esattamente riferito per ciò che riguarda il discorso tenuto dal Sindaco cav. Puppati il quale, secondo i due giornali, avrebbe affermato di non poter compilare programmi, non conoscendo l'assetto finanziario del Comune.

A ristabilire i fatti nella loro vera essenza, pubblichiamo i due periodi in questione del Sindaco che smentiscono completamente le asserzioni dei due giornali.

« Dovrei ora esporei il nostro programma di lavoro; ma la ristrettezza del tempo trascorso dalla nostra assunzione all'ufficio ad oggi, non ci consenti di concretarne uno di completo, *come le parecchie difficoltà di genere finanziario in cui ci si dibatte ci vietano di promettere oggi senza un più maturo esame, quello che non abbiamo la certezza di poter domani mantenere*.

« Siate certi però che questo periodo di naturale raccoglimento costituirà un assetto al progrediente sviluppo e benessere di Castelfranco nostro e che tutti i problemi che ancora si dibattono insoluti ed altri che pure si impongono saranno da noi studiati col massimo amore. »

Vertenza risolta

La vertenza cavalleresca di cui la mia comunicazione di ieri, è stata risolta: invece che con la spada con la penna. Lo sfidato rilasciò una dichiarazione soddisfacente per il provocatore.

VERONA

Giuramento delle reclute

VERONA — Ci scrivono, 21

In alcune caserme, per la ricorrenza del natalizio della Regina Madre, seguirono ieri varie cerimonie, tra le quali quella del giuramento delle reclute. A tale cerimonia parteciparono anche i soldati delle classi anziane e tutti gli ufficiali dei vari corpi.

Un negoziante derubato

Il negoziante Antonio Corà, che ha magazzino di generi alimentari in via Garibaldi, si recava per un acquisto nei magazzini della ditta De Stefani al Leoncino, lasciando incustodita la propria bicicletta all'esterno.

Approfittando della buona occasione, un ladro la fece sparire.

Accortosi troppo tardi del furto, il Corà si recò a denunziare il fatto alla Questura esponendo nel contempo i suoi sospetti.

Travolto da un carro

Lungo lo stradone che da Porta Nuova conduce a S. Giovanni Lupatoto transitava stamane un carro carico di merce sul quale sedeva un vetturino, certo Guglielmo Vendramini detto «Pegolin», di Zevio.

Essendosi all'improvviso spaventato il cavallo, il Pegolin fece per balzare al suolo, ma per disgrazia incespicò e cadde malamente e rimase travolto dalle ruote del pesante veicolo, che gli causarono gravissime lesioni.

Il centenario dello scultore Pegrassi

Ricorrono oggi cento anni dalla nascita dell'insigne scultore Salerio Pegrassi.

Verona ricorda doverosamente questo figlio del popolo che crebbe lustro e decoro alla sua patria.

Il nome del Pegrassi, va inciso nelle storiche pagine dell'arte cittadina, accanto ad altri celebri, e sarebbe doveroso che la tipica figura del grande artista figurasse con un marmoreo busto nella nostra pronopoteca.

Pasqua di sangue

Nella notte di Pasqua, nell'aprile scorso, a S. Michele, nell'osteria della Madonna, di proprietà di un certo Tacavia, accadde una grave contesa che degenerò poi sulla strada, al buio, in una rissa sanguinosa, alla quale presero parte: Ettore Groggia, detto il Milanese d'anni 23, Menegazzi Nazzareno, Viviani Pietro, Rovelli Giovanni, Rovelli Alessandro, e Viviani Erminio, tutti uniti fra loro da vari vincoli di parentela o strettissima amicizia, ed altri abitanti di S. Michele.

La rissa fu motivata da una questione di donne sorta fra il Menegazzi ed uno dei Viviani.

Le conseguenze furono orribili poichè per ferite di trincetto riportate nella zuffa, certo Sante Ballini e Peruzzi Giuseppe cessarono poco dopo di vivere, e il Viviani Pietro ed il Menegazzi vennero condotti in grave stato all'ospedale.

Il principale accusato dei ferimenti è il Groggia, che dopo il fatto si dette alla fuga, costituendosi il giorno dopo ai carabinieri.

Iniziatosi oggi il processo alla Corte d'Assise, il Groggia, primo interrogato, ammise di aver partecipato alla rissa, ma di non aver adoperato coltello del quale era sprovvisto. Ammise pure di aver date seggiolate e colpi di bicchiere ma nega assolutamente di aver adoperate armi.

Degli imputati, egli solo è nel gabbione. Gli altri, tutti operai o contadini siedono a piede libero davanti al gabbione.

Il processo desta una curiosità relativa. Difatti la sala non è eccessivamente popolata.

Nella udienza pomeridiana viene interrogato il Menegazzi, il quale figura quale imputato e parte civile.

E' stato uno dei feriti e fu molti giorni in pericolo di vita per quattro coltellate che gli furono inferte.

Accenna ad un primo litigio che avvenne fra il Groggia ed il Ballini nell'osteria perchè questi si era permesso di fare una carezza alla moglie del primo.

Esprime le proprie opinioni circa i suoi feritori ma non può precisare chi singolarmente furono, perchè in quella sera egli era ubbriaco.

Narra che dopo il ferimento fu assistito da un guardiano ferroviario.

Si dà quindi lettura delle perizie mediche fatte sulle ferite da lui riportate.

Viviani Erminio è il terzo imputato e cognato del Groggia. — ha partecipato alla rissa, ma ha dato solo qualche pugno e perchè fu provocato. Asserisce che nella zuffa non ha veduto armi.

A domanda, risponde che i Rovelli non tenevano alcun coltello.

Non sa dire se il Groggia fosse stato geloso della moglie. Sostiene di essere uscito dall'osteria prima del Menegazzi.

Viviani Pietro, di anni 22, è fratello del precedente e cognato del Groggia. — Ha già avuto una lieve condanna e le informazioni su di lui, a quanto risulta, dicono che quando è ubbriaco fa l'attaccabrighe. — Racconta a voce alta il fatto ai giurati.

Ha udito nella zuffa la voce del fratello, perciò è accorso. Sostiene che al fatto non ha preso parte, e che per quel poco che ha fatto è rimasto ferito, ma non sa da chi. Quella sera, essendo ancora soldato, indossava la divisa militare.

Asserisce però di non aver mai per difendersi nè per offendere estratta la sciabola dalla guaina.

Dopo tale testimonianza si toglie l'udienza, rimettendola a domattina.

Fulminato dalla corrente elettrica

(*Per telefono*) — Una grave disgrazia è accaduta questa sera nel nuovo palazzo Falcheri in via Valerio Catullo, 13.

Un ragazzo stuccatore, di nome Giulio Locatelli, anni 13, di Tomba, attendeva all'applicazione di alcuni stucchi nel soffitto di un locale sotterraneo, quando fu visto toccare un filo conduttore della corrente elettrica e cadere riverso al suolo. Fu subito soccorso dal compagno Giuseppe Zanardelli, di anni 19, pure stuccatore, e sollevato. L'infelice non dava, però, più segno di vita. Venne trasportato in una stanza vicina, ove gli furono prodigate alcune cure, ma non si riuscì a farlo rinvenire. E un medico chiamato d'urgenza, purtroppo, constatò il decesso del ragazzo.

Accorsero sul posto il pretore ed alcuni funzionari di P. S. Avendo saputo che il ragazzo soffriva anche di mal cardiaco, il pretore ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale, ove domani sarà eseguita la autopsia per accertare la vera causa della morte del Catullo.

ROVIGO

Precipitato nel Canalbianco con l'automobile

ROVIGO — Ci scrivono 21:

Un gravissimo pericolo ha corso ieri alle ore 16.30 nei pressi di Lama, e precisamente in località «Stella» (possessione del sig. Paolo Dall'Ara), l'egregio amico nostro ing. Carlo Marchi. Egli ritornava da Contarina, nella sua automobile, in compagnia dello *chauffeur*. Ad un tratto non si sa come, forse per avere lo *chauffeur* sterzato troppo, l'automobile precipitava dalla scarpata del Canalbianco, dall'altezza di 9 metri.

Il sig. Paolo Dall'Ara, che trovandosi in campagna aveva avvertito l'approssimarsi dell'automobile, e che ne notò la improvvisa scomparsa, spaventato corse sul posto e con sua grande meraviglia e con molto piacere, ha potuto constatare che, fortunatamente, nulla era accaduto.

L'automobile era andata a fermarsi presso dei vimini che si erano schiantati. Il motore della macchina si era arrestato.

L'ingegnere Marchi e lo *chauffeur* — i quali nel pericolo hanno saputo conservare una calma straordinaria — erano rimasti incolumi.

Il signor Dall'Ara ha messo subito a disposizione dell'ing. Marchi i suoi dipendenti e tutto il materiale occorrente per togliere dal Canalbianco l'automobile.

Questa, trascinata da parecchi buoi, ha attraversato il fiume, uscendone dalla parte opposta a quella della caduta, e dove per fortuna era una discesa che ordinariamente serve al trasporto della sabbia.

Una stazione di pollicoltura a Rovigo

Ci telegrafano da Roma, 21:

Gli onorevoli Pozzato e Valli, il Presidente della Deputazione, Vanello, il comm. Marchiori e il prof. Munerati, costituenti la commissione, in rappresentanza anche degli onorevoli Papadopoli e Badaloni e del Sindaco di Rovigo, venivano questa mattina ricevuti da S. E. il ministro Nitti, che dichiarava loro immediato l'impianto di una stazione di pollicoltura a Rovigo.

Nuovo ponte in ferro sull'Adige

BADIA POLESINE — Ci scrivono 21

La Società cooperativa braccianti di Castelbaldo ha già iniziato i lavori per la costruzione della lunghissima rampa sinistra d'accesso all'erigendo ponte in ferro sull'Adige Badia-Masi e fra giorni, per le vie d'acqua, giungeranno da Pavia i primi materiali per le fondazioni.

A quanto assicura la Ditta costruttrice ing. Uboldi-Nathan di Milano il nuovo ponte — salvo casi di forza maggiore — potrà essere collaudato entro il venturo ottobre.

LENDINARA — Ci scrivono, 21

I volontari ciclisti — La presidenza del Tiro a Segno Nazionale invita i Volontari Ciclisti e Motociclisti ad una esercitazione tattica, col distaccamento del 58. fanteria di Rovigo.

Tale esercitazione avrà luogo sabato 23 corrente alle ore 12.30 in località Crosara di Grignano (Ponte dei Mazzetti).

A tale esercitazione possono prendere parte anche i ciclisti non inscritti al corpo V. C. A.

La partenza da Lendinara è fissata per le ore 11.20 dalla Piazza V. E.

Teatri e Concerti

"Alberto da Giussano,, al Goldoni

La prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Domenico Tumiati, *Alberto da Giussano* ha luogo stasera al *Goldoni*. L'attesa è vivissima. Com'è noto il dramma vien dato non solo per la prima volta a Venezia, ma per la prima volta in Italia. E', quella di stasera, la recita di battesimo, e noi auguriamo al Poeta un battesimo trionfale. Domenico Tumiati scrittore valorosissimo ed artista eletto ha diritto, per ripetute prove magnificamente superate, all'interessamento maggiore del pubblico. E il pubblico che iersera, affollatissimo, applaudì clamorosamente le scene salienti della *Giovine Italia* dello stesso autore non mancherà di accorrere a dare il suo giudizio all'*Alberto da Giussano*. I nostri lettori hanno avuto già qualche primizia sul dramma che si rappresenta stasera e che è in tre atti. Vi ha parte tutta la Compagnia diretta da Gualtiero Tumiati che sarà il protagonista centrale dell'azione la quale si svolge circa ventiquattro anni innanzi il 1200.

Domenico Tumiati sarà presente alla recita.

Rossini

Teatro gremito iersera alla quinta rappresentazione di *Lohengrin* e nuovo vivo successo per tutti i principali ed ottimi esecutori assieme al M. Tango. La Llacer e il Cappelli protagonisti, furono, assieme ai loro compagni: la Curellich, il Brandi, il Da Ferrara e il Rasponi, acclamati ad ogni fine d'atto numerose volte al proscenio.

Sabato sesta rappresentazione e Domenica mattinata di *Butterfly* e *Lohengrin* alla sera.

Malibran

Stasera la Compagnia N. Parigi riposa per allestire la feerie dall'*Ago al Milione*. Domani sabato prima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Alberto da Giussano.
MALIBRAN — Riposo.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 21

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 17 corrente in corso di registrazione il colonnello medico Moscatelli è stato collocato per ragioni di età in posizione ausiliaria ed iscritto alla riserva navale, a decorrere dal 18 detto. Con altro regio decreto di pari data è stato nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.62	60.36	60.10
Termom. centigr. al Nord	2.9	4.2	6.2
Umidità relativa	98	94	81
Direzione del vento	S.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	7

Temperatura massima di ieri 6.0 — minima di oggi 2.5 — Marea: La alta 8.35 — 2.a alta 21.20 — La bassa 1.0 — 2.a bassa 15.20.

Ultima ora

Due torpediniere bulgare affondate dall'"Hamidié,,

Costantinopoli, 21

Di quattro torpediniere bulgare attaccanti nel Mar Nero l'incrociatore Hamidiè, due ne ha affondate e due gravemente danneggiate. L'incrociatore ebbe una leggera falla.

L'Egitto protettorato inglese?

Londra 21

Il Daily Express afferma che i turchi saranno vinti definitivamente, l'Egitto diventerà protettorato inglese tra qualche mese.

Garroni giunto a Costantinpoli

Costantinopoli, 21

L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, è qui giunto a bordo del *Bosnia*.

La "Carlo Alberto,, a Smirne

Stampalia, 21

La regia nave *Carlo Alberto* è partita ieri per Smirne.

Il generale Ponza di San Martino

Roma 21

L'*Esercito Italiano* dice che il generale Ponza di San Martino è stato collocato in aspettativa per motivi di salute.

La Regina Elena a Firenze

Firenze, 21

Oggi, improvvisamente, giungeva a Firenze in automobile, la Regina Elena. La Regina ha fatto una breve sosta in palazzo Pitti; di qui è uscita in automobile e si è recata all'Osservatorio Ximeniano, dove è stata ricevuta dal Padre Alfani. La Regina ha lasciato l'Osservatorio, esprimendo il suo grande compiacimento al Padre Alfani, ed è poi ripartita per San Rossore.

Il programma dei lavori idraulici

Roma 21

Il ministro dei LL. PP. on. Sacchi dopo aver provveduto per l'appalto mediante licitazione privata di alcuni lavori idraulici riguardanti le provincie di Bologna, Ferrara, Mantova, Ravenna, Parma e Milano, ha dato disposizioni perchè dai diversi uffici vengano compilati al più presto degli altri progetti compresi nel programma dei lavori invernali predisposti per le varie provincie, in modo da poter giungere all'esecuzione senza ritardo di tale programma. Le spese ascendono, per Bologna, Ravenna e Ferrara, alla somma complessiva di 4 milioni e 600 mila lire, per quella di Milano a 506 mila, per quella di Mantova a lire 353 mila e 200, ed infine per Parma a lire 600 mila.

Chiassate di studenti a Milano

Milano, 21

Per protestare contro le nuove disposizioni del ministro Credaro, gli studenti dell'Istituto tecnico « Carlo Cattaneo », avevano deliberato di astenersi per oggi dalle lezioni. Prevalse però il buon senso e del progetto di sciopero nulla si fece.

Nel pomeriggio, gli studenti del Liceo « Manzoni », che è vicinissimo al «Carlo Cattaneo» e che per le disposizioni di orario non avevano lezione, pensarono di recarsi all'Istituto a chiedere la sospensione delle lezioni.

All'invito aderirono più di un centinaio di studenti, che iniziarono un poco di baccano. Accorsero guardie e carabinieri. Un commissario di P. S. ha pigliato cinque studenti, i più scalmanati, e li ha portati nell'interno dell'Istituto, dove li ha trattenuti qualche ora, rilasciandoli dopo una paternale.

Una commissione di otto studenti chiese poi un abboccamento al Preside, e ad esso promise anche di rinunziare ad ogni idea di sciopero. Chiese però, a nome degli studenti, di poter affiggere un avviso col quale gli studenti potessero spiegare lo scopo della agitazione. Il Preside aderì ponendo però come condizione che l'avviso sia redatto in forma corretta. Gli studenti milanesi attendono ora i compagni di Pavia che furono puniti con un 4 in condotta (il che significa esclusione dagli esami), per le dimostrazioni avvenute in quella città.

Una tragedia nel Caffè Aragno

Roma, 21

Stamane, mentre le sale del Caffè Aragno erano come al solito affollate, un brusco tramestio richiamò l'attenzione dei presenti e nello stesso tempo un cameriere, uscendo da una porticina che immette nel laboratorio delle paste fuggiva, gridando: «Qui si ammazzano».

In breve le sale furono in subbuglio. Entrarono le guardie e subito ne uscirono portando un uomo, il facchino Domenico Calcioli, che ancora impugnava un lungo coltello insanguinato.

Il Calcioli, facchino del caffè, era solito portare via qualche pasta che poi offriva alla moglie ed ai figli. Giorni or sono, nel suo cassetto, fu trovato un pacchetto di paste, e il direttore lo licenziò. Il Calcioli, sospettando che due suoi colleghi lo avessero denunciato al direttore, giurò di vendicarsi e stamane appunto, mentre i due compagni da lui ritenuti delatori erano al lavoro, li affrontò con un coltello, colpendoli varie volte. I feriti sono Donato Diobelli, da Rocca d'Arte, e Giuseppe Giampetrucci, da Sant'Erasmo in Colle. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale dove versano in grave stato.

Il Calcioli è stato trasportato a Regina Coeli.

Un'imbarcazione capovolta
Cinquanta annegati

Francoforte, 21

Telegrafano da Calcutta alla *Frankfurter Zeitung*: Un canotto che trasportava ieri dall'imbarcatoio ad un piroscafo 50 passeggeri sette dei quali europei si è capovolto perchè troppo carico. Tutte le persone che erano nell'imbarcazione sono annegate trascinate dal la forte corrente. Nessun cadavere è stato ritrovato.

Fatale volo dell'aviatore Frey e di un ufficiale francese

Parigi, 21

L'aviatore Frey, che pilotava un monoplano, ha fatto nel pomeriggio una gravissima caduta nell'aereodromo militare di Reims, ed è morto in seguito alle ferite riportate.

— Il sottufficiale Loranet, accompagnato dallo zappatore Chenu, nel pomeriggio volava sopra l'aereodromo militare di Ville Sauvage, allorchè un colpo di vento rovesciava l'apparecchio che cadde con una velocità di 100 Km.

Il sottufficiale Loranet, gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale, dove è morto alle 5, senza aver ripreso la conoscenza, avendo riportato la frattura del cranio.

Maremoto sul litorale della Giamaica
Vittime e danni

New York, 21

Un forte maremoto ha distrutto quasi interamente la città di Savanora Lunar sul litorale sud occidentale della Giamaica. Sono perite durante il maremoto 42 persone nella baja di Montega, nella Giamaica.

La tempesta è cominciata il 15 ed è andata crescendo di intensità per parecchi giorni. La popolazione di alcune regioni è senza cibo e senza ricovero.

Il governatore è partito da Quintos con un treno speciale accompagnato da un distaccamento di artiglieria provvisto di viveri e di 300 tende. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Vittime del terremoto nel Messico

New York, 21

Secondo un telegramma da Messico il corriere arrivato a Elora annuncia che il terremoto verificatosi ad Acamplar ha fatto un centinaio di vittime.

Nel Ministero degli esteri

Roma, 21

Il cav. Garbasso, consigliere di ambasciata è stato nominato capo di gabinetto del ministro degli esteri.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 21

Il *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* reca:

Regia Università di Padova: Il dott. Gargia cessa, per dimissioni, dall'ufficio di aiuto nella clinica pedriatica; il dottor Ravenna è nominato aiuto in sua vece fino al 15 ottobre 1913. — Il dott. Pellegrini è nominato assistente di anatomia patologica fino al 15 ottobre 1913. — Il dottor Caldarara cessa per dimissioni da assistente di clinica chirurgica. — Il dottor Carrara è nominato assistente in sua vece fino al 15 ottobre 1913.

Ricorsi: E' respinto il ricorso dei maestri Zanardi e Montanari del comune di Ronco all'Adige avverso alla deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Verona relativi al pagamento della indennità di cui all'art. 39 della legge 4 giugno 1911.

E' respinto il ricorso del Comune di Fossalta di Portogruaro avverso alla deliberazione 18 giugno 1912 del *Consiglio* scolastico di Venezia relativa a misura di stipendio dovuto ad alcuni insegnanti.

LIBRI

In elegante veste tipografica è uscita la nuova raccolta di Poesie di Francesco Dall'Ongaro, per cura di Nico Schileo. Il giovane autore con questa sua prima raccolta letteraria dimostra mente acuta di studioso intelligente della nostra letteratura e promette ricerche e commenti più importanti su altri poeti della nostra regione, troppo presto dimenticati. La raccolta delle poesie di Francesco Dall'Ongaro ha oggi un grande pregio perchè si presenta completa e divisa in parti secondo l'indole e il carattere della materia trattata: poesie, sparse nelle biblioteche o in qualche antologia ora in disuso, manoscritti custoditi gelosamente da qualche opitergino, ecc. La stampa è dello Zoppelli di Treviso.

Il Dall'Ongaro, l'autore, fra l'altro del popolare dramma *Il Fornaretto di Venezia*, sta fra il Giusti e il Fusinato. Dal primo trae la materia per alcuni sue poesie politiche senza foggiarla però di quello spirito di ironia satirica; meglio segue la satira del secondo ,forse senza spiccata genialità, ma con forma più viva e osiamo dire più corretta. Quindi un Giusti mancato e un Fusinato maestro nel verso e vivace nella forma. Gli stornelli politici mettono in rilievo il galantuomo e il liberale machiavellico che ogni mezzo credo utile per la liberazione della Patria. Era allora il '48 dei poeti e del popolo che vedevano di ora in ora concretarsi questo *sogno dorato* d'indipendenza. Il poeta *fervido che* eleva l'inno d'amore alla patria e fulmina i tiranni sa pure ispirarsi alla grandiosità della nostra Venezia, alla quiete dei canali, alla bellezza tizianesca, delle sue madonne.

Nico Schileo ha tratto nuovamente alla luce questo apprezzato verseggiatore e ci ha dato colla sua raccolta un'opera letteraria, degna di essere letta e studiata col massimo interesse.

*

L'Esposizione di Venezia chiusasi trionfalmente, come le precedenti, ha lasciato come le precedenti, dietro a sè una viva onda di rimpianto. Quando e come mai si avrà occasione di rivedere le moltissime belle opere che vi erano raccolte? Intanto l'Istituto italiano d'Arti Grafiche, di Bergamo, ha pensato a tenerne desto il ricordo in chi voglia, con un albo ricchissimo compilato, stavolta, da Ugo Ojetti, ch'è cronista d'arte spigliato, vivace, divertente.

L'albo si intitola semplicemente: *La decima esposizione d'arte a Venezia*. Sono circa 350 pagine di formato grande su carta patinata delle quali oltre trecentoquindici esclusivamente riservate alle illustrazioni. Sono riprodotte ben 455 tra quadri statue incisioni acquaforti ecc. La parte sostanziale dell'Esposizione è adunque rinserrata nel volume rilegato in cartone e tela bianca, con molta eleganza. L'*Edera*, il capolavoro di Cremona è riprodotto a colori in una stupenda tricromia; di Cremona, di Avondo, delle altre mostre collettive ritroviamo qui le cose migliori. Questo Albo supera in magnificenza tutti quelli della serie dell'Istituto e nessuno vorrà farlo mancare alla propria collezione. Il testo di Ugo Ojetti esamina con rapida sintesi il contenuto dell'Esposizione; in non tutti gli apprezzamenti si può convenire; ma tutti rileveranno la franchezza con la quale lo scrittore si associa a quegli altri critici che da diverso tempo sostengono la necessità di dare spazio ed ospitalità, nelle biennali veneziane, alle correnti novatrici dell'arte contemporanea. Del testo fanno parte gli articoli comparsi sul *Corriere della Sera*, rifusi e riveduti ed un capitolo preliminare: *Sulla soglia*. Al testo vanno uniti l'indice delle materie ed un utile indice dei nomi.

*

I romanzi di Grazia Deledda, più che dal gioco dell'azione, derivano il loro maggior fascino della visione dell'ambiente, dalla rappresentazione dei tipi, dalla sintetica e sicura psicologia, onde le loro parole, i loro atti, i loro gesti, hanno vivo e preciso rilievo di realtà umana, colle passioni, le debolezze, gli amori, le colpe; e tutto è come avvolto in un'aura di poesia che sfumandone i contorni sembra ingrandire le umili figure e dà agli atti, ai gesti, alle parole un significato più profondo, come l'espressione d'un arealtà riposta, che trascende la materiale realtà rappresentata. E' per tale visione ad un tempo realistica e poetica della vita, degli uomini, del paesaggio, che Grazia Deledda può ad ogni volume presentarci aspetti, eventi, anime della sua Sardegna sempre nuovi, di freschezza artistica primitiva, che a loro volta ci fanno, come i primi che abbiamo conosciuto (e coi quali han pure stretta parentela) una impressione nuova e potente. E' per questa ragione che un suo libro di novelle come *Chiaroscuro* (Milano, Treves) — tutto di novelle sarde — suscita un interesse e dà una somma d'emozioni pari al più appassionante romanzo; e la maggior varietà dei casi, delle vicende, delle passioni; la moltitudine dei personaggi, la ricchezza della tavolozza, ne fanno un'opera intensa, forte, che a lettura finita sembra fondersi entro di noi nei suoi vari elementi, ed acquista la poliedrica unità d'un ampio romanzo, di cui sono protagonisti la rude Sardegna, e una folla di creature semplici e gravi, impulsive e primitive. Si potrebbe dire, secondo la profonda espressione del Thackeray, un *grande romanzo senza eroe*.

*

Che sana letizia, che giocondità di trovate, che arguzia di motti, in ogni nuovo volume di Gandolin, che pur troppo sono volumi postumi! Egli non pensava a raccogliere gli scritti che ogni giorno profondeva qua e là da gran signore dello spirito. Ora ci pensano con amorosa cura la vedova e la casa Treves; e il gran pubblico, il pubblico nuovo delle signore e dei giovani, che forse conosce solo per sentito dire le brillanti campagne giornalistiche del valoroso Gandolin, accoglie con crescente favore la pagine sparse di lui, salvate dall'oblio, pagine sorridenti di brio e di giovanile freschezza. Eccone qua una raccolta: *Ciarle e Macchiette*, in cui sono casi curiosi d'impensata comicità, burle ingegnosamente combinate, macchiette e tipi disegnati alla brava (e anche pupazzettati dallo stesso autore) che si dan la rincorsa sotto gli occhi del lettore con una vicenda piacevolissima, in un'onda d'inesauribile gajezza...

*

Fra le ultime pubblicazioni segnaliamo: nella collezione *Profili* della Casa Formiggini (ed. in Genova) il *Gerolamo Savonarola* di A. Galletti; della Casa Giannotta (Catania) un saggio critico: *L'opera di Giosuè Carducci* di Giacomo Perticone (lire due); della Società editoriale Toscana (Lucca) un romanzo: *Egli e l'anima*, storia umana e chimerica di Maurizio Sartini con una lettera prefazione di A. Centelli che dichiara essere il romanzo « notevole e degno di pubblicità »; della casa Successori Le Monnier (Firenze) un dramma storico in tre atti in versi: *Probo Principe della Pace* di Angelo De Gubernatis (lire una) della casa editrice fratelli Treves il quinto volume delle opere di Guglielmo Shakespeare tradotte da Diego Angeli: *Come vi pare*, commedia in 5 atti (lire tre). Ma di questa e della *Bisbetica Domata* di imminente pubblicazione premesso l'annuncio, ci occuperemo a lungo prossimamente come merita il magnifico sforzo del traduttore.

*

L'editore Scrocchi di Milano ha pubblicata una guida pratica pel forestiero « *Venezia e dintorni* » con una pianta topografica, lire 1.50. La Guida è notevole per la pratica disposizione della materia. Si sarebbe desiderato però ch'essa fosse estratta più dal vero che non sulle precedenti guide, in modo da renderla, per ciò che si riferisce a dati di fatto moderni, più fresca ed esatta.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 21 — Cambio per domani 100.05 —

BORSE ITALIANE

TITOLI	Nominali	19	20
Genova (Chiusura)			
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 60	99 82
» » » fine	100	99 71	99,93
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1469,—	1475,—
Credito Italiano	500	557 —	557,—
Banca Comm. Ital.	500	869 —	873.50
Ferr. Meridionali	500	595 50	596.50
Ferr. Mediterranee	500	392,—	392,—
Navigaz. Generale	300	413,50	415,—
Az. Banco di Roma	100	105 12	106,—
Acciaierie Terni	500	1660,—	1671,—
Raffineria zuccher.	200	344,—	343,—
Frid. fabb. zucch.	200	775,—	778,—
Ar. Ansaldo e C.	250	307 50	307,—

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1476.50 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 210 — Soc. Gaz 1206 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 731 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 21

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99.90
Rendita it. 3 1/2	98 85
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	75,3/8
Obb. Lombarde	262,—
Cambio sull'It.	987/8
R. turca unific.	84 55
Banca di Parigi	1739,—
Tunisino nuovo	438 —.
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,05
Ren. ungh. 4 0/0	90,30
Ren. spag. 4 0/0	91,50
Banca ottomana	639,—
Banca Comm. It.	861,—
Azioni Suez	6130,—
Lotti turchi	188 —
Rendita Russa	76 75
Ferr. mer. ator.	592 —
Soc. Alti Forni Piombino	132 —
It. serba 4 0/0	83 10

BERLINO 21

Cr. Mob. aus. duo	190,—
Deutsche Bank	250,62
Diskonto	184 12
Bochumer	216,50
Gelsen Kirchen	194 87

VIENNA 21

Cred. aust. Cor.	605 75
Lombarde	103,75
Banca anglo-aus.	318,50
Austriache	680 —
Banca Aus.-ung.	2050,—
Napoleoni d'oro	19,21
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,93
» su Londra	24,21
Lire it. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	84,55
» » (carta)	84,55
Union Bank	573,—
Rend. aust. (oro)	108,85
Rend. ungh. 4 0/0	84,45
» » 3 1/2 0/0	73,70
Banca del P. aus.	484,25

LONDRA 21

Nuovi cons. 2 3/4	75 7/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n	90 —
Rendita turca unif.	85 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29 —
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 21 — Tendenza ferma.
PARIGI, 21 — Tendenza pesante.
VIENNA, 21 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 20 Novembre — Vap. a. u. « Venezia » da Trieste con passeggeri — Norv. « Solferino » cap. Eririeksen da Bergen con merci — ingl. « Erato » cap. Steele da Hull con merci.

Arrivi del 21 detto — Vap. a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — Ital. « Tirreno » cap. Dixit da Genova con merci — Ital. « Bosforo » cap. Messina da P. Said con merci — Ital. « Olga » cap. Tivano da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 21 detto — Vap. ital. « Olga » per Trieste con merci — Ital. « M. Polo » cap. Scarpa per Ortona con merci — a. u. « Maria Raicich » cap. Vodrich per Marmagoo, vuoto — a. u. « Ilona » cap. Bego per Barcellona con merci — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — a. u. « Cyclops » por Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Irmingard » da Newcastle carbone.
Ingl. « Endale » da Swandea carbone.
Ingl. « Sir W. T. Lewis » da Cardiff, carbone.
Ell. « Paudia A. Ralli » da Marsiglia merci.
Ingl. « Clydesdale » da Shields carbone.
Ingl. « Benwood » da Swansea carbone.
Ell. « Prazattus » da Tagawrog cereali.
A. U. « Flitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Algerie » da Swansea con carbone.
Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Leonidas » da Marsiglia con merci.
Ingl. « Veria » da Newport con carbone.
A. U. « Korana » da Swansea con carbone.
Ingl. « Eraclea » da Cardiff, carbone.
Ell. « Iro » da Costanza merci.
Ingl. « Castlegarth » da Barry carbone.
Germ. O. A. « Kundsen » da Newport carb.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulina cereali.

Movimento ferroviario del Porto

21 novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 188 — Cereali 16 — Cotoni 2 — Varie 104 — Per la Ferrovia 50 — Totale 360.
Scaricati 103.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Zorzi Antonio**, biade (piccolo fallimento con decreto 21 corr.) — Comm. giud. avv. Ferd. Faccioli — Pretura 3. mandamento di Venezia.
Attivo L. 2398.77 — Passivo L. 4795.25.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 27.000 — di cui in cotoni americani 18.000.
Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.
Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.74	6.73
Novembre Dicembre	» 6.61	6.61
Dicembre Gennaio	» 6.59	6.59
Gennaio Febbraio	» 6.59	6.59
Febbraio Marzo	» 6.59	6.57
Marzo Aprile	» 6.58	6.57
Aprile Maggio	» 6.55	6.56
Maggio Giugno	» 6.58	6.56
Giugno Luglio	» 6.56	6.55
Luglio Agosto	» 6.55	6.54

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16 20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16 6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 23.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Professori, Maestri, Signorine,

che volete impartire lezioni di materie scolastiche, di lingue, di musica, ecc. la Pubblicità economica è per voi.

Fate inserire un annuncio sotto la rubrica « Lezioni » e raggiungerete facilmente lo scopo.

La spesa è mitissima; cent. 5 la parola!!

Fitti

APPARTAMENTO signorile, 7 locali, soleggiato, visita 13 - 15 prezzo modico. — MEZZA' 2 locali piccoli. S. Maurizio 2598.

AFFITTASI Campo S. Agostino palazzina signorile, splendido giardino mezzodì con serra, riva, entrata indipendente, 11 ambienti più 2 magazzini, 2 Watter, ogni moderno confort. Rivolgersi Campo S. Angelo, 3831

CANAL GRANDE vicino S. Marco, mezzogiorno, affittan si camere con senza pensione, stagione invernale. — Pension Boston, Traghetto S. Maurizio.

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

RIVA SCHIAVONI 4196, appartamento ammobigliato con cucina, pieno mezzogiorno, affittasi d'inverno. Prezzo convenientissimo. — Per trattare rivolgersi: Hotel Angleterre, Venezia.

D'AFFITTARE per la stagione invernale, appartamento ammobigliato sulla Riva degli Schiavoni. — Ponte Ca' di Dio 4087.

AFFITTASI chiari lavoratori tanto uniti che separati 300 mq. diversi negozi ed appartamento 6 vani comodità moderne. Rivolgersi Gesuiti 5030.

Vendite

PASTIFICIO Veneto modernissimo ben avviato sette-quattordici quintali vendesi quarantamila. Diego Bezzecca posta Venezia.

DA USO industriale vasto stabile mille più metri quadrati posizione centrale, facciata prospiciente Canalazzo. Vendesi, affittasi. — Trattare, scrivere: Parlui, Dorsoduro 161, Venezia.

Offerte d'impiego

PIAZZISTI viaggiatori provincia Veneta cercasi vendita rateale famiglie articoli casalinghi. Buona provvigione. Referenze piccola cauzione. Scrivere Fugalli Arcella Cavalcavia, Padova.

CERCASI per Venezia da mondiale importante Compagnia Assicurazione vita-incendi abilissimi produttori stipendio 120 mensili oltre provvigione. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 260. T. Haasenstein e Vogler — Milano.

CERCASI rappresentanti articoli ecclesiastici vetrate istoriate. Scrivere prima fine mese Cassetta 1190 Z. presso Haasenstein e Vogler Torino.

Diversi

OTTIMO sicuro affare. Ditta industriale domanda per 1. Gennaio 25.000 lire, restituibili in cinque anni. Ogni primo d'anno 5 mila. Pagamento interesse 5 per cento (netto) più premio 500 lire annue, per tutti 5 anni. Eventualmente impiego personale. Capitale materiale completamente garantito. Offerte scrivere « Affare ottimo posta Venezia ».

Lezioni

LEZIONI ballo, danze moderne. Corso signore, signori e bambini, ore 16, 19, 21, 22. Massima serietà. — Società Venitienne, Calle Bembo 4779.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RODOMONTE Puoi scrivermi quando desideri. Ripetoti nuovamento scuse indipendenti mia volontà. — Duolmi sentirti ancora assente. Pazienterò ancora. Invioti bacioni espansivi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ASILO INFANTILE BADIA (ROVIGO) — Concorso direttrice scadenza novembre. Stipendio 1500. Età 21 a 40. Patente maestra elementare, maestra giardiniera, altri documenti di rito.

ANTICHITA' Orientali vendonsi d'occasione arazzi — Tessuti — Costumi — Ceramiche — Armi — Bronzi. Casella postale 67 — Torino.

Anno 1912 — Esercizio XVI

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo

Capitale nominale Lire 500.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 Ottombre 1912

ATTIVITÀ

Cassa	L.	166,789 64
Portafoglio	»	2,457,449 27
Anticipazioni	»	58,526 35
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	513 594 15
Corrispondenti e filiali	»	39,484 81
Conti Correnti con garanzia	»	626,410 50
Effetti da incassare per conto terzi	»	180,029 92
Azioni e obbligazioni di società	»	5,186 90
Depositi a cauzione servizio di carica	»	51,300 —
» » servizii diversi	»	417,281 40
» a custodia	»	258,145 30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774 20
Mobilio e casse forti	»	4,097 28
Spese di primo impianto	»	5,521 20
Debitori diversi senza speciale classific.	»	20,633 —
Ruoli da esigere	»	14,236 26
Azionisti a saldo azioni	»	642 50
Valori del Fondo a Previdenza	»	23,449 20
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,079,461 95
Spese del corrente esercizio	L.	160,011 35
TOTALE	L.	5239,473 30

PASSIVITÀ

Conti Correnti liberi	L. 194,904 56		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 107,154 28		
Depositi a Risparmio	» 1,515,390 69		
» a picc. risparmio	» 469,505 51		
» a piccoliss. risp.	105,26	L.	2,287,150 30
Corrispondenti e filiali		»	369,455 53
Depositanti a cauzione e a custodia		»	726,726 70
» per titoli dati a garanzia		»	240,774 20
Effetti riscontati		»	813,781 93
Fondo a disposizione del Consiglio		»	530 87
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi		»	158,726 64
Creditori diversi		»	30,269 21
Dividendi in corso ed arretrati		»	9,183 51
Utile netto dell'esercizio precedente		»	—.—
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca		»	23,449 20
TOTALE PASSIVITA'		L.	466,0048 09

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4205 di L. 50 cadauna	L. 210,250.—		
Fondo di riserva	» 144,008.66		
Fondo per oscillazioni titoli	» 8,557 67	L.	362,816 33
Utili lordi e risconto del precedente esercizio		L.	216,608 88
TOTALE		L.	5239,473 30

I Sindaci: Biasi Gabriele - Chiaroffo Ing. Luigi — Il Consigliere di Turno: Avv. G. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — p. Il Cassiere: G. Mancini — Il Contabile: G. Sperindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due e più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria e Ariano Polesine; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 26

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— E perchè non sarebbe proprio così? — mormorò infine mentre brividi sottili di gioia gli correvano su per le membra, nella speranza della fuga. — Gli Apaches sono capaci di ogni ardimento: la parola impossibile non è nel nostro vocabolario... Per tutti i diavoli è così... quell'uomo, quel piccolo signore dall'aria distinta e dalle unghie lunghe è un amico, un bravo compagnone che ha saputo rappresentare a meraviglia la sua parte.

Egli, e nessun altro, mi ha lasciato destramente scivolar in tasca il biglietto, non vi è dubbio alcuno.

Ispettore carcerario... ecco una trovata geniale. Non vi è niente di più facile e di meno sospetto. Ci si procura un documento... al caso, una specie di mandato, si riempie a dovere, vi si appone la sua brava firma debitamente falsificata, si piglia un'aria disinvolta e franca per far *bere* quel vecchio barbagianni che dirige lo stabilimento della Petite Rochette... e il colpo riesce a meraviglia.

Chi va mai a sospettare di un ispettore carcerario?

Camoufflet era felice; Camoufflet non pensava affatto alla possibilità che le sue considerazioni potessero essere rovesciate dal contenuto di quel piego; che tutte le sue improvvise speranze potessero venir distrutte da una realtà parata contro la sua fantasia lusingatrice.

La vanità che lo dominava lo esaltò.

— Mi si teme, laggiù, — riprese egli accennando con una certa compiacenza a un punto lontano della città sterminata sotto i suoi occhi. — Mi si teme... Si sa che io possiedo quasi tutti i segreti dell'associazione, e si ha paura che, vedendomi abbandonato, io canti per salvarmi, e metta fuori tutti i *segreti*... Ecco cosa vuol dire essere persone di qualche importanza.

Camoufflet era profondamente convinto di quanto diceva; rialzò il capo con fierezza, cacciò in fuori il petto vigoroso e volse attorno lo sguardo, come sopra un'umile turba di ammiratori.

Non vide che la sua solitudine, non intese che il freddo silenzio del luogo augusto, e allora s'accorse d'aver lasciato per ultimo ciò che doveva fare innanzi tutto: conoscere il contenuto del piccolo piego.

Senza fretta, senz'ombra d'ansia, egli spiegò la carta e guardò quel che vi era scritto.

Vide una serie di numeri e di lettere disposti nel modo seguente:
X1 3A5 146 8E 4Z2 555 3A7 1G 99
6D H3 111 3L K4K 8M N5 1 6 35 M2
IP R4 XX 7. 7T.

Alla prima occhiata un moto di giubilo lo scosse.

— Non mi ero ingannato nelle mie previsioni — mormorò.

E si mise ad esaminare con tutta coscienza quella serie di lettere e di cifre, per trarne il significato recondito.

Ma subito si accorse che non riusciva a capire nulla.

Tuttavia non si sconcertò.

Prese il sedile che, insieme col letto e con l'orciuolo dell'acqua, formava l'unico mobilio della cella, lo avvicinò alla luce che pioveva dal finestrino, vi sedette sopra, si trasse il piede sinistro sulla coscia destra e, preso tra il pollice e l'indice della mano diritta il grosso tacco della scarpa esercitò una energica pressione rotatoria.

Il pezzo di cuoio si *svitò* tutto intero e gli restò in mano.

Esso non era più un tacco, ma una vera e propria scatola, un astuccio senza coperchio, nel quale stava nascosto qualcosa. E questo qualcosa era un minuscolo libriccino, simile a quei piccolissimi volumi che stan celati nel pugno chiuso di un bimbo, eppure contengono tutta l'immensità del poema dantesco.

Camoufflet lo tolse da quello strano nascondiglio, lo aperse nella luce che penetrava dentro la prigione e si mise a cercare fra le pagine, osservando tratto tratto le lettere e le cifre contenute nel misterioso foglio di carta che si era trovato in tasca.

Un senso di delusione gli adombrò il viso già esultante.

— Corna del diavolo, niente qui combina col prontuario — si disse con dispettoso malumore, mordendosi il labbro e crollando la testa. — Come salta fuori ora questo disappunto?.... Che i compagnoni abbiano cambiato le *chiavi* a mia insaputa?... Un tal caso sarebbe la mia rovina, poichè mi riuscirebbe impossibile comprendere i loro avvertimenti e assecondarli in ciò che essi tenteranno per me.

Ah, maledizione, maledizione!

Il recluso diventò livido di rabbia e d'ansia paurosa.

Con la mano febbrile, con lo sguardo avido, si diede a cercar nuovamente smaniando, sbuffando, imbestialendo, per il repentino trapasso dalla baldanzosa certezza di prima, alla disillusione inattesa d'ora.

Ma le nuove e più accurate ricerche non valsero che a dimostrargli l'inutilità dei suoi sforzi.

Le frasi che uscivano dalla traduzione del criptogramma non avevano alcun senso.

Le parole che le formavano erano le seguenti: « vino perenne dicono are guardie giuda osteria trema molti quando ora andare stilo pallini grande giova uno sei presto mente treno irto capo morti ».

Era impossibile cavare da questa congerie di termini disparati, riuniti a caso, un qualsiasi costrutto, un significato qualunque.

Camoufflet lo comprese e, dopo alcuni altri tentativi, rinunziò a quella vana fatica.

Nascose di nuovo il minuscolo libriccino nel bizzarro astuccio che sappiamo, rimise al posto il tacco mobile e lacerò il criptogramma indecifrabile spargendone i pezzetti volanti fuori del finestrino al leggero vento della sera.

Poi si chiuse in un mutismo corrucciato e stette a lungo seduto immobile, con il mento appoggiato alle mani, i gomiti puntati contro i ginocchi, lo sguardo fisso nel vuoto, nel buio che guadagnava rapidamente tutta la cella.

Gli portarono il pasto serale consueto, ma ne mangiò una metà appena, poi si coricò e dopo alcune ore di meditazioni alternate da smanie, intramezzate da imprecazioni orribili proferite fra i denti, nell'ira sorda, si addormentò.

La mattina successiva, svegliandosi da un sonno pieno di incubi stravaganti, si guardò attorno con un certo stupore, quasi fosse da prima volta che si trovasse in quel luogo.

— Per mille diavoli, come nel sogno vi è la perfetta illusione della realtà! — borbottò mettendosi a sedere sul duro suo letto, con le gambe penzoloni e i piedi coperti dalle sole calze. — Mi par di vederlo ancora il piccolo vecchio ispettore entrare qui adagio adagio, avvicinarsi al mio letto, pigliar le mie scarpe e andarsene portandosele via.... Ho sognato, sotto l'influsso, il ricordo degli avvenimenti di ieri... Ma è pure meraviglioso un tal fenomeno.

Camoufflet crollò le spalle come per gettar via un peso e si chinò a prendere, dal posto ove le aveva messe prima di coricarsi, le scarpe.

Un grido di sorpresa e di rabbia gli sfuggì dalle labbra.

Esse non vi erano più; erano scomparse!

Camoufflet balzò in piedi e si pose a cercarle per tutta la prigione con l'agitazione di una belva inferocita.

Erano irreperibili.

Gettò in aria ogni cosa, fece un gran chiasso, un vero diavoletto, mugghiando:

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 325 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le trattative per l'armistizio saranno riprese?

Il dissidio austro-serbo verso il componimento

Il comunicato ufficiale sulle decisioni della Porta

Costantinopoli, 22

Il Consiglio dei ministri discusse a lungo ieri le condizioni dell'armistizio e della pace comunicate dall'ambasciatore di Russia De Giers. Dopo il Consiglio la Porta pubblicò un comunicato nel quale si dice: «Le condizioni dell'armistizio mandate alla Porta dal governo bulgaro sono state giudicate inaccettabili. Il generalissimo è stato incaricato di discutere le condizioni dell'armistizio che gli sono state comunicate. Se i delegati degli Stati belligeranti sono autorizzati a modificare le condizioni, il generalissimo potrà trattare con essi e fissare condizioni di pace accettabili e riferirne a noi. Fino alla presentazione di condizioni di pace ragionevoli e concilianti il generalissimo dovrà continuare la guerra».

La Porta incaricò l'ambasciatore di Russia a trasmettere a Sofia la risposta alla proposta dell'armistizio e inviò agli ambasciatori ottomani all'estero una circolare comunicante tale risposta alle potenze.

Le trattative per l'armistizio riprese?

Sofia 22

Il presidente della Sobranje Daneff, il generalissimo Savoff ed il capo dello stato maggiore Fitceff sono stati incaricati di negoziare un armistizio a nome della Bulgaria. Partiranno quanto prima per Ciatalgia ove devono abboccarsi coi delegati turchi.

La Bulgaria si mostrerebbe conciliante?

Londra, 22

L'Agenzia Reuter riceve da Sofia: Il Consiglio dei ministri tiene una seduta speciale e discute le comunicazioni della Turchia circa l'armistizio. E' poco probabile che le ostilità siano immediatamente riprese. Secondo alcune indicazioni la Bulgaria assumerà una attitudine conciliante e modificherà le condizioni originali dell'armistizio.

La situazione dei turchi migliorata
La controproposta per l'armistizio

Parigi 22

Il *Petit Parisien* riceve da Costantinopoli: La situazione è migliorata a tal punto che Kiamil Pascià non può più acconsentire alla pace. Si assicura che Nazim Pascià, nelle trattative che si svolgeranno a Ciatalgia, abbia a fare la seguente dichiarazione:

«Noi non possiamo concludere un armistizio se non dopo l'accettazione da parte del gabinetto di Sofia, della seguente proposta: I bulgari non si avanzeranno oltre il fronte attuale; i turchi non restituiranno nè Adrianopoli nè Scutari, ma si impegneranno a non trasportare in questi luoghi munizioni, materiale e rinforzi. La popolazione civile potrà uscire da Scutari e da Adrianopoli. —

Il ministro a Londra di uno degli Stati confederati, ha dichiarato al *Petit Parisien* che la non accettazione delle condizioni di armistizio, sarebbe accolta nei circoli balcanici con serenità. I turchi esagerano l'importanza delle scaramuccie avvenute nei giorni scorsi lungo le linee di Ciatalgia. Respingere le condizioni, avrebbe per risultato una ripresa più energica delle ostilità e molto verosimilmente le forze alleate rifiuteranno di trattare con la Turchia fino al giorno in cui le stesse forze alleate non saranno in grado di fissare ad essa condizioni anche più dure, forse nel la sede stessa del Sultano.

Come si spiega una frase enigmatica

Londra 22

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli:

Nel comunicato della Porta sulle condizioni poste dagli Stati alleati si trova una frase enigmatica nella quale è detto che «il generalissimo ha ricevuto comunicazione della seduta del Consiglio dei ministri e che egli deve conferire in proposito coi delegati bulgari». Tale frase sembra incomprensibile, ma diventerà chiarissima se si ricorda che il diritto pubblico mussulmano pone come principio formale il divieto di abbandonare una porzione del territorio del califfo, eccettuato il caso di coercizione effettiva e irresistibile. La comunicazione mandata a Nazim pascià vuol dunque dire che l'accettazione delle condizioni formali è un principio impossibile a meno che Nazim pascià stesso non si assuma la responsabilità di dichiarare assolutamente effettiva ed irresistibile la coercizione militare dei bulgari: nel caso contrario la lotta deve continuare.

La battaglia è ricominciata

Berlino, 22

Il Lokal Anzenger *riceve da Costantinopoli: Il rombo del cannone è da ieri sera aumentato. Si crede che la battaglia sia ricominciata su tutta la linea. Si dice che i bulgari continuino i loro sforzi per spezzare le linee turche, ma che ne sieno ancora impediti dalle navi turche.*

I serbi avanzano su Durazzo

Parigi, 22

Il *Temps* ha da Belgrado: Si conferma che le truppe serbe, provenienti da Monastir per la vallata della Drina, hanno preso Dibra e avanzano su Durazzo, dove convengono già i serbi di Alessio. A Florina serbi e greci hanno fraternizzato.

Le operazioni di guerra
e il conflitto austro-serbo

Roma, 22

(So.) — La guerra è stata ripresa, e a Ciatalgia si combatte su tutta la linea. Contemporaneamente è avvenuta la occupazione, da parte dei greci, dell'isola di Mitilene. L'operazione di guerra che l'Italia non volle compiere durante la guerra italo-turca, è stata compiuta dalla flotta greca. Mitilene è la maggiore isola dell'Egeo; essa è alquanto più grande di Rodi. Dopo la occupazione di Mitilene, non resta come operazione possibile alla flotta greca che la occupazione di Chio.

Nel campo diplomatico nessuna novità saliente, salvo la possibilità che la Bulgaria attenui le sue condizioni per l'armistizio e che esso venga presto concluso.

Circa il conflitto serbo-austriaco, pare che si vadano appianando le difficoltà che erano sorte. Il console austriaco che si diceva sequestrato a Prizrend è invece libero ad Uskub. L'inchiesta relativa procede ad ogni modo il suo corso e le conclusioni saranno discusse a guerra finita, come gli altri problemi riguardanti l'Albania.

La parola per ora è sempre al cannone.

Spiegazioni del governo serbo
sull'incidente del console austriaco

Roma, 22

La Legazione di Serbia comunica:

Tutte le notizie diffuse nella stampa estera circa il console austro-ungarico a Prizrend, che si diceva dai giornali di Vienna scomparso e massacrato dai serbi in detta città, sono infondate.

La verità è che questo console non si era attenuto alla formalità consacrata dall'uso di presentarsi, dopo l'occupazione di Prizrend da parte dell'esercito serbo, alle nuove autorità ed agiva in modo da complicare la situazione in rapporto al nuovo stato di cose.

Il governo di Belgrado ebbe la più scrupolosa cura di non lasciar creare malintesi in proposito e, dopo aver informato il governo di Vienna dell'attitudine spiacevole del console Prochaska, s'è proposto d'accordo col Gabinetto austro-ungarico di permettere il libero passaggio ad un funzionario del Ministero degli esteri di Vienna, che si recherà a Prizrend per assicurarsi della salute e della tranquillità del console e constaterà il modo d'agire da lui assunto di fronte alle autorità militari serbe di Prizrend.

La Legazione dichiara che questa è la verità nel caso del console austro-ungarico a Prizrend, ciò che permetterà tra breve ai due governi interessati, animati da un'egual cura dei proprii rapporti di buon vicinato, di chiudere un incidente spiacevole, ma privo di importanza.

L'inviato dell'Austria a Prizrend

Belgrado, 22

Il console austro-ungarico Edel, è arrivato nel pomeriggio e ripartirà domattina per Prizrend. Il governo serbo ha messo a sua disposizione un funzionario del ministero degli esteri per facilitare i suoi rapporti con le autorità militari. Gli è stato riservato un vagone speciale per recarsi ad Uskub

Secondo informazioni assunte a fonte non ufficiale, ma degna di fede, i privilegi riconosciuti dal governo serbo ai consoli stabiliti nel territorio turco occupato dalle truppe serbe, sono quelli previsti dalle capitolazioni.

Il debito ottomano garantito dalle grandi Potenze

Londra 22

Il *Times* è stato informato dal consiglio dei portatori stranieri del debito ottomano che il consolato di Russia a Salonicco ha comunicato alle autorità greche che il debito ottomano si trova sotto la protezione e responsabilità delle grandi potenze. Il *Times* spera che le altre potenze più direttamente interessate prenderanno una attitudine analoga per proteggere gli interessi dei creditori della Turchia

La Turchia emette buoni del Tesoro

Costantinopoli, 22

Un giornale annuncia che il governo ha deciso di emettere buoni del tesoro al sei per cento che saranno offerti in sottoscrizione in tutto l'impero. Il loro ammontare totale che sarà di 3 milioni alla pari garantito dalle entrare e sopratasse di guerra, sarà assicurato dalla banca ottomana e dal debito pubblico di Costantinopoli.

Per la sicurezza degli europei a Costantinopoli

Berlino 22

Il *Berliner Tageblatt* ha ricevuto dal suo inviato a Costantinopoli un telegramma il quale annuncia che la popolazione di Costantinopoli comincia a fuggire in Anatolia.

Il dispaccio soggiunge che non appena le truppe turche saranno respinte verso Stambul il *Leon Gambetta* tirerà due colpi di cannone per avvertire gli europei che dovranno lasciare Stambul. Il terzo colpo sarà il segnale per aprire i ponti. Nello stesso tempo i marinai stranieri prenderanno misure per difendere colle mitragliatrici Galata e Pera dalla parte di terra.

Un retroscena ottomano nelle trattative della pace italo-turca

Roma 22

La *Tribuna* ha da Costantinopoli:

Sono in grado di darvi un'importantissima informazione sul retroscena ottomano nelle trattative della pace italo-turca ad Ouchy, retroscena che si riferisce agli ultimi giorni, quando il governo italiano dovette ricorrere ad una azione energica per tagliar corto alle tergiversazioni della Porta a concludere la pace. I fatti, che ho potuto avere da fonte bene informata, sono questi. La pace era già assolutamente decisa e il 7 ottobre a nessuno presso il governo turco passava per la mente il colpo di testa che si tentò invece quarantotto ore dopo, quando venne la dichiarazione di guerra del Montenegro (9 ottobre).

Ebbene, fu questo fatto che determinò un improvviso mutamento di attitudine presso il governo ottomano, mutamento che ebbe luogo sotto una violentissima pressione dei partiti militari ottomani. Questi credevano che la guerra contro la lega balcanica sarebbe stata una guerra facile e rapidamente vittoriosa e con questa convinzione concepirono il piano di sospendere la conclusione della pace con l'Italia. Infatti nel suo pensiero la Turchia, uscendo con una rapida e gloriosa vittoria dalla nuova guerra si sarebbe talmente risollevata di prestigio presso l'Europa da giustificarsi nel rifiuto di abbandonare la Tripolitania e dall'obbligare così l'Europa ad un intervento tra essa e l'Italia.

Veramente la cosa non era mal pensata e si comprende benissimo che dopo un grande successo militare nei Balcani la situazione del governo che aveva iniziato trattative di pace con l'Italia sarebbe stata assai debole con la conseguenza che l'Italia probabilmente si sarebbe trovata di fronte ad un prolungamento di guerra.

Da queste notizie che ho appreso, vi ripeto, a fonte sicura, appare chiaro che la guerra scoppiata nei Balcani non solo non ebbe l'effetto di persuadere la Turchia ad affrettare la pace con l'Italia ma anzi ebbe quello di ritardarla di qualche giorno.

Come furono affondate dall'Hamidié, le due torpediniere bulgare

Costantinopoli, 21

Il comandante dell'incrociatore Hamidiè *telegrafa in data 21 dell'11:*

«Rapporti degli ufficiali delle nostre navi mi informano che il fuoco della nostra artiglieria affondò due torpediniere bulgare ed una terza torpediniera bulgara danneggiata dal nostro tiro dovette fuggire. Questa tirò contro di noi alla distanza di due miglia, le altre due ci produssero avarie senza importanza. Noi con le nostre cannonate costringemmo la terza torpediniera ad allontanarsi. Gli ufficiali e marinai compirono brillantemente il loro dovere eseguendo automaticamente gli ordini e rimanendo immobili ai loro posti».

Le falle riportate dall'incrociatore Hamidiè *per opera delle torpediniere bulgare si trovano a prua. L'incrociatore deve essere già rientrato nel Bosforo.*

Da Monastir a Ciatalgia

La battaglia di Monastir
Come furono sconfitti i turchi
Ingenti perdite d'ambo le parti

Belgrado 22

Ecco i particolari della grande battaglia di Monastir: — Come accadde al principio della guerra per le due grandi battaglie quasi decisive di Kumanovo e di Kirk Kilisse, così la battaglia di Monastir sembra essere stata infinitamente più terribile di quanto si sarebbe supposto in base ai primi particolari.

Zechy Pascià aveva concepito un gran piano di operazione, che secondo lui doveva non solamente compensare tutte le sfortune dell'esercito del Vardar, ma anche permettere a questo sfortunato esercito di passare all'offensiva contro i serbi ed i greci.

Secondo notizie giunte a Belgrado dal quartiere generale serbo l'accanimento col quale Zechy Pascià cercò di attivare questo piano è stato grandissimo. La lotta fu impegnata in uno spazio di non meno di 50 kilometri sulle montagne coperte di neve e su pianure paludose, ove l'acqua arrivava talvolta fino alla cintola dei soldati.

Secondo i particolari noti sin qui, il numero dei combattenti di Zechy Pascià ammontava dai 70 agli 80 mila uomini, con 100 cannoni.

Le posizioni intorno a Monastir furono occupate dall'esercito serbo, che verso sera, era trincerato nelle fortificazioni, tra le quali ve ne erano alcune blindate ed improvvisate negli ultimi giorni ed infine le posizioni naturali di primaria importanza.

Il numero delle perdite turche è valutato sino ad oggi a 20 mila, e quelle dei serbi non sono ancora precisate, ma si giudicano gravi, sebbene inferiori a quelle del nemico.

Zechy aveva anche organizzato una speciale difesa nazionale distribuendo armi moderne a tutti i contadini musulmani in quella parte del vilayet, che hanno avuto per compito di molestare il nemico da ogni parte e di attaccare i distaccamenti separati e le intendenze.

L'esercito serbo, il quale non si lasciò menomamente sorprendere, impegnò una lotta ostinatissima. L'artiglieria serba seminava coi suoi tiri precisi la rovina tra i nemici, ma il compito più difficile spettò tuttavia alla fanteria, la quale doveva effettuare movimenti intralciati in ogni modo da ostacoli naturali, come l'acqua e la densa nebbia nel la quale si dovette combattere una notte e un giorno.

Le posizioni turche furono occupate l'una dopo l'altra con assalti alla baionetta, che i soldati serbi avevano già eseguito di preferenza a Kumanovo. Mentre il cerchio delle truppe serbe steso quasi sopra una linea di fuoco, stringeva sempre più i turchi, una intera divisione di Zechy aveva avuto ordine di sfondare il centro nemico e di ritirarsi in direzione di Ochrida, movimento che i turchi eseguirono, sotto la protezione delle loro artiglierie che facevano fuoco dalle alture, spesso superiori ai mille metri, e col favore della nebbia, che era ancora intensa.

Questa ritirata si trasformò ben presto in disordinata fuga, non più in direzione di Ochrida, dove i turchi avrebbero potuto raggiungere l'Albania, ma precisamente nella direzione opposta verso Lerina, sulla strada fra Monastir e Salonicco.

Questo fatto scoraggiò l'esercito di Zechy Pascià e fu utilizzato saggiamente dal generale serbo, inseguendo i fuggenti da tutte le parti. Le truppe di Zechy, attaccate così da forze raddoppiate, ritenendosi circondate, senza uscita, cominciarono ad abbandonar le posizioni e a darsi ad una fuga completamente disordinata, simile a quella di Kumanovo.

Non essendo riuscite a sfondare il cerchio delle truppe serbe, le truppe turche si arresero insieme ai loro capi per modo che una sola divisione potè fuggire verso Lerina, ma pare che anche essa non tarderà a deporre le armi.

Si ignora ancora il resto dei particolari di questa battaglia, che pone fine alle operazioni in Macedonia. Si ignora sopratutto l'entità del bottino che deve essere considerevole.

Secondo le ultime notizie un reggimento di cavalleria, è partito inseguendo la divisione turca che si è recata a Lerina, e un altro reggimento di cavalleria si è diretto verso nord-ovest contro le truppe che hanno potuto raggiungere la strada di Resna, la città che divenne famosa nella guerra della rivoluzione giovane turca.

A Monastir i serbi furono ricevuti dai funzionari esteri, preceduti dalle bandiere nazionali e dai sacerdoti. I serbi vi si sono già insediati fino dai primi giorni. Così l'esercito turco della Macedonia e della vecchia Serbia è stato completamente disfatto.

I fatti d'arme di Ciatalgia
I bulgari entreranno a Costantinopoli
La Croce Rossa Italiana

Roma, 22

Il colonnello Enrico Barone manda alla *Tribuna* il seguente telegramma da Sofia, in data 22, ore 12: Eccovi sicure ed esatte notizie sulla situazione militare turco-bulgara e sullo svolgimento dei fatti d'arme di Ciatalgia:

La battaglia cominciò domenica 17 e durò fino alla sera del 18. Il primo giorno l'azione consistè in un formidabile fuoco di artiglieria da parte dei bulgari che presero come speciale obbiettivo il centro e la parte settentrionale delle linee fortificate.

Il secondo giorno, sostenute sempre da un intenso fuoco di artiglieria, le fanterie bulgare con vivissimi attacchi, presero tre importanti posti fortificati: e certo fu ben ragionata una azione decisiva avente di mira lo sfondamento delle linee fortificate del centro, azione che il comando bulgaro si proponeva di svolgere.

A questo punto era la battaglia quando giunsero al comando bulgaro le vive ed insistenti proposte turche di armistizio, allo scopo di iniziare trattative per la pace.

Mi risulta in modo assolutamente sicuro che il governo bulgaro ricevette in proposito sollecitazioni vivissime da parte delle Potenze di cedere a questa domanda. Il comando bulgaro diede quindi ordine alle truppe di sospendere le ostilità.

Queste posizioni occupate dalla fanteria turca erano molto avanzate ed esposte al fuoco incrociato dell'artiglieria turca, in posizioni ottime, se si avesse dovuto proseguire l'azione così bene iniziata, ma siccome si è dovuto interromperla, così il comando ordinò di lasciare quelle posizioni e di ritornare in quelle tenute prima dell'inizio dell'azione che erano sotto la più immediata protezione dell'artiglieria.

Questa ragionevole misura di prudenza, spontaneamente presa dal comando bulgaro, fu dai turchi fatta passare per un loro parziale successo, nell'atto stesso che avevano implorato l'armistizio. Ieri i bulgari stavano ancora fermi in queste posizioni, pronti a riprendere l'attacco se i turchi non avessero accettato le condizioni imposte.

Queste condizioni consistevano nel voler conservato tutto il territorio conquistato col loro sangue, Adrianopoli compresa. Ad Adrianopoli, per ora, i bulgari credono superfluo uno spargimento di sangue, per affrettarne la caduta con un attacco a viva forza ma già tutte le disposizioni sono state date per farlo se sarà necessario e se la Turchia non si mostrasse arrendevole nel breve tempo concessole per riflettere, ma già si crede che i buoni consigli non avranno presa sulla folle mentalità turca. In tal caso, che è il più probabile, i bulgari riprenderanno col massimo vigore l'attacco di Ciatalgia, di cui è indubbio il successo e marcieranno contro Costantinopoli.

Nei giorni 17 e 18, i turchi perdettero più di seimila uomini, tra morti e feriti, ed ebbero quasi 500 prigionieri; i bulgari ebbero tremila morti e feriti.

Le navi turche tentarono in tutte e due le volte di concorrere alla battaglia col loro fuoco, ma, come era prevedibile, senza alcun risultati. Un loro incrociatore andò in fiamme.

Il personale dell'ospedale della Croce Rossa Italia, comandato dal dott. Agostinelli, è giunto l'altro ieri a Sofia, accolto con vivissima simpatia: era destinato a Filippopoli, ma parte stamane per Kirk Kilisse, dove più urge il soccorso sanitario. La destinazione avanzata del nostro ospedale, ha destato l'entusiasmo nel drappello di ufficiali e di soldati pronti a qualsiasi fatica e disagio. La presenza dei sanitari italiani desta ottima impressione, anche nelle altissime sfere, e ben sarebbe che altri sanitari italiani accorressero in questi campi gloriosi.

I serbi alla caccia dei fuggiaschi

Belgrado, 22

Dopo la battaglia di Monastir, una grande parte delle truppe turche si dettero alla fuga, trasportando sulle montagne le armi e le munizioni.

Si crede che tra i fuggiaschi si trovi il generale Giavid pascià col suo stato maggiore. Sin qui si fecero prigionieri 5000 turchi; altri 12 mila si trovarono feriti sui campi di [illegible]. Sembra che una parte delle tr[illegible]ite abbia ancora intenzione di [illegible]. I serbi le inseguono con instancabile ardore.

Un aereoplano dell'esercito turco sulle linee di Ciatalgia

Londra 21

Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph* in data 21:

Un aeroplano ha fatto per la prima volta la comparsa al disopra delle linee di Ciatalgia. Esso è partito volando a grande altezza per compiere una ricognizione delle posizioni bulgare. La sua comparsa ha destato una immensa impressione nei soldati turchi, la maggior parte dei quali non aveva mai veduto un aeroplano.

Mitilene occupata dai greci

Atene 22

Il ministro della Marina comunica:

La squadra ellenica è giunta ieri a mezzogiorno nel porto di Mitilene. L'ammiraglio Condurioti intimò la resa immediata della città. I consoli esteri onde evitare un inutile spargimento di sangue consigliarono le autorità ad allontanare dalla città la guarnigione turca composta di 700 uomini. L'ammiraglio fece sbarcare 1500 uomini che occuparono la città; 400 rimasero in città e 1100 si dettero ad inseguire i turchi. Lo sbarco si effettuò sotto la protezione dei cannoni della squadra che partì poscia per Lemno. L'entusiasmo della popolazione è immenso.

La saldezza dell'unione balcanica

Sofia 22

Il *Mir* respinge le insinuazioni relative alla crisi fra gli Stati alleati, e dichiara che l'unione balcanica darà prova della sua saldezza dopo la guerra, quando giungerà il momento di risolvere la questione tra gli Stati belligeranti. Occorrerà terminare i negoziati per la pace prima di stabilire su una base comune i rapporti degli Stati alleati con le grandi Potenze senza ricorrere ad accordi isolati non permettendo ad alcuno di interporsi fra gli Stati balcanici.

Francesco Ferdinando a Berlino

Berlino 22

L'arciduca Francesco Ferdinando è giunto alle ore 10.19 ricevuto alla stazione dall'imperatore, da Bethmann, da Kinderlen e dall'ambasciatore d'Austria Ungheria conte Szogyeny. Il ricevimento è stato improntato alla massima cordialità. L'Imperatore ha accompagnato in automobile l'arciduca al castello reale. Il Sovrano e l'arciduca sono stati vivamente acclamati dalla folla.

Reduci dalla Libia a Firenze

Firenze, 22

Oggi sono arrivati reduci dalla Libia 48 tra malati e feriti. Erano alla stazione a riceverli S. E. il tenente generale Della Noce comandante dell'8.o corpo di armata, il generale Ferri comandante interinale della divisione, il rappresentante del prefetto, il sindaco e altre autorità, una compagnia del genio e la musica militare. I soldati fatti salire in automobili e lettighe messe a disposizione dalla Misericordia e da varie pubbliche assistenze, sono stati trasportati una parte all'ospedale militare e un'altra parte a quello di Monte Oliveto. Una folla immensa addensatasi fuori della stazione ha fatto ai reduci una entusiastica dimost[illegible]

La questione albanese e l'Italia

Roma, 22

(So.) — La questione albanese è all'ordine del giorno nelle discussioni dei giornali romani.

Un articolo del *Temps*, nel quale si sostiene che la questione albanese, prospettata generalmente come una questione austro-serba, è invece una questione essenzialmente austro-italiana, solleva vivacissime discussioni.

Il giornale parigino afferma che l'Italia agisce contro i suoi interessi e volge le spalle alla politica seguita per 15 anni circa la questione albanese. Nelle sfere ufficiali italiane si risponde negativamente alle affermazioni del *Temps* e si sostiene che la tesi dell'Italia rispetto all'Albania è questa: Il governo italiano è favorevole alla formazione di uno Stato neutrale albanese, sottoposto alla influenza tanto dell'Austria come dell'Italia.

I giornali romani si occupano largamente della questione albanese. La *Tribuna* pubblica un articolo del prof. Eduardo Cimbali, nel quale si afferma che la democrazia italiana si mantiene assente nella questione albanese. Il prof. Cimbali sostiene essere infondati i timori della democrazia italiana che l'Austria possa in avvenire assorbire la Albania autonoma e afferma la necessità di non avere due pesi e due misure nel modo di giudicare i diritti dei popoli, fossero pure quelli del popolo albanese. Il prof. Cimbali scrive che se ci fosse un vero e proprio partito democratico oltre che per i diritti dell'uomo anche per i diritti dei popoli, non si continuerebbe a profanare vergognosamente ogni più elementare e santa idea di democrazia, col sostenere che non ci debba essere fra i diritti dei popoli, il diritto di indipendenza dell'Albania, solo perchè l'indipendenza dell'Albania può costituire un pericolo per gli interessi italiani.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni documenti inediti del patriota Scanderbeg, indirizzati nel 1866 a Garibaldi. Questi documenti illustrano l'opera diplomatica compiuta dallo Scanderbeg per l'autonomia e l'indipendenza albanese.

Ma ciò che è più interessante e sopra tutto più di attualità, è la risposta del *Giornale d'Italia* all'articolo del *Temps*, denunciante il mutamento dell'Italia nella politica albanese. Il *Giornale d'Italia* viene alla conclusione che l'Italia è favorevole — come appunto lo è nel momento attuale il nostro governo — all'autonomia albanese. Il giornale romano viene a questa conclusione esaminando l'opinione manifestata alla Camera, sulla questione albanese, dall'on. Tittoni come ministro degli Esteri. Questi, dal banco del governo, diceva nel maggio 1904:

«Qualora il mantenimento dello *statu quo* non fosse possibile, noi saremmo contrari a qualunque occupazione o spartizione fra alcune Potenze e vorremmo invece che tutti si accordassero sul principio dell'autonomia, in base alle nazionalità. Quanto all'Austria, essa ha esplicitamente dichiarato che non pensa affatto ad una occupazione, perchè, per quanto riguarda la Macedonia, essa sarebbe contraria allo spirito ed alla lettera del nostro patto di alleanza, quando fosse fatta all'infuori di noi; e per quanto riguarda l'Albania, sarebbe contraria al patto speciale di reciproco interessamento che l'Austria ha con l'Italia. L'Albania non ha una grande importanza per sè stessa, ma hanno una grande importanza le sue spiaggie e i suoi porti, che assicurerebbero all'Austria od all'Italia, ove li possedessero, una supremazia militare e marittima incontrastata nell'Adriatico. Ora, nè l'Italia non può consentirla all'Austria, ne l'Austria all'Italia; e ove una di esse la pretendesse, l'altra dovrebbe opporvisi con tutti i mezzi. Questa è la logica della situazione».

Dopo aver riprodotto come norma della situazione le parole dell'on. Tittoni, il *Giornale d'Italia* osserva che la soluzione maggiormente conveniente all'Italia è quella della autonomia albanese, o meglio della neutralizzazione dell'Albania. Tale soluzione fu caldeggiata dall'on. Tittoni, sempre come ministro degli Esteri. Il *Giornale d'Italia* sostiene non essere temibile il pericolo denunciato dal *Temps*, cioè che l'Austria assorbisca un giorno l'Albania. Il pericolo vi è, ma dipenderà da noi che sia scongiurato. Anzitutto è sperabile che il nostro governo, accordandosi col governo di Vienna sull'autonomia albanese, si faccia garantire in modo ben chiaro, che l'Albania non ha da essere un feudo austriaco. Sarebbe meglio, in caso contrario, per scongiurare un danno maggiore, dare l'Albania alla grande potenza balcanica. Alla vigilia, come siamo, della scadenza della triplice, non dovrebbe essere impossibile trattare seriamente coll'Austria circa l'assetto dell'Albania, la cui intangibilità deve essere, oggi ancor più di ieri, la pietra di base all'alleanza. Se l'Austria non dovesse dare delle positive garanzie, potrebbero aprirsi per la politica italiana altri orizzonti, ora che tutta una nuova situazione orientale è in formazione. E poi, conclude il *Giornale d'Italia* a parte che il nuovo Stato albanese deve nascere in modo da non essere un giorno divorato da uno dei suoi genitori dipenderà dalla politica italiana assicurare che l'Albania resti realmente indipendente e che l'Adriatico rimanga veramente libero

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Novembre 1912 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 325 | Conto corrente colla Posta | Sabato 23 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le trattative per l'armistizio saranno riprese?

Il dissidio austro-serbo verso il componimento

Il comunicato ufficiale
sulle decisioni della Porta

Costantinopoli, 22

Il Consiglio dei ministri discusse a lungo ieri le condizioni dell'armistizio e della pace comunicate dall'ambasciatore di Russia De Giers. Dopo il Consiglio la Porta pubblicò un comunicato nel quale si dice: « Le condizioni dell'armistizio mandate alla Porta dal governo bulgaro sono state giudicate inaccettabili. Il generalissimo è stato incaricato di discutere le condizioni dell'armistizio che gli sono state comunicate. Se i delegati degli Stati belligeranti sono autorizzati a modificare le condizioni, il generalissimo potrà trattare con essi e fissare condizioni di pace accettabili e riferirne a noi. Fino alla presentazione di condizioni di pace ragionevoli e concilianti il generalissimo dovrà continuare la guerra ».

La Porta incaricò l'ambasciatore di Russia a trasmettere a Sofia la risposta alla proposta dell'armistizio e inviò agli ambasciatori ottomani all'estero una circolare comunicante tale risposta alle potenze.

Le trattative per l'armistizio riprese?

Sofia 22

Il presidente della Sobranje Daneff, il generalissimo Savoff ed il capo dello stato maggiore Fitceff sono stati incaricati di negoziare un armistizio a nome della Bulgaria. Partiranno quanto prima per Ciatalgia ove devono abboccarsi coi delegati turchi.

La Bulgaria si mostrerebbe conciliante?

Londra, 22

L'Agenzia Reuter riceve da Sofia: Il Consiglio dei ministri tiene una seduta speciale e discute le comunicazioni della Turchia circa l'armistizio. E' poco probabile che le ostilità siano immediatamente riprese. Secondo alcune indicazioni la Bulgaria assumerà una attitudine conciliante e modificherà le condizioni originali dell'armistizio.

La situazione dei turchi migliorata
La controproposta per l'armistizio

Parigi 22

Il *Petit Parisien* riceve da Costantinopoli: La situazione è migliorata a tal punto che Kiamil Pascià non può più acconsentire alla pace. Si assicura che Nazim Pascià, nelle trattative che si svolgeranno a Ciatalgia, abbia a fare la seguente dichiarazione.

« Noi non possiamo concludere un armistizio se non dopo l'accettazione da parte del gabinetto di Sofia, della seguente proposta: I bulgari non si avanzeranno oltre il fronte attuale; i turchi non restituiranno nè Adrianopoli nè Scutari, ma si impegneranno a non trasportare in questi luoghi munizioni, materiale e rinforzi. La popolazione civile potrà uscire da Scutari e da Adrianopoli. —

Il ministro a Londra di uno degli Stati confederati, ha dichiarato al *Petit Parisien* che la non accettazione delle condizioni di armistizio, sarebbe accolta nei circoli balcanici con serenità. I turchi esagerano l'importanza delle scaramuccie avvenute nei giorni scorsi lungo le linee di Ciatalgia. Respingere le condizioni, avrebbe per risultato una ripresa più energica delle ostilità e molto verosimilmente le forze alleate rifiuteranno di trattare con la Turchia fino al giorno in cui le stesse forze alleate non saranno in grado di fissare ad essa condizioni anche più dure, forse nella sede stessa del Sultano.

Come si spiega una frase enigmatica

Londra 22

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli:

Nel comunicato della Porta sulle condizioni poste dagli Stati alleati si trova una frase enigmatica nella quale è detto che « il generalissimo ha ricevuto comunicazione della seduta del Consiglio dei ministri e che egli deve conferire in proposito coi delegati bulgari ». Tale frase sembra incomprensibile, ma diventerà chiarissima se si ricorda che il diritto pubblico mussulmano pone come principio formale il divieto di abbandonare una porzione del territorio del califfo, eccettuato il caso di coercizione effettiva e irresistibile. La comunicazione mandata a Nazim pascià vuol dunque dire che l'accettazione delle condizioni formali è un principio impossibile a meno che Nazim pascià stesso non si assuma la responsabilità di dichiarare assolutamente effettiva ed irresistibile la coercizione militare dei bulgari: nel caso contrario la lotta deve continuare.

La battaglia è ricominciata

Berlino, 22

Il Lokal Anzenger *riceve da Costantinopoli: Il rombo del cannone è da ieri sera aumentato. Si crede che la battaglia sia ricominciata su tutta la linea. Si dice che i bulgari continuino i loro sforzi per spezzare le linee turche, ma che ne sieno ancora impediti dalle navi turche.*

I serbi avanzano su Durazzo

Parigi, 22

Il *Temps* ha da Belgrado: Si conferma che le truppe serbe, provenienti da Monastir per la vallata della Drina, hanno preso Dibra e avanzano su Durazzo, dove convengono già i serbi di Alessio. A Florina serbi e greci hanno fraternizzato.

Le operazioni di guerra
e il conflitto austro-serbo

Roma, 22

(So.) — La guerra è stata ripresa, e a Ciatalgia si combatte su tutta la linea. Contemporaneamente è avvenuta la occupazione, da parte dei greci, dell'isola di Mitilene. L'operazione di guerra che l'Italia non volle compiere durante la guerra italo-turca, è stata compiuta dalla flotta greca. Mitilene è la maggiore isola dell'Egeo; essa è alquanto più grande di Rodi. Dopo la occupazione di Mitilene, non resta come operazione possibile alla flotta greca che la occupazione di Chio.

Nel campo diplomatico nessuna novità saliente, salvo la possibilità che la Bulgaria attenui le sue condizioni per l'armistizio e che esso venga presto concluso.

Circa il conflitto serbo-austriaco, pare che si vadano appianando le difficoltà che erano sorte. Il console austriaco che si diceva sequestrato a Prizrend è invece libero ad Uskub. L'inchiesta relativa procede ad ogni modo il suo corso e le conclusioni saranno discusse a guerra finita, come gli altri problemi riguardanti l'Albania.

La parola per ora è sempre al cannone.

Spiegazioni del governo serbo
sull'incidente del console austriaco

Roma, 22

La Legazione di Serbia comunica:

Tutte le notizie diffuse nella stampa estera circa il console austro-ungarico a Prizrend, che si diceva dai giornali di Vienna scomparso e massacrato dai serbi in detta città, sono infondate.

La verità è che questo console non si era attenuto alla formalità consacrata dall'uso di presentarsi, dopo l'occupazione di Prizrend da parte dell'esercito serbo, alle nuove autorità ed agiva in modo da complicare la situazione in rapporto al nuovo stato di cose.

Il governo di Belgrado ebbe la più scrupolosa cura di non lasciar creare malintesi in proposito e, dopo aver informato il governo di Vienna dell'attitudine spiacevole del console Prochaska, s'è proposto d'accordo col Gabinetto austro-ungarico di permettere il libero passaggio ad un funzionario del Ministero degli esteri di Vienna, che si recherà a Prizrend per assicurarsi della salute e della tranquillità del console e constaterà il modo d'agire da lui assunto di fronte alle autorità militari serbe di Prizrend.

La Legazione dichiara che questa è la verità nel caso del console austro-ungarico a Prizrend, ciò che permetterà tra breve ai due governi interessati, animati da un'egual cura dei proprii rapporti di buon vicinato, di chiudere un incidente spiacevole, ma privo di importanza.

L'inviato dell'Austria a Prizrend

Belgrado, 22

Il console austro-ungarico Edel, è arrivato nel pomeriggio e ripartirà domattina per Prizrend. Il governo serbo ha messo a sua disposizione un funzionario del ministero degli esteri per facilitare i suoi rapporti con le autorità militari. Gli è stato riservato un vagone speciale per recarsi ad Uskub

Secondo informazioni assunte a fonte non ufficiale, ma degna di fede, i privilegi riconosciuti dal governo serbo ai consoli stabiliti nel territorio turco occupato dalle truppe serbe, sono quelli previsti dalle capitolazioni.

Il debito ottomano garantito dalle grandi Potenze

Londra 22

Il *Times* è stato informato dal consiglio dei portatori stranieri del debito ottomano che il consolato di Russia a Salonicco ha comunicato alle autorità greche che il debito ottomano si trova sotto la protezione e responsabilità delle grandi potenze. Il *Times* spera che le altre potenze più direttamente interessate prenderanno una attitudine analoga per proteggere gli interessi dei creditori della Turchia

La Turchia emette buoni del Tesoro

Costantinopoli, 22

Un giornale annuncia che il governo ha deciso di emettere buoni del tesoro al sei per cento che saranno offerti in sottoscrizione in tutto l'impero. Il loro ammontare totale che sarà di 3 milioni alla pari garantito dalle entrare e sopratasse di guerra, sarà assicurato dalla banca ottomana e dal debito pubblico di Costantinopoli.

Per la sicurezza degli europei a Costantinopoli

Berlino 22

Il *Berliner Tageblatt* ha ricevuto dal suo inviato a Costantinopoli un telegramma il quale annuncia che la popolazione di Costantinopoli comincia a fuggire in Anatolia.

Il dispaccio soggiunge che non appena le truppe turche saranno respinte verso Stambul il *Leon Gambetta* tirerà due colpi di cannone per avvertire gli europei che dovranno lasciare Stambul. Il terzo colpo sarà il segnale per aprire i ponti. Nello stesso tempo i marinai stranieri prenderanno misure per difendere colle mitragliatrici Galata e Pera dalla parte di terra.

Un retroscena ottomano
nelle trattative della pace italo-turca

Roma 22

La *Tribuna* ha da Costantinopoli:

Sono in grado di darvi un'importantissima informazione sul retroscena ottomano nelle trattative della pace italo-turca ad Ouchy, retroscena che si riferisce agli ultimi giorni, quando il governo italiano dovette ricorrere ad una azione energica per tagliar corto alle tergiversazioni della Porta a concludere la pace. I fatti, che ho potuto avere da fonte bene informata, sono questi. La pace era già assolutamente decisa e il 7 ottobre a nessuno presso il governo turco passava per la mente il colpo di testa che si tentò invece quarantotto ore dopo, quando venne la dichiarazione di guerra del Montenegro (9 ottobre).

Ebbene, fu questo fatto che determinò un improvviso mutamento di attitudine presso il governo ottomano, mutamento che ebbe luogo sotto una violentissima pressione dei partiti militari ottomani. Questi credevano che la guerra contro la lega balcanica sarebbe stata una guerra facile e rapidamente vittoriosa e con questa convinzione concepirono il piano di sospendere la conclusione della pace con l'Italia. Infatti nel suo pensiero la Turchia, uscendo con una rapida e gloriosa vittoria dalla nuova guerra si sarebbe talmente risollevata di prestigio presso l'Europa da giustificarsi nel rifiuto di abbandonare la Tripolitania e dall'obbligare così l'Europa ad un intervento tra essa e l'Italia.

Veramente la cosa non era mal pensata e si comprende benissimo che dopo un grande successo militare nei Balcani la situazione del governo che aveva iniziato trattative di pace con l'Italia sarebbe stata assai debole con la conseguenza che l'Italia probabilmente si sarebbe trovata di fronte ad un prolungamento di guerra.

Da queste notizie che ho appreso, vi ripeto, a fonte sicura, appare chiaro che la guerra scoppiata nei Balcani non solo non ebbe l'effetto di persuadere la Turchia ad affrettare la pace con l'Italia ma anzi ebbe quello di ritardarla di qualche giorno.

Come furono affondate dall'Hamidié, le due torpediniere bulgare

Costantinopoli, 21

Il comandante dell'incrociatore Hamidiè *telegrafa in data 21 dell'11:*

« Rapporti degli ufficiali delle nostre navi mi informano che il fuoco della nostra artiglieria affondò due torpediniere bulgare ed una terza torpediniera bulgara danneggiata dal nostro tiro dovette fuggire. Questa tirò contro di noi alla distanza di due miglia, le altre due ci produssero avarie senza importanza. Noi con le nostre cannonate costringemmo la terza torpediniera ad allontanarsi. Gli ufficiali e marinai compirono brillantemente il loro dovere eseguendo automaticamente gli ordini e rimanendo immobili ai loro posti ».

Le falle riportate dall'incrociatore Hamidiè *per opera delle torpediniere bulgare si trovano a prua. L'incrociatore deve essere già rientrato nel Bosforo.*

Da Monastir a Ciatalgia

La battaglia di Monastir
Come furono sconfitti i turchi
Ingenti perdite d'ambo le parti

Belgrado 22

Ecco i particolari della grande battaglia di Monastir: — Come accadde al principio della guerra per le due grandi battaglie quasi decisive di Kumanovo e di Kirk Kilisse, così la battaglia di Monastir sembra essere stata infinitamente più terribile di quanto si sarebbe supposto in base ai primi particolari.

Zechy Pascià aveva concepito un gran piano di operazione, che secondo lui doveva non solamente compensare tutte le sfortune dell'esercito del Vardar, ma anche permettere a questo sfortunato esercito di passare all'offensiva contro i serbi ed i greci.

Secondo notizie giunte a Belgrado dal quartiere generale serbo l'accanimento col quale Zechy Pascià cercò di attivare questo piano è stato grandissimo. La lotta fu impegnata in uno spazio di non meno di 50 kilometri sulle montagne coperte di neve e su pianure paludose, ove l'acqua arrivava talvolta fino alla cintola dei soldati.

Secondo i particolari noti sin qui, il numero dei combattenti di Zechy Pascià ammontava dai 70 agli 80 mila uomini, con 100 cannoni.

Le posizioni intorno a Monastir furono occupate dall'esercito serbo, che verso sera, era trincerato nelle fortificazioni, tra le quali ve ne erano alcune blindate ed improvvisate negli ultimi giorni ed infine le posizioni naturali di primaria importanza.

Il numero delle perdite turche è valutato sino ad oggi a 20 mila, e quelle dei serbi non sono ancora precisate, ma si giudicano gravi, sebbene inferiori a quelle del nemico.

Zechy aveva anche organizzato una speciale difesa nazionale distribuendo armi moderne a tutti i contadini musulmani in quella parte del vilayet, che hanno avuto per compito di molestare il nemico da ogni parte e di attaccare i distaccamenti separati e le intendenze.

L'esercito serbo, il quale non si lasciò menomamente sorprendere, impegnò una lotta ostinatissima. L'artiglieria serba seminava coi suoi tiri precisi la rovina tra i nemici, ma il compito più difficile spettò tuttavia alla fanteria, la quale doveva effettuare movimenti intralciati in ogni modo da ostacoli naturali, come l'acqua e la densa nebbia nel la quale si dovette combattere una notte e un giorno.

Le posizioni turche furono occupate l'una dopo l'altra con assalti alla baionetta, che i soldati serbi avevano già eseguito di preferenza a Kumanovo. Mentre il cerchio delle truppe serbe steso quasi sopra una linea di fuoco, stringeva sempre più i turchi, una intera divisione di Zechy aveva avuto ordine di sfondare il centro nemico e di ritirarsi in direzione di Ochrida, movimento che i turchi eseguirono, sotto la protezione delle loro artiglierie che facevano fuoco dalle alture, spesso superiori ai mille metri, e col favore della nebbia, che era ancora intensa.

Questa ritirata si trasformò ben presto in disordinata fuga, non più in direzione di Ochrida, dove i turchi avrebbero potuto raggiungere l'Albania, ma precisamente nella direzione opposta verso Lerina, sulla strada fra Monastir e Salonicco.

Questo fatto scoraggiò l'esercito di Zechy Pascià e fu utilizzato saggiamente dal generale serbo, inseguendo i fuggenti da tutte le parti. Le truppe di Zechy, attaccate così da forze raddoppiate, ritenendosi circondate, senza uscita, cominciarono ad abbandonar le posizioni e a darsi ad una fuga completamente disordinata, simile a quella di Kumanovo.

Non essendo riuscite a sfondare il cerchio delle truppe serbe, le truppe turche si arresero insieme ai loro capi per modo che una sola divisione potè fuggire verso Lerina, ma pare che anche essa non tarderà a deporre le armi.

Si ignora ancora il resto dei particolari di questa battaglia, che pone fine alle operazioni in Macedonia. Si ignora sopratutto l'entità del bottino che deve essere considerevole.

Secondo le ultime notizie un reggimento di cavalleria, è partito inseguendo la divisione turca che si è recata a Lerina, e un altro reggimento di cavalleria si è diretto verso nord-ovest contro le truppe che hanno potuto raggiungere la strada di Resna, la città che divenne famosa nella guerra della rivoluzione giovane turca.

A Monastir i serbi furono ricevuti dai funzionari esteri, preceduti dalle bandiere nazionali e dai sacerdoti. I serbi vi si sono già insediati fino dai primi giorni. Così l'esercito turco della Macedonia e della vecchia Serbia è stato completamente disfatto.

I fatti d'arme di Ciatalgia
I bulgari entreranno a Costantinopoli
La Croce Rossa Italiana

Roma, 22

Il colonnello Enrico Barone manda alla *Tribuna* il seguente telegramma da Sofia, in data 22, ore 12: Eccovi sicure ed esatte notizie sulla situazione militare turco-bulgara e sullo svolgimento dei fatti d'arme di Ciatalgia:

La battaglia cominciò domenica 17 e durò fino alla sera del 18. Il primo giorno l'azione consistè in un formidabile fuoco di artiglieria da parte dei bulgari che presero come speciale obbiettivo il centro e la parte settentrionale delle linee fortificate.

Il secondo giorno, sostenute sempre da un intenso fuoco di artiglieria, le fanterie bulgare con vivissimi attacchi, presero tre importanti posti fortificati: è certo fu ben ragionata una azione decisiva avente di mira lo sfondamento delle linee fortificate del centro, azione che il comando bulgaro si proponeva di svolgere.

A questo punto era la battaglia quando giunsero al comando bulgaro le vive ed insistenti proposte turche di armistizio, allo scopo di iniziare trattative per la pace.

Mi risulta in modo assolutamente sicuro che il governo bulgaro ricevette in proposito sollecitazioni vivissime da parte delle Potenze di cedere a questa domanda. Il comando bulgaro diede quindi ordine alle truppe di sospendere le ostilità.

Queste posizioni occupate dalla fanteria turca erano molto avanzate ed esposte al fuoco incrociato dell'artiglieria turca, in posizioni ottime, se si avesse dovuto proseguire l'azione così bene iniziata, ma siccome si è dovuto interromperla, così il comando ordinò di lasciare quelle posizioni e di ritornare in quelle tenute prima dell'inizio dell'azione che erano sotto la più immediata protezione dell'artiglieria.

Questa ragionevole misura di prudenza, spontaneamente presa dal comando bulgaro, fu dai turchi fatta passare per un loro parziale successo, nell'atto stesso che avevano implorato l'armistizio. Ieri i bulgari stavano ancora fermi in queste posizioni, pronti a riprendere l'attacco se i turchi non avessero accettato le condizioni imposte.

Queste condizioni consistevano nel voler conservato tutto il territorio conquistato col loro sangue, Adrianopoli compresa. Ad Adrianopoli, per ora, i bulgari credono superfluo uno spargimento di sangue, per affrettarne la caduta con un attacco a viva forza ma già tutte le disposizioni sono state date per farlo se sarà necessario e se la Turchia non si mostrasse arrendevole nel breve tempo concessole per riflettere, ma già si crede che i buoni consigli non avranno presa sulla folle mentalità turca. In tal caso, che è il più probabile, i bulgari riprenderanno col massimo vigore l'attacco di Ciatalgia, di cui è indubbio il successo e marcieranno contro Costantinopoli.

Nei giorni 17 e 18, i turchi perdettero più di seimila uomini, tra morti e feriti, ed ebbero quasi 500 prigionieri; i bulgari ebbero tremila morti e feriti.

Le navi turche tentarono in tutte e due le volte di concorrere alla battaglia col loro fuoco, ma, come era prevedibile, senza alcun risultati. Un loro incrociatore andò in fiamme.

Il personale dell'ospedale della Croce Rossa Italia, comandato dal dott. Agostinelli, è giunto l'altro ieri a Sofia, accolto con vivissima simpatia: era destinato a Filippopoli, ma parte stamane per Kirk Kilisse, dove più urge il soccorso sanitario. La destinazione avanzata del nostro ospedale, ha destato l'entusiasmo nel drappello di ufficiali e di soldati pronti a qualsiasi fatica e disagio. La presenza dei sanitari italiani desta ottima impressione, anche nelle altissime sfere, e ben sarebbe che altri sanitari italiani accorressero in questi campi gloriosi.

I serbi alla caccia dei fuggiaschi

Belgrado, 22

Dopo la battaglia di Monastir, una grande parte delle truppe turche si dettero alla fuga, trasportando sulle montagne le armi e le munizioni.

Si crede che tra i fuggiaschi si trovi il generale Giavid pascià col suo stato maggiore. Sin qui si fecero prigionieri 5000 turchi; altri 12 mila si trovarono feriti sui campi di [illegible]. Sembra che una parte delle tr[illegible]ite abbia ancora intenzione di [illegible]. I serbi le inseguono con instancabile ardore.

Un aeroplano dell'esercito turco sulle linee di Ciatalgia

Londra 22

Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph* in data 21:

Un aeroplano ha fatto per la prima volta la comparsa al disopra delle linee di Ciatalgia. Esso è partito volando a grande altezza per compiere una ricognizione delle posizioni bulgare. La sua comparsa ha destato una immensa impressione nei soldati turchi, la maggior parte dei quali non aveva mai veduto un aeroplano.

Mitilene occupata dai greci

Atene 22

Il ministro della Marina comunica: La squadra ellenica è giunta ieri a mezzogiorno nel porto di Mitilene. L'ammiraglio Condurioti intimò la resa immediata della città. I consoli esteri onde evitare un inutile spargimento di sangue consigliarono le autorità ad allontanare dalla città la guarnigione turca composta di 700 uomini. L'ammiraglio fece sbarcare 1500 uomini che occuparono la città; 400 rimasero in città e 1100 si dettero ad inseguire i turchi. Lo sbarco si effettuò sotto la protezione dei cannoni della squadra che partì poscia per Lemno. L'entusiasmo della popolazione è immenso.

La saldezza dell'unione balcanica

Sofia 22

Il *Mir* respinge le insinuazioni relative alla crisi fra gli Stati alleati, e dichiara che l'unione balcanica darà prova della sua saldezza dopo la guerra, quando giungerà il momento di risolvere la questione tra gli Stati belligeranti. Occorrerà terminare i negoziati per la pace prima di stabilire su una base comune i rapporti degli Stati alleati con le grandi Potenze senza ricorrere ad accordi isolati non permettendo ad alcuno di interporsi fra gli Stati balcanici.

Francesco Ferdinando a Berlino

Berlino 22

L'arciduca Francesco Ferdinando è giunto alle ore 10.19 ricevuto alla stazione dall'imperatore, da Bethmann, da Kinderlen e dall'ambasciatore d'Austria Ungheria conte Szogyeny. Il ricevimento è stato improntato alla massima cordialità. L'Imperatore ha accompagnato in automobile l'arciduca al castello reale. Il Sovrano e l'arciduca sono stati vivamente acclamati dalla folla.

Reduci dalla Libia a Firenze

Firenze, 22

Oggi sono arrivati reduci dalla Libia 48 tra malati e feriti. Erano alla stazione a riceverli S. E. il tenente generale Della Noce comandante dell'8.o corpo di armata, il generale Ferri comandante interinale della divisione, il rappresentante del prefetto, il sindaco e altre autorità, una compagnia del genio e la musica militare. I soldati fatti salire in automobili e lettighe messe a disposizione dalla Misericordia e da varie pubbliche assistenze, sono stati trasportati una parte all'ospedale militare e un'altra parte a quello di Monte Oliveto. Una folla immensa addensatasi fuori della stazione ha fatto ai reduci una entusiastica dimostrazione.

La questione albanese
e l'Italia

Roma, 22

(So.) — La questione albanese è all'ordine del giorno nelle discussioni dei giornali romani.

Un articolo del *Temps*, nel quale si sostiene che la questione albanese, prospettata generalmente come una questione austro-serba, è invece una questione essenzialmente austro-italiana, solleva vivacissime discussioni.

Il giornale parigino afferma che l'Italia agisce contro i suoi interessi e volge le spalle alla politica seguita per 15 anni circa la questione albanese. Nelle sfere ufficiali italiane si risponde negativamente alle affermazioni del *Temps* e si sostiene che la tesi dell'Italia rispetto all'Albania è questa: Il governo italiano è favorevole alla formazione di uno Stato neutrale albanese, sottoposto alla influenza tanto dell'Austria come dell'Italia.

I giornali romani si occupano largamente della questione albanese. La *Tribuna* pubblica un articolo del prof. Eduardo Cimbali, nel quale si afferma che la democrazia italiana si mantiene assente nella questione albanese. Il prof. Cimbali sostiene essere infondati i timori della democrazia italiana che l'Austria possa in avvenire assorbire la Albania autonoma e afferma la necessità di non avere due pesi e due misure nel modo di giudicare i diritti dei popoli, fossero pure quelli del popolo albanese. Il prof. Cimbali scrive che se ci fosse un vero e proprio partito democratico oltre che per i diritti dell'uomo anche per i diritti dei popoli, non si continuerebbe a profanare vergognosamente ogni più elementare e santa idea di democrazia, col sostenere che non ci debba essere fra i diritti dei popoli, il diritto di indipendenza dell'Albania, solo perchè l'indipendenza dell'Albania può costituire un pericolo per gli interessi italiani.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni documenti inediti del patriota Scanderbeg, indirizzati nel 1866 a Garibaldi. Questi documenti illustrano l'opera diplomatica compiuta dallo Scanderbeg per l'autonomia e l'indipendenza albanese.

Ma ciò che è più interessante e sopra tutto più di attualità, è la risposta del *Giornale d'Italia* all'articolo del *Temps*, denunciante il mutamento dell'Italia nella politica albanese. Il *Giornale d'Italia* viene alla conclusione che l'Italia è favorevole — come appunto lo è nel momento attuale il nostro governo — all'autonomia albanese. Il giornale romano viene a questa conclusione esaminando l'opinione manifestata alla Camera, sulla questione albanese, dall'on. Tittoni come ministro degli Esteri. Questi, dal banco del governo, diceva nel maggio 1904:

« Qualora il mantenimento dello *statu quo* non fosse possibile, noi saremmo contrari a qualunque occupazione o spartizione fra alcune Potenze e vorremmo invece che tutti si accordassero sul principio dell'autonomia, in base alle nazionalità. Quanto all'Austria, essa ha esplicitamente dichiarato che non pensa affatto ad una occupazione, perchè, per quanto riguarda la Macedonia, essa sarebbe contraria allo spirito ed alla lettera del nostro patto di alleanza, quando fosse fatta all'infuori di noi; e per quanto riguarda l'Albania, sarebbe contraria al patto speciale di reciproco interessamento che l'Austria ha con l'Italia. L'Albania non ha una grande importanza per sè stessa, ma hanno una grande importanza le sue spiaggie e i suoi porti, che assicurerebbero all'Austria od all'Italia, ove li possedessero, una supremazia militare e marittima incontrastata nell'Adriatico. Ora, nè l'Italia non può consentirla all'Austria, nè l'Austria all'Italia; e ove una di esse la pretendesse, l'altra dovrebbe opporvisi con tutti i mezzi. Questa è la logica della situazione ».

Dopo aver riprodotto come norma della situazione le parole dell'on. Tittoni, il *Giornale d'Italia* osserva che la soluzione maggiormente conveniente all'Italia è quella della autonomia albanese, o meglio della neutralizzazione dell'Albania. Tale soluzione fu caldeggiata dall'on. Tittoni, sempre come ministro degli Esteri. Il *Giornale d'Italia* sostiene non essere temibile il pericolo denunciato dal *Temps*, cioè che l'Austria assorbisca un giorno l'Albania. Il pericolo vi è, ma dipenderà da noi che sia scongiurato. Anzitutto è sperabile che il nostro governo, accordandosi col governo di Vienna sull'autonomia albanese, si faccia garantire in modo ben chiaro, che l'Albania non ha da essere un feudo austriaco. Sarebbe meglio, in caso contrario, per scongiurare un danno maggiore, dare l'Albania alla grande potenza balcanica. Alla vigilia, come siamo, della scadenza della triplice, non dovrebbe essere impossibile trattare seriamente coll'Austria circa l'assetto dell'Albania, la cui intangibilità deve essere, oggi ancor più di ieri, la pietra di base all'alleanza. Se l'Austria non dovesse dare delle positive garanzie, potrebbero aprirsi per la politica italiana altri orizzonti, ora che tutta una nuova situazione orientale è in formazione. E poi, conclude il *Giornale d'Italia* a parte che il nuovo Stato albanese deve nascere in modo da non essere un giorno divorato da uno dei suoi genitori dipenderà dalla politica italiana assicurare che l'Albania resti realmente indipendente e che l'Adriatico rimanga veramente libero

Il gioco delle forze navali
nelle operazioni militari
dell'anno in corso

La serie delle pubblicazioni ufficiali sulla guerra Italo-Turca è stata appena iniziata con una monografia, molto sommaria, del nostro Ministero della Marina, nè è facile oggi prevedere quando saranno colmate le molte lacune che la cronaca della campagna di Libia, con le notizie scheletriche fornite al pubblico, presenta necessariamente.

Parecchio tempo dovrà quindi passare ancora prima che gli studiosi dispongano di tutto il materiale necessario a indagare con fondamento gli ammaestramenti — senza dubbio preziosi — di una guerra che ha posto in gioco tutti gli elementi, così terrestri che marittimi, della forza dei belligeranti dall'ottobre 1911 all'ottobre 1912.

Sono tuttavia possibili fin da ora alcune osservazioni di indole generale, e con la sola scorta delle notizie che oggi sono di dominio pubblico, è concesso almeno di esaminare se e fino a qual punto la prova dei fatti abbia modificato alcuni concetti fondamentali sulla difesa nazionale. E poichè, fra questi concetti fondamentali, meglio, per la loro evidenza, si prestano alla indagine quelli di carattere marittimo, è bene fissare subito alcuni dati di fatto.

La campagna di Libia si può dividere in due fasi ben distinte: La fase marittima e la fase terrestre.

All'indomani dell'intimazione dell'*ultimatum* da parte dell' Italia, l'on. Bettolo — interrogato da un giornalista sul probabile svolgimento delle operazioni — rispondeva con quella forma semplice ed evidente che è fra le più belle caratteristiche dell'uomo: — La prima necessità è quella di assicurarsi il dominio del mare. —

Il concetto espresso in queste parole è così chiaro che non ha bisogno di illustrazioni. I poderosi e ingombranti convogli delle truppe nazionali dovevano traversare il Mediterraneo in perfetta sicurezza, poichè un convoglio di navi onerarie non è mai abbastanza ben guardato durante il tragitto, che un paio di torpediniere ben comandate non possa portarvi lo scompiglio e la morte.

L'acquisto del dominio del mare da parte nostra fu sollecito ed agevole per un duplice ordine di considerazioni: 1. La Turchia aveva lasciato le coste libiche prive di una parvenza di difesa, ravvicinata dalle coste; — 2. La flotta turca erasi trattenuta a Beyrout, mentre altre navi minori stavano in altri porti, tutti lontani dallo scacchiere delle operazioni; — 3. La dislocazione del complesso delle navi turche permetteva alla flotta italiana, nello stesso tempo, il controllo delle vie verso il Mediterraneo occidentale e il controllo dell'Adriatico, dove una divisione turca avrebbe potuto tentare qualche azione, impressionante, se non risolutiva, sulle nostre coste.

Superata felicemente questa prima fase, la flotta italiana assunse un carattere di arma sussidiaria sulle coste di Libia. E perciò, non soltanto preparò gli sbarchi e li protesse, ma durante il lungo periodo necessario alla preparazione di opere terrestri stabili, coadiuvò i comandanti dei vari settori di operazione nell'attacco e nella difesa, assicurò i rifornimenti e riprovvide largamente e fornì potenti batterie mobili ad integrazione del sistema di difesa.

E quantunque — per ragioni che qui è inutile indagare — non le sia stato concesso di annientare la squadra turca, la seppe mantenere bloccata durante tutta la guerra, conservando in tal modo libero il mare che costituiva la retrovia dei corpi di operazione.

In un altro scacchiere — nel Mar Rosso — la flotta italiana, agendo in questo caso come arma principale, si mantenne padrona delle vie di rifornimento del nemico, ne impedì annunciate operazioni sulla costa Eritrea, risolse in parecchie circostanze, col proprio intervento, azioni tattiche di grande importanza e bastò da sola a creare al nemico tali imbarazzi che certo concorsero in misura non disprezzabile a piegarlo più tardi alla pace.

In Adriatico, nella fase iniziale, la flotta italiana si era accinta ad una serie di operazioni — come quella di Prevesa — che furono — per ragioni non conosciute ancora — interrotte, ma che tutti consideravano allora e considerano tuttavia idonee ad esercitare una pressione definitiva sull'avversario.

Quando la situazione politica consigliò uno spiegamento di attività nell'Egeo, la Flotta potè assicurare la via ai convogli di truppa necessari — e, nelle operazioni culminate a Psitos, reso possibile un duplice aggiramento del nemico, aggiramento che avrebbe potuto compiersi soltanto attraverso difficoltà incalcolabili — e troncò in tal modo una situazione che non poteva prolungarsi senza grave nostro pregiudizio.

Nella prima operazione contro le opere fisse dei Dardanelli, smantellò i due primi forti e certamente avrebbe potuto proseguire, se ragioni estranee ai concetti militari non avessero sconsigliato il proseguire dell'azione.

Con la ardita incursione di poche torpediniere entro lo stretto, riescì a rompere il cerchio di menzogne nel quale era irretita l'opinione pubblica in Turchia e valse a far confessare al Governo Turco, in un suo documento ufficiale, che gli italiani erano alle porte.

Durante tutta la campagna dell'Egeo, la Flotta italiana, se la considerazione dell'interesse di terzi non la avesse altrimenti consigliata, si sarebbe trovata in grado di intercettare ogni traffico dei porti turchi.

Da questa breve rassegna dell'attività della flotta italiana vedano confermati, — tutti, senza eccezione — gli aforismi dei *navalisti* italiani:

I. — **Senza una flotta adeguata,** le coste di uno Stato marittimo sono alla mercè di un corpo di sbarco. (Lo dicano per tutti gli 8000 uomini sbarcati a Psitos, nel termine di due ore);

II. — A quello stesso modo che la flotta può servire di scudo contro una invasione, può diventare la spada che provoca una diversione e costringe l'attaccante a guardare sè stesso;

III. — Uno Stato marittimo può considerare perdute le sue isole fin dall'aprirsi delle ostilità, se non sia in grado di contrapporre una flotta numerosa e potente al nemico;

IV. — Una flotta ha valore non soltanto per battere l'avversario in mare, ma può cooperare validamente alle operazioni terrestri e può da sola risolvere importanti questioni strategiche e tattiche, anche all'infuori del campo marittimo;

V. — La mancanza di una flotta adeguata può mettere il nostro paese in condizioni da non ricevere nè più grano, nè più carbone per via di mare, riducendo la portata della nostra bocca di alimento per questi due elementi essenziali della vita, alla potenzialità dei valichi di frontiera in uno solo dei due scacchieri, orientale od occidentale, poichè fra le maggiori probabilità di guerra dobbiamo considerare quella coi due maggiori Stati nostri confinanti.

E qui sembra inutile dimostrare che, non ostante la maggior buona volontà da parte dello Stato confinante a noi favorevole, uno o due valichi alpini mai varranno a sostituire, nemmeno per la decima parte, la facoltà di traffico di un solo porto.

Se tutte queste verità elementari avessero bisogno di ulteriori dimostrazioni, è facile trovare argomenti probatori anche negli avvenimenti che si sono andati svolgendo vertiginosamente durante l'ultimo mese nella penisola Balcanica:

1. — Perchè la Turchia potè sequestrare dei carichi di munizioni destinati alla Serbia, mettendola così alla propria mercè se — come è naturale credere — la Serbia non avesse largamente provveduto prima a sè stessa?

— Perchè la Serbia, essendo tributaria dei porti della Turchia, trovavasi nelle condizioni di uno Stato marittimo che abbia perduto anche temporaneamente la libera disponibilità dei propri.

2. — Perchè la Turchia — in onta al diritto delle genti — potè sequestrare, prima della rottura delle ostilità, oltre quaranta piroscafi greci carichi di mercanzia?

— Perchè la Grecia non aveva una flotta abbastanza potente da forzare i Dardanelli e andare a dettar legge davanti a Costantinopoli.

Ed è probabile che la sola esistenza di questa flotta avrebbe giocato come giocò la flotta inglese nel momento di Fascioda, poichè le Potenze, pur di scongiurare un atto di energia, legittimato dal sopruso della Turchia, avrebbero obbligato il Governo ottomano alla restituzione.

3. — Perchè le Potenze non riescirono a imporre la loro volontà agli Stati Balcanici, impedendo la loro entrata in campagna contro la Turchia?

— Perchè i piccoli Stati balcanici non avendo coste marittime, non erano vulnerabili dal lato del mare, e per questo la costrizione — di effetto immancabile, poichè valse anche di fronte a una potenza marittima come la Francia — la costrizione di una dimostrazione navale collettiva non potè essere impiegata.

4. — Perchè, dopo Lule Burgas, i Bulgari poterono avanzare indisturbati, in completa sicurezza delle loro retrovie?

— Perchè la Turchia non possedeva un organismo navale capace di gettare sulle coste del Mar Nero, un corpo di operazione capace di agire efficacemente alle spalle degli invasori.

5. — Perchè sul punto di afferrare il trionfo, alle porte di Costantinopoli, i Bulgari sono fermati bruscamente e subiscono il primo scacco apprezzabile?

— Perchè la penisola di Ciatalgia nella quale stanno operando può essere battuta, lungo le coste del Mar Nero e le coste del Mar di Marmara, dalla flotta turca, la quale può impedire dei movimenti aggiranti e costringerà i Bulgari ad uno sforzo immane sulla fronte principale del sistema fortificato di Ciatalgia, con sacrifizi di gran lunga superiori a quelli che sarebbero sufficienti senza la presenza delle navi. — Perchè, inoltre, il servizio dei rifornimenti diviene più agevole oggi pei Turchi, i quali possono valersi non solo delle retrovie terrestri perpendicolari alla loro fronte, ma anche di tutte le vie trasversali, facenti capo a due mari.

Come si vede, vi sono invulnerabilità assicurate ad uno Stato pel solo fatto che esso non ha coste — e sussistono agevolezze di difesa pel solo fatto che esso ha una flotta, sia pure in istato deplorevole come quella turca — e vi sono impossibilità assolute di tutela dei propri diritti, per la mancanza o la deficienza della flotta.

Noi, bagnati lungo 5000 miglia dal mare, con tre isole maggiori e parecchi arcipelaghi, non avremo mai la invulnerabilità che ebbe fino a ieri la Serbia, e della quale essa aspira, del resto, a disfarsi, anche a costo di gravi sacrifici, a costo di affrontare pericolosi conflitti.

La nostra invulnerabilità, dobbiamo dunque crearla noi, con la flotta, la quale deve, anche dopo gli ammaestramenti dell'ultima guerra, più ancora, anzi, dopo di questi ammaestramenti, essere portata a quel grado di potenza e di efficacia che ci garantisca la vita.

Ecco quanto hanno sostenuto i navalisti italiani anche prima della guerra.

In quali condizioni ci pongono sotto questo rispetto i nostri programmi navali? — E' quello che ci converrà di esaminare in un prossimo articolo.

Il volo di Frey verso la morte
Il racconto di un testimone

Parigi 22

Un redattore dell'*Excelsior* ha intervistato l'aviatore Bielovucie che ha assistito alla caduta di Frey il quale faceva servizio militare come caporale: Frey teneva assolutamente a montare un monoplano di 100 cavalli che era di Bielovucie e sul quale egli aveva eseguiti oltre 80 voli. Il tempo era cattivo, il vento soffiava con violenza ma, nonostante i consigli di Bielovucie, Frey volle provare il monoplano sebbene non lo conoscesse affatto. Io, ha detto Bielovucie, lo seguii con lo sguardo nell'aria e con una certa preoccupazione perchè con apparecchi veloci, anche quando si è buoni conduttori come Frey, non si sa stare mai abbastanza in guardia le prime volte. Vidi immediatamente il monoplano girare nello spazio. Lo apparecchio era troppo basso per poter innalzarsi e venne ad infrangersi al suolo.

L'*Excelsior* dice che una commissione militare, non appena informata, procedette alle constatazioni. Risulta dalla inchiesta che tutte le corde erano intatte e che la colpa della caduta deve essere attribuita ai vortici aerei.

Il saluto del min. Di San Giuliano
ai governatori delle Colonie

Roma 23

Il ministro degli esteri onor. marchese Di San Giuliano ha inviato ieri i seguenti dispacci:

Al governo dell'Asmara: «Nel momento in cui le colonie cessano dal dipendere da questo Ministero mando un saluto di simpatia e di augurio a V. E. per l'avvenire della colonia, ai funzionari tutti civili e militari, alle forti belle milizie eritree che hanno combattuto per l'Italia per la colonia stessa. Sono lieto di esprimere a V. E. tutta la mia gratitudine per l'opera intelligente energica preveggente da lei spiegata durante la cessata guerra coadiuvata egregiamente dal comandante le truppe e da tutti i funzionari civili e militari. La persona che la fiducia del Sovrano ha chiamato a dirigere il Ministero delle Colonie è per le sue doti eminenti sicura guarentigia di forte e feconda azione di governo. — Firmato: *Di San Giuliano*».

A S. E. il senatore De Martino governatore della Somalia Italiana, Hotel Montana Losanna: «Nel momento in cui le colonie passano ad altra amministrazione mando a Vostra Eccellenza un saluto augurale per l'avvenire della Somalia Italiana che sotto la sapiente guida di lei cammina sicura in una via di proficuo lavoro segnacolo di civiltà e di sviluppo economico. — Firmato: *Di San Giuliano*».

Al Governo di Mogadiscio: «Nel momento in cui le colonie da questo Ministero passano alla dipendenza di una speciale amministrazione mando a lei ed a tutti i funzionari civili e militari insieme con il mio saluto un augurio fervido per la fortuna della colonia. La persona che la fiducia del Sovrano ha chiamato a dirigere il Ministero delle Colonie è per le sue doti eminenti sicura guarentigia di forte e feconda azione di governo. — Firmato: *Di San Giuliano*».

Il sottosegretario alle Colonie

Roma, 23

(So.) — Finalmente, il nuovo sottosegretario alle Colonie, a quanto pare, è stato trovato. Esso sarà, salvo pentimenti dell'ultima ora, l'on. Gaspare Colosimo. Egli è venuto in questi giorni a Roma, ove ha conferito col nuovo ministro delle Colonie, on. Bertolini, e poi è ripartito per Napoli ove esercita l'avvocatura, allo scopo di regolare i propri affari professionali. E' ora atteso di ritorno a Roma.

L'on. Colosimo rappresenta alla Camera il collegio di Serra Stretta (Catanzaro). E' uno dei più noti deputati dell'ex-gruppo zanardelliano ed appartiene ora alla maggioranza giolittiana. Fu sottosegretario di Stato nel gabinetto Fortis.

Nell'attesa della nomina del Sottosegretario di Stato, a Palazzo Odescalchi fervono i lavori per approntare gli uffici del nuovo Ministero.

I funzionari del nuovo Dicastero

Roma 23

L'on. Bertolini valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 2 del regio decreto 20 novembre col quale è stato istituito il Ministero delle Colonie, ha chiamato a collaborare nel Ministero stesso in via temporanea i seguenti funzionari dipendenti da altri Ministeri e che saranno mantenuti nei rispettivi ruoli: D'Amelio comm. Mariano consigliere di Cassazione, Riveri comm. Carlo direttore generale al Ministero dei LL. PP., Mercatelli comm. Luigi consigliere generale, Bodredo comm. Pompeo vice direttore generale delle gabelle.

Il governatore della Tripolitania
al min. Bertolini

Roma 23

Il governatore della Tripolitania Ragni diresse al ministro delle Colonie on. Bertolini il seguente telegramma:

«Bene augurando per l'avvenire di questa colonia coll'istituzione del nuovo Ministero e colla nomina di V. E. gli ufficiali, gli impiegati e tutti pregano di aggradire le sincere congratulazioni mentre confermano che continuano volonterosi indefessi sotto l'apprezzata direzione di V. E. la loro opera modesta tutta dedicata all'avvenire della Tripolitania e ispirata all'affetto e alla grandezza della Patria.»

TEATRI E CONCERTI

"Alberto da Giussano,,
dramma in 3 atti di D. Tumiati
("Goldoni,, - 22 novembre 1912)

Diamo posto lietamente alla cronaca della serata di ieri. Il successo dell'*Alberto da Giussano*, il nuovo dramma di Domenico Tumiati, fu pronto, pieno, cordiale ed unanime. La folla che gremiva il teatro per ogni ordine di posti acclamò al proscenio numerosissime volte dopo ciascun atto gli attori e l'autore. Ricordiamo due chiamate al primo calar del sipario, quattro al secondo, quattro al terzo. Si volle alla ribalta il Poeta con i suoi interpreti e solo. L'entusiasmo maggiore andò a lui nel momento in cui, solitamente, gli spettatori amano guadagnar tempo affrettandosi alle uscite. L'*Alberto di Giussano* ha, in realtà, il dono singolare di aumentar di interesse e di passione dal principio alla fine; questa felice progressione di intensità drammatica è, forse, il suo pregio principale.

Cercheremo di vedere brevemente di quali elementi si giovi questa progressione, riconosciamo intanto l'ardimento generoso dello scrittore. L'argomento da lui scelto appartiene al numero di quelli che si dicono o si pensano esauriti. Tutte le volte che qualcuno s'accinse a recar sul teatro gli amori di Paolo e di Francesca la memoria ricorse alla evocazione con cui nel canto Dantesco l'imagine di codesti amori è suscitata. La figura di Alberto da Giussano ci sta nel cervello e nel cuore scolpita dagli endecasillabi Carducciani. La leggenda, la storia, i palpiti di una epopea hanno in quegli endecasillabi un atteggiamento definitivo. Il mistero dell'eroe che condusse contro l'oste germanica la quadruplice fronte del Carroccio è tramutato, dall'estro e dalla precisione del Poeta morto, in una luce inestinguibile. Riprendendo quella leggenda, quelle pagine di storia, quei medesimi palpiti epici, quel mistero, per inquadrarli nelle forme di un'opera d'arte novella occorreva che da siffatta opera d'arte novella tutto ribalzasse fuori grandiosamente, nei bagliori di un'altra luce.

Diremmo cosa non vera affermando esser ciò avvenuto. Fatta pure la debita parte a quanto di simbolico v'ha nelle figure del dramma di Domenico Tumiati, l'*Alberto da Giussano* udito iersera riduce quel che ci piacque per la nuda semplicità delle linee eroicamente pure, ad un insieme di piccoli fatti. Passando dalla sintesi enorme di una concezione generale alla architettura analitica della concezione scenica gli avvenimenti che s'impersonano in Alberto da Giussano diventano un ordinato seguito di meschine fatalità. Tutto il meraviglioso, il miracoloso della lega Lombarda che il romanticismo del riscatto nazionale esaltò con la musa popolare nel giuramento di Pontida, che la possente ispirazione Carducciana racchiude nella limpida orazione del duce della compagnia del novecento scompare per nascondersi dietro alle angoscie ed alle vicende personali di quest'ultimo. Se si riflette che la schiera della Morte ha il suo posto nella storia perchè fu la sublimazione in campo aperto della lega lombarda, il vederla diventare stromento precipuo di una vendetta singola lascia dubitosi non poco. E lascia dubitosi non ostante, è da ripetersi, l'evidente e facile simbolismo dei personaggi. Le gesta i dolori ed i moti dell'animo di costoro destinati ad esprimere nella loro umanità la tragedia del popolo e delle città alleate sono di gran lunga inferiori alla intuizione che approssimativamente abbiamo di questa tragedia. Sono cioè, inadeguati ad esprimere questa tragedia. L'*Alberto da Giussano* di Domenico Tumiati costringe l'emozione entro i confini del dramma individuale del protagonista e delle persone che con lui hanno rapporto. Soltanto le ultime battute del terz'atto sollevano in un'atmosfera più vasta lo spettatore, soltanto con le ultime battute del terz'atto il respiro dell'azione si allarga oltre le contingenze sceniche verso

Il dramma individuale del protagonista e delle persone che con lui hanno rapporto è inventato, architettato, costrutto dal Tumiati con visione perspicace e con mano sicura. I tre atti hanno una quadratura che non si rinviene nelle precedenti opere teatrali dell'autore; essi incalzano spediti ed organici senza disgressioni eccessive. L'altalena degli effetti è sobria e naturale. Al prim'atto nel castello di Alberto Domina Bona di Giussano prepara le stanze ad accogliere il figlio e la sposa sua Anna Cordusio. Ore di letizia nell'attesa; fiori dovunque, gli orti di maggio han dato tutte le loro rose, e le torri di Milano risorgono nel sole antimeridiano, quasi la città voglia partecipare, col rifiorir della sua forza, al gaudio. Federico Barbarossa è chiuso in Como... Ahimè, dalla Romagna vien saccheggiando a ritroso verso le porte d'Italia l'arcivescovo di Magonza e s'imbatte nel corteo nuziale; la preda, ne fa strage, rapisce la fidanzata castissima della quale Scano da Lodi, capo di una centuria della Compagnia della Morte fattosi traditore per l'odio della casata contro la casata dei Cordusio che le fu avversa, uccide il genitore. Alberto rientra solo nel palazzo lacrimando ed imprecando e tosto gli è recato l'avviso ch'egli è stato prescelto a portare i patti della Lega a Federico. Il suo dolore lo chiama più alle vendette con l'arme che non alle trattative affidategli, ma la speranza di riveder la sua donna e il dovere lo conducono. E gli corron dappresso, a vegliar su di lui, amici fidati.

Così, in questo contrasto immediato di feste e di angoscie, s'imposta il dramma del Tumiati. Al second'atto Scano da Lodi precede Alberto dinanzi a Federico. L'odio suo contro Milano non è sazio ed egli non esita ad offrirsi al nemico. Col nemico è ordito l'agguato. Alle città della Lega sarà annunciato che Federico è in fuga; dunque esse disarmeranno. E non appena avranno disarmato l'Imperatore precipiterà a predarle. Alberto sopraggiunge; incontratosi con Anna apprende dalla fanciulla derelitta ch'ella fu preda della ignobile soldatesca alemanna e ripetutamente oltraggiata. Egli la abbraccia con lo stesso impeto d'amore con cui l'anima sua va alla sua terra calpestata dalle orde barbariche e prorompe in invettive contro l'imperatore appunto mentre questi gli straccia in faccia i patti conclusi ai quali sente ormai di poter mancar di fede poichè gli sono annunziati i rinforzi attesi. I messi che gli recano la buona novella sono però gli amici di Alberto i quali come han tratto in inganno l'Imperatore così riescono a trarre in salvamento il duce. Questi è preceduto a Milano da Anna che è pure riuscita a fuggire e sorprende Scano da Lodi mentr'ei procede, sulla falsa voce da lui stesso diffusa della fuga di Federico, al disarmo delle nove centurie della morte. Raggiunto da Domina Bona, da Alberto medesimo, il traditore è smascherato e punito con la morte. La campana a stormo chiama infanto a raccolta sulla strada di Legnano. Anna Cordusio spira tra le braccia di Alberto dopo che con lui ha sentito rispondere all'appello nella corte sottostante i condottieri delle riordinate centurie sacre alla vittoria.

Il dramma di Domenico Tumiati si chiude con desto appello e col presagio della de con questo appello e col presagio della apparizione oltre il balcone, dei gonfaloni che procederanno in testa alle schiere irresistibili, riconducono l'azione, come dicemmo, alla epopea. Il poeta che per le necessità del teatro ha dovuto dare un antefatto al solo momento insigne della tragedia, uscito dalla schiavitù delle regole si ritrova e si inalza. E allora gli si perdonano volontieri l'indeterminatezza di qualcuno dei personaggi, l'aspetto convenzionale di qualche altro, la vacua figura di Federico Barbarossa, il manierismo sentimentale di qualche atteggiamento.

Del successo magnifico del dramma abbiamo parlato incominciando. Completiamo queste note accennando alla recitazione che fu piena di calore e di forza da parte di Gualtiero Tumiati (*Alberto*), buona da parte della Cristina (*Anna*). L'insieme risultò affiatatissimo. L'allestimento scenico è ricco e di molto buon gusto.

Stasera l'*Alberto da Giussano* si replica.

g.d.

Rossini

Ricordiamo che stasera si dà la sesta rappresentazione di «Lohengrin» interpreti la Llacer ed il Cappelli.

Domani, seconda mattinata della stagione con «Madama Butterfly» e di sera, settima rappresentazione di «Lohengrin».

Malibran

Questa sera la Compagnia Parigi mette in scene per la prima volta la spettacolosa *féerie* in tre atti ed 11 quadri, musica del Maestro Dall'Argine «Dall'Ago al Milione». Vi prendono parte tutti gli artisti della Compagnia.

E' una ripresa molto attesa, dopo gli straordinari successi ottenuti sei anni addietro al «Malibran», dal Maresca.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 24.45 — Lohengrin.
GOLDONI, 21 — Alberto da Giussano.
MALIBRAN, 20.45 — Dall'ago al milione.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30.

Le entrate doganali

Roma 23

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi nella seconda decade del corrente mese ammontano a lire 10.881.000 con un aumento di lire 2.731.000, su quella della corrispondente decade dell'esercizio passato. L'aumento è costituito principalmente da un maggiore reddito di circa due milioni di lire dato dalle importazioni di grano e per il resto da maggiori riscossioni di diritti marittimi e importazioni di altre granaglie, ferro lavorato, mercerie e oggetti di moda.

RIVISTE E GIORNALI

Francesco Lomonaco.

Il Plutarco italiano finì come Jacopo Ortis: anzi, finì peggio. Aveva insegnato: «Sarebbero gli uomini i più vili schiavi della natura se dovessero sempre cedere piegarsi o tremare a qualunque arbitrio della incerta e sovrastante fortuna!». E si uccise. Aveva insegnato: «Non v'ha ostacolo che la forza dell'animo non possa superare: chi ha saporato altre volte la infelicità, non si perde di animo in un solo rovescio. La vita sicura e scevra delle incursioni della fortuna, rassomiglia ad un mare morto». E si uccise. Di sè aveva potuto dire: «Io mi sono trovato sempre allo stesso livello nel diluvio delle disgrazie». E Francesco Lomonaco si uccise così: Entrò, a Pavia, nel caffè del Barilotto, bevve un bicchiere di vino e quindi uscito dalla porta di Borgorato, si mise a correre, gettando altissime grida; giunto alla sponda del Navigliaccio, a San Mauro, si tolse l'abito e si gettò dentro... Dopo il fatal salto, l'amore de la vita sembra che superasse la sua disperazione, e gridò aiuto: ma gli aiuti non giunsero in tempo. Così a trentotto anni, — narra Adolfo Albertazzi nel *Marzocco* — commettendo miseramente la contraddizione suprema, morì Francesco Lomonaco. Questa strana figura, buona, bizzarra e romantica, non ha avuto che rare e parche simpatie d'eruditi. Noi oggi lo ricordiamo in questa colonnina di sforbiciate pettegole perchè al Lomonaco, quando nel 1802 pubblicò «Le vite degli eccellenti italiani», cui seguirono «Le vite dei famosi capitani d'Italia», il Manzoni, giovinetto, dedicò la sua prima poesia data alle stampe. L'artista smisurato che doveva riempire il mondo con un solo e non prolisso romanzo, pochi inni, qualche tragedia e rari pensieri, lamentava nel suo canto adolescente che l'Italia fosse matrigna alle gentili anime: «Tal premi, Italia, i tuoi migliori....». Dell'amico perduto suicida (la malattia dell'epoca) Alessandro Manzoni molti anni dopo, serbava ricordo come di un «uomo ardente, affettuoso, veramente meridionale, ma d'ingegno sfortunato». Esule da Roma, in Francia, dopo essere sfuggito alla condanna a morte nel cadere della Repubblica partenopea, il Lomonaco campò povero, scrivendo i suoi libri per conto del Ministero della Guerra che lo stipendiava con 90 lire mensili (!). Volendo Napoleone *franciser les élèves*, della scuola militare di Pavia, il Lomonaco fu chiamato a professare letteratura. Altro che *franciser!* Esaltò solamente gli italiani e il pensiero civile dei magni sofi: Macchiavelli, Bruno, Vico, Campanella. Ostentando, quasi provocando idee di libertà, fu ammonito; rispose con un libro di fuoco: «I discorsi letterari e filosofici» (1809). Lo strano libro, violento, energico, ardito, ricco di pessimismo, di epicureismo giocondo e di scurrilità, annunzia il disquilibrio morboso dell'infelice. Nella prefazione scriveva: «Nel mio libro, se non si vedrà l'astronomo, il grecista, l'antiquario, si vedrà Francesco Lomonaco, un uomo oscuro, che sdegna la protezione, reputa infamia l'ossequio, non si abbassa mai al raggiro e la dice come la sente, a crepacuore dei bene e mal bardati asini vili!». Amico di Ugo Foscolo, di Melchiorre Gioia, di Manzoni e del Monti, il Lomonaco fu processato per pornografia e diffamazione avendo scritto senza ritegno — strano moralista! — contro le danze licenziose ed impudiche. Quando si sentì perduto e presso ad essere avvilito da una sentenza, scrisse al fratello: «Ho deliberato di troncarmi la vita. Se vissi sempre indipendente e glorioso, voglio morire indipendente e gloriosissimo». — Così morì l'infelice pensatore di Montalbano Jonico, nella nebbiosa e triste Pavia.

Le spese di Luigi XV.

Due vecchi registri inediti, ritrovati negli archivi, contengono i più curiosi particolari intorno alle spese domestiche che si facevano alla Corte di Luigi XV. a Versailles. Il *Temps* ne riferisce alcune. Non è facile imaginare quanti elementi occorrevano per preparare un brodo degno del palato regale: erano indispensabili un cappone, quattro libbre di manzo, quattro di montone, quattro di vitello, ed una quantità analoga di legumi. Il pranzo a mezzogiorno, comprendeva di consueto due zuppe di resistenza, due mezzane e quattro minestrine e una lunga serie di portate con polli, pernici, piccioni, pezzi enormi di arrosto. La cena serale era altrettanto copiosa. Se poi il re pranzava o cenava colla regina e le figlie, i piatti erano più raffinati ed abbondavano i dolciumi. I pasti di magro erano pure pantagruelici. Il brodo di magro era preparato con un carpione e cento gamberi, oppure con un paio di tartarughe, e i convitati ingurgitavano l'una dopo l'altra, due zuppe di pesce, una zuppa al latte ed una minestra di verdura per spianare la via ad una valanga di cibi. Le trote della tavola regale provenivano dal lago di Ginevra con la corriera postale, ma facevano il viaggio quando erano già cotte. I registri contengono anche l'ammontare dei pasti che dovevano essere forniti agli ospiti: i più modesti erano per i comici, i più prelibati per i predicatori, ed i pranzi di magro del quaresimalista erano i più dispendiosi. In generale bisogna dire che alla corte di Versailles, tutti avevano lo stomaco di ferro.

Sovrane e militarismo.

Molte Sovrane e non poche Principesse di Europa sono investite di cospicui gradi...militari. Attualmente, il numero delle «colonnelle» sparse nelle varie Corti si aggira sulla cinquantina. La Regina Elisabetta di Romania, nota nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di *Carmen Sylva*, ha il comando del II reggimento di fanteria leggera rumena. La Regina d'Inghilterra è colonnella del V reggimento dei lancieri russi. Un altro reggimento di cavalleria russa, quello degli Ussari della Guardia di Grodus ha per «colonnella comandante» l'Imperatrice di Germania che è anche «colonnella» dell'86.o reggimento di fanteria prussiana.

Il paese che possiede il maggior numero di colonnelli in sottane è la Germania.

Il Kaiser, quando non ha altro da fare, rilascia dei brevetti di colonnello a donne, — scrive graziosamente un giornale parigino. — Sua figlia, la principessa Vittoria, ha la carica di «secondo comandante» del famoso reggimento dei «Lancieri della Morte». — La moglie del Principe ereditario è «colonnella» del II. reggimento dei dragoni di Slesia e prende la carica molto sul serio. Più volte i buoni tedeschi l'hanno veduta cavalcare in uniforme, alla testa del «suo» reggimento. Un'altra nuora di Guglielmo II, la Principessa Eitel Federico, è «colonnella» del XII reggimento dei dragoni di Prussia. La Granduchessa di Mecklenburg-Schwerein madre de la Principessa ereditaria, ha il comando del II reggimento dei dragoni mecklenburghesi». — Così riferisce la *Stampa*.

Un aneddoto su Alfonso XIII.

L'*Imparcial* narra un gustosissimo aneddoto sul giovane Re di Spagna. Un carrettiere conduceva nei dintorni di Madrid un carro tirato da due magri ronzini. L'uomo semi-ubbriaco tormentava con uno scudiscio le povere bestie. Il più magro ad un tratto cadde a terra sfinito dai colpi feroci. In quel momento apparve all'orizzonte una automobile guidata da Alfonso XIII. Uno sguardo solo bastò al giovine Re, per capire che cosa avveniva. Fermò di colpo la vettura, gettò sul carettiere aguzzino uno sguardo inquisitore: poi discese e con abilità di cavallerizzo consumato alzò il cavallo e poi prese a schiaffi e a calci l'aguzzino che tentò invano di rivoltarsi.

Dopo averlo per ben suonato, il giovane Re, un po' rosso e stanco, balzò nell'automobile, dicendo con un sorriso trionfante al dolente carrettiere, che si guattava la schiena: «Ecco, caro uomo, voi potete ora andare a farvi togliere la dose di schiaffi e calci che vi ho dato, da S. M. il Re di Spagna. Vedrete che egli vi darà ragione!»

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
23 Sabato: S. Clemente papa.
24 Domenica: S. Giovanni della Croce.
Leva il sole a ore 7.23 — tramonta alle 16.33.

Ancora il convegno della "Dante„

Alle adesioni già pubblicate al convegno della « Dante » deve aggiungersi anche quella di Umberto Cagni, Direttore Generale dell'Arsenale. Giustificarono inoltre la propria assenza dal banchetto di chiusura la contessa Giustina di Valmarana, presidente del Comitato Femminile della « Dante Alighieri » e i consiglieri del Comitato veneziano avv. Marangoni, avv. Massari e prof. Secretant.

*

Il convegno di Venezia ebbe un'altissima efficacia per la propaganda della « Dante ». E' infatti giunta notizia alla Sezione Studentesca Veneziana di numerosi sottocomitati che stanno costituendosi nel Veneto *e fuori*. Anche il numero dei soci di Venezia è in aumento confortantissimo: tutti i convittori del Ravà sono stati inscritti in questi giorni; il « Liceo Marcello », il solo istituto di Venezia dove fino ad oggi i soci erano in numero esiguo, dà anch'esso nuovo contingente di alacri forze.

Siamo infine lieti di annunciare che la Presidenza della Sezione con l'aiuto di alcune gentili e benemerite signorine sta organizzando un gruppo femminile studentesco di propaganda. A tal uopo anzi tutte le socie della Sezione Studentesca sono convocate in assemblea per martedì 26 alle ore 17.

E' veramente confortante ed altamente significativo questo fecondo risveglio di giovanili energie unite dalla patriottica idea in un solo fortissimo fascio.

In seguito alla lettera di protesta circa il contegno degli studenti della « Dante Alighieri » in gita a Burano il giorno 19 u. s. pubblicata nella « Difesa » del 20 corrente è pervenuto alla presidenza del Congresso questo telegramma del Sindaco di Burano:

« Spedito subito direttore « Difesa » telegramma seguente: — Prego smentire gratuite asserzioni circa studenti gitanti Burano che ebbero contegno corretto. — *Bon*, sindaco. »

La partenza di G. Marconi

Guglielmo Marconi, che per una diecina di giorni fu nostro ospite gradito, è partito ieri alle 14 per Torino, assieme alla sua gentile Signora, alla cognata e ai due segretari. L'illustre inventore è rimasto assai soddisfatto della gentile accoglienza dei veneziani, nonchè dell'opera preziosa e solerte del prof. Rubbi, che ha potuto fornirgli parecchie riproduzioni dell'occhio artificiale lavorato con perfezione.

R. Istituto Veneto di S. L. ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 24 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Tamassia, m. e. — *Ancora la segnalazione individuale.*

V. Crescini, m. e. — *Frammento d'un perduto codice del « Guiron le courtois ».*

R. Massalongo, m. e. — *Sullo « Jaw-Winking phenomen. »*

A. Béguinot e A. Vaccari — *Contribuzione alla flora di Rodi e di Stampalia* (presentata dal prof. G. B. De Toni, m. e., a termini dell'articolo 16 del Regolamento).

L. Marino. — *Ricerche sulla preparazione tecnica della barite* (presentata dal prof. R. Nasini, m. e. (c. s.).

L. Marino e D. Danesi — *Ricerche sulla preparazione tecnica della barite. — Riduzione dei solfati alcaino-terrosi con differenti gas.* (c. s.).

Il Natale del soldato in Libia

Ieri sera nella sede del Comitato Veneziano pro-famiglie dei caduti e feriti in guerra, si costituì in Venezia il Comitato Veneziano per il « Natale del Soldato », composto dei signori: Adorno Carlo, Costa Luigi, Casellati Vilfrido, Cascunà Antonino Giacomelli Cesco, Grunwald Beno, Miele Mario, Mozzi Rinaldo, Orefice Giorgio, Piazzola Fabio, Pivato Marcello, Wilinson Armando, Olivieri Luigi segretario. — Olgeni Cesare cassiere.

Fu stabilito di diramare un appello alla cittadinanza e al Commercio cittadino, affinchè la patriottica iniziativa dimostri ancora una volta con quanto amore Venezia abbia seguito e segua la gloriosa impresa di Libia.

Il nostro Giornale non può che approvare la nobilissima iniziativa della gioventù veneziana intesa a ricordare in un giorno di letizia per tutti, i fratelli lontani, cui la cessazione della guerra non permette ancora il ritorno alle famiglie.

Signore e Signorine

Anche quest'anno la Professoressa *Chiara Festucchi* ha aperto il suo corso completo di taglio e confezione d'abiti per Signora, per bambini e biancheria nelle principali città del Regno.

Il metodo scientifico, brevettato *Festucchi* (settima edizione) è chiarissimo, facile, alla portata di qualunque intelligenza ed assicura perfetta riuscita alle alunne, mettendole in grado di seguire scrupolosamente, con squisito gusto, l'evoluzione e capricci della moda.

La prof.ssa Festucchi adunque, allo scopo di rendere pubblica l'importantissima opera sua facendola apprezzare, constatando benefici effetti ed anche allo scopo di far verificare sul luogo che il suo metodo non ha nulla di comune con altri, si terrà a *Venezia* ogni sabato a disposizione delle volonterose Signore e Signorine che la vorranno onorare di una visita.

Per assicurare la bontà del metodo si aggiunge, che la retta è mensile, e verrà restituito il danaro alle alunne che non rimarranno soddisfatte.

Le scuole della Signora Festucchi sono: in *Venezia, Campo S. Bortolomio, Calle della Bissa, N. 5430* — *Padova*, Piazza Cavour N. 10 — *Vicenza*, Corso Principe Umberto N. 45 — *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele N. 5: — *Bologna*, via Gargiolari, 5. — *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, Via Silvio Pellico N. 6: — *Genova*, via XX Settembre N. 42. — *Firenze*, Piazza del Duomo, 2 — *Roma*, Via Nazionale N. 237 — *Napoli*, Galleria Umberto I. N. 50.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo

Lunedì, 25 corrente, alle ore 21, si riprenderà all'Ateneo Veneto il ciclo delle *Letture Dantesche*, iniziato nel dicembre 1908 e proseguito negli anni successivi fra il continuato interessamento della cittadinanza veneziana.

Il chiarissimo prof. *Pier Luigi Chelotti*, socio dell'Ateneo, commenterà e leggerà il « Canto IX del Paradiso », in cui campeggiano le due figure di *Cunizza da Romano* e *Folchetto di Marsiglia*.

Alle letture suddette il pubblico ha libero accesso.

L'entrata è dalla porta in calle della Verona.

Per assortimento

bontà e prezzi frequentate sempre le Premiate Pasticcerie Confetterie Ugo Cavaliere (con forno proprio: S. Luca, angolo calle Goldoni 4480; S. Marco angolo Ponte Ostreghe 2354); ambienti moderni distinti igienici.

Onoranze ai professori Enrico Castelnuovo e Fabio Besta

La cerimonia in onore dei professori Besta e Castelnuovo in occasione del quarantesimo anniversario del loro insegnamento alla R. Scuola Superiore di Commercio avrà luogo domani alle dieci nell'Aula Magna di Ca' Foscari. Questa festa del nostro massimo Istituto di educazione assumerà carattere solenne per l'intervento delle più alte autorità cittadine e delle rappresentanze di istituti scientifici e d'istruzione di Venezia e d'Italia.

Come abbiamo annunziato, in questa cerimonia verrà proclamata l'istituzione della Fondazione ai nomi di Enrico Castelnuovo e Fabio Besta, formata per sottoscrizioni, e la Scuola dirà la propria riconoscenza ai due insigni e benemeriti Maestri.

Dal mare

Proveniente da Marsiglia è giunto ieri in Bacino S. Marco lo yacht di bandiera francese *Ile de France* comandato dal capitano Mandine con passeggeri e 75 persone di equipaggio.

I ricreatori scolastici

In data dodici corrente è stato pubblicato l'avviso relativo all'apertura dei Ricreatori del Giovedì per l'anno scolastico 1912-13. Le iscrizioni seguiranno presso le scuole di San Raffaele, S. Fosca, Giudecca, G. Gozzi, S. Stin, S. Samuele, Malamocco, il giorno di giovedì 28 corrente.

L'apertura del corso presso le suddette scuole seguirà col successivo Giovedì 5 Dicembre p. v.

Gli abitatori celesti

Quarantasei cinesi, piccoli grassi tondi e gialli, avevano invaso ieri mattina la città. Un gruppo di sei, tutti giovani sui 18 anni, venne fermato dai vigili in Piazza S. Marco. Essi si dilettavano di mostrare le loro abilità ai passanti facendo strani giuochi istrionici con coltelli e alpestocs con accompagnamento di grugniti. I sei vennero ricevuti alla Questura dai delegati Baldassare e Pistilli e passati per ogni buon evento in un asilo notturno.

Questa mattina l'altro gruppo di quaranta persone andrà a fare la stessa visita di rigore. Tutti poi verranno spediti a Ventimiglia.

La disperazione di una donna abbandonata
Si getta in Canal grande coi due bambini
per por termine alle sue miserie

Un impressionante tentativo di suicidio che ha coinvolto le grame esistenze di tre infelici, deboli per le sventure famigliari e per la miseria più avvilente, ha prodotto ieri mattina in tutta la cittadinanza un vero senso di commozione e di commiserazione.

Una povera donna sui trent'anni, che portava sul viso i segni delle più crudeli privazioni, ha cercato di sopprimere in una sola volta le sue due creaturine, una di tre mesi e l'altra di quattro anni e mezzo e sè stessa, per por termine con tale tragedia disperata alle sue sventure. Ricostruiamo rapidamente il fatto:

Ieri mattina verso le nove e un quarto, una donna si presentava al pontone dell'Accademia, dove approdano i vaporetti provenienti dal Lido e diretti alla Ferrovia, tenendo in braccio un piccino lattante e per mano uno più grandicello, di quattro anni e mezzo.

La donna, piangente, sui trent'anni, chiese al pontoniere due biglietti di passaggio. Il pontoniere, come generalmente si usa, le chiese in qual pontone dovesse scendere essendovi una diversità di prezzo.

— A qual pontone? non lo so nemmeno io — disse la donna con frase trasognata e folle; mi dia i biglietti per dove vuol lei.

La risposta un po' strana e poco chiara, impressionò un poco il pontoniere, signor Luigi Fabris, il quale insistette per sapere la destinazione.

— El me li daga per Santa Maria Zobenigo! — rispose allora la donna che era tutta stranamente acconciata in testa e preparata con polvere e rossetto sul viso.

— Allora vada all'altro pontone, concluse il Fabbris, il quale, sopraggiungendo altri cittadini dovette rivolgersi a questi.

La donna con uno strappo trascinò via il piccino che aveva per mano, e andò al pontone per gli imbarchi dei passeggeri diretti a San Marco. Quivi ella ripetè le domande per S. Maria Zobenigo ed ebbe i due biglietti.

Capitava intanto il vaporetto, il N. 15, e la donna montò, recandosi a prender posto a poppa. Il vaporetto, terminate le brevi operazioni di sbarco e d'imbarco dei passeggeri, continuava la sua strada passando davanti all'altro pontone dell'Accademia.

Come avvenne il tragico fatto

Appena passato questo pontone, la donna uscita sul terrazzino di poppa, con gesto fulmineo abbracciava furiosamente a sè il bambino maggiore, indi lo lasciava cadere in Canalgrande; poi, nello stesso modo e con impressionante celerità gettava in acqua il bambino minore, quindi seguiva con un tuffo le sue creature.

Un urlo d'orrore partì dai pochi viaggiatori che erano in coperta e avevano visto il fatto. Ma il vaporetto, il capitano del quale nulla sapeva, proseguì la sua rotta.

L'orrenda scena era stata vista dai pontonieri Fabris e Frizziero e da una signora appena giunta a prender un biglietto. Essi si dettero a chiamare disperatamente aiuto.

Alle loro grida si staccarono dal traghetti numerose gondole e vogarono verso il luogo; tutte le barche che in quel momento passavano da quella parte, e si fermò pure il vaporetto.

Il lavoro di salvataggio riuscì quanto mai impressionante e difficile; una barca, staccatasi dalla riva di casa Goldschimtt, salvò la donna che oppose una violenta resistenza; un'altra barca staccatasi dalla riva di palazzo Franchetti, salvò prima il bambino di quattro anni, poi il piccino di tre mesi, che, tutto ravvolto in stracci, stava giusto allora per affogare.

In capo a dieci minuti i tre naufraghi privi di sensi, ma non in condizioni allarmanti di serio pericolo, erano a salvamento. I due bambini maggiormente avevano sentito i tristi effetti di quella immersione, mentre la madre dava segni manifesti di esaltazione mentale.

Le condizioni dei naufraghi

S'era adunata gente, e tra gli altri accorse il sottocapo dei vigili, Callegaro, che dette il suo mantello per riparare la donna, mentre altre donne porgevano indumenti toltisi di dosso per i bambini. I derelitti venivano trasportati in un locale riscaldato della direzione delle RR. Gallerie, ed ivi con amorosa cura spogliati, asciugati e involti in coperte di lana. Una donna, certa Zanetti Teresa, abitante a S. Vio, 502, si prese cura del piccolino, allattandolo; per il più grande si prestarono premurosamente certa Greggio Elena, abitante a Dorsoduro 1698, ed il sotto-capo dei vigili Benetti, che nel vicino caffè offrì al detto bambino una tazza di latte caldo. Lo stesso Benetti accompagnò poi con la gondola chiusa n. 319, i due bambini all'Ospitale Civile. Vennero subito ricoverati e fatti segno a cure intense da parte dei sanitari e delle suore.

La madre intanto, con una barella privata, e scortata dal sottocapo dei vigili, Callegaro, veniva pure trasportata all'Ospitale e ricoverata in sala di osservazione.

I due bambini durante la giornata migliorarono assai, uscendo da ogni pericolo. La madre, invece, benchè fuori di pericolo per l'annegamento, ha dato segni palesi di alienazione mentale.

I motivi della tragedia

Prestati così i primi soccorsi si venne all'identificazione della donna e dei bambini. Essa è certa Jole Gritti di Giacomo, di anni 29, maritata a Novello Eugenio, negoziante di legnami. Il più grande dei figli si chiama Renato e conta quattro anni e mezzo, il più piccolo Mario, ha, come dicemmo, tre mesi.

Le cause che spinsero l'infelice alla follia sono, rispettivamente, la miseria in cui versava e la disperazione di essere stata abbandonata dal marito, tre mesi fa. Essa abitava a S. Trovaso 1046, presso la sua famiglia composta di due sorelle, Giovannina di anni 23 e Amelia di anni 15. La Jole si era sposata col Novello sei anni or sono, e dapprincipio aveva vissuto in buon accordo con lui; assieme a lui fu in alcune città italiane e ultimamente a Milano. Nacquero, nel tempo di queste peregrinazioni i due piccini, e i coniugi, che fortunatamente godevano di una discreta agiatezza, prodigarono loro ogni tenerezza. Più tardi però, cioè circa quattro mesi fa, al marito venne a mancare il lavoro, e allora ebbero luogo alcune tristi scenate, causate dalla miseria.

Il Novello, non sapendo più come fare a sbarcare il lunario consigliò la moglie di mettersi al salvo coi due bambini presso le sue sorelle a Venezia; nel frattempo egli avrebbe trovato proficuo lavoro altrove, molto probabilmente a Gand, nel Belgio. E la Gritti venne a Venezia con biglietto di passaggio dello Stato, il 6 settembre, con i due bambini.

I parenti dapprincipio la trattarono bene, ma poi visto che tre bocche aumentavano sensibilmente la spesa quotidiana, pregarono la Novello di cercarsi un lavoro e di provvedere per il ricovero dei figli in qualche ospizio.

Così la povera Gritti nuovamente turbata nei suoi dolori, si recò al Commissariato di Dorsoduro, e a quel delegato dott. D'Amato espose le sue tristi condizioni, pregandolo di informarsi se a Gand si trovasse a lavorare suo marito.

Il delegato scrisse al Console d'Italia a Bruxelles per avere le dovute informazioni, ma qualche settimana dopo gli veniva la risposta che nonostante le ricerche fatte, non era stato possibile rintracciare il Novello.

La povera donna in preda alla miseria più desolante, cominciò a covare nel suo animo un nuovo dolore; quello cioè dell'abbandono del marito, che secondo lei, non aveva nulla di comune con la scusa di cercare del lavoro. La triste vita che menava, l'ombra tragica della miseria e del vizio che si prospettava per lei e per le sue creature, nel domani, la determinarono.

In casa della Gritti

La famiglia della Gritti si compone del padre, della madre e di due sorelle; inoltre essi avevano affittata una stanza a certa Androsi Maria. Quest'ultima, interpellata sulle disgrazie della famiglia, fece un lungo racconto.

Accennato alle peripezie matrimoniali ed al ritorno tra i genitori, disse che questi accolsero la Gritti cordialmente; ma fecero osservare ad essa che difficile sarebbe stato il poterla trattenere coi due figli sempre presso di loro; la consigliavano a collocare i bambini in qualche Istituto Pio, e di cercare per conto suo qualche occupazione.

La Jole rispose che da undici anni non lavorava e che le riesciva perciò difficile riprendere la sua primitiva occupazione; che per quanto poi riguardava i bambini, essi erano troppo giovani per trovare collocamento. Così continuavano i giorni tra la disperazione della povera donna che male si adattava a vedersi di peso i suoi cari, e che soffriva intensamente per l'abbandono del marito, che per lo passato tanto aveva mostrato di amarla.

E si giunse agli ultimi giorni. Fino all'altro ieri la Jole si mostrava eccessivamente preoccupata: le sue condizioni di animo apparivano molto depresse; per la sua mente malata, passavano foschi fantasmi.

Per tutta la giornata essa pianse e manifestava tristi propositi, dicendo che così non poteva andare innanzi. Ieri mattina prima di uscire di casa — poco dopo le otto — bussò alla porta dell'Andreosi, domandandola in prestito quindici centesimi, poi si allontanò coi due bambini, col divisato proposito di togliersi la vita, e di dare la morte anche ai due piccini. Quando uscì, tranne l'Andreosi, non v'era alcuno in casa; il padre era andato al lavoro da Herion, alla Giudecca, la madre s'era recata dal parroco dei Gesuati, per vedere se poteva ottenere il collocamento dei bambini.

L'Andreosi terminò notando come un nuovo motivo si fosse aggiunto alla disperazione della Gritti.

Difatti l'Andreosi aveva disdetto la stanza che aveva in subaffitto e il padrone dello stabile aveva fatto comprendere ai Gritti che esso non avrebbe più permesso che la stanza venisse subaffittata; veniva così a mancare un altro cespite di entrata ai vecchi genitori; anche di un tal fatto la Gritti si accorò.

Nella famiglia tutti guadagnano qualche cosa; il padre percepisce una pensione dal R. Arsenale di L. 2.25 giornaliere, più guadagna altre due lire al giorno da Herion; le sorelle lavorano e guadagnano tanto che basta appena per i loro bisogni personali.

Echi del genetliaco della Regina Madre

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione provinciale per il Natalizio di S. M. la Regina Madre, è pervenuta la seguente risposta:

« Sua Maestà la Regina Madre, sensibilissima devoti auguri codesta Deputazione, ringrazia vivamente del gentile graditissimo pensiero. — Il cav. d'onore *Guiccioli*. »

Girovaga che finisce in carcere

La signora De Luca Pia maritata Colombi abitante a San Marco 865, uscendo dalla Basilica verso le 10 veniva destramente borseggiata di un borsellino di argento, che teneva esternamente attaccato alla borsetta. — La signora si accorse subito di avere preso una spinta e si voltò per vedere chi era stato. Una donna che le era vicina con fare alquanto ingenuto saltò su a dire: « Non l'ho presa mica io, signora Ma nel frattempo la figlia della signora derubata si accorgeva che la donnicciuola teneva stretto nel pugno il borsellino. — Vennero chiamati due soldati di fanteria, che condussero la donna, seguita dalla signora Combi e dalla figlia, alla Questura Centrale. Quivi il delegato Scialdone le chiese le generalità e le domandò circa il fatto. Essa è certa Zigiotti Luigia di Basilio di anni 29 venditrice girovaga di croccanti e amaretti; disse di avere trovato il borsellino per terra; poi dopo la deposizione della signora, confessò di essere la autrice del furto.

Venne quindi passata nelle carceri.

Tentato suicidio

L'altra sera verso le 21 veniva condotto d'urgenza all'Ospitale certo Salvagno Umberto di Antonio d'anni 24 abitante a Cannaregio 1240 con segni di soffocamento.

Il Salvagno infatti qualche momento prima aveva cercato di por fine ai suoi giorni appicandosi, con un fazzoletto, alla parte superiore del letto. I motivi sul triste passo si devono riscontrare negli affari familiari che non gli andavano troppo bene.

O prima, o poi....

Martedì 29 ottobre il fattorino telegrafico Battistini Francesco di Paolo di Dant di Zoldo, abitante a Cannaregio 248 veniva derubato di una catena d'oro con sterlina e di un anello d'oro che si trovavano nel cassetto del comò della sua stanza. La mattina stessa il Battistini si recava al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto manifestando i suoi sospetti sopra il compagno Franzolin Achille di anni 19, che dormiva nella stanza vicina e che quella mattina si era dileguato.

Il Commissario cav. Piazzetta, coadiuvato dal delegato Guglielmi, iniziò attive indagini per rintracciare il Franzolin, ma con poco successo. Il Franzolin, però, veniva tratto in arresto qualche giorno fa a Vicenza e di là mandato nella nostra città. Dopo un abile interrogatorio dei due funzionari egli confessò di essere l'autore del furto. Così venne passato a San Severo.

Visita interessantissima

Per soli 6 giorni 18-19-20-21-22-23 Novembre nei grandiosi saloni dell'« Hôtel Victoria » sarà esposto per la vendita uno splendido ricco assortimento di Tappetti Persiani di provenienza diretta. — Prezzi di assoluta convenienza, trattandosi di liquidazione per cessazione di esercizio.

Cronaca dei furti

Una botte di marsala

Spada Silvio di Giovanni d'anni 39 negoziante di Treviso abitante a San Polo 2126 denunciava ieri mattina a quel Commissariato che ignoti ladri penetrati nell'atrio della sua abitazione vi rubarono una botte di marsala di 50 chilogrammi.

Muratori derubati

Somego Valentino di Domenico di anni 24 capo mastro muratore da Chies d'Alpago abitante a San Polo 879 si accorgeva ieri mattina che ignoti ladri penetrati nella casa in costruzione di sua impresa, nella calle dei Cinque a Rialto, avevano rubato una quantità di oggetti da muratori per un valore complessivo di lire 50.

Riesce il primo, ma falla il secondo tentativo

L'altra sera due giovanotti rimasti ancora sconosciuti scassinarono verso le 6 e mezzo il negozio di stoffe di Ragazzon Attilio in Campo San Gallo rubandovi una quantità di merce per il valore di circa ducento lire. I due ritornarono sul luogo un'ora dopo per continuare il loro bottino con una barca che ormeggiarono sotto il ponte del Cavalletto.

Gli agenti di P. S. col delegato Scaldone li sorpreso nei preparativi senza però riuscire a trarli in arresto. Sequestrarono per intanto la barca forse essa pure frutto di qualche refurtiva.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Balbuzienti blesi

vedere « Ringraziamento » in III pagina.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* L'assemblea degli aderenti al Comitato di Agitazione « Pro recesso soci Cassa Pensioni di Torino » tenutasi domenica scorsa nella sala del Palazzo Faccanon ha con voto unanime deliberato di organizzare un grande comizio di tutti gli aderenti al Comitato stesso per discutere e deliberare in merito alla nuova azione collettiva da intraprendersi per assicurare ai recedenti la sollecita restituzione del denaro versato.

Si rivolge quindi vivo appello a tutti gli interessati di intervenire all'accennato Comizio indetto per Domenica 24 corr. alle ore 15 precise, nella stessa sala del palazzo Faccanon (Merceria S. Salvatore).

Gli oggetti di nessuno all'asta

Dal 25 al 30 Novembre, e occorrendo anche nei giorni 2 e 3 Dicembre p. v., avrà luogo al Magazzino N. 23 dello Scalo di S. Lucia, a termine delle vigenti Tariffe e Condizioni per i trasporti, l'asta pubblica delle merci abbandonate e degli oggetti rinvenuti non reclamati nel termine legale.

Si osserverà il seguente orario: Dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.30.

Concorsi

* E' aperto un concorso per esame e per titoli:

1.o a quattro assegni per compiere il tirocinio pratico nel commercio internazionale sulle piazze di Budapest, Lione, Mosca e Belgrado. — 2. a quattro borse di pratica commerciale sulle piazze di New York, Vera Cruz, Buenos Aires e Bangkok (Siam). — L'ammontare di ciascun assegno è stabilito in lire 2800 (oro) al netto d'imposta di ricchezza mobile. Quello delle borse sarà stabilito dopo il concorso; però ogni borsa, al netto della imposta anzidetta, non potrà superare la misura di lire 5600 (oro).

Per maggiori particolari rivolgersi al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Ispettorato Generale del Commercio) od al Museo Commerciale di Venezia.

Le Tasse ciclistiche, ecc. pel 1913

Per le tasse sui velocipedi, motocicli ed automobili per l'anno 1913, il Ministero delle Finanze ha diramato un avviso contenente le opportune disposizioni il quale è esposto al pubblico in tutti gli uffici amministrativi della Provincia.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

La beneficenza

* Alla Congregazione di Carità: La signora L. S. ha elargito lire cinque per l'Istituto per l'Infanzia abbandonata nella luttuosa ricorrenza del 4. anniversario della morte della signora Chiara Stivanello.

Stato Civile

19 Novembre — Nascite: Maschi 10 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Totale 20.

Matrimoni: Dell'Andrea Umberto Ettore fornaio con Bellenzier Ester Pia domestica, celibi — Palumba Raimondo rappresentante con Gardellin Caterina casalinga celibi — Martinengo Enrico gondoliere con Angi Rachele cotoniera, celibi.

Decessi: Vianello Gavagnin Teresa di anni 84 ved. casal. di Venezia — Nobile Penetti Laura di anni 79 ved. casal. di Venezia — Tosser Rizzotti Maria di anni 69 ved. casal. di Venezia — Lama Tassan Giovanna di anni 65 con. casal. di Venezia — Martinuzzi Formaro Giovanna di anni 63 con. casal. di Venezia — Fuser Palatini Amalia di anni 56 con. casal. di Venezia — Monferini Primo di anni 59 con. 2. nozze impiegato di Venezia — Tullio Napoleone di anni 57 con. muratore di Venezia — Angeli Vittorio di anni 30 con. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

20 Novembre — Nascite: Maschi 10 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 16.

Matrimoni: Casagrande Gino ch. Renzo commerciante con Giuratovich Leonilda civile, celibi — Carozza Angelo bracciante con Marcon Maria Anna casalinga celibi.

Decessi: Stiffoni Giuseppina di anni 71 nubile di Venezia — Comacchio Gandolfo Brigida di anni 69 vedova casalinga di Venezia — Chieregbin Donaggio Ernesta di anni 51 con. casalinga di Venezia — Lazzarini Trignan Virginia di anni 37 con. casal. di Venezia — Lazzarini Trignan Virginia di anni 37 con. casal. di Venezia — Veronese Luigi di anni 45 di Caorle — Vavasori Luigi di anni 22 con. falegname di Venezia — Psantini Filiberto di anni 14 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 2.

21 Novembre — Nascite: Maschi 1 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 5.

Matrimoni: De Poli Marianno falegname con Dall'Omo Emma sarta, vedovi — Scalabrin Oreste agente privato con Sinibaldi Paolina stiratrice celibi — Scarpa Eugenio scaricatore marittimo, celibi — Spernich Domenica casalinga celibi.

Decessi: Rainer Biscotin Vittoria di anni 65 con. casal. di Venezia — Chios Giuseppe di anni 71 celibe ricoverato di Venezia — Funes Lodovico di anni 55 con. falegname di Venezia — Candelari cav. Giuseppe di anni 50 celibe tenente colonnello di Venezia — Mizzan Umberto di anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3.

Cronache funebri

Funebri Candelari

Imponenti riuscirono le onoranze che i colleghi tributarono al compianto tenente colonnello cav. Giuseppe Candelari.

Vi intervennero S. E. l'ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento, il Generale Marangoni comandante il Presidio, l'assessore Carminati per il Sindaco. — Tra gli ufficiali e privati che vollero rendere l'estremo saluto all'estinto abbiamo notato il Colonnello Sacchi, il T. Colonnello Bertini, il Magg. Filippini, Magg. Conte, cap. Ambrosini, Magg. Baffo, Magg. Duceschi, T. Colonnello Tromby, comandante il Distretto, Magg. Conte Omati col tenente Spada dei R. R. Carabinieri, Aldo Musatti, Capitano Zecchini, cap. Piccone, cap. Manfreni, cap. Gioppiero, cap. Magno, colonnello C. Bertino, cap. Munich, tenente Mazza Saluzzo, ing. Davanzo, Cap. Finzi, Cap. Avrey, Magg. Bernardis, Tenente di vascello Guerrieri Gonzaga e Carnevali, Comandante Cancioni, Comandante Olmi, cap. Roland, e molti altri, di cui non potemmo trascrivere il nome.

Anche il padre, due fratelli ed una sorella seguivano lacrimando la salma.

Tra le corone, una della famiglia, una del generale comandante il Presidio, una degli Ufficiali della Direzione Artiglieria, una degli Ufficiali del 71.mo Fanteria, una degli Ufficiali del Genio, una degli Ufficiali e una dei Sottufficiali, del V Artiglieria, una dei soldati della I compagnia V Reggimento artiglieria, una dei soldati M. Capponi e P. Salvaducci, una dei Caporali e Soldati della VI compagnia, una dei caporali e soldati della Compagnia del Deposito, una dei capi-operai del Reggimento, una della Famiglia Rietti, e una croce in fiori del ten. Mariuzzo.

Il corteo diretto dal magg. Conte Piccone, e dal maresciallo Luizi di Stefano, formatosi alla casa del defunto lo accompagnò alla Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari, dove ebbe luogo l'assoluzione. Prima che il feretro venisse messo in barca, per essere portato alla stazione e partire per Roma, l'ammiraglio Garelli, il generale Marangoni e il colonnello Sacchi, dissero brevi ma indimenticabili parole di elogio dell'estinto, che tutta la sua vita consacrò alla carriera delle armi, a vantaggio della Patria.

Accompagnava la salma, oltre ad una larga rappresentanza di truppa che rendeva gli onori militari, uno stuolo di vecchi della casa di ricovero e di mendicità. — Rinnoviamo le nostre condoglianze alla Famiglia.

I figli Giuseppe, Adele, Ugo, Adolfo, il genero Ing. Gregorio Beruzzi, la nuora Elisa Stradiotto, la sorella Regina ved. Pazienti, i nipoti e parenti tutti, con l'animo straziato, partecipano la morte del loro dilettissimo

Giacomo Milani

avvenuta la mattina del 21 corr.

I funerali avranno luogo in Mogliano Veneto alle ore 9 del 22 corr.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve anche di partecipazione personale.

Mogliano Veneto, 21 Novembre 1912.

Per un disguido, non dipendente dalla famiglia, si pubblica oggi invece di ieri l'annuncio di partecipazione.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Rovigo

La fine del processo per il crak della Cassa Risparmi di Badia

L'arringa dell'avv. Maneo

Rovigo, 22

« Eccomi a portarvi la mia parola di difesa — incomincia l'avv. Maneo — che altra parola autorevole profetizzò esser lunga; e non s'ingannava. Non vi dissimulo che nell'alzarmi a difendere provo oggi un senso di sgomento; son trent'anni che alzo la mia voce in Assise, eppure mai come oggi mi sentii invaso da un senso così profondo ripeto, di sgomento. Forse perchè dovrò rispondere allo stringato argomentare dell'avv. Bertaccioli, forse perchè dovrò far eco alla squisita eloquenza dell'avv. Degan e a quella dolce, blanda e flessuosa dell'avv. Marigonda? No — E' qualcosa di più che mi commuove ed è precisamente che in questa causa di Giovanni Marchesani s'è voluto fare l'indice di una situazione, e chi ha voluto trarre profitto da essa ho voluto passare sul di lui cadavere morale.

A me il compito di protestare contro questo assassinio morale. La strada sbagliata che fu presa ai suoi danni, continua anche adesso e continuerà anche quando, nel momento della deliberazione suprema, interrogherete la vostra coscienza e pronuncerete la parola fatale. Il privato accusatore ha temuta la glorificazione di Giovanni Marchesani? E perchè? Non sapeva esso che sia pure lavato di ogni penale responsabilità, Giovanni Marchesani sarebbe ritornato al suo paese sfrondato di quell'aureola di benemerenza ch'egli s'era procacciata nel perfezionamento del pubblico bene, denudato di quella fama di onestà che avea ricinta sì a lungo la sua figura morale?

Tanto si teme l'assoluzione che s'è fatto per fin balenare l'eventualità della prescrizione. Perchè questo ha fatto la P. C. se essa era convinta che Giovanni Marchesani fosse colpevole? E' perchè, signori giurati alitano in questo dibattito fortissimi dubbi. E si fecero dalla parte avversa parlare i morti non solo, ma anche quei vivi che non avrebbero potuto parlare; si fece parlare il figlio dell'imputato, e per aggiungere all'opera il lato romanzesco, s'è fatto deporre un Camillo Valsecchi perchè con un *dossier* venisse a dare una mazzata al collo già vacillante di un povero vecchio.

Se il colpo non riuscì, fu fortuna della causa; ciò non toglie però che il colpo sia stato tentato. E qui voglio sfatar la leggenda che il Marchesani abbia *voluto tenere* al dibattimento pubblico un contegno diverso da quello che tenne in istruttoria.

Il Marchesani è stato un minchione a non svelare dinanzi al giudice istruttore, per uno scrupolo eccessivo, quella verità che svelò qui dinnanzi a voi. Si giunse perfino a portare i sospetti sulla magistratura italiana accusando codesta di favoreggiamenti non veri e di clemenze irreali. Se tutto ciò si fece, lo fu perchè si aveva la coscienza di aver perduta la causa ».

Terminato l'esordio durato circa un'ora, l'avv. Maneo s'addentra e passa alla discussione della causa dimostrando la irresponsabilità del suo difeso nelle due serie di sospesi del 95-96 e del 98-99. « Se Giovanni Marchesani — soggiunge l'oratore — avesse sottratto danaro, il Licinio Valsecchi, il cassiere, avrebbe dovuto saperlo. Come si spiega allora movente di quella lettera che il Valsecchi diresse al Marchesani e, nella quale egli non sa spiegarsi la causa degli ammanchi avvenuti? »

« Riguardo poi alla malversazione delle 8513 lire, Giuseppe Valsecchi stesso nella lettera in data 28 gennaio 1911 confessa al direttore di avere commesso il furto. Perchè non si deve credere a questa lettera? Chi meglio di colui che la scrisse può darci la prova dell'innocenza del Marchesani?

« E infine per ciò che riguarda la malversazione delle L. 18193 che la P. C. imputa pure al Marchesani, qual parola migliore di quella fornitaci da un fiore di galantuomo qual'è il teste Zara, il quale asserì, sotto il vincolo del giuramento, che non c'era il tempo materiale per sottrarre la ricevuta ancor prima che si facesse la verifica? Bisognava, accusatore privato, dimostrare non vera l'asserzione fatta dal Marchesani ch'egli pagava i sospesi; ma quando Licinio e Giuseppe Valsecchi (cada sulla loro tomba la pietà degli uomini) furono quei malversatori che furono, dobbiamo necessariamente dedurre di non avere la prova raggiunta ».

Passando ai prelievi nei libretti l'oratore dimostra che la forma tenuta era quella del conto corrente, forma la quale luminosamente comprova la mancanza del dolo.

Per la cambiale Scheldya, il difensore sostiene che il Marchesani, essendosi addossato il debito del cugino e non avendo mezzi per soddisfarlo, lo fece oscillare tra il dare e l'avere; il che costituisce un addebito civile, non mai penale.

« E infine — esclama — come mai il Marchesani può avere, in brevissimo termine, sia nell'uno che nell'altro caso, sciupate migliaia di lire se la sua vita era umile, modesta, proverbialmente modesta, e se, tutte le volte che dovette ricorrere a somme non lievi, sopperì con mezzi ben noti?

Per lo sposalizio della figlia, c'è Tappari che presta, per lo studio del figlio vi sono le polizze di assicurazione, per la cura della malattia v'è un secondo prestatore che gli viene in aiuto, per il fallimento Minelli c'è Piana che avalla; e non basta: il Marchesani calpestando la dignità della sua posizione ricorre perfino, per piccoli prestiti, ai fattorini ed agli uscieri della Cassa, impegna le gioie (povere gioie!) dell'amata consorte ora se tutto questo è provato, come mai lo si può ritenere ed accusare malversatore del danaro affidatogli?

Mi rissoviene, signori giurati, di quanto disse il cav. Castellani: « ho pensato che qualcuno avesse abusato della sua debolezza e bontà e l'avesse derubato ». Questa la voce spontanea del testimonio veridico, pratico ed esperto di cose bancarie: questa la formula del vostro verdetto ».

L'avv. Maneo riprendendo la sua arringa vigorosa passa alla discussione di diritto e dimostra che mancano gli estremi dei reati di peculato e appropriazione indebita.

Pei falsi l'avv. Maneo riprendendo la sua arringa vigorosa passa alla discussione di diritto e dimostra che mancano gli estremi dei reati di peculato e appropriazione indebita.

Pei falsi l'avv. Maneo avanza la tesi del falso ideologico in carta privata il che non costituisce penale responsabilità.

Passa il facondo oratore alla disamina delle perizie di difesa ed esclama: Il dott. Cattani vi disse necessaria l'opera di un psichiatra, ma io, potendolo, non vi ricorsi anzitutto perchè non volevo coll'artificiosità di una perizia psichiatrica dar modo all'accusa privata di strombazzare ch'eravamo ricorsi all'estremo ripiego, e in secondo luogo perchè io amo il mio paese e voglio dimostrare che anche qui in Polesine ci sono dei medici dotti e valenti e che colle intelligenze della provincia nostra possiamo compiere le più alte e più delicate funzioni sociali.

E mi accingo, o signori, alla fine.

Mentre sto per abbandonarvi le sorti di Giovanni Marchesani, non posso fare a meno di richiamarmi a quello che è concetto fondamentale dell'istituzione dei giudici popolari e cioè: che i giurati vengono chiamati a giudicare per i reati politici e per gli altri di maggior gravità che influiscono sulla pubblica opinione, la quale per mezzo dei suoi rappresentanti esprime il giudizio; ai giurati più che ai giudici è consentito lo studio dell'uomo. Vi son dei casi in cui il giurato assolve e il pubblico plaude: non è la rea turba briaca che applaude inconsciamente, è la parte migliore della popolare coscienza.

Sia sofismo legale, sia umano desiderio, sia sovrabbondanza di criterio etico, sia onda travolgente di pietà e di perdono, il giurato assolve e il pubblico applaude.

Molto si deve perdonare a chi molto ha amato: e il Marchesani ha amato, tanto amato il paese suo!

Si chiamò lo spirito suo, spirito di sognatore, direi quasi di poeta: mi risovviene a tal punto quella figura di astronomo che per guardare le stelle non vide la fossa che si scavava sotto i suoi piedi.

E la pietà vi chiedo non per lui solo, ma per la famiglia sua.

Vi sono degli innocenti che l'attendono ansiosi e angosciati; c'è la compagna fedele che divise per tanti anni con lui la grama, misera vita. Essa affidandomi un giorno le sorti del marito, mi mostrò i due teneri nipotini ed essi si strinsero alle mie ginocchia. Ella soggiunse: quest'uomo sarà quello che vi porterà a casa il nonno, il vostro caro, povero nonno!

Giovanni Marchesani ha fatto un sogno d'amore e la famiglia lo coadiuvò in questo sogno: un verdetto di assoluzione si impone!

La perorazione detta con voce calda, appassionata, vibrante, fu salutata da uno scoppio di applausi entusiastici, del pubblico numeroso, a stento frenati dal Presidente.

60 quesiti

Nel pomeriggio di oggi il Presidente ha fatto il riassunto del processo e ha letto ai giurati i quesiti, circa 60.

I giurati si sono ritirati alle ore 15.45.

Alle 18 meno 10 minuti i giurati hanno chiamato nella sala delle deliberazioni il Presidente, il P. M. e gli avvocati.

A quanto mi consta la giuria ha fatto domanda ai magistrati e agli avvocati relativa alla parte dello Statuto della Cassa di Badia che riguarda l'affidamento di somme.

All'uscita degli avvocati dalla Camera delle deliberazioni, l'avv. Bertaccioli appariva alquanto concitato.

Il verdetto

(*per telefono*) — Alle ore 19.45, escono i giurati, i quali hanno risposto favorevolmente agli accusati in tutti i quesiti, assolvendoli così dai reati loro addebitati. Nei riguardi del Marchesani, i giurati hanno ammesso le contravvenzioni, la seminfermità e le attenuanti generiche; hanno escluso, invece il falso e il peculato.

La P. C. domanda la condanna del Marchesani a quella pena pecuniaria che il Presidente riterrà opportuna, alle spese processuali e al risarcimento dei danni verso la Parte Civile.

Il P. M. propone la condanna del Marchesani a 2708 lire di multa.

Il difensore avv. Maneo ritiene che le contravvenzioni di cui il Marchesani è stato dichiarato colpevole, non possano dare diritto alla P. C. di chiedere il risarcimento di danni.

La P. C. replica e la difesa controreplica.

Alle ore 21 il Presidente pronuncia la sentenza: Giovanni Marchesani viene condannato alla multa complessiva di lire 1756, alle spese processuali e al risarcimento dei danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede.

Corte d'Appello di Venezia

Furto di mattonelle al Lido

Certo Costantini Edoardo fu Angelo di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 20 di reclusione per essersi, al Lido, nell'otto giugno u. s., impossessato di 300 mattonelle del valore di lire 10 in danno dell'Amministrazione Comunale, commettendo il furto su cose destinate ad uso di pubblica utilità.

La Corte conferma in contumacia del ricorrente.

Una truffa a Padova

Tal Basso Francesco di Luigi, di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 ed alla multa di lire 250, per avere in Pretura, nel 30 Ottobre 1911, truffato certo Visentini Giulio, facendogli credere di essere stato incaricato da Brusomalin Leone di ritirare presso di lui un orologio ed una catena d'oro del valore di lire 142.

Il Visentini credette, consegnò l'orologio e l'altro andò a venderlo per proprio conto — La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Le gesta ladresche di una ragazza vicentina

Certa Pozza Italia Libera di Marco, di anni 14, fu condannata dal Tribunale di Vicenza ad un anno, tre mesi e giorni 7 di reclusione, da espiarsi in una casa di correzione, per essersi in comune di Altavilla d'Agostino, la notte del 19 giugno u. scorso, introdotta nell'esercizio di Camera Maria, rubando poi, in danno della stessa, meditante scasso, circa lire 20 in denaro; per avere inoltre, il 9 luglio successivo tentato di scassinare un cassetto del banco dello stesso esercizio, per appropriarsi del denaro ivi esistente, non riuscendo questa volta nel suo intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Ospite poco onesto in un albergo di Rovigo

Tale Gilardoni Giovanni fu Felice di anni 39, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a due anni e sette mesi e 15 giorni di reclusione, per essersi impossessato in Rovigo, nella notte dal 17 al 18 Gennaio di quest'anno all'albergo « della Speranza » dove alloggiava e in danno della proprietaria Gloriati Regina, di dodici tovaglioli ed altro per un valore di lire 12.25, togliendo il tutto da un armadio, per avere, inoltre, rubato in danno di Zani Amalia, lavandaia dello stesso albergo, un paletot ed altra roba per un valore di lire undici.

La Corte riduce la la pena ad anni due e giorni 15.

Dif. avv. Gioppo.

Pres. avv. Carminati; P. M. cav. Lonati.

Tribunale Penale di Venezia

La grave condanna d'un agente della Ditta Schlosser

Tentata estorsione, falso e appropriazione indebita

Un processo per tentata estorsione, falso ed appropriazione indebita, si è svolto alla terza sezione del nostro Tribunale, in confronto di certo Tagliapietra Emilio di Edoardo di anni 22 residente a Venezia, impiegato privato.

Ricordiamo brevemente i fatti che trassero il Tagliapietra — giovane dall'aspetto abbastanza distinto — nella gabbia degli accusati.

Il giorno 14 agosto u. s. il signor Zanussi Carlo, procuratore della ditta Leopoldo Schlosser, — la quale commercia in frumento ed olio di oliva — si recava alla Questura e d'incarico del signor Schlosser, sporgeva denuncia per tentata estorsione contro l'Emilio Tagliapietra.

Raccontò lo Zanussi che il Tagliapietra era stato per qualche tempo occupato presso lo Schlosser in qualità di segretario addetto alla corrispondenza, ma poi venne licenziato per disonestà e poca assiduità al lavoro. — Aggiungeva il denunziato altra volta il Tagliapietra per una indelicatezza commessa, ma che poi, per compassione, lo aveva riammesso in servizio. Dopo il definitivo licenziamento, il Tagliapietra cominciò a tempestare di lettere l'ex suo principale chiedendogli aiuto e protezione. E con una lettera inviatagli da San Vito al Tagliamento, il giovanotto, dopo essersi espresso con delle parole tutt'altro che rassicuranti, imponeva allo Schlosser di rilasciargli entro due giorni un « buonservito » non rispondente a verità, cioè attestante, come egli Tagliapietra, fosse stato occupato presso lo Schlosser per circa tre anni e mezzo e avesse abbandonato spontaneamente l'impiego, mentre era stato occupato per un tempo molto minore e venne licenziato per disonestà.

Con la stessa lettera, il Tagliapietra, sotto minaccia di grave danno alla persona e alla reputazione dello Schlosser, chiedeva all'ex-suo principale l'avallo di una cambiale di lire 300.

La denuncia del procuratore della ditta Schlosser portò a galla un'altra e più grossa marachella del Tagliapietra, quella cioè che fu la causa del suo primo licenziamento. Infatti, il giorno 19 giugno 1910, il Tagliapietra dopo aver falsificato in un avviso di giacenza di lettera raccomandata la firma del signor Vianello Chino, altro procuratore della Ditta Schlosser, riusciva a ritirare alla Posta la raccomandata stessa la quale conteneva due effetti cambiari. E in uno di questi, dell'importo di lire 1775, il giovanotto falsificò la firma di giro dello Schlosser: quindi si presentò alla Società dei Sylos (colla quale il suo principale aveva come ha attualmente relazioni di affari) per lo sconto. L'effetto fu trovato regolare; però il Tagliapietra, forse per allontanare eventuali sospetti, non ritirò tutta la somma: versò invece 1000 lire in conto dello Schlosser e si trattenne le rimanenti, 775 lire. Senonchè, la frode venne presto scoperta, avendo la ditta speditrice dei due vaglia cambiari fatto delle ricerche alla Posta.

Davanti ai giudici il Tagliapietra comparisce patrocinato dagli avvocati Cisco e Andrea Tessier.

Con aria assai triste egli non esita ad ammettere le imputazioni che gli vengono ricordate dal Presidente. E cominciando dal suo primo fallo, cioè la sottrazione del vaglia cambiario, dice che fu spinto a commetterla dal bisogno. Aveva dei debiti e non sapeva come farvi fronte. L'otto luglio 1910, scoperta la frode, egli venne licenziato. Cercò di occuparsi altrove, ma inutilmente. Tornò allora presso lo Schlosser e riuscì ad impietosirlo. E nell'agosto successivo il Tagliapietra fu riammesso in servizio con uno stipendio un po' maggiore del precedente; però egli si era obbligato a versare 20 lire al mese al suo principale, a deconto della somma indebitamente appropriatasi.

— Nel febbraio successivo, continua l'imputato, chiesi un permesso di mezza giornata per recarmi in Municipio per fare richiesta di matrimonio. Il principale si mostrò seccato della mia domanda. Per circostanze di famiglia, poi, invece di mezza giornata, dovetti rimanere assente dall'ufficio due giorni. E così lo Schlosser mi licenziò definitivamente.

— Ma pare, osserva il Presidente, che voi abbiate commessa qualche altra indelicatezza.

— Siccome venne constatata proprio in quei giorni la mancanza di una trentina di lire in francobolli, subito io fui sospettato. Ma i francobolli io non li avevo toccati.

— E dopo il licenziamento che faceste?

— Andai fuori di Venezia, peregrinando per varie località in cerca di occupazione. Mi riusciva, però, quasi impossibile trovar lavoro, perchè coloro ai quali lo richiedevo, volevano sapere dove io ero stato in precedenza, e ciò per assumere informazioni sul conto mio. In tal modo io ero rovinato. Miracolosamente riuscii ad occuparmi a Genova in qualità di copista a macchina, ma lo stipendio che ricevevo era irrisorio e, per vivere dovetti cercare altro impiego.

— Vi siete rivolto nuovamente allo Schlosser?

— Sì, con una lettera, per ottenere un « buon servito ».

— E vi pare che potevate pretenderlo?

— Facevo ancora assegnamento sulla generosità del mio ex-principale.

— Ma con quella lettera lo avete minacciato e gli avete anche imposto di avallarvi una cambiale?

— Ho scritto sotto l'impulso della disperazione — assicura il Tagliapietra. Mai, però, io avrei dato esecuzione alle mie minaccie.

E così termina l'interrogatorio del disgraziato.

Seguono le deposizioni dei signori Schlosser Leopoldo e Zanussi Carlo i quali confermano i fatti suesposti: il primo facendo rilevare, specialmente, la longanimità di cui diede prova.

Bachmann Teofilo, impiegato ai Sylos, ricorda che nel giugno 1910, il Tagliapietra si presentò al suo ufficio col vaglia di lire 1775 firmato dallo Schlosser, e lo scontò, versando 1000 lire in nome dello Schlosser e intascando la rimanenza. Il vaglia recava la firma dello Schlosser, e il cassiere dei Sylos non dubitò ch'essa potesse essere falsa.

Vengono poi escussi vari testi a difesa, tra cui don Giuseppe Previtali che dà buone informazioni sui precedenti del Tagliapietra, e l'agente di commercio La Sorella Gesualdo che informa su certe stravaganze che il Tagliapietra commetteva e che facevano dubitare sul perfetto equilibrio delle sue facoltà mentali.

E in proposito parla poi il perito introdotto dalla difesa, prof. Linguerri, sostenendo che l'imputato non può essere ritenuto completamente responsabile dei suoi atti.

Il P. M. propone, invece, la grave pena di tre anni, due mesi e 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

I difensori avvalorano la tesi del perito e domandano, almeno, diminuzione di pena.

E il Tribunale infligge al Tagliapietra, due anni, tre mesi e 20 giorni di reclusione e 250 lire di multa.

Alla lettura della sentenza il giovanotto impallidisce e quasi subito scompare fra i carabinieri.

Corte d'Assise di Verona

Pasqua di sangue

Ci scrivono da Verona 22:

Stamane continuò all'assise il processo per l'eccidio avvenuto la notte di Pasqua a S. Michele.

Vennero ultimati gli interrogatori degli accusati e venne cominciata l'audizione dei testi.

Corte d'Assise di Udine

Processo rinviato

Ci scrivono da Udine, 22:

Oggi seguì la seconda udienza del processo che si discute alla Corte di Assise, a carico della guardia di Finanza Livio Cecchini, accusato di mancato omicidio ai danni del cappellano di Provenicco, don Eugenio Duboldò.

Il processo venne rinviato a lunedì dovendosi escutere per rogatoria un teste dimorante nel paese di nascita dell'accusato.

Dalle Provincie del Veneto

Opere idrauliche nel Veneto

Con decreti di questi giorni il R. Magistrato alle Acque ha autorizzato la esecuzione delle seguenti opere pubbliche nelle provincie della Venezia.

Provincia di Padova. — Lavori addizionali a quelli di escavo del Canale Este-Monselice dal Ponte Ca' Barbaro al sostegno di Bagnarolo. — Importo L. 14.140.

Difesa frontale in destra di Brenta fra i C. S. 43-44 — Importo L. 24 mila.

Provincia di Vicenza. — Torrente Chiampo. — Lavori di demolizione delle rampe Mason e ripristino della difesa frontale con costruzione di muri frontali nella stessa località in Comune di Montebello Vicentino e Gambellara.

Importo lire 10 mila.

Lavori di completamento della sistemazione dell'argine sinistro del fiume Bacchiglione tra il ponte di Montegalda e la Chiavica della Chiesa. — Importo lire 15 mila.

Lavori di ricostruzione della sbarra a panconcelli della briglia del fiume Bacchiglione a perarolo di Colzè.

Importo lire 3.500.

Urgente risarcimento di corrosione e costruzione di difesa frontale in sasso alla fronte Bertolini in destra del fiume Tesina nel Comune di Torri di Quarterolo.

Importo lire 18 mila.

Provincia di Rovigo. — Lavori urgentissimi occorrenti al sostegno di Tornova alle due partite della porta a valle. — Importo lire 3.200.

Provincie di Treviso e di Udine. — Lavori di svasamento dell'alveo del fiumicello Sile nel tratto compreso tra la chiavica Fossalta e la confluenza col canale Malghera nei Comuni di Meduna di Livenza e di Pasiano di Pordenone.

Importo lire 106.930.22.

VENEZIA

Un nuovo circolo agrario

NOALE — Ci scrivono 22

Domenica ventura alle 10 e mezzo avrà luogo a Noale una riunione di agricoltori con l'intervento dell'autorità municipale e della Cattedra ambulante di Venezia, per gettare le basi di un Circolo agrario allo scopo di intensicare la propaganda agricola in tutto quell'agro.

E' certo che l'iniziativa troverà largo consenso, corrispondente essa ad un vero bisogno di quelle popolazioni agricole, il cui lavoro potrà essere dalla nuova istituzione coordinato ad intenti sempre più elevati.

Un grave incendio a Bissuola

MESTRE — Ci scrivono 22

Nella frazione di Bissuola abita da molti anni la famiglia di Pettenò Giosuè. Presso alla casa d'abitazione del Pettenò sorgeva, fino ad ieri sera, un'ampia tettoia adibita a deposito del fieno, di attrezzi rurali ecc. Ieri sera, però, verso le 9, per cause ignote, ma che si ritiene siano dolose, si appiccava il fuoco al fieno e in breve tempo tutto il deposito, circa 450 quintali, fu distrutto, insieme con gli altri oggetti che si trovavano sotto la tettoia. Accorsero prontamente i vigili comunali, le guardie di città, i carabinieri e alcuni volonterosi, i quali provvidero alacremente all'isolamento degli altri fabbricati e allo spegnimento dell'incendio.

Il danno derivato al Pettenò ammonta a circa 3500 lire, delle quali soltanto 500 sono assicurate.

CAVARZERE — Ci scrivono 22

Beneficenza — Nella ricorrenza del 1. anniversario dalla morte del compianto conte Girolamo Mainardi, i di lui Eredi, per onorarne la memoria, hanno elargito lire 300 alla locale Congregazione di Carità, la quale rende ad essi le più vive grazie.

Concittadino onorato dal Re — Il signor Giuseppe Fontolan, nostro concittadino, da molti anni impiegato presso la Corte dei Conti, è stato in questi giorni insignito di « motu proprio » di S. M. il Re, della croce di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

TREVISO

L'onor. Pagani Cesa al Ministro delle Colonie

TREVISO — Ci scrivono, 22

L'on. comm. Pagani-Cesa, legato all'on. Bertolini, nuovo ministro delle Colonie, da antica amicizia, gli ha indirizzato stamane il seguente telegramma:

« Convinto che le Colonie rappresenteranno gran parte della prosperità nazionale, saluto in te, con orgoglio di amico, di comprovinciale, di italiano, il degnissimo primo Ministro delle terre conquistate, che per iniziativa tua diverranno feconde di benessere per la Patria ad opera specialmente di emigranti italiani, « i primi lavoratori del mondo » che coltiveranno finalmente terre nostre ».

Un'audace colpo ladresco

Ieri sera alcuni ladri che fino ad ora sono rimasti ignoti hanno compiuto un audacissimo furto in casa di Montagner Florindo, in vicolo Spineda, il quale tiene un esercizio di osteria, nella stessa contrada.

La casa del Montagner, per l'assenza della moglie sua Maria Bresolin, da Treviso, era disabitata, ed i ladri dovevano conoscere perfettamente questa circostanza: e per penetrarvi facilmente, onde evitare incomodi incontri, approfittarono di un balcone che guarda il canale della Pescheria. Guadarono, cioè, l'acqua che non è troppo alta e approfittando di un pontile, su cui lasciarono traccie evidenti, con uno scalpello forzarono un balcone e così entrarono nella stanza da letto del Montagner, dove rovistarono ogni cosa, mettendo a soqquadro i cassetti di un armadio: si impossessarono di un «manin» d'oro spagnuolo, valutato in lire 250, e di un finimento pure d'oro consistente in un paio di orecchini e in un fermaglio. Da un cassetto del canterano rubarono inoltre una quindicina di lire.

Compiuta l'impresa i ladri si allontanarono ritornando a guado in Pescheria

Certa Antonia Zanatta, che abita nel piano superiore alla stanza del Montagner, circa alle 20 e mezza, udì rumore e ne rimase impressionata, però non ritenne opportuno di dare l'allarme, non immaginando che si trattasse di ladri.

Alle ore 23 circa, il Montagner, chiuso l'esercizio e rientrando in casa, fece la dolorosa scoperta.

Si recò immediatamente in Questura a denunciare il furto, e stamane il delegato Nocera si è recato con la guardia scelta Padula, a fare le constatazioni.

Vennero attivate stanotte istessa le indagini per la ricerca dei ladri che, si spera non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

La rabdomante di Corbanese a Treviso

La interessantissima fanciulla di Carbanese di Tarzo, Augusta Dal Pio Luogo, la ormai celebre rabdomante, è a Treviso, ospite della famiglia del cav. Domenico Catena.

Ieri la rabdomante ha compiuto esperimenti per la ricerca di acqua corrente sotterranea nel cortile di casa Salsa e stamane nel giardino del signor Amedeo Agostini.

Domani si recherà a palazzo Anciloto, in Borgo Cavour.

I conflitti della Castellana

Recise smentite all'avv. Cappellotto

CASTELFRANCO — Ci scrivono 22

(X) — Sul *Gazzettino* d'oggi è apparso un trafiletto nel quale si leggevano questi periodi:

« Un giornale ieri mattina recava che i « due ultimi sfratti a Castion non avranno « luogo e ciò per intercessione dell'onor. « Indri.

« I due sfratti, secondo quanto a noi risulta, si riferirebbero a quelli dei contadini Zonta e Pierantoni: l'uno doveva « aver luogo il 29 corrente, l'altro il 1. « del mese venturo.

« L'avv. Cappellotto rivendica però al « Sindacato il merito dell'accordo raggiunto. E soggiunge come questi due sfratti « non avrebbero avuto luogo in seguito « a pratiche dirette di membri della lega ».

Siccome la smentita contenuta nell'ultimo periodo tende a colpire anche la *Gazzetta*, mi sono creduto in dovere di intervistare il conte Lamberti dal quale potevo ricevere autorevole e diretta conferma le mie informazioni di ieri. Il co. Lamberti mi ha ricevuto con la consueta cortesia, ed ha risposto con franchezza militare alle mie domande.

— Le dichiarazioni del prof. Cappellotto, pubblicate dal *Gazzettino* — egli ha detto — non rispondono menomamente alla verità. Io non ho mai parlato col Cappellotto, nè con altri membri delle Leghe, nè certo vi tratterò in seguito.

— Non ha dunque alcun merito il Sindacato per gli sfratti risparmiati?

— Nessuno! La verità è che io mi sono indotto a risparmiare gli ultimi sfratti in seguito alle reiterate insistenze del deputato on. Indri, tenendo conto altresì della attitudine ragionevole assunta dai contadini in queste ultime giornate. Qualunque ingerenza diretta del Cappellotto o di altri membri delle leghe, dati i metodi di propaganda e di lotta seguiti in queste terre, non avrebbero potuto che peggiorare nei riguardi degli sfratti le condizioni dei contadini

— E le cause promosse dal Cappellotto a che punto sono?

— Finora hanno avuto esito sfavorevole, tutte. Si immagini quindi la delusione dei contadini ai quali si era fatto balenare perfino il miraggio di diventar padroni delle terre!

Prima che io lasciassi la villa il conte Lamberti mi manifestò il proposito di mettere quanto prima in chiara luce ogni dettaglio della incresciosa vertenza a servizio della verità e ad ammaestramento di tutti

VERONA

Una rapina notturna

VERONA — Ci scrivono, 22

Giunge notizia al Comando dei nostri carabinieri che il negoziante Giuseppe Grisi, lungo la strada di Badia Calavena, iersera veniva aggredito da certo Andreoni e derubato di oltre 500 lire. L'aggressore si è dato alla latitanza. L'autorità indaga per rintracciarlo.

La disgrazia d'uno studente

Lo studente Aurelio Zanardi di anni 15, abitante in Via Rosa 7, tornava iersera da Castagnè ove si era recato a fare una gita in bicicletta. Avvenne che nel fare la discesa del passo di Castagnè, causa la eccessiva velocità cadde ruzzoloni sui ciottoli smossi della strada, riportando la frattura di una gamba. Soccorso da alcuni passanti, venne mediante una vettura condotto al nostro ospedale ove il dottor Piazza lo accolse in sala chirurgica giudicandolo guaribile in un mese

La laurea d'un collega

Il pubblicista Giuseppe Pollorini, ha ottenuto ieri alla università di Padova la laurea in giurisprudenza, con votazione splendida.

Lo studioso collega, presentò come tesi una riuscitissima «monografia sulla famiglia nel momento attuale».

Per la trattazione di questo difficile problema di filosofia del diritto, il Pollorini ebbe le unanimi approvazioni del Corpo Accademico

Morte d'un valoroso

Dalla Libia, è giunta notizia che a Tripoli è morto per ileo-tifo il soldato veronese Umberto Contro nativo di Sambonifacio.

Il sindaco di detto paese ha comunicato la triste nuova alla famiglia del valoroso.

Bulgari alla guerra

Provenienti dalla linea di Brescia, sono state di passaggio alcune carovane di bulgari, partiti dall'America e diretti al teatro della guerra. Sono diretti tutti per la linea di Bukarest.

Strane circostanze sulla morte del ragazzo Locatelli

Circa la morte del ragazzo Giulio Locatelli di anni 13 da Tomba, avvenuta iersera nel palazzo Falceri, in causa, a quanto si credeva, della elettricità, sono sorte delle circostanze strane.

Il giudice Vacchina ed il dottor Trombetti si recarono oggi al cimitero per esaminare il cadavere.

Da quanto ci fu dato sapere, sul corpo del cadavere al torace sinistro sarebbero state riscontrate delle echimosi che potrebbero essere state causate da corpo contundente.

Altre echimosi furono riscontrate sotto la coscia destra.

Il pallore della cute era talmente singolare da lasciar sorgere il sospetto che il Locatelli abbia avuta una emorragia interna.

Dalla superficiale visita del cadavere è corso anche il dubbio che qualche costola sia stata fratturata.

Domani ad ogni modo avrà luogo l'autopsia e si potranno allora definire le cause delle echimosi onde accertarsi se il ragazzo le abbia riportate nella caduta od in altro modo e stabilire le vere cause del suo decesso.

BELLUNO

Un incendiario

BELLUNO — Ci scrivono 22

Un incendiario — In istato di arresto è comparso davanti ai giudici del Tribunale Clerici Luigi di anni 40 fu Felice.

Egli nel giugno passato, incendiò un pagliaio annesso al manicomio di Ponte nelle Alpi. Come si ricorderà il Clerici nella ultima tornata delle Assise comparve per aver tentato di incendiare la casa del proprio suocero, allo scopo di esser ricoverato nelle carceri, ed allora fu assolto perchè venne ritenuto irresponsabile.

Stavolta, invece, il Tribunale lo condannò a due mesi di reclusione ed a lire venti di multa. Ma sarebbe bene che il Clerici, per la sicurezza altrui, venisse ricoverato in un manicomio!

Seconda edizione

Ultima ora

La revisione delle liste elettorali

Roma, 22

L'on. Giolitti, ha diretto a tutti i prefetti, la seguente circolare:

« Iniziandosi col primo di dicembre il termine per la revisione delle liste amministrative, è necessario che siano avvertiti i Comuni che tale revisione va fatta secondo le norme in vigore della legge comunale e provinciale, poichè per la estensione all'elettorato amministrativo delle nuove norme stabilite dalla legge elettorale politica, devesi attendere l'approvazione dell'apposito progetto di legge che il Governo presenterà fra giorni, giusta gli impegni presi nella discussione avvenuta in Senato.

Alle liste amministrative potranno quindi iscriversi per ora soltanto coloro che vi hanno diritto in base alla legge comunale e provinciale. Si prega di dare subito in tal senso istruzioni ai Comuni, e vigilare perchè esse siano osservate, ed accusare intanto ricevuta del presente telegramma ».

Il Presidente del Senato

Roma 22

Domani farà ritorno a Roma il presidente del Senato, on. Manfredi.

Il min. Calissano partito per Roma

San Remo, 22

Salutato dalle autorità civili e militari, dall'on. Marsaglia, dal sindaco, dalla giunta e dal sottoprefetto è partito per Roma il ministro Calissano, insieme alla sua signora. L'on. Calissano pernotterà a Genova e proseguirà domattina per Roma ove giungerà alle ore 19.

Genova, 22

Il ministro delle Poste e Telegrafi on. Calissano è giunto alle ore 17.20 proveniente da San Remo ricevuto alla stazione dal comm. Sestini, direttore superiore delle Poste e Telegrafi e dal sig. Massone segretario capo dell'amministrazione delle poste. L'on. Calissano ripartirà domattina alle 9.40 per Roma.

Le prove d'artiglieria della "Dante"

Spezia 22

Stamane è uscita dal golfo la *Dante Alighieri* per iniziare le prove dell'artiglieria. A bordo imbarcarono il capo di stato maggiore ammiraglio Borea Rey, gli ispettori del genio navale maggiori generali Faruffini e Ferrati, i tecnici della ditta costruttrice, oltre la commissione nominata pel collaudo. La prova avrà la durata di quattro giorni. Seguiranno le prove di macchina.

L'audacia di un ladro

Genova 22

Alle ore 14 di oggi un ignoto ladro spezzava con un pugno una forte lastra di cristallo proteggente la vetrina dell'orefice Fernando Pitti in Via Orefici, rubava un magnifico brillante del valore di 18 mila lire e fuggiva senza lasciare traccia di sè.

Commenti della stampa tedesca al ritiro dell'ambasciatore Pansa

Berlino 22

La *Deutsche Tages Zeitung* a proposito della partenza da Berlino dell'ambasciatore d'Italia comm. Pansa scrive: Il comm. Pansa lascia Berlino dopo cinque anni di attività molto proficua. L'anno scorso quando la situazione era molto delicata, la saggezza, la fedeltà nell'alleanza e l'incrollabile lealtà del comm. Pansa rifulsero in modo brillante e di ciò non si sarà dimenticata la Germania.

La *Morgen post* scrive: Per il suo carattere leale, per il suo convinto attaccamento all'idea della triplice alleanza, per le sue alte qualità diplomatiche l'ambasciatore Pansa si acquistò una grande stima nei diplomatici berlinesi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il ritiro dell'ambasciatore d'Italia comm. Pansa provoca sincero rammarico. Durante i cinque anni della sua attività presso la Corte di Berlino, il comm. Pansa si dimostrò sempre amico della Germania ed anche partigiano delle buone relazioni tra la sua patria e l'Impero tedesco. Pansa si può ritirare dalle sue funzioni ufficiali con la coscienza di avere considerevolmente contribuito al mantenimento e al rafforzamento dell'alleanza che unisce da una generazione l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria. Grazie alle simpatie personali dell'ambasciatore e della amabile sua signora, Pansa e la sua signora godono di larghe simpatie nella capitale tedesca.

La squadra inglese del Mediterraneo

Malta, 22

La «dreadnought» inglese *Inflexible* proveniente dall'Inghilterra è giunta oggi per rafforzare la squadra del Mediterraneo. Essa sarà forse seguita da altre tre «dreadnoughts».

Per i viaggi di comitive

Roma, 22

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Salvo i casi di viaggi di comitive, contemplati dalle concessioni speciali o da altre tariffe vigenti che ammettano l'uso di biglietti collettivi, in tutti gli altri casi le persone viaggianti in comitiva devono essere sempre provviste di biglietto individuale rilasciato dall'amministrazione ferroviaria da esibirsi ad ogni richiesta del personale, escludendosi in modo assoluto che tali biglietti possano essere trattenuti in blocco dai dirigenti le comitive.

In conseguenza non saranno da tenersi valide nè per accedere ai treni nè per viaggiare, le tessere di riconoscimento emesse da chi organizza le comitive trattandosi di documenti di nessun valore nei riguardi della ferrovia.

Bollettino dell' Interno

Roma 22

Il Bollettino dell'Interno reca.

Pubblica sicurezza; Topan delegato è trasferito da Cologna Veneta a Perarolo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 22 Novembre

ROMA, 22 — Cambio per domani 101.05 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	868,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1660,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterraneo 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	480,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,35	124,45	—,—	—,—	6
Francia	101,02 1/2	101,07 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,55	100,65	—,—	—,—	5
Londra	25,49	25,51	25,18	25,20	5
Svizzera	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,25	105,35	—,—	—,—	6
Banca au.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,65	99,75
» » » fine	100	99.75	99.85
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1469,50	1471,—
Credito Italiano	500	558,—	557,—
Società Banc. it.	250	103.50	103 25
Banca comm. it.	500	869,—	871,—
Az. Costr. Venete	200	152,—	152 —
Navigaz. Generale	300	412.50	413,—
Acciaierie Terni	500	1662,—	1667,—
Edison	150	600,—	600,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	22
Rend. it. 5 0/0 cons	100	99 82	99,77
» » » fine	100	99,93	98 85
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1475,—	1471 50
Credito Italiano	500	557,—	558 —
Banca Comm. Ital.	500	873,50	871.—
Ferr. Meridionali	500	596,50	595,50
Ferr. Mediterraneo	500	392,—	390,—
Navigaz. Generale	300	415,—	412,50
Az. Banco di Roma	100	105,—	105.—
Acciaierie Terni	500	1671,—	1667.—
Raffineria zuccher.	200	343,—	343,75
Erid. fabb. zucch.	200	778,—	774,—
Az. Ansaldo e C.	250	307,—	307,—

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1473 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1204 — Soc. Condotte d'acqua 315.50 — Soc. ital. pel Carburo 732 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 22	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89.85
Rendita it. 3 1/2	98 92
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	74,7/4
Obb. Lombarde	258,—
Cambio sull'It.	5 7/8
R. turca unific.	84 45
Banca di Parigi	1726,—
Tunisine nuove	438 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,25
Ren. ungh. 4 0/0	90,40
Ren. spag. 4 0/0	91,45
Banca ottomana	638,—
Banca Comm. it	863,—
Azioni Suez	6120,—
Lotti turchi	187,75
Rendita Russa	76 50
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	132,—
R. serba 4 0/0	82 45

BERLINO 22	
Cr. Mob. aus. fine	189,25
Deutsche Bank	249,75
Diskonto	183,62
Bochumer	215,37
Gelsen Kitchen	193 50

VIENNA 22	
Cred. aust. Cor.	604,50
Lombarde	101,25
Banca anglo-aus.	315,75
Austriache	676 50
Banca Aus.-ung.	2047,—
Napoleoni d'oro	19,21
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,93
» su Londra	24,21
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	84,35
» » (carta)	84,35
Union Bank	570,—
Rend. aust. (oro)	107,10
Rend. ungh. 4 0/0	81,20
» » 3 1/2 0/0	73,80
Banca del P. aus.	483,50

LONDRA 22	
Nuovi cons. 2 3/4	75 3/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 1/2
Rendita turca unif.	84 1/2
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	29 1/16
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 22 — Tendenza buona.
PARIGI, 22 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 22 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 21 Novembre — Vap. ital. «Caboto» cap. Schiaffino da Trieste con merci — a. u. «Plitvice» cap. Rigante da Cardiff con merci — a. u. «Eugenio» cap. Mokovich da Spalato con merci.

Arrivi del 22 detto — Vap. a. u. «Almissa» da Trieste con merci — franc. «Ile de France» cap. Mandine da Marsiglia con passeggeri.

Spedizioni e partenze del 22 detto — Vap. a. u. «Almissa» per Trieste con merci — a. u. «Eugenio» per Chioggia con merci — Ital. «Vettor Pisani» cap. Zennaro per Barletta con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Irmingard» da Newcastle carbone.
Ingl. «Endale» da Swandea carbone.
Ingl. «Sir W. T. Lewis» da Cardiff, carbone.
Ell. «Paudia A. Ralli» da Marsiglia merci.
Ingl. «Clydesdale» da Shields carbone.
Ingl. «Benwood» da Swansea carbone.
Ell. «Prazattus» da Taganrog cereali.
Ingl. «Algerie» da Swansea con carbone.
Ital. «Dandolo» da Colombo con merci.
Ell. «Leonidas» da Marsiglia con merci.
Ingl. «Veria» da Newport con carbone.
A. U. «Korana» da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

22 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 133 — Cereali 29 — Cotoni 00 — Varie 76 — Per la Ferrovia 38 — Totale 276. Scaricati 114.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 16.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.73	6.72
Novembre Dicembre	» 6.61	6.60
Dicembre Gennaio	» 6.59	6.59
Gennaio Febbraio	» 6.59	6.57
Febbraio Marzo	» 6.57	6.55
Marzo Aprile	» 6.57	6.55
Aprile Maggio	» 6.56	6.53
Maggio Giugno	» 6.56	6.54
Giugno Luglio	» 6.55	6.52
Luglio Agosto	» 6.54	6.51

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.51	62.82	63.58
Termom. centigr. al Nord	4.5	5.5	9.7
Umidità relativa	92	65	63
Direzione del vento	N.	N.W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	2	0	0

Temperatura massima di ieri 6.6 — minima di oggi 3.6 — Marea: 1.a alta 9.20 — 2.a alta 22.20 — 1.a bassa 2.50 — 2.a bassa 15.40.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.48; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22 35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

AFFITTASI primo febbraio 1913 appartamento 6 vani, cucina, sbrattacucina, cortiletto, due water, magazzino, acquedotto, gaz, luce elettrica, termosifone, porta sola. Fondamenta S. Lorenzo visibile dalle 14 alle 15. Rivolgersi N. 5049 B.

Vendite

PASTIFICIO Veneto modernissimo ben avviato sette-quattordici quintali vendesi quarantamila. Diego Bezzecca posta Venezia.

Offerte d'impiego

A. A. — Importante Oleificio cerca serii agenti in ogni paese, vendita olio oliva direttamente consumatore, buona provvigione, gratificazione mensile. — Oleificio «Liguria», Ventimiglia (Liguria).

AZIENDA Rappresentanze — tessuti mercerie, stabilita dal 1880 — cerca giovane socio possibilmente Veneto a cui affidare viaggi. Scrivere Parvopasso posta Torino.

RAPPRESENTATI Ispettori grande combinazione finanziaria cercasi ovunque occorrono referenze primarie. Casella 70 — Firenze.

Ricerche d'impiego

5000 cauzione garanzie, referenze ineccepibili, offre serio venticinquenne, versatissimo commercio occupando posto fiducia, direttore piccola industria, azienda, eventualmente viaggi conoscendo trattamento clientela qualunque destinazione. Conoscenza perfetta ramo coloniali. Scrivere — Albertoni fermo posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

REVE D'OR 17 aprile 912: Molto tempo è trascorso ancora e la mia dolorante attesa non ha più limiti. Non mi spaventa il pensiero di dover ancora molto attendere; i miei sentimenti sono ben saldi e non possono mutare, ma mi sarebbe pur tanto necessaria una parola od una manifestazione qualsiasi a ravvivare in me la fede dell'avvenire che l'indifferenza tua mi fa vacillare. Essere triste e dover sembrare lieto, amare appassionatamente e dover nascondere e soffocare la mia passione profonda, è oltremodo penoso. Non domando molto, invoco un piccolo raggio di sole, mi si lasci sperare ancora e l'attesa sarà meno dura.

EPIFANIA Possegro tua. Fa immediatamente ricerca quanto sai, faccio subito anch'io. Sembrami impazzire per tale incidente. Avendo novità informami. Godo tua salute, ti penso sempre. Baci infiniti.

RUBINO Ricevuto cartolina, ma non trovai ancora lettera! Tuo modo d'agire è inqualificabile!... e sei molto cattiva! Niente!...

123 Tutto nella vita mi sembra povera, misera cosa. Solo da te mi possono venire dolcezze, sorrisi. Il resto è nulla. Seguirti esserti vicino in ogni momento, poter dire che la mia vita è tua, questo sarebbe la mia gioia. Invece... triste disperata mièè l'esistenza senza te, e più sento questa disperazione. Il mio amor è tutto tuo, sempre! Baciami, mi dai la vita!

NO no! Tristamente impressionato tuo silenzio ancora supplico scrivermi. Ti pesa tanto? eppure sai quanta sofferenza danno queste attese. Sempre.

INDELEBILE Benissimo quanto scrivi nella tua affettuosa lettera incrociatasi corrispondenza precedente. Spiacemi sentire continuamente ritardato ritorno. Prenditi tantissimi bacioni lunghissimi...

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

ANTICHITA' Orientali vendonsi d'occasione arazzi — Tessuti — Costumi — Ceramiche — Armi — Bronzi. Casella postale 67 — Torino.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — «Argus», posta Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 27

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Le mie scarpe; chi mi ha preso le scarpe!

Accorsero i carcerieri.

— Siete un mucchio di ladri! — li apostrofò violentemente Camoufflet tutto fuori della grazia di Dio.

I carcerieri gli risero in faccia e ciò accrebbe a dismisura la sua esasperazione.

— Mi avete tolte le scarpe, laide canaglie, — strillò — ma ve le faccio pagare, ora!... — E afferrato il sedile, senza più lume di ragione, Camoufflet mosse loro contro con l'arma alzata minacciosamente.

I custodi gli si buttarono addosso gridando al soccorso.

Camoufflet era come un toro: la momentanea follia lo rendeva formidabile.

S'accese una lotta terribile, ma finalmente il prigioniero fu ridotto all'impotenza, legato mani e piedi e gettato sul tavolaccio ad attendervi il ritorno della calma e della ragione.

E l'una e l'altra non tardarono a rientrare in lui.

— Ma infine, che è avvenuto delle mie scarpe? — disse egli ai secondini che vennero a sciogliergli dai legami che lo turturavano. — Non sarò mica costretto a restar sempre così, con le sole calze, eh?

Il suo carceriere gli si avvicinò con atto bonario e gli accennò di star quieto.

— Giovinotto, voi siete sonnambulo, — gli rispose con serietà. — Questa notte avete avuto degli incubi strani, vi siete alzato varie volte, e in una di queste avete scaraventato dal finestrino, lontano, oltre il muro di cinta, le vostre scarpe dicendo ch'esse nascondevano dei segreti importanti e che preferivate gettarle via, lasciarle in eredità a qualche notturno vagabondo, piuttosto che vederle cader preda dell'autorità giudiziaria.

Fatto ciò siete ritornato a letto dichiarandovi tranquillo e avete dormito profondamente.

Camoufflet guardò il custode per assicurarsi sulla verità di quanto egli diceva e dovette riconoscere che, se mentiva, mentiva a meraviglia.

— E le mie scarpe? — chiese tuttavia dubitando.

— Sparite.

— Le avete fatte cercare?

— Sfido.... tanto più che voi affermavate contenere dei segreti preziosi.

Camoufflet si morse il labbro con inquetudine, ma non insistette.

— Parlerò io al direttore, — proseguì il carceriere, sempre serio e bonario, — vi farò dare un altro paio di scarpe.

Camoufflet non rispose.

Egli si era messo a meditare.

Fu lasciato solo.

Se il disgraziato avesse posseduto le meravigliose facoltà del Diavolo Zoppo che scoperchiava i tetti e rendeva trasparenti le pareti per vedere e far vedere al suo compagno di viaggio ciò che avveniva nelle case degli uomini, non avrebbe certo tardato a scoprire le sue calzature sopra il tavolino di un gabinetto occupato da due uomini, nella modesta casa, ove noi già conducemmo i nostri lettori in compagnia di due mendicanti, i quali rispondevano rispettivamente al nome di papà Lalouette e di papà Bizot.

Le persone che stavano sedute dinanzi a quel tavolino intente a considerare le rispettabili estremità.... di cuoio del bel Camoufflet, erano l'ex-commissario Leflot e il conte di Croix-Luc.

— E voi dite, signor Leflot — disse il giovane gentiluomo a un tratto — che questo paio di mediocrissime scarpe rappresenta la chiave di un segreto per noi molto importante?

— Precisamente, signor conte.

— E per l'appunto il modo di poter decifrare la scrittura criptografica degli apaches?

— Sì.

— Vi confesso che, per quanti sforzi io faccia, non riesco a comprendere.

L'ex-commissario sorrise.

— Ora capirete subito, — disse e, presa in mano la scarpa sinistra dell'ineffabile Camoufflet, svitò il tacco e mostrandone al suo compagno il nascondiglio insospettato aggiunse:

— Ecco un prezioso manualetto che ci servirà di guida nelle nostre indagini attraverso la corrispondenza di quegli emeriti furfanti.

Osservatelo.

Il conte Jacopo di Croix Luc allungò la destra e cavò fuori dalla straordinaria scatoletta il minuscolo libretto.

Appena l'ebbe aperto comprese tosto tutta l'importanza ch'esso aveva.

— Ebbene? — domandò il signor Leflot.

— Non ho che da rallegrarmi con voi, amico mio, — rispose il giovane — Spero però che vorrete narrarmi come avete potuto giungere a tali risultati.

— Oh nel modo più semplice.

— Sentiamo.

— Vi ricordate questo nome: Camoufflet?

— Perbacco, è il nome scritto in tutte lettere sul criptogramma ricevuto dal visconte di Trènoir e che si trova in nostra mano non ancora decifrato.

— Sì.... tale nome, che per voi non aveva alcun significato, mi diede invece molto a pensare — continuò l'ex-commissario. — Esso non mi riusciva nuovo; dove lo avevo inteso?

Voi sapete ch'io ho una ricca collezione di *libri neri*, ove io vado elencando scrupolosamente il nome vero, il nome di battaglia, le caratteristiche fisiche morali e sociali di tutti i bricconi che infestano Parigi, bene inteso quando ho la fortuna di scoprirne uno. Cercai quindi nel mio Nomenclatore alla lettera C e trovai i seguenti particolari:

«Camoufflet, nome di battaglia di un Francesco Rivet, condannato varie volte per furto, ubbriachezza molesta, ribellione agli agenti della polizia. Trentenne, tarchiato, vigoroso, astuto. Non è accertato che sia affiliato alla banda degli apaches, ma vi è il sospetto».

La sorte mi aiutava.

Quando io cerco un pregiudicato, sono uso informarmi subito se egli è libero o imprigionato.

Anche questa volta perciò corsi a consultare gli elenchi degli ultimi arresti, procedendo a ritroso, ed ebbi la gioia, sì, è la parola, di trovare il mio Francesco Rivet fra i reclusi della Petite Rochette.

Una speranza viva che pareva istinto, presentimento infallibile, mi diceva che da quell'uomo, con la persuasione o con le minaccie o con l'astuzia, avrei ottenuto quello che desideravo.

La via più lunga era quella della persuasione o delle minacce.

Pensai un'astuzia.

Se nel criptogramma ricevuto dal visconte Trènoir si parlava di Camoufflet, vuol dire che costui non era un affiliato dell'ultimo ordine, quindi doveva essere poco o molto a cognizione dei segreti della potente banda di malfattori parigini, e sperare perciò, dal suo carcere, in un tentativo dei compagni per liberarlo.

M'intesi allora col procuratore della Repubblica per effettuare lo stratagemma da me ideato.

— Ed era?

— Questo: fingermi un ispettore carcerario incaricato legalmente di una visita alla Petite Rochette, entrare nella cella di Camoufflet, lasciarmi credere uno dei suoi, sotto mentite spoglie, e consegnargli segretamente un biglietto scritto col sistema, per noi indecifrabile, della grafia apache.

— Ma come potevate voi....

— So cosa volete obbiettare, signor conte: come potevo io scrivere un vero criptogramma apache?

— Già

(Continua)

NELLE CONFETTERIE DE GIUSTI -- MOSTARDE e TORRONI - Prezzi di Fabbrica

PADOVA Via Gazometro ‖ VENEZIA Calle d-l Lovo

AVVISO.

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, ChurchStreet, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The B--dsworth Main Colliery Co. Limited.
Jo[illegible] -wn & Co. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Colliery Limited.
Carlton Main Colliery Co. Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co. Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare„

Edita per cura della Ditta T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma, esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce gratis dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

PARIS G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari - Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXIII

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1912

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totali
Cassa, num erario esistente	L.	20 928 51
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 2143	L. 1289 999 30	
Cambiali oltre i 3 mesi » 1110	» 758 147 80	
Cambiali ipotecarie » 10	» 61.583 60	
Cambiali riscontate » 120	» 324 819.—	2.434 549 70
Fondi pubb. Valore al 31 ottobre 1912 L. 128 549,—		
Presso Istituti d'emissione	L. 39 740 95	
In Cassa	» 85 797.60	125,538 55
Beni stabili:		
Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22.412 08 »	
Somme ammortizzate	» 12,412 08	10 000
Nuova Sede in costruzione	»	44.630
Effetti per l'incasso. » 44	»	24,524 50
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)	»	3.504 05
Conti corr garantiti	»	431 017 15
Agenzie	»	2.612 [illegible]
Debitori diversi	»	46 015 25
Depositi a cauzione servizio impiegati	»	18.00[illegible] —
» a Cauzioni di Conti Correnti	»	85.00[illegible]
» a custodia		48.78[illegible]
Mobilia: Valore di stima	L. 2 972 50	
Somma ammortizzata	» 2 472.50	500
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)	»	334 0[illegible]
Risconto buoni fruttiferi in circolazione	»	6 7[illegible]8 04
TOTALE	L.	3.302.733 38
Risconto anno precedente	L. 12 131 03	
» del Portafoglio da oggi	» 24 992 89	
Spese: Spese d'Amministrazione	» 12,331 94	
Tasse Governative	» 13 613 59	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 62 604 13	
» » dei corrispondenti diversi	» 3.508 78	
Risconti passivi	» 21,120 99	150.303 38
	L.	3 453 036 74

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totali
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1319 soci	L.	65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840.—	
Riserva straordinaria	» 54 425 30	
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 17,124,45 »	120.389 75
TOTALE PATRIMONIO L.		185 509 75

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Totali
Depositi fiduciari a		
Conto Corrente, libero Libretti N. 249 (Cap. ed interes.)	L. 720 037 75	
Risparmio » 672	» 225 382 35	
Scadenza fissa » Titoli » 298	» 1 402 923 40	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 19,805.10 »	2 368 148 60
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»	156,301 70
Creditori diversi	»	60.820 72
Depositanti a cauzione ed a custodia	»	151 780 [illegible]
Conto dividendi	»	5 07[illegible] 3
Cambiali al risconto	»	324 819 —
Risconto portafoglio	»	24 992 89
Fondo - Retribuzione del Consiglio d'Amministrazione	»	60
Utile netto Esercizio 1911	L.	— —
TOTALE	L.	3 277 503 [illegible]
Risconto anno precedente	L. 32 048 88	
» Buoni in circolazione	» 7 748 04	
Utili lordi ed oggi	» 136 736 43 »	175 533 [illegible]
Utile netto a tutto ottobre L. 25 230,—		
	L.	3 453 030 74

I Sindaci — Augusto Foscan · IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI · Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 60,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. » » » di un anno al 4 0/0. } netto da R. M.
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte

LIEBIG

Voi guadagnerete sempre prendendo i
.DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

AGENTE

cercasi ben introdotto presso clientela nell'Emilia per vendita ferro laminato della Germania. Scrivere con referenze a Cassetta 1090 E. Haasenstein e Vogler — Genova.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO **PERRET** I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infendibilità garantita del plafone, interasse fra le travi dei solai e le capriate dei Sheds fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.

Concessionaria esclusiva: SOCIETA' Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, Milano, Corso Venezia 63, tel. 82-21). Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

Per serio prodotto di marca

che in poco tempo potè imporsi su tutti i mercati germanici, cercasi accordare *l'esclusività* per zone a Ditte solvibili, in grado di assumerla per *conto proprio*. Forte consumo in ogni stagione, facile vendita, largo utile. Non occorrono cognizioni speciali. Dirigere offerte e referenze alla « *Saechsische Bau-Bedarf Gesellschaft* » DRESDA (Germania).

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

TRIGEMINA

RACCOMANDATA DA AUTORITA' MEDICHE

Il potere antidolorifico delle **CAPSULE di TRIGEMINA** si manifesta con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace nei Dolori di Capo, dei Denti, e dell'Orecchio; come pure in tutte le affezioni specie dei Nervi cerebrali diretti. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento.

Flaconi originali da 20 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 2
Scatoline originali da 10 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 1.20

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S-TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster„ non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

FERNET-BRANCA

MARCA TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Società dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO„ | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI : SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 326 — Conto corrente colla Posta — Domenica 24 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccole cronache L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le trattative turco-bulgare per l'armistizio

Tensione di rapporti fra Austria e Russia

Le gelosie austro-russe

Gli armamenti dell'Austria

Roma 23

(So.) — La situazione è questa: Mentre si combatte, si discutono le condizioni dell'armistizio. Avremo dunque una ripresa, tanto della guerra, quanto delle trattative di pace. Così, mentre Nazim pascià, generalissimo e plenipotenziario turco, si è incontrato fuori delle linee di Ciatalgia col generale Savoff plenipotenziario bulgaro, nessuno dei due eserciti belligeranti ha sospeso le operazioni. La ripresa delle trattative per la conclusione della pace è dovuta alle più transigenti condizioni poste dalla Bulgaria, la quale ha seguito il consiglio delle Potenze e specialmente della Russia. Il risultato di queste nuove trattative è atteso con una certa ansietà, poichè se esse fallissero, si avrebbe, a più o meno breve scadenza, la entrata trionfale degli eserciti alleati a Costantinopoli. Gli eserciti serbo e greco sono infatti in condizioni di unirsi alle forze bulgare che operano a Ciatalgia e ad Adrianopoli. I serbi e i greci hanno completato le operazioni ad essi affidate nei rispettivi settori del teatro della guerra e possono ora cooperare alle operazioni intraprese dai bulgari. I rinforzi sono già in via; essi sono costituiti dall'esercito bulgaro della Macedonia, dall'esercito greco e dall'esercito serbo. In tal modo, le forze che operano presentemente contro i turchi di Ciatalgia e di Costantinopoli verrebbero raddoppiate. Saranno 400.000 uomini della lega, contro una massa di 150.000 turchi, dato che in questi giorni Nazim pascià possa accrescere il suo esercito di notevoli rinforzi asiatici.

Di fronte a questa situazione militare, il dilemma che si impone alla Turchia è evidente: O la Turchia accetta le nuove attenuate condizioni dei bulgari, oppure vedrà gli eserciti avversari a *Costantinopoli*.

L'attenzione dell'Europa è però rivolta, nell'istante presente, più che all'ultima pagina dell'azione militare balcanica, alla tempesta che si scatena a Vienna, dove, più che altro a titolo di minaccia, vengono fatti dei preparativi di guerra. L'incontro avvenuto a Berlino del capo di Stato Maggiore austriaco Schemua col capo di Stato Maggiore dell'esercito germanico Moltke, acquista un valore profondamente sintomatico anche perchè coincide coll'incontro nella stessa Berlino dell'arciduca ereditario austriaco con Guglielmo II.

Il convegno Schemua-Moltke viene ufficiosamente spiegato come una consuetudine, ma la spiegazione non regge, poichè l'incontro, proprio in questo momento, non sarebbe avvenuto se non fosse stato suggerito da ragioni inerenti alla situazione attuale. Inoltre, questo incontro che viene dopo i colloqui del generale Schemua con Francesco Giuseppe e con Berchtold coincide anche con le gravi notizie di preparativi militari austriaci.

La *Tribuna* riceve infatti da Vienna: « Corrono insistenti le voci, e nel pubblico e nella stampa, che l'Austria armi celeremente ai confini russi e che la Russia ammassi grandi forze ai confini austro-ungarici. Consta, infatti, che il capo di Stato Maggiore ha impartito ordini segreti alle autorità militare da cui dipendono i Corpi d'armata della Galizia e che codeste autorità militari prendono in Galizia delle grandi misure precauzionali, che dànno agli abitanti dei luoghi la impressione che la Austria si stia preparando ad una vera e propria guerra. Questi preparativi, che le autorità militari non pensano più nè ad ammettere nè a smentire, destano in ogni classe di persone un allarme, un'ansietà ed una preoccupazione straordinarie. Si ha come la sensazione di essere alla vigilia di gravi decisioni che il governo austro-ungarico potrebbe prendere se perdurasse ancora quella tensione nella situazione che oggi, a Vienna, tutti avvertono non senza pena ».

L'atteggiamento della stampa austriaca non è certo fatto per indurre l'opinione pubblica alla serenità ed alla calma. La *Reichspost* afferma che i treni russi trasportano continuamente truppe e munizioni ai confini.

L'Austria è pronta — scrive la *Neue Freie Presse* — a concedere alla Serbia lo sbocco al mare; quindi il motivo per lo scoppio di una guerra mancherebbe. Eppure la Russia fa di tutto per provocarlo. Il giornale viennese concluse sperando che la Triplice alleanza, con la fermezza e la sua autorità, saprà scongiurare il pericolo di questo disastroso conflitto.

Nelle sfere ufficiali italiane si ritiene che, sebbene siano innegabili i preparativi militari dell'Austria, il conflitto non scoppierà. Questa nuova nube riuscirà a dileguarsi, come, per il momento almeno, sono dileguate quelle create dalla ostinazione serba per un porto nell'Adriatico e dall'incidente relativo al console austriaco a Prizrend. Ma, pur essendo diffusa la convinzione che non avremo una seconda guerra, nondimeno la nervosità degli ambienti diplomatici e politici è grande, perchè si va constatando che, appena dissipato un pericolo, ne sorge immediatamente un altro. Inoltre, quando si pensa che siamo appena alle prime difficoltà create dalle conseguenze della guerra balcanica, qualora si rifletta che, a guerra finita, i problemi relativi alla sistemazione di quella penisola creeranno dei dissensi ben più gravi e complessi, si comprende come siano giustificate le apprensioni della diplomazia europea.

Il governo italiano vigila. Ed è degna di nota la posizione che l'Italia prende finora nella questione albanese, facendo cioè dichiarare che l'accordo italo-tustriaco del 1897 sarà applicato anche al futuro Stato di Albania, in modo da assicurare così all'Italia come all'Austria identico trattamento e identici vantaggi.

Nel campo dei fatti, due sole novità relative alla questione albanese. Il capo albanese Ismail Kemal, eludendo il tentativo di una torpediniera greca di catturarlo a bordo del piroscafo su cui viaggiava, è giunto a Durazzo per proclamarvi per conto dell'Austria l'autonomia albanese. Il secondo fatto nuovo si riduce ad una voce raccolta dalla *Tribuna*, secondo la quale alcuni notabili albanesi meditano di offrire la candidatura del reame autonomo di Albania, sotto la sovranità puramente nominale della Turchia, al Duca degli Abruzzi. Al nostro Ministero degli Esteri viene dichiarato che per ora nulla risulta di questa candidatura del Duca degli Abruzzi. Si tratta, ad ogni modo, di una questione la cui soluzione è ancora lontana. Per ora si attende il risultato delle nuove trattative di Ciatalgia ed una soluzione del disaccordo austro-russo ed austro-serbo.

Spiegazioni ufficiose sull'incontro Schemua-Moltke

Berlino, 23

I giornali avendo annunziato che il capo dello stato maggiore generale Schemua arrivò iermattina a Berlino accompagnato dall'aiutante Pohl, che ebbe una conferenza col capo dello stato maggiore tedesco von Moltke e che riparti in serata per Vienna, da fonte ufficiosa si dichiara che questa visita è una di quelle che si scambiano abitualmente tutti gli anni fra i capi dello stato maggiore di Vienna e di Berlino, come avviene pure fra i capi dello stato maggiore francese e russo. Il fatto che Schemua giunse a Berlino nello stesso giorno dell'arciduca Francesco Ferdinando è una coincidenza casuale, ciò che è dimostrato anche dalla circostanza che Schemua non si pose a Berlino in alcuna relazione coll'arciduca. Schemua non fu ricevuto dall'imperatore ma soltanto dallo stato maggiore prussiano.

Gli interessi dell'Austria nei Balcani e la sua politica

Vienna, 23

Il *Fremdenblatt* dice: Da decenni la monarchia austro-ungarica ha da lottare contro le diffidenze che si nutrono nei Balcani verso i suoi progetti per l'avvenire. Una campagna sistematica di una parte della stampa straniera contribuì in modo considerevole a destare nei popoli balcanici l'opinione che l'intenzione finale dell'Austria-Ungheria, in caso che lo *statu quo* stabilito nel Congresso di Berlino non fosse più in vigore, sarebbe quella di imprendere una politica aggressiva territoriale nei Balcani. Tutte queste calunnie si riassumono nella formula della pretesa marcia a Salonicco desiderata dall'Austria-Ungheria.

Lo scoppio della recente crisi balcanica offrì alla monarchia austro-ungarica la gradita occasione di provare coi fatti il contrario di tutte le quelle tendenze politiche che le erano attribuite.

Il giornale cita poi alcuni esempi provanti la benevolenza e la condiscendenza amichevole dimostrate dall'impero austro-ungarico durante il conflitto balcanico attuale verso gli Stati balcanici, e continua: adesso, dopo essere riusciti a disperdere tutte le diffidenze circa i nostri pretesi desiderii riguardo una espansione territoriale, noi ci troviamo di fronte ad una nuova e grave specie di diffidenza, diretta questa volta principalmente contro la necessità della tutela dei nostri interessi economici rilevata apertamente nella nostra monarchia.

Nessuno vuole negare che la nostra politica mirante alla tutela di questi interessi sia pienamente giustificata. Da alcune parti però si vuole dare ad intendere che questi privilegi economici ci servirebbero per limitare l'indipendenza degli Stati balcanici a nostro vantaggio. Tale osservazione noi ci possiamo forse così spiegare, che cioè alcuni Stati balcanici vorrebbero seguire una politica mirante a scopi che da parte degli Stati balcanici vengono già riconosciuti come non compatibili cogli interessi dell'Austria-Ungheria.

Per dimostrare in modo definitivo la infondatezza assoluta di tali supposizioni che si attribuiscono alla monarchia, noi vogliamo nuovamente rilevare che l'Austria-Ungheria neppure nella Serbia, la quale si sente più esposta di tutti gli altri Stati balcanici, non aspira affatto ad ottenere privilegi economici speciali, ma che essa vuole soltanto raggiungere ciò che richiedono i suoi giusti interessi.

L'Austria-Ungheria non vuole altro che approfittare della sua posizione geografica usufruendo dei vantaggi dei suoi rapporti commerciali e della possibilità di estenderli sempre più, tenendo però conto degli interessi reciproci in base ad accordi che non escluderebbero l'indipendenza economica della Serbia e permetterebbero d'altra parte anche agli altri Stati di partecipare a questi vantaggi.

La mèta della politica austro-ungarica deve essere in ogni caso di cercare non soltanto di mantenere il suo commercio cogli Stati balcanici nei limiti attuali, ma di conservare le sue relazioni commerciali anche nei territorii eventualmente da loro conquistati dopo la conclusione della pace. In questa maniera l'Austria-Ungheria non avrebbe da temere per il suo sviluppo economico e vedrebbe garantite le comunicazioni con il porto di Salonicco. Nessuno può vedere in questa politica una tendenza aggressiva diretta contro lo sviluppo economico degli Stati balcanici. Le garanzie domandate in proposito possono essere date alla nostra monarchia dagli Stati balcanici e quindi anche dalla Serbia, senza alcun pregiudizio per la loro indipendenza politica ed economica, tanto più che l'Austria-Ungheria si è opposta alla creazione di un porto sull'Adriatico soltanto in quanto l'acquisto di esso porti seco espansioni territoriali della Serbia da questo lato.

I consigli delle grandi Potenze al governo bulgaro

Londra 23

Si afferma che le grandi potenze consigliano la moderazione al governo bulgaro. I consoli dei governi esteri a Sofia e specialmente quelli della Triplice *entente* hanno insistito nel rilevare il fatto che le condizioni proposte alla Porta non possono essere accettate, non fosse altro per questa ragione che la forma delle trattative pone i turchi in una condizione di inferiorità di fronte ai loro avversari. Sulle concessioni si potrebbe forse decidere durante la discussione dei termini di pace; ora si tratta soltanto dell'armistizio. In caso di rottura delle trattative la Turchia sarebbe abbandonata con le mani e i piedi legati al nemico.

Si crede che tali consigli siano stati bene accolti dal governo e che essi siano stati oggetto di un lungo esame, durante il Consiglio dei ministri riunitosi ieri a Sofia. Del resto, la Bulgaria ha tante ragioni quante la Turchia in favore della fine della guerra.

Una viva attività regnò ieri al Foreign Office. Sir Grey ha ricevuto gli ambasciatori di Francia, di Austria-Ungheria, di Turchia e l'incaricato d'affari tedesco.

Il corrispondente del *Times* da Sofia telegrafa:

Un uomo di Stato bulgaro mi ha fatto rilevare oggi come per accontentare i desideri ed i consigli della Russia, della Gran Bretagna e della Francia, il governo bulgaro ha dovuto opporsi ai desiderii dell'esercito e di tutto il popolo, astenendosi dall'occupare Costantinopoli.

Se la Turchia, ha continuato l'uomo di Stato, non apprezza la nostra moderazione e si rifiuta di accettare le condizioni di pace degli alleati declineremo ogni responsabilità delle conseguenze di tal rifiuto. In questo caso la guerra sarà continuata. Le linee di Ciatalgia verranno sfondate a qualunque costo e i tre eserciti alleati faranno un ingresso trionfale a Costantinopoli.

Il *Times* riceve da Costantinopoli:

Vi è ragione di credere che Nazim bey si sia incontrato oggi al di fuori delle linee di Ciatalgia col generale Savoff per discutere le condizioni dell'armistizio.

L'autonomia dell'Albania e gli interessi italo-austriaci

Roma, 23

Polemizzando col *Temps* che insiste sulle discordie tra l'Austria-Ungheria e l'Italia a proposito dell'autonomia dell'Albania il *Popolo Romano* scrive: Dato e concesso anche, per brevità di polemica, che sia esatto il concetto dell'egregio confratello parigino e cioè che i due stati naturalmente maggiormente interessati sull'Adriatico, temendo una alterazione dello *statu quo* sulle coste dell'Albania potessero nutrire qualche diffidenza verso i terzi anzitutto ed anche un po' tra di loro, non sarebbe davvero un caso straordinario. Difatti per eliminare tra di loro queste possibili diffidenze gli uomini di stato dei due paesi si accordarono e si impegnarono sul mantenimento dello *statu quo*, e sapranno mantenerlo sulla base dell'autonomia albanese. Il *Temps*, continua il *Popolo Romano*, conchiude col dire che se l'Italia desidera, come lo desidera l'Austria, una Albania autonoma anzichè una Albania divisa tra la Serbia, la Grecia e il Montenegro deve anche tener presente che Kemal Bey è passato da Vienna per recarsi a Valona a proclamare l'autonomia albanese. Noi, osserva il *Popolo Romano*, abbiamo il piacere di conoscere anche di persona assai bene Kemal Bey e non abbiamo ragione di dubitare affatto dei suoi propositi, come non vi è più alcun motivo di dubitare degli intendimenti della nostra alleata ed amica sull'Albania. Onde è che il dilemma col quale il *Temps* suggellò il suo articolo: O Albania slavizzata o Albania austrizzata, noi rispondiamo: Nè l'una nè l'altra.

L'accordo austro-italiano circa l'Albania

Londra 23

A proposito dell'articolo del *Pester Lloyd* in cui si accenna all'accordo austro-italiano del 1897 riguardo l'Albania si annuncia nei circoli diplomatici austriaci che tale accordo si applicherà anche pel nuovo stato che sarà costituito dall'Albania autonoma in modo da assicurare ad entrambi i paesi identico trattamento e identici diritti.

Perchè gli Stati alleati hanno accettato le trattative

Sofia 23

Nel suo articolo di fondo il *Mir* dichiara: Abbiamo consentito di arrestare la nostra avanzata al primitivo obbiettivo: Costantinopoli, e ad intervenire nelle trattative di pace, ciò non per paura della mezzaluna, chè noi siamo in condizioni di vincere, come abbiamo vinto, l'esercito turco, ma per dare al mondo prova della nostra prudenza e del nostro desiderio di non invadere colà dove si incrociano gli interessi europei in modo che la politica di liberazione dei cristiani nella penisola è divenuta una questione di politica europea. I turchi devono comprendere che, se essi tengono ad avere Costantinopoli e il califfato, devono immediatamente fare tutte le concessioni per salvare la loro situazione. In caso contrario il nostro fine sarà quello di scacciare definitivamente i turchi dall'Europa, ciò che è desiderato non soltanto dall'esercito delle nazioni alleate, ma anche dall'opinione pubblica europea. Accettammo le trattative soltanto per non essere accusati di scorrettezza verso le grandi potenze potendo noi trascinare una qualunque di esse nella guerra. Ma qualora noi saremmo stati costretti, nostro malgrado, ad entrare a Costantinopoli, non è dubbio che dopo una nuova disfatta la situazione sarà molto diversa dalla presente: non ci limiteremo alle nostre richieste presenti.

L'attitudine conciliante degli alleati

Parigi 23

Il Petit Journal *riceve da Berlino: Un telegramma da Sofia giunto stasera dice che il consiglio dei ministri bulgaro ha deciso di adottare una attitudine conciliante verso la Turchia rendendo meno gravi talune condizioni per la pace. Gli alleati accetterebbero di riconoscere la sovranità religiosa del sultano sugli ottomani che abitano nella Tracia, l'antica Turchia; invece gli alleati sarebbero contrari all'assunzione di un principe musulmano come governatore dell'Albania. Essa accetterebbe un progetto di Albania autonoma con un governatore: un principe cristiano. Lo Czar Ferdinando ha ordinato di fortificare le linee bulgare dinanzi le posizioni ottomane ed impedire semplicemente ai turchi di uscire dalle loro trincee. L'esercito bulgaro riceve ogni giorno in media un rinforzo di sei mila serbi.*

I delegati della quadruplice

Sofia 23

Il governo greco designò come delegato per la conclusione dell'armistizio Panas ministro greco a Sofia e il capitano Franzis addetto militare trovantesi al quartier generale bulgaro.

La Serbia e il Montenegro si faranno rappresentare da delegati bulgari.

L'incontro dei parlamentari

Parigi, 23

Il *Petit Parisien* ha da Sofia:

Tutte le notizie annuncianti la ripresa delle ostilità sono infondate. I parlamentari bulgari e turchi si incontrano oggi in luogo tenuto segreto, ma probabilmente non lungi da Ciatalgia.

La Serbia non vuol cedere

Parigi, 23

I giornali francesi hanno da Belgrado che la Serbia non intende fare concessioni.

Il corrispondente da Belgrado del Matin *telegrafa che lo stato d'animo della Serbia è insieme imprudenza, certezza della vittoria, follia e che tutti dicono che per avere il porto bisogna fare la guerra all'Austria e che perciò è difficile dire quello che accadrà. Egli conclude che alla formula i « Balcani ai popoli balcanici » si vuole oggi sostituirne un'altra i « Balcani agli slavi ».*

Il Journal des Debats *nel suo articolo di fondo difende la politica dell'Italia e dice: Il suo programma di autonomia dell'Albania e di indipendenza politica ed economica della Serbia è chiaro*

Si domanda la resa di Scutari

Rieka 23

Il bombardamento di Scutari da parte dell'artiglieria montenegrina fu ieri più debole e per qualche ora fu anche sospeso. Si aspetta l'ordine di sospendere le ostilità.

Si dice che tra le condizioni chieste per l'armistizio si trovi la seguente: « Il Montenegro avrebbe chiesto che Scutari si arrenda e che la guarnigione consegui le armi dopochè sarebbe libera di tornare a Costantinopoli ». Si sarebbe pure chiesto che il generale Martinovich entri in Scutari alla testa delle sue truppe.

Il movimento delle truppe greche per impadronirsi dei Dardanelli

Londra 23

Mandano da Costantinopli allo *Standard*:

La voce secondo la quale trentamila greci sarebbero partiti dai dintorni di Monastir per recarsi a Katarin e da diversi villaggi si trasportano per via di mare nel golfo di Seros ha provocato una viva impressione. Lo scopo di tale movimento sarebbe, a quanto sembra, di impadronirsi dei Dardanelli e di rinforzare l'esercito che si trova nei dintorni di Ciatalgia.

Cannonate a Ciatalgia

Costantinopoli, 23

(Ufficiale) — *Nazim pascià telegrafa in d'ieri: Un leggiero bombardamento è avvenuto nell'ala destra. Una batteria nemica nei dintorni di Ezetian tirò contro le trincee Netkeb e Hardin. Le nostre batterie risposero. Ricognizioni compiute sull'ala sinistra raccolsero una quantità di armi abbandonate dal nemico. I bulgari bombardarono Buguk e Giamagia e spararono ottanta colpi di cannone a cui rispose la fanteria. Ricognizioni compiute durante la notte si spinsero fino al villaggio Ekim respingendo il nemico ed infliggendogli gravi perdite, riducendo al silenzio la artiglieria piazzata sulle alture dei villaggi. Stamane ad intervalli le batterie nemiche dei dintorni di Ezetian ricominciarono il fuoco. I risultati del bombardamento sono privi di importanza.*

Un nuovo telegramma da Nazim pascià datato ore 21 dice che su taluni punti si ode un leggero cannoneggiamento. Oggi vi fu una contro battaglia fra le truppe di fanteria. Le ricognizioni eseguite per un raggio di quattro chilometri constatarono che il terreno era ingombro di migliaia di cadaveri bulgari.

Il bombardamento di Adrianopoli

Londra. 23

Si ha da Mustafà Pascià in data 22: Il grande bombardamento di Adrianopoli continua furiosamente e verso le ore due divenne intenso. Stamane i turchi fecero uso dei loro riflettori elettrici e risposero per qualche tempo vigorosamente con tutta la loro artiglieria. Tentarono pure parecchie sortite ma vennero respinti con gravi perdite. Vennero prese parecchie posizioni e parecchi forti. Il bombardamento attuale è il più violento di quelli avvenuti finora.

L'azione della flotta turca

Costantinopoli, 23

Un telegramma del comandante della flotta datato 21 novembre dice:

Alle nove pomeridiane del 19 novembre vi fu un combattimento fra le truppe di fanteria nei dintorni di Kallikratia. Alle ore 10.45 i bulgari che scavavano trincee vennero respinti. Il resto della notte trascorse con calma relativa. Il 20 novembre alle ore una pomeridiane la *Barbarossa* fece fuoco con i suoi cannoni da tre, otto, dieci centimetri contro Arnautkene; più tardi lanciò quattro granate contro la fanteria nemica che si ritirava verso Papasburgas. Tutti i colpi raggiunsero il loro bersaglio.

L'incrociatore *Hamidjè* condotto a Costantinopoli entrerà oggi nel bacino dell'ammiragliato. I danni da lui riportati non sarebbero considerevoli. Una torpediniera e l'incrociatore *Berisatocte* sono stati inviati a Varna.

Una versione di fonte turca sulla battaglia di Florina

Costantinopoli, 23

(*Ufficiale*) — Un telegramma del generalissimo che si basa su un comunicato del comandante dell'esercito occidentale reca: Dopo la battaglia presso Monastir che durò tre giorni fu constatato che questa piazza non offriva più sufficiente difesa e che quindi la permanenza dell'esercito a Monastir poteva soltanto pregiudicare la nostra situazione. Il nostro esercito si ritirò quindi su Resna mentre una parte delle nostre truppe si diresse su Florina. Dopo un combattimento di 24 ore contro circa 6000 serbi che si avanzarono nel territorio dei Mirditi, questi furono dispersi e inseguiti fino al villaggio Piscian nel distretto di Luma. I serbi ebbero numerosi morti. Ci impadronimmo di mille fucili.

La confederazione balcanica

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, novembre

Forse, in altre epoche questa idea di una Confederazione balcanica poteva ritenersi un'utopia, che non si sarebbe mai incarnata in una effettiva realtà. Ora però, dopo la prodigiosa formazione della Lega balcanica, la quale ha rivelato la sua inclusa potenza militare e politica in una serie di brillanti momenti, quell'idea è venuta a perdere il suo carattere di nebulosa politica.

La Lega ora esistente viene qui considerata un nucleo di energie che si addentellano insieme, formando un tutto organico e progressivo; i patriotti serbi giudicano la Lega una transitoria forma politica e militare la quale, superato il momento della gran prova, verrà poi a svolgersi, indirizzandosi ad un fine più alto e più comprensivo, dando, cioè, vita ad una Confederazione balcanica.

La Confederazione, secondo il concetto dei serbi, sarebbe una nuova potenza che sorge, la quale dal fondo degli antichi staterelli balcanici verrebbe ad elevarsi al livello delle grandi potenze europee, attivando liberamente la sua funzione politica senza più subire le ingerenze straniere e potendo al caso reagire contro gli arbitri delle grandi potenze. Tale idea della Confederazione balcanica era sorta in tempi remoti appunto sul suolo serbo; se posso così esprimermi, è una pianta rigogliosa della flora serba.

Ho creduto quindi pregio dell'opera di investigare l'interessante problema raccogliendo dei dati storici che mi vennero forniti da egregi uomini politici serbi da me intervistati.

*

Bisogna risalire i secoli per ritrovare le origini della progettata confederazione e propriamente all'epoca di fulgore di Stefano Duscian, il quale tentò di fondare una confederazione degli stati balcanici, rinforzata poi da un'alleanza colla fiorente repubblica veneta.

La Confederazione balcanica ideata dall'imperatore serbo avrebbe dovuto avere però piuttosto un contenuto religioso, che nazionale; Duscian infatti aveva chiesto al papa il titolo di « capitano della cristianità contro gli invasori e gli infedeli ». Se non che la grandiosa idea di Duscian non potè attecchire in quella torbida epoca dello scisma; il quale con le violente controversie e coi dissidi religiosi suscitati attraversò il grandioso disegno d'una confederazione che, ove si fosse concretata e consolidata nel fatto compiuto, avrebbe risparmiato all'Europa l'invasione ottomana e, di conseguenza, secoli di martirio per la cristianità, mentre ora appena sta per sparire in un tragico tramonto di stragi e di rovine.

Durante i secoli della dominazione ottomana l'idea della confederazione balcanica sparisce; ogni singola provincia cristiana è assorta nel segreto e lento lavoro della riscossa, raccoglie in sè le proprie energie preparandosi pel solenne momento storico della rivendicazione nazionale, tentando l'alea della rivoluzione Ma in quell'epoca lontana fra greci e rumeni, serbi e bulgari non vi è compenetrazione e intimità di rapporti e quindi non vi è concentrazione di forze. Fra loro non c'è di comune che il dolore e la speranza!

Durante quei secoli tetri del dominio straniero l'idea della confederazione resta racchiusa potenzialmente; logicamente non poteva precorrere l'atto della riscossa e della liberazione dal giogo ottomano, ma seguirlo come fase risolutiva, di finale integrazione.

*

L'idea dell'imperatore serbo dopo lungo corso di secoli risorge e come era naturale, risorge nel suo luogo d'origine, in terra serba.

Infatti nel 1844 lo statista serbo Ilia Garaschanin traccia un grandioso programma politico, in cui con mente divinatrice prospetta un avvenire di pieno risorgimento balcanico, il quale potrebbe effettuarsi mediante la fusione delle forze slave colle forze ellenica e rumena nell'assetto definitivo d'una confederazione che, per così dire, verrebbe a cogliere in sintesi le aspirazioni nazionali, gli interessi economici e religiosi di tutti gli stati della mortificata penisola.

Il Garaschanin temeva specialmente che gli staterelli balcanici, divisi da sciagurati dissensi e da vane dissonanze politiche, in un eventuale sfacelo dell'impero degli Osmanli potessero, invece di risorgere in perfetti organismi politici, sparire dalla scena politica, assorbiti dai due grandi centri d'attrazione di Vienna e di Pietroburgo.

Il Garaschanin ebbe una concezione monistica della confederazione balcanica più esatta e più profonda di quella dello stesso Duscian, prevedendo che gli staterelli balcanici, scissi fra loro e divisi, speculando sulla rivalità d'Austria e di Russia, si sarebbero sempre trovati ad un basso livello di vassallaggio verso le due potenze apparentemente protettrici. E non escludeva inoltre l'eventualità che le due grandi rivali potessero, per via di compromessi, da ultimo accordarsi circa la spartizione delle rispettive sfere d'influenza: in tal modo una stabile signoria sarebbe gravata sugli stati balcanici, chiudendo loro per sempre la via dell'avvenire.

Il Garaschanin intendeva che Belgrado, appunto, divenisse come il centro di questa confederazione balcanica, la quale, dopo cinque secoli, avrebbe ripreso l'opera di Duscian interrotta a Kossovo!

*

Il principe Michele Obrenovich, che regnò in Serbia dal 1860 al 1868, aveva fatto suo il programma di Garaschanin. Nel 1857 egli s'intrattenne a Londra, intorno a questo programma d'una vasta risurrezione di popoli vinti e assoggettati, col grande tribuno ungherese Lajos Kossuth, al quale parve difatti che la causa della confederazione balcanica e dell'indipendenza ungherese si rispondessero come due vibrazioni d'uno stesso tono.

« E' un fatto innegabile, aveva detto Kossuth, che l'unico presidio contro la invasione dell'Austria e della Russia e indubbiamente il più efficace consisterebbe in una serie di liberi paesi e in una alleanza difensiva tra l'Ungheria, la Croazia, la Serbia, e la Moldavia-Valacchia indipendenti. Di tal guisa verrebbe garantita la sicurezza dell'Europa contro ogni tentativo di conquista proveniente dall'est. Non credo che, senza una tale confederazione e senza una ricostituzione della Polonia, sia possibile per l'Europa, così come è costituita di giungere a qualche cosa di soddisfacente all'Oriente. Secondo il mio modo di vedere l'acuto sentimento della nazionalità in Bulgaria, nel Montenegro e in Bosnia rende più probabile la realizzazione di questa combinazione ».

Questo disegno di una risurrezione

delle avvilite famiglie cristiane dell'Oriente non potè però effettuarsi in seguito all'assassinio del principe Obrecovich avvenuto nel giugno del 1868.

Di progetti, poi, d'una confederazione balcanica v'è dovizia; ma la maggior parte sono stati tracciati da scrittori panslavisti e riflettono, quindi, piuttosto che gli interessi balcanici gli interessi della Russia. Così dicasi dei programmi del Danilewski e del Kamarowski, secondo cui è la Russia che irradia la sua luce dal centro di Mosca sui piccoli stati balcanici, i quali quindi restano in uno stato di larvato vassallaggio verso la Russia. Anche pubblicisti di Germania e d'Austria preconizzarono una confederazione balcanica, ma essi pure, come volgarmente si dice, tirarono l'acqua al molino teutonico, perchè l'ideata confederazione avrebbe dovuto costituirsi ad esclusivo interesse degli Asburgo. L'Austria, che è un eterogeneo organismo risultante dall'aggregazione di varie famiglie etniche, sarebbe la potenza predisposta, secondo i suddetti scrittori tedeschi, per la sua stessa struttura etnica e per la sua posizione geografica a divenire il centro d'attrazione e d'assorbimento delle nazionalità danubiane e balcaniche.

*

Così, a sommi capi, e secondo i dati che mi sono stati gentilmente forniti, vi ho esposto la via percorsa dall'idea di una confederazione alla quale però, oltre i quattro stati balcanici già fusi nella Lega, avrebbe dovuto aggregarsi pure la Rumenia. Per vero, Re Carlo nelle sue «Memorie» dichiara che la Rumenia dovrebbe unirsi alla Confederazione. Pure Re Carlo aveva subito il fascino suggestivo di questo poderoso problema quando nell'aprile del 1867 il principe Michele Obrenovich recatosi a Bucarest gli aveva esposto il progetto di questa fusione dei popoli balcanici colla comune finalità di assurgere a libertà.

Da ultimo poi la rivoluzione turca del 1908 aveva fatto ritenere possibile una confederazione di dimensioni più vaste ancora di quelle tracciate in origine dal Garaschanin, nel senso che agli stati balcanici potesse confederarsi pure la Turchia.

Hilmi pascià, intervistato a Parigi da un giornalista intorno a questa progettata confederazione, così erasi allora espresso: «La Confederazione degli stati balcanici è un sogno: ma con la rigenerazione della Turchia e con un buon esercito — un buon esercito è indispensabile — questo sogno potrà, io spero, divenire una realtà».

Un sogno fu per vero la rigenerazione della Turchia, mentre la Confederazione potrà prendere consistenza sorgendo appunto dalle rovine della Turchia.

Questa idea della Confederazione balcanica prima di potersi concretare avrà però da superare delle non lievi difficoltà: non potrà formarsi se non coll'unione di tutti gli stati balcanici, i quali conserverebbero i loro sovrani, le loro rispettive istituzioni e la loro particolare legislazione, inviando poi un dato numero di deputati ad una Dieta federale, che, ad esempio delle Delegazioni dell'Austria-Ungheria, potrebbe venir convocata alternativamente nelle capitali degli stati confederati.

Ora, se questa Confederazione potrà di fatto concretarsi certamente conterrà in sè gli elementi costitutivi d'una stabile unione, secondo il giudizio di Cavour, il quale, circa alla vitalità d'una Lega, aveva espresso questa opinione:

«Io credo che le alleanze si fondano sulla comunanza d'origine, sulle simpatie che esistono fra popoli e popoli sulle analogie di razza; ma si fondano principalmente sulla soddisfazione dei sentimenti nazionali».

Elio Luzzatto.

Voci di torbidi a Salonicco
smentiti dal governo greco

Atene 23

L'Agenzia di Atene smentisce formalmente il telegramma pubblicato a Londra secondo il quale tre giorni fa i soldati greci si sarebbero abbandonati ad eccessi contro la popolazione ebrea di Salonicco. Già prima della capitolazione di Salonicco si vide chiaramente che tanto in Turchia quanto in Europa si facevano sforzi per mettere in antagonismo i greci e gli israeliti della capitale della Macedonia. A tale scopo fu sparsa la voce che soldati greci fossero stati avvelenati da israeliti e che ebrei fossero stati maltrattati dai greci. Lo stato di anarchia che seguì alla disfatta dei turchi permise agli elementi turbolenti che sono a Salonicco, come di solito nei grandi porti marittimi, di commettere, tanto contro gli ebrei quanto contro i cristiani, numerosi eccessi. Ma dal giorno dopo l'istituzione della amministrazione greca e l'arrivo della gendarmeria greco-cretese regna a Salonicco l'ordine più perfetto.

L'Agenzia di Atene conclude: il mettere in circolazione simili voci nel momento in cui tutti gli stranieri esprimono la riconoscenza al Re e al governo greco per il pronto e completo ristabilimento dell'ordine, dimostra chiaramente l'origine tendenziosa e malevola delle voci stesse.

Ismail Kemal sbarcato a Durazzo

Vienna 23

Mandano da Durazzo alla *Neue Freje Presse* che due torpediniere greche incrociavano nelle acque di Durazzo per visitare il vapore *Graf Wurbrand* dal quale era stato trasbordato dal vapore *Brunn* il capo albanese Ismail Kemal ma questo aveva già preso terra a Durazzo. Il vapore poi ha ripreso liberamente la sua rotta.

Serbi e greci in aiuto dei bulgari

Londra 23

Mandano da Sofia al *Daily Mail* che una divisione serba e due divisioni greche, circa 36 mila uomini, verranno inviate verso Ciatalgia per aiutare i bulgari.

Il Sultano alla testa delle truppe?

Parigi 23

Il *Journal* riceve da Costantinopoli: Si è appreso ieri sera da fonte molto sicura che se il Re Ferdinando assume il comando delle truppe bulgare, il sultano pure si recherà ad Hademkioi per porsi alla testa delle truppe turche delle quali è generalissimo.

Tre russi arrestati per spionaggio

Costantinopoli, 23

Sono stati espulsi tre russi sospetti di spionaggio. Il capitano Djampola arrestato l'altro ieri ha tentato oggi di evadere ma inutilmente. Corre voce che due incrociatori russi siano arrivati ad Eraclea.

L'arresto in massa dei giovani turchi non produce buona impressione.

I depositi raccolti nelle casse di risparmio

Roma 23

La *Finanza Italiana* pubblica che al 30 settembre 1911 i depositi di qualsiasi natura raccolti nelle casse ordinarie di risparmio erano di 2,552 milioni; essi salirono a 2.554 milioni al 31 dicembre dello stesso anno per arrivare a 2.579 milioni al 30 settembre 1912. Si rileva dunque che in un anno le somme complessive depositate crebbero di oltre 27 milioni; cifra non molto notevole se si riguarda isolatamente, ma cifra di ben alto valore se si mette in rapporto cogli eventi che si maturarono nell'anno preso in esame.

Se si osserva la ripartizione geografica dei depositi le cifre confermano quanto già si sapeva circa la distribuzione della ricchezza nazionale; la maggior parte dei depositi venne raccolta nell'Italia del nord, perchè economicamente più prospera; vengono dopo per ordine di importanza la media e la bassa Italia perchè notoriamente più deboli. Il patrimonio depositato nelle casse postali di risparmio arriva quasi a 4.400 milioni.

Il ministro Calissano a Roma

Roma 23

Stasera alle ore 20 ha fatto ritorno a Roma il ministro delle poste e telegrafi on. Calissano con la famiglia. Si trovavano a salutarlo alla stazione i ministri Sacchi, Tedesco e Spingardi, i sottosegretari di stato Falcioni, De Seta, Gallini, il prefetto sen. Annaratone, il suo capo di gabinetto comm. Emprim, il segretario particolare cav. Bottaro, i direttori generali comm. Duran, Caco Pardo, Scotti e Salerno, il cav. Levalle capo di gabinetto del sottosegretario alle poste, i vice direttori generali Delmati, Brauzzi e Greborio, e circa 500 impiegati dell'amministrazione postelegrafica. All'arrivo del treno gli impiegati hanno fatto una calorosissima dimostrazione al ministro, il quale appena è sceso ha abbracciato e baciato i ministri ed ha ringraziato i funzionari per la bella dimostrazione.

Il conte Sforza da Giolitti

Roma 23

Stamane l'on. Cimati sottosegretario di Stato alle Finanze ha presentato al presidente del Consiglio il suo conterraneo conte Sforza della missione Sforza-Sanfilippo. L'on. Giolitti intrattenne più di un'ora il conte Sforza, dal quale volle essere minutamente informato delle vicende passate dalla missione chiedendo spesso notizie sulla natura delle popolazioni di quella vasta regione da lui attraversata e lo felicitò vivamente per il coraggio sempre dimostrato nella lunga prigionia e per le importanti notizie da lui ricavate su quella regione. Il conte Sforza venne poi ricevuto dall'on. Facta ministro delle finanze, che lo trattenne in lungo ed affabile colloquio.

Domani l'on. Cimati presenterà il conte Sforza al ministro delle Colonie on. Bertolini.

Il capitano Moizo

Siracusa, 23

Giunge notizia da Tripoli che il capitano Moizo ammalato di febbri migliora sensibilmente.

Un banchetto a Leonino Da Zara

Roma 23

Oggi al restaurant *Apollo* il sindacato dei cronisti della società romana di aviazione ha offerto un banchetto a Leonino Da Zara ideatore e dirigente della sottoscrizione nazionale pro flotta aerea. Il presidente del consiglio on. Giolitti e tutti gli altri ministri hanno inviato la loro adesione. Erano presenti numerosi senatori, deputati e giornalisti nonchè un gruppo di costruttori italiani di aeroplani venuti appositamente a Roma. Hanno parlato l'on. Brunialti, Jean Carrère e per ultimo Leonino Da Zara che ha risposto applauditissimo agli altri oratori.

Per gli ufficiali medici di complemento

Roma, 23

L'Esercito Italiano reca:

Il Ministero della Guerra modifica la circolare 31 agosto relativa alla durata del corso presso gli ospedali militari, del corso presso gli allievi ufficiali medici di complemento e prescrive: Nel corso presso gli ospedali potrebbero essere ammessi come aspiranti i sottotenenti medici di complemento anche i laureandi in medicina e chirurgia che si obblighino a produrre non oltre il 15 dicembre prossimo i documenti richiesti. Coloro che per qualsiasi ragione non fossero in grado di presentare gli accennati documenti entro il termine suddetto non saranno nominati sottotenenti medici di complemento.

Nuovi ufficiali aviatori

Aviano, 23

Alla scuola di aviazione militare conseguirono brillantemente il brevetto di pilota aviatore su apparecchio Bleriot il capitano Guido Olivo del 5.o bersaglieri ed il tenente del battaglione aviatori Romano Cattaneo. Fungevano da commissari i tenenti Del Giudice, Jacoponi e Dottore Berti.

Il codice per i minorenni

Roma, 23

I giornali dicono che il sen. Quarta presidente della commissione istituita su proposta dell'on. Vittorio Emanuele Orlando per studiare la causa dell'aumento della delinquenza dei minorenni ha presentato stamane al guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile il progetto pel codice dei minorenni con i lavori preparatori che sono contenuti in quattro volumi.

Il nuovo Primate di Ungheria

Roma, 23

I giornali recano. Il Papa ha oggi dato il suo gradimento alla nomina dell'arcivescovo di Kalorsa, Mons. Giovanni Zernok a Principe Vescovo di gran primate di Ungheria in sostituzione del Cardinale Vaszary dimissionario per motivi di salute. Mons. Zernoch sarà nominato cardinale in un concistoro futuro dovendo egli rivestire per la sua alta carica la porpora. Il Papa ha nominato suo legato al Congresso eucaristico che si terrà a Malta nella prossima primavera il cardinale Ferrata.

Guglielmo Marconi a Torino

Torino, 23

Guglielmo Marconi è ritornato a Torino da Venezia; egli si è recato stamane alla clinica oftalmica per farsi visitare dal prof. Bajardo. Lunedì partirà per l'Inghilterra.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 289
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 291

CALENDARIO
24 Domenica: S. Giovanni della Croce.
25 Lunedì: S. Caterina vedova.
Leva il sole a ore 7.24 — tramonta alle 16.32

Per la stazione climatologica di Lido

Dal Sacerdote Emilio Hoenning O' Carroll, direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Seminario patriarcale, riceviamo la seguente:

«*Preg.mo Signor Direttore.* — In un articolo testè pubblicato fu affermata la necessità dell'istituzione al Lido di un Osservatorio per lo studio del clima e di altri molteplici elementi, che, convenientemente rilevati, potranno avere gran interesse.

«L'idea è del dott. Ceresole e non mi riesce nuova: già da qualche anno fa egli me la espose, e non mancai d'approvarla cordialmente, benchè allora non si trattasse che di cosa elementare, d'un'idea che sorgeva. Nel frattempo io stesso ebbi bisogno di ricorrere al Lido per alcune osservazioni, e mi convinsi meglio della importanza d'un Osservatorio in quella località.

«Ognuno può facilmente capire che la esatta conoscenza del clima d'una stazione di cura abbia l'importanza almeno eguale a quella della conoscenza degli ingredienti chimici dell'acqua di una fonte, perciò le stazioni balneari germaniche hanno annesse il proprio Osservatorio, e dove ancor non esiste verrà istituito daccordo coll'Ufficio Centrale di meteorologia di Berlino, il cui illustre Direttore espose in riguardo un ben definito programma in un'importante seduta tenuta il 12 maggio scorso presso il Ministero dell'Interno. Il prof. Hellmann soprattutto insistette perchè gli studi locali vengano condotti con rigore scientifico e diano garanzia di sincerità, la quale, per ragione d'interesse, spesso viene a mancare ai dati pubblicati nelle stazioni climatiche con grave inganno del medico.

«Finora l'Osservatorio del Seminario Patriarcale ha fornito dati che condussero a confortanti conclusioni, esiste però il dubbio che questi dati esprimano integralmente il valore climatologico del Lido, e tal dubbio dev'esser tolto anche perchè l'intensità della vita cittadina tende ad espandersi al Lido che diviene conquista del progresso, perciò mi sembrerebbe rimanere in arretrato, non favorendo tal progresso in ciò che davvicino m'interessa.

«L'egregio dott. Ceresole a me volle rivolgersi per consiglio e collaborazione nell'istituzione dell'Osservatorio da lui vagheggiato, e trovò in me, se non il valore che si aspetta, certo la ferma persuasione della serietà dell'idea ed il buon volere di concorrere all'attuazione sua col modesto contributo dell'opera.

«Le sarò riconoscente, Preg.mo Signor Direttore, se vorrà pubblicare questa mia, colla quale intendo favorire una buona idea, sperando che incontrerà egual favore presso tutti coloro che all'attuazione sua possono concorrere.»

Per il credito fondiario nel Veneto
Un voto della Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio nell'adunanza del 20 corrente è stato chiamato ad appoggiare col suo voto, al pari di quanto avevano fatto precedentemente il Consiglio provinciale e comunale, l'aspirazione della locale Cassa di Risparmio ad essere autorizzata all'esercizio del Credito Fondiario nelle provincie Venete.

La relazione della Presidenza, rilevati i vantaggi che verrebbero specialmente all'agricoltura ed alle bonifiche della nostra provincia bisognose di forti capitali dall'esercizio del Credito Fondiario affidato ad un forte istituto di credito quale la locale Cassa di Risparmio, tenuto presente che la Cassa di Risparmio di Verona fino dall'Aprile del 1900 esercita tale facoltà con successo e con certo beneficio della proprietà fondiaria nelle provincie Venete ed in quella di Mantova, propose alla votazione del Consiglio il seguente ordine del giorno che ottenne il suffragio unanime:

«La Camera di Commercio di Venezia, esprime il voto che il Governo autorizzi al più presto la Cassa di Risparmio di Venezia all'esercizio del Credito Fondiario per le provincie Venete a lato della Cassa di Risparmio di Verona».

Cooperativa di panificazione

Col primo del venturo dicembre la Cooperativa di panificazione aprirà una nuova rivendita a S. Giuliano, Piscina Numero 507 A. In questo modo essa dimostra che sempre più esplica la sua importante azione del «Calmiere» che vale a porre un freno ai proprietari di forno nel prezzo dei loro prodotti. Sappiamo che aprirà altre rivendite, e ciò per favorire i suoi soci che trovansi in sestieri lontani dal panificio. Ben vengano le nuove rivendite e speriamo che i cittadini dimostreranno la loro fiducia che ormai devono avere per la benefica istituzione con lo sottoscrivere nuove azioni ed acquistando il pane della Cooperativa il quale per vero dire è ottimamente confezionato e cotto bene. Qualora le nostre raccomandazioni saranno bene accette dalla popolazione il Consiglio di amministrazione metterà in azione il progetto già studiato e nel termine più breve farà costruire due altri forni, perchè quelli che ora possiede non bastano ad accontentare tutte le richieste dei clienti.

Le funzioni per la guerra Libica
alla Scuola grande di S. Rocco

La Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco ha avuto una iniziativa pietosa e gentile.

Il Guardian Grande, co. dott. Enrico Matteo Passi invita il pubblico ad assistere alle 10.30 di stamane nella chiesa di San Rocco, ad un ufficio funebre per i caduti nella campagna libica.

Farà seguito, come già annunziammo, un Te Deum di ringraziamento per la cessazione della guerra; e questo si canterà nella magnifica Sala superiore dell'attigua Scuola.

Interverranno alle due funzioni il Co. Filippo Grimani la rappresentanza di S. M. la Regina Madre, S. E. il vice-ammiraglio Aristide Garelli comandante in capo del 3.o Dipertimento Marittimo, il generale Marangoni comandante del presidio, oltre alle altre principali Autorità cittadine.

Le onoranze a Fabio Besta
e ad Enrico Castelnuovo

Stamane avranno luogo le solenni onoranze ai *professori* Fabio Besta ed Enrico Castelnuovo per il 40.o anniversario del loro insegnamento.

Com'è noto la complessa e simpatica cerimonia si svolgerà nell'aula Magna della R. Scuola Superiore di Commercio a Ca' Foscari.

*

Il numero delle adesioni avendo superato quello che erasi previsto, il banchetto fissato per oggi alle ore 19.30, in onore dei professori Castelnuovo e Besta per il loro quarantesimo anno d'insegnamento alla Scuola Superiore di Commercio, avrà luogo anzichè ai Bonvecchiati all'albergo del «Cavalletto».

La Ditta Antonio Martire & C. Padova

avverte la sua spettabile Clientela che lo Stok Pellicceria continuerà per tutta la stagione invernale.

Un altro cassiere che scappa?

Iersera in Marittima, nell'ora in cui impiegati e facchini si dispongono ad uscire a lavoro finito, scoppiò come una bomba una notizia sensazionale: un cassiere era scappato ed il vuoto di cassa era cospicuo!

La voce si propagò con una rapidità facile ad immaginare in tutta la Marittima, e noi siamo costretti per la cronaca a rilevarla, ma lo facciamo con le più ampie riserve perchè ancora la cosa non fu denunciata, per ciò che ci consta, alle Autorità competenti. Preciseremo, se mai, in seguito ciò che per ora indichiamo sommariamente.

Un impiegato, adunque, che aveva anche maneggio di cassa in un ufficio delle Ferrovie di stanza in Marittima tre giorni fa veniva balzato dal suo posto che occupava da qualche anno ad un altro della succursale di San Basegio. Tale trasloco aveva, pare, un significato di punizione. L'impiegato però, un giovane di trent'anni, pare dichiarasse che, anzichè obbedire, preferiva dare le dimissioni, e il giorno dopo spariva dal Porto commerciale e, a quanto sembra, pure da Venezia.

Fino a ieri nessun sospetto di possibili indelicatezze sorte contro di lui, senonchè per l'appunto iersera verso le cinque si sarebbero presentati agli sportelli della cassa dell'ufficio delle persone per alcuni rimborsi. Il cassiere, consultati i propri libri, riscontrò che i pagamenti che venivano pretesi figuravano come già fatti. — Di qui proteste di coloro che volevano riscuotere, contro-proteste del cassiere e finalmente una rapida inchiesta. Questa avrebbe condotto alla verifica poco allegra che denunziava un vuoto rilevantissimo. I pagamenti che figuravano nei libri non erano mai stati fatti.

Qui starebbe tutto. Si calcola o, per essere più esatti, si dice che siano scomparse circa settanta mila lire.

L'impiegato assente avrebbe moglie giovanissima e due bambine. Di lui non si sa nulla.

L'Ufficio ha informato la Direzione Compartimentale delle Ferrovie.

Le condizioni della Jole Gritti
e dei suoi bambini

Nulla abbiamo da aggiungere agli ampi particolari esposti ieri sui casi dell'infelice Jole Gritti abbandonata dal marito. La sera del venerdì i due bambini messi ormai fuori di pericolo, mercè le cure premurose dei medici e delle suore, vennero trasportati all'Ospitale dei bambini Umberto I. a Sant'Alvise. La Gritti è ancora all'Ospitale; essa pure è fuori di pericolo. Non è vero come annunciava ieri qualche giornale cittadino ch'essa si trovi in istato d'arresto, giacchè il mandato di cattura della Procura del Re non è stato ancora emesso.

*

La cittadinanza impietosita della triste tragedia e dalle condizioni misere in cui versa la famiglia, ha avuto generosi slanci. Alcune offerte sono pervenute anche a noi.

Da un amico della sventurata famiglia Gritti riceviamo lire 43 raccolte fra alcuni amici alla «Bottiglieria Vittoria» a Rialto.

Fra alcuni impiegati della Società del Cellina: Tosi Giuseppe L. 5, Pellegrinotti V., 1; Pasetto A., 1; Bonzano A., 1; Mattarucco G., 1; Rubbi E., 1; N. N., 0.50; De Marchi E.,1. — Donna Angela Ceresa Minotto L. 20 — Polonia Giacomo L. 1.

Movimento dei piroscafi veneziani

E' arrivato regolarmente sabato mattina dalla Dalmazia il piroscafo «Veneto» il quale ebbe in questo viaggio un movimento di 23 passeggieri e di 764 colli di merce; esso ripartirà, come al solito, martedì sera alle 8 e mezzo dal bacino di San Marco per Zara, Sebenico e Spalato.

Il piroscafo «Caboto» è a Venezia sotto carico in partenza domani per Calcutta; l'«Orseolo» è partito il giorno 21 da Aden diretto a Bombay e Calcutta; il «Barbarigo» si trova a Calcutta da dove ripartirà in viaggio di ritorno ai primi di dicembre p. v.; il «Dandolo» è partito ieri da Suez per Port Said e Venezia; l'«Alberto Treves» è arrivato a Marsiglia il giorno 22; il «Manin» è arrivato ad Anversa il 18 ed il «Veniero» è arrivato il 23 ad Algeri.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 17 al 23 novembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N.	460
Lettura scientifica	»	24
Totale	N.	484

Tessere nuove distribuite N. 14.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccezione fatta per il mercoledì riservato ai ragazzi dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e giorni festivi è aperta per i ragazzi dalle 9 alle 10 e per gli adulti dalle 10 alle 12 ant.

Nel Dipartimento
I ricorsi di dieci ditte

La seguente Commissione Superiore di collaudo si radunerà il giorno 27 corr. alle ore 10, nel magazzino vestiario al Deposito C. R. E.: Contr'ammiraglio Cagni Umberto Presidente; colonnello commissario Murani Giuseppe membro; capitano di fregata Rainer Guglielmo membro in surrogazione del comandante del deposito C. R. E. per deliberare circa l'appello interposto dalle seguenti ditte fornitrici, contro il rifiuto pronunciato dalla Commissione ordinaria di ricezione dei sottodescritti materiali: Ditta Bauchiero, guarnizioni per brande; Ditta Peyron, coperte di lana; Ditta Rossi Luigi, brande; Ditta Bonucci, Fasce addominale; Ditta Pistolesi, fascia per materassi; Ditta Maggi Giulio, spazzole per panni; Ditta Gilardini, scarpe per marinai; Calzificio Ital., calze di cotone; Ditta Fazzioni L., zanella nera per fodere; Ditta Torricelli e Venegoni di Milano, distintivo squadra rosso; Id. id., distintivo squadra turchino; Id. id., id. id. bianco; id. id., bottoni metallo per marinai; id. id., galloni cotone per sotto capi; id. id. cordoni per coltello; id. id., Sciabole per sott'ufficiali; id. id., banderuole cotone rosso.

Interverrà quale perito il capitano commissario P. Amelotti Luigi, con voto consultivo e segretario.

Rinomati Krapfen

assoluta specialità della Ditta Ugo Cavaliere, si trovano sempre caldi nelle proprie Pasticcerie: S. Luca, Angolo Calle Goldoni; S. Marco, Angolo Ponte Ostreghe. — Servizi a domicilio; telefono 1664.

Cronaca dei furti

Ladro notturno sui vaporetti

Sui vaporetti dell'Azienda Comunale ancorati alla Bragora, i poveri notturni trovano un conforto contro il freddo. Ma altri si dilettano a passare il tempo intascando borchie, rubinetti ed altri oggetti. Ieri mattina verso le sei e mezza l'ispettore delle caldaie recandosi a visitare i vaporetti scorgeva un giovanotto che al lume tenue d'una candela portava via oggetti di ottone e tubi dalla macchina del vaporino N. 32. L'ispettore cercò di agguantarlo ma non vi riuscì che dopo un lungo inseguimento. Condotto alla Brigata di Castello venne identificato per il pregiudicato Scattolin Silvio di Umberto d'anni 18 senza fissa dimora.

Lo Scattolin sarebbe sospettato autore di un furto dello stesso genere avvenuto tre giorni fa.

Bicchieri pagati cari

Ismael Fritz il girovago incisore in vetro che porta le sue tende con quotidiana abitudine da un campo all'altro della città, ieri mentre si trovava ai Ss. Apostoli a persuadere il pubblico a comperargli la merce veniva derubato da un giovanotto di 12 bicchieri artistici.

Il Fritz si accorse del tiro ma non potè correr dietro al ladro e così lasciare incustodito il negozio. Più tardi il giovanotto tornò da quelle parti e il Fritz che aveva ormai il negozio sulle spalle riuscì a raggiungerlo e lo accompagnò al Commissariato di Cannaregio. Quivi venne identificato per certo Epis Vittorio di anni 17 e internato nelle Carceri di San Severo.

Furto di carbone

L'altra sera un sandolo con due sacchi di carbone provenienti da un furto recente in danno della ditta Boccanegra Osvaldo a San Polo Calle della Regina, veniva fermato dagli stessi derubati al traghetto di San Girolamo. Sul sandolo si trovavano due giovanotti: una di essi riuscì a fuggire mentre l'altro, certo Vianello Sante di Antonio d'anni 16, venne fermato e condotto al Commissariato di Cannaregio; di più poi alle carceri di San Severo.

Ultimissimi giorni
della grande liquidazione Tappeti Persiani
all'Hotel Vittoria

Per comodo di tutti quelli che ancora non hanno potuto visitare questa grande esposizione e in seguito ad una infinità di domande di acquisti i proprietari sono venuti nella deliberazione di tener ancora esposti alla vendita i loro ricchi tappeti Persiani nei giorni di *Domenica, Lunedì, Martedì* dalle 10 alle 16.

Scampagnata lagunare

Il pattuglione d'acqua istituito da qualche settimana dal Questore comincia già a dare buoni frutti.

Ieri mattina verso le 3 e mezza mentre il pattuglione di Cannaregio perlustrava il tratto di laguna presso i Gesuiti vide un sandolo con i seguenti facchini che a quell'ora non davano affidamento di accudire al loro mestiere: D'Este Guido, Tesan Giovanni, Cravin Otello, Zane Ferruccio, Bevilacqua Ferruccio e Di Vari Antonio. Interrogati dagli agenti risposero di essersi recati a fare una scampagnata fino a Campalto. Data l'ora e la temperatura poco adatta a questo genere di passatempo, gli agenti credettero più opportuno sequestrare il sandolo e mandare i sei a passare il resto della notte in prigione.

Per soli 43 centesimi

il litro si può avere al domicilio ottimo Vino genuino Padovano da pasto. Rinomate cantine *TOMASO GIOVE* S. Silvestro Corte Zarzizza 1176 - Telef. 661.

Varie di Cronaca

Concorsi

* A tutto 5 gennaio 1913 è riaperto il concorso al posto di Ispettore Scolastico Municipale con lo stipendio iniziale di lire 3000 e quattro aumenti quinquennali del 10 per cento i quali aumenti sostituiscono gli aumenti sessennali di legge. — L'avviso di concorso in data 16 corr. Numero 48401 è ostensibile presso la Div. III. Municipale.

Cose della "Pro Venezia,,

Per accordi intervenuti tra la Direzione Generale del «Touring Club Italiano» e la «Pro Venezia», col 1. del venturo mese la sede del Touring Office e del Consolato del Touring Club Italiano, sono trasferiti negli uffici della «Pro Venezia» in Piazzetta S. Marco.

Negli stessi uffici della «Pro Venezia», i soci del Touring Club Italiano di Venezia e delle sezioni dipendenti dal Consolato di Venezia, potranno rivolgersi per tutti gli incombenti sociali, per la vidimazione e il rilascio di documenti, per l'acquisto di carte, pubblicazioni, certificati, itinerari, ecc. ecc.

Nello stesso ufficio della «Pro Venezia» si ricevono le iscrizioni dei nuovi soci.

Gli espulsi

Continuano le partenze per la Turchia e le sistemazioni definitive degli espulsi rimasti a Venezia al momento della pace con la Turchia. Sedici partirono infatti per Salonicco, uno per Costantonopoli e sette furono definitivamente sistemati rimanendo in Italia. A tutt'oggi il numero dei partiti o sistemati è di 113.

Una laurea

Il giovane Vittorio de Toni, figlio dell'amico nostro prof. Ettore, ha conseguito all'Università di Padova la laurea in lettere, col massimo dei punti.

Il neo dottore seppe distinguersi sempre in tutte le discipline, ma particolarmente nella letteratura greca e nelle lingue neolatine, nelle quali s'è formata una cultura vasta e profonda.

Il dott. De Toni si presenta dunque all'agone degli studi, pur giovanissimo, sotto i migliori auspicii. Auguri.

Conferenza

Oggi, nella Chiesa di S. Salvatore, il P. Roberto da Nove, terrà, alle ore 16, una speciale conferenza sulle «Scuole Superiori di Religione» pei giovani studenti di ambo i sessi.

La beneficenza

* All'Istituto Coletti: il sig. Giovanni De Angelo lire 20 per l'albero di Natale.

* All'Educatorio Rachitici Regina Margherita: lire 40 dalla spettabile Società Anonima «Salus» per un letto da intestarsi al nome della compianta signora Maria Mantovani vedova Tollin.

* All'Ospedale Bambini Umberto I.: La signora Luisa Visentini Bolognesi nella ricorrenza dell'anniversario per onorare la memoria del suo indimenticabile marito sig. Antonio Visentini offre lire 20.

Allo stesso Ospedale per un letto da intestarsi per onorare la memoria di Sandrino Cometti figlio del collega Dottor Giovanni Cometti: i signori Primari e Medici Assistenti dell'ospedale civile di Venezia: Dottor Carlo Dolfin lire 5, prof. Fabio Vitali 5, prof. Gio. Velo 2, dott. Gio. Tagliapietra 5, dott. Brunetti 5, dott. prof. G. Jona 5, dottor Deaneino d'Armen 2, prof. Gio. Fiocco 5, dott. Giu. Madrassi 2, Prof. Gio. Cagnetto 3, prof. Pietro de Venezia 2, prof. Orlando Orlandini 2, prof. Mario Ponticaccia 2, dott. Alberto De Fanti 1, dott. Giu. Giome 2, dott. Cuzzi 2, dott. Aldo Calimani 2, dott. Gio. Peloso 3, dott. Cristini 2, dott. Franchi 2; offrono lire 61.

Stato Civile

22 Novembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 8.

Decessi: Lant Catterina di anni 65 nubile ricoverata di Venezia — Dall'Agnola Zago Caterina di anni 74 ved. casal. di Venezia — Mantovani Tollin Maria di anni 62 ved. cas. di Venezia — Cavalieri Adele di anni 27 nubile cas. di Venezia — Boscolo Elvira di anni 19 nubile cas. di Venezia — Rosa Angelica di anni 17 con. cas. di Venezia — Corsini Adolfo di anni 72 con. r. pens. di Venezia — Gentili Adolfo di anni 72 con. r. pensionato di Venezia — Gentile Pasquale di anni 72 con. r. pens. di Venezia — Bona Gio. Batta di anni 50 con. muratore di Venezia — Badolin Vito di anni 50 ved. magazzino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 24 novembre 1912:

Tagnolo Giovanni sarto con Pegoraro Anna sarta — Tempesta Guido pittore decoratore con Zucchetta Giovanna casalinga — Feralda Angelo facchino con Barettin Elisabetta casalinga — Ballarin Eugenio fuochista con Ponora Giuseppina casalinga — Fabris Giovanni scaricatore marittimo con Pinzo Amalia infiloperle — De Lorenzi Giuseppe biadaiuolo con Bognolo Stella casalinga — Da Venezia Ettore conduttore lancie con Palma Roma casalinga — Buschini Marco bracciante con Tacchia Giovanna casalinga — Gatto Ugo tornitore meccanico con Zennaro Elisa casalinga — Albanese Raffaele bracciante con Chiodin Angela casalinga — Bossuto Giovanni operaio con Ravagnan Rosa casalinga — Comoli Ettore confettiere con Comoli Amelia casalinga — dal Pace Umberto impiegato privato con Debarbora Carmela privata — Bon Bruno pescatore con Montin Maria casalinga — Marcoleoni bracciante con Pesce Teresa cotoniera — Bergamasco Antonio fornaio con Mezzetti Maria casalinga — Bari Alfredo terrazzaio con Menegazzi Emma infilaperle — Cavaldoro Umberto cameriere con Rinaldo Giuseppina sarta — Vianello Romano pescatore con Tagliapietra Italia casalinga — Dario Antonio santese con Bacchia Antonia casalinga — Marchesini Filippo agente di negozio con Asnni Costantina casalinga — Consentino Francesco montatore elettrico con Dall'Acqua Natalina casalinga — Marchetto Luigi meccanico con Del Puppo Lucia casalinga — Lombardo Daniele falegname con Duson Lucia casalinga — Aversa Girolamo 2. capo meccanico R. M. con Colonna Lucia casalinga — Vianello Lodovico fabbro con Pignatti Rosa setaiuola — Pacifico Antonio esercente con Snidero Silvia casalinga — Zammattio Giacomo bracciante con Cosetti Lucia villica — Bassi Ettore viaggiatore di comm. con Segre Ester — Cesaroni Anselmo possidente con Massaria Andrianna possidente

Teatri e Concerti

Rossini

Teatro gremito alla sesta del *Lohengrin*. L'opera Wagneriana va ormai a gonfie vele. In queste ultime rappresentazioni è sembrato anzi a molti che, sospinta dal favore del pubblico, essa corra un po' troppo. Specialmente durante tutto il terz'atto si nota una alterazione nei tempi tenuti più stretti che non sia consentito dal criterio elastico della interpretazione personale. Il grosso del pubblico naturalmente non se ne accorge e applaude egualmente col massimo calore. Iersera gli intepreti dal Cappelli alla Llacer furono, al solito, festeggiatissimi.

Oggi alle 14.30 *Madama Butterfly*: di sera: *Lohengrin*.

Goldoni

Pubblico affollato iersera alla seconda dell'*Alberto da Giussano*. Il bel dramma di Domenico Tumiati ebbe riconfermato il successo completo di venerdì sera. L'esecuzione parve più fusa e più intimamente colorita talchè alcune scene e molte sfumature risultarono assai meglio dando al poema una maggior pienezza ideale. Gualtiero Tumiati e la Cristina furono ancora eccellenti interpreti. Ricordiamo pure il Masi, l'Arista etc. Domenico Tumiati presente in teatro fu evocato al proscenio dopo il second'atto.

E' annunciata la prossima rappresentazione di una tragedia nuovissima del più alto interesse per l'ambiente e l'epoca che essa riproduce, il *Tiberio Gracco* di Romualdo Pantini. La Compagnia sta pure provando due atti di Anatole France: *La commedia della donna muta* e un atto tratto da Wilde: la *Tragedia fiorentina*.

Stasera intanto a richiesta si dà la terza dell'*Alberto da Giussano*.

*

E' uscito il cartellone della Compagnia Sichel che succederà al *Goldoni* alla attuale col primo di decembre. La Compagnia annunzia alcune novità del suo repertorio specialissimo.

Malibran

Con un teatro pieno zeppo la Compagnia di Maurizio Parigi, ha dato iersera la prima rappresentazione della nota *féerie* del maestro Dall'Argine, *Dall'Ago al milione*. E la spettacolosa operetta, la cui musica facile e originale, è stata saccheggiata dal caffè-concerto, è piaciuta ancora come sette anni fa, quando per la prima volta fu data dalla Compagnia Maresca.

La Compagnia Parigi ha curata la messa in scena, tirando fuori anche qualche costume originale e grazioso. Buoni anche gli scenari. L'esecuzione fu essa pure degna di ogni lode, specie per le signore Pina Gioana e Aida De Lys, le quali profusero tutta la loro dolcezza sorridente nelle figurine gaie delle due famose sartine milanesi *Amelia* ed *Amalia*; pel il Trucchi che fu un finanziere ultra comico, per il Gargano altrettanto comico nelle vesti del cav. Cantonata, ecc. Furono tutti gli artisti applauditi spesso durante gli atti, evocati alla fine ripetute volte alla ribalta e ancora la cronaca registra bis innumerevoli.

Dall'Ago al Milione si replicherà oggi di giorno e di sera.

*

Pel prossimo decembre è annunciato al *Malibran* un corso di recite della nuova Compagnia Siciliana di Marinella Bragaglia e del Musco. La Compagnia ha avuto un battesimo superbo testè al teatro *Nazionale* di Roma e si presenta con numerose novità.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Madama Butterfly — 20.45: Lohengrin.
GOLDONI, 21 — Alberto da Giussano.
MALIBRAN, 14.30 e 20.45 Dall'ago al milione
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto dalle 16 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.30.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 23 Novembre 1912

BARI	5	9	40	13	32
FIRENZE	35	70	33	85	62
MILANO	78	36	87	10	71
NAPOLI	20	2	14	16	57
PALERMO	76	41	89	60	26
ROMA	14	56	19	32	29
TORINO	57	50	63	8	57
VENEZIA	42	79	72	5	60

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per l'istituzione di una cattedra ambulante di zootecnia nella Provincia di Venezia

Richiamandoci all'articolo pubblicato nel numero del 28 settembre u. s., crediamo opportuno riassumere l'opera zootecnica, svoltasi da 14 anni a questa parte, in un comune della nostra provincia, per dimostrare con prove di fatto le più edificanti l'utilità della cattedra ambulante di zootecnia retta da un veterinario versato in zootecnia con la collaborazione del personale della cattedra ambulante di agricoltura.

Nel 1898, adunque, si istituì a Cavarzere il Sindacato agricolo a merito dell'appassionato agricoltore avv. E. Antico e del Veterinario locale dott. U. De Mia, che ne diventarono il presidente e il Segretario.

Il dott. De Mia intensificò presto l'opera sua circa il miglioramento del bestiame bovino.

Egli, che ne aveva già tracciato l'indi*rizzo*, suggerendo l'incrocio della razza romagnola con la razza locale (pugliese), rafforzò e portò a compimento, non ostante la viva opposizione sollevata dal vicino Polesine, mediante l'appoggio del Sindacato Agricolo che gli fornì i mezzi per gli studi pratici in Romagna; del prof. Pitotti che influì sulla Commissione Zootecnica Provinciale, a far approvare l'indirizzo, e sulla deputazione provinciale ad ottenere la importazione periodica di torelli romagnoli a condizioni di favore; del prof. Marchi — uno fra i più dotti che vantasse l'Italia — che approvò anch'esso l'indirizzo, specialmente in seguito ai reali risultati constatati de visu.

Fissato l'indirizzo, il dott. De Mia si interessò per la istruzione dei conduttori di fondi e agenti di campagna, favorendo la istituzione — a mezzo del Sindacato Agricolo — di una scuola agraria festiva, in cui si insegnavano: agraria, zootecnia geometria, aritmetica, contabilità. Gli insegnanti furono: il prof. Pitotti e i suoi assistenti, il dott. De Mia e il prof. Da Venezia, Direttore Didattico a Cavarzere. Il corso della durata di due anni, fu assai frequentato e diede risultati splendidi, come si constatò agli esami finali.

In seguito, il collega De Mia, ritenendo essere necessarie larghe cognizioni di praticoltura, fienagione e alimentazione, favorì, con l'appoggio del nuovo Presidente del Sindacato Agricolo Co. Salvadego Molin, succeduto nel 1904 al compianto avv. Antico, la istituzione di un corso di conferenze, tenuto dal prof. Pitotti e suoi assistenti e dallo stesso dott. De Mia con buonissimi risultati pratici. E perchè gli insegnamenti impartiti non fossero dimenticati e si provvedesse una guida utile agli allevatori, il benemerito Sindacato fece stampare le conferenze e riunire in volume.

La fenomenale attività del Co. Salvadego doveva accelerare i frutti di questi insegnamenti e con la cooperazione del De Mia, si istituì, nel 1905, la mostra bovina periodica, che si ripete ogni due o tre anni. In queste mostre vennero tenute distinte, finora, la razza locale e la incrociata, rendendosi sempre più evidenti gli ottimi risultati di quest'ultima.

Iniziata così felicemente la mostra periodica, a cui portarono un validissimo contributo i citati professori Marchi e Pitotti, il dott. De Mia cominciò la propaganda per la istituzione del libro genealogico, e con l'appoggio del Sindacato Agricolo, che fornì tutti i mezzi necessari, il libro genealogico diventò, nel 1906, un fatto compiuto, rifulgendo principalmente l'opera sapiente e geniale del compianto prof. Marchi. Il redattore del libro genealogico è il De Mia e la visita degli animali di nuova iscrizione viene compiuta da lui insieme al Direttore o ad un assistente della Cattedra Ambulante di agricoltura di Venezia.

Dalla rapida rivista, circa l'opera zootecnica svoltasi a Cavarzere, si rileva, come abbiamo accennato fin dal principio, che gli ottimi risultati ottenuti si debbano al veterinario zootecnico coadiuvato dal cattedratico agronomo e al Sindacato Agricolo, auspici i benemeriti presidenti avv. Antico e co. Salvadego. Evidentemente ciò costituisce — lo ripetiamo — la migliore prova dimostrativa della utilità della istituzione della cattedra ambulante di zootecnia ad latere di quella di agricoltura. Non pretendiamo che in tutti i comuni si segua il vasto programma svolto a Cavarzere, ma quando dovessimo avere il cattedratico zootecnico, questi con la collaborazione dei diversi veterinari sparsi nella provincia, disciplinerebbe efficacemente la istruzione e gli incoraggiamenti, tenendo frequenti conferenze e promuovendo le mostre periodiche, la istituzione del libro genealogico, ecc., con quanto vantaggio per l'industria zootecnica, non potrebbe più essere messo in dubbio.

Concludiamo facendo voti, che come la nostra proposta sulla istituzione della cattedra ambulante di zootecnia trovi largo e sempre crescente favore fra gli agricoltori, altrettanto benevolmente venga accolta dalla Rappresentanza Provinciale da cui dipendono le sorti.

La bonifica del secondo bacino

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono, 23

E' giunta oggi notizia all'avv. Camin, presidente del Consorzio per la bonifica del II. Bacino, che la Cassa Depositi e Prestiti ha accolta la domanda per la concessione del mutuo di trecentomila lire, necessarie per la esecuzione delle opere.

Fra pochi giorni sarà approvato anche il progetto tecnico, ma ormai, di fronte alla disponibilità dei mezzi finanziari, tutti gli altri incombenti diventano di facile soluzione. E così il programma di redenzione agricola ed igienica di questo territorio avrà sollecito compimento con esito di progresso e di benessere per queste popolazioni nonchè per l'economia generale.

Parte cospicua del merito per il successo delle pratiche presso gli uffici superiori, va attribuita anche all'on. Marcello, nostro deputato, il quale si è personalmente interessato con amore e con zelo.

MESTRE — Ci scrivono 23

L'Asilo infantile di Carpenedo. — La benefica istituzione, voluta con forte proposito dall'Arciprete di Carpenedo don Pietro Zannini, va diventando ormai realtà. Domenica 1. dicembre sarà posta, infatti, la prima pietra dell'edificio che sorgerà proprio nel centro della frazione, su progetto dell'ing. Pelucchi di Mestre. Vi comunicherò presto il programma delle feste religiose e civili che sarà svolto nella giornata. A formare il comitato di tali feste furono eletti i signori don Pietro Zannini, dott. Antonio Vendramini, Carlo Casarin, Franchin, Colombelli, E. Cecchinato, rag. E. Olivotto, dott. Alberto Zajotti, Scaramuzza Biagio.

L'Arciprete don Pietro Zannini ha aperto l'elenco delle offerte a favore della santa istituzione con un'oblazione di 100 lire.

Onorificenza. — Al Sindaco Aurelio Cavalieri, al segretario capo cav. Massimiliano Castellani e al dott. ing. Conte Giuseppe Marcello, i quali vennero insigniti rispettivamente, con motu proprio di S. M., della croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, le nostre più vive congratulazioni.

I funerali del bambino ucciso dall'automobile. — Oggi ebbe luogo il trasporto funebre, dal ospitale al Cimitero, della salma del bambino Mario Noè ucciso ier l'altro da un'automobile. Parecchie corone precedevano il feretro; parteciparono al corteo molti fanciulli delle scuole elementari col direttore didattico prof. Girardi e i maestri Kappa e Biadene e con la bandiera delle scuole, una rappresentanza della Società Corale con bandiera e col maestro Corradini e molti amici della famiglia Noè.

CAVARZERE — Ci scrivono 23:

Generosa offerta. — L'avv. cav. Michelangelo Cervesato di Rovigo, proprietario del tenimento «Porzile» in questo Comune, ha consegnato al Sindaco la generosa offerta di lire 200, a scopo di beneficenza.

Il Sindaco erogherà detta somma a quaranta fra le famiglie più povere di questo Comune, assegnando a ciascuna lire 5.

MIRANO — Ci scrivono 23

Buona usanza. — Il signor Pietro Rubinato, per onorare la memoria della di lui moglie Maria Nutti nel primo anniversario della morte, ha versato lire cento all'Asilo Infantile.

I preposti al pio istituto, ringraziano a nostro mezzo il generoso oblatore.

ROVIGO

Il monumento a Mons. Sichirollo e la Casa del Popolo

ROVIGO — Ci scrivono 23

Domani avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento a Mons. Giacomo Sichirollo in via Seminario. L'opera è dello scultore sig. Policronio Carletti di Melara, residente a Venezia.

L'inaugurazione seguirà alle ore 15.30. Parleranno il canonico prof. Enrico Bonincontro e il prof. Giulio Canella di Verona.

Assisteranno il Vescovo Mons. Pellizzo, tutte le autorità cittadine, civili, militari e scolastiche, il Conte Grosoli, il deputato Chiozzi, l'avv. Calzolari, il cav. Vicentini, tutti di Ferrara.

Hanno finora aderito alla festa, scusando l'assenza, il Prefetto e il presidente della Deputazione Provinciale.

Il Prefetto ha mandato al Comitato per il monumento Sichirollo la seguente lettera:

«Non personalmente, ma di fama conosco le doti squisite del defunto Mons. Giacomo Sichirollo, non solo come letterato e filosofo, ma anche come cittadino e sacerdote. Mi unisco quindi al Comitato dalla S. V. Rev.ma presieduto nell'onorarne la memoria ed aderisco ben volentieri alla festa inaugurale del ricordo marmoreo.

Sono però spiacente di non poter intervenire personalmente, perchè domenica prossima, per precedenti impegni, debbo assentarmi dalla città.

La prego, Monsignore, di gradire e far gradire al Comitato i miei ringraziamenti pel cortese invito.»

Hanno promesso la loro partecipazione alla festa moltissime associazioni di Rovigo e della provincia: ognuna manderà larga rappresentanza con bandiera.

Alle ore 13.30 la banda di Lendinara, prima di recarsi alla inaugurazione del monumento, svolgerà in piazza V. E., diretta dal noto e valente maestro sig. Ugo Pallaro, il seguente programma:

1. «Omaggio a Rovigo», Marcia, N. N. — 2. «Nabucco», sinfonia, Verdi — 3. «Carmen», fantasia, Bizet — 4. «Amico Fritz», intermezzo, Mascagni — 5. «Aida», (atto I.) scena della consacrazione, Verdi — 6. «Il maestro di cappella», sinfonia, Paer.

Alle ore 17 in via Angeli, in bellissimi e ben arredati locali, sarà inaugurata la «Casa del Popolo». Terrà il discorso inaugurale l'avv. Umberto Merlin.

Alle ore 19 all'«Hotel Bracchi» avrà luogo il banchetto.

Nuovo capo-stazione

Il giovane concittadino sig. Otello Cerutti, da più di un anno impiegato alla stazione di Portogruaro, ha superato in questi giorni gli esami di capostazione. Vivi rallegramenti.

Il Sindaco a Roma

Per trattare di interessi del Comune, l'altra notte è partito per Roma il Sindaco avv. Degan.

Al teatro Sociale

Lunedì, martedì e mercoledì sera avremo al teatro Sociale la nota compagnia comica di Maschere italiane diretta da Armando Rossi.

L'arresto di un ferrarese

A Crespino, raccolto affamato per la strada, veniva ricoverato all'Ospizio certo Destino Franchi di Ferrara. Il Franchi si è ora ristabilito ma fu passato alle carceri sia perchè è risultato essere egli contravventore alla vigilanza speciale, sia anche perchè nell'Ospizio dove ebbe i soccorsi riuscì a rubare, mediante scasso, lire 27. Il Franchi è epilettico.

Una manovra militare

Oggi in località «Crosara» di Grignano Polesine e fino a Costa ha avuto luogo una manovra militare fra il battaglione del 58. fanteria di questo distaccamento, e il battaglione di volontari ciclisti di Lendinara.

La manovra, diretta dal maggiore cav. Ferdinando Nucci, è riuscita ottimamente.

I soldati e i volontari, preceduti dal concerto del distaccamento, sono ritornati in città questa sera alle ore 17.

Il maggiore cav. Nucci ha offerto, nella Caserma Silvestri, un rinfresco ai volontari lendinaresi.

Necrologio. — In età di soli 23 anni è spirata la signorina Luigia Zanardi di Rovigo. Stamane alle 10.30 ebbero luogo i funerali.

Da Rovigo a Civitavecchia. — Il cancelliere del Tribunale sig. Alessandro Cappello è partito per Civitavecchia dove è stato di recente trasferito.

Una maestra in contravvenzione. — I carabinieri hanno posto in contravvenzione la maestra Amelia Clementina Cisotto di S. Apollinare perchè affittava una stanza della sua casa senza essere provveduta della prescritta licenza.

Associazione tra medici condotti

LOREO — Ci scrivono 23:

Ieri furono fra noi i dottori Antonio Matteucci, Oddone Raule e Silvestro Maver, delegati dalla Presidenza della Associazione dei Medici Condotti.

Recatisi in Municipio furono cortesemente accolti dall'egregio nostro Sindaco signor Attilio Mentasti, il quale alla loro domanda di pareggiare lo stipendio della seconda condotta a quello della prima, di cui prossimamente verrà aperto concorso, pur considerando le critiche condizioni del bilancio comunale, massimamente per le benemerenze del dottor Nicolli, promise, se detta domanda venisse presentata, di appoggiarla presso i suoi colleghi della Giunta, con l'affidamento che il Consiglio vorrà ratificare la proposta.

Festa della Banda Cittadina. — Ieri, in occasione della festa di Santa Cecilia, la nostra Banda Cittadina si riunì a banchetto nella trattoria Tripoli. Alle frutta parlò il sig. Bergamini Umberto, che fu molto applaudito.

Furono quindi detti allegri brindisi ed alla fine del pranzo venne svolto uno rà ratificare la proposta.

LENDINARA — Ci scrivono, 23

La Banda Cittadina a Rovigo. — In seguito ad invito avuto dal Comitato pei festeggiamenti all'illustre prof. Mons. Sichirolo di Rovigo, la nostra Banda cittadina diretta dal maestro Ugo Pallaro, presterà oggi il servizio d'onore allo scoprimento del busto in memoria di Mons. Sichirollo nel Seminario di Rovigo.

Inoltre all'una svolgerà in Piazza V. E., pure in Rovigo, uno scelto programma musicale, composto di una marcia e di cinque pezzi d'opera.

TREVISO

Il lutto del Senatore Minesso

TREVISO — Ci scrivono, 23.

Un grave dolore affliggeva ieri il Presidente del Consiglio senatore Minesso durante la breve apparizione da lui fatta in Consiglio.

Gli moriva la carissima nipote Elda Minesso giovane di poco più di venti anni, la quale meno di un anno fa, assistendo la madre nella sua grave malattia, fatalmente assorbiti i germi del male che la condussero al sepolcro.

Alla famiglia Minesso, e in particolare all'illustre Senatore Minesso, zio della compianta Estinta, le nostre vivissime condoglianze.

Piccolo incendio
Il pericolo corso da una bambina

Nel pomeriggio di ieri si sviluppava un piccolo incendio in casa di certa Fontebasso Teresa maritata Brian. Il fuoco venne comunicato da uno scaldino posto su di una sedia per asciugare alcuni panni. — Nella stanza invasa dal fuoco, trovavasi a letto, una bambina figlia della Brian, di circa due anni, la quale per poco non rimase soffocata. Venne salvata a tempo da alcuni volonterosi accorsi al primo allarme.

Furono premurosamente sul posto i pompieri ma la loro opera riuscì inutile poichè al suo arrivo il piccolo fuoco era già domato.

L'Albero di Natale

Anche quest'anno il Circolo Giovanile cattolico, rivolge il consueto appello ai cittadini per la distribuzione dell'Albero di Natale per i bimbi poveri.

Da ben 25 anni la fiorita opera di carità si mantiene per lo scopo gentile e filantropico e certamente anche quest'anno i buoni non mancheranno di mandare il loro obolo generoso per la migliore riuscita della festa.

La Regina Margherita ringrazia

E' pervenuto al signor Sindaco di Treviso avv. Roberto Patrese, dal cav. d'onore marchese Guiccioli il seguente telegramma in risposta a quello da lui spedito per il genetliaco della Regina Margherita:

«Sua Maestà la Regina Madre sensibile devoto felicitazioni da lei interpretate in nome cotesta Cittadinanza vivamente ringrazia del gentile ben gradito pensiero».

Il conflitto di Cartagena (1906) e l'indennità alle vittime

La R. Prefettura di Treviso (Ufficio Provinciale di P. S.) ha diretta ai Sindaci di Treviso, Asolo, Conegliano, Vittorio la interessante comunicazione che segue:

«In un conflitto avvenuto nel porto di Cartagena il 28 Settembre 1906 tra guardie doganali ed un gruppo di emigranti imbarcati sul piroscafo «Versailles» della Compagnia Generale Transatlantique, rimase ucciso tal Pica o Spica Giulio, che si suppone fosse oriundo di Palermo ma che è tuttora irreperibile, e furono feriti otto individui, dei quali due, e cioè tali Grasso Cesare e Tuvieri Antioco, si sono già potuti rintracciare, mentre non è stato possibile aver sin qui notizie dei sei seguenti:

Bielsa Antonio — Marchisio Ernesto di 30 anni — Brustia Giovanni — Laccai Felice di 27 anni — Sassol Luigi — Javeru Antioco.

Allo scopo di poter distribuire tra le dette persone e loro eredi una indennità di lire sterline 1689 che il R. Governo ottenne a suo tempo dalla Repubblica di Colombia in favore delle vittime, occorre dare la maggior diffusione possibile alle notizie su riferite per non lasciare intentato alcun mezzo atto a far rintracciare le persone a cui spetta la detta indennità.

Prego perciò le SS. LL. di voler dare la maggiore possibile pubblicità, per mezzo dei giornali locali e negli altri modi che loro vedranno più opportuni, alle circostanze sopra esposte e ai nomi del Pica o Spica Giulio e degli altri sei individui sopra enumerati, invitando chiunque sia in grado di farlo a fornire le notizie atte a rintracciarli.»

La rabdomante a palazzo Ancilotto

Oggi la rabdomante Augusta Da Pio Luogo ha eseguito un nuovo esperimento per la ricerca dell'acqua nel giardino del cav. Riccardo Ancilotto in borgo Cavour. La vena d'acqua fu trovata dalla meravigliosa giovanetta alla profondità di metri 94. Essa ha eseguito il suo esperimento alla presenza di varie persone che ne rimasero ammirate, adoperando la verga ed anche col nuovo sistema del cronometro: Com'è noto la rabdomante calcola la profondità dell'acqua, se con la verga, in ragione di m. 3 per ogni movimento, e se col cronometro in ragione di m. 4.75 per ogni secondo.

Crediamo che la Del Pio Luogo eseguirà qualche esperimento in pubblico e sappiamo ancora che venne richiesta a Castelfranco — pare da quella Amministrazione Comunale.

I ladri dell'oste

Non è ancora riuscito a nulla di concreto l'inchiesta dell'autorità di P. S. per la ricerca degli audacissimi furfanti che passando a guado il canale della Pescheria riuscirono a penetrare nella casa dell'oste Mantagner Florindo.

Venne accertato che il bottino fatto dai ladri consiste di un «manin» d'oro, un finimento da donna pure d'oro, in due paia di orecchini, quattro anelli, una moneta d'oro da cinque corone ed uno scudo dorato.

La moglie del Montagner afferma di aver sospetto su qualcuno che ella conosce che nella sera del furto, fu notato, girovagare nei dintorni dell'osteria. Essa ha comunicato i suoi sospetti all'autorità e ne vedremo le conseguenze.

"Rigoletto,, al Garibaldi
Il nuovo tenore

(per telefono) — Stasera per la II. rappresentazione di «Rigoletto» il teatro era affollatissimo. Decisamente Attilio Menoni ha avuto fortuna, nell'allestire questo spettacolo al Politeama Garibaldi.

Il nuovo tenore Mario Massa ha debuttato con successo meritandosi subito le simpatie del pubblico che lo ha spesso acclamato.

Tutti gli altri artisti hanno concorso al successo dello spettacolo.

Alcuni pugni precedono la vertenza cavalleresca Scarpari-Bossum

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23

V'avevamo informati di una vertenza sorta tra il dott. Giuseppe Scarpari e l'avv. Alberto Bossum, vertenza che sembrava risolta pacificamente, avendo il dott. Bossum dichiarato che egli con l'articolo pubblicato, aveva inteso di criticare l'uomo pubblico e non il privato. L'avv. Bossum però volle insistere sull'argomento, pubblicando un articolo nell'*Adriatico* con il quale trattava ancora la questione che veniva così a riaccendersi per terminare ier sera in modo increscioso e violento.

Al Kursaal il dott. Scarpari incontrato l'avv. Bossum lo apostrofò così: Dottor Bossum, ai suoi articoli io rispondo in questo modo; e così dicendo gli menava due schiaffi. Il Bossum tentò di reagire, ma inutilmente chè lo Scarpari presolo per le spalle lo colpiva ancora ripetutamente.

Accorsero allora i due fratelli Bordigioni a dividere i contendenti. Come conseguenza abbiamo ancora avuto uno scambio di padrini, che condurrà — sembra — a un duello. L'incidente ha provocato in paese viva impressione.

Per i caduti in guerra. — Giovedì prossimo nella nostra Chiesa Abaziale e Arcipretale, avrà luogo una solenne funzione funebre per i caduti nella guerra italo-turca.

Al Teatro Accademico avranno luogo stasera e domani sera domenica, attraenti rappresentazioni cinematografiche dei più recenti fatti, tra cui la rivista navale a Napoli.

Scuola Popolare di disegno

Sono aperte le inscrizioni alla Scuola Popolare di disegno, tanto fiorente, per opera e merito del solerte Consiglio di Amministrazione, e dell'insegnante prof. Pietro Andreatta. I documenti da presentarsi sono indicati nell'avviso pubblicato dalla Direzione.

Grazie dotali. — La Direzione delle Opere Pie, avverte essere aperto il concorso a dieci grazie dotali, istituite da benemeriti trapassati. I documenti richiesti si possono apprendere alla Direzione dell'Istituto.

ODERZO — Ci scrivono 23:

(T). — *Lista elettorale.* — Venne compilata la nuova lista che comprende 1811 elettori, cioè 800 in più della lista precedente. — La Commissione ha deliberato di dividerli in cinque sezioni anzichè tre come per il passato

VERONA

La corrispondenza del nob. Castiglioni

VERONA — Ci scrivono, 23

Dal conte Sgarzi di Livorno è stata mandata al nostro giudice istruttore tutta la corrispondenza che il povero ex-cassiere nob. Castiglioni teneva preziosamente celata in due cassette, lasciate in custodia allo Sgarzi prima di venire a Verona.

Sulle indagini della Questura fatte per chiarire un po' la intricatissima matassa possiamo dire che esse continuano ininterrottamente ma credo che fino ad ora non hanno condotto ad alcun risultato.

Le accennate cassette sono state consegnate al giudice istruttore il quale visiterà minutamente quanto esse contengono.

Si ritiene però che in esse non sieno che lettere appartenenti ai congiunti del Castiglioni.

Il nostro generale d'armata a riposo

E' stato firmato il decreto che colloca in posizione ausiliaria il nostro generale di armata conte comm. Ponza di San Martino da molti anni gradito ospite nostro.

Il generale conte Ponza di S. Martino già si trova da qualche tempo in licenza in Piemonte.

La morte d'un disgraziato

Il carrettiere della ditta Mores, Antonini Gaetano detto il «Bersagliere» caduto tre mesi or sono sotto un carro di merce in via S. Fermo, e che in seguito alle gravi lesioni riportate dovette essere amputato di una gamba, è morto stanotte al nostro ospedale dopo lunga e straziante agonia, mentre lo assistevano i suoi famigliari.

L'autopsia del Locatelli

Stasera il giudice Solmi coi medici prof. Soprana e Trombetti si è recato al cimitero per l'autopsia del cadavere del ragazzo Locatelli morto nella cantina del palazzo Falceri.

Risultò che il ragazzo, di debole costituzione, è morto per sincope cardiaca, alla quale può aver influito la impressione per la scossa elettrica.

Le echimosi riscontrate ieri erano solo interessanti la cute e prodotte forse dai tentativi fatti per la respirazione artificiale.

Nel Lago di Garda

(Per telefono) — Ci giunge notizia che la signora Lucia Zervagna Dorin, moglie del cancelliere di Pretura di Bardolino, già da tempo affetta da acuta nevrastenia si sia quest'oggi suicidata gettandosi nel Lago di Garda. Tratta a riva da alcuni pescatori sopravvenuti, fu trovata cadavere.

BELLUNO

Ancora dell'incendiario

BELLUNO — Ci scrivono 23

Ieri, nel riferire l'esito del processo contro quel Clerici Luigi fu Felice di anni 40, imputato di incendio ad un fienile, il quale dal nostro tribunale era stato condannato a due mesi, reclamavamo da parte della autorità competente un provvedimento radicale.

Il Clerici, infatti, altra volta fu assoluto dalla Corte di Assise del nostro Circolo per avere appiccato fuoco alla casa del proprio suocero, essendo stato ritenuto irresponsabile.

Ieri sera il Clerici, che era stato arrestato circa tre mesi addietro, in seguito alla sentenza del nostro Tribunale veniva scarcerato e stamane minacciava ancora di appiccar fuoco alla casa di tale Piva, abitante in borgo Pra.

Questo fatto nuovo vieppiù dimostra la necessità di provvedere al ricovero dello sciagurato in una casa manicomiale. — E la autorità competente dovrebbe provvedere di tutta urgenza.

Cucina di beneficenza — La Cucina di beneficenza, come a suo tempo abbiamo detto, in seguito all'interessamento del co. dott. Francesco Agosti, benemerito presidente della filantropica istituzione, è stata elevata ad ente morale.

In seguito a ciò, l'altra sera seguì la rinnovazione delle cariche sociali. Ad unanimità venne rieletto il co. Agosti a presidente; vice presidente riuscì il cav. Napoleone Ostani; consiglieri effettivi: cav. Antonio Marenzoni, ing. Vincenzo nob. Barcelloni Corte, Antonio Belli, d.r Pietro Masciettl, nob. Ferdinando Pagani Cesa; consiglieri supplenti: cav. Giovanni nob. de Bertoldi e rag. Giovanni Tonegutti

UDINE

Il collaudo del Teatro Sociale

UDINE — Ci scrivono 23:

Stamane la commissione di vigilanza dei teatri, composta dal vice-prefetto avv. Nicolotti, dal commissario di p. s. cav. Giusante, dall'ing. capo dello stato civile, e dal comandante dei pompieri, procedè alla visita del Teatro Sociale, ricostruito dopo l'incendio del 14 dicembre scorso, affine di pronunciarsi sulla sua riapertura.

Il responso della Commissione è atteso vivamente.

Il comm. Brunialti si congeda dal Sindaco e dalla Giunta

Stamane il comm. Brunialti, prefetto traslocato a Padova, si recò in Municipio a fare la visita di congedo al Sindaco e alla Giunta.

La visita fu cordialissima.

Il Pentatlon Reale Moderno

Ricordiamo che oggi, domenica, alle ore 14, seguirà al Campo dei giuochi, l'annunciata grande gara sportiva, indetta dalla Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Parteciperanno alla gara i validi campioni di cui già pubblicammo i nomi.

Per la questione dei telefoni

Veniamo informati che il Sindaco e il Presidente della Camera di Commercio, hanno spedito un memoriale al Ministero delle Poste e Telegrafi, in cui sono esposte le miserevoli condizioni dei nostri telefoni, e si invocano radicali provvedimenti.

I deputati friulani, che si troveranno a Roma il 26 corrente, non mancheranno di sostenere il memoriale in un colloquio con il Ministro competente.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr. 23

Nozze. — Stamane il Sindaco cav. Achille Cristofoli univa in matrimonio la gentile signorina contessina della Frattina Carla, figlia all'egregio nostro ufficiale postale, col signor Italo Zanoni.

Molti e ricchi doni furono offerti alla sposa che lascia nel paese che da più anni l'ospita graditi ricordi.

Agli sposi felici partiti per un lungo viaggio, congratulazioni ed auguri.

CODROIPO — Ci scrivono 23

Conferenza. — Il dott. Ernesto Piemonte terrà oggi due conferenze una a Romans alle ore 10.30; l'altra a Varmo alle ore 14 sulla utilità sociale del Mutuo Soccorso e sulla Cassa di Previdenza.

VICENZA

Istituto per orfani dei maestri

VICENZA — Ci scrivono 23:

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Provinciale «Camillo Corradini» per l'assistenza agli orfani dei maestri elementari, ha pubblicato il suo resoconto morale e finanziario per il 1911-12. Da esso si apprende come introiti sieno stati di 2666.70 e le spese L. 1495.60, rimanendo in cassa al 19 novembre L. 1171.10.

La relazione spiega con quali criteri si svolse questo primo anno di vita di quest'Istituto, che merita tutte le simpatie della cittadinanza e dei Comuni della Provincia.

Il Regio Prefetto a Bassano

BASSANO — Ci scrivono 23:

Oggi il Prefetto di Vicenza comm. Giovanni Facciolati si è recato a Bassano per la visita ufficiale al Municipio ed agli Istituti di beneficenza cittadini.

Incontrato dall'on. Roberti, dal sindaco Antonibon colla Giunta e da altre autorità è stato offerto in sala municipale il vermouth d'onore; il sindaco Antonibon gli ha dato con affettuosa parola il saluto della città, cui il comm. Facciolati ha nobilmente risposto.

Poscia il Prefetto colle autorità si è recato a visitare il Monte di Pietà, la Cassa di Risparmio del Monte, la Scuola Tecnica Bellavitis, l'Ospitale Civile, l'Asilo d'Infanzia, ed il Civico Museo.

Alle 13 nel palazzo dell'on. Roberti gli è stato offerto il pranzo ufficiale. A fianco del Prefetto sedevano il Deputato, il Sindaco; notammo gli assessori Cav. Fabris, conte Compostella avv. cav. Pavan, il dottor Zanchetta della G. P. A., cav. Fasoli, cav. Favero, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara col cons. avv. Chemin; il pres. del Tribunale avv. Isalberti, il proc. del Re avv. cav. Barea, il giudice avv. Mioni pretore, l'ispettore di P. S. avv. Procaccinanti; il comandante del 6.o Alpini maggiore Viola, il tenente dei Reali Carabinieri Aldo Rossi; i rappresentanti degli istituti cittadini, dott. cav. Michieli, signor Stenie, cav. Favero, cav. Vittorelli, il generale Novari, il cav. Pozzato, il conte Dino Dolfin, il conte Baldino Compostella, il dottor Faccini il cav. Cremasco, recavano simpatica nota alla tavola il nonagenario cav. uff. T. Roberti coi piccoli nipoti.

Il pranzo sontuosamente servito nella storica sala Napoleonica è stato improntato alla massima e schietta cordialità. Allo *Champagne* pronunciò brevi parole l'on. Roberti ringraziando il Prefetto, brindarono simpaticamente il sindaco Antonibon ed il comm. Tattara e rispose cordialmente il comm. Facciolati.

Nel pomeriggio il prefetto e le autorità si sono recati a visitare gli orfanotrofi Maschile e Femminile, il PioRicovero e le Case Operaie.

Prima della partenza, in casa del dottor Agostino Zanchetta della Giunta Prov. Amministrativa, è stato offerto il *five o clok* al quale convenne la parte eletta della cittadinanza.

Il comm. Facciolati ha lasciato Bassano riportandone la migliore impressione e lasciandoci sperare una sua nuova visita per conoscere *de visu* i nostri istituti di istruzione ed educazione.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

Il deragliamento del treno Thiene-Rocchette a Chiuppano

ROCCHETTE — Ci scrivono 23:

Ieri sera circa alle ore 20, il treno da Thiene a Rocchette giunto presso l'abitato di Chiuppano, in prossimità all'albergo del Cappello, ove trovasi un passaggio a livello, deragliava in causa di un investimento con quattro grevi animali da tiro sfuggiti di mano al conducente.

Gli animali, condotti da certo Bressan, erano di ritorno dall'abbeveraggio ed avevano preso a correre per il binario proprio quando giungeva il treno; malgrado che il personale di macchina avesse cercato improvvisamente di frenare, l'investimento fu talmente forte da rovesciare la locomotiva e due vagoni carichi di carbone, mentre altri due vagoni soltanto deragliavano senza danni.

Nessun viaggiatore tranne lo spavento, riportò danni di sorta, ma i più furono costretti a fare il rimanente viaggio a piedi. In più gravi condizioni erano il macchinista Carraro Cesare ed il fuochista Antonio Gheigher, rimasti sotto la locomotiva: per un vero prodigio mentre il Gheigher rimaneva ferito non gravemente al capo, il Carraro ne usciva incolume.

Rimanevano invece morti i tre cavalli che appartenevano al servizio trasporti pel Cotonificio Rossi di Chiuppano. Fortuna volle che la macchina rovesciandosi facesse aprire le valvole evitando così lo scoppio della caldaia.

Chiesto soccorso a Rocchette fu tosto inviato sul posto un treno per il trasporto dei passeggeri, e numeroso personale, il quale si mise al lavoro alacremente tanto da potere in breve riattivare la linea.

Il danno subito dalla Società Veneta è rilevante, perchè oltre alla macchina si sono resi inservibili due carri adibiti al trasporto del carbone.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono 23;

Ieri si convocò il Consiglio Comunale. — Presiedeva il Sindaco cav. uff. avv. Pietro Dalla Torre.

Prima di aprire la seduta il consigliere Frigo interpellò la Giunta per sapere la ragione per la quale non venne ancora iniziato lo insegnamento della religione nelle Scuole elementari, già aperte da oltre un mese, e che la grande maggioranza dei padri di famiglia richiese. Rispose lo assessore alla istruzione prof. Cenzatto, dicendo che poichè lo insegnamento reli-

(Continua in IV. pag.)

gioso importa una spesa per lo stipendio dello insegnante, la Giunta non credè opportuno di provvedere prima che il Consiglio non avesse approvato il Bilancio di previsione per l'anno 1913. Che appena questo sarà approvato dal Consiglio la Giunta provvederà senz'altro.

Il Consiglio passò poscia allo svolgimento dell'ordine del giorno. Approvò il conto morale per l'anno 1911 ed il bilancio di previsione per l'anno 1913. Poi approvò la spesa per onorare i reduci dalla Libia e trattò il nuovo capitolato per il servizio sanitario consorziale.

Accolse la notizia dell'offerta gratuita del diritto di passaggio dei tubi di conduttura dell'acquedotto comunale fatta dall'on. Giovanelli, sulle sue proprietà in prossimità del Cotonificio e del serbatoio dell'acquedotto in località Cappuccini.

Infine approvò l'aumento di salario alle bidelle delle Scuole delle Frazioni.

Scuola Libera Popolare

Ieri sera alla Scuola Libera Popolare avemmo la prima lezione dell'annata tenuta dal distinto professore Fausto Malesani, insegnante di scienze alla nostra R. Scuola Tecnica Carlo Ridolfi.

In forma chiara e lusinghiera, parlò per un'ora e mezza sulla « Classificazione degli animali » ascoltato attentamente dai soci che affollavano la sala delle lezioni.

Domani, domenica, alle ore 17.30 avremo una conferenza della professoressa Cuman Pertile di Vicenza che parlerà sul tema « Maschere e costumi nel 700 ».

PADOVA

La solenne funzione nella Basilica del Santo per i morti in Libia e nell'Egeo

PADOVA — Ci scrivono 23

Solenne è riuscita la funzione funebre celebrata stamane al Santo in memoria dei morti nella guerra italo-turca.

Dall'alto della Basilica sventolava il tricolore: sopra la porta centrale fu posta la seguente iscrizione commemorativa:

« A Dio Ottimo Massimo — Messa di requiem e un cantico piorante — Pei caduti in Libia e nell'Egeo — Ai fini di civiltà per la grandezza della Patria — E per l'onore delle armi italiane — Nella guerra 1911-1912 — La Presidenza della Veneranda Arca del Santo — Memore e curante — 23 novembre 1912. »

Ancora prima delle 11 una grande folla si accalca nel tempio addobbato a lutto per la mesta circostanza.

Fra le autorità partecipanti alla cerimonia abbiamo notato: il Sindaco co. avv. Ferri cogli assessori marchese Manzoni, cav. ing. Pilotti, avv. Rossi, dottor Rebustello, prof. Spica, prof. Ricci Curbastro, avv. Rasi e coi consiglieri avv. Colpi, prof. Giovanni Alessio, dott. Bruno Brunelli Bonetti, co. Cattaneo, Maddalosso; co. commendator Vettor Giusti presidente della Deputazione Provinciale coi deputati commendator Bisi, ing. Schierati e nob. De Rossi, on. Miari, sen. De Giovanni, sen. Polacco, on. Romanin Jacur, generale Fusco, marchese Selvatico e avv. Rosanelli per la *Croce Rossa*, avv. Canalini, cav. Mazzaroli, nob. di Breganze, nob. Bortolazzi della Prefettura, cav. Stefanon Procuratore del Re, giudice istruttore Bevilacqua, avv. Cattaneo, avv. Povoleri, giudice Andreotti, cav. Sartorelli, avv. Segati e Ramanzini della Procura, cav. uff. Domenico Toffanini, Rettore della Università prof. Rossi, prof. Lori, prof. De Marchi, prof. comm. Breda; e numerose altre autorità e i rappresentanti l'esercito.

Attorno al catafalco rendevano servizio di onore i soldati in alta uniforme forniti dai reggimenti della guarnigione 57.o e 58.o artiglieria; 7.o lancieri « Milano », alpini « Cadore ».

Ai lati del catafalco erano splendide corone recanti le seguenti scritte: « Ai prodi caduti in Libia l'Amministrazione Provinciale di Padova », « La Presidenza della Veneranda Arca del Santo », « Il Comune di Padova ».

La Messa Pontificale fu celebrata dal vescovo mons. Pelizzo. Venne eseguita musica del Ravanello.

Alle 12.30, la imponente cerimonia terminava.

Facoltà di medicina

Lunedì 25 corrente alle ore 9 nell'Aula della R. Clinica medica l'on. sen. prof. Achille De Giovanni terrà la prelezione al corso di Clinica Medica Generale sul tema: « Il nostro programma ».

Due lauree

Giuseppe Toffanin, che il pubblico già conosce per la sua opera poetica e per altre numerose pubblicazioni letterarie, ha brillantemente conseguita la laurea in lettere.

Ha ottenuto 110 e i professori ebbero per lui vive parole di congratulazione.

Ha presentato come tesi di laurea un lavoro sul Manzoni; un lavoro profondo, e geniale, quale era da attendersi dalla intelligenza agile e addestrata bellamente nei severi studi del Toffanin.

Le nostre più vive congratulazioni e i nostri migliori auguri.

Telegramma di grazie

In seguito al telegramma spedito dalla Deputazione Provinciale a S. M. la Regina Madre in occasione del suo genetliaco pervenne la seguente risposta:

« Mi è grato porgere a V. S. e ai componenti codesta Deputazione le grazie vivissime di S. M. la Regina Madre cui giungevano particolarmente cari, auguri devoti da lei gentilmente interpretati ricorrenza suo genetliaco. — La Dama d'onore *Marchesa di Villamarina*. »

Servizio dei tram elettrici Padova-Venezia

La Società Veneta ha fatto domanda al Ministero per ottenere l'autorizzazione di far partire da Padova e quindi da Venezia un treno ogni mezz'ora anzichè ogni ora.

Il Ministero ha già risposto di non aver nulla in contrario su ciò. La pratica è stata passata agli uffici competenti per le modalità di dettaglio.

Sulla linea elettrica Padova-Piove saranno nei primi tempi attivati sei treni al giorno: sei per l'andata e sei per il ritorno. In seguito verranno aumentati a seconda delle esigenze del servizio e del traffico.

La nuova linea elettrica verrà con tutta probabilità, inaugurata entro gennaio.

SPORT

Le gare di calcio a Sant'Elena

Ricordiamo che oggi ha luogo a Sant'Elena la gara fra l'Associazione del Calcio di Vicenza e il Venezia F. B. C. per il Campionato Italiano di prima categoria. — L'incontro che, come abbiamo annunciato, è della massima importanza e decisivo per la classifica finale, avrà inizio alle ore 14.30 — Precederà la gara fra le squadre riserve delle stesse società.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	65.24	68.73	67.83
Termom. centigr. al Nord	6.5	3.7	7.0
Umidità relativa	70	75	66
Direzione del vento	N.E.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 10.0 — minima di oggi 3.1 — Marea: 1.a alta 8.55 — 2.a alta 22.45 — 1.a bassa 3.45 — 2.a bassa 15.40.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furti e ricettazione a Conegliano

Certi Caselli Giovanni di Albino d'anni 26, Poluzzi Arturo di Dante d'anni 26, Gombi Francesco di Attilio d'anni 26, Fabbri Giuseppe fu Luigi d'anni 39, appellarono contro la sentenza del Tribunale di Conegliano in data 2 agosto 1912, colla quale furono condannati: il Caselli alla reclusione per anni 3; il Poluzzi per anni 4 e mesi 9; il Gombi per mesi 10 ed alla multa di lire 250; il Fabbri a mesi 12 e lire 250 di multa.

Erano stati ritenuti colpevoli: il Caselli ed il Poluzzi di avere in Conegliano, nella notte dal 28 al 29 ottobre 1911, di correità con altri rimasti sconosciuti e mediante chiave falsa, dopo essersi introdotti nel negozio di De Marchi Giovanni, rubato a danno di questi vari orologi d'oro, quattro biciclette e denaro, pel complessivo importo di lire 5000 circa; il Poluzzi, inoltre, di avere nella notte dal 18 al 19 ottobre 1911, in Borgo S. Luca di Ferrara, trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale; il Gombi ed il Fabbri di avere, successivamente al furto predetto, ricettato parte della refurtiva; il Fabbri, inoltre, era stato ritenuto colpevole di avere in Ferrara, nella notte dal 15 al 16 dicembre 1911, ricoverato nella propria abitazione Poluzzi Arturo, aiutandolo in tal modo a sottrarsi alle ricerche dell'autorità di P. S. che, come era a conoscenza di esso Fabbri, lo ricercava perchè colpito da mandato di cattura, quale contravventore alla vigilanza speciale.

La Corte assolve Caselli per non provata reità. Quanto al Poluzzi dichiara esistere reato di ricettazione anzichè di furto e riduce la pena ad anni 3 e lire 300 di multa. Dichiara Gombi colpevole di contravvenzione anzichè di ricettazione e lo condanna a lire 100 di ammenda. Assolve Fabbri del reato di ricettazione e lo tiene responsabile dal solo favoreggiamento e lo condanna a mesi 4 di detenzione.

Difensore avv. Ravenna Gualtiero di Ferrara.

Un ferimento a Verona

Cacello Attilio di Ferdinando d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 2, mesi 8 e giorni 5, alla multa di lire 86.40 ed alla vigilanza speciale per un anno per avere, coll'intenzione di ferire, sparato dei colpi di rivoltella contro Fracasso Massimo, colpendo invece Solidea Stella che riportò delle lesioni alla tibia destra guarite in oltre sei mesi con incapacità al lavoro per mesi 4. Inoltre per avere esploso dei colpi di rivoltella contro Fracasso Antonio, producendogli delle lezioni guarite in giorni 37; infine per contravvenzione al porto d'arma.

La Corte riduce le pena a mesi 10 e giorni 3 di detenzione e lire 86 di multa e leva la vigilanza.

Dif. avv. De Stefani.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Zanchetta.

Tribunale Penale di Venezia

Una tabaccheria svaligiata

E' terminato ieri mattina il processo per il furto in danno del tabaccaio a S. Andrea.

Il P. M. avv. Olivieri ha sostenuto l'accusa di furto per il facchino Dabalà Giovanni ed ha ritirato per non provata reità l'accusa di tentata ricettazione dolosa, in confronto di Nutti Elisa e D'Andrea Teresa.

Per il Dabalà il P. M. ha proposto la pena di tre anni e mezzo di reclusione.

L'avv. Voltolini, difensore delle due donne, ha chiesto sentenza assolutoria per inesistenza di reato; in tal senso ha concluso anche l'avv. Gioppo, difensore del facchino.

Il Tribunale — presieduto dal giudice Toffoletti — ha condannato il Dabalà a due anni e sei mesi di reclusione, ed ha assolto le due donne per inesistenza di reato.

Il Dabalà ha subito interposto ricorso in appello.

Le irregolarità d'un rappresentante di commercio

Il rappresentante di cui si è ieri occupato il Tribunale è il signor Giordani Gildo di Antonio, di anni 45, nato e residente a Venezia. Egli rappresentava la ditta di Codogno, commerciante in olio di lino « Pietro Medri », della quale è proprietario il signor Medri Attilio fu Pietro.

Orbene, secondo l'accusa, il Giordani, nella primavera e nell'estate dell'anno scorso, si sarebbe indebitamente appropriato di lire 1669,35 ch'egli, nella sua qualità di rappresentante della predetta Ditta, aveva incassato per merci somministrate alle ditte di Venezia: Pasinetti, V. Mander, A. Bonato, Girardi Nicola e Perer.

Il Giordani — che è patrocinato dall'avvocato Elia Musatti — premette di aver assunto la rappresentanza della ditta «Pietro Medri» in seguito ad analoga offerta fattagli un giorno, a Milano, dal signor Medri Attilio. A Venezia il Giordani fece affari con diverse persone. Egli non era obbligato a riscuotere; tuttavia, seguendo una vecchia consuetudine, lasciava che i clienti si rivolgessero a lui anche per i pagamenti. Ebbe perciò occasione di ricevere anche degli effetti cambiari che, a sua volta, trasmise al Medri di Codogno. Senonchè, alcuni clienti lasciarono cadere in protesto degli effetti e il Medri si rivolse, per essere pagato, al suo rappresentante veneziano. Il quale, a suo dire, avrebbe soddisfatto pienamente la sua Ditta.

Il signor Medri Attilio non concorda però col Giordani. Dice che il suo rappresentante non era autorizzato a riscuotere. — Sulle indicazioni del Giordani, egli spediva le merci ai clienti, ai quali venivano intestate le fatture.

Un giorno il Medri scrisse a delle Ditte veneziane per essere pagato e le ditte stesse gli risposero che avevano saldati i loro conti col rappresentante. Allora il Medri venne a Venezia, parlò col Giordani e questi gli cedette degli effetti che aveva ricevuto dai clienti. Ma alla scadenza, il Medri dovette far protestare gli effetti ed allora ricorse ad un legale per la denuncia del rappresentante.

Vengono poi sentiti due testimoni, il signor Bonato che conferma alcuni affari d'olio conclusi a mezzo del Giordani, e il rag. Zannini che bene informa sull'imputato. Agli altri testi, le parti rinunciano.

Il P. M. propone 14 mesi di reclusione e 350 lire di multa. Il difensore chiede sentenza di non luogo a procedere. E il Tribunale, dichiarando colpevole il rappresentante Giordani del reato ascrittogli lo condanna a mesi quattro e giorni 10 di reclusione e 116 lire di multa; col beneficio del perdono, purchè entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza paghi le spese del processo.

Ladri sorpresi mentre foravano un muro a San Polo

L'imputazione è identica per entrambi gli imputati che sono un facchino e un affitta-barche, entrambi quarantenni.

Il Presidente ricorda loro brevemente il fatto.

— Nella sera del 26 ottobre u. s. voi avreste tentato di penetrare a scopo di furto, nel magazzino di metalli del signor Scipioni Ernesto, a S. Polo, e ciò praticando un foro attraverso il muro del magazzino stesso. Che ne dite voi, Della Vedova?

Della Vedova è il facchino. Fu per circa due anni alle dipendenze del signor Scipioni e venne licenziato un mese e mezzo prima del tentativo di furto che ora gli viene addebitato. Alla domanda del Presidente, finge di cascare dalle nuvole.

— Nulla so nè del Magazzino nè del buco! egli esclama.

— Eppure siete stato visto proprio quella sera, nelle vicinanze del magazzino — ribatte il Presidente.

— Sì: passai vicino al magazzino, ma soltanto nella speranza di trovare il signor Scipioni dal quale avanzavo dei denari. — Non lo trovai. Tornai a casa e al mattino seguente fui arrestato.

— Avete poca memoria...

— Devo anche farle notare, signor Presidente che quella sera avevo bevuto parecchi bicchieri di vino.

— E voi, Rizzioli Salvatore che potete dire a vostra discolpa?

— Posso dirle, signor Presidente, che la sera del fatto, io non mi allontanai dal mio stazio di barche, situato al ponte della Furatola.

— Sentiremo i testimoni.

E i testimoni, quasi tutti, si fanno sentire veramente a dovere. Tra gli altri, il signor Scipioni, due suoi impiegati e due guardie di P. S. narrano di avere sorpreso il Della Vedova e il Rizzioli mentre, stando in una barca, praticavano, con uno scalpello, un bel buco nella parete del magazzino che dà sul canale. Accortisi delle guardie, i due — svelti come scoiattoli — abbandonarono sul luogo la barca coi remi, una tela cerata ed uno scalpello. Più tardi, però, essi furono riconosciuti ed arrestati. Il foro praticato sul magazzino era di forma quadrata ed aveva i lati della lunghezza di circa 80 centimetri. Il magazzino conteneva rame, bronzo ed altri metalli, per un importo complessivo di trentamila lire.

Il P. M. propone per entrambi gli imputati sei mesi di carcere col perdono.

Il Tribunale si mostra più severo ed infligge tanto al Della Vedova che al Rizzioli un anno di reclusione.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Presidente avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno 23:

Oggi, alle Assise, doveva terminare il processo contro quel Pierobon Cesare di Celeste di anni ventinove, ex ricevitore postale a Cadola (Ponte nelle Alpi) accusato di falso e di peculato.

Però una leggera indisposizione del difensore avv. Francesco Bianco, ha fatto sì che il processo venisse rinviato a lunedì prossimo.

Corte d'Assise di Rovigo

L'omicidio di Fregona

Ci scrivono da Rovigo, 23:

Senza la presenza dei giurati si è trattata stamane la causa contro il sedicenne Pietro Breda da Fregona (Treviso) condannato dalla Corte di Assise di quella città ad anni cinque di reclusione per omicidio.

Il Breda ubbriacato di fernet da parecchi beoni che con lui giuocavano alla *morra* in una osteria di Treviso fu maltrattato finchè per difesa estrasse un coltello e uccise uno dei suoi aggressori.

Nell'applicazione della pena il presidente delle Assise di Treviso incorse in errore e perciò la Cassazione rinviò l'imputato davanti alla nostra Corte di Assise per la rinnovazione della sentenza.

L'udienza è stata aperta stamattina alle ore 10.15.

Presiedeva il cav. Coccato — Giudici Zuliani e Giuffrè — P. M. Ridolfi — Cancelliere Ragazzoni.

Sul banco degli avvocati sedeva l'avv. Spagnol di Vittorio Veneto assistito dall'avv. cav. Ugo Maneo.

Esaminata la causa, il P. M. ha chiesto per l'imputato anni 2 e mezzo e 15 giorni di detenzione.

L'avv. Spagnol ha raccomandato alla clemenza della Corte l'imputato che — disse il difensore — è un disgraziato, figlio di un alcoolizzato. Ha soggiunto che il Breda è ora, l'unico sostegno di una madre essendo morti tutti gli altri suoi parenti.

Dopo di aver supplicato una pena rispondente alla giustizia e al cuore, l'avvocato Spagnol ha avuto parole deferenti all'indirizzo dei signori della Corte e dell'avv. Maneo.

La Corte si è ritirata alle 11.

Alle 12.15 è uscita con sentenza con la quale ha condannato il Breda conforme alle proposte del P. M.

Corte d'Assise di Verona

Pasqua di sangue

Ci scrivono da Verona:

Oggi all'Assise sono state ultimate tutte le testimonianze circa l'eccidio avvenuto la notte di Pasqua a S. Michele. Martedì il processo verrà ripreso per l'arringa dell'avv. Bonardi della Parte Civile.

Ultima ora

Le condizioni dell'armistizio respinte dalla Turchia

Costantinopoli, 23

(Ufficiale) — *Essendo eccessive ed inaccettabili le condizioni dell'armistizio proposte alla Porta dalla Bulgaria, come la resa di tutte le piazze ottomane e della Rumelia nonchè di Adrianopoli e Ciatalgia, il governo le declinò.*

La Turchia continuerà perciò a difendersi a Ciatalgia ove già ottenne successi incontestabili e serii contro il nemico.

Il colera è molto diminuito nell'esercito e il morale delle truppe imperiali è eccellente.

La proclamazione dell'indipendenza dell'Albania?

Vienna, 23

Il Wiener Allgemeine Zeitung *riceve da Parigi: E' giunta qui la notizia che a Durazzo il capo albanese Ismail Kemal bey a nome di tutte le famiglie residenti in Albania avrebbe proclamato l'indipendenza dell'Albania.*

Circa la presenza di navi austriache davanti a Durazzo

Vienna, 23

La *Neue Wiener Abend Journal* smentisce recisamente, per notizie avute da fonte bene informata, le voci secondo cui navi da guerra austro-ungariche si troverebbero davanti a Durazzo e che la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania avverrebbe sotto la loro protezione. La sola nave austro-ungarica ancorata a Durazzo è il *Wurmbrundt* piroscafo del Lloyd austriaco che è incaricato di prendere a bordo i cittadini austro-ungarici qualora corrano qualche pericolo.

Concentramento di truppe a Ragusa

Antivari 23

Mentre gli eserciti serbi e montenegrini, dopo aver conquistato Medua e Alessio, avanzano a marcie forzate su Durazzo, di cui si attende da un momento all'altro l'occupazione da parte dei montenegrini e dei serbi, l'Austria mobilita nel porto di Ragusa.

Una parte delle truppe che sono di guarnigione a Spitza, città austriaca prossima alla frontiera montenegrina, si è pure ritirata a Ragusa.

Obbedienti alla chiamata, giungono dall'America gruppi di duecento alla volta volontari montenegrini, entusiasti di offrire il loro braccio alla difesa della Patria.

Il significato dell'incontro di Berlino

Vienna 23

I giornali commentano l'intervista dell'arciduca Francesco Ferdinando con lo imperatore Guglielmo come una nuova prova della volontà delle potenze della triplice di procedere d'accordo nell'attuale difficile momento allo scopo di mantenere la pace.

L'*Osterreichische Volkszeitung* dice sapere da buona fonte che non soltanto le potenze della triplice alleanza ma anche la Francia e sopratutto l'Inghilterra aderirono al progetto di una Albania indipendente e la stessa Russia è favorevole all'idea di un principato albanese.

Fethy pascià morto?

Belgrado, 23

Secondo un telegramma privato, Fethy pascià comandante dell'esercito turco di Kumanovo e di parte delle forze ottomane di Monastir fu trovato morto a Resna dalle truppe serbe che lo inseguivano.

I serbi a Okrida

Belgrado, 23

(*Ufficiale*) — L'esercito serbo è giunto a Okrida.

Alla direzione dell'arsenale di Spezia

Spezia 23

Il contrammiraglio Pastorelli ha assunto stamane il suo nuovo ufficio di direttore generale di questo arsenale.

Il bilancio militare della Germania

Berlino 23

Il bilancio ordinario dell'Impero pel 1913 si pareggia in marchi 3.049.702.819 con un aumento di 191.853.934 sull'esercizio del 1912. Il debito dell'Impero sarà aumentato di 33.500.000 marchi e raggiungerà perciò 5269 milioni. Il bilancio prevede 82 milioni per l'ammortamento del debito dell'Impero.

Il bilancio militare prevede per la amministrazione della guerra marchi 726.800.000 e cioè 38 milioni in più dell'esercizio corrente, spese straordinarie 160.800.000 e cioè 18 milioni in più di quello del 1912.

Nel bilancio della guerra si stabilisce la istituzione di un ispettorato truppe e ferrovie, uno stato maggiore di brigata ferrovie, 93 compagnie mitragliatrici, un reggimento cavalleria, 11 sezioni proiettori, un battaglione ferroviario indipendente, una quarta compagnia del battaglione automobilisti, una quarta compagnia in ciascuno dei cinque battaglioni del treno.

Il bilancio per la marina prevede 192.200.000 marchi e cioè 16.500.000 in più di quelli del 1912, spese straordinarie 228.700.000 cioè 21.500.00 più dell'esercizio corrente. Colle costruzioni nuove in corso il numero delle unità previste dalla legge navale verrà raggiunto eccetto due corazzate e tre piccoli incrociatori, l'aumento del personale da ufficiali di ponte in giù raggiunge i 6125 uomini, poi sottomarini sono prestivi 20 milioni.

I Principi ereditari di Svezia a Parigi

Parigi 23

Il principe e la principessa ereditaria di Svezia provenienti da Berlino e che viaggiano nel più stretto incognito sono arrivati stamane a Parigi. Il loro soggiorno in Francia sarebbe di circa tre settimane. Il principe e la principessa prenderebbero alloggio presso amici personali.

Un albergo di Grado in fiamme

Trieste, 23

Giunge notizia da Grado che stamane è scoppiato un incendio nell'« Hotel al Lido », che, favorito dal vento impetuoso, si propagò con rapidità fulminea a tutto l'edificio che in breve fu una fiammata. Le campane suonavano a stormo. Da tutte le parti accorse la popolazione per partecipare all'opera di salvataggio. Comparve sul luogo anche il podestà. Furono avvertiti pure i pompieri di Cervignano, che accorsero con le loro pompe e con i loro attrezzi. Anche essi, come tutta la popolazione gradese, lavorano con slancio ammirabile per domare l'incendio. Fu però impossibile spegnere l'edificio e l'opera di salvataggio dovette limitarsi a salvare dal fuoco le case adiacenti. L'« Hotel al Lido » era un vasto edificio, di cinque piani, con quaranta stanze per forestieri, arredate con grande proprietà. Il danno si fa ascendere a 200.000 corone. Si teme si tratti di incendio doloso, perchè ieri sera verso le 8, si vide uscire dall'albergo, che in questa stagione è disabitato, un individuo che poi scomparve.

Corazzata spagnuola contro il molo

Mahon, 23

La corazzata spagnuola *Velaye* ha urtato nel molo all'entrata del porto. Parecchie piastre della corazzatura di babordo a prua sono state sfondate. La nave ha dovuto essere rimorchiata fino all'interno del porto ove si è arenata. I palombari lavorano per una riparazione provvisoria.

Un'altra "Gioconda" al Louvre

Parigi 23

Ieri si è sparsa una voce a Parigi che la *Gioconda* era stata riportata al Louvre e rimessa al suo posto. E' vero che è stata realmente portata al Louvre una magnifica *Gioconda* che, pur non essendo quella del Louvre, non è per questo meno bella del dipinto attribuito al Da Vinci. Questa sera sarà sottoposta ad esame per sapere se essa sia meritevole di figurare in un buon posto al Louvre.

Una "revue" di Visconti

Milano, 23

Il conte Visconti di Modrone ha ultimato una sua nuova *revue*, che sarà rappresentata, come quelle degli anni scorsi, nel magnifico palazzo di via Cerva.

Studi sulla nuova colonia italiana

Roma 23

Il ministro d'A., I. e C. on. Nitti allo scopo di raccogliere un primo contingente di studi sull'agricoltura della Tripolitania e Cirenaica nominò, come è noto, fin dai primi tempi della nostra occupazione militare una commissione di tecnici con l'incarico di compiere un viaggio attraverso le zone conquistate e riferire ampiamente circa il risultato delle indagini e delle osservazioni compiute. La commissione si componeva dei professori Franchi ingegnere capo del corpo delle miniere, Decillis professore della scuola superiore d'agricoltura di Portici, Trotter professore della scuola di viticoltura ed enologia di Avellino, Tucci direttore dell'Istituto zootecnico di Palermo, rispettivamente per la geologia e idraulica agraria, la tecnica e l'economia rurale, la flora e l'allevamento del bestiame della nuova colonia. Quando la commissione giunse a Tripoli la zona nostra occupata non era molto estesa; così soltanto a Tripoli ed Homs, nelle due città la commissione potè compiere un proficuo lavoro. A Derna, Bengasi e Tobruk le condizioni di sicurezza non erano tali da permettere che la commissione compiesse i suoi studi con utili profitti. La commissione studiò pertanto la zona occupata, Tripoli, Homs e l'oasi e i terreni steppici fissando i caratteri delle zone che possono considerarsi tipiche di tutta quella regione fino al Garian. Intanto i risultati dei primi lavori furono riassunti in amplissime relazioni che Nitti ha fatto pubblicare in un volume riccamente edito a cura dello stabilimento Arti Grafiche di Bergamo. Il volume è uscito in questi giorni. La relazione comprende quattro distinte monografie tutte coordinate da comune intento degli studi, riassunto al termine dell'opera in alcune conclusioni generali.

Il P. G. domanda la pena di morte per Ettor e Giovanitti

Milano, 23

Giunge notizia da New York che oggi si è avuta la requisitoria del procuratore generale Hackville nel processo Ettor e Giovanitti, il quale avrebbe detto che i tre imputati devono ritenersi colpevoli di omicidio di primo grado e avrebbe quindi chiesta la pena della sedia elettrica.

Lunedì avrà luogo il riassunto presidenziale.

Trattative di acquisto del "Lirico"

Milano 23

Circola con insistenza a Milano, in questi giorni, nei circoli finanziari, la notizia di trattative tra un forte Istituto bancario milanese — e più precisamente la Bancaria — e Edoardo Sonzogno, per la vendita a codesto Istituto dello stabile del teatro Lirico. Pare che delle trattative realmente stiano in corso, ma trovino qualche ostacolo. Si dice che ove esse arrivino a buon esito, il nuovo ente proprietario del Lirico tratterà anche per rescindere il contratto che ha con Sanzogno la Savini e Zerboni e che dovrebbe terminare nel 1930.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Bollettino Militare

Roma 23

Stato Maggiore Generale. — Lenchantin cav. Luigi maggiore generale incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra, è esonerato da tali funzioni e nominato comandante della brigata «Umbria». — Scio cav. Alberto maggiore generale comandante territoriale del genio a Napoli, è esonerato da tale comando e incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra. — Verdinois cav. Guglielmo maggiore generale comandante le truppe del genio a Pavia, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante territoriale del genio a Napoli. — Venturi cav. Giuseppe colonnello del genio in disposizione, è promosso maggior generale ed è nominato comandante delle truppe del genio a Pavia. — Girardi cav. Giovan Battista maggiore generale comandante la brigata «Umbria» è collocato a riposo.

Cavalleria. — De Lazzaro tenente al reggimento «Lancieri Mantova» cessa di essere ufficiale d'ordinanza del tenente generale Pollio ed è trasferito al reggimento «Lancieri di Milano». — Giriedi tenente al reggimento cavalleria di «Novara» è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Pollio. — Leitenitz tenente al reggimento «Lancieri Milano» è trasferito al deposito allevamento cavalli di Grosseto.

Artiglieria. — Corradini colonnello direttore artiglieria viene collocato in posizione ausiliaria.

Corpo sanitario militare. — Zaffiro tenente medico all'ospedale di Venezia cessa di essere comandato all'ospedale di Padova. — Rinaldi tenente medico al 26. artiglieria di campagna è trasferito al Regio Corpo delle truppe coloniali della Somalia Eritrea.

Fanteria. — Villani capitano al 7. alpini, Celso sottotenente all'80. fanteria sono collocati a disposizione del Ministero degli Esteri e sono destinati alle truppe coloniali della Somalia Italiana. — Tancredi maggiore al 7. alpini è trasferito al Regio Corpo delle truppe coloniali in Eritrea.

Bollettino delle Finanze

Roma 23

Il Bollettino delle Finanze, reca:

Personale delle imposte dirette. — Miceli agente a Venezia è trasferito a Palermo. — Targani agente a Badia Polesine è richiamato ivi in servizio.

Gabelle. — Morvillo ufficiale a S. Giorgio di Novaro, residenza non raggiunta, è trasferito a Napoli. — Battaglia ufficiale di dogana è trasferito da Pontebba a Modane.

Si dispongono i seguenti traslochi nel personale dell'amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di finanza: Fantoni, geometra aggiunto di quarta classe a Treviso è destinato a Bologna; Bertone geometra aggiunto a Rovigo è destinato a Imola; Samaritani geometra aggiunto a Lendinara è destinato a Bologna; Casara disegnatore computista aggiunto a Rovigo è destinato a Bologna; Dalla Verde disegnatore computista aggiunto ad Ariano Polesine è destinato a Bologna; Chiamberlando disegnatore computista aggiunto a Crespino è destinato a Castel del Rio (Bologna); Prati disegnatore computista a Lendinara è destinato a Bologna; Toldi disegnatore nel ruolo del personale ordinario è trasferito da Rovigo a Bologna.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 23

Il Foglio d'ordini della Regia Marina, reca:

Il Governo ellenico informa di aver tolto il blocco stabilito davanti a Prevesa all'entrata del golfo di Arta e di aver invece sottoposto a blocco il tratto di costa ottomana che si estende fra i paralleli 39. e 40., 49. n. nei meridiani 19.10 e 20.46 o. g.

Con decreto in data 17 corr. in corso di registrazione il capitano macchinista Esposito Giovanni è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 23 detto e inscritto nella riserva navale. Con altro regio decreto di pari data il predetto ufficiale è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Con regio decreto in data 7 corr. in corso di registrazione hanno avuto luogo con decorrenza amministrativa dal 16 detto le seguenti promozioni e nomine nel corpo del genio navale (ufficiali macchinisti): a capitano il tenente Gigli Alessandro (a scelta), a tenente il sottotenente Ponzia Giuseppe con riserva di anzianità, a sottotenente il primo macchinista nel corpo RR. EE. De Rienzo matricola 41866 con riserva di anzianità.

Gli esami di concorso per 10 posti di assistente nel genio navale di cui agli articoli 13 e 24 dei fogli d'ordini in data 2 e 20 corr. hanno principio il 2 dicembre p. v. Le autorità dalle quali dipendono gli esami impongono che gli aspiranti si trovino a Spezia il mattino del 1. dicembre.

Con la data del 11 dicembre passi in armamento ridotto a Venezia la regia nave «Volturno» col seguente Stato Maggiore: Capitano di fregata, da destinarsi, comandante; tenente di vascello Liebe ufficiale in seconda, sottotenente di vascello Mattenzzi Miccichè Raffaele, sottotenente macchinista Cingolani, tenente medico Malenza, tenente commissario Fusco.

Con regio decreto in data 3 corr. in corso di registrazione, il maggiore commissario Avalis Camillo è collocato in posizione ausiliaria, in base all'art. 3 lettera *a* della legge 26 maggio 1911 N. 472, ed inscritto col suo grado nella riserva navale. Il suddetto provvedimento ha decorrenza dal 4 corr. Con altro regio decreto di pari data il predetto ufficiale superiore è stato nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 23 Novembre

ROMA, 22 — Cambio per domani 101.05 — ROMA 23 — Cambio per lunedì 101.06. Cambio settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 14 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	872,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	73,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	59,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1670,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,35	124.45	—,—	—,—	6
Francia	101,02 1/2	101.07 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,55	100,63 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,49 1/2	25.51	25,18	25,20	5
Svizzera	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.25	105,35	—,—	—,—	6
Banca au.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99.75	99.70
» » » fine	100	99.83	99.77 1/2
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471,—	1467,—
Credito Italiano	500	557 —	557,—
Società Banc. it.	250	103 25	103,—
Banca comm. it.	500	871,—	867,—
Az. Costr. Venete	200	152 —	152,—
Navigaz. Generale	300	413,—	412.50
Acciaierie Terni	500	1667,—	1659,—
Edison	150	600 —	600,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 0/0 cons.	100	99.77	99 67
» » » fine	100	98 85	99,82
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471 50	1476,—
Credito Italiano	500	558 —	557,—
Banca Comm. Ital.	500	871,—	869,—
Ferr. Meridionali	500	595,50	591,—
Ferr. Mediterranee	500	390,—	384,—
Navigaz. Generale	300	412,50	414,—
Az. Banco di Roma	100	105 —	105.12
Acciaierie Terni	500	1667,—	1661.—
Raffineria zuccher.	200	343,75	344,25
Erid. fabb. zucch.	200	774 —	773.—
Az. Ansaldo e C.	250	307,—	307,50

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1468 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 2005 — Omnibus 209 — Gaz 1203 — Condotte di acqua 315.25 — Società Italiana pel Carburo 730 — Immobiliare 229.75.

BORSE ESTERE

PARIGI 23		VIENNA 23	
Rendita fr. 3 0/0	—,—		
» » perp.	90,—	Cred. aust. Cor.	632,—
Rendita it. 3 1/2	98.85	Lombarde	100,52
C. Londra a vis.	25,25	Banca anglo-aus.	313,75
N. cons. 2 3/4 0/0	75,5/16	Austriache	676 50
Obb. Lombarde	257,50	Banca Aus.-ung.	2050,—
Cambio sull'It.	99 7/8	Napoleoni d'oro	19,21
E. turca unific.	84 85	Argento	100,—
Banca di Parigi	1720,—	Cambio su Parigi	95,97
Tunisine nuove	438.—	» su Londra	24,22
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,25	Lire It. (carta)	94,95
Ren. ungh. 4 0/0	90,20	R. austr. (arg.)	83,90
Ren. spag. 4 0/0	91,40	» » (carta)	83,90
Banca ottomana	639,—	Union Bank	560,—
Banca Comm. It.	862,—	Rend. aust. (oro)	109,10
Azioni Suez	6115,—	Rend. ungh. 4 0/0	83,80
Lotti turchi	186,—	» » 3 1/2 0/0	73,76
Rendita Russa	86,25	Banca dei P. aus.	483,50
Ferr. mer. a tor.	588,—		

		LONDRA 23	
Soc. Alti Forni Piombino	131.—		
R. serba 4 0/0	81,50	Nuovi cons. 2 3/4	75 5/16
BERLINO 23		Rendita ital. 3 1/2	97 —
Cr. Mob. aus. fine	188,12	Rend. spagn. e. n.	90 1/2
Deutsche Bank	249,—	Rendita turca unif.	84 1/2
Diskonto	183,12	Egiziano nuovo	98,—
Bochumer	214,62	Argento fine	29 1/8
Gelsen Kirchen	192 76	Par. Camb. Londra	25,24

BERLINO, 23 — Tendenza debole.
PARIGI, 23 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 23. — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 22 Novembre — Vap. ingl. «Egdondale» cap. Baker da Swansea con carbone — ingl. «Bonwood» cap. Jakson da Swansea con carbone — Germ. «Jomingan» cap. Schenk da Newcastle con carbone — Germ. «Arkadia» cap. Lanz da Amburgo con merci — ingl. «Persian» cap. Gardner da Liverpool con merci — a. u. «Venezia» da Trieste con passeggeri — ital. «Adriatico» cap. Storello da Brindisi con merci.

Arrivi del 23 detto — Vap. a. u. «Graz» cap. Bednarz da Braila con cereali — ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Spalato con merci — Ital. «Brindisi» da Brindisi con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Sir W. T. Lewis» da Cardiff, carbone.
Ell. «Paudia A. Ralli» da Marsiglia merci.
Ingl. «Clydesdale» da Shields carbone.
Ell. «Prazattue» da Taganrog cereali.
Ingl. «Algerie» da Swansea con carbone.
Ital. «Dandolo» da Colombo con merci.
Ell. «Leonidas» da Marsiglia con merci.
Ingl. «Veria» da Newport con carbone.
A. U. «Korana» da Swansea con carbone.
Ingl. «Iskra» da Barry con carbone.
Ingl. «Bendew» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

24 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 258 — Cereal. 20 — Cotoni 00 — Vario 113 — Per la Ferrovia 42 — Totale 433. Scaricati 114.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 15.000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.72	6.83
Novembre Dicembre	» 6.60	6 71
Dicembre Gennaio	» 6.59	6,70
Gennaio Febbraio	6.57	6.68
Febbraio Marzo	» 6.55	6.66
Marzo Aprile	» 6.55	6.64
Aprile Maggio	» 6.53	6.64
Maggio Giugno	» 6.54	6,63
Giugno Luglio	» 6.52	6.62
Luglio Agosto	» 6.51	6.60

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 28

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Riunendo a caso dei numeri e delle lettere, nel modo press'a poco simile a quello autentico che noi conosciamo.

— Ma il vostro uomo non vi avrà capito nulla.

— E che monta?... Lo scopo mio doveva essere raggiunto lo stesso, poichè esso era quello di conoscere la chiave usata dagli apaches per decifrare i loro misteriosi scritti.

Tutto andò perfettamente come io avevo sperato.

Camoufflet si trovò in tasca il piccolo piego che io vi avevo fatto scivolare scaltramente; alla prima lettura, è naturale non capì sillaba e allora ricorse al *prontuario* che io sapevo bene esistere ma essere quasi introvavile tanto quei demoni sanno ben nasconderlo.

E la prova di quanto dico.... eccola, lì, in quelle indiavolate scarpe.

Voleta scommettere che il tacco destro è anch'esso un serbatoio di sorpreso?

Il signor Lefiot, facendo seguire l'atto alle parole, svitò il cuoio e vuotò sul tavolino il meraviglioso astuccio.

Ne vennero fuori alcuni pezzi di acciaio di varie dimensioni e una molla di finezza incomparabile, accuratamente avvolta in spire e tutta dentellata.

— Guardate, — disse l'ex commissario sollevando e distendendo la tenace laminetta — questa è una sega capace di tagliare, in poco tempo e senza alterarsi, una grossa sbarra di ferro.

— E questi, — soggiunse esaminando i pezzi d'acciaio, — cosa diavolo possono essere?

S'accorse che uno di essi terminava a punta acutissima e che tutti gli altri erano fatti in modo da poter essere congiunti a vite.

Egli allora li riunì... e s'accorse d'avere in mano un sottile, acuminato, terribile pugnaletto che adoperato da dita forti ed agili doveva menar larga strage.

I due uomini erano stupiti alla scoperta di tanta delittuosa ingegnosità e, loro malgrado, tremarono al pensiero di quali nemici si trovavano a combattere.

Ma il signor Lefiot ebbe un gesto di pronta energia.

— Un gran passo è stato compiuto — disse. — Vediamo subito ciò che contiene il criptogramma del visconte di Trènoir.

Prese la carta che i nostri lettori già conoscono, e cercò nel libriccino che serviva da chiave esplicativa il significato di ciascuna sigla, segnandolo sopra un foglio di carta.

Ecco quale fu il risultato:

Capitano,

E' stato arrestato Camoufflet che possiede ogni segreto; temesi un tradimento; urge provvedere.

Si adunerà il Consiglio di lotta fra cinque giorni. Voi venite pure stanotte, intanto.

Luogo e ora soliti.

L'ombra II.

— Ah ah, che ne dite, signor conte? — esclamò il signor Lefiot, soddisfatto. — Non vi mancano che i pugnali e le pistole incrociati e poi abbiamo a nostra disposizione il più delizioso fra i terrori.... L'ombra numero due... il Consiglio di lotta fra tre giorni, al luogo e allora soliti.

Ma noi questo luogo e questa ora li conosciamo già... e, se vi sarà qualche ballo divertente, ci affretteremo a intervenire, sì, perbacco, e balleremo col maggior entusiasmo, non è vero?

— Che intendete fare? — chiese il signor di Croix-Lux un po' inquieto e ben lungi dall'imitare il piglio giocoso del suo compagno.

L'ex-commissario lo fissò in volto, intensamente, e gli disse più col gesto della mano che con la voce:

— Lo vedrete domani!

CAPITOLO VII.

Biblioquin si rifà vivo

Renato Morel e Bob, nella quieta villa d'Auteuil, bevevano l'ampio e fresco respiro mattutino, l'una passeggiando pei viali del giardino, con una dolce letizia sul bellissimo volto, che, pur non fugandone del tutto l'abituale malinconia, l'avvivava di tenui colori di rosa e lo illuminava d'arcani sorrisi; l'altro affannandosi rumorosamente a correre avanti e indietro, a saltar per tutte le aiuole, inseguendo chimerici nemici, ficcando il muso dappertutto, facendo per quattro un bel nulla, per finir poi attorno alle gonne della soave fanciulla, ansando come una vaporiera, con le fauci aperte e un pendaglio di lingua lunga un palmo.

Bob era un guardiano terribile.

Esso aveva poi dei gusti spiccatissimi aristocratici che si rivelavano in particolare con una dichiarata e... ringhiosa, latrante avversione a tutti gli accattoni che s'appressavano al cancello della villa.

Queste crudeli attitudini nel bravo Bob dispiacevano molto alla sua padroncina, la quale aveva tentato di correggerlo in tutti i modi. Ma Bob era tenace nei suoi odi come nelle simpatie.

Tuttavia quella mattina Renata Morel fu colpita da un lieto stupore e dovette pensar che qualche salutare cambiamento era avvenuto nell'indomito spirito del suo fedele amico, a ciò che accadde quando un vecchio mendicante, scorta la giovane donna nel giardino, s'appressò al cancello e tese la mano tremante, coperta da grosso guanto di lana, sdruscito.

Bob, come al solito si precipitò furiosamente contro il pover'uomo ringhiando sì che pareva volerselo mangiar lì, bell'e vivo, con tutti gli stracci che aveva addosso; ma d'un tratto si arrestò, smise ogni furore bestiale, raddolcì lo sguardo, e si pose a dimenar allegramente la coda, correndo dal cancello alla padroncina e viceversa, quasi volesse invitarla a far buona accoglienza al misero sconosciuto, e intendesse dirle nel suo incomprensibile linguaggio a mugolii e a sibili:

— Vedi... Questo è un amico, al quale io voglio un gran bene, e desidero che tu pure lo ami.

L'accattone parve felice di quel repentino mutamento e poggiò la destra sulla testa di Bob che diventò subito come pazzo di gioia per quella carezza.

— Ma tutto ciò è meraviglioso, — disse sorridendo madamigella Morel. — Siete forse un mago, mio buon vecchio, per aver operato con la sola vostra presenza una simile trasformazione nel mio cane che detesta tutti i poveri come voi, ad onta di ogni ammonimento?

— Può darsi, madamigella Morel, — rispose il mendicante in tono basso e tremulo. — E voi avete fede nei maghi?

— Oh, sapete bene ch'essi appartengono al caro e, ohimè, tramontato tempo delle fiabe.

— Vi sono però dei maghi anche nella realtà che vi circonda, madamigella, — proseguì il vecchio — e questi maghi sanno molte cose, vedono ben addentro nell'avvenire, e possono dare ottimi consigli.

Renata trasalì e osservò con maggior attenzione l'uomo che le parlava.

— Usate un linguaggio assai strano, vecchio mio — ella disse.

— Vi sembra?

— Sì... Come vi chiamate?

— Il mio nome non vi dirà gran cosa: mi chiamo papà Bizet.

— E vivete d'elemosina?

— Già... ch'io ricambio però sempre con dei consigli molto, oh molto utili davvero alle persone... che li ascoltano e li mettono in pratica.

Madamigella Morel cavò fuori il portamonete, prese un po' di denaro e lo diede al mendicante.

(Continua)

Lezioni Magnetismo

Tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis programma lezioni, e numerosi risultati ottenuti. — Consulti su qualunque argomento. Rivolgersi: Prof. V. D'AMICO Corso V. E. 31 MILANO

Gabinetto Magnetico D'AMICO

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 31 - MILANO

MAGNETISMO

Un buon consiglio dato in tempo da una brava e coscienziosa veggente può prevenire molti mali. La rinomata sonnambula Matilde D'Amico, consulta su qualunque argomento d'interessi, salute od altro. Consulti di presenza L. 5, per lettera L. 5.15, dall'Estero L. 6. Dirigersi Prof. Vincenzo D'Amico Corso V. E. 31 MILANO.

Dr. BENGUE, 47, Rue Blanche, Paris

In vendita nelle principali Farmacie.

ZENONE SOAVE & FIGLI VICENZA

Telefono N. 65

PAVIMENTI in ASFALTO posti in opera in tutto il Veneto. — Economia, Solidità, Igiene. Gratis preventivi. — Massime onorificenze Esposizione Internazionale Milano 1906. — Assoluta garanzia

BELLUNO rapp. Longana Giacomo — PADOVA rapp. L. Baggio, Via Morsala, telef. 10-80 — ROVIGO rapp. ing. cav. C. Fidore di Adria, tel. 31 — TREVISO rapp. Carlo arch. Bozza, Via Inferiore 10 — VERONA rapp. ing. Lorenzo Priuli Bon, Stradone Duomo 9, tel. 4.32 — UDINE rapp. rag. Radice Africano, Viale Venezia.

POSATERIA ❊ ❊

❊ ARGENTERIA

Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito a Venezia: **G. Gaidano**, Ponte del Lovo. Marca di Fabbrica

---

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese alle 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 di ogni mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 di ogni mese alle ore 16.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mure di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

— SUCCURSALE in PORDENONE —

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

---

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalau, 48, *Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.*

Trapunte, Copripiedi, Guanciali

"PROGRESSO"

imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato
leggere - igieniche - elegantissime
sono indispensabili
per Corredi da sposa
per Hotels, Pensioni, Case di salute
per Ammalati costretti di stare a letto
per tutti quelli che vogliono dormire bene.

Campione e catalogo gratis a richiesta.

ERNESTO OFFTERDINGER, Milano, Corso Indipendenza, 12 - Telef. 20023.

Tutti gli astronomi sono concordi nel predire un inverno freddissimo, affrettatevi coprirvi bene e con poca spesa

Ulster confezionato in:

Loden nero o grigio chiaro o scuro	L.	20.
Panno grigio chiaro o grigio verde	„	17.
Beaver pesantissimo nero o grigio ferro	„	32.

Mantello confezionato in:

Loden nero o grigio chiaro o scuro	L.	18.
Panno nero o grigio ferro o grigio verde	„	10.
Beaver pesantissimo nero o grigio ferro	„	25.

Indicare la circonferenza del collo, la lunghezza della confezione, ed il colore desiderato.

Non piacendo la confezione si ritorna il denaro. Spedizione verso assegno o franco, inviare vaglia agli:

Stabilimenti DAL BRUN - Verona

(Old England)

Si cercano piazzisti in ogni Comune

Prezzi franco a domicilio

ULSTER senza maniche cappuccio staccabile mantella fissa.

MANTELLO a tutta ruota lunghezza massima centimetri 120

Società di Credito - Mestre

Esercizio XX — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1912

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1912

ATTIVITÀ

Cassa	L.		23,622	81
Valori di proprietà della Banca	»		27,277	—
Portafoglio	L.	875,755,54		
Effetti riscontati	»	282.341,75	1.158.097	29
Sovvenzioni sopra pegno di titoli	L.		——	—
Conti correnti garantiti da ipoteca	L.	48.264.—		
» » » » cambiali	»	50.293.70	98,557	70
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori)	L.		13.131	32
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno	»		6201	98
Effetti ricevuti per l'incasso	»		194,484	14
Debitori per titoli diversi	»		2.931	85
Effetti in sofferenza	»		5,555	—
Immobili di proprietà della Banca			66.083	—
Mobili			5,743	50
Spese d'impianto	»		9,340	—
Valori di terzi a garanzia e custodia	»		105,000	—
	L.		1.716.025	59
Interessi e spese del corrente esercizio	»		58620	94
	L.		1,774,646	53

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Sociale - *Az. inter. vers.*	L.	98,900.—		
Riserva ordinaria	»	27,388.48		
Fondo ammortam. e svalutazioni	»	11,812.69	138,101	17

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio liberi	L.	222.089.98		
» a risparmio vincolati	»	311.244.45		
» a piccolo risparmio	»	16,669.51		
» in conto corrente	»	318,951.16	868,955	10
Conti correnti - (Cash - Credit)	L.		30,396	90
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*	»		255,473	52
Cassa previdenza personale Banca	»		2.912	02
Creditori per effetti riscontati	»		282,341	75
Creditori diversi	»		7,771	03
Assegni in circolazione	»		—	—
Dividendi arretrati ed in corso	»		5,680	—
Fondo a disposizione del Consiglio	»		851	50
Depositanti Valori	»		105,000	—
	L.		1,697,482	99
Risconto portafoglio	L.	9,344,80		
Rendite del corrente Esercizio	»	67,818,74	77163	54
	L.		1,774,646	53

Il Consigliere di turno Cav. Costante Zennaro — *Sindaci* Karrer Giorgio, Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — *p. Il Contabile* A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e **Conti correnti cambiari;**

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

Orologieria Gioielleria

Magazzino BRONDINO

VENEZIA

—(Calle Fuseri 4459)—

Oggetti d'occasione usati e nuovi.

Catene, Anelli, pesanti, a *L. 3.-* il gr.

Si eseguisce qualsiasi riparazione in giornata.

Di ogni oggetto venduto si rilascia garanzia.

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea viridis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi

---

EMORROIDI

chi vuol essere prontamente liberato da questo disturbo scriva a: B. PREUSS e C., Berlin - Karlshost 5.

TACCHI di GOMMA

SALVATOR

durata eccezionale

Belloli & Onesti

MILANO

Via Tadino, 8

Telefono 20248

Listino gratis a richiesta

Dovete lucidare i pavimenti?

Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando

"AGLAÌA"

BREVETTATO

preparato liquido, riconosciuto ormai da tutti il *MIGLIORE* per lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento.

Costa L. 2.50 al litro e si vende solo in recipienti suggellati.

A. VOLONTERIO - MILANO C. Magenta 31 Telef. 44-92

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 327 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 25 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 6 ½ parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il programma dei lavori alla riapertura della Camera

La pace con la Turchia e la questione balcanica

Roma, 24

(So.) — La ripresa dei lavori parlamentari si annuncia piuttosto fiacca. Lo interesse delle sedute crescerà in seguito, ma per ora si profilano all'orizzonte di Montecitorio soltanto qualche manifestazione patriottica in occasione della presentazione del trattato di Losanna, il seguito della discussione sul nuovo ordinamento giudiziario, le nomine per le cariche vacanti dell'ufficio di Presidenza della Camera e la delibazione del trattato di pace italo-turca nella cerchia per ora ristretta della commissione parlamentare che sarà nominata per esaminarlo e riferirne alla Camera. E' vero, però, che l'imprevisto è sovrano a Montecitorio, e quindi potrebbe darsi che i lavori parlamentari presentassero dopo le prime sedute un particolare interesse per ragioni ora non prevedibili.

Ad ogni modo, mentre i giornali annunciano che sabato comincia la discussione sul trattato di pace e conseguentemente su tutta la guerra libica, è bene avvertire che tale possibilità è subordinata alla soluzione di una pregiudiziale finora non affrontata. La pregiudiziale è questa: E' possibile discutere la pace con la Turchia, senza cadere nella discussione sulla questione balcanica? Se la Camera assume un tale impegno il governo è pronto ad accettare la discussione immediata (bene inteso dopo che la commissione avrà riferito sul trattato di Losanna), sugli argomenti che si riferiscono alla guerra libica. Ma il governo non intende per ora discutere alla Camera su di una questione ancora insoluta come la questione balcanica, ed esporre i propri intendimenti rispetto a problemi che sono ancora diplomaticamente in istato di incubazione. Si ritorna, pertanto, al dilemma accennato: o separare la discussione della guerra in Libia dalla discussione balcanica, o rimandare entrambe le discussioni. Poichè a Montecitorio si manifesta sempre più viva la convinzione di una evidente connessione fra le due questioni, la Camera sarà lasciata libera di appigliarsi ad una delle due soluzioni. Il governo farà semplici e chiare dichiarazioni in proposito.

Il punto più interessante del programma dei lavori parlamentari viene così a rimanere in sospeso, finchè alla Camera si sarà discusso sull'ordine dei lavori. Ecco perchè le prime sedute della Camera non presenteranno argomenti di speciale interesse e perchè relativamente scarso sarà il numero dei deputati che assisteranno alla ripresa.

Stasera è giunto il presidente della Camera e stamane si sono riuniti, presieduti dall'on. Falconi, i sottosegretari di Stato. Sono questi i due segni classici della vigilia della riapertura della Camera.

La seduta di martedì sarà piuttosto breve. Essa verrà aperta dalla commemorazione dei deputati defunti durante le vacanze, cioè gli onorevoli Girardi, Cesaroni, Manfredi Giuseppe e Ruspoli. Probabilmente, come si fece per la morte del vice presidente Andrea Costa, qualche deputato sorgerà a proporre che in segno di lutto per la scomparsa del vicepresidente Girardi, venga tolta la seduta. Ad ogni modo avremo, sempre martedì, la presentazione del trattato di pace di Losanna. Nella seduta successiva avremo le nomine per le cariche vacanti della presidenza. Esse consistono nel posto di vicepresidente vacante per la morte dell'on. Girardi, e in un posto di segretario rimasto scoperto per l'assunzione dell'on. De Novellis all'ambasciata italiana di Cristiania. Inoltre sono vacanti due posti di commissari del bilancio per l'assunzione degli onorevoli Bertolini e Colosimo al Ministero delle Colonie. Infine sono scoperti tre posti nella Giunta delle elezioni, ma queste tre nomine sono di competenza del presidente della Camera.

Per il posto di vice-presidente, pare probabile la candidatura ministeriale dell'on. Carcano, ex-ministro del Tesoro. L'on. Carcano è uno degli elementi più autorevoli della maggioranza ministeriale, a nome della quale ha parlato in talune solenni circostanze. La sua elezione sarebbe accolta assai favorevolmente dalla Camera. L'Estrema Sinistra rivendicherà forse il diritto di una candidatura propria che potrebbe essere quella dell'on. Alessio; ma data la costante decisione dei socialisti di votare per un candidato socialista, l'Estrema non ha probabilità di raggiungere la propria aspirazione. Per le cariche minori si fanno i nomi degli onorevoli Del Balzo, Nuvoloni, Di Bagno, Di Marzo e di molti altri.

Dopo queste schermaglie e dopo il rapido esaurimento della discussione del progetto di legge sul nuovo ordinamento giudiziario, con la piccola battaglia sulla proposta del giudice unico, si dovrebbe venire al *clou* del prossimo periodo di lavori parlamentari, cioè la discussione sul trattato di pace e sulla guerra italo-turca. A questo punto sarà risolta la pregiudiziale dianzi accennata. Sarà allora pronta la relazione della commissione parlamentare composta dal presidente, oppure nominata dagli uffici della Camera. E se la discussione sarà immediata, avremo come episodio più interessante l'esame della condotta della guerra in Libia e le filippiche degli onorevoli Colajanni e De Felice circa gli asseriti abusi nelle forniture per l'esercito durante la guerra e circa le affermate ingerenze affaristiche nelle concessioni avvenute in Libia. Qualche deputato intenderebbe soprattutto svolgere un raffronto tra la condotta della guerra in Libia e la condotta della guerra balcanica; sostenendo che se l'Italia avesse preceduto la quadruplice balcanica nel sistema di colpire la Turchia nelle sue parti più vitali, cioè in Europa, la guerra d'Africa sarebbe finita assai più rapidamente e con minori sacrifici finanziari per il nostro paese. Ma questa tesi potrà essere svolta soltanto a condizione di una discussione senza limitazione di confini. Il governo non si oppone a questa discussione senza limitazione, ma non può consentire che avvenga ora. Il governo dichiarerà che accetta lo svolgimento, durante la discussione sul trattato di Losanna, di tutte le interpellanze e interrogazioni che si riferiscono alla conclusione della pace, ma alla condizione che lo svolgimento relativo venga contenuto nei precisi limiti della valutazione delle condizioni della pace talo-turca, unicamente in rapporto ai nostri interessi.

Quanto alla discussione balcanica vera e propria essa avverrà soltanto allorchè le incognite della situazione saranno dissipate. Gli onorevoli Artom, Eugenio Chiesa e altri, hanno presentato delle interrogazioni su argomenti che si riferiscono alla questione balcanica. Esse non saranno svolte ora; tutt'al più il governo potrà far incidentalmente qualche dichiarazione per rassicurare la Camera e il paese intorno alla vigilanza del governo per la tutela dei diritti e degli interessi italiani in tutti i problemi connessi alla questione balcanica.

Mentre si attende la soluzione della guerra balcanica

Gli interessi dell'Italia e dell'Austria in Albania

Trattative italo-austriache per la questione albanese

Gli interessi della Serbia

Roma 24

Col titolo «L'Austria e l'Italia di fronte alla questione albanese», la *Tribuna* pubblica la seguente informazione da Vienna:

«Vienna, 22 novembre. — Sono in grado di dirvi che le conversazioni intraprese fra l'Austria e l'Italia nei riguardi della questione albanese, di cui vi informai già alcuni giorni or sono, continuano a svolgersi nel modo piu amichevole e coi migliori risultati.

«Le cose che si stanno ora trattando fra i ministeri degli esteri dei due paesi sono strettamente connesse con gli antichi accordi stabiliti fra i due paesi per l'Albania, e tutto ciò che oggi si può discutere e fissare non può essere che deduzione e corollario degli impegni presi precedentemente, impegni che consideravano non solo la situazione vigente quando essi furono conclusi, ma anche un qualunque mutamento di quella situazione, come poi si è avuto, assai al di là di ogni possibile previsione. Se non che, se il mutamento poteva essere previsto come fatto generale, non poteva egualmente esserlo nei suoi modi e nei suoi particolari. Onde per questo verso, cioè per la parte che riguardava il futuro, l'intesa conclusa fra l'Austria e l'Italia per opera di Visconti-Venosta e di Goluchowsky, e poi riconfermata e ampliata, rimaneva necessariamente indeterminata.

Da ciò la necessità delle conversazioni attuali il cui scopo è appunto di determinare i mutamenti negli impegni dei due paesi, ora che si sono prodotti gli avvenimenti e i mutamenti previsti, e di adattarli alla nuova situazione.

Come vi ho già detto le discussioni in proposito procedono nel modo migliore e con ogni soddisfazione per entrambe le parti e mentre i particolari dei nuovi accordi rimangono ancora necessariamente riservati, sono però in grado di dirvi che il governo austro-ungarico ha trattato con la massima considerazione i nostri punti di vista e le nostre domande, e che il risultato definitivo delle discussioni sarà senza alcun dubbio quello di stabilire una condizione di perfetta uguagiianza fra l'Austria e l'Italia per l'intera questione albanese e per tutti i suoi possibili sviluppi.

«Sono pure in grado di riconfermarvi ciò che vi ho già comunicato nei giorni scorsi, che, cioè, mentre l'Italia continua ad esercitare amichevolmente tutti i suoi sforzi in favore degli interessi economici e commerciali della Serbia e delle sue aspirazioni in generale, l'Austria mostra le migliori disposizioni riguardo alle molteplici questioni che possono sorgere in proposito, tanto per la delimitazione delle future frontiere, quanto per assicurare alla Serbia la più assoluta indipendenza economica.

«A parte la questione dell'Adriatico la Serbia troverà da parte dell'Austria ogni amichevole condiscendenza e a ciò avranno contribuito i buoni uffici dell'Italia; e non bisogna dimenticare d'altra parte che la questione adriatica è strettamente connessa con quella dell'Albania».

Al dispaccio la *Tribuna* fa seguire questo commento:

Le informazioni che riceviamo e che collimano con le altre che hanno già veduta la luce, esplicandole e precisando nei particolari dovrebbero avere per effetto di tranquillare le ultime inquietudini che permangono sulla situazione dell'Italia e sulla condotta del governo italiano nella grave crisi che stiamo traversando. Il nostro diritto e capitale interesse nella grande e complessa questione balcanica è la sistemazione dell'Albania, specie in relazione ai suoi porti che, come spiegò l'ammiraglio Bettòlo in una intervista che pubblichiamo in altra parte del giornale, non potrebbero essere nè direttamente nè indirettamente occupati da una potenza militare senza grave diminuzione e pericolo per la nostra potenza navale nell'Adriatico, con tutte le relative conseguenze.

L'accordo da noi concluso nel passato con l'Austria aveva appunto lo scopo di garantirci contro una tale eventualità. E il fatto che noi oggi possiamo nelle mutate condizioni dei Balcani riconfermare amichevolmente con l'Austria non solo la nostra identità ma anche la perfetta eguaglianza dei nostri interessi e dei nostri diritti in Albania, viene a dimostrare che l'Italia, pur agendo d'accordo con le sue alleate, fa una politica strettamente nazionale, senza debolezze e senza compiacenze dannose. Noi non crediamo che la pubblica opinione, di fronte alla crisi balcanica, domandi per conto nostro qualche cosa di più delle garanzie assolute che noi ci stiamo assicurando per il problema albanese.

Per gli altri problemi i quali, ammessa la soluzione del problema albanese con l'Austria, rimangono necessariamente di carattere economico e finanziario, l'Italia non solo pensa a salvaguardare gli interessi propri ma esercita anche tutta la sua amichevole influenza per assicurare alla Serbia tutte quelle concessioni che mettano assolutamente fuor di dubbio la sua indipendenza economica. E per questo riguardo gli interessi nostri, come quelli degli altri Stati che possono avere con essa relazioni economiche e commerciali, si confondono con quelli della Serbia. E l'azione amichevole dell'Italia verso la Serbia, riesce tanto più efficace in quanto si esercita per i suoi cordiali e intimi rapporti con le alleate.

I porti di Durazzo e di Vallona e gli interessi dell'Italia

Roma, 24

La *Tribuna* ha intervistato l'ammiraglio Bettòlo a proposito della questione dei porti di Durazzo e di Vallona specialmente nei riguardi degli interessi d'Italia.

Crede Lei, che l'Italia abbia interesse ad opporsi a che Durazzo e Vallona diventino porti militari in mano di altra potenza? ha domandato il giornalista.

Ovvia è la risposta, ha detto l'intervistato. Chi oserebbe pensare mai che l'Italia possa tollerare che nell'Adriatico e specie all'entrata di questo mare sull'altra sponda avessero a impiantarsi porti capaci di costituire basi di operazione e di rifornimento, le quali sarebbero apertamente a nostro danno quando fossero in mano di altre potenze? D'altra parte giova considerare che Durazzo data la costituzione topografica e idrografica del luogo mal si presterebbe a un impianto navale e militare di qualche importanza e in ogni modo le spese necessarie per ridurlo in condizioni d'una discreta efficienza militare, sarebbero tali da sconsigliare la ponderosa opera. In ordine poi a Vallona sia per la sua postura geografica, sia per le sue condizioni topografiche di un golfo profondo ove si potrebbero costruire opere di difesa formidabili e tutto quanto altro occorrerebbe per mantenere gli impianti voluti da una efficiente piazza militare marittima, le cose si presentano nelle condizioni più favorevoli per costruirvi una potente base navale di operazione e di rifornimento.

Non desiderando entrare in un campo politico, l'ammiraglio non ha voluto esporre il suo avviso circa l'atteggiamento che dovrebbe tenere l'Italia, limitandosi a dichiarare che se di Durazzo si vuol fare un porto commerciale che consenta all'Italia di aprirsi una via all'espansione economica dall'Adriatico al Danubio, nulla di meglio si potrebbe da noi desiderare; per quanto riguarda Vallona, l'Italia non potrebbe mai consentire che una grande potenza vi si insediasse direttamente o indirettamente; tanto meno convertisse quella splendida posizione in una vera base militare di operazione. Se Vallona dovesse un giorno tale diventare, non potrebbe essere altro che l'Italia la nazione chiamata ad occuparla, in quanto che in mano ad altra potenza marittima verrebbe grandemente diminuita l'efficacia delle piazze marittime di Taranto e di Brindisi con danno enorme della nostra prevalenza strategica sul canale di Otranto.

Attacchi turchi a Ciatalgia

Il bombardamento di Adrianopoli

Sofia, 24

Stamane alle cinque due battaglioni turchi hanno iniziato l'attacco contro una parte delle posizioni bulgare sulla linea di Ciatalgia. Essi sono stati respinti con perdite.

Su gli altri punti della linea di Ciatalgia non si è impegnato alcun combattimento.

Durante tutta la notte e oggi i turchi hanno bombardato con le grosse artiglierie le trincee bulgare dinanzi ad Adrianopoli ma senza alcun risultato. I bulgari hanno bombardato la città durante tutta la notte. I soldati turchi che disertano la fortezza di Adrianopoli dicono che la situazione della guarnigione è disperata. I viveri sono pressochè terminati e i soldati non ricevono che un tozzo di pane ogni tre giorni. La città è piena di gente e le moschee gli ospedali e le case private sono ingombre di feriti.

La stampa turca per la guerra ad oltranza

Parigi 24

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: Tutta la stampa turca domanda la guerra ad oltranza e dichiara che la sorte della Turchia dipende dalla battaglia di Ciatalgia. Gli ulema hanno fatto giurare sul Corano agli ufficiali e ai soldati di non tornare a Costantinopoli se non vincitori.

Le condizioni poste dalla Bulgaria per la conclusione della pace

Vienna, 24

Mandano da Sofia alla Neue Freie Presse *che le condizioni della Bulgaria per la conclusione della pace sono le seguenti: Rinunzia della Turchia ai territori occupati, ponendo la frontiera sulla linea Midia-Sarai-Ciorlu e foce della Maritza e l'occupazione del territorio di Ciatalgia fino al pagamento di una indennità di guerra di settecento milioni di franchi.*

I plenipotenziari turchi

Costantinopoli 24

In seguito alla nomina dei plenipotenziari bulgari la Porta nominò oltre a Nazim Pascià, Rechid pascià ministro del Commercio. Osmann Niziani Pascià e Hazj capo dello stato maggiore per discutere le condizioni dell'armistizio in caso cui queste venissero modificate dai bulgari.

Dove avverrà l'incontro

Sofia 24

I plenipotenziari bulgari sono giunti stasera a Ciatalgia. Una comunicazione della Porta dice che i plenipotenziari si incontreranno fra le posizioni occupate dai due eserciti.

Il Sultano parte per Brussa scortato dalla "Coatit,,?

Roma, 24

(So.) — *Telegrafano da Costantinopoli che in seguito alle notizie giunte da Ciatalgia sul combattimento oggi colà ripreso, il governo ottomano avrebbe deciso la partenza del Sultano per Brussa. L'yacht imperiale è ancorato dinanzi al palazzo del Sultano. Una nave da guerra estera che si crede sarebbe la* Coatit, *scorterebbe l'yacht imperiale fino a Brussa.*

L'avanzata su Ciatalgia sospesa a causa del colera?

Parigi 24

La legazione di Bulgaria ha ricevuto il seguente dispaccio da Kirk Kilisse, 23: Il quartier generale bulgaro avendo appreso che il colera infierisce fra le file dell'esercito turco a Ciatalgia, e che questo terreno è infetto, ha dato ordine alle truppe bulgare di arrestare ogni avanzata affinchè l'epidemia non si propaghi fra l'esercito bulgaro facendo vittime inutili.

Critica situazione dei turchi a Giannina

Atene, 24

Mandano da Arta che un cristiano disertore dell'esercito turco di Giannina, ha detto che la guarnigione comprende 15 battaglioni. La sua situazione sarebbe difficilissima in seguito alla mancanza di viveri e all'indisciplina dei volontari albanesi che aumentano il disordine. La maggior parte dell'esercito turco si trova a Pesta e a Besani.

Le truppe turche di Mitilene ritiratesi nei villaggi

Atene, 24

Il bollettino del ministero della marina reca che la guarnigione turca di Mitilene si è ritirata nei villaggi intorno a Moleivon. Avantieri soldati turchi nascosti dietro le alture di Yeni Limani spararono sull'equipaggio delle controtorpediniere «Velos» e «Niki» sbarcati a terra per far acqua. Alcuni colpi di cannone furono sufficienti per disperdere il nemico con perdite. Il comandante in capo della flotta dell'Egeo annuncia che il comandante della squadra degli incrociatori annuncia di aver occupato Ploumari nell'isola di Mitilene, destituì le autorità e arrestò i funzionari. L'entusiasmo degli abitanti è grande. Una terribile tempesta infuria nell'Egeo.

Cannoniera turca affondata nel porto di Kavala

Atene, 24

Il comandante della divisione dell'Egeo telegrafa: La torpediniera N. 14 agli ordini del comandante Arciropolos è entrata nel porto di Kavala ed ha attaccato una cannoniera turca cercando di silurarla. Il comandante e l'equipaggio hanno abbandonato la cannoniera aprendole una via di acqua. Un distaccamento di marinai greci è salito a bordo della cannoniera turca, ma ha poi dovuto abbandonarla non essendo stato possibile chiudere la falla. La cannoniera ha incominciato ad affondare ed è stata torpedinata. Si suppone che sia lo Zephir armato di tre cannoni Krupp.

L'entusiastico saluto di Belgrado a Re Pietro

Belgrado, 24

Una folla enorme ha preso parte stamane alla dimostrazione organizzata dal Municipio per augurare il benvenuto al Re. Quando il Re comparve al balcone scoppiò una grande ovazione che si ripercosse a lungo in tutta la via Re Milan, che la folla gremiva. Poi fra un silenzio religioso la società corale cantò l'inno reale, e nel punto in cui dice che Dio protegga il Re, fu sottolineato da lunghe acclamazioni.

Il presidente dell'associazione dei commercianti rivolse al Re parole di benvenuto e felicitò il monarca per il suo felice ritorno. Egli espresse la soddisfazione che prova la popolazione di Belgrado nel vedere vendicata la sconfitta di Kossovo e nel vedere liberata la Vecchia Serbia dal nemico che la teneva da cinque secoli sotto il suo dominio. Egli ha detto la gioia di tutti nel veder sventolare a Salonicco e dinanzi a Costantinopoli la bandiera serba, emblema ormai di una Serbia rinascente, della più grande Serbia.

Il Re sensibilmente commosso ringraziò dall'alto del balcone a voce alta per questa dimostrazione di affetto da parte del popolo e rese un ardente omaggio alle truppe, grazie al cui valore ha potuto liberare le popolazioni della Vecchia Serbia dal giogo del suo dominatore. La folla si sciolse lentamente in perfetto ordine.

Le perdite serbe a Monastir

Belgrado 24

Le perdite delle truppe serbe nei combattimenti durati quattro giorni e quattro notti dinanzi a Monastir non sono ancora precisamente conosciute, ma si parla di settemila fra morti e feriti.

Un miliardo di indennità di guerra?

Belgrado, 24

La *Tribuna* dice di avere appreso da una personalità bene informata che l'indennità di guerra richiesta alla Turchia sarebbe di un miliardo, 350 milioni del quale andrebbero alla Serbia.

I turchi tirano con proiettili dum dum

Sofia 24

Il comandante della sesta divisione riferisce che ieri i medici del lazzareto hanno constatato sui soldati, ferite prodotte da proiettili dum-dum.

Truppe turche fuggite da Monastir accerchiate dai greci

Belgrado, 24

Un dispaccio da Uskub annuncia che le truppe greche fermarono dopo breve combattimento a Mostar un distaccamento turco che fuggiva proveniente da Monastir. I greci fecero milleduecento prigionieri e si impadronirono di diciannove cannoni.

Secondo alcune informazioni dei giornali le truppe turche che difendevano Monastir avrebbero avuto trentamila feriti. I giornali annunciano che ieri sera tutti i membri del governo si riunirono presso il Re.

Proteste in Rumenia contro i greci per l'occupazione di Salonicco

Vienna 24

Mandano da Bucarest alla *Neue Freie Presse* che l'occupazione greca di Salonicco provoca grandi agitazioni nella popolazione macedone rumena. Si tengono ogni giorno assemblee di protesta contro le vessazioni inflitte dai greci. Gli oratori chiamano la Rumenia in loro soccorso contro i conquistatori slavi. Per oggi è progettato un grande comizio in favore dell'indipendenza dei fratelli macedoni.

Ismail Kemal agitatore austriaco?

Vienna 24

La *Neue Freie Presse* dice di sapere da fonte bene informata che si cerca da alcuni di presentare Ismail Kemal come un agitatore austriaco in Albania. Se si ha la minima conoscenza della situazione in Albania, si deve sapere che Ismail Kemal si è rivolto a tutte le potenze nell'interesse della causa albanese. Lo si sa anche a Roma e ogni tentativo fatto allo scopo di seminare diffidenze fra Vienna e Roma a questo proposito non ha alcuna probabilità di successo.

Dimostrazioni di studenti slavi a Vienna

Vienna, 24

Il *Korrespondenz Bureau* reca: Circa centocinquanta studenti slavi meridionali approfittarono dell'occasione dell'ufficio di ringraziamento nella chiesa serba per le vittorie serbe e fecero una dimostrazione. Una parte pretendeva di raggiungere la Kaertnerstrasse ma ne fu impedita dalla polizia ed emisero grida sediziose. Il pubblico indignato si volse energicamente contro i dimostranti che rifiutarono di sciogliersi. La polizia ne arrestò quindici.

Circa la mobilitazione dell'Austria

Vienna, 24

Il «*Korrespondenz Bureau* pubblica: *Le notizie diffuse dai giornali esteri circa le pretese larghe misure militari dell'Austria Ungheria sono molto esagerate. In realtà si tratta soltanto di un completamento degli effettivi di pace in alcuni corpi di truppe e pertanto di una semplice misura di precauzione. In conseguenza tutte le voci di mobilizzazione mancano assolutamente di base.*

Il passaggio dei Dardanelli interrotto

Londra 24

Un dispaccio da Costantinopoli al Lloyd annuncia che il passaggio dei Dardanelli sembra sia interrotto.

Elogi alla Croce Rossa Italiana

Atene 24

Il corrispondente del giornale *Patris* da Arta fa un vivo elogio dell'ospedale chirurgico della Croce Rossa italiana installato ad Arta ed esprime la sua ammirazione per l'accurato ordinamento e per l'abbondanza del materiale di cui dispone.

Perchè gli arabi ci furono ostili

La prigionia del conte Sforza

Roma, 24

Il Co. Michele Sforza intervistato dal *Giornale d'Italia* ha fatto una lunga e suggestiva narrazione delle vicende della sua triste prigionia ed ha esposto molte ed interessanti osservazioni sulle condizioni dell'interno della Tripolitania durante la guerra e sul contegno degli arabi a nostro riguardo.

Gli arabi, egli ha detto, si sono messi contro di noi per varie ragioni. Anzitutto una grande spaventosa miseria regnava tra di loro. Da vari anni mancavano di raccolti mentre scoppiata la guerra l'oro turco cominciò ad affluire in abbondanza. Gli arabi poi sono naturalmente proclivi alla guerra che considerano come la celebrazione di un rito, tantochè chi si rifiutasse di andare alla guerra sarebbe da tutti considerato come un vile, non avrebbe più un amico, non troverebbe neppur moglie. Se si aggiungono le menzogne turche, l'ignoranza della effettiva potenza degli italiani e la credenza che il Sultano sia il sovrano più potente della terra, si comprende come gli arabi siano corsi all'appello dei turchi che pure diffidano e temono come vipere capaci soltanto di tradimento e di inganni. Non è da credere che gli arabi, ha continuato lo Sforza, si battessero per odio religioso. Essi sono anzi tollerantissimi tanto che nell'interno della Tripolitania esistono comunità israelitiche che sono lasciate libere e tranquille. L'assetto sociale degli arabi è ancora ordinato sulla base feudale e si fonda data la loro storia su uno stato perpetuo di guerra, sicchè ai turchi è bastato di chiamarli alle armi, distribuire loro denaro, armi e munizioni ed essi si sono trovati sotto le armi i migliori soldati. Anche cogli italiani saranno magnifichi soldati, tanto più che fra le popolazioni è diffusa l'opinione che gli italiani sono buoni assai di più dei francesi e degli inglesi. Quando hanno saputo che la guerra era finita ne hanno avuto piacere perchè si erano convinti che gli italiani erano più forti dei turchi. Il mare è degli italiani, diceva lo Sforza ad un capo arabo del Fezzan, dunque la vittoria sarà loro. Gli arabi si sottometteranno sinceramente. Il conte Sforza espone poscia le vicende della propria prigionia da quando ha iniziato il viaggio di esplorazione mineraria sotto la scorta di dieci soldati turchi i quali avevano l'ordine di impedire alla missione ogni libertà di movimento e ogni comunicazione diretta con gli arabi poichè si sospettava che lo scopo vero del viaggio fosse di guadagnare gli arabi alla causa italiana, fino a quando il 9 novembre a Socna la missione fu attirata in una casa e fu annunciata la prigionia con queste parole: Voi siete in custodia. Il 10 Novembre i prigionieri furono internati a Murzuk ove i turchi avevano sparsa la notizia che sarebbero arrivati illustri personaggi italiani catturati nella guerra. Infatti a Murzuk erano ad attendere la missione sulla Piazza tutte le autorità e i soldati che festeggiavano l'avvenimento. I prigionieri furono assai maltrattati dai turchi che vietarono loro persino di prendere aria, gli arabi invece dettero ai prigionieri continue prove di simpatia. Da Murzuk i prigionieri furono tradotti al Gharian e furono rinchiusi in cinque nel castello che era stato adibito ad ospedale per le malattie infettive. Quanto alla favola che lo Sforza fosse figlio del Re d'Italia essa sarà nata dalla fantasia degli arabi a causa delle parole dei turchi i quali avevano detto che i membri della missione erano grandissimi personaggi. Ultima tappa della nostra prigionia durata tredici mesi ha continuato il conte Sforza è stata Jeffren dove sono continuati i maltrattamenti dei turchi. Ci si faceva difettare l'acqua, ci si stracciava la corrispondenza, i libri e i giornali, una tortura continua. La notte prima di partire liberi fummo chiamati dal capo arabo di Jeffren. Questi espresse alcuni desideri circa il governo che avrebbero dato gli italiani e ci colmò di regali. Non vi manca che abolire la morte dicevano gli arabi parlando degli europei tutto il resto voi l'avete fatto. Da questo si può arguire quale stima essi abbiano di noi.

I Principini reali a Roma

Roma, 24

Stasera alle 19,10 hanno fatto ritorno a Roma in treno reale i principini Umberto, Jolanda, Mafalda e Giovanna. I pricipini, che vestivano alla marinara, hanno traversato la saletta reale e saliti in landeau si sono diretti al Quirinale, scortati dai ciclisti.

Fuori della stazione, presso la pensilina, stazionava numerosa folla che al passaggio delle vetture reali ha calorosamente applaudito i principini.

Il giro elettorale dell'on. V. E. Orlando

Partinico, 24

Proveniente da Palermo dopo avere attraversato in automobile diversi paesi del suo collegio politico, il deputato Emanuele Orlando è arrivato alle 11.15, accolto dalle autorità locali e di altri paesi vicini.

L'on. Orlando si è recato al Municipio ove ha ricevuto le autorità e gli ammiratori. Indi ha pronunciato un breve discorso inaugurando due lapidi marmoree apposte nel palazzo comunale, ricordanti, una il soldato Gulino, morto ad Ambalagi, e l'altra i soldati Mesinara e Bianchini morti in Libia. Indi l'on. Orlando, preceduto da un corteo di numerose bandiere e musiche, a cui hanno partecipato tutte le associazioni e scuole, si è recato ad inaugurare il circolo dei commerciali ove ha parlato brevemente applaudito dai soci e dagli invitati.

La seconda divisione della flotta a Taranto

Taranto, 24

La seconda divisione della seconda squadra, composta delle navi *Garibaldi*, *Varese* e *Ferruccio*, al comando del contrammiraglio Patris è qui giunta stamane proveniente da Gaeta. Molta folla assisteva al passaggio delle belle navi attraversanti il canale ed ha frequentemente applaudito agli equipaggi.

Le onoranze a Enrico Castelnuovo e Fabio Besta

pel 40.° anno d'insegnamento

alla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia

Le onoranze ai professori Enrico Castelnuovo e Fabio Besta nel quarantesimo anniversario del loro insegnamento alla Regia Scuola Superiore di Commercio, sono riescite ieri una festa semplice ma commovente, intima eppure piena di rispondenze nel mondo cittadino, anzi nazionale.

Alle dieci gli scaloni, le sale, il cortile di Cà Foscari sono animatissimi. Accorrono in folla colleghi, discepoli vecchi e nuovi, autorità, amici ad attestare ai due benemeriti della scuola il loro affetto, la loro ammirazione. Poco prima che la cerimonia cominci, l'aula magna è gremita e sono gremite pure le adiacenze e la galleria. Vediamo personalità insigni e signore ed oscuri cittadini memori, accumunati nel desiderio di render più significativa indimenticabile la festa. E fu festa veramente indimenticabile.

Alle dieci e qualche minuto, accompagnati dal Consiglio direttivo della Scuola, dal Consiglio accademico, dalle rappresentanze entrano i professori Castelnuovo e Besta accolti da uno scrosciante battimano da una ovazione senza fine. Essi si avviano ai loro posti ringraziando con cenni del capo, stringendo la mano ai più vicini, visibilmente profondamente commossi.

Gli intervenuti

L'adunanza presenta un colpo d'occhio magnifico. Enrico Castelnuovo e Fabio Besta siedono al centro della prima fila di sedie, dirimpetto alla cattedra che essi hanno tante volte illustrata con la loro presenza.

Tra coloro che li circondano riconosciamo, senza voler nemmeno approssimarci ad un elenco completo dei principali intervenuti:

I Senatori Papadopoli-Aldobrandini, Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola e Presidente del Comitato, Pellegrini, Polacco e Tiepolo — i deputati: Giulio Alessio, Fradeletto, Orsi — il tenente di vascello Carnevale per S. E. Garelli — il tenente colonnello Baldassari per il Generale Comandante il Presidio — Comm. Diena in rappresentanza del Consiglio e della Deputazione Provinciale — il comm. Brotto Intendente di Finanza in rappresentanza di S. E. Tedesco — il cav. Fusinato pel Primo Presidente della Corte d'Appello — il prof. Nino Tamassia per l'Università di Padova e per l'Istituto Veneto di Lettere Scienze ed Arti — prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio — il cav. prof. Frati per la Biblioteca Marciana — il prof. Biagio Brugi dell'Università di Padova — il cav. Max Ravà Presidente della Cassa di Risparmio — il Prof. Occioni Bonaffons per l'Ateneo — il prof. Bordiga per l'Istituto di Belle Arti e la Dante Alighieri — il prof. Marinoni per l'Istituto Scienze Sociali di Firenze — il prof Dalla Santa per la Deputazione Veneta di Storia Patria — il Cav. Rag Vitalba e Peirone pel Collegio dei Ragionieri di Venezia e per quelli di Torino e Cuneo — il cav. Cavazzana per l'Associazione Ragionieri Professionisti — l'avv. cav. Andrea Bizio e il prof. Segarizzi per la Fondazione Querini Stampalia — l'avv. Ventura per l'Ordine degli Avvocati — il comm. Sullam per la Banca Veneta — l'avv. Lovati per la Procura Generale d'Appello — il Direttore della Dogana — il comm. Suppiej e cav. Pellegrini per il Museo Commerciale — il prof. Alessandro Levi per l'Università di Ferrara — il comm. Federici — il cav. Giacomini direttore Banca d'Italia — il comm. Cadel e Prof. Luxardo per l'Istituto Tecnico P. Sarpi — il prof. Tietze per il Liceo Marco Polo — la signora Tiboni Direttrice della Scuola Professionale — il comm. Paolo Errera — il prof. Riccoboni — il cav. Toma — il Console De Zuccato — l'avv. Radaelli — il cav. Minotto — Rag. capo d'Intendenza — il prof. Falcomer — il comm. Memmo — il comm. Braida — il comm. Giacomo Levi — il Rag. Scharpin — il Rag. Bastiarutto — il comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo — il cav. Fries — il dott. Cesare Musatti — il Cav. B. Coen — Dott. Lazzaro Fano — il cav. uff. Salvini — il cav. Luzzatto U. — il prof. Tomaselli per il Liceo Marco Foscarini — il prof. Bettanini — il dott. Scrinzi direttore del Civico Museo — il prof. Magno — il cav. Ratti — il comm. Beppe Ravà — il prof. Benedetti per l'Istituto Tecnico di Verona — il prof. Sola per la Cassa di Risparmio di Modena — il cav. Calcagno pel Collegio dei Ragionieri — il cav. Toma per la Banca Veneta — il cav. Millosevich per l'Unione del Porto — il cav. Bussolin per gli Asili infantili — il prof. G. G. Bernardi — il cav. Galante direttore del Cotonificio — il cav. Combi ecc. ecc.

Sono presenti molti professori, ragionieri, commercianti, industriali, i quali come antichi studenti della Scuola vollero esser presenti alla festa dei loro amati maestri. Taluni di loro si fecero rappresentare dai professori Lanzoni, Rigobon ed altri.

Il discorso del sen. Papadopoli

Assume il suo posto di presidente il Senatore Nicolò Papadopoli Aldrobrandini, il quale nobilmente spiega il significato della solennità e saluta i due professori così:

L'ufficio di Presidente, che da lunghi anni ho l'onore e l'orgoglio di coprire in questa Scuola, mai fu a me così lieto e caro come in questo giorno, in cui esso a me affida l'incarico di porgere il primo fervido saluto a Voi, insigni Maestri: Enrico Castelnuovo e Fabio Besta.

Ancorchè la vostra modestia vi facesse quasi sdegnosamente riluttanti ad ogni onoranza, noi non potevamo lasciar trascorrere quest'anno, che è il quarantesimo del vostro insegnamento, senza riunirci intorno a Voi in festa solenne; poichè Voi veniste giovani a questa Scuola appena sorta e accompagnandola e guidandola nella sua via, ad essa deste forza e fama, crebbero assieme la sua e la vostra rinomanza, onde onorando e festeggiando Voi, onoriamo e festeggiamo la nostra Scuola, noi stessi.

Per diverso modo Voi qui foste ugualmente benefici.

Chiamato ad insegnare Istituzioni di commercio, Voi, professore Castelnuovo, sapeste infondere al vostro insegnamento quella eleganza, quella squisitezza, quella acutezza fine, quella misura sapiente, che hanno dato ognora un carattere così spiccato e così nobile alla vostra produzione letteraria. Poteva parere impossibile che un letterato, alacre e assiduo romanziere, vario scrittore, fosse ad un tempo Maestro di discipline tecniche; ma Voi compiste il miracolo. Come nei vostri romanzi e nelle vostre novelle Voi guardate la vita con occhio penetrante e sereno, e la considerate con arguzia gentile, col bonario scetticismo di chi ne osserva e ne perdona le mille piccole miserie, e le addita al perdono, con la mente e col cuore sempre rivolti, però, alle supreme finalità ideali della vita e della società umana; così dalla cattedra illeggiadriste l'insegnamento con le grazie del vostro ingegno, e ne elevaste quindi la forza intrinseca e la virtù educativa. Voi sapeste applicare alla vita della Scuola lo spirito e i metodi della vostra arte, sì che sorrideste bonario ognora ad ogni piccola miseria che essa incontrasse nella sua via, per essere ognora forte e fiero nel mantenerne i diritti, nel patrocinarne gli interessi, nel procurarne il progresso; e la bontà savia e serena dello scrittore, si tramutò, nell'Insegnante e Direttore, in forza magnifica e feconda. Così la Scuola Superiore di Commercio ebbe il beneficio della vostra opera di Maestro, e godette l'onore della vostra gloria di letterato.

Accanto a Voi (amico dilettissimo), Fabio Besta dalla Scuola riversava all'Italia la gloria di aver dato rigore di metodo positivo e contenuto storico, cioè di aver elevato a dignità di scienza e, nella nuova via tracciatale, di aver fatto progredire la Ragioneria. Così che in Italia ed oltre i suoi confini, i cultori di essa disciplina da Voi, Fabio Besta, ripetono l'insegnamento primo, e a questa Scuola, che Voi faceste insigne, riguardano come a faro luminoso per i loro studi. E sanno che qui trovano sempre in Voi un Maestro pronto a consigliare, ad ammaestrare, a guidare con alto ingegno e con sicura sapienza, e l'amico cortese che, con bontà quasi paterna, è sempre felice di aiutare lo studioso, perchè la scienza, dal lavoro disciplinato di tutti, abbia ognora a progredire. E congiungendo all'indagine sui moderni problemi amministrativi la ricerca, per virtù del vostro metodo, vittoriosa, intorno agli organismi finanziari antichi, Voi donaste alla conoscenza nostra quei documenti finanziari della Repubblica Veneta, che la genialità di Luigi Luzzatti volle fossero pubblicati, legando indissolubilmente il Nome vostro, agli alti studi storici veneziani per l'acume finissimo onde li avete raccolti e illuminati.

Anche di ciò la Scuola vi è grata, come dell'aver in essa fondata e da essa diffusa la vostra scienza. Vi è grata come è grata ad Enrico Castelnuovo, di averle dato la virtù del suo insegnamento, l'opera di Direttore, il profumo della sua nobiltà letteraria.

Ma di un'altra cosa ad entrambi vi è riconoscente: dell'esempio di fraterna amicizia che per un quarantennio Voi deste alle generazioni di alunni che qui si seguirono. Esempio d'alta educazione, poichè insegnò costantemente quella stima, quell'affetto reciproco, quella cordiale cooperazione che furono alla nostra Scuola fortuna, che ognora nella vita sono massimi elementi di progresso e di elevazione degli individui e della società.

Per questa Vostra bella amicizia, noi abbiamo voluto, dacchè nell'anno stesso saliste la cattedra a Cà Foscari, che unica fosse la festa con la quale noi intendevamo celebrare la quarantesima ricorrenza di quell'anno. E abbiamo voluto che unica fosse per entrambi l'onoranza che amavamo tributarvi, e, ben sapendo come vostro supremo amore sia stata ognora e sia sempre la Scuola, noi volemmo concretarla in una Fondazione che perpetui, con benefizio degli studenti, il ricordo dei vostri nomi e dei benefizi che alla Scuola avete recati e recate.

Il nostro proposito ha trovato così largo e cordiale consenso, che io qui ora, davanti a Voi e in onor vostro, ho la soddisfazione di poter proclamare istituita la «Fondazione Enrico Castelnuovo e Fabio Besta presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia». Ed ho l'onore di consegnare ad entrambi, raccolte in questi *albums*, le firme di quanti hanno molto volentieri contribuito a questa onoranza. Troverete in questi fogli i nomi dei membri del Consiglio Direttivo, che vi riaffermano così la loro piena fiducia; i nomi dei professori, che vi ridicono la loro stima profonda, il loro deferente affetto; i nomi dei funzionari della Scuola, dei quali voi sapeste cattivarvi l'amore; e finalmente — in lunga fila che a voi sarà particolarmente cara — i nomi di studenti antichi e attuali che Voi educaste ed educate alle lotte e invigoriste e invigorite alle vittorie della vita, e che vi riesprimono tutta la loro devozione, tutta la loro profonda gratitudine incancellabile.

E assieme a tutti questi nomi, Voi ne troverete altri di amici e ammiratori vostri, che hanno voluto associarsi a noi in questo omaggio, sentendo l'efficacia civile dell'opera da Voi prestata nella Scuola, nelle lettere, nella scienza.

Quanto tale efficacia sia alta, tutti riconosciamo, ed ha voluto sanzionarlo in questo giorno solenne il Governo del Re.

S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio infatti mi scrive: «Mi è gradito confermarle che i signori professori Enrico Castelnuovo e Fabio Besta sono stati nominati, di moto proprio Sovrano, Commendatori nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Valga ciò a dimostrare come dal Governo del Re e da me personalmente sia apprezzata l'opera proficua dei due benemeriti professori. La prego di manifestare questi miei sentimenti agli illustri decorati, e, perchè la comunicazione possa loro pervenire nel giorno stesso in cui si festeggiano i loro meriti, Le trasmetto le due lettere di partecipazione diretta che La prego di consegnare agl'interessati.»

Questa altissima sanzione all'opera Vostra è per noi cagione di compiacenza profonda.

Per quell'intima unione che fu ed è fra Voi e la Scuola, l'onore a Voi fatto ridonda ad onore e anche di essa, e rende più fausto questo giorno. Il quale, per la sincera affettuosità di questa festa, cui partecipano con professori e studenti le più alte autorità cittadine, e rappresentanze illustri, e alla quale si associano da lontano personalità insigni della scienza e dell'arte io considero propizio come quello in cui Voi Enrico Castelnuovo e Fabio Besta, saliste per la prima volta la cattedra.

Allora la Scuola ha incominciata la sua fortuna: da oggi la continua con rinnovata fede.

E Voi siatene a lungo forza e decoro.

State a lungo conservati all'insegnamento, agli studi, alla nostra reverenza affettuosa.

Il discorso ch'è spesso interrotto da approvazioni e da applausi è sottolineato da un'ondata di battimani quando il conte Papadopoli Aldobrandini legge la lettera del ministro e chiuso da una ovazione. Il presidente rimette quindi tra nuovi applausi il decreto di nomina a Commendatori dei Santi Maurizio e Lazzaro dei professori Besta e Castelnuovo.

Le adesioni

E' la volta delle adesioni. Il prof. Rigobon ne ha in mano un fascio enorme.

— Sono costretto, dice, a scegliere fra le adesioni giunte al Comitato pro onoranze d'ogni parte d'Italia e dall'Estero soltanto alcune, perchè altrimenti non si terminerebbe più di leggerle. E comunica le seguenti:

Telegrammi dei parenti ed intimi: — S. E. Luigi Luzzatti, l'illustre ideatore della nostra Scuola — S. E. Credaro, Ministro della Pubblica Istruzione — S. E. Facta Ministro delle Finanze — S. E. Tedesco Ministro del Tesoro — Comm. Zanotti, Capo Gabinetto di S. E. Nitti e antico studente della Scuola — Comm. Bruscagli, capo di Gabinetto di S. E. Capaldo che telegrafò pure auguri e felicitazioni ai due onorati — S. E. Vicini, sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione — l'ex-Ministro onorevole Rava — Parecchi Deputati fra cui gli onorevoli Angelo Papadopoli — Landucci, Foscari, Scalori, quest'ultimo antico studente della Scuola — il Venerando Senatore Pastro — il prof. Gelcich per la Società Internazionale per il progresso dello insegnamento commerciale — il Comm. Castelli, già ispettore generale dello insegnamento commerciale e industriale. — Moltissime Scuole Superiori di commercio dell'estero) (Francoforte sul Meno — Lipsia — Monaco — La Scuola Superiore Revoltella di Trieste — Scuola di Scienze Economiche politiche di Londra ecc.) — Il Presidente e il Direttore della Scuola Superiore di Commercio di Torino — Il prof. Roncali della Scuola Superiore di Commercio di Genova — Il Comm. Sabbatini pel Corpo Accademico della Università Bocconi di Milano — i professori Dalla Volta e De Joannis per lo Istituto di scienze sociali di Firenze — Il Direttore dell'Accademia di Esportazione del Museo Commerciale di Vienna — i Rettori della Università di Bologna e di Modena — L'antico studente prof. Sitta rettore della Università di Ferrara — il Rag. Greco prof. di ragioneria della Università Bocconi per sè e per gli studenti — il prof. Leardini per la Scuola media di commercio di Bologna — il prof. Moreschi per quella di Milano — il prof. Mondaini per l'Istituto superiore di commercio di Roma — Il Corpo Accademico della Scuola Superiore d'Arte applicata alla industria.

Il Sindaco di Firenze città natale del prof. Castelnuovo inviò un telegramma di piena adesione alla festa e scrissero i Sindaci di Teglio e Tresivio rispettivamente luoghi di nascita e di residenza del prof. Besta, giustamente orgogliosi dell'insigne concittadino e il comm. Giucciardi per la Deputazione Provinciale e l'istituto tecnico di Sondrio ove il Prof. Besta insegnava nel 1872 quando fu chiamato alla Scuola di Venezia.

Una speciale dimostrazione al prof. Castelnuovo fecero i principali letterati d'Italia: gli inviarono telegrammi e lettere — talune affettuosissime con parole di plauso per la sua opera di letterato e di fervido augurio — il Senatore Guido Mazzoni, Pasquale Villari, Isidoro Del Lungo, Angiolo Orvieto, Alessandro D'Ancona, Orazio Bacci, Vittorio Gian-Domenico Gnoli, Giacomo Barzellotti, Alberto Dal Vecchio, Tommaso Salvini, Pio Rajna, Piero Barbera, Emilio Treves, Alessandro Luzio, Lodovico Frati, Camillo Manfroni, Libero Fracassetti, Francesco Flamini, G. Chiggiato.

Ai due insigni colleghi telegrafarono molti dei professori delle Università italiane: Achille Loria, Alberto Morelli — i Professori Romano, Tangorra e Vacchelli dell'Università di Pisa — i Professori Favaro, Baragiola, Saccardo, Sacerdoti ed altri del vicino Ateneo padovano — i professori Maranelli e Weigelpperg della consorella di Bari — il prof. Ambruzzi della Scuola di Torino — il prof. Sacerdoti di Padova — il prof. Faggi preside della Facoltà di lettere della vicina Università.

Al prof. Besta telegrafò il comm. Sforza Direttore dell'Archivio di Stato di Torino e il Comm. Di Cagno da Bari e scrissero e telegrafarono ancora centinaia di professori di ragioneria degli Istituti tecnici e delle Scuole di Commercio Italiane, spesso anche a nome dei loro discepoli.

Ricordiamo ancora telegrammi del commendator Stringher Direttore della Banca d'Italia, dei professori Manzato, Ascoli indisposti, dell'ammiraglio Cagni, ecc.

Le adesioni di S. E. Luzzatti, dal ministro Credaro, degli altri ministri, suscitano approvazioni ed applausi.

Il saluto di Venezia

Terminata la lettura delle adesioni il tòno della festa si eleva; la commozione ch'è negli animi di tutti trabocca. Con voce commossa e squillante si alza a porgere al prof. Castelnuovo ed al prof. Besta il saluto e l'augurio dell'amministrazione comunale, in nome di Venezia l'assessore per l'istruzione pubblica conte Federico Pellegrini:

— Quando ricevetti il gentile invito alla lietissima festa d'oggi, mi proposi subito di non mancarvi, chè il mancarvi mi sarebbe riuscito doloroso: ma quando il Sindaco, impedito di intervenirvi, delegò me a rappresentarlo, al piacere di trovarmi qui s'aggiunse quello di poter così rivolgervi, illustri signori, una parola di fervido augurio. Poichè è questa una delle occasioni in cui, lontani dall'adempimento di una ufficiale formalità, siamo proprio convinti di interpretare il voto della città, che Voi meritamente circonda di tanta stima e simpatia.

Certo, professori chiarissimi, quaranta anni sono, nella brevità della vita, un periodo numericamente considerevole, quando, omai passati, si pensi soltanto che essi sono irreparabilmente trascorsi. Ma quando, com'è di voi, si possono misurare ad uno ad uno, e vederli tutti pieni e seminati non solo di rette intenzioni, ma anche di azioni generose, se c'è pur argomento di naturale rammarico, ce n'è uno pur forte, durevole di nobile compiacenza.

E nel rammarico ponete prima di tutto una nota triste, triste assai; ma senza di essa la festa medesima mi parrebbe incompiuta, festa, com'è, di famiglia e quindi non sempre senza lagrime: il pensiero dei vostri compagni perduti per via, dei quali due soli rammento, tutti però confondendo in un memore sentimento di compianto: Alessandro Pascolato, di cui voi, illustre direttore, avete così degnamente raccolto l'eredità: l'indimenticabile maestro di tanti di noi, Tito Martini, che avrebbe senza dubbio cooperato a preparare questa festa gioconda, e ne godrebbe come di festa sua!

E nella compiacenza annoverate pure come vostro legittimo vanto, perchè è tale, l'avere inspirato il cortese e geniale proposito di così solennizzare questo giorno nella comune letizia di colleghi, di discepoli, di amici: poichè questa è la testimonianza più eloquente di tutte, che dice come avete insegnato e come siete vissuti.

A tanti auguri e rallegramenti aggiungo novamente, o chiarissimi maestri Castelnuovo e Besta, quelli dell'Amministrazione Comunale, e si assommano in un voto solo che Dio vi serbi lungamente così alacri, così floridi, così giovani di mente e di cuore, al culto dei buoni studi, al riconoscente amore di Venezia.

Anche le parole elevatissime del co. Pellegrini sono frequentemente sottolineate da battimani. E l'evocazione delle figure generose degli insegnanti trapassati sparge un senso di rammarico che rende però più dolce la solennità.

Voci di discepoli

Alla voce della città che li ospita si aggiunge quella piena di riconoscenza tenace degli allievi di un tempo e degli allievi d'oggi. Per quelli di un tempo parla il prof. D'Alvise specialmente rivolto al prof. Besta del quale — per incarico della commissione speciale — illustra diffusamente la carriera di scienziato e di precursore dell'insegnamento superiore della ragioneria.

Egli ricorda come sia sorta la cattedra di magistero in Ragioneria, in seguito alla Relazione di Luigi Luzzatti sul progetto 1868 di fondazione della Scuola, e come essa abbia trovato nel prof Besta «l'insegnante appassionato lo studioso instancabile, la mente quadra, che doveva poggiare il progresso scientifico della Ragioneria sulla base granitica di una vasta e profonda cultura» Illustra quindi l'opera colossale del Besta che seppe recare quasi completamente in atto il suo splendido ideale scientifico. Si ferma in particolare sull'importanza somma data giustamente dal prof. Besta agli studi storici sulle economie pubbliche e private. E' ben lieto ed orgoglioso di presentare a Lui il saluto cordiale e il plauso sincero e vivissimo di avversari, amici e discepoli: dal capo scuola Giuseppe Cerboni, già ragioniere generale dello Stato, al ragioniere attuale gr. uff. P. Bernardi; dagli insegnanti di Ragioneria nelle Scuole Superiori a quelli delle Scuole tecniche, all'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di Ragioneria in Milano, cui, oggi, fanno corona tutte le Accademie, le Associazioni e i Collegi de' Ragionieri d'Italia; dalla trentennale Rivista di amministrazione e contabilità di Como alle riviste più recenti, estere e nazionali, dai più antichi allievi della Scuola a coloro che hanno la fortuna di esservi attualmente inscritti. «Tutti ad una voce salutano plaudendo l'insigne Maestro, lo scienziato eminente che tanto onora la Scuola e l'Italia».

Gli presenta i volumi delle monografie edite in suo onore, dove accanto a un Giovanni Rossi e ad un Emanuele Pisani trovarsi i più affezionati discepoli, in attestazione eloquente del plauso universale.

Chiude leggendo l'epigrafe che presenta all'illustre Professore in una splendida pergamena genialmente artistica e che suona così:

«Fabio Besta — Caro e venerato maestro — che a traverso le ricerche storiche — dette grande impulso — alla Ragioneria scientifica — e in quarant'anni di sapiente lavoro — preparò all'Italia — insegnanti ed amministratori provetti — accolga benevolo — il reverente omaggio — che discepoli ed ammiratori gli porgono — memori e grati — della sua paterna bontà — per la quale — la sua stessa opera di scienziato — s'illumina di una luce più viva».

Per gli allievi d'oggi parla lo studente Giovannini, brevemente, e sinceramente commosso:

— Le parole degli studenti, egli esclama, più che salire alle labbra vibrano nella loro anima. E quali parole mai potrebbero esprimere la nostra gratitudine verso chi da quarant'anni dette l'opera sua diuturna al bene del paese educandone tante generazioni?

Associandosi a coloro che lo precedettero, l'oratore conclude formulando gli auguri della studentesca intera, al suo direttore, al suo insegnante. — Mai, soggiunge, l'anima nostra eruppe più sincera ad esprimere più fervido augurio!

Il discorso di A. Fradeletto

Dopo gli allievi i colleghi. E il pensiero dei colleghi è affidato alla parola magica di Antonio Fradeletto:

— Cercherò, così egli comincia, di chiudere nel mio discorso quelli degli oratori precedenti, di stringere in una conclusione le voci udite fin qui. Voci di uomini onorandi investiti di autorità, voci di allievi antichi e recenti, tutte ispirate a gratitudine e reverenza verso i due eletti maestri, oggi congiunti dalla dolcezza quasi familiare della festa, come lo furono per quarant'anni dal privilegio di educatori. Egli parla perchè è investito di tal compito dalla sua anzianità nel collegio Accademico, ma anche pel vincolo che lo lega a Enrico Castelnuovo e al prof. Besta pieno di intimità amichevole e di devozione profonda. Da oltre trent'anni egli è daccanto a loro; in questo periodo di tempo molte illusioni sono cadute, molti rami si sono sfrondati, ma però sempre in essi restarono intatte le tempre intellettuali e morali che si serbarono diritte e incolumi, alte di pensiero, pure di coscienza (*applausi*) perspicue di parola. L'uno e l'altro oltre la cerchia didattica in campi diversi allargarono l'indagine scientifica e la creazione artistica.

In Enrico Castelnuovo non è soltanto il sicuro interprete delle istituzioni e delle consuetudini commerciali, ma anche il narratore psicologo ed umorista che considera il mondo con discreta ironia ma con rassegnata indulgenza. E codesta sua disposizione di spirito, nota argutamente l'onorevole Fradeletto, che rende leggere le stesse sue relazioni scolastiche, non l'abbandona, forse, neppure in questo momento. Egli pensa, probabilmente, che avremmo potuto esonerarlo da questa cerimonia, ma insieme si rassegna alla piccola tortura che il nostro affetto ha voluto infliggere alla sua modestia. (*ilarità, applausi*).

Fabio Besta ha assiso la ragioneria sui validi fondamenti di un buon metodo; non solo, egli ha consultato la immensa congerie delle carte ingiallite negli archivi e divenne lo storico dei fatti economici e commerciali che sono la base ed indice della consistenza dei regimi politici. In pagine magistrali illuminò le finanze della secolare Repubblica Veneziana. (*Applausi*)

E' bene, osserva l'on. Fradeletto, che ad una determinata forma di attività se ne accoppi un'altra. L'uomo si abitua così a librare lo sguardo su più ampi orizzonti di coltura e di vita invece che arare sempre pesantemente sul solco scavato antecedentemente.

Amati per il loro ingegno e la loro sapienza Enrico Castelnuovo e Fabio Besta ci sono forse più intimamente cari per le doti squisite del carattere, ornamento che forma la corona morale della cattedra. Essi hanno portato nella Scuola un raggio luminoso ed un calore benefico per merito delle loro virtù. Fabio Besta accompagna dopo gli studi, nella vita i suoi allievi. Enrico Castelnuovo dirigendo la Scuola in modo saggio esemplare equanime gode della fiducia del Governo, dell'affetto dei giovani, del plauso dei colleghi. Con i colleghi Fabio Besta, lasciando la sua qualità di festeggiato, offre ad Enrico Castelnuovo una medaglia d'oro in ricordo della giornata memorabile. E il sentimento che lo accompagna è lucido e terso come il metallo in cui essa è incisa. (*Lunghi applausi*).

A questo nobile convegno di gratitudine, aggiunge l'on. Fradeletto, partecipa oltre la folla dei presenti una grande lontana famiglia di intelligenze e di cuori, di discepoli che non sanno dimenticare quanto essi debbano alla Scuola esemplare, alla dottrina alla bontà degli insegnanti. Con felici espressioni l'oratore crede anche col poeta in una celeste

corrispondenza d'amorosi sensi

e spera e pensa che uomini onorati e compianti, coloro che fondarono e diressero l'istituto e vi insegnarono tornino oggi per breve nell'aula che fu loro cara e si allietino della letizia che vi rifulge. Fosse pure una vanità questa, egli ritiene che raccogliendo i ricordi di tutte le energie intellettuali e morali delle quali la scuola si giovò, si contribuisca ancora alla energia della scuola. Il compito vero di ogni grande istituto educativo è quello di fondere il passato col presente e l'avvenire, di congiungere le generazioni che reclinano il capo con quelle che cominciano a lavorare per il progresso per la scienza, per la dignità maggiore della patria, meta suprema alle comuni speranze.

L'on. Fradeletto chiude la sua smagliante orazione tra un vero uragano di applausi. Commossi i professori Castelnuovo e Besta lo abbracciano. Molti dei presenti hanno le lacrime agli occhi. L'ovazione scroscia e si frena, riprende appena si vede il prof. Castelnuovo avviarsi alla Cattedra, cessa per concedere alla parola del direttore di espandersi in pensieri di riconoscenza.

La parola dei festeggiati

Enrico Castelnuovo discorre con la consueta arguzia che il tremito della commozione rende più cara, più affettuosa, più simpatica:

— Sarò brevissimo, annuncia; per rispondere degnamente dovrei avere la eloquenza di Fradeletto che non ho mai avuta e dovrei essere meno turbato, meno commosso di quello che mi abbiano commosso e turbato le vostre dimostrazioni. Non so come ringraziarvi nè a chi dire grazie. Dirò grazie a tutti: tutti quanti siete stati così concordi nel fare onore a noi due che non m'è possibile individuare. Riconosco nei discorsi che ho udito delle grandi verità per il mio illustre amico Besta: non per me. Egli ha tracciata una via, ha creato un insegnamento, ha dato degli allievi. Io non ho fatto per 40 anni che il mio modesto dovere e merito tutto al più una carta da visita! Vero è che posso scusarmi di non aver fatto di più sulla cattedra perchè ho scritto dei romanzi; e di non aver scritto dei romanzi migliori per le cure che la cattedra richiedeva! (*ilarità*). Ma, insomma, ho compiuto bene o male il mio dovere per quaranta anni, e non è allegro, sapete, poterlo dire ch'essi si sono aggiunti a quelli che avevo prima. Sono però lieto di festeggiare le mie nozze d'oro, sebbene non sieno proprio d'oro perchè occorrerebbero 50 anni e non sono d'argento perchè i 25 anni son passati... chiamiamole di platino... o come volete voi... le mie nozze d'oro con la scuola. Una festa simile in famiglia è più triste perchè i coniugi muoiono tutti e due. In questo caso ne morirà uno solo e resterà la Scuola!

Rammenta egli pure quelli che si sono lasciati per via - Ferrara, Alessandro Pascolato cui lo legava tanta amicizia, e il Rinaldi, e il Fulin, e il Carraro, il Bizio, il Gafforelli; ultimo Tito Martini che fu uno degli iniziatori della festa. Anche per me oramai, conclude, posso dire quel che ho fatto ho fatto; ma, se noi siam destinati a sparire ci conforta l'idea che essa crescerà sempre, anche se non sappiamo ove metter la biblioteca! (*ilarità*) procederà nel suo cammino sempre più prosperosa.

Enrico Castelnuovo è acclamatissimo. Acclamato è tosto dopo Fabio Besta che porge egli pure i suoi ringraziamenti ai convenuti. Rammenta che quando giunse a Venezia nuovo per la città e per la scuola chi l'accolse e l'ospitò fu Enrico Castelnuovo. Ebbene, vedete miracolo! Abbiamo insegnato assieme quasi la stessa materia, nella stessa aula per quarant'anni tutti i giorni senza bisticciarci (*ilarità*). Giudicate della nostra amicizia. Termina mandando agli allievi del tempo trascorso e del tempo presente l'augurio di vita felice spronandoli al lavoro ed allo studio per portar dovizie e lustro alla patria nostra. Possa, esclama, l'Italia che voi tanto amate memore delle sue alte tradizioni esser sempre più forte, più rispettata, gloriosa sempre.

La fine della cerimonia

La cerimonia è terminata. Al prof. Besta è consegnata la pergamena bellissima di cui dicemmo il testo; a Enrico Castelnuovo la medaglia d'oro sulla quale da un lato è l'effigie di una vittoria e dall'altro sotto una fronda di lauro la dedica: «A Enrico Castelnuovo — direttore carissimo — in giorno lieto — a lui ed alla scuola — i colleghi — 24 novembre 1912».

Prima che i festeggiati escano è intorno ad essi un protendersi di mani affettuose e devote ed un ultimo risonar di battimani. Intanto si annunzia che la ditta Ratti ha elargito per la ricorrenza la somma di lire 500 per una borsa di pratica commerciale. Quindi i convenuti sfollano lentamente.

Il banchetto al "Cavalletto,,

L'annunciato banchetto d'onore ebbe luogo alla sera all'Albergo «Cavalletto», organizzato dalla Associazione fra gli antichi studenti di Ca' Foscari.

La vasta sala a piano terra che guarda il Bacino Orseolo, era fastosamente illuminata a giorno. Sulle ricche tavole disposte con buon gusto in 3 lunghe file, spiccavano olezzanti mazzi di fiori.

All'apparire dei due insigni maestri tutti i commensali scoppiarono in un applauso entusiastico. Il ricco *menu* venne servito in modo lodevole. Esso comprendeva:

«Zuppa reale — Brancino bollito con salsa Cardinale — Scaloppine di vitello al Madera, con piselli — Insalata russa — Filetti di bue all'inglese con risotto alla Veneziana — Bomba Tripoli — Pasticceria — Formaggio — Frutta — Caffè — Sigari. *Vini*: Bianco Soave secco — Chianti nero — Cora spumante secco».

I presenti passarono lietamente la serata in una conversazione cordiale e fraterna. Al pranzo intervennero ancora in folla ragionieri, professori d'Istituti Tecnici, alti finanzieri, avvocati, impiegati di Banche. Fra le autorità siedono alla tavola d'onore, oltre ai professori Besta e Castelnuovo, il Sindaco conte Grimani, il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale. Nelle altre tavole notiamo i senatore Papadopoli Aldobrandini, gli onorevoli Foscari e Orsi, il prof. Luzzatti, i professori Secrétant, Rigobon, Riccoboni, Lanzoni, Sicher, Terasaki, Gentili, rappresentante di Udine, prof. Pancino, segretario della Camera di commercio di Treviso, nonchè numerose rappresentanze delle associazioni studentesche di Roma, Milano, Firenze, Ferrara, Udine, ex-studenti di Padova, Vittorio, Noventa di Piave, Treviso, Vicenza.

Allo *champagne* si levò per primo il prof. Primo Lanzoni, presidente dell'Associazione, il quale portò a tutti i presenti il ringraziamento per aver partecipato alla festa fraterna in così grande numero — insolito — dice egli — per me, che ho organizzato finora ben diciotto banchetti. Manda un saluto ai professori Castelnuovo e Besta e legge un affettuoso telegramma del comm. Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia, di adesione alla riunione. Inneggia ai rappresentanti delle Associazioni consorelle, al comm. Diena e al Sindaco conte Grimani, primo cittadino di Venezia, e termina brindando alla felicità comune e alla salute dei festeggiati.

Si leva quindi il Sindaco conte Grimani: La mia parola, dice, sia quella del primo magistrato di Venezia, come mi chiamano, sia quella modesta del semplice cittadino, è certamente quella di un amico della Scuola Superiore di Commercio, che sente per essa affetto imperituro. Fu con grave dispiacere che non potei partecipare alla solenne e grandiosa cerimonia del mattino, vi ho però assistito colla mente e col cuore nelle ore in cui tutti i rappresentanti d'Italia si raccoglievano attorno ai due venerati maestri. I professori Besta e Castelnuovo hanno recato un lustro perenne non solo alla Scuola superiore di Commercio ma a Venezia tutta. Evoca la memoria di Alessandro Pascolato che in unione ai festeggiati ha formato una terna di insegnanti eccelsi per nobili virtù di mente e di cuore. Termina esaltando la funzione educatrice della Scuola superiore di Commercio, e alzando il bicchiere ai due cittadini onorari di Venezia, esimii per le loro opere.

Un lungo applauso saluta le belle parole del Sindaco.

Prende quindi la parola il commendatore Diena: Più che parlare di Besta e Castelnuovo, scienziato e letterato, gli è grato in questa occasione accennare alle loro doti paterne. Essi durante quarant'anni di assiduo insegnamento non hanno avuto che una sola preoccupazione, quella di essere i padri dei loro studenti, li hanno istruiti, li hanno più tardi seguiti nella vita, nelle diverse carriere, li hanno aiutati, consigliati, indirizzati nei primi passi scabrosi della pratica commerciale. Plaudendo all'azione eminentemente civile dei due festeggiati, invita i presenti a bere con lui alla loro salute. Lunghi applausi.

Seguono quindi il rappresentante di Milano e il segretario della Scuola superiore di Commercio.

Da ultimo i professori Castelnuovo e Besta pronunciano, commossi, brevi parole di ringraziamento per le onoranze a loro tributate.

Tutti i presenti sono in piedi e applaudono entusiasticamente a lungo, mentre si levano le tavole ed i primi invitati delle provincie se ne vanno. La conversazione continua poi animata fino a tarda ora.

Teatri e Concerti

Malibran

Due pienone ieri alle rappresentazioni di *Dall'ago al Milione* la popolare féerie ottimamente eseguita dalla Compagnia Parigi.

Stasera la *féerie* si replica.

Rossini

Il *Lohengrin* ebbe iersera il solito successo.

Martedì 26, ancora il *Lohengrin* e mercoledì 27 unica rappresentazione popolare di *Madama Butterfly*.

Goldoni

Questa sera per la terza ed ultima volta a viva richiesta, si darà *Cirano di Bergerac* interpretato con bravura singolare da Gualtiero Tumiati.

Prestissimo: *Tiberio Gracco* di Romualdo Pantini, e la serata in onore del Tumiati con *Giovine Italia*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21 — Cirano di Bergerac.
MALIBRAN, 20.45 — Dall'ago al milione.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30

SPORT

Gare di pentatlon a Udine

Udine, 24

Oggi si è svolta la gara promossa dalla Società udinese di ginnastica e scherma intitolata *Pentatlon reale moderno*. Vi concorsero cinque campioni, di cui alcuni di Bologna e di Milano. Le prove sono consistite in esercizi di salto misto, di giavellotto, di salto coll'asta, di corsa veloce. — Riuscì vincitore con 22 punti il signor Giuseppe Cicutto della «Forti e Liberi» di Udine, il quale così ha guadagnato la grande medaglia d'oro, dono del Re d'Italia.

Il gran premio "Roma,, ai Parioli

Roma 24

Oggi ai Parioli si è disputato il gran premio «Roma» di 20 mila lire. Partirono tutti i cavalli inscritti e cioè «Wagram» di Alberto Chantre, *Saturno* della Razza di Besnate, *Salvator Rosa* di Federico Tesio e *Fioretto* di Sir Rholand.

Arrivarono: 1.o *Salvator Rosa* — 2.o *Fioretto* — 3.o *Wagram*.

Gare di foot-ball

Bologna, 24

Oggi, fuori porta San Vitale, si sono incontrati il «Bologna foot ball club» e l'«Hellas» di Verona, per il campionato italiano, sezione Veneto-Emilia.

L'«Hellas» di Verona ha battuto il «Bologna» con due goals.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Padova

L'omicidio di Rustega

E' terminato iersera davanti alla nostra Corte di Assise il processo per il delitto di Rustega commesso il 17 ottobre 1911 in persona di Giuseppe Antonello detto «Puntapiatti».

In seguito al verdetto dei giurati Furlanetto Rodolfo è condannato a 9 anni e 11 giorni di reclusione, Anselmo Furlanetto a 5 anni, due mesi e 15 giorni. Assolti Emilio Maitelozzo, Emilio Vedovato e Natale Maitelozzo

Incrociatore francese in pericolo di saltare in aria

Parigi 24

E' giunto ieri a Tolone un rapporto inviato dall'incrociatore corazzato *Giovanna D'Arco*, che era partito da Brest il 10 ottobre per compiere un giro d'istruzione per gli allievi ufficiali. Nel toccare il porto di Madera si constatò che la temperatura nel deposito delle munizioni era assai elevata. La situazione andò peggiorando in causa delle cattive ventilazioni e della vicinanza delle caldaie. Il comandante della nave fece allora trasportare le polveri in un'altra parte della stiva che sembrava più sicura.

Tutti erano tranquilli a bordo quando il 19 ottobre dopo aver traversato la linea equatoriale fu dato l'allarme. In seguito a un corto circuito era scoppiato un principio d'incendio. Il comandante ordinò allora che si riempisse d'acqua la stiva. La manovra era difficile in causa del fumo, ma un ufficiale che possedeva una lampadina elettrica tascabile riuscì a compiere la manovra. Il giorno dopo la stiva venne vuotata e le munizioni vennero gettate in mare.

L'immane incendio di Grado

Grado, 24

L'incendio scoppiato al Grand Hotel Lido di quattro piani dura ancora e sarà difficilmente spento anche durante la giornata di oggi. Si dice che il danno totale ammonterebbe a 500 mila corone circa. La gendarmeria fa grandi sforzi per salvare dalle fiamme oggetti preziosi. La supposizione che l'incendio abbia causa dolosa diventa sempre più verosimile.

Elogio della strada

Non penso alla strada che conduce al portone di casa: oleografia sacra alla prosa quietista di ogni scrittore per bene: i soliti quattro monelli mocciosi che ruzzano col gatto al solicello del limitare; due o tre tondopanciute figure di bottegai, mezzi qua e là alla soglia della bottega; acciabattare e ciarlare delle comari aggrinzite dal tempo e dai piccoli pensieri, all'angolo del vicolo oscuro, o su alto alle finestre più piccole, presso la garrula gronda, tra i due cesti del basilico, sotto uno straccio azzurro di cielo.

Penso alla strada che non conduce a nessuna porta, che inghiotte mille vite dalle grandi gabbie di muro che ai lati l'assiepano, e che ne fa la vita sua e la sua anima: una vita che dall'inquietudine della febbre giunge, sì, fin quasi a smorzarsi ma che non sa spengersi mai; un'anima vigile sempre e costante, pronta a scattar su come quella di un bambino, oscuramente profonda come quella che abbia saputo raccogliere e rimescolare in sè la polvere torbida dei millenni.

L'anima della strada la penso a sè, multiforme e costante, come quella dell'umanità di cui è forse l'espressione che può più facilmente essere elevata all'altezza di *simbolo*. Se con uno sforzo dell'immaginazione, strappando la logica, riesco a *pensare* dal di fuori l'umanità, nella sua essenza — nel suo essere, cioè, ch'è divenire — e raccolgo nella mente la bellezza di questo sforzo meravigliosamente inutile, vedo come sua espressione quotidiana l'anima della strada costantemente ferma attraverso il turbinare del moto. Non nella significazione forzata di un simbolo esteriore, ma in una sua stessa quotidiana espressione di vita, fermo l'umanità. Così un grido può essere e il simbolo e l'espressione di una lotta dell'anima.

*

Nessuno spettacolo sociale può, più della strada, valere allo sviluppo della personalità dell'uomo di pensiero. Nel turbine di una grande strada cittadina, inconsciamente l'individuo, sentendosi a contatto con un'espressione, anche se minuscola, completa dell'umanità, si chiude in sè con un atto di spirituale difesa. E si ritrova e afferma sè a sè stesso. Nella placida e immensa solitudine della natura libera, o nel piccolo silenzio isolato di una stanza, lo spirito si allenta, si cede, e lentamente si abbandona sulla visione ampia di ciò che lo circonda, o su quella senza limiti che la sua fantasia favorita dall'inerzia gli crea; ma nella strada popolata e turbinosa della grande città si contrae, si barrica in sè e sta vigile, quasi stretto da un assedio implacabile. In verità, c'è qualcosa di ostile nell'aspetto di una grande strada che non si accorge di voi, per la quale siete unità insignificante, e che pure è pronta ad urtarvi, ad aggredirvi e a schiacciarvi ad ogni momento. Inconsciamente gli spiriti deboli evitano la grande strada ove si sentono spersi; o se vi si avventurano è per quel desiderio di perdersi maggiormente, caratteristico della debolezza. Solo i forti amano e affrontano la strada per dominarla. E se la vincono, nessuna solitudine è più lontana di quella fatta del turbinare delle persone, nessun silenzio è più profondo di quello resultante dallo strepito di ogni moto. Chi arriva a questa solitudine e a questo silenzio può misurare sè stesso; e se un pensiero resiste in quest'atmosfera contratta e vi acquista d'intensità e di profondità, certo è tale da saper donare infinita gioia allo spirito. Perciò gli uomini di pensiero amano la strada e la folla della strada. Soltanto i deboli e gl'impotenti cercano la solitudine altrove.

E' un poco come il fiume, la strada: nuova sempre, e costante: e vincer la strada dà gioia e libertà allo spirito, come dà gioia al corpo risalire il fiume per forza di braccia.

E anche il corpo ne è vinto: il formarsi e l'affermarsi del pensiero nella strada si accompagna con un diminuire graduato delle percezioni sensuali. Non soltanto lo spirito è capace d'isolarsi in un solo pensiero per approfondirlo e scavarlo infinitamente, ma anche il corpo giunge ad alleggerirsi e ad eliminarsi fino a perdere la percezione di sè stesso.

Non vede e non sente più, e agisce e si difende per solo istinto: chè tutta la forza migliore della coscienza è altrove, nel dramma del pensiero che sta compiendosi. E del corpo allora non resta che un ardor bianco e sottile che si concentra a sommo della fronte, come una corona leggiera di fiamma. E chi vi circonda non esiste, e chi v'urta non tocca voi ma qualcosa che, pur essendovi vicina, v'è profondamente estranea, e i vostri piedi battono, battono il selciato duro, e un poco la nuca vi rintrona, avanti avanti, tra nuovi urti, tra nuove voci, mentre grandi striscie di occhi attorno vi guardano; avanti, finchè lo spirito d'un tratto si allenti attorno al dramma del pensiero compiuto, e lo abbandoni, ecco, e lo lasci cader giù in una oscura profondità dalla quale forse non saprete più farlo risorgere.

E allora anche il vostro corpo torna vostro; e lo sentite stanco, noiato, urtato dal gomito, dal frastuono, dallo sguardo di mille uomini e di mille luci, e cercate allora spauriti la piccola solitudine di una stanza male tappezzata di libri. Oh, non per ritrovar voi stessi e la bellezza del vostro dramma, ma per perdervi e per vanamente giuocare con le parole...

Qualche rara anima, sì, mirabilmente tempratasi nella solitudine della folla, può poi ritrovar sè stessa e la propria solitudine nel deserto.

Ma solo quand'ebbe compiuto il trentesimo anno, Zarathustra volle lasciare la città e il lago natìo, per salire sulla montagna.

*

Così all'atteggiamento drammatico del pensiero, per cui le idee perdendo la loro pesante freddezza acquistano la vitalità e la vivacità di organismi autonomi che s'incontrano, si scrutano, si battono liberamente — giova l'affollata solitudine della strada tanto più profonda, quanto più vivo fu il contrasto che l'originò.

E non solo a questo tutto intimo e raccolto e chiuso sviluppo della personalità dell'uomo di pensiero, ma la strada affollata, in alcune pause di quiete dell'ardore spirituale, favorisce, come nessun'altro spettacolo sociale potrebbe, una lucida espansione individuale per simpatia. Al moto istintivo per cui l'individuo nella strada chiudendosi in sè intensifica la propria personalità, segue naturalmente l'azione di curiosità e di studio di questa personalità affermata, sugli altri. Soltanto un grande egoista può profondamente conoscere la simpatia.

La strada ha popolato la parte più profonda di noi, donde suol salire lo spirito dell'arte e l'impeto dei forti pensieri, d'innumerevoli figure umane. Se rivolgiamo gli occhi sulla nostra anima, lo sappiamo: è il palpito di un profumo, il socchiudersi di uno sguardo, il tepore di una voce o di un sorriso, lo stridore di un incontro di parole — che abbiamo inconsciamente raccolti in mezzo alla folla, che si sono con insistenza insinuati e addentrati in noi e che d'improvviso risorgono quando si rimescoli la profondità del nostro essere. Talvolta è il battere di un tacco sul selciato, il frusciare di un vestito, il gorgoglio di un sorriso, il tono oscuro o afono di un'impressione...

E' per quel palpito, per quel profumo, per quel tepore, per quel sorriso che portiamo in noi, nella nostra vita spirituale, che una creatura sorge che sarà domani la preferita della nostra anima e della nostra arte; la creatura più nostra perchè non l'abbiamo vivisezionata e uccisa con la nostra analisi; ma l'abbiamo vissuta per forza d'intuizione.

Quasi sempre coloro che avviciniamo nella vita pratica e ci sforziamo e c'illudiamo, attraverso i segni esteriori, di conoscere ci sono profondamente estranei.. Difficilmente un'anima si fa cogliere e si fa arrestare in una schermaglia sottile di parole, tra i due paraventi di un piccolo salottino, dinnanzi alle tazzine fumanti del tè. C'è, qui, un velo sottile o tenace che separa costantemente le anime. Forse è un velo tenue di parole, d'ironie, di sguardi, di parole ostinate, per cui le anime si vedono, ma si sfuggono e non si colgono.

Nella strada, in alcuni stati lucidi e vigili dello spirito (che quasi sempre seguono, come pausa placata i drammi d'idee) non solo si giunge ad intuire (sì, bergsonianamente: come cosa semplice e assoluta, nel suo divenire) un'anima umana, ma anche, per un prodigio di simpatia intellettuale e sentimentale, l'anima delle cose. E' la vita di una finestra, di una pietra, di una chiazza di umido o di calcina, di un angolo: è il gesto di un ponte che vi entra nello spirito. E vi riempie di terrore e di gioia...

L'altra notte passavo tardi per una strada a me ignota della città: un vicolo lungo e viscido, a sprazzi macchiato di pallido da un lampione corto, a muro. In alto sembrava che i tetti sempre più volessero unirsi e nella striscia d'azzurro cupo che s'inarcava sullo spiraglio, qualche stella palpitava, chiara ed umida.

Al termine della strada, presso il ponte, mi fermai, udendo dall'altra parte uno scalpiccio insistente come di chi volesse e non sapesse salire, e un canto gorgogliato e sommesso. Un ubriaco. Lo vidi spuntar su, in cima, reggendosi alla spalliera. Basso scarno e pallido; tutto fronte ed occhi. L'ultima casa presso il ponte, tra due finestre ferme come palpebre abbassate, reggeva il braccio corto dell'ultimo lampione, non spento, ma infuocato di rosso, senza luce, come una pipa.

Affacciatosi in cima, l'ubriaco sorrise; poi, sempre reggendosi al ferro della spalliera, volle scendere, col suo canto vinoso in gola. Ma dopo due scalini incespicò, scivolò e rivoltandosi come una scimmia ruzzolò giù fino ad abbracciare la base dell'ultimo colonnino del ponte. E lì, abbracciato, stette fermo, e volse gli occhi intorno, grandi e persi.

Ecco, fu allora che l'espressione di pietà e di protezione di quella pietra abbracciata dalle povere braccia mi attraversò tutto, in un brivido, e m'entrò dentro come una goccia di fuoco. E salii il ponte rapidamente, quasi impaurito; e mentre scendevo di là udii ancora lo sforzo vano dei piedi e il canto basso dell'uomo che tentava di alzarsi abbracciato a quel pezzo di pietra che non lo *voleva* lasciare.

Pietro Pancrazi

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Lunedì: S. Caterina vedova.
26 Martedì: S. Giosafata.
Leva il sole alle 7.26; Tramonta alle 16.32.

Un reduce dalla Libia

Il capitano Albano Gottardi, che appartenne al battaglione del 55.o reggimento, qui distaccato, è ritornato ieri da Derna nella città nostra.

L'egregio ufficiale aveva voluto, nell'agosto scorso, accorrere egli pure a prestare, sulle terre africane, il suo braccio per l'onore d'Italia e fu aggregato all' 11.o fanteria e preposto al comando della 1.a compagnia.

Col generale Garioni prese parte alla spedizione per la occupazione di Zuara e di Regdaline. A Derna ebbe modo poi di dimostrare il suo valore trattenendo, con un memorabile assalto alla baionetta, il nemico nella giornata del 17 settembre.

Il capitano Gottardi combattè inoltre valorosamente a Kars Leben e alla Casa Aronne e prese parte ai susseguenti fatti d'arme sull'Uadi segnalandosi ovunque per audace ardimento.

Per i suoi atti di valore egli fu anzi proposto per una medaglia.

Ieri egli fu accolto alla stazione dai molti amici suoi, dalla madre, dai fratelli e da altri parenti che vissero trepidanti nei momenti della lotta e che si sentono ora orgogliosi di lui.

All'Hotel Mania gli venne offerta una colazione durante la quale l'ing. Gottardi espresse al capitano Gottardi il comune sentimento di orgoglio e di gioia.

Il capitano Gottardi rispose commosso ringraziando e sciogliendo un inno alla patria e al soldato italiano.

Le funzioni religiose a San Rocco per la guerra di Libia

Ieri mattina a San Rocco in chiesa prima, nella sala della Scuola poi, ebbero luogo i funebri per i caduti in Libia e il solenne «Te Deum» per la conclusione della pace.

Vi assistettero tutte le autorità e molta folla. Le cerimonie riescirono solennissime.

Esposizione Stenografica Internaz. di Madrid

In occasione del Congresso Stenografico internazionale che venne tenuto a Madrid dal 26 settembre al 2 ottobre scorso, vi fu anche una Esposizione internazionale di stenografia che riuscì interessantissima per la quantità degli espositori e la bontà dei lavori presentati.

Soltanto in questi giorni venne pubblicato l'elenco delle onorificenze accordate, e da esso rileviamo che furono premiati 36 espositori italiani, e cioè: il prof. Dott. Cav. Enrico Molina della nostra città, *grand prix* (massima onorificenza); il giornale *La Stenografia* di Roma col *diploma d'onore*, 6 espositori con *medaglia d'oro*, 17 con *medaglia di argento*; e 11 con medaglia di bronzo.

Vuol morire a tutti i costi

Ci scrivono da Dolo, 24:

Oggi verso il tocco un individuo, decentemente vestito, dell'apparente età di 60 anni, dopo aver gettato in terra il cappello ed il mantello, si sdraiava sul binario del tram Fusina-Venezia, proprio nel momento in cui il convoglio in provenienza da Padova stava per partire alla volta di Fusina. Accortosi a tempo il conduttore riusciva ad arrestare la motrice a pochi centimetri dal disgraziato, il quale smaniava protestando di volerla finire colla vita.

Accompagnato in Caserma venne ivi trattenuto un paio d'ore, quindi fatto proseguire alla volta di Venezia. Perquisito venne trovato in possesso di regolare passaporto e di qualche lira.

Il disgraziato è stato identificato per certo Boscolo Felice Agostino fu Antonio d'anni 65, nato a Chioggia, dimorante a Venezia, senza stabile occupazione.

*

Fin qui il nostro corrispondente da Dolo. Ma le peripezie del Boscolo non finiscono col tentativo di suicidio sotto il tram. Il Boscolo, rimesso in libertà, prendeva il tram diretto a Venezia e, giunto a Fusina, prendeva imbarco sul vaporetto.

A un dato momento si levava le scarpe, indi si gettava a capofitto in laguna. Per fortuna sua una gondola che passava di là potè trarre in salvo il naufrago e lo condusse all'Ospitale. Quivi venne ricoverato in uno stato deplorevole e in preda a forte delirio. Avvisata del fatto la Questura, si recava nel pio luogo, verso le 7, il delegato di servizio dott. Pennetta, il quale non poteva avere da lui che delle risposte prive di senso. Il Boscolo non sapeva che chiedere dei carabinieri e minacciava *quelle canaglie* che non lo avevano preso sul serio.

I medici hanno riservato ogni giudizio.

Ultimissimi giorni della grande liquidazione Tappeti Persiani all'Hotel Vittoria

Per comodo di tutti quelli che ancora non hanno potuto visitare questa grande esposizione e in seguito ad una infinità di domande di acquisti i proprietari sono venuti nella deliberazione di tener ancora esposti alla vendita i loro ricchi tappeti Persiani nei giorni di *Domenica, Lunedì, Martedì* dalle 10 alle 16.

La tassa di famiglia

Dal venticinque novembre 1912 per giorni quindici consecutivi rimarrà esposto presso la Divisione IV Municipale il Ruolo Principale dei contribuenti la Tassa di famiglia relativa all'anno in corso.

A termini di legge nel detto ruolo principale non furono compresi coloro che già presentarono reclamo alla Commissione Comunale.

Il marito della Gritti visita la moglie all'Ospitale

Per rintracciare l'Enrico Novello che aveva abbandonato la moglie Jole tre mesi fa con due bambini, per recarsi a lavorare all'estero era stato disposto dalla P. S. italiana ed estera un attivo servizio di indagini. Esse però risultarono nulli! E si capisce, il Novello era a Venezia nell'abitazione di una sua zia certa Pori presso il ponte di Santa Giustina. Il Novello si trovava qui da parecchi giorni e non ebbe.... prima di ieri, l'occasione o il desiderio di rivedere la sua sposa e i bambini.

Ieri egli credette, benchè in ritardo, di fare il suo dovere, e alla mattina si recò all'Ospitale a rivedere la sua sposa. L'incontro fu, pare, commovente.

Dopo circa mezz'ora il Novello lasciava l'Ospitale, mentre il fratello della Gritti, Giovanni d'anni 32, avuto sentore della visita imprevista, si recava nel pomeriggio alla Questura Centrale a denunciare il Novello di aver abbandonata la moglie.

Per la sventurata famiglia Gritti

Somma precedente L. 75.50. — Raccolte fra il personale e la Direzione del Grand Canal Hotel et Monaco L. 26.80; l'Associazione Vigili al Fuoco di Venezia L. 30; nob. Luigi Tommaseo Ponzetta L. 10. — Totale L. 142.30.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera, 25 corr., ad ore 9, si riprenderà all'Ateneo Veneto il ciclo delle «Letture dantesche».

Il chiarissimo prof. Pier Luigi Chelotti, socio dell'Ateneo, commenterà e leggerà il «Canto IX del Paradiso», in cui campeggiano le due figure di *Cunizza da Romano* e *Folchetto di Marsiglia*.

Entrata libera.

Si accede per la porta in calle della Verona.

I canottieri "Sile,,

Ieri in una yole a quattro sono giunti a Venezia i signori Fiorini, Cappellaro, Mantovani, Righetti, timoniere Nespoli, soci della Canottieri «Sile» di Treviso.

Sono stati festosamente accolti dalla R. Società Bucintoro, la quale aveva loro mandato incontro un equipaggio ad otto vogatori.

I bravi giovani che hanno compiuto la magnifica ma lunga passeggiata sono ripartiti ieri sera stessa per Treviso.

La scomparsa dell'impiegato ferroviario
I riscontri di cassa d'una commissione d'inchiesta

Sul grave ammanco di cassa verificato alla Sovraintendenza del Compartimento delle Ferrovie dello Stato e sulle voci di fuga di un impiegato abbiamo dato ieri le brevi notizie sommarie che il riserbo più elementare imponeva.

Avendo avuto campo ieri di approfondire le nostre informazioni sia presso la direzione della Sovraintendenza Compartimentale sia presso i colleghi dell'impiegato e i conoscenti di lui possiamo oggi segnare i giusti confini di questi ammanchi. Dobbiamo però premettere ad ogni buon fine che fino ad ieri sera l'autorità di P. S. non aveva ricevuta alcuna denuncia. Sabato sera è stato dato è vero, un avviso generico alla Procura del Re, ma la vera denuncia compilata nei suoi termini precisi non potrà essere presentata sei mai che dopo le risultanze eventuali di un accurato esame dei registri e delle ricevute da parte della Commissione d'inchiesta che sarebbe stata nominata dalla Sovraintendenza.

Il carattere dell'impiegato

Veniamo ora alla breve esposizione dei precedenti. L'impiegato che indicheremo con due N. si trovava da qualche tempo in periodo di prova come aiuto applicato contabile e aiuto di cassa presso la sovraintendenza del Compartimento collo stipendio di 120 lire mensili. La prova riuscì, a dir vero, poco lusinghiera per il nostro N. N. il quale riceveva, ci fu detto, continue rimproveri pel modo di frequentare l'ufficio non troppo consono alla volontà dei superiori che desideravano ch'egli facesse il proprio dovere come gli altri.

Il signor N. N. affettava una libertà di azione punto conciliante. Egli soleva ripetere che il solo mestiere di aiuto-applicato non bastava ai suoi bisogni e che sarebbe morto di fame se non avesse ricevuto da un suo zio generoso 120 lire mensili. Così capitava tardi all'ufficio, lavorava assai poco e lasciava per diversi giorni in bianco partite che avrebbe dovuto sbrigare quotidianamente. Molte volte si assentava senza addurre giustificazione alcuna. Ma giovane intelligente, com'era, sapeva poi, quando capitava la resa mensile del lavoro sbrigare il fatto suo in tre o quattro giorni lavorando con diligenza e alacrità. Però i superiori stanchi di pazientare, pensarono di mandarlo per punizione all'ufficio di S. Basegio. Ciò non piacque molto al giovanotto, il quale implorò di essere lasciato al suo ufficio e promise di metter la testa a posto. Ma i superiori si mostrarono irremovibili e l'impiegato dovette chinare il capo. In realtà più che il dispiacere di essere confinato all'ufficio di San Basegio era il dispiacere di abbandonare i suoi registri irregolari. Era certo che il nuovo applicato che lo avrebbe sostituito avrebbe pure informato i superiori di queste irregolarità.

Dopo qualche giorno che si trovava a San Basegio il giovane N. N. presentò le sue dimissioni. Questo avveniva la sera di mercoledì scorso. I superiori, messi in sospetto da qualche cifra contraffatta del *Mastro*, pensarono di eseguire un controllo di cassa e una rassegna dei registri. Così, un po' il giovedì, giorno festivo, poi i giorni seguenti una commissione amministrativa d'ufficio della Sovraintendenza del Compartimento intraprese il difficile controllo. Dopo quattro giorni di attivo lavoro la Commissione non è ancora addivenuta a formulare una risposta esatta e a dare una cifra che possa essere quella definitiva inferiore o maggiore delle altre che circolano di bocca in bocca. Una persona bene informata da noi interpellata ci diceva: «Può darsi che la cifra di 70 mila lire indicata dai giornali, possa avvicinarsi alla cifra vera degli ammanchi ma finora non si possono fare giudizi avventati sulla situazione». Pare però che fino a ieri si sia venuti alla constatazione di un ammanco di 30 mila lire. Vedremo se nei giorni seguenti questa cifra sarà suscettibile di aumenti.

Come avvennero gli ammanchi

I nostri informatori richiesti di spiegazioni sul modo onde avvennero gli ammanchi, si mantennero assai riservati. Pare che l'impiegato non abbia prelevato il denaro sempre nello stesso modo ma con mezzi diversi e ingegnosissimi. Difficoltà quindi maggiore e perdita di tempo per avere una cifra giusta. Il suo modo di agglomerare il lavoro di un mese e di disimpegnarlo con una celerità rara non sarebbe stato soltanto frutto della sua poca volontà di lavorare ma starebbe a denotare anche una turberia nel senso di impedire un controllo quotidiano più facile e quindi più pericoloso.

La Commissione di inchiesta avrebbe scoperto ieri l'altro un ammanco di undicimila lire avvenuto in principio di quest'anno proprio nei giorni del controllo di un impiegato amministrativo! Risultarono poi falsificate alcune cifre del mastro per differenze di migliaia di lire in una volta; infatti con un tratto di penna il 2 era cambiato in 3; il 3 in 8 etc. Le appropriazioni sarebbero avvenute anche con i bollettari e queste forse su più larga scala. Venivano staccate le bollette e presentate ai creditori della Sovraintendenza del Compartimento i quali rilasciavano il denaro. Questi non veniva annotato nel mastro e tanto meno versato nella cassa. Oggi i creditori fanno valere ricevute evidentemente illegali.

L'impiegato infedele, da vario tempo aveva chiesto alla direzione delle ferrovie un biglietto d'ufficio per una città italiana, e lo teneva sempre in tasca dicendo ai compagni che un giorno o l'altro si sarebbe recato colà in licenza. Teneva in tasca il biglietto, come gli antichi eroi conservavano il veleno per sopprimersi al momento tragico!

Pare però che egli abbia preso altra via di scampo.

L'impiegato scomparso era un giovane elegante di statura media. In ufficio non venne notato ultimamente dai superiori alcun cambiamento su di lui, eccezione fatta per un lusso e una ricercatezza che sembravano naturali del resto in chi vantava un zio danaroso.

Mercati del Veneto

UDINE, 23. — Frumento al quintale da L. 28.50 a L. 29 — Granoturco giallo all'ettolitro da L. 12.25 da 15.50 — Granoturco bianco id. da 12.50 a 14.25 — Avena (senza dazio di L. 1.75) al quintale da L. 24.25 a 25.25 — Segala all'ettolitro da 17.15 a 17.80 — Castagne al quintale da 16 a 23 — Fagiuoli di pianura da 25 a 36.

Nuovo lieve aumento nei frumenti e nei granoni.

Farina di granoturco depurato al quintale da L. 24 a 29 — Farina di granoturco macinafatto da 24.50 a 26 — Crusca di frumento da 17.50 a 18.50.— Pomi di terra da 7.50 a 10.

Pane I. qualità al Kg. L. 0.50; II. qualità L. 0.46; misto 36.

Capponi al Kg. da L. 1.70 a 1.90; galline da L. 1.70 a 1.90. — Tacchini da L. 1.25 a 1.65. — Anitre da L. 1.35 a 1.45.

Ringraziamento

I *Professori Castelnuovo e Besta* nell'impossibilità di ringraziare a una a una le gentili persone che parteciparono alle onoranze loro rese in occasione del quarantesimo anno d'insegnamento alla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, esprimono a tutti pubblicamente la loro viva imperitura riconoscenza.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Salvataggio

CHIOGGIA — Ci scrivono 24.

Ieri mattina un sandolo, guidato da tre studenti di questa R. Scuola Tecnica: Brunetta Carlo, Brunetta Agostino e Chiovi Angelo, tentava di attraversare il canale interposto tra Chioggia e Sottomarina, non ostante il vento fortissimo.

La leggera imbarcazione, giunta presso le briccole di S. Domenico, fu capovolta da una raffica impetuosa.

Dei tre studenti, uno è riuscito ad arrivare a terra nuotando mentre gli altri due aggrappatisi alle briccole gridavano al soccorso.

La signora Vianello Teresa e la signorina Angelina Vianello, rispettivamente moglie e figlia del 2.o Nocchiero di porto abitante al Casello di sanità, accortesi del triste caso, dettero avviso per un pronto salvataggio.

Immediatamente con una barca della locale squadra di finanza accorsero il marinaio della R. Capitaneria di Porto, Romeo Lanza e la guardia di Finanza sig. Brigugila Fasula Frisa, che trassero in salvo i due studenti aggrappati alle briccole.

Trasportati nel vicino Corpo di guardia della finanza di mare, ebbero le cure necessarie e furono mutati di abiti e condotti alle loro case.

Beneficenza. — In memoria del compianto signor Aristide Marcozzi il signor Michele Bavagnan elargì 20 lire agli Istituti Elemosinieri.

Pro Schola

DOLO — Ci scrivono 24:

Come avevamo annunziato ha avuto luogo stamane in teatro un comizio pubblico « pro schola », a cui intervennero oltre un centinaio di persone. Oratore ufficiale fu il prof. Soglia di Reggio Emilia.

Dopo il comizio gli aderenti si riuntrono a banchetto all'Albergo Garibaldi.

BELLUNO

R. Scuola Industriali

BELLUNO — Ci scrivono 23

Fin dallo scorso ottobre si è riaperto il nostro Istituto industriale, che è frequentato quest'anno da 103 allievi regolarmente inscritti nelle due sezioni: Elettromeccanici e Lavori in legno.

Alla Scuola diurna per aspiranti Capi tecnici, disegnatori, Capi officina, ecc., sono annessi tre Corsi serali e festivi per operai e apprendisti (arte muraria, fabbri meccanici, falegnami), che verranno iniziati col 1. dicembre prossimo venturo.

Inoltre col 1. gennaio 1913 verrà istituito, in seguito ad approvazione ministeriale, un Corso libero di Topografia pratica, che potrà essere frequentato, sotto determinate condizioni, anche da allievi estranei alla Scuola, e per il quale i laboratori scientifici dell'Istituto sono già provvisti degli istrumenti e apparecchi, che sono necessari per far compiere agli allievi le relative esercitazioni pratiche sul terreno, durante la stagione estiva.

Intanto la Direzione della Scuola riceve generalmente ottime notizie dai giovani già licenziati, sia da quelli, che si occuparono all'estero, quanto dagli altri che spiegano la loro attività nei grandi stabilimenti industriali dell'Alta Italia.

Fra essi in particolare il sig. Emilio Da Re è stato nominato recentemente in seguito a concorso Direttore dell'impianto elettrico di Domegge, e il sig. Giulio Rocco andrà ad assumere la direzione della stazione centrale elettrica di Aviano (Pordenone).

Due bellunesi sfrattati dall'Austria

Da Verona giunge notizia che dall'Austria per ragioni di ordine pubblico sono stati sfrattati due operai della provincia nostra. Essi sono Poletti Luigi di Ferdinando d'anni 23 da Lamon di Feltre e De Lorenzo si trovano nelle carceri di Veroda San Pietro del Cadore.

Entrambi dai gendarmi sono stati consegnati al confine di Ala ai nostri carabinieri.

Attualmente tanto il Poletti che il De Lorenzos i trovano nelle carceri di Verona in attesa di informazioni da parte della nostra Questura.

Tra fratelli

Un violento alterco, a causa d'interessi, è scoppiato l'altra sera a Limana tra i fratelli Pietro e Celeste Trevissou. La questione andò rapidamente accentuandosi ed in breve si passò alle vie di fatto. Il Celeste Trevissou con pugni e calci cagionò al fratello contusioni guaribili in un mese. Indi si è dato alla latitanza e non è stato ancora rinvenuto.

FELTRE — Ci scrivono. 24

Scuola di musica. — I preposti alla banda volontari col primo dicembre inizieranno un corso regolare per l'insegnamento della musica. Dopo un anno di corso gl'inscritti sosterranno un esame e, qualora vengan promossi, andranno a costituire il corpo bandistico.

Beneficenza. — Il nob. prof. Manfredi Bellati ha offerto lire 50 al locale Orfanotrofio femminile Mons. Carenzoni.

Albero di Natale. — Un Comitato cittadino sta raccogliendo offerte onde fare un albero di Natale per i fanciulli poveri delle nostre scuole elementari.

PADOVA

Una riunione alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono 24

La locale Camera di Commercio, a mezzo di apposita Commissione, sta definendo le singole norme che costituiranno il regolamento per il contratto di impiego privato che dovrà avere valore di consuetudine nella nostra provincia.

Allo scopo vennero esaminati memoriali e regolamenti affini, studiate le peculiari condizioni del distretto comerale e fu tenuta anche una riunione con i rappresentanti delle varie associazioni d'impiegati privati.

Prima però di presentare al Consiglio Camerale il proprio lavoro, la Commissione desidera di sentire l'opinione che in merito hanno i principali ed a tale intento indice per le ore 14 di domenica 1. dicembre p. v. una pubblica riunione nella sala della Camera di Commercio per trattare appunto sullo schema di regolamento per il contratto d'impiego privato.

L'importanza dell'argomento da esaminarsi rende sicura la Commissione dell'intervento di una numerosa assemblea e della partecipazione anche di varie Ditte della Provincia.

Nella Società "Veneta,,

Seguirono oggi nella sede in via Zabenella le elezioni per la nomina del rappresentante degli impiegati della Società Veneta in seno alla commissione per l'equo trattamento. Riuscì eletto il rag. Primo Barca.

Una sorpresa della polizia

La notte scorsa i delegati Zarayagno e Marchiori con un drappello di agenti in borghese eseguirono improvvise visite ai pubblici esercizi.

Alle 11.30 fecero una sorpresa nei camerini dello « Storione » dove non erano che gli *habitues* in tranquilla conversazione.

Di giuochi proibiti neppure l'ombra.

L'imprudenza d'una bambina

La bambina Clelia Mazzucato di anni 4, di Voltabarozzo per giuocare appiccava fuoco ad un mucchio di foglie secche, raccolte sulla strada. La piccina si avvicinava però imprudentemente al fuoco e rimaneva investita dalle fiamme.

All'ospitale dove venne ricevuta di urgenza fu dichiarata guaribile in un mese circa.

ROVIGO

L'inaugurazione del monumento a mons. Giacomo Sichirollo

ROVIGO — Ci telefonano 24

Solenne per concorso di autorità e di popolo, è riuscita oggi la inaugurazione del monumento all'illustre e venerato sacerdote mons. Giacomo Sichirollo che, con le sue opere, ha altamente onorato la sua città e a patria.

Alle 15, una folla di migliaia di persone si è riversata in via Seminario, dove erano già parecchie rappresentanze di Società e di Istituti di Rovigo e di altri centri vicini. Dalle finestre delle case pendevano degli arazzi. Ai lati del monumento ancora coperto da una tela, c'erano delle corone di fiori mandate dai cittadini di Arquà Polesine (paese nativo di mons. Sichirollo) e della gioventù cattolica di Rovigo.

Alle 15.30, mentre nel piazzale del Seminario suonava la banda di Lendinara diretta dal valente maestro Ugo Pellato, fu scoperto fra scroscianti applausi il monumento, opera riuscitissima dell'esimio scultore Policronio Carletti di Venezia.

Subito dopo lo scoprimento, la folla si è riversata nel salone del Seminario, dove ha avuto luogo la commemorazione Erano presenti il vescovo di Padova, mons. Pelizzo, tutte le autorità cittadine, moltissimi sacerdoti e chierici del Seminario, il conte Grosoli, il rag. Bonfiglioli, l'avv. Tono di Este, il cav. Campostella, Sostituto Procuratore del Re di Verona, l'avv. Lorenzoni di Lendinara, ecc. ecc.

Prese per primo la parola il prof. Enrico Bonincontro il quale, nella sua qualità di presidente del Comitato pro monumento, ha fatto la consegna dell'opera al rettore del Seminario. Ha parlato poi, brevemente, mons. Ernesto Vallini, vicario generale. Infine, ha fatto la commemorazione il chiarissimo pro. Giulio Canella di Verona.

Alle 17, in via Angeli, ha avuto luogo la inaugurazione della Casa del Popolo. Parlarono il vescovo Pelizzo e l'avvocato Marlin.

Stasera, all'Hotel Bracchi, è stato servito un pranzo di cento coperti, al quale parteciparono gran parte dei convenuti alle onoranze a mons. Sichirollo.

Inaugurazione del nuovo anno alla Università Popolare

Questa sera nel vasto salone della Università Popolare, venne inaugurato il nuovo anno scolastico dell'Università stessa. Assisteva alla cerimonia numeroso pubblico. Il vice presidente, rag. Alessandro Gasparini, ha fatto una breve relazione sul lavoro compiuto dall'Università durante lo scorso anno, ed ha quindi presentato l'illustre prof. cav. Luigi Cappelletti, docente alla R. Università di Padova e direttore del Manicomio maschile di Venezia, il quale ha tenuto una magnifica conferenza sul problema dell'educazione. Il conferenziere ha riscosso frequenti e fragorosi applausi.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 24

In Pretura. — Tacchini Antonio di anni 38 da Trecenta, per sottrazione di effetti oppignorati, viene condannato in contumacia a giorni 30 di reclusione e lire 100 di multa.

— Arellaro Francesco fu Sperandio di anni 23 da Villa d'Adige, per porto di coltello eccedente la misura prescritta, si busca giorni 6 di arresto.

TREVISO

Il cap. Cestari reduce dalla Libia

TREVISO — Ci scrivono, 24

Per domani lunedì col treno delle 14.56 è atteso il conte cav. Carlo Cestari Rusteghello, capitano del glorioso 8.o Bersaglieri che partecipò fin dall'inizio delle operazioni di guerra alla presa di Homs ed a vari combattimenti per la conquista della colonia.

Il conte Cestari comandava la sezione mitragliatrici e fu gravemente ferito, per una caduta da cavallo al Monte Mergheb; rimase quasi due mesi degente all'ospedale di Palermo ed ora ritorna in famiglia per la convalescenza.

Si prepara al valoroso capitano una festosa accoglienza: sarà incontrato alla stazione dai congiunti, fra cui il notaio dott. Alberti, e si recheranno pure a riceverlo i reduci dalle P. B. col Presidente conte Sugana e gli ufficiali in pensione col presidente generale comm. Clericetti.

Altri reduci dalla Libia

E' giunto ieri a Treviso il dottor Giorgio Cevolotto, medico volontario della Croce Rossa in Libia, reduce da Bu-Sceifa presso Misrata, dove trovavasi con l'ospedale numero 53.

Il dottor Cevolotto si ammalò di tifo e fu costretto a rimanere in Libia oltre il tempo stabilito.

— E' pure atteso in questi giorni il giovane Corazzin che combattè valorosamente in Cirenaica partecipando specialmente ai combattimenti ad Homs ed ai monticelli del Mergheb.

Attualmente il Corazzin trovasi a Pistoia degente per febbri e gli amici attendono ansiosi la sua guarigione per riabbracciarlo.

Per il posto di Medico a Valdobbiadene

In Prefettura è stata fatta la graduatoria per il concorso a medico condotto di Valdobbiadene. Sono riusciti in terna i signori: dott. Leo Cecconi con punti 30 su 30 — dott. Giovanni De Poloni con punti 28 e dott. Giovanni Batucchio con punti 27.

La sparizione d'una vecchia

Certa Maria Rizzo maritata Schiavon lavandaia abitante in via Cantarane, si è recata oggi in Questura a denunciare che da tre giorni le manca da casa la madre sua, Giovanna ved. Rizzo di anni 83.

Non si ha sulle sorti della madre nessun indizio. — Le autorità indagano.

Giuocando al "Calcio,,

Il ragazzo Cason Alfonso, sedicenne giuocando oggi con alcuni coetanei al *calcio* nel prato di S. Maria del Rovere, cadde malamente producendosi una frattura alla gamba destra. Il Cason dovette essere ricoverato all'Ospedale dove ebbe le prime cure del caso dal dottor Masera. Ne avrà per parecchi giorni.

"Point to point,,

Oggi a Gorgo al Monticano, nella località Prato di Ronche ebbe luogo per invito dei Co. Revedin un *Point to point Steeple Chasess Cross Cuntry*) cui parteciparono alquanti Sportmen gentlemen ed ufficiali. Vi assistette un pubblico scelto ed elegante convenuto da Treviso e dai paesi vicini.

Durante le gare si verificarono due spiacevoli incidenti:

Nella prima Corsa *Premio Monticano* il signor Michele Capoliato che montava *Duchino* cadde producendosi una lieve lussazione al gomito destro ed alcune contusioni.

Nella seconda corsa, *Premio Gorgo* il signor Aurelio Coletti di Treviso, che montava *Ras Mangascià*, dopo aver passato felicemente un fossato, dovendo saltare una barriera, per il terreno sdrucciolevole, cadde di quarto.

Il signor Coletti, ferito alla gamba sinistra, venne raccolto e premurosamente trasportato in automobile a Treviso alla sua abitazione in via Risorgimento, dove venne visitato dal chirurgo dott. Antoniutti il quale riscontrò la frattura della clavicola sinistra.

Le sue condizioni però non sono gravi e si spera, come si augura, una pronta guarigione.

Una pistola che scoppia

Oggi venne trasportato all'Ospedale di Treviso il ragazzo quattordicenne Domenico Baseggio da Merlengo di Ponzano con una grave ferita alla mano sinistra.

Il povero giovanetto manovrava una pistola carica, quando questa gli scoppiò fra le mani.

Il dottor Placco giudicò necessario il trasporto all'Ospedale.

Per una Congregazione di Carità

Roma, 24

Con recente decreto è stato approvato lo statuto organico della congregazione di Carità di Resana (Treviso).

Il duello Scarpari-Bossum

CASTELFRANCO — Ci scrivono 25

Oggi alle 15 precise in una villa di questi dintorni ebbe luogo lo scontro alla sciabola tra il dott. Giuseppe Scarpari e l'avv. Alberto Mario Bossum. Padrini del primo erano il Conte degli Azzoni Avogadro Ildebrando capitano di artiglieria, il tenente Vanuccini del 10. « Cavalleria V. E. »; padrini del secondo l'avv. Mario Cevolotto di Treviso e il capitano di vascello Bruno Bordigioni. Medici il prof. Malatesta Lamberto e il prof. Mario Carletti. Dirigeva lo scontro l'avv. Mario Cevolotto.

Al primo assalto l'avv. Alberto Bossum riceveva una ferita lunga dieci centimetri al parietale destro interessante il cuoio cappelluto e il dott. Scarpari una leggera scalfitura al braccio destro. Per l'abbondante emorragia sopravvenuta all'avv. Bossum, i padrini dichiararono cessato lo scontro.

I duellanti non si riconciliarono.

L'avv. Bossum, in automobile, venne condotto all'Ospitale per la medicazione necessaria.

ODERZO — Ci scrivono 24:

(T.) — *Per un ricordo marmoreo.* — Seconda lista: — Il totale della prima lista è di lire 77.75 avendo il bar. cav. G. Galsagna versato lire due e non una come fu pubblicato. — Tinazzi U. lire 1 — Silvestro Rosa 0.15 — Secolo P. 0.50 — Furlan C. 0.50 — Cattai Antonio 2 — Rosso L. 1 — Borsoi G. Batta 0.50 — Marchesin 0.40 — Spilimbergo G. 1 — Serafin D. 0.20 — Cancian B. 1 — Feltrin A. 1 — Borsoi P. 2 — Serafin A. 2 — Cibin Giovanni 0.50 — Rosso P. 0.50 — Barbieri A. 0.50 — Furlan P. 1 — Dalla Torre R. 0.50 — Gattel G. 0.50 — Ninotti G. di Alessandro 1 — Saccardi Luigi 1 — Geri Antonio 1 — Rinaldi Pietro di Verona 1 — Vizzotto Luigi 1 — Zorzito Pietro 0.10 — Nichel Luigi 0.30 — Artico Maria 0.50 — Bertocco Ang. 1 — Tunniotto P. 1 — Popolin Enrico 2 — Totale complessivo lire 103.90.

UDINE

Cena d'addio al comm. Brunialti

UDINE — Ci scrivono 24.

Ieri sera, nelle splendide sale del Circolo Unione, venne offerta una cena d'addio al prefetto comm. Brunialti, trasferito a Padova.

Alla cena parteciparono numerosissimi invitati, tra i quali regnò sempre la più schietta cordialità.

Il comm. Brunialti fu festeggiatissimo.

Allo *champagne* parlarono il conte Brandis presidente del Circolo e il generale Chinotto.

Il comm. Brunialti rispose, ringraziando commosso.

La morte d'un insigne patriotta

Un telegramma giunto stanotte da Buenos Ayres, lascia credere che sia colà morto un insigne patriotta udinese, da oltre venti anni emigrato, l'avv. Augusto Berghinz.

I grandi concerti orchestrali della "Giuseppe Verdi,,

Ieri sera e oggi nel pomeriggio, la società orchestrale « Giuseppe Verdi » conseguì magnifici successi con la esecuzione, al « Teatro Minerva » affollatissimo, di due concerti orchestrali, diretti dal maestro Mario Mascagni.

Il successo fu pieno ed intero; unanime è il desiderio che tali concerti vengano spesso ripetuti.

Passaggio di prigionieri turchi

Stamane con il diretto delle otto, transitarono per la nostra stazione, circa duecento prigionieri turchi, provenienti da Lucca e da Caserta, ora in via del rimpatrio.

Essi erano in tre vetture di terza classe e in una di seconda.

Tra essi erano alcuni funzionari civili dell'isola di Rodi.

Essi rimpatriano per la via di Cormons Zagaria Bucaret.

I nostri alpini verso il Gharian

Da una lettera di un alpino del battaglione « Tolmezzo », abbiamo potuto rilevare come tutto il battaglione si trovi a Suani Ben Aden, diretto al Gharian.

PORDENONE — Ci scrivono 24:

(A. C.) *Neo direttore didattico.* — A Bologna ha conseguito il diploma di direttore didattico il giovane maestro concittadino sig. Loria Liberale. Congratulazioni.

All'Asilo Infantile V. E. II. — Il Consiglio d'amministrazione di quest'Asilo Infantile V. E. II. ha nominato ad ispettrici dell'istituto le signore Matilde Salice Querini e la contessa Silvia Gherardini di Porcia in sostituzione alle rinunciatarie signore Maria Scholl ed Erminia Locatelli.

CODROIPO — Ci scrivono 24

Uccellanda saccheggiata. — A Coseano alcuni ragazzi penetrati nella uccellanda del signor Facini vi rubarono uccelli di richiamo, attrezzi ecc. ecc. per il valore di lire 400.

Denunciato il fatto ai Carabinieri, questi eseguirono un arresto.

Servizio di Vigilanza notturna. — Con il 1. dicembre p. v. verrà qui ripristinato il servizio di Vigilanza notturna.

Consiglio Comunale. — Sabato 30 corr. è convocato questo Consiglio Comunale per deliberare su un lungo ordine del giorno, comprendente importanti oggetti.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 24:

Il dott. Fiorioli in pensione. — Nel consiglio di ieri sera s'è deliberato il collocamento a riposo del dott. Vittorio Fiorioli nob. Della Lena, assegnandogli una pensione annua di lire 1749.13 e un premio di lire 3000.

Il dott. Pietro Masotti di Venezia lo sostituisce quale primario dell'Ospedale.

Il « Trovatore » al Sociale. — A chiusura dei vari corsi di rappresentazioni, avute quest'anno al Sociale, si dà ora un ottimo spettacolo d'opera. La compagnia d'opera diretta da Pluchino sta rappresentando il « Trovatore ». L'esito avuto finora è di generale soddisfazione, e ne è prova il concorso numeroso, mai riscontrato quest'anno agli altri spettacoli. La compagnia è composta di buoni artisti. La signora Ester Frizziero interpreta bene la parte di Eleonora; ottima la signorina Gina Gatani nella parte di Azucena. Il baritono Giovanni Marcolin a un timbro di voce sonoro e chiaro unisce un'eccellente interpretazione, e bene anche il tenore G. Pluchino e gli altri.

Prossimamente avremo il « Rigoletto ».

VERONA

Il capitano Erculiani ad Homs

VERONA — Ci scrivono 24

Accompagnato alla stazione di Porta Vescovo da amici, colleghi e dai suoi famigliari, è partito per Napoli ove si imbarcherà per la Libia insieme ad altri ufficiali, il capitano Alessandro Erculiani della quinta compagnia di Sussistenza.

Egli si recherà ad Homs, ove è stato recentemente destinato in seguito ad ordine telegrafico ministeriale che lo chiamava a quella guarnigione.

Travolto da una vettura

Il ragazzo Albino Adami d'anni 12, da S. Lucia, transitava per la via Scalzi, trainando un carretto, quando, giunto davanti al portone delle carceri, venne investito da una vettura che veniva in senso contrario. Il povero ragazzo riportò la rottura di una gamba. Mentre la vettura proseguiva il proprio cammino, il disgraziato venne soccorso e condotto all'ospedale ove dovrà starsene in cura per un mese.

Colonnelli che partono

Dal nostro ospedale militare, partirà prossimamente l'egregio e dotto colonnello cav. dott. Vallicelli Antonio, destinato con recente bollettino all'ospedale militare di Palermo, quale direttore di sanità. Il colonnello Vallicelli era ospite nostro da parecchio tempo e contava a Verona molte amicizie e simpatie.

✱ Il colonnello cav. Corradini, direttore d'artiglieria al nostro arsenale militare con bollettino odierno è stato posto in posizione ausiliaria. L'egregio ufficiale, nostro amatissimo concittadino, che ha saputo cattivarsi la benevolenza di un vero stuolo di cittadini, è padre della distintissima musicista e dell'eroico tenente di vascello Corradino Corradini, che fu ferito alla presa di Homs.

Ladri in un magazzino

Audaci ladri, la notte scorsa, sono penetrati furtivamente nel magazzino di ferramenta della ditta Astori in Vicolo Santa Eufemia. Dopo aver posto a soqquadro quanto si trovava nello studio, si appropriarono di due grosse incudini del peso di una sessantina di Kg. e del valore di sessanta lire e si dileguarono indisturbati.

Del furto, fu subito stesa denunzia alla Questura, la quale ha iniziato indagini per iscoprire i colpevoli.

Due veneziani condannati

Dal nostro Tribunale, sono stati condannati per direttissima, Carlo De Lazzari, veneziano, e la sua compagna Veronesi Angela, i quali dopo aver dormito alcune notti nella locanda della affittaletti Rovesi di Vicolo Nuovo, si erano impadroniti di alcuni effetti di biancheria che portarono al Monte di Pietà, vendendo poi anche il biglietto del pegno, e di quattro pomoli di ottone del valore di poche lire che furono loro sequestrati all'atto dell'arresto.

Entrambi dovranno passare in carcere quattro mesi.

VICENZA

Nuovo cavaliere

VICENZA — Ci scrivono 24:

Su proposta del Ministro Nitti, con decreto del 21 corr. è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il vice-direttore della nostra Banca popolare, sig. Alberto Magrini.

L'onorificenza fu appresa in città con il più schietto favore, perchè rimerita un modesto quanto valente impiegato, che ha dato al nostro importante Istituto di credito il suo zelo illuminato e il suo prudente consiglio.

Auguri, adunque, anche da parte nostra al cav. Magrini.

La disgrazia d'un cacciatore

Stamane il possidente Girolamo Zampa fu Giovanni, d'anni 57, di Altavilla, andando alla caccia, si ferì accidentalmente alla coscia destra.

Fu dovuto trasportare al nostro Ospitale, dove, data la gravità della lesione, si riserva il giudizio.

Servizio riattivato sulla Thiene-Rocchette

ROCCHETTE — Ci scrivono 24

Oggi con un treno ordinario di partenza da Thiene alle ore 12 e minuti 12, fu riattivato il servizio ferroviario della Thiene-Rocchette, sospeso da venerdì u. s. in seguito all'investimento di Chiuppano.

Non poche furono le difficoltà incontrate per lo sgombero della linea e tutto il personale della Società Veneta, ha lavorato infaticabilmente in questi giorni per rendere più sollecito il ripristino del servizio.

La locomotiva è abbattuta sulla scarpata verso il paese di Chiuppano mentre un carro da carbone è tuttora rovesciato su quella di fronte.

SCHIO — Ci scrivono 24:

Il cav. Bernardo Fontana. — Ci giunge notizia che il cav. Bernardo è stato promosso, con effetto dal 1.o novembre di quest'anno, ispettore di prima classe della Croce Rossa, equiparato al grado di Tenente Colonnello. La notizia è stata accolta con vivo piacere dalla cittadinanza che vede così premiata l'opera altamente patriottica e civile del benemerito cittadino.

VALDAGNO — Ci scrivono 24

(G. B.) *Teatro Sociale.* — Martedì prossimo 26 corrente alle ore 20, l'egregio prof. cav. Abate E. Silvestri terrà una conferenza sul tema « Dove hanno combattuto i nostri soldati » illustrandola con opportune ed analoghe proiezioni.

Il ricavato di questa serata sarà devoluto alla erezione delle lapidi sull'antenna scolastica a ricordo dei concittadini che si resero benemeriti alla Patria.

✱ *Scuola Libera Popolare.* — Per mercoledì sera alle ore 20 in un'aula delle scuole comunali è convocata l'assemblea degli azionisti per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza — 2. Approvazione del resoconto 1911-1912 — 3. Nomina della Presidenza — 4. Comunicazioni varie.

Questo nuovo anno dà buonissime previsioni poichè la Presidenza ebbe già l'adesione di parecchi conferenzieri di ottima fama e quanto prima sarà pubblicato il programma delle conferenze che si daranno in quest'anno.

ULTIMA ORA

Le trattative turco-bulgare
L'incontro dei delegati

Sofia, 24

Sebbene non si abbia alcuna notizia ufficiale a tale proposito sembra si ammetta che i delegati bulgari e ottomani si incontrarono già ieri e stamane per discutere un armistizio. Almeno da parte bulgara non si vede cosa avrebbe potuto portare cambiamento al programma che avantieri prevedeva il primo incontro per ieri sabato. Non sembra si creda ad una grande resistenza turca alle condizioni di armistizio poste dagli alleati che sono disposti ad opporsi ad ogni tentativo di dilazione e chiedere pronta risposta. In ogni caso la discussione delle condizioni dell'armistizio sarà necessariamente collegata a quella delle condizioni di pace. Le condizioni dell'armistizio se saranno accettate si potrà considerare la pace come assicurata. Le basi per l'armistizio saranno quelle per la pace. Sembra confermato che la Bulgaria domanderebbe una indennità di guerra che costituirebbe un compenso per le spese derivanti dalla parte del debito pubblico ottomano che la Bulgaria si assumerebbe nei nuovi territori occupati. Sembra pure confermato che la nuova linea di frontiera tra la Bulgaria e la Turchia seguirebbe la linea Midja-Ciorlu.

Un nuovo appello alle Potenze?

Franco Forte, 24

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli. La Porta avrebbe intenzione di rivolgere un nuovo appello alle Potenze europee.

La visita di Garroni a Noradunghjan

Costantinopoli, 24

Stamane l'ambasciatore d'Italia Garroni fece la prima visita a Noradunghjan e gli consegnò una copia delle lettere credenziali.

L'onor. Colosimo a Roma

Roma 24

Oggi è giunto a Roma l'on. Colosimo. Egli si è recato a palazzo Braschi ad ossequiare l'on Giolitti, col quale si è trattenuto a colloquio oltre 20 minuti, andando poscia ad ossequiare anche lo on. Falcioni.

Il Re per i poveri di Pisa

Pisa 24

Il Re ha rimesso al Sindaco di Pisa 25 mila lire a vantaggio delle locali istituzioni di beneficenza e dei poveri della città.

L'associazione fra industriali e fornitori delle pubbliche amministrazioni

Roma, 24

Nella sede dell' Associazione nazionale fra industriali ed appaltatori fornitori delle pubbliche amministrazioni, si è riunito il Consiglio direttivo dell'associazione. Il presidente, senatore Astengo, ha dato atto della costituzione della associazione e notizia della costituzione di un comitato parlamentare di patrocinio, composto dei più noti parlamentari delle due Camere. E' stata nominata una commissione per la compilazione del regolamento interno dell'associazione e per il funzionamento degli uffici. Infine si sono presi in esame i più importanti argomenti.

Le educatrici dell'infanzia a congresso

Como, 24

Stamane nel salone dell'Istituto Carducci è stato inaugurato il nono congresso dell'Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia.

Erano presenti il Sindaco di Como, conte avv. Reina, il provveditore agli studi cav. Marabelli ed altre autorità, oltre a un centinaio di congressiste.

Presiedeva il prof. Emilio Agostinoni, presidente dell'Unione nazionale della educazione infantile. Parlarono il conte Reina, portando il saluto della città, il prof. Agostinoni, il prof. Cominetti ed il Provveditori agli studi, che dichiarò aperto il congresso in nome del ministro Credaro, che ha inviato la sua adesione telegrafica.

Il Congresso ha subito iniziato i suoi lavori.

Il Congresso nazionale degli Editori-Librai

Milano, 24

L'Associazione Tipografico Libraria Italiana ha convocato i suoi soci per l'annuale congresso oggi svoltosi nella propria sede. Vi intervennero tutti i principali editori librai italiani: Vallardi (presidente), Vigliardi Paravia, Sacchi, Lattes, Barbèra, Bemporad, Laterza, Zucconi-Desclée, Antinori-Pustet, Battei, Hoepli, Capra-Sten, Crudo, ecc. ecc.

Del Veneto abbiamo notato solamente il collega Sterni di Bassano.

La prima adunanza è stata tutta dedicata al grandioso progetto di una radicale riforma dell'Associazione secondo il quale questa verrebbe trasformata in una federazione di associazioni nazionali che associerebbero le industrie grafiche al commercio editoriale-librario.

Successivamente sono stati discussi ed esauriti interessi sociali ed è stato nominato il nuovo consiglio direttivo: presidente generale dell'associazione è stato eletto con voti unanimi il comm. Piero Barbèra.

Al restaurant Orologio è stato offerto un banchetto al cav. Vallardi cessato presidente al quale sono intervenuti tutti i congressisti; brindarono i signori Alfieri, Sacchi, Barbèra, Battei e Sterni; rispose il festeggiato Vallardi al quale è stata offerta una targa d'oro quale attestato di riconoscenza dei numerosi soci dell'A. T. L. I.

Misterioso assassinio d'un carrettiere

Milano, 24

Verso mezzogiorno in un fossato laterale alla via Bembo venne trovato il cadavere di un individuo, dall'aspetto operaio, con la testa crivellata di ferite prodotte da arma da taglio e con gli abiti tutti macchiati di sangue. In un campo vicino, pure macchiata di sangue, venne rinvenuta una carta da 10 lire. L'ucciso fu riconosciuto più tardi per il carettiere Carlo Tacchi. Si ritiene che il movente del delitto sia stato il furto. Sono state immediatamente iniziate attivissime indagini per la ricerca dei colpevoli.

Nell'Accademia dei Quaranta

Roma 24

A surrogare il defunto socio Antonio Pacinotti, la Società italiana delle Scienze della « Accademia dei Quaranta », ha eletto il prof. Federigo Enriques, della Università di Bologna.

Tragico suicidio d'una donna

Napoli 24

Stamane la signora Maria Garzone in un momento di sconforto si è precipitata dal balcone del quarto piano della sua abitazione alla salita Miradois. La disgraziata, raccolta, è stata trasportata all'Ospedale degli Incurabili dove però subito dopo cessava di vivere. La causa che ha spinto la povera donna al suicidio bisogna ricercarla nella malattia di una sua bambina che affetta da polmonite era andata in questi ultimi tempi sempre più aggravandosi. La Garzone per non assistere alla sicura morte della figliuola, stamane, verso le ore 10.30, allorchè si è avveduta della prossima fine della bambina, ha posto in attuazione il triste proposito di togliersi la vita.

Gravi danni del maltempo in Puglia

Bari 24

Una furiosa tempesta si è scatenata sul litorale Adriatico-Pugliese. A Bari sei barche da pesca ancorate al Molo vecchio sono state sconquassate e poi mandate a picco. Il teatro in costruzione verso il giardino Margherita, è stato assai danneggiato. Alcuni piroscafi che entravano in porto hanno corso serio pericolo ed hanno risentito gravi danni.

In seguito alle pioggie torrenziali cadute, la linea Foggia-Bari è rimasta interrotta, avendo la piena dell'Ofanto asportato gli argini del nuovo ponte, fra le stazioni di Ofantino e di Trinitapoli, per circa 300 metri. L'istradamento dei viaggiatori viene fatto con la linea economica Barletta-Spinazzola. Si parla anche di danneggiamenti alla linea ferroviaria per parecchi kilometri. A Margherita di Savoia, le campagne sono inondate e anche il tronco ferroviario Margherita-Ofantino è inondato. Il servizio è stato sospeso, non potendosi effettuare il trasbordo.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Il congresso socialista internazionale contro la guerra

Basilea, 24

Stamane alle 10 sotto la presidenza di Anseelo, belga, si è aperto il congresso socialista internazionale. Il consigliere di stato Wullschleger ha salutato i congressisti a nome dei socialisti svizzeri ed ha letto un indirizzo del governo di Basilea.

Anseelo ha risposto e quindi è stato costituito nel modo seguente l'ufficio di presidenza: Presidente Greulich (svizzero), vice-presidenti Vaillant (Francia), Pernestorfer (Austria), Haase (Germania) e Sakasoff (Bulgaria).

Il congresso deve approvare all'unanimità una mozione per informare i governi che il proletariato internazionale non ammette che una conflagrazione europea scoppi a causa della guerra balcanica, e che si opporrà a ciò con tutti i mezzi. E soltanto sulla redazione della formula che si imporrà la discussione. Una commissione dell'ufficio internazionale sta redigendo una formula che possa avere l'approvazione unanime dei congressisti e che verrà presentata oggi all'ufficio di presidenza e domani al congresso.

Il congresso si riunisce nella sala dei festeggiamenti detta Burtwerein. La sala è tutta adorna di bandiere e di drappi con stemmi e bandiere rosse che portano su fondo bianco motti rivoluzionari e socialisti. I congressisti sono oltre 500.

Anseele, che presiede, è assistito da Hysmans. Ai loro lati prendono posto i veterani e i capi delle diverse sezioni del partito socialista Jaures, Vaillant, Bebel e altri. Anseele che parla francese e il cui discorso vien poi tradotto in inglese e in tedesco dice che l'attuale congresso ha uno scopo internazionale e che il proletariato deve porsi come sostegno della pace del mondo. Occorrendo esso prenderà la offensiva contro il proprio nemico. Il proletariato austriaco non permetterà di essere lanciato contro gli stati balcanici per dividersi le spoglie della Turchia. Anseele continua: In Russia formidabile nemica della libertà (*vivi applausi*) i socialisti si solleveranno contro il Governo se facesse la guerra. Fra la Francia e la Germania l'ora dell'accordo è giunta; anche Germania e Inghilterra si metteranno d'accordo e questa volta non più per continuare a aumentare i loro armamenti.

L'oratore dà quindi lettura di alcuni telegrammi dei socialisti serbi e dei socialisti di Salonicco.

La seduta è poscia tolta.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nelle vie di Basilea una dimostrazione contro la guerra.

I dimostranti erano più di 30 mila — Molti sono giunti quest'oggi dalle Regioni vicine preceduti dalle loro bandiere e dalle loro fanfare. I dimostranti hanno percorso per tre ore le vie di Basilea. Si sono poscia recati nella cattedrale dove hanno potuto entrare in numero di sette od ottomila.

Nell'artistica e famosa cattedrale parlarono primo Blocher capo del Governo di Basilea che portò il suo saluto agli ospiti della città.

Successivamente presero la parola Haase deputato al Reichstag, presidente del Comitato esecutivo del partito socialista tedesco, l'inglese Keir Hardie, lo svizzero Geulech, il bulgaro Sakaroff, l'austriaco Afler, Jaures e il polacco Dalzyriki.

Di fuori i dimostranti riuniti in quattro tribune hanno anch'essi ascoltato gli oratori di tutte le nazioni fra i quali Vaillant, Pretences, l'olandese Troelstra, lo spagnuolo Iglesias, i delegati danese, svedese ecc.

Nella cattedrale ciascun oratore ha parlato nella sua lingua senza che se ne facesse poi la traduzione.

I presenti molto serrati e in perfetto ordine hanno ascoltato i discorsi; di tratto in tratto si udivano applausi dal di fuori della cattedrale agli oratori delle tribune. Quando fu annunciato il discorso del rappresentante bulgaro vi furono numerose dimostrazioni di simpatia.

La moglie Maria Magarotto coi bambini Attilio e Luigi, lo zio e zie Dose, la suocera, il cognato prof. Stefano, la cognata ed i cugini con l'animo straziato annunciano agli amici e conoscenti la perdita del loro adoratissimo

CARLO DOSE fu ATTILIO

avvenuta improvvisamente domenica alle ore cinque.

Pregasi essere dispensati dalle visite, dallo invio di torcie ed il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Martedì 26 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione S. Marina Calle Scaletta [illegible] alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Formosa.

L'arte e gli artisti

La galleria Layard.

La questione della Galleria Layard continua ad appassionare. Se ne occupa la *Nuova Antologia* nell'ultimo fascicolo, torna ad occuparsene il *Marzocco* con una lettera dell'on. Rosadi il quale tratta ancora la questione giuridica. L'on. Rosadi sostiene che non c'è bisogno della retroattività della legge per le antichità e belle arti al fine di applicarla. Indi prosegue: Ma non si discute se si possa vietare o no l'esportazione delle opere d'arte che compongono la collezione Layard? Allora bisogna riconoscere che il fatto dell'esportazione non è avvenuto prima della legge ma anzi ha ancora da avvenire. Cosicchè non occorre retrotrarre la legge ma solo applicarla nella sua piena attualità.

Che cosa è avvenuto per crederne compromessa l'applicazione? Il Ministero dell'istruzione cancellò le opere Layard dall'elenco di quelle di sommo pregio: elenco istituito dalla legge del 902 e soppresso da quella del 909, giacchè non aveva altro effetto che di suscitare e complicare questioni: di che il caso presente è una prova tra le migliori. Ma per evitare l'esportazione non è punto necessario che l'opera sia anche solo soggetta all'intimazione oggi sostituita al sistema dell'elenco, essendo espressamente esclusa una tale necessità dall'articolo 8.

Onde è giusto affermare che il ligio decreto ministeriale che ordinò la cancellazione dell'elenco non può raggiungere alcun resultato diverso e maggiore di questo: ripristinare le opere Layard nella condizione anteriore alla loro iscrizione e agguagliarle alle opere non iscritte nel catalogo: ciò che costituisce una condizione non solo necessaria ma unica possibile dinanzi alla legge attuale, che ha abolito il catalogo.

Per costituire una condizione utile ma non necessaria dinanzi alla legge era non solo possibile ma doveroso un semplice atto per parte del Ministero dell'istruzione, da che è risorta la questione, in riparazione del torto di non averci pensato prima: intimare ai proprietari della collezione (gli eredi) l'inalienabilità delle opere che la compongono, giusta l'art. 5 della legge. Il divieto di esportazione non presuppone l'intimazione di inalienabilità ma ne trae forza pratica contro le facili allegazioni di ignoranza e di buona fede.

Ha fatto il Ministero l'intimazione? Se non l'ha fatta ha mancato al suo dovere, non ostante il valore per lo meno discutibile che si può attribuire alle amabili trattative corse tra lady Layard e il Governo nel 906.

Io non conosco il valore di tali trattative, che bisognerebbe aver sott'occhio e valutare attentamente prima di negarne ogni effetto.

Ciò che io dico e sostengo è questo: che la legge del 909, lungi dall'aver bisogno di essere resa retroattiva, ha pieno vigore di attualità di fronte ad una esportazione che sia per avvenire e solo può soffrire un'eccezione di applicabilità nel caso che un'opera sia stata importata dall'estero nel termine di cinque anni, rinnovabile con le debite norme (art. 11).

Le opere Layard che si dicono importate in Italia da oltre cinque anni sono in regola col rinnovamento del termine quinquennale, magari per effetto delle amabili trattative? Ecco la sola questione possibile, sulla quale non si può nè si deve argomentare a orecchio.

Intanto, invece di studiarla, si è voluto comprometterla. Nell'annunziare la mia interrogazione mossa in questi giorni al Ministro sull'argomento, si è tenuto a far bene intendere che lo stato della questione si era complicato per colpa di altro Ministero e non di questo. Ma quello che importa non è palleggiare responsabilità, ma dare opera a ripararle. E certo non si riparano col cominciare a dire, come si è creduto bello e comodo dire per scansare un fastidioso zelo e prevenire un possibile insuccesso, che la questione è pregiudicata e che resta poco o nulla a fare.

Per queste vie una legge tanto auspicata e salutata non sarà mai una valida e sincera difesa dell'arte, come già conclude in un nuovo sfogo di paterna malinconia la interrogazione, ma si risolverà sempre in una sola e odiosa vessazione dei mercanti di anticaglie e di opere di dubbio valore.

La strana storia di un Ruysdael.

Sul finire dell'anno scorso all'ufficio di esportazione del ministro dell'Istruzione si presentò un commerciante di oggetti di arte antica e moderna per chiedere l'autorizzazione all'esportazione di un quadro del pittore olandese Jacopo Ruysdael vissuto nel secolo 17o. All'atto della richiesta il quadro, una deliziosa marina di modeste dimensioni, fu depositato in attesa dell'esame de gli ispettori addetti agli uffici di esportazione ed al proprietario venne rilasciata regolare ricevuta. Il quadro fu studiato attentamente dalla Commissione degli ispettori e venne riconosciuto per un quadro autentico. Il quadro che era stato denunciato per un valore di diecimila lire per tal prezzo sarebbe stato ceduto allo Stato. I tre ispettori Federico Hermann, Lionello Venturi e Pietro Oaschiardi, stesero una relazione favorevole all'acquisto del capolavoro enunciando tutti i suoi pregi e la presentarono al Ministero, il quale senz'altro la accolse ordinando l'immediato pagamento della somma richiesta. Il quadro rimasto così di proprietà dello Stato fu destinato alla galleria Borghese. Il suo ingresso in galleria, fu annunciato dai giornali col dovuto compiacimento. L'opera rimase qualche tempo esposta, ma un bel giorno cominciarono a circolare voci di dubbio sulla sua autenticità. In seguito alle voci messe in circolazione la tela tanto discussa fu rimossa dalla galleria e il ministro ha deliberato di nominare una nuova Commissione artistica per l'esame del quadro onde stabilire con maggiore garanzia l'autenticità.

Intanto i signori dott. Hermann Oaschirdi e Venturi con lodevolissimo senso di correttezza hanno scritto una lettera al Ministro della P. I. confermando il loro giudizio sull'autenticità del dipinto e dichiarandosi pronti ad acquistare e donare allo Stato un'opera che sia giudicata di prezzo eguale a quello del quadro di Ruysdael qualora per giudizio della Commissione la tela risultasse apocrifa o di valore inferiore a quello assegnatole. L'on. Credaro ha lodato la rettitudine dei tre giovani funzionari.

Per il IV centenario di Bramante.

L'associazione artistica fra i cultori di architettura di Roma, convocata in assemblea, ha deliberato all'unanimità di promuovere solenni onoranze al Bramante in occasione del prossimo quarto centenario della sua morte. Alle onoranze saranno congiunte una esposizione delle opere dell'insigne architetto e speciali pubblicazioni illustrattive. Ha quindi deliberato di fare appello alle altre associazioni consorelle negli altri centri di Italia affinchè tutte collaborino alla degna opera.

Un ritratto di Heine giovine.

La baronessa Gustavo Heine-Gelfern annuncia ai giornali tedeschi chè oltre ai numerosi ricordi, quadri, medaglie di Enrico Heine, essa possiede anche un quadro, che rappresenta Heine giovane e che ha una storia curiosa. Parecchi anni fa il quadro fu rinvenuto a Dusseldorf presso un negoziante di carbone in mezzo a numerosi rottami in istato compassionevole. In un giorno in cui si è fatta la pulizia del locale il quadro fu rinvenuto e fu riconosciuto il ritratto del giovane Heine. Il poeta aveva allora 27 anni e godeva la più perfetta salute. L'età è facilmente precisabile perchè nel quadro Heine tiene in mano un numero delle « Hamburger Nachrichten », che reca la data. Il quadro passò poi a Vienna in possesso della famiglia del poeta e fu ristaurato da uno specialista, che seppe ridonargli li primitivo valore.

Il figlio di Böcklin.

Carlo Böcklin, che da moltissimi anni vive e lavora nella sua queta villa fiesolana, ha esposto per la prima volta a Firenze, nel Salone della Società delle Belle Arti, una cinquantina di paesaggi toscani con qualche paesaggio fantastico di schietta derivazione paterna. Due anni orsono Giulio Caprin ha narrato nell'*Emporium* come Carlo Böcklin fosse educato dal padre nella pittura e come quindi per molti anni ne seguisse la maniere e si fosse abituato a vedere il vero così come suo padre l'aveva trasformato riplasmato nella sua visione magnifica. Ma ecco d'un tratto il figlio distaccarsi dal padre e maestro, e cercare una espressione più originale e più sua: eccolo vedere il vero più ingenuamente, rifar del tutto la sua visione. E grande dovette essere lo sforzo, immane la fatica per liberarsi d'una eredità gloriosa ma pericolosa, d'una tradizione che lo teneva come prigioniero in un mondo che era un po' il suo. Egli ne era, un derivato, e non poteva signoreggiarlo come aveva fatto il suo grande maestro. E riuscito finalmente a vedere coi suoi propri occhi la campagna toscana, ne ha inteso la quiete armonie nelle albe tranquille, nei tramonti silenti; ne ha osservato, quasi come cosa nuova, gli squillanti bagliori nei caldi meriggi; ne ha goduto il tumulto dei verdi diversi accanto al pallore stanco degli ulivi, lo svariare degli alberi in fiore, lo sfolgorio dei geranii, delle rose, dei garofani negli assolati giardini. E con gioia serena ha reso questa nuova visione nei suoi *paesaggi toscani*, ora tutti armonia, ora tutti contrasto, ma sempre luminosi e limpidi, ma sempre decorativi.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI S. Marco appartamento signorile I. piano, porta sola, riva, ingresso, sala, cucina, nove camere, tre gabinetti, tre water, bagno, soffitta, terrazza, due magazzini, luce, gaz. Visibile 10-14. Rivolgersi telefono 12-15.

AFFITTASI appartamento ammobiliato (preferirebbesi metà dello stesso). — Sette locali luce elettrica, acquedotto, water. Rivolgersi Campo Sanmaurizio 2669 III. piano.

AFFITTASI appartamentino disobbligato bene ammobigliato, soleggiato. Borgoloco San Lorenzo. — Rivolgersi: Agenzia Polesso.

ELEGANTE moderno appartamento sei - otto locali cercasi per gennaio. Offerte Toniolo, Settembrun 30, Milano.

AFFITTASI appartamenti civili bella posizione. Palazzo Emo, Giudecca 777. Fitto mensile L. 80 e 100. Rivolgersi Riseria Giudecca 781.

PRESSO distinta famiglia affittasi a coniugi oppure a persona civile stanza ammobigliata ariosa con comodità cucina, terrazza. Prezzo mite — Scrivere K 3029 posta Venezia.

Vendite

DA USO industriale vasto stabile mille più metri quadrati posizione centrale, facciata prospiciente Canalazzo. Vendesi, affittasi. — Trattare, scrivere: Partui, Dorsoduro 161, Venezia.

CAPITALISTI ricaveranno frutto remunerativo comprando Toscana fattorie redditizie disponibili. — Scrivere: Rag.re Degli Albizzi, Via Lamberti, Firenze.

Offerte d'impiego

A. A. — Importante Oleificio cerca serii agenti in ogni paese, vendita olio oliva direttamente consumatore, buona provvigione, gratificazione mensile. — Oleificio « Liguria », Ventimiglia (Liguria).

Ricerche d'impiego

5000 cauzione garanzie, referenze ineccepibili, offre serio venticinquenne, versatissimo commercio occupando posto fiducia, direttore piccola industria, azienda, eventualmente viaggi conoscendo trattamento clientela qualunque destinazione. Conoscenza perfetta ramo coloniali. Scrivere — Albertoni fermo posta Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posto istitutrice presso famiglia civile in Venezia. Scrivere Suore tedesche F. U. Calle Benzon, 3925.

SIGNORINA tedesca offresi bonne presso famiglia distinta con bambini età superiore quattro anni. Scrivere J. P. Riva Carbon, 4172 secondo piano.

SIGNORINA tedesca di Annover di buonissima famiglia, conoscendo francese ed Inglese, cerca posto come dama di compagnia o istitutrice di bambini. Mitissime pretese. Offerte I. 11689 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

INGLESE — Cinque lire mensili. Tre lezioni la settimana. — Rivolgersi Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

SIGNORA diplomata convivrebbe famiglia benestante scopo impartire lezioni, preparare bimbi esami elementari esigendo vitto alloggio. Libretto ferroviario 42078 posta — Venezia.

Matrimoniali

ARISTOCRATICA 18 orfana famiglia onorata, bella, colta, illibata, sarebbe conforto nutrire affetto grande, riconoscenza gentiluomo milionario anziano, alta personalità sociale, disposto sposarla o adottarla. Recherebbesi estero. Esibitrice libretto 2683, Roma.

AL TITOLATO (anziano, solo indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobiliato per famiglia che desidera conoscere scopo matrimonio — Vedova senza figli, residente Venezia parimenti sola indipendente di buona condizione civile, cattolica, bene educata anche se non provveduta di grandi mezzi di fortuna, purchè di mite carattere, affettuosa di bella elegante presenza, età (40-45 anni) è affatto inutile di far pervenire proposte da persone che non hanno i requisiti sopra richiesti. (Esclusi intermediari) — Scrivere proposte serie concreto «Spes» fermo posta Venezia. — Ritiro fino 8 dicembre.

GIOVANE serio trentenne cerca relazione signorina scopo matrimonio Scrivere Ricevuta 31 fermo posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MUNNINA Nella fretta di scrivere la mia ultima temo avermi male spiegato. Ti prego prima di rispondere attendere che con calma possa scrivere più chiaramente, essendo mio desiderio che tu possa con maggior coscienza riflettere. — Leggi la Gazzetta di Giovedì — Addio.

IO Ricevuto benissimo. Feci possibile vederti. Anelo abbracciarti. Parlando studieremo. Bisogna riuscire.

REVE D'OR Impossibile pubblicare integralmente corrispondenza. Haasenstin e Vogler.

OMBRELLO Grazie tua domenica. Spero salute ottima come mia. Circa incidente sembrami molto sospetto. Dammi spesso notizie rincambio saluti baci.

23 Spero avrai trovata mia lettera. Grazie infinite tua. Scongiurotì non occuparti piccoli esseri meschini disprezzabili e disprezzati. Tue parole fondonsi coi miei pensieri nella forza della passione nella purità del sentimento. Sei mio orgoglio e mia vita, sono superbo perchè mi pare sia stato amor mio renderti così. Ti bacio e ti adoro infinitamente pensandoti desiderandoti.

SIM Ricevuto tua alla quale risponderò domani al solito indirizzo. Desidero ardentemente rivederti. Penso sempre a te e rimpiango ore felici indimenticabili. Scaccia ogni triste pensiero e spera con me in un avvenire migliore.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ANTICHITA' Orientali vendonsi d'occasione arazzi — Tessuti — Costumi — Ceramiche — Armi — Bronzi. Casella postale 67 — Torino.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 29

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Ed ora sentiamo quale consiglio... avete per me, — soggiunse.

— Madamigella, diffidate del vostro cuore e delle vostre illusioni giovanili, — rispose il vecchio dopo avere ringraziato e intascato le monete ricevute. — Diffidate di ciò che vi sembra, oltre i vostri affetti familiari, più caro, più amabile, più nobile, più degno.... Il mondo è cattivo e l'insidia del serpente è sempre parata contro l'inconscia e pura colomba....

Voi avete un cane prezioso, madamigella... seguitene, seguitene con fiducia gli istinti che non s'ingannano e non ingannano mai... io vi giuro che ne avrete gran vanteggio, allontanando dalla vostra testa d'angelo umano la tempesta che la perversità larvata degli uomini vi aduna.

Addio, madamigella Renata Morel; che Iddio vi benedica.

E il vecchio mendicante se ne andò lasciando la giovane donna stupefatta e un po' atterrita dalla solennità delle parole udite, mentre Bob, vedendo l'ignoto amico allontanarsi, emetteva strane voci di richiamo tenero, di pianto accorato, col muso tra i ferri del cancello e gli occhi fissi su di lui.

Renata restò così a lungo, immobile e pensierosa, mentre gli occhi le si gonfiavano di lacrime, in un presentimento triste.

In quell'istante il trotto di un cavallo, ben noto al suo orecchio, la fece trasalire e vibrar tutta di una dolce emozione che le infiammò le guance.

Il visconte Giacomo di Trènoir apparve dinanzi al cancello, e, poco dopo, Renata metteva le sue piccole mani tremanti nelle sue, mormorando:

— Giacomo, ho bisogno di sentirmi amata e protetta... ho bisogno di sentirmi vicino a un uomo onesto, pronto a difendermi contro l'ignoto, poichè io ho paura.

— Paura?... E di che? — rispose il giovane divorandola con lo sguardo. — Non ci sono io, forse, che vi adoro, Renata, e voglio e posso salvarvi da ogni male, per rendervi invidiata e felice?

Madamigella Morel gli volse un'occhiata di gratitudine.

Per contro Bob rispose con un ringhio di collera e di avversione tale che Trènoir non potè trattenere un moto di dispetto.

*

Mentre i discorsi da noi riferiti si tenevano al cancello e nel giardino della villa d'Auteuil, ad una porticina nascosta del muro di cinta, due persone stavano nell'attitudine press'a poco simile a quella dei due nostri amanti, parlando sommessamente fra di loro.

Una di esse era Martuccia, la cameriera della signorina Morel, un fior di ragazza dalle guancie di pesca, la bocca di melagrana, gli occhi di more, il collo di giglio, ma di un giglio forte e sodo, e tutta la persona svelta e agile, pur nelle attraenti rotondità, come un giunco.

Insomma, un vero ubertoso giardino di Pomona.... umanizzato!

Il fortunato possessore del cuore che batteva in quella bellezza e dei sorrisi che fiorivano in quella grazia, era un guascone, un bel giovinotto dai tratti regolari ed energici, dai denti bianchi e forti, dallo sguardo ardito e intelligente e dai baffi neri rialzati con un piglio guerriero.

Nella sua infinita modestia... l'ottimo guascone di Pereac, dichiarava di essere veramente felice col suoi venticinque anni e con la sua salute di ferro, tanto più che il celebre d'Artagnan non era stato più bello nè più prode di lui.

Confessava però, con pronta sincerità, che vi erano per lo meno due differenze sostanziali tra lui e il suo remotissimo compatriotta.

E consistevano esse in ciò, che quell'altro, il guascone antico, era cavaliere e avea vissuto e fatto il diavolo a quattro al tempo di Richelieu e di Mazzarino; per contro egli Giuseppe Pereac... era cameriere e viveva al tempo della luce elettrica e del porto d'armi!

Intanto, della diversità dei tempi e delle condizioni, il giovinotto si consolava con le buone grazie di Martuccia, l'avvenente cameriera di madamigella Morel.

— Mi giuri che serberai il segreto su quanto ti ho detto? — chiedeva la ragazza nel momento in cui noi disturbiamo i due colombi a colloquio.

— Perbacco, se te lo giuro! — rispose il giovinotto.

— E su che cosa?

— Su che cosa?.... Tò, sul bene che tu mi vuoi, mia bella Martuccia.

— Uh, che giuramento!

— Lo trovi strano?.... Allora vuol dire che me ne vuoi poco.

— Dio, ma se ti adoro tanto!

— Cara!

— Giuralo su qualcos' altro.

— Ecco... sul bene che ti voglio io.

— E me ne vuoi molto, mio bel guascone?

— Una montagna.... un' Imalaja addirittura

L'Imalaja, tutti lo sanno, è il monte più alto del Globo: di fronte a una affermazione d'amore così... elevato, Martuccia si dichiarò vinta e persuasa, e gratificò il guascone con un bacio tale da contentar il più esigente degli innamorati.

— Ed ora vattene, — gli disse la ragazza spingendolo fuori — vattene subito... sento che mi cercano e non voglio che mi trovino qui, in compagnia di un giovinotto.

Non si fa nulla di male, ma... tu capisci. Addio, addio, vita mia... guai a te se mi tradisci con qualcun' altra!

E la gioconda parigina gli mandò un bacio sulle dita riunite, e scappò via ridendo, svelta come una gazzella, provocante come un demonietto.

— Cospetto, non posso davvero lagnarmi della missione affidatami dal mio padrone, — mormorò Giuseppe Pereac, allontanandosi, — quella deliziosa figliuola vale un Perù, e io sento che comincio a pigliar sul serio la mia parte d'innamorato.

L'intraprendente guascone girò il muro di cinta della villa, passò dinanzi al cancello e, dopo aver corso vari minuti di buon passo sulla strada maestra, si internò in un luogo deserto e ascoso e raggiunse un personaggio che evidentemente lo stava attendendo.

Questi altri non era che papà Bizot, il mendicante che aveva ricambiato l'elemosina a Renata Morel coi consigli che l'avevano sì profondamente impressionata.

Giuseppe gli si avvicinò con disinvoltura dicendo col tono più naturale:

— Oh, là, mio vecchio Bizot, come siete da queste parti?... Come vanno i vostri affari?...

Ma appena gli fu accanto soggiunse piano, mettendogli in mano una moneta da due soldi:

— Signor conte, v'è nessun orecchio indiscreto che possa sorprendere i nostri discorsi?

— Siamo perfettamente soli, mio buon Giuseppe — rispose Jacopo di Saint-Luc — parla pure in tutta sicurezza.

— Ah, tanto meglio.

— Orsù, che hai da dirmi?

— Come mi vedete io sono reduce in questo istante stesso dal più delizioso fra i convegni.

— Ah! ah!

— Sì, Martuccia mi adora.

— Sei fortunato.

— Peuh... Vi dicevo che Martuccia mi adora, che non può più far senza di me e mi ha spalancato le porte del suo cuore.. e quelle della sua testa.

Ha una testolina incantevole, quella ragazza; ci sta dentro un mucchio di cose, un vero bazar di idee, di ricordi, di diavolerie ch'ella tira fuori a poco, a poco, sì... Uno spasso a sentirla.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 328 — Conto corrente colla Posta — Martedì 26 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I lavori della Camera

Le questioni in vista

Roma, 25

(So.) — L'on. Marcora è rientrato nel suo dominio. Tutto è preparato per la seduta di domani; scarseggiano soltanto i deputati.

Gli umori di Montecitorio non si sono ancora chiaramente delineati, poichè soltanto a Camera aperta le situazioni si determinano. Nel caso attuale, la sola corrente di opposizione che si accenna a formare, tende a portare il suo bersaglio su due punti della situazione ministeriale, cioè la condotta della guerra in Libia e la politica balcanica del marchese Di San Giuliano. Ma le due questioni non saranno toccate per ora, poichè il governo farà, circa la natura delle discussioni da impegnarsi alla Camera, delle dichiarazioni chiare e precise. Il Ministero dichiarerà d'essere disposto ad accettare l'immediata discussione sul trattato di Losanna appena presentata la relativa relazione alla Camera, ma ad una condizione, e cioè che la discussione stessa rimanga strettamente limitata alla pace e alla sua conclusione. La discussione non deve sconfinare nel terreno diplomatico e nelle critiche alla condotta della guerra, come non deve dilagare in raffronti fra la guerra libica e la guerra balcanica, nè in apprezzamenti sulla politica balcanica dell'Italia. Di tutto ciò si discuterà, ma a suo tempo.

Naturalmente, il governo farà queste dichiarazioni soltanto allorchè sarà per aprirsi la discussione sulla pace italo-turca, dopo che sarà stata presentata la relativa relazione dall'apposita commissione parlamentare. Ed a questo punto sorgerà la questione accennata, cioè se si debba accettare una discussione limitata, o se non sia più opportuno rimandare la discussione della intera materia a quando deputati e governo potranno avere libertà di parola. Probabilmente, trionferà la tesi governativa della discussione limitata e in tal caso avremo un esame sommario ed accademico delle condizioni di pace firmate a Losanna, con qualche probabile tentativo di sconfinamento, subito represso dal presidente, compiuto da qualche oratore dell'Estrema. Ma la maggioranza dei deputati che intendono svolgere le loro osservazioni sull'andamento della guerra italo-turca, rimanderanno a più tardi i loro discorsi, per il giorno, cioè, in cui potranno esporre intero il loro pensiero.

Tutto accenna, dunque, a ridurre a un episodio semi-ufficiale l'approvazione che la Camera darà al trattato di Losanna. E' desiderio del governo che questa approvazione abbia carattere il più possibile solenne e sia preceduta da una discussione semplice che dimostri, di fronte all'estero, come persista la mirabile concordia che accompagnò intera la guerra in Libia.

La Camera è disposta ad assecondare questo desiderio del governo. Infatti, si propende a delegare il presidente della Camera a nominare la commissione parlamentare che esaminerà il trattato, anzichè deferire l'esame del trattato stesso e la nomina della commissione relativa agli uffici della Camera. Per il decreto di sovranità sulla Libia, si deferì all'on. Marcora la nomina della commissione e così, per analogia, si farà probabilmente per il trattato di pace. In tal caso l'on. Marcora comporrà entro domani la commissione chiamandone a far parte le maggiori personalità parlamentari. La commissione, partendo da un punto di vista patriottico, eviterà ogni critica al trattato e condurrà con grande sollecitudine i suoi lavori, presentando, al massimo entro due giorni, la propria relazione completamente favorevole. La Camera, adottando lo stesso criterio, risparmierà critiche ed osservazioni, ed approverà rapidamente il trattato, riservando le proprie osservazioni, nell'attesa della vera e propria discussione sul la guerra libica, discussione che avverrà più tardi, forse dopo le vacanze natalizie.

Così si profila il primo interessante episodio della ripresa dei lavori parlamentari.

La linea di condotta del governo sarà precisata nel Consiglio dei ministri che si terrà domattina, ma non potrà variare da quella già indicatavi.

Quanto alla situazione parlamentare, essa non appare mutata. Nè varranno a mutarla le imminenti riunioni dei gruppi di Estrema. Domattina si riunirà a Montecitorio il gruppo parlamentare repubblicano; dopo domani si riuniranno i radicali e subito dopo i socialisti riformisti; ma saranno, più che altro, riunioni pro-forma.

Il solo punto interessante del dibattito parlamentare imminente, consisterà nel desiderio, che i gruppi di Estrema manifesteranno, di discutere la politica balcanica dell'Italia. Ma questo desiderio si infrangerà contro la ferma volontà del governo di non pregiudicare le questioni ancora insolute discutendone ora. Quindi, ai gruppi di Estrema che per bocca dei loro «leaders» Bissolati, Barzilai e Fera, già manifestarono aspirazioni ad una politica anti-austriaca non voluta dal governo, non resterà che protestare platonicamente contro la impossibilità di discutere subito in Parlamento sul gran dramma balcanico, che si avvicina all'epilogo.

Altre questioni grosse non sono in vista. Le numerose interrogazioni presentate sull'espulsione dall'Italia di Gustavo Hervé daranno luogo a una discussione vivace, poichè i deputati interroganti di Estrema dovranno sostenere il contraddittorio non solo col governo, ma anche col deputato nazionalista on. Gallenga, che ha presentato, a sua volta, una interrogazione sullo stesso argomento, per avere la parola nel dibattito ed approvare l'avvenuta espulsione.

Un'altra questione dipendente dalla situazione parlamentare verrà indubbiamente dinanzi alla Camera, cioè l'agitazione che minaccia di degenerare in isciopero generale, in seguito alla temuta condanna a morte degli italiani Giovannitti e Ettor, nel nord-America. Il Congresso sindacalista, chiusosi oggi a Modena, ha, con una fretta inesplicabile, proclamato lo sciopero generale, che dovrebbe essere già cominciato a Modena, in base a semplici notizie trasmesse da Alceste De Ambris da Lugano, notizie secondo le quali la condanna a morte dei due italiani sarebbe già avvenuta. Ma se anche lo sciopero generale venisse suggerito dalla Confederazione generale del lavoro, e dalla direzione del partito socialista dovesse applicarsi, la Camera potrebbe occuparsene incidentalmente, soltanto per esprimere la propria disapprovazione.

In sostanza, la Camera si riapre senza nubi sull'orizzonte. Nella seduta di domani, oltre alla commemorazione dei quattro deputati defunti, si avrà anche la commemorazione della Duchessa di Genova. Si dice che per la morte della Duchessa di Genova, la Camera possa sospendere per due giorni i propri lavori. Questa voce non è per ora confermata. In caso affermativo, la Camera riprenderebbe le sue sedute giovedì.

Il co. Sforza dal ministro Bertolini

Roma, 25

Il conte Sforza, presentato dall'onor. Cimati è stato ricevuto dal ministro delle Colonie, on. Bertolini, col quale si è trattenuto a lungo in colloquio. L'onor. Bertolini, che ha fatto premure al co. Sforza per rivederlo, ha seguito con viva attenzione quanto ha detto il valoroso esploratore. Il ministro ha spesso interrotto l'interessante narrazione domandando spiegazioni circa gli arabi, le diverse tribù ed il territorio della Tripolitania. Ha chiesto anche qualche notizia circa il risultato della missione scientifica e si è vivamente rallegrato col co. Sforza.

I governatori delle Colonie al ministro Di San Giuliano

Roma, 25

Il ministro degli affari esteri on. marchese Di San Giuliano ha ricevuto i seguenti telegrammi in risposta a quelli da lui inviati in occasione della costituzione del Ministero delle Colonie:

Dal Governatore della Somalia, on. De Martino, da Losanna: «Profondamente grato ricorderò sempre sapiente opera V. E. che rese possibile anche progresso Somalia. Averla in qualche modo potuta assecondare sarà mio migliore vanto. — Firmato: De Martino».

Dal Governo della Somalia, da Mogadiscio: «Voglia aggradire Eccellenza il devoto e deferente saluto di tutti i funzionari civili e militari della Somalia italiana. Nel momento in cui passa alla diretta dipendenza di nuova amministrazione, la colonia ricorda con riconoscenza profonda quanto deve all'alta intelligenza e costante interessamento dell'Eccellenza Vostra e può ormai fidare con sicurezza nella realizzazione del gradito augurio di prosperità e tranquillo avvenire. — Firmato: Alfieri».

Dal Governatore della Colonia Eritrea marchese Salvago-Raggi, dall'Asmara: «Non ho mancato comunicare ai comandanti truppe, ai funzionari civili, militari, a tutta la colonia, il telegramma della Eccellenza Vostra e La prego gradire i ringraziamenti di tutti, assieme ai miei più sinceri. — Firmato: Salvago-Raggi».

Il "P. 1" vola su Roma

Roma, 25

Poco prima delle ore 15 il dirigibile «P. I» proveniente da Vigna di Valle è apparso sul cielo romano. Il dirigibile si è diretto verso il palazzo del Quirinale intorno al quale ha compiuto alcune evoluzioni.

Il dirigibile «P. I» che di ritorno dalla campagna di Libia è stato addetto alla scuola piloti di Vigna di Valle, recava a bordo oltre il comandante tenente Luigi Scelsi, i tenenti del genio specialisti Valle e Benigni, il capitano Maltese addetto alle esperienze di tiri di artiglieria.

Approfittando della magnifica giornata, il dirigibile è partito da Vigna di Valle alle ore 14 giungendo a Roma dopo circa 45 minuti di viaggio. Dopo aver fatto un ampio e lento giro sul centro della città compiendo evoluzioni intorno al Quirinale e a Castel Sant'Angelo e dopo essere passato al disopra del laboratorio degli specialisti dove fu costruito, il «P. I» è scomparso dall'orizzonte verso le 15.10, dirigendosi al poligono di Bracciano dove il capitano Maltese ha fatto esperimenti di tiro con le bombe.

La popolazione della capitale riversatasi sulle vie e sulle terrazze ha salutato con applausi e sventolio di fazzoletti la bella aeronave che tanti e segnalati servigi ha reso nella campagna di Libia.

Le trattative per l'armistizio

La sosta nelle operazioni di guerra

La situazione dei turchi migliorata

Le condizioni per l'armistizio

Costantinopoli, 25

Un personaggio competente del quartiere generale turco assicura che la situazione dell'esercito turco è molto migliorata. I combattimenti del 16, 18 e 19 corrente costituiscono un grande successo per l'esercito ottomano. I bulgari furono respinti, ma è impossibile sapere fino dove. Sembra però che essi occupino ancora la città di Ciatalgia. Secondo informazioni attribuite a personalità bulgare, la situazione dell'esercito bulgaro non sarebbe buona. I prigionieri hanno i loro abiti a brandelli e narrano che negli ultimi giorni essi non mangiavano. La paura del colera nell'esercito turco è considerevolmente diminuita. Ma anche nei primi giorni della comparsa la mortalità era grande e si ritiene che complessivamente siano morti per colera cinquemila soldati. Il miglioramento della situazione dell'esercito turco permetterà alla Porta di insistere per ottenere delle buone condizioni di armistizio e di pace. Si dice che in ogni caso la Porta non consentirà allo sgombero delle linee di Ciatalgia e chiederà per la conclusione della pace di poter conservare una parte del vilayet di Adrianopoli. L'addetto militare austro-ungarico è partito per il quartiere generale.

Reschid pascià è partito questa notte pel quartiere generale come plenipotenziario per le trattative. Nei circoli bene informati si crede che la Turchia non consentirà ad un armistizio se non nel caso che i bulgari presentino condizioni accettabili. In caso contrario continueranno la guerra, pur trattando nel frattempo le condizioni della pace. Il consigliere legale Chadam bey che si trovava al quartiere generale ne è stato richiamato dalle autorità. Egli non prenderà parte alle trattative.

Ancora i preliminari per l'incontro

Costantinopoli, 25

Le voci relative alla conclusione dell'armistizio sono infondate. Gli ufficiali turchi e bulgari devono incontrarsi oggi per fissare il luogo di riunione dei plenipotenziari.

Turgut Chefket pascià fu incaricato del comando del truppe concentrate nella regione di Gallipoli per respingere lo attacco eventuale combinato greco-bulgaro contro i forti dei Dardanelli.

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri per stabilire le istruzioni che devono servire di base ai negoziati dell'armistizio e per la pace durò fino alle ore 22. Prima che il Consiglio finisse Rechid pascià riparti per il quartiere generale.

Il primo incontro dei plenipotenziari

Sofia, 25

Il primo incontro tra i plenipotenziari turchi e bulgari incaricati di concludere l'armistizio avrà luogo oggi alla una pomeridiana a Baktchkikeui nella zona neutra, presso Bujuk e Tchemdjò.

Le conversazioni cominciate?

Colonia, 25

La Koelnische Zeitung *ha da Sofia: Si dice che le conversazioni tra i delegati turchi e bulgari sono cominciate oggi presso Ciatalgia. L'ambasciatore di Turchia a Berlino prende parte alle trattative.*

L'armistizio conchiuso?

Parigi, 25

Il Figaro pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Berlino il quale dice che a Ciatalgia è stato conchiuso un armistizio per otto giorni.

Scontri a Giannina

Costantinopoli, 25

(Ufficiale) — *Secondo un dispaccio da Giannina mercoledì scorso un distaccamento turco ivi residente si scontrò con una forte banda di ribelli nei villaggi di Keieri e Muharikaza. Si uccisero venticinque ribelli e altri numerosi rimasero feriti. Si sequestrarono trenta bombe.*

Si teme un attacco contro i Dardanelli

Il colera continua ad infierire

Costantinopoli, 25

Stamane alle ore 11 in seguito alla voce di un attacco greco-bulgaro progettato contro i Dardanelli, il governo inviò truppe sufficienti per la difesa. Un rimorchiatore inglese fu inviato ad imbarcare i sudditi inglesi e francesi a Gallipoli.

Gli arresti dei giovani turchi continuano. Ieri si arrestò il valì di Salonicco. Si constatarono fra la popolazione della città e fra i profughi 60 casi di colera. Finora si sono constatati complessivamente 531 casi e 247 decessi. Parecchi villaggi fra Ciatalgia e Costantinopoli furono abbandonati dalle popolazione per paura del colera. L'epidemia continua ad infierire fra i profughi ed i feriti ricoverati a Santo Stefano. Si annuncia che il totale dei casi colà verificatisi dal 5 novembre ad oggi sono di 421 con 184 decessi. Ieri vi furono a Santo Stefano un centinaio di morti per colera e dissenteria. Sono arrivati colà ieri 26 vagoni di colerosi.

Secondo l'*Jeune Turc* vi sarebbero a Santo Stefano 625 feriti.

Colloqui diplomatici a Belgrado

Il colera tra i prigionieri

Belgrado, 24

La giornata è stata caratterizzata da diversi colloqui diplomatici, specialmente tra i ministri di Inghilterra e di Austria-Ungheria. Il sotto-segretario di Stato Jovanoviç, ha avuto pure un lungo colloquio alla sera col ministro di Russia. Si attende la notizia dell'arrivo delle truppe serbe a Durazzo che si ritiene siano giunte ieri.

La *Tribuna* annunzia la emissione dei nuovi francobolli del giubileo nei quali è rappresentato il Sovrano serbo con vedute delle città riconquistate. Il giornale annunzia che sono stati verificati tra i prigionieri turchi alcuni casi di vaiuolo. Sono state prese tutte le precauzioni necessarie per arrestare l'epidemia che del resto non si è estesa dopo i primi casi constatati.

L'armeria militare è stata preavvisata dell'arrivo di 100 mila fucili a tiro rapido, presi ai turchi.

Il duello delle artiglierie a Scutari

Rieka, 25

Stamane di buon'ora è stato udito un violento cannoneggiamento dalla parte di Scutari. Corre voce che le batterie turche che difendono la città diano segno della massima attività ed anche dalla parte montenegrina le operazioni sarebbero state prese con maggiore vigore. Il tempo è piovoso.

Gli alleati entreranno a Costantinopoli

Sofia, 25

Il *Mir* dice che la maggior parte delle truppe alleate che operano sul teatro della guerra dell'ovest sono già libere. Se le trattative per un armistizio non daranno gli attesi risultati la presa di Costantinopoli diventerà inevitabile. Le truppe si recheranno a Tracia ove gli eserciti alleati fraternizzeranno. Così le truppe bulgare, serbe e greche entreranno insieme nella capitale ottomana. Il giornale soggiunge: Ricordiamo però che ciò avverrà soltanto se i negoziati non daranno i risultati chiesti.

L'indennità di guerra

Parigi, 25

Il *Figaro* riceve da Sofia:

Sembra confermata la notizia che la Bulgaria chiederà una indennità di guerra di 29 milioni di lire turche: a titolo di compenso essa si assumerà una parte del debito pubblico ottomano, in proporzione dei territori occupati. Sembra pure confermato che la frontiera futura della Turchia seguirà la linea: Midia, Ciorlu, foce della Maritza.

Russia ed Austria mobilitano

Un appello della Serbia all'Inghilterra

Roma, 25

(So.) — Oggi è avvenuto, nella zona neutra presso Ciatalgia, il primo incontro fra i plenipotenziari turchi e bulgari incaricati di trattare l'armistizio, che dovrebbe avere, secondo le ultime notizie, la durata di tre giorni.

E' questa la notizia saliente, che giunge dal teatro della guerra. Ma l'Europa è in ansietà non per le notizie che possono giungere da Ciatalgia, bensì perchè lo spettro di una nuova guerra persiste a profilarsi sull'orizzonte. Le mobilitazioni russa ed austriaca vengono invano smentite od attenuate in forma ufficiale od ufficiosa. La verità è che la Russia difenderà la Serbia se l'Austria la attaccherà.

Mentre si delinea questa situazione generale, il presidente serbo Pasic ha diretto al *Times*, per il tramite del corrispondente del giornale da Belgrado, un appello alla simpatia inglese per sostenere le pretese dei serbi. Pasic dice che l'aver uno sbocco sul mare Adriatico è per la Serbia una necessità; ed aggiunge che la Serbia è decisa ad ottenere un *minimum* di 50 chilometri di costa, da Alessio a Durazzo. Questo litorale sarebbe unito a quella che fu in passato la vecchia Serbia, per mezzo di un territorio limitato da due linee: la linea meridionale andrebbe da Durazzo al lago di Okrida; la linea settentrionale andrebbe da Alessio a Giacova.

Si osserva, però, che tale apparente moderazione della Serbia, nasconde lo assorbimento di mezza Albania.

La neutralità della Germania

Colonia, 25

La *Koelnische Zeitung* protesta contro le notizie da Costantinopoli pubblicate recentemente secondo le quali la Germania incoraggerebbe per mezzo dei suoi consoli la Turchia alla resistenza. E' fuor di dubbio che i membri della ambasciata di Germania a Costantinopoli tengonsi nel modo più stretto entro i limiti loro indicati dai doveri imposti dalla neutralità.

Per il rimbarco degli equipaggi

Costantinopoli, 25

Iersera è stata tenuta presso il decano del corpo diplomatico, marchese Pallavicini, una riunione degli ambasciatori nella quale è stato deliberato sulla nota della Porta, la quale chiede che i marinai sbarcati tornino a bordo delle loro navi, perchè nessun disordine poteva avvenire nella capitale. Gli ambasciatori non hanno preso alcuna decisione definitiva. Si crede però che il rimbarco sarà deciso presto.

L'agitazione slava in Dalmazia

Un governatore militare?

Zara, 25

Ieri convennero qui circa 200 fra podestà, assessori e deputati serbi e croati di tutta la Dalmazia, per protestare contro lo scioglimento illegale dei Comuni di Sebenico e Spalato.

Fu tenuta un'adunanza nella sala della Dieta dalmata, ove erano rappresentati tutti i Comuni della Dalmazia e la Giunta provinciale.

Dopo una violenta discussione contro il governo austriaco, fu votato un ordine del giorno col quale la Dalmazia esprime la propria più viva simpatia ai popoli balcanici, e protesta contro il governo per lo scioglimento illegale dei Comuni di Sebenico e Spalato.

I giornali slavi vennero ieri sequestrati per articoli ispirati a sentimenti pan-serbi.

Viciferasi che la posizione del governatore sia divenuta insostenibile, avendo contro di sè tutti i partiti politici serbi, croati ed italiano della Dalmazia. Gli succederebbe un governatore militare, come in Bosnia.

Nella suddetta adunanza non fu ammesso il podestà croato di Traù perchè persona confidente dell'arciduca ereditario.

Uno scaglione di truppe turche giunto ad Abdul Gelil

Tripoli, 25

(Ufficiale) — *Giunsero ad Abdul Gelil 150 cavalieri turchi e un centinaio di artiglieri con dodici cannoni. Si imbarcheranno sul piroscafo* Verona *appena possibile. Piove dirottamente.*

Gli arabi sono lietissimi di prepararsi alla semina dei terreni. Il comando distribuisce loro grano ed orzo.

I particolari dell'arrivo

Conversando col comandante

Roma, 25

A proposito dell'arrivo del primo scaglione di truppe turche a Abdul Gelil, il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli i seguenti particolari: I turchi sono stati ricevuti con cortesia e dignità dal comandante italiano che ha destinato loro nel campo trincerato un sufficiente accampamento. Queste truppe provengono da due punti: la cavalleria direttamente da Zavia e l'artiglieria dal Gharian e sono comandate dal colonnello di artiglieria Gemail bey.

Parecchi degli ufficiali, in camions messi a loro disposizione, si sono recati a Tripoli. La loro presenza in città non ha destato soverchia impressione quantunque parecchi di essi, residenti a Tripoli prima della occupazione, abbiano ritrovato parecchie conoscenze. L'impressione provata da essi rivedendo Tripoli è stata profonda. Gemail bey che era già a Tripoli prima dell'occupazione, proprietario della famosa casa tra Bu Meliana e la caserma di cavalleria in cui si svolse l'epica lotta sostenuta principalmente dall'84.o fanteria il 26 ottobre, interrogato ha detto che era comandante al Mergheb e che prese parte a quella battaglia.

Ha salutato con entusiasmo il valore delle truppe italiane specialmente degli ufficiali che si vedevano sempre in prima linea.

Riguardo ai cannoni che ha con sè lo scaglione giunto a Abdul Gelil, Gemail bey ha detto che essi erano alla retroguardia al Gebel ed erano posti in posizione per opporre l'estremo ostacolo alla nostra avanzata.

Parlando poi della guerra balcanica Gemail ha dichiarato che solo ora ha appreso le dolorose vicende dell'esercito turco e della presa di Salonicco e Monastir, ma si è astenuto da ogni altra manifestazione in proposito.

Per l'avanzata verso Sliten

Roma, 25

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che il generale Camerana comandante della divisione militare di Misurata è giunto a Tripoli per conferire col generale Ragni allo scopo di riferire sulla situazione della regione posta nel raggio di azione della sua divisione e studiare d'accordo col governatore le modalità da seguire per l'attuazione del piano di avanzata verso le popolazioni di Sliten che non sono ancora soggette alla nostra autorità.

Tanto a Misurata quanto ad Homs continuano le sottomissioni con la conseguente consegna di armi e munizioni.

Il gen. Caneva al Senato

Roma, 25

(So.) — Il generale Caneva interverrà domani alla seduta del Senato per prestare giuramento.

I senatori intendono, in quel momento, fargli una grande dimostrazione, con significato di encomio all'Esercito che ha combattuto in Libia.

L'inaugurazione della nuova sede della Cassa di Risparmio di Roma

Roma, 25

Oggi alle 14.30 è stata solennemente inaugurata la copertura del nuovo edificio della Cassa di Risparmio. Le sale a pianterreno erano splendidamente adornate di festoni, di bandiere dai colori nazionali e comunali.

Fra i numerosi presenti, si notavano il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi on. Battaglieri, il Sindaco Nathan, il Prefetto sen. Anarratone, il sen. Frola, gli on. Rava e Amici Giovanni, il comm. Cacopardo, direttore generale dei vaglia e risparmi, il comm. Venosta, l'amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti e funzionari ed alte personalità.

Guidati dai costruttori del palazzo, lo on. Battaglieri ed i presenti, fecero il giro dei locali, quindi nella sala centrale si sono tenuti i discorsi inaugurali.

Il sottosegretario on. Battaglieri si è dichiarato lieto di portare il saluto dell'on. Calissano, proprio nel giorno in cui egli ritorna alla sua opera a favore dell'amministrazione della quale è capo. Ha osservato come lo sviluppo raggiunto dalla istituzione del risparmio postale possa ben dirsi meraviglioso, avendo portato in 35 anni il credito dei correntisti da due milioni e mezzo di lire, quale risultò alla fine del 1875 a un miliardo e novecento milioni, alla chiusura dello scorso agosto, mentre tutto lascia prevedere che entro il venturo anno sarà raggiunta l'ingente cifra di due miliardi e il numero dei libretti salirà da 57354 a 6 milioni e quello delle operazioni da 141 mila a 7 milioni e mezzo.

Battaglieri ha terminato dichiarando inaugurato il nuovo edificio in nome del Re che sempre ha sentito vibrare attorno a sè tutta l'anima del popolo.

Chiassate di studenti a Bologna

Bologna, 25

Per protestare contro la nuova legge Credaro che stabilisce l'otto per il passaggio senza esame, gli studenti delle scuole secondarie della nostra città si sono oggi posti in agitazione e si sono recati davanti alle nuove scuole fischiando e rumoreggiando dietro agli studenti che non avevano aderito alla dimostrazione.

Sono avvenuti diversi conflitti contro le guardie e sono stati fatti una ventina di arresti che sono tuttora mantenuti.

I Sovrani alla Capitale

Roma, 25

I Sovrani sono rientrati al Quirinale oggi alle 13.40.

Particolari sull'affondamento dell'"Hamidié"

Costantinopoli (via Costanza), 24

Si hanno i seguenti particolari sull'affondamento dell'*Hamidiè*. Una torpediniera bulgara ha colpito l'*Hamidiè* alla prua, cagionandole gravi avarie. Un rimorchiatore mandato in suo soccorso, l'ha trovata a 4 o 5 miglia di distanza dall'entrata del Bosforo e la ha rimorchiata a Buzukdere, e poscia, alle otto antimeridiane, nell'arsenale del Corno d'Oro, dove è entrata immediatamente nel bacino. La prua dell'*Hamidiè* era sommersa, e l'acqua giungeva al ponte sino alla base del fumaiuolo. Soltanto la poppa della nave emergeva.

Si dice che l'*Hamidiè* è completamente inutilizzato. Non è affatto confermato che l'*Hamidiè* abbia affondato due torpediniere bulgare.

---

*Come era stato inteso agevolmente, tra le righe dei primi comunicati ufficiali da Costantinopoli, un incrociatore turco, l'*Hamidiè*, è stato posto fuori combattimento dai marinai bulgari. — Il primo comunicato turco informava che tre torpediniere bulgare erano state affondate dall'*Hamidiè*, ma aveva dimenticato di premettere che l'*Hamidiè*, assalito da una squadriglia di torpediniere, aveva dovuto difendersi: puerile reticenza di puerili uomini di Stato, illusi si possa credere che un incrociatore vada tranquillamente in giro, come un cacciatore di quaglie, a far alzare delle torpediniere per la soddisfazione di raccontare poi un bel colpo!*

Un secondo comunicato aggiungeva invero che le torpediniere avevano tirato sull'incrociatore alla distanza di due miglia, e gli avevano recato qualche avaria... Ma tirato che cosa?... Dei proiettili da 37, da 57, o tutto al più da 76 millimetri, chè nulla di meglio hanno le torpediniere?

Tutti sanno che di tali artiglierie un incrociatore può disinteressarsi, e nessuno crederebbe a un duello di artiglierie fra una squadriglia di torpediniere e un incrociatore.

*Pare invece che su questa credenza facessero assegnamento gli uomini di Stato turchi, se un terzo comunicato constatava con la più viva soddisfazione che, a bordo dell'*Hamidiè*, tutti gli ufficiali avevano dato prova di uno spaventoso sangue freddo rimanendo ai loro posti.*

*Oggi si viene finalmente a sapere che l'*Hamidiè*, il quale rappresentava una minaccia permanente sul fianco sinistro delle truppe bulgare nella penisola di Ciatalgia, fu assalito da quattro torpediniere e fu colpito da un siluro che lo costrinse ad abbandonare la sua crociera, inutilizzandolo per parecchio tempo.*

*Pare anzi che non sia colpa dei bulgari se l'*Hamidiè* non è a quest'ora in fondo al Mar Nero. I bravi figlioli avevano tirato bene; soltanto la buona stella della Marina Turca fece sì che il siluro squarciasse la carena verso prua, dove i compartimenti sono di capienza molto limitata. La quantità di acqua entrata dallo squarcio non fu sufficiente ad affondare la nave, e bastò allagare un compartimento verso poppa perchè la vasta ferita emergesse dalle onde e cessasse di rappresentare un pericolo mortale.*

*Per i bulgari questo conta poco. L'importante per essi è l'aver allontanato sino alla fine della guerra tutte le potenti bocche da fuoco dell'*Hamidiè* dal fianco delle truppe.*

*Da fonte bulgara si smentisce ora che delle torpediniere sieno state affondate, e questo conterebbe di più perchè ognun vede quanto giovi ai Bulgari, che hanno una Marina tanto modesta per numero e potenza di navi, poter disporre ancora di tutte le proprie torpediniere con le quali tentare altri colpi simili a quello così ben riescito contro l'*Hamidiè*.*

Ma ciò che non mancherà di fermare l'attenzione dei tecnici su questa impresa è il fatto che un assalto di torpediniere abbia potuto compiersi, con esito favorevole, di pieno giorno. Tanto maggior importanza ha il fatto in quanto risulterebbe che le torpediniere non si sono presentate da diversi punti dell'orizzonte col risultato di frazionare la difesa da parte delle artiglierie della nave assalita, ma si sarebbero scoperte dietro un velo di nebbia, a 2500 metri, in un'unica squadriglia formata in linea di fila.

Alcuni anni fa un nostro Ammiraglio, ci pare l'Accinni, durante una esercitazione tattica fra navi, aveva improvvisamente smascherato uno sciame di torpediniere predisposte sul fianco esterno alla linea di fuoco, e le aveva lanciate contro la squadra nemica. La manovra fu giudicata folle, quantunque le distanze di tiro fossero allora assai più limitate delle attuali, e si potesse presumere che, in considerazione del breve tratto separante le navi avversarie, qualcuna delle torpediniere sarebbe riescita a collocare proficuamente un siluro.

Ma i giudici di campo sono sempre stati su questo punto di una severità inflessibile.... verso le torpediniere. Fino a poco tempo fa, una torpediniera la quale, anche di notte, si fosse lasciata scoprire da un proiettore in un raggio di poco superiore ai 300 metri, era considerata fuori di combattimento.

L'azione che abbiamo in esame dimostra invece che quattro torpediniere, perfettamente visibili a partire fin dai 2500 metri, riescirono a colpire una nave, perdendo — è vero — se si deve credere alla versione turca — tre unità, ma raggiungendo perfettamente il loro obbiettivo.

Ora si faccia l'ipotesi che invece di quattro torpediniere fossero mosse all'assalto quattro squadriglie, da punti diversi dell'orizzonte, e che invece di un solo incrociatore nemico, fosse presente una divisione od una squadra di navi. Maggiore difficoltà nello scoprire, individuare e respingere l'attacco da parte dell'assalito; maggiore facilità da parte dell'assalitore di silurare una nave, essendo ovvio che più numerosi sono i bersagli, più estesa è la linea da essi occupata, più si accrescono le probabilità di buona riescita più nume-

rosi diventano gli attimi fuggenti favorevoli al lancio di un siluro.

Ciò dimostra che se è legittima la severità dei giudici di campo alle manovre quando si tratta di giudicare una squadriglia di siluranti, è altrettanto imprudente continuare a considerare fuori di combattimento una torpediniera pel solo fatto che essa è stata scoperta. L'azione bulgara sul Mar Nero, l'azione risolutiva nello stretto dei Dardanelli, dove le nostre torpediniere restarono mezzora impunemente sotto il fuoco di artiglierie di tutti i calibri, servite da ottimi proiettori, dove sfilarono a portata di voce da batterie che avrebbero potuto colpirle coi sassi, queste due azioni provano il soverchio semplicismo di certe affermazioni, e provano che una cosa è scoprire, una cosa è colpire.

Il compianto ministro Mirabello, che ha dedicato tante e così intelligenti cure alla nostra artiglieria navale, si rendeva conto troppo bene della enorme difficoltà di colpire una torpediniera la quale, correndo risolutamente incontro al proiettore che l'ha scoperta, varia ad ogni istante la propria distanza dalla bocca di fuoco che pretende di arrestarla. E perciò, accanto alle grandi navi da battaglia, accanto agli incrociatori, accanto alle torpediniere, volle la numerosa e veloce squadriglia dei caccia-torpediniere che, sola è in grado di garantire la via libera ad una flotta, irradiandosi e spargendosi in rete fittissima intorno alla flotta stessa, si trovi essa all'ancora o corra il mare coi più diversi obbiettivi.

Oggi, nel breve periodo di due mesi, noi abbiamo avuto due volte conferma della giustezza delle direttive della nostra preparazione navale in questo campo. E oggi, a chi sopraintende all'avvenire dell'armata, si può, con l'autorità dei fatti, ripetere: Attenti al materiale torpediniero! Attenti ai cacciatorpediniere, sopratutto!

Preparate gli uomini capaci di votarsi alla morte, curate la piena efficienza delle torpediniere, abbiate sempre i cacciatorpediniere più veloci e più potenti. Non sempre fortuna li assisterà al punto da cogliere il successo risolutivo, ma in ogni caso varranno a preservare la flotta delle grandi navi e a serbarla intatta ed in piena efficienza pel compito supremo che alle navi di prima linea è assegnato nella guerra marittima.

La morte di Donna Lina Crispi

Napoli, 25

Alle 5,55 di stamane è morta Donna Lina Crispi, vedova del grande statista e Collaressa dell'Annunziata.

Donna Lina Crispi era stata colpita tempo addietro da nefrite. Nella giornata di ieri venne tenuto un consulto a cui partecipò anche il senatore Mondarelli. Il figlio Giuseppe ed il genero principe di Linguaglossa vegliarono tutta la notte al capezzale di Donna Lina, che però non presentò mai alcun segno di miglioramento.

Informati della malattia, avevano telegrafato, chiedendo notizie e formulando sinceri auguri di guarigione, il Re, la Regina Elena e la Regina Madre. Moltissimi gentiluomini e dame dell'aristocrazia e numerose autorità si erano recate a chiedere notizie dell'inferma.

Appena conosciuta la morte di Donna Lina Crispi è stato un vero pellegrinaggio alla casa dell'estinta. Un registro posto nella portineria è stato subito coperto di firme di autorità e aristocrazia.

Donna Lina giace nella camera dove è morta, trasformata in camera ardente. I funerali avranno luogo domani.

Donna Lina era figlia del procuratore generale Barbagallo. Ha avuto da Crispi una sola figliuola, Giuseppina, che sposò il principe di Linguaglossa nel gennaio 1896.

Nel 1878 fu iniziata contro Crispi la nota campagna che lo costrinse a dimettersi da ministro dell'interno. La campagna, inspirata da Nicotera, fu condotta dal De Zerbi. Crispi fu accusato di bigamia perchè si disse che egli aveva sposato nel 1854 Rosalia Montmasson. Crispi si scagionò dall'accusa e Pasquale Stanislao Mancini dimostrò dinanzi al Tribunale che l'atto di matrimonio colla Montmasson non era valido.

Recentemente Tommaso Palamenghi-Crispi ha voluto spiegare in che cosa consistesse questa famosa bigamia del Crispi che egli nega, perchè nega che il Crispi abbia mai sposato la Montmasson. Il Palamenghi-Crispi afferma che l'atto di matrimonio era nullo e fu fatto più per contentare le smanie della Montmasson che per concludere un atto legalmente valido.

Marconi partito per Parigi

Torino 25

Guglielmo Marconi giunto l'altro ieri da Venezia a Torino, è ripartito oggi per Parigi con la sua signora, il cognato ed il suo segretario, capitano Caprerio.

La Regina di Svezia a Capri

Napoli 25

La Regina di Svezia è giunta a Capri accolta festosamente dalla popolazione. La Regina vi si tratterrà varii giorni.

Il trattato di commercio italo-giapponese

Roma 25

Oggi ha avuto luogo alla Consulta la firma di un trattato di commercio doganale e di navigazione fra l'Italia ed il Giappone che è destinato a sostituire quello dell'accordo provvisorio che dal 12 luglio 1911 regola i rapporti convenzionali fra i due paesi.

Il nuovo trattato contiene le consuete stipulazioni relative allo stabilimento dei sudditi dei due Stati al libero esercizio dei diritti civili, alla navigazione, ecc. Come in ogni altra materia anche in quella doganale il trattato è informato a principi della reciproca applicazione della clausola della nazione più favorita.

Il panico in un cinematografo — 44 morti

Bilbao, 25

E' avvenuta ieri sera alle otto una catastrofe in un circo nel quale aveva luogo una rappresentazione cinematografica. All'improvviso si udirono grida di: Al fuoco, al fuoco! — Il pubblico in preda al panico si precipitò come una valanga verso l'uscita. Sembra che il grido di: Al fuoco, al fuoco! sia stato lanciato da un operatore il quale si accorse che un filo si era infiammato: egli stesso del resto riuscì ad estinguere il fuoco. Vi sono complessivamente 44 morti tra cui 6 donne e parecchi ragazzi dai due ai 16 anni. Il teatro è stato chiuso per ordine della autorità giudiziaria. Il proprietario e il personale del cinematografo sono stati arrestati per misura preventiva.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Martedì: S. Giosafata.
27 Mercoledì: S. Facondo martire.
Leva il sole alle 7.27; tramonta alle 16.31.

L'impiegato Dal Fabbro denunciato alla Procura del Re per falso e peculato

Responsabilità amministrative di qualche impiegato

Abbiamo riferito ampiamente nei giorni scorsi ai nostri lettori sulle appropriazioni commesse da un impiegato della sovraintendenza del Compartimento per un totale di circa settantamila lire e sulla fuga. Per un doveroso riserbo non ne abbiamo rivelato le generalità attendendo una formale denuncia alla Procura del Re e il relativo mandato di cattura.

Ieri sera sulle 7 si recava presso il Procuratore del Re il sovraintendente del Compartimento signor Ansaldi, in persona, a presentare la suddetta denuncia contro Giovanni Dal Fabbro di Silvio di anni 22 e tre mesi per *peculato* e *falso* di una somma aggirantesi appunto sulle settantamila lire. I reati, dice la denuncia, furono commessi in varie riprese e in modi diversi presso l'ufficio governativo della sovraintendenza del Compartimento delle Ferrovie.

La denuncia, come si vede, non porta categoricamente in campo una cifra precisa non essendo l'inchiesta ancora giunta a fare la rassegna completa di tutti i registri. La cifra indicata sarebbe suscettibile di ulteriore aumento e verrà resa nota quanto prima.

Il Dal Fabbro ha una sorella in Isvizzera e si crede che si sia recato colà a cercare sicuro ricovero. Egli aveva in tasca oltre a un biglietto per Napoli anche uno per Ventimiglia, tra le due città avrà scelto probabilmente questa ultima.

Intanto il mandato di cattura è stato notificato a tutte le questure del Regno e alle frontiere: un po' tardi veramente!

Le prime indagini e la raccolta delle deposizioni dei varii impiegati sono state operate con diligenza e sveltezza dal solerte delegato della Ferrovia cav. Lamponi, il quale ha raccolto il primo materiale comprovante i reati del Dal Fabbro e lo invierà stamane alla Procura del Re.

Oggi stesso il giudice istruttore avv. Domini si recherà con un perito a fare le verifiche sui registri e sui bollettari e a sequestrare tutti i mandati e i documenti in genere dai quali emergessero le prove.

L'imputazione specifica di falso implica solamente il Dal Fabbro il quale, come abbiamo riferito ieri, deformava addirittura con un tratto di penna le cifre del mastro con una impudenza senza confronti, e falsificava ugualmente i mandati intascando il denaro versato dai creditori della sovraintendenza del Compartimento.

L'imputazione invece più generica del peculato, *penalmente* riguarda soltanto il Dal Fabbro, ma *amministrativamente* implica nelle responsabilità altri impiegati ai quali era stata affidata direttamente la cassa. Il Dal Fabbro infatti non era che un applicato sostituto contabile e un aiuto di cassa e per di più in prova.

Ancora sul fatto dell'Accademia
Il Novello a Venezia

Abbiamo riferito in cronaca di ieri che Eugenio Novello si era recato a visitare di mattina all'ospitale la moglie Iole Gritti, che venerdì scorso in preda a grande sconforto si gettava in Canal Grande coi suoi due bambini. Dando noi questa notizia ai lettori non abbiamo commesso nè inesattezze nè equivoci come affermava ieri sera qualcuno, ma ci siamo serviti dei particolari forniti domenica verso le 16 alla Questura Centrale. A quell'ora infatti si presentava al delegato di servizio dottor Fusari, il fratello di Iole Gritti, Giovanni, a fare la seguente deposizione: « Stamane si recò all'ospitale a trovare la Iole il marito Novello Eugenio. Credo che questo abiti presso la zio Porri a Santa Giustina. — Prego venga diffidato detto marito a non più recarsi dalla moglie all'ospitale. »

Consta che il Novello si trova nella nostra città da due giorni essendo giunto domenica mattina alle 8.30 col piroscafo « Almissa ». Il Novello leggendo nella « Gazzetta » che ha l'autorizzazione di varcare il confine, del tentato suicidio della moglie, ci scriveva una lunga lettera da Trieste per illustrare le sue peripezie, e per pregarci di avvisare il pubblico che egli se rimaneva lontano dalla famiglia lo faceva per trovare del lavoro.

Il Novello si è recato domenica stessa a visitare i bambini a Sant'Alvise e li ha trovati in ottima salute.

Letto iermattina sul nostro giornale le notizie della Questura, egli — come ci disse — sicuro di non avere alcuna macchia sulla coscienza, si recava immediatamente dal Giudice Istruttore avv. Domini per mettersi a sua disposizione. Ma veniva rilasciato.

La *Difesa* usciva iersera affermando che il « Novello è lontano di qui ». Per una singolare combinazione, a quell'ora il Novello si trovava invece a Sant'Angelo e successivamente nei nostri uffici a raccontare le sue disgrazie.

Per la sventurata famiglia Gritti

Somma precedente L. 142.30. — Co. Filippo Grimani L. 20 - A. M. di Milano, 10 - Bar. Emilio de Chantal, 20 - Conte Ernesto Balbi, 5. — Totale L. 197.30.

Al Cimitero

Questa sera alle 11 verranno bruciate nella sacca del Cimitero le corone vecchie.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo Veneto

Nella grande sala dell'Ateneo, ieri sera, alla ripresa delle Letture Dantesche, era accorso un pubblico scelto, desideroso di udire il bel canto e il suo geniale commentatore.

Il cav. Truffi, vice-presidente per le scienze, commemorò il socio benemerito cav. De Kiriaki Alberto Stelio, ieri morto fra l'unanime compianto della cittadinanza. Nobili parole vi aggiunse il comm. Silvanello.

Quindi il prof. Chelotti, esposto in rapida sintesi la condizione dei beati nel cielo di Venere e rievocata la nobile figura di Carlo Martello, che riempie di sè il canto precedente, tratteggiò, interpretando passo a passo la stupenda terzina, l'imagine ideale dell'amorosa donna degli Ezzelini, quale apparve alla fantasia creatrice del poeta, e poi la figura reale della donna nell'ambiente storico in cui visse, mostrando che vi è fra le due minor disparità e contrasto che non sia sembrato a qualche critico moderno. Additò nelle idealità politiche e morali del poeta, non meno che nei ricordi dei suoi anni giovanili in patria e dei dolorosi pellegrinaggi per le belle e infelici terre della Marca trevisana, le ragioni che spiegano la scelta del singolare personaggio. E in proposito combattè l'errore comune di studiare isolatamente tali episodi e di supporre che siano dovuti a particolari fini di Dante, laddove essi si devono considerare — e solo così si spiegano — come lumi e commenti di un'unica concezione, religiosa ad un tempo e sociale.

Le stesse riflessioni valgono anche per Folchetto, l'amoroso trovatore e vescovo di Provenza, implacabile persecutore di eretici, di cui l'oratore mise in luce la studiata pompa e preziosità del linguaggio: figura ieratica, che si anima e s'infiamma, solo per imprecare contro le mondane cupidigie della Chiesa di Roma. Chiuse rievocando tutti i personaggi, i giudizi, gli originali atteggiamenti artistici e filosofici del pensiero dantesco nel cielo degli amanti, che formano, per dir così, una musica di dissonanze, ma efficace e potente, in cui è l'eco dell'agitata e feconda vita italica del medio Evo.

Applausi lunghi e calorosi salutarono il valoroso commentatore.

Comitato di Beneficenza per i fanciulli poveri

E' stata diramata ieri dal Comitato di Beneficenza per i fanciulli poveri la seguente circolare alla cittadinanza, firmata dal conte Federico Pellegrini:

« Da molti anni si è costituito in Venezia questo Comitato, la cui opera quantunque si eserciti in altri campi della inesauribile carità cristiana, pure ha per iscopo precipuo quello di distribuire dei doni a fanciulli di famiglie povere, in occasione delle Feste di Natale, raccogliendo offerte dalla generosità dei buoni e gentili Veneziani.

« Altri Comitati si riunirono con simile fine, con più o meno largo intento di carità, o estendendo l'opera propria ai poveri di tutta la città, o restringendola a qualche parrocchia, o ai bambini malati all'Ospedale, od altrimenti ricorrendo alla pubblica pietà.

« Ma questo Comitato non è da confondersi con i predetti, per quanto sia lodevole lo scopo di tutti, che è quello di fare il bene. Il pensiero di compiere un atto di squisito amore verso i poveretti, in giorno di comune e santa letizia per tutti i cuori, ha fatto sì che d'anno in anno le offerte aumentarono, e si potè quindi riunire un numero sempre maggiore di fanciulli, a godere delle liberalità di tante anime pietose.

« Dio ascoltò la preghiera di tanti innocenti, e benedicendo alle imprese del Comitato, largì il compenso più soave e gradito a chi sentì compassione delle loro miserie e ne soccorse efficacemente la sventura.

« Un progresso che ci è tanto caro non può arrestarsi neppure in quest'anno, ed il Comitato è sicuro che non ricorrerà invano, neppure questa volta, alla benevolenza dei nostri concittadini.

— A raccogliere le offerte si presenteranno nelle famiglie e negli uffici, persone munite di speciale delegazione, incaricate di ricevere quell'offerta che le piacesse di fare.

Le offerte così in denaro come di roba, si riceveranno anche nel negozio del signor Passoni, Merceria SS. Salvatore 4831, il quale gentilmente si presta a riscuoterle, alla Sede del Comitato, Palazzo Gradenigo, Rio Marin 468, e dal Sottoscritto, Santa Fosca, 2277. »

La prima riunione della Commissione d'indagine sulle minute forme d'usura

Sabato sera 23 corr. si riunì per la prima volta presso la Cassa di Risparmio la Commissione eletta da S. E. Luzzatti per lo studio sui provvedimenti contro le varie forme d'usura che affliggono le classi popolari.

Presiedeva l'avv. Max Ravà e fungeva da segretario il dott. Ennio Zuccari; erano presenti il comm. Leone Franco, l'avv. Eugenio Manfrin, l'avv. Amedeo Massari, il cav. uff. Attilio Busetto, l'avv. Raffaello Levi, il rag. Gio. Batta Valsecchi, il rag. Angelo Procaccini, il rag. Zanetti, il cav. rag. Mamerto Camuffo, il dott. Giuseppe Bonaldi, i sigg. Attilio Medici, Aldo Musatti, Angelo Vianello, Adolfo Dostenich, Guido Baraldo, Giacomo Contavalli, Antonio De Lazzer, Vittorio Favero, Luigi Contardo e Gotti.

Giustificarono la loro assenza la signora Maria Pezzè-Pascolato, il prof. Davide Levi Morenos, l'avv. Antonio Angelini, il cav. rag. Pasquale Galata e l'ing. Angelo Fano.

All'aprirsi dell'adunanza l'avv. Max Ravà, dopo aver ringraziati gli intervenuti, diede comunicazione della seguente lettera dell'on. Luzzatti cui si deve, com'è noto, la provvida iniziativa di questi studi.

« Ella mi annunzia che Sabato 23 Novembre si radunerà la Commissione di inchiesta che deve esplorare le minute usure affliggenti il popolo di Venezia. Io mando a questi modesti e sagaci redentori il mio saluto più affettuoso e riconoscente per l'opera liberatrice alla quale si accingono. E quando se ne otterranno i salutari effetti che io mi auguro il loro nome sarà benedetto nei tuguri dei poveri nei quali faranno penetrare un raggio di benessere e di conforto.

« Ella, ottimo Presidente, voglia accogliere i miei più grati ringraziament'.
« — *Luigi Luzzatti*. »

Su proposta dell'avv. Ravà la Commissione deliberava l'invio a S. E. di un telegramma che rispecchiasse l'unanime sentimento di riconoscenza per l'alto patrocinio accordato alla Commissione nel momento in cui essa iniziava i suoi lavori.

Il Presidente cominciò quindi a fare brevemente la storia dell'iniziativa esponendo successivamente alcune considerazioni che consentissero di determinare fin dall'inizio i limiti dell'azione comune. Perciò si soffermò alquanto ad indagare l'origine delle casse-peote, origine che si perde nella più antica storia di Venezia e constatò che le peote non avrebbero avuta una vita così costante, così intensa se non avessero risposto e non rispondessero tuttora ad un reale bisogno. Pertanto invitò i colleghi di accingersi allo studio dell'importante e grave questione con l'animo spoglio da qualsiasi preconcetto.

Ricordò quindi l'origine innocente della cassa-peota nata dal bisogno del popolo di regalarsi almeno una volta all'anno una scampagnata. Il fatto di avere a disposizione dei denari dovette far sorgere l'idea dei prestiti, nè il tasso d'interesse elevato poteva almeno in origine definirsi come operazione usuraria perchè a fine d'anno i soci venivano rimborsati sotto forma di dividendo di tutta la somma che era stata accumulata durante il corso dell'anno.

L'avv. Ravà espose quindi le numerose degenerazioni subite da questo antico popolare organo di credito e giunse alla dimostrazione dei gravi danni che possono oggi recare alcune casse-peote sia perchè diventano il centro di operazioni usurarie, sia perchè indirettamente favoriscono l'intemperanza.

Rilevò come l'esame dell'attività delle casse-peote suggerisca subito due ordini d'indagine, la prima per trovare le vie più facili per giungere alle classi popolari sottraendole alle attuali forme di sfruttamento; la seconda per procacciarsi esatte informazioni sull'impiego che un richiedente di un prestito intende fare del denaro ottenuto. Tracciando quindi sommariamente la via che a suo parere la Commissione potrebbe seguire nel suo lavoro d'indagine, propone che durante il periodo dei lavori sia aperto nelle ore della sera un ufficio con lo scopo di raccogliere dal pubblico tutte le notizie ed i reclami che possono costituire materiale di studio e poichè è noto che la Commissione non è animata da preconcetti ostili verso alcuno, confida che molti fra gli stessi appartenenti alle peote vorranno cooperare a correggere la tendenza degenerativa.

Entrando quindi nel campo pratico dell'attività della Commissione, espresse il parere che la Commissione stessa deva scindersi in sotto-commissioni le quali possano studiare i tre punti più importanti e cioè l'indagine sullo stato di fatto, il progetto finanziario di un Istituto capace di integrare eventualmente per gradi l'azione di quelle casse-peote che dimostrino attitudine ad una trasformazione sana e moderna e finalmente l'esame dei provvedimenti legislativi che convenisse proporre per il buon esito dell'iniziativa. Il Presidente concluse esprimendo viva fiducia che la Commissione, la quale accoglie uomini di ogni parte in un unico intento di bene possa portare a compimento felice l'opera provvida auspicata da Luigi Luzzatti.

Aperta la discussione, prese la parola il comm. Franco il quale, plaudendo alle considerazioni esposte dal Presidente, espresse il parere che non si deva e non si possa addivenire alla soppressione immediata delle peote perchè queste, pure essendo organi di credito che risentono dei difetti della loro vecchia origine, rispondono tuttavia, almeno momentaneamente ad una funzione sociale per quanto riflette il piccolo credito che sfugge alla sfera d'azione dei grandi Istituti. Egli si dichiara subito convinto fautore del prestito sull'onore che quando venga esercitato con le debite cautele non può condurre a quei risultati poco confortanti che taluno sembra temere. Il prestito sull'onore colma una lacuna e viene a riparare una grave ingiustizia inquantochè mentre riesce facile a chi chiede forti prestiti il poter mercanteggiare il tasso d'interesse ciò riesce di impossibile attuazione per chi, date le modeste sue risorse, non può ricorrere ai grandi Istituti. Vede perciò con simpatia l'avvento dell'Istituto preconizzato da S. E. Luzzatti che, sebbene precipuamente intenda alla redenzione economica del lavoratore, è bene notare, deve avere fisonomia ben diversa da quella di un Istituto di beneficenza. Alla creazione di tale Istituto anzi ritiene doveroso abbiano a concorrere, oltre agli Istituti di credito, anche il Monte di Pietà e gli altri Enti cittadini di beneficenza preludendo a quella trasformazione dei loro fini originarii che il progresso dei tempi afferma già matura. Conclude con l'approvare *toto corde* le proposte fatte nella sua lucida relazione dal Presidente che gli sembra delimitino nettamente i confini dell'azione e rispondano a concetti di vera praticità.

Prendono quindi la parola il sig. Dostenich per sostenere come in attesa del sorgere del nuovo Istituto sarebbe conveniente il disciplinare con opportuni provvedimenti legislativi l'attuale funzionamento delle peote; il cav. uff. Busetto il quale, accennato brevemente come in altre città sia regolato il credito sull'onore, vorrebbe che l'opera della Commissione entrasse subito in una fase pratica inviando una circolare agli industriali e commercianti perchè avessero a concedere prestiti ai loro dipendenti da rimborsarsi settimanalmente senza interesse. Il sig. Aldo Musatti che accenna brevemente al funzionamento dei Monte di Pietà e successivamente l'avv. Massari che dichiarandosi concorde nelle idee magistralmente esposte dall'avv. Franco, sostiene l'opportunità che al costituendo Istituto concorrano largamente le Associazioni operaie riunendosi in una federazione che potrebbe diventare l'organo dispensatore del credito più adatto e sicuro per il contatto diretto e continuo con la classe lavoratrice. Chiude la sua brillante esposizione associandosi alle conclusioni contenute nella relazione dell'avv. Ravà che ritiene indispensabili per lo svolgimento ordinato dell'opera della Commissione e propone che la nomina delle sotto-commissioni sia deferita al Presidente.

Dopo brevi considerazioni dei signori Angelo Vianello e Vittorio Favaro sulla federazione delle Associazioni operaie, considerazioni che concordano con le idee esposte dall'avv. Massari ed alcune osservazioni dell'avv. Raffaello Levi sulla sfera d'azione delle sotto-commissioni, viene quindi approvata all'unanimità la proposta dell'avv. Massari di affidare al Presidente la nomina delle varie sotto-commissioni.

L'avv. Max Ravà nel porgere i suoi ringraziamenti ai colleghi si dice lieto del modo col quale si è svolta serena e proficua la discussione e trae da ciò lieto auspicio che l'opera della Commissione possa venir coronata da confortanti risultati: dopo di ciò accettando con riconoscenza l'incarico conferitogli dall'assemblea dichiara sciolta la riunione.

Uno sciopero al Macello

Ieri mattina quaranta mattatori del Macello comunale, addetti al reparto bovini, si mettevano in sciopero, perchè il veterinario capo — a detta degli scioperanti — voleva far passare per carni di seconda o terza categoria quelle che essi ritenevano di classe superiore. E' noto che tali operai ricevono un compenso per le loro prestazioni, in corrispondenza alle categorie delle bestie da essi macellate.

Gli scioperanti — dopo aver abbandonato il lavoro — si recarono nella mattinata d'oggi all'ufficio Municipale d'igiene, ove conferirono col medico capo sanitario prof. Raffaello Vivante. Dopo aver sentito le ragioni dei dimostranti, il prof. Vivante consigliò gli operai a tornare al lavoro, invitandoli a produrre un'istanza alla Giunta comunale per ottenere le possibili facilitazioni. I macellatori si mostrarono disposti a seguire il suggerimento del funzionario, e nel pomeriggio stesso ripresero il lavoro.

Consiglio Comunale

Una adunanza ordinaria del Consiglio Comunale è indetta per Venerdì 29 corrente alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

Seduta pubblica

1. Approvazione della lista degli eleggibili a Conciliatore e Vice Conciliatore per l'anno 1913. — 2. Proposte relative all'esercizio del dispensario antitubercolare. — 3. Proposte relative al contributo da parte del Comune per la iscrizione dei gondolieri pubblici alla Cassa di previdenza. — 4. Approvazione in seconda lettura del nuovo regolamento per i pompieri aggregati della Frazione di Malamocco-Lido. — 5. Proposta di prorogare di un anno la concessione alla Compagnia dei Grandi Alberghi per la tramvia elettrica di Lido. — 6. Proposta di accordare all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato licenza di costruire quattro moli sporgenti nel tratto di Canal Grande fra S. Chiara ed il ponte ferroviario di accesso alla Stazione marittima. — 7. Proposta di accordare a prestito il quadro « Medusa » del pittore F. Stuck, appartenente alla Galleria internazionale d'arte moderna per la Esposizione di Belle Arti di Berlino nel 1913. — 8. Proposta di acquisto dello stabile sito in Comune Censuario di S. Marco anag. N. 4129 mapp. N. 282. — 9. Proposta di affittanze varie di stabili comunali. — 10. Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 2868.18 ad incremento dell'art. 116 per provvedere al pagamento di compensi a funzionari municipali per lavori straordinari. — 11. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute: a) nella seduta 6 settembre a. c. per autorizzare il Sindaco ad adire il giudice civile contro gli eredi di Seibezzi Carlo per infrazione agli articoli 1 e 18 del Regolamento edilizio colla avvenuta abusiva sopraelevazione dello stabile sul mappale 1289 del C. C. di San Polo - b) nella seduta 5 Novembre a. c. circa la istituzione di nuove aule per la R. Scuola Normale femminel. - c) nella seduta del 12 novembre a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa di appello promossa da Toffolo Giovanni contro la sentenza 6 settembre 1912 del Pretore del 3.o Mandamento.

Seduta segreta

1. Nomina, in seguito a concorso, del Comandante dei vigili al fuoco. — 2. Nomina di quattro cancellisti municipali in relazione alle deliberazioni consigliari 28 Giugno e 31 Luglio a. c. — 3. Nomina della levatrice comunale dell'XI Riparto. — 4. Collocamento a riposo del Direttore degli uffici d'ordine signor Emilio Bellotto. — 5. Domanda del signor Bellotto Emilio, Direttore degli uffici d'ordine, per ottenere un provvedimento graziale di pensione. — 6. Collocamento a riposo e trattamento di diritto del prof. Luigi De Guarnieri, insegnante di contrabasso presso il Liceo civico musicale « Bedetto Marcello ». — 7. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Canal Maria vedova del Direttore didattico Salvadori Giuseppe — 8. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Bolognesi Luigia vedova del cancellista municipale a riposo Vicentini Antonio. — 9. Proposta di accordare la pensione di diritto alla vedova del seppellitore Agnelotto Gioachino.

Comitato pro Natale del Soldato

Come giorni fa abbiamo annunciato, anche quest'anno, alcuni egregi studenti si sono costituiti in Comitato per raccogliere offerte e doni da inviarsi per il prossimo Natale ai nostri soldati in Libia.

Il Comitato « Pro Natale del Soldato », ha già incominciato a diramare circolari alle più cospicue Ditte di Venezia, e prossimamente pubblicherà un'appello alla cittadinanza.

Già cominciano a pervenire doni ed offerte, e fra qualche giorno sarà pubblicato un primo elenco, mentre informiamo, che le offerte in denaro si ricevono presso il negozio Musica del cav. Ettore Brocco, in Merceria dell'Orologio e quelle in oggetti presso la sede del Comitato R. Società Bucintoro, in Giardinetto Reale, dalle ore 17 alle 19.

Reclami sul servizio de la Valsugana

Giorni sono il nostro giornale con altri della regione segnalava le fondate e giuste lagnanze del pubblico sul servizio della ferrovia Venezia-Primolano dacchè è passata allo Stato. Credevamo perciò che si sarebbe provvisto ad eliminarle ma purtroppo esse permangono perchè nulla si è fatto in proposito, ed il pubblico insiste nei suoi reclami sull'orario, sul numero dei treni, sul materiale che li compone ecc. ecc.: reclami che giriamo a chi di ragione per un pronto rimedio che è urgente dappoichè trattasi di una linea internazionale e per giunta classificata in I. categoria. Tra le altre lagnanze ricordiamo oggi che giornalmente qualche treno ha un'unica e vecchia carrozza mista di I e II. classe senza alcun riscaldamento e debolemente rischiarata da arcaici lumi ad olio, mentre nello stesso treno le altre carrozze di III classe sono riscaldate a termosifone ed illuminate a luce elettrica! Sono cose incredibili e deplorevolissime che si ripetono da troppo tempo con incomodo dei passeggieri, compresi gli esteri che entrano in Italia da Primolano e che pur avendo pagato il posto di I. o II. classe si veggono trattati peggio di quelli della III. Quanto ciò torni, nel giudizio degli stranieri, di danno alla riputazione ed al decoro del nostro paese, lo lasciamo pensare al pubblico, mentre richiamiamo su ciò la seria attenzione della Direzione delle Ferrovie di Stato affinchè provvegga sollecitamente ad un buon servizio con riguardo alla categoria, al carattere ed alle tariffe della linea, che non può mancare di quanto trovasi in un tram, e per la quale i criteri di gretta economia devono far posto a considerazioni d'ordine superiore e cioè alle giuste esigenze d'un pubblico servizio anzichè a quelle d'una speculazione.

Disgrazie in Marittima

Sgorbellotto Antonio di anni 32 dimorante alla Giudecca mentre stava ieri lavorando allo scarico della Carne Americana in marittima, salito sulla scala che conduce alle celle frigorifere sdrucciolava fratturandosi le ossa nasali e producendosi una ferita alla fronte. Trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa a San Basegio, venne dal dottor Trigomi medicato, poscia con la lancia venne condotto all'ospitale. La prognosi è riservata.

★ Cavaldoro Umberto di anni 36 abitante a S. Croce 2353 mentre lavorava allo scarico del carbone alla Giudecca veniva colpito al torace da un mastellone che serve al trasporto che si era sfasciato, e riportava una forte contusione con ematoma. Dalla Croce Rossa della Marittima veniva soccorso e trasportato da quei militi per la medicazione che gli fu praticata dal dottor Coccon.

Un sordomuto smarrito

Una settimana fa veniva fermato dagli agenti di Castello un ragazzo biondo sui sedici anni sordomuto il quale pareva trovarsi perduto senza dimora e senza documenti.

Venne condotto alla Questura e davanti a un maestro della scuola dei sordomuti venne pure interrogato. Assai poco si potè chiarire dai suoi gesti. Fece comprendere di chiamarsi Carlo di Antonio senza precisare meglio. Sempre con gesti disse pure di essere giunto a Venezia col tuff-tuff (ferrovia) di Fusina e che da Mirano, dove crede di avere un parente, si impiegano tre giorni fra dormire e camminare per recarsi alla sua casa. Un agente accompagnò il ragazzo a Mirano e lo presentò a quel Sindaco comm. Errera. Nulla però si potè sapere di preciso nè si poterono operare indagini per il rintraccio dell'immaginario parente. L'agente d'altronde non si sentiva in caso di dormire e camminare per tre giorni per recarsi così verso un'incognita.

Il ragazzo si trova ora presso la Questura. — Egli è di statura piccola, viso paffuto e pallido, naso piccolo, bocca piccola, capelli biondi arricciati, occhi grigi, veste di fustagno.

Festa d'armi pro Istituti di educazione

Il Comitato per la festa d'armi che il Circolo di Scherma Biasini darà per gli istituti di educazione, ha stabilito che la festa abbia luogo domenica 15 dicembre alle ore 13.30 nella grande Sala del Teatro « La Fenice ».

Varie di Cronaca

Onorificenza

Annunciamo col più vivo piacere che il nostro amico avv. Carlo Allegri, che da molti anni dirige l'importante Sede Compartimentale della Cassa Nazionale infortuni, sopra proposta del Ministero della Industria, fu con recente decreto nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Il Ministero ha voluto così riconoscere e premiare l'opera dell'avv. Allegri, che si esplica con mirabile attività nelle molteplici cariche da lui coperte.

Per l'esposizione di Gand

In seguito alle numerose adesioni pervenute dall'Italia, il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Gand 1913 ha deciso di affidare la cura dell'organizzazione della partecipazione italiana al sig. comm. Ernesto Todros (ex-commissario generale aggiunto della Sezione Italiana a Bruxelles 1910) e al quale tutte le domande dovranno essere indirizzate 22, Avenue Marnix, Bruxelles, ove egli ha stabilito la sede del Commissariato Generale.

Allo scopo di raggruppare e riunire i prodotti Italiani all'Esposizione di Gand un padiglione di circa 2500 mq. di superficie si sta costruendo nell'Avenue des Nations di fronte a quello della Sezione Francese.

La grazia Massarolli

La grazia dotale di fondazione Massarolli Antonio, dell'importo di L. 109.60, è stata per l'anno corrente conferita alla nubenda Montin Maria Angela della Parrocchia di S. Raffaele.

Per l'anno 1913 detta grazia sarà conferita ad una nubenda povera della Parrocchia di S. Salvatore.

Laurea

Il signor Giorgio A. Galvani ha conseguito ieri presso la R. Università di Padova la laurea in Giurisprudenza con una interessante tesi sul « Diritto di cattura », riportando una splendida votazione.

All'egregio giovane cordiali rallegramenti.

Il coraggio di un vecchio

Venerdì scorso in rio dei Greci avveniva l'emozionante salvataggio di un bambino di quattro anni e mezzo per opera di un vecchio di 67 anni carico dei naturali acciacchi dell'età.

Penzo Giovannino giuocando come il solito presso il rio dei Greci con un compagno cadeva accidentalmente in canale ed era in pericolo di annegare. Per fortuna un vecchio, certo Giulio De Fanti, abitante nella corte Querini si gettava in canale e dopo molti sforzi riusciva a trarlo in salvo e a consegnarlo alla madre.

La beneficenza

★ All'Istituto Manin la signora Maria Megerotto ved. Doro ha elargito lire cinquanta per intervento di allievi ai funebri del compianto signor Carlo Doro.

★ All'Educatorio Rachitici lire 10 del sig. Del Turco, in occasione del trigesimo della morte della signora Rosa Marchesi Barbaro.

Stato Civile

23 Novembre. — Nascite: maschi 5; femmine 4 — Denunciati morti: femmine 1 — Totale generale 10.

Matrimoni: Zatti Romeo impiegato con Zaccon Anna casalinga celibi — Veronese detto Sirena Umberto bracciante vedovo con Penzo Vitulia casalinga nubile — Fontanella Ettore cameriere con Rollo Clelia sarta celibi — Borella Luigi incisore con Liberali Giuseppina casalinga celibi — Maschini Achille musicista con Trentin Italia casalinga celibi — Gerardini Angelo regio impiegato con Bianchi Elvige casalinga celibi — Targhetta Umberto muratore con Pagan Barbara chiamata Elvira casalinga celibi.

Decessi: — Viotto Morlin Luigia 72 coniugata casalinga Venezia — Brocca Bonicelli Angela 68 vedova casalinga Venezia — Schiavon Boscolo Rosa 65 vedova casalinga Venezia — Piccolo Guirin Maria 63 vedova casalinga Venezia — Cicogna Antonio 58 celibe facchino Venezia — Cappello Celeste 31 celibe contadino S. Michele del Quarto.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4.

SPORT

Una bella vittoria del "Volontari„ F.C. a Modena

L'attenzione del pubblico sportivo si rivolge ancora una volta alla giovane squadra veneziana del « Volontari » F. B. C. della quale siamo lieti di registrare un'altra brillante vittoria riportata domenica sugli avversari modenesi. I giovani concittadini hanno sconfitto quelli del « Modena » F. C. con cinque goals a zero: essi mancavano del bravo Gozzi che però fu sostituito molto bene dal Pasinetti. La partita, diretta ottimamente dal sig. Tezzo del « Milan Club », è stata assai ammirata dal folto pubblico accorso sulla « pelouse » del Velodromo di Modena dove i « Volontari » hanno svolto un magnifico giuoco d'assieme dominando nettamente gli emiliani che hanno fatto ogni sforzo, specie per merito del bravissimo portiere Riffaldini per rendere meno disastrosa la sconfitta.

I cinque punti dei « Volontari » furono segnati rispettivamente: tre da Brevedan ammiratissimo, uno da Pasinetti ed uno da Palù: il numero dei goals sarebbe stato ben maggiore se il Riffaldini non si fosse impegnato a fondo e con grande abilità nel parare i tiri numerosissimi degli attacchi bianco-neri veneziani. Questi, in seguito al nuovo successo così meritato, hanno migliorato ancora i punti della classifica generale portandosi a pari merito al fianco del « Venezia » F. C. al terzo posto dietro l'« Hellas » di Verona e l'« A. C. di Vicenza », ed è quindi lecito sperare che i « Volontari » riescano ad affermarsi sempre più brillantemente nelle future gare di Campionato

La spedizione garibaldina in Grecia

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Larissa, 19

Se è vero che il buon soldato si rivela, più che nelle battaglie, nelle fatiche che precedono l'urto decisivo col nemico, l'italiano è decisamente un buon soldato. E tale è non per la ferrea educazione militare della caserma come potrebbe lasciar supporre la splendida prova delle truppe regolari formanti l'esercito italiano combattente in Libia, ma per quelle innate qualità della nostra razza che trasformano da un istante all'altro dei semplici e pacifici cittadini in altrettanti soldati rotti ad ogni fatica, pronti a tutti gli eventi. Una nuova prova di ciò l'abbiamo nell'osservare le prime mosse della legione italiana garibaldina accorsa in Grecia attraverso a mille ostacoli ed a mille sacrifici. Sono quasi tutti giovani non ancora ventenni, quasi tutti rivoluzionari insofferenti di ogni freno e di ogni disciplina, parecchi di loro non hanno mai preso in mano un fucile, non sono mai entrati in una palestra, non hanno mai fatta una marcia che richiedesse un grande sforzo, eppure appena fu fatta loro indossare la fatidica camicia rossa, qualsiasi fatica li ha sempre trovati allegri, vivaci, robusti, con una continua protesta sulle labbra, ma con in cuore il deliberato proposito di resistere di fronte a qualsiasi evento a qualunque costo. Ad Atene questi giovani, abituati alla comoda vita delle grandi città, si trovavano materialmente bene: acclamati dalla popolazione, mantenuti decentemente dal Governo, avrebbero potuto passeggiare tranquillamente per la capitale dell'Ellade e goderne le indiscutibili bellezze senza preoccuparsi troppo di recarsi sul campo; ma nei garibaldini italiani era un solo pensiero: combattere. La notizia dei decisivi successi riportati dalle truppe alleate, le voci sempre più insistenti di una prossima pace e l'obbligo di restar oziosi nella metropoli ateniese li irritava e li rendeva estremamente nervosi; dentro la bellissima università che loro servivano da caserme un solo grido risuonava nelle file della scarsa legione italiana: vogliamo partire! E Ricciotti Garibaldi ha dovuto premere presso il Governo per farli partire. Nulla vi era ancora di pronto; sulla linea di Larissa una frana aveva interrotto la ferrovia rendendo necessario il trasbordo, i servizi logistici non erano ancora completi, eppure i garibaldini italiani, male equipaggiati sono partiti egualmente da soli; le altre truppe garibaldine di altre nazioni li avrebbero raggiunti in seguito. Cantando allegramente, di mattino presto, senza neppure avere il saluto della popolazione ateniese — ignara di quest'improvvisa partenza, — si sono pigiati in qualche carro bestiami — muniti di pane e formaggio — e si sono messi in viaggio per traversare tutta la Grecia unitamente a qualche compagnia di candiotti. Per tutto il cammino durato diciotto ore senza dieci minuti d'interruzione, durante la marcia notturna per superare la frana sopraccennata, mai un istante di rilassamento, ma sempre la più schietta e gioviale allegria; solo nell'ultima ora — oppressi dal sonno e con le membra indolenzite per l'incomoda posizione — i volontari smorzarono le loro rumorose risate ed il loro animato chiacchierio per lasciar il posto a qualche imprecazione; pensai che fossero esausti fisicamente e moralmente; ma m'ingannavo. Alle due di notte scesi finalmente a Larissa ebbero l'ingrata notizia che bisognava ancora percorrere qualche chilometro per giungere in caserma; un sordo brontolio di proteste circolò dapprima fra le loro file poi risolutamente si posero in marcia — primi sempre. Mi attardai qualche istante per osservare le truppe candiotte, erano tutti splendidi tipi di giovanotti, resistentissima ad ogni fatica; eppure nessuno parlava, tutti avevano il passo strascicato e l'occhio assonnato; mi figurai che la truppa italiana non doveva trovarsi in migliori condizioni; avevo torto. Qualche istante dopo un canto — rompendo insolentemente il placido silenzio notturno — giunge al mio orecchio:

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta....

La compagnia italiana cantava ancora, come al mattino, come sempre... Se in quel momento la tromba avesse dato il segnale dell'attacco essa si sarebbe lanciata al fuoco senza esitare un momento col canto sulle labbra inaridite dalla sete!

Al mattino presto già le rosse divise sciamavano rumorosamente per le infangate vie di Larissa.

Cinta da una meravigliosa catena di monti, la città tessala si adagia pigramente in una vastissima piana, che offre delle ottime posizioni agli attendamenti dei soldati. Infatti Larissa è stata finora una città essenzialmente militare. Senza commerci, situata in un posto della Grecia difficile alle comunicazioni moderne, vicinissima all'estremo confine coll'impero turco, ebbe sempre l'incarico di fronteggiare alle numerosissime invasioni nelle terre elleniche; risentì di ogni guerra gli effetti più disastrosi. Più volte distrutta, la città, da cui cominciò la famosa ritirata nella guerra del 1897, è quindi stata ricostruita con case basse, povere ed antiestetiche; nessuna delle sue vie è selciata decentemente, le piazze sono pezzi di terreno quasi del tutto abbandonati a sè stessi; tutte le abitazioni sono distribuite in ordine sparso, facendo subito comprendere l'assoluta mancanza di un qualsiasi piano regolatore.

La popolazione, salvo quella di un piccolo rione, è lacera e misera, ma viene poco notata, giacchè quasi tutta la città è continuamente invasa, specialmente in tempo di guerra, dalle truppe della guarnigione. Numerose caserme — oh! di quanto più scomode delle caserme italiane! — sorgono infatti alle porte della città; caserme che attualmente sono piene zeppe di truppe regolari ed irregolari, o di guarnigione permanente o di passaggio per recarsi sul teatro della guerra. Vicino ad essa vi è pure un campo di aviazione su cui si esercitano tre velivoli pilotati da due aviatori francesi e da un italiano — L. Corsini —, i quali si limitano a voli di scarsa importanza, sufficienti però per mandare in visibilio la popolazione di Larissa, che ne segue attentamente le mosse.

La guerra — questa superba rigeneratrice di forze — sta però per mutare completamente la fisonomia di questa città, che d'ora innanzi non sarà più città di confine. Sul principio dovrà necessariamente diminuire d'importanza per la diminuzione del suo valore strategico e di conseguenza per il diminuire delle sue truppe, che ne costituiscono attualmente la vita principale. Una tale decadenza però si può esser certi che avrà un'effimera durata: finalmente, sicura e tranquilla dalle invasioni nemiche, posta per fortuna sua in una posizione magnifica, — l'unica che offra al la vita di una città l'altipiano tessalo — naturale sbocco delle nuove conquiste greche verso l'interno ellenico, Larissa potrà a poco a poco consolidare, anzi creare la sua vita commerciale, potrà arricchirsi di tutte quelle comodità moderne per ora del tutto assenti, migliorerà senza dubbio — per il cresciuto suo valore economico a discapito di quello militare — le proprie comunicazioni con l'interno, ma sopratutto con quelle terre che fino a ieri erano per lei straniere; non credo di essere un difficile profeta pronosticando in Larissa una delle future città della Grecia, che contenderà vittoriosamente il primato a tutti gli attuali centri di popolazione ellenica, esclusi naturalmente Atene e Pireo.

Tale è la città che offre ora la sua ospitalità alle truppe garibaldine, le quali però — oh, gl'ingrati! — non la gradiscono affatto, ansiose come sono di giungere al campo di battaglia, assillate continuamente dal timore di non giungere in tempo a dar prova del loro valore. Oggi, per esempio, la costernazione regna fra le fila italiane per una notizia che ha riempito di giubilo la popolazione greca. L'esercito serbo congiunto all'esercito greco proveniente da Salonicco al comando del principe Costantino è entrato trionfalmente in Monastir proprio pochi giorni prima che le vivaci schiere garibaldine, radunate appositamente in Larissa, irrompessero irresistibilmente contro uno degli ultimi baluardi della difesa turca di fronte agli eserciti serbo-greci. Si attende da un istante al l'altro nell'Epiro la caduta di Giannina, rendendo quindi inutile anche colà l'intervento garibaldino. Ed intanto la nostra legione morde il freno impotente. Dove sarà inviata ora? Potranno i giovani e ardenti garibaldini venir scagliati contro l'estrema difesa turca lungo la linea di Katalgia?, potranno le gloriose e scapigliate camicie rosse entrare trionfalmente in Costantinopoli al fianco dell'esercito alleato rivendicando con quel gesto superbo l'ultima gloriosa sconfitta garibaldina di Domokos, e tutte le vittime italiane morte combattendo contro il turco per la libertà ellenica, da Santorre Santarosa a Carlo Cappello? Al quadro finale della definitiva cacciata del turco dall'Europa — se pur questo quadro sarà un giorno rappresentato — potrà pure esser presente l'Italia, degnamente rappresentata da quello scarso manipolo garibaldino, segnacolo di civiltà, di potenza e di libertà? Per l'onore della nostra patria e dell'invitto nome del leone di Caprera, per una magnifica affermazione dello spirito guerresco del popolo italiano, noi ce lo auguriamo ardentemente.

Carlo Rava

Cronache funebri

Il cav. De Kiriaki

Iermattina si diffondeva rapidamente la dolorosa notizia che dopo brevissima malattia, si era spento il cav. avv. Alberto Stelio nob. De Kiriaki, segretario generale della Congregazione di carità.

Uomo d'alto valore amministrativo, l'avvocato De Kiriaki era entrato prima ancora di conseguire la laurea nell'Amministrazione dell'importante istituto del quale nel 1891 era stato nominato segretario generale. Uomo di elevata intelligenza, di vasta coltura, coscienzioso nel proprio dovere, e nel volere che i suoi dipendenti lo compissero, dedicò la sua intelligente e proficua operosità a svecchiare i sistemi amministrativi della Pia Istituzione, e seppe, nel volger di un ventennio allargando i benefici, aumentare ad un tempo il patrimonio, specialmente rivolgendo i suoi sforzi ad incrementare gli istituti di educazione. Conosciutissimo ed apprezzato lascia di sè largo rimpianto. — Fu vice-presidente dell'Ateneo Veneto, professore incaricato di diritto costituzionale alla R. Scuola Superiore di Commercio; membro del Consiglio di disciplina dei procuratori, presidente della Società di M. S. fra pescatori, membro della Società di pescicultura ecc. — scrittore elegante ed arguto collaborò in molte riviste.

Alle desolate sorelle, ed ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Sappiamo che la Presidenza ed il Consiglio della Congregazione di carità nella seduta straordinaria di ieri, hanno deciso di tributare speciali onoranze al benemerito segretario.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Pubblicazione

CHIOGGIA — Ci scrivono 25:

In uno degli ultimi fascicoli della *Nuova Antologia* il cav. uff. ing. Rodolfo Poli ha pubblicato un interessante articolo su «I moderni problemi navali», in cui sono discussi con grande dottrina e competenza i temi più importanti svolti al primo Congresso degli ingegneri navali italiani tenutosi recentemente in Roma.

Laurea

In questi giorni l'egregio amico Don Romeo Camuffo conseguì con bellissima votazione la laurea in lettere nella R. Università di Padova.

La sua dissertazione, che verte intorno al «pessimismo di Tacito» fu oggetto di calorose approvazioni da parte dei professori del R. Ateneo.

Al neo-professore, che ad una larghissima erudizione accoppia una rara genialità le nostre migliori felicitazioni.

Unione sportiva

MIRA — Ci scrivono 25

cembre l'«Unione Sportiva» ha indetto un grande Country podistico libero a tutti coloro che avranno data la loro adesione pagando la tassa di lire 2 entro il giorno 7 dicembre o quella di lire 3 la mattina del giorno otto.

Ai premi individuali, rappresentati da una grande medaglia d'oro, da una vermeille, da quattro medaglie d'argento e da quattro di bronzo, viene aggiunta una artistica coppa per quella fra le società che avrà i tre migliori arrivati.

La buona riuscita delle gare podistiche che nell'autunno scorso furono egregiamente organizzate dalla stessa società, rappresentano una sicura garanzia per l'esito migliore della prossima gara podistica con ostacoli.

DOLO — Ci scrivono 25:

Necrologio. — Stanotte repentinamente cessava di vivere il sig. Antonio Mason, in età di 76 anni.

Ai familiari vivissime condoglianze.

CAVARZERE — Ci scrivono 25

Per i caduti nella guerra di Libia. — Per disposizione del Rev. Mons. Arciprete, alle ore 10 di giovedì 28 corr. sarà celebrata in Duomo una Messa di Requiem, a suffragio dei prodi caduti nella guerra contro la Turchia.

Tutte le Autorità sono state invitate ad assistere alla sacra funzione.

PADOVA

La convenzione per la Padova-Adria

PADOVA — Ci scrivono 25

L'Ufficio Municipale della Stampa ci comunica:

«Il Sindaco Co. Ferri ha telegrafato da Roma all'Assessore Delegato che oggi al Ministero dei Lavori Pubblici è stata stipulata la convenzione per la concessione al Comune di Padova della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a trazione a vapore ed a sezione normale da Piove-Adria.»

Festa ginnastica

Riuscitissima l'accademia svoltasi al Patronato del Santo per la inaugurazione del medagliere della Società Ginnastica «Ardor».

La esecuzione di tutti gli esercizi delle squadre ginnastiche è stata ammiratissima sotto la direzione del maestro Beccoiato.

Parlarono alla fine rammentando i trionfi dell'«Ardor» e ringraziando gli intervenuti, il prof. Giuseppe Malipiero e mons. Carlo Sartori, applauditissimo; il maestro Falcomer, prima alla direzione della Banda e poi nel concerto per clarinetto di Baemann.

Laurea festeggiata

Attorno al poeta e novelliere Giuseppe Toffanin si sono riuniti — nelle sale del «Paradiso» — ammiratori ed amici per festeggiare la conseguita laurea in lettere.

Allo *champagne* l'avv. Ortolani — offrendo a nome degli amici un ricco dono — pronunciò parole d'occasione. Parlò poi l'avv. Sergio Leoni e seguì, fra scroscianti applausi, l'illustre prof. avv. cav. uff. Ambrogio Negri il quale improvvisò un alato brindisi beneaugurando alle vittorie del giovane valoroso e accumunando nella letizia dell'ora la famiglia del festeggiato.

Rispose commosso il dottor Toffanin e la lieta riunione ebbe termine con lo invio di un affettuoso telegramma al padre del festeggiato il cav. uff. avv. Domenico.

Dopo una ribellione

Stanotte una comitiva di giovinastri opponeva sulla strada di Voltabarozzo una violenta resistenza alle guardie Cossa e Galaffani, obbligandole a rilasciare un individuo che esse avevano arrestato perchè in istato di ubriachezza molesta. Due di questi ribelli furono identificati e oggi tratti in arresto. Si tratta dei fratelli Vincenzo e Bortolo Mazzucato fu Felice, osti di Voltabarozzo.

È morta

Abbiamo narrata la grave disgrazia di cui rimase vittima la bambina Mazzucato Clelia di Voltabarozzo.

La piccina appiccava il fuoco per giuocare ad un mucchio di foglie secche rimanendone investita dalle fiamme.

La disgraziata piccina ha cessato stanotte di vivere tra spasimi atroci.

Echi della fiera di S. Martino

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 25:

Coll'estrazione della tombola a beneficio del Patronato Scolastico e collo spettacolo pirotecnico riuscitissimo, si è chiusa la serie di pubblici trattenimenti che, nella ricorrenza della Fiera di San Martino, qui ebbero luogo per iniziativa della Lega Agenti.

Alla benemerita Lega il nostro plauso cordiale e l'augurio di nuovi successi nell'anno avvenire.

Al Teatro Comunale. — Gran concorso di pubblico ier sera al nostro Comunale dove a cura dell'ottima Impresa De Franceschi venne data «La Sonnambula».

L'opera piacque assai per l'esecuzione e la messa in scena. Molti applausi alla soprano sig.ra Rapisardi, al tenore De Neri, al basso Villani.

UDINE

Un'importante riunione della Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono 25:

Ieri mattina alle dieci, si riunì il Consiglio della Camera di Commercio. Erano presenti: Morpurgo, presidente — Muzzati, vice-presidente — Agnoli, Battocletti, Beltrame, Coccolo, Corradini, De Marchi, De Rosa, Micoli, Orter, Piussi, Polese, Rossetti, Rizzani, Serafini, Spezzotti, Valenzin.

La Camera concede un congedo di tre giorni ai consiglieri Luzzatto, Pico, Quirini, Steffenato e Venir.

Il Presidente, commemora il compianto consigliere Passalenti, e manda alla sua memoria l'affettuoso e riconoscente omaggio del Consiglio.

Comunicazioni. — Sulle comunicazioni della Presidenza De Marchi ringrazia per le pratiche esperite con la Società Veneta nei riguardi della modificazione dell'orario della ferrovia Carnica. — Piussi, domanda che alla conferenza per l'orario di questa ferrovia siano invitati anche i Sindaci della Cob Canal del Ferro, la quale è interessata alle coincidenze con la ferrovia Carnica.

Il Presidente, assicura che ciò è pure nei suoi intendimenti.

Battocletti, prega di insistere per rendere cumulativi i biglietti di andata e ritorno Cividale Venezia; fra le linee di Treviso e di San Giorgio Nogaro.

Micoli osserva che alla Stazione della Carnia occorre anche provvedere alla istituzione di un restaurant.

Valenzin propone alcuni miglioramenti nell'orario della linea Udine Pordenone-Venezia.

Muzzati, promette di occuparsene ancora, in seno alla Commissione compartimentale del traffico. Quanto alla mancanza dei vagoni, comunica di aver sollevata la questione nella Commissione suddetta e di essersi convinto della insufficienza del porto di Venezia e dei mezzi di trasporto ferroviari; che però se la dotazione dei carri era stata inferiore ai bisogni, fu però molto superiore a quella degli anni precedenti. Il direttore del compartimento raccomandò che gli importatori distribuiscano meglio le importazioni per non farle coincidere con l'epoca del maggior traffico e diano preavviso al direttore in caso di eccezionali arrivi, per metterlo in grado di provvedere a tempo con un sufficiente concentramento di carri.

Quanto alla Libia, ricorda che il Museo Commerciale di Venezia molto fece finora, ed è pronto a fornire agli interessati notizie e consigli per avviare una corrente di traffici fra l'Italia e le nuove colonie.

Il Presidente rispondendo al consigliere Agnoli circa i provvedimenti per la Stagionatura e il saggio delle sete, prega di attendere le proposte che sarà per concretare e presentare la presidenza sulle conclusioni della Commissione.

Sui provvedimenti a favore del servizio telefonico, assicura il consigliere Agnoli che il memoriale presentato al Governo nei riguardi della rete telefonica udinese, conclude col proporre l'alternativa fra la assunzione immediata da parte dello Stato e la proroga della concessione alla Società di Zurigo.

Sostituzione del consigliere Passalenti. — La Camera, visto l'art. 31 della legge sulle Camere di Commercio, visti i risultati delle ultime elezioni camerali, in luogo del compianto consigliere Passalenti chiama il signor Vanelli di Palmanova.

Bilancio preventivo 1913. — Orter legge la relazione della Commissione di finanza sul bilancio preventivo, la quale chiarisce tutte le modificazioni portate nel bilancio stesso in confronto del precedente.

Micoli approva l'idea di provvedere gradualmente all'ampliamento della biblioteca camerale, in modo che possa sempre meglio servire agli studi di carattere commerciale.

Battocletti, propone di aumentare il contributo, stanziato a favore della Esposizione di Cividale in lire 200.

Spezzotti, a nome della Commissione di finanza, osserva che lo stanziamento fatto costituisce già una eccezione a favore di quella mostra.

Beltrame e Coccolo aderiscono alle osservazioni esposte dalla Commissione di finanza.

Su proposta della Presidenza e della Commissione la Camera unanime approva che nell'anno 1913 venga applicata la intera tassa consentita dal decreto 3 gennaio 1907, nella misura cioè di un decimo di più che nel 1911: aumento reso necessario da maggiori spese improrogabili.

Approvata la relazione della Commissione di finanza, la Camera approva in complesso il proprio bilancio (con le gestioni della Stagionatura e dei Magazzini Generali) in lire 58.843,92: somma comprendente fra l'altro un'erogazione di lire 6537,50 a scuole ed istituti applicati alle arti e al commercio, e di lire 2000 per lavori di arredamento nella sala del Consiglio.

Liste elettorali. — In conformità a una recente decisione di carattere generale del Ministero d'agricoltura industria e commercio, interviene alla seduta l'avv. cav. nob. Federico Farlatti procuratore del Re.

Il consigliere Micoli legge la relazione della Commissione. La Camera approva le liste elettorali commerciali per l'anno 1912, che comprendono 2927 elettori. Avvenuta la votazione il Procuratore del Re abbandona la seduta.

Adozione dell'assegno chiuso. — E' data lettura della relazione della Presidenza la quale propone che sia fatto voto perchè il Ministero studi l'istituzione dell'assegno chiuso, il quale dà garanzia in caso di smarrimento o di furto, e facilitando le compensazioni, consente un largo risparmio nel giro del denaro.

Dopo ulteriori chiarimenti del Presidente la Camera approva.

Commercio temporaneo e girovago. — Agnoli svolge la propria interpellanza sui provvedimenti da adottare circa il commercio temporaneo e girovago. Ricordati gli inconvenienti tante volte lamentati, specialmente per ciò che riguarda il commercio temporaneo che si esercita spesso negli alberghi, afferma la necessità di adottare norme disciplinari e fiscali. Ferma la libertà di commercio, e non molestato il piccolo commercio girovago, vorrebbe che la Camera adottasse un regolamento sul commercio temporaneo, a somiglianza di quanto altre Camere già fecero.

Il Presidente condivide in massima le idee del consigliere Agnoli esprimendo però l'avviso, in conformità a precedenti voti della Camera, che le imposte sul commercio girovago e temporaneo abbiano carattere di perequazione e non già di fiscalità, e che sia opportuno non solo provvedere alla istituzione dell'imposta camerale, autorizzata dalla nuova legge, ma anche di fare azione presso il Governo perchè riprenda lo studio allo scopo che il commercio temporaneo e girovago non isfugga all'imposta di R. M. e agli altri oneri che gravano sul commercio stabile.

Agnoli si dichiara soddisfatto, osservando che il commercio temporaneo il quale si esercita negli alberghi, esige un trattamento fiscale più grave. Battocletti e Beltrami accennano alla necessità di disciplinare anche il commercio girovago il quale reca danno al commercio stabile specialmente nei centri minori.

Il Presidente terrà conto delle osservazioni fatte nello schema di regolamento che proporrà all'approvazione della Camera.

Nomine. — La Camera rielegge il sig. Ettore Spezzotti all'ufficio di consigliere della Cassa di Risparmio di Udine e il rag. Muzzati Girolamo all'ufficio di delegato nella scuola di contabilità di Udine.

Per il pane quotidiano

CODROIPO — Ci scrivono 25

Siccome qui si lamentava da molto tempo che il pane era caro e poco cotto, e che si vendeva a *bine* invece che a peso, il Sindaco invitò i fornai a recarsi in Municipio per addivenire ad un accordo sui prezzi del pane.

E l'accordo venne ottenuto in questi termini: che i fornai dovranno vendere il pane a peso e tenere esposto un cartello con i prezzi del pane che saranno i seguenti: Pane cornetto al Kg. Cent. 54 — Pane rotondo (pasta molle), 52 — Pane francese, 50 — Pane misto, 42.

Il provvedimento è andato in attività oggi stesso.

PORDENONE — Ci scrivono 25:

Pro Filarmonica. — Al «Coiazzi» stasera seguirà uno spettacolo interessantissimo e svariato pro Filarmonica.

Campogalliani. — Il burattinaio Campogalliani darà al «Coiazzi» incominciando da giovedì, un corso breve di rappresentazioni.

TREVISO

S. E. Bertolini alla rappresentanza prov.

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Ai telegrammi augurali spediti dal Presidente della Deputazione e dal Consiglio Provinciale sono pervenute le seguenti risposte da S. E. Bertolini:

«*Gioachino Wiel Presidente Deputazione Provinciale - Treviso.* — Vivissime grazie a Lei e alla Deputazione Provinciale di Treviso.»

«*Sen. Minesso Presidente Consiglio Provinciale - Treviso.* — Particolarmente gradite mi giungono felicitazioni sue e Consiglio Provinciale Treviso: con affettuoso sentimento di antica colleganza ricambio cordialissimi saluti.»

Una costituzione

Oggi si è costituito al Procuratore del Re, Giovanni Fornis di Antonio d'anni 41, da Ormelle (Oderzo); il quale dovrà comparire davanti ai giurati di Treviso durante la prossima sessione d'Assise per rispondere di lesioni personali gravissime in danno del suo fratello Fornis Francesco.

Il Giovanni Fornis era accompagnato dall'avv. Boscolo, e venne trattenuto in carcere.

La vecchia scomparsa è all'Ospedale

La vecchia Giovanna Rizzo d'anni 83, di cui si lamentava da tre giorni la scomparsa dalla casa della figlia, è stata ritrovata all'Ospedale dove si è recata per avervi assistenza senza avvertire i suoi.

I ladri in campagna

Nella stalla della fattoria di Giovanni Furlan, a Sovilla di Nervesa, era raccolta la famiglia con altri vicini, a «filò», come s'usa nelle nostre campagne. Ne approfittarono i ladri i quali audacemente penetrarono in casa e scassinando un tiretto di un canterano, si appropriarono di settecento lire. I ladri si diedero alla fuga e sono tutt'ora ignoti.

La morte di Renzo Brunetti

Ha suscitato senso di sincero dolore nella cittadinanza la notizia della morte inattesa, avvenuta stanotte, del sig. Renzo Brunetti, stimato farmacista, valente professionista, gentile e colto e simpaticissimo cittadino da tutti sinceramente amato.

Il sig. Renzo Brunetti, già da qualche tempo minato da male cardiaco, soccombette ieri sera alle 11 improvvisamente in seguito ad un assalto. Aveva circa 70 anni. — Ai congiunti condoglianze.

CONEGLIANO — Ci scrivono 25:

Cronaca Rosa. — Oggi in Serano nella villa dei conti Corner Campana si unirono in vincolo indissolubile la contessina Silvia Corner Campana, figlia del conte cav. Carlo, col signor Carlo Romiati di Padova.

Testimoni per la sposa il fratello conte dottor Gaetano e il cav. Eugenio Varisco, per lo sposo l'ing. Valvasori.

La simpatica cerimonia nuziale si svolse nella cappella della villa, il matrimonio civile fu celebrato al municipio di Santa Lucia di Piave.

Molti e ricchi doni pervennero alla giovane coppia, che accompagnata dai voti e dagli auguri di parenti ed amici partì per un lungo viaggio di nozze scegliendo come prima meta la Riviera.

Inaugurazione del telefono

PEDAVENA — Ci scrivono 25

Mercè la valida cooperazione della Giunta Municipale, della ditta Fratelli Luciani e della geniale iniziativa del Cav. Uff. Calandri, considerato tra noi quale cittadino piuttosto che ospite, si è inaugurato oggi il servizio telefonico.

Pedavena, il gentile e delizioso ritrovo prealpino, ha oggi raggiunto una delle sue più vive aspirazioni, ricongiungendosi al mondo col più moderno mezzo di trasmissione del pensiero e della parola.

Assistevano alla cerimonia il Sindaco cav. Berton, gli assessori Bertelle e Luciani; il dottor Bonsembiante, il segretario capo Patto. — Di Feltre, l'assessore delegato Paoletti, l'avv. Vigna, il signor rag. Dall'Agnola, l'avv. Zazio rappresentante dell'ufficio legale della Ditta Danioni — di Seren il sindaco Sagrillo, il segretario Chiella e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Aperte le comunicazioni, vennero scambiati augurali saluti con le autorità di Belluno, Treviso, Venezia e Padova, ed a titolo di esperimento con Bologna, Milano, Firenze, con ottimi risultati.

Servito un ricco *lunch* a cura del cav. uff. Calandri, la simpatica cerimonia si chiudeva, lasciando in tutti la più lieta impressione, per lo sviluppo meraviglioso dato nei nostri paesi dalla benemerita Ditta Danioni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 25

Un concittadino che si fa onore. — Apprendiamo con viva compiacenza, che per il posto di medico a Valdobbiadene, nella graduatoria del concorso, testè fattosi alla R. Prefettura di Treviso, il nostro egregio concittadino dott. Leo Cecconi è stato classificato primo in terna con punti 30 su 30. Congratulazioni.

BELLUNO

Volontari alpini in escursione

BELLUNO — Ci scrivono 25

Parecchi volontari alpini di Belluno l'altro ieri hanno effettuata la ascensione del Monte Terne, completamente coperto di neve.

La marcia durò dieci ore. In varii punti la neve, alta ora un metro, rendeva difficile il passaggio. Tutti coloro che parteciparono alla salita erano equipaggiati al completo. Il ritorno è stato effettuato per la Valle dell'Ardo. I bravi volontari alpini hanno raggiunto i 1800 metri e quando rientrarono in città nella Caserma del 56. fucilieri furono felicitati dal tenente colonnello cav. Alberino. Altre marce verranno presto effettuate.

Un grave incendio

(*per telefono*) — Poco fa si è sviluppato un grave incendio, per causa ancora ignota, a Soise, alla fornace «Calce cementi laterizi Delago». Sono in questo momento partiti da Belluno i pompieri. Lo stabilimento è assicurato. Fin'ora ignorasi l'entità del danno.

Grave disgrazia

La ragazzina di 5 anni Da Riz Teresa di Enrico, mentre si trovava nella piazza di borgo Pra, venne colpita al capo da un calcio di un cavallo.

Fu soccorsa dai familiari e tosto dal dottor Carlo Pagani. Aveva riportata una fortissima contusione e non si esclude che le possa sopravvenire la commozione cerebrale.

Il fatto è stato denunciato alla autorità di P. S. la quale ha immediatamente ordinata una inchiesta.

Un'altra disgrazia

Mandano da Dosoledo del Cadore che l'operaio Stannovo Polacco Giovanni fu Gio. Batta, d'anni 61, mentre stava conducendo un carro tirato da un cavallo, veniva colpito con un calcio alla coscia destra.

Riportò una forte contusione, che gli fu curata poco dopo dal medico del sito. Il povero uomo, salvo complicazioni, ne avrà per una trentina di giorni.

ROVIGO

Il cav. Giovanni Dolfini Console di Durazzo

ROVIGO — Ci scrivono 25.

Apprendiamo col più vivo piacere che il nostro egregio concittadino cav. Giovanni Dolfin, figlio del cav. Cesare, da parecchio tempo reggente con onore il Consolato di Alessandria d'Egitto, e che durante la guerra italo-turca ha saputo dar buona prova del suo valore e dei suoi sentimenti di alto patriottismo, è stato nominato ora reggente del Consolato di Durazzo.

S. M. il Re, poi, ha voluto premiare il cav. Dolfin conferendogli la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ci compiacciamo dell'alta considerazione in cui è tenuto nell'alte sfere il nostro concittadino e a lui mandiamo con le congratulazioni il saluto deferente ed augurale.

All'Università Popolare

Giovedì sera alla Università Popolare parlerà il prof. Lussana di Bologna. Egli terrà la sua prima delle tre annunciate conferenze sulla penisola balcanica.

Al Tribunale

A segretario della Procura del Re è stato nominato il sig. Lodi Agelindo ora cancelliere della Pretura di Asola (Mantova).

Al teatro "Sociale,,

Questa sera è andata in scena al teatro Sociale la comica Compagnia delle Maschere Italiane.

Grande il concorso del pubblico. Applauditi in modo particolare sono stati i bravi artisti Armando Rossi, F. Picello, Letti, Frigerio, Spinelli e le signore Picello e Navarri sia nelle «Maschere» (un atto di Renato Simoni), che nel «Giuoco dell'Amore e del caso» (3 atti di Marivaux). — Domani sera altra rappresentazione.

La ferrovia Piove-Adria

Roma, 25

In seguito ad accordi intervenuti fra il ministro del Tesoro on. Tedesco ed il ministro dei LL. PP. on. Sacchi sono state firmate oggi le convenzioni per le concessioni delle ferrovie Ghrila Fonte-Tresa Cairate, Lonate, Cappino confine svizzero, Rimini, Mercatino, Talamenno e Piove (Adria) per le quali la istruttoria era completamente esaurita e le ditte chiedenti avevano dato la dimostrazione dei mezzi finanziari.

La ferrovia Piove-Adria a vapore e a scartamento normale avrà la lunghezza di circa 30 chilometri ed è stata assunta in concessione dalla Società Veneta per la costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie in Italia.

Istituto musicale

ADRIA — Ci scrivono 25:

Mercoledì e giovedì 20 e 21 corr. al nostro Istituto Musicale «Antonio Buzzolla» ebbero luogo gli esami degli allievi di strumenti a fiato e ad archi. Gli inscritti erano 28; se ne presentarono 20 e ne vennero promossi 19.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori Bonandini prof. Angelo, maestro dott. Cattozzo Nino, Raule dott. cav. Oddone e Prosdocimi Raimondo. — Presenziarono agli esami il Sindaco, il Presidente dell'Istituto cav. Goffre ed il censore nob. Tito Maffatti.

Alla fine il Sindaco ebbe parole di lode per gli insegnanti maestro Giuseppe Gessi e prof.sa Maria Cardi.

Domani 28 alle ore 15 è indetta una seduta dell'assemblea per l'ammissione di nuovi soci; e domenica 1. dicembre e per tutte le successive durante il carnevale, saranno aperte le sale ai signori soci per trattenimenti familiari ed esecuzioni musicali.

Politeama. — La Compagnia delle Maschere Italiane diretta dall'artista signor Armando Rossi darà sabato e domenica prossima fra noi due straordinarie rappresentazioni. Viva è l'attesa nel nostro pubblico.

VERONA

Attentato

VERONA — Ci scrivono, 25

Un ignoto ha tentato alla vita di un giovane di Cazzano di Tramigna, certo Francesco Viviani, mentre a cavallo tornava da una passeggiata.

Celato dietro il folto di una siepe sparò contro il Vivini una revolverata, senza però colpirlo. L'impressione a Cazzano è profonda e si fanno indagini accuratissime per scoprire l'autore.

Per lo scoppio d'un fucile

Il cacciatore Franchi Ernesto di anni 20, volendo sparare contro un gatto che gli aveva portato via della carne, rimase vittima di una disgrazia.

La scarica fece scoppiare la canna del fucile, e lo ferì gravemente alle mani.

Il Franchi venne condotto d'urgenza al nostro ospedale.

L'arresto d'un padovano

All'albergo Pezzo, in Via XX Settembre, veniva stamane arrestato certo Angelo Lazzarini dianni 33, nativo di Conselve di Padova, accusato di essersi appropriato di alcuni gioielli della padrona dell'Hotel, che erano conservati in un cassetto del comò.

Il Lazzarini, che da qualche giorno alloggiava in detto albergo, aveva compiuto il furto penetrando nella camera della padrona col pretesto di cercare una spazzola.

In sulle prime egli protestò la propria innocenza. Alfine però finì col confessare di aver rubati i gioielli, i quali ora si trovano al Monte di Pietà.

Il padovano è stato condotto in carcere.

All'Ospedale

Al nostro ospedale è stato condotto da una squadra della Croce Verde un uomo colto da malore sulla via e che ancora non riesce a parlare.

Dai documenti che ha in tasca, ritiensi trattarsi del veneziano Vittorio Broili di anni 52. Il suo stato non è grave.

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono 25.

(G. B.) — *Per una laurea.* — L'altra sera all'albergo «Alpi», per festeggiare la laurea in medicina e chirurgia ottenuta all'Ateneo patavino dall'egregio signor Alessandro Dalle Ore convennero parecchi amici, tra i quali notiamo i signori Gaetano e Luciano Marzotto fu Luigi, Antonio e Francesco Negri-Bevilacqua fu Gio. Batta, il dottor Pernigotto-Cego, il veterinario dottor P. Morseletto ecc.

Al giovane laureato — che è nominato secondario all'Ospitale di Feltre — giungano i nostri migliori auguri per una brillante carriera.

SCHIO — Ci scrivono 25

Due arresti. — Da alcuni giorni era pervenuta notizia al nostro delegato di P. S. cav. Canilli, che da parte di un'operaia del Lanificio Rossi si consumavano da lungo tempo piccoli furti di lane di proprietà dello stesso Stabilimento.

E ieri mattina il cav. Canilli, di sua iniziativa, eseguì in casa dell'operaia Pasetto mar. Gonzato e di Carmignola mar. Ronda una perquisizione, che portò alla scoperta di ben 111 spole di lana pettinata, per il valore di lire 200. Stretta dalle domande del delegato tanto la Pasetto che la Carmignola, confessarono di aver rubate le spolle al Lanificio. Esse furono immediatamente arrestate.

Teatri e Concerti

"Tiberio Gracco,, di R. Pantini al "Goldoni,,

Questa sera la compagnia dei Grandi Spettacoli rappresenta l'annunciata tragedia, nuova per Venezia, di Romualdo Pantini: *Tiberio Gracco*. La tragedia fu data a Roma, al teatro Argentina nella scorsa primavera per la prima volta e vi ebbe un successo completo. Ma, quel che più conta suscitò la generale ammirazione della critica per la genialità con la quale l'argomento fu svolto dal Poeta; Romualdo Pantini è tra i giovani scrittori d'Italia uno dei più profondi e dei più nobili: due suoi volumi di versi l'*Antifonario* e i *Canti di Vita* hanno oltre che il privilegio della armonia anche quello della concettosità. Armoniosa e largamente concettosa si annuncia la tragedia *Tiberio Gracco* che trovò in giudici di solito severi il maggiore consentimento. *Tiberio Gracco* è allestito con molta ricchezza e precisione di messa in scena; e per meglio presentarlo al pubblico iersera il teatro rimase chiuso per la prova generale. Interprete principale è, stasera, Gualtiero Tumiati.

Rossini

Questa sera si dà nuovamente *Lohengrin* interpretato dalla Llacer e dal Cappelli.

Mercoledì serata a prezzi dimezzati dell'opera del Puccini *Madama Butterfly*.

Domenica per aderire a molte domande, si darà una mattinata con l'opera *Lohengrin*. Sono già iniziate le prenotazioni.

Malibran

Un teatrone iersera alla quarta di *Dall'ago al milione*.

Stasera replica nuovamente dell'applaudita feerie. — Venerdì chiusa della stagione.

Concerto Giarda - Principe

Diamo il programma del concerto, più volte annunziato, dei proff. Goffredo Giarda e Remy Principe. Esso ha luogo domani 27 alle ore 21 nella sala del Liceo Marcello.

Per la serietà della prova ch'essi si apprestano a dare, i giovani artisti meritano dal nostro pubblico — che già li apprezza — il maggiore incoraggiamento.

Ecco il programma:

1. VITALI - *Ciaccona* - per violino e organo.

2. a) O. RAVANELLO - *Preghiera* — b) A. GUILMANT - *Scherzo in Do minore* — c) A. GUILMANT - *Pastorale*. Per organo.

3. A. D'AMBROSIO - *Concerto in Si minore* (Moderato, Adagio, Finale). Per violino con accompagnamento di piano.

4. a) G. G. BERNARDI - *Praeludium* — b) M. E. BOSSI - *Laudate Dominum* — c) M. E. BOSSI - *Ave Maria*. Per organo.

5. a) FRANCESCO DE GUARNIERI - «*Sognando*» — b) PADRE MARTINI KREISLER - *Andantino* — c) PUGNANI KREISLER - *Preludio e Allegro*. Per violino con accompagnamento di organo.

Accompagnerà al pianoforte il sig. *Alberto Co. Cais di Pierlas*.

Ingresso alla Sala L. 3 (sedia compresa) - alla Galleria L. 1.50.

Per i soci dell'Associazione Impiegati Civili l'ingresso alla Sala (sedia compresa) è ridotto a lire 1.50.

I biglietti si acquistano nei Negozi Brocco - Sanzin e la sera del Concerto all'ingresso della Sala.

Al teatro "Verdi,, di Padova

Il cartellone pel prossimo Carnovale

Ci scrivono da Padova, 25:

Sono state definite le pratiche relative alla prossima stagione carnevalesca al teatro «Verdi». Si daranno queste tre opere: *Tristano e Isotta, Isabeau* e *Africana*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Gino Marinuzzi.

Esecutori (per ordine alfabetico): Elena Bianchini-Cappelli, Teresina Burchi, Maria De Cherier, Elvira Donati, Elisa Petri, Lia Rimondini, Maria Vaccari, Ernesto Badini, Seibando Banzo, Italo Cristalli, Oreste Carozzi, Luigi Cucci, Teofilo Dentale, Davide Henderson.

*

Siamo lietissimi di poter confermare il nostro compiacimento per questo cartellone, che ci da affidamento di spettacoli veramente magnifici, sotto ogni aspetto.

Sulla scelta delle opere abbiamo già espresso il nostro giudizio: l'*Africana*, in sostituzione dell'*Otello*, non sposta affatto il nostro convincimento perchè si tratta di un solo di un grande spartito, ma anche di una ripresa veramente desideratissima dalla cittadinanza.

Nell'elenco degli artisti scenici vediamo nomi illustri come quelli di Elena Bianchini-Cappelli — che, prima di cantare alla «Fenice», sarà riveduta e risentita dal pubblico padovano con viva curiosità — di Elisa Petri — la «Brangania» ideale, secondo l'unanime giudizio del pubblico e della critica bolognese — di Teresina Burchi, che tanto plauso meritato si è conquistata l'anno scorso presso il nostro pubblico.

Tra i tenori figurano i nomi di David Händerson, Italo Cristalli. Il primo è un vero specialista del personaggio di *Tristano*: alla «Fenice» di Venezia e in altri importantissimi teatri dove sostenne questa difficile parte, conseguì sempre calorosissimo successo. Che dire del tenore Cristalli? Col De Muro, egli è il più eminente e acclamato interprete del personaggio di «Folco» in *Isabeau*.

E ancora ottimi sono i nomi dei baritoni Banzo e Badini e del basso Carozzi.

Ma ciò di cui più ci rallegriamo è che a maestro sia stato scelto il giovane Gino Marinuzzi, che il recente e significativo trionfo di Bologna ha collocato tra le primissime bacchette italiane di oggi.

Tirando le somme, l'Impresa Lollini difficilmente avrebbe potuto fare di più e di meglio. Al pubblico adesso l'aiutare e il ricompensare la coraggiosa iniziativa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 24.45 — Lohengrin.
GOLDONI ore 21 — Tiberio Gracco.
MALIBRAN, 20.45 — Dall'ago al milione.
LIDO-EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25 novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	64.01	64.77	63.64
Termometro centigr. al N.	5.1	4.0	9.2
Umidità relativa	73	80	67
Direzione del vento	N.W.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	8	0

Temperatura massima di ieri 8.7; minima di oggi 2.8 — Marea: 1.a alta 11.15; 2.a alta 23.46: 1.a bassa 4.25; 2.a bassa 17.45.

Ultima ora

Circa l'atteggiamento dell'Austria nella questione balcanica

Berlino, 25

Di fronte alle voci inesatte che ebbero oggi influenza sulla Borsa, il Norddeutsche Allgemeine Zeitung dichiara che la notizia secondo cui Sazonoff avrebbe modificato da quattro giorni fa il proprio punto di vista nella questione relativa al porto serbo nell'Adriatico, è falsa. In primo luogo vi è il fatto che le potenze si misero d'accordo per non occuparsi prematuramente di alcuna questione particolare del problema balcanico, in secondo luogo la voce che la Austria-Ungheria abbia mobilitato cinque corpi d'esercito non risponde ai fatti, come ciascuno può convincersi dai comunicati ufficiali di Vienna e di Budapest, in terzo luogo la voce che l'Austria-Ungheria intenda consegnare fra qualche giorno un ultimatum a Belgrado è inesatta. Le questioni riguardanti l'Albania e l'Adriatico devono essere discusse e risolute soltanto insieme alle altre questioni sollevate dagli avvenimenti balcanici. E' dunque un atto denotante assoluta irresponsabilità quello di tentare con tali sleali notizie l'opinione pubblica in un momento in cui i governi di tutte le grandi potenze cercano seriamente di trovare la soluzione pacifica delle questioni certo difficili.

I distaccamenti di marinai italiani a Galata e Pera

Costantinopoli 25

Nella difesa del quartiere europeo di Galata e Pera sono stati affidati ai distaccamenti italiani due settori, cioè il quartiere delle ambasciate e il quartiere Pancaldi. Inoltre è stato dato loro l'incarico di assicurare le comunicazioni fra i due settori stessi e il mare.

Riparti italiani sono accampati al Taxim, e a Galatasciai. A Costantinopoli, oltre alle navi *Brin, Filiberto, Coatit* e l'incrociatore ausiliario *Bosnia*, si trova la nave-ospedale *Re d'Italia*, armata dalla regia marina che è già da parecchi giorni in funzione come unica nave ospedale della flotta internazionale.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 25

L'epidemia di colera fa gravi progressi a Costantinopoli. La statistica ufficiale annunziava mercoledì 28 casi e 12 decessi tra gli emigranti, e 15 casi e 6 decessi tra la popolazione.

I prigionieri fatti a Monastir

Belgrado, 25

Le prime notizie ufficiali relative alla presa di Monastir che erano assai confuse hanno fatto credere che la metà dell'esercito turco era caduta in mano ai serbi, ma le cifre rettificate che giungono oggi riducono il numero dei prigionieri a 10 mila e i pezzi di artiglieria catturati dall'esercito del principe ereditario ammontano al numero di 51.

Chio occupata dai greci?

Smirne 25

Si assicura che l'isola di Chio sarebbe stata occupata dai greci.

Il passaggio dei Dardanelli

Londra 25

Il *Lloyd* ha ricevuto un dispaccio da Costantinopoli secondo cui il passaggio dei Dardanelli è aperto.

Una interpellanza dell'on. Barzilai

Roma 25

L'on. Barzilai ha presentato al presidente della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare gli on. presidente del Consiglio e il ministro degli Affari Esteri sulla politica in Oriente dopo la pace di Losanna.

Il manifesto dell'Internazionale approvato dal Congresso socialista

Basilea, 25

Stamane si è aperto il Congresso socialista internazionale contro la guerra. Greulick ha pronunciato un discorso ringraziando il governo di Basilea. E' stata quindi data lettura del manifesto dell'Internazionale che l'ufficio internazionale ha approvato all'unanimità e che ha sottoposto alla approvazione del congresso. Il manifesto invita i socialisti dei Balcani a far di tutto dopo la guerra per impedire che i risultati ottenuti a prezzo di grandi sacrifizi siano resi nulli dalle dinastie e dal militarismo. Il Congresso saluta con grande soddisfazione la dichiarazione degli operai russi. Essa è una prova che il proletariato della Russia e di Colonia comincia a rimettersi dai colpi avuti dalla controrivoluzione zarista. Il congresso considera come un grave pericolo per l'Europa l'ostilità particolarmente esistente tra la Gran Bretagna e l'Impero tedesco e chiede ai socialisti di Inghilterra e della Germania di far propaganda in vista di eliminare tale antagonismo. Infine il congresso domanda ai socialisti di tutti i paesi di opporre all'Europa intera la forza della solidarietà del proletariato internazionale.

Il giuramento dell'onor. Colosimo

Roma, 25

Stamane il sottosegretario di Stato per le Colonie on. Colosimo ha prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio. Alle ore 15 l'on. Colosimo ha preso possesso del suo ufficio.

Professore universitario suicida

Napoli 25

Il prof. Diego Pisatia, docente di istituzione di diritto romano alla nostra Università si è ucciso a Cava dei Tirreni, bevendo dela stricnina. La causa del suicidio si attribuisce alla nevrastenia che lo travagliava da qualche tempo. I locali dell'Università sono stati chiusi in segno di lutto.

Per il furto della "Madonna della Stella,,

Firenze, 25

Questa sera è stata pronunciata la sentenza per il furto della Madonna della Stella. Il Tribunale invece di assolvere o di condannare ha dichiarato la propria incompetenza, atteso il valore rilevante del dipinto ed ha rinviato gli atti in Cassazione.

Il monopolio delle Assicurazioni e i diritti degli assicurati

Roma, 25

Il Ministero di A. I. e C., comunica: Per norma di tutti coloro che hanno interessi collegati a contratti di assicurazione sulla durata della vita umana presso compagnie di qualunque nazionalità italiane ed estere e di qualunque forma, anonime, mutue e cooperative, si rende noto che la situazione di diritto relativa ai contratti in corso non subirà alcuna variazione per effetto dell'entrata in vigore al 1.o gennaio 1913 della legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita. Questa legge anzi stabilisce che restino integri i diritti degli assicurati di fronte alle compagnie ed immutati gli impegni da questi assunti.

Gli assicurati pertanto debbono diffidare di qualunque invito o consiglio tendente a indurli a riscatti, rescissioni, riduzioni, liberazioni, rinuncie o variazioni di qualsiasi genere sulle polizze in corso.

Di fronte a qualunque proposta di questo genere fatta da società o da terzi sotto pretesto del monopolio delle assicurazioni, conviene che gli assicurati siano guardinghi e tengano conto che della trasformazione del regime delle assicurazioni si cerca da agenti ed intermediari poco scrupolosi di trarre profitto per manovre equivoche o mediazioni indebite che tendono a procurare a chi le pone in essere illeciti guadagni con l'altrui danno. Gli assicurati, i beneficiari di polizze, e chiunque altro vi abbia legittimo interesse, possono rivolgersi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, (Direzione del Credito e della previdenza), quando avessero da produrre reclami in ordine ai fatti suindicati.

Il personale del Ministero delle Colonie

Roma 25

Sono stati chiamati al Ministero delle Colonie in via temporanea: il capitano di fregata Orsini cav. Pietro, il tenente colonnello di Stato magg. De Vecchi, il maggiore Grazioli cav. Francesco Saverio, il capitano di stato maggiore De Vecchi, e i seguenti funzionari dipendenti da altri ministeri:

Dal Ministero degli esteri: Bocconi comm. Luigi, console generale; Lojacono Di Marco cav. Vincenzo, segretario di legazione; Villari cav. Aurelio, primo segretario; Queirolo dott. Ernesto, consigliere aggiunto di prefettura; Scarlata dott. Attilio, id.

Dal Ministero di Grazia e Giustizia: Caroselli avv. Francesco, uditore giudiziario del tribunale di Roma.

Dal Ministero delle Finanze: Cavallari cav. Eugenio, vice-intendente di finanza; Zanuto cav. Silvio.

Dal Ministero del Tesoro: Giandolini cav. Romolo, capo sezione rag. gen. dello Stato; Galli dott. Enrico, primo rag. id.; Pallottino prof. Carlo, rag. id.

Dal Ministero dei lavori pubblici: Vianelli cav. ing. Rodolfo, ispettore principale; Massetti cav. rag. Giacomo, capo sezione; Richelli cav. Mario, capo sezione; Pintor cav. dott. Luigi, primo segretario; Colucci dott. Tullio, segretario; Marzollo cav. Bonaventura, segretario alle ferrovie.

Dal Ministero di A. I. e C.: Ratto commend. prof. Lorenzo, ispettore superiore; De Martino cav. Ferruccio, primo segretario; Schanzer cav. Ottone, primo segretario; Nobili Massuero dott. prof. Ferdinando, segretario.

Dal Ministero delle Poste e Telegrafi: Pavoni comm. Girolamo, capo sezione; Palma cav. Giunio, primo ufficiale telegrafico.

Essendosi con queste applicazioni e con quelle precedentemente fatte provveduto ai presenti bisogni del nuovo ministero, cessa l'assunzione in servizio di altro personale.

Verso l'epilogo del processo contro Ettor e Giovanitti

Salem (Massachusetts) 25

Il giudice Quinn ha rimesso stamane ai giurati il giudizio del caso Ettor e Giovannitti. Il giudice ha spiegato al giurì che i prevenuti non possono essere giudicati colpevoli in primo grado dell'assassinio perchè ciò risulta evidentemente. Il giudice ha dichiarato che è soltanto possibile trovare i prevenuti colpevoli in secondo grado dell'assassinio. Se i giurati proveranno che anche per ciò manca l'evidenza sarà giustificata l'assoluzione.

Violento conflitto a Budapest tra polizia e dimostranti

Budapest 25

L'assemblea per la federazione per il diritto elettorale si è riunita ieri. L'arrivo di un commissario di polizia è stato salutato con grida di abbasso la polizia, abbasso il governo dei cosacchi.

Allorchè i deputati di opposizione sono saliti alla tribuna, sono state emesse grida di: abbasso Tisza. Evviva la Repubblica! Le grida non cessavano e allora il commissario di polizia ha dichiarato sciolta l'assemblea. La folla che era stata fatta uscire dalla sala, ha voluto rientrarvi per forza. Gli agenti, minacciati dalla folla, hanno messo mano alle sciabole. Ne è seguita una confusione enorme. Nella strada è stato sparato un colpo di rivoltella. La folla ha tentato di rompere i cordoni. Un agente tale Loere, colpito da una palla, è caduto. La polizia ha caricato i dimostranti e ne è avvenuto un nuovo parapiglia durante il quale sono stati sparati colpi di rivoltella; 84 dimostranti si sono rifugiati alla stazione della ferrovia dell'est, ove sono stati arrestati. Nel frattempo il conflitto è continuato nelle vie. Finalmente la folla è stata dispersa.

Dimostrazioni anche a Vienna

Vienna, 25

Le dimostrazioni degli slavi meridionali si sono rinnovate stamane. Un centinaio di giovani, tutti slavi meridionali che a quanto si dice abitano la città, la maggior parte in qualità di studenti e di allievi delle scuole superiori, si sono recati verso il centro della città, emettendo grida contro la legge.

Un distaccamento di agenti di polizia li ha dispersi. Quattro dimostranti sono stati arrestati e tradotti al tribunale provinciale.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La contessa di Fiandra gravemente ammalata

Bruxelles, 25

La contessa Fiandra è sofferente da tre giorni a causa di un attacco di influenza. Stamane ella stava abbastanza bene ma improvvisamente nel pomeriggio una congestione sopravvenne a complicare la situazione. Le condizioni della contessa furono giudicate inquietanti e il Re fu subito chiamato a Palazzo di Via della Reggenza. Il Re alle ore 3 si è recato presso la madre restandovi una mezz'ora. Poscia ebbe un colloquio coi due medici curanti. Stasera alle 6 il Re fece ritorno a Palazzo di Via della Reggenza accompagnato dalla Regina. I Sovrani sono restati presso l'inferma per tre quarti d'ora. I dottori Tiemon e Melis hanno redatto il seguente bollettino: «Lo stato di S. A. R. la contessa di Fiandra permane grave senza sensibili miglioramenti». — Coloro che avvicinano la contessa continuano ad essere preoccupati.

Nuove corazzate inglesi

Londra 25

Lo *Standard* annunzia che il governo inglese ha ordinato agli armatori della Clyde, due corazzate di 20 mila tonnellate. Tali navi sarebbero fornite di macchine a turbina, della forza di 60 mila cavalli, capaci di imprimere una velocità di 25 nodi. Le nuove corazzate porteranno 8 cannoni da 15 pollici. Esse saranno le più costose di tutte quelle costruite finora.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 25 Novembre

ROMA, 25 — Cambio per domani 101.07.

Cambio settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.50	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 14 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	476,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	230,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	848,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1650,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	26.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.35	124.65	—,—	—,—	6
Francia	101,02 1/2	101.10	—,—	—,—	4
Belgio	100,52 1/2	100,62 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25.49	25,51	25,18	25,20	5
Svizzera	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.25	105.35	—,—	—,—	6
Banca au.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	23	25
Rend. it. 3 0/0 con.	100	99.70	99,55
» » » fine	100	99.71 1/2	99,65
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467,—	1470,—
Credito Italiano	500	567,—	566,—
Società Banc. it.	250	103,—	103,—
Banca comm. it.	500	867,—	—,—
Az. Costr. Venete	200	152,—	153,—
Navigaz. Generale	500	412.50	413,—
Acciaierie Terni	500	1658,—	1658,—
Edison	350	600,—	500,50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	23	25
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99.67	99,65
» » » fine	100	99,82	99,87
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1476,—	1469,—
Credito Italiano	500	557,—	558,—
Banca Comm. Ital.	500	869,—	868,—
Ferr. Meridionali	500	591,—	595,50
Ferr. Mediterranee	500	384,—	382,—
Navigaz. Generale	500	414,—	414,—
Az. Banco di Roma	100	105.12	105 25
Acciaierie Terni	500	1664,—	1652,—
Raffineria zuccher.	200	344,25	345,—
Erid. fabb. zucch.	200	772,—	766,—
Az. Ansaldo e C.	250	307,50	305,05

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1461.50 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1935 — Omnibus 208 — Gaz 1203 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel carburo 726 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89,72
Rendita it. 3 1/2	96.45
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	75,1/8
Obb. Lombarde	254,—
Cambio sull'It.	1 1/16
R. turca unific.	84.20
Banca di Parigi	1706,—
Tunisine nuove	435,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,25
Ren. ungh. 4 0/0	99.60
Ren. spag. 4 0/0	90.87
Banca ottomana	635,—
Banca Comm. it.	856,—
Azioni Suez	6020,—
Lotti turchi	186 25
Rendita Russa	75,40
Ferr. mer. ater.	560,—
Soc. Alti Forni Piombino	129,—
R. serba 4 0/0	80 62

BERLINO 25	
Cr. Mob. aus. fine	185,75
Deutsche Bank	246,62
Diskonto	181,87
Bochumer	210,87
Gelsen Kirchen	187,50

VIENNA 25	
Cred. aust. Coz.	591,—
Lombarde	93,75
Banca anglo-aus.	306,—
Austriache	649 50
Banca Aus.-ung.	2020,—
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,—
» su Londra	24,22
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	82,75
» » (carta)	82,75
Union Bank	552,—
Rend. aust. (oro)	108,60
Rend. ungh. 4 0/0	82,75
» » 3 1/2 0/0	73,50
Banca dei P. aus.	479,50

LONDRA 25	
Nuovi cons. 2 3/4	75 4/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 1/2
Rendita turca unif.	84 1/2
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	29 1/8
Par. Camb. Londra	25,23

BERLINO, 25 — Tendenza al ribasso.
PARIGI, 25 — Tendenza debole.
VIENNA, 25 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 6.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Nell'ora quinta di oggi dopo brevissima malattia, cristianamente moriva

l'Avv. Cav.

Alberto Stelio nob. De Kiriaki

Segretario generale della Congreg. di Carità di Venezia

Le sorelle Caterina e Fanny ed i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali seguiranno Mercoledì 27 corrente nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari partendo dalla casa dell'estinto a S. Polo, alle ore 9.45.

Venezia, 25 novembre 1912.

La Presidenza della Congregazione di Carità di Venezia col più profondo dolore partecipa la morte del benemerito Segretario Generale

Avv. Cav.

Alberto Stelio nob. De Kiriaki

avvenuta nelle ore antimeridiane del 25 Novembre.

I funerali avranno luogo il giorno 27 corr. alle ore dieci ant. nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari.

Venezia, 25 novembre 1912.

La sera del 25 corrente spirava placidamente in Dio, munita dei conforti della Religione Cattolica

LUIGIA GALATA nata Alverà

di anni 89

I figli Luigi, Maria, Pasquale ed Antonietta, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti nel dare addolorati il triste annuncio, pregano gli amici di suffragare l'anima benedetta.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli il giorno 27 corrente alle ore 9, partendo dalla casa in Campiello Cason N. 4496.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie e si dispensa dalle visite.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 26 novembre 1912.

Ieri sera alle 23 spirava improvvisamente

RENZO BRUNETTI

Chimico farmacista

Le figlie Ezia, Lina, Elma coi rispettivi mariti dott. Calesella Alvise, ing. Andrea Calderan e Giovanni Comunello Smith, il fratello prof. Antonio, il nipote Giovanni Zacchi ed i congiunti tutti ne dànno con animo angosciato il doloroso annuncio.

Treviso, 25 novembre 1912.

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 14 partendo dalla casa in Via S. Agostino.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Biglietti da cento lire che spariscono nel negozio dell'orefice Mello

Il giuoco di prestigio al quale intendeva dedicarsi il ventitreenne Gatto Arturo commissionato di Mira, era assai pericoloso e doveva, presto o tardi, trascinarlo in galera. Infatti, anzichè su bussolotti o su altri oggetti di pertinenza propria, il giovane Gatto aveva incominciato ad esperimentare la propria abilità di prestigiatore su biglietti di banca di pertinenza altrui.

Fidandosi del proprio fiuto, il Gatto credette d'aver trovato il... topolino che faceva per lui, nella persona del noto orefice Domenico Mello, settantenne, che ha negozio in merceria S. Giuliano. Una prima volta, entrato nell'oreficeria, sarebbe riuscito durante la contrattazione d'una spilla d'argento a far sparire un biglietto da cento lire che il Mello, insieme ad altro denaro, aveva deposto momentaneamente sul banco. Un mese dopo, ritornato nello stesso negozio, tentò un identico colpo. Ma l'orefice che questa volta aveva accolto il... *cliente* con molta diffidenza, stette *in guardia* e lo sorprese mentre faceva passare nelle sue tasche un nuovo biglietto da cento lire.

E la Questura che nel frattempo, a mezzo del telefono, era stata avvertita del fatto, mandò sul posto un funzionario dal quale il Gatto, mentre stava per allontanarsi dall'oreficeria, venne accolto...... a braccia aperte.

All'udienza, il Gatto nega recisamente di essersi recato due volte nel negozio del Mello. Afferma d'esservi entrato soltanto nel pomeriggio del 14 ottobre per acquistare una medaglietta. Chiese all'orefice se aveva da cambiargli un biglietto da 500 lire e il Mello rispose affermativamente.

— E poichè — soggiunge il Gatto — l'acquisto della medaglietta fu subito concluso, il Mello si accinse a darmi il resto, mettendo sul banco dei biglietti da cento e degli spiccioli. Io stavo per prendere il resto, quando il Mello accusò la mancanza di uno dei biglietti di grosso taglio.

— E voi avete soggiunto qualche cosa?

— Dapprima tacqui, signor Presidente; poscia, siccome l'orefice insisteva nell'affermare la sparizione del biglietto da cento gli dissi: «spero ch'ella non vorrà dubitare di me. Ad ogni modo sono pronto a lasciarmi perquisire». Il Mello brontolò un poco, ma finì per darmi il resto e mi lasciò andare.

— E dopo?

— Giunto in calle Fiubera mi sentii rincorrere da due persone. Erano la nipote e l'agente di negozio del Mello, i quali, appena raggiuntomi, m'invitarono a ritornare nel negozio.

— Avete mosso qualche obbiezione?

— Tutt'altro. Dissi: «Si tratta forse del biglietto da cento?». E avutane risposta affermativa, ritornai nell'oreficeria. Quivi giunto estrassi il portafoglio e, rivolto al Mello: — Poichè, dissi, ella ha dei dubbi a mio riguardo, prenda questo biglietto da cento. Faccia un riscontro di cassa e se troverà un'eccedenza di cento lire, me lo restituirà.

— Dunque, il vostro contegno sarebbe stato veramente onesto....

— Onestissimo. Ma mentre stavo per uscire dal negozio, fui arrestato.

Viene poi sentito il signor Domenico Mello.

— Il giovinotto che sta ora dinanzi a loro — dice l'orefice rivolto ai giudici — fu due volte nel mio negozio. Vi entrò dapprima il 17 settembre nel pomeriggio, e domandò una *spilla* in argento. Gli mostrai parecchie spille, finchè egli ne scelse una, per il prezzo di lire tre. In pagamento mi presentò un biglietto da 500. Io, non avendo denaro sufficente nel solito cassetto del banco, ricorsi ad altro cassetto più in basso e perciò fui costretto a chinarmi. Misi poscia sul banco quattro biglietti da cento, uno da cinquanta e il resto in moneta spicciola. Senonchè, lo sconosciuto mi pregò di dargli il resto in biglietti da 50 anzichè da 100. Io credetti di poterlo accontentare e mi chinai nuovamente per ritirare dal cassetto più in basso otto biglietti da cinquanta. Feci quindi per ritirare i quattro da cento, ma ne trovai tre soltanto. Meravigliato, guardai l'individuo, ma non dissi nulla.

— Temeva forse di essersi sbagliato? — chiede il Presidente.

— Precisamente; tanto che consegnai il resto all'individuo e lasciai che se ne andasse indisturbato. Ma mia nipote, Caporin Angelina, che si trovava pure nel negozio, subito dopo mi assicurò che io non mi ero sbagliato e che aveva visto l'individuo avvicinare le mani ai biglietti da cento.

Questo avvenne il 17 settembre. Dopo un mese circa, alla stessa ora, mentre ero solo in negozio, si presentò a me un giovane la cui fisonomia non mi parve nuova. Egli mi chiese una medaglia d'argento, ricordo del Campanile di San Marco.

Per servirlo, dovetti voltargli le spalle, ma lo tenni d'occhio egualmente. Gli consegnai la medaglia ed egli mi presentò un biglietto da 500 lire.

— E lei dette il resto anche questa volta?

— Misi sul banco quattro biglietti da cento, uno da cinquanta e il resto in spiccioli.

— Insomma, si ripeteva l'identica scena del settembre.

— Sicuro. E ad un certo momento, credendo ch'io non lo guardassi, il giovanotto, con molta destrezza, prese uno dei biglietti e se lo cacciò in tasca. Io insorsi, reclamando ad alta voce il mio denaro. L'altro asserì e ripetè che io mi sbagliavo. Poichè ero solo in negozio, credetti di dover usare prudenza e consegnai all'individuo il resto delle cinquecento lire.

— Come avvenne l'arresto del Gatto?

— Mentre egli stava per uscire, s'incontrò con mia nipote, la signorina Caporin, la quale, vistomi agitato e sentito l'accaduto, disse, accennando allo sconosciuto: — E' quello di un mese fa! Bisogna rincorrerlo. E insieme all'agente Corno, lo raggiunse in calle Fiubera e lo fece ritornare in negozio.

— Il Gatto le avrebbe detto di riscontrare la cassa?

— No. Disse semplicemente di non voler seccature ed estrasse il biglietto da cento. Quando fece per uscire, fu arrestato da un commissario di P. S.

I fatti, come esposti dal Mello, vengono confermati dalla signorina Caporin Angelina e dal fattorino Corno Attilio.

Alcuni testi a difesa — come Artusi Attilio e Bettiolo Massimiliano — dicono poi che il 17 settembre, giorno in cui sarebbe sparito il primo biglietto da cento, il Gatto si trovava alla Mira.

Mettendo serenamente sulla bilancia della giustizia le risultanze processuali, il P. M. avv. Bianchi crede di poter proporre l'assoluzione del Gatto per non provata reità, per il fatto del 17 settembre; e la condanna, invece, per il secondo fatto e per contravvenzione al porto d'arma (il Gatto fu trovato in possesso d'un coltello a lunga lama) a mesi sei e giorni cinque di reclusione.

Malgrado le arringhe defensionali degli avvocati Berretta e Andrea Bizio, il Tribunale — presieduto dall'avv. Toffoletti — accoglie integralmente le proposte del P. M., e quindi condanna il Gatto a sei mesi e cinque giorni di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

La condanna di un agente del "Contenzioso,,

Certo Rizzo Angelo di Giuseppe, d'anni 32, nato a Messina e qui residente, veniva tempo fa sottoposto al giudizio del Tribunale di Venezia per diversi reati. Nella nostra città, durante gli anni 1908 e 1909, il Rizzo, mediante false registrazioni nella madre e figlia dei bollettari di controllo della Società denominata «Il Contenzioso» (istituita per la revisione dei documenti relativi a trasporti ferroviari e per dirimere eventuali contestazioni in materia, fra i privati e l'amministrazione ferroviaria) avrebbe carpito alla Società stessa — della quale era produttore — le seguenti somme riscosse da terzi, a titolo di abbonamento: L. 35 da Tamburlini e Carbonari, L. 16 da Norsa Marcello, L. 16 da Gerbi Guido, L. 35 da Marzaro Giuseppe, L. 51 da Torres Marco e da A. Nobili, e L. 15 da Fontanive.

Inoltre il Rizzo si sarebbe appropriato indebitamente dei seguenti importi riscossi, per conto della Società, in Udine e in Padova. Nella prima città riscosse a titolo di abbonamento: L. 16 riscosse da Barbieri Daniele, L. 150 da Ridomi Giuseppe, Lire 16 da Angelo Scaini. E in Padova incassò: L. 35 dai fratelli Mazzucato, L. 110 dai fratelli Bortoluzzi, L. 35 dai fratelli Gazzaro, L. 16 da Beni Vittorio, L. 35 dalla Società Veneta di macinazione, L. 16 da Benedetto Lauzoli, L. 35 dai fratelli Righetto.

Oltre che di appropriazione indebita e di falso, il Rizzo doveva rispondere di truffa per avere carpito alla Società predetta L. 22.50 a titolo di provvigione, facendo figurare nei registri d'abbonamento al contenzioso, quale abbonata, la ditta Baratelli di Padova per L. 65, mentre tale affare non era stato stipulato.

Con sentenza della Corte d'Appello di Venezia, in data 30 maggio 1912, veniva dichiarata nulla la citazione 26 maggio 1911 spiccata dal Presidente del Tribunale di Venezia in confronto del Rizzo e quindi veniva ordinata la rinnovazione del dibattimento iniziatosi dinanzi al Tribunale di Venezia.

Ieri, dopo assunte varie testimonianze, la Corte condannò il Rizzo, in contumacia, ad un anno, sei mesi e tre giorni di reclusione e a L. 283 di multa, condonando tre mesi e la multa.

Pres. co. Miari; P. M. cav. Lonati.

Energia elettrica sottratta a Padova

Tal Barbieri Angelo di Giuseppe d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per giorni 25 per avere in Padova in giorno imprecisato del novembre 1911, mediante rottura della sigillatura del limitatore, sottratto della luce elettrica per un valore di L. 100 circa, a danno della Società Adriatica di elettricità.

Il Barbieri interpose ricorso, ma la Corte dichiarò irrecivibile l'appello.

Le cause della prossima sessione alle Assise di Venezia

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi nella prossima sessione della Corte di Assise di Venezia che, come abbiamo già pubblicato, comincerà l'undici dicembre p. v.:

11-12 Dicembre: Salvatici Silvio, atti di libidine, testimoni 16; difensori: Tessier D.r Andrea e Giuriati dott. Giovanni.

13-14 Dicembre, Gorin Annibale, omicidio; testimoni: 15; avv. Diena comm. Adriano e Callegari dott. Alberto.

16 Dicembre: Capraro Giovanni, atti di libidine.

17 Dicembre: Giacomini Giulio, mancato omicidio; testimoni 7; difensore avv. Fedor Antonio.

Presiederà il consigliere di appello: Cav. Enrico Orlandi. — Fungerà da P. M. il sostituto Procuratore Generale cav. Trabucchi — Cancelliere il sig. Dalle Mole.

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 25:

Domani alla Corte di Assise verrà iniziato il processo in confronto di De Petris Aurelio fu Emilio, di anni 35, già cancelliere aggiunto alla pretura di Agordo. E' accusato di peculato e di falso per avere riempiti quattro buoni del registro modello sette, di aver apposta la firma negli stessi del Pretore di quel mandamento e di essersi tosto appropriato il denaro relativo.

I fatti avvennero nel giugno dell'anno passato.

Scoperta la cosa e spiccato mandato di cattura, il De Petris riuscì in tempo a riparare all'estero. Senonchè il mattino del 13 gennaio, credendo di eludere la vigilanza dei carabinieri, ritornò in Italia dalla parte di Selva di Cadore. Allora venne arrestato e fu tradotto a Belluno.

Il De Petris comparve nello scorso aprile avanti ai giurati per rispondere dei fatti addebitatigli; ma siccome allora tale Giordano, suo collega, affermava di aver ricevuto dal fratello del De Petris una data somma per coprire gli ammanchi e siccome il De Petris affermava alla udienza che il Giordano si era appropriato la somma stessa, il rappresentante l'accusa ordinò il rinvio del processo per far luce sulla cosa.

Ora il De Petris, oltre che delle accuse sopradette, dovrà rispondere di diffamazione a carico del Giordano.

L'accusato sarà difeso dagli avvocati Francesco Bianco e Celso Fabbro.

Il procedimento durerà tre giorni.

Corte d'Assise di Padova

L'omicidio di Montagnana

Ci scrivono da Padova, 25:

S'è iniziato stamane davanti la nostra Corte d'Assise il processo in confronto di Emilio Falcade imputato di omicidio in persona del capostazione Ottaviano Bordoni, avvenuto a Montagnana il 7 luglio 1910. Il processo fu iniziato altra volta ma poi annullato per l'incriminazione di due testi — Cortese e Granato — per falsa testimonianza.

Presiede il cav. Orlandi.

Sostiene l'accusa il sostituto Procuratore generale avv. Brisotto.

Al banco della difesa siedono gli avvocati G. T. Carazzolo di Montagnana e Zironda di Venezia.

La famiglia del capostazione è costituita P. C. cogli avv. Indri e Locatelli; le Ferrovie dello Stato coll'avv. Garavella.

Bollettino giudiziario

Roma, 25

Il Bollettino giudiziario pubblica il decreto ministeriale col quale è istituita una commissione con l'incarico di studiare e di proporre i progetti dei Regolamenti relativi alle leggi sulle casse di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli impiegati degli archivi notarili, nel primo dei quali dovranno essere anche disciplinate le norme per il versamento dei contributi personali degli ufficiali giudiziari.

Notai — De Besi, notaro residente nel Comune di Negrar è traslocato al comune di San Pietro Incariano — Boscotti, notaro residente a Nove è traslocato nel Comune di Marostica — Faggioni candidato notaro è nominato notaro con residenza nel Comune di Venezia.

E' stato concesso l'*exequatur* alle bolle vescovili con le quali furono nominati i sacerdoti Bressanutti al canonicato penitenzierale nella cattedrale di Udine; Brisighelli al canonicato penitenzierale nel capitolo della cattedrale di Udine.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 25 novembre. — Vap. A. U. «Venezia» per Trieste passeggeri — A. U. «Almissa» per Trieste merci — Germ. «Arcadia» cap. Lanza per Amburgo merci — A. U. «H. Sandor» per Fiume — merci — Ital. «Montenegro» cap. Pilo per Braila merci — A. U. «Francesca» cap. Prigl per Buenos Aires vuoto — Ingl. «Cranmore» cap. Ellio per Corfù vuoto — Ital. «Tirreno» cap. Dixit per Genova merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. «Paudia A. Ralli» da Marsiglia merci.
Ingl. «Clydesdale» da Shields carbone.
Ell. «Prazattu» da Taganrog cereali.
Ital. «Dandolo» da Colombo con merci.
Ell. «Leonidas» da Marsiglia con merci.
Ingl. «Veria» da Newport con carbone.
A. U. «Korana» da Swansea con carbone.
Ingl. «Iskra» da Barry con carbone.
Ingl. «Bendew» da Barry con carbone.
Germ «H. Pontoppidan» da Grangemouth, carbone.
Ell. «Heraclias» da Cardiff, carbone.
Ell. «Ivo» da Costanza merci.
Ingl. «Castlegarth» da Barry carbone
Ingl. «O. A. Knudsen» da Newport carbone.
A. U. «Abbazia» da Nicolajeff cereali.
Ingl. «Chalkydon» da Sulinà cereali.
Ingl. «Wearsdale» da Shield carbone.

Movimento ferroviario del Porto

25 Novembre. — Carri caricati e spediti:

Per conto del commercio: — Carboni 192 — Cereali 34 — Vario 123 — Carboni 48 — Totale generale 397.

Scaricati 105.

Mercati del Veneto

VERONA, 25. — Listino Ufficiale dei prezzi verificati sul Mercato del Bestiame di oggi:

Buoi: prima qualità a peso vivo da lire 75 ad 85; a peso morto da 155 a 165 — seconda qualità: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 140 a 150; — terza qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da 120 a 125.

Vacche: 1.a qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 150 a 160 — 2.a qualità a peso vivo da lire 55 a 60; a peso morto da 130 a 140 — terza qualità: a peso vivo da lire 40 a 50; a peso morto da lire 100 a 115.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 130 a 140; — seconda qualità: a peso vivo da lire 45 a 50; a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli da latte: da lire 90 a 110 a peso vivo; a peso morto da lire 150 a 165.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di Bestiame portati sul mercato: — Buoi 251 — Vacche e Tori 148 — Vitelli da latte 35 — Castrati 250 — Suini lattoni 119 — Cavalli 48.

Mercato con molti affari, specialmente negli animali da lavoro. — Le carni sempre tendono al ribasso.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 46 mila — di cui in cotoni americani 36 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.83	6.85
Novembre Dicembre	»	6.71	6.73
Dicembre Gennaio	»	6.70	6.71
Gennaio Febbraio	»	6.68	6.70
Febbraio Marzo	»	6.66	6.68
Marzo Aprile	»	6.64	6.66
Aprile Maggio	»	6.64	6.65
Maggio Giugno	»	6.63	6.65
Giugno Luglio	»	6.62	6.64
Luglio Agosto	»	6.60	6.63

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 30

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Mi ha svelato un gran segreto, poi...

— Sì?

— Riguardante la sua padroncina.

— Parla subito...

— Gli è che ho giurato di non dir niente a nessuno e l'ho giurato... nientemeno che sull'Imalaja!

— Diavolo!

— Vale a dire sull'amore che io porto a Martuccia, il quale è alto appunto come quella montagna.

— Via, via, taglia corto.

— Ai vostri ordini, signor conte. Martuccia mi ha assicurato che la sua padroncina, madamigella Renata Morel, sta facendo i preparativi per un lungo viaggio...

— Oh, oh, e dove va?

— All'estero.

— All'estero?

— Sì.

— Sola?

— No, un uomo l'accompagnerà.

— Chi?

— Colui che dovrà diventare suo marito, il visconte Giacomo di Trènoir.

Martuccia m'ha giurato d'ignorare lo scopo di tale viaggio e di non potermi precisare il luogo ove i due giovani si recano; mi ha detto però che nello spirito di quella giovane donna vi è una fermezza eccezionale e sorprendente, e che la madre è rassegnata a questa separazione e come convinta della necessità di tale viaggio.

Il guascone tacque.

Jacopo di Saint-Luc restò pensieroso e preoccupato.

Ad un tratto si battè una mano sulla fronte.

— Perbacco! — mormorò con uno strano ardore negli occhi, — sarebbe bella che ci avessimo a incontrar sullo stesso terreno.

— Ebbene, tanto meglio, vedremo chi riuscirà prima nell'intento... a meno che un caso decisivo non tronchi del tutto, questa notte stessa, il nodo che pare voglia avvilupparsi sempre più.

Voltosi poi al guascone, soggiunse:

— Giuseppe, io sono contento di te; mi fosti sempre un servo fedele ed affezionato, ed ora, sopratutto, ha le prove della tua intelligenza e della tua bontà.

Mi felicito d'averti messo a parte dei miei segreti e dei miei pericoli.... Conto sulla tua discrezione e sulla tua bravura... e tu sii certo che il conte Jacopo di Saint-Luc non dimenticherà mai la tua devozione e saprà fare la tua fortuna.

— Oh signor conte, — rispose il giovanotto con un entusiasmo che gli brillava negli occhi in una luce d'intenerimento, — io sarò sempre felice di poter dare la mia vita per voi.

— Vivaddio, tu sei un nobile cuore, amico mio, — disse Saint-Luc commosso a sua volta. — Ed ora andiamo a raggiungere il signor Lefiot, poichè questa notte avverrà qualcosa che avrà un'eco di sorpresa anche in questo in enorme caos che si chiama Parigi.

E i due uomini si separarono, rientrando nella metropoli per vie diverse.

*

La via Aubry-le-Boucher, è una stradduzza stretta e tortuosa ove dei bars, delle *buvettes* e degli alberghi di pessima fama, avvolti nel buio notturno che la loro luce riesce solo a rendere più sinistri, ingoiano e rivomitano in continua vicenda figure losche di uomini e di donne che hanno il vizio, la turpitudine e il delitto impressi nel volto e annidati nell'animo.

Sono essi apaches, ladri solitari e donne da trivio della sfera più bassa.

Perchè la polizia tollera l'esistenza di tali ricettacoli di malfattori, ove la prostituzione tresca con i fasti del coltello e della rivoltella, ove il tanfo dell'alcool e il puzzo del tabacco si mischiano all'odore del sangue e al profumo lascivo della mercantessa d'amore; ove il tintinnio dei bicchieri d'assenzio si annienta sotto l'esplosione di orrendi furori, di turpi bestemmie, di risa sataniche, di grida atroci attestanti dolore o frenesia... quando non copre invece il tramare sommesso, sospettoso, della rapina e dell'assassinio?

C'è la ragione.

Ed essa è appunto quella che permette ai bricconi di ogni grande città, diversi nella denominazione ma eguali negli intendimenti e nei risultati, di avere una specie di quartier generale, di terreno proprio, dove, non potendosi estirpare completamente la loro mala pianta, possono, sì, riunirsi, comunicare l'un l'altro, imbastire complotti, ma essere però a tempo opportuno sorpresi dalla polizia, accerchiati, ghermiti, e «menati dentro» a meditar sulla instabilità della fortuna umana.

Il delinquente subisce più di ogni altro il fascino delle abitudini, dei luoghi, delle compagnie.

Rozzo, limitato di mente e di cuore, impulsivo nel suo male, spinto quasi da incoscienza congenita, egli ritorna per forza irresistibile al teatro del suo delitto; va nel luogo che gli è caro per consuetudine, anche sapendolo ora pericoloso; sente prepotente il bisogno di narrare ai compagni d'infamia la sua prodezza, di menarne vanto, poichè è quasi sempre un vanitoso, di sfidare la sorte!

E la polizia che ha le braccia lunghe, gli occhi acuti e gli orecchi bene aperti... lascia fare, certa d'arrivar presto o tardi al segno!

*

La notte era calata profonda di tenebre.

Un denso strato di nebbia avvolgeva tutta la città e ondeggiava lenta per le strade, impedendo la vista a pochi metri di lontananza e attutendo i rumori.

Le parti meno popolose della metropoli avevano cominciato fin dalle prime ore a farsi deserte, e i radi passanti affrettavano volentieri il cammino, nel desiderio di un lor tepido e luminoso rifugio.

Chi si fosse trovato a quell'ora ultima nella viuzza di Aubry-le Boucher, avrebbe veduto passare nel cupo velo della nebbia figure umane dai contorni indecisi, leggere come fantasmi usciti da ignoto cimitero.

Questi esseri indefinibili animavano per brevi istanti quell'oscura e silenziosa solitudine, indi sparivano, come se l'ombra dalla quale uscivano se li riprendesse.

Dove andavano essi?

Chi erano?

Fantasmi?

No: uomini.

E uomini forti, agili, possenti, pur sotto i mantelli che li avvolgevano, col viso nascosto da una maschera che tuttavia non celava lo acuto e truce balenio dello sguardo.

E andavano col passo furtivo dei predoni notturni, dei congiurati al delitto; penetravano sospettosamente, serrando la destra attorno al calcio di una rivoltella, dentro un piccolo uscio pieno di tenebre, mormoravano due parole a una sentinella invisibile, salivano degli scalini, susurravano le stesse parole ad altre sentinelle che facevano sentir loro il gelo di una lama o di una canna, percorrevano un corridoio, varcavano la soglia di una porta ed entravano in una sala.

Qui la luce brillava.

Era la stessa sala in cui Giovanni Lefebvre, sotto le minacciose ingiunzioni di quelli stessi uomini che ora venivano a popolarla, aveva sezionato il cadavere di una vittima misteriosa.

L'aspetto di essa non era molto cangiato: solo era scomparso il lugubre tavolino che aveva servito all'opera orrenda, e al suo posto erano subentrati una specie di seggio presidenziale, un tavolino più piccolo e delle sedie.

(Continua)

NELLE CONFETTERIE DE GIUSTI -- MOSTARDE e TORRONI - Prezzi di Fabbrica

PADOVA Via Gazometro ‖ VENEZIA Calle del Lovo

LIRE 1.500.000

Prezzo del biglietto LIRE TRE

è il I.º Premio dell'ultima Grande Lotteria Italiana che si estrae irrevocabilmente il

15 GENNAIO 1913

con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire

2.000.400

I biglietti sono sempin Roma, Servizio Lotteria; presso tut-re in vendita presso la Banca d'Italia e le Sedi e Succursali ;mbia-Valute. Banchi-Lotto e Uffici Po- presso tutte le Banche e Banchieri, Castali del Regno. — *Per spedizioni aggiungere le spese postali.*

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA-REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie.

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

I BIGLIETTI

dell'ultima **Grande Lotteria Italiana** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia **L'UTILE**, Banco di cambio, 22, via Carlo Alberto, MILANO.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO - Capitale Lire 130.000.000 interamente versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 26,000,000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 21,000,000

Sede Centrale: MILANO

Filiali - Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Verona, Vicenza.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 ottobre 1912.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	48.005 803	22
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	79,553	97
Cassa Cedole e Valute	»	1.054 113	06
Portafoglio Italia ed Estero	»	387,390.243	89
Effetti all'incasso	»	15.954,045	17
Riporti	»	97,012 263	93
Effetti pubblici di Proprietà	»	31,123,461	12
Certificati Ferroviari 3.65 per 100	»	4,164,365	79
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	3 988 538	75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	3.046,945	25
Corrispondenti — Saldi debitori	»	292.398.640	14
Partecipazioni diverse	»	24 385,193	20
Partecipazioni in imprese bancarie	»	13,998 464	61
Beni stabili	»	12,147,724	30
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	8,669 853	66
Debitori per Avalli	»	34.469.593	91
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	59,916,264	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	3,305,100	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	704.414.101	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	8 815,949	43
	L.	1,754,830 219	40

PASSIVO.

Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500)	L.	130,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	26.000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	21,000,000	—
Fondo di riserva speciale	»	1,718,295	33
Fondo di previdenza pel personale	»	8.161.575	12
Dividendi in corso ed arretrati	»	54,450	—
Depositi in Conto Corrente	»	205,669,547	46
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	9 679,333	56
Accettazioni commerciali	»	36,024 053	15
Assegni in circolazione	»	20,506,162	42
Cedenti di effetti per l'incasso	»	35,999,362	35
Corrispondenti — Saldi creditori	»	417,482,397	47
Creditori diversi	»	21,971,177	88
Creditori per avalli	»	34 469 593	91
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	59,916,264	—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	3,305,100	—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	704,414,101	—
Avanzo utili esercizio 1911	»	390,065	74
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	18,068,830	03
	L.	1,754,830,219	40

LA DIREZIONE
A. Ghisalberti - F. Weil

I SINDACI
Rag. G. Sacchi - Dr. G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

TRIGEMINA

RACCOMANDATA DA AUTORITA' MEDICHE

Il potere antidolorifico delle **CAPSULE di TRIGEMINA** si manifesta con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace nei **Dolori di Capo, dei Denti, e dell'Orecchio**; come pure in tutte le affezioni specie **dei Nervi cerebrali diretti**. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento.

Flaconi originali da 20 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 2
Scatoline originali da 10 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 1.20

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

ANONIMA TORRES

PRODUTTRICE DEL SUPERIORE

Cemento Portland II Naturale

DI CIVIDALE

CAVE di MERSO, AZZIDA, TARPEZZO in Cividale

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 329 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 27 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero al prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La riapertura del Parlamento Nazionale

Il progetto di legge per l'approvazione del trattato di Losanna

Solenni manifestazioni della Camera e del Senato all'Esercito e all'Armata

Camera dei Deputati

Roma, 26

Presidenza del Presidente **MARCORA**.

La seduta comincia alle 14.5.

Quando entrano nell'aula il Presidente del Consiglio e i Ministri, tutti i deputati salgono in piedi e prorompono in vivissimi prolungati applausi.

GIOLITTI annunzia la costituzione del Ministero delle Colonie e la nomina dell'on. Bertolini e dell'on. Gaspare Colosimo, rispettivamente a ministro e a sottosegretario di Stato per quel dicastero.

GIOLITTI presenta il disegno di legge per l'approvazione del trattato di pace di Losanna, da lettura della convenzione preliminare che ora soltanto può esser resa di ragione pubblica e che fa parte integrante dell'intervenuto accordo. (*Vedi dispaccio a parte*).

Finita la lettura, il Presidente del Consiglio prosegue:

« Sicuro di interpretare il sentimento del Parlamento e del Paese, mando un saluto all'Esercito e alla Marina ».

Tutti i deputati sorgono in piedi e applaudono a lungo vivissimamente. L'onor. Giolitti tributa quindi un memore omaggio di gratitudine nazionale ai prodi, che caddero per la patria. (*Nuovi vivissimi prolungati applausi*).

Un caldo ringraziamento invia pure ai nostri rappresentanti all'estero che, durante tutto un anno, fra gravissime difficoltà resero al paese i più segnalati servigi. (*Vivi applausi*).

Propone che il disegno di legge sia deferito all'esame di una Commissione, che verrà nominata dal Presidente. Così rimane stabilito.

PRESIDENTE senza aggiungere parole che non potrebbero che diminuire l'altissimo significato della manifestazione della Camera, si limita ad associarsi cordialmente alle nobili parole del Presidente del Consiglio. (*Vivissime approvazioni e applausi*).

Chiama a far parte della Commissione che deve riferire sul disegno di legge gli stessi deputati che riferirono sul disegno di legge per l'approvazione del Decreto di sovranità, e cioè gli on. Giulio Alessio, Guido Baccelli, Barzilai, Bettòlo, Boselli, Carcano, Cocco Ortu, Daneo, Enrico Ferri, Guicciardini, Lacava, Luigi Luzzatti, Riccardo Luzzatto, Martini, Vittorio Emanuele Orlando, Pantano, Ronchetti, Salandra e Sonnino e in luogo degli on. Bertolino e Fusinato gli on. Abignente e Chimirri. (*Vive approvazioni*).

BUONINI, VERONI e GIRARDI giurano.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'elezione del collegio di Trapani, proclamato Nasi, la quale sarà iscritta nell'ordine del giorno della seduta di venerdì.

Comunica poi che hanno presentato le loro dimissioni da deputati gli on. De Novellis e Bertesi. Sono accettate. Dichiara vacanti i collegi di Verbicaro e di Carpi.

Comunica infine le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro lo on. Brandolin padrino in duello, contro lo on. Guglielmi per contravvenzione al regolamento sulle bonifiche, contro l'on. Cornaggia per contravvenzione al regolamento sulla coltivazione del riso e contro gli on. Torlonia, Rasponi e Baragiola per contravvenzione al regolamento sulle automobili.

La seduta termina alle 14.45; domani seduta pubblica alle 14.

Senato del Regno

Roma, 26

Presidenza del Presidente **MANFREDI**.

La seduta è aperta alle ore 16.

GIOLITTI comunica i decreti reali coi quali sono stati nominati a ministro del ministero delle colonie il deputato Bertolini e a sottosegretario di Stato per lo stesso ministero il deputato Gaspare Colosimo.

Il Senato nella seduta del 24 febbraio scorso votava all'unanimità la conversione in legge del regio decreto che proclamava la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Il governo ha tenuto fermo su questo principio contro tutte le opposizioni che, purtroppo, da molte parti erano sorte. Il trattato di pace pubblicato è già conosciuto dal Senato, ma io credo in dovere di partecipare che esiste anche un accordo firmato il 15 ottobre 912, cioè tre giorni prima, il quale accordo doveva restare segreto fino al giorno in cui ognuno dei due Stati contraenti l'avrebbe presentato al Parlamento. Questo accordo spiega il complesso degli atti coi quali si è raggiunta la stipulazione della pace e spiega anche più chiaramente la portata vera della pace conclusa. Credo opportuno, se il Senato consente, leggere questo accordo, che non è ancora in dominio del pubblico. (*Approvazioni vivissime*). Dà lettura dell'accordo segreto, quindi prosegue: Questo è l'accordo segreto che, come il Senato vede, spiega chiaramente come il concetto affermato con voto unanime dal Senato per la Sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica sia stato completamente attuato.

E questo scopo noi l'abbiamo potuto ottenere in primo luogo mercè il valore indiscusso e indiscutibile del nostro Esercito e della nostra Armata. (*Il presidente, i ministri, i senatori si alzano ed applaudiscono*). L'Esercito e la Marina sapevano di avere l'unanime appoggio del paese, il quale in questa circostanza ha dato la più solenne manifestazione di amor patrio, che è nel fondo dell'animo di ogni italiano, a qualunque partito egli appartenga. (*Vivissime approvazioni; grida di viva l'Italia*).

Il popolo, che accompagnava i combattenti quando partivano e accoglieva con entusiasmo coloro che ritornavano dopo avere gloriosamente adempiuto al loro dovere, ha dato la prova al mondo che, in qualunque occasione, il popolo italiano saprà sempre mettere l'avvenire della patria al disopra di tutto. (*Nuovi prolungati applausi*).

Io debbo anche dinanzi al Senato rendere giustizia a tutti i nostri rappresentanti all'estero, i quali adempirono ad un dovere difficile e difficilmente spiegabile agli occhi del pubblico. Il loro lavoro, le loro ansie, le loro preoccupazioni, che sono e debbono restare segreti, hanno messo il governo in condizione di trovare in essi uno dei più validi aiuti per raggiungere il fine che si erano proposto (*Applausi*).

Ringrazio il Senato perchè col suo voto unanime è stato una delle maggiori forze che hanno incoraggiato il Governo a mantenere fermamente il principio che io ritenni, come ritenevano tutti gli italiani, essere necessità assoluta per affermare al mondo che l'Italia vuole avere il suo posto. (*Vivissimi generali applausi*).

Manfredi e Finali

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri*) — Signor presidente del Consiglio, l'applauso che ha accolto la vostra parola significa, più di quanto io possa esprimere, che il vostro governo ha ben meritato dalla Patria e dallo Stato. Il sangue non si è sparso invano, le madri, le vedove dei valorosi spenti in battaglia possano tergere le loro lacrime baciando gli allori sulle tombe sacrate. (*Applausi generali*). Gloria e gloria sempre ai caduti, onore ai vittoriosi. (*Applausi*).

Maggiore dell'acquisto delle terre per l'Italia è l'acquisto di potenza. La nostra forza si è mostrata e con la forza la prudenza politica; abbiamo raggiunto i nostri fini salvando le alleanze e le amicizie e ora l'Italia torna più rispettata ai concerti europei. Così la patria nostra segue i suoi felici destini sotto lo scettro di Savoia. L'astro che brillò al nostro risorgimento è ancora fulgido e mai non sia che impallidisca, finchè virtù di principe e virtù di popolo staranno in amplesso. (*Viva il Re; ovazione entusiastica*).

FINALI — Il Senato commemorando nel 1911 il 50.o della proclamazione di Roma a capitale del Regno traeva auspici per lo avvenire; fra tali auspici era quello di non obliare la gloria a cui la nuova Italia poteva aspirare perchè non è spento lo spirito che l'ha messa a capo della civiltà umana. E non era finito l'anno da quegli auspici, che il governo del Re, con animo e atto pronto e risoluto, escludendo intramettenze altrui e gli indugi, prendeva il posto che ci spettava nel Mediterraneo e che ci poteva mancare per qualunque indugio e poneva in atto la sua alta missione con l'Esercito e con l'Armata degni di un grande paese. Il mondo è rimasto meravigliato della nostra forza e della nostra preparazione inaspettata. Dal duce supremo all'ultimo gregario, tutti fecero il loro dovere combattendo eroicamente ed il Senato mandò all'Esercito ed all'Armata il suo plauso il giorno 22 febbraio.

Il valore e la costanza superarono ogni difficoltà; e poichè le imprese belliche sogliono prendere persona in un duce, vada il nostro saluto ad un collega, che aspetta di poter assidere fra noi colla prestazione del giuramento, il generale Caneva (*benissimo*) che in Roma antica avrebbe avuto decretati l'ovazione ed il trionfo. (*Applausi*).

Il Governo ci presenta il trattato di pace dovuto al suo saggio e patriottico impulso e all'abilità politica dei nostri negoziatori; esso contiene la cessazione delle ostilità e ci assicura il pieno possesso della Libia. La comunicazione fattaci del trattato segreto dall'on. presidente del consiglio infonde chiara luce sul contenuto, sui fini e sugli effetti di questo trattato.

Noi plaudiamo alle inevitabili azioni belligere e ai loro successi, ma dobbiamo plaudire alla pace, la quale dietro a sè avrà larga serie di opere civilizzatrici, che debbono ridare alle terre africane la floridezza dell'antica vita. Noi confidiamo che il governo saprà adempiere la sua alta missione, sicuri che il popolo italiano non esiterà a proseguire in quei sacrifici che gli valsero di poterla fare libera ed una. (*Approvazioni, applausi*).

Il Senato disse già in una solenne occasione che ad un grande popolo, e in ispecie al popolo italiano, non basta vivere soltanto ma bisogna vivere con dignità e bene. (*Applausi vivissimi dai senatori e dalle tribune*).

Il giuramento di Caneva

Introdotto nell'aula dai senatori Pollio e Ponza di San Martino presta giuramento il generale Carlo Caneva.

Domani seduta pubblica alle 15.

Note alle sedute

Roma 26

(So.) — Il Parlamento ha scritto oggi la penultima pagina della cronistoria della guerra italo-turca; l'ultima sarà segnata dalla discussione sul trattato di Losanna e sull'andamento della guerra.

Le manifestazioni di oggi a Montecitorio ed a Palazzo Madama hanno avuto un alto significato morale e politico. Esse sono state specialmente la consacrazione dell'opera magnifica prestata dall'Esercito e dalla Marina.

E' stato notato che gli applausi della Camera al ringraziamento mandato dall'on. Giolitti ai nostri rappresentanti all'estero, sono stati assai meno calorosi di quelli tributati all'Esercito ed alla Marina. Ciò è dovuto al fatto che molti deputati reputano essere stata piuttosto debole e non sempre sagace l'azione di una parte dei diplomatici italiani all'estero durante l'anno di guerra.

La Camera presentava oggi un magnifico aspetto, sopra tutto per la densissima folla delle tribune, dove abbondavano le signore in eleganti *toilettes*. Nella tribuna di Corte, notata la principessa Giovanelli.

Nell'aula i deputati presenti erano circa 300. Mancavano i maggiori parlamentari: da Sonnino a Luzzati, da Ferdinando Martini a Bettòlo. Il settore dell'Estrema era poco popolato; scarseggiavano i socialisti ed i repubblicani; abbondavano invece i radicali.

La Camera ha cominciato ad applaudire appena l'on. Giolitti è entrato nell'aula. I ministri che lo seguivano lo hanno lasciato un istante solo perchè potessero concentrarsi soltanto su di lui l'attenzione e le ovazioni della Camera. Agli applausi a Giolitti, come alle ovazioni per l'Esercito e per la Marina e alla manifestazione in memoria dei caduti in Libia, hanno partecipato tutti i deputati senza distinzione di partito, salvo i repubblicani ed i socialisti. Tanto i repubblicani, però, come i socialisti, sono rimasti in piedi durante gli applausi, in segno di rispetto. E' da notarsi che, salvo Enrico Ferri, mancavano i personaggi dell'Estrema. Nè Bissolati, nè Turati hanno assistito alla seduta, la quale è stata brevissima ed ha consistito, quasi interamente, in una serie di manifestazioni patriottiche. La Camera tutta in piedi, plaudente, mentre applaudivano, pure in piedi, la presidenza e gli spettatori delle tribune, offriva uno spettacolo bellissimo e sopra tutto riconfortante. Agli applausi si mescolavano grida di « Viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito! », mentre le signore delle tribune sventolavano i fazzoletti. Qualche signora vestita a lutto, congiunta di ufficiali caduti in Libia, piangeva per la commozione.

La seduta è stata chiusa dall'annuncio della composizione, deferita all'on. Marcora, della commissione che esaminerà il trattato di Losanna. La commissione dei 18 è stata dal presidente della Camera, con criterio molto opportuno, composta cogli stessi personaggi che furono chiamati a far parte della commissione parlamentare che esaminò a suo tempo il decreto di sovranità sulla Libia. Soltanto, agli onorevoli Bertolini e Fusinato, parte in causa perchè plenipotenziari ad Ouchy, sono stati sostituiti gli onorevoli Abignente e Bruno Chimirri. La Commissione si porrà subito all'opera e presenterà fra un giorno o due la propria relazione.

Domani, a quanto pare, la seduta sarà assai breve, poichè dopo le commemorazioni della Duchessa di Genova e dei deputati defunti nelle vacanze, si dovrebbe togliere la seduta in segno di lutto.

Non meno interessante è riuscita la seduta in Senato. L'aula era affollata di circa 200 senatori. La tribuna dei deputati era gremita. Abbondavano anche al Senato le signore.

Le manifestazioni patriottiche della Camera alta sono state non meno vibranti di quelle di Montecitorio. Le poche ma felicissime parole del presidente Manfredi sono state accolte da una vera ovazione, caso non frequente nel severo ambiente di Palazzo Madama. Così pure le parole pronunciate, con energia quasi giovanile, dal senatore Finali.

La seduta si è chiusa con la dimostrazione al generale Caneva. Appena cessati gli applausi al discorso Finali, è entrato nell'aula il generale Caneva. Invitato dal presidente a prestare giuramento, il nuovo senatore si è avanzato verso il banco presidenziale, accompagnato dai senatori Pollio e Ponza di San Martino. Il presidente Manfredi ha letto la formula del giuramento e il generale Caneva, con voce franca e forte ha risposto « giuro ». Un fragoroso applauso ha accolto le parole del generale, che ha poi attraversato l'emiciclo, come incerto sul posto da prendere. Alcuni senatori gli sono andati incontro, salutandolo, e lo hanno accompagnato a sedere accanto al venerando senatore Pastro. Quindi la seduta è stata tolta. E mentre l'on. Giolitti si è levato dal proprio posto e si è recato a salutare il nuovo senatore Caneva, i senatori si sono affollati intorno al banco dei ministri, complimentandoli.

Così è finita la prima giornata parlamentare.

A seduta finita, nei corridoi venivano commentati due fatti, cioè la condanna a morte, decretata dal comandante turco a Bengasi, nei riguardi di Azil bey, per essersi messo già da qualche tempo a disposizione del generale Briccola, e il grido di allarme levato dalla *Lega Navale Italiana* sulle condizioni avvenire della nostra Marina, mediante un articolo che si dice ispirato dall'onor. Bettòlo.

Veniva infine rilevato con soddisfazione, che la assoluzione avvenuta nel nord America degli italiani Ettor e Giovanniti evita la minacciata spiacevole prospettiva di uno sciopero generale in tutta Italia.

I commenti della stampa romana

Roma 26

L'ufficiosa *Tribuna*, commentando la seduta della Camera, scrive:

« L'alto significato morale e politico, ma più morale che politico, che la seduta rivestiva si è manifestato in tutta la sua evidenza e in tutto il suo valore nell'ovazione che ha accolto il presidente del Consiglio quando ha letto l'esordio del trattato di Losanna, tenuto finora segreto e nel quale la Turchia riconosce implicitamente la legge che proclamava la sovranità dell'Italia sulla Libia.

« Quell'applauso appaga ad usura il governo delle ingiuste ed avventate critiche mossegli subito dopo la conclusione del trattato e l'on. Giolitti, uomo uso ad agire più che a parlare, si aspettava dalla Camera la prova di solidarietà che le sue parole avrebbero suscitato ».

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Con la odierna manifestazione la Camera ha inteso di salutare il compimento dell'impresa libica, nella quale il paese aveva impegnato tutte le sue migliori energie. Il governo comunicando alla Camera il testo preciso del protocollo dei preliminari di pace ha inteso di dimostrare che la Turchia ha implicitamente riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Libia. Resta ora a compiere una poderosa opera di assetto della nuova colonia, e gli entusiasmi del Parlamento e del paese dovranno a suo tempo dedicarsi a tale opera, nella quale il governo ha alti doveri e sono impegnati il prestigio e il bene dell'Italia ».

Il *Corriere d'Italia* scrive: « I nostri plenipotenziari dopo la firma del trattato di Losanna, affermavano che, quando si fosse conosciuto per intero l'accordo italo-turco, l'Italia avrebbe visto la sua dignità e il valore del suo dominio garantiti meglio. La Camera ha oggi inteso questo dalla lettura del protocollo fatta dall'on. Giolitti, tanto che ha sanzionato con un vibrante scoppio di applausi il trattato di Losanna, interamente conosciuto. Dal *modus procedendi* del trattato stesso risultano, infatti, meglio affermati i diritti di governo dell'Italia in Tripolitania e Cirenaica, poichè si precisa ufficialmente ciò che fino ad oggi la stampa aveva affermato solo come una indiscrezione ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato, tra altro, sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto che trasferisce al ministero delle Colonie il Consiglio coloniale; — Modificazioni dell'art. 7 della legge 25 giugno 1911 n. 565 per la parte concernente gli applicati telefonici; — Schema di regio decreto per la concessione del premio mensile di diligenza al personale femminile della commutazione nell'amministrazione dei telefoni dello Stato; — Schema di regio decreto relativo alla ripartizione del ricavato dalla vendita delle prede; — Presentazione del disegno di legge per modificazioni dei diritti di immagazzinaggio in dogana; — Id. per la conversione in legge del regio decreto 20 ottobre 1912 n. 1121 che abroga il regio decreto 26 novembre 1911 n. 1946, col quale furono applicati i dazi differenziali e generali sulle merci provenienti dalla Turchia; — Presentazione del disegno di legge per l'annullamento del canone daziario assegnato alle isole Tremiti in dipendenza della legge 6 luglio 1905, n. 373; — Autorizzazione ad una nuova coniazione di spezzati d'argento per 18 milioni di lire; — Presentazione del consuntivo del bilancio di assestamento e del bilancio di previsione; — Presentazione di un disegno di legge per convertire in legge il regio decreto 7 luglio 1912 n. 1067 che addita provvedimenti per le assicurazioni sociali nei riguardi degli italiani emigrati all'estero e degli stranieri residenti nel regno; — Schema di regio decreto che istituisce presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una commissione con l'incarico di esaminare il vigente regime doganale in rapporto all'economia del paese e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei trattati di commercio.

Il progetto per l'esecuzione del trattato di pace italo-turco

La pubblicazione della parte segreta del trattato

Roma, 26

Il progetto di legge presentato oggi al Parlamento dal Governo per l'approvazione del trattato di pace italo-turca è preceduto dalla seguente relazione:

La relazione e gli articoli

ONOREVOLI DEPUTATI!

Con la conversione in legge del decreto, che avea posto la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intiera del Regno d'Italia, era davvero divenuta « volontà irrevocabile di nazione » ciò che era stato atto di Governo.

Fin dall'inizio era stata così segnata la mèta da raggiungere e v'era stato impegnato l'onore nazionale. Nè il Paese venne meno un solo istante a quel perseverare animoso, che fu in questa Camera autorevolmente auspicato.

Il popolo italiano continuò a manifestare nel corso della guerra una così mirabile concordia, una così calda energia di pensiero e di sentimento che valse a ritemprare il carattere nazionale. L'Esercito e la Marina, dando nuove magnifiche prove del loro valore, insieme con la vittoria, che non mancò mai di accompagnare i loro eroici cimenti, andarono conquistando sempre maggior titolo alla riconoscenza dell'Italia ed alla considerazione delle altre nazioni.

Il Governo, all'unisono col pubblico sentimento, avea partinacemente tolto ovunque l'illusione che la guerra potesse aver fine mediante la rinuncia, fosse pur parziale, della piena ed intiera sovranità dell'Italia sulla Libia. Ma, allorquando ritenne che da una diretta trattativa potesse esser conseguito quello che era stato l'obbiettivo della guerra, ossequente alle supreme ragioni dell'umanità ed al dovere di non disperdere senza vera necessità le forze vive del Paese, accedette ai negoziati con l'Impero ottomano.

Questi, resi laboriosi anche dalla irriducibilità dei nostri postulati, stavano alfine per giungere a conclusione quando sopravvennero gravissimi eventi, che minacciavano al nostro nemico ancor più fortunose vicende. Il primo scoppio delle ostilità nella penisola balcanica ebbe per immediato effetto di mettere in forse l'accordo, che a Losanna era già stato sostanzialmente raggiunto. Ma la critica situazione, che s'era per tal modo creata, potè, grazie alla nostra risoluta attitudine, esser rapidamente superata, ridandoci così piena libertà rispetto alla guerra balcanica per la tutela dei nostri interessi.

Il 15 ottobre venne firmato dai plenipotenziari dei due Paesi un *modus procedendi*, il quale stipulava nelle sue fasi graduali la soluzione del conflitto, che era stata concertata. E tre giorni dopo, allorquando in conformità a quel patto erano stati emanati gli Atti sovrani unilaterali da esso previsti, si addivenne alla firma del trattato di pace.

Nel *modus procedendi* fu convenuto per ovvie ragioni che esso dovesse rimanere segreto, ma solamente fino alla presentazione del trattato di pace ai rispettivi Parlamenti. Oggi pertanto al Governo italiano è consentito di renderlo pubblico ed esso lo allega alla presente relazione, affinchè dalla sua conoscenza sia reso ancora più palese come la pace conclusa abbia assicurata quella piena ed intiera sovranità dell'Italia sulla Libia, che, del resto è già stata con amichevole sollecitudine riconosciuta dalle Potenze appena fu loro notificato l'Atto pubblico.

Di fronte al chiaro significato del *modus procedendi* e del trattato di pace, ogni dimostrazione in proposito tornerebbe oziosa. Questo basti osservare che il Governo italiano, mantenendo invulnerata la legge della sovranità nostra sulla Libia, ha accettato solamente quel tanto delle domande ottomane, che poteva agevolare la pacificazione della nuova Colonia ed il soddisfacimento degli impegni spontaneamente assunti dall'Italia all'inizio dell'impresa verso l'Europa e verso la popolazione indigena.

Sottoponendo il trattato di pace all'approvazione del Parlamento, il Governo non soltanto adempie al precetto dello Statuto rispetto a quelle delle sue stipulazioni, le quali non potrebbero senza il suo consenso avere effetto, ma intende che all'intiero Atto la sanzione della Rappresentanza nazionale e del Senato imprima quel più solenne carattere, che s'addice all'altissima sua importanza.

Poichè la variazione di territorio dello Stato fu già approvata con la legge del 25 febbraio 1912 n. 38, le sole disposizioni del trattato, che costituzionalmente richiedono l'assenso del Parlamento, sono quelle contenute nell'articolo 10, dalle quali deriva un onere alle finanze per l'adempimento dell'impegno assunto fin dall'inizio della guerra nei riguardi dell'Amministrazione del debito pubblico ottomano ».

A questo punto una nota espone le ragioni che consigliarono questa disposizione relativa al debito pubblico e i criteri nel determinare la misura dell'aggravio; quindi prosegue:

« La conclusione della pace dischiude vastissimo campo all'adempimento, da parte dell'Italia, di quella missione di civiltà, che i suoi liberi ordinamenti le agevolano ed in cui è riposta la più alta ragione dell'impresa di Libia. Se pur durante lo stato di guerra il Parlamento, con serena visione dell'indefettibile successo, diede cura e danaro per soddisfare nelle nuove provincie le prime esigenze dei pubblici servizi, al presente non possono sembrar dubbie ben più larghe sue provvidenze.

Pertanto la materiale ed insieme razionale impossibilità dell'aver già pronto un concreto programma di ordinamento amministrativo e di redenzione economica della recentissima Colonia non deve trattenere il Governo dal richiedere congrui mezzi finanziari per iniziarne l'attuazione appena che se ne vadano disegnando le linee, cosicchè l'azione non corra pericolo di esser paralizzata dall'attesa di fondi ed anzi abbia stimolo dalla loro avvenuta assegnazione. D'altro canto, la larghezza nella prima concessione di somme pei servizi civili dopo la conclusione della pace renderà a tutti palese la sincerità dei propositi che, accingendosi all'impresa, l'Italia aveva dichiarati.

Nel prossimo periodo, che dev'essere di studio ma anche di opera, il cristallizzare l'assegnazione di fondi entro schemi rigidi di capitoli di bilancio e di forme contabili contrasterebbe con l'agilità e la duttilità di mossa imposte dalle presenti condizioni della Libia e dalla necessità di procedere in via sperimentale. Di qui le speciali facoltà, che il Governo, pur conscio di assumere per tal modo una maggiore responsabilità, propone che gli siano concesse.

Nello stesso disegno di legge sono comprese l'approvazione del trattato, che ha coronato la vittoria delle armi e la magnifica virtù del popolo in quest'anno memorando, e l'efficiente affermazione del proposito di far rifiorire in contrade desolate dal malgoverno di secoli la prosperità, che i grandi progenitori della nuova Italia vi avevano creata. Siffatta congiunzione fonde la storia con l'auspicio delle future sorti progressive della Patria ».

Il disegno di legge consta dei seguenti articoli:

ART. 1. — Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione al trattato di pace fra il Regno d'Italia e l'Impero Ottomano, sottoscritto a Losanna il 18 ottobre 1912.

ART. 2. — E' autorizzata la istituzione di un conto corrente fra il Tesoro dello Stato ed il Ministero delle Colonie fino al limite massimo di lire 50.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche, compresa la costruzione di edifici ad uso di uffici, e per lo stabilimento e l'esercizio dei servizi occorrenti nella Tripolitania e nella Cirenaica, nonchè per far fronte alle spese del Ministero delle colonie in eccedenza alla somma di lire 200.000 autorizzata dalla legge 6 luglio 1912, n. 749.

Con decreti reali, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sarà stabilito quanto occorra per l'attuazione della precedente disposizione nonchè quali somme stanziate e non ancora pagate alla data della pubblicazione della presente legge sui capitoli degli stati di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1912-13 per servizi concentrati nel Ministero delle colonie passeranno nella gestione del Ministero stesso.

Alle spese da farsi nella Tripolitania e nella Cirenaica ed a quelle necessarie pel Ministero delle colonie sono applicabili le norme stabilite dall'articolo 5 della legge 28 marzo 1912, n. 232, e sarà per esse compilato un rendiconto speciale da comunicarsi al Parlamento in allegato a quello generale consuntivo dello Stato.

La parte segreta

Allegato al progetto vi è il trattato di pace, che doveva restare segreto fino alla presentazione al parlamento. Esso non differisce in nulla dall'accordo che fu già stampato dai giornali il 19 ottobre, ma reca il *modus procedendi*, che ora soltanto può essere reso di pubblica ragione. Esso dice:

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore degli ottomani, animati dal desiderio di far cessare lo stato di guerra esistente fra i due paesi e in vista della difficoltà di giungere a tale scopo proveniente dall'impossibilità per l'Italia di derogare alla legge del 25 febbraio 1912 che ha proclamato la sua sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica e per l'Impero ottomano di formalmente riconoscere questa sovranità, hanno nominato loro plenipotenziari: Sua Maestà il Re d'Italia il sig. Pietro Bertolini Gran Croce dell'ordine della Corona d'Italia, Grand'Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento; il sig. Guido Fusinato Gran Croce dell'ordine della Corona d'Italia, Grand'Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, consigliere di Stato; il sig. Giuseppe Volpi commendatore degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della corona d'Italia; — Sua Maestà l'Imperatore degli ottomani: Sua Eccellenza Mehemmed Naby bey gran cordone dell'ordine imperiale dell'Osmaniè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore degli ottomani; Sua Eccellenza Roumbeyoglou Fahreddin bey grand'ufficiale dell'ordine imperiale del Medjidiè, commendatore dell'ordine imperiale dell'Osmaniè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore degli ottomani, i quali, dopo aver scambiato i rispettivi pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto il seguente *modus procedendi* segreto:

1. — Il Governo imperiale si obbliga che nel termine di tre giorni al più tardi sia emanato un firmano imperiale indirizzato alla popolazione della Tripolitania e Cirenaica conforme al testo unico (annesso n. 1).

2. — Il rappresentante del Sultano ed i capi religiosi dovranno essere preventivamente graditi dal R. Governo. Gli emolumenti del suddetto rappresentante e dei naibs saranno fissati d'accordo fra i due governi e graveranno sulle entrate locali; quelli del cadì saranno al contrario pagati dal governo imperiale. Il numero dei suddetti capi religiosi non potrà sorpassare il numero di quelli esistenti al momento della dichiarazione di guerra.

3. — Il Regio Governo si obbliga che nel termine di tre giorni al più tardi a datare dalla promulgazione del firmano imperiale menzionato all'art. 1. sia emanato un iradè imperiale conforme al testo qui unito (annesso n. 2).

4. — Il Governo Imperiale si obbliga che nel termine di tre giorni al più dardi a datare dalla promulgazione del firmano imperiale menzionato all'art. 1 sia emanato un iradè imperiale conforme al testo qui unito (annesso n. 3).

5. — Immediatamente alla promulgazione dei tre atti unilaterali suddetti i plenipotenziari delle due parti contraenti firmeranno un trattato pubblico conforme al testo qui unito (annesso al n. 4).

6. Rimane naturalmente inteso e consacrato dal presente accordo che il governo imperiale si obbliga a non mandare e a non permettere l'invio dalla Turchia in Tripolitania e Cirenaica di armi, di munizioni, di soldati e di ufficiali.

7. — Le spese sopportate rispettivamente dai due governi per il mantenimento dei prigionieri di guerra e degli ostaggi saranno considerate come compensate.

8. — Le due alte parti contraenti si obbligano a mantenere segreto il presente accordo; tuttavia i due governi si riservano la facoltà di render pubblico quest'accordo al momento della presentazione del trattato pubblico (annesso n. 4) ai parlamenti rispettivi. Il presente accordo entrerà in vigore il giorno stesso della sua firma.

9. Beninteso che gli annessi menzionati dal presente accordo ne formano parte integrante, in fede di che i plenipotenziari hanno firmato il presente accordo e vi hanno apposto i loro sigilli. Fatti i due esemplari a Losana il 15 ottobre 1912.

Seguono le firme dei plenipotenziari.

Il *modus procedendi* è stato seguito a puntino e il progetto riporta il firmano che concede l'autonomia (annesso N. 1) il decreto reale che concede l'amnistia alla Tripolitania e Cirenaica e riconosce il rappresentante religioso del Sultano (annesso N. 2), l'iradè imperiale che concede l'amnistia alle isole (annesso N. 3) e, come già abbiamo accennato, il testo segreto del trattato (annesso N. 4).

Riunione della Commissione

Alle ore 18 nella sala dell'Ufficio quarto di Montecitorio si è riunita la commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sul trattato di Losanna. Erano presenti gli onorevoli Abignente, Alessio Giulio, Boselli, Barzilai, Bettòlo, Carcano, Chimirri, Cocco Ortu, Lacava, Luzzatti, Daneo, Pantano, Ronchetti e Salandra. La commissione ha proceduto in questa prima riunione soltanto alla propria costituzione eleggendo a presidente l'on. Lacava e a segretario l'on. Daneo. L'esame del progetto di legge e la nomina del relatore saranno fatte in una seconda seduta indetta per domani alle ore 15, alla quale interverrà anche l'on. presidente del Consiglio.

Le disponibilità del Tesoro
e il prelevamento dalla Cassa P. e P.

Roma 26

A proposito del provvedimento preso dal ministro, on. Tedesco, per rafforzare le disponibilità del tesoro con prelevamenti graduali dal fondo in oro depositato alla Cassa Depositi e Prestiti d'una somma non superiore a 125 milioni, il *Popolo Romano* osserva che in fondo si tratta di un prestito che il Tesoro contrae con sè stesso, mobilizzando una parte della sua attività accantonata ad uno scopo specialissimo ed obbligandosi a ripristinare l'accantonamento in un breve periodo di anni.

Fino al 1907 l'oro immobilizzato nella cassa del Tesoro a copertura dei biglietti di Stato (che in qualche altro paese non hanno copertura) ascendeva a novanta milioni e le floride condizioni del bilancio e della Cassa permisero di portarlo a 225 per un criterio provvidenziale e prudenziale. Ora, siccome al tesoro occorre aumentare le sue disponibilità per soddisfare gradatamente agli impegni e bisogni prevedibili, il Ministro ha ritenuto che l'operazione più semplice, senza aggravio per il Tesoro, fosse quella di passare 125 milioni, dei 225 ora giacenti nella Cassa dello Stato alla Banca d'Italia, perchè servano di piena copertura in eguale somma di biglietti da emettersi per il bilancio dello Stato.

Tale operazione non peggiora per nulla la circolazione dei biglietti di Stato che si fonda sulla solidità finanziaria dello Stato stesso. L'esistenza della contro partita metallica non ha per noi altro valore che come sintomo per l'avvenire, come intendimento di future riprese di pagamenti in ispecie metallici, essendo i biglietti inconvertibili; ma trattasi di importanza effimera, perchè la contropartita dovrà sollecitamente ricostituirsi e perchè l'oro prelevato non esula dal Regno. Tutto quindi si ridurrà ad un ritiro annuale dei biglietti che la Banca potrà emettere avendo la riserva dei 125 milioni in valuta metallica, ritiro che il buon andamento del nostro bilancio generale consentirà di compiere con facilità. Non è poi detto che l'emissione debba senz'altro raggiungere i 125 milioni. E' questa la cifra massima cui si potrà arrivare per grado. E anche raggiunto il massimo, l'oro depositato nella cassa Depositi e Prestiti supererà di 10 milioni quello ivi esistente 5 anni or sono e potrebbe sembrare il migliore provvedimento ricorrere alle anticipazioni statutarie.

Ma, prescindendo dal fatto che lo Stato avrebbe dovuto pagare un interesse annuo per i 125 milioni, di 1 milione e 800 mila lire, e dalla considerazione che le anticipazioni si dovrebbero poter rimborsare a non lunga scadenza per non dare origine ad immobilizzazioni dell'Istituto, è incontestabile che, dovendo i biglietti, emessi per fornire allo Stato le somme di anticipazione, essere coperti da una riserva in oro del 33 per 100, le Banche, data la difficoltà di provvedersi nello stato attuale del mercato internazionale il metallo occorrente, dovrebbero restringere la circolazione. Sarebbero stati 40 milioni tolti allo sconto e alle anticipazioni a pro del commercio e dell'industria; si sarebbe così accentuato il rincaro del denaro nel paese.

Il provvedimento dell'on. Tedesco dunque, mentre non turba il credito dello Stato, consente di continuare ad usare il massimo riguardo alle esigenze del nostro commercio e della nostra industria.

La *Tribuna*, occupandosi dello stesso argomento, scrive che il provvedimento venuto dopo un anno di guerra, durante la quale non si ricorse a prestiti speciali o ad altri espedienti, è così poca cosa da dimostrare vittoriosamente la solidità della finanza italiana.

Ricorrendo alle anticipazioni statutarie, il governo avrebbe turbato la circolazione degli istituti di emissione, circolazione che, considerata in complesso, si avvantaggerà invece, giacchè, dato le operazioni avessero immediata esecuzione, si avrebbero 2379,8 milioni di biglietti contro 1631,7 di riserva metallica in ragione di 69 per 100, mentre ora vi sono 2254,8 milioni di biglietti contro 1506,7 milioni di riserva, pari al 67 per cento.

Considerata invece nel suo insieme la circolazione delle Banche di Stato in relazione con le riserve rispettive, si ha ora un massimo di biglietti di 2750,6 milioni a cui stanno a fronte 1743,5 milioni di riserva, con una proporzione di 63 per cento.

Supposta l'immediata applicazione dei provvedimenti, si avrebbe una circolazione complessiva di 2875,6 milioni contro una riserva di 1748,5 milioni, pari al 61 per cento, proporzione che supera quella della Banca dell'Impero germanico che è di 56 per cento, ed è più elevata di quelle di altri istituti esteri.

Tutto ciò dimostra che il provvedimento è così modesto, ed ha un'importanza così limitata, da non giustificare affatto le censure che gli sono state mosse. La garanzia della riserva ha poi una importanza molto limitata, data la inconvertibilità della circolazione, onde vi sarebbe da domandare piuttosto se fu opportuno l'accantonamento di scorta metallica che avrebbe potuto compiere una più utile funzione economica e monetaria. E' pure da avvertire che una parte considerevole dei biglietti di Stato essendo ricercata nei paesi dove abbonda l'emigrazione italiana non soltanto aiuta la circolazione del paese, ma viene trasformata in valuta effettiva giovando al cambio

La nomina del delegato italiano
al Debito pubblico ottomano

Roma, 26

Stamane, ad invito del presidente, ha avuto luogo presso la Camera di Commercio di Roma una riunione preparatoria per la nomina del delegato italiano al debito pubblico ottomano, cui il Consiglio camerale è chiamato a provvedere nell'adunanza fissata per il 6 dicembre p. v. In base allo scambio di idee svoltesi, si è riconosciuto che, dato il momento eccezionale, convenga assolutamente scegliere una persona la quale non solo sia padrona dell'ambiente per essere in grado di agire immediatamente, ma abbia la fiducia e l'appoggio del nostro Governo, affinchè l'opera sua riesca praticamente efficace. Ciò premesso in massima, si è riconosciuto che il commendatore Bernardino Nogaro riunisce tutti questi requisiti mentre non vi sono altri candidati da contraporre, che offrano questo non comune complesso di condizioni richiesto nel momento attuale. Pertanto i consiglieri presenti si sono trovati d'accordo nel concetto che convenga affidare al comm. Nogaro il mandato, persuasi anche che gli altri colleghi non intervenuti consentiranno a tale designazione.

L'inizio delle trattative turco-bulgare
e la situazione internazionale

L'incontro dei plenipotenziari
I negoziati falliranno?

Costantinopoli, 26

I delegati turchi e bulgari si riunirono oggi alle ore una pomeridiane, precisamente a Baglehkeny tra le linee turche e bulgare.

Non sono ancora noti i risultati del colloquio. Si dice che le trattative incontrino difficoltà avendo i delegati bulgari chiesto la resa di Adrianopoli, ma i turchi non consentiranno mai a consegnare la città. I delegati si riuniranno anche domani. Alla riunione di oggi i turchi erano rappresentati da Rechid Pascià e dal colonnello Aliriza.

Una nota ufficiosa dice che l'incontro si limitò semplicemente a prendere contatto coi bulgari e che non si formularono nuove proposte.

Osmain Izami non è ancora arrivato. Si assicura da fonte privata che i plenipotenziari bulgari formularono le loro condizioni e dettero ai turchi 48 ore per accettarle o rifiutarle. E' opinione generale che i negoziati attuali falliranno e che i turchi respingeranno le condizioni proposte dai bulgari.

Il riserbo del governo bulgaro

Sofia 26

Nei circoli governativi si conserva il più assoluto silenzio sui risultati dello incontro dei plenipotenziari avvenuto ieri a Ciatalgia.

Taluni credono che la seduta di ieri si consacrò alle formalità preliminari. Si ripete che i bulgari sono disposti alle più grandi concessioni, specialmente su ciò che concerne la questione religiosa.

La difesa dei turchi
a Ciatalgia

Londra 26

Il corrispondente del Times dalle linee di Ciatalgia dice che i turchi misero a profitto i giorni di riposo lavorando con tale ardore che gli alleati non si arrischieranno certamente di effettuare contro le linee stesse attacchi diretti che potrebbero costare loro assai cari. Vi sono ora tre linee di difesa completamente pronte tra l'esercito bulgaro e Costantinopoli.

Rinforzi serbi ad Adrianopoli
ed a Ciatalgia

Londra, 26

Mandano da Belgrado allo *Standard*, in data 25 novembre che due divisioni, formanti un effettivo di 30 mila uomini circa, sono state mandate dall'esercito del principe ereditario da Monastir, per aiutare i bulgari che assediano Adrianopoli e quelli che si trovano a Ciatalgia. Le truppe viaggiano sulla ferrovia Salonicco-Demotika.

Durante la battaglia di Monastir sarebbero stati presi ai turchi 54 cannoni, e sarebbero stati fatti 10 mila prigionieri.

Come avvenne l'occupazione
dell'isola di Chio

Atene 26

Il colonnello De La Gramatica telegrafa da Chio in data 25 corrente: L'isola di Chio è stata occupata sino da ieri sera. Dopo lo sbarco effettuato lo stesso giorno a Contari, ad un'ora di distanza dalla città di Chio, mi sono diretto nella mattinata verso la città che ho occupato senza colpo ferire, essendosi la guarnigione ritirata sulle montagne insieme con le altre truppe nemiche che sono state disperse dal corpo da sbarco, appena sceso a terra. Le truppe turche in numero di 1800 uomini sono state da noi respinte nell'interno dell'isola. Esse hanno abbandonato sul terreno varii morti e feriti e 25 prigionieri. Ho proclamato la presa di possesso dell'isola a nome del Re degli elleni. Chio è stata tolta al nemico da due reggimenti e da due batterie dell'esercito ellenico.

L'arresto dei giovani turchi giustificato
in un comunicato ufficiale

Costantinopoli, 26

Un comunicato ufficiale relativo ai giovani turchi dice che lunedì 7 ottobre una numerosa folla invase la Sublime Porta al grido: Vogliamo la guerra! Fra i dimostranti si trovava un gran numero di funzionari, ufficiali in borghese, i cui nomi si presero in nota nelle richieste fatte dalla polizia e dalla commissione d'inchiesta, che stabilirono che alcuni dimostranti gridavano: Avete venduto il paese.

Lo scopo della dimostrazione non era quello di tutelare gli interessi della patria ,ma soltanto di provocare la rivoluzione e di rovesciare il governo. Inoltre alla partenza delle truppe inviate sul campo di battaglia, varie persone per esercitare un'influenza sul morale di esso erano state incaricate di dire loro: Non battetevi! Il governo vende il paese.

Un membro del Comitato Unione e Progresso, attualmente ricercato e di cui non si ritiene opportuno rilevare il nome, era stato scelto per commettere un attentato contro la sacra persona del Sultano e contro il suo rappresentante, il ministro della guerra e contro altri ministri.

Secondo le confessioni fatte dalle persone arrestate e dai documenti inviati alla Corte marziale, risultò che generalmente tutti i membri influenti del Comitato era fra coloro che assediavano la Sublime Porta e tra essi si trovava l'ufficiale della riserva, Djampula, che assassinò un agente incaricato di arrestarlo e confermò le sue intenzioni e i suoi progetti criminosi.

Il comunicato così continua: Nel momento in cui il nemico è alle porte della capitale bisogna punire le persone che cercano così di mandare ad effetto le loro vedute personali e la cui audacia può giungere a concepire criminosi progetti. Far ciò con indulgenza ed esitazione sarebbe un delitto, un tradimento verso la patria; così preferiamo come prima misura, quella di fare arrestare gli organizzatori della rivolta e i loro complici. La corte marziale che agisce senza riguardi di persone e la cui azione mira unicamente all'ordine e alla sicurezza dello Stato, dichiara che non si deve prestar fede alle voci di coloro che con affermazioni tendenziose si sforzano di far credere che tutti vengono gettati in prigione ed arrestati. Una prova della falsità di tali affermazioni è la decisione presa di porre immediatamente in libertà tutti coloro che sono stati arrestati e la cui colpabilità non è sufficientemente provata. E' dunque necessario che tutti coloro che hanno la coscienza pura a qualunque partito appartengano, continuino ad accudire con tutta tranquillità alle loro occupazioni. Coloro che sono nascosti e che sono fuggiti o che sono ricercati possono presentarsi senza timore, se non hanno preso alcuna parte a queste mene, dinanzi alla Corte marziale, confidando nella giustizia.

La presente pubblicazione è fatta allo scopo di illuminare l'opinione pubblica sulla situazione.

L'attitudine conciliante della Serbia
nel dissidio con l'Austria

Belgrado, 26

Il giornale ufficioso *Samouprava* continua ad esaminare strettamente e nel tono più calmo le questioni generali pendenti tra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

In un articolo il giornale si occupa dell'incidente del console austro-ungarico a Prizrend. Dopo avere espresso il suo rammarico nel vedere la stampa austro-ungarica sfruttare tale questione in un modo tendenzioso, attribuendo al governo serbo intenzioni che non ha mai avute, il giornale non si rifiuta di ammettere che le autorità militari abbiano potuto ingannarsi, ma fino a che ciò non venga provato la Serbia non ha alcun motivo di fare altra cosa che biasimare questa incresciosa situazione.

Circa gli errori commessi dalle nostre autorità militari, aggiunge il *Samouprava*, il governo risolverà la questione per mezzo di un accordo con il governo della vicina monarchia sperando che egli avrà soddisfazione e che la opinione pubblica non gli attribuirà la responsabilità di uno sbaglio se sbaglio vi è, e nel quale esso non ha nessuna colpa.

La stampa inglese contro le ambizioni
della Serbia

Londra 26

Il *Daily Mail* critica le crescenti ambizioni manifestate dalla Serbia, le quali non possono essere soddisfatte.

La *Morning Post* dichiara in un articolo di fondo che sarebbe una follia per la Serbia rischiare tutto ciò che ha guadagnato finora per soddisfare le sue ingiuste ambizioni. Se inebriata dai suoi successi, pretende di provocare un conflitto europeo, potrebbe darsi benissimo che fosse costretta ad abbandonare ogni speranza di riconquistare la sua antica gloria.

Nessuna intenzione bellicosa
da parte della Russia?

Parigi 26

Il *Matin* ha da Berlino:

Sono state comunicate alla stampa le seguenti dichiarazioni da fonte russa autorizzata: «I circoli russi autorizzati respingono le asserzioni apparse nella stampa dell'Europa occidentale che attribuiscono intenzioni bellicose alla Russia».

Il comunicato respinge pure le voci che le relazioni austro-russe sieno in un modo qualsiasi peggiorate. Il governo russo rimane nella persuasione che una soluzione pacifica del conflitto austro serbo sarà possibile quando la guerra balcanica sarà terminata e che le grandi potenze avranno un obbiettivo ben definito per i negoziati. Sazonoff divide questa opinione e dichiara che non ha cambiato mai di parere e che nessuna divergenza di idee è esistita in nessun momento tra le alte sfere ministeriali.

Le voci di preparativi militari
smentiti da Sazonoff

Pietroburgo, 26

Il ministro degli affari esteri, Sazonoff, dichiara prive di ogni fondamento le ultime notizie da Belgrado alla *Frankfurter Zeitung* e ad altri giornali, relative alle intenzioni ostili che la Russia avrebbe verso gli altri Stati vicini ed i pretesi preparativi militari fatti in conseguenza.

Il console Prohaska ad Uskub

Vienna, 26

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Uskub:

Il console austro-ungarico a Prizrend, Prohaska, è arrivato ad Uskub ed ha avuto un colloquio col console Edel.

Gli alleati non entreranno a Costantinopoli

Parigi 26

I giornali hanno da Vienna:

Si crede che il progetto degli alleati balcanici, specialmente quello dei bulgari, di entrare a Costantinopoli sia stato abbandonato. Si dice che il timore di dispiacere ad una grande potenza amica della Bulgaria, la quale avrebbe fatto comprendere a quest'ultima che l'atto sarebbe stato poco opportuno, sia stato il motivo determinante di tale abbandono che ha avuto tuttavia come movente anche il timore del colera la cui diffusione in Bulgaria pare inevitabile.

Assim Bey torna a Costantinopoli

Karlsbad 26

Assim bey ex-ministro degli affari esteri di Turchia è partito da Joachinistaal per Vienna ove avrà un colloquio con l'ambasciatore ottomano e obbedirà certo, in seguito all'ordine che gli è stato dato di fare ritorno a Costantinopoli.

Il Principe ereditario di Grecia ad Uskub

Belgrado, 26

Il principe ereditario di Grecia è giunto ad Uskub ed è stato ieri ed oggi ospite del principe Alessandro. L'incontro è stato improntato a una grande cordialità. I principi, nelle loro gite in città, sono stati fatti segno ad ovazioni calorosissime ed entusiastiche da parte della folla. Il Diadoco ripartirà domani per Florina. Da ieri i consoli esteri della regione occupata dalle truppe serbe corrispondono coi loro governi mediante dispacci cifrati, in lettere sigillate.

I rapporti tra Francia e Vaticano
alla Camera francese

Parigi 26

Continuando la discussione del bilancio dell'interno, la Camera si intrattiene sulle relazioni del governo francese con il Vaticano. Parlando di alcuni cappellani di chiese senza risorse, Francesco Delaules accenna alla missione presso il Vaticano di cui il governo francese avrebbe incaricato alcune personalità. L'oratore afferma, senza ritornare sulla legge di separazione, che si potrebbe cominciare a migliorare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Altre potenze, anche non cattoliche, non esitano a rilevare la singolarità del fatto che mentre inviamo navi in Oriente per esercitare il nostro diritto di protezione sui cattolici, in Francia diamo loro la caccia. (*Vivi applausi dalla destra e centro, proteste dalla estrema sinistra*). Delaules insiste che non si devono condannare semplici figli della democrazia alla miseria perchè vogliono insegnare al popolo la preghiera e la consolazione (*vivi applausi, proteste*).

Il relatore Chautemps risponde che le trattative con il Vaticano sono inutili.

Il sottosegretario di Stato Boril dà assicurazione sulla intenzione del governo di applicare la legge della separazione.

Pierre Leroy Beaulieu espone il suo emendamento tendente alla soppressione dei sottoprefetti.

Nonostante l'opposizione del relatore e del ministro che giustifica l'esistenza delle sottoprefetture, l'emendamento è approvato con 269 voti contro 256 (*grida, applausi*). — La seduta è tolta.

Ettor e Giovannitti assolti

Salem (Massachussetts) 26

Ettor e Giovannitti sono stati assolti. Caruso è stato pure assolto. I prevenuti vengono abbracciati e baciati. Giovannitti ringrazia il giurì a nome della giustizia, della verità e della civiltà. Ettor ringrazia la Corte per il giusto giudizio a nome delle classi lavoratrici.

Il sottosegretario alle Colonie

Roma 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: S. M. il Re con decreto in data di oggi ha nominato sottosegretario di Stato per le Colonie l'on. avv. Gaspare Colosimo deputato al Parlamento.

Piroscafo incagliato

Brindisi 26

Il piroscafo *Egeo della* società nazionale dei servizi marittimi si è incagliato stanotte sulla secca Raffo, presso Gallipoli. Il piroscafo appartiene alla linea commerciale 21 e non recava quindi passeggeri. Sono stati subito inviati soccorsi sia da Taranto che da Brindisi. Da quest'ultima città è partito il piroscafo *Montebello* della stessa società per tentare il disincaglio.

Stabilimento distrutto dal fuoco

Londra, 26

Mandano da New York al *Times*: E' scoppiato un incendio nell'Union Sulphur Work, a Broocklyn. Lo stabilimento è stato distrutto e sono state distrutte anche le costruzioni vicine. Oltre 40 persone sono rimaste ferite, qualcuna non è stata ritrovata ancora

La morte di Enrico Annibale Butti

Milano, 26

Stamane alle 5.50 nel suo appartamento in piazza Filodrammatici N. 5, è morto, dopo un mese di sofferenze (era ammalato da un anno) il noto scrittore e drammaturgo E. A. Butti.

La morte fu quasi improvvisa. Nella sera, pur non prevedendo la propria fine, il Butti aveva espresso il desiderio che dopo la morte gli si facessero funerali da povero e lo si trasportasse in sepoltura in un cimitero di campagna.

Sabatino Lopez, amico e compagno di arte, affezionatissimo del Butti, ha deciso di partire stamane alla ricerca del luogo dell'ultimo riposo che il Butti ha desiderato a sè stesso. Il Butti non aveva ancora 45 anni.

Enrico Annibale Butti era nato il 19 febbrato 1868 a Milano. Studiò matematica alla Università di Pavia, ma finì col dottorarsi in legge alla Università di Modena. A Modena incominciò la sua partecipazione al giornalismo italiano e di quel periodo della sua vita scrisse più tardi alcune memorie di malinconico umorismo ricordando la figura di un amico scomparso, che vennero pubblicate nella nuova antologia molti anni dopo. Terminati gli studi tornò a Milano dove riprese il suo lavoro giornalistico dandosi alla critica d'arte col pseudonimo di *Mastro Impicca*. Le sue critiche uscirono in seguito in un volume assieme ad alcuni versi sotto il titolo «Nè odi nè amori». *L'Automa*, il suo primo romanzo comparve nel 1892; nel 1894 uscì «*L'Anima*», nel 1895 «*L'immorale*»: una novella che egli aveva scritto però nel 1899. «*L'incantesimo*» è del 1897.

I romanzi del Butti ebbero una larga ripercussione anche all'estero poichè furono tradotti in francese, in tedesco e in svedese.

La prima commedia del Butti fu rappresentata nel 1893, aveva per titolo «*Il frutto amaro*» ed era stata scritta in collaborazione con Cesare Hanau. Seguirono «Il *Fortice*», «*L'utopia*» che è del 1896, «*La fine d'un ideale*» del 1897, «*La corsa al piacere*» del 1900; «*Lucifero*» pure del 1900 tradotto in molte lingue e rappresentato nelle maggiori città straniere; «*Una tempesta*» nel 1901; «*Il gigante ed i pigmei*» nel 1903.

Questa commedia nella quale si vollero vedere delle allusioni satiriche a Carducci ed ai suoi allievi, rappresentata a Torino, dette luogo a polemiche vivacissime e a critiche aspre; alle quali l'autore rispose dalle colonne del *Giornale di Venezia*. Subito dopo Enrico Butti tentava la scena gaia con una commedia in tre atti intitolata *Il Cuculo* cui seguiva nel 1904 il dramma in tre atti «*Le fiamme nell'ombra*». Successivamente egli faceva rappresentare «*L'intermezzo poetico*» una commedia satirica che non fu apprezzata come meritava; «*Tutto per nulla*» dramma in tre atti; «*Nel paese della Fortuna*»; e ultimamente «*Il sole invisibile*».

Prima di ammalarsi Enrico Butti aveva annunziato una commedia satirica intitolata «*Le vie della salute*».

La sintesi della sua vita infelice, volle il Butti racchiudere in un breve testamento, che dice:

«Voglio funerali da povero. Nessun invito necrologico sui giornali. Prego anzi la stampa di essere quanto è possibile sobria nel parlare di me e dell'opera mia. Voglio essere sepolto in un cimitero di campagna: sulla mia fossa non deve esserci che un grosso sasso non lavorato senza iscrizioni.

«Non accompagnamento funebre, non discorsi, non fiori. Silenzio! La mia vita fu dolore. Prego Dio che la mia morte sia pace».

Vivace ed allegro per natura, la lenta malattia e le avversità l'avevano reso amaro e misantropo. Altero, non volle soccorsi pur anco nelle ristrettezze in cui da tempo versava. Saputo che qualcuno tentava organizzare qualcosa per lui, oppose un inesorabile veto, tanto che, proprio di questi giorni, veniva bandita una proposta delicatissima per salvaguardare questa sua dignitosissima suscettività: che le Compagnie drammatiche s'impegnassero ad eseguire almeno una delle sue commedie affinchè egli potesse fruire degli interessi.

Lo scrittore

Sapevamo tutti, quanti eravamo ad amarlo, ad ammirarne l'ingegno, ch'egli era molto malato, che da più mesi la crudeltà del suo destino lo teneva immobile in letto, nell'attesa... Le notizie che ci arrivavano di lui erano di volta in volta più tristi, più accoranti, dicevano: E. A. Butti muore lentamente, tragicamente. Ora la notizia della morte ci sbigottisce, colpendoci fieramente quasi arrivasse inaspettata ed impreveduta, e il cuore si ribella all'annunzio ferale, e il pensiero raffigura alla mente l'amico perduto quale lo conoscemmo, quale lo vedemmo anche ultimamente. Ultimamente, l'anno scorso, in novembre, a Roma; quando già l'esaurimento, che lo travagliava, delle forze fisiche, preparava la caduta estrema; mentre attendeva la rappresentazione dell'ultima sua commedia. E dell'ultima sua commedia parlò con quella fede sincera, con quel suo entusiasmo spesso velato d'amarezza, che sempre mise al servizio dei suoi ideali elettissimi di artista. Le sorti del lavoro non corrisposero alle speranze; la gioia del trionfo non attenuò le atroci sofferenze che gli affacciavano alla coscienza lo spettro della fine. Perchè della sua fine egli ebbe la coscienza. E l'attese rassegnatamente, con un fondo di misticismo sereno e di stoicismo, e un giorno scrivendo il testamento della sua anima domando silenzio agli uomini intorno al suo feretro, pace a Dio nella vita eterna in cui fermamente credette.

«Prego la stampa di essere quanto è possibile sobria nel parlar di me e dell'opera mia». Ah! come vorremmo in questo momento non parlare di lui e del l'opera sua, e piangerlo in solitudine con l'affetto grande che egli aveva saputo suscitare! D'altronde come parlare di lui e dell'opera sua, affrettatamente e degnamente?

E. A. Butti fu romanziere e drammaturgo ma ai suoi romanzi ed ai suoi drammi dette un contenuto vario e profondo di filosofia; egli trasse sempre la ispirazione dai casi più semplici della vita ma seppe elevarli ad una tonalità inconsueta col palpito della poesia. Lavoratore instancabile lascia dietro sè, ed affida loro il suo nome, oltre quindici lavori teatrali, un poema, e una mezza dozzina di volumi di prose.

Entrato nella vita letteraria del paese nel 1891 E. A. Butti vi partecipò attivamente riuscendo ben presto ad imporsi con una fisonomia sua propria. Il cammino da lui percorso, riepilogato oggi, apparisce singolarmente caratteristico. Partito dal romanzo lo spirito polemico dello scrittore cercò un più adatto campo di estrinsecazione nel dialogo scenico. Ma in tutte le sue manifestazioni era quasi costantemente un dissidio insanabile tra la grettezza dei casi e delle persone imprese a disegnare e la entità delle tesi che ne dovevano scaturire. La minuzia della rappresentazione realistica cozzava contro il senso astratto che l'autore intendeva dedurne; le conclusioni difettavano di proporzione in confronto alle premesse. Lo stromento non rispondeva insomma alle aspirazioni dell'artista: la commedia ed il dramma borghese non bastavano a fissare perentoriamente i termini e le soluzioni dei problemi che egli suscitava nella mente degli ascoltatori. Donde la irrisione toccata a una tragedia *La tempesta*, donde il senso di impaccio che accompagnò i successi calorosissimi della *Corsa al piacere* e del *Lucifero*.

Dalla *Corsa al piacere* e dal *Lucifero* in poi, a poco a poco, traverso le *Fiamme nell'ombra*, il *Tutto per nulla* e l'*Intermezzo poetico*, sembrò che il Butti tendesse a separare il pensiero, l'anima ideologica delle sue concezioni, dalla materialità episodica delle sue concezioni medesime. A poco a poco cioè il suo teatro si perfezionò nella forma, perdette nella sostanza avvicinandosi alla letteratura drammatica convenzionale. Lo scrittore di fronte alle folle che chiedevano di illudersi di assistere a delle opere d'arte assistendo a delle opere di tecnica teatrale, cedette alla loro imposizione dando nelle sue commedie maggior importanza alla struttura esterna che non al pensiero etico che le ispirava. Di fronte alle folle che mostravano di apprezzare i virtuosi più che i poeti del teatro, E. A. Butti si finse un virtuoso.

A mano a mano, però, che il suo teatro s'allontanava dalle primitive idealità, andava delineandosi nello scrittore quasi per necessità di equilibrio e per rispetto a sè medesimo la visione di un organismo artistico il quale fuori delle leggi convenzionali del teatro dovesse integrare sinteticamente la concezione della società e del valore della esistenza umana frammentariamente e non limpidamente indicata nelle opere precedenti di men largo respiro. Il dibattito etico, la disamina psicologica che avevan con corso a stabilire con i romanzi oramai lontani e con i più lontani tentativi scenici, la fama di E. A. Butti non potevano perdersi per i rivoli della furberia teatrale. Nè si perdevano, poichè anzi il Butti in silenzio conduceva a termine quella che va considerata come la più intensa, la più matura e la più completa delle cose sue: *Il Castello del sogno*.

I romanzi di Enrico Annibale Butti sembrano oggi invecchiati. Certo a rileggerli tradiscono atteggiamenti letterari passati di moda; ma v'ha in essi una sottigliezza di analisi che ancora affascina. In questo senso i suoi libri più notevoli sono l'*Automa* e l'*Anima* due racconti che destarono, al loro apparire, una forte impressione e trascinarono la critica a lunghe discussioni. Sebbene più maturo e più organico e non ostante la squisita freschezza di alcune pagine, l'*Incantesimo* romanzo di vaste proporzioni parve meno originale dei precedenti. Esso non ebbe il seguito che l'autore aveva annunciato, nè fu portato a compimento un altro romanzo del quale comparve soltanto la prima parte: *All'ombra della Croce*; nè uscì mai una raccolta di novelle dal titolo suggestivo: *Finestre sul mistero*. Il teatro assorbì completamente l'attività dello scrittore specialmente dopo il successo della *Corsa al piacere*. Questa era stata preceduta da un dramma satirico *L'utopia* nel quale era evidente la derivazione ibseniana, da una commedia pur ibseniana: *La fine di un ideale*; da altri tentativi poco fortunati, intesi a liberare la scena italiana dal tecnicismo vacuo e dall'acrobatismo sterile e ad associarla alle battaglie per la verità, non tanto per affermare una tesi quanto per dibatterla, per presentarla in azione. La *Corsa al piacere*, venuta l'anno stesso di *Come le foglie* e accolta con un favore quasi eguale a quello che salutò la commedia giacosiana, iniziò la trilogia degli Atei che si completò con il *Lucifero* e con la *Tempesta*. La prima parte della trilogia si chiude con la rivelazione del dolore, la seconda con la rivelazione della divinità; la terza con la constatazione della inutilità della violenza adoperata come mezzo verso la liberazione politica. Oltre la volontà degli uomini esistono forze superiori che regolano e conducono l'armonia del mondo, ecco l'insegnamento. La trilogia degli Atei affermò definitivamente la figura di Enrico Butti sul teatro, attirò su di essa la maggior attenzione. Ma il successo che arrise alla *Corsa al piacere* il drammaturgo non lo ritrovò più che con le *Fiamme nell'ombra* commedia nella quale è un giusto equilibrio fra gli elementi lirici e quelli spirituali. Tutte le altre produzioni sue, dal *Tutto per nulla* al *Paese della fortuna* al *Cuculo* parvero come dicemmo, concessioni agli istinti delle folle meno intellettuali.

La riparazione a codeste concessioni è, ripetiamo, nel *Castello del Sogno*. Il poema se per un lato richiama alla mente tutto il movimento letterario lombardo derivato dal romanticismo germanico, per un altro lato non ha riscontri, nel teatro moderno, se non nei poemi drammatici di Enrico Ibsen, il *Peer Gynt* e il *Brandt*. Come questi ultimi esso affronta il problema della felicità individuale in relazione allo svolgersi della vita del mondo e dimostra la inanità dei tentativi per affrancarsi dalle leggi che governano il mondo. Non c'è felicità all'infuori della felicità che deriva dal libero espandersi dei moti della natura. Noi possiamo costringere dentro noi stessi la imagine ideale di un mondo ben nostro o racchiuderci a nostro piacimento dentro le malie di un sogno; di là del nostro sogno c'è la realtà. E ogni volta ch'essa ci apparisce; ogni volta ch'essa si imbatte nel ribelle lo piega o lo doma. Il *Castello del Sogno* è la espressione artistica più completa di tutto il movimento neo ideologico degli ultimi anni; esso rispecchia nella sua costruzione formale e nel suo contenuto sostanziale quella corrente di romanticismo che pervade oggi ciascuna manifestazione intellettuale della vita nostra: reazione inevitabile al materialismo che ciascuna manifestazione della vita nostra dominò tirannicamente fino a qualche tempo addietro. Ed è anche, il poema, l'atto di fede, la confessione ultima di Enrico Annibale Butti. Forse morendo egli ripensò alcuni fra i più tormentati e tormentosi dei suoi endecasillabi, come al credo della sua anima e della sua arte.

g.d.

I funerali di Donna Lina Crispi

Napoli, 26

Oggi, alle ore 14, in forma privatissima e con grande semplicità, hanno avuto luogo i funerali di Donna Lina Crispi. Aprivano il corteo 25 francescani, e seguiva il carro, tirato da quattro cavalli senza bardatura. Il carro era fiancheggiato da guardie municipali e carabinieri. Seguivano il feretro il principe di Linguaglossa, il Prefetto comm. Sorger, il Duca d'Ascoli, il conte Cito, il senatore Compagna, il barone Alfonso Compagna e il marchese La Via, e moltissimi altri gentiluomini dell'aristocrazia. Per volere dell'estinta non vi erano fiori. Il corteo si è sciolto in piazza della Carità.

La morte della contessa di Fiandra

Bruxelles, 26

La contessa di Fiandra è morta dopo una notte agitatissima. I medici sono rimasti al fianco della contessa e tutte le cure praticatele furono inutili. Al momento della morte il Re e la Regina si trovavano presenti.

L'atto di morte della contessa verrà redatto domani. Esso constaterà che la contessa di Fiandra è morta in seguito ad una congestione cerebrale apopletiforme.

Tutti i Sovrani di Europa saranno rappresentanti alle esequie. E' atteso a Bruxelles il figlio di Re Carlo di Rumenia che rappresenterà suo padre ai funerali.

*

La principessa Maria del Belgio, contessa di Fiandra, era una principessa Hohenzollern. Era nata a Berlino il 17 novembre 1845 ed aveva sposato il 25 aprile 1867 il principe Filippo, conte di Fiandra, morto a Bruxelles il 17 novembre 1905, fratello del defunto Re Leopoldo II.

Il materiale di artiglieria italiano
e le fandonie della stampa francese

Roma 26

La *Tribuna* scrive: Alcuni giornali francesi hanno fatto in questi giorni polemiche intorno al materiale di artiglieria italiano e, supponendo che tale materiale fosse stato ordinato in Francia, intimavano al governo di vietarne assolutamente la consegna all'Italia.

Sta il fatto che il nostro nuovo materiale di artiglieria non si costruisce in Francia ma in Italia e da fabbriche nostre. Da fonte sicura ci risulta il fatto che il brevetto Deport del materiale 75 del 1911 è stato acquistato da ditte italiane le quali stanno costruendo in Italia tutte le batterie nuove da sostituire a quelle ad affusto rigido. Si è così formata una unione di case costruttrici italiane che è stupenda prova di affermazione della nostra industria nazionale la quale ci libera anche in questo caso dal bisogno di rivolgerci a case straniere.

Sei giovani arabi nel nostro esercito

Roma. 26

La *Tribuna* reca: Sono giunti festeggiatissimi a Roma sei giovani arabi di Tripoli i quali faranno un anno di volontariato parte presso il nostro 81.o fanteria e parte al locale reggimento di cavalleria. Essi sono Salomone Nahum, Guido Nahum, Luigi Bissi, Giuseppe Nunes Vais, Clemente Arbib e Umberto Halssan.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

27 Mercoledì: S. Facondo martire.
28 Giovedì: S. Mansueto vescovo.
Leva il sole a ore 7.28 — tramonta alle 16.30.

Le conferenze di beneficenza
all'Ateneo Veneto

L'entusiasmo con il quale fu approvato, l'interessamento con cui venne seguito il programma di conferenze, che l'Ateneo svolse negli anni scorsi col doppio nobilissimo intento della diffusione della *Coltura* e della *Beneficenza*, incoraggiarono la Presidenza a continuare nell'opera utile e buona anche quest'anno.

Il Programma sarà interessantissimo.

L'illustre sen. Isidoro del Lungo, ha gentilmente accondisceso a tornare fra noi per parlare di *Dante, dell'età che fu sua e dei suoi primi*; gli onorevoli Leonardo Bianchi, Gaetano Mosca, Angelo Muratori scioglieranno da pari loro, la promessa fatta l'anno scorso, che per imprevedute circostanze non poterono mantenere; Ettore Romagnoli, il profondo e geniale grecista dello Studio padovano, illustrerà e leggerà, prima, la versione dell'*Alceste di Euripide*, da lui finita testè, anzi ch'essa venga rappresentata, rievocherà, poi, la figura e l'*opera di Pindaro*; il capitano Gerolamo Cappello dell'Istituto Storico Militare, veneziano e della storia veneziana appassionato cultore, farà risaltare, come ben meritano, le *glorie italiane della Campagna di Russia*; il prof. Tomaselli, il valoroso e gentile poeta, illustrerà la *figura e l'opera di Giovanni Pascoli*; il prof. Franceschini, guiderà l'uditorio, duce sapiente, per i campi della Filosofia, con la veneranda e bella imagine di un altro grande, *Francesco Bonatelli*; l'abate Silvestri, che l'anno scorso affascinò l'uditorio con la visione dell'antico mondo orientale e greco, quest'anno farà rivivere, con numerose proiezioni, in due serate, *Roma pagana* e *Roma cristiana*; Misasi, un conferenziere e scrittore di vaglia rivendicherà *le virtù del suo bel mezzogiorno*; Goretti, socio corrispondente dell'Ateneo, viaggiatore ed illustratore dell'Africa, parlerà delle nuove terre italiane e di quella *Confraternita dei Senussi* che tanto preme di conoscere e sulla quale, appunto per ciò, anche l'on. Mosca s'intratterrà; il prof. Trevissoi, svolgerà un tema genialissimo: *Aviatori invisibili*. Ed altri ancora hanno promessa l'opera loro. Aprirà frattanto la serie, verso la fine del corrente mese, l'abate Silvestri parlando di *Tripoli Italiana*, il giorno di sabato venturo, 30 novembre, alle ore 9 pom. precise.

Anche quest'anno, quel tanto che alla Beneficenza si potrà devolvere andrà a sollievo di coloro che più soffersero per il trionfo della Patria nella solenne ora passata.

La riapertura del Circolo Lib. Conservatore di Dorsoduro

Sabato p. v. si riaprirà la sede del Circolo a Dorsoduro. Un egregio amico nostro, del quale ci riserbiamo di dare il nome, terrà in questa circostanze un discorso di occasione.

Il ministro Credaro
alla "Dante Alighieri,, studentesca

La Presidenza del Convegno Studentesco della « Dante » inviava al Ministro Credaro copia di due ordini del giorno votati nella seduta del 20 corr.: il primo di plauso all'opera compiuta dall'on. Ministro in favore della « Dante » e di raccomandazione per un vivo interessamento dell'autorità scolastica e degli insegnanti a vantaggio della istituzione nazionale; il secondo di deplorazione per l'azione ostile alla « Dante » compiuta nella scuola da qualche insegnante.

S. E. il Ministro rispondeva con lettera in data 25 novembre diretta al Presidente del Convegno:

« *Preg. Signore.* — La ringrazio della cortese comunicazione degli ordini del giorno votati nel Convegno Studentesco della « Dante Alighieri », tenutosi nei giorni scorsi a Venezia, e Le esprimo il mio compiacimento per l'ottimo risultato del congresso e per le nobili e patriottiche idealità che hanno ispirato la discussione. Mi abbia, con perfetta stima — *Luigi Credaro.* »

Per la sventurata famiglia Gritti

Somma precedente L. 197.30. — Famiglia Boccassini L. 5; G. V. M., 5; Bianca nob. Albuzio, 5; conte comm. Alessandro Tornielli, 10; Clara Sacerdoti, 20; Estella Guetta, 10. — Totale L. 252.30.

Nel Dipartimento
La r. nave "Volturno,,

Con la data dell'11 dicembre passerà in armamento ridotto a Venezia la r. nave *Volturno* col seguente stato maggiore: Capitano di fregata (da destinarsi), comandante; tenente di vascello Liebe Federico ufficiale in II.; sottotenente di vascello Matteucci Pellegrino, Micciché Stefano, Raffaeli Amor; sottotenente macchinista Cingolani Ferruccio; tenente medico Malenza Giuseppe; tenente commissario Fusco Carlo.

Una lancia contro un cavo
Un soldato ferito

Ieri sera verso le 5 alcuni ingegneri e militi del Magistrato alle Acque ritornavano colla loro lancia dal porto degli Albero, dove si erano recati per eseguire lavori geodetici. Per entrare in Bacino la lancia dovea passare, come d'uso, alla stazione del dazio in laguna. E così, infatti, fece; quindi continuò la sua strada verso Venezia. A un dato momento in mezzo all'oscurità della sera, la lancia filando a buona velocità riceveva una forte scossa, che riduceva addirittura in pezzi la cabina. Contemporaneamente, il soldato Vianello Giovanni d'anni 23, del 71. fanteria, gettava un grido di dolore, mentre portava le mani alla testa donde usciva sangue. Come era stato causato l'urto?

A un centinaio di metri si trovava immobile in mezzo alla laguna un bragozzo chioggiotto, che era trattenuto da una lunga corda attaccata a un palo fisso in laguna. Chi guidava la lancia non aveva potuto vedere il cavo, e così mentre la prua della lancia poteva passare sotto di esso, la cabina invece vi urtava contro violentemente. Fra l'altro, poi, il personale della lancia non aveva nemmeno visto il lume del bragozzo essendo esso per quel momento coperto dalla vela.

Dopo l'interrogatorio dei due pescatori, la lancia si diresse in bacino, dove giunse verso le 6. Il soldato Vianello venne condotto alla Guardia Medica per le medicazioni. Il dott. Monico gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra dichiarandolo guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il Magistrato alle Acque intende farsi rifondere danni e spese dai proprietari del bragozzo.

Gravi sconci a teatro
Fumatori nei palchi e in platea

I teatri cittadini sono entrati nel periodo dei grandi affari: il pubblico sempre numeroso accorre a udire ogni sera o la musica o la prosa.

Fra tanta gente vi è qualcheduno che, passando sopra ad ogni disposizione regolamentare fuma beatamente sigari e sigarette riempendo il palco di spire volubili che sconfinano nella sala. Parrebbe impossibile, ma anche qualcheduno di platea ha voluto seguire l'esempio. Chi s'accorge di queste licenze le tollera in silenzio non pensando al pericolo cui il gusto tabaccaio di pochi maleducati espone tutti gli spettatori che confidano nel rispetto alle disposizioni prefettizie. Lo sconcio non è nemmeno denunciato ai sorveglianti o dai sorveglianti ai vigili al fuoco di servizio ciò che incoraggia i colpevoli — e adoperiamo la parola deliberatamente — ad aggravarlo e ad estenderlo. Molti furono testimoni della tolleranza usata poco tempo fa verso un deputato di Roma il quale durante la rappresentazione di una nuova operetta in tre atti fumò indisturbato senza che alcuno accorresse ad avvertirlo — egli certo non lo sapeva — che la cosa era proibita. Così mentre da tutte le parti si protesta per le condizioni precarie di sicurezza, e umilianti di decenza in cui sono tenuti i teatri cittadini, mentre si lamenta l'esiguo numero delle porte di sicurezza, da un'altra parte il capriccio di pochi incoscienti rende inutili le norme rigorose di tutela stabilite dalle autorità.

Richiamiamo l'attenzione di queste ultime sulla cosa perchè procedano contro i responsabili con la massima energia.

Tentato suicidio al chinino

Ieri sera verso le 10 e mezza certa Vittoria Menegalla d'anni 21, domestica presso la pasticceria Arnoldo in Calle Goldoni, trovandosi sola in casa in un momento di grave sconforto ingoiava delle pastiglie di chinino, a scopo suicida. Assalita da forti dolori, la poveretta cominciò a gridare aiuto; venne soccorsa premurosamente dai vicini e trasportata alla Guardia Medica. Quivi il dott. Monico le praticò la lavatura gastrica ordinando poi il suo trasporto all'Ospitale, il che fu effettuato con una barca della « Croce Azzurra ». Le condizioni della Menegalla non sono allarmanti e fanno sperare in un miglioramento durante la notte.

I motivi del triste passo devono ricercarsi in dispiaceri familiari se non in quelli amorosi.

Varie di Cronaca

Il pagamento dei noli per le spedizioni nei porti ottomani

La Camera di Commercio di Venezia ha ricevuto comunicazione dall'Agenzia principale in Venezia del Lloyd Austriaco, che il nolo per spedizioni destinate a porti ottomani dovrà essere corrisposto dal caricatore rimanendo escluse spedizioni con nolo pagabile a destino.

Tagliano le vesti alle signore!

Un fatto deplorevole è avvenuto in questi giorni alla Salute. Due signore sono state fatte segno alla malvagità di alcuni teppisti, che si sono divertiti a tagliare loro il vestito rendendolo inservibile. I cialtroni hanno saputo fare lo sfregio con sì diabolica maestria, che le signore non si sono affatto accorte dell'atto malvagio se non quando sono state avvertite. Speriamo che i manigoldi non ripetano la loro mascalzonata o che, almeno, non siano altrettanto fortunati come stavolta.

Arresti

Dai vigili e dagli agenti di P. S. vennero arrestati l'altra sera i seguenti individui: Torelli Gustavo fu Giovanni, facchino, d'anni 28, per oltraggio; Andreol Pietro fu Eugenio, d'anni 26, vagabondo, per oltraggio e ribellione; Diana Giuseppe fu Giacomo, d'anni 28, perchè contravventore al monito.

La beneficenza

In morte della compianta signora Luigia Galata vennero fatte le seguenti offerte:

All'Educatorio Rachitici lire 50 dalla Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio, lire 10 avv. Luigi Vasilicò. — Alla Croce Azzurra: lire 10 Impiegati e fattorini della Banca Unione Piccolo Commercio — Alla Nave Scilla: lire 40 impiegati e fattorini della Banca Unione Piccolo Commercio — All'Istituto Coletti: lire 60 il Comitato di Sconto della Banca Unione Coop. del Piccolo Commercio — Alla Colonia Alpina: lire 85 i consiglieri d'amministrazione e Sindaci della B. U. P. C. per due letti da intestarsi a nome della defunta e lire 25 il cav. Arturo Ruol. — All'Istituto Ciliotta lire 40 la famiglia Alverà.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio** per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza lire 10 dalla signora Giuseppina Grassini Usigli per onorare la memoria del compianto sig. Cav. Giacomo Soave.

★ **All'Infanzia Abbandonata**: Per onorare la memoria del compianto cav. A. S. nob. de Kiriaki, Segretario Generale della Congregazione di Carità il sig. rag. Leopoldo Stivanello lire 5 — Il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità lire 50; gli impiegati della locale Congregazione di Carità lire 102.50.

★ **Alla Nave Scilla** — Ad onorare la memoria del compianto cav. uff. avv. nob. De Kiriaki, consigliere della Società Regionale Veneta di Pesca ed Aquicoltura, offrono lire due ciascuno: Bellomo cav. uff. don Eugenio, Barbini rag. Riccardo, Bonivento ing. Polluto, Brandolin co. Brandolino, Bullo co. cav. uff. ing. Giustiniano, Benassi prof. Davide, Camuffo cav. rag. Mamerto, Galimberti commend. Amadio, Levi Moreno prof. Davide, Meschinelli cav. Luigi, Nalato prof. Giuseppe, Pardo cav. prof. Giuseppe, Sprocani dott. Lodovico, Trois cav. uff. prof. Filippo, Voltolina dott. Gio. Batta, Gavagnin cav. cap. Domenico, dott. Lazzaro Levi, Piero Parisi, Senatore conte avv. Lorenzo Tiepolo.

★ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 21.25 dal signor Fortunato Cantoni quale differenza contestata sul prezzo di una merce.

★ **All'Associazione Marinara Veneta** — In memoria della compianta signora Amalia Gavagnin ved. Fabro la famiglie Gavagnin e Grimaldi elargirono lire 50 pro fondo vedove orfani marinai.

Stato Civile

24 Novembre. — Nascite: maschi 4; Femmine 2 — Totale Generale 6.

Matrimoni: — Costantini Umberto macellaio con Rinaldi Maria Giuseppina perlaia, celibi — Bonstal Pietro congegnatore con Basso Angela casalinga celibi — Camin Giorgio facchino marittimo con Bonzia Giovanna infermiera celibi — Daldo Oro Giuseppe biadaiuolo con Busetto Pasqua casalinga celibi — Magrini Giuseppe congegnatore con Vianello Enrichetta casalinga celibi — Carminati Ferruccio regio impiegato con Sartori Ida Inee casalinga celibi.

Decessi: Filippini Emetilde 55 nubile casalinga Venezia — Falcier Angelo 38 muratore Murano.

25 Novembre — Nascite. Maschi 5 — Femmine 1 — Totale 8.

Matrimoni: Zancan Giuseppe commerciante con Chiurlotto Eda civile — Mengoni Luigi fabbro con Garlato Rosa casalinga, celibi — Procacini Giovanni parrucchiere vedovo con Laresе De Santo Arpalice casalinga nubile.

Decessi: Ortolani Martini Anna di anni 82 vedova casalinga di Venezia — Lantana Franchi Teresa di anni 58 con. casalinga di Venezia — Marcuglia Merlo Vittoria di anni 29 con. casalinga di Venezia — Mulachiè Prospero di anni 76 con. santese di Venezia — Scarpa Giovanni di anni 70 celibe ortolano di Venezia — Frisello Girolamo di anni 46 con. rimessaio di Venezia — De Kiriaki nob. cav. Alberto di anni 67 celibe segretario Congr. di Carità di Venezia — Marcolino Umberto di anni 40 celibe falegname di Venezia — Dose Carlo di anni 31 con. commerciante di Venezia — Baldi Baldo di anni 5 di Venezia.

Teatri e Concerti

"Tiberio Gracco,,
tragedia in 5 atti di Romualdo Pantini
("Goldoni,, - 26 novembre 1912)

Il pubblico non ha fatto buona accoglienza a questo lavoro di Romualdo Pantini: ha per due atti ascoltato la tragedia con serietà d'attenzione, ma al terzo qualche raro tentativo di applauso ha provocato una reazione di disapprovazioni, che si è largamente ripetuta al quarto e più ancora al quint'atto.

Questa la cronaca della serata: un tentativo di fermare nella loro forza e nel loro valore artistico gli elementi che concorsero a quest'esito che dobbiamo confessare non buono, ci recherebbe necessariamente a una difesa parziale del lavoro e a un determinazione dei motivi dell'insuccesso nell'attuazione scenica della tragedia, più che nel suo motivo iniziale, ideale ed artistico.

All'idea di far passare sulla scena, in una grande ventata di passione e di forza di popolo, il tentativo di legislazione agraria e di conseguente rinnovamento morale ed umano che s'impersona, più che nel fratello e nel padre, nella figura unica e gigantesca di Tiberio Gracco, non può negarsi ardire e grandiosità. All'idea di portare sul palcoscenico — oggi, sui nostri piccoli palcoscenici dove personaggi minuscoli sogliono ogni sera giuocare l'ormai vecchio giuoco di piccole vanità e di stanche passioni — un personaggio che faceva tremare e ardere il cuore dei tragedi più grandi, il popolo; *il popolo*, non come sfondo o contorno all'azione, ma come protagonista ideale di dramma, vissuto con serietà d'arte; dinnanzi a quest'ardire, anche se si debba constatare l'insuccesso dell'attuazione scenica, dobbiamo necessariamente rimanere perplessi di ammirazione.

Ma la scena moderna — e scendiamo così dalle intenzioni dell'autore alla realtà che dalle intenzioni l'autore ha saputo trarre — mal sopporta questo personaggio; e bisogna anche riconoscere che Romualdo Pantini non ha saputo, per quanto ciò era possibile, imporlo.

Nel *Tiberio Gracco* il popolo è sì, intenzionalmente, il protagonista; ma nella realtà è poca cosa, è piccolo, non è, direi, popolo, ma plebe. Grida, rumoreggia, schiamazza; non ha un tratto, un grido un baleno per cui si sollevi all'altezza di una figurazione tragica. Il popolo non appare qui come una volontà, come una forza autonoma e libera ed unica, sacra e destinata come gli elementi della natura che vanno e giungono necessariamente fin dove devono giungere: è un popolo che schiamazza troppo e non s'impone mai: neppure quando Tiberio Gracco — che attraverso ad una sua individualità di sognatore che lo fa astratto, è del popolo il rappresentante, e appunto per questa sua in determinatezza, il simbolo — neppure quando Tiberio Gracco è pugnalato da un sicario in una piazza, in un comizio pubblico, il popolo insorge ed irrompe: rumoreggia un poco e poi, così rumoreggiando, dispare.

Ci sembra — dicevamo — non popolo romano lanciato verso una conquista di diritti, ma piuttosto plebe tradizionale da *panem et circenses*. E questo non era nelle intenzioni dell'autore, e questo è il punto debole della tragedia. Romualdo Pantini, facendo del popolo la persona prima del dramma, di cui anche quello che secondo un criterio materialmente scenico, è il protagonista (Tiberio Gracco) non appare che un rappresentante e, dicevamo, un simbolo; concependo una figura di tale ardire, Romualdo Pantini doveva attribuirle una personalità — una volontà, cioè un'autonomia.

E così nel popolo, e nel suo pallido e astratto e simbolico rappresentante, in Tiberio Gracco, all'autore è fallito il protagonista.

E tutto il dramma non viveva che per il protagonista.

Personaggi secondari, infatti — che siano personaggi veramente — non esistono: come non esiste quella che dicesi la trama: un rilievo logico fatto di un susseguirsi di azioni necessarie. La tragedia è episodica. Al primo e al secondo atto abbiamo due personaggi: il popolo che può in certi momenti chiamarsi Tiberio Gracco, e i patrizi romani che non lo riconoscono: al terzo ancora il popolo e i patrizi, e al quarto o al quinto ancora. E basta: due personaggi. Non atti, ma episodi; non cozzo di persone ma di collettività. E se appena si accenna un motivo sentimentale tra Tiberio Gracco e Ottavia, sorella di Ottavio, il tribuno deposto, subito il motivo timidamente si ritrae: il dramma, come è stato concepito dall'autore, non è lì, è altrove ed altri sono i suoi personaggi.

Così nell'attuazione scenica si è sfigurata la bella idea di Romualdo Pantini. E la scena — le pratiche necessità sceniche — hanno concorso a rilevare — e forse anche un poco a causare nell'impressione del pubblico, questa caduta.

E neppure la recitazione giovò al lavoro.

Stasera recita in onore di Gualtiero Tumiati, con la *Giovane Italia*.

Pan.

Il concerto Giarda-Principe

Ricordiamo che stasera ha luogo il concerto Giarda Principe, già annunciato, nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello.

Rossini

Stasera a prezzi dimezzati si dà una rappresentazione di *Madama Butterfly*.

Domani *Lohengrin* e domenica per aderire a molte richieste si dà una mattinata con *Lohengrin*.

Malibran

Stasera si ripete la bella e popolare feerie *Dall'Ago al Milione*.

Domani serata d'onore di Renato Truchi con l'ultima di *Dall'Ago al Milione* e venerdì addio della Compagnia.

Il cartellone del "Costanzi,,

Roma, 26

Oggi è stato comunicato il cartellone della prossima stagione lirica al *Costanzi*. Nell'elenco figurano: *La Fedra* di Ildebrando da Parma e di Gabriele D'Annunzio, l'*Elettra*, la *Melenis* di Riccardo Zandonai e le due opere premiate al recente concorso bandito dal Comune di Roma e cioè l'*Arabesca* di Monleone e l'*Eguale fortuna* di Tommasini e la *Leggenda delle sette torri* di Alberto Gasco. A queste opere, quasi tutte nuovissime, possono aggiungersi due illustri lavori: L'*Isabeau* di Mascagni, e *I fuochi di San Giovanni* di Richard Strauss. Fra le riprese figurano *La Fanciulla del West* e il *Don Carlos*. Le altre opere allestite sono *La Maria di Rohan*, *La Walkiria*, il *Rigoletto*, la *Gioconda*, l'*Aida* e probabilmente il *Barbiere* e la *Tosca*.

La stagione si inaugurerà il 26 dicembre con la *Walkiria*.

Per la sera del 27 gennaio è fissata una grande commemorazione verdiana con lo intervento di Gabriele D'Annunzio che tornerà in patria espressamente per leggere un suo discorso e un suo carme in onore del glorioso maestro. Quasi certamente D'Annunzio assisterà anche alla prima della *Fedra*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly
GOLDONI, 21 — La giovine Italia.
MALIBRAN, 20.45 — Dall'ago al milione.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30

SPORT

Grande Accademia di Scherma Nazionale a Udine

Ci scrivono da Udine, 26:

Giovedì 28 corr. avrà luogo al Teatro Minerva una festa d'armi imponente che riunirà tutti i massimi campioni della schema italiana. L'Accademia è stata organizzata interamente dal nob. Alessandro dal Torso, schermitore assai noto, mecenate della nobile arte, sotto gli auspici della Società Udinese di Ginnastica e Scherma dove insegna da ben otto anni il valente maestro Romeo Concato. Pubblichiamo l'elenco dei partecipanti:

Maestri: Cav. Aurelio Grego di Roma; cav. Luigi Colombetti di Torino; prof. Vittorio Sartori di Gorizia; prof. Guido Gianese di Trieste; cav. Giuseppe Galante di Venezia; prof. Giulio Flauto di Napoli; cav. Vittorio Tagliapietra di Trieste; cav. uff. Carlo Pessina vicedirettore della Scuola Magistrale di Scherma di Roma; cav. Vincenzo Drosi di Roma; prof. Candido Sassone di Roma; cav. uff. G. Franceschinis di Vienna; prof. Giuseppe Mangiarotti di Milano; prof. Paolo Bonioli di Torino; prof. Romeo Concato di Udine; prof. G. B. Biaggini di Treviso; prof. G. De Pauli di Udine; prof. Aless. Pirola di Udine.

Dilettanti: Colonnello cav. Carmine Salonna comandante della scuola magistrale di scherma di Roma; cav. Nedo Nadi di Livorno; cav. Abelardo Olivier di Milano; avv. Pericle Poggio di Alessandria; nob. Alessandro Dal Torso di Udine; Edoardo Alaimo di Palermo; Gino Belloni di Cremona; dott. Pietro Rotondi di Milano; avvocato Lodovico Carniel di Trieste; capitano Aless. Pirzio Biroli di S. Remo; Mario Sambo di Venezia; tenente Cesare Rossini di Padova; rag. Uberto Magistris di Udine; Giuseppe Cremaschi di Sacile; maresciallo S. Giardina di Udine.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 26

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca: Con data 3 dicembre sono inviati in congedo illimitato i militari di leva della classe '88 i quali abbiano prestato tre anni di servizio e i rivedibili di un anno e due anni della stessa classe i quali abbiano prestato rispettivamente due e un anno di servizio. Tale provvedimento non è applicabile ai volontari iscritti in detta classe dovendo essi compiere interamente sotto le armi la firma a cui sono vincolati.

Cronache funebri

L'altra sera è morta a Venezia nella tarda età di 89 anni la signora Luigia Galata Alverà. Era donna piissima squisita di sentimenti e fu madre esemplare. Ai congiunti e cioè alle famiglie Alverà e Galata e in particolar modo al cav. Pasquale Galata mandiamo le più vive e cordiali condoglianze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	64.30	64.63	63.60
Termom. centigr. al Nord	5.5	3.9	7.2
Umidità relativa	80	78	73
Direzione del vento	N.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	8	0

Temperatura massima di ieri 9.2 — minima di oggi 2.0 — Marea: 1.a alta 11.15 — 1.a bassa 4.40 — 2.a bassa 18.10.

Dalle Provincie del Veneto

Per l'avvenire della Regione Dolomitica
Il lavoro della Commissione

L'assemblea dei rappresentanti dei Comuni, della Provincia e dei principali enti amministrativi e politici della regione Dolomitica, che ebbe luogo nell'alto Cadore il 15 agosto di quest'anno, elesse una Commissione composta delle maggiori notabilità della Regione, collo incarico « di far redigere un piano regolatore della valorizzazione della Regione Dolomitica, sopratutto per quanto riguarda lo sviluppo, l'irradiazione e la rapidità delle comunicazioni e dei trasporti, l'ubicazione, la qualità e la comodità degli alberghi e dei rifugi, gli itinerari turistici ed alpinistici, la illustrazione e la descrizione generale della Regione e la propaganda a favore di essa, e di compilare un progetto pratico e rapidamente realizzabile coll'appoggio morale e finanziario dello Stato, della Provincia, dei Comuni e di tutti gli Enti interessati; onde addivenire allo sviluppo completo e moderno di tutta la zona alpina situata ai confini orientali della Patria ».

La Commissione, riunitasi più tardi a Candide, deliberò di costituire la propria sede presso il Museo Commerciale di Venezia, come l'Ente il più adatto per le funzioni che esso esercita, in guisa da aversi un centro di organizzazione e di affiatamento fra i vari membri della commissione e di fusione armonica e direttiva del lavoro, atta ad assicurare i migliori risultati; ed approvò un questionario redatto dal Direttore del Museo Commerciale cav. uff. Battista Pellegrini, che venne inviato a tutti i Commissari divisi in particolari zone, nel modo seguente:

Per Longarone, i Signori avv. Rodolfo Protti e cav. Gustavo Protti; — per il Zoldano, i signori Adriano Pasqualin e avv. Rodolfo Protti; — per l'Agordino, i signori Dott. Giovanni Chiggiato e Luigi Favretti; — per il Comelico, i signori, avv. De Bettin, avv. Battista Pellegrini e cav. Giulio Solero; — da sopra i Tre Ponti al confine del versante sul Boite, i signori avv. A. Vecellio e dott. Dino Bombassei; — da sotto i Tre Ponti fino a Valle dei Signori, cav. uff. Edoardo Coletti, cav. Angelo Girardini, avv. Arturo Coletti e ing. G. Palatini; — per la vallata del Boite, i signori cav. uff. Mariano Gei e cav. G. Perini.

Al questionario che riassumeva in 30 domande i principali problemi riguardanti il commercio, le industrie, l'emigrazione, il turismo e le comunicazioni della regione, risposero ampiamente i commissari per le rispettive zone; e si è compiuto così un lavoro particolarmente importante e pratico, tenuto conto anche delle numerose proposte che vennero manifestate.

A tutti i commissari vennero nella settimana scorsa inviate le copie delle relazioni degli altri colleghi, e furono invitati ad una riunione generale della Commissione che avrà luogo in Venezia domenica 1.o dicembre alle ore 15 nella sede del Museo Commerciale, nella quale si discuteranno i vari rapporti e le relative proposte.

Tale seduta, quindi, assumerà notevole valore poichè le deliberazioni che verranno adottate, saranno indubbiamente accolte poi anche dalla Provincia di Belluno, dalla Camera di Commercio e dai Comuni interessati, ed appoggiate, a quanto si confida, da tutte le autorità governative e politiche.

VENEZIA

Una festa nella famiglia Vincenzo Pezzoni

MIRANO — Ci scrivono 26:

Una bella e commovente cerimonia colla quale sono state festeggiate due ricorrenze di longevità e di studi, ha avuto luogo ieri colla partecipazione di ogni classe di persone.

Vincenzo e Augusta Pezzoni coppia venerata e amata per alti sensi di mente e di cuore, hanno festeggiato le loro nozze d'argento.

La data di questo anniversario ha avuto un'altra nota gentile per il conseguimento della laurea in legge con ottima votazione del loro figlio Franco.

I tre festeggiati furono da parte di amici e parenti colmati di doni e di auguri.

Alla sera in casa Pezzoni ebbe luogo un sontuoso banchetto al quale parteciparono parenti ed amici. La banda cittadina, alla cui presidenza appartiene il dott. Franco Pezzoni, rallegrava il lieto convegno.

Ai bandisti venne quindi offerto una bicchierata.

Agli auguri dei parenti e degli amici della famiglia Pezzoni, uniamo cordialmente i nostri.

Onoranze al Sindaco

CAVARZERE — Ci scrivono 26

Nella sala teatrale, addobbata di bandiere tricolori, convennero ieri circa 150 persone per rendere omaggio al Sindaco dottor Giuseppe Bertolini testè nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Poichè egli copre anche l'ufficio di Presidente della locale Associazione Agraria, intervennero rappresentanti della Federazione Nazionale Agraria e della Mutua Scioperi, sedente in Bologna, nonchè della Banca Agraria Provinciale di Rovigo, di recente istituzione.

Il banchetto servito dal trattore signor Giuseppe Fava-Tempesta, riuscì animatissimo.

Alle frutta prese per primo la parola il sig. Domenico Alghisi, nella sua duplice veste di membro del Comitato organizzatore della festa e di assessore anziano del Comune.

Con appropriate parole, egli presentò al festeggiato in nome dell'Agraria, una bellissima pergamena, lavoro del pittore concittadino, sig. Gino Albieri, ed una medaglia d'oro, quale omaggio della cittadinanza.

Il sig. Andrea Danielato, amico intimo del comm. Bertolini, gli porse le insegne dell'ordine.

Presero poi la parola il maestro sig. Ottavio Mancini, il direttore didattico prof. Da Venezia, il sig. Gaetano Di Lorenzo ed altri.

A tutti rispose commosso il dott. Bertolini.

Il Circolo Filarmonico « Giuseppe Verdi » rallegrò la festa col suono della Marcia Reale e di altre marce.

Numerosi telegrammi pervennero al commendator Bertolini da amici ed ammiratori.

La festa riuscì veramente solenne e fu novella prova della stima e dell'affetto da cui egli è circondato.

Stamani poi gli impiegati, offrirono in Municipio al loro Sindaco il vermouth d'onore e gli porsero un piccolo regalo che egli molto gradì.

Beneficenza del Sindaco. — Il comm. Bertolini, per dimostrare la sua riconoscenza alle prove di stima e di affetto datogli dal paese, ha elargito lire 200 a favore dei poveri.

La Giunta Municipale distribuirà la somma fra i più bisognosi.

MIRA — Ci scrivono 26

Distribuzioni ai poveri. — Domani negli uffici della Congregazione di Carità verrà eseguita la consueta distribuzione di sussidi mensili ai poveri del Comune.

In tale occasione, verrà pure distribuita la grazia « Elia Lattes »; una metà della quale andrà divisa fra i poveri più bisognosi di Miravecchia, e l'altra metà dovrà venir assegnata a quella famiglia povera di Mira Vecchia, che più si sarà distinta nel mandare i propri figli alla scuola.

BELLUNO

L'incendio delle fornaci De Lago

BELLUNO — Ci scrivono 26

Ecco, dunque, come sarebbe avvenuto l'incendio nelle fornaci di proprietà del signor Giuseppe De Lago, a Sois a circa un que chilometri da Belluno.

Alcune scintille, sprigionatesi dallo essicatoio, avrebbero attaccato fuoco al legname. Ed il fuoco, trovando facile esca, in breve avvolse tutta la parte vecchia dello stabilimento.

Quello che si accorse dell'incendio fu il guardiano, certo Bertoldi, che diede immediatamente l'allarme.

Accorsero parecchi operai, i quali abitano nella frazione di Sois, posta a poca distanza dallo stabilimento. Intanto veniva avvertito a Belluno dell'incendio. Accorsero i pompieri. Qualche sottufficiale, alcuni cittadini, carabinieri e guardie.

Il lavoro venne iniziato con assiduità e riuscì efficace grazie ad abbondante deposito di acqua.

I pompieri sono rientrati in città verso le ore sei di stamane.

Il danno si fa ascendere a qualche decina di migliaia di lire. Il proprietario era assicurato.

Al Sociale — La nuova compagnia comico-drammatica « Città di Venezia » diretta da Alberto Brizzi e della quale fa parte il caratterista Vittorio Bratti, darà al nostro Sociale quattro recite straordinarie. Verranno rappresentati alcuni lavori di grande successo.

Un altro sfrattato — Telegrafano da Peri che a Rovereto è stato tratto in arresto — non è detto per quale motivo — tale Zenier Umberto di Pietro di anni 25, da Perarolo.

Verrà sfrattato dall'Austria ed al confine di Ala sarà consegnato dai gendarmi ai carabinieri.

Il prolungamento della ferrovia Pieve-Lozzo

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 26

Essendo stato definitivamente deciso dal Ministero dei Lavori Pubblici il prolungamento della ferrovia da Pieve a Lozzo, gli scorsi giorni è venuto ad eseguire un'ispezione sul sito, l'ingegnere capo al Ministero comm. De Pretto.

Benchè gran parte degli studi e rilievi del suaccennato tronco siano quasi ultimati, al concessionario della ferrovia del Cadore, sig. Conti Vecchi ing. Luigi, sarà al più presto dato l'incarico per la costruzione.

Auguriamo da parte nostra che di questa importante linea, s'incomincino anche gli studi per il congiungimento alla Valle Carnica nella stazione capolinea di Villa Santina.

Un corso teorico pratico di Ski

Incaricato dai Comandi del 7. alpini e del Battaglione « Pieve di Cadore », trovasi tra noi l'egregio tenente Dalla Bianca, onde studiare il modo più regionale ed efficace, per organizzare tra la gioventù Cadorina, delle squadre di skiatori.

Non appena saranno formati i gruppi nei principali centri della regione, a cura del predetto tenente Della Bianca, nel venturo gennaio, nelle località più favorite dalla neve, saranno svolte tutte le istruzioni ed esercitazioni, ed a termine del corso avremo alcune gare.

Il Comando del 7. Alpini farà larga distribuzione di ski di fabbricazione nazionale.

L'importante acquedotto dell'Antelao

La Giunta Provinciale Amministrativa ha, con decreto del 22 corrente, approvata la deliberazione del Consiglio Comunale in data 12 maggio scorso, riguardante la costruzione dell'acquedotto dell'Antelao, redatto su progetto dell'ing. Palatini Giuseppe.

Con grande simpatia è stata appresa tale lieta nuova, poichè in tal modo sarà esaudito un desiderio che da molti anni la popolazione aveva, e sarà pure dato all'intero Comune abbondante e potabilissima acqua.

PADOVA

Scioglimento del Consiglio Com. di Este

PADOVA — Ci scrivono 26

Stamane è arrivato il decreto ministeriale che scioglie il Consiglio Comunale di Este.

A Commissario regio è stato nominato il co. Francesco Lalli, consigliere di prefettura, il quale prenderà possesso del suo ufficio fra pochi giorni.

Lauree in Legge

Hanno conseguita la laurea in giurisprudenza i signori: Banchieri Giuseppe da Quero di Belluno, Galvani Giorgio da Trieste (con 110 su 110), Righetto Giuseppe da Verona (con 110 su 110 e lode).

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono 26:

Consiglio Comunale. — In seguito alle dimissioni del Sindaco cav. avv. Salvagnini e della Giunta, il Consiglio Comunale radunatosi iersera d'urgenza addivenne alla nomina della nuova Giunta che riuscì così composta: avv. cav. Salvagnini Gino, Leone Vianello, Cattozzo Antonio e Piero dott. Bergamasco effettivi; Levi Pacifico e Tomaso Fraccon supplenti.

La nomina del nuovo Sindaco venne rimandata a tempo indeterminato.

UDINE

L'incendio al palazzo Mucelli

UDINE — Ci scrivono 26:

Stanotte verso le tre un violento incendio scoppiò nel solaio del palazzo Mucelli, sito in via Posolle.

Il fuoco, determinato dal cattivo funzionamento d'una stufa, in breve guadagnò tutto il tetto e l'ultimo piano dell'ala del palazzo prospiciente in vicolo Gorgo.

Gli abitanti del palazzo erano tranquillamente immersi nel sonno, e debbono, pare anche la loro salvezza, a un gruppo di nottambuli che diede l'allarme e avvisò i pompieri, che, dopo qualche ora, riescirono a domare il fuoco.

Parte dell'ala incendiata crollo in vicolo Gorgo, che rimase ostruito. I danni sono piuttosto rilevanti.

Visita di congedo al Prefetto

Ieri, dopo la seduta, i componenti del Comitato forestale si recarono a fare la visita di congedo al prefetto comm. Bruniaiti, trasferito a Padova.

I borseggi di Santa Caterina

Anche quest'anno, in occasione della fiera di Santa Caterina, calarono a Udine alcuni borsaiuoli che scelsero il giardino grande come teatro delle loro gesta.

Il contadino Valentino Uliani, venne derubato del portafoglio contenente trecentoquindici lire.

La squadra mobile, comandata dal vice brigadiere Fortunati operò l'arresto di tre individui sospetti.

Il buon esito della Fiera

Il mercato bovino di Santa Caterina, ebbe quest'anno, esito soddisfacente.

Su 1930 capi bovini, ne vennero venduti 570 a ottimi prezzi.

La seconda giornata, però, fu alquanto fiacca.

PORDENONE — Ci scrivono 26:

Incendio. — Un piccolo incendio si è sviluppato stamane in casa del macellaio Petris. L'incendio non ebbe però grandi conseguenze, perchè la domestica, accortasi del fuoco, diede in tempo l'allarme.

TREVISO

Funebri Brunetti

TREVISO — Ci scrivono, 26.

Oggi alle ore 14 ebbe luogo l'accompagnamento della salma del compianto sig. Renzo Brunetti, farmacista egregio e stimatissimo, deceduto l'altra sera all'età di 70 anni, per un improvviso assalto di male cardiaco.

Si può dire che la cittadinanza ha voluto tributare solenne dimostrazione di cordoglio, poichè al seguito della bara v'erano rappresentati in gran folla ogni ordine di cittadini.

L'innamorato che vuol morire

Achille Modolo, d'anni 18 fabbro, è quel tale che alcuni giorni or sono spinto da insana gelosia colpiva in due riprese a coltellate, la propria fidanzata Zottin Carolina lavandaia ventenne abitante in via Isola di Mezzo.

Pare che, in seguito all'accaduto, la Zottin non ne volesse più sapere del focoso e pericoloso innamorato, e questi ne era desolatissimo per l'abbandono.

Stanotte, l'insensato fu violento contro sè stesso; e recatosi alla porta dell'abitazione dell'amata, volle svenarsi. Con un coltellino incominciò a ferirsi ai polsi! Ma gli amici suoi che lo sorvegliavano, s'accorsero del tentativo e accorsero in tempo per evitare un guaio. Il Modolo non si era prodotto che lievi scalfitture. Venne tuttavia condotto all'Ospedale perchè era in preda ad agitazione nervosa e si dibatteva come un forsennato.

Una rapina audace

Certo Todesco Sebastiano d'anni 62 da Solagna (Bassano) carbonaio, ritornava dall'estero con un gruzzoletto di denaro e stamane doveva ripartire per il proprio paese.

Alzatosi per tempo, circa alle 3, s'incontrò in piazza dei Signori con tre individui che gli si accompagnarono offrendosi di condurlo alla stazione. Però invece della via diritta, il Todesco venne condotto per via Pescatori, solitaria data l'ora mattutina, e quivi i tre lo gettarono a terra e lo derubarono del portafogli che conteneva lire 200 in corone austriache e lire 35 in biglietti di banca italiani, oltre a due passaporti. I tre furfanti quindi fuggirono.

Il disgraziato si recò in Questura a denunciare il brutto caso occorsogli e dovette anche recarsi all'ospedale per una contusione ad un ginocchio, riportata nella colluttazione coi tre aggressori.

Ragazza che si avvelena con l'acido fenico

Stasera, dopo le 17, veniva condotta all'ospedale la ragazza sedicenne Rita Gaio di Giovanni abitante in via dell'Oro, la quale aveva ingerito a scopo suicida una abbondante soluzione di acido fenico.

La disgraziata — a quell'età — conduceva vita piuttosto allegra e nottambula, e mal sopportava i rimproveri del padre che la aveva minacciata di farla rinchiudere in un istituto per mezzo della pubblica sicurezza. Sembra che precisamente per timore di ciò, la ragazza abbia deciso di procurarsi la morte con quella bevanda micidiale. Però i coinquilini Mosi Armando e Zanon Luigi, accortisi che la ragazza smaniava per gli effetti del veleno, si affrettarono a trasportarla all'ospedale, dove il primario dott. De Marchi le applicò la lavatura gastrica riservando ogni prognosi sulla guarigione.

E' a notare che una sorella della Rita, che conduceva mala vita a Parma, ebbe pure a suicidarsi qualche anno fa.

Un ciclo di conferenze

Domani, mercoledì, nella sala del Palazzo Filodrammatici, si inizierà un ciclo di conferenze. Fra altri oratori vi saranno l'ab. prof. Silvestri, il prof. Zanette, Dalla Torre etc.

La nuova legge sugli esami e i nostri studenti

Anche nelle nostre scuole secondarie per gli effetti della nuova legge sugli esami vi fu notevole fermento e pareva si minacciasse uno sciopero. Però i nostri studenti si accontentarono di radunarsi a comizio, votando un ordine del giorno che venne trasmesso telegraficamente al Ministro della P. I.

Ecco il telegramma:

« Studenti secondari Treviso riuniti solenne comizio dolenti continue modificazioni legislazione scolastica perturbatrici ordinamento studi invocano ripristino passaggio senza esami licenza con otto e dispensa esami promozione con sei.

« Deliberano soprassedere sciopero fidenti accoglimento loro voti — Studenti Istituto e Liceo ».

Invito — Mercoledì 27 corr. alle ore 16.30 nella sala maggiore del Circolo Impiegati Civili (gentilmente concessa) il comitato studentesco della Società Nazionale Dante Alighieri, terrà un'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1911-12 — 2. Relazione del Congresso di Catania e del Convegno studentesco di Venezia — 3. Proposte per il nuovo anno 1912-13 — 4. Elezioni delle cariche sociali.

Sono invitati i soci e non soci di tutte le scuole. Siamo certi che la gioventù volonterosa risponderà all'invito, vista l'importanza che va acquistando anche fra noi il suddetto comitato studentesco.

Ad una ad una....

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono 26:

Iersera alle ore venti doveva aver luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale per lo svolgimento di un lungo ordine del giorno.

Ma inutilmente i cittadini attesero all'ora fissata che il puntualissimo Ornella aprisse i battenti del palazzo municipale, e protestando e commentando per la turlupinatura di cui furono vittime si diedero a ricercare la causa della diserzione di tutti i consiglieri e dell'ordine dato affinchè le porte del Municipio restassero chiuse.

La spiegazione data da qualche consigliere, secondo la quale per un segreto messaggio del cursore, la seduta era stata sospesa, non convinse affatto i cittadini presenti, poichè, quand'anche per latitanza o per indisposizione di qualche consigliere non si fosse potuto raggiungere il numero legale, il Sindaco avrebbe fatto atto di presenza nella sala del Consiglio e constatata coll'appello l'insufficenza del numero, avrebbe dichiarata deserta la seduta.

Così il dovuto rispetto ai cittadini che hanno diritto di controllare l'opera come la diligenza dei loro rappresentanti, sarebbe stato salvo e nessuno si sarebbe lagnato di essere preso in giro, essendo invitato ad una seduta per trovarsi poi di fronte a porte chiuse.

Sembra però che il motivo della fuga generale sia ben diverso; e cioè che un certo malumore abbia invaso il Sindaco e la Giunta per la comparsa di una pepata lettera aperta che a lui ed al presidente dell'Operaia rimprovera acerbamente il contegno scorretto tenuto ai funerali del compianto Marco Plenario.

Vero o no, si diceva anche che era pervenuto alle orecchie dell'autorità comunale l'avviso che alla seduta di iersera si sarebbe cantato da parte del pubblico un coro accompagnato da strumentazione.

Queste forse le cause che hanno concorso alla .. scena muta e deserta.

Un monoplano

ODERZO — Ci scrivono 26:

(T.) — Alle ore 10 circa di questa mattina la cittadinanza, che attratta dal ronzio del motore, si era riversata nelle vie, assistette al passaggio di un monoplano e lo seguì entusiasta finchè fu possibile di vederlo.

L'aviatore doveva essere il tenente Clerici della scuola di Aviano col suo monoplano « Etrich ».

VERONA

Il maggiore Chelleschi ad Homs

VERONA — Ci scrivono, 26

Il maggiore Chelleschi cav. Camillo, medico al nostro ospedale militare, è partito per Napoli ove con altri ufficiali dovrà prendere imbarco per Homs, sua nuova destinazione. E' stato trasferito a quell'ospedale presidiario.

Pei caduti in Libia, nel Trentino

Dopo domani, a Riva di Trento, saranno celebrate con grande solennità cerimonie funebri in onore dei nostri soldati, con l'intervento di quelle autorità.

I nostri vini

Attualmente, la richiesta dei nostri vini è quasi nulla, benchè il raccolto sia stato scarso in generale.

Ciò però spiegasi dal fatto che come quest'anno non venne mai venduta tanta uva ed a prezzi elevati, perciò, trattori ed osti sono forniti in abbondanza.

E ciò, anche perchè si confezionarono quantitativi enormi di vinelli, massima in città.

Certo è che il vino buono, in seguito sarà quest'anno assai ricercato ed a prezzi rimunerativi, giacchè poco ne è stato prodotto di genuino.

Ribellione ed arresti a Porta Nuova

Il sottocapo dei vigili, Murari, transitando pel piazzale della stazione di Porta Nuova in bicicletta, si accorgeva che un carretto sul quale stavano due persone, provenienti dal corso V. E., usciva dal volto di destra di Porta, anzichè uscire dalla sinistra contrariamente alle indicazioni che sono state recentemente affisse su quei muri con apposite tabelle metalliche. Corse ad avvertire il guidatore, che è certo Magro Agostino d'anni 74, nativo di Pressana e domiciliato a Zimella, dicendogli della contravvenzione nella quale era incorso. Il Magro anzichè trovare un qualsiasi pretesto, rispose che non gliene importava niente, che per la contravvenzione avrebbe pagato 50 lire, che lui dei denari ne aveva a bizzeffe e gratificò alfine il Murari con gli epiteti: « Muso da can, facia da boaro, porzelo », frustando nel frattempo il suo cavallo, mettendolo al trotto, per proseguire. Il Murari ebbe un bel da fare a trattenerlo, ferendosi anzi con un gancio ad una mano. Alfine, dopo altri atti di ribellione alternati con tentativi di fuga, il Magro venne condotto in Questura ove fu trattenuto in arresto.

Il carretto venne condotto a Zimella da una figlia dell'arrestato.

Echi di una tragedia

Il protagonista della tragedia di Via Leoncino, diffusamente narrata dalla *Gazzetta* e cioè il commerciante Antonio Masin di Carpi, che sparò cinque revolverate contro la moglie del suo ex-socio, tentando poi suicidarsi con una revolverata in bocca, e che fu condotto in istato allarmante all'ospedale, andò sempre gradatamente migliorando, al punto di uscire in breve, a far le sue passeggiate in giardino, insieme agli altri ammalati. Egli era però sempre sotto la vigilanza di un agente di P. S.

Stamane, visto il suo stato di completa guarigione, al Masin fu prolungata la passeggiata da via S. Catterina alle carceri degli Scalzi, ove gli venne assegnato un nuovo alloggio, in attesa il Masin di essere giudicato.

Un disertore che si costituisce

Nell'ottobre scorso il soldato Camillo Gaidello d'anni 22, nativo di Mantova, ed appartenente all'80. reggimento fanteria, stanco della vita militare, spiccava d'improvviso il volo per l'estero. Dopo aver girovagato, di paese in paese, aver sofferto ogni sorta di privazioni e rimasto senza quattrini, il Gaidello venne nella determinazione di tornare in patria. Prese quindi la strada del confine e dal Tirolo venne *pedibus calcantibus* a Verona, e stamane si costituiva al maresciallo dei carabinieri Balbi, comandante la principale che lo condusse subito in carcere.

Ragni generale d'Armata

Da quanto telegrafano da Roma ad un giornale lombardo, il nuovo generale d'armata, designato al Comando di una Armata in guerra, sarà il generale Ottavio Ragni, che, rimarrebbe governatore della Tripolitania.

Il generale Ragni prima di partire per la guerra, era qui comandante del nostro Corpo d'Armata.

VICENZA

Il rapporto economico della Provincia pel I. Semestre 1912

VICENZA — Ci scrivono 26:

Oggi la Camera di Commercio ha diramato il suo Rapporto Economico del primo semestre 1912 per la Provincia di Vicenza.

Esso si divide in tre capitoli. Nel primo parla della campagna bacologica e serica, notando che la diaspis pentagona non ha fatto i danni temuti e che il raccolto dei bozzoli nella Provincia si aggira intorno ai 2.500.000 chilogrammi di bozzoli, in gran parte assorbita dai nostri filandieri.

Nel secondo si intrattiene sui dissesti bancari della Cassa di Noventa, della Banca Popolare di Schio e del Piccolo Credito di Vicenza. Per la Cassa di Noventa si è concluso il concordato al 53 per cento; per la Banca Popolare di Schio i creditori potranno avere il 40 per cento del capitale; del Piccolo Credito nulla di positivo vi è ancora. Resta che in breve spazio di tempo i tre dissesti hanno consumato in Provincia 3 milioni e 750 mila lire del pubblico risparmio.

I fallimenti furono 44.

Nel terzo capitolo illustra la distribuzione della energia elettrica lungo la Riviera dei Berici.

BASSANO — Ci scrivono 26:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento vincolati a 3 mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento: interesse netto, libretto gratis.

Ferimento tra cognati

THIENE — Ci scrivono 26:

A Calvene certo Testolin Nicolò d'anni 68, per motivi d'interesse offendeva la propria cognata Rigon Candida. Il Testolin dalle parole passava a vie di fatto, con una mossa rapida afferrò una roncola a manico fisso e colpì la povera cognata Rigon alla testa, al collo e alla mano destra. Alle grida della malcapitata accorse gente del vicinato e poco dopo arrivò il medico del luogo che le prodigò le cure del caso, giudicandola guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Stamane il Testolin si costituiva spontaneamente ai nostri carabinieri.

Ultima ora

Il bombardamento di Tarabosc e Scutari

Cettigne 26

Il bombardamento di Tarabosc e contro altre fortezze circostanti Scutari continua incessantemente. L'artiglieria turca tentò nuovamente di sloggiare i montenegrini dalle posizioni che occupavano concentrando il suo fuoco specialmente contro il monte Ghirok. I suoi sforzi però non ebbero successo. Ieri il nemico cercò di rioccupare le posizioni perdute e attaccò violentemente le truppe montenegrine assedianti Tarabosc. Al di là di Oblika ove il fuoco dei cannoni montenegrini produce da qualche giorno risultati meravigliosi sulle fortezze nemiche cominciò a mezzogiorno un accanito combattimento che durò fino a sera. I montenegrini inferiori di numero si difesero coraggiosamente e inflissero ai turchi grandi perdite obbligandoli a battere in ritirata. Il nemico abbandonò morti e feriti sul campo di battaglia. Le perdite dei montenegrini sono insignificanti.

I creditori della Turchia tutelati dalle Potenze

Cettigne, 26

I rappresentanti delle grandi Potenze fecero presso il governo montenegrino un passo dichiarando che qualunque sia la soluzione che possa avvenire, gli interessi dei creditori della Turchia dovranno tutelarsi.

La Camera turca sarà soppressa?

Costantinopoli 26

Il giornale armeno Lussattzag, assicura che il governo intende sopprimere la Camera e sostituirla con un Consiglio di Stato.

Torpediniera turca nella flotta greca

Atene, 26

E' arrivata oggi all' arsenale la torpediniera turca *Adalia*, rimessa a galla a Prevesa. L'*Adalia* catturata come bottino di guerra entra a far parte della marina ellenica.

I futuri rapporti bulgaro-rumeni

Sofia, 26

Il *Mir* constata che in seguito alla piega presa dagli avvenimenti dei Balcani comincia a manifestarsi in Rumenia una corrente in sostegno di nuove combinazioni per l'onore del paese. E' da presumere che la Rumenia, amica immutabile della Bulgaria, accetterà indubbiamente certi cambiamenti che sono ad essa consigliati dagli attuali avvenimenti. Noi siamo certi, dice il *Mir*, che ciò non potrà offuscare le nostre relazioni con la Rumenia. Spetta ai bulgari e ai rumeni di unirsi in un accordo cordiale e saldo per svolgere una parte importante nei Balcani e per esercitare in generale una forte influenza sulla politica internazionale.

Gli incidenti italo-francesi al tribunale dell'Aja

Roma, 26

A seguito degli incidenti sollevati dalla cattura del piroscafo francese *Tavignano* e dei colpi di cannone tirati sulle due maone tunisine *Camouna* e *Gaulois* i governi italiano e francese affidavano ad una commissione internazionale di inchiesta il compito di accertare le questioni di fatto relative agli incidenti medesimi. La detta commissione presentò il suo rapporto il 2 luglio 1912. Ma non avendo potuto i due governi addivenire, in base a tale rapporto, a un accordo diretto per la soluzione degli incidenti, hanno deciso di sottoporre gli incidenti stessi al medesimo tribunale arbitrale che è incaricato di decidere sugli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*. Il tribunale si radunerà all'Aja nella seconda metà di marzo per decidere tutte le questioni ad esso sottoposte.

Il servizio radiotelegrafico nella guerra libica

Roma, 26

Il Ministero della guerra comunica: Da alcuni giornali esteri è stata riportata la notizia che ingegneri radio-telegrafisti francesi hanno impiantato durante la guerra libica un regolare servizio di radiotelegrafia per conto del governo italiano. La notizia non è esatta, perchè il servizio radiotelegrafico sia per l'esercito che per la marina si svolse in Libia su impianti Marconi forniti dalla Wireless Company. L'impiego di qualche apparecchio d'altro sistema nei casi urgenti nulla toglie alla completa preferenza che l'amministrazione militare italiana ha sempre dato ai complessi radiotelegrafici del sistema Marconi.

La commissione centrale di avanzamento

Roma, 26

L'*Esercito Italiano* dice che si è ieri riunita la commissione centrale di avanzamento per l'Esercito sotto la presidenza del generale di esercito sen. Caneva.

Il programma navale della Russia

Pietroburgo 26

Il ministro della Marina ha presentato alla Duma un progetto di legge in basse alla legge detta: « del programma navale ridotto », con il quale chiede per il 1913 un credito di 103 milioni di rubli per le costruzioni navali, 47 milioni per l'armamento, 29 milioni per i lavori dei porti e 26 milioni per le manutenzioni.

Dimostrazioni di studenti a Milano

Milano, 26

Gl'incidenti avvenuti in questi giorni a Vienna, fra studenti italiani e polizia, hanno provocato una dimostrazione di protesta degli studenti milanesi.

In piazza del Duomo si radunarono 500 dimostranti col proposito di fare una manifestazione ostile all'Austria e una passeggiata fino al Consolato Austriaco. Ma l'intervento della polizia impedì discorsi e passeggiata. I dimostranti più inferociti furono portati in guardina. Mancati i caporioni, la dimostrazione ebbe presto termine.

Lo sciopero dei tramvieri a Genova

Genova, 26

In seguito al licenziamento di un conduttore che aveva percosso un controllore ed al rifiuto della direzione di riammetterlo al servizio e di sottomettere la questione ad un arbitrato, i tramvieri a mezzogiorno dichiararono lo sciopero. Man mano le vetture rientrarono ai depositi.

Sinora nessun incidente. Molto malumore nel pubblico.

La follia di un soldato
Si barrica in una villa e si uccide per non arrendersi

Ancona 26

Il soldato Virgilio Murgia, romano, appartenente alla banda musicale del 93.o fanteria, che doveva scontare una condanna di sei mesi di reclusione per truffa, invece di entrare in carcere, noleggiata una bicicletta, impadronitosi di un fucile Modello 91 e di abbondanti munizioni, di una rivoltella, di una sciabola si diresse alla vicina Villa Olivieri, tentando di parlare con la domestica dell'Olivieri di cui era amante. Il sig. Olivieri glielo impedì ed il Murgia allora cominciò un vero assedio alla villa cercando di penetrarvi anche a mezzo di scalo notturno e sparando alcuni colpi di rivoltella e di fucile.

L'Olivieri avvertì il comando del 93. fanteria e subito accorsero sul posto il capitano Casalecchia e una squadra di carabinieri che si misero sulla pista del Murgia. La caccia è durata tutta la notte. Infine il Murgia si è ridotto in una stanza in prossimità dello stand del tiro al Piccione, barricandovisi, ma mentre i carabinieri si avvicinavano all'improvvisato fortilizio il Murgia si tirò un colpo di fucile sotto la gola stramazzando morto.

Il Gruppo repubblicano

Roma 26

In una sala di Montecitorio si è riunito il gruppo repubblicano. Si è incaricato l'on. Mirabelli di fare una dichiarazione sul trattato di Losanna. Si è delegato l'on. Viazzi a svolgere a nome del gruppo una interrogazione sull'arresto di Hervé. Si è deliberata una inchiesta sui fatti di Frosinone per cui l'on. Comandini presenterà una interpellanza.

Il governo nega l'"exequatur" all'arcivescovo di Genova

Roma. 26

La *Tribuna* pubblica: Ci consta che il Consiglio dei ministri in seguito alla inchiesta compiuta dal giorno della nomina di mons. Caron ad arcivescovo di Genova ha deliberato di non concedere il relativo *exequatur*.

Zuccherificio in fiamme

Aquila, 26

Giunge notizia da Avezzano che un grave incendio si è sviluppato nella sezione «Quadretti» del locale zuccherificio prendendo subito grandi proporzioni. Nella notte si è potuto isolare il fuoco, salvando la raffineria. I danni sono ingenti. E' stato richiesto l'aiuto dai pompieri di Roma.

Uccisi dalla corrente elettrica

Nizza, 26

Stamane nel cantiere Bonvoyage, ove si trova la macchina adibita all'estrazione delle pietre e della sabbia destinate alla costruzione della ferrovia Nizza-Italia per la montagna, vari operai sono rimasti uccisi dalla corrente elettrica, avendo il camino della macchina urtato contro un canapo che serve alla trasmissione della forza motrice.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 26 Novembre

ROMA, 26 — Cambio per domani 101.10 — Cambio settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1[2 god. 1 Luglio	99.45	—,—
» » 3 1[2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1[2 emiss 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1[2 0[0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0[0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	866,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	6?,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1645,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0[0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3[4 0[0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.40	124.50	—,—	—,—	6
Francia	101,05	101,12 1[2	—,—	—,—	4
Belgio	100,55	100,62 1[2	—,—	—,—	5
Londra	25,49 1[2	25,51 1[2	25,18	25,20	5
Svizzera	100,60	100,67 1[2	—,—	—,—	4 1[2
Austria	105.20	105.30	—,—	—,—	6
Banca au.	105,20	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 5 0[0 con.	100	99,70	99,42
» » » fine	100	99.77 1[2	99,72
» » 3 1[2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467,—	1478,—
Credito Italiano	500	557,—	558,—
Società Banc. it.	250	103,—	103 50
Banca comm. it.	500	867,—	866,—
Az. Costr. Venete	200	152,—	152,—
Navigaz. Generale	300	412.50	412,—
Acciaierie Terni	500	1659,—	1650,—
Edison	150	600,—	600,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 3 0[0 cons	100	99 67	99,60
» » » fine	100	99,82	99,80
» » 3 0[0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,—	1467 50
Credito Italiano	500	557,—	557,—
Banca Comm. Ital.	500	869,—	867,—
Ferr. Meridionali	500	591,—	590.50
Ferr. Mediterranee	500	384,—	381,50
Navigaz. Generale	300	414,—	412,—
Az. Banco di Roma	100	105,12	105.—
Acciaierie Terni	500	1664,—	1651,—
Raffineria zuccher.	200	344,25	344,—
Erid. fabb. zucch.	200	773,—	766,—
Ar. Ansaldo e C.	250	307,50	304,50

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1467.50 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1995 — Soc. Omnibus 200 — Soc. Gaz 1198 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 725 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 26	
Rendita fr. 3 0[0	—,—
» » perp.	89,55
Rendita it. 3 1[2	96,30
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3[4 0[0	75,06
Obb. Lombarde	255,—
Cambio sull'It.	987[8
R. turca unific.	84.40
Banca di Parigi	1707,—
Tunisine nuove	435,—
Eg. 4 0[0 (rend.)	100,—
Ren. ungh. 4 0[0	89,70
Ren. spag. 4 0[0	90,92
Banca ottomana	636,—
Banca Comm. it.	856,—
Azioni Suez	6080,—
Lotti turchi	187 50
Rendita Russa	75 85
Ferr. mer. ater.	585,—
Soc. Alti Forni Piombino	129.—
R. serba 4 0[0	81,50

BERLINO 26	
Cr. Mob. aus. fine	188,—
Deutsche Bank	248,37
Diskonto	182.50
Bochumer	213,25
Gelsen Kirchen	191.12

VIENNA 26	
Cred. aust. Cor.	601,50
Lombarde	110,—
Banca anglo-aus.	314,50
Austriache	669 —
Banca Aus.-ung.	2015,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,01
» su Londra	24,22
Lire it. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	83,—
» » (carta)	83,—
Union Bank	588,—
Rend. aust. (oro)	108,45
Rend. ungh. 4 0[0	88,05
» 3 1[2 0[0	73,—
Banca dei P. aus.	477,50

LONDRA 25	
Nuovi cons. 2 3[4	75 4[16
Rendita ital. 3 1[2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 1[2
Rendita turca unif.	84 1[2
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29 5[8
Par. Camb. Londra	25,23

BERLINO, 26 — Tendenza ferma.
PARIGI, 26 — Tendenza ferma.
VIENNA, 26 — Tendenza ferma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Ringraziamento

La vedova Maria Dose e i parenti tutti vivamente commossi ringraziano la Spett. *Società Querini*, il Cav. Antonio Azzano e tutte le persone gentili che nella dolorosa circostanza parteciparono al loro dolore per la perdita dell'amatissimo

CARLO DOSE

Ringraziano ancora l'Egregio Dottore Umberto Spanio per le innumerevoli e pazienti cure prodigate al loro caro durante la penosa malattia.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Una signora borseggiata

Certo Billetta Giovanni fu Luigi d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione ed alla vigilanza speciale per un anno, per avere, il 16 giugno u. s., in Venezia, tolto con destrezza un portamonete dalla borsetta che portava al braccio la signora Schwarz Emilia. Appellarono l'imputato e il Procuratore del Re.

La Corte respinto l'appello del P. M., ha confermato la sentenza di primo grado togliendo la vigilanza speciale

Dif. avv. Duse.

I ladri in un negozio

Tal Ferrarini Roberto di Pietro d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione, per avere il 13 giugno 1912, in Venezia, tentato di rubare in unione di altri tre individui rimasti sconosciuti, nel negozio di Zanini Ferdinando ove si introdusse scalando la balconata, non riuscendo a consumare il furto per essere stato sorpreso dal proprietario.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Un ladro a Murano

Cenedese Gio. Batta di Gio. Batta, d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, per avere nella notte dal 4 al 5 febbraio 1912, in Murano, rubato una catena d'oro, un orologio di nickel ed un accendi sigaro del valore complessivo di lire 180, in danno di Vistosi Pietro; di un portamonete con cent. 80 in danno di Nordio Ermanno e di lire 10 in danno di Versino.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Uno scroccone a Padova

Certo Guariso Giovanni fu Antonio, di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 2 e giorni 21 di reclusione, per avere, in Padova, sorpreso la buona fede di A. Sacchetto, Nardi Giulia, Rigon Giovanni e Marcordoro Antonio, facendo si servire vino e liquori per lire 1.30 che sapeva di non poter pagare, perchè sprovvisto di denaro. Ricorse il P. G. e la Corte aggiunse alla pena del Tribunale quella di lire 160 di multa

Furti e tentati furti a Vicenza

★ Bellin Attilio fu Giovanni d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad un anno di reclusione e lire 300 di multa, per essersi appropriato in Malo, il 16 giugno 1911, una bicicletta del valore di lire 150 in danno di Meneghetto Francesco, e per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, rubato dalla casa aperta di Drago Gaetano, un orologio del valore di lire 10.

La Corte conferma, riducendo però la multa a lire 250.

★ Incao Giuseppe fu Vincenzo d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 9 di reclusione, per essere la notte del 21 luglio 1912, in Velo d'Astico, penetrato nell'abitazione di Toniolo Elisa senza riuscirne nell'intento per intervento della padrona di casa suddetta; inoltre per essere stato trovato in possesso di un coltello senza giustificato motivo.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 20.

Dif. avv. R. Franco.

★ Fontana Giorgio fu Giovanni d'anni 16 e Boaretto Antonio di Felice d'anni 14 furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il primo a mesi 13 e giorni 17, il secondo a mesi 12 e giorni 27, per avere il 13 luglio 1912, in Vicenza, in unione con altri due e mediante scassi, involato da una macchina distributrice automatica dolci ed *altri oggetti, per un importo di* lire 12 circa *in danno di* Nardo Agostino.

La Corte riduce la pena a mesi 8 per Fontana e assolve il Boaretto per non provata reità.

Dif. avv. Duse.

Ladro messo in fuga a Conegliano

Tal Bortolotto Pietro fu Gio. Batta di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad un anno, mesi 7 e giorni 16 di reclusione, perchè nella notte dall'11 al 12 giugno 1912, penetrò con scasso in un locale dell'esercizio di Zorzato Giovanni di Conegliano, dandosi poi alla fuga perchè sorpreso dal suddetto proprietario.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Pres. cav. Carminati; P. M. cav. Zanchetta.

Corte d'Assise di Verona

Pasqua di sangue

Ci scrivono da Verona, 26:

Stamane si è ripreso il processo per la tragedia svoltasi a S. Michele davanti all'esercizio di vino dell'oste « Taca-via ».

I giurati hanno minutamente visitato gli effetti costituenti corpo di reato, di pertinenza dei due morti e degli attuali imputati. Quindi, ultimata l'istruttoria, ha rinviato l'udienza in causa della momentanea assenza del difensore avv. Casalini.

Il processo volge al termine. Mancano ora le arringhe. Per primo avrà la parola l'avv. Bonardi della P. C.

Corte d'Assise di Belluno

La condanna dell'ex ricevitore postale di Cadola

Ci scrivono da Belluno, 26:

Ieri sera, ad ora tarda, è terminato il processo contro l'ex ricevitore postale di Cadola (Ponte nelle Alpi) Pierobon Cesare di anni ventinove, accusato di peculato e di falso.

L'avv. Lante Vincenzo, confutando le argomentazioni del cav. Caccianiga, procuratore generale, ha sostenuto la infermità di mente del prevenuto. L'avv. Francesco Bianco, poi, si soffermò in modo speciale sulla irresponsabilità dell'accusato causa la totale infermità di mente e con calore e con colore parlò a lungo in modo assai efficace.

I giurati ammisero il peculato con la discriminante della completa irresponsabilità per infermità di mente. Il Pierobon venne condannato, complessivamente, ad anni due e ad un mese ed agli accessori di legge.

Corte d'Assise di Udine

La condanna della guardia di finanza

Ci scrivono da Udine 26:

Stamane alla Corte d'Assise si è chiuso il processo contro la guardia di finanza Livio Cecchini, accusato di mancato omicidio ai danni del sacerdote Eugenio Dabalà, cappellano di Prossenicco. I giurati, accogliendo in parte la tesi della difesa, emisero un verdetto affermativo con la diminuente della semi infermità mentale, la provocazione lieve, e concessero le attenuanti. Il presidente condannò il Cecchini a due anni e sei mesi di reclusione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 25 Novembre — Vap. ingl. « Clydesdale » cap. Kean da Newcastle con carbone — Ell. « Koroniadis » cap. Koroniadis da Taganrog con cereali.

Arrivi del 26 detto — Vap. ital. « Assiria » cap. Pipitò da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 26 detto — Vap. ital. « Epiro » cap. Gentile per Prevesa con merci — a. u. « Prozattus » cap. Randich per Seriphos, vuoto — ital. « Veneto » cap. Comelis per Spalato con merci — ital. « Gallipoli » cap. Milella per Fiume con merci — ital. « Caboto » cap. Pellegrini per Calcutta con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. « Paudia A. Ralli » da Marsiglia merci.
Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Leonidas » da Marsiglia con merci.
Ingl. « Veria » da Newport con carbone.
A. U. « Korana » da Swansea con carbone.
Ingl. « Iskra » da Barry con carbone.
Ingl. « Bendew » da Barry con carbone.
Germ « H. Postoppidan » da Grangemouth, carbone.
Bil. « Heraclias » da Cardiff, carbone.
Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « Castlegarth » da Barry carbone
Ingl. « O. A. Knudsen » da Newport carbone.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulinà cereali.
Ingl. « Wearlale » da Shield carbone.
Ingl. « Haulven » da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

26 Novembre — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 170 — Cereali 36 — Cotoni 4 — Varie 124 — Per la Ferrovia 47 — Totale 381.

Scaricati 120.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 39.000 — di cui in cotoni americani 27 000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.83	6.81
Novembre Dicembre	» 6.73	6.69
Dicembre Gennaio	» 6.71	6.77
Gennaio Febbraio	» 6.70	6.65
Febbraio Marzo	» 6.68	6.64
Marzo Aprile	» 6.66	6.63
Aprile Maggio	» 6.65	6.63
Maggio Giugno	» 6.65	6.63
Giugno Luglio	» 6.64	6.62
Luglio Agosto	» 6.63	6.60

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 33; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Tutto era semplice, severo, privo di simboli melodrammatici, ma improntato ad una cupezza che incuteva terrore.

Gli uomini che si trovavano riuniti là dentro si contarono.

Erano dodici.

— Ci siamo tutti, — disse uno — manca solo *lui*.

— Non può tardare a giungere, — aggiunse un secondo.

— E' vero, conosciamo tutti la sua puntualità.

— Del resto, l'ora stabilita non è ancora scoccata.

— Manca un minuto però.

Si fece silenzio.

Nell'ampia sala s'udiva ormai solo il respiro di quei petti vigorosi, il lieve fruscio dei mantelli neri.

Ad un tratto la molla del pendolo appeso alla parete ebbe uno scatto lungo, tremolante, ed uno ad uno i dodici colpi della soneria vibrarono un po' rauchi.

Al dodicesimo un uomo comparve nella sala.

— Il capitano! — s'udì, come un susurro appena distinto.

Il sopraggiunto era vestito come i compagni, si teneva tutto chiuso in un mantello e aveva il capo coperto da un cappellaccio che gli adombrava il viso mascherato.

Egli andò a sedersi subito nel seggio, posò sulla scrivania che aveva dinanzi una rivoltella e disse:

— Amici, sedetevi, se vi fa piacere... Vi avverto però che fra poco riceveremo una visita molto sgradevole; ne ho avuto poco fa l'avviso da quel piccolo uomo laggiù che pare esiti ad avanzarsi.

Qua, mio bel monello, avvicinati.

Tutti gli occhi si volsero a guardare dove accennava la mano del parlatore e videro venire innanzi... chi?

Si capisce: Bibloquin, il biricchino della Parigi furfantesca.

Il monello venne a fermarsi presso il tavolo e volse in giro, con una meravigliosa sfrontatezza, il suo sguardo canzonatorio pur nei momenti più solenni e più terribili.

— Parla — gli disse brevemente il *capitano*.

— Mi sbrigo subito io, in quattro parole e felice notte, — rispose Bibloquin. — Oggi passo per una strada, incontro due signori che stavano per separarsi e odo uno di essi, il più piccolo e il più vecchio, dire all'altro così piano che senza il mio udito, capace di sentir nascere l'erba, non sarebbe stato possibile afferrare una sillaba:

— Amico mio, state certo che questa notte in via Aubry-le-Boucher taglieremo due grossi nodi: uno rappresenta la testa della.....

Bibloquin corrugò la fronte, mostrando di fare un grosso sforzo di memoria.

— Ebbene? — incalzò il capo dei convenuti.

— Aspettate.... voglio ricordarmi la parola precisa, — seguitò il biricchino. — Era tanto curiosa.... la sentivo allora per la prima volta. Ah, eccola, eccola... disse così, dunque: uno rappresenta la testa dell'idra apaches, l'altro... ».

Non potei più udire nulla per il rumore di un fiacre che si metteva in moto, ma ne sapevo abbastanza, tanto più che non avevo tardato a scoprire chi si nascondeva sotto il travestimento di quel piccolo e venerabile signore.

— Chi?... parla.

— Un grande nemico di tutti creduto sparito, lontano, morto e sepolto.

— Spiegati.

— L'eccellentissimo signor Lefiot, commissario di polizia a riposo... ma viceversa sempre in moto più del signor Lepine, come se avesse mangiato diavoli per un anno intero di seguito.

Gli sguardi dei dodici mascherati, fin allora fissi su Bibloquin, a quella rivelazione si rivolsero al capitano in ansiosa interrogazione.

Questi era calmo, impassibile.

— Sta bene, — disse — noi ti siamo grati, piccolo amico, della tua intelligente devozione e ne riceverai presto le prove.

In quanto a noi, possiamo incominciare a trattar gli argomenti che hanno causato l'attuale convocazione.

Il primo di tutto riguarda l'arresto di Camoufflet, avvenuto pochi giorni or sono.

Questo valentissimo ma vanitoso apache si trova attualmente chiuso nella Petite Rochette.

Urge provvedere alla sua sorte, poichè egli conosce quasi tutti i segreti della nostra organizzazione e potrebbe comprometterci o con una imprudenza o con un tradimento.

Due sono le vie da tentare: la liberazione o la soppressione; la prima è quella che, a norma del nostro statuto, deve essere tentata per la prima e così sarà fatto. In caso d'impossibilità... quel disgraziato, avendo commesso lo sproposito di lasciarsi prendere, subirà il suo destino, per quanto esso sia crudele.

Tacque per guardare i suoi compagni.

I dodici uomini erano invasi da una visibile agitazione; volgevano frequenti occhiate all'unica porticina esistente, almeno in apparenza, nella sala, in fondo al rettangolo dirimpetto al seggio, e non prestavano quasi nessuno attenzione a quanto egli diceva.

Finalmente uno di essi si alzò e disse:

— Capitano, tutti noi pensiamo che, nella circostanza eccezionale, sia opportuno rimandare la seduta e provvedere alla comune salvezza in previsione dell'avverarsi d'una sorpresa da parte della polizia.

— Avete dunque paura? — chiese il capo con una punta di sarcasmo.

— No, siamo prudenti.

— In tal caso, — ribattè l'altro con alterezza — voi mi stimate privo di codesta virtù che è la prima di cui deve essere dotato un condottiere d'uomini.

— Ma....

— Basta: pensavo di godere presso di voi maggiore fiducia e più alta considerazione.

Nessuno, a tali parole che in quel momento sembravano incomprensibili, osò più replicare.

Passarono alcuni istanti di silenzio.

Ad un tratto l'usciolo si spalancò e le sentinelle scaglionate fuori si precipitarono nella sala gridando con voce soffocata:

— Siamo presi in trappola, — digrignarono alcuni estraendo le armi — bisogna arrendersi o morire.

— Zitto là — disse il capitano balzando in piedi e avvicinandosi alla parete — premono a me come a voi la libertà e la vita.... Vedrete quale sorpresa io serbo a tutti; a voi e a quei signori.

Qui, attorno a me tutti quanti.... e nessun gesto, nessuna parola senza mio ordine.

Aveva appena terminato di proferire queste parole, che l'usciolo, il quale nella confusione era stato chiuso dallo interno, sbattè violentemente contro il muro e un commissario di polizia seguito dal signor Lefiot, dal conte di Croix-Luc travestiti e da un nugolo di agenti in borghese e in divisa entrò nella sala gridando:

— In nome della legge, signori, io vi dichiaro in arresto!

CAPITOLO VIII.

La carrozza infernale

Il co. Jacopo di Croix-Luc, di ritorno da Auteuil, aveva riferito al signor Lefiot quanto il guascone Giuseppe aveva appreso dalle vezzose labbra di Martuccia, la cameriera di Renata Morel.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 330 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 28 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Albania eretta in Principato autonomo

Le trattative per l'armistizio falliranno?

Il problema albanese

La nuova soluzione prospettata

Roma, 27

(So.) — *Un fatto essenzialmente risolutivo viene a rischiarare l'orizzonte europeo. Le Potenze avrebbero trovato la soluzione della questione albanese che consisterebbe nel neutralizzare il futuro principato autonomo, nel quale l'Albania sarà convertita. Se questa notizia verrà ufficialmente confermata, il pericolo di una conflagrazione europea risulterà quasi completamente scongiurato. Quanto all'Italia, l'Albania neutrale rappresenta, a quanto si afferma nelle sfere ufficiali, la migliore soluzione che la spinosa questione potesse avere.*

Di fronte a questa notizia, che è la grande notizia del giorno, gli altri lati della situazione balcanica perdono importanza. Ad ogni modo, la situazione è questa: I negoziati continuato a Ciatalgia fra turchi e bulgari e dura l'armistizio temporaneo. Ma l'armistizio generale definitivo sembra ancora difficile, perchè i bulgari insistevano, fino a ieri sera, sulla resa di Scutari, Adrianopoli, Giannina e Ciatalgia, mentre i turchi hanno sempre risposto che non avrebbero potuto mai accettare queste condizioni. Oggi ha luogo l'ultimo colloquio, quello decisivo. Sembra che i bulgari presenteranno condizioni più miti e non insisteranno sulla resa di Ciatalgia. Se la Turchia accetterà queste condizioni modificate, l'armistizio temporaneo che è stato concluso diverrà definitivo e potrà avviare alla pace. Se la Porta oggi respinge queste ultime condizioni, la guerra si riaccenderà domani su tutta la linea.

Quanto alla situazione diplomatica, oltre alla accennata soluzione della questione albanese, un altro elemento rassicurante è intervenuto: l'idea di una conferenza internazionale, per sistemare la questione d'Oriente. L'idea della conferenza guadagna terreno. L'Austria ha già fatto sapere in via ufficiosa che accetta di prendervi parte, ma ad una condizione: che il suo programma minimo di fronte alla questione dell'Albania e dell'Adriatico, sia rispettato.

Eccovi ora maggiori particolari sulla proposta di neutralizzare il futuro principato di Albania. Informazioni da Londra alla Tribuna, *confermate alla nostra Consulta, dicono:*

« Secondo informazioni di questi circoli diplomatici, la questione fondamentale dell'Albania può considerarsi risolta in via di principio, con l'adesione di tutte le potenze al progetto di costituirla in un principato autonomo. Sono anzi in grado di dirvi che la diplomazia probabilmente si spingerà in proposito ancora più avanti inquantochè è stato preso in considerazione un ulteriore progetto secondo il quale tutte le grandi potenze si assumerebbero di garantire la neutralità dell'Albania, assicurando così in suo favore non solo la soluzione della situazione presente, ma garantendola per l'avvenire e mettendola al coperto da qualunque possibile aggressione ».

Commentando il dispaccio, la Tribuna *scrive che questa informazione, che essa ha ragione di ritenere corrispondente ai fatti, è di una importanza eccezionale e non può a meno di riuscire altamente soddisfacente a tutti quelli che si sono preoccupati della soluzione del nuovo problema aperto con la grande crisi dei Balcani.*

La questione albanese, continua la Tribuna, *è sempre stata una questione principalmente italiana, come quella della Tripolitania. Tanto per l'una che per l'altra l'Italia non avrebbe mai potuto permettere non che una soluzione definitiva, ma nemmeno una intromissione temporanea che potesse in qualche modo essere una negazione e una minaccia dei suoi interessi, affermati prima nella coscienza del suo popolo e poi consacrati nei trattati.*

Il fatto che l'Italia, che doveva seguire in proposito una politica sua, espressione dei suoi interessi, abbia potuto per la questione albanese trovarsi d'accordo con le altre potenze, e con l'Austria particolarmente, è da considerarsi come un ulteriore guadagno o almeno una diminuita difficoltà, poichè una politica nostra non significa inevitabilmente una politica in contrasto con quella degli altri. L'autonomia albanese è per noi un interesse supremo politico militare ed economico nello stesso tempo. Niente quindi di più schiettamente italiano e nazionale dell'azione che il nostro Governo ha svolto in questo senso.

Questa azione avrebbe dovuto essere svolta in ogni caso, anche se ci fossimo trovati soli ed isolati a difendere l'Albania contro qualunque insidia e da qualunque luogo movesse.

Le condizioni della politica internazionale, la efficacia degli accordi che l'Italia aveva già conclusi per l'eventualità degli avvenimenti che sono poi scoppiati, lo stesso senso di giustizia internazionale che non potevano negare all'Albania l'applicazione di quel principio di nazionalità, invocato per conto proprio dagli altri popolo balcanici, hanno facilitato il nostro compito spianandoci avanti la strada; ma il fatto che essa si trova parallela, ad esempio, con quella dell'Austria, non toglie che essa sia strada nostra, e noi troviamo, conclude la Tribuna, *più logico che l'Italia, mantenendo il proprio concetto della intangibilità e dell'eventuale autonomia albanese, profitti della facilitazione che le viene dalla adesione austriaca e non segua la condotta di coloro che, dopo essersi agitati per l'indipendenza albanese, avrebbero ora preferito che l'Italia mutasse ad un tratto pensiero e programma, solo perchè l'Austria, mantenendosi fedele allo spirito dei patti che aveva con noi, ha sanzionato anch'essa il concetto dell'indipendenza albanese. »*

Mentre nelle sfere ministeriali si diffonde la notizia, rassicurante per l'Italia, che secondo un accordo fra le Potenze, l'Albania sarà un principato autonomo neutrale, il Giornale d'Italia *getta un grido di allarme in mezzo al caotico tumulto delle notizie balcaniche, accennando ad un presunto progetto della Grecia di impadronirsi di Vallona. La cosa ci è parsa così enorme, dice il* Giornale d'Italia, *da non meritare di essere creduta. Il* Giornale d'Italia *nota che Vallona non ha da essere dell'Austria, ma non deve essere neanche della Grecia, nè di altra Potenza militare grande o piccola. « Sarà bene, esso conclude, che su questo punto il nostro governo parli chiaro al governo di Atene ».*

La Turchia decisa a resistere

Costantinopoli, 27

Le condizioni dell'armistizio presentato dai bulgari sarebbero: Consegna di Scutari e Giannina ed obbligo da parte della Turchia di non condurre in Europa nuove truppe asiatiche.

I delegati turchi e burgari hanno avuto ieri due conferenze a Baglchkeny. Si conferma che i turchi hanno dichiarato che non ammettono fra le condizioni di pace la resa di Adrianopoli, di Giannina e di Scutari. Nei circoli ufficiali si è sempre pessimisti circa il risultato delle trattative.

Un giornale turco dice che i bulgari faranno grandi sforzi per prendere Adrianopoli durante i negoziati per la pace e che è atteso per oggi un assalto generale.

I giornali annunziano che è stato proclamato un iradè che autorizza l'emissione per mezzo della Banca Ottomana di 3 milioni 800 mila lire turche in buoni del tesoro garantiti dai proventi dell'imposta di guerra

Le condizioni per l'armistizio respinte

Londra 27

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che le condizioni imposte dai bulgari per l'armistizio sono state respinte.

I bulgari faranno nuove proposte?

Parigi 27

Il Petit Parisien *riceve un dispaccio da Costantinopoli dove è detto che i bulgari, essendo state respinte le loro ultime proposte, ne faranno oggi delle nuove. Se anche queste verranno respinte dalla Turchia, le ostilità saranno subito riprese. Nei circoli politici si è pessimisti. I bulgari cercheranno di compiere un grande sforzo.*

La tattica dei turchi

Sofia, 27

Secondo le rare notizie che giungono sulle conferenze di Ciatalgia sembra che i turchi si limitino a seguire la loro tattica abituale, ma che contrariamente alle loro speranze i bulgari siano decisi a non prestarsi a tale manovra. Non ha avuto luogo ieri alcun incontro tra i delegati a Ciatalgia. E' probabile che ve ne sia uno oggi tra le 5 e le 6.

I combattimenti ripresi a Ciatalgia?

Belgrado, 27

Non è ancora giunta alcuna notizia ufficiale sui risultati dei preliminari relativi dell'armistizio chiesto dalla Turchia. Nei circoli governativi si dichiara che si sta trattando presentemente soltanto l'armistizio e che per i negoziati definitivi di pace la Serbia e gli altri Stati alleati saranno rappresentati effettivamente da delegati.

Si sa che i combattimenti sono stati ripresi a Ciatalgia. Oltre cinquantamila uomini di truppe serbe si trovano con le forze bulgare dinanzi alla linea di Ciatalgia e un effettivo serbo di egual numero mantiene l'assedio di Adrianopoli.

I bulgari si ritirerebbero a Ciorlu?

La fiducia di Nazim pascià

Berlino, 27

Il Berliner Tagblatt *riceve da Costantinopoli: Si dice che la decisione definitiva delle trattative turco-bulgare sarà presa oggi a mezzogiorno quando scadrà il termine fissato dai negoziatori. Non si parla più della consegna di Adrianopoli. I bulgari sembrano pure avere accettato il principio della ritirata delle loro truppe fino a Ciorlu. Nazim consiglia però di respingere la pace. Le truppe turche sono in condizioni eccellenti e se le trattative falliscono bisognerà aspettarsi una energica offensiva dalla Turchia.*

Importante posizione occupata dai bulgari

Sofia 27

Le truppe bulgare occuparono Dedeagatch e sono così in grado di far subito venire da Salonicco rinforzi, provvigioni e viveri e munizioni per gli eserciti di Adrianopoli e Ciatalgia.

Un inviato turco da Venizelos

Costantinopoli, 27

L'ex deputato di Salonicco Homeas il quale dopo un'intervista col Gran Visir era stato inviato in missione ad Atene dove ha avuto un lungo colloquio con Venizelos, è ritornato.

La Bulgaria contraria alla conferenza

Sofia 27

Si assicura che di fronte alle tendenze che si manifestano da qualche tempo di sottoporre la questione balcanica a una conferenza europea, il governo bulgaro mantiene fermamente il punto di vista secondo il quale la soluzione della questione balcanica non spetta a una conferenza. Il governo bulgaro accederebbe all'idea di una conferenza soltanto se il programma ne fosse stabilito precedentemente e non comprendesse che la sanzione del riconoscimento della nuova situazione.

Nuove istruzioni ai plenipotenziari turchi

Costantinopoli 27

Ieri non vi fu nessun combattimento sulla linea di Ciatalgia. I due eserciti continuano a costruire trincee.

Si assicura che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri decise che le conversazioni relative all'armistizio vengano promulgate coll'intento di iniziare i negoziati in vista della pace. I consiglieri Legalf Rechid pascià, Hernante Asro bey sono partiti stamane recando ai plenipotenziari ottomani nuove istruzioni deliberate nel Consiglio dei ministri di ieri.

Trattative dirette turco-greche?

Londra 27

Mandano da Costantinopoli al Daily News: *Corre voce che la Grecia tratterebbe direttamente con la Turchia per la conclusione della pace sulla base dell'abbandono al governo di Atene di Salonicco e di tutto il territorio che si trova fra questa città e la frontiera greca attuale.*

Recisa smentita alla Legazione di Roma

Roma, 27

Il Giornale d'Italia *dice che la Legazione di Grecia a Roma a cui si è rivolto per avere qualche schiarimento a proposito della notizia della conclusione della pace tra la Grecia e la Turchia, ha risposto smentendo nel modo più categorico la notizia stessa dichiarandola, oltrechè insussistente, anche inverosimile e assurda.*

Nessuna influenza esercitata dall'Austria

Vienna, 27

La Politische Correspondenz *pubblica un comunicato da Costantinopoli nel quale si dichiara che la decisione presa dalla Porta di continuare la guerra è stata inspirata dalle considerazioni da essa fatte di fronte alle durissime condizioni dell'armistizio. La Porta non è stata spinta da alcuna influenza straniera. Si smentisce soprattutto la dichiarazione tendenziosa secondo la quale l'Austria-Ungheria avrebbe consigliato alla Turchia la ripresa delle operazioni militari. Il comunicato termina dicendo che l'Austria-Ungheria, come è stato riconosciuto in tutti i circoli militari, ha sempre osservato fino dall'inizio della guerra una attitudine strettamente neutrale.*

Adrianopoli agli estremi

Sofia 27

Un medico armeno che è fuggito da Adrianopoli sotto il pretesto di curare i feriti e che ha raggiunto i bulgari, afferma che le risorse della città, riguardo al nutrimento e alle munizioni sono pressochè terminate del tutto. La città sembra ormai giunta agli estremi di una possibile resistenza.

Re Nicola al comando generale di tutto l'esercito

Cettigne, 27

Re Nicola nel suo manifesto annuncia alle truppe che assume da oggi personalmente il comando generale di tutto l'esercito; il principe Danilo prende il comando della divisione del centro dell'est. Il generale Vucotic fu nominato capo dello stato maggiore generale. Nuove inondazioni a Drina rendono difficili le operazioni militari sulla pianura Bukait. Malgrado il tempo cattivo il morale delle truppe è eccellente.

Circa le relazioni greco-serbe

Atene 27

L'Agenzia di Atene pubblica: Onde fare una visita al principe ereditario di Serbia e consolidare le relazioni fraterne greco-serbe, il Diadoco si recò a Monastir seguito dal suo stato maggiore. L'incontro dei due principi fu improntato a grande cordialità. Gli ufficiali dei due eserciti fraternizzarono completamente. Monastir fece al Diadoco una grandiosa dimostrazione a cui parteciparono i notabili della comunità turca, bulgara e israelitica. La città è pavesata coi colori greci e serbi. Nella cattedrale si è cantato un solenne *Te-Deum*. Il Diadoco ritornò poscia a Florina.

Incendi e inondazioni

Londra, 27

Si ha da Sofia in data d'oggi: Secondo un dispaccio ricevuto da Mustafà Pascià un grande numero di abitazioni di Adrianopoli situate presso la moschea del sultano Zelim sarebbero in preda alle fiamme. Alcuni fuggiaschi riferiscono che gran parte della città sarebbe inondata in seguito al deviamento del corso dei fiumi Maritza, Tungia e Arda. La carestia infierirebbe ad Adrianopoli ove regna l'anarchia.

La situazione internazionale migliorata

Londra 27

I giornali rilevano che nelle ultime 24 ore la tensione della situazione internazionale è grandemente diminuita. Il *Times* riferendosi al discorso di Asquith al Guild Hall per il mantenimento del concerto europeo, propugna la riunione di una conferenza. Il *Daily* vede un segno di buon augurio nella visita dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria allo Czar. Anche nei circoli diplomatici si considera migliorata la situazione internazionale, dato il concorde lavoro, in favore della pace, delle potenze tra le quali l'Italia che si adoperò fin dal primo momento in senso pacifico per l'equilibrio dell'Adriatico e per i diritti della nazionalità albanese e grazie altresì al prevalere di nuove tendenze concilianti a Pietroburgo. In Inghilterra si continua a non trovare affatto giustificate le eccessive pretese della Serbia. Le varie proposte concrete attribuite dai giornali all'una e all'altra potenza sono considerate come semplici congetture.

Un proclama degli albanesi d'Italia

Roma 27

Il *Giornale d'Italia* pubblica un vibrato proclama degli 80 Comuni albanesi d'Italia in cui si afferma che l'Albania deve essere lasciata agli albanesi e si aggiunge che se qualcuno aspira al possesso delle montagne Skiptar, sappia che gli albanesi, pure sparsi per il mondo, sono uniti dall'incorruttibile vincolo del sangue e che nessun indizio di pace e di progresso sarà possibile nei Balcani, se prima non sia riconosciuta la nazionalità albanese libera e indipendente, entro i confini che i suoi secolari diritti e le sacre ragioni etniche le assegnano. Il proclama termina invitando il governo ed il popolo d'Italia, per la cui libertà gli albanesi non risparmiarono nè viveri nè averi, a impedire che si compia una tale grande ingiustizia.

Fucilazione smentita

Belgrado 27

(*Ufficiale*) — Le notizie dei giornali riguardo la pretesa fucilazione dell'agente di assicurazione Giacomo Roth in seguito a spionaggio sono inventate di sana pianta. Una persona di questo nome non esiste a Belgrado.

Il console italiano a Durazzo

Roma, 27

Alcuni giornali hanno affermato inesattamente che il console italiano Dolfini si recherà a Durazzo sul regio incrociatore *Caprera*. Egli invece si recherà a bordo di un piroscafo mercantile che ha pure nome *Caprera*.

L'Italia ammonisce la Turchia ad applicare il trattato di pace?

Costantinopoli, 27

Ieri l'incaricato d'affari ha ricordato in un colloquio al ministro degli esteri Noradunghian la necessità di eseguire il trattato di Losanna, allontanando le truppe turche dalla Tripolitania, sospendendo la propaganda panslamitica e il contrabbando d'armi. Fintantochè queste condizioni non saranno adempiute, l'Italia non potrà sgomberare le isole occupate.

Tranquillità in Tripolitania

Tripoli 27

E' giunto a Tripoli l'emiro Alì pascià, figlio di Abdel Kader, già incaricato di predicare la guerra santa. Egli, che ha il grado di colonnello di cavalleria, assicura che il paese è completamente tranquillo. Alì pascià ha visitato il governatore generale Ragni col quale si è recato in automobile in giro per la città. La regione fino ai Monti è tranquilla: le armi consegnate ascendono a 6611.

La "Varese„ e la "Ferruccio„ a Tripoli

Taranto, 27

Le regie navi *Garibaldi, Varese, Ferruccio* componenti la seconda divisione della squadra comandata dal contrammiraglio Patris sono partite. Si afferma che la *Garibaldi* sia diretta a Spezia e le altre a Tripoli.

Il rappresentante del Sultano in Libia

Roma, 27

Chemseddin pascià partirà domani per la Libia. Egli si è recato stamane a salutare il ministro delle colonie onor. Bertolini. Nella sua visita Chemseddin pascià era accompagnato dal primo segretario dell'ambasciata ottomana.

Le prove di artiglieria della 'Dante,

Spezia 27

Sono terminate le prove dei grossi impianti di artiglieria della *Dante Alighieri* con spari dell'ultima torre trinata poppiera da 305. I risultati ottenuti furono buoni. Sulla « dreadnought » si recò pure il Principe Luigi di Savoia comandante in capo del dipartimento. Nella settimana entrante seguiranno a bordo della *Dante Alighieri* le prove delle artiglierie medie e piccole e quelle dei tubi lanciasiluri subacquei.

Il trattato franco-spagnuolo

Madrid 27

Nel pomeriggio di oggi alle 5.4 è stato firmato il trattato franco-spagnuolo relativo al Marocco.

Mobilizzazione generale in Francia originata da un errore!!

Parigi 27

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Nancy: Il brigadiere della gendarmeria, capo della brigata della frontiera ricevendo questa notte l'ordine di mobilizzazione parziale, ha aperto per errore inesplicato, il piego riguardante la mobilizzazione generale. Gli uomini mobilizzati di sette comuni svegliati, si disposero a raggiungere il posto di Abligne ma scoperto rapidamente l'errore ricevettero in istrada il contr'ordine. Il brigadiere arrestato protesta dicendo che ricevette un dispaccio esplicito formale.

In seguito a quest'incidente, nel dipartimento delle Meurthe e Moselle è corsa la voce che era stata ordinata la mobilitazione della regione dell'est. Il Ministro della guerra dichiara che nessun riservista ha ricevuto l'ordine di richiamo nè all'est nè altrove. Le voci sparse di mobilitazione sono dunque infondate.

Infine un comunicato ufficioso dice:

« Le voci corse di mobilitazione generale non hanno alcun fondamento. Come tutti gli anni in questa epoca si è proceduto ad una esperienza di mobilitazione della 28.a brigata di fanteria composta del 35. e 42. reggimenti di linea di Belfort e dal 21. cacciatori a piedi di Montbelliard. L'esperimento ha per iscopo di rendersi conto del grado di allenamento dei giovani soldati ».

La nuova linea postale tra l'Italia e il Brasile

Genova, 27

Il grande piroscafo *Brasile* della Società « La Veloce » comandato dal cav. Casella, ha salpato alle ore 13. Venne inaugurata la nuova linea postale esclusiva tra l'Italia ed il Brasile sovvenzionata dal governo Brasiliano. Alle ore 10 convennero a bordo del piroscafo nel salone di prima classe il direttore della società di navigazione assuntrice del servizio, il comm. Ronco presidente del consorzio del porto, il vice console del Brasile rappresentante il console assente e altre notabilità marittime. Venne servito un rinfresco. Brindarono il comm. Fileti ringraziando i due governi, italiano e brasiliano, per l'appoggio dato alla nuova linea che ravviverà maggiormente i rapporti commerciali tra i due Stati e rinsalderà l'amicizia, ed il vice console De Silva alla prosperità della marina mercantile italiana e ai cordiali rapporti fra le due nazioni. Agli intervenuti venne distribuito un grazioso ricordo. Il piroscafo tutto rimesso a nuovo farà scalo a Napoli dove imbarcherà altri passeggeri e altra merce partendo dall'Italia completo di passeggeri e carico di merce

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 27

La seduta comincia alle 14.5.
Presidenza del Presidente MARCORA.

In morte della Duchessa di Genova Madre

PRESIDENTE — On. colleghi, la nostra augusta Reale Famiglia fu colpita in questo periodo di ferie parlamentari da un grave lutto. Il 14 agosto, nella sua villa di Stresa, si spegneva serenamente la Principessa Elisabetta di Genova, madre di S. M. la Regina Margherita e di Sua Altezza Reale il Duca Tommaso e avola di S. M. il Re. Figlia di Re Giovanni di Sassonia, il dantofilo, consorte d'un Principe eroico che fu caro agli italiani e che la Sicilia aveva scelto a suo Re, la compianta Principessa ad un alto intelletto e ad una grande coltura accoppiava uno spirito sommamente benefico. Nei tempi fortunosi della patria nostra essa le aveva dato prove singolari di devozione e tutta la vita di lei fu esempio preclaro di elevatezza di sentimenti e di feconda operosità nel bene. (*Vive approvazioni*). La fine di Elisabetta di Genova fu largamente rimpianta ed al dolore degli augusti suoi figli, di S. M. il Re e di tutta la Reale Famiglia si congiunse reverente la nazione. Prima con telegrammi e poi assistendo personalmente ai funerali dell'estinta espressi a nome vostro, on. colleghi, le condoglianze della Camera. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

GIOLITTI si associa alle parole pronunciate dal Presidente della Camera in memoria dell'augusta Donna, che fu la madre della prima Regina d'Italia. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

DI SAN GIULIANO annuncia la morte della Duchessa di Fiandra, madre di S. M. il Re del Belgio e la morte del Presidente del Consiglio spagnolo sig. Canalejas.

Il Governo italiano ha espresso le sue condoglianze a S. M. il Re dei belgi ed al Governo belga, come al Governo spagnolo. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE si associa a nome della Camera ai sentimenti espressi dall'on. Ministro degli Esteri. (*Vive approvazioni*).

I deputati defunti

PRESIDENTE — Anche la nostra famiglia fu acerbamente colpita da gravi perdite nei passati mesi ed io, rievocando con l'animo compreso di tristezza i cari estinti colleghi, rivolgo alle loro memorie un tributo di affettuoso e reverente omaggio. Gli scomparsi sono Ferdinando Cesaroni, Romolo Ruspoli, Francesco Girardi e Giuseppe Manfredi.

GIOLITTI si associa anche a nome del Governo alle parole del Presidente.

TESO ricorda la morte di Francesco Vendramini, già deputato per Vicenza e Bassano durante sette legislature, segnalando le civili benemerenze dell'estinto. Propone l'invio delle condoglianze alla famiglia ed alle città di Vicenza e di Bassano. (*Benissimo*).

Si commemorano anche gli altri ex-deputati Jatta e De Gaglia e i sen. Vaccai, Ricci, Cerutti e Casana.

PRESIDENTE si associa alle parole espresse in memoria degli ex-deputati e senatori defunti.

Propone poi che oggi la Camera levi la seduta in omaggio alla memoria del vicepresidente Girardi; e in omaggio di S. A. R. la compianta Duchessa di Genova Madre propone che domani la Camera non tenga seduta e che il banco della Presidenza sia abbrunato per otto giorni.

E' approvato.

Un incidentino

Il socialista on. TREVES domanda la parola sull'ordine del giorno, chiedendo quando si potranno discutere le interpellanze e le interrogazioni per la espulsione dall'Italia di Gustavo Hervè.

GIOLITTI, alzandosi di scatto e parlando vibratamente:

— Credo che l'argomento non sia tale da meritare di essere messo innanzi a molti altri, che hanno maggiore importanza (*Approvazioni*). Propongo che le interpellanze e le interrogazioni su Hervè, seguano il loro turno. (*Approvazioni vivissime*).

CAMPANOZZI — E' una fuga! (*Urla, proteste, risa*).

GIOLITTI, alzandosi di nuovo — Il Governo non fugge! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE — Non si può discutere di questo argomento, avendo la Camera già deciso sull'ordine dei suoi lavori.

E, con una scampanellata, tronca l'incidente.

La seduta termina alle 15.10; venerdì seduta pubblica alle 14 per la discussione del disegno di legge per l'approvazione del trattato di Losanna

Su tale argomento si sono inscritti a parlare, finora, Mirabelli per i repubblicani; Turati e Treves per i socialisti intransigenti, Bissolati per i socialisti riformisti ed Alessio per i radicali.

Senato del Regno

Roma 27

Anche la seduta del Senato fu occupata unicamente dalle commemorazioni della Duchessa di Genova Madre, della Contessa di Fiandra, di Canalejas, e dei senatori Ricci, Turrisi, Cerutti, Sismondo, Vaccai, Casana, Paganini e Petroleri.

Domani vi sarà riunione degli Uffici; la prossima seduta pubblica sarà tenuta nel giorno 29 alle ore 15.

Riunione di gruppi

Roma, 27

Stamane si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Alessio, il gruppo parlamentare radicale. Erano presenti 24 deputati e parecchi altri avevano giustificata la loro assenza. Il gruppo, dopo aver espresso il suo compiacimento per l'assoluzione di Ettor e Giovannitti, ha deciso di appoggiare la candidatura dell'on. Carcano per la vice presidenza della Camera. Sabato prossimo avrà luogo una nuova riunione per la costituzione del comitato direttivo e la nomina dei segretari.

Si è riunito anche il gruppo parlamentare socialista aderente al partito ufficiale. Erano presenti gli onorevoli Rondani, Beltrami, Campanozzi, Chiesa Pietro, Bocconi, Marangoni, Montemartini, Mangini, Samoggia, Giulietti, Graziadei, Treves e Merlani. Avevano scusata la loro assenza gli on. Agnini, Turati, Quaglino e Sichel.

Il gruppo ha riaffermato il principio che possono appartenere al gruppo stesso soltanto i deputati regolarmente iscritti al partito. Si è dato incarico agli onorevoli Treves e Marangoni di chiedere al governo la fissazione di un termine per la discussione delle interpellanze presentate sul caso Hervé. L'on. Rondani è stato incaricato di presentare una interpellanza sulle diverse questioni riguardanti i richiamati e gli on. Treves e Montemartini hanno avuto il mandato di recarsi a sostenere la candidatura Mazzoni nel collegio di Castel S. Giovanni. Si è discusso infine il trattato di Losanna dando incarico all'on. Treves di parlare a nome del gruppo e di preparare un apposito ordine del giorno, che verrà approvato in una riunione che il gruppo terrà venerdì prima della seduta.

Anche il comitato centrale del partito riformista si è riunito con l'intervento degli onorevoli Berenini, Bissolati, Cabrini, Bonomi, Podrecca, Dello Sbarba, Giacomo Ferri, Nofri e Milana. Avevano giustificata l'assenza gli onor. Badaloni, Canepa e De Felice. Del comitato centrale erano presenti Bissolati, Buoninsegni, Ciotti, Mazzoni, Silvestri e Vercelloni. I convenuti hanno principalmente proceduto a uno scambio di idee sulla organizzazione e sull'azione del partito, della cui forza il segretario Ciotti ha dato una succinta relazione. Si è poi preliminarmente discusso circa l'organizzazione del prossimo congresso nazionale socialista riformista che avrà luogo in Roma il 15 dicembre e sulla scelta dei temi del congresso stesso.

La commissione per il trattato di Losanna

Roma, 27

Alle ore 15 si è riunita nella sala di Montecitorio la commissione parlamentare per il trattato di Losanna, presenti gli on. Abignente, Alessio Giulio, Barzilai, Bettòlo, Boselli, Carcano, Chimirri, Cocco-Ortu, Daneo, Ferri Enrico, Lacava, Luzzatti, Luzzatto, Orlando Vittorio Emanuele, Pantano, Ronchetti, Salandra e Sonnino. E' intervenuto in seno alla commissione il presidente del consiglio on. Giolitti. La commissione, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul trattato di Losanna, sugli allegati e sulla portata anche dell'art. 2. del disegno di legge stesso e gli allegati in relazione alla legge di proclamazione della sovranità piena ed assoluta dell'Italia sulla Libia, ha approvato all'unanimità il progetto. Si è passato quindi alla nomina del relatore in persona dell'on. Carcano e si è fissato per riunirsi per la lettura della relazione alle ore 16 di venerdì 29. La commissione si è sciolta alle 17.15.

La Giunta delle elezioni

Roma 27

La Giunta delle elezioni, riunitasi oggi in seduta segreta, ha convalidato la elezione dell'on. Peroni a Velletri e dell'on. Salvatore Girardi a Napoli (quarto collegio) e su proposta del relatore on. Fani ha contestato quella di Nicastro (proclamato Nicotera). Domani lo on. Muratori, relatore sull'elezione di Cordona, con il concorso degli onorevoli Dari e De Viti De Marco in qualità di rappresentanti del candidato, procederà allo spoglio delle schede della sezione La Fratta non ancora scrutinata e al computo dei voti in base ai quali la Giunta proclamerà l'eletto.

Ancora la disponibilità del Tesoro
Il prelevamento dalla Cassa D. e P.

Roma, 27

Il *Popolo Romano*, rispondendo ad un giornale della sera, nega che l'operazione dei 125 milioni per rinforzare la disponibilità del tesoro sia pericolosa, perchè scuote il pubblico su tutto il mantenimento della riserva metallica e nega inoltre che ricacci improvvisamente in disordine la circolazione fiduciaria. Tutto questo, dice il *Popolo Romano*, è più fantastico che positivo. Infatti se la fiducia del pubblico non s'è mai scossa quando la copertura dei biglietti di stato era, come fino al 1907 di 50 milioni, non si capisce perchè debba scuotersi ora che la copertura rimane di 106 milioni che aumenteranno per 15 anni fino a ritornare nel periodo di 8 anni a 225 milioni. Ma poi perchè la circolazione fiduciaria venga improvvisamente ricacciata in disordine non si capisce, come non si capisce perchè il cambio debba risentirsene. Anzi, conchiude, abbiamo da considerare che il paese durante la guerra ha assorbito 500 milioni e il cambio non ha superato il punto di oro: è fantastico supporre che cessata la guerra, il cambio debba risentirne una perturbazione pel fatto che 125 milioni di riserva metallica bastano per rimanere immobilizzati dalle casse dello Stato in quelle del massimo istituto del regno.

Emozionante discesa del "P. 1,,
a causa del forte vento

Bracciano, 27

Il dirigibile « P. I » compiute varie evoluzioni sul lago per l'istruzione degli ufficiali piloti, si accingeva ieri sera ad atterrare ma il vento impedendo la piena manovra dei piani di profondità, la grande massa, invece di abbassarsi tendeva ad alzarsi. I soldati che erano a terra non riuscivano ad afferrare i cavi dell'aeronave. Finalmente il tenente Scelsi essendosi calmato il vento potè far abbassare il dirigibile; la navicella però rimase impigliata sui fili che conducono la forza elettrica ad alta tensione alla pompa del gazometro dell'aeroscalo nuovo. I cavi d'acciaio che sorreggono la navicella, al contatto della corrente elettrica mandavano scintille. Tutti i presenti temevano per la sorte dell'aeronave. Finalmente però si potè liberare la navicella dai fili conduttori ed il dirigibile fu ricondotto nell'aeroscalo

Per il riordinamento giudiziario

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* reca: L'on. Domenico Pozzi relatore sul disegno di legge dell'ordinamento giudiziario ha conferito con il ministro guardasigilli per intendersi circa lo svolgimento della discussione dell'importante progetto.

Per quanto siamo informati il ministro e il relatore faranno tutti gli sforzi perchè il disegno di legge sia approvato tale e quale fu approvato dal Senato, allo scopo di darne applicazione nel gennaio prossimo.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 27

Stamane al ministero di agricoltura industria e commercio si è radunato il consiglio dell'ordine del lavoro presieduto dal sottosegretario di stato on. Capaldo. Il consiglio ha proceduto all'esame delle proposte giunte al ministero di agricoltura per la concessione di onorificenze al merito di lavoro. Il consiglio presenterà i relativi pareri al ministro il quale a sua volta sottoporrà alla firma reale i decreti delle nomine di coloro che saranno meritevoli dell'alta onorificenza.

Disastro automobilistico a Roma
Seminarista schiacciato

Roma, 27

Oggi verso le 16 un'automobile lanciata a grande velocità attraversava Via Francesco Crispi. Giunta presso la Via di Porta Pinciana, per evitare l'investimento di una carrozza, lo chauffeur ha sterzato, ma data la velocità la automobile è salita sul marciapiede nel quale in quel momento si trovavano a passare una squadra di seminaristi di un collegio straniero. Alcuni hanno potuto scartarsi ma disgraziatamente uno dei giovani rimase schiacciato sotto le ruote e un altro rimase ferito gravemente. L'automobile infranse anche la vetrina di un negozio di antichità. Lo chauffeur e due persone che si trovavano nell'automobile si sono date alla fuga.

Uccide l'amante della moglie

Napoli, 27

Stamane poco dopo mezzogiorno nel palazzo della Borsa si è svolta una tragica scena di sangue. Certo Alfonso Petricione di San Giovanni a Teduccio sulla scala interna del palazzo della Borsa ha sparato 5 colpi di rivoltella contro il commerciante Alessandro Pece di anni 45. Tutti i 5 colpi hanno raggiunto il Pece che è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini in fin di vita. Il Petricione arrestato e tradotto al commissariato ha detto di avere voluto vendicare il suo onore atrocemente offeso dal commerciante Pece. Il ferito ha dichiarato invece che da 5 mesi aveva tralasciato ogni relazione con la moglie del Petricione a nome Eloisa che era divisa dal marito da più di un anno.

Lo sciopero dei tramvieri a Genova

Genova, 27

Questa notte i tramvieri, dopo un comizio nel quale la commissione, incaricata di abboccarsi col direttore del servizio ing. Simonetti, ha riferito che questo non aveva accettato le proposte presentate dalla commissione, hanno deliberato all'unanimità lo sciopero che stamane è generale. Un parziale servizio è fatto da conduttori e da poco personale fedele.

La Banca d'Inghilterra derubata
per 250 mila lire

Londra, 27

Secondo lo *Star* la Banca d'Inghilterra ha inviato in questi ultimi giorni al « Credit Lyonnaise » di Alessandria di Egitto 10 casse contenenti ciascuna cinque mila sovrane in oro. Le casse furono riempite alla Banca d'Inghilterra alla presenza degli impiegati del Credit Lyonnaise, sigillate con 18 sigilli della Banca di Inghilterra e del Credito lionese. Gli impiegati del credito ne avevano dato ricevuta e le 10 casse, sotto la scorta di detectives armati, erano state imbarcate. Esaminate a Dover, esaminate a Brest, esaminate a Brindisi, esaminate al loro arrivo ad Alessandria erano intatte tutte. Quando il Credit le aprì si scoprì che 10 mila sovrane, circa 250 mila franchi, erano stati sostituiti con palle di piombo.

Arte e Lettere

L'archeologia nell'Alto Vicentino

Ci scrivono da Schio:

L'Archeologia dell'Alto Vicentino, e specialmente quella delle due Vallate dell'Astico e del Leogra — finora non curate — da qualche tempo fa parlare di se, assumendo un'importanza sempre maggiore ed una caratteristica quasi propria.

E' questa la volta di Magrè: Comunello attiguo a Schio, che offre oggetti preistorici del più alto interesse.

Il rinvenimento casuale fatto due settimane addietro sul Castello di Magrè, dal signor Piccoli Giovanni, che con amore intenso invigila la piccola collina, di alcune corna di cervo con iscrizioni giudicate paleovenete, indusse la solerte e vigile Sopraintendenza regionale agli Scavi, col gentile assenso dei proprietari del fondo, ad imprendere dei lavori che diedero finora i migliori risultati nell'interesse della scienza.

Quasi sulla sommità del colle che si va sgretolando per farne calce, vennero messe a nudo due rozze pietre, una orizzontale posante sulla roccia spianata ad arte, e l'altra verticale ergentesi dietro la prima a guisa di schienale, formanti una specie di ara, intorno alla quale stavano sparse altre 14 corna con scritte simili a quelle delle 4 rinvenute dal Piccoli, tutte con foro per appenderle, un'Ascia levigatissima di pietra verde (forse di giadeite o di cloromelanite) due istrumenti infranti di bronzo, due piccoli pani di piombo con segni impressi e qualche cos'altro di meno interessante: il tutto sembra di carattere religioso. — Si ritiene infatti che si tratti di una stipe votiva o di oggetti di culto riposti in una custodia (favissa), che risalirebbero a due o tre secoli avanti Cristo.

La piccola platea, indubbiamente artificiale, sulla quale si ergeva il minuscolo manufatto, è stata divisa in due da un profondo vallo scavato nella roccia, opera probabilmente medioevale, e ciò per meglio difendere la torre che sorgeva proprio sulla sommità del colle e della quale restano ancora poche vestigie, destinate a sparire in breve per essere inghiottite dai forni per la calce.

E fu vera fortuna che tanto nell'eseguire il vallo, come adesso con i lavori di demolizione del colle, sia stato rispettato il piccolo altare o ripostiglio, con quanto conteneva, al cui rinvenimento ha servito, come spesso, il caso.

I cimelii ricuperati sembra che sieno senza riscontro, poichè, almeno qui da noi, si conoscono iscrizioni paleovenete od euganee in pietra, in lamine metalliche, in terrecotte, ma non se ne conoscevano ancora in corna di cervo. — Quindi la scoperta assume un'importanza particolare anche per questo fatto, oltre — ben s'intende — per quello di offrire così 18 nuove iscrizioni del genere all'attenzione ed allo studio degli archeologici.

E noi, compiacendoci per l'impulso dato anche qui alla importante scienza del passato, facciamo voti affinchè il Museo Cittadino possa arricchirsi di questi materiali preziosi, e non dubitiamo che i preposti ad esso, ed al caso la Rappresentanza Cittadina, esplicheranno tutta l'opera loro affinchè gli oggetti in parola non vadano eventualmente ad incrementare lontane istituzioni con grave danno della nostra.

LIBRI

Pascoli e l'antico

Gli studi intorno a quella che fu l'opera poetica di Giovanni Pascoli, e fu invero opera mirabilmente ininterrotta e feconda, spezzata anzitempo dalla morte, cominciano a fiorire e preparano utile, varia e molteplice materia per colui che dovrà essere presto o tardi il primo biografo del poeta. Così il libretto di Emil Zilliacus, che abbiamo dinanzi, col titolo « Pascoli e l'antico » (Pratola Peligna, U. Ortensi, 1912) è un importantissimo ed elaborato studio di letteratura comparata, che lo stesso egregio editore opportunamente traduce, togliendolo dagli atti della Società Neo-filologica di Helsingfors (tomo V, 1909). Pazienti aggiunte dei professori Vischi e Gandiglio accrescono il pregio intrinseco del volumetto. Scorriamone in fretta qua e là le centocinquanta pagine che lo compongono.

Giovanni Pascoli, solidamente nutrito di classicismo e vincitore ben tredici volte nei concorsi hoeufftiani internazionali di Olanda, nelle sue prime opere poetiche ben di rado e solo per eccezione attinge alle pure fonti di Grecia e di Roma: le stesse soavissime « Myricae », che racchiudono nella edizione definitiva oltre centosessanta componimenti, hanno lievi e fuggevoli tracce di imitazione antica. Così può dirsi ancora dei « Primi Poemetti » e dei « Canti di Castelvecchio ». Ma poi sembra — sono parole dello Zilliacus — che l'influsso della antichità, a lungo trattenuto, prorompa con maggior empito: ecco i « Poemi Conviviali » di inspirazione antica, anzi greca, salvo alcune eccezioni. E siccome di questa operetta pascoliana non fu compiuto ancora uno studio critico particolare, il nostro autore si propone di colmare, come dicesi, tale lacuna esaminando le varie fonti dei poemetti, mostrando come l'antichità si rifletta sul temperamento del poeta italiano e quanto della materia antica fu trasformato e ammodernato da lui. Sono adunque dapprima riscontrati i componimenti brevi, da ultimo il lungo poema « L'ultimo Viaggio », piccola odissea in ventiquattro canti, della quale è tenuto più ampio discorso. Parliamone, ma brevemente, noi pure; poichè può dirsi che questa parte dei raffronti pascoliani costituisca il cuore dell'operetta.

L'ultimo viaggio di Ulisse fu narrato anche da Arturo Graf in un noto poemetto (vedi « Le Danaidi ») di circa cinquecento versi, che attinge a fonti leggendarie antiche e medioevali e riunisce insieme le descrizioni di Dante e di Tennyson. I versi del Pascoli, invece, pure risalendo indirettamente a Dante e fondandosi in molta parte sui poemi di Tennyson e del Graf, abbondano ad ogni passo di inserzioni omeriche più o meno lunghe, specie dall'Odissea, come lo Zilliacus chiaramente dimostra, soffermandosi con esauriente rassegna intorno ad ognuna delle ventiquattro cantiche di cui consta « L'ultimo viaggio » pascoliano. Anche lo stile è tutto perfuso di colorito omerico e dappertutto trovi versi, locuzioni, espressioni tolte a prestito dall'Odissea; non mancano gli epiteti prettamente omerici: Odisseo è chiamato « divo », « fulgido », « molto accorto », « dà cent'arti »; Itaca « rupestre », « scabra »; la nave è sempre « nera » o « curva »; il remo « ben fatto » e, così via dicendo, « atrio umbratile », « eccelsa casa » ecc.

Le ultime pagine dello Zilliacus dimostrano come il motivo di Ulisse, così caro anche al D'Annunzio, sia ripreso e rielaborato dal Pascoli un'altra volta in « Odi ed Inni », che racchiudono insieme alcuni poemetti antichezgianti; — seguono infine le appendici sopra citate che compiono il volumetto. Il quale, ora che assunse degna veste italiana, è ben meritevole di correr tra mano degli studiosi e in particolare dei filologi. Diciamo dei filologi, poichè alcuni, leggendo le pagine che qui si annunciano, potranno persuadersi come l'antichità classica, vivificata dal soffio dell'ingegno, sia destinata a diventare arte e poesia, qualora non la soffochi spietatamente, sotto vani pretesti, una malintesa ed arida scienza. Giovanni Pascoli filologo, umanista ed insieme poeta ne fu la più splendida prova.

Quanto alla traduzione che U. Ortensi ha preparato oggi per l'Italia noi non possiamo che lodarla, e lo faremmo anche più ampiamente se alcune mende di stampa, specie nelle citazioni greche malamente accentate, non ci obbligassero a fare qualche riserva. Nicolò Tommaseo, è vero, scrisse un giorno che il libro più corretto è quello che ha l'errata-corrige più lunga, ed egli di libri se ne intendeva! Qui l'errata-corrige esiste, ma non tanto lunga quanto sarebbe stato dal bisogno richiesto.

L. Z.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
28 Giovedì: S. Mansueto vescovo.
29 venerdì: S. Saturnino.
Leva il sole a ore 7.29 — tramonta alle 16.30.

Dimostrazioni di studenti
pro facoltà italiana a Trieste

Gli studenti delle scuole secondarie di Venezia hanno voluto imitare i loro compagni di qualche altra città inscenando una dimostrazione pro istituzione della facoltà giuridica italiana a Trieste. Alle quattro e mezza del pomeriggio di ieri si radunarono in Campo San Bartolomeo in circa un centinaio, quindi agitando bandierette tricolori ed emettendo grida di evviva e di abbasso si avviarono per il ponte di Rialto verso San Polo giungendo indisturbati dinanzi alla porta degli uffici del Consolato austriaco. Mancavano pochi minuti alle cinque; le finestre erano chiuse tutto intorno e non passava anima viva. Gli studenti si trattennero qualche minuto ancora gridando ed inneggiando alla facoltà. Alcuni tra i più eccitati pensarono che alla causa degli studi italiani in Austria potesse giovare il togliere dalla porta la tabella-orario del consolato e, dal muro, la placca del campanello e compirono tosto l'impresa, indisturbati. Intanto avvisati sopraggiungevano due agenti di P. S. i quali respingevano gli studenti verso il Campo e sequestravano la tabella-orario. Il corteo allontanandosi con un lungo giro si portava sotto le redazioni dei giornali per riaffermare la idealità che l'aveva ispirato. Avvenne in piazza qualche piccolo tafferuglio di nessuna importanza. In città circolarono notizie piuttosto gravi sulla dimostrazione dinanzi al Consolato, fortunatamente non esatte. — Tuttavia per misura precauzionale a San Polo si dettero il cambio dalle diciassette all'una di notte due funzionari con numerosi agenti. Agenti in borghese presidiarono iersera anche i teatri, ma le dimostrazioni non si ripeterono.

Abbiamo lodato pochi giorni or sono con viva soddisfazione e con sincera convinzione la serietà dimostrata dagli studenti secondari, insieme a quelli superiori, nel recente Convegno giovanile della *Dante Alighieri*, svoltosi con un ordine e una dignità da far invidia a parecchi più gravi consessi. Non avremmo mai supposto di dovere — a così breve distanza di tempo — deplorare invece l'impulsività di quei medesimi giovani, in occasione di fatti certo non gravi, ma quanto mai inopportuni. L'èra dei fischi, degli urli, delle chiassate applicate alla politica estera, sembrava chiusa, — e l'ammirabile calma degli italiani, giovani e vecchi, durante l'anno di guerra e di fronte ai più gravi incidenti e avvenimenti, fu salutata come l'indice di una rinnovata, di una ritemprata coscienza civile. Non ricominciamo, per carità! Nutrano, i giovani, sani e generosi sentimenti, ma sappiano temperarne l'espressione colla dignità indispensabile anche alle cause migliori. Col mostrarsi consci delle responsabilità che certe manifestazioni traggon seco, essi daranno la miglior prova della serietà e dell'autorevolezza del pensiero giovanile italiano. — (*N. d. G.*)

Un gruppo femminile studentesco
della "Dante Alighieri,,

Il convegno studentesco della « Dante Alighieri » con un suo voto unanime, nella seduta del 20 corrente, in seguito a Relazione del gruppo femminile studentesco di propaganda di Milano, esprimeva la speranza che in tutte le città d'Italia avessero a sorgere presto tali benefici focolari di fervida attività femminile.

In seguito a tale voto, la Presidenza del Sottocomitato Studentesco convocava immediatamente tutte le socie studentesse per dare esecuzione al deliberato del convegno. Queste infatti si riunirono in numerosa assemblea martedì u. s. nella sala della *Lega Insegnanti* gentilmente concessa.

Presiedeva il Presidente del Sottocomitato, P. Marsich, il quale, dopo avere brevemente esposto lo scopo della riunione diede subito la parola alla signorina Ida Fiorioli Della Lena.

La signorina Fiorioli in una chiara, precisa relazione espose un completo progetto di organizzazione e di funzionamento del gruppo femminile, che non sarà un organo staccato dal Sottocomitato Studentesco, in quanto che le socie studentesse continueranno ad essere parificate ai soci nei diritti e nei doveri. Il nuovo gruppo avrà soltanto lo scopo di facilitare la propaganda nell'ambiente femminile studentesco: a ciò attenderanno particolarmente alcune socie *propagandiste* che si recheranno nelle scuole a tener delle patriottiche letture e ad istruire le studentesse sulle alte finalità della grande associazione nazionale. A tal fine la gentile relatrice si è già occupata ottenendo l'adesione dei preposti a varie scuole femminili cittadine.

La bella relazione fu molto applaudita.

Aperta la discussione, questa si svolse animata intorno alla costituzione e alla funzione del gruppo, ai rapporti col sottocomitato studentesco, ecc. ecc. Partecipano alla discussione, oltre alla relatrice, la prof. Falconi, il Presidente del Sottocomitato Marsich, le signorine Vivanti, Saletta ecc. ecc.

Si passa quindi alla nomina della segretaria del gruppo: all'unanimità viene eletta la signorina Ida Fiorioli Della Lena, alla quale il Presidente Marsich rivolge applaudite parole di ringraziamento esprimendo l'augurio che dal nuovo gruppo sia per derivare nuovo contributo di attività e di fede all'associazione.

Dopo di che la seduta è tolta.

Per la Croce Rossa Montenegrina

Pubblichiamo la V. lista delle offerte pervenute al Consolato di Montenegro a favore della Croce Rossa Montenegrina:

Riporto delle quattro liste precedenti Lire 2231.90 - S. E. il Principe Alberto Giovanelli deputato al Parlamento, 100 - S. E. la Principessa Marianna Giovanelli di Serego Alighieri, 100 - Monsignor don Pietro Can. Stratimirovich Jovovich Parroco di S Canziano, 5 - Francesco Garzia, 6 - Avvocati cav. Francesco Carlo Fontana di Schio, 10 - Ing. cav. uff. Umberto Padoa, 5 - Cav. uff. Dott. Francesco Müller, 4 - Avv. cav. Francesco Voltolina, 5 - Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi a mezzo del comm. N. Spada, 50 - Consiglio di Amministrazione del Banco di San Marco, 50. — Totale generale a tutto oggi Lire 2565.90.

Venti ascari in viaggio per Venezia

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Brindisi: Da Taranto sono arrivati 20 ascari eritrei di marina. Essi, dopo aver accompagnato a Taranto lo yacht *Confuda* catturato ai turchi nel Mar Rosso, sono venuti qui a imbarcarsi sul piroscafo *Bulgaria* per Venezia donde ritorneranno a Massaua. La popolazione ha fatto loro una simpatica dimostrazione.

Funzionari maltrattati

Fra le varie categorie degli impiegati dello Stato ve ne ha una, quella dei cosidetti applicati delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della Guerra, che si trova in disagiate condizioni economiche e morali. Queste condizioni costringono gli applicati anzidetti a mantenere viva una certa agitazione allo scopo di ottenere dei miglioramenti; quei miglioramenti che da tanti anni essi invocano, e che sono stati riconosciuti equi e doverosi tanto dalla Commissione d'inchiesta per l'Esercito, quanto da tutti i Comandanti di Corpo d'Armata, e dall'on. Borsarelli, relatore del progetto di legge del 1909, che sostenne validamente le loro ragioni.

Essi non aspirano a posizione privilegiata; essi chiedono solo di essere trattati alla stregua di tutti gli altri loro colleghi dei diversi Ministeri, i quali godono di uno stipendio iniziale di lire 1500 che va po ad un massimo di lire 4000, con aumenti di 500 in 500 lire, mentre essi cominciano bensì collo stipendio di lire 1500 ma vanno ad un massimo di lire 2700, con aumenti di 300 in 300 lire.

A dire il vero i confronti non sono mai piacevoli nè simpatici; ma è lecito chiedere: — Perchè tale disparità di trattamento? Quali demeriti hanno oggi per essere differenziati dagli applicati degli uffici civili? Forse che le loro mansioni sono inferiori a quelle degli altri?... E non hanno essi dato, in antecedenza, i migliori anni di lor giovinezza al nostro valoroso Esercito?

Eppure, guardando nei bilanci militari, si trova che i loro stipendi sono irrisori specialmente se posti in relazione alle esigenze della vita presente.

Sopra 2200 di essi, la metà conta dai 15 ai 20 anni di servizio con 32 ai 40 di età, e percepisce uno stipendio mensile dalle 113 alle 136 lire. Francamente, coi tempi che corrono, c'è poco da stare allegri!...

Cosicchè, l'altra sera, gli applicati di stanza nella nostra città hanno tenuto una adunanza per deliberare intorno ad una intesa con tutti i colleghi del Regno per interessare S. E. il Ministro della Guerra affinchè sieno mantenute le promesse già fatte in passato a favore di questa categoria di impiegati, i quali, oltre ad aver servito in gioventù fra le file dei sottufficiali, continuano ora a disimpegnare delle attribuzioni delicatissime: quelle riguardanti la difesa della patria comune. Ed auguriamo che la loro voce sia ascoltata.

Consiglio comunale

Nella adunanza ordinaria indetta per Venerdì 29 corr. ad ore 13 e mezza, verrà trattato, in seduta pubblica, anche il seguente argomento:

« Nomina di un Assessore effettivo in sostituzione del rinunciatario avv. comm. Mario Pascolato. »

Si fuma nei teatri

Il nostro breve articoletto col quale richiamavano l'attenzione delle autorità sui fumatori che pongono a repentaglio la sicurezza pubblica nei teatri ci ha procurate lettere di adesione e di incoraggiamento. Sappiamo che della questione s'è occupata ieri, in una adunanza ordinaria precedentemente indetta la Commissione di vigilanza sui teatri.

Iersera ci è pervenuto un telegramma del proprietario del *Goldoni* avvocato A. Marigonda il quale ci prega di spiegare che parlando genericamente di « condizioni umilianti di decenza » dei nostri teatri, non intendevamo accennare al suo. E prestamente ci arrendiamo al suo giusto desiderio. Del resto l'indicazione nostra pur senza far nomi era, in fondo, sufficentemente chiara.

Quanto al fumare dobbiamo mantenere la nostra asserzione che l'inconveniente si verifica nei palchi e nei corridoi dei palchi di tutti e tre i teatri cittadini attualmente aperti. I proprietari e i sorveglianti non ne hanno colpa ma la cosa per ciò non è men grave nè complica meno la questione delle misure di prevenzione contro gli incendi, questione che è ben lungi, oggi a Venezia, dall'essere risolta secondo i desideri legittimi della Commissione di vigilanza sopra ricordata.

Per la sventurata famiglia Gritti

Somma precedente L. 252.30 — Alessandro Zaccaria, interprete lire 4 — Giuseppe Fanna (in morte del cav. de Kiriaki), 10 — N. N. 5 — Totale L. 271.30.

*

Al Sindaco è pervenuta da Roma cartolina vaglia, di cinque lire, firmata Mario e concepita:

« Commosso dal dolorosissimo caso letto in una corrispondenza da Venezia al giornale il « Messaggero » prego volere gradire questa modesta somma che rappresenta l'importo del salvadanaro del mio bimbo Mario che invia per mio mezzo i più fervidi auguri di felicità e che mai più la sventura abbia da strappare il cuore della povera madre infelicissima più che colpevole.

L'autore di un grave ferimento arrestato

Come abbiamo a suo tempo ampiamente raccontato, la mattina di sabato 5 ottobre scorso il calzolaio Lanzetti Achille di Francesco d'anni 30, di Padova, feriva gravemente con tre colpi di rasoio alla gola la sua amante Bosniac Antonia di Antonio da Venezia.

L'episodio era la conclusione selvaggia di una continua serie di umiliazioni e di busse inflitte alla donna sfruttata dal Lanzetti che la costringeva alla prostituzione per poter appagare le sue brame di comoda esistenza senza lavorare. La donna oltre che ferita venne derubata della collana d'oro ultimo resto dei suoi oggetti preziosi.

Il Lanzetti si diede allora alla fuga riuscendo ad eludere le ricerche della polizia di Padova per oltre cinquanta giorni. La Bosniac trasportata al nostro ospitale in grave stato lottò per vari giorni colla morte finchè migliorò e guarì.

Martedì 19 corr. la questura di Padova riusciva ad arrestare il Lanzetti in base a un mandato di cattura giustificato da mancato omicidio e furto qualificato. Ieri l'arrestato venne tradotto a Venezia e denunciato nuovamente alla Procura del Re.

Avvelenamento con stricnina

Ieri mattina un individuo dell'apparente età di 52 anni da Padova veniva trovato nella sua abitazione a Cannaregio cadavere. — Fu trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale. — Quivi venne accertato trattarsi di decesso per avvelenamento con stricnina.

Il cadavere che ancora non è stato bene identificato è stato deposto nella cella mortuaria dell'Ospitale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto di liquori

L'altra sera dalle sei alle nove, ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa nel magazzino di liquori del Bar « Roma » alla stazione di proprietà della ditta Traldi rubandovi un ingente quantità di liquori per un valore complessivo di 900 lire. — La sera stessa venne sporta denuncia alla Questura Centrale.

I cinesi se ne sono andati

Ieri sera, dopo una settimana di permanenza nelle camere di sicurezza della Questura la *troupe* cinese composta di giovinetti tutti sui quindici anni, ha continuato il suo viaggio verso l'incognita. — Il delegato Pistilli, il quale in questi giorni riuscì a far credere loro meno noiosa la permanenza nei bui stanzoni, ha accompagnato ieri sera i baldi giovani promesse sicure della celeste repubblica, alla stazione ferroviaria, facendoli partire alla volta di Trieste. I bravi giovani ringraziarono commossi il delegato Pistilli per le premurose cure loro prodigate in questi giorni.

La beneficenza

* **All'Opera Pia Carlo Combi**: In luogo di torcie ai funerali del compianto cav. avv. Alberto Stelio de Kiriaki, l'avv. conte Eugenio Rota offre lire 20.

* **Alla Nave-Asilo « Scilla »** lire 15 dalla Ditta Senzin e C. per onorare la memoria della compianta signora Luigia Galata.

* **All'Istituto Infanzia Abbandonata**: Per onorare la memoria del compianto cav. avv. Alberto nob. de Kiriaki, la cugina signora Emma Fossati lire 10 — e lire 20 le zie Giulia e Regina ed i cugini Alessandro, Giovanni e Bianca Fossati di Padova.

* **All'Educatorio Rachitici** lire 5 dall'avv. Giuseppe Faggioni in morte del compianto Alberto Stelio de Kiriaki.

Stato Civile

26 Novembre — Nascite: Maschi 10 — Femmine 5 — Totale 15.

Decessi: Berton Vianello Maddalena di anni 68 vedova di Venezia — Feoli Busetto Giacomina di anni 69 ved. casalinga di Venezia — Posta Gito Santa di anni 76 ved. già operaia di Venezia — Alverà Galata Luigia di anni 83 ved. civile di Venezia — Grandi Predosin Angela di anni 75 ved. casalinga e R. pensionata di Venezia — Beccari Francesco di anni 79 celibe di Venezia — Bettini Giuseppe di anni 75 vedovo R. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Teatri e Concerti

Oscar Wilde ed A. France
al "Goldoni,,

La compagnia dei grandi spettacoli annunzia per stasera al *Goldoni* un programma molto interessante poichè esso accoppia due nomi diversamente suggestivi: Oscar Wilde ed Anatole France. Di Oscar Wilde si rappresenta un atto postumo che ha una storia stranissima, e la racconteremo brevemente domani, la *Tragedia Fiorentina* che l'autore di *Salomè* e della *Duchessa di Padova* ideò abbozzò e lasciò incompiuta; di Anatole France (sono inutili le presentazioni!) si darà la *Commedia della donna muta* un atto in due parti, divise da un brevissimo intermezzo di due minuti a sipario calato. La *Tragedia fiorentina* è ridotta in versi italiani da Ettore Moschino, la commedia del France è tradotta da G. Gabrielli. Serata adunque singolarmente intellettuale e di arte di eccezione alla quale porterà un elemento di curiosità il fatto che Gualtiero Tumiati interpreterà un personaggio comico.

Di Gualtiero Tumiati ricorse ieri sera la beneficiata, con la *Giovine Italia*. L'autore valoroso fu molto festeggiato.

Rossini

Ier sera per la recita popolare di *Madama Butterfly* il teatro era quasi esaurito.

Questa sera coll'opera *Lohengrin* avrà luogo lo spettacolo in onore del bravo tenore Bettino Cappelli.

Malibran

Stasera spettacolo in onore di Renato Trucchi con l'ultima rappresentazione della feerie *Dall'Ago al Milione*.

Domani serata d'addio della Compagnia e in onore della prima donna Pina Gioana con *Vedova Allegra* e alcune canzoni.

Concerto Giarda - Principe

Un bellissimo pubblico, che gremiva la sala e la galleria del Liceo Marcello, fece ieri le più cordiali, le più simpatiche accoglienze a Goffredo Giarda e a Remigio Principe.

I due giovani artisti confermarono pienamente le belle qualità più volte dimostrate, — diedero anzi manifesta prova di un maggior grado di maturità, — ed ebbero confermate le lodi più vive.

Il Giarda, in pezzi svariati per forma e carattere trattò l'organo con ottimo senso di stile, con varietà di colori, con prontezza ed eleganza di registrazione. Rammentiamo specialmente la bella e severa *Preghiera* del Ravanello, e la assai men bella ma abile e brillante *Pastorale* del Guilmant. Il Giarda accompagnò con molta finezza e molta discrezione la *Ciaccona* di Vitali e gli altri pezzi.

Remigio Principe, provandosi anch'egli in pagine di genere assai diverso, ci diede la impressione del violinista formato, del concertista quasi completo. Un *quasi* ci vuole, perchè il Principe è tanto giovane, che non può non avere almeno i difetti dei giovani, e cioè qualche poco di esuberanza nella espressione, qualche fuggevole leziosità di troppo sicuro effetto. Ma si tratta veramente e soltanto di nèi, mentre le qualità son molte e solide. La cavata è calda, ampia, dolce ed uguale; la tecnica brillante e sicura; ottime l'intonazione e la quadratura. Più che in ogni altro pezzo, il giovane violinista ci piacque nella *Ciaccona* di Vitali, e nell'*Andantino* di Padre Martini, vale a dire nelle pagine in cui lo stile, limpido schietto elevante fu reso colla maggiore nobiltà e colla maggiore semplicità di espressione. Assai bene suonò pure il Principe nel *Concerto* del D'Ambrosio, ma lo stile di questo pur pregevole componimento violinistico è troppo composito, — l'*adagio* è troppo melodrammatico e stacca troppo fra il primo tempo, seriamente e solidamente sbozzato, e il *finale*, aridamente acrobatico, — perchè dal complesso della composizione si possa giudicare l'interprete.

Con grande finezza e con calore speciale il Principe suonò « *Sognando* » di Francesco de Guarnieri, una bella, poetica pagina che fece grande impressione e suscitò forse i più vivi applausi della serata.

E gli applausi furono molti e frequenti: e le chiamate parecchie dopo ogni numero del programma.

mp.

"Una donna moderna,,
di N. Berrini

Torino, 27

Questa sera al Teatro Carignano affollato di un pubblico fine ed elegante, la Compagnia Stabile di Milano diretta da Marco Praga ha rappresentato con successo la nuova commedia in tre atti di Nino Berrini « Una donna moderna ». Il lavoro è piaciuto assai. Il pubblico volle ad ogni atto autore e artisti alla ribalta. L'esecuzione fu buona.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Lohengrin.
GOLDONI, 21 — La tragedia fiorentina — La commedia della donna muta.
MALIBRAN, 20.45 — Dall'ago al milione.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30.

RIVISTE E GIORNALI

L'asino del Colonnello.

La rivistina *Il Mondo Animale*, organo della Società per la protezione degli animali, pubblica un grazioso episodio, riguardante il colonnello Charles Beckwith che, tenente colonnello a 26 anni, a Waterloo, nel 1815, perdette la gamba sinistra. Sul campo di battaglia, per i prodigi di valore, fu nominato generale. Nelle Valli del Pellice e della Angrogna, ove passò dopo la guerra gran parte della sua vita, era conosciuto e amato da ognuno ricco o povero, e chiamato semplicemente il « colonnello », come voleva la sua modestia. Ora avvenne che un giorno, percorrendo la strada che da Santa Margherita conduce a Villar Pellice, vide venir un uomo, ben noto nel paese e che guadagnava stentamente la vita per sè e la famiglia, trasportando con l'aiuto di un asino, carbone e legna dalla montagna. Il pover'uomo era solo, cioè senza il suo asino e piangeva come qualcuno che si sotto il peso di una grave sciagura. « Cosa avete per piangere così? » gli domandò il generale « Oh! — gli rispose il bravo uomo — è che mi si prenderà l'asino e che senza di esso non ci resterà che morire di fame! ». E con tutti i più minuti particolari raccontò al generale, che lo ascoltava benignamente, come un suo creditore, che non poteva soddisfare, aveva fatto mettere sotto sequestro l'asino, e ben presto la povera bestia sarebbe passata nella sua scuderia. Beckwith, commosso, gli domandò a quanto ammontasse il debito. Saputolo gli dice: « Ebbene, amico mio, vi sarebbe indifferente il vendere a me l'asino e col denaro che io vi darò, pagare il debito al vostro creditore? ». Il contadino rispose che tale combinazione gli piaceva. « In questo caso — dice Beckwith — domani condurrete l'asino a casa mia e riceverete il denaro ». L'uomo fu esatto all'appuntamento; la somma gli fu tosto consegnata, e già si disponeva a partire col cuore ben gonfio, lasciando il suo asino, il fedele e necessario compagno. Ma il generale lo trattenne, dicendo: « Per il momento voi potete ricondurre l'asino a casa vostra e servirvene per quanto tempo vi piacerà, giacchè io non lo reclamerò mai; soltanto restiamo bene intesi che il padrone dell'asino sono io e non voi, e che non permetterò a nessuno d'impadronirsene giammai, sotto alcun pretesto ». La sorpresa del vecchio montanaro si può più facilmente indovinare che descrivere. In quanto all'animale, acquistò d'allora una vera celebrità in quelle valli, e invece di essere chiamato *l'asino di Boutalon* così chiamavasi il proprietario, era da tutti designato e chiamato *l'asino del Colonnello*.

Il suicidio aumenta.

I suicidi aumentano, specialmente nelle grandi città. Scienziati e moralisti studiano il fenomeno e consigliano i rimedii — vani rimedi a quel che pare. La *Neue Freie Presse* pubblica alcuni interessanti dati forniti dal prof. Pfeiffer, docente di medicina legale all'Università di Graz. Egli esaminò circa seicento cadaveri di suicidi constatando nel 60 per cento, malattie gravi tali, da far ritenere senz'altro che si trattava di individui affetti da serie malattie mentali. Ma anche in un gran numero di altri casi furono constatate alterazioni di minore importanza, sicchè il professor Pfeiffer ritiene che quasi tutti i suicidi siano individui le cui facoltà mentali non funzionano normalmente. L'autore dello studio afferma anche l'enorme importanza dell'alcoolismo cronico come causa di suicidio. L'alcoolismo ed il nicotinismo, ossia l'abuso dell'alcool e del tabacco, sono fattori degni di menzione ed a questo proposito merita citare l'esempio della Norvegia, uno Stato nel quale con l'intensificarsi della lotta contro l'alcoolismo, e sopratutto contro l'uso di bibite alcooliche concentrate, si potè notare una forte diminuzione nel numero dei suicidi.

Nuova fonte di ricchezza!

La rivista *Les documents du progrès* pubblica la seguente circolare, ricevuta da alcuni capitalisti di New York: « Signori! I sottoscritti inizieranno l'allevamento dei gatti, perchè vogliono diventare milionari. Ogni gatta partorirà almeno dodici micini all'anno. La pelle dei gatti vale 5 pence se bianca, 3 scellini se è nera. La grigia ha un prezzo medio di 1 scellino e 3 pence. Noi calcoliamo di produrre dodici milioni di pelli di gatto all'anno; leggete, signore e calcolate: 2000 lire sterline al giorno. Un uomo può scorticare la pelle a otto gatti al giorno: stipendio suo: 8 scellini. Pagati mille scorticatori, per la confezione delle pelli, ci resterà un beneficio cotidiano di mille sterline nette. Voi, signori, direte che i gatti non vivono d'aria ma di topi. Ebbene, niente paura! Noi alleveremo i topi, i quali si riproducono quattro volte più velocemente dei gatti: avremo quindi quattro topi per ogni gatto; ma, direte signore: E come nutrirete i topi? La cosa è semplicissima: coi cadaveri dei gatti scorticati: un quarto di gatto per ogni topo, e i topi — meraviglia! — mangeranno i gatti!... Noi abbiamo la certezza di riuscire — conclude la circolare — e abbiamo capitali ». — Si assicura che numerosi capitalisti del nuovo mondo, si sono dati, di colpo a questa sicura ed economica industria delle pelliccerie.

Un aneddoto su Bèrard.

Un piacevole aneddoto è narrato dal *Cri de Paris*. Giorni sono Leon Berard si recò alla *Comèdie Français* per assistere alla prova generale di « Bagatelle ». Evidentemente Berard non ha la faccia di un *portoghese* ma fu fermato sulla porta: la *maschera* gli interdisse violentemente l'ingresso. — Ma - disse Berard - io sono il sottosegretario di Stato alle Belle Arti. — Se voi siete, come dite, sottosegretario di Stato, rispose la *maschera* con una logica ammirabile, avrete le vostre tessere di riconoscimento. Fuori la tessera! — Tessera?..... Quale tessera? — Poichè l'incidente minacciava di diventare un alterco, fu chiesto l'intervento dell'amministratore generale: questi fece entrare l'illustre personaggio, con tutte le scuse opportune. — Qualche minuto dopo, l'inconveniente si rinnovò. Berard era uscito per andare a cercare alcune signore. Quando rientrò, la *maschera* aveva già dimenticato la sottosegretariale fisionomia e ancora si rifiutò di conoscerlo. Leon Berard infuriato alzò la voce. Accorse di nuovo furente l'amministratore generale ed il sottosegretario potè varcare la troppo ben custodita soglia. — Qualche minuto dopo, Leon Berard passeggiava nel *foyer*. Si incontrò con Aristide Briand, al quale raccontò gli incidenti occorsigli alla porta. « Bah — disse Aristide Briand con la sua flemma imperturbabile — non dovete meravigliarvi. Quando ero ministro della pubblica istruzione e delle Belle Arti, non ho mai potuto, in tale qualità, entrare in un teatro. E pagavo l'ingresso come un mortale qualsiasi.

L'educazione popolare francese.

La relazione governativa sull'educazione popolare francese contiene — dice il *Petit Parisien* — una constatazione interessantissima e consolante. Il numero degli analfabeti francesi è inferiore di molto a quello che si credeva. Alcune statistiche — interpretate abusivamente e cervelloticamente — avevano lasciato supporre che gli analfabeti fossero il 25 per cento della popolazione. Ora, in vece, secondo i dati forniti dai ministeri della Istruzione e della Guerra, si ha una percentuale esatta di 2.76 per cento. La relazione ufficiale dice che però moltissimi sono i semi-analfabeti e specialmente nelle provincie agricole e ci apprende pure che il livello della istruzione continua ad ascendere. Il 2.76 per cento di analfabeti assoluti fra i giovani coscritti sarà vinto in forza della scuola reggimentale e delle istituzioni educative post-scolastiche e domenicali, per le quali il Governo Francese eroga qualche milione ogni anno.

I Veneti alla Grande Armata nel 1812

Celebrandosi in questo tramonto dell'anno il centenario della catastrofica campagna di Russia del 1812 stimo debbano trovare degno posto in queste colonne le ricordanze dei cittadini veneti, che, nella memoranda impresa, destarono ammirazione per alte virtù militari. Il ricordare quei prodi è doveroso non soltanto per recare tributo di reverente memoria al merito per sè stesso, quanto ancora perchè le nobili azioni di quei generosi smentirono le accuse di ignavia lanciate contro la nostra gente per l'ignominiosa caduta della Repubblica e perchè non pochi dei combattenti del 1812 diedero poi lavoro di mente e di braccio, concorso di sangue, di fatiche, di sacrifici alla eccelsa opera del Risorgimento nazionale.

D'altronde che i Veneti al principio del Secolo XIX non fossero così rammolliti di fibra come volgarmente si suol dire, lo dimostrarono nel 1811, nella giornata di Lissa, Nicolò Pasqualigo e Domenico Duodo, combattendo strenuamente contro gli Inglesi. Lord Byron, che trovavasi in quel tempo a Venezia, dopo aver visitato le navi reduci dall'azione di Lissa, esaltava il valore del Pasqualigo e proclamava il prode patrizio «postumo figlio delle nozze del doge e del mare».

*

Nella campagna di Russia tra gli ufficiali veneti, che non esitano a cimentarsi fra i primi del campo del dovere, conviene ricordare Antonio Gasparinetti, animo eletto di poeta e di soldato, al pari del Foscolo e del Ceroni.

Nato a Ponte di Piave nel 1776, il Gasparinetti aveva afferrato le armi allo scoppiare della rivoluzione veneta, ottenendo subito il grado di capitano nella Guardia Nazionale; passato poi nelle file napoleoniche, alternando le battaglie coi canti, aveva raggiunto il grado di colonnello. Nel 1812 lo troviamo alla testa del secondo cacciatori italiani, col quale piomba con impeto ariostesco sui terribili Cosacchi di Platoff, l'antivigilia della battaglia della Moscova. Ma avendo cominciato la carica troppo da lontano, e dovendo attraversare un terreno ove nascondevansi insidiosi acquitrini, non tardano i cacciatori a trovarsi disordinati. Contemporaneamente l'Etman Platoff si precipita sui nostri, guidando una massa urlante di Cosacchi che, ritti sulle staffe, brandiscono minacciosi le lunghe lancie. Il Gasparinetti, scorto lo sparpagliamento dei suoi, con un ammirabile sangue freddo fa suonare il passo, riordina tranquillamente gli squadroni e, veduti li compatti e saldi, li riconduce alla carica, al grido di: «Viva l'Italia».

*

Superba figura di soldato era indubbiamente quella del veneziano Tommaso Bucchia, capo squadrone del 2.o cacciatori a cavallo. Nella giornata del 31 luglio il Bucchia caricava con impeto sublime, presso Velji, quattro battaglioni e trecento cavalieri nemici sbaragliandoli, catturando loro cinquecento uomini e contocinquanta vetture, ricolme di viveri e di munizioni.

Nello splendido fatto d'armi lo strenuissimo Bucchia cadeva ferito da due colpi di baionetta. Nel medesimo combattimento si distingueva il veronese capitano aiutante maggiore Tito Viani, che da solo, incurante delle offese nemiche cercava e trovava un passaggio che permettesse alle nostre truppe di avvicinarsi in buon ordine alla massa nemica.

Ma sopratutto, nelle tragiche vicende della ritirata disastrosa, rifulgono le virtù militari dei Veneti. Alla testa dello squadrone delle guardie d'onore di Venezia, magnifico corpo, composto della più scelta gioventù della nostra regione, si trovano il colonnello conte Lodovico Widman Rezzonico ed i tenenti Occioni, Elti, Mastini. Il Widman Rezzonico, dopo aver partecipato con valore ed abnegazione alla immane campagna, si spegneva di stenti a Kowno, appena ripassato il Niemen. Un simile funesto destino attendeva Occioni, Mastini ed altri nostri generosi, tra i quali non conviene dimenticare Goffredo Belcredi, trentino, capitano del genio, giovanissimo, che dopo aver data l'opera sua nelle innumerevoli peripezie di quella guerra catastrofica, ed essersi generosamente prodigato nei continui lavori di costruzioni di ponti, di riattamenti di strade, spesso sotto il fuoco nemico, immergendosi talvolta fino alla cintola nelle acque gelate dei fiumi, moriva a Danzica nel gennaio 1813, quando già fidava di poter presto riabbracciare la mamma diletta.

*

Bassano diede alla *Grande Armata* il prode capitano Vendramin, soprannominato *Mosca*, del 3.o reggimento leggiero. Più volte durante la campagna di Russia quell'ardimentoso ebbe occasione di segnalarsi, ma il suo valore rifulse in modo speciale alla sera del 4 novembre. Le nostre truppe, dopo un giorno di marcia faticosissima, sopra un terreno reso impervio dalla neve e dal gelo, stavano per accamparsi. Ad un tratto un grido corre affannoso di schiera in schiera: «I Cosacchi, i Cosacchi!» Infatti nugoli folti dei terribili cavalieri russi si precipitano sui gruppi sbandati, di donne, di carri che seguono le nostre decimate colonne, producendo in quella folla disordinata un gran panico. Ma la divisione Pino, che forma la retroguardia, affronta vigorosamente il nemico, che caricato sul fianco da uno squadrone di cavalieri del 3.o leggieri, comandati dal nostro bravo Vendramin, celeremente si ritira.

Nè va dimenticato tra i Veneti, che si batterono gloriosamente per Napoleone nella campagna di Russia, quell'Angelo Mengaldo, vicentino, che così nobile parte ebbe nella difesa di Venezia nel biennio epico 1848-49.

Il Mengaldo che già aveva brillato per insigne valore nelle precedenti campagne napoleoniche, specialmente al Raab ed a Vagram, nel fatale passaggio della Beresina non esitò ad affrontare i più gravi pericoli, per salvare la vita al proprio colonnello Moroni.

Degno compagno del Mengaldo durante l'impresa di Russia, ed al pari di lui prode difensore di Venezia nel 1848-49, è lo Zanellato, di Monte Riccò d'Arquà, presso Monselice, tenente nei dragoni della Regina ed aiutante di campo del generale Fontaine. Al passaggio della Beresina, lo Zanellato, incurante della propria salvezza, si adopera con solerzia, assieme ad altri generosi, ai ripari degli storici ponti, testimoni delle più macabre scene, che fantasia di delirante possa creare. In quella tragica occasione lo Zanellato è avvicinato da Napoleone ed ha l'altissimo onore di parlare col temuto, prodigioso condottiero.

*

Infine ricorderò un prode, che se non era nato nella regione veneta, si può considerare come Veneziano per avere egli trascorso tra le nostre lagune quasi tutta la vita, fulgida di virtù, e per aver prestato alla patria nostra i più generosi servigi. Era costui Giuseppe Marsich zio dei due martiri santi del nostro riscatto, i fratelli Bandiera.

Il Marsich, nato a Corfù nel 1788, militare come sottotenente nella compagnia di marinai della Guardia Reale italiana, e con quella schiera, insuperata per valore e per abnegazione, partecipò alla campagna di Russia, battendosi valorosamente a Smolensko a Borodino, alla Moscova, a Malo Jaroslawetz, meritandosi la decorazione della corona di ferro.

Nella tragica odissea che chiuse la memorabile campagna, il Marsich cadde gravemente ammalato e giacque qualche tempo tra vita e morte, in una solitaria, misera capanna. Rimessosi in salute, attraversando i più paurosi cimenti, potè salvarsi e ritornare a Venezia, ove nel 1848-49 disimpegnò, con patriottica fede e con virile fermezza di animo, le cariche di capo della Veneta Marina e poi di comandante della Guardia Civica.

*

Le figure menzionate in questi brevi cenni sono indubbiamente le più notevoli; ma quanti, quanti altri valorosi figli delle regioni venete non circondano quei personaggi principali? Quale opera alta ed utile agli studii di storia paesana compirebbe colui che raccogliesse in un volume i nomi e le narrazioni delle gesta di quei prodi, così da demolire una buona volta la troppo abusata leggenda della mollezza veneziana durante il periodo napoleonico!

Girolamo Cappello

Cronache funebri

Funerali De Kiariaki

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo nella Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari i solenni funerali dell'avv. cav. Alberto Stelio nob. De Kiriaki.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto in campo S. Polo. Esso era preceduto da molti vigili urbani agli ordini del comandante Vianello-Chiodo, del maresciallo Marchini e del capo Bertini, dalla Banda dell'Orfanatrofio Gesuati, da 2 grandi corone segnate: Il Monte di Pietà di Venezia e la Congregazione di Carità di Venezia, dal gonfalone della Misericordia, da uscieri e gondolieri del Monte di Pietà e della Fondazione Querini Stampalia, dai ragazzi dello Istituto Manin, dell'Orfanotrofio Gesuati, della Nave *Scilla*; dai vecchi della Casa di Ricovero, della Casa di Mendicità, e da altri portanti le torcie; da ragazze dello Istituto Manin, dell'Istituto Zitelle, dai custodi degli Asili Morion e Saccomani, coi rispettivi segretari cav. Costantini e cav. Baruffi, da suore dell'Ospedaletto, Domenicane di S. Giovanni e Paolo, del Ricovero di Mendicità, e Canossiane della Infanzia Abbandonata, dalla bandiera della Società Generale Pescatori all'Angelo Raffaele con soci portanti torcie miniate. Venivano quindi Sacerdoti col Parroco Mons. Pisanello.

Alla bara, sopra cui posava una corona della famiglia facevano scorta d'onore valletti Municipali; ne reggevano i cordoni, il Sindaco Co. Grimani, il presidente della Congregazione di Carità conte Filippo Nani Mocenigo, il comm. Diena, l'avv. Erariale cav. Carlo Tis, il senatore conte Tiepolo, e l'avv. Sponza.

Alla funzione funebre, S. E. il Cardinale Patriarca era rappresentato dal suo segretario.

Nel numeroso seguito formato da oltre un migliaio di cittadini notammo i seguenti: prof. Enrico Castelnuovo, dott. Giorgi, prof. Danilo Riccoboni, avv. cav. uff. Max Ravà, avv. A. Angelini, comm. Memmo, dott. Giorgio Fano, avv. Plinio Donatelli, avv. A. Testolini, notaio Fumiani, comm. Gioacchino Wiel, conte E. Matteo Passi, co. A. Marcello, prof. Occioni-Bonaffons, comm. avv. L. Franco, dottor Casoni, cav. Zanchetta sostituto P. G., signora Rosa Piazza, avv. Manfrin, avv. Fanna, avv. G. Marangoni, avv. J. Bombardella, avv. comm. Stivanello, dott. Andrea Saccardo, cav. Leopoldo Stivanello, G. Fossati, cav. uff. Luigi Levi, cav. Scarpa cons. Prefettura; prof. Naccari, dott. Gaddo Donatelli, N. H. conte senatore Tiepolo, Senatore avv. S. Tecchio, co. avv. Valier, N. H. co. Tomaso Sandi, Comm. Francesco Cibele, avv. Faido, Marino Brunetti, dott. Boldini, G. Mengozzi, dott. Gilli, cav. A. Antonelli, G. Zamara, avv. A. Vian, ing. G. Sicher, prof. P. Rigobon, Giulio de Manzoni, ing. L. Carminati, ing. Maggioni, avv. Massari, avv. F. Calzavara, dott. C. Calzavara, avv. Sponza, cav. uff. Gio. Batta Selmi, dott. de Facci-Negrati, cav. E. Milani vice-intendente, comm. avv. Diena, avv. Carlo Carminati, comm. Caffi, comm. ing. Beppe Ravà, cav. L. Chiap; dott. Mozzetti-Monterumici, prof. G. Pardo, cav. Vaccari, avv. cav. Trentinaglia, avv. erariale Tissi, ing. Bisacco, avv. Giacomo Gastaldis, Guglielmo ed Amedeo Annoe, cav. Enrico Nanni, R. Marsich, dott. Bogoncelli, avv. Ventura, Carlo Betotti, Emanuele Da Molin, cav. Ugo Rosanelli ecc. — seguivano il feretro molte signore.

Rappresentava la famiglia l'avv. Augusto Fenoglio che veniva subito dietro la salma.

Notammo inoltre tutti gli impiegati della Congregazione di Carità, molti del Municipio, i sanitari della Casa di Ricovero, avvocati, ingegneri, professionisti ecc. ecc. e molte signore abbrunate.

La Messa in terzo fu celebrata da mons. Pisanello con musica del Perosi, e quindi si diede l'assoluzione alla salma.

Alla riva del campo, prima che la salma fosse deposta nella barca della Misericordia per proseguire pel Cimitero, pronunciarono discorsi in omaggio all'Estinto il conte F. Nani-Mocenigo presidente della Congregazione di Carità, il Sindaco conte Grimani che diede l'estremo saluto a nome della Città, il comm. Caffi, l'avv. cav. Sponza a nome degli impiegati della Congregazione, il prof. Rigobon per il Patrio Ateneo e l'avv. Guglielmo Marangoni a nome degli Avvocati e Procuratori della Città.

Alla famiglia del compianto Estinto rinnoviamo le nostre condoglianze.

Funerali Galata-Alverà

Ieri mattina alle 9 nella chiesa dei SS. Apostoli ebbero luogo i solenni funerali della veneranda signora Luigia Galata nata Alverà, madre del cav. Pasquale Galata.

I cordoni erano tenuti dalle signore baronessa Patella Scola, Lena Ruol, Girardi, Callalo, Adele Belaini e Livia Cortinovis.

Al seguito notammo il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato di sconto della Banca del Piccolo Commercio al completo, il sig. Rigobon direttore della Banca Mutua Popolare, il dott. Carlo Candiani presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco di San Marco, il cav. Max Ravà presidente della Cassa di Risparmio, il sig. Mayer direttore della Società Bancaria Italiana, il Co. Donà dalle Rose, il Co. Balbi Valier, il prof. Primo Lanzoni, l'ing. comm Cadel, l'avv. Orlandini, i signori Garzia, Damerini ed altri ancora.

In chiesa venne recitato l'ufficio funebre e quindi cantata la Messa, poi colla barca della Misericordia, la salma veniva trasportata al Cimitero.

Alla famiglia dell'estinta rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il ponte S. Domenico

CHIOGGIA — Ci scrivono 27:

Il Ponte di legno, che congiunge le fondamenta del Canale S. Domenico con l'isola omonima, è ridotto in condizioni tali, che reclamano un sollecito provvedimento.

Alcuni mesi or sono fu regolato il transito con alcune tavole che limitavano l'ingresso ad un solo passante. Però, all'avvicinarsi della stagione invernale, alcuni bene intenzionati hanno creduto opportuno di sottrarre all'inevitabile deperimento non solo le tavole che limitavano il passaggio, ma anche quelle che costituivano le parti laterali E il suddetto ponte può considerarsi ormai assunto alla funzione di legnaia pubblica. Chi ha bisogno di.... combustibile, approfitti pure: senza riguardi.

Pare che la cessata Amministrazione non abbia ritenuto conveniente addossare al nostro Comune tutta la spesa occorrente per la rinnovazione del ponte, chiedendo che vi contribuissero proporzionalmente vari Ministeri per i rispettivi edifizi che si trovano nell'isola predetta. Però, o perchè non si fece in tempo ad esperire tutte le pratiche necessarie o perchè qualche Ministero si mostrò riluttante alle esigenze del Comune, non si è venuti finora a capo di nulla e il ponte deperisce di giorno in giorno sempre più, con sempre maggior pericolo per coloro che devono necessariamente passare.

Veda il chiarissimo cav. Fanzago, commissario prefettizio, di definire in qualche guisa, salvaguardando quanto maggiormente è possibile l'interesse del nostro Comune, la riedificazione del ponte suddetto, tenendo conto dei numerosi fedeli che ogni giorno si recano al tempio di S. Domenico.

I desideri di Chioggia espressi dal nostro corrispondente sono giustissimi. Ma noi crediamo di dover aggiungere qualche parola. Si costruisca il ponte, ma in legno e simile all'attuale ch'è caratteristico di quel tratto di veduta ed è uno dei pochi che ormai sopravvivano, nelle linee e nel materiale, dei ponti della Venezia Carpaccesca. Sarebbe doloroso che per un malinteso senso di progresso si sostituisse al ponte in legno un ponte... in cemento armato. Venezia ha dato un bell'esempio: dovendo costruire un lungo ponte da Sant'Anna a San Pietro di Castello lo fece in legno presso a poco eguale a quello di San Domenico a Chioggia. Speriamo che di queste considerazioni gli uffici tecnici competenti vorranno tener conto.

(*N. d. R.*)

La data delle elezioni

Mentre pareva che le elezioni amministrative fossero state fissate pel 15 dicembre p. v., informazioni particolari dell'ultima ora ci consentono di affermare che le elezioni stesse avranno luogo nella seconda domenica di gennaio o al più tardi nella terza.

Un incendio

MIRA — Ci scrivono 27

Ieri alle ore 17 nella tenuta del marchese Saibante, assessore municipale, si sviluppò un incendio che, cominciato in un pagliaio, avrebbe in breve assunto delle proporzioni rilevanti. Si deve al pronto accorrere del personale dell'Amministrazione ed all'intervento sollecito del Corpo pompieristico, se l'incendio venne subito isolato, restando limitato così il danno a circa un migliaio di lire, per le quali il marchese Saibante era assicurato. Le cause dell'incendio sono ignote.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27

(B.) *Una laurea.* — Siamo lieti, di segnalare ai nostri lettori uno studioso laureatosi in lettere con bellissima votazione il 13 corr. all'Università di Padova. E' un egregio sacerdote, don Arturo dott. Grandis, professore nel nostro seminario, che or fa un anno si laureava all'Università Gregoriana di Roma, in filosofia.

Intorno alla sua tesi di laurea il Grandis sostenne all'Ateneo patavino una vivissima discussione per oltre un'ora, essendosi messo per una via intentata, alla ricerca d'un soggetto inesplorato, rilevando la vita e le opere d'un filosofo medioevale, che per cura del Mandonnet ebbero solo lo scorso anno la loro prima pubblicazione.

Si tratta di Sigieri di Brabante, poderoso e irrequieto avversario di San Tommaso d'Aquino all'Università di Parigi, la filosofia del quale non era allora conosciuta in Italia. Il Grandis prese ad illustrarla, dimostrandone con saggi e con erudita argomentazione la sua originalità, ricca di quei germi dai quali rampollarono parecchie dottrine filosofiche moderne.

Il Sigieri, al suo tempo, fu condannato due volte dalla Chiesa e ciò malgrado Dante così rigido nella sua ortodossia, lo colloca nel canto X del Paradiso a fianco di S. Tommaso. A spiegazione del fatto il nostro candidato diede un'interpretazione delle due famose terzine dantesche affatto nuova e interessante, che suscitò l'approvazione dei professori e i festeggiamenti del pubblico che assisteva numeroso all'esame.

Le nostre congratulazioni al neo dottore don Arturo Grandis del seminario concordiese dove altri docenti, modesti quanto valorosi, tengono alto il prestigio degli studi.

MESTRE — Ci scrivono 27:

(A. M.) — *Beneficenza.* — Il signor Martini Bernardo di Mogliano Veneto offre lire venti a beneficio dell'ospitale Umberto I per il recesso della querela presentata contro di lui del signor Fioravante Ferronato, direttore dell'Agenzia Sbrojavacca di Mestre.

La nuova sede dell'ufficio postale e telegrafico. — Fino da domenica scorsa l'ufficio postale telegrafico si è installato nella nuova sede in galleria Vittorio Emanuele. I locali sono ampi, comodi, decorosi. Speriamo che il pubblico abbia un po' più di rispetto per la nuova sede che non ne abbia dimostrato per la vecchia, i muri della quale venivano graffiati per estrarne la polvere per asciugare le scritture.

(A. M.) *Le elezioni al Consorzio Dese.* — Stamattina, nella sala comunale gentilmente concessa, ebbe luogo l'elezione di 10 commissari straordinari e 4 consiglieri delegati del Consorzio idraulico Dese.

Riuscirono eletti a pieni voti commissari i sigg. Alvera Luigi, Barbiero Giordano, Di Rovero Conte Francesco, Frisotti Antonio, Gallo Giovanni, Gris comm. ing. Costante, Prandstraller avv. Carlo, Prevato Luigi, Cappelletto Antonio, Carlesso Domenico, questi due ultimi in sostituzione dei decessi sigg. Antonini Andrea e Bortolato Andrea.

A consiglieri delegati vennero eletti i signori Baglioni Co. cav. Giovanni Antonio, Bianchi barone Ferdinando, Bisacco Palazzi ing. Giacomo, Paccagnella dott. Alberto.

DOLO — Ci scrivono 27:

Funerali Mason. — Hanno avuto luogo stamattina i funerali del sig. Antonio Mason, mancato ai vivi l'altra notte; funerali che sono stati segno eloquente dell'estimazione di cui meritatamente godeva l'estinto, e del compianto per la sua morte inattesa.

Rinnoviamo ai famigliari le condoglianze più vive.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del defunto sig. Mason, gli eredi elargirono, alla locale Congregazione di Carità, lire cento.

SPINEA — Ci scrivono 27:

La stagione di Carnevale. — Quest'anno ci si promette una stagione di carnevale assai brillante. Anzitutto ci siamo assicurato per i balli pubblici al salon Mario, la Banda militare. Durante la stagione verranno distribuite a tutte le signorine che prenderanno parte a questi balli dei biglietti speciali per una lotteria, che avrà luogo l'ultima sera di Carnevale.

La prima festa da ballo avrà luogo domenica 31 dicembre e la seconda lunedì 1. gennaio, e poi le feste si susseguiranno in ogni giorno festivo e si chiuderanno con tre ultimi giorni di carnevale.

BELLUNO

Impiegato postale condannato

BELLUNO — Ci scrivono 27

Il Tribunale ieri ha giudicato in contumacia tale Nicolai Antonio fu Martino di anni quarantasei, ex collettore postale a S. Tomaso (Agordino).

Si era reso colpevole di sottrazioni di denaro in danno della amministrazione delle poste. Infatti egli aveva ricevuta una somma da tale Giovanni Piala per il deposito in un libretto di risparmio e se la appropriò.

Il fatto venne scoperto mediante verifica praticata dall'ispettore cav. Silvio Benedettelli, il giorno venti aprile dell'anno corrente

Il Nicolai fu condannato a dieci mesi di reclusione, a lire 250 di multa e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici

Al Sociale — La Compagnia Veneziana, diretta da Alberto Brizzi, domani sera rappresenterà la brillantissima commedia in quattro atti di Giordano: «La galina canta e el galo tase». Seguirà la farsa comicissima «L'interprete» di A. S. Bernard, protagonista Brizzi.

Arrestato a Messina — Telegrafano da Messina che colà è stato tratto in arresto per ragioni di ordine pubblico un nostro comprovinciale.

L'arrestato è certo Dalle Grave Fortunato fu Giovanni di anni 38, nativo di Santa Giustina.

TREVISO

La morte del Conte Piero Ferrari-Bravo

TREVISO — Ci scrivono, 27:

E' giunta notizia da Napoli che oggi è spirato in quella città dove erasi recato in breve gita il co. cav. Piero Ferrari Bravo, capo stazione a riposo.

Aveva 73 anni, ed aveva combattuto in gioventù le battaglie per l'indipendenza. Era assai noto e stimato e ben veduto per la giovialità del suo spirito. La sua morte ha suscitato sincero senso di cordoglio nella cittadinanza.

Condoglianze alla figlia ed al genero rag. De Paolis.

L'assemblea della Sez. Studentesca della "Dante Alighieri,,

Stasera nella sala del Circolo Impiegati Civili, gentilmente concessa, si è riunita in assemblea numerosa la Sezione studentesca della Società Dante Alighieri. Presiedeva il presidente sig. Salvatore Mantovani-Orsetti, il quale dette relazione dell'andamento morale e finanziario dell'anno 1911-12. Seguì la relazione del Congresso di Catania e del 2.o Convegno studentesco testè tenuto a Venezia. Venne deliberato di inviare una lettera di saluto al Comitato di Venezia, al Comitato Regionale di Udine e al Comitato Studentesco di Milano.

Seguirono le proposte per il nuovo anno 1912-13 e cioè si deliberò di indire delle conferenze a scopo di propaganda e di incremento alla Sezione di dotare la Sezione stessa di un proprio vessillo.

Infine si addivenne alla votazione per la elezione delle cariche sociali.

All'unanimità furono eletti Presidenti onorari il prof. Augusto Michieli dell'Istituto Tecnico e il prof. Vittorio Fontana del Liceo «Canova».

Vennero rieletti: Presidente Mantovani-Orsetti Salvatore, vice presidente Arpino Enrico. — Consiglieri: Marzanotto Mary, Dalla Pellegrina Giuseppe, Loredan co. Pier Vincenzo (nuove elezioni); Tommassini Barbarossa Cario, Ancilotto Mario, Zane Giuseppe, Barea Toscan Angelo, e le signorine Anna Spada, Lisetta Pozzesi, Eva De Zolt, Osimina Garatti.

Nuovi provvedimenti fiscali in vista!

Circola con insistenza nei circoli commerciali della nostra città la voce che al municipio si facciano dall'Amministrazione bloccarda seri ed urgenti studi per l'allargamento della cinta daziaria allo scopo di provvedere a nuove entrate per il bilancio esausto.

La notizia, che è avvalorata da una recente visita nella nostra città di uno speciale competente in materia daziaria da Milano, desta gravi impressioni e timori: Se apparirà fondata, torneremo sull'argomento al quale accenniamo per ora a titolo di cronaca.

L'ambulanza n. 7 della Croce Rossa di ritorno dalla Libia

Sono ritornati stamane i militi della Croce Rossa — Ambulanza N. 7 Treviso — reduci da Derna, dove hanno prestato lodevolmente il loro filantropico servizio durante il periodo normale di tre mesi.

La squadra era composta di trevisani e di scledensi. I trevisani sono i seguenti: Gaetano Dorigoni maresciallo, Agostino Celebrin caporale, Massimiliano Santi caporale, Mario Ballestrin, Barbaresco Luigi, Saran Ermanno, Loschi Mario, Fortunato Griffoni e Luigi Buccella, infermieri.

Tutti godono perfetta salute; un milite di Schio, Enrico Ferdella, venne colpito da gastro-enterite acuta e soccombette all'ospedale di Napoli.

Alla Scuola Tecnica manca un professore

Alla nostra Scuola Tecnica «Bianchetti» da circa 20 giorni da che sono state iniziate le regolari lezioni, è sempre vacante la terza cattedra d'Italiano, sezione femminile.

Il Direttore della Scuola ed il P. Provveditore agli Studi hanno inviato sollecitatorie telegrafiche al Ministero, ma finora senza nessun risultato, non solo, ma pur anche senza nessuna risposta! Alla Minerva c'è tanto da fare, a quanto sembra, da dimenticare del tutto questa nostra Treviso.

*

E poichè siamo nell'argomento è lecito sollevare nuova inchiesta sula tanto promessa istituzione della Scuola Governativa Normale mista per la quale il Municipio dice di aver avuto anche recentemente il massimo affidamento di prossima attuazione! Il tempo passa e non si vede nulla di concreto ancora!

La bimba annegata a Monastier

A Monastier in quel di S. Biagio di Callalta, stamane è accaduta una grave disgrazia.

Circa alle 9.30 la bambina Luigia Zaffalon di anni 2, eludendo la sorveglianza dei genitori cadeva in un fossato e vi annegava miseramente. Il sindaco del luogo dando notizia della disgrazia alla Autorità giudiziaria affermava l'accidentalità del caso.

Un convegno di pensionati ferroviari

Si è costituito un comitato di pensionati ferroviari allo scopo di trattare argomenti di carattere economico; e perciò venne indetta una riunione di tutti i componenti la classe per domenica prossima 1 dicembre alle ore 15 in una sala del Caffè S. Vito.

La prima conferenza a palazzo Filodrammatici

Stasera a palazzo Filodrammatici, sede delle Associazioni Cattoliche, si è iniziato il ciclo delle conferenze artistico-letterarie scientifiche con un'interessante prolusione tenuta dall'illustre co. Giuseppe Della Torre su «Contardo Ferrini». Vi assisteva pubblico elettissimo ed affollato e l'oratore, ascoltato con interessamento e diletto, venne alla fine applaudito ed assai complimentato.

La prossima conferenza è annunciata per la sera di sabato 7 dicembre: oratore sarà l'illustre prof. cav. ab. Emilio Silvestri sul tema: «Dove hanno combattuto i nostri soldati»

Difese pericolose

CONEGLIANO — Ci scrivono 27:

Mentre l'*Adriatico* d'oggi infieriva contro gli autori della lettera aperta diretta al Sindaco ed al Presidente dell'Operaia dagli amici del defunto Marco Plenario ed universalmente dai cittadini approvata, più modestamente il *Gazzettino* si limita a pubblicare interamente il discorso pronunciato dal Sindaco al funerale.

Discorso babelico, se non nel linguaggio certo nella logica, poichè ammette la autocandidatura del Plenario e ne celebra i meriti e le doti per trasformare poi lo stesso candidato in un uomo ridicolo, umoristico, incosciente zimbello di alcuni concittadini. Se facendo pubblicare il suo discorso funebre il Sindaco ha creduto giustificarsi, gli diciamo subito che ha errato, e tutti dalla pubblicazione ufficiosa si sono maggiormente convinti che era molto meglio se due interi periodi fossero stati tralasciati; nella versione scritta, non solo, ma nell'orale.

Perchè resta indiscutibile il fatto dell'asserzione fatta sulla bara del morto essere stato egli, cosciente od incosciente, un candidato ridicolo ed umoristico.

Quanto al presidente dell'Operaia che con gesta di sfida invita per domenica tutti i soci alla sede sociale per giustificarsi, aspetteremo di sentirlo, persuasi che questa volta i grandi gesti non potranno impressionare i componenti il sodalizio e che non si accorderanno scappatoie rettoriche al campione proletario. Parecchi soci erano presenti ai funerali ed al discorso e le biasimevoli frasi pronunciate sono impresse troppo bene nella loro memoria per permettere di attenuarle e svisarle.

Sentiremo e vedremo ad ogni modo come terminerà questa storiella scandalosa in cui i colpevoli gridando forte vorrebbero imporsi ed avere ragione.

La riunione di domenica all'Operaia si annuncia rumorosa e tempestosa assai!

Funzione funebre pro caduti in guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono 26

Alla funzione funebre per i caduti in Libia, che avrà luogo nel maggior tempio nostro domani giovedì alle ore 10, sono stati invitati il Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali, il Presidio militare, i professori, maestri e tutte le rappresentanze degli istituti cittadini.

La scuola corale di Padova verrà per eseguire la messa cantata del maestro Perosi e concertata dal prof. Camilotto e all'orchestra nostra si uniranno professori di Padova.

La Fabbriceria ed il clero hanno pubblicato un patriottico manifesto, invitando la popolazione ad intervenire alla cerimonia.

Al patronato Fiorentini

VITTORIO — Ci scriv. 26

Ieri il Sindaco di Vittorio cav. Rossi a nome di persona che volle rimanere incognita, consegnava al Presidente del Patronato mons. Corbanese la somma di lire mille a beneficio dello Istituto Patronato Costantino Fiorentini di Ceneda.

La generosa oblazione mostra ancora una volta, quanto l'Istituto di educazione cristiana e civile, goda della pubblica simpatia.

ODERZO — Ci scrivono 27

Comizio Agrario. — (T.) A rappresentanti dei Comizi Agrari Italiani e a membri del Consiglio Superiore del Lavoro, furono nominati, dal Consiglio d'amministrazione di questo Comizio Agrario, riunitosi in questi giorni, il cav. Leopoldo Tosi e il cav. uff. Angelo Schileo. Nella stessa seduta veniva designato il Comizio Agrario di Vicenza a nominare «gli altri due Rappresentanti».

ROVIGO

Il console Dolfini

ROVIGO — Ci scrivono 27

Il Console cav. Giovanni Dolfini, nostro concittadino, già al Consolato di Alessandria d'Egitto, ed ora nominato dal Governo a Reggente del consolato di Durazzo, è giunto oggi a Rovigo in piccola licenza presso la famiglia.

Egli è stato l'altro ieri a Roma dal Ministro degli Esteri. L'on. Di San Giuliano ha avuto per il cav. Dolfini parole assai lusinghiere.

Deputazione Scolastica

La Deputazione Scolastica si riunirà venerdì alle ore 14.

Visita all'acquedotto

Ieri una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Monselice è stata a Rovigo per visitare l'acquedotto.

Agitazione di studenti

Gli studenti delle scuole secondarie di Rovigo si associano ai colleghi delle altre città nel protestare contro la nuova legge Credaro che viene ad istituire nuovamente la sessione d'esami di luglio.

Oggi gli studenti del quarto corso dell'Istituto Tecnico «Edmondo De Amicis» hanno spedito il seguente telegramma al quarto Corso Istituto Tecnico di Milano: «Con unanime pensiero ci associamo a voi nel protestare contro l'ingiusta applicazione della legge sugli esami che lede i nostri vitali interessi. Facciamo voti per una più intensa agitazione.»

Al Teatro Sociale. — Continuano con grande successo al Teatro Sociale le rappresentazioni della comica compagnia delle Maschere italiane. Molti applausi riscuotono ogni sera tutti gli artisti, particolarmente il Rossi, i Picello, il Frigerio ed altri.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 27

Assemblea. — Domenica 1 dicembre alle ore 14 nella sala superiore del Politeama G. Piana, gentilmente concessa, seguirà l'assemblea generale straordinaria dei soci di questa «Società Operaia».

Dovrà trattarsi il seguente ordine del giorno «Lettura ed approvazione del nuovo statuto sociale».

UDINE

La grande gara accademica Nazionale di scherma

UDINE — Ci scrivono 27:

Ricordiamo che questa sera, giovedì, al Teatro Minerva seguirà la grande accademia nazionale di scherma, da noi ieri annunciata, e alla quale parteciperanno le migliori lame d'Italia.

Negli intermezzi suonerà la musica del 2.o reggimento fanteria.

Per la riapertura del "Sociale,,

Ieri si è riunita per la seconda volta la commissione di vigilanza sui teatri per decidere in merito alla richiesta di riapertura del ricostruito teatro Sociale. La commissione ritenne di non devasi pensare a sopraluogo dato che non era stato presentatodal proprietario, come prescrive la legge, il progetto del nuovo edificio.

Convegno antialcoolico

Per il due dicembre prossimo verrà fissato in Tolmezzo un convegno antialcoolico, indetto dall'Unione Magistrale Friulana, con la cooperazione dei medici della zona.

CODROIPO — Ci scrivono 27

Seduta consigliare. — Sabato 30 corr. si adunerà questo Consiglio Comunale per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

Tiro al bersaglio. — Nei giorni di martedì 26 e giovedì 28 il locale distaccamento di cavalleria eseguirà i tiri di perfezionamento sulle praterie vicino al Tagliamento.

Nuova cassetta d'impostazione. — In seguito ad istanza dei frazionisti di Zompicchia, la Direzione delle poste di Udine, farà collocare anche in quella importante frazione una cassetta per le corrispondenze.

Il personale dell'esattoria. — La Banca Cooperativa, la quale col 1. gennaio gestirà l'Esattoria Comunale per il decennio 1913-1922, nominava in questi giorni a Collettore il sig. Pietro Fabris, ed a commessi i sigg. Savvia Giuseppe, Gino Pelisson e Daniele Locatelli

Ladro di riso colto in flagrante — A Fraforeano venne arrestato il mercante di granaglie Pilutti Massimiliano fu Tobia di Rivignano per furto di circa 10 quintali di riso, in danno del Conte de Asarta. — Venne spiato e denunciato da qualcuno, dopo che il Pilutti, caricati i sacchi sopra un carro, si dirigeva verso Grisignano. — Raggiunto dai carabinieri egli venne arrestato e tradotto alle carceri di Latisana e gli fu sequestrata la refurtiva.

Bicicletta che non ritorna. — Ad uno sconosciuto venne noleggiata una bicicletta il giorno 22 corrente da Doratti Pietro di Giuseppe d'anni 28 di Sedegliano. La bicicletta non fu più riveduta, quindi il proprietario denunciò il fatto ai Carabinieri.

Cavallo rubato e ricuperato. — In danno del Conte Asarta di Fraforeano veniva da uno sconosciuto rubato un cavallo completamente bardato del valore di un migliaio di lire. Il ladro sorpreso dalle guardie, abbandonò il cavallo e si diede alla fuga. Il cavallo venne ricondotto nella stalla del proprietario.

PORDENONE — Ci scrivono 27:

Al campo d'aviazione — Sebbene il freddo oggi fosse intenso, il tenente Della Chiesa su « Maurice Farman » ed il capitano Zanuso su « Caproni » fecero splendidi voli sopra il campo.

Il tenente Della Chiesa fece riescendo ottimamente per prova, uno dei giri prescritti per poter ottenere il brevetto di pilota militare.

Lo spettacolo pro Filarmonica dato ieri sera al Coiazzi ebbe buon esito e fruttò lire 50.

VICENZA

La lotta contro l'alcoolismo e una lettera del Vescovo al clero

VICENZA — Ci scrivono 27:

Assidua e valissima è l'opera di propaganda che il benemerito locale Comitato Provinciale contro l'alcoolismo svolge per estirpare questa piaga sociale, che anche fra le nostre popolazioni fa le sue vittime. Ora il nostro Vescovo S. E. mons. Rodolfi, secondando il desiderio del Comitato, ha diretto al Clero una circolare perchè anch'esso dia tutte le sue energie in questa nobile e santa impresa.

Scuola libera popolare

LONIGO — Ci scrivono 27;

Domenica sera la professoressa Cuman Pertile di Vicenza, della Scuola Libera popolare, svolse una interessante conferenza, parlando delle « Maschere e costumi nel 700 ».

Ieri sera il prof. Giacomo Guerriero tenne una lezione storica sull'Impero Romano.

Molto pubblico assisteva a questa prima lezione, che riuscì interessante e piacevole. Venerdì sera avremo la seconda lezione di zoologia del prof. Fausto Malesani.

L'acquedotto comunale

I lavori per la costruzione dell'acquedotto sono incominciati. N'è direttore lo ingegnere comunale cav. Carraro assistito dal sig. Attilio Darè di Mestre.

PADOVA

Ufficiale reduce dalla Libia

PADOVA — Ci scrivono 27

Iersera alle 8.40 proveniente da Zuara è arrivato a Padova il tenente Michelotto, laureando in legge alla nostra Università. Il Michelotto partì col 57.o fanteria per la Libia il 21 novembre dell'anno scorso e prese parte a tutti i combattimenti ove rifulse il valore del reggimento S. Marco.

La conferenza d'un giornalista

Entro dicembre al Circolo Filarmonico Artistico l'ing. Giovanni Bladene, segretario della Associazione della Stampa periodica italiana terrà una sua conferenza.

E' assicurato un numeroso uditorio poichè a Padova tutti ricordano il geniale caricaturista.

Nuovi dottori

Hanno conseguita la laurea in giurisprudenza i signori Fabris Giuseppe da Venezia e Pezzoni Francesco da Mirano.

Un brutto tiro

Un brutto tiro è stato giuocato al parroco del Torresino don Adolfo Assereto abitante in via Andrea Memmo.

Col preciso pretesto di presentarsi a regolare dei vecchi conti, una falsa telefonata lo chiamava di urgenza alla Direzione della Società Adriatica di Elettricità in via S. Francesco. Don Assereto che sapeva di non avere pendenze di sorta con la impresa elettrica uscì tosto per chiarire la faccenda.

Della forzata assenza seppe approfittare il mariuolo che aveva architettato l'audace piano. Costui spacciandosi per operaio elettricista si fece mostrare dalla madre del reverendo l'impianto elettrico.

Introdottosi in una stanza, come si accorse di essere solo, aprì un cassetto e rubò 30 lire, che dovevano servire per la celebrazione di alcune messe per i defunti.

Si appropriava quindi di altre 54 lire trovate in uno scatolone e parte in una ciotola, appartenenti al Circolo Cattolico Giovanile della parrocchia.

Contento del bottino, lo sconosciuto se ne partiva insalutato ospite.

Ferrovia Piove-Adria

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 27:

Il Co. Leopoldo Ferri, Sindaco di Padova, ha ieri telegrafato a questa Giunta, l'avvenuta concessione da parte del Governo della linea ferroviaria Piove-Adria.

A sua volta il direttore della Società Veneta, assuntrice della costruzione e dell'esercizio della linea stessa, ha assicurato il Sindaco, che fra breve saranno iniziati i lavori.

La cittadinanza ha appreso con viva soddisfazione i due comunicati ed è particolarmente grata all'ing. cav. Papete Liberale di qui, a cui in gran parte è dovuto il merito di sì felice e auspicata soluzione.

Per la vita nuova della Filarmonica

I consta che fra qualche giorno i membri già designati dall'assemblea, si recheranno presso varie famiglie del paese, per ottenere la loro adesione al nuovo programma sociale e l'impegnativa al pagamento dei contributi pel futuro quinquennio 1913-1917

Da parte nostra formuliamo l'augurio che le famiglie stesse rispondano largamente all'appello, dando così modo di rinnovare e rinvigorire una istituzione che è tanta parte del decoro e della vita cittadina

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27 novembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	64.26	62.17	59.70
Termom. centigr. al Nord	6.0	3.5	6.7
Umidità relativa	82	90	78
Direzione del vento	S.	N.W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	7

Temperatura massima di ieri 7.5 — minima di oggi 2.5 — Maree: 1.a alta 1.20 — 2.a alta 11.35 — 1.a bassa 5.35 — 2.a bassa 19.10.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 27

Il Bollettino della marina reca:

I tenenti di vascello i quali contino due anni di navigazione nel grado e non più di cinque di anzianità possono avanzare domanda per prestar servizio nella squadriglia di aereoplani. Le domande dovranno pervenire al ministero — direzione generale degli uffici e dei servizi militari e scientifici — non più tardi del 15 dicembre p. v.

Con regio decreto in data 14 corr. in corso di registrazione il cap. di fregata Colletta è stato collocato in aspettativa per motivi speciali a sua domanda per la durata di 4 mesi, a decorrere dal 1. dicembre p. v. Con regio decreto in data 17 corr. in corso di registrazione il sottotenente di vascello nella riserva navale Gregoretti cessa di appartenere alla riserva stessa per ragioni di età dal 14 detto. Il 1. macchinista nella marina mercantile Caccave imbarcato sull'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa* requisito per uso di guerra è stato nominato tenente macchinista di complemento nella riserva navale dal 25 maggio u. s. Il Caccave è ascritto al 2. dipartimento marittimo. — Con r. decreto in data 21 corr. in corso di registrazione il tenente colonnello Pandolfi è stato promosso al grado di colonnello medico con decorrenza amministrativa dal 1. dicembre p. v. Il maggiore medico Musacci è stato collocato a riposo di autorità per motivi non provenienti da cause di servizio a decorrere dal 1. dicembre p. v. Con altro decreto di pari data il maggiore Musacci è nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Audace rapina all'Accademia
Severa condanna

Un'audace rapina veniva commessa la notte del 27 ottobre u. s., sul ponte dell'Accademia.

Certo Montagnani Giovanni, mentre tranquillamente rincasava, veniva improvvisamente avvicinato da due individui, gettato a terra e imbavagliato; quindi da uno dei manigoldi, veniva depredato del portamonete contenente lire 85 e dell'orologio con catena d'argento del valore di lire 22.

Compiuto l'atto teppistico, i due fuggirono verso S. Marco; l'altro rimase per qualche tempo a terra, tramortito, finchè si riebbe e potè raggiungere la sua abitazione.

All'indomani mattina, il Montagnani — che è un operaio trentacinquenne — si recò alla Questura e al delegato dott. Galli raccontò l'aggressione patita. Disse che la sera innanzi, molto prima di rincasare, era stato nell'osteria « Alla Puglia » in Campo della Guerra, e là si era avvicinato a due individui che stavano giocando alle carte e coi quali entrò presto in relazione. Uno di essi era rosso di capelli e doveva essere stato uno degli aggressori. Dall'osteria i tre uomini, insieme a due donnacce, passarono ad un caffè di salizzada S. Lio; poscia si separarono ed ognuno andò per i fatti suoi. E il Montagnani diresse i suoi passi verso le Zattere, per rincasare, quando giunto sul ponte dell'Accademia, ebbe la brutta sorpresa già narrata.

Le indagini della Questura, in base alla denunzia dell'aggredito, portarono all'arresto di certi Trevisin Giovanni fu Giuseppe d'anni 36 e Santin Egidio detto Tassan di Vincenzo d'anni 26, quello dai capelli rossi.

All'udienza, i due negano recisamente il grave reato loro addebitato. Entrambi ammettono di essere stati, nella sera del 27 ottobre, in compagnia del Montagnini Giovanni, prima nell'osteria in Campo della Guerra e poi nel caffè a S. Lio, ma negano di aver poi pedinato il Montagnani e di averlo aggredito all'Accademia.

A sua volta, il Montagnani conferma in ogni particolare il racconto fatto al delegato Galli. Dice, in sostanza, che giunto sul ponte dell'Accademia i due individui gli si avvicinarono rapidamente e dopo avergli chiesto dove andasse, gli posero, con mossa fulminea, un fazzoletto alla bocca, lo gettarono a terra, lo percossero e lo derubarono di quanto aveva indosso.

Sentiti il delegato Galli, l'oste Biasi avente esercizio in Campo la Guerra, certo Chinellato Domenico cameriere del caffè S. Lio; una di quelle che di notte infestano il Campo la Guerra e qualche altro, il Tribunale, su proposta conforme del P. M. infligge ai due imputati — due veri *apaches* — quattro anni di reclusione ciascuno, e un anno di sorveglianza speciale.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri; dif. avv. Duse.

Corte d'Appello di Venezia

Un'aggressione presso Vicenza

Nella sera del 31 marzo u. s., in Isola di Malo, Fabris Angelo fu aggredito da due individui che lo atterrarono e gli rubarono il portafoglio, e un orologio. Egli credette di riconoscere i suoi rapinatori in Tagliarini Romeo da Viadana e Garbi Angelo da Solesino.

Furono processati a Vicenza e da quel Tribunale nell'11 maggio scorso condannati il primo a tre anni e mezzo, il secondo a due anni e mezzo di reclusione.

Ricorsero alla Corte di Venezia, la quale nel 2 agosto scorso accoglieva i motivi del difensore avvocato Giuseppe Ferraboschi, e annullava il processo ordinandone la rinnovazione.

Questo seguì ieri e dopo l'audizione di molti testimoni terminò con sentenza di assoluzione tanto del Tagliarini quanto del Garbi.

Difensore avv. Giuseppe Ferraboschi

Le sedie di un cinematografo

Tempo fa, il Tribunale di Venezia condannava tal Casella Antonio di Giovanni di anni 20, ad un anno di reclusione, per essersi in Venezia, il 12 marzo 1910, di correità con certo Danello Agostino, impossessato di 70 sedie di legno del valore di lire 200, togliendole dal locale del Cinematografo *Ideal*, e ciò con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.
Difensore: avv. Camin.

Un rapinatore condannato

Certo Spadari Vittorio di Giovanni di anni 23, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno e mesi 3 di reclusione ed un anno di sorveglianza speciale, per avere in Venezia, il 1.o luglio 1912, strappato con violenza un portamonete contenente lire 10 dalle mani di Chierighin Giuseppe.

La Corte conferma. — Avv. Toderini.

Un truffatore a Verona

Certo Mantovani Idem Gustavo di Gioachino di anni 33 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 15 e lire 140 di multa, per avere in Verona il 14 giugno 1912, in più riprese, con artifizi e raggiri, carpito a Bragantini Giuseppe una bicicletta del valore di lire 130, lire 10 a Gonella Luigi, lire 10 a Nerarich Carlo, lire 17 a Vedoai Marco, lire 6 a Piccini Giuseppina, lire 16 a Martini Luigi, lire 7 a Giuliani Pietro, lire 7 a Battistoni Giovanni, lire 25 a Pedeschi Cesare, lire 10 a Tacicotti Gaetano, lire 10 a Sales Paolo, lire 15 a Marini Galileo, lire 5 a Castiori Angelo, a Tasti Scipione un fucile del valore di lire 50; procurando un indebito profitto a sè stesso.

Il Mantovani ricorse in Appello, ma la Corte in contumacia del ricorrente, ha confermato la sentenza di primo giudizio.

Pretura Urbana di Venezia

Attendendo l'anno nuovo....

Siamo al Lido, nella sera del 31 dicembre 1911. Nel *restaurant* del signor Arturo Schiavon Moda, sulla spiaggia, di fronte al mare buio e mentre l'onda mormora con malinconico ritmo, si svolge una delle tante festicciole con cui la maggior parte dei mortali suole attendere il passaggio dal vecchio al nuovo anno.

Malgrado l'ora tarda e la fredda stagione, sono convenuti nel *restaurant* parecchie persone, tra cui delle signore. La festa è stata organizzata dal trattore, con un programma abbastanza attraente: *fritole* alla veneziana, vino bianco spumante e.... quattro salti.

L'allegria non tarda a manifestarsi, e le danze incominciano. Il 1912 promette dunque di nascere sotto i migliori auspici. La mezzanotte si avvicina e sta per dare il segnale del.... gran passaggio.

Ma, ad un tratto, la porta dell'esercizio si apre e compaiono due carabinieri ed un borghese. Che desiderano? Forse riscaldarsi un poco e bere, pur essi, un buon bicchiere di vino? Tutt'altro! Il borghese, il quale è l'agente di P. S. Padella Giuseppe, si avvicina al sig. Moda e lo dichiara in contravvenzione, per essersi egli permesso di tenere una festa da ballo, in pubblico esercizio, senza la licenza dell'autorità competente.

Il trattore cerca di dare delle spiegazioni, ma inutilmente.

La festa è così rovinata: l'anno nuovo incomincia con una.... seccatura. Mogi, mogi, tutti i convenuti se ne vanno.

Siamo ora in Pretura.

— Le assicuro, dice il trattore al magistrato, che si trattava di una festa assolutamente privata. Io avevo invitato nel mio esercizio degli altri esercenti di Lido per trascorrere lietamente l'ultima serata dell'anno e attendere, com'è usanza, la mezzanotte....

— Ma non faceva pagare le consumazioni?

— Nessuno ha pagato un soldo.

— E la porta dell'esercizio era aperta o chiusa?

— Chiusa.

— Sentiremo la guardia.

E il Padella non solo conferma il suo verbale di denuncia, ma soggiunge che la chiusura della porta dell'esercizio era una finzione: in realtà, chiunque, bussando, avrebbe potuto entrare.

In difesa del Moda depongono, però, Seno Carlo che prese parte alla festa con la sua signora, Ferro Luigi e Silvestri Antonio esercenti di Lido. Tutti affermano di essersi recati nel *restaurant* perchè invitati dal trattore, e di non aver sborsato neppure un centesimo.

E il Pretore finisce col credere che la brava guardia Padella, in un eccesso di zelo, abbia equivocato, e assolve il Moda per inesistenza di reato.

Difensore l'avv. Zap.

Tribunale Militare di Venezia

La condanna d'un cavalleggero

Certo Zangani Carlo, appuntato nel Reggimento cavalleggeri « Monferrato », di stanza a Codroipo, comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare per rispondere di insubordinazione con insulti e minaccie e di disubbedienza verso il sergente del suo squadrone.

Il focoso cavalleggero, nel giorno 8 settembre u. s., mentre col proprio squadrone trovavasi accantonato a Butrio, si rifiutava di eseguire l'ordine, ripetutamente impartitogli dal sergente Campoccia, di pulire un cavallo ed usciva poi in parole oltraggiose offendendo gravemente il suo superiore.

L'accusato si discolpa affermando di aver rivolto le parole ingiuriose verso il sergente puramente per ischerzo, giacchè era con lui in ottimi rapporti ed era solito trattarlo confidenzialmente.

Il capitano Pellagatta e il tenente Garneri danno buone informazioni sul conto dell'accusato. Il sergente Campoccia afferma che le ingiurie rivoltegli dallo Zangani, non erano dette per ischerzo, ma con fare stizzito e minaccioso.

Dopo l'escussione di altri testi che depongono su circostanze di contorno, il P. M., in una severa arringa, domanda un anno di carcere militare.

Il difensore avv. Aristide Anzil, dopo aver posto in rilievo gli ottimi precedenti dell'accusato e combattuto la deposizione del sergente, domanda una diminuzione assai sensibile di pena.

Il Tribunale accogliendo la tesi del difensore concede la semi-infermità di mente a favore dell'imputato e lo condanna a 4 mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Corte d'Assise di Udine

L'omicidio di Peonis

Ci scrivono da Udine, 27:

Oggi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro certo Silvio Del Negro, d'anni 25, muratore, da Peonis.

Egli è accusato di omicidio volontario commesso la sera del 26 dicembre 1910, in Peonis, in danno di Cucchiaro Giovanni.

L'accusato, che era latitante, si costituiva or è un anno alle autorità germaniche.

Nella giornata venne esaurito l'interrogatorio dell'accusato e dei testimoni.

Nell'udienza di giovedì, seguiranno le perizie e le arringhe.

L'accusato è difeso dall'avv. Mario Bertacioli.

Ultima ora

La verità sulle trattative austro-serbe

Vienna 27

Di fronte alla opinione diffusa in parecchi circoli che il Gabinetto di Vienna abbia comunicato al governo serbo il suo punto di vista riguardo le pretese della Serbia circa la nuova sistemazione dei possedimenti territoriali nei Balcani, chiedendo in pari tempo una risposta da parte della Serbia, la Politische Correspondenz *constata che lo stato delle cose in realtà è il seguente: il governo serbo prese la iniziativa e cercò mediante il suo ministro a Vienna di giustificare la legittimità delle sue pretese. In seguito a tale passo il Gabinetto di Vienna si vide indotto a far conoscere il suo punto di vista mediante l'inviato austro-ungarico a Belgrado senza domandare però un riscontro al governo serbo. Non si può quindi parlare di un termine breve lasciato al Gabinetto serbo per la risposta. Pertanto anche l'opinione, secondo cui dalla mancanza della risposta si possano trarre conclusioni circa lo stato di questa parte della questione balcanica è errata.*

Una riunione di ambasciatori a Londra

Parigi 27

Il corrispondente del *Temps* da Londra annuncia con riserva che secondo una voce diffusa nei circoli politici bene informati, l'Inghilterra prenderà l'iniziativa di una riunione di ambasciatori a Londra.

Il totale dei voti nelle elezioni per il Presidente degli Stati Uniti

New York, 27

Ecco il totale dei voti delle elezioni presidenziali: dott. Wilsen 6 milioni 157 mila, Roosevelt 3 milioni 928 mila, Taft 3 milioni 376 mila, Debs 674 mila, Casin 171 mila.

Il titolo di Duchessa alla vedova Canaleias

Madrid, 26

Per invito di Meret del presidente della Camera e dell'unanimità dei deputati presenti, compreso il socialista Pablo Iglesias, la Camera ha approvato ieri sera il progetto con concede alla vedova Canalejas il titolo di duchessa e ai figli di duchi di Canalejas con grandezza.

Attentato contro il capo di polizia a Londra

Londra 27

Il capo della polizia Sir Edward Henry venne gravemente ferito all'inguine da tre colpi di arma da fuoco.

Il suo aggressore fu arrestato. Sir Edward Henry rimase ferito gravemente da tre proiettili uno dei quali ha colpito all'occhio. L'aggressore è uno chauffeur venticinquenne a cui la polizia aveva rifiutato di condurre un omnibus automobile.

Il seminarista investito dall'automobile non è morto

Roma, 27

La prima notizia della morte del seminarista rimasto investito dall'automobile in via Francesco Crispi non è vera. Il giovane, che si chiama Alfonso Roncy della Nuova Scozia, è rimasto gravemente ferito, avendo riportato forti contusioni al bacino e minaccia di commozione cerebrale. I medici si sono riservati il giudizio. L'altro seminarista Giovanni Carter, anch'egli della Nuova Scozia, ha riportato contusioni guaribili in 12 giorni. I giovani appartengono al collegio di Propaganda Fide. La notizia della morte del seminarista venne sparsa dai presenti al fatto che erano rimasti vivamente impressionati dalla grande perdita di sangue del ferito

Le entrate ferroviarie

Roma 27

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la prima decade di novembre ammontarono a lire 17.390.857 con aumento di lire un milione 803.533.95 rispetto alla corrispondente decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi dal primo luglio al dieci ottobre 1912 raggiunsero la somma di lire 208.165.899; con un aumento di lire 9.336.987.15 rispetto al periodo corrispondente del precedente esercizio.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 27 Novembre — Vap. ingl. « Brescia » cap. Morrison per Liverpool con merci — a. u. « Tebe » cap. Slocovich per Trieste con merci — a. u. « Cyclops » cap. Garnolich per Trieste con merci — a. u. « Almissa » cap. Petris per Trieste con merci — ingl. « Sarah Radecliffe » cap. Smith per Malta, vuoto — ingl. « Annetta » cap. Durie per New York, vuoto — ital. « Barion » cap. De Anna per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. « Paudia A. Ralli » da Marsiglia merci.
Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Leonidas » da Marsiglia con merci.
Ingl. « Veria » da Newport con carbone.
A. U. « Korana » da Swansea con carbone.
Ingl. « Iskra » da Barry con carbone.
Ingl. « Bondew » da Barry con carbone.
Germ. « H. Pontoppidan » da Grangemouth, carbone.
Ell. « Heraclias » da Cardiff, carbone.
Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « Castlegarth » da Barry carbone.
Ingl. « O. A. Knudsen » da Newport carbone.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulinà cereali.
Ingl. « Weardale » da Shield carbone.
Ingl. « Haulven » da Cardiff con carbone.
Germ. « Apscheron » da Costanza con olio m.

Movimento ferroviario del Porto

27 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 202 - Cereali 23 — Cotoni 12 — Varie 119 — Per la Ferrovia 41 — Totale 396.
Scaricati 111.

Disappunti commerciali

VENEZIA — E. Spanio, tessuti (picc. fall. con decr. 26 corr.) — Comm. Giud. rag. Vittorio Zaerin — Pretura 1 mand.

VENEZIA — Vianello Antonia, biade (piccolo fall. con decreto 26 corr.) — Comm giud. avv. G. Grego — Pretura 3. mand.

VENEZIA — Baudel Giovanni, parrucchiere (picc. fall. con decreto 26 corr.) — Commiss. giud. avv. R. Jesi — Pretura 1. mand.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 26 — Mercato discretamente attivo nei grani con frazione di aumento.

Frumentoni offerti, con nuovo ribasso nelle qualità sbiadite.

Grani Fiorentini fini da lire 29.65 a 29.80 — Buoni Mercantili da 29 a 29.10 — Mercantili da 27.60 a 27.80. — Frumentoni nuovi da 17.50 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 46.000 — di cui in cotoni americani 44.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.81	6.91
Novembre Dicembre	» 6.69	6.79
Dicembre Gennaio	» 6.67	6.77
Gennaio Febbraio	» 6.65	6.76
Febbraio Marzo	» 6.64	6.74
Marzo Aprile	» 6.63	6.74
Aprile Maggio	» 6.63	6.74
Maggio Giugno	» 6.63	6.74
Giugno Luglio	» 6.62	6.72
Luglio Agosto	» 6.60	6.70

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Le sorelle ed i congiunti del compianto

Avv. Cav.
Alberto Stelio nob. De Kiriaki

profondamente commossi e riconoscenti porgono speciali attestazioni di gratitudine alla Congregazione di Carità per le onoranze rese al loro amatissimo Estinto, e ringraziano l'ill.mo Sig. Sindaco, le Autorità, gli amici, e quanti col loro intervento ai funerali Gli diedero l'ultimo tributo di affetto e di stima.

Venezia 27 Novembre 1912.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 27 Novembre

ROMA, 27 — Cambio per domani 101.14. Cambio settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,60	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1903 1 Luglio	99,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 14 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	862,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	66,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1643,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	86,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,50	124,60	—,—	—,—	6
Francia	101,10	101,17 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	5
Londra	25,50	25,52	25,19	25,21	5
Svizzera	100,60	100,67 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,22 1/2	105,36	—,—	—,—	6
Banca au.	105,.2 1/2	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,42	99,60
» » » fine	100	99,72	99,96
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1478,—	1470,—
Credito Italiano	500	558 —	559,—
Società Banc. it.	250	103,50	103,50
Banca comm. it.	500	866,—	869,50
Az. Costr. Veneto	200	152,—	153,—
Navigaz. Generale	300	412,—	413,50
Acciaierie Terni	500	1650,—	1662,—
Edison	150	600,—	602,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99.60	99 67
» » » fine	100	99,80	99,87
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467 50	1476,—
Credito Italiano	500	557,—	558,—
Banca Comm. Ital.	500	867,—	869,—
Ferr. Meridionali	500	590,50	592,50
Ferr. Mediterranee	500	381,50	383,50
Navigaz. Generale	300	412, —	414,—
Az. Banco di Roma	100	105,—	105,50
Acciaierie Terni	500	1651,—	1661,—
Raffineria zuccher.	200	344,—	344,—
Erid. fabb. zucch.	200	766,—	770,—
Ar. Ansaldo e C.	250	304 50	306,50

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1470 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1995 — Omnibus 200 — Gaz 1200 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 725 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 27	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89,65
Rendita it. 3 1/2	96 45
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	75,1/8
Obb. Lombarde	256,50
Cambio sull'It.	98 7/8
R. turca unific.	84 15
Banca di Parigi	1702,—
Tunisino nuovo	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,15
Ren. ungh. 4 0/0	89,40
Ren. spag. 4 0/0	90,85
Banca ottomana	633,—
Banca Comm. It.	858,—
Azioni Suez	6075,—
Lotti turchi	186,—
Rendita Russa	75 50
Ferr. mer. ater.	584,—
Soc. Alti Forni Piombino	127,—
R. serba 4 0/0	81 60

BERLINO 27	
Cr. Mob. aus. fine	189,—
Deutsche Bank	248,25
Diskonto	182 87
Bochumer	212,87
Gelsen Kirchen	190,87

VIENNA 27	
Cred. aust. Cor.	604 50
Lombarde	101,50
Banca anglo-aus.	314,50
Austriache	672 50
Banca Aus.-ung.	2020,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,01
» su Londra	24,22
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	83,25
» » (carta)	81,25
Union Bank	563,50
Rend. aust. (oro)	108,55
Rend. ungh. 4 0/0	83,55
» » 3 1/2 0/0	73,40
Banca del P. aus.	481,50

LONDRA 27	
Nuovi cons. 2 3/4	75 1/8
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	84 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29 1/8
Par. Camb. Londra	25,23

BERLINO, 27 — Tendenza raffermata.
PARIGI, 27 — Tendenza pesante.
VIENNA, 27 — Tendenza calma.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI Campo S. Agostino palazzina signorile, splendido giardino mezzodì con serra, riva, entrata indipendente, 11 ambienti più 2 magazzini, 2 Watter, ogni moderno confort. Rivolgersi Campo S. Angelo, 3831

RIVA SCHIAVONI 4196, appartamento ammobigliato con cucina, pieno mezzogiorno, affittasi d'inverno. Prezzo convenientissimo. — Per trattare rivolgersi: Hotel Angleterre, Venezia.

RIVA SCHIAVONI — Piccolo appartamento e stanza mobigliata pieno mezzogiorno splendida vista sul mare — Casa Obici — Venezia.

D'AFFITTARSI appartamento composto 5 stanze, cucina, gabinetto water, magazzino fornito luce elettrica acqua, gaz Sanluca, rio terrà assassini 3694 per trattare rivolgersi a S. Fantino fondamenta Verona 3666 - 10-12 2-4.

AFFITTO per persona seria tranquilla camera mobiliata vicino piazza S. Marco (stufa, water, luce) presso distintissima famiglia, non affittacamere. Scrivere L. 11731 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

AD USO industriale vasto stabile mille più metri quadrati posizione centrale, facciata prospiciente Canalazzo. Vendesi, affittasi. — Trattare, scrivere: Parlui, Dorsoduro 161, Venezia.

TEODOLITE od altro goniometro usato acquisterebbesi. Offerte: Duplex posta Mestre.

Offerte d'impiego

AZIENDA Rappresentanze — tessuti mercerie, stabilita dal 1880 — cerca giovane socio possibilmente Veneto a cui affidare viaggi. Scrivere Parvepasso posta Torino.

RAPPRESENTANTE depositi cerca seria Azienda ramo prodotti chimici, Specialità: Farine alimentari, Prodotti enologia, Profumi, Acque. Disponesi negozio centrale diverse ample vetrine mostra. Referenze bancarie. Scrivere: Casetta 579 Haasenstein e Vogler — Bologna.

CERCASI persone per impianto nuovo lavoro buona ricompensa Scrivere casella postale 87 — Firenze.

Ricerche d'impiego

FARMACISTA ottime referenze cerca posto. Offerte M. 11732 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA d'Annover, ottime referenze conoscendo bene francese, inglese, cerca posto come dama di compagnia o istitutrice. — Offerte N. 11733 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

ISTITUTRICE per il tedesco, francese inglese cerca posto. Scrivere O. 11735 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Matrimoniali

AL TITOLATO (anziano, solo indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobiliato per famiglia che desidera conoscere scopo matrimonio — Vedova senza figli, residente Venezia parimenti sola indipendente di buona condizione civile, cattolica, bene educata anche se non provveduta di grandi mezzi di fortuna, purchè di mite carattere, affettuosa di bella elegante presenza, non bionda età (40-45 anni) è affatto inutile di far pervenire proposte da persone che non hanno i requisiti sopra richiesti. (Esclusi intermediari) — Scrivere proposte serie concrete «Spos» fermo posta Venezia. — Ritiro fino 8 dicembre.

Diversi

LEGNAME da costruzione navale bardonali di rovere, curvi corbetto, tavolini, zerro, carpano, olmo, manichi di corniale, faggio ecc. fornisce a prezzi modici Antonio Gherbaz, Lanischie, Istria.

Lezioni

LINGUESTRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. - S. Gallo Corte Zorzi, 1061 Venezia — Ufficio traduzioni.

GIOVANE distinto cerca buon insegnante per lezioni inglese private, prezzi da convenirsi. C. B. Casella 300 Posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FASTIDIO Reduce Roma trovo laconico biglietto. Displacendomi quanto te scrissi mia impossibilità giustificata. Spero crederai desiderio riprendere perduto presto. Baci.

NO NO! Tempo permettendo invierei violette ovvero rose. Vuoi ? Potendo scrivimi — vivo ansia addolorato ostacoli. Ti penso affettuosamente. T'adoro sempre più.

GONDOLA NERA Letta tua corrispondenza due mesi orsono. Impossibile risponderesubito. Scrivo adesso dicendoti mio affetto sempre immutabile infinito Desidero subito ansiosamente notizie tue. Facilissimo ora scriverci, vederci. Dimmi se devo scrivere indirizzo solito ho molte cose a dirti. In attesa ti bacio a lungo affettuosamente come allora!

CICLAME Vi dè avviso perchè possiate rinunciare opera sabato.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONCORSI Abbonatevi all'Avvisatore impieghi. Anno L. 4.— E' il solo giornale meglio informato. Si pubblica 3 volte al mese. Spedire Ufficio Cilla — Roma.

COMMERCIANTI per ricupero crediti liquidazioni preparazioni bilanci concordati, rivolgersi studio Legale di Ragioneria Padova Frigimelica 8, Milano Francesco Ferrer 2. Corrispondenti principali città d'Italia.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — «Argus», posta Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 4. 32

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Tali notizie immersero l'ex-commissario in una profonda meditazione.

— Sì, io condivido pienamente le vostre supposizioni sul viaggio che madamigella Morel sta per intraprendere, — disse poi. — Ella si reca nella Guiana spinta dalla volontà di rivedere suo fratello e fors'anche di tentarne l'evasione. Ciò è senza dubbio bello e generoso in una giovane donna, ma è quasi impossibile ad effettuarsi.

D'altra parte quale aiuto potrebbe attendersi dal visconte di Trènoir che, secondo le nostre convinzioni ha tutto l'interesse perchè un simile disegno non abbia la sua piena esecuzione?

— Ma ella non ha alcun sospetto sopra di lui, — disse con amarezza Croix-Luc — lo stima, anzi, e lo ama, lo ama purtroppo, e conta molto su di lui, è evidente, giacchè vuol essere da lui accompagnata.

Il signor Lefiot scosse più volte il capo.

— Chi sa che un fatto decisivo non cambi completamente il corso degli avvenimenti? — osservò.

E aggiunse poi le parole udite da Bibloquin, poichè i due uomini, abbandonate le spoglie di papà Bizot e di papà Laloutte per rivestire altre più adatte, si trovavano in strada, l'ex commissario incamminato ad un ufficio di polizia, l'altro ad un'agenzia di viaggi.

Alcune ore dopo i due amici si trovarono nuovamente assieme e il conte Jacopo di Croix-Luc mostrava al signor Leflot un contratto regolare per il noleggio a tempo indeterminato di un yacht a vapore, fornito di tutte le comodità e capace di sostenere validamente qualsiasi navigazione.

— Dal canto mio, — disse l'ex-commissario restituendo al giovane gentiluomo il documento, dopo averlo esaminato, — tutte le misure sono prese.

Questa notte, noi invaderemo i dintorni d'Aubry-le-Boucher con un'intero esercito di poliziotti, faremo irruzione nella sala dove i capi degli apaches si radunano e, vivi o morti, essi dovranno cader in nostra mano.

. . . .

Le squadre degli agenti giunsero nel vicolo d'Aubry-le-Boucher separatamente, con ogni cautela. Il signor Lefiot e il conte di Croix-Luc s'introdussero in un portico, salirono alcune scale e giunsero ad un corridoio che percorsero tutto.

Arrivati all'estremità, senza fare il minimo rumore, s'arrestarono e si chinarono al suolo.

Da una fessura del vecchio impiantito usciva una sottilissima linea di luce che veniva dal basso.

I due uomini si sdraiarono e accostarono gli occhi allo spiraglio.

— E' di qui che io vidi sezionare il cadavere dal signor Lefebvre, l'altra notte... — disse il giovane conte al suo compagno. — Guardate la sala, vi sono già tutti gli uomini mascherati... è tempo di agire.

— Sì, andiamo presto, prima che si sparga l'allarme, — rispose il signor Lfiot alzandosi e rifacendo il cammino compiuto, seguito da Croix-Luc. — Il cielo ha voluto darci una prova evidente della sua protezione col farvi scoprire quello spiraglio rivelatore.

— E fu per caso, come sapete, — soggiunse il conte. — M'inoltrai fin là, avendo veduto delle figure sospette e temendo di essere sorpreso, e fui colpito da quella linea luminosa.

Raggiunsero gli agenti pronti ad agire e con loro s'avventurarono nel buio della casa ove sapevano trovarsi i misteriosi apaches.

Con generale stupore non incontrarono alcuna resistenza e penetrarono, con una facilità che li sorprese e quasi li turbò, nella sala segreta.

Alle parole imperiose proferite dal commissario nessuno degli sconosciuti che si erano riuniti all'estremità della sala si mosse o disse verbo.

Gli agenti erano entrati in gran numero e si tenevano dietro al loro capo, con le rivoltelle in pugno pronti a scagliarsi avanti ad un suo cenno.

Alla voce tonante dell'ufficiale di polizia seguì un breve, drammatico silenzio.

Gli apaches sembravano disposti all'obbedienza. Nessuno di essi mostrava atteggiamento di ribellione o di resistenza.

Nessun'arma brillava più nelle loro mani.

Tale impassibilità remissiva fece corrugare fortemente la fronte al signor Leflot.

— Stiamo all'erta! — susurrò egli all'orecchio del conte di Croix-Luc. — Il contegno di quegli uomini è troppo umile per essere naturale.... Esso mi pare sospetto; temo che ci si prepari qualche sorpresa se non addirittura un pericoloso tranello.

— Orvia, — esclamò il commissario sorridendo — vedo con gran piacere che abbiamo qui delle persone di buon senso e che capiscono la ragione.

Da bravi, sottomettetevi al destino che ha voluto esservi avverso..... non cercate scampo in una lotta che sarebbe per voi dannosa, impossibile anzi, giacchè siete chiusi in trappola: l'unica via d'uscita infatti è sbarrata dai miei uomini e tutti gli sbocchi della strada sono guardati.

Per non aggravare la vostra situazione, già molto compromessa, vi consiglio perciò a capitolar senz'altro, il che varrà a rendere meno aspri per voi i rigori della giustizia.

Pronunciando il suo fervorino d'occasione, il commissario diede un rapido ordine agli agenti e fece alcuni passi innanzi.

In quello stesso istante, il capitano degli apaches allungò la destra fuori del mantello e spinse l'indice contro un bottone quasi invisibile fisso nella parete, alla quale stava addossato coi suoi compagni.

Fu un attimo.

S'intesero uno scricchiolio, uno sfregamento metallico, un rapido rombo sonoro, che parve il precipitare improvviso di una cascata di ferro.

Un doppio scoppio di grida, rabbiose da una parte, trionfali dall'altra, vibrò.

Che era avvenuto?

Un fenomeno sorprendente, forse, ma semplicissimo.

L'ampio rettangolo della sala era stato diviso in due da una grande e solida saracinesca di lamiera che, piombando giù fulminea, dal soffitto, aveva interposto fra i due campi nemici una barriera insormontabile, una parete infrangibile.

— Ed ora, avanti, — disse il capo agli apaches che lo guardavano col superstizioso rispetto con cui si osserverebbe un taumaturgo. — Si ricordi ciascuno di voi che nulla mai egli ha da temere quando io sono presente, poichè ciò significa che tutte le difese possibili sono stabilite in modo che nessuna potenza è in grado di superare chi comanda agli uomini della notte, ai selvaggi di Parigi, ai terroristi della società. — Fece scattare un'altra molla nascosta, senza curarsi delle grida di furore e di minaccia che imperversavano, tra colpi furibondi e sforzi erculei, al di là della saracinesca.

Una piccola porta dissimulata abilmente si schiuse e i mascherati la oltrepassarono tutti.

Rimasero ultimi Bibloquin e il capitano che richiuse il vano apertosi e a sua volta disparve nelle tenebre, per il misterioso cammino, in compagnia del suo piccolo e scaltro amico!

(Continua)

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✿ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI
GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.**
Una bottiglia costa L. **3** - Per posta L. **3,80** - 4 bottiglie per posta L. **12** - Una bottiglia monstre, per posta L. **13** - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, - palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno,** il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale e di uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nel nome, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea, della Libia e della R. Marina.**

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

REPUBBLICA DI S. MARINO

SOLO
COLLE DIECINE DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO
approvato con deliberazione del Grande e Generale Consiglio

SI È SICURI
di VINCERE un PREMIO e il PRONTO RIMBORSO delle altre nove obbligazioni non premiate
SI POSSONO COSÌ GUADAGNARE SOMME RILEVANTI
senza mai rischiare un centesimo

La obbligazioni concorrono ai premi col solo numero senza serie o categoria

IL PIANO DI SORTEGGIO ingegnoso, chiaro, semplice nuovissimo
aumenta in modo straordinario la probabilità di vincita

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO CHE GARANTISCE UN PREMIO
E NOVE RIMBORSI A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

I PREMI ASSEGNATI AL PRESTITO SONO **CINQUATAMLIA** E DI QUESTI SE NE DEVONO ANCORA SORTEGGIARE

da L.	1.000.000	da L.	5000
» »	500.000	» »	2500
» »	200.000	» »	1250
» »	100.000	» »	1000
» »	25.000	» »	500
» »	20.000	» »	250
» »	15.000	» »	200
» »	10.000	» »	125

— ed al minimo da L. **100** —

49500

Tutti i premi sono in contanti ed esenti da ogni tassa
Il pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato

UN PREMIO DI LIRE (MEZZO MILIONE) 500000
verrà assegnato e prontamente pagato all'obbligazione appartenente alla diecina che uscirà per la prima dall'urna nell'estrazione *irrevocabile* da farsi in ROMA

il 31 Dicembre p. v.
in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati dal Governo Italiano e dal Governo della Repubblica.

Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni *con premio garantito* sono in vendita:
in GENOVA presso la Banca Casareto, assuntrice del prestito, la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa.

In ALESSANDRIA: Società Bancaria Italiana. — BOLOGNA: Umberto Busi. — BRESCIA: Angelo Carrara. — FIRENZE: M. Bondi e Figli - Emilio Soria. — LIVORNO: Antonio Malanima. — MANTOVA: Banca Agricola Mantovana - Filiale della Banca di Verona. — MILANO: Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio) - Banca Cesare Ponti - Gazzetta dei Prestiti - Fratelli Brambilla. — NAPOLI Michele De Santis. — NOVARA: Banca Popolare di Novare e succursali. — PALERMO: Filippo Bonomonte di P. — RIMINI: Oreste Bartoli. — ROMA: Banco Giacomo Prato - Banco di Cambio Romano - Ad. Roesler Franz e Figli Amm. *Il Buon Consigliere.* — SAVONA: Achille La Viola. — SAN MARINO: Cassa di Risparmio. — TORINO: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Fglio - Ditta cav. Angelo Biolchi - T. Lardone. — VENEZIA: F. Pasqaliy di A. Giuseppe Torresin - Fratelli Ghin. — VERONA: Banca Mutua Popolare. — NELLE ALTRE CITTA' presso le principali Casse di Risparmio - Banche - Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono e spediscono *gratis* il completo programma ufficiale.

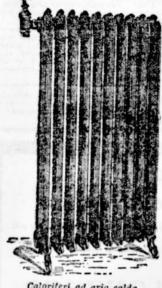
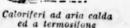
Le obbligazioni, pagabili a pronti contanti . . . . costano L. **32.50**
E le diecine di obbligazini, con premio garantito . „ „ **325.00**
all'atto del pagamento vengono consegnate le obbligazioni definitive con i numeri che concorrono all'estrazione del 31 DICEMBRE p. v., col primo premio di Lire 500000 e altri minori.

PER CONCESSIONE SPECIALE DEL GOVERNO ITALIANO SI POSSONO PAGARE A RATE
Il prezzo rimane invariato e deve versarsi nel modo seguente:
Subito L. 7.50 per ogni obbligazione
« « 75.— per *ogni diecina di obbligazioni*
Obbligazioni con premio garantito
La rimanenza a saldo entro un anno purchè entro i primi sei mesi vengano pagate altre L. 12 per ogni obblig. e L. 120 p. ogni diecina di obblig.
All'atto del primo versamento viene rilasciato il certificato coi numeri per concorrere come le obbligazioni definitive all'estrazione del **31 Dicembre p. v.** e a quelle che avranno luogo durante il periodo della mora.

allo scopo di evitare la possibilità di qualsiasi inganno
SI RACCOMANDA
di accettare solamente le vere obbligazioni definitive ed i veri titoli interinali, assicurandosi che tanto le prime, come i secondi siano stampati su carta di filo con la dicitura in filagrana trasparente.

“ Prestito a premi della Repubblica di S. Marino assunto dalla Banca Casareto - Genova (Italia) „

Si raccomanda altresì di verificare
che le diecine di obbligazioni abbiano la numerazione consecutiva, colle finali da UNO a DIECI, *perchè solo con queste si è certi di vincere un premio e nove rimborsi.*
Por l'acquisto di diecine di obbligazioni conviene sollecitare le richieste perchè pochissime ne rimangono in vendita.

Occasione migliore per tentare la fortuna — SENZA RISCHIO E SENZA SPESA — Non s'è presentata mai, e non si presenterà mai più, tengano questo ben presente coloro che vogliono assicurarsi un'avvenire comodo e agiato.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
“ OIDEU „ Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

COSTRUZIONI ed IMPIANTI

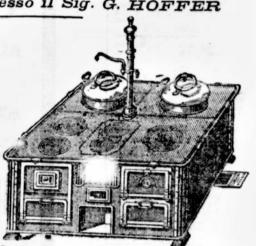
Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

Premiata Fabbrica
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE e DEPOSITO
VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA
Negozio in Corso Principe Umberto
Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria
Soffocatoi per bozzoli
Essicatoi
per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO
della rinomata Stufa Americana
“ Riessner „

Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie

Collezionista di francobolli
di Londra, di passaggio in Italia, cerca acquistare per circa L. 100.000 francobolli, rari, e collezioni intiere. Mediatori riceveranno alta provvigione. Offerte dettagliate, ma solo per iscritto, a *«Philatelist»* Hotel de l'Europe, MILANO.

SEGRETO
CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE,** Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio. (Vomero) **NAPOLI** — Telefono 34. 18.

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi* e *Contardi,* Napoli - Via Roma N. 345.

G. CAPPELLO
Fabbrica Astucci d'ogni genere, campionari per industriali, legature ricami per borse, portafogli, cartelle, cornici, ecc. — Impressioni in oro, argento ed a colori di cifre, corone, monogrammi, stemmi. — Caratteri, corone, monogrammi, distintivi in metallo argentato e dorato
Avverte la Spettabile Clientela d'essersi trasferito al vicino **Ponte dei Baretteri, corte Lucatello 583.**

MAGNETISMO

La veggente Matilde D'Amico consulta, su qualunque argomento di presenza come per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per combattere le avversità e sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo del consulto di presenza è di L. 5, per corrispondenza L. 5.15 i dall'Estero L. 6 in lettera raccom. o vaglia diretta al Prof. **VINCENZO D'AMICO**, Corso V. E. 81. Milano.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hyteiba, 44, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

PARIS
G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche
82-34 rue Bergère
Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 331 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 29 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il momento decisivo per la nostra Marina

Nella Gazzetta del 23 corr. esponevamo alcune considerazioni di ordine generale sulla importanza essenziale della flotta nei riguardi della difesa nazionale, proponendoci di esaminare in un altro articolo le condizioni nelle quali ci pone il nostro programma navale. In buon punto ci giunge il seguente appello della «Lega Navale», conferma autorevole della fondatezza delle apprensioni da noi già manifestate. Lo pubblichiamo integralmente facendo rilevare fin da ora come la nostra situazione navale reclami, da un lato un aumento delle nostre Dreadnoughts dall'altro una profonda modificazione dei nostri organi tecnici ed amministrativi, che renda possibile una più larga distribuzione del lavoro ed una conveniente anticipazione nella provvista delle corazze e dei cannoni, per rendere possibile una più rapida costruzione ed un più rapido allestimento delle nostre navi.

*

La rivista navale di Napoli ha dimostrato che, dopo 13 mesi di guerra, quando all'estero si riteneva che l'efficienza bellica della nostra flotta fosse molto diminuita a causa della intensa superproduzione imposta per tanto tempo alle nostre navi, esse si presentavano invece al Sovrano ed al popolo d'Italia in perfetto stato; pronte, al minimo cenno, a navigare e combattere.

La lunga prova dei fatti ha dimostrato all'evidenza che il nostro materiale fu costruito e collaudato con severità scrupolosa, e fu affidato ad uomini esperti in tutti i rami della tecnica navale, dotati d'uno spirito di abnegazione che ogni più grave fatica rendeva lieve.

Ma la rivista di Napoli ha mostrato al paese che la flotta è composta di poche navi ed antiquate, giacchè non una solo *dreadnought* era nella squadra, e solamente una nave esploratrice, la *Quarto* poteva dirsi realmente moderna.

Ora tutti sanno che la recente evoluzione navale ha potentemente svalutato tutte le navi da battaglia che si dicono pre-dreadnought, (perchè costruite prima che fosse universalmente adottato il tipo «dreadnought», e per conseguenza, le navi corazzate raccolte a Napoli, e quelle altre poche che erano nel Levante, rappresentano complessivamente un valore bellico molto scarso, che scemerà ancora rapidamente fra due o tre anni appena.

*

Per riparare sollecitamente a questa prevedibile, accelerata svalutazione delle nostre forze navali, sotto il ministero Mirabello si pose mano alla costruzione di quattro «dreadnoughts», due delle quali *Dante Alighieri* e *Conte di Cavour*, affidate ai Cantieri dello Stato, ed altre due *Giulio Cesare* e *Leonardi da Vinci*, concesse a cantieri privati.

S'iniziò pure la costruzione di tre esploratori rapidi, uno dei quali è il *Quarto*, che ha partecipato alla rivista di Napoli.

Sotto l'attuale ministero, si è messo mano alla costruzione di altre due *dreadnoughts* nei cantieri di Stato, e poichè il loro bisogno era urgentissimo, si ripetè in esse il tipo «Cavour», e risparmio di tempo, per quanto fino d'allora fosse consigliabile l'adozione di calibri superiore al 305.

Delle prime quattro «dreadnoughts», la *Dante* avrebbe dovuto entrare in servizio ai primi dell'anno che sta per tramontare; essa mancò invece alla rivista di Napoli, perchè non aveva ancora fatte le prove di artiglieria. Il ritardo di questa nave sarà dunque di circa un anno.

La *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci* dovevano essere consegnate dai cantieri privati, pronte a navigare e combattere, al 31 dicembre di quest'anno. Nel migliore dei casi saranno pronte verso il luglio venturo. Il ritardo è dovuto in parte a posticipata consegna di corazze ed in parte maggiore, come per la *Dante*, a ritardo delle artiglierie.

Circa la *Conte di Cavour* in allestimento a Spezia, già l'attuale ministro annunziò in Parlamento che questo allestimento sarebbe proceduto con maggior lentezza a causa dei ritardi con cui le Acciaierie consegnavano i lotti delle corazze. Anzi il Ministro aggiunse che, trattandosi di navi gemelle, si sarebbero tenute indietro le corazze del *Cesare* e del *Leonardo*.

Da allora però il Ministero ricorse per acquisto di corazze alla industrie estera e la casa americana Carnegie vinse due volte la gara per parecchie migliaia di tonnellate di corazze, fra le quali ve ne erano anche per queste due ultime «dreadnoughts», sicchè la causa che determinava il ritardo del *Cavour* doveva essere considerata in gran parte rimossa. Questa nave invece, varata prima delle sue gemelle, è in corso di allestimento a Spezia con lentezza impressionante, sebbene la lunga assenza della squadra da quell'arsenale, a causa della guerra, abbia reso disponibile per i lavori della *Cavour* un numero di operai che oramai non potrà esservi più adibito, come sarà detto appresso.

Il ritardo non si limiterà a sei mesi e neppure ad un anno, specialmente nella fondata previsione del grave assorbimento di cure e di mano d'opera che richiederanno le grandi riparazioni improrogabili delle squadre reduci dalla campagna di Libia. Così lo si prevede di 18 mesi, e qualche pessimista arriva persino a parlare di due anni, previsione invero sconfortante quando lo si confronti con la soddisfazione vivissima causata dalla ostentata rapidità di costruzione dello scafo nell'arsenale di Spezia.

*

Anche gli scafi della *Duilio* a Castellammare e della *Doria* a Spezia procedono in cantiere con grande rapidità, tanto che a febbraio o marzo le navi potranno essere varate.

Abbiamo già rimarcato quanto peso si sia dato alle ragioni di urgenza nella riproduzione del tipo di quelle navi, che hanno le stesse artiglierie principali, le stesse macchine e quasi tutti gli svariatissimi meccanismi delle loro precedenti, sicchè tutto potè essere ordinato di urgenza e con estrema facilità.

Ma i vantaggi di tempo, ai quali fu sacrificata una parte della efficienza guerresca di queste navi andranno perduti, e si deploreranno invece ritardi gravissimi, se non si provvederà con grande energia e rapidità al loro allestimento. Mancano appena tre o quattro mesi al varo e non si sa ancora dove le due corazzate saranno allestite.

Esclusi a priori gli arsenali di Napoli e di Venezia, non resta che quello di Spezia. Questo arsenale, quando non doveva provvedere come oggi alle grandi riparazioni della squadra, e poteva concentrare i suoi mezzi sulla *Conte di Cavour*, ha proceduto con la lentezza che abbiamo deplorata.

Che avverrebbe se, oltre alla *Cavour* dovesse allestire anche le altre due corazzate prossime al varo?

Tale considerazione ed il fatto che mai un arsenale di Stato potrà provvedere contemporaneamente all'allestimento di tre «dreadnoughts», obbligheranno la Marina a rivolgersi all'industria privata e forse specialmente a quei cantieri che avendo costruite navi quasi gemelle potrebbero procedere nei lavori con maggiore speditezza.

Ma è noto che l'industria privata non mostra eccessivo interesse ad assumere questo genere di lavori, ed a ogni modo si sa che contratti di questo genere, le cui sole *distinte* formano veri volumi, sono lunghissimi e difficoltosi, ed occorrono parecchi mesi per redigerli con la necessaria ponderazione. Occorre adunque riguadagnare il tempo perduto, occorre sopratutto non perderne altro.

*

Dalle costruzioni in corso passiamo a quelle in progetto.

Fin da quando si deliberò di riprodurre il tipo *Cavour* nei due esemplari *Duilio* e *Doria*, appariva chiara la necessità di adottarne un altro che, specialmente per potenza di artiglieria, meglio rispondesse ai requisiti della moderna grande nave di linea, e fin d'allora era evidente l'urgenza che un nuovo programma di costruzioni fosse rapidamente studiato ed eseguito, giacchè tutte le grandi marine, e molte delle piccole, dedicavano somme ingenti a nuove e formidabili costruzioni.

E' caratteristica della potenza navale che essa non possa essere mai considerata in senso assoluto, e perciò la sua entità deve essere continuamente determinata sulla base dei confronti. Quando le altre marine progrediscono, quella che sta ferma o solamente progredisce meno, perde il suo posto e diventa impari al suo compito, se pure lo aveva raggiunto prima.

Che se poi sopraggiungono fatti politici nuovi, che richiedono più intensa ed efficace tutela di navi per cresciuti interessi e maggiori esigenze, il rallentamento anche relativo, nello sviluppo delle forze navali può avere conseguenze disastrose.

In questo momento che inizia un nuovo periodo storico del Mediterraneo, l'Italia si trova di fronte a nuovi fatti che devono avere decisiva influenza sul suo avvenire e sui maggiori interessi suoi.

Il suo territorio è accresciuto di una vastissima colonia oltremare, che ha grande sviluppo di coste e confina coi possedimenti di due grandi potenze marittime.

La carta geografica dei Balcani e dell'Egeo è profondamente mutata e prestissimo sorgeranno dalle sponde di questo mare fino al confine dell'Adriatico nuove marine da guerra di popoli giovani, imbaldanziti dalle recenti vittorie. La Francia, a occidente, ha concentrato tutte le forze nel Mediterraneo, ha votato una spesa di 1500 milioni per la flotta e l'accrescerà prossimamente.

L'Austria ad oriente, costruisce «dreadnoughts», in numero eguale alle nostre, dedica alle costruzioni navali una somma uguale alla nostra (180 milioni) e dice chiaro che intende presto di aumentarla.

Essa è potenza esclusivamente adriatica, noi siamo potenza adriatica di maggiore estensione e siamo inoltre potenza mediterranea, con vaste colonie ed interessi di prim'ordine nel Levante.

Questi fatti non permettono il dubbio sulla necessità e sull'urgenza di accrescere, anche a costo di gravi sacrifici, le nostre forze navali.

Questa necessità e questa urgenza sono così evidenti che da molti mesi l'opinione della immensa maggioranza del paese si è espressa senza possibilità di equivoco. A nessuno viene in mente che il vecchio programma navale italiano possa restare immutato, di fronte agli imponenti fatti storici accaduti, e meno ancora che possa essere eseguito con i deplorevoli ritardi che si verificano.

Le nuove «dreadnoughts» francesi scendono l'una dopo l'altra in mare e sono tutte destinate al Mediterraneo; in Austria l'ammiraglio Montecuccoli annunzia alle delegazioni la costruzione di altre quattro «superdreadnoughts» da costruirsi con grande rapidità, giacchè la monarchia intende assumere il posto di grande potenza mediterranea.

Noi invece andiamo a rilento nelle costruzioni in corso e discutiamo da due anni (!) sul tipo di quelle nuove.

Facciamo studiare progetti, li modifichiamo, per approvarli ancora e modificarli appresso. Così lasciamo passare un tempo prezioso, senza uscire dalle infruttuose accademie dei tecnici, senza rendere una decisione, senza neppure sapere se e quali fondi il governo vorrà destinare all'indispensabile, urgente rinnovamento della piccola flotta che a Napoli fu passata in rivista dal Sovrano e fra pochissimo tempo rappresenterà un valore trascurabile, fra le squadre dense di «super-dreadnoughts» delle marine mediterranee.

La Lega Navale.

Ancora sui 125 milioni prelevati dalla Cassa D. e P.

Roma, 28

La *Tribuna* tornando ad occuparsi stasera della operazione di 125 milioni deliberata dal governo, rileva anzitutto che tutta la circolazione italiana di Stato e di Banca è assistita da una riserva metallica proporzionale che supera di molto quella della Germania e che tale resterà anche dopo l'approvazione del provvedimento.

Quanto alla preoccupazione che il provvedimento possa scuotere il credito dello Stato, la *Tribuna* osserva che in un tempo in cui i paesi sono condannati al disavanzo cronico, l'esempio dell'Italia che ha potuto sostenere le spese di una guerra senza ricorrere a provvedimenti finanziari eccezionali è tale da destare invidia.

La *Tribuna* nota poi che il provvedimento in parola non è nuovo. Con regio decreto del 21 febbraio 1894 il ministro del Tesoro on. Sonnino fu sospeso il cambio in valuta metallica dei biglietti di Stato ed ordinato il ritiro dalla Cassa Depositi e Prestiti di tutti i titoli che vi erano depositi a garanzia dei biglietti stessi, ammontanti a 367,7 milioni di lire. La circolazione dei biglietti di Stato ammontava allora a 400 milioni, oltre 55.8 milioni di buoni di Cassa, e nonostante questo provvedimento che fu imposto dalle impellenti necessità della nostra situazione finanziaria, il cambio, che era salito ad un massimo di 115.75 nell'anno stesso, scese ad un minimo di 104 nel 1895.

L'osservazione poi che adesso è avvenuto il contrario, il che significa che il provvedimento è stato dannoso poichè l'aumento del cambio rivelerebbe che il credito dei biglietti è diminuito al solo annunzio dell'operazione, è soltanto apparentemente esatta perchè non si tiene conto degli elementi politici, monetari e psicologici che hanno contribuito ad inasprire il cambio, tra i quali la guerra dei Balcani, il prezzo del denaro alto in Italia come nei principali paesi esteri, ciò che produsse qualche emigrazione di capitale all'estero, ed infine gli effetti che producono le stesse aspre censure dei critici e altri elementi, all'infuori delle condizioni della circolazione, influiscono sul cambio. E' dimostrato, conclude la *Tribuna*, dai dati seguenti che, mentre la circolazione della Banca d'Italia, che è quella che ha ecceduto per una somma considerevole il limite normale, è diminuita, il cambio è salito. Queste cifre sono le seguenti: 21 ottobre circolazione un miliardo 741 milioni 182 mila, cambio 100.92; 19 novembre circolazione un miliardo 727 milioni 703 mila, cambio 100.98; 20 novembre circolazione un miliardo 686 milioni 072 mila, cambio 101.05.

Il console italiano a Scutari

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Antivari: «Due cavassi italiani che si trovano a San Giovanni di Medua non riescono a comunicare col console Mancinelli del quale non si hanno notizie».

Commentando questa notizia la *Tribuna* scrive: Che i due cavassi non riescano a comunicare col console non deve meravigliare nè destare alcuna apprensione data la difficoltà di comunicazioni con Scutari. Riguardo poi alla persona del console Mancinelli, al Ministero degli Esteri ci è stato assicurato che del console italiano si hanno recentissime ed ottime notizie.

La legge sui gesuiti in Germania

Berlino, 28

La decisione del Consiglio federale circa la interpretazione della legge sui gesuiti consiste, secondo quanto la *Germania* ha saputo da fonte bene informata, nel rigetto della mozione bavarese e nella approvazione della interpretazione prussiana. Per conseguenza è permesso ai gesuiti soltanto di celebrare la messa bassa e la prima messa purchè abbia il carattere di una festa di famiglia e di amministrare gli ultimi sacramenti. Per il resto è loro interdetta ogni attività sacerdotale. All'infuori di ciò i gesuiti non saranno impediti di tenere conferenze puramente scientifiche, ma non religiose.

Note di politica

L'on. Barzilai si dimette da deputato per divergenze col partito

Roma 28

Alla Segreteria della Camera è pervenuta una lettera indirizzata al presidente della Camera dall'on. Barzilai, con la quale questi, senza dare motivazione, rassegna le sue dimissioni da deputato del quinto collegio di Roma.

Il motivo delle dimissioni va ricercato nelle divergenze che esistevano fra il Barzilai ed il partito repubblicano, al quale appartiene. Da qualche tempo lo atteggiamento dell'on. Barzilai, nei riguardi specialmente della impresa di Tripoli, non era conforme a quella di una forte corrente del partito. Vi fu un momento nel Congresso repubblicano di Ancona, tenutosi quest'anno, in cui parve che le due opposte tendenze stessero per provocare una scissione del partito; scissione la quale venne poi scongiurata mercè l'approvazione di un anodino ordine del giorno. Ma il dissenso rimase ed ora se ne ebbe la improvvisa manifestazione.

Il Partito tra il sì e il no

In questi giorni l'on. Barzilai tenne a Roma un discorso intorno alla questione balcanica. Il giorno dopo vi fu alla Casa del Popolo un comizio contro la guerra, durante il quale l'avv. Conti, che fa parte della Commissione esecutiva del partito repubblicano, dichiarando di parlare a nome dei *repubblicani sul serio*, sconfessò le opinioni espresse dal deputato del quarto collegio di Roma.

In seguito a questo l'on. Barzilai portò la questione dinanzi alla direzione del partito, la quale, riunitasi ieri votò due ordini del giorno. Il primo è d'indole generale e si informa a spirito di tolleranza per quelle idee che non siano in contrasto alle direttive del partito; il secondo riguarda direttamente il caso Barzilai e dice:

«Il Comitato Centrale, messo dalla lettera dell'on. Barzilai nella condizione dolorosa di dover esprimere un esplicito ed immediato giudizio sui suoi atteggiamenti politici e su quelli in suo confronto di un membro della Commissione esecutiva; mentre riconosce che Salvatore Barzilai ha tenuto sempre una condotta politica rettilinea ed è stato sempre coerente nei suoi atteggiamenti, pure trovandosi talvolta fuori delle direttive del partito repubblicano; ritiene che l'avv. Giovanni Conti nella improvvisazione, provocata dalle ingiuste critiche degli avversari al partito, possa avere ecceduto nella forma, ma abbia in sostanza nel comizio del 17 corrente alla Casa del Popolo interpretato il pensiero della grande maggioranza del partito manifestato anche nei più recenti convegni e congressi.»

In seguito a questi voti della direzione del partito, l'on. Barzilai presentava le dimissioni da deputato. I giornali stasera si occupano ampiamente della questione.

Barzilai intervistato

La *Tribuna* ha voluto interrogare sull'incidente, oltre l'on. Barzlai, anche deputati dei vari partiti.

L'on. Barzilai ha detto:

«Sebbene si possa arzigogolare sui due ordini del giorno del Comitato centrale, io ho ritenuto che, per quanto si sia fatto un grande sforzo di bontà e di cortesia da parte degli amici del Comitato con l'ordine del giorno che mi riguarda, si viene ad affermare che io appartengo ad una minoranza del partito, e quel che è più grave, che questa minoranza non abbia ragione di esistere. Dato ciò, io non potevo più conservare il mandato politico affidatomi dagli elettori di Trastevere».

L'on. Eugenio Chiesa ha detto:

«L'on. Barzilai poteva non sentirsi costretto a dare le sue dimissioni, perchè il mio ordine del giorno (è il primo, che riguarda la tolleranza di idee), è a lui favorevole. Egli, forse, non ha penetrato nella precisa intenzione del Comitato centrale».

L'on. Faustini dopo avere espresso il suo rammarico per il modo con cui è stato trattato l'on. Barzilai, che è perfettamente nelle direttive del partito repubblicano e segue la dottrina mazziniana, mentre sono invece i dissidenti che deviano verso il sindacalismo, ha detto di essere solidale con Barzilai e che con lui sono solidali gli on. Pacetti, Sighieri, Mirabelli e Pozzato».

L'on. Colajanni ha dichiarato, senza reticenze, assurde le dimissioni dell'on. Barzilai, perchè i dissensi fra gli uomini dello stesso partito, non giustificano le dimissioni, solo dovute nel caso che gli elettori del quinto collegio avessero dimostrato di essere solidali con l'avv. Conti, cosa che non è stata fatta. L'on. Colajanni ha riconosciuto la costante coerenza del Barzilai ed ha riaffermato che l'incidente non basta a spiegare le dimissioni, che del resto, egli pensa, la Camera respingerà unanimemente».

La Camera respingerà le dimissioni

L'on. Pacetti ritiene che la Camera non potrà accettare le dimissioni dello on. Barzilai, di cui egli condivide perfettamente le idee sulla impresa libica, poichè gli interessi della nazione vanno anteposti a quelli del partito. «Il mio augurio, — ha continuato l'on. Pacetti — è che questi interessi siano al loro giusto valore esaminati dagli organi e dai membri del partito. Non so se il gruppo repubblicano sarà concorde in questa occasione; comunque, siamo in parecchi che la pensano allo stesso modo, sia per quanto si riferisce alle direttive del partito, sia per quanto si riferisce all'on. Barzilai».

L'on. Fera ha detto: «Mi ripugna il pensare che una mente lucida, un animo elevato e una coscienza rettilinea come quella dell'on. Barzilai debbano cedere dinanzi ad una oscura impressione di folla».

La stessa dolorosa impressione, conclude la *Tribuna*, ha prodotto la notizia delle dimissioni dell'on. Barzilai anche fra i deputati appartenenti agli altri gruppi, sicchè si può prevedere che la Camera farà domani all'on. Barzilai una dimostrazione unanime di stima, e respingerà senz'altro le sue dimissioni.

Quando, domani o dopo domani, saranno comunicate alla Camera le dimissioni del Barzilai, l'on. Colajanni e altri deputati, sorgeranno a proporre che esse siano respinte. E ciò avverrà al la quasi unanimità. Si ignora se Barzilai insisterà; la sua decisione può dipendere dalla decisione che prenderà domani la sezione romana del partito repubblicano.

Secondo il *Corriere d'Italia* gli on. Carcassi, Pansini e Pacetti hanno espresso il proposito di dimettersi nel caso la questione Barzilai non prenda una piega soddisfacente.

I lavori della Camera — Il trattato di pace rinviato a martedì

Roma, 28

(So.) — Nonostante la vacanza parlamentare di oggi, Montecitorio è stato in tutta la giornata molto animato. Le discussioni riguardavano particolarmente il rinvio a martedì della discussione alla Camera sul trattato di pace di Losanna e le dimissioni dell'on. Barzilai da deputato (*vedi dispaccio a parte*).

Il rinvio della discussione sul trattato di Losanna era prevedibile. La discussione avrebbe potuto cominciare al più presto sabato, se la commissione dei 18 che esamina il trattato di Losanna, avesse presentato ieri alla Camera la propria relazione. Il regolamento prescrive che debbano intercedere 24 ore fra la distribuzione ai deputati della relazione di progetti e la discussione dei progetti stessi. Ora, la commissione dei 18 si è riunita nel pomeriggio di oggi per approvare la relazione dell'on. Carcano. Tale relazione, non essendovi oggi stata seduta, sarà presentata soltanto domani alla Camera; poi dovrà essere stampata e perciò non potrà essere distribuita ai deputati prima di sabato. Il progetto di legge sul trattato di Losanna potrebbe essere discusso soltanto lunedì, ma il lunedì è riservato alle interpellanze e perciò si potrà cominciare a discutere il trattato di pace italo-turca soltanto martedì.

Domani si discuterà la elezione di Nunzio Nasi nel collegio di Trapani, annullata dalla Giunta delle elezioni, e poi il progetto di legge per il nuovo ordinamento giudiziario. Non si sa ancora se nella seduta di domani verrà sollevata la questione della eleggibilità di Nunzio Nasi, essendo scaduto il termine per la interdizione dai pubblici uffici alla quale il Nasi fu condannato dall'Alta Corte di Giustizia. La relazione della Giunta delle elezioni, brevissima, propone l'annullamento dell'ultima elezione di Nasi a Trapani, non essendo scaduto, nel giorno in cui la elezione avvenne, il termine per la interdizione del Nasi. Quindi, per la Giunta delle elezioni, non ha valore il fatto che sia oggi scaduto il termine della interdizione. Perchè l'elezione potesse essere valida, occorrerebbe che il termine per l'interdizione fosse scaduto il giorno in cui la elezione avveniva. Quindi, la elezione che domani si discute è nulla. Questa è la tesi che la Giunta delle elezioni sosterrà, se la questione verrà sollevata. Ma pare che soltanto dopo una nuova prossima elezione del Nasi a Trapani, la Camera si pronuncierà sulla elezione di lui, anche in rapporto alla legge elettorale politica che contiene una disposizione secondo la quale chi è stato una volta interdetto dai pubblici uffici, non può più essere eletto deputato.

Dopo l'annullamento della elezione di Nasi, avremo la ripresa della discussione del nuovo ordinamento giudiziario, ripresa che occuperà parecchie sedute.

Lunedì interpellanze, martedì trattato di Losanna. Gli oratori iscritti sono, per ora, gli onorevoli Lucifero, Galli Roberto, Mirabelli, Artom, Baccelli Alfredo, Mosca Gaetano, Fera, Girardini, Bissolati. Parleranno, inoltre, gli onorevoli Turati e Treves per i socialisti intransigenti, Alessio per i radicali. Inoltre, avrà diritto di parlare l'on. Fradeletto che ha presentato una interpellanza sull'argomento.

Il pieno accordo anglo-tedesco nella questione balcanica

Londra 28

Si dichiara da buona fonte alla *Agenzia Reuter* che è assolutamente falso che la Germania abbia adottato nei riguardi della guerra balcanica una linea politica particolare. La Germania ha accolto con entusiasmo la politica britannica la quale consiste nel procurare di impedir che ci si perda in questo momento su questioni troppo secondarie. Si può assicurare che la sua politica è identica a quella del governo britannico. Infatti i governi tedesco e britannico continuano a procedere di pieno accordo nella questione balcanica e nè la Germania nè l'Inghilterra sono direttamente interessate nei Balcani. Ma si riconosce a Berlino che la Gran Bretagna ha una parte molto importante da compiere. Le due potenze hanno relazioni speciali con altri Stati più direttamente interessati e tali relazioni è naturale non possano essere perdute di vista.

L'opinione pubblica in Germania apprezza altamente lo spirito di continuità, di moderazione e di giustizia a cui si ispira la politica britannica e così pure il linguaggio conciliante tenuto dai ministri britannici nei loro discorsi e che è approvato dalla maggioranza della popolazione inglese. Questi costituiscono una nuova prova che esiste accordo tra i governi britannico e tedesco. La identità di vedute per la difesa di identici interessi è considerata a Berlino come tale da avere una lieta ripercussione sul futuro sviluppo delle relazioni anglo-tedesche. La Germania con la Gran Bretagna durante la crisi attuale esplicarono la loro azione in senso pacifico. Che la Germania abbia agito presso qualsiasi dei belligeranti per indurlo a continuare la lotta è una affermazione contraria alla verità; tutto il peso della sua influenza venne esercitato per il mantenimento della pace. La Germania, come l'Italia e l'Austria-Ungheria, propone l'autonomia dell'Albania, ma come le altre potenze della Triplice alleanza, essa non vede in ciò nulla che non possa conciliarsi con la soddisfazione da dare alle aspirazioni della Serbia. Inoltre la Germania aderisce al principio di domanda generale di rifiutarsi di intraprendere la discussione della questione serbo-albanese e di tutte le questioni secondarie prima di un'epoca posteriore alle ostilità in cui si possa discutere con calma sugli avvenimenti della guerra. Pur confermando che da queste vedute generali si avrà per effetto, si crede, di impedire le ostilità, la Germania riconosce la moderazione di cui da prova l'Austria-Ungheria e si rende conto dei suoi speciali interessi, e insiste nel rilevare il fatto che fino a tanto che Sir Edward Grey continuerà a sottoporre la sua abile politica alla approvazione delle potenze, non vi sarà motivo di temere complicazioni internazionali.

A proposito del riscontro dei fidi

Da qualche tempo a questa parte, il massimo giornale finanziario quotidiano, dal quale spigolano poi giornali minori e riviste settimanali d'argomento economico commerciale, ha impostato una proposta di tale momento da interessare grandemente il ceto commerciale in genere, e gli Istituti di Credito in ispecie. Si tratterebbe cioè di perfezionare l'organizzazione del credito con la creazione di un *Istituto di evidenza dei crediti*, la cui ragione di essere e i cui vantaggi sarebbero: «la possibilità da parte di ciascuna Banca in genere di conoscere nel modo più perfetto e sicuro le precise condizioni di sconto e di scoperto accordate al proprio cliente vecchio e nuovo da tutti gli altri Istituti di Credito Regionali, in modo da poter regolare il fido con esatto criterio di valutazione della potenzialità finanziaria della clientela stessa», (1).

Si dice che un Istituto di tale natura funzioni o sia per funzionare in un centro industriale della Germania, e si tenta ora di dargli vita anche a Trieste, dove pare che le perdite subite da alcune di quelle Banche in seguito ai crediti accordati in misura eccessiva (eccessiva in quanto erano in troppe a far credito alle stesse ditte), ha reso suggestiva l'idea di un Istituto che assicuri contro simili pericoli. Ora l'on. Luzzatti, con la sua competenza rara e in forma molto persuasiva, caldeggia la creazione di eguale Istituto nel primo centro industriale-commerciale d'Italia, mediante una serie di brevi articoli apparsi su «Il Sole», concludendo che «sarebbe triste indizio se queste idee di rinnovamenti economici, agitate a Trieste, dovessero morire a Milano.»

Non sembri temerarietà la nostra, se non accediamo subito alla tesi propugnata dall'illustre Maestro.

Nessuno dubita che un ufficio il quale tenesse al corrente ogni Istituto di Credito del fido accordato ai propri clienti da altre Banche, sarebbe il mezzo più diretto per togliere il grave pericolo dell'eccessivo agglomerarsi dei fidi sul medesimo cliente, cioè risparmierebbe le ingrate sorprese che trovano gli Istituti di Credito quando, nel dissesto di un cliente, si accorgono che bensì non era esagerato il fido accordato singolarmente, ma era esorbitante nel complesso, e tale da avere non solamente aiutato il cliente nell'esercizio della sua industria o del suo commercio, (quale è il compito sano del credito) ma di averlo incoraggiato e spinto ad operazioni eccedenti la sua potenzialità, e già minate quindi nella loro consistenza, nella loro sostenibilità, il che è quanto dire nel loro successo.

Ch'io mi sappia, nessuna voce discorde si è ancora levata, è un inno generale di approvazioni, di lodi, di incoraggiamenti alla costituzione del nuovo Istituto. Al quale coro uniamo anche noi la nostra voce bene augurante, a ciò indotti dall'appello autorevole di coloro che caldeggiano la nuova idea, quantunque in verità resti tuttora in noi il dubbio della pratica attuazione di essa.

Il concetto informatore del riscontro dei fidi ci sorride e ci seduce come principio e come teoria, però un semplice esame delle condizioni in cui il principio dovrebbe vivere ed agire, ci persuade non avere seria ed efficace applicabilità. Noi non siamo avversari di un «Istituto pel Riscontro dei fidi» e vorremmo nel bene del nostro credito, e per la tranquillità e moralità del commercio, che un tale Istituto dovesse generalizzarsi e sorgere in ogni centro bancario di qualche importanza; ma purtroppo, e ci accingiamo a dimostrarlo, non ne vediamo la possibilità.

E prendiamo le mosse dal considerare come si svolge l'industria del credito in Italia. Anche ai più profani è noto — e i giornali finanziari lamentano questa piaga, e voci autorevoli quale quella dell'onorevole Luzzatti si levano ripetutamente a proclamarne i danni — che gli Istituti di Credito sono in asprissima concorrenza, e ciò perchè sono troppi, perchè hanno la tendenza ad estendersi, a sopraffarsi, a fiaccarsi a vicenda: stato di cose che con frase incisiva fu chiamato: *antropofagia bancaria*, (2). Non vi è una ditta di appena una importanza discreta, che non sia letteralmente contesa dagli Istituti grandi e piccoli con offerte di servigi, di sconto, di credito diretto, e con facilitazioni nelle condizioni, così che, lo sanno tutti, i servizi diversi delle Banche (incassi, giri conto, versamenti, provvigioni diverse, ecc.) furono in pochi anni dalla concorrenza ridotti a un costo bassissimo. La qual cosa del resto, essendo a tutto vantaggio del commercio grande e minuto, e indirettamente del gran pubblico consumatore, è confortantissima tanto più se la vogliamo considerare come frutto di una evoluzione, di un perfezionamento dell'organismo del credito. Questa però è una constatazione retrospettiva dalla quale senz'altro ci dipartiamo.

Nè la lamentata *antropofagia bancaria* è solo una concorrenza di famiglia, vogliamo dire locale, chè se così fosse, meno grave sarebbe il pericolo in quanto che non riesce impossibile agli Istituti di Credito di conoscere, specialmente nei centri bancari di importanza secondaria, se il tal cliente ha appoggi di fido da altre Banche del luogo e spesso anche di sapere in quale misura è sovvenzionato; senza dire che una Banca del luogo ha miglior agio di seguire, di sorvegliare il lavoro del proprio cliente, di evitare insomma sorprese sgradite. Il male si aggrava invece perciò che la concorrenza delle Banche le spinge a cercar clienti anche fuori della loro zona, ed è risaputo che i clienti se le Banche vogliono farseli, bisogna che li allettino con offerte persuasive: offerte di credito. Che più? Non vi sono delle Banche di Zurigo, di Lione, di Parigi, che hanno clientela in Italia? Clientela che vanno a contendere ai nostri Istituti mediante visite periodiche di loro funzionari-viaggiatori? Lo sanno benissimo i Direttori delle nostre Banche, i quali ricevono periodicamente la visita melliflua dei rappresentanti di importanti Istituti esteri; e l'oggetto di tali visite è di prendere informazioni sulle ditte che interessano, e non già per le ragioni speciose di dover fornire informazioni su esse ditte alla propria clientela, o altro, bensì sicuramente a scopo di concorrenza.

Dato tale stato di cose, non è logico e naturale che ciascuna Banca si tenga cari, molto cari, i suoi buoni clienti? E che sia gelosa custode del segreto dei propri rapporti coi singoli clienti?

Quando si sostiene la opportunità di un Istituto di evidenza dei crediti, sedotti dalla propria tesi si esagerano gli inconvenienti della situazione attuale, e si argomenta come se le Banche invocassero questo reciproco controllo a calmare le proprie angustie sulla sicurezza dei loro crediti. Questa può essere una apprensione eccessiva: le Banche sono tranquillissime pei crediti che accordano, tanto è vero che se non lo fossero o avessero anche il più piccolo dubbio, non accorderebbero il fido, o, avendolo accordato precedentemente lo richiamerebbero. Non ci occorre certo

(1) Avv. A. Cozzetti — In «Il Sole», 15 Novembre 1912.

(2) Luigi Luzzatti — Concorrenze bancarie in famiglia — in «Il Sole», 1. Novembre 1912.

sforzo alcuno per persuaderci che se le Banche fanno un affare, lo fanno perchè sono ben convinte di fare un affare buono e perchè hanno tranquillissima fiducia colla sicurezza del proprio credito.

Ora, se si tenga conto di questo elemento psicologo importantissimo, come si può credere che le Banche siano mai per aderire a denunciare i loro crediti all'Ufficio di Evidenza, ciò che vorrebbe dire scoprire alla concorrenza i propri affari, senza esservi chiamato da alcuno stimolo di preoccupazione? D'altra parte è ancora da discutere se un Istituto come quello che si vorrebbe istituire non condurrebbe, nella sua pratica esplicazione, al risultato paradossale di aggravare anzichè limitare, le duplicazioni di fido.

Chiariamo il nostro pensiero: alcune Banche locali fanno a una ditta un credito X e naturalmente l'Istituto per l'evidenza dei crediti tiene questa informazione a disposizione delle Banche che hanno occasione di interessarsi a quella ditta. E' inevitabile che le altre Banche del luogo, e quelle della Regione, ed eventualmente quelle dell'estero, prendano il fido accordato ad una ditta dalle Banche del luogo come la più esatta e la più espressiva valutazione della bontà della ditta stessa; e come si sa che il credito accordato dalle singole Banche ai clienti non è mai il massimo che egli meriti, bensì il massimo che gli si può prudenzialmente accordare nella supposizione che anche qualche altro Istituto lo sovvenzioni, è facile entrare nel concetto che oltre al credito X già accordato c'è posto per un'altra cifra di credito. Ed ecco come l'Istituto di evidenza dei crediti serva da eccellente rèclame alla ditta che attinge al credito, la quale si vedrà corteggiata da altre Banche del luogo, della Regione, e, facilmente anche dell'Estero. Si tenga conto che le Banche esterne non avrebbero alcun dovere di denunciare all'Istituto il credito da esse accordato; si moltiplichi il numero delle Banche per tante quante è il caso, e si vedrà che non è difficile, mentre si parte con lo scopo di controllare il credito che si concede, arrivare al risultato di *ingigantirlo senza controllo.*

No, non è così che il problema di evitare le esagerazioni dei fidi avrà la sua soluzione. Problema del resto che non è per nulla così impellente come si vorrebbe da alcuni, che - direbbe un maligno - esagerano i mali dell'attuale organizzazione del credito per potere imbandire brillantemente il tocca-sana dell'Istituto della evidenza dei crediti. I pericoli della duplicazione dei fidi, quando il credito è governato bene (e non si può dire che in Italia, ad onta della concorrenza, la quale non è piaga, ma regola normale in tutti i campi commerciali, il credito sia mal governato) non sono gravi *perchè il controllo avviene già di regola*, se anche non si illustri del pomposo nome di un Istituto creato espressamente.

E il controllo avviene sia coll'esame del lavoro bancario che a ogni Istituto passa sott'occhio per ogni cliente, sia specialmente *coll'esame periodico della contabilità e dei bilanci*, norma fondamentale applicata dalle *buone* Banche.

I libri del cliente dicono in quale misura egli attinge al credito e da chi: ecco il miglior controllo senza pericolosa pubblicità. Che se alcuni clienti sono irriducibili alla condizione di esibire i libri, cosa che sa di diffidenza, si sa che trattasi di ditte notoriamente superiori alla necessità di simile controllo, o di ditte che hanno interesse a tener segreta la loro situazione, e in questo caso la buone Banche si regolano..... restringendo il fido. Si potrebbe opporre che talvolta i dissesti più clamorosi, dove le Banche sono più colpite, sono di Società anonime, le quali appunto pubblicano regolarmente i loro bilanci, e si potrebbe quindi mostrare con questo esempio che tale forma di controllo è insufficiente e inefficace. Ma è facile rispondere che simili dissesti non sono la sorpresa che cade come un colpo di fulmine; le Banche conoscono benissimo la situazione pericolosa di quel credito e la seguono giorno per giorno, ora per ora, ansiosamente; gli è che, quando un cliente è stato improvvisamente colpito da una grave crisi imprevedibile, a nulla giova il conoscere lo stato di pericolo del credito accordato, perchè le immobilizzazioni ne rendono impossibile la restituzione. E ciò è una prova che il conoscere esattamente il fido raccolto da una ditta non è tutela valida a difendere le Banche dai dissesti, il che torna giustamente per dimostrare che i vantaggi del propugnato Istituto per l'evidenza dei crediti non avrebbero quell'efficacia generale che a primo sguardo poteva apparire.

E consideriamo ancora un particolare molto significativo. L'invocato Istituto da chi è caldeggiato? Forse dagli Istituti di credito, agli interessi dei quali esso appunto dovrebbe provvedere? Vi è forse stato un movimento di simpatia tra le nostre Banche, qualche segno di favore per la proposta?

Non pare: nessuna voce è partita da persone esercitanti la professione del credito; negli ambienti più interessati quel silenzio e quella indifferenza assoluti sono il più eloquente segno che la proposta è ancora lungi dall'esser presa in considerazione.

E non doveva essere difficile prevedere un simile risultato. Che cosa è l'esercizio della Banca se non il commercio del denaro? E quando mai i commercianti, di qualunque merce facciano traffico, hanno consentito, sia pure a fine di proprio tornaconto (come sarebbe appunto il regolare prudentemente il collocamento dei loro rischi) a farsi conoscere mutualmente i loro affari?

Ammettere questo vuol dire negare del tutto la psicologia tradizionale del commerciante, psicologia immutabile perchè fondata sul carattere più costante e più saliente del commercio: la concorrenza.

*

Con queste note abbiamo inteso semplicemente di sottoporre a un esame critico oggettivo la proposta di un « Istituto per l'Evidenza dei fidi », e sia lungi il pensiero che ci abbia ispirati un sentimento temerario di polemica.

Nella nostra breve esposizione ci ha sorretto la soddisfazione di combattere forse una buona battaglia contro le facili illusioni dei miraggi seducenti, battaglia sì coraggiosa, perchè grande è la fama e il valore di coloro che argomentano diversamente e perchè la proposta dell'« Istituto per l'evidenza dei fidi » è proprio ora nel suo quarto d'ora di favore. Il quale passerà in quel modo inglorioso in cui passano i quarti d'ora di favore di tutte le belle utopie.

Rag. C. Oreglia

In Albania si proclama l'indipendenza

Continuano le trattative per l'armistizio

L'indipendenza dell'Albania proclamata a Vallona

Vallona, 28

E' giunto Ismail Kemal bey, ed ha fatto una visita ai consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria.

Oggi l'assemblea dei delegati albanesi ha proclamato qui l'indipendenza e la neutralità dell'Albania costituendo un governo provvisorio e inalberando la bandiera albanese.

Una commissione sarà inviata al più presto presso i governi europei, cominciando da quello italiano, per chiedere il riconoscimento dell'Albania.

I delegati albanesi sin qui giunti sono 80; se ne attendono altri, tra cui Issa Bollietinaz con forze armate.

Si assicura che Ismail Kemal, nel colloquto avuto coi consoli d'Italia e Austria-Ungheria, abbia rilevato che l'indipendenza dell'Albania si basa sul principio dell'integrità territoriale e della neutralità e che l'Albania confida sulla benevolenza di tutte le potenze e sull'appoggio dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La proclamazione anche a Durazzo

Londra 28

Telegrafano da Durazzo al *Daily Telegraph*, 27, ore 4.50:

La bandiera nazionale albanese è stata innalzata senza cerimonie sull'edificio del governo. Si dette ai funzionari la facoltà di scegliere tra l'accettazione del regime e la partenza. Nelle fortezze si abbassarono tutte le bandiere turche. La bandiera albanese ha l'aquila nera su fondo rosso.

La notizia a Costantinopoli

Costantinopoli, 28

I capi albanesi proclamarono l'automia dell'Albania.

I serbi a Durazzo?

Londra 28

Mandano allo Standard *da Belgrado che un dispaccio del generale Jankovic annuncia che Durazzo è stata occupata dai serbi.*

Divergenze fra i plenipotenziari

Costantinopoli 28

Nella conferenza d'ieri a Dagtchekeng si discusse non soltanto l'armistizio ma anche la pace. Le divergenze di vedute fra i plenipotenziari turchi e bulgari erano tali che dovettero riferire ai loro governi.

Il ministro Eukaf e il ministro dell'istruzione, conferirono circa i beni di Vakuf e le scuole della Macedonia.

L'ex-ministro giovane-turco, arrestato, Haladjan, rifiuta di prestare la cauzione e resta perciò in prigione.

In che consistono le divergenze

Costantinopoli 27

Secondo informazioni da fonte ufficiale le trattative tra i plenipotenziari turchi e quelli degli alleati non condussero oggi ad alcun risultato e saranno continuate domani.

Si dice che nei colloqui odierni i plenipotenziari turchi avrebbero insistito perchè alla Turchia sia lasciato tutto il territorio da Salonicco a Kirk Kilisse, compresa questa ultima città. I plenipotenziari degli Stati balcanici alleati avrebbero isistito invece alla loro volta per una linea di frontiera Enos-Sarai-Midia.

Un comunicato bulgaro sulla conferenza

Sofia, 28

Le riunioni tenute ieri dai delegati turchi e bulgari si sono protratte fino a tarda ora della sera. Oggi i delegati si sono riuniti alle 10 del mattino.

Le ulteriori conferenze dei plenipotenziari per la conclusione dell'armistizio avranno luogo sotto la presidenza di Danew presidente della Sovranje.

Una colazione ai delegati bulgari

Costantinopoli, 28

Il generalissimo Nazim pascià ha offerto oggi una colazione in onore dei delegati bulgari.

Parte degli equipaggi tornata a bordo
La Camera sarà mantenuta

Costantinopoli, 28

Essendo scomparse le ragioni che giustificarono lo sbarco di marinai stranieri, una gran parte di marinai austro-ungarici, tedeschi e un certo numero di quelli delle altre potenze tornarono a bordo delle rispettive navi.

La Porta pubblica un comunicato che smentisce categoricamente le voci sparse secondo cui il governo, considerando che la Camera durante quattro anni di sua esistenza non rese alcun servizio allo sviluppo intellettuale della nazione ottomana, non permette di prolungare il suo funzionamento. Il regime costituzionale avrebbe deciso di modificare la forma della costituzione e di sostituire la Camera con un Consiglio di Stato. Il comunicato aggiunge che la Porta non ebbe mai tale intenzione.

Complotti di giovani turchi a Salonicco
Nazim Bey e 500 ufficiali arrestati

Parigi 28

L'*Excelsior* ha da Salonicco:

Una grande agitazione è stata provocata ieri dall'arresto di 500 ufficiali dell'antica guarnigione dei giovani turchi compreso Nazim bey. I prigionieri sono stati inviati al Pireo in seguito a denuncia ricevuta dalla polizia, secondo la quale una certa agitazione esisteva fra i turchi. L'inchiesta ha condotto alla scoperta di comizi segreti fra gli ufficiali turchi. Le pattuglie di gendarmeria hanno constatato che i villaggi vicini erano pieni di truppe e di soldati appartenenti alla guarnigione di Salonicco. I greci considerano ciò come una violazione del termine della capitolazione

Divergenze serbo-montenegrine?

Londra, 28

Il corrispondente del *Times* in un dispaccio d'ieri ,dice che il Re del Montenegro rifiutò l'aiuto dei serbi a Scutari. La piazza si assedierà ora da tutto l'esercito montenegrino, cioè 30.000 uomini. L'artiglieria serba si e messa sulle posizioni delle alture, intorno ad Alessio, in vista di attaccare i turchi fuggenti da Scutari. Si annuncia che il Re del Montenegro rifiutò di cedere alla Serbia San Giovanni di Medua in cambio di Giacova.

La situazione a Scutari

Rieka 28

Le truppe della guarnigione di Scutari continuano a bombardare ad intervalli le posizioni montenegrine, senza tuttavia danneggiarle. Secondo informazioni private 70 edifici sarebbero stati danneggiati nella città. Non si sente oggi dal lago alcun cannoneggiamento.

Un'altra vittoria del Diadoco

Salonicco, 28

A Caillar, le truppe del Diadoco vinsero l'ultima resistenza seria opposta dai turchi, comandati dal generale Karasaid. I turchi perdettero 7 cannoni ed ebbero 1200 morti e 100 prigionieri.

La Regina Olga presiede alla distribuzione dei soccorsi ai profughi. I feriti turchi sono ricoverati nelle abitazioni.

Il colloquio di Berchtold con Hilmi pascià

Vienna, 28

Secondo la *Neue Freje Presse* l'ambasciatore di Turchia Hilmi pascià si è così espresso a proposito della informazione circa il suo colloquio col conte di Berchtold: Di tutto il racconto non vi è di vero che la visita da me fatta al conte di Berchtold a Budapest. E' il solo colloquio che io abbia avuto con lui, ma tutto il resto è falso. Nè il conte di Berchtold, nè l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli mi hanno incoraggiato a resistere. Il nostro colloquio si è aggirato sulle domande che io avevo presentato al conte Berchtold perchè egli stesso si adoperasse per la mediazione europea da noi sollecitata.

La politica dell'Austria-Ungheria di fronte ai Balcani

Vienna, 28

Il *Fremdenblatt* scrive: E' naturale e ben comprensibile la indignazione nei grandi centri della popolazione in seguito all'atteggiamento della Serbia, ma nondimeno il governo di una grande potenza non deve farsi dirigere dagli impulsi della opinione pubblica e non deve deviare dalla sua politica di fermezza che esso si è imposta. L'Austria-Ungheria non si è mai intromessa nelle operazioni guerresche e desidera una fine favorevole delle trattative di pace. Il giornale qualifica sciocca e maligna l'affermazione di una parte della stampa estera nella quale si parla di un incitamento alla guerra. La monarchia ha tenuto di fronte agli Stati balcanici un atteggiamento benevolo ma ciò non è stato pienamente riconosciuto ed apprezzato. L'attitudine dell'Austria-Ungheria giustifica la convinzione che le sue premure per entrare con gli Stati balcanici in accordi quanto mai amichevoli saranno coronate da successo, soltanto quando esse non si limiteranno ad una parte sola ma che anche gli Stati balcanici procederanno in modo analogo di fronte all'Austria-Ungheria.

Le voci d'una guerra russo-tedesca smentite da Bethmann

Koenigsberg, 28

Il cancelliere dell'Impero germanico Bethmann Hollweg, ha inviato al presidente superiore della Prussia orientale, un dispaccio col quale lo invita a combattere le inquietudini provocate dai timori della guerra che esistono in quella provincia. Le notizie allarmanti sui preparativi militari al di qua e al di là della frontiera russo-prussiana sono prive di fondamento. La Germania non ha preso misure militari e finora non sono conosciute le misure militari della Russia, che avrebbero dovuto provocare quelle della Germania.

Corrispondenti di guerra arrestati?

Berlino 28

Mandano da Sofia al *Berliner Tageblatt* che cinque corrispondenti di guerra inglesi e francesi sarebbero stati arrestati a Yamboli e condotti dalle autorità militari a Sofia.

L'indipendenza dell'Albania
La legione garibaldina si scioglie?

Roma, 28

(So.) — Nella situazione balcanica prende il primo posto, fra le notizie della giornata, la proclamazione della indipendenza e della neutralità dell'Albania, fatta a Vallona da 80 capi albanesi, con alla testa Ismail Kemal bey. E' questa una mossa che darà del filo da torcere ai serbi.

L'appoggio chiesto da Ismail Kemal bey all'Italia ed all'Austria, è molto sintomatico.

In seconda linea viene il graduale progresso del progetto accarezzato specialmente dal Poincaré in una conferenza europea, per risolvere la questione balcanica. Infine, degno di rilievo, è il seguente telegramma che la *Tribuna* riceve da Atene, 28:

« I garibaldini greci, comandati dall'ex-presidente conte Roma, ebbero uno scontro felice coi turchi in Macedonia. I garibaldini di Ricciotti Garibaldi, fra cui si trovano 150 italiani, sarebbero ancora presso Tricala. Alcuni sono ritornati, fra cui tre ufficiali. Si parla dello scioglimento della legione, a causa della mancanza di equipaggiamento, specialmente di pastrani e di armi ».

L'ambasciatore Garroni dal Sultano

Costantinopoli, 28

Il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, sarà ricevuto in udienza dal Sultano domenica per la presentazione delle credenziali.

E' giunto l'ambasciatore a Berlino, Osman Nizam: egli fece una lunga visita al Gran Visir e assistette al Consiglio dei ministri.

Il generale Hassan Thasin, che accordò la resa di Salonicco, è fuggito in Egitto.

Al campo garibaldino di Larissa

(Nostra corrispondenza particolare)

Larissa, 19

Questa mattina il gen. Ricciotti Garibaldi, da me interrogato per conoscere a quale nuova destinazione saremo inviati, mi assicurò formalmente che l'esercito garibaldino si batterà molto presto.

Nonostante questa assicurazione, tra le file garibaldine regna molto scetticismo: dopo aver deciso in ritardo la spedizione, la ritardata partenza dei volontari da Patrasso prima e da Atene poi e la forzata (per quanto necessaria) permanenza a Larissa per poter concentrare e finire l'equipaggiare il piccolo esercito di camicie rosse, ha fatto penetrare nell'animo di tutti la convinzione che il destino dell'odierna spedizione garibaldina sia di arrivare sempre in ritardo. Se, anzichè dei volontari garibaldini, fossero dei turchi, si rassegnerebbero facilmente al comodo per quanto poco brillante destino. Nessuno, però, fra questi diavoli rossi è fatalista: a questo destino si ribellano, perciò, energicamente e ci sono molte ragioni per credere che riusciranno a spuntarla, — compresi ed appoggiati come sono dal loro generale Ricciotti Garibaldi — che ha tutto l'interesse di condurre i suoi volontari al fuoco il più rapidamente possibile, convinto che nessuno di questi farà sfigurare nell'istante decisivo la propria legione e la propria bandiera.

Per il momento, in attesa di dar prova del loro spirito battagliero, i garibaldini italiani cercano di allietare il più che sia possibile il loro soggiorno in Larissa, la città del fango per antonomasia. E' incredibile come un nucleo, relativamente scarso, di camicie rosse possa portare una nota vivace in una mediocrissima cittadina, appesantita da un regime militare greve e fastidioso. Tutti i pochi caffè della città sono stati invasi da uno sciame di garibaldini — buontemponi impenitenti — capaci tanto di battersi contro i Turchi, come di prendere in giro... i greci; le trombe garibaldine echeggiano continuamente per le vie fangose di Larissa; il comando della piazza ha deciso in onore della nostra spedizione di far tenere un concerto al giorno dalla banda militare; ovunque risuonano le belle canzoni del nostro paese nella nostra bella lingua armoniosa. Allo infuori di questo, Larissa, che pure vanta l'onore di essere — compresi i militari — una delle più popolose città della Grecia, non offre nessuno svago e soprattutto nessuna delle comodità, a cui ci hanno abituati le moderne città italiane: alle dieci di notte tutto si chiude; nelle cinquanta caserme, situate a poca distanza dalla città, si suona il silenzio; fuori non si trova più che qualche cane randagio, il quale si diverte ad abbaiare alla luna, rompendo il monotono silenzio notturno con il suo ululato non meno monotono. Neppure il più abile tra tutti gli albergatori svizzeri riuscirebbe a creare sul conto di Larissa la fama di un ameno soggiorno, per quanto la natura si sia sforzata di circondarla di un paesaggio, il più ameno che si possa immaginare e di dotarla di un clima da fare invidia alle più reputate stazioni climatihce.

Uno degli svaghi più attraenti per la legione garibaldina è costituito dalla presenza di un paio di centinaia di prigionieri turchi, molti dei quali verranno fatti fucilare senz'altro — ed a ragione — per tradimento dal tribunale militare che dovrà giudicarli. La rissa, la città già tante volte devastata dai turchi, si prende oggi la sua rivincita col trattenere prigionieri parecchi dei suoi aborriti nemici senza correre neppure il pericolo di doverli forzatamente porre in libertà in seguito ad una decisiva contro-offensiva turca. I prigionieri turchi rinchiusi ed ammassati dentro una caserma, vengono curiosamente visitati da tutti i volontari garibaldini, i quali, si prendono il lusso di osservare da vicino con la massima attenzione qualche esemplare di quei nemici che dovrebbero incontrare domani sul campo di battaglia. Dire però che quei prigionieri lascino sia pur lontanamente intravedere quello spirito marziale ed eroico, per cui fu tanto esaltato l'esercito ottomano, sarebbe dire una cosa del tutto contraria al vero; neanche Von der Goltz in persona potrebbe riscontrare in quella massa informe di carne umana, quegli eroi e quei meravigliosi combattenti, i quali avrebbero dovuto ricacciare in mare al primo urto i piccoli soldatini grigi di Libia. Una visita ai prigionieri turchi, rinchiusi in Larissa, fa realmente una impressione vivissima: chi accoccolato, chi sdraiato su incomode posizioni dentro uno stanzone enorme, dove non vi è neppur un giaciglio su cui adagiarsi (altro che la comoda villeggiatura d'Italia!) nessuno di quei fieri combattenti dell'Anatolia o di qualche altra fedele provincia ottomana ha conservato nei propri occhi un qualche cosa di energico e di irreducibile che riveli il soldato di razza ed il combattente indomito. Sono stracciati, demoralizzati, stanno immobili per lunghe ore, rare parole escono dalle loro labbra, non una risata rompe la cupa tetraggine dell'ambiente: la loro indolenza afferra tutto e tutti smorzando qualsiasi vivacità, qualsiasi sentimento di ribellione. Gli stessi garibaldini, che non starebbero zitti neppure, di fronte a cento fucili puntati su di loro, dinanzi a quello spettacolo osservano curiosamente, ma in silenzio, senza nemmeno osare di dileggiare quegli esseri, che dopo la sconfitta anzichè ribellarsi follemente o confessarsi lealmente vinti, rimangono cupamente muti, senza espressione e senza vitalità. Sembra che l'anima di quei prigionieri non esista più, che di loro rimanga solamente il corpo il quale si regga in piedi per una forza meccanica che non sa agire e non sa pensare. Pare perfino impossibile che l'ombra della sconfitta possa ridurre in un simile stato degli uomini i quali combattevano per la propria patria. Tuttavia non credo che i miserrimi prigionieri turchi di Larissa patiscano molto di questo stato di cose; per natura profondamente fatalisti, i credenti di « Allah » e del suo profeta non devono neppure avere la coscienza della crudele posizione in cui si trovano: « Dio lo vuole! », il fatidico grido che esaltava fino al parossismo le schiere crociate, serve a loro per accettare impassibilmente la propria sorte sia buona che cattiva, senza che nulla riesca a scuoterli. Rimangono insensibili a tutto: combattevano ieri e morivano senza un lamento perchè « Allah » così aveva stabilito; accettano oggi la loro prigionia sempre senza un lamento, senza un atto di ribellione perchè « Allah » questo vuole, questo ha destinato per i suoi fedeli.

Carne da macello e fortissimi combattenti sul campo di battaglia, ieri sapevano vincere; le istruzioni degli ufficiali tedeschi ed il governo dei Giovani Turchi li hanno condotti oggi inesorabilmente alla sconfitta. Ora che questa è avvenuta, come bestie impotenti sopportano incoscientemente la prigionia dando prova di un fatalismo, di cui solo un animo mussulmano può essere capace. Io confrontavo oggi questi esseri inespressivi con i nostri volontari tutto fuoco, tutto entusiasmo, miscredenti fino all'eccesso, ma acutamente sensibili al proprio orgoglio di razza, giustamente fieri della loro giovinezza esuberante, che non conosce la passività della rassegnazione e dell'indolenza. Ho sorriso al confronto: mai come in quell'istante ho sentito tutta l'altiera superiorità della nostra razza destinata un giorno al trionfo, mai come in quell'istante ho avuto fiducia nel futuro dominio della nostra nazione, poichè l'entusiasmo che conduce alla morte i nostri eroi non proviene da un cieco ed incosciente fanatismo religioso, ma dal passionale desiderio di una superba affermazione volitiva di un popolo rinnovato, che dal culto dei suoi avi gloriosi trae un irresistibile impulso per una marcia, che non si può arrestare, verso una più grande potenza.

Carlo Rava

Il premio Nöbel

Stoccolma, 28

Il premio Nöbel per la fisiologia delle piante è stato assegnato a De Noter. Il premio è di 190 mila franchi.

Le simpatie dell'Austria per la Bulgaria

Vienna 28

La *Reichspost* annunziando che la Bulgaria respinge ogni idea di conferenza, dichiara di riconoscere i vantaggi che la Bulgaria deve trarre dalla situazione. L'Austria-Ungheria li saluterà con simpatia come ricompensa meritata di un incessante lavoro di parecchi anni e come garanzia dell'ulteriore sviluppo del giovane regno. L'Austria-Ungheria come la Bulgaria ha interesse che l'ordine nei Balcani sia presto ristabilito. Essa non ha mai avuto per la Serbia sentimenti diversi da quelli che ha avuto per la Bulgaria.

La Serbia non dovrà contare sull'Inghilterra

Londra 28

La *Westminster Gazette* dice che la Serbia e coloro, qualora se ne trovino, che l'appoggiano, non dovranno contare sull'Inghilterra, la quale ha già in passate circostanze adempiuto ad eccesso agli obblighi precedentemente contratti.

I turchi in condizioni di resistere

Londra, 28

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli telegrafata in data 26:

Ho lasciato Ciatalgia. Credo che se i turchi sono assai accorti da rifiutare i consigli di non riprendere l'offensiva possano infliggere al nemico gravi perdite e rimanere ancora in guerra per tre mesi.

Le nuove reclute turche sotto le armi

Costantinopoli, 28

Il ministro della guerra annunzia che le reclute nate durante il 1893 saranno chiamate immediatamente sotto le armi. Il patriarca armeno ha fatto passi presso il ministero della guerra per insistere sulle difficoltà che si frappongono alla attuazione di questa decisione.

Un discorso di Poincaré?

Parigi, 28

Si conferma formalmente l'intenzione di Poincarè di fare dalla tribuna della Camera una dichiarazione sugli affari esteri prima della chiusura della sessione.

La legge sulla mobilitazione in Austria

Vienna, 28

Il *Correspondenz Bureau* annunzia: Nella riunione dei capi partito alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio Sturght ha annunziato che nei prossimi giorni presenterà alla Camera un progetto di legge relativo alla requisizione di cavalli, all'assistenza dei componenti le famiglie dei richiamati in caso di mobilitazione e all'obbligo di porre a disposizione locali e mezzi di trasporto da parte dei privati e dei comuni in caso di mobilitazione.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha rilevato l'urgenza del rapido disbrigo di questo progetto di legge ed ha pregato i capi partito di porsi d'accordo in proposito coi rispettivi partiti. I capi partito torneranno a riunirsi stasera alle 7.

La disorganizzazione dell'esercito inglese rilevata da Lord Roberts

Londra 28

Il maresciallo Lord Roberts in un discorso ha criticato l'esercito territoriale britannico. L'istruzione data ai soldati territoriali non infonde loro lo spirito di disciplina essenziale. Il sistema della loro mobilitazione e del loro equipaggiamento sono, come i trasporti, assolutamente difettosi. Essi non sono in grado di difendere il paese contro una invasione.

Lord Roberts augura che l'esercito territoriale possa muoversi, vivere e mangiare come un esercito modello e poi dare battaglia contro un esercito ben allenato.

Il riavvicinamento anglo-spagnuolo?

Parigi 28

Il *Journal* ha dal suo corrispondente di Madrid:

Credo che un avvenimento diplomatico importante relativo ad un riavvicinamento anglo-spagnuolo seguirà alla firma del trattato franco-spagnuolo circa il Marocco.

Il dirigibile "P. 4„

Roma 28

La *Tribuna* rilevando che da qualche giornale è stato detto che il dirigibile P. 4 non sarebbe che il P. 1 rimesso a nuovo, scrive che il P. 4 è il quarto dirigibile piccolo, che differisce notevolmente dal P. 1, la gloriosa nostra prima aereonave, perchè ha con la stessa cubatura, due motori e perfezionamenti alla trave interna, che ne fanno un tipo sempre più pratico e completo per gli usi a cui è destinato.

L'aereonave che passò alcuni giorni fa su Roma, è la P. 1. Il P. 4 è già entrato a far parte della nostra flotta aerea che accoglierà fra due mesi anche il P. 5. il quinto dei piccoli dirigibili a piccola cubatura.

La *Tribuna* scrive poi che i dirigibili sono attualmente pilotati a Bracciano dal tenente di artiglieria Scelzo e non dal comandante Scelzi, che si trova a Nizza a rimettersi dalle fatiche e dagli strapazzi della Libia.

I funerali di E. A. Butti

Milano, 8

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali di E. Annibale Butti. La salma dell'estinto dalla sua abitazione in via Filodrammatici venne trasportata a San Fedele e di qui al monumentale, donde domani sarà fatta partire per Mela di Brianza nel cui cimitero sarà inumata. I funerali semplici, come l'estinto voleva, riuscirono tuttavia solenni per il largo concorso di amici e ammiratori, numerosi autorità, artisti delle compagnie drammatiche che qui agiscono, pubblicisti e signore. L'immenso corteo accompagnò la salma lungo il non breve tragitto, malgrado la pioggia che cadeva a dirotto. Nessun fiore e nessun discorso per attenersi alla volontà del defunto. Anche il cimitero di Mela venne prescelto in omaggio all'ultima volontà del defunto che lasciò scritto: Voglio essere sepolto in un piccolo cimitero di campagna.

Morta'e d sgrazia di un marinaio

Spezia, 28

Il marinaio Giuseppe Pecolant, nativo di Elena, rimase schiacciato iersera da una delle torri corazzate della *Vittorio Emanuele*. Il comandante ha iniziato un'inchiesta per stabilire le cause della disgrazia. I resti del disgraziato marinaio stamane sono stati portati all'ospedale e quindi al cimitero.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 20[illegible]
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 23[illegible]

CALENDARIO

29 venerdì: S. Saturnino.
30 Sabato: S. Andrea.
Leva il sole a ore 7.30 — tramonta alle 16.29

Venti ascari eritrei a Venezia

Ancona, 28

Col piroscafo *Bulgaria* della Società dei servizi marittimi sono giunti 20 ascari eritrei, volontari nella regia marina provenienti da Taranto ove avevano condotto l'yacht *Cunfuda* sequestrato ai turchi nelle acque del Mar Rosso. Gli ascari furono fatti segno ad affettuose dimostrazioni di simpatia. Alle 1[illegible] gli ascari con due carrozze del municipio hanno fatto il giro della città. Alle 18 hanno asistito ad un banchetto offerto dal Comune e alle 20 sono partiti per Venezia ove si imbarcheranno sulla regia nave *Volturno*.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi, alle ore 14 si raduna il Consiglio Comunale per svolgere l'ordine del giorno da noi riferito nel numero di avant'ieri.

Per la sventurata famiglia Gritti

Somma precedente L. 271.30 — Signora Sofia Sacerdoti Luzzatti L. 10 — Le alunne della V. classe Scuola Giacinto Gallina L. 3 — nob. Luisina Tommaseo Ponzetta L. 5 — Cesare Bevilacqua in morte della cognata Ebba Levertin Mesterton von Redlich di Stocolma L. 10 — Totale L. 299.30.

Il Comitato Veneziano pel Natale del soldato

Il Comitato essendo venuto a conoscenza che alcuni individui spacciandosi per incaricati suoi si presentano presso gli esercenti della Città a ritirare i doni offerti, mette in guardia tutti i cittadini contro questa illecita appropriazione avvertendoli inoltre che la R. Questura sta prendendo gli opportuni provvedimenti.

A norma dei gentili offerenti ripetiamo che le offerte in denaro si ricevono soltanto presso il negozio del cav. Brocco ed i doni soltanto nella sede del Comitato presso la R. Società Bucintoro.

Si fuma anche nei cimatografi

On. Redazione — La « Gazzetta » di oggi lamenta la disinvoltura (per non dir altro) dell'autorità che non si accorge che nei teatri si fuma. Io aggiungo che si fuma anche nelle sale dei cinematografi... ma chi se ne incarica? Si provvederà, forse, dopo un panico ad uso di Bilbao... ed allora quanti professori del *senno di poi* verranno a galla, e quanta letteratura piagnucolosa si leggerà sui giornali!!

E pensare quanto e come scapita l'autorità presso il pubblico con queste imperdonabili noncuranze!

Un ingegnere

Concorsi

* Con Decreto Ministeriale 25 ottobre 1912 è stato aperto un concorso per esame a quattro posti di Volontario tecnico nelle Saline, fra i laureati in ingegneria civile od industriale che non abbiano superato il 26. anno di età. — Le domande di ammissione al concorso, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire alla Direzione Generale delle Privative non più tardi del 31 gennaio 1913.

La beneficenza

* **All'Infanzia abbandonata**: Per onorare la memoria del compianto cav. avv. nob de Kiriaki, la cugina sig. Giovanna Fossati Zangherle e il di lei marito sig. Ettore Zangherle, lire dieci — lire 5 la signora Giulia Da Venezia ved. Bigaro, lire 5 la famiglia Locatelli.

* **Alla Colonia Alpina**: I figli cav. Vittorio Richter e Carolina Richter mar. Citter, la nuora Laura Taddei Richter ed il genero Napoleone Citter, per onorare la memoria della loro rispettiva madre e suocera signora Teresa Millich ved. Richter nell'anniversario della sua morte lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

* **Alla Nave-Asilo « Scilla »** lire 50 dal N. H. Gaudenzio Dalla Zonca in memoria della compianta signora Luigia Galata.

Stato Civile

27 Novembre — Nascite: Maschi 1 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 7.

Matrimoni: Manzato Antonio mugnaio con Rizzo Rachele domestica — Peloso Pietro industriante con Rotta Elisa casalinga — Taveschi Umberto muratore con Teardo Angelina casalinga — Marzotto Alessandro con Specher Marcella, possidenti, celibi.

Decessi: Chinellato Martignon Pierina di anni 76 vedova casal. di Mestre — Zangherlin Merlo Santa di anni 76 con. casal. di Venezia — Fontana Laura di anni 74 nubile suora di Venezia — Nori Masetti Maria di anni 71 con. di Venezia — Busetto Sante di anni 84 con. pens. privato di Venezia — Ruzzinelli Gaetano di anni 74 con. nocchiere di Venezia — Pedrazzi Primo di anni 59 con. archivista di Venezia — Lambrogo Giovanni di anni [illegible] con. muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi [illegible] — Femmine 1.

Cronache funebri

Da S. Remo ov'erasi stabilito colla famiglia per godervi il meritato riposo, ci giunge la dolorosa notizia della morte del professore G. Battista Bianchi. Egli fu per oltre quarant'anni valentissimo insegnante di lingua inglese nel nostro Istituto tecnico e nautico « P. Sarpi », ove fu sempre altamente apprezzato pel valore didattico, per la di lui vasta coltura, per la severa ma giusta disciplina dei suoi alunni e l'indefesso amore alla scuola, talchè era annoverato fra i più valenti e coscienziosi insegnanti del P. Sarpi. Dalle autorità ebbe ognora meritati encomi e dai Presidi che successero a quell'Istituto non meno che dai colleghi e dagli alunni ebbe continue manifestazioni di stima e di affetto

Alla estimia sua signora Mary nata Ringler ,all'ottimo loro figlio Guiberto con grande onore laureato quest'anno in medicina, ai parenti tutti inviamo le nostre più vive condoglianze.

Le poesie latine del Pascoli

Che il Pascoli è anche un gran poeta latino, lo sanno molti. Ma non si fa ingiuria a nessuno affermando che non ci sono Italia venticinque persone che lo sappiano per propria scienza e non per sentita dire. E' naturale, per le ragioni che dirò, che sia così; ed è naturale anche che, nei giudizi, questa poca conoscenza si sia dimostrata allegramente.

Il critico della *Civiltà Cattolica*, per esempio, ha espresso il dubbio che i metri oraziani non fossero familiari al Pascoli quanto l'esametro; e, come lirico, ha osato giudicarlo da una sola odicina che egli lesse per caso anni fa e che dichiara di non ricordar bene e che dimostra di non aver capita... Eppure il Pascoli ha scritto liriche magnifiche, non solo nei soliti metri saffici e nei più soliti alcaici, ma in tutti i diciannove metri oraziani, anche i più rari e delicati. Le ha scritte, dico, e pubblicate; come sa chi ha letto, tra le altre cose, il *Fanum Vacunae*, premiato e stampato nel 1911. Se non chè la pubblicazione ufficiale dei poemetti premiati ad Amsterdam serviva a renderne subito noto il titolo, ma non a farli conoscere ed apprezzare neppur da chi ne avrebbe avuto il desiderio e la capacità. L'Accademia Olandese mandava al vincitore non più di una cinquantina di copie; e il Pascoli le distribuiva agli amici, ma non tutte e non sempre agli stessi. Rarissime ne sono perciò le collezioni complete private, più rare le pubbliche. Completa è forse nella Comunale di Bologna: a San Mauro manca il primo poemetto. Il Pascoli non pubblicò veramente che i due «Inni» a Roma e a Torino. Aveva intenzione, in questi ultimi anni di lavoro indefesso, di cominciare anche la raccolta di tutte le sue poesie latine, e di alcune aveva già pronta la copia per la stampa. Ma non ha avuto tempo di portare a fine quelle che aveva soltanto abbozzate o pensate; e perciò la raccolta alla quale l'editore Zanichelli sta ora per metter mano, non potrà riuscire pur troppo quale da tanti anni l'andava disegnando il poeta. Ma sarà ad ogni modo tale, che Pomponia Graecina, Thallusa, i due giovinetti del *Paedagogium*, i due sacerdoti del *Fanum Apollinis* — e potrei continuare! — verranno finalmente riconosciuti come creazioni poetiche, per il mirabile equilibrio tra l'arte squisita e il sentimento profondo, perfetti. E del Pascoli si parlerà, finalmente, come di un poeta, non come di un vincitore di concorsi.... Poichè, se le gare Hoefftiane non gli sono state inutili in quanto gli hanno servito d'incitamento, se egli era, e giustamente, gratissimo a quei giudici dotti e sereni, però al suo nome di poeta le gare non hanno giovato. E non solo per la ragione che ho già detta, cioè che le poesie premiate restarono quasi inedite, ma anche più per quel non so che di artificioso, di stantio, di veramente accademico, nel peggior senso della parola, che si continua nell'idea d'un «concorso di poesia». Non che sia, badiamo, un'impressione in tutto giusta; e basterebbe ricordare che anche Eschilo e Sofocle prendevan parte a concorsi, a scadenza fissa. Ma insomma l'impressione per noi è questa, e non è facile liberarsene. Di più, essere il primo in un concorso, sia pure serio e mondiale, non significa esser grande, e lo vediamo tutti i giorni nei concorsi per monumenti a Vittorio, statue a Garibaldi o busti al Carducci. Ancora: alcune volte accadde che al Pascoli fosse preferito in Olanda altro concorrente, come gli accadde d'esser primo soltanto «fino a un certo punto» nel concorso italiano per l'inno a Roma. Allora i piccoli invidiosi e i grossi scemi e i molti che non avevan mai letto un suo esametro, andavan dicendo: — Avete visto? C'è dunque qualche altro che vale quanto lui e *forse* più di lui. — E il sopra lodato critico della *Civiltà Cattolica*, nella mezza pagina sgangherata e vuota che ha consacrato alle poesie latine, l'unica cosa chiara che ha saputo dirci è questa, che «quando, cinque o sei anni fa, il gesuita Casoli presentò al concorso olandese una sua splendida ode alcaica sul congresso dell'Aja, questa riuscì premiata la prima e per quell'anno il Pascoli passò in seconda linea.... ». — Così resta il dubbio chi sia più gran poeta dei due: se il Pascoli o il gesuita.

Anche per questo, dunque, ben venga il volume, e non si parli più di concorsi e di premi. Quando si vedrà quale è e quanta l'opera latina del Pascoli, si sentirà il dovere di studiarla e di meditarla, speriamo. C'è già chi ha detto e sentenziato che anche il Pascoli latino è troppo difficile, mentre i classici latini sono così facili, così trasparenti.... Ma sì, ma sì. Anch'io, che ho fama di pascoliano intransigente, capisco meglio e più presto un libro delle Georgiche o un epistola d'Orazio che un nuovo poemetto del Pascoli. Se non che, non dimentico che Virgilio e Orazio li ho letti e li leggo da tanti anni, come scolaro e come insegnante. E qui tra i miei libri ho tanti commenti che mi aiutano! E questi commenti, sono secoli e secoli che si fanno, si rifanno, si accrescono, si migliorano.... Tutte osservazioni così facili a farsi, e così dimenticate da quei «critici» che o intendono alla prima, o danno la colpa ai poeti. Quando me ne capita uno che, letta una nuova lirica italiana del Pascoli, mi dica: — ma è indovinello! — io non ho mai, così su due piedi, la pretesa di provargli che ha torto. Prendo un mio Petrarchino diamante, l'apro a caso, e dico all'amico: — Leggi e spiegami questo sonetto... — Basta stare attenti che non capiti uno di quei dieci o dodici che tutti sappiamo a memoria, e il tiro riesce sempre.

Difficile è dunque anche il Pascoli latino. Ma che sia colpa sua, aspettiamo a sentenziarlo. Aspettiamo il volume, e che l'abbia studiato chi può e sa. Non saranno molti, ma è necessario cominciare dai pochi. C'è chi aspetta introduzioni, commenti, note, magari traduzioni: tutte belle cose che verranno in seguito. Per ora, l'edizione principe, solenne, severa, tutta latina, senz'altra parola che quella del poeta. Ai diciannove poemetti già noti almeno di nome, che vanno dal *Veianius* (1892) a *Thallusa* (1912), se ne aggiungeranno almeno altri dieci, che di cui manoscritti del poeta la sorella Maria ha già copiati per la stampa, e dei quali nessuno conosceva neppure il titolo. Recentemente il bravo professor Gandiglio, (uno dei pochissimi che conoscono il Pascoli latino) in *Atene e Roma*, ha scritto che il Pascoli doveva aver composto un *Moretum*. Non so donde ne avesse notizia; ma son contento di dirgli che il *Moretum* c'è. Anni fa, mi pare nel '906, una Rivista intitolata «il Cane» chiese al Pascoli qualche scritto. Il Pascoli rispose acconsentendo e, per incidenza, aggiungendo che sul cane aveva scritto un poema. Uno scherzo? Una promessa? No: il poemetto latino sul cane era già composto davvero, e sarà nel volume, e parrà a tutti degno di Giovannino e di Gulì, che si volevano tanto bene. Tutti insieme, un sei o settemila esametri... Ma non basta. Seguiranno le liriche, non molte ma splendide, da quelle sue prime che ebbi io l'onore di pubblicare vent'anni fa, alla mirabile alcaica che egli compose per Roma subito dopo l'inno. E poi molti epigrammi, dai più semplici e affettuosi di saluto e d'augurio, a quelli lapidarii per l'atrio del San Paolo di Roma. E ancora, alcune epigrafi storiche od onorarie... Insomma, un monumento davvero: il più solenne, il più bello, l'unico degno della memoria del Poeta.

E. Pistelli

SPORT

La traversata dell'Atlantico in idroaereoplano

Londra, 28

Secondo lo *Standard* l'aviatore Graham White prepara un idroaereoplano munito di 4 motori il quale può fare 100 miglia all'ora e col quale tenterà l'anno prossimo di attraversare l'Atlantico prendendo a bordo due piloti, due macchinisti e due passeggeri.

L'esito della Grande Accademia Nazionale di Scherma a Udine

Ci scrivono da Udine 28:

Questa sera, al teatro Minerva, gremito di molto pubblico tra cui notavansi parecchie signore ed ufficiali, ebbe luogo la annunciata grande accademia nazionale di scherma, alla quale parteciparono i più illustri campioni dell'arte schermistica italiana.

Questa accademia era indetta dalla Società udinese di ginnastica e scherma, ed organizzata dal cav. Alessandro Dal Torso.

La serata si apre al suono della marcia reale eseguita dalla banda del 2. reggimento fanteria ed ascoltata in piedi da tutti i presenti che alla fine applaudono.

Si inizia quindi la serie degli assalti.

Il dott. G. Macerata di Venezia e il maresciallo Giardina di Udine si presentano con un assalto al fioretto; sono molto corretti e sviluppano una bella azione schermistica.

Seguono il maestro De Pauli di Udine col maestro Pirola di Udine, alla sciabola. Il primo è calmo, bellissimo nella difesa, mentre l'altro attacca, felice nella scelta dei tempi.

Il cav. uff. G. Franceschini residente a Vienna, col maestro Biasini si incontrano al fioretto, con un bellissimo assalto e con parate brillantissime.

Si incontrano pure al fioretto l'avv. Poggio di Alessandria, col dott. Rotondi di Milano, affermandosi due bravi dilettanti.

Mario Sambo di Venezia e Giuseppe Cremesani di Sacile si incontrano alla sciabola. L'assalto riesce molto movimentato e viene sviluppata una bella azione schermistica.

Assai ammirati il maestro Galante di Venezia e il maestro Mangiarotti di Milano, che si incontrano con la spada da terreno.

Il maestro Sartori e il maestro cav. Colombetti di Torino, sono stati all'altezza della loro fama, con un brillantissimo assalto di fioretto.

Seguono l'avv. Lodovico Carniel di Trieste e Gino Belloni di Cremona. Il Belloni incalza, mentre l'altro si difende egregiamente.

Assai applaudito è stato lo scontro tra il maestro cav. uff. Aurelio Greco di Roma e il cav. Alessandro Dal Torso di Udine, il benemerito organizzatore dell'accademia. Il Dal Torso, benchè si trovasse di fronte ad un principe della scherma, ha sostenuto brillantemente l'assalto, riuscendo talvolta a toccare l'avversario.

Il capitano Pirzio Biroli di San Remo e il maestro Bonioli di Torino, si battono egregiamente al fioretto, con correttezza e flessuosità.

Si incontrano poscia, al fioretto, il maestro Sassone di Roma col rag. Nedo Nadi di Livorno. Quindi, con la spada da terreno, si incontrano il maestro cav. Colombetti di Torino ed Aurelio Greco di Roma. L'assalto riesce brillantissimo.

Magnifica è la lotta tra il maestro Gianese di Trieste e il maestro Bonioli di Torino, al fioretto.

Seguono il maestro cav. Trosi di Roma e il maestro Concato di Udine al fioretto; il rag. cav. Olivieri di Milano e Odoardo Alaimo di Palermo pure al fioretto; il maestro cav. uff. Franceschinis e il maestro Sassone di Roma alla sciabola, applauditissimi. Pure applauditi sono il cav. Tagliapietra di Trieste e il maestro Flauto di Napoli che si incontrano al fioretto.

Infine si ha un bellissimo scontro tra il cav. Salonna di Roma e direttore di quella Scuola schermistica e il cav. uff. Pessina.

Finita l'accademia, il cui incasso rilevantissimo andrà a beneficio dei feriti in Libia, gli schermitori si radunarono a banchetto all'albergo Nazionale.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Impallomeni

DOLO — Ci scrivono 28:

I nostri lettori ricorderanno che nella seduta del 17 novembre 1912, i medici esercenti e residenti nel Distretto, dopo ampia ed esauriente discussione votarono all'unanimità un ordine del giorno, che mentre sfatava ogni cattiva taccia, affermava la stima e la fiducia dei colleghi al prof. Giovanni Impallomeni.

Non pubblicammo allora il testo integrale dell'ordine del giorno perchè alcuni degli intervenuti e cioè gli amici personali del dott. Casarotto, lo avevano approvato con riserva. Senonchè la domenica successiva, in una nuova seduta, nella quale intervenne pure il d.r Casarotto, gli stessi medici, sciolta anche quell'ultima riserva, si riaffermavano unanimi sull'ordine del giorno del 17 novembre, che suonava precisamente così:

« I sottoscritti medici del Mandamento di Dolo, udita la esauriente relazione che il prof. Impallomeni, espressamente sollecitato ad intervenire alla seduta, si compiacque di fare sul suo operato, nei riguardi del concorso al posto di assistente allo Spedale di Dolo, dopo ampia discussione, alla unanimità riscontrano che nell'accettare detto posto egli non ha compiuto atto di krumiraggio e non è venuto quindi meno ai suoi doveri di colleganza e di solidarietà professionale ».

Come scrivemmo già l'ordine del giorno recava le firme dei dottori Cappellari, Pancrazio, Pesche, Persico, Bortolazzi, Valente, Maddalena, Nodari, Baroni, Gasparini, Menin, Meneghelli, Gaspari, — e l'adesione del prof. G. B. Colpi.

In una terza riunione che ebbe luogo ieri sera, i medici — dopo aver dichiarato definitivamente chiusa la questione del prof. Impallomeni, a tutto vantaggio del suo buon nome, e della sua indiscutibile correttezza professionale, venivano nei riguardi del dott. Casarotto alla approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

« I medici del Distretto di Dolo, *riaffermando la loro approvazione all'ordine del giorno della seduta 17 corr.* » (cioè di quello più sopra riferito e che qui torna inutile ripetere); « udite le spiegazioni, e presa visione dei documenti portati dal dott. Casarotto riguardanti la nota questione pel posto di assistente allo Spedale di Dolo, devono riconoscere:

1. che il d.r Casarotto aveva giusti motivi per pretendere la solidarietà dei colleghi nella organizzazione medica;

2. che molte ragioni avvaloranti questo concetto *non potevano essere conosciute dal prof. Impallomeni*, come del resto non lo erano da molti colleghi presenti;

3. che il dottor Casarotto è stato evidentemente vittima d'ignobili persecuzioni e di inganni; (lo abbiamo scritto sempre anche noi che egli non deve che ringraziare gli amici);

4. che il contegno di persone rivestenti cariche nella organizzazione medica stessa, fu tale da non chiarire le questioni ma di contribuire invece ad una massa di equivoci dolorosi;

5. che il dottor Casarotto in tutta la vertenza si è comportato con molta dignità e massima correttezza;

per tutti questi motivi i medici del Mandamento di Dolo all'unanimità dichiarano al Dottor Casarotto la loro stima ed il loro affetto.

E così la questione è definitivamente risolta per opera dei suoi giudici naturali.

Dell'esito di questa incresciosa faccenda noi non abbiamo mai dubitato.

Le elezioni al 15 Dicembre p. v.

CHIOGGIA — Ci scrivono 28.

Avvertivamo ieri che, secondo particolari informazioni avute, le elezioni generali amministrative avrebbero avuto luogo la seconda o al più tardi la terza Domenica di Gennaio p. v., mentre pareva che fossero state fissate pel giorno 15 dicembre p. v.

La notizia corrispondeva alla più genuina verità.

Però all'ultimo momento, per ragioni che qui è inutile esporre, la R. Prefettura di Venezia ritornò in via definitiva alla data precedentemente fissata, cioè al 15 Dicembre p. v., nel qual giorno appunto avranno luogo le elezioni generali amministrative.

In questo senso furono stamane comunicate istruzioni al Commissario Prefettizio cav. Fanzago.

Domani sarà pubblicato l'avviso delle elezioni.

Teatro "Verdi,,

Domani sera al nostro Teatro Verdi avrà luogo la serata d'onore del melodista Enzo Tacci, che ogni sera viene entusiasticamente applaudito dal numeroso pubblico per la passione e la dolcezza che sa infondere al suo canto e per la perfetta dizione.

Consiglio Comunale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28

(B.) Vi comunico i risultati della seduta del Consiglio Comunale tenutasi iersera. Erano presenti 19 consiglieri.

Per la Congregazione di carità furono eletti oltre quelli già in carica, i signori Augusto Favorlini e Giacomo Foligno; pel Monte di Pietà Bittolo Bon Francesco; per l'Ospitale Civile il dottor Carlo Foligno figlio del compianto e sempre ricordato cav. Decio Foligno; per la Commissione di ornato l'ing. Piero Bon e il geometra Guido Battain; per l'Opera pia Francesco Giancamillo Bertolini e il notaio dott. Luigi Mecchia; a revisori del Conto Comunale per l'esercizio 1913 i signori Angelo Samassa, Alberto Longo e Francesco Fabroni.

Fu inoltre approvata l'applicazione delle tasse comunali sul valor locativo, sugli esercizi e rivendite, sulle vetture e domestici, sul bestiame, sui cani e sul dazio speciale, sulla birra, nominando le apposite Commissioni. E' stato autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa contro il Comune dal signor Girardi Vittorio, deliberatario di un importante lavoro poscia tramontato per revoca della prima delibera da parte del Consiglio.

Ma il fatto più grave nella seduta di ieri sera è la reiezione del progetto di massima per la costruzione dell'edificio ad uso Scuola Tecnica, la quale è sempre stata il caposaldo dell'attuale Amministrazione popolare, ma infiniti sono i dissensi, per cui il suo pareggiamento è un segreto dell'avvenire. Accenniamo solo che per questa Scuola siamo ormai al quarto progetto, senza nessuna conclusione.

Dopo altre deliberazioni secondarie la seduta si sciolse, e il pubblico se ne andò con la impressione che le chiacchiere non fanno farina.

Il Sindaco fu energico ed abile, ma il suo sforzo si ruppe di fronte all'opposizione.

CAVARZERE — Ci scrivono 28

Ufficio funebre. — Con l'intervento di numerosi rappresentanti del Comune, delle autorità militari, del corpo insegnante, di impiegati dello Stato e del Municipio, di associazioni e di altri corpi, nonchè di parecchie signore e signorine, ebbe luogo stamane in Duomo, l'annunziato Ufficio funebre in suffragio dei nostri fratelli caduti nella guerra contro la Turchia.

Funzionò mons. arciprete, assistito da numerosi altri sacerdoti.

Furto. — Domenica scorsa l'impiegato municipale signor Cesare Frezzato, dopo di avere assistito al banchetto dato in onore del Sindaco nella sala teatrale, lasciò il mantello ed una delle due cornette che aveva portato seco, per unirsi, nella loggia ai colleghi del Circolo Filarmonico che suonò prima del levar della mensa. Ritornato poi per riprendere la sua roba, non trovò più nè il mantello nè l'istrumento. Evidentemente, ignoti, di cui non si ha alcun indizio, lo derubarono.

MIRA — Ci scrivono 28

Decesso. — Ieri verso le ore 16 cessava di vivere la signora Ester Valtellina maritata Fioravanti, madre del signor Ferruccio, direttore della Banca Pazienti e Presidente della Congregazione di Carità di questo Comune.

Alla desolata famiglia, alla figlia Lavinia, che alla penosa malattia della mamma dedicò uno squisito sentimento di affetto, di devozione, di sacrificio, giungano le nostre condoglianze più vive.

Buona Usanza. — Per onorare la memoria della defunta signora Fioravanti hanno versato: Pro Asilo Margherita: Beninato Francesco lire 5 — Pro erigenda Casa di Ricovero: Banca G. Pazienti e C., lire 50. Cav. Pazienti lire 20; cav. Favaretto L. 10; Carlo Siegenthaler lire 10; dott. Moro-Lin L. 5; Fanny Gardani L. 10; Ester e Giovanni Solveni L. 10; ing. Tolotti L. 5.

MURANO — Ci scrivono 28:

Fiori d'arancio. — Stamane la gentile signorina Ines Pfeiffer giurava fede di sposa all'amico Alberto Camozzo. Assente il Parroco benedì l'unione il Vicario di S. M. degli Angeli, Don Giovanni Bertolazzi.

Dopo il rinfresco in casa Camozzo, gli sposi partirono in viaggio di nozze. Auguri fervent.

Comitato pro feriti e morti in Libia — Le iscrizioni per partecipare al pranzo che verrà dato in onore dei reduci della Libia domenica 8 p. v. dicembre si chiudono domenica 1.

PADOVA

Il commiato del Prefetto comm. Ceccato

PADOVA — Ci scrivono 28

Il Prefetto comm. Maurizio Ceccato nell'abbandonare l'ufficio ha emanato alle autorità dipendenti questa circolare:

« Destinato ad esercitare le mie mansioni in altra residenza, lascio oggi l'ufficio e mando alle Signorie Loro il mio reverente saluto.

Mi allontano con rammarico da questa bella ed importante Provincia, alla quale ho per quasi sei anni dedicata l'opera mia e nella quale ho ricevute indimenticabili prove di stima e di benevolenza.

Nel prendere ora commiato dalle Signorie Loro, sento il dovere di esprimere i miei ringraziamenti per la intelligente ed efficace cooperazione che in ogni occasione mi fu prestata nell'esercizio delle mie funzioni.

Con perfetta osservanza ».

Gita studentesca in montagna

Domenica mattina 1. dicembre per iniziativa della S. U. C. A. I. gli studenti della Università si recheranno in gita all'Altipiano di Asiago.

La partenza per Treschè Conca, seguirà alle 6 del mattino.

Un'assemblea dei rappresentanti i Consorzi Veneti

si sono riuniti alla Gran Guardia in numero di 58 i rappresentanti dei Consorzi Veneti. Presiedeva il cav. Drigo, il quale espose lo scopo del convegno: Formare una Federazione dei Consorzi Veneti, giusta la tendenza prevalsa nel recente congresso di Bologna di formare delle Federazioni regionali l'insieme delle quali costituirà poi la Federazione Nazionale.

Dopo aver ringraziato i convenuti e fatto l'augurio che sia costituito l'utile sodalizio, il cav. Drigo propose:

Che l'assemblea affermi in massima la necessità e l'utilità di costituire la Federazione veneta;

nomini un apposito Comitato per la compilazione del necessario Statuto;

che lo schema di questo Statuto venga a cura del Comitato diramato alle singole amministrazioni Consorziali con invito alle stesse di riferire le loro deduzioni, previo accertamento rigoroso di tutti indistintamente i Consorzi del Veneto, mediante ricerche presso le Prefetture ed il Magistrato delle Acque.

Dopo ampia discussione le proposte del cav. Drigo vennero approvate e fu dato a lui incarico di aggregarsi quattro persone per costituire il Comitato.

Lutto d'un collega

Si è spenta a Voltabarozzo la madre del signor Attilio Borgatti redattore padovano del « Gazzettino ».

Le nostre vive condoglianze.

L'inaugurazione dell'anno scolastico dell'Università Popolare

Domenica p. v. alle ore 15.30, nella sala della Gran Guardia avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico della Università Popolare.

M. L. Patrizi, il celebre successore del Lombroso alla R. Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: « *L'evoluzione della antropologia criminale.* »

I biglietti d'ingresso, che si venderanno alla porta mezz'ora prima della conferenza, costano lire una; gli studenti, provvisti di tessera, pagheranno centesimi 50; per gli aderenti ed inscritti alla Università Popolare - muniti della tessera 1912-13 - l'ingresso è libero.

Lunedì prossimo cominceranno regolarmente le lezioni. La prima, sulla storia dei Balcani, sarà tenuta dal comm. prof. Camillo Manfroni, della nostra R. Università.

Ogni sera, dalle 20 alle 21.30, nella Sede di Via Porciglia, si ricevono le inscrizioni e si distribuiscono gratuitamente i programmi della Scuola.

Il tentato suicidio d'una operaia ventenne

E' stata ricoverata di urgenza all'ospitale Civile Povolato Amalia di Augusto di anni 20, operaia alla fabbrica berretti Paccanoni in via Nicolò Tommaseo.

La ragazza aveva tentato di suicidarsi ingoiando dieci pastiglie di chinino.

Sottoposta alla lavanda gastrica dal dott. Zancan fu dichiarata fuori pericolo.

L'insano tentativo è dovuto a dispiaceri d'amore.

Furto di biancheria

Ignoti ladri penetrati stanotte nel cortile dell'abitazione di Rosa De Segna, posta in vicolo Subbiotti, rubavano varii oggetti di biancheria per un valore di 40 lire.

Il furto fu denunciato in Questura.

VERONA

Pel Natale dei soldati ammalati

VERONA — Ci scrivono. 28

Anche quest'anno, i nostri studenti, guidati dal prof. cav. ing. Cavazzana, si sono costituiti in Comitato per raccogliere i fondi necessari a sovvenire i nostri soldati ammalati all'ospedale militare e dar loro modo di festeggiare il prossimo Natale.

A tale nobile intento, pubblicheranno in numero unico e daranno al Teatro Ristori per la sera del 13 prossimo dicembre un grande spettacolo, del quale si renderanno interpreti essi stessi in unione a distinte signorine che si improvviseranno in artiste.

Gli esecutori, saranno tutti studenti del nostro Liceo Scipione Maffei e dell'Istituto Matteo Lorgna.

Del programma faranno parte dei bozzetti patriottici e lavori di prestidigitazione.

Suicidio d'una ragazza

Giunge notizia da Roncolevà, che una ragazza diciassettenne, figlia di certo Eugenio Brunetti, si è suicidata recidendosi una vena con un coltello.

Si ignorano le cause del suo insano proposito

La corrispondenza del Castiglioni

Da parte della questura e del giudice istruttore, procedono attive le indagini per fare un po' di luce sul mistero del povero Castiglioni.

Stamane, a quanto ci fu dato sapere, negli uffici del giudice istruttore, sono state aperte le due cassettine delle quali già abbiamo parlato, che il Castiglioni, aveva lasciate nella villa dei cugini conti Sgarzi a Livorno. Come si prevedeva, esse non contenevano che una grande quantità di lettere famigliari, dirette in questi ultimi anni, al Castiglioni, dalle persone a lui care.

Furono trovate anche, molte imagini sacre ed un piccolo orologio d'oro, da donna, vecchio, a cilindro, a smalto bianco, e la relativa chiavetta per caricarlo; ricordo della madre o della sorella del Castiglioni. Fu frugato in ogni busta, si scorsero tutte le lettere, ma nulla si è potuto trovare, che potesse accennare ad una via da seguirsi nelle indagini.

I ladri in un municipio

Il cursore comunale di S. Giovanni Lupatoto, Mischi, tornando iersera dopo la posta nel palazzo del municipio, sorprendeva due individui nell'atto di fuggire dall'ufficio dello stato civile.

Immaginando subito trattarsi di ladri, li insegui e riuscì a rintracciarne uno, certo Carner Gaetano di Giovanni di anni 38 da Verona. Lo condusse dai carabinieri ove il Carner confessò la sua colpa e venne trattenuto. Si fanno indagini per arrestare il suo complice.

Morte improvvisa

Da Legnago, giunge notizia esser colà morto improvvisamente il proprietario del negozio di Via Minghetti, sig. Giuseppe Costantini.

Per la morte d'un bimbo

Il giudice istruttore col prof. Soprana e col dott. Trombetti si è recato a S. Pietro Incariano ove si era diffusa la voce di un infanticidio. Risultò invece trattarsi di un bambino dato alla luce poche ore prima, da una ragazza e morto per polmonite.

Mezza forma di pecorino

Attorno al banco di formaggi di Bellinato Giovanni in Piazza Erbe, si affollano a volte dei vagabondi, per raccogliere quelle evidenti briciole che cadono quando si dimezzano le forme di caccio.

Uno di questi vagabondi, certo Gerio Tosato, d'anni 16, abitante in via Trota 12, ieri ha azzardato un gesto più audace. Ritenendosi inosservato, si avvicinò al detto banco, si appropriò di una mezza forma di pecorino piccante, allungando quindi il passo, andava a nascondersi dietro una vettura del tram.

Ma gli altri rivenditori di Piazza Erbe, accortisi del suo tiro birbone dettero l'allarme.

Il ragazzo lasciò cadere la refurtiva dandosi a precipitosa fuga per Corte Spagnola. Fu però presto arrestato.

Corpo Nazionale a Volontari Guide a cavallo

Domenica alle ore 10 si riunirono nel maneggio Scarpa 25 Guide a cavallo, col loro fondatore, allo scopo di partecipare, nella successiva mattinata, ad una manovra interpresidiaria fra Verona e Peschiera, sotto la Direzione del Col. cav. Pietro Corbolani, comandante del presidio di Peschiera. Le Guide furono accolte molto gentilmente e festeggiatissime dagli ufficiali di quel Presidio, ed il mattino seguente, divise in due partiti, uno movente da Verona (rosso) l'altro da Peschiera (azzurro) vennero suddivise in pattuglie esploranti e colleganti, poste agli ordini dei due comandanti dei partiti manovranti. — La tattica riuscì splendidamente tanto che S. E. il ten. generale conte Porro di S. M. della Bicocca, comandante inter. del V. Corpo d'Armata, che presiedette alla tattica, ebbe per i Volontari tutti parole di vivo encomio e di lode.

Ai telegrammi di omaggio che l'avv. Lanza Comandante del Corpo Guide a cavallo, spedì anche a nome delle guide a S. E. il generale Spingardi, ministro della Guerra, al tenente generale Valleris, vice presidente dei Corpi Volontari Italiani, ed a S. E. Augusto Battaglieri Sotto Segretario di Stato per le Poste e Telegrafi (che fu fino dagli inizi caldo patrono delle Guide stesse), le tre illustri persone risposero con telegrammi di ringraziamento di plauso e di augurio per la nobile ed utilissima istituzione.

Straziante morte d'un piccino

(*per telefono*) — Stassera, alla nostra procura è giunta notizia che a Zevio è morto fra orribili torture dovute ad ustioni gravissime riportate nell'appressarsi al camino; un ragazzetto certo Bau figlio di un mezzadro. Per le constatazioni di legge si recherà sul luogo il pretore avv. Marbioli.

VICENZA

Il massimo sussidio del Governo alla tramvia Marostica-Thiene

VICENZA — Ci scrivono 28:

Un telegramma da Roma mi informa che nella sua odierna seduta il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto della tramvia Marostica-Thiene, allestito dalla Società Tramvie Vicentine; ed ha accordato alla linea medesima il sussidio annuo di lire 1960, che si avvicina al massimo di lire 2000, che è il sussidio maggiore a tramvie, considerate di montagna.

Questa importantissima linea adunque ha fatto un passo decisivo verso la sua attuazione. Essa, come altra volta vi ho spiegato, avrà le curve di una vera e propria ferrovia economica, in modo che si avrà, con gli attuali tronchi in esercizio, un collegamento strategico fra le vallate del Leogra, dell'Astico e del Brenta lungo la zona pedemontana da Schio a Bassano. E non tarderà molto che essa si spingerà fino al Piave.

Per gli orfani dei maestri

Riuscitissima è stata l'assemblea annuale dell'Istituto Provinciale degli orfani dei maestri elementari, tenutasi stamane nelle Scuole di S. Felice, sotto la presidenza del Provveditore agli Studi cav. Garello, e coll'intervento di maestri e soci della città e provincia.

Il Direttore didattico generale della città cav. Zoboli tenne un magnifico discorso ricordando l'opera di questo primo anno d'Istituto dovuto alla mente e allo zelo del cav. Garello, e lodando il Comune e i cittadini che diedero ad esso il loro contributo.

Il segretario, prof. Bianchini, lesse poscia il resoconto morale e finanziario.

Parlarono quindi il prof. Trettenero e l'Ispettore Barichello, del Consiglio Direttivo. A revisori furono rieletti il rag. Busato, la prof. Donato e il maestro Ersanilli.

Chiuse l'assemblea il benemerito Provveditore con felicissime parole.

L'"Ambulatorio pei bambini,, premiato

Il presidente dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale ha rimesso al cav. dott. Capretti-Guidi le onorificenze che sono state assegnate all'Ambulatorio « Principe di Piemonte » di cui egli è stato il fondatore e l'anima.

All'Istituto è concesso il Gran Diploma di Medaglia d'oro; al cav. dott. Vittore Capretti-Guidi il diploma di medaglia d'oro; e il diploma di medaglia d'argento al cav. dott. Attilio Colpi, al dott. Ferruccio Cristofari, al dott. Comino Meschinelli, alla co. Bianca Zileri-Dal Verme, alla co. Laura Da Schio, alla co. Cia Franco, alla signorina Marianna Giacomelli, alla signorina Eugenia Zamperi, alla co. Muzani, e alla signorina Pia Obrelli.

Il prof. Bacelli disse che questo Ambulatorio « rappresenta il modello delle opere di beneficenza che seriamente vogliono dedicarsi alla rigenerazione fisica del bambino »; e aggiunse parole altamente lusinghiere pel dottor Capretti.

Felicitazioni cordiali a lui e a tutti i suoi generosi collaboratori.

SCHIO — Ci scrivono 28

L'arrivo della Croce Rossa — Alle ore 8 di stamane, arrivarono a Schio i bravi militi della nostra Croce Rossa, reduci da Derna. Alla stazione erano a riceverli il tenente colonnello cav. B. Fontana, il cav. Camilli, il Maggiore dell'artiglieria cav. Ragusa e una squadra di artiglieri. All'uscire dei militi dalla stazione gli arti-

(Continua in IV. pag.)

glieri presentarono le armi ed il cav. Fontana rivolse loro brevi parole di saluto. In giornata il Comitato ha diretto al maggiore cav. Ragusa un nobile telegramma di ringraziamento per l'intervento della squadra d'artiglieria all'arrivo dei reduci.

THIENE — Ci scrivono 28

Fiori d'arancio. — Stamane il signor Hans Veber, ha condotto in isposa la signorina Lina Bottene. La coppia felice venne unita, per il rito civile, dall'assessore avv. Zannini, pel religioso da mons. Flucco.

Auguri, fiori magnifici e ricchi doni, vennero inviati in gran copia dalle amiche della sposa conoscenti e parenti.

I nostri auguri migliori.

TREVISO

A proposito di provvedimenti fiscali

TREVISO — Ci scrivono, 28:

La « Gazzetta Trevisana » riportando il nostro trafiletto riguardante l'allarme suscitato nella cittadinanza, e specie nel ceto commerciale civico, per il progetto dell'Amministrazione comunale bloccarda di allargare quanto prima la cinta daziaria, così commenta avvalorando la esattezza della notizia:

« Dando la notizia a titolo di cronaca per primi annunciammo la visita dell'avv. Pizzagalli di Milano, capo in quel Municipio del servizio daziario.

« Ci consta che il parere dell'avv. Pizzagalli è oltremodo favorevole all'operazione finanziaria rappresentata dalla estensione del vincolo daziario alle zone attualmente aperte. Si parla di un maggiore annuo provento di 300.000 lire. »

« La nuova linea avrebbe infatti un perimetro vastissimo, oltre il triplo dell'attuale dal centro di S. Bona ad un dipresso essa andrebbe al maggior limite territoriale verso S. Maria della Rovere e a Porto di Fiera, da S. Antonino all'altezza del Cimitero Comunale per S. Angelo ad oltre San Giuseppe.

« La cinta è concepita in forma virtuale e quasi segnata sul sito; non formata da impedimenti molto efficaci penserà la sorvaglianza mobile a fornire le tutele necessarie.

« Non sappiamo, ma possiamo indovinare che alla riforma territoriale andrà per compagna quella della tariffa. Comunque il procedimento riveste una altissima gravità e mentre noi non vogliamo giudicarne per prevenzione politica, così, dato che sia effettivamente voluto dall'Amministrazione Municipale, ci auguriamo se ne faccia a tempo una piena, profonda, completa discussione e nella stampa e nelle competenti Rappresentanze cittadine.

« Perciò torneremo a suo tempo sull'argomento. »

E' un po' strano che su l'interessantissimo tema, la « Provincia » l'organo ufficiale dell'Amministrazione bloccarda abbia sin qui mantenuto il più riguardoso e misterioso riserbo. Volevano fare una dolce improvvisata i signori del blocco ai loro elettori?

La borsetta trafugata?

La signora Emma Tondello da Monastier smontando dal treno di Motta, si accorse di non avere più con sè la propria borsetta, nella quale erano custodite 120 lire. Essa crede di essere rimasta vittima di un abile borseggiatore, tuttavia non è da escludersi che si tratti di semplice smarrimento.

La Tondello ha narrato il suo doloroso caso in Questura.

L'inframettente denunciato

Certo Luigi Bernardi di Vazzola di Oderzo veniva dichiarato in contravvenzione, ieri sera sul piazzale della stazione, da una guardia municipale, perchè fu sorpreso a correre in bicicletta senza essere munito del prescritto fanale acceso.

Il Bernardi si sottomise alla intimazione di legge e stava versando l'importo della multa, quando si intromise nella faccenda il pescivendolo Zottin Antonio sconsigliando il Bernardi a pagare non solo, ma anche aggiungendo qualche affermazione oltraggiosa per la guardia. Naturalmente l'agente oltraggiato denunciò l'imprudente pescivendolo che dovrà così rispondere all'autorità giudiziaria della sua petulanza.

Il "Rigoletto,, al Politeama

Le rappresentazioni dell'opera *Rigoletto* si succedono al nostro Politeama Garibaldi con crescente successo.

Anche stasera per la quinta replica il teatro era gremito. Gli artisti tutti valentissimi formano infatti un ottimo complesso; ed i maggiori applausi sono prodigati al protagonista baritono Ardito, alla signorina Meta Reddisch, ch'è davvero una *Gilda* squisita per la sua grazia e la bellezza della voce, al tenore Massa ed al concertatore M.o Lucatello, il quale è chiamato seralmente agli onori della ribalta.

Beneficenza — La famiglia del conte Onorio Loredan ha versato pro Dispensario antitubercolare in memoria del compianto farmacista Renzo Brunetti lire 2.

Il marasma del blocco

CONEGLIANO — Ci scrivono 28:

Le recenti manifestazioni di ostilità contro i due personaggi più in vista del blocco popolare, devono avere persuaso questi ed i loro seguaci, come la grande maggioranza del paese sia tutt'altro che favorevole alla situazione creata dalle elezioni avvenute lo scorso mese, e come anzi tali manifestazioni, non siano che una logica conseguenza del contegno tenuto da costoro prima, durante e dopo le elezioni anzidette. Il vero motivo che portò alle elezioni generali antecipate, fu il dissidio scoppiato fra la parte più temperata del blocco ed i socialisti, sulla questione della flotta aerea, ed ognuno aveva motivo di ritenere che, per il decoro di entrambe le parti, il dissidio dovesse essere insanabile.

Si opinava quindi che in occasione delle elezioni, i maggiorenti del partito si sarebbero orientati verso quegli uomini che hanno per il passato dato prove non dubbie di serietà e di capacità amministrativa, allo scopo di poter ricostituire su solide basi una amministrazione vitale, al di sopra delle competizioni di parte

Senonchè all'ultimo momento, cedendo a considerazioni certamente errate (ed i voti ottenuti dai singoli candidati stanno a dimostrarlo) la tattica venne mutata, ed i fedifraghi del blocco si gettarono nuovamente fra le braccia dei socialisti, accettando tutte le loro condizioni o meglio le loro imposizioni.

Il paese si ribellò a questi acrobatismi, e con una astensione quasi generale bollò tali arti elettorali. Dieci dei nuovi eletti rassegnarono tosto le dimissioni, non ritenendo dignitoso accettare la carica in tali condizioni.

Ora perchè si lagnano i superstiti, se la cittadinanza coglie ogni favorevole occasione per dimostrare loro la propria ostilità?

Ecco i motivi per cui il blocco popolare non potrebbe oggi essere più impopolare di così: anzi nell'elemento popolare il fermento è più ancora accentuato di altrove.

Colla morte del compianto Plenario, il Consiglio ha perduto undici consiglieri, quindi si dovrebbero, in base alla legge, indire le elezioni parziali. Si appiglieranno a questo partito i superstiti bloccardi per rinforzare le decimate schiere? Ne dubitiamo, vero è che l'attuale Consiglio Comunale, che conta appena un mese di vita, è colpito da grave marasma, che ne fanno veder prossima la fine.

La solenne cerimonia di stamane pro caduti nella guerra italo-turca

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28

Stamattina a S. Liberale, ebbe luogo con la maggior solennità la funzione per i morti e caduti nella guerra italo-turca. Tutte le rappresentanze cittadine, le autorità civili e militari, gli insegnanti, i reduci delle P. B. e della Libia, i soldati e i carabinieri, guardie municipali, sono intervenuti alla mesta cerimonia, la quale si svolse solenne e pietosa. Una massa bene equilibrata di orchestra e cori eseguì la messa del Perosi, e celebrante fu monsignor Bortolanza don Luigi. La cerimonia incominciata alle undici ebbe termine verso mezzogiorno.

Rimborsi di somme — Finalmente — sollecitatore il nostro Sindaco cav. Puppati e per interessamento del nostro Deputato comm. avv. Gio. Indri — il ministero ha provveduto alla liquidazione dei concorsi e rimborsi dovuti al Comune nostro per il corrente anno in dipendenza delle varie leggi sull'istruzione primaria, nella complessiva somma di lire 19.104.

Vertenza Scarpari-Bossum

Rettifica

Siamo pregati a rettificare la versione da noi data sull'incidente successo al Kursaal venerdì sera 22 novembre tra il D.r Scarpari e l'avv. Alberto Mario Bossum. Questi — anzichè trovarsi nell'impossibilità di reagire — colpì subito energicamente l'avversario e quando vennero divisi le vie di fatto erano completamente compensate.

Tanto per la verità che in argomenti così delicati ha altissimo valore.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv 28:

Decesso. — Oggi alle ore 9, dopo ineudite sofferenze si spense la signora Carlotta Testa-Ferrari di anni 76.

Ai parenti tutti giungano le nostre condoglianze.

Banchetto. — I nostri filarmonici l'altro ieri festeggiarono la protettrice « Santa Cecilia » partecipando ad un banchetto in Albano.

Mossero da Motta alle ore 12 suonando delle marcie; alle tredici tutti sedettero a tavola.

Presenziava, come membro del Consiglio direttivo, il nostro buon amico Momi Ferrari; più tardi intervenne anche il signor Callegari cav. Giovanni, altro membro del suddetto Consiglio.

Il buon accordo regnò sovrano; e così è sperabile che gli attriti avvenuti per il passato tra i filarmonici del paese e quelli della campagna, siano completamente scomparsi.

Noi, dal canto nostro, auguriamo che nessuna sinistra nube venga a turbare l'armonia già ripristinata.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 28;

Contravvenzioni pellagrologiche — Ieri l'ispettore sanitario pellagrologico provinciale cav. Chini, unitamente al vigile Chiavarini ed altri agenti del comune ha proceduto a minuziosa ispezione igienica del granoturco (circa 1500 sacchi) esposto in vendita al mercato locale. A ispezione compiuta ha fatto rilevare ben diciassette contravvenzioni all'art. 1 della legge e 1. del Regolamento ad altrettanti mercanti che ponevano in vendita granoturco eccessivamente umido ed immaturo. Il detto ispettore ha inoltre sospesa la vendita ad oltre 250 sacchi di mais non perfettamente stagionato.

La giusta lezione sarà salutare e porrà, speriamo, un freno alle ingorde speculazioni che si vanno compiendo a danno della pubblica salute e dei consumatori.

ODERZO — Ci scrivono 28

(T.) *Decesso e funerali* — A soli 37 anni è cessato di vivere dopo lunga e penosa malattia il sig. Pio Baro. Per quanto la pioggia cadesse dirotta, una folla di amici accompagnò oggi la compianta salma all'ultima dimora. Notammo delle magnifiche ghirlande e corone con le seguenti scritte: La famiglia; I cognati; Benetti Antonio, Famiglia Zanetti. Avendo il povero defunto espressa la volontà di essere portato al camposanto dagli amici intimi questi, con gentile pensiero vollero soddisfare il suo desiderio. Condoglianze vivissime alla famiglia e ai congiunti tutti.

BELLUNO

Per duplice furto

BELLUNO — Ci scrivono 28

Onerio Gaetano di anni trentaquattro, nato in provincia di Vicenza, giunto a Belluno nele mese passato, in cerca di lavoro, rubava ad un suo comprovinciale un orologio.

Tosto, passando per via Loreto, entrò nella casa dell'avv. Pietro Bezozzi, vi asportò una bicicletta e si diede alla fuga. Ma siccome correva troppo presto cadde dalla macchina. La vendette allora al primo passante per dieci lire e proseguì in treno per Treviso ove fu tratto in arresto e ricondotto a Belluno.

Oggi l'Onerio comparve avanti al Pretore. Dapprima confessò il furto dell'orologio e negò quello della bicicletta; ma in seguito alle schiaccianti deposizioni dei testi finì con lo emmetterli tutti e due, adducendo a discolpa che era stato costretto a rubare dalla fame.

Fu condannato a tre mesi ed a dieci giorni di reclusione.

L'Onerio è un pessimo soggetto; egli subì varie condanne per reati simili.

L'asilo infantile di Feltre

Roma 28

Il Re ha firmato un decreto che erige in ente morale l'asilo infantile I. B. Sangulnozzi di Feltre e ne approva lo statuto organico.

ROVIGO

Le nuove liste elettorali

ROVIGO — Ci scrivono 28:

La commissione elettorale comunale ha finito i suoi lavori.

Le nuove liste politiche contengono elettori 3275 così distribuiti: Elenco I 2376, Elenco II 265, Elenco III 123, Elenco IV 121, Elenco V 51.

Della lista 1912 presentarono domanda 320; iscritti 19.

Il console cav. Dolfini

Il nuovo console di Durazzo cav. Giovanni Dolfini, che si trova in piccola licenza, ripartirà domattina per la nuova sede.

Egli si imbarcherà ad Ancona sulla regia nave « Caprera ».

All'Università Popolare

Questa sera alla Università Popolare, affollatissima, l'egregio prof. Filippo Lussana di Bologna ha tenuto la prima delle sue tre conferenze sulla penisola balcanica. — L'oratore ha parlato, ascoltatissimo, più di un'ora riscuotendo calorosi applausi.

Il cav. Gasparini

Fra qualche giorno lascierà la nostra città il rag. cav. Gasparini, vice-intendente di finanza, di recente nominato ispettore al Ministero del Tesoro.

Un furto lungo la linea Pontelagoscuro-Rovigo

Ignoti, lungo la linea ferroviaria Pontelagoscuro-Rovigo, spiombarono un carro e vi esportarono novanta chilogrammi di zucchero, valsente lire 1000, che la Raffineria di Pontelagoscuro aveva spedito alla ditta F. Asquini di Pordenone.

Al Teatro Sociale

Questa sera al teatro Sociale è stato molto festeggiato il bravo attore Picello sotto le spoglie di « Arlecchino » nei lavori — « Arlecchino rincivilito dall'amore » e « Arlecchino Salvatico ».

Molto festeggiati furono anche Armando Rossi, la Picello, il Frigerio, la Navarri e gli altri.

Domani sera la compagnia delle « Maschere Italiane » darà qui l'ultima sua rappresentazione.

Per le comunicazioni tra Padova e Rovigo Un nuovo ponte sull'Adige

Roma. 28

Gli onorevoli Romanin Jacur, Alessio, Stoppato e l'ing. Patrese furono ricevuti stamane dall'on. Sacchi ministro dei Lavori.

La suddetta commissione patrocinò caldamente la progettata costruzione del ponte di ferro sull'Adige tra S. Martino di Venezze e Anguillara per congiungere le provincie di Rovigo e di Padova.

Il ministro diede i maggiori affidamenti.

LENDINARA — Ci scrivono, 28

Le nuove liste elettorali — La Commissione elettorale, definita la revisione degli elettori inscritti, ci comunica questi suoi risultati:

1. Elenco (cioè che hanno compiuti 30 anni) presentati 1728 accolti 1598.

2. Elenco (cioè per capacità sino ai 29 anni) presentati 390 accolti 132.

3. Elenco (pel servizio militare) presentati 165 accolti 164; domande varie presentate 117 accolte 101.

Riassumendo, gli inscritti ammontano a 1995, i non ammessi a 405.

Devesi notare però che la Commissione deve ancora decidere su circa 40 domande presentate e senza dubbio il numero degli elettori oltrepasseranno il 2000 mentre l'anno scorso vi erano appena 883 inscritti.

UDINE

Il saluto dei funzionari di prefettura al comm. Brunialti

UDINE — Ci scrivono 28:

Stamane i funzionari della Prefettura si recarono *in corpore* a porgere il loro saluto di congedo al comm. Brunialti, prefetto, che con il primo di dicembre lascierà questa residenza per quella di Padova.

Il vice prefetto cav. Nicoletti, a nome di tutti i funzionari, porse il saluto di commiato al prefetto che ringraziò vivamente commosso.

Ieri sera, poi, gli *habitués* della bottiglieria Dante offrirono una bicchierata di saluto al comm. Brunialti che, durante la sua non breve permanenza tra noi, fu sempre assiduo frequentatore del simpatico ed elegante ritrovo cittadino.

Grave disgrazia

Ieri mattina la vecchia Maria Cucchini, di quasi ottant'anni, transitando per via Anton Lazzaro Moro, inciampando casualmente, cadeva battendo la testa violentemente sul lastricato.

Raccolta da alcuni pietosi venne condotta *all'ospedale ove le venne riscontrata* la commozione cerebrale. — Si dispera di salvarla.

La Giunta prov. per le Scuole Medie

Ieri si riunì la Giunta provinciale per le scuole medie. Erano presenti il cav. prof. Battistella R. Provveditore agli Studi, avv. Mario Bellavitis, comm. Pecile, prof. Pierpaoli, prof. Petronio, prof. Cricchiatti.

La commissione deliberò la dispensa dalle tasse scolastiche agli alunni ritenuti meritevoli.

Movimento di funzionari di Prefettura

Sabato il comm. Brunialti, prefetto di Udine, lascierà definitivamente il suo ufficio; pure sabato il dott. Tamburlini lascierà il proprio ufficio presso questa prefettura per passare sottoprefetto a Cividale; il cav. Manfredi, già sottoprefetto di Cividale, viene trasferito alla prefettura di Venezia.

CODROIPO — Ci scrivono 28

Nuove scuole — Nella seduta consigliare di sabato prossimo, fra i vari oggetti da trattarsi il Consiglio è chiamato a deliberare sui seguenti progetti:

Costruzione di quattro nuove aule nell'edificio scolastico di Codroipo; sistemazione dell'Edificio Scolastico di Biauzzo e costruzione di due nuove aule; costruzione di un nuovo Edificio Scolastico di quattro aule nella frazione di Zompicchia.

PORDENONE — Ci scrivono 28:

Alla Biblioteca della Operaia — Il ministero dell'I. P. ha deliberato uno straordinario sussidio di lire 200 alla Biblioteca Circolante della nostra Società Operaia di M. S. ed I.

Ci fa piacere il sapere che al ministero sia conosciuta l'importanza di questa Biblioteca la quale, se maggiormente sussidiata, potrebbe esplicare opera più utile.

TEATRI E CONCERTI

Oscar Wilde ed Anatole France sul palcoscenico del "Goldoni,,

I nomi di Oscar Wilde e di Anatole France richiamarono iersera al *Goldoni* una folla eterogenea; le simpatie verso i due singolari scrittori di eccezione sono fondate su elementi così difficili quant'è dissimile l'arte dell'autore di *Intentions* dall'arte dell'autore di *Les dieux ont soif.* — Lo spettacolo fu, quindi, parecchie volte interessante: pel contrasto dei due generi letterari sul palcoscenico, per il contrasto tra l'arte dello Wilde e l'anima degli ammiratori del France; per il contrasto, tra l'arte del France e l'anima degli ammiratori dello Wilde. Può darsi, però, che un senso di delusione abbia, da ultimo, accomunati in una identica malinconia le due diverse famiglie di spettatori; chè, a voler dire la verità, l'Oscar Wilde della *Tragedia fiorentina* è di molto inferiore a quello della *Salome* o, semplicemente della *Duchessa di Padova* (a proposito, perchè non portarla sulle scene, questa tragedia Mussettiana?) o, più semplicemente ancora, del *Ventaglio di Lady Windermere*; e l'Anatole France della *Moglie muta* è di molto inferiore a quello del qualunque libro suo che il lettore conosce.

*

La *Tragedia fiorentina* ha una storia; breve per fortuna. E' opera, probabilmente, della giovinezza di O. Wilde ma fu trovata tra i manoscritti di lui dopo la morte (non così miserabile come la leggenda ci narrò fino all'anno scorso, quando le narrazioni di testimoni oculari ce la descrissero esattamente) dopo la morte del Poeta e venne alla luce incompleta, priva cioè delle scene che precedono l'incontro tra il marito l'amante e la moglie, ch'è la saliente. Le scene mancanti furono aggiunte con buona volontà da parecchi; in Inghilterra, se ben rammento, dal Moore; in Francia e in Germania da altri. In Italia esisteva una *Tragedia fiorentina*, completata da un giovanissimo scrittor nostro, rappresentata l'anno scorso qua e là; abbiamo oggi la riduzione del testo inglese, integrato dal Moore, per cura di Ettore Moschino.

Il Moore è stato, verso lo Wilde, di una generosità inverosimile. Non potendo soverchiare il celebre ex galeotto di Reading con la potenza delle imagini, con la virtuosità dello stilista lo soverchiò col numero dei versi. Ma anche lo Wilde era stato piuttosto prolisso; l'atto unico divenne adunque chilometrico. Ettore Moschino lo ha proporzionato ai gusti del pubblico italiano; cosa artisticamente arbitraria e discutibile, non è una novità nemmeno pel chiaro poeta di *Tristano e Isolda*; ma teatralmente accorta; poichè la *Tragedia fiorentina* qual si presenta adesso, appassiona, afferra, non stanca e non offende nemmeno con le sue due battute terminali che sono, poi, la ragione del lavoro.

L'atto è tutto qui: un mercatante ha preso per moglie una giovine donna bellissima ma la trascura per i suoi affari. Egli non apprezza della compagna i pregi dolcissimi; ella del compagno non riesce ad apprezzare i meriti fisici e morali oltre a quelli venali e cerca amore presso un terzo, un elegante e sospiroso innamorato di famiglia patrizia. Il mercante scopre la moglie e l'innamorato assieme e quando ha la certezza della tresca spinge l'azione ad un duello di spada dapprincipio indi di pugnale; e alla fine strozza il rivale. La donna che ha assistito alla triplice tenzone dimentica le soavità promesse dal caduto per ammirare il marito che le s'è rivelato improvvisamente in una luce nuova e lo apostrofa tremando: Perchè non m'hai detto ch'eri così forte? Perchè, risponde il tremendo mercatante fiorentino, non t'avevo mai vista così bella!

Si poteva temere che il subitaneo abbraccio in presenza del cadavere ancor caldo del giovane patrizio non riescisse a convincere, con la paradossale psicologia che lo spiega, l'uditorio. Invece al calar del sipario si contarono iersera due chiamate unanimi agli interpreti. E tra gli interpreti emerse Gualtiero Tumiati che fu davvero ammirevole per pieghevolezza di recitazione; per l'analisi sottile della parte del mercante, che egli sostenne con accorto vigore.

L'allestimento scenico della *Tragedia fiorentina* è dovuto ad un giovane pittore nostro, Guido Marussig, fornito di uno spiccato temperamento di decoratore. La scena ed i costumi furono immaginati da lui con fine buon gusto e con sapiente distribuzione di effetti.

*

Anatole France è il più intraducibile degli scrittori francesi contemporanei. Più che nelle idee, nell'umorismo, nella filosofia ch'egli ostenta, la sua personalità sta nello stile che lo caratterizza. Anatole France passerà alla storia della letteratura del suo paese specialmente come uno stilista dalle sfumature tenuissime. Tradurlo significa perder di vista, quasi sicuramnte, lo stilista e le sfumature tenuissime dello stilista.

Confesso che non conosco nel testo originale la *Commedia dell'uomo che sposò la donna muta*, ma è probabilissimo che nel testo originale non si tratti di cosa che rassomigli tanto ad una farsa come rassomiglia ad una farsa pesante l'atto in due parti o, se volete, il dittico, che udimmo iersera. Un dittico parabolico e satirico, moderno in costumi d'altri tempi (non sentite lo stridere dei pinguini dalla storia allegorica?) nel quale un magistrato che ha sposato una donna muta se ne dispera e riesce a trovare un medico che le restituisce la parola; ma quando la donna ha acquistata la favella tanto parla che il magistrato se ne dispera dippiù e non potendo renderla nuovamente muta si procura volontariamente la sordità. Questo magistrato amministra la giustizia accogliendo lietamente doni di prosciutti e di oche dagli interessati alle sue sentenze. Intorno a lui medici farmacisti cerusici procuratori legali si incensano reciprocamente autogonfiandosi e la donna che fu già muta sciorina sciocchezze antiche in veste di savie eredità intellettuali e pettegolezzi attuali d'ogni genere. La morale della favola dovrebbe essere una risatona in faccia alla società borghese d'oggi. Dal loggione iersera partì qualche sibilo, dalle poltrone si applaudì. *Les effets se déplacent* ripeterebbe Maurice Donnay!

Nella *Commedia della moglie muta*, Gualtiero Tumiati riserbò una sorpresa al pubblico: fu un attore comico misuratissimo garbatissimo e pieno di umorismo felice sostenendo la parte del *Magistrato*. Bene recitò la signora Cristina; discreti gli altri.

Stasera lo spettacolo intero si replica.

g.d.

*

Come abbiamo annunciato, dal primo al 23 dicembre vi sarà al «Goldoni» una stagione di commedia brillante con la Compagnia Comica Cooperativa Italiana diretta da Giuseppe Sichel. Della compagnia fanno parte tra altri le signore Elettra Brunini-Privato, Amelia Chellini e gli attori Italo Almirante e Napoleone Masi.

Ecco le novità che si daranno: *Il Commissario*, tre atti di M. Hennequin, *La Jupe Culotte*, tre atti di G. Barbarisi, *La bigama*, tre atti di Feydeau e Desvalliere, *Le nozze di Cabirol*, tre atti di Keroul e Barrè; *Il Donnaiuolo*, tre atti di Hengel e Horst.

E' aperto un abbonamento per 16 recite ai seguenti prezzi: Ingresso L. 8 — Sedie L. 8 — Poltroncine d'orch. L. 14 — Poltrone L. 18. — Palchi di pepiano e primo ordine L. 48 — Secondo ordine L. 30 — Terzo ordine L. 15 — Abbonamento a scelta per l'ingresso di 16 recite sulle 23, Lire Nove.

Malibran

Stasera ultima rappresentazione della compagnia Parisi. Si darà la « Vedova Allegra » per serata della brava Pina Gioana che tanto è nelle simpatie dei Veneziani. Dopo il secondo atto la seratante canterà « La Pastorale » del M.o Battaglini.

Toscanini a Busseto

Milano 28

Arturo Toscanini, che era stato precedentemente interpellato se avrebbe accettato di dirigere lo spettacolo d'opera che i cittadini di Bussetto volevano dare nella città natale del grande maestro, pel ciclo delle feste verdiane, ha finalmente accettato l'invito.

Il Consiglio Comunale di Bussetto, accogliendo ieri, con vivissimo compiacimento, la comunicazione dell'illustre Toscanini, gli ha risposto col seguente telegramma:

« Consiglio comunale di Bussetto salutando con vivissimo plauso sua cortese decisione felice auspicio feste verdiane, esprime caldi sentimenti gratitudine, reverente omaggio ».

Ancora non è deciso quale delle opere di Verdi sarà eseguita; probabilmente, però, sarà posto in scena il *Falstaff*.

Pare deciso che ai maestri Toscanini, Mancinelli e Serafin sarà affidata la direzione dei vari spettacoli, durante il ciclo delle feste verdiane, alla «Scala».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — La tragedia fiorentina — — La commedia della donna nuda.
MALIBRAN, ore 20.45 — La vedova allegra
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30

La Nobil Donna Contessa Lily Morosini nobile Barozzi coi figli Dea e Francesco, la N. D. Contessa Vittoria Mocenigo Vedova Morosini, il N. H. Conte Francesco Morosini, la N. D. Contessa Agnesina Nob. De Blaas Ved. Morosini col figlio Almorò, il Commendatore Costantino Nob. Barozzi, la Signora Carlotta Nob. Barozzi, il Cav. Giuseppe Bredo, la Signora Mercedes Bredo Nob. Barozzi, la N. D. Contessa Cornelia Mocenigo Ved. Savardo coi figli Cav. Ing. Ricciotti Savardo e Ing. Dino Savardo, il N. H. Conte Rizzolo Avogadro degli Azzoni e la N. D. Contessa Caterina Michiel Vedova Bianchi ed i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la immatura perdita oggi avvenuta del

N. H. Conte
Ottaviano Morosini
Capitano di Fregata
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della Legione d'Onore

loro rispettivo marito, padre, figlio, fratello, zio, cognato, genero, nipote e cugino.

I funerali avranno luogo Sabato 30 alle ore 10 partendo dal palazzo Morosini a S. M. Formosa.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

La presente serve quale partecipazione personale.

Venezia, 28 Novembre 1912.

Deputazione Amministrativa del Consorzio VII Presa Superiore residente a DOLO

rende noto

che non essendosi potuto deliberare nella odierna Assemblea, per difetto di numero degli intervenuti, sull'oggetto:

Esame ed approvazione del nuovo Statuto del Consorzio,

i signori interessati sono nuovamente convocati pel giorno di *Venerdì* 13 *Dicembre* 1912 alle ore 9 ant., nella Sede del Consorzio in Dolo, per discutere e deliberare sull'oggetto medesimo.

Avverte inoltre che, trattandosi di seconda convocazione, la adunanza, a termini dell'art. 12 dello Statuto in vigore, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Dolo, 24 Novembre 1912.

La Deputazione

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Una baruffa con quello dei gelati

Tal Stampetta Sebastiano di Giovanni, di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia, in contumacia, alla reclusione per mesi due ed alla multa di lire 100.

Nel giorno 17 aprile dell'anno 1911 a Rialto, il Seb. Stampetta veniva a questione con Zambelli Arturo, venditore ambulante di gelati e, mediante un calcio, faceva cader a terra, la baracca dei gelati stessi rompendo così diversi oggetti di vetro e causando allo Zambelli un danno di lire 200.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Tentata rapina

Zuccolin Mariano di Luigi di anni 16, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi sei di reclusione col perdono, per tentata rapina in danno di una signora rimasta sconosciuta.

Ricorse il Procuratore Generale.

La Corte accolto l'appello condanna lo Zuccolin a mesi 3 e giorni 9 di reclusione e lire 36 di multa, con la revoca del perdono.

Dif. avv. *R. Franco*.

Le violenze di un detenuto nelle carceri di Padova

Dal Tribunale di Padova, certo Rigato Riccardo di Giovanni di anni 18, veniva tempo fa condannato a mesi uno e giorni due di reclusione, per avere nelle carceri giudiziarie di Padova, il 12 Aprile u. s. offeso il decoro degli agenti di custodia Barbieri Umberto, Battiolo Tito e Turin Antonio, a causa delle loro funzioni, con le parole: « boje, assassini, vigliacchi, ecc. » e per avere usato violenza e resistenza agli agenti suddetti, tirando pugni e calci e cercando di morderli per non essere rinchiuso in cella.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Un padre inumano, presso Verona

Certo Prandi Giuseppe di Giovanni di anni 46, fu condannato dal Tribunale di Venezia a dieci mesi di reclusione, per avere in Bovolone, il 17 novembre 1911, maltrattato la propria moglie e i propri figli, ingiuriandoli, percuotendoli e facendo loro scarseggiare il necessario alimento ed il vestiario, per modo da farli deperire nella salute. La Corte, in contumacia conferma.

Un furto presso Pordenone

Tal Solari Leonardi di Antonio di anni 30, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a un anno di reclusione, per avere nel 7 ottobre 1911, in Pinzano, rubato in danno di Rossi Gio. Batta degli indumenti per il complessivo valore di lire 35.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Corte d'Assise di Udine

L'omicidio di Peonis

Ci scrivono da Udine 28:

Oggi, alla Corte di Assise, seguì la seconda ed ultima udienza della causa contro Silvio Del Negro, accusato di omicidio volontario, commesso nella sera del 26 dicembre 1910 in Peonis, a danno di Cucchiaro Giovanni. I giurati hanno accolto la tesi prospettata dal difensore avv. Mario Bertaccioli, cioè quella della legittima difesa, per cui il Del Negro è stato assolto.

Ultima ora

L'indipendenza dell'Albania riconosciuta dal Sultano?

Durazzo, 28

Ha destato molto entusiasmo il fatto che, mentre i notabili proclamavano la indipendenza dell'Albania, giungeva un iradè del Sultano, il quale concedeva e consacrava l'indipendenza stessa. I soldati turchi, che, svestita la loro divisa, vestirono il costume dei guerrieri albanesi, si affratellarono con la popolazione. Ora cristiani e musulmani giurano di difendere sino all'ultima goccia di sangue l'autonomia della patria.

Altra conferma sulla proclamazione

Vienna, 28

Un dispaccio da Durazzo conferma che oggi in questa città e in molte altre città vicine è stata proclamata l'indipendenza dell'Albania. La bandiera albanese è stata innalzata sul palazzo del governo a Durazzo.

Altre due città albanesi occupate dai serbi?

Belgrado 28

Secondo la Politika, *truppe serbe provenienti da Ochrida per la vallata dei Miraka, hanno occupato senza colpo ferire Elbassan e Tirana. Non si ha alcuna conferma ufficiale di questa notizia.*

L'abolizione della costituzione

Vienna, 28

Telegrafano da Costantinopoli, alla *Neue Freie Presse* confermando che il Consiglio dei ministri ha deciso di abolire la costituzione.

Le condizioni dell'esercito bulgaro

Sofia 28

Certi giornali stranieri hanno pubblicato una serie di informazioni tendenziose, fondate, come si pretende, sul rapporto di un ufficiale rumeno presente alle operazioni di guerra. Secondo tali informazioni l'esercito bulgaro avrebbe perduto 90 mila uomini, tra i quali si sarebbe trovata la parte più intellettualmente eletta della nazione. L'esercito bulgaro mancherebbe inoltre quasi completamente di munizioni. E' inutile dichiarare che l'esercito bulgaro, la vigoria del quale si afferma ogni giorno sul campo di battaglia, è ben provvisto di tutto il necessario, specialmente di munizioni, e che è pronto a continuare la campagna con lo stesso entusiasmo. Il carattere poco serio delle informazioni tendenziose risulta abbastanza dall'informazione ridicola che i turchi potrebbero oggi con 60 mila uomini venire a firmare la pace a Sofia. Quanto all'origine di tali informazioni si fa osservare qui che al quartiere generale bulgaro non si trovano altri ufficiali rumeni se non l'addetto militare, la lealtà del quale è superiore ad ogni sospetto e che è giudicato incapace di aver riferito simili cose, particolarmente sapendo che sono false. Si conclude che tutta questa storia è una pura invenzione escogitata con malevole intento.

Una nota ufficiosa sulle trattative austro-italiane

Roma 28

Il *Popolo Romano* commenta la notizia del giorno, vale a dire il probabile accordo delle Potenze per la neutralizzazione dell'Albania costituita in principato autonomo:

« Non occorre grande acume per comprendere che l'azione diplomatica dell'Austria per l'autonomia albanese, per lo *statu quo* sulle coste dell'Adriatico può derivare, anzi, deriva, da motivi di interessi suoi propri, che possono essere differenti dai nostri, ma non contrari ai nostri. Ciò posto, è forse questa una buona ragione perchè l'Italia non debba vigilare i suoi interessi e muovere la sua azione diplomatica per tutelare nel modo più efficace la sua posizione nell'Adriatico? Per quale motivo, in tempo opportuno, quando era ministro degli Esteri il conte Visconti-Venosta, si sarebbero presi i noti accordi esistenti e permanenti per lo *statu quo* dell'Albania e per assicurare la via libera dell'Adriatico?

A che giovano quindi ed a che si riducono gli interessi e le disquisizioni di alcuni giornali nostri? Si vorrebbe forse che il Governo italiano seguisse l'esempio di Origene? Se gli interessi ed i punti di vista speciali dell'Austria e dell'Italia sono diversi, essi non sono affatto in contrasto. L'azione diplomatica dell'Italia dovrebbe essere quella stessa che il Governo prosegue in modo chiaro, netto, leale, risoluto, senza preoccuparsi di ciò che possa avvenire. L'opinione pubblica italiana non deve quindi preoccuparsi della coincidenza, o meno, degli interessi dell'Austria-Ungheria, e degli impegni ed accordi reciproci per lo *statu quo*, ecc. ecc. Certamente l'Italia non può seguire la politica di Pilato soltanto perchè l'Austria-Ungheria provvede, come ne ha ben diritto, alla tutela dei suoi interessi. In verità, sarebbe la cosa più amena di questo mondo che l'Italia, dopo avere speso centinaia di milioni e sacrificato qualche migliaio dei suoi figli nella guerra della Libia, per non lasciarsi imbottigliare nel Mediterraneo, dovesse rimanere inerte e dormire lasciandosi imbottigliare nell'Adriatico; vale a dire, chiudersi le bocche dell'Adriatico, ossia lo sbocco dell'Adriatico nel Mediterraneo. Tutto questo è assolutamente assurdo ».

L'Austria in pericolo di restare isolata

Vienna, 28

Il *Neues Wiener Journal* ha da Francoforte: La « Frankfüter Zeitung », di cui sono noti i rapporti col Ministero degli esteri di Berlino, si rivolge contro l'esagerato pessimismo del ministero degli esteri di Vienna e specialmente contro il terrore che esso mostra di avere di una conferenza internazionale.

La *Frankfurter Zeitung* dice che l'Austria-Ungheria non ha da temere di rimanere in minoranza, purchè essa non precipiti le cose. In genere è dubbio se a quella conferenza vi saranno maggioranze e minoranze. Qualora però la politica austriaca, subendo l'influenza di militari intraprendenti, persistesse a voler affrettare una soluzione della vertenza, la Germania non la seguirà su questa via, e quindi l'Austria dovrebbe agire di propria iniziativa e sotto la sua responsabilità. Essa si troverebbe al pericolo di isolarsi, e non è molto probabile che il governo di Vienna agisca così imprudentemente. Se però a Vienna non si insisterà sulla immediata soluzione della questione adriatica, sarebbe più opportuno anche dirlo chiaramente ed esplicitamente alla pubblicità.

Gioverebbe in massima alla causa dell'Austria e della pace europea se a Vienna si comportassero alquanto più calmi, e rimandassero gli atteggiamenti audaci ai tempi nei quali la situazione divenisse veramente seria.

L'addetto militare bulgaro ricevuto dal Re

Roma 28

L'*Esercito Italiano* dice che stamane il Re ha ricevuto il maggiore A. Yancheff, addetto militare bulgaro, alla legazione di Roma. La conversazione è stata lunghissima.

Chemzeddin pascià partito per Tripoli

Roma, 28

Alle ore 19.35 è partito per Siracusa, dove si imbarcherà per Tripoli, Chemseddin Pascià. Alla stazione era a salutarlo il personale dell'ambasciata turca.

L'agitazione dei riservisti a Trieste smentita da fonte ufficiosa

Vienna, 28

Il Correspondenz Bureau *dichiara assolutamente infondate e fantastiche le notizie da Trieste ad alcuni giornali esteri, relative a pretesi eccessi dei riservisti richiamati alle armi, e al rinvio del varo della nave* Principe Eugenio; *alla sorveglianza militare nello Stabilimento Tecnico di Trieste e nelle ferrovie dello Stato, fino a Assling.*

Due soldati francesi uccisi nelle prove di cartuccie

Parigi 28

Mentre una compagnia di fanteria, a Vincennes, faceva degli esperimenti di cartuccie a polvere, una cartuccia a palla ha esploso, uccidendo due soldati e ferendo gravemente un terzo.

Disastro ferroviario in America

Parigi 28

I giornali hanno da New York che in un incidente ferroviario nella «Pensilvania Rail Road vi sono stati 28 morti.

Lo sciopero dei tramvieri a Genova

Genova, 28

Non essendosi ancora raggiunto l'accordo tra la direzione dei trams e gli scioperanti, lo sciopero continua. Il servizio procede, ma limitatissimo. Non si segnala alcun incidente.

Bollettino Commerciale

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 27 novembre — Vap. a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — a. u. « Almissa da Trieste con merci — a. u. « Venezia » da Trieste con passeggeri — ital. « Giuseppa » cap. Zino da Bardiansky con cereali.

Arrivi del 28 detto — Vap. a. u. « Sarajevo » cap. Beaticoch da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 28 detto — Vap. a. u. « Gilda » per Trieste con merci — Germ. « Asgard » cap. Dreger per Tenedo, vuoto — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — ingl. « Foylemoor » cap. Jepson per Costantinopoli vuoto — a. u. « Graz » cap. Beduarz per Trieste vuoto — belg. « Algerie » cap. Albertsen per Jerakina, vuoto — Ell. « Odysseus » cap. Syrmis per W. Hartlepool, vuoto — ital. « Bosforo » cap. Messina per P. Said con merci — a. u. « Serajevo » per Ancona con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. « Paudia A. Ralli » da Marsiglia merci.
Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Leonidas » da Marsiglia con merci.
Ingl. « Veria » da Newport con carbone.
A. U. « Korana » da Swansea con carbone.
Ingl. « Iskra » da Barry con carbone.
Ingl. « Bendew » da Barry con carbone.
Germ. « H. Pontoppidan » da Grangemouth, carbone.
Ell. « Heraclias » da Cardiff, carbone.
Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « Castlegarth » da Barry carbone
Ingl. « O. A. Knudsen » da Newport carbone.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulinà cereali.
Ingl. « Weardale » da Shield carbone.
Ingl. « Haulven » da Cardiff con carbone.
Germ. « Apscheron » da Costanza con olio m.

Movimento ferroviario del Porto

28 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 13 — Cereali 15 — Cotoni 8 — Varie 76 — Per la Ferrovia 4 — Totale 116.

Scaricati 63.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 62.000 — di cui in cotoni americani 56.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.91	6.94
Novembre Dicembre	» 6.79	6.83
Dicembre Gennaio	» 6.77	6.80
Gennaio Febbraio	» 6.76	6.78
Febbraio Marzo	» 6.74	6.77
Marzo Aprile	» 6.74	6.75
Aprile Maggio	» 6.74	6.75
Maggio Giugno	» 6.74	6.75
Giugno Luglio	» 6.72	6.74
Luglio Agosto	» 6.70	6.72

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 28 Novembre

ROMA, 28 — Cambio per domani 101.24. Cambio settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,65	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1903 1 Luglio	99,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	872,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	56,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.5 1/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,55	124,65	—,—	—,—	6
Francia	101,15	101,25	—,—	—,—	4
Belgio	100,55	100,65	—,—	—,—	5
Londra	25,51	25,53 1/2	25,20	25,22	5
Svizzera	100,65	100,75	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,30	105,40	—,—	—,—	6
Banca au.	105,30	105,40	—,—	—,—	

Borse Italiane

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,60	99,65
» » » fine	100	99,90	99,95
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,—	1474,—
Credito Italiano	500	559,—	559 50
Società Banc. it.	250	103.50	103,50
Banca comm. it.	500	869,50	872,50
Az. Costr. Venete	200	153,—	153 —
Navigaz. Generale	300	413,50	415,50
Acciaierie Terni	500	1662,—	1672,—
Edison	150	602,—	602,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 67	99,75
» » » fine	100	99,87	99,97
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1476,—	1473 —
Credito Italiano	500	558,—	559,—
Banca Comm. Ital.	500	869,—	872 50
Ferr. Meridionali	500	592,50	592 50
Ferr. Mediterranee	500	383,50	384,50
Navigaz. Generale	300	414,—	414,50
Az. Banco di Roma	100	105,50	105 25
Acciaierie Terni	500	1661,—	1674,—
Raffineria zuccher.	200	344,—	341,—
Erid. fabb. zucch.	200	770,—	775 —
Ar. Ansaldo e C.	250	306,50	306 50

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1473.50 — Az. Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 1995 — Omnibus 200 — Gaz 1202 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 729 — Immobiliare 298.

Borse Estere

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89,35
Rendita it. 3 1/2	96,60
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	75,1/8
Obb. Lombarde	256,50
Cambio sull'It.	98 7/8
R. turca unific.	84 10
Banca di Parigi	1720,—
Tunisine nuove	439,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,15
Ren. ungh. 4 0/0	89,60
Ren. spag. 4 0/0	91,20
Banca ottomana	636,—
Banca Comm. it.	857,—
Azioni Suez	6100,—
Lotti turchi	187 25
Rendita Russa	76,10
Ferr. mer. ater.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	128.—
R. serba 4 0/0	82 50
BERLINO 29	
Cr. Mob. aus. fine	188,50
Deutsche Bank	248,25
Diskonto	182 87
Bochumer	212,37
Gelsen Kirchen	191,—

VIENNA 29	
Cred. aust. Cor.	601,—
Lombarde	99,—
Banca anglo-aus.	314,—
Austriache	666,50
Banca Aus.-ung.	2018,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,02
» su Londra	24,22
Lire it. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	83,20
» » (carta)	83,20
Union Bank	559,50
Rend. aust. (oro)	108,65
Rend. ungh. 4 0/0	83,30
» » 3 1/2 0/0	73,35
Banca dei P. aus.	478,25
LONDRA 29	
Nuovi cons. 2 3/4	75 3/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. u.	90 —
Rendita turca unif.	94 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29 1/8
Par. Camb. Londra	25,29

BERLINO, 28 — Tendenza esitante.
PARIGI, 28 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 28 — Tendenza pesante.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35: a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 33; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

L'indomani l'ex-commissario Leflot e il conte Jacopo di Croix-Luc commentavano con molta filosofia i risultati negativi della spedizione notturna compiuta con un apparato di forze che pareva destinato ad assicurare loro il miglior successo.

— E' stato un fiasco, un solenne fiasco, del quale i nostri nemici rideranno non poco! — diceva il signor Leflot. Siamo stati giocati proprio quando la speranza della vittoria era così legittima...

— E' vero, — soggiunse il giovane gentiluomo — ma vi confesso che non mi lagno troppo dell'esito che ha avuto l'avventura della notte scorsa.

— Ah sì?

— Se l'uomo che stava a capo di quegli apaches era veramente il visconte di Trénoir.... preferisco ch'egli sia riuscito a conservare ancora la sua libertà e il suo incognito, poichè egli non è per anco compromesso al grado che noi dobbiamo volere, specialmente in relazione all'affare Henderson.

— Forse non avete torto.

— Comunque sia, pensiamo all'esecuzione di un'altra parte del programma che ci siamo stabilito – disse Croix-Luc — Io mi preparo a varcare l'Oceano Atlantico; domani andrò a visitare l'yacht che ho acquistato.

Venite voi?

— No, amico mio; io resto in Parigi a vigilare, indagare, apprestare i mezzi per la rivincita, per la vittoria finale.

— Iddio vi assecondi; io partirò.... quando saprò con certezza quale scopo ha indotto madamigella Morel ad intraprender il viaggio deciso e quale via ella prenderà.... E lo saprò presto, poichè il mio guascone è astuto e fedele e farà cantare a dovere la sua vezzosa Martuccia.

— Sta bene, — soggiunse il signor Leflot porgendo la destra al conte di Croix-Luc. — Ora sono costretto a lasciarvi per recarmi dal procuratore della Repubblica... Io gli debbo questa visita e per fare più presto prenderò la prima vettura che avrò la buona sorte d'incontrare.

— Quando ci rivedremo, signor Leflot? — disse il giovane gentiluomo ricambiando con effusione la stretta di mano.

— Fra due ore al massimo... per la colazione.

— Inteso.

I due amici si separarono.

Appena fu in istrada, il signor Leflot cercò con lo sguardo un fiacre e ne vide uno poco lontano con segno «libero».

Era il solo disponibile; diede l'indirizzo al vetturino e si cacciò dentro.

Subito notò, col suo vigile spirito di osservazione, che lo sportello si era chiuso con uno scatto secco diverso da quello consueto. Corrugò la fronte, insospettito, e deciso di scendere, con un pretesto.

Ma già il cavallo s'era messo in moto con una strana rapidità.

Il signor Leflot cavò, per ogni evenienza, la rivoltella di tasca e la depose sul sedile dirimpetto; poi si provò ad aprire con tutte le sue forze l'uno o l'altro sportello.

Non vi riuscì.

Allora tentò di abbassare i cristalli.

Invano.

— Sono caduto in un tranello! — mormorò più indispettito che spaventato.

— Vedremo chi la spunterà.

Aveva la destra coperta dal guanto; se l'avvolse per maggiore cautela in un fazzoletto e vibrò un gran pugno sopra un cristallo, credendo di infrangerlo.

Le sue dita si ammaccarono dolorosamente.

— Cospetto!... Sono preso proprio come un sorcio in trappola... — borbottò lasciandosi cadere sul suo sedile. — Proviamo se un buon colpo di rivoltella può far saltare in frantumi il vetro, decidere quel manigoldo di vetturino a fermarsi, o, per lo meno, destar l'attenzione dei bravi partigiani e di qualche sergent-de-ville.

Allungò la mano per afferrare l'arma che luccicava lì, dinanzi ai suoi occhi, sui cuscini.... e un grido soffocato gli sfuggì.

Egli non poteva più muoversi, fare un gesto, un tentativo qualsiasi.

Due branche di ferro, foggiate ad artiglio, scattando improvvisamente dai due angoli gli stavano vicine, si erano abbassate su di lui, ghermendolo, stringendolo, inchiodandolo ineluttabilmente al suo posto, con le braccia serrate contro la persona.

Tutto ciò aveva del diabolico, del favoloso.

Ad onta del suo mirabile sangue freddo, il signor Leflot restò come atterrito e incapace di cacciare un nuovo grido d'aiuto.

Ma si riebbe subito e allora spalancò la bocca per urlare.

Un suono rauco, soffocato gli uscì di gola.

Le sue forze oppresse da un misterioso elemento, s'affievolivano, mancavano.

Perdette i sensi.

Quando li riacquistò e potè avere la perfetta coscienza di quanto gli era accaduto e di ciò che gli avveniva d'intorno, si vide in una stanza illuminata a stento, che gli era del tutto ignota, e circondato da uomini col viso nascosto, i quali l'osservavano acutamente, muti ed immobili.

Poi udì una voce aspra, senza dubbio alterata, che gli diceva:

— A noi, ora, signor Leflot; discorriamo un po' assieme, dacchè la sorte ci procura un simile piacere!

CAPITOLO IX.

Alla ricerca del signor Leoflt

Il conte Jacopo di Croix-Luc era in un'agitazione così violenta che pareva tutto invaso dai battiti di una vera febbre.

Faceva, nella stanza in cui stava chiuso, le volte del leone; gesticolava con un'impazienza che lasciava chiaramente indovinar la inquietudine; tratto tratto si fermava, rimaneva lì, immobile, con l'orecchio teso come se ascoltasse o desiderasse udire qualche rumore particolare.... un passo, una voce noti e attesi.

Non udendo che l'eco varia, la quale saliva fino a lui, tumultuante, dalle strade popolose e fragorose della città immane, ripigliava crucciato le sue passeggiate per la camera con una preoccupazione che s'aumentava man mano e rendeva sempre più profondo il corrugarsi della sua fronte.

— Nessuno, ancora nessuno! — mormorava. — Non si vedono più nè lui, nè Giuseppe... Oh, non vi è dubbio, qualche cosa di grave, di allarmante è accaduto.

Egli non ha mai fatto così... Il suo contegno attuale è troppo insolito, perchè io lo possa restar tranquillo qui, ad attenderlo.

In ogni circostanza egli sempre ha trovato il modo per avvisarmi d'avere dovuto modificare il piano prepostosi, mentre oggi.... ecco già le prime ombre della sera e nulla, proprio nulla, nessuna qualunque. Ciò non è naturale, no, assolutamente.

Ma perchè pure quel furfante di Giuseppe tarda tanto a ritornare?

L'impazienza e l'inquietudine rendevano il nostro giovane amico ingiusto contro l'ottimo guascone Giuseppe Pereac, che con tanta devozione fedele lo serviva

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Novembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 332 — Conto corrente colla Posta — Sabato 30 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Onorato dalla fiducia della Società Editrice, assumo la direzione della « Gazzetta di Venezia », col proposito e colla speranza di dedicarvi fatica e devozione non indegne del glorioso passato dell'antico giornale.

Ai compagni di lavoro, valorosi e fidati amici, confermo cordialmente quei sentimenti che ci uniscono ormai da molti anni nell'opera comune; — ai colleghi in giornalismo mando un deferente saluto.

E un saluto affettuoso, caldo di memore e devota amicizia, mando al mio illustre predecessore e maestro, — a Luciano Zùccoli.

Mario Pascolato.

Guerra da fortezza
dall'Adriatico al Mar Nero

« *Adrianopoli* » — « *Scutari* » — « *Ciatalgia!* » — Eccoci in piena « *guerra da fortezza* », dall'Adriatico al Mar Nero. Ricapitoliamo un po' i fatti.

Il 21 ottobre u. s. i Bulgari (che nel giorno antecedente erano entrati vittoriosi nella fortezza e città di Kirkilisse) svolgevano il *primo attacco*, in campo aperto, contro Adrianopoli, o, meglio, contro il suo *campo trincerato* che conta diciassette *forti avanzati* su di un perimetro di circa *40* Km.

Nel momento dell'accerchiamento si trovavano nella fortezza da 40 a 50 battaglioni di truppe turche; 182 cannoni da fortezza; 330 cannoni da campagna; ed altri 72 cannoni di vario calibro; il tutto al comando (sembra) di Mahmud pascià.

Il 26 ottobre già erano in mano bulgara le seguenti opere:

Il forte di *Havaras*, del gruppo *settentrionale*.

I forti di *Cirmen* e di *Kadikoi*, a *ponente*.

I forti di *Karagach*, *Bunar*, e la stazione ferroviaria *a sud*.

A *levante* era il *grosso* delle forze.

La fortezza era quindi *investita* da ogni lato, e naturalmente eransi iniziate le operazioni di *assedio*, cioè il complesso di tutti quei lavori di approccio che, sposati agli atti bellici, un esercito compie per giungere alla espugnazione di una piazza forte.

Il corpo di assedio fu affidato al comando del generale Ivanoff. Il bombardamento si iniziò

Il 4 novembre 20 battaglioni turchi tentarono una *sortita*, ma furono respinti, con *gravi perdite*, entro la piazza. Il cerchio d'acciaio andò stringendosi sempre più. Si assevera da corrispondenti degni di fede, che gli *assedianti* salgano ad oltre *150.000* uomini, dei quali un terzo serbi.

Al 5 novembre trovavansi pure in mano bulgara altri forti, ad ovest di Adrianopoli.

Il 14 quasi tutte le linee occidentali delle opere avanzate di difesa della piazza erano cadute.

Il 16, in una sortita, i Turchi perdettero 6 cannoni ed ebbero numerosissimi morti e feriti.

In questi ultimi giorni continuarono sempre con esito infelice gli sforzi turchi per rompere il cerchio di assedio.

Dopo un furioso cannoneggiamento, divenuto intensissimo nella notte dal 21 al 22 novembre, i Turchi risposero energicamente e tentarono ancora una sortita. I Bulgari non solo la respinsero vigorosamente, ma, inseguendo, guadagnarono nuove posizioni ed altri forti.

Infine il 22 novembre ebbe luogo altro formidabile bombardamento durante il quale alcuni obici caddero in un sobborgo presso Ylderim ed intorno alla cittadella di Kaim, sul lato orientale della piazza. Indi i Bulgari, ripresero il fuoco al mattino del 23, dalle colline che occupano tutto intorno ad Adrianopoli, a distanze che variano dagli 8 ai 15 Km. dalla città

Data la potenza dei cannoni moderni sembrerebbe quindi di essere pervenuti ai *ferri corti*, sia pure col pomposo titolo di *ghazi* (cioè: *valoroso*) dato dal Sultano al comandante della difesa di Adrianopoli, che resiste da circa quaranta giorni — si deve adunque credere ad una prossima soluzione?

E passiamo alla piazza di Scutari, che, pur essa ancora tenacemente resiste.

A metà ottobre le divisioni montenegrine Lazovich e Mitrovich, procedendo per le sue rive del lago omonimo, impresero a stringere Scutari.

Nella guarnigione si trovavano 20.000 regolari turchi; 7.000 volontari dei dintorni di Siroka; 3.000 *malissori* turchi; e 5.000 *mirditi* musulmani dei dintorni di Puka e Giacova, *decisi a morire per la gloria di Maometto*. Così si espressero.

Entro la fortezza di Tarabosc, si trovavano 3000 regolari.

In tutto, poco meno di 40 000 uomini, al comando di Hassan Riza pascià, sottordine ad Essad-pascià, i quali dopo alcune *avvisaglie avanzate* si rifugiarono nella piazzaforte che è la più formidabile dopo Adrianopoli.

Il 21 ottobre i Montenegrini collocarono contro Scutari *12 cannoni* da 110 mm.; *20* pezzi da 149 mm.: *10* obici da 210 mm. — oltre le batterie della divisione Lazovich — e da quel giorno la fortezza fu tagliata fuori da ogni comunicazione.

Nel pomeriggio del 23 fu iniziato il fuoco con obbiettivo la cittadella e il quartiere musulmano.

Il 24 il generale Martinovich inviò parlamentari a Tarabosc, presso il comandante delle forze turche, invitandolo alla resa, per evitare inutile spargimento di sangue. Questi rifiutò, ed il bombardamento fu ripreso.

Il 28 Essad-pascià che con una divisione turca difende le alture le quali fanno schermo, da sud, a Scutari, tentò un contrattacco per riacquistare la collina di Siroka, chiave di tutta la vallata. Quattro volte i Turchi rinnovarono i loro furibondi assalti; e quattro volte furono respinti con la baionetta alle reni.

Ricominciato il bombardamento, i Montenegrini, il 3 novembre, s'impadronirono del monastero di Decanò, famoso nella storia della vecchia Serbia. Messi in azione grossi cannoni, due batterie turche furono distrutte. Molti abitanti abbandonarono la città.

Il 4 novembre, nuovi parlamentari montenegrini, sfidando su di un piroscafo il tiro delle artiglierie turche, si portarono ad intimare ancora la resa.

Riza bey oppose un rifiuto assoluto, anche nella ipotesi che i Serbi, da Uskub, attaccassero alle spalle la città.

In causa del cattivo tempo, le operazioni militari dinanzi a Scutari subirono una sosta.

A metà novembre, infuriando il bombardamento, la popolazione atterrita, mandò a Riza una deputazione per invitarlo ad arrendersi, od a prendere l'offensiva, nel fine di risparmiare alla città nuove sciagure.

Il comandante la piazza risponde che non ha forze per assumere un'offensiva; ma che il suo dovere è *di resistere fino allo estremo*.

Infine cannoni di grosso calibro da Vraka continuano ora a bombardare Scutari, e sembra che i Turchi rispondano debolmente. Si aggiungeva anzi che pochi giorni addietro il forte di Tarabosc si fosse fatto *silenzioso*.... Siamo, anche qui, vicini ad una soluzione?

Per ultimo passando a Ciatalgia, dove si combatte da oltre *venti giorni*, e la cui linea fu già sfondata a Hademkioi, quanto bastava per farsi innanzi ad investire Costantinopoli, si dice che l'azione alla ripresa delle ostilità siasi fatta violentissima, ma pur non si delinea ancora una soluzione nè in uno, nè in altro senso, si da essere entrati in piena paralisi di manovre campali per dare vita, esclusivamente, a guerra da fortezza. E sia.

Ma per i tempi che corrono l'azione appare lenta.

Invero per linee mal fortificate e tecnicamente mal servite dalla scarsa istruzione professionale delle schiere turche, noi, fatti i debiti paragoni e le debite proporzioni, con altri analoghi casi di assedio, con armi antiquate, ci troveremmo indotti a credere che a Scutari, come ad Adrianopoli e Ciatalgia, o siano mancati i grandi cannoni moderni *da posizione*, o abbia fatto difetto la *tecnica* per impiegarli, od infine il vantaggio di un tale armamento sia stato frustrato da una *tattica impulsiva*, sebbene eroica, contraria però ad ogni buon principio di economia delle forze, che avrebbe affrettato soluzioni favorevoli agli alleati.

L'avvenire ci dirà come effettivamente siansi svolti gli avvenimenti.

Intanto notiamo che caratteristiche delle artiglierie moderne da posizione sono: *un grande aumento nella celerità di tiro*; la possibilità di eseguire un puntamento *indiretto*, per *colpire esattamente e celeremente bersagli nascosti nelle pieghe del terreno*: ed infine la possibilità di proteggere durante i tiri, i propri cannonieri (serventi dei pezzi) a tutela di una rilevante funzione di armi.

Queste caratteristiche esigono alcune spiegazioni. Eccole.

La celerità di tiro permette di avere *rapidamente* ragione di un bersaglio, cosa che non è consentita ad un materiale rigido. L'effetto di una batteria così viene a duplicarsi, triplicarsi, ecc.

Inoltre essa può *nello stesso tempo* battere *più bersagli*, mantenendo su ognuno un fuoco vivo ed efficace.

Certamente però tale celerità di tiro per il rilevante consumo di munizioni, impone ai capi un criterio in atto per non far mancare i rifornimenti e non perdere i vantaggi ottenuti durante il tiro.

Con lo impiego poi delle *posizioni coperte*, l'artiglieria moderna agisce *per sorpresa*, e cioè prepara ed esegue il tiro su bersaglio che avanzi ritenendosi non soggetto al fuoco nemico, ed invece viene poi ad essere improvvisamente esposto al fuoco. Da ciò la necessità di evitare tattiche impulsive, e di agire prudenti, sfruttando il terreno.

Riparando poi i propri artiglieri, si ha non solo un vantaggio di *tutela*; ma una maggiore calma nei serventi, e quindi un tiro più efficace, più utile, allo scopo del combattimento.

Per tutte queste considerazioni che hanno reso l'impiego dell'artiglieria molto ma molto più delicato e più difficile, noi ci attendevamo, in questa guerra balcanica di vedere, se non la Turchia almeno gli alleati, dotati di armi assai più potenti che non in passato, prevalere sia nel loro modo di impiego sia nei loro effetti.

I ricordi della guerra di Manciuria parevano susurrarci questa nuova èra nella quale non fosse più possibile a vecchie, poco armate e male servite fortezze di un esercito in isfacelo, di resistere lungamente. E tale ci sembra ormai la durata di combattività conseguita dagli spalti di Scutari, di Adrianopoli e di Ciatalgia.

L'avvenire farà luce sul fenomeno che per ora rimane allo stato di nebulosa, e noi non possiamo che limitarci ad accennarlo.

A. Tragni.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 29

Presidenza del pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni dell'on. Salvatore Girardi per il 4.o collegio di Napoli e dell'on. Dante Veroni per il collegio di Velletri.

MURRI commemora Arturo Galetti, che rappresentò alla Camera il collegio di Montegiorgio.

CABRINI commemora Romeo Manzoni, che nel Consiglio federale svizzero fu sempre nobile ed ardente assertore di italianità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE e FALCONI si associano.

Le dimissioni dell'on. Barzilai

PRESIDENTE annunzia le dimissioni dell'on. Barzilai, deputato del 5.o collegio di Roma.

SALANDRA. — Diviso, al pari della grande maggioranza della Camera, dall'onorevole Barzilai per diversità di ideali politici, apprezzando le alte qualità di lui e la grande nobiltà colla quale egli ha sempre esercitato il mandato politico, propone che ne sieno respinte le dimissioni. Crede che la manifestazione della Camera debba avere anche un significato di esprimere il consenso della Camera nella aspirazione per la prosperità e per la grandezza della patria, che ha sempre fervidamente animato l'on. Barzilai (*Vivissime approvazioni*) e la disapprovazione per certi sistemi, che tenderebbero a diminuire la libertà del deputato nell'adempimento del suo altissimo ufficio. (*Applausi, commenti*).

LACAVA da grande amico ed estimatore di Salvatore Barzilai si associa alla proposta dell'on. Salandra affermando che la Camera italiana non deve essere privata dell'opera di chi altamente la onora. (*Vivissime approvazioni*).

FERA esprime l'augurio che la Camera respingerà le dimissioni dell'on. Barzilai. La vita dei partiti politici non deve trasformarsi in iscuola di asservimento e di mortificazione individuale (*Approvazioni*) e la più alta comprensione degli interessi nazionali deve prevalere sulle tendenze delle parti politiche. (*Vive approvazioni*).

COLAIANNI senza rilevare alcune frasi dei precedenti colleghi che potrebbero suonare censura poichè non è questo il momento di correggere, si associa all'alta larghissima manifestazione di simpatia che da ogni parte vièn data all'on. Barzilai; si associa altresì, a nome dei suoi amici personali e politici, alla proposta che sieno respinte le dimissioni di lui, nel quale ammira il carattere e l'alta competenza (*Approvazioni, commenti*).

BISSOLATI, come deputato di Roma, è certo d'interpretare il sentimento della intera città, prega la Camera di non accettare le dimissioni dell'on. Barzilai. (*Approvazioni*).

La proposta degli on. Salandra, Lacava, Fera, Colaianni e Bissolati è approvata unanimemente.

I giuochi d'azzardo

FALCIONI rispondendo all'on. Eugenio Chiesa dichiara che non appena il Governo ebbe notizia che il sottoprefetto di Rimini aveva assistito alla inaugurazione del *Circolo Privato* di quella città lo allontanò destinandolo ad altro ufficio.

Circa l'abuso dei giuochi di azzardo afferma che il Governo ha intrapreso una vera lotta contro i tenitori di essi senza riguardi a chicchessia procedendo sempre con la massima rigorosità.

Circa un nuovo regime di giuoco di azzardo, per il quale da taluni s'invocherebbe la statizzazione, avverte che si tratta di argomento grave e complesso; personalmente l'oratore è contrario al concetto della statizzazione.

CHIESA EUGENIO censura vivamente l'intervento del sottoprefetto di Rimini, Andreoli, alla inaugurazione di un circolo di giuoco in quella città e crede che il Governo abbia provveduto a suo carico soltanto dopo la presentazione di questa interrogazione. Trova che l'azione del Governo non si è mostrata sempre sollecita e soprattutto coerente nella repressione del giuoco d'azzardo e che si è svolta saltuariamente e senza unità d'intenti ed energia di mezzi lasciando sopravvivere indisturbati troppi luoghi dove si gioca notoriamente. Lamenta soprattutto che si protegga, con un non spiegabile silenzio, l'incognito delle persone di elevata condizione che sono sorprese nelle bische.

Nel corpo forestale

CAPALDO dichiara all'on. Patrizi che, quantunque la legge sul ruolo organico del Corpo Reale delle Foreste sia stata pubblicata soltanto nel giugno scorso, sono già stati applicati gli aumenti di stipendio che la legge stessa disponeva.

Quanto alle promozioni il Ministro ha già approvato le proposte relative, cosicchè esse potranno avere corso al più presto, non appena cioè saranno definiti i relativi accordi col Ministero del Tesoro.

PATRIZI rileva che il ritardo frapposto nel tradurre in atto i provvedimenti legislativi a favore dei forestali è stato veramente eccessivo e dichiara di non poter approvare che gli aumenti di stipendio si siano fatti decorrere dal 1 luglio 1912.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione dell'onorevole Nasi del collegio di Trapani. La Giunta ne propone l'annullamento e la Camera approva.

L'ordinamento giudiziario

Si passa alla discussione del disegno di legge: modificazione all'ordinamento giudiziario.

VENDITTI si dichiara favorevole al concetto a cui si inspira il disegno di legge, che è quello di migliorare le condizioni di stipendio e di carriera della magistratura. Si dichiara favorevole in massima allo sdoppiamento della carriera dei giudici e dei pretori, ma fa parecchie osservazioni.

LONGO considera questa legge come una necessità, dati gli importanti risultati dei più recenti concorsi per l'[illegible] prova data dal sistema dei concorsi per le promozioni.

MOSCA TOMMASO constata che da parecchi anni i migliori fra i giovani che escono dalle facoltà giuridiche trovano una vera ripugnanza ad entrare nella carriera giudiziaria e che i pochi buoni che vi entrano cercano ogni via per uscirne. I più degli ammessi sono approvati col minimo dei voti.

La causa di questa repugnanza alla carriera della magistratura deve ricercarsi nella esiguità degli stipendi dei primi gradi e, più, nell'obbligo di passare come pretori molti e molti anni in sedi remote e disagiate.

Constata d'altra parte che i servizi della giustizia si sono gradatamente convertiti in un cespite fiscale. Fatto il conto delle spese e degli introiti risulta che lo Stato guadagna circa 4 milioni all'anno sulla amministrazione della giustizia.

L'oratore chiede che vengano destinati all'amministrazione della Giustizia tutti i proventi di questi servizi; così si potrebbe dare un assetto adeguato alla carriera giudiziaria.

VENDITTI presenta la relazione sul disegno di legge: riforma della legge sui piccoli fallimenti; FACTA presenta il disegno di legge sulla riscossione del dazio consumo sui liquori e sulle bevande alcooliche prodotti nei comuni chiusi per il consumo locale; CARCANO presenta la relazione sul disegno di legge circa l'approvazione del trattato di Losanna.

La seduta termina alle 18.30; domani seduta pubblica alle 14; seguirà l'ordinamento giudiziario.

Note alla Seduta

Roma, 29

(So.) — Giornata parlamentare abbastanza importante. La seduta, alla quale assistevano oltre duecento deputati, si è aperta con una manifestazione riguardante, come persona, l'on. Barzilai, ma di importanza ben superiore alla persona di un deputato. La Camera, respingendo alla unanimità — meno il repubblicano Eugenio Chiesa e qualche socialista — le dimissioni dell'on. Barzilai, ha inteso esprimere un atto di solidarietà verso un deputato vittima delle ire del proprio partito, per avere manifestato aspirazioni di grandezza per la Patria. In secondo luogo, la Camera ha rivendicato, respingendo le dimissioni del deputato di Trastevere, la libertà di giudizio nell'esercizio del mandato politico.

Com'è noto, l'on. Barzilai è una vittima della questione balcanica, perchè ha manifestato idee in dissenso con quelle degli alti papaveri del partito repubblicano. Il significato della manifestazione della Camera è stato chiaramente indicato dall'on. Salandra il quale, insieme con l'on. Lacava decano della Camera, Fera per i radicali, Bissolati per i deputati di Roma, ha proposto che le dimissioni fossero respinte.

Colajanni, che ha parlato per ultimo per i repubblicani ha accennato a polemizzare con l'on. Salandra, spezzando una lancia a favore della disciplina di partito. Ma la Camera si è mostrata, nella sua grande maggioranza, dell'avviso dell'on. Salandra.

L'on. Barzilai, interrogato dopo la manifestazione dell'assemblea, ha detto di esserle molto grato, ma di non potere annunciare alcuna sua decisione, dipendendo essa dalle deliberazioni che prenderà stasera la sezione romana del partito repubblicano chiamato a giudicare sul caso. Secondo ogni probabilità, se i repubblicani di Roma assolveranno il deputato del quinto collegio dalla taccia di lese teorie repubblicane, egli non insisterà nelle dimissioni. Speriamo che l'incidente sia così risolto.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni nella seduta di oggi, è stata notevole una filippica dell'onor. Eugenio Chiesa contro le bische aristocratiche e la tolleranza della polizia verso i giocatori altolocati. La filippica è stata preceduta da una notevole dichiarazione del sottosegretario agli Interni, il quale ha lasciato capito essere il governo contrario alla cosidetta regolarizzazione statale dei giuochi d'azzardo, mediante una tassa governativa e relativo controllo. L'on. Pellerano aveva, tempo addietro, presentato una proposta simile per tale [illegible] nazionale per il movimento dei forestieri, tenutosi nei giorni scorsi in Roma, si era mostrato favorevole a tale soluzione della questione. Ad essa aderì anche l'on. Enrico Ferri in un recente discorso tenuto a Roma. Invece il governo si è oggi mostrato contrario, con delusione dell'on. Eugenio Chiesa. Il quale era, come sempre, in tema di piccoli scandali e ha detto che a San Remo si è fatta una sorpresa in un circolo patriottico, ma non si è mai toccato il Casino municipale, poichè parecchi Comuni hanno mostrato che i loro bilanci si sostengono coi proventi di quella casa da giuoco e l'autorità tutoria li ha regolarmente approvati. Inoltre la polizia non si è mai recata al Circolo della caccia, o al Circolo Bernini di Roma, al Nazionale od al Commercio di Milano, a Villa Igiea a Palermo, poichè sono frequentati da alti funzionari dello Stato.

E, concludendo, l'on. Chiesa ha aggiunto: « Perchè le Prefetture non comunicano alla stampa i nomi di tutte le persone che vengono sorprese a giuocare in contravvenzione?

« Si legge del signor tale, o del signor tal altro, tutti illustri sconosciuti, ma non si trovano gli elenchi dei nomi dei deputati, dei grandi commercianti, dei funzionari superiori trovati nelle medesime condizioni. Eppure, ciò potrebbe rappresentare un correttivo, anche per molti nostri colleghi ».

Queste ultime parole dell'on. Chiesa hanno suscitato viva ilarità.

Il resto della seduta è passato tranquillo.

Il caso di mons. Caron

Roma 29

La *Tribuna* reca:

« Non ostante le smentite di qualche giornale noi persistiamo a ritenere non senza fondamento che a Mons. Caron non sarà accordato l'*exequatur* per l'arcivescovato di Genova e la cosa non potrebbe essere altrimenti, dati i precedenti poco patriottici di Mons. Caron. Noi crediamo che il governo nell'accordare ai prelati tutti i privilegi e prebende ecc. che loro derivano dal patrimonio e dalla legge dello Stato, abbia non solo il diritto ma il dovere di esigere che il beneficato riconosca almeno la legge del paese, sia ossequiente alle istituzioni e prima di tutto non sollevi dubbio sulla legittimità della conquista di Roma. Su questo punto non è possibile alcuna transazione; quindi, ben fece oppure bene farà il Ministero a non concedere il suo assenso alla nomina del Mons. Caron. Si vuole da qualcuno spostare la questione cercando la ragione del rifiuto del governo nella tendenza antimodernista di Mons. Caron, in conflitto a Genova con il modernismo personificato nel Padre Semeria. Noi abbiamo ragione di credere che il governo nostro non si sia punto preoccupato di modernismo nè di antimodernismo religioso nelle faccende di Mons. Caron, e che abbia limitato le sue indagini alle di lui tendenze e precedenti politici in rapporto alle patrie istituzioni. Crediamo che il governo non abbia alcun interesse, alcuna ragione di preoccuparsi della parte religiosa confessionale in siffatte questioni.

La guerra

I negoziati turco-bulgari
L'ottimismo dei turchi

Costantinopoli, 29

I negoziati fra i delegati turchi e bulgari per la conclusione dell'armistizio continueranno oggi.

I plenipotenziari tennero una nuova riunione. Regna sui negoziati il massimo segreto. Si dice che la Porta proporrebbe ora una frontiera che partirebbe da un punto attuale della frontiera turco-bulgara nel Caza di Kirgiali e giungerebbe quasi perpendicolarmente al Mare Egeo lasciando ai turchi Dedeagatch. I turchi si mostrano ottimisti e credono che i negoziati possano concludersi avanti lunedì. Osman Nizami pascià assistette ieri al consiglio dei ministri.

E' inesatto che furono rimbarcati i marinai stranieri. I funerali del patriarca ecumenico sono fissati per domenica. Osman Nizami pascià partirà domani per Ciatalgia. Il consiglio dei ministri si occupò della questione albanese. Bruix ricondusse nei Dardanelli i rimorchiatori ottomani che assicuravano a Salonicco il pilotaggio delle navi neutre, tra cui il rimorchiatore che ebbe l'incidente con l'incrociatore greco. Bruix torna a Salonicco ove il pilotaggio sarà continuato dai rimorchiatori greci. I delegati bulgari avrebbero proposto alla Turchia di entrare nell'unione doganale balcanica. Si osserva sempre un assoluto segreto sulle trattative di Ciatalgià. I circoli ufficiali manifestano ottimismo ma i circoli diplomatici sono ancora scettici.

La stampa ufficiosa serba
raccomanda la moderazione

Belgrado, 29

Il *Samouprava* nel suo articolo di fondo raccomanda ai giornali serbi la moderazione. Gli Stati balcanici, scrive il giornale, non hanno alcuna ragione nelle circostanze attuali di augurarsi che sorgano complicazioni nelle questioni che hanno relazione con la loro situazione e non possono che disapprovare i giornali le cui tendenze si manifestano in questo senso. Sarebbe loro interesse, al contrario, di difendere il diritto e le aspirazioni dei popoli balcanici con argomenti seri e non con minaccie e provocazioni.

Gli Stati balcanici e specialmente la Serbia sono in una situazione in cui loro forza che col loro [illegible] governo serbo attualmente si è inspirato a tale pensiero, ma il linguaggio di qualche giornale serbo rende più difficili gli sforzi che si fanno per risolvere le cose.

Il bombardamento di Adrianopoli
La situazione dei turchi a Ciatalgia

Londra, 29

Un dispaccio da Costantinopoli allo *Standard* dice che, secondo un radiotelegramma da Adrianopoli, i consoli protestarono contro il bombardamento di vari edifici della città e dichiararono che un atto simile è contrario alle leggi internazionali.

Si dichiara che la situazione è molto migliorata. Da fonte diplomatica molto bene informata si afferma allo stesso giornale che a Ciatalgia vi sono 80 mila uomini dell'esercito regolare turco, bene allenati e gli alleati non hanno che 120 mila uomini, moltissimi dei quali sono sfiniti.

I turchi sbaragliati a Chio
I funzionari trasportati al Pireo

Atene 29

Mandano da Chio che la posizione San Marco, situata alla sommità del monte Provation fu occupata dalla fanteria e dalla fanteria di marina greca che mostrarono gran coraggio: le sostenevano una batteria da montagna e dal lato del mare i cannoni dell'incrociatore ausiliario *Macedonia*. Le truppe turche si ritirarono ad ovest della montagna ed occuparono la linea San Marco-Cangada. L'avanzata delle truppe greche continuò tutto ieri: il vapore *Heuriecte* lasciò Chio trasportando al Pireo i funzionari superiori turchi dell'isola, il sottoprefetto, il procuratore imperiale, il sottocapo della dogana, sessanta soldati e 117 irregolari che avevano partecipato al combattimento.

Si trovarono nell'antica fortezza di Chio una certa quantità di cannoni fuori uso ed alcune casse di munizioni.

I soldati turchi si costituiscono giornalmente prigionieri.

L'occupazione di Dibra

Belgrado 29

Le truppe serbe occuparono ieri mattina Dibra a nord di Okrida dopo accanito combattimento contro alcuni distaccamenti turchi ritiratisi da Monastir e contro gruppi albanesi della regione di Dibra e della Malissia. La popolazione della città accolse l'arrivo dei soldati serbi con grandi manifestazioni di gioia. I mussulmani di Dibra si sottomettono senza resistenza, così pure la popolazione dei dintorni. La resa di Dibra rende libera la strada verso l'Adriatico. La sottomissione degli albanesi della regione Liuma e la disfatta di quelli di Dibra contribuiscono a facilitare la marcia delle truppe serbe verso il mare. Sono giunti da Monastir 160 feriti.

L'annessione di Samo alla Grecia

Atene 29

Un telegramma da Samo informa che l'assemblea nazionale ha proclamato solennemente l'annessione dell'isola alla Grecia. Il governo provvisorio ha ordinato al Principe Vecloris di partire. Una commissione di samioti verrà ad Atene per invitare il governo a prendere possesso dell'isola.

Il significato dell'atto di Valona
L'Italia pienamente favorevole

Roma 29

(So.) — La proclamazione a Valona della autonomia albanese, e la proposta di sir Edward Grey per una immediata conferenza europea per la questione balcanica, costituiscono i due fatti salienti del giorno, in ordine alla politica internazionale.

Il primo posto è reclamato dagli avvenimenti di Valona. Di fronte alla proclamazione ufficiale avvenuta a Valona, da parte dell'assemblea nazionale dei delegati delle regioni albanesi, sorge la domanda: Qual'è il significato dell'atto di Valona? Il significato essenziale è certamente quello di deludere le aspirazioni della lega balcanica alla spartizione dell'Albania. In secondo luogo, la proclamazione dell'Albania tende all'assetto razionale di quella regione, in omaggio al principio di nazionalità. La soluzione che i capi albanesi hanno dato alla questione, che ha tanto tormentato l'Europa, è certamente conforme ai principii di giustizia e di libertà, e non invano il governo provvisorio albanese ha invocato l'appoggio dell'Italia, con un telegramma al nostro ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano. L'ignoto comincia riflettendo al contegno che la Serbia o l'intera quadruplice balcanica, terrà di fronte alla costituzione dello Stato albanese.

Per ora, la impressione prodotta nelle sfere ufficiali italiane dall'avvenimento di Valona, è pienamente favorevole all'atto compiuto. Come gli altri popoli che l'hanno preceduti nella via della redenzione (greci, serbi, bulgari), gli albanesi hanno costituito — come primo passo nella loro affermazione di Stato libero e indipendente — un governo provvisorio, nominato nella dieta nazionale di Valona. Lo scopo di questo governo saranno anzitutto il riconoscimento del nuovo Stato da parte delle Potenze e la difesa contro la minaccia di coloro che persistessero nella intenzione di uno smembramento della regione; e poi l'ordinamento interno e la formazione di un governo regolare, con un principe proprio.

Nell'attesa degli avvenimenti che senza dubbio seguiranno l'avvenuta proclamazione dell'autonomia albanese, la curiosità è rivolta all'uomo che si è posto a capo del movimento è giunto ora alla mèta prefissasi, cioè Ismail Kemal bey.

Ismail Kemal bey non è ignoto in Europa e specialmente in Italia. Il suo amore per la terra natale gli valse più volte le persecuzioni di Abdul Hamid e infine l'esilio. La rivoluzione giovane turca lo trasse dal suo operoso rifugio di Parigi. Egli credette ad un rinnovamento della Turchia, ma prima di tornare in patria, sostò in Italia; ed a Roma si pose in rapporto con parecchi dei nostri uomini politici, ai quali manifestò la sua intenzione di trasformare, in una confederazione di nazionalità, la Turchia. Il nuovo impero ottomano non poteva, secondo lui, vivere che a patto di accordare libertà ed autonomia alle diverse nazionalità. Un giovane principe — Sabah Eddin — fu suo alleato in questa generosa utopia. E insieme fondarono il partito liberale per il decentramento dell'impero.

Ismail venne eletto dagli albanesi deputato e sostenne il suo programma in Parlamento; ma il governo giovane turco, che vagheggiava il folle principio dell'ottomanismo, lo osteggiò, mentre i giovani turchi si diedero a perseguitarlo, obbligandolo col principe Eddin a salvarsi la vita, rifugiandosi di nuovo all'estero.

Ma prima che lo sfacelo della Turchia si compisse, vedendo le sorti del suo paese minacciate, Ismail Kemal bey corse a Roma e a Vienna, in difesa dei diritti albanesi; poi passò a Durazzo ed a Valona, ove dalla Dieta è stato nominato presidente del governo provvisorio.

Ismail Kemal è un bel vecchio, alto di statura, roseo di carnagione, con occhi chiari, vivacissimi, barba candida, veste all'europea, portando spesso la *redingote*.

L'Albania partecipa all'Italia
la propria indipendenza

Valona, 29

Il presidente del governo provvisorio Ismail Kemal ha inviato al ministro degli esteri d'Italia on. marchese Di San Giuliano il seguente telegramma:

« L'assemblea nazionale composta dei delegati di tutte le contrade albanesi senza distinzione di religione, riuniti oggi nella città di Valona, ha proclamato l'indipendenza politica dell'Albania e costituito un governo provvisorio incaricato di difendere i diritti di esistenza dei popoli albanesi, minacciati di sterminio dall'esercito serbo, e di liberare il suolo nazionale invaso dagli eserciti degli Stati alleati. Portando a cognizione di Vostra Eccellenza quanto precede, ho l'onore di pregare il governo di S. M. Reale di voler riconoscere questo cambiamento di vita politica della nazione albanese. Gli albanesi, entrati nella famiglia dei popoli dell'Europa orientale di cui sono orgogliosi di essere i primogeniti e non avendo che il solo ed unico scopo di vivere in pace con tutti gli Stati alleati e di divenire un elemento di equilibrio, sono convinto che il governo di S. M. Reale e così pure tutto il mondo civile accorderanno loro una benevola accoglienza, proteggendoli contro qualsiasi attentato alla loro esistenza nazionale e contro qualsiasi smembramento del loro territorio ».

Il Principe Giorgio colpito da tifo

Belgrado, 29

Il Principe Giorgio ammalatosi di tifo addominale a Uskub è stato trasportato a Belgrado.

La relazione dell'on. Carcano sul trattato di Losanna

Roma 29

E' stato distribuito stasera il testo della relazione dell'on. Carcano sul trattato di Losanna.

Dopo avere posto in rilievo la ferma ed unanime volontà con la quale Governo e Nazione si attennero al forte proposito di tradurre in fatto compiuto la sovranità dell'Italia sulla Libia, proclamata con la legge 25 febbraio 1911, con l'unanime approvazione delle due Camere, l'on. Carcano scrive che il popolo italiano, serenamente sostenendo gli inevitabili sacrifici, onorando i caduti e i reduci, ammirando e plaudendo le virtù generose dell'esercito e dell'armata ed apprezzando infine con fiducia la pace conclusa, più che a sè e al presente, pensò all'avvenire, all'Italia e alle sue nuove fortune e alla sua missione sul mare e sul mondo.

Passando poi ad esaminare il disegno di legge, l'onor. relatore scrive che la commissione, per quanto riguarda l'articolo uno del progeto, udite le lucide spiegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio che hanno valso a far apprezzare anche meglio le difficoltà superate e l'ingegno e la pazienza spesa dai benemeriti negoziatori, nonchè il valore dei patti convenuti e i vantaggi conseguiti, ha fatto alcune considerazioni che possono riassumersi nei seguenti punti principali:

Negli atti comunicati al Parlamento, nelle singole parti e nell'insieme, il concetto dominante è il riconoscimento della sovranità intera e piena dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Si è così raggiunto il fine proposto e proclamato sin dall'inizio dell'azione dal patrio governo, intrapreso con illuminato ardimento.

Le disposizioni poi date nell'ottobre e concernenti il rispetto agli usi e alle credenze religiose e ai diritti delle fondazioni pie e di beneficenza non contengono concessioni nuove, ma corrispondono perfettamente a quanto già era stato solennemente proclamato in nome del Governo d'Italia dal generale Caneva al suo primo ingresso a Tripoli e sopratutto la commissione ha ponderato le conseguenze benefiche della pace derivanti nel presente e nell'avvenire ed ha concluso con voto unanime per autorizzare il governo a dare piena ed intera esecuzione al trattato di pace di Losanna.

La commissione non ha mancato di occuparsi dei danni patiti dai nostri connazionali per lo sfratto loro imposto dall'Impero ottomano. Al quesito relativo a questo argomento, l'onorevole presidente del Consiglio risponde che nel campo del diritto non sussiste e non può essere menomamente riconosciuto per un obbligo di risarcimento da parte dello Stato italiano e non può quindi farsi questione o parola di indennità. Che però, in vista del riguardo dovuto ai compatriotti, nell'intento di lenire le più dolorose conseguenze e di sovvenire con qualche larghezza ai bisogni, il Governo espresse al Comitato nazionale di soccorso appositamente istituito l'intendimento che si largheggi nei soccorsi ai bisognosi, promettendo altresì nuovi mezzi finanziari quando se ne mostrasse difetto.

All'altra domanda agli ufficiali, già investiti di pubbliche funzioni nello Stato ottomano e considerata nell'articolo 9 del trattato di Losanna, la Commissione ha avuto dal governo cortese affidamento che non mancherà di dare opera, per quanto sta in lui, all'intento che il passo contenuto nel detto articolo abbia la più razionale attuazione senza interpretazioni restrittive a danno dei funzionari da reintegrare nello *statu quo ante*.

Ricordate poi le parole con l'on. Martini, relatore sulla legge di sovranità, auspicava all'incivilimento avvenire della Libia e alla sua prosperità, affermando che quelle parole, contenenti un programma, scolpiscono, come il pensiero di allora, il pensiero odierno della Commissione, l'on. Carcano passa ad occuparsi dell'articolo 2 del progetto riguardante il provvedimento finanziario, ed osserva che, raggiunto l'obbiettivo del primo stadio del programma propostosi, sarebbe ora incoerenza e peggio il non provvedere o indugiare i mezzi occorrenti per dare svolgimento alla missione che l'Italia si è proposta, che è missione di redenzione e di civiltà. Nella giunta pertanto nessun contrasto sorse sulla necessità di apprestare i mezzi finanziari per avviare a concreta soluzione il problema coloniale e sulla necessità di un congruo provvedimento immediato, nè si discusse intorno alla cifra e al metodo proposto che nelle circostanze del caso appare il più proprio.

Sull'apertura di un conto corrente tra il Tesoro e il Ministero delle Colonie fino al limite massimo di 50 milioni non si fecero obbiezioni in massima sulla necessità di svincolare gli inceppamenti che verrebbero dalle leggi di contabilità ordinaria dello Stato, la gestione e la spesa in quanto riflettono l'esecuzione di opere pubbliche e allo stabilimento dell'esercizio dei servizi occorrenti in Libia. Furono invece affacciati dei dubbi intorno alla necessità e alla convenienza di rinunziare alle norme e alle guarentigie ordinarie anche per altre spese del Ministero delle Colonie e di applicare per esso pure le norme più spiccie eccezionali quali sono stabilite dall'articolo 5 della legge 28 marzo 1912 N. 232.

Fu altresì chiesto da alcuni dei commissari se non convenisse temperare la misura delle eccezioni, prescrivendo un termine alla sua durata e sperando che i decreti reali dei quali è cenno nella seconda parte del detto articolo dovessero essere poi convertiti in legge e convalidati.

Nell'analogo quesito l'on. presidente del Consiglio rispose trattarsi bensì di provvedimenti eccezionali, ma temporanei e transitori, giustificati da necessità imprescindibili. Esso giustifica l'intendimento del governo di valersene soltanto nei confini dello stretto necessario, nei limiti più temperati e modesti: avere già la legge 6 luglio 1912 che istituì il Ministero delle Colonie autorizzato il governo a farne esso il primo ordinamento indicando le relative spese nell'esigua somma di 200 mila lire, essere fermo proposito del Governo di contenere l'organico del personale nei limiti più ristretti, valendosi fin dove è possibile, come già si è valso, dei funzionari addetti ad altre amministrazioni dello Stato, secondo le rispettive attitudini, aggiungere infine essere impossibile presentare ora o fra breve il bilancio di un dicastero di nuova organizzazione e la determinazione aritmetica di bisogni ancor non conosciuti; trattarsi ora di un primo e non lungo periodo che deve essere piuttosto di studio che di opera. Essere per altro espressamente stabilito nell'articolo 2 l'obbligo di presentare ogni anno il conto consuntivo dell'azienda coloniale in ogni caso e, sovra ogni cosa, rimanere sempre al Parlamento il modo di riscontrare e di vigilare l'azione del governo e la gestione del pubblico denaro, anche perchè vi è l'obbligo di rendere ogni anno il conto delle somme spese, col conto consuntivo.

Udite queste importanti dichiarazioni, la Commissione ha deliberato di proporre l'approvazione del secondo articolo del disegno di legge.

Concludendo, l'on. Carcano, dopo avere espresso la sua fiducia che la Camera accoglierà favorevolmente il progetto di legge, scrive che d'ora in avanti per opera del nostro popolo lavoratore ed a chi saggiamente lo governa nel nuovo largo campo tutti gli italiani devono proporsi di cooperare allo studio ed alla soluzione del problema coloniale nel quale sta la vera missione redentrice di questo secolo

Ufficiale turco ad Atene aggredito dalla plebaglia

Atene, 29

Dopo le benevole accoglienze fatte ai prigionieri turchi da parte della popolazione del Pireo e di Nuova Phalere, un incidente, unico ma deplorevole, è avvenuto ieri sera ad Atene in Piazza della Concordia. Gaby bey ufficiale superiore turco che si recava ad un appuntamento fissato con Venizelos per sottoporgli i desiderata dei prigionieri, è stato insultato dalla plebaglia. La polizia è intervenuta per proteggere Gaby bey. Questi è stato condotto da Venizelos che assai addolorato per l'incidente ha espresso il suo rammarico all'ufficiale turco. Tutti i giornali che riferiscono l'incidente, biasimano la condotta della folla e sperano che il fatto non si rinnovi.

Scambio di vedute tra l'Austria e la Rumenia

Vienna 29

Commentando il viaggio a Bukarest dell'ispettore generale dell'esercito austro-ungarico Conrad di Hootzendorf, latore di un autografo di Francesco Giuseppe per Re Carlo, tutti i giornali sono concordi nell'affermare che, considerata la intimità dei rapporti esistenti tra l'Austria-Ungheria e la Rumenia non è straordinario se fra le due potenze ha luogo uno scambio di vedute reso necessario dalla situazione politica. E' evidente che a questo viaggio bisogna attribuire una certa importanza politica ciò che del resto risulta anche dal fatto che l'ispettore generale Conrad è portatore di un autografo imperiale per il Re della Rumenia.

L'Austria-Ungheria e la sua politica

Vienna, 29

La *Neue Freie Presse* occupandosi in un suo articolo della situazione estera, la quale dimostra una certa *detente*, dice che il maggior merito di questo lieto fatto si deve indubbiamente alla monarchia austro-ungarica, la quale in qualunque occasione manifestò le intenzioni pacifiche della sua politica; onde tanto più sorprende che alcuni giornali francesi e russi vogliano vedere un disturbatore della pace, mentre essa non ha fatto altro che far conoscere in tempo le proprie sfere di interessi, che del resto furono riconosciuti da tutti gli Stati come pienamente giustificati. L'indirizzo della politica estera dell'Austria-Ungheria è del tutto pacifico, sempre supposto però che questa sua politica pacifica non le sarà resa impossibile.

Per la flotta aerea della Germania

Berlino 29

Secondo la *Morgen Post* il governo tedesco preparerebbe un progetto di legge sulla flotta aerea il quale provvederebbe alla costruzione di un certo numero di dirigibili militari di tipo *Zeppelin* e chiederebbe un credito di 15 o 19 milioni di franchi.

Una conferenza del colon. Ferrari alla presenza del Re

Roma, 29

Oggi, alle ore 13, il tenente colonnello Ferrari, capo dell'ufficio storico del comando del Corpo di Stato Maggiore, ha tenuto nel salone del Circolo degli ufficiali una conferenza sul tema « Da Maloja-Roslawetz alla Beresina ».

Alla conferenza sono intervenuti il Re, il Duca d'Aosta, il ministro della Guerra e quello della Marina, il sindaco Nathan, il prefetto sen. Anarratone, tutti i generali comandanti di Corpo di armata che si trovano attualmente a Roma per la commissione suprema di avanzamento, numerosissimi generali, gli addetti militari esteri e una vera folla di ufficiali di tutte le armi

La conferenza è terminata alle ore 17. Il Re si è soffermato qualche istante a parlare col tenente colonnello Ferrari, quindi, ossequiato dai presenti, ha fatto ritorno al Quirinale. All'uscita dal circolo militare, numerosa folla che stazionava in attesa del passaggio del Sovrano, ha applaudito il Re. Anche il Duca d'Aosta è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia.

All'Aereo Club d'Italia

Roma 29

Domenica primo dicembre nei locali del Grand Hotel alle ore 16 avrà luogo una riunione dei delegati dell'Aereo Club d'Italia per discutere su questioni contenute in un ampio ordine del giorno riguardante, oltre l'ordinaria amministrazione, anche le relazioni con la lega aerea, la nomina di un membro al tribunale arbitrario della F. A. I., la convalidazione dei membri della commissione sportiva e la proroga dei poteri della commissione stessa a tutto il 1913. Sarà ancora discussa la questione del *referendum* sull'industria nazionale aeronautica, sulla sottoscrizione nazionale per la flotta aerea. Da ultimo si costituirà una commissione scientifica per favorire l'istituzione di pubblici corsi di aeronautica.

Nel Consiglio di Stato

Roma, 29

Con decreto di ieri il comm. avv. Pio Carbonelli referendario e consigliere di Stato è stato nominato consigliere di Stato.

SENATO

Roma 29

Si esaminano varie petizioni e quindi si approva il progetto per la istituzione di un ispettorato del lavoro.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
30 Sabato: S. Andrea.
1 Domenica: S. Natalia martire.
Leva il sole a ore 7.30 — tramonta alle 16.29

Gravi provvedimenti disciplinari per la dimostrazione studentesca al Consolato Austro-Ungarico

In seguito alla chiassata studentesca dell'altro giorno al Consolato Austro-Ungarico, il Ministro dell'Interno ha sospeso dalle funzioni il Questore di Venezia, comm. F. Gervasi « per imprevidenza », — minacciando con una circolare provvedimenti anche più gravi, per avvenimenti simili, a tutti i questori del Regno; — ed ha accettato le dimissioni telegraficamente presentate dal Commissario di P. S. di S. Polo, cav. Majoli. Le funzioni di questore sono provvisoriamente esercitate dall'ispettore comm. Saraceni, mandato appositamente a Venezia — mentre un altro ispettore, il comm. Lutrario, già vice-questore a Venezia, eseguisce l'inchiesta di cui fu incaricato.

E poichè un'inchiesta si sta facendo, non fermiamoci a considerare se i precipitosi provvedimenti governativi, pure ispirandosi ad alte ragioni di politica internazionale, come naturalmente dichiara il Governo, rispondano poi ad un concetto sano ed esatto di ciò che si chiama una *dignitosa* politica internazionale; — sopra tutto, non fermiamoci a considerare se la chiassata di trenta ragazzi fra i dodici e i quindici anni, inopportuna e condannabile sotto ogni riguardo, dovesse però venire riparata con tanto lusso di vittime opime...

Auguriamoci piuttosto che attraverso alla inchiesta, un vecchio e valoroso funzionario come il comm. Gervasi possa purgarsi di quell'accusa di imprevidenza per la quale fu preventivamente punito.

*

A questo proposito, il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

« Nei corridoi di Montecitorio era vivamente commentata la sospensione del Questore di Venezia comm. Gervasi. Si notava da parecchi deputati veneti, che la gravità del provvedimento appare sproporzionata alla entità dei fatti avvenuti dinanzi al Consolato austriaco. Nelle sfere ministeriali si rispondeva che la severità della misura adottata, è dovuta ad un'alta ragione di politica internazionale, cioè alla necessità che consimili incidenti non si rinnovino in altre città italiane, ed alla opportunità di mostrare al Governo di Vienna che il nostro Governo disapprova, nel modo più reciso, qualunque manifestazione non simpatica rispetto all'Austria, premendo al Governo stesso - specialmente di fronte alle difficoltà della situazione balcanica - di mantenersi in pieno, completo accordo col governo austriaco.

Un dignitoso ordine del giorno del Sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri"

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno, che pubblichiamo ben volentieri:

« Il Sottocomitato Studentesco della *Dante Alighieri*, dinanzi ad alcuni manifestazioni avvenute in varie città della penisola ed anche a Venezia, manifestazioni che il Sottocomitato reputa inopportune e dannose:

fedele agli intendimenti e al programma dell'associazione, novellamente riaffermati nel recente Convegno Studentesco;

mentre fa voti affinchè la sollecita istituzione della Facoltà Italiana a Trieste risolva finalmente nelle terre italiane soggette all'Austria uno dei più gravi ed urgenti problemi di cultura e di lingua;

ricorda agli studenti che nè vani clamori nè incomposti tumulti recarono mai frutto di civili e nazionali conquiste, ed invitandoli a non pregiudicare, nelle difficoltà dell'ora presente, con atti irriflessivi i supremi interessi del Paese, invoca dalla serietà del loro carattere e dalla nobiltà del loro sentimento novella prova di prudente savìezza e di patriottismo verace. »

Tanta maturità di senno, e tanto coraggiosa moderazione, fanno veramente onore ai nostri giovani. Affermazioni così dignitose e così salde del pensiero giovanile, debbono far meditare un governo illuminato ed abile sul grado di educazione e di preparazione di un popolo: queste sono prove di forza e di coesione politica, — non le chiassate puerili o le precipitose *riparazioni*....

L'Arcivescovo di Vienna

L'altra sera col diretto delle 22.35 di Pontebba fu di passaggio a Venezia S. E. il Cardinale Nagl Principe Arcivescovo di Vienna, che si reca a Roma per ricevere nel Concistoro del 2 dicembre prossimo il Cappello Cardinalizio. S. E. che era accompagnato dal segretario, e da altri famigliari laici, viaggiava in un vagone *salon* tedesco. L'Eminentissimo non scese dal treno; il vagone *salon* venne poi attaccato al treno diretto delle 23.08 in partenza per Roma.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 30 novembre, alle ore 9 pom. l'Ateneo Veneto inizia il ciclo delle conferenze di beneficenza.

L'ab. prof. Silvestri Emilio aprirà il ciclo suddetto col seguente tema: *La conquista gloriosa - Visioni antiche - Storia di eroi - La pace.*

La Presidenza dell'Ateneo che con queste conferenze ha concorso ed intende di concorrere ancora ad alleviare i dolori, che la necessaria lotta porta, è lieta di poter iniziare il ciclo del presente anno con un inno di vittoria e di gloria.

Il prezzo del biglietto d'ingresso alla presente conferenza è di Centesimi 50.

I vecchi azionisti e i nuovi possono ritirare le azioni, dell'importo di lire 5 cadauna, oggi e nei giorni seguenti, presso la cancelleria dell'Ateneo dalle 10 alle 21. Ogni azione dà il diritto per se e per quelli della propria famiglia all'audizione delle conferenze di tutto il ciclo.

Nel R. Museo Commerciale di Venezia

E' aperto il concorso, per titoli e per esami, al posto di segretario del R. Museo Commerciale.

Gli aspiranti devono far pervenire alla Direzione del Museo Commerciale di Venezia non più tardi delle ore 17 del giorno 31 dicembre 1912 la loro domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata dei documenti e dei titoli relativi.

La lingua araba alla Regia Scuola Superiore di Commercio

Sono aperte le inscrizioni a un corso libero di lingua araba, che sarà tenuto dall'egr. prof. G. Tchorbadjian di questo Collegio Armeno.

Il corso è gratuito per gli alunni della Scuola; gli estranei vi sono ammessi dietro il pagamento di lire 15 da farsi alla Banca Veneta di qui.

La prima lezione verrà impartita martedì 10 dicembre p. v.

L'arrivo degli ascari eritrei

Ieri mattina alle 10 il piroscafo *Bulgaria* dei Servizi marittimi giungeva nel nostro porto con a bordo 20 ascari. Sulla tolda della nave i venti marinai eritrei ammiravano passando per il bacino, il primo colpo d'occhio meraviglioso, che offriva in quel momento la città illuminata da un sole terso dopo le minaccie oscure dell'atmosfera mattutina.

Il *Bulgaria* passò per il Canale della Giudecca e andò ad ancorarsi alla Marittima. Quivi si trovava ad attendere gli ascari una lancia mandata espressamente dal Comando del Dipartimento, per trasportarli all'Arsenale. Infatti alle 10 e mezza i marinai eritrei giunsero quivi senza esser tropppo notati dai cittadini. Dall'arsenale gli ascari vennero più tardi trasportati alla caserma di San Daniele dove attesero alla pulizia personale e dove si rifocillarono.

Durante la giornata di ieri essi non poterono uscire per la città; soltanto nella serata fu loro concesso il permesso di ammirare la città. A tal uopo numerosi marinai li accompagnarono in Piazza e lungo le Mercerie offrendo quindi loro il caffè al *Giacomuzzi*.

Fra qualche giorno essi saranno accompagnati a visitare i monumenti.

Come è noto gli ascari debbono ora attendere insieme ai nostri marinai all'allestimento della R. N. *Volturno*, che è ancorata in Bacino, colla quale poi essi partiranno fra una settimana per l'Eritrea. Gli ascari non hanno nulla di speciale nel vestiario, indossando essi la divisa di marinai. Non essendo però abituati al nostro clima troppo freddo in confronto dei calori africani è stata data loro una mantellina di fanteria. Invece del rotondo copricapo dei marinai portano in testa un *fez* colla stella d'Italia sul davanti.

La costituzione di Dal Fabbro

Ieri alle 17.30 si è costituito al Questore comm. Gervasi quel tale Dal Fabbro, che sottrasse alle casse delle Ferrovie circa 70 mila lire. Il Dal Fabbro non si mostrò troppo commosso e, interrogato sommariamente sul modo come aveva passato i giorni decorsi dal suo allontanamento da Venezia, rispose di essere stato a Montecarlo, donde partì ieri; si soffermò qualche ora a Verona e proseguì per Venezia. Arrivando qui andò a consultarsi coll'avv. comm. Franco, il quale naturalmente gli diede il solo consiglio che gli poteva dare: costituirsi.

Il Dal Fabbro annuì e allora fu informato il comm. Gervasi della prossima visita.

Il Dal Fabbro, è inutile dirlo, fu arrestato e tradotto nelle carceri.

Per il dono del gruppo 'La Marangona, alla Galleria d'Arte

Il Comitato promotore della sottoscrizione per l'acquisto del gruppo in bronzo « La Marangona » da regalarsi alla Galleria d'arte moderna, ci comunica che la Camera di Commercio ha deliberato di contribuire alla geniale iniziativa, con la somma cospicua di lire cinquecento.

Sappiamo che le offerte degli industriali e dei commercianti aumentano di giorno in giorno con soddisfazione del Comitato promotore.

Società di Navigazione Puglia

Portiamo a conoscenza degli interessati che gli itinerarii delle nostre Linee A e C vengono modificate nel modo seguente:

Linea A — A cominciare dal 4 Dicembre p. v. la partenza da Venezia per Fiume avrà luogo il mercoledì alle ore 18, anzichè il Martedì.

Linea C — Dal primo viaggio di Dicembre p. v. nel viaggio di ritorno proseguiranno da Ancona il giovedì sera per Trieste, giungendo qui il sabato mattina per ripartire il Lunedì alle ore 18 per Ancona e scali.

Le linee tramviarie del Lido discusse, con altri argomenti, in Consiglio Comunale

(Seduta d'ieri)

Gran folla nello spazio riservato al pubblico. Alle quattordici la sala è al completo. Pare ci sia odor di burrasca nell'aria greve, per uno strascico degli incidenti della passata seduta e l'aspettazione è piuttosto viva. Qualche minuto dopo le due uno grande scampanellata chiama a raccolta. La maggioranza meno cinque consiglieri e la minoranza sono al completo.

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Brandolin, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Cisco, Corinaldi, Da Venezia, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Paganuzzi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, [illegible]

Assenti giustificati: De Biasi, Politeo, Foscari, Pascolato, Picchini.

Echi di un clamoroso incidente

Il SINDACO dichiarata aperta la seduta e giustificata l'assenza di alcuni consiglieri chiede se vi sieno osservazioni da fare sul verbale della seduta precedente. Domanda la parola VANNI il quale desidera sapere se sia avvenuta qualche modificazione nel sistema, per tanto tempo seguito, di redigere i verbali delle discussioni consigliari. Infatti il verbale dell'ultima seduta non è conforme a quanto è avvenuto poichè s'è creduto di non mettere in chiaro, o di sottacere, qualche parte di ciò che è accaduto. Il cons. Vanni allude ai tumulti scoppiati per la questione delle scuole.

Il SINDACO osserva che ciò che manca al verbale fu tolto per essere in armonia colla legge la quale dice che i verbali delle adunanze dei Consigli comunali non devono contenere che un sunto delle discussioni avvenute sull'ordine del giorno. Ora, quanto è avvenuto nella precedente adunanza e che non figura sul verbale, nulla aveva a che fare con l'ordine del giorno.

— Ma, aggiunge l'oratore, non è questa la sola ragione per la quale ho soppresso una parte del verbale. Io ho cancellato delle parole che effettivamente avevo pronunciate, ma che poi mi parvero eccessive; e come le ho concellate dal verbale, così le ho cancellate dall'animo mio. Se credete fate altrettanto. (*Approvazioni*).

VANNI esprime il compiacimento suo e dei suoi compagni per le parole del Sindaco ed augura che nelle discussioni del Consiglio abbia a mantenersi sempre la massima tolleranza.

Il pubblico applaude le parole del consigliere socialista, l'aspettazione e la tensione dileguano, e la sala si spopola.

Prima di passare all'ordine del giorno il SINDACO commemora il cav. De Kiriaki segretario generale della Congregazione di Carità, elogiandone le virtù dell'ingegno e del cuore. Si associa con altre elevate parole il cons. CISCO che fa parte anche del Consiglio di amministrazione della Congregazione stessa.

Le dimissioni dell'assessore Pascolato

Il SINDACO dà lettura della relazione sulle dimissioni da assessore date con la seguente lettera diretta al Sindaco medesimo dall'avv. Mario Pascolato:

« Ho l'onore di rassegnare colla presente le mie dimissioni da assessore municipale, chiamato come sono ad altro ufficio, ch'io reputo con questo incompatibile. Nell'esprimerle il vivo e naturale rammarico ch'io provo, lasciando, dopo parecchi anni di comune lavoro, l'Amministrazione cui mi fu alto onore di appartenere e della quale Ella è capo tanto autorevole quanto amato, la prego, Signor Sindaco, di essere interprete presso i colleghi della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale, della profonda riconoscenza che io serbo e serberò loro, per le numerose prove di benevolenza e di fiducia, durante il tempo nel quale diedi al Comune la modesta opera mia, con devozione maggiore certo della capacità.

E con pari gratitudine ed affettuoso ossequio mi abbia, Ill.mo Sig. Sindaco, ecc. ecc. »

Letta la lettera il SINDACO così prosegue:

— Le ragioni che hanno determinato questa rinuncia sono tali da indurre la Giunta ad accettarla. Ma prima che si addivenga alla nuova nomina, io devo da questo banco esprimere tutto il dispiacere mio e della Giunta di doverci separare da un collega amatissimo, nel quale avevamo piena ed illimitata fiducia per la bontà del suo animo, per il suo carattere a tutta prova, per la prontezza del suo ingegno, per la savìezza dei suoi criteri; ond'è che, senza di lui, noi ci sentiamo diminuiti e tanto più bisognevoli dell'aiuto del Consiglio pel disbrigo dei nostri lavori. Con questi sentimenti, io mando in nome mio e in nome della Giunta un cordiale saluto all'amico Mario Pascolato; un saluto che gli dica tutta l'affezione e tutta la gratitudine che gli devo, e gli dica inoltre che io e i miei colleghi, non dimenticheremo mai tutto ciò che di utile egli ha portato nell'amministrazione del Comune. (*Approvazioni*).

La votazione dà per risultato l'elezione ad assessore effettivo dell'assessore supplente Conte Andrea Marcello, con 30 voti.

Il Consiglio senza discussione approva poi la lista degli eleggibili a conciliatore e vice-conciliatore per l'anno 1913 (relatore l'assessore VALIER), le proposte relative all'esercizio del dispensario antitubercolare (relatore l'assessore GARIONI), le proposte pel contributo da parte del Comune per l'iscrizione dei gondolieri pubblici alla Cassa di previdenza e, in seconda lettura, il regolamento per i pompieri aggregati della frazione di Malamocco Lido. Su queste ultime questioni riferisce l'assessore MARCELLO il quale riferisce pure sulla proposta di prorogare di un anno la concessione alla Compagnia dei Grandi Alberghi per

la tramvia elettrica di Lido

La relazione spiega le ragioni per le quali la Giunta non ritiene avvalersi della facoltà che avrebbe di riscattare le linee tramviarie del Lido. Occorrerebbero a questo scopo 462.000 lire almeno, secondo la stima dell'Ufficio tecnico municipale, per gli impianti; 87.000 lire per necessarie innovazioni senza contare il valore dei terreni per le istallazioni, le rimesse etc. etc. Bisognerebbe quindi ricorrere a un prestito ma il tasso del denaro è così alto che l'affare non resterebbe più vantaggioso. La Giunta quindi preferisce prorogare di un anno la concessione ed assicurarsi che il servizio non solo continui come era nella stagione in corso ma, anzi migliori. A questo scopo la Compagnia dei Grandi Alberghi si assume l'obbligo di dotare il tratto Excelsior-Quattro Fontane-approdo di doppio binario; di stabilire al piazzale di approdo suddetto un anello per il movimento delle vetture; di provvedere ad intensificare il servizio sulla strada lagunare con una vettura navetta; tutto ciò senza aggravio delle condizioni di riscatto da parte del Comune. Il doppio binario Excelsior Piazzale di Quattro Fontane renderà possibile l'attuazione delle vetture rimorchio sulla linea principale Santa [illegible]. L'approdo di Quattro Fontane verrà portato verso il parco comunale ora in costruzione.

FLORIAN riconosce che le ragioni che consigliano la proroga di un anno della convenzione sono persuasive. Raccomanda alla Giunta un controllo del servizio delle tramvie di Lido per esser preparati al riscatto quando questo si presenterà opportuno. MARCELLO dà affidamenti in questo senso ed accoglie pure una raccomandazione di CIANO perchè sieno istituiti biglietti cumulativi Venezia-Lido e tramvia, ciocchè faciliterà il controllo dei passaggi, assicurando che ne riferirà alla Azienda di Navigazione interna.

I moli di Santa Chiara e le sovracostruzioni in città

Il Consiglio accorda all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, su relazione dell'assessore PASSI, licenza di costruire quattro moli sporgenti nel tratto di Canal Grande fra Santa Chiara ed il ponte ferroviario di accesso alla stazione Marittima. SACCARDO raccomanda però che nelle costruzioni da quella parte di Venezia si tengano un po' più da conto gli interessi della caratteristica cittadina. L'Amministrazione delle ferrovie ha fatto di tutto per rovinare oltre Santa Chiara con costruzioni orribili la zona pittoresca che dava sulla laguna e che è la prima a presentarsi ai viaggiatori che arrivano a Venezia.

— Ma così si esce dall'ordine del giorno, nota il SINDACO bonariamente.

— La mia è una raccomandazione, replica il cons. SACCARDO e spero non avrà difficoltà ad accettarla.

Esauriti altri argomenti tra i quali la concessione a prestito alla esposizione di Belle Arti di Berlino del 1913 della *Medusa* di Franz Stuck di proprietà della nostra Galleria il Consiglio si ferma ad uno di molta importanza.

Con deliberazione di urgenza presa il sei di settembre, la Giunta autorizzava il Sindaco ad adire il giudice civile contro gli eredi di Seibezzi Carlo per infrazione al Regolamento edilizio colla avvenuta abusiva sopraelevazione di uno stabile di San Polo. Ora si chiede la ratifica del provvedimento. E il cons. TAGLIAPIETRA approfitta per lodar la Giunta di averlo preso. Occorre difendere la integrità dei regolamenti municipali e specialmente di quello edilizio cui è invalsa la colpevole abitudine di contravvenire grazie anche alle leggere pene inflitte dal magistrato. In sede di contenzioso civile la questione potrà essere trattata assai più ampiamente che non in tema di penale. Ed è bene curare la formazione di una giurisprudenza in materia. L'assessore VALIER aggiunge che questo è appunto lo scopo della Giunta oltre a quello di ottenere il rispetto ai regolamenti comunali.

VANNI domanda a qual punto di elaborazione sia il nuovo regolamento edilizio e si chiede se non convenga ritardarne la discussione in attesa che sieno risolute questioni pendenti come l'attuale. Il SINDACO avverte che alla discussione del nuovo regolamento si verrà non tanto presto e ricordando che in materia di sopracostruzioni esistono già due sentenze favorevoli al Comune, assicura ad ogni modo che con la giurisprudenza il regolamento sarà tenuto al corrente.

La seduta pubblica termina con altre due ratifiche di deliberazioni di urgenza della Giunta tra le quali una riguarda l'istituzione di nuove aule per la Regia Scuola Normale femminile.

In seduta segreta

I consiglieri si adunano quindi in seduta segreta. Eccone i risultati: A Comandante dei vigili al fuoco è nominato l'ing. Marco Tolotto. Sono collocati a riposo il Direttore degli uffici d'ordine sig. Emilio Bellotto e il prof. Luigi De Guarnieri insegnante di contrabasso presso il Liceo civico musicale « Benedetto Marcello ». È accordata la pensione di diritto alla sig.ra Canal Maria vedova del Direttore didattico Salvadori Giuseppe; alla signora Bolognesi Luigia vedova del cancellista municipale a riposo Vicentini Antonio; alla vedova del seppellitore Agnelutto Gioachino.

Una morte misteriosa

Un fatto misterioso del quale l'istruttoria tiene ancora celate le risultanze, è venuto alla luce ieri. Si sa di preciso che le autorità di P. S. ritengono trovarsi dinanzi ad un caso di reato di procurato aborto. La colpa avrebbe costato la vita alla colpevole, certa Elvira Cecchini vedova San Marco. Sui due vi sono gravi indizi [illegible] pane 1895.

Implicati nella cosa sarebbero una levatrice di Cannaregio ed un ostetrico di San Marco. Sui due vi sono gravi indizi; sembra che contro la levatrice che ora si trova a Bologna sia stato spiccato il mandato di cattura. Il reato si sarebbe compiuto sotto forma di intervento chirurgico non si è appurato ancora se per opera della sola levatrice o col concorso del medico. La Cecchini il giorno dopo uscì di casa un po' pallida e macilenta si da dare nell'occhio alle donne del vicinato che già conoscevano le sue condizioni.

Dopo una settimana la Cecchini si rimetteva a letto con una forte febbre e in capo a qualche giorno cessava di vivere per infezione tetanica.

L'infezione deve attribuirsi o ad imperizia o ai ferri non disinfettati. Questa circostanza escluderebbe quasi totalmente la complicità nell'operazione dell'ostetrico. Però e benchè molti abbiano testimoniato la presenza del medico soltanto durante il secondo stadio del male, vi sono altri che affermano di aver visto l'ostetrico entrare nella casa della degente anche durante il primo periodo.

Il prof. Cagneto ha proceduto ad una sommaria autopsia della morte ed allargherà ora il suo esame di cui darà relazione fra 15 giorni.

Il giudice istruttore avv. Cagnoni sta invece conducendo indagini di altra natura.

Pare che la vedova Cecchini amoreggiasse con un capo-cannoniere.

Due vecchie stanche di vivere

Ieri mattina alle 5 i vigili Amadio Giacomo e Zannini Nicolò, rinvenivano nel canale di San Giuseppe a Castello, il cadavere di una donna attempata. I due vigili lo trassero subito alla riva e avvisarono del fatto la P. S. Si recava quindi sul luogo il Commissario cav. Tos di Castello il quale constatò il decesso per annegamento e ordinò il trasporto del cadavere alla cella mortuaria dell'Ospitale per l'autopsia, ciò che si effettuò più tardi con una barca della « Croce Rossa ».

La donna, dopo le prime indagini, venne identificata per certa Galbo Maria di anni 64 vedova di Agostino Roberti, abitante a Castello 708.

I motivi che spinsero la poveretta a sopprimersi si debbono riscontrare in una crudele malattia incurabile che l'affliggeva da vario tempo senza tregua.

✱ Un'altra donna attempata certa De Pellegrini Angela d'anni 70, abitante a Birri in Calle del Fumo 5270, intendeva ieri mattina, verso le 7, di por fine ai suoi giorni gettandosi dalle finestre della sua abitazione nel rio dei Birri. Fortunatamente venne tratta in salvo dai passanti e condotta con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale. Dopo le prime cure dei medici la De Pellegrini rinvenne; alla guardia che si recò a interrogarla sui motivi del tentativo, non volle dir nulla. Essa si trova ormai fuori di pericolo.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, e in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Una festa alla "Bucintoro,

Sono invitati per domani sera 1. dicembre alle ore 9 e mezza nella sede sociale dove il Presidente on. Brandolin distribuirà le medaglie ai canottieri vincitori nelle regate sociali svoltesi a Mestre il 1. settembre u. s.

Varie di Cronaca

La Guida Commerciale Mangiarotti

La « Guida Commerciale Mangiarotti » di Venezia e Provincia, edizione 1913, che uscirà nel gennaio p. v., fa appello a tutti gl'industriali, negozianti, albergatori, esercenti ecc., di mandare il più sollecitamente possibile in Campo S. Marina numero 6042, le indicazioni ed eventuali variazioni che concernono ogni singola Ditta e ciò, nell'interesse stesso delle Ditte affinchè la Guida riesca più perfetta ed esatta che sia possibile.

Fondazione Rosada

La nostra Congregazione di Carità assegnerà nel mese di gennaio p. v. due doti di lire 115 a nubende povere della frazione di Malamocco. Hanno titolo a concorrere alla dote le nubende, cattoliche, di buona condotta morale e civile, abitanti da almeno cinque anni nella frazione di Malamocco. Il concorso è aperto a tutto 20 dicembre p. v.

Arresti

Gli agenti di P. S. arrestavano l'altra notte Narmoreo Umberto di Emilio d'anni 19 e Morelli Alfredo d'anni 18, trovati in atteggiamento sospetto in Calle degli Specchieri. Il primo teneva inoltre in tasca una chiave della quale non seppe indicare la provenienza.

Ragazzi Esploratori

Domenica 1. dicembre alle ore 8 e mezza precise i ragazzi esploratori si troveranno in palestra Reyer a S. Felice per prender parte all'escursione che durerà fino al tramonto.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

Seguendo
la spedizione Garibaldina in Grecia

(Nostra corrispondenza particolare)

Larissa, 22

Un segnale di tromba e tutta la compagnia italiana è radunata agli ordini del proprio capitano. Il maggiore del battaglione con la sua forte voce sonora grida: Soldati, ricordatevi che vi è la proibizione assoluta di uscire dalla caserma; fra poche ore partiamo. *Zito!* urlano i garibaldini greci: quelli italiani, i più impazienti di partire, rimangono più freddi: Quale sarà l'odierna destinazione? Nonostante la smentita del generale, nuove notizie — giunte più tardi — hanno confermata la caduta di Monastir: la legione garibaldina sarà quindi inviata da quella parte per compiere il servizio di polizia delle bande irregolari e delle truppe disperse che battono attualmente quella campagna? Per dei giovani, che hanno sognato tutti l'entrata trionfale in Costantinopoli, la prospettiva non è troppo lieta: oltre a ciò poche notizie affrettate e monche giunte ieri al Comando Garibaldino, hanno accresciuto nelle nostre file la smania di battersi con degli avversari degni di loro. Si sa infatti che circa millecinquecento garibaldini greci al comando del conte Romas si sono scontrati a Stronitza con truppe regolari turche e irregolari albanesi, riportando la meglio dopo undici ore di accanito combattimento. Diversi morti e parecchi feriti sono caduti anche da parte delle truppe del conte Romas; ma questo non è certo sufficiente ad intimorire i volontari italiani, i quali più che alla loro vita, tengono a non fare una brutta figura in una spedizione, dove risplendono quelle camicie rosse, che hanno saputo scrivere tante pagine grandiose di storia. Il timore di esser fatti passare in seconda linea ha smorzato nelle loro file l'entusiasmo che avrebbe destato l'annunzio della partenza per il teatro della guerra.

Ho assunto perciò informazioni più precise al Comando Garibaldino e mi è stato assicurato che muoviamo sopra Giannina: questo cambiamento rapido di mossa, mentre tutto era stato preparato per la marcia su Monastir, è stato subitamente deciso appena giunse la conferma della caduta di quel forte baluardo turco, e viene senz'altro attuato nel timore che anche Giannina debba cadere più presto di quanto non si pensi, rendendo così inutile la presenza delle truppe garibaldine in questo settore occidentale. Probabilmente ora il nostro battaglione riuscirà ad andare al fuoco; si allontana però inevitabilmente da quel campo di battaglia che era nelle aspirazioni di tutti: la linea di Katalgia.

Nel proclama di R. Garibaldi ai giovani italiani era scritto che sulle pieghe della bandiera garibaldina stava il motto: la cacciata del turco dall'Europa: ora, di fronte a questo motto superbo, contribuire a precipitare la caduta di Giannina è compito di molto relativa importanza, mentre sarebbe stato importantissimo partecipare alla fase veramente decisiva della lotta, dove una sconfitta potrebbe far crollare tante speranze e distruggere il frutto di tante vittorie.

Prima di partire da Larissa, R. Garibaldi ha indirizzato alle truppe un ordine del giorno in cui saluta i compagni d'armi che lo seguono ed esprime la convinzione che l'odierno corpo combattente scriverà il suo nome accanto a quello famoso dei Cacciatori delle Alpi e dei Mille di Marsala. Anche lasciando in disparte le figure rettoriche, è certo che i volontari italiani *si* comporteranno degnamente; ma gl'italiani sono pochi, molto meno dei Cacciatori dell'Alpi o dei Mille; sapranno la *quasi* totalità dei *greci dimostrarsi* consci *dei doveri che loro impone* l'aver indossato *la fatidica camicia* rossa? In tutti i casi la bella tradizione garibaldina che stava intimamente legata al valore ed all'audacia italiana è con questa spedizione tralignata, e magra consolazione è il pensare che quasi tutti gli ufficiali sono italiani. L'impeto irresistibile alla baionetta delle vibranti camicie rosse verrà rinnovato dall'odierno corpo di spedizione? Gli italiani faranno l'impossibile perchè questo avvenga, ma saranno essi sufficienti? Alla testa della spedizione insieme con Ricciotti Garibaldi, sta il figlio Peppino, arrivato appositamente dal Messico; l'Ardito *guerrillero* del Messico si troverà come a festa di fronte al grande incendio balcanico destinato a sconvolgere tutta l'Europa ed a mutarne in parte la fisonomia.

Perdonino i miei lettori, ma sul momento di abbandonare Larissa con la viva speranza in cuore di non ritornarvi mai più, almeno fino a quando si saranno decisi a selciarne le strade, mi intrattengo ancora a parlare di questo centro di popolazione greca, che con una frase felice ho definito: la città immersa in un mare di fango. Se questa frase mi era sfuggita in una splendida giornata di sole, figuriamoci ora che una pioggia fitta si riversa sulla città rendendone del tutto impraticabili le strade! Ma Larissa non cessa per questo di essere una città interessante, specialmente in tempo di guerra: ieri, per esempio, ci fu offerto lo spettacolo di assistere alla sfilata di più di duemila prigionieri turchi tutti abbrutiti dalle fatiche e dalla fame. Uno psicologo, un Lombroso, quale abbondante messe di studi avrebbe da raccogliere nell'osservare attentamente quegli esseri che dell'uomo non conservano neanche più la fisionomia! Ma non è tutto: dove gli umanitari avrebbero da scagliare più violentemente i propri fulmini, sarebbe non contro questi violentatori di donne ed uccisori di fanciulli, ma contro gli stessi greci che assistevano all'arrivo dei prigionieri. — Lo spettacolo era realmente impressionante; un senso infinito di pena doveva afferrare i cuori più inumani nel vedere quel verme di carne viva, i cui anelli erano costituiti da tante creature umane, snodarsi lungo la strada fangosa. Invece intorno ad essi una piccola folla di greci sghignazzava ed insultava i vinti, sputando loro addosso. Era una scena barbara, degna di un popolo barbaro; eppure come potremmo noi chiamare senz'altro barbaro il popolo greco? La spiegazione me la ha data un macedone che si è aggregato a noi per andare a combattere i suoi secolari nemici: «Ho avuto la mamma, la sposa, due figliuoli uccisi a tradimento in una notte paurosa, perchè il mio babbo aveva disertato dall'esercito turco piuttosto che partecipare alla razzia del suo paese natio: per rappresaglia tutta la sua famiglia è stata distrutta, io sono stato ferito e sono scampato per miracolo. Quando penso che fra quei bruti ora prigionieri vi possono essere molti di coloro che hanno assassinato i miei cari, m'assale una gioia feroce, e sento vivo il desiderio di far loro, anche nello stato in cui sono ridotti, tutto il male che mi è possibile». Quasi tutti, fra i greci spettatori, avevano perduto per mano dei turchi qualche essere caro.... il loro agire era senza dubbio barbaro, ma era anche troppo umano per lasciarci il diritto di scagliare in nome della civiltà l'anatema contro di loro.

Carlo Rava

La resa dei turchi dispersi intorno ad Adrianopoli

Belgrado 29

I distaccamenti dell'esercito turco dispersi intorno a Monastir continuano ad arrendersi insieme agli ufficiali.

Ieri due battaglioni turchi coi loro comandanti si arresero alle truppe serbe: uno a Resna e un altro a Ocrida. I cannoni presi a Monastir ammontano esattamente a 66; grande quantità di fucili e cartucce ed un treno carico caddero in mano ai serbi, magazzini di vestiari, e approvvigionamenti furono trovati pieni: la commissione ne sta redigendo lo inventario

Dalle Provincie Venete

Il Monte di Pietà di Serravalle e i Probiviri di Verona

Roma, 29

Con decreti sottoposti recentemente alla firma di S. M. il Re dal ministro di Agricoltura è stato approvato il nuovo statuto organico del Monte di Pietà di Serravalle Vittorio (Treviso); ed è stato proveduto alle presidenze dei collegi dei probiviri delle industrie alimentari in Verona.

VENEZIA

L'altalena delle elezioni

CHIOGGIA — Ci scrivono 29.

Avvertivamo ieri (Giovedì) che, secondo particolari informazioni da noi assunte, le elezioni generali amministrative avrebbero avuto luogo la seconda o al più tardi la terza Domenica di Gennaio p. v., mentre pareva che fossero state fissate per il giorno 15 Dicembre p. v.

Ebbene proprio ieri (Giovedì) mentre compariva nella «Gazzetta» tale notizia attinta a fonte attendibilissima, al nostro Commissario Prefettizio arrivavano invece istruzioni, con le quali si fissava la data delle elezioni amministrative per il giorno 15 Dicembre.

Il contrasto evidente tra la notizia data dalla «Gazzetta» e le notizie giunte al nostro Comune, destò un certo senso d'ilarità.

Però stamane qualche ora dopo che erano stati pubblicati gli avvisi ufficiali con cui si annunziava al corpo elettorale che le elezioni amministrative erano fissate per il 15 dicembre, giungeva a Chioggia un telegramma con cui si ordinava che si ritirassero immediatamente gli avvisi stessi, perchè le elezioni non dovevano aver luogo il giorno 15 Dicembre p. v.

Tutto ciò prova la bontà delle informazioni da noi assunte.

E per ora la data non è ancora fissata in via definitiva.

Funerali Fioravanti

MIRA — Ci scrivono 29

Un numeroso stuolo di amici e conoscenti della famiglia Fioravanti volle oggi accompagnare all'ultima dimora la defunta signora Ester. Ed i funerali riescirono veramente una dimostrazione di riverente ed affettuoso compianto per la povera estinta e per la desolata famiglia.

Alle ore 10, partendo da casa, il corteo si avviò verso la Chiesa, seguendo il carro di prima classe coperto di splendide corone.

Oltre a quelle del marito e figlia: dei nipoti, del fratello Ulisse, degli impiegati della Fabbrica Candele ne inviarono: alla madre adorata, Ferruccio e Consorte; alla compianta cognata, Giulio e Giustina; alla carissima suocera, il suo Beppi; alla nonna, la nipote Annita.

Seguivano la bara, scortata da una rappresentanza del Corpo pompieristico, i parenti signora Anny Fioravanti, sig. Pellizzaro, cav. Fioravanti, rag. Pellizzaro, sigg. Guido ed Ulisse Valtellina.

Reggevano i cordini le signore Rossi madre e figlia, Simoni, Travaglia, Siegenthaler, Moro-Lin, Zara, Gasparini.

Oltre al Sindaco cav. Pazienti, agli assessori cav. Favaretto, cav. Lanza, Solvenl, al segretario Moro-Lin, ai sigg. Dal Fabbro e Lissandrin per la Congregazione di Carità, Macor pel Consorzio Gambarare ecc. ecc. notiamo i sigg. dott. Kern, dottor Buttaro, dott. Ancona, ing. Tolotti, dottor Vallisnieri, cav. Varisco, cav. Morandi, mons. Torcellan, avv. Lanza, Simoni, Travaglia, Ziliotto, Caporali, Masotti, Mason, Magnolo, Zara, Fabretti, Miello, Beninato, Benetti, Berti, Melli, Annoe, Borgato, Taglieri, Settin e molti altri. In rappresentanza della Fabbrica candele, notiamo i sigg. Fiorini, Rossi, Quagliardi, Mercuriali, Dezar, Versè, Baldin, Bettio, ecc. ecc.

Dopo le esequie e la messa funebre nella Chiesa arcipretale, il mesto corteo si avviò al Cimitero dove, nella nuova Cappellina, la salma venne tumulata.

Alla famiglia Fioravanti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Buona usanza. — Per onorare la memoria della sig. Fioravanti hanno versato «Pro erigenda Casa di Ricovero», i sigg. Matilde ed Augusto Borgato L. 5, Carlo Levi L. 5, dott. William Kern L. 10, cav. Eugenio Varisco L. 10, Fratelli Lanza Lire 10, Melli Ernesto L. 5, Fratelli Annoe L. 5.

MURANO — Ci scrivono 29:

Recita di beneficenza. — Domenica 1 Ottobre avrà luogo al nostro Teatro F. M. Piave una serata di beneficenza in pro dell'attore Ferruccio Maieroni.

Alla riescita di tale serata concorrono elementi veneziani, alcuni della nostra Società filodrammatica, e lo stesso Maieroni insieme alla sorella Emilia.

Eccovi l'attraente programma:

1. «Un brillante in gonella», signorina Massagrande Gina.
2. «Le ultime ore di Torquato Tasso», signora Emilia e Ferruccio Maieroni.
3. «Macchiette e canzonette buffe» Signor A. Bernulli.
4. «La scoperta dell'America» sonetti di Pascarella detti da Fugassetta (Cav. G. I. Lanza).
5. «Imitazioni di celebrità drammatiche italiane» signor Bernulli.
6. «Me vorla?» Scherzo scenico in un atto, signorina Gina Massagrande - A. Bernulli.

Certamente avremo un teatrone.

Nomina. — L'egregio nostro concittadino Giuseppe Toso fu nominato prof. di disegno presso la Scuola di arte di Mirano. — Congratulazioni.

Chiusura dell'Asilo Infantile. — Essendosi verificati diversi casi di morbillo tra i bambini dell'Asilo Infantile Princ. Maria Laetitia, d'ordine delle autorità competenti venne chiuso il detto Asilo sino a nuovo ordine.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 29.

(B.) *Una laurea.* — In questi giorni si è laureato a Firenze presso quell'Istituto Superiore di studi sociali il nostro concittadino sig. Franco Cimetta, figlio al cav. Vittorio Cimetta, colonnello degli alpini in Verona.

Al neo dottore le nostre congratulazioni.

BELLUNO

Prossima inaugurazione della strada interprov. Longarone-Erto Casso

BELLUNO — Ci scrivono 29

In questi giorni fervono i lavori con maggior lena per il completamento della ultima galleria — quella verso Erto — della strada interprovinciale Longarone-Erto Casso.

I bravi minatori vogliono che la opera sia completa per il 3 corr., giorno di Santa Barbara, patrona dei lavoranti nelle miniere. Tosto la strada verrà aperta al pubblico.

La importante arteria, lunga sette chilometri, che congiungerà la provincia nostra con quella di Udine, è stata iniziata tre anni fa circa da reparti di truppa del genio. I lavori tosto, nell'aprile dell'anno passato, vennero affidati all'impresa Rebonato e Toffanin, quella stessa che sta costruendo presso Belluno le due grandi caserme e che ha la impresa di colossali lavori, di indole militare, nell'Alto Cadore. Vi lavorarono in media seicento operai.

La strada che ha carattere militare, misura la larghezza di cinque metri, ed è stata in gran parte costruita abbattendo la roccia. Essa consta di quattro gallerie, di cui la più lunga è quella verso Erto, che misura duecentocinquanta metri. Consta inoltre di un arditissimo ponte in cemento armato. E' uno dei più alti d'Italia. Esso, infatti, è alto 130 metri ed ha la luce di metri 30.

La bella strada, dunque, non poteva esser costruita in tempo minore, ed a quanto dicono i competenti, in modo migliore.

Cadavere scoperto dopo sei mesi

Il giorno 14 del mese di maggio, da Perarolo scompariva un giovanotto di 20 anni, certo De Col Ruggero detto Narciso, di Francesco.

I famigliari fecero lunghe ricerche le quali riuscirono sempre infruttuose.

Qualcuno diceva che il giovanotto doveva esser riparato all'estero. Altri parlavano che con tutta probabilità — essendo affetto da grave malattia — doveva essersi suicidato.

L'altro ieri tale Giuseppe Agnoli di Giovanni, mentre stava a far legna sul monte Dubbiea, sopra Perarolo, fece un'orribile scoperta.

In mezzo ad una macchia vi era un cadavere in istato di avanzatissima putrefazione. La testa era staccata e si trovava qualche metro più in là.

Fu subito avvertito a Perarolo e sul luogo si recarono i genitori del De Col che riscontrarono come il cadavere appartenesse al loro figliuolo.

In seguito a sopraluogo effettuato tosto dalle autorità venne constatato che il disgraziato giovane si era data la morte impiccandosi ad un albero.

Col tempo il corpo si era staccato dal capo e si trovava in condizioni orribili di decomposizione.

Fu tosto ordinata la rimozione del cadavere.

I progressi della R. Scuola media di commercio

FELTRE — Ci scrivono. 29

La nostra R. Scuola media di commercio conta quest'anno centodieci alunni ed è davvero un bel numero che ci compiacciamo segnalare, numero non inferiore a quello d'altre scuole del medesimo tipo di questa site in centri maggiore importanza. Ora la scuola è completa essendovi stato aggiunto il settimo corso ed aperto il «banco modello». Tenuto conto ch'è unica nel Veneto, si spera che l'incremento dato dagli studenti delle altre provincie e degli altri comuni della nostra provincia divenga, in futuro, sempre maggiore.

Nell'ultima seduta (visti gli ottimi risultati e il bisogno di dare sviluppo ancor più grande all'istituzione) il Consiglio provinciale di Belluno ha deliberato di aumentare di lire 4000 il contributo annuo alla Scuola.

Convocazione del Consiglio

PIEVE DI CADORE — Ci scriv 29

E' convocato per domenica ventura il Consiglio Comunale, onde trattare su importante ed unico oggetto: «Costruzione delle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie di Pieve e Sottocastello»

Sino dall'ultima riunione del 17 corr., tale oggetto venne largamente discusso, ma trovandosi metà dei consiglieri d'un parere e metà d'un altro, non fu possibile venire ad un'accomodamento.

L'opposizione maggiore trovasi nei consiglieri di Sottocastello e Tai, poichè mentre i consiglieri di Pieve e Pozzale accondiscendono a contribuire nelle spesa per la costruzione della strada d'accesso di Sottocastello, i predetti consiglieri di Tai e Sottocastello, si rifiutano a voler concorrere nella spesa per la strada Pieve-stazione.

Rifiuto basato su argomenti di puro spirito campanilistico, poichè i cittadini di Pieve e Pozzale, per recarsi alla stazione di Sottocastello, debbono percorrere un chilometro e mezzo di più, con giro vizioso e contribuire su d'un importo di duecentomila lire, costo della strada: mentre l'accesso alla stazione di Pieve, su d'un percorso d'un chilometro e mezzo, la spesa si ridurrebbe a circa venticinque mila lire.

ROVIGO

La partenza del Console cav. Dolfin

ROVIGO — Ci scrivono 29

Col direttissimo delle 11.40 è ripartito oggi da Rovigo il Console cav. Giovanni Dolfin nuovo Console di Durazzo.

Egli prenderà domani imbarco ad Ancona sul piroscafo «Caprera».

Una compagnia del 58.o fanteria a Mesola

Ieri sera alle 20.30 è partita per Mesola, dove è scoppiato uno sciopero di pescatori, la undecima compagnia del 58.o fanteria.

L'agitazione degli studenti

Anche a Rovigo l'andata in vigore della legge Credaro che istituisce la sessione di luglio degli esami ha messo un po' di fermento nel campo scolastico.

Ieri all'Istituto Tecnico si è avuta la minaccia di uno sciopero avendo il preside cav. Viola puniti due allievi per un telegramma spedito a Milano.

Oggi alcuni studenti hanno diramato un appello invitando i compagni a persistere nelle dimostrazioni.

Lo scandalo del direttore del collegio e della maestrina

Il giudice avv. Piredda sta con molta alacrità istruendo il processo del noto scandalo sollevato dal direttore di collegio Augusto Menegatti e dalla maestrina Linda Vighi col procurato aborto di cui abbiamo giorni addietro tenuto parola.

Sono stati nei giorni scorsi lungamente interrogati il Menegatti, la domestica e la levatrice Elvira Ortolani di Padova.

Il Procuratore del Re aveva staccato un mandato di comparizione anche per la maestrina la quale da qualche giorno si trovava presso un suo zio a Venezia.

Non essendo la Vighi comparsa è stato ieri ordinato il suo arresto e questa notte col diretto delle 0.40 ella è stata tradotta a Rovigo dal nostro Commissario di P. S. cav. Simonetti — che era andato a prenderla — e dallo zio S. Vighi di Venezia.

La maestra è stata subito, negli uffici del Commissariato di Questura, sottoposta allo interrogatorio.

L'avv. Piredda l'ha interrogata fino a stamane alle ore 9.

A quanto crediamo di sapere, anche la Vighi — come la levatrice e la domestica — avrebbe tutto confessato e avrebbe risposto alle domande rivoltele.

La signorina Vighi, che dopo l'interrogatorio è stata rimessa in libertà, è ripartita per Venezia oggi a mezzogiorno.

Il Menegatti, l'amante della maestrina, richiamato stamattina all'ufficio di P. S. vi si recava assieme all'amico suo Umberto Bottari. Quest'ultimo, in Questura fu sorpreso con una forbice indosso, per cui, in base all'ultima legge contro le armi da taglio è stato arrestato all'istante.

Il Bottari fu processato per direttissima oggi stesso nel pomeriggio in Pretura e fu assolto per non provata reità.

LENDINARA — [illegible] 29

Teatralia. — Domani sera 30 novembre, alle ore 8.30 precise al teatro Ballarin, la compagnia «Marionette Moderne» diretta dall'esimio signor E. Salici darà il suo debutto coll'operetta in tre atti «Geischa».

Detta compagnia terrà al nostro Ballarin un corso di quattro rappresentazioni straordinarie.

Si prevedono dei pienoni.

PADOVA

Il Sindaco di ritorno

PADOVA — Ci scrivono 29:

Ieri è tornato da Roma il Sindaco di Padova, co. avv. Leopoldo Ferri. Egli ha preso parte colà alla firma del contratto per la nuova ferrovia Piove-Adria. Ha poi avviato a buon fine col concorso degli onorevoli Alessio e Miari altre pratiche di grande interesse pel nostro Comune.

Riunione della Deputazione Provinciale

Sotto la presidenza del conte comm. Giusti si è riunita oggi nel pomeriggio la Deputazione Provinciale.

E' stato deliberato di convocare il Consiglio in giorno da destinarsi dell'ultima decade di dicemgre.

I ladri al lavoro

Un buon colpo mandarono a lieto fine i ladri a danno dello scultore Bianchi Virgilio di Luigi di anni 18 e del muratore Scapin Davide abitante in Via Giovanni Battista Belzoni N. 51.

Penetrati nell'atrio dell'abitazione mediante scasso della porta principale involarono due biciclette e con quelle presero il largo.

Funerali Zanon

Seguirono stamane al Bassanello i funerali del compianto sig. Ferdinando Zanon Mengato.

Il feretro era ricoperto di corone i cui nastri recavano le seguenti scritte: Tua moglie — I tuo figli — I tuoi nipotini — Ida e Pietro — La Società «Paltana» — Fam. Baghetta — Famiglia Stersa — Gli operai del Panificio — Famiglia Beccarelli — Famiglie Neri, Zanini, Ghedini, Ferrante, Bheghetta — Gli impiegati di studio della ditta Vittorio Forazzo. — Famiglia Beltramelli — Gli operai del Pastificio.

La salma fu accompagnata alla Chiesa parrocchiale di Bassanello, indi al Cimitero Maggiore, seguita dal vessillo della «Società Monarchica costituzionale» e da numeroso stuolo di amici e di conoscenti.

Riunione di farmacisti

Domenica primo dicembre seguirà nella sede di Via Vicolo Cappellato Pedrocchi l'adunanza straordinaria dell'ordine dei farmacisti.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale dell'ultima adunanza; comunicazioni del Consiglio; adozione tariffa limite minimo; resoconto da parte del rappresentante del nostro Ordine, al primo convegno di Napoli (consigliere P. Braga); istituzione ufficio collocamento; orari ed onorari; provvedimento contro l'esercizio abusivo.

Consiglio Comunale

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 29:

Nella sua ultima tornata il Consiglio ha approvato in seconda lettura il bilancio del Comune per l'esercizio 1913, che contempla una maggiore spesa di lire 15.000 in confronto del preventivo per l'esercizio in corso.

Ha deliberato del pari la liquidazione della famosa spesa per la costruzione dei più famosi cessi pubblici e ha esaurite altre pratiche di ordinaria amministrazione.

Serata d'onore al Comunale

Unanimi applausi hanno accolta ier sera al suo presentarsi, la soprano sig. Fernanda Rapisardi che col «Faust» dava la sua serata d'onore. L'esimia artista, che ad una voce robusta, limpida, perfettamente intonata sa unire un'azione scenica signorilmente espressiva, aspirava ad una speciale dimostrazione di simpatia del nostro pubblico, e l'ha meritamente ottenuta.

Noi ci rallegriamo con lei del successo e il nostro rallegramento esprime anche l'augurio di nuovi trionfi nella sua già brillante carriera.

Per un'opera pia ed un conservatorio

Roma, 29

E' stato eretto in ente morale l'opera pia Moisè Vita Jacurso e ne è stato approvato lo statuto organico.

E' stato approvato lo statuto organico del Conservatorio delle orfane di Giuliano.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 29:

Sventramento. — Tra gli interessati e il Comune si è finalmente conchiuso il concordato per l'allargamento di Via Rialto, tanto atteso e di grande necessità. Fra poco il Consiglio sarà convocato per l'approvazione del relativo progetto elaborato dall'ing. cav. Maestri.

Ci consta che nella stessa seduta sarà discusso anche il progetto dell'acquedotto preparato dall'ing. Pasini.

VICENZA

Le dimissioni del comm. Boccardo da assessore e presidente del Monte

VICENZA — Ci scrivono 29:

Apprendo da fonte sicura che col prossimo gennaio il comm. prof. ing. Ernesto Boccardo rassegnerà le sue dimissioni da assessore e da presidente del Monte di Pietà.

A questa determinazione è venuto per invito del Ministero che, per recente disposizioni legislative promosse dal ministro Nitti, trova incompatibili le due cariche col suo ufficio di Direttore della Scuola Industriale Nazionale «Alessandro Rossi».

La notizia — che è finora conosciuta solamente da pochissime persone, ma di cui posso garantire l'esattezza — non mancherà di destare in città i più svariati commenti. Con queste dimissioni infatti la Giunta Dalle Mole viene a subire una forte scossa, perchè le viene a mancare un ottimo elemento. E quello che è più grave si è che il comm. Boccardo non potrà avere un successore di uguale indubbia autorità, perchè anche nella maggioranza bloccarda manca un consigliere che possa assumere con preparazione e competenza adatte l'importante referato dei lavori pubblici.

Vedremo, ad ogni modo, come si supererà questa crisi.

Il busto a Don Pegoraro

Stamane nella Chiesa di S. Marco si è solennemente inaugurato un busto in memoria del compianto Parroco Don Luigi Pegoraro, che fu l'apostolo della gioventù vicentina.

Il busto in marmo di Carrara è opera pregevole del giovane scultore Egisto Caldana.

Alla cerimonia assistevano molti distinti cittadini d'ogni classe e partito e tenne un bel discorso commemorativo il suo successore Parroco Don Giovanni Perin.

La caduta d'un dottore

Abbiamo da Valdagno che il dottore Pernigotto Gego, di ritorno da alcune visite compiute nella frazione di Castelvecchio, giunto in località Nogano per uno scarto improvviso del cavallo, cadeva in un fossato dall'altezza di varii metri. Il dottor Caliari che l'ha poco dopo visitato gli riscontrava delle contusioni al ginocchio e al fianco sinistro, e lo giudicava guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Un pavimento che si sfascia

LONIGO — Ci scrivono 29;

Davide Giuseppina comunemente conosciuta per Bepa Barbotto, d'anni 61 circa, saliva oggi per suoi incarichi al piano superiore di una stamberga di via Teatro Vecchio. Camminando sull'assito che è pavimento dell'unica stamberga oscura dell'abitazione, questo corroso dal tempo, cedeva e la povera donna precipitava nel sottostante pianterreno in mezzo a delle bottiglie ivi ammassate.

Venne raccolta in gravi condizioni.

Conferenza Silvestri

L'abate prof. Emilio Silvestri, fervente patriota, tenne ieri sera una splendida conferenza nel teatrino del Ricreatorio Pio X sul tema: «La Tripolitania - il diritto - la conquista - la pace».

Un'eletta schiera di gentili signore, di signorine, di cittadini, accorse ad udire l'esimio conferenziere che suscitò vivi e frenetici applausi per la forma smagliante e sentita del suo dire.

Fra breve ritornerà fra noi con una conferenza d'attualità, illustrata da numerose proiezioni.

Scuola Libera Popolare

SCHIO — Ci scrivono 29

Sabato 30 corr., alle ore 20.30, nel solito salone, la prof. Arpalice Cuman-Pertile, terrà una delle sue geniali conferenze di letteratura svolgendo il tema: «Galanterie e Satire». Si prevede uno straordinario concorso di uditori.

✱ Sono cominciati e procedono regolarmente i corsi speciali di Francese, Spagnolo e Tedesco, ai quali si sono iscritti molti frequentatori.

Banchetto. — Ieri sera ai «Due Mori» il locale Comitato della Croce Rossa ha offerto al dott. Carlo Benaglia ed agli altri ufficiali reduci da Derna, un banchetto. Regnò la massima allegria.

VERONA

Pel monumento di Peschiera

VERONA — Ci scrivono, 29

Il Comitato per il Monumento Nazionale di Peschiera, ha ricevuto in nobilissima offerta dal benemerito comm. Valentini di Mantova il marmo che sarà necessario per la erezione del monumento.

Grave caduta d'un assessore

L'assessore comunale Alessandro Baltieri di Badia Calavena, percorrendo una strada che conduce alla sua abitazione, nel paese suddetto, causa la folta nebbia cadeva e precisamente davanti al negozio della ditta Ascanio Tagliapietra.

Venne subito soccorso e condotto a casa. Ha riportato varie contusioni pel corpo, fortunatamente non gravi.

Militari che arrestano un violento

In via S. Paolo, a pochi passi dal ponte Navi, il ragazzetto Umberto Mazzoni di anni 14, tornando dalla scuola di disegno, veniva avvicinato e brutalmente percosso da un ubbriaco, certo Ferdinando Gusmann, di Legnago, ricercato dalla Questura con la quale deve regolare vari conti.

Alle proteste del ragazzo, ferito da un calcio ad una mano, accorsero il capitano Edoardo Miroglio dell'80.o Fanteria, alcuni soldati e la guardia di P. S. Minacciolo.

Il violento, che era anche in possesso di un rasoio venne arrestato e condotto in carcere.

Ladri in una pellicceria

Stanotte, il negoziante di pellicceria Marin Tilmuri, passando davanti al proprio negozio di via Cairoli, ebbe la sopresa di trovare la porta socchiusa.

Il Tilmuri, senza por tempo in mezzo, sperando prendere i ladri in trappola mandò un passante ad avvertire la Questura.

Si recarono sul luogo i delegati Speranza ed Adorni con alcuni agenti.

Nell'interno del negozio non vi era alcuno.

Fu constatato che i ladri avevano fatto il colpo mediante chiave falsa. Da una vetrina facente parte della mostra principale, avevano rubate tante pelli per un valore aggirantesi sulle mille lire e da un cassetto del banco si erano appropriate un centinaio di lire in monete di argento.

Si fanno indagini attivissime per rintracciare i colpevoli, ma finora non vi sono traccie.

La chiave è stata sequestrata.

Per lo scoppio d'un fucile

Certa Maria Dal Prè, volendo cambiar posto ad un fucile, che il proprio marito aveva lasciato inavvertitamente sopra una sedia in cucina urtò accidentalmente con le sottane contro il grilletto dell'arma, facendolo scattare.

La Dal Prè colpita dai proiettili alla mano sinistra, riportò una lesione molto grave, in seguito alla quale dovette essere trasportata al nostro ospedale.

Guarirà in due mesi.

Risse

Un grave diverbio avvenne davanti la Chiesa di S. Tomaso fra i facchini Vittorio Rodighieri di anni 32 e Luigi Tonini.

Per il rumore prodotto dal loro vociare, accorse sul luogo molta gente.

I litiganti gridavano come ossessi ed il Rodighieri più adirato dell'altro, inveiva contro l'avversario minacciandolo con un coltello.

Accorsero dei soldati e due agenti.

Il Podighieri venne disarmato e condotto in carcere

Trecentomila lire di deficit

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 29

Il noto commerciante Gasperi, di Cologna Veneta, conosciutissimo da noi e nel Veneto era da una diecina di giorni assente senza che se ne conoscessero nè le cause nè l'attuale residenza.

In paese però si mormorava e oggi alfine sappiamo da Verona che il Gasperi ha preso il volo per l'estero, con la propria giovane signora, figlia di un ricco latifondista di Cologna Veneta.

Si dice ch'egli partendo lasci un deficit di trecentomila lire.

Il Gaspari prima di partire si recò a Verona ove presso un negozio in Via Mazzini si servì di vestiari e di valigie.

Contro il Mercato di Orgiano

Ci consta che il nostro Comune ha ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa di Vicenza perchè non venga approvata la istituzione di un mercato settimanale nella vicina Orgiano in giorno di mercoledì.

Approviamo vivamente tale azione del Comune e confidiamo nella chiaroveggenza dell'autorità; poichè un mercato ad Orgiano di mercoledì, cioè il giorno stesso in cui ab immemorabili si tiene a Cologna se danneggerebbe il nostro non potrebbe certo dare al mercato istituendo vantaggio.

TREVISO

Una festa della "Tarvisium,,

TREVISO — Ci scrivono, 29

La fiorente Società «Tarvisium» forte di oltre 800 soci compie in quest'anno il suo decimo anno di vita e si appresta a solennizzare le lieta ricorrenza con un banchetto sociale che si annuncia ormai quasi ufficialmente per la sera di lunedì 6 gennaio 1913. Il banchetto che avrà poco meno di un migliaio di coperti sarà servito nel grandioso salone dell'«Eden Teatro», gentilmente concesso.

L'orario invernale dei farmacisti

Il sig. Tullio Ferretto presidente dell'ordine dei farmacisti, ci prega di avvertire il pubblico che da domani 1. dicembre, le farmacie adotteranno l'orario invernale e cioè rimarranno aperte dalle ore 8 alle ore 21.

L'ultima trovata

CONEGLIANO — Ci scrivono 29.

Lunedì e martedì prossimo il Consiglio Comunale è nuovamente convocato per discutere l'identico ordine del giorno che doveva essere discusso l'altra sera, nella seduta che per timore...; delle latte da petrolio fu precipitosamente sospesa.

Speriamo che questa volta dei 19 consiglieri superstiti, sui trenta nominati un mese fa, non manchino nè i grandi, nè i piccoli, nè i convalescenti, altrimenti la serie degli spettacoli non potrà mai aver principio.

In queste ore di attesa vogliamo essere un po' indulgenti e limitarci ad osservare come con previdente mossa strategica si siano convocati i Consiglieri per le ore 16 anzichè per le 20 di lunedì e martedì, onde evitare possibili disordini da parte del pubblico, perchè nella mente dei nostri amministratori, cui la coscienza della spontaneità del loro mandato e della rettitudine della loro opera non sa vincere totalmente la *tremarella* contratta dalle compagnie e dall'ambiente, anche il semplice annuncio di un innocente, o per lo meno innocuo, suono di bande da petrolio viene ingigantito quasi come un complotto che voglia far saltare in aria, come dicesi volgarmente, baracca e burattini.

Questo eccessivo timore fece andar deserta la seduta dell'altra sera, tanto deserta che nemmeno l'ombra di un consigliere fu veduto nei pressi del palazzo comunale. E come l'altra sera i temuti schiamazzatori rimasero con tanto di naso davanti al portone ben chiuso in attesa di chi non veniva, così ora con tanto di naso resteranno tutti coloro che con idee paciche o bellicose aspettavano la nuova convocazione del Consiglio per prendersi la rivincita.

Alle 4 del pomeriggio pensano i furbi, poca gente avrà tempo di venire ad assistere alla seduta, e noi la terremo alle 4, non fosse altro, per l'ordine pubblico !

E se affidano la loro salvezza ad un giuoco d'orario....

Per la tramvia a Vapore Susegana-Pieve

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv 29

Oggi è giunto l'ing. Fabris della Società Veneta per iniziare i lavori che avranno cominciamento alla prima quindicina di dicembre.

Il Consiglio Comunale è convocato per sabato 30 corr. alle ore 9.30 per discutere in vari argomenti di piccola importanza.

Nuova lista elettorale politica. — Il segretario comunale ha terminato i lavori di compilazione della nuova lista elettorale politica in base alla nuova legge 30 giugno u. s. Questa commissione esaminatrice ha portato i lettori da 484 a 1056.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv 29:

Decesso. — La notte scorsa in Udine dopo penosa malattia spegnevasi il nostro concittadino Gualtiero Sacilotto.

Ai parenti tutti giungano le nostre sentite condoglianze.

UDINE

Banchetto di schermitori

UDINE — Ci scrivono 29.

Ieri sera, dopo la brillantissima accademia nazionale di scherma, seguita al Teatro «Minerva» e di cui già demmo ampio e particolareggiato resoconto, il nobile sig. Alessandro Dal Torso — geniale e generoso organizzatore del magnifico trattenimento — convitò a una sontuosa cena, all'Albergo Nazionale, tutti i partecipanti all'Accademia Schermistica.

La cena si svolse tra la più schietta cordialità. Allo «champagne» il nobile Dal Torso ringraziò gli schermitori intervenuti rivolgendo uno speciale ringraziamento al bravo maestro Concato, al cav. Luigi Colombetti e al colonnello Salonna. Chiuse — applauditissimo — rivolgendo un saluto ai soldati per la grandezza d'Italia.

Il maestro cav. Franceschinis, residente a Vienna, pronunciò pure un applaudito brindisi, e infine il colonnello Salonna brindò al nobile Dal Torso, benemerito dell'arte schermistica italiana.

Con gentile pensiero il cav. Franceschinis distribuì una dedica ricordante l'avvenimento, elegantemente stampato, perchè venisse spedito agli schermitori assenti.

Prima che si levassero le mense, il maestro cav. Colombetti, a nome dei colleghi, regalò al nobile Dal Torso una corona di alloro in argento circondante una pergamena sulla quel erano inscritti i nomi di tutti gli intervenuti; corona e pergamena poggiano sopra un cuore di velluto azzurro.

Il bellissimo dono fu assai gradito dal festeggiato al quale rinnoviamo un entusiastico plauso per la bella e signorile iniziativa.

La partenza del comm. Brunialti

Oggi, sabato 30, il comm. Brunialti, prefetto trasferito a Padova, partirà con il treno delle 13.40, per la sua nuova residenba.

Anche ieri, al gabinetto del comm. Brunialti, fu un succedersi di visite di congedo. All'egregio uomo, che lascia tra noi tante e care amicizie ch'egli seppe conquistarsi con le sue felici e nobili doti, rinnoviamo il nostro più cordiale e affettuoso saluto, augurandogli che anche nella nuova e importante residenza, trovi amici cari e fedeli come qui, nel Friuli.

Ferisce l'amante

Oggi venne arrestato certo Giovanni Carrara, cameriere, da Udine, perchè ieri ferì con un'ombrellata la sua amante Maria Fanna di Antonio da Cividale, producendole lesioni guaribili in giorni 15.

Audace furto al Banco Lotto

SACILE — Ci scrivono 29:

Questa notte verso le ore 2 ignoti ladri penetrarono nella casa di proprietà del signor Pasoch Francesco, il quale ha dato in affitto un locale per uso del Banco-Lotto al signor Cavallin, titolare del medesimo. Il furto fu davvero sorprendente, poichè detto Banco trovasi nel centro della Piazza del Plebiscito.

I ladri poterono aprire una breccia nella parete interna del fabbricato, ed indisturbati poterono entrare nel Banco ed asportare circa lire 200 (ancora in precisate) in denaro, nonchè parecchie Cartelle della Lotteria.

Le autorità fecero un sopraluogo, e si fanno pratiche per iscoprire gli autori di sì audace impresa, chè a quanto pare vi sono dei sospetti.

Tornerò a darvi notizie più precise.

CODROIPO — Ci scrivono 29

Accidente ciclistico. — Fabris Elvira di anni 5 di Rivolto mentre si trastullava nella pubblica piazza, venne investita da una bicicletta montata da Della Siega Erminio di anni 18, riportando varie lesioni guaribili in giorni otto.

Furto di granoturco. — Gregori Gio. Batta fu Osvaldo di Varmo denunciò alla benemerita che nel suo campo ignoti gli rubarono circa un quintale di panocchie.

ULTIMA ORA

Notevole successo Bulgaro presso Adrianopoli

Novemila turchi prigionieri

Sofia, 29

Le truppe turche di Saranli si sono arrese. Esse si componevano della prima e seconda divisione ed erano comandate da Vaver pascià. Comprendevano 2 pascià, 52 ufficiali, 8879 soldati, 8 cannoni da montagna, 2 mitragliatrici oltre 1000 cavalli e una grande quantità di materiale da guerra.

I turchi si arresero dopo accanito combattimento.

Saranli è una località presso Adrianopoli.

L'imminente capitolazione di Giannina

Atene 29

Mandano da Arta, 27, all'*Embros* che partono continuamente rinforzi per la baja di Epiro. Si attende un attacco in un punto importante presso Giannina, la quale sarebbe per capitolare per mancanza di viveri Seicento notabili imprigionati sarebbero sottoposti alla tortura. Otto notabili venuti da Arta per intendersi, essi dissero, col generale, sulla resa dei loro comuni, sono stati arrestati come spie.

Truppe turche che si arrendono

Sofia 29

L'*Agenzia telegrafica bulgara* annuncia che due divisioni di redifs turche si sono arrese ai bulgari tra Dedeagacso e Demotica.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 29

Le liste ufficiali segnalano 51 casi di colera dei quali quasi metà a Costantinopoli. L'epidemia continua ad infierire tra le truppe turche di Ciatalgia e al parco dei colerosi di Santo Stefano, ove la situazione sarebbe desolante. Il governo ha deciso di costruire ad Hademkioi e a Santo Stefano baracche per servire di ambulanza per i colerosi. L'ultimo consiglio sanitario internazionale ha deliberato la assegnazione di un nuovo credito.

Rinforzi turchi a Ciatalgia

Costantinopoli 29

Una nuova divisione di redifs dell'Erzerum e una divisione Curfa di cavalleria curda della regione Tievercek marcierebbero su Costantinopoli per rinforzare le truppe ottomane di Ciatalgia. Arrivarono forti gruppi di cavalieri volontari circassi e un gran numero di altri combattenti.

La marina mercantile greca durante la guerra

Parigi 29

I giornali hanno da Atene, 28: L'azione della marina mercantile greca durante la guerra è stata ammirata nei circoli competenti. Essa ha servito allo approvvigionamento e al trasporto non soltanto delle truppe elleniche mobilizzate, ma anche di parte di quelle alleate, non eccettuato tra gli altri il trasporto delle truppe bulgare da Salonicco, dove erano concentrati a questo scopo oltre 50 bastimenti. Molti transatlantici greci armati e trasformati in navi da guerra sono stati utilizzati con successo come navi ausiliarie della flotta.

Verso la pace

Costantinopoli 29

In un articolo ispirato, destinato, si crede, a preparare l'opinione pubblica alla conclusione della pace, il Sabah rileva la cessità della pace che, senza ledere l'amor proprio ottomano, permetta di vivere in relazioni sincere coi paesi balcanici specie con la Bulgaria.

Il Sabah propugna il ristabilimento del trattato di Santo Stefano già firmato dalla Turchia anni fa e poscia sostituito da quello di Berlino che è causa della querra nei Balcani.

Nizami pascià tra i plenipotenziari

Costantinopoli, 29

Osman Nizami pascià è partito stamane per Ciatalgia ove si reca a partecipare alla riunione dei plenipotenziari che si tiene nel pomeriggio nell'intento di giungere all'armistizio. Nizami tornerà stasera a Costantinopoli.

Per un armistizio di otto giorni

Belgrado 29

In seguito all'erronea interpretazione di un dispaccio ufficiale diretto qui da Sofia, alcuni corrispondenti hanno telegrafato la notizia che fra i turchi e i bulgari era stato concluso un armistizio di otto giorni. Di questa notizia infondata una sola cosa sembra debba essere ritenuta vera e cioè che la durata prevista della sospensione delle operazioni militari attualmente in discussione sarebbe di otto giorni.

Le controproposte dei turchi

Sofia 29

Secondo informazioni attinte ai circoli governativi i plenipoteiziari turchi che ieri trovarono inaccettabili le condizioni bulgare rimisero oggi controproposte riguardanti l'armistizia e i preliminari della pace.

Scambio di cortesie tra i plenipotenziari

Parigi 29

Il corrispondente dell'*Ecno de Paris* da Costantinopoli dice che è stato affermato che Nazim Pascià e i suoi colleghi non hanno fatto che usare una cortesia invitando a colazione i delegati bulgari, perchè erano stati invitati da essi il giorno avanti.

Combattimenti nell'isola di Scio

Smirne 29

Il sindaco Chesme avrebbe telegrafato che un combattimento deve essere avvenuto ieri mattina nell'isola di Scio. Le navi greche scambiarono cannonate colle batterie della costa. Il combattimento si è svolto oggi nella parte meridionale dell'isola.

Come avvenne lo sbarco a Durazzo di Kemal Bey

Roma 29

La *Tribuna* ha da Corfù i seguenti particolari intorno allo sbarco a Durazzo di Ismail Kemal bey:

Il 18 corrente partì da Trieste il piroscafo del Lloyd austriaco *Brunn* con a bordo varii passeggeri tra i quali Ismail Kemal bey, accompagnato dal suo seguito. Il piroscafo, invece di andare direttamente a Brindisi, cambiò rotta e proseguì per Durazzo; allorchè fu in porto, staccò da bordo una lancia a remi nella quale prese posto Kemal che portava tra l'altro 10 cassette ben confezionate, che erano troppo piccole per contenere armi e munizioni. Persona in grado di sapere mi assicura che le 10 cassette contenevano ora. Il piroscafo *Brunn*, scambiati alcuni segnali con lo stazionario austriaco che si trova anch'esso nelle acque di Durazzo, ripartì alla volta di Brindisi. Giunsero dopo poco Durazzo due torpediniere greche forse nell'intento di far prigioniero Ismail Kemal bey, ma arrivarono troppo tardi. Sulla banchina si trovava a ricevere il capo albanese il kaimakan che aveva fatto schierare in suo omaggio 80 soldati disarmati.« Dopo poche ore Kemal radunò alcuni capi albanesi e notabili di Durazzo dicendo il perchè della sua venuta ed aggiungendo che si sarebbe recato a Valona a proclamare l'indipendenza albanese.

I particolari sulla proclamazione della indipendenza dell'Albania

Durazzo, 28

(M. C.) — Oggi venne proclamata la Albania indipendente e fu issata la bandiera rosso-nera dell'Albania sopra gli uffici pubblici. La popolazione esulta, tanto più che l'iradè di approvazione del Sultano è giunto in tempo a coincidere col momento storico. In tal guisa non esiste alcun elemento, persino fra i mussulmani più fanatici di una volta, che non festeggi in quest'ora la redenzione della patria degli oppressi.

Si attende in giornata il concorso di tutte le rappresentanze da tutta l'Albania per firmare il protocollo di adesione.

Un ufficiale dell'esercito ottomano, Hassan bey, che aveva sempre caldeggiato l'idea della resurrezione albanese, venne nominato comandante del governo provvisorio per la piazza di Durazzo. Egli ha deposto immediatamente la sua uniforme e ha indossato il costume dei soldati albanesi.

Tutti i soldati della guarnigione si sono schierati dalla parte degli albanesi giurando fedeltà alla risorta nazione.

Kemal Bey a Berchtold

Vienna 29

Il presidente del governo provvisorio dell'Albania Ismail Kemal Bey inviò a Berchtold un dispaccio eguale a quello dai lui inviato a Di San Giuliano.

Calma completa a Durazzo

Vienna, 29

Mandano da Trieste alla *Neue Freie Presse* che il vapore *Wurmbrand* partito da Durazzo ha telegrafato che uno squadrone di cavalleria serba è entrato a Durazzo dove sembra regni calma completa.

Gli armeni domandano riforme
I curdi vogliono l'autonomia

Costanza 29

Si segnala nelle colonie armene stabilite all'estero un movimento diretto a chiedere alle potenze, se non l'autonomia, almeno riforme radicali nelle provincie armene. Si segnala anche fra i curdi un principoio di movimento nazionalista sul genere di quello albanese. Si assicura da fonte armena che il valy di Van, Ismaet pascià tenta di farsi amici i capi curdi e manda ulema nei villaggi per fare propaganda contro la costituzione.

A Zeitun è stato assassinato un armeno.

Soldato greco condannato per furto

Atene, 29

Il consiglio di guerra ha condannato un soldato greco a cinque anni di prigione per avere rubato a Salonicco una rivoltella ad un privato. Questa severa condanna è generalmente approvata.

Disastro ferroviario in Rumenia
Provvedimenti contro il colera

Bucarest 29

Alla stazione di Krajova è avvenuto uno scontro tra due treni viaggiatori. Vi sono due feriti.

Per misure preventive contro il colera la direzione della navigazione fluviale ha interrotto le comunicazioni tra Calafat e Viddino. Soltanto i vapori tra Calarash e Ortrov hanno circolato e quelli che collegano Giurgevo e Samovit non approderanno più a Simmicea.

Le Indie per la flotta inglese

Londra 29

I giornali hanno da Bombay:

Si annunzia che i capi indipendenti, il principe ed i notabili dell'India si sono accordati per raccogliere i fondi allo scopo di offrire al governo imperiale tre «dreadnoughts» e 29 incrociatori corazzati di prima classe. Si dice che queste navi stazionerebbero nel Mar Rosso, nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Indiano. L'idea è ancora embrionale e manca di conferma ufficiale.

Corrosivi nelle cassette postali di Londra

Londra 29

Sono stati posti nelle cassette postali dei quartieri dell'ovest e in parecchie di Midland liquidi corrosivi ed essenze. Questi attentati sono attribuiti alle suffragette. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Migliaia di lettere, cartoline e giornali sono stati distrutti nelle cassette postali di Londra e dintorni. In alcune località tutte le lettere sono state distrutte. Non vi sono strade della City che siano sfuggite alla visita delle suffragette.

Un attentato contro Lloyd George

Aberdeen, 29

Prima della riunione di questa sera al Music Hall dove deve parlare il ministro Lloyd George, la polizia ha scoperto ed arrestato nella sala una giovinetta suffragetta che aveva seco un ordigno esplosivo.

La sezione repubblicana romana solidale con Barzilai

Roma. 29

Questa sera si è riunita la sezione repubblicana romana per decidere in merito alle dimissioni dell'on. Barzilai. Dopo animatissima discussione la sezione ha votato fra grandi applausi un ordine del giorno con cui manifestando la propria meraviglia per l'azione del comitato centrale invita l'on. Barzilai a ritirare le sue dimissioni da deputato ritenendo superfluo un appello al corpo elettorale col quale non si è mai trovato in conflitto.

Orribile tragedia nei bassifondi

Torino. 29

L'umile abitazione di Luigi Baldera, mutilato di entrambe le braccia e vivente di questua, è stata stamane teatro di un raccapricciante delitto. Il disgraziato, che era nativo di Bagni di Lucca, aveva avuto stritolate le braccia dalla macchina di un mulino e fu ridotto a chiedere l'elemosina per mantenere la moglie e cinque figli. Sua compagna di questua era certa Natalina Tempiano di 36 anni, da San Remo, che dava spettacolo quale ingoiatrice di spade. Durante la assenza del disgraziato, la moglie si cercò un coniuge supplente, certo Luigi Navacchia da Cesena. Indignato ,il Baldera tolse i figli alla tutela della madre e si indusse a vivere con la Tempiano, che accudiva anche alle faccende domestiche. Il povero Baldera ogni giorno era tormentato dalla propria moglie e dall'amante di lei per avere denari; la sua abitazione divenne quotidianamente campo di liti tremende. Stamane, durante l'assenza del Baldera i due amanti si portarono nella di lui abitazione, ove trovarono sola la Tempiano. Le chiesero del denaro, e ottenuta risposta negativa, dopo un litigio il Navacchia l'afferrò uccidendola a colpi di roncola. L'assassino è latitante; la sua amante è stata arrestata.

L'assassino del prete di Milano rinviato alle Assise

Milano. 29

L'autore dell'efferato assassinio del cappellano di San Celso, don Giuseppe Dello Valle, dopo quasi sette mesi diistruttoria, è stato rinviato al giudizio delle Assise, sotto il nome di Luigi Giorgi di circa 30 anni, nato in provincia di Padova, e non meglio identificato.

Al "Manzoni,, di Milano

Milano 29

Stasera, la Compagnia Talli, al teatro Manzoni, ha rappresentato due drammi di molto interesse, di Federico Di Roberto: *Il rosario* e *Il cane della favola*.

Il rosario, una scena medioevale, non è piaciuta al pubblico. Quantunque il lavoro abbia qualche pregio, ha incontrato nella sala delle disapprovazioni. Invece il *Cane della favola*, ha avuto liete accoglienze e gli artisti sono stati evocati, alla fine, due volte al proscenio.

Ottima in entrambe la esecuzione da parte della Melato e del Giovannini.

Sciopero rientrato

Genova 29

Il comizio dei tramvieri scioperanti tenuto stamane all'oratorio di San Filippo vista la relazione della commissione deliberò la cessazione dello sciopero. Il servizio sarà ripreso stamattina.

Nevicate in Francia

Parigi 29

Da stamane è cominciato a cader la neve.

Pure stamane la neve ha fatto la sua prima comparsa anche a Lione dove essa cadde a tratti ed a larghe falde.

Arsenale tedesco in fiamme

Berlino 29

A Wilhelmshawen stanotte verso le 23 si sviluppò un incendio nel magazzino dell'arsenale in cui era raccolto materiale di artiglieria navale. Soltanto le muraglie dell'arsenale rimasero in piedi. Il materiale è rimasto distrutto o danneggiato.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma. 20

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con regio decreto in data 16 giugno u. s. registrato alla Corte dei Conti il 9 volgente è stato collocato a riposo il capo tecnico principale di prima classe della direzione delle costruzioni navali, categoria assistenti, Ferrari, a decorrere dal 1. luglio corrente anno.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del Porto

29 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 153 — Cereali 22 — Cotoni 6 — Varie 131 — Per la Ferrovia 44 — Totale 356. Scaricati 163.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 30.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 6.94	6.94
Novembre Dicembre	» 6.82	6.82
Dicembre Gennaio	» 6.80	6.80
Gennaio Febbraio	» 6.78	6.79
Febbraio Marzo	» 6.77	6.77
Marzo Aprile	» 6.75	6.76
Aprile Maggio	» 6.75	6.75
Maggio Giugno	» 6.75	6.75
Giugno Luglio	» 6.74	6.74
Luglio Agosto	» 6.72	6.72

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Moro Natale**, macelleria (piccolo fall. con decreto 27 corr.) — Comm. giudiz. avv. Gio. Foffani — Pretura 1. mand. Attivo L. 1040 — Passivo 4230.

— **De Fanti Bortolo** carboni (con sent. 27 corr.) — Curatore provv. rag. Marino Brunetti — avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione 16 dicembre 1912 — Termine alla presentazione dei titoli 19 dic. 1912 — Chiusura verbale di verifica 30 dic. 1912.

— **Mcro Angelo**, quadri antichi, (picc. fall. con decreto 29 corr.) — Comm. giud. avv. Alessandro Alessandri — Pretura 3. mand. Attivo L. 800 — Passivo L. 3195.18.

— **Gasparini Maria**, sarta (picc. fall. con decreto 29 corr.) — Comm. giud. avv. Alessandro Alessandri — Pretura 3. mand. Attivo L. 380 — Passivo L. 2673.23.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La conseguenza di una partita al pallone

— Come xela andada co quel balon? — chiede all'imputato il giudice che presiede, cui piace, talvolta, esprimersi anche in vernacolo.

— Signor Presidente, è stato l'affare di un attimo. Stavo giuocando al pallone, assieme con altri compagni, in Campo dei Gesuiti. Ad un certo momento, uno di essi lanciò il pallone con troppa forza ed io rinculando di corsa per afferrarlo, urtai involontariamente la vecchia Coletti Domenica, facendola cadere a terra.

Chi dà queste spiegazioni, è il giovane quindicenne Manoni Giovanni di Pietro, fattorino telegrafico.

Il Presidente ricorda le conseguenze che per la povera Coletti ebbe quella caduta: la frattura del femore, guarita in quaranta giorni, con indebolimento della gamba sinistra.

— E' stata una vera fatalità! — soggiunge il giovane.

Davanti ai giudici si trascina, poi, la vecchia Coletti per narrare il brutto caso occorsole il quale viene confermato anche da tal Mason Giovanni che nel momento della disgrazia avvenuta il 31 marzo u. s. passava pure per Campo dei Gesuiti.

Su conforme proposta del P. M. il Manoni viene condannato a due mesi e 15 giorni di detenzione, ma ammesso al beneficio della sospensione della pena.

Il brutto... scherzo di un elettricista

Trattasi di un elettricista ferroviario, tal Casarin Giulio, di anni 19, di Carpenedo, il quale, nel 5 giugno di quest'anno, ebbe la brutta idea di togliere dalla giacca del compagno Brigonese Carlo - la quale trovavasi appesa nello spogliatoio dell'officina elettrica della nostra stazione — il portafoglio contenente lire settanta.

Il Casarin viene alla udienza confesso, ma crede di potersela cavare con una buona assoluzione, dichiarando ch'egli non tardò ad indennizzare il compagno del danno sofferto. Ciò, effettivamente, risulta anche dalla deposizione del Brigonese, ma non è una buona ragione perchè il Casarin debba essere riconosciuto innocente.

E il Tribunale lo condanna per furto ad un mese e 20 giorni di reclusione, accordandogli però il beneficio del perdono e quello del casellario, tenuto conto dei suoi buoni precedenti.

Ruba alle padrone di casa

L'imputato è contumace: la imputazione riflette due furti: uno di effetti di vestiario e biancheria per l'importo di lire 33, in danno di Munarini Carlotta: l'altro di sola biancheria, per un valore di lire 76 in danno di Fabris Giovanna.

Le due danneggiate furono in epoche diverse le padrone di casa dello imputato — certo Martini G. B. di Francesco, di anni 17 — al quale avevano affittato una cameretta. Un bell'ospite!

Per ognuno dei due furti il Martini viene condannato a due mesi e 15 giorni di reclusione. Totale: cinque mesi giusti.

Presidente avv. Toffoletti; P. M. avv. Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

Un furto in danno dell'A. N. I.

Valerio Gino fu Pietro di anni 20, Muzzati Francesco di Fortunato di anni 20; Rosso Ottaviano di Lodovico di anni 17 e Grosso Umberto fu Vincenzo di anni 19, venivano tempo fa condannati dal Tribunale di Venezia: il primo alla reclusione per anni 2, mesi 7 e giorni 7; il secondo ed il quarto ad un anno e mesi 8 e giorni 25; il terzo ad un anno e un giorno, per avere a Venezia, la notte dal 9 al 10 Giugno u. s. in unione fra loro, rubato in danno dell'azienda di navigazione interna, undici tende ed altro che si trovavano nella cabina del pontone per l'approdo dei vaporetti ai pubblici giardini.

I quattro individui sunnominati caricarono la refurtiva in una barca di cui precedentemente si erano arbitrariamente impossessati e che si trovava nel Rio di S. Antonino, esposta alla fede pubblica.

I quattro condannati interposero ricorso.

La Corte ha ieri confermato la pena per Valerio, Muzzati e Grosso e per il Rosso l'ha ridotta ad un anno.

Dif. Avv. Anzil.

Grosso furto di polli a Porto Tolle

Tal Zuccarin Giovanni fu Antonio, di anni 75, veniva nell'estate scorsa condannato dal Tribunale di Rovigo a un anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione per avere dal dicembre 1911 al 21 marzo 1912, in Porto Tolle, rubato circa 70 capi di pollame del valore di lire 170, in danno di certo Cacciatori.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni venti.

Difensore avv. Anzil.

Una bicicletta rubata a Verona

In contumacia, certo Ambrosi Valerio fu Bernardo, di anni 20, veniva alcuni mesi or sono, condannato dal Tribunale di Verona a mesi 12 e giorni 15 di reclusione per avere, in Verona, il 23 luglio 1911, rubato in danno di Vignola Giuseppe una bicicletta del valore di lire 160.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Tentato furto al Comizio Agrario di Conegliano

Certo Bortoluzzi Andrea fu Giuseppe di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per un anno, mesi sei e giorni 10, per avere la notte dal 10 all'11 maggio 1912, in Conegliano, di correità con altre due persone rimaste sconosciute, tentato di perpetrare un furto presso la sede del Comizio Agrario, mediante rottura della serratura della porta d'ingresso.

Il Bortoluzzi non riuscì nel suo intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Sorpreso ed arrestato, fu trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

La condanna di due friulani

Qualche tempo fa, il Tribunale di Udine condannava, in contumacia, certi Stringhetti Umberto fu Gio. Batta di anni 28 e Pangoni Rinaldo fu Giuseppe di anni 23: il primo ad anni uno e mesi due di reclusione ed alla multa di lire 120; il secondo a 10 mesi e un giorno ed alla multa di lire 100.

Lo Stringhetti, nel 18 Febbraio di quest'anno, in S. Daniele e Dignano, si sarebbe indebitamente appropriato di alcuni sacchi di carbone del valore complessivo di lire 90 in danno di Tonon Attilio.

Il Pangoni avrebbe coadiuvato lo Stinghetti nella losca faccenda.

Entrambi interposero ricorso. Ma la Corte conferma la sentenza per Stringhetti e per Pangoni dichiara addirittura irrecivibile l'appello.

Difensore avv. Anzil.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Leonti.

Teatri e Concerti

Il primo concerto Lorenzoni all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

Domenica 1. dicembre alle ore 15 nella sala dell'Istituto Musicale « Cesare Pollini » Renzo Lorenzoni inizierà il secondo ciclo della Sonata di Beethoven per pianoforte. L'aspettazione per queste nobilissime riunioni di arte è vivissima, dato anche il grande successo ottenuto dal Lorenzoni l'anno scorso per l'esecuzione del primo ciclo.

Ecco il programma dettagliato del concerto di domenica:

1. *Sonata* in *sol maggiore* (op.. 31 n. 1). - Allegro vivace, Adagio grazioso, Rondo (Allegretto).
2. *Sonata* in *re minore* (op. 31 N. 2). - Largo, Allegro; Adagio; Allegretto.
3. *Sonata* in *mi bemolle maggiore* (op. 31 N. 3). - Allegro, Scherzo (Allegretto vivace), Menuetto (Moderato e grazioso), Presto con fuoco.

Rossini

L'altra sera *Lohengrin*, ripetutosi per la serata d'onore del tenore Cappelli, ebbe un altro magnifico successo. L'egregio tenore fu molto festeggiato ed ebbe parecchi doni. Con lui riscossero i consueti applausi le signore Llacer e Curellich, — il Da Ferrara, il Brondi, il Rasponi, e il maestro Tango.

Questa sera ancora *Lohengrin*. Domani domenica, alle 14.30, mattinata, molto attesa, pure con *Lohengrin*; la sera, *Madama Butterfly*.

Gli spettacoli saranno d'ora in poi diretti dal maestro Augusto Dall'Acqua, avendo il maestro Tango finito i suoi impegni. Egli passa, com'è noto, al Carlo Felice di Genova; nell'importante stagione dirigerà fra altro, per primo in Italia, *i Gioielli della Madonna* di Ermanno Wolf-Ferrari.

Goldoni

Ieri sera la Compagnia Tumiati diede la sua ultima recita. Oggi il teatro resterà chiuso. Domani Sichel debutta con la *Prima notte* di Keroul Barrè.

Malibran

Con *Vedova Allegra* che fu l'ultima esecuzione della fortunata operetta del Lehar nell'attuale Malibran, non figurando essa nel repertorio dell'Operettistica Magnani che farà il Carnovale prossimo, Pina Gioana, l'eletta artista della Compagnia Parigi, diede la sua serata d'onore ed ebbe applausi molti e vari doni e ricche ceste di fiori.

Il Malibran stasera accoglierà la Compagnia drammatica siciliana Marinella Bragaglia e cav. Angelo Musco, la quale debutta col dramma di L. Capuana *Malìa*.

La Compagnia reduce dai principali teatri d'Italia, si presenta ricca di repertorio e formata da ottimi elementi.

Domani, domenica, di giorno replica di *Malìa*; di sera *Feudalismo*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21.45 — Lohengrin.
MALIBRAN, 20.45 — Malìa.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 29 Novembre

ROMA, 29 — Cambio per domani 101.24
Cambio settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.60	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	869,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1665,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,65	124,75	—,—	—,—	6
Francia	101,20	101.50	—,—	—,—	4
Belgio	100,65	100,75	—,—	—,—	5
Londra	25,52	25,55	25,21	25,24	5
Svizzera	100,70	100,80	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.35	105,46	—,—	—,—	6
Banca au.	105,35	105,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99 65	99,62
» » » fine	100	99 95	99.90
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1474 —	1471,50
Credito Italiano	500	559 50	559,—
Società Banc. it.	250	103 50	104, —
Banca comm. it.	500	872 50	870,50
Az. Costr. Veneto	200	153 —	153,—
Navigaz. Generale	300	415,50	415,—
Acciaierie Terni	500	1672,—	1666,—
Edison	150	602 —	602,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99.75	99 70
» » » fine	100	99,97	99,81
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1473 —	1471,56
Credito Italiano	500	559,—	558,50
Banca Comm. Ital.	500	872 50	869,—
Ferr. Meridionali	500	592 50	592,50
Ferr. Mediterraneo	500	384,50	384,50
Navigaz. Generale	300	414,50	414,50
Az. Banco di Roma	100	106 25	105,12
Acciaierie Terni	500	1674 —	1666,—
Raffineria zuccher.	200	344,—	344,—
Erid. fabb. zucch.	200	775,—	769,—
Az. Ansaldo e C.	250	306 50	305,50

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1471.50 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1975 — Omnibus 200 — Gaz 1195 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 725 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 29	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	89.62
Rendita it. 3 1/2	98 55
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	75,1/8
Obb. Lombarde	255,—
Cambio sull'It.	98 —
R. turca unific.	84.40
Banca di Parigi	1710,—
Tunisine nuove	436,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,40
Ren. ungh. 4 0/0	90,—
Ren. spag. 4 0/0	91,32
Banca ottomana	635,—
Banca Comm. It.	853 —
Azioni Suez	6000 —
Lotti turchi	187 75
Rendita Russa	75 75
Ferr. mer. ator.	583,—
Soc. Alti Forni Piombino	129 —
R. serba 4 0/0	82,20

BERLINO 29	
Cr. Mob. aus. fine	188,75
Deutsche Bank	249,87
Diskonto	183,—
Bochumer	213,87
Gelsen Kirchen	192 —

VIENNA 29	
Cred. aust. Cor.	602 —
Lombarde	100,25
Banca anglo-aus.	310,75
Austriache	666 50
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,01
» su Londra	24,21
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	83,05
» » (carta)	83,05
Union Bank	561,—
Rend. aust. (oro)	108,35
Rend. ungh. 4 0/0	83,15
» » 3 1/2 0/0	73,35
Banca dei P. aus.	479,75

LONDRA 29	
Nuovi cons. 2 3/4	73 1/16
Rendita ital. 3 1/2	97
Rend. spagn. e. n.	90 1/2
Rendita turca unif.	84 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	29 1/8
Par. Camb. Londra	25,22

BERLINO 29 — Tendenza ferma.
PARIGI, 29 — Tendenza pesante.
VIENNA, 29 — Tendenza pesante.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5 d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

RIVA SCHIAVONI — Piccolo appartamento e stanza mobigliata pieno mezzogiorno splendida vista sul mare — Casa Obici — Venezia.

AFFITTASI Campo S. Agostino palazzina signorile, splendido giardino mezzodì con serra, riva, entrata indipendente, 11 ambienti più 2 magazzini, 2 Watter, ogni moderno confort. Rivolgersi Campo S. Angelo, 3831

ELEGANTE moderno appartamento sei - otto locali cercasi per gennaio. Offerte Toniolo, Settembrun 30, Milano.

Vendite

CANAL GRANDE Venezia vendesi Palazzo ammobiliato adatto casa cura, istituto educazione, giardino, confort moderno, comodità pagamento. Scrivere — Tripoli — posta Venezia.

Matrimoniali

AL TITOLATO (anziano, solo indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobiliato per famiglia che desidera conoscere scopo matrimonio — Vedova senza figli, residente Venezia parimenti sola indipendente di buona condizione civile, cattolica, bene educata anche se non provveduta di grandi mezzi di fortuna, purchè di mite carattere, affettuosa di bella elegante presenza, non bionda età (40-45 anni) è affatto inutile di far pervenire proposte da persone che non hanno i requisiti sopra richiesti. (Esclusi intermediari) — Scrivere proposte serie concrete «Spes» fermo posta Venezia. — Ritiro fino 8 dicembre.

Diversi

LEGNAME da costruzione navale bardonali di rovere, curvi corbetto, tavolini, zerro, carpano, olmo, manichi di corniale, faggio ecc. fornisce a prezzi modici Antonio Gherbaz, Lanischie, Istria.

Offerte d'impiego

ASSICURAZIONI incendio, marittimo cerca natico serio presentante, commissario avaria. Scrivere: Property, Milano, 25 Corso Magenta.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA d'Annover, ottime referenze conoscendo bene francese, inglese, cerca posto come dama di compagnia o istitutrice. — Offerte N. 11733 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI signore signorine inglesi tedesche disposte insegnare dette lingue rivolgersi Calle della Mandola a Campo Sant'Angelo, 2620.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GONDOLA NERA A tua completa disposizione. Scrivi posta mio nome 1751. Immagini la mia ansia? Mignino.

123 Passo giorni d'inferno. Sono solo, lontano da te che sei l'amore; tutto intorno mi si fa vuoto e lagrimo tanto sulla mia vita che potrebbe essere così bella, così felice se tu fossi con me. Oh! cerca che muti questa mia agonia; io tutto son provato a fare, ma che possa amarti! Fiore bello di giovinezza, di grazie, dammi il tuo profumo che mi innebri e sollevi! Ti amo e sempre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COPISTERIA a macchina « ROYAL ». Calle Teatro Goldoni 4600. Prezzi di reclame, diligenza, rapidità.

CERCASI persone per impianto nuovo lavoro buona ricompensa Scrivere casella postale 87 — Firenze.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ma è probabile che il bravo compatriotta del cavaliere d'Artagnan gli avrebbe perdonato di buon grado quella immeritata qualifica, se lo avesse inteso, ben sapendo le cause che irritavano il suo padrone.

Jacopo di Croix-Luc, i lettori che ci hanno seguito fin qui, lo ricordano, aspettava dall'ora di colazione il signor Lefiot, il quale gli aveva assicurato di essere di ritorno alle undici, ora stabilita per mettersi a tavola, in un gustoso *tête-à-tête* con i piatti che uscivano dalla cucina di papà Rousard, presso il quale Giuseppe andava a rifornire, con la scelta più accurata, la tavola dei due padroni, ben sapendo ch'egli ne avrebbe avuta larga parte; e con le bottiglie venerabilmente grigie di polvere... prese nella cantina del conte.

Il signor Lefiot aveva lasciato l'amico suo per recarsi dal procuratore della Repubblica.

Le due ore erano passate, altre le avevano seguite, ma l'ex-commissario non si era più fatto vivo.

Perchè?

Noi lo sappiamo.

Ma Jacopo di Croix-Luc lo ignorava, e, sebbene sia da supporsi che, se gli fosse stata nota l'avventura del signor Lefiot, la sua costernazione sarebbe stata maggiore, tuttavia si sentiva turbato da tristi presentimenti, assillato da un continuo avvicendarsi di sospetti, di dubbi, di supposizioni pessimiste.

Non potendo più reggere alle mosse e d'altra parte non giudicando opportuno muoversi di casa, aveva mandato il suo guascone a caccia di notizie, raccomandandogli di non ritornare lì prima d'avere scoperto qualche cosa.

E Giuseppe Pereac, fedele agli ordini ricevuti.... non s'era più visto!

Venne la notte buia per la caligine del cielo piovoso e le ultime speranze che, col passare del tempo, si erano assottigliate, disparvero dall'animo di Croix-Luc.

— E' caduto in qualche tranello, l'hanno assassinato! — si disse il giovane gentiluomo in un grave dolore. — Povero signor Lefiot, povero amico buono!...

E stette a lungo seduto, immobile, col viso appoggiato alle mani e lo sguardo perduto in una fissità penosa.

Ad un tratto si scosse.

Aveva udito dei passi arrestarsi dietro la porta chiusa.

— Giuseppe! — mormorò in un'ansia indicibile.

Alcuni colpi, battuti come un segno convenzionale, risuonarono discreti all'uscio.

Jacopo di Croix-Luc si precipitò ad aprie.

Era il guascone.

— Ebbene? — gli susurrò il padrone afferrandogli un braccio e scuotendolo tutto, senza dargli quasi il tempo di entrare e di ripigliar fiato dalla corsa su per le scale.

— Signor conte, — rispose il giovinotto con l'accento vibrato e reciso — cacciate nelle vostre tasche un paio di rivoltelle di precisione.... fate in fretta un po' di testamento, se volete lasciare a qualcuno in particolare i vostri beni terreni, poi degnatevi di venire in mia compagnia, con l'animo pronto ad ogni evenienza, anche a una sciagura, poichè se non vi conduco con certezza alla morte, vi guido ad un luogo ove treveremo per lo meno l'occasione di bucar varie epidermini e di rompere parecchie teste... non escluse le nostre!

Il conte Jacopo di Croix-Luc voleva maggiori spiegazioni.

Ma Giuseppe Pereac, il quale aveva parlato da vero guascone, vale a dire come se, proferendo quelle parole, dicesse la cosa più semplice e più allegra di questo mondo, credette opportuno mettere per allora da parte la sua qualità di servo obbediente, e rispondere con una certa autorevolezza:

— Signor conte, ho l'onore di avvertirvi che non vi è un minuto di tempo da perdere..... e che un piccolo ritardo potrebbe causare una disgrazia irreparabile.

— Ma infine, tu....

— Io vi prometto di narrarvi tutto quanto è necessario strada facendo.

Ora fate presto, e ve lo dico con questo insolito ardire, poichè sono certo del vostro perdono, quando saprete ogni cosa.

— Sì, hai ragione.... vengo subito.

Jacopo di Croix-Lux si calcò in testa un cappello a cencio a tese larghe e abbassate, si nascose nelle tasche due rivoltelle della miglior fabbrica, capaci di abbattere un uomo a centocinquanta passi, avvolse la persona in un ampio mantello impermeabile e, ritornato vicino al guascone, disse:

— Eccomi pronto... andiamo.

Giuseppe Pereac s'inchinò.

Entrambi uscirono e si perdettero rapidamente nel labirinto di strade della capitale francese.

Giuseppe Pereac, pur restando sempre il servo affezionato del conte di Croix-Luc, era stato assunto al grado di un vero alleato dal suo padrone e dal signor Lefiot, i quali avevano riposta in lui ogni fiducia e gli avevano affidato tutti i segreti della loro perigliosa impresa, avendo ben apprezzato le doti del suo cuore e della sua intelligenza di guascone pieno di ardire ed una specie d'antico spirito cavalleresco.

Il bravo govanotto era orgoglioso di tale confidenza.

Gli pareva d'essere in realtà cresciuto di rango al contatto di quella stima così completa; e un po' per amore, un po' per zelo e per quel suo animo avventuroso, metteva a tortura la sua scaltrezza, s'imponeva un coraggio che poteva parer talora temerità, per riuscire nel miglior modo in tutte le missioni affidategli.

La più piacevole di esse era senza paragone quella d'impadronirsi.... d'una fortezza così appetitosa e così promettente come la bella Martuccia, cameriera di madamigella Renata Morel.

Il guascone aveva sfoggiati tutti i suoi mezzi... in tale assedio e aveva conseguita la vittoria con una rapidità che lo inorgogliva, il briccone, e li dava una doppia gioia.

L'avventura personificava un vecchio e sano programma: l'utile col dilettevole.

Giuseppe Pereac confessava a sè stesso di essere veramente invidiabile, quando una doccia fredda piombò sull'ardore sue entusiasmo gaudente.

La scomparsa del signor Lefiot.

Giuseppe Pereac voleva bene, gran bene, all'ex-commissario di polizia.

Animo retto fino allo scrupolo, egli vedeva in quell'uomo il nemico di ogni malvagità, l'alleato e, in certo modo, la guida, il protettore del suo padrone, epperciò gli aveva attestato, con la sua gioconda esuberanza, tutta la simpatia affettuosa che il suo gran cuore produceva inesauribilmente.

La scomparsa del signor Lefiot lo gettò in una costernazione profonda.

Egli giurò di ridurre in una vera marmellata tutti coloro che potevano aver osato di torcergli un capello.

Ma poichè aveva proferito questo giuramento in tono troppo alto, il suo padrone gli diede sulla voce e gli disse che tutte le proteste di questo mondo non avrebbero salvato il signor Lefiot dalle mani dei suoi implacabili nemici.

Un po' umiliato il povero guascone s'era ammutolito, facendo udir solo di quando in quando dei sospironi, i quali sembravano brontolii.

Ma allorchè il conte di Croix-Luc gli aveva detto con accento commosso:

(*Continua*)